Anno CLXXXVII - N. 1 - Cent. 25

Martedì 1 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - [illegible] - Pagina di testo: Commerciali L. 1.80 - Occasionali, Concorsi L. [illegible] - Necrologie, Ringraziamenti L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 5 — Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

L'annata militare

L'anno 1928 è stato caratterizzato da una insolita attività militare nelle singole forze armate. Parliamo anzitutto dell'Esercito.

I maggiori posti di responsabilità e di comando hanno segnato mutamenti notevoli; basti qui ricordare la nomina del generale Gazzera a Sottosegretario di Stato per la guerra e del Generale Gualtieri a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Nel campo politico-costituzionale degno di rilievo l'ammissione nella Camera Alta di cospicue personalità militari con la nomina a senatori dei Generali Cittadini e Montuori nel maggio; e dei generali Bama, Bongiovanni, Cattaneo, Fara, Graziali, Montanari, Sailer, Vaccari e Vanzo nel dicembre. Nel campo operativo si è avuta una attività militare veramente notevole nelle nostre due colonie mediterranee con il ciclo di operazioni ormai comunemente note sotto la dicitura di azioni del 29.o parallelo, svoltesi felicemente nel primo semestre dell'anno e precisamente fra il 1.o gennaio e il 30 maggio. Nel campo sperimentale addestrativo hanno costituito un grande contributo per la nostra regolamentazione tattica le esercitazioni di Divisione compiute in agosto nell'Astigiano con l'intervento di reparti di camicie nere.

Nel campo organico si è avuta la costituzione di un nuovo comando di Corpo d'armata territoriale, quello di Udine, e recentemente è stato provveduto a pareggiare la carriera di taluni gruppi di ufficiali delle armi di fanteria e cavalleria in rapporto con i colleghi delle altre armi.

Nel 1928 si è data magnifica forma alla celebrazione della Vittoria, ricorrendone il decennale primo; ma nell'anniversario di essa l'Italia vedeva ripartirsi, quasi improvvisamente, i suoi due maggiori artefici, già comandanti supremi delle nostre armi: il duca della Vittoria Maresciallo Diaz e il dominatore della guerra Maresciallo Cadorna. Fra queste due morti così illustri, altre tre particolarmente dolorose per l'Esercito: del generale Domenico Guerrini, insigne scrittore militare, dell'eroico generale Carlo Sanna, deputato al Parlamento e del generale Arturo Cittadini, primo aiutante del Re.

L'anno 1928 commemorò tuttavia un grande capitano sabaudo: Emanuele Filiberto di Savoia, componendo nel maggio scorso a Torino un carosello storico militare che rimarrà memorabile negli annali d'Italia. Torino, capitale del Regno Sabaudo, nell'occasione accolse i vessilli di tutte le armi vittoriose recatigli da una elettissima schiera di valorosi, che poi li riportarono a Castel Sant'Angelo in Roma, capitale della più grande Italia.

E parlando dei Savoia magnanimi e della antica e nuova capitale del loro regno millenario, il nostro cuore accelera i battiti al ricordo del vile attentato teso al Re Vittorioso in Milano nell'aprile scorso, ma subito si riconforta pensando al Re in visita su terra italiana d'Africa a Tripoli nell'aprile scorso, e su terra veneta italianissima a Bolzano, dove nel luglio inaugurava solennemente il monumento eretto alla memoria e alla gloria dei nostri tre grandi martiri trentini: Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi.

Abbiamo or ora accennato a Tripoli, la bella città mediterranea della Libia nostra — e non possiamo non ricordare — riandando alle nostre imprese coloniali passate e recenti l'avvento del Maresciallo Badoglio a Governatore delle nostre due colonie del Nord-Africa, nelle quali per mezzo suo avremo finalmente una reale e vigorosa unità di comando e di responsabilità sia nella condotta delle venture operazioni indispensabili, sia nelle direttive politiche. Sempre sull'argomento sottolineamo con vivo compiacimento la disposizione ministeriale che provvede a una più opportuna rotazione fra gli ufficiali che ancora non hanno prestato servizio in Colonia e che attribuisce valore e conseguenza di legge alla inidoneità fisica debitamente accertata al servizio coloniale.

Chiudiamo queste rapide note, concernenti l'Esercito, ricordando due provvidenze le cui ripercussioni materiali e morali toccano direttamente il Paese e vanno oltre l'ambito della sola forza armata di terra; esse sono: la riorganizzazione e il funzionamento su nuove basi della Unione Nazionale Ufficiali in congedo, di cui discorremmo su queste colonne stesse or non è molto, e la chiamata della classe di leva a ventun anni di età.

L'attività della Marina militare segna nell'anno testè compiuto una ascesa e uno sviluppo che meriterebbero un capitolo a parte. Silenziosa e costante, la Marina d'Italia attende con ogni sua possa ai compiti nuovi e tende a quelli dell'immancabile domani. Non ci è dato di elencar nomi e cifre, dati e elementi che da soli direbbero il suo vigoroso programma; ma basti l'avervi già accennato ad onore dei suoi capi e dei suoi equipaggi.

Nella laboriosa estate due date sono particolarmente sensibili alla memoria e al cuore dei marinai d'Italia: il 27 luglio moriva in servizio l'Ammiraglio Attilio Bonaldi, già governatore del Principe Ereditario; il 5 agosto affondava nelle acque dell'Alto Adriatico il sommergibile «F 14», che due giorni dopo, potuto risollevare alla superficie, recava i segni del sublime sacrificio: ognuno al suo posto, conscio dell'irreparabile destino! Anche la Marina ha mandato al Senato tre ammiragli illustri: il Biscaretti di Ruffia, il Nicastro, e il Rota.

Passando a parlare dell'Aeronautica diremo che l'attività di essa, più che per ogni altra forza armata, si impernia su quella degli individui. Basterebbe quindi elencare nomi a riprova di ciò che nell'anno 1928 ha fatto in ogni campo la nostra Aeronautica: Balbo, De Pinedo, De Bernardi, Del Prete, Ferrarin.

Fra i generosi e gli audaci dell'ala italiana caddero: il generale Guidoni, il 27 aprile, esperimentando un nuovo sistema di paracadute nel cielo di Roma, e i comandanti Del Prete e Penzo allorquando ad essi già arrideva la vittoria. L'Aeronautica militare conta al suo attivo nel 1928 i seguenti «fatti», che la pongono senz'altro all'avanguardia fra le consorelle straniere:

Il primato di velocità conseguito dal Magg. De Bernardi il 30 marzo con km. 512.776 all'ora;

Un Volo di servizio militare Roma-Mogadiscio per una distanza di 10.000 km. con quattro velivoli del tipo «Ro 1»;

La Crociera aviatoria nel Mediterraneo occidentale, agli ordini del generale De Pinedo, con 60 idrovolanti, magnificamente equipaggiati, compiuta con esito brillante fra il maggio ed il giugno;

Il primato di distanza e di durata conseguito da Ferrarin e Del Prete attraverso l'Atlantico da Roma a P. Natal (America del Sud) su un percorso di 7.600 km. senza scalo il 3-5 luglio;

Il volo Roma-Londra in nove ore con dodici velivoli, al comando del generale Balbo.

E avanti e sopra a tali «fatti» eccezionali l'ardua, eroica, infelice spedizione al Polo di Umberto Nobile! L'aeronautica nostra con alla testa due giovani illustri e gagliardi nelle opere del pensiero e dell'azione: il generale Italo Balbo, sottosegretario di Stato (eminente posto di responsabilità) e il generale Francesco De Pinedo, capo di Stato Maggiore di fatto (alto posto di comando), si avvia rapida verso le gradi mete che l'attendono e a cui essa tende con superba sicurezza.

Nel campo della Milizia volontaria, giovane e fresca forza armata d'Italia, l'attività dell'annata testè compiuta è stata caratterizzata da notevoli progressi e compiti nuovi. Basterà qui accennare a due fatti salienti: l'avere affidata alla M. V. S. N. l'organizzazione e il funzionamento della difesa aerea territoriale per tutto il Paese; l'avere immesso regolarmente e definitivamente con compiti specifici riparti di essa nell'esercito e precisamente due battaglioni di camicie nere per ciascuna divisione mobilitata, così da portare la forza dei suoi battaglioni di fanti da 9 a 11.

Anche per la M. V. S. N., come abbiamo veduto per l'Esercito e la Aeronautica, il posto più alto di comando ha cambiato titolare: a Capo di S. M. della Milizia è stato testè nominato S. E. l'on. Ferruzzi già governatore della Cirenaica.

La rassegna dell'attività delle nostre forze armate è così terminata; ma vogliamo chiudere con un nome che avremmo dovuto porre in principio di questo scritto e che invece, a bella posta, solo ora facciamo: quello dell'amministratore di tutti i Dicasteri militari (Colonie compreso) on. Mussolini, Capo del Governo d'Italia. A lui si deve l'efficienza materiale e spirituale di tutto il nostro organismo militare, al quale il grande uomo di Stato rivolge le più attente e più gelose cure.

Renzo Roggiani

Poincarè ha rinunciato

al proposito di dimettersi

PARIGI, 31

Al Consiglio di Gabinetto, Poincarè ha dichiarato che, poichè il bilancio è stato votato e poichè la stabilizzazione è solida, egli, considerando terminato il suo compito, riteneva di dover rassegnare le sue dimissioni.

Tutti i Ministri unanimemente hanno fatto rilevare che, malgrado l'importanza di quanto è stato fatto, resta ancora da compiere un notevole lavoro di consolidamento dei risultati ottenuti e che perciò la presenza di Poincarè è indispensabile per il successo del compito stesso.

Poincarè ha aderito alle preghiere dei suoi colleghi desistendo dal proposito di dimettersi.

La condanna dell'autore

dell'attentato di Varsavia

VARSAVIA, 31

Il Tribunale di prima istanza ha condannato Woyciechowsky, autore dell'attentato contro il rappresentante sovietico a Varsavia Lizarew, a dieci anni di reclusione detraendo la pena già scontata dal maggio scorso.

L'uomo di Collegno a Roma

ROMA, 31

E' giunto ieri a Roma l'uomo di Collegno. Come è noto, dopo un anno di peripezie medico-legali, di ricerche e discussioni, il Tribunale di Torino ha creduto di stabilire con sentenza che la persona fisica dello sconosciuto fosse quella di Mario Bruneri. A questa sentenza il Bruneri, che afferma invece recisamente di essere Giulio Canella, ha voluto appellarsi ed oggi si trova a Roma per un abboccamento con i suoi avvocati difensori comm. Carnelutti, on. Farinacci e Cosis. Il Bruneri è ospite in una famiglia di amici dei Canella.

Tra vecchio e nuovo anno politico

Lo scioglimento della Camera e la formazione delle liste

Bilanci e propositi - Provvedimenti ministeriali

ROMA, 31

Si conferma che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato nei primi giorni del mese di gennaio e non più tardi del giorno 13 di detto mese. Verso la fine di gennaio o i primi di febbraio le grandi Confederazioni terranno i loro congressi o consigli nazionali per le designazioni loro spettanti dei candidati. Verso la fine del mese di febbraio sarà convocato il Gran Consiglio per la scelta, fra i 1000 designati, dei 400 nomi per i nuovi deputati.

Entro il mese di febbraio sarà provveduto alla nuova composizione del Gran Consiglio secondo le norme della legge testè approvata dal Parlamento. Le elezioni avranno luogo il giorno 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasciati di combattimento e la nuova Camera si aprirà il 20 aprile, cadendo il giorno 21 aprile di domenica.

L'ordinamento sindacale

Le segreterie provinciali delle Confederazioni dei lavoratori non hanno ancora ricevuto quella sistemazione definitiva che è richiesta in seguito al nuovo ordinamento deciso dal Capo del Governo. Come è noto, sono ancora in funzione i vari segretari provinciali che rappresentavano l'antica Confederazione generale dei sindacati, ma è logico che essi rimangano in carica solo provvisoriamente, affinchè, come è già avvenuto al centro, anche alla periferia gli incarichi siano suddivisi fra i segretari provinciali delle nuove Confederazioni.

Questo passaggio è avvenuto con la massima sollecitudine a Roma in seno agli organismi nazionali, ma lo stesso non può avvenire invece nelle provincie e occorrerà qualche settimana prima di arrivare ad una sistemazione definitiva. Quale ritardo è causato da ragioni di ordine essenzialmente tecnico, in quanto non è possibile stabilire delle norme generali per la formazione delle varie segreterie.

Così si apprende, ad esempio, come la segreteria dei sindacati degli addetti all'industria di Parma o di Caltanissetta ha un'importanza ben diversa di quella di Milano e di Torino. Si può quindi fin d'ora prevedere che in molte provincie ove certe attività, come quelle dei bancari e di un addetti all'industria, hanno uno sviluppo limitatissimo, le segreterie di alcune confederazioni non verranno costituite aggregando i lavoratori di della parti[illegible] alla categoria all'organizzazione della provincia più vicina.

Intanto in attesa di questa trasformazione i segretari provinciali dell'ex Confederazione generale continuano a mantenere le loro attribuzioni e si crede che in dopo le elezioni non sarà possibile passare alla nuova sistemazione dei gerarchi delle provincie.

Negli ambienti politici non si manca di far rilevare che i provvedimenti per dare il definitivo assetto agli organismi confederali trasportano il problema dell'organizzazione sindacale del Regime fascista dal piano della fredda tecnica organizzativa ad una sfera superiore, ove non sono più le necessità pratiche sindacali, ma le direttive ideali e generali della concezione della politica sociale fascista ad esercitare una diretta supremazia sui problemi organizzativi.

La Carta del lavoro

Così il problema dell'organizzazione sindacale si collega direttamente — come giustamente rileva il *Lavoro Fascista* — con le basi della concezione fascista dello Stato e nelle sue linee generali apparisce come una premessa essenziale per la realizzazione tecnica e pratica dello Stato corporativo, ispirato all'unità morale, politica ed economica di tutta la collettività nazionale. Ed eco perchè il 1928 passerà alla storia sotto il nome di anno corporativo.

Il sistema sindacale infatti è da noi considerato non come un ordinamento particolare destinato a raggiungere determinati scopi e ad assicurare determinate garanzie entro i limiti di un ordinamento più vasto, ma come ordinamento sociale proprio della nazione italiana, come il presupposto dell'ordinamento costituzionale dello Stato italiano.

Maurizio Maraviglia osserva nella *Tribuna* che nell'art. 1 della Carta del Lavoro è contenuta tutta la dottrina della nuova organizzazione sociale e politica, che subordina alla nazione tutti gli interessi e tutti gli scopi degli aggregati minori e unifica la Nazione e lo Stato e v'è il germe di tutta la futura evoluzione degli ordinamenti corporativi, già intuiti come organi destinati a realizzare l'unità e trasformare le sparse e multiformi energie individuali in una possente energia nazionale.

Nell'anno 1928 invece il sistema corporativo sindacale ha compiuto la sua evoluzione congiungendosi e innervandosi alla costituzione, insieme con il Partito, altro elemento del materiale costruttivo adoperato dal Fascismo. Il passo gigantesco è stato compiuto grazie alle leggi sulla rappresentanza politica e sul Gran Consiglio. Queste hanno fatto sì che la sovranità della massa amorfa dei cosidetti cittadini, impropriamente chiamati popolo, venisse trasferita al Partito e ai sindacati organizzati dallo Stato. E tutto ciò si è realizzato senza scosse, anzi rispettando e valorizzando i diritti della Monarchia, che il Fascismo ha sempre considerato potente fattore di unità e di continuità storica della nazione italiana.

Dopo ottanta anni la costituzione del 1848 è stata sostituita da quella che realizza un regime totalitario, cioè che esclude dalla vita pubblica l'azione di qualsiasi forza politica fuori dello Stato nel l'interesse della nazione; costituzione inoltre che non defrauda e non esclude il popolo dalla partecipazione alla vita politica, ma lo ammette e gli attribuisce una altissima funzione funzione, dopo averlo unificato economicamente e spiritualmente nel Partito e nei sindacati.

I lavori parlamentari

in Italia e all'Estero

ROMA, 31

E' uscito il terzo numero del Bollettino parlamentari, ultimo della seconda annata. Esso si apre con il testo del discorso pronunciato dal Capo del Governo nell'ultima seduta della Camera. Segue un ampio resoconto dei lavori compiuti dalla Camera e dal Senato nei mesi di novembre e dicembre.

Nella rubrica destinata ad illustrare attraverso le relazioni, i documenti e le discussioni parlamentari, le leggi fondamentali del Regime fascista, sono comprese la legge sul Gran Consiglio del Fascismo, quella per la completa attuazione della Carta del Lavoro, sull'aumento delle pensioni operaie, sulla bonifica integrale per il conferimento ai Prefetti della facoltà di emanare ordinanze [illegible] aumento della popolazione urbana, le riforme di carattere amministrativo dell'Amministrazione provinciale, amministrativa e quella relativa allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali, le modificazioni al l'ordinamento del Governatorato di Roma, le norme di modificazione della composizione dell'Alta Corte del Senato del Regno, le tre leggi di carattere finanziario relative al raddoppiamento dell'imposta sui celibi, alle penalità in materia di imposte dirette e alla repressione della violazione delle leggi finanziarie. La rubrica si chiude con la legge riguardante l'istituzione della Reale Accademia d'Italia.

Prosegue l'esposizione dei dati sulla finanza di alcuni Stati d'Europa e d'America, riservata in questo numero al Brasile, alla Romania e alla Spagna.

Ampiezza anche maggiore del consueto ha la rubrica relativa ai cenni di legislazione straniera che comprende l'illustrazione di circa 40 provvedimenti legislativi dei più vari paesi del mondo.

Seguono le consuete rubriche che elencano, divisi per materia, gli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche possedute dalla biblioteca della Camera e i volumi acquistati alla biblioteca stessa negli ultimi sei mesi e i prospetti degli atti e documenti parlamentari per il periodo medesimo. Questo numero del bollettino parlamentare consta di 810 pagine.

Il saluto dei giornalisti

al Presidente della Camera

ROMA, 31

Stamane i giornalisti del Sindacato parlamentare si sono recati in massa a porgere il rituale saluto al Presidente della Camera, saluto che non era stato possibile dargli nell'ultima solenne seduta dell'Assemblea a S. E. Casertano ed i membri della presidenza hanno ricevuto il numeroso gruppo dei giornalisti. Al saluto affettuoso rivoltogli dal decano dei giornalisti ing. Giovanni Biadene, ha risposto il Presidente Casertano rilevando i vincoli di simpatia e di fraternità che hanno legato la presidenza e la stampa durante l'intera legislatura.

Le Giovani e Piccole Italiane

assicurate contro gli infortuni

ROMA, 31

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«*La Direzione del Partito, in data odierna, ha assicurato presso la Società «Le assicurazioni d'Italia» contro gli infortuni tutte le Piccole e le Giovani Italiane. La formula di assicurazione è stata stabilita nei seguenti termini:*

«*Assicurazione contro gli infortuni con garanzia integrale e cioè comunque e dovunque gli infortuni avvengano, sia quando le Piccole Italiane e le Giovani Italiane si trovano raggruppate sotto la direzione, controllo e sorveglianza degli organi del P. N. F. per le manifestazioni patriottiche e di educazione civile e fisica, che in qualunque momento della loro vita privata, compreso il rischio dell'esercizio degli sports ufficialmente ammessi e sviluppati dal P. N. F.*

«*La garanzia prestata dalle assicurazioni d'Italia riflette i casi di morte, di invalidità permanente (totale o parziale) e di inabilità temporanea, conseguenza unica e diretta d'infortuni. Per il caso di invalidità permanente (totale o parziale) «Assicurazioni d'Italia» corrisponderanno le indennità dovute allorchè la infortunata (Piccola o Giovane Italiana) avrà raggiunto il 21.o anno di età, salvo gli eventuali svincoli che potessero essere concessi dall'autorità giudiziaria. Nella garanzia sono compresi gli eventuali infortuni subiti in dipendenza dell'uso di tutti gli ordinari mezzi di trasporto in servizio pubblico, esclusi gli aerei e subacquei.*

«*Le somme assicurate per ciascuna Piccola Italiana sono: per il caso di morte lire 6.000; per il caso di invalidità permanente totale lire 20.000; per il caso di invalidità temporanea lire 7 giornaliere fino al massimo di giorni 40.*

«*Le somme assicurate per ciascuna Giovane Italiana sono: Per il caso di morte lire 8.000; per il caso di invalidità permanente totale lire 2.000; per il caso di inabilità temporanea lire 7 giornaliere fino al massimo di giorni 40.*

«*Il premio a carico del Partito è stabilito in lire 0.5 per ogni Piccola Italiana e per ogni Giovane Italiana. Ogni Piccola Italiana ed ogni Giovane Italiana usufruirà del beneficio dell'assicurazione concorrendo al pagamento del premio con la somma di 10 centesimi all'anno.*

«*Le fanciulle iscritte alle organizzazioni femminili fasciste riporteranno la sensazione esatta dell'interessamento del Partito al loro riguardo ed inoltre si abitueranno per tempo a comprendere l'alto valore di questa forma di previdenza sociale alla quale il Governo fascista [illegible] impulso*».

Una relazione al Duce

sui beni patrimoniali

ROMA, 31

Il Capo del Governo ha ricevuto il Provveditore dello Stato gr. uff. Bartolini il quale gli ha riferito su varie questioni riguardanti i beni patrimoniali dello Stato ed i lavori in corso per la sistemazione relativa, con particolare accenno agli uffici statali di Milano e agli edifici in Roma, rispettivamente destinati a ospitare i servizi statistici e il grande Archivio di Stato.

Il Capo del Governo ha approvato le varie opere in corso e si è particolarmente compiaciuto del rapido progredire della sistemazione del palazzo della Farnesina che potrà così ospitare l'Accademia d'Italia alla data prevista del 27 ottobre 1929, VII.

I sussidi dell'Opera

per la maternità e l'infanzia

ROMA, 31

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'infanzia ha concesso i seguenti sussidi: Elsane, Fiume, Asilo d'infanzia dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta L. 6000; Mattuglie, Fiume, Asilo d'infanzia dell'Opera Nazionale Italia Redenta L. Bergut di Mattuglie, Fiume, Asilo infantile dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta L. Clana, Fiume, Ambulatorio profilattico e consultorio per bambini lattanti e slattati 5000; Firenze, Istituto femminile S. Silvestro 10 mila; Palermo, Ambulatorio Francescano 6000; Rovereto, Scuola materna «Clementino Vannetti», mila; Lecco, Asilo infantile annesso all'Orfanotrofio provinciale femminile Casa Bianca 5000; Medicina, Bologna, Asilo di infanzia gestito dalla Congregazione di carità 50[illegible] Montesano, Salerno, asilo infantile 5000; Borgo Valsugana, Trento, asilo infantile 5000; Tegiano, Salerno, asilo infantile «Raffaele Trezza» 6000; Roma, Asilo infantile a Monte del Gallo, fuori porta Cavalleggeri, gestito dall'Opera Cardinal Ferrari 10 mila; Faenza, Ravenna, Patronato di aiuto materno 6000; Roma, Ospizio Pio X per le deficienti 50 mila; Sondrio, Ospedale civile reparto maternità 30 mila; Roncate Brianza di Truggio, Milano, asilo di infanzia 5000; Livorno, Casa dei bambini della Congregazione di Carità L. 15 mila; Livorno, aiuto materno della Congregazione di carità 10 mila; Mantova, Istituto pro lattanti e slattati 20 mila.

La morte dell'on. Camillo Corradini

ROMA, 31

Ieri è morto a Roma l'on. Camillo Corradini ex deputato, ex consigliere di Stato e che fu capo di gabinetto dell'on. Orlando e successivamente Sottosegretario di Stato all'Interno nell'ultimo Ministero Giolitti.

Cinque Nazioni in lotta

per la Coppa Schneider

ROMA, 31

Come abbiamo già dato ampia notizia tempo fa, è annunziata ufficialmente la iscrizione alla *Coppa Schneider* della Francia e della Germania. La Germania parteciperà con un bimotore monoplano che ha dato interessanti risultati agli esperimenti del tunnel idrodinamico. Si è data notizia di una velocità di 575 chilometri all'ora, ma forse si tratta di una misura precauzionale, di un escogitato mezzo per conoscere qualche cosa di più sulle velocità degli altri apparecchi.

Dagli Stati Uniti verranno i *Curtiss* con i motori Curtiss e Packard. La lotta fra le due case costruttrici di motori ad alta potenza e ad altissimo rendimento è in pieno sviluppo. C'è però chi arrischia l'opinione che Wright avrà ragione su tutti.

L'Inghilterra si prepara a questa nuova prova con mezzi formidabili. Le case *Supermarine* e *Gloster* lavorano attivamente. E' risaputo che un progettista inglese avrebbe anche presentato al Ministero dell'Aria un proprio tipo di apparecchio idro per grandi velocità, il cui modello al tunnel avrebbe dato ottimi risultati. Dello apparecchio sarebbe in costruzione per conto del Ministero dell'Aria inglese presso la *Supermarine* e la *Napier* Lyon per i motori, ed i risultati conseguiti nel campo della costruzione e delle prove relative dei materiali impiegati sarebbero soddisfacenti. Non è pertanto decisa ancora la scelta del tipo e dei due tipi di apparecchi che dovranno in definitiva partecipare alla gara.

La Francia parteciperà alla competizione, come è annunziato ufficialmente, con tre apparecchi. Non si conoscono le case che forniranno gli apparecchi per la gara, mentre risulta che la casa Farman, la Lorraine Dietrich e la Hispano Suiza hanno in istudio i motori che dovranno essere montati sugli apparecchi partecipanti alla gara.

Per l'Italia si potrebbe dir molto, ma è invece bene tacere. Si può rilevare soltanto che si lavora molto e seriamente.

Trattative italo-jugoslave

per una sistemazione dei rapporti?

ROMA, 31

E' stata pubblicata dai giornali inglesi un'informazione secondo la quale sarebbe stato compiuto un passo efficace allo scopo di arrivare ad una miglior intesa fra la Jugoslavia e l'Italia. Come è noto, il patto di Roma concluso fra le due nazioni nel 1924 scade il 27 gennaio 1929. Secondo appunto le notizie di fonte inglese, Mussolini ha messo in dubbio il valore per due Stati vicini, come l'Italia e la Jugoslavia, di un patto concluso nei termini generali del trattato di Roma. Egli ha espresso la sua preferenza per un trattato che si occupi specificatamente di tutte le questioni che toccano direttamente gli interessi dei due paesi e che possa servire come base di rapporti amichevoli nel futuro.

Rakic ha disposto che questa proposta sarebbe stata molto accettabile da parte del suo governo e Mussolini lo ha invitato ad aprire subito i negoziati definitivi.

Queste notizie vengono però accolte a Roma con un certo riserbo. Esse tendono infatti a presentare l'impostazione delle asserite trattative italo-jugoslave in forma alquanto inesatta. E' naturale che il governo di Belgrado si preoccupi della sorte del patto di amicizia concluso a Roma con l'Italia. Questo patto deve scadere nel gennaio prossimo e gli uomini politici responsabili della Jugoslavia che più sanno apprezzare il valore dell'amicizia italiana, vorrebbero che essa si riconfermasse e si consolidasse in un nuovo patto.

Un tale desiderio è stato portato certamente a conoscenza di Mussolini. Negli ambienti ufficiosi si afferma che il Duce esamina ora questa domanda jugoslava e con essa i problemi generali e particolari che costituiscono il tessuto dei rapporti fra Roma e Belgrado e che più direttamente si connettono con un patto di amicizia italo-jugoslavo.

Questi problemi sono complessi e i rapporti italo-jugoslavi devono essere considerati con particolare attenzione e tranquillità. La politica italiana non può esserlo, dopo le manifeste prove date, neppure nei riguardi della Jugoslavia essere sospettata di intemperanze, di intransigenze inutili, di aggressività; ma non può dissociarsi nelle sue realizzazioni e nei suoi impegni dalla consuetudine dei fatti, dalle tendenze e degli interessi e da un preciso bisogno di chiarezza e di eliminazione degli elementi non sicuri. [illegible] lo sviluppo degli avvenimenti deve essere atteso con molta serenità, lontani da ogni eccessiva fretta, data la vastità e la molteplicità dei problemi in discussione, la conclusione non può essere molto vicino.

In proposito la «Tribuna» scrive: «Alle notizie riferite dai giornali inglesi relativamente alle modalità del patto di amicizia italo-jugoslavo dobbiamo aggiungere da parte nostra questa semplice osservazione: che allo stato attuale delle cose le notizie appaiono alquanto premature».

Le offerte all'Erario

ROMA, 31

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 26 e 27 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli: L. 6000 Federazione Nazionale delle Provincie; L. 5000 ciascuno: Redaelli Ernesto, Redaelli Giuseppe, Pelosi Umberto; L. 2500 Società agricola «La Nuova» d. Comun Nuovo; L. 1500 Colato Enrico; Lire 1100 Studenti delle scuole medie di Forlì; L. 1000 ciascuno: Società Ligure-Lombarda Zuccherificio di S. Bonifacio, Bressan Felice, Lanificio Fratelli Eberghien di Verona, Cometti Agostino, Danese Emilio; Lire 600 Fascio di S. Secondo di Pinerolo; L. 500 ciascuno: Reale Commissione avvocati di Velletri, Tosadori Nicola Arturo, Personale della Questura di Siracusa, Castellani Patrizio, Citella Pietro, Tintoria Biellese di Tossato, Ditta Umbertino Silvio di Lessona, Pagnola Alfredo, Canonici della Cattedrale di Saluzzo, Insegnanti Scuole medie di Saluzzo, Olliveri Alessio; L. 400 ciascuno: Loi Vivretti Elisio, Filippi Liutprando, Poglini Luigi, Cattafavi Plinio, Manisco Antonio; L. 300 ciascuno: Sandri Carlo, Bizzozzero Antonio, Noto Sardegna Giuseppe, Tedeschi Gabriele; L. 200 ciascuno: Malenotti Ettore, Zanon Francesco, Minervini Raffaele, Evoli Giuseppe, Corrado Gaetano, Armando Enrico, Ferrari Francesco, Midossi Pietro, De Julis Nicola, Cacuti Giuseppe, Migliari Giovambattista, Conti Francesco, Ratto Secondo, Sindacato barbieri di Velletri, Caramelli Ferruccio, Società Pesarese di divertimento «La Cuccagna», Frignano Mario, Mimmi Narciso, Fascio di S. Marco in Lamia.

L. 100 ciascuno: Caviello Pietro, Peghini Gustavo, Turazza Emilio ed Alessandro, Boninsegna Ezechiele, Bragantini Enrico, Filippini Luciano, Martini Ciro, Galante Rosa, Galante Luisa, Loi Livretti Enrico, Tedeschi Enrico, Cavalli Cleanto, Catapanno Giuseppe, Ardito Luigi, De Giovane Raffaele ed Alfonso, Dalessandro Luigi, Rigattieri Pietro, Vittorio Paso, Valter Lazzaro Emilio, Società Operaia di M. S. di Porto Recanati, Maccafani Giulia, Prili Giuseppe, De Nicola Salvatore, Rosso di Vita Maria, Carabini Cesare, Boeri Giuseppe, Cozzani Amedeo, Poloni Giovanni Battista, Pedol Luigi, Tona Antonio, Cantoni Maria Bruna, Cantoni Enrico, Cantoni Eugenio, Lucca Arturo, Bottegal Antonio, Ferrero Carlo, Boccarelli Nevio, Bertoli Carla, Storti Ermanno, Bonerandi Luigi, Capotondi Pietro, Galli Angelo, Alberti Francesco, Severi Antonio, Professori ed Alunni Liceo Scientifico di Piacenza, Chiappa Mentore, Chiappa Tilde, Chiappa Amalia, Direttore e Maestri scuole elementari di Pausola, Pieragnoli Luigi, Cartiglia Severo, Paschetto Giuseppe, Ditta Sorelle Fileppo da Cossato, Fagnola Aglietti e compagni, Duschera Giuliano, Aimone Luigi, Aglietti Fedele, Grizzi Iginio, Nerva Lidio, Biancoli Francesco, Società An. Pietro Sola e C., da Cossato, Sandretti Onorato, Bonardi Nella e Lorenzo, Bernardi Paolo, Tagliabue Giuseppe, Paccia Giulio, Rosburgo Carlo.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti:

Per L. 6500 ciascuno: Mariani Alessandro, Ferrar Giovanni, Bottone Umberto; per L. 2000 ciascuno Testoni Pietro, Bonini Ettore, Ortone Ercole; per L. 1000 ciascuno, Casolini Luigi, Testa Emilio, De Benedetti Mario, Bini Luigi; per L. 1000 ciascuno: Pellegrini Odisseo, Papaveni Francesco, Bagnoli Ugo Cornetti Carlo, Braga Pietro, Pignataro Vincenzo, Bartalena Livio Felisi Carlo, Stacchiotti Umberto Severi Antonio, Piatta Enrico, Corrotti Lorenzo, Cuselli Natalino, Mattioli Pietro, Gatti Pietro, Doretti Anelo, Peroglio Luigi.

Hanno offerto somme in contanti: Magistrati, ufficiali e sottufficiali del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato L. 11.000; Briganti Bellini Fabrizio L. 2000, Giordano Osvaldo L. 1906, Sacco Augusto L. 1000, Colato Enrico 5 sterline e dieci scellini, Fascio di Prim'aro L. 500, Arciconfraternita di Maria del Rimedio in Napoli L. 500, Burzotta Leonardo L. 500; Offerenti vari di Cosatto, Mottalciata, Lessona, Valdagno e Crosa L. 441; Offerenti vari di Cossato, Castellengo, Casapinta, Lessona, Mezzano, Strona, Biella, Mongrando e Vandegno L. 415; Legioni M.V.S.N. forestale di Caserta, Udine e orino L. 401.50; Direttori ed Insegnanti scuole elementari di Saluzzo L. 200.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Due caserme nuove a Venezia

ROMA, 31

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato la costruzione di una caserma per il distaccamento della Milizia portuaria di Venezia e il progetto dei lavori per la sistemazione e l'adattamento della casa di ricovero di San Lorenzo come sede dell'arma dei Reali Carabinieri di Venezia.

A bordo della nuova metropoli
in navigazione verso l'America
(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

IN MARE, dicembre

Il viaggio inaugurale della motonave « Vulcania », con a bordo un brillante stuolo di personalità, in prima linea S. E. il Conte Ciano Ministro delle Comunicazioni e animatore della Marina Mercantile in questi anni di fiammeggiante rinascita italica, è valso a richiamare l'attenzione di tutta la stampa internazionale sull'importante avvenimento con cui un'altra volta l'Adriatico, e Trieste in particolare ha offerto la piena misura della possanza della volontà di accendere che anima ogni sua impresa.

L'entusiasmo delle popolazioni dall'Adriatico al Tirreno all'apparire della grande motonave, l'ammirazione del mondo industriale e armatoriale, il concorso di viaggiatori che hanno voluto affollare sin dal suo primo viaggio questo sfarzoso albergo galleggiante, sono l'auspicio più lieto del successo avvenire di questa nuova unità che viene ad accrescere la potenzialità della marina mercantile italiana.

La visita della Regina

Ma la più degna e solenne consacrazione della titanica, maestosa « Vulcania » è avvenuta a Napoli con la visita di S. M. la Regina Elena e della Principessa Maria, augusta madrina della nave. A Napoli, dove siamo giunti dopo due giorni di navigazione, accolti dal grido giocondo delle sirene e salutati dalla gemella « Saturnia » appena arrivata dal Nord America piena di turisti, erano ad attendere la « Vulcania » le più alte personalità cittadine: il regio commissario Castelli, l'ammiraglio Solari, il Comandante del Corpo d'Armata, l'on. Farinacci, il questore comm. De Martino e una folla grandiosa che nereggiava lungo tutte le calate del porto.

La radio già parecchie ore prima ci aveva comunicato che la nave sarebbe stata onorata dalla visita della Sovrana e della Principessa. Ed ecco infatti poco dopo il nostro arrivo, accolta con tutti gli onori, salire a bordo l'Augusta visitatrici, accompagnata dal ministro Ciano, dal Comm. Antonio Cosulich, dal capitano Guido Cosulich, dal Capitano Gerolemich e dal Comandante Aristide Cosulich.

Sua Maestà e la Principessa passano fra due ale di pubblico che saluta romanamente, e si recano a visitare gli appartamenti di lusso, la piscina, la sala della ginnastica, la sala da pranzo e quindi il salone delle feste. Le due auguste visitatrici non nascondono la loro ammirazione per la magnificenza della costruzione e Sua Maestà la Regina ha parole di alta lode per gli armatori e a più riprese ripete la sua soddisfazione al Comm. Antonio Cosulich.

Nel salone delle feste, il figlioletto del compianto Oscar Cosulich, Callisto offre a Sua Maestà un mazzo di orchidee ed alla Principessa fiori di maggio. La Regina lo alza fra le braccia e lo bacia, quindi, presolo per mano, lo porta con se alla visita alla galleria e alle altre sale.

E' stato poi servito il tè. Intorno a Sua Maestà la Regina e alla Principessa, prendono posto la Contessa Ciano, le Signore Maria e Carmen Cosulich, Manly Cosulich e la Duchessina Thaon di Revel. Alle 17 Sua Maestà e la Principessa hanno lasciato la nave salutate da una vibrante manifestazione di omaggio da parte delle autorità, degli ospiti — fra cui i veneziani Comm. Cini e Cap. Hreglich — e dei passeggeri, per i quali tutti, la visita è assurta al significato d'una altissima consacrazione.

Regna a bordo un intenso e continuo movimento. Sui ponti, sulle passeggiate sulle verande s'arrampicano entusiasti i viaggiatori che non si stancherebbero mai di ammirare l'impareggiabile sinfonia di azzurro, di viola e di verde che si distende loro dinanzi. Altri numerosi passeggeri ed emigranti invadono la nave. Si ripete la scena pittoresca e interessante dell'imbarco cui abbiamo assistito a Patrasso ove il colosso marino sembrava volesse addirittura ostruire il porto con la sua mole gigantesca. L'amplissimo e superbo porto napoletano è certamente ben altra cosa, ma anche qui la sagoma fantastica signoreggia elevandosi sovra ogni altra nave e rivaleggiando con le strutture mastodontiche dei capannoni e degli edifici prospicienti.

A Napoli, il Ministro Ciano ha voluto fermarsi a bordo fino all'ora della partenza e assistere così a tutto il vivace ma ordinato movimento di imbarco e di sbarco. Prima di accomiatarsi, l'Illustre ospite ha dichiarato ai Cosulich d'avere ammirato il loro sforzo veramente audace. « Ma — egli ha aggiunto — io amo gli audaci, e il Governo di Benito Mussolini è fatto di audaci che sanno giustamente mettere in valore il vostro sforzo. Lo sforzo che dovrete fare in seguito sarà ancora più grande, e vi assicuro che il Governo vi aiuterà e che io personalmente farò tutto ciò che starà in me per favorire la vostra opera tendente a rendere sempre più potente la marina italiana sui mari. »

Uno sguardo alla nave

Quale mirabile compendio di incomparabili opere accoglie entro i suoi fianchi poderosi questa motonave della Società Cosulich non è facile dire succintamente. Questa piscina, ricca di preziosi marmi policromi e di bronzi, è uno splendido ambiente degno delle Terme imperiali di cui arieggia la nitezza, la comodità, l'ottima distribuzione degli ambienti e l'eleganza. L'ampia vasca s'apre sotto il lucernaio circondato da marmoree colonne scanellate e da sedili di marmo.

Il salone delle feste: una sinfonia di legni preziosi, di cristalli, di bronzi, di stoffe preziose; la mobiglia è di pregevolissima fattura, nel genere ampolloso nella decorazione barocca della sala. Nel fondo sopra un ricco seggio un bel ritratto della Principessa Maria, l'Augusta Madrina della nave. Ai lati possiamo ammirare la rosticceria in stile toscano del rinascimento e la sala della musica dalle decorazioni leggiadre alternate da arazzi in stile neoclassico.

Entriamo varcando l'*hall* principesca, nella sala da pranzo di prima classe. Cupola e vetriate la inondano di luce e le danno un tono gioioso e invitante. E' nello stile del rinascimento. Può ospitare 300 persone. E che dire delle gallerie? Sontuosissime. Per esempio questa di stile giapponese, da cui non è possibile staccare lo sguardo senza un senso di ammirazione e di stupore. E poi la sala da scrittura, la biblioteca, la galleria trasversale con i suoi dipinti sul legno a imitazione di intarsi, il bar, la veranda, la grande sala da fumo nello stile elisabettiano con il vasto mirabile caminetto, con i due gloriosi pannelli veneziani dello Zanetti Zilla: Venezia dei traffici, Venezia del rinascimento.

La visita continua nella sala dei bimbi e negli appartamenti di lusso ove ammiriamo mobili di tipo orientale e moderno e capolavori di decorazione, specie nei due appartamenti « Imperiali » i più vasti della nave. Degni di star loro a pari sono gli altri 11 appartamenti della prima classe. Nella seconda e terza, usciti dalle sale abbaglianti della classe di lusso troviamo quasi la medesima sistemazione dei locali concepita con un senso di larghezza e di signorilità in tutti i particolari sia tecnici che artistici Le cabine da uno a 4 letti sono spaziose e dotate da tutti gli accessori; lavandini ad acqua corrente, armadio, divani. Un'altra cosa che colpisce l'attenzione del visitatore della *Vulcania* è la comodità e bellezza degli alloggi di terza classe dove gli antichi dormitori comuni sono spariti per far posto a un gran numero di cabine per circa 600 viaggiatori.

I miracoli meccanici

Dal labirinto di questa città fervente di vita che può ospitare fino a 1700 viaggiatori e raggiungere con l'equipaggio una popolazione di 2500 anime, passiamo a visitare il baratro ferrigno dove pulsano senza un rallentamento e senza una sosta i due enormi motori della potenza complessiva di 21 mila HP., veri miracoli meccanici che imprimono alla nave una velocità di 21 miglia.

Uno scafo lungo 192 metri, largo 24.25 e alto oltre 14 metri, con ben 9 ponti che costituiscono vari chilometri di passeggiate; una stazza lorda di oltre 24.000 tonn.: ecco le proporzioni cospicue del nuovo colosso marino. Il caratteristico fumaiolo della nave è di tali dimensioni che per abbracciarlo alla base sono necessarie dalle 30 alle 40 persone, con le braccia distese. La sirena di segnalazione posta sull'albero di trinchetto riesce a farsi sentire per un raggio di 16 miglia. Il complesso dei soli corridoi raggiunge quasi i 5 chilometri di lunghezza, senza contare le scale, i pianerottoli e le terrazze.

Un rapido sguardo alle cabine di navigazione, quello che può dirsi il cervello della nave, ci da un'altra luminosa prova della perfezione e della modernità del colosso. Vediamo la macchina giroscopica che senza timoniere mantiene la direzione della nave in modo perfetto. Un apparecchio speciale indica graficamente su di un foglio di carta mobile con un movimento di orologeria, la rotta istantanea della motonave. Troviamo ancora gli apparecchi indicatori di incendio per le cabine e le stive. Notevoli poi la macchina elettrica di scandaglio per mezzo della quale in qualsiasi momento si può determinare la profondità del mare. Altri apparecchi fra i più moderni e perfetti alcuni dei quali trovano la loro prima applicazione sulla *Vulcania*, completano la serie dei mezzi per cui questa meravigliosa metropoli galleggiante può sfidare con sicurezza i mari più tempestosi.

Dall'Adriatico all'Hudson

La nuova motonave dei Cosulich, che ha gli splendori di una reggia, e, per la sua vastità e la sua vita, può essere davvero paragonata a una città, una nuova meravigliosa città d'Italia sugli oceani, farà fra alcuni giorni il suo ingresso trionfale nel gigantesco porto di New York, ove rivaleggia con i colossi delle altre nazioni, messaggero del nuovo spirito dell'Italia rinata.

Guardando a ciò che è stato fatto in questi anni, non è presuntuosa speranza che si possa realizzare in breve tempo quel grande programma di costruzioni navali che dovrà permetterci di tener testa efficacemente alla concorrenza estera. Significativo a questo proposito il telegramma che da Napoli il comm. Antonio Cosulich inviava al Duce il 21 dicembre:

« Mentre nel golfo di Napoli, i due colossi *Saturnia* e *Vulcania* incrociano le loro rotte, il nostro pensiero devoto e riconoscente si rivolge a V. E. che le belle navi volle per la grandezza marinara d'Italia. A Voi Duce, la promessa che questa nostra realizzazione non è che l'inizio di quel programma navale che, sotto la Vostra guida, svolgeremo per la potenza commerciale d'Italia sui mari. »

Alte parole di chi mostra con i fatti di saper veramente operare per l'espansione italiana nel mondo.

B. Astori

Le malattie degli uccelli

La Direzione del R. Istituto di Medicina Veterinaria, accogliendo un voto del Comitato Ornitologico Venatorio, ha deciso di interessarsi alle malattie degli uccelli.

I ricettari già esistenti in proposito paiono piuttosto superficiali ed empirici; e anche la letteratura esterna, fatta forse eccezione per il canarino, non sembra essersi dedicata allo studio delle malattie che affligono gli uccelli piccoli, quali i tordi, i fringuelli, i passeri. Se si riesce a stabilire con precisione tali malattie, può darsi che si trovi anche il modo di curarle; dei quali risultati si avvantaggeranno gli appassionati delle varie forme di caccia coi richiami, che non dovranno incontrare tanto di frequente le spese della loro sostituzione, nonchè... gli stessi uccelli, che verranno meglio prevenuti nelle indisposizioni.

Occorre quindi che coloro che allevano uccelli, sia che li tengano per scopo di caccia, come fanno i possessori di uccellande, sia invece che li tengono per semplice diletto, quando muore qualcuna delle bestiole, si facciano premura di portarle o spedirle (col proprio indirizzo e con un cenno del decorso della malattia) al « dott. Mirri (R. Istituto di Veterinaria, Milano »), che è stato particolarmente incaricato degli accertamenti e indicazioni in proposito.

Come è motivo anche esteticamente lieto la vista di uccelli sani e contenti (a tal segno che l'Accademia di Medicina di Parigi l'ha consigliata quale ricreativo sussidio in certe forme di malattie nervose), altrettanto è triste quella di uccelli malaticci o sofferenti. E' perciò da augurare non solo sotto il rispetto venatorio ma altresì sotto quello di una effettiva zoofilia che l'iniziativa venga secondata largamente e la numerosa schiera dei possessori d'uccelli, invece di esaurire il proprio affetto per i bei prigionieri in vani vezzeggiamenti, ne procurino lo studio realistico delle immancabili infermità.

Importanti modificazioni d'orario
sulle Ferrovie dello Stato

ROMA, 31

Come è già noto, con domani primo gennaio 1929 verranno attivate sulle Ferrovie dello Stato alcune parziali, ma importanti modificazioni di orario, riguardanti specialmente le comunicazioni di Roma con Trieste e Fiume, con Napoli e la Calabria e la Sicilia.

Assecondando in gran parte i voti dei maggiori Enti della Venezia Giulia verrà istituita una comunicazione direttissima notturna fra la Capitale, Trieste e Fiume. Attualmente la partenza da Roma avviene alle 20.50 e si giunge a Trieste alle 11.25 cioè in ora assai incomoda ed a Fiume ad ore 19.5. Dal primo gennaio partendo da Roma alle 20 si arriverà a Trieste alle 9.40 ed a Fiume alle 13.6. In senso inverso si partirà da Fiume alle 16.35, da Trieste alle 20 per giungere a Roma alle 9.45, mentre ora si è obbligati a partire da Fiume alle 11.55 e da Trieste alle 18.20 per arrivare a Roma alle 9.5.

La nuova coppia di treni avrà servizio di posti ordinari di prima e seconda classe anche fra Fiume e Roma e di posti a letto fra Trieste e Roma. La coppia attuale dei direttissimi 40 e 43, con leggere variazioni di orario (Venezia partenza ore 22 - Roma arrivo ore 9.5; Roma partenza 21 - Venezia arrivo 8) sarà riservata al movimento fra Roma e Venezia ed oltre alle carrozze a letti offrirà pure posti ordinari di viaggiatori di prima e seconda classe, i quali in tal modo potranno usufruire di una nuova assai comoda e rapida comunicazione. I viaggiatori per Venezia potranno pure usufruire della carrozza a letti per Praga, che partirà da Roma alle 20 [illegible] alle 18.10 e che arriverà a Venezia alle 8.36.

Una così importante sistemazione d'orario ha portato naturalmente a spostamenti di altri treni sulla Roma-Bologna. Il treno 40 in partenza alle 21 avrà provvisoriamente pure il servizio per l'Alto Adige e conserverà a Bologna la coincidenza verso Milano col nuovo 156 (orario attuale del 36). Il treno 38 viene da Roma sostituito dal nuovo treno 36 che partirà alle 22.15 ed arriverà a Bologna alle 6.45 ed a Milano alle 11.55; il treno 36 così impostato, non appena attivata la trazione elettrica da Bolzano a Brennero (e ciò prossimamente) assumerà di nuovo e in modo stabile il servizio per l'Alto Adige.

In luogo dell'attuale 3714 (partenza da Roma alle 0.30) viene impostato il treno diretto 48 in arrivo a Firenze alle 7.35. a Bologna alle 11.32 con proseguimento immediato su Venezia conservando l'attuale coincidenza verso Trieste e Tarvisio.

Dal 1. gennaio e per tutto il periodo di primavera, il treno di lusso Parigi-Roma proseguirà fino a Napoli-Mergellina ed una delle sue carrozze proveniente da Boulogne proseguirà coi treni 81 e 82 in Sicilia facendo capo per tre giorni alla settimana a Palermo e per gli altri quattro a Siracusa.

Da Napoli a Roma verrà istituito un treno rapido in partenza da Piazza Garibaldi alle 7.40 e da Mergellina alle 7.55 con arrivo a Roma alle 10.40 ed il rapido 56 della sera (ora in partenza alle 20.55 da Napoli C.) verrà sostituito da un diretto con terza classe in partenza alle 20.5 in arrivo a Roma alle ore 23.45 con coincidenza immediata ad Aversa dalle Puglie.

L'arrivo del primo diretto dal continente, già anticipato di un'ora circa coll'attuazione della direttissima Roma-Napoli, verrà anticipato di un'altra ora arrivando a Messina alle 6.30 migliorando così sensibilmente anche le comunicazioni dirette locali fra Messina e Palermo, fra Messina, Catania e Siracusa, e regolarizzando le coincidenze verso lo interno dell'Isola. A tal fine il treno 89 partendo da Roma alle 14.50 cioè dieci minuti più tardi che attualmente, si convertirà in direttissimo da Napoli (partenza 18.50) a Reggio (arrivo 6.30) e sarà sussidiato in precedenza immediata dal diretto 87, in partenza da Napoli alle ore 18 (proseguimento del diretto 87 in partenza da Roma alle 12.40 via Cassino) ed in arrivo a Reggio alle 6.10 al quale passeranno i servizi dell'attuale treno 89.

Lo sdoppiamento di questo treno sulla linea tirrena, la cui attuazione non era possibile rinviare ulteriormente, viene così finalmente risolto e potrà essere assegnato al nuovo treno 89 il materiale pesante di recentissima costruzione.

Il direttissimo 89 prenderà stabilmente a Napoli la coincidenza del rapido 55 (ore 15.45 da Roma) e la durata complessiva del viaggio, che ora è di 17 ore, si ridurrà quindi da Roma a Reggio ad ore 14.45. Si è reso però necessario la fusione in un solo dei due treni diurni 83 e 1933 seguentisi a poca distanza; il nuovo treno 83 partirà da Napoli alle 8.50 arrivando a Reggio alle 22.35. Il diretto 96 dalla Sicilia per Roma secondo il desiderio manifestato viene ritardato di circa 2 ore ricostituendo la comunicazione diretta da Palermo (partenza 8.15) Roma (arrivo 8.25).

Viene poi istituito il diretto mattutino locale Catania partenza 7.15 (Messina) arrivo 9.10 (con origine da Siracusa) partenza ore 5. Infine il diretto notturno delle Puglie a Reggio e Sicilia viene ritardato in arrivo a Reggio alle ore 9, ciò che permetterà di partire da Bari alle 17.25 anzichè alle 13.10 e da Taranto alle 21.5 anzichè alle 17.50. Il diretto della jonica troverà immediato proseguimento per Villa S. Giovanni Messina donde potrà proseguire subito coi diretti 95 e 905 per Siracusa e Palermo.

Neve abbondante sulle Dolomiti

TRENTO, 31

La neve è caduta ieri abbondantemente nelle valli del Trentino, ostruendo i passi ed i valichi delle Dolomiti che sono chiusi al transito.

La morte di Jordanski

MOSCA, 31

E' morto, in seguito ad asma cardiaca, l'ex rappresentante sovietico a Roma Jordanski.

Radioprogrammi
Sintesi per oggi Martedì dal Radiorario E. I. A. R.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw. 1,2. — 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R.: Concerto variato — 20,35: Sig. Attilio Ortolani: «Il filo», monologo comico di Orengo; Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Fortunat ottusso: Spontini: «Vestale» ouverture — 22,30 circa: Musica da ballo ritrasmessa.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7. — La stazione di Milano aumenterà a partire dal 1.o gennaio le ore di funzionamento effettuando una trasmissione antimeridiana dalle ore 11,15 alle 12,15. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16,30-17,20: Concerto dato dal Quintetto dell'E.I.A.R. — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini — 17,45-18: Comunicazioni agricole — 20,15: Conversazione artistica: V. Costantini: «La scuola di Posillipo — 20.30: Concerto variato — 22 circa: Enzo Ferrieri: «Nord e Sud»; Grande orchestra dell'E.I.A.R. — 23-23,30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3, Kw. 1.5. — 16,56: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Visetti D'Evoli — 21,02: Concerto di musica varia e dizioni del comm. E. Murolo — 23-23-30: Trasmissione Jazz.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3. — 13.14: Concerto del Trio Radio — 17.30-18,30: Concerto vocale e strumentale — 20.19-20,29: Sport; Notizie Stefani — 20.31-20,43: Conferenza sulla «Organizzazione scientifica del Lavoro» — 20,45: Serata d'opera italiana. Esecuzione dell'opera in 4 atti «La Bohème» di G. Puccini.

BRUXELLES - m. 508,5 - Kw. 1,5. — 19,15: Vecchi Almanacchi — 19.30: Trio — 20.30: Giornale parlato — 21.15: Concerto.

BRNO - m. 441,2 - Kw. 3. — 19: Concerto: Rapsodia in re magg.; Leggenda, Wieniawski; Capriccio in si min, Brahms; Canzone Trieste, Tciaikowsky; Scene poetiche, Dvorak; Ouverture, Scherzo e Finale, Schumann — 22.20: Musica riprodotta.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. — 13.45: Musica militare; Cinque marcie — 14.5: Cinque canzoni spagnuole con orchestra — 14.25: Sei danze viennesi — 21.30: Sei canti argentini con acc. chitarre — 21.55: Orchestra — 22.25: Quattro recitazioni (Cirano de Bergerac e L'Aiglon) di Rostand — 22.45: Concerto.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3. — 21: Recitazione (De Musset); Cantatrice; Violino; Melodie italiane (canto); Ballata di Chopin; Quintetto di Dvorak, (Intervalli: Rassegna della stampa e informazioni).

BRESLAVIA - m. 322,6 - Kw. 4.

GLEIWITZ - m. 329,7 - Kw. 4. — 20: «Amore zingaresco»; operetta in tre atti di Lehar.

KOENIGSBERG - m. 303 - Kw. 4. — 20: Concerto popolare. L'orchestra ed il coro dell' «Orag», con il concorso d' un cantante. Musiche di R. Wagner, Schumann, Weber — 22.15-24: Musica da ballo.

LIPSIA - m. 365,8 - Kw. 4.

DRESDA - m. 257,2 - Kw. 0.75. — 8.30: Concerto d'organo — 9-9.10 Concerto di campane — 9.15-9.25: Concerto di campane — 16-17.30: Concerto sinfonico di capodanno, con il concorso dell'orchestra sinfonica di Lipsia e della R. O. Opere di Haydn, Beethoven, Schumann e Brahms — 18.30: Ritrasmissione dall'Opera di Stato di Dresda: «Tannhaeuser» grande opera romantica in 3 atti di R. Wagner.

STOCCARDA - m. 367,7 - Kw. 4.

FRIBURGO nella BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 20: Quinta serata dedicata alle opere di W. A. Mozart. Concerto vocale istrumentale, con introduzione — 21.15: «Menuetto», uno scherzo del rococò di V. Tornius. Indi musica d'operetta di Strauss, Kalmann, Gilbert, ecc.

BERLINO - m. 483,9 - Kw. 4. — 20: «Amore zingaresco» operetta in tre atti di Fr. Lehar.

MONACO DI BAVIERA - m. 535,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241,9 - Kw. 4. — 19: «Il Vascello fantasma» opera in 3 atti di R. Wagner.

LONDRA (2 LO) - m. 361,4 - Kw. 3.

CRACOVIA - m. 547 - Kw. 1,5. — 19,10: Trasmissione dell'Opera.

VARSAVIA - m. 1111,1 - Kw. 10. — 19.20 (da Katowice): «Notte a Venezia» operetta di Giov. Strauss.

BARCELLONA (EJA 1) - m. 344,8 - Kw. 3. — 18.30: Ritrasmissione parziale dell'Opera del Teatro del Liceo.

STOCCOLMA (SASA) - m. 454,4 - Kw. 1,5.

MOTALA - m. 1329 - Kw. 30.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 18

L'ACCUSATRICE
di JEAN BONNERY

Il padre udì l'affermazione del giudice, lo guardò con occhio triste e cupo e con le dita contratte graffiava la stoffa dei calzoni... Come! Prima di due giorni suo figlio sarebbe stato scapettato? Luigi Ancemont conoscerebbe allora il complice della morta... No... No... No... Bisognava assolutamente evitarlo....

Ed il grido di Germano Louvet risuonò come un grido di delirio.

— Ho mentito, Signor giudice, ho mentito.

— Che cosa dite?

— Dico che ho mentito.

— Voi siete pazzo.

— Le assicuro che ho mentito. — ed appoggiò la destra al petto con un gesto di vivo contrizione.

— Siete voi che avete ucciso?

— Che avete rubato?

— Sì... Sì, sono io... — Germano Louvet si accusava con voce rauca.

Il giudice istruttore interrogava aspramente, quasi con collera.

— Ditemi dei particolari, allora... presto.

— Dei particolari, signor giudice.

— Sì. In che modo avete agito? La rivoltella che ha servito ad uccidere la signora Ancemont, era di sua proprietà. Come ve ne siete impadronito?

— Come.... come mi sono...

Germano Louvet si passò una mano sulla fronte. Non era ancora finito il tormento?... Avrebbe ancora dovuto soffrire molto?... Riflettè ancora, con la fronte solcata da una ruga profonda fra le sopracciglia... E pensò ai dei particolari del suo delitto». Pensava le parole che avrebbero potuto salvare suo figlio, il suo Giovanni, il signor Procuratore. Egli voleva che i particolari fossero verosimili poichè il giudice li trovasse logici. Ciò era indispensabile perchè il sacrificio fosse utile...

— Ebbene Louvet?

Il padre guardò suo figlio, immobile e savero. Poi rispose:

— Ero entrato nella villa per rubare... Mi sono nascosto per aspettare che la signora Ancemont si fosse addormentata... Ho aspettato qualche tempo; poi, non sentendo più alcun rumore, ho aperto la porta.... La signora Ancemont era ancora alzata....

Ella ha avuto paura ed ha afferrato la rivoltella. Io glie l'ho strappata di mano e....

Di fronte alla confessione di quella cosa terribile, s'arrestò...

Il giudice incalzò:

— E l'avete uccisa?

— Sì.

— Poi le avete strappati gli orecchini?

— Sì.

Il padre abbassò nuovamente il capo.

Era vinto moralmente e fisicamente.

Ancora una domanda lo accasciò:

— Non avete altro da aggiungere?

— No.

— Signor cancelliere, rilegga a Germano Louvet la dichiarazione da lui fatta... E voi, fatte bene attenzione....

La voce monotona del cancelliere ripetè le parole.

— Germano Louvet, non avete nulla da osservare?

— Nulla.

Ogni risposta aggiunta al sacrificio lo rendeva più grande, più completo. Il cancelliere si avvicinò a Germano Louvet con i fogli dell'interrogatorio e segnandogli col dito una riga in bianco, in fondo all'ultima pagina, gli disse:

— Firmate.

L'uomo prese la penna e, con la mano pesante e malferma tracciò lentamente le lettere di quel nome che non era suo e che passava agli atti come d'un assassino.

Il giudice istruttore diceva a Giovanni Laurent:

— La sua ipotesi era la vera, ed io devo abbandonare la mia.

— Ed allora non saranno più fatte ricerche che possano disonorare pubblicamente il nome di Paolina Ancemont?

— Nessuna. Glie lo prometto. L'uomo entrato nella camera prima del delitto non interessa più la giustizia.

Un lampo di gioia balenò nello sguardo di Germano Louvet che con mano più sicura parafò quella firma falsa. Il pericolo che minacciava suo figlio si era dileguato. Ora che aveva accettato il sacrificio il padre sentì una calma grande e serena scendere sull'animo suo e sul suo pensiero. Il suo figliuolo era salvo.

Il giudice istruttore ordinò:

— Alzatevi.

Germano Louvet obbedì. Si raddrizzò ma barcollando dovette appoggiarsi a due mani sulla tavola perchè la gamba ferita s'era irrigidita e gli dava dei dolori atroci. E si scusò educatamente:

— Mi perdonino, signori.... — e guardava suo figlio.

Poi riuscì a muovere qualche passo ed a raggiungere la porta. Si volse di nuovo, ed il giudice che lo seguiva con lo sguardo gli chiese:

— Che c'è? Avete ancora qualcosa da dire?

— No, signor giudice, no.

— Allora perchè vi voltate indietro?

Germano Louvet rispose con un gesto vago delle braccia. Non poteva mica confessare che cercava di vedere ancora una volta suo figlio.

Uscì trascinandosi a stento lungo il corridoio e per la scala. Fu condotto al carcere giudiziario, ed appena chiuso nella cella si stese sul tavolino e sognò... Sognò... Rivide suo figlio... Il figlio ch'egli aveva salvato.

Ma ecco che fu colto da un pensiero tormentoso. Aveva proprio salvato suo figlio? Come mai, dianzi al gabinetto del giudice istruttore non aveva pensato a Susanna Lusy? La fanciulla, sapendo che un uomo si è accusato in vece sua e che rischia innocente la pena di morte, non avrebbe confessato la sua colpa?

Germano Louvet pensò:

Ella si denuncierà, e tutto sarà perduto.

Durante tanti anni di lotte contro le cose e contro gli uomini, questo uomo dal volto rugoso che tutti i venti e tutte le pioggie avevano solcato, non aveva mai pensato a Dio. Ed ora, nel fondo della prigione in cui giaceva volontariamente, della prigione dalla quale non sarebbe uscito che per salire al patibolo, inalzò a Dio una terribile preghiera:

— Dio mio, fate che la colpevole non si sveli.

II. PARTE
PADRE E FIGLIO
I. SUSANNA LUSY

Ella tacque.

Dopo l'interrogatorio e dopo la confessione di Louvet, Giovanni Laurent fece ritorno alla villa Bartines dove incontrò sulla porta il padre della morta.

— Ella sarà vendicata — gli disse.

— Il colpevole?

— E' stato arrestato.

— Iddio sia lodato. La requisitoria, la farai tu?

— Sì, babbo.

— L'esser parente di Paolina, non te lo impedirà?

— No, babbo. Giuridicamente mi è permesso; e poi Paolina non è mia vera parente. Se l'assassino avesse negato avrei dubitato di poter commettere una parzialità e mi sarei forse esentato. Ma egli ha confessato tutto ed il suo delitto è così atroce che nessuna parola potrebbe difendere quell'uomo. Babbo le assicuro che nessuno può dubitare della mia equità.

— Lo credo, Giovanni.

— Dov'è mia madre?

— E' su, con Susanna.

— Susanna è alzata?

— Sì, ma è rimasta nella sua camera.

— Non l'ho più vista da...

(continua)

Cante romagnole

E' da lodarsi la Camerata lughese dei canterini di Romagna, per aver saputo raccogliere in un fascicoletto sugoso e di modico prezzo le « Cante » tradizionali del popolo insieme a quelle nuove, musicate da Martuzzi e Pratella su poesie dialettali dello Spallicci. Se iniziative consimili sorgessero e prosperassero in ogni regione d'Italia, avremmo presto un canzoniere completo e una suggestiva raccolta di canzoni popolari, molte delle quali stanno pur troppo cadendo in oblio irreparabile, con la scomparsa dell'ultimo vecchio che ancor le ricorda e solfeggia con voce debole e roca, rimandando il tempo passato

Dai canti del popolo promana un'aura di fresca e sana poesia, al cui fascino è ben difficile resistere. Ninna-nanna, maggiolate, canti di spigolatrici e di vendemmiatrici, canzoni di mietitori, leggende e stornelli e lazzi mordaci, formano i vari temi di queste *cante*. E l'ingenuità del testo poetico popolare, trova nell'integrazione musicale — di modo prevalentemente maggiore — una corrispondenza e una estrinsecazione felice e spontanea.

Ma dove la poesia e la musica popolare raggiunge la maggior felicità e spontaneità è nel genere bucòlico. I canti bucòlici sembrano infatti odorati di maggio, di fieno, di mèssi, e pregni d'aria e di sole. Qua e là qualche frizzo mordace, o la nota d'amore sempre, avviano il tenue componimento.

Chi non ha almeno una volta sentito con commozione levarsi dai maggèsi, in chiare e fresche mattine, un coro di stornellatrici modulato in varie e libere polifonie, cui di lontano altre voci si univano — voci bianche di fanciulle e voci gravi d'uomini —, che armonizzavano felicemente? E il coro crescere ed espandersi nella dolcezza mattinale, dilatarsi, lontanare, interrompersi, ricongiungersi, portato dal vento, simile a un inno di glorificazione alla terra madre. E gridi d'uccelli, e fremiti d'alberi, e tocchi di campane da lungi, e cento altre voci emerse o sommerse, dalla terra, dalle strade e dai campi intrecciarsi e confondersi nel più suggestivo e spontaneo commento armonico a quel cantare spiegato.

Si ha l'illusione di assistere a una festa della giovinezza, come negli antichi misteri òrfici, a una celebrazione pànica della natura, che improvvisa accenda la fiamma dionisiaca.

Così nella vampa meridiana della grande estate, quando ogni cosa par fusa e immobile nella canicola, se odi una voce cantilenante, che sembra pigra e remota attardarsi nell'aria infuocata, provi un senso di alta quiete georgica.

O quando ascolti al tramonto i bifolchi che, nel ritornare dai campi, mal accordano il passo a ritmi gioiosi, (il sole occiduo suscita lampi dalle masse e dalle falci lucenti) e segui il suon delle voci perdersi nell'aria di viola, ti senti l'anima addolcire. Poi nello sfumar delle cose vibrano gli ultimi rintocchi dell'*Angelus*, mentre le prime stelle ansimanti si affacciano alla lor soglia astrale, e pace pace pace si versa dal cielo sulla terra, che già incomincia ad assopirsi.

Nel leggere le *Cante* romagnole mi parve rivivere queste impressioni, respirare agresti effluvii, intendere le voci degli uomini e le voci della natura accordarsi e fondersi in un vasto sinfoniale.

Curiosa, tra le cante della vecchia Romagna, è la *Ninna-nanna* di una madre la quale, mentre culla con una dolce nènia il piccolo, dà l'appuntamento ad un uomo che passa sotto la finestra. La seconda, che io intitolerei *Leggenda adriatica* per essere comune, salvo poche varianti, a tutto il litorale (si canta anche nella mia sponda natale, tra la laguna e il mare) è gaia di movimento e di ritmo. Seguono altri cori molto in voga nelle campagne vernesi e altrove, ma con più sostanziali variazioni. Nella trascrizione romagnola, il tema del « mazzolin di fiori » ha una gravità nostàlgica del tutto in contrasto con la scapigliata biricchineria dei motivi che si cantano sulla pianura padana.

Interessante dal lato melodico è la *Rondinella d'amore*, in cui con appoggiature e melismi si cerca d'imitare il gridio degli uccelli a mattina, i quali turbano il sonno di due amanti felici. In questa canta spira una gran serenità campestre, una dolcissima pace idillica. Notevole è pure quella che porta il titolo *Campagna lughese*, specie nel'a *solo* del tenore, nell'ultima parte, ove con larghe frasi discendenti, cui poi si aggiungono le note tenute *in terza* dei bassi, dà un senso di nostalgia e di malinconica lontananza crepuscolare.

Un considerevole afflato lirico e assimilazione dell'ambiente, in cui e per cui sono nate e sorte, dinotano pure alcune delle cante musicate dal Martuzzi. Nel « ciclo delle stagioni » lo Spallicci trae inspirazione dalle tradizioni romagnole schiettamente regionali, con cui sono espressi i riti pastorali, solenni come simboli di un antico mistero satùrnio.

Se non che la musica del Martuzzi ha il torto di insistere forse un po' troppo su atteggiamenti larghi e seri, che ingenerano una inevitabile uniformità, a volte contrastante con la avventura lasciva e boccaccesca, che non di rado è adombrata nei versi maliziosi e scapigliati.

Ciò nulla meno, spunti di una felice intuizione dell'ambiente popolare non mancano e sono sparsi qua e là anche nella sua musica. Per esempio *A trebb* mi sembra indovinata l'atmosfera musicale con cui è reso il canto di Balen. Per combattere il tedio delle interminabili notti invernali, Balen racconta una leggenda in una tepida stalla, rischiarata da una fumosa lucerna ad olio, tra il ruminare dei bovi e il fruscìar delle ròcche. Il pensiero corre involontariamente al Pascoli che ha così bene scritto di tali veglie. In questa composizione, a un distico dei tenori, risponde un distico di tutto il coro. Nell'ultimo verso del ritornello è drammatizzata la figura del protagonista, che viene rappresentato da prima sdraiato, poi seduto, poi ritto sulla paglia, seguendo l'animazione del racconto.

Seguono le cante del Pratella, dai ritmi spigliati e meglio aderenti alla significazione del testo. Si sente però, per quanto ciò riesca involontario, che sono rivissute a traverso l'elaborazione di un artista delicato e sensibile.

Un non so che di litùrgico e di affannoso insieme mi par d'intendere nel coro *E corr e' foss*. C'è l'incubo del temporale, che grava sulle cose tutte. Poi quando il cielo si rischiara e la nuvolaglia si dirada, s'ode il fosso tùrgido e canterino scòrrere, qualche uscio spirlal, e la Maria, aureolata di sole le trecce bionde, riprendere a stornellare contenta.

Bellissima è la *Ninna-nanna* con la quale si chiude la serie delle cante. E' intessuta su motivi popolari genuini, ed ha un respiro melodico che sembra secondare l'ondular della culla. C'è qualche tocco di campana nell'aria vespertina, e infinite lontananze serali.

Meravigliosa per afflato lirico nella musica e nel testo è *La Piè*, denominata « canta di trincea ».

Un soldato, reduce da una licenza ottenuta, ritorna al suo posto di combattimento, in trincea, portando con sè un involto. Una vecchia madre glielo ha consegnato per il figlio lontano, che dispera ormai di poter più rivedere. Il fante porta la *piè*, la piada pascoliana, il pane sostanziato dello spirito romagnolo, che i soldati spartiscono e mangiano con devozione, ripensando alla casa lontana.

E al bec agli à magnà,
e j' occ j' à un pò pianzà.

Questa lirica è veramente bella. Nel cibarsi della piada i fanti si comunicano con la terra natale e si illudono di respirarne l'aria. Per ciò si accostano al cibo sacro, trepidanti, come alla consunzione di un'ostia consacrata in un'àgape mistica.

Questo rito di religione e di amore è reso a traverso la musica, dopo poche battute di dialogo fra i tenori e i bassi, in un *a solo* di tenore, ampio, libero, arioso, accompagnato dai bassi in coro, a bocca chiusa.

E' una voce solitaria che si leva nella pàusa del combattimento; una voce nostàlgica, trasumanata da mille dolori e da mille affanni. Nelle flessioni delle cadenze finali per trepidare il desiderio del campo abbandonato, il ricordo del tempo in cui il fante premeva la stiva ondante sulla gleba umida.

Rimpianto dei giorni, senza ritorno.
Dell'addio, senza congedo.
Delle lacrime, senza conforto.

E la voce si leva forte e robusta, alla fine, come in un'ultima invocazione, in un ultimo grido, che si sperde nella tragica solitudine.

Di questa musica popolare il Pratella, come altra volta ho ascritto, se n'è fatto il nutrimento spirituale. A queste pure linfe più volte egli si è dissetato, traendo quei motivi che sono così propri e caratteristici della sua arte.

Salvino Chieroghin

Come furono ricuperati i piviali

venduti all'antiquario Zeni di Venezia

GORIZIA, 31

L'altro ieri, una notizia *Stefani* trasmessa da Roma, comunicava che la Sopraintendenza alle opere di antichità e arte di Trieste, essendo venuta a conoscenza che gli antiquari Zeni di Venezia e Sanavio di Padova avevano venduto a certo Bacchi di Milano tre piviali di broccato e uno di velluto e due tunicelle, aveva fatto opportune indagini accertando che i preziosi paramenti di pertinenza del Duomo di Gorizia, erano stati arbitrariamente venduti dall'amministrazione del Duomo stesso. Infine, metteva in rilievo che la polizia tributaria, informata della cosa, procedeva contro tutti i colpevoli e al ricupero della refurtiva.

Ed ecco pertanto come stanno le cose: L'amministrazione della Chiesa Metropolitana, che è ora in via di ricostruzione, è affidata ad un unico sacerdote, mons. dottor Ignazio Valentinicich, il quale ha in consegna gli ornamenti, i paramenti e gli indumenti sacri.

Fra gli indumenti sacri, i piviali sono per lo più confezionati in broccato d'oro o d'argento, mentre le parti laterali sono di velluti finissimi e hanno notevole pregio. Ora, due mesi fa mons. Valentincich vendette all'antiquario Zeni di Venezia, per 27 mila lire i velluti antichi appartenenti ad un piviale, a una pianeta e a due tunicelle, nonchè tre piviali fuori uso, trapunti in broccato d'argento e d'oro, che pure non rispondevano più alle esigenze del rito liturgico. L'antiquario Zeni di Venezia, a sua volta, vendette i velluti antichi per 35 mila lire all'antiquario Sanavio di Padova e questi li cedette per 36 mila lire all'antiquario Bacchi di Milano.

L'economo della Soprintendenza ai Monumenti e Belle Arti di Venezia, venuto a conoscenza di quanto avveniva senza il suo consenso, si rivolse alla polizia tributaria, perchè si interessasse del caso, provvedendo in conformità contro gli eventuali colpevoli e al ricupero dei paramenti sacerdotali, tolti al patrimonio metropolitano di Gorizia.

Del fatto fu informato il questore di Gorizia comm. Gorgoni, il quale si interessò del preteso trafugamento — allora si parlava addirittura di trafugamento dei piviali e si diceva che questi erano stati fermati al confine, mentre si cercava di contrabbandarli all'estero — rivolgendosi alla competente autorità ecclesiastica locale per i necessari accertamenti, e mentre si facevano pratiche per sequestrare gli oggetti usciti arbitrariamente dal Duomo, si venne a sapere che i paramenti sacerdotali erano stati venduti dall'amministrazione della Metropolitana, perchè ritenuti superflui, onde poter far fronte alle spese ingenti che la amministrazione del Duomo deve sostenere per la sua ricostruzione tuttora in corso.

Il vice questore dott. Genovesi, incaricato dal questore di chiarire la questione, interpellò in merito mons. Tarlao canonico mitrato e delegato dal Capitolo alla restaurazione della chiesa metropolitana, il quale, sebbene membro influente del Capitolo stesso, cadde dalle nuvole, promettendo di interessarsi immediatamente della cosa.

Si recò mons. Tarlao tosto dall'amministratore Valentincich, il quale gli narrò come un giorno dello scorso ottobre venisse da lui l'antiquario Zeni di Venezia, che lo pregò di visitare i paramenti e gli oggetti sacri di pertinenza del Duomo, fortunatamente salvati in tempo dalla distruzione della guerra. Mons. Valentincich, che spende tutto il suo tempo per rimettere in efficenza il Duomo, distrutto dal cannone, non ebbe difficoltà di mostrare allo Zeni quanto cortesemente gli chiedeva, a titolo di studio, e anche come appassionato intenditore di cose d'arte cristiana, levando pure da un vecchio mobile alcuni paramenti sacerdotali antichi, sdrusciti e sciupati, da tempo immemorabile fuori d'uso nei riti della chiesa.

Alcuni piviali, che possono risalire al 1800, in ogni modo a dopo la costituzione dell'arcivescovado di Gorizia, attrasero particolarmente l'attenzione dell'esperto antiquario, il quale chiese se dei piviali poteva ottenere, a condizioni vantaggiosissime per l'amministrazione della chiesa, i velluti, di finissimo tessuto, con le rose ben compresse e conservate, offrendo per i tre piviali fuori uso, fra cui uno bellissimo di velluto celeste, trapunto in broccato, di una pianeta e di due tunicelle, l'importo di 27 mila lire. Il prelato, ignorando le disposizioni che vietano la vendita di oggetti artistici senza il consenso della Soprintendenza delle Belle Arti, poichè l'antiquario era disposto di trattare tosto l'affare, ritenuti quei velluti inservibili e ripromettendosi di sostituirli con velluti nuovi, dai colori liturgici in uso, pensando alle ristrettezze finanziarie dell'amministrazione sopra la quale gravavano oneri ingenti per il rifacimento del vecchio tempio, non esitò un istante e, senza interpellare nessuno, vendette i velluti, depositando il relativo importo di 27 mila lire a scarico dell'amministrazione metropolitana, in un libretto di risparmio del Monte di Pietà, già pregustando la gioia di un voto di plauso da parte dei canonici del Capitolo per l'ottimo affare concluso con la vendita di oggetti che ormai non servivano più alla chiesa.

Mons. Valentincich fece però i calcoli senza la Soprintendenza delle Belle Arti di Venezia, la quale, come si è detto, saputa la cosa, si interessò sollecitamente dell'affare dei piviali. Il cav. mons. Tarlao, avuto tale schiarimento, si occupò tosto del recupero dei velluti antichi e dei piviali venduti, ponendosi immediatamente in relazione con il comm. Forlati, soprintendente dei Monumenti di Trieste, che lo incaricò con analogo telegramma, di iniziare le indagini, per assodare eventuali responsabilità. Così fu possibile a mons. Tarlao di riavere in pochi giorni tutti gli oggetti venduti dall'amministratore unicamente nell'interesse dell'amministrazione della chiesa. Avuti gli oggetti sacri, mons. Tarlao informò del recupero il Prefetto comm. Cassini, che alla cosa aveva preso vivissimo interessamento, e il questore comm. Gorgoni, esponendo i veri termini della contrattazione, dai quali scaturiva evidente la buona fede dell'amministratore.

Battaglia a Berlino

fra malviventi

BERLINO, 31

(Vice) La notte passata negli ambienti della malavita dei quartieri orientali di Berlino è avvenuta una vera battaglia campale quale non si ricorda negli annali della polizia berlinese. In quella parte della città i pregiudicati, i delinquenti, i ladri di mestiere, i ricettatori, gli sfruttatori di donne sono organizzati in associazioni sul tipo di quelle esistenti in alcune città americane. Sotto la denominazione di circoli di divertimento e di sport si nascondono vere e proprie associazioni a delinquere che hanno i rispettivi quartieri generali in varie osterie e liquorerie. La maggior parte delle associazioni sono ben note alla polizia, che afferma però di essere impotente a reprimerle e ad impedire le aggressioni e gli schiamazzi continui cui esse danno luogo.

Un'organizzazione di questo genere è formata dai cosidetti « carpentieri di Amburgo » che formano una vera corporazione di mestiere e che sono molto popolari a Berlino poichè usano girare con cappelloni a larghe falde e con dei pantaloni larghissimi alla messicana.

Ieri sera fra i « carpentieri di Amburgo » e alcuni affiliati all'associazione « Sempre fedeli » è avvenuto un diverbio senza gravi conseguenze, nel quale gli amburghesi avevano avuto la peggio. Gli amburghesi erano poi andati a raccontare di essere stati aggrediti ad alcuni loro compagni che tenevano riunione in un'osteria. Proprio in un'osteria di fronte a questa i « Sempre fedeli » avevano organizzato per ieri sera un ballo al quale erano intervenuti in abito da sera e cappello a cilindro.

Una quindicina di loro entrava verso mezzanotte nell'osteria di fronte, nella quale si trovavano i « carpentieri di Amburgo » e chiedevano da bere. L'oste, per non far cosa sgradita ai suoi amici, rifiutava loro di versare dei liquori; ne nasceva quindi un diverbio che finiva con la cacciata dal locale dei « Sempre fedeli » da parte degli amburghesi più forti di numero.

I « Sempre fedeli » si rifugiavano nella loro osteria e di là telefonavano a vari loro amici perchè giungessero in rinforzo. Arrivavano infatti numerosi altri « Sempre fedeli » a bordo di alcune automobili e quindi dall'una e dall'altra parte della strada si impegnava una violenta battaglia a rivoltellate che si interrompeva solo quando giungeva la polizia, che raccoglieva alcune persone rimaste ferite.

Poco dopo arrivavano altri quattro « carpentieri di Amburgo » che, ignorando gli incidenti, volevano entrare nel locale che era chiuso e mentre essi picchiavano per entrare, venivano sorpresi dai « Sempre fedeli » che somministravano loro una terribile dose di calci e di legnate. Alle loro grida gli amburghesi facevano una sortita, provocando una vera battaglia campale che durava parecchi minuti con una continua sparatoria. Anche questa volta gli amburghesi avevano la peggio e si dovevano rifugiare di nuovo nel locale dove si barricavano facendo calare le saracinesche. Però essi avevano lasciato una vittima: un carpentiere era rimasto ucciso a rivoltellate; numerosi altri feriti più o meno gravemente

Nuovi rinforzi di polizia riuscivano a riportare la calma; alcuni dei contendenti venivano arrestati; gli altri facevano a tempo a fuggire. Oltre il morto vi sono da registrare numerosi feriti gravi, alcuni dei quali in condizioni disperate.

— Si ha da Londra che un nuovo enorme «hangar» verrà inaugurato il primo gennaio all'Aerodromo di Croydon. Esso potrà contenere immediatamente 60 aeroplani.

Le gelosie d'un marito

vendute a caro prezzo

MILANO, 31

Un noto industriale della nostra città molti anni or sono, quando era ancora scapolo, aveva conosciuto la ventenne Teresina De Magistris di Casale Monferrato ed aveva intrecciato con lei un innocente flirt. La relazione durava poco tempo; poi i due non si videro più per molti anni. Un giorno della scorsa primavera l'industriale, passeggiando in galleria, si incontrò casualmente con l'amica di un tempo, divenuta, a quanto ella aveva dichiarato, moglie di un ufficiale residente a Torino.

Dopo uno scambio di confidenze la De Magistris invitò l'industriale a farle una visita in quella città In settembre la donna telefonò all'industriale per avvertirlo che si era trasferita a Bergamo perchè il di lei marito era diventato vice direttore di un istituto bancario di quella città. Alla telefonata seguì una visita della donna nello studio dell'industriale, al quale giunsero poi due lettere. Dopo qualche giorno un telegramma della De Magistris all'industriale lo avvertiva che il marito aveva scoperto la loro relazione e lo pregava di restituirle subito le lettere. Egli inviò le missive, ma all'indomani si ebbe la visita del marito... furente e chiedente una riparazione. Per evitare uno scandalo il Mondello era disposto ad accettare una transazione che aveva per base lo sborso di lire 100.000 per sistemare la De Magistris, perchè il marito l'abbandonava per recarsi in Libia.

L'industriale sborsò la somma, ma il marito oltraggiato non partì e l'altro giorno con nuove minacce richiese altre 25 mila lire per due gemelli nati e le spese di viaggio per recarsi in Somalia. L'industriale finse di accettare e fissò un appuntamento. Dopo un lungo colloquio, al quale non visti assistettero due amici, l'industriale accompagnò il Mondello in questura dove al funzionario lo denunciò per estorsione e tentata estorsione. Il Mondello fu arrestato e inviato alle carceri a [illegible]

Quanto Cecilia Sorel

dovrà pagare per i suoi cappelli

PARIGI, 31

Il Tribunale ha pronunziato la sua sentenza nel processo concernente il prezzo dei cappellini, di Celimene. Il signor Lewis, direttore di una grande Casa di mode, domandava come i lettori sanno, 94.000 franchi a Cecilia Sorel, attualmente contessa di Segur, la quale la settimana scorsa aveva spiegato al Tribunale perchè questa fattura le sembrasse esorbitante. E aveva affermato che era il Lewis in persona che la pregava con insistenza di portare i cappelli da lui creati a titolo di pubblicità. Il Tribunale ha ammesso la fondatezza di questa osservazione e ha dichiarato che Cecilia Sorel non doveva nulla come prezzo dei cappellini, ma... Ma il 22 novembre 1913 la grande artista aveva accettato di pagare 100 franchi a titolo di noleggio per ogni cappello che essa avrebbe portato o conservato per più di tre mesi. Il numero dei cappellini forniti da quella data fino al 1927 è di 81. Perciò il Tribunale, ritenuto che la signora Cecilia Sorel ha fatto perdere del tempo al Lewis che ha accaparrato le operaie e occupato il personale della sua Casa, ha deciso che essa, ai termini del contratto intervenuto con il Lewis, dovrà pagare a quest'ultimo 2100 franchi per i cappellini che essa ha portato.

La figlia di Rasputin ballerina

in un circo equestre

BERLINO, 31

Suscita un certo interesse a Berlino il fatto che la figlia del famoso Rasputin si sia fatta scritturare come ballerina in un Circo Equestre. Maria Rasputin, che ha una straordinaria rassomiglianza col padre, è giunta a Berlino e si è già fatta intervistare da alcuni giornalisti, ai quali ha dichiarato di avere dovuto accettare l'offerta dell'impresario per poter guadagnare qualche cosa che dia da vivere a lei e ai suoi due ragazzi. La Rasputin ha lasciato la Russia circa dieci anni fa, cioè poco dopo l'assassinio del padre, insieme al marito, che era ufficiale dell'Esercito russo. Dopo breve tempo, il marito moriva lasciando la moglie nella miseria. Di lei, si parlò, come si ricorderà, un anno fa, allorchè ella intentò un processo contro il principe Yussupof, l'assassino di suo padre; processo, che non è ancora terminato, e che sarà riaperto nel primo febbraio.

La Rasputin si produrrà nel Circo come ballerina, in un spettacolo di varietà, rappresentando le avventure e la morte di suo padre.

Ad accrescere la sensazionalità del programma, il Circo annuncia la partecipazione allo spettacolo di 30 orsi bianchi.

Nave francese distrutta

da un incendio a Marsiglia

PARIGI, 31

Il piroscafo « Paul Lecat » delle Messaggeries Maritimes è stato distrutto da un incendio. La nave che faceva servizio sulla linea dell'Estremo Oriente, era giunta a Marsiglia ai primi di dicembre e doveva lasciare il porto l'11 gennaio diretta a Yokohama.

Ieri verso le otto il personale di bordo constatava che il salone di prima classe del piroscafo era in fiamme. Furono immediatamente organizzati i soccorsi e i pompieri si misero subito all'opera per combattere il sinistro. Le fiamme però resero difficile e pericolosa l'opera di salvataggio dei 150 membri dell'equipaggio.

Finora non si segnala alcuna vittima; solo due pompieri feriti. La nave è andata completamente distrutta. Eccone le caratteristiche: Costruita nel 1911, lunghezza m. 161, larghezza 18.00, stazza 7.540, potenza 11 mila cavalli.

Le informazioni agricole

su la "Gazzetta di Venezia,,

Col 1. gennaio 1929 l'Istituto nazionale per l'esportazione darà ufficialmente inizio ad un servizio di informazioni agricole, attraverso uno speciale bollettino serale diramato dall'«Agenzia Stefani» alla «Gazzetta di Venezia» e ad altri giornali italiani. Tali informazioni sono quotidiane per gli agrumi e per i prodotti ortofrutticoli in genere, dai mercati di Amburgo, Berlino, Francoforte, Monaco, Vienna, Londra e New Orleans; sono bisettimanali per il riso, dai mercati di Valencia, New Orleans, Londra, Amburgo e Marsiglia. Ogni segnalazione relativa ai prodotti ortofrutticoli contiene, oltre alla indicazione delle condizioni metereologiche locali, le quantità arrivate e offerte, le varietà, le condizioni qualificative della merce, le possibilità di collocamento, i prezzi minimi e massimi realizzati. Ciò tanto per le provenienze italiane, come per quelle dei principali paesi concorrenti. Le segnalazioni relative al riso danno la indicazione dei prezzi minimi e massimi per i singoli tipi e la tendenza del mercato. Le informazioni telegrafiche quotidiane saranno integrate settimanalmente da un notiziario ortofrutticolo e da un notiziario risiero, nei quali verranno raccolte per i rispettivi prodotti le informazioni sulle andamento delle colture e della produzione in Italia e all'estero, quelle sull'esportazione dei vari paesi, nonchè una rassegna dei mercati, le indicazioni di carattere generale dei produttori ed esportatori interessati

Boccascena

Teatri nuovi

Ad ascoltar Pirandello non c'è salvezza al di fuori del Teatro di Stato. E' tempo di finirla, dice l'illustre scrittore siciliano, con le compagnie drammatiche vaganti di paese in paese come gli antichi comici sul carro di Tespi; ed è tempo di togliere ai proprietari di teatro tirchi e agli impresari strozzini lo sfruttamento delle sale di rappresentazione affatto inette ad accogliere i nuovi spettacoli che obbediscono anche in parte soltanto alle nuove imprescindibili necessità di realizzazione.

Oggi nei palcoscenici dischiusi alle formazioni liriche e di prose non c'è niente, di niente: nè scenari, nè mobilia, nè apparecchi di illuminazione; spesso neanche la stufa e l'acqua corrente nei camerini degli artisti.

In tali condizioni di ambiente, vince per forza il cinematografo per i cui spettacoli basta una modestissima cabina di proiezione e qualche metro quadrato di tela ben tesa. E allora, piuttosto che batter sul muro col martello di gomma, e di bucare l'acqua col succhiello, meglio gettarsi capofitto all'arte muta ed ecco che Pirandello cambia mestiere e si fa il divo degli schermi tedeschi.

In fondo Pirandello non ha torto. La campagna contro tutti i fattori della crisi del teatro si combatte da un decennio sparando articoli dalle colonne dei giornali e fiumi di parole dalle cattedre dei conferenzieri. Specie per quanto riguarda il teatro lirico, tutto da rifare: scenari e macchine sceniche, costumi, apparati di illuminazione, sale per il pubblico razionalmente costruite, comforts di retroscena, elementi necessari per spianare le strade ad un teatro nuovo e alle forme espressive necessariamente modernizzate del repertorio antico.

Il tocca e sana contro tutte codeste deficenze dovrebbe essere, e forse sarà, il Teatro di Stato. Potremo allora seguire senza vergogna dalle riviste di Berlino, di Londra, di Parigi e di Mosca gli sviluppi del teatro nelle più evolute nazioni europee e potremo rileggere senza arrossire l'articolo testè offertoci da Orio Vergani sull'organizzazione teatrale in Polonia.

Ma intanto, anche al di qua della terra promessa, s'avverte qualche sintomo di risveglio che potrebbe preludere ad una partecipazione sana, oculata, benchè apparentemente audace, dell'iniziativa e del capitale municipale e privato a favore del teatro. Il massimo di Napoli sarà sì modernamente attrezzato da distribuire perfino gli apparecchi radiofonici in tutti i camerini in modo che gli artisti possano seguire lo spettacolo e inserirvisi tempestivamente senza ingombrare gli spazi di retroscena e dei corridoi e tra pochi giorni verrà inaugurato per le esibizioni di Za bum a Milano il nuovissimo Excelsior che avrà tra l'altro le portiere della platea imbottite di caucciù e i corridoi pavimentati con rettangoli di gomma pel silenzioso accesso dei ritardatari.

Si tratta finora di casi isolati. Ma può darsi che servano per lo meno in certi limiti a suscitar la concorrenza.

* Enrico Corradini dopo i calorosissimi successi del « Giulio Cesare » sta lavorando ad un nuovo dramma, del quale non ha ancora scelto il titolo. L'azione si svolge a San Gimignano nel trecento, e il lavoro si collega, per il suo contenuto ideale, agli altri drammi storici dell'illustre autore.

Giovanni Tonelli, tenta di rinnovare il successo del suo «Sistema di Anacleto», con una nuova commedia: «Donna», che sarà data a Roma da Tatiana Pavlova nella prossima primavera.

* Ugo Marocco Bonghi, l'acuto critico teatrale del «Piccolo Giornale d'Italia» ha consegnato alla casa editrice «Selecta» di Roma, il manoscritto d'un suo interessantissimo libro di teatro, che uscirà al pubblico col titolo: «Il pompiere di servizio».

Il libro s'annuncia di grande curiosità per la gustosa materia di cui tratta e per la conosciuta agilità letteraria, arguta e dilettevole, dell'autore.

S'avvantaggia inoltre d'una prefazione di Ettore Petrolini e della copertina di Enrico Prosperi.

* «Il Teatro Italiano Sperimentale di Bologna» inizia il nuovo anno alacremente. Domani sera 2 gennaio rappresenterà un dramma di autore ignoto dal titolo «Non così»; la sera del 7 metterà in scena l'annunciata «realizzazione scenica» di «Giulietta e Romeo» di Berto Barbarani, l'autore della quale interpreterà la parte del poeta. Alla recitazione s'accompagneranno musiche scritte appositamente dal maestro Cesare Nordio. La sera dell'8 gennaio seguirà un'altra rappresentazione di commedia di autore ignoto dal titolo «Dono da marito» e la sera del 21 si svolgerà l'esperimento di una commedia musicale moderna di Luigi Pirandello «Scamandro» con musica del maestro Lunzi, eseguita da un gruppo di dame fiorentine.

* Una nuova compagnia è quella intitolata a Schirato-Galimberti-Garavaglia che ha già debuttato con successo nell'Italia Centrale. E' formata di ottimi elementi fra i quali primeggiano Franco Schirato, Leo Garavaglia, figlio dell'illustre attore scomparso e la giovanissima Pina Galimberti valorosa ex prima attrice della disciolta compagnia Palmarini e già affermatasi in difficili ruoli. Nel repertorio figurano molte commedie italiane e diverse riprese fra cui il divertente «Sistema di Anacleto» di Giovanni Tonelli e «Quel le oneste signore» di Enzo Duse lavoro quest'ultimo rappresentato con grande successo l'altra sera al Rossini di Pesaro.

La Compagnia che ha in programma un prossimo giro per il Veneto metterà in scena prossimamente anche una nuova commedia di Martini e un nuovo dramma in tre atti di Enzo Duse dal titolo: «La veste di [illegible]

SPIGOLATURE

Un corrispondente del «Corriere Adriatico» così descrive il porto principale del Giappone: «Jokohama è la Genova giapponese, ma... senza le sue bellezze caratteristiche! Sulla costa nord-est della grande isola Nippon, all'entrata del basso golfo, in fondo al quale s'agita e rumoreggia, come una vera capitale Tokio, Jokohama allunga a perdita di occhio i suoi quais, le darsene, i bacini e i suoi depositi come tentacoli di un'immenso polipo. Jokohama mi ha lasciato un delizioso e caro ricordo. Più poetica di Kobe, un po' grave ed austera, essa è la più gaia città marittima del Giappone. Il sorriso la salute e il buon umore fanno la legge. E quale incanto policromo la sera colle sue lanterne accese!... Ricordo la stazione rumorosa, i porta bagagli (akabo) vestiti di un rosso accecante, le graziose «musmè» dalle «guetas» e sandali risonanti come nacchere, un pellegrinaggio di studenti buddisti, condotti da un bonzo in viaggio per Kamakoura per adorarvi il dio gigante Butsu. E per sovrapposizione d'immagini sento ancora il duplice odore del pesce e del catrame che anche a un cieco avrebbe tradito la vicinanza di un porto di mare! Fra tutta quella gente che parla e che ride allegramente sul molo, non si vedeva un viso triste e pensieroso. Alcuni bambini con certi copricapi, come i cagnolini, vengono urtati, e si buttano in terra per rialzarsi con una bella risata alla quale partecipano anche le mamme graziose. Poi la processione verso l'uscita. Il viaggiatore proiettato in regioni lontane e straniere non può andarsene lui solo, pacificamente, verso la sua casa, ma è costretto a cercarsi il mellifluo interprete del suo albergo. Poi la noia riguardo al'a camera fissata, i bagagli, la corrispondenza attesa dall'Europa e dall'America! Si vorrebbero fuggire quelle seccature, abbandonarsi corpo e anima al colore e all'ambiente locale, dimenticare che si è forestiero, spiato e acciuffato. Ma purtroppo il turista deve adattarsi al'ambiente e, non conoscendo la lingua, lasciarsi docilmente condurre dal gentilissimo interprete».

***

E' in questi giorni in soluzione di una curiosa vertenza che ha appassionato gli ambienti politici e giudiziari. Una quantità considerevole di beni appartenenti a personalità dell'antico regime era stata sequestrata in Russia fin dai primi tempi della rivoluzione e, per legge, trasferita in proprietà dello Stato. Tesori di arte tolti a gallerie e a castelli privati, collezioni pregiate, quadri di valore; oggetti preziosi che in Russia non avevano trovato fino ad oggi il compratore. Il governo moscovita li ha spediti a Berlino perchè fossero messi all'asta. Il caso ha voluto che gli antichi proprietari, emigrati russi residenti a Berlino, abbiano riconosciuti — scrive il «Berlin Tageblatt» — i loro tesori e abbiano pensato di farseli aggiudicare come a legittimi proprietari dai tribunali tedeschi. Il magistrato adito s'è ritrovato tra gli emigranti ed il Governo: entrambi affermanti recisamente i loro diritti di proprietà sugli oggetti in contestazione. Mentre il Tribunale studiava coscienziosamente il caso, il Kremlino ha fatto rilevare per via diplomatica alla «Wilhelmstrasse» (ministero degli esteri) che una sentenza dell'autorità tedesca che avesse aggiudicato a privati gli oggetti inviati dai soviety sul mercato di Berlino a scopo di vendita, sarebbe equivalsa ad una infrazione degli obblighi diplomatici e specialmente ad una denunzia del trattato di Rapallo. Una volta riconosciuto di diritto lo Stato, bisogna pure riconoscere come validi i suoi atti legislativi compiuti nei limiti della sua competenza; e poichè i beni in questione erano stati espropriati per legge, nessuna autorità straniera poteva arrogarsi il diritto d'immischiarsi nelle faccende interne della Russia. Questa la tesi di Mosca. Il giudice, dopo un lungo esame, ha respinto le pretese degli emigrati riconoscendo la legalità del titolo di proprietà del Governo di Mosca.

***

Il poeta pistoiese Antonio Cammelli — scrive il «Nuovo Giornale» — dedicò buona parte del suo spirito bizzarro ai «Sonetti faceti» una speciale letteratura destinata a celebrare le donne italiane le quali avevano già particolare fama per ogni contrada, fama applicata dal popolo e tramandata per tradizione: «Padovana delicata, Ferrarese signorile, Todertina capricciosa, Reggiana gentile, Capuana altera, Cremonese piacevole, Anconitana graziosa ecc.». Il Cammelli mise in versi la tradizione o quanto era frutto particolare di osservazioni sue. Un sonetto in lode delle donne di Siena così comincia:

Che dirai tu del'e donne di Siena?
— Che ne dirò? Che le fur fatte in [cielo,
acconcie, sconcie, in cuffio, in trezze [in velo,
formose sono e la città n'è piena.

Un altro sonetto è dedicato alle fiorentine le quali sarebbero belle se non avessero il viso

....unto e imbrattato
o di belletto, o di biacca o di allume

E pare che le fiorentine avessero davvero questo vizio... moderno di dipingersi e tingersi poichè anche Leon Battista Alberti dice che le «fiorentine per amarcirsi il viso con quelle calcine e veleni parean già vecchie a trent'anni econ gli occhi pesti, incavernati, il viso vizzo e cenoccio, la carne morticcia» mentre le Alberti «se congiunte disdandosi solo con l'acqua eran sfresconze e tutte vive». Delle donne di Ferrara il Cammelli dice che erano tutte belle.... una volta, ma ormai, (ai tempi suoi) scipite e insulse, cosicchè la natura avrebbe dovuto rifarle.

Libri ricevuti

Leone Tolstoi: «La felicità domestica»; romanzo ill. - Ed. De Agostini - Milano - L. 5.50.

CRONACA DI VENEZIA

Imponente tributo di cordoglio alla salma di Mario Radaelli

La salma del compianto dott. Mario Radaelli, valoroso combattente decorato di medaglia di bronzo al valor militare, che si spense in Roma la mattina del 28 corr., è giunta a Venezia ieri alle ore sei entro un apposito vagone. Avevano accompagnato il feretro nel pietoso viaggio i parenti ed il cognato cav. Eugenio Manetti che assistette amorosamente il congiunto durante tutta la malattia.

Alla Stazione ferroviaria si trovavano gli intimi di casa Radaelli, nonchè l'avv. Raoul Levis, l'avv. Brunetta, l'avv. Valtorta, il generale Micheroux de Dillon, il capitano Taddeo, il conte Elti di Rodeano, il conte Sandro Orsi, il dr. Romano e dott. Antonelli per l'Ufficio Igiene ecc. ecc.

Portata a spalla da un gruppo della Sezione Veneziana degli Alpini, la bara, tolta dal vagone, venne deposta sul motoscafo delle Pompe Funebri Ricordini, e con le scorte dei valletti municipali, vigili e pompieri, sotto la direzione del maresciallo Fabris e del capo usciere municipale sig. Drago, con ai lati l'avv. Piero Casellati, il cugino ing. Giorgio Marsich, l'avv. Brunetta, l'avv. Orsi, e seguita dal fratello avv. Ippolito Radaelli, dagli zii Radaelli, venne portata alla Chiesa di Santo Stefano, dove, attorniata da fiori e da ceri rimase fino all'ora dei funerali, che ebbero luogo alle ore 10.

Tra le numerosissime corone inviate erano una d'alloro con nastri cremisi del Comune di Venezia, quelle degli zii e cugini Radaelli, Marsich, Brunetta, Società Veneta Ferrovie, Ing. Giuseppe Pasquali e famiglia, Miola e C., Di Teodoro e C., Alessandro Toffoletti, Famiglia Luzzatti, Banca delle Venezie, Dante Poli, Cugini Cirillo, Famiglia Giuriati, avv. Raoul Levis, Famiglia Casellati e un'altra della Associazione Nazionale Alpini, sezione di Venezia, pure d'alloro con nastri verdi.

Fra le bandiere delle associazioni oltre al gagliardetto degli Alpini, abbiamo notato quella dei Pescatori, del Patronato Scolastico, del Circolo Pagnoni, dei Balilla, delle Piccole Italiane, della Nave Scilla, con una numerosa rappresentanza di marinaretti, delle scolaresche di San Samuele, ecc. ecc.

Fra le autorità, amici di famiglia ed estimatori dell'Estinto, notiamo:

Il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà co. Pietro Orsi col vicepodestà co. Carlo Brandolini d'Adda e il segretario generale del Comune comm. Beviglia, il gr. uff. Castellani, i senatori Giordano, Diena, Tecchio, Fradeletto, il segretario della Federazione Fascista avv. Giorgio Suppiej, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. dr. Rendina, il comm. Amedeo Padoa, il colonnello dei RR. CC. cav. Abrile col tenente Mazzeo, il Presidente della Congregazione di Carità S. E. Generale Giuseppe Giuriati, il Generale Micheroux de Dillon, il comm. Toniolo, il Commissario straordinario dei Sindacati comm. Papini, i vicesegretari delle Federazioni sindacali capitano Elio Vagliano e sig. Carlo Urbani, avv. Virotta per la Commissione Reale dei Procuratori, comm. Toffano per l'Associazione Combattenti, cav. Gilberto Errera per il Nastro Azzurro, barone De Chantal per la Croce Rossa, comm. Ugo Trevisanato vicepresidente del Consiglio dell'Economia, comm. Gino Damerini per il Sindacato Regionale dei Giornalisti Veneto Tridentini, prof. Maria Pezzè Pascolato per il Fascio Femminile, cav. Baccega Sostituto Procuratore Generale, avv. Raoul Levis, avv. Gianni Brunetta, avv. Vilfrido Casellati, cav. Bernasconi, avv. Valtorta, capitano Taddeo per la Ass. Gente di Mare, conte Sandro Orsi, ing. Aiello direttore dell'A.C.N.I., cap. Alessandro Galeazzi, comm. Carlo Trentinaglia, cav. D'Este, cav. Gio. Bernach, avv. Domenico Giuriati, cav. Coccon della Federazione Esercenti, dr. Nino Barbantini, dr. Romano Aronne e dr. Antonelli, dr. Misarovich, dr. Venturini, ing. Layet, prof.ssa Pessini per le Scuole Veneziane, avv. Piero Casellati, avv. Raffaello Levi, rag. Bonaldi, cav. Scipione Del Giudice, dr. Artelli, dr. Guido Benvegnù, Massimo Foà, Lina Tramarollo Brunetti e prof. Luigi Tramarollo, ing. Davanzo, avv. Alberto Musatti, cav. Ferruccio Asta, avv. comm. Ferruccio Toscani, rag. Reggiani, ing. Vendrame, ing. Umberto Padoa, ing. Arrigo Vivante, rag. Antonio Cavalini, Attilio Ginrin, Giov. Bortoluzzi, ing. Michelangelo Oreffice, Diego Calzavara, Arcangelo Casellati, comm. Celso Coletti, notaio Angelini, avv. Ugo Scandiani, avv. Gaetano Duse, cap. Giorgio Talamini, sig. Renzo Bertozzi per la Federazione Artigiani, avv. Renzo Franco, Gallamberti, dr. Gino Voltolina, dr. Gio. Batta Voltolina, Emilio Tommasetti, dr. Giuseppe Avon Caffi, avv. Foggioni, cav. Severino Perale, dr. Vigo, avv. Pasienti, ing. Carlo Scatturin Fiduciario Dipendenti Comunali, ing. Pasquali, dr. Ardinzon, cav. Ugo Damerini, cav. Nino Farinati, Enrico Zoppi, barone Otto Merckel, cav. Antonio Tagliapietra, Edoardo Coletti, Massimo Casali, Ugo Pivato, avv. Pietro Solveni, prof. Giuseppe Del Piccolo, comm. Achille Antonelli, dr. Bressan, sig.ra Adriana Fradeletto, sig.ra Mina Dolcetti, maestro Calcagno, sig.ra Dina Piccinini, ing. Arturo Piccinini, rag. Cornaldi, avv. Zironda, prof. Arturo Cavanzana anche per il fratello comm. Romeo, comm. Giuseppe De Faveri, cav. Antonio Casorzi, Matteo Rinaldi della 310.a Legione Av., avv. Bombardella, cav. Pietro Graselli per la Società Pescatori, capitano Mario Viali, avv. Sandro Brass, cav. Porta, Umberto Ancona, Ten. Col. Benedetti, Ugo Nicoletti, Cesco Bonaldi, dr. Vincenzo Boldrin per l'Ass. Veneziana contro la Tubercolosi, dr. Vallano per il Sindacato Notari, Generale Pastore, Clara de Carolis Marigonda, avv. Antonio Marigonda, comm. Aurelio e cav. Andrea Cavalieri, Elia Adorno, avv. Luigi Scarpa, avv. Nicola Zanetti, avv. Giuseppe Toscani, conte Alberto Valier, rag. Minotto per la Querini Stampalia, Polgroni Oreste per l'Impiego Privato, cav. Germano Merlo, Elena Foscolo Allegri e comm. Carlo Allegri, Enrica Ghetti, avv. Pasini, avv. Masotti, Bruno Ancona, Marco Saviano, prof. D. Benassi, Alfredo e Adolfo Gerardi, cav. uff. L. Marinoni Giudice del Tribunale anche per il padre comm. Giovanni, cav. Serinai vicesegretario del Comune, avv. Giannino Gastaldis, prof. Mario Bellavitis, Emilio Teodoro, dr. Ben Coen, cav. Garzia, cav. Faustino Brunetti, dr. Allegrini, dr Niero, avv. Arduino Cerutti, cav. Mario Alverà, cav. Eugenio Genero, i fratelli Sapori, prof. Jona, prof. Fiocco, dr. Franco Sartorari, comm. Paolo Errera, prof. Fabio Vitali, prof. Bordiga, avv. Ludovico Giusti, prof. Carlo Lotti, avv. Chiaradia, dr. Giuseppe Del Negro per la Banca delle Venezie, signora Maria Magrini di Velo, prof. Ponzilacqua, avv. Bondi, Ferdinando Pasquali, cav. ing. Biasceo, cav. Coniglio comandante della Squadra Mobile, cav. Alberto Parascandalo del Commissariato di Marghera, sig. Tenderini, dr. Candiani, prof. Rigobon, avv. Antonio Brunetti, ing. Contlich, sig. Massimo Belleli anche per il figlio, prof. Pier Liberale Rambaldi, dr. Gilli cav. Zuccari dello Stato Civile, sig.ra Maria Nono Manetti, ing. Olivetti, avv. Marangoni ing. Giuseppe Samassa, sig. Antonio De Carolis, dr. Guido Tessier, cav. Armando Baraan, comm. Ettore Salom, prof. Luigi Cappelletti, colonnello Oltremonti, prof. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, Camillo Favero, Angelo Gan Mario Codognato, Colonnello Filippo Brogliato per l'Opera Nazion. Balilla, prof. Mario Gallo, Luisa Marinoni Vivante, avv. Alessandri, ing. Mario Gaiani comandante dei Pompieri, cav. Albanese comandante dei Vigili, il cav. uff. Costante Zennaro anche per il cav. Fioravanna, ecc.

Dopo la Messa, celebrata dal rettore della chiesa di S. Samuele professor don Urbani, la Cappella corale di Santo Stefano, con l'ausilio di alcuni cantori della Marciana, sotto la direzione del maestro Concina, eseguì il magnifico *Libera me Domine* del Perosi, a quattro voci, a cui seguì l'assoluzione alla bara.

Formatosi quindi l'imponente mesto corteo, attraverso il Campo S. Stefano la salma è stata portata a spalle dagli ex Alpini alla Riva di San Vidal e colà nuovamente imbarcata sull'apposito motoscafo e trasportata all'ultima dimora. Nello stesso motoscafo presero posto i rappresentanti della Sezione veneziana Alpini col proprio gagliardetto verde. Posavano sulla bara una croce di garofani bianchi e rossi della famiglia, la corona d'allore degli Alpini e quella del Comune di Venezia.

Numerose altre imbarcazioni cariche di fiori e trasportanti parenti e amici della famiglia Radaelli seguirono la salma fino all'Isola di S. Michele.

Gli esami d'infermieri

Si porta a conoscenza degli interessati che il giorno 3 gennaio p. v. alle 14 e mezzo saranno ripresi gli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie (infermieri).

Come al solito gli esami si svolgeranno nella Biblioteca dell'Ospedale Civile.

Scena di panico al Rossini per un vivace incidente

Durante l'ultimo spettacolo di ieri al Teatro Rossini oltremodo affollato di pubblico in ogni ordine di posti, per un banale incidente, si sono avute paurose scene di panico.

Era appena cominciata la proiezione del secondo atto del film «Gli ultimi zar» quando alcune voci concitate miste a grida di donna gettavano l'allarme in platea.

In una delle ultime file erano seduti una signora e in abito borghese il Capomanipolo Saverio Regno, campione italiano di spada da terreno e vincitore del torneo per la spada «Mussolini»; su una poltrona della fila retrostante, era seduto il prof. Vincenzo Mauro, insegnante al Collegio Ravà, il quale, moveva leggermente col piede la poltrona della signora che gli stava dinanzi.

Ad un certo punto la signora, seccata del movimento che probabilmente era un innocente «tic» del professore, si voltò adirata. Intervenne Saverio Ragno il quale diede del mascalzone al prof. Mauro il quale, naturalmente, rigettò l'offesa. I due si presero a sonori pugni, ma subito furono divisi dai carabinieri accorsi unitamente ad un altro ufficiale della Milizia e al Commissario di servizio dott. Inturgisa.

Ma mentre il pubblico ch'era d'intorno ai contendenti s'era reso conto di quanto era avvenuto, le altre centinaia di persone della platea e dei palchi, scattati in piedi, in preda al panico avevano iniziata una fuga disordinata tra gli urli e le grida angosciate delle signore e dei bambini.

Intanto naturalmente la proiezione era stata sospesa e la sala illuminata. Ma ciò non valse, perchè qualcuno del pubblico fittissimo del loggione e della galleria che ancor meno riusciva a comprendere quanto accadeva, si dava a gridare «al fuoco, al fuoco»; il panico naturalmente fu allora indescrivibile, specialmente nel loggione e nella galleria ove tutti cercavano di raggiungere con ogni mezzo la via d'uscita.

La Marcia Reale attaccata subito dall'orchestra non valse a calmare il pubblico. Si tentò di continuare la proiezione ma fu peggio. Finalmente, attaccata «Giovinezza» il pubblico cominciò a calmarsi cosicchè lo spettacolo potè essere in seguito continuato.

Dai carabinieri e dall'Ufficiale della Milizia il Regno e il Mauro furono accompagnati alla direzione del Teatro ove furono interrogati dal Vice Commissario Onturrioni.

Nella scena di panico, com'è, intuibile, qualche signora svenne.

Tentativo ladresco in Merceria

Ladro posto in fuga a rivoltellate, minaccia a mano armata gli inseguitori

Il signor Guglielmo Linetti, proprietario della Profumeria sita in Merceria del Capitello al N. 4855, da qualche tempo aveva riscontrato la inspiegabile sparizione di profumerie tra le più costose e di marca, nonchè di oggetti di bijouteria dai magazzini sovrastanti il negozio.

I suoi sospetti si diressero naturalmente sul personale alle sue dipendenze, giacchè la sorveglianza di notte e di giorno era così attiva da rendere se non impossibile certo assai problematico che la sparizione stessa potesse avvenire ad opera di estranei.

I sospetti

Di questo sospetto se ne dolsero più tutti, trovandolo ingiusto, due suoi dipendenti, e precisamente il ventunenne Rizzi Arduino di Stefano abitante a Castello 471 e il ventenne Giovanni Martin di Massimiliano abitante a Cannaregio, e decisi a far luce nella misteriosa faccenda, all'insaputa del sig. Linetti si incaricarono di sorvegliare essi stessi il negozio ed il magazzino nei momenti in cui era più facile, secondo loro, che la sottrazione delle profumerie si verificasse, e cioè nell'ora della colazione, quando il negozio rimaneva completamente chiuso e nessuno poteva in nessuna maniera penetrarvi se non il padrone che aveva le chiavi.

Ieri come al solito, il Rizzi si recò alle ore 13 al posto di osservazione nei pressi della Merceria del Capitello; poco dopo, avendo atteso inutilmente il compagno, che d'altra parte aveva avvertito che probabilmente non sarebbe avvenuto, volendo recarsi a S. Elena per assistere all'incontro di calcio, il Rizzi si decise di salire al Magazzino dalla porta a fianco della profumeria, per la quale accedono anche altri inquilini.

Qui si soffermò a consumare nell'andito della scala che conduce al Magazzino una parca colazione, e mentre stava abbocconcellando un pezzo di pane si accorse di uno spiraglio di luce che proveniva dall'interno del Magazzino in parola. Il commesso fedele del Linetti comprese subito che qualcuno ci doveva essere. Sceso nuovamente in strada per trovare qualche agente, ma nella tema che i probabili ladri riuscissero ad allontanarsi risalì le scale e spinse la porta del Magazzino, la quale resistette come se vi fosse dietro qualcuno che la sospingesse.

La sorpresa

Il Rizzi si fece coraggio e con una spinta più forte la porta si aprì, mentre gli si parava dinanzi un giovane che lo gettò violentemente a terra dandosi quindi alla fuga per le scale. Nel trambusto il Rizzi non perdette il suo sangue freddo, estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro il fuggiasco senza però riuscire a colpirlo.

Il ladro intanto, un giovane dai 15 ai 20 anni vestito assai elegantemente, alto, snello riuscì a prendere la fuga inseguito dal Rizzi, dal direttore del negozio Foà e da quello della Calzoleria Casella che si trovavano in quei pressi. Nella fuga precipitosa il ladro mandava a gambe all'aria anche un inquilino che abita nel piano sovrastante il magazzino Linetti, certo Agatea Luigi di anni 69, rovesciandogli tutta la minestra che poco prima si era recato a prendere ad una trattoria vicina per fare colazione.

Frattanto l'inseguimento del ladro da parte del Rizzi e delle altre persone continuò verso campo San Bortolomeo e quindi per calle dei Stagneri. Ma giunto il ladro sul ponte della Fava, con una mossa fulminea estraeva anch'egli una Browing puntandola contro gli inseguitori che di fronte a tale argomento si ritirarono, mentre il ladro si eclissava per il dedalo di calli dietro la Chiesa della Fava.

Appena riavutisi dallo sbigottimento gli inseguitori a cui si era aggiunta altra gente tentarono una battuta in quei pressi per rintracciare il fuggiasco, ma ormai egli purtroppo era divenuto uccel di bosco.

Informata della cosa la Questura Centrale, il Commissario di diurna d.r De Martino con il brigadiere Puma della Squadra mobile si portava ad eseguire un sopraluogo nei locali dove era avvenuto il fatto sequestrando due chiavi false delle quali si era servito il mariuolo per penetrarvi. Si rinvenne inoltre un pacchetto della refurtiva abbandonata dal ladro che conteneva profumi Houbigan e Coty nonchè due flaconcini spruzzatori.

Durante il sopraluogo, furono eseguite delle fotografie da parte del gabinetto segnaletico per le impronte digitali lasciate dal ladro il quale d'altra parte è stato ben osservato in faccia dal Rizzi che lo riconoscerebbe prontamente quando gli venisse presentato. Dal Magazzino Linetti si poteva accedere nel sottostante negozio per mezzo di una scala a chiocciola ma nel negozio il ladro aveva timore di calarsi inquantochè sarebbe stato impossibile allora la fuga e d'altra parte non aveva alcun bisogno di accedervi dacchè il magazzino era provvisto abbondantemente per i suoi bisogni....

Il fatto come è facile immaginare ha destato i più disparati commenti specialmente per l'ora e la località in cui si è svolto.

Cronaca varia

Ustionata dalla pentola. — La bimba di sei anni Lina Zarpellon abitante all'Angelo Raffaele è stata ieri sera ricoverata all'Ospedale per ustioni di secondo grado al braccio destro giudicate guaribili in giorni 15. La zia Sedea Maria, che la ha accompagnata al Pio Luogo, ha raccontato come la piccina, che da qualche giorno era sua ospite, ieri mattina a sua insaputa si avvicinava ad un fornello dove stava bollendo una pentola e se la rovesciava addosso.

Il femore fratturato. — Il settantenne Luigi Trevisan, abitante in Paludo S. Antonio, cadde in preda a delirio alcoolico in fondamenta della Tana riportando la frattura del femore sinistro. Soccorso da alcuni passanti e dal milite Eavaron è stato trasportato all'Ospedale e colà giudicato guaribile in giorni sessanta.

Università Popolare

La questione dell'arte bizantina

Ieri sera, il presidente stesso dell'Università Popolare comm. Gino Fogolari, sovraintend. all'arte medievale e moderna, ha intrattenuto l'affezionato pubblico, che gremiva la sala dell'Ateneo Veneto, parlando della «Questione dell'arte bizantina».

Per far ben comprendere questa arte, che ha profusi grandi tesori qui a Venezia, l'illustre oratore ha abbozzato un quadro storico dei tempi nei quali è sorta. Poichè ogni cosa è figlia del suo tempo e non si può comprendere se prima non si cerca di conoscere tutte le manifestazioni della vita che la circondano.

Ai tempi di Costantino l'Impero Romano aveva un'estensione grandiosa. L'Oriente e l'Occidente erano compresi nei suoi confini e sotto lo sforzo unitario i diversi caratteri di queste due parti si fondevano. La capitale dell'Impero era Bisanzio dove l'imperatore trasportò l'idea di Roma coi suoi concetti di dominio e l'arte romana. Le forme di pensiero degli orientali, dediti alla speculazione, d'altronde affaticavano sempre più le menti romane che si seppero conquistare grande fama per il senno pratico. L'idea religiosa del Cristianesimo è essa pure una conquista dell'Oriente sull'Occidente. In seguito, discordie interne e guerre di barbari cercano di scuotere l'Impero. Bisanzio resiste e per lungo tempo conserva la tradizione di Roma.

Per glorificare la potenza dell'imperatore, che non è soltanto autorità governativa ma anche religiosa, e per servire la magnificenza della corte l'arte deve trasformarsi, deve assumere forme nuove.

Di quali elementi si compone questa nuova arte? Le forme orientali predominano e perciò secondo alcuni dovrebbe essere orientale. Senonchè, avverte il comm. Fogolari, i monumenti che preludono all'arte bizantina sono in Italia. Nel Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna e nella chiesa di Parenzo se ne ha la conferma. Nello studio poi, che Maratov ha pubblicato recentemente e che riguarda l'origine di quest'arte delle 250 tavole che lo illustrano ben 200 rappresentano monumenti costruiti qui da noi. Si dovrebbe dire che anche questa forma artistica è romana se l'idea è nata sul nostro suolo. Ma l'arte bizantina è arte universale perchè si serve di tutte le forme d'allora. L'influenza dell'arte ellenica la si riscontra nelle finezze e nella perfezione del disegno dei mosaici e quella dell'arte egizia nelle sculture possenti ritratte con caratteri sommari e forti.

Base di tutta l'arte bisantina è la chiesa di S. Sofia di Costantinopoli. Suoi nuovi elementi per l'architettura sono la cupola e l'abside. E nella decorazione della cupola si esercitavano i maestri d'allora che in essa cercavano la perfezione suprema arrivando a meraviglie di splendore.

Altra questione, oltre quella dell'origine, è quella della diffusione. L'arte bisantina è l'arte del Cristianesimo e l'arte del Medio Evo. Lo Impero di Bisanzio è stato il centro d'irradiazione della civiltà. Superata coi Basilii la decadenza, l'impero raggiunse per merito di essi nuovo splendore, mentre l'arte usciva proprio in quei tempi dalla bufera degli iconoclasti. Essa che si è arricchita persino nei traviamenti dei secoli VII e VIII si diffonde verso il mille dovunque vi è un soffio di civiltà. Prevale in Russia, dove per questo motivo si trova il maggior numero di studiosi, lascia rari tesori in Grecia e in Italia fiorisce a grande splendore.

Parlando dei monumenti che si trovano a S. Angelo in Tampis presso Capua, a Ravenna e del meraviglioso S. Marco, il comm. Fogolari ha trasfuso negli uditori l'entusiasmo che lo anima nei suoi studi. Ha fatto notare come qui da noi l'arte bisantina si sia arricchita di elementi locali nuovi e come abbia servito d'ispirazione ai nostri artisti. Giotto ne risente l'influenza e già il Vasari lo notò. Ma i nostri artisti seppero slanciarsi verso forme tutte nostre e per questo possiamo ben fare a meno di parlare di arte bisantina italiana, come si accaniscono a farlo i serbi che, pur possedendo soltanto poche cose, vogliono un'arte bisantina loro.

Molte proiezioni nitide hanno servito a illustrare la conferenza dotta Il comm. Gino Fogolari ha avuto molti applausi dal pubblico che ha saputo interessare continuamente e l'on. co. Piero Orsi che è presidente dell'Istituto Fascista di Cultura e propaganda si è congratulato con l'oratore.

Campionato veneziano di corsa

Domenica non si è potuto svolgere il campionato Veneziano podistico, a causa del terreno sdrucciolevole. La «Fulgor» ha creduto bene rinviarlo a domenica p. v. dietro desiderio dei concorrenti.

Letture e conferenze

DEONTOLOGIA MEDICA. — Il ciclo delle dotte conferenze tenute nell'aula magna dell'Ospedale civile pel corso dei Medici Condotti si è chiuso con una interessantissima lezione del prof. Luigi Silvagni di Bologna che per un'ora e mezza ha tenuta incatenata l'attenzione dei numerosi uditori.

Il prof. Silvagni ha spiegato che per Deontologia non intendeva quella codificata da regole scritte da Ordini o Associazioni mediche e che dimenticate o violate hanno sanzioni punitive, ma intendeva quelle che insegna ad ognuno ciò che gli conviene di fare per essere utile a sè e agli altri, cioè la indicazione del proprio dovere.

Con varie esemplificazioni e discutendo del progresso della Nosologia egli ha insistito su questo: che dovere del medico è, nei limiti della cultura clinica, quello di annunciare la diagnosi su ogni malato e dovere di chi insegna nelle cliniche e negli ospedali è di addestrare i giovani alla diagnosi dopo l'esame minuto, scrupoloso e completo del malato.

Come per la Deontologia è partito dai concetti di *Bouthon* e li ha commentati in relazione al metodo sperimentale, così per la osservazione clinica ha esaltato il metodo didattico del grande suo maestro Murri. Ha voluto ricordare e commemorare il suo amico e collega di clinica prof. Giuseppe Dagnini; anche questo vecchio allievo del Murri e ha ricordato pel suo grande valore di medico pratico e per la sua probità professionale, retaggio della scuola cui entrambi appartengono.

L'ultima parte della conferenza riguardò la Terapia con affermazioni assai recise sul dovere del medico, colle indicazioni dei rimedi e delle cure.

La conferenza, ricca di dottrina ed esposta in maniera elevata e pur chiara fu apprezzatissima ed applauditissima.

ANTONIO FOGAZZARO. — Nella sua quarta lezione sul romanzo italiano nella seconda metà del secolo scorso, il prof. Arturo Pompeati ha parlato di Antonio Fogazzaro, mettendo in rilievo come, con lui, dopo Manzoni, ritornò nel nostro romanzo l'ispirazione religiosa, ma con una differenza essenziale, rispetto al grande Lombardo: in questo, la religione è certezza indiscussa, incrollabile e riposo assoluto dello spirito in una idea superiore, mentre nel Fogazzaro è tormento, è ansia, è aspirazione più che certezza; in altre parole, più che religione, è *problema religioso*.

L'oratore passa quindi ad analizzare con l'acume che è solito in lui, la produzione romanzesca fogazzariana, da *Malombra* (uscito nel 1881, l'anno dei *Malavoglia* di Verga), a *Daniele Cortis*, al *Mistero di un poeta*, a *Piccolo Mondo Antico*, il capolavoro fogazzariano ed anche un capolavoro in senso assoluto, al *Piccolo Mondo Moderno*, al *Santo*, a *Leila*; di tutti rapidamente tracciando le caratteristiche, culminanti in *Piccolo Mondo Antico*, e mano a mano affievolentisi, anche per la soverchiante preoccupazione del problema religioso cui si è accennato.

Alla fine della sua lezione, seguito con la massima attenzione dall'affollatissimo pubblico, il prof. Pompeati è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

Il libretto della beneficenza ai poveri

Animato dal desiderio di coordinare in maniera più razionale l'assistenza e la beneficenza pubblica con le private iniziative benefiche allo scopo di evitare il diffondersi della piaga dei parassiti della beneficenza, il generale Giuseppe Giuriati ha disposto che la Congregazione di Carità di cui è Presidente, distribuisca ai capi famiglia poveri un libretto di assistenza dal quale si potrà rilevare in qualunque momento non soltanto l'entità dei benefici goduti dal povero ma altresì controllare se questi sia stato ed in qual epoca sussidiato o soccorso in altra guisa dall'assistenza privata.

Per raggiungere tale scopo è necessario però che tutti gli Enti pubblici e privati, come pure i privati benefattori, cooperino cordialmente e senza eccezione all'esito efficace del provvedimento, e pertanto, il Presidente della Congregazione prega di non voler conceder alcun sussidio se non previa annotazione della data e della natura del soccorso nel libretto di assistenza di ciascun povero.

Il saluto del Provveditore ai collaboratori del Friuli

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto comm. Gasperoni ha rivolto alle autorità e ai collaboratori del Friuli il seguente saluto:

«Le scuole di ogni ordine e grado di cotesta nobile Provincia passeranno il 1.o gennaio p. v. alle dipendenze di questo R. Provveditorato agli studi.

«Nella certezza che la cooperazione di quanti sono chiamati a recare tributo di lavoro e di fede alla Scuola sarà fervida ed illuminata, atta ad adeguare lo sforzo comune alle accresciute necessità spirituali e nazionali, rivolgo a tutti il mio cordiale saluto.

«Io sarò al mio posto: amico e consigliere, seguendo i criteri amministrativi ed affermando i propositi di assistenza culturale e sociale già esperimentati nelle sette Provincie Venete.

«Un solo pensiero mi anima: contribuire, sia pure in minima parte a rendere ognora più larga ed armonica così l'azione della Scuola Fascista come la vita delle istituzioni create dal Regime.

«So che avremo al nostro fianco, collaboratori graditi ed ambiti, Podestà consci del loro delicato ufficio, Gerarchie Fasciste consapevoli del posto preminente che nel Regime hanno i problemi della educazione e della istruzione; Presidenti di Enti di assistenza che sanno la Scuola insufficiente al suo compito ove non trovi nelle istituzioni sussidiarie il necessario complemento.

«Il R. Provveditore agli Studi *G. Gasperoni*».

Opera Nazionale Dopolavoro

DOPOLAVORO FEMMINILE. — Il Dopolavoro Femminile ha promosso i seguenti Corsi per maestre impiegate e operai iscritte all'O.N.D.:

Corso di Stenografia per impiegate dopolavoristiche, con due lezioni settimanali (martedì e venerdì), ed il seguente orario: gennaio dalle ore 18.30 alle 19.30; febbraio, marzo ed aprile dalle 19 alle 20. Il Corso avrà inizio il 15 gennaio alle ore 18.30. Tassa d'iscrizione L. 20 in due rate anticipate.

Corso di taglio e confezione biancheria per maestre ed impiegate dopolavoristiche. Tassa d'iscrizione L. 15 anticipate.

Le lezioni avranno luogo nella Sede del Dopolavoro in Bacino Orseolo al giovedì e sabato di ogni settimana dei mesi di gennaio dalle 17 alle 19, febbraio dalle 18 alle 20. Il Corso avrà inizio il 17 gennaio alle ore 17.

Nazione di taglio, cucito, confezione, riduzione di indumenti, rattoppo, rammendo per lavoratrici operaie dopolavoristiche. Tassa d'ammissione L. 10 in due rate anticipate.

Le lezioni si svolgeranno nella Sede del Dopolavoro in Bacino Orseolo. Orario dalle 18 alle 20 o dalle 18.30 alle 20.30 del lunedì e mercoledì dei mesi di gennaio e febbraio. Il Corso avrà inizio il 14 gennaio ad ore 18.

I veneti premiati alla mostra del mobilio

Come è noto, a Roma, è stata organizzata la Mostra Nazionale del Mobilio e dell'arredo economico della Casa Popolare nonchè dei progetti d'ammobiliamento.

L'iniziativa ha avuto la culla a Venezia, specialmente per quanto concerne di chiamare giovani architetti a progettare il mobilio in modo di educare l'artigiano nella linea di bellezza non disgiunta dalla solidità. Infatti l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, organizzava la prima Mostra nel 1927 ai Giardini pubblici di Venezia, ad latere della prima Mostra dell'Ammobiliamento.

L'Istituto predetto ha partecipato alla Mostra Nazionale di Roma coi suoi progetti dovuti agli architetti Valconi, Valiot, Pellizzari, Scattolin, Wenter Marini, Miani, Sottsass e Sachs.

Per quanto concerne il mobilio eseguito, i veneti hanno avuto le seguenti distinzioni: Gran Premio alla Ditta Fratelli Scremin di Belluno; 2. premio al tinello della Ditta Arturo Torossi di Udine su disegno dell'arch. Angelo Scattolin di Venezia; 3. premio Ditta Enrico Barbetti di Paderno per la camera del fanciullo su disegno dell'arch. Ottorino Aloisio. Un'altra camera dei figli ebbe premio su disegno dell'arch. Pellizzari.

I progetti degli architetti Vallot (cucina) e dell'arch. Valconi (tinello) risultano premiati con le Ditte Scremin e Torossi.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Una riunione in Municipio per il Capodanno

Alle ore 15 sono state convocate nella Loggia Municipale, per invito del Podestà, le principali autorità con le rappresentanze dell'associazione degli impiegati municipali e delle commissioni comunali. Il Podestà ha pronunciato un nobilissimo discorso in cui ha detto che, in sostituzione delle visite di Capodanno che ormai non rappresentavano che una vuota formalità priva di sentimento e priva di pensiero, si è permesso di invitare tutte le autorità e tutte le rappresentanze delle istituzioni e delle associazioni cittadine per elevare un pensiero augurale, in perfetta concordia di fede e di intenti, alla nostra Patria adorata, all'Augusta Persona del Re e al Duce che della nazione con mano ferma e con alto intelletto dirige le sorti.

L'on. di Caporiacco ha poi, con felice sintesi, fatto un paragone fra la situazione del Friuli e della politica italiana di dieci anni fa e quella di oggi ed ha concluso elevando un nobile pensiero alla Patria rinnovellata. Risposero con patriottiche parole il colonnello ing. Lionello Leskovich e il colonnello Monbellardo. Furono inviati due telegrammi al Re e al Duce.

La medaglia di carica al Podestà

Ieri alle ore 11.30 con cerimonia semplice, intima, e perciò più simpatica, i funzionari e tutti i dipendenti del Comune offrirono la medaglia di carica al Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco.

La simpatica manifestazione, si svolse nel gabinetto del Podestà alla presenza di tutti i capi e rappresentanti vari servizi dipendenti dal Comune.

Interprete dei sentimenti di devozione degli offerenti la medaglia d'oro al Podestà, si rese il segretario generale del Comune comm. Gardi. A questi rispose con nobili espressioni l'on. co. Gino di Caporiacco.

Lavori stradali

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco con deliberazione di ieri ha deliberato la costruzione di una nuova strada, che da via Ronchi in prolungamento di Vicolo Lungo porti in Braida Bassi.

Di tale nuova arteria cittadina si era sentito bisogno sin dal 1912 e nel piano regolatore compilato in quell'anno era stata preventivata la sua costruzione.

Ora poi con l'aver concentrato tutti i mercati in Braida Bassi e con l'aver costruito il nuovo fabbricato scolastico questa necessità si era fatta più imperiosa e di carattere indilazionabile.

La strada che verrà a costare L. 135.000 sarà larga 12 metri con ampi marciapiedi in pietra ai lati. I lavori si inizieranno subito verso Braida Bassi; è sperabile poi che l'on. di Caporiacco affronti in un secondo tempo anche il problema di Vicolo Lungo, togliendo così una turpitudine oggi ormai intollerabile per il passaggio dei bambini che si recano a scuola in Viale Trieste; prolunghi la nuova strada larga e spaziosa sino in via di Mezzo e quindi per via Zoletti sino in via Aquileia. Tutta la parte ad oriente della città tra via Treppo e via Bertaldia ne risentirebbe grande indubbio vantaggio.

Echi della corsa campestre del Dopolavoro

La classifica di rappresentanza nella categoria del Dopolavoro, per un errore commesso nel computo dei punti, la squadra dell'Ass. Calcio «Norge» veniva posta al quinto posto nel campionato di corsa campestre. Detta squadra si è classificata seconda assoluta con punti 59.

Il dopolavorista Catarossi Gino, campione dei tremila metri di corsa, in ottemperanza agli accordi C. O. N. I. - Dopolavoro viene passato di autorità nella categoria federati. Nel prendere la necessaria deliberazione, la Direzione Sportiva provinciale esprime al baldo atleta il migliore augurio di affermazioni nella categoria superiore.

Su richiesta della Società approva la modifica di nome dell'A. C. Norge in quella di Associazione Sportiva S. Gottardo.

Arresto per infanticidio

E' stata arrestata la ventiduenne Maria Pittioni di Persereano, domestica nella nostra città, sotto la imputazione di infanticidio. E' stato infatti assodato che la Pittioni ha avuto relazioni intime con certo Giuseppe Furlan ventunenne di Gradisca d'Isonzo, e pare che dai loro amori sia nato un bimbo che è stato soppresso dalla Pittioni, gettandolo in una roggia.

In seguito all'inchiesta compiuta dai funzionari della R. Questura la Pittioni è stata denunziata ed arrestata. Si fanno indagini per assodare la colpabilità del Furlan, contro il quale è stata pure sporta denuncia per istigazione a delinquere.

Importante serata di pugilato

Organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese si è svolta domenica sera nel nuovo Teatro Sociale «Tebaldo Coconi» di San Daniele una importante serata pugilistica per la presentazione di numerosi incontri fra i migliori pugilisti friulani e uno straordinario incontro del campione italiano pesi gallo contro il campione romano dello stesso peso.

La grande sala era completamente gremita di pubblico che voleva assistere a questa prima manifestazione del genere che si svolgeva a San Daniele.

I servizi diretti con competenza e buona organizzazione erano disimpegnati da soci del Dopolavoro sportivo udinese e da alcuni dopolavoristi locali. Tra la folla oltre alle autorità locali, si notarono numerose persone intervenute alla serata pugilistica con tram straordinario proveniente da Udine.

Il Ring era situato nel centro della platea, in modo che tutto il pubblico potè seguire lo svolgersi dei successivi combattimenti che riuscirono molto interessanti per la bravura e le doti fisiche non comuni dei competitori e per l'appassionato incitamento del pubblico che subito è divenuto amico di tale genere di sport.

I combattimenti si sono svolti in questo ordine:

Pesi mosca (valevole per il titolo di campione friulano) Gheller Alcandro e Zucco Mario: competizione nulla nonostante che le quattro riprese di due minuti l'una siano state molto animate. Il Gheller era sfidante.

Pesi piuma (valevole per il campionato friulano) Coceancig Domenico e Reggis Dialma: anche questa competizione riesce nulla nonostante lo svolgersi animato delle quattro riprese. Il Coceancig era stato sfidato dal Reggis.

Pesi medi: Ronco Giuseppe batte ai punti in quattro riprese Mischis Antonio.

Bortolotti Luigi e Coceancig Carlo si incontrano in un match che interessa vivamente tutto il pubblico per l'aggressività del Bortolotti e la buona tecnica del Coceancig. Le quattro riprese si svolgono fra vivo entusiasmo e il match riesce nullo.

Feruglio Ireneo e Citta Ferruccio si sono presentati per un regolare incontro di quattro riprese. Il Feruglio domina l'avversario e la fine della competizione lo trova vincitore.

La serie delle competizioni si è chiusa con una esibizione di tre riprese di due minuti l'una tra l'ex campione italiano dei pesi gallo signor Mario Arceri di Milano e il sig. Ettore Parlanti, campione romano dello stesso peso. Questo incontro è stato pure seguito dal pubblico con vivo interesse per la magnifica tecnica spiegata dai due valorosi competitori.

Arbitri il sig. Aldo Fabbro, sig. Giacomo Morgante e giudici signori Ivo Zamarioli e Gino Fabbro ufficialmente incaricati dalla Federazione pugilistica italiana.

Richieste di sottoscrizioni

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito rilevando come spesso si presentano ad Enti, a ditte, a privati elementi che essi affermano incaricati dal Partito di riscuotere contributi e sussidi a favore di iniziative diverse, comunica che la Direzione del Partito non ha mai incaricato e non incaricherà mai alcuno di compiere questa azione di questua e di sollecitazioni.

Gli interessati devono segnalare alla Direzione del Partito i nomi degli eventuali postulanti.

Farmacie oggi aperte

Dalla segreteria del Sindacato fascista dei farmacisti della provincia, riceviamo la comunicazione con la quale si avverte il pubblico che oggi festa di Capodanno saranno aperte al pubblico le seguenti farmacie: Dall'Acqua, Pandolfi e Solero.

Cronaca di Pordenone

DONI ALLA CASA DI RICOVERO

In questi giorni sono pervenuti alla Casa di Ricovero Umberto I i seguenti doni: Cont. Emma Cattaneo, tre pezzi di formaggio; cav. Francesco Asquini, 10 litri di vino marsala; Ditta P. Birol e C., una damigiana di 50 litri di vino e un secchiello di mostarda; Nereo Del Negro, kg. 100 di granoturco; Società Lodi di Via Villanova, due scatole di Biscotti; Lodovico Falomo, kg. 3 e mezzo di formaggio grana.

BEFANA FASCISTA

Il Comitato pro Befana Fascista avverte tutti i detentori di schede di sottoscrizione di far pervenire alla sede immediatamente l'elenco degli obiatori.

La distribuzione del pacco avverrà il 6 gennaio nel pomeriggio al Teatro Licinio gentilmente concesso.

MORTE D'UN GIOVANE

E' morto tra la costernazione generale l'ottimo giovane Gino Burei d'anni 31 elettricista. Giovane affettuoso con la sua famiglia, buono era da tutti amato.

Seguirono ieri nel pomeriggio i suoi funerali che riuscirono commoventi. Ai congiunti sentite condoglianze.

CIVIDALE

MORTE IMPROVVISA

Ieri mattina certo Bergnac Antonio fu Andrea d'anni 64, abitante della frazione di Carraria, via Castelmonte si portava a Cividale per fare le necessarie provviste per la famiglia sua, ma, a stomaco digiuno com'era, invece di rincasare immediatamente dopo i piccoli acquisti, si recò nell'osteria del sig. Dominisini e vi si indugiò alquanto.

Verso le 13 sentendosi piuttosto male, prese la via di casa, ma, giunto ai Casali de. Cristo, stramazzava al suolo colpito da paralisi e vi moriva sull'istante.

I passanti, credendolo ancor vivo, mandarono pel medico, ma il comm. prof. Accordini che prontamente si accorse, non potè che constatarne la morte ed ordinare il trasporto nella cella mortuaria.

NUOVO AUMENTO SUL DAZIO

Il Podestà con ordinanza suppletiva a quella che dispone per l'aumento di tutte le voci del dazio consumo, fa sapere al pubblico che i maiali da macello sotto il quintale dovranno pagare nel nuovo anno L. 25 al capo, anzichè 20 e quelli superiori al peso di 100 chili L. 30 anzichè 24. In compenso l'aumento della tassa sul consumo è aumentato, nel nostro comune per tutti i generi di un quarto sull'importo delle tariffe precedenti.

PER L'OCCUPAZIONE OPERAIA

Il Podestà con pubblico manifesto rende noto agli interessati che, presso il Municipio tutti i manovali e muratori disoccupati, potranno denunciarsi come tali fino al 7 gennaio per essere eventualmente assunti a proficuo lavoro.

CONTRO L'ACCATTONAGGIO

La delegazione mandamentale fascista, allo scopo di combattere lo accattonaggio che da noi cominciò ad assumere proporzioni preoccupanti ha diramato una circolare per l'attivazione di provvedimenti atti a combattere la questua e l'accattonaggio di mestiere.

CORMONS

I Sindacati fascisti comunicano: Tutti i negozi di ogni genere devono restare chiusi per tutta la giornata di oggi, saloni da barbiere compresi.

PRO ERARIO

La Presidenza della locale sezione combattenti ci comunica di aver ricevuto in dono dal signor Borghese Olivo, ufficiale mattoriale più volte decorato, la polizza di assicurazione di combattente per il valore di lire mille, che verrà devoluta all'Erario. Plaudiamo l'atto veramente patriottico di questo nostro concittadino.

TRE ARRESTI

Verso la fine della settimana scorsa nell'osteria di Mugherli vi si trovavano tre giovinastri che consumavano vino e cibi. Dopo essersi alquanto ubriacati, stavano per concludere la festa con vie di fatto, tanto da richiedere l'intervento del proprietario del locale e conseguentemente i carabinieri, i quali non tardarono ad accompagnare in caserma, dove vennero identificati per certi Ciani Ottone fu Rodolfo di anni 25, Drius Giulio fu Giuseppe d'anni 27 e Rovedo Gino di Ottavio d'anni 25, tutti e trio della vicina frazione di Brazzano. Il Rovedo, una volta in caserma, si accorse di essere stato alleggerito della somma di L. 20 che tosto denunciò ai carabinieri i quali, attraverso lunghi interrogatori, poterono stabilire che autore del furto era il Ciani, il quale più tardi confessò ogni cosa.

Mentre il Ciani è stato dichiarato in arresto per furto con destrezza, il Rovedo fu trattenuto in camera di sicurezza perchè in istato di ubriachezza, ed il Drius pure arrestato per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

CINEMA ITALIA

Continua con grande successo le rappresentazioni del bellissimo film dal titolo «La ballerina dell'Opera» la cui interpretazione è affidata alla bellissima stella Lily Damita. Oggi martedì 1 gennaio ultime recite. Prossimamente il colossale capolavoro di Jvan Mosziukine: «L'invasore». Questo lavoro è uno fra i migliori interpretato da questo divo dello schermo.

GRADISCA

SERATA DI BENEFICENZA PRO PICCOLE ITALIANE

Indetta dal Fascio locale si è svolta nella sala del Cinema Italia g. c. una serata di beneficenza pro Piccole Italiane. Per l'occasione il Fascio Femminile aveva indetta una lotteria di bellissimi premi che fu estratta nella sala del Cine a fine delle rappresentazioni.

Alla buona riuscita della benefica serata concorsero, oltre alla segr. del Fascio Femminile sig. Masetti g. Mercedes, la sig. Antonietta Calabrese, instancabile nella sua opera di assistenza.

Segnaliamo con sommo piacere la offerta della ditta Weiss di Trieste che ha fatto, pervenire, dalla sua filiale di Gradisca al Fascio femminile, indumenti invernali per le Piccole Italiane e i Balilla poveri.

DECESSO

L'altro giorno nella tarda età di 91 anni è morto il concittadino Zannini Pietro. Fu un valentissimo costruttore di organi tanto che sotto il passato Regime le era stato conferito il titolo di Cavaliere del lavoro. Ai funerali presero parte un gran numero di cittadini.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

ROMANS

Per i bambini poveri. — Un apposito Comitato, radunatosi l'altra sera in una sala del Municipio ha stabilito di distribuire ai bambini più bisognosi del Comune di Romans, nel giorno della Epifania oggetti di Vestiario e di commestibili che verranno offerti dalla popolazione e dal ricavato del veglioncino che si terrà l'ultima sera dell'anno nella sala al Cavallino.

E' stato lanciato un appello alle persone più generose per l'offerta dei doni che verranno accettati al Municipio fino al mattino dell'Epifania.

Anche i componenti la Conferenza di S. Vincenzo hanno ieri fatto una visita nelle case più squallide per portare una buona parola e il cestino di Natale, con oggetti di commestibili e vestiario. Furono beneficate 15 famiglie.

Cronaca di Monfalcone

INCENDIO

Sabato notte per cause sconosciute si è manifestato un incendio nel negozio verdure e chincaglierie, con annessa calzoleria di proprietà Michele Giovinazzo in via Giovanni Randaccio. Alle dense nuvole di fumo che si sprigionavano dalle fessure dei serramenti accorsero molte persone alcune delle quali, poco opportunamente, sollevavano le saracinesche, permettendo così alle fiamme, favorite dall'aria, di propagarsi alle scansie, ai banchi e a quanto di combustibile trovavasi. Nel frattempo furono avvertiti i pompieri che appena giunti iniziavano l'opera di spegnimento e praticarono alcune necessarie demolizioni. I danni sono abbastanza rilevanti.

LA TRATTA

Nei bacini di Panzano venne eseguita la solita pescata con la tratta, che fruttò un centinaio di quintali di cefali, una parte dei quali è stata posta in vendita alla pescheria, al prezzo di L. 7.00 al chilogrammo.

IL TEMPACCIO CICLONICO

Preceduto da un fortissimo acquazzone, ieri verso le 2, si è scatenato sulla città un vento di straordinaria violenza, che produsse qualche danno a vari tetti di case ed abbattendo un lungo steccato. Per fortuna il ciclone durò solo pochi minuti e quindi non si ebbero a deplorare danni più gravi.

PER LA BEFANA

Il numero di bambini bisognosi che il giorno della Befana verranno beneficati, supera i 300. Il Fascio femminile lavora febbrilmente a confezionare i pacchi di vestiario e di generi alimentari.

GRADO

CONTRAVVENZIONI, ARRESTI E FERMI FATTI DAI VIGILI URBANI NELL'ANNO 1928.

Sotto il comando del maresciallo Romildo Delpiccolo i vigili urbani esplicarono la seguente attività.

Contravvenzioni per infrazioni al regolamento edile N. 15; per abusivo transito con le biciclette N. 101; per abusivo asporto di legna da. bosco comunale N. 10; per danneggiamento pubbliche piante N. 17; per trasgressione pubblica nettezza N. 39; per abusiva affissione stampati e manoscritti N. 4; per prostituzione clandestina N. 5; per abusiva vendita girovaga 82; per vuotatura pozzi neri senza permesso 7; per oltraggio ai vigili, per mancata applicazione dei cartellini prezzo sui generi esposti in vendita 25; per alterazione prezzi calmiere 24; per abusivo sbarco di merchi in luoghi vietati 4; per trasgressione al regolamento sui caffè 33; per abusivo pascolo nell'abitato 3; per protrazione orario di chiusura degli esercizi 40; per mancata notifica ai esercizi 40; per mancata notifica di forestieri 3; per abusiva reclam sulle piante comunali 2; per ingombro stradale 19; per bagno abusivo in luoghi vietati 20; per abbandono di animali sulla pubblica via 2; per abusiva detenzione di suini nell'abitato 2; per circolazione in costume da bagno per le vie della città 4; per maltrattamento agli animali 1; per molesta e ripugnante ubbriachezza 3; per lordura muri 12.

Arresti per furto 12; fermi per misure di pubblica sicurezza 8;

Sequestri di Kg. 17.500 di pane per cattiva confezione; di 60 litri di latte perchè avariato; di 30 Kg. di pesce perchè guasto; di quintali 7 di farina non regolamentare; di 18 Kg. di prosciutto avariato.

Accertamenti per conto del Municipio 106. Verbali informativi al Municipio 40; Informazioni varie ad enti pubblici e privati 105. Elargizione ai poveri con denaro sequestrato alla ragazzaglia L. 222.95.

Elargizione alla Congregazione di Carità di denaro rinvenuto e non potuto restituire al legittimo proprietario L. 51.05.

Intimazione per conto di enti pubblici 498. Richieste varie di uffici pubblici e privati 5; Attestazioni rilasciate su richiesta di privati 25.

Cronaca di Belluno

Il messaggio del dott. Garelli ai fascisti della Provincia

Il Commissario straordinario per la Provincia nostra, dott. Alberto Garelli, nell'assumere il mandato affidatogli, ha inviato a tutti i fascisti della Provincia il seguente messaggio:

«Camerati! Da oggi assumo il comando delle forze fasciste della Provincia di Belluno.

«Se è ragione per me di legittimo orgoglio essere alla testa delle fedelissime Camicie nere di queste Dolomiti, che conobbero tutti gli eroismi e tutti i sacrifici, se mi accingo pertanto a guidarvi verso la più salda inquadratura delle nostre schiere ed il potenziamento delle capacità produttive del popolo buono e laborioso, dovrà essere per voi ragione di intima soddisfazione collaborare ed affiancarmi nell'adempimento della bella fatica, che il Duce ha voluto affidarmi.

«Camerati! Saluto con l'onore delle armi Colui che mi ha preceduto che vi ha condotto fino ad oggi con tenacia e passione; saluto tutti coloro che nei posti di responsabilità e nei ranghi sentono profondamente la santità della nostra missione e dedicano ad essa e per essa fervori di opere e di pensiero. Saluto i Combattenti della Vittoria e i lavoratori di questa terra povera di zolle feconde, ma ricca di volontà, di operosità e di amor patrio. Confido che tutti i cittadini saggi ed onesti vorranno stringersi viepiù intorno alle nostre fiamme e costituire la compatta milizia della civiltà nuova che l'Italia di Benito Mussolini lancia nel mondo.

«Camicie nere! Il grido di ieri deve essere sempre vivo nei cuori quale simbolo di volontà e di disciplina, non quale mezzo per soverchiare, d'agitare o esercitare arbitrii. Come ieri, anche oggi e domani dovremo essere primi nella dedizione più assoluta e nel lavoro che crea ed afferma. Per il Duce. A Noi!

Il Commissario Straordinario
ALBERTO GARELLI»

Molti telegrammi di saluto sono pervenuti al Commissario Federale ed ai saluti dei tanti aggiungiamo anche i nostri.

Il dott. Garelli ha assunto l'ufficio dopo la consegna ricevuta da parte del suo predecessore e dopo inteso con S. E. il Prefetto.

Il Commissario straordinario riceverà giovedì e sabato corrente.

Neve e scirocco

Tutta la mattinata di domenica la neve ha raggiunti i cinque centimetri, e nel pomeriggio scirocco. Così l'inaugurazione al Parco pubblico del pattinaggio dopolavoristico non ha potuto aver luogo.

I nuovi orari ferroviari e autocorriere

Ricordiamo che da oggi, 1. gennaio, avremo le seguenti modificazioni di orari interessanti la nostra zona.

FERROVIE: Partenze da Belluno per Calalzo ore 6.40; 9.28; 13.45; 18.18.

Partenze da Belluno per Padova e Venezia: Ore 4.30; 9.15; 11.51; 17.30.

Arrivi a Belluno da Calalzo: Ore 9.1; 11.39; 17.19; 21.51.

Arrivi a Belluno da Padova e Venezia: Ore 9.13; 13.36; 18.8; 24.

CORRIERE AUTOMOBILISTICHE: Belluno-Vittorio: Partenze da Belluno: Ore 8.30; 12.30; 16.45, con arrivo a Vittorio alle ore 10.5; 14.20; 18.35.

Partenze da Vittorio: Ore 8.25; 12; 17.40, con arrivo a Belluno alle ore 9.55; 13.50; 19.25.

Al Sociale

La brevissima stagione d'opera al Sociale con «Madama Butterfly», ha avuto termine domenica sera con grande concorso di pubblico e con immenso successo.

Questa sera alle 21 e domani sera alle 15, 17 e 21, pure al Sociale avremo il capolavoro cinematografico di edizione Pittaluga «Il vetturale del Moncenisio», con protagonista Maciste.

Nell'albo della Cassazione

L'on. avv. Piero Perera da Belluno, già ammesso a patrocinare dinanzi alla Corte di Cassazione del Regno, è stato iscritto nell'albo speciale.

Cronaca di Pieve di Cadore

LA MORTE DEL Dr. RADAELLI

Con grandissimo dolore è stata appresa anche quassù la triste notizia della morte del medico dott. Radaelli Mario, già eroico ufficiale combattente nel glorioso Battaglione alpino «Pieve di Cadore». Il dott. Radaelli partecipò durante la grande guerra a tutte le azioni belliche avvenute sul fronte Cadorino-Carnico e sul Grappa, dimostrando sempre un coraggio non comune e sprezzante d'ogni insidia. Dai superiori, colleghi e subordinati era tenuto in grande considerazione ed amato, tant'è che a dieci anni dall'armistizio tutti noi ricordiamo le rare doti di cuore del dott. Radaelli. Gli «scarponi» ed amici del Cadore prendendo viva parte al dolore della famiglia, porgono sincere condoglianze.

CALENDARIO SPORTIVO DELL'U. S. «JUVENTUS» 1929

6 Gennaio: Gare sociali di fondo e salto. — 20 gennaio: «Coppa Chiggiato» Campionato di fondo delle Tre Venezie e Coppa «Juventus» per forestieri. — 27 gennaio: Coppa «Pieve Cadore» per giovanetti. — 3 febbraio: Gita sociale al rifugio Venezia sul Pelmo metri 2000. — 10 febbraio: Gare sociali ed eliminatorie Adunata Valligiani. 17 febbraio: Partecipazione Z. Adunata sciatori Valligiani ad Oropa.

NB. — Tutte le Gare sono approvate dalla F. I. S. e dotate di ricchi premi sia individuali che di rappresentanza.

Cronaca di Feltre

BENEFICENZA

— Pro Istituto Infanzia Abbandonata: Angelo Mimiola L. 50, Gipp Dario per conto di cinque mugnai di Sovramonte 10 per un favore ottenuto dalla Segreteria dei Commercianti.

— Pro Cucine di Beneficenza: In morte comm. Fortunato Prattini: cav. Piero Berton L. 100; il dott. Dal Covolo nob. Augusto ha versato L. 50 per oblazione; in morte Teresa Dal Maso; sorelle Paoletti 50, Angelo Mimiola 50, Augusto T'as 20; Oblazioni annuali: Natale Norcen L. 30, geom. Massimiliano Turrin 25.

— Pro Orfanotrofio Carenzoni: Hanno offerto i signori: Famiglia Paternolo L. 10, Salvina Mimiola 5.

Longarone

BENEFICENZA

Alla felice iniziativa della Banca delle Venezie di mandare a Longarone il cav. Ferrarese già Direttore della Banca San Liberale di Oderzo e della Banca Popolare di Oderzo della quale fu fondatore, dobbiamo riconoscere come nel miglioramento dei servizi si sia aggiunta una speciale opera di beneficenza.

Con l'occasione dell'insediamento della Commissione di Sconto formata dai migliori elementi del paese, la Banca delle Venezie ha voluto beneficare gli Asili di Longarone, Castellavazzo, Codissago, Igne, Fortogna, Pirago mentre nei paesi di Dogna e Provagna, non essendovi Asilo, vennero beneficati i migliori alunni delle scuole elementari alunni poveri. Venne ancora beneficata la «III Befana Fascista».

Cronaca di Bassano del Grappa

La locale Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti ricorda che, a termini della vigente legge sul bollo, la tassa annuale di bollo dovuta per l'anno 1929 sugli avvisi al pubblico, fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo su materia diversa dalla carta, esistenti al 31 dicembre corrente anno, dev'essere pagata presso il competente Ufficio del Registro e Bollo non oltre detto giorno.

In caso che il pagamento della tassa non venga rinnovato entro il suddetto termine, l'Amministrazione può far togliere, cancellare ed anche distruggere gli avvisi, ponendo a carico degli interessati, non solo la penale, ma anche le spese occorse per la rimozione, cancellazione o distruzione degli avvisi in parola.

PRO DOTE DELLA SCUOLA

Una bellissima serata hanno sostenuto gli alunni ed alunne delle scuole elementari. Lo spettacolo ha inizio col suono della Marcia Reale eseguito dall'orchestrina Bassanese, che gentilmente si presta. Segue il prologo declamato con brio dalla bambina Nora Dall'Oglio. Viene quindi «La leggenda di Natale», operetta in un atto e tre quadri, interpretata molto bene dagli alunni Bonamigo Vittorio, Manco Cesare, Montresor Vittoria Zanchetta Giuseppe, Ghiotti Trieste e da altri che formavano i cori di contadini, bamboline, nani e bucaneve. Termina il trattenimento «Il gioco delle stelle» su musica del m.o Bevilacqua.

Il pubblico che gremiva il teatro Olimpia fu largo di applausi ai piccoli artisti. L'organizzazione fu impeccabile e ciò torna ad onore dei maestri Bevilacqua, Dal Sasso e degli insegnanti delle scuole elementari. Con tutta probabilità la rappresentazione sarà ripetuta il giorno dell'Epifania a favore delle organizzazioni giovanili fasciste.

Marostica

PRO BEFANA FASCISTA

Eccoci il primo elenco delle offerte in pubbliche sottoscrizioni a pro Befana Fascista:

Serafini cav. Carlo L. 50, Farmacia Ragazzoni 50, Angelo Cecchetto 25, Maresciallo Baimonte 6.50, Dinale Vittorio agr. 20, dott. Gio. Pianezzola Podestà 30, Pavan Giovanni 50, Conte Paolo segr. 10, Maresciallo Soarano 5, Gio. Batta Pianezzola 5, ing. G. Girardi 10, Benozzo Franz 10, Azzolin Epifanio 10, Burrei Luigi 5, avv. Poletto 15, Chinellato Vincenzo 25, Modiste Ditta Festa 15, rag. Costa 5, Mateazzi dott. Gino 30, F.lli Roberti 5, Famiglia G. Girardi Giuseppe 100, Bonotto Bernardino 5, Feliciano Riccardo 10, dott. Giuseppe Pertile 15, Gronna Enrico 10, Chiurato Pietro 10, Menegotto Luigi 20, signore Patronesse Asilo 50, Famiglia dott. Boschetti 50.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.35 — Luna tramonta alle ore 11.41; leva alle ore 23.25.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 3.0 e 13.20; Basse ore 9.0 e 20.20.

Ringraziamento

La FAMIGLIA del compianto

Dr. MARIO RADAELLI

profondamente commossa per le attestazioni di affettuosa amicizia e per la cordiale partecipazione al suo profondo dolore da parte di quanti conobbero la fiorente giovinezza del loro Caro, gioiosamente dedicata alla Famiglia, alla professione esercitata come una missione ed alla Guerra che non volle il tributo del sangue che tante volte generosamente Egli le offerse, ma preferì fare di Lui un eroico martire condannato ad assistere alla lenta distruzione della Sua carne — rivolge a tutti il suo vivo ringraziamento ed in particolare alle LL. EE. Giuriati, Volpi, Coffari, al Podestà di Venezia, ed alle altre Autorità Civili e Militari, ai fedeli amici Alpini, alle Associazioni, alla Stampa, ed agli illustri medici prof. Ascoli, prof. Alessandri, Dr. Meldolesi, che con l'amore, oltre che con la scienza, ebbero fino all'ultimo ad assisterlo.

Venezia, 31 Dicembre 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Proroga del "modus vivendi,, tra Italia e Francia

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo delle note che prorogano al 1.o aprile 1929 il *modus vivendi* di stabilimento italo-francese del 3 dicembre 1927. Tali note sono state scambiate a Parigi in data 29 dicembre 1928, VII, fra l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni ed il Ministro francese degli esteri Briand.

Esercitazioni tattiche di reparti in Eritrea

ASMARA, 31

Ieri mattina sulle aspre pendici dei Bahari orientali, a sud est dell'Asmara, si è svolta la prima esercitazione di attacco con truppe quale manovra coi quadri precedenti effettuata col concorso degli ufficiali del presidio dell'Asmara e di sottufficiali in congedo, delle forze armate del nuovo gruppo della Eritrea. Partecipavano alle esercitazioni un battaglione di ascari gli elementi di un gruppo di due batterie, un reparto di telegrafisti del genio. Le altre truppe erano sparse.

Le esercitazioni svoltesi in modo perfetto con la partecipazione e il vivo interessamento di 60 ufficiali in congedo ha dimostrato l'alto grado della preparazione professionale dei quadri e dell'addestramento raggiunto dalle truppe indigene. Cessata la manovra, il colonnello Pona, comandante del regio corpo e direttore della manovra, ne ha riassunto le fasi. Traendo le deduzioni di ammaestramento.

Il governatore S. E. Zoli, presente a tutte le esercitazioni, ha rivolto un breve fervido appello alla preparazione tecnica e morale di tutti gli ufficiali.

Il distintivo per i padri dei caduti in guerra

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 6 dicembre 1928 che riserva all'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra l'esclusività della fabbricazione e della vendita dello speciale distintivo per i padri autorizzati a fregiarsi, in mancanza della vedova o della madre, delle decorazioni concesse ai figli caduti combattendo e periti in seguito a ferite. Il prezzo di vendita di detto distintivo, consistente in un piccolo scudo sannitico di metallo smaltato in nero, fasciato dal nastrino tricolore nazionale, non potrà essere superiore a lire quattro.

Il traffico del porto di Genova in aumento nel 1928

GENOVA, 31

L'ufficio statistico e commerciale del consorzio autonomo del porto di Genova comunica il riassunto del movimento portuale durante l'anno 1928 dal quale si rileva il postamento del traffico portuario che nel complesso chiude con una differenza attiva sul 1927 di tonn. 950 mila, escluso il bunker.

I dati pressochè definitivi riassunti dall'ufficio suddetto a tutto il 31 dicembre prospettano la seguente situazione:

Navi arrivate e partite 10.000 con tonn. 21 milioni di stazza.

Merci in arrivo tonn. 7.151.000.

Merci in partenza tonn. 991.000.

Bunker, carbone e nafta per provvista di bordo, tonn. 482.000. Totale merci arrivate e partite tonn. 8.142.000 (escluso il bunker) e tonn. 8.624.000 (compreso il bunker).

Le relative differenze rispetto al 1927 risultano le seguenti: Navi in più N. 437.

Stazza in più, tonn. 2 milioni.

Merci in arrivo in più tonn. 878 mila.

Merci in partenza in più tonn. 72.000. Totale merci arrivate e partite in più tonn. 950.000.

Il movimento ferroviario in cifra tonda è costituito da un complessivo di N. 422.000 vagoni caricati con tonn. 6.012.500 di merci e di N. 119.400 scaricati con tonn. 965.700 di merci.

Il movimento approssimativo e i passeggeri arrivati e partiti raggiunge la cifra di N. 165.000 con un aumento di 7.000 in confronto del 1927.

Velivolo civile francese che precipita e s'incendia

CHALONS SUR MARNE, 31

Un apparecchio commerciale della linea Parigi-Costantinopoli, pilotato dall'aviatore Assolant, che questa mattina era partito dal Bourget diretto a Strasburgo, in seguito alla cattiva visibilità causata dalla nebbia, si è capovolto presso Givry le Noisy, ad una trentina di chilometri a sud ovest di Chalons sur Marne.

L'aviatore Assolant che era stato lanciato violentemente fuori dell'apparecchio, ha riportato contusioni senza gravità. L'apparecchio che ha preso fuoco subito dopo la caduta è rimasto completamente distrutto con un carico di circa 300 kg.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 dicembre: «Verdi» ital. da Trieste con merci — «Bariona» ital. da Brindisi con merci — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci — «Bosnia» ingl. da Liverpool con merci — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci — «Georgios Mantacas» gr. da W. Hartlepool con carbone.

Arrivati il 31 dicembre: «Torvey» norv. da Bergen con merci — «Monte Pianas» ital. da Rosario con cereali.

Spedizioni del 31 dicembre: «Jonio» ital. per S. Maura con merci — «Verdi» ital. per Valencia con merci — Majella» ital. per Capetown con merci — «Bosnia» ingl. per Liverpool con merci.

Partenze del 29 dicembre: «Helouan» ital. per Alessandria — «Timavo» ital. per Fiume.

Partenze del 30 dicembre: «Semiramis» ital. per Trieste — «Ariosto» ital. per Trieste — «Città di Bari» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Anna C.» ital. arrivato il 29 dicembre: da Houston: balle 6794 cotone; da Nuova Orleans: balle 2405 cotone, pezzi 1411 legname, sacchi 2062 paraffina, barili 100 olio lubrif.; da Galveston: barre 4520 rame, balle 950 cotone, balle 2060 detto, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Verdi» ital. arrivato il 30 dicembre: da Genova: 8 colli sardine; da Napoli: bombole 6 vuote; da Marsiglia: balle 12 ossa; da Palermo barili 150 bianco zinco, sacchi 100 mandorle, casse 13 conserve, barili 17 filetti secco, casse 7 manna, casse 1 modelli, sacchi 2 semi; da Catania: barili 6 olive; da Messina: barili 3 salmojati, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Bosnia» ingl. arrivato il 30 dicembre: da Liverpool: barili 70 grasso, casse 9 macchine, sacchi 12 piselli, mazzi 17 ferramenta, colli 3 stampe, sacchi 140 semi, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Georgios Mantacas» ell. arrivato il 30 dicembre: da W. Hartlepool: rinfusa tonn. 5927 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Ventiolis.

Pir. «Monte Pianas» ital. arrivato il 31 dicembre: da Rosario: rinfusa tonn. 7800 cereali, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Torvey» norv. arrivato il 31 dicembre: da Bergen: tonn. 500 stoccafisso, all'ordine. Raccomandato a A. Salmini.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 1.o Gennaio 1929 - VII:

«Belvedere» a Cerrito — «Caprera» a Aden Radio — «Città di Genova» a Esperance Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Esquilino» a Karachi Radio — «Orazio» a Cachendo — «Pilsna» a Napoli Radio IQH — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «P. San Giovanna» a Roma Italo Radio — «Remo» a Aden Radio — «Romolo» a Keelung Radio — «Taormina» a Genova Radio ICB — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Venezia L.» a Padaran — «Virgilio» a North Post Trinidad.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 2 gennaio:

Carpentieri 36 — Nostromi 35 — Marinai 1621 — Giovanotti di coperta 306 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 367 — Carbonai 896 — Cambusieri 6 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 157 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Le condizioni di Re Giorgio

LONDRA, 31

Il bollettino medico pubblicato stamane dice che il Sovrano ha passato la notte un pò agitato. Le condizioni generali dell'Augusto infermo si mantengono stazionarie. Il Sovrano ha maggiore facilità a prendere alimenti, lo stato locale è migliorato.

Arresti per pratiche illecite

TRIESTE, 30

Sono stati arrestati la levatrice De Giuli Violeta in Mingo ed il suo amante Rapisna Amilcare perchè responsabili di procurato aborto in persona di Battistutta Giovanna, che venne anche denunziata alla autorità giudiziaria insieme a certe Gregorini Carla e Picco Pia per complicità nello stesso reato. Essendo poi risultato che la predetta levatrice De Giuli e il suo complice Rapisna avevano compiute altre pratiche abortive, saranno contro entrambi adottati provvedimenti di polizia.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

[illegible]

Cambi	29	31	29	31
Londra	92,72	92,80	92,75	92,79
Olanda	7,65	7,66	—,—	—,—
Spagna	311,75	311,—	311,30	312,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,69	2,69	2,69	2,69
Praga	56,55	56,57	56,60	56,60
Bucarest	11,45	11,45	11,40	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
carta	8,—	8,40	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,08	19,09	19,10
chèques	19,05	19,08	—,—	—,—
Belgrado	33,67	33,70	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,30	3,33
Atene	24,75	24,70	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 31. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 162 — Cosulich 170 — Libera Triestina 165.50 — Lloyd 600 — Premuda 455 — Gerolimich vecchie 415 — Martinolich 167 — Tripcovich 222 — Assicurazioni Generali 5.90 — Riunione Adriat. prima serie 2645 — Id. id. seconda serie 2646 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 137 — Cementi Spalato 236 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 261.50.

Cambi: Francia 74.77.50 — Londra 92.77 — New York 19.10 — Svizzera 368.75 — Spagna 311.25 — Amsterdam 768 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.64 — Vienna 269.25 — Zagabria 33.70 — Belgio 266 — Budapest 333.25 — Norvegia 510.52 — Albania 367.50.

Cronaca di Castelfranco

BUON ANNO

A tutti gli affezionati lettori delle note castellane, vecchi e nuovi, desideriamo un anno denso di gioie e di ogni felicità. Buon anno!

LE GARE DI VALTZER

Nelle gare di valtzer che si svolsero domenica sera al Teatro Italia venne classificata migliore la coppia Guizzon Girolamo con la sig.na Roma Sartori; al ballerino venne assegnato in premio un ricchissimo servizio per fumatori in argento e alla ballerina un «necessaire» per lavoro pure in argento.

Questa sera martedì avranno luogo altre gare con premi consistenti in un'artistica coppa e un orologio in ceramica.

Cronaca di Treviso

Giunta Prov. Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua adunanza del 29 dicembre scorso, ha dato corso ai seguenti affari:

Gorgo al Mont.: Ricorso Modolo Domenico contro tassa famiglia; respinto. — Treviso - Congregazione di Carità: Accettazione indennità per esproprio terreni dell'Opera Pia Zalivani; approvato. — Villorba: Assegno per mezzi di trasporto ai medici, avviazioni; appr. — Vittorio V.: Domande esonero cauzione commerciale di Della Costa Anna e Lazier Luigi; accolte. — Valdobbiadene: Transazione causa Eredi ing. Viero Nicolò; approva sub condizione. — Spresiano: Contributo per mantenimento di Moro Ignazio; approva. — Loria: Contributo di L. 300 alla Ricevitrice postale; approva. — S. Polo di Piave: Svincolo cauzione per contratto fornitura ghiaia; appr. — Motta di Livenza: Acquisto ex Pinacoteca Scarpa per uso scolastico; rinvia. — Treviso - Deputazione Prov.: Proroga convenzione per l'esercizio della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene; appr. — Salgareda: Svincolo cauzione per appalto manutenzione stradale; appr. — Vazzola: Supplemento di contributo alla Congregazione di Carità; appr. — Castelfranco V. - Casa di Ricovero: Ricostruzione casa colonica in [illegible]. Trasformazione patrimonio del lascito Carniello; appr. — Cessalto: Regolamento relativo al servizio delle pubbliche affissioni; approva con la radiazione art. 27 e 28. — Orsago: Assegno per riscossione del dazio consumo al ricevitore daziario; appr. — Fonte: Applicazione tassa famiglia e addizionale sull'imposta complementare sui redditi; appr. — Fonte: Aumento di un quarto della tariffa daziaria pel 1929; appr. — Riese: Riscossione del dazio consumo sulle carni, appr. — Oderzo: Estensione dell'appr. — Oderzo: Estensione della tariffa daziaria al genere formaggio; appr. — Fonte: Aggiunta di nuove voci alla tariffa daziaria. Abolizione del dazio sui foraggi; appr. — Gorgo: Ricorso di Modolo Domenico contro tassa di patente; respinto. — Fontanelle: Applicazione delle tasse comunali tra cui quella di esercizio e rivendita e di famiglia pel 1929 nei limiti e colle modalità stabilite pel corrente anno; appr. — Mareno di Piave: Applicazione delle tasse comunali tra cui quella di esercizio e rivendita e di famiglia pel 1929 nei limiti e colle modalità stabilite pel corrente anno; appr. — Vittorio V.: Assicurazione contro l'incendio della auto-naftatrice; appr. — Casale sul Sile: Sulla domanda di collocamento in Casa Cronici di Mogliano Veneto del povero Grigoletto Francesco; appr. Mogliano V. - Congregazione di Carità: Liquidazione specifica dell'ing. Berizzi; appr. — Fonte: Aumento del quarto della tariffa daziaria pel 1929; parere favorevole. — Cessalto: Saldo spesa per Monumento ai Caduti in guerra e Parco della rimembranza; rinvia. — Montebelluna: Pagamento al dott. Liberali di interesse su somme non versate alla Cassa di Previdenza per medici condotti; non appr. — Oderzo: Regolamento per la formazione dell'elenco dei poveri; appr. — Fonte: Domande per esonero cauzione commerciale di Andreatta Alberico e Pilla Umberto; parere favorevole. — Valdobbiadene - Ospedale Guicciardini: Acquisto immobili dai coniugi Oregna; id. — Gorgo: Alienazione di reliquati stradali; appr. — Colle Umberto: Parco della Rimembranza. Sistemazione terreno; appr. — Cappella Maggiore: Modificazione regolamento degli stradini; appr. — Vedelago: Liquidazione compenso al personale dei servizi amministrativi per lavoro straordinario formazione liste elettorali; rinvia. — Crespano del Grappa: Istituzione di un posto di guardia municipale ed approvazione del relativo regolamento; appr. — Mogliano Veneto: Regolamento organico e disciplinare; rinvia. — Oderzo: Finanziamento per progetto costruzione di una scuola d. Fratta; appr. — S. Vendemiano: Applicazione della tassa di esercizio e rivendite e tassa di famiglia pel 1929; appr. — Treviso: Acquisto area dalla Ditta Artuso Giuseppe da destinarsi a sede della Ricevitoria daziaria; parere favorevole. — Conegliano - Congregazione di Carità: Varianti all'organico impiegati e salariati; rinvia. — S. Pietro Feletto: Transazione sul vantato credito per indennità caro-viveri arretrati ai dipendenti salariati; appr. — Treviso: Trasferimento del posto di applicato della R. Scuola Complementare agli Uffici demografici municipali; approva sub condizione. — Volpago: Aumento assegno annuo all'incaricato del servizio della erogazione dei sussidi di disoccupazione; non approva. — Cappella Maggiore: Integrazione pensione al personale del Comune; non approva. — Trevignano: Contributo all'Opera Nazionale del Dopolavoro; rinvia. — Villorba: Indennità di bicicletta al messo inserviente. Varianti; non approva. — Riese: Concorsi e sussidi diversi; approva il solo contributo per la Chiesa votiva. — Conegliano - Casa Ricovero: Bilancio 1929; appr. — Conegliano - Ospedale Civile: Bilancio 1929; appr. — Castelfranco V.: Assunzione impegni e autorizzazione di spese per l'O.P.D.; approva. — Riese: Mutui per lavori; appr. — Zenson di Piave: Costruzione di strada. Acquisto terreno; parere favorevole. — S. Fior: N. 8 domande di esonero cauzione commerciale: accolte quelle di De Zan Caterina, Vettorel Francesco, Vettorel Giuseppe, Andretta Bortolo e Possecco Giovanni; le altre respinte.

Per la maggior produzione di frumento

Allo scopo di premiare un maggior numero di agricoltori benemeriti della granicoltura trevigiana, la Commissione granaria, con i fondi messi a disposizione dal benemerito Istituto Federale di Credito per le Venezie e con medaglie degli Enti, Associazioni e Istituti della Provincia, svolge una gara fra gli agricoltori di ogni singolo Distretto della Provincia.

Ogni gara distrettuale dispone dei seguenti premi:

Grandi Aziende: 1. premio medaglia vermeille; 2. premio grande medaglia argento; 3. premio medaglia argento; 4. premio medaglia bronzo.

Medie Aziende: 1. premio L. 150; 2. premio L. 100; 3. premio medaglia argento; 4. premio medaglia argento; 5. premio medaglia bronzo.

Piccole Aziende: 1. premio L. 200; 2. premio L. 150; 3. premio medaglia argento; 4. premio medaglia argento; 5. premio medaglia bronzo.

Le iscrizioni si chiudono il 31 gennaio p. v.

Le domande di partecipazione al concorso vanno presentate, in carta libera, alla sede della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e alle Sezioni dipendenti.

Circolo schermistico trevigiano

La Presidenza comunica: Martedì, 1. gennaio, si osserverà l'orario domenicale, e cioè: dalle ore 16 in poi le sale rimarranno aperte ai soci per le esercitazioni di scherma e per la consueta riunione famigliare danzante.

Il 10 gennaio, nelle sale del Palazzo Reale di Venezia, avrà luogo una importante festa d'armi, indetta dall'Accademia Sportiva Galante. Vi parteciperanno forti schermitori, maestri e dilettanti dell'Italia e dell'estero e le maggiori personalità ed autorità.

In rappresentanza del Circolo parteciperà alle gare la squadra composta dal Podestà avv. cav. Faraone, ing. Pasquinelli, cav. Costari, avv. Cadel, cap. Vachà, ing. Giarda, col direttore tecnico m.o Scaffidi. I signori Soci che lo desiderano possono intervenire alla festa presentando all'ingresso la tessera di riconoscimento del Circolo.

Cronaca di Oderzo

VISITA DEL SOPRINTENDENTE ALLE ANTICHITA'

Sabato scorso, proveniente da Treviso, arrivò il comm. prof. Ettore Ghislanzoni, R. Soprintendente alle Antichità pel Veneto, Lombardia e Venezia Tridentina. Domenica mattina col primo treno giungeva pure il signor Alfredo Martinelli, assistente della R. Soprintendenza. Malgrado la mattina piovosa, il comm. Ghislanzoni accompagnato dal suo assistente e dal cav. Magello ispettore ai Monumenti, si recava presso il rettifilo della Postumia, nel sobborgo di Spinè dove avvenne la scoperta recente del cippo funerario romano.

Per cura del Commissario prefettizio ing. Piero Dall'Ongaro, col personale del Comune fu vuotato dell'acqua il profondo pozzo rinvenuto negli scavi, dando modo di scorgere al Soprintendente, nel fondo parecchi blocchi di pietra viva, parti di trabeazioni, di capitelli e di stilobati fra i quali si presume siavi con la relativa iscrizione, il basamento del cippo funerario. Stante la pessima giornata il non facile lavoro di estrazione dei cimeli marmorei e di quanto altro contenga il pozzo, fu rimandato a giorno più propizio.

Dal materiale vario che affiora nel terreno nella zona di scavo, il commend. Ghislanzoni ritiene che quivi passasse una strada romana, fiancheggiata da monumenti funerari.

Il R. Soprintendente si recava quindi al Museo Civico, dove si trattenne parecchio, constatando la bellezza quale gruppo statuario romano risalente all'età di Cesare Augusto, del cippo funerario trovato a Spinè.

Dallo speciale segno dell'anello infilato sul dito della mano sinistra della statua maschile, il R. Soprintendente ritiene che il piccolo monumento onorasse un cavaliere Cesareo, mentre con la mano destra in quella della consorte, giura indivisibile fede portata fino nella tomba.

Il comm. Ghislanzoni constatò ancora una volta la bellezza ed il pregio dei mosaici raffiguranti scene di caccia esistenti nel Museo, ritenuti fra i più caratteristici e vaghissimi, quali quelli di Aquileia. Considerò come i vari cimeli della antica possente romanità, di così rilevante vaghezza e ricchezza, abbiano una sede veramente inospitale: per umidità, oscurità ed infelice posizione!...

Prima di partire domenica da Oderzo, il R. Soprintendente esprimeva al Commissario prefettizio ing. Piero Dall'Ongaro, i ringraziamenti pel vivo interessamento del comune di conseguenza alle recenti scoperte archeologiche.

AL TEATRO TURRONI

Domenica sera al Teatro Turroni davanti ad un pubblico numeroso, la ripresa della stagione di Carnevale la Compagnia Filodrammatica Fiaschi ha rappresentato il potente dramma moderno dell'Ambrosi «Voci di Sirena». Furono attori efficacissimi ed applauditi: Angelo Zanchetta, Primo Mattioli, Giuseppe Mattiuzzi, Giovanni Caretta, Francesco Cremonese, Omero Mattioli e Bruno Pagnoia.

Molto gustata alla fine dello spettacolo la felicissima macchietta Angelo Gilardi, accompagnato dall'orchestra del Patronato.

CONFERENZA GASPERONI

Giovedì 3 gennaio alla Università Popolare, il Provveditore agli studi comm. prof. Gasperoni terrà una conferenza dal tema: La formazione spirituale di Giuseppe Mazzini.

Il valore dell'illustre conferenziere ed il tema di alta tonalità patriottica chiameranno certo il pubblico delle grandi occasioni.

OFFERTA ALL'ERARIO

Il maestro Leo Boccato, commissario dell'Università Popolare e dell'Opera Naz. Balilla, ha offerto allo Stato per tramite della locale Sezione combattenti, la propria polizza di guerra del valore di lire mille. L'atto altamente patriottico è meritevole di distinzione.

Motta di Livenza

LA MORTE DEL PARROCO DI BLESSAGLIA

Nella frazione di Lorenzaga, dove erasi ritirato da qualche anno, nelle prime ore di domenica mattina, dopo lunga malattia è spirato nel bacio del Signore assistito dai famigliari Don Gio. Batta Rocco a settantanove anni.

Fu per nove lustri parroco di Blessaglia in comune di Pramaggiore, dove la sua robusta fibra veniva scossa gravemente dalle ripetute minacce d'internamento durante la invasione nemica. Perciò nel 1924 a malincuore lasciava ad altro sacerdote la cura di quelle anime per ritirarsi nella sua casa paterna gravato da una infermità, che doveva fatalmente trarlo alla tomba.

Trascorse così gli ultimi quattro anni circondato dalle cure affettuose de congiunti, sopportando le sue sofferenze con grande forza d'animo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

TORINO ALBERGO ESPERIA
Via Assietta, 5
I migliori Auguri alla Spettabile Clientela

G. TONITTO
IDRAULICA — ELETTRICITA' GAS — RISCALDAMENTO
S. Marco Piscina Frezzeria 1356-67
auguri alla Sua Spett. Clientela

FAUSTO CARRARA
Tappezzerie in Carta
La Casa più rinomata del Veneto, fra le prime d'Italia presenta gli auguri di Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela, amici e conoscenti
VENEZIA, S. Luca Via nuova Teatro Goldoni, Palazzo Banco Novara tel. 2267

CALZOLERIA
Umberto Zecchi
SUCCESSORI COPPOLI
Merceria Orologio N. 148-149
VENEZIA
p. a.

GIUSEPPE SCARABELLIN
Augura alla sua Spett. Clientela FELICE ANNO
CARTOLERIA - Calle Fabbri 989 A Telefono 2-57.
STABILIMENTO GRAFICO - Santa Sofia 4244 - Telefoni 251 e 749

Pasticceria ADAMI
S. Giovanni Grisostomo 5746
Telefono 1217
Augura felice il nuovo anno ai Suoi Clienti

STABILIMENTO MUSICALE
MARIO GASPARINI
p. a.

Ditta I. P. ISABELLA
impianti riscaldamento moderno
VENEZIA Via Mazzini 5114
porge i migliori auguri per il nuovo anno alla sua distinta clientela

Fratelli SANTINI
Brevetti Aquilas
- Buon Anno -
FERRARA - Fuori Porta Po'

Gilberto Vasconi
Cappelleria
S. Giovanni Grisostomo
p. a.

Il Comm. Vittorio Bruno
prop. della Splendid Hotel Patria
FIRENZE, Via Calzaioli 6
augura buone Feste, Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela e ai colleghi tutti.

L'Officina Elettrogalvanica
Bendin & Fantoni
porge i migliori auguri alla sua Spettabile Clientela

LA DITTA
MICHELE DA CAMPO
VENEZIA, Ponte S. Antonio
PASSAMANTERIA
i migliori auguri per l'anno novello

LA SARTORIA
G. PLIZZI - Venezia
Trasferitasi in Rio Terrà delle Colonnette, S. Marco 987 - Telf. 3642.
Augura alla sua affezionata Clientela Buon Anno.

Stabilimento Metallurgico
Ettore Gaudenzi
PADOVA - Via Nicolò Tommaseo
Negozio: Via Roma
p. a.

C. I. L. E. A.
Compagnia Italiana Liquori ed Affini
VENEZIA
augura alla sua spett. clientela felice il nuovo anno

La BERLITZ SCHOOL
Venezia - Padova - Trieste
p. a.

SPASCIANI - MILANO - Via Solari
Telef. 31840 - Cataloghi gratis 28
porge auguri Sua Spett. Clientela

El Cafè Florian
"simpatico cafè pien de memorie dove se unisse tutte le nazion„ (Sarfatti)
Ai veci e novi clienti foresti e nostrani augura de felicità ani e ani

Giuseppe Pellegrini - Venezia, tel. 4
ADDIZIONATRICI CALCOLATRICI
:: MACCHINE PER SCRIVERE ::
augura ai suoi Clienti prospero e felice il Nuovo Anno

La Ditta F.lli Meo & C.
augura felicissimo l'anno novello alla sua numerosa clientela.

Farmacia Pajetta alla "Testa d'Oro„
Castelfranco Veneto
p. a.

LA PELLICCERIA
Ernesto Lucchese
trasferitasi in Via V. Emanuele (Cà d'Oro 3942)
presenta alla sua Spett. Clientela i migliori auguri

VENEZIA
La Società An. Stefano Pittaluga
che gestisce i cinema:
ROSSINI - OLIMPIA - MODERNISSIMO - S. MARCO
porge ai suoi frequentatori i più sinceri auguri pel NUOVO ANNO

La Ditta
Crovato Antonio
Elettricista Idraulico
porge a Clienti e Consumatori i migliori auguri per capo d'anno

Armando Vianello
- ARTICOLI GOMMA -
Venezia - Frezzeria — — — p. a.

Lo Stabilimento
Foto-Industriale FERRUZZI
presenta i migliori auguri ai suoi clienti

SARTORIA
FERRUCCIO CORRADINI
Calle Goldoni 4481
porge i migliori auguri alla sua affezionata clientela

Cav. VIRGILIO ZANINI
VENEZIA
p. a.

I tre figli adottivi dell' OmbrellaBenefica
Augurano buon capodanno ai loro benefattori.

SEVERINO
COIFFEUR POUR DAMES
Merc. S. Zulian, Calle Pignoli 752 b
Telefono N. 28-25
alle gentili sue clienti invia i migliori auguri

LINO EDOARDO
VENEZIA - Calle Goldoni N. 4489 - Telef. 23-06 - VENEZIA
Importazioni-Esportazioni
Negozio Frutta finissima d'ogni specie nostrana ed esotica
SERVIZIO A DOMICILIO
p. a.

ANGELO COLUSSI
BISCOTTIFICIO - VENEZIA
augura alla sua Spett. Clientela buon Capo d'anno

La ditta CESARE MARINI
di Mestre
Augura Buon Anno alla sua spettabile Clientela

Giovanni Castellino
Fumista
Venezia - Riva del Vin 736 - Tel. 1283
Premiato con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino, Genova, e Parigi
Creatore dello SCALDINO SANITARIO IGIENICO per auto, lance, gondole, ecc.
porge auguri alla sua clientela

Garage Excelsior
MESTRE
S. Giuliano - Tel. 147
alla sua clientela i migliori auguri
A. TALIANI

:: CALZOLERIA DI LUSSO ::
Emilio Panfido
Spadaria, S. Marco 699
Accuratissima lavorazione propria su misura
VENEZIA p. a.

FAVERO UMBERTO di G. B.
Confetture - Cioccolatto - Bottiglieria
Panettone di Milano
Via S. Agostino N. 42 - TREVISO
p. a.

Agli Spett. Clienti, Amici e Parenti i
Fratelli Pierobon
Augurano Buon Capo d'Anno

LA DITTA
F.lli PAGANELLI
Sottoportico S. Zaccaria, 4687
I migliori auguri alla Spettabile Sua Clientela

Fanello Romualdo
GAS - IDRAULICA - ELETTRICITA
Venezia - S. Marco, Calle Fiubera 803
Telefono 11-90
p. a.

BUFFET STAZIONE
MESTRE
R. JANNA
p. a.

GENOVA - Piazza Erbe (centro)
Antico Ristorante Albergo già Pauson
S. TREVISAN, Prop.
Scelta Cucina — Prezzi medici
p. a.

Laborat. vulcanizzazione gomme
BERETTA Bonaventura
TREVISO - Piazza Bersaglio
(ingresso negozio ex Capuzzo)
p. a.

LA PREMIATA PASTICCERIA
PIETRO NICOLETTI
Campo San Gallo
alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri

Albergo Marcora
S. VITO DI CADORE
Prop. G. Bortolini e G. Maffeli
Augura buon Anno alla sua distinta Clientela

Pellicceria alla Città di Lipsia
CHIOVATO UMBERTO
Padova - Via del Santo, 26 a
porge i migliori auguri di Capodanno alla sua gentilissima Clientela

La Sartoria
CONCOLATO
VENEZIA
Calle Tron, Bacino Orseolo 11. p.
Telefono N. 21-63
p. a.

SARTORIA
D. CIOCI
S. Marco, Via 22 Marzo N. 2407
Telef. 2840
p. a.

LA DITTA
ALESSANDRO SANTI fu A.
Incisore
augura felice anno alla sua spett. Clientela

LA DITTA
Marco Bembo
presenta i migliori auguri alla sua rispettabile clientela.

GRANDI MAGAZZINI
"AL DUOMO„
VENEZIA
CAMPO S. BARTOLOMEO
p. a.

Per augurio

OFFICINE
MUSSOLIN & RIGON
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO CENTRALE
PADOVA
Via Cesare Battisti 69 - Tel. 67

Grand - Hotel
PADOVA - Corso del Popolo
augura felice nuovo anno alla Spett. Clientela
Propr. F.lli DE MARCO

Prem. Fabbrica Mobili di lusso e comuni
F.lli G. & G. SCARPA fu Gaetano
Stab. Elettrom. per la lavorazione del legno
VENEZIA - Fabbrica Campo S. Boeggio N. 1522-24
Telefono 27-47 p. a.

BARERA
VENEZIA
Telefono 2945
i migliori auguri all'estesa clientela

Vermouth
BALLOR
Soc. An. Fratelli Ballor & C. - TORINO
Augura alla sua Spett. Clientela Buon Capo d'Anno

"ERA,,
IL BURRO VEGETALE
porge auguri ai distinti Clienti
Soc. An. Van Den Bergh
Stabilimenti Villastellone Piemonte
Agenzia Milano, Viale Brianza 8.

I Proprietari
dell'Albergo MANIN
e Restaurant PILSEN
inviano i migliori auguri alla sua distinta Clientela.

La Ditta G. MOLA
del Cav. Artigianelli - Via Nizza 12 - TORINO
Pianoforti - Harmoniums
Organi da Chiesa
i migliori auguri pel nuovo anno

F.lli De Micheli & C.
di F.lli Narduzzi
VENEZIA - Cannaregio 6310
Officina meccaniche lavorazione della lamiera, saldatura autogena.
p. a.

LOUISE
Cappelli modelli ultima creazione
PREZZI MINIMI
S. Marco, Calle dei Fabbri 1051 - Tel. 450
i migliori auguri alle gentili sue Clienti

Hotel Ristorante
BONVECCHIATI
VENEZIA p. a.

Vincenzo Soldà e Figli
Trattoria Alloggi «ALLA VIDA»
MESTRE
Augura alla Clientela felice l'anno 1929

BENETTA AUGUSTO
Agenzia Giornalistica
Cartoleria - Libreria - Legatoria
Via Rosa - MESTRE
p. a.

DA TOS ALESSIO
Negoziante Carni Suine con Trattoria "Al Mondo Nuovo,,
S. Lio 5409
i migliori auguri alla sua Spett. Clientela.

LA DITTA
Bruni & Valli
SETERIE
VENEZIA p. a.

L'Agenzia "GALSA,,
di ALFREDO GALDIERI
Macchine per scrivere «ADLER»
Telefono N. 1505
porge gli auguri alla sua affezionata Clientela

L'ANTICA CAPPELLERIA
A. FERRO
S. Salvatore 4833-34 - VENEZIA
augura felice anno alla Spettabile Clientela

IL SAPONIFICIO
A. VIDAL
- VENEZIA -
p. a.

ALLE DITTE INDUSTRIALI, AI CITTADINI, A TUTTI COLORO CHE BENEFICARONO IN QUALSIASI MODO
L'ASILO INFANTILE DI MURANO
L'Amministrazione della Pia opera tutti ringrazia e porge vivissimi auguri per il nuovo anno.

TOPPO ORESTE
VENEZIA
Acque Gassose - Birra Venezia
Augura buon anno a clienti - amici - conoscenti

Olga Asta e C.
Magazzino Merletti
- Piazza S. Marco -
i migliori auguri alla sua eletta clientela.

Ristorante
Antico CAFFE' MARTINI
presso il Teatro "La Fenice,, VENEZIA - Tel. 2263
Auguri all'eletta Clientela

CALZOLERIA
ETTORE FINCO
Ponte del Lovo - Venezia
Ricco Assortimento per bambini
p. a.

Unione Pubblicità Italiana
p. a.

English Stores
Severino Calamari Succ. Bonaldi
Venezia - Merceria dell'Orologio 294-297
Augura alla sua distinta clientela Buon Capodanno

Arnoldo F.lli
Pasticceria - Confetteria
Tolentini, Ponte Caffaro 3527
i migliori auguri alla numerosa Sua Clientela

ATTILIO SEMENZATO
Trattoria da Nane "Corte dell'Orso,,
augura ai gentili frequentatori buon Capo d'Anno

ROYAL PHOTO
GIACOMELLI
VENEZIA p. a.

Ditta Francesco Mariutto
Ferramenta - Colori ed articoli affini
Campo S. Luca 4573 - 74 - 75
VENEZIA
p. a.

Premiata - Antica
Fotografia SCATTOLA
Venezia - Calle Valaresso
p. a.

ADOLFO RAITANO
VENEZIA - Sottoportico delle Acque 489 - 90 - 91.
EMPORIO
MATERIALE ELETTRICO
auguri alla sua Spettabile Clientela

ANTICO e PREM. STAB. di TINTORIA a Vapore della Ditta
Giovanni Pasquazzo di Gedeone
alla sua numerosa ed affezionata Clientela i migliori auguri

LA DITTA
SANTE ORTES
CONFETTERIE
augura alla sua Spett. Clientela Buon Capo d'Anno
VENEZIA - Calle dei Fuseri 4360-65-66 - Via 22 Marzo 2383

La Ditta
CARLO FERRARI
Premiate Officine d'Arti Grafiche - Deposito carta e cartoni
Quattro negozi di cartoleria - Telefono 46.
presenta alla sua Spett. Clientela i migliori auguri pel 192

La Fabbrica Birra Venezia
esprime gli auguri più fervidi alla sua Spettabile Clientela

Antonio Toninato
Ottica - Fotografia
MACCHINE per CURA MEDICA
GRAMMOFONI e DISCHI
augura alla Sua Clientela felice il Nuovo Anno
S. Luca - Calle Carlo Goldoni

LA DITTA
G. Giorgio Bernach
Prop. G. BERNACH Drogheria
S. Bartolomeo N. 5169-71-72
augura felice il nuovo anno alla sua Spett. Clientela ed agli amici tutti

---

Attilio Busetto
augura felice il nuovo Anno a tutti i suoi Clienti, amici e conoscenti.
Deposito Vini - S. Lio Cà Balbi, 5156

La "CORALE EXCELSIOR,,
augura
felice Anno a tutti i Soci

Romy Bagilotto
Mercerie del Capitello N. 4928
porge i migliori auguri alla sua affezionata Clientela

LA DITTA
G. B. Trapolin
successore Lorenzo Rubelli e Figlio
porge auguri e felicitazioni alla sua Clientela
VENEZIA - Uffici: S. Vio, 716
Vendita stoffe - S. Marco Procuratie Nuove, 65.
Negozio Passamanterie - Calle della Bissa, 5420.

Cesare Rana
Porcellane - Cristallerie
Venezia, Via 22 Marzo
p. a.

Giuseppe Ruffini
INCISORE
TIMBRI IN GOMMA E OTTONE
PLACCHE FERRO SMALTATO
Calle delle Acque 4987 - Venezia
i migliori auguri alla sua affezionata Clientela

Molino Angelo Cologno
Deposito di Venezia Telefono 127
(le migliori farine di granone)
per auguri

Luigi Bevilacqua
Fondamenta della Sensa 3236 - Telef. 1-27
(tutti gli olii)
per auguri

Albino Bovo
Cappelleria
CAMPO S. M. FORMOSA
presenta i migliori auguri alla sua affezionata Clientela

Del Po Guglielmo
Fiaschetteria e Trattoria Toscana con alloggi
Lista di Spagna 149 e 152
i migliori auguri alla sua affezionata Clientela

La Ditta LUIGI SOCAL
Tintoria a Vapore e Lavanderia a Secco
VENEZIA
alla Sua affezionata clientela augura felice il Nuovo Anno

Daniele Cargasacchi
ELETTRICITA' - IDRAULICA - GAZ
porge i migliori auguri alla Sua Spett. Clientela

PREMIATO
GABINETTO DENTISTICO A. GERARDI
S. LIO, CA' BALBI N. 5449 - TELEF. 1374
VENEZIA p. a.

Premiata Confetteria Pasticceria
"AI PELLEGRINO,,
Giuseppe Cilia
VENEZIA
Calle Larga San Marco Telef. 22-90
p. a.

Angeloni Giulio
SALO E DA SIGNORA
S. MARCO ASCENZIONE N. 1295
presenta i migliori auguri alla sua eletta clientela.

Giuseppe Marzollo
S. Leonardo N. 1566 - Venezia
RAPPRESENTANZE e DEPOSITI
p. a.

MALEVOLTI
Fabbrica Scialli
3000 - CAMPO DEI FRARI - 3006
agli amici e conoscenti i migliori auguri pel nuovo anno.

G. Imbastari
Pellicceria e confezioni per Signora
VENEZIA
Negozio Mercerie Capitello 4962
Telefono 22-40
p. a.

Società Anonima
STABILIMENTO SERICO
LUIGI BEVILACQUA
Velluti - Soprarizzi - Damaschi - Broccati.
S. Giov. Decollato 1313 - Tel. 3-84
i migliori auguri alla spett. Clientela

Ditta Pietro Lessana
auguri e felicitazioni alla Spett. Clientela.

Seguso Vittorio
Cartoleria - Specialità Veneziane
PELLETTERIE - S. Marco, Ponte dei Dai 857 - Tel. 11-28
presenta alla numerosa clientela i migliori auguri pel nuovo anno

---

ERNESTO DALLA VENEZIA
FRUTTA - ERBAGGI
porge i migliori auguri alla sua Spett. Clientela
Campo S. Luca N. 4267 - Tel. 17-69
Ss. Filippo e Giacomo 4615 - Tel. 3191

Gaggio Casimiro & C.
Fabbrica Tappetti di Cocco
GIUDECCA - CORTI GRANDI 550
i migliori auguri alla sua affezionata clientela.

Albergo Ristorante
"Taverna alla Fenice,,
S. Marco 1938 Campiello La Fenice
p. a. prop. E. Zoppi

Prem. Arti Grafiche
Fantoni & C.
p. a.

SOCIETA' ANONIMA VETRARIA TREVIGIANA
Via Zermanese 256 c - TREVISO
Telefono 4-65
Augura buon anno alla affezionata sua clientela

Ditta E. BROCCO - Venezia
Antico Negozio Musica - Istrumenti
Merceria Orologio, N. 229 - Tel. 25-64
Brevettato Stabilimento Pianoforti - Armoniums - Autopiani - Accessori
S. Maria del Giglio - Sottoportico Barbarigo N. 2500 - Tel. 25-85
p. a.

La Tipografia "S. MARCO,,
VENEZIA S. Lorenzo, Tel. 4-19
augura ai suoi affezionati clienti felice il nuovo anno

Anno CLXXXVII - N. 2 - Cent. 25

Mercoledì 2 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. ... PER L'ESTERO: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. ... — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. ... Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. ... - Cronaca: Commerciali L. ...; ... Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

I ricevimenti al Quirinale

per gli auguri di Capodanno ai Sovrani

ROMA, 1

Con la consueta solennità del rito e secondo l'ordine delle precedenze a Corte, hanno avuto luogo oggi al Quirinale i ricevimenti per gli auguri di Capodanno ai Sovrani. Il Re, la Regina e la Principessa Giovanna sono giunti al Quirinale da Villa Savoia pochi minuti prima delle 10.

La presentazione degli auguri ha avuto luogo nella sala del Trono. S. M. il Re indossava l'alta uniforme con il collare dell'Annunziata, le insegne dell'ordine di Malta e il gran ordine mauriziano. La Regina aveva un abito di *paillettes* oro ed argento con manto d'oro; recava un grande diadema di brilanti e un triplice filo di perle. La principessa Giovanna aveva un vestito azzurro con grande manto pure azzurro.

Reggeva il manto della Regina il Duca di Fragnito e alla Principessa Giovanna il marchese Leonardi. Dietro i Sovrani si trovavano il Ministro della Real Casa on. conte Mattioli Pasqualini, le dame di Corte, il primo aiutante generale di campo generale Asinari di Bernezzo, l'ammiraglio Moreno e tutti gli altri aiutanti di campo del Sovrano.

Alle 10.10 giunto in automobile il Capo del Governo, che indossava l'uniforme di Primo Ministro ed era accompagnato dal Sottosegretario della Presidenza on. Giunta. I Sovrani si sono lungamente e cordialmente intrattenuti con l'on. Mussolini, al quale hanno ricambiato gli auguri.

Gli auguri del Senato

Subito dopo sono arrivati i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata Boselli, Thaon di Revel, Orlando e Bonomi.

Alle 10.20, in tre berline di gala e due carrozze coperte, scortate da carabinieri a cavallo sono entrati a Palazzo Reale la presidenza e una deputazione del Senato. Della presidenza facevano parte il presidente Tittoni, il vice presidente senatore Zuppelli, i segretari senatori Biscaretti, Sili, Bellini, Simonetta e Montresor e i questori Rossi e Brusati. La deputazione era composta dei senatori Mosca, Barzilai, Malagodi, Orsi e Puis.

S. E. Tittoni ha porto gli auguri ai Sovrani i quali gli hanno ricambiati. S. M. il Re e S. M. la Regina si sono quindi intrattenuti affabilmente con ciascuno dei senatori. S. E. Tittoni è stato particolarmente intrattenuto da S. M. la Regina.

Alle ore 10.30, in tre magnifiche berline e tre carrozze coperte scortate da un plotone di carabinieri a cavallo, sono giunte al Quirinale la presidenza e la deputazione della Camera dei Deputati. Della presidenza facevano parte il presidente Casertano, i vice presidenti on. Acerbo, Paolucci, Guglielmi, i questori on. Tosti, Renda, Buttafuochi, i segretori on. Vicini, Manaresi, Miari, Madia, Greco, Ungaro. La deputazione era composta degli on. Sardi, Foschini, Baistrocchi, Serena, Nubino, Corrado Marchi, Bianchi Fausto.

L'omaggio di Casertano

La rappresentanza della Camera, attraversando i saloni dei corazzieri, ove era schierato un plotone di corazzieri con un drappello di trombettieri al comando di un ufficiale, e il salone dell'anticamera ove si trovano i cerimonieri, è stata introdotta nel grande salone del Trono, ove erano i Sovrani.

S. E. Casertano ha porto al Sovrano e a S. M. la Regina e a S. A. la Principessa Giovanna, a nome della Camera, i più fervidi e devoti auguri. S. M. il Re, la Regina e la Principessa hanno ringraziato e quindi si sono intrattenuti a cordiale colloquio con il Presidente Casertano e con i singoli membri della commissione.

Successivamente sono arrivati le LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato. Come il Primo Ministro così anche tutti gli altri membri del Governo indossavano l'uniforme di cerimonia.

E' stata infine la volta dei Ministri di Stato, dei Marescialli d'Italia e del capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio.

L'entrata a Corte delle personalità partecipanti ai ricevimenti fissati per la mattinata è cessata alle ore 11.10.

Nel pomeriggio i ricevimenti al Quirinale si sono svolti nell'ordine seguente.

Dalle 15 alle 15.30 sono stato ricevute successivamente il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Cassazione; il procuratore generale della Corte d'Appello con una deputazione; il presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re; il presidente del Consiglio di Stato con una deputazione; il presidente della Corte dei Conti con una deputazione; l'Avvocato Generale Erariale con una deputazione; i generali di Armata e gli ammiragli d'Armata; i generali comandanti designati di Armata; il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il capo di Stato Maggiore della Marina, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; il presidente del Consiglio Superiore della Marina; i generali di corpo d'Armata; il sottocapo di Stato Maggiore generale; gli ammiragli comandanti in capo di Dipartimento marittimo, gli ammiragli di squadra comandanti in capo di Dipartimento marittimo, il generale ispettore del Genio Navale; il generale ispettore per le Armi navali; i generali di squadra aerea; il comandante generale della Regia Guardia di Finanza; il comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, gli ufficiali generali ed ammiragli, e gli ufficiali superiori comandanti di corpo e capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Reali Carabinieri della Regia Guardia di Finanza e della M. V. S. N.

Il Direttorio del Partito

Alle 15.30 sono stati ricevuti S. E. Turati Segretario del Partito Nazionale Fascista con i membri del Direttorio, e alle 16 il Governatore di Roma, principe Buoncompagni Ludovisi con il vice governatore ed il segretario generale del Governatorato.

Quindi sono stati ricevuti il capo della Polizia, il prefetto di Roma con il consiglio di prefettura, la Giunta Provinciale Amministrativa, il presidente della Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della provincia di Roma ed il regio commissario della Congregazione di Carità, il presidente del Tribunale supremo Militare, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, l'avv. generale militare presso il Tribunale Supremo con una deputazione.

Sono poi stati ricevuti il Governatore della Banca d'Italia, il presidente generale della C. R. I., il direttore generale delle Ferrovie dello Stato con i vice direttori generali, il presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza, il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazione, il presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, il presidente della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, il rettore ed una deputazione dell'Università, il presidente dell'Accademia di Belle Arti, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia ed il direttore del Liceo musicale, il presidente della Accademia Filarmonica romana, il presidente del Regio Istituto Superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Le udienze sono terminate alle ore 16.45.

Il ricevimento di Capodanno all'Ambasciata di Francia

ROMA, 1

L'Ambasciatore di Francia e la signora Beaumarchais hanno ricevuto stamane a Palazzo Farnese i membri della colonia francese. L'Ambasciatore ha rivolto ai convenuti un discorso di occasione terminando con un augurio per il Presidente della Repubblica francese, per i Sovrani d'Italia e per il Capo del Governo on. Mussolini. Nei saloni dell'Ambasciata è stato quindi servito un rinfresco. Hanno presenziato al ricevimento le maggiori personalità francesi presenti a Roma e la colonia francese al completo.

La colonia italiana di Madrid ricevuta dall'Ambasciata

MADRID, 1

Stamane in occasione del Capodanno, il marchese Medici del Vascello Ambasciatore d'Italia, ha ricevuto la colonia italiana di Madrid.

Erano presenti oltre al personale dell'Ambasciata e del consolato la rappresentanza degli Istituti nazionali laici e religiosi locali e numerosi connazionali.

L'Ambasciatore ha rivolto cordiali parole di augurio alla colonia auspicando ai grandi destini della quarta Italia, di cui ogni italiano deve essere orgoglioso e sicuro. Mettendo in luce i risultati della grandiosa opera compiuta dal Governo nazionale ha concluso inneggiando a S. M. Vittorio Emanuele III. ed a S. E. Mussolini.

Alla Legazione di Atene

ATENE, 1

In occasione del Capodanno, il Ministro d'Italia comm. Ariotta ha ricevuto alla Legazione personalità del mondo ufficiale e i membri della colonia italiana. Il presidente della colonia e il comm. Ariotta hanno pronunciati discorsi rilevando che l'anno testè terminato ha veduto consolidarsi l'amicizia italo-greca e facendo voti per la felicità e la prosperità dei due paesi. E' seguito un rinfresco, ove si è brindato con entusiasmo all'Italia, al Re, al Duce.

L'esame dei bilanci locali

ROMA, 1

In conformità delle direttive date dal Capo del Governo, il Ministero delle Finanze (ufficio tributi locali) ha esaminato entro il mese di dicembre 1928 ben 1899 bilanci comunali e 54 bilanci provinciali relativi all'anno 1929.

Il "Journal„ fuori causa nello scandalo Hanau

PARIGI, 1

Una deposizione di notevole importanza agli effetti giudiziari sullo scandalo Bloch-Hanau è stata resa ieri sera dall'ex sottosegretario Vidal, redattore del *Journal*, il quale, come è noto, ricevette lo Amar dietro raccomandazione del direttore della *Rumeur*, Anquetil, che lo presentò al redattore capo De Marsillac e all'amministratore Hamelin. Fu in quella occasione che l'Amar potè fare alla direzione del quotidiano la nota offerta.

Vidal, che era in villeggiatura sulla Costa Azzurra insieme alla sua signora, chiamato telegraficamente a Parigi, si è presentato al Palazzo di Giustizia ed ha dichiarato al giudice istruttore che nel primo colloquio che ebbe il 2 dicembre con l'Amar, presentatogli dall'Anquetil, l'affarista disse che il *Journal* avrebbe potuto desistere dalla sua campagna contro la *Gazette du Franc*.

L'Amar fece allora l'offerta, da parte della signora Hanau, di « una unità », cioè di un milione di franchi. Il Vidal si riservò di dargli una risposta e lo invitò per il giorno dopo a presentarsi nuovamente al suo ufficio alla sede del *Journal*. L'offerta, ripetuta l'indomani, fu sempre di un milione in contanti, più 15 milioni di partecipazione all'impresa Bloch-Hanau.

Il Vidal osservò che una tale offerta costituiva una aperta confessione della colpevolezza della *Gazette du Franc*. Ma l'Amar rispose di essere persuaso che luce piena si sarebbe fatta per scagionare il giornale dalle accuse mossegli.

Il 4 dicembre l'Amar tornò ancora una volta al *Journal* e venne ricevuto dal De Marsillac e dall'amministratore Hamelin.

« Scopo del *Journal* — ha detto il Vidal — era di far venire la stessa signora Hanau al giornale, ma ciò non fu possibile, perchè l'indomani essa venne arrestata ».

Concludendo, l'ex sottosegretario ha affermato che il direttore del *Journal* non ha mai incontrato l'Amar e che la offerta di questo ultimo fu sdegnosamente respinta. Infine il Vidal ha chiesto di essere posto a confronto con l'Amar il che avverrà tra due giorni.

Risulta così evidente, che il *Journal* è fuori causa. Il direttore del *Journal*, Mouthon, ha fatto dal canto suo una dichiarazione, nella quale afferma che, dopo gli avvenimenti di ieri, le accuse della signora Hanau contro il *Journal* non sono più che un tentativo di diversione.

Il banchiere levantino Hamard, che ha assistito ieri alla perquisizione operata nel suo ufficio e al suo domicilio, ha scritto oggi al giudice istruttore Glard dicendogli di voler fare delle rivelazioni. Il giudice istruttore ha preso subito le disposizioni del caso e Hamard a mezzogiorno è stato accompagnato da due ispettori nel suo gabinetto.

Il fabbisogno nazionale dello zucchero

assicurato colla produzione interna

ROMA, 1

Il Governo fascista, nel perseguire la sua politica economica, tendente ad affrancare quanto è più possibile il Paese dalle importazioni straniere, è riuscito ad assicurare con la produzione interna, il fabbisogno annuo di zucchero occorrente al consumo, intervenendo direttamente negli accordi fra la Federazione dei bieticultori ed il Consorzio nazionale degli zuccheri.

In conseguenza i bieticultori provvederanno, destinando alla coltivazione della bietola una superficie di 120 mila ettari all'anno, al rifornimento degli zuccherifici nazionali, così da consentire la produzione dei tre milioni e mezzo circa di quintali occorrenti al consumo interno, senza più bisogno di ricorrere all'estero.

Per rendere equamente remunerativo lo sforzo dei bieticultori e quello degli zuccherifici ed assicurare l'esito della produzione nazionale, il Governo ha accolto la richiesta, appoggiata dalle Confederazioni generali dell'agricoltura e dell'industria, di aumentare il dazio di importazione al coefficiente *tre* elevandolo cioè da L. 24.75 oro a L. 36 oro per quintale.

Con tale provvedimento, che chiude le trattative condotte a lungo dal Ministro dell'Economia nazionale, la nostra produzione zuccheriera rimane protetta e potrà in avvenire assicurare il rifornimento integrale del Paese. La protezione si è potuta conseguire con una giusta valutazione dei guadagni degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti.

Il Capo del Governo ha voluto però salvaguardare anche l'interesse del consumatore. Infatti, per impegni tassativi fra le parti e con l'intervento governativo a mezzo delle autorità preposte alla fissazione dei calmieri, i prezzi non subiranno fino alla nuova campagna, che avrà inizio il primo agosto 1929, alcun aumento o qualche variazione di entità assolutamente trascurabile in quelle regioni dell'Alta Italia dove i prezzi di calmiere sono stati portati a così basso livello da non consentire un margine adeguato ai rivenditori e nelle quali tuttavia l'aumento non risulterà superiore ai dieci centesimi al kg.

Conosciuto l'andamento della nuova campagna, il prezzo attuale potrà essere ricevuto e non è escluso che, se la stagione sarà favorevole, possa essere anche diminuito.

A questo mirabile risultato ha condotto la ferma politica del Governo e l'opera del Ministro dell'Economia nazionale, che ha procurato di realizzare nel miglior modo possibile anche questo lato del programma economico del Capo del Governo.

La Confederazione dei commercianti ha volentieri partecipato allo sforzo richiesto per proteggere la produzione zuccheriera senza aggravio per il consumatore, dando così prova manifesta, non solo di una chiara comprensione dei doveri verso lo Stato, ma anche della sua volontà collaboratrice ai problemi che più interessano la economia della Nazione. — (*Stefani*).

Calorose manifestazioni a Balbo nel suo viaggio nel Texas

PENSACOLA (Florida), 1

Il Sottosegretario di Stato italiano per l'Aeronautica on. Balbo partito nella nottata dell'altro ieri da Sant'Antonio nel Texas, al suo passaggio per Houston capitale del Texas, è stato salutato da una folla di circa 500 italiani, dal Sindaco e dalle autorità militari e civili della città. Alle cordiali parole di saluto, che gli sono state rivolte, l'on. Balbo ha risposto brevemente, ringraziando.

La manifestazione di omaggio da parte degli italiani si è ripetuta anche al passaggio attraverso altre città del Texas; a New Orleans, poi, l'on. Balbo è stato accolto da una grande ovazione e approfittando di una sosta del treno, ha partecipato ad un rinfresco offerto dal console generale italiano al quale sono sono anche intervenuti un folto gruppo di italiani e le locali autorità civili e militari.

L'on. Balbo è arrivato ieri mattina a Pensacola ricevuto alla stazione dall'ammiraglio comandante la Scuola di Aviazione e da un gruppo di italiani. Egli è stato ospite in casa dell'ammiraglio, che gli ha offerto una colazione e lo ha poi accompagnato a visitare minutamente tutti gli interessantissimi reparti della magnifica scuola. Ieri sera l'on. Balbo accompagnato alla stazione dalle autorità e dalla colonia italiana è partito per Norfolk dove arriverà nella giornata di domani.

Bolivia e Paraguay accettano il protocollo d'arbitrato

WASHINGTON, 1

Il comitato speciale del Congresso Panamericano a cui era stato affidato il compito di proporre il regolamento del conflitto fra la Bolivia e il Paraguay ha annunciato ufficialmente che i due paesi hanno accettato i termini del protocollo proposto sulla scelta dei Paesi che debbono essere rappresentati al Consiglio di arbitrato. Tale protocollo sarà firmato oggi 1 gennaio.

Il campionato italiano e i tornei di Lawn Tennis

GENOVA, 1

Il Comitato centrale della Federazione italiana di *lawn tennis*, riunitosi nella sede della Federazione, dopo avere approvato la proposta sull'istituzione dei «giudici» ufficialmente riconosciuti dalla F.I.L.T., ha approvato definitivamente il nuovo regolamento del campionato nazionale italiano ed il calendario tornei per il 1929.

Il comitato ha quindi preso atto dell'iscrizione dell'Italia alla Coppa Davis ed ha stabilito che l'eventuale primo incontro in Italia abbia luogo a Roma, sui campi del Lawn tennis Club Parioli.

Ha poi di massima approvato la effettuazione degli incontri all'estero (retour match) Italia-Francia; Italia-Spagna; Italia-Svizzera ed ha preso atto delle trattative svolte dalla segreteria per l'effettuazione in Italia degli incontri Italia-Inghilterra ed Italia-Germania.

Dopo aver deciso sulle diverse proposte di modifica ai regolamenti della «Coppa Mario Brian» e della «Coppa Aldo Lusardi», il comitato ha preso atto della classifica generale al primo gennaio 1929 compilata dalla commissione tecnica, ed uniformandosi alle direttive delle superiori gerarchie, ha proceduto alla nomina del commissario unico nella persona del barone Uberto Morpurgo.

Il Comitato centrale ha deliberato infine che agli studenti universitari vengano concesse le maggiori facilitazioni perchè dalla massa universitaria il tennis italiano dove trarre i migliori campioni, ed ha chiuso i suoi lavori inviando il seguente telegramma all'on. Turati: « Il Comitato Centrale della Federazione italiana di tennis, riunito oggi, prega di accettare i sensi del massimo deferente ossequio, certo che lo sport italiano sotto l'illuminata guida dell'E. V. assurgerà a sempre migliori e maggiori conquiste ».

La tessera N. 1 per il 1929 al Duce

Il programma del Partito nell'anno nuovo

ROMA, 1

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il Segretario del Partito Augusto Turati col Direttorio composto del vice-segretario comm. Melchiori, del segretario amministrativo comm. Marinelli, dei membri on. Blanc, Maraviglia, Marghinotti e degli ispettori Basile, Maltini, Pierazzi, Ceorna e Severini. Erano assenti per ragioni di ufficio i vice-segretari Arpinati, Ricci, Starace e l'ispettore Giampaoli.

Il plauso del Duce

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce la tessera N. 1 per il 1929 e gli ha rinnovato l'espressione della devozione dei dirigenti del Partito e dei gregari tutti i quali sentono l'orgoglio di aver potuto, in un anno particolarmente interessante della vita italiana, operare con fede affinchè la battaglia impegnata dal Regime riuscisse in ogni campo vittoriosa. L'on. Turati ha inoltre pregato il Duce di voler fissare le direttive dell'azione da svolgersi nell'anno nuovo.

Il Capo del Governo ha risposto dicendosi veramente soddisfatto dell'opera del Segretario del Partito e dei suoi collaboratori ed ha definito il programma di attività nel campo politico, sociale ed economico che il Partito custode dello spirito della Rivoluzione, dove svolgere per raggiungere interamente i compiti ad esso assegnati e per diventare sempre più aderente allo spirito ed allo stile dell'Italia nuova, tenace, silenziosa e fiera.

Il Duce ha infine ricevuto dal comm. Marinelli in omaggio la prima copia del calendario del Partito.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto stamane un gruppo di 150 operai artigiani e industriali del mobilio venuti da Lissone per fargli omaggio di un artistico leggio in noce scolpito, opera delle maestranze e degli scolari della scuola di disegno di quella industria cittadina.

Hanno brevemente parlato per esprimere i sensi della loro devozione al Duce il segretario del Fascio Barelli e il podestà Fossati.

L'omaggio degli artigiani

Il Capo del Governo ha loro risposto ringraziando ed affermando come egli consideri quali suoi collaboratori tutti coloro che in ogni campo ed in ogni grado della gerarchia sociale lavorano per le maggiori fortune della Patria. Infine il Duce si è intrattenuto con alcuni operai in affabile colloquio.

Uno dei presenti, padre di 20 figli, al Capo del Governo che si congratulava con lui, ha risposto: « Ho sempre sentito dire che i figli sono la ricchezza della Nazione ».

Quando il Duce si è allontanato, i convenuti lo hanno acclamato lungamente ed entusiasticamente (*Stefani*).

Si apprende intanto che il Ministero delle Corporazioni ha emesso una importante decisione intorno alla dibattuta questione per lo inquadramento degli impiegati tecnici ed amministrativi aventi funzioni direttive e responsabilità aziendali. Questo personale va inquadrato in separata associazione sindacale aderente alla federazione dei datori di lavoro, solamente però quando gli impiegati in parola siano muniti di procura e queste qualità non si riscontrano evidentemente nei capi di semplici reparti, poichè non basta la direzione di reparto o ufficio e il potere di sorveglianza o disciplinare su masse più o meno cospicue di dipendenti, non basta avere mansioni concettualmente o disciplinarmente elevate, ma occorre ampiezza di funzioni in sostituzione o rappresentanza del datore di lavoro, con esercizio di facoltà discrezionali: ciò che non si ha nel semplice caso di capi reparto, sia pure che il reparto comprenda un numero rilevante di dipendenti. E questi capi reparto dovranno perciò aderire ai sindacati fascisti dei lavoratori.

Collaborazione sindacale

A tal uopo il Ministero ha invitato i segretari dei rispettivi sindacati degli impiegati tecnici e amministrativi a curare la compilazione di un elenco nominativo di tutti gli impiegati che alla data odierna risultino iscritti alla associazione dei dirigenti di aziende industriali aderente all'organizzazione sindacale dei datori di lavoro. Nell'elenco in questione devesi far risultare a fianco di ciascuno se effettivamente abbiano procura con la quale risulti, oltre che le attribuzioni di cui sopra, il largo potere discrezionale. Sulla scorta di tali elementi la rispettiva organizzazione curerà di dirimere con le competenti autorità sindacali ogni eventuale inconveniente lamentato.

L'agricoltura e le nuove forme di produzione industriale

ROMA, 1

L'anno oggi iniziatosi, e che vedrà attuarsi gradualmente quella grande concezione mussoliniana costituita dallo Stato corporativo, segnerà, insieme a questo storico evento, lo svolgersi di altri episodi salienti del movimento sindacale: nuovi contratti si stipulano e nuove provvidenze si appronano, nuove norme legislative si definiscono.

Infatti, mentre si procede alla applicazione dei patti nazionali dei metallurgici e degli edili con la stipulazione degli accordi provinciali, si pongono in discussione i contratti nazionali dei panettieri, dei tipografi e dei cappellai e si tende a perfezionare quello dei tessili.

Un particolare avvenimento annunzia poi il *Lavoro Fascista*, nell'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli che ha un profondo legame con tutta la vita della Nazione. Un accordo che sta per intervenire fra i sindacati dei lavoratori agricoli e i sindacati dell'industria, avrà una importanza fondamentale per l'avviamento a nuove forme di produzione industriale nell'agricoltura e facendo le condizioni del trapasso delle maestranze non specializzate dall'una all'altra di queste categorie, potenzierà al massimo l'attività agricola italiana e attuerà praticamente il volere di Mussolini: ruralizzare l'Italia.

Per i tecnici

Anche i bancari, che hanno già stipulato ben 200 contratti, vedranno con precisione delineata la preparazione per attuare la corporazione in questa importante e delicata branca produttiva. Questo programma di lavoro si integra con quello dei sindacati del commercio, dei liberi professionisti e degli artisti. Le opere assistenziali non impegneranno meno l'attenzione delle organizzazioni: gli uffici di collocamento avranno la loro definitiva sistemazione giuridica e la loro attuazione, contribuendo alla progressiva eliminazione degli indici della disoccupazione e al regolamento della emigrazione interna.

Parole fasciste a Berlino nella cerimonia di Capodanno

BERLINO, 1

In occasione del Capodanno il Nunzio Apostolico mons. Pacelli, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, ha presentato al Capo dello Stato, Maresciallo Hindenburg, gli auguri per il nuovo anno facendo voti per l'avvenire pacifico del popolo tedesco.

Il Nunzio ha detto fra l'altro:

« Malgrado le inevitabili dolorose delusioni, gli arresti e gli indietreggiamenti temporanei, l'umanità avanza risolutamente nella vera via della pace. La Germania, accedendo fin dall'inizio al patto generale di rinunzia alla guerra, ha tenuto a professare solennemente la sua adesione all'astensione pacifica delle relazioni fra gli Stati ».

Rispondendo, il Maresciallo Hindenburg ha detto che il popolo tedesco risente oggi dolorosamente il fatto che gran parte del suo territorio continua ad essere privato della libertà che gli è dovuta secondo il diritto divino ed umano. « Soltanto fra popoli liberi — ha soggiunto Hindenburg — le generose idee di pace, di riavvicinamento e di sviluppo umanitario, possono produrre i loro pieni effetti.

« Per ciò che riguarda il patto contro la guerra, bisogna sviluppare la base gettata per realizzare le sue grandi idee che tendono a dare una soluzione, secondo i principii del diritto, a tutti i problemi che si pongono tra nazioni, senza tener conto delle proporzioni materiali ».

Hindenburg ha poi ricevuto le felicitazioni e gli auguri dei membri del Gabinetto del Reich a nome dei quali ha parlato il cancelliere Muller, che ha constatato che l'anno ora terminato non ha realizzato le speranze e le aspirazioni nel campo della politica internazionale, circa le quali esiste unanimità fra tutti i tedeschi.

Muller ha aggiunto che la Germania non cesserà di moltiplicare i suoi sforzi pacifici e di reclamare senza tregua la liberazione integrale della Renania, della Sarre e del Palatinato.

Il Cancelliere ha concluso esprimendo la speranza che la prossima riunione degli esperti in materia di riparazioni contribuisca alla liquidazione definitiva della guerra mondiale, che è la condizione essenziale per lo stabilimento di relazioni fiduciose e della pace durevole.

Gli auguri di Capodanno presentati a Doumergue

PARIGI, 1

In occasione del Capodano il presidente della Repubblica, Doumergue, ha ricevuto i membri del Governo e del Corpo diplomatico. Il Nunzio Pontificio mons. Maglione, nella sua qualità di decano ha espresso al Presidente della Repubblica gli auguri del Corpo diplomatico.

Doumergue ha risposto ringraziando e ricambiando gli auguri.

Lo sviluppo della biblioteca della Camera dei Deputati

ROMA, 1

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione solenne dei nuovi locali della biblioteca della Camera dei deputati, presenti il Ministro della P. I. Belluzzo, l'on. Casertano coi membri della presidenza, l'on. Acerbo, presidente della commissione di vigilanza della biblioteca coi membri della medesima, gli on. Volpe, Paratore, Tumedei, Martire e Buttafuochi, molti deputati, il segretario generale comm. Alberti e il personale della biblioteca al completo con alla testa il bibliotecario dr. Enrico Damiani.

Casertano e Acerbo hanno brevemente illustrato lo sviluppo grandioso assunto dalla biblioteca in questi ultimi anni con l'estensione di essa in nuovi ampi locali completamente scaffalati in ferro, secondo i più perfetti sistemi della tecnica moderna. La biblioteca ha inoltre rinnovato completamente le sue suppellettili, il suo sistema di illuminazione, i pavimenti, la tappezzeria assumendo in tutto l'insieme un aspetto grandioso e assai più rispondente all'intrinseco valore del suo patrimonio librario.

300 mila volumi

Acerbo ha pronunciato un breve applaudito discorso nel quale ha rilevato come la biblioteca della Camera ha oggi quasi trecentomila volumi e possiede importanti collezioni rare, raccolte dei principali giornali stranieri e italiani, raccolte complete della biblioteca dell'economista, delle incisioni del Piranesi, della *Commission Royal d'histoire de Belgique*, dei trattati del Martens ecc., raccolte ricchissime di atti parlamentari italiani e di quasi tutti i Parlamenti stranieri, raccolte di leggi e decreti degli antichi Stati italiani, raccolte legislative della Francia dal 1789, della Gran Bretagna dal 1235, della Germania dal 1867, della Prussia dal 1861, della Baviera dal 1848, del Belgio dal 1814, della Svizzera dal 1869, degli Stati Uniti dal 1789 ecc.

« Nell'ultimo quinquennio — ha continuato l'on. Acerbo — la biblioteca si è arricchita di circa 15 mila nuovi volumi ed oltre 60 nuove riviste, e ciò per merito principalmente del presidente che non ha mai negato i fondi per lo sviluppo e l'ampliamento della biblioteca stessa.

« Vanto speciale di essa sono i suoi cataloghi perfezionatissimi per autori e per materia, che abbracciano non solo tutte le opere italiane e straniere che la biblioteca possiede, ma anche tutti gli articoli di tutte le sue riviste, quasi seicento (italiane e straniere) e che vengono tenuti al corrente giorno per giorno, cosa che non si fa in nessuna biblioteca del mondo.

« In questi ultimi tempi la biblioteca ha anche particolarmente curato la specializzazione in due raccolte di particolare importanza: la raccolta delle opere relative al Fascismo e la raccolta delle opere relative alla guerra mondiale, che vengono ora riunite in appositi scaffali e registrate in dettagliate voci dei cataloghi per materia. Pubblica ogni sei anni un approssimatissimo catalogo degli scritti biografici e critici contenuti nelle pubblicazioni periodiche, che è già giunto al nono volume (terzo della nuova serie), venuto alla luce quest'ultimo precisamente quest'anno.

Il Bollettino parlamentare

Pubblica inoltre da due anni nel Bollettino parlamentare tre volte all'anno l'elenco di tutte le sue nuove accessioni, razionalmente divise per materia e lo spoglio pure per materia di tutte le riviste, spoglio che viene regolarmente compiuto giorno per giorno, fascicolo per fascicolo, in modo da mantenersi perpetuamente al corrente ».

L'on. Acerbo ha concluso dichiarando che con l'anno corrente la biblioteca sarà provvista di una collezione di giornali italiani per ogni provincia e di giornali stranieri per ogni paese del mondo. Provvederà al completamento di alcune raccolte rimaste arretrate, il completamento delle raccolte dei giornali del periodo della guerra, in particolare di quelli della Svizzera e della Russia e curerà infine la stampa di nuovi cataloghi per materia, specialmente di quelle materie che più direttamente interessano la Camera: materie politiche, giuridiche, sociali, economiche.

L'on. Casertano ha poi pronunciato brevi parole ringraziando l'on. Acerbo per le cortesi espressioni usate a suo riguardo ed elogiando vivamente per l'attiva opera svolta l'on. Acerbo e tutti i membri della commissione di vigilanza, nonchè i valorosi funzionari della biblioteca. Si è felicitato poi per l'arricchimento delle nuove opere che hanno accresciuto le preziose collezioni e ha auspicato infine che l'indirizzo intellettuale sia sempre più rafforzato specialmente nelle nuove generazioni che formano la base incrollabile del Regime.

Le parole dell'on. Casertano sono state salutate da una affettuosa manifestazione da parte di tutti i deputati e dei giornalisti presenti alla cerimonia che hanno poi visitato le nuove sale ammirando le ricche collezioni in esse disposte.

I figli dell'on. Mussolini per la Befana fascista

ROMA, 1

Edda, Bruno, Vittorio e Romano Mussolini hanno voluto anche loro, con la somma di lire 5000, contribuire alla Befana fascista che sarà fatta a Roma a 30 mila bambini poveri.

Poincarè desiste dalle dimissioni

ma l'eventualità di una crisi non è scongiurata

PARIGI, 1

(A.P.) Dopo quattro giorni di burrasca, il sereno sembra ritornato, almeno provvisoriamente, sull'orizzonte della politica francese. Ma gli allarmi erano stati gravi ed anche questa mane si era avuto per un momento il timore dello scoppio di una crisi immediata in condizioni tali da mettere a repentaglio i frutti finora acquistati dalla paziente opera di ricostruzione iniziata, or sono sei anni e mezzo da Poincarè.

Il programma di Poincarè

In un consiglio di Gabinetto tenutosi questa mattina al Ministero delle Finanze, il Capo del Governo aveva infatti manifestato ai suoi colleghi la intenzione di ritirarsi. Egli aveva spiegato che costituendo il Ministero l'11 novembre aveva avuto l'obbiettivo di non ritardare, col prolungamento della crisi, la discussione e il voto del bilancio. Essendo venuta meno questa preoccupazione ed essendo d'altra parte stata fatta la prova della solidità della stabilizzazione del franco, considerava terminato il compito allora assunto e proponeva di rimettere le sue dimissioni al Presidente della Repubblica.

Tutti i Ministri unanimemente hanno fatto rilevare che, malgrado l'importanza di quanto è stato fatto, resta ancora da compiere un notevole lavoro di consolidamento dei risultati ottenuti e che perciò la presenza di Poincarè è indispensabile per il successo del compito stesso.

Poincarè ha aderito alle preghiere dei suoi colleghi desistendo dal proposito di dimettersi.

Egli ha quindi senz'altro affrontato l'esame delle questioni che si presenteranno alla riapertura delle Camere. «Il Governo — conclude un comunicato ufficiale diramato in proposito — è persuaso che l'orientamento della prossima sessione determinerà l'avvenire della Legislatura. Accetterà, non appena costituiti gli uffici della Camera, una interpellanza sulla politica generale e presenterà in occasione di tale dibattito un programma di attuazione immediata, sul quale inviterà la Camera a pronunciarsi. Questo programma si ispirerà, in vista di una attuazione graduale, alle idee esposte dal Capo del Governo al principio della legislatura con l'approvazione delle due Camere».

I frondisti battono in ritirata

Dunque la fenditura che aveva minacciato di compromettere la solidità del Gabinetto sembra già colmata. Probabilmente i Ministri che si erano lasciati guadagnare dal vento di fronda che sembrava aleggiare nei giorni scorsi negli ambienti parlamentari, si sono resi conto del pericolo dell'avventura in cui stavano per abbandonarsi in un momento in cui il prestigio personale di Poincarè è ancora enorme nella massa del popolo e specialmente negli ambienti finanziari, i quali avevano già cominciato ad agitarsi al solo accenno della probabilità di una crisi.

Per troppo tempo si è legata alla persona del Capo del Governo la sorte del franco e della finanza francese perchè la opinione pubblica possa abituarsi presto ad una nuova situazione basata su elementi meno garantiti dall'esperienza. Per di più la speculazione borsistica, che non cerca di meglio che il pretesto per regettarsi nel giuoco al ribasso, complicherebbe enormemente le conseguenze di una crisi.

D'altra parte diversi giornali avevano fatto osservare che il ritiro di Poincarè sarebbe stato in questo momento ingiustificato e contrario alle norme del regime parlamentare, poichè in realtà il Gabinetto da lui presieduto non si è finora mai trovato in minoranza di fronte alle Camere.

Ipotesi di nuova crisi

In base a questi rilievi qualche organo di sinistra, pur felicitandosi delle intenzioni attribuite a Poincarè, credeva di poter rimproverare allo statista lorenese una specie di abbandono del posto di fronte al nemico, costituito in questo caso dalle spinose difficoltà dei vari problemi interni ed esteri la cui soluzione rimase in sospeso. La cartellista *Volonté* patrocinava anche stamane la candidatura di Caillaux, osservando che solo un uomo della sua tempra avrebbe potuto rimediare agli inconvenienti creati dall'esitante politica di Poincarè. Anche se la minaccia di una crisi, oggi scongiurata, potesse, come è abbastanza probabile, ripresentarsi ad una prossima scadenza, rimane dubbio il successo di un'eventuale candidatura dell'uomo che organizzò le manovre sovversive di Anvèrs e che per di più ha nel suo passato talune ombre che lo rendono tutt'altro che adatto ad credatare il delicato compito della liquidazione finale della vertenza con la Germania.

Come si è detto però l'ipotesi di una prossima crisi non è da scartarsi. Il direttore dell'*Intransigeant* si chiede questa sera se il Presidente del Consiglio dopo l'incidente di stamane non sia sempre deciso a partire, col solo correttivo di attendere la riapertura delle Camere e il promesso dibattito della situazione politica. Anche il *Journal des Debats* pensa che l'accomodamento odierno abbia soltanto portato una dilazione di una decina di giorni alla necessaria soluzione di un problema che può essere pericoloso, ma ritiene che appunto la coscienza della gravità del pericolo consigli gli elementi più inquieti del parlamentarismo a rinunciare alle velleità manifestate negli ultimi giorni.

La crisi in Jugoslavia permane insoluta

VIENNA, 1

(K.M.) Le ultime ventiquattr'ore non hanno portato nessuna luce sulla situazione in Jugoslavia. La crisi è al punto di ieri, cioè le dimissioni del Governo sono state presentate al Sovrano, ma quest'ultimo, per la ragione della sua leggera indisposizione, non le ha ancora accettate.

Non si sa se il Sovrano abbia assunto il suo *raffreddore* come un pretesto o se sia la vera ragione della mancata accettazione. Ad ogni modo vi è chi dubita che si possa trattare di una vera e propria crisi. A costoro sembra da non escludere che il Re, con il ritardo dell'accettazione delle dimissioni, voglia rendere possibili quegli approcci con Zagabria che dimostrerebbero a Davidovic com'egli si faccia illusioni sull'opportunità di mutare atteggiamento verso i croati. Se questi approcci fallissero, certo Davidovic si persuaderebbe di aver sbagliato strada e si dichiarerebbe propenso a ritirare la sua richiesta riguardo all'inizio di una nuova politica verso l'opposizione democrurale.

In realtà l'atteggiamento dei croati è quello solito. Non più tardi di ieri il presidente del partito dei contadini Macek in un discorso a Krisevac ha confermato i punti fondamentali delle richieste croate, usando anche termini molto aspri e violenti contro i serbi e contro Belgrado. Dato questo linguaggio di uno dei dirigenti responsabili del movimento croato sembra che la speranza in un prossimo accordo sia alquanto illusoria.

Il bilancio dell'Urbe presentato al Duce

ROMA, 1

Dopo una accurata revisione della situazione finanziaria del Governatorato di Roma, il Principe Boncompagni Ludovisi ha formato il bilancio di previsione del Governatorato per l'anno 1929. Oggi il bilancio, accompagnato da una relazione illustrativa, è stato personalmente consegnato dal Governatore a S. E. Bianchi, Sottosegretario per l'Interno, per essere presentato al Capo del Governo e poi sottoposto all'esame della commissione interministeriale, prevista dal regolamento legislativo del Governatorato, approvato con R. D. 29 luglio 1928. Così, in conformità delle direttive del Governo in materia di pubblica amministrazione e di finanza locale, anche il bilancio del Governatorato di Roma potrà essere regolarmente reso esecutivo fino dall'inizio della gestione 1929.

Un colpo di scena nel processo per lo strangolamento di Chiuppano

VICENZA, 1

Possiamo oggi rendere pubblico un interessante fatto nuovo venuto alla luce l'altro giorno in relazione al processo che si svolge alla Corte d'Assise per lo strangolamento della fruttivendola Lucia Cardin di Chiuppano. Imputati di omicidio premeditato sono, come è noto, i compaesani Alessandro Piai e Antonio Lucchini.

I lettori ricorderanno il misterioso episodio della lettera trovata in una pagnotta in casa del pregiudicato Luigi Berlato, lettera indirizzata da un anonimo al Lucchini. In essa un presunto complice nel delitto dava consigli al Lucchini sul modo di comportarsi e indirettamente veniva a confermare la confessione fatta dal Piai, secondo la quale il Lucchini stesso sarebbe stato l'autore materiale dello strangolamento, mentre il Piai non vi avrebbe che assistito come complice non necessario.

Ora la provenienza di questa lettera era rimasta avvolta nel mistero. Se non che si ha oggi un colpo di scena. Il capo guardia delle carceri ha infatti informato sabato scorso il Sostituto Procuratore del Re cav. Castellano che nell'ambiente dei detenuti si vociferava che autore della lettera fosse stato il Piai il quale avrebbe organizzato d'accordo con il Berlato tutto un trucco per sminuire di fronte alla giustizia la propria responsabilità. Il cav. Castellano ha compiuto subito una rapida inchiesta, interrogando vari detenuti, fra cui il geometra Diego Mercuri, recentemente condannato a 8 anni per truffa e falsi, certi Dalla Massara e Marchesini, nonchè il Berlato il quale ha finito con il rilasciare una dichiarazione in cui confessa che mediante un pattuito compenso di 500 lire, che il Piai gli aveva promesso per permettergli di non scontare altri 50 giorni di carcere per pena pecuniaria, egli uscito da S. Biagio nel mese di maggio si è prestato alla commedia della lettera che poi non si è curato di recapitare, e che è stata poi trovata durante una perquisizione operata nella casa sua dai carabinieri che lo ricercavano nell'agosto scorso, come autore di falsificazioni di monete d'argento.

Il figlio di Cang-So-Lin passato ai nazionalisti

LONDRA, 1

(C.C.) Le trattative tra il figlio del Maresciallo Cang-So-Lin e il Governo nazionalista di Nanchino hanno avuto un risultato molto importante. Ieri infatti, è stata issata in tutte le città della Manciuria la nuova bandiera nazionale cinese. Così si è portata a compimento l'opera per l'unificazione nazionale iniziata fin dal 1912 dal capo dei nazionalisti cinesi Sun-Yat-Sen.

Dal punto di vista internazionale l'atteggiamento che potrà assumere riguardo a questa affermazione nazionalista in Manciuria il Governo giapponese ha naturalmente una importanza eccezionale. Finora a giudicare dai telegrammi di questa sera i giornali di Tokio commentano l'avvenimento con molto riserbo e si ritiene che il Governo giapponese si asterrà dall'intervenire attivamente fino a che i suoi interessi non siano stati direttamente lesi.

Per quanto riguarda la Russia anch'essa interessata direttamente in Manciuria, i suoi interessi si limitano alla proprietà condivisa con il Governo cinese della ferrovia orientale costruita molti anni fa dal Governo russo per avere un diretto accesso al Mar Giallo. L'adesione del governo di Mukden al nuovo regime nazionalista di Nanchino implica per quest'ultimo oltre che il riconoscimento di fatto che la Manciuria è parte integrante della Cina, anche il consolidamento della sua posizione sia all'interno del paese come all'estero.

Si ha notizia questa sera che gli Stati Uniti hanno iniziato trattative per concludere col governo di Nanchino anche un trattato arbitrale e che il Ministro degli Esteri di Washington ha consegnato al Ministro cinese in America la copia di uno schema di trattato che dovrebbe servire di base per le future trattative.

Ringraziamenti italiani per i salvataggi di Kabul

LONDRA, 1

(C.C.) Questa sera l'Ambasciatore italiano ha ricevuto istruzioni di presentare i ringraziamenti del Governo italiano al Foreign Office per il salvataggio operato dagli aeroplani britannici delle donne e dei bambini italiani residenti a Kabul. Le ultime notizie da Kabul continuano ad essere alquanto contraddittorie. Così è difficile farsi una idea precisa della situazione.

Secondo i telegrammi trasmessi a Londra dall'India il Palazzo Reale sarebbe stato incendiato dai ribelli e tutti gli oggetti acquistati dalla Regina durante il famoso viaggio dei Sovrani afgani in Europa lo scorso anno sarebbero stati distrutti dalle fiamme.

La Legazione afgana a Londra oltre a smentire queste notizie, assicura che la situazione generale è molto migliorata. I ribelli sono in fuga nelle provincie al nord di Kabul e le truppe fedeli al Re li inseguono infliggendo loro grosse perdite. Alcune tribù si sono già dichiarate disposte a sottomettersi e il Governo afgano cerca, con provvedimenti conciliativi, di sventare la propaganda degli elementi ecclesiastici che hanno sobillato l'insurrezione delle tribù.

L'educazione della donna in un messaggio di Turati

ROMA, 1

L'on. Augusto Turati ha indirizzato alla rivista *Primavera*, pubblicata dalla Libreria del Littorio, il seguente messaggio:

«Nel pullulare di molte, credo troppe riviste e rassegne, questa *Primavera*, dedicata alle fanciulle d'Italia, vuol avere, se il primo numero è una promessa di cose migliori, una sua funzione e un suo posto.

«Il problema della cultura e della preparazione morale delle giovani donne è per il Regime più vasto e importante di quello che non possa apparire. Certo scrivere per le giovani e parlare alle giovani è più difficile di ciò che non appaia. Bisogna interessare e non eccitar troppo le vivide fantasie: bisogna educare, ma non annoiare.

«Primavera, fremere di ansie, canzone di grazia e di giovinezza, primavera della vita in una magnifica, impetuosa e sana primavera della Patria; poesia del focolare e della casa, gioia serena della vita buona. Ecco un poema che può avere i suoi cantori».

Un'importante sentenza della magistratura del lavoro

ROMA, 1

Una interessante sentenza, la prima del genere, è stata emessa dalla Corte d'Appello di Roma in funzione di magistratura del lavoro, in tema di controversie individuali. La decisione riguarda la causa Chimenti-Società Viscosa e contiene affermazioni di principio molto importanti. In primo luogo la Corte ha respinto una eccezione pregiudiziale con la quale la Società tendeva a far sospendere il giudizio sulla domanda di liquidazione della indennità di licenziamento proposta dal Chimenti fino alla definizione di una certa lite fra il Chimenti e la Società, in secondo luogo la Corte ha riconosciuto negli imprenditori il diritto di variare le incombenze affidate al prestatore d'opera purchè concorrano le seguenti condizioni: 1) che non vi sia mutazione sostanziale; 2) che si verifichi uno stato di necessità; 3) che non vi sia un sovraccarico notevole di lavoro o di responsabilità per il prestatore d'opera.

Infine, in merito alla determinazione dell'indennità di licenziamento la Corte ha stabilito che le prestazione in natura sotto forma d'alloggio, combustibile, luce elettrica, costituiscano parte dello stipendio e quindi del loro valore deve essere tenuto conto nella determinazione suaccennata.

Toscanini a Berlino

BERLINO, 1

(Vice) La direzione del Teatro di Stato è riuscita ad esaudire un antico e ardente voto, di avere finalmente occasione di far sentire al pubblico tedesco la mirabile direzione di Toscanini, il quale con i solisti e le masse della Scala darà a Berlino sei rappresentazioni alla fine del prossimo maggio al Teatro dell'Opera, dove fin d'ora si può prevedere che avrà occasione di un nuovo e straordinario trionfo.

La tragedia d'un cercatore d'oro scoperta dopo 14 anni in Cina

SCIANGAI, 1

La polizia londinese ha già constatato che in questi ultimi anni si sono, con curiosa frequenza, verificati casi di amnesia talora completa e il più delle volte inesplicabile. Uno di questi casi ha avuto per sfondo uno scenario di zona montana e quasi inaccessibile di Cina, per questo suo colorito esotico e per il suo contenuto tragico esso meriterebbe davvero di essere narrato dalla penna di un Giuseppe Conrad.

Poco tempo addietro le autorità cinesi della provincia di Kansu rinvennero in una appartata località montuosa un bianco che evidentemente doveva trovarsi lì da parecchio tempo perchè le prime colonie europee ed americane distano da quella località parecchie centinaia di chilometri.

Interrogati gli abitanti del paraggi, le autorità appresero che quel bianco trovavasi colà da 14 anni e viveva la vita di un eremita. Il poveretto non poteva neanche parlare ed appariva mezzo sfinito dalla fame. La sua età presumibile poteva essere di circa 40 anni. Padre Raoul, missionario cattolico, lo condusse a Nanchino e lo affidò alle cure di un ospedale dove, grazie al trattamento di quei sanitari, pervenne a riacquistare la parola.

L'eremita cominciò a parlare: disse di credere che fosse cittadino americano. Allora gli furono poste alcune domande riguardanti gli Stati Uniti; egli rispose che il Presidente dell'Unione doveva essere Woodrow Wilson. Ignorava completamente che sul mondo si fosse scatenato il flagello di una guerra immane e non seppe dire come e quando fosse capitato nelle montagne del Kansu.

Nel suo stentato racconto ritornava con insistenza meccanica su un nome: *Katie*. Che cosa intendeva con quella parola il poveretto? Era effettivamente un nome di persona o di località? Alla fine padre Raoul potè sciogliere l'enigma. Leggendo il rapporto delle autorità di polizia, egli si accorse che nel luogo dove era stato trovato l'uomo bianco mezzo affamato sorgeva una piccola tomba segnata da una crocetta sulla quale era stata incisa una sola parola, un nome: *Katie*.

Estesa l'inchiesta, si potè apprendere dai cinesi anziani del luogo che molti anni prima erano capitati nella regione un bianco ed una bianca che avevano presa dimora nel piccolo villaggio di Lingfu. L'uomo — che capiva e poteva esprimersi in cinese — aveva dichiarato di voler cercare l'oro di cui riteneva quelle montagne dovessero essere ricche. Ed un giorno prese, come di consueto, la via dei monti, lui e la sua donna. Da allora non furono mai più visti nè l'uno nè l'altra. La febbre dell'oro aveva fatto altre due vittime.

La polizia all'opera a New York per rendere "costumata" la città

LONDRA, 1

Il «Times» ha da Nuova York che le istruzioni date dal nuovo capo della polizia, di rendere la metropoli americana «scottante» per i criminali, hanno condotto a 500 arresti in due settimane e a ,[illegible] sorprese in spacci di bevande alcooliche. Se parecchi arrestati pendono accuse specifiche, ma molti sono stati restati soltanto come sospetti. Per agevolare il compito degli agenti, il capo della polizia, d'accordo coi magistrati, ha rimesso in vigore una legge contro il vagabondaggio fatta per il tempo di guerra e poi rimasta lettera morta. Questa legge consente che si mandi in prigione chi non ha un'occupazione o una ragione legittima per non averne.

Ciò ha permesso alla polizia di ripulire le cantonate dagli oziosi «cowboys» che calano a Nuova York spesso ben provvisti di denaro e che vi rimangono poi per darsi al traffico dell'alcool, e degli stupefacenti, e che sono sempre diditi a delitti di violenza. In queste retate, la polizia ha messo la mano su parecchi ricercati. Le attese rappresaglie del mondo dei delinquenti finora non si sono manifestate.

Temporale fuori stagione

ARCO, 1

Prima di chiudere il 1928, il tempo ha voluto ser[illegible] una sorpresa. Difatti dopo una giornata di nebbia verso le 23 di ieri abbiamo assistito ad un temporale con tuoni, folgori e rispettivo scrosciare. Sembrava di essere ai tempi della mietitura e invece siamo a S. Silvestro!

GLI SPORTS

Il torneo di hockey a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 1

Domenica alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca delle Puglie e il Duca di Spoleto si è svolto l'atteso incontro di Hockey tra il Cortina H. C. e la squadra del Klagenfurt.

Contrariamente alle previsioni della vigilia che vedevano il Cortina sicuro vincitore, la partita è stata combattutissima e l'esito incerto fino alla fine. Nei primi due tempi le azioni si sono equivalse e non fu segnato nessun goal. All'inizio del terzo tempo il Klagenfurt segna di sorpresa con un tiro da metà campo.

Il Cortina spronato dallo scacco, parte deciso al pareggio che presto ottiene. Entrambe le squadre combattono ora a denti stretti per cercare la via della vittoria che a pochi minuti dalla fine arride a Cortina.

Ad ossequiare gli Augusti Spettatori si recarono S. E. il Prefetto di Belluno conte Vigliardolo ed il Podestà di Cortina comm. Mercuri.

Un folto e scelto pubblico ha seguito con ansia ed entusiasmo le fasi dell'appassionante contesa.

Ieri davanti ad un folto ed elegante pubblico si è svolto il secondo incontro del Torneo di Hockey che si disputa tra il Cortina, il Klagenfurt ed il Bolzano.

Il Bolzano non è quasi esistito di fronte alla tecnica e veloce squadra del Cortina che ha vinto come ha voluto. Infatti nel primo tempo il Cortina marcò 5 goals, nel secondo 3 e nel terzo 4. La squadra di Cortina si è dimostrata una compagine ricca di risorse ed estremamente combattiva che darà ottimi frutti nei prossimi incontri.

E' attesa con vivissima ansia la partita che nella prima quindicina di gennaio vedrà il Cortina di fronte alla agguerrita compagine del Norimberga.

La stagione invernale di Cortina è quanto mai movimentata e ricca di gare di Hockey, sci, bob, skeleton ecc. ed il pubblico segue appassionatamente lo svolgersi delle importanti competizioni.

Hungaria batte Romana 4-3

ROMA, 1

Su un terreno reso pesantissimo dalla pioggia, si è svolta oggi allo Stadio l'annunziata partita di calcio fra la squadra rappresentativa romana e la forte compagine dell'Hungaria. Malgrado la vittoria abbia ancora favorito i magiari, i romani hanno segnato in campo una superiorità di azioni evidentissima, costringendo gli avversari, in special modo verso la fine della partita a difendere a denti stretti il vantaggio conquistato nel primo tempo, con l'aiuto della cattiva giornata di Sclavi, guardia della rete romana.

Gli ospiti con il loro giuoco eccessivamente rude non si sono accattivati le simpatie del pubblico, il quale ha sottolineato con fischi assordanti le numerose scorrettezze a cui si sono abbandonati. I punti sono stati segnati due da Hirzer e uno da Kalmar per l'Ungheria, uno da Fasanelli per i romani nel primo tempo.

Nella ripresa era ancora Hirzer che portava a quattro l'attivo della sua squadra, ma i concittadini, operato qualche spostamento, riuscivano anch'essi a segnare altri due punti per merito rispettivamente di Bernardini su penalty e di Chini con un potente traversone. Due giuocatori della squadra romana, Corbyons prima e Canestri poi, sono stati costretti ad abbandonare il campo per contusioni riportate. Canestri anzi ha riportato una ferita alla gamba destra che desta qualche preoccupazione.

Cronaca di Oderzo

IL GENERALE FARA ALL'ASS. BERSAGLIERI

In risposta ad un telegramma di congratulazioni indirizzatogli in occasione della sua nomina a Senatore al generale Gustavo Fara nostro cittadino onorario, dal Commissario della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri s. g. Guido Zarattin è pervenuta allo stesso la seguente nobilissima risposta:

«Caro Zarattin, nella rievocazione delle radiose giornate di Oderzo martoriata città definitivamente ricongiunta alla grande Patria dalle valorose truppe della mia Divisione Bersaglieri ricordo anche le accoglienze festose riputatemi dalla laboriosa vostra popolazione quan[illegible] mi volle suo cittadino onorario per tutte queste manifestazioni ringrazio lei per tutti i Bersaglieri operteguini per la viva parte da tutti presa alla grande mia soddisfazione.

«Cordiali saluti dal Luogotenente Generale Gustavo Fara, Ispettore Generale M.V.S.N.».

Radioprogrammi

Sintesi per oggi Mercoledì del Radiorario E. I. A. R.

GENOVA (1 GE) m. 400 - Kw. 1.5. — 12.45: Orchestra diretta dal M.o Carlon. — 13.20: Chiusura della Borsa, cambi, ecc. — 20.30: Cronaca del Porto di Genova. Mercato a termine del grano e granone. 20.40: Prof.ssa Elisa Motto Regazzi: «Conversazione naturalistica». — 20.45: Concerto classico di musica da camera.

MILANO (1 MI) - m. 548, Kw. 7. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Chiusura della Borsa di Milano. — 16.30-17.30: Trasmissione del Quintetto. — 17: Borse: Mercati e Cambi. — 17.25-17.45: Cantuccio dei bambini. Giuseppina Baldracchi, «Piccoli pezzi per pianoforte». — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.30: Concerto di musica leggera. 1) Quintetto dell'E.I.A.R.: a) Bettinelli, «Folla di maschere»; b) Pennati Malvezzi: «A villa d'Este», valzer. 2) Artisti di varietà. — 21: Trasmissione di una Commedia dal Teatro Arcimboldi e Artisti di varietà. — 22 circa: A. Colantuoni: «Li tu to un po'». — 4) Artisti di varietà. 5) Quintetto dell'E.I.A.R. — 23-24: Trasmissione dell'Orchestra Tzigana.

NAPOLI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5. — 14: Borsa, cambi. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na O. Di Napoli. — 21.02: Concerto con Soli, Coro e Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 447.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani. — 16.40-16.50: Ultime notizie - Cambi. — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del Fanciullo. — 17.15-17.29: Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno. 1) Vittadini: «Suite»: a) «Idillica», b) «Esotica», c) «Settecentesca». Quintetto dell'E.I.A.R. - 2) Respighi: «Mattinata», soprano Rosina Giocoli - 3) Santoliquido: «Un'ora di sole», soprano Rosina Giocoli - 4) Saint Saens: Preludio della cantata «Il Diluvio», violinista Maria D'Alba - 5) Albeniz: «Serenata spagnuola (Granata)», violinista Maria D'Alba - 6) Vecsey: «Scherzo», violinista Maria D'Alba - 7) Erik Satie: «Trois petites pièces montées»: a) «De l'enfance de Pantagruel, Reverie»; b) Marche de Cocagne; c) «Jeux de Gargantua», Quintetto dell'E.I.A.R. - 8) Wagner: «Tannhauser», La lotta dei Bardi, Canto di Wolframo; baritono Carlo Terni - 9) Puccini: «Il Tabarro», monologo di Michele; baritono Carlo Terni - 10) Brahms: «A una violetta»; soprano Rosina Giocoli - 11) Donaudy: «Sorge il sole»; soprano Rosina Giocoli - 12) Georges Auric: «Addio New York», danza moderna, Quintetto dell'E.I.A.R. — 19.40-19.55: Lezioni di Radiotecnica. — 20.10-20.20: Sport - Notizie Stefani. — 20.30-20.40: «Sfogliando i giornali». — 20.45: Serata di musica leggera e Commedia: «La partenza per l'Asia», commedia in un atto di Lucio D'Ambra. — 11) Musica da ballo. — 22.50: Ultime notizie.

BRUXELLES - m. 508.5 - Kw. 1.5. — 21.30 (da Anversa): Concerto: Attacco Drammatico, De Taye; Concerto per violoncello, Schumann; Pastorale, Van Nieuwenhoven; Scena d'amore (Fuoco d'incendio), R. Strauss; Arioso, Bach (violoncello); La fonte, Davidoff (violoncello); Ouv. Le Baruffe Chiozzote, Sinigaglia.

PRAGA - m. 348.9 - Kw. 5. — 11.15, 12; 12.15, 13.30, 13.40; 13.55, 18.35: Come lunedì. — 20: Orchestra. — 21: Quintetto per archi.

TOLOSA - m. 388 - Kw. 8. — 21.30: Orchestra: Girotondo, Coppola; Burlesca, Id.; Due valzer, Strauss; Introduzione (Sansone e Dalila), St. Saens; Spagna, Chabrier. — 22.10: Canto. — 22.35: Jazz: Sei ballabili.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3. — 16.30: Borsa di Parigi; Borsa del commercio; Zuccheri a New York; Cotoni ad Alessandria, a New York e a Liverpool.

LIPSIA - m. 365.8 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275.2 - 0.75. — 20.25: Musica da camera - Concerto del Quartetto Dahmen. Due quartetti per archi di Mozert e Debussy. — 21.15: «Jeppe, del verwandelte Bauern», commedia di Ludovico Holberg.

STOCCARDA - m. 379.9 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 21.15: Da Francoforte: «L'Arlesianna», opera di G. Bizet.

AMBURGO - m. 394,7 - Kw. 4.

BREMA - m. 272.1 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 254.2 - Kw. 0.75. 20.15: «Robert und Bertram». Farsa con canti e danze in quattro parti.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 428,6 - Kw. 4.

CASSEL - m. 272,7 - Kw. 0,75. — [illegible]15: «L'Arlesianna», opera in 3 atti di G. Bizet.

BERLINO - m. 483,9 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75. — 17-18.55: Concerto divertente dell'orchestra Max Roth. Musiche di Suppè, Smetana, Mascagni, Tciaikowsky, Schloegel, Kreisler, Onesta, Lincke, Robrecht. Indi: Radio-[illegible].

MONACO DI BAVIERA - m. 535,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241,9 - Kw. 4. — 20: Concerto serale della R.O. con il concorso della pianista Elly Ney e del cantante W. Bauer, baritono. Musiche di J. Brahms e R. Wagner. — 21.50: L'ora dell'artista teatrale Margherita Koeppke.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491,8 - Kw. 30. — 21.30: Banda: Ouv. Il paragrafo terzo, Suppè; Soprano: Tre canti di giugno, H. Wood; Banda: Selez. I Gioielli della Madonna, Wolf-Ferrari; Violoncello: Ave Maria, Schubert; Arlecchini triste, Florembaum; Banda: Suite «Callirroe» (2 danze), Chaminade; Soprano: Ballate e romanze (Philipps, H. Woodman, Arditi); Banda: Selez. Genoveffa del Brabante, Offenbach; Violoncello: Melodia, Purcell; Romanza, Debussy; Minuetto, Montono; Banda: Suite di tre danze all'antica, Ball.

OSLO - m. 461,5 - Kw. 1,5. — 20: Segnale. — 20.1: Musiche popolari scandinave.

POSNAN - m. 344,8 - Kw. 1.500. — 20.30: Concerto Mozartiano.

STOCCOLMA (SASA) - m. 454 - Kw. 1.5.

MOTALA - m. 1380 - Kw. 30.

MALMO - m. 260.9 - Kw. 1. — 20.15: Musica islandese.

BERNA - m. 411 - Kw. 1.5. — 21.35: Concerto dell'orchestra del Kursaal di Berna.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 19

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Egli pensava a quel momento della tragica notte in cui aveva visto la sua fidanzata allontanarsi vacillando al braccio di sua madre. Per una casta delicatezza non aveva osato chiedere di entrare nella camera ove ella, in letto soffriva.

— Va, ragazzo mio, ma presto. Certamente ella t'aspetta.

Egli si avviò quasi correndo, come divorato da una febbre di gioia che più non aveva sentito dopo la morte di Paolina. Bussò ad una porta del primo piano e sentì la voce di sua madre che diceva.

— Giovanni, vieni pure.

E fu commosso di quella divinazione squisita di madre. Entrò nella camera e fu sorpreso di vederla immersa nella penombra, attraverso alle spesse tende non passava che una debole luce grigia, triste. Seduta su di un divano, presso il letto, erano sua madre e Suzy. Ella lo guardò. Era pallida ed aveva l'aspetto stanco. Egli le si avvicinò e rimase immobile a guardarla: gli occhi della fanciulla eran cerchiati di viola e le sue mani, stese sulle ginocchia parevano le mani di una morta. Egli le chiese.

— Susanna, sei malata? Soffri molto?

Ella fece segno di no, col capo.

Dopo qualche istante di silenzio Giovanni disse:

— Presto Paolina sarà vendicata.

Ella alzò gli occhi bruscamente. Non parlò ma Giovanni le lesse nello sguardo un'ansiosa domanda.

— L'assassino è scoperto.

— Ah! — disse ella con fil di voce.

— Ed è stato arrestato.

— Egli sarà condannato a morte.

Per la terza volta ella emise un gemito di dolorosa sorpresa. Un gemito che, come gli altri, parve un sospiro soffocato. Poi tornò ad abbassare il capo e non rispose più che a monosillabi, come se col pensiero vagasse lontano. Si sarebbe detto che ella pensava ad altro, e che scrutava l'intimo suo.

Anche nei giorni seguenti Susanna dovette tenere il letto ed appena potè alzarsi un po' e mettersi a sedere sul divano, Giovanni andò a farle visita e la vide nell'atteggiamento triste di quella prima volta. Le sue visite furono brevi e sempre si sentì come impacciato di fronte al silenzio della fanciulla. Egli le disse più volte:

— Susanna, a che pensi?

Ed ella non rispondeva.

Anche quando potè lasciare la sua camera, girava per le sale della villa con passo silenzioso ed esitante. Desiderava la solitudine, come se volesse nascondersi, e le ore dei pasti le furono dolorose. Sovente, al pomeriggio, ella andava a sedersi presso la finestra di una grande sala ove si entrava di rado, e di là stava a guardare il parco dove l'inverno aveva spogliato gli alberi ed aveva ricoperto il suolo di foglie e di rami secchi. Presto annottava ed ella rimaneva immobile nella penombra e nell'oscurità fino a quando un rumore od una luce filtrante di sotto la porta non veniva a distoglierla dalla sua triste meditazione.

Molte volte Giovanni la sorprese in quell'atteggiamento triste e strano. Egli non osava interrompere quelle meditazioni; ma un giorno, vedendola abbassare il capo e piangere, le si avvicinò. Ella non lo sentì. E continuò a piangere, dolcemente, mentre le lagrime le rigavano le mani con cui si era coperta gli occhi. Egli mormorò:

— Susanna.

Ella ebbe paura, s'alzò ed indietreggiò. Rimase appoggiata alla finestra serrandosi i pugni alle labbra come per trattenere un grido di terrore. E domandò con voce quasi rude:

— Che cosa vuoi?

— Tu piangi...

— Mi hai spiata, dunque?

— Ti amo, Susanna...

— Perchè mi hai spiata?

— Susanna, non parlare così. Non è la tua voce questa...

— Lasciami piangere...

— Susanna, ti amo... — e fece per afferrarle le mani.

— No... No. Lasciami sola — disse tremando.

— Susanna, che hai? Ti giuro che non ti riconosco più. Da quando Paolina è morta, non sei più quella di prima. A che cosa pensi? Non ti ho spiata, no, ma ti ho osservata molte volte, perchè ti voglio bene, perchè ho paura della tua inquietudine. Rispondimi. A che cosa pensi?

— Lasciami, lasciami... — pregò ella con voce più dolce; ed i suoi occhi si aprirono esprimendo tanta angoscia.

— No, piccola Suzy, non ti lascerò. Non debbo lasciarti. Io sento che tu soffri... Nel tuo sguardo si legge la paura...

— No... No...

— Di che temi, Susanna?

— Non temo di nulla.

— Tu non sei sincera. Perchè da quando Paolina è morta sei così inquieta?

— Ti supplico, Giovanni, lasciami...

— Hai forse paura a vivere nella casa? Temi forse qualche pericolo? Rassicurati... non hai nulla a temere. La prontezza con cui Germano Louvet è stato arrestato, basterà a tener lontani i vagabondi...

Egli le parlava dolcemente, come si parla ad un bimbo inquieto. Ed aggiunse:

— Louvet comparirà alle Assise fra venti giorni, il 20 dicembre, Paolina sarà vendicata.

Ella aveva indietreggiato fino all'angolo della sala. Un'ombra cupa era discesa sul suo viso quasi livido su cui spiccavano sinistramente gli occhi cerchiati. Egli la guardò e le parve sempre più spaventata. Raddolcì ancora più la sua voce che voleva consolarla e soggiunse:

— Suzy, Suzy, rispondimi. Rispondi a chi ti vuol bene.

Ella indietreggiò ancora.

— Io non dirò nulla. Lasciami, lasciami.

E si avviò per uscire, trattenendo a braccia tese Giovanni che voleva avvicinarsi a lei.

— Lasciami, lasciami! Voglio che tu mi lasci...

Ella si allontanò correndo.

Molte volte il ricordo di quella scena tornò alla mente di Giovanni. Egli ricordava le risposte ansiose ed esaltate della fanciulla. Ma ricordava pure i momenti di casto abbandono, le ore felici di sogni e di promesse per l'avvenire. Egli non pensò che Suzy lo amasse meno, tuttavia fu molto inquieto per la crisi che ella stava traversando; crisi causata senza dubbio dalla scossa provata per la tragica morte di Paolina Ancemont. Certo quella scena di sangue aveva sconvolto il suo pensiero, sorpreso in pieno sogno di felicità. E Giovanni Laurent non poteva fare a meno di riconoscere che veramente quella casa era tragica e che il silenzio di tomba di quelle sale disabitate doveva per forza gettare sull'animo di Susanna un velo d'ombra, di mistero e di paura. La morte vi aveva lasciato il lutto ed il dolore.

(continua)

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Zitelle newyorkesi

La posta di "Santa Claus,, - Un gas capace di distruggere interi eserciti - "Beryllium,,: metallo rivoluzionario

NEW YORK, dicembre

La giovane e pratica America non conosce i lunghi fidanzamenti della vecchia e pur sempre romantica Europa, durante i quali si teme e si spera, si spasima e si gioisce, fidanzamenti che sono una specie di noviziato coniugale, in cui i futuri sposi imparano a conoscersi scambievolmente, ma in cui il pizzico di famigliarità va a discapito della poesia. In America, un matrimonio si può concludere e celebrare nel giro di poche settimane. Voi vi incontrate con una bella figliuola in un tram o in un ascensore, e magari al tram capita un accidente e l'ascensore si ferma a mezza strada, ed ecco che se avete la fortuna (o la disgrazia) d'attirare la simpatia della bella figliuola, tutti e due, dopo un pò, non continuerete più a guardarvi, non cercherete di incontrarvi, non spenderete quattrini per la posta, perchè tutto ciò sarebbe perfettamente inutile: se siete a vicenda ben disposti, potete infatti sposarvi magari entro 8 giorni.

Un marito sotto l'ombrello

Una fanciulla americana durante una giornata terribilmente piovosa, si riparò sotto l'ombrello d'un cortese giovanotto.

— Lo sposerò fra giorni — disse a un'amica.

— Scommetto 10 dollari che non lo sposerai!

La ragazza non volle perdere i dieci dollari e sposò il giovanotto dopo 5 giorni.

Tra le nozze telegrafiche e i non meno telegrafici divorzi che preparano novelli imenei, in questo paese, il buon Cupido ha naturalmente molto da fare. Tuttavia non crediate per questo che in America non alligni quella pianta europea che si chiama zitella e che vi alligna molto poco. Vi sono invece qui molte, moltissime zitelle, sia involontarie che volontarie. Ma non immaginatevi la zitella americana come la sua consorella britannica. La «spinstere» (zitella) arida, pettegola, intollerante, maldicente, egoista e ghiottona — nonostante le sue concezioni sulla temperanza e la sua qualità di gregaria dell'«esercito della salute» — non s'incontra in questo paese, specie nei grandi centri. Così che, sotto questo punto di vista, l'America è anche l'eden delle zitelle.

Certo, nelle piccole città degli Stati Uniti, il pettegolezzo florisce su per giù come in Europa, e quindi anche qui la «spinstere» è segnata a dito ed è argomento di chiacchiere: la gente cerca d'indagare le cause che non le han fatto trovare marito e le conta gli anni che porta sulla schiena. Ma nelle grandi città la faccenda è ben diversa. Nella vita vertiginosa di New York, per esempio, la zitella vive tranquilla nella sua casa comoda ed elegante; nessuno le dà noia, nessuno si cura di sapere perchè non ha trovato marito. Ella si occupa di ciò che vuole, e quando vuole; riceve le amiche — quasi tutte prive della gioia o del tormento d'un marito — e sgranocchia con loro i pasticcini che accompagnano il the, promuove spettacoli e otterie di beneficenza; discute di letteratura, di arte e di problemi sociali. Ha ben inteso i suoi momenti di tristezza (come non sentire qualche volta il vuoto d'un'esistenza non illuminata e non riscaldata dall'amore?) ma l'agiatezza, il rispetto da cui è circondata non le danno il tempo di fermarsi a lungo su queste malinconie, alle quali, del resto, il suo spirito saturo di energie reagirebbe prontamente. Anche quando mancano i dollari e bisogna procurarseli con il lavoro, la zitella newyorkese vi si sobbarca lieta, fiera della sua indipendenza e per niente umiliata di essere nubile.

La zitella di New York: eccola qua la meno infelice delle zitelle e la più felice delle donne!

Dove sta Santa Claus?

Questa volta, Santa Claus dovrà certo prendersi un esercito di segretari. Pare, infatti, che quest'anno il volume della posta per Santa Claus sia infinitamente superiore a quello degli anni scorsi.

Forse sapete chi sia Santa Claus. E' un bel vecchio dalla lunga barba del colore della neve e con un cappottone scarlatto foderato d'ermellino. Il cappuccio del medesimo, uso del cappotto, gli cala sul [illegible] fin sopra gli occhi di ghiaccio. Ogni anno, in questi giorni, Santa Claus se ne viene in America a bordo di un'enorme slitta davanti alle soglie delle loro case, una mancanza di scrivergli per significargli i propri desideri.

Negli anni scorsi, le lettere dei bimbi a Santa Claus eran passate dalla posta a istituzioni filantropiche che si prendevano teneramente la cura di rispondere ad esse, perpetuando così nelle menti piccine la soave leggenda del buon personaggio natalizio. Ma quest'anno pare che tali organizzazioni non si sian fatte vive, e così i vari «postmaster» (direttori d'uffici postali) si trovano nella dura necessità di mandare la posta di Santa Claus in quel particolare ufficio che ha l'incarico di distruggere le lettere che non sono recapitate.

Poichè molte di queste lettere dirette a Santa Claus sono state spedite aperte, il «postmaster» di Brooklyn ha potuto leggerne nei suoi ritagli di tempo, e ieri dichiarava ai giornalisti che la lettura gli ha procurato ore di dolce commozione.

I bambini scrivono a Santa Claus servendosi a preferenza del lapis. E non dimenticano quasi mai il francobollo. Stranissimi gli indirizzi che collocano Santa Claus nelle più diverse località del mondo.

Sembra tuttavia che i bambini abbiano in maggioranza l'idea ch'egli venga dal Polo Nord con il freddo, la neve e i venti invernali, così che indirizzano null'altro al Polo Nord. Ma ecco un bambino che crede che Santa Claus abiti nelle immediate vicinanze della sua casa, e quindi dà l'indirizzo d'una delle più popolari vie di Brooklyn. Un altro, invece, crea per Santa Claus addirittura una città speciale, un paese dei balocchi, mentre un terzo, incerto sul recapito del buon vecchio, lascia al «postmaster» di pensarci lui.

Che cosa chiedono a Santa Claus i bambini? Innanzi tutto giuocattoli; però non dimenticano di domandare anche oggetti utili, dei vestiti, dei libri, ecc.

Una nota comune a tutte queste lettere è che tutti i bambini assicurano a Santa Claus d'essere stati buoni, di non aver mai disubbidito al babbo e alla mamma; anzi gli raccomandando di non dimenticarsi di questo loro titolo di merito quando la sua slitta si fermerà sulla soglia delle loro case. Ingenua e soave poesia dell'infanzia, bellezza del Natale, i cui riti e le cui tradizioni non passano con i secoli, ma si perpetuano di generazione in generazione, come uno dei più cari tesori dell'umanità!

Un gas da esperimentare

Il dott. Hilton Jones, insigne chimico di Chicago, comunica ai giornali d'aver scoperto un gas velenoso d'una potenzialità distruttiva enorme, e un metallo due volte più duro dell'acciaio, ma il cui peso sarebbe metà di quello dell'alluminio. Se queste due scoperte sono vere, non v'ha dubbio ch'esse avranno una ripercussione d'incalcolabile valore nel campo industriale e anche nelle future guerre.

Riguardo al gas, il dott. Jones si mantiene molto reticente, limitandosi a dichiarare ch'esso si chiama «cacodyl isocyanide». Pare però ch'egli non parli, perchè il governo federale — venuto a conoscenza dell'invenzione — gli ha imposto il più assoluto silenzio al riguardo.

Per avere un'idea della potenzialità malefica del nuovo gas, basti dire che il suo nuovo inventore ritiene che qualsiasi governo di questo mondo esiterà a impiegarlo in guerra, perchè potrebbe distruggere un intiero esercito in pochi giorni, e sarebbe specialmente fatale [illegible] le popolazioni delle grandi città. Ma eccovi le parole testuali dell'inventore: «E' un gas così letale che distruggerebbe gli eserciti con la stessa facilità con cui un uomo spegne una candela. Sono del parere che i governi non oseranno di esperimentare tale gas in guerra, perchè le persone che ne fossero colpite non avrebbero nessuna probabilità di scampo. La morte è sicura e immediata. Il nuovo gas può essere fabbricato a migliaia di tonnellate al giorno e costa molto meno della polvere e dei cannoni».

[illegible]

Quanto all'altra sua invenzione, il dott. Jones ha detto: «Il nuovo metallo rivoluzionerà molte industrie, e particolarmente quella dell'aeronautica. Gli ho dato il nome di «beryllium». Esso è così duro che può tagliare il vetro e non è possibile intaccarlo neanche con le migliori lime. Ha una resistenza due volte maggiore dell'acciaio e pesa appena metà dell'alluminio. Un motore d'aeroplano della potenza di 400 cavalli, se venisse fabbricato con questo metallo, peserebbe così poco che un uomo potrebbe innalzarlo con una mano e portarselo a spasso senza difficoltà».

Il dott. Jones ha poi soggiunto: «Naturalmente, il «beryllium» potrebbe essere usato anche per l'armatura dei grandi dirigibili. Come si sa, il peso d'un dirigibile a vuoto è dato quasi esclusivamente dalla sua ossatura, che oggi si costruisce con una lega d'alluminio chiamata «duralluminio», la quale è più pesante dell'alluminio semplice e non ha la resistenza dell'acciaio. Con il «beryllium» si potrebbero benissimo costruire dirigibili persino 5 volte maggiori del Conte Zeppelin, cioè dirigibili uguali in peso a quest'aeronave ma aventi una capacità 5 volte maggiore».

Se vere sono esposte, è fuori dubbio che il problema dell'aeronavigazione transatlantica avrebbe finalmente la sua brillante risoluzione.

Virginio Ronci

Bande fragori e musiche pel nuovo anno a Milano

MILANO, 1

L'anno nuovo ha trovato nelle prime ore del mattino le vie della città eccezionalmente deserte, e perchè la giornata festiva interrompe tanta della sua normale attività e perchè una buona parte della cittadinanza aveva salutato il trapasso dal vecchio al nuovo anno in gazzarre prolungate sino all'alba.

Tuttavia il saluto al 1929 è stato al solito, assai mattiniero e fragorosamente dato a suon di musica. Parecchie associazioni bandistiche rionali infatti, in omaggio ad una vecchia consuetudine, hanno preso fin dalle otto a percorrere la città sostando ogni tanto dinanzi a qualche edificio per dar fiato alle trombe ed elevare nell'aria pungente e brumosa le epiche note degli inni nazionali e patriottici. Il rito si è così rinnovato dinanzi al Palazzo Marino, alla Prefettura, in Questura, in Piazza S. Fedele, dinanzi alle sedi dei giornali ecc. Più tardi, il solenne Pontificale di Capodanno, richiamava in Duomo una folla enorme.

L'anno scorso, come si ricorderà, le cerimonie dei convenevoli augurali furono assommate tutte in una grande riunione al Castello, ove si raccolsero tutte le autorità per quei saluti di prammatica che in passato davano luogo ad uno scambio di visite protocollari interminabili e che facevano perdere molto tempo e paralizzavano alquanto il normale andamento dei molti uffici. Quest'anno, secondo i propositi opportunamente manifestati dal Governo, si è giunti ad una semplificazione anche maggiore ed è stata soppressa anche la adunata generale in Castello.

La musica dei tramvieri, guidata dall'ispettore cav. Sala e dal maestro Pellini, si è recata a porgere il solito saluto augurale al Podestà, nella sua abitazione in via Luini, 1. L'on. De Capitani ha offerto un rinfresco, al quale è intervenuto anche il vice podestà ing. Gorla. La musica si è quindi recata al Fascio e alla sede delle Corporazioni sindacali.

Capodanno... umanità in giulebbe

Questa notte — confessiamolo, via! — s'è aspettata mezzanotte con impazienza. Amore del nuovo? Curiosità di provare l'emozione dell'attimo di passaggio fra un anno e l'altro? Forse l'una e l'altra cosa.

E che baldoria, eh?... Peccato, però, che da noi non ci sia il piacevolissimo uso che c'è a Vienna! Questa notte, a Vienna, quando il fatale andare della lancetta ebbe attuato il suo culmine e caricato sulle spalle d'ogni mortale il peso d'un anno di più, chi ha voluto s'è baciate tutte le belle donne che ha incontrato per via. E, a Parigi, che indigestione di baci han fatto... i pompieri! Le più dolci bocche del paese erano si son posate sulle [illegible] labbra questa notte.

Io ricordo un S. Silvestro passato a Edimburgo. La gente di Scozia è la più rigida e la più sobria della famiglia britannica. Ebbene, nella notte dell'ultimo giorno dell'anno, si trasfigura completamente: si fa allegra, burlona, faconda. E quanto beve! A lungo, e senza economia.

Baldorie, perchè?

Come sapete, l'esempio è contagioso. E così la più grossa sbornia della mia vita resta ancor quella che presi in quella notte di S. Silvestro trascorsa a Edimburgo.

Povero S. Silvestro! Proprio a lui che passò la vita a predicare l'astinenza e la preghiera è toccato di vedere certi spettacoli...

— Mbe, tutta questa baldoria perchè è passato un altro anno?! Ma c'è forse da stare veramente allegri?

No, non c'è da stare allegri. Un altr'anno che se n'è andato, un nuovo passo verso la tomba. Ma, vedete, ci capita di trovarci davanti a un anno nuovo, a una creatura in fasce, di cui non sappiamo niente di niente ma che ci auguriamo sarà buona, e allora come si fa a non gridarle ridendo tutta la nostra fede, nella speranza che questa nostra allegria la metta di buon umore?

In omaggio, dunque, a una vecchia tradizione, questa notte, allorchè la lancetta dell'orologio segnava il primo secondo del primo minuto di questo martedì, è cominciato un nuovo anno. Così che oggi è Capodanno. Auguri, allora, o lettori miei, a voi e alle vostre distinte famiglie.

Oggi si naviga un po' tutti in un mare di felicità. Tutti, come per incanto, siam diventati buoni e delicati. Non si sente un'espressione sgarbata neppure a pagarla. La posta continua a ricevere a sacchi gli auguri che recapiterà domani e poi.

Dimmi che incontri (sì, per Capod'anno, e ti dirò se il nuovo anno ti sarà propizio o nefasto.

Voce d'un lettore: — Ma io non sono superstizioso.

Eh, via, non darti arie di superiorità! Più o meno, siam tutti un po' superstiziosi. E, poi, vedi: un nuovo anno è una specie di libro mastro nuovo che apriamo con il tempo. Quali saranno, allora, le nuove partite che sul medesimo ci farà registrare il Destino? Saranno attive o passive? Sì, lo so, tu te le auguri tutte attive. Ma, se è così perchè non trarre da ogni segno il buon auspicio?

Attenti agli incontri

Mettiamo dunque, in questa giornata di Capod'anno, tu sia uscito di [illegible] a un'ora qualsiasi (però, piuttosto tardi che presto..) e che la prima persona da te incontrata sia stata un uomo: un uomo qualsiasi: un passante ignoto, anche un mendicante, magari il tuo creditore, ma un uomo. Ebbene, allegro, lettor mio! Il nuovo anno sarà per te fra i più felici. Credimi: niente porta maggior fortuna che incontrare un uomo, quando si esce di casa, a Capod'anno. Tu dovresti ringraziarlo quel qualunque uomo che s'è parato davanti ai tuoi occhi, questa mattina. Egli ti sarà — come il quadrifoglio scoperto nel prato, come il ferro di cavallo trovato sulla strada maestra — apportatore d'ogni bene. Dio non voglia, però, che tu abbia incontrato una donna! Sarestì perseguitato da malignità e cattiverie d'ogni sorta. L'incontro d'una donna, a Capod'anno, è nefasto anche per le donne, maritate e nubili che siano. Le une rimarranno sterili, o partoriranno femmine (qual peggior disgrazia?) e le altre non troveranno marito.

Per il bene che vi voglio, o lettori e lettrici, mi auguro che stamane, mettendo il naso e... il resto fuori della porta abbiate incontrato semplicemente un animale. Non un gatto, però: tradimenti! e nemmeno un passerotto saltellante sul lastricato, pone' Ecco: un cavallo o un cane. Naturalmente, tanto meglio se avete incontrato un uomo. Tuttavia, se vi foste imbattuti in una donna e in un bambino (l'incontro con un bambino, a Capod'anno, non è foriero di giorni lieti) non disperatevi! Pensate che le donne d'oggi son più maschi di certi uomini (non abbiamo forse le «maschiette»?), e che i ragazzi d'oggi sono precocemente adulti e più uomini di certi uomini. Dunque, allegri lo stesso, perchè l'infausto pronostico cade.

Piume e solletico

Giornata lieta e solenne, oggi, un po' dovunque nel mondo. Via ogni pensiero d'amarezza! Via ogni iroso grugno! L'umanità dice: crediamo, speriamo e viviamo! E, a New York, per dimostrare che si ha vita da stravendere, oggi tutti girano con il *tickler*. E' un bastoncello che porta all'estremità un ciuffo di piume e serve a fare il solletico ai nasi degli amici e dei conoscenti. Quanti nasi accarezzati, oggi, a New York!

E che sperticati inchini per le strade delle città giapponesi! Ecco due amici o conoscenti che s'incontrano. Si fermano di botto, l'uno di faccia all'altro e, inchinandosi fino a toccare con le mani i ginocchi, si scambiano la frase augurale di rito: *Buon anno!* Poi si rialzano e filano per la loro strada. Ma si son fatti appena alcuni passi che capita un nuovo incontro, il quale — naturalmente — comporta di nuovo il pagliaccesco inchino e la frase rituale.

In India, non usano come noi la frase *Anno nuovo vita nuova*; ma, a Capodanno, si manda all'aria tutto ciò che è vecchio: vestiti, mobili, altri oggetti d'uso personale e persino le batterie di cucina. Si procede quindi alla pulizia della casa. Tutte le case diventano uno specchio. Sono spazzati via anche i più piccoli granelli di polvere. Perchè guai a lasciarne uno solo! Sarebbe foriero di disgrazie durante l'anno. Più tardi, grandi fuochi s'accendono davanti alle porte delle case. Su' fuoco l'enorme pentola con il latte e il riso che cuociono. Intorno i membri della famiglia che aspettano ansiosi. D'improvviso risuonano queste grida: *Allegri! Il latte comincia a bollire.* Ci si precipita, allora, di casa in casa per offrire agli amici su delle foglie di fico un po' di questo riso miracoloso. E se ne offre anche... alle proprie vacche. Raggruppatele nel cortile di casa, le buone bestie, dopo una generosa porzione di riso, ricevono anche due o tre magnifiche ghirlande di fiori. E gli uomini, nel metterglielo al collo, s'inchinano sino a terra. Già. Perchè l'indù ritiene che la vacca sia dotata di poteri misteriosi e straordinari. Ragione per cui, a Capodanno egli si fa un dovere d'esser così premuroso e rispettoso verso di lei.

Un santo senza posto

1929. L'umanità in giulebbe nella terra e... nel regno dei cieli. C'è però, un santo che non ha salutato con gioia il nuovo anno.

Un gran santo S. Dositeo (si tratta di lui)! Un santo così eccezionale che Dio, per premiarlo, gli mostrò un giorno, in una visione, che razza di pene siano quelle dell'inferno. Tuttavia S. Dositeo non ha un posto nel calendario. O, per dir meglio, lo ha ogni 4 anni, cioè, quando il calendario regala a febbraio un giorno di più, cosa che non capita punto quest'anno. E così S. Dositeo oggi è triste. Che volete? Nessuno dei viventi si ricorderà di lui. E anche ai santi l'oblio riesce pesante.

1929. Ma siam proprio sicuri che il 1929 sia il 1929?

Un amico, questa notte, mi diceva: — Fra poco arriverà il 1932 e non il 1929. Per la semplicissima ragione che il 1929 è morto e sepolto da ben 3 anni. Non ci credi? Sta attento. S. Giovanni scrive nel suo Vangelo che Gesù morì il 14 del mese di Nisan. Ora, soltanto nell'anno 30 della così detta èra volgare, il 14 di Nisan cadde di venerdì. Se dunque Gesù venne mandato a morte all'età di 33 anni e morì di venerdì, dobbiamo concludere ch'Egli sia nato 3 anni prima della nostra così detta èra volgare.

1929 o 1932: tutto ciò ha in fondo un'importanza assai relativa. Ciò che importa è che l'anno arrivato stanotte sia fausto per noi. Frattanto godiamoci questa giornata di Capodanno, e attenti... alle indigestioni!

Aldo Caron

Grande albergo a Parigi danneggiato in un incendio

PARIGI, 1

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14, un incendio si è sviluppato nell'Hotel Claris. I pompieri, immediatamente accorsi sono riusciti a circoscrivere le fiamme che minacciavano di propagarsi a tutto il vasto fabbricato. Solo dopo alcune ore di sforzi l'incendio, che ha distrutto completamente il tetto, veniva domato. Sembra accertato che il fuoco è dovuto a un corto circuito e si sia sviluppato in un locale di servizio dell'albergo, nel momento in cui il personale era assente per il pranzo: si deve a questa circostanza se non si hanno a lamentare incidenti a persone. I danni sono rilevanti.

Un autocarro in mare
Due persone annegate

PARIGI, 1

Si ha notizia da Ostenda che ieri sera un autocarro che trasportava 18 persone, tra cui i giocatori d'una società sportiva di calcio, è caduto in uno dei bacini del porto. Sono stati organizzati soccorsi e si è riusciti a trarre dall'acqua 16 persone, tra cui una donna gravemente ferita. Uno dei giocatori è stato tratto cadavere e anche il conducente dell'automobile è morto. Si ignorano le cause dell'accidente.

Quel che si prepara il 1929 nelle previsioni del "Barbanera,,

ROMA, 1

Niente di eccezionale prevede per il 1929, il «Barbanera» edito dai Campitelli di Foligno, il quale si limita a preannunciarci che fra il 25 e il 31 gennaio avremo sorprese diplomatiche mentre ai primi di febbraio morrà inaspettatamente un grande uomo e alla fine del mese vi saranno gravi calamità per molte ragioni. A marzo sono previsti dissesti bancari, ad aprile la rottura di un concordato commerciale, a maggio l'orizzonte politico mondiale sarà turbato da scandali e baruffe; mentre in luglio vi sarà un movimento di prefetti; a settembre vi saranno perdite di borsa, e corse automobilistiche, al dicembre, infine, vedrà sorprese diplomatiche.

Un più movimentato '29, predice invece l'altro «Barbanera» in concorrenza con il precedente, che vede anche esso la luce a Foligno per opera di Francesco Salvati. Secondo questo ultimo, l'anno comincerà con un grande avvenimento... galante, seguito nel mese dalla vana attesa di un grande avvenimento, da una rivelazione inaspettata e nientemeno che da una imboscata internazionale. Per febbraio, il personaggio di cui annuncia la morte l'altro Barbanera, per questo si trasforma in un noto mistificatore. Si prevede, poi, un atteso avvenimento mondano; un successo artistico inaspettato ed una promessa non mantenuta. Marzo, pazzo e incostante, ci porterà le avventure clamorose di uno spregiudicato; un infortunio marittimo; imponente manifestazione di cui è ignota la natura ed una vendetta atroce. In aprile vi saranno notevoli manifestazioni diplomatiche, avvenimenti sportivi, una morte improvvisa e impressionante, ed un grosso scandalo in una nazione vicina. Maggio, arriverà con la fioritura delle rose e con imponenti manifestazioni religiose e un uragano in lontanissime regioni.

Con giugno, avremo momenti inaspettati, mentre una audacia sarà pagata cara, un eccidio riempirà di orrore il mondo che si rallegrerà subito dopo per la rapida fortuna di un giovane. Luglio sarà turbato da malumori internazionali, dalla fine lenta e tranquilla di un grande uomo, dalle gesta insudite di un folle, ma sarà rasserenato dalla realizzazione di grandi speranze. Agosto, vedrà il sogno di un uomo di genio, lo spettacolo raccapricciante di una grande e lontana città, confortanti manifestazioni sportive e un caso eccezionale di mania collettiva. Ma neppure in settembre e [illegible] primo brezze autunnali, [illegible] qualcosa di meglio perchè all'infuori di una oscura tragedia domestica, una imprudenza pagata cara e il movimento di alti personaggi.

Ottobre, continua sempre «Barbanera», vedrà un incontro memorabile e la meritata punizione di una schiera di maldicenti, un dissesto finanziario e un pericolo che grazie al cielo, sarà scongiurato.

Per novembre vi sarà un corteo memorabile, un privilegio scontato amaramente, e i lavori febbrili di un alto consesso. Con dicembre si chiude la filastrocca che termina con gli inconvenienti di una grande notorietà, una notevole scoperta scientifica, una scomparsa misteriosa, un successo artistico insperato ed una impresa generosa finita male. In fatto di meteorologia Barbanera prevede per il 1929, un anno simile a tutti gli altri. Ma l'astronomo fulignate sarà sempre a posto perchè ripete, come sempre, che tutto ciò che ha detto nel suo libretto non oltrepassa il limite di semplici congetture, soggette a sbagli, mentre, senza il divino volere, le cose dette mai potranno avverarsi.

290 mila cani a Londra tra breve senza padrone

LONDRA, 1

Secondo i calcoli delle varie società interessate alla protezione degli animali, nelle prossime settimane 290.000 cani si troveranno senza padrone a Londra, data la incapacità nella quale almeno 250.000 proprietari di cani si troveranno di pagare la necessaria licenza.

Il «Daily News» informa che si sono prese tutte le precauzioni per impedire sofferenze non necessarie a queste povere bestie gettate sul lastrico. Coloro che si imbatteranno in cani randagi e affamati sono pregati di condurli alla stazione di polizia più vicina, dove gli animali saranno nutriti e custoditi 48 ore allo spirare delle quali, se nessuno li reclamerà, saranno messi a [illegible] coi mezzi più dolci possibili. Le vie dei quartieri poveri, nelle settimane critiche, saranno pattugliate da ambulanze canine pronte a raccogliere i senza tetto.

Va notato che la «Lega nazionale per la difesa dei cani» (abbiamo anche questa istituzione in Inghilterra) paga la licenza ai proprietari di cani che siano al tempo stesso miserabili e meritevoli. Si usano poi particolari preferenze per i mutilati di guerra e per i vecchi pensionati, per i quali il cane è spesso l'unico amico e compagno. In molti casi i proprietari, che non possono pagare la licenza, portano essi stessi i cani ai «dispensari per gli animali della povera gente», dove le povere bestie vengono messe a morte in una camera letale per mezzo di gas. Circa duecento cani fanno questa fine giornalmente, in questa settimana. In alcuni quartieri poveri i proprietari di cani hanno avuto la previdenza di costituire dei «clubs», allo scopo di raccogliere il denaro necessario alle licenze; ciascuno dei soci paga due denari per settimana e il fondo viene aumentato in tutte le maniere possibili.

Tuttavia, non ostante questa decimazione annuale, la popolazione canina di Londra aumenta di continuo.

Spara contro il padrone e si uccide

ACIREALE, 1

L'operaio Ranieri Salvatore ha ferito gravemente ad una gamba a colpi di rivoltella il comproprietario della ditta presso la quale lavorava, cav. Francesco Sampieri. Compiuto il delitto il feritore si sparava un colpo alla tempia. Si ignorano le cause che armarono la mano del Ranieri.

Sette persone vittime del gas

PARIS, 1

I giornali hanno da Nuova York che sette membri di una famiglia abitante in un sobborgo della città sono rimasti contemporaneamente asfissiati per emanazioni di gas.

CINEMA

Il cinema e la propaganda nazionale

Ci son delle cose evidenti come la luce del sole, cui, chissà perchè, ci si ostina a non prestar attenzione. Un bel giorno poi avviene che i fatti parlano con tale eloquenza e con voce tanto forte che non vale chiudere gli occhi e turarsi le orecchie per evitarne le conseguenze. Così è avvenuto per il film come elemento di propaganda. Sono passati venticinque anni dalla scoperta dei fratelli Lumières, ma solamente ora ci si rassegna ad ammettere che la nascita del cinema segna nella storia della umanità, il principio di un'era nuova, così è come lo ha segnato l'invenzione dei caratteri da stampa.

Il potere di propaganda ch'è insito nel film è così formidabile che, a petto d'esso, appaiono giochi di ragazzi le campagne di stampa non solo, ma persino i complicati provvedimenti e combinazioni che fan parte della comune pratica diplomatica. Il film infatti penetra dovunque innumerevole, in tutti i paesi e in tutti gli ambienti e, dal più povero al più ricco lo si ascolta come un oracolo. Instancabile, può raccontare la stessa storia con lo stesso successo ai coolies di Pekino e a l'old fashion di Londra, ai metallurgici di Pittsburg e ai membri della più chiusa aristocrazia europea; lentamente, ma con certezza matematica, semina qualche cosa in quei milioni di teste riunite nelle sale di proiezione con gli occhi fissi allo schermo. Il cinema diviene così un'arma apparentemente innocua con la quale si ingaggiano delle vere battaglie per la colonizzazione intellettuale. Non v'han trincee per proteggersi in questa battaglia; la lotta è aperta e non si può rispondere che con le stesse armi.

L'America, che per prima ha intuite tali verità, ha subito utilizzato per fini di propaganda la sua formidabile industria cinematografica. Da alcuni anni così è facile riconoscere nelle più anodine trame sentimentali dei films americani la presenza di scene abilmente condotte per farci cadere in quei trabocchetti patriottici destinati a farci apprezzare la perfezione degli organismi pubblici americani (marina, esercito, università), ed in genere a mettere in valore tutto che riguardi la patria di Washington.

In tal modo a poco a poco, senza che quasi ce ne rendiamo conto, gli europei, e tutti i popoli di antica civiltà, che fino a pochi anni or sono consideravano gli americani come dei semibarbari o dei fanciulli, si famigliarizzano con i loro usi, li riguardano con simpatia sempre più cordiale, e infine adottano tali usi rinnegando o dimenticando la secolare nobiltà della loro stirpe.

Che si è fatto per opporsi a questa valanga di americanesimo? Poco assai. A parte la Russia che limitata per ragioni politiche la importazione straniera e non potendo per le stesse ragioni esportare i propri films, riesce ad esercitar propaganda solo fra le popolazioni chiuse entro i confini delle repubbliche sovietiche, qualche cosa han tentato, ma con effetti necessariamente limitati, la Germania, la Svezia e la Francia. Da noi, invece, nulla o quasi, perchè del pochissimo che si è fatto è meglio non parlare, tali sono la mediocrità, l'assenza di gusto, l'incomprensione più assoluta dei principî dell'arte cinematografica che hanno presieduto ai nostri «sedicenti» films di propaganda. Si vorrà ora tentar qualche cosa? Speriamolo. Il terreno sul quale dobbiamo camminare è pressochè vergine, mentre la nostra storia, e l'inesausta genialità della razza lo fanno eccezionalmente ricco. Ci riescirà dunque facile, se fermamente vorremo, procedere senza inutili deviazioni, tenendo presente che non è più con qualche grande produzione destinata a varcar le frontiere, ma con tutti i films e con tutti i generi che si riescirà davvero a propagandare il primato della nostra razza.

✱ I nostri concittadini sarebbero ben sorpresi se si recassero ora negli studi di Burbank, vedendo tutto un quartiere di Venezia riprodotto nei minimi dettagli per servir di sfondo a «The Comedy of Life» il nuovo film di Milton Sills.

Questa Venezia di California è stata costruita al centro di un gran lago le cui acque formano i celebri canali della città dei Dogi, formicolanti di gondole decorate con gai colori.

«The Comedy of Life» è una storia di Venezia moderna e Milton Sills ha la parte di un esploratore inglese innamorato di una prima donna italiana. Maria Corda, la bella attrice ungherese è la prima donna e Ben Bard è il tenore. Le scene a Venezia non costituiscono che una parte delle varie scene del film che si svolge di volta in volta in Africa e Inghilterra.

✱ Jacques de Baroncelli, il famoso direttore artistico, è partito per la Spagna accompagnato dal suo assistente Charles Barrois, e dai suoi interpreti Conchita Montenegro, Raymond Dester, Jean Dalbe, dai suoi operatori e da tutta la sua compagnia. Attualmente a Siviglia egli gira gli esterni de «La femme et le Pantin». Il romanzo di Pierre Louys l'obbligherà a recarsi a Cadice dove saranno girate altre scene.

✱ «Gli angeli dell'inferno» fu iniziato nell'ottobre 1927, ma il ciclo di lavorazione superò tanto le previsioni per le idee che man mano sopravvennero a modificare la prima struttura, che ancora il film non può dirsi completo. La grandiosità dei mezzi impiegati, il processo di colorazione che ne abbellisce alcune parti e in ultimo la sincronizzazione dei suoni ed effetti musicali sono i motivi principali dell'indugio nell'ultimarlo.

I dieci tagliatori di film preposti alla riduzione dei trecentomila metri di pellicola impressionati non hanno ancora finito il loro lavoro, reso arduo dalla responsabilità della scelta delle migliori scene che essi useranno poi per costituire i tremila metri del film che sarà proiettato in marzo.

SPIGOLATURE

Da un'intervista concessa ad un giornalista americano dalla regina Elisabetta del Belgio, risulta — scrive l'«Indépendance Belge» — che questa regina concilia i suoi doveri di sovrana con quelli di donna e di donna superiore. Parlando della sua cultura, racconta che aveva avuto una buona scuola.

Suo padre fu diplomato medico con lode all'Università di Monaco, Vienna e Zurigo, ed i suoi diplomi rappresentavano un lavoro dei più coscienziosi e nel successo degli esami finali non vi era nessuna parzialità. La regina Elisabetta ricevette pure dei titoli onorari in diverse Università, ma soprattutto si vanta di essere infermiera. La sua esperienza terapeutica e le sue nozioni di medicina fecero di lei una tra le più abili infermiere. Si prodigò durante la guerra. Studiò l'amministrazione ospitaliera e persuase il prof. Depage a istituire un ospedale nel Belgio non invaso. Il suo esempio fu seguito ed ivi sorsero ben tosto quattro ospedali che divennero delle grandi istituzioni, come pure delle scuole di medicina in senso umanitario e scientifico. Il benessere dei pazienti va innanzi ad ogni considerazione di studio, o di esperimento. Malgrado il grande interesse che prende alla scienza medica, la regina trova il tempo d'interessarsi alla storia. Ama le biografie. Per il teatro è entusiasta di Shakespeare, ma ammette di avere delle simpatie per Bernardo Shaw. Ma la musica è la sua passione predominante. Il suo strumento favorito è il violino. Isaye fu il suo maestro. La regina Elisabetta soprattutto è una buona madre ed ha sempre sorvegliato l'educazione dei suoi figliuoli. Ha voluto che essi frequentassero le scuole pubbliche. Poi l'erede del trono ha studiato a Eton in Inghilterra, quindi in una scuola militare del Belgio. La figlia Maria José è stata educata prima in una scuola di Firenze, poi in Inghilterra e a Bruxelles, trattata sempre come le altre allieve.

✱✱✱

Conoscete la leggenda del vischio? E' raccontata dall'«Extrablatt». Quattro o cinque mila anni fa, nella Scozia la terra emersa dai flutti, che in quei remoti tempi si stendeva dall'oceano Atlantico ai mari del Polo, era salita in grande fama un giovane druido di nome Ram. Per le singolare conoscenza ch'egli aveva delle piante e delle meravigliose virtù dei succhi vegetali, come pure per l'indefesso studio degli astri e dei loro influssi, il popolo lo chiamava: «Colui che sa». Ma la sua anima raccolta e il suo profondo spirito si ribellavano all'usanza dei sacrifici umani in onore fra la sua gente. Or ecco scoppiare nel paese un orribile morbo con migliaia di vittime. In questa calamità Ram credette di vedere il castigo celeste per il culto sanguinario. Tuttavia volle mettersi alla ricerca d'un rimedio contro la peste. Le sue ricerche, però, non approdavano a nulla. Una sera, dopo aver lungamente meditato, Ram si addormentò, ed ecco che, nel sonno, gli parve di udire una voce che lo chiamasse per nome. Davanti a lui stava una figura solenne di druido, che brandiva una verga, sulla quale era attorcigliato un serpente. Il druido prese per mano Ram e, staccato da un alberello di vischio, a mezzo d'un falcetto d'oro un ramo, gli disse: «Ecco, Ram, il rimedio che cerchi». E, dopo aver mormorato brevi parole sulla preparazione del benefico vegetale il druido scomparve. Fu allora che Ram si destò. Sotto l'influenza del sogno, egli preparò subito la pozione miracolosa che somministrò a un ammalato, il quale guarì completamente. La fama del miracoloso medicamento scoperto da Ram si diffuse con il suo nome per tutta la Scozia e ne vennero richieste da ogni parte. Ram partecipò la scoperta ai druidi della sua tribù, facendone però un segreto della casta sacerdotale, allo scopo di conferire alla medesima autorità e prestigio. Ram fu considerato un semidio, e i suoi discepoli sparsi per la Scozia con i rami di vischio vennero considerati messaggeri divini. Da questo avvenimento nacque un nuovo culto. Il vischio divenne sacro e, a ricordo del portento, Ram istituì la festa del Natale e della «eterna salute».

✱✱✱

Giulia Lespinasse resterà nella letteratura francese — scrive «Comoedia» — per le sue lettere d'amore, fra le più appassionate e bruciacanti che siano state mai scritte. Per un anacronismo non scevro di fascino questa vu'canica anima [illegible] — che ha in sè le furie [illegible] di una Saffo — vive [illegible] età più ossequiente alle [illegible] compostezza, della misura, della frivolezza elegante, ed è essa la incontrastata sovrana di uno dei celebratissimi (Saloni» parigini in quel diciottesimo secolo che ne ebbe di così famosi. Con un dono che ha del miracolo, nello stesso riesce ad accoppiare il travolgimento della sua anima di fuoco a tutte le qualità di gusto, di finezza, di cultura che fecero di lei una conversatrice incantevole e insuperata. Ma se queste vive e brillanti qualità di un ingegno raffinatamente educato appaiono nelle sue lettere, ancor più esse ci rivelano l'anima lacerata dalla passione travolgente. L'amore di Julie de Lespinasse ha accenti di sublime dolore e di tragica grandezza; essa è la triste sorella di Fedra, Saffo, Didone e le sue lettere vivranno finchè l'amore e il dolore esalteranno e tormenteranno il cuore umano.

Libri ricevuti

Ministero delle Comunicazioni: «Informazioni corporative». Vol. II. [illegible]

—: «Almanacco di Strapaese per l'anno 1929». - L'Italiano ed. Bologna - 6 lire.

Alfonso Daudet: «Tartarino di Tarascona». Romanzo (ill.). Ed. Soc. An. De Agostini - Milano. - L. 3.50.

CRONACA DI VENEZIA

Nuove norme per le visite ai malati dell'Ospedale

E' risaputo quale massa di persone si riversi nelle giornate di visita pubblica nelle infermerie dello Spedale e come una tale affluenza riesca per lo più di danno anzichè di vantaggio ai malati.

Il danno viene dal turbamento alla necessaria tranquillità dell'infermeria, dal cattivo vezzo di portare cibi ai malati, dal disturbo al compimento delle ordinarie pratiche di assistenza e dalla possibilità d'infezioni portate dall'esterno.

Basta pensare che talora attorno al letto d'un malato che sta abbastanza bene sono dieci o dodici persone, che discorrono e si muovono mentre nel letto accanto giace un infermo grave che avrebbe bisogno di silenzio e i suoi parenti addolorati soffrono dell'indifferente clamore dei vicini.

Basta pensare che il giorno dopo quello di visita molti malati peggiorano per le infinite infrazioni che con ogni mezzo si fanno all'ordine di non portare cibi e che allo scadere del periodo d'incubazione si vedono sorgere delle forme infettive portate da persone che avevano dei malati contagiosi in casa.

Non è cosa facile limitare il numero degli accorrenti: occorrerebbe un sentimento di maggiore disciplina e senso d'opportunità nel pubblico, e si comprende che nell'Ospedale dovrebbero andare solo i parenti più stretti dei malati e possibilmente a turno.

Molti poi vanno in ospedale a vedere dei semplici conoscenti e percorrono poi inutilmente tutte le corsie per vedere se ne trovano altri e per incontrarne fra loro aumentando il danno ed il disturbo.

Per limitare intanto questa facilità di inutile circolazione e per meglio vigilare e disciplinare l'entrata del pubblico fu stabilito che a vari gruppi d'infermerie si entrasse da ingressi distinti e che ognuno da tali ingressi possa circolare solo nel gruppo di locali in cui è il malato che vuol visitare.

Perciò dal 6 corrente gli ingressi durante i giorni di visita pubblica sono i seguenti e che servono alle divisioni rispettivamente indicate.

DALLA PORTA PRINCIPALE:
Medica I maschile e femminile (prof. Vitali) — Chirurgia I maschile e femminile (prof. Del Vale) — Sala di custodia — Chirurgia [illegible] — Divisione Ostetrica (prof. Guiccardi).

DALLA PORTA DI FARMACIA
in Fondamenta dei Mendicanti:
Divisione Medica II, maschile e femminile (Jona) — Medica III. Femminile (prof. Pasinetti).

DALLA PORTA DELLA CHIESA
(Fondamenta Mendicanti):
Divisione Chirurgica III maschile e femminile (prof. Chiasserini) — Medica III, maschile (prof. Pasinetti).

DALLA PORTA DELLE FONDAMENTE NUOVE.
Divisione oculistica (prof. Orlandini) — Otoiatrica (prof. Brunetti) Chirurgia II, maschile e femminile (prof. Giordano) — Sale terrene malattie della pelle e dermatosi veneree.

DALLA PORTA DELLA CAVALLERIZZA:
Sala V (prof. Fiocco) — Infermerie dermatosi e veneree (prof. Fiocco) — Infermeria Scuole Convitto di Medica e Chirurgia.

Le visite manterranno il seguente orario: dalle 10.30 alle 11.30 con facoltà di permanenza nelle sale fino alle 11.45. Ogni visitatore può circolare solo nel gruppo d'infermerie in cui si trova la persona da visitare, nè sono ammessi passaggi interni da un gruppo all'altro.

Questo per le visite pubbliche ed ordinarie che hanno luogo ogni domenica e nei giorni festivi a cui sono ammessi tutti.

Le visite straordinarie invece sono limitate ai parenti dei malati gravi e si concedono dalla Direzione a mezzo di tessera per uno di famiglia, su proposta scritta del Primario curante. Le tessere di visita sono personali del malato e non è consentito usarle per recarsi presso altri degenti: ogni tessera vale per una sola persona e sarà ritirata se usata per altre che non il titolare e se la visita dia luogo comunque a inconvenienti.

Le visite straordinarie sono concesse dalle 10.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno. La tessera dopo 8 giorni dalla emissione perde valore e se occorre potrà essere rinnovata su nuova proposta del Primario.

Nulla è cambiato riguardo alle visite ai malati in imminente pericolo di vita compreso il divieto di permanenza notturna nelle sale e alle norme che regolano l'introduzione di qualche agrume e zucchero in Ospedale.

Sull'incidente al "Rossini,,

A proposito dell'incidente avvenuto domenica sera al Teatro Rossini, il Capomanipolo della M. V. S. N. Saverio Ragno ci prega di precisare che il diverbio non avvenne per un atto nervoso, ma per una chiara provocazione del prof. Vincenzo Mauro. Questi era andato a sedersi accanto ad una signora sola la quale poco dopo si alzò protestando che non poteva rimanere più seduta se il Mauro non cambiava posto. Allora il professore mutò posto e il Capomanipolo Ragno si sedette sulla poltrona poco prima occupata da lui, che occupò quella del Ragno. Il Mauro però cominciò ad importunare il Capomanipolo appoggiando i gomiti sul bracciolo della poltrona dell'altro fino a che il Ragno, seccato, gli fece capire di comportarsi più correttamente. Ma l'altro rispose vivacemente, al che il giovane ufficiale gli diede del maleducato: da qui la zuffa.

Il cav. Lomasto lascia l'ufficio di Polizia ferroviaria compartimentale

Il cav. uff. Pasquale Lomasto, Vice Questore reggente il Commissariato Compartimentale di Venezia, avendo raggiunto il limite massimo degli anni di servizio, è stato con provvedimento in data 31 u. s. collocato a riposo col titolo e grado onorifico di Questore.

Ieri per festeggiare il funzionario si è svolta una simpatica cerimonia nella sede del Commissariato Compartimentale, dove convennero tutti gli Ufficiali della 4.a Legione Ferroviaria col comandante di Coorte ing. cav. Cottafava, in rappresentanza del Comandante di Legione impedito a Roma, il cav. dott. Paolo Bolognesi coi funzionari di P. S. di Stazione del Compartimento e numerosi ammiratori ed amici.

Il Commissario dott. Mazzoni, premuroso collaboratore del Questore Lomasto, con indovinate parole si è fatto interprete dell'affettuoso saluto e del fervido augurio dei presenti nonchè del personale dei Commissariati Compartimentali del Regno; l'ing. Cottafava ha parlato per la Milizia Ferroviaria.

Dopo di che è stato offerto al festeggiato un anello cesellato con pietre, pregevole opera dell'orafo L. Minotto.

Il Questore Lomasto, per la sua capacità professionale, per il suo equilibrio e illuminata bontà, era uno dei funzionari più distinti dell'Amministrazione della P. S. e per queste sue doti durante la sua carriera ebbe numerosi speciali incarichi. Nei primordi di essa fu per molti anni dirigente il commissariato di Chioggia, dove, malgrado il lungo tempo trascorso, è ricordato con vivissima simpatia da quelle popolazioni. Durante la guerra resse importanti e delicati uffici alle dipendenze del Comando Supremo del R. Esercito e successivamente fu chiamato agli speciali servizi della polizia ferroviaria.

Da circa un decennio reggeva il Commissariato del Compartimento di Venezia, dove ebbe ad affermare la sua fama di funzionario abile ed energico con numerose e brillanti operazioni di polizia giudiziaria che portarono, specialmente nell'immediato dopo guerra, ad assicurare alla Giustizia innumerevoli ladri ed a ricuperare ingenti valori all'Erario.

Il cav. Lomasto ha lasciato nell'ambiente ferroviario, come in tutti quelli ove prestò la sua opera, ispirata a un sentimento profondo del dovere, una vasta rete di simpatie e di amicizie anche per la squisita gentilezza del tratto.

A succedere al cav. Lomasto nella direzione dell'importantissimo ufficio è stato chiamato dalla fiducia del Ministero il Commissario dott. Renato Mazzoni, il quale, benchè giovanissimo, ha potuto mediante le sue brillanti qualità, assurgere a un posto così delicato e d'importanza com'è l'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria.

Nel mentre esprimiamo al cav. Lomasto gli auguri di serena quiescenza, al dott. Mazzoni giunga il nostro saluto e il nostro compiacimento.

Mille lire di canarini

Il signor Antonio Salvadori di anni 48 abitante in Calle de la Madonna a S. Angelo 3612 uscendo ieri di casa nel pomeriggio s'accorse che le due gabbie di canarini, che teneva appese alle imposte di una finestra al primo piano, erano scomparse. Il Salvadori che prima rincasando alle 12.30 aveva trovato a posto le gabbie contenenti ben diciassette bestiole, suppone che i ladri si siano arrampicati fin su scalando un'inferriata del pianoterra. Il danno per tale furto, che è stato denunziato al Funzionario di diurna alla Questura Centrale, ammonta a mille lire, valore dei canarini.

Gioca con la figlioletta spezzandole una spalla

La piccina di quattro mesi Giuliana Nascimbene, Cannaregio 4651, ieri è stata ricoverata all'Ospedale per frattura dell'omero sinistro guaribile in giorni 30. La zia che ve l'ha accompagnata ha detto che poco prima il padre, che faceva bel cullare a piccola, temendo gli scivolasse dalle ginocchia, l'afferrò bruscamente a un braccio, sicchè la tenera spalla ne restò spezzata.

Un figlio degenere

Il carpentiere Giovanni Lavan di anni 54 abitante a Dorsoduro 1250 ieri mattina alle 10.45 è stato medicato all'Ospedale per la lussazione di due denti incisivi e per escoriazioni al polso destro guaribili in giorni sei. Il povero uomo ha raccontato che alle 16, il figlio Rinaldo di anni 27, dal quale viene frequentemente maltrattato, non avendo trovato la minestra di suo gradimento, dopo aver ingiuriato i genitori gli scaraventava addosso piatti e stoviglie ferendolo a quel modo. Il dr. Morselli Commissario di Dorsoduro ha subito fatto arrestare il figlio degenere, denunciandolo all'autorità giudiziaria per maltrattamenti e lesioni.

Il famigerato Fogliata

I vigili passando per Ponte della Corona in Ruga Giuffa scorgevano a terra un individuo che in preda all'alcool gesticolava come un forsennato dandosi dei pugni sulla testa. Poichè l'ubriaco minacciava di rovinarsi, si chiamò la Croce Rossa, i cui militi legatolo saldamente sur una barella, lo trasportarono in sede, in quanto all'Ospedale non poteva venir accettato. L'ubriaco è il famigerato Giuseppe Fogliata di 54 anni senza fissa dimora, quello che di solito passa le notti al fresco in Campo Ss. Giovanni e Paolo sotto le arcate dei portici.

Una cospicua elargizione per le minestre dei poveri

S. E. il Prefetto ha assegnato alla Congregazione di Carità sulla somma di L. 7000 elargita per beneficenza dal Gr. Uff. Gaggia Direttore della Società Adriatica d'Elettricità l'importo di L. 3500 affinchè la Congregazione possa dare maggior incremento alla provvida istituzione del servizio di distribuzione gratuita di razioni di minestra e pane ai poveri.

S. E. il Gen. Giuseppe Giuriati, Presidente della Congregazione, ha manifestato al Prefetto le più vive espressioni di gratitudine pregandolo di compiacersi di esternare al munifico oblatore la riconoscenza ed i ringraziamenti a nome dei beneficati.

Conferenza radiotelegrafica per gli ufficiali in congedo

Gli Ufficiali in congedo iscritti all'U.N.U.C.I. e quelli che ancora non vi appartenessero sono invitati ad assistere alla conferenza che il Ten. Colonnello cav. Bega, comandante il Battaglione Radiotelegrafisti di Mestre, terrà nella Sala dell'Ateneo Veneto la sera di giovedì 3 gennaio alle ore 21 sulla Radiotelegrafia militare ed il suo impiego in campagna.

La conferenza sarà completata da esperimenti pratici di radiotelefonia e servirà di preparazione alla visita che gli intervenuti faranno la mattina di domenica 6 gennaio alle ore 10 agli apparati radiotelegrafici campali del Battaglione di Mestre.

L'adunata per domenica avrà luogo alle ore 9 alla Stazione ferroviaria ove ogni ufficiale si provvederà del biglietto di andata e ritorno per partire col treno delle ore 9.26.

Plebiscito di cordoglio per la morte di Mario Radaelli

Fra le numerose attestazioni di cordoglio pervenute alla Famiglia Radaelli elenchiamo quelle, del Cardinal Patriarca Pietro La Fontaine, S. E. Giuseppe Volpi, S. E. gr. uff. Tombolan Fava, S. E. Iginio Coffari, Sen. Sebastiano Tecchio, Sen. avv. Adriano Diena, Sen. Dav. de Giordano, Umberto Castellani, Co. Pietro Orsi, Co. Brandolin d'Adda Gariani comm. Antonio, Ammiraglio di Squadra Giovanni Giovannini, Ammiraglio Andriolo Stagno, avv. Amedeo Padoa, Vittorio Tomolo, dott. Bratti, dott. comm. Carlo Paganuzzi, Carlo Valor, ing. Umberto Pastore, avv. Attilio de Biasi, comm. Felice Ricci, ing. Ettore d'Apello, cav. uff. Ruggero Mestroni, avv. Gaetano Baccega, comm. Guido Castiglioni, il Generale e ufficiali Comando Presidio, Emanuele Quarelli, Ten. Colon. Paolo Abrile, Ammiraglio Notarbartolo, comm. Giacomo Toffano, Vilfrido Casellati, Corrado Gini, Fradeletto, Alfredo e Annina Baccelli, Co. Revedin Nino, Ufficiali Battaglione Cadore, Associazione Alpini Venezia, Associazione del Nastro Azzurro, ing. Errera, Associazione Nazionale Combattenti Venezia delle Famiglie parenti Radaelli avv. Giorgio Trevisan, Manetti, Gussoletti Alessandro, Milano, Toffoletti, Treviso, Cirillo, Manera, Treviso, Magello, Ricci, Caccianiga, Ferranti, Lelo dei compagni d'arme dell'Associazione Nazionale Alpini, Don Piero Zangrando, dott. Aronne Romano, Venezia, dott. Bremazi, ten. Gheno Vincenzo, dott. Piero Funes, Roldo de Zolt, Pavoni, Giovanni Dalmolin, avv. Giuseppe Valtorta, Mario Reggiani, cap. Ferro Cattaneo, Renzo Pinotti, Massimo Casal, Giuseppe Serafin, Cola Piero, Gregoro Talamini, Giorgio e delle seguenti altre personalità: Dott. Raffaello Vivante, dott. Edoardo Lugato, dott. prof. Luigi Cavalieri, dott. Enrico Rampaud, dott. prof. De Carolis, dott. Carlo Pasinetti, dott. Luigi de Filippi, cav. dott. Giuseppe Saccardo, dott. Cesare Musatti, dott. Giuseppe Conforto, dott. Guido Janeretti, dott. Tito Bortolato, dott. Umberto Spanio, dott. Gino Vielotti, dott. Giorgio Cassoni, dott. Antonio Morosco, dott. Paolo Monico, dott. Carlo Nino Velo, dott. Giulio Tessier, dott. Poressana, dott. Veronese, dott. Marco Lonati, dott. Gerardi, avv. Antonio Candiani, dott. Girolamo degli Angelini, avv. Luigi Scarpa, avv. Eugenio Lorenzoni, dott. Antonino Giunquinto, dott. Ferruccio Chiurlotto, dott. Luigi Gill, avv. Salvo Bandarin, dott. Emilio Piamonte, avv. Nicolò Ugo, Sala, avv. Ruggero Benini, avv. Vittorio Candiani, avv. Emilio Marcuzzi, avv. Attilio Albanese, avv. Mario Moro, avv. Beniamino Morpurgo, avv. Giulio Albanese, avv. Guido Ehrenfreund, avv. Guido d'Anna, avv. Luigi Lonati, avv. Giuseppe Avon Caffi, avv. Carlo Alodno, avv. Fernando Faccioli, avv. Darin, avv. Milner, avv. Raffaele Levi, avv. Arnaldo Paleologo Oriundi, avv. Girolamo Perosini, avv. Antonio Marigonda, avv. Antonio Maradlo, dott. Giuseppe Cardani, di Carlo Gio. Battista dott. Voltolina, dott. Gino Voltolina, avv. Alessandro Alessandri, avv. Dante Gardani, avv. Gastone Ascoli, avv. prof. comm. Antonio Brunetti, comm. avv. Plinio Donatelli, avv. Saba, avv. Vittorio Moro, avv. comm. Carlo Trentinaglia, avv. Ugo Bertolotto, avv. Alberto Musatti, avv. nob. Andrea Cornaldi, avv. Gio. Giorgio Marangoni, avv. Renzo Franco, avv. Leone Franco, avv. Raoul Levi, avv. Pietro Casellati, avv. Domenico Giuriati, avv. Zecchin, avv. Ancona, avv. Caon, avv. Giovanni Zironda, avv. Lattes, avv. Ricaro, avv. Adolfo Oriandini, avv. Guido Belleli, avv. Bruzzo, avv. Giovanni Gastaldis, avv. Jacopo Bombardella, avv. Gidoni, avv. Bassi, avv. Pitteri, avv. Costantino Mazotti, avv. Ernesto Nicoletti, avv. Bruno Gallo, avv. Alessandro Brass, avv. Mazzega, avv. Anzi, avv. Dino Vighi, avv. Pietriboni, avv. Tessier, avv. Pasini, avv. Forò, notaio Butturo, avv. Pivato, avv. Dino Donà, avv. Gozzi, avv. Bonajuti, avv. Massari, avv. Bosmin, avv. Bertolin, avv. Madonin, avv. Alberto Segre, avv. Leo Scandiani, avv. Spandri, Lia Canevaro, duchessa Emilia Canevaro, Fondazione Querini Stampalia, Fasci Femminili della Provincia di Venezia, co. Corinna Ora Boldrin, Maria Pezzè Pascolato, co. Annina Morosini, Mina e Filippo Nani Mocenigo, Scuola professionale, Maria Dolcetti, Elena Foscolo, Bice Casagrande e famiglia, Mario e Maria Moro, Diana e Leo Castelli, Nella e Mino Caruello, Norina Dolfin Boldù, Nelly Checcin Guarnieri, Antonio e Gilberto Samassa, Aurelio Ida Vascellari, Clementina Pomarici, avv. Taboga, ing. Pasquali, A. Bevegna, Anzi, Zago, cav. Scrinzi, cav. Beganconi, Piero Canal, cav. Giacomo Bernasconi, Gardenio Granata, dott. Magnani, Casolo, Raffaele Sapori, Famiglia Brunetta e Russolo, Gino Nedi, Calderaro, Nino e Maria Barbantini, ing. Francesconi, Cecilia Bisiotti Bellati, Pasqualini Silvia, ing. Stefanon, Ida e Giulia Fontanini, Fratelli Cucarolo, Sorteni Gino, Bordignon, Marily Negri, Del Giudice Semeone, Piero Parisi, Aldo Finzi, Berti Lorenzetti, Alfredo Poli, Ferruccio Asta, Giudice Dalbanco, Costante Bertolato, Elisabetta Alberio Greggio, Tito Zanga, Tullio Dalla Zonca, Adriana e Nicolò Spada, Zuliani Aldo, Banca delle Venezie, Gino e Vittorio Ravà, Ceccon, dott. Ulisse Miserocchi, Gino Colussi, Giuseppe Avon, Gianni Dellaliva, Famiglia Bocchieri, Renzo Bertozzi, Emilio Zorzi, Ada Coletti, Alessandro Weil, Fratelli Morandi, Famiglia D'Ambrosio Mestre, Mario Pasinetti, Costante Zennaro, Famiglia De Pan, Wassermann, Ida Bianchini, Famiglia Pazienti Mira, Teodoro Enrico, De Marchi, ing. Pitter, Luigi Marangoni, Italico Lina Brass, Vittorio Nicoletti fu Luigi, cav. Achille Nenni e signora, Oscar Cosma, Comba Cesare, Nicoletti Ferruccio, Elsa e Maria Facco, Piero ed Elsa Rizzolo, Ghedina, Martecchini, Severino Perale, Merlo Forcellini, Fratelli Mirabello, Dino Romanin, Ernesto Vacca, Achille Antonello, Pietro Rocchetti, Guido Gini, Famiglia Arnaldo Zannoner, Ercole De Luigi, Toni Torresini, Maria Contento, Schiavolena, Roberto Teresa, Famiglia d'Addato, Betetto, Gretti, comm. Garzia, Famiglia Zanini, cav. Domenico Cercon, ing. Gusotto, Famiglia Masiello, Luisa Paretetta, Cervani Edvige e Giorgio, comm. Giacomo Scarabellin, Giovanni e Ninetta Giurati, fratelli Puppich, Folco Mattei, Famiglia Foscolo, Amalia Regini, Emilio Jacchia, ing. Prosetto e signora, Famiglia Saccardo, Gaspare, Maddalozzo, Ferdinando Pasqualy, Cesco Bonaldi, cav. Bernardi, Calzavara, Milesi, Famiglia Lucchini, Famiglia Bon, Famiglia Defaveri, Domenico Stefanon, comm. Rodomonte, Olivetti, De Gasperi, Giuseppe Samassa, Ferdinando Liva, co. Giuseppe d'Este, Paolo e Nella Errera, Sardi Mario, Famiglia Coletti, Tramvie Mestre, Giancarlo Stucky, Tirelli, Fano, Enrichetta Manetti, Famiglia Cadorin, Guido Ringler, Alessandro Marcello, prof. Aureliano Pontacqua, comm. Aneleto Cortellazzo, N. C. co. dott. Giuseppe Treves, Gildeberto Van Axel Castelli — Guido Gerlera di Diano, Nina Ottolenghi Levi, cav. uff. Fernando de Szeglia, co. avv. Vincenzo Bianchini, cav. Giorgio Boldrin, comm. Leone Graziani, Giovanni Secrétant, geom. Ottorino Lorenzetti, Francesco de Angelini, dott. Marta, Vittore Ruffini, Giuseppe de Liberato, dott. Puglisi, Famiglia Baroni, Ober, dott. Antonio Pilot, comm. Antonio Ciotta, dott. Fulvio Stefani, cav. avv. Vittorio Vitale, co. comm. Oscar Dudan, avv. Angelo Fabbro, ing. Leopoldo Carraro, co. Ada Lucheschi — Olga Secrétant Blumenthal, Ugo ed Olga Levi, bar. Alba Chiodo Vicini, co. Visconti di Marcignano, marchese Cesare Imperiale di St. Angelo, Avvalacono dott. Giovanni Jeremich, comm. Giulio Magrini, dott. Bonaventura Deganello, avv. Geppo, avv. Selvani, avv. Donadoni, avv. Attilio de Biasi, dott. Luigi Candiani, avv. Giuseppe dalla Torre, avv. Giuseppe Zuliani, avv. Mario Vianello Chiodo, avv. Marco Fano, Luigi Tessari, avv. Conte Mioni, avv. Guido Franceschini, avv. Aldo Gamba, avv. Giovanni Tessier, avv. Ermanno Ceruppieri, avv. Zanon Guido, avv. Giuseppe Zolli, avv. Cesare Magrini, avv. Augusto Granziotto, avv. Carlo D'Agnolo Vailano, avv. Francesco Borgo, avv. Vittore Cosa Porto, avv. Lino Giove, avv. Carnelli, dott. cav. uff. Duilio Scarpa, dott. Ferruccio Putelli, dott. Oscar Cantoni, cav. uff. dott. Alfonso Abenazzetti, dott. Arrigo Ancona, dott. Carlo Zille, dott. Felice Molin, dott. Angelo Bortolussi, dott. Gio. Battista Bianchini.

Il Consorzio Idraulico "Dese,,

Venerdì 28 u. s. si è riunito il Consiglio dei Delegati del Consorzio idraulico Dese per deliberare sul bilancio e sulle proposte della Deputazione in ordine al problema dell'irrigazione. Erano state diramate in precedenza una relazione agraria del dr. Eugenio Lorenzon ed una relazione tecnica dell'ing. consorziale comm. Monterumici.

Le proposte della Deputazione vennero ampiamente discusse dal Consiglio, che le approvò incaricando la Deputazione stessa di completare il piano di massima Lorenzon-Monterumici con un piano concreto da presentarsi al più presto alla Commissione straordinaria dell'assemblea: la Deputazione fu autorizzata a provvedere alla spesa necessaria per la compilazione del progetto definitivo.

Avendo il Comitato tecnico del Magistrato alle Acque, con sua recente deliberazione, riconosciuto l'intero perimetro del Consorzio come bonifica di prima categoria, le opere di irrigazione entreranno a far parte di quelle di bonifica ed usufruiranno quindi del cospicuo contributo governativo.

Il Consiglio si è associato al plauso del cav. Andrea Cavalieri per la attività spiegata dalla Deputazione in merito alla bonifica ed all'irrigazione. Venne quindi approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1929 e fu rieletto il deputato uscente co. dr. Vettor Marcello.

L'avv. Sandro Brass ferito dallo scoppio d'un fucile

Ieri mattina partivano da Venezia su varie automobili, invitati nella propria villa a Castellana di Cavasucchersa dagli avv. fratelli Casellati l'avv. Sandro Brass con una comitiva di amici. Verso le 12, in attesa della colazione alcuni della brigata decisero di uscire per fare un po' di caccia. Perciò si cercarono alcuni fucili. Ora mentre, sulla soglia della villa, l'avv. Brass esaminava il funzionamento di uno di essi, un fucile a due canne appartenente ad uno della comitiva, un colpo esplose nella canna squarciandola, e una scheggia di essa feriva alla mano sinistra l'avv. Brass, lacerandogli il palmo. L'avv. fu subito soccorso e fasciato alla meglio dagli astanti, e poi veniva condotto in automobile a San Donà. Al ferito il primario di quell'ospedale prof. Girardi praticava le prime cure, facendo poi la radioscopia della ferita ed escludeva che fratture alle ossa vi fossero.

Dopo questa prima sommaria medicazione, l'avv. Brass veniva condotto a S. Giuliano dal cav. Ferruccio Asta e dall'avv. Casellati e di qui in lancia alla propria abitazione.

Per consiglio del prof. Delitala, subito accorso, l'avv. Brass veniva accompagnato alla Casa di Cura di San Cassiano, ove con l'assistenza del dr. Faccin e del medico di casa dr. Todesco, il prof. Delitala asportava i tessuti contusi ed applicando, per evitare il pericolo d'una infezione, il liquido di Dakin, quello stesso in questi giorni usato dai medici inglesi per la malattia di Re Giorgio.

Durante l'operazione, lunga e dolorosa, che non venne anestetizzata in parte, l'avv. Brass, rimase impassibile, parlando e confortando i genitori ansiosi. E d'umore sereno si mantenne dopo, conversando e scherzando con quanti lo attorniavano. A visitarlo, sparsasi in breve la notizia, accorrevano alla casa di cura il Segretario Federale avv. Suppiej, gli avvocati Piero e Vilfrido Casellati, il ten. De Liberato, il sig. Heinz e altri numerosi coi quali il ferito s'intrattenne cordialmente.

La ferita guarirà in quindici giorni, salvo complicazioni. Aggiungiamo i nostri voti a quelli dei congiunti e degli amici, per la guarigione rapida e completa del valoroso camerata avv. Brass.

Il traffico del Porto aumentato nel 1928

La chiusura approssimata del movimento portuale di dicembre permette all'ufficio di statistica del Provveditorato al Porto di comunicare con encomiabile sollecitudine, il risultato del traffico marittimo complessivo dell'annata ascendente a 2.814.636 tonn. che supera così di tonn. 388.241, ossia del 16 per cento, quello del 1927.

Si ha fondato motivo di ritenere che il Porto di Venezia abbia raggiunto il secondo posto nella classifica, per quantità di traffico di tutti i Porti del Regno.

Ricrea ori fascisti del Patronato Scolastico

Nel resoconto della relazione del Presidente del Patronato Scolastico pubblicata domenica fu comunicato per errore che i Ricreatori Fascisti furono frequentati nell'anno scorso da 400 iscritti.

I frequentanti furono invece quattromila, come quest'anno, divisi in 75 sezioni, ripartite nella città, nella terraferma e nell'estuario ed affidati a 75 insegnanti sotto la direzione dei direttori comunali.

Cronaca varia

Tagliando della carne. — La trentenne Aida Pase tagliando della carne in cucina a Cannaregio si feriva al polpastrello del pollice sinistro. Al'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni otto.

Caduto dalla scala. — Il quarantenne Fuga Romano, Cannaregio 645, alle 10.30 di ieri cadeva da tre gradini della scala riportando la lussazione del dito medio e anulare sinistri guaribile in giorni dieci.

Le vesti nella ringhiera. — La trentenne Facchinetti Alba, Castello 2811, è stata ricoverata ieri alle 10 all'Ospedale con la frattura del piede sinistro, guaribile in giorni 40, riportata cadendo dalle scale di casa, essendosi impigliate le vesti nella ringhiera.

La frattura della clavicola. — La bambina di due anni Franca Bisutti, Dorsoduro 3214, cadeva da una sedia fratturandosi la clavicola sinistra. E' stata ricoverata all'Ospedale guaribile in giorni 25.

Un taglio all'indice. — Il pellicciaio Ernesto Lucchesi di anni 38, S. Polo 860, lavorando nella sua bottega a Cannaregio 3342 a segare un pezzo di legno si produsse un taglio all'indice sinistro, guaribile in giorni dieci.

Una madre snaturata

L'agente Carraro del Commissariato di Castello l'altra sera alle 19 arrestava la diciannovenne Rosa Vergiana, abitante a Castello 1067, la madre snaturata che, come si ricorderà, aveva abbandonato nel suo tugurio e in mezzo alla sporcizia, il proprio bambino Bruno di anni due, che fu poi ricoverato nell'Ospedale Bambini Umberto I. La donna dovrà rispondere di abbandono d'infante.

Il Presepio di S. M. Formosa

Il Presepio di S. Maria Formosa è aperto tutti i giorni dalle 3 alle 7 pom. in Patronato (Campiello Querini Stampalia).

Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

* Per onorare la memoria del dott. Mario Radaelli L. 25 alla Nostra «Scuola» da Alberto Lebreton. L. 20 id. da Vittorio Nicoletti fu Luigi. L. 500 id. L. 500 all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia dalla Famiglia avv. Pietro Radaelli; L. 20 alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli a S. M. Formosa da Angelina Bordina ved. Occhetti; L. 20 alla Colonia Alpina S. Marco da Carlo e Mario Ossola; L. 50 id. da Ida Bianchini; L. 25 id. dal gr. uff. comm. Giuseppe Guetta. L. 20 id. dall'ing. Massimo Levi. L. 25 all'Istituto Canal al Piano e L. 25 ai Mutilati di Guerra da Flaminio Carmelo Badesso. L. 50 all'Opera Nazionale Balilla da Nane Coletti; L. 25 all'Asilo per senza tetto dal sen. Sebastiano Tecchio; L. 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi da Giulio e Gino Secerdoti; L. 50 id. dai dottori Carlo e Luigi Candiani; L. 25 id. dal dott. Andrea Venuti. L. 50 id. per la Fondazione Vivante dalla Famiglia dott. Franchi; L. 20 alla Dante Alighieri (Fondazione Piero Marsich) dall'avv. Guido Belleli; L. 25 id. id. dall'avv. gr. uff. Max Ravà; L. 50 all'Istituto Canal al Pianto dall'ing. Ottaviano ed Enrica Ghetti, L. 50 all'Opera Nazionale Balilla da Nelly e Francesco Guarnieri; L. 50 all'Ospizio Marino Veneto dall'ing. Giacomo Tosoni; L. 15 al Patronato Scolastico da Emma e Bianca Baroni; L. 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi da Leone ed Estella Franco (ripetuta).

* Per onorare la memoria dell'ing. comm. Attilio Cadel L. 100 alle Conferenze Femminili di S. Marcuola da Maria Bonvecchiato; L. 20 id. da Valeria nob. Villabruna.

* In morte di Biagio Fazzini Mons. Giuseppe Spessa e Don Mario prof. Galoni offrono all'Istituto «Principessa Mafalda» L. 50. L. 40 dalle alunne di I. Classe del Corso Magistrale Superiore.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 2 Gennaio 1929:

«Aquileia» a Bombay Radio — «Bel vedere» a Cerrito — «Caprera» a Aluia Somalia — «Città di Genova» a Esperance Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Esquilino» a Karachi Radio — «Orazio» a Cachendo — «Pilsna» a Trieste Radio — «P. Wilson» a Roma Italo Radio — «Pr.ssa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Remo» a Aluia Somalia — «Romolo» a Keelung Radio — «Taormina» a Genova Radio 1.23 — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Venezia L.» a Cape d'Aguilar — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52, tramonta alle ore 16.36 — Luna tramonta alle ore 12.1, leva domani alle ore 0.31.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.45 e 14.20; Basse ore 10.20 e 21.15.

Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 6.7; minima 1.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm 754.9.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano in magra ed in debole morbide.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Chiusura cotoni futuri. Gennaio 20.18-21 — Febbraio 20.19 — Marzo 20.20-22 — Aprile 20.19 — Maggio 20.18-20 — Giugno 20.02 — Luglio 19.87-88 — Agosto 19.77 — Settembre 19.67 — Ottobre 19.57-58 — Novembre 19.60 — Dicembre manca.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

VERONA-MILANO: 0.05 D.; 1.37 D., 2.50 Lusso V. N. (trisettimanale); 4.00 A.-D.; 5.00 A., 7.05 DD.; 7.50 A. (Verona), 9.3. D., 10.22 DD.; 11.50 Lusso O. S., 12.20 A.; 14.00 DD.; 14.15 D.; 16.20 D.; 18.45 DD.; 19.20 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A., 7.20 DD., 9.00 A.; 11.35 D.; 14.25 D.; 17.58 A.; 20.40 DD.; 21.05 A. (Padova), 22.00 DD., 23.58 DD.

TREVISO-UDINE: 0.25 A., 0.55 Lusso N. V. (trisettimanale), 5.50 A., 6.50 DD., 8.50 D., 12.00 A., 16.35 D., 17.20 A., 18.25 O. (Treviso); 20.12 A.; 23.00 O. (Treviso).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 0.11 A., 6.35 D., 8.30 A., 10.52 DD., 12.10 A.; 14.40 D., 16.30 Lusso SO; 18.15 DD.; 19.05 A.; 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: 5.40 A.-D., 9.25 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.20 D.

TREVISO - BELLUNO: 5.20 A., 10.10 D., 14.07 A., 18.25 O. (Treviso), 20.12 O., 23.00 O. (Treviso).

MESTRE: 1.10; 6.10 (tutte le corse), 7.30; 12.47; 15.00, 16.05, 16.55, 18.55; 19.50; 21.30, 22.10, 23.30.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 0.45 Lusso N. V. (trisettimanale); 5.50 D., 6.55 D., 8.42 A. (Verona); 10.40 DD., 11.55 D.; 13.50 A.; 14.30 D., 14.45 DD.; 16.22 Lusso S. O., 18.00 DD., 19.40 A. (Verona); 20.35 DD., 22.25 A. (Verona); 23.38 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.10 D., 6.38 DD., 7.52 A. (Padova), 8.00 DD., 8.55 DD., 9.30 O. (Padova), 11.[illegible] A., 15.10 D., 15.50 O. (Padova), 18.35 D., 21.20 D., 22.50 D.

TREVISO-UDINE: 2.37 Lusso V. N. (trisettimanale); 5.30 O. (Treviso); 7.20 A. (Conegliano), 9.11 A.; 9.55 D., 12.40 A., 14.00 D., 16.55 O. (Treviso); 19.00 D., 23.35 A., 23.10 DD.

PORTOGRUARO - TRIESTE: 1.30 D., 7.15 Misto, 9.20 D., 10.10 A., 11.40 Lusso O. S., 15.25 A., 17.40 D., 18.25 DD.; 19.55 A., 20.25 D., 23.30 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.00 A. (Bassano), 9.02 D., 18.15 A., 19.50 A., 23.20 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.30 O. (Treviso), 7.45 A., 12.40 A., 14.?2 D., 16.55 O. (Treviso), 21.0? A.

MESTRE: 0.05, 0.58, 4.28, 6.23, 8.28, 12.28, 14.20, 16.33, 17.38, 18.13; 18.48, 20.43.

Il servizio con Mestre

Ecco il servizio completo fra le Stazioni di S. Lucia e di Mestre. I treni chiusi tra parentesi non ammettono servizio di terza classe.

PARTENZE DA S. LUCIA: 0.05 — 0.15 — 0.25 — 1.10 — 1.3? — 4.00 — 5.00 — 5.20 — [illegible]
6.10 — 6.35 — 6.50 — 7.[illegible] —
(7.20) — 7.30 — 7.50 — [illegible] —
8.50 — 9.00 — 9.25 — [illegible]
10.10 — 10.52 — 11.35 — [illegible]
12.16 — 12.20 — 12.47 — [illegible]
(14.00) — 14.07 — 14.1? — [illegible]
14.42 — 15.00 — (15.[illegible]) — [illegible]
(16.38) — 16.55 — 17.30 — [illegible]
18.03 — (18.13) — 18.[illegible] — [illegible]
18.55 — 19.05 — 19.2? — [illegible]
19.50 — 20.12 — 20.40 — [illegible]
21.05 — 21.30 — 22.10 — [illegible]
23.20 — 23.55

PARTENZE DA MESTRE
1.14 — 4.15 — 5.17 — [illegible]
6.10 — 6.27 — 6.41 — [illegible]
7.18 — 7.33 — 7.39 — [illegible]
(8.44) — 8.52 — 8.58 — [illegible]
9.18 — 9.38 — 9.57 — (10.[illegible])
11.17 — 11.43 — 12.10 — 12.28
13.02 — 13.12 — 13.29 — 13.38
13.49 — 14.07 — 14.19 — (14.3?)
14.41 — 14.59 — 15.38 — 16.2?
16.43 — 17.25 — (17.39) — [illegible]
(18.14) — 18.23 — 18.35 — (18.[illegible])
19.18 — 19.27 — 19.43 — 20.14
20.23 — 20.30 — 20.53 — 21.00
21.22 — 22.12 — 22.38 — 22.5?
23.06 — (23.19) — 23.25 — 23.50

I servizi e l'orario della Veneta Lagunare

L'orario delle linee della Società Veneta Lagunare, in vigore fino al 31 dicembre p. p. viene integralmente prorogato fino ad ulteriore avviso.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Le visite del Podestà

Ieri alle 10.30, il Podestà co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal Segretario particolare cap. Bonanni e dal cav. uff. Doretti si è recato all'Ospedale civile per la tradizionale visita di Capo d'Anno. Il primo cittadino fu accolto al pio luogo dal prof. Gustavo Pisenti, dal co. Groppiero in rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione, e dal prof. Papinio Pennato direttore dell'Istituto in unione a tutto il personale sanitario e d'amministrazione.

Il Podestà quindi iniziò luna lunga visita alle sale ove venne accolto da degenti con cordiali ed affettuose manifestazioni di rispetto. Prima di congedarsi l'illustre visitatore ebbe parole di encomio e di compiacimento per tutto il personale, e ro e che la solennità ed orna sia ricordata dai degenti. A tale scopo fece pervenire alla Direzione ingenti quantità di generi mangerecci.

Dieci grazie dotali ad orfane di guerra

Il Comitato provinciale per gli orfani di guerra, in occasione delle feste natalizie prese in esame le domande dei concorrenti a grazie dotali messe a concorso con avviso del 25 ottobre u. s. Tenuto conto delle condizioni economiche delle loro famiglie e dell'età delle concorrenti ha assegnato le dieci grazie dotali alle seguenti orfane di guerra: Comello Maria fu Giovanni e di Bertolo Luigia di anni 20 di Resana del Rojale; Castellana Ninfa fu Salvatore; Bearzotti Orsola di anni 19 di Udine; De Marco Rita fu Eugenio; Palazzi Teresa di anni 19 di Udine; Frangolini Albina fu Umberto e di Adone Rosa di anni 19 di Udine; Loliegni Nella fu Giovanni Battista e di Grattoni Caterina di anni 31 di Cividale del Friuli; Meneghel Celestina fu Bortolo e di Zaccaria Luigia di anni 21 di Porcia; Regutto Elsa fu Giovanni Antonio e di Miotto Clementina di anni 18 di Arba; Turian Lucia fu Giuseppe e di Marzin Marianna di anni 21 di San Vito al Tagliamento; Zamò Adele fu Antonio e di De Biaggio Ane di anni 19 di Premariacco; Zurardo Angelina fu Lorenzo e di Budone Fiorenza di anni 20 da Fagagna.

All'orfana di guerra Reggio Livia venne concesso un sussidio sotto forma di grazia dotale di L. 100.

Le grazie dotali saranno concesse alle orfane all'atto del matrimonio civile che le stesse dovranno compiere entro il 25.o anno di età se non vorranno decadere dal beneficio loro accordato e sempre in quanto mantengano buona condotta morale e civile.

Infortunio sul lavoro

Il pastaio Francesco Vignudo di anni 30 che lavora abitualmente presso il pastificio Menazzi, mentre era intento al lavoro riportò ferite nelle varie parti del corpo; per le quali fu obbligato a recarsi per le medicazioni necessarie all'Ospedale civile ove il sanitario di guardia dottor Grillo giudicò le lesioni riportate dall'operaio, guaribili in 12 giorni.

GEMONA

IL FASCIO AI MUTILATI

Il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari interprete dei sentimenti della Sezione del Fascio, ha elargito L. 100 alla sottoscrizione locale pro mutilati.

IL PODESTA' PER IL FASCIO

Il Podestà sig. Giuseppe Stroili, venendo incontro ai desideri della Sezione del Fascio, ha messo a sua disposizione un appartamento del palazzo Simonetti. Il provvedimento del Podestà ha suscitato grande compiacimento.

CERIMONIA BALILLA

Il Comandante la 16.a Coorte sig. Morganti Adriano ha riunito nei cortili delle Scuole le Centurie 35 e 136. E' stato letto l'ordine del giorno del Comandante la Legione che premia il Balilla Brada Duino che lo promuove a caposquadra.

LA SOCIETA' OPERAIA AI POVERI

La Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione ha elargito ai suoi poveri L. 420. I beneficati ringraziano.

OSOPPO

PROGRAMMA PER LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI SUL FORTE DI OSOPPO

Domenica 30 dicembre nella sede municipale si è riunito il Comitato per la premiazione degli agricoltori del Mandamento di Gemona.

La premiazione avrà luogo domenica 6 gennaio giorno dell'Epifania sullo storico Forte di Osoppo. Erano presenti alla riunione i sigg.: Dott. Urbano Bet[illegible] Podestà, il Presidente della Commissione granaria Direttore didattico Valentino Pellegrini, quale commentatore Tita Ri[illegible] presidente Tiro a Segno, Meni Di Tom per il Fascio e l'Opera Balilla Ottavio Valerio, Fiduciario Commercianti Antonio Zerbonatti, il Comandante del Presidio cap. Gemellaro, presidente Combattenti, dott. Morandini per la Cooperativa Elettrica sig. Biagio Fanfoletto rappresentante del Sindacato, sig. Lorenzo Venturini, Maestro Ettore Forgiarini per l'A. Madri e Vedove dei Caduti.

Venne concertato il programma della manifestazione in perfetto accordo con l'Autorità militare. L'adunata degli agricoltori rappresentanti la luogo sul piazzale Dante alle ore 10 ant. di domenica prossima. L'orario della simpatica cerimonia è il seguente:

Sul Forte ore 10.30 Messa per i militari. Ore 11 premiazione degli agricoltori alla presenza delle Autorità del Mandamento e della Provincia. Ore 12 rancio comune. Interverranno a questa festa dell'agricoltura il gr. uff. dott. Rho[illegible] dottore Marchettano dott. Morelli, de Rosa e probabilmente S. E. il Prefetto o in sua vece il vice prefetto ed altri ancora. E' stato pubblicato in paese il seguente manifesto:

« Alla Cittadinanza Osoppana. Domenica prossima giorno dell'Epifania, sarà celebrata sul Forte la festa dell'agricoltura. Vi interverranno Autorità e distinte persone della provincia e del mandamento per partecipare anche al rancio in Comune. Ben certi che gli ospiti illustri saranno degnamente accolti nel nostro paese si delibera che la partecipazione al rancio sul Forte da parte dei cittadini Osoppani sia larga. Le adesioni si ricevono in Municipio verso la quota modesta di lire 5. L'intelligenza degli Osoppani saprà rendere all'agricoltura quell'onore che gli animi eletti le ha sempre riconosciuto. »

Chiunque, anche dei paesi fuori di Osoppo, potrà partecipare al rancio degli agricoltori dietro versamento di L. 5. Il Podestà anzichè far gravare sul Comune la spesa di L. 50 stabilito quale contributo del Municipio per il concorso nella spesa, modestissima del resto, per la manifestazione ha versato personalmente la somma al Comitato. E' doveroso tributare una parola di plauso e di riconoscenza al Comandante del Forte per le cordiali e premurose prestazioni date e gentilmente assicurate per la riuscita dell'adunata degli agricoltori sul gloriosо Forte di Osoppo, che ci rammenta non solo grandi fasti militari, ma anche pagine interessanti per il progresso dell'agricoltura in Friuli ciò che verrà opportunamente ricordato domenica 6 corr.

La scelta del luogo per la premiazione degli agricoltori è caduta su Osoppo anche perchè questo paese annovera il maggior numero dei premiati fra gli agricoltori dei paesi del mandamento di Gemona.

CIVIDALE

ULTIMO DELL'ANNO

Pure nell'ultimo dell'anno nelle scuole primarie si è fatto vacanza, ed una mezza vacanza si è fatta in alcuni uffici pubblici. Gli studenti del R. Ginnasio Liceo, accompagnati dal corpo insegnante, hanno impiegato la mattinata in una bella passeggiata sulle praterie di Fiumane ove il vice preside prof. Giovanni Calabrò con quella cordialità gentile che lo distingue ha offerto una graditissima refezione. A sera, nella basilica, disse un opportuno sermone religioso Mons. decano ed è stato cantato un solenne Te Deum presente una grande quantità di cittadini.

Più tardi nella sala del Littorio sono cominciate le danze, protratte fino all'anno nuovo che si è presentato grigio e freddo. In molte case i familiari raccolti nei loro focolari e sale da pranzo hanno aspettato fra l'allegria il 1929 dando il saluto all'anno che tramontava e scambiandosi gli auguri per il novello anno.

Gli scapoli si sono radunati in qualche albergo per trascorrere la nottata in compagnia, molti sono partiti con gli sci per i monti carichi di neve.

Purtroppo in qualche osteria non sono mancate le risse dovute alle troppe abbondanti libazioni.

PRIMO D'ANNO

Abolite le visite di capodanno, gli auguri sono stati scambiati per istrada, nelle case e nei luoghi pubblici. Nella basilica è stato eseguito un pontificale solenne accompagnato da scelta musica.

BENEFICENZA

Per l'anniversario della morte del figlio di S. E. Leicht, oltre le offerte già segnalate, sono da registrarsi quelle del gr. uff. T. Moro e del genero cav. ing. Nelusco Zorzi.

BANDA DOPOLAVORO

Ci consta che anche a Cividale, si sta preparando l'organizzazione della banda del Dopolavoro. Sarebbe veramente una bella cosa se gli operai i quali hanno disposizione per la musica si mettessero d'accordo per la costituzione di un corpo filarmonico che, senza gravare le finanze del Comune, potesse attendere alla cultura dell'arte divina dei suoni; e dare qualche buon concerto.

FESTINA DEI BALILLA

Ricordiamo che il 6 gennaio festa della Epifania avrà luogo un trattenimento nella sala del Littorio per i «Balilla» e le Piccole Italiane.

GLI EDILI AL PODESTA'

Gli operai edili di Cividale hanno voluto dimostrare la loro gratitudine verso il Podestà d.r Mulloni facendo affiggere ai muri numerose striscie colorate con la scritta: «Gli operai edili augurano buon capodanno al benamato Podestà».

GRADISCA

PRO NATALE DEI POVERI

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti elargizioni pro Natale dei poveri:

F.lli Mucchiut L. 100, Frankel Lena e Marco 100, Ditta Ennamoio e fratello 100, Banca del Friuli 100, conte Salvatore Segre Sartorio 50, Casamificio di Poggioterzarmata 50, ditta Weiss 30, avv. Pagliano 20, Morasutti Bonifacio 20, Marizza cav. Francesco 20, cav. Giovanni Ventreila 20, cav. Guido Petronio 10, cav. Suvio dott. Niccolò 10, Benussi Pietro 5, Bombig Mario 3, Bandera Isabella 20, Grobo Giacomo 10, Pau ing. Ulderico 10, Rosso Giovanni 5, cap. Giovanni Brunetta 10, Rebulla dott. Arturo 10, Zumin Ofelia 5, Fruch Tito 5, Dal Ben Antonietta 10, Ferman Ermenio 3, Gerometta Ugo 5, Deretach Antonio 5, Bressan Ermacora e Isidoro 20, Patuna Ettore 10, Patuna Giuseppe 5, Cegnar Emma 5, Pecuata Giulio 5, Ufficio Dazio 15, Carnelli Giuseppe 3, Franchi Antonio 5, Vecchiet Antonio 5, Montanari Olivieri 5, Trevisan Riccardo 5, Società Bovina 5, Esattoria 10, Artusi dott. Sebastiano 10, Borghes Giuseppe 5, Venuti Ruggero 5, Graldi Antonio 1, Luperi Armando 10, Gratton Vincenzo 5, Marano avv. Andrea 10, Basella 5, Arturo 5, Visentin Giuseppe 25, Vuga Dorotea 5, Suffer Fioravante 3, Vielmetti Andrea 5, Pupin Antonio 3, Maregaved Teresa 2, Mova Antonio 5, D'Bert Marino 2, Preschern Rodolfo 5, mons. Carlo Stacul 10, Grill prof. Pasquale 5, Davide Bertoli e C. 100, Tausani Giovanni 5, Kevvenchüller Conte Giorgio 20, D. Bert Romano 5, Peotaria Francesco 5, Canelich Carmelo 15, Bellus Antonio 5, Codecco Lina 5, Arvo Gustavo 5, Derigo Appolonia 15, Fain Giuseppe 10, Degasperi Giustina 2, Dell'Abro Giacomo 5, Vit Giovanni 15, Simonitti Beniamino 5, Brumat Enrico 5, Toso Giuseppe 5, Bressan Antonio 10, Valdemarin Clemente 10, Andriani dott. Ubaldo 10, Clera Maria 10, Mosettig dott. Carlo 20, Schmid Ugo 25, de Finetti Diego 20, de Finetti Ettore 20, F.lli Novelli 20, Melina Antonio 20, Cernitz Matilde 2, Secanti Ida 5, Del Monaco 10, Forner Nicolò 5, Kodermaz Luigia 5, Marizza Marizza e Zelia 5, Sluma Domenico 2, Banca Cattolica 5, Castellato Antonio 2, Derlich Nicolò 1, Trevisan Alberto 20, Marsan Apollonia 2, Pole Maria 2, Pellizon Luigi 5. — Totale L. 1427.

Con l'importo delle oblazioni vennero sussidiate oltre 60 famiglie povere.

Inoltre il Circolo Cattolico San Marco offerse un pranzo a venti ricoverati della Casa di Ricovero e il sig. Antonio Brumat donò varie maglie.

Il Presidente sig. Pitteri, porge a mezzo del nostro giornale, anche a nome dei beneficati, con sensi di viva riconoscenza, i più sentiti ringraziamenti.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

All'Opera di Provvidenza Materna

Con deliberazione del 26 corr. in seguito a proposta di questa Federazione che si occupa particolarmente dell'Opera benemerita che esplica la sua attività benefica a vantaggio dei bambini lattanti bisognosi della città, l'Opera Nazionale ha concesso una sovvenzione di L. 12 mila per colmare il disavanzo di gestione dell'esercizio 1927, e per il normale funzionamento.

All'Asilo di Infanzia in Visnadello di Spresiano

Con deliberazione del 16 dicembre corr. in seguito a proposta di questa Federazione Provinciale l'Opera Nazionale ha concesso all'Asilo d'Infanzia in Visnadello di Spresiano la somma di L. 4000, quale contributo straordinario alle spese del funzionamento del suindicato Istituto.

Asolo

UN ISTITUTO PER L'INFANZIA ABBAND.

Nella prima seduta — maggio 1926 — dell'allora Comitato provvisorio dell'O. N. Maternità e Infanzia, venne formulata la proposta di aprire in Asolo un istituto maschile per il ricovero dei fanciulli abbandonati, che, con quello femminile, già esistente e fiorente in Crespano del Grappa, avrebbe dovuto dare il complesso di opere necessarie al nostro Mandamento per il raggiungimento di una delle più importanti finalità previste dalla legge sulla protezione della maternità e infanzia.

Se la proposta non rappresenta ancora un fatto compiuto, nè è entrata in una fase risolutiva, non fu però abbandonata. Sovente formò oggetto di trattazione da parte del Comitato O. N. Maternità e Infanzia e di altre persone sollecite nel pubblico bene, ma ogni buona volontà si è infranta di fronte alla difficoltà di avere il fabbricato, da adibire a sede dell'istituto. Trovato questo le preoccupazioni sarebbero minime: non mancherebbero i necessari aiuti da parte dell'O. N. e dei buoni per provvedere al suo arredamento e ai primi bisogni. Fatti i primi passi, raccolti i primi orfani, che sarebbero i piccoli del nostro comune, mantenuti ora in istituti diversi, più o meno lontani, portato gradualmente il numero a una cinquantina, l'istituto avrebbe assicurata la sua esistenza coi proventi delle rette, cogli utili di piccole industrie interne, con provvidenze varie, che non gli mancherebbero. E se anche si dovesse all'inizio incontrare qualche deficit, questo non dovrebbe spaventare nessuno; la Provvidenza non ha mai mancato di venire in aiuto di chi opera il bene.

Possiamo dunque dire che trovato il fabbricato, l'opera sarebbe assicurata.

La persona che, per essere dotata di mezzi di fortuna, di cuore verso le altrui sventure, di amore verso i poveri fanciulli, che, oltre ad essere privi delle cure materne, devono raminghare per le strade, o vivere lontani in istituti, senza forse il conforto di un sorriso di persona cara o conosciuta, desse man forte al Comitato per procurare la sede, compirebbe indubbiamente atto squisito carità, di vero patriottismo, meritevole della riconoscenza cittadina e del Governo Nazionale, che per la protezione dell'infanzia ha tracciato un vasto e completo programma di provvedimenti. Provvedimenti però, come dice Amedeo Giannini che rimarrebbero una pura costruzione teorica, se, all'audacia delle riforme legislative non seguisse una tenace opera di continua e progressiva realizzazione.

Asolo potrebbe andare orgogliosa di dare all'Istituto il nome del benefattore, accogliere l'opera nel suo grembo, vederla fiorire fra le bellezze di cui fu prodiga natura, nella tranquillità dei suoi colli, nel suo clima rigeneratore accanto alle altre opere sorte a vantaggio dell'infanzia: gli asili infantili Vittorio Emanuele II, di S. Apollinare e di Castelli, il Collegio S. Dorotea, la Colonia Alpina Città di Mestre, la Casa di Salute.

La progettata opera farebbe naturalmente sentire i suoi benefici anche al paese, sotto forme diverse, che non è il caso di ricordare.

Avevamo scritto queste poche righe, quando ci venne sott'occhio la circolare che il Commissario dell'O. N. Maternità e Infanzia, ha diramato in questi giorni alle Federazioni Provinciali e pubblicata dai giornali, relativa alla moralizzazione degli istituti per l'infanzia abbandonata. Niente dunque invio dei nostri piccoli orfani o abbandonati, negli istituti urbani, ma accoglimento di quelli dei centri urbani in istituti rurali. Ecco dunque un nuovo e ben importante motivo che viene ad avvalorare l'opportunità dell'apertura dell'opera e a incoraggiarne l'iniziativa.

Cronaca di Conegliano

IL LAVORO DEL PATRONATO PRO MATERNITA' E INFANZIA

L'opera svolta dal Patronato locale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e della Infanzia, è stata veramente benefica ed ha ottenuto l'appoggio premuroso della Federazione Provinciale di Treviso.

A tutto l'anno 1928 sono avvenuti 8 ricoveri di corrigendi: 1 nell'Istituto Esposti; 2 di deficienti; 8 ricoverati per l'infanzia abbandonata; 2 in cure antitubercolari, 1 in tubercolosario.

Dei ricoveri stessi 13 sono o totalmente o parzialmente a carico dell'Opera Nazionale e 5 del Patronato locale e della Congregazione di Carità.

La Federazione Provinciale ha pure consentito il sussidio a 15 lattanti ed altri sussidi furono distribuiti dal Patronato che giornalmente pratica visite a domicilio e in casi straordinari ha fornito generi, vestiario e corredi completi provvedendo ad urgenti bisogni di madri e bambini.

Altre 9 domande per sussidi latte pendono da pochi giorni alla Federazione che come sempre sarà sollecita nelle decisioni in merito.

Si lamenta però lo scarso numero di soci per quest'opera altamente umanitaria che aiuta nel modo migliore e con alti fini morali la Società togliendo infelici dalla strada e dall'abbandono.

Il Presidente Mons. Antoniazzi e i due membri che lo coadiuvano con amore e diligenza fanno appello ai buoni perchè non manchino di contribuire almeno L. 10 annue per i soci giuranti, in considerazione che tale offerta onora i figli degli abbienti cimentandoli alla carità e all'amore del prossimo.

Anche i soci temporanei con la quota di L. 60 annue dovranno aumentare il numero di mano in mano che entrerà nella coscienza pubblica la convinzione che l'aiuto alla maternità e all'infanzia debba occupare il primo posto.

Cronaca di Castelfranco

IV. ELENCO DELLE OFFERTE PERVENUTE AL COMUNE

Sanconi Serruccio L. 50; Barbiero Federico e Figli 250, avv. Spinelli Giuseppe, Venezia, 150, Fratelli Saviano fu Pietro 100; Serena comm. Ubaldo 300, Bertancini cav. Bortolo 10, Polcenigo co. dott. Piero 100, Rigoni dott. Giacomo 100, Dorella Fratelli fu Antonio 100; Fratelli Stefani 100; Famiglia Giacomazzo Giacinto 50. — Versate sul libretto n. 4778 L. 1810.

Riepilogo: Oblazioni precedenti L. 7055. Come da presente elenco L. 1810. — Totale L. 8865.

Motta di Livenza

I PREMI DELLA RASSEGNA IPPICA

A norma degli interessati si comunica che i premi della rassegna ippica tenuta in Motta lo scorso ottobre saranno consegnati ai proprietari delle cavalle, allorquando queste verranno presentate alla monta, e ciò in seguito a disposizione Ministeriale.

Questo per evitare l'inconveniente verificatosi lo scorso anno, per cui diverse fattrici premiate non furono fatte coprire con danno evidente della produzione ippica nazionale.

Francesco 10, Moteri Alfredo 10, Collini Tavaso Carolina 10, Comodon Gioacchino 10, Paradel Giovanni fu Trimo 10, Saro Virgilio 5, Zanoni Ferdinando 5, Rosa Ferronato in Scusset 5, Scattaggia Antonietta 5, [illegible] Emma 5, [illegible] Giovanni 5, Nadalon Cesare 5, Calore Maria 5, Giacomo Dall'Oro 5, Pavan Domenico di Pietro 5, Nardo Nicola 5, Lucchese Giuseppe 5, Moi Bortolo 5, Lucchese Antonio 5, Trevisan Federico 5, Faccini Luigi 5, Cocco Antonio 5, Jop Giovanni 5, Taffon Angelo 5, Nardo Pietro 5, Capellotti Amedeo 5, Sartorel Giovanni fu Ferdinando 5, F.lli Virtani 3, Pivetta Silvio 3, Vatri Marcello 3, Conti Luigi 3, Lucchese Giovanni di Giuseppe 3, Vidali Natale 2, Baradel Gualtiero di Vittorio 2, Baradel Alessandro 2, Maretto Egidio 2, Turchetto Ida 2, Veronese Giuseppe 2. Totale 531.

S. Stino di Livenza

CONTRO LA PIRALIDE

Si ricorda agli interessati che in base alle disposizioni ministeriali, le canne di granoturco non possono per nessun motivo essere conservate dopo la fine del marzo 1929. Gli agricoltori debbono fare in modo che le canne del granoturco vengano consumate al più presto, o come mangime o come lettiere, in modo da evitare che il R. Osservatorio Fitopatologico abbia ad intervenire per la distruzione delle canne medesime, trascorso il termine stabilito.

PER GLI UTENTI PESI E MISURE

Rendiamo noto che fino al giorno 10 corr., si trova presso questo ufficio municipale l'elenco degli utenti pesi e misure per il biennio 1929-30, che sono in numero di 211. Gli interessati potranno presentare i ricorsi del caso, non oltre il 10 febbraio c. a.

LE MACELLERIE DI I. E II. QUALITA'

Portiamo a conoscenza della popolazione, che il Podestà ha disposto la suddivisione delle macellerie in I e II qualità. Alla I appartiene quella del sig. Donadon, alla II. quella di Sandrin.

COSE DEI COMBATTENTI

Il presidente della Associazione Combattenti, capitano Riccardo Biasin, rende noto che non oltre il 10 gennaio c. m. la sezione deve provvedere all'acquisto delle tessere pel 1929. I soci dovranno versare pertanto, al segretario della sezione, non oltre il giorno stabilito, lo importo della tessera, il contributo alla associazione per l'anno in corso e la quota del primo semestre 1929 per l'assistenza medica.

Saranno dichiarati dimissionari quei soci che non effettueranno i pagamenti sopra indicati entro il termine fissato.

PRO BEFANA FASCISTA

Diamo il primo elenco dei generosi offerenti pro Befana Fascista: Comitato pro Maternità e Infanzia L. 300, Fascio di Combattimento 100, Cassa di Risparmio 100, Patronato Scolastico 100, Impresa ing. Saccomani 50, Tosco e Leva 50, Banca Cattolica S. Liberale 50, Pantarotto Francesco 50, Rubén Giovanni 50, Impresa Doardo 50, Marachi dott. Leonardo 20, Segati Bernardo 20, Furlan dott. Vittorino 20, Famiglia Carrer 20, Signori Attilio 10, Toppo Arturo 10, Filippini Dario 10, Lazzer Francesco 10. Totale Lire 1110.

L'ORARIO DEL MUNICIPIO

L'orario d'ufficio nei giorni feriali per l'accesso del pubblico in Municipio, è limitato alle ore antimeridiane: dalle 9 alle 12. Nel pomeriggio nessuno potrà accedervi, per nessun motivo. Nei giorni festivi, l'ufficio di stato civile, per gli atti di morte è aperto dalle ore 11 alle 12.

LE DENUNCIA DEL GRANOTURCO

Rammentiamo l'obbligo della denuncia del granoturco avariato presso il Municipio, appena avvenuta la selezione fra il buono ed il guasto. Avvenuta la denuncia, il granone non potrà essere consumato se non previa autorizzazione e denaturazione e per le partite vendute, e in particolare per quelle portate fuori comune, i detentori dovranno di volta in volta munirsi di apposita autorizzazione da rilasciarsi dal l'autorità comunale.

Cronaca di Cavarzere

PRO ASILO INFANTILE

Il sig. Tietto Luigi, per onorare la memoria della defunta sua consorte Elvira Zamana, nell'anniversario della sua morte ci ha rimesso L. 100 con preghiera di devolverle a favore dell'Asilo Infantile.

La sig.na Guarniere Luigia Patronessa del Pio Istituto ha offerto L. 50.

Il sig. Sgobbi Giuseppe per onorare la memoria del compianto Luigi Gafforin L. 100.

Il sig. Converso Giuseppe un carretto di legna da ardere, 5 kg. fra frumentone e fagiuoli. Il sig. Franzoso Angelo, Zecca Tucioli frumentone. Il farmacista Gasnana dott. Narciso L. 250 in sostituzione dei tradizionali doni ai clienti per il nuovo anno.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Lonigo

MEDAGLIA D'ORO E PERGAMENA OFFERTE AL PODESTA'.

Domenica nella sala del Palazzo Comunale presenti tutte le autorità fasciste e moltissimi cittadini, ha avuto luogo la cerimonia intima del commiato del dott. Mistrorigo che lascia la carica di Podestà di Lonigo. Lette le adesioni, l'avv. Italo Marchi Segretario politico del Fascio con brevi e magnifiche parole salutò a nome del Fascio Leoniceno, il camerata partente e gli offrì quale segno di riconoscenza della cittadinanza tutta una grande medaglia d'oro e una splendida pergamena.

Mons. Caldana, Arciprete, con la solita efficace oratoria disse dell'opera del dott. Mistrorigo, e lo salutò con l'affetto del Pastore, facendogli tutti gli auguri pel miglior avvenire.

Indi S. E. Generale Evaristo Mussolino rivolse al camerata affettuose parole.

Il dott. Mistrorigo, commosso oltre ad ogni dire ringraziò l'Autorità e tutti i cittadini per la manifestazione fattagli e invitò alla concordia degli animi, al lavoro fecondo per il bene della nostra città e per le crescenti fortune del Fascismo.

Prima della cerimonia il Podestà aveva radunato nel suo Gabinetto tutti gli impiegati del Comune, e li ringraziò per la loro [illegible]

Il vice-segretario comunale Isnardi gli offerse a nome degli stessi, una penna d'oro, quale ricordo e in segno di rispettoso affetto.

Anche le vecchie camicie nere, interprete Domenico Soso, offrirono al camerata partente, un paio di gemelli d'oro con uno splendido mazzo di garofani rossi, così pure fece il Fascio Femminile.

IL NUOVO COMMISSARIO PER IL COMUNE

Con odierno decreto, in attesa della nomina del Podestà, l'avv. Italo Marchi, Segretario politico del Fascio locale, è stato nominato da S. E. il Prefetto Commissario prefettizio della nostra città.

All'avv. Marchi intanto il nostro saluto affettuoso e tutte le congratulazioni più vive, sicuri che egli continuerà con spirito puramente fascista l'opera del suo predecessore.

Marostica

CENA D'ADDIO

Per ordine superiore venne trasferito a Tavarnelle il sig. Dallaverde capostazione della nostra Tramvia.

Ieri sera una forte schiera d'amici all'Albergo del Risorgimento gli offrì una cena d'addio. Alle frutta non mancarono i discorsi.

Gazzetta Bellunese

Sezione Commerc. dell'Economia

Si è riunita, sabato 29 corr., la Sezione Commerciale del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Presenti i signori: Luciano Melloni presidente della Sezione, ed i consiglieri: Annibale Bortolon, Giovanni Buzzatti, Ernesto Benigno Broghiatti, avv. nob. Pietro Barozzi, Angelo Appollonio. Assisteva pure il sig. Francesco Terribile, vice presidente del Consiglio.

La discussione è stata viva ed interessante nei riguardi di vari problemi attinenti l'industria alberghiera e turistica che costituisce una delle principali branche dell'economia della Provincia. Certo la vastità e molteplicità dei problemi trattati non consentiva di deliberare in modo definitivo e concreto per la risoluzione dei problemi stessi, ma tuttavia si è potuta tracciare, a grandi linee, l'azione da svolgere sia per le migliorie da introdursi negli alberghi, per i finanziamenti e per la propaganda.

La Sezione ha quindi esaminata la questione del commercio girovago che sfugge alle molte tasse che gravano sul commercio stabile, esprimendo il voto che possano essere adottati provvedimenti atti a stabilire parità di trattamento fiscale fra il commercio girovago e quello stabile.

Inoltre la Sezione ha dato la propria adesione ad alcuni desiderata della Federazione Naz. Fascista del Commercio Enologico.

Questi gli oggetti più ampiamente trattati, ma la Sezione ha toccato altri argomenti interessanti così che si è avuto un utile scambio di idee che potrà portare i suoi benefici frutti in avvenire.

Giunta Prov. Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno, presieduta da S. E. il Prefetto comm. dott. Raffaele Vigliarolo, ha preso i seguenti provvedimenti:

Approva — Belluno - Amministrazione Prov. Contributo alla latteria scuola al Mas. — Id. Id. Residuo fondo sui mutui per valori contro la disoccupazione. — Belluno - Congregazione di Carità. Bilancio 1929. — Belluno - Ospedale Civile. Regolamento personale salariato. — Colle S. Lucia. Vendita piante. — La Valle. Id. id. — Id. Regolamento pubbliche affissioni. — Id. Contributo per concorso premi agricoli. — Longarone. Vendita piante. — Id. Contributo alla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti. — Falcade. Comune terreno. — Id. Contributo concorso lavoratori agricoli. — Cortina d'Ampezzo. Modifiche tariffa daziaria. — Id. Contributo alla Confederazione dei Sindacati Fascisti. — Id. Canone in riconoscimento di proprietà del Beneficio parrocchiale di area di terreno. — Pieve d'Alpago. Regolamento macellazione. — Id.: Bilancio 1929. — Limana. Compenso allo stradino. — Id. Aumento tassa bestiame 1929. — Id. Bilancio 1929. — Forno di Canale: Gratificazione al Corpo dei Pompieri. — Id. Contributo manutenzione strada Agordo-Cencenighe. — Taibon: Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Id. Contributo per concorso premi agricoli. — Voltago. Alienazione terreno. — S. Tomaso. Contributo alla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti. — Id. Bilancio 1929. — Forno di Zoldo: Mutuo con la Cassa DD. e PP. — Farra d'Alpago, Gosaldo, Puos di Alpago, Rivamonte. Bilancio 1929. — Feltre - Ospitale Civile: Conferma del sorvegliante dei beni rustici. — Feltre - Ospedale Civile. Modifiche tariffa per cura dozzinanti. — Feltre. Scuole Professionali Bertagna. Bilancio 1929-31. — Pedavena. Sussidio alla Congregazione di Carità. — Id. Autorizzazione a stare in giudizio contro Ridolfi Celeste. — Cesiomaggiore: Assunzione mutuo col Comune di Longarone. — Cesiomaggiore - Congregazione di Carità. Bilancio 1929. — S. Giustina Bellunese. Bilancio 1929. — Quero. Id. 1929. — Quero - Congregazione di Carità. Bilancio 1929-31. — Vas. Bilancio 1929. — Lamon. Bilancio 1929. — Lamon. Istituto Elemosiniere. Bilancio 1929. — Lamon - Congregazione di Carità. Bilancio 1929. — S. Gregorio nelle Alpi - Congregazione di Carità. Bilancio 1929-31. — S. Nicolò Comelico. Svincolo cauzione Industria Cadorina del legno. — Auronzo. Vendita piante. — Id. Pagamento spesa inaugurazione chiesetta di Lavaredo (fanfara dei pompieri). — Auronzo - Ospedale Civile. Storno di fondi. — S. Pietro Cadore. Vendita piante. — S. Stefano Cadore: Id. id. — Danta. Svincolo cauzione daziaria. — Lorenzago. Svincolo cauzione ditta Vecellio Anna. — Comelico Superiore: Regolamento edilizio. — S. Vito Cadore: Imposta di cura. Tariffa. — Sospirolo: Indennità caroviveri agli impiegati. — Borca. Sussidio ai poveri per Natale. — Id.: Aumento stipendi al parroco. — Selva di Cadore. Contributo concorso lavoratori agricoli. — Cibiana. Bilancio 1929. — Valle di Cadore. Id. 1929. — Domegge. Istituto Vallesella. Bilancio 1929.

Approva in via eccezionale. — Limana. Contributo alla mostra didattica. — Auronzo. Assunzione spesa impianto Tendopoli.

Approva a condizione. — S. Stefano Cadore. Incameramento cauzione ditta De Bernardin.

Approva con modifiche. — Feltre: Bilancio 1929. — S. Gregorio nelle Alpi. Bilancio 1929. — Forno di Zoldo. Bilancio 1929.

Respinge. — Belluno. Ricorsi Feltrin ed altri contro ripartizione spese S. Gervasio-Bois.

Rinvia. — La Valle. Compenso al Segretario. — Auronzo. Concessione sussidi per pagamento spedalità.

Corso di cultura per i maestri

Il Gruppo Fascista della Scuola — insegnanti medi — ha preso l'iniziativa della istituzione di un corso di cultura per la preparazione dei maestri al prossimo concorso regionale.

Le maestre ed i maestri che intendono presentarsi a tale concorso potranno ricevere nel corso che si inizierà verso il 15 gennaio quella migliore preparazione che dia loro la tranquillità necessaria per affrontare la prova dell'esame. Nulla vieta che anche altri maestri si iscrivano per la loro cultura personale al corso stesso, il quale avrà due giornate per settimana di lezioni, il giovedì e la domenica.

Nella distribuzione delle lezioni si terrà conto delle ore di arrivo e di partenza dei treni.

Le iscrizioni si ricevono presso il R. Ispettore scolastico della zona di Belluno.

Le altre indicazioni ed il giorno della inaugurazione, alla quale si spera possa intervenire il Provveditore agli Studi, che ha dato all'iniziativa tutta la sua approvazione, si pubblicheranno a tempo nei giornali.

Forno Canale

IL NUOVO GIUDICE CONCIL.

Con vivissimo piacere abbiamo saputo della nomina a Giudice Conciliatore del nostro Comune del sig. Gans Celeste, Segretario comunale di Vallada.

La scelta del sig. Gans, il cui operato nel campo Sindacale Fascista è stato molto apprezzato, ha riscosso il pieno consenso di tutti i cittadini.

Agordo

COSE DELL'OSPEDALE CIVILE

Apprendiamo con piacere la delibera presa dal Consiglio d'amministrazione di quest'ospedale per la costituzione di un gabinetto radiologico che verrà diretto dal nostro benemerito dott. Gigi Luse.

E' stata pure sottolineata la nomina del presidente del Consiglio stesso nella persona del sig. Zugno Daniele della [illegible] tanto bene [illegible] l'Ospedale.

Sentiamo il dovere di rivolgere una parola di plauso a tutti i componenti del Consiglio di amministrazione per lo sforzo fatto di dare vita all'istituzione contando sui propri mezzi delle rette, e senza contrarre obbligazioni di sorta che avrebbero certamente scosso per l'avvenire il buon andamento dell'Ospedale.

PRO REFEZIONE SCOLASTICA

In occasione del battesimo della [illegible] del nostro amico Carlo Bortoluzzi, il padrino sig. Gio. Battista Cecchella ha elargito la somma di L. 50 pro refezione scolastica.

Cronaca di Ceggia

PER LA BEFANA FASCISTA

All'appello rivolto dal locale Comitato pro Befana Fascista, la popolazione ha largamente e generosamente risposto. Diamo il primo elenco degli offerenti: Comune di Ceggia L. 100, comm. Augusto Genovese 100, Fascio di Combattimento 50, Ferraresi cav. Sigismondo 25, Fratelli Cristofoletti 25, M. R. don Eugenio Salce 25, Dottori Carnielli fu avv. Pietro 25, Rizzà Antonio 25, Locatello Giuseppe 25, Zanusso Marco 20, Pasqualini Baldo 20, Dal Ben Pietro 15, Aprico Ovidio capostazione 15, Savani Gustavo 10, Colosso Vittorio 10, Parcianello Riccardo 10, Carrer Pietro 10, Caprile Bartolomeo 10, Spaccari cav. Luigi 10, Carnielli Carlo 10, Adamo G. Battista 10, Fedrigo Pietro 10, Fratelli Citron 10, Mierin Bruno 10, Tina e Carlo Ornali 10, Pavan Pietro 10, Lucchese Massimiliano 10, Durighello Luigi 10, Pasqualato

Anno CLXXXVII - N. 3 - Cent. 25

Giovedì 3 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Interurbano: Numeri [illegible] — Uffici «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. [illegible] e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'alt. con d'ogni colonna: [illegible]

L'insediamento del Presidente della Corte dei Conti

La gestione del pubblico denaro in un discorso del Ministro Mosconi

ROMA, 2

Stamane, alle ore dieci, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo presidente della Corte dei Conti Gasperini. La cerimonia, [illegible] conferito il carattere di una solenne ed austera tornata delle sezioni riunite della Corte, si è svolta nell'aula a ciò destinata, alla presenza del Ministro Mosconi, dei Sottosegretari Rosboch e Casali, dei componenti la Corte e delle autorità.

Compito delicato

Il Ministro Mosconi ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevata tutta l'importanza che il Regime fascista attribuisce agli organi supremi chiamati dalla legge ad affiancare di consiglio e di controllo la vasta e complessa azione dello Stato.

«Questa azione — ha continuato — si estrinseca necessariamente in una spesa, a fronteggiare la quale il cittadino ha il dovere di versare adeguato contributo all'erario. La gestione pertanto del pubblico denaro, proveniente dal sacrificio di tutti i cittadini, costituisce per il Governo un compito assai delicato nel quale si impone che all'esame ponderato dell'opportunità e della convenienza della spesa si associ un rigido controllo delle erogazioni.

«A siffatti criteri intende ognora informare l'opera propria il Governo fascista, il quale, restituendo al potere esecutivo intera la sua funzione e liberandolo da ogni dannosa interferenza, non ha innanzi a sè altra mira, altra finalità che quella del pubblico interesse. Ed è perciò che esso non può non considerare come coordinatori e integratori necessari della sua azione gli istituti che hanno il compito di circondarla di garanzie e di controlli, rilevandone anche eventuali manchevolezze.

Vigile gestione

«E' fra essi importantissima questa Corte dei Conti che nella sua antica tradizione storica è in particolare chiamata a vigilare [illegible] diversi stadi sulla gestione del pubblico denaro, funzione [illegible] elevata che la Corte non [illegible] appieno se con [illegible] dalla volontà del Governo [illegible] questa ognora liberamente [illegible] svolga in tutta la sua interezza. E' tale l'intendimento preciso del Governo fascista.

«A questo scopo mira pur anco il progetto per il quale il Capo del Governo ha testè costituito un autorevole comitato incaricato di rendere sempre più perfetti i sistemi di controllo, i quali, dalle [illegible] rese più agili e pronti, acquisteranno una maggiore efficacia [illegible] più sicura garanzia.

Il nuovo presidente della Corte, l'avv. Gino Gasperini, che alla [illegible] energia del combattente [illegible] al Regime accoppia largamente la preparazione e l'esperienza del magistrato e del funzionario, saprà per certo rispondere alla fiducia in lui riposta e raggiungerà con voi consiglieri e funzionari questa elevata finalità, continuando così la nobile tradizione dei suoi predecessori che degnamente coprirono questo altissimo seggio.

«Nel nome augusto di S. M. Vittorio Emanuele III e in quello del nostro grande Duce, Benito Mussolini, ho l'onore di dichiarare l'avv. Gino Gasperini insediato nell'ufficio di presidente della Corte dei Conti».

Tradizione luminosa

Ha quindi preso la parola il gr. uff. Gino Gasperini, il quale ha assicurato che darà tutta la sua passione di italiano e di fascista per mantenere alto il prestigio e la dignità della Corte dei Conti.

«Mentre il genio del Duce — ha continuato l'oratore — e l'azione del Regime che egli ha dato all'Italia attraverso profonde e mirabili riforme nel campo politico e amministrativo, imprimono nuovo e sempre maggiore incremento vitale alle nostre istituzioni, noi promettiamo fermamente che nulla trascureremo perchè anche questa Corte possa essere degna della novella era che prende nome e vita dal Fascismo.

«Noi tutti, io ne sono sicuro, uniti in un solo intento, daremo opera assidua e instancabile con quello stesso fervore da cui furono animati i nostri primi antecessori per serbare alla Corte dei Conti l'autorità, il decoro, la reale efficienza voluti dagli ideatori di essa.

«D'altra parte ci auguriamo che dell'accresciuto lavoro per le più ampie funzioni dello Stato e per i nuovi incarichi di continuo deferiti alla Corte, il Governo voglia preoccuparsi procurando a questa i mezzi adeguati affinchè a ogni compito sia per corrispondere una concreta possibilità di esecuzione, e affinchè tutti i controlli possano essere effettivi e non formali.

Fede e austerità

«Nella nostra attività sarò, saremo costantemente ispirati al rigido sentimento del dovere, a ferrea disciplina, all'esempio fulgido del Capo che per la fortuna d'Italia ne regge le sorti. Della saldissima fede in lui trarremo la capacità di svolgere il nostro compito con quella obbiettività scrupolosa ed equilibrata, con quella indipendenza di giudizio che egli stesso vuole costituiscano l'intima sostanziale essenza di una perfetta funzione di controllo. E la volontà di bene adempiere il dovere nostro verso la Patria ci darà l'energia spirituale per cui ogni opera, la più modesta, diviene sublime passione, ma senza il cui alito ogni istituzione, anche la più nobile, la più preziosa, inaridisce e muore».

Tanto il Ministro Mosconi come l'avv. Gasperini sono stati vivamente applauditi. La cerimonia ha avuto termine alle ore 12.15.

Un messaggio di Giuriati alla Milizia stradale

ROMA, 2

Il Ministro dei Lavori Pubblici Giuriati ha indirizzato il seguente ordine del giorno alla Milizia stradale:

«Mentre la Milizia stradale intraprende il suo servizio, saluto con cuore fascista gli ufficiali e le Camicie nere che con severo e giusto vaglio sono stati chiamati a comporla.

«La disciplina della strada mancava al quadro della disciplina fascista, ma non sarà difficile attuarla perchè il popolo italiano, col suo innato buon senso, comprenderà presto i vantaggi delle nuove regole e l'accetterà con quella stessa prontezza con cui ha saputo accettare la ferrea legge della guerra.

«Perchè ciò sia, bisogna che la Milizia stradale abbia subito uno stile. Niente iracondia, niente furbescherie, niente angherie inutili. Ma d'altra parte nessuna debolezza e nessuna tolleranza.

«Intendo che la Milizia stradale adempia al suo compito con la più scrupolosa giustizia. Non può educare gli altri chi non ha prima imposto una norma alla propria coscienza.

«Il Capo del Governo, approvando la mia proposta che l'importo delle contravvenzioni sia per intero devoluto all'Azienda autonoma stradale, ha liberato le Camicie nere addette al nuovo servizio dal sospetto che possano essere mosse nel colpire i disordini della circolazione da propositi di lucro o da interesse personale. Questo provvedimento eleva e nobilita le loro funzioni. Bisogna esserne grati al Duce. E inquadrata è degna sorella delle altre Milizie fasciste, degno strumento del Regime». Firmato Giuriati».

Il credito agrario e la bonifica nelle nuove provvidenze legislative

ROMA, 2

I componenti organi ministeriali stanno predisponendo in questi giorni tutto il lavoro necessario per l'applicazione e l'attuazione delle disposizioni contenute nella nuova legge sulla bonifica integrale, approvata recentemente dai due rami del Parlamento. Attraverso tali provvidenze sarà realizzato il piano della bonifica integrale voluta dal Duce e mirante alla trasformazione della nostra economia.

Contemporaneamente all'attuazione della legge il Ministero dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello dell'Economia Nazionale, sta studiando una serie di provvidenze atte ad integrare le norme vigenti in materia di bonifica idraulica e agraria, di trasformazione fondiaria e di credito agrario. Le nuove norme che presentemente sono in corso di esame e che hanno già formato oggetto di ampi scambi di idee fra i dicasteri competenti, mirano a coordinare la legislazione sul riordinamento del credito agrario con le disposizioni contenute nella nuova legge sulla bonifica integrale.

30 milioni stanziati

Come abbiamo rilevato, le provvidenze legislative sulla bonifica integrale avranno subito la applicazione. Infatti per l'esercizio finanziario 1929-30 sarà stanziata nel bilancio statale la somma di 30 milioni come impegno di irrigazione e per opera di bonifica idraulica da eseguirsi in concessione. Tale stanziamento sarà il primo della serie che andrà fino a tutto l'esercizio 1933-34.

La questione della regionale revisione delle disposizioni sul credito agrario di miglioramento allo scopo di consentire il coordinamento fra esse e le nuove norme sulla bonifica integrale, riveste particolare importanza in quanto che, attraverso tale colleganza, è possibile attuare in pieno il piano di trasformazione della nostra agricoltura e dare una certa elasticità all'indispensabile azione creditizia.

L'esperienza in materia di credito e miglioramento, in dipendenza della larga e progressiva applicazione delle provvidenze governative, ha infatti richiamato la attenzione degli organi ministeriali sull'opportunità di agevolare la prova della proprietà dei fondi e di assicurare al credito di miglioramento agrario, che ha un particolare carattere, un rango privilegiato.

Problema complesso

Il problema, come è facile immaginare, è complesso e delicato, in quanto trattasi di emendare tutto l'ordinamento delle garanzie stabilite dalle vigenti disposizioni del Codice di commercio, ordinamento che non può essere facilmente mutato senza tener conto delle gravi ripercussioni che potrebbero verificarsi sia in rapporto alla proprietà fondiaria, sia in considerazione del mercato, sia infine alle garanzie che la legge ha voluto assicurare per determinate esigenze di carattere pubblico.

Ad ogni modo il problema esiste e sarà indubbiamente risolto, soprattutto per mettere in condizioni alcune regioni, come la Sardegna, ove la proprietà dei fondi non risulta troppo chiara sia per il non perfetto funzionamento del Catasto, sia per gli usi contrattuali locali, di usufruire delle nuove disposizioni legislative e di uniformare la propria azione al piano di trasformazione agraria voluto dal Duce.

In tali circostanze sembra che il mezzo migliore sia quello di adottare in casi particolari e quando le necessità di una migliore siano tali da giustificare, in deroga delle vigenti disposizioni legislative, il sistema di poter provare la libertà di proprietà con mezzi molto più agevoli di quelli consentiti dalla legge. Si tratta dunque, in altri termini, di parificare le zone da bonificarsi ai territori danneggiati dai terremoti o dalle vicende belliche. Si verrebbe così a rendere più agevole la prova della libertà di proprietà e si stabilirebbe inoltre un rango privilegiato all'ipoteca accesa dall'Istituto mutuatario.

L'adozione di questi criteri determinerebbe inoltre una certa elasticità della azione dell'istituto finanziatore, le cui ipoteche per i crediti concessi avrebbero la priorità su tutte le altre. Si pensa anche di affidare al consorzio di credito agrario di miglioramento una azione non solo per la bonifica agraria, ma anche per quella idraulica, quando questa faccia parte di un piano di bonifica integrale.

Di queste disposizioni potranno avvantaggiarsi particolarmente le regioni meridionali e le isole ove la bonifica è considerata come un tutto d'insieme.

Sempre in merito all'applicazione della legge sulla bonifica integrale è opportuno accennare che il Governo si sta occupando attentamente degli studi per regolare i rapporti fra proprietari e [illegible] nonchè in [illegible] particolare di piccole proprietà soggette a trasformazione fondiaria. Nell'esame [illegible] materia gli organi governativi [illegible] studi che parallelamente si stanno compiendo presso la Confederazione generale fascista degli agricoltori e l'associazione nazionale fra i consorzi di bonifica.

Si tratta in altri termini di regolare in maniera razionale e migliorare i rapporti fra proprietari e affittuari dipendenti dell'esecuzione delle opere di miglioria e di invogliare i locatari a collaborare per l'esecuzione del piano di bonificamento agrario. Su questi studi non è possibile fare anticipazioni; si può solamente assicurare che è intenzione degli organi responsabili di indurre i due fattori della produzione, attraverso la comprensione dei loro diritti e dei loro doveri, a collaborare efficacemente alla rinascita agraria del nostro paese.

Abbiamo accennato più sopra ai legami più intimi che dovranno intercorrere fra il credito agrario di miglioramento e la bonifica integrale. Possiamo soggiungere al riguardo che in sette mesi di esercizio l'attività del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, presieduto dal direttore generale del Banco di Napoli on. Frignani, si è dimostrato veramente proficuo.

Il collocamento della mano d'opera e gli aspetti giuridici del problema

ROMA, 2

Il «Lavoro Fascista» dice che la circolare inviata dal Ministero delle Corporazioni a tutti i Prefetti del Regno in materia collocamento di mano d'opera prelude all'imminente emanazione del regolamento che disciplinerà la costituzione degli uffici di collocamento della mano d'opera.

Dopo il R. D. del marzo 1928 erano stati costituiti in qualche provincia, per iniziativa del Comitato Intersindacale, locali uffici di collocamento retti da norme naturalmente difformi e talora divergenti dello spirito della legge. Per questo il Ministero competente è stato indotto a richiamare l'attenzione dei prefetti sulla necessità di attendere le norme legislative che fra pochissimo verranno a precisare tutta la materia di collocamento.

Il «Lavoro Fascista» aggiunge che a questo scopo gli uffici del Ministero delle Corporazioni stanno dando in questi giorni gli ultimi ritocchi al regolamento stesso intorno al quale sono stati anche richiesti pareri dei Presidenti delle Confederazioni dei lavoratori. Il lato fondamentale del problema del collocamento della mano d'opera verrà così disciplinato opportunamente dalla legge ma occorre non dimenticare, conclude il giornale, che oltre agli aspetti puramente giuridici esso riveste un'importanza squisitamente politica rilevantissima non solo per le associazioni sindacali per tutto il Regime.

Le offerte all'Erario

ROMA, 31

Nei giorni dal 25 al 30 dicembre scorso sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Lire 5000: Famiglia Cesati da Montecchio Brianza.

L. 3000 ciascuno: Istituto nazionale medico farmacologico Serono di Roma, Govi Gilbery e sua compagnia dialettale.

L. 2000 ciascuno: On. Emanuele Greppi, Società anonima Bellagamba di Roma.

L. 1700 personale amministrativo, di custodia e detenuti delle carceri giudiziarie di Milazzo.

L. 1200 Fascio femminile di Belluno.

L. 1000 ciascuno: Curato Francesco Paolo, Spagnoletti Zeuli vedova De Troia, Chiverny Guido, Pollone Enrico, Folli Emanuele, Rossi Ermanno, Emiliani Luigi.

L. 500 ciascuno: Opera Pia Taparelli di Saluzzo, Grassi Augusto, Brunno Virgilio, Funzionari addetti al Circolo ferroviario di ispezione di Ancona, Virtuani Giuseppe, Gorla Carlo, Collegio dei Ragionieri della provincia di Massa Carrara, Ditta Mazzini e Grippini di Roma, Cartiera Arata di Cerrano, Marchetelli Mariano, Salvitetto Giuseppe, Pongiluppi Angelo.

L. 300 ciascuno: Preside e professori e scolaresca Istituto Tecnico di Piacenza, Condulmari Virgilio, Boldrini Giuseppe, Zirotti Gianni, Acconsi Barbara di Forlì, Cantini Ugo.

L. 200 ciascuno: Tardio Giuseppe, Leonardi Giuliano, Stefani Camillo, Giovagnoli Enrico, Zanta Maria, Sella Maurizio, Società Fornace la Bacchiana di Cossato, Fila Adolfo, Camicie Nere del Fascio di Saluzzo, Ditta Cardolle e Nichel di Saluzzo, Rossi Tancredi, Impiegati Cassa Risparmio di Saluzzo, Fanti Giacomo, Girolamo Luigi, Dall'Era Giovanni, Clarey Carlo, Cherotto Adonde, Professori ed alunni Scuola complementare «F. De Sanctis» di Matelica, Brescia Macrugo, Mura Giuseppe, Cavaglia Giuseppe, Gaudi Alessandro.

L. 100 ciascuno: Ditta Faccio Giuseppe da Cossato, De Stefani Pietro, Panchetta Giacomo, Ditta Bardone Ermenegildo, Kred Paschetto [illegible], Ditta Tempue Bartolomeo, Caucino Antonio, Bertoglio Battista, Lavino Antonio, Bosco Tribuno, Falco Attilio, Ditta Coccol, Combattenti di Saluzzo, Soci Unione Femminile cattolica di Saluzzo, Piovano Alberto Mario, Castagno Carlo, Società militari in congedo di Saluzzo, Gerbotto Giovanni Battista, Pensionati statali di Saluzzo, Operai e operate Lanificio Cardolle di Saluzzo, Società Mutuo Soccorso fra calzolai, muratori e falegnami di Saluzzo, antica Società operaia Mutuo Soccorso di Saluzzo, Magistrati Pretura di Saluzzo, Cancellieri, ufficiali giudiziari e commessi della Pretura di Saluzzo, Banda musicale cooperativa O. N. D. di Saluzzo, Gandolfo Candido, Bedotti Oreste, Fascio di Robilante, Pul. [illegible], Mancardi Clemente, Fascio di Vottignasco, Soldi Celso, Fiore Tebaldo, Testa Emilio, Mor. Annibale, Barbero Mattia, Battaglia Angelo, Vordoni Paolo, Alessandri Domenico, Morini Giovanni, De Marra, Vittorio Lorenzini, Gallo Mario, iscritti al Sindacato chimici di Pergine, Fiocchi Giuseppe, Rigari Nazzareno, Donnini Paolo, Massaretti Luigi, Scrittore da Macerata, Calleo Pietro, offerenti vari di Macerata, Rengozzi Tarquinio, offerenti vari di Porto Recanati, Marchetti Giovanni, Ferracciari Pietro, Albertini Primo, Brolli Pietro, Pavaran Alfre, Sacchi Massimiliano, Govanni Nello.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo sempre a favore dell'Erario le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti:

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo sempre a favore dell'Erario le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti:

Lire 5000 ciascuno: Battorletti Reno, Pertica Luciano, Sgadari Vincenzo, Prosdocimi Silvio, Gaudina Massimo.

Lire 2000 ciascuno: De Ambrosis Stefano, Malatesta Alberto, Faccenda Dante.

L. 1500 ciascuno: Viranet Raffaele, Amici Amedeo, Lazzaroni Luigi, Manca Giovanni, Girardi Giuseppe, Monteverde Mario, Marrone Calogero.

Per lire 1000 ciascuno: Cadario Arno, Tione Giuseppe, Mancini Ilio, Finali Giacomo, Pozzi Giulio, Ferrari Saverio Silvio, Staccoli Alfredo, Menaggo Augusto, Cecchi Antenore, Sbattani Marino, Corradino Giovanni, Natali Luigi, Leoni Francesco Ivo, Ferraresi Gino, Casini Giuseppe, Capuano Giuseppe, Puniano Carlo, Cagaretti Nicola, Naccari Guido, Nieroli Romolo, Ferretti Dirimani, gelo, Mantenuto Vincenzo, Corte Raffaele, Balocco Giuseppe, Facchino Vittorio, Carlodalatri Costantino.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglie al valore militare Meregalli Luigi una medaglia d'argento; Archetti Giovanni, Cadario Arno, Trombetta Vittorio, Generale Giuseppe Malladra, Gudrucci Gaducci, Rondoni Giuseppe, Merendi Giuseppe una medaglia di bronzo ciascuno.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Le nuove quotazioni azionarie della Banca d'Italia

ROMA, 2

Da ieri 1.o gennaio 1929 la Banca d'Italia ha completato il suo capitale statutario di 500 milioni di lire, di cui 300 milioni versati. Le azioni da oggi nelle borse sono quotate sul nominale di lire 1000 di cui 600 versate. Il diritto ad un'azione gratuita spettante agli azionisti ogni tre vecchie è stato valutato alla borsa di Roma a lire 630. La Banca d'Italia ha già iniziato la distribuzione delle nuove azioni. La quotazione in borsa si riferisce alle vecchie azioni, perchè ad esse è attaccata la cedola 1928 che sarà, come al solito, di lire 60. Le nuove azioni hanno godimento dal 1.o gennaio 1929. Nei fissati di compra e vendita da oggi il «non versato» che era notato in lire 200, passa a lire 400. Le trattative sui titoli continuano a farsi per fine mese.

Come vivono i ventisette Absburgo travolti dal crollo della duplice monarchia

BUDAPEST, 2

Quanti sono i membri dell'antica Casa d'Absburgo — si domanda il «Pester Lloyd» — travolti dalla catastrofe della duplice Monarchia? Non meno di ventisette, tra Arciduchi e Arciduchesse, nipoti e pronipoti diretti di quell'inaccessibile anima che fu Francesco Giuseppe, si trovarono improvvisamente senza nessuna più autorità nè ascendente nè prestigio alcuno: taluni, spensierati e imprevidenti, senza più ricchezze, altri, malgrado le buone e sicure rendite, come smarriti e sperduti nel vortice gigantesco che aveva travolto per sempre i fastigi della loro famiglia da secoli abituata a comandare con assicurata autorità su sterminati domini; altri ancora, rassegnatisi subito alla sorte avversa, ritiratisi silenziosi in disparte, proclivi ad accettare con dolente rinuncia di ogni agio il grigiore uniforme della piccola vita provinciale. E su tutti, dopo breve tempo, quella cosa assai più grave e inesorabile dell'odio: l'indifferenza, che insieme alla dimenticanza è quanto di peggio possa toccare ai sopravvissuti di un'opera tramontata.

Costruttore edile

Vivono in Ungheria (oltre agli Arciduchi Giuseppe e Federico, troppo noti perchè sia il caso di parlarne) i figli dell'Arciduca ereditario assassinato a Sarajevo, i quali hanno assunto il casato della madre con relativo titolo e si fanno chiamare Duchi di Hohenberg. Massimiliano, che ha 26 anni ormai, si è addottorato in legge, ha preso in moglie una contessa Waldburg e insieme al ventiquattrenne fratello Ernesto fa frequenti apparizioni nell'alta società viennese, notissimi ambedue per la straordinaria rassomiglianza col defunto padre loro e per l'assiduità con cui frequentano teatri, ippodromi, convegni dell'aristocrazia, dappertutto riverita con l'insolito appellativo di «Hoheit» (Altezza), che non spetterebbe loro neppure se il padre fosse ancora in vita. La sorella, Sofia Hohenberg, da parecchi anni è sposa del conte Nostitz, ex-tenente dei dragoni.

Molto dimessa e modesta è la parentela più prossima al defunto Imperatore Carlo. Un suo fratello Massimiliano, sposato a una duchessa Hohenlohe, vive a Madrid; ma il buon Max si fa chiamare semplicemente «signor conte» e dedica [illegible] suoi capitali allo sviluppo di alcune Società in azioni che, veramente gli rendono assai poco: anzi qualche mese fa è stato costretto a cercare un impiego e ha trovato di occuparsi a Barcellona in una grande impresa di costruzioni. E a Barcellona vive pure l'Arciduca Leopoldo Salvatore con la moglie Bianca e otto figliuoli. Signore un tempo, di immense possessioni, di castelli, ville e ciò [illegible], i suoi beni sono stati confiscati parte dalla Cecoslovacchia, parte dall'Austria, sicchè vive in penose strettezze e una sua figlia insegna — semplice maestra elementare — in una scuola di popolo, mentre i due figli maggiori Leopoldo e Ranieri Salvatore hanno scelto una strada alquanto insolita nella storia degli Absburgo.

Orzo, luppolo, malto

Il primo ha rinunciato subito dopo il crollo, al titolo e ai cosidetti diritti ed è andato ad abitare al terzo piano di una modesta e comune casa viennese: sulla targhetta d'ottone alla porta si legge soltanto «Habsburg». Sul foglio degli inquilini, in occasione della recente statistica, ha scritto semplicemente: Leopold Habsburg-Lothringen, socio di Nataniele Menkes, commerciante di orzo all'ingrosso. Gli uffici della ditta, nella Langegasse, 63, recano la scritta: «Fratelli Menkes Orzo, luppolo e malto». E sotto, in piccoli caratteri: «Leopold Habsburg-Lothringen».

Ha 31 anni, l'arciduca-commerciante, e fino a un anno fa ha lavorato con lodevole attività, viaggiando spesso e trattando affari e compere all'ingrosso per le fabbriche di birra di cui era fornitore. Poi gli è scappata la pazienza e, malgrado gli affari gli andassero bene, ha voluto tentare la sorte in America, e si è trasferito a Hollywood, pur rimanendo sempre in società e in relazioni con la ditta Menkes. In America, tanto per rompere la monotonia di certe «films», ha avuto un incidente clamoroso, or non è molto con l'Ambasciatore d'Austria a Washington che gli aveva usato poco riguardo e al quale, con molta fierezza, ha ricordato per telegramma che i suoi pari non erano che servi alla Corte degli Absburgo: ciò che storicamente sarebbe esatto, e ha dato lo spunto a una frenetica ondata di... «réclame» dei giornali: il tutto a favore dell'arciduca-artista e a scorno dell'incauto diplomatico.

L'altro figlio di Leopoldo Salvatore si è improvvisato pure lui fornitore di fabbriche di birra, le quali però appartengono alla zia, arciduchessa Maria Teresa, e forse col tempo apparterranno a lui.

L'albergo "Ai tre Re,,

Questa arciduchessa si trovò già improvvisamente privata di tutti i suoi beni confiscati, d'ordine della Repubblica polacca; ma l'intervento cavalleresco del Re di Spagna l'ha fatta ritornare in possesso dei beni aviti, che un giorno saranno ereditati dai suoi tre figli, Carlo Alberto, Leone Carlo e Guglielmo. Quest'ultimo s'è dato alla politica, anzi un gruppo di ucraini antipolacchi gli ha offerto... la corona di sovrano della Ucraina; in attesa di poterla cingere il promettente giovane vive a Parigi e segue con attenzione il movimento ucraino.

Ma il più originale è forse l'arciduca Eugenio, figlio del vecchio Federico, già beniamino del popolo viennese per la bonarietà dei modi e le cotidiane passeggiate, da solo, nelle vie centrali della capitale, e per il suo mecenatismo a favore dei musicisti. Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, ha avversato sdegnosamente le novità repubblicane dell'Austria rifiutandosi di riconoscere la nuova Costituzione e di rinunciare comunque al suo titolo. Anzi un giorno, dopo aver dichiarato che «gli Absburgo devono finire là dove hanno cominciato» emigrò in Svizzera e, a poca distanza da Basilea, là dove sorgeva nel medioevo la rocca avita dei Signori di Absburg, volle costruire un albergo, con l'insegna «Ai tre re», eleggendovi la sua nuova dimora e iniziando una serie di ricerche archeologiche.

Anche l'Arciduca Giuseppe Ferdinando, disdegnoso di avere contatti con la democrazia dominante, rinunciò al grado, ritirandosi a vivere in solitudine con la moglie, una signora viennese, dalla quale attualmente si accinge a divorziare per sposare quindi la figlia del generale austriaco Schlackenwörth, conosciuta l'anno scorso. Un suo fratello, Pietro Ferdinando, è contabile a Lucerna col nome di Pietro Wickwitz, un altro fratello, Enrico Ferdinando, vive a Salisburgo e fa il pittore, e un quarto, Leopoldo, famoso già nelle cronache d'anteguerra, da tempo ha ripudiato la Corte e la parentela per vivere borghesemente col nome di Leopoldo Wölfling, prima da commerciante, poi senza e o impiegato, attualmente domiciliato a Maur, presso Vienna, sempre frequente e scontento. Ben più infelice di lui sua sorella, Luisa di Sassonia, dapprima fuggiasca dalla Corte col precettore Giron, poi moglie del musicista italiano Toselli, madre di sei o sette figli; oggi, abbandonata, invecchiata ed in miseria, vive ignorata da tutti presso Bruxelles, occupandosi con lavori di ricamo e come istitutrice.

La principessa rossa

Una piccola colonia di arciduchi si trova a Walsee, presso Amstetten in Austria, dove attorno a Francesco Salvatore, figlio di una figlia di Francesco Giuseppe I, vivono parecchi principi di Absburgo, che ormai si considerano semplici cittadini e conducono un'esistenza modesta e ritirata.

Ma il caso più sensazionale è senza dubbio quello della principessa Elisabetta, figlia dell'arciduca Rodolfo (morto a Mayerling) e dell'arciduchessa belga Stefania: bellissima donna, un tempo prediletta dal Imperatore Francesco Giuseppe moglie divorziata del principe Ottone di Windischgrätz. Appena finita la guerra e dichiarata in Austria la repubblica, essa non esitò, con enorme scandalo di tutti i congiunti, a rinnegare tuttociò che la legava al suo illustre casato per andare a nozze con un oscuro maestro di scuola, Leopoldo Petz, membro del partito socialista e uno dei capi del movimento socialista in Austria. A fianco del marito, l'ex-principessa (della quale molti mettevano in dubbio la integrità mentale) si dedicò a una sfrenata propaganda demagogica, percorrendo in automobile i centri industriali e decantando, in discorsi infiammati agli operai, le promettenti delizie del regime socialista: donde il suo soprannome di «principessa rossa». Ha tre figli ormai maggiorenni: Francesco Giuseppe, motociclista provetto, di professione meccanico nelle fabbriche Steyr; Ernesto, pittore e professore di disegno, e Rodolfo, il più giovane, che ha appena terminati gli studi.

Questi gli Absburgo dei nostri giorni e la loro sorte, forgiata dall'ironico destino in forme e in aspetti certamente definitivi, come definitivi furono il crollo della loro secolare potenza e il decadimento della loro immensa fortuna abbattuta dalle [illegible] d'Italia.

L'esposizione dell'agricoltura rinviata al 1932

ROMA, 2

Il Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, incaricato di organizzare la prima Esposizione generale dell'agricoltura italiana, presi gli ordini dal Capo del Governo, presidente effettivo della stessa Esposizione, ha inviato al 1932, decimo annuale della Marcia su Roma, questa manifestazione.

Il rinvio è dovuto alla ristrettezza del tempo che impedisce il necessario completamento dell'organizzazione e alla circostanza che nel 1929 si dovranno svolgere le quattro mostre e fiere nazionali nonchè quella coloniale da tempo prestabilite, le quali conterranno anche speciali padiglioni per l'agricoltore. La grande Esposizione potrà così meglio documentare i risultati della politica agraria del Governo fascista e in modo speciale l'esecuzione delle opere della bonifica integrale.

Opposti interessi inglesi nel comitato degli esperti

LONDRA, 1

La nomina di sir Giosuè Stamp e di Lord Revelstoke a [illegible] della Gran Bretagna [illegible] commissione degli esperti [illegible] la revisione del piano [illegible] messa in rilievo dai [illegible] come un indice dell'atteggiamento del Governo britannico [illegible] all'intera questione delle riparazioni.

[illegible] che è prevalsa [illegible] del piano Dawes [illegible] verrebbero a [illegible] di controllo [illegible] sulle finanze tedesche che [illegible] in virtù del trattato di Versailles.

[illegible] sia pregiudiziale, la [illegible] revisione [illegible] Dawes l'importo della [illegible] tedesca venga con [illegible] è accolto in Inghilterra con ben poca [illegible]. Molti, specialmente [illegible] industriale, ritengono che [illegible] di studiare con molta [illegible] nell'interesse della [illegible] convenga meglio [illegible] delle quote finora [illegible] la Germania puntualmente in base al piano Dawes o [illegible] invece proventi maggiori in conto riparazioni, a costo [illegible] di vedere la concorrenza tedesca ai prodotti britannici sui mercati del mondo diventare ancor più formidabile di quanto già non sia.

E' evidente infatti che l'aumento della quota tedesca costringerebbe necessariamente la Germania a fare ogni possibile sforzo per intensificare il suo commercio di esportazione in tutto il mondo. Dinnanzi a queste preoccupazioni del mondo industriale britannico si oppongono le speranze del mondo finanziario. I grandi finanzieri della City vedrebbero invece con moltissima soddisfazione il consolidamento definitivo delle riparazioni tedesche sulla base di una protezione a lunga scadenza sulle risorse dello Stato in Germania. Ora i due rappresentanti britannici nella commissione degli esperti rispecchiano appunto queste due correnti di opinioni: sir Giosuè Stamp è infatti presidente di una delle maggiori compagnie ferroviarie britanniche e fece già parte nel 1924 della commissione Dawes: egli è un industriale puro e semplice, mentre Lord Revelstoke, direttore della Banca d'Inghilterra, è finanziere di fama mondiale e anzitutto e sovrattutto un rappresentante dell'alta finanza.

I due delegati britannici si riserveranno il compito di preparare una esposizione esauriente di tutti gli aspetti del problema sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista finanziario. In base alle risultanze di questo ai due delegati britannici il Governo inglese potrà poi, nella Conferenza che dovrà seguire i lavori della commissione degli esperti, modificare il proprio atteggiamento definitivo.

Steeg dimissionario

PARIGI, 2

Il Residente generale del Marocco, Steeg, in seguito all'approvazione della legge sulle incompatibilità parlamentari si è dimesso.

Bolivia e Paraguay accettano il protocollo d'arbitrato

WASHINGTON, 1

Il comitato speciale del Congresso Panamericano a cui era stato affidato il compito di proporre il regolamento del conflitto fra la Bolivia e il Paraguay ha annunziato ufficialmente che i due paesi hanno accettato i termini del protocollo proposto sulla scelta dei Paesi che debbono essere rappresentati al Consiglio di arbitrato. Tale protocollo sarà firmato oggi 1 gennaio.

VARIAZIONI

Il giro del mondo si fa come si vuole

Parto per il giro del mondo. [illegible] a piedi. Sì, lo so, [illegible] noleggiare un'auto o affittare una cabina di piroscafo o [illegible] di treno, ma la cosa sarebbe singolare, oggi. E [illegible] singolarità. Potrei inforcare la mia bicicletta. Anzi, [illegible] la bicicletta m'ha parlato: «Saltami in groppa. [illegible] mio. La mia groppa [illegible] e forte e gagliarda [illegible] ti porterà dove tu vorrai [illegible] vi sarà una strada, [illegible] di terreno liscio, noi [illegible] Andremo sempre, in [illegible] di emozioni e di gaudi [illegible] e per vie seguiremo [illegible] nuove, segnando altre [illegible] nuove, altri gaudi, altre [illegible]».

[illegible] ha ragione. Però [illegible] a piedi.

[illegible] — ha lasciato [illegible] Rousseau — una maniera [illegible] di viaggiare di quel [illegible] andar a piedi. Si parte [illegible] si ferma quando [illegible] si fa poco o molto [illegible] si forma meglio. Si [illegible] tutti gli abitanti, ci si [illegible] a sinistra, si [illegible] tutto ciò che ci diletta, [illegible] tutti i bei punti di [illegible] un fiume? Io co[illegible] in un bosco? Ap[illegible] della sua ombra. M'im[illegible] grotta? La visito. [illegible] miniera? N'esamino [illegible] Dove trovo la spas[illegible] mi soffermo. Mi prende la [illegible] Non dipendo nè [illegible] nè da cocchieri. Non [illegible] di scegliere strade [illegible]: passo per dove [illegible] uomo può passare. Vedo [illegible] quello che un uomo può [illegible], non dovendo rispondere di me che a me stesso, godo [illegible] la libertà di cui un uomo [illegible] godere».

[illegible] sono del parere di Rousseau. [illegible] giro del mondo si fa come si [illegible] chi lo fa installato comodamente in uno scompartimento ferroviario di prima classe e chi a cavallo. L'amatore [illegible] corsa vertiginosa [illegible] salta in un'auto; quello che non vuol romperai il collo se ne va pedibus calcantibus. Il frettoloso si [illegible] a una carlinga il lento si serve d'un carro da zingaro. Se avete addosso la febbre dell'avventura, perchè non noleggiare una barca? Tanto meglio, se mai in vita vostra vi staccaste da una spiaggia e se non aveste la più elementare conoscenza dell'arte della navigazione. Chi volesse risparmiare i soldi del viaggio e scegliesse il treno come mezzo di trasporto, potrebbe imitare il polacco Hermann, [illegible] il giro del mondo chiuso in una speciale cassa con i viveri necessari. Ora è a Parigi [illegible] Parigi si farà spedire e [illegible] a Copenaghen. Il suo [illegible] è questo: prima di chiudersi nella cassa, si reca da una agenzia di spedizioni e l'incarica di mandare a prendere la sua cassa per spedirla in assegno al[illegible] tale. Ingegnoso, vero, [illegible] polacco?

[illegible] fa il giro del mondo sui pattini a rotelle e chi sulle gru[illegible] un fornaio ungherese lo sta facendo sui trampoli.

Un pazzista tedesco di vini gira il mondo, rotolando una botte; [illegible] americano, spinge innanzi una carriola. I [illegible] Bartlett hanno noleggiato [illegible] un automobile; un marinaio [illegible] ha inforcato la sua [illegible] Un milionario si spinge [illegible] una carrozzella da bambini [illegible] un ficoggiua un litro[illegible] tutto il mondo per raccogliere [illegible]. Al giungere in una [illegible] sono i geri[illegible] rappresentative del[illegible], corre da loro a [illegible] per mettere una firma [illegible] libro. Ha già raccolto [illegible] grande quantità di firme. Per [illegible] di firmare sul suo [illegible] bisogna essere un [illegible] imperatore, presidente di repubblica, segretario d'un sindacato, direttore d'un [illegible] Il nostro milionario non [illegible] se ne va per il mondo a zig-zag, e ha già visitato [illegible] 70 paesi.

Un mattacchione di chicagoano [illegible] sta facendo il giro del mondo col passo del gambero; un appassionato del violino, francese [illegible] a piedi, in compagnia del suo caro strumento, che [illegible] di suonare.

[illegible] gira il mondo col portafoglio gonfio, e chi non vuole avere in tasca neppure il becco d'un quattrino: quel che non potrà avere gratis, se lo procurerà lavorando.

Come si vede, il giro del mondo si fa come si vuole.

Curioso, tutti abbiam fatto il giro del mondo. Almeno una volta in nostra vita, e per sedentari che si sia.

Proprio così. A nostra insaputa abbiamo percorso, passo passo, da un capo all'altro, il formidabile anello del meridiano terrestre o calcata la più alta cima del globo. E c'è di più. Senza bisogno d'attraversare gli strati [illegible] e scottanti della scorza [illegible], siamo discesi fin nei più insondabili abissi, fino al centro stesso della terra. Non ci [illegible]? Ebbene, eccovi qua il tipo del perfetto sedentario: l'impiegato. Egli va al mattino al suo ufficio e n'esce a mezzogiorno per la colazione; poi vi ritorna nel pomeriggio e lo lascia la sera, per rientrare in casa. Di [illegible], dopo cena, se ne va a fare quattro passi. Se così è, quale più autentico *globe-trotter* dell'impiegato? E, infatti, per poco ch'egli stia vicino all'ufficio, percorrerà sempre i suoi bravi 3 o 4 chilometri al giorno, vale a dire, da 1000 a 1200 l'anno. Supponete ora ch'entri in servizio a 18 anni e smetta a 65, ed eccovi che quest'uomo puntuale e casalingo avrà fatto, alla fine della sua carriera, esattamente il giro della terra. E quanta gente c'è che si trova nell'identico caso del nostro impiegato!

Ma avete mai pensato allo sforzo incessante che fa un sarto tirando il filo dopo ogni agucchiata?

Seduto alla turca sul suo tavolo, egli tira, tira l'ago dalla mattina alla sera, senza mai fermarsi. L'ago vola, s'alza e s'abbassa ogni secondo od ogni due. Ebbene, se si calcola a 30 centimetri la corsa ascendente e discendente, sapete quanta strada compie in un'ora quest'umile ago? Le cifre certamente vi sorprenderanno: 30 metri al minuto, 1800 all'ora, 18 chilometri in una giornata di 10 ore di lavoro, 6400 chilometri in un anno! In 6 anni l'ago del sarto avrà quasi compiuto i 40.000 chilometri del meridiano terrestre.

Pensiamo ora a coloro che consumano la propria esistenza a salire e a discendere. Oh, quante e quali vette di monti hanno asceso costoro all'insaputa! Prendiamo il controllore del gas o della luce elettrica. Caso per caso, egli sale in un giorno 30 o 40 scale. Alla sera s'è già elevato a un'altezza di circa 300 metri. In capo a 10 giorni sarà salito senza difficoltà sulla vetta del monte Bianco (m. 4810). Ecco poi un sorvegliante di pozzi minerari. Chiuso nella cabina dell'ascensore, egli discende dalle 10 alle 20 volte al giorno, alla profondità di 3, 4 o 500 metri. Ammettiamo che in media compia 400 metri al giorno. Ciò farà 120 chilometri in un mese, 1440 in capo a un anno. Al termine di quattro anni e 5 mesi, il sorvegliante sarà giunto al centro della terra, il quale — è noto — dista 6380 chilometri dalla superficie della scorza solida del nostro globo.

E ora pensate al guardiano dell'ascensore d'un grattacielo di 300 metri. Se il guardiano fa 10 viaggi all'ora, sono ben 240 al giorno, 87.600 all'anno. Ciò rappresenterebbe 26.280 chilometri, ossia molto di più della metà del giro della terra. In torno di 15 anni, il guardiano si sarà innalzato di 394.452 chilometri, ciò che rappresenta la distanza fra la terra e la luna.

S'è calcolato che un copista, la cui penna scorra per 10 ore al giorno, tracciando 30 parole al minuto, giungerebbe a compiere più di 1062.00 chilometri in un anno, ossia due volte il giro della terra.

Come si vede, il giro del mondo si fa proprio come si vuole. Anche senza muovere un passo.

Gino Veneziani

Una Mostra della Stampa alla terza Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 2

L'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli, che sta organizzando la terza Fiera che si aprirà il 20 marzo p. v., ha avuto l'idea assai opportuna di organizzare, tra le altre, una speciale Mostra della Stampa che sarà la prima ad averaria in colonia.

A tal fine la Fiera ha posto a disposizione di tutte le case editrici italiane e delle Riviste e pubblicazioni in genere uno «stand» a titolo completamente gratuito, convenientemente addobbato e isolato.

Sappiamo che l'idea è stata assai bene accolta dagli editori, i quali esporranno sopra tutto, come è facile comprendere, le migliori loro edizioni di carattere coloniale.

La Mostra avrà grande valore anche per la conoscenza delle pubblicazioni coloniali (riviste, ecc.) e contribuirà largamente a quella propaganda della quale la Fiera è e sempre più vuol essere il fulcro e lo stimolo.

La decadenza del "jazz,, secondo una celebre danzatrice

LONDRA, 2

Seguendo l'esempio di Mascagni, la celebre danzatrice russa Anna Paulowa ha ora aggiunto il proprio nome all'elenco dei grandi artisti che profetizzano la rapida decadenza del *jazz-band* nelle sale da ballo. La Paulowa considera il jazz, sia sotto la forma musicale sia come ritmo di danza, quale un inevitabile prodotto della guerra mondiale, una specie di narcotico da propinare ad un mondo dai nervi spezzati. Il *fox-trott*, il blue e tutti gli altri balli del dopo-guerra sono ormai privi di attrattive e non sopravvivono che tra l'indifferenza generale. Ma, come per tutte le cose di cattivo gusto, ha aggiunto la Paulowa, il loro destino è segnato. La celebre danzatrice dichiara poi esplicitamente che il ritmo del valtzer ha la certezza di tornare in onore, la medesima certezza che le buone maniere hanno di riprendere il sopravvento.

Il Leone di San Marco sulla Rocca di Fianona

E' pronta e partirà tra breve su un trabaccolo fiumano, la targa marmorea coll'immagine del Leone che la città di Venezia offre al Comune di Fianona, desideroso di commemorare nel nome e nella gesta di Gasparo Calavani, l'antica devota fedeltà dell'Istria a San Marco.

Gli Uscocchi e i Calavani

Nella ostinata e barbara guerra di insidie e di ferri aggressivi condotta fra la fine del 500 ed i primi decenni del secolo successivo, dagli Uscocchi, popolo di pirati, discesi giù dalle montagne della Morlacchia e fortificatisi nel piccolo porto dalmato di Segna, sotto la protezione occulta dell'Austria, per infestare ed impedire, in odio a Venezia, la libera navigazione dell'Adriatico, le coste e le terre dell'Istria furono teatro di lotte terribili e di gesta eroiche da parte di quelle coraggiose popolazioni fedeli al Serenissimo governo della Repubblica. Una delle pagine più luminose di eroico ardimento in questa incessante lotta di assalti piratechi, fu scritta da Gaspare Calavani con l'estrema resistenza consacrata dalla sua morte in difesa appunto della Rocca veneziana di Fianona.

Fianona è un porticciuolo della costa meridionale dell'Istria, sul Canale di Farsina nel Quarnaro, poco distante dall'antica cittadina di Albona. Per render più munite queste terre esposte alle feroci aggressioni degli Uscocchi, Venezia, aveva provveduto a fortificarle con bastioni, torri e mura, inviandovi galere armate in perlustrazione e guarnigioni di soldati, che insieme ai più validi uomini del luogo, provvedevano alla difesa di queste terre di confine.

Andato a vuoto un assalto tentato con piena efficienza di mezzi dagli Uscocchi contro Albona, per la strenua ed ardimentosa difesa sostenuta dagli Albonesi, i pirati pieni d'ira e smaniosi di vendetta rivolsero le loro armi contro la vicina terra di Fianona, il cui castello non sufficientemente guarnito d'uomini e di opere, nonostante la coraggiosa difesa dei pochi uomini del paese, finì per cedere e passare in mano degli assalitori: il fatto avvenne nel 1599. Quattro giorni durarono il bottino e la strage: Gaspare Calavani, il più autorevole ed ardimentoso uomo di Fianona, discendente della più benestante famiglia del paese, intorno al quale si era raccolta l'estrema resistenza, fu l'eroe di questa triste vicenda. Caduto in mano dei pirati, malmenato e schernito, fu condotto alla presenza dei capi. Alle brutali imposizioni di acclamare all'Arciduca austriaco, egli oppose un fiero disprezzo; nè cedette a lusinghe di salvezza, od insulti, a minacce. Legato con grosse funi, punzecchiato con acuti stiletti, condannato a desser scorticato vivo, Gasparo Calavani, sopportando con saldo cuore il martirio finì sotto il coltello del barbaro al grido di «Viva S. Marco».

L'offerta di Venezia

A ricordo del fierissimo eroe, i cittadini di Fianona hanno deliberato di apporre sulla storica rocca, che ancora permane pressochè immutata, il leone ottenuto in dono da Venezia, e — sotto di questo — la lapide coll'ispirata epigrafe dettata da uno di loro che suona così:

«Ridonato da Venezia, il Leone perpetui nei secoli il grido che, più forte del dolore e della morte, ruggiva Gaspare Calavani sotto l'atroce coltello del barbaro il XX [illegible] nato MDXCIX: Viva S. Marco».

La targa riproduce esattamente anche nelle dimensioni, quella cinquecentesca che sussiste intatta sulla Caserma di San Nicolò di Lido dove ebbe sede ai tempi della Repubblica il Magistrato alle fortezze. Il leone andante vi appare in aspetto maestoso, interpretato con bellissimo stile, sopra il mare ondoso, posando la zampa sul libro aperto. L'opera è stata copiata con diligenza e con esattezza, dello scultore Emilio Gaggio.

Il messaggio di Fianona

Al Podestà conte Orsi è pervenuta dal Podestà di Fianona, la seguente lettera:

«L'atto munifico ed altamente patriottico che Venezia, mercè l'interessamento della S. V. Ill.ma sta per compiere verso questa lontana, piccola, ma fiera vedetta del Carnaro, col donarle l'emblema del glorioso Leone di S. Marco pel 330.o anniversario del martirio del mio concittadino Gasparo Calavani, ha commosso grandemente l'animo mio e quello della popolazione tutta di questo Comune.

«E' con animo sentitamente grato che io porgo alla S. V. Ill.ma i più commossi ringraziamenti miei personali e della popolazione tutta pel magnifico dono.

«I Fianonesi orgogliosi e fieri di tanta distinzione conserveranno gelosamente il simbolo di Venezia Madre ed assicurano che come allora, così ora e sempre sapranno difendere il sacro retaggio tramandato loro dagli Avi: L'invidiabile italianità di questa terra».

Un elettricista salvato dal bottone del colletto

LONDRA, 2

Il bottone del colletto ha salvato l'elettricista Peacoch, addetto ad una miniera nel paese di Galles, che stava per morire fulminato. Il Peacoch, credendo che non vi fosse corrente, si era aggrappato con una mano ad una conduttura percorsa da 2200 volts. Egli ebbe una terribile scossa che lo tramortì, ma la corrente si concentrò nel bottone di metallo che gli chiudeva il solino e si scaricò. Il bottone fu liquefatto. Il Peacoch ebbe una profonda ustione al collo, ma può dire di essersela cavata a buon mercato. Senza il bottone, sarebbe immediatamente morto fulminato dalla corrente.

Attentato a Ragusa contro il console francese

VIENNA, 1

(E.M.) A Ragusa, in Dalmazia, sono scoppiati stanotte verso l'una due petardi lanciati contro la abitazione del dott. Primirza. I petardi hanno mandato in frantumi una quantità di vetri, senza recare altri danni. L'autore o gli autori dell'attentato sono riusciti ad eclissarsi. Il dott. Primirza è console onorario di Francia a Ragusa e perciò si ritiene che l'attentato possa avere una causa politica.

Alcool nei barili d'inchiostro

PARIGI, 2

I giornali hanno da New York che gli agenti doganali hanno sequestrato recentemente, a bordo di una nave proveniente da Cuba 150 barili che portavano la iscrizione «inchiostro» e contenevano invece ciascuno 455 litri di alcool per un valore totale di 47 mila lire sterline.

Veliero naufragato a Lampedusa
Il solo capitano salvato

PALERMO, 2

Nelle acque di Lampedusa è stato raccolto dall'equipaggio di un veliero, il capitano della nave Feluca, che faceva servizio postale tra l'isola di Cherchena e Sfax, in Tunisia. L'infelice, che era stremato di forze e aggrappato ad una barca capovolta, ha narrato che la piccola nave era naufragata e che due suoi compagni erano periti tra le onde.

Un morto e tre feriti in un garage

PALERMO, 2

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta in un garage di Giula (Messina). Mentre il meccanico Baldassare Pausalo operava una saldatura autogena gli scoppiava la bombola di ossigeno che lo uccideva sul colpo e feriva tre altre persone che si trovavano poco distanti.

Due commedie italiane rappresentate a Parigi

PARIGI, 1

Sono stati rappresentati ieri sera con successo al teatro della Potinière due lavori italiani inediti nel nostro paese. *Ceffi e Sberleffi*, un atto in due quadri di A. Beltramelli, musicato da Virginio Mortari, e *Guerrino detto il Meschino*, in un atto scritto e musicato da Renzo Massarani. I due lavori sono stati diretti dagli stessi autori.

Ceffi e Sberleffi è un lavoro di carattere burlesco che narra le avventure di una coppia di accattoni. Il personaggio di Ceffi è stato impersonato dal tenore Petit e quello di Sberleffi dalla signora Rachele Maraiano Mori. Nell'altro lavoro, tratto dal popolare romanzo, il Massarani racconta la vita, le prodezze e la morte del leggendario Guerino, detto il Meschino. I recitativi sono alternati con parti cantate e le gesta del popolare personaggio sono espresse anche con danze e balletti. La parte del cantastorie è stata sostenuta dalla signora Maraiano Mori. L'interpretazione e la messa in scena dei due lavori sono state vivamente applaudite da un eletto pubblico, nel quale si notava l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni.

Birraio morto per anemia "plastica",

LONDRA, 2

Un birraio venticinquenne, tale Durbridge, è morto di una malattia rarissima che il direttore di un ospedale, chiamato come perito in una inchiesta giudiziaria, ha definito *anemia plastica*. [illegible] significa, ha spiegato il dottore, che il sangue diventa acquoso e sfugge attraverso i vasi e i tessuti. Nel settembre scorso, mentre lavorava, il Durbridge ebbe una specie di svenimento e cadde ferendosi alla schiena e alla nuca. Trasportato all'ospedale, vi è morto in questi giorni. La condizione patologica del sangue è stata causa e non conseguenza della caduta.

Cinque morti in Renania per una fuga di gas

BERLINO, 2

Da Duisburg, in Renania, giunge notizia di un grave accidente. In seguito alla rottura della conduttura, il gas è sfuggito in grande copia e ha invaso parecchie case. Molte persone sono state trasportate all'ospedale. Fino a questo momento si annoverano cinque morti. Si ignorano ancora le cause dell'accidente.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ Ecco il sommario del N. 24 di «Augustea»: Generale Carlo Rocca: Cadorna. — E. Corsocle: Imperialismo italiano e imperialismo francese in Oriente. - Argomenti. — Arturo Lagorio: Il ciclo storico americano nel pensiero e nell'opera di José Manuel Eizaguirre. — (G. F.): Come ci giudicano gli altri - La libertà di stampa e quella di scandolo — Le inchieste di «Augustea»: Problemi e bisogni dell'espansione libraria italiana. Pareri di editori e librai. — Nicola Pascardi: E. Fossina. — Gli insegnamenti fascisti dell'«Osservatore Romano». — Elleb: Per un nuovo stile. — Ridolfo Mazzucconi: I presenti lineamenti della letteratura italiana. — Lorenzo Segàla: I «commenti» di A. Mussolini. — Mario Puccini: Le ultime «Cose viste» di Ugo Ojetti. — M. Arnaldi: Le comunicazioni segrete dalla pergamena e dalla scitale al cifrario moderno. — Domenico Boni: Enrico De Alberti. — Bilancia Libraria — I concorsi di «Augustea» (Le decisioni della Giuria) — Pekàr Gyula: Il Pellegrino dalla fronte di augusto (fine).

Scrittori

Il libro italiano all'estero

Il posto che ha il libro nella vita, e l'importanza che esso ha nella politica e nell'economia del Paese fanno sì che i problemi inerenti abbiano tutta la vitalità delle grandi questioni in cui palpita un interesse reale dello spirito e del progresso pratico. Particolarmente, nei riguardi dell'Italia ha importanza la bilancia delle importazioni e delle esportazioni librarie. Sarebbe superfluo sottolineare la portata di queste. E' in sostanza una portata squisitamente politica, volendo dire prestigio, influenza, espansione, e vi si connette un elemento economico di primo ordine, perchè esportare libri significa importare ricchezza.

Con queste parole «Augustea» inizia un suo nuovo studio sul problema dell'espansione libraria italiana, problema che la bella rivista diretta e animata da Franco Ciarlantini, ha sempre messo sul posto di battaglia.

Allo scopo di chiarire, nell'opinione della classe dirigente, i dati di fatto sui quali va impostata la lotta, conduce ora un'inchiesta, cui parteciperanno con la loro esperienza e con la loro competenza le varie categorie di artefici del libro e del commercio librario.

E' interessante scorrer ora le prime risposte degli editori i quali, com'è naturale, hanno risposto esaminando la cosa da vari punti di vista e nei suoi vari aspetti limitandosi in certi casi a considerazioni di ordine generale.

Così la «Corbaccio» di Milano, sostiene che il problema sarà risolto solo mercè una potente organizzazione editoriale-libraria-finanziaria politica, diretta da una mente sola e saldamente agganciata alle sfere interessate.

Altri invece esaminano certi lati pratici; così per esempio, la Casa Giovanni Chiantore di Torino e la Casa «Cedam» (già Littorio) di Padova, che suggerisce alcuni mezzi di azione, scrivendo.

«Possiamo dire, in linea generale, che per diffondere il libro bisogna principalmente farlo conoscere con le forme più svariate della pubblicità, colpendo con questa, e a ripetizione, i più diretti interessati».

«Ecco dunque, continua più innanzi la casa padovana, la necessità di creare all'estero una organizzazione che con intelletto d'amore (se il terreno è buono ci sarà anche il guadagno) possa dedicarsi ad un tale compito veramente proficuo e altamente nazionale».

Da parte sua, la Casa Giulio Giannini e figlio di Firenze, porta il dibattito sul campo della tradizione e dello spirito nazionale, inteso come forza plasmatrice delle forme:

«Considerando il nostro libro, dice il Giannini come libro italiano, cioè in lingua italiana, dovremmo seriamente operarci per una maggior diffusione della lingua italiana all'Estero.

«Ma il nostro libro dovrebbe soprattutto avere un carattere puramente italiano, nei tipi, nelle illustrazioni e principalmente nella sua veste (legatura). Bisogna che gli editori s'interessino a quella che deve essere la composizione di un libro italiano curando ogni particolarità, studiando sulla gloriosa produzione del passato, creando con questo puramente locale. Gli illustratori imitanti scuole straniere dovrebbero essere banditi. Le fonti ispiratrici [illegible] non mancano.

«Solo quando il libro italiano avrà la sua caratteristica speciale, italiana, lo potremo vedere più accetto all'Estero e la sua diffusione sarà assicurata anche se la nostra lingua continuerà ad esser poco conosciuta. Possiamo auspicare che sarà anzi il libro che inviterà l'acquirente straniero a conoscere il nostro italiano».

✱ La Società Editrice Internazionale (S. E. I.) di Torino bandisce un concorso per un *romanzo dedicato ai ragazzi* col premio di L. 10.000 (diecimila), che sarà assegnato da una giuria formata da *Maria Pezzè-Pascolato, Giuseppe Fanciulli e Fausto Maria Martini.*

Le precise norme del Concorso — che accoglierà i manoscritti fino al 31 ottobre 1929 — si possono richiedere alla Società Editrice Internazionale, Torino, Corso Regina Margherita, 174.

✱ Il nuovo romanzo di Antonio Beltramelli è già compiuto: ha per titolo «I figli della carovana» e verrà pubblicato dapprima in puntate sul «Legionario» e quindi raccolto in volume dal Mondadori.

✱ Non smorzati ancora gli echi delle polemiche che si sferrarono attorno ad Angiò, uomo d'acqua, Lorenzo Viani sta scrivendo un nuovo romanzo che avrà per titolo «Ritorno alla Patria».

Intorno al nuovo libro il bizzarro scrittore così si esprime: «Il romanzo è aper sfondo il popolo italiano, che esprime dal suo seno l'Eroe, il quale, dopo lungo travaglio e dopo essere martirizzato per le vie del mondo, ritorna, e non so'tanto con il peso mortale, alla Patria». Ed aggiunge: «Dovr'ebb'essere il romanzo pieno, che palesi la maschia potenza di un popolo e di un l'uomo. Tra due mesi, irrevocabilmente, sarà dato in pasto ai leonia».

✱ Nella seconda metà di giugno 1929, si terrà a Roma un Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia. Hanno aderito le associazioni professionali di ben ventiquattro Stati.

✱ Francesco Petrarca è stato degnamente commemorato ad Atene. Al Parnassos, il Presidente della sezione di Belle Arti ha tenuto una applaudita conferenza sul poeta analizzandone l'opera in tutte le sue espressioni. Dopo di che la signora Teraidi ha recitato alcuni brani poetici. Alla conferenza assisteva l'incaricato di affari, i maggiorenti del fascio della colonia italiana, la signora Venizelos e molto pubblico che applaudì cordialmente la dotta conferenza.

SPIGOLATURE

Il critico musicale istriano Gian Giacomo Manzutto festeggia in questi giorni il 40.o anniversario della sua attività. Fu critico dell'«Indipendente», e poi del «Popolo di Trieste», il quale ricorda che il Manzutto fu anche un eccellente direttore di orchestra ed esumò con successo per il Politeama «l'Orfeo» di Gluck. Come critico il Manzutto fu sempre eclettico, non si fece mai adoratore assoluto d'un indirizzo nè si lasciò mai trascinare da una corrente: in ogni tempo e sotto qualunque costellazione artistica fu sempre un critico onestamente attaccato al solo culto cui egli sentisse di dover dare i suoi incensi: la bellezza artistica. Gli chiedemmo: «Quale fu l'autore preferito della sua giovinezza?» «Il mio primo amore in arte fu Vincenzo Bellini, così nelle mie critiche per lui ho cercato sempre le più squisite parole, perchè potessero comunicare un po' di profumo nella divina melodia della «Casta Diva» e l'intimo dolore della «Sonnambula», o far sentire quanta sublime forza ci fosse nel tragico finale di «Norma», in «Tell» mi estasiai per le pagine corali che rendono così sereno l'idillio delle convalli, come per quel finale, che, con ripercosso giro melodico, precorre il disegno dello stesso incantesimo del fuoco». «E. Verdi?» «Verdi... Ah, Verdi lo considerai sempre come il nume tutelare della nostra Patria. Quando l'«Ernani» veniva bandito, quando il «Va pensiero» diveniva canto di noi esuli, cercavo con le mie parole d'infiammare quanto potevo... Una volta un mio articolo su «Nabucco» mi fu sequestrato dall'I. R. censura austriaca. A questo proposito non so come mi sia stato passato un articolo sul «Tell», tanto vi avevo accentuato lo spirito di ribellione, che si sentiva dallo scroscio delle trombe al giuramento per la Patria, chiuso col formidabile appello di «all'armi» lanciato da Tamagno».

❋❋❋

La situazione di vedova, nell'India, si sa che era legata alla barbarie degli antenati. Veniva bruciata puramente e semplicemente sul rogo, che aveva consumato il corpo del marito. Le vedove indiane d'oggi — scrive la «Petite Gironde» — non sono bruciate vive, ma conducono una vita delle più miserabili. Sono spogliate dei loro gioielli, delle loro ricche vesti, votate al disprezzo, condannate a non più rimaritarsi. La disgraziata vedova deve essere rasata, deve digiunare più volte al mese e non viene ammessa a nessuna festività. La legge di Manu è inesorabile. Ciò ha almeno il vantaggio di assicurare al marito durante la sua vita, quelle piccole cure che mantengono la salute e procurargli, dopo morto, una felicità ultra terrena. Secondo il verbo femminista, è l'uomo che deve essere ritenuto responsabile della felicità della moglie in terra e in cielo. Ma gli inglesi, che hanno abolito il rogo per le vedove, non hanno potuto fare di più.

❋❋❋

Non v'è tradizione più scrupolosamente rispettata di quella del cenone in Italia, del «Reveillon» in Francia e del «Christmas» in Inghilterra. Quante solennità stanno a provare le ricchezze gastronomiche di tali paesi. L'Italia ne ha moltissime e tutti le conosciamo; l'Inghilterra ne ha poche e non mette conto d'occuparsene, merita la pena di dare un'occhiata a quelle francesi. La Normandia fornisce i tacchini, piatto di resistenza della cena familiare, che accompagnano i marroni di Alvernia. Il Mezzogiorno della Francia manda dovunque grasse oche e i tartufi che le debbono condire. L'Alsazia e il Delfinato forniscono i gamberi, la Turenna le carni insaccate di maiale e i suoi vini spumanti; la Marna i suoi sciampagna. Perigord e Alsazia sono abbondanti e ottimi fornitori di «foie gras»; la Normandia dà il vischio che esporta anche in Inghilterra; l'Alsazia l'abete. Così il «Popolo di Trieste».

❋❋❋

Brillat Savarin — scrive il «Journal» — celebre cuoco e buongustaio, ha lasciato questo decalogo: 1. Dimmi ciò che mangi e ti dirò chi sei; 2. La tavola è il solo posto dove non ci si annoia durante la prima ora; 3. La scoperta di un nuovo cibo fa più per la felicità del genere umano, che non la scoperta di una nuova stella; 4. Coloro che fanno indigestione e coloro che s'ubbriacano non sanno nè mangiare nè bere; 5. Si diventa cuochi, ma si nasce rosticcieri; 6. La qualità indispensabile di un cuoco è l'esatezza, essa deve essere anche quella del convitato; 7. Attendere troppo un convitato ritardatario è una mancanza di riguardo verso quelli che sono presenti; 8. Colui che riceve i suoi amici e non presta nessuna cura personale al pranzo che è loro preparato, non è degno di avere degli amici; 9. La padrona di casa deve sempre assicurarsi che il caffè sia ottimo e il padrone di casa che i vini siano di prima qualità; 10. Convitare qualcuno è assumersi la responsabilità del suo benessere durante tutto il tempo ch'egli è sotto il nostro tetto. Brillat Savarin, che ha scritto una interessante fisiologia del gusto, si compiace di vedere in certe preferenze per l'uno o l'altro cibo dei lati dei diversi caratteri di questo o quell'uomo. Il bollito lo fa preferire ai distratti che considerano le ore dei pasti ore di lavoro obbligatorio e che mettono allo stesso livello tutto ciò che può nutrirli. Brillat Savarin compiange un poco costoro e tiene in ben altra considerazione i grandi finanzieri che hanno una spiccata tendenza per la cacciagione, e che sono uomini che sanno essere soddisfatti e dare soddisfazioni a chi vive loro d'intorno. L'arrosto è il cibo preferito comunemente dal meno fantasioso buongustaio, mentre le fritture denotano una certa pigrizia in chi troppo di frequente le vuole alla sua tavola. I ripieni di ogni genere tradiscono un continuo desiderio di novità e anche un'incontentabilità del gusto.

MUNICIPIO di GENOVA
Concorso al posto di Ingegnere Capo

E' aperto il concorso per titoli al posto di Ingegnere Capo del Reparto Lavori Pubblici.

Scadenza 28 Febbraio 1929. Età minima 35, massima 50 - Nessun limite massimo per i funzionari in servizio in pianta stabile presso Amministrazioni comunali.

Stipendio L. 27.500 con sei aumenti biennali da L. 750 oltre una indennità di carica di L. 40.000.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Municipio.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Una simpatica festa alle Ferriere di Udine

I direttori e fondatori delle Ferriere di Udine, il comm. Sendresen direttore tecnico e il comm. Hoffmann direttore amministrativo, lasciano dopo 50 anni di infaticabile attività il loro posto di responsabilità e di lavoro per ritirarsi in un [illegible] riposo. L'importante stabilimento industriale che da mezzo secolo dà pane a centinaia di famiglie era lunedì mattina in festa. Oltre al comm. Sendresen come al comm. Hoffmann il quale purtroppo era assente per ragioni di salute, gli impiegati ed operai fecero dono di una bellissima targa d'argento e di una pergamena dell'artista [illegible] Pio [illegible] recanti [illegible] dedica dettata dal [illegible] Gli operai da [illegible] offrirono al direttore una medaglia d'oro. La consegna della targa [illegible] fatta al comm. [illegible] Del Negro che [illegible] esaltando le virtù [illegible] industriale che per i [illegible] fu non solo il grande [illegible] ma il maestro che [illegible] dell'industria, il [illegible] e pronto in ogni circo[illegible] costante di rettitu[illegible]

La medaglia fu consegnata dall'operaio Tamburzo decorato della stella al merito del lavoro che, commosso porto l'espressione del dolore di tutti gli operai, dicendo che conserveranno il migliore ricordo e tutta la gratitudine per il loro amato direttore. L'operaio Favero presidente della mutua interna, annunciò che gli operai, riuniti in assemblea avevano eletto il comm. Sendresen presidente onorario della stessa. Da ultimo il sig. Chiesa portò il saluto della Società di mutuo soccorso di Udine di cui il comm. Sendresen da vari anni è presidente onorario.

Il comm. Sendresen baciò l'ing. Del Negro e l'operaio Tamburzo dicendo di voler abbracciare in loro tutti i suoi dipendenti, profondamente commosso dall'attestazione di affetto ricevuta.

Il tempo

Capodanno ha segnato la comparsa nel medio e alto Friuli di abbondanti nevicate. Nel mentre nell'alto Friuli si sono verificati al massimo 80 centimetri, alle porte della città e precisamente a San Daniele e Fagagna, per effetto della bufera, che ha rivolto verso quella plaga, la bianca visitatrice in alcune località è salita a ben 90 centimetri tanto da interrompere completamente la viabilità degli automezzi compromettendo anche il servizio della tramvia. In città con sommo sconcerto di chi si attendeva qualche giornata di lavoro per il rastrellamento delle arterie cittadine la neve è salita nella mattinata di ieri ad appena quattro centimetri tanto da ridurre a un paio d'ore di lavoro lo sgombero delle piazze e delle vie principali. Il tempo si mantiene ancora minaccioso e si prevede un'abbondante nevicata per questa notte.

Disposizione Podestarile

Il Podestà ha pubblicato un avviso con cui rende noto che in occasione della caduta della neve, sono da osservarsi le norme contenute nel Regolamento di polizia [illegible] precisamente [illegible] dagli articoli [illegible] 47, 48, [illegible] riportati.

Art. 6. — Ogni proprietario, inquilino, custode di locali o privati, non appena caduta la neve, deve far sgombrare immediatamente l'area lungo la fronte del proprio fabbricato, per tutta la larghezza del marciapiede, e, ove [illegible] esistesse, per una larghezza di metri 1.50.

[illegible] il ghiaccio del [illegible] lungo la fronte delle [illegible] sporgendo sopra suolo [illegible] altra materia atta ad evitare [illegible] Dovranno pure [illegible] i ghiaccioli che si formassero sulle grondaie, finestre od altre sporgenze delle loro [illegible]

[illegible] La neve non potrà [illegible] ammonticchiata [illegible] impedire la libera circolazione dei rotabili.

Art. 9 — I proprietari ed i conduttori di stabili quando ravvisino l'opportunità di provvedere allo sgombero della neve dai tetti [illegible] sul suolo pubblico, dovranno [illegible] autorizzazione del Podestà il quale potrà anche rilasciarla verbalmente e in ogni modo prescrivendo le opportune cautele, affinchè in ogni [illegible] non [illegible] incomodo o pericolo per i passanti.

Qualora per il sovraccarico della neve sui tetti si possa determinare qualche pericolo, il Podestà potrà ordinare d'ufficio lo sgombero a spese del proprietario [illegible]

L'inosservanza delle prescrizioni [illegible] punita ai sensi dell'articolo 226 del T. U. della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 4 febbraio 1915 n. 148 e [illegible] riforma, ed importa la pena [illegible] dell'arresto non superiore ai giorni 10 e dell'ammenda fino a L. 200.

Campionato di calcio

Il Campionato di calcio del Dopolavoro che doveva iniziarsi domenica 6, per le recenti nevicate è stato opportunamente rimandato di una settimana. In conseguenza del rinvio rimangono aperte fino a sabato 5 corr. le iscrizioni al Campionato stesso.

La Banda degli Avanguardisti

In Piazza Vittorio alle ore 11 del giorno di capodanno ha debuttato con scelto programma la Banda degli Avanguardisti che, sorta in pochissimo tempo per il grande entusiasmo con il quale gli allievi si sono dedicati all'istruzione e per la valentia del suo maestro cav. Giuseppe Da Rienzo, ha dimostrato di aver tutti i requisiti di bravura e di assieme, per dare in seguito concerti veramente importanti.

Gli allievi della Banda, riconoscenti verso il loro maestro che gli ha istruiti nell'arte musicale, hanno voluto esternargli il loro grazie con un presente, consistente in una ricca penna stilografica d'oro accompagnata da una pregevole pergamena firmata dagli allievi con la seguente dedica:

« Al cav. Giuseppe Da Rienzo, che con ammirabile abnegazione seppe farci amare la musica, tanto da formare la Banda dell'Avanguardia, orgoglio e passione d'Italia, gli allievi, plaudendo al benemerito maestro questo ricordo dedicano ».

Scioglimento della Confederazione Enti Autarchici

Da Roma è giunta la notizia che in seguito all'ordinamento già deliberato in atto dei comuni, e delle Provincie, e in relazione alla nuova figura che questi Enti assumono nel Regime si è deliberato lo scioglimento della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici. Da vario tempo si attendeva la decisione che in diretto rapporto con le mutate condizioni delle Amministrazioni Comunali e Provinciali.

La fusione di Topogliano con Campolongo del Torre

In esecuzione al R. D. 27 settembre 1928, col giorno 15 gennaio corrente avverrà l'effettiva unione dei comuni di Campolongo del Torre e di Topogliano in unico comune con la denominazione e capoluogo a Campolongo del Torre.

L'elenco dei poveri

Si porta a pubblica conoscenza che l'elenco dei poveri residenti nel comune e aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita per l'anno 1929 è pubblicato da oggi per il periodo di giorni trenta all'albo pretorio. Chiunque se ne ritenga leso può ricorrere all'amministrazione comunale entro il termine suddetto.

Una lite

Il bracciante Romeo Battistutta di anni 48 abitante in via Teobaldo Ciconi n. 2 è ricorso ieri alle cure del dr. Grillo medico di guardia all'ospedale civile, per una ferita alla faccia giudicata guaribile in 10 giorni. Il Battistuta ha dichiarato che la ferita è la conseguenza di una lite sorta per futili motivi con un compagno di lavoro.

SPILIMBERGO

L'USCITA DELLA BANDA

In occasione della ricorrenza del Capodanno, nella mattina, agli ordini del benemerito presidente sig. Paolino Geremetta e del direttore sig. Eliseo Pizzutti, la Banda Cittadina ha percorso le vie della città suonando gli inni della Patria ed allegre marcie, quale atto di augurio per il nuovo anno.

NELLA PRETURA

A Vice-pretore della nostra Pretura per il triennio 1929-31 è stato riconfermato l'avv. Gio. Mario Geremetta. Al giovane e valente giureconsulto i nostri rallegramenti.

VEGLIA BENEFICA

Organizzata da un gruppo di gentili signorine e di studenti ha avuto luogo l'ultimo dell'anno nella sala dell'Albergo alla Stella d'Oro, gentilmente concessa, una veglia pro Asilo Infantile. La festa cui ha partecipato la parte migliore della cittadinanza è riuscita ottimamente tra la massima allegria. Un plauso ai bravi organizzatori ed in particolare ai componenti l'improvvisata orchestra signorine Santa Zatti, Mafalda Ceconi e signori Antonio Antonietti, Cesare e Cirillo Filippi, Marco Ciriani, Vittorio Zatti, che si prodigarono egregiamente per l'esito magnifico della veglia.

LA NEVE

Questa mattina ha fatto la sua prima apparizione la neve, che ha coperto del suo bianco strato le vie cittadine. La temperatura è di molto abbassata.

GLI STEMMI SUL MUNICIPIO

In questi giorni sulla facciata del nostro palazzo comunale sono stati collocati lo stemma del Littorio e quello della città di Spilimbergo. Così pure è stata cambiata l'iscrizione del Municipio. Entrambi gli stemmi come pure la nuova iscrizione sono pregevolissima opera del laboratorio industriale del Mosaico di Spilimbergo, diretto dal sig. Avon Geno.

CONSEGNA DELLA MEDAGLIA DI CARICA AL PODESTA'

Contrariamente a quanto era stato disposto ed annunciato la consegna della medaglia d'oro di carica al Podestà anzichè in forma pubblica ha avuto luogo in forma privata. La consegna ha avuto luogo nel gabinetto del Podestà. A nome del Comitato ha pronunciato elevate parole di circostanza ricordando l'opera e le benemerenze del primo podestà il cav. Vicentini, il quale ha consegnato la medaglia e l'album contenente oltre mille firme. Ha risposto con commossi accenti il Podestà avv. Zatti.

S. VITO

VISITA GRADITA ALL'OSPEDALE

L'altro giorno nell'occasione dell'ultimo giorno dell'anno la contessa May Rota ha voluto fare una visita anche al nostro Ospedale. La nobildonna accompagnata dalla rev. Madre Superiora e da altre suore percorse tutte le corsie dell'Istituto soffermandosi ovunque dando ai degenti parole di conforto e regalando loro dolciumi e indumenti.

I beneficati con questo mezzo commossi e riconoscenti porgono alla loro benefattrice vive grazie.

S. DANIELE

LA FESTA DEI SESSANTACINQUENNI

Prima che il 1928 cedesse il posto all'anno novello, un gruppo di concittadini nati nell'anno 1863 volle festeggiare il collocamento a... riposo per... limiti di età riunendosi a lieto simposio non senza prima avere assistito ad una messa di ringraziamento all'Altissimo.

Durante la seduta l'allegria regnò sovrana tra i convenuti.

Per l'occasione, l'editore signor Giuseppe Tabacco (pure lui sessantacinquenne) ha pubblicata una dedica patetico-umoristica che incontrò il compiacimento di tutti i commilitoni.

Cronaca di Pordenone

La vita sportiva pordenonese

Pordenone può vantare una magnifica attività sportiva. La città è dotata di un Campo sportivo, di una Palestra di ginnastica degna di grandi centri, merito questo del Fascismo e particolarmente all'opera appassionata che ha spiegata e va spiegando il Podestà Conte Cattaneo che favorisce efficacemente ogni attività tendente allo sviluppo di ogni genere di sport che possa elevare fisicamente e moralmente la nostra gioventù. Egli così è venuto incontro alle aspirazioni degli sportivi Pordenonesi fra i quali in prima linea figura il sig. Renato Zotti che da molti anni a capo della fiorente Unione Sportiva prodiga le migliori sue attività a beneficio della vita sportiva Pordenonese.

Per avere un quadro, quanto più possibile completo dell'attività sportiva Pordenonese ci siamo appunto rivolti al sig. Zotti che cortesemente ci ha portati i seguenti dati sui vari rami dello sport.

Ciclismo. — Poco è stato fatto dall'Unione Sportiva per questo ramo di sport durante il 1928: le forti perdite subite nelle manifestazioni ciclistiche del 1927 hanno impedito ai dirigenti di effettuare il programma che avevamo in animo di svolgere per cui l'attività si è limitata alla partecipazione a varie corse ciclistiche della regione da parte dei dilettanti e di Alfonso Piccin alle gare ciclistiche nazionali. Tra i primi si è distinto Luigi Marchetti mentre Piccin ha figurato onorevolmente in numerose gare ed ha il giro di Romagna.

La Sezione dell'O. N. D. ha partecipato in primavera alla corsa ciclistica per la Coppa Delegazione svoltasi a Udine riportando l'ambitissimo trofeo.

L'Unione Sportiva ha poi dato vita alla Sezione Ciclismo la quale ha in animo di svolgere, durante il 1929, un'intenso programma nel quale predomineranno le gare su strada per dilettanti. Indirà inoltre varie gite ciclistiche e interverrendo a Convegni ciclistici. Farà inoltre il possibile per organizzare qualche riunione ciclistica su pista e un Convegno ciclistico regionale.

Atletica. — Per l'atletica invece molto è stato fatto se si considerano gli scarsi mezzi finanziari e l'apatia del pubblico che non intervenendo alle manifestazioni atletiche, fa sì che queste si chiudono generalmente con forti perdite. Con tutto ciò il G. S. Cotonificio Veneziano ha organizzato una serie dei campionati regionali veneti riportando un notevole successo per l'intervento dei migliori atleti della regione. Agosti e Parolini senior che si sono già affermati tra i migliori atleti nazionali e che hanno avuto l'ambito onore di indossare la casacca azzurra e Parolini junior, Mezzon, Polesel, Brunettin, Faulin, ecc. tra i giovani, dànno sicuro affidamento che nella ventura stagione si affermeranno degnamente nelle manifestazioni nazionali. Specialmente a Mario Agosti sono rivolte le speranze degli sportivi per i suoi continui progressi che lasciano sperare in una sua vittoriosa affermazione nel pentathlon e nel decathlon.

L'U. S. P. e il G. S. C. V. hanno poi organizzato l'eliminatoria del Gran Premio dei Giovani e la nostra città ha avuto l'onore, unica tra le città del Veneto, di essere rappresentata da quattro atleti alla finalissima di Forlì: Parolini junior, Mezzon, Polesel e Cristofori.

Non si può dire ancora il programma delle due associazioni per il 1929 ma vi è in animo di svolgere un'attiva opera di propaganda in favore dell'atletica leggera organizzando gare locali e regionali e non trascurando nel contempo l'atletica leggera femminile.

La Sezione dell'O.N.D. ha organizzato, lo scorso mese di giugno e con largo concorso di giovani, i campionati dopolavoristici comunali e per domenica 23 corr. farà disputare la eliminatoria per il Campionato provinciale di corsa campestre che si correrà a Udine il giorno 26 corrente.

Ginnastica. — Per la ginnastica se si pensa che da soli due anni le Società locali si sono dedicate a questo sport che è il migliore di tutti per i grandi benefici fisici che apporta a chi lo pratica, non dobbiamo non rivolgere un'encomio ai dirigenti per i notevoli risultati conseguiti. L'U.S. ha partecipato al Concorso di Milano affermandosi onorevolmente e il G.S.C.V. ha partecipato pure al Concorso di Milano con due squadre maschili di allievi ed adulti, riportando la corona di alloro, vincendo con Mario Agosti la gara atletica seniori, e classificandosi 1 nella staffetta. Anche nelle gare di ginnastica artistica i ginnasti pordenonesi, che si presentavano per la prima volta, hanno ottenuto delle ottime classificazioni.

La squadra delle Giovani Italiane del G. S. C. V. ha partecipato invece al I. Concorso Nazionale di Roma riportando il premio di primo grado e classificandosi 45. su oltre centocinquanta squadre che partecipavano al Concorso.

Risultati questi che sono superiori ad ogni più rosea aspettativa e che stanno a dimostrare con quanta competenza ed amore il maestro Poletto curi l'addestramento delle squadre.

Alcune sere fa si sono svolti in palestra i campionati di ginnastica artistica, che hanno dimostrato i notevoli progressi compiuti dai nostri giovani in questo difficile ramo di sport.

Anche i componenti la squadra di tiro alla fune del G. S. Cotonificio Veneziano hanno riportato il Campionato Provinciale del Dopolavoro, battendo agguerrite squadre.

Per il 1929 è in programma:

G. S. C. V. Partecipazione al Concorso Nazionale Femminile ed al Concorso internazionale maschile.

U. S. P. Partecipazione al Concorso Internazionale Maschile.

Calcio. — Solo da pochi mesi l'U.S. ha istituito la Sezione Calcio — che è retta dal sig. Mario Puppin e direttore sportivo Neto Sartori — esaudendo così il desiderio dei molti appassionati per il gioco del pallone rotondo e si è iscritta al Campionato di terza divisione. La squadra è composta nella sua quasi totalità da giovani elementi e, se non verrà a mancargli il doveroso appoggio della cittadinanza potrà ben presto aspirare al passaggio alla divisione superiore. I suoi componenti sono tutti pordenonesi, dilettanti nel vero senso della parola ed è fermo proponimento dei dirigenti di mantenersi tali anche in avvenire onde evitare le disillusioni di una squadra composta di giocatori stipendiati.

Anche la Sezione dell'O. N. D. sta istituendo una squadra che ha già iniziato gli allenamenti e che parteciperà al campionato provinciale del Dopolavoro.

Boxe. — Il G.S.C.V. ha da poco tempo istituito una Sezione anche per questo sport. Alle lezioni, impartite da Giovanni Bellot prendono parte una ventina di giovani che quanto prima, in occasione di una accademia ginnastica, si presenteranno al pubblico opposti a qualche buon elemento della provincia.

Motociclismo. — La fiorente Sezione del Moto Club ha organizzato nel corrente anno numerose gite turistiche alle quali hanno partecipato numerosi soci. Ne sono dirigenti solerti, presidente rag. Peretti e segretario sig. Dell'Antonio.

Alpinismo. — Ha organizzato varie carovane escursionistiche con larghissima partecipazione di soci, associazioni, Piccole e Giovani Italiane, Balilla, Avanguardisti, ecc.

I [illegible] hanno effettuato diverse e difficili scalate.

Ha organizzato conferenze, quella del dott. Cesa De Marchi alla Casa del Fascio e quella del dott. Ferdinando Pezzotti su «La Pallida Amante» al Teatro Licinio, quest'ultima era a beneficio dell'erigendo Rifugio Pordenone che sorgerà presso il lago di Meluzzo. Il concorso del pubblico alla conferenza è stato enorme. C'è da lodare l'attività del presidente rag. Arrigo Tallon il quale oltre a quanto su esposto sta istituendo anche una biblioteca. La sede si sta elegantemente allestendola, si è posto il bigliardo, ecc.

La nuova presidenza oltre aver iniziato i lavori pel Rifugio Pordenone ha sistemato quello Policreti e notisi che ha pagato oltre 50 mila lire di debiti ponendo in attività il bilancio sociale ed il numero dei soci è salito a 400. L'ing. Tallon ha intendimento di fare nella invernata varie escursioni.

Anche il gruppo sciatori è attivissimo, conta una cinquantina di aderenti ed è diretto dal sig. Mattei e prima pure zelantemente dal sig. Borunga.

Organizzazioni giovanili. — Il signor Zotti ci ricorda pure quale attività feconda spiegano le organizzazioni giovanili fasciste ad opera ed interessamento particolare del Segretario politico cav. de Valenzuela.

Il sig. Zotti ci fa infine osservare che se non diede molta attività l'U.S.P. durante il 1928 la ragione la si trova nella grave crisi economica in cui naviga la Società e alla soluzione della quale sono costantemente rivolti gli sforzi del Consiglio direttivo. A tale scopo gli attuali dirigenti stanno lavorando per l'organizzazione della tradizionale Veglia del Fiore, il cui certo risultato contribuirà almeno in parte a risolvere la critica situazione finanziaria e permetterà alla vecchia associazione di riprendere quel posto che il suo passato le dà diritto di avere.

(A.C.)

REDUCE CHE SCOMPARE

Poletto Eugenio reduce delle Patrie Battaglie d'anni 97 è morto e ieri imponenti riuscirono i suoi funerali coll'intervento di famigliari, parenti, amici, reduci, Fascio, combattenti, ecc. Ai congiunti condoglianze.

SCUOLA PROFESSIONALE « ANDREA GALVANI »

Il 30 scorso è stata convocata in Municipio la Giunta di vigilanza della Scuola Professionale con l'intervento del Vice-podestà e di altre personalità del Comune. Nella riunione si è proceduto alla nomina del Presidente e del Vicepresidente della Giunta; poi venne confermata la nomina per l'anno in corso degli insegnanti Gardin, Marcolin Tereso e A. Lenna.

COMEGLIANS

FESTA BENEFICA

Nella prima giornata dell'anno nuovo ha luogo per tradizione tra noi un grande mercato che richiama dai paesi sparsi nelle attigue vallate un grande numero di compratori, di commercianti e di curiosi. La benefica attività di alcuni volonterosi da qualche anno ha fatto sorgere una geniale iniziativa, quella di una pesca di beneficenza il cui netto ricavato va a beneficio dell'erigendo asilo di Comeglians, e s'approfitta della circostanza del mercato (che poi coincide con la de-

te festosa dell'inizio di un nuovo anno), perchè come si disse, convengono nell'elegante centro nostro numerosi forestieri e vicinanti.

Anche questo anno il mercato ha avuto un grande esito e nello stesso modo la pesca di beneficenza ha dato brillanti risultati concedendo in premio ai bravi ed infaticabili organizzatori di poter donare all'erigendo Asilo Infantile una notevole somma rimasta ad utile netto.

Durante tutto il giorno le vie furono molto animate nonostante che un bianco strato di neve gelata impedisse una regolare circolazione l'aspetto normale del tranquillo paese si era mutato in una festa di colori e di rumori i più vari per l'intervento di numerosi venditori ambulanti e l'installazione di numerose baracche.

Di fronte alla sala in cui era stata fissata la Pesca e cioè nella casa Screm che gentilmente era stata messa a disposizione, un grande numero di giocatori attendeva il risultato della sorte che per molti fu benigna avendo largito numerosi ricchi premi. Numerose coppie di gentili signorine e di giovanotte incaricati della vendita dei biglietti raccolsero una bella somma e dal loro lavoro si potè alla sera constatare il ben successo de'a iniziativa.

Una viva lode dunque alla sig.na Maria Casanova animatrice dell'impresa, alla sig.na Andreina Screm che fu gentile e solerte distributrice dei premi, alle sig.ne Ada Screm, Anna De Antoni, Mena ed Antoni, Fida Tonutti e a tanti altri benefici cooperatori.

CIVIDALE

NEVICATA ABBONDANTE

Il nuovo anno dopo averci accolto con la faccia imbronciata d'un cielo bigio e freddo, ci ha voluto regalare un'abbondante nevicata che, dai monti al piano, giù giù verso il mare tutto ha coperto d'un bianco strato che ci obbliga veramente a pensare di trovarci, come infatti lo siamo, nel cuore dell'inverno.

La bufera, rigida e violenta, imperversa dalla mezzanotte con sibili ed urli, storcendo gli alberi, squassando pali, agitando le imposte e sbattendo gli usci ed i cancelli delle abitazioni, mentre va gettandoci sui vestiti e negli occhi la neve che continua a cadere e impedisce lo sgombero delle strade il cui transito è ostacolato alle automobili ed ai veicoli di lusso.

Si osservano qua e là fili conduttori spezzati, rami caduti, alberi contorti. Le vie sono quasi deserte.

Le scuole sono aperte, ma pochi sono gli alunni presenti.

EPIFANIA

Per Cividale la Festa della Epifania non è una ricorrenza festiva comune; è, nel vero senso della parola, la festa massima dell'anno, nella quale si assiste alla più solenne e fastosa delle cerimonie religiose della Basilica, la «Messa dello Spadone» che ci riporta col pensiero ai tempi patriarcali.

Di questa particolare funzione religiosa del nostro Tempio che, ogni anno, richiama un numero considerevole di forestieri, abbiamo detto [illegible] il dominio temporale del nostro glorioso e potente patriarcato; ed il ritmo delle preci, patetico e commovente, non è quello ambrosiano nè quello gregoriano, ma riprendere il vero canto aquileiese del medioevo.

PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

Come è già noto, il Monumento ai Caduti è stato collocato nel centro del Giardino pubblico, in vista ai passanti dallo stradone che, dalla ferrovia conduce alla città. La posizione è bella e nessuno, nemmeno i più esigenti, in fatto di estetica hanno da dire in argomento specialmente ora che, col trapianto di alcuni alberi, colla rarefazione delle macchie più fitte, colla disposizione per la formazione delle aiuole e dei viali, l'occhio rimane completamente soddisfatto da tutto l'insieme (monumento e decorazione) che ha per fondo, in basso, la storica mura cinquecentesca ricoperta di verde, e in alto il cielo d'oriente, col magnifico padiglione dei monti della nostra guerra.

Quivi, adunque, nel prossimo aprile, alla presenza dell'Augusto nostro Principe Ereditario e delle più alte autorità, avverrà l'inaugurazione del Monumento ai Caduti, vale a dire la glorificazione dei nostri durevoli eroi del cui sacrificio per la Patria tutta Cividale si sente fortemente orgogliosa.

Cronaca di Monfalcone

ATTO CORAGGIOSO

Ieri, mentre di faccia alla drogheria Giovanni Mazzoli stazionava un carro con sopra della ferramenta, il cavallo, causa il rumoroso passaggio di una motocicletta, si impaurì e tosto si diede a correre, mettendo in pericolo la vita dei passanti. Il signor Giuseppe Chiarelli, che trovavasi in quel momento sulla soglia della propria oreficeria, si slanciò animosamente contro l'animale, riuscendo a fermarlo e quindi ad evitare probabili disgrazie.

LA BORA

Con estrema violenza, stanotte, ha incominciato a soffiare la bora. Raffiche impetuose accompagnate da pioggia e da nevischio, hanno cagionato qualche danno, lo steccato attorno al Duomo è crollato per varie decine di metri e così pure due fumaiuoli di Via Galilei, fortunatamente senza produrre danni alle persone.

Al porto, vari natanti hanno subito avarie ed uno di questi è stato sollevato dal mare fino sulla banchina.

LA CENA DEGLI SCARPONI

Indetta dalla Stella Alpina ebbe luogo al ristorante alle «Colonne» la sera di S. Silvestro, la cena degli Scarponi. Il lieto simposio si protrasse per varie ore e raggiunse il colmo dell'entusiasmo allo scoccare della mezzanotte. Vennero fatti brindisi per la prosperità del sodalizio.

CORMONS

STATO CIVILE DI DICEMBRE

L'Ufficio d'anagrafe municipale ci comunica il seguente movimento demografico del mese di dicembre scorso:

Nati: Maschi 13 e femmine 6 con totale nati 19; morti: Iermán Sergio di giorni 6 bambino, Gobet Francesco di anni 75 bracciante, Macor Elisabetta di anni 86 casalinga, [illegible] Maria di anni 68 casalinga, Bigot Caterina di anni [illegible] casalinga, Sellenati Orsola di anni 67 casalinga, Brunat Bruno di mesi 8, Peresson Antonio di anni 88 contadino e Zorzon Maddalena di anni 61 casalinga con totale morti 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Doliac Carlo agricoltore e Munin Teresa casalinga, Vittor Fabiano fabbro e Fan Angela sarta.

Matrimoni: Cosmi Corrado negoziante con Cocianig Giuseppina casalinga, Clede Giuseppe elettrotecnico con Visca Erta casalinga, Agnus Urbano bracciante con Ottanich Iolanda contadina, Dolin Carlo agricoltore con Munin Teresa casalinga e Stecchina Antonio contadino con Brandolin Natalia casalinga, con totale matrimoni 5.

LA PRIMA NEVE

Dopo un paio di giornate di nebbia intensa, martedì sera abbiamo avuto la prima neve che durante la notte, ebbe ad ammonticchiarsi fino a raggiungere circa 15 centimetri. Ieri è continuato a nevicare, ma però con minor tempo.

La temperatura è mite. Terreno oltremodo sdrucciolevole e pericoloso ai passanti. Qualche caduta di lievi conseguenze.

I CALCIATORI A PORDENONE

Domenica prossima 6 corrente la nostra prima squadra si recherà a Pordenone a disputare l'ultima partita, del girone di andata, del campionato di terza divisione, dove ambedue le contendenti si trovano in classifica nei posti d'onore. L'incontro di domenica per i nostri colori è decisivo, dato che pur alla fine della partita si trovassero alla pari, certamente, potremo contare su una brillante vittoria finale.

— A Cormons, alle ore 14.30 precise, sempre valevole per il campionato dell'U. L. I. C., s'incontreranno le nostre riserve contro il Moraro, l'attuale brillante «leader» del girone. Le nostre riserve si presenteranno ben preparate e rinforzate, in modo che l'incontro riesca combattuto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52, tramonta alle ore 16.36 — Luna leva alle ore 0.31; tramonta alle 12.19.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 4.45 e 16.0; Basse ore 11.58 e 22.0.

Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 4.7, minima 1.0.

La pressione barometrica alle ore 10 era di mm. 755.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano in magra od in debole morbida.

NOTIZIE RECENTISSIME

Violente bufere sugli Appennini

Fiumi in piena, comunicazioni interrotte

ROMA, 2

L'anno 1929 si è iniziato con un tempo assai poco clemente, perchè durante queste prime due giornate la pioggia non ha cessato un solo istante di imperversare sulla città e sulle campagne, alternandosi oggi con qualche gagliarda raffica di grandine.

Si è poi scatenato sulla città, verso le ore 15, un temporale che ha raggiunto una intensità inaudita: rovesci di grandine hanno in pochi minuti reso addirittura candide le strade dell'Urbe ed il traffico cittadino ha subito una forzata interruzione. Si sono verificati anche molti allagamenti. Le piogge non hanno però affatto influito sulla temperatura che ha toccato un minimo di 10 gradi sopra zero.

Le precipitazioni atmosferiche non hanno mancato invece di provocare una piena piuttosto forte del Tevere, le cui acque fin dalla mattinata di ieri hanno cominciato a gonfiarsi minacciosamente, facendo presto scomparire le banchine e raggiungendo l'isola Tiberina. Le acque del Tevere alle ore 10 di stamane misuravano l'altezza di metri 12.5, che questa sera sono salite a metri 14.60.

Il fiume, gonfio e limaccioso, trascina verso il mare, nella sua corsa affannosa, alberi sradicati, rottami di legno, arbusti, qualche masserizia travolta dalla piena nelle campagne e talora qualche carogna di animale. La piena ha provocato anche allagamenti, che non presentano tuttavia carattere allarmante, nella zona suburbana, a valle del Tevere e precisamente nella zona Ostiense.

I treni subiscono dei forti ritardi; i diretti della Bologna-Firenze hanno subito un ritardo di circa quattro ore. In proposito, il Ministero delle Comunicazioni ha diramato un comunicato che dice:

« Da ieri si sono avute sulle Alpi e sull'Appennino emiliano abbondanti nevicate e violente bufere.

« Al passo della Porretta tra Firenze e Bologna, la neve ha raggiunto l'altezza di 60 cm. Il maltempo ha determinato guasti nelle linee elettriche primarie che dalle centrali vanno ad alimentare le sotto stazioni per la trazione ferroviaria, determinando irregolarità nella marcia di alcuni treni sulla linea Torino-Roma e specialmente sulla linea Bologna-Firenze-Roma.

« Si sta lavorando attivamente per riparare i guasti e ristabilire la regolarità della circolazione ferroviaria ».

Anche dalla provincia si hanno notizie di danni cagionati dal maltempo. A Rieti tutta la pianura è allagata. Il Velino, straripando, è giunto fino al quartiere di S. Francesco e alla Via Pierino Fantini. Le comunicazioni con Roma attraverso la Via Salaria sono interotte e così è interrotta la strada automobilistica con Avezzano. Il Velino continua a crescere, per causa delle nevi che ricoprono le vicine montagne. I danni arrecati alle campagne dall'inondazione sono rilevanti. Anche il fiume Turano è in piena in maniera impressionante. Sono state date disposizioni per soccorrere le famiglie danneggiate dalle inondazioni.

Anche in Toscana le piogge hanno provocato l'ingrossamento di tutti i torrenti della regione e l'Arno ha raggiunto l'altezza di metri 4.60. I funzionari del Genio civile da ieri sera sono mobilitati e stanno prendendo tutte le misure del caso. Giungono notizie da Castel Fiorentino che è franata la strada provinciale per un tratto di circa 150 metri: è stato già disposto per un sollecito riattivamento.

grave incidente verificatosi sulla linea ferroviaria presso Tortona.

La bufera di neve scatenatasi, accompagnata da vento fortissimo, ha provocato la caduta di un palo della illuminazione, il quale ha trascinato con sè altri pali telegrafici. La linea non ha potuto essere subito sgomberata ed i treni per Milano hanno dovuto seguire la linea di Arquata.

Santi Romano e Gasperini giurano alla presenza del Duce

ROMA, 2

Stamane, alle ore 11, al Viminale il prof. Santi Romano ed il Gr. Uff. Gino Gasperini hanno prestato giuramento nelle mani di S. E. il Capo del Governo nelle loro rispettive qualità di presidente del Consiglio di Stato e di Presidente della Corte dei Conti.

Al giuramento del prof. Santi Romano assisteva il Sottosegretario di Stato agli Interni S. E. Bianchi ed a quello del Gr. Uff. Gasperini il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi.

Cospicua offerta all'Erario

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica.

La Cassa di Risparmio di Lucca ha inviato al Capo del Governo un titolo del Littorio di lire 50.000 quale suo contributo alla diminuzione del Debito Pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto giungere al predetto ente l'espressione del suo vivo compiacimento.

Arresti per pratiche illecite

ROMA, 2

Il 20 dicembre u. s. l'Arma dei Carabinieri di Aviano (Udine) ha prodotto la denuncia di certa Ciccotte Maria di anni 23 per procurato aborto e di tale Zanuss Marco per complicità in detto reato.

NOVARA, 2

Il 18 dicembre u. s. veniva ricoverata nell'ospedale civile di questa città certa Erio Gaudenzia, d'anni 20, da Fontaneto d'Agogna per pratiche abortive compiute con la complicità della levatrice Caviggioli Stella. In base a quanto sopra sono stati arrestati la predetta levatrice e certo Gemini Fiminio, fidanzato della Erio, perchè responsabile di complicità in detto reato.

FIRENZE, 2

Il 31 dicembre u. s. verso le ore 23.45, in Firenze, nell'albergo « Leon d'Oro », agenti di P. S. procedettero all'arresto della levatrice Gennini Zita e di certo Borgioli Napoleone, sorpresi mentre erano intenti in pratiche abortive sulla persona di tale Ferrini Lina, di anni 28.

Le squadre boeme vittoriose nei giorni natalizi

PRAGA, 2

Ecco i risultati conseguiti dalle squadre cecoslovacche nella tournée per le feste natalizie:

Lo Slavia batte il Wacker a Monaco di Baviera per 4 a 2. Il Wacker segna già al 6. minuto il primo punto; lo Slavia pareggia al 35. minuto e tre minuti più tardi segna il secondo goal, di modo che la prima metà finisce con 2 a 1 per la squadra cecoslovacca. Lo Slavia segna poi altri 2 punti perde però della difesa il bravo Vetnicky ferito, e

Sparta batte a Parigi il Red Star brillante che meriterebbe un maggior successo.

Il Deutscher di Praga batte il Preussen, a Krefeld, per 4 a 0.

Il Rapid di Praga contro l'undici rappresentativo di Algeria, dinanzi un pubblico di 12 mila spettatori, riesce a finire alla pari con 2 a 2 a Tunisi.

Il Bratislavia batte ad Abano l'Apollo con 5 a 3.

Il Morawska Slavia batte le Stade Rennais, a Rennes, con 6 a 5.

Il Teplitzer Unione a Berlino contro Hertha-BSC dinanzi a 10 mila spettatori alla pari 2 a 2.

Il Viktoria Zizkov, soccombe com'è noto a Roma con 2 a 4; a Palermo con 0 a 4; pareggia a Napoli con 2 a 2.

Il Bohemians batte il Grazer A. K. con 2 a 1.

La seconda nevicata a Milano

MILANO, 2

Il Capodanno ci ha regalato la prima nevicata e stamane, più intensa, se ne è iniziata una seconda.

Causa la neve, anche i treni sono arrivati stamattina alla stazione centrale con qualche ritardo. Particolarmente ritardati i treni provenienti da Genova per un

Balbo visita a Norfolk la base idroaviatoria

NORFOLK, 2

L'on. Balbo è qui arrivato ieri mattina, ricevuto, nonostante la giornata assolutamente festiva, da un numeroso gruppo di ufficiali con a capo il comandante della base idrovolante, Capitano di Vascello Ree, che primo attraversò nel 1919 l'Atlantico a bordo di un idrovolante. Subito dopo l'arrivo, l'on. Balbo ha visitato minutamente l'interessantissima e grandiosa base di idrovolanti della città, terminando così il programma di visite agli impianti militari americani, che, come è già noto, ha compreso, fra l'altro, le due basi del Pacifico e dell'Atlantico, alle quali appartiene la quasi totalità dell'idroaviazione americana, le due grandi scuole di aviazione dell'Esercito e della Marina, situate rispettivamente a S. Antonio nel Texas e a Pensacola, il campo sperimentale di Dayton.

Gli industriali ed i tecnici italiani che hanno accompagnato in America l'on. Balbo, hanno nel frattempo, visitato numerosi stabilimenti di costruzioni aeronautiche accolti, ovunque, colla massima cordialità. Nella giornata di oggi l'on. Balbo si recherà in volo a Washington per incontrarsi col Sottosegretario di Stato per l'Aviazione, non potendo visitare il Presidente degli Stati Uniti, perchè assente dalla Capitale.

Domani l'on. Balbo si recherà a New York, dove si tratterrà fino al giorno 5, visitando in forma ufficiale, insieme all'intera missione, il Sindaco della città e partecipando la sera del 4 ad un grande banchetto, che gli verrà offerto dalla colonia italiana. Nella giornata del 6 l'on. Balbo prenderà imbarco sul transatlantico «Conte Grande» per far ritorno in Italia.

Le condizioni di Re Giorgio

LONDRA, 2

Nei circoli della Corte si esprime viva soddisfazione per il miglioramento constatato nel bollettino di ieri sera nello stato di salute del Re e si confida che la nuova cura col calcio la quale ha subito dato apprezzabili risultati riesca a vincere la grande debolezza dell'Augusto infermo causa finora della più grande ansietà.

Il bollettino medico di stamane dice che malgrado una notte agitata lo stato di S. M. il Re Giorgio resta invariato.

Il romanzo di una ragazza che non sa come si chiama

BELGRADO, 2

Alla Guardia medica di Belgrado si è presentata una ragazza a chiedere assistenza. La prima domanda fattale fu naturalmente:

— Come vi chiamate?

La ragazza rimase confusa. Finalmente disse:

— Non so come mi chiamo.

Al medico, non poco stupito, la ragazza fece allora il seguente racconto:

— Mi chiamano Leposlava Spasojevic ma questo non è il mio nome. All'inizio della guerra europea non avevo che quattro anni. Quando si ritirò l'esercito serbo oltre l'Albania, una donna, tale Smiljana Spasojevic, mi raccolse in casa sua. La donna che mi salvò suppone che io fossi caduta dal carro sul quale dovevano essere i miei genitori fuggenti davanti al nemico. Essa, accortasi che non ero più con loro, avranno certo pianto la mia fine. Avevo capelli neri, occhi profondi ed ero bella e perciò la contadina che mi raccolse mi diede il nome di Leposlava. Quando crebbi, cominciai ad aiutarla nei lavori campestri. Dalla Smiljana rimasi sino a pochi mesi fa. La Smiljana si prese allora in casa un suo nipote sposato e padre di tre creature, certo Ljubissa. Andavo d'accordo con tutti e da principio anche con lui e con la sua famiglia. Più tardi il Ljubissa cominciò a perseguitarmi perchè non volevo dargli retta. Non potendo più rimanere nella casa dove sono stata allevata e dove rimasi tanti anni fuggii e venni a Belgrado in cerca di lavoro. Dapprima non riuscii a trovarne, poi fui accolta in casa di un prete che mi tratta bene e sua moglie mi ama. Ma non potrò mai essere felice, perchè ignoro chi siano coloro che mi hanno dato la vita. Forse sono morti. Il pensiero del padre e della madre che non conobbi mi cruccerà sempre.

I negoziati continuano a Kabul

NUOVA DELHI, 2

Importanti rinforzi sono giunti a Kabul provenienti dal Kandahar e da Mazar, Scerif, Gialalabad. Proseguono i negoziati di pace tra gli «Ishinwaris» e l'ex governatore di Kabul che ha già consegnato ai ribelli forti somme di denaro.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

TRIESTE, 2. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 161 — Cosulich 170 — Libera Triestina 165.50 — Lloyd 600 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 415 — Martinolich 161 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 3875 — Riunione Adriat. prima serie 2680 — Id. seconda serie 2650 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 136.50 — Cementi Isonzo 30 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 251.50.

Cambi: Francia 74 72.50 — Londra 92 63 — New York 19 09 — Svizzera 368 25 — Spagna 311 — Amsterdam 767 — Berlino 455 — Bucarest 11.60 — Praga 56 60 — Vienna 269 25 — Zagabria 33.52.50 — Belgio 265.75 — Budapest 333 —

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima ... »

333 sequestri nel 1928 di giornali croati

ZAGABRIA, 2

Il *Jutarnji List* pubblica una statistica che mostra il rigore della censura in Croazia. Esso dice:

« Una volta, il sequestro dei giornali era un avvenimento di cui si parlava per mesi e mesi. Oggi è una cosa comune, specialmente dal 20 giugno in poi.

La Procura di Stato a Zagabria ha raccolto quest'anno una messe abbondante. Negli anni precedenti il numero dei sequestri è stato sempre sotto il centinaio, mentre nel 1928 ci sono stati 333 sequestri. Dal primo gennaio al 20 giugno sono stati sequestrati 42 giornali e dal 20 giugno alla fine dell'anno 291.

Dal 20 giugno in poi, non passava giorno che non venissero sequestrati vari giornali.

Il «Narodni Val», («L'onda popolare») organo magno dei contadini croati, è stato sequestrato, dopo l'eccidio alla Scupcina, 82 volte, il «Hrvat» 34; la «Novosti» 15; il «Jutarnji List» 12; il «Vecer» 10, il «Rijec» 6; l'«Obzor» 3; il «Morgenblatt» 2.

Gli altri giornali non quotidiani e i periodici sono stati sequestrati 121 volte. La «Borba» ebbe 30 sequestri, il «Hrvatsko Pravo» 16; il «Dom» 11; il «Hrvatski Seljacki Narod» 11, il Hrvatski Borac» 12; il «Domobran» 5, ecc.

Sono stati sequestrati anche opuscoli, manifesti, calendari e strenne, fra queste ultime il «Pravaš» e la «Bosnjacca». Non sappiamo che cosa ci porterà il 1929, ma non potrà toccare nulla di peggio di quanto sia toccato alla stampa e al popolo croato nel 1928».

La Bolivia non ha firmato il protocollo per l'arbitrato

WASHINGTON, 2

Il Sovrano boliviano non ha ancora dato le necessarie istruzioni al proprio Ministro a Washington; non si è perciò potuto procedere alla firma del protocollo per il regolamento del conflitto fra Paraguay e Bolivia.

Il mercato dei cereali

MILANO, 2

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Riunione di scarsi affari a prezzi sostenuti, meno sostenuto. Apertura corrente 133,50, marzo 134,15, maggio 135,65. Chiusura: corrente 133, marzo 134,30, maggio 136,25.

Granoturco: Riunione di scarsi affari a prezzi calmi; meno sostenuto. Apertura: corrente 94, marzo 97,20, maggio 95,30. Chiusura corrente 94,50, marzo 97,40, maggio 95,70.

Riso: Discrete domande, prezzi fermi, mercato sostenuto. Apertura, febbraio 156, maggio 150,75. Chiusura febbraio 156,50, maggio 158,25.

Risone, idem come il riso. Apertura febbraio 112,25, maggio [illegible]. Chiusura: febbraio 112,75, maggio 113,25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o gennaio: «Piave» ital. da Trieste vuoto — «Vesta» ital. da Trieste vuoto — «Niemen» polacco da Danzica con carbone — «...» olandese da Amsterdam con merci — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 2 genn.: «Newbrough» ingl. da S. Shields con carbone — «Merano» ital. da Braila con merci.

Spedizioni del 1.o gennaio: «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «...» ol. per Amsterdam con merci.

Partenze del 31 dicembre: «Boniface» ingl. per Liverpool — «Verdi» ital. per Valencia — «Jonio» ital. per S. Maura — «L. Marcello» it. per Fiume.

Partenze del 1.o gennaio: «Piave» ital. per Yokohama — «Vesta» ital. per Costantinopoli — «Palatino» it. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Niemen» pol. arrivato il 1.o gennaio da Danzica rinfusa tonn. 4750 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a succ. Cavinato.

Pir. «Newbrough» ingl. arrivato il 2 gennaio da South Shields, rinfusa tonn. 6800 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli, C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 1 gennaio [illegible]:

Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 1, in ripar. 2; totale 20. Arrivati 2, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: varie tonn. 700.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 336.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 21, uomini 216 — Stato atmosferico coperto.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 20

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Il signor Sartines, acerbamente ferito dalla perdita della sua adorata figliuola, era invecchiato, si era curvato sotto il dolore come sotto un peso troppo grave per le sue spalle.

La signora Sartines, la dolorosa consolatrice di quella sofferenza, non avendo il sollievo delle lacrime, si nutriva dei ricordi del passato.

Vicino a loro, trasognato e cupo, viveva Luigi Ancemont. Egli passava le sue giornate chiuso in camera sua, oppure nel bosco, errando fra gli alberi come un fantasma. Da quella notte fatale, egli non aveva più rivolto la parola ad alcuno, e neppure aveva voluto scendere per i pasti: se li faceva servire in camera, ma molte volte non assaggiava cibo.

— Signore, non me ne andrò se

Un giorno una cameriera l'aveva visto dalla fessura della porta socchiusa mentre, tratto da un mobile una cassettina, l'aveva posta in terra sul tappeto e s'era inginocchiato per aprirla. Essa conteneva due pistole per duello, con la lunga canna brunita. Luigi Ancemont le aveva tolte dalla custodia, le aveva esaminate attentamente ed aveva cominciato a caricarle.

La domestica credette che Luigi Ancemont volesse uccidersi ed ebbe paura. Aprì la porta gridando:

— Signore... Signore... Per carità...

Egli si volse di scatto, depose la arma che teneva in pugno e gridò con voce irata:

— Che facevate dietro la porta? Andate via... andate via...

lei non mi promette di non commettere quella pazzia... Non sono che una vecchia domestica, ma lei mi deve ascoltare per amor...

Egli l'interruppe bruscamente:

— Non mi ucciderò, state tranquilla. L'arma che preparo servirà ad uccidere un altro; ad uccidere quell'uomo che io odio, e che presto rintraccerò.

Egli parlava con una pacatezza ed una freddezza così pungenti, strane, sconcertanti e terribili che la povera donna si allontanò in fretta tremando.

Luigi Ancemont riprese allora l'interrotto lavoro, con calma e con mano sicura. Poi ripose le pistole nella custodia, le guardò sorridendo teneramente mentre rinchiudeva la cassetta, poi la rimise nel mobile di dove l'aveva tolta. Si avvicinò alla finestra che dava sul parco ormai avvolto nella luce incerta crepuscolare e, col viso appoggiato ai vetri, come al giorno in cui il triste corteo accompagnò all'ultima dimora la sua diletta, stette ad ascoltare delle voci misteriose che solo lui poteva sentire...

Altri giorni passarono e sovente Giovanni Laurent cercò di vedere Susanna sola, per parlare. Ella non lo sfuggiva, no, ma i loro colloqui erano penosi perchè la fanciulla si chiudeva in sè, non parlava che a monosillabi, era triste e cogitabonda. Quale ossessione turbava l'animo suo? Giovanni l'interrogò altre volte, ma dopo poche parole Susanna scoppiava in singhiozzi che nessuna delle parole valeva a calmare.

Una sera, sul finire del pranzo, Giovanni guardava con occhio tenero e premuroso la sua fidanzata che, sotto la luce bianca della lampada pareva ancor più pallida, quando una frase del signor Sartines ruppe il silenzio:

— Giovanni, dopodomani verrei assistere all'udienza. Voglio sentire la voce di quel Louvet. Voglio vederlo quando ascolterà il verdetto... Forse faccio male, ma credo che un padre abbia il diritto di veder soffrire colui che gli ha ucciso la figlia.

— Sì, babbo.

— Mi accompagnerai tu?

— Sì, babbo. E tu, mammina, verrai?

— Sì, Giovanni.

Laurent chiese allora a Susanna:

— Verrai anche tu?

Ella ebbe come uno scatto del capo e rispose bruscamente:

— No.

Poi, senza alzare lo sguardo spiegò:

— Non ne avrei il coraggio.. Non voglio vedere quell'uomo che...

Non finì, si passò una mano sulla fronte e mormorò

— Sono tanto stanca... Se permettete mi ritiro in camera...

Vuoi che ti accompagni? — chiese la signora Sartines.

— No, signora, la prego.. Ho bisogno di star sola...

E salutando con un cenno del capo ed un forzato sorriso, uscì dalla sala.

Quella sera Giovanni fece ritorno più presto del solito al suo studio a S. Mihiel. Sullo scrittoio stava posata una cartella di cartone giallo su cui si leggeva: «Corte d'Assise di S. Mihiel. Udienza del 28 dicembre 19... Processo Germano Louvet».

La cartella non conteneva che pochi fogli: due processi verbali di interrogatorio e qualche atto di procedura. Germano Louvet, nuovamente interrogato dal giudice istruttore, aveva pienamente confermato la versione del delitto.

Giovanni sedette per consultare quelle carte. Alcune ore dopo egli doveva dinanzi al Tribunale sostenere la capitale accusa. Il processo era il primo della sessione, e per Laurent era il solo che contasse, il solo a cui vi dedicasse anima e corpo. Rilesse quei fogli e quand'ebbe finito cominciò a scrivere rapidamente alcune frasi con una scrittura minuta e ferma. Ogni frase fissava un punto della sua requisitoria di quell'accusa che il figlio avrebbe sostenuto contro il proprio genitore. Lavorò fino all'alba senza neppur sentire il bisogno di un po' di riposo.

Il giorno seguente fu occupato negli atti consueti della vita quotidiana e solo verso sera Giovanni potè fare una scappata alla villa Sartines.

— Finalmente ci siamo eh! — gli disse Pietro.

— Sì, domani.

— Dove ti troverò prima dell'udienza?

— Nel mio studio; vi aspetterò. Tu e la mamma troverete posto proprio dietro i giudici. E' un angolo sicuro di dove potrete vedere ... evitando la curiosità del pubblico ... assisterà numeroso.

Laurent lavorò fino alla mezzanotte per riordinare le sue ... coricò poi e dormì alcune ore ... sonno agitato e febbrile. L'ora della lotta si avvicinava.

Un triste ricordo gli parò innanzi: la figura di Paolina. Povera ... Quanto aveva sofferto ... Aveva amato, aveva pianto ed era morta... Povera sorellina cara ... Vide le undici Pietro Sartines entrò nello studio.

— Tua madre ci raggiungerà più tardi. L'ho lasciata presso Susanna poichè stamattina è ... svenuta...

— Svenuta?

— Sì. Chiamati dalle grida della cameriera, l'abbiamo trovata stesa sul letto priva di sensi.

— E' in pericolo forse?

— No... No... te l'assicuro. Ha subito riaperto gli occhi, dicendo di sentirsi tanto stanca...

— Babbo, è proprio vero ch'ella non corre alcun pericolo?

— Nessuno, figlio mio; sta tranquillo.

— L'amo tanto.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 4 - Cent. 25

Venerdì 4 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. 3566 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 141 - Tel. [illegible] e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna [illegible] - Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. [illegible] - Cronaca Commerciali L. [illegible] ... Finanziari L. 3 — Cronaca rosa, Onorificenze L. [illegible] - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più - Pagamento anticipato

L'attività dell'Opera Combattenti e le menzogne austriache nell'Alto Adige

ROMA, 3

A[illegible] i giornali austriaci hanno stampato in questi giorni che [illegible] italiano va attuando in [illegible] Adige un programma di [illegible]zione per il quale duemila [illegible] proprietari allogeni saranno [illegible] privati dei loro terreni per un [illegible] di 1200 ettari, che saranno [illegible] concessi ad ex combattenti [illegible] Esercito italiano.

[illegible], evidentemente, la stampa austriaca vuol riferirsi all'attività che l'Opera Nazionale Combattenti va esplicando nell'Alto Adige, l'on. Manaresi, presidente del grande Istituto dei Combattenti, ha fatto queste dichiarazioni:

Funzione terriera

«Si vuol alludere all'attività dell'Opera Nazionale Combattenti. Ma, come è naturale, trattandosi della stampa austriaca — tutt[illegible] malgrado i tempi mutati, alle tradizioni che hanno conferito tanto lustro in tutto il mondo al cessato regime — si tratta di menzogne. Non varrebbe proprio la pena di ribattere le ridicole accuse della stampa austriaca alla quale pregiudizialmente si deve negare il diritto di mettere il naso nelle cose di casa nostra, se tali menzogne non mi fornissero la gradita occasione di riaffermare le alte finalità economiche e nazionali che il mio Istituto persegue in Alto Adige.

L'Opera esplica in Alto Adige, come in ogni altra provincia italiana, la sua funzione di redenzione terriera, funzione nettamente [illegible] e rigidamente disciplinata [illegible] sua legge costitutiva. Leggete l'art. 14 del nostro Regolamento legislativo. Eccolo: «L'Opera può chiedere il trasferimento in sua proprietà di immobili a [illegible] appartengano, quando [illegible] soggetti ad obblighi di bonifica [illegible] od appaiano suscettibili di importanti trasformazioni fondiarie od utilizzazioni industriali strettamente attinenti alla sua attività agraria [illegible] occorrano per la costruzione di borgate rurali ecc. ecc.».

Questo è precisamente il caso [illegible] Adige il mio Istituto ha intrapreso la realizzazione [illegible] zone [illegible] colonizzazione [illegible] provvede la bonifica idraulica della zona di fondo [illegible] da M[illegible] a Lavis, la sistemazione idraulica forestale [illegible] e la costruzione di borgate rurali. Per l'attuazione del suo programma l'Opera si è veduta [illegible] ad effettuare delle espropriazioni.

Ridicola campagna

In Alto Adige, come nel Lazio, in Piemonte come in Sicilia, come in tutte le altre Regioni [illegible] in cui è presente e opera [illegible] Istituto si è trovato e si trova nelle stesse necessità di sostituirsi ai proprietari inetti e incuranti o comunque non idonei, anche per circostanze non dipendenti dalla loro volontà, a valorizzare i loro terreni. E come, nelle [illegible] provincie, non può distinguere, nell'adempimento di quella sua sacra missione di redenzione terriera, fra proprietari e proprietari, quando sussistano gli estremi che giustifichino il suo intervento così non si può fare eccezione fra qualche nucleo di proprietari allogeni. Ma, notate [illegible] non si tratta di 2000 proprietari. Questa cifra è falsa, come [illegible] l'altra relativa all'estensione [illegible] espropriati e che [illegible] austriaci fanno salire a [illegible].

[illegible], invece di 180 ettari in [illegible] fra numerosi proprietari [illegible], oltre questa piccola [illegible] possiedono in [illegible] altre estensioni di [illegible].

Quanto ai prezzi da noi corrisposti per i terreni espropriati, che [illegible] hanno affermato essere del 50 per cento inferiori al valore [illegible] — basterà [illegible] così equi, [illegible] proprietari — e vi [illegible] documentare quanto affermo [illegible] spontaneamente [illegible] stipulando gli atti di [illegible]. Soggiunge ancora [illegible] prezzi dell'Opera offerti ai [illegible], vanno dalle 10 mila [illegible] terreni paludosi, alle 50 [illegible] l'ettaro, prezzi di gran [illegible] a quelli correnti [illegible] provincie, anche [illegible] intensamente coltivate.

Intromissioni inammissibili

P[illegible] concludere l'Opera svolge nell'Alto Adige, un'attività di valorizzazione terriera, non diversa sostanzialmente — se non nella [illegible] perchè a quella provincia [illegible] dedica imponenti mezzi finanziari e tecnici, superiori [illegible] destinati a qualsiasi altra provincia — non diverso da quella che essa esplica nelle altre [illegible] italiane; attività rivolta ad incrementare la produzione agricola ed elevare il benessere delle popolazioni, creando così le condizioni più adatte per una più intima e schietta collaborazione fra allogeni e italiani delle vecchie provincie, nel supremo interesse della gran Madre comune. Senza dire che l'afflusso di agricoltori delle vecchie provincie che l'Opera va determinando dell'Alto Adige, non solo non può produrre alcun danno all'economia locale, ma rappresenta una preziosa collaborazione, tanto più preziosa trattandosi di agricoltori provenienti dalle zone più evolute agrariamente, allo sviluppo economico della Regione.

Ma non credo necessario insistere ulteriormente sulla nobiltà dei fini che l'Opera si propone in Alto Adige, e che sono universalmente noti. Non sono così ingenuo da lusingarmi che le mie dichiarazioni valgano a far ricredere quei signori della stampa austriaca, poichè è evidente la loro malafede, come sono evidenti i fini inconfessabili a cui essi servono. D'altra parte, — come ho già detto — nessun diritto essi hanno di intervenire nelle cose dell'Alto Adige; che non debbono menomamente essere oggetto di discussioni o di vociferazioni da parte di stranieri. L'Italia non potrebbe tollerare inammissibili violazioni della sovranità che essa esercita con romana fermezza e con altissimo senso di equità, nelle terre redente dalle armi vittoriose dei suoi figli».

I corsi di studi romani aperti con una conferenza di Fedele

ROMA, 3

Con l'intervento della Principessa Giovanna, nel pomeriggio di oggi alla sala Borromini ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico dei corsi superiori di stud. romani, con una conferenza del senatore Fedele sul tema: «Richiamo alla terra, nell'ammonimento perenne di Virgilio».

A ricevere la Principessa erano l'on. Casertano Presidente della Camera, l'on. Belluzzo, Ministro della P. I., l'on. Bottai Sottosegretario alle Corporazioni, il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, i senatori Federzoni e Gentile, l'on. Ferretti capo dell'ufficio Stampa del Capo del Governo, il generale Pezzana, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'on. Acerbo, il sen. Millosevich, rettore magnifico dell'Università di Roma, il prof. Galassi Paluzzi, presidente dei Corsi, ed altre personalità.

Ha preso subito la parola il prof. Galassi Paluzzi, il quale ha brevemente riassunto l'opera svolta dall'Istituto degli studi romani nel 1928, mettendo in rilievo il grande successo ottenuto dai corsi e soprattutto dal primo congresso nazionale degli studi romani, ed ha infine dato notizie dell'attività che l'Istituto intende svolgere nell'anno testè iniziato.

Ha tenuto quindi la sua conferenza il senatore Fedele, il quale ha lumeggiato l'importanza fondamentale della agricoltura, che è stata il massimo fattore determinante della potenza romana. L'oratore è passato poi a mettere in evidenza l'efficacia dell'opera di Virgilio nel cantare le laudi della agricoltura, spronando, agli albori dell'impero, il popolo romano nelle vie più sicure della grandezza imperiale. Infine il senatore Fedele ha messo in rilievo le profonde rispondenze fra la Roma di Augusto e l'Italia di oggi, che vuole ritrovare nei campi la sua nuova e certa grandezza.

Alla fine della conferenza il senatore Fedele è stato vivamente felicitato dalle personalità presenti ed applaudito dal numeroso pubblico che gremiva la sala. Alla cerimonia inaugurale hanno aderito, tra gli altri, l'on. Tittoni, l'on. Boselli, il Duca Thaon di Revel, i Ministri Ciano, Martelli e Mosconi e il Segretario del Partito on. Turati.

Il commosso addio di Tripoli al Governatore De Bono

TRIPOLI, 3

In occasione della costituzione della locale sezione dei bersaglieri in congedo, svoltasi con solenne cerimonia al Reale Teatro «Miramare», on. De Bono ha pronunciato un discorso col quale ha preso congedo dalle autorità locali civili e religiose nonchè dagli ufficiali, dai soldati, dagli agricoltori e dai cittadini rivolgendo a tutti un commosso saluto. «La Tripolitania — ha egli ha soggiunto — che il mio cuore resta poichè è la primogenita di esso. Le lacrime del distacco non saranno certo meno copiose della pioggia benefica che ha finalmente quest'anno compensato l'aspra nobile e vittoriosa fatica degli agricoltori il cui sforzo mi onoro di avere con instancabile lena sempre appoggiato ammirato e protetto».

Il gen. De Bono ha poi rivolto il suo addio ai fascisti ammonendoli di essere disciplinati fedeli e degni di appartenere al grande Partito a cui è supremo onore ubbidire e servire. Dai primi sommi gerarchi ai gregari, ognuno deve sempre ricordare che è contrario al Fascismo chiedere privilegi, ma che è sua norma tanto più dare per quanto più si è.

Il discorso è stato accolto da una grande dimostrazione di omaggio che si è ripetuta per le vie della città al passaggio del gen. De Bono.

Un attentato a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 3

Una bomba è esplosa nel rione Avellaneda danneggiando una fabbrica e ferendo due persone.

I ribelli penetrarono nella capitale afgana

LONDRA, 3

La signora Isaacson, la giovane americana giunta col marito a Cabul nel viaggio di nozze automobilistico intorno al mondo pochi giorni prima della insurrezione, ha narrato qualche nuovo particolare al *Times of India*.

«Il 14 dicembre — ella racconta — mentre prendevo il tè, una scarica di fucileria colpì l'albergo dove eravamo e rimasi ferita ad un braccio. Erano i ribelli, capitanati dal brigante Bachai Sakao i quali cercavano di impadronirsi di sorpresa dell'Arsenale. Bachai Sakao era arrivato a Cabul dicendo di voler aiutare il Re contro i ribelli di Gialalabad. Egli voleva invece impadronirsi del trono. Vestito con una uniforme sgargiante, si faceva chiamare re e imponeva rigorosamente ai suoi seguaci di non saccheggiare e di ben comportarsi, perchè intendeva di guadagnarsi l'amore dei futuri sudditi. Per la stessa ragione ad un certo momento egli fece appostare sentinelle a protezione della legazione britannica.

«Poco mancò del resto che il suo colpo di mano non riuscisse. La comparsa di ribelli a Cabul demoralizzò il Governo. Certo, di fronte al pericolo imminente, il Re dovette cedere e accontentare almeno in parte i *mullah*. Vi un momento in cui Aman Ullah si disponeva a partire in aeroplano per Candahar, tanto la sua posizione era divenuta precaria. Egli fece sapere alle Legazioni che in tal caso l'aeroplano avrebbe sparato un razzo rosso: il razzo sarebb stato bianco se soltanto la Regina fosse partita. E così fu. Il Re decise di rimanere e riuscì in tal modo a ristabilire la sua posizione.

«Dopo sei giorni di combattimento, Bachai Sakao si ritirò sulle montagne col grosso delle sue forze, facendosi coprire da una piccola retroguardia che continuò a sparare tutta la notte. Il fratello del capo ribelle e altri sette uomini che facevano parte di questa retroguardia furono fatti prigionieri. Condotti innanzi al Re, il fratello di Bachai Sakao lanciò parole di sfida al Sovrano. La mattina dopo, le teste degli otto prigionieri giravano per le vie di Cabul infilate sulla punta delle baionette».

Le scuse dell'Australia e l'incidente di Innisfail

MELBOURNE, 3

Il Primo Ministro australiano ha telegrafato da Melbourne, dove si trova in vacanza, al Console generale d'Italia in Sidney, quanto segue:

«Ho letto con profondo dolore notizia apparsa sui giornali che stemma vostra Agenzia Consolare Innisfail sarebbe stato manomesso. Mi sono immediatamente posto in rapporto col Governo Queensland e sono certo tale Governo avrà già provveduto a tutto quanto necessita onde colpevoli abbiano rendere conto loro atto grossolanamente abietto. Sono convinto che perpetratori lamentevolissima azione siano degli irresponsabili e quanto essi fecero è certo dovuto sconsigliata atmosfera gaiezza consuetudinaria durante feste natalizie. Nonostante ciò desidero esprimere a voi, al vostro Governo ed a tutto il popolo italiano il profondo dolore del Governo e del popolo australiano per grave scortesia usata verso una Nazione amica per la quale il popolo di Australia tutto nutre il più alto sentimento di rispetto e di cordialità.»

Il testo del trattato commerciale tra la Francia e la Cina

PARIGI, 3

Il Trattato di commercio franco-cinese firmato a Nanchino il 20 dicembre 1928 stabilisce fra l'altro che tutte le disposizioni dei trattati conclusi finora fra i due paesi diverranno inefficaci e saranno sostituiti praticamente dall'autonomia in ciò che concerne le tariffe delle dogane e le questioni connesse a condizione che ciascuno dei contraenti godrà, nel territorio dell'altro, di un trattamento che non sarà meno favorevole di quello beneficiato da ogni altro paese.

I nazionali di ciascuno dei contraenti non pagheranno nei limiti dei trattati delle altre nazioni i dazi interni sulle importazioni o esportazioni che non siano analoghi o che siano più elevati di quelli pagati dai nazionali del paese.

In virtù del trattato la lista delle merci ammesse in franchigia a tariffa minima è così stabilita: Tessuti foulards, crep, tulles e passamanterie di seta, pura seta, cannella, noce moscata ed altre droghe.

Il Trattato entrerà in vigore quando da una parte e dall'altra avranno luogo le ratifiche.

Il ritorno dell'on. Ricci

NEW YORK, 3

L'on. Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha visitato negli scorsi giorni vari istituti culturali fra i quali le università di Princeton e di Columbia.

La scorsa notte l'on. Ricci si è imbarcato sulla motonave *Augustus* per far ritorno in Italia.

Il maltempo in Europa

Il Tevere in piena - Nevicate e bufere - Sinistri marittimi - Vittime e danni

ROMA, 3

Le ultime segnalazioni da Orte non danno per ora alcun indizio che il Tevere voglia entrare nella sua fase decrescente. Tra le 4 e le 6 di stamane la piena è rimasta stazionaria a metri 13.65.

La corrente continua trascinare grossi pezzi di alberi e lungo i muraglioni del fiume uomini, ragazzi e donne cercano di pescare legna. Nella zona Nomentana l'Aniene ha completamente invaso la campagna. Cinquantadue persone dimoranti in varie baracche si sono trovate improvvisamente senza alloggio e quattordici famiglie sono state trasportate negli alberghi popolari.

I vigili al fuoco dopo aver portato sulle spalle due donne inferme e vari bambini hanno provveduto ad abbattere molte baracche pericolanti.

Drammatici salvataggi

In località Ponte Fratta oltre il Ponte del Magliana diciannove persone abitanti una specie di villaggio abissino situato sopra ad una collinetta si son trovate improvvisamente circondate da ogni parte dalle acque e i vigili al fuoco hanno dovuto correre per trarle in salvamento, lavoro questo assai difficile per i bravi pompieri poichè hanno dovuto attraversare per portarsi fino alle baracche un lungo tratto di campagna nella quale l'acqua aveva raggiunto l'altezza di circa un metro e trenta centimetri.

Poco dopo la mezzanotte, dopo sforzi inauditi e grandi prove di coraggio, i bravi militi riuscivano ad allacciare con una passerella la scarpata della ferrovia e la casetta, traendo in salvo le persone minacciate.

L'abnegazione dei vigili al fuoco al comando dell'ingegner Piero Marini è stata ancora una volta magnifica e i presenti alla loro opera di salvamento hanno vivamente applaudito.

A Lungotevere d'Oro al mattatoio quattro baracche sono state sgomberate e poi distrutte.

Un'altro salvataggio è stato portato a compimento a Testaccio, in una baracca sulla sponda del fiume si trovavano quattro persone le quali correvano serio pericolo di rimanere vittime della furia delle acque. Le tavole battute dalle onde scricchiolavano come da un momento all'altro dovessero essere trasportate via. Un brigadiere del corpo dei vigili al fuoco arditamente è riuscito ad allacciare la baracca pericolante alla riva per mezzo di una passerella. Penetrato nell'interno, una ad una sulle spalle traeva fuori le persone.

La campagna allagata

L'aeroporto del Littorio sulla Via Salaria è completamente isolato e la Direzione ha provveduto a fare costruire una passerella che dall'ingresso principale porti alla scarpata della Linea Roma-Firenze, in tale modo sono state ristabilite le comunicazione con Roma.

Oltre che ai dintorni la pioggia ha fatto danni anche nelle città vicine.

A Tivoli nella parte bassa della città e precisamente nella campagna è tutt'ora allagata. A Ponte Lugano e a Lunghezza la corrente dell'Aniene è impetuosa e trasporta alberi e masserizie. Gli abitanti dei casolari che avevano messo in salvo molta della loro roba fin dal mese di novembre in occasione dell'altra piena del fiume oggi risentono pochi danni.

Da Rieti giunge notizia che il Turano e il Velino continuano a crescere considerevolmente. Il maltempo seguita ad imperversare con tutta la sua veemenza, l'acqua cade a rovescio e lampi e tuoni contribuiscono a rendere ancor più pesante la già pesantissima cappa di nuvole color di piombo che opprime e preoccupa.

I rioni bassi della città sono sommersi. Le comunicazioni sulle vie ordinarie sono tutte completamente interrotte a cominciare dalla Salaria per Roma.

Le reti postali sono rimaste tutte bloccate. La pianura è ancora coperta dalle acque, le quali più impetuose che mai hanno facilmente oltrepassato il ponte sul Velino, e continuano a crescere alimentate dalla pioggia che cade insistentemente.

Un fulmine in chiesa

I monti vicini ricoperti di neve destano viva preoccupazione. Le acque sul letto del fiume hanno raggiunto l'altezza di quattro metri e mentre a un certo momento sul mezzogiorno accennavano sia nel Turano che nel Velino a decrescere ora hanno cominciato nuovamente ad elevarsi di circa cinquanta centimetri sull'altezza già raggiunta.

A Genzano un fulmine caduto sulla chiesa del Duomo ha demolito prima la parte superiore del campanile, poi è entrato in sacrestia, gettando a terra, bruciacchiando e affumicando calici, pivali, stole e tutto ciò che era conservato nei grandi armadi; infine si è divertito a rompere tutto quanto trovava in chiesa, cagionando altri danni di non lieve entità.

Fortunatamente in quell'ora la chiesa era deserta e non si sono quindi verificati danni alle persone, se si eccettua lo spavento provato da una signora che si è vista piombare in casa la croce sovrastante il campanile dopo averne sfondato il tetto.

Nelle adiacenze della chiesa è stato vietato il transito, poichè tutto il fabbricato, già danneggiato dall'ultimo terremoto, non offre bastante sicurezza se non si provvede alle necessarie immediate riparazioni.

Il prof. Eredia, capo dell'ufficio presagi, prevede che il periodo piovoso è prossimo ad esaurirsi. Dalle indagini scientifiche fatte in più regioni del Mediterraneo si può affermare che l'annata 1929 farà parte di un gruppo di annate nelle quali le precipitazioni non saranno scarse e le abbondanti pioggie, con qualche periodo di intermittenza, proseguiranno fino al 1934 per fare poi posto ad annate meno ricche di pioggia.

Comunicazioni interrotte in Francia

PARIGI, 3

Il freddo che si era fatto sentire particolarmente intenso col nuovo anno, si è attenuato nella giornata di ieri. Nella maggior parte delle regioni francesi del Nord si sono abbattute tempeste di neve ed un pò di neve è caduta anche a Parigi. I laghi del bosco di Vincennes e di Boulogne sono coperti di un leggero strato di ghiaccio.

Dalle coste della Manica si segnala che molte navi hanno sofferto danni a causa della tempesta e del vento violento che ha infuriato ieri. Abbondanti cadute di neve si sono verificate anche nel mezzogiorno della Francia. Alcuni villaggi dell'Alto Ariege sono completamente isolati.

Si segnala da Tolone al *Matin* che a Hyeres due immobili minacciano di crollare per il maltempo e che [illegible] tunisino l'«Hermus» si è arenato alla base del porto mercantile. Una mareggiata ha devastato la costa presso Tolone danneggiando numerose barche da pesca.

Una violenta tempesta di maestrale seguita da una tempesta di neve si è abbattuta iersera su tutto il litorale marsigliese causando ritardi ai treni e turbando le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Lo strato di neve ha raggiunto più di dieci centimetri. Nevica anche a Marsiglia.

Nei pressi di Carcassonne, a causa della neve, è deragliato un treno viaggiatori. La locomotiva ed il bagagliaio precipitarono in un burrone profondo 30 metri. Il macchinista ebbe fratturate ambedue le gambe e riportò gravissime lesioni in altre parti del corpo. Il fochista rimase ucciso sul colpo.

Tre giovani travolti dalle onde abbattutesi sulla nave

PARIGI, 3

Il vapore *Gouverneur Général Jonnart*, è arrivato da Algeri a Marsiglia con tre passeggeri di meno che sono stati strappati da bordo da una grossa ondata.

La nave aveva lasciato il porto di Algeri l'altro ieri a mezzogiorno con cattivo tempo. Il vento d'ovest soffiava furiosamente ed il piroscafo rullava in modo impressionante tanto che il comandante della nave capitano Laurent invitò i passeggeri a sgomberare il ponte ed a mettersi al sicuro sotto coperta. Sul ponte non rimasero che sette giovani che non vollero piegarsi all'invito del capitano. All'improvviso una enorme ondata si abbattè contro il fianco della nave spezzando poi il ponte che si inclinò di 40 gradi circa. Il gruppo dei giovani venne da quel brusco movimento sorpreso e rovesciato e quindi travolto da una ondata.

Quando alcuni marinai accorsero in soccorso dei malcapitati, si constatò che tre di essi erano spariti ingoiati dal mare. Subito il comandante fece fermare la nave e per un'ora sul luogo della sciagura si effettuarono le più diligenti ricerche, ma esse non diedero alcun risultato.

Le vittime sono lo studente Alessandro Pigo da Orano, certo Leon Bolleville, domiciliato a Marsiglia e un terzo giovane non ancora identificato.

56 vittime d'un uragano sulle coste del Giappone

TOKIO, 3

In seguito ad un violento uragano che si è scatenato lungo la costa nord orientale 56 persone sono morte e numerosissime sono rimaste ferite. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Un piroscafo è affondato, delle 31 persone componenti l'equipaggio, 27 sono annegate.

Nella provincia di Kyushu si è verificato un violento terremoto che ha danneggiato moltissime case. Finora non si hanno notizie di vittime.

La difficile soluzione della crisi jugoslava

VIENNA, 2

(Vice) Oggi finalmente il Re Alessandro di Jugoslavia ha accettato le dimissioni che il Presidente del Consiglio, Korosec, gli aveva rassegnato domenica mattina. In tal modo la crisi è entrata nella fase acuta. Il Presidente del Consiglio dimissionario, ha dato comunicazione al Consiglio dei Ministri della decisione sovrana. Il gabinetto Korosec rimane in carica a dirigere gli affari di ordinaria amministrazione.

I consulti alla Reggia

Re Alessandro ha ricevuto nel pomeriggio il Presidente della Skupcina Mikailovic, il quale si dice gli abbia consigliato di consultare non solo i dirigenti dei partiti della maggioranza, ma anche della coalizione democrurale. Si crede che Macek e Pribicevic in tal caso non rifiuteranno di venire a Belgrado per avere una udienza col Re, ma non vi è da ritenere che il risultato di tale udienza sia una loro collaborazione alla soluzione della crisi. E' piuttosto da ritenere che i dirigenti democrurali verranno a Belgrado per dichiarare personalmente al Re quali sono le richieste dell'opposizione nei riguardi costituzionali.

Le previsioni per la crisi non sono, si capisce, rosee e la *Pravda* arriva a scrivere che essa durerà almeno tutto gennaio.

Non è possibile tener dietro alla ridda delle notizie, delle ipotesi, dei pronostici che corrono per Belgrado ove, si può dire, anche i ragazzi parlano di politica. Inutile raccoglierli. La chiave di volta per una soluzione reale della crisi risiede a Zagabria, nelle mani cioè dei croati. Basti dunque dire che le ultime condizioni formulate dal successore di Stefano Radic, signor Macek, sono le seguenti:

Riforma costituzionale

1) Nessuna azione parlamentare di Belgrado può risolvere il problema della Croazia;

2) Da una parte vi è la Croazia, e dall'altra la Serbia con Re Alessandro ed i comuni confini. E' su queste basi che occorrerà rivedere i reciproci rapporti;

3) I croati non parteciperanno a nessuna seduta della Scupcina perchè non vogliono essere fumati seduti al presente sistema statale jugoslavo.

4) I croati non credono alla possibilità di elezioni libere nei Balcani in generale, e particolarmente nelle presenti condizioni nello Stato S. H. S.

5) I croati non accondiscenderanno mai ad una soluzione che possa salvare l'attuale Scupcina. Il nuovo parlamento deve assumere la veste di Costituente per procedere alla riforma costituzionale.

Il leader degli agrari serbi, Joca Jovanovic, confermando la voce che Korosec è stato costretto a dare le dimissioni specialmente per la intransigenza del democratico Davidovic, ha dichiarato ai giornalisti essere giunto il momento di risolvere una volta per sempre il grave conflitto serbo-croato.

Sarebbe un gravissimo errore consultare, come si è detto altre volte, soltanto i capi dei partiti al governo, ma è necessario consultare i capi ed i rappresentanti di tutti i partiti e specialmente dei croati. Meglio di tutto sarebbe, secondo il Jovanovic, procedere alle elezioni all'dandole ai partiti della opposizione e se ciò non è proprio possibile incaricare persone che siano in grado di garantire la libertà degli elettori.

Pribicevic al Governo?

Il Jovanovic non crede che la crisi si possa risolvere presto anche per il fatto che il bilancio deve essere votato entro tre mesi.

Mentre la stampa clericale, radicale e musulmana assicura che tra i tre partiti di Korosec, di Vukicevic e di Spaho verrà mantenuta l'alleanza, questa stessa stampa parla dei dissidi scoppiati in seno al partito democratico fra il gruppo di Davidovic e il gruppo di Marinkovic.

I giornali della triplice coalizione governativa dicono anche che Pribicevic sarebbe disposto ad abbandonare Macek pur di ritornare al governo assieme a Davidovic dal quale si era staccato anni addietro per passare dalla parte di Radic.

A Belgrado si è certi che le minaccie croate non sono serie e che essi finiranno con il cedere ed accontentarsi di poco. I capi dei partiti croati devono aver capito essere necessario un accordo e che i loro vasti progetti sono falliti, specialmente da quando il dr. Trumbic ritornato dal suo viaggio, ha dovuto dichiarare che l'estero non ha nessuna voglia di ingerirsi nelle faccende interne del Regno trino.

Una notizia da Zagabria dice che stamane nei locali del partito rurale croato ci fu un lunghissimo colloquio tra il presidente della coalizione demo-rurale dott. Macek ed il deputato dott. Ante Trumbic. Dopo il colloquio i due uomini politici non vollero fare alcuna dichiarazione ai giornalisti.

L'abdicazione dello Zar nei ricordi d'un testimone

PARIGI, 3

Il generale Goudry Danilof, che fu durante la guerra capo di Stato Maggiore al Gran quartiere generale dell'Armata russa, narra sulla «Revue des Deux Mondes» di gennaio come avvenne l'abdicazione dello Zar Nicola II.

«Il treno — racconta il generale, — sul quale avevano preso posto i deputati provenienti dalla capitale, entrò nella stazione di Pskow il 15 marzo verso le 10 di sera. Si componeva di una locomotiva e di un solo vagone. I due deputati avevano ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente dall'Imperatore, il che fecero subito, guidati dall'aiutante di campo che s'era recato a riceverli. Dieci minuti più tardi nel salone verde ebbe luogo l'incontro.

«Di fronte a una piccola tavola rettangolare sono seduti da una parte l'Imperatore e dall'altra Guchkow e Schulguine. E' seduto pure, e sembrava un fantasma, un vecchio quasi ottantenne, il conte Fredericks. I deputati sono in piedi. Io e il generale Srously ci teniamo in piedi vicino alla porta.

Dichiarazione inattesa

«Guchkow prende la parola e con voce dolce, monotona dice lentamente, ma con fermezza, la necessità dell'abdicazione dello Zar in favore dello Zarevic, Alexis, sotto la reggenza del Granduca Nicola. La voce dell'Imperatore rompe il discorso di Guchkow.

«— Oggi alle 15 io ho deciso di abdicare. La decisione rimane. In un primo tempo pensavo di trasmettere il trono a mio figlio Alexis ma, dopo aver riflettuto, ho mutato parere e ora abdico anche a nome di mio figlio a favore di mio fratello Michele.. Desidero che mio figlio rimanga con me. Voi comprendete senza dubbio (e la sua voce, nel pronunciare queste parole, tremava) i sentimenti che mi guidano.

«L'ultima frase dell'Imperatore giunge inattesa per il generale Srously e per me. I nostri sguardi si incrociano, vorremmo parlare ma non ci è possibile farlo. Tra l'Imperatore e i membri dell'assemblea legislativa si svolge quindi una lunga conversazione alla quale noi assistiamo soltanto come testimoni. Con mio gran de stupore nè Guchkow nè Schulguine protestano contro la decisione dell'Imperatore. Ancora un momento di silenzio, poi lo Zar si alza e si dirige verso il suo vagone. Noi ci alziamo tutti con lui, e muti e rispettosi lo accompagnamo con i nostri sguardi. Guchkow e Schulguine in un angolo del vagone si consultano.

Decisione necessaria

Io attendo un po' e poi mi avvicino a Guchkow e gli dico:

«— La decisione dell'Imperatore di abdicare non solo per lui ma anche per suo figlio è conforme alle vostre leggi fondamentali? Questa decisione non rischia di aprire una crisi pericolosa?

«— Non lo penso, — mi risponde Guchkow — Ma se questa questione vi interessa domandate particolarmente a Schulguine considerato come uno specialista di diritto costituzionale. E così dicendo Guhkow mi presenta a Schulguine che non conoscevo.

«— Senza dubbio, — egli mi dice, — questa è una irregolarità giuridica, ma dal punto di vista pratico, che nel caso presente deve prevalere, io propendo per la decisione presa. Se lo Zarevic Alexis, regnasse, sarà difficile di sottrarlo all'influenza di suo padre e soprattutto di sua madre ch'è tanto detestata in Russia. In queste condizioni le antiche influenze sussisterebbero e la rinuncia al potere fatta dai genitori rimane fittizia. Il paese si accontenterebbo difficilmente di questa decisione. Quanto il fatto di allontanare il padre e la madre dal bambino ciò significherebbe minare indirettamente la salute già tanto debole dello Zarevic. Tutti e tre avrebbero sulla loro testa una corona di spine.

Triste congedo

«Questo problema che io sollevavo allora non ha più oggi, dopo la morte tragica di tutte le persone in questione, alcuna importanza pratica, ma in quel momento io la consideravo come essenziale e suscettibile di serie conseguenze e [illegible] felicitai di aver avuto occasione di porlo davanti a coloro che avevano ricevuto pieni poteri dal Comitato provvisorio della Duma dell'Impero per regolare la questione della rinuncia al trono e in caso di acquiescenza l'atto di abdicazione.

«Pochi minuti più tardi del mio colloquio con Schulguine l'Imperatore ritornò nel salone recando il testo del manifesto scritto a macchina su fogli di carta bianca. Se il mio ricordo è esatto era il progetto dello Stavka leggermente modificato in seguito alla decisione ultima dello Zar nei riguardi del figlio. I deputati ne presero conoscenza e insistettero per l'inserzione di alcune parole che sembravano loro essenziali. L'Imperatore, senza sollevare obiezione alcuna, soddisfece i loro desideri. Poi seduto accanto al tavolo firmò due documenti: uno designava il Granduca Nicola Nicolaievic comandante in capo; l'altro nominava Presidente del Consiglio dei ministri il principe Lwow. Il passaggio del comando supremo al Granduca venne unanimamente approvato: la seconda nomina venne fatta su indicazione dei deputati presenti. L'Imperatore parlò ancora alcuni minuti poi prese congedo stringendo affettuosamente la mano a tutti e passò nel suo vagone. Io non dovevo più vederlo più.»

La bonifica del Brancolo

RONCHI DEI LEGIONARI, 3

Speciale menzione fra le opere pubbliche, in costruzione nella nostra Provincia, meritano quelle eseguite dal Consorzio del Brancolo, la bonifica del comprensorio omonimo, estendentesi dall'Isonzo al bacin di Panzano.

Iniziati i lavori nell'aprile dell'anno scorso attraverso gravi difficoltà finanziarie — il Consorzio solamente nel a seconda metà del 1928 avendo finalmente ottenuto il finanziamento completo delle sue opere dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — essi potevano aver pieno sviluppo solo di recente e appena ora quest'opera, voluta e realizzata dal Regime, avanza a grandi passi, verso il suo compimento.

Nel 1927 furono iniziati i lavori di apertura del collettore centrale della bonifica, e di questo appena una quinta parte era eseguita verso la fine del novembre 1927 quando l'esaurimento dei fondi a disposizione obbligò il Consorzio a sospendere ogni attività. I lavori furono quindi ripresi in primavera e proseguirono sempre attivamente per tutta l'annata.

Il collettore centrale il cui lavoro è enormemente progredito nel 1928 e che forma il perno di tutto il sistema di bonifica progettato, è il raccoglitore di tutte le acque del comprensorio, e partendo da bacin di Panzano, attraversa tutti i terreni paludosi del Levraghis, nel Paludo aperto e del Serrato, raggiunge il vecchio corso del Brancolo, per inoltrarsi quindi nella sua bocca di S. Canziano. — La sua lunghezza è di metri 5662, con un movimento di terra previsto di più che 545 000 mc. dei quali a tutto 1928 ne furono escavati mc. 450.000.

Col materiale di scavo parallelamente al canale, in riva destra fu costruita un'ottima strada, e attraverso quei terreni paludosi, dove prima dell'inizio di questi lavori il solo accesso possibile era con barche o percorrendo strade quasi impraticabili, oggi con una comoda auto si può visitare i lavori grandiosi e vedere la terra riguadagnata alle acque, sulla quale hanno già l'anno scorso per la prima volta biondeggiato le messi e fuor quest'anno ai pochi ettari redenti nel 1927, si sono aggiunti un a tre migliaia di campi, già pronti a esser messi in coltura, e per buona parte, già seminati a frumento.

Nel giugno scorso fu iniziata la costruzione di un canale secondario nel territorio di Monfalcone, canale che è ora quasi completamente finito e che permetterà nel presente anno agricolo la messa in coltura di qualche altro centinaio di campi, ora completamente paludosi.

Ai primi di luglio fu infine dato mano ai lavori di costruzione di arginatura lungo il fiume Isonzo la Correntia e il mare, lavoro imponente e che può dirsi completamente finito.

L'argine, lungo complessivamente 10 Km., parte dal demolito ponte della Colussa, segue per un primo tratto l'Isonzo e quindi attraversa il vecchio corso del Brancolo, costeggia quest'ultimo affluente del fiume, o il ramo Correntia degli Alberoni alla foce in mare; segue quindi la spiaggia fino a Panzano, dove si congiunge alla strada dei bagni. Tale lavoro, che richiese un movimento di terra di circa mc. 200.000 si può dire sia stato compiuto in poco più di tre mesi, mancando solo alcuni piccoli lavori di finimento, che anche questi volgono ormai alla fine.

Con la costruzione dell'argine e dei canali, progredì di pari passo la costruzione di diversi manufatti, che previsti dal progetto, furono condotti a termine superando non lievi difficoltà di fondazione, dato il piano di posa assolutamente infido, data l'impossibilità di riparare gli scavi di fondazione dalle acque sorgive.

Largo fu l'impiego di mano d'opera impiegato nel 1928 e ancora più vasto si presenta nel 1929. Mediamente furono impiegati costantemente nell'annata 295 operai per un complesso di circa 75.000 giornate lavorative.

Di queste, 67.00 giornate di mano d'opera addetta ai lavori di escavo e 8000 per il lavoro dei manufatti, pari a 210 giornalieri per i primi e 25 per i manufatti. Le epoche di maggior impiego furono nei mesi estivi (giugno 406, luglio 572, agosto 640, settembre 390) mentre minimo fu l'impiego nei mesi di gennaio 20, febbraio 95, novembre 160 e dicembre 75, e ciò dato il genere di lavoro, che svolgendosi tutto all'aperto, ha carattere stagionale.

I lavori attualmente eseguiti importano un esborso totale di lire 815.000 per manufatti e il rimanente per escavo canali, per costruzione argine, e manutenzione strade, in una parola per movimento di terra. Durante l'esecuzione degli scavi vennero in luce diverse tracce della vecchia civiltà romana.

In un primo tempo fu ritrovata tratto di una vecchia strada romana, che doveva congiungere Aquileia con Duino e che passava certamente per il Paludo Serrato, e quindi in località «Gorgat» in comune di S. Canziano d'Isonzo vennero in luce a profondità di circa 80 cm. residui di un grande fabbricato romano — sembra si tratti di una fattoria agricola, così vasto era l'ambiente di cui furono ritracciate le fondazioni, e la pianta dei vari locali. Furono rinvenute tracce di pavimenti in battuto di porcellana, in quadrelli di cotto e infine un bel mosaico minuto, che fu ricuperato. Da varie monete di bronzo, dalle marche di fabbrica dei mattoni, dalla fattura del mosaico, gli esperti poterono arguire che l'opera risaliva alla prima epoca dell'impero, circa l'anno 100 dell'èra cristiana.

Il mosaico romano ritrovato durante i lavori ricuperato dal Consorzio sarà incorporato nel costruendo fabbricato idrovoro, a testimoniare così che l'opera dell'Italia fascista si congiunge fedelmente all'opera di Roma, ridando la vita e il benessere a territori che, già fiorenti sotto le Aquile di Augusto, tali ridiverranno, redenti dalla tenacia e dal volere degli uomini, riuniti all'ombra del Fascio Littorio.

Passa la notte in chiesa per rubare ed è arrestato

MILANO, 3

Nelle primissime ore di stamane, eseguendo una ispezione nella chiesa di S. Eustorgio, il capo zona dei vigili notturni Gino Parenti, fermava la sua attenzione sopra un individuo che tentava di uscire dal tempio con modi evidentemente sospetti. Il vigile affrontò senza altro il misterioso individuo, che era assai male in arnese, invitandolo a fornire spiegazioni sulla sua presenza nella chiesa in quell'ora. Lo sconosciuto balbettò alcuni pretesti che non convinsero il Parenti, il quale credette opportuno tradurre l'uomo al Commissariato Ticinese. Nuovamente interrogato egli disse di chiamarsi Primo Ponzoloni di anni 7, badilante, e dichiarò che aveva passata la notte nel tempio a scopo di furto.

Vi si era fatto rinchiudere ieri sera e a notte alta aveva comodamente scassinata una cassetta delle elemosine. Aveva poi sonnecchiato fino alla riapertura della chiesa e si apprestava ad uscire quando era stato sorpreso. Infatti in tasca aveva 58 lire in moneta spicciola, che erano il bottino prelevato dalla cassetta manomessa. Mentre questa somma veniva senza indugio rimessa al parroco del tempio, il Ponzoloni passava in guardina.

Il programma di Poincarè alla ripresa parlamentare

PARIGI, 3

(A.P.) Un importante Consiglio dei Ministri è stato tenuto stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Sebbene alla fine della riunione il Ministro dell'Interno Tardieu abbia dettato un laconico comunicato secondo il quale i Ministri si sarebbero occupati soltanto del disbrigo degli affari correnti, dalle indiscrezioni di vari giornali della sera pare che in realtà le deliberazioni ministeriali abbiano avuto un alto interesse, perchè esse si sarebbero riferite alle linee del programma che Poincarè esporrà dalla tribuna della Camera durante la discussione delle interpellanze sulla politica generale.

Una vertenza eliminata

Prima della riapertura dei lavori parlamentari il Presidente del Consiglio avrà ancora diversi scambi di vedute con i suoi collaboratori per precisare l'ordine del giorno da sottoporre alle due Assemblee. I Ministri avevano anche stamane il compito di mettere ufficialmente al corrente il Presidente della Repubblica della decisione presa lunedì mattina nel Consiglio di Gabinetto da Raimondo Poincarè in seguito alle insistenze unanimi dei suoi colleghi.

L'«Ami du Peuple» spiega stasera su quali elementi il Presidente del Consiglio si sia basato per accettare di conservare il potere: «La vertenza che separava Poincarè e Cheron sull'aumento dell'indennità parlamentare non esiste più — scrive il giornale. — Meglio ispirato il Ministro delle Finanze, dinanzi a tutti i membri del Governo riuniti, ha espresso al Presidente del Consiglio il suo profondo rammarico per un malinteso malignamente sfruttato dalla stampa ed ha confessato, se era colpevole, di non aver peccato che per eccesso di zelo e senza calcolo personale, che per di più nel caso in cui Poincarè avesse date le dimissioni avrebbe seguito il suo esempio impegnandosi a non partecipare alla combinazione dei suoi successori. Questa confessione, più che le affettuose insistenze dei suoi collaboratori, ha incitato Poincarè a rimanere alla testa del Governo.»

Prossima battaglia

L'«Ami du Peuple» dice che un'altra delle ragioni determinanti deve essere stata il desiderio del Presidente del Consiglio di raccogliere la sfida del deputato socialista Froissard che lo interpellerà il 10 gennaio prossimo all'indomani della ripresa parlamentare sulla politica generale del lavoro. La battaglia sarà certamente dura, perchè tutte le forze cartelliste saranno ... all'assalto, ma è probabile che anche questa grande offensiva vada ad infrangersi contro la roccia del Gabinetto consolidato in seguito alla riconciliazione di lunedì.

Nel Consiglio di stamane è stata pure deliberata la sostituzione del residente generale al Marocco Steeg, che aveva annunciato le sue dimissioni con il seguente telegramma diretto al Ministro degli esteri:

«In seguito al voto sulle incompatibilità parlamentari avvenuto alla Camera e al Senato a richiesta del Governo, l'autorità del rappresentante della Francia al Marocco è gravemente pregiudicata in presenza di problemi difficili e molteplici, non posso in tali condizioni attendere la fine della mia missione che doveva spirare nell'aprile prossimo e vi prego di autorizzarmi a partire il 15 gennaio per la Francia.»

Aristide Briand ha risposto pure telegraficamente comunicandogli il rammarico suo e degli altri membri del Governo e ringraziando Steeg per l'opera svolta in Algeria prima e poi al Marocco. In seguito a questo scambio di telegrammi il Ministro degli esteri ha sottoposto questa sera alla firma del Presidente della Repubblica due decreti ai termini dei quali la successione di Steeg è affidata all'attuale residente generale in Tunisia Lucien Saint che viene a sua volta sostituito dal prefetto della Mosella Manceron, ex segretario generale del Governo tunisino. La motivazione data da Steeg alle due dimissioni non è ritenuta buona da Maurras il quale crede piuttosto che la causa della decisione di Steeg sia da ricercarsi negli errori da lui commessi al Marocco e nelle difficoltà create da questi errori.

Una personalità dell'aristocrazia coinvolta nello scandalo dei cento milioni

PARIGI, 3

(A.P.) Un nuovo colpo di scena è venuto a ravvivare l'interesse dell'opinione pubblica per le vicende dell'istruttoria sullo scandalo politico finanziario della Gazette du Franc, istruttoria, che è stata fin dal principio così fertile di sorprese.

Il magistrato inquirente ha aggiunto un altro nome alla lunga lista degli imputati, senza però aumentare per il momento il numero degli ospiti della Santé. Il nuovo imputato è un aristocratico personaggio, il duca d'Ayen, su cui grava l'accusa di aver sottoscritto fittiziamente numerose azioni delle diverse aziende finanziarie fondate dalla signora Hanau. Interrogato questa mattina dal giudice istruttore Glard, egli ha ammesso di aver fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Interpresse e della compagnia generale finanziaria e fondiaria di cui gli erano state attribuite mille azioni da mille franchi, su versamenti effettivamente fatti dalla signora Hanau.

Allo stesso modo il D'Ayen figurava come sottoscrittore di 180 azioni da mille franchi dell'Omnium dei valori francesi ed esteri, di 200 azioni da mille franchi del consorzio finanziario di borsa e di 250 azioni da mille franchi dell'Interpresse. In seguito a tali accertamenti il giudice gli ha notificato senz'altro l'imputazione di truffa, abuso di fiducia e complicità. Poichè il duca D'Ayen non è l'unico sottoscrittore fittizio dei vari sindacati costituiti dalla coppia Hanau-Bloch, può darsi che parecchie altre persone subiscano la stessa sorte.

Non si hanno per ora notizie sulla sorte capitata al famoso milione che, secondo le risultanze dell'inchiesta, la signora Hanau avrebbe effettivamente versato. Il Journal, la cui posizione non appare ancora abbastanza chiarita pubblicava stamane l'uno a fianco dell'altro il testo originale e il testo alterato del primo articolo con cui aveva denunciato, alla vigilia dell'arresto della signora Hanau, lo scandalo della Gazette. Questa pubblicazione tende a stabilire che il Journal non avrebbe fatto che tener conto del... [illegible] ... a mezzo di ... e di ... intervenute da parte di alti personaggi in favore di Audibert.

Si era detto che l'ex capo di gabinetto del Ministro De Monzie ed ex direttore della Gazette du Franc Pierre Audibert avrebbe dovuto essere internato nell'infermeria penitenziaria di Fresnes in seguito ad una decisione presa durante la conferenza svoltasi ieri mattina tra il Procuratore della Repubblica, il direttore della polizia e il giudice istruttore. Ma questa misura è stata rinviata per ordine del Procuratore generale Donnat Guigne che ne ha dato telegraficamente notizia nel pomeriggio d'oggi al difensore dell'Audibert avv. Campinchi.

«La deliberazione presa dal Procuratore generale — ha spiegato Campinchi ad un giornalista — fa il massimo onore ai suoi sentimenti di umanità, perchè conviene notare che l'infermeria di Fresnes non conta che due infermieri. Lo stato di salute del mio cliente richiede cure particolari e perciò si è provveduto a trovare due infermieri supplementari; non appena essi avranno preso servizio il sig. Audibert sarà trasferito a Fresnes».

Prosegue intanto lentamente la istruttoria sullo scandalo Klotz. In attesa di aver trovato due medici alienisti per esaminare la seconda volta, in collaborazione con il dott. Mallet, l'ex Ministro delle finanze, il giudice istruttore Gentile ha interrogato oggi un ex controllore delle finanze, il sig. Cheisson autore di una querela contro il Klotz. Lo Cheisson aveva consegnato all'ex negoziatore del trattato di Versailles la somma di 500 mila franchi che doveva servire ad acquistare delle azioni di una società di seta artificiale fondata dal famoso finanziere Loewenstein morto, come si sa, tragicamente. Il Klotz non sottoscrisse che per 20 mila franchi di azioni e quando lo Cheisson reclamò i 480 mila franchi rimanenti il senatore gli consegnò alcuni effetti bancari a vuoto. Alle nuove proteste del Cheisson il Klotz firmò un altro assegno di 100 mila franchi che non aveva maggior copertura dei precedenti e per il resto emise delle tratte sulla ditta Geoffroy, tratte che, come è noto, furono protestate perchè erano state semplicemente falsificate dal Klotz.

Il processo di Chiuppano verso il suo epilogo

VICENZA, 3

Si è ripreso oggi in Corte d'Assise il processo per lo strangolamento della fruttivendola Lucia Cardin di Chiuppano. All'inizio dell'udienza si è avuta sulla pedana la sfilata di una processione di detenuti delle carceri giudiziarie di San Biagio. Il geometra Diego Mercuri e i pregiudicati Luigi Berlato, Mario Munarini, Giuseppe Dalla Massara Angelo Zaffanello, hanno confermato con le loro deposizioni i risultati dell'inchiesta eseguita dal capo guardia signor Da Ponte e dal Procuratore del Re cav. Castellano, secondo la quale la lettera anonima indirizzata al Lorchini — uno degli imputati — era stata scritta dall'altro imputato, Alessandro Pisi, che intendeva attenuare la propria responsabilità accusando il compagno di carcere e di delitto. Il trucco della pagnotta — come abbiamo informato l'altro giorno — era stato organizzato appunto dal Pisi che per farsi aiutare aveva dato 300 franchi all'orefice Luigi Berlati, detenuto per altra causa.

Il Duce per le famiglie numerose

NOVARA, 3

Il Capo del Governo ha inviato al Prefetto la somma di 12.200 lire da distribuire alle famiglie numerose della provincia.

333 sequestri nel 1928 di giornali croati

ZAGABRIA, 3

Il Jutarnji List reca una statistica che illustra il rigore della censura in Croazia. Esso dice:

«Una volta, il sequestro dei giornali era un avvenimento di cui si parlava per mesi e mesi. Oggi è una cosa comune, specialmente dal 20 giugno in poi.

La Procura di Stato a Zagabria ha raccolto quest'anno una messe abbondante. Negli anni precedenti il numero dei sequestri è stato sempre sotto il centinaio, mentre nel 1928 ci sono stati 333 sequestri. Dal primo gennaio al 20 giugno sono stati sequestrati 42 giornali, e dal 20 giugno alla fine dell'anno 291.

Dal 20 giugno in poi, non passa giorno che non vengano sequestrati vari giornali.

Il «Narodni Val», («L'onda popolare») organo magno dei contadini croati, è stato sequestrato, dopo l'eccidio alla Scupcina, 82 volte; il «Hrvat» 34; le «Novosti» 15; il «Jutarnji List» 12; il «Vecer» 10; il «Ripec» 5; l'«Obsor» 3; il «Morgenblatt» 2.

Gli altri giornali non quotidiani e i periodici sono stati sequestrati 121 volte. La «Borba» ebbe 36 sequestri; il «Hrvatsko Pravo» 16; il «Dom» 11; il «Hrvatski Seljacki Narod» 11; il Hrvatski Borac 12; il «Domobran» 6, ecc.

Sono stati sequestrati anche opuscoli, manifesti, calendari e strenne; fra queste ultime il «Pravas» e la «Bozicnica». Non sappiamo che cosa ci porterà il 1929, ma non potrebbe toccare nulla di peggio di quanto sia toccato alla stampa e al popolo croato nel 1928».

Attentato in Jugoslavia

VIENNA, 3

(Vice) A Zaribrod in Jugoslavia, al confine bulgaro, stanotte è stata lanciata una bomba contro l'edificio del distretto. L'ordigno è entrato proprio nell'abitazione del capo del distretto, ma fortunatamente non è esploso. Gli attentatori sono riusciti a dileguarsi nell'oscurità.

L'uccisore di Don Caravadossi sarà estradato?

PARIGI, 3

(A. P.) Si apprende da Liegi che la sezione di accusa di quel Tribunale è stata chiamata a deliberare sulla domanda di estradizione formulata dal Governo francese contro il trentaquattrenne Angelo Bartolomei autore dell'attentato commesso nel novembre scorso a Jeuf e di cui rimase vittima il compianto don Cesare Caravadossi. L'assassino si è dichiarato un anarchico individualista e partigiano degli attentati terroristici. Il suo difensore ha sostenuto la tesi del delitto politico e si è opposto quindi all'estradizione, ma il Procuratore generale ha affermato energicamente che si tratta invece di un delitto di diritto comune. La decisione non è stata ancora presa.

L'esposizione dell'agricoltura rinviata al 1932

ROMA, 3

Il Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, incaricato di organizzare la prima Esposizione generale dell'agricoltura italiana presi gli ordini del Capo del Governo, presidente effettivo della stessa Esposizione, ha rinviato al 1932, decimo annuale della Marcia su Roma, questa manifestazione.

Il rinvio è dovuto alla ristrettezza del tempo che impedisce il necessario completamento dell'organizzazione e alla circostanza che nel 1929 si dovranno svolgere le quattro mostre e fiere nazionali nonchè quella coloniale da tempo prestabilite, le quali conterranno anche speciali padiglioni per l'agricoltura. La grande Esposizione potrà così meglio documentare i risultati della politica agraria del Governo fascista e in modo speciale l'esecuzione delle opere della bonifica integrale.

Un comunicato sul recupero dei corali di Gorizia

ROMA, 3

Il prezioso corale in pergamena di proprietà della chiesa di S. Bartolomeo di Gorizia, di recente trafugato da ignoti, è stato recuperato in seguito alle accurate indagini condotte dalle autorità competenti. I colpevoli della sottrazione sia del corale sia di altri oggetti sacri, che pure erano stati sottratti a quella chiesa, sono stati identificati e denunziati alle autorità giudiziarie.

Radioprogrammi

Stabiliti per oggi Venerdì dal Radiorario E. I. A. R.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw. 1,2. — 12.20: Orchestra dell'E. I. A. R. Concerto variato. — 13.20: Chiusura della Borsa. — 20.40: Prof. ... e Stelle ... Arie. — 21.10: Concerto vocale e strumentale.

MILANO (1 MI) m. 500, Kw. 7. — 12.30: Piccolo quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30: Chiusura della Borsa di Milano. — 16.30-17.30: ... — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-1... ... — 17.30: Comunicazioni agricole. — 20.15: ... — 20.30: Concerto ... dalla Grande Orchestra dell'E. I. A. R.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3, Kw. 1,5. — 14: Borsa. — 16.30: Conversazione con le signore. — 16.50: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina ... Sabatica. — 21.02: Trasmissione dell'opera in 4 atti «Loreley» musica di A. Catalani. — 23: Fine della trasmissione.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani. — 16.40-16.50: Ultime notizie. — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico dei fanciulli. — 17.15-17.20: Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 20.45: Serata d'operetta. Esecuzione dell'operetta in 3 atti «La casa delle tre ragazze». Musica di Franz Schubert, adattata da F. Bertè. — 23: Fine della trasmissione.

BRUXELLES - m. 508,5 - Kw. 1,5. — 21.15: Concerto. Rapsodia Dahomeiana, De Boeck; Canzone, Benoit; Suite rustica, Gilson. Conferenza in fiammingo; Paesaggi fiamminghi, Brusselmans, Cinque pezzi brevi, Poot. Numero varietà, Mileaks, Blockx; Canzone, Tinel; Notte d'Estate, Lebrun; Marcia funebre d'un Marmolino, Meulemans. Numero Varietà; Fantasia, Gevaert.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. — 21: Otto Selezioni, Lalas, Charpentier.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3. — 21.30: Concerto per violino e orchestra, Mozart; Il mare, Debussy (orch.). (Intervalli: Rassegna della stampa e informazioni).

KOENIGSBERG - m. 308 - Kw. 4. — 20: Concerto sinfonico, con il concorso d'una cantante e dell'Orchestra dell'Opera di Koenigsberg.

STOCCARDA - m. 379,7 - Kw. 4.

FRIBURGO DELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 19.30: Concerto del venerdì della «Museumsgesellschaft» di Francoforte. Musiche di Tciaikowsky. Indi concerto della R.O. poi ritrasmissione della musica da ballo ritrasmessa dal caffè Friedrichsbau di Friburgo, intramezzata da audizioni vocali.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 428,6 - Kw. 4.

CASSEL - m. 272,7 - Kw. 0.75. 19.30. Concerto eseguito dalla «Museums-Gesellschaft».

LANGENBERG - m. 468,8 - Kw. ...

COLONIA - m. 28 - Kw. 4. — 20: Musica serale eseguita dalla piccola R.O. Pezzi di Gounod, Auber, Bizet, Macbeth, Micheli, Liszt, Freoidt, Komzak, Lehar. Indi «La canzone popolare tedesca» (6). Concerto di un quartetto corale.

BERLINO - m. 423 9 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0.75. - 21.30 Musica del presente, con conferenza d'introduzione.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491,8 - Kw. 30. — 21 (Birm.), Sestetto: Marcia, Eilenberg; Piccola Suite, Coleridge Taylor. Soprano, Arie e Canzoni (Rogers, Puccini, Mac Fadyen, Sachs). Orchestra: Berceuse, Gounod. Serenata Spagnuola, Glasunow. Soprano, Romanza e Canzoni (P. Wearer, Rachmaninow, Gretchaninow, O. Sesnal). Orchestra: Selezione, La Traviata, Verdi. — 23.15-0.15 Ballabili riprodotti.

VARSAVIA - m. 1111 - Kw. 10 — 20.15. Trasmissione dalla Filarmonica (Intervallo: Notizie Teatrali). Comunicato Aviazione, Meteorologico, Polizia, Sportivo e Comunicato P. A. S.; Ritrasmissione Stazioni Estere.

ZURIGO - m. 588,2 - Kw. 1.5 - 20.30 L'ora dell'opera francese. Concerto della R.O., con il concorso di solisti strumentali.

GINEVRA - m. 760 - Kw. 0.5. — 20.45 Orchestra: Suite «Il Re si diverte», Delibes; Piccolino, Guiraud. Selez., Faust, Gounod. Musica d'Amore, Wood; Canto della Sera, Wood. Selez., La Principessa della Czardas, Kalman.

BASILEA - m. 1100 - Kw. 1,5 — 20-21.30 Concerto di camera, con il concorso di pianista, flautista, tenore e di una piccola orchestra. Arie ed oratorii di Haendel, composizioni strumentali di Rameau, Bach.

BUDAPEST - m. 555,6 - Kw. 20. — 20.15: Concerto: Sonata per violoncello in sol min., Beethoven. Sonata per violino in fa magg., Idem. Trio in si magg., Idem. — 23: Musica Tzigana (Riproduz.).

Preghiamo quei nostri Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1929, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 21

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Uscirono assieme per recarsi al tribunale. Nella notte era caduta abbondantemente la neve, ma i due uomini erano incuranti dell'inclemenza del tempo. Sartines disse:

— Giovanni, ho voluto fare di te un onest'uomo. Tu hai superato ogni mia aspettativa. Questa sera tu avrai reso ad usura quanto ho fatto per te. Solo a te io dovrò se mia figlia, la mia unica figlia, sarà vendicata.

E camminarono poi in silenzio fino allo scalone del Palazzo di Giustizia.

Entrarono nella porta d'udienza passando per una porta riservata ai magistrati. Nella sala d'udienza, dietro il pretorio, molta gente era già in attesa.

— Babbo, mettiti qui. Germano Louvet siederà dietro la balaustra a destra della Corte. Potrai vederlo bene perchè la luce lo colpirà in pieno viso. Io vado ad avvisare l'usciere perchè accompagni qui la mamma appena giungerà... L'udienza comincerà fra un quarto d'ora.

— Va pure, figlio mio.

Egli uscì dalla sala delle Assise per entrare un momento nel suo gabinetto particolare ed indossare la toga. I minuti gli parevano eterni... Non vedeva l'ora che l'udienza cominciasse per poter compiere il suo dovere e vendicare la povera morta. Si guardò le mani e vide che tremavano. Rientrò nella sala. Cominciarono subito le formalità d'uso: la presentazione al consigliere della Corte d'Appello di Nancy che doveva presiedere il processo, il sorteggio dei giurati ed il loro giuramento.

In quel mentre fu introdotto Germano Louvet.

Dal giorno dell'interrogatorio nell'ufficio del giudice istruttore i due uomini non s'erano più riveduti.

L'accusato, seduto vicino al suo difensore d'ufficio, guardava fuori dalla finestra i tetti delle case coperti di neve, e nascondeva sotto la impassibilità dei lineamenti il turbamento da cui era invaso... Era giunto il momento di suggellare il suo sacrificio, il momento in cui egli, di fronte ai giudici doveva riconfermare quella colpa che non aveva commesso.

Nelle lunghe ore della prigione Germano Louvet aveva pensato al suo avvenire, alla sua morte ormai prossima. Più volte un gesto di rivolta si era svegliato in lui, ma egli aveva dominato quel sentimento, lo aveva vinto con grande amore per il figlio suo. Se la sua carne era debole, il suo cuore stava saldo e sereno. Ed ora, in quella sala imponente, dinanzi a quei severi magistrati, un nuovo dolore veniva a unirsi a quelli che lo martoriavano: a sostenere l'accusa era proprio chiamato suo figlio. Oh! Dio... Sovente nella sua cella aveva pensato a quell'eventualità, ed aveva tremato al pensiero, ma la speranza che una circostanza qualunque impedisse una simile infamia, lo aveva confortato. Ahimè! Non gli veniva risparmiato neppure quel dolore.... Curvò il capo e stette in attesa. Non era ormai che una povera cosa, un vinto, e s'abbandonò al destino crudele... Fu fatto alzare da un gendarme, gli si fece traversare una parte della sala e fu fatto sedere dietro la balaustra; le manette lo stringevano ai polsi. D'altra parte della balaustra non si vedeva che la sua testa di essere perseguitato, di martire.

Un usciere annunziò:

— Entra la Corte.

Germano Louvet dovette alzarsi per salutare il consigliere della Corte di Nancy, i due giudici e suo figlio. La gamba ferita gli faceva male.

— L'udienza è aperta — disse il presidente con voce monotona.

Louvet non sentiva nulla, non vedeva nulla, o meglio, non vedeva che suo figlio seduto al di là del pretorio, vicino ai giurati. Suo figlio era là, in faccia a lui, curvato su delle carte su cui scriveva le parole dell'accusa, le parole che dovevano mandarlo alla forca.

— Accusato, alzatevi.

Egli non sentì ed il presidente dovette ripetere l'ordine. Allora s'alzò lentamente, a stento, e stette in piedi, curvo in avanti, appoggiato alla balaustra.

— Germano Louvet, voi siete accusato di due delitti, di furto e di omicidio. Il fatto di esservi servito della rivoltella appartenente alla vittima permette di escludere la premeditazione, ma faccio notare ai signori del Tribunale che quando l'omicidio è accompagnato da un altro delitto, il furto per esempio, esso diventa passibile della pena di morte. Germano Louvet difendetevi, difendete la vostra vita. Ciò premesso per la chiarezza del dibattito, accusato, rispondete...

Rispondere? Egli aveva detto ormai tutto. Non aveva più nulla da aggiungere, e non voleva ritrarre nulla.

— Avete dichiarato di chiamarvi Germano Louvet, ma nulla prova che voi non abbiate mentito. Nella cella da voi occupata il giorno del vostro arresto furono trovate le ceneri di alcune carte che voi avete distrutte. Quali documenti avete voluto sottrarre alla Giustizia?

— No, non ho mentito. Mi chiamo Germano Louvet.

E nel dire quelle parole incurvò le spalle come se stesse per slanciarsi in avanti, protendendo la testa, quella testa su cui i disagi ed i dolori della sua vita errabonda avevano scolpito delle traccie profonde. La sua voce era rauca per l'emozione, e pareva aggressiva.

Ripetè rapidamente la sua confessione. Egli desiderava ed invocava la fine del suo supplizio. La solitudine della cella gli pareva un dolce rifugio.

Nessuno capì perchè quell'uomo precipitasse la sua confessione; fu creduto un cinico brutale; nessuno vide il suo immenso dolore.

Il presidente domandò:

— Germano Louvet, non avete altro da aggiungere?

— No.

— Sedete, signori giurati, avremo ora l'escussione dell'unico teste, il dott. Aubertin, poi darò la parola al signor Procuratore della Repubblica.

La breve deposizione del dottore fu ascoltata con indifferenza.

— Dottore, lei può ritirarsi — concluse il presidente.

Poi s'adagiò comodamente nell'ampia poltrona dall'enorme spalliera e volto a Giovanni Laurent lo invitò a parlare con un gesto cortese.

— Signor Procuratore della Repubblica, lei ha la parola.

Il padre curvò sempre più il dorso; al di sopra della balaustra non si vedeva più che la sua fronte ed i suoi occhi. Il suo sguardo invocava la pietà, faceva vedere tutta la paura e la disperazione di un uomo che sa di non poter sfuggire alla morte. Giovanni Laurent si alzò.

Un pallore quasi cadaverico copriva il suo volto, i suoi lineamenti erano contratti.

Nella sala d'udienza regnò un silenzio solenne, sepolcrale.

Giovanni vide sua madre entrare ed andarsi a sedere presso il Sartines.

Allora, ritto, imponente, commosso ma sicuro di sè non pensò più che al suo terribile dovere. Evocò il nome della morte e cominciò:

— Signori giurati, signori del Tribunale...

L'accusa cominciava...

Il figlio stava per chieder la morte del padre...

(continua)

EMILIA MANIN

Alfredo Panzini nel suo «Viaggio di un povero letterato» narra che fermo: «dinanzi a quella [illegible] che è sul lato orientale di S. Marco, sulla quale sta scritto Daniele Manin e null'altro», [illegible] due elegantissimi signori [illegible] interrogarsi l'un l'altro: Daniele Manin?»; li vide: «sospingere il labbro nell'atto che vuol dire *non saccio* e far dietro front».

Il [illegible] finissimo si augurava [illegible] con amaro sorriso, [illegible] al sarcofago «quattro grandi come *grifoni*, terribili come [illegible] Marco, Evangelismente».

[illegible] qualcuno, se pur non [illegible] delle glorie nostre, leggerà sotto il nome del dittatore il breve nome: Emilia.

[illegible] di questi giorni primi di gennaio qualche rosa dovrebbe [illegible] fra le zampe dei leoni, fossero pure i fierissimi leoni [illegible] dal Panzini: perchè di questi giorni morì nell'esilio di Francia la gentile veneziana, dando [illegible] ultimo sguardo agli occhi [illegible] del padre, l'ultimo [illegible] alla laguna: Venezia [illegible]

***

[illegible] Cour des petites écuries Parigi, fra le povere [illegible] della nobiltà, quasi un ottantina d'anni or sono, i Manin profughi dopo la gloriosa resistenza di Venezia, si riscaldavano [illegible] loro ricordi di dolore e di fiamma [illegible] ultimo e straziatamente [illegible], quello della madre sepolta a Marsiglia, lontano dal suo verde cimitero della laguna. Nella loro decente miseria che rifiutava, con signorile cortesia, ogni soccorso, pur si videro cercati con ammirazione commossa dai più eletti uomini di Parigi: Henri Martin, Quinet, Jules Simon, Lasseyrie, Girardin, Legouvé, uomini coi quali la Francia [illegible] faceva sentir, allora, la fraternità latina.

Mutata la loro prima dimora in un'altra [illegible] meno triste a Rue [illegible], Emilia circondò il padre, nel suo modestissimo studio, coi ritratti dei fratelli d'Italia: Mazzini, Guerrazzi, Garibaldi.

Daniele e la figlia ventenne, che vivevano un'unica vita con un'anima sola, commovevano l'Hugo, il poeta di Jean Valjean e di Cosetta, destavano un entusiasmo caldo di tenerezza nel Legouvé drammaturgo che vedeva in loro un sovrano dramma della vita e guardandoli pensava: «Tra padre e figlia c'è qualche volta un legame misterioso, più possente e dolce che fra padre e figlio, che da sposo a sposa, una somiglianza segreta di viso e di spirito [illegible] quel che una fronte giovanile spande intorno a sè di [illegible] e di rispetto, qualche cosa di puro che il cuore avverte e la parola non esprime»; sentiva venir da loro un irradiamento che faceva della loro tenerezza uno spettacolo commovente.

Essi portavano un'immenso peso di dolore alla luce d'un inestinguibile fulgore di gloria. Per [illegible] giovanetto, malata di una malattia nervosa sin dai primi anni, il padre non aveva mai avuto segreti, ed ella che molte volte, nella semplicità del suo spirito pur acutissimo, lo aveva maravigliato coi sicuri presentimenti del vero, sola forse ormai leggeva in lui, sola aveva coscienza *intera e piena* dell'intimità [illegible] e magnifica di quell'uomo dall'aspetto comune, dalle [illegible] dai suoi lineamenti dal [illegible] velato dietro gli occhiali, [illegible] borghese, malgrado il suo nome dogale, senza [illegible], senza eleganza, senza [illegible] che sa imporsi, senza [illegible] di spirito, senz'arte, [illegible], eppur grande come [illegible] di Plutarco. Dalla quella [illegible] S. Paternian, [illegible] al suo cuore [illegible] delicato, ella aveva [illegible], aveva vissuto l'epopea [illegible] Venezia e del padre. Aveva veduto su di lui nei momenti di [illegible] fra l'una e l'altra delle [illegible] di eroismo; aveva gridato in un impeto d'entusiasmo Viva S. Marco! in risposta alle grida gioiose del popolo che [illegible] in trionfo il suo [illegible] nell'anima di [illegible] di Venezia ruggente, [illegible] nascosta, fremente d'amor cittadino, quando, uscendo dal carcere austriaco, egli aveva [illegible] sotto i piedi del popolo [illegible] bastone tedesco che il Palfy [illegible], senz'armi, a domare i Veneziani, e quando nel [illegible] 22 Marzo egli aveva con la sola forza della sua volontà conquistato l'arsenale e proclamato in piazza la libertà cittadina. Con lui aveva vissuto quei mesi di sublime sforzo, sentendo [illegible] e più forte il cuore per [illegible] che si sentivano sempre [illegible], il popolo e loro, sulla soglia fra la vita e la morte.

Erano un sol cuore, Daniele Manin ed Emilia, quand'egli, anima della resistenza nell'assedio atroce, era stato artefice di miracoli e nelle sue mani di povero aveva veduto affluire tutto l'oro e l'argento di Venezia che, pur povera, trovava il coraggio d'un sacrificio di 58 milioni. Il suo [illegible] e le sue memorie, per gettarle contro il nemico, oro e argento fusi prima che al fuoco, [illegible] fiamma di quella passione da cui potè prorompere il grido: Resistere a ogni costo!

Ella era nel suo cuore, quando lui, povero avvocatuccio, calmo e ragionatore, finchè la vampata sacra non lo avvolgeva, aveva risvegliato in un giorno il [illegible] dei morti, scatenato il popolo e frenato la rivolta così che non un delitto, non una rapina la macchiasse, e sostenuto fino all'estremo dell'umana energia la resistenza, guardando in faccia al nemico e al destino.

Ed ora, nell'esilio, questo dittatore, duce di un popolo, per provvedere alla gracile figlia un pane che non fosse quello della carità, dava lezioni di lingue e di grammatica. La sera, tornando sfinito, malato egli pure della malattia che doveva troncare la sua vita era felice di sentirsi sorretto da quella sua piccola Emilia in cui ritrovava tutto quel che pareva perduto: l'Italia, Venezia, la piena coscienza della sua forza, la salda fede nelle sue speranze. Mai profugo levò più in alto, da Dante in poi, la propria povertà in un'aureola di poesia più pura.

Emilia diveniva ogni giorni più donna nella intima comprensione del cuore paterno, perchè egli aveva bisogno di un'anima di donna che gli fosse patria e famiglia. Ma la piccola *santa martire*, com'egli amava chiamarla, delicata creatura strappata dal suo nido veneziano, sfinita dalla gigantesca tragedia vissuta, si aggravava. Nelle gelide notti d'esilio è il padre la sua materna infermiera. Egli studia le opere di medicina, egli nota giorno per giorno gli effetti de farmachi sulla sua malata; egli, il fortissimo, piange come un bambino sulle mani strette alle sue di qualche amico venuto dall'Italia a rivederlo, sentendo che la perde di ora in ora. Tutto gli era stato tolto e travolto nel dramma del suo popolo e suo; ma gli bastava fissare gli occhi veneziani, di sua figlio, per ritrovare le energie del suo sangue orientale e veneto capace di tutti gli ardimenti e di tutte le bontà. Gli restava questo secondo se stesso, la creatura sua; nè fu più alta l'Antigone antica, china sul tragico padre, nè più pietosa la monaca Beatrice dal suo convento ravennate rammemorante col nome istesso all'esule poeta da giovinezza bella d'un purissimo amore; nè più cara suor Maria Celeste dalle grate del suo chiostro d'Arcetri protesa a far sentire la sua tenera voce filiale al cieco Galilei, di questa ventenne che ha fuso la sua anima di donna con l'amore del padre eroe.

Strazio inesprimibile: la materia vince lo spirito ella non è più la stessa, la mente geniale che tanto intendeva si annebbia: ella domanda fiori, il padre, Dio sa a qual prezzo, gliene procura, ma ecco, ella non li vuol più, vuol soltanto silenzio. No, nemmeno silenzio; negli strazi fisici in cui il suo spirito è come sommesso, vuol la parola del padre che le giuri d'affrettarle la fine. L'infelicissimo giura.

Queta e facile, la morte viene: Emilia ha un'ultima, limpida visione un ultimo sospiro. Cara Venezia, non ti vedrò più!

Egli è solo con l'anima traboccante di tenerezza, davanti alla piccola morta, bella ancora, ma non della materiale bellezza che non le arrise mai. Quel che natura dette, e l'arte eternò, di venustà e di grazia alle donne del Palma, di Giorgione, di Tiziano, quel che rifulse di regalità nelle figlie della laguna che cinsero una corona e nelle simboliche figurazioni di Venezia in trono, si era trafuso in bellezza spirituale, in regalità giovanilmente timida, eppur conscia, nell'adolescente malata degna d'accogliere in sè tutto l'ardimento e lo strazio del '48 veneziano.

«Elle avait ce don fatal du génie précoce que la nature jalouse reparend toujours d'un autre côté». La natura non può *tutto* riprendere; Manin non ha perduto la figlia, troppo ell'era *sua*; più che come memoria, ella gli resta come dolore e speranza e forza. Se egli ascolta il suo intimo spirito, ascolta ancora lei. Non vide egli nei suoi gli occhi fissi scintillanti di lei, non ne udì una parola quando col suo fiero, *Se non ne segnò le nuove sorti d'Italia?* quando nell'esilio trovò intorno a sè, per l'Italia lontana, legioni nuove d'amici francesi e inglesi fra cui un nome vale per tutti: Gladstone? Che gl'importava se lo chiamavano rinnegato perchè rinunziava alla sua fede repubblicana e purchè l'Italia fosse, accettava un'Italia monarchica? Emilia intendeva e gli sorrideva.

***

La pietà reverente di Venezia li ha ricongiunti sotto l'ala di S. Marco; ella riposa nell'ombra paterna come ha vissuto. Ma quando nella limpida aria tutto brilla e rifulge, le croci d'oro e gli angeli d'oro e il poema della storia riscintilla dai marmi e suona nel garrire dei vessilli spiegati, non essi, stretti insieme, guardano felici? Se vi è una nemesi storica che dal male germina fatalmente il male e colpisce e distrugge, v'è un'eredità di vita che viene dai gran cuori sepolti, primavera rinascente in eterno.

«Ces absents - ils sont toujours présents.»

M. Conigliani

Tagliano le pelliccie alle signore per la via

MILANO, 3

Una singolare denuncia è stata presentata all'autorità giudiziaria da varie signore. Si tratta di un reato che ricorda quello di qualche anno fa di certi maniaci i quali, portando ancora le donne le chiome lunghe, si divertivano a recidere con le forbici, adoperate accortamente nella calca delle strade.

Stavolta invece dei capelli, che non ci sono più ovvero sono così corti che il cappello femminile li ricopre completamente, questi malvagi prendono di mira le pelliccie femminili sulle quali a mezzo di una affilatissima lama, producono dei tagli assai lunghi.

Parecchie eleganti signore hanno presentato denunzie di questo genere, mostrando la pelliccia o il soprabito o il vestito tagliati probabilmente con lamette di rasoio di sicurezza e in circostanze che non hanno saputo spiegare.

Non tutte le vittime, naturalmente, hanno creduto di denunciare la cosa, ma si sa che l'attività dei malvagi è più vasta di quanto risulti sinora dai casi segnalati alla Questura. La signora Virgilia Salvaneschi maritata Sola, abitante in Corso Sempione 5, ha avuto la pelliccia tagliata in due punti diversi.

Altre denuncie sono state presentate dalla signora Pierina Garganico, abitante in Via Cesare da Sesto, 12 e dalla signora Maria Zordani, residente a Somma Lombarda e venuta a Milano per affari. Il commissario cav. Morelli ha proceduto alla formazione di alcune squadre di agenti, con l'incarico di vigilare sui tramvai e nei negozi del centro per cogliere i malvagi.

I «tagliatori di indumenti» non si limitano a un taglio puro e semplice, ma asportano sovento anche pezzi di pelliccia, costringendo così le vittime inconsapevoli a esporsi al ridicolo dei passanti.

Gli odierni episodi ricordano anche quelle misteriose punture che qualche anno fa venivano inferte particolarmente alle belle ragazze nella ressa delle vie centrali e in tramvai da parte di inafferrabili burloni: episodi dei quali si occuparono largamente le cronache e le autorità.

Strangola la moglie nel sonno

NAPOLI, 3

Un feroce delitto è avvenuto in una frazione di Aversa. Nella propria abitazione veniva trovata morta una dopolana sulla trentina, certa Carmela Di Franco. Il medico, esaminato il cadavere, accertava che la donna era stata strangolata mentre dormiva.

I carabinieri, iniziate indagini, procedevano all'arresto del marito della donna, il trentenne Tomaso Fiordaliso, che sottoposto a interrogatorio dichiarò di ignorare le circostanze del delitto perchè assente da due giorni dal paese. Ma da vari indizi risulta la sua colpevolezza. Pare accertato infatti che il Fiordaliso abbia strangolata la moglie, sulla quale nutriva sospetti di infedeltà, allontanandosi poi dal paese. Continuano le indagini per far luce completa sul delitto.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Azais,,

Tre atti di Beer e Verneuil

(Goldoni, 2 Gennaio 1929)

La teoria di Azais garantisce che il destino prodiga all'uomo le gioie e le pene in parti uguali. Ragion per cui un uomo che fosse stato interamente e irrimediabilmente disgraziato per metà della sua vita, sarebbe per l'altra metà immancabilmente e compiutamente felice.

Tale teoria è rivelata dalla piccola e bionda Susetta Wurtz al suo maestro di pianoforte Felice Berneret, il quale, poveretto, per tutti i trentacinque anni della sua vita è stato bersaglio della malasorte: dopo due ore dalla nascita gli s'è sfasciata la culla, gli andò a male il latte della balia, fu bocciato all'esame di pianoforte per aver schiaffeggiato involontariamente il proprio esaminatore alla vigilia della prova, assunto come pianista da un *caffè chantant* fallisce l'esercizio, e tra una disgrazia e l'altra è vittima di una dozzina di quei piccoli infortuni — scivoloni sulle bucce di cocomero, piccoli incendi, scontri tramviari e investimenti automobilistici — di cui s'occupano i giornali nella rubrica della cronaca varia.

Così è passata la prima metà della vita di Felice Berneret e ciò deve fargli un immenso piacere perchè adesso, benchè un po' gracile e squattrinato, è sulle soglie della vita felice. Veramente Susetta Wurtz insieme a la teoria di Azais prodiga al suo maestro una piccola galanteria che scoperta e mal compresa dalla sua severa matrigna procura al povero Berneret un licenziamento su due piedi, il che veramente non parrebbe un lieto inizio della vita nuova. Ma il fatto fa che il maestro si trovi alla presenza di un uomo che essendo vissuto nelle piene grazie della fortuna fino al tramonto della giornata sta per entrar nei regni di tutte le disgrazie. Da quest'uomo il pianista apprende un'altra più pratica teoria e impara che il favore della fortuna va incoraggiato dalla volontà e dall'audacia. Da timido e scoraggiato il pianista si fa intraprendente e spavaldo e la fortuna l'acciuffa pei capelli confermando così con l'esempio la prodiga legge di Azais.

Il barone Wurtz, padre di Susetta, ha sessant'anni d'età e sessanta milioni di patrimonio, ma stanco di viver di rendita vuol fare il commerciante in grande stile sfruttando miniere di platino, invenzioni cinematografiche ed invenzioni geniali come quelle della produzione del carvale a domicilio, del temperino stilografico e della pappa minerale. Visto il maestro Felice Berneret sì fiducioso, elegante e spaccone appena due ore dopo il licenziamento, il barone lo trova l'uomo fatto a posta per essere posto a capo di una grande organizzazione alberghiera, ed ecco che lo assume per la sua impresa maggiore e gli apre le porte delle più liete fortune.

Da quel giorno per Felice Berneret tutto va a gonfie vele. Dopo l'affetto di Susetta gli viene la passione della baronessa matrigna, un'amante che gli ricorda le trepide ore lontane gli è cacciata a forza tra le braccia dal destino, e i quattrini gli piombano addosso come la gragnuola.

Un bel dì, nauseato alla fine di si pertinace fortuna, scavalca il parapetto di un ponte e si getta nel fiume, ma lo salva un miliardario ch'è padrone di due terzi dell'Alaska, e la figlia dell'uomo più ricco del mondo subito dopo lo domanda in sposo. Tutto questo è fortuna: è grande, è mastodontica fortuna, ma non è ancora la felicità. Questa gli verrà più tardi umile e soave quando, rotto il fidanzamento con la figlia del creso riceverà dalle labbra di Susetta le prime espressioni dell'amore vero.

Questa, per sommi capi, è la lietissima storia del pianista Felice Berneret ma non è certo sì lineare vicenda la trama di una commedia che intreccia e aggroviglia nelle più giocondo complicazioni farsesche le avventure del sordo e distratto Barone Wurtz e della baronessa sua moglie e della baronessina sua figliola, popolandole con alcune di quelle persone e ornandole con parecchi di quegli episodi che spesso assai s'incontrano nelle opere del tipo.

Anche questa «Azais», come molte, come troppe fra le nuovissime commedie che ci vengono d'oltr'Alpe s'annuncia festevole a suon di fanfare in un prim'atto ricco di trovate, agile ed equilibrato di costruzione, elegantissimo di movimento. Ma tu quadro si pieno e si armonioso pare si sperperi tutto il tesoro racimolato dai commediografi per il loro lavoro e allora le situazioni si fanno un po' artificiose, più lento è il loro sgranchirsi e la comicità dei caratteri si fa più forzata a grado a grado. Nel terzo atto pare che sia venuta a mancare addirittura la materia prima e la stoffa stirata a dismisura finisca col mostrare la corda.

Ma il tono caricaturale di questa «Azais» è sì acceso, e sì felice è il suo dialogo e sì nutrita la somma delle piccole trovate e di spiritose le *boutades*, frequenti e scoppiettanti come sparate da una mitragliatrice che anche negli atti men felici la commedia raggiunge il proposito obbiettivo, ch'è poi solo quello di far passare al pubblico tre ore di schietta allegria.

Fatto sta che il fine e folto pubblico che l'ha seguita iersera ha riso dal principio alla fine e questo, per esser sinceri, non solo per merito della commedia ma anche per quello della recitazione che fu spigliata e forse anche eccessivamente colorita in certi tratti.

Armando Falconi offrì il tipo del barone Wurtz in una accentuata forma caricaturale, trovando effetti di comicità schietta e immediatamente comunicativa. Paola Borboni diede a Susetta il dono di una grazia squisita e di una vivacità fresca e scintillante ed ebbe certi passaggi di tono di gusto assai raffinato, e il Tassani recitò con semplicità e con naturalezza non comuni nella parte di Felice Berneret. Ottime la Borelli che rese con molta efficacia il carattere della baronessa Wurtz, l'Frier, il Melnati, la Bacci, il Meloni, il Borelli, il Rippa che in una particina di sfondo ebbe modo di mostrarsi attore molto corretto, e gli altri tutti.

Il pubblico, ripeto, si divertì e alla fine di ogni atto volle ripetutamente gli interpreti alla ribalta.

e. s.

Il Quartetto Veneziano del Vittoriale al Benedetto Marcello

Domenica 6 alle ore 16.30 il Quartetto Veneziano del Vittoriale (Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax, Edoardo Guarnieri) terrà nella sala del Civico Conservatorio B. Marcello il terzo degli annunciati concerti dell'annata.

Il programma che verrà svolto comprenderà: Mozart: quartetto in si bem. magg. «La caccia»; Vincenzo Tommasini: 2.o quartetto; Beethoven: quartetto op. 18 n. 4 (do min.).

Il 2.o quartetto del maestro Tommasini, eseguito con successo al Festival internazionale di Musiche nuove tenutosi a Siena nel settembre scorso, si eseguisce a Venezia per la prima volta.

I biglietti d'ingresso al prezzo di lire cinque, più tassa erariale, si potranno acquistare nei negozi di musica Brocco, Gasparini e Wolf Ferrari e all'ingresso della sala il giorno del concerto.

Quindicimila artisti sul lastrico in America

LONDRA, 3

Il 1928 è trascorso senza che all'orizzonte dell'anno nuovo si profilassero varianti per quei quindicimila artisti, i quali — secondo un messaggio che il *Daily Express* riceve dal suo corrispondente da New York — languono attualmente in America, rassegnandosi a recitare e cantare per i turchi clienti di oscure case di pensione. Da parecchi anni non si registravano delle così misere condizioni di vita nell'ambiente artistico degli Stati Uniti. Un comitato misto di attori e di amministratori era stato formato coll'incarico di sperimentare le vie di salvezza per l'esercito degli attori sul lastrico. Ma il Comitato non ha saputo sinora suggerire una qualsiasi scappatoia da porre in alto. Il guaio è che il numero degli artisti smisurato e troppi sono i teatri che sono morti nelle grandi città americane. A New York, nella sola settimana testè svoltasi, venti teatri hanno dovuto chiudere i battenti, mentre molti altri rimangono bensì aperti, ma sopportano perdite non indifferenti.

Il quartiere generale in Russia dei ladri cinesi

BERLINO, 3

Giunge notizia da Mosca che a Leningrado è stato scoperto il quartiere generale di una associazione di ladri cinesi, che erano sparsi in tutta la Russia sovietica.

Il chiostro e il battistero di Follina

Pace estatica - L'idea mistica e l'idea eroica
Vicenda eterna - Dolore e Redenzione

Follina, Dicembre

Tra cielo e monte, sotto il campanile rossigno, robusto come una torre castrense, Follina si raccoglie nella sua conca variegata di smeraldo e della gamma di splendori profusi sulle dolci colline da questo autunno mite e benigno, e tra le acque lustranti dei suoi fiumicelli placidi, nati appena al sole dalla terra e dal sasso, si adagia nel tepore degli ultimi giorni in cui il cielo è terso come una turchese e l'aria è soave come una primavera.

L'Abbazia è in gloria nella sua veste calda di sole, luminosa e serena tra il verde dei prati e le chiome rossastre dei castani e dei faggi, salienti i dossi ripidissimi del monte, che la vigna non ancora spoglia del suo oro caduco, cinge in un vasto serto prezioso di zone gialle e brune.

Solitudine inviolata

Salire alla Chiesa in quest'ora meridiana, indugiare nel chiostro deserto, ove non si ode, nel silenzio grave, che il gorgogliare dell'acqua sgorgante dalle otto bocche della fontana, e l'ombra si colora del lume effuso dai lembi di azzurro trasparenti dalle arcate, e la solitudine non è violata dalla nostra presenza immobile e tacita, ci si rivela una visione limpida e fresca come un'acqua sorgiva tra le rupi, ove si specchi il volto di Dio; e il senso musicale delle linee pure e ingenue, robuste ed elegantissime pervade lo spirito, come un'armonia antica, tessuta da mano maestra, tra pochi strumenti.

Quivi è la pace estatica; quella stessa pace orante espressa dai grandi occhi sereni delle vergini e degli angeli, che i maestri del trecento frescavano e dipingevano per propria devozione. L'anima primitiva dell'artefice grandeggia con lo scalpello nella compagine architettonica del porticato, nelle arcatelle romaniche, negli steli delle colonne binate, nelle modanature fiorite dei capitelli, vive solitaria tra il miracolo delle pietre e del mattone, creato dalla sua fantasia pittoresca e feconda, sostanziata di colore, di luce e di pochi temi architettonici semplici, immutabilmente fusi con umile mano e con cuore puro. E il buon maestro costruttore di basiliche e di monasteri connettendo con la cazzuola e l'occhio infallibile dell'artista, e senz'altri mezzi o consigli che il suo istinto elevava la muraglia e ordinava la grazia incomparabile dei colonnati, affidato ai secoli in forma di meravigliosa bellezza.

Anima e opere

Quivi è il medioevo, e più il periodo centrale del tardo medioevo, epoca gloriosa tra le più gloriose, anima feconda delle età seguenti, fiaccola ardente che irraggiò tutto il mondo conosciuto di splendori, mare mistico dal quale emersero i grandi Spiriti viventi con noi e per noi, eterni e immutabili. E sostiamo pensosi tra gli archi; e non giunge il rombo della vita e l'ira e il dolore degli uomini, e non v'è che la purità dell'anima canora e la luce del nostro spirito un po' stanco e appassito, e il cantico interiore di creature perennemente contemplanti il mistico Amore e la verità di Dio riempie il silenzio della solitudine.

Intimamente connesso al chiostro di cui un lato ne è quasi il prosieguo è il Battistero, chiesa antica, una volta devastata e profanata dagli uomini e oggi ridonata in veste perfetta alla nostra ammirazione. Ma vi è una connessione ben più tenace, profonda, e più viva tra i due monumenti che la pietra e la calce.

Segnacoli di due idee, significazione concreta di due aspirazioni altissime, manifestazioni non caduche di due sentimenti attraverso i tempi e le vicende eternati, fusi in un'unica espressione d'arte.

Dove l'anima del popolo artista effuse il suo canto a Dio, con la freschezza delle opere originarie e primitive, creando il luogo solenne per la meditazione delle cose celesti e l'oblio delle umane, la porta del vecchio Battistero, e la mistica penombra riconsacrata, si colora nella luce sgorgante dal piccolo vano.

La presenza di Dio e la presenza della Patria!

Simboli e fasti

L'idea mistica e l'idea eroica convergono in un'unica elevazione dell'anima, significata con la potenza di un simbolo meraviglioso. Comprendere questo simbolo, foggiarlo nel nostro pensiero, animarlo nel nostro amore, è riavvicinarci allo spirito ardente degli Avi conquistatori di castella, fondatori di cenobi e che imbracciavano lo scudo di guerra segnato del segno della Croce, e pur attraverso perversioni, seppero di ogni epoca sempre ritrovare la loro anima e affidarla alle opere, e in esse tramandarci le memorie e i fasti e le glorie della Patria. Noi dimentichi per un istante del tumulto vertiginoso rattristante la nostra attuale vita meccanica e complessa, al cospetto di un passato pieno di secoli, eterniamo la nostra vicenda di passione nei medesimi luoghi ove ogni fatto degno si celebrava, per essere venerato dai figli più lontani nel tempo. La catena è continua, i Morti ricordati nel Battistero di Follina sono il novissimo anello d'oro, il mezzo nobile che fonde il sangue dei Figli caduti in faccia al nemico, col sangue dei Padri vissuti e caduti forse in faccia al medesimo nemico.

Nel Tempio sacrato a Cristo e agli Italiani, aperto alla venerazione del popolo guerriero e vincitore, l'ultima luce del giorno filtrata dalle finestre e dai veleri sacri, raccolta attorno alle muti lampade votive, si perde nell'ombra vasta della volta, tra le capriate a vista, sotto il soffitto di legno istoriato. Il tuo passo è lieve e cauto; il silenzio e la nudità eroica del pio luogo non consentono che il mormorio della preghiera e la contemplazione muta. La Pietà della Madre dolente che raccoglie in grembo il Santo Caduto, il Volontario Martire s'illumina di luce ideale. E' la «Madre» che non ha più lagrime al suo dolore, che tutto ha perduto e si rifugia nella certezza che l'idea vittoriosa delle vicende e dei tempi nasce dal sangue del martirio, e la morte non è morte; ma la soglia tremenda varcata dall'anima eroica rivivente nel l'eternità gloriosa. L'emblema cristiano è sull'altare. La figurazione sovrumana del dolore di ogni donna che vede inciso sulla pietra nel nome del suo Caduto, il solco che le sue lagrime hanno scavato nel volto e nel cuore, vigila e benedice gli Spiriti presenti mostrando sulle ginocchia la Spoglia composta nella Morte Redentrice.

Sulle pietre delle lapidi, sulle transenne, sui simboli scolpiti ardono le lampade che il voto di Follina mantiene ininterrottamente accese.

Il sole è tramontato; laggiù verso Combai dietro le vette dei monti Una nebbia d'opale saliente dalle acque placide cinge mollemente Follina che accende i suoi lumi. E il cielo accende ad una ad una le sue stelle.

D. Mezzetti Monterumici

Dall'osteria al milione e di nuovo la miseria

VIENNA, 3

La più grande distilleria di alcool della Cecoslovacchia, che ha la sua sede a Neutitschein, si trova in gravi difficoltà finanziarie. L'ultima assemblea generale ha proposto la diminuzione del capitale da 30 milioni a 50.000 corone ceche! Fino a poco tempo fa la fabbrica era di proprietà dei fratelli Enrico Samuele e Giacobbe Bronner, i quali avevano cominciato la loro avventurosa carriera industriale aprendo una piccola osteria ad Ostrava Morava. In pochi anni essi riuscirono ad acquistare le azioni di una impresa d'importanza internazionale, poichè la maggior parte della produzione della fabbrica veniva esportata in Polonia, in Germania e in altri paesi.

Un bel giorno i tre fratelli realizzarono buona parte della loro fortuna e scomparvero. Enrico e Giacobbe si recarono a Berlino, dove il secondo acquistò una lussuosa villa e investì i suoi capitali in imprese sfortunate. Anche Samuele Bronner è ora privo di mezzi. Venuto a Vienna nell'anno 1923, comperava l'albergo Ritz e si dava a condurre vita sfarzosa, acquistando anche una scuderia da corsa e gettando denaro a piene mani. In pochi mesi sperperò parecchi milioni e quando gli ufficiali giudiziari si presentarono al suo domicilio per il sequestro chiesto da uno dei creditori, trovarono una valigia vuota e un orologio di metallo.

Partita a scacchi di 200 ore fra otto ragazze londinesi

LONDRA, 3

Per duecento ore filate di silenzio regnerà sul Club scacchistico imperiale situato al primo piano della londinese Brookstreet. A cominciare da ieri unicamente il brusio prodotto dalle pedine in movimento sulla scacchiera od il bisbigliare di qualche giuocatore giungerà agli orecchi dei presenti. Otto ragazze di Londra, attentissime ed accigliatissime figliuole al di sotto dei 21 anni, stanno disputandosi il campionato inglese degli scacchi per signorine minorenni e l'onorifica coppa che l'accompagna. Non tutte le ragazzine dei nostri giorni sono frivole come pretendono tanti musoni. Queste che giocano agli scacchi sono anzi perfino troppo serie.

La gelatina che dell'avvenire?

LONDRA, 3

Il dottor Banting, che ha il merito principale dell'applicazione della insulina alla cura del diabete, sta indagando ora insieme col prof. Jackson dell'Università di Toronto un curiosissimo mistero biologico. Le api operaie preparano per la futura regina un nutrimento gelatinoso, che ha effetti meravigliosi. Infatti la regina cresce e si sviluppa assai più che non le operaie, e vive alcuni anni di più di quella che è la vita media delle api operaie. Quali sono i principi biochimici della gelatina? Possono essi avere un'applicazione benefica agli organismi umani?

La carne di balena incontra favore

LONDRA, 3

Un macellaio intraprendente di Liverpool, si è messo a importare dalla Nuova Zelanda carne, o meglio filetto di balena. Chi la ha assaggiata, dice che si distingue difficilmente dalla carne di bue: è forse un pò più salata, ma non come prezzo, poichè la si vende a buon mercato fenomenale: da 3 a 6 danari per libbra, cioè al massimo a 5 lire il chilogrammo. Perciò si capisce come la gente faccia coda dinanzi alla bottega del macellaio di Liverpool, ogni volta che arriva un carico di balena refrigerata.

Veliero viareggino naufragato

VIAREGGIO, 3

Giunge notizia dalla Spagna che è naufragato in prossimità delle Isole Baleari il veliero viareggino *Natività* della portata di 250 tonnellate. Partito da Basilia per Gandia (Spagna) con un carico di legname, fu sopraffatto da un violento temporale. L'equipaggio, a stento, si è salvato e si trova alle Baleari.

SPIGOLATURE

Nella lunga lista dei premi che l'«Accademie» assegna ogni anno, quello della poesia, ha fra gli altri il merito dell'antichità. La sua fondazione risale all'anno 1671. Creato per iniziativa del accademico Pelisson, fu dapprima raffigurato da un sigillo, poi da una medaglia d'oro, fruendo di una dotazione perpetua di 300 franchi, che l'«Accademia» distribuiva scrupolosamente ogni anno fino al 1790. I quarantaquattro primi concorsi — scrive il «Temps» — furono consacrati a un argomento unico, «le lodi del gran re, la sua politica e le sue virtù». Verso il 1754 ci si accorse che la materia di un tale tema incominciava ad esaurirsi e i poeti ebbero un campo più vasto per sviluppare la loro immaginazione. Furono venti i soggetti che concessero ai poeti di farsi conoscere e di conoscere ad un tratto la gloria, o almeno la notorietà. Subito dopo la rivoluzione la tradizione di queste giostre poetiche fu ripresa, con minore pompa ma con profitto per quelli che ebbero l'onore di essere onorati. Qualche volta furono scelti, come fu il caso di Vittorino Fabre; degli scrittori perfettamente oscuri. Questo poeta fu il più coronato del suo tempo, ma dopo qualche anno ricadde nella sua primaria oscurità. Prova questa che si trattava di un falso genio. E così avvenne di molti altri. Fra questi una donna, la signora Luisa Colet, che si vide accordato il primo posto nei concorsi. Eppure il suo nome non è ricordato dai posteri. Un'altra donna, la principessa Costanza di Salm, fu per diventare pazza dalla gioia nell'apprendere che i quaranta immortali avevano premiato i suoi versi, dopo undici vani tentativi, che aveva fatto precedentemente. Ricevere una ricompensa accademica era stato il sogno di tutta la sua vita. Lo realizzò a quarantotto anni suonati. Più curioso ancora fu il destino del cavalier de Lespinasse, che conobbe a diciotto anni questa gioia senza limiti di ricevere il premio della poesia, in concorrenza con La Harpe. Condusse una vita disperata fino ai novant'anni per ottenere un secondo. Questa è spesso la sorte dei premi accademici, che non sempre compensano i veri ingegni.

***

Per far valere le esposizioni che organizzano a fine d'anno, molti negozi si ornano di pubblicità luminose, che sono la gioia dei piccoli e dei grandi. Sono abili e utili. Mettono nelle vie parigine colori, allegria e rivelano a molti tutto ciò che si può ricavare da quest'arte del lusso, della quale — scrive il «Figaro» — siamo ancora ai tentativi. Le grandi città moderne sono e dovrebbero essere piene di luce. Parigi è, sotto questo punto di vista, molto lontana da ciò che si desidererebbe. Per ragioni principalmente di bilancio, senza dubbio, l'illuminazione ufficiale, anche nelle grandi vie, è ristrettamente dispensata. Fortunatamente le vetrine dei negozi, le insegne correggono, in un certo modo, l'aspetto oscuro e monotono delle vie. Ma resta enormemente da fare per dare alla città un ornamento luminoso quotidiano che risponda alle esigenze del gusto e dell'estetica. Sembra che con le risorse di cui dispone ora l'illuminazione artificiale, si dovrebbero facilmente ottenere felici risultati. Ma non ci vorrebbero regolamenti impaccianti. Al contrario occorrerebbe seguire attentamente e incoraggiare le ricerche e i tentativi. La Scuola superiore di elettricità ha pensato di formare tecnici che mettano al servizio dell'arte dell'illuminazione conoscenze scientifiche profonde. Saranno aiutati dei corsi sotto gli auspici dell'Istituto di ottica.

***

La città di Vilna è in possesso di un meraviglioso orologio fornito di una soneria meccanica, il cui congegno supera sembra anche quello del celebre orologio della cattedrale di Strasburgo. Il suo inventore, Taddeo Sobolowski, gli ha dato la forma di una chiesa coronata da un campanile, che comunica con le ore del quadrante. A mezzodì, le campane cominciano a suonare. Al primo colpo, le porte della chiesa si aprono e si vede uscire da una porta laterale una processione di monaci. Un prete appare, sale sull'altare e dà alla folla dei fedeli la benedizione, mentre l'organo suona. Al secondo colpo dell'orologio e appare all'ingresso della chiesa il maresciallo Pilsudski, e si vedono sfilare davanti a lui in colonne serrate i soldati che rappresentano tutte le armi dell'esercito polacco. A bandiere spiegate fanno il giro della chiesa. Una fanfara li accompagna e il maresciallo saluta ogni bandiera. Sobolowski ha lavorato a quel meraviglioso orologio trent'anni. Tutte le parti del meccanismo sono state costruite da lui stesso nel suo laboratorio. L'orologio era pronto già nel 1914 e sarebbe stato acquistato dal Museo di Magdeburgo, se la guerra mondiale non avesse interrotto le trattative che erano state iniziate in proposito. La parte che rappresenta — scrive il «Journal de Genève» — la sfilata delle truppe è un'aggiunta posteriore fatta dopo la guerra per glorificare il maresciallo Pilsudski.

Due sciatori travolti da una valanga

BASILEA, 3

Ieri mattina il commerciante Schweighauser di Basilea e lo studente Vogt, figlio del prof. Vogt, di Zurigo, in compagnia dello studente in medicina Richner partirono da Davos per compiere una escursione in sci nella valle di Fluela. A un certo punto il Richner, che seguiva a una certa distanza, vide i suoi due compagni scomparire travolti da una valanga di neve. Il Richner tornò indietro e si recò a chiedere soccorso. Due colonne sono partite alla ricerca dei due compagni, ma finora i loro cadaveri non sono stati trovati.

CRONACA DI VENEZIA

Lido, d'inverno

Quando sbarco rimango subito colpito dalle tre vetture coi tre cavalli che aspettano a collo chino, dormienti. Un tranvai, semivuoto, che parte, mi sembra un giocattolo, qual che passante frettoloso che accorre mi fa meravigliar ancor più dei viali sgombri, deserti. Inoltrandomi pian pianino mi pare un paese di morti, un paese che qualche incantamento ha privato, forse da anni, forse da un minuto, della vita: ed è rimasto un parlar rado qua e là, dai sopravvissuti, un che di misterioso nei giardini riposti, un senso di primizia dei rarissimi negozi aperti. Le ville chiuse danno a vedere da qualche impostata aperta letti smontati, catinelle impolverate, mobili coperti e fanno sentire il loro interiore silenzio. Il silenzio dei luoghi un tempo abitati che non è silenzio puro ma somiglia a quello che succede subito dopo la musica. Gli alberi senza foglie non sono fremeanti, come d'estate, al canto del mare e le siepi sempre verdi che limitano i vialini sembrano fatte di legno colorato per il gioco delle costruzioni.

Lontano, lontano vi sarà la estate, si pensa: questa è l'arancità cara a poeti crepuscolari che temono la bile cittadina o non superano la linfa infiammata della campagna.

Lontano, lontano vi sarà la estate. E invece!?

E' il mare! Che quando lo si vede si dice «Ecco il mare» E se si deve aggiungere qualche cosa si pronuncia «Il mare» scandendo le sillabe. E dopo d'aver girato lo sguardo tutt'in giro e pensato alla lontananza, all'India ed al mondo si ripete ancora «E' il mare!»

Entro nel recinto dei bagni per famiglie. Cammino per quelle scorse di legno, per quelle file di camerini, chiusi ed aperti, tira il vento ed ogni tanto si odono cigolii e scricchiolii e mi pare di trovarmi sul ponte di una vecchia carcassa, di quelle che Emilio Salgari ha descritte naufragate ed abbandonate presso le isole Filippine. Forse troverò qual che scheletro, penso, ma non vedo se non qualche mucchio d'alghe che pare la capigliatura d'un naufrago. In quella passa un cane lupo con il muso a terra e quel trotto uguale e delicato ch'è proprio di quella razza. «Ecco una iena!»

Certo da una consimile suggestione de'essere cominciata la pazzia di don Chisciotte. Pure, lontano, si erge qualche vela ed il fumo di vapori qua e là si avolge.

Da presso è un rombo incessante dell'acqua che si scatena nella spuma volubile che finisce per stendersi come l'olio alla riva orlata volta a volta d'una cimosa sale di bollicine che rimane sulla sabbia come sfilata da un tessuto.

Le capanne sono tutte chiuse sprangate ed inchiodate e formano il vero paesetto dimenticato.

Nell'atrio della terrazza vi sono ancora scaffali e ninnoli esposti, ma di vivo non c'è se non la fontana, tranquilla come nella radura fresca d'un quieto giardino.

Ma che vento fuori, sulla terrazza e che desolazione. Da una baracca che funge da Caffè esce un cameriere rosso che al modo sembra debba essere anche il padrone. S'inchina e sorride. Forse sorride di se stesso. Mi guarda come un Robinson che riveda un cliente, dopo chi sa quanto tempo.

Pure qualche dolcezza terrena si può trovare in quest'isola sospesa tra la romantica pace della laguna e l'epico mare. Dopo le case della città giardino e fino al forte si estende un tratto di campagna, di vera campagna. E' un vigneto basso ed intricato e pare il girone dantesco degli sterpi, ma in mezzo, tozza e oscura s'innalza una casa colonica ed accanto ad essa, lucidi e sfavillanti al sole, i pagliai. O campagne del Veneto, e piane d'Emilia e di Lombardia, o canti e madrigali rustici, o contadine ridenti e messi d'oro ed uve paffute ed acque scorrevoli e sentieri ed ombre....! Io vi rivedo in sogno e mi pare di sentire lontano una frusta schioccante e di guardare ammaliato i monti candidi di neve!

Ma silenzioso è il forte. Dalla parte del mare due lunghi cannoni son protesi incappucciati come strumenti d'orchestra e, verso l'interno, un braccio di laguna scorre tra canne palustri, trasparente come un canale di palude. Guardandolo dentro le feritoie sull'erba sorgo qualche gallina e due capre pascolanti. Da un contrafforte spunta un fil di fumo. C'è l'uomo animale adattabile.

Con questi concomitanti impressioni intraprendo il ritorno e lascio alle spalle il forte solitario e deserto. Ha tutto del borgo aristocratico la città giardino. Ville e villette contornate da brevi giardinetti, suon di pianoforte, tasto appoggiato ai vetri vetrine di negozi e il tram e, (mirabile a dirsi) passa anche un automobile. Il guidatore, un giovanotto di famiglia facoltosa ed alle sue prime prove pare guidi per lo meno un dirigibile.

Incontro anche per un viale, accolonnati, i bimbi che a due a due tornano dalla scuola. Mi passano accanto come una siepe di mormorii.

***

Voltando verso S. Nicolò dopo le ville che seguono la riviera arrivo ad uno spazio, libero, davanti ai tre cimiteri. Quivi si estende un prato seppo di un'erba dalle foglioline biancheggianti, si da parer fiori. E così, in questa radura improvvisa e soave, mi pare veder Matelda che coglie «fior da fiore». Un sentiero di cielo scorre fra le due file dei cipressi del cimitero degli ebrei: stranamente, tra le lapidi erette, si affondano distese, tra l'erba folta altre lapidi bianche, simili a gioielli su di un soffice velluto.

***

Dietro la chiesa di S. Nicoletto c'è un orto, contornato da un muro: alto. E mi nasce una vota smania di vedere in quell'orto riposto dietro la chiesa di S. Nicoletto. Ma non scorgo se non qualche braccio di pesco che esce e debbo accontentarmi di immaginare la delicatezza silenziosa di tutta la vita appena fiatante sotto le scorze, nel terriccio. Nel terriccio dell'orto di S. Nicoletto. E mi rivolgo al porto.

Un veliero a tre alberi se ne sta attraccato: di color cenere, vecchio. Pare una nave messa lì, ferma, da anni, per servir da magazzino. Quattro uomini sono sdraiati a prua. Ad un certo punto, uno d'essi, si alza; stirandosi più volte ed ergendosi con la vita, sbadiglia: poi dice: «Animo, ragazzi».

E si avvia verso la poppa. Giunto alla ruota del timone si curva su di un imbuto e grida:

— «Giacomo! avvia —

Poi scioglie da una cordicella un un piolo delle ruote.

Intanto dei tre rimasti, a prora uno scavalca la murata e salta in una barchetta ferma ch'è ai fianchi del veliero. Remando si accosta alla riva e scioglie il cavo da un anello. I due rimasti tirano il cavo, l'uomo e la barchetta.

Intanto pulsa un motore.

Legata la barchetta l'uomo si arrampica sulla tolda e raggiunge gli altri due. Allora appendendosi ai bracceli di una doppia leva ed altalenando, su quelli di là e giù questi, su questa e giù quella di là, la catena che esce dalla prora del veliero principia ad esser risucchiata, anello per anello, dal buco aperto nel fianco della nave. Il lavoro dura un buon quarto d'ora. Finalmente spunta a fior d'acqua l'orecchia dell'ancora e poi compare tutta come un pesce martello.

La nave, lenta lenta, si muove.

Quando è lontana, verso il mare, vedo una vela che, adagio, si alza.

Ed io comincio a guardar la laguna e le isole e Venezia che si allontanano in una nebbiolina sempre più fitta.

Rosso, artificiale, il sole sta sospeso tra nuvole.

Le acque sono plumbee.

***

Eppure,, alla buona stagione, quale sfavillar di colori e mescolanza di favelle, quanti suoni e quanta gioia per queste contrade!

Pare di veder sulla faccia di tutti il piacere di guardare il mare del Mondo dalla più bella spiaggia della Terra.

G. C.

Gli sciatori "Scavini,, sull'Altipiano di Asiago

Fra sabato e domenica partirono oltre una quarantina di soci sciatori della «Scavi» per Valstagna, e da qui attraverso la Val Frenzella si portarono a Gallio (Altipiano di Asiago) dove si fermarono fino a tutto martedì. Nei tre giorni vennero effettuate esercitazioni e traversate sciatorie interessanti, favorite dalle recenti nevicate che hanno dato alla zona il più completo e suggestivo aspetto invernale, una squadra dei più esperti ed allenati da Enego per Marcesina, Passo di C[illegible]lo, e la Meletta giunse a Gallio, un'altra squadra composta di più di una ventina di elementi, fra i quali parecchi allievi sciatori, da Gallio per Cima Valbella si portò ad Asiago e gli altri compirono esercitazioni di sci sui magnifici campi di Gallio e di Asiago.

La sera dell'ultimo d'anno i veneziani la passarono tutti riuniti a Gallio tra la più schietta e vivace allegria di pura marca «scarpona», e martedì nel pomeriggio, dopo le ultime rapide corse lungo i dolci e vasti pendii del Monte Sisemol, i Scavini ripartirono da Gallio e, in lunga fila indiana, discesero sciando la strada che da Gallio porta alla località chiamata «Buse» procedendo poi per la Val Frenzela fino a Valstagna dove trascorsero la serata partendo alle 21.45 per Venezia. Tempo e neve ottimo in tutte le località.

I Scavini che non poterono invece ottener vacanza nella giornata di lunedì si portarono numerosissimi domenica a Croce d'Aune dove convenne anche la bella squadra degli Avanguardisti veneziani smatori per compiervi le consuete esercitazioni di sci. La Presidenza della «Scavi» rammenta che fino al 15 corrente la Sede rimarrà aperta anche il giovedì sera dalle 21 alle 23 esclusivamente per la rinnovazione della tessera sociale e per le nuove iscrizioni e raccomanda ancora a tutti i soci la maggior sollecitudine nel versamento della quota 1929.

La tessera dei vaporetti ai mutilati ed invalidi

Si ricorda ai mutilati ed invalidi di guerra in possesso della tessera di libera circolazione sui vaporetti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna che per la rinnovazione di detta tessera per l'anno 1929 sono state emanate disposizioni che concedono la tessera a tutti indistintamente gli invalidi e mutilati di guerra combattenti (tabella C) e agli invalidi e mutilati non combattenti (tabella D) limitatamente alle infermità degli arti inferiori e forme gravi di tubercolosi e cardiache.

Gli interessati possono presentarsi agli uffici della Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, Piscina di Frezzeria n. 1656-A, nelle sole ore antimeridiane con la tessera e muniti, i mutilati combattenti di speciale certificato rilasciato dalla locale Sezione Mutilati dal quale risulti che sono a posto coi contributi associativi almeno del primo trimestre 1929 e i non combattenti, di libretto di pensione e relativo decreto.

A scanso di equivoci si avvertono gli invalidi che non si presenteranno coi prescritti documenti, che non sarà loro rinnovata la tessera.

Coloro che fossero sorpresi sui vaporetti dopo il 15 gennaio 1929 senza aver avuta la rinnovazione della tessera, saranno puniti a norma di Legge e dei regolamenti dell'Associazione Mutilati.

Denuncia del personale valido e invalido

Il Presidente del Consiglio Direttivo della Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per la Protezione e Assistenza degli Invalidi di guerra avverte tutti i datori di lavoro della Provincia che hanno l'obbligo della denuncia del personale valido e invalido, che la denuncia stessa deve pervenire entro il 10 gennaio 1929 agli uffici della rappresentanza stessa, S. Marco, Piscina di Frezzeria n. 1656-A. In caso contrario, si provvederà ad applicare contro i trasgressori l'ultimo comma dell'art. 14 della Legge 1312 del 21 agosto 1921. Si prende occasione di invitare le Ditte che non hanno il numero stabilito a rivolgersi, per evitare forti penalità, direttamente alla Rappresentanza dell'Opera Nazionale segnalando il numero degli invalidi da assumere per mettersi a posto con la percentuale stabilita dalla Legge.

Feste e trattenimenti

Circolo Ufficiali. — Sabato, 5 corrente, serata danzante al Circolo Ufficiali. Le sale saranno aperte alle ore 22. S'interviene in abito di [illegible]. Le prenotazioni sono aperte a tutto il 4 corr. ed i biglietti non ritirati entro le ore 15 del 5 saranno annullati.

Al Dopolavoro Ferroviario. — Venerdì sera nella sede sociale a Palazzo Labia, la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferro[illegible] rappresentò la fortunata commedia «Addio giovinezza!». La recitazione fu assai efficace da parte della signora Eugenia Rossato e dei signori Aldo Dal Borgo e Antonio De Paoli rispettivamente nelle parti di Nerina, Mario e Leone, lodevolmente secondati dagli altri esecutori. Lo squarcio di vita goliardica trattato dagli autori con le vicende ora gravi, ora tristi, ora sentimentali, fu reso assai bene dai bravi filodrammatici, che si meritarono calorosi ripetuti applausi alla fine di ogni atto dal numeroso pubblico convenuto alla rappresentazione.

I thè della Fenice. — Martedì, primo giorno dell'anno, ha avuto luogo il primo trattenimento della stagione. Il Comitato ha visto coronare felicemente le sue fatiche poichè fino dall'inizio del *matinée* gran numero di dame, ed inappuntabili cavalieri, hanno affollata la meravigliosa sala Apollinea.

Domenica, giorno della Epifania, il thè si ripete alle ore 15.30 precise, con il solito originale jazz-band, ed in occasione della festa della Befana numerosi regali verranno donati alle signore.

L'Amministrazione Provinciale per l'edilizia rurale

E' stato già reso noto il provvedimento adottato di recente dal Commissario alla Provincia comm. prof. Antonio Garioni, allo scopo di portare col miglioramento delle abitazioni rurali un contributo alla lotta contro l'urbanesimo.

Da parte di S. E. l'on. Giunta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è pervenuto ora al Comm. Garioni il seguente telegramma:

«S. E. il Capo del Governo si compiace vivamente per la deliberazione presa da V. S. per istituire premi a favore dei proprietari, mezzadri e fittavoli che nel prossimo biennio maggiormente contribuiranno al miglioramento dell'abitato rurale e nel plaudire al provvedimento che costituisce un efficace contributo alla lotta contro l'urbanesimo augura all'iniziativa completo successo».

La festa dei bambini del G. S. "Telefonica,,

Lunedì nel pomeriggio, nelle sale dell'Accademia Galante, gentilmente concesse, si è svolta l'annunciata festa indetta dal Gruppo Sportivo per i bambini dei dipendenti della Soc. Telefonica delle Venezie. Fin dalle ore 14 un folto sciame di bimbi e bimbe accompagnati dai rispettivi parenti, affollava la bella sala di Palazzo Bollani. In un teatrino appositamente costruito, il Gruppo Maschere Veneziane «Carlo Goldoni» rappresentò due bozzetti: «El novo servitor» e «Arlecchino innamorato» e quindi si produsse in acclamate esibizioni personali con Colombina, col Chiozzotto', Arlecchino e Tartaglia, divertendo immensamente i piccoli ed anche i grandi.

Dopo lo spettacolo la bambina dell'operaio Millo declamò con grazia, due belle poesie di circostanza. Nelle sale adiacenti venne effettuata poscia la distribuzione dei dolci, balocchi ed altri doni a tutti i bambini. Presenziarono alla festa, il Direttore generale della Soc. Telefonica ing. Dallari che curò personalmente la distribuzione dei doni, il rag. Marpillero presidente del gruppo, il cav. Vianello direttore dell'Agenzia di Venezia, ed il Consiglio al completo. La festa, mercè l'accurata e paziente organizzazione del dr. Cipollato coadiuvato dai sigg. Salvelli e Comirato, riuscitissima, lasciò in tutti un grato ricordo ed un sentimento di riconoscenza verso i preposti alla Direzione della Soc. Telefonica che in ogni sua manifestazione concorre largamente per il buon esito.

Inaugurazione dell'anno giudiziario

Lunedì 7 gennaio alle ore 15, la Corte d'Appello inaugurerà solennemente l'anno giudiziario nella sala della Corte d'Assise.

Gli insegnanti di terraferma convocati dal Podestà

Nella Sala maggiore del Palazzo Comunale di Mestre, si sono ieri riuniti gli Insegnanti della zona di Terraferma, passati, dalla Amministrazione del Consiglio Provinciale Scolastico, alle dirette dipendenze del Comune di Venezia.

Presiedeva la riunione l'on. Conte Pietro Orsi Podestà di Venezia; erano presenti il comm. Aurelio Cavalieri, Presidente del Patronato Scolastico, il comm. avv. Amerigo Beviglia Segretario Generale del Comune, il profess. Attilio Dusso Direttore Didattico centrale, il Dott. Gino Pignatti Ispettore Scolastico e il Prof. Angelo Bassani Direttore Didattico Sezionale, nonchè il Direttore degli Uffici comunali di Terraferma cav. Uff. dott. Duilio Scarpa.

Il prof. Bassani presentò con opportune parole gli Insegnanti all'on Podestà, assicurando che essi continueranno, con le opere, più che con le parole, a dimostrare il loro attaccamento al dovere, il loro affetto alla scuola.

L'on. Orsi si compiace delle parole dette dal Direttore Bassani perchè esse rispecchiano esattamente ciò che Egli pensa della scuola e soggiunge: «Voi vedete arrivare ogni anno nelle vostre scuole schiere di ragazzi e di ragazze di tutte le classi sociali e con diversa educazione. Dovete insegnare quelle anime, che si affacciano alla vita dello spirito, in un ambiente sereno e sano di pensieri e di opere, dovete infondere in esse germi di infinito cose belle e buone, ed inspirare quei sentimenti altruistici, che sono la base fondamentale della nuova organizzazione che il Fascismo sta attuando fra i cittadini d'Italia.

Da parte mia, come Podestà, mi sono proposto di migliorare i locali, in cui insegnate; ho già inaugurati gli edifici scolastici di Favaro e di Chirignago; quest'anno costruiremo nuove scuole a Mestre, a Carpenedo, a Tarù e Dese. Noi vi prepariamo locali pieni di luce, di sole e di bellezza, forniti di palestra e di tutto il materiale che occorre per rendere la scuola lieta ed attraente; ma la grande azione educatrice deve essere compiuta da voi. Io seguirò da vicino l'opera vostra e sono sicuro che nel nome di Venezia voi lavorerete con entusiasmo a preparare in una atmosfera piena di idee buone e generose la nuova giovinezza d'Italia».

Il Podestà è calorosamente applaudito.

Il prof. Dusso Direttore Centrale Didattico è lieto che tutte le scuole di terraferma entrino nella giurisdizione amministrativa del Comune. Chiarisce agli Insegnanti i punti principali dei regolamenti e delle disposizioni che si riferiscono alle loro funzioni, osserva che la scuola nella zona di terraferma deve svolgersi in un'atmosfera di schietta serenità rurale, come è voluto dal Governo fascista e come certo sapranno intenderla questi nuovi figli di Venezia, che sono e saranno ispirati come gli insegnanti della Città, all'amore per la Patria e per Venezia e al sentimento del più schietto dovere e della più fervida disciplina. (Applausi vivissimi).

Pronuncia poi vibranti parole il comm. Cavalieri, rallegrandosi per l'entusiastico consenso dato dagli adunati al nobilissimo discorso dell'on. Podestà e perchè finalmente tutti gli Insegnanti del Comune di Venezia formano una sola famiglia. Raccomanda in nome del Patronato la più rigida imparzialità e giustizia nella distribuzione dei soccorsi offerti dal Patronato stesso agli allievi più indigenti per modo da evitare ogni lamentela od ogni giusta protesta.

Comunica fra altro che, come lunedì sono andati per conto del Patronato e per due mesi 12 bambini gracili di Mestre, Carpenedo, Marocco e Bissuola nella Colonia di Asolo nei prossimi invii sarà tenuto conto dei bisogni di Zelarino, Favaro, Marghera e Chirignago.

Ha fede che attorno ad ogni scuola, sia pur solitaria, sia pur lontana si crei per opera del maestro un piccolo gruppo di amici, il quale varrà a sorreggerlo nella sua fatica e coadiuverà a incrementare quell'educazione patriottica, religiosa, civile, che è la base voluta dal Governo fascista per la formazione delle coscienze delle nuove generazioni. (Applausi vivissimi).

Per ultimo il comm. Beviglia si presta a fornire gentilmente alcuni chiarimenti circa il trattamento, che il Comune farà agli insegnanti e porge a loro come Capo dei funzionari municipali il più cordiale saluto.

La cessazione della Federazione degli Enti Autarchici

Come è noto, col 31 dicembre u. s. la Confederazione Generale Enti Autarchici ha cessato dalla propria attività e conseguentemente anche la Federazione Provinciale di Venezia, presieduta dal comm. Garioni, ha cessato di funzione.

I vestiti dell'ospite

L'affittacamere signora Giovanna Rotter abitante a San Marco 4689, ha denunciato alla polizia la sparizione misteriosa dalla camera di un suo ospite, il dott. Morrone, di due vestiti del valore di un migliaio di lire circa. Il dr. Morrone si era accorto qualche giorno fa che i vestiti appesi all'attaccapanni erano spariti; pensò però che fossero stati tolti dalla padrona di casa per stirarli, ma ieri, avendoli richiesti, si sentì rispondere dalla signora che essa non li aveva mai presi. Di qui il sospetto che un ignoto, entrato dalla porta di casa, che rimane spesso aperta, sia salito ed abbia afferrato i vestiti, portandoseli via.

Il motoscafo ricuperato

Il motoscafo della Marina, condotto a rimorchio da un altro, che l'altra sera fu colato a picco in Canalazzo davanti al Palazzo Grassi presso il traghetto di San [illegible]ele, è stato ieri alle quindici tratto dall'acqua e rimorchiato in cantiere dell'Arsenale. L'urto aveva aperto una falla nel fianco sinistro del natante che imbarcò acqua e affondò. Del resto si tratta di un motoscafo annoso e reso quasi inservibile, i danni quindi sono relativi. Nell'urto la tuga ebbe due vetri infranti.

Come si sa a bordo c'erano due persone, un marinaio e un motorista della Regia Marina. Aggiungiamo alla narrazione stampata ieri sull'incidente che nessuno dei due fu sbalzato in acqua dall'urto. L'uno fece in tempo ad arrampicarsi, dal motoscafo che affondava, a bordo del vaporetto investitore, l'altro si buttò invece in acqua, riuscendo a raggiungere con poche vigorose bracciate il primo motoscafo. Così tutti e due ne uscirono illesi, anche quello che s'era buttato in acqua il quale, data la brevità del tempo che restò immerso, non ebbe a soffrire nessun sintomo di assideramento.

L'inchiesta sull'investimento segue il suo corso, non è possibile perciò precisare sin d'ora le responsabilità.

Una perla di marito

Stanca di aspettare il marito che non ritornava mai, una povera donna, Dei Poli Giovanna di 35 anni, dimorante a Cannaregio 2944, alle due dell'altra notte si pose a letto piombando subito in un sonno profondo.

Il marito, Scarpa Umberto, ritornava proprio mezz'ora dopo, e dovette star fuori e bussare e urlare parecchio prima che la donna potesse svegliarsi e scendere ad aprirgli. Intanto la prolungata attesa aveva colmato d'ira e di fiele l'animo dello Scarpa, il quale si vendicò sulla donna scaraventandole addosso una grandine di percosse.

Così la Dei Poli dovette ieri andare all'Ospedale per contusioni al viso ed all'occhio guaribili in otto giorni.

L'ombrello protettore

A mezzanotte del Primo d'anno, con quel pò pò di bufera, la signorina Norma Angeletti di anni 19 dimorante a S. Marco 4344, uscita dal Teatro Malibran, dove s'era commossa alle vicende di Mimì, si dirigeva a casa, allorquando, proprio sul ponte dell'Olio, le capitò addosso un largo pezzo di calcinaccio strappato dal vento a qualche casa fiancheggiante. Il pezzo piombò giusto sull'ombrello, lo squarciò e poi colpì anche la signorina. L'ombrello però aveva attutito di molto la violenza dell'urto, sicchè quando il calcinaccio piombò sulla ragazza non aveva quasi più forza.

Tuttavia la paura fu grande, sicchè un passante, il sig. Giorgio Zanon, compassionato dello stato di abbattimento in cui era l'Angeletti, si offerse di condurla all'Ospedale. Qui però non le si riscontrò alcuna ferita, e dopo la somministrazione di un cordiale, potè andarsene rinfrancata.

Cronaca varia

In seguito a capogiro. — Il bracciante Giovanni Sandon d'anni 67, Castello 2969, cadendo in Campo S. Francesco in seguito a capogiro riportava escoriazioni alla faccia guaribili in giorni dieci.

Una ferita infetta. — L'elettricista Carlo Conte d'anni 46, Cannaregio 1357, sul battello N. 15 in cantiere Savas alla Giudecca, maneggiando del filo di rame, si produsse una ferita infetta al polso sinistro guaribile in giorni dieci.

Rincasando tardi. — Il trentenne Pietro Commerzi, Castello 2282, la scorsa notte rincasando alla una cadeva ferendosi all'orbita destra; guarirà in giorni dieci.

La frattura dell'omero. — Il vigile urbano Rossi Vittorio d'anni 32, Castello 2767, recatosi ieri a visitare la famiglia a Ponzano Veneto, cadeva dalla bicicletta fratturandosi l'omero sinistro. Guarirà in giorni trenta.

Lavorando nell'officina. — L'operaio idraulico Francesco D'Isoppo di anni 20, Castello 4587, nell'officina Cargnacchi a S. Marco 1735, si produceva una ferita lacera alla mano destra giudicata guaribile in giorni dieci.

L'ammonita contravventrice. — Gli agenti del Commissariato di S. Polo hanno arrestato ieri sera, perchè resasi contravventrice all'ammonizione, a cui è sottoposta, la cinquantenne Carolina Tenolo da S. Croce di Piave abitante in Calle dei Corli a S. Tomà 2976.

OPERA NAZIONALE BALILLA

Gli ufficiali ed i Capi squadra della M. V. S. N. addetti alle Organizzazioni giovanili, ed i maestri istruttori Balilla sono invitati a trovarsi a Sede del Comitato Provinciale in Fondamenta dei Cereri N. 2427 A, venerdì 4 corrente mese alle ore 18.30.

Fascio Femminile

La Delegazione delle Giovani Italiane ringrazia il signor Barbaz, proprietario del Cinema Imperiale a S. Polo di avere permesso a tante giovinette di assistere al bellissimo e patriottico film: «Un Balilla nel 46».

Biblioteca dell'Istituto pel Lavoro

Il gr. uff. ing. Beppe Ravà, ad onorare la memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti, ha offerto alla Biblioteca dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, che alla compianta si intitola, lire duecento.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 gennaio: «Laurana» ital. da S. Maura con merci — «Giovinezza» ital. da Casablanca con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Palestina» ital. da Trieste con merci — «Preradaj Kopatick» jugosl. da Smirne con merci — «Atlanta» ital. da B. Aires con merci — «British Colonel» ingl. da Abadan con benzina — «Pilsna» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 2 gennaio: «Giovinezza» ital. per Fiume con merci — «Athanassios» ell. per Buenos Aires vuoto — «Sant'Agata» ital. per Theodosia vuoto — «Semiramis» it. per Costantinopoli con merci — «Palestina» ital. per Batum con merci — «Marano» ital. per Trieste con merci — «Barione» ital. per Brindisi con merci — «Anna C.» ital. per Trieste con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 2 gennaio: «Eos» ol. per Rotterdam — «L. Marcello» it. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Eos» ol. arrivato il 1.o gennaio da Amsterdam: sacchi 430 fecola, sacchi 106 semi, barili 100 carbonato ammon., sacchi 131 solfato allum., barili 10 terra colorante, casse 10 latte in polvere, sacchi 3 burro cacao, casse 1 poltrone, casse 12 cacao, casse 2 formaggio da Orano. Balle 205 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «British Colonel» ingl. arrivato il 2 gennaio da «Abadan» rinfusa tonn. 3000 benzina, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 gennaio.

Piroscafi e velieri a banchina 19: al largo 1: in ripar. 1: totale 21. Arrivati 4 partiti: 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5000 merci varie tonn. 1634: totale tonn. 6628.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 127. merci varie tonn. 735. totale tonn. 862.

Nel Porto Industriale

Proveniente da South Shield con tonn. 6800 carbone fossile è giunto il piroscafo inglese «Newbrough» ormeggiandosi al Porto Industriale per lo scarico.

Ieri si è ormeggiato il piroscafo «British Colonel» inglese proveniente da Abadan con tonn. 3000 benzina alla rinfusa, ormeggiandosi presso i depositi dei petrolii.

Ruolo della gente di mare

Stato atmosferico coperto.

Carpentieri 33 — Nostromi 36 — per il 4 gennaio:

Marinai 1829 — Giovanotti di coperta 316 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 78 — Fuochisti 375 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guattieri 73 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 157 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 gennaio 1929.

«Augustea» a Roma Italo Radio — «Ausonia» a Napoli Radio IQH — «Augustus» a Roma Italo Radio — «Misurata» a Aluia Somalia — «Città di Genova» a Perth Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Genova Radio ICB — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Karachi Radio — «Genova» a Genova Radio ICB — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Oreste» a Coquimbo — «P. Wilson» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Remo» a Karachi Radio — «Romolo» a Keelung Radio — «Semiramis» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Roma Italo Radio — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Teodora» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Keelung Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del [illegible]

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.71-74 — Febbraio 19.74 — Marzo 19.78-80 — Aprile 19.77 — Maggio 19.76-78 — Giugno 19.60 — Luglio 19.45 — Agosto 19.35 — Settembre 19.26 — Ottobre 19.17 — Novembre 19.30 — Dicembre manca.

Opera Nazionale Dopolavoro

Rinnovo delle tessere. — Si rivolge preghiera ai Commissari di Zona, ai Delegati Comunali, ai Fiduciari e agli iscritti all'O. N. D. di curare sollecitamente il rinnovo delle tessere per l'anno corrente, essendo stato fissato la fine del mese in corso come termine ultimo per l'applicazione del bollino 1929.

Corso di giardinaggio. — Domenica prossima sarà iniziato il Corso di giardinaggio, che sarà tenuto domenicalmente dal dr. Mario Santan, direttore dei Giardini Comunali. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'O. N. D. in Bacino Orseolo, 1787.

Corso di guida automobilistica al Lido. — In considerazione dell'ottimo esito ottenuto dal primo corso, e per corrispondere alla richiesta di numerosi dopolavoristi, l'O. N. D. ha promosso un secondo corso di Guida Automobilistica che sarà tenuto come il precedente, al Lido con lezioni teorico-pratiche e conseguente esame di abilitazione presso il Circolo Ferroviario. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'O.N.D. in Bacino Orseolo.

Università Popolare

✱ Dall'inizio delle lezioni a tutto dicembre, sono pervenute all'U. P. le seguenti oblazioni: gr. uff. Paolo Errera L. 100; Banca Commerciale Italiana L. 500; comm. G. B. Dal Vò L. 100; dr. prof. Federico Brunetti 50; Società Adriatica Fermenta e metalli 100; Assicurazioni Generali L. 500; dr. prof. Angelo Chiamerini L. 50; S. E. l'on. co. Giuseppe Volpi di Misurata L. 500, prof. comm. Gino Fogolari L. 50, comm. Maurizio Camerino L. 500; dr. Renzo Camerino (per iscrizione a socio perpetuo) L. 200. A tutti i generosi amici dell'istituzione il Comitato direttivo porge sentite azioni di grazie.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.53, tramonta alle ore 16.39. Luna leva alle ore 1.36, tramonta alle 12.35.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 5.39 e 19.0. Bassa ore 13.15.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 5.8, minima 2.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza in morbida, Tagliamento, Piave, Adige e Po in debole morbida, Isonzo e Bacchiglione in magra.

Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

✱ Per onorare la memoria di Celestina Vitali sorella del prof. Vitali L. 15 alla Soc. contro la Tubercolosi da Rita e Giuseppe Ben Coen, L. 40 id. da Bald e Anna Zenoni; L. 50 id. da Nella e Pino Errera; L. 20 id. da Ferdinando ed Emilia Pasqualy; L. 20 id. da Rina Battich ved. Ricchetti, L. 15 id. da Irene Chiesura, L. 100 id. da Adolfo e Rita Errera; L. 20 id. dal dott. Andrea Venuti, L. 50 id. dal dott. Fabbri, L. 100 per l'apparecchio radiografico di S. Barnaba da Mario e Rosy Alverà; L. 100 id. da Maria Perissè Pascolato, L. 50 id. da Enrico Raiti; L. 100 id. dalla Famiglia del dott. G. B. Marta.

✱ Per onorare la memoria del dott. Mario Radaelli L. 50 alla Nave «Scilla» dalla Famiglia Manetti L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Lodovica e Piero Salvetti; L. 25 ai Mutilati di guerra da Amalia Chiereghin ved. Castagnari.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 9.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano):

Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora ore 20 (festiva).

Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ed ogni ora; ore 20.55 (festiva).

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI

Partenze da Venezia per Burano ore 7.20 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.20 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.20 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO CAVAZUCCHERINA.

Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Riunioni sindacali

L'Unione Provinciale della Confederazione dei Sindacati fascisti di ... comunica:

Impiegati dipendenti ... commerciali. — Tutti ... appartenenti alla categoria sono ... ad una riunione che sarà ... nella sede dei Sindacati Fascisti ... alle ore 10.30 di domenica p. ... corr. mese.

L'assemblea sarà presieduta da un funzionario della Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti commerciali e tratterà il seguente ordine del giorno:

1) Inquadramento della categoria; 2) ... da recenti disposizioni ricevute dalla Confederazione Nazionale ...; 3) Contratto d'impiego; 3) E... Direttorio; 4) Varie.

Le adesioni al sindacato (nome e cognome con l'esatto indirizzo) debbono essere inviate alla Sede del Sindacato, Piazzetta Valentinis.

Sindacato impiegati dipendenti ... imprese dazio e consumo — ... a conoscenza di tutti i dipendenti ... aziende che hanno in appalto i servizi del dazio consumo in Udine e Provincia che in ottemperanza alle disposizioni ricevute dalla Confederazione Nazionale, si ... anche in Udine il sindacato di categoria, esso ha la sua sede in Piazzetta Valentinis. Mentre tutti gli impiegati sono invitati ad inviare la loro adesione al Sindacato non più tardi del 15 corrente, i signori Dirigenti delle Aziende, per le assunzioni di personale sono pregati di rivolgersi direttamente alla Segreteria del Sindacato, presso la quale potranno scegliere fra ... personale disoccupato iscritto al Sindacato ed avente la prescritta patente per venire assunto ...

... giorno 6 corr. il Direttorio del Sindacato è convocato in sede alle ore 18 per importanti comunicazioni.

L'Associazione delle Cravatte Rosse ha telegrafato a S. M. il Re nei seguenti termini: «Fedeli Cravatte Rosse comedo porgono Maestà Re augurio fervido inneggiando Casa Augusta - Vidoni».

Il concerto all'Istituto Magistrale

Alla presenza del Preside degli insegnanti e degli alunni ha avuto luogo ieri sera, all'Istituto magistrale «Caterina Percotto», l'annunciato ed atteso concerto, per la educazione musicale della scolaresca.

Il programma eletto ed interessantissimo eseguito magistralmente dagli esecutori, ha messo una volta ancora in luce le spiccate doti artistiche della signorina prof.ssa Maria Tremonti (piano), prof. Elgio Cirani (violino). La signorina Tremonti si è fatta molto applaudire cantando due pezzi accompagnata al piano dall'esimio M.o prof. Ricci. La voce della prof.ssa Tremonti pastosa ed educata ha raggiunto un grado di perfezione tecnica che sta a dimostrare con quanto studio questa giovanissima artista, si dedica allo studio artistico.

Un convegno regionale degli allevatori bachi

Per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori è indetto un convegno regionale delle Commissioni provinciali della Sezione allevatori bachi delle Tre Venezie. Tale convegno si terrà in Udine il giorno 8 gennaio corrente alle ore 10 nella sala del Palazzo della Provincia messa gentilmente a disposizione del Commissario ...

All'ordine del giorno sono ... i seguenti argomenti: 1.o Assistenza bacologica campagna 1929; 2.o Essiccatoio cooperativo bozzoli; 3.o Disciplina e organizzazione dei pubblici mercati bozzoli nel Veneto; 4.o La gelsicoltura nel Veneto.

Terremo informati gli elettori sulle conclusioni che saranno prese nel suddetto convegno, il quale si presenta assai importante non solo per il nome dei relatori ma anche per gli argomenti che saranno ampiamente discussi.

Le iscrizioni al campionato dopolavoristico di calcio

Le iscrizioni al Campionato provinciale dopolavoristico di calcio sono aperte ancora fino a sabato 5 corrente.

Il campionato avrà inizio domenica 13 corrente. Tutte le Società Sportive dopolavoristiche dovranno inviare l'iscrizione nel modo segnato dalla circolare-regolamento.

Elenco dei poveri

Il Podestà comunica: Si porta a pubblica conoscenza che l'elenco dei poveri residenti in questo Comune ed aventi il diritto all'assistenza sanitaria gratuita per l'anno 1929 è pubblicato da oggi per il periodo di giorni 30 all'albo pretorio di questo Comune. Chiunque se ne ritenga leso può ricorrere a questa Amministrazione Comunale entro il termine ...

Unione dei Comuni

In esecuzione al R. Decreto 27 settembre 1928 col giorno 1 gennaio 1929 anno VII avverrà l'effettiva unione dei Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano nell'unico comune con denominazione e capoluogo di Campolongo al Torre.

GEMONA

CAMBIO DI CONSEGNE AL FASCIO

Si sono riuniti nella sede del Fascio il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari, il Commissario straordinario sig. Federico Dicomina e il M. Adriano Morgante Segretario amministrativo. Esaminata la situazione politica e quella amministrativa il Segretario politico ha preso in consegna la Sezione del Fascio.

IL FASCIO FEMMINILE PE LA BEFANA

Il Direttorio del Fascio femminile ha tutto organizzato per la Befana ai bambini poveri che saranno forniti di indumenti invernali.

ABBONDANTE NEVICATA

Cosa che non avveniva da molti anni la neve è caduta in grande abbondanza ricamando pittorescamente la città. Essendo bloccati tutti i mezzi di trasporto moderni si sono rimesse in uso le slitte. Con questo mezzo o... è stato trasportato un morto al cimitero.

CIVIDALE

GRUPPO AVANGUARDISTI ...TORI

Il Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. comunica:

Domenica 13 gennaio il Comitato comunale Opera Nazionale Balilla inizierà un corso festivo di sci per n. 20 Avanguardisti.

Al corso, che comprenderà un numero indeterminato di lezioni, saranno ammessi gli inscritti nella Milizia Avanguardista, forniti di divisa completa con in più il maglione nero e scarpe da ....

Il corso è gratuito e il Comitato comunale fornirà gli istruttori di sci e i mezzi di trasporto.

Il corso seguirà a Lucco e in altre località più adatte secondo il programma che verrà stabilito di volta in volta.

Dal gruppo avanguardisti sciatori così formato che si intitolerà a Cividale, verranno scelti gli allievi più adatti da inviarsi, a cura del Comitato comunale alle eventuali gare sciatorie della Regione.

Le domande di ammissione al corso dovranno essere presentate al Comitato comunale, a mezzo del comandante della Milizia Avanguardista, rag. Antonio Bulfoni.

CONFERENZA

Per iniziativa del «Gruppo studenti universitari fascisti friulani» domani a sera avrà luogo, nella sala del Littorio, una conferenza sulla «Dalmazia» che sarà tenuta dal prof. Angelo de Benvenuti, dalmato, insegnante di italiano nella Scuola industriale dell'Istituto friulano pro Orfani di guerra di Rubignacco.

SGOMBERO DELLA CITTA'

La nevicata di ieri ha ingombrato le vie e le piazze della città, in modo da rendere disagevole il passaggio da un luogo all'altro. Siccome lo sgombero non è stato fatto ieri, essendosi la neve solidificata durante la notte, oggi è faticoso il rimuoverla e richiede l'impiego di molti operai. Alla qualcosa il Municipio oggi ha provveduto facendo mettere in azione anche le pompe e la slitta di ferro tirata da otto cavalli, nei punti più resistenti.

UN PAESE INTERO SENZA CHIESA E SENZA PRETE DA QUASI DIECI ANNI

Il paese di Montefosca (Comune di Tarcetta) situato fra le gole delle vicine montagne, è rimasto senza assistenza religiosa da circa una decina d'anni, anche per malvolere di qualche caporione della frazione. La popolazione se ne lagna e desidera di avere anch'essa un sacerdote e la sua chiesetta.

Cronaca di Pordenone

SPOSI

Si giurarono ogni fede di sposi il sig. Leone Gasparini e la gentile signorina Angelina Busetto. Alla coppia felici auguri vivissimi.

MORTE D'UN SACERDOTE

E' morto producendo largo rimpianto a 58 anni don Giuseppe Borcani parroco benamato di Tiezzo. Per molti anni fu a Monterealé ove a Lui si deve principalmente la costruzione dell'Asilo Infantile Monumento ai Caduti. Pure a Tiezzo stava facendo sorgere l'Asilo. E' ieri colpito da improvviso malore decedeva. Oggi dopo i funerali la salma verrà trasportata da Tiezzo a Castions nella tomba di famiglia. Ai congiunti condoglianze vivissime.

BEFANA FASCISTA

Domenica al teatro Licinio, gentilmente concesso alle ore 9.30 avrà luogo la distribuzione della «Befana Fascista» ai bimbi poveri del nostro Comune. La festa riuscirà veramente degna delle nostre generose tradizioni, infatti anche quest'anno i nostri concittadini hanno largamente contribuito per la completa riuscita di questa caritatevole iniziativa tanto raccomandata dalle Superiori Gerarchie del Fascismo. La cerimonia si svolgerà alla presenza dell'intero Comitato. Le donne fasciste e i membri del Comitato distribuiranno i numerosi doni a più di 500 bambini che ansiosamente attendono il pacco. Per l'occasione suonerà gratuitamente la banda cittadina e di servizi d'onore verranno disimpegnati dagli avanguardisti e Giovani Italiane. Siamo sicuri che numeroso pubblico pordenonese e di ogni ceto vorrà presenziare a questa festa dimostrando così tutta la propria simpatia ed affetto per questi nostri bambini i quali oltre al bene materiale attendono le buone parole e le carezze dai loro benefattori. Presenziare alla Befana Fascista vorrà dire apprezzare non solo la tanto raccomandata nobile iniziativa, ma servirà a mettere in luce l'attività instancabile del Comitato che ha saputo raccogliere tante numerose elargizioni ed adesioni.

Questo consenso sarà il premio più ambito alla loro opera veramente generosa.

Il teatro sarà riscaldato.

I detentori di schede pro raccolta offerte Befana Fascista si facciano premura far pervenire l'elenco degli oblatori alla segreteria del Fascio. Quanti ancora nulla hanno dato invieranno il loro contributo per una opera tanto buona immediatamente.

Cronaca di Monfalcone

NELL'ASSOCIAZIONE DI CULTURA DELL'C.N.T.

L'Associazione di cultura C.N.T. del Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino sta allo studio con amore come la «Festicciola della Befana» offerta ai bambini dell'Asilo Infantile «Lucilla Cosulich» che verrà tenuta sabato 5 gennaio a ore 16 nella sala del teatro C.N.T. Questa indimenticabile cerimonia che si svolge annualmente in tale occasione, mercè le prestazioni delle signore, vengono beneficate numerose famiglie di Monfalcone-Porto e poveri bambini.

Alla festa oltre alla Direzione del Cantiere saranno presenti associazioni ed autorità.

NEL SALTARE UN FOSSO

Certo Tengo Domenico di anni 23, da Doberdò del Lago, mentre recavasi a casa propria, volendo abbreviare il tragitto pensò di attraversare un fosso, ma appena spiccato il salto venne afferrato da un filo di ferro spinoso che lo fece cadere al suolo. Riportò una ferita lacera al polpaccio della gamba sinistra, giudicata guaribile in dieci giorni.

PRO CONGREGAZIONE

Continuano ad affluire importi e doni al Comitato onde beneficiare nel giorno dell'Epifania molte persone. Il Comitato prega i ritardatari a sollecitare le rimesse per non intralciare il lavoro preparatorio.

Cronache vicentine

UNA GITA AD ASIAGO DELLO SCI CLUB VICENZA.

Domenica prossima 6 Gennaio avrà luogo la quarta gita ad Asiago dello Sci Club Vicenza con questo orario-programma: Ore 6; partenza da Piazza e Roma del primo camion, ore 7 partenza del secondo camion (che avrà luogo sempre che vi siano iscritte almeno 22 persone che dichiarino all'atto dell'iscrizione di voler partire alle 7 anzichè un'ora prima). Dalle 9 in poi esercitazioni libere ad Asiago. Ore 12 colazione; ore 14.30 esercitazioni libere; ore 17; partenza da Asiago e ore 19 arrivo a Vicenza. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dello S. C. V. in Via Morette fino alle ore 18.30 di venerdì 4 Gennaio. La quota di lire 10 per i soci di tutti gli Sci Clubs del Veneto e di L. 20 per non soci, deve essere versata al momento dell'iscrizione.

Per coloro che venissero da Padova, Venezia, Treviso e Verona etc. la partenza avrà luogo alle ore 6.55 dalla Stazione ferroviaria.

Cronaca di Bassano del Grappa

Le offerte pro Befana Fascista possono essere fatte fino a Sabato 5 corr. I volonterosi possono quindi dare ancora il loro contributo, concorrendo a questo atto di fraterna solidarietà verso gli indigenti. Diamo l'elenco degli offerenti: Dal Sasso Dott. Guido L. 100; Banco Depositi e prestiti L. 200; Dott. Cav. Guglielmo Gobbi 50; Gino e Adriana Jonoch 100; prof. Marchi Giacomo 50, Associazione Commercianti 730; Sindacati Fascisti 700; Frescri Dott Agostino 50, Conte Giulio Vanzo Mercante 100, Banca Bassanese Girardello e C. 100, Fabris cav Giuseppe 50; Guzzoni Cav. Giulio 50; Dott. Gio. Batta Zanarno 5, Toffolo Giovanni 5, Dal Sasso Vincenzina 5, Brion Virginia 10, Freilino Angiolina 10, Prof.a Luisa Fenanato 20, Angelina Fontana 15, Dott. Dongili Luigi 5, Dott. M. De Paoli 5, Rag. Dalla Valle 5, Prof. Spagonio Lelio 5, Rietti Lino 5, Maria Ferrari Romelli 50, Co. Alessandro Vanzo 30, Baggetto Fortunato 15, Marchiorello Antonio 10, Polo Luigi 5, Libreria Bassanese 25, Albergo Corona d'Italia 5, Collegio Vinati 20, Cartoleria Fontana 5, Guarro Antonio 5, Dr. Cav. Candiani 25, Brotto Nino 5, Suman Co. Marina 20, Basta Tecla 20, Cimberle Dott Ugo 10; Colbacchini Cav. Giovanni 50, Dott. Cavanni 5, Bertoncello Cav. Gaetano 40, Ferronato famiglia 20, Maestre Fontana 15, Fanzago Co. Rina 50, Camilli Avv. Ulderico 50, Comm. Giuseppe Luigi Ferrari 30, Andolfatto Gaetano 5, Sartori Nicolò 20, Finali Alessandro 10, Prigo Dott. Giulio 50, Federazione Fascista Commercianti L. 679. — Seguirà altro elenco offerenti.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

... della Scuola elem. di S. Francesco

Lunedì sera, in un'aula della Scuola «S. Francesco», promossa dagli insegnanti e dal Comitato dei genitori, ebbe luogo una gentile cerimonia che si svolse dinanzi ad un fitto pubblico di alunni e di genitori per la consegna del gagliardetto nuovo ai Balilla della Scuola stessa. Dopo la benedizione, G. M. R. Parroco di S. M. Maddalena disse appropriate parole di circostanza, alcuni fanciulli si produssero davanti al bel Presepio recitando varie poesie di occasione, altri cantarono accompagnati all'harmonium dal maestro Zanin alcuni inni patriottici e un delizioso ninna-nanna ed ebbe luogo anche una distribuzione di doni agli alunni più poveri e più meritevoli. Ben settanta alunni furono beneficati con svariati oggetti di vestiario, tra le benedizioni delle mamme e la gioia dei bambini.

Il direttore prof. Barbieri presa in consegna, a nome degli alunni, il gagliardetto, spiegò agli intervenuti il significato che gli Insegnanti ed il Comitato dei genitori volle dare a questa simpatica cerimonia, che è diretta ad integrare l'opera altamente benefica, che va svolgendo il Patronato scolastico ed invitò tutti a stringersi con vincoli sempre più saldi alla scuola che, provvedendo ai bisogni dello spirito degli alunni, non trascura quelli del corpo. La cerimonia lasciò in tutti un caro ricordo di bontà. Va data ampia e meritata lode agli insegnanti ed a quel solerte Comitato di genitori che ha inteso ed assolve così bene il suo compito.

Nei Sindacati fascisti

Sotto la Presidenza del Segretario Generale dei Sindacati Fascisti, giorni fa ha avuto luogo una riunione dei Segretari dei Sindacati degli Intellettuali.

Erano presenti i seguenti signori:

Cappellari, Ca'scella, Sonda, De Re, Marzotto, Monico, Tramontini, Albuzio, Gastaldis, Bruno, Nordio e Centilini.

Il sig. Pagnone ha ampiamente spiegato le ragioni del ritardo cui ha convocato i presenti e dopo una discussione cordiale ed esauriente è stato deciso di raccogliere tutti i Sindacati intellettuali in un unico locale ivi impiantandovi gli uffici, di mantenere scrupolosamente i bilanci di categoria individuati per sindacato e governati con criteri che verranno stabiliti dalle Superiori Gerarchie Sindacali; di costituire un Comitato di propaganda Sindacale per il popolo a disposizione dell'Ufficio Provinciale e di collegamento con il Circolo di Coltura Sindacale; di mantenere il più stretto collegamento con tutti gli altri organismi sindacali e di provvedere ad abbonare le varie sezioni al giornale ufficiale delle Confederazioni «Il Lavoro Fascista».

In fine della seduta che è durata due ore circa, è stato deliberato di inviare un telegramma di omaggio a S. E. Bottai e di congratulazioni al Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti Intellettuali ed Artisti Gran Ufficiale Di Giacomo.

E' stato pure emesso un voto di ringraziamento per S. E. il Prefetto e pel Co. Bolasco per l'attenzione che portano ai Sindacati Fascisti.

Riccardo 200, Cigana rag. Enrico 50, Cimarosto Antonio 25, Collegio Brandolini 200, Corona Emilio e figli 150, Cremonese Vittorio kg. 5 di pane, Cristofoletti cav. Gino L. 50, Cristofoletti Guido 100, Cozzani prof. Giuseppe 60, Caudiani avv. Giovanni 200, Da Dalt Vittorio 50, Dalla Coletta Piero kg. 108 pannocchie, Da Dalt Ermenegildo L. 10, Dal Pozzo Angelo kg. 5 riso, Damiani Umberto L. 100, De Re Antonio 25, De Giudici rag. Luigi 200, De Mori Antonio 35, De Polo Agostino 26, Busnasco don Antonio 50, Da Moro Angelo 25, Da Col rag. Vittorio 25, Dall'Ongaro ing. Piero 200, De Sandre rag. Guido 25, Erler Evaristo 200, Erler Giuseppe 20, Erler Mario 20, Fabrizio Francesco kg. 57 riso, Fantuz Giulio 10, Foretti Attilio kg. 55 riso, Foffano cav. Lorenzo L. 200, Franzin cav. Giuseppe kg. 900 pannocchie, Frare Giovanni L. 50, Frare Giuseppe 10, Fregonese Giuseppe 30, Furlan Pietro e figli 150, Furlan Antonio 25, Favaro Tomaso 20, Fratantoni Giuseppe 15, Fontana prof. Sesto 100, Feltrin Mario 15, Gabbis Ruggero 10, Gasparinetti avv. Francesco 200, Gasparinetti dott. Alessandro 100, Geri Massimo 200, Giacomini Giuseppe kg. 6, 200 pasta; Benvenuti Maria ved. Giacomini 50, Girelli don Emilio 50, Grosso Giuseppe 20, Gastaldis Antonio 30, Giol comm. Giovanni 500, Amm. Giol Giorgio 200, Levada Comm. Antonio 300, Linguanotto Alfonso 25, Longo dott. Carlo 25 e kg. 100 pasta, Lorenzon cav. Achille L. 500, Lessi don Giuseppe 20, Manfren Francesco 100, Manfren comm. Giovanni e Figlio 150, Martin Fratelli kg. 100 grano, Marcolini Antonio 200, Martin Fortunato kg. 90 pannocchie, Marchi Fratelli Kg. 100 granoturco, Maschietto Sorelle L. 75, Maschietto Piero 400, Mattiuzzi Fratelli fu Pietro Q.li 5 di pannocchie, Mian Fratelli L. 50, Montalto dott. Vincenzo 50, Amm. Mercante 500, Mechini Fratelli 100, Magello cav. Carlo kg. 100 grano, Merlo ing. Arrigo L. 26, Martignago Luisa ved. Berti L. 1000 e kg. 500 di grano, Maccari avv. Gio. Batta L. 50, Novello prof. Carlo kg. 100 grano, Obici Francesco L. 10, Orio nob. dott. cav. Giulio 50, Pagan Mario 50, Parpinelli Piero 25, Perocco Ettore 300, Piovesana nob. Giuseppe kg. 300 grano e 75 patate, Famiglia Pizzi kg. 50 riso, Poscia Antimo 25, Przzon Basilio 15, Pivetta Angelo 23, Pellegrini dott. Ugo 25, Parpinell dott. Angelo 150, Piovesana nob. Lodovico 100, Querin Carlo 20, Ravasin Ulderico 10, Rebecca Fioravante 10, Rocco Paolo 25, Russolo Luigi kg. 25 riso e kg. 15 pasta, Russolo Gio. Batta L. 75, Rutolo dott. Alfredo 50, Rorato geom. Benvenuto kg. 58 patate, Raccola Gi... no kg. 15 riso, Ditta Sergiomani Vincenzo L. 500, Fratelli Scardellato 100, Scotto dott. Andrea 200, Fratelli Secolo 10, Fratelli Segato kg. 50 riso, kg. 40 pasta, e n. 15 scatole condimento, Serafin Gio. Batta 25, Sopran Antonio 25, Sordoni ing. Antonio 50, Simonetti Giuseppe e Famiglia kg. 39 pasta, Sp... Leone 10, Sindacato Com. Oderzo ..., Motta kg. 100 grano, Sindacato Agricolo Ind. ... kg. 90 grano, Serafin Antonio L. 25, Tomitto Bonaventura 10, Terribile dott. Antonio 20, Trivellato dott. Gaetano 50, Visentin Mons. Domenico ..., Abate Mitrato kg. 200 pannocchie, l'Unione Bancaria Nazionale L. 50, Zamuner Adolfo 15, Zanchetton 25, Zandegiacomi Sante kg. 230 grano, Zava Arcangelo 100, Zava Giovanni 25, Zanetti Fulvio 25, Zanaia Giovanni kg. 200 pannocchie, N. N. L. 200. — Totale complessivo tra generi e denari circa L. 18.000.

Il Comitato ringrazia vivamente tutti i generosi oblatori.

Ringrazia in special modo, perchè hanno offerto una somma superiore a quella stabilita dal Comitato i signori: Andreetta nob. Ida ved. Zanzera, Boschetti dott. Ionio, Eredi Burrei, Corona Emilio e figli, Damiani Umberto, De Mori Antonio, De Polo Agostino, Busnasco don Antonio, Fregonese Ermete, Lessi don Giuseppe, Maschietto Piero, Mattiuzzi Fratelli, Martignago nob. Luisa ved. Berti, Pagan Mario, Russolo Luigi, Terribile dott. Antonio, Abate Mitrato Mons. dott. Domenico Visentin, Zava cav. Aldo, Banca Popolare Cooperativa, Zandegiacomi Sante e Magello cav. Carlo.

Cronaca di Oderzo

COMITATO D'ASSISTENZA

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute al Comitato Fascista di Assistenza, sorto per iniziativa del Segretario Federale Conte Steno Bolasco, allo scopo di lenire la disoccupazione invernale:

Andreetta nob. Ida ved. Zazzera L. 150, Abrami Emilio 15, Adami dott. Domenico 50, Anellotto Conte Carlo 300, Arnoldo Valentino 20, Artusato cav. Giacomo kg. 30 riso; Baraldi prof. Ireneo kg. 100 grano, Benetti cav. Antonio kg. 150 patate, Benvenuti Angelo L. 100 in stoffe, Bevilacqua Giuseppe 200, Bortoluzzi Giuseppe kg. 83.700 riso e kg. 66 pasta, Boschieri dott. Ionio L. 150, Bacchi don Enrico 10, Eredi Burrei 50, Brasi ing. Luigi 500, Bevilacqua Angelo 200, Bortolotto Francesco 26, Berto Luigi 50, Bernardi Mario 100, Bernardi Arrigo 25, Appolloni Alberto 20, Boanni rag. Sebastiano 25, Banca Popolare 200, Cappellotto Antonio 50, Carnello Giacomo 20, Casoni Alberto 25, Casoni Giovanni 20, Chinaglia fatture Flli. Caverzan, Pasanello e Bellemo e Polin Vittorio.

Il Comitato raccomanda vivamente a tutti coloro che non hanno contribuito, di volerlo fare al più presto rivolgendosi direttamente al Comitato stesso. Intanto ringrazia vivamente gli offerenti tutti e le gentili signorine Polin Maria di Vittorio, Polin Maria di Virginio; Di Andrea Lina, Maria Pavanetto e Filomena Guerresco che si prestarono per la raccolta delle offerte.

Cronaca di Montebelluna

PRO BEFANA FASCISTA

Diamo un terzo elenco delle offerte pervenute al Fascio Femminile pro «Befana Fascista»: — Delegazione Commercianti L. 50; Ing. A. Bas e Signora L. 25, Adriana Dall'Armi L. 10, Geom. Lodovico Sorcol 10; Italia Pavanetto 10; Celia Pulini 10; Bruna Fioretti 10; Antonietta Pellizzari 10; Maria Bottarin 5; Maria Nardello Sanson 5.

Pervennero inoltre alcuni pacchi di merce da parte del Negozio Manifatture Flli. ...

S. Stino di Livenza

COSE DELLA LATTERIA SOC.

Si rende noto agli interessati che il camion della Latteria Sociale, per la raccolta del latte passerà dalle località sottoindicate e nell'ora a fianco segnata: Casa Vendrame ore 6; Rubin (Fosso) ore 6.10, Piva (Cà Corner) 6.20, Pantarotto Giovanni (Passo di Torre) 6.40, dott. Gaetano Zambon (Agazzi) 6.50, Moro (Comugne) 7; Franchin (Comugne) 7.10, Rocco (Cocune) 7.20, Ponte della Provincia 7.30, Casa Gielletti (Lorenzaga) 8.30, Golda G. Batta (Corbolone) 8.40; Panont (Ponte Fosson) 8.50; Manfrin (G...) 9, Chiesa Loncon (Loncon) 9.20, Losso (Rotta) 9.30, Boatto Agostino (Fosson) 9.50, Conte Leo De Lazzara Pirani (Rotta) 17, Amministrazione Stroili (Rotta) 17.10, Albergo Centrale (Torre di Mosto) 17.20, Osteria Sangion (Ponte della Zolla) 17.25; Agenzia Piovesana (Tezze) 17.35; Conte Leo De Lazzara Pirani (Tezze destra Ponte) 17.45.

Quanti intendono consegnare il latte devono munirsi di doppi recipienti con allegato ad ognuno un biglietto e targhetta con scritto sopra il nome del proprietario.

PRO BEFANA FASCISTA

Secondo elenco delle offerte pro Befana Fascista:

Amm.ne Piva Luigi L. 150, cav. Veronese 150, Amm.ne Remiat. 50, Amm.ne Fornasier 40, prof. Carlo Cazzavara 25, Circolo Cattolico 2., M. R. prof. cav. don Michele Martina 25, dott. Gaetano Zambon 5, Romiati Carlo 25, ditta Ghino Longo 25, Migotto Aurelio 25, Bagolin Vincenzo 20, Cooperativa «Salute» 20, Guardafigo Luigia ved. Fabris 20, Pantarotto Enrico 20, Pizzo Angela Bellomo 20, Rubin Giovanni 20, Fratelli Stanchina 20, Unione Agraria Cooperativa 20, Tonicello cav. Antonio 20, Longo Agostino 20, Tesatin Enrico 10, Gallo Pietro 10, Sandrin Enea 10, Panont Giovanni 10, Zanon Raimondo 10, Zanier Giovannina 10, Savian Luigi 10, Sandrin Pietro 10, Sandrin Olindo 10, Rubin Silvio 10, Ronchi Paolo 10, Ronchi Nicoletta 10, Presotto cav. Virginio 10, Presotto Raffaele 10, Pasenti Angelina 10, Pantarotto Quintino 10, Pantarotto Giuseppina 10, Pantarotto Giovanni 15, Pancino Maria Barbini 10, Nicorra Ugo 10, Migotto Ernesto 10, Migotto Matilde 10, Migotto Narciso 10, Mian Luigia 10, Mian Albino 10, Meneghel Giovanni 10, Malocco Pietro 10, Malocco Antonio 10, Lazzer Elisa 10, Lazzer Corrado 15, Ghiotto Francesco 10, Geretto Antonio 10, Fingolo Nicola 10, Fingolo Carlo 10, Fingolo Adolfo 10, Donadon Angelo 15, Callegari Giovanni 15, Buoso Arcangelo 10, Flli Botter fu Giovanni 10, Bellotto Giovanni 15, Artico Agostino 10, geom. Piero Cappellari 10, Corazza Matteo 10, Masana Lucia in Biarasin 10, Artico Antonietta 5, Bergamo Luigi 5, Castellani Sante 5, De Carlo da Romano 5, Fingolo Umberto 5, Sari Emiliano 5, Buoso Silvio 5, Biarasin Riccardo 5, Gubitta Corrado 5, Giacomini Angela 5, Albertella Rosa 5, Pagliarin Maria 5, Avanni Adele 5, Carbonich Ines 5, Castiglione Rosalia 5, Enrichi Laura 5, Valencia Maria 5, Trevisan Maria 5, Marangoni Edvige 5, Mainardi Virginia 5, Ratti Enrica 5, Berria Elisa Savian 5, Segato Matilde 5, Pancino Gaetano 5, Buoso Avrelio 5, Buoso Luigi 4, Stradiotto Vittorio 5, Pellegrini Ferruccio 5, Cavasin Amedeo 3, Etro Giovannina 3, Marchesin Angelo 2, Stefanato Remigio 2, Geretto Francesco 2, Protaviera Francesca 2, Giacomini Luigi 2, Pancino Biagio 2, Stefanato Arcangelo 2, Furlanetto Francesco 2, Pantarotto Bortolo 2, Marganotta Oliva 1, Negretto Angelo 1 — Totale L. 1421. Somma precedente L. 1110. — Totale generale L. 2531.

Scòrzè

PRO BEFANA FASCISTA

Il Comitato Comunale fa viva raccomandazione a tutti i cittadini che non avessero ancora fatta l'oblazione pro Befana Fascista di sollecitare il loro versamento entro il 4 gennaio dovendo il giorno se effettuare la distribuzione ai bambini poveri. Nutriamo fiducia che nessuno mancherà alla lodevole iniziativa.

Cronaca di Belluno

Tariffa delle pubbliche affissioni

E' andata in vigore la seguente tariffa per le pubbliche affissioni.

Per ogni foglio di cent. 70 per 100, un giorno lire 0.40, 3 giorni lire 0.55, 7 giorni lire 1, 10 giorni lire 1.25, 15 giorni lire 1.40, 1 mese lire 2.20, 3 mesi lire 5.50, 6 mesi lire 8, 1 anno lire 13.

Le affissioni per pubblici spettacoli e quelle funebri godranno uno sconto del 50 per cento sulla tariffa calcolata per ciascun foglio ed a giorno.

Per ordinazioni fatte dalla stessa ditta, anche se per pubblicità di diversi prodotti di proprietà della medesima, da lire 200 a 500, sarà concesso lo sconto del 5 per cento, da lire 500 a 1000 sarà concesso lo sconto del 10 per cento.

Per le eventuali affissioni richieste per il giorno in cui sono stat. consegnati i manifesti, o entro il periodo di due giorni per le affissioni commerciali della durata di 15 giorni ad un anno quando sia possibile eseguirle, è dovuto, oltre al prezzo della tariffa un compenso in ragione di lire 10 per ogni 100 fogli o frazione di 100 fogli.

Per le affissioni d'urgenza, richieste per eseguirsi di notte e nei giorni festivi, sempre nel caso che sia possibile eseguirle, il compenso è di lire 30 per ogni 100 fogli o frazione.

Per le affissioni da eseguirsi a richiesta del committente in località sita oltre i tre chilometri fuori dai centri abitati del Comune, sarà richiesta una indennità di trasferta pari a cent. 25 per ogni 100 fogli e frazioni.

Quando un medesimo avviso raggiunge il numero di sei fogli del formato 70 per 100 e la superficie equivalente, sarà applicato l'aumento del 50 per cento. Se raggiunge il numero di 9 fogli, il prezzo verrà raddoppiato. Se raggiunge il numero di 12, verrà triplicato.

Per l'esposizione di cartelli, targhe, tabelle, quadri, stendardi, ecc. facsimile giganti di bidoni, di barattoli, ecc., sarà adottata la tariffa seguente:

per ogni metro quadrato: 1 mese lire 2,50; 3 mesi lire 6; 6 mesi lire 9; un anno lire 12.

Le frazioni di metro quadrato verranno arrotondate a quarto di metro quadrato. Per questa specie di pubblicità potranno convenirsi con i committenti forme speciali di abbonamento.

Per la pubblicità luminosa e illuminata e per le altre forme di pubblicità, come circolazione di persone con cartelli, stendardi, scritture, ecc., iscrizioni eseguite su veicoli, ecc., si applicano le speciali tariffe contemplate dal nuovo regolamento sulle pubbliche affissioni, ostensibile presso l'Ufficio Municipale.

Pro Befana fascista

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti comunica l'elenco delle somme offerte dai commercianti di Belluno, per la 2.a Befana Fascista.

Negozianti alimentari: Ditta M. Guarnieri e C. L. 600, Bettiol Giorgio 300, Menegazzo Alberto 300, Valerio Carlo 300, De Ros Antonio 250, De Marchi Bortolo 150, Zanolla Francesco 200, Cesca Marco 125, Balon Attilio 125, Bianchet Giovanni 200, Sabbadin Antonio 50, De Menech Raffaele 30, Doglioni Adone 100, Sabbadin Rodolfo 50, Zanetti Antonio 15, Covolan Antonio 15.

Panificatori: Sartori Lino L. 25, Sommavilla Mauro 35, Da Rold Carlo 20, Monego Vittorio 20, Faustini Giovanni 2, Talamini Emilio 2, Giovanni Bianchetti 25.

Macellai: Rui Angelo L. 150, Colle Giovanni 100, Bettain Ferruccio 50, Tomaselli Alessandro 50, Colle Angelo 50, Polcelli Umberto 25, Buonarelli Luigi 25, Giancarelli Giovanni 20, De Toffol Rosa 10, Fiabane Giovanni 10.

Esercizi Pubblici: Losego Maria Prest L. 10, Savorgnani Giuseppe 10, Tison Vittorio 10, Zanage Luigi 5, Dal Farra Gaetana 10, Miana Maria 10, Sirena F.lli 10, Bortoluzzi F.lli 10, Dal Fabbro Silvio 10, Rigato Antonio 10, Bôgo Giacinto 5, Mammani Stella 5, Colle Maria 5, Sponga Maria 5, Peri Guglielmo 5, Bortotti Giovanni 10, Testolini Giacinto 10, Aggio Maria 6, Casagrande Giuseppe 5, Trevisson Elvira 5, Casal Rina 5, Deon Alessandro ... rio 5, Sterre Carlotta 15, Bianchet Emilio 5, Geratti Italia 5, ... Giacomo 5, Belardi Bice ved. Menegazzi 10, D'Incà Giuseppina 5, Andrella Giuseppe 5, Bottaretto Erminia 5, Zornitta Girolamo 5, Gaffredo Domenico 10, Vanna Maria 5, Mazzariol Lucia 5, Bosetti Luigi 10, Celli Domenico 5, Da Rold Antonietta 5, Carsola Pietro 5.

Grossisti vini: Dal Pont F.lli L. 40, Marchetti e Silvagni 25, Massignani Guglielmo 25, Ditta Prest 25, Gaffredo Domenico 25, Mellon Luciano 50, Dal Pont Giuseppe 20, Pezzani Tommaso 40.

Negozianti manifatture e mercerie: Canova Augusto L. 100, Berna e Sgorin 50, F.lli Parizzi 30, Tonegutti Agostino 40, Dal Pont Carla 10, F.lli Genova 20, Facchin Attilio 25, Busana Flavio 25, Sperti ... Sanzoco 25, Dal Pont Maria 25, Fattoria Redentore 20, Fattore Ma... 2, Bonsembiante Angelina 10, Bertolon Maddalena 5, Dalla Rosa Carolina 5, Tuffoletto Alberto 10, Brosi Sergio 25, Mantezzo Manlio 20, Gava Luigi 10, Angelini Udovaldo 20.

Neg. calzature, cappelli e valigerie: Ragazzi Celso 20, Dalla Rosa ... e Figlio 30, Bortolon Romeo ..., Colle Giovanni e F.lli 50, Fascolo Riccardo 10, Polazzon Giuseppe 20, Ditta Odorico Doglioni 10, F.lli Fiori 20.

Cartolibrai e venditori giornali: Benetta Salvio L. 20, Cavinato Umberto 5, Breveglieri Ferruccio 5, Massena Giovanni 5, Captaro Antonio 10, De Marchi Antonietta 5.

Negoz. auto, materiale elettrico ecc.: D'Incà Levis Vittorio L. 25, Tonegutti Giuseppe 10, Barchetti Gaspare 10, Gidoni F.lli 10, Dall'Armi F.lli 10, Milani Bruno 10, Galletti Alfredo 10, Simonetti Vittorio 5, Moro Antonio 5.

Orefici e orologiai: Brotto Ettore L. 25, Dalle Vedove Giuseppe 6, Rinaldo Vincenzo 20, Piaz Giovanni 10.

Agenti commercio e assicuratori: Piccolo Antonio L. 10, Zampieri Gio. Batta 10, Assicuraz. Generali 10, Bocchetta Giuseppe 10, Tegon rag. Marco 10, Raffani Luigi 10, Covolan Enrico 10.

Neg. colori e vernici: Zanchetta Romeo L. 50.

Negoz. mobili e legnami: Brogliati Benigno Ernesto L. 3, F.lli Coletti 10, Vianelli Emilio 10.

Negoz. ferramenta: F.lli Zadra L. 15, F. Odorizzi 5, Colle Angelo 5, Tormen M. 15, Corona F.lli 10, Ditta Morassutti Paolo 5. — Totale generale L. 5182.

Dopo aver dedicato l'intera esistenza per il bene dell'Azienda che fu unica sua meta nella vita, alle ore 20.30 di Mercoledì 2 corr. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

RIGHINI MAURIZIO

fu Bartolomeo

Comproprietario della Ditta

G. B. F.sco F.lli RIGHINI

Ne danno il tristissimo annuncio i fratelli, Battista - Giovanni e consorte, Francesco e Maria col marito Antonio Barolini e figli, il nipote Maurizio (Mino) le cognate Luigia e Giuseppina, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno Venerdì 4 corrente alle ore 10 nella Basilica di S. Marco.

La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Gignese (Lago Maggiore) Sabato 5 alle ore 15.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

SI DISPENSA DALLE VISITE.

VENEZIA, li 3 Gennaio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Duca degli Abruzzi in viaggio verso la Somalia italiana

ADDIS ABEBA, 3

Notizie pervenute al R. Ministro a mezzo di corriere recano che S. A. R. il Duca degli Abruzzi, effettuato il cambio dei quadrupedi, ha proseguito il suo viaggio verso la Somalia italiana partendo da Scek Hussein il 13 dicembre.

Nel tratto fra Scek Hussein ed Imi la marcia della carovana è stata ostacolata dalla natura del terreno molto ondulato con burroni profondi e difficili a passare coi cammelli. Comunque in questi giorni S. A. R. avrebbe dovuto giungere ad Imi e conta di essere alla frontiera della Somalia italiana verso il 15 febbraio. Tutti i componenti la spedizione sono in ottima salute.

Durante la permanenza a Scek Hussein il Duca degli Abruzzi è stato fatto segno da parte degli Scek ad accoglienze veramente straordinarie. L'Augusto Principe è stato ammesso nella moschea ove è la tomba di Scek Hussein e dove neanche i pellegrini mussulmani sono ammessi. L'Imam pronunziò sulla piazza della moschea dinanzi a tutti i pellegrini venuti da ogni parte dell'Etiopia, un simpatico discorso.

Re Giorgio continua a migliorare

LONDRA, 3

Il bollettino medico di iersera dice che il Re Giorgio ha trascorso una buona giornata e che vi è un leggero miglioramento nello stato dell'Augusto infermo. Il bollettino è considerato più soddisfacente.

Dopo la piccola interruzione notata nella mattinata, il Re ha continuato, a quanto appare, a progredire lentamente come si era sperato. Quantunque a Palazzo Reale l'ansia continui, si vive in un'atmosfera meno tesa.

Il bollettino medico di questa mattina sulla salute del Re dice che il Sovrano ha passato una notte agitata. Nello stato generale non si è avuto nessun cambiamento.

Il rappresentante del Paraguay nel comitato d'arbitrato

TPAS MONTEVIDEO, 3

In seguito allo invito rivoltogli dalla Conferenza panamericana, il Governo Uruguayano ha accettato di nominare un rappresentante nella commissione incaricata di esaminare il conflitto tra la Bolivia e il Paraguay.

Quanto perderanno i creditori della "Gazette du Franc,,

PARIGI, 3

Il *Matin* afferma che le perdite che dovranno subire le vittime della *Gazette du Franc* saranno molto meno elevate di quanto si crede in generale. I creditori di Marta Hanau riceveranno in complesso nella ripartizione del fallimento almeno il 60 per cento del loro denaro, ma coloro che potranno dimostrare come di loro proprietà alcuni titoli sequestrati otterranno la restituzione dei titoli stessi ciò che potrà diminuire la percentuale degli altri.

Il direttore della "Gazette du Franc,, all'infermeria delle carceri

PARIGI, 3

Pierre Audibert, direttore della «Gazette du Franc» il quale finora non aveva potuto essere trasportato alla prigione a causa delle sue precarie condizioni di salute, è stato oggi trasferito con una vettura di ambulanza dal suo domicilio all'infermeria delle carceri di Fresnes.

Opere di Botticelli e di Giotto all'asta a Berlino

BERLINO, 3

Nella prossima primavera in una delle più importanti gallerie private di Berlino sarà posta all'asta una preziosa collezione di pitture italiane del '300 e del '400. Si tratta della collezione Spiridon di Parigi, la quale è composta di circa 80 dipinti assicurati per un valore di 8 milioni di marchi. Fra le più importanti opere che saranno vendute a Berlino vi sono tre Botticelli, già lodati a suo tempo dal Vasari, una splendida Crocefissione di Carlo Crivelli e varie opere fiorentine del '300 fra cui tre pitture di Giotto.

All'asta sta interessandosi tutto il mondo dei commercianti d'arte internazionali.

Cuoca ferita per imprudenza

SIENA, 3

Ieri mattina, nella villa dei marchesi Mazzacara, a Toiano, il cameriere Dollio Vaselli, approfittando dell'assenza dei padroni, si recava in giardino a provare una rivoltella. Credendo di avere esaurito i colpi, tornava in cucina e toccava imprudentemente il grilletto. Un colpo che era rimasto nell'arma, partiva e andava a ferire la cuoca Ersilia Grognoli di 56 anni, che venne ricoverata all'Ospedale in gravissime condizioni.

Mezzo metro di neve a Vienna

VIENNA, 3

Da ventiquattro ore Vienna è avvolta in un fitto manto di neve. Quindicimila disoccupati sono stati mobilitati per aiutare gli spazzini a sgombrare le strade. Il lavoro è intenso, ma la neve continua a cadere ininterrottamente, sicchè non sembra quasi utile. Si sono avuti diversi incidenti, fortunatamente non gravi. Ieri sera rimase ferito in un incidente il procuratore di Stato viennese dott. Pastrovic, che era uscito in automobile. Innumerevoli le cadute.

L'aspetto di Vienna coperta di neve è uno tra i più pittoreschi. Il duomo di Santo Stefano e i palazzi sembrano ricoperti di masse enormi di zucchero. La neve su tutti raggiunge il mezzo metro.

Dalle provincie a pure si comunica che la nevicata è cessata nella notte scorsa. A Innsbruck il termometro è caduto di parecchi gradi. Si informa, nello stesso tempo, che per ora non vi è pericolo di valanghe.

Danni alla stazione di Parigi per l'esplosione d'una mina

PARIGI, 3

Alcuni operai che lavoravano alla demolizione delle fortificazioni hanno fatto brillare stamattina una mina per distruggere una parte del muro situato presso la porta Dauphine. Si è prodotta una formidabile esplosione e grosse pietre sono state lanciate sulla stazione di Bois de Boulogne. Due porte e molti vetri della stazione furono spezzati. La guardiana della stazione è rimasta ferita leggermente.

Invasione di lupi in Spagna

MADRID, 3

In tutta la Spagna imperversano forti nevicate, mentre la temperatura è rigidissima. Il traffico automobilistico e dei carri attraverso i valichi alpini è sospeso. Tutti i treni subiscono forti ritardi. I lupi scorrazzano specialmente nella montagna. A branchi, essi invadono i paesi, recando enorme danno al bestiame. A Saragozza un uragano ha danneggiato le condutture elettriche, causando diversi incendi.

Falsari arrestati a Napoli

NAPOLI, 3

Da qualche tempo i carabinieri di Napoli avevano saputo che venivano messe in circolazione monete false da cinque lire. In seguito alle indagini, i militi scoprivano che tre rigattieri, Pasquale Gramegna, Giovanni Accurino e [illegible] Lotà [illegible] avevano misteriosi convegni nella stalla di quest'ultimo, insieme ad altri tre individui. Tutti costoro, per nascondere la loro vera attività, durante il giorno andavano in giro per la città acquistando ferro vecchio, che la sera poi depositavano nella stalla.

Ieri i carabinieri hanno fatto irruzione nella stalla, dove i rigattieri erano riuniti intorno ad un torchio. Al momento della sorpresa, i falsari erano nella loro piena attività. In una mangiatoia si trovavano già pronti cento pezzi da cinque lire abilmente falsificati grazie all'abilità di uno dei falsi rigattieri, l'incisore Pasquale Marino. Tutti i falsari sono stati tratti in arresto.

Pare che essi abbiano messo in circolazione, specialmente in questi giorni di feste, una notevole quantità di monete false. Le indagini continuano per la identificazione e l'arresto di altri complici.

La singolare avventura d'uno studente padovano

GENOVA, 3

Ieri sera dopo lo spettacolo al Teatro Carlo Felice, i guardiani che stavano sgomberando la sala si accorgevano di un giovanotto che tentava di arrampicarsi, favorito dalla oscurità, in un palco. Il giovane, scoperto, riusciva tuttavia a nascondersi in un palco di seconda fila, ove si allungava sotto il divano.

Furono avvertiti gli agenti e lo sconosciuto veniva rintracciato e tratto in arresto. Egli non ha voluto dapprima dire i motivi del suo tentativo di nascondersi, ma poi ha finito per confessare che egli tentava di nascondersi nel teatro per trovare un po' di riposo essendo sprovvisto di denaro e fuggito di casa. E' risultato essere lo studente Carlo Senetor di 23 anni, da Padova. E' stato rinviato questa sera alla sua città.

Denuncie per pratiche illecite

REGGIO CALABRIA, 3

Il 28 dicembre scorso, per peritonite sopravvenuta a procurato aborto, in questa città, certa Tocchini Carmela vedova Cuzzocrea, è morta. In seguito a ciò sono stati denunciati all'autorità giudiziaria tali Sergi Bruno e Francesco ed il dott. Merardi Edoardo essendo emersi a loro carico fondati indizi di reità.

I premi pei depositi postali

ROMA, 3

E' continuata oggi, nel palazzo della Cassa di Risparmio Postali a piazza Dante in Roma, la estrazione dei premi devoluti per l'anno 1927 ai titolari di libretti con credito non inferiore a L. 2000.

Per le provincie venete vennero sorteggiati i seguenti: n. 459 63-6 Ufficio di Borso del Grappa, provincia di Treviso; n. 2165 60-62, ufficio di Pesina, prov. di Vicenza.

Poliziotti, cani, cittadini per l'arresto d'uno scalatore

VIENNA, 3

Dopo un inseguimento fantastico è stato arrestato a Bucarest un audacissimo delinquente, certo Giovanni Harske, di nazionalità tedesca, ben noto alla polizia dei vari Paesi per aver commesso numerosi furti ed aggressioni.

L'Harske è uno dei così detti ladri arrampicatori, poichè soleva introdursi negli appartamenti e nelle camere d'albergo scalando le facciate degli edifici.

Sorpreso varie volte a Berlino ed a Budapest, era sempre riuscito a sfuggire all'arresto, grazie alla sua straordinaria agilità e alla rapidità delle sue gambe.

A Berlino un avvocato lo aveva colto nel suo appartamento, mentre tentava di scassinare un armadio. Tra i due si impegnò una lotta corpo a corpo, ma l'Harske riuscì ad un certo punto a sferrare un pugno nello stomaco dell'avvocato, che cadde a terra privo di sensi.

Riuscito a sfuggire alla polizia, l'Harske raggiunse Vienna e poi Budapest, dove commise una serie di furti nei grandi alberghi della capitale.

Una ragazza di spirito

Una sera un cameriere lo trovò nella camera di un ospite intento a frugare nei bagagli e cercò di dare l'allarme. Ma prima che potesse raggiungere il campanello, il ladro gli fu addosso e lo stese a terra con uno dei soliti pugni allo stomaco. Anche quella volta le ricerche dell'Harske riuscirono infruttuose. Egli riuscì a passare il confine ungherese, arrivando indisturbato a Bucarest, dove prese alloggio al Palace Hotel.

La notte di San Silvestro gli parve particolarmente propizia per tentare qualche spedizione. Decise però di operare fuori del suo albergo. Con la consueta abilità, infatti, l'Harske diede la scalata ad una villetta abbastanza centrale e circondata da un giardino, di proprietà di un colonnello romeno, e, appena entrato, cominciò a mettere in tasca quanto si trovava di mezzo.

Nell'appartamento non c'era che la figlia dell'ufficiale, una giovinetta di diciotto anni, che dormiva saporitamente da parecchie ore, mentre i genitori erano ospiti di una famiglia amica.

Risvegliatasi improvvisamente, la poveretta si trovò dinanzi un individuo mascherato, che le intimò di consegnargli denari e gioielli. La signorina, coraggiosissima ed astuta, finse un grande terrore e disse al ladro di seguirla. Recatasi nello studio del colonnello, la ragazza, aperto un cassetto, ne tolse una rivoltella carica e, puntandola fulmineamente sul delinquente, gli fece fuoco addosso. Sorpreso dall'attacco l'Harske fu tuttavia abbastanza pronto per dare un colpo al braccio della ragazza e farle cadere la rivoltella; quindi si precipitò verso l'uscita. Ma la fanciulla subito si riebbe, e, raccolta l'arma, così come si trovava, in pigiama da notte, si diede ad inseguire il ladro, sparando ed urlando.

Fuga rocambolesca

Le strade della città erano discretamente animate, cosicchè in breve l'Harske ebbe alle calcagna centinaia di persone, tra cui parecchi gendarmi. Vedendosi accerchiato, fuggì tra gli alberi di un giardino, diede poi la scalata ad una casa bassa.

Rotti i vetri di una finestra si trovò in un appartamento, che egli evidentemente sperava fosse disabitato. Tosto comparve invece un robusto giovane, che gli impose di arrendersi. Senza indugiare, questa volta l'Harske fece uso della rivoltella, sparando due colpi contro il giovane e ferendolo piuttosto gravemente.

Al rumore delle detonazioni gli inseguitori si erano fermati sotto la casa. Il ladro, vedendosi scoperto, si infilò in un camino e per la cappa uscì sul tetto dell'edificio. Di qui potè raggiungere un alto albero, e, senza essere osservato, approfittando del buio, si calò a terra, nascondendosi in un cespuglio. Mentre stava per sgattaiolare una ennesima volta, un grosso cane lupo, lanciato sulle sue tracce dai gendarmi, lo scoprì e lo addentò. Il ladro abbattè il cane con un colpo di rivoltella e si diede alla fuga, cercando di salire su un muro di cinta per passare in un altro giardino. Ma in questo momento un proiettile di rivoltella lo raggiunse ad una gamba. Visto perduto gettò senz'altro l'arma e si lasciò arrestare, senza opporre la minima resistenza. Operata nella sua camera una perquisizione, furono trovati gioielli per il valore di circa mezzo milione di lire e denaro liquido per oltre 200 mila lire.

Il mercato dei cereali

MILANO, 3

La Borsa cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: calmo; mancanza di affari, andamento calmo nei prezzi. Apertura: corrente 131,75, marzo 134,25, maggio 136,15. Chiusura: corrente 132, marzo 134,25, maggio 136.

Granoturco: calmo; trascurato; con prezzi calmi. Apertura marzo 97,20, maggio 95,25. Chiusura: corrente 96,50, marzo 97,10, maggio 95,10.

Riso: calmo; discretamente attivo; andamento sostenuto. Apertura: febbraio 159, maggio 159. Chiusura: febbraio 157,75, maggio 158,75.

Risone: calmo; limitato numero di affari con fondo resistente. Apertura: febbraio 113,25, maggio 113,65. Chiusura: febbraio 113, maggio 113,75.

I colloqui dell'on. Balbo durante la visita a Washington

WASHINGTON, 3

L'on. Balbo è arrivato ieri mattina in volo a Washington, ricevuto al campo di aviazione dall'ambasciatore d'Italia e dal personale dell'Ambasciata.

Nel pomeriggio ha visitato il Ministro della Guerra ed il Sottosegretario per l'aviazione commerciale, coi quali si è trattenuto in lunghi e cordialissimi colloqui.

Ha poi fatto visita al Ministro della Marina che per la circostanza aveva convocato il Sottosegretario di Stato, il capo di Stato Maggiore ed il capo dell'aviazione navale, ricevendo da tutti un'accoglienza oltremodo lusinghiera. Nel corso dell'interessante conversazione, il Ministro ha tenuto a conoscere il giudizio dell'on. Balbo sulle basi visitate e sulla loro organizzazione e ha manifestato la sua straordinaria ammirazione per il Duce e per la disciplina e deferenza al proprio Capo di tutti i gregari della nostra aviazione. Lo stesso Ministro ha poi offerto un pranzo intimo all'on. Balbo che nella serata è partito per New York.

La liquidazione della Federazione degli Enti autarchici

ROMA, 3

Con la fine dello scorso anno, in seguito al nuovo ordinamento già deliberato ed in atto dei Comuni e delle Provincie, in relazione alla nuova figura che questi enti assumono nel Regime, si è deliberato lo scioglimento della Federazione Nazionale Enti Autarchici, la quale, in data 31 Dicembre ultimo scorso, ha cessato la sua attività. Il comm. Magnani, già Segretario della Federazione stessa, è stato nominato commissario liquidatore. A tutte le autorità locali di Governo e di Partito sono state impartite disposizioni per agevolare il suo compito di commissario liquidatore.

Gli interessi degli artisti discussi a Roma

ROMA, 3

Presieduto dall'avv. De Bernardi, per la Confederazione Nazionale dei Sindacati professionisti e artisti, si è riunito il Direttorio degli architetti e degli artisti per continuare l'esame delle questioni comuni. Tra le varie questioni che sono state discusse vi è quella dei rapporti tra gli artisti e la stampa, dei concorsi, dei progetti di riforma dell'insegnamento artistico e della tutela delle opere d'arte del disegno.

Per lo studio della riforma è stata nominata una commissione composta del maestro Servaggi, del pittore Bertoletti e dell'architetto Zaccagna. Il maestro Servaggi è stato inoltre pregato di preparare un progetto di fondazione per una Cassa Mutua delle Arti per l'assistenza, invalidità e vecchiaia degli artisti di tutte le categorie.

Un successo di Alfredo Casella al Conservatorio di Palermo

PALERMO, 3

Stasera nella sala del Conservatorio di musica durante un concerto dell'accademia palermitana, è stata eseguita per la prima volta in Europa, la serenata di Alfredo Casella, composizione che ottenne il primo premio di 5000 dollari nel concorso internazionale indetto dall'American Musical fund Society. L'esecuzione diretta dallo stesso autore ha ottenuto un vivo successo.

La resa di 1200 briganti

LONDRA, 3

Il *Times* ha da New York, in data di ieri:

Bonifacino Mendoza, il più celebre dei briganti messicani, il quale operava sulla strada fra Città del Messico e Cuernavaca, si è arreso al governo con i suoi 1200 uomini a condizione che a tutti sia lasciata la libertà e vengano concessi terreni da coltivare. Il Mendoza tentò una volta di rapire l'ambasciatore degli Stati Uniti Morrow.

Cronaca di Mirano

OFFERTE A FAVORE DELL'ERARIO

Il camerata Moggian Eugenio ha fatto pervenire alla Segreteria del Fascio la sua polizza di ex-combattente per la distruzione a favore dell'Erario dall'importo di L. 1000.

Il Commissario del Fascio addita l'atto del camerata Moggian e lo ringrazia pubblicamente.

BEFANA FASCISTA

VI. elenco delle offerte pervenute per la Befana Fascista.

Filodrammatica dopolavoro Lire 100; Menini dott. Guerfardo (2 off.) 15; Rugoletto Antonio 5. Somma precedente L. 3379. — Totale L. 3.499.

La nobile Famiglia Co. Grimani ha inviato. N. 8 vestitini, 8 sottanine, 5 giubbetti, 3 berrette di lana.

VII. elenco delle oblazioni pervenute.

Sorelle Garbin L. 5; Cavallin Fanny 5. Totale L. 10; Somma precedente L. 3499. — Totale L. 3.509.

Pavan Umberto, indumenti vari; Pellegrini, indumenti; Cotonificio Battaglia 8 kg. scampoli.

A cura della Segreteria del Fascio è stato pubblicato nella vetrina dei F.lli Tonolo l'elenco generale delle offerte pervenute al Comitato per la Befana (di cui è presidente il Commissario del Fascio e Commissario prefettizio) a tutto il 31 dicembre 1928.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

Titoli	2	3	2	3
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	70,15	70 —	70 —	70,—
Consolid. 5 olo	80,97	80 72	80,45	80,82
Litt. Venezie	—,—	—,—	84 20	84,80
Bancari				
Banca d'Italia	2325 —	2346 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1446 —	1436,—	1440 —	1440 —
Il. Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	111 —	111 —	110,—	110,—
Cred. Italiano	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cred. Veneziano	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
B. d'America	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cor. M. Finanz.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	172 —	173 50	174,—	173,—
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Merid. on. it.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Rubattino	264,50	[illegible]	—,—	—,—
Lib. Triestina	170 —	165,—	165,—	—,—
Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Saturnia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—

TRIESTE, 3. — Banca Comm. Triestina 344 — Adria 161 — Cosulich 170 — Libera Triestina 165 — Lloyd 600 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 414 — Martinolich 161 — Tripcovich 223 — Assicurazioni Generali 5630 — Riunione Adriat. prima serie 269 — id. id. seconda serie 2690 — Forze Idrauliche 19 — Cantiere Navale Triestino 136.50 — Cementi Spalato 300 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 231.50 — It. Brit. 580.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.65 — New York 19.09 — Svizzera 369 — Spagna 311 — Amsterdam 767 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269.25 — Zagabria 33.65 — Belgio 265.75 — Budapest 333 — Norvegia 510.50 — Albania 367.50.

Restrizioni nell'orario dei pubblici esercizi

Il Questore di Venezia visto l'art. 94 della Legge 6-11-1926 N. 1848 arte 21 Reg. 22-10-1914 N. 1086 visto il parere dei sigg. Podestà della Provincia, ritenuto che per combattere l'alcoolismo in omaggio alle direttive del Governo si ritiene opportuno restringere l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi della Provincia, decreta:

L'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi per la provincia di Venezia è fissato come segue.

Orario estivo dal 15 maggio al 31 ottobre. — Apertura: per la città di Venezia, Mestre centro e Lido (ristoranti, trattorie, caffè, bars ed esercizi analcoolici) ore 6.30; per la provincia (ristoranti ecc. come sopra) ore 5.30; per Venezia, Mestre centro e Lido (fiaschetterie, bottiglierie, osterie, bettole) ore 10.30; per tutte le frazioni di Venezia e Comuni della Provincia ore 10.30.

Chiusura: per la città di Venezia, Mestre centro e Lido: ristoranti, trattorie, caffè, bar di tutte le categorie esercizi analcoolici ore 0.30, bottiglierie fiaschetterie ore 23.30; osterie, bettole e cantine ore 23.30.

Per la città di Chioggia, per i capoluoghi di Mandamento, pel comune di Mirano, per le frazione centro del comune di Mira e le seguenti frazioni del Comune di Venezia: Burano, Murano e Pellestrina: 1.o) ristoranti, trattorie, caffè e bars ore 23.30; 2.o) per tutti gli altri esercizi ore 22.30. Per gli altri Comuni della Provincia e frazioni di Venezia tutti gli esercizi ore 22.30.

Orario invernale dal 1.o novembre al 14 maggio. Apertura: per la città di Venezia, Mestre centro e Lido (ristoranti, trattorie, caffè, bars ed esercizi analcoolici) ore 7.30, per la provincia (ristoranti, ecc. come sopra) ore 6.30; per Venezia, Mestre centro e Lido (fiaschetterie, bottiglierie, osterie, bettole) ore 11; per tutte le frazioni di Venezia e Comuni della Provincia ore 11.

Chiusura: per la città di Venezia, Mestre centro e Lido: 1.o) Ristoranti, trattorie, caffè, bars ed esercizi analcoolici) ore 24; 2.o) fiaschetterie bottiglierie ore 22.30, 3) osterie, bettole, cantine, ore 21.30; per la città di Chioggia, per i capoluoghi di Mandamento, pel comune di Mirano, per la frazione centro del Comune di Mira e le seguenti frazioni del Comune di Venezia Burano, Murano e Pellestrina 1.o) ristoranti, trattorie, caffè e bars ore 22.30; 2.o) tutti gli altri esercizi ore 21.30. Per gli altri Comuni della Provincia e frazioni di Venezia tutti gli esercizi ore 21.30.

Prima delle ore 10.30 e dopo le ore 22.30 nel periodo estivo e prima delle ore 11 e dopo le ore 21.30 nel periodo invernale è vietata la vendita di bevande alcooliche in ogni esercizio di caffè, bars, ristoranti, alberghi e simili. Le domande di deroga alle norme fissate dal presente decreto dovranno essere inviate singolarmente dagli interessati a S. E. il Prefetto della Provincia.

E' vietato somministrare liquori con contenuto superiore al 21 per cento di alcool da parte degli esercenti muniti di regolare autorizzazione Prefettizia dopo le ore 20.30, prima delle 10.30 nel periodo estivo e delle ore 11 nel periodo invernale. Nei giorni festivi e in quelli di elezioni politiche è vietata la vendita dei superalcoolici per tutto il giorno. I funzionari di P. S. e tutti gli agenti della Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente

Il giorno 2 Gennaio [illegible] dopo aver offerto [illegible] sue sofferenze [illegible] esemplare fortezza, [illegible] geli la sua purissima [illegible]

Ivan Giorgio Zamara

di anni 9

La madre IDA ZAMARA MONTIRONI, il padre IS[illegible] ZAMARA, il fratello [illegible] ENRICO, i nonni ENRICO [illegible] MONTIRONI, PASQUALE [illegible] LENA ZAMARA, [illegible] vivo dei loro affetti, [illegible] doloroso annuncio a q[illegible] a damare e dappr[illegible] doti di virtù e di candor[illegible] amato.

La cara Salma [illegible] Giuliano alle ore [illegible] corrente, per essere [illegible] nella Chiesa dei SS. Apostoli [illegible] la cerimonia religiosa [illegible] luogo alle ore 11.

PADOVA - VENEZIA

li 3 Gennaio 1929 - [illegible]

Prem. Impr. Trasporti e Pompe Funebri E. Ricordini e [illegible] Venezia e Provincia

Anno CLXXXVII - N. 5 - Cent. 25

Sabato 5 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - [illegible]

I membri dei Consigli Superiori
dell'Istruzione e delle Belle Arti

ROMA, 4

Con R. D. 23 novembre 1928 sono state dettate nuove norme sulla costituzione e il funzionamento dei Consigli Superiori della Pubblica Istruzione e delle Antichità e Belle Arti.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione è ripartito in cinque sezioni: la prima per l'istruzione superiore, la seconda per la istruzione media classica, scientifica e magistrale, la terza per la [illegible] media tecnica; la quarta per l'istruzione elementare; la [illegible] per l'istruzione artistica. Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti è ripartito in quattro sezioni: la prima per la [illegible], la seconda per l'arte medioevale e moderna; la terza per l'arte contemporanea; la quarta per la istruzione artistica.

Ora, con R. D. in data 24 dicembre scorso, sono state, a decorrere dal primo corrente, chiamate a far parte delle varie sezioni dei due consigli le persone indicate nel [illegible] elenco, approvato dal Capo del Governo. Fra i componenti il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, insieme con i competenti nei vari rami dell'insegnamento, sono stati compresi anche egregi rappresentanti delle Confederazioni fasciste dell'agricoltura, dell'industria e del commercio fra i componenti del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, insieme con i competenti in materia di archeologia ed arte, anche i rappresentanti delle associazioni sindacali. I due consigli saranno riuniti quanto prima con un programma di intenso lavoro.

Istruzione superiore

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione è così composto: *Sezione prima per l'istruzione superiore*: Bodrero prof. Emilio, deputato al Parlamento, stabile di storia della filosofia nella R. Università di Padova; Bertolini [illegible], deputato al Parlamento; [illegible], presidente di sezione del Consiglio di Stato; Cian prof. Vittorio, deputato al Parlamento, stabile di letteratura italiana nella R. Università di Torino; Crocco [illegible] generale, stabile di [illegible] e costruzione dei dirigibili [illegible] Scuola di ingegneria [illegible] prof. Emanuele [illegible] R. Istituto Superiore agrario [illegible]; Di Marzo prof. [illegible], deputato al Parlamento, stabile di diritto romano nella R. Università di Palermo; F[illegible] prof. Pietro, deputato al Parlamento, stabile di storia moderna nella R. Università di Roma; [illegible] prof. Antonio, senatore del Regno, stabile di fisica sperimentale nella R. Università di [illegible]; Ghigi prof. Alessandro, [illegible] di zoologia nella R. Università di Bologna; Leotta prof. [illegible], stabile di clinica chirurgica [illegible] R. Università di Bari; Lo[illegible] Ferdinando, stabile di [illegible] generale nella R. Università di Milano; Luiggi ing. [illegible], senatore del Regno, libero docente di costruzioni marittime nella R. Università di Roma; Mar[illegible] Girolamo, senatore del Regno; Menozzi prof. Angelo, direttore [illegible] R. Istituto Superiore agrario di Milano; Morelli prof. Eugenio, deputato al Parlamento, [illegible] di clinica della tubercolosi e malattie delle vie respiratorie [illegible] R. Università di Roma; P[illegible] prof. Sergio, deputato [illegible], stabile di dottrina [illegible] dello Stato nella R. Università di Roma; Puravano prof. [illegible], stabile di clinica inorganica [illegible] R. Università di Roma; [illegible] prof. Giovanni, senatore [illegible], stabile di clinica chirurgica [illegible] R. Università di Napoli; [illegible] prof. Arturo, stabile [illegible] nella R. Università [illegible]; Rocco prof. Arturo, [illegible] diritto penale nella R. [illegible] di Milano; Scialoja [illegible], deputato al Parlamento, [illegible] di diritto marittimo [illegible] R. Università di Napoli; [illegible] prof. Luigi, senatore del Regno; Sella prof. Pietro, senatore del Regno, stabile di economia [illegible] dell'Università di Ferrara.

Istruzione media e inferiore

Sezione seconda dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale: [illegible] avv. Giuseppe, preside del R. Liceo Scientifico di [illegible]; Gentile prof. Giovanni, senatore del Regno, stabile di filosofia nella R. Università di Roma; [illegible] prof. Mario, preside del R. Liceo Ginnasio Umberto I di [illegible]; Lupi avv. Dario, deputato al Parlamento, consigliere di Stato; Romano prof. Michele, deputato al Parlamento.

Sezione terza per l'istruzione media tecnica: Acerbo prof. Giacomo, deputato al Parlamento, stabile di economia agraria nel R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Roma; Batella prof. Giovanni, incaricato di legislazione economica e del lavoro presso la R. Università di [illegible]; Lantini dott. Ferruccio, deputato al Parlamento, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti; Marescalchi Arturo, deputato al Parlamento; Morselli dott. Giovanni, chimico; Pavoncelli dott. Giuseppe, deputato al Parlamento.

Sezione quarta per l'istruzione elementare. Blanc dott. Alberto, deputato al Parlamento, stabile di geochimica nella R. Università di Roma, Regio Commissario della Opera per la protezione della maternità ed infanzia, vice segretario del P. N. F.; Putzolu avv. Antonio, deputato al Parlamento; Rejna dott. Giuseppe, Regio provveditore agli studi della Sicilia; Ricci Renato, deputato al Parlamento, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, vice segretario del P. N. F.; Truffi dott. Alfredo Riccardo, R. Provveditore agli studi della Lombardia.

Le Arti

Sezione quinta per l'istruzione artistica: Calza Bini prof. Alberto, professore di geometria nella R. Accademia di Belle Arti di Roma; Casorati Felice, pittore; Cipnico Antonio, senatore del Regno; Mulè Giuseppe, direttore del R. Conservatorio di Musica di S.ta Cecilia di Roma; Ugo Ojetti, letterato.

Sezione Superiore delle Antichità e Belle Arti - Sezione prima per l'archeologia: Ducati prof. Pericle, stabile di archeologia della R. Università di Bologna; Orsi prof. Paolo, senatore del Regno, sovrintendente alle Antichità della Sicilia; Pace prof. Biagio, deputato al Parlamento, stabile di archeologia nella R. Università di Pisa.

Sezione seconda per l'arte medioevale e moderna: Chierici architetto Gino, R Sovrintendente all'arte medioevale e moderna della Campania; D'Achiardi prof. Pietro professore di storia dell'arte e bibliotecario della R. Accademia di Belle Arti di Roma; Gambo Carlo, pubblicista; Giovannoni prof. Gustavo stabile di architettura generale nella R. Scuola di ingegneria di Roma; Rizzi dottor Corrado, senatore del Regno.

Sezione terza per l'arte contemporanea: Canonica prof. Pietro, presidente della R. Accademia di Belle Arti di Roma; Del Debbio Enrico, architetto; Oppo Cipriano Efisio, pittore; Soffici Ardengo, pittore; Wildt prof. Adolfo, professore di scultura nella R. Accademia di Belle Arti di Milano.

Sezione quarta per l'arte musicale e drammatica: Di San Martino Valperga Enrico, senatore del Regno; Forges Davanzati Roberto, pubblicista; Morello avv. Vincenzo, senatore del Regno; Pizzetti Ildebrando, direttore del R Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano; Respighi Ottorino, professore di fuga e composizione nel R. Conservatorio di musica S. Cecilia, di Roma.

Cartoline e francobolli
fuori circolazione

ROMA, 4

Le cartoline di Stato da cent. 20 semplici, e da cent. 40 (venti più venti) con risposta pagata, ed i biglietti postali da cent. 20 e 60 soprastampati col valore, rispettivamente da centesimi 25 e 50, saranno ammessi al cambio per la durata di un anno purchè non sciupate e quindi, neppure muniti di scritturazione, comunque eseguita, a cura del mittente.

I francobolli ordinari da centesimi 40, da centesimi 60 di colore giallo cupo, e da L. 1.85, 2.50, 2.65 e quelli speciali per pacchi da centesimi 20, 50 e da lire 12, 15, 20 saranno valevoli fino a tutto il 31 dicembre 1929 dopo di che saranno ammessi al cambio, purchè non sciupati nè perforati, per la durata di un anno.

Modificazioni ai francobolli
per la posta pneumatica

ROMA, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 2 dicembre 1928 n. 2900

Art. 1. E' autorizzata la modificazione di colore dal granata al viola del francobollo per la posta pneumatica da cent. 15 di cui al R. D. 26 gennaio 1928 n. 137.

Art. 2. L'attuale francobollo per la posta pneumatica da cent. 15 stampato nel colore granata sarà tolto di corso dal 1 gennaio 1930 e dalla data stessa ammesso al cambio purchè non sciupato nè perforato per la durata di un anno.

Rottami di aeroplano
rinvenuti in mare

PARIGI, 4

Il *Journal* riceve da Madrid che è giunto un dispaccio da Orano il quale annunzia che dei rottami di idrovolante sono stati scoperti sulla piccola spiaggia di Lourneel, a quattro chilometri ad ovest del Capo Aiguio. Essi comprendono la carlinga, i galleggianti ed un motore. Nella carlinga si sono trovate coccarde dai colori spagnuoli.

Si ritiene che si tratti di un idrovolante militare scomparso qualche giorno fa. Non si è trovata finora alcuna traccia dei passeggeri.

Nell'anniversario della morte
di Margherita di Savoia

ROMA, 4

Ricorrendo l'anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita, stamane i Sovrani hanno assistito ad un ufficio funebre al Pantheon. Le LL. MM. il Re e la Regina con le loro Case civili e militari sono giunte alle ore 8.30 ricevute dal Ministro della P. I., S. E. Belluzzo, dai rappresentanti del Parlamento, dal vice Prefetto Del Vecchio, dal generale Nigra dell'Ass. Veterani e Reduci con una rappresentanza dell'associazione con bandiera e da altre personalità. La Messa è stata celebrata all'altare di S. Agnese vicino alla tomba della Regina dal cappellano reale Monsignor Torneso.

Dopo la Messa mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, assistito dal cerimoniere mons. Tirzi e dal clero, ha impartito l'assoluzione alla tomba della Regina, mentre il coro eseguiva il «Libera me domine» del Casciolini, a sole voci. Presso la tomba della Regina Margherita erano state precedentemente deposte due corone della Famiglia Reale recanti i nastri con le seguenti scritte: «Vittorio Elena», «Jolanda, Mafalda, Umberto, Giovanna, Maria» ed un'altra corona con la seguente scritta: «A S. M. la Regina Margherita la sua Corte».

Terminata la cerimonia i Sovrani, ricevuti gli omaggi dei presenti, hanno lasciato il Pantheon.

Alle ore 10.30 una deputazione dell'ufficio di presidenza del Senato composta dagli on. Senatori segretari conte Roberto Biscaretti di Ruffia e prof Luigi Montresor e del Questore senatore S. E. il conte generale Ugo Brusati, si è recata al Pantheon ad apporre la firma sul registro presso la tomba dell'Augusta Sovrana.

Per la Camera dei Deputati ha apposto la firma sul registro il vice presidente S. E. Paolucci, che era accompagnato dall'ing. Turolo. Il governatore di Roma, S. E. il Principe Buoncompagni Ludovisi, accompagnato dal vice-governatore conte d'Ancora, ha deposto presso la tomba di Margherita di Savoia una corona di alloro con bacche dorate e si è quindi firmato sul registro.

Il bilancio di previsione
presentato alla Camera

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze ha presentato alla Camera dei Deputati con notevole anticipo sul termine massimo stabilito dall'art. 34 della legge di contabilità generale dello Stato, il bilancio di previsione dell'esercizio 1929-30.

Secondo gli stati di previsione approvati dal Consiglio dei Ministri nello scorso dicembre, per il prossimo anno finanziario sono previste entrate effettive per lire 18.539.253.192.37, *nel mentre le spese effettive vengono proposte proposte come segue, distintamente per Ministeri.*

Ministero delle Finanze: lire 8.110.028.715.76, *Ministero della Giustizia* lire 483.301.000, *Ministero degli Affari Esteri* lire 170.537.100; *Ministero delle Colonie*: lire 390.051.905.73; *Ministero dell'Istruzione* lire 1.383.772.472.20 *Ministero degli Interni*: lire 753.022.953; *Ministero dei Lavori Pubblici*: lire 1.474.839.480; *Ministero delle Comunicazioni*: lire 000.128.500; *Ministero della Guerra*: lire 2.693.168.045; *Ministero della Marina*: lire 1.200.433.630; *Ministero dell'Economia Nazionale*: lire 219.506.042.80; *Ministero delle Corporazioni*: lire 1.475.500; *in totale lire* 18.280.958844.19. *Ne risulta l'avanzo effettivo di lire* 258.281.317.88. *E poichè nella categoria del movimento dei capitali sono valutate entrate lire 884 miliardi e* 410.896.73 *e spese per lire* 1.133.440.671.90, *donde una differenza passiva di L.* 240.029.775.17, *ne emerge l'avanzo finanziario di lire* 9.251.572.71.

Regolarità amministrativa

La presentazione di questi bilanci, che ieri vennero sottoposti alla firma reale, è avvenuta con un anticipo nel termine fissato dalla legge generale dello Stato, mentre in altri tempi questo termine veniva superato di parecchi mesi con quale vantaggio per la amministrazione statale il contribuente poteva constatare dall'impressionante disordine amministrativo, causa non ultima dei cospicui disavanzi di fine d'esercizio.

E' una nuova riprova questa della regolarità amministrativa cui anima all'interno il regime fascista. Nella stessa giornata d'oggi i documenti sono stati inviati alle Presidenze della Camera e del Senato e una copia sarà rimessa anche ai singoli membri delle due assemblee.

Non avremo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del riassunto dei bilanci; una simile formalità è prevista dalla legge sulla contabilità dello Stato solo se la Camera dei deputati è sciolta: poichè all'atto della presentazione dei bilanci non è stato ancora emanato il decreto di scioglimento dell'assemblea elettiva, avremo appunto la distribuzione dei documenti ai deputati ancora in carica, sia pure per pochi giorni. Naturalmente la discussione e la sanzione legislativa non avverranno che per parte della nuova Camera. Nell'ultima tornata del Gran Consiglio del Fascismo il Capo del Governo stabiliva appunto che dopo la inaugurazione della nuova legislatura le due assemblee avrebbero dedicato i mesi di maggio e giugno per l'esame dei bilanci.

Base granitica

Le cifre sintetiche esposte nel comunicato ufficiale dicono con sufficiente eloquenza il valore del contenuto tecnico del bilancio per il nuovo esercizio. La struttura del preventivo si presenta tale da esprimere un esempio di estrema prudenza finanziaria e malgrado ciò l'avanzo risulta soddisfacente e graniticamente fondato su previsioni strettamente aderenti alla realtà.

La *Tribuna* rileva anche per suo conto che la regolarità amministrativa che il Fascismo è riuscito a immettere nella vita nazionale trova oggi un'altra importantissima documentazione nell'anticipo del termine previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato, termine che era trascurato di parecchi mesi sotto il governo demo-liberali, con il quale è presentato il bilancio preventivo per l'esercizio 1929-30.

Il valore di questo atto di finanza statale è troppo eloquente di per sè stesso per aver bisogno di altri commenti. La valutazione delle spese è stata fatta con un pessimismo volutamente esagerato, mentre un pessimismo non meno prudenziale è stato applicato nella previsione delle entrate.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il bilancio [illegible] dei [illegible] tecnici finanziari prevede un avanzo effettivo di un quarto di miliardo. Ciò dimostra che la finanza italiana è risoluta a perseguire la linea di rigorose economie e di risparmio finora seguita. Notevole appare nel nuovo bilancio la parte preminente che hanno il Ministero dei Lavori Pubblici e quello della Pubblica Istruzione.

Nessuna proroga alle tasse
di circolazione automobilistica

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze comunica: «Ad evitare equivoci che possono dar luogo ad incresciose conseguenze, avvertesi che veruna proroga è stata concessa per il pagamento delle tasse automobilistiche per il corrente anno 1929, dovute dagli autoveicoli privati, e quindi ove questi fossero trovati a circolare senza aver corrisposta la tassa in parola e senza esser muniti del nuovo disco sarebbero senz'altro dichiarati in contravvenzione.

«Avvertesi inoltre che gli autoveicoli nuovi di fabbrica posti in circolazione nel 4. trimestre dell'anno 1928, possono continuare ad essere usati fino al 31 marzo 1929 senza ulteriore pagamento di tassa e senza obbligo di rinnovare il disco di cui ora sono provvisti».

Gli auguri di Mussolini
alla Marina francese

PARIGI, 4

(A.P.) Il Ministro della Marina ha ricevuto oggi l'addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia Campioni, che si è recato al Ministero della Marina francese per portare gli auguri personali di Mussolini e quelli della Marina italiana. Il Ministro della Marina ha ringraziato il comandante Campioni e l'ha pregato di trasmettere a Roma i suoi migliori auguri e quelli della Marina francese per la Marina italiana e per il suo Capo.

Le comunicazioni telegrafiche
durante le sessioni di Ginevra

AMSTERDAM, 4

Il *Telegraaf* apprende che un cavo sarà posto tra Ginevra e la stazione di radiotelegrafia di Kootwijk ne diffonderà i resoconti su una lunghezza di onda di metri 18.40.

La ratifica del trattato sulla schiavitù

LISBONA, 4

Il giornale ufficiale pubblica un atto che conferma la ratifica del trattato sulla schiavitù depositato presso il Segretario della Società delle Nazioni nell'ottobre 1927.

Questo documento è stato firmato tra il Portogallo e parecchie nazioni.

Leggi in attuazione
Le norme per le penalità contro gli evasori del fisco - Gli uffici di collocamento e l'emigrazione interna

ROMA, 3

I competenti organi del Ministero delle Finanze stanno procedendo in questi giorni, in seguito alle precise direttive impartite dal Ministro delle Finanze on. Mosconi, alla compilazione delle norme di attuazione della legge contenente penalità in materia di imposte dirette, legge approvata recentemente dal Parlamento e pubblicata in questi giorni sulla «Gazzetta Ufficiale».

La denuncia dei redditi

Gli studi per la compilazione delle norme regolamentari attraverso le quali la nuova legge contro gli evasori avrà completa efficace attuazione, possono considerarsi giunti nella fase conclusiva, tale da ritenere che nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri si approverà il relativo provvedimento.

Con le nuove norme completate dal Ministero delle Finanze d'accordo con quello della Giustizia, saranno stabiliti i termini per la denuncia dei redditi soggetti alle imposte dirette e saranno fissate le disposizioni necessarie per l'integrazione e l'attuazione della legge contro gli evasori fiscali e pel suo coordinamento con altre disposizioni vigenti.

Dalle notizie pervenute al Ministero delle Finanze risulta che l'emanazione della legge ha già avuto proficui risultati e che il numero dei concordati effettuati dalle commissioni provinciali delle imposte è notevolmente cresciuto.

E' stato rilevato che la nuova legge poteva essere interpretata come una eccessiva azione nei riguardi dei contribuenti, ma le disposizioni regolamentari preciseranno ancor meglio il suo vero significato, anche perchè fisseranno le modalità attraverso le quali i possessori di redditi soggetti alle imposte dirette sono ammessi a fare regolare dichiarazione all'ufficio delle imposte territorialmente competente entro tre mesi dalla data di pubblicazione delle norme di attuazione in esenzione di qualsiasi penalità. I contribuenti che ottempereranno a tale norma saranno assoggettati alle imposte soltanto con decorrenza dal 1. gennaio 1929.

Sempre in materia finanziaria si assicura che prossimamente sarà insediata al Ministero delle Finanze la commissione incaricata di studiare e riferire sul problema delle finanze degli Enti Locali.

Un altro provvedimento sul quale si hanno anche oggi nuove notizie è quello concernente la costituzione degli uffici di collocamento. Il relativo regolamento è di imminente pubblicazione. Esso si limita a dare norme per la applicazione del R. Decreto 29 marzo 1928 sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, per la costituzione e per il funzionamento degli uffici e delle commissioni amministrative che dovranno presiedere al loro funzionamento.

Gli uffici di collocamento

I membri, come è noto, dovranno essere scelti fra i dirigenti le organizzazioni sindacali dei lavoratori da questi prescelti, dalle sezioni lavoro e previdenza sociale, dai Consigli provinciali dell'economia, e dovranno, nell'ambito della provincia, coordinare la azione dei diversi uffici di collocamento ivi operanti. Gli uffici stessi saranno, di regola, a base provinciale, non è escluso però che per qualche attività debba costituirsi un unico ufficio nazionale il quale, in tal caso, sarà sotto la vigilanza diretta del Ministero delle Corporazioni.

La tutela e il controllo dei suddetti uffici saranno operati dal Ministero delle Corporazioni e dell'Economia Nazionale, ciascuno per la sfera di propria competenza.

Apposite norme per il R. Decreto 28 novembre 1928, che dà disposizioni per la disciplina e lo sviluppo della emigrazione interna, assicureranno il coordinamento delle funzioni di questo importantissimo organo che il regime ha creato per il coordinamento del flusso emigratorio dei lavoratori delle provincie meridionali e delle isole, con l'azione degli uffici di collocamento.

Infatti il Comitato permanente per l'emigrazione interna, che in base a detto decreto presiederà tutto il movimento di emigrazione nelle provincie meridionali, si varrà dell'opera degli uffici di collocamento e procederà allo spostamento delle masse lavoratrici, presi accordi nei casi di maggiore importanza, col Ministero delle Corporazioni.

L'azione di tutela e di vigilanza del Ministero delle Corporazioni sugli uffici di collocamento, si esplicherà principalmente per quanto riguarda la tutela finanziaria sui bilanci degli uffici stessi, che saranno sottoposti all'esame del Ministero.

Principio basilare della costituzione corporativa degli uffici di collocamento, è che le prestazioni che essi devono compiere sono assolutamente gratuite per i lavoratori: le spese quindi necessarie alla costituzione e al funzionamento di detti uffici saranno a carico dello speciale fondo che è disciplinato dal R. Decreto 15 novembre 1928. Questo ha disposto che le spese stesse siano ripartite fra il fondo nazionale per la disoccupazione, il quale contribuirà per i cinque decimi dell'annuo fabbisogno, fino a un massimo di 10 milioni e il fondo speciale per le Corporazioni, che contribuirà per un decimo dello stesso fabbisogno, sino a un massimo di 1 milione; il resto delle spese dovrà essere ripartito in parti uguali fra l'associazione di datori e prestatori d'opera, delle attività alle quali si riferiscono i rispettivi uffici di collocamento.

E' da porre in luce la dipendenza dell'ufficio dalla sezione Lavoro e previdenza sociale, del Consiglio provinciale della Economia, la quale è costituita, a differenza delle altre sezioni consultive dei medesimi organi, da un numero pari di rappresentanti le organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori, ed è presieduta da un delegato del Ministero delle Corporazioni; l'ufficio costituisce quindi un vero e proprio organo corporativo e in tal modo la sua costituzione rispetta le norme della Carta del Lavoro, la quale, come è noto, ha voluto che gli uffici di collocamento fossero una delle funzioni delle corporazioni.

Come appare dalle notizie che abbiamo più sopra dato, il regolamento del quale ci occupiamo, fissa le norme esecutive generali per la costituzione, il funzionamento, la vigilanza e il controllo relativo degli uffici che disciplineranno la domanda e l'offerta del lavoro.

Le norme più precise e particolari alle diverse attività che verranno disciplinate dai rispettivi uffici, saranno date con singoli decreti di costituzione, i quali, in base alle apposite disposizioni della legge, saranno emanati con decreti dei due Ministri, delle Corporazioni e dell'Economia Nazionale.

E' anche noto che in seguito alla costituzione di detti uffici, con appositi decreti potranno essere emanate le norme le quali, come conseguenza logica della costituzione dei pubblici uffici di collocamento, dovranno vietare, relativamente all'attività disciplinata dai detti organi, l'esercizio della mediazione privata, sia a scopo di lucro, sia anche gratuita.

Con la realizzazione di tali principi, il Regime fascista compie ancora un altro passo nell'applicazione del suo programma organico, di regolamento dei rapporti di lavoro e si uniforma in pari tempo in modo completo ed esauriente alle direttive che la convenzione di Washington ha fissato come base nella disciplina del collocamento dei prestatori d'opera.

Trotzki rapito
da una comitiva armata

VIENNA, 4

I giornali ricevono da Varsavia la notizia che Trotzki è stato rapito da una comitiva armata.

L'altro giorno un'automobile, sulla quale si trovavano nove persone, armate di tutto punto, arrivò nel luogo dove il Trotzki è esiliato e si fermò dinanzi alla casa da lui occupata e che è di continuo vigilata da parecchie guardie rosse. I nove, scesi dalla vettura, puntarono le rivoltelle contro i due soldati bolscevichi di piantone dinanzi alla porta, mentre gli altri si precipitavano nell'interno.

L'ex commissario bolscevico fu informato che l'ora della sua liberazione era suonata e incitato a seguirli, che tutto era stato disposto accuratamente perchè l'evasione avesse pieno successo. Numerosi amici erano scaglionati lungo la strada che essi avrebbero percorso ed avrebbero facilitato loro la fuga.

Trotzki, che pare avesse sentore che un'impresa del genere sarebbe stata tentata quanto prima, li seguì senza titubare. Saliti sull'auto rapito e rapitori, questa si diede a corsa precipitosa, scomparendo in breve tra i boschi.

Intanto l'allarme era lanciato alle autorità del luogo che disposero immediatamente una larga operazione d'inseguimento. Sulle strade bianche di neve furono lanciate automobili piene di soldati e persino un'autoblindata. Ma sinora l'inseguimento non ha dato alcun risultato.

S'ignora se Trotzki si recherà a Leningrado, come aveva altra volta manifestato il proposito, quivi essendoci il gruppo più numeroso dei suoi seguaci, o se non preferisce tentar di varcare il confine, riparando in Polonia.

La malattia di Re Giorgio
nell'opinione dei medici

LONDRA, 4

Il comunicato settimanale, destinato principalmente alle gazzette mediche *Lancet* e *British Medical Journal*, è questa volta di grandissimo interesse per la comprensione della malattia del Re. Anzitutto i dottori spiegano che nè all'inizio, nè durante la fase successiva la malattia è apparsa del tipo della pleuro-polmonite.

«E' stata piuttosto una setticemia streptococcica, fortunatamente localizzata alla base del polmone destro, prima imperfettamente e poi con un empiema, o ascesso di fissazione, formatosi tra la base del polmone e il diaframma. Nella seconda fase della malattia, il quadro clinico — viso invasato, lingua secca e screpolata, delirio, sussulto, esaurimento — fu quello di una tossiemia grave con somiglianza a un caso di tifo grave della terza o quarta settimana.

«Il quadro attuale è quello di una grave infezione generale. La ferita dell'empiema è ora purulenta, ma continua a diminuire. Lo spurgo della cavità pleurica, è poco e lo streptococco del pus, identico a quello originariamente trovato nel sangue, diminuisce di virulenza. Si sono fatte applicazioni locali efficaci di ensolo. Non è stato necessario servirsi della soluzione elettrolitica di Dakin, mandata dall'America. D'altra parte, la riluttanza al cibo e la secchezza della lingua, la bassa pressione del sangue, la debolezza il deperimento e la notevole stanchezza, sebbene migliorino lentamente, saranno un problema ansioso per lungo tempo. E' facile, capire che mentre questo stato di esaurimento è pronunciato, il margine delle forze di riserva è necessariamente ristretto e i piccoli peggioramenti, inevitabili in questo stadio della malattia, hanno un effetto assai più grave.

«Ma è importante che il pubblico non interpreti questi leggeri indietreggiamenti, o gli annunzi di situazione immutata come ricadute. Ogni settimana vi sono alti e bassi e il progresso consiste in un lento e crescente predominio degli alti sui bassi».

Detto come in una malattia tanto lunga sia difficile fare un quadro fedele per il pubblico, nè troppo chiaro nè troppo oscuro, il comunicato continua accennando alle difficoltà di nutrire un malato tanto debole. Non basta dare il cibo, bisogna che il cibo sia digerito e assimilato. Alla pressione sanguigna, troppo bassa, e al difetto di calcio nel contenuto del sangue, si fa fronte con le iniezioni di stricnina e di estratto di paratiroide. Si hanno risultati benefici da queste cure e dalla applicazione radioterapica che continua.

Poichè alcuni giornali hanno parlato di trasfusione del sangue il comunicato avverte che in casi come questo, la trasfusione del sangue sarebbe pericolosa ed è stata quindi esclusa definitivamente. Inoltre, la quantità di corpuscoli rossi del sangue è uno degli aspetti più favorevoli della situazione. Nei primi giorni il conto dei corpuscoli era sceso a 2.900.000 ieri è stato di 4.300.000.

Il comunicato conchiude dicendo che «sebbene il senso del peso della malattia sia [illegible] per il Re, egli ha una decisa volontà di vivere. Certo, date le sue condizioni di esaurimento, il corso della malattia deve essere lungo e, per il momento, ansioso. Ma tutto un progresso e un miglioramento avvengono, per quanto lentamente, abbastanza sicuramento tanto da giustificare la speranza che il Re sarà restituito al suo popolo».

Una infermiera specializzata nella dietetica dei malati e il dr. Dodds, professore di biochimica all'Università di Londra, (le specialista della cura del calcio), si sono aggiunti al corpo curante.

Il patto Kellogg al Senato americano

WASHINGTON, 4

Il patto Kellogg è stato presentato al Senato.

La conciliazione tra Bolivia e Paraguay
innanzi alla conferenza panamericana

WASHINGTON, 4

Il protocollo per la conciliazione del conflitto fra il Paraguay e la Bolivia è stato approvato dalla Commissione speciale della conferenza di arbitrato panamericana.

Il Brasile imita l'Argentina

RIO DE JANEIRO, 4

Sull'esempio dell'Argentino, anche il Brasile ha rifiutato di prendere parte ai negoziati per il regolamento del conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay. Le ragioni del rifiuto sono esposte in una nota che verrà inviata a Washington.

Le condizioni di salute di Herrick

CLEVELAND (Ohio), 4

Le condizioni di salute di Herrick, Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi che mentre si trovava in congedo in questa città, è caduto ammalato, accennano a migliorare.

Tradizione e rivoluzione nella scuola

La rivoluzione fascista nella scuola è rivoluzione di idee: molti, troppi, ne hanno fatto rivoluzione di esami dalla ostinazione in questa grama interpretazione nascono bocciature, storture e rimpianti e incomprensioni e controversie. Sicchè voci [illegible] possono ancora lagnarsi che la scuola non è abbastanza fascista. La buccia politica e l'uggia delle [illegible] sembrano a troppi i capi della riforma scolastica, la quale deve essere novità di idee perchè [illegible] dalla tradizione classica italiana.

Gli spiriti sedentari e i portabandiera del passato non possono andare nè indietro nè avanti, e la rivoluzione ammazza degli uomini per esser questo il solo mezzo di togliere le idee alle quali quegli uomini stanno abbarbicati.

La rivoluzione che sembra essere ancora troppo nuova ha sostituito il [illegible] qualità a quello di quantità: nella prima lo studente si eleva, nella seconda si stordisce e agobba; la prima appartiene allo spirito, la seconda è roba da granaio. Ritorniamo a Plutarco: il discente non è un sacco da riempire ma un fuoco da accendere; la scuola che era un ricettacolo di cognizioni deve rifarsi origine a fecondità di pensiero ed educazione, a nobiltà.

Perchè vizio e virtù sono immortali, la smania della erudizione e la pesantezza del regolamento non vogliono morire, sono tradizione barbara e non romantica, cioè d'oltralpe. L'erudito nacque già in Grecia, ma quando la Grecia prossima a morte partorì malefigli di genitori vecchi invece che e leni furono alessandrini, e invece dell'arte fecero della grammatica e della bibliografia, ed invece che ali d'artista ebbero stomaco di struzzo, come Dionigi Calcentero, e memoria di ferro come Aristarco.

La tradizione nostra classica è tradizione d'arte, che è completezza di vita, armonia di tutte le attività umane come la felicità del greco è armonia di tutto ciò che è umano, senza glorificare nulla, senza presumere nulla, perchè nella eterna verginità della vita, dopo un autunno che muore sempre, vi è una primavera che ritorna sempre. E perciò i greci adorarono l'eterno ritorno.

L'erudizione è lo scheletro angoloso ed arido, fatto per stare in segreto a reggere la bella armonia della forma: essa non è il sapere ma lo strumento del sapere. Questa concezione semplicemente umana resa la fatica al più grande pensatore italiano che abbia spiata la storia, a Machiavelli, il quale abbandona l'analisi e il fatto e gli uomini per investigare l'uomo, e poi ancora in Leon Battista Alberti e in Leonardo da Vinci, e in Michelangelo e in quei grandi italiani che malamente interpretati sono degli enciclopedici, e bene interpretati sono dei privilegiati che possono comprendere l'elemento umano universale della sua [illegible].

Le tradizioni italiche si ritrovano nella lingua, nella retorica, nella poetica, nella critica d'arte fatta di [illegible] e cose belle, nella consuetudine con belle cose belle maniere e belle idee, nelle polemiche acri dei nostri umanisti ringhiosi procaci e ingenui nel giure, nella morale che è concezione traverso l'arte dell'umano e del divino della rinuncia e del possesso, della [illegible] e de[illegible], nella tradizione politica e in quella signorilità di vivere di amare e di pensare che è l'umanità magnifica del rinascimento.

Povertà spirituale di ricercatori che [illegible] frugando [illegible] fole e stravaganti, aneddoti, [illegible] inevitabili, difetti clamorosi, [illegible] apparenti, e rimasti [illegible] di latinità, si [illegible] di rinascita fatta a furia di [illegible] ostinazione e di caparbietà [illegible] alla tradizione savonaroliana [illegible] cose di spettosa e [illegible], hanno divulgata la face a [illegible] rinascimento convenzionale. [illegible] sono uomini che non sanno [illegible] l'anima delle cose perchè esse stesse non hanno anima, sono i figli della erudizione, del materialismo della bibliografia del positivismo [illegible] e della idolatria del passato prossimo. Ma il fatto abita fuori dell'uomo e noi invece andiamo facendo l'uomo; dove la materia è nutrice di fatti lo spirito è idea e questa sola può essere rivoluzione.

La scuola è il sancta sanctorum delle idee dovrebbe esserlo ma i più hanno paura dell'idea che è forte, ed amano il formalismo che è vuoto e però, se tocca, non caccia veleno. Per elevarsi bisogna; paragonare se stessi all'idea non agli uomini. A qual modo molti curano i regolamenti e non ne spiano l'anima.

Certo è ammirevole lo sforzo compiuto dalla scuola verso le nuove idealità che troveranno piena attuazione quando non ci sia più odore di convenzionalismo di tradizione, di abitudine quella del cinquantennio italiano infeudato, in dottrina, al pensiero altrui. C'è ancora una fatica formalistica, che minaccia di rendere formalistica la rivoluzione stessa che è minacciata di formalismo anche in quelle opere parascolastiche che fondendosi colla dottrina dovrebbero disporsi armonicamente in una unità ricca di educazione, e sembrano talora invece trasformarsi quasi in un gran da fare, in un grosso ingombro e magari in distrazione.

«E' assioma trito — ci lasciò scritto Leopardi — che i più si contentano dell'apparenza. Aggiungasi, a farlo compiuto, che il mondo non si contenta mai, e spesso non si cura, e spesso è intollerantissimo della sostanza.» E altrove: «Quanto decrescono negli stati le virtù solide, tanto crescono le apparenti».

La prima lotta di ogni rivoluzione è contro il formalismo perchè la vita deve essere forma e non formalismo. Tendenze, politiche ed economiche sono riuscite spesso a trasformare le rivoluzioni ideali in rivoluzioni di interessi, e non uomini nel cui potere sembra stare la prosperità delle cose, e nel nostro caso, della scuola che sentono l'ingombro del proprio passato e l'incertezza del futuro e il disagio del presente e una stanca voglia di non voler rifare il mondo. Ed allora intorno all'idea s'avviticchia il formalismo e la copre e le si sostituisce e la asfissia e l'idea muore e il formalismo resta.

Esso riuscì ad eludere per fino la stessa rivoluzione francese cui fu fortuna che i monarchici del terrore bianco cavassero fuori dal nulla tre re da nulla.

Il nostro rinascimento abbattè il formalismo prima che gli stati di origine barbarico-feudale lo conoscessero e ne assaggiassero il potere soporifico e reagendo in tre grandi rivoluzioni la tedesca la inglese e la francese generarono invece che la libertà il liberalismo, e noi dimenticammo un tempo le nostre tradizioni di libertà, per apprendere da loro quel liberalismo.

Nella scuola e nella vita originalità e creatività.

Ciò significa che vita arte ed erudizione devono scorrere insieme invece un contemporaneismo tradizionale distacca l'erudizione dal vestibolo del vivere e del pensare; priorità logica e priorità di tempo. I giovani sono pari e folli come la primavera, viene l'insegnante li squadra e li mortifica e ne fa dei rammenti e li dispone e li livella in una omogeneità da barattoli di farmacia.

In Firenze, da Coluccio Salutati, il primo, a Machiavelli, e poi ancora, si stende per un secolo la serie magnifica dei segretari fiorentini il cui ornamento geniale faceva superiore la Repubblica di fronte agli stranieri armati, forti e barbari, e la loro penna copriva con arte onorata le aride forme del gergo leguleio ed affaristico e politico, e le città d'Italia inviavano per il mondo barbaro i loro messaggi e svergognavano la forza brutale di nazioni non ancor nate al pensiero ed all'arte. Un'insegnante di retorica come Angelo Poliziano non faceva grammatiche ma *selve* e *miscellanee*, e per quelle selve c'era vento e quelle ma tenne si districavano e ne veniva un'armonia pacata di parole che sorridevano e non si pompeggiavano. Le donne che in Roma parlavano i mordaci conversari con Alessandro VI rispondevano in esametri ed endecasillabi, ed Urbino parlava d'amore citando i classici, e il [illegible] s'adunava in Firenze a S. Maria per giudicare il certame volgare di Leon Battista Alberti e Baldassare Castiglione, poco più tardi, insegnava ai forestieri che in Italia per cortegiano s'intende uomo d'arte. Questa è cultura italiana. Arte che è nobiltà universale di popolo. Lo sport ancora era nobiltà: questa cultura del corpo così necessaria per tutti, così proficua per i giovani che ammorzano energie turbolente nella fatica e ordinata quiete dello studio, entrava nella vita, ed era esso stesso vita, perchè era educazione, quello sport non era privilegio, ma vi si incontravano il borghese che non era borghese e il popolo che non era popolo perchè tutti erano aristocratici e nessuno aristocratico e tutti eran popolo, e Lorenzo il Magnifico, signore senza titolo, scendeva nella strada e s'acconciava col popolano nella mascherata del Carnevale Fiorentino.

Questa magnifica unità di vita nelle opere e nelle classi deve ritornare non per ostinazione di volontà ma per spontaneità di rinascita nelle scuole italiane, dove i giovani apprendano non la cultura ma l'italianità della cultura.

Questo è il concetto intimo che la concezione rinnovata del fascismo ha richiamato. Non il tecnicismo di nuovi regolamenti, nè il pericolo degli esami e meno i limiti di materia e l'innesto di elementi nuovi e meno ancora le istituzioni nuove delle materie nuove e i rimaneggiamenti in attesa. tutto ciò è mero strumento. E troppo facile è troppo comodo soffermarsi alla buccia delle cose.

La rivoluzione scolastica, che è un brano di un programma complesso di vita nazionale, è ritorno alle tradizioni classiche italiane, essa deve violare la continenza degli uni sbattacchiare la pigrizia degli altri. Le rivoluzioni che non vanno sino al cuore sono destinate a ripiegarsi su se stesse, o l'opera loro si risolve in una sopravveste o, se riescono a metà, sono repugnanti come mostri.

La vera rivoluzione è quella intima, e questa appartiene solo a quegli spiriti che non sono legati al carro del passato prossimo, ma risalendo al remoto, vi rintracciano con gioia una verginità italiana che ritorna in primavera, e in campo aperto, e rimuove i castelli feudali del passato, e fa un buco nel tradizionalismo, e abbatte la consuetudine che è sottile artefice del formalismo e se ne fa dolcemente un letto dove dorme sola ed infeconda.

Federico Talamini

Preziosa biografia di Stradivari scoperta a Bergamo

BERGAMO, 4

Da alcuni mesi si parlava di alcuni preziosissimi documenti autografi del liutaio cremonese Antonio Stradivari, scoperta fatta casualmente nella nostra città da un noto antiquario e rigattiere bergamasco, di cui per il momento è necessario tacere il nome e le generalità. Una distinta famiglia bergamasca parecchio tempo fa toglieva dal solaio un vecchio cassettone per farlo riparare da un antiquario. Il cassettone, stando ai racconti che sono stati fatti, era stato ceduto in eredità, quasi due secoli or sono, agli avi della famiglia da un vecchio sacerdote trasferitosi da Cremona a Bergamo nella prima metà del 1700.

L'antiquario bergamasco, incaricato dei restauri al mobile, trasportava il cassettone nel suo laboratorio e lavorando attorno al mobile, si accorgeva di un ripostiglio segreto tra l'uno e l'altro cassetto, nel quale si trovava un fascio di carte manoscritte. L'antiquario, tolti i manoscritti, e visto che si trattava di storie di violini e del modo di fabbricarli, si rivolgeva ad un competente in materia. A questo punto le versioni che si danno sulla vicenda sono abbastanza in discordanza tra di loro.

Infine, però, ad un liutaio milanese veniva un giorno ceduto in vendita un primo fascicolo dei documenti trovati nel cassettone. Questi, avendoli attentamente letti e trovati di alto interesse storico e artistico, tornò a Bergamo ove ne fece un secondo acquisto e poscia ancora un terzo. Il restauratore bergamasco, per queste richieste si accorse dell'alto valore dei documenti e, volendoli vendere a prezzo maggiore, tergiversava sulla misura del prezzo e sulla consegna dei manoscritti. A questo punto alle nostre competenti autorità venne all'orecchio la storia ed i documenti furono sequestrati.

Da quanto sappiamo, sarebbe accertato trattarsi della biografia del famoso liutaio cremonese Antonio Stradivari, nato nel 1664 e morto nel 1728 a Cremona, celebre fabbricante di strumenti ad arco ed a corda, l'ultimo e il più valente scolaro degli Amati, che per più di un secolo ebbero fama di sommi artefici in Europa.

Alla vita del celebre cremonese sarebbero poi uniti disegni e note di mano dello stesso Stradivari per la fabbricazione dei famosi violini, la cui proprietà rappresenta oggi un vero patrimonio. Tali documenti con annessa la biografia dello Stradivari, sarebbero stati in possesso del sacerdote cremonese amico e confidente dello Stradivari, passato poi ad abitare a Bergamo, dove moriva nella prima metà del '700. Il sacerdote a cui erano stati affidati in segreto tali documenti, portava nella tomba il mistero della esistenza di tale prezioso tesoro che aveva nascosto nel ripostiglio dell'antico mobile. La vicenda dei preziosi documenti non finirà a questo punto, perchè deve necessariamente avere il suo completo svolgimento innanzi alle competenti autorità.

Il truffatore evaso a Torino ricercato a Milano

MILANO, 4

Ieri mattina dalle carceri giudiziarie di Torino fuggiva con abili stratagemmi il truffatore turco Nehmis Essadis Bey il quale, facendosi passare per Ministro plenipotenziario della Turchia, aveva tentato nell'ottobre scorso [illegible] presso l'Istituto di Credito Torinese un assegno falso di 400 sterline, truffa che causò il suo arresto.

Il falso Ministro plenipotenziario, fu trovato in possesso di ben quattro passaporti falsi sotto quattro nomi diversi, ma tutti con la identica qualifica di Ministro plenipotenziario. In carcere durante questo frattempo, il turco tenne un contegno irrequieto e ieri, perduta forse ogni speranza di essere riconosciuto eccellenza, decise di mettere in atto il suo premeditato piano di fuga e vi riuscì.

Uscito dalle carceri trovò uno *chauffeur* di piazza, tale Luigi Truglia e occupando la sua macchina si fece condurre a Milano all'Hotel de la Ville. Ma mentre lo *chauffeur* cercava di mettere l'automobile nel vicino posteggio, il falso pascià ne approfittava per allontanarsi inosservato [illegible].

Come si inizia l'organizzazione della XVII[a] Biennale d'Arte di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia comunica:

Il 1 gennaio il Segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, Antonio Maraini, ha iniziato il lavoro di organizzazione della XVII Biennale, che verrà aperta nella primavera del 1930, recandosi ad esporre al Podestà Conte Orsi i capisaldi del programma concretato dalla Segreteria.

Dopo aver segnalato al Podestà la fiducia espressa da S. E. il Capo del Governo nell'indirizzo della Biennale, in occasione della recente udienza da lui concessa al Direttorio Nazionale del Sindacato delle Belle Arti, Antonio Maraini ha sottoposto al Podestà il proposito per la parte retrospettiva, di concludere la revisione generale dell'arte italiana dell'800 con una Mostra della scultura e dell'incisione e il criterio generico, per la parte contemporanea, di imperniare la XVII Esposizione sulla missione di incitare gli artisti a rendersi più fedelmente interpreti della vita del nostro tempo, superando la fase degli studi di indole più strettamente tecnica.

Il Conte Orsi ha approvato gli intendimenti espressigli dal Segretario generale, dandogli incarico di concretarne l'attuazione mediante norme adeguate, che formeranno materia del programma e del regolamento.

Inoltre, visto il consolidamento raggiunto dall'Esposizione attraverso il riconoscimento concessole per legge dallo Stato e in armonia con i principî di concentramento di responsabilità nelle cariche direttive seguiti dal Regime, il Podestà e Presidente della Esposizione ha deciso di affidarne la direzione per la parte artistica al Segretario generale scultore Antonio Maraini e per la parte amministrativa al Direttore Amministrativo comm. Romolo Bazzoni, assistiti, per le decisioni di maggiore importanza, dal Segretario Nazionale dei Sindacati di Belle Arti e dal Consulente artistico del Comune di Venezia.

Con un anticipo di parecchi mesi sulle consuetudini, e cioè appena chiusa la XVI.a Biennale, è incominciato il lavoro d'organizzazione della prossima Esposizione d'Arte.

Questo fatto va rilevato con compiacimento, e dimostra la lodevole attività della Segreteria, come il fatto che col 31 dicembre sia terminato completamente quel lungo e complesso lavoro di rispedizione delle opere esposte alla passata Biennale, che di solito si prolungava alquanto, dimostra il perfetto funzionamento degli organi d'amministrazione e di spedizione dell'Impresa veneziana.

La decisione presa dal Podestà di non addivenire alla nomina di un nuovo consiglio direttivo non può che trovarci pienamente consenzienti. Già in passato noi abbiamo ripetutamente sostenuto l'opportunità di un ritorno al sistema, instaurato dall'Amministrazione Grimani fin dalla III.a Biennale, allorquando la concentrazione di tutti i poteri nelle mani del Sindaco e del Segretario generale permise all'on. Fradeletto di portare l'Esposizione alle più alte fortune.

Tale sistema fu abbandonato nel 1922, quando, per la XIII.a Biennale, il Conte Orsi, allora Assessore alla Pubblica Istruzione nell'Amministrazione Giordano, volle ricostituire il Consiglio Direttivo, per assicurare, attraverso i suoi componenti, una più vasta base di consensi e di simpatia all'Impresa. Ora il conseguito riconoscimento ufficiale di preminenza assoluta della Biennale Veneziana tra tutte le mostre d'Arte elimina le ragioni di opportunità che avevano consigliato la creazione del consiglio direttivo ed è perciò naturale che si ritorni al sistema dell'accentramento delle responsabilità nel Presidente, nel Segretario generale e nel Direttore amministrativo, ai quali l'assistenza di Cipriano Efisio Oppo e di Nino Barbantini potrà essere di ausilio prezioso.

Molto opportunamente Antonio Maraini ha riportato al Podestà le lusinghiere parole che Mussolini gli ha rivolte, lodando l'indirizzo da lui dato alla XVI.a Biennale, ed esortandolo a perseverarvi. Tali parole hanno acquistato tanto maggior significato in quanto sono state pronunciate dal Duce spontaneamente, in un'udienza nella quale si eran trattati argomenti che non si riferivano alla Biennale Veneziana, e alla presenza dei rappresentanti di tutti i sindacati delle Belle Arti d'Italia.

E l'intendimento manifestato, di concludere la revisione retrospettiva dell'arte italiana con una mostra della scultura e dell'incisione nell'Ottocento ci sembra molto opportuna anche perchè nè dell'una nè dell'altra arte mai si ebbero a Venezia mostre retrospettive. Prudentemente, per quanto riguarda la scultura, non si potrà mettere insieme una raccolta tanto vasta, come fu quella della pittura ottocentesca, perchè per la maggior parte le opere di scultura sono costituite da monumenti inamovibili; ma non v'ha dubbio che veder riuniti ai Giardini busti e statue da Antonio Canova a Medardo Rosso sarà molto interessante, utile ed istruttivo.

Per quanto riguarda l'arte attuale, il proposito di ricondurre l'Esposizione ad una funzione di guida e di educazione degli artisti, assegnandole, come dice il comunicato, la missione di avvicinare gli artisti alla vita del nostro tempo, richiamandoli da una permanenza — d'altronde necessaria e doverosa — in uno stato di ricerca tecnica, di studio, di orientamento, a forme d'arte più accessibili ad umana comprensione, è eccellente, e risponde pienamente agli intendimenti dei creatori dell'Impresa, ed agli scopi, originari ed attuali, dell'Esposizione. E' evidente però che dovrà esser cura degli organizzatori della XVII Biennale evitare che questo proposito si traduca nell'asservimento dell'arte e dell'ispirazione artistica a preconcetti non soltanto stilistici ma anche pratici, e ciò perchè non sarebbe certamente nello spirito dell'istituzione nè nel suo interesse artistico una standardizzazione obbligata dell'ispirazione degli artisti.

Ma non v'ha dubbio che a ciò sapranno riflettere e provvedere gli organizzatori dell'Impresa.

Vana ricerca di una isola donata alla Norvegia

LONDRA, 4

Non è molto tempo, la Gran Bretagna aveva compiuto un gesto generoso: aveva ceduto infatti alla Norvegia l'isola Bouvet e affittato per lunghissimo periodo a una società norvegese l'isola Thompson. Si tratta di due isolotti antartici, situati circa 2500 chilometri a sud-ovest del Capo di Buona Speranza.

Ora una spedizione norvegese è andata a prendere possesso dell'isola Thompson per erigervi una stazione radiotelegrafica e un osservatorio meteorologico. Ma nonostante le ricerche più diligenti non è riuscita a trovarla. L'isola Thompson era stata scoperta nel 1893 dall'americano Fuller e debitamente segnata sulle carte dell'Ammiragliato britannico in seguito alla presentazione di tutti i documenti necessari per comprovare l'esistenza e la posizione.

La «Morning Post» si chiede che cosa sia avvenuto. Molte cose possono avvenire in cento anni a uno scoglio di origine vulcanica; comunque il giornale londinese ha fede che non si scapellerà l'Ammiragliato di avere fatto scomparire l'isola Thompson al momento di consegnarla.

Le officine Ford assalite da oltre 30 mila disoccupati

PARIGI, 4

Si ha da Detroit che mercoledì le grandi officine Ford furono quasi prese d'assalto da una folla di disoccupati, le cui intenzioni erano però quanto mai pacifiche. La Ford Motor Company aveva annunziato che avrebbe assunto 30 mila nuovi operai, avendo deciso di attuare, secondo il noto progetto del grande industriale americano, la settimana lavorativa di cinque giorni, il che, naturalmente comportava un aumento di personale.

L'annunzio venne diramato dalla stampa nel tardo pomeriggio e nelle prime ore della notte già numerosi disoccupati sostavan dinanzi ai cancelli delle officine. Nonostante il freddo intenso e la neve, la folla ansiosa andava sempre più aumentando di numero e la polizia, preoccupata, inviava sul posto squadre di agenti. All'Alba la massa dei disoccupati superava di gran lunga il numero richiesto dalla società e la polizia stentava a mantenere i cordoni davanti all'ingresso dello stabilimento per regolare l'accesso agli uffici di assunzione.

Alle 7 del mattino la direzione delle officine pubblicava un avviso in cui si rendeva noto che l'assunzione del nuovo personale sarebbe stata effettuata in ragione di 500 o 600 operai al giorno. La notizia provocava un vivo fermento, ma alla fine la polizia riusciva a sciogliere l'assembramento.

Critico musicale tedesco annegato a Lucerna

BASILEA, 4

E' stato ripescato nel lago di Lucerna il cadavere del giornalista tedesco prof. Wolf, già critico musicale della «Kolnische Zeitung», che da due anni abitava nei pressi di Lucerna. Il prof. Wolf, che aveva una settantina d'anni, era un critico musicale molto apprezzato, ma aveva dato in questi ultimi tempi segni di squilibrio mentale. Si suppone perciò che si tratti di un suicidio.

Cocaina servita ai clienti come "stuzzicadenti igienici,,

PARIGI, 4

La polizia è riuscita ad arrestare una trentina di individui, tutti componenti una banda, i quali si dedicavano al traffico della cocaina mediante un sistema quanto mai ingegnoso. Gli arrestati erano riusciti a procurarsi la clientela nei numerosi «dancings» notturni, dove la droga veniva ordinariamente presentata come semplici stuzzicadenti. Il cocainomane, conoscitore delle abitudini del locale, domandava al cameriere, complice della banda, uno «stuzzicadenti igienico», di quelli che vengono serviti in speciali buste di carta velina. La bustina conteneva invece la droga.

Tale commercio clandestino sarebbe continuato chissà mai per quanto tempo indisturbato, se un fortuito errore non avesse portato alla scoperta della banda. Sere fa, in un «cabaret», un cliente di passaggio chiedeva uno stuzzicadenti igienico e riceveva dal cameriere, che lo aveva scambiato evidentemente per uno dei soliti clienti, la bustina con la droga.

Lo sconosciuto, compreso subito il trucco, denunziava il cameriere, che, arrestato, fece ampie rivelazioni, fornendo i nomi dei componenti la banda fornitrice. E' risultato che parecchi chilogrammi della droga, provenienti d alla Germania, erano stati smerciati in pochi mesi.

Uccide i giovani figli dopo una lite col cognato

LONDRA, 4

Carlo Twells, un uomo di cinquanta anni che aveva lungamente esercitato la medicina in Inghilterra e che da due anni era venuto nel Canadà a fare l'agricoltore e aveva acquistato una fattoria presso Belleville, è stato arrestato per aver ucciso i suoi due figli, uno di nove e l'altro di dodici anni, e per aver ferito gravemente il cognato, Arturo Corfield, che era suo socio nell'azienda agricola.

Il Twells e il Corfeld avevano disputato intorno alla divisione dei proventi del raccolto. Ieri sera il Corfield era tornato alla fattoria per riprendere la discussione e arrivare a un accordo. Il Twells lo accolse con fucilate. Il Corfield, ferito, si allontanò carponi per chiedere soccorso. Mentre si allontanava udì i bambini urlare; seguirono due detonazioni. I vicini accorsi trovarono i due ragazzi morti. La moglie del Twells giaceva privi di sensi in un'altra stanza.

Il salvataggio dei pescatori dispersi sul lago Pepus

BERLINO, 4

(Vice) *Un telegramma da Reval dice che tutti i pescatori dispersi da alcuni giorni sul lago Pepus e per i quali si nutrivano le più grandi apprensioni sono stati salvati. Mancano ancora particolari sul modo come è avvenuto il salvataggio.*

ARTISTI

Nel campo della critica vi è un po' di confusione. In certi istanti pare che le correnti si attraggano, cacciate a raccolta dalle estreme ragioni dell'arte, ma quando arrivano a sfiorarsi appena poi una il senso della repulsione e allora scappano lesto da una parte e dall'altra seguendo gli usi della rosa dei venti.

Margherita Sarfatti a capo delle tendenze più avanzate ne bandisce e ne esalta le forme più audacemente moderne: la diligente saletta della scuola di Parigi di cui s'ornava la seducente Biennale Veneziana, dava una chiara idea dei mezzi auspicati dalla illustre scrittrice milanese per ricondurre le arti figurative alle loro nuove funzioni.

Da un'altra parte altri critici fra i quali Cipriano Efisio Oppo e il Forges Davanzati s'oppongono recisamente all'internazionalizzazione dell'arte e pur accondiscendendo sull'applicazione dei più coraggiosi mezzi di rinnovamento nel campo dell'arte, affermano la necessità di non fuorviare da quelle forme che sebbene lontanissime dalla tradizione sono atte a specchiare e a interpretare i caratteri di spirito, di temperamento e di sensibilità della nostra razza.

Fuori delle due opposte tendenze è il gruppo di coloro che hanno proclamato la guerra santa contro ogni specie di modernismo e vorrebbero inquadrare le schiere degli artisti verso le più pure espressioni dell'ottocento. Questi ultimi, come i primi del resto, affermano di esser genuini rappresentanti delle tendenze del Regime e come tali invocano il più largo suffragio delle folle. Quanto debba entrarci il regime nell'orientamento e nella valutazione dell'arte e delle sue espressioni lo ha detto la gran voce Mussolini dopo di che è inutile affermare come sia pazzesco il parlare di un'arte unita da qualsiasi aderenza a ragioni o ad aspirazioni di stato o di partito.

Giudichino adunque serenamente le folle e vedano se sia proprio necessario od anche soltanto utile muovere il movimento artistico di una nazione nelle manovre coi quadri invocando responsabilità di capitani per l'avviamento degli artisti verso l'uno o verso l'altro obbiettivo. I critici si mettano d'accordo. Senza indicazioni di frecce e senza segnalazioni di svolte pericolose gli artisti sapranno orientarsi da soli nel cammino da percorrere arrivando in frotta o da soli a seconda dei collettivi e degli individuali bisogni alle mete fatali che l'assenza di rotaie e di casellari non ha mai nociuto allo sviluppo delle arti come può assicurarsi chi voglia aprire la finestra sulla produzione più diversa dei secoli d'oro.

✻ Com'è noto la maggior parte dei furti nei musei viene perpetrata da gente che riesce a nascondersi durante la notte nelle sale. Ora la Sallace Collection di Londra ha adottato, per difendersi dai furti un provvedimento molto semplice ed opportuno. I visitatori del museo devono seguire un corridoio d'entrata. Lo stesso corridoio è riprodotto per l'uscita. Tutti e due hanno un contatore registratore cosicchè, alla sera, il numero delle uscite deve corrispondere esattamente a quello delle entrate. In caso contrario è evidente che qualcuno è rimasto nel museo. Ecco una specie di uovo di Colombo.

✻ Si è inaugurata a Sassari coll'intervento del Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, comm. Roberto Paribeni, la prima Mostra Biennale d'Arte sarda. Hanno pronunziato applauditi discorsi il dr. Rua ed il comm. Paribeni. La Mostra comprende ben 300 opere.

✻ Per l'interessamento di S. E. il Conte Volpi di Misurata e sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta sono ricominciati in questi giorni gli scavi di Aquileia resi possibili dalla prima raccolta di fondi promossa dall'Associazione nazionale Pro-Aquileia. Gli scavi saranno intensificati in questi giorni date le favorevoli condizioni della campagna e c'è ragione di credere che risorgano al più presto dalla terra le reliquie dell'antica città romano-cristiana.

✻ A Napoli seguono attivamente i lavori di restauro della storica Cappella di S. Barbara nel Mastio Angioino.

Come è noto, poco tempo fa, vennero scoperti in una finestra trecentesca, affreschi di singolare valore attribuiti a Giotto che per l'autorevole testimonianza del Petrarca lavorò lungamente nella bella ed artistica cappella napoletana.

Proseguendo i lavori di restauro sono stati scoperti altri affreschi negli stipiti di altre quattro finestre. In uno dei medaglioni scoperti tempo fa sarebbero effigiate le sembianze di personaggi della Casa d'Angiò oltre quelle del Re Roberto e della Regina Sancia.

✻ Essendo stata trasferita in un nuovo e vasto edifizio la maggior parte dei servizi municipali di Koenigsberg, la «Statdhaus» che è il museo storico della città, è stata installata nei saloni dell'antico municipio. E' interessante segnalare in particolare che questo museo contiene tra l'altro, la camera di Kant, il celebre filosofo nato a Koenigsberg, camera che fino ad oggi si trovava nella biblioteca comunale.

✻ La città Hattingen nella Rhur, ha preso la migliore delle iniziative. Essa ha organizzato una esposizione che dimostra come si possa dare a tutti i quartieri di una città un aspetto artistico e seducente, dal modo di esporre le insegne e dall'eleganza della decorazione floreale dei balconi e dal modo di intonacare le facciate. Speriamo che anche nella nostra città l'esempio venga imitato.

✻ I giovani pittori turchi che hanno studiato e compiuto il loro tirocinio a Parigi, stanno costituendo un'associazione che si chiamerà: Associazione dei pittori. Questi artisti hanno intenzione di organizzare prossimamente una mostra nella quale figureranno soprattutto i pittori cubisti.

SPIGOLATURE

Nel banchetto annuale della «Revue des Deux Mondes» il signor Maurizio Paléologue — scrive il «Figaro» — prese la parola a nome dei collaboratori di questa rivista, che sta per festeggiare il suo centenario. Rilevò la cifra enorme della sua tiratura, tutte quelle migliaia e migliaia di esemplari che si diffondono sulla superficie intera del mondo. Essa ha degli abbonati regolari e dei lettori fedeli nei paesi più lontani, e dove è citata è appena un'emozione. Francesco Buloz, che fu il suo fondatore, se fosse ancora in vita, modificherebbe il suo primo titolo e la chiamerebbe la «Rivista dei cinque Mondi». Poi parlò il maresciallo Foch, il quale riconobbe a questa rivista il merito di essere comparsa regolarmente a Parigi, durante tutta la guerra, anche nelle angoscie e nello sconvolgimento delle prime settimane. In quel periodo, quando si trattava di rinforzare i cuori e d'illuminare gli spiriti, la rivista era un raggio di calore e di luce. René Doumic ha osservato che effettivamente fu il 1. agosto 1829, che questa rivista comparve a Parigi per la prima volta, ma che si può solennizzare il centenario visto che al primo gennaio si entra nell'anno della sua nascita. La «Revue des Deux Mondes» ha deciso di organizzare nella Galleria Charpentier una esposizione di ritratti, busti e ricordi dei suoi più illustri collaboratori. Per far ciò la direzione ha fatto appello alle famiglie degli scrittori ed ai collezionisti affinchè affidino agli organizzatori i ricordi e le opere d'arte relative, delle quali si trovano in possesso.

✻✻✻

Il «Figaro» pubblica un articolo di Duchemin sul libro «Les Cahiers Vertes», in cui R. Dreyfus parla di Thiers, divenuto capo dell'opposizione parlamentare, vedeva ingrandire la minaccia prussiana e ne denunciava invano il pericolo. Nel luglio 1870 il lucido vegliardo si ergeva solo contro la follia della guerra che sapeva dover essere funesta... L'impero crollava ad un tratto, come egli l'aveva preveduto, e Thiers si associava discretamente alla repubblica del 4 settembre. Ecco il governo della difesa nazionale. Pellegrino instancabile che nulla arresta, Thiers andava di capitale in capitale a difendere la causa del suo paese. Ritornava convinto che la pace di sacrificio s'imponeva, per urtarsi con Gambetta, che voleva la guerra ad oltranza. Parigi capitolava. Il 18 gennaio 1871 Giulio Favre firmava l'armistizio. Il corpo elettorale era convocato. Bruscamente, il 6 febbraio, Gambetta che si vedeva solo, che sentiva che se si ostinava avrebbe straziata la Francia, diede le sue dimissioni. Da quel momento data la grande ascensione di Thiers; l'ora gli comandava di raccogliere una eredità schiacciante. Non ebbe un momento di esitazione, nè di vertigine. Accettava il compito così pesante. Là era la sua grandezza. La grandezza era quella di un chirurgo, che taglia nella carne di un essere che amava. Thiers sapeva ciò che l'attendeva: avrebbe dovuto consegnare l'Alsazia, mutilare la Lorena, impoverire il suo paese di parecchi miliardi, poi richiudere la ferita, sorvegliare la convalescenza, aiutare la Francia a ridiventare una grande potenza. Tutto ciò sarebbe stato lungo, terribile, quasi intollerabile; insulti, ingratitudine, un futuro disconoscimento erano i rischi del salvatore. Thiers accettava senz'altro le maledizioni. Faceva la pace.

✻✻✻

In occasione del premio di virtù fondato da Montyon e che vien concesso dall'Accademia francese, nella seduta pubblica annuale dell'Accademia, Enrico Bordeaux ha ricordato che il primo premio di virtù fu concesso nel 183[illegible] a certo Eustacchio, negro, nato a S. Domingo. Eustachio nacque nel 1773, nell'abitazione di Belin de Villeneuve, situata presso il «Cap-français». La sua intelligenza si manifestò subito sicchè fu posto collocato nei servizi contabili e non fu costretto alle rudi fatiche dei campi e delle officine. Si condusse con tale onestà ed intelligenza che non incorse mai in alcuna punizione. Durante un viaggio di Belin in Europa ebbero luogo sollevamenti di schiavi. Eustachio che aveva una grande autorità sui suoi, potè salvare la vita a numerosi coloni. Con le armi che aveva comprato a sue spese e che distribuì a parecchi coltivatori, riuscì a salvare la proprietà del padrone. Ma al ritorno di Belin, scoppiò l'insurrezione generale. Eustachio riuscì a nascondere Belin e a farlo imbarcare su una nave americana: ma le peripezie non erano terminate; la nave fu catturata da un corsaro inglese. Eustachio, perfetto cuoco, conquistò la fiducia del corsaro, sicchè riuscì ad impadronirsi di lui e dell'equipaggio e a trasportare la nave e i prigionieri a Baltimora. Quando Toussaint-Louverture, diventato capo supremo dei negri, richiamò gli antichi coloni nell'isola, garantendo ad essi la vita e restituendo loro le proprietà, Belin e Eustachio vi tornarono. La sventurata spedizione Leclerc rimise in pericolo la vita di Belin, che Eustachio nuovamente salvò. Belin morì, nominandolo suo erede universale. Con un po' di denaro Eustachio sollevò parecchie miserie; quando ebbe distribuito tutto quanto aveva ereditato, si mise al servizio del generale Rochambeau, che seguì nella sua prigionia in Inghilterra, poi si recò in Francia; e a Parigi nel 1812 non lasciò passare giorno senza compiere un atto a beneficio dell'umanità.

Deputato slovacco arrestato per alto tradimento

VIENNA, [illegible]

(E.M.) E' stato ieri arrestato a Presburgo il deputato slovacco Tuka il quale è accusato di alto tradimento. Come si ricorda, qualche tempo fa la Camera aveva concesso l'autorizzazione a procedere contro di lui.

Egli non era una personalità troppo in vista; si aveva però attirato l'odio degli ambienti governativ[illegible]

CRONACA DI VENEZIA

Le feste e il cielo di gennaio

Gennaio, primo mese dell'anno, trae il suo nome dal latino *Januarius*.

Numa, nella riforma del calendario, trasse questo mese dall'undecimo posto che aveva sino ad allora tenuto, e lo pose al primo.

Domenica 6 si celebra la festa dell'Epifania che, secondo la liturgia rammenta la manifestazione visibile di Gesù ai popoli e celebra l'unione mistica delle anime con il Salvatore.

Coll'Epifania comincia anche da noi il carnevale.

L'8 ricorre il genetliaco della Regina Elena che compie 55 anni essendo nata nel 1873.

Il 9 ricorre il cinquantunesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Il 13 ricorre il genetliaco del Duca d'Aosta che compie 60 anni.

Il 14 è il primo giorno dell'anno greco-russo.

Il 17 è la festa di S. Antonio il Grande, abate istitutore del Monachismo in Oriente. In questo giorno ha inizio il Carnevale.

Il 18 è la Cattedra di San Pietro.

Il 20 è San Sebastiano.

Il 21 è Sant'Agnese vergine e martire a 13 anni.

Il 25 si celebra la conversione di San Paolo.

Per quanto riguarda Venezia, il giorno 8 è la festa di S. Lorenzo Giustiniani patrizio veneto, primo Patriarca di Venezia, del quale si conserva il corpo nella Basilica di Castello.

Il 10 del 1315 venne fatta la prima regata.

Il 12 del 1728 venne varato l'ultimo Bucintoro.

Il 27 del 1739 Michele Morosini portò per primo un ombrello a Venezia.

Il giorno 31 si ricorda la traslazione del corpo di S. Marco Evangelista da Alessandria d'Egitto a Venezia (828) per opera di due mercanti veneziani.

Le feste dei Romani

Il Gennaio era sotto la protezione di Giunone e si compivano il primo di gennaio (Kalendae Ianuarii) i sacrifici a Giunone, a Giano, a Giove ed a Esculapio.

Il 7 vi erano feste a Giano e giochi nel Circo, l'8 sacrificio a Giano, il 9 le feste agonali, combattimenti in onore di Giano.

L'11 le feste carmentali, il 12 le compitali. Il 13 i banditori pubblicavano le leggi. Giochi nel circo in onore di Giove Statore.

Il 20 giochi nel Circo; il 24 festa delle sementi.

Il 29 le prime corse di cavalli al Campo di Marte, il 30 festa della Pace, il 31 agli Dei Penati, giochi nel Circo in memoria della vittorie riportate sui Parti da Settimio Severo.

Gennaio è il mese più freddo, sebbene meno piovoso di dicembre. Difatti la media delle temperature minime decadiche riscontrate durante gli ultimi cinquanta anni è da qualche decimo a un grado sotto zero, come la media di nebulosità è di circa quattro decimi di cielo coperto.

Il Sole si è levato il primo gennaio alle ore 7 e 37 minuti e tramontò alle ore 16.19 minuti; il 31 gennaio si alzerà alle ore 7 e minuti 27 e tramonterà alle ore 17 e minuti 19.

Il Sole sarà perigeo il 1. gennaio alle ore 9.

Il Sole trovasi ora nella costellazione del Sagittario figurando segno di Capricorno, ed il 20 gennaio entrerà nella costellazione del Capricorno figurando nel Segno dell'Acquario.

Il 2 gennaio avemmo la Luna all'ultimo quarto, l'11 Luna nuova, il 18 primo quarto ed il 25 Luna piena. La Luna sarà apogea il 7 e perigea il 23.

L'Ave Maria è dal 28 dicembre al 14 gennaio alle ore 17 e 15 minuti, dal 14 al 27 alle ore 17 e 30 minuti.

I pianeti visibili

Tra i pianeti Venere è visibile in gennaio ad occidente appena tramontato il Sole e raggiungerà il 15 marzo il suo massimo splendore, Marte è visibile come stella rossastra durante tutta la notte al disopra di Orione, tra i Gemelli ed il Toro, Giove è visibile gran parte della notte ed appare come la stella più brillante nel la costellazione dei Pesci. Saturno è visibile verso l'alba ed anticiperà il suo sorgere.

In gennaio sono pure visibili le stelle cadenti delle Bootide perchè si irradiano nel cielo dalla costellazione del Boote o Bifolco, nella quale brilla la bella stella Arturo.

Tra le costellazioni è visibile Orione, circondato dal Toro, con le Jadi e le Pleiadi, a destra di chi osserva il cielo; a sinistra in basso, il Cane Maggiore con Sirio, sopra il Cane Minore con la stella Procione, sopra a questi i Gemelli e sopra Orione l'Auriga o Cocchiere con la Capra, completa il gruppo delle costellazioni invernali.

Gli insegnanti fascisti

al Patronato Scolastico

Il cav. Angelo Salvadori, segretario provinciale dell'Associazione Nazionale Insegnanti fascisti, in segno di plauso per l'opera svolta dal Patronato Scolastico ha inviato al Presidente del Patronato stesso L. 100 per conto della sua Associazione, che ha voluto anche intervenuta [illegible] i soci.

Ringraziamenti dei Sovrani

e del Principe di Piemonte

Il Podestà co. Orsi ha ricevuto dai Sovrani e dal Principe di Piemonte questi dispacci di ringraziamento per gli auguri inviati pel Capodanno:

« Le loro Maestà il Re e la Regina hanno ricevuto con vivo compiacimento il saluto augurale di Venezia e ricambiano al cortese pensiero con i voti più fervidi. — Generale *Asinari di Bernezzo* ».

Ringrazio sentitamente Lei e codesta patriottica cittadinanza per graditi voti augurali. — *Umberto di Savoia* ».

Giuriati e il Governatore di Roma

Al Podestà sono pervenuti anche i seguenti dispacci di ringraziamento da S. E. Giovanni Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici: « A Lei e ai miei cari concittadini ricambio ogni più fervido augurio. — Giuriati ».

Da S. E. il principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma: « Ricambio con viva cordialità graditissimi auguri che Ella si è compiaciuta inviarmi anche a nome di codesta nobile città. — *Francesco Boncompagni Ludovisi* ».

Gara di componimenti per Balilla

Allo scopo di maggiormente far convergere il pensiero e il ricordo riconoscente delle giovani generazioni che hanno avuto il supremo bene di vivere in una Patria più grande e più rispettata, verso coloro che furono i maggiori artefici della sua grandezza e della sua gloria, la Presidenza del Comitato provinciale dell'Opera, bandisce una gara di comporre aperta ai Balilla, sul seguente tema: Narrate chi era e che cosa fece il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna e quale effetto ha prodotto nel vostro animo la notizia della sua morte.

Potranno prendere parte alla gara, della quale sono stati resi edotti il R. Provveditorato agli Studi e la Direzione Didattica Centrale i Balilla delle classi 3.a, 4.a e 5.a delle scuole elementari della città e di quelle della Provincia. Allo scopo poi di agevolare il compito della Commissione nominata dalla Presidenza del Comitato, i signori direttori scolastici vorranno compiacersi trasmettere alla sede dell'Opera, solamente i compiti ritenuti migliori nel numero massimo di tre per ogni scuola.

Fra gli elaborati, che dovranno pervenire non oltre il giorno 25 gennaio c. a. verranno scelti i tre migliori, ai quali verranno assegnati in ordine di merito i seguenti premi: 1.o premio un libretto postale di risparmio di L. 100, 2.o premio un libretto postale di risparmio di L. 50; 3.o premio un libretto postale di risparmio di L. 25.

La Presidenza dell'Opera si riserva inoltre di riprodurre sul Bollettino mensile del Comitato di prossima pubblicazione uno o tutti tre i compiti premiati, sicura che la iniziativa mercè l'appoggio delle autorità scolastiche e l'opera sapiente degli insegnanti, avrà il più lusinghiero successo.

Le prime sciopoli del G. U. F.

Allo scopo di divulgare tra gli Universitari Fascisti lo Sport degli sky seguendo le direttive di S. E. Turati e affinchè si possano trovare degli elementi che abbiano a ben figurare nelle prossime competizioni la Sezione Sportiva del Gruppo Universitario Fascista con l'approvazione del Commissario straordinario Dr Mar ne ha indetta una Sciopoli a Croce d'Aune, magnifico centro per detto Sport.

A tale scopo i dirigenti della Sezione Sportiva hanno deciso di far svolgere detta Sciopoli in diversi turni per dar agio ai partecipanti di godere delle massime comodità.

I turni saranno di 6 giorni per un numero minimo di 15 e massimo di 20 persone al turno. Per detto periodo di tempo la spesa complessiva per gli studenti iscritti al G. U. F. e tesserati del Dopolavoro sarà di L. 140, per chi vorrà usufruire dei 2 turni la spesa complessiva sarà ridotta a L. 250.

Pagando detta tassa d'iscrizione gli studenti avranno diritto presso l'Albergo Monte Avena alla colazione (caffè-latte, pane e burro) 2 pasti (minestra-piatto di carne con contorno, formaggio, frutta e vino) li più usufruiranno di camere riscaldate. Detto Albergo sarà completamente a disposizione del G. U. F.

Per i non tesserati del Dopolavoro la tassa d'iscrizione sarà aumentata di L. 17 per l'iscrizione alla S. U. C. A. I.

Il Comitato Sportivo del G U F provvederà eventualmente a fornire gli skys a coloro che ne fossero sprovvisti previo deposito di L. 50.

Le iscrizioni saranno aperte da oggi 4 Gennaio e si riceveranno presso a Sede del G U F.

Federazione Fascista Artigiani

Assemblea comunità barbieri. — Si ricorda a tutti i proprietari barbieri che lunedì 7 alle ore 21 avrà luogo l'assemblea generale della Comunità Barbieri presso la Sede della Federazione (S. Felice Palazzo Mora 3644). Non si ammettono assenze ingiustificate.

Contributi di legge per i dipendenti. — Si avvertono tutti i padroni di bottega artigiana che in base al R. Decreto 27 luglio 1928 n. 1868 e conseguente disposizione Ministeriale i contributi obbligatori a carico dei loro dipendenti per il 1929 non devono essere più computa in base al 0.32 per cento ma in una unica quota fissa di L. 12 annue per le botteghe artistiche e di L. 10 annue per i mestieri usuali. Il versamento di detti contributi verrà fatto a suo tempo in base alle disposizioni che verranno impartite dalle superiori gerarchie e che verranno comunicate.

Università Popolare

Escursioni psicologiche

Al folto pubblico accorso ieri sera nella sala dell'Ateneo Veneto ha parlato il comm. Giuseppe Toffano, corrispondente dell'Istituto Fascista di Cultura e Propaganda.

La conferenza si è risolta in un piacevole trattenimento. Immaginando il discorso che tennero una gondola triste, d'una tristezza che deriva dal sentimento e dalla ragione, e un motoscafo inquieto e ardito, pieno della frenesia della velocità, nel mentre aspettano che si finisca uno spettacolo alla Fenice, l'oratore ha fatto rivivere la vita dei nostri padri esaltandone la bellezza, ma ha fatto vedere altresì che nella nostra vita odierna c'è del buono. Bisogna saperlo godere e profittarne per tendere alle mete propostesi, per preparare ai nostri figli condizioni buone di vita migliori, come i nostri padri hanno fatto per noi. La vita è fatta così; si lavora non soltanto per se stessi, ma anche per coloro che verranno.

Tutte le civiltà hanno forme proprie di progresso e offrono speciali mezzi di godimento. E nel progredire non bisogna lasciarsi traviare. E' facile in questi tempi di nervosismo lasciarsi soggiogare dalla macchina. Il progresso deve svolgersi in tutti i campi con intensità eguale, con equilibrio armonioso. I romani che hanno progredito nel loro amore per i campi, per le scienze, per le arti devono servirci da esempio specialmente ora che il nome di Roma riecheggia solenne per il mondo.

La nostra Venezia, che attira i forestieri perchè è bella e li saprà attirare finchè saprà mantenersi bella, ha fornito buon argomento all'oratore per dimostrare che anche nella vita cittadina bisogna saper valersi delle risorse che offre il tempo senza distruggere ciò che è vivo e bello del passato.

Con la dizione di versi del Baldan, Bogno e Varagnolo, tre poeti dialettali che amano la loro città e le sue tradizioni, il conferenziere ha aggiunto interesse alla sua brillante esposizione. Vivi applausi sono stati tributati al comm. Toffano a ripagarlo alla fine del godimento concesso all'uditorio.

Domenica prossima alle ore 17 vi sarà una nuova conferenza in continuazione dell'interessante dialogo.

Cronaca varia

Caduta nel salotto. — La signora Dau Anta Maria di anni 71 abitante a Dorsoduro 3213 ieri sera inciampando nel tappeto del salotto cadeva fratturandosi il femore e l'omero destri. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni sessanta.

Sul Ponte dei SS. Apostoli. — Il sessantenne Antonio Pezzoe, Cannaregio 3223 cadde ieri sera sul ponte dei SS. Apostoli riportando una grave contusione alla spalla sinistra. Guarirà in giorni trenta.

In barbaria delle Tole. — La quarantenne Ida Rosson abitante al la fondamenta Baracche degli sfrattati si avviava in Barbaria de le Tole cadendo e producendosi una contusione al ginocchio sinistro. Guarirà in giorni 15.

Sul Ponte della Commenda. — E' caduto sul Ponte della Commenda scivolando su una buccia di arancio il quattordicenne Biasin Pierangelo, garzone fabbro fratturandosi il braccio sinistro. E' stato medicato all'Ospedale, guarirà in giorni trenta.

Prima lezione del corso

di idroelettrica

Iersera nella sala del Sindacato Fascista Lavoratori del Porto, a Malcanton, ha avuto luogo la prima lezione integrativa del corso idroelettrico istituito sermattina presso il «Cellina» a San Giobbe. Le lezioni sono promosse dalla direzione provinciale del Dopolavoro, in collaborazione con l'Istituto per il lavoro per le piccole industrie.

Intervennero i rappresentanti dell'Ammiragliato e del Comando del Presidio, mentre inviarono lettera di adesione S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il Segretario Federale e presidente del O. N. Dopolavoro avv. Giorgio Suppiej (che si trova a Roma) ed il presidente dell'Istituto per il lavoro gr. uff. Beppe Ravà. Presenziavano alla lezione vari ingegneri ed operai.

Prese per primo la parola il cav. uff. Dall'Oro per l'Istituto per il Lavoro, il quale — lette le adesioni — ha parlato sull'o scopo delle lezioni, ricordando che istitute appunto per interessare i corsi testè iniziati, ringraziando le personalità intervenute.

L'ing. Mario Mainardis, direttore dell'impianto elettrico del «Cellina» ha quindi iniziato la lezione svolgendo il tema: «Gli impianti idroelettrici in Italia ed il suo contributo all'economia nazionale». Dopo essersi trattenuto su vari dati tecnici riguardanti i più ricchi Paesi del mondo, l'ing. Mainardis ha detto che l'Italia è ricca di energie idrauliche e povera di combustibile. Solamente sotto il Governo Fascista si è dato un grande impulso all'idroelettrica, e ciò ha apportato notevoli benefici all'economia del nostro Paese: quando tale impulso avrà raggiunto il suo maggior sviluppo, l'economia nazionale ne ricaverà un vantaggio grandissimo poichè l'importazione del carbone in Italia diminuirà assai. Dopo altre considerazioni di carattere tecnico, l'ing. Mainardis ha illustrato le centrali del «Cellina» a Lago Santa Croce e tutte quelle minori.

La lezione si è chiusa con la proiezione di varie diapositive del «Cellina» apparve anche la visione dei grandiosi lavori che si stanno completando in frazione di Mestre per una centrale idroelettrica importantissima. L'ing. Mainardis alla fine della lezione che si è protratta per quasi due ore, è stato vivamente applaudito.

Cinquanta lenzuola del casermaggio rubate da una barca

Il sig. Giuseppe Fano fu Emanuele di anni 57, abitante in Piscina S. Moisè 2055, rappresentante della Società Casermaggio di Roma, che ha i magazzini in Calle Pasqualigo a S. Canciano 5514 denunciava ieri mattina al Commissariato di Cannaregio il furto di 50 lenzuola di proprietà della Società che egli rappresenta a Venezia.

Come ad ogni quindicina, i suoi dipendenti Umberto Ambrosi e Riccardo Pavon aveva eseguito il giro delle principali Caserme di Venezia per ritirare la biancheria sporca, ed infatti avevano caricato sulla barca 414 lenzuola e varia biancheria di altro genere.

Ma quando essi stavano trasportandola nel magazzino si accorgevano, unitamente al magazziniere Lorenzo Ferrari, che mancavano due pacchi di venticinque lenzuola l'uno. Interrogati anche dal Fano essi affermarono che il furto non poteva essere avvenuto durante il giro, perchè la barca non era rimasta mai incustodita, ma probabilmente nei pressi del magazzino, mentre essi erano occupati a trasportare la roba.

Per i noleggiatori d'automobili

L'Automobile Club di Venezia comunica:

« L'Ispettorato Generale di Verona ordina una più rigorosa vigilanza per l'accertamento di abusi ed applicazione delle relative contravvenzioni a carico di quei noleggiatori di autoveicoli da rimessa e di coloro che esercitano un servizio pubblico di piazza che non si attengono rigorosamente alle norme prescritte per tali autoservizi.

Lo scopo di questa rigorosità si è per evitare che non degenerano, come spesso avviene, in autoservizi abusivi di linea.

Le penalità previste dai regolamenti vigenti variano da L. 1.000 a L. 3.000 o ritiro della licenza di circolazione o delle patenti del conducente. »

La liquidazione delle pensioni

Poichè con il 1. gennaio 1929, entrano in vigore le nuove norme per la liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia a favore degli assicurati obbligatori, si rende noto che le domande, oltre alla normale documentazione (atto di nascita del richiedente, tessera assicurativa in corso, libretto personale e certificato medico vidimato dall'autorità comunale per le pensioni di invalidità), dovranno essere corredate anche dai certificati di nascita dei figli minori di anni 18, a carico dell'assicurato. La revisione delle pensioni già liquidate a tutto il 31 dicembre 1928, verrà effettuata in seguito, e di essa si darà comunicazione agli interessati.

Istituto Coloniale Fascista

Viaggio in Tripolitania. — L'Istituto Coloniale Fascista ha indetto per la Pasqua del 1929 una grande Crociera studentesca [illegible] nia, alla quale potranno prendere parte tutti gli studenti medi inferiori e superiori. Il prezzo varia da un minimo di lire 550 ad un massimo di 960.

Scopo del viaggio è di dare ai giovani la visione reale delle nostre Colonie e delle nostre possibilità economiche, visione, molte volte sentita, da giudizi ed apprezzamenti più o meno esatti.

Riduzioni. — La battagliera Rivista «Le Vie dell'Impero» posta all'avanguardia del nostro espansionismo comunica che concede ai soci dell'Istituto Coloniale Fascista lo sconto del 50 per cento.

Fuoco in soffitta

Ieri sera alle sette e tre quarti i pompieri del Municipio venivano chiamati in casa della signora Caterina Lazzaroni in Calle del Rosa 5430, ove s'era scoperto un principio d'incendio in cucina. Era avvenuto che la domestica aveva portato in soffitta la cenere e le scorie del carbone della stufa senza accorgersi che v'era ancora qualche brace, la quale intaccò ben presto il pavimento di legno. Allarmati dal fumo, tutti i famigliari erano saliti ed avevano gettato abbondante acqua sulle braciere. Intanto giungevano i pompieri che completarono l'opera scongiurando ogni altro pericolo. Il danno, che è coperto da assicurazione, ascende a circa cinquecento lire.

Sapone e saponina

Ieri alle 17 il commerciante sig. Giovanni Toffoloni di anni 22, abitante a Santa Croce 2279, mentre con una barca grava a consegnare ai clienti varecchina e sapone, ormeggiò il natante in rio del Pestrin saltando a terra. Ritornato dopo un po' constatava che erano spariti due sacchi di saponina e una cassa di sapone del valore complessivo di L. [illegible]

Preghiamo quei nostri Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1929, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Attività del Club Alpino di Venezia

Corsi di Sci. — Domenica 6 corr. ad Nevegal si terrà la prima lezione di sci. La partenza è fissata per le ore 5.40 del mattino con ritorno a Venezia per le ore 19.30.

Le iscrizioni si ricevono presso il segretario della sezione sig. Vandelli dalle 18.30 alle 19.30 di Sabato 5. (Merceria d. S. Giuliano) dietro versamento della quota per il viaggio di L. 26.

Adunata Sciatoria. — Sono aperte presso la segreteria le iscrizioni per la terza gita invernale al Passo di Campolongo. La partenza si effettuerà domenica 27 corr. con una permanenza in quella località da tre a cinque giorni.

L'ultimo telegramma da Campolongo segnala in quella zona una ottima neve fermezza di circa 90 cent. d'altezza.

Sci disponibili. — Per gentile interessamento del Comando di Brigata Alpina di Verona la nostra sezione è venuta in possesso di un certo numero di sci tipo militare. Detti sci sono a disposizione dei soci che li desiderino, senza alcun compenso per la stagione, dietro garanzia di pronta restituzione nelle migliori condizioni dopo l'avvenuto uso.

Offerte all'Erario

degli Azzurri Veneziani

Sono pervenute alla Presidenza dell'Istituto del Nastro Azzurro le seguenti offerte pro Erario. Azzurro ing. cav. Gilberto Errera n. 4 polizze di assicurazione costituite sul soprassoldo di altrettante medaglie d'argento; Azzurro Marcello conte Alessandro due titoli prestito del Littorio di L. 100 ciascuno; Azzurro cav. Giorgio Antonio, polizza di assicurazione di L. 5000 e soprassoldo di medaglia d'argento.

La Presidenza nel ringraziare i generosi oblatori li addita all'esempio degli Azzurri veneziani.

Un copertone sparito

Il barcaro Luigi Ravagnan di anni 25 da S. Donà di Piave, legata la sua barca dinanzi al Sottoportico del Magazen, in Rio dei SS. Apostoli, si assentava ieri tra le sei e tre quarti e le sette del pomeriggio.

Quando ritornò al natante, dovette constatare che i ladri l'avevano privato del copertone di tela cerata con imprimo il suo nome. Denunciando il furto al Commissariato di Cannaregio, ha dichiarato un danno di quattrocento lire.

Teatri e Concerti

"Lucia di Lammermoor" al Malibran

L'edizione di *Lucia di Lammermoor* presentata iersera al Malibran dal M.o Armando Schiavon, è stata accolta con feste e con entusiasmo addirittura trionfali. Successo pronto, schietto ed anche ben meritato perchè il vecchio e glorioso spartito dimostrò dai pregi della concertazione e dalle qualità dei singoli interpreti si ebbe dischiuse le strade dei cuori, mostrando di serbare vivissima ancora tutta la forza emotiva del suo appassionato fervore, della sua drammaticità impetuosa e della sua tenerezza soave.

Il palcoscenico ebbe i maggiori onori. Amelia Castiglione che fin dalle note calde del suo canto piano e dai fioriti gorgheggi del primo atto rivelò e la bellezza di una voce limpida, vellutata, d'intonazione sicura, robusta e cristallina specie nel registro acuto e il notevolissimo grado di maturità di una tecnica fluida e precisa, che nel *Larghetto* e nella *Cadenza* del terzo atto raggiunse forme di virtuosismo vero, così da procurare all'eletta cantatrice il faticoso alloro di un bis aggiunto a quello di una interminabile ovazione. Scenicamente efficacissima, specie nella scena della pazzia realizzata con nobilissimo senso di misura, la Castiglione seppe servirsi con arte assai giudiziosa dei bei mezzi vocali di cui è fornita offrendo al suo canto un senso sinceramente commosso e di bella forza emotiva.

Il tenore Juan Nadal, che ha voce ampia, robusta e di squillante metallo, realizzò il carattere scenico e musicale di Edgardo con veemente passione, cogliendo più volte i segni del favore del pubblico e nelle zone di maggiore effusione lirica e ancor più nei momenti di acceso impeto drammatico.

Altrettanto nobile e corretto nell'azione scenica, quanto efficace nell'espressione vocale fu il baritono Giuseppe Trento che incarnava la figura di «Enrico». Come la Castiglione e come il Nadal, venne egli pure applaudito più volte a scena aperta, avendo così ancora una volta riconoscimento delle qualità della sua voce calda e pastosa, della chiarezza della sua dizione e delle sue non comuni facoltà espressive.

Il basso Franco Zaccarini, del quale più volte abbiamo modo di intessere l'elogio nel corso della presente stagione, sostenne con molta efficacia la parte di «Raimondo» l'educatore, ottenendo dopo la scena del terzo atto un lungo e meritatissimo applauso a scena aperta.

Il tenore Giuseppe Sera[illegible] ne con molto onore [illegible] grata parte di L[illegible] ckaw, e bene a p[illegible] lia Bortoletti in q[illegible]

Il M.o Schiavon [illegible] con molta cura lo [illegible] poterlo offrire in [illegible] nea ed equilibrata D[illegible] i cori istruiti dal M[illegible] l'orchestra che seppe [illegible] fetti di bella forz[illegible] lungo, caloroso e b[illegible] plauso si ebbe la s[illegible] nori Martinenghi, [illegible] ma eseguita [illegible] preludietto del secon[illegible]

L'allestimento s[illegible] tacolo è degnissimo [illegible] scenari e di costum[illegible]

La cronaca dà la [illegible] cesso, segnando oltre a [illegible] applausi e scena aper[illegible] Castiglione, al tenore N[illegible] ritono Trento e al bas[illegible] una lunga acclamazione [illegible] certato del secondo att[illegible] rosissime chiamate [illegible] maestro Schiavon [illegible] di tela.

Un furto di piombo

Il sig. Giovanni C[illegible] ni 58, abitante in Cal[illegible] sa a S.ta Margherita [illegible] nunciato ieri per [illegible] Luigi Turzi, i cui be[illegible] nistra, il furto di [illegible] tubo di piombo dello [illegible] dell'acqua e di venti [illegible] conduttura del gas, [illegible] barono la scorsa nott[illegible] da una casa in costruzione in Ramo Secondo della Toletta 1179.

Il Cercato ha dichiarato un danno di mille lire.

Feste e trattenimenti

La Smobilitati Benefica — Sabato sera 5 corr. alle ore 22 la Smobilitati Benefica nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice [illegible] feste danzanti «Pro derelitti di guerra» con la «Vegia de [illegible] Caenas», festa prettam[illegible] na. I pochi biglietti [illegible] sono ritirare nel negozio [illegible] to Al Buso 5337 vicino alla Posta. Il servizio di buffetteria e di [illegible] a prezzi modici, verrà fatto dal socio Baldi, proprietario del Martin[illegible]

Teatro Giovani Opera e [illegible] sabato 5 c. m. alle ore 21 [illegible] Palazzo Bernardi a S. A[illegible] Zago con la sua Compagnia darà la brillante commedia [illegible] medico delle signore» di A. [illegible]

All'Asilo pei Senza Tetto

Le presenze durante il mese di dicembre 1928 sono state [illegible] ti: Uomini N. 4352; donne [illegible] gazzi 19. Totale presenze N. [illegible]

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

La grande nevicata

[illegible] è stata ricoperta [illegible] strato di neve in pochi [illegible] mentre la temperatura essendosi mantenuta rigida prometteva [illegible] la bianca visitatrice non [illegible] sciolta tanto facilmente [illegible] lo strato, alto quasi [illegible] centimetri si è mantenuto [illegible] tutta la giornata e ogni [illegible] qualche nuova raffica, giacchè [illegible] neve abbiamo avuto [illegible] buon, dava una nuova [illegible] sulle strade e sui tetti. [illegible] grandi giuochi dei ragazzi [illegible] dei grandi verso mezzogiorno [illegible] uscita dalle scuole si [illegible] in ogni angolo della [illegible] delle improvvise battaglie [illegible] palle di neve. La mira era [illegible] fatta sulle signori[illegible]

[illegible] la campagna circostante [illegible] pure ricoperta di neve [illegible] dire che il Friuli tutto [illegible] ricoperto da un bianco lenzuolo. In montagna [illegible] la neve ha raggiunto [illegible] altezze e il traffico in molti punti si è arenato.

Il Podestà della nostra città ha [illegible] con solerzia allo sgombero [illegible] neve nei punti di maggior [illegible] in città e verso sera [illegible] erano poste in condizioni di [illegible] transito.

[illegible] le accidentate rive del torrente Cormor che possa nei [illegible] della città uno stadio di sci [illegible] i punti migliori [illegible] attuazione delle loro acrobazie. Una numerosa schiera di [illegible] ha trovato così un [illegible] vivissimo alla [illegible] non devastata dovizia di campo anche [illegible] finchè la neve durerà i [illegible] al Cormor sa[illegible] trasformati in magnifico [illegible] di allenamento per i prossimi campionati provinciali di sci.

Durante la giornata di ieri i [illegible] cittadini dovettero sospendere le loro corse ed anche la linea [illegible] tranvie e quella di [illegible] Tricesimo [illegible] dovette attendere che le sgombrassero della neve per [illegible] i servizi.

[illegible] la causa del fenomeno meteorologico si sono avute rotture di fili lungo le linee telefoniche e telegrafiche e interruzioni nelle conduttore elettriche.

Movimento nel Clero

Esame di sacerdoti novelli. — I sacerdoti che per qualunque motivo non hanno subito il prescritto esame quinquennale, e quelli rimandati, anziché presentarsi all'esame stesso il giorno 19, come fu loro comunicato, si presenteranno il giorno 21.

Nomine e movimento del Clero. — Con Bolla Pontificia 9 luglio 1928 la S. Sede dispensando dalle solite formalità, nominava canonico decano della S. Metropolitana Mons. Angelo Vidori, rettore del Seminario Arcivescovile. Congratulazioni all'ottimo sacerdote.

S. E. Mons. G. Nogara ha nominato Mons. Giovanni Marcon, direttore dell'Ufficio catechismo diocesano, [illegible] Lodovico De Toni Vicario [illegible] di Udine. Il 27 dicembre scorso Mons. Nogara, dava l'investitura canonica al sac. Candido Giacomo per il ben. Parroco di Trava, al sac. Costantini Ermenegildo per il ben. parroco di Col-alto, al sac. Fasolo Igino per il ben. parroco di Sammardenchia di Tarcento, al sac. Masutti G. B. per il ben. parroco di Pozzuolo del Friuli; al sac. Mattioni Vittorio per il ben. parroco di Valle del Roiale, al sac. Pavan Antonio per il ben. parroco di Terenzano, al sac. Picotti Giovanni per il ben. parroco di Pertegada, il sac. Angelo Molaro da Moruzzo viene trasferito a Palmanova il sac. Gioacchino Baracetti da S. Rocco di Forgaria a Virco di Flambro.

Punizioni disciplinari ai fascisti

La Federazione Provinciale fascista comunica l'elenco delle punizioni disciplinari approvate dalla Federazione nel mese di dicembre del 1928.

Tofoni Americo, Ratello Domenico espulsi dal Fascio di Gemona per grave indisciplina ed incomprensione politica.

Paciolo Alfredo fu Antonio espulso dal Fascio di Venzone per morosità volontaria.

Sp[illegible] Romano sospeso dal Fascio di Pagnacco (in attesa di ulteriori provvedimenti), perchè condannato dal Tribunale di Udine il 26 ottobre [illegible] detenzione per abuso di autorità.

Citossi Battista, Brazzeduni Mirco espulsi dal Fascio di Villa Santina per incomprensione politica e morosità volontaria.

Oberto Francesco sospeso dal Fascio di Paularo in attesa dell'esito del procedimento giudiziario.

Borestan Francesco espulso dal Fascio di Cividale per indegnità.

L'Università Popolare e l'Istituto Fascista di Cultura

L'Università Popolare di Udine comunica:

Rammentiamo che questa sera alle ore 21 nella sede sociale Palazzo Bartolini n. 3 si terrà l'annunziata assemblea straordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza sulla situazione determinatasi per confronti dell'Università Popolare in seguito alla fondazione dell'Istituto Provinciale Fascista di Cultura; deliberazioni relative.

Vita Sindacale

Reggenti di sindacati.

Il Commissario straordinario della C.N.S.F. sig. Vitale in data 2 corr. ha nominato i seguenti commissari per la temporanea reggenza dei sindacati sottosegnati, in attesa della convocazione dei congressi provinciali: 1. sindacato provinciale impiegati aziende commerciali sig. cav. Antonio Marzin; 2. sindacato provinciale impiegati assicurazioni sig. Teo Ernesto; 3. sindacato commessi di negozio sig. Manfredo Livio; 4. personale alberghiero sig. Armani Cesare; 5. sindacato addetti servizi appalti dazi ecc. sig. Bissutti Romano. La sede di tutti i sindacati provinciali sopra elencati è presso l'ufficio provinciale della C.N.S.F. in via Prefettura, piazzetta Valentinis.

Fiduciario comunale. — Il Commissario straordinario ha nominato il sig. Fantoni Luigi fiduciario comunale dei sindacati fascisti di Pozzuolo del Friuli in sostituzione del dimissionario sig. Mambrini Fiorentino.

Il «Lavoro Agricolo Fascista». — I Sindacati fascisti comunica che il 30 u. s. ha cessato le pubblicazioni il «Lavoro d'Italia agricolo». Uscirà in suo luogo il «Lavoro agricolo fascista», organo della C.N.S.F. della agricoltura. Esso sarà settimanale, darà largo spazio alle cronache agricole della provincia, recherà gli atti ufficiali della Confederazione nazionale, accoglierà la collaborazione tecnica e sindacale riguardante gli aspetti economici e l'assistenza dei contadini. Tutti gli enti agrari ed economici della provincia troveranno largo spazio sull'acerrimo battagliero dell'agricoltura italiana. Le corrispondenze dovranno essere indirizzate all'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura della provincia di Udine, ufficio stampa, via Prefettura, piazzetta Valentinis.

I campionati nazionali di pugilato

Il Friuli sarà rappresentato al Campionato Nazionale di Pugilato fra i dopolavoristi che avrà luogo a Firenze durante la prossima settimana. Infatti il dott. Marcovich, vice presidente del Dopolavoro, ha deliberato l'invio a Firenze per la partecipazione a quella importante riunione di sette pugili appartenenti alla Palestra Pugilistica del Dopolavoro Sportivo Udinese che nello scorso mese di settembre aveva fatto disputare le competizioni per la conquista del titolo di campione friulano dei vari pesi.

I nostri pugili stanno continuamente allenandosi per prepararsi ad altre importanti riunioni, ma i migliori elementi saranno inviati a rappresentare il Dopolavoro Provinciale nella competizione che servirà ad assegnare il titolo per i vari pesi di campione italiano del Dopolavoro.

Abbiamo avuto occasione di assistere agli allenamenti che precedono in modo razionale sotto la direzione del sig. Giuseppe Morgante che ogni sera presenzia nella palestra di Via dell'Ospedale ai duri e continui esercizi che serviranno a rendere più completi i nostri atleti.

E' certo che alla riunione di Firenze saranno presenti numerosi e validi campioni di altre Provincie ove questo sport è molto più curato ed ora si dispone di molto più numerosi mezzi, da ciò la difficoltà di una ottima affermazione dei nostri rappresentanti. Ma basterà che il Friuli, ove qualche mese fa non esisteva neppure un nucleo pugilistico possa presentarsi degnamente alla grande competizione perchè il merito della istituzione dopolavoristica sia già grande. Alcuni pugili professionisti che hanno l'occasione di risiedere nella nostra città hanno potuto assistere agli allenamenti ed ebbero parole di vivo incoraggiamento per i tenaci giovani operai che nelle ore libere della sera, dopo la lunga giornata di lavoro, si assoggettano ad un sì rude esercizio allo scopo di migliorare le loro doti fisiche.

Auguriamo dunque ai giovani nostri dopolavoristi che nella affermazione ventura, poichè non ci si può aspettare che una decorosa affermazione, trovino nuovo sprone per continuare nella loro preparazione futura per sempre maggiori trionfi che onorano loro e con loro anche la piccola Patria.

Riunione dirigenti Società Sportive

Questa sera alle ore 21 presso la Sede del Dopolavoro provinciale sita in via Villalta 14 (palazzo Trento) sono invitati tutti i presidenti delle Società Sportive aderenti al Dopolavoro per comunicazioni importantissime inerenti alla formazione di squadre per il nuovo gioco della «Volata». La riunione sarà presieduta dal vicepresidente del Dopolavoro provinciale dr. Marcovich.

Assemblea all'Università Popolare

Questa sera alle ore 21 nella sede sociale (palazzo Bartolini 3) si terrà un'assemblea straordinaria dei soci dell'Università popolare per trattare del seguente ordine del giorno: 1.o) Comunicazioni della Presidenza sulla situazione determinatasi nei confronti dell'Università Popolare in seguito alla fondazione dell'Istituto Provinciale Fascista di Cultura; 2.o) Deliberazioni varie.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura cotoni futuri - Gennaio 20.01 — Febbraio 20.03 — Marzo 20.05-07 — Aprile 20.06 — Maggio 20.08-10 — Giugno 19.90 — Luglio 19.72 — Agosto 19.63 — Settembre 19.53 — Settembre 19.53 — Ottobre 19.43-44 — Novembre 19.46 — Dicembre manca.

SPILIMBERGO

GLI ORARI FERROVIARI

Con il nuovo orario ferroviario, andato già in vigore col 1. gennaio, viene da domandarsi se Spilimbergo esiste in Italia, perchè tanto il treno della mattina delle ore 9 come quello della sera delle 17 non sono in coincidenza con i treni della linea di Venezia.

Ne consegue che i viaggiatori che arrivano la mattina a Casarsa dalla linea di Venezia devono attendere la coincidenza fino alla sera per giungere a Spilimbergo, mentre quelli che arrivano la sera a Casarsa pure dalla linea di Venezia sono costretti a pernottare a Casarsa.

Il danno che deriva da questo ingiustificato orario è enorme, la nostra città per la sua posizione di centro della vasta zona montana ha bisogno che al più presto venga [illegible]to all'errore. Confidiamo che le superiori autorità vogliano interessarsi della cosa.

CONTRAVVENTRICE AL FOGLIO DI VIA

Dai carabinieri di Spilimbergo è stata deferita all'autorità giudiziaria la peripatetica Venier Elena Luigia di anni 30, da Domanins di S. Giorgio della Richinvelda, perchè contravventrice al foglio di via.

CADE DALLE SCALE

Mentre saliva le scale della propria abitazione, per un improvviso capogiro cadeva Rodolfo Angelo di anni 48, manovale addetto alla nostra stazione ferroviaria. Nella caduta riportava diverse lussazioni che dal primario del nostro ospedale prof. dott. Cattastini vennero dichiarate guaribili in venti giorni.

ESPOSIZIONE DI DIPINTI

In questi giorni forma oggetto di ammirazione una magnifica raccolta di dipinti, dovuti alla valentia della signorina Michieli Antonietta, esposti nelle magnifiche vetrine della ditta Antonazzi.

LA NEVE

Da ieri mattina la neve ha continuato a cadere senza sosta. Vogliamo sperare che l'autorità vorrà provvedere a far correre lo spazzaneve.

VEGLIA SPORT

La fiorente Unione Sportiva Spilimberghese prepara per il 12 gennaio al tradizionale Veglione dello Sport. Il Veglione, il cui ricavato andrà a beneficio della benemerita società, si svolgerà nelle nuove sale Artani, che per l'ampiezza si presta ottimamente.

Come tutti gli altri anni anche quest'anno il Veglione Sport riuscirà grandioso. Suonerà l'jazz band dell'Aquila di Trieste, diretta dal maestro Ugo De Colombani.

PRO CONGREG. DI CARITA'

Il sig. Matteo Li Volsi, a mezzo della locale Delegazione Fascista dei Commercianti ha versato, perchè contravventore al patto stabilito tra i negozianti di generi coloniali per la abolizione delle regalie natalizie, la somma di L. 100 a favore della Congregazione di Carità.

PRO ASILO

Il Comitato organizzatore della Veglia dell'ultimo dell'anno, svoltasi all'Albergo Stella d'Oro, ha versato L. 360 all'Asilo infantile quale beneficenza a pro dell'istituzione.

PALMANOVA

PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA D'ARTE

Domenica 30 dicembre u. s. nell'aula magna della Scuola d'Arte applicata all'Industria, dedicata al culto dei nostri Caduti in Guerra, ebbe luogo nel pomeriggio, alla presenza delle autorità civili, militari e politiche e con l'intervento del commend. Bianco in rappresentanza di [illegible]

mostra dei lavori fatti dagli alunni [illegible] premiazione dei meritevoli.

Fra [illegible] numerosi docenti, ci conviene ricordare quello del presidente della scuola cav. Geremia Riccardo, poichè egli è la prova [illegible] per l'incremento de[illegible] quanto ad essa manchi per parte di chi ancora dovrebbe e [illegible] per il maggiore e giusto sentito sviluppo.

L'anno scolastico 1927-28 si è svolto attraverso non lievi difficoltà economiche, pur tuttavia costanza e tenacia di Insegnanti ed alunni hanno consentito lo sviluppo del programma con senso didattico consono alle varie categorie di alunni in rispetto al mestiere ed alla speciale tendenza. L'anno decorso ha dato un contingente di 13 [illegible] appartenenti al comune di Palmanova [illegible] quelli [illegible] Meritano una lode specialmente quelli dei comuni più lontani che [illegible] sfidano le intemperie dopo il diurno lavoro [illegible] per raggiungere le aule ed i lavoratori di questa scuola esempio mirabile di volontà e di sacrificio che va incoraggiato e coltivato a qualunque costo.

Il programma è compilato in base ai moduli approvati dagli enti governativi e non si scosta sostanzialmente da quello diramato in questi giorni dall'Ufficio Provinciale per l'istruzione professionale: esso si svolge in 15 ore settimanali ed in 4 corsi annuali regolari, divisione questa che consente qualche ora di esercitazione pratica nei lavoratori. E' aggiunto infine un 5.o corso facoltativo di perfezionamento.

Dato il forte numero dei frequentanti occorrono non meno di otto insegnanti ai quali devesi aggiungere qualche distinto licenziato da questa scuola, come assistente. Essi esplicano il loro mandato con uno spirito di sacrificio e di altruismo superiore ad ogni elogio per supplire alle deficienze che dovrebbero derivare dall'esiguità del bilancio.

Il bilancio, da tre anni a questa parte, è costituito da L. 19.000 di entrate, in cifra tonda, con un residuo passivo di circa L. 8000 ridotto alla fine dell'anno decorso a L. 6000. Il Comune contribuisce con L. 8000, l'Ufficio Provinciale con L. 8000 ed il resto è dato da pochi contributi privati e dalle tasse di iscrizione di L. 25 annue ma che il Consiglio Direttivo, conscio del bene che fanno queste scuole alla società, verrebbe abolire o ridurre ai due quinti al massimo. Due o tre Comuni del Mandamento contribuiscono in misura limitatissima, ma il grave è che tutti gli altri non contribuiscono affatto. Mediante dunque vari sforzi il programma non ha subito sostanziali mutilazioni, sono state limitate le spese di materiali od attrezzi per il laboratorio di ferro battuto e meccanica, e di quello per l'ebanisteria.

Oggi che in questo tempo di gloria e di lavoro, l'arte l'operosità della officina si trovano così opportunamente avviate per una identica manifestazione al frutto del non meno nobile lavoro dei campi, io rivolgo a Voi, giovani alunni, a nome di tutto il Consiglio direttivo la calda esortazione di perseverare nel vostro studio e nel vostro lavoro, nel vostro sacrificio che ha però il fine di innalzare la vostra posizione sociale, la vostra dignità di italiani. Il premio che oggi riscuotono i migliori sia di incitamento agli altri.

Tutti i Governi e specialmente quello restauratore del Duce, intesero ed intendono valorizzare la nostra maggiore ricchezza, l'elemento [illegible] e noi siamo qui umili ma instancabili a compiere nel modesto nostro ambito, il nostro dovere per il nostro bene, per quel bene che merita e vuole la Nostra Patria.

Esprime la più viva gratitudine alle illustri Autorità ed alle persone che vollero onorare con la loro presenza questa Scuola, queste benefiche manifestazioni, all'Ill.o Signor Podestà e a tutti gli Enti contribuenti, all'egregio Direttore architetto Zanini ed ai valorosi insegnanti che lo coadiuvano con tanta fede ed amore.

Contemporaneamente ebbe pure luogo la premiazione degli agricoltori che si distinsero durante la decorsa annata per la battaglia del grano.

Daremo a parte gli elenchi dei premiati, ed aggiungeremo che la simpatica cerimonia ha lasciato tutti pienamente soddisfatti ed auguranti migliore avvenire.

Il rappresentante di S. E. il Prefetto, comm. Bianco, ebbe parole di viva lode per il buon esito dell'anno scolastico e per il contributo portato dagli agricoltori del mandamento alla battaglia del grano, promettendo di rendersi interprete presso il rappresentante del Governo di quanto si fa in questa zona e di segnalare i bisogni che occorrono per un maggiore sviluppo delle risorse locali.

Seguì nella sala delle adunanze del Municipio un rinfresco prestava servizio la Banda Cittadina Fascista diretta come sempre dal bravo maestro Enrico Mazzei, nostro assiduo.

CIVIDALE

GIARDINO D'INFANZIA

Alle ore 15 di domani 6 gennaio al Teatro Ristori avrà luogo la tradizionale festicciuola dei bambini, a favore del Giardino d'infanzia.

L'ingresso alla platea costa L. 4

ANCORA BURRASCHE DI NEVE

Ieri, verso le ore 9, è ricominciata a cadere la neve, accompagnata da vento gelido e turbinoso. La nevicata, purtroppo, abbondante nevicata, se da una parte offrirà mezzi di svago nel salutare sport sciatorio alla nostra maschia gioventù che vi si dedica con vero trasporto, dall'altra colpisce una grande quantità di famiglie povere cui manca l'alimento dello stomaco e del focolare. Possano i ricchi sentire la cruda realtà di tante miserie e soccorrere i sofferenti.

PRO DALMAZIA

Nella sala del Littorio, ieri sera per iniziativa del gruppo studenti universitari fascisti, il prof. Angelo de Benvenuti, dalmato, presentato dal presidente sig. D. Zanutti, ha tenuto una breve, ma calda ed efficace conferenza sulla Dalmazia, che gli procurò gli applausi dell'eletto uditorio.

Cronaca di Pordenone

CROCE DI GUERRA

In questi giorni è stata conferita al signor Silvio Springolo di qui, già sergente maggiore dei bombardieri la croce di guerra con la seguente lusinghiera motivazione:

«Sotto l'intensissimo tiro nemico si recava in locale colpito da granate sprezzante del pericolo e traeva in salvo due soldati colpiti dalle macerie. S. Gabriele di Gorizia, 18 agosto 1917». Congratulazioni.

GITA SCIATORIA

La Presidenza del Gruppo Sciatori «Monte Cavallo» avverte soci e simpatizzanti che domani 6 corr. avrà inizio il corso per allievi con la prima escursione sociale al piano del Cansiglio.

Le iscrizioni accompagnate dalle relative quote si ricevono presso la sede sociale piazza XX Settembre) fino a tutto venerdì p. v. dove nel contempo si potranno ritirare gli [illegible] gite [illegible] per le [illegible]

Il ritrovo è fissato [illegible] in piazza Cavour, la partenza per le ore 6.30 precise. Quota d'iscrizione: soci L. 19, non soci L. 23.

GRADO

NEL FASCIO GRADESE

La Federazione del P. N. F. comunica:

Il Segretario Politico di Grado sig. Vittorio Trojani ha presentato al Commissario straordinario signor Comelli Gigli un'ampia relazione sulla situazione del Fascio di Grado.

Dalle notizie contenute nella relazione e quelle già note il Commissario straordinario ha potuto rilevare i notevoli recenti progressi compiuti dal Fascio gradese in ogni campo e ha inviato al sig. Trojani l'espressione del suo vivo compiacimento per l'attività svolta in pieno accordo e collaborazione col Commissario del Comune rag. Franco Bullo e col presidente dell'O. N. B. dott. Smarigha. L'ing. Comelli Gigli ha invitato inoltre il camerata Trojani a convocare per domenica 13 gennaio l'assemblea del Fascio gradese, assicurando il suo intervento.

Cronaca di Monfalcone

LA BEFANA ALL'ASSOCIAZIONE DI CULTURA C. N. T.

Pure ai bambini ed alle bambine del Ricreatorio «Callisto Cosulich», domenica 6 corrente, giorno della Befana verrà dedicata una festicciola, che sotto gli auspici della Associazione di Cultura C. N. T. Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino, che avrà luogo nella sala del Teatro C. N. T.

Come ai bambini dell'Asilo Lucilla Cosulich, così a quelli del Ricreatorio Callisto Cosulich, verranno offerti doni e dolci, dopo di che saranno eseguite canzoni ed esercizi ginnastici d'assieme.

LA BUFERA DI NEVE

Dalle 8 di stamane, nevica abbondantemente e, con un crescendo mai veduto finora. La neve, accompagnata da gelido vento sferza il viso ai vari passanti e penetra fin sotto alle vesti. Il bianco manto ha sorpassato i 10 centimetri d'altezza, ma verso l'Hermada, Jamiano e Doberdò ha sorpassato i 25. Avvennero in città varie cadute, tra cui una un po' grave accaduta a certo Olivotto Angelo, che scivolato all'angolo di via D'Annunzio, ha riportato una ferita lacera alla fronte giudicata guaribile in sette giorni.

Causa il fitto velo che produce la caduta della neve, gli automobili procedono con i fari accesi.

Cronaca di Gorizia

PER LA BEFANA FASCISTA

Oggi, alle 16, verrà celebrata nella sala del «Littorio» alla presenza delle maggiori Autorità cittadine, la festa della Befana fascista, festa che recherà gioia serena ed allegria in molti cuori di bambini bisognosi.

La Delegazione provinciale dei Fasci femminili rivolge viva preghiera a tutti i buoni perchè diano od in natura o denaro per il maggior successo della benefica festa fascista.

INFORTUNIO SUL LAVORO

All'Ospedale fu trasportato il falegname Luigi Simonetti, di anni 25 abitante in Piazza della Vittoria 9, perchè durante il lavoro aveva riportato una ferita alla mano sinistra, giudicata guaribile in una diecina di giorni.

GRADISCA

LA FESTA DELLA BEFANA ALL'XI BERSAGLIERI

L'altro ieri nel pomeriggio nel teatrino «Lamarmora» i versaglieri hanno festeggiato la festa della Befana; e il bel trattenimento acquistò maggiore solennità per la consegna dell'inno al Reggimento, composto dal maestro M. Eulambio.

La festa ebbe inizio con la visione suggestiva del Presepio, ideato con squisito gusto artistico dal sar. Ambrogi. Seguì quindi la distribuzione dei doni a tutti i soldati.

Chiuse la serata l'esecuzione dell'inno bersaglieresco che fu impeccabile e riscosse applausi.

PER LA II.a BEFANA FASCISTA

A cura del Fascio Femminile oggi alle ore 14 nella Sala del Cinema Italia gentilmente concessa dai sig. Pian avrà luogo la distribuzione di indumenti ai Balilla e Piccole Italiane poveri.

Per l'occasione il Fascio Femminile, cooperato validamente dai dirigenti di tutte le organizzazioni Fasciste ed in principal modo dal Fascio Marchile ha organizzato un programma vasto di recitazione e canto. Dopo verranno distribuiti a tutti i Balilla e le Piccole Italiane un pacchettino di dolci ed ai bisognosi indumenti personali.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

LA QUESTUA

Dobbiamo intervenire ancora su questo argomento fiduciosi che la nostra parola sarà bene accolta dall'attuale Commissario Prefettizio cav. Duse che non potrà che approvare incondizionatamente la nostra campagna. Il nostro Comune, avevamo a dire ancora tempo fa, provvede largamente per la munifica filantropia di mecenati concittadini ai bisogni dei poveri con Istituzioni che ben meritamente sono additate ad esempio ed all'ammirazione dei Comuni contermini. Possiamo affermare con tranquilla coscienza che non un povero del nostro Comune è abbandonato a sè stesso, ma che tutti, dalle donne in procinto della maternità, ai tubercolotici, ai vecchi, ai bimbi, trovano larga ospitalità negli ambienti salubri e giocondi dell'Opera Naz. per la Maternità, nel reparto malati di petto del nostro Ospedale Civile che dispone anche di un dispensario mandamentale gratuito, nei Padiglioni dell'Ospizio Marcatto, nei nostri Asili di Infanzia. L'ospitalità offerta è larga e provvida sicchè la permanenza diviene agevole anche per coloro che il destino ha privato dei mezzi necessari. Nonostante queste sante provvidenze noi siamo quotidianamente e specialmente nei giorni festivi e di mercato assediati da una caterva di persone la cui povertà talvolta è mezzo di abbiezione e di vizio provenienti dai comuni limitrofi e lontani che calano, è la parola esatta, nel nostro centro chiedendo l'elemosina in modo tale da urtare i cittadini e bestemmiando, magari, a chi non vuole dare per non rendersi complice del vagabondaggio di simile gente. Abbiamo detto ancora a chi spetta il nostro desiderio che ancora oggi manifestiamo, non per malanimo o per incomprensione, e cioè che il bisognoso chieda al suo Comune di origine che ha il sacrosanto dovere di provvedere e non osteggiare i cittadini di un paese che dai suoi amministrati ricava abbondantemente il mezzo per provvedere adeguatamente alle necessità dei poveri.

BEFANA FASCISTA

La Delegazione Mandamentale dei Commercianti ha raccolto tra i suoi associati del Comune di Mirano la somma di L. 1270 in contanti che ha versato nelle mani del Commissario del Fascio, oltre ad un notevole numero di indumenti per bambini. Il Commissario ha espresso il suo compiacimento per il notevole contributo.

CENA SPORTIVA

La sera di S. Silvestro la nostra Società Sportiva Fascista ha radunato a lieto simposio nel Ristorante ai Giardini i vecchi ed i nuovi giocatori di foot-ball. Regnò la massima allegria tra i convitati che inneggiarono alla Patria, al Duce ed alle fortune del fiorente sodalizio.

Cronaca di Scorzè

UN INCENDIO

Ieri verso le ore 14, delle persone si accorgevano che da un granaio aducente ad un grande e vecchio fabbricato adibito ad albergo e di proprietà del sig. Nardin Liberale, usciva del fumo. Dato subito l'allarme e fatte suonare le campane a stormo accorsero immediatamente le autorità e gran folla di cittadini e fra i primi il caposquadra della M. V. S. N. Lino Munarin, il milite Favretto Vittorino, il carabiniere Buoncristiano, i fratelli Zardo, il rag. Lino Bettetto e dott. Fabbian, che intrapresero il gettito dell'acqua con secchie ed allo sgombero di vari attrezzi, ma ben presto il fuoco prese proporzioni minacciose con pericolo dei fabbricati vicini, del caffè, forno e macelleria, tanto più che un forte vento attizzava le fiamme.

Per fortuna accorse con prontezza encomiabile, avvertito per telefono, il bravo corpo dei pompieri di Noale, diretto dal dott. L. Picchini e dopo un'ora di intenso lavoro il fuoco fu isolato e domato.

Andò distrutto parte del fabbricato, cereali, attrezzi, bottame ecc., e il danno si aggira sulle 25 mila lire circa, completamente assicurato.

L'incendio è fortuito e sembra sia stato occasionato da un camino della lavanderia del sig. Nardin.

Fra quelli che si distinsero poi nell'opera di spegnimento sono da notare le seguenti persone: il capo manipolo Bovolenta Oreste, i muratori Bertin Natale e Scattolin Pompeo, Beggiora Antonio, i fratelli Miatto, Pegoraro Carlo, Basso Giuseppe, Cagnin Luigi, Berto Carlo e moltissimi altri animosi.

Dolo

DOLO RIS. b. MESTRE RIS. 4-2

Domenica al nostro Campo Sportivo si è disputata una partita di calcio fra i bianco-celesti di Mestre e granata concittadini che partecipano ai campionati [illegible].

I Dolesi iniziano subito le discese portandosi decisi sotto la porta dei Mestrini che si difendono molto bene. I granata concittadini mantengono una schiacciante superiorità per tutto il primo tempo e possono segnare due goal.

Nella ripresa i Dolesi che giocano in dieci uomini subiscono una leggera superiorità dei Mestrini che possono ottenere il pareggio. I concittadini spronati dai pochi supporters reagiscono e segnano altri due bellissimi goals per merito di Martinello II. La fine del combattuto incontro trova i Dolesi vincenti per 4 a 2. Del Dolo i migliori furono Rizzi I e Poletto II.

Di Mestre si distinsero il bravo portiere che salvò delle situazioni pericolose.

Torre di Mosto

PRO BEFANA FASCISTA

Domenica 6 corrente avrà luogo nel salone dell'Asilo Infantile, la Befana per tutti i bambini poveri del Comune. E' da prevedere il miglior successo della benefica festa dato che numerose offerte sono pervenute, delle quali oggi diamo il primo elenco: Comune di Torre di Mosto L. 200, Patronato Scolastico 100, Comitato Antitubercolare 100, Comitato pro Maternità e Infanzia 100, Delegazione Commercianti 40, Banca Cattolica S. Liberale 30, Sezione Combattenti 25, Lucatello Giuseppe 50, Boccato Enzo 20, Zaso cav. dott. Antonio 15, Galimberti Domenico 10, Pizzini dott. Massimo 5, Furlani Giulio 5, Santucci Isidoro 5, Sangion Aldo 5, Pasqualini Mario 5, Zanetti Beniamino 5, Artuso Alberto 5, Boccato Daniele 5, Veronese Giovanni 5, Benetello Mario 20, Zanoni Ferdinando 10, Bevilacqua Teresa 10, Veronese Antonio 2. Totale L. 787.

Cronaca di Schio

TROPPO VINO

Bus[illegible] fu Francesco d'anni 54 di Chiuppano venne dichiarato in contravvenzione dai RR. Carabinieri perchè trovato nella pubblica via in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

NELL'ISTITUTO SALESIANO

Domenica prossima 6 corr., festa dell'Epifania, avrà luogo all'Istituto Salesiano la premiazione in forma solenne dei giovanetti che hanno frequentato più assiduamente durante l'anno scorso l'Istituto stesso. La cerimonia della premiazione sarà preceduta da una simpatica e breve Accademia.

Marostica

PRO BEFANA FASCISTA

Continuano numerose le sottoscrizioni pro Befana Fascista a favore dei bambini poveri della città e frazioni.

Domani 6 corr., alle ore 16.30, nei locali del Patronato Scolastico saranno distribuiti i pacchi della Befana; detta distribuzione sarà preceduta da un breve spettacolo: Cori di Balilla e Piccole Italiane, nonchè recitazione.

Cronaca di Treviso

Per la costituzione di un ente orchestrale cittadino

Riceviamo la seguente lettera.

L'anno che si è chiuso ha portato i Trevigiani ad una soddisfacente constatazione nell'ambito dell'arte: la constatazione che esecuzioni musicali di ragguardevole entità, quali quelle che hanno contribuito alla bella commemorazione di Agostino Steffani, sono possibili con elementi orchestrali forniti dall'Istituto «F. Manzato» e dalla città. Questa constatazione, alla quale potrebbe da taluno opporsi che faccia velo l'amore del natio loco, è avvalorata, nella sua obbiettività, dal giudizio concorde dei tecnici insigni che apprezzarono con tutta sincerità le esecuzioni suddette allorchè furono ripetute nel Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia, e dall'elogio cordiale del maestro Adriano Lualdi, compositore e critico di indiscussa rinomanza. Ora, quello che potè sembrare un prematuro, precipitoso incitamento anni or sono, quando già la pubblica stampa fu interessata dell'argomento, non è più tale. La formazione di un Ente orchestrale è possibile. E' doveroso prendere, oggi, in esame la questione, con tutta serenità, nell'interesse precipuo della cultura musicale verso la quale si converge, intenta, anche la mente eccelsa e multiforme di Chi regge. I mezzi direttivi ed esecutivi ci sono, se è stata possibile un'ardua e degnissima espressione di pura arte tenuta in uno stile di dignità e di efficacia impeccabili. La volontà e la forza organizzatrici, pur esse, ci sono se il Gerarca della Provincia ha voluto — ed è suo alto merito — levare per il primo, dopo la vinta prova, il suo preciso augurio. Il problema economico può essere (e, forse, lo è) lo scoglio più rilevante. Ma questo è purtroppo, sempre, lo scoglio che ostacola l'attuazione di tutti, più o meno, i propositi. E dev'essere affrontato, poichè non dev'essere irremovibile un simile impedimento — che poi, fra l'altro, può assumere anche proporzioni modeste — di fronte ad una esigenza che riguarda, a fondo, l'elevamento spirituale del popolo nostro e che non è delle minori e che solo così può sembrare uno sguardo assai superficiale.

Noi non intendiamo menomamente intralciare nè sminuire altre attività, ma chiediamo che neppure la funzione sublime dell'arte vera, in una delle sue estrinsecazioni più complete, venga sminuita, sacrificata. E' un preciso dovere che riteniamo equo additare all'opinione pubblica. Le esecuzioni orchestrali s'impongono ormai come precipui elementi propulsori di sviluppo intellettuale. Anche in questa sfera molto cammino si è fatto. E intorno al nucleo orchestrale si svilupperanno, poi, le musiche da camera e le musiche corali (in questi campi, pure, da noi, abbiamo già avuti notevoli saggi). E la passione musicale innata nell'uomo, specie nell'uomo italiano, a suo conforto profondo e verace, si deve sempre allevare, rafforzare, perfezionare con mezzi adeguati, secondo le esigenze e le conquiste dei tempi. Non è una manifestazione di lusso che si chiede; è una necessità per la formazione sempre più completa e perfetta della personalità umana.

In una breve lettera non si può nè si deve dire di più. Non può essa contenere particolarità, modi, programmi; ma solo un incitamento. E questo incitamento è alto e forte in quanto basato su di una chiara realtà.

Dalla constatazione del recentissimo passato ci sembra doveroso trarre, con devoto cuore, il più forte voto per l'avvenire.

E sia prossimo lo scioglimento del voto!

Treviso 3 gennaio 1929 - VII

Dott. Alessandro Tronconi

Accogliendo il nobile incitamento, ci riserviamo di dimostrare alla iniziativa tutto l'appoggio dovuto alle cose utili e belle, intese alla elevazione morale e al maggior decoro artistico cittadino. — (*N. d. R.*)

Beneficenza

E' pervenuta all'Istituto Turazza - Orfani di Guerra la seguente oblazione: Dal cav. dott. Luigi Faraone quale offerta in occasione del Capodanno L. 100.

Offerte pervenute al Pio Istituto Turazza Orfani di Guerra: il sig. Giovanni Sanson ha rimesso al Rettore dell'Istituto Turazza per i suoi giovani l'offerta di L. 50.

Dal sig. Ori Angelo per onorare la memoria della sorella Maria in Ruotolo L. 100.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le Famiglie ZAMARA e MONTIRONI riconoscenti per la affettuosa e grande dimostrazione avuta nella luttuosa circostanza della scomparsa del loro caro

Ivan Giorgio Zamara

porgono i più vivi ringraziamenti ai Professori Dottori Giuseppe Alfer e Andrea Pagani-Cesa per le cure più che paterne prestate al diletto estinto, al Prof. Comm. Giacomo Pescatore, al Dott. Guglielmo Marzioli, ai Convittori del «Marco Foscarini», al gr. uff. Carlo Allegri e a quanti parteciparono al grave lutto.

VENEZIA - PADOVA,

li 5 Gennaio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Tevere continua a crescere

I disastrosi effetti della piena - L'opera del Governatorato
300 persone senza tetto - Famiglie bloccate dalle acque

ROMA, 4

Il Tevere ha continuato a crescere nella giornata d'oggi. Stasera le notizie da Orte segnalano una decrescenza; però rimangono ancora gonfi gli affluenti del Tevere, tra cui l'Aniene. Alle 9 di stamane il Tevere segnava metri 14.60, alle dieci 14.60, alle undici 14.60; alle dodici 14.65, alle quattordici 14.75, alle diciotto 14.85.

Anche l'Aniene nella giornata di ieri era diminuito, ma stanotte, come abbiamo detto, è nuovamente cresciuto ed ha allagato la parte bassa del quartiere di Monte Sacro.

La piena odierna è dunque la maggiore dopo quella del febbraio 1915 quando le acque segnarono il massimo di metri 16.15. Nel pomeriggio è stato necessario procedere al rifornimento a mezzo di barche degli abitanti rimasti bloccati nell'Isola Tiberina. L'operazione non è stata molto facile data la violenza e l'impetuosità della corrente.

L'acqua esce infatti con tale impeto dagli stretti archi dei due ponti che allacciano l'isola ai Lungotevere che i barcaioli e i pompieri hanno dovuto lottare non poco per riuscire nel intento. Una folla di curiosi intanto è accorsa a San Bartolomeo ed è rimasta ad ammirare lo spettacolo. Gli abitanti delle case già invase dalla piena si sono trasferiti presso i congiunti dagli appartamenti più alti. Questi ultimi sono stati costretti ad accatastare alla meglio le proprie masserizie e ad abbandonare le loro dimore. Gli abitanti dei pianterreni, che hanno nelle stanze mezzo metro d'acqua, si domandano come faranno ad abitarci anche quando l'acqua si sarà ritirata lasciando pavimenti e muri pregni di umidità e di fango.

Un caratteristico intervento dei vigili si è avuto nel pomeriggio all'isola di San Bartolomeo, dove alle ore 16 doveva svolgersi il funerale di un abitante del luogo deceduto ieri; ma la bara è rimasta bloccata in casa dalle acque ed è stato necessario trasportarla nella vicina chiesa per mezzo di un barcone, ad opera dei pompieri.

Il Governatore è intervenuto con ammirevole prontezza provvedendo a far alloggiare oltre 300 persone in alberghi per gli sfrattati e facendo distribuire loro largamente viveri, coperte e materassi. Il Principe Boncompagni segue ora per ora le fasi della piena, intervenendo dovunque se ne presenta il bisogno.

Anche in altri punti della città l'aspetto del fiume è pauroso. L'osteria di Ponte Sisto che fino a ieri sera era soltanto lambita dall'acqua, da stamane è attraversata dalla corrente, suscitando i ricordi dei vecchi trasteverini che rammentano ai più giovani le inondazioni del 1870 e del 1900 quando le strade di Roma bassa si trasformavano in una specie di canali veneziani.

Le acque hanno invaso la Farnesina dove gli abitanti hanno sgombrato, recando con loro il bestiame. Il Viale Angelico è anch'esso allagato e il Piazzale di Ponte Milvio comincia pure ad essere raggiunto dalla piena, tanto che l'azienda tranviaria ha disposto perchè i tram delle linee che arrivano fino a laggiù si arrestino presso il ponte.

I maggiori allagamenti però si sono verificati a Monte Sacro. L'Aniene ha straripato provocando danni gravissimi in varie località. L'acqua che ha raggiunto il livello massimo dell'arco del vecchio ponte Nomentano, si è riversata sul Casermone coprendo interamente il prato per le evoluzioni della cavalleria e arrivando fino a lambire gli accessi alla Cartiera Aniene. Il transito è sospeso sulla via Nomentana per circa un centinaio di metri proprio al punto dove sorge il vecchio ponte.

Al Ponte Salario l'acqua ha circondato completamente un enorme torrione dove abitano cinque famiglie, i cui componenti sono rimasti bloccati fin tanto che non sono arrivati i vigili con le barche. Anche lo [illegible] di Littorio è completamente isolato. Undici famiglie alloggiate in alcune baracche nei prati del vecchio Tiro a Segno sono state soccorse questa sera.

Altri allagamenti si segnalano da tutti i vari punti dove scorrono lo Aniene e il Tevere. Particolarmente andato è stato anche il salvataggio di una decina di bambini abitanti in una casa posta lungo la via Portuense, sul margine del Tevere, di fronte alle officine del gas. I fanciulli rimasti soli in casa mentre i genitori erano andati al lavoro, hanno visto d'un tratto il piccolo edificio circondato dall'acqua e i loro parenti, tornati a mezzogiorno, non hanno avuto la possibilità di trarli da quella situazione critica, finchè i soldati del genio, accorsi con barconi, hanno posto fine alla scena.

La via al mare è in gran parte coperta dall'acqua. Un grande lago si è poi formato dinanzi alla Basilica di San Paolo.

L'inclemenza del maltempo in Francia

MARSIGLIA, 4

Il cattivo tempo continua ad infierire nella regione alle Bocche del Rodano, in Val Chiusa, nel Varo, nel Gard e nel Herault. Si segnalano bufere in varie zone. Il freddo è molto intenso. I collegamenti telefonici sono interrotti in gran parte della regione. I treni subiscono sempre notevoli ritardi.

A Marsiglia la neve è caduta per tutto il pomeriggio ininterrottamente.

Otto morti in Francia
pel freddo intenso

PARIGI, 4

Violente tempeste di neve, accompagnate da un forte abbassamento della temperatura, continuano a registrarsi in tutta la Francia. Secondo notizie pervenute dalle provincie, il freddo intenso ha causato la morte di otto persone. Nell'Est le comunicazioni sono ostacolate dalla neve. In alcuni punti della regione di Nimes, la neve ha raggiunto l'altezza di tre metri. Il freddo si fa sentire anche sulla Costa Azzurra dove si sono avute abbondanti nevicate. A Marsiglia una violenta tempesta si è abbattuta ieri ed è stata seguita da una nevicata.

Il Natale degli Italiani
residenti all'Estero

ROMA, 4

In occasione del Natale, il Capo del Governo ha diretto a tutte le Ambasciate e Legazioni all'estero il seguente telegramma:

«Fra le sue pratiche più suggestive, il Regime ha quella di accentuare il fervore della normale assistenza ai cittadini bisognosi in occasione delle ricorrenze centrali della pietà cristiana. Desidero che la stessa pratica sia estesa ai connazionali all'estero. I consoli dovranno quindi suscitare e facilitare ogni iniziativa per il più possibile benefico Natale dei bambini italiani. Prego dare istruzioni in tal senso e riferirmene l'esito».

Dalle risposte già pervenute e che continuano a pervenire si rileva che, in seguito all'impulso della rappresentanza consolare del Governo fascista, tutte le nostre comunità all'estero, ispirandosi al desiderio del Capo del Governo, si raccolgono in questi giorni con varie benefiche iniziative intorno ai connazionali bisognosi.

Scrittore derubato dal fratello

VIENNA, 4

Il noto scrittore ungherese Sigismondo Moricz ha avuto giorni fa la sgradita sorpresa di constatare che la sua bella villa di Leanyfalu nelle vicinanze di Budapest, era stata saccheggiata. Penetrati nei locali dopo di aver scassinato alcune porte, i ladri avevano asportato preziosi oggetti artistici, tappeti di valore, ceramiche, ecc.

Naturalmente il Moricz sporse subito denuncia. Ma ora la gendarmeria ha fatto una constatazione ancor più dolorosa per il Moricz. Dalle indagini è risultato infatti che il furto è stato commesso dall'ing. Alessandro Moricz, fratello dello scrittore, che aveva ricevuto l'incarico di fare eseguire nella villa certi lavori di restauro. Dell'occasione l'ingegnere approfittò per impadronirsi di preziosi oggetti, simulando poi lo scasso.

Balbo a New York
Entusiastiche accoglienze

NEW YORK, 4

L'on. Balbo e gli ufficiali della missione aeronautica sono giunti stamane a New York, ultima tappa del loro viaggio attraverso gli Stati Uniti; sono stati ricevuti alla stazione dal Console generale Grassi e da altre personalità italiane.

La *Italy-America Society* ha offerto una colazione a S. E. Balbo nei locali del «Broad Street Club», importante circolo del quartiere bancario, dove l'on. Balbo si è recato dopo aver visitato la Borsa di New York, ricevuto dal presidente [illegible]. Hanno partecipato alla colazione alcune delle più importanti personalità del mondo finanziario ed industriale di New York. Il presidente della «Italy-America Society» Winthrop, ha rivolto all'on. Balbo un caloroso saluto cui il Sottosegretario dell'Aeronautica italiana ha risposto con un discorso inneggiante alla cooperazione e all'amicizia italo-americana.

Nel pomeriggio, l'on. Balbo accompagnato dal console generale e da membri della missione militare ed industriale, si è recato alla City Hall, per il ricevimento ufficiale offerto dal sindaco Walker. Nonostante la stampa sovversiva e specialmente il partito comunista americano avessero, per un mese, sobillato le masse per inscenare una dimostrazione antifascista in tale occasione, il tentativo da parte di poche persone di provenienza non italiana, veniva immediatamente soffocato da una manifestazione di entusiasmo della folla di fascisti italiani e di americani.

Dopo un discorso presidenziale dal giudice italo-americano Mancuso, e brevi parole del Console generale Grassi, il sindaco Walker ha pronunciato un discorso improntato a sensi di grande cordialità verso l'Italia, inneggiando all'aviazione italiana, esaltando l'opera dell'on. Balbo ed esprimendo la sua profonda ammirazione per il Duce. S. E. Balbo ha risposto confermando l'amicizia dell'Italia verso gli Stati Uniti.

Successivamente S. E. Balbo ha ricevuto la visita ufficiale del comandante del terzo Dipartimento navale e quindi [illegible] dal console generale e dagli [illegible] la missione ha visitato [illegible] del fascio «Mussolini» [illegible] rappresentanti di 210 fasci di Greater New York e di New Jersey. Dopo il discorso del presidente della sua fascisti, Revel, del commissario del fascio sig. Giurato, e del console gen. Grassi, l'on. Balbo con una vibrante orazione, ha entusiasmato l'assemblea che ha improvvisato una ad [illegible] dimostrazione.

In serata S. E. Balbo ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dalla «Society French [illegible] Motors». Al simposio hanno partecipato i Sottosegretari di Stato all'Aeronautica e della Guerra, il trasvolatore dell'Atlantico Chamberlain ed eminenti personalità dell'aviazione americana. Il Sottosegretario americano e l'on. Balbo hanno pronunciato discorsi improntati al più affettuoso cameratismo fra le due Nazioni. L'on. Balbo, il console generale ed il seguito sono poi intervenuti alla rappresentazione dell'«Aida» data al Metropolitan da artisti italiani sotto la direzione del maestro Serafin.

Macek e Pribicevich acclamati
all'arrivo a Belgrado

BELGRADO, 4

Macek e Pribicevich accompagnati da quattro deputati della coalizione dei contadini e democratici sono arrivati a Belgrado alle 10.20. Scendendo dal treno, i capi della coalizione sono stati applauditi da una folla di alcune centinaia di persone, tra cui la maggior parte studenti universitari.

Hanno pronunciato discorsi di saluto il delegato del comitato centrale dell'organizzazione a Belgrado del partito democratico indipendente e uno studente a nome del gruppo Club jugoslavo.

Dinanzi alla stazione una folla di un migliaio di persone ha accolto Macek e Pribicevich con prolungate ovazioni e con grida di *Viva Macek! Viva Pribicevich! Viva Zagabria!*

I due capi della coalizione sono saliti subito in automobile e si sono recati all'abitazione di Pribicevich.

Madre di otto bambini
che ne uccise il genitore

PARIGI, 4

Una donna, certa Berta Prevost, madre di nove figli uccise il suo amante il padre dei suoi bambini, che la cacciò di casa. Oggi compare dinanzi ai giurati della Senna. Sin dall'inizio dell'udienza l'accusata si butta a piangere: «E' la paura! Ho avuto paura per i miei figli!». Questa donna, dal volto affilato, rugoso, spietatamente marcato da una quarantina d'anni già da molto tempo incominciati, ha passato tutta la vita a lavorare ed a soffrire. Il suo triste destino volle che nel 1912, mentre era cameriera a Parigi, facesse conoscenza di Enrico Guffroy, aiutante farmacista, col quale strinse una relazione. Il Guffroy aveva sposato una donna cieca e si decise a ricoverarla in un ospizio, per vivere insieme alla Prevost. Gli amanti dapprima abitarono a Boulogne, indi in un piccolo appartamento a Parigi, dove [illegible] otto figliuoli. Il nono doveva vedere la luce che nella prigione di S. Lazzaro e non è sopravvissuto.

E' facile immaginare la vita di quella coppia le cui risorse finanziarie erano più che precarie e di cui ogni anno i carichi aumentavano. Passarono se si fossero amati, ma ben presto avevano finito per odiarsi.

— Mi picchiava — dice l'accusata — mi maltrattava, mi accusava d'ingiurie che mi facevano arrossire di vergogna davanti ai bambini. E come mettere fine a questo inferno? Andarsene? Ma di che cosa avrebbero vissuto i bambini? Rimanere? Era affrontare ogni giorno la vergogna e le dispute. Non rimaneva che la risorsa di aspettare e di sperare. Sperare che cosa? Guffroy guadagnava mille franchi al mese, ma non me ne consegnava che la metà, conservando l'altra per i suoi minuti piaceri!

Il Presidente osserva: — Evidentemente queste cifre sorprendono poichè, mentre tutti ammettono che voi eravate economa e diligente, si dice anche che Guffroy era un assiduo lavoratore.

— Io lo forzavo a lavorare e sovente sono andata dal suo principale per scongiurarlo di non licenziarlo.

Il 18 gennaio dello scorso anno avvenne il dramma.

— Siete andata da un armaiuolo? — interroga il presidente.

— A forza di essere minacciata volevo fargli paura.

Il Guffroy tornò a casa verso le 23. Era ubbriaco, così afferma la imputata. Egli si fermò sulla porta, guardò nell'interno e disse: «Vattene! Andatevene tutti! Tutti e presto!». La disgraziata supplicò, scongiurò, si lamentò, ma egli rimase spietato. Prese un baule e vi gettò dentro qualche effetto di vestiario e della biancheria, poi lo portò sul pianerottolo. Prese ancora qualche vestito dei ragazzi e li ammucchiò sulla scala. «Ecco tutto quello che possiedi! Vattene, e presto!». Poteva essa risvegliare gli otto bambini e partire così di piena notte? Essa non pensò che a guadagnar tempo. «Domani me ne andrò! Ascolta, Enrico, dammi tempo sino a domani! Ti prometto che me ne andrò». Guffroy si lasciò impietosire e, senza svestirsi, si adagiò con gli stivali ed il cappello in testa addormentandosi profondamente. La Prevost rimase sveglia a pensare alla sua terribile situazione. Ella cominciò poi a mettere un po' d'ordine ed a finire di preparare i suoi miseri bagagli. L'ubbriaco frattanto dormiva. Una specie di allucinazione colse la donna.

— Ho pensato — dice — che quando si sarebbe svegliato avrebbe ucciso i bambini. E non sapevo dove andare perchè non avevo denaro.

L'idea del delitto le si affacciò alla mente, si consolidò, si impose. Prese la rivoltella, si avvicinò all'ubbriaco, mirò alla tempia e sparò. L'uomo non fu neppure scosso: rimase fulminato.

Domani si avrà la sentenza.

I premi pei libretti postali

ROMA, 4

Nella seduta odierna, presso l'Amministrazione centrale delle Casse Postali di Risparmio, sono stati sorteggiati cento premi da lire 200 ciascuno, fra i quali sono risultati vincitori i libretti seguenti:

N. 1491 8-20, ufficio di Falcade, provincia di Belluno; N. 179 8-114, ufficio di Valmorella prov. di Belluno; N. 376 8-110, ufficio di Villapiccola prov. di Belluno; N. 1070 06-57, uff. Folgaria, prov. di Udine..

Arresti per pratiche illecite

MILANO, 4

L'altro giorno, a Parabiago, fu arrestato certo Mordellini Valentino perchè colpevole di complicità in procurato aborto sulla persona della propria cognata Maria Del Canton. Oggi è stata pure arrestata la levatrice Alloggesi Maria di Legnano, risultata responsabile dell'aborto medesimo.

REGGIO CALABRIA, 4

In seguito a sospetti sorti circa la natura della morte della domestica Carmela Trecchina, ventiseienne, l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia del cadavere. L'autopsia, confermando i sospetti, accertò che la morte della Trecchina era dovuta a procurato aborto. Eseguite indagini, furono denunziati tali Sergi Bruno e il figlio di costui, possidenti, presso i quali trovavasi a servizio la Trecchina. E' stato anche denunziato il medico Edoardo Gerardis, sotto la imputazione di avere provocato l'aborto.

Gravi sanzioni disciplinari
alla Scuola di Segovia

PARIGI, 4

Si ha notizia da Madrid che in seguito alle conclusioni dell'istruttoria aperta dalle autorità militari sugli incidenti avvenuti giorni fa alla Scuola di artiglieria di Segovia, il Consiglio di disciplina della scuola stessa ha espulso otto allievi tra i più compromessi, quattro dei quali erano stati nominati da poco ufficiali. Sembra che altri venti allievi saranno espulsi.

Queste sanzioni, — riferisce il «Journal», — hanno già provocato una certa effervescenza non soltanto nelle altre scuole militari, ma anche nel corpo dell'artiglieria che mantiene un atteggiamento ostile nei riguardi di Primo De Rivera. Si attribuisce, come è noto, al dicatore spagnolo l'intenzione di sciogliere il corpo dell'artiglieria, ma queste notizie, — dice il «Journal», — sono per il momento premature.

20 mila bars clandestini
in attività a New York

LONDRA, 4

Non meno di 20 mila spacci abusivi di consumazioni attualmente nel centro di New York, riferisce in un dispaccio odierno il corrispondente del «Daily Express». Il quale assicura che possono considerarsi privi di speranza gli sforzi [illegible] polizia a sottrarre per limitare le infrazioni alla legge secca. Nel corso di recenti investigazioni [illegible] sequestrate 704 varietà di liquori che erano [illegible] alla [illegible]. Di esse 56 contenevano una sorta di veleno pericoloso, 70 erano risultate ad essere tracannate e 302 [illegible] in estratti [illegible]. Quelle che potevano dirsi pure erano soltanto 17.

Accordo coniugale mancato
tra Venus ed Eva

LONDRA, 4

I magistrati di Hull dovettero pronunciarsi ieri sulla domanda di separazione che un cantante di nome William Venus aveva avanzata contro la propria moglie, che a farlo apposta si chiama Eva. Il signor Venus metteva in luce la circostanza che sua moglie è indolente al punto che egli deve lavarla, vestirla, pulirle le unghie, ravviarle i capelli, accudire alle cure domestiche. Le ragioni addotte contro Eva Venus non sono state accolte e il cantante, suo marito, dovrà continuare a godersela sotto il tetto coniugale.

La brillante carriera nuziale
[illegible]

BERLINO, 4

Si ha da Breslavia che la polizia di Kattovitz ha proceduto all'arresto di un sedicente barone Ralph Thomas von Kalay, il quale, sebbene da sette anni sposo di un'autentica dama dell'aristocrazia dell'Alta Slesia polacca, figlia del barone Chrodowetz, non era altri che un volgare truffatore internazionale. E' stato infatti scoperto che egli non è nè barone nè ex-ufficiale di cavalleria dell'esercito austriaco, come sempre si era spacciato, ma un pregiudicato che già parecchie volte aveva avuto da fare con la giustizia per truffe commesse non soltanto in Polonia, ma anche in Francia e in Inghilterra. Il suo casellario giudiziario registra ben sedici condanne. In più egli, all'epoca del matrimonio con la baronessa, era già precedentemente sposato ben due volte, ultimamente con una polacca dalla quale aveva avuto due figli.

Venti mila lire dei Sovrani
per la Scienza fascista

ROMA, 4

I Sovrani ed i Principi hanno elargito 20 mila lire per la Scienza Fascista.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 gennaio: «Marsala» ital. da Fiume con merci — «Egitto» ital. da Alessandria con merci.

Arrivati il 4 gennaio: «Cubeo» ital. da Trieste con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci — «Precioso» ital. da Fiume con petrolio — «Idea» ital. da New York con merci.

Spedizioni del 4 gennaio: «Bosanka» jugosl. per Gravosa vuoto — «British Colony» ingl. per Trieste con benzina — «Terjes» norv. per Trapani con merci — «Kosovo» jugosl. per Trieste con merci — «Daino» ital. per Fiume con merci — «Cubeo» ital. per Alessandretta con merci — «Atlanta» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 3 gennaio: «Semiramide» ital. per Costantinopoli — «Giovinezza» ital. per Fiume — «Palestina» ital. per Batum — «Anna C.» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Trieste — «Polesine» ital. per Trieste — «Barione» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Giovinezza» ital. arrivato il 3 gennaio da Genova: balle 75 lana, balle 26 pelli, da Napoli: barili 121 ferro vuoti, da Palermo: casse 1 latta lavorata, casse 7 manna, da Catania: colli 5 scorze agrumi, barili 5 salmonata, casse 2 mandolini, da Brindisi: botti 40 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Atlanta» ital. arrivato il 3 gennaio da Buenos Aires: n. 2730 pelli, balle 290 lana, [illegible] 126 caffè da [illegible] sacchi 950 caffè, [illegible] mandato alla Nav. [illegible]

Pir. «Idea» ital. [illegible] da New York [illegible] sacchi 725 caffè [illegible] casse coll. 112 grasso [illegible] raffina, barili [illegible] cartoni, balle 21 [illegible] bushel 42000 grano [illegible] comandati alla Nav. [illegible]

Pir. «Precioso» [illegible] gennaio da Fiume [illegible] 9108 petrolio a [illegible] dato a F.lli Scarpa.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 22

L'ACCUSATRICE
di JEAN BONNERY

II.

IL VERDETTO

Egli continuò:

— Voglio, dinanzi a voi, mettere a nudo la mia coscienza. Voi non siete solamente i giudici di quest'uomo, ma i giudici di chi l'accusa e chi lo difende. Signori giurati, giudicatemi. Io conosceva intimamente la povera morta, e l'amavo come una sorella cara. Mentre vi parlo ancora rivedo il suo dolce viso. La mia voce può parervi sospetta. L'essere stato la mia vita in comunione con quella della vittima, non vi pare che ingigantisca il mio dolore d'accusatore? Non pare anche a voi che oggi più che non mai io abbia il sacro diritto di erigermi implacabilmente contro il colpevole? Signori, sentirete in me tutta la sincerità di un dolore che per essere degno della morta deve condurre sulla via della giustizia insospettabile. Accusando Germano Louvet ho la certezza, di essere sincero fino nelle fibre recondite del mio animo, chè se io titubassi mi parrebbe di essere disonorato.

Tacque un istante e poi riprese con voce eguale, senz'artificio, senza enfasi:

— Io accuso Germano Louvet ed anzitutto chiedo: Chi è quest'uomo? Di dove viene? Qual'è il cammino della sua vita? Ha egli dato il suo vero nome? Non dovete dimenticare una circostanza importantissima che il signor Presidente ha fatto notare nella prima parte del suo interrogatorio. Permettetemi di ricordarvi un altro particolare: l'accusato non ha voluto dichiarare il suo paese d'origine, rendendo così impossibile la sua precisa identificazione. Che cosa concludete da queste circostanze riunite? Non è questa la prova lampante che quell'uomo ha mentito e voi lo condannerete sotto un nome che non è suo?

E perchè vuole nascondersi?

Quante incognite si presentano....

— Benchè delle ricerche che sono state fatte per mezzo del servizio antropometrico non si abbia la prova che Germano Louvet — gli conserverò tale nome per la chiarezza della requisitoria — sia stato altre volte condannato, la difesa non può farsi forte in ciò. Non può perchè l'uomo ci nasconde il suo vero nome. E perchè? Sì, perchè vuol stendere un velo sul suo passato? La risposta non viene naturale, con chiarezza evidente?

Come fra poco voi mediterete su queste mie interrogazioni prima di deliberare, così io nello studio di questo processo ho a lungo meditato e ho concluso:

Quest'uomo vuol nascondere un passato di vergogna.

Quest'uomo, sotto un altro nome a noi sconosciuto ha commesso delle cattive azioni, forse dei delitti, dei delitti impuniti di cui teme di dover ora rendere conto.

Io dico che se il suo passato fosse senza macchia egli non lo nasconderebbe. Dico che s'egli non tremasse al pensiero che la sua vita passata possa essere rievocata, ce la svelerebbe interamente. Quando l'uomo nasconde il viso è segno che ha paura. E l'accusato ha paura, o signori giurati. Ha paura non solo per i delitti per cui ora lo condannerete, ma anche per quelli che sfuggirono sempre alla giustizia umana.

Guardò Germano Louvet ed incontrò lo sguardo dei suoi poveri occhi di miseria, che lo contemplavano.

Egli continuò:

Di lui sapete solo che è un vagabondo. Uno di quei senza tetto e senza patria che percorrono le strade di campagna fermandosi ai casolari, e contro i quali i cani abbaiano, messi in sospetto dai loro cenci e dal loro sguardo inquieto e cattivo. Uno di quegli esseri che sfuggono l'umano consorzio perchè sono trascinati. Quali infatto le domande? Chi lo sa? [illegible] i fanciulli lo sfuggono con paura... La legge non può porre un freno a costoro. Ma ciò che non può fare la legge lo farà la famiglia. Quando l'uomo sente svegliarsi in sè la tentazione del male, basta che dia uno sguardo alla sua famiglia, a quegli angeli tutelari che sono la sposa ed il figlio, ed egli è salvo. L'uomo non appartiene a se stesso, ma a quelli che lo amano, a quelli che perpetueranno il suo nome quando egli morirà. Le braccia esili di un bimbo hanno una forza sovrumana quando stringono il collo paterno; un padre non può dire «mio figlio» senza sentire nel suo cuore un palpito e nel suo ciglio una lagrima. Per gli uomini della fatta di Germano Louvet la famiglia non è che un ingombrante fardello del quale si liberano se possono. Quell'uomo che vedete a voi dinanzi, curvo come se già fosse al cospetto del patibolo....

Germano Louvet si lacerò i polsi con le unghie e pensò:

— Oh, figlio mio... povero figlio mio...

Giovanni continuò:

— Quest'uomo, dico, che ha spezzato la sposa santa e fedele, che ha [illegible] il figlio suo, ora è [illegible] dalla maledizione del cielo. Sì, s'egli avesse potuto dire: «Oh! figlio mio», egli forse avrebbe esitato dinanzi al delitto. Nel momento della tentazione s'è trovato volontariamente solo, senza alcun sostegno morale, e si è abbandonato alla colpa. Il vagabondo è diventato ladro, è diventato assassino. Guai a lui!

E il braccio di Giovanni, vestito dell'ampia toga, scuotendosi nel gesto solenne e terribile pareva l'ala nera di un fantastico uccello notturno.

Guai a lui!

Volete conoscerlo meglio, signori giurati? Egli ha bruciato le carte che potevano maggiormente comprometterlo, ma non ha potuto far scomparire una sbarra di ferro che nascondeva nelle tasche. Eccola lì davanti a voi, vicino alla rivoltella con la quale ha ucciso. Non è altro che una leva per scasso... Il vagabondo, nei giorni di losche meditazioni architettava il furto, e portava con sè i ferri necessari.

Egli ha dunque premeditato, e già sapeva che non avrebbe fatto nulla per evitare il delitto.

La voce di Giovanni, che s'era gradatamente elevata di tono, era [illegible] e si fece dolcissima:

Ah! signori giurati, [illegible] aggiungere alle parole [illegible] l'assassino. Immaginatelo [illegible] de parco che circonda [illegible] egli ha deciso di introdursi [illegible] ginatelo in agguato, in at[illegible] momento propizio... non [illegible] tutto ciò?

Quest'uomo ha rubato. Eg[illegible] mette... Ha ucciso. Eg[illegible] te. Quale pietà merita?

La legge esige, signori [illegible] che voi deliberiate sull'u[illegible] sato, quello per la concessione [illegible] circostanze attenuanti. O[illegible] scoprire un motivo di pietà.

Questo ladro ha ucciso per [illegible] to sul fatto. Chi più miserabile di lui? Chi più barbaro e cinico? Pensate che la sua mano sacrilega non ha esitato, per impadronirsi di un gioiello, di lacerare le carni di una morta.

Vi ripeto la mia domanda, o signori giurati: Dove troverete un motivo di pietà?

Da parte mia ho compiuto il mio dovere senza rimorso e senza pena.

(continua)

Prigioniera del silenzio

Quando Maria Bashkirtseff, la giovane russa ardente e geniale [illegible] tanto fece parlare di sè, moriva a Parigi nel 1884, a ventitrè [illegible] una giovane poetessa nostra, Ada Negri, che allora sorgeva [illegible] di promesse le dedicò [illegible] poesia forte e fraterna che [illegible] chiudeva così:

«Mentre sui dubbi de l'ignare genti,
O trapassata, il teschio tuo sorride
Mostrando i tersi denti
D[illegible] la vivida scintilla
[illegible] che morirà tra poco
Penetra, arde e sfavilla».

[illegible] anche Ada Negri soffe[illegible] dell'intelligenza troppo [illegible] che nel pet[illegible] solleva tempeste di [illegible] di ribellioni battendo le [illegible] tormento che [illegible] con orgoglio come le [illegible] chinano il capo sotto [illegible] della corona e le [illegible] il manto trapunto [illegible] e corazza ma ber[illegible]

[illegible] Bashkirtseff lasciò un [illegible] e tutto un palpito, un [illegible] la gloria ed in esso [illegible] fermò ad analizzare [illegible] stessa e fu acuta nel giudicare [illegible] ed avvenimenti.

[illegible] altra figura femminile mi [illegible] che fu a queste creature [illegible] che aveva nove [illegible] Russia morì e che, per [illegible] fu ardente, come lei fu [illegible] sue aspirazioni e [illegible] prima della svent[illegible] dalla morte.

[illegible] interessantissimo il diario di questa scrittrice, Marie Lenéru, pubblicato da François de Curel della Accademia Francese. [illegible] è di non dare [illegible] suoi scritti con que[illegible] un concetto chiaro e de[illegible]

[illegible] un'anima complessa e [illegible] ella ha delle sfumature [illegible] delle sue stesse [illegible] che la sua dolorosa [illegible] morale non può balzare intera [illegible] come non possono [illegible] dare la visione del[illegible] espressione fisica [illegible] Maria era bruna, aveva due [illegible] volto ovale, il naso sottile [illegible] un po' dura e le mani di forma squisita.

[illegible] delle creature che [illegible] definire, [illegible] loro genio è un torren[illegible] che ogni giorno tenta aprirsi [illegible] nuova via per giungere ad [illegible] meta che lo appaghi ed ogni [illegible] vuol darsi ragioni di que[illegible] suo corso torbido [illegible] che più dovrà [illegible] di tutti, nel mistero della [illegible]

La madre di Maria volle che [illegible] bambina ella cominciasse [illegible] fino alla sera dell[illegible] della sua giornata come [illegible] il suo tempo e alla sua [illegible] ma son certa che adolescente [illegible] avrebbe [illegible] da sola [illegible] controllo ai suoi pensieri e alle sue aspirazioni poichè ella scrive a 17 anni quando riprende il diario dopo la crisi violenta della sua subita [illegible] e quasi [illegible] una vita che mi è [illegible] il mio errore [illegible] mi ridurrò a questa forma di protesta contro [illegible] perchè è uno stimolan[illegible]

[illegible] anni dopo ella scriveva [illegible] rivolgendosi a coloro che [illegible] analizzano sè stessi [illegible] stordirli che siete, non [illegible] di rientrare in voi stessi [illegible] io sono stata messa in castigo quando non avevo ancora [illegible] Ma la compagnia di sè [illegible] tutti [illegible] ella si ribella [illegible] volle soffrire violentemente [illegible] sorte che le [illegible] momenti insopportabile [illegible] da farle [illegible] si trattasse di [illegible] la malinconia, [illegible] distratta da quei futili [illegible] che fanno amare la vita, [illegible] Che cosa [illegible] la rassegnazione? E' la de[illegible] scelta.

[illegible] si rassegna, ma do[illegible] ella si ribella, oggi ella dice [illegible] la sua sventura e l'alleata del suo ingegno e del suo [illegible] domani invece [illegible] che un'onda di [illegible] le giunga.

La musica — ella dice — è una parte viva di me dalla quale non posso staccarmi. I nomi di Bach, Beethoven, Franck, Wagner [illegible] La sordità è una tortura [illegible] di cui non ho ancora veduto il fondo. Un cieco perde il [illegible] un sordo la sua ani[illegible] Il silenzio a questa intensità [illegible] è uno [illegible] di tutto intorno a me e un[illegible] vertigine.

H[illegible] di atonia completa e se non ho neppure l'illusione di desiderare la morte è perchè già la soffro parzialmente ».

E ben la stessa creatura che grida più tardi: « Un insetto che mi sfiora nel volo è per me una sensualità; ho talmente subito la morte che ogni sensazione per me sarà una risurrezione ».

E [illegible]: « Avere letto tutti i libri, respirato tutti i fiori, carezzato tutti gli animali, vissuto in tutti i climi, frequentato tutte le [illegible] e tutte le malinconie, conosciuto tutte le ammirazioni e tutte le lucidità, non aver più modo che a [illegible] una buccia [illegible] e spremuta con mani maestre. Così sia ».

Chi immaginerebbe, dopo queste sue frasi violente e ribelli, che in fondo ella è un'anima ascetica, che ella ha alto aspirazioni da raggiungere più puri cieli così che bambina ella era di una esagerata scrupolosità di coscienza e pensava di farsi monaca, e adulta scriva: « Sono disgustata di quelli che non vivono la loro vita eterna. La religione è ciò che vi è di più forte.

« La morte che non uccide non è più che un punto nello spazio, un movimento della vita che nulla interrompe. Dio, la vita, l'amore e la morte quanto ci ho ripensato la maggior parte dei cervelli umani non hanno visto passare queste cose nella loro vita che io non le abbia incontrate in un giorno ».

L'amore. Nel sentirla parlare dell'amore, al quale ella tende benchè il suo orgoglio di solitaria e di vergine glielo faccia rinnegare, ci prende una grande pietà per questa sua femminilità squisita ed esasperata che per un trionfo confesso, rinnegherebbe la gloria:

« La gloria non abbellisce la donna ed io non voglio sacrificarla — preferirei essere immutabile per la grazia di portare una toilette di Clever che per il talento e la bruttezza delle Eliot e delle Staël ». —

Infatti ella è una creatura di una eleganza raffinata, quasi pagana e mai, neppure se dotata di salute e facoltà fisiche perfette ella sarebbe stata una donna ed un'amatrice comune.

La sua formula della felicità è questa — originale e forse brutale quasi, isolata così e strappata dal diario che è pur nelle contradizioni aristocratico: « L'Italia, il cavallo, la musica e l'amore ».

Per quest'ultimo ella esita e lo fa entrare nel suo programma in virtù dell'assioma; nel dubbio non astenerti; ma in ogni modo, dice, di tenerlo al quarto posto e considera il matrimonio di danaro di una estetica di ordine superiore al matrimonio d'amore.

« C'è certamente il matrimonio felice, ma nel più bel matrimonio può la donna specialmente conservare quell'energia vitale della solitudine verso la quale si rivolgono così stranamente le nostre preferenze? ».

Ed ella legge, legge, legge.

Legge tutti i classici latini nel testo originale. Sant'Agostino e Santa Teresa, Machiavelli e D'Annunzio, Darwin, Nietzche, Rénan, Schopenhauer e Spinoza. Confronta, critica, ammira la letteratura antica e moderna, francese e straniera ed è quasi sempre acuta e veggente nei suoi giudizi che precorrono le idee dei tempi e che ritrovo in critiche moderne di eletti scrittori.

« Tolstoi non ha per cervello che una coscienza ».

Si comprende come ella abbia suscitato intorno a sè tanto interesse in scrittori, artisti e critici già prima della pubblicazione del diario, edito dopo la sua morte e che scritto col sangue vivo del suo amore ci comunica qualche cosa della sua febbre di mistica, di orgogliosa, di sperduta.

François de Curel che ben la conobbe ed apprezzò negli ultimi suoi anni, parla, nella prefazione al diario, dell'infanzia serena e pura di Maria, che, figlia e nipote di ufficiali di marina, era di famiglia distinta, narra dei suoi successi letterari, delle sue lotte, della di lei morte a 43 anni.

Le opere assai pregevoli di questa prigioniera del silenzio furono una commedia « Les affranchis » che fu il suo capolavoro e venne rappresentata per la prima volta nel 1911 all'Odéon con vivo successo, dopo essere stata letta ed apprezzata con entusiasmo da Catulle Mendès, premiata al Concorso della « Vie Heureuse » e pubblicata dalla casa ed. Hachette.

Altri lavori suoi furono: « I lottatori » (commedia) « La casa sulla roccia », « La felicità degli altri », « Il temibile », « Il Madiano ».

Dei suoi lavori ella parla poco nel diario, ma accenna a critiche e confutazioni per essi subite e difende strenuamente le idee e l'umanità dei suoi personaggi, interessantissima a questo proposito una di lei lettera a Maeterlink.

Gli ultimi anni di Maria Lenéru si svolgono durante la guerra.

La guerra, che ella soffre e vive intensamente, le fa dimenticare la sua sventura e la strappa al silenzio pieno di fantasmi della sua vita incompleta lanciandola, bella di femminilità intera, nella lotta per la vittoria e la pace che ella invoca non tanto per patriottismo quanto per l'orrore della carneficina e della strage.

Anche nel giudicare questo fenomeno pauroso, che ogni tanto arresta il cammino della civiltà e ci affoga nel sangue, ella è personale e un po' ribelle e mostra quanto il suo piccolo cuore martoriato di donna fosse vibrante di amore ed assetato di giustizia e di bene.

M. Rossetti

La carriera d'un brigante troncata a Catania

CATANIA, 5

Un curioso tipo di malvivente certo Sebastiano Rapisarda, di anni 42, da Catania, che voleva fare a forza il brigante a cavallo e cominciava a divenire pericoloso, è stato assicurato alla giustizia. L'individuo era infatti riuscito a procurarsi un cavallo, ad armarsi di fucile e perpetrava furti, ricatti ed estorsioni, suscitando enorme paura specialmente fra i poveri della provincia di Catania. Egli cercava pure di trar partito dal fatto che si chiamava Rapisarda come il famigerato brigante autentico il quale per nove anni aveva terrorizzato le popolazioni del territorio di Paternò. Il novello brigante se ne stava sempre in contrada Spinasanta, dove torturava padroni e contadini facendoli segno ad ogni sorta di angherie; quando non lo si ubbidiva, provocava incendi o svaligiava le abitazioni. Il malvivente fu sorpreso in una casa colonica. Egli non oppose alcuna resistenza.

Uccide i nonni settantenni e muore sul patibolo

LONDRA, 5

Il ventiduenne Carlo Conbin è stato ieri impiccato a Durham.

Una sera del settembre scorso egli aveva indotto i nonni, due vecchi più che settantenni, a recarsi a casa sua, col pretesto che la madre (la loro figlia) era malata. Nessuno era in casa, e il giovane, dopo di aver tramortiti i due vecchi a colpi di randello sulla testa, li aveva caricati sulla sua automobile e li aveva sepolti ancor vivi a fior di terra in un fossatello fiancheggiante una via campestre. Poco dopo una donna, che raccoglieva foglie secche e ramoscelli, aveva scoperto con grande orrore una mano del vecchio che usciva dalla terra. La polizia, accorsa, aveva trovato i cadaveri ancora tiepidi.

Il Conbin è morto cinicamente. Si è appressato al patibolo a passo fermo, senza bisogno di essere aiutato.

Come morì lo scienziato sperduto nella caverna

VIENNA, 5

I giornali danno alcuni impressionanti particolari sulla morte dello scienziato Ratschuler nella caverna Frauenmauer, presso Eisenerz, particolari dati sugli appunti che la vittima ha scritto nel suo « carnet » prima di morire. Il prof. Ratschuler si era avventurato nella caverna inconscio dei pericoli di quella esplorazione, perchè tanto gli abitanti dei dintorni che le guide la dichiaravano scevra di difficoltà. Purtroppo il Ratschuler si smarrì in una galleria, alla fine della quale scivolò per quasi un centinaio di metri senza riuscire più tardi a ritrovare la via del ritorno. Lo sperduto tentò allora con l'aiuto di una gavetta, l'unico oggetto di metallo portato seco, di scavare nella parete per giungere in una galleria attigua, che lo avrebbe ricondotto all'aperto, ma ben presto dovette convincersi della vanità di tutti i suoi sforzi quando incontrò la roccia, che non si lasciava scalfire. Poco dopo la torcia di cui era munito si spense. Ratschuler accese un moccolo di candela, che però, per colmo di sventura, cadde e andò a finire in una buca profonda, dalla quale non ebbe più modo di tirarlo fuori. Fatto un rotolo di giornali, il disgraziato, conscio ormai del suo tragico destino, alla luce vacillante di un ultimo fiammifero, scrisse le parole di commiato alla moglie e ai figliuoli. Il cadavere rinvenuto, come narrammo giorni fa ad mesi, dopo la morte, era completamente mummificato per effetto della speciale atmosfera della grotta.

Londra minacciata dall'influenza [illegible]

per un furto di milioni di microbi

LONDRA, 5

I giornali segnalano che in un punto di Londra esiste da ieri sera una refurtiva che dovrebbe scottare tra le dita del ladro che la ghermì a bordo di un'automobile ferma dinanzi ad una casa del West-End. L'automobile apparteneva ad un medico specialista in batteriologia. Egli aveva lasciato nell'interno della vettura una borsetta che conteneva oltre i ferri del mestiere una serie di provini, uno dei quali conteneva alquanti milioni di germi di influenza. Se il tubetto si frantumasse ed i germi potessero sprigionarsi attraverso un'atmosfera di relativo calore, Londra potrebbe cadere in preda ad un'epidemia influenzale. Se invece il tubetto si spezzasse nell'aria fredda, i microbi avrebbero la peggio. Ma si confida che il ladro abbia lanciato il provino nel Tamigi la cui temperatura è alquanto fredda per i microbi. Il medico tuttavia spera che il ladro apprendendo dai giornali la natura del suo bottino lo restituisca a tutta velocità. Il medico è un dottore molto ottimista. Crede che un ladro moderno si dia la pena di girare per Londra recando seco vari milioni di microbi di influenza coll'onesto intento di rimetterlo in possesso del legittimo proprietario.

Le bande di "revolveratori„ abbandonano New York

LONDRA, 5

Il *Times* ha da Nuova York:

La vigorosa azione del nuovo capo della polizia ha convinto il pubblico che è veramente deciso a liberare la città dagli elementi criminali e in particolare dalle bande di revolveratori. Per conseguenza tutti gli organismi giudiziari cooperano energicamente con lui.

Quanto la campagna fosse necessaria è indicato dalle statistiche ora pubblicate, dalle quali risulta che nel 1928 nella sola città di New York vennero commessi 337 omicidi, per i quali si fecero 380 arresti, con 28 condanne soltanto.

Ieri sono stati perquisiti 33 spacci di bevande alcooliche e in tutti vennero trovati liquori velenosi. In molti casi si tratta di alcool metilico denaturato. In altri l'alcool era ridistillato, ma conteneva ancora considerevoli quantità di sostanze venefiche usate per renderlo imbevibile.

I delinquenti che riescono a scappare da Nuova York si rifugiano in gran parte a Chicago.

Il capo della polizia di Chicago ha dichiarato ai giornali che i delinquenti saranno rimandati a Nuova York in feretri chiusi, come si è fatto l'altro giorno con Frank Orlando, il grassatore di Nuova York ucciso dalla polizia.

Negli ultimi cinque mesi la polizia di Chicago ha ucciso 30 briganti e ne ha ferito 35.

Un ballo in canonica per i fondi della Chiesa

LONDRA, 5

«Ogni cosa buona ha il suo conto nella cristianità» scrive il reverendo Eric Southam e certamente che danze per bene non sono soltanto piene di bellezza, ma edificanti». L'inattesa dichiarazione è uscita nella rassegna mensile della parrocchia di cui il reverendo Southam è vicario nel centro di Bournemouth, la lieta stazione balneare della Manica. Il vicario organizzava recentemente un ballo nella canonica allo scopo di rimpinguare i fondi in possesso della chiesa.

«Questa mia serata danzante — ha detto il reverendo — sembra avere colpito l'immaginazione popolare, ma non riesco a figurarmi perchè mai certuni vi intravvedano una novità. Il successo del ballo in canonica, assicura il vicario, è stato così strepitoso che un'altra danza consimile avrà luogo alla fine del mese.

Vecchio ergastolano cieco che riacquista la vista

ROMA, 5

Nel carcere di Regina Coeli giungeva giorni or sono dal penitenziario di Civitavecchia il vecchio ergastolano Salvatore Molinas. L'ergastolano era sostenuto per le braccia dai carabinieri perchè da qualche mese le cateratte erano discese sui suoi occhi, riducendolo ad uno stato di completa cecità. Dietro sua richiesta la direzione delle carceri aveva dato ordine che il Molinas venisse sottoposto ad un atto operatorio.

« Se riuscirò a vedere di nuovo — aveva detto il Molinas — crederò davvero che Iddio abbia perdonato i miei peccati che vado scontando da quarant'anni». La storia del Molinas è semplice: egli entrò in carcere nel 1890 in età giovanissima per scontare numerosi reati commessi, con una condanna a vita. Quello che oggi, completamente canuto e un po' curvo, appare come un vecchio sereno e pacifico, fu invece un pericoloso bandito delle montagne della Sardegna, egli, prima di essere catturato, diede molto filo da torcere alla forza pubblica, pur non facendo mai fuoco sui carabinieri che gli diedero per anni una caccia accanita, culminata con una drammatica cattura.

Del Molinas poco o nulla si sa, ma a quanto si dice la sua vita deve rassomigliare un po' a quella del celebre brigante Salomone, il bandito poeta che si diede alla campagna per aver ucciso un signore il quale gli aveva sedotto la fidanzata. Il Molinas, per tornare a lui, compì grassazioni e rapine, ma cadde infine nelle mani della giustizia e i giudici lo condannarono a vita.

Indossata la casacca dell'ergastolano, dopo aver provato la durezza della segregazione cellulare, il detenuto trovò in fondo giusta la pena che doveva scontare e si rassegnò alla vita dell'ergastolo, e fu sempre disciplinato e si dimostrò tenace lavoratore, tanto da non meritare mai misure disciplinari o rigorose.

Nella sala operatoria di Regina Coeli il vecchio brigante è stato sottoposto pochi giorni fa all'atto operatorio dal prof. Ciaceri e l'operazione, sopportata con grande fermezza dal paziente, è riuscita felicemente. Prima di essere operato il Molinas si è avvicinato alla Mensa Eucaristica ed ha pregato fervidamente «Iddio vorrà ascoltarmi, voglio vedere». Le sue preghiere sono state esaudite. Fra poco tempo verranno tolte al convalescente le fasciature che gli nascondono gli occhi e il vecchio bandito, che gettò tanto tempo fa il terrore per le foreste e le brulle montagne sarde, tornerà a rivedere la luce. Il vecchio brigante confida ora nella clemenza degli uomini.

Il "no„ davanti al Podestà di uno sposo mancato

NAPOLI, 5

Ieri mattina a San Giuseppe Vesuviano accompagnati da uno stuolo di amici e di parenti, si erano recati in Municipio per sposarsi la sedicenne Giovanna Ambrosio e il ventenne Pasquale Lancella. Quando l'ufficiale dello stato civile rivolse alla ragazza la domanda se intendeva sposare il Lancella, essa, visibilmente emozionata, pronunciò il sacramentale sì, ma grande fu la sorpresa dei presenti quando, rivolta la domanda al fidanzato, questi rispose no, risolutamente.

La notizia del fatto richiamò nella sala dei matrimoni gran numero di curiosi. I parenti cercarono di indurre il Lancella a migliori consigli, ma questi, dopo aver detto che non si sarebbe ammogliato se il padre della ragazza non gli avesse dato l'appezzamento di terreno promessogli, si allontanò tra i salaci commenti dei presenti.

Alla giovane, sconfortata e triste, non rimase che far ritorno alla casa paterna, accompagnata dai parenti che invano cercavano di consolarla.

Vecchia trovata morta rosicchiata dai topi

BIELLA, 5

Nella soffitta di una casa in via Ricovero è stata rinvenuta cadavere l'ottantenne Giuseppina Benedetto, da Quaregna. Non avendo da qualche giorno scorto la vecchia, che viveva da sola, i vicini avevano dato l'allarme. Abbattuta la porta, la Benedetto fu trovata stesa sul pavimento, cadavere. I topi le avevano rosicchiato i piedi, la parte sinistra del viso, il naso e le orecchie. L'esame medico ha stabilito che la poveretta era morta per paralisi cardiaca già da qualche giorno.

Sui quadri antichi rinvenuti a Graz

BELLUNO, 5

(M.B.) La notizia apparsa giorni addietro nei giornali, del rinvenimento a Graz di quadri antichi, asportati da Belluno durante il periodo dell'invasione, ha naturalmente qui destato vivo interesse, al pari di quanto venne scritto in proposito da parte di competenti.

Evidentemente si tratta di furti consumati nella città nostra da parte di ufficiali invasori, alcuno dei quali aveva speciale culto per le cose d'arte.

L'autore dei furti

Ricordiamo che circa cinque anni fa era giunta la notizia che a Klagenfurt, capitale della Carinzia, si trovava agli arresti in fortezza imputato di vari crimini fra i quali furti di oggetti d'arte nella zona invasa, un ufficiale che apparteneva al comando austro-ungarico.

Da indagini fatte allora, ci era stato assicurato che doveva trattarsi di certo capitano Platzer, dei cacciatori tirolesi, del reggimento Edelweiss.

Costui infatti era stato visto asportare quadri, dei quali era appassionato, coll'aiuto dei suoi soldati; venne asportato fra l'altro, alla presenza della persona che ci aveva riferita la cosa, un quadro di grandi dimensioni, a mezzaluna, che si trovava al Monte di Pietà di Belluno, raffigurante la *Deposizione dalla Croce* del Rudolfi.

Con tutta probabilità, dunque, questo fu l'asportatore di quadri e cose antiche e l'autore del furto dei quadri trovati a Graz e affidati al restauro. E poichè si sta ricercando il colpevole, è bene sappiano le autorità inquirenti quanto venne scritto in un grosso volume pubblicato a cura del Comune di Belluno e compilato da distinti concittadini rimasti qui durante l'invasione.

Il libro fra l'altro reca: « Requisizioni e perquisizioni si susseguirono fino all'ultimo istante dell'occupazione. Alle visite, per così dire legali, si aggiungevano quelle dei predoni: fra i quali il famigerato capitano Platzer, di Friedrichen, presso Villacco, il quale mercè l'interessamento del colonnello Kanitz, venne allontanato da Belluno, sotto un cumulo di imputazioni. Furti — come quello consumato nel magazzino presso il palazzo del Municipio, di gran parte della piccola scorta di olio, caffè, riso e farina da pane per gli ammalati — violazioni di domicilio, percosse, saccheggio di case e ville abbandonate, rappresentano lo stato di servizio del Platzer, che sarà ricordato con esecrazione dalla mille Belluno. Kanitz, in un impeto di sdegno, ebbe ad esclamare: *Questo ufficiale disonora l'Austria!* ».

Altra tela scomparsa

Avverrà l'estradizione del capitano Platzer per le malefatte qui commesse e per essere qui giudicato dopo quanto sopra? Non conosciamo la procedura in questo fatto. Certo se il capitano Platzer venisse a Belluno, i rimasti rivedrebbero il feroce, famigerato, barbaro loro oppressore.

Dopo quanto venne riprodotto dai giornali di Vienna e poi dalla nostra *Gazzetta* circa la asportazione anche di una tela rappresentante la *Caduta di Fetonte*, opera di Sebastiano Ricci, siamo in grado di assicurare che detta tela si trovava nell'ex palazzo Fulcis ora De Bertoldi, e tuttora si trova nel posto primitivo, poichè forse per l'ampiezza e per la sua ubicazione gli invasori non poterono asportarla.

Nella raccolta poi del nob. De Pagani, esisteva, fra i tanti quadri asportati, una bellissima Madonna del Sassoferrato, che pure durante l'invasione venne a mancare.

La carne di maiale e la longevità

LONDRA, 5

Per la seconda volta nel giro di poche settimane le virtù della carne di maiale sono qui esaltate da vecchioni che attribuiscono in loro longevità appunto alle carni suine. Oggi è la volta di un cittadino del Nottingham. Un ex-muratore, a nome William Walker, ha compiuto in questi giorni 107 anni. Egli si considera il più vecchio abitante dell'Inghilterra. E' un po' sordo e non ci vede molto, ma conserva l'appetito e si nutre a preferenza di carne. « Lavorate con lena, fate dello sport e mangiate del maiale in abbondanza », questa è la sua ricetta per la prolungazione della vita.

Libri ricevuti

—: « L'Almanacco degli agricoltori 1929 ». La rivista agricola ed., Roma. — L. 3.50.

Francesco Sapori: « In capo al mondo », romanzo. F.lli Treves ed., Milano. — L. 13.50.

Orio Vergani: « Io, povero negro », romanzo. F.lli Treves ed., Milano. — L. 16.50.

Mario Moretti: « Il tempo felice » (ricordi di infanzia e d'altre stagioni). F.lli Treves ed., Milano. — L. 16.50.

—: « Chi è? » dizionario degli italiani d'oggi. A. F. Formiggini ed., Roma. — L. 45.

G. Edoardo Mottini: « Storia dell'arte italiana ». Mondadori ed. Collezione libri preziosi, Milano. — Lire 30; Albo di 581 ill. L. 40.

—: « Almanacco letterario 1929 ». Edizioni Unitas, Milano. — L. 10.

Adolfo Padovan: « Si recita la commedia della vita ». Casa ed. Cesch[illegible], Milano. — L. 12.

Mario Mandalari: « Tripolitania d'oggi. Nel paese del Sabat ». Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 12.

E. Tremolloni: « La maglieria moderna » (L'arte nei lavori femminili). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

La Musica

L'opera italiana in Argentina

Abbiamo narrato a suo tempo di quali mezzi si servano i critici francesi per sostenere la loro accesa campagna di protezionismo musicale ai danni specialmente della musica nostra; ed abbiamo esposto più tardi per quali ragioni la Germania minacci di chiudere le barriere alle opere di compositori italiani, dopo aver assodato in seguito minuziosi calcoli aritmetici che la bilancia commerciale italo-tedesca infatti di musica non torna per il che è necessario prendere provvedimenti pari a quelli da adottarsi per l'esportazione e l'importazione del carbone e dei concimi chimici.

Oggi le buone notizie ci vengono da Buenos Ayres per farci conoscere la campagna già vivacemente sferrata per scacciare dall'Argentina l'opera lirica italiana. Narra infatti Lamberti Sorrentino sul Giornale d'Italia che i giornali argentini intensificano la lotta per ottenere dal Municipio di Buenos Ayres la creazione di un ente autonomo incaricato di dirigere ed amministrare il teatro Colón, la cui gestione finora hanno tenuto gli italiani che lo idearono e fondarono.

Il Colón, com'è noto, è uno dei più importanti ed alcuni dicono il più bel teatro del mondo, non solo per la sua magnificenza e per i mezzi di cui dispone, ma perchè in esso si sono svolte stagioni importantissime con gli elementi della Scala, di cui talvolta si sono uguagliati gli spettacoli, mentre si sono spesso superati quelli del Metropolitan e d'altre scene mondiali. Una commissione amministrativa municipale ha affidato volta a volta l'organizzazione delle stagioni, dalla inaugurazione ad oggi, agli impresari italiani e si sa che dal 1857 a questa parte sotto la cupola dell'illustre teatro si sono avvicendate tutte le vecchie e le nuove opere del nostro repertorio e tutti i più celebri cantanti e direttori d'orchestra offrendo spettacoli per quali gli scenari, gli attrezzi, i cori, le masse strumentali, i corpi di ballo e perfino le comparse venivano importati dall'Italia.

A poco a poco dai conservatori di Buenos Ayres fondati e tuttora in grande parte diretti da italiani, uscirono elementi che occuparono via via i posti occupati dai nostri iniziando così quella campagna per la argentinizzazione che ora ha per suo quartier generale le colonne del più diffuso giornale dell'America latina qual'è La Prensa e per condottiero un critico che non ha ancora avuto il piacere di far la conoscenza delle sette note musicali.

La pertinace e sistematica svalutazione delle opere e degli artisti italiani e l'esaltazione dei mediocrissimi compositori, cantanti e strumentisti argentini sfocia nel progetto intransigentemente nazionalistico dell'autonomia del Colón.

Staremo a vedere se il pubblico, il quale, a dire il vero ha dimostrato di non seguire la manovra anti italiana, accoglierà con favore questi nazionalizzati di repertorio prevalentemente locale, offerti da elementi locali. Per il bene che vogliamo all'arte ci auguriamo sinceramente che non solo in Argentina ma in tutto il mondo sorgano stelle degne di stare al fianco e di superare in splendore i nostri astri maggiori.

« Ma d'altra parte — come nota molto opportunamente Lamberti Sorrentino — riandando col pensiero a quanto dal 1825 ad oggi, in più di un secolo, hanno fatto cantanti, musicisti, ed impresari italiani, per insegnare ai figli di questo giovane popolo le sette note musicali e la maniera di abbassare e non rimanere stupiti dei risultati di tanto lavoro, e domandarci per sollevare un telone, non possiamo quale misteriosa deformazione spirituale si sia giunti, dai padri ai figli, all'attuale levata di scudi contro la nostra arte e contro i nostri artisti! »

✱ Il *Giornale dell'arte* riporta alcune interessanti dichiarazioni con le quali Riccardo Zandonai ha esposto ad un redattore dello *Svenska Dagblad* di Stoccolma, il suo pensiero ed il suo atteggiamento di fronte alla musica moderna. Eccone la parte sostanziale:

Quanto alla mia posizione di fronte alla musica moderna, cosa che si vuol discutere da parecchi, appare abbastanza chiara nel passaggio atonale che si trova nel secondo quadro dei « Cavalieri di Ekebù ». Parte della musica che accompagna l'azione scenica dei Cavalieri in quel punto è stata da me inserita come una piccola caricatura dei molti « bluffatori » del giorno d'oggi.

« La modernità per la modernità l'ho sempre detestata e osteggiata. »

✱ Il Sindacato Regionale dei Musicisti di Roma dà segno della sua attività, organizzando per la prossima primavera una « Mostra regionale di musica contemporanea » sinfonica, da camera e corale fra gli iscritti del Sindacato regionale. Gli iscritti che intendono concorrere dovranno far pervenire entro il 15 gennaio 1929 alla sede del Sindacato (Via Liguria, 38 - Roma) i propri lavori con l'esatta indicazione del nome, cognome, abitazione e numero della tessera sindacale.

✱ La radio, sino ad oggi, aveva limitato la sua parte a quella di un organo di trasmissione e di diffusione, ma ora essa tenta di sfuggire a questa parte subalterna; alcuni compositori hanno scritto musica specialmente adatta ai nuovi tentativi. A Parigi, per esempio, le « onde musicali » hanno costituito la parte principale dei concerti Pasdeloup, per mezzo di uno strumento radio-elettrico inventato dal maestro Martenot, col quale sono stati eseguiti brani di Mozart, di Rimsky-Korsakoff e di Lalo. Inoltre è stato eseguito un « Poema sinfonico » per onde musicali e orchestra appositamente scritto dal maestro Lévidis. Gli ascoltatori hanno mostrato di apprezzare profondamente la originale composizione.

SPIGOLATURE

Il *Novidades* di Lisbona pubblica un articolo in cui, facendo brevemente la storia della stampa quotidiana, ricorda alcune curiose imprese giornalistiche dei tempi andati. Unico nel suo genere fu un giornale, stampato in Francia dal 1831 al 1833, che si chiamava « Il fazzoletto politico ». E non smentiva il suo nome, perchè questo strano foglio non era stampato su carta, bensì su tela. Il Governo francese di quegli anni esigeva un dazio così alto sulla carta da giornale, che ad un editore intraprendente venne in mente di defraudare l'erario con un'amena trovata. Gli riuscì di acquistare una enorme partita di tela ad un prezzo tanto conveniente, da poter vendere il giornale a trenta centesimi mentre allora i giornali normali costavano assai di più. Ma non basta. Alla concorrenza nel prezzo, « Il fazzoletto politico » aggiungeva un altro vantaggio formidabile, quello di servire ad un doppio scopo. Infatti, una volta letto, esso si trasformava in un comodo e conveniente fazzoletto da naso. Si spendeva assai meno comperando una mezza dozzina di giornali che non comperando altrettanti fazzoletti. Il primo numero del giornale apparve nell'autunno del 1831. Per combinazione, tanto quell'autunno quanto l'inverno seguente furono molto umidi e freddi, quindi gran numero di raffreddori, gran consumo di fazzoletti e... strepitosa vendita del giornale di tela. Ma, col sopraggiungere della primavera, ritornarono le belle giornate, i raffreddori diminuirono ed anche la voga del giornale andò rapidamente decrescendo.

Il suo editore lo mantenne in vita per alcuni mesi ancora, poi lo lasciò morire. Oggi non ne rimangono che quattordici esemplari, ricercatissimi dai raccoglitori di cimeli.

⁂

In questi giorni si è festeggiato a Parigi il centenario di una donna giornalista, la signora Claudia Vignon, che fu una delle più fedeli collaboratrici di giornali belgi e francesi — scrive l'Indépendance belge quale corrispondente politica parigina. A Parigi era conosciuta per il suo spirito, la sua intelligenza e la sua bellezza, nonchè per le sue qualità di romanziera, scultrice e giornalista. In letteratura aveva per maestro Balzac, nella scultura era allieva di Pradier. Nel salone del 1852 e in quelli degli anni successivi aveva esposto dei pregevoli lavori, e nel tempo stesso pubblicava alcuni romanzi. Giornalista e schiamante corrispondeva nel *Moniteur*, nel *Temps*, nel *Figaro*. All'*Indépendance belge* incominciò con le lettere romane. Ecco un viaggio d'arte nella penisola, e soggiornò l'inverno del 1867 a Roma, che destava la sua grande ammirazione. In primavera, rientrata in Francia, si dà specialmente alla collaborazione politica. Non è una avversaria del governo imperiale, ma vuole un governo liberale e non teme di dirlo. Ma quando scoppia la guerra con la Prussia, Sedan, la disfatta, la impreparazione militare, gli errori della diplomazia, che non aveva preparato alcuna alleanza, distruggono le ultime illusioni della donna giornalista. Bruscamente da monarchica si converte in repubblicana e lo dimostra nei suoi articoli, nelle sue corrispondenze. Ma la tensione di una vita così occupata e preoccupata, indebolisce il suo fisico, e dopo una lunga malattia si spegne nella sua piccola villa di Saint Jean il 10 aprile 1888.

⁂

L'Italia che scrive, riporta alcuni graziosi episodi in merito alle [illegible] linguistiche nate dal voler parlare francese. Leone XIII, a un giovane che, partendo per la Francia si doleva di non essere molto [illegible] nell'adoperar la lingua francese, disse per confortarlo: « Questione di tempo e di pratica. Quando [illegible] andai Nunzio nel Belgio conoscevo poco il francese e — quel che è peggio — credevo di saperlo, tanto [illegible] vero che, parlando con un conte, [illegible] pregai di presentare « mes ob[illegible]ques » alla signora contessa ». Se[illegible] no che un ecclesiastico non conosce[illegible] se il significato della parola « obsèques » (esequie) che nel linguaggio della Chiesa dev'essere d'uso frequente. Jacopo Gelli di recente presentava ai lettori della *Gazzetta del Mezzogiorno* una donnamamminiera di spropositi. La signora Pollak, viennese, al Gelli che s'era levato in piedi per salutarla, rispose: « Restez vestez, e faites votre commode ». E nel registro di un albergo, la stessa signora si firmava: « Frau Pollak parrante da Vienne ». E a un tale che la sollecitava a mangiare rispondeva, « Vous avez raison, la petite vient en [illegible] geant ». E alla cameriera diceva in italiano: « Apra la finestra e faccia entrare il clima » e in conversazione affermava « j'ai l'habitude de dormir entre deux matelots » e prometteva di mostrare agli ospiti il suo « faux derrier » (fox-terrier).

⁂

A Monaco di Baviera — scrive l'« Extrablatt » — è stata aperta una scuola dei portinai. Non già che le materie d'insegnamento siano ridotte a maneggiare la scopa e lo strofinaccio. In questa scuola si apprende il modo di lucidare i pavimenti, di disinfettare gli appartamenti, di saper far funzionare il riscaldamento centrale, di far [illegible] re i parassiti e di saper [illegible] bene, per poter decifrare le cartoline postali degl'inquilini. Ma tutto ciò non costituisce che l'insegnamento elementare dei portieri. Gli studi secondari e superiori comprendono l'arte di riparare le condutture d'acqua e del gas, di fare le necessarie riparazioni alle porte e alle finestre, e a dare, quando è il caso, un colpo di pennello alle pareti. E' naturale che il nuovo portiere deve conoscere anche l'uso del telefono, dell'ascensore e di mostrare grande cortesia con gl'inquilini. Questa enciclopedia domestica innalza il portiere alla dignità dei funzionari ed i migliori potranno aspirare alla medaglia del merito.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Per nuove modificazioni agli orari ferroviari

Il Prefetto nella sua qualità di presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha convocato ieri in Prefettura i rappresentanti delle Ferrovie e quelli del commercio e dell'industria per un esame degli orari ferroviari attualmente in vigore sulle linee della Provincia. Del Consiglio dell'Economia erano presenti anche il vicepresidente sen. Morpurgo, i presidenti di sezione comm. Marco de Rossi e dr. Volpe, il consigliere prof. cav. Enrico Martino e il dr. Giacomo. Le federazioni provinciali degli industriali e dei commercianti erano rappresentate dai rispettivi presidenti. Per l'amministrazione delle Ferrovie erano intervenuti il comm. ing. Francesco Tessadori capo del compartimento di Trieste, il comm. ing. Guglielmo Vagon capo del compartimento di Venezia e l'ing. cav. uff. Gaudenzi ispettore capo a Trieste.

Il Prefetto espose chiaramente, in relazione ai nuovi orari ferroviari, i punti che hanno motivato recenti proteste della stampa. Ne seguì una discussione esauriente dalla quale è risultata la buona disposizione dei delegati delle Ferrovie di assecondare per quanto sarà possibile i desideri della provincia di Udine.

Venne pertanto stabilito che il Consiglio dell'Economia presenterà un nuovo memoriale nel quale saranno concretate le definitive proposte per i miglioramenti da apportare agli orari vigenti, memoriale che i rappresentanti dei due compartimenti appoggeranno presso la Direzione generale delle Ferrovie.

Campolongo e Topogliano in un solo Comune

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta ha pubblicato il decreto per l'effettiva unione dei comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano nel Comune unico con denominazione e capoluogo Campolongo al Torre. L'unione avverrà con decorrenza 15 gennaio. Da tale data cesserà la personalità giuridica dei predetti Comuni ed all'Amministrazione del nuovo Ente sarà provveduto a mezzo di un Commissario Prefettizio in attesa della nomina del Podestà a norma di Legge.

Gli attuali amministratori dei due comuni chiuderanno i conti dell'esercizio corrente dei rispettivi comuni col giorno 14 gennaio e ne faranno la regolare consegna al Commissario Prefettizio del nuovo Comune. Per l'anno 1928 i conti consuntivi saranno fatti separatamente per ciascuno dei due comuni cessati. Il Commissario Prefettizio del nuovo Comune provvederà alla fusione dei patrimoni delle spese, delle attività e passività dei due comuni di Campolongo al Torre e di Tapogliano. E per conseguenza il nuovo comune di Campolongo al Torre avrà dal 1930 un solo bilancio.

Lo stesso Commissario Prefettizio dovrà:

A) Curare sollecitamente l'unificazione degli uffici nella sede di Campolongo al Torre, ove verranno accentrati tutti i servizi amministrativi dei due comuni: anagrafe, leva, ecc. Nei riguardi dello Stato Civile qualora l'ufficio unico per tutto il comune in effetto fosse per risultare gravoso, il Commissario Prefettizio potrà proporre all'autorità competente nei temperamenti che sembrano necessari.

B) Fissare entro il termine massimo di due mesi al suo insediamento la nuova pianta organica del personale da sottoporsi all'approvazione della giunta provinciale amministrativa e provvede entro lo stesso termine al riordinamento del personale del Comune.

C) Procede nel più breve tempo possibile alla liquidazione delle pendenze dei due comuni.

La Befana ai bambini poveri

Questa mattina alle ore 10 presso nella [illegible] delle scuole [illegible] di via Dante seguirà la distribuzione dei pacchi della Befana [illegible] poveri della città. La simpatica cerimonia, alla quale sono invitate le maggiori autorità cittadine e i maggiori offerenti [illegible] somme, sarà preceduta da un breve programma musicale eseguito da un [illegible] gruppo di giovani e piccole italiane che canteranno: 1. l'Inno Giovinezza, 2. l'Inno Imperiale; 3. La Befana del Littorio. Seguiranno canti e recitazioni.

Il Comitato intersindacale

Si è riunito giovedì mattina presso la sede della Federazione fascista [illegible] il comitato provinciale intersindacale presieduto dal Segretario federale cav. dott. Arturo Cattaneo. Erano presenti i rappresentanti della federazioni dei datori di lavoro e dei sindacati fascisti operai. Furono prese in esame due questioni di carattere sindacale per le quali era stato richiesto l'intervento del comitato.

Pro orfani di guerra

L'amministrazione dei legati del Comune di Udine ha erogato lire 1000 all'istituto friulano degli orfani di guerra di Rubignacco quale contributo straordinario sull'avanzo di rendite del 1927 del legato Toffo [illegible]

Il Prefetto per lo sviluppo del Dopolavoro

S. E. il Prefetto Gr. Uff. Cav. Motta, ha disposto ai podestà e ai Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia la seguente:

«Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sui fini altamente civili e morali che l'Opera Nazionale Dopolavoro si prefigge di raggiungere attraverso le sue molteplici attività a vantaggio dei lavoratori.

«Attività che vanno perciò incoraggiate da tutti quanti comunque possano concorrere al loro sviluppo.

«I sanitari e gli insegnanti per la stessa loro funzione che li tiene in contatto continuo con la popolazione, sono particolarmente in grado di diffondere le finalità del Dopolavoro e di contribuire egregiamente al maggior sviluppo delle sezioni locali dell'Ente.

«Le SS. LL. vorranno pertanto rivolgere loro il mio invito di dare tutto l'appoggio all'opera Nazionale Dopolavoro, non solo se richiesto, ma anche a propria iniziativa».

La circolare di S. E. il Prefetto Gr. Uff. Motta rientra in quelle disposizioni che i rappresentanti del Governo nelle singole provincie sono autorizzati a prendere allo scopo di dare un maggiore impulso, specie per quanto riguarda la assistenza sociale e sanitaria, agli sviluppi dell'Opera Nazionale Dopolavoro nelle sezioni comunali ove più sentito è il bisogno di un regolare inquadramento di ogni attività similare, ove la istituzione dopolavoristica, così bene concepita dal regime fascista è così ben tradotta in realtà con il mezzo di fattive energie provenienti in maggioranza dalle file del fascismo, trova una rispondenza ed una pratica attuazione che sorprende l'osservatore più rigido.

La nostra Provincia conta fino ad oggi, vale a dire dopo poco più di un anno dalla istituzione del Dopolavoro Provinciale circa un centinaio di sezioni comunali alcune delle quali sono veramente fiorenti essendo in esse concentrate tutte lo spirito di iniziativa e tutta la fattiva e diuturna fervida opera di ben [illegible] cittadini.

Attraverso questo centinaio di sezioni dopolavoristiche sono tutt'oggi inquadrate le migliori forze del lavoro friulano, vale a dire le masse operaie, agricole, impiegatizie che maggiormente comprendono lo sforzo del governo nazionale di opporre alla vecchia politica demagogica la comprensione nelle finalità dello stato fascista compreso esclusivamente come stato integrale. La finalità del regime sono infine quelle di elevare l'operaio alla concezione della famiglia statale della quale oggi individuo è parte integrante e responsabile.

Per l'arte e la Musica sacra

La Commissione per l'arte Sacra in diocesi ha rivolto la seguente attività durante il biennio 1927-28

A bozzetti, progetti, domande per restauri, costruzioni, ratti, decorazioni dipinti, ampiamenti, alienazioni, ecc. ha espresso e dato rispettivamente pareri, consigli suggerimenti, permessi, divieti, deplorazioni, alle Chiese e in ordine cronologico qui si elencano per ubicazioni:

Enemonzo, Tolmezzo, Magnano in Riviera, Tissano, S. Quirino, Udine, Dolegnano, Carlino, Seminario Udine, Chiusaforte, Chiacis, Versegnis, S. Valentino Udine, S. Quirino Udine, 2 volta, S. Guarzo, Gradiscutta di Varmo, Segnacco, Erbezzo, Gemona, S. Andrea del Cormor, Gorgo, Latisana, Sedegliano, Pradamano, Galleriano, Reana, Stella, Tarcento, Bernicco, Artegna, Meliarolo di Trivignano, Campoleosi, Gemona, Campolio, Pesariis, Basaldella, Magnano in Riviera 2. volta, Tercenzano Pers, Castione dell'Altra, Moggio, Varmo, Vidulis, Magnano Arta, S. Nicolò di Forgaria, Metropolitana Udine, Dignano al Tagliamento, Magnano in Riviera 3. volta.

Per rendersi a esatto conto di talune proposte la commissione si trovò nella necessità di dover effettuare dei sopraluoghi anche in località lontane.

In tutti i progetti, bozzetti, relazioni, ecc. si esige la firma di un tecnico agli effetti della responsabilità civile. D'ora innanzi ogni domanda che si presenterà dovrà essere accompagnata dalla tassa di L. 5 e la parte interessata dovrà inviare all'Economia della Curia Arcivescovile per le spese di cancelleria, ecc. Le eventuali spese di sopraluogo, perizia, ecc. saranno sempre a carico dei richiedenti.

Cronaca varia

Sorteggio libretti premio. — Nella seduta di ieri presso l'amministrazione centrale della Cassa di Risparmio Postali sono stati sorteggiati cento premi da L. 2000 ciascuno tra i proprietari dei libretti.

Fra i vincitori figurano il libretto 1070-86-87 dell'ufficio postale di For... [illegible]. Si è quindi passato il sorteggio di 25 premi di L. 1000 ciascuno tra i vincitori figurano i libretti 150-66-48 dell'ufficio di Erto Casso: 66-87 dell'ufficio di Comeglians.

Nuova Pretura. — A sostituire lo Egr. cav. Sansei Siro titolare della Sezione Penale presso la nostra R. Pretura unificata trasferitosi a fine Minuto (Firenze) è giunto il nuovo Pretore avv. Stefano Magnoni magistrato giovane e distinto, all'avv. cav. Sansei il nostro saluto augurale.

Il Thè danzante degli universitari. Nel pomeriggio di mercoledì 9 corr. nell'albergo al Friuli una volta ancora gentilmente concessi dalla cortesia del sig. Cita, gli universitari del nucleo universitario fascista friulano, daranno il secondo thè danzante della stagione.

Gli inviti sono strettamente personali.

Viabilità automobili. — L'automobile Club comunica che la strada Pontebbana da Resiutta al confine è assolutamente intransitabile, causa delle copiose nevicate di questi giorni.

Si sta per riattivare le comunicazioni stradali e si spera che per domani o dopodomani di riuscirvi. Sono però sempre necessarie le catene antisdrucciovoli posteriori.

Fallimenti. — Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato i seguenti fallimenti. Ditta Alessandro Clapiz di Cividale fabbrica acque gazzose. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Angelo Menesso, curatore provvisorio il d.r Fancesco di Gaspero.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 10 gennaio, il termine per le presentazioni dei titoli di credito al 28 detto, la chiusura del processo di verifica al 7 febbraio.

Ditta Cremese e Marinatto negoziante in tessuti da Udine.

Giudice delegato il cav. avv. Orsi curatore provvisorio l'avv. Mario Commessatti.

Pro Erario

E' pervenuta alla Segreteria politica del Fascio di Udine l'offerta di L. 1000 pro Erario in una polizza di assicurazione a favore dei combattenti di proprietà del sig. Lodovico Valussi di Udine.

La strada Pontebbana impraticabile

L'Automobile Club di Udine comunica che la strada Pontebbana da Resiutta al confine è assolutamente impraticabile a causa delle copiose nevicate di questi giorni.

Cronaca di Pordenone

LOTTERIA «PRO OPERA DON BOSCO»

L'estrazione improrogabile avverrà domenica 3 febbraio 1929. Sono pervenuti ancora in questi giorni alla Direzione del Collegio Don Bosco i seguenti doni, da aggiungere agli elenchi già pubblicati.

Busto di Don Bosco, fattura e dono del cav. prof. Luigi De Paoli; elegante orologio da salotto, dono della Ditta F. Polon e C.; braccialetto marca «Dei», dono del sig. Giuseppe De Franceschi.

VEGLIONISSIMO

Iersera nella sala del Littorio ebbe luogo il veglionissimo organizzato dal Sindacato agenti di negozio, che riuscì imponente.

BENEFICENZA IN MORTE

In morte del compianto giovane Gino Borsi, una sottoscrizione di amici fruttò lire 218 le quali levate le spese della corona, vennero versate in parte eguali alla Congregazione di Carità, alla Casa di Ricovero ed al Tubercolosario.

ALL'ISTITUTO FILARMONICO

Si ricorda che a tutto domani lunedì 7 corr., sono aperte le iscrizioni presso l'Istituto Filarmonico. Per dare maggior incremento all'Istituto e renderlo più completo nei vari rami, il Commissario straordinario sig. Bellavitis d'accordo col maestro sig. Lozza direttore dell'Istituto, ha stabilito di aggiungere alle già esistenti scuole d'istrumenti ad arco ed a fiato quella di pianoforte e canto individuale e corale con sezioni separate per i maschi e per le femmine, solfeggio cantato, dettato, ritmico e melodico ed armonia complementare.

COMMEMORAZIONE DEL MARESCIALLO LUIGI CADORNA

Nella palestra delle Scuole Comunali agli allievi del Corso premilitare il Direttore del Corso sig. Giuseppe Cavicchi e agli alunni dell'Istituto Tecnico il prof. Ettore Paganuzzi ex ufficiale e combattente, commemorarono il Maresciallo Cadorna esaltando le eccelse qualità militari e morali del condottiero.

DENUNCIA DEL BESTIAME

Tutti i proprietari o possessori di tori, buoi, vacche, vitelli, suini, capre e pecore sono invitati a denunciare entro il termine improrogabile del 31 corrente, il numero, la qualità e la località ove si trovano le bestie possedute, comprese anche quelle che si trovassero temporaneamente fuori Comune, indicando in questo caso il motivo.

La denuncia dovrà venire presentata alla Segreteria municipale.

CADE SULLA NEVE E SI FERISCE

All'Ospedale venne ricoverato ieri sera il mendicante Innocente Giuseppe d'anni 67 che si era procurato una leggera ferita alla gamba cadendo sulla neve. Guarirà in brevi giorni.

PALMANOVA

CIRCOLO ZAMPERLA

Da alcuni giorni qui agisce il rinomato Circo equestre Zamperla, che da anni più non batteva questa piazza. Nelle serate fin qui date ha goduto di largo concorso di pubblico.

SOTTO I CIPRESSI

E' spirato il sig. Malisani Pietro, quarantanovenne.

La cittadinanza apprese con sincero dolore la morte dell'ottimo cittadino bravo padre di famiglia.

Egli fu a suo tempo nella vita pubblica ricoprendo la carica di consigliere comunale e negli ultimi anni era procuratore della locale Filiale della Banca del Friuli, addimostrandosi in tutte le sue manifestazioni civiche e private, doti non comuni di probità e di onestà lasciando sempre traccia della sua integrità di cittadino.

Alla famiglia addolorata, ed in particolare al camerata Capo Manipolo della Milizia Forestale, dott. Oscar Malisani, le nostre più sincere condoglianze.

GEMONA

UNA SECONDA GRANDE NEVICATA

Le vie cittadine e le strade di comunicazione erano state appena sgomberate, quando quest'oggi ha ricominciato a nevicare paralizzando il passaggio dei mezzi di trasporto e il commercio. Nei campi ha raggiunto quasi un metro di altezza.

COMUNICAZIONI DEL SEGRETARIO DEL FASCIO

Lunedì 7 corr. gli uffici della Sezione del Fascio funzioneranno nella nuova sede che si troverà nel Palazzo Simonetti nei locali che erano occupati dalla Banca Popolare Cooperativa. Orario nei giorni settimanali dalle ore 18 alle 19, nei giorni festivi dalle 10 alle 11.

CINEMATOGRAFO AL TEATRO SOCIALE

Domani 6 corr. sarà proiettato al Teatro Sociale il grande film «Vita bianca». Suonerà la distinta orchestra del Dopolavoro.

CORMONS

La 2.a BEFANA FASCISTA

Le signore del Fascio stanno attivamente preparando le diverse diecine di pacchi, che verranno distribuiti ai bambini bisognosi oggi 6 corr. nel Teatro Comunale, in occasione della seconda Befana Fascista, di cui ne sono promotori l'Opera Nazionale Balilla e il Fascio femminile. La cerimonia avrà inizio alle ore 17, e sono invitati tutti i cittadini ad accorrere numerosi alla simpatica riunione familiare. Oltre al breve programma che svolgeranno i piccoli, il corpo corale e l'orchestra del Dopolavoro cittadino terranno due concertini. L'ingresso è libero a tutti.

Oggi alle ore 17 la distribuzione avrà luogo nella frazione di Brazzano, mentre domani alle ore 14 si terrà a Medea.

LA STAGIONE DI CARNOVALE

Con oggi domenica avranno inizio nella nostra città i tradizionali balli e veglioni pubblici, che saranno tenuti nella sede del Dopolavoro. Suonerà l'orchestra jazz propria, con ballabili recentissimi. Speciale servizio di buffet e guardaroba.

I CALCISTI A PORDENONE

Ieri sono partiti alla volta di Pordenone i calcisti sgranatine che dovranno misurarsi in partita valevole di campionato, contro l'U. S. Pordenonese. La partita si prevede interessante e combattuta.

S. VITO

BEFANA FASCISTA

Il Fascio femminile comunica:

Martedì 8 corr., Natalizio di S. M. la Regina Elena, alle ore 10 avrà luogo la distribuzione dei doni ai bambini poveri del Comune, agli orfani e vedove di guerra ed ai poveri degenti nel nostro Ospedale.

Alla simpatica manifestazione, che si svolgerà nell'aula magna delle Scuole elementari, sono invitate le Autorità, gli oblatori, le iscritte al Fascio femminile ed i cittadini tutti.

Domani inizieremo la pubblicazione delle offerte pervenute pro alla Befana Fascista.

CARNOVALE 1929

Oggi domenica, avranno inizio nella «Sala ex Albergo alla Scala» le tradizionali grandi feste da ballo a totale beneficio della Società Filarmonica. La sala elegantemente addobbata attende gli amanti di Tersicore.

Cronaca di Monfalcone

NELL'AUTO MOTO CLUB ISONZO

Come annunciato sabato prossimo 12 gennaio l'Automotoclub Isonzo aderente all'O. N. D., terrà al Teatro Eden il tradizionale ballo sociale. Per tale occasione la sala sarà trasformata in un suggestivo paesaggio. Le signore e signorine al momento dell'ingresso riceveranno un bellissimo distintivo ricordo. Ecco i prezzi d'ingresso: Signori L. 20; soci e dopolavoristi 15; signore 10; Palchi (oltre l'ingresso) L. 40.

LA ROGGIA S. GIUSTO

E' risaputo, che il lavoro praticato, 4-5 anni or sono alla roggia S. Giusto si è risolto in una semicatastrofe, si voleva strettarne l'alveo, senza tener conto del volume d'acqua che alimentato da due braccia, ingrossa considerevolmente al minimo scroscio di pioggia. L'anno scorso l'ufficio tecnico comunale iniziò un nuovo lavoro con buon criterio, ma che purtroppo non si è potuto proseguire causa la solita questione finanziaria. Ora ci avviciniamo alla primavera e sarebbe ora che almeno questo indizio di bonifica venisse incominciato, onde migliorare l'interno della città.

Manifestazione podistica a Cavarzere

CAVARZERE, 5

Ricordiamo che il Circolo Sportivo San Marco organizza per domani un importante «Cross Country» denominato «Coppa Vignaga».

A questa corsa campestre che si svolgerà sul percorso di km. 6, potranno partecipare soltanto gli affiliati alla F.I.D.A.L. in possesso della tessera federale di tutte le categorie (anni 1928, 1929) C.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13.30 alla Sede della Società organizzatrice e la partenza verrà data alle ore 15 precise. Il percorso sarà sufficientemente segnato da striscioni e bandierine e verrà comunicato ai concorrenti prima della partenza.

Premi individuali: 1.o 2.o e 3.o arrivato medaglia d'oro, 4.o e 5.o oggetto artistico, dal 6.o al 10.o medaglia vermeille, dall'11.o al 15.o medaglia argento pattinato, a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia bronzo ricordo.

Premi di rappresentanza: «Coppa Vignaga» definitiva (in argentone e dorata) alla Società avente i migliori tre classificati nei primi 10. Targa del Littorio, definitiva alla Legione M. V. S. N. regolarmente federata con il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Prima e durante lo svolgimento del Cross, avranno luogo competizioni podistiche in 100 e 100 metri come pure gare di salto in alto libere anche ai non tesserati alla F.I.D.A.L.

Chi sarà il C. U. della "Nazionale,,?

BOLOGNA, 5

Dopo le dimissioni di Carlo Carcano, il Direttorio Federale della F. I. G. C. sta occupandosi attivamente per la nomina del successore che sarà indubbiamente un ex-giuocatore nazionale.

Negli ambienti calcistici italiani il nome di Renzo De Vecchi raccoglie i maggiori suffragi. Anche il molenese Forlivesi ha serie azioni per la nomina, mentre sembra ormai tramontata la possibilità di un commissariato del piano Tornabuoni; si fa anche il nome del romano Ciuti.

La Coppa di S. M. il Re e il Torneo di Firenze

FIRENZE, 5

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Firenze avrà luogo nei giorni 11 e 12 gennaio il Grande Torneo Nazionale di Pugilato tra gli iscritti al Dopolavoro.

La competizione si intitola al nome Augusto di S. M. il Re il quale si è degnato donare una magnifica Coppa in argento. Il premio, ambitissimo per il suo alto significato, sarà assegnato al Dopolavoro Provinciale od al Gruppo Dopolavoristico primo classificato e viene ad aumentare, con il suo grande valore morale ed intrinseco, la già ricchissima dotazione dei premi che saranno posti in palio e che non trova riscontro in nessun'altra manifestazione del genere. Tra essi vanno notati: un grande trofeo di S. E. Turati, il Trofeo del Podestà di Firenze, la Coppa dell'Ente Sportivo Fascista di Firenze, il Trofeo della Commissione Centrale Sportiva dell'O. N. D., il Trofeo del Dopolavoro dell'Urbe, un'artistica statua della Ditta Perchiani, la Coppa del cav. Attilio Innocenti, la Coppa del Commissariato Regionale della F. P. I., le medaglie della Federazione Pugilistica Italiana, ecc. ecc.

Come si vede gli sforzi dell'Ente organizzatore sono stati coronati dal più vivo dei successi. Infatti, attratti dal palpitante interesse della gara che potrà servire a mettere in luce le giovani speranze del Pugilato Nazionale e allettati dalla ricchezza dei premi quotidianamente, affluiscono gli iscritti.

Le adesioni di Società e di Gruppi giunte sino ad oggi sono le seguenti: Dop. Prov. di Bergamo, Dop. Prov. di Udine, Dop. Pugilistico di Prato, Dop. A. Mazzei di Pisa, Dop. Prov. di Reggio Calabria, Dop. dell'Urbe, Dop. Postelegrafonico di Genova, Dop. Prov. di Pistoia, Dop. Tor di Quinto di Roma, Dop. Rionale Ponte di Roma, Dop. G. S. Mondo di Genova, Dop. di Monserrato (Cagliari), Dop. Rionale Esquilino di Roma, Dop. Prov. di Pisa, Dop. Prov. di Cremona, Dop. Prov. di Belluno, Dop. Prov. di Torino, Dop. di Villacidro (Cagliari), Dop. Tramviario di Genova, Dop. Pugilistico di Portovaltravaglia, Dop. Prov. di Arezzo, Dop. Pugilistico della Spezia, Dop. Prov. di Teramo, Dop. Prov. Massa Carrara, Dop. Prov. di Frosinone, Dop. Prov. di Aquila, Dop. Prov. di Grosseto, Dop. Prov. di Viterbo, Dop. Fiera di Mantova, Dop. Privative di Pola ed infine quello del giovanissimo Gruppo Dopolavoristico dell'Impruneta.

In complesso dunque di circa duecento pugili ai quali devono aggiungersi anche coloro (numerosissimi) che si sono iscritti individualmente e quelli del Dopolavoro Provinciale di Firenze, di cui pubblicheremo a suo tempo, la lista.

Ci basta per ora segnalare la quotidiana intelligente attività degli organizzatori, i quali perfezionando, giorno per giorno, l'organizzazione del torneo, possono fin da ora fare il più completo conto su un vivo, palpitante, lusinghiero successo.

Estrazione del Lotto del 5 Gennaio

VENEZIA	54	24	69	06	50
BARI	71	76	38	33	40
FIRENZE	53	86	80	36	82
MILANO	39	51	67	21	50
NAPOLI	77	46	67	74	47
PALERMO	11	27	56	26	32
ROMA	71	50	11	59	44
TORINO	61	72	37	75	56

C. R. Padova all'estero

PADOVA, 5

All'assemblea generale del Rugby Club Padova il presidente del sodalizio, avv. Cavalli riferì dettagliatamente intorno al primo Campionato Italiano che avrà inizio il 27 corr. augurandosi che per tale competizione si faccia ancor più numerosa la falange rugbystica padovana.

Infine comunicò all'assemblea l'invito rivolto alla Presidenza da parte di tre associazioni di «rugby» della Germania per disputare colà degli incontri. L'invito è stato accettato.

Il equindici padovano con cinque riserve si recherà quindi, accompagnato dal «trainer» Rodolfo Brauer e dall'avv. Cavalli in Germania e giocherà domenica 31 marzo a Stoccarda, lunedì 1 aprile a Francoforte e domenica 7 aprile a Berlino.

Attività del G. U. F. di Padova

PADOVA, 5

20 Gennaio: *Campionato Studentesco Padovano di Cross*, sulla distanza di 2000 metri circa. Medaglione di bronzo alla Facoltà o scuola media meglio classificata e 15 premi individuali in medaglie d'argento e di bronzo.

8 Febbraio: *Campionati Triveneti Studenteschi di Cross* sulla distanza di metri 3000. Coppa o targa al G.U.F. meglio classificato e 20 premi individuali in medaglie d'oro d'argento e bronzo.

24 Febbraio: Partecipazione con i migliori elementi ai *Campionati Italiani Universitari di Cross a Genova*.

8 Febbraio-15 Marzo: Sei riunioni di propaganda con gare handicap disputate negli intervalli delle gare di Calcio per il Campionato di Facoltà.

22 Marzo: Prima serie dei *Campionati Studenteschi Padovani* di Atletica leggera, m. 100, 400, 1500, m. 5000 marcia, 110 ostacoli, 3 lanci, Staffetta 4 per 100.

29 Marzo: Seconda serie dei *Campionati Studenteschi Padovani* di Atletica leggera, m. 200, 800, 300, 400 ostacoli, 3 salti, staffetta svedese.

7 Aprile: Partecipazione all'*Incontro Inter-Guf* di Venezia.

21 Aprile: Partecipazione ai *Campionati Triveneti Studenteschi* di Atletica leggera organizzati dal G. U. F. di Trieste.

5 Maggio: Partecipazione ai *Campionati Italiani Universitari* organizzati dal G.U.F. di Milano.

27 Maggio: *Incontro Atletico Italia-Ungheria* che verrà disputato nel nuovo Campo Sportivo costruito all'Arcella dall'Ente Sportivo Prov. Fascista.

Giugno: Partecipazione ai *Campionati Regionali Veneti* della F. I. D. A. L. Serie A.

Giugno: Organizzazione dei *Campionati Regionali Veneti* della F. I. D. A. L. Serie B.

Anno CLXXXVII - N. 7 - Cent. 25 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 7 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE [illegible] — Telefoni: [illegible] — Inserzioni: [illegible]

Il Re di Jugoslavia assume la dittatura per la riforma della costituzione

La nomina di un gabinetto di personalità - Lo scioglimento della Scupcina - Grande giubilo a Zagabria

BELGRADO, 7

Le consultazioni dei capi dei vari partiti, dopo le dimissioni del gabinetto Korosec, hanno dimostrato la impossibilità di risolvere la crisi sul terreno parlamentare. Di qui la necessità di energici provvedimenti. Un comunicato ufficioso diramato sabato notte spiega chiaramente la situazione. Esso dice:

Le cause della crisi

«Dopo le dimissioni del governo reale, su proposta del presidente della camera, il Re consultò i rappresentanti di tutti i principali partiti e gruppi parlamentari. In tutti i circoli politici si stono preoccupati perchè non vi è quasi alcuna probabilità, nè possibilità per arrivare ad un avvicinamento di vedute tra i principali fattori parlamentari per una soluzione parlamentare de [illegible] soluzione che concilii tutte le idee divergenti. Questi dissensi si manifestano perfino nell'apprezzamento della questione relativa alla organizzazione fondamentale dello Stato. E' in ciò, del resto, che risiede la difficoltà della crisi attuale, perchè nelle presenti condizioni non [illegible] alcuna combinazione parlamentare che possa garantire il [illegible] dell'unità dello Stato e dell'unità nazionale ciò che costituisce l'ideale di tutti i serbo-croati e sloveni.

«Il popolo intero, in un tale stato di cose ha rivolto i suoi occhi verso il Sovrano, attendendo che dal suo [illegible] esca la soluzione più favorevole per salvaguardare l'idea nazionale. Non è facile, in una situazione come la posizione della corona [illegible] Questa si trova oggi dinanzi al [illegible] cercare ancora le possibilità di una soluzione parlamentare [illegible] senza riguardi per tutte le conseguenze nocive per gli interessi dello Stato e del popolo che [illegible] tale soluzione, porterebbe con sè [illegible] cercare provvisoriamente una soluzione all'infuori del parlamento con un atto il quale, salvaguardando assolutamente l'unità del [illegible] Stato e della nazione garantisca la piena eguaglianza e l'equità di tutti i cittadini e crei le condizioni per una [illegible] sincera ed [illegible] e classi della nazione [illegible] regionali, collaborazione che [illegible] causa della intolleranza dei partiti politici era nelle condizioni attuali resa così difficile e quasi impossibile.

Le basi per una soluzione

Si ritiene che un tale provvedimento di piena legalità, equità ed eguaglianza verso tutti e libero da ogni influenza nociva dello spirito di parte [illegible] nel paese una atmosfera [illegible] e di tolleranza tra [illegible] politici in lotta fra loro e tra gli individui, prepari le basi per [illegible] istituzioni di una nuova organizzazione politica interna e renda possibile di nuovo il passaggio verso un vero regime costituzionale e [illegible] parlamentare sulla base [illegible] nuova costituzione che sia espressione dei desideri, delle idee politiche e dei bisogni del popolo intero. Nei circoli bene informati si ritiene che la corona, di fronte a questo dilemma, si deciderà per la seconda soluzione che è imposta dagli interessi generali dello Stato e del popolo. E si attendono gravi decisioni nel più breve termine, le quali, significheranno un cambiamento fondamentale nel regime [illegible] e nel sistema amministrativo. Queste decisioni sono considerate in tutto il paese come la sola via possibile dell'attuale difficile situazione politica.

I nuovi Ministri

Il nuovo gabinetto è stato così composto: presidenza del consiglio e [illegible] generale Pietro Zivcovic, [illegible] della guardia reale; [illegible] Marinkovic, già ministro [illegible] nel gabinetto dimissionario, ministro senza portafoglio [illegible] ex presidente del consiglio [illegible] Korosec ex [illegible] consiglio, guerra e marina generale [illegible] finanze [illegible] presidente dell'Unione delle banche; poste [illegible] sociale [illegible]; istruzione pubblica Maksimovic ex ministro [illegible] presidente del Consiglio di Stato, giustizia Srskic [illegible] ex ministro [illegible] e riforma agraria [illegible] Radivojevic; poste e telegrafi e lavori pubblici, ad interim Savkovic; agricoltura e acque prof. Frangeš dell'università di Zagabria. I ministri hanno prestato giuramento alle ore 20.

Dopo la prestazione del giuramento il Re Alessandro ha rivolto ai membri del nuovo Governo il seguente discorso:

«Signori Ministri, Malgrado tutti i miei sforzi per trovare una soluzione che permettesse un lavoro armonico atto al rafforzamento dello Stato ed al bene generale del popolo è stato constatato durante le ultime consultazioni che una tale soluzione non poteva essere ottenuta, nelle attuali condizioni, per via parlamentare. Per questo mi sono deciso ad eliminare le difficoltà con un cambiamento del sistema di amministrazione e a creare un rimedio ai mali di cui soffrono la vita dello Stato e del popolo. Animato da tali intenzioni vi ho convocati perchè collaboriate con me sperando che voi apprezzerete al suo giusto valore la importanza del vostro compito ed il significato della mia fiducia. All'inizio del vostro lavoro desidero di rivolgervi alcune parole che dovranno essere per voi le direttive della vostra futura attività. Come ministri, responsabili unicamente davanti a me, voi rappresentate ognuno ciascuno nel suo ramo, la più alta autorità dello Stato. Voi e i vostri subordinati dovete mantenere alta l'autorità del potere ed attirargli il rispetto in qualsiasi occasione. Voi arriverete a ciò soltanto se osserverete strettamente le leggi del paese, non permettendo che esse siano neglette e che sia portata a loro la menoma violazione.

«Voi e i vostri subordinati dovete ispirarvi in tutte le vostre decisioni ed in tutti i vostri atti soltanto agli interessi del servizio e agli interessi dello Stato. In questo modo sarà creata una intera fiducia del popolo verso le autorità, nonchè il sentimento e la convinzione che la legalità completa regna nel nostro Stato e che la giustizia e la eguaglianza assoluta sono stabilite in modo duraturo. Tutti i funzionari corretti devono avere il sentimento della sicurezza e sapere che troveranno presso di voi una vera protezione se eseguiranno con devozione e fiducia ed in modo rapido ed onesto le loro funzioni.

«Confidando che realizzerete e svilupperete la concordia nello spirito dell'unione nazionale, l'eguaglianza e l'equità di tutti i serbi, croati e sloveni, che vi porrete ad un intenso lavoro e che darete prova della più grande attività in tutti i campi dell'amministrazione dello Stato senza essere arrestati da alcuna delle difficoltà che il sistema dell'amministrazione applicato finora portava in sè stesso e sopratutto che voi vi consacrerete immediatamente con misure rapide ed appropriate al miglioramento dell'amministrazione dello Stato, vi invito signori ministri, ad aiutarmi coi vostri sforzi e con l'esecuzione coscienziosa delle vostre funzioni in questo grande compito per il bene e la prosperità del nostro Regno, per il migliore avvenire del nostro popolo, avendo sempre di mira soltanto il fatto che la salute dello Stato è la legge suprema e che servire il popolo è il più sacro dovere».

Il proclama del Re al popolo

Il Re Alessandro ha emanato il seguente proclama:

«Al mio caro popolo, a tutti i serbi, croati e sloveni!

«I più grandi interessi del popolo e dello Stato, nonchè il loro avvenire, mi impongono di rivolgermi come Sovrano e come figlio di questo Paese direttamente al popolo e di dirgli apertamente e sinceramente ciò che mi indicano nel momento attuale la mia coscienza e il mio amore per la Patria.

«E' giunta l'ora in cui tra il popolo ed il Re non può e non deve esservi un intermediario. Durante tanti sforzi e tanta pazienza di cui ho dato prova nell'esecuzione delle mie alte funzioni la mia anima è stata dilaniata dal lamento delle nostre masse popolari, laboriose e patriottiche, ma estenuate, le quali, ispirate da un ragionamento naturale e sano, hanno già da gran tempo sentito che non si poteva più seguire la via finora adottata. La mia aspettazione nonchè quella del popolo, che l'evoluzione della nostra vita politica interna avrebbe portato l'ordine e il consolidamento nella situazione del paese, non si sono realizzate. L'ordinamento parlamentare e tutte le idee politiche mostrano sempre più una impronta negativa, di cui il popolo e lo Stato subiscono attualmente soltanto i danni. Tutte le istituzioni utili dello Stato, il loro progresso e il loro sviluppo e tutta la nostra vita nazionale sono perciò messe in pericolo. Tale situazione politica malsana del Paese è non soltanto dannosa alla vita interna ed al progresso, ma anche al regolamento e allo sviluppo dei rapporti esteri del nostro Stato, nonchè al rafforzamento del nostro prestigio e del nostro credito all'estero.

«Il parlamentarismo che fu un mezzo politico e la tradizione del mio tanto compianto genitore è e rimane il mio ideale. Le passioni politiche cieche cominciarono ad abusarne in una tale misura che esso è divenuto uno ostacolo a qualsiasi lavoro utile allo Stato. Deplorevoli dissidi e gli avvenimenti della Scupcina scossero nel popolo la fiducia nella utilità di questa istituzione. L'accordo e perfino i rapporti più ordinari fra i partiti e fra gl'individui sono divenuti assolutamente impossibili. Ben lungi dallo sviluppo e dal rafforzare lo spirito dell'unione nazionale e dello Stato il parlamentarismo tale quale è comincia a generare una disorganizzazione spirituale ed una disgregazione nazionale.

«Il mio sacro dovere è di tutelare con ogni mezzo l'unione nazionale e lo Stato. Sono deciso a compiere questo dovere senza esitazione fino alla fine. Mantenere l'unione del popolo e salvaguardare l'unità dello Stato è il più alto ideale del mio regno. Ciò deve essere egualmente la legge più imperiosa per me e per tutti.

«Ciò mi è imposto dalla responsabilità davanti al popolo e davanti alla storia, dall'amore per la Patria e dalla più riconoscenza verso le innumerevoli e preziose vittime che caddero per questo ideale. Cercare un rimedio a questo male nel cambiamento parlamentare dei governi come fu fatto finora, o con nuove elezioni legislative, sarebbe perdere un tempo prezioso in vani tentativi che ci hanno già assorbito parecchi anni. Dobbiamo cercare nuovi metodi e aprire nuove vie. Sono convinto che in questo grave momento tutti i serbi, croati e sloveni comprenderanno queste sincere parole del loro Re saranno i miei cooperatori più fedeli nei miei futuri sforzi che tendono unicamente a giungere, nel più breve termine, alla realizzazione di istituzioni nell'amministrazione nella organizzazione dello Stato che rispondano, nel modo migliore, ai bisogni generali del popolo e agli interessi dello Stato.

«Per conseguenza ho risoluto e deciso che la costituzione del Regno serbo croato sloveno del 28 giugno 1921 non sia più in vigore. Tutte le leggi del paese rimangono valide fino a tanto che non verranno soppresse da un mio decreto. Se sarà necessario, le nuove leggi saranno promulgate in avvenire nella stessa maniera.

«La Scupcina detta l'11 settembre 1927 è disciolta.

«Comunicando la mia decisione al popolo ordino a tutte le autorità dello Stato di conformarvisi ed a tutti ed a ciascuno di rispettarla e di obbedire ad essa.

Belgrado, 6 gennaio 1929.

Firmato: ALESSANDRO.

I pieni poteri al Re

Il Giornale Ufficiale ha pubblicato 1. il testo della nuova legge sul potere reale e sull'amministrazione suprema dello Stato, 2. una legge sulla protezione della sicurezza pubblica e sull'ordinamento dello Stato 3. una legge che modifica completandola, la legge sulla stampa, 4. una legge che reca modificazioni a quella sui municipi e sulle autonomie regionali.

La nuova legge sul potere reale e sull'amministrazione suprema dello Stato stabilisce all'articolo 1 che il regno S. H. S. è una monarchia ereditaria. Secondo l'art. 2 il Re detiene ogni autorità del paese, emana e promulga le leggi, nomina i funzionari, conferisce i gradi dell'esercito, comanda le forze armate. L'art. 3 conferisce al Re il diritto di amnistia e di grazia. Secondo l'art. 4 il Re rappresenta lo Stato in tutte le relazioni con gli Stati esteri.

Gli art. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono consacrati allo statuto della Casa Reale all'organizzazione e all'esercizio della reggenza durante l'assenza, la malattia o la minore età del Re. Ai termini dell'art. 15 il Re nomina il presidente del Consiglio e i ministri i quali agiscono conformemente alle sue istruzioni. I ministri prestano giuramento di fedeltà al Re. L'art. 16 stabilisce che i ministri sono responsabili davanti al Re il quale può metterli in stato di accusa. L'art. 17 prevede la procedura per il processo contro i Ministri.

Secondo l'art. 18 il Re emana e promulga le leggi con decreto controfirmato dal presidente del Consiglio dei Ministri, dal ministro interessato e dal ministro della Giustizia. Ai termini dell'art. 19, il potere amministrativo è esercitato dai Ministri conformemente all'autorizzazione reale. L'art. 20 stabilisce che il potere giudiziario è esercitato in tutto il paese a nome del Re. L'art. 21 stabilisce che la presente legge entra in vigore alla data della pubblicazione nel «Giornale Ufficiale» vale a dire ieri stesso.

Le accoglienze croate

Le notizie giunte ai giornali di Belgrado dalle provincie e particolarmente da Zagabria annunciano che la formazione del nuovo Governo è stata accolta con la più grande simpatia in tutti gli ambienti. A Zagabria è stato considerevole l'interessamento manifestato dalla popolazione per gli eventi svoltisi a Belgrado la scorsa notte.

Parecchie edizioni speciali fatte dal «Novosti», il più importante quotidiano, sono andate a ruba. Tutti i giornali di Zagabria commentano favorevolmente la formazione del Gabinetto Givkovic. Il «Novosti» nel suo editoriale intitolato «Viva il Re» rileva che il gesto del Sovrano è stato ispirato dal desiderio di mantenere l'unità della Nazione e di assicurare l'avvenire del paese. A Belgrado la notizia della costituzione del Governo è stata conosciuta mediante le edizioni speciali dei giornali.

Il dolore degli emigrati russi per la morte del Granduca Nicola

PARIGI, 7

Il Granduca Nicola, che è morto sabato notte ad Antibo sulla Costa Azzurra, era stato colpito da una polmonite verso la metà dello scorso mese. Dopo un fittizio miglioramento, si ebbe l'aggravamento finale. Questa morte — ha detto un alto personaggio della colonia russa — è doppiamente dolorosa per noi russi, perchè essa sopraggiunge alla vigilia della festa del Natale russo che ricorda agli assenti le più care tradizioni familiari. Essa sarà sentita da tutti, ma particolarmente dagli ex combattenti russi, per i quali il granduca Nicola Nicolaievic era una figura leggendaria e profondamente amata. Il granduca Nicola aveva saputo mettersi al di sopra di ogni questione di ambizione personale e si imponevà così al rispetto e alla stima dei russi di ogni opinione. Non aveva voluto essere pretendente al trono imperiale. Sollecitato dai monarchici a rappresentare le loro aspirazioni aveva risposto: «La questione della successione al trono deve risolversi in Russia, quando il popolo russo potrà esprimere nettamente e liberamente la propria volontà».

Egli si era preoccupato di costituire intorno al suo nome venerato l'unione degli ex combattenti russi che non è una organizzazione politica, ma nazionale. Dopo la morte del generale Wrangel aveva lui stesso designato come presidente di quell'associazione il generale Kutepoff, personaggio molto stimato.

Ma la scomparsa del granduca Nicola è una perdita immensa per tutti gli emigrati russi, perchè egli solo aveva l'autorità morale sufficiente per ottenere tra essi l'unanimità sul suo nome, in vista della restaurazione della patria comune. E' da temere che ormai delle competizioni si costituiscano intorno ad ambizioni personali, da cui l'illustre defunto aveva sempre saputo guardarsi.

Nuovo record di durata con rifornimento in volo

NEW YORK, 7

Partito dall'aerodromo di Los Angeles il 1.o gennaio alle ore 7.26 del mattino il monoplano «Question Mark» ha battuto tutti i records di durata con rifornimento in volo stabiliti da apparecchi, siano essi più leggeri e più pesanti dell'aria e cioè aeroplani e dirigibili. Alle 5.26 di ieri mattina il «Question Mark» aveva eguagliato il record di durata di 118 ore stabilito alcuni anni or sono dal dirigibile «Dixmude» che doveva poi fare una fine così tragica nelle acque della Sicilia. L'apparecchio continua tuttora il volo con la massima regolarità. Esso è approvvigionato di benzina, olio e viveri da apparecchi di soccorso. Il monoplano può continuare tecnicamente il suo volo per oltre 300 ore e il suo ritorno a terra non può essere imposto che da stanchezza dell'equipaggio, da una avaria ai motori o da perturbamento delle condizioni atmosferiche che non permetta il rifornimento. Quest'ultimo fattore è il più importante. Quanto ai tre motori Wright da 225 cavalli di cui il monoplano è provvisto, essi hanno funzionato finora egregiamente, anche se un'avaria dovesse prodursi ad uno di essi, l'apparecchio potrebbe mantenersi in volo e il meccanico Hoe sarebbe in grado di compiere la riparazione.

Le condizioni atmosferiche costituiscono il più grave elemento di incertezza. Sabato la nebbia che impediva la manovra di approvvigionamento obbligò il «Question Mark» ad abbandonare la costa e a spingersi fino all'Imperial Waley, cioè ad una breve distanza dalla frontiera messicana; la serata tuttavia il tempo divenne migliore e il possente Fokker sorvolava di nuovo i paraggi dell'aerodromo di Los Angeles.

Il Cardinale Tosi è morto

MILANO, 7

Stamane alle 2.40, assistito dai familiari e dai medici curanti, è serenamente spirato il Cardinale Eugenio Tosi Arcivescovo di Milano.

Le notizie che si avevano ieri sera dell'Arcivescovo facevano prevedere la prossima fine, nonostante un fittizio miglioramento verificatosi nella notte di sabato.

Il primo bollettino di ieri annunziava che il sofferente aveva passato una buona notte e che un lieve miglioramento si era verificato nelle condizioni generali. Il bollettino delle 15 confermava il miglioramento e diceva che le funzioni del cuore si andavano normalizzando. I sanitari, pur mantenendo le riserve per la gravità delle condizioni generali, lasciavano adito a qualche speranza.

Invece alle 19 veniva invece pubblicato il seguente bollettino: «Il lieve miglioramento registrato nei precedenti bollettini non ha purtroppo avuto seguito. Le condizioni attuali di S. E. sono ritornate gravi».

Alle ore 21 le notizie erano allarmanti e poco dopo il portone dell'Arcivescovado veniva chiuso. Nella camera di S. E. Tosi rimanevano il dott. Martinelli e pochi intimi, compresi i familiari. Alle ore 24 la segreteria dell'Arcivescovado confermava che le condizioni erano gravissime e che purtroppo si poteva sperare che in un miracolo.

L'agonia era incominciata e alle 2.40 l'illustre Presule spirava.

Eugenio Tosi era nato il 6 maggio del 1864 a Busto Arsizio. Fu allievo dell'attuale Pontefice Pio XI. Consacrato sacerdote nel 1887; oblato dei frati di Rho, si diede alla predicazione.

Nel 1911 fu eletto Vescovo di Squillace e nel 1917 fu inviato a reggere il Vescovado di Andria.

Il 7 marzo del 1922 quando il Cardinale Ratti fu eletto Papa, S. E. Tosi venne eletto Arcivescovo di Milano; prese possesso dell'Arcivescovado il 16 luglio 1922 e l'11 dicembre dello stesso anno venne consacrato Cardinale. Fu uno dei primi Cardinali creati da Pio XI.

I doni della Regina ai bimbi malati di Roma

ROMA, 7

Stamane per la ricorrenza dell'Epifania alle 10.30 S. M. la Regina si è recata all'ospedale di San Giacomo per distribuire doni ai bambini poveri ivi ricoverati. La Sovrana si è intrattenuta nelle corsie e presso i piccoli infermi fino alle [illegible].

Quasi contemporaneamente la marchesa Leonardi, dama di Corte della Sovrana, si recava a distribuire altri doni della Regina ai bimbi ricoverati nella clinica pediatrica del policlinico diretta dal prof. Spolverini. A ciascun bambino sono stati regalati giocattoli, dolci e oggetti di vestiario di lana.

Pericoloso bandito italiano arrestato a Bruxelles

PARIGI, 7

Si ha da Bruxelles che la polizia della capitale belga ha fatto un'irruzione in un caffè della Rue Dominiquaine e vi ha arrestato un pericoloso bandito italiano, certo Arturo Busetti. Egli era in possesso di un passaporto falso intestato al nome di Antonio Fontona. Il losco individuo era ricercato dalla polizia italiana per diversi furti qualificati; era pure ricercato dalla polizia francese sotto un terzo nome; quello di Colantonio per furto e tentato omicidio in danno di due gendarmi di Parigi; egli era pure ricercato dalla giustizia svizzera per aver praticato la tratta delle bianche.

Lady Bailey a Villacoublay

PARIGI, 7

L'aviatrice inglese lady Bailey che sta compiendo l'ultima parte del suo viaggio turistico Londra-Città del Capo e ritorno è giunta ieri all'aerodromo di Villacoublay. Essa proseguirà oggi per Londra.

Le condizioni di Re Giorgio

LONDRA, 7

Il Re ha passato ieri una giornata tranquilla e le sue condizioni continuano a migliorare. Secondo il «Sunday Times» nel pomeriggio si è potuto trasportare il Re dalla sua camera da letto in una stanza vicina.

Un attentato al direttissimo Melbourne-Adelaide

MELBOURNE, 6

Presso Bacchus Marsh prima del passaggio del direttissimo Melbourne-Adelaide sono state poste sul binario della ferrovia due grosse travi di legno. Il macchinista del direttissimo, avendo scorto l'ostacolo, ha evitato una catastrofe riuscendo ad arrestare il treno appena in tempo.

Alla ricerca del taccuino bianco — Rivelazioni di Amar

PARIGI, 7

Il giudice Glard incaricato dell'istruttoria sullo scandalo della *Gazette du Franc* ha affidato ieri alla Polizia giudiziaria di mettere in chiaro l'esistenza del famoso taccuino attribuito a Madame Hanau.

L'avvocato designato d'ufficio per difendere il banchiere Amard è recato oggi alle carceri della Santé a visitare il suo cliente. Il giovane avvocato è tornato assai turbato da questa visita; pare che Amard abbia comunicato alcune rivelazioni di tale gravità che il suo difensore avrebbe deciso di chiamare un altro avvocato di aiuto per la difesa.

La giustizia in Regime Fascista

Con tutta la loro buona volontà — e non si è ancora del tutto dispersa l'abitudine dei cronisti giudiziari di dilurre le loro relazioni con fiorite descrizioni solleticanti spesso l'epidermide delle folle avide di sensazioni — manca ormai la materia prima per i processi clamorosi che si trascinavano per giorni, settimane, ed anche mesi, a tutto beneficio della platea ma con discapito di quello che era la giustizia, messa alla mercè di una dozzina di avvocati dall'ugola d'oro.

Oggi questo fenomeno di morbosità giudiziaria è in pieno tramonto segno questo di un rinnovato risveglio della coscienza Nazionale sia nel campo del pensiero che in quello dell'azione, ma sopratutto sintomo che la giustizia in Regime Fascista può funzionare in piena libertà ed indipendenza definitivamente liberata da tutti quegli inceppi di varia forma e natura che costituivano come un peso morto.

E se noi pensiamo che all'Estero si danno sentenze come quella recentemente emessa dalla giuria parigina, sentenza che oltre ferire nel più profondo il sentimento degli italiani costituisce un'irrisione ed un assurdo giuridico, non si può non dire che, stabilendo un parallelo tra quello che è la giustizia in regime social-democratico, e la giustizia in regime fascista, alto è fra gli italiani il rispetto del magistrato, profonda la fede nei nostri ordinamenti giudiziari, che vanno ancora via via svellendosi e liberandosi da ogni pastoia di legalismi bizantineggianti.

Abbiamo di questi giorni riletto il bellissimo capitolo che l'illustre magistrato Agostino Margara, attualmente Procuratore Generale del Re a Genova, scrisse per il libro «La civiltà fascista» che dovrebbe figurare in tutte le biblioteche, e francamente dobbiamo convenire che questo il Margara esprime in uno stile lucido, chiaro, preciso — stile quasi diagnostico — risponde veramente e pienamente all'ordine nuovo instaurato nel campo giudiziario, ordine nuovo che è anche costume nuovo.

Il Margara constata con l'alta autorità che deriva dal suo ufficio che «la restaurazione della dignità e della forza dello Stato, derivata da una legislazione possente, ebbe per primo risultato benefico il sensibile miglioramento del costume giudiziario. L'esempio ha fatto scuola, anche nel recinto dei Tribunali, non registrando più le cronache i casi per il passato non infrequente di intemperanze ed eccessi, qualche volta giunti alla violenza, anzi è recente l'esperienza di pubblici dibattimenti in cause penali, le quali avevano grandemente commosso o turbato l'opinione pubblica, svoltisi in poche udienze con serietà e dignità, e con esito pienamente rispondente ai fini della giustizia sociale, a poco a poco va scomparendo altresì il sistema di rinvio di cause «per comodo di parte e patroni» (l'espressione non è mia, ma del guardasigilli Rocco), si vuol da ciò dedurre la conferma della verità inoppugnabile che dall'autorità e forza del Governo traggono vigore le istituzioni; in breve la magistratura si è sentita più rispettata, non più soggetta a quelle penose situazioni che spesso si risolvevano nel partito meno pericoloso: «la rassegnazione del cedere».

Queste parole che il Margara scriveva nel marzo del 1927, trovano la loro piena ed integrale conferma nel ritmo di accelerazione che gli ordinamenti giudiziari impressero alle cause stesse. Vero è che tutto ciò non mancò di suscitare recriminazioni e qualche volta ire di certi avvocati soliti a trascinare una causa civile per anni ed anni, considerando il cliente comeuna fonte di reddito e la giustizia come un complesso di meccanismi che si potevano muovere e fermare a secondo il proprio beneplacito. Con questi nuovi ordinamenti automaticamente si viene a rafforzare nel popolo la fede nella giustizia. E se consideriamo che la fede nella giustizia di un popolo è il segno di civiltà, progresso e coscienza nazionale non si può non benedire a questo rinnovamento giudiziario che si è venuto determinando.

Ma dove lo studio di Agostino Margara diventa di attualità è là dove affronta la questione della appartenenza o meno dei magistrati alle sette segrete, anche perchè recenti esperienze ci dimostrarono luminosamente il pericolo di una tale convivenza.

Scrive a questo proposito il Margara:

«E così la legge del 20 novembre 1925 sanzionava la dispensa dal servizio, nella forma più grave della destituzione e della rimozione, dei funzionari ed impiegati civili e militari per l'appartenenza ad associazioni occulte e vincolate al segreto» e la legge successiva del 24 dicembre dello stesso anno colpiva coloro «che non dessero sicura garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si ponessero in condizioni d'incompatibilità con le generali direttive del Governo».

«Non mancarono quelli i quali gridarono alla intimidazione e coercizione; ma essi dimenticavano che non era passata inosservata ed era detestabile e detestata l'iscrizione di funzionari ed impiegati ad associazioni e sette, con assoggettamento inevitabile a gerarchie diverse dall'unica gerarchia legittima, la gerarchia che presiede all'azione dello Stato, perciò quelle leggi, per chi le consideri con animo scevro da preconcetti, abbraccianti tutte le cause soggette ed oggettive di dispensa, ispirate all'alta finalità di assicurare da parte di ognuno l'esatto e scrupoloso adempimento del dovere, sono indice di coraggio e schiettezza legislativa, della quale hanno ragione di gratitudine coloro che al dovere hanno consacrato l'opera e la vita, trovando nel nuovo loro statuto, sicura protezione e tutela».

Lo studio del Margara diventa ancor più interessante quando pone in luce vera quanto il Regime Fascista ha fatto in merito all'ordinamento giudiziario: sopprime 573 Preture, 38 Tribunali, 10 Corti d'Appello e dopo 53 anni della unificazione della Corte di Cassazione in materia penale, se ne decretava l'unificazione anche in materia civile, e l'Italia potè finalmente avere la sua Corte di Cassazione nella capitale, auspicata fin dal 1876 dal Ministro Vigliani, auspicata più tardi dallo Zanardelli, quando dovette fermarsi dopo il primo passo, e accontentarsi della sola unificazione in materia penale, auspicata da Ludovico Mortara che ne fu costante ed autorevole promotore.

Ed il Margara osserva: «i lunghi anni di attesa dell'avvenimento sono indice delle immense difficoltà che si frapponevano e che solo il Governo di Benito Mussolini è riuscito a superare senza che sorgessero, che io mi sappia, apprezzabili manifestazioni palesi di malcontento».

Non seguiamo il Margara nell'esame analitico della legislazione fascista, anche perchè troppo lontano ci porterebbe l'argomento, e le sue osservazioni sono così profonde, il suo dire, così denso di pensiero che non è possibile condensare il suo studio e riassumerlo. Amiamo meglio riportare integralmente la sua conclusione.

«La Magistratura per suo istituto vive ed opera nel silenzio e nel raccoglimento, ed è precisamente la bandiera del fascismo, operare nel silenzio, la Magistratura dichiara il diritto, ed il fascismo va svolgendo il programma di consolidare lo stato nel diritto nei buoni costumi, nel culto della Religione, e di promuovere ogni cosa decorosa ed utile all'incivilimento umano. La Magistratura veglia a mantenere inviolato l'impero della giustizia, ed il fascismo ne seconda lo sforzo, coordinando l'azione delle varie magistrature, con una più discreta distribuzione di competenze.

«Perciò si fa sempre più vivo il consentimento della Nazione la quale si sente sorretta ed avviata al compimento dei suoi alti destini».

Così si integrano quelle che sono le mansioni supreme delle supreme gerarchie dello Stato fascista, in una superba armonia di forme, di pensiero e di azione.

Lo studio di Agostino Margara è per se stesso la più bella dimostrazione della possanza e bellezza del Regime Fascista.

C. M.

Due principi di Asburgo precipitano con l'aeroplano

PARIGI, 7

Nel pomeriggio di ieri due principi della famiglia imperiale d'Austria Antonio di Asburgo, d'anni 23 e Francesco Giuseppe di Asburgo d'anni 30, abitanti a Barcellona, sorvolavano Digione a bordo di un aeroplano, diretto a quella città. In seguito alla mancanza di benzina l'apparecchio doveva discendere nell'ex campo di manovra della città ma, per evitare un uomo che si trovava nel campo, il pilota diede un brusco colpo al timone che provocò il capovolgimento dell'apparecchio.

L'aeroplano è andato distrutto mentre i feriti, non gravi, vennero trasportati all'ospedale di Digione.

L'arresto di una infanticida

BOLZANO, 6

Nei giorni scorsi è stato rinvenuto a San Maurizio di Greis un cadaverino di un neonato di sesso femminile entro un cestino coperto da una veste di donna. In seguito alle indagini è risultata responsabile della soppressione del neonato la madre, tale Giuseppina Agger d'anni 33 di Greis. Proceduto al suo arresto ella ha confessato la propria colpa e quella del colono Paolo Noblier d'anni 24, pure di Greis, il quale è stato assicurato alla giustizia e denunziato anche per correità in pratiche abortive tentate sulla Agger.

VARIETÀ FEMMINILI

L'arma di comando della donna: servire l'uomo

In un capitolo d'inchiesta comparso in uno dei più grandi giornali di Francia, su l'Africa coloniale, si parla tra l'altro delle pointus épouses. Queste donne non sono altro che le compagne negre che l'europeo si sceglie laggiù, nei suoi lunghissimi, esotici soggiorni.

Nulla fin qui di strano. Tantopiù che le europee sono pronte a sorridere di fronte a queste loro rivali dalla pelle nera e lucente; rivali che esse considerano come il capriccio di un'ora, come vittime di una curiosità, o come rifugio... in mancanza d'altro.

Ma le belle europee emancipate, raffinate, eleganti, s'ingannano poichè si è potuto constatare invece questo fatto e che cioè l'uomo bianco il quale ha conosciuto l'unione, il matrimonio, il concubinaggio con una donna indigena, non può più conoscere non solo la dolcezza, ma la pace coniugale con una donna della sua stessa razza. Il fenomeno che egli giunge a constatare, ma pure con rimorso, con scoraggiamento, con terrore — specialmente se ha lasciato in Europa una moglie o un'amante — è di non saper più convivere con una donna bianca.

Il motivo profondo di questo stato d'animo? E' stato riconosciuto senza alcun dubbio, dipendente dal suo istinto d'uomo che aspira alla sottomissione della donna: istinto che si fa debole e impreciso allorchè egli avvicina le Europee, ma che si fa violento e irresistibile quando egli si trova a contatto con razze differenti. Ora, più una donna è civilizzata, emancipata, e più si rende autonoma, indipendente, padrona di rispondere «no» quando l'uomo si aspetta «sì». Ella diviene l'associata di lui, nel matrimonio, e non la dipendente.

Invece la donna indigena obbedisce all'uomo: non saprebbe concepire il contrario, poichè per lei la disobbedienza è delitto contro le tradizioni millenarie, contro la sua educazione e la sua religione. Ella non solo si sforzerà di comprendere, ma di prevenire ogni minimo desiderio del compagno. E se qualche volta verrà compiere tutto questo, impiegherà allo scopo una sottigliezza, un'arte, una sornioneria che renderanno invisibile la sua diplomazia. Ma allora l'uomo è legato, è divenuto schiavo, giustamente perchè la sua donna si è resa schiava; schiava felice!

E' argutamente Pierre Mille scrive, a proposito, in un suo articolo: «Circe era bella, ma incantatrice; Calipso era bella, ma dea: di conseguenza, entrambi superiori ad Ulisse, indipendenti da lui. Ecco perchè egli le abbandona per rifugiarsi tra le braccia della sua Penelope, dicendo a sè stesso: «Almeno questa, quando io le parlo, mi obbedisce!».

Pellicce

Parlo oggi, delle pellicce usate come guarnizione, e quindi di una spesa che su per giù può essere accessibile a tutte; tantopiù che la bestia più umile e più domestica ci offre la sua pelle con una generosità che costituisce un'ancora di salvezza.

Se vogliamo anzitutto dare uno sguardo alla grande confezione, vediamo che i classici mantelli di velluto nero guarniti al collo e ai polsi di ermellino bianco, sono la novità della stagione, mentre il leopardo si applica egregiamente sulla drappella marrone o nero, e il velluto beige, o nero richiede l'ornamento del visone. Anche il mite agnello rasato trova decoroso impiego sui mantelli in tinta, e il rat-mousquet naturale, cioè in quel chiarissimo grigiolino argentato, trova ottimo collocamento sul panno verde o grigio.

L'astrakan grigio e beige, è molto elegante sul velluto di seta e di lana verde o beige, ma ha il torto di aver triplicato il suo prezzo di anno scorso. Il petit-gris si adopera ancora molto per guarnizione dei mantelli chiari, e l'opossum ritorna in furore dopo un brevissimo eclisse.

Il castor è sempre una pelliccia elegante sul marron o beige, elegante e costosa. La scimmia, se Iddio vuole, è morta, con i suoi lunghi peli che davano un aspetto di gallinaccio a chi li indossava ma non muore la lepre dalla durata brevissima.

Si vede ancora attaccata a qualche mantello, l'orribile mongolia, arricciata o no, che ha tutti gl'inconvenienti di un cane di pelo lungo.

La mongolia è soltanto sopportabile per le bambine, bianca su panno bianco, ma riuscirà sempre più distinto e preferibile, il coniglio.

Le eroine di Balzac e le "frivolités„ dell'epoca

Come al giorno d'oggi, anche allora l'eleganza e la civetteria dell'abbigliamento si esprimevano in quei mille nonnulla che accompagnano una toilette: nastri e pizzi, sottili lingerie, ressa di boccoli e di riccioletti attorno alla fronte, il fazzolettino stretto fra le dita, esalante un odor di lavanda, collane e braccialetti che ripetevano nei loro caselli, le ogive delle cattedrali.

Honorè de Balzac nei suoi scritti, non solo enumera minutamente l'abbigliamento delle sue eroine, ma indica pure i nomi dei fornitori, nomi autentici, direi quasi, storici.

Ecco Batton che vende delle stupende parures di piume, e di quei marabouts che donano alla donna una soave vaporosità: egli fornisce la duchessa du Berry, la duchessa di Langeais, e abita al numero 76 della Rue Richelieu.

Un po' più in là, al numero 10, M.me Prevost compone quei mazzetti di fiori naturali che si tenevano in mano quando si andava a ballare. Sullo stesso marciapiede, Fossin tentava le belle con i suoi magnifici gioielli il bouquet di diamanti che egli espose al Louvre nel 1818 gli valse e i complimenti di Luigi XVIII e la clientela della nuova Corte». Si facevano inoltre dei braccialetti, delle collane e dei lunghi orecchini in ferro detto «di Berlino» dalla patina scura.

Uno dei parrucchieri più in voga — il solo di cui parla Balzac — era l'illustre Plaisir il quale oltre ad una lezione per tingere i capelli inventò la pettinatura en rasoces. Egli sapeva più di ogni altro, intrecciare le stoffe alle sontuose capigliature.

Si acquistavano i guanti da Boivin in Rue de la Paix, e i profumi da Gervais-Chardin all'insegna «Alla Campana d'argento».

Il sachet a mouchoir profumato era in furore fra le bellezze di allora, e consisteva in un minuscolo satin trapunto su cui si versavano due o tre gocce d'essenza la cui fragranza si mescolava deliziosamente a quella del lino...

Si dice...

...Che sarà grazioso ricoprire un fourreau di crespo di Cina rosa, con un tulle bianco punteggiato d'oro, e di ampliare il basso del vestito con una sovrapposizione di piccoli volanti arricciati, orlati di un pallone d'oro.

...Che i larghi anelli di metallo dorato sono molto in favore, e si ritrovano come guarnizione, sui cappelli, alle sciarpe, e come fermagli per le borsette.

... Che le pietre colorate turchesi o granate, si combinano in duplice o triplice collana che discende sul davanti dei vestiti, in grazioso ornamento

... Che le lunghe tuniche in crespo di Cina sulle gonne di velluto, saranno molto di moda. Bluse bianche e gonna nera.

... Che si vedranno sempre di più i mantelli da sera ornati dietro di una piccola cappa mobile.

Che su di un vestito di crèpe satin, si può far partire dalla cintura, una lunga punta che... allunga il dorso in una graziosissima linea.

Dieci anni di meno

Le signore si rallegrino (parlo di quelle che vedono dileguare la loro freschezza), poichè un medico di Vienna è riuscito a trovare un metodo che si dice sicuro e innocuo per ringiovanire la pelle del viso e delle mani, in modo da togliere — almeno nell'aspetto — qualche diecina di anni alle persone che vi si sottopongono.

Il metodo trovato dal dr. Erwin Last non è altro che un perfezionamento di quello diatermico. La diatermia consiste nel riscaldamento elettrico della sottoepidermide. Il dr. Last ha inventato uno speciale elettrodo che viene applicato al viso come maschera e alle mani come guanto. Naturalmente bisogna costruire la maschera e il guanto adatti per ogni singolo viso e per ogni singola mano, dipendendo il buon esito del procedimento dalla perfetta aderenza dell'elettrodo alla pelle che deve essere rigenerata.

Il Last è riuscito a rinnovare la circolazione sanguigna nelle parti di epidermide da lui curate, a rinfrescare la pelle e sopprimere ogni genere di rughe e ogni marchio, specie quelle derivanti da un difetto della circolazione capillare. La pelle ingiallita dagli anni, ridiventa, col suo trattamento, rosea come quella di una giovinetta, e le rughe si tendono e scompaiono.

Sembra che molte signore dell'aristocrazia viennese si siano sottoposte con successo, a questo nuovo esperimento.

Ammobiliamenti moderni: lo studio

Studio, living-room, atelier, sono termini che da non molto tempo sono di moda; mentre vivere, mangiare, ricevere, dormire nel medesimo posto non è cosa recente. Di già nel quindicesimo e sedicesimo secolo molti appartamenti avevano questo tipo di stanza; e i decoratori attuali imitano tale usanza arricchendola con tutti i mezzi di comodità moderni.

L'insieme dei mobili da studio sono arandi; tutto adattati al gusto di ciascuno e al genere di vita che si conduce.

La signora vi collocherà il suo tavolo da lavoro, il suo pianoforte, il suo secretaire. l'uomo amerà la sua enorme poltrona di cuoio avvicinata al mobile che chiude gli accessori per il fumo e la batteria dei suoi liquori. Un angolo è riservato alle bambole della piccola, e un altro al meccano dell'ingegnere in erba.

Il largo divano o lit de repos di origine orientale ha preso nel genere moderno di questo ammobiliamento, un posto considerevole. La fantasia vuole che i cuscini e le coperte di pelliccia si accumulino su questo divano. La forma e il numero di questi cuscini disparati donano una impronta artistica.

Tale studio servirà così anche per i giorni di ricevimento, e si convertirà in sala da pranzo in occasioni di feste. In detti giorni, i giocattoli dei bimbi spariscono; il tavolo da lavoro e quello da fumare sono ricoperti di graziose tovaglie e diventano dei tavolinetti da thè.

Molti fiori, elegantemente disposti qua e là, colmano i vasi artistici, e tale lusso di corolle dona una nota squisita di gaiezza, di fascino e di poesia.

Queste trasformazioni piene di buon gusto sono affidate all'occhio esperto della padrona di casa. E la signora che saprà suscitare spontaneamente questa vitalità negli oggetti che la circondano, avrà compreso a perfezione il suo ruolo femminile.

Ferme in Posta

NINIVE - Venezia. — *Borsetta di finissimo cuoio rosso con un bottone d'oro per fermaglio; due fiori, uno rosso col cuore bianco, e uno bianco col cuore rosso, pure in cuoio. Tutto rigorosamente analogo, signora, poichè la moda di domani vorrà il vestito, il cappello, le sciarpe, le calze, i guanti, l'automobile, il cane, la camicia, l'anima, i capelli, tutto del medesimo tono...*

REMO - Venezia. — *Non mi provochi. Potrei dargli la ricetta del «Soufflè aux marrons» e del Faisan Victoria, a patto che lei li faccia eseguire e che poi m'inviti a mangiarli.*

SARDANAPALO - Venezia — *La mia «spiritual luce d'amore» s'adombra. Di solito nella mia gioventù quando si profilavano due pretendenti per involarmi a giuste nozze, io mi innamoravo sempre di un terzo... non sposabile. Io anzichè scegliere, le consiglio di schiacciare un sonnellino al bivio dove è giunto. E' probabile che apparisca un terzo fanciullo. Tanto se ha atteso quarantatre anni per sposarsi può attendere anche il quarantaquattresimo.*

ROSASPINA — *Io, «allegra, briosissima, vivace, mondana!!» Si disilluda. Sono selvatica come una castagna nel riccio, e se sporgo un pochino il naso nel mondo, è per innamorarmi ancor più della mia selvatichezza. Grazie dell'offerta della sua amicizia, ma «Chi sa fora, sa fora».*

OCCHI BRUNI - Venezia. — *Non abbia mai paura d'amare. Anche se soffrirà, anche se conoscerà solo il male di esso (è sempre male anche quando è bene, e viceversa) avrà pure un pensiero, un qualcuno un qualcosa per cui vivere. E' logico che la vita le sembri squallida, se giunta a ventitre anni non ha conosciuto un affetto. Credo: è meglio amare e pentirsi, che non amare e pentirsi. Sensibile, buona, bastantemente appassionata pur conservando doti di equilibrio spirituale e intellettuale non comuni. Semplicità e distinzione.*

IGNORANTELLA - Venezia. — *Lei signorina può benissimo avere le proprie carte da visita a diciannove, vent'anni, per brevi comunicazioni, condoglianze, auguri. Se ne servirà praticamente, ma non ne abusi. In nessun caso la signorina lascierà la carta dopo una presentazione; cosa che può fare la signora ad esprimere il desiderio di annodare conoscenza diretta e di far visita.*

X. Y. - Venezia. — *Fine, elegante, graziosa, govane se non addirittura giovanissima. Molta logica, idee concatenate, sensibilità spiccata. Molta volontà per un perfezionamento spirituale a cui ambisce. Buona parlatrice e non priva di aggressività. Grazie per le gentili parole, ma creda, di questo divertimento che lei suppone, ne farei obolo al primo passante!*

CALVARIO - Treviso. — *La sua storia è certamente penosa. Non solo e non tanto per il fatto in se stesso che oggi si trova ad ogni più sospinto, ma perchè la sua anima dà ad esso quel giusto valore su cui le modernissime signorine di oggi sorridono. Confessi tutto; è meglio. Ma non subito: attenda prima di fare questa increscioso rivelazione, che questo suo assiduo le parli e le dimostri veramente il suo affetto, se un affetto vero e proprio è in lui. Sarà certamente un momento burrascoso difficile, ma solo dalla lealtà si può ottenere un po' di riposo. La sua calligrafia è una delle più tempestose. Passionalità, contraddizione, lotta tra l'istinto e la ragione con molta vittoria del primo; molto buona e ciecamente fiduciosa. Alquanta esaltazione e altrettanta fantasia. Lei anela ad una vita di spiritualità difficile però a conseguire data la molta sensualità che è nel suo temperamento. Auguri e grazie delle affettuose parole.*

RUBINIA - Venezia. — *Non ci provi. M.me Du Deffand diceva: «Non c'è una sola persona a cui si possono confidare le proprie pene, senza suscitare in lei una gioia maligna e senza avvilirsi ai suoi occhi».*

DONNA DEL MARE - Venezia. — *Che meraviglia! Quasi sempre gli uomini infuriano, tempestano la donna amata a proposito di un altro uomo cui ella non ha mai dedicato un solo pensiero; mentre si stringono nelle spalle se la sorprendono a flirtare in un angolo col più temibile tombeur di virtù femminili.*

LYON - Venezia. — *Basta con i soliti modelli! Le consiglio la nuovissima forma romanica di cappello Semeghini's. Adattatissimo per sera.*

VIOLETTA

SOMMARI DI RIVISTE

«Nuova Antologia» Rivista di Lettere, Scienze ed Arti. Sommario del 1.o gennaio 1929. I limiti artistici nelle Odi del Parini, Giovanni Zaccardi — Scamandro - I - Luigo Pirandello — Kristin: Novella, Sigfrid Undset — L'autobiografia del Duce, Romeo Gallenga — Lettere inedite di Francesco De Sanctis, Luigi Pescetti — Il quinto volume delle Memorie di Poincarè, Veracissimus — L'Anschluss, Roberto Cantalupo — Un notevole aspetto delle campagne di Cesare nelle Gallie, Enrico Rocchi — La cellulosa, Umberto Ponulio — Notizie e commenti: Meditazioni natalizie, A. Calza; Intorno a il valore educativo dell'arte foscoliana, G. Vidari; Figuri e figure del Risorgimento italiano, E. Bellorini; L'Italia, la palla e Wilson nelle memorie del colonnello House.

«La Grande Illustrazione d'Italia». — Sommario del numero di dicembre: Innocenza (Cappa: Impressioni — La XXVII Legislatura è stata chiusa — Ettore Cozzani: La figura e il volto di Roma dall'alto — Fasti e motivi nella vita del Re d'Inghilterra — Mario dei Gaslini: Un viaggio nell'Islam (La danza intorno alla pietra nera) — Enrica Grasso: Parla una bambola — Arturo Lancellotti: Tempi e figure: Anton Giulio Barrili — Bruno Piergiovanni: La moda — Nino Broglio: L'Arte (Esposizioni e mostre individuali) — Renato Fattori: Nella nuova Italia: Borghi e Vallate della Pusteria — I. G.: I libri — Corrado Rossi: Cronache e Storia: Fra calendari e almanacchi

Il nostro concorso cinematografico

I risultati della sesta settimana

Per sopravvenute difficoltà di indole fiscale siamo costretti con questa settimana a sospendere i nostri concorsi che ormai si erano formati un loro pubblico appassionato e fedele. Ma se di settimana in settimana vedevamo aumentato il numero dei partecipanti, al successo strettamente numerico non ha corrisposto una eccezionale acutezza nella determinazione dei motivi di ammirazione per le attrici, sicchè una grande larghezza ha dovuto sempre presiedere ai criteri per la premiazione.

Tuttavia, forse non del tutto inutile riescirà questo sforzo che molti si sono imposti di riconoscere i motivi di una ammirazione che prima non si erano mai preoccupati di determinare a sè stessi.

I vincitori del primo concorso

I partecipanti al primo concorso sono stati questa settimana 686. La maggioranza si è raccolta sul film *Il monello* che ha raccolto 336 voti. Seguono *Gli ultimi zar* con 127, *Fanti del Mare*, con 115, *Danubio bleu* con 108. Gli altri 10 voti sono andati divisi fra le altre films proiettate nel corso della settimana.

Fra i 336 che hanno designato *Il monello*, abbiamo estratti i cinque nomi ai quali intestare le cinque tessere settimanali assegnate al primo concorso.

La sorte ha favorito:

M. BENASSI
M. D'ABORI
F. DE BEI
A. FABRIS
M. ZANGROSSI

Il secondo concorso

Cosa curiosa, questa settimana un numero enorme di suffragi si è raccolto su una attrice che agiva in un film non di prima visione a Venezia, e precisamente su Maria Jacobini ne *La fortezza di Ivangorod*. E' in tutte le risposte un inno alla semplice grazia dell'attrice in contrapposto all'esasperato esibizionismo delle dive americane.

Ecco intanto le cinque risposte premiate:

1.

Eleanor Boardmann ne i Fanti del Mare. *La dolce e serena bellezza dell'attrice si apria ai pari di un fiore sulle prime scene del film e come un estasiante profumo ne accompagna lo svolgimento. Con sapiente discrezione, frutto di una acuta sensibilità, riesce a rendere evidente anche ai più rozzi il sentimento di grazia femminile, il fascino squisito della sua dolce personcina che si muove quasi immateriale fra i forti soldati intenti alle loro eroiche fatiche.*

B. DE CLARIO

2.

La deliziosa Vilma Banky in Arlecchino Re. *Perchè con sicura intuizione determina i lineamenti del carattere che deve rappresentare. Così a volta a volta riesce a mostrarsi l'artista da circo equestre tipica, con tutta la grazia e la miseria del mestiere e la donna innamorata e passionale in aspetti d'intensa drammaticità. La dolcezza dei suoi fini lineamenti e la grazia delle sue movenze infondono armonia alla sua intelligente recitazione.*

V. PASINI

3.

Maria Jacobini nel film La fortezza di Ivangorod *perchè possiede in somma grado quel felice intuito artistico e quella versatilità che le consentono di essere sempre vera e viva e umana in ogni sua interpretazione; fanciulla o donna, adolescente ignara o donna scaltra, amante o moglie, gran dama o umile borghese, nell'amore e nell'odio, nella gioia e nel dolore, nel sorriso e nel pianto. Ella supera ogni difficoltà psicologica con la sua squisita sensibilità artistica e con la sua perfetta preparazione, che la mette in grado di rendere il personaggio in una sintesi ed in una analisi efficacissime.*

B. MORO

4.

Mi è piaciuta di più l'attrice Maria Jacobini nel film La fortezza di Ivangorod, *perchè nei momenti di intensa drammaticità la sua maschera è perfetta. Sa essere elegante senza affettazione, sa esser bella naturalmente, senza bisogno dei segreti di truccatura, bastandole di mostrare al pubblico il suo viso intelligente, i suoi occhi profondi ed espressivi. Come attrice, come interprete è un miracolo di naturalezza, di verità.*

M. VIANELLO

5.

L'attrice da me preferita, questa settimana è Leatrice Joy, magnifica interprete del film Danubio bleu *perchè nella fresca e suggestiva semplicità di contadina, resa con piena naturalezza, ella sa commuovere ed avvincere il pubblico pur senza il contributo e lo sfarzo di vesti e gioielli, ma col solo mezzo della sua attraente grazia armoniosa.*

M. RIMINI

6. — *Vilma Banky in* Arlecchino Re, *perchè come sempre ella fa parlare tutta sè stessa colla muta eloquenza del gesto, dell'atteggiamento, colla forza che imprime alle sue interpretazioni. Poche artiste cinematografiche sono dotate di una espressione viva, penetrante, luminosa come la sua. Non ha punti morti nella sua mobilità fisionomica. Tutta la gamma del sentimento ella vi sa manifestare con una limpidezza cristallina. Ecco spiegato, come in breve tempo Vilma Banky si sia collocata fra le più splendenti stelle del firmamento cinematografico.*

A. Moro

7. — *Mi piace Maria Jacobini ne* La fortezza di Ivangorod. *Il reale dolore del suo volto, il pianto dei suoi begli occhi neri, non può lasciare indifferente lo spettatore che a poco a poco si sente trascinato a seguire con eguale ansia e tormento le vicende del dramma anche se questo è di scarso interesse e manca di originalità. L'arte eccelsa della nostra bella e intelligente artista lo ravviva e lo fascia di passione sincera.*

D. BELLE'

8. — *Leatrice Joy in* Danubio bleu *perchè tutto in lei è eccezionale, bellezza, abilità, fascino e grazia.*

V. SULLAM

9. — *Per un'arte inimitabile tutta soffusa di squisita bontà e di gentile candore, per la espressione del suo dolcissimo sguardo di tenerezza infinita, che attraverso un penetrantissimo senso di vibrante umanità, raggiunge le più alte vette di drammatica passionalità, preferisco questa settimana Leatrice Joy in* Danubio bleu.

F. Bruzzo

10. — *L'attrice che mi è piaciuta di più la scorsa settimana è Maria Jacobini in* Fortezza di Ivangorod, *perchè con la sua recitazione severa, con i suoi sguardi che lanciano scintille di odio e di disprezzo, e con i suoi gesti che turbano, ha saputo con straordinaria efficacia espressiva interpretare la sua parte di moglie fedele vittima di un uomo brutale.*

F. Pinstra

La consegna delle tessere

La consegna delle tessere di ingresso ai cinematografi è avvenuta ieri mattina presso i nostri uffici. Chi non l'avesse ritirata è pregato di farlo entro oggi.

GAIA DA CAMINO

Forse non restava ormai nell'Italia bella che un cantuccio solo dove non fosse ricordata con una lapide opportunissima la citazione del luogo comparso nella Dantesca Commedia, ma quel cantuccio era, ed è, così tranquillo, così riposante, che davvero pensieri di rumorose cerimonie e di tonanti esaltazioni non venivano.

Ma restava una lacuna.

Ora si sta pensando anche a questo, ed il nome della bella e buona figliuola dell'altrettanto «buon Gherardo» sarà perpetuamente segnato in quella casa ariosamente veneziana che si stringe tra timide e panciute, a più modeste sorelle in una vivace delizioso che si parte dalla Piazzetta minuscola ma pomposa del suo pile da bandiera, del suo colonnino esaltante la gloria pacana di non so quale suo Pretore Veneto, che si pavoneggia del suo Palazzetto Comunale dall'ampio e robusto portico.

Ma ecco che mi viene a mente come, da quello sbadataccio ch'io sono, non v'ho detto ancora che vi parlo di Gaia da Camino e della sua residenza modesta: Portobuffolè.

Non sapete dov'è?

Passate la Piave sull'ampia Via Postumia, raggiunto Oderzo — l'antichissimo Opitergio che si gloria delle sue origini preromane — incamminati verso la Livenza, salutate passando casetta di Francesco Dall'Ongaro — lo stornellista del risorgimento — a Mansuè, ecco dall'ampio argine strada che taglia a metà i prati odei Gaia sorgere al di là del corso rapido della bella Livenza che si pavoneggia delle sue verdissime rive e del minuscolo porto fluviale, un nucleo grigio di case e di torri di promettente aspetto, nucleo che si allarga e si rivela al visitatore in un paesotto veneto fino alle fondamenta delle case, simpatico più che mai oltre che per il suo silenzio, per la sua raccolta solitudine nel gran mare di verde che lo circonda e lo isola, mare limitato solo in una linea lontana dalla mole austera, dalle quattro cime poderose di Monte Cavallo che vede accoccolato vicino a lui in lunga linea nera il bosco del Cansiglio donatore fecondo di legni robusti per le galere della Regina Venezia.

Portobuffolè.

Sembra una curiosa miniatura Portobuffolè.

Sembra anzi — non è irrispettoso il paragone — una scena ben riuscita, che tutto infatti starebbe in uno dei grandi palcoscenici di Beracittà, e dal Caffeuccio della sua piazzetta ci si attenderebbe l'uscita di un qualunque «Cogometa» e dalla bottega modesta di barbiere quella di un classico e ricciuto «Peocchio».

A completare la serena e un po' curiosa bellezza di questo paesino, c'è anche — sul vecchio ramo della Livenza — il Torresino, vecchia porta, col suo ponte largo, comodissimo, in mattoni, che lega l'abitato ad un ombrosissimo viale di enormi, vecchi platani — vigile ed attento, sopra la porta, un magnifico Leone di San Marco reggente inconsciamente dal suo libro aperto non più l'augurio di pace all'Evangelista, ma un dissonante motto «diritti dell'uomo e del cittadino» segno del passaggio giacobino su questa terra tranquilla.

Portobuffolè ha novecento abitanti. Non è stato buono ancora di raggiungere il migliaio, ma ha un cuore che potrebbe servir di esempio — e quale esempio — alle centinaia di migliaia di «cittadini» delle metropoli.

Dunque dicevo novecento abitanti: e novecento tessere delle varie organizzazioni del Regime, e non già tessere chieste per forza e per convenienza, ma guadagnate con probità e virtù veramente encomiabili, che mai forse si potè ammirare esempio più bello di unità civica come in questo minuscolo Comune.

Gli uomini iscritti al Fascio, alla Milizia, ai Sindacati, le donne al Fascio Femminile, i giovanetti agli Avanguardisti, i bambini — dopo il battesimo io credo — ai balilla.

E Gaia si stette tranquilla a Portobuffolè. Non si sarebbe aspettata davvero che la critica occhialuta dei secoli che dovevano ancora attenzione di lei, e si fosse occupata con astio da una parte, con bontà dall'altra. Povera Gaia, bella e cara donna di una Casata illustre e piena di gran meriti e di gran nomi.

Fu veramente specchio di virtù, esempio raro di bontà, figliuola degna di quel Gherardo che Marco Lombardi ricorda a Dante come rappresentante ancora di una cavalleria tramontata?

Già la bellezza, la cortesia, la cavalleria delle donne della Marca Trevisana era diffusa assai se un trovatore del tempo che, pare, era particolarmente edotto sulle caratteristiche, pregi e difetti delle donne d'Italia andava cantando:

> ma le donne da Treviso
> queste son cavalcareche;
> sempre con allegro viso;
> tutte quante gentilesche;
> de bei balli e belle tresche
> hanno ben de saver fare,
> e poi san ben solazare
> con ognun gentil barone.

Ed anche Gaia fu senza dubbio degna del suo nome giocondo, ma — lo spero — non fu affatto la donna perversa, la sensuale che a molti piacque far vedere.

Visse qui tranquilla, nel suo Castelluccio di Portobuffolè, nella casa a tre piani dalle bifore a tutto sesto, dal portico stretto, in vista della quieta Piazzetta, ed i suoi sogni furono cullati certo dal gorgogliar della verde Livenza, ed i suoi sonni furono addolciti dal canto degli usignuoli che qui cantano più a lungo e più dolcemente, i suoi riposi meridiani furono conciliati dalla serenità del verde delle praterie vastissime che portano il nome suo e si perdono in una nebbiolina confusa fin dove s'alza signorilmente a formare la sagoma svelta del campanile opitergino.

La corte di Gaia fu certamente di poeti e di letterati di animi dolci. E se la casa della bellissima Gaia risuonò qualche volta del passo pesante degli Uomini d'arme che coi Parenti la visitarono non furon questi — io credo — a lasciar orma nel suo cuore che, accarezzato dalla virgiliana serenità della terra che la captava, non poteva avere se non sentimento di soavità.

Ma anche questi tardi compaesani di Gaia amano la tranquilla pace, amano il lavoro e la famiglia, sono schivi da ogni pompa inutile, ed hanno lasciato il grande ricordo senza un segno esteriore. Non è male però che fra qualche tempo sia dunque posta la lapide modesta che a chi visita Portobuffolè ricordi anche la sua lontana Signora. Ed il viaggiatore dirà anche lui come Marco Lombardo a chi gli chieda notizia del minuscolo Comune della Trevigiana:

per altro sopranome i' nol conosco
s'io nol togliessi da sua figlia Gaia.

Arrigo Bernardi

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi lunedì dal Radiorario E. I. A. R.)

MILANO (1 MI) m. 548, Kw. 7. — 12,30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa — 16,30-17,30: Trasmissione Quintetto (17: Borse, Mercati e Cambi) — 17,30-17,45: Cantuccio dei bambini - Nuove composizioni infantili di P. De Lachi — 20.15: Conferenza — 20.30: Trasmissione di un'operetta 23-23.30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3, Kw. 1,5. — 14: Borse, cambi — 16,58. Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na E. De Martino. Alfano: «Sogno d'anima», Intermezzo; Orchestra; Manno: «Notturno romano» orchestra; Tosti: «Io voglio amarti» sopr. E. De Martino (acc. piano); Manente: «Sogno lontano», Intermezzo; Orchestra; Denza: «Torna», soprano E. De Martino (acc. piano); Lehar: «Eva», pout-pourri, Orchestra; De Nardis: «La festa del villaggio» sopr. De Martino (acc. piano); Manente: «Sotto i lauri» intermezzo; Orchestra — Gastaldon: «Musica proibita» sopr. De Martino (acc. piano), Nucci: «Divagando» intermezzo; Orchestra; Ferraris: «Canta Siviglia» intermezzo; Orchestra — 21,02: Trasmissione dell'opera in 3 atti: «Lucrezia Borgia» di G. Donizetti.

Lunedì 7 Gennaio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Nella XII giornata del campionato di calcio gli squadroni si impongono

Il Torino sbaraglia l'Atalanta e l'Ambrosiana la Pistoiese - Juventus passa a Biella e Milan a Cornigliano Ligure - Brutta giornata per le squadre veneto-giuliane

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Padova b. Legnano	3-1
Torino b. Atalanta	7-0
Milan b. Dominante	2-0
Bari b. Triestina	4-2
Livorno b. Roma	1-0
Pro Patria b. Casale	2-1
Alessandria b. Novara	1-0
Modena b. Prato	3-2

GIRONE B

Brescia b. Venezia	3-1
Bologna b. Verona	6-1
Napoli b. Fiumana	2-1
Ambrosiana b. Pistoiese	9-1
Genova b. Lazio	2-0
Pro Vercelli b. Reggiana	4-0
Juventus b. Biellese	3-1
Fiorentina b. Cremonese	2-1

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	12	21
Milan	12	21
Alessandria	12	16
Roma	12	14
Padova	12	14
Modena	12	14
Pro Patria	12	14
Atalanta	12	12
Livorno	12	11
Dominante	12	10
Casale	12	10
Legnano	12	9
Triestina	12	8
Bari	12	8
Prato	12	6
Novara	12	6

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	12	21
Brescia	12	19
Juventus	12	18
Genova	12	17
Ambrosiana	12	16
Cremonese	12	14
Pro Vercelli	12	11
Biellese	12	11
Napoli	12	11
Venezia	12	10
Lazio	12	9
Pistoiese	12	9
Verona	12	8
Fiumana	12	6
Reggiana	12	6
Fiorentina	12	4

Torino b. Atalanta 7-0

TORINO, 7

La squadra bergamasca fu costretta in difesa fin dall'inizio del giuoco e dovette incassare ben sette palloni a zero all'attivo. I torinesi iniziarono la partita con grande decisione ciò che sorprese gli ospiti che si [illegible] nella propria area subendo in continuità l'iniziativa dei campioni d'Italia. Le poche reazioni dei bergamaschi furono condotte da Pe[illegible]. Il che si dimostrò il migliore degli ospiti. I punti furono segnati quattro nel primo tempo e tre nella ripresa, ad opera di Vezzani, Baloncieri, Rossetti 3, e Libonatti 2.

Pro Vercelli b. Reggiana 4-0

VERCELLI, 7

I granata, attesi con curiosità dopo le ultime affermazioni, sono stati nettamente piegati dai bianchi vercellesi. La Pro Vercelli, per [illegible] riprese, partiva subito all'attacco e Baiardi al 14 scaraventava in rete di Franvisi il primo pallone; poco dopo lo stesso giocatore segnava un altro punto, mentre gli emiliani, disorientati, non sapevano reagire con prontezza. La Pro Vercelli si manteneva al comando e Villa al 36. segnava il terzo punto. Nella ripresa si registrava un quarto punto vercellese ad opera di [illegible] al 3. Indi la Reggiana si gettava al contrattacco, portando la sua offensiva per tutto il tempo, [illegible] senza alcun esito.

Pro Patria b. Casale 2-1

BUSTO, 7

La squadra nero-stellata attraverso una partita aspramente combattuta [illegible], difficile la vittoria ai bianco-celesti. I bustesi prendono subito il comando e dopo diversi [illegible] nell'area di rigore casalese obbligano il portiere avversario a difficili parate. La pressione della Pro Patria non frutta e i [illegible] organizzano pericolose puntate su una fulminea discesa M[illegible] segna con un forte tiro al 11.o La risposta dei bianco-celesti è immediata e Reguzzoni pareggia tre minuti dopo. La lotta si fa accesa nel secondo tempo, perchè ambedue le squadre vogliono assicurarsi il successo. La Pro Patria prevale [illegible] terzini e portiere piemontese compiono miracoli. Il Casale ad [illegible] contrattacca e Raimondi [illegible] momenti critici. Quando [illegible] che ormai la partita dovesse chiudersi alla pari, Gregar al 44.o, raccolto un preciso passaggio, scaraventa il pallone nella rete di Stac[illegible] assicurando così la vittoria ai bustesi.

Juventus batte Biellese 3-1

BIELLA, 7

Partita elettrizzante per l'impegno e l'abilità degli atleti; vittoria della squadra torinese affermatasi la migliore. Gli attacchi bianco-neri chiamarono subito il portiere biellese al lavoro segnando due punti al 10. e al 15. per merito di Crotti. In seguito i concittadini, attaccando con bella foga, imposero alla contesa un notevole equilibrio lasciando adito alle migliori speranze; ma la difesa torinese non si lasciava sorprendere ed anzi al 26. Vojak segnava di testa il terzo punto per i suoi colori. La risposta della Biellese, furiosa e prolungata, otteneva solo il punto dell'onore al 44 in seguito ad una mêlée formatasi davanti alla casa torinese. Terreno in condizioni disastrose, pubblico strabocchevole.

Fiorentina b. Cremonese 2-1

FIRENZE, 7

I calciatori toscani hanno finalmente ritrovato la via della vittoria battendo insperatamente i forti campioni grigio-rossi. La partita, vivacissima fin dalle prime battute, vede al 17.o Salvatorini segnare un magnifico punto. I cremonesi contrattaccano rabbiosamente, ma senza successo, mentre al 38.o Salvatorini segna un altro punto. Nel secondo tempo la Cremonese organizza una possente offensiva; la difesa concittadina compie miracoli finchè al 34.o i grigio-rossi beneficiano di un punto concesso dall'arbitro per una parata eseguita dal portiere fiorentino oltre la linea bianca, su un pallone battuto da Sbalzarini, a seguito di un fallo. I grigio-rossi sperano ora nel pareggio, ma la Fiorentina non si lascia sorprendere e porta in salvo la vittoria.

Genova batte Lazio 2-0

ROMA, 7

I rosso-bleu sono usciti vincitori da un incontro giocatosi per quattro quinti della durata nella loro metà campo. Con una partenza fulminea i rosso-bleu segnavano un punto per merito di Levratto al secondo minuto e un altro ad opera di Bodini al 5.o Dopo tale successo il Genova si rinserrava in difesa e contro la rete ligure si avventava la squadra celeste. Il primo tempo però trascorreva senza cambiamenti. Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non mutava: la Lazio sempre protesa all'attacco tentava invano di sfondare la muraglia genovese, gli undici atleti rosso-bleu, rinunciando a qualsiasi velleità offensiva, non badavano che a difendere il prezioso vantaggio e su questo tono il giuoco continuò fino alla fine.

Milan b. Dominante 2-0

CORNIGLIANO, 7

Confermando le previsioni della vigilia i rosso-neri milanesi, sul campo dei nero-verdi liguri, hanno saputo strappare la vittoria. La Dominante, superiore nel primo tempo, non ha saputo resistere nella ripresa al ritorno in forza del Milan ed ha ceduto, seppure a denti stretti. Bonadeo nella ripresa, quando il Milan si fa più aggressivo, sventa brillantemente pericolosi tiri, ma al 27. non può impedire che Pomi segni; i rosso-neri insistono e al 34. si registra un altro punto ad opera di Santagostino. La Dominante si getta disperatamente alla riscossa, ma non riesce a salvare l'onore.

Livorno batte Roma 1-0

LIVORNO, 7

La folla che gremiva Villa Chavez ha tributato una grande ovazione ai beniamini vittoriosi. Il Roma, sceso in campo col favore del pronostico, ne è uscito battuto, pur disputando un brillante incontro. Nel primo tempo le due squadre si equivalsero. Alla tecnica superiore degli ospiti gli amaranto opposero valore e velocità. Nel secondo tempo il Livorno assunse impetuosamente il comando e Silvestri si fece luce in una mêlée segnando l'unico punto della giornata. La reazione dei giallo-rossi era vana ed anzi gli amaranto obbligavano più volte la difesa romana a salvataggi fortunosi.

Alessandria b. Novara 1-0

NOVARA, 7

I celesti, superiori per tre quarti della partita, sono incappati in una amara sconfitta per l'indecisione dei propri avanti che non hanno saputo sfruttare le numerose occasioni presentatesi per battere Morando. L'Alessandria colse l'unico punto nel primo tempo e ritiratosi in difesa nella ripresa, non si lasciò travolgere dalla disperata controffensiva del Novara.

Al 38.o minuto del primo tempo, in una bella discesa alessandrina, Banchero segnava l'unico punto della giornata. Al 15.o della ripresa Marchina era espulso dal campo per giuoco pericoloso, ma sebbene ridotti in dieci uomini, i grigi sapevano fronteggiare la furiosa offensiva novarese portando in salvo la vittoria.

Modena batte Prato 3-2

PRATO, 7

I canarini, confermando il loro ottimo grado di forma, hanno colto un prezioso successo sulla squadra di Carobbio. Il primo tempo, equilibrato, vede un solo punto segnato da Corsetti al 18.o. Il Modena, sicuro del fatto suo, scatena una poderosa offensiva nella ripresa, pareggiando al primo minuto e avvantaggiandosi con due punti segnati da Carnevali al 3.o e al 6.o. Lo smacco scuote i concittadini e Corsetti al 20.o segna con un bel tiro. Tosto i canarini riprendono i loro attacchi ottenendo al 36.o un penalty sciupato però malamente. Il serrate finale è emozionante, ma la vittoria non sfugge agli ospiti.

Ambrosiana b. Pistoiese 9-1

MILANO, 7

Tradita da un terreno pesante e sdrucciolevole e contrapposta ad una squadra in felice periodo di riassestamento, la generosa compagine toscana ha incappato in una sconfitta clamorosa. Il punteggio per se stesso molto eloquente rende inutile ogni commento. La Pistoiese apre le ostilità, ma tosto l'Ambrosiana prende il comando e segna con Conti al 4., su corner al 7. abilmente sfruttato da Viani e infine al 9. per merito di Meazza. Seguono altri calci d'angolo contro Ceresini. Si ha un periodo di giuoco alterno; poscia Meazza al 34., al 40. e al 42 segna irresistibilmente altri 3 punti. Nella ripresa è ancora Meazza che batte Corsi al 17. Poscia l'Ambrosiana riposa sugli allori e la Pistoiese può attaccare, ma senza successo. Sul finire Conti manda in rete un altro pallone al 36. e Meazza chiude la serie al 38.

Bosisio batte Byrd nella riunione di Milano

MILANO, 7

La riunione pugilistica svoltasi ieri a Palazzo dello Sport ha visto il concorso di uno scarsissimo pubblico, malgrado che sul cartellone figurasse il nome di un pugilatore idolo della folla ambrosiana: Mario Bosisio. Il cattivo successo di questa manifestazione riconferma come il pugilato attraversi un periodo di grave crisi. Il campione italiano, sempre sofferente alla mano destra per la recente frattura, non ha potuto valersi, nel combattimento con Billy Byrd, di tutti i suoi mezzi; per sua buona sorte un colpo di incontro piazzato al plesso solare dell'inglese poneva Bosisio di fronte ad un uomo scosso e dolorante. Byrd, col respiro mozzato, fu costretto a seguire una tattica puramente difensiva per riposare, e ciò si protrasse per ben sei riprese. Bosisio, temendo che l'avversario potesse colpirlo improvvisamente con il suo famoso sinistro, attaccò con cautela badando ad accumulare punti col suo diretto di sinistro, ma non mai lanciandosi pienamente all'offensiva. L'incontro assunse in conseguenza un tono combattivo dalla settima ripresa in avanti, perchè Byrd, rimesso, partì deciso alla riconquista del terreno perduto. Si potè allora constatare che l'inglese possiede effettivamente un'ottima tecnica, associata ad una potenza di pugno veramente notevole.

Il suo sinistro, portato con rapidità, secchezza e perfetta scelta di tempo, sorprese diverse volte il campione italiano il quale ne accusò la violenza. Bosisio ebbe ciò nondimeno il merito di evitare con abili spostamenti e pronte schivate i colpi che l'avversario imbaldanzito insisteva nel portargli e agendo con energia alla nona ripresa seppe nuovamente mettere in pericolo Byrd con belle e incessanti serie al viso e allo stomaco. Bosisio con un brillante finale si aggiudicò la vittoria.

Il nuovo cozzo Turriello-Locatelli non ha ancora definito la questione della superiorità fra i due pesi leggeri; il verdetto di parità è stato fischiato dal pubblico che voleva Turriello vincitore, ma per la giustizia i due uomini si equivalsero.

Degli altri due incontri di contorno, il più interessante fu quello che opponeva Redaelli a Freeman Bert, chiusosi alla pari dopo 10 riprese combattutissime. Simonato, di fronte ad un Bianchi estremamente passivo e poco allenato, ha vinto largamente ai punti. Ecco i risultati:

Mario Bosisio (kg. 60) batte Billy Byrd (kg. 68) ai punti in 10 riprese.

Locatelli Anacleto (kg. 350) e Turiello Saverio (kg. 61.350) match nullo in dieci riprese.

Redaelli Ambrogio (kg. 58) e Freeman Bert (kg. 59), match nullo in dieci riprese.

Simonato Nando (kg. 60.500) batte Bianchi Pietro (kg. 60) ai punti in otto riprese.

Panfilo ritorna al ring

PADOVA, 7

Un giornale cittadino ha pubblicato ieri mattina che Panfilo, di passaggio per Padova, ha dichiarato che, cedendo alle insistenze dei dirigenti della F. P. I., di amici e di personalità, ha accettato di affittare le sue campagne a mezzadria, per rimanere libero da impegni personali e ritornare ad allenarsi. Egli spera di poter salire sul ring alla fine di febbraio od ai primi di marzo.

Ottime prove di Linari nella "sei giorni,, berlinese

BERLINO, 7

La terza notte della sei giorni di Berlino è stata assai animata. La nota più interessante è stata data dalla magnifica forma che ha dimostrato di possedere il nostro Linari il quale, coadiuvato ottimamente dal tedesco Miethe, ha guadagnato ben due giri. La coppia italo-tedesca si trova così seconda in classifica, ad un giro dalla coppia di testa. La folla enorme che ha gremito per tutta la giornata il Palazzo dello Sport ha fatto ripetute ovazioni all'indirizzo di Linari quando questi ha doppiato per la prima volta il gruppo, e le acclamazioni si sono fatte addirittura entusiastiche quando il nostro campione ha ripetuto poco dopo l'*exploit*. Linari non poteva continuare nel suo sforzo perchè veniva menomato da una caduta.

La classifica alla fine della giornata era la seguente: 1. Jung-Kroschel punti 57, 2. ad un giro Linari-Miethe punti 28; 3. a due giri Kroll-Tietz punti 126; 4. Kufenberg-Petri punti 84; 5. Riet-Van Kempen punti 76; 6. Le Tourneur-Broccardo punti 76. A tre giri le altre coppie.

Le gare al Velodromo parigino

PARIGI, 7

Durante la riunione di ieri al Velodromo d'Inverno si sono disputati i Criterium di velocità e di mezzofondo riservati il primo ai corridori francesi, il secondo agli stranieri. Nel criterium di velocità Faucheux ha riportato un'altra brillante vittoria, mentre nel mezzofondo l'americano Jaeger non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il primato. Il campione italiano Torricelli ha fatto un'ottima corsa nella prima batteria, dove eliminava il campione tedesco Mueller già vincitore di questa stessa prova lo scorso anno; nella finale egli risentiva però dello sforzo compiuto nella prova precedente e doveva cedere classificandosi al quarto posto.

Ecco i risultati: Criterium di velocità per corridori francesi, finale: 1.o Faucheux punti 3, 2.o Michard punti 3, 3.o Moutheron punti 6.

Criterium di mezzofondo - Prima batteria 25 km. - 1.o Linari in 21 17 4/5; 2.o Torricelli a 150 metri; 3.o Mueller a 229 metri. Seconda batteria di 25 km. 1.o Jaeger in 22 31 2/5; 2.o Bencist a 400 metri, 3.o Kraaver a 6 giri. Finale di 40 km. - 1.o Jaeger in 35.6 1/6; 2.o Linari; 3.o Bencist; 4.o Torricelli.

Domenica prossima al Velodromo d'inverno vi sarà una grande americana di due ore alla quale parteciperanno le due coppie italiane Giorgetti-Linari e Piemontesi-Binda. La rentrée di Giorgetti, campione d'America di mezzofondo, è vivamente attesa dagli sportivi parigini.

Le squadre veneto-giuliane

Padova batte Legnano 3-1

PADOVA, 7

(g. r.) Con un tempo nebbioso, su un terreno sdrucciolevole e alla presenza di uno scarso pubblico si è svolta ieri sul campo Silvio Appiani la gara fra lilla legnanesi e bianchi padovani i quali ultimi sono usciti dall'incontro vittoriosi per 3 goals a 1.

Il gioco svolto dalle due squadre è stato incolore, forse la nebbia e il freddo intorpidivano i muscoli dei giocatori. Il Legnano può chiamarsi contento del limitato numero di goals subiti, perchè la differenza di gioco fra le due squadre dimostrata ieri è maggiore di quel che riveli il risultato avuto della partita. I lilla legnanesi compongono un undici senza nomi altisonanti, senza che nessun elemento emerga sopra gli altri, e non svolgendo un gioco troppo tecnico suppliscono col cuore a questa mancanza. La difesa che fu impegnatissima si difese con onore, e l'estremo difensore Rotondi senza effettuare parate spettacolose non lasciò entrare che i tre palloni che d'altra parte erano imparabili.

Fra gli halves si distinse per la calma e per le belle doti atletiche il centro Bigogno. Gli avanti seppero raramente invadere l'area concittadina e dimostrarono mancanza di una chiara impostazione di gioco e deficienza di tiro in goal. L'undici padovano giocò ieri molto al di sotto di quello che vedemmo nelle ultime partite contro Milan e Torino. Con la superiorità dimostrata nel corso della partita, gli avanti concittadini avrebbero dovuto sfruttare concretando in goals, le molte occasioni di segnare che si presentavano loro specie nella ripresa. Latella forse avrebbe potuto evitare il goal segnatogli; egli effettuò nel resto della partita qualche facile parata. Un uomo però ha dimostrato di non conoscere gli alti e i bassi della forma e della giornata: Danieli, sempre vigile, astuto, preciso non fallì ieri un colpo nè un'entrata e spesse volte lo si vede spunto avanti a riforaire di palloni la prima linea.

Buono l'arbitraggio del sig. Giulini della Fanfulla di Lodi.

Il match ha inizio alle 14.30 precise. Già a 3.o Checchi sciupa tirando a lato, una bella occasione. Subito dopo due corner contro Legnano non hanno esito. All'11 Fene segna per i propri colori raccogliendo il pallone sfuggito a Latella. Ma la reazione padovana è immediata e al 17.o Bedendo pareggia con una cannonata nell'angolo alto sinistro. I terzini padovani giocano a metà campo e qualche rara fuga dei lilla finisce per l'intervento di quelli. Dopo diversi tiri degli avanti concittadini che trovano Rotondi pronto a parare, Vecchina al 26 con azione personale segna da pochi metri dopo aver dribblato tutta la difesa. Alcune belle azioni fognate su Prendato che ha fornito un ottimo primo tempo per calare sensibilmente nella ripresa, al 33' un terzino lilla commette una foul nell'area di rigore. L'arbitro concede il penalty che tirato da Prendato finisce in rete. Il Legnano è tutto in difesa e deve subire un altro corner, poi la fine.

Il secondo tempo è stato e degno di nota non sono che un palo su tiro di Prendato, diverse facili occasioni sfuggite ai padovani che usufruiscono di 7 corners, di cui 3 nello spazio di un minuto. Nullo, tenuto conto che i celesti segnarono il punto della vittoria a dieci minuti dalla fine. Prova quindi eccellente degli ospiti, mentre il Napoli, pur rivelandosi superiore non soddisfece, in special modo nel settore di attacco, che mancò di continuità.

Dopo pericolose discese da ambo le parti, i napoletani assumono il comando e Sallustro al 20.o segna un punto imparabile. Gli avanti non si scoraggiano, ma attaccano pericolose discese. Vaira tira fuori diversi palloni, ma al 40.o un traversone di Froggia non lo trova in posizione e gli ospiti ottengono in tal modo il pareggio. La ripresa, condotta con accanimento, vede il Napoli proteso verso la vittoria, che si assicura solo al 35.o con un magnifico tiro di Gargiulo. Vano è il serrate finale della Fiumana per pareggiare.

Napoli batte Fiumana 2-1

NAPOLI, 7

La squadra fiumana ha lasciato nel pubblico presente all'Arenaccia una ottima impressione, seppure è uscita dalla lotta con una sconfitta. Il punteggio indica di per sè stesso che la partita è stata molto contesa; si deve anche aggiungere che con un pò di fortuna la Fiumana avrebbe potuto carpire al match

Bologna batte Verona 6-1

VERONA, 7

Ieri, con grande concorso di pubblico al Campo Sportivo di Borgo Venezia si è svolta l'attesissima partita di campionato tra i rosso-bleu bolognesi e i giallo-bleu scaligeri.

La vittoria è stata colta nettamente dalla squadra bolognese: i veltri si sono imposti in virtù della loro alta classe e del superbo grado di forma.

Sotto l'arbitraggio di Mattea del Casale, le squadre iniziarono la partita poco dopo le 14.30.

Fin dalle prime battute gli ospiti si sono imposti e tale superiorità si è concretata nel primo tempo con tre magnifici punti segnati, su sconcertanti azioni, dal superbo Schiavio al 16' e 18' e da Baldi, con tiro improvviso da una ventina di metri al 37.o minuto.

Questo terzo smacco fa scattare come molle gli atleti del valoroso Porta i quali, in una mêlée, verso la fine del tempo, segnano il goal dell'onore.

Nella ripresa la superiorità bolognese si accentua ancora e Schiavio al 14 e 41; Busini 3.o al 24 marcano altri tre punti. Ogni tentativo dei veronesi per diminuire lo score non da alcun esito per la ferrea difesa rosso-bleu. Le squadre:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Baldi e Pitto; Pozzi, Della Valle, Schiavio, Busini 3.o e Muzzioli.

Verona: Masetti; Carra e Rodini; Favalli, Bernardi e Gasperini; Porta, Bracchi, Castiglioni; Bonesani e Panozzini.

Bari batte Triestina 4-2

BARI, 7

I bianco-rossi hanno potuto volgere a loro favore le sorti della partita, grazie all'offensiva condotta nel primo tempo, chè nella ripresa il ritorno aggressivo degli alabardati costrinse i concittadini ad una fortunosa difesa per evitare il pericolo di un pareggio. La Triestina, pur uscendo sconfitta, ha lasciato un'eccellente impressione.

Nel primo quarto d'ora il giuoco è equilibrato, indi il Bari assume il comando e segna con Costantino al 20.o La Triestina non reagisce prontamente e i giallo rossi, mantenendo la loro pressione, segnano al 35.o per merito di Rastelli e al 44.o su azione di Bellomo. A quest'ultimo smacco i rosso-alabardati si scuotono e Lodolo deve sventare diversi pericolosi tiri.

Nella ripresa Ostroman segna un bel punto al 13.o, ma al 21.o Costantino con una fuga marca un altro goal. La Triestina non si scoraggia: assume il comando e ottiene un punto al 35.o per opera di Ostroman e si fa sempre più minacciosa. La partita assume un tono di alta passionalità, ma i rosso-alabardati, pur prodigandosi generosamente, non pervengono a risalire il grave svantaggio.

Brescia batte Venezia 3-1

BRESCIA, 7

Ostacolato dalla nebbia e con discreto concorso di pubblico, si è ieri svolto l'incontro fra gli azzurri di Trevellini ed i nero-verdi lagunari di Novello, incontro che non ha soddisfatto gli appassionati sostenitori del Brescia poichè questa squadra si è rivelata ancora una volta inferiore al posto che attualmente occupa nella classifica del girone B. Inoltre bisogna aggiungere che il Brescia è stato beneficato dall'atteggiamento dell'arbitro sig. Gamberi di Milano il quale, certamente si è preoccupato per le grida ostili del pubblico contro la squadra celeste quando questa (a quattordici minuti dalla fine si trovava ancora alla pari con gli ottimi calciatori veneziani (uno a uno). I due goals che assicurarono la vittoria al Brescia furono segnati uno non si sa precisamente da chi in una intricatissima mêlée davanti la rete veneziana e quando parecchi giuocatori erano a terra; l'altro con le mani da Giuliani. Dal Brescia ci si attendeva molto ma molto di più, mentre il Venezia ha lasciato tra noi un'impressione favorevolissima: la squadra lagunare, assai sfortunata, potrà — e lo è in grado — di fare assai meglio quando la sorte sia con lei alquanto benigna.

Il match si è iniziato poco dopo le 14.30 e la prima mezz'ora di gioco ha visto i nero-verdi nettamente dominare la inspiegabilmente scompaginata squadra locale. Già al primo minuto di giuoco il Venezia aveva dimostrato le sue intenzioni: un preciso traversone di Montesanto, raccolto a volo da Padoan, aveva sfiorato la traversa della casa di Trevellini. Poco dopo due corners ammonivano tale superiorità lagunare. Varii falli inesistenti vennero fischiati dall'arbitro contro gli ospiti e ciò ha servito assai per renderli giustamente nervosi. E' solo al 38.o minuto che i bresciani si svegliano e costringono gli avversari al calcio d'angolo: al 37' nuovo corner contro Venezia e goal di Scaltriti nella mischia che ne segue. Il portiere veneziano ha tentato la parata e, pur sfiorando il pallone con le dita, non ha potuto evitare che questi entrasse in rete. Il Venezia attacca subito furiosamente e dopo appena due minuti pareggia fra lo stupore della folla con Padoan che raccoglie un allungo di Novello.

La ripresa si inizia furiosamente da parte degli azzurri che vogliono ad ogni costo la vittoria, ma il portiere ed i terzini lagunari si battono strenuamente ed allontanano sempre la minaccia. Tre corners contro Venezia e uno contro Brescia, azioni alterne. Più legate e precise quelle degli ospiti, caotiche e disordinate quelle dei concittadini. L'arbitro ne commette di tutti i colori in danno dei nero-verdi che però non si smontano e al trentesimo si chiudono in difesa. Si ha oramai la esatta impressione che il match abbia a terminare alla pari e sarebbe questo un più che giusto risultato. Ma al 31' avviene una mischia davanti la rete veneziana: De Sanzuane è a terra dolorante, il ball in rete. Sembra sia stato a segnare Giuliani, che però si trovava nettamente in posizione di fuori giuoco. Al 44' in una discesa azzurra, a pochi passi dalla rete lagunare, Giuliani — impossibilitato a segnare poichè De Sanzuane stava buttandosi sul pallone — sospingeva il ball con la testa in rete. L'arbitro sanzionava il punto nonostante le proteste dei giuocatori nero-verdi. E così aveva termine questa bruttissima partita. Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

BRESCIA: Trevellini; Vellati e Pasolini, Frisoni I, Scaltriti e Morselli, Maifiodi, Prosperi 2, Chitò, Giuliani e Barbieri.

VENEZIA: De Sanzuane; D'Este e Bianchi, Novello, Gorini e Visentin 2; Montesanto I, Zuoli, Miconi, Padoan e Bonello.

Il "cross,, di Cesano Maderno vinto da Lindo Duvia

MILANO, 7

La prima gara nazionale di cross-country svoltasi ieri a Cesano Moderno con la partecipazione di una sessantina di corridori rappresentanti la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, ha avuto la sua effettuazione su un terreno reso duro dal gelo e fu ostacolata anche da una fittissima nebbia. La sorpresa della giornata è stata la sconfitta del ligure Davoli che, attaccato negli ultimi metri della corsa, ha dimostrato di non essere preparato a punto. Egli veniva battuto da Duvia e Peroni nell'ordine, che lo distanziarono di oltre 60 metri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Duvia Lindo della Cemenese che compie 15 Km. in 18', 2.o Peroni Carlo a 60 metri, 3.o Davoli Angelo a un metro; 4.o Squillati; 5.o Prato; 6.o Falchero; 7.o Rota; 8.o Assetti, 9.o Ghizzardi; 10.o Codognesi. Seguono altri 40 in tempo massimo.

La prima partita di "volata,,

ROMA, 7

Nel pomeriggio di ieri alla presenza d'una numerosissima folla, si è svolto allo stadio del Partito Fascista, il primo incontro del giuoco «La Volata».

Dalla tribuna d'onore hanno assistito alla partita S. E. Augusto Turati, Segretario del P. N. F., ideatore del nuovissimo gioco, S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP., il commend. Melchiori, vice segretario del P. N. F., il comm. Marinelli, segretario amministrativo, l'on. Lando Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, il comm. Favia del Core, capo dell'ufficio stampa del P. N. F. e segretario del C.O.N.I., il dr. Maltini ispettore del Partito, il generale Pirzio Biroli, il senatore Berretta direttore centrale dell'O. N. D., il console Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, il console Biaggioni capo dell'ufficio sportivo della M. V. S. N. ed altre autorità e personalità.

La partita, iniziatasi alle 15, è stata giocata dalle prime squadre della scuola del Centro Militare di Educazione Fisica della Farnesina e del Dopolavoro del Governatorato. Le autorità e il pubblico si sono molto interessati alle vivacissime fasi del nuovo giuoco che, pur compendiando in una armonica sintesi gli elementi essenziali del giuoco del calcio e del rugby, ha una sua distinta caratteristica per la originalità della sua tecnica e dei motivi del suo sviluppo. Le due squadre in campo, composte ciascuna di otto uomini e cioè di un portiere, di un vice portiere, di quattro mediani e di due uomini di punta, hanno sostenuto l'incontro con il maggiore impegno, equilibrandosi nelle azioni, e dimostrandosi pienamente compresi dello spirito del giuoco. Calorosi applausi hanno salutato il termine della partita che si è chiusa alla pari, avendo segnato le due squadre cinque punti ciascuna.

Le regate sociali alla "Bucintoro,,

Ecco il programma delle regate sociali e di propaganda alla «Bucintoro».

Ci riserviamo in settimana, di ritornare ampiamente sull'argomento, dato che oggi non lo possiamo fare per assoluta mancanza di spazio.

Domenica 3 Febbraio. — Giro di Venezia - Jole a 4 vogatori; Gara riservata a canottieri che non abbiano partecipato a Regate nazionali; escluse le Regate per Avanguardisti.

Domenica 10 Febbraio. — Giro di Venezia - Jole a 8 vogatori. Gara riservata a canottieri juniores di classifica federale.

Domenica 17 Febbraio. — Giro di Venezia - Veneta a 4 vogatori. Gara riservata a canottieri juniores di classifica federale.

Domenica 10 Marzo. — Regate sociali di velocità col seguente programma:

1.a Gara: ore 14.30 Jole a 2 vogatori juniores di classifica federale, metri 1500. — 2.a Gara ore 15 Jole a 4 vogatori juniores di classifica federale metri 2000 — 3.a Gara ore 15.30 Veneta a 4 vogatori juniores di classifica federale, metri 2000 — 4.a Gara ore 16 Jole a 4 vogatori debuttanti di classifica sociale, metri 1500 — 5.a Gara ore 16.30: Jole a 8 vogatori seniores e juniores di classifica federale, metri 2000.

Giornata sciatoria quasi bianca!

Il convoglio degli sciatori

TARVISIO, 6

Il treno è scivolato via nella notte quasi senza rumore, via, fuori della stazione, incontro alle cerchia ancora lontana delle Alpi. V'è in ogni vagone un caravanserraglio mal represso, un ciondolìo di teste, un pencolar di sciarpe e di nappine che rivela l'ardua fatica compiuta dai giovani stracittadini, probabilmente rincasati a tarda ora, per afferrare le maniglie di uno scompartimento qualunque fra un arrabattamento di sci e di bastoni, e qualche vivace interiezione. Qualcuno è rimasto sotto la tettoia, altri si sono affacciati in corsa alle porte delle sale d'aspetto, giusto in tempo per scorgere il fanale di coda del convoglio, e mi sono permesso che uno dei maggiori sacrifici dello sport sciatorio consiste appunto nell'arrivare in tempo al treno.

Finito l'assestamento dei vari accessori che ogni sciatore reca con sè, la prima cosa che si fa è quella di riconciliarsi nuovamente con il sonno interrotto da una sveglia inclemente. Di solito il pisolino è di prammatica per una decina di chilometri, qualcuno però non si perita di continuar a dormire fino alla meta, mentre il treno va su lentamente ansimando. Il tepore del riscaldamento, le prime mosse dovute all'arrancare del convoglio, invogliano finalmente i viaggiatori (su questi treni del mattino festivo non vi sono generalmente, in inverno, che sciatori), ed allora cominciano le conversazioni.

C'è uno stile negli sciatori che li distingue da tutti gli altri sportivi. Vestiti all'alpina o alla sciistica, coperti di casacche, o lasciati da maglioni di lana, gli sciatori hanno un temperamento le cui manifestazioni esteriori sono regolate sull'espressione del loro sport. Vedrete probabilmente delle comitive chiassose di escursionisti, delle ordinare comitive di ciclisti e anche delle turbolenti compagnie di altri sportivi: gli sciatori parlano senza gridare, non cantano (almeno quando stanno partendo), non gesticolano eccessivamente. Vestiti degli indumenti che danno loro una precisa fisionomia sportiva, essi fanno del chiasso solamente con i vividi colori dei pompons, delle cravatte e delle calze. La frase invero scivola via sommessa e lieve come il cadere della neve. Sono più spesso le donne che rompono la monotonia con le loro risa squillanti ed il loro cicaleccio, intese naturalmente a far notare la « mise » originale e sportiva, che le rende più graziose.

Ho udito qualche discorso dei compagni di viaggio. Interessante! Gli sciatori devono essere passati tutti o quasi per la città natale del famoso Tartarino. Tarascona deve essere probabilmente un pò la patria del loro cuore sportivo, perchè si sentono certe affermazioni di prodezze compiute il tale o tal'altro giorno, di salti e parabole infinite e di marcie effettuate in tempo miracoloso, da far restare a bocca aperta. Proprio come certi cacciatori, insomma, che con due colpi sradicano dal mondo il genere animale! Però tutto questo è simpatico, molto simpatico, la loro compagnia non è per nulla sgradevole chè anzi diverte mano a mano che vien fatto di conoscere l'intimo spirito di questi tenaci ed appassionati della montagna.

Il convoglio è già arrivato alle prime gallerie e ai primi viadotti, il panorama illuminato dai primi riflessi di un'alba tarda e anemica, si rivela un bianco lenzuolo ricoprente la valle, rotto solamente qua e là sui costoni montani dagli anfratti e dalle scoscese. Gli sciatori sono tutti ai finestrini a godersi lo spettacolo e mentre il cielo va rischiarandosi, le previsioni sulla giornata e sui risultati sportivi si fanno più ottimistiche.

Fra poco Tarvisio, mesta ammantata, tranquilla, sotto il suo metro di neve, accoglierà impassibile lo stuolo degli sciatori convenuti da ogni angolo del Friuli e della Venezia Giulia per le gare indette dallo Sci Club *Monte Tricorno* di Trieste.

A Tarvisio

Ahimè, alla stazione di Tarvisio una ben brutta notizia. Lo Sci Club di Trieste ha sospeso le manifestazioni. Dovevano oggi correrai la Coppa *Claudio Coen*, la Coppa *Attilio Grego* e le gare per i campionati triestini di velocità, salto e stile.

Improvvisamente, pare in causa di un mancato intervento della Federazione dello Sci, le competizioni sono state sospese, sospese mentre i concorrenti sono già sul posto.

Vivo disappunto, qualche moccolo, ma il dispiacere è breve. Poichè ci siamo, faremo una corsa fino a Valbruna, dice qualcuno, qualche altro trova che la giornata si presta ad un nuovo allenamento, altri si avviano senza discussioni al campo di sci, ove già attendono numerosi gruppi di colleghi. La giornata è bella, la neve è buona: nulla è perduto.

Il magnifico campo di sci è tutto percorso da un via vai frettoloso di sciatori tutti presi dalle loro manovre e però è muti ed attenti, anche i più valenti, a non rovesciarsi, di un colpo, al suolo. Vi sono, naturalmente, le esibizioni dei maestri che effettuano magnifici arresti al telemark, che ti fanno un Kristiania, che si adoperano a far capire con l'esempio l'efficacia dei vari tipi di marcia; ma vi sono, anche, e numerosi, gli appassionati privi di ogni tecnica che muovono all'ilarità, e le signorine, che, ogni momento, fan rizzare i capelli con le loro grida acute ed inutili.

Un ufficiale degli alpini istruisce all'arte bianca i suoi colleghi di aviazione che hanno voluto, dopo le emozioni del volo tra le nubi, conoscere il breve volo e conseguente capitombolo nella neve polverosa della neve; altri ufficiali intrattengono una schiera di giovanetti avanguardisti e balilla; i virtuosi borghesi sono in genere preposti all'allenamento dei concorrenti di vari sodalizi sportivi sia federati che dopolavoristi.

A mezzo giorno qui non ci sarà nessuno e gli alberghi confortanti, con le loro enormi stufe di maiolica tedesca, rigurgiteranno di una folla di affamati. Forse dopo il pasto vi saranno manche improvvisate e assalti.

Che peccato questa improvvisa sospensione! Una più bella giornata lo «Sci Club Monte Tricorno» di Trieste potrà difficilmente averla! Pazienza, egualmente anche oggi le innumerevoli aste di legno hanno sfiorato la bianca coltre e se, per il mancato avvenimento, un maggiore interesse sarà suscitato alle competizioni sciatorie della prossima domenica.

Un tempo venivano fin qui, a Tarvisio solo gli austriaci sportivi, e i nostri non conoscevano che raramente la bellezza dello sci, oggi che gli austriaci giungono qui solo se muniti di una elegante tessera di frontiera, la gioventù italiana e friulana sale al confine per irrobustire i muscoli e conoscere la montagna.

Tarvisio offre tutte le comodità possibili essendo magnificamente attrezzato per gli sports invernali. Vi è infatti, oltre al campo, un bel trampolino per i salti, un campo di pattinaggio e numerose sono le località vicine che si prestano per competizioni di mezzofondo e di fondo. Durante le recenti feste di Natale e Capodanno sono state effettuate delle vere e proprie settimane sciatorie con la permanenza nella città di numerosi gruppi di sportivi che fecero delle gite ai Laghi di Fusine, al Monte Kock, al Rifugio Nordic, al Monte Lussari e al Monte Acomizza.

Di questo comodo centro per gli sports invernali, le Autorità e le Istituzioni si giovano per la preparazione dei fanciulli e dei giovanetti. L'Esercito, e in particolare le truppe alpine, con questo razionale sistema di propaganda sportiva potrà contare fra qualche anno di reclute sciatori, specialità questa di cui molto abbiamo bisogno, data la caratteristica configurazione orografica delle nostre frontiere.

Programmi e previsioni

Nello stesso tempo le falangi sportive saranno accresciute di numero e migliorate in qualità. La salute dello sport invernale diverrà un dogma anche per i centri minori delle zone Giuliane e del Friuli, e i giovani più particolarmente dispersi, potranno conservare con grande vantaggio i risultati di una sana educazione fisica, invernale fatta all'aperto. Educazione fisica e morale molto più intensa e molto più profonda delle solite adunate che tendono a risultati spirituali e che si concludono, probabilmente, in sosta nell'osteria e nel cinematografo.

Questo è compreso anche a Tarvisio ove le autorità, anche nell'interesse dello sviluppo della città, provvedono continuamente ad adeguare le loro azioni alle continue esigenze. Intanto pare che la grande competizione nazionale intitolata alla Coppa d'oro di S. M. il Re sarà disputata qui con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte; per il prossimo anno, su iniziativa dell'Ente Sportivo Provinciale di Udine e del Dopolavoro Provinciale Friulano, sarà realizzato un campo di pattinaggio dell'estensione di 5 mila metri quadrati. Veramente questo progetto avrebbe dovuto avere la sua realizzazione quest'anno, ma i ritardi burocratici di alcuni uffici della Capitale non hanno permesso di tradurre in fatto la magnifica idea. Nella prossima primavera sarà sistemato un grande campo sportivo che servirà per tutti gli sports, sia estivi che invernali. In una parola, Tarvisio risponde adeguatamente alla volontà del Governo Nazionale di avviare la gioventù verso una preparazione spirituale e fisica più consona ai tempi nuovi.

Ma ecco che il treno parte. Non vi sono qui tutti gli sciatori di stamane. Qualcuno rimarrà quassù: il tempo è troppo bello per non promettere un'altra magnifica giornata sportiva per domani. Altri saliranno nelle stazioni minori lungo il percorso, perchè da stamane si sono slanciati, con la foga delle loro franche energie, verso la pianura e, compiendo un percorso di una o due decine di chilometri, si attenderanno più sotto, ai piedi dello spartiacque.

E questa sera, quando il treno rientrerà nelle stazioni delle città freddolose e dai caffè pieni di fumo, dai cinematografi e dai balli rigurgitanti di folla, le squadre di questi giovani sfileranno baldanzosamente sicure e con un certo orgoglio, sci in spalla e bastoni di traverso guardando ben in faccia gli intabarrati passanti come per dire loro: «Siamo stati a sciare!».

Antonio Boiardi

Le gare rinviate

TARVISIO, 7

Le gare sciatorie che dovevano svolgersi ieri per la disputa dei campionati giuliani, sono state definitivamente fissate per domenica 13 corr. con lo stesso programma.

Cronaca di Mirano

OPERA NAZIONALE DOPOLAV.

Il commissario del Fascio avverte i dopolavoristi che per il rinnovo della tessera per l'anno 1929 è stato stabilito inderogabilmente il giorno 31 del mese corr. Gli interessati si affrettino a prenotarsi per la richiesta del bollino e nuova tessera occorrenti.

— Il Commissario del Fascio invita i pochi fascisti ancora morosi a mettersi in regola con le quote.

Entro il 10 corr. ogni fascista deve avere effettuato il pagamento della quota stabilita.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Spezia b. Carrarese	2-0
Savona b. Lucchese	2-1
Pisa b. Sestri Levante	3-1
Ventimiglia b. Cornigliano	1-0
Acqui-Viareggio	rinviato
Artigiani-Rossoni	rinviato

GIRONE B

Monza e Fanfulla	2-2
Derthona b. Comense	3-2
Codogno b. Seregno	1-0
Parma b. Varese	6-1
Gallaratese b. Cr. me	4-2
Valenzana b. Saronno	4-2
Piacenza e Lecco	5-1

GIRONE C

Arpe e Grion	1-1
Pro Gorizia e Thiene	0-0
Mantova b. Udinese	1-0
Forlì b. Fiume	4-2
Faenza b. Spal	4-2
Carpi e Treviso	rinviato
Trevino e Ancona	rinviato
Riposo: Monfalcone	

La classifica

Monfalcone	13	21
Udinese	13	20
Forlì	13	18
Arpe	13	17
Spal	14	16
Ancona	13	16
Mantova	14	15
Grion	12	14
Faenza	13	13
Thiene	13	10
Pro Gorizia	13	8
Treviso	12	7
Trento	13	7
Fiume	13	7
Carpi	13	5

Forlì batte Fiume 4-2

FIUME, 7

(R.V.) L'andamento della partita corrisponde al punteggio, nonostante i fiumani abbiano strenuamente e tenacemente lottato per volgere le sorti della battaglia in loro favore. Già al terzo minuto il Forlì segna il suo primo punto con Marcelli, l'uomo che si è ieri maggiormente distinto, ed aumenta il suo punteggio col medesimo giocatore al 18 minuto. I fiumani si risvegliano e riescono, nel volgere di quattro minuti, a pareggiare per merito di Belfsich e Sirola (20 e 24 minuti) seguitando a minacciare la porta avversaria. Ma all'ultimo minuto — che secondo la maggior parte dei cronometristi era il 46 — Marcelli segna il terzo punto per la sua squadra.

Nella ripresa il Fiume non riesce a portarsi in campo forlivese che molto raramente, dovendo difendersi dagli attacchi dei bianco-rossi i quali, con Pedesta, portano a quattro i loro punti al 30. minuto. Buono l'arbitraggio del rag. Dalle Mole dell'A. C. Vicenza.

Mantova batte Udinese 1-0

MANTOVA, 7

Grandissima era l'attesa tra noi per la venuta della forte squadra friulana che, pur uscendo battuta con il minimo scarto dall'incontro con la fiera compagine virgiliana, si è rivelata pari alla sua fama. I mantovani hanno vinto sì di stretta misura, ma bene e gli udinesi — buttatisi anima e corpo alla ricerca del pareggio, dopo il nostro goal dei bianco-celesti, non sono riusciti a coglierlo come tutto faceva credere sia per la strenua difesa opposta dai concittadini, sia per l'orgasmo che prese gli attaccanti, [illegible] che vari tiri che in altre condizioni avrebbero potuto essere tramutati in facili goals, andarono a finire fra le braccia del portiere virgiliano e, il più delle volte, a lato o sopra la rete mantovana.

Pro Gorizia e Thiene 0-0

GORIZIA, 7

Nemmeno ieri la squadra cittadina è riuscita a spuntarla ed i bei di calciatori thienesi hanno lasciato la nostra città con un nuovo e preziosissimo punto. Il risultato rispecchia esattamente l'andamento della partita poichè le due squadre in campo si equivalsero. Forti entrambe in difesa, ebbero delle buone mediane e dei cattivi attaccanti che non seppero sfruttare le numerose, ottime occasioni rispettivamente presentatesi. Pubblico numeroso; ottimo arbitraggio, terreno viscido e pantanoso per il disgelo.

Arpe-Grion 1-1

TRIESTE, 7

I triestini, pur avendo marcato una netta superiorità, non sono riusciti a domare i focosi e veloci polesi i quali però si sono soprattutto distinti nel gioco difensivo. Il loro portiere Crismani ed il terzino Rocco (le due colonne dell'undici istriano) hanno salvato la propria squadra da una sicura e clamorosa sconfitta che, fin dal via, stava delineandosi.

Il Grion, squadra da combattimento, ha appassionato per foga ed il cuore col quale gioca. Il reggiano Squerzo ha meravigliosamente diretto l'i[illegible]

Nel primo tempo, dopo quattro corners sulli contro i polesi, ed un calcio di rigore parato da Crismani, Gasperutti segna al 30 minuto l'unico goal per i nero-alabardati. Con un 5.o corner contro gli ospiti si chiude il primo tempo.

Al quarto minuto della ripresa Castellani pareggia le sorti del match.

Torneo Riserve

I risultati

Venezia b. Thiene	(forfait)	2-0
Verona b. Padova		5-1
Treviso b. Schio		3-1
Riposo: Vicenza.		

La classifica

	partite	Punti
Verona	6	12
Venezia	6	8
Vicenza	6	7
Padova	6	6
Treviso	6	5
Schio	6	3
Thiene	6	1

ALLIEVI

Vicenza b. Venezia	6-0

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Vicenza batte Trevigliese	6-1
Salò e Manerbio	0-0
Gregoriani b. Bassano	2-1
Rovereto b. Valdagno	3-0
Clarense - Pro Palazzolo	(sospesa)
Riposa: Sermidese	

GIRONE F

Tutte le squadre riposano.

Le classifiche

GIRONE D

	partite	punti
Vicenza	9	16
Rovereto	9	13
Pro Palazzolo	8	10
Franchi Gregoriani	8	10
Clarense	8	9
Trevigliese	9	9
Manerbio	9	8
Salò	9	6
Bassano	9	6
Sermidese	9	6
Valdagno	9	4

Cronaca di Belluno

CONSULTORIO PER BAMBINI E AMBULATORIO MATERNO

Il Consiglio d'amministrazione del nostro Ospedale, seguendo le direttive dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, ha preso l'iniziativo di istituire un Consultorio per bambini con annesso un dispensario di latte, e un Ambulatorio di assistenza materna, che cominceranno a funzionare due volte per settimana in appositi locali dell'Ospedale, a partire dal 15 corr.

La direzione del Consultorio per bambini è stata temporaneamente affidata al Medico primario dell'Ospedale dott. Francesco Cervellini, fino a tanto che l'Amministrazione avrà esperite le pratiche necessarie per affidarlo ad un medico specialista in pediatria.

Al Consultorio materno è preposto il prof. Antonio Ponzan, chirurgo primario ostetrico-ginecologo dell'Ospedale e Ispettore della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Al Consultorio per bambini e al Dispensario di latte sono ammessi gratuitamente tutti i bambini residenti nel Comune di Belluno lattanti e divezzi sino al terzo anno di età, presentati dalle rispettive madri, senza riguardo alle condizioni economiche e sociali delle madri stesse.

All'Ambulatorio Consultorio di assistenza materna invece sono ammesse gratuitamente tutte le gestanti che si trovino bisognose di assistenza.

L'iniziativa è degna di essere segnalata per la sua alta funzione sociale umanitaria.

Con altro comunicato saranno resi noti i giorni di funzionamento del Consultorio.

AUTOSERVIZI PUBBLICI PER NOLEGGIO DI RIMESSE E DA PIAZZA.

Riceviamo: « Numerose domande vengono in questi giorni presentate per il rilascio del nulla-osta annuale richiesto per l'esercizio di autoservizi pubblici per noleggio di rimessa.

Accertata la regolarità dei prescritti documenti che devono accompagnare le predette domande ed attestare che la ditta richiedente esercita effettivamente ed abitualmente il noleggio di rimessa, questo Circolo, ogni qualvolta risultino pure le volute condizioni di sicurezza e di decorosa comodità degli autoveicoli adibiti a tale servizio, rilascia il nulla osta richiesto.

E' però del massimo interesse dei noleggiatori di autoveicoli da rimessa ed anche di chi esercita servizio pubblico di piazza con tomobili, di osservare rigorosamente le norme prescritte per tali autoservizi, mantenendoli entro i limiti che li caratterizzano, perchè non degenerino, come spesso-esso è avvenuto, in veri autoservizi pubblici di linea abusivi.

A tale scopo si avverte che i noleggiatori di rimessa possono noleggiare le macchine ma non i singoli posti e che non devono far posteggio all'aperto in una determinata località ma tenerle in rimessa, a disposizione del viaggiatore o di una comitiva di persone per i singoli viaggi che vengono richiesti con itinerari ed orari, e quindi con tariffe complessive variabili di volta in volta.

Le stesse norme valgono anche per gli esercenti autoservizi di piazza, colla differenza che questi hanno l'obbligo di osservare le prescrizioni di posteggio e di tariffe approvate dall'Autorità comunale.

La vigilanza per l'accertamento degli abusi che venissero commessi nel senso sopraindicato sarà d'ora innanzi particolarmente intensificata e saranno inflessibilmente applicate ogni volta le gravi sanzioni e penalità previste dai Regolamenti vigenti.

E precisamente: multa da L. 1000 a L. 3000 e ritiro della licenza di circolazione dell'autoveicolo e delle patenti di 1.o e di 2.o grado del conducente. — Il Direttore del Circolo C. Betteloni. »

LIRE MILLE DELL'O. N. B. ALLA FAMIGLIA DI UN BALILLA DEFUNTO.

Nel mese di dicembre decedeva in seguito ad infortunio all'Ospedale di Cortina d'Ampezzo, il Balilla Palatini Silvio di Pietro di S. Vito del Cadore.

Il presidente del Comitato provinciale O. N. B. cav. u. Giuseppe Bocchetti, presentava alla sede centrale dell'Opera, una proposta di sussidio pur considerando che non vi poteva essere nel caso particolare nessun diritto ad assicurazione dato che che questa ha vigore soltanto dopo il nuovo tesseramento 1929.

La sede centrale dell'Opera, accoglieva la proposta del cav. uff. Bocchetti e in data di ieri ha inviato alla famiglia Palatini, che versa in condizioni di bisogno, il sussidio straordinario di lire mille.

PREZZO ALL'INGROSSO DEL BESTIAME BOVINO.

Ecco le seguenti quotazioni odierne controllate sul mercato di Belluno:

a) Animali da allevamento: Buoi e manzi, vacche e giovenche, cavalli e suini giovani mancanti sul mercato — b) Animali da macello: Bovini di 1.a qualità da L. 280 a 320 al quintale; id. id. 2.a id. da 260 a 280 — c) Vitelli di 1.a qualità da 480 a [illegible] id.; id. id. 2.a da 400 e 450 id.

Mercato stazionario; pochissimi animali da macello e quindi pochi affari.

Le peripezie e le trovate del finto Pascià

Abbandona a Parigi la moglie malata - Un viaggio a... Stambul interrotto - Gli arresti e le fughe - La storia di un timbro

Prima di essere tradotto alle Carceri di Trieste, ieri mattina, dopo una nottata di sosta in guardina il falso Pascià sedicente Recid è stato ancora interrogato dal comando della Squadra Mobile cav. Coniglio.

L'ottomano dallo sguardo impassibile non ha perduto un attimo la sua olimpica calma nel rispondere alle nuove richieste che il cav. Coniglio gli rivolgeva. Si è ad ogni modo dipanato leggermente il fitto velo che nasconde il vero essere di questo abilissimo imbroglione riuscito a turlupinare mezzo mondo.

Richiestogli adunque nuovamente, come si chiamasse, dopo la rivelazione avuta ieri sera che egli era effettivamente il fuggiasco dalle Carceri di Torino e di Trieste, soggiunse di essere veramente Ahmed Adula fu Agia Bey nato a Stambul di Costantinopoli di anni 40. Suo padre era un nobile ottomano che copri cariche pubbliche prima ancora che l'Impero Ottomano cambiasse regime e divenisse Repubblica. Egli soggiunse di essere nato da buonissima famiglia e di essersi dedicato agli affari commerciali in generi diversi: dapprima in agrumi, poi in tappeti. Là sposato da più di qualche anno ed ha un figliuolo. La moglie sua però malaticcia aveva bisogno delle cure d'uno specialista ginecologo che non si trovava nei suoi paesi ragione per cui avrebbe pensato di recarsi a Parigi perchè là avrebbe trovato lo specialista.

E così fu che, chiamiamolo adesso con quell'altro nome, Ahmed Adula decise di partire col figliuolo e colla sua donna verso la capitale francese precisamente nel mese di agosto dell'anno scorso sul treno Stambul-Belgrado - Budapest - Vienna - Trieste - Venezia - Ventimiglia - Parigi. Durante il viaggio fa una breve sosta a Trieste afferma recisamente di non esservisi fermato se non solo qualche minuto in attesa di proseguire immediatamente per Parigi. Quindi, secondo lui, le duecentotrenta lire di truffe che la Questura di Trieste gli affibbia assolutamente non esisterebbero. Beninteso che una tale sua asserzione va raccolta con tutte le debite cautele in quanto che il turco è capace di mentire in modo più fantastico e non si preoccupa di tutte le contraddizioni in cui viene a trovarsi nel corso dell'interrogatorio. Egli allora, mostra di non capire, anche se gli vien parlato con un francese il più puro.

Comunque seguiamolo in queste sue peregrinazioni fino a Parigi, dove arriva in cerca di uno specialista che non trova e che non può pagare perchè sta esaurendo il denaro che porta seco. Si rivolge allora all'Ambasciata Turca di Parigi ove però gli si trattengono i passaporti compresi quelli della moglie e del bambino, in attesa che giungano informazioni sul suo conto. Ma l'astuto ottomano continua nella serie delle sue bugie, asserendo che in questo frattempo avvilito dell'aggravarsi della malattia della donna decise di partire anche senza passaporto. Abbandona per ciò i congiunti per ritornare, è sempre il suo racconto), a Stambul. Alla frontiera subodora che c'era per lui un mandato d'arresto della Polizia italiana. Si ritira in buon ordine ma finalmente riesce ad eludere la vigilanza al confine di Modane e si trova a Torino dove, come si sa, è stato arrestato la prima volta. Qui sorvola sulle ragioni del suo arresto in quanto che tenta di far credere come egli non abbia mai sostato prima di allora in quella città e che quindi tutte le truffe che gli si imputano sono semplicemente immaginarie. Alle prigioni di Torino dice di aver lasciato il suo misero bagaglio compresi 1200 franchi francesi che gli sono stati sequestrati e dei quali si trovava in possesso al momento dell'arresto.

Riuscito a scappare da quelle carceri facendosi passare, come già si sa, per avvocato si recava a Trieste con l'intenzione di prendere il piroscafo della « Puglia » che doveva portarlo in patria ma è stato arrestato nuovamente al caffè degli Specchi. Egli dice di aver lasciato la moglie a Parigi e non sa che fine abbia fatto e crede si trovi in una casa a pensione oppure si sia fatta rimpatriare a cura del Consolato Turco.

Dopo l'arresto di Trieste veniva accompagnato in guardina della Questura Centrale di quella città e di là in un camion in compagnia di quattro donne che dovevano seguire la sua stessa sorte fu trasportato alle Carceri dei Gesuiti. Era proprio mezzogiorno, ora in cui c'era un gran via vai di gente che andava e veniva, di impiegati e carcerieri che smontavano di guardia e si davano il cambio. Egli indossa il suo paletot e sopra l'impermeabile, con un cappello chiaro a cencio; passa all'ufficio registrazione e quindi, dopo aver dato il suo nome, si confonde con degli agenti che per combinazione portavano un « gabardine » come lui. Gli agenti non lo conoscono ed egli li segue.

Nessuno gli frappone ostacoli, nessuno gli chiede dove vada e appena riacquistata la libertà si reca da un rigattiere al quale vende il suo impermeabile per un centinaio di lire, rimanendo col « paletot ».

Fu precisamente quel biglietto da cento che gli permise di acquistare il biglietto per venire a Venezia, e tentare di farsi dare seicento lire dal signor Roberto Nagner che egli conosceva per nome molto prodigo coi suoi compatrioti e al quale, come abbiamo detto ieri, doveva portare il saluto d'una sua sorella sposata a Stambul.

Con questa somma, egli soggiunse, sarei ritornato a casa mia. Ma ripetiamo, sono fandonie su fandonie.

E veniamo ora al famoso timbro tondo sequestratogli che porta incise le parole *Consulat de Afganistan - Genova* e su quel *lasciapassare* da cui traspare come egli assumendo le generalità di un cancelliere del Consolato dell'Afganistan, avesse voluto procurarsi un modo per uscire dall'Italia indisturbato.

Il cav. Coniglio a questo punto gli chiede nuovamente dove lo avesse trovato, ed egli continua con una faccia tosta strabiliante a dire di averlo trovato in treno, in prossimità di Mestre.

Quando però il funzionario gli fa vedere che egli l'aveva invece acquistato dall'incisore Franco Zona con negozio in Spadaria al numero 659, egli non si [illegible] risponde senza esitazione: Eh, bene sì, l'ho infatti [illegible] per lire venti da costruire. E continua a raccontare di esserci portato alle ore otto precise del l'altro ieri mattina poco dopo giunto da Trieste nel negozio Zona a commettere il timbro in parola, scegliendo come modello un *fac-simile* che l'incisore teneva in mostra senza badare, egli dice se fosse di una nazione o di un'altra. Mi bastava non fosse dell'Italia perchè allora non si sarebbe creduto. Ho fatto credere di essere un *attaché* del Console dell'Afganistan e di aver [illegible] bisogno di prendere il treno delle 14 per Genova, ragione per cui aveva necessità di venire in possesso del timbro non più tardi del mezzogiorno ».

La commissione è stata ricevuta dal figlio del padrone, sig. Enrico Zona, col quale egli conclude di pagargli (compreso [illegible] lire di caparra) lire 20, delle quaranta richiestegli.

Il sedicente Ahmed Adula si reca a mezzodì nel negozio Zona a prendere il timbro che non è ancora pronto e li attende circa tre quarti d'ora, finchè può venirne finalmente in possesso, ma per tale ritardo egli deconta il prezzo pattuito e ne dà anzichè venticinque solo venti lire, asserendo che a causa di questo contrattempo aveva perduto il treno e che perciò intendeva in qualche maniera rimunerarsi del ritardo nell'esecuzione della commissione. L'incisore per tagliar corto accetta e ritira le venti lire. Il turco se ne va, ma poco dopo rientra protestando nuovamente e pretende assolutamente altre cinque lire di ritorno « *poichè il ritardo che mi avete fatto fare merita che vi dia falchi dieci lire e non cinque* ».

E ancora questa volta l'incisore Zona che non vuol avere grattacapi si lascia strappare l'altro scudo. A questo punto il cav. Coniglio gli chiede che cosa volesse farne del timbro, l'ottomano risponde candidamente: « *Volevo mi servisse per una mia collezione* ».

Dopo questo secondo interrogatorio Ahmed Odula è stato nuovamente rinchiuso in guardina da dove più tardi è stato tradotto a S. Maria Maggiore per essere poi [illegible] Trieste.

Sports invernali

Vittorioso ritorno alle gare di Vincenzo Colli

CORTINA D'AMPEZZO, 7

(P. M.) Ieri mattina, con un tempo bellissimo, si è svolta la gara di sci in discesa per la disputa della Coppa Caldana, gara alla quale hanno partecipato i migliori sciatori della zona.

Il percorso, per la quasi totalità in discesa, mostra un dislivello di mille metri. La neve ha offerto ottime condizioni per la corsa dato lo strato rilevante, che misurava circa due metri a Passo Giau (2200 m. sul livello del mare) ed ottanta centimetri nei pressi di Cortina.

I concorrenti, per la loro preparazione ed il loro valore davano pieno affidamento per una competizione del genere.

Con molto piacere salutiamo il ritorno allo sport preferito di Colli Vincenzo e di Dall'Ago Paolo, già affermatisi in importantissime gare internazionali e che da circa tre anni erano assenti dalle competizioni sciatorie.

Per completare la squadra dei valorosi sciatori del Club Sportivo Dolomiti manca ancora l'ex campione europeo Colli Enrico che in occasione di gare di maggiore importanza di carattere nazionale o internazionale ci consta lo rivedremo poiché ha ripreso l'allenamento.

Sono le 11 precise quando viene dato il segnale della partenza ed i concorrenti, in massa serrata, scendono per superare velocemente la vertiginosa discesa. Lo spettacolo è superbo, alla scena dei concorrenti in lotta che si allontanano lasciando l'impronta continua degli sci si aggiunge l'incantevole bellezza panoramica della regione dolomitica.

Vincenzo Colli prende subito la testa, facilmente, e scendendo come una saetta, guadagna terreno. La lotta è vivacissima e tutti tenacemente marciano a grande velocità.

Ben presto viene raggiunto Pocol dove un folto pubblico di villeggianti ha salutato il passaggio dei concorrenti con incitamenti ed applausi.

Il traguardo si avvicina. A Campo Cortona sosta un insolito numerosissimo pubblico. Due ali di sportsmans si staccano dal traguardo fino a raggiungere la strada che porta a Pocol da dove si può seguire la fase finale della gara.

Prima del tempo previsto viene segnalato l'arrivo dei concorrenti. Infatti uno sciatore scende veloce sicuro seguito a poco distanza da altri.

Scoppia un frenetico applauso quando Colli Vincenzo taglia per primo il traguardo. Il vincitore è salutato dal presidente e da altri membri del consiglio del Club Sportivo Dolomiti.

La classifica è la seguente: 1. Colli Vincenzo in 25.19 — 2. Dall'Ago Paolo in 25.34 — 3. Lacedelli Enrico in 26.16 — 4. Lacedelli Armando in 26.22 — 5. Degaspari Celso in 26.31 — 6. Lacedelli Ottavio in 26.40. Seguono altri venti sciatori.

Ieri sera alle ore 20 all'albergo San Marco ha avuto luogo la premiazione dei vincitori di questa interessante competizione e della gara slittini svoltasi il giorno 30 dicembre.

Cortina batte Norimberga 4-0

CORTINA D'AMPEZZO, 7

(P.M.) Dato l'interesse che aveva suscitato l'incontro di hockey tra le squadre di Cortina d'Ampezzo e di Klangenfurt l'attesa per l'incontro di ieri era vivissima. Infatti una folla enorme accorse al campo di ghiaccio.

Alle ore 15.30 entrano in campo i giocatori delle due squadre che vengono salutati da calorosi applausi.

Si inizia subito la partita che si svolge in tre riprese di 15 minuti ciascuna.

In principio l'incontro è calmo: i giocatori studiano reciprocamente il metodo degli avversari. La squadra di Cortina però comincia ad attaccare ed al 9.o minuto, con una bella azione, segna il primo punto per opera di Zampieri Guido su passaggio di De Zanna Francesco. Altri attacchi si susseguono senza esito, per il valore del portiere della squadra avversaria.

La squadra di Norimberga cerca il pareggio, ma la difesa ed il portiere cortinesi fanno infrangere ogni tentativo. Con lotta accanita termina la prima ripresa.

La seconda ripresa — combattuta con vivacissimi attacchi d'ambo le parti — finisce lasciando invariato il punteggio: uno a zero per Cortina.

All'ultima ripresa è stato riservato il giudizio definitivo sulla potenza e sul metodo reale di lotta della squadra di Norimberga. Il gioco però, condotto all'inizio della terza ripresa da questa squadra, ha escluso ogni dubbio sulla superiorità della squadra di Cortina, per velocità e metodo di condotta del disco.

I componenti la squadra di Norimberga, mentre curavano il gioco, di squadra difettano nel lancio del disco e non intuiscono tutte le sorprese che i giocatori della squadra di Cortina effettuano con esito brillantissimo. La lotta è serrata ed al 6.o minuto Apollonio Egidio segna per la squadra di Cortina il secondo goal. Gli attacchi si susseguono ed il portiere germanico suscita grande ammirazione per la sua prontezza. Improvvisamente, in una parata, il disco lo colpisce alla testa e cade sul ghiaccio. Subito soccorso dai giocatori, si rialza e riprende il suo posto. Ora la squadra di Norimberga sembra un po' sbandata ed i cortinesi compatti sferrano gli attacchi finali che sono coronati con due goals, l'uno al 12.o minuto e l'altro al 13.o, effettuati da Menardi e Zambelli.

L'interessante incontro termina con 4 a 0 fra gli applausi ripetuti della folla che gremisce le tribune. Arbitrò il signor Marcello Menardi. Direttore dell'incontro fu il sig. Apollonio Sisto. La composizione delle squadre era la seguente:

CORTINA: Zardini Roberto (portiere), Menardi Leo (capitano), Zambelli Ruggero, Zardini Rinaldo, Apollonio Egidio, De Zanna Francesco e le riserve De Zanna Evaldo e Zampier Guido.

NORIMBERGA: Walter Augusto (portiere), Seuffert Bruno (capitano), Kuhiken Otto, Schuler Otto, Schnreger Willy, Berhalder Federico e le riserve Seuffert Pietro e Naher Giovanni.

Muranese e Miranese 3-3

Buon pubblico ieri al campo Toso a Murano per la partita di campionato fra i concittadini ed i muranesi; il risultato pari non rispecchia l'andamento dell'incontro che avrebbe dovuto chiudersi con una vittoria, sia pure di stretta misura, dei muranesi i quali mantennero quasi costantemente il comando della difficile partita. Buono l'arbitraggio del sig. Baratto dell'A. C. Venezia: i concittadini partiti a grande andatura; verso la fine del match — quando tutti faceva credere in una loro meritata vittoria — sono stati inchiodati al pareggio da un improvviso sbandamento che denota come non siano ancora nella pienezza della loro forma. Una bella prova hanno fornito pure gli ospiti che non si sono mai scoraggiati.

L'inizio è stato fischiato alle 14.45 precise ed i muranesi attaccano subito decisi riuscendo a marcare due bellissimi punti al 22.o ed al 25.o minuto. Gli ospiti reagiscono e segnano il primo loro goal al 32. Scatto rabbioso dei concittadini e terzo punto al 40.o seguito a due minuti dal secondo goal muranese. Il 1.o tempo finisce così tre a due in favore dei calciatori di Murano. La ripresa vede azioni alterne e così si giunge al 41.o minuto quando gli ospiti, in una focosa discesa, riescono a cogliere il sospirato punto del pareggio profittando di un attimo di sbandamento della squadra locale che risentiva della durezza del match. Terreno pantanoso per il disagio.

Lido b. Cittadellese 3-1

Il Lido sceso ieri in campo in una nuova formazione, ha colto un significativo successo battendo i veloci avversari e confermando in tal modo la buona impressione lasciata dalla partita pari con le riserve del Venezia. La carta era in favore dei cittadellesi che contavano sul Lido una vittoria per 2 a 2, ottenuta nel girone di andata, ma i giovani del rag. Coen hanno saputo capovolgere il pronostico, meritatamente.

La partita segna all'inizio una netta superiorità lidense che mette a dura prova la difesa cittadellese, che riesce a salvarsi di fortuna. Prontamente però, gli ospiti reagiscono e passano all'attacco, non riuscendo a concludere per l'uniformità del loro giuoco. Il Lido, che giuoca contro sole, stenta un po' a ritrovarsi, ma ben presto passa decisamente all'attacco e, svolgendo delle bellissime trame di giuoco, coglie un duplice successo al 34' per merito del centro avanti Donaglio, e al 42' per merito di Valenti.

Nella ripresa assistiamo al deciso giuoco degli ospiti che tentano tenacemente la via del goal, al quale pervengono al 25', sfruttando un errore della difesa del Lido. La reazione lidense è immediata ed energica, il Cittadella è tutto in difesa, ma la pressione non può essere contenuta e al 39, Borra segna imparabilmente sanzionando la complessiva superiorità della squadra cittadina. Arbitro preciso e oculato il sig. Gozzo, che ha represso inesorabilmente ogni tentativo di giuoco pesante.

Bene, come sempre, Boretti, e una ottima impressione ha lasciato Trentin I. nel nuovo ruolo di centro sostegno. Del Cittadella, da segnalare il centro sostegno e tutto il reparto attaccante di sinistra.

Terreno pesante, pubblico numeroso.

Trento - Ancona: rinviato

TRENTO, 7

[illegible] pessime condizioni del [illegible] la partita fra trentini ed anconetani è stata rinviata a fine girone d'andata.

Carpi - Treviso: rinviato

CARPI, 7

In seguito all'abbondante nevicata di sabato notte, il campo di giuoco era ieri ridotto in pietose condizioni per cui la partita di campionato fra carpigiani e trevigiani è stata rinviata a fine girone d'andata.

Gregorini batte Bassano 2-1

BASSANO, 7

Il [illegible] intervenuto numeroso [illegible] incontro calcistico che metteva di fronte i nero-azzurri di Lovere ai rosso-gialli bassanesi, è uscito dal campo sportivo deluso e disgustato della brutta partita cui ha assistito. Il Bassano [illegible] giornata, si è lasciato sfuggire la vittoria presentatasi [illegible] altra volta. L'indecisione [illegible] e il ritardo degli avanti [illegible] ha contribuito alla sua sconfitta. Di più la quasi sicurezza dei concittadini nella vittoria ha fatto sì che il giuoco non risentisse e che la partita fosse appannaggio degli ospiti, e restò anche dopo l'irresistibile finale [illegible].

[illegible] Inizio veloce dei giallo-rossi che all'8 usufruiscono di un calcio d'angolo infruttuoso. Indi azioni alterne ed al 20' Zen segna pei bassanesi [illegible] goal. Altro corner a favore dei giallo-rossi al 28', e quindi [illegible] ospiti che al 42' colgono il pareggio con un bel tiro [illegible] tirato da una trentina di [illegible]. Nella ripresa i bassanesi attaccano decisi, ma la difesa avversaria spazza con sicurezza. I rosso-gialli insistono ed [illegible] ancora di corners al 17, 19', 20' senza nulla concludere. [illegible] discesa veloce al 30' [illegible] segnano il 2. punto [illegible] all'attacco per [illegible] il pareggio. Altri corners [illegible] per i concittadini, ma il risultato non cambia, chè il fischio dell'arbitro segna la fine.

Vicenza batte Trevigliese 6-1

TREVIGLIO, 7

[illegible]

per il Vicenza. Su calcio di rigore, viene segnato da Ellero il secondo punto vicentino, poi la fine del primo tempo.

Nella ripresa Bertolotti segna altri due punti per i suoi colori. Verso la fine della partita una cannonata di Griggio porta a sei i goals vicentini. Arbitrò il signor Monardi.

Tanto per la cronaca notizia che il capitano della Trevigliese e Bortolotti del Vicenza sono stati espulsi dal campo perchè venuti alle mani fra loro.

Schio - Manerbio 0-0

SCHIO, 7

Una bella partita hanno giuocato i rossi concittadini ed oltremodo sfortunata.

Tutti i 90 minuti di gioco il pallone non è mai uscito dall'area degli ospiti, comunque per la pesantezza del campo, per la difesa ferrea e per un po' di indecisione dei nostri avanti, il punto della vittoria è rimasto un pio desiderio.

Pure è stato notato come la squadra cittadina abbia raggiunto un buon grado di forma da lasciar nutrire speranze per le lotte future.

Terza Divisione

I RISULTATI

(Gruppo Veneto)

Girone A

Audace batte Sambonifacese	4-0

Girone B

Lido batte Cittadellese	3-1
Muranese - Miranese	3-3
Riposa: Dop. Ferroviario	

Girone C

Petrarca batte Clodia	3-2

Girone D

Valery batte Badiese	5-3
Bovolone batte Scaligera	1-0

Friuli

Pordenone - Cormonese: sospesa

Gruppo Trentino - Alto Adige. — L'inizio del campionato è stato rimandato a data da destinarsi.

Petrarca batte Clodia 3-2

PADOVA, 7

Scarso pubblico alla partita Petrarca-Clodia e stentata vittoria padovana. Al 1.o minuto Bolzanella segna il primo punto per il Petrarca [illegible] ed al 15.o il Clodia [illegible]. Nella ripresa al 8.o minuto [illegible] al 30 minuto [illegible] Gerardi segna il secondo [illegible] per i chioggiotti che poi [illegible] segna il secondo punto [illegible] la via del pareggio.

Campionato Liberi

VENEZIA

Prima Categoria

Girone A (ricupero)

Mestre batte Mirese	10-1

Girone B (ricupero)

Veneziano - S. Marco: rinviata

Girone C

Portuali batte Farinacci	2-0
Adriatica batte Lido	1-0
Riposa: Malamocco.	

Classifiche — Girone Dolo e Mestre partite 3 e punti 4 ciascuna; Mirese e Noale partite 3 e punti 2 ciascuna.

Girone B: Hellas 3 e 5, S. Marco 2 e 3, Veneziano 2 e 2, Murano 2 e zero.

Girone C: Portuali 4 e 7; Adriatica 3 e 5, Farinacci 3 e 2, Lido e Malamocco 3 e 1 ciascuno.

Seconda Categoria

Girone A

Castellana batte Fiorente	4-0
Dorsa batte Sempre Avanti	2-1
Lido All. - Esperia	4-4

Girone B

Diadora - Realtina	2-2
Ferrovieri - Carpenedo	manca

Gruppo Aziendale

Cellina batte Vetri Cok	3-1
Generali - Scarabellin	0-0

VICENZA

Nettunia batte Ist. Tecnico	4-1
S. Marco b. Ardita Colombo	1-0
Ferrovieri b. Borgo Berga	4-1
Bolzano batte Stanga	4-1

La pubblicazione del terzo volume del nuovo Codice Penale

ROMA, 7

E' stato pubblicato il volume terzo dei lavori preparatori del Codice Penale e del Codice di Proc. Pen. Esso contiene disposte, secondo l'ordine degli articoli del progetto preliminare del codice penale, tutte le osservazioni e proposte della magistratura [illegible] università [illegible] commissioni reali e [illegible] avvocati e procuratori e delle associazioni nonchè i pareri individuali di eminenti personalità.

Il volume si presenta quindi di grande utilità per tutti gli studiosi del diritto e particolarmente per quelli del diritto penale.

Attraverso invero le suddette osservazioni e proposte maggiormente emergono le linee direttive del progetto preliminare del nuovo codice penale e la esatta portata delle sue singole disposizioni. La pubblicazione pertanto contribuirà grandemente anche alla esatta interpretazione delle norme del testo definitivo del nuovo codice.

Il programma della riunione schermistica di Venezia

Abbiamo dato ampia notizia, nei giorni scorsi, della grande riunione schermistica internazionale che — a cura dell'Accademia Sportiva Galante — si svolgerà mercoledì sera alle nove in Sala Napoleonica del Palazzo Reale. Ecco, ora, il completo programma della riunione alla quale presenzieranno le principali autorità e personalità cittadine; lo on. Ignio Maria Magrini; il presidente della Confederazione Schermistica Italiana on. Mazzini, ecc. e vi prenderanno parte ottimi maestri e dilettanti come l'on. Roberto Farinacci; l'olimpionico triestino Dante Carniel; l'olimpionico belga Tack; la campionessa ungherese Bethy Roth di Budapest, i maestri Galante De Col, Sanipoli, Scaffidi ecc. Ecco il programma attraentissimo:

PARTE PRIMA: Faruolo Italo (Balilla) di Venezia e Ghetti Arturo, avanguardista di Venezia, assalto al fioretto; Galante Dante, Balilla di Venezia, e M. Pinton campione scolte di Padova 1928, fioretto; Spaventi e dott. Pasquinelli di Treviso, fioretto; maestro Guido Cominai di Padova; avv. Vittorio Cadel di Treviso, sciabola; Colagiuri di Venezia e avv. cav. uff. Costari di Treviso, fioretto, capitano cav. Vaschà di Treviso e rag. Renzo Vidal di Venezia, sciabola; Rudatis di Venezia e ing. Giarda di Treviso, spada da terreno, maestro Guido De Col di Venezia e capitano Umberto Pedrazzini di Venezia, sciabola, maestro Abbate Scaffidi di Treviso e prof. Bolla di Venezia, spada, generale comm. Raffaldi, comandante le Legioni Ferroviarie della Milizia e maestro comm. R. Sanipoli di Cremona, fioretto.

PARTE SECONDA — Zamichieli Ennio di Venezia e capo manipolo Arturo Ronca di Verona, sciabola; avv. comm. Faraone podestà di Treviso e console cav. Ludovico Muratori comandante la 49.a Legione «San Marco» della M.V.S.N., spada, signora Bethy Roth, campionessa d'Ungheria, e signorina Giuditta Racconi di Venezia, fioretto; generale conte Micheroux de Dillon di Venezia e console di sanità prof. comm. Pancrazio di Padova, sciabola, maestro cav. Giuseppe Galante e maestro comm. R. Sanipoli, spada da terreno; ing. cav. V. Fiamberti di Milano e Stefano Cherubini di Venezia, fioretto, olimpionico italiano cav. Dante Carniel di Trieste ed olimpionico belga G. Tack di Bruxelles, spada; Galante di Venezia ed on. Roberto Farinacci di Cremona, sciabola.

Giudici di gara saranno i signori: capitano cav. uff. Buzzoni di Verona e cav. maestro Selmi di Ferrara. Le giurie saranno presiedute a turno dal'on. I. M. Magrini, dai generali Macaluso, Belloni, Tomba e Micheroux.

La serata sarà rallegrata dalla fanfara della G. S. Fulgor di Venezia, e nell'intervallo tra la prima e la seconda parte il caporal babilla Italo Faruolo declamerà la poesia «Il Duce».

Alle 23.30 nei saloni dell'albergo «Luna» avrà luogo un banchetto in onore delle personalità e degli schermidori, e seguirà un trattenimento danzante. Giovedì alle 17 si svolgerà un ricevimento presso la sede dell'Accademia Sportiva Galante, in palazzo Bollani.

Sono già arrivati a Venezia vari schermidori tra cui il belga Tack, l'ungherese Bethy Roth, ecc. Alla presidenza dell'accademia organizzatrice sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione e di plauso per la serata.

CRONACA DI CHIOGGIA

Il completamento del ponte Chioggia-Sottomarina

Siamo lieti di partecipare alla cittadinanza chioggiotta una notizia di grande importanza per i vantaggi che dall'opera deriveranno a Chioggia ed a Sottomarina.

Ieri le superiori autorità amministrative della Provincia hanno approvato l'aggiudicazione del completamento del ponte Chioggia-Sottomarina di cui sono gettati i terrapieni, alla Ditta Perale e Jona di Venezia per l'importo complessivo di un milione e trecento mila lire.

Al solerte nostro Commissario prefettizio che la colossale opera ha fermamente propugnata ed ottenuta, vada la riconoscenza degli imparziali cittadini che insieme a noi, hanno un'unica aspirazione, il bene della patria.

Befana fascista

Per iniziativa dell'infaticabile nostro Commissario prefettizio, cav. Arturo Seara, ieri alle ore 9.30 nel l'ampio salone delle scuole elementari del palazzo Granaio, si è solennemente svolta, con grande concorso di gentili signore, signorine ed autorità, la festa della Befana Fascista che, apertasi al suono della Marcia Reale, si è chiusa con canti fascisti e patriottici eseguiti dai piccoli beneficati.

La cerimonia si è svolta con inappuntabile organizzazione: basta dire che in meno di tre quarti d'ora 1200 bambini hanno ricevuto indumenti e dolci.

Merito precipuo di tanta elogiabile liberalità devesi attribuire alle brave e gentili signore Estella Benivento in Galimberti, Elvira Galimberti vedova Renier, Antonietta Poli in Ballarin, Franceschina Dona vedova [illegible] ed altre ancora che attesero, per lunghissimi mesi, con infinita pazienza alla confezione di qualche migliaio di indumenti. [illegible] Ignio Zennaro che hanno provveduto al patriottico addobbo della sala, agli acquisti di calzature, e guanti, ed all'organizzazione [illegible] perfetta da non dar luogo al minimo incaglio od incidente, unitamente ai munifici oblatori, ai quali il Commissario prefettizio rivolge un pubblico ringraziamento.

(Vedere altra cronaca di Chioggia in VI.a pagina.)

Cronaca di Cavarzere

LA SEZIONE FAMIGLIE CADUTI AI SOCI BISOGNOSI

In questi giorni la locale Sezione Famiglie dei Caduti in Guerra, che è presieduta dal sig. Mainardi Menotti, rendendosi interprete dei sentimenti del Governo Nazionale a favore delle famiglie povere, ha voluto, con i fondi accumulati dalla generosa offerta della famiglia dei conti Salvadego e della Distilleria di Cavarzere e dalle oblazioni pervenutele da qualche buon cittadino, ha voluto diciamo provvedere l'emissione di circa cinquanta buoni per lo acquisto di generi alimentari del valore di lire 15 e lire 20 ciascuno a seconda delle ristrettezze famigliari del socio beneficato.

LA COOP. FASCISTA «UNIONE COMBATTENTI»

L'Ufficio stampa del Fascio comunica:

Da qualche settimana, finalmente dopo tanti sforzi compiuti dalle locali autorità, il Consorzio Tartaro Osellin ha iniziato i grandi lavori di bonifica, previsti in un complessivo importo di oltre 11 milioni.

Il lavoro di escavo dei due emissari principali del Consorzio è stato affidato alla Cooperativa Fascista Unione Combattenti di qui che ad esso ha dato mano con l'urgenza che richiede l'impellente necessità della colossale bonifica.

Ma il maltempo che perdura ormai da 15 giorni, non da tregua ed intralcia seriamente l'opera di escavo, che deve perciò venire spesso interrotta, con grave danno della Cooperativa appaltatrice, e, purtroppo anche degli stessi lavoratori, che devono ridurre la loro opera ad una media di 6 od 8 ore ad ore 3 e mezza e 4 al giorno.

Ne deriva, frattanto, che essi percepiscono in realtà non la paga di una giornata normale, che è prevista in tale lavoro di lire 12 o 13, ma bensì una paga ridotta in proporzione delle effettive ore di lavoro.

Ora di questo inconveniente ne approfittano alcuni indegni cittadini antifascisti, i quali, a scopo denigratorio della Cooperativa che è gestita direttamente da questa Sezione del Fascio, per lo più dettato da questioni eminentemente speculative, non si peritano in dicerie per nulla affatto rispondenti a verità ed atte quindi a creare un ingiustificato malcontento nella cittadinanza che è incoscia della vera situazione.

A sbugiardare però solennemente questi ributtanti denigratori della propria Patria, che non esitano di affondare il piede nel fango pur di lordare il luminoso sentiero che percorre oggidì il Fascismo rinnovatore, vogliamo portare a pubblica conoscenza che, nonostante la avversità costante del tempo nella decorsa settimana — che può essere considerata la peggiore — i lavoratori hanno realizzato una paga media giornaliera di Lire 7.80, con un complessivo di opere 2267, metà delle quali in base ad ore 3 e l'altra metà in base ad ore 4 di effettivo lavoro e per un totale di mercedi pari a Lire 17.733.04.

Se il tempo avesse permesso al nostro lavoratore di compiere ininterrotta la sua giornata di ore 6, la sua mercede giornaliera sarebbe stata non di Lire 7.80, bensì invece di Lire 11.70, vale a dire Lire 3.90 di più della paga percepita dal lavoratore agricolo, che è di lire 8.10, con 6 ore di lavoro previste nel patto colonico.

Questo intendiamo far rilevare in contrasto con le artificiose dicerie di questi odiosi elementi antifascisti, che non esiteremo di colpire con la severità che merita e richiede la loro opera prettamente malvagia.

I premi per i libretti di risparmio postale

ROMA, 7

Dall'elenco dei premi da lire 1000 sorteggiati presso l'Amministrazione centrale delle Casse di Risparmio Postali a favore dei titolari di libretti nominativi e al portatore con credito al 31 dicembre 1927 non inferiore alle lire 2000, stralciamo i seguenti, veneti:

N. 232 8-58 uff. San Gregorio Alpi prov. Belluno — N. 1291 48-81 uff. Monselice prov. Padova — N. 2240 8-18 uff. Domegge prov. Belluno.

Anno CLXXXVII - N. 8 - Cent. 25

Martedì 8 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE - Anno L. [illegible] PER L'ESTERO Anno L. [illegible] — [illegible] «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo [illegible] | Telefoni: [illegible] | Inserzioni: [illegible]

L'intensa preparazione ai comizi plebiscitari

ROMA, 7

La preparazione tecnica dei prossimi comizi plebiscitari può ormai considerarsi giunta alla fase conclusiva. Il provvedimento con il quale gli enti morali legalmente riconosciuti e le associazioni [illegible] anche solo di fatto [illegible] abbiano importanza nazionale e perseguano scopi di coltura, [illegible] educazione, di assistenza [illegible] propaganda, possono proporre [illegible] candidati, insieme alle organizzazioni sindacali, è in corso di [illegible].

Una relazione del Duce

Della facoltà di designare i candidati saranno incaricati per ciascuna delle organizzazioni gli organi che posseggono i poteri di rappresentanza e di direzione. Per quanto si riferisce alle università [illegible] medie si conferma che [illegible] le facoltà universitarie [illegible] medi saranno [illegible] incorporati nelle [illegible] che saranno [illegible] del nuovo provvedimento. Quando sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera? Nei giorni scorsi a proposito della pubblicazione del decreto reale con cui saranno indetti i comizi plebiscitari sono state avanzate ipotesi non rispondenti a quanto dispone la legge. Le nuove disposizioni si limitano a fissare due termini: quello per la designazione dei candidati da parte delle organizzazioni sindacali e [illegible] di fatto, che deve [illegible] nel termine fra i 20 [illegible] dal decreto di scioglimento della Camera e quello per [illegible] che deve avvenire [illegible] domenica successiva alla [illegible] della lista nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

[illegible] le cose, il decreto di scioglimento della Camera potrà [illegible] pubblicato fin dai [illegible] giorni del prossimo febbraio. Si ritiene però che per mettere [illegible] organizzazioni di [illegible] assolvere [illegible] importanti compiti loro affidati, il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato entro questo mese e con ogni probabilità prima del giorno 20.

L'anzidetto decreto conterrà [illegible] con esso sarà [illegible] la Camera [illegible] saranno fissati [illegible] i termini entro i quali le organizzazioni sindacali e le associazioni di fatto dovranno procedere [illegible] proposte dei candidati.

Candidature multiple

Il collegio unico nazionale sarà poi convocato per domenica 24 marzo per l'approvazione della lista dei candidati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Con l'ultimo articolo infine la Camera dei deputati e il Senato del Regno saranno convocati il sabato 20 aprile per la inaugurazione della XXVIII Legislatura e per il discorso della Corona. Il decreto di scioglimento della Camera sarà accompagnato da una ampia e lucida relazione del Capo del Governo nella quale saranno [illegible] gli importanti compiti svolti dalla storica XXVII Legislatura e sarà messo in piena luce il lavoro di trasformazione politica, [illegible] e sociale operato dal Regime su cui il popolo italiano è chiamato a pronunciarsi attraverso i comizi plebiscitari.

La proposizione dei candidati avverrà nel mese di febbraio. Le organizzazioni sindacali e le associazioni di fatto, in base ai termini fissati nel decreto di scioglimento della Camera, proporranno [illegible] candidati e cioè a [illegible] gli organi [illegible] 200 le associazioni. La proposta dei candidati [illegible] fatta per ciascuna confederazione dai rispettivi consigli nazionali regolarmente convocati a termini degli [illegible]. Non sono molte le [illegible] stabilite dalla legge per le [illegible] delle Confederazioni. [illegible] elettorale politica [illegible] che le riunioni [illegible] sulle proposte [illegible] alle associazioni [illegible] dovranno aver luogo [illegible] delle votazioni [illegible] le persone [illegible] un maggior numero [illegible]. Delle riunioni e delle [illegible] saranno compilati appositi processi verbali a mezzo di regio notaio.

Convocazione del Gran Consiglio

A proposito della designazione dei candidati occorre tener presente che la legge elettorale non solo non pone alcun limite alla facoltà di scelta delle organizzazioni sindacali, le quali nel designare i nomi di coloro che dovranno rappresentarle in Parlamento potranno esorbitare anche dal campo confederale, ma non stabilisce neanche alcun divieto alle candidature multiple. Si assicura pertanto che l'onore della designazione del Duce sarà reclamato da varie associazioni, alle quali del resto il Capo del Governo già appartiene: l'associazione dei mutilati, l'associazione dei combattenti, la confederazione fascista dei professionisti, la confederazione nazionale sindacale degli intellettuali.

Occorre inoltre tener presente che la nuova legge elettorale ha abrogato tutte le disposizioni sull'incompatibilità parlamentare. La scelta dei candidati e la cernita che sarà fatta dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo saranno quanto mai libere. Anche in questo campo categoriche devono considerarsi le direttive date dal Capo del Governo il quale ha avvertito che 1000 saranno i designati e 400 gli eletti.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo convocato con ogni probabilità verso la fine di febbraio per la compilazione definitiva della lista dei deputati designati da sottoporre all'approvazione del corpo elettorale. Il Segretario del Partito, che è di diritto segretario del Consiglio, sulla base delle proposte che gli perverranno da parte delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di fatto, compilerà un elenco di candidati per ordine alfabetico, indicando accanto a ciascuno di essi l'ente che lo ha proposto. Ogni proposta deve essere corredata a cura degli enti che la fanno dei certificati di nascita, di cittadinanza e di penalità, salvo per gli ex deputati già convalidati.

La Cassa di Previdenza degli avvocati e procuratori

ROMA, 7

Alle richieste intorno allo stato in cui si trovano le pratiche di legge per la creazione di una Cassa Nazionale di Previdenza fra avvocati e procuratori è stato recentemente risposto dal Governo che la questione, che non è di una portata molto semplice, è dagli uffici competenti studiata con vivo interessamento.

Varie furono in passato le proposte: la più recente è quella del sindacato fascista fra avvocati e procuratori. Questa proposta si basa sul principio mutuo assicurativo, al fine dell'istituzione non di una cassa pensioni di categoria per se stante, ma di un'assicurazione obbligatoria di tutti gli iscritti agli albi forensi da affidarsi ad un grande istituto di assicurazione preferibilmente statale e da attuarsi mediante una polizza unica per ogni assicurato contro la disoccupazione involontaria, l'invalidità, la vecchiaia e la morte.

I criteri in base ai quali è stata formulata la proposta meritano la più attenta considerazione, sennonchè essi, come fu fatto presente al sindacato proponente, devono essere convenientemente approfonditi da persone esperte, mediante accurati calcoli attuariali necessari per la preparazione di un piano finanziario. Anche la soluzione del problema proposta con l'attuazione di una cassa di previdenza sulla base di un contributo obbligatorio di tutti gli iscritti agli albi forensi presenta non poche nè lievi difficoltà, non sussistendo identità di vedute fra le varie curie.

Questi ostacoli appena accennati non sono i soli che si frappongono alla definizione di tale questione la quale — dice la risposta del Governo — per se stessa, nelle sue proposizioni essenziali, nelle sue modalità di pratica applicazione, sia dal lato tecnico che nei riguardi dei privati e dell'erario, in quanto possa riferirsi agli eventuali contributi integrativi, non è piana ed agevole e ciò tenuto altresì conto del cospicuo numero dei professionisti interessati, che ammontano a circa 20 mila.

Per la questione sarà proposta una soluzione, in un modo o in un altro, dall'apposita commissione di studio che verrà nominata al più presto.

Un omaggio al Duce dei dopolavoristi altoatesini

ROMA, 7

Le rappresentanze alto-atesine col primo reparto di Milizia, costituito da oriundi, e con le musiche dopolavoristiche di Bressanone e di Colle Isarco in gita alla Capitale, sono state oggi ricevute dal Capo del Governo a Palazzo Chigi, nel salone della Vittoria.

L'ing. Felice Rizzini podestà di Bressanone ha portato al Duce il saluto devoto delle popolazioni dell'Alto Adige. G[illegible] ha risposto il Capo del Governo esprimendo la sua simpatia per i cittadini di quella provincia e dichiarandosi convinto che essi avrebbero riportato del loro viaggio a Roma un simpatico ricordo.

Quindi sono stati presentati in dono al Capo del Governo un album con la documentazione delle opere create dal regime a Bressanone, l'atto deliberativo della fondazione del comune di Colle Isarco racchiuso in una artistica custodia, infine una scultura in legno dell'intagliatore Schiller di Chiusa, padre di nove figli. Quest'ultimo dono è destinato a Romano Mussolini. Il Duce ha ringraziato degli omaggi e si è affabilmente intrattenuto coi presenti che lo hanno fatto segno di dimostrazioni di devoto affetto.

Il lutto alla Corte Italiana per la morte del Granduca Nicola

ROMA, 7

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 30 divisi in due periodi di giorni 15 ciascuno a partire dal 6 corrente, per il decesso di S. A. I. il Granduca Nicola Nicolajevic.

Il ruolo organico completo al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 7

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

«Continuano a pervenire quotidianamente al Ministero delle Corporazioni numerose domande di persone che desiderano di essere occupate presso il Ministero stesso. Si avverte che sono ormai coperti, in base a regolari concorsi, tutti i posti disponibili nel ruolo organico e non è, per alcun motivo, consentita l'assunzione di personale avventizio. Non potendosi perciò prendere in considerazione le domande in parola, si rende vana e superflua qualsiasi sollecitazione che, all'uopo, direttamente o indirettamente, a voce o per iscritto, venga fatta dagli interessati».

Un raid Roma-New York annunciato da Balbo

NEW YORK, 7

Prima di partire per l'Italia, iersera, a bordo del *Conte Grande*, il Sottosegretario on. Balbo annunciò che nella prossima primavera un aeroplano italiano farà il tentativo di un volo senza scalo Roma-New York e aggiunse che egli progettava di partecipare all'impresa in qualità di passeggero.

L'annuncio dell'on. Balbo, che costituisce una rivelazione, è stato pubblicato da tutti i giornali che, commentandolo, hanno espresso cordiali auguri per il successo dell'ardita impresa.

Le accoglienze della comunità italiana di New York all'onor. Balbo, improntate al più vivo entusiasmo, hanno culminato in un banchetto offerto al Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana dalla Colonia, riuscito una splendida manifestazione di attaccamento alla Patria, al Duce ed al Regime.

Vi hanno partecipato oltre mille persone, rappresentanti quanto di meglio la comunità italiana di New York può vantare nel campo delle arti, delle professioni, del commercio e del censo. Vi sono intervenuti tra gli altri il regio console generale Grazzi, i membri delle Missioni aeronautiche militare e civile, nonchè le più ragguardevoli autorità americane, tra cui l'ammiraglio comandante il distretto navale ed il Presidente della Legione americana con vari soci veterani di guerra.

Dopo un discorso dell'Ambasciatore De Martino, che ha esaltato l'Aeronautica italiana e la solida amicizia italo-americana, e dopo quello del Presidente della Lega fascista, ha parlato l'on. Balbo sollevando il più vivo entusiasmo.

I discorsi sono stati spesso interrotti da calorosi applausi ed il nome augusto del Re e quello di Mussolini sono stati accolti da grandiose ovazioni. La serata si è chiusa tra applausi vivissimi ed al canto degli inni nazionali.

Lo svolgimento dell'inchiesta sulla spedizione polare

ROMA, 7

Dal novembre scorso anche la Milizia postelegrafica è una cosa a sè ed ha un proprio comandante. Questa specialità istituita dal R. D. L. 16 luglio 1925, conta poco più di tre anni di vita, ma pur essendo ancora giovane, va superando con superbo slancio di fede e di passione le diccoltà che sono insite in ogni vasta e complessa organizzazione e costituisce anche essa una forte schiera di fedelissimi, vivamente apprezzata per i preziosi servigi che rende allo Stato e al Regime. Altri nuclei di Milizia postelegrafica sono in via di costituzione. Tra questi e quelli esistenti viene impiegata una forza complessiva di 391 unità 52 ufficiali e 339 fra capisquadra e militi, con un residuo disponibile di 209 unità sulle 600 concesse dal R. D. sopra citato.

In vista dei risultati conseguiti, il comm. Melchiorri in *Milizia* informa che il comandante della Milizia postelegrafica ha preparato un progetto col quale si verrebbe ad estendere la costituzione dei nuclei di Milizia postelegrafica a ciascun capoluogo di provincia, riuscendo, per merito di tale progetto, ad evitare qualsiasi aggravio al bilancio e ad ottenere altresì di economizzare le predette 209 unità ancora disponibili, con la conseguente realizzazione di una rilevantissima economia e dell'applicazione del programma massimo che estende il funzionamento della Milizia postelegrafica a tutto il Regno.

Entusiasmo in Jugoslavia per il nuovo Governo

BELGRADO, 7

L'Agenzia «Avala» comunica: Le notizie pubblicate all'estero annuncianti l'occupazione militare di Belgrado e l'arresto di numerosi parlamentari sono completamente fantastiche.

L'Agenzia «Avala» dichiara in modo categorico che l'ordine e la calma perfetti regnano in tutto il Paese e che la notizia della formazione del nuovo Governo è stata accolta in tutto il paese con più vivo entusiasmo.

L'omaggio al Sovrano dei decorati di guerra

ROMA, 7

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro e il Presidente della sezione di Roma e il presidente del Direttorio gr. uff. Rossi espresse all'Augusto Sovrano i voti augurali dei decorati al valore militare ed i sentimenti del più vivo attaccamento alla Casa Sabauda, simbolo della grandezza della Patria, ed offrì infine al Re Vittorioso tre esemplari in oro, argento, e bronzo dell'artistica medaglia commemorativa del decennale della Vittoria fatta coniare a cura dell'Istituto del Nastro Azzurro. Il Sovrano gradì l'omaggio e si intrattenne in cordiale conversazione coi componenti il Direttorio interessandosi all'organizzazione e all'incremento dell'Istituto.

La milizia postelegrafica in piena efficenza

ROMA, 7

La commissione di indagini sulla spedizione polare dell'*Italia*, presieduta dall'ammiraglio Cagni, la quale iniziò i suoi lavori verso la fine del 1928, ha ripreso le sue sedute stamane dopo la interruzione delle feste natalizie e di Capodanno.

Le riunioni, come è noto, si svolgono nel vecchio palazzo del Ministero della Marina in via S. Antonino dei Portoghesi.

Come abbiamo già riferito, saranno interrogati in qualità di testimoni dalla commissione anche alcuni stranieri che parteciparono alle spedizioni di salvataggio dei naufraghi e fra gli altri il capitano aviatore svedese Lundborg e il prof. Adolfo Hoel che partecipò alla spedizione russa del *Krassin*. Sono stati invitati anche il prof. Samoilovic, capo della spedizione del *Krassin* e il medico russo che partecipò alla spedizione [illegible]. Sono giunti a Roma anche i colleghi Salvatore Aponte e Cesco Tomaselli che sono stati a loro volta invitati per essere uditi. La commissione nelle sue precedenti adunanze ha avuto occasione di interrogare già alcuni componenti dell'equipaggio dell'*Italia* e della *Città di Milano*.

Le tasse di negoziazione per le azioni e obbligazioni

ROMA, 7

L'ufficio tasse di negoziazione per l'imminente scadenza della seconda rata della tassa sulla circolazione delle azioni e delle obbligazioni pel 1928, raccomanda che siano presentate non oltre il 10 corrente le denuncie complementari alla situazione delle azioni e delle obbligazioni al portatore e che il pagamento della tassa sia eseguito non oltre il 20 corrente. Gli amministratori di almeno quattro società devono presentare all'Ufficio un elenco in doppio delle società che amministrano, corredato dalle denuncie complementari, per poter conoscere entro le 48 ore il preciso importo di tassa dovuta e quindi provvedere al pagamento entro il 20 corrente. Con tutta sollecitudine va esibito il certificato peritale del valore delle azioni rilasciato dal sindacato degli agenti di cambio. Qualunque sia la situazione della società anche se in liquidazione o in istato fallimentare e indipendentemente dalla presentazione del bilancio, soltanto la esibizione del predetto certificato peritale dà diritto all'esonero parziale e totale dalla tassa di negoziazione.

La pubblicazione del terzo volume del nuovo Codice Penale

ROMA, 7

E' stato pubblicato il volume terzo dei lavori preparatori del Codice Penale e del Codice di Proc. Pen. Esso contiene disposte, secondo l'ordine degli articoli del progetto preliminare del codice penale, tutte le osservazioni e proposte della magistratura delle università, delle commissioni reali e sindacati avvocati e procuratori e delle associazioni nonchè i pareri individuali di eminenti personalità.

Il volume si presenta quindi di grande utilità per tutti gli studiosi del diritto e particolarmente per quelli del diritto penale.

Attraverso invero le suddette osservazioni e proposte maggiormente emergono le linee direttive del progetto preliminare del nuovo codice penale e la esatta portata delle sue singole disposizioni. La pubblicazione pertanto contribuirà grandemente anche alla esatta interpretazione delle norme del testo definitivo del nuovo codice.

Il mercato dei cereali

MILANO, 7

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Stabile; discreto numero di affari; sostenuto in corrente con prezzi calmi per le quote lontane. Apertura: corrente 131,25, marzo 133,75, maggio 134,90. Chiusura: corrente 131,50, marzo 133,60, maggio 134,80.

Granoturco: Stabile; trascurato; prezzi stabili. Apertura: corrente 91,50, marzo 96,80, maggio 95,40, luglio 87,90. Chiusura: corrente 91,70, marzo 96,95, maggio 95,40, luglio 87,90.

Riso: Stabile, discretamente attivo, sostenuto il febbraio, stabile il maggio. Apertura: febbraio 166, maggio 136,25, luglio 136,90. Chiusura: febbraio 166, maggio 136,10, luglio [illegible].

[illegible] Stabile, inattivo: pronti stabili. Apertura: febbraio 112, marzo 113,25, maggio 113,80. Chiusura: febbraio 11[illegible], marzo [illegible], maggio 113,80, luglio 113,80.

La solenne apertura dell'anno giudiziario alla Corte d'Appello di Venezia

L'adunanza di apertura dell'anno giudiziario s'è svolta in un ambiente sfarzoso. Particolare solennità han dato al rito austero e la folla delle cospicue autorità intervenute e la magistrale orazione di S. E. il Procuratore Generale, Umberto Castellani: tutti i più palpitanti problemi che richiamano l'attenzione e lo studio appassionato dei legislatori del Regime Fascista, Egli ha discusso, con grande competenza trattato.

L'ampia sala delle Assisi, ove risuonò fino a pochi giorni addietro la eco di gravi delitti, è stata completamente trasformata. Non ha più l'aspetto grigio e severo; l'abbellimento le dà una nota di fastosità. Grandi tappeti e «guadse» rosse ricoprono il pavimento. Le sedie e le poltrone per gli invitati riempiono tutto lo spazio. Nell'emiciclo, invece, sono le superbe sedie curuli destinate ai componenti della Corte. Sulla parete di sfondo, in alto, è il mezzo busto di S. M. il Re, tra un trofeo di bandiere.

Le autorità

Il quadro diventa più vivace e bello quando entrano nella sala i Carabinieri con le loro sfolgoranti divise e i pennacchi azzurri e rossi sui cappelli.

Gli invitati vengono ricevuti man mano che giungono, da impeccabili cerimonieri cancellieri della Corte d'Appello. Alle 15 — ora fissata per la cerimonia — tutti i posti sono già occupati. Tra la folla è una schiera di distinte ed eleganti signore e signorine. Vediamo tra gli intervenuti il Prefetto gr. uff. Cottari; il Podestà co. on. Orsi; il Generale comm. Maculano, comandante del Presidio; il Generale della M.V.S.N. comandante la V.a Zona comm. Priolo con il Console co. Gir di Rodrano; l'avv. Senatore Adriano Diena, il prof. Sen. Davide Giordano, il co. Sen. Girolamo Marcello; l'Avvocato Militare commend. Papotto; il Generale di Finanza comm. Laria, il Segretario Federale del P.N.F. avv. Giorgio Suppiej; il comm. A. Garioni commissario straordinario per la Provincia, l'Intendente di Finanza, il comm. avv. Felice Rocca; il cav. uff. Nicoletti; il cav. uff. Coccon, console d'Ungheria; il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina; l'on. Talete Barbieri; il Colonnello dei RR. CC. cav. Abrile, avv. gr. uff. Senigaglia e avv. Schiesari per gli avvocati e procuratori di Padova, avv. Guido Franceschini, rappresentante la Commissione Reale dei Procuratori di Udine, il prof. cav. uff. Costanzo, Vice Provveditore agli Studi, il rag. cav. Arturo Cavazzana per il Sindacato dei Ragionieri, il dr. F. Mortillaro per la Federazione Fascista dei Commercianti; il parroco di S. Zaccaria Mons. Scattolin e quello di S. Silvestro Mons. Vallèe.

Tra i magistrati della regione intervenuti alla cerimonia sono: commend. Loffredo Avvocato Generale di Trento; cav. uff. Canossa e cav. uff. Pometti Presidente del Tribunale e Procuratore del Re di Treviso; cav. uff. Tonini Procuratore del Re di Padova; cav. uff. Guido [illegible] Procuratore del Re di Udine; cav. Castellano Sostituto Procuratore del Re di Vicenza; avv. cav. Prosperini e avv. Toso rappresentanti del Foro di Vicenza.

Corteo fastoso

Il Tribunale di Venezia è rappresentato dal Presidente comm. Paladini coi Presidenti di Sezioni cav. uff. Dino Treves e cav. uff. Romeo Barich e da molti giudici; la Regia Procura dal Procuratore del Re, Sostituto Procuratore Generale di Cassazione cav. uff. Pagani; il Foro dall'avv. Alberto Musatti e avv. Vilfrido Casellati per la Commissione Reale degli avvocati, dall'avv. commend. Plinio Donatelli presidente della Commissione Reale per i Procuratori e dagli avv. Raoul Levis; avv. Ippolito Radaelli e avv. Spandri per il Sindacato Fascista. I funzionari di cancelleria sono intervenuti numerosi col cav. Severino Schiavinotto, Cancelliere Capo del Tribunale. I rappresentanti degli avvocati e procuratori indossano la toga nera con i fregi. Si notano pure molti avvocati di Venezia e della regione.

I Carabinieri sono al comando del Ten. Mazzeo; i Vigili urbani che disciplinano il servizio d'ingresso alle sale, sono diretti dal comandante cav. Albanese.

Alle 15, l'ufficiale giudiziario del Tribunale, Ugo Iseatti che ha un mantello rosso, annuncia con forte, squillante voce, S. E. il Procuratore Generale del Re. I Carabinieri si irrigidiscono sull'attenti, mentre il gr. uff. Umberto Castellani entra nella sala. L'eminente magistrato indossa la toga delle solenni occasioni: quella rossa, guarnita d'ermellino; un alto bordo dorato fregia il suo tocco. S. E. è seguito dal comm. Padoa Avvocato Generale e dai Sostituti Procuratori Generali cav. uff. Garbuio, cav. uff. Baccega, cav. uff. Zanni e cav. uff. Mosconi. Subito dopo, pure annunciato dall'ufficiale giudiziario, s'avanza il fastoso corteo della Corte: i Carabinieri presentano le armi. Tutti i magistrati — Consiglieri e Sostituti Procuratori Generali — portano toghe rosse e il Presidente S. E. gr. uff. Tombolan Fava Garibaldo, sulla toga rossa ha la guarnizione di ermellino.

Gli intervenuti si levano in piedi all'ingresso del corteo; per primo siede, nella ricca poltrona dorata, S. E. Tombolan Fava. I Consiglieri prendono posto a seconda la rispettiva anzianità. A lato del Primo Presidente, i Presidenti di Sezione comm. Pier Vittorio Tomolo e comm. Guido Castiglione e poi i consiglieri: cav. uff. Graziani, cav. uff. Rossi, cav. uff. Fontebasso, cav. uff. Micozzi, cav. uff. Tomasolo, cav. uff. Cavarzerani, cav. uff. Boschieri, cav. uff. Pasini, cav. uff. Brelich, cav. uff. Plessi; comm. Giotto, cav. uff. Tiranini; De Medici, cav. uff. Pestarino, cav. uff. Lucich e cav. uff. Dosi.

Funziona da Cancelliere, il cav. uff. L. Tessari, Cancelliere Capo della Corte d'Appello che indossa la toga rossa.

Appena tutti si sono seduti, la cerimonia ha inizio. L'ufficiale giudiziario va al centro dell'emiciclo, a terra è un cuscino di velluto scarlatto: vi depone lo scettro dorato — simbolo della maestà della Giustizia. Quindi il Primo Presidente invita il cav. uff. Tessari a leggere il Decreto che costituisce le Sezioni e stabilisce i componenti per la Corte d'Appello e per i Tribunali del Veneto. Durante la lettura del Decreto, i Carabinieri rimangono in posizione di «presentat'arm».

Il Procuratore Generale, dopo aver dato le cifre relative al lavoro dei giudici conciliatori (istituto completamente ignorato dalla legislazione austriaca), così viene a parlare a proposito della

Unificazione legislativa

Ho detto che l'istituto del Giudice conciliatore è impazientemente atteso dalle autorità giudiziarie delle nuove provincie. Ormai però la attesa sarà breve, perchè con un decreto del 4 novembre scorso fu estesa ai nuovi territori del Regno la nostra legislazione civile e commerciale, sostanziale e processuale, con decorrenza dal 1. luglio di questo anno.

Si attuerà così fra pochi mesi nelle terre redente l'unificazione legislativa, che si era dapprima pensato di far coincidere con l'epoca in cui sarebbero entrati in vigore in tutto il Regno i nuovi codici di preparazione.

La riforma dei codici, per quanto condotta con vigoroso impulso, non può prescindere da una paziente elaborazione perchè possa riuscire pienamente degna del periodo storico, a cui il regime imprime la sua fisionomia inconfondibile e profonda, mentre d'altro lato, dopo dieci anni dalla Vittoria, che redense le nuove provincie italiane, non era più tollerabile che ivi continuasse ad aver vigore tanta parte della legislazione austriaca. Ragioni politiche adunque ne reclamavano la sostituzione, in concorso anche di molto apprezzabili ragioni tecniche e pratiche. Contatti, che l'ufficio di procuratore generale mi dà cogli ambienti giudiziari della Venezia Tridentina, mi consentono anche di dichiarare che ivi l'unificazione legislativa è affrettata col desiderio da tutte le autorità e dalla massima parte della popolazione e del foro.

Possiamo così trarre sicuri auspici che le nuove norme verranno rapidamente assimilate, come del resto si è verificato, e senza rimpianti, per quell'altra parte del nostro diritto positivo, che ivi già è diventata legge vigente.

Anche dopo il primo luglio, continuerà provvisoriamente, per evidenti necessità pratiche, ad essere affidato al Pretore il servizio dei registri tavolari; ma il farraginoso servizio delle ventilazioni ereditarie che per il più meschino patrimonio di ogni persona defunta imponeva minuziose pratiche d'ufficio, resterà soppresso; mentre il servizio pupillare, tanto decantato dai teorici puri, verrà trasformato secondo le norme più agili e pratiche dei nostri codici. Se a ciò si aggiunga che le citazioni e le esecuzioni non dovranno più essere curate d'ufficio, è facile comprendere quanto beneficio di semplificazione le nostre leggi apporteranno in quegli uffici giudiziari.

Per il cambiamento della procedura in udienza, nulla, io credo, c'è da osservare, perchè le due legislazioni hanno, in quella fase, analogie, di forme e di metodo. Ricordo che, tre anni fa, quando in adempimento di un incarico d'ispezione di cui mi onorò S. E. il Ministro, volli assistere a qualche udienza civile nelle Preture del Trentino, feci la osservazione che la differenza della procedura passerebbe quasi inavvertita, solo che certi vocaboli, che suonano male alle nostre orecchie, venissero sostituiti coi corrispondenti della legge italiana, e così invece che il *petito* si dicesse la *domanda*, invece che il *conchiuso* si dicesse l'*ordinanza* o il *decreto*, invece che la *pertrattazione* si dicesse la *trattazione* o la *discussione*.

S. E. Castellani, venendo a questo punto a parlare dei Pretori così dice:

Pretori

La loro attività nelle vecchie e nelle nuove provincie fu, come sempre, cospicua. Per rimanere per ora alla materia civile, ricorderò che davanti ai Pretori furono iniziati 34.027 nuovi procedimenti, e che ne furono definiti 19.419 con sentenza e 14.896 senza sentenza.

Si rileva da questi dati confrontati con quelli degli anni precedenti che vi è quasi stazionarietà nel numero degli affari civili.

Mi piace segnalare che i Pretori, già esperimentati nel gran lavoro dell'anno scorso per la determinazione dei fitti, seguiteranno a dar prova di equità e di saggezza, sia nelle competenze sopravvenute per risoluzioni di contratti di locazione di immobili, sia nella graduazione degli sfratti. Contribuiranno così efficacemente ad attenuare le conseguenze della crisi delle abitazioni, la quale, del resto, in virtù della spinta data alle nuove costruzioni, non si presenta più così impressionante come lo era qualche anno fa, mentre poi a restringerla ed a contenerla per l'avvenire concorreranno i provvedimenti contro l'urbanesimo.

Prosegue poi a parlare del servizio delle tutele e accenna agli inconvenienti cui danno luogo quelle vedove di guerra che, per non perdere la pensione, vivono in concubinato.

Enuncia alcuni dati relativi al funzionamento dello stato civile e così soggiunge:

Una singolare questione di Stato Civile fu sollevata, com'è notorio, dinanzi al Tribunale di Verona; ma sia perchè essa non ebbe soluzione definitiva, sia perchè ne hanno parlato troppo i giornali del vecchio e del nuovo mondo, preferisco non parlarne affatto.

Dirò invece di un altro argomento, che mi pare più degno dell'interessamento di questo eletto uditorio.

Con la legge 8 marzo 1928 n. 383 fu vietato, fra l'altro, che negli atti di nascita s'impongano ai neonati nomi ridicoli o vergognosi, o che rechino offesa all'ordine pubblico, o al sentimento nazionale o religioso e fu fatto obbligo ai Procuratori del Re di promuovere la rettifica di nomi consimili, che fossero stati anche in precedenza imposti. Si ebbero parecchie di queste rettifiche e, per lo più, con la volenterosa collaborazione degli interessati. Sono spariti così dai registri delle nascite nomi come questi: Sciopero, Ribelle, Ateo, Petrolera e faccio grazia degli altri.

Spero che in riguardo a questi provvedimenti non si leveranno le critiche dei soliti idolatri della falsa libertà, i quali mostrerebbero di non accorgersi che, per un vero pregiudizio, si tollerava in passato uno sconcio abuso della libertà dei genitori. Il nome, che ci accompagna per tutta la vita, non possiamo sceglierlo da noi: esso ci viene necessariamente imposto nell'atto di nascita. Ma come sarebbe crudele costringerci a portare un nome che richiamasse su di noi il ridicolo e lo scherno, altrettanto crudele è l'imporci un nome che possa suscitare un senso di avversione o che sia in contrasto coi sentimenti sacri alla maggioranza della popolazione. A giusta ragione pertanto la legge suindicata va considerata come reintegratrice di uno dei diritti della personalità umana contro gli abusi di genitori settari o incoscienti.

I Tribunali e le procedure fallimentari

I dati essenziali del lavoro civile dinanzi ai Tribunali sono i seguenti. Si ebbero 11 224 nuove cause iscritte, 6294 sentenze, 1994 ordinanze e 11 276 decreti di volontaria giurisdizione nelle vecchie provincie, e si ebbero 3290 nuove cause, 854 sentenze, 1679 ordinanze e 217 decreti di volontaria giurisdizione nella Regione Trentina.

In confronto con l'anno precedente si rivela una complessiva stazionarietà, con qualche lieve tendenza all'aumento.

Le procedure fallimentari segnano anch'esse un certo aumento: ne furono dichiarate, nel corso dell'anno, 1019 nel Veneto e 111 nel Trentino. Nelle vecchie provincie, poi, vi furono 120 piccoli fallimenti.

Deplorevole fra gli altri il fallimento della Banca Popolare di Conegliano, dichiarato nel decorso novembre, con un passivo di circa 19 milioni di fronte a un attivo di sette. Altro grave dissesto per molti milioni fu quello della Banca Cooperativa di Manzago, per il quale la procedura di concordato preventivo è tuttora pendente. Tutti sappiamo quanto vaste e penose siano le ripercussioni dei dissesti di banche, specie di carattere popolare.

Gli inconvenienti — così prosegue l'oratore — che si verificano nelle procedure fallimentari, già denunciati in altra mia relazione, permangono quasi immutati. Nè potranno a mio avviso scomparire fino a che non intervengano le invocate modificazioni legislative.

Cause matrimoniali

Separazioni personali, divorzi

Su questo importante argomento così prosegue la relazione del Procuratore Generale:

Non voglio chiudere questa parte relativa all'attività dei tribunali senza fornire i dati delle cause di separazione personale fra coniugi e di nullità di matrimonio.

Queste ultime furono complessivamente 13, delle quali 4 furono accolte.

Le procedure per separazione personale iniziate durante l'anno nelle vecchie provincie furono a 230 e nel Trentino a 36. Queste cifre, che

non sono superiori a quelle dell'anno scorso, consentono la favorevole induzione che nel nostro popolo non si siano indeboliti i vincoli della famiglia.

Possiamo anzi considerarci fortunati se nel nostro paese il numero delle separazioni personali non desti quell'allarme che, in campo analogo, è certo presso altre nazioni per l'aumento progressivo del numero dei divorzi. Senza tener conto della Russia, dove pare che l'istituto legale del matrimonio stia perdendo ogni carattere di stabilità, furono pubblicate recenti statistiche, che segnano un forte aumento di divorzi in Francia, negli Stati Uniti d'America e specialmente in Ungheria, dove la procedura par fatta apposta per agevolare lo scioglimento dei matrimoni.

Di questa troppo benevola legislazione ungherese sul divorzio hanno profittato vari cittadini italiani per sciogliere il loro legame matrimoniale, non ritraendosi di fronte alla necessità di ripudiare la cittadinanza italiana, per farsi cittadini e quindi sudditi di un altro Stato, sapendo che il nostro Governo fa poi uso della facoltà, consentitagli dalla legge, d'interdire il successivo riacquisto della cittadinanza italiana. Del proposito di applicare rigorosamente questa norma, il Governo Nazionale ha fatto recente manifestazione con la circolare 21 febbraio 1928, con cui il Ministro della Giustizia chiede sollecita comunicazione delle decisioni di esecutorietà di sentenze straniere di divorzio.

Minore indulgenza

Ho la soddisfazione di constatare che la nostra Corte, seguendo le conclusioni del mio ufficio, rappresentato in udienza dal mio eminente collaboratore Filippo Zanni, ha rifiutato l'esecutorietà a tutte tre le sentenze straniere di divorzio pronunciate fra coniugi d'originaria cittadinanza italiana, che nell'anno scorso furono sottoposte al suo esame, venendo così a modificare la sua precedente giurisprudenza, che si era venuta improntando ad una tal quale indulgenza verso i divorzianti.

Non si tratta già di contrastare il principio che alla esecutorietà delle sentenze straniere di divorzio non ostino principî di ordine pubblico interno, poichè ogni tesi in proposito cade di fronte al fatto che l'Italia ha concluso convenzioni internazionali su questa materia.

Questa Corte ha poi anche adottato il criterio, ormai prevalente nella giurisprudenza, che non osti alla esecutorietà del divorzio fra coniugi di originaria cittadinanza italiana nemmeno il fatto che l'acquisto della cittadinanza straniera sia stato predisposto proprio ai fini del conseguimento del divorzio, sul quale criterio peraltro ritengo di dover fare qualche riserva.

Il principio che il mio ufficio ha strenuamente propugnato, e che questa Corte ha confortato del suo autorevole consenso, si è che le circostanze di fatto, dalle quali sia derivata la perdita della cittadinanza italiana (condizioni indispensabile per la esecutorietà del divorzio pronunciato da sentenze straniere) debbono essere con sovrana indipendenza accertate e valutate dal giudice italiano, indipendentemente da ogni contraria pronuncia straniera. E' un principio robusto che esorbita dal campo ristretto della esecutorietà dei divorzi per assurgere nella sfera più elevata e più generale dei rapporti internazionali d'indole politica. In un momento, infatti, in cui il nostro Governo Nazionale tenta con tutti i mezzi, pacifici ma energici, di difendere oltre i confini della patria la cittadinanza italiana dei nostri fratelli, che i vicini demograficamente più deboli tentano di snazionalizzare a loro profitto, sarebbe inconcepibile ammettere che un italiano abbia perduto la sua cittadinanza, sol perchè ciò si trovi affermato in una sentenza straniera o in un attestato di una autorità straniera.

I divorzi all'estero

Il fatto fondamentale, che la nostra legge pone come presupposto della perdita della cittadinanza italiana per chi acquisti quella straniera, è il trasferimento all'estero della propria residenza. Ora tutti sanno che nel caso dei divorziandi questo trasferimento è, di solito, precario e simulato. Questa Corte ha dunque giustamente preteso la prova rigorosa di un trasferimento serio ed effettivo ed ha reso giusta ragione alla confutazione delle provvedute residenze all'estero, effettuata dal Pubblico Ministero o sulla base della critica degli stessi documenti prodotti dalle parti, o sulla base di nuove attestazioni che questo ufficio, per effetto di doverose indagini, era riuscito a produrre in causa. Voi infatti, onorevoli colleghi della Corte, avete accolto anche questa nostra tesi, che, cioè, in cosiffatti giudizi, il Pubblico Ministero non abbia limitato campo alle semplici conclusioni sulla base degli atti delle parti, ma abbia facoltà di produrre a sua volta documenti e di fornire prove a sostegno dei suoi assunti in via di fatto. Altrimenti l'intervento del Pubblico Ministero e dello stesso giudice, in così delicata materia, sarebbe irrisorio, dal momento che il contraddittorio delle parti è soltanto apparente, giacchè, nella maggior parte dei casi, entrambi i coniugi concordano nella richiesta di esecutorietà, e ciascuno quindi, lungi dal confutare le prove prodotte dall'altro, ha l'interesse di avvalersene come di un appoggio per la propria domanda.

L'atteggiamento del mio Ufficio in questo argomento è pienamente conforme ai dettami del Governo Nazionale, che nello scorso anno, con una circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti, ordinava la repressione della propaganda effettuata col mezzo di un opuscolo intitolato *Il divorzio tra stranieri in Ungheria*, in quanto — ripeto le testuali parole della circolare — «quella pubblicazione appariva in contrasto con l'indirizzo costantemente seguito dal Governo Nazionale onde rafforzare, con la difesa dell'istituto del matrimonio, le sane tradizioni della famiglia italiana».

Del resto, io penso che l'esecutorietà in Italia dei divorzi ottenuti dagli italiani all'estero urti contro la unanime riprovazione della coscienza nazionale, perchè, qualunque sia la opinione che *de lege condenda*, taluno in Italia possa avere sul divorzio, tutti sentono come esso non debba essere consentito sotto forma di privilegio delle classi più favorite dalla fortuna, peggio ancora nell'ipotesi più socialmente perniciosa, e che è ripudiata anche da alcune legislazioni divorziste, quella cioè del divorzio ottenuto senza offrire ai giudici nessuna altra giustificazione che non sia mutuo consenso.

L'oratore viene quindi a parlare della Magistratura del Lavoro.

Con questo argomento sono entrato ormai a parlare dei vostri lavoro, o Eccellentissimi Colleghi di questa Corte.

1354 nuove cause iscritte, [illegible] sentenze emesse e 166 ordinanze, presso questa Corte Veneta e 340 nuove cause, 144 sentenze e 116 ordinanze presso la Sezione di Trento sono i dati riassuntivi e gli indici del vostro intenso lavoro civile.

E qui S. E. Castellani si diffonde a dar conto dello spirito e delle norme della nuova legge per la risoluzione delle controversie individuali di lavoro.

Si rivela — egli dice — anche in questa nuova legge la direttiva fondamentale dell'azione che, nel campo sociale, va costantemente seguendo il Governo Nazionale, costituendo alla lotta l'armonia delle classi.

Corte d'Appello e Magistratura del lavoro

La Sezione speciale di questa Corte, che nello scorso anno non ha mai funzionato per le controversie collettive (indice questo evidente della pace operosa che regna, per virtù del Regime, nella vita economica della nostra regione) ha ricevuto, dopo il 1. di ottobre, 12 appelli in cause di controversie individuali di lavoro, le quali in primo grado erano state decise tre dai giudici ordinari e dieci dalle commissioni per l'impiego privato.

In tre casi si ottenne un equo componimento; e se si pensa che medesimo era stato invano tentato dinanzi alla Commissione arbitrale e fu rapidamente raggiunto dinanzi a questa Magistratura del lavoro, se ne deduce quanto alta sia l'autorità di cui è rivestito questo speciale organo di giustizia. Tale autorità trae il massimo prestigio dall'insigne presidente, conte Guido Castiglioni. Non posso oggi fare il nome di questo nostro eletto collega, senza esprimere il più vivo rammarico che la ineluttabile applicazione della legge organica del nostro ordine ci costringa fra breve a separarci da lui. Interprete sicuro del pensiero di tutti, gli rivolgo in questa solenne adunanza, un caldo saluto.

Esaurito così il quadro della giustizia civile, l'oratore passa a trattare della

Giustizia Penale

e riferisce che i reati denunciati ai pretori furono 35.451 nelle vecchie Provincie Venete e 15.610 nella Sezione di Trento, e quelli denunciati ai Procuratori del Re furono rispettivamente 25.714 e 6430; cosicchè in complesso in tutta la circoscrizione della Corte furono denunciati 100.205 reati, dei quali 48.028 sono contravvenzioni.

Fra i delitti, la specie più numerosa è data, come al solito, dai furti, non però di grave entità, se si eccettua un furto di circa quattro milioni di gioielli commesso durante l'estate a danno di una suddita inglese nell'albergo Excelsior di Lido ad opera di uno straniero, che fu giudicato per direttissima e condannato a grave pena, già confermata da questa Corte.

La maggior parte dei furti è costituita dalla categoria dei furti campestri, per i quali è minimo l'allarme sociale e che, come nel vecchio codice costituivano una figura meno grave di reato, così nel futuro codice rientreranno in gran parte fra quei furti per la cui perseguibilità sarà necessaria la querela del danneggiato.

Seguono in ordine decrescente le lesioni personali, le diffamazioni ed ingiurie, le truffe ed altre frodi, i reati contro la fede pubblica, quelli contro il buon costume, e poi, a notevole distanza quelli di rapina, estorsione e riscatto, e infine gli omicidi.

I pretori emisero nel periodo anteriore al giudizio 5785 sentenze di non doversi procedere e 30.702 decreti penali di condanna, in sede di giudizio 21.347 sentenze e 4800 ordinanze.

I Giudici istruttori emisero 11705 sentenze e 10145 decreti di non doversi promuovere azione penale.

I Tribunali pronunciarono 8022 sentenze e 108 ordinanze.

Dalla Sezione di Corte d'Appello di Trento, poi si ebbero 428 sentenze e 133 provvedimenti d'altra specie e da quella Sezione di accusa sentenze e 66 provvedimenti diversi.

Il lavoro di questa Corte, infine, si concreta in 1391 sentenze, 26 ordinanze e 1290 provvedimenti di altra specie; e quello della nostra Sezione d'accusa in 218 sentenze e 147 provvedimenti diversi.

Queste poche cifre compendiano in sintetica espressione statistica l'ansioso diuturno travaglio di intelligenza e di coscienza di giudici e di funzionari del P. M. che, in mezzo a difficoltà di ogni specie, si applicano con piena dedizione al loro arduo compito. A tutti questi magistrati e ai loro fedeli collaboratori delle cancellerie e delle segreterie giunga l'espressione del mio compiacimento.

Così pure vada il mio saluto agli avvocati e ai procuratori del Foro Veneto, i cui rapporti cogli uffici giudiziari furono, per tradizione, costantemente improntati alla più confidente cordialità. Di questi sentimenti si ebbe or non è molto una simpatica manifestazione nell'atto munifico del nob. avv. Andrea Cornoldi che, ritirandosi dall'esercizio professionale, donava a questa Corte d'Appello la sua pregevole biblioteca.

Il Cinematografo e la delinquenza

Venendo quindi a parlare sulle cause della delinquenza, l'oratore, seguito dall'attenzione di tutto l'uditorio, fa oggetto di una interessante trattazione i rapporti fra il cinematografo e il delitto.

Quando — egli dice — alla Corte d'Appello di Roma dava qualche ora del mio tempo libero alle opere di assistenza sociale, dovetti più volte, nelle associazioni di cui facevo parte, parlare della delinquenza nelle sue cause e nelle sue molteplici manifestazioni, e in quei discorsi sorgeva la necessità di denunciare gli effetti deleteri che il cinematografo produceva nei riflessi morali. Ricordo di aver tenuto parola di processi, che avevo trattato come presidente della Corte d'Assise e nei quali l'azione delittuosa era stata ricalcata su trame di drammi che l'imputato aveva veduto svolgersi sullo schermo.

Avrei abbondante materia per fare gli stessi rilievi se imprendessi ora a dar conto di altri processi, che nel corso dell'anno passato furono trattati dalle magistrature di questo distretto.

Non potendo dir tutto per l'angustia del tempo, preferisco trattenermi su alcune considerazioni di carattere generale, e lo faccio tanto più volentieri in quanto oggi, per grande fortuna nostra, ai problemi morali è assegnato il loro giusto valore.

Quelli del cinematografo sono problemi del più vivo interesse sociale, perchè riguardano un numero stragrande di persone.

Il pubblico oggi poco frequenta i teatri ed affolla invece le sale dei cinematografi. Dai grandi centri spettacoli cinematografici sono passati anche nei piccoli, e talora noi li vediamo comparire pure in povere borgatelle, che nessuno se l'aspetterebbe.

Qui a Venezia — parlo, s'intende, non del Comune, ma della sola città — agiscono diciotto cinematografi, nei quali complessivamente nello scorso mese di ottobre furono venduti 304.690 biglietti di ingresso, nel mese di novembre ne furono venduti 314.201 e in quello di dicembre 366.936. Sono dati codesti che ebbi cura di procurarmi, con l'intento appunto di servirmene oggi, e sono dati sicuri, perchè è sui medesimi che viene computata e corrisposta la percentuale governativa.

Cinematografia educativa

L'oratore seguita a rilevare la malefica influenza delle films passionali e di quelle esaltanti gli atti violenti e poi anche di tutte quelle che rappresentano scene di sfarzo e di lusso.

Constata pure l'abuso che si fa delle films di produzione straniera, che un pò alla volta finiscono col deformare il gusto ed il sentimento nazionale.

Invoca l'aiuto della stampa quotidiana e confida nell'azione che può essere spiegata dall'ufficio censura presso il Ministero dell'Interno. Accenna infine all'Istituto Internazionale di cinematografia educativa, concludendo con queste parole.

Noi dobbiamo questo istituto all'iniziativa geniale del Capo del Governo, al cui occhio lungimirante, o prima o poi, non [illegible] sfuggire dei bisogni della nostra vita materiale e morale. Così, anche nell'azione diretta a conseguire [illegible] cinematografo tutti i benefici, che da esso l'odierna civiltà può ripromettersi, l'Italia nostra prende, fra tutte le nazioni, il primo posto.

Il programma fondamentale del nuovo istituto è racchiuso nel suo nome *Cinematografia educativa*.

Le buone cinematografie scacceranno le cattive, e se la cooperazione delle altre nazioni sarà non di parole ma di fatti, nuovi vincoli di solidarietà si stringeranno fra tutte le genti a beneficio comune.

I gravi delitti di sangue

S. E. Castellani continua la sua relazione parlando dei più gravi delitti di sangue. Informa che le Sezioni di accusa di Venezia e di Trento si occuparono di 50 reati di sangue, per 15 dei quali (in gran parte infanticidi) rimasero ignoti gli autori, e per rispondere degli altri, furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise 61 imputati.

La qualifica, che nell'omicidio ricorre con maggior frequenza, è quella della premeditazione. Il più orrendo fra gli omicidi, quello commesso in danno di ascendenti o di discendenti, segna una accentuata diminuzione. Sono invece in aumento gli infanticidi.

Il movente, che armò le mani omicide, risulta essere, in prevalenza, quello dell'interesse.

Nessun grave reato di sangue risultò determinato da dissidi politici.

Questi dati desunti dalle sentenze delle Sezioni di accusa, riguardano una parte nella preparazione del lavoro per le Corti d'Assise. Vi vanno poi aggiunte le sentenze di rinvio per altre specie di reati, nonchè i procedimenti per citazione diretta che, nel corso del 1928, furono 10, unici quasi tutti quelli nei quali ricorrevano le condizioni di applicabilità di questa sollecita procedura.

Venendo poi a parlare delle l'oratore così prosegue:

Della diminuzione della più grave delinquenza, di cui ho prima parlato, noi troveremo ora la riprova nelle cifre relative ai giudizi trattati nei circoli delle nostre Corti di Assise. Perchè le cifre assumessero maggior significato, ho voluto estendere i confronti con tutti i dati dell'ultimo triennio. Dal 1926 le quindicine furono 19 complessivamente, con 265 imputati, nel 1927 le quindicine furono ugualmente 19, ma con 191 imputati e nel 1928 la diminuzione è anche più forte, perchè le quindicine non furono che 13 con 118 imputati.

In tutto l'anno 1928 non furono mai aperte le Assise di Rovigo e di Belluno: le saranno ora nei primi mesi di quest'anno.

Non si creda che le piccole e così confortanti cifre dell'anno scorso possano, almeno in parte, essere la conseguenza di pendenze di processi da portare a ruolo. Così non La pendenza in questo ramo del servizio è assolutamente ordinaria, ed è anzi per me motivo di compiacimento dichiarare che al 31 dicembre i processi di competenza d'Assise da portare all'udienza erano in tutto 30, così ripartiti: pel circolo di Belluno 6, per i circoli di Padova e di Treviso 4 ciascuno; 3 per quello di Rovigo, 2 per Verona, 1 per Udine e nessuno per Venezia e per Vicenza.

Quanto all'esito dei processi trattati, riferirò che dei 118 imputati portati a giudizio, 32 furono assolti e 86 condannati.

Anche l'anno passato si ebbero a deplorare verdetti senza senso di giustizia e senza senso comune.

Parlerò di uno solo di questa seconda categoria. Un tale, che non mette conto di nominare, aveva con sconce frasi offeso un pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni rivolgendo le stesse sconcezze anche a vilipendio delle istituzioni dello Stato. In sostanza era una sola invettiva, che dava consistenza a due reati. Da ciò la conseguenza processuale di dover redigere due imputazioni e di dover presentare per l'uno e per l'altra separato questione ai voti dei giurati. Ora successe che i giurati affermarono che quel tale, quando commetteva il fatto, che era oggetto di una delle imputazioni, si trovava in stato di totale infermità di mente, mentre, quando commetteva il fatto di cui l'altra imputazione, l'infermità di mente era solo parziale, non avvertendo che un'affermazione non era logicamente conciliabile con l'altra, perchè i condotti due fatti processuali erano avvenuti in uno stesso contesto di tempo e quindi in realtà erano un fatto solo.

Verdetti di questo genere si prestano a commenti, che gettano il discredito sull'amministrazione della giustizia. Devo però pur dire, che, in questa così importante materia del giudizio di Assise, infelici assai sono le norme del nostro codice per la formulazione del questionario ai giurati e per la votazione.

Senonchè oggi non mette conto di esprimere il voto che quelle norme siano modificate, perchè sta maturando la riforma di tutto il codice di procedura con innovazioni profonde. Il mio avviso, che altra volta esposi con qualche abbondanza di motivi, è sempre quello che i giurati abbiano fatto il loro tempo e che anche per la decisione dei processi, che ora ad essi la legge attribuisce, debba provvedere il giudice ordinario.

Le cifre, che ho sopra esposte, si riferiscono, come sarà stato già compreso, ai circoli che funzionano nelle nostre vecchie provincie. Pei due circoli delle nuove provincie i dati sono i seguenti: su 23 imputati portati a giudizio, ne furono assolti 13 e condannati 10.

Scioperi e serrate

Dopo avere in tal guisa riferito sull'attività dei vari organi giudiziari, S. E. Castellani esamina in specialità la delinquenza in relazione a varie leggi penali, fra le quali prima quella di Pubblica Sicurezza, poscia quella corporativa in quanto provvede a reati di sciopero e di serrata, per i quali enuncia quanti dei gl'imputati denunciati per serrata furono 92 e quelli per sciopero 1490. E prosegue così.

Cifre minime

Si tratta dunque di non grandi cifre, e di serrate e di scioperi di minima importanza, nei quali mai concorsero aggravanti di violenza o di minaccia, come pure mai si verificò il caso di sciopero in pubblici servizi. I relativi procedimenti si svolsero senza incidenti. Spesso i condannati per decreto penale dettero prova della loro disciplina accettando la condanna senza ricorrere al giudizio di opposizione. I nostri pretori del resto, apprezzando equamente i moventi del fatto, furono saggiamente miti. In un caso, in cui lo sciopero ebbe brevissima durata (appena dieci minuti), fu giudicato non esistere il reato per difetto di dolo.

Se dopo ciò si considera che i denunciati per sciopero sono in prevalenza donne del popolo, per loro natura meno riflessive e meno preparate a comprendere la importanza delle nuove norme sociali, si può ben concludere che la tranquillità nel campo del lavoro fu quasi assoluta, e che le piccole turbative furono prontamente, agevolmente, quasi paternamente represse ed eliminate, senza strascichi di rancori e di sofferenze.

Come non dovrebbe il popolo, liberato dalle influenze demagogiche, trarre i più efficaci e confortanti insegnamenti dal confronto con le assai diverse, dolorose e talvolta tragiche condizioni di altri tempi, che il nuovo regime ha vittoriosamente superate?

Il Procuratore Generale fa un accenno anche alle leggi che disciplinano i trasporti aeronautici e passando poi ai trasporti terrestri così dice:

Quotidiana è nelle nostre preture la trattazione di cause per infrazioni alle norme di polizia stradale da parte di conducenti di veicoli a trazione meccanica, mentre si annuncia prossima la pubblicazione del nuovo codice della strada che, se rispettato volonterosamente da tutti, conducenti di veicoli e viandanti, servirà a diminuire la frequenza degli incidenti luttuosi.

Quanta sia del resto l'importanza che il Governo giustamente annette alla polizia della strada risulta dall'ispirato proclama, con il quale il Ministro Giovanni Giuriati, onore e vanto di questo [illegible], pochi giorni or sono salutava il nuovo corpo della Milizia Stradale.

Con particolare interesse l'uditorio segue a questo punto l'oratore in quanto per la prima volta, in questa adunanza, viene così a parlare del nuovo ufficio del

Pubblico Registro Automobilistico

Intanto nella nostra Italia l'incremento della industria delle costruzioni automobilistiche, che è una delle più fiorenti e progredite, e che, a sua volta, costituisce un mezzo d'intensificazione e di sviluppo per altre attività industriali e commerciali, ha suggerito al Governo Nazionale la legge sul Pubblico Registro Automobilistico, con la quale vengono agevolate le vendite rateali di auto-veicoli e le operazioni di credito garantite sui medesimi senza pregiudizio del loro uso da parte del proprietario e degli eventuali passaggi di proprietà. Questo importante servizio, che fu posto sotto la diretta vigilanza del mio ufficio e dei dipendenti procuratori del Re, è già completamente organizzato. Della sua importanza e del suo sviluppo possono dare una idea queste cifre: nell'anno, compreso tra la fine di ottobre 1927 e la fine di ottobre 1928, nella circoscrizione di questa Corte, si ebbero [illegible] prime iscrizioni di autoveicoli, [illegible] annotazioni di trasformazioni di proprietà, 1276 iscrizioni di privilegio e 151 cancellazioni di privilegi. Con questo complesso di operazioni, la circoscrizione della nostra Corte occupa nel Regno il quarto posto nei riguardi del numero delle formalità di prima iscrizione e il sesto posto nei riguardi delle iscrizioni di privilegi legali e convenzionali.

Questo servizio, di cui è evidente la utilità pubblica, merita di essere conosciuto ed apprezzato, mentre gli studiosi ne propugnano ulteriori estensioni, tanto che il nostro prof. Carnelutti espresse il voto che l'efficienza degli atti concernenti la proprietà e i diritti reali sugli autoveicoli sia subordinata anche fra le parti alla trascrizione di essi nel pubblico registro di cui parliamo.

Delinquenza della donna e dei minori

S. E. Castellani fa un rapido accenno alla delinquenza dei minori e della donna. A questo ultimo proposito egli trova il modo di fare opportune osservazioni e fornire interessanti notizie locali, esprimendosi così. Alla donna reclusa si dirige con particolare sollecitudine la pietà umana, perchè la donna, anche fra le pareti del carcere, non cessa di apparire un essere debole, degno di protezione e di conforto. Talvolta essa vi arriva persino recando in grembo il germe di una nuova vita.

Un'eletta dama, che pratica il bene con sentimento e con intelletto, ma non vuol figurare di persona, (ed è questa la ragione per cui io, sicuro del suo aggradimento, non ne faccio il nome) prese a cuore il trattamento delle detenute gestanti o allattanti. Per le medesime e per i bambini lattanti, che nella loro innocenza hanno la sventura di passare dentro una prigione i primi mesi della loro esistenza, per non essere distaccati dalle madri, che sarebbe danno peggiore, furono nelle nostre carceri giudiziarie di Santa Maria Maggiore allestite due camere, che nella lindura dei pochi mobili verniciati di bianco sono, senza esagerazioni, acconce alla loro destinazione.

Riabilitazione dei condannati

L'ultimo argomento che viene trattato è quello della riabilitazione.

L'oratore segnala la giurisprudenza che la Cassazione del Regno ha pochi giorni or sono inaugurata ammettendo la riabilitazione anche da condanne profferite da Tribunali Militari. Ricorda però che la nostra Corte Veneta aveva anche prima costantemente deciso in tal senso, ammettendo pure la riabilitazione da sentenze straniere. Rileva la importanza speciale che a quest'ultimo problema si annette nelle nuove provincie in relazione alle condanne pronunciate dai tribunali del cessato impero, e così

conclude:

Nell'esame di questo problema io ho la sensazione che, anche per un criterio politico, non debba essere consentito che, in provvidenze individuali, l'assunzione della cittadinanza italiana porti agli abitanti delle nuove provincie una diminuzione di diritti.

Questo inconveniente, a mio avviso, sarebbe in contrasto coi sensi di fraternità, con i quali nelle nuove provincie di confine si viene, gradatamente ma sicuramente, cementando l'unità degli spiriti, che resterà uno dei migliori frutti ideali della nostra vittoria. Di questa grande nostra vittoria lo scorso anno fu celebrato il fausto decennale in austera solennità.

Da quella celebrazione anche noi, per il nostro compito speciale, vogliamo trarre la ispirazione, affinchè la giustizia abbia sempre a irradiare di luce il cammino ascendente dell'Italia vittoriosa verso le più alte mete, sotto la guida sicura del Duce, nel nome augusto del Re.

E nel nome augusto del nostro venerato Re Vittorio Emanuele III, voglia S. E. il Presidente dichiarare che i lavori della Corte d'Appello di Venezia per l'anno giudiziario 1929 sono incominciati.

Alla chiusa del bellissimo, ascoltato discorso da ogni parte si applaude al Procuratore Generale gr. uff. Castellani. Ristabilitosi il silenzio nell'imponente adunanza, S. E. il Primo Presidente s'alza. Si levano tutti i Magistrati e gl'intervenuti, i carabinieri per ordine del Ten. Mas[illegible] presentano ancora le armi. Il gr. uff. Tombolan Fava dichiara allora, nel nome augusto e venerato di S. M. il Re, inaugurato l'anno giudiziario del 1929.

Tolta infine la seduta, invitati e autorità s'affollano attorno al Procuratore Generale per esprimergli le congratulazioni più vive.

Scuole italiane a Budapest

BUDAPEST, 7

Ieri, con l'intervento del Ministro d'Italia conte Durini, col personale della Legazione, della contessa Durini, presidente delle scuole e delle istituzioni di beneficenza e presenti i fascisti, le organizzazioni giovanili, numeroso pubblico ungherese ed i rappresentanti della stampa di Budapest, è stata inaugurata nei locali del Fascio la nuova sede delle scuole per i bambini italiani e del Circolo culturale italo-ungherese.

Dopo i discorsi del direttore del gruppo giovanile e del segretario del Fascio il Ministro conte Durini ha preso la parola per ringraziare gli organizzatori della patriottica manifestazione e per tracciare il programma ed i compiti della istituzione. E' stato quindi proiettato il film *Duce* che ha dato luogo ad una entusiastica manifestazione.

Due principi di Asburgo precipitano con l'aeroplano

PARIGI, 7

Nel pomeriggio di ieri due principi della famiglia imperiale d'Austria: Antonio di Absburgo, d'anni 31 e Francesco Giuseppe di Absburgo d'anni 30, abitanti a Barcellona, sorvolavano Digione a bordo di un aeroplano, diretto a quella città. In seguito alla mancanza di benzina l'apparecchio doveva discendere nell'ex-campo di manovra della città ma, per evitare un uomo che si trovava nel campo, il pilota diede un brusco colpo al timone che provocò il capovolgimento dell'apparecchio.

L'aeroplano è andato distrutto mentre i feriti, non gravi, vennero trasportati all'ospedale di Digione.

Pericoloso bandito italiano arrestato a Bruxelles

PARIGI, 7

Si ha da Bruxelles che la polizia della capitale belga ha fatto un'irruzione in un caffè della Rue des Dominiquains, e vi ha arrestato un pericoloso bandito italiano, certo Arturo Busetti. Egli era in possesso di un passaporto falso intestato al nome di Antonio Fontana. Il losco individuo era ricercato dalla polizia italiana per diversi furti qualificati, era pure ricercato dalla polizia francese sotto un terzo nome; quello di Colantonio per furto e tentato omicidio in danno di due gendarmi di Parigi; egli era pure ricercato dalla giustizia svizzera per aver praticato la tratta delle bianche.

Uno studio di S. E. De Bono sulla colonizzazione della Libia

Coi tipi della Libreria internazionale «Modernissima» è uscito in questi giorni un assai pregevole studio di S. E. De Bono, Sottosegretario al Ministero delle Colonie, sul problema della colonizzazione libica.

Lo studio intitolato *Libia rurale* ed esamina dettagliatamente il problema della colonizzazione in Tripolitania attraverso le manifestazioni tipiche dello sviluppo commerciale che la Colonia nostra maggiore va assumendo attraverso la periodica Fiera di Tripoli, è assai interessante ed è più istruttivo di certi poderosi volumi.

S. E. De Bono, che ha voluto in una sua «manchette» autografa che fascia l'opuscolo, richiamare la attenzione degli Italiani sulla Fiera di Tripoli della ventura primavera, così esprime:

«Pretendere o soltanto voler dire che la Fiera di Tripoli può competere nel campo industriale e commerciale con le altre grandi Fiere d'Italia e del mondo sarebbe ingenuo, anzi sciocco.

Essa però trascende dal puro campo di manifestazione commerciale ed assume l'aspetto di un avvenimento squisitamente politico nazionale, con lo scopo precipuo di scuotere il torpore e lo scetticismo italiano nei riguardi della sua più promettente e più progredita Colonia e di formare una buona volta nel nostro popolo e specie nelle classi dirigenti, una sana coscienza coloniale.»

Così S. E. De Bono. E certamente l'autorevole parola del Sottosegretario al Ministero delle Colonie presieduto da Mussolini ha un valore fondamentale per chiunque possa essere ancor dubitoso sulla utilità, anzi sulla necessità, che la Fiera di Tripoli abbia il concorso fattivo e operante delle categorie produttive della Nazione.

Nè bisogna credere, — come ben chiaramente fa intendere il valoroso ex Governatore della Tripolitania, — che il problema dell'avvaloramento della Libia possa limitarsi allo sviluppo puro e semplice dell'agricoltura.

L'agricoltura è la base, ma il commercio e l'industria sono le premesse e le conseguenze insieme del colonialismo italiano.

Bisogna che Tripoli diventi un grande centro commerciale. In esso il problema di gran parte degli scambi dell'Africa mediterranea deve trovare notevoli possibilità di soluzione.

In questa visuale l'agricoltura è, ripetiamo, la base e la molla potente, ma bisogna ricordare che l'industria e il commercio concorrono con essa allo sviluppo integrale della Colonia, e di tutta l'economia africana d'Italia.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Martedì del Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 500, Kw 0.2. — 17-17.30 Cantuccio dei bambini. — 17.30-17.50 Musica [illegible] — 21: Trio dell'E I A R.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R. Concerto di musica leggera [illegible] Chiusura della Borsa. — [illegible] 20.35. Cronaca del Porto. — [illegible] Mercato a termine del grano [illegible] nove. — 20.50 circa: Concerto di musica teatrale e [illegible]

MILANO (1 MI) m. 549, Kw — 11.15-12.15: Musica [illegible] — 12.30 Radio Quartetto [illegible] A. R. — 16.30-17.20 [illegible] to dal Quintetto dell'E I A R. 17.20-17.45 Cantuccio dei Bambini - Zia Elena. Letture [illegible] — 17.45-18 Comunicati [illegible] le. — 20.15: «Conferenza [illegible] rico Mazzolani. — 20.30 Concerto variato, Prima Parte [illegible] certo di musica class[illegible] Seconda Parte: 1) Qua[illegible] do Malipiero - Kreisler [illegible] in fa - Grande Orchestra dell'E. I. A. R. — 23-23.30 Jazz Band della Fiaschetteria Toscana.

NAPOLI (1 NA) m. 333.2, Kw 1.5. — 14: Borsa — [illegible] cati nel giorno — 17 [illegible] musica varia col concorso [illegible] gnorina Viseta D'Elio — [illegible] Concerto di musica varia [illegible] del comm. F. Murolo.

ROMA (1 RO) m. 447.8 Kw — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa. - Notizie. - 16.40-17.29 «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Rubrica della Fami[illegible] - Comunicazioni agricole. 17.30: Segnale orario — 17.3[illegible] 18.30: Concerto vocale e strumentale diurno. — 20.45 Serata d'opera. Esecuzione dell'opera in 3 atti «I Pescatori di Perle» di Giorgio Bizet. — 22.50 Ultime notizie.

PARIGI (P Parisien) - m. 350 Kw. 0.5. — 22 [illegible] Carmen Bizet (Canto e orchestra) — 22.3[illegible] Informazioni. — 22.30 Concerto Alla musica, Chabrier [illegible] Finale della Nona Sinfonia [illegible] cori). — 23: Informazioni. [illegible] Carmen, Bizet (Canto e orchestra).

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. - 21.00: Otto ballabili tedeschi.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 Kw. 3. — 21.15: Selez., Luisa Charpentier (Canto e orchestra). (Intervalli Rassegna della Stampa e Informazioni).

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650 - Kw. 5. — 20.50 Trio Tr[illegible] op. 97, Beethoven, Sinfonia spagnuola, Lalo; Trio Op. 15, Sme[illegible]

KOENIGSBERG - m. 303 - Kw 4. — 20.5. Riccardo Wagner Concerto orchestrale.

LIPSIA - m. 365,8 - Kw 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw 0.75 — 21.15-22.15. H. Hermann [illegible] opere proprie. Concerto vocale con il concorso di due cantanti, al pianoforte il compositore.

STOCCARDA - m. 379,7 Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 20 Da Francoforte Concerto con il concorso del cantante Umberto Urbano [illegible] di (da Stoccarda) esecuzione di un[illegible] azione di M. F. Mendelssohn.

AMBURGO - m. 394,7 - Kw. 4.

BREMA - m. 252,1 Kw 0,75.

KIEL - m. 254,2 Kw 0.75 — 19.15 (per Brema) Canzoni di Donizetti. Cantante con accompagnamento di pianoforte; (per Annover) Opere di Cesare Flaischlen [illegible] O. con il concorso di Frida [illegible] me; (per Kiel, Amb., Flensburgo) Duetti per violino e violoncello di J. Haydn, J. Halvorsen, Stamitz. — 22.45 Cabaret e serata d'operette.

LANGENBERG - m. 468,8 Kw 25.

COLONIA - m. 28 - Kw 4 — 20.15: Serata vestfalica. Paese e popolo nella parola e nella canzone.

BERLINO - m. 483,9 - Kw 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw 0.75 — 16.30-18.55: Concerto divertente dell'Orchestra E. Roose. — 20.30 Radio-scambio internazionale. Ritrasmissione del programma della «Polskie Radio» di Varsavia.

MONACO DI BAVIERA - m. 535,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241.9 - Kw 4. — 20 Orchestra di jazz. — 21 Meditazioni ed osservazioni. — 21.20 Musica da camera di Bach, Tschérepnin, Haydn eseguita dal Quartetto Schulze-Prisca di Colonia.

LONDRA (2 LO) - m. 361,4 - Kw 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562 - Kw. 25 — 22.40 Quintetto. - 23.4-1: Ballabili riprodotti.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491,8 Kw. 30. — 21. Due pianoforti: Suite «Bianco e nero», Debussy; Variazioni di Brahms; su un tema di Haendel. — 23.15-0.15 (Birm.) Banda.

OSLO - m. 461,5 - Kw. 1.5 — 20.30 Concerto Wagneriano, Ouv. I Maestri Cantori; Aria d'Elisabetta (Tannhauser), Aria (Il Vascello Fantasma), Selez., Lohengrin, Duetto (Il Vascello Fantasma); Ouverture III. atto «I Maestri Cantori», Addii di Wotan e Incantesimo del fuoco (La Valchiria).

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 344,8 - Kw. 3. — 10.30 Sestetto Fox, Worsley; Selez., Paganini, Lehar; Capriccio Andaluso, Orquesta Scottish, Canals. — 21.30 Corno d'Inglese. — 22: Campane Cattedrale. — 22.10: Trasmissione parziale dell'Opera dal Teatro del Liceo.

BERNA - m. 411 - Kw. 1.5 — 20.30-21 (da Losanna): Concerto di solisti.

Zurigo - m. 588,2 - Kw 1.5 — 16: Concerto ritrasmesso dal Carlton-Elite-Hotel. — 20: Ritrasmissione dal «Grande Teatro» di Ginevra. Fine verso le 23.

BUDAPEST - m. 555,6 - Kw 20 — 22.30: Musica Tzigana (Riproduzione).

La morte di Tex Richard

NEW YORK, 7

Si ha da Miami nella Florida che il famoso organizzatore di incontri pugilistici Tex Richard è morto ieri alle 8.7. Egli era stato operato in questi giorni due volte di appendicite cangrenosa. Tex Richard era il più noto organizzatore di combattimenti di boxe del mondo; il suo nome è legato ai maggiori avvenimenti di questi ultimi anni. Egli giunse all'apogeo della popolarità col famoso incontro Dempsey-Carpentier per il campionato del mondo

CRONACHE DI POESIA

Adunata di poeti

S. in tempi scostumati come i nostri — questo sia inteso non già [illegible] (fier), ma sopratutto estèticamente parlando), noi veneziani abbiamo assistito, or non è molto, ad un superbo raduno dei [illegible] italici, — è altrettanto [illegible] in tempi senza poesia [illegible] si sa della gente di [illegible] volonta che pensi a radunare i poeti in grosse antologie, dentro e fuori d'Italia.

[illegible] non è ancora spenta la [illegible] delle innumerevoli discussioni suscitate in Francia e altrove, dalla *Anthologie de la Poésie italienne contemporaine* di [illegible] Hennense, che già un altro [illegible] e fecondo letterato [illegible], Arnoldo Santelli, in una [illegible] grossa antologia, s'è proposto di valorizzare — come lui [illegible] duecento letterati italiani di tutte le specie e di tutti i... calibri, dai noti agli ignoti, dai classici agli spregiudicati, dai valenti ai mediocri e ai... dappoco. Nè tutti, a dir il vero, gli inclusi in questo volume sono poeti nel [illegible] stretto senso della parola, come il titolo potrebbe far credere: [illegible] i novellieri s'alternano ai [illegible], i giornalisti ai romanzieri, i filosofi ai polemisti, gli scrittori di cose politiche e religiose ai [illegible], agli storici, agli educatori.

Ma, in ogni modo, la maggioranza è tutta di poeti, scelti preponderatamente — dobbiamo constatarlo subito — tra i meridionali, [illegible] sempre tra i migliori, con una larghezza, più che di vedute, di [illegible], che spesso — [illegible] l'esperienza in certe cose è gran maestra, vero amico Binaghi? — [illegible] purtroppo tutta a danno di chi, per troppa gentilezza d'animo, dà ospitalità in casa propria [illegible] di quelli, che è bene spazzar [illegible] in istrada, a strimpellar [illegible] loro chitarre, alle stelle e alla luna.

Ma [illegible] Santelli non si spaventi [illegible] premessa, chè io non son certo di que' critici occhialuti e [illegible] che voglian incolpare di questo il compilatore, poi che in [illegible] antologie son convinto che [illegible] giudice migliore sia il lettore stesso, quello che di solito, [illegible] d'ogni altro, sa sceverare il loglio dal grano e l'oro dall'orpello, con quel risolino spontaneo che spunta sulle labbra del pubblico [illegible] qualcuno [illegible] [illegible] sulle proprie [illegible], battendo il tamburo oltre [illegible]. Perchè, anch[illegible] senza [illegible] del mestiere, si sa ben come avvengono queste cose: il compilatore chiede qualche nota biobibliografica, e l'autore, con una [illegible] che supera [illegible] [illegible] la propria apologia per pagine e pagine.

[illegible] i migliori sono i [illegible] Ad esempio, un Guido Pusinich indubbiamente poeta [illegible] ha un sonetto: *Infanzia* di squisita fattura, come poche [illegible] di leggere in questi [illegible] Francesco [illegible] Missi milanese ha un *Elogio della menzogna*, che rivela una spiritualità [illegible] [illegible] nell'ora a nudo le sue radici profonde [illegible] Manlio Tito Duzzi parmigiano, ha tre liriche di [illegible] singolare efficacia nell[illegible] un po' rude: eppure tutti questi tre poeti sono [illegible] solo da poche note bio-bibliografiche.

M[illegible] altre care conoscenze incontriamo via via, attraverso le [illegible] di quest'Antologia, che, [illegible] l'inevitabile zavorra, è tra le migliori uscite in questi [illegible] tempi: ecco Vincenzo Gerace il vincitore del Premio Mondadori, con la sua *Fontana nella Foresta*, di sapore classicheggiante [illegible], quasi in contrasto, i [illegible] F. T. Marinetti e Francesco Cangiullo, con le loro dinamiche e [illegible] come girandole [illegible] Vittorio Emanuele Bravetta, squisito cesellatore di sonetti [illegible] basterebbe citare per convincersene quel suo *Cipresso innamorato*, e Alfredo Baccelli, che [illegible], tra altro, una lirica infiammata d'amor patrio: *Alpini d'Italia*, ma sopra tutto degno di essere qui ricordato da noi veneti, Marino Marin — il dolce e [illegible] poeta di Adria — che [illegible] [illegible] e certamente [illegible] migliori, e — quel che più [illegible] uno de' pochissimi che [illegible] trasfondere in chi lo [illegible] po' del sacro fuoco, che dentro tutto lo accende. Ma altri [illegible] troviamo ancora qua [illegible] come quelli di Edvige Pesce-Gorini, la gentile poetessa umbra [illegible] *Voterla* ci ha dato uno dei più buoni libri di poesia d'oggi, tutto vibrante d'amor materno [illegible] di Umberto Saba, triestino, [illegible] sentire quella deliziosa [illegible] *A mia moglie* — una tra le sue più personali e più armoniose — e *La vetrina*, bellissima, in cui riecheggiano però motivi spirituali cari a Leopardi:

> Non vissuto invano
> poi d'esser nato la sventura sento.

E ancora Massimo Spiritini, Emilio Girardini, Aldo Alvieri, Orlando Dini, Corrado Martinetti, Leopoldo Baroni, Gino Cucchetti, di cui vorrei citare qualche verso di quel poemetto: *Mamma*, che, nella sua sentimentalità un po' [illegible], resta tuttavia, a mio avviso, una delle cose migliori del fecondo scrittore veneziano.

Poi, tra i giovani, troviamo altri nomi di poeti degni della maggior attenzione: Giuseppe Fabris, Gino Strobl, Ubaldo Riva, Mario Gastaldi, Ugo Zannoni, Teoda, Sepino: e in particolar modo i militi Augusto Harnet, Federico Binaghi e Giorgio Umani, tra i quali — da quel poco che mi fu dato conoscere — esiste una profonda affinità spirituale, per quanto sotto forme e con atteggiamenti diversi: Garibaldo Alessandrini, temperamento complicato e tormentato d'idealista e di sensuale insieme, di lirico e di filosofo: Ermes Amilcare Zumino, sottile, ma fresca e limpida voce di poeta: e infine l'epigrammista Vincenzo de Simone, siciliano — già incluso nell'Antologia Mondadori — che conosce l'arte difficilissima di dir molto in pochissimi versi, e Alberto Cavaliere, strano tipo di distillatore di formule e di rime, alchimista e poeta insieme, la cui personalità è certamente tra le più interessanti:

> Oh via provette ed acidi! Via, via
> aride scienze! E [illegible] soltanto
> un bel crogiuolo, ch'io vi fonda in canto
> il piombo della mia malinconia!

Ma di alcuni altri vorrei qui dire, in questa rapida rassegna dei valori intellettuali che la simpatica antologia del Santelli mette nella loro giusta luce; e non soltanto di poeti: come non soffermarsi, ad esempio, sul nome di Piero Operti, il geniale prosatore di *Sacchetti a terra* e del *Convito della Speranza* o su quello di colui che fu il primo difensore di Luigi Cadorna, Pietro Gorgolini, e come non rileggere con compiacenza le pagine brillanti di Guido Stacchini, che non a torto è stato detto uno dei maggiori umoristi d'Italia o quelle altrettanti efficaci di Valentino Gavi o di Ivo Senesi?

Sarebbe poi oltremodo interessante indugiare un po' sugli ignoti, chè questo invero dovrebb'essere il compito del critico coscienzioso, che si accinge a sfogliare le pagine di un'antologia: così il siciliano Carmelo Cordaro s'impone alla nostra attenzione per due liriche notevoli per freschezza di ispirazione e nobiltà di forma; così Guglielmo Lo Curzio per due brevi liriche delicatissime, che dinotano in lui una sensibilità non comune, e Acruto Vitali, che per quanto ricordi in certi particolari il Govoni, mi sembra una buona promessa per l'avvenire. E ancora il palermitano Francesco Di Chiara, simpatica anima di crepuscolare, Gino Novello, veneziano, sempre accurato e dignitoso, Raffaele Ciampini, romantico per quanto egli ami definirsi un «naturalista classico», Livia Musco, napoletana, dolce tempra di sognatrice, che ha una poesia veramente pregevole *Notte in viaggio*, Gino Cacciatori, siciliano, che ne darei dei pastelli deliziosi con una delicatezza di tocco sapiente, e Mansueto Lombardi Lotti, lucchese, che ci offre, tra altro, dei madrigali pieni di grazie.

E con questo non credo di aver completamente separato, al vaglio di una critica coscienziosa ed onesta, il loglio dal grano, chè certo qualche meritevole m'è sfuggito, involontariamente. Ma di molti altri — vecchi o giovani che sieno — io credo sia stato opportuno e, nel tempo stesso, generoso tacere, per non incrudelire su di essi e togliere loro quel che di più caro esiste al mondo: l'illusione d'essere qualche cosa.

Concludendo, noi dobbiamo esser grati ad Arnolfo Santelli — scrittore garbato pur lui e poeta d'avanguardia —, che accingendosi alla non lieve fatica di radunare in questa sua antologia circa duecento letterati, ci ha dato modo di conoscere un po' davvicino alcuni giovani ingegni freschi e simpatici, con atteggiamenti e movenze originali e graziose, i quali potranno — disviluppando le loro particolari attitudini — costituire delle belle riserve per la poesia italiana di domani. Il che mi auguro di gran cuore: e più che per loro — chè coltivare la poesia di questi tempi non è certo il mestiere più facile e più rimunerativo —, quanto per la poesia in se stessa, che ha bisogno d'essere rinsanguata davvero dal sacrificio di forti e sane energie, onde riattingere al vertice, da cui un dì s'abbeverava d'azzurro e di sole.

Guido Marta

Arnolfo Santelli: «L'adunata della poesia». Innocenti e Pieri, Signa di Firenze, 1928.

Smith torna in Irlanda alla culla dei suoi antenati

LONDRA, 7

La notizia dell'imminente partenza da New York alla volta dell'Irlanda, di Smith, il candidato democratico sconfitto nelle ultime elezioni presidenziali, si è diffusa in tutto lo Stato libero irlandese, destando ovunque enorme sensazione. Smith a quanto si apprende, si propone di fare un breve soggiorno nella Contea di Cavan, ove abitarono i suoi antenati e donde si imbarcò per l'America suo nonno, in cerca di migliore fortuna.

Dispacci da Dublino riferiscono tuttavia che le ricerca di parenti più o meno diretti in Irlanda non riuscirà facile all'ex governatore di New York. Su ogni due famiglie residenti nella Contea di Cavan, ve ne è una che porta il nome di Smith.

Il nonno dell'ex governatore abbandonò l'Irlanda nel 1830 e da allora in poi ogni contatto con parenti rimasti nell'Isola fu interrotto. Oggi centinaia di famiglie attendono ansiosamente l'arrivo del popolarissimo leader del partito democratico ed asseriscono di essere unite a lui da legami di parentela, a in realtà, fino a questo momento nessuno è in grado di affermare con una certa misura di sicurezza il luogo esatto di nascita del nonno di Smith, al quale la simpatia che per questi Smith emigrati nutre la popolazione della Contea attribuisce non uno, ma forse cento luoghi di nascita diversi, adducendone innumerevoli prove. Esse appaiono per ora di una estrema fragilità. Ma Smith, abituato alle ardue fatiche del governatorato dello Stato di New York, troverà forse agevole la soluzione di questo problema, che a quanto riferiscono i corrispondenti dell'Irlanda e di New York, ai giornali inglesi, sembra esserglI ora [illegible] a cuore.

Sei bambini salvati dalle fiamme dall'eroismo di un ragazzo

NEW YORK, 7

Un messaggio da Thepus nel Minnesota segnala che tutta la provincia è profondamente commossa per l'atto di eroismo di una fanciulla di 13 anni che ha salvato dalle fiamme sei bambini fra i quali una piccola bambina che abita a Split-Lex, nella baia di Hudson, sorpresa da un incendio mentre si trovava a casa con 6 bambini, non pensò che alla salvezza di questi ultimi, quando si vide circondata dalle fiamme. Se[illegible] a [illegible] riprese i vari piccini e la ridiscese ogni volta con uno o due piccini tra le braccia. Dopo averli deposti nella strada e ravvolti nelle coperte per proteggerli dal freddo, entrò un'ultima volta nella fornace per tentar di salvare un bambino rifugiatosi in un abaino. La violenza delle fiamme la costrinse tuttavia a battere in ritirata e in pericolo di morire essa stessa, dovette rassegnarsi ad uscire dalla casa, abbandonando piangendo il povero piccino alla sua triste sorte.

La salma d'un esploratore ritrovata sulle Ande

SANTIAGO, 7

(A. A.) L'esploratore brasiliano signor Herbert Magalhaes, che dirsse la spedizione andina che riuscì a trovare a quattromila metri l'altezza sepolto sotto la neve il cadavere dell'esploratore inglese capitano Newton Marden scomparso nel luglio u. s. durante un'ascensione sull'Aconcagua, al suo ritorno a Los Andes ha dichiarato che durante la sua esplorazione ha avuto modo di constatare le eccellenti condizioni della montagna cilena per lo sviluppo dell'alpinismo.

Sulle incomparabili bellezze delle Ande e sulla scoperta dei resti del capitano Marden, il sig. Magalhaes che è uno scrittore noto in Sud America, scriverà un libro.

Quattro operai uccisi e cinque feriti pel crollo d'un capannone

PARIGI, 7

Un capannone in cemento armato, in costruzione nei cantieri aeronautici di Berre, presso Marsiglia, è crollato improvvisamente nel pomeriggio di ieri, uccidendo quattro operai e ferendone altri cinque.

Una contessa disinvolta e un sarto pertinace

TORINO, 7

Il sig. Piero Anderlone, proprietario d'una casa di confezioni che ha sede nella nostra città, in via Maria Vittoria ove espose recentemente in una sala dell'Hotel Continentale a Milano, un ricco assortimento di toilettes e di confezioni per signora.

Questo sistema delle mostre periodiche di toilettes, in sale e luoghi di ritrovo eleganti, è praticato universalmente e rappresenta, si può dire, una necessità per le case di confezioni. Dà modo a l'*Année*, alla *jeunesse dorée* che passa in quelle sale per recarsi ad un the, ad una partita a bridge, ecc. di esaminare senza eccessivo disturbo, ad ogni inizio di stagione, le novità della moda e dà alla Casa la possibilità di concludere rapidamente degli affari e di estendere la clientela.

La mostra allestita dal sig. Anderlone, fu visitata con interesse da molte signore. Un particolare interessamento alle novità che l'Anderlone aveva portato da Torino, dimostrò una giovane signora, che all'avvenenza, aggiungeva, secondo si diceva in albergo, anche il fascino di un blasone: la contessa Jolanda Campagnoli ved. Regazzoni, una elegante signora di 25 anni, nata a Corfù e dimorante a quell'epoca a Milano.

Amica di diplomatici

Dopo le solite espressioni platoniche e convenzionali, tra l'Anderlone e la signora si stabilirono dei *pourparlers*, delle trattative. La signora non era aliena dal rinnovare il suo guardaroba colle toilettes esposte dall'Anderlone e questi non desiderava punto di lasciarsi sfuggire l'affare. Ma per il proprietario della casa di confezioni c'era una questione che potremmo dire pregiudiziale. la nuova cliente sarebbe stata in grado di pagare l'importo delle forniture in contanti, e di concedere almeno delle garanzie serie, tali da far ritenere che il suo debito sarebbe stato estinto regolarmente?

Con molto tatto, egli avviò la conversazione su questo argomento. La signora fu loquace assai nella risposta chiara, esplicita oltre la misura che era lecito attendersi. Essa non soffriva di una «pruderie» eccessiva. Rivelò quali erano la sua situazione familiare, i suoi legami sentimentali. Era l'amica di un ambasciatore, di un ministro plenipotenziario, rappresentante d'una nazione amica e residente a Roma. Il sig. Anderlone non aveva quindi da temere. Se non poteva offrire delle garanzie personali, proprie, ella era però in grado di impegnare il nome e la borsa di una persona più che solvibile.

Quand'ebbe questi chiarimenti e queste assicurazioni, il sig. Anderlone si sentì rinfrancato. Quante volte egli e i suoi colleghi, titolari di Case di confezioni, non si erano trovati in casi analoghi? Egli si dichiarò così disposto a cedere alla signora le toilettes che desiderava. E la signora, dando prova di buon gusto e di un innegabile spirito di eleganza, fece la scelta tra le varietà di toilettes che facevano bella mostra nelle vetrine della sala.

Scelse diciassette toilettes (talune da passeggio e la più parte da sera) il cui prezzo globale fu fissato dall'Anderlone in trentamila lire. Quanto al pagamento, la signora versò in contanti poco più di cinquemila lire; per la rimanenza offrì delle... promesse:

— Le dò intanto questo acconto — disse all'atto dell'acquisto —; una somma che ho ricevuto proprio in questi giorni da lui, il mio amico. Per il saldo provvederà lui stesso, il ministro.

Fantasie... costose

La bella signora ritirò le toilettes ed il sig. Anderlone si tenne lo acconto. Passarono alcuni giorni, durante i quali l'Anderlone potè chiarire alcuni dettagli sulla vita della sua cliente. Essa aveva dato prova di molta verbosità, durante le trattative, ma anche di molta fantasia. Aveva non solo vantato delle possibilità economiche che era lungi dall'avere, ma aveva inventato anche una relazione sentimentale che non era mai esistita. La trovata del diplomatico, il quale provvedeva largamente alle sue necessità, ed avrebbe provveduto anche al saldo della fattura, per le toilettes, era una trovata allegra, cervellotica. Effettivamente — secondo le informazioni dell'Anderlone — la signora non era in grado di offrire alcuna garanzia seria e consistente per il pagamento del debito che aveva contratto.

Ad onta di tutto ciò, la signora, venuta a Torino, potè ottenere dall'Anderlone altre toilettes per il valore di 6000 lire. Essa ne desiderava però ancora delle altre degli abiti da sera, costosi e pregevoli, e telefonò ripetutamente alla ditta perchè glieli mandasse a Milano. Ma, fortunatamente per lei, la ditta non effettuò questa ulteriore fornitura: non poteva in quel periodo confezionare gli abiti che la cliente desiderava.

Toilettes "démodées„

Alle rispettive scadenze, gli effetti cambiari rilasciati dalla signora rimasero insoluti. La ditta Anderlone non potè neppure dare inizio agli atti esecutivi, perchè non era facile agli ufficiali giudiziari rintracciare, tra i domicili veri e i domicili fittizi dichiarati dalla emittente. Fu così che il sig. Anderlone si decise a tagliar corto: egli, presentò una denuncia per truffa contro la signora Regazzoni.

Dinanzi al commissario di P. S. prima, ed al giudice poi, la giovane signora ha sostenuto una tesi tale da spogliare la contesa di ogni carattere penale e da limitarla in un campo puramente civile. Essa ha dichiarato di non avere effettuato il saldo, perchè riteneva di essere stata frodata dall'Anderlone. Le «toilettes» fornitele da quest'ultimo, essa ha dichiarato, erano «démodées», confezionate con stoffa così poco consistente che quando le indossava, andavano non in pezzi, ma in fumo; ed essa rimaneva vestita quasi della sola sua bellezza. Due sarti-periti — essa ha aggiunto — il sig. Luigi Piccolo, abitante in corso Italia 17, ed il sig. Mario Ceotela, abitante in via Durona 31, avevano esaminato le «toilettes» fornite dall'Anderlone ed avevano dichiarato che il loro valore commerciale assommava ad 8450 lire. Conseguentemente, la signora offriva all'Anderlone, il quale non ha ribadito soltanto le sue accuse, ma ha illuminato meglio il magistrato inquirente sulla natura dei raggiri e degli artefici dei quali fu vittima. La signora Regazzoni, che ora si è stabilita a Bordighera, è stata incolpata di truffa. L'Anderlone, nel denunciarla all'autorità, l'aveva chiamata «abile simulatrice»; i carabinieri nel conchiudere le indagini, hanno fatto dell'imputata questa presentazione: «Gode fama poco buona; di carattere leggero, frequenta luoghi di divertimento e sale da giuoco».

Ma di carattere leggero era sopratutto la stoffa delle sue «toilettes».

SOMMA DI RIRIVISTE

✱ «Le Opere e i Giorni» Rassegna mensile di Politica, Lettere, Arti, etc. diretta da Mario Maria Martini, nel N. del 1.o gennaio, contiene: Mario Maria Martini: 1929 — Giuseppe De' Luigi: La porta Mediterranea delle regioni centro-africane — Emil Ludwig: La maledizione di Bismarck — Arthur Ponsonby (Deputato al Parlamento Britannico - Ex Sotto-segretario per gli Affari esteri): Gli Stati Uniti d'America e i debiti di guerra — Rassegna politica (A. G.) — Pietro Mastri: Uno sparaglio sull'anima attediata (versi) — Hermann Sudermann: La fanciulla inesperta (novella) — Rinaldo Caddeo: Revisioni colombiane - La preparazione finanziaria della grande Scoperta e l'opera dei finanzieri genovesi in Spagna — Giuseppe Baffico: La minaccia (novella) — Gino Piva: Le Tavole del sì - L'Atlante linguistico italiano — Commenti e Notizie di ottobre: Italia, Francia, Spagna, Sud America, Germania, Polonia, Czecoslovacchia, Bulgaria, Serbia, Croazia, Slovenia, Svezia, Russia, Ucraina — Alberto Sartoris: Architettura Europea - Conseguenze architettoniche delle tecniche moderne — Commenti e Notizie d'Arte. Pittura, Scultura, Architettura - Le vendite d'Arte sul mercato internazionale - Musica — Marino Bentivoglio: Educazione e doveri di Stato — Commenti e Notizie di Scienze. Per un congedo (L. c. m.) — Biografie: De Magistris, Corrado Ricci, Raffaello Barbiera, Pompeo Molmenti, Raffaele Calzini, Berto Bertù, Chiaberi, (M. Pa.) — Rassegna Finanziaria: (M. C.) — —.

IN LIBRERIA

"Il Cardinal Ferrari„

La vastissima, pressochè mondiale organizzazione di opere di religione, di coltura e di beneficenza che a questo nome si intitola, avrebbe direi quasi, necessità assoluta di qualcuno che ne indicasse le sorgenti, lo sviluppo, e sopratutto ne illustrasse la figura magnifica che le dette vita.

Peppina Dore con questo suo volume stampato con i tipi della Libreria Editrice Fiorentina, viene a colmare la lacuna e ci offre attraverso pagine di struttura veramente vigorosa e suggestiva, il profilo dell'Arcivescovo di Milano in tutta la regalità della sua mente e della sua anima, e in tutta l'umiltà e la tenerezza del suo cuore di fanciullo e di santo.

La ricchezza di questa vita di apostolo donata senza risparmio di un solo attimo, alle opere umanitarie, al bene, alla carità, alla fede, curando di essi il più umile dettaglio come il loro fiorire ampio, molteplice e sollecito, imprime a tutto il libro una varietà di episodi, un alternarsi di soavità e di fabbre, di dolcezza e di pathos che interessano e commuovono.

Peppina Dore nel rivelarci l'ascesa rapida di Andrea Ferrari alle più alte cariche ecclesiastiche: nel presentarlo a noi nelle diverse tappe del suo cammino, da rettore del seminario a Parma, a Vescovo di Guastalla, da vescovo di Como a Cardinale di Milano, non ci indica solo tutto ciò che sorse meravigliosamente dal suo passaggio, che germoglio ad ogni suo passo; non ci racconta solo i disagi e le rinunzie che l'accompagnarono e che egli volle anche quando il riposo e il benessere gli potevano essere di diritto: non ci fa noti soltanto le lotte incessanti e i trionfi della fede, e l'adorazione che il popolo aveva per questo suo Pastore principesco nei fasti della Chiesa e poverissimo nella sua vita intima. Ma la scrittrice ci delinea tutta la sua figura spirituale, tutta quella luce di bontà, di dedizione che lo accompagnano nel suo raccoglimento, nella sua solitudine, fuori del campo d'azione.

E fusa alla personalità vigorosa, inesauribile nell'inizare e nel suggerire, si fonde una personalità lirica. Se i suoi discorsi, le sue parole, sono scarni, aridi, liberi da ogni ricchezza superflua, c'è un segno di poesia in ogni suo gesto, in ogni suo proposito. Non hanno forse sapore di pagine francescane gli episodi del cane assetato e quello del gattino sperduto per cui il Cardinale si fece dare un filo e un rocchetto?

«E' tanto piccolino che bisogna dargli con che giocare». Questo, un esempio, ma il libro ne è tutto vivo, fiorito. E Peppina Dore tracciando queste pagine con maestria di vera artista, e con sincerità di passione, non solo fa conoscere colui che ella chiama «il Santo», ma fa suscitare nel lettore, per questo «figlio della luce», un senso di ammirata religiosità.

"In capo al mondo„

Eroi inconsci della propria grandezza sono i protagonisti dell'impresa coraggiosa che Francesco Sapori l'autore di questo romanzo (F.lli Treves ed. Milano) ha ricostruito con vigore d'immaginazione e di simpatia. Eroi sono questi umili che sul finire del secolo scorso si trasportarono con le loro famiglie nella campagna d'Ostia abbandonata. E dissodarono quella terra indurita da secoli, e se vi caddero abbattuti dalla febbre non maledissero, ma credettero in lei come in una madre che non poteva tradirli. Passano gli anni e continua l'opera generosa, il borgo, piccolo regno di pionieri e di martiri, s'estende. E la visione che fu l'ultimo sole ad occhi di moribondi, è divenuta la realtà d'oggi. Biondeggiano le messi, Ostia si volge verso il suo mare come ebra di quel respiro forte, di quella vastità piena di luce. Nel rappresentare tutto questo attuarsi d'opere e di conquiste, questo trionfare della volontà, questo affermarsi umano contro le vittorie della morte, l'autore sa interessare chi legge alle più profonde commozioni della gioia e del dolore.

"Tempo passato„

In questo volume edito dai F.lli Treves sensibile interprete della psiche moderna, chiaro evocatore di figure, narratore cui la parola fluisce limpida ed agile, Dario Niccodemi, nel rendere all'evidenza del racconte la propria vita d'artista, anima tutto un piccolo mondo d'elemono — il suo mondo — e ci dà al tempo stesso un'opera squisita dell'arte narrativa. La Parigi *fin de siècle* ha un delizioso quadro in queste pagine. Madame Lemaitre riceve nel suo salotto affollato di celebrità il giovine commediografo italiano, e, inconsapevole, soccorre un *alter ego* del Niccodemi che a quel tempo sperimentava i primi successi d'artista e le prime dure lotte con la vita. Più tardi il *tout Paris* lo accoglie tra i suoi eletti ed è interessante vedere come egli senta ed interpreti quel mondo, e ritragga, nell'espressione che meglio la rappresenta, la personalità di figure altamente significative: il poeta di Myltyl, *Monsieur Bergeret*, la grande Rejane. Nei suoi viaggi frequenti il Niccodemi è preceduto ovunque dalla celebrità del suo nome. Non mancano gli inconvenienti: prove, autori bizzarri e geniali, attori aspiranti e importuni, polemiche sulla crisi teatrale. Ma non mancano le soddisfazioni. E gli uni e le altre l'autore racconta con leggiadra arguzia e una lieve commossa compiacenza che dà calore al ricordo di tempi felici.

L'abolizione del pedaggio sul ponte sul Po a Pontelagoscuro

ROMA, 7

D'ordine di S. E. il Ministro dei LL. PP. a partire dal mattino del giorno 5 corrente mese è stato abolito il pedaggio al Ponte sul Po a Pontelagoscuro.

Boccascena

Del Teatro sperimentale

Le nostre rapide note sui teatri sperimentali in genere e su quello del Dopolavoro in ispecie, riportate in parecchi quotidiani ci hanno procurato in questi giorni adesioni e consensi.

Il che dimostra che il tema è stato posto tempestivamente e che l'istituzione del teatro sperimentale risponde effettivamente ad un bisogno spontaneo.

Certo, la questione non è nuova. E' stata trattata e discussa molte volte, ma sempre senza giungere ad una chiara e soddisfacente soluzione.

Il primo Teatro sperimentale Italiano sorse, anni fa, a Bologna, e funziona tutt'oggi. Ma è sperimentale solo per modo di dire. Infatti può chiamarsi veramente sperimentale un Teatro che mette in scena Orfeo e Proserpina *di Sem Benelli, già «sperimentato» al Lirico di Milano? La risposta è inutile. Quando un teatro «sperimentale» non solo pone in scena lavori di autori già da tempo immemorabile padroni dei palcoscenici, ma arriva al punto di «sperimentare» lavori che già hanno subìto il pieno verdetto del pubblico, manca evidentemente al suo fine unico e preciso, e per tanto più esattamente dovrebbe chiamarsi «Teatro sperimentato»!*

Con ciò non si vuol dire che lo «sperimentale» bolognese non abbia rappresentato anche commedie di autori ignoti e sia stato benemerito assai in più d'una occasione. Si vuol semplicemente constatare l'avvenuto sparpolamento di quella che fu l'idea fondamentale e nobilissima del primo teatro Sperimentale Italiano. E la constatazione è necessaria per richiamarci una volta tanto alla realtà odierna.

Le ragioni che consigliano i dirigenti a violare il programma ben determinato dello speciale teatro bolognese, saranno senza dubbio gravi, e, pensiamo che la più grave di tutte sia di indole finanziaria, per cui non può mantenere una compagnia stabile, o provvedere al sistematico regolare ingaggiamento delle Compagnie di giro. Ma... le Accademie si fanno e non si fanno.

Ed allora bisogna creare il vero «Teatro Sperimentale».

Carlo Veneziani, in un suo recente e chiaro e sensatissimo articolo intitolato «Alla ricerca del giovane autore», segnava a grandi linee il programma del vero Teatro Sperimentale, il quale naturalmente dovrebbe essere la grande fucina del teatro italiano, poichè da esso — e soltanto da esso — dovrebbero uscire tutti gli autori italiani. E questo teatro dovrebbe essere affidato a Compagnie stabili anche se filodrammatiche. Qualche cosa di simile sta mettendo in pratica, a Roma, alla «Quirinetta» Francesco Prandi, già direttore dello Stabile della Sala Odescalchi. Egli annuncia, anzi, che il suo Comitato di lettura si impegna di esaminare in un paio di settimane quel qualunque nuovo lavoro che gli perverrà.

Ecco, dunque, che l'idea si concreta e lentamente va realizzandosi.

Per conto nostro, non solo aderiamo entusiasticamente a coteste iniziative, ma andiamo più in là. E crediamo che sarebbe utilissimo il sorgere di un Teatro Sperimentale, cui dovessero, o potessero, accorrere tutti gli autori italiani, noti ed ignoti. Il primo esperimento di ogni lavoro servirebbe magnificamente a mettere in luce i difetti dell'opera teatrale, che generalmente sfuggono alla lettura del copione, e si darebbe modo così di offrire poi al gran pubblico dei lavori tecnicamente impeccabili. I capocomici, poi, assistendo alle rappresentazioni sperimentali avrebbero campo di apprezzare i lavori e sceglierli agevolmente, risparmiandosi l'enorme snervante lavoro della lettura.

Ritorneremo sull'argomento.

✱ Si annuncia che l'ultimo dramma di Sudermann, «Il venditore di pelli di lepre», che il poeta aveva terminato poco prima di ammalarsi, sarà rappresentato prossimamente per la prima volta ad Amburgo.

✱ La I.C.S.A. inizierà prossimamente la lavorazione di una commedia sentimentale a fondo sportivo, della quale saranno protagonisti Dolly Grey, Aldo Moschino, Enrico Scatizzi, Gualandri e Carletti. Direttore sarà Neroni.

✱ Luigi Pirandello ha terminato di scrivere durante il suo attuale soggiorno berlinese, una nuova commedia che ha per titolo «Sogno (ma forse no)» il lavoro sarà rappresentato per la prima volta in America da Ruggero Ruggeri.

✱ Molti chiedono se sia vera la notizia divulgata dalle rubriche teatrali dei giornali e delle riviste secondo la quale Paola Borboni, mantenuti gli impegni col suo attuale capocomico lascierebbe il repertorio comico per darsi a quello drammatico. No. Non è vero. Paola Borboni sta benissimo dove si trova e non ha la minima intenzione di lasciare Armando Falconi ch'ella considera come un suo maestro e nel cui repertorio trova modo di affinarsi sempre più in quelle forme espressive che più corrispondono al suo gusto istintivo e che si trovano non già nella «pochade» o nell'a farsa squisita, ma nella commedia che serbano anche nell'atmosfera della più sbrigliata gaiezza, caratteri vivi, vari ed umani.

✱ Nino Berrini, il quale ha già offerto con l'applaudito poema drammatico «La nuda del Cellini» la prima parte del suo ammirato trittico sul grande fiorentino, intende ora prendersi un riposo prima di completare la seconda parte della sua opera e cioè il poema sul Pascoli, e scrive una commedia moderna e modernissima, in prosa con... sedici versi intercalati..., ancora senza titolo definitivo, ma già verso la conclusione.

La nuova commedia verrà rappresentata da una delle più apprezzate compagnie nel corso del presente anno comico.

SPIGOLATURE

In tutti gli angoli della Francia, le volte dei santuari hanno echeggiato degli accenti allegri del «Mezzanotte, cristiani». Il più celebre dei cantici di Natale, musicato da Adolfo Adam, su versi di un poeta delicato, Placido Cappeau, fu così composto — scrive il «Journal des Débats» — ottantun anni or sono: al tempo in cui si costruiva il ponte sospeso, che riuniva la riva sinistra del Rodano al villaggio di Roquemaure, del circondario d'Uzès, il direttore dei lavori, l'ingegnere Laurey, divenne amico di un abitante del paese, Placido Cappeau, poeta e regionalista fervente. Entrambi erano nelle migliori relazioni con il compositore parigino Adam. Cappeau, che aveva studiato giurisprudenza, nella capitale, aveva frequentato colà gli ambienti artistici e letterari. La signora Laurey, moglie dell'ingegnere univa alla grazia di una grande distinzione, l'ingegno di una esimia cantante, della quale Adam ammirava la simpatica voce. Alla chiesa di Roquemaure, il curato dell'epoca, l'abate Nicolas erudito e buon musicista, apprendendo un giorno che il suo parrocchiano Cappeau stava per partire per Parigi, ottenne da lui la promessa che avrebbe scritto le strofe di un cantico di Natale, che porterebbe ad Adam, il quale sarebbe stato lieto di metterlo in musica e di dedicarlo alla signora Laurey. Cappeau lasciò l'indomani Roquemaure, e per attenuare la monotonia del lungo viaggio in diligenza tra Macon e Digione, scrisse il poema del «Mezzanotte, cristiani». Ciò avveniva il 3 dicembre 1847. Arrivando a Parigi Cappeau sottopose ad Adam, l'autore dell'opera «Se io fossi re», il progetto del curato. Il musicista, senza alcuna soggezione, passò le forbici nel testo poetico, e con terrore lo scrittore vide mutilata la sua ispirazione e compromesso il senso della sua composizione. Ma bisognava far presto, il 25 dicembre si appressava, e, alcuni giorni dopo, la posta portò il famoso pezzo, che la signora Laurey interpretò superbamente nella chiesa romana di Roquemaure. Per tutto il villaggio fu veramente un'ora solenne. L'abate Nicolas, che non mancava di gusto, lo dichiarò un capolavoro, e tutti poi, gli dettero ragione.

●●●

«Gyp», la nota e brillante scrittrice, parla nel «Journal», a proposito delle strenne dei bambini di oggi. Li trova molto diversi da quelli del suo tempo ed anzi prova un certo imbarazzo ad analizzare delle piccole mentalità, così differenti da quelle che ha conosciuto i bimbi della mia epoca lontana — scrive — erano allegri, semplici, storditi, puerili, spesso insopportabili e quasi sempre pigri. Un bimbo, che amava lo studio, sembrava allora un fenomeno, del quale la famiglia s'inorgogliva. Erano coi loro genitori più o meno affettuosi, ma sempre confidenti e rispettosi. La fede irremovibile che avevano in Dio si traduceva in innumerevoli preghiere, che gli si rivolgevano ad ogni proposito. La scrittrice, ricorda, che la sua preghiera più frequente era: «Mio Dio fate che sappia la mia lezione di geografia senza impararla». Non era mai esaudita, ma ciò non la scoraggiava punto. Una bimba moderna invece, di cinque anni, una sera che aveva più sonno del solito, borbottava così la sua preghiera: «Gesù bambino, ancor datemi tutto ciò che vi ho chiesto ieri». Un bimbo verso il 1860 sapeva ciò che era per lui il dovere. Aveva dei soldi piccoli principi e una specie di personalità e d'indipendenza. Non cercava di rassomigliare al vecino. Dopo le credenze essenziali, venivano le fate che gli rappresentavano la bellezza, l'ideale e la grazia. Trova i bimbi d'oggi molto cambiati, forse più interessanti ma molto inquietanti. Sono pratici sempre ed anche riflessivi. Già facendo i primi studi pensano alla futura carriera, che dev eloro procurare dei milioni. E si vedono in un lussuoso palazzo, circondati da servi premurosi e devoti. L'auto sempre, a loro disposizione e il velivolo nel più prossimo shangare. Un vecchio vedendo fumare un bambino di dieci anni, lo apostrofò con quel noto e deplorevole luogo comune «Non vi sono più bambini!». Il ragazzino col naso all'aria e le mani in tasca gli rispose: «Ne faremo, vecchio mio!»

●●●

Enrico Chevrier, direttore dei lavori al museo delle antichità egiziane sta compiendo — scrive il «Temps» — il restauro della colonna di loto del tempio di Karnak. La colonna alta 72 piedi, fu costruita da Taraka, re di Egitto, che governò questo paese ottocento anni avanti l'era cristiana. Poichè minacciava rovina, fu ritenuto prudente smontarla per po, ricostruirla, consolidandone [illegible] zoccolo sul quale essa posa. Attualmente quella magnifica colonna che dominava tutti i colonnati del tempio di Karnak è stata restaurata per due terzi della sua altezza. L'eminente egittologo continua anche i lavori di scavo per ritrovare i resti delle pietre che servirono alla costruzione del tempio della regina Hatshepsut. E' noto che Thutmosis III salito al trono, ordinò la distruzione dei templi lasciati da quella regina e la dispersione dei ruderi nel deserto. Tutte quelle pietre vengono fortunatamente scoperte. Tagliate in alabastro e in granito portano iscrizioni e ornamenti che si sono conservati. [illegible] Nello stesso tempo sono stati scoperti, durante gli scavi, tronchi di colonne di basalto provenienti da un tempio, edificato sotto il regno di Thutmosis IV, monarca della diciottesima dinastia dell'epoca chiamata tebana.

Libri ricevuti

Adolfo Padovan: «Si recita la commedia della vita». Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 12.

Mario Mandano: «Tripolitania d'oggi. Nel paese del Sabato». Casa ed. Ceschina, Milano. — L. [illegible]

R. Tremelloni: «La maglieria moderna» (L'arte nei lavori femminili). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

Anno CLXXXVII - N. 9 - Cent. 25

Mercoledì 9 Gennaio 1929 -

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 17 | FER L'ESTERO Anno L. 164.— - Sem. L. 82.— - Trim. L. 42 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione - Tipografia e Inserzioni | «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. ... e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'alt. con d'ogni colonna: Pagina di testo Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Commemorativi, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 1.50 - Cronaca Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— Cronaca cent. Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

I croati giudicano una propria vittoria la decisione di Re Alessandro

BELGRADO, 8

Le notizie giunte da Zagabria confermano che il colpo di Stato è stato accolto con giubilo dai croati i quali ritengono abbia trionfato così la loro tesi. «Non ci sono che Re e popolo» aveva detto Stefano Radic nel messaggio al popolo croato stesso il giorno 2[illegible] giugno all'ospedale, due giorni dopo l'attentato. E il testamento di Radic, che Pribicevic lesse dal balcone della Casa del partito croato, davanti alle salme dei deputati uccisi nel Parlamento, diceva:

«Il grande crimine avvenuto alla Scupcina è un delitto contro il nostro Stato. Il primo dovere nostro era di non ritornare mai più a Belgrado, ma quando si guardano gli interessi d'un popolo non bisogna mai dire giammai. Noi crediamo nel nostro popolo, noi crediamo nel nostro Re, che si trovano davanti a un compito difficilissimo, siamo sicuri che Re e popolo risolveranno il compito».

Il testo della nuova legge

Re Alessandro ha abrogata la Costituzione, ne ha emanata una provvisoria, ha sciolto la Scupcina e tutti i partiti, ha concesso i pieni poteri a un Gabinetto militare che può governare in base alla legge per la difesa dello Stato resa più severa, ma sembra che i croati non vedano in ciò nessun impedimento alla realizzazione del loro programma. Maceck stesso, poche ore dopo la sua udienza reale, ebbe a dichiarare:

«Non sono contrario alla dittatura militare. Sia la benvenuta se attraverso a essa il Sovrano potrà rivedere la Costituzione nel senso voluto dalla nostra nazione [illegible] primo agosto».

La nuova legge per la sicurezza dello Stato contiene fra le altre queste disposizioni:

«Con la pena di morte oppure con 20 anni di carcere [illegible] distribuisce giornali o manifesti [illegible] la violenza [illegible] dello Stato o [illegible] a voce la [illegible] per mutare violentemente l'ordine pubblico e sociale [illegible] ed appoggi [illegible] che fanno della propaganda [illegible] associazioni [illegible] ed impadronirsi con la violenza del potere, chi mette a disposizione o svolge propaganda [illegible] disordini nell'esercito per incitare la truppa a rifiutare l'obbedienza; chi cerca di [illegible] cittadini o soldati [illegible] agli obblighi militari [illegible] la propaganda militarista [illegible] si trova in rapporti con [illegible] od associazioni estere che [illegible] lo scopo di inscenare [illegible] o di mutare violentemente la situazione politica [illegible] o detiene armi munizioni [illegible] esplosivi; chi prepara o [illegible] un assassinio contro un organo dello Stato.

Colpo di sorpresa

Vengono proibite, rispettivamente sciolte, tutte le associazioni ed i partiti politici che mirano ad [illegible] configurazione dell'attuale [illegible] Stato e tutti quelli che [illegible] carattere religioso o di razza. La costituzione di nuove [illegible] politiche e di quelle [illegible] che perseguono altri fini [illegible] quelli succitati, dipende [illegible] concessione delle autorità [illegible] concederanno [illegible] per tenere delle [illegible] chiusi od all'a[illegible]

[illegible] nella notte dal cinque [illegible] il Sovrano intendesse [illegible] una dittatura [illegible] preparasse la Costituzione [illegible] si aspettava affatto [illegible] della Costituzione, [illegible] certamente ai [illegible] un colpo di Stato. [illegible] oggi che i croati [illegible] la Costituzione [illegible] che il 27 marzo [illegible] Paolo Radic, il [illegible] levar davanti [illegible] la dichiarazione del [illegible] in carcere, con [illegible] senza riserva [illegible] alla dinastia, alla [illegible] proclamava l'in[illegible]

[illegible] prevedere se il Re [illegible] intenda di privare per [illegible] il Paese della Scupcina. La Costituzione provvisoria [illegible] non parla di elezioni e in ogni modo appare indispensabile un certo periodo di [illegible]. Lo scioglimento dei partiti politici è pure interpretato in questo senso.

La nuova Costituente

Difficile è far previsioni sulla soluzione che sarà adottata per risolvere, oltre che i problemi politici e finanziari, anche quello fondamentale che riguarda i rapporti di convivenza delle varie schiatte che formano la Jugoslavia. I croati reclamano il ripristino di sette individualità storiche con pieni poteri legislativi ed esecutivi. Ma questa soluzione non appare accettabile dai serbi.

Alcuni mostrano di credere in una soluzione trialista alla quale sarebbe favorevole anche Korosec.

Ieri il giornale «Hrvatski Borac» scriveva che si avranno le elezioni per la Costituente e che i croati otterranno una loro Dieta ed un loro governatore.

«Secondo autentiche informazioni da luogo competente — aggiungeva il giornale — è stato stabilito che vengano indette le elezioni per la Costituente nell'aprile prossimo. Il Governatore verrebbe nominato dal corpo legislativo croato e solo confermato dal Re dello Stato federativo S. H. S.».

Entusiasmo pel Sovrano

La *Narodni Val*, organo del partito croato, chiede una «libera Croazia» che abbia come garanzia un proprio esercito. E' sintomatico che il capo croato Macek nei colloqui avuti col Sovrano non abbia mai accennato all'esercito. Macek vuole però che i soldati croati facciano il servizio militare in Croazia e siano comandati da ufficiali croati.

I croati ritengono una loro vittoria il colpo di Stato, anche perchè il Ministro di Corte, Jankovic, che Macek e il segretario del Direttorio della coalizione democratica, Krajevic, hanno accusato di avere ordito il delitto della Scupcina, è stato proprio ieri allontanato dal suo posto e sarà sostituito dal Ministro jugoslavo a Vienna, Jeftic, che fu già a Tirana e ha legami familiari col Presidente del Consiglio, gen. Zivkovic.

Nei circoli politici e diplomatici la impressione per il colpo di Stato è sempre enorme. Nel paese la calma è assoluta. La notizia diffusa all'estero dell'arresto di numerosi parlamentari non ha fondamento. A Zagabria si sono avute anche ieri manifestazioni d'entusiasmo.

L'*Agenzia Avala* dice che giungono continuamente alla Reggia ed alla Presidenza del Consiglio dispacci in cui si esprime riconoscenza al Sovrano per avere compiuto un gesto che era ormai necessario.

I giornali ricevono notizie da le provincie secondo le quali il cambiamento di regime è stato accolto favorevolmente dalle popolazioni, le quali vedono nella formazione del nuovo Governo il principio d'una vita nuova.

Per Londra il nuovo regime è garanzia di pace

LONDRA, 8

I giornali si occupano ampiamente della situazione politica nella Jugoslavia.

Il *Times* scrive che il colpo di stato di Re Alessandro, sebbene sia un gesto coraggioso, costituisce un salto nel buio specialmente per un Paese come la Jugoslavia dove ciascuna provincia ha una diversa tradizione politica, per cui ciò che potrà soddisfare i croati dispiacerà ai serbi e viceversa. Conviene sperare, aggiunge il giornale, che Re Alessandro si renda conto della necessità di non perdere il contatto con i vari elementi de l'ibrido Regno. Solo a tale condizione il colpo di stato potrà avere scongiurato l'immediato sfacelo della Jugoslavia, la cui sopravvivenza rappresenta un interesse europeo.

Il giornale afferma che la personalità del nuovo Primo Ministro può suscitare ansietà nei Paesi vicini, ma la permanenza di Marinkovic agli Esteri escluderebbe la possibilità di repentine avventure o deviazioni in fatto di politica estera, ed è anzi sperabile che il Governo si trovi ora meglio in grado di migliorare i rapporti con l'Italia e con la Bulgaria. In quanto al resto, bisogna sperare che Re Alessandro sia saggio e indipendente abbastanza per impedire che il nuovo Governo diventi strumento di una cricca militare. Il fallimento dell'esperimento potrebbe essere disastroso per gli altri popoli oltrechè per quelli della Jugoslavia, mentre il successo stabilizzerebbe la situazione politica dell'Europa sud orientale, e costituirebbe una garanzia per la pace generale. In tal caso il colpo di stato verrebbe giustificato dagli avvenimenti.

Nel *Daily Mail* il noto storico sir Sydney Low scrive che il colpo di stato jugoslavo segna lo sfacelo del regime parlamentare anche della Jugoslavia, ed obbliga i fautori di un bel regime a riflettere anche in Inghilterra, poichè è lecito dubitare che il sistema parlamentare assolva le funzioni di cui abbisogna un Paese assillato da una crisi economica e sociale.

«Nel caso della Jugoslavia — scrive sir Sydney Low — lo sfacelo parlamentare è la causa concomitante della crisi. La causa profonda è nel Trattato del Trianon, che unì la Croazia alla Serbia anzichè all'Ungheria cui era annessa da secoli. Congiunta ibridamente alla Serbia, la Croazia doveva necessariamente indebolire il nuovo Stato jugoslavo che non sarà mai stabile finchè non sarà liberato dall'incubo croato, così come l'Europa sud orientale non sarà mai tranquilla finchè non si sarà riparato a questo errore insieme a tanti altri errori imperdonabili della diplomazione interalleata».

Il *Daily Telegraph* osserva che Re Alessandro si è assunto una immensa responsabilità con palese riluttanza, ma l'avvento di un Sovrano forte ed efficiente appare giustificato in Europa in questi ultimi anni. Il giornale rileva poi che il colpo di stato ha già risolto il problema di includere nel Governo i capi dei croati ed il fatto che Marinkovic rimane al suo posto è una garanzia della continuità delle direttive nella politica estera. Per il resto — aggiunge il *Daily Telegraph* — conviene confidare nella saggezza del Re e nel disgusto degli elementi jugoslavi per gli eccessi faziosi dei partiti politici.

Il *Daily Cronicle* scrive che per quanto il primo istinto dei liberali sia di protestare contro le dittature, è opportuno sospendere il giudizio nel caso jugoslavo dato che la istituzione del regime parlamentare era indubbiamente prematura per quel Paese.

Il *Daily News* afferma che il colpo di stato in Jugoslavia costituisce un atto di disperazione che giustifica l'insorgere di preoccupazioni, fino a che non risultino da esso le chiare conseguenze.

Il *Daily Herald* scrive: «Re Alessandro è probabilmente non l'ultimo dei dittatori a cui verrà dato il potere dall'Europa del dopo guerra». Il giornale protesta poi per il fatto che i conservatori inglesi abbiano bene accolto il colpo di stato jugoslavo e afferma che ciò significa che anche in Inghilterra gli elementi di destra cominciano a prendere in considerazione l'eventualità dello sfacelo del regime parlamentare.

Consensi e allarmi nei giornali francesi

PARIGI, 8

Il *Matin*, a proposito del colpo di stato di Re Alessandro I, scrive: Noi sappiamo che il Re Alessandro non ha l'abitudine di indietreggiare quando ha preso posizione. A dispetto di certi vecchi serbi egli non ha mai voluto ignorare i croati. Il Sovrano si rende conto d'altra parte che la divisione del suo Paese equivarrebbe ad un suicidio e permetterebbe all'estero tutte le audacie. Confidiamo nel Re il cui prestigio è tale che può giungere a risoluzioni estreme. Ma egli avrebbe bisogno di tutto il suo patriottismo e di tutto il suo coraggio per mettere un freno alle esigenze degli uomini di Zagabria, simpatici certo, ma malcontenti per tradizione e per temperamento, per calmare una suscettibilità dei serbi ai quali ripugna di comprendere che lo Stato non si incorpora in essi. La via è aperta per un federalismo armonico e duttile, sotto un Governo forte.

Un linguaggio curioso tengono i giornali cartellisti e di sinistra, legati alla Jugoslavia da più di un filo. La cartellista *Oeuvre* senza criticare la decisione di Re Alessandro, spera tuttavia che questo nuovo governo «non durerà più di quello che lo esigano le circostanze»; e si chiede se Re Alessandro ed il Ministero sono veramente decisi a preparare la Costituente. La cartellista massonica *Volonté* cerca di salvare il principio del parlamentarismo, dicendo che la crisi jugoslava non è dovuta ad un cattivo funzionamento del regime parlamentare, ma invece all'esistenza di una Costituzione troppo unitaria.

Il *Populaire*, organo della seconda internazionale, diretto da Leon Blum, lancia grandi grida ed afferma che il Quai d'Orsay non deve essere complice di questo atto e che la Francia deve intervenire. Il *Populaire* scrive:

«Avvenimenti gravissimi si svolgono in Jugoslavia. L'atto di Re Alessandro è gravido di conseguenze per la Jugoslavia e per la pace. Le democrazie europee rimarranno impassibili dinanzi a questo nuovo progresso del fascismo? La democrazia francese, in modo particolare, non ha una parola da dire? Perchè, non dimentichiamolo, la Jugoslavia è alleata della Francia. Nulla si fa a Belgrado senza l'autorizzazione almeno tacita del Quai d'Orsay. L'ambasciatore di Francia presso Re Alessandro ha conosciuto gli avvenimenti che si preparavano? Se sì, ha fatto capire al Sovrano ed alla sua cricca militarista che la Repubblica francese non può accettare compiacentemente la istituzione a Belgrado di un regime assolutista e fascista? Dopo il cattivo colpo compiuto, che cosa conta di fare il Governo francese per ispirare al Governo di Belgrado il rispetto della libertà dei popoli ed il diritto dell'Europa alla pace?».

La comunista *Humanité* fa coro a queste proteste. Essa scrive essere facile prevedere che fra poco accadranno gravissimi avvenimenti ed aggiunge: «La provocazione dei Karageorgevic non può avere altro effetto che quello di una risposta vigorosa e rapida da parte del proletariato jugoslavo martirizzato dalla camarilla che si è insediata a Belgrado con l'appoggio dell'imperialismo francese». Ed in un telegramma da Zagabria l'*Humanité* afferma che grandi preparativi sono stati fatti per annegare letteralmente nel sangue qualsiasi manifestazione che potesse accadere contro il governo e l'imperialismo serbo.

Il crollo del parlamentarismo veduto da Berlino

BERLINO, 7

(Vice) La decisione del Re di Jugoslavia di chiudere il Parlamento e di governare d'ora innanzi con Ministri responsabili soltanto verso di lui, viene definita unanimemente da questa stampa un «colpo di stato». Il fatto provoca grande impressione e molto interesse a Berlino, dove gli si dedicano lunghi resoconti da Belgrado, mentre tutti i giornali si pronunciano con lunghi articoli sulle ripercussioni che potrà avere il colpo di stato e ne analizzano le cause, rifacendo la storia delle cause che l'hanno provocato.

I pareri sono alquanto diversi sugli effetti che le misure prese dal Re potranno avere immediatamente sulla questione croata, e mentre alcuni già mettono in evidenza le dimostrazioni di giubilo dei croati nel veder abolita la tanto odiata costituzione di San Vito, altri dicono che i poteri illimitati dei quali viene a disporre il Governo renderanno impossibile qualsiasi propaganda federalista dei croati, le aspirazioni autonomistiche dei quali finiscono per sempre. I generali che siedono nel Gabinetto saranno necessariamente portati a rafforzare con qualunque mezzo e, se occorre, anche con la violenza l'unitarismo statale, reprimendo senza riguardo qualsiasi movimento centrifugo. Anche nei riguardi della durata del nuovo stato di cose non vi è accordo nei giudizi e i giornali di sinistra che naturalmente non vedono di buon occhio questo nuovo attentato alla santità dell'istituto parlamentare, cercano di consolarsi dando molta importanza a quel passo del manifesto reale che dice che si devono ricercare nuove forme costituzionali più adatte ai bisogni e agli interessi dello Stato e ne traggono la conseguenza che si tratta di uno stato di cose transitorio, destinato a sbucare in una nuova costituzione, senza pericolo di «fascismo».

Il più impensierito è l'organo social-democratico che con il colpo di stato vede una vittoria della camarilla militare che da tempo lavorava ed è ora riuscita a far fare al Re ciò che essa vuole, precisamente come fecero i militari in Prussia ottant'anni fa. Il giornale ricorda poi alla Jugoslavia che finora le simpatie e gli aiuti della democrazia europea sono stati per essa un valido appoggio nella sua lotta contro l'Italia fascista; ma che il nuovo regime non troverà amici nei Paesi europei più evoluti e meno che mai in Germania, se si dovesse annientare la minoranza tedesca che qualche tempo fa nutriva speranze in un miglioramento della sua sorte.

D'altra parte — continua il giornale socialista — un telegramma inviato già sabato sera al Re dalla federazione degli industriali e commercianti jugoslavi fa vedere quali saranno le conseguenze del nuovo regime nel campo sociale. E' la borghesia che prende in braccio il Re assoluto, mentre industria, commercio e militarismo hanno stretto alleanza.

Le preoccupazioni per la minoranza tedesca si fanno sentire anche in qualche organo nazionalista che per ragioni opposte a quelle socialiste spera in una possibilità di maggiore giustizia dal fatto che il potere regio avrà ora più potere. In tutta la stampa di destra o quasi, si mostra grande compiacenza per questa nuova bancarotta che il parlamentarismo ha fatto in un paese europeo che viene ad aggiungersi alla lista già abbastanza lunga di quelli che già l'avevano soppresso di fatto o di diritto. La decisione presa dal Re di fare un passo grave quale è una dittatura, che per la prima volta è assunta direttamente dalla Corona, è la prova lampante dell'impossibilità di risolvere la crisi col parlamentarismo, il quale è destinato a crearne sempre di nuove.

D'altra parte l'eliminazione provvisoria o definitiva del Parlamento e dei partiti non susciterà certamente un vivo rimpianto nel Paese che ha veduto porre termine alla confusione provocata da un'istituzione corrotta che ora mostra al sole le sue radici.

La veglia funebre alla salma del Granduca Nicola di Russia

ANTIBES, 8

La salma del Granduca Nicola è stata deposta in una triplice cassa dal Granduca Pietro, fratello del defunto, e dai membri della famiglia imperiale. Il feretro è stato poi coperto con una bandiera nazionale russa. Il Granduca Nicola riposa tenendo nella sua destra una croce di legno scolpito, proveniente dal Monastero del Monte Athos e nella mano sinistra un po' di terra di Optne Poustyn, celebre Monastero di Russia insieme con un piccolo sasso delle montagne del Caucaso.

La guardia d'onore viene fatta da ufficiali di cosacchi e da montanari compatrioti della Granduchessa Nicola.

Il Prefetto delle Alpi Marittime si è recato a presentare alla famiglia del defunto le condoglianze del Presidente della Repubblica e del Governo francese.

Egli ha annunziato che il Maresciallo Petain è stato designato per assistere ai funerali che avranno luogo mercoledì nella chiesa russa di Cannes. Durante le preghiere tersera, mentre cantava il coro dei Cosacchi, è stato deposto sulla bara lo storico stendardo dell'incrociatore russo *Pamiat Ner Kouri* — stendardo che porta la croce di S. Andrea con lo scudo di S. Giorgio e che è stato fatto venire espressamente da Parigi. Una grande quantità di telegrammi di condoglianze sono continuati ad arrivare da tutte le parti alla Villa Thanard.

Painlevé per il Governo francese

PARIGI, 8

Il Ministro della Guerra, Painlevé, rappresenterà il Governo alla cerimonia funebre che sarà celebrata in memoria del Granduca Nicola.

La firma dell'accordo commerciale tra Italia e Spagna

MADRID, 8

E' stato qui firmato tra l'Italia e la Spagna un nuovo accordo commerciale che regola il trattamento doganale da applicarsi alle rispettive merci.

Tale accordo che ha carattere provvisorio, assicura ai due paesi la clausola della nazione più favorita, e garantisce così un trattamento sopportabile per le esportazioni italiane. La Spagna infatti ha prorogato la validità della tariffa vigente e per le voci consolidate ha stabilito dazi eguali a quelli che erano fissati nelle convenzioni, ovvero dazi leggermente superiori.

[illegible] tale atto ha eliminato alcune incertezze in materia doganale, che facevano ancora esitare alcuni industriali desiderosi di partecipare alla Mostra italiana nella Esposizione Internazionale di Barcellona, cosicchè le iscrizioni degli esportatori procedono ora rapidamente e con successo crescente.

La Grecia contro i gas asfissianti

ANGORA, 8

La Camera dei Deputati su proposta del Ministro degli Affari Esteri ha approvato la convenzione internazionale di Ginevra che proibisce l'uso in guerra dei gas asfissianti e dei mezzi batteriologici.

E' stato comunicato alla Camera un decreto che incarica il Presidente del Consiglio di assumere anche le funzioni di Ministro dell'Istruzione rimasto vacante in seguito alla morte di Negibil.

Lundborg a Roma per l'inchiesta polare

ROMA, 8

In forma strettamente privata è giunto questa mattina a Roma col treno delle 8.30 il capitano aviatore svedese Lundborg, che fu una delle figure più importanti nel quadro dei soccorsi apportati sul pack ai reduci della spedizione dell'*Italia*. Quantunque viaggiasse solo, in forma riservatissima e non avesse annunciato ad alcuno il suo arrivo, non appena sceso, sotto la tettoia della stazione di Termini è stato riconosciuto dalla folla che gli ha improvvisato una piccola ma vibrante dimostrazione di simpatia.

Lundborg, in abito borghese sportivo, è salito subito su una automobile della Legazione svedese che attendeva fuori della stazione, dirigendosi all'Albergo Quirinale, ove ha preso alloggio. Lo scopo di questo viaggio dell'aviatore svedese alla Capitale è noto. Egli che, dopo aver atterrato presso la tenda rossa col suo «Fokker» e aver preso sull'apparecchio il generale Nobile trasportandolo sulla *Città di Milano*, tornava sul pack e capotava restando a sua volta prigioniero, dovrà essere interrogato dalla commissione di indagini sulla spedizione polare dell'*Italia* presieduta dall'ammiraglio Cagni, la quale, dopo aver iniziato i suoi lavori verso la fine dello scorso 928, ha ripreso ieri mattina le sue sedute, dopo la interruzione delle feste natalizie.

Le riunioni, come abbiamo detto ieri, si svolgono nel vecchio Palazzo del Ministero della Marina, ove domani mattina l'aviatore Lundborg si recherà per essere interrogato. Il capitano Lundborg parla inglese e francese, e comprende abbastanza bene qualche frase di italiano, poichè egli ebbe agio di apprendere alcune nozioni della nostra lingua durante il suo forzato soggiorno sul pack insieme a Biagi, Viglieri, Cecioni e Troiani.

L'aviatore, pur non nascondendo le ragioni del suo viaggio a Roma, mantenne il massimo riserbo su quello che dirà alla commissione. Quale fu la sua parte nell'opera di salvataggio dei naufraghi, come si svolsero i due viaggi il primo dei quali fortunato, mentre il secondo si concluse con un capotamento e la sua sosta lunga sul pack; tutti questi sono avvenimenti ormai troppo noti perchè possano costituire oggetto di nuove dichiarazioni. Il capitano Lundborg, che è un ammiratore dell'Italia, poco dopo il suo arrivo all'albergo in cui ha preso alloggio, non ha perduto l'occasione di compiere un bel giro in automobile per la città, recandosi al mattino alla Legazione di Svezia, ove è stato accolto con grande simpatia, e dove si è trattenuto fino a dopo mezzogiorno.

Il programma di lavoro di Poincaré

PARIGI, 8

Dopo aver esaminato il programma di lavoro che il Presidente del Consiglio Poincaré sottoporrà al Parlamento dopo aver risposto alle interpellanze, il *Matin* scrive: «Più di 350 progetti sono stati esaminati. Una dozzina sono stati dal Consiglio ritenuti degni di essere posti in discussione. Poincaré ritiene infatti che egli avrebbe un'opera positiva da compiere non soltanto all'estero con il regolamento definitivo della questione delle riparazioni e del problema dei debiti interalleati ma anche all'interno con l'utilizzazione delle risorse e lo sfruttamento dei prodotti naturali della Francia e delle colonie per il quale sono previsti grandi lavori che faciliteranno gli accordi intervenuti fra il Ministro delle Finanze e il signor Magnot riguardo all'utilizzazione delle prestazioni in natura.

Pel genetliaco di S. M. la Regina

ROMA, 8

Per il genetliaco di S. M. la Regina tutti i palazzi pubblici, le scuole, le caserme, innumerevoli privati hanno esposto la bandiera nazionale.

I palazzi Capitolini sono ornati di arazzi e stasera insieme agli altri edifici pubblici saranno illuminati. Sono stati inviati alla Reggia da autorità e da enti dispacci di devozione e di augurio.

I minimi di stipendio dei giornalisti professionisti

ROMA, 8

Stamane si sono riuniti al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di Bottai, l'on. Amicucci, segretario del Sindacato fascista dei giornalisti anche in rappresentanza della confederazione dei professionisti ed artisti, il prof. Borella, vice segretario generale della confederazione dell'industria assistito dal comm. Silvestri, dal dott. Rellano e dal comm. Ardizzon per l'Associazione degli editori di giornali.

Dopo ampia discussione, accettando le conclusioni dell'on. Bottai, i convenuti hanno approvato il contratto collettivo nazionale che fissa i minimi di stipendio per i giornalisti professionisti, stipulato il 18 dicembre fra il Sindacato giornalisti e l'Associazione editori e già pubblicato sul Bollettino del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti.

Nel trigesimo della morte del Maresciallo Cadorna

ROMA, 8

Il Direttorio nazionale dei Combattenti ha dato disposizioni perchè tutte le federazioni provinciali e le sezioni dell'Associazione commemorino degnamente nel trigesimo della morte del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. Tale commemorazione dovrà essere fatta, dove è possibile, con una solenne funzione religiosa di suffragio, altrimenti con semplici ed austere riunioni in cui saranno rievocate le virtù e le benemerenze del grande Condottiero. Alle funzioni commemorative saranno invitate le Autorità locali, le rappresentanze dei fasci e delle organizzazioni combattentistiche.

Le offerte a Mussolini per le famiglie numerose

ROMA, 8

Nel mese di novembre e dicembre del 1928 sono pervenute al Capo del Governo a favore delle famiglie numerose le seguenti offerte:

Federazione Casse di Risparmio del Veneto lire 100,000, anonimo da Milano lire 100,000, Associazione personale dell'ex Banca Italiana di Sconto lire 70,000, una signora italiana residente all'estero lire 30,000, Navigazione Generale Italiana lire 30,000 (contributo di novembre e dicembre) Ettore Goto da Amsterdam lire 22,335.60; anonimo da Milano lire 10.000, Gatvo, Maria, Lucia, Luisa, Laura, Giovanna e Giampietro Protti da Milano lire 3500. Eredi del comm. Giorgio Levi 3057,50, Fratelli Capuano lire duemila; cav. Vittorio Negri da Pavia lire mille; un Balilla a nome Alberto lire mille, Eugenio Cipriani da Roma lire mille. Confederazione generale bancaria fascista di Milano lire mille; un anonimo da Roma lire settecento. Associazione proprietari fabbricati di Firenze lire 500; prof. Maria Alfoletti di Milano (ricavato con la vendita del programma di una serata musicale) lire 256.15. Laura Sartoria ra Camer lire 224.50; Francesca Agnetta da Roma lire 123.15, Antonio Coco da Buenos Ayres lire 100; Cav. Gubernale Paolo da Gela lire 100; capitano Renato Chiari da Roma lire 100; Mario Barbero da Taranto lire 50; un anonimo da Varese lire 50; Comune di Castagneto Carducci lire 20.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire a tutti gli offerenti l'espressione del suo vivo compiacimento.

Una brillante carriera con arruolamenti nella Marina

ROMA, 8

Sono state approvate le seguenti modalità per una nuova forma di arruolamento nella R. Marina e sulle prospettive di carriera che offre. Con il 6 febbraio prossimo scade il termine entro il quale devono essere avanzate le domande per l'arruolamento volontario a termine nel Corpo Reali Equipaggi Marittimi. Tale forma di arruolamento, che è quest'anno per 2300 posti, è aperta ai giovani nati negli anni 1910 e 1911 e, limitatamente alla categoria marinai, anche ai nati nel primo semestre 1912.

Essa offre ai giovani volonterosi l'occasione di iniziare una vita attiva e attraente in servizio della Patria, e dà loro nel contempo la possibilità di acquistare conoscenze tecniche di grande valore pratico anche all'infuori della vita militare. Fra le varie categorie in cui è possibile l'arruolamento figurano infatti: nocchieri, marinai, timonieri, cannonieri, armaroli, torpedinieri elettricisti, torpedinieri siluristi, palombari, radiotelegrafisti, motoristi navali, carpentieri, semaforisti, telegrafisti, infermieri.

Gradi e promozioni

Tutte queste categorie aprono la via a professioni assai apprezzate e riccamente retribuite nella vita civile. L'arruolamento vincola per un periodo di quattro anni, ivi compreso il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini. Al termine di tale periodo coloro che non intendono prolungare il servizio militare sono congedati con una somma di buona uscita che costituisce una buona base per iniziare la vita civile. Tale somma varia, a seconda delle categorie, da 2500 a 5000 lire dopo quattro anni di servizio e da 4000 a 8000 dopo sei anni.

Gli immessi sono promossi, entro un anno dall'arruolamento, a comuni di prima classe e dopo un periodo variabile fra uno e tre anni a sottocapo, cioè caporale maggiore dell'Esercito. In ogni modo dopo un anno dalla promozione a comune di prima classe, anche se non fossero promossi sottocapi, ne avranno le paghe e gli emolumenti. Questi sono stati recentemente aumentati e sono nelle misure seguenti: Primo anno di servizio L. [illegible]50 giornaliere, dopo il primo anno L. 3.50, dopo quattro anni L. 5.50, s'intende oltre il vestiario e il vitto.

Ma un'altra caratteristica particolarmente degna di attenzione ha questa forma di arruolamento: quella di aprire ai più meritevoli la via ai gradi di sottufficiale e in seguito a quelli di ufficiale, fino a capitano. Infatti i sottufficiali della R. Marina saranno in avvenire tutti reclutati fra i volontari della rispettiva categoria, previo un concorso e la frequentazione con esito positivo di un corso professionale nelle scuole della R. Marina. Fra i migliori sottufficiali, in seguito ad esame di concorso, sono tratti i 400 ufficiali del Corpo dei Reali Equipaggi Marittimi.

Facilità di riuscita

Si può dire che i concorrenti all'arruolamento a premio portano davvero nel loro tascapane non il bastone da maresciallo, ma le spalline da capitano e che arrivare a tale grado dipende, poichè tutti gli avanzamenti sono fatti in base ad esami e concorsi, cioè a scelta, dalla volontà propria, cioè dall'assiduità al lavoro, dal senso di disciplina, dalla propria intelligenza, dal proprio spirito di abnegazione. Non sarà inutile ricordare la posizione, oltre che morale, anche finanziaria, che per tale via si può raggiungere, posizione che, tenuto conto dei modestissimi titoli di studio richiesti — al massimo per la categoria radiotelegrafisti, furieri e furieri di sussistenza, il passaggio dalla prima alla seconda classe dell'istituto medio inferiore — e dell'essere tutta l'istruzione susseguente a carico intero della Regia Marina, tutt'altro che trascurabile. Il capo di prima, maresciallo, grado che si raggiunge oggi in media a circa 40 anni, guadagna tutto compreso uno stipendio che varia da un minimo di 960 lire mensili ad un massimo di 250. Un capitano del Corpo Reali Equipaggi raggiunge la cifra di emolumenti mensili di L. 1500 a celibe e di 1700 se ammogliato.

Acerbo lascia la presidenza della Federazione Casse rurali

ROMA, 8

A seguito della deliberazione di massima del Ministro delle Corporazioni circa l'incompatibilità da parte di una stessa persona di rappresentare contemporaneamente le organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori, l'on. Giacomo Acerbo ha rinunziato alla carica di presidente dell'Associazione delle Casse rurali per conservare quella di presidente del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli. Questa determinazione è stata approvata dal Ministero al quale la confederazione generale bancaria ha espresso il suo vivo rammarico e la gratitudine per l'opera assidua ed efficace svolta dall'on. Acerbo anche nel campo del piccolo credito rurale.

L'ABATE SIEYES

Quando si è attraversato a furia di bracciate vigorose, superando il disgusto, lo spavento e l'aridità, il largo e turbinoso fiume della Rivoluzione Francese, la prima figura che ci appare sulla riva del Consolato è quella di Emanuele Sieyès. Questa figura, che avevamo dimenticata, che aveva [illegible] di tutto per farsi dimenticare, in quel luogo e in quell'ora stupisce. Eppure la sua presenza a fianco di Buonaparte è fatale: si direbbe che il destino si sia compiaciuto di far passare attraverso i mille pericoli del Terrore, questo erede degli Enciclopedisti che aveva inaugurato la Rivoluzione con un *pamphlet* sull'importanza del Terzo Stato rimasto celebre, per concedergli l'onore di consegnare, mani e piedi legati, la Rivoluzione ormai domata da quattro anni di Direttorio al Generale Buonaparte reduce dall'Egitto.

Durante uno degli ultimi sussulti del Direttorio moribondo, Sieyès era stato richiamato da Berlino, ove, come ambasciatore, aveva fatto pessima prova: la Rivoluzione pericolante sperava la salvezza dalla filosofia. Talleyrand poteva sperare che, secondo la sua frase, finita l'epoca dei rivoluzionari, cominciasse quella dei politici. Infatti vediamo lui e Fouché lavorare nell'ombra per preparare il colpo di stato del 18 brumaio: e la presenza a fianco dell'abate manipolatore di costituzioni, del mitragliatore di Lione e del sottile vescovo di Autun non è la minore delle meraviglie di questo periodo.

Quanto a Sieyès appena insediato in seno al Direttorio badò a liberarsi di quanti gli davano ombra: «*Il me faut une épée*». La frase è celebre. Sieyès considerava come un cervello non possa governare senza la forza. Dopo alcuni assaggi disgraziati, la spada fu trovata. Era una spada vittoriosa e chi la brandiva si chiamava Napoleone Buonaparte. Sieyès la giudicò ottima per il colpo di stato ch'egli meditava da tempo. E non solo lui: «*Voilà votre homme, il fera votre coup d'état bien mieux que moi*», esclamò il generale Moreau quando Buonaparte, lasciando il suo esercito in Egitto e ingannando la sorveglianza inglese, sbarcò a Fréjus. Quello che seguì è noto. La spada del Primo Console cadde su Sieyès stesso e questi fu costretto ad abbandonare nelle mani del Buonaparte la Rivoluzione e il potere. Non senza una ricompensa, però: Napoleone fece dichiarare che, quale riconoscimento *des grands services rendus par le citoyen Sieyès*, la Nazione gli offriva il Castello di Crosne. I Francesi, usi a risolvere tutto — come nelle operette moderne — con una canzone, canterellarono:

> Sieyès à Bonaparte a fait présent du trône,
> Sous un pompeux débris croyant l'ensevelir,
> Bonaparte à Sieyès a fait présent de Crosne
> Pour le payer et l'avilir.

Questa quartina mediocre servì d'epitaffio alla Rivoluzione e a Sieyès.

***

Il quale Sieyès è ancor oggi considerato una delle figure più singolari della Rivoluzione Francese e giudicato diversamente. Per Sainte-Beuve egli è un uomo sdegnoso di contatti volgari, tutto pieno di una grande idea incomunicabile: «*Il y a de l'inconnu en lui et de l'occulte*». Sainte-Beuve non si chiede nemmeno se quest'uomo, giurista, letterato e già quarantenne, alla vigilia della Rivoluzione, avrebbe fatto parte del Terzo Stato di cui doveva essere il difensore, ove, a suo tempo, la Monarchia gli avesse concesso, come a molti altri, i suoi favori. Tuttavia il gesto che chiude la vita politica di questo teorico della rivoluzione è qualche cosa più che un indizio. Un Castello di Crosne regalato a tempo avrebbe forse tolto alla Rivoluzione l'apologista del Terzo Stato.

Vediamo invece Sieyès assumere sin dai primi giorni della Rivoluzione un'importanza che è appena bilanciata da quella del grande Mirabeau. Anzi, anche Mirabeau aveva finito col credere alla superiorità dell'Abate Sieyès, che chiamava *mon maître*. Quella impassibilità silenziosa e raccolta che pareva gravida di occulti poteri, s'imponeva al turbolento meridionale. Anche a Sieyès — come a Lafayette, ch'egli considerava importante per la sua popolarità — Mirabeau fece delle proposte di collaborazione che furono accettate con aria sibillina. Non si comprende questo orientamento di Mirabeau, che riflettendo al desiderio frenetico che egli ebbe negli ultimi giorni della sua vita di trovare dei collaboratori degni di lui che valessero a salvare la Monarchia e la Patria, prevenendo gli eccessi della Rivoluzione. Nella sua foga, Mirabeau non sentì come Sieyès fosse un uomo affatto negativo.

Sieyès ha nella sua cartella lo schema di una Costituzione al cui paragone la macchina aritmetica di Pascal è semplice. Le sue concezioni politiche non hanno riferimento nel passato; egli non ha e non riconosce maestri: è tanto lontano dal romanticismo sociale d'un Rousseau (che pure incantava il duro e mistico Robespierre) quanto dalle formule schematiche di un Babeuf. Qualcuno ha detto a questo proposito che gli scritti e le opinioni dell'Abate Sieyès avrebbero iniziato una nuova epoca in politica, come quelli di Newton in fisica. Infatti per Sieyès il passato non esiste; riferirsi alla storia per trarne una regola di condotta è assurdo: «*la saine politique n'est pas la science de ce qui est, mais de ce qui doit être*»; sono parole di Sieyès, oscure come tutto quello che usciva di tanto in tanto dalla sua bocca e dalla sua penna. Nelle rumorose logomachie della Assemblea Nazionale, che pure egli stesso ha battezzata, Sieyès tace. Tra tutte le parti, egli ha scelto la più comoda: non si compromette nè con parole nè con gesti. Chiuso in un dignitoso disdegnoso silenzio, così che si è potuto affermare che «*sa réputation a grandi de tout ce qu'il n'a pas fait*». Dopo avere partecipato alla stesura di quel monumento di orgoglio umano che doveva valere per tutto l'Universo e ch'è «*La déclaration des droits de l'homme*» (Mirabeau aveva già avvertito come un paese che accennava a cadere nell'anarchia necessitasse più di una «*Déclaration des devoirs*») Sieyès scompare sempre più. L'orgoglio lo inchioda al suo silenzio; ma a questo sentimento un altro se ne aggiunge: la paura. Egli vede la Rivoluzione, secondo la frase di Vergniaud, divorare i suoi figli e non vuole essere divorato. E' una aspirazione abbastanza logica, specie in Sieyès che Mallet du Pan aveva definito il più vile dei mortali e del quale Talleyrand ebbe a dire: «*Le seul sentiment qui exerce une véritable influence sur Sieyès, c'est la peur*».

Dopo il 9 termidoro — scomparso Robespierre ch'era stato il suo incubo — a chi gli chiedeva cosa avesse fatto durante il Terrore, rispondeva: «Ho vissuto!» La grande paura di quel tragico periodo gli rimase nel cuore e nel cervello: nel 1832, moribondo, avvertiva il suo cameriere: «Se il sig. Robespierre venisse, digli che sono in casa».

***

Stupisce trovare questo filosofo, vero vaso di creta tra i vasi di bronzo, nel *cafarnaum* dell'Assemblea Nazionale. Questo stupore si ripete, oggi, trovando la figura di Sieyès alla fine del volume «*Les hommes de la révolution*» di Louis Madelin (1). Dopo Lafayette, mediocre e teatrale, dopo Mirabeau il Tempestoso — il solo uomo di genio della Rivoluzione —, dopo Danton voluttuoso e dissoluto, dopo Barras e Tallien, *les pourris*, ecco spuntare questo viso impassibile, questo teorico da tavolino. Egli ha inaugurato e chiuso la Rivoluzione: è persona d'importanza. Pure non ha maggior rilievo degli altri uomini della Rivoluzione; anzi, parrebbe di tutti il più sbiadito. Ma è anche l'unico che resiste fino alla fine. Più gli altri gridano, si dilaniano, più egli tace; la schiera dei suoi colleghi si assottiglia sempre più: scompaiono i Girondini, scompare Marat pugnalato, scompare Danton, Robespierre e i suoi lo seguono: Sieyès è sempre lì, e attende il suo turno con la sua Costituzione modello nel portafoglio.

Sappiamo come egli disprezzasse la gazzarra antifilosofica che da lui aveva avuto il pomposo nome di Assemblea Nazionale. Carlyle — osservando i deputati intenti a manipolare il mondo — vede errare sulle labbra dell'abate Sieyès un sorriso ironico; appare e, rapido, scompare.

Danton aveva detto: «*Je suis saoul des hommes*». E una cosa che accade a quanti — anche ai più generosi — si occupano o, comunque, s'illudono di lavorare per il benessere dell'umanità. Viene un istante nel quale tutti si accorgono che non è difficile governare gli uomini, ma inutile. Questo, che per un Danton è un punto d'arrivo, per un Sieyès è un punto di partenza. Sieyès è di quegli uomini che s'occupano di una umanità astratta detestando e disprezzando gli uomini concreti.

Ci sono degli appunti presi da lui durante le sedute dell'Assemblea Nazionale che rivelano in che conto egli tenesse i suoi colleghi. A un certo punto esclama: «*Ce sont là les hommes chargés de conduire les affaires et de sauver la République!*»

Certo Sieyès dovette prima di tutti sentire l'inanità e la ridicolaggine di quell'Assemblea, per esaltare la quale Michelet dà fondo alle risorse della sua rettorica. Certo a lui per il primo dovette apparire comica e terribile a un tempo la serietà con cui essa Assemblea avocava a sè il compito di salvare il mondo con delle belle frasi, e lasciava poi naufragare queste nobili intenzioni nei gorghi delle contese personali, tra le grandi ondate limacciose d'odio e di scelleraggine che s'infrangevano ai piedi della ghigliottina.

La caratteristica più saliente dell'Assemblea Nazionale è infatti la serietà dei suoi componenti: essi hanno dimenticato che si può anche ridere. Forse temono che un piccolo riso provochi una risata fragorosa che faccia crollare le loro ideologie come castelli di carta. Si sa che Robespierre è stato in parte ucciso dal ridicolo sprigionantesi dalle sue attitudini ispirate durante la Festa dell'Ente Supremo.

Per giungere all'Assemblea gli uomini della Rivoluzione sono passati per l'Antro di Trofonio che toglieva ai suoi visitatori la facoltà del riso. E più è alto il posto che uno di essi occupa, più la sua serietà è completa. La serietà di Robespierre non è stata superata da nessuno, è la serietà definitiva; e Robespierre è l'uomo della Rivoluzione per eccellenza.

Sieyès vede e tace. Anch'egli è ammalato d'orgoglio e il suo silenzio è in gran parte frutto della sua convinzione di valere più di tutti i piccoli uomini innalzati dall'evento che lo circondano. Ma col suo orgoglio e con la sua paura egli è, forse, il giudice della Rivoluzione. E il gesto con cui egli, dopo il 18 brumaio, la abbandona al giovane Conquistatore, anche se non interamente volontario, è simbolico.

[illegible]

(1) Louis Madelin: «Les hommes de la Révolution». (Paris - Plon).

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Il topolino,,

Tre atti di Ladislao Fodor

(Goldoni, 7 Gennaio 1929)

Pare davvero che la palma del teatro comico stia per passar di Francia in Ungheria. Certo è che i parigini si sono sciupacchiati per gli abusi della loro vecchia ricetta, mentre i nuovi ungheresi, forniti e ripuliti tutti i loro congegni per liberarsi d'ogni inceppante durezza, aggiungono ai facili intrecci e alle sciolte movenze o un po' di pensiero o un pizzico di sentimentalismo fedeli in questo, ai canoni della tradizionale commedia tedesca e ai gusti di nonno Kotzbue di cui si sentono un poco gli eredi. Anche qui, in quest'ultima commedia di Fodor, chiara, leggera e sorridente sono tutti i caratteri di questo nuovo tipo di commedia ungherese: snellezza e festosità di sviluppi, sceneggiatura lesta, dialogo brillante e festoso, continuamente increspato da un sottile e gustoso umorismo che ricorda le più fresche maniere di Molnar e una vena di tenerezza che appare appena nelle scene del primo atto e s'accentua via via fino a farsi decisamente romantica e quasi dolciastra nell'ammanierato episodio che chiude la commedia.

La vicenda è semplice e lineare: il banchiere Ullrich, maturo, elegante, ricco e don Giovanni, ha appena licenziato una sua giovane dipendente per elevarla dal grado di dattilografa a quello d'amante, quando adagio, adagio, in punta di piedi, timida e guardinga come un sorcetto che sbuchi oltre la soglia di una dispensa, appare una piccola monella, bionda e vestita di grigio.

Ha saputo della dattilografa licenziata, è disoccupata, ha fame, ha mamma e fratelli da mantenere, domanda un posto, lo esige, lo vuole, è brava, è intelligente, capace e quello che chiede non è più di ciò che le spetta. Dapprima il banchiere s'arrabbia per quella sfrontata insistenza, ma la ragazza non cede, è tanto sicura di sè, è sì noncurante dei pericoli e sì fiera dei propri sentimenti che l'Ullrich a poco a poco s'interessa di lei e in capo a mezz'ora la prende per segretaria. La chiama il topolino perchè è entrata così di soppiatto nel suo studio e nella sua vita e subito s'accorge d'essersi associata negli affari la più geniale e la più preziosa delle collaboratrici. Tanto è vero che dovendosi recare da Vienna a Parigi per un grosso affare di petroli il banchiere la conduce con sè ed ha quasi per merito suo dischiuse le vie del successo. Ma non basta al topolino difendere gli affari di banca del suo affezionato principale ma vuol anche proteggerlo contro tutti i pericoli amorosi che potrebbero attentare alla lucidità del suo spirito e alla tranquillità del suo lavoro, aiutata in questo da un senso di gelosia che già le è nato in cuore.

Ma una sera il banchiere, sentendosi un po' trasportato verso la sua bionda segretaria e deciso di passare qualche ora con l'ex dattilografa amante per chiedere ad una piccola sciocchezza la forza di schivare una grande pazzia decide di liberarsi per quella notte del topolino mandandolo a divertirsi in compagnia di un vecchio amico e del suo figliolo, assai meno fortunato in amore di lui.

Ma il topolino che ha rosicchiato la foglia, impedisce con un atto di audacia il convegno amoroso del suo principale e dopo un breve indugio in un «restaurant», scappa dai suoi custodi e torna senza farsi avvertire nell'albergo dov'è alloggiato il banchiere. Questi, benchè abbia senza pena rinunciato alla stabilita distrazione, con tal furore s'arrabbia per l'irritante contegno della sua segretaria che la licenzia su due piedi. Crede così di liberarsi per sempre da un grosso pericolo d'amore, ma il topolino indossato il suo vecchio e striminzito abituccio cinerino, con tanto dolore e con tante lagrime negli occhi gli si presenta per dirgli le parole del commiato, che il banchiere si commuove e gettato ogni freno gli dichiara il suo amore e l'accoglie fra le braccia, tutta e per sempre sua.

Non è certo nuovo il tipo della figuretta centrale, che assomiglia di molto al nostro «Scampolo» e a tutte le altre monelline del genere che da quasi un quarto di secolo a questa parte passeggiano su e giù per le scene di alcune tra le più note e fortunate commedie nostrane e straniere. Nè sono certo molto approfonditi i caratteri degli altri personaggi che si rivelano tutti però estremamente chiari nelle scene del primo atto, bellissime per semplicità, per snellezza e per leggiadria di svolgimento come per il brio scintillante di cui è tutto cosparso. Ma non importa. La psicologia di «topolino» ha tratti che differenziano il personaggio da tutte le altre creature gemelle e che lo rendono particolarmente piacevole e interessante. E la commedia benchè qua e là un po' soverchiamente artificiosa, benchè un po' turbata verso la fine da una certa leggera [illegible] da qualche non necessaria ripetizione, è sempre viva e afferra e diverte senza svelare un solo momento di stanchezza.

Al successo pronto e cordialissimo hanno contribuito certo i pregi della recitazione. Paola Borboni ha dato figura al «topolino» con intelligenza e perfino con affetto. Ne ha fatto una cosa tutta sua e ne ha vissuto la vita e ne ha espresso la gioia e l'ansia e il dolore con semplicità e con naturalezza singolarissime. In una serie di passaggi di squisita efficacia e nel rilievo d'ogni più minuto particolare dei caratteri interiori ed esteriori del personaggio s'è valsa di tutti quei piccoli e sottili accorgimenti che rivelano la finezza, la sensibilità e la coscienza di un'attrice. Armando Falconi è stato godibilissimo nella parte del banchiere rappresentando il quale ha versato nella commedia un torrente di comicità fresca, spontanea e garbata. Riccardo Tassani ha intelligentemente ed efficacemente animato un carattere di poverissima consistenza e la Becci recitò con molta grazia e con encomiabil[e] [illegible] correttezza nelle vesti della dattilografa licenziata. Ottimi il Borelli che disegnò una gustosa macchietta, il Conforti e gli altri.

La cronaca lietissima segna quattro chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e quattro alla fine.

S. Z.

La stagione lirica alla Fenice

E' stato pubblicato il cartellone della imminente stagione lirica che avrà luogo al teatro La Fenice a incominciare dalla sera del 19 corr.

Come abbiamo annunciato le opere da rappresentarsi sono le seguenti: «Sly» di Ermanno Wolf-Ferrari, «Otello» di Verdi ed «Isabeau» di Mascagni.

L'elenco artistico è così composto: Signore: Mary Beltramini, Emilia Bortolotto, Olga Brancucci, Edera Della Negra, Alda Fedeli, Rita Monticone, Rosetta Rasidori, Alida Vane Ester Zanin.

Signori: Carmelo Alabiso, Domenico Apostolescu, Domenico Baronato, Nino Bertelli, Abele Carnevali, Mario Fornarola, Vincenzo Guicciardi, Alessandro Miotti, Camillo Nannini, Giuseppe Pacchiani, Leone Paci, Guglielmo Parmeggiani, Guglielmo Pierecca, Alfonso Poli, Dante Reggiani, Domenico Soravia, Gino Trevere, Renato Zanelli, Ettore Zanni.

Direttore della messa in scena dell'opera «Sly»: Giovacchino Forzano, Maestro concertatore e direttore di orchestra Aldo Zeetti, Maestri sostituti: Mario Rossini, Franco Dani, Ernesto Barbini. Maestri istruttori dei Cori: Ferruccio Cusinati, Giuseppe Caleffa.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Sabato 19 Gennaio 1929 alle ore 21 precise con la nuova opera di Ermanno Wolf-Ferrari «Sly» alla quale assisterà l'autore.

Durante la stagione verranno offerte le seguenti mattinate: Domenica 27 Gennaio alle ore 15: «Sly», Domenica 3 febbraio alle ore 15: «Otello»; Domenica 10 Febbraio alle ore 15: «Isabeau».

Uno spettacolo di pazzi in un manicomio di Bologna

BOLOGNA, 8

Ad uno spettacolo veramente eccezionale ha assistito ieri un pubblico di autorità e di invitati al manicomio provinciale Roncati di Bologna. Dopo la visita a un'esposizione di disegni fatti da malati, sotto la direzione di un artista assai noto, egli pure internato al manicomio e che vi ha fatto una specie di mostra personale, si è iniziato lo spettacolo vero e proprio con un piccolo dramma: *Ritorno alla gioia*.

Il prof. Ferrari, direttore dell'ospedale, ha voluto però prima far presente all'uditorio tutta l'eccezionalità dello spettacolo ideato, allestito e recitato da malati e che non costituiva soltanto una finzione lirica, un tempo assai nota sulle scene bolognesi) ha la triste fissazione di piangere e di ricercare un figlio inesistente, mentre ha completamente dimenticato una figlia, essa pure informata al manicomio e per la quale ha sempre dimostrato la più invincibile avversione.

Lo scioglimento del dramma era quindi atteso dal pubblico col più acuto interesse, e l'epilogo s'è svolto senza incidenti, avendo la madre accolto teneramente la figlia, ritrovata dopo molte e angosciose peripezie. Canti e balli hanno inframmezzato e concluso l'originalissimo e commovente spettacolo.

Corruzione e indisciplina nella burocrazia sovietica

VIENNA, 8

I casi di corruzione tra i funzionari dell'enorme apparato burocratico russo sono innumerevoli. Ciò è risultato chiaramente dal discorso pronunciato da Tomski, presidente del Consiglio centrale dei Sindacati, all'ottavo Congresso tenutosi a Mosca. Tomski ha messo coraggiosamente il dito sulle piaghe della vita sindacale, parlando senza troppi riguardi dei numerosi scioperi spontanei, della tensione di rapporti tra Sindacati e Consigli di fabbrica, delle continue malversazioni che vengono commesse nelle istituzioni sovietiche.

Curiosa è l'opinione che egli ha dello sciopero «Il Governo dei Soviet, — egli ha detto, — non lo proibisce, anzi lo riconosce come mezzo di lotta «legale», ma solo se avviene in altri Stati, poichè in regime di dittatura del proletariato gli scioperi non sono desiderabili».

Quanto alle malversazioni ha rivelato che nella prima metà del 1928 esse ammontarono a 440.000 rubli d'oro. Dove si ruba? Dappertutto, dice Tomski. Nei Consigli di fabbrica, nelle Casse di mutuo soccorso, nelle organizzazioni locali, i fresiatori sono, per la maggior parte, comunisti ritenuti ideologici. Il peggio è che i colpevoli non vengono considerati ladri, ma compatiti come gente cui la fortuna ha voltato le spalle. Tomski è radicale e ha chiesto per essi la pena di morte.

In verità, egli è irritato perchè nell'ultima seduta plenaria del Consiglio supremo dell'economia, il rappresentante dei Sindacati aveva elogiato la disciplina regnante fra gli impiegati vengono picchiati di santa ragione dagli operai, la cosa non va presa tragicamente, perchè in ultima analisi gli impiegati sono soltanto dei collaboratori, mentre gli operai sono i veri padroni».

Questo discorso — riferisce il «Neues Wiener Journal» — ha costretto il Commissario del popolo Kuibischew a sollevare un'energica protesta. Egli ha detto fra l'altro che la mancanza di disciplina fra gli operai è dolorosa, ma anche più dannosa è l'indifferenza con la quale i Sindacati assistono a certi sintomi minacciosi, invece di intervenire prima che conducano ad una catastrofe generale. Spesso accade che i Sindacati si oppongano al licenziamento di operai, colpevoli di furto o di appropriazioni indebite e non son rari i casi di operai che distruggono le macchine o eseguiscono male il lavoro premeditatamente. Se gli specialisti intervengono, sono ingiuriati e maltrattati.

Un altro singolare fenomeno rivelato da Tomski è quello del commercio clandestino delle tessere dei Sindacati che ha preso enorme sviluppo. L'operaio è un essere privilegiato nell'Unione dei Soviet. La tessera costituisce la prova che il cittadino appartiene ad una classe ricca di privilegi. Ma anche gli «altri» vogliono vivere e possibilmente far parte di quella categoria.

Il terrore in un cinema per un'irruzione di banditi

LONDRA, 8

Mentre 2500 spettatori terrificati si nascondevano sotto le poltrone di un cinema a Brooklin — secondo il telegramma di un'agenzia da New York, —facevano irruzione nella sala otto banditi armati sino ai denti, che poi, penetrati nell'ufficio biglietti, si impossessavano di 150 sterline contenute nella cassa. Intervenne la polizia, ed una feroce battaglia si impegnò a colpi di rivoltella. Nella mischia, un agente rimase ferito. Per fortuna nessun spettatore sofferse danni. Questa incursione è stata la più ardita che i banditi abbiano perpetrato dopo che il capo della polizia dichiarò guerra aperta contro i malviventi.

Due operai fulminati dalla corrente elettrica

BERLINO, 7

(Vice) In Renania, presso Baumwelen, è avvenuto un grave infortunio sul lavoro. Mentre alcuni operai stavano impiantando una conduttura elettrica ad alta tensione, un palo si sprofondava nel terreno paludoso e i fili venivano a trovarsi molto vicini ad un cavo a 100 mila volt che passa poco lontano. Si formava così un'enorme scintilla, non ostante che fra le due condutture vi fosse una distanza di più di mezzo metro. Otto operai venivano rovesciati a terra; due di essi restavano morti ed altri sei dovevano venir ricoverati con gravissime lesioni all'ospedale.

Cinque vittime a Besançon in uno scontro ferroviario

BESANCON, 8

Una macchina di manovra è stata violentemente urtata a due chilometri da Besancon da un rapido proveniente da Lione e diretto a Strasburgo. La macchina fu respinta sullo stesso binario mentre il rapido continuava la sua corsa per una sessantina di metri ancora e poi deragliava. La locomotiva si è rovesciata. Due viaggiatori e un impiegato postale sono rimasti feriti. Il macchinista della macchina di manovra è stato decapitato; il fuochista è rimasto ferito alla testa e alle braccia.

La settimana del cuoio

MILANO, 8

La quinta settimana del cuoio è stata inaugurata stamane al Palazzo della Permanente alla presenza di Arnaldo Mussolini. Guidati dal presidente del comitato della mostra on. Mauro, gli invitati hanno visitato le varie sale nelle quali è raccolta unicamente la produzione nazionale.

CINEMA

Il cinema e gli attori

Questo degli attori è un tasto molto delicato. Quasi tutti ormai conoscono la perfezionata tecnica reclamistica con la quale i divi e le stars sono sfruttati dall'industria cinematografica americana e per la quale, pur essendo i più degli attori niente altro che inerti manichini nelle mani dei direttori artistici, sono oggetto della ammirazione esclusiva del pubblico imbonito dalla ardente canea delle indiscrezioni e degli aneddoti sulla vita privata dei vari astri che si vogliono lanciare. Che vale il saper che quegli astri non han luce propria, ma abbacinano solo perchè i riflettori di una falsa fama son fatti convergere su di loro? Essi abbacinano egualmente ed è solo su quegli astri di seconda mano e solo su di essi che è imperniato il successo di un film. Nè può essere altrimenti; il pubblico è un grande fanciullo che si entusiasma per la marionetta senza preoccuparsi, come vorrebbero gli intellettuali, del burattinaio che, dietro le quinte, tira i fili.

Gli intellettuali del resto da tempo immemorabile deplorano simili erronee valutazioni negli spettacoli lirici e di prosa, ma questo non impedisce che solo un pubblico di snobs si possa entusiasmare per un direttore d'orchestra o per un abile regisseur, mentre il pubblico vero va e andrà sempre in delirio solo per il tenore del suo cuore o per il mattatore che lo intontisce con le sue tirate. E' dunque ingenuo lamentare certe ammirazioni che, sia pur eccessive e fuori di luogo han così profonde radici nella natura umana.

Ma, constatata una situazione di fatto che sarebbe vano negare, non si deve per questo perder di vista una verità, e cioè che in cinematografo l'attore deve essere niente più di una marionetta nelle mani di quel burattinaio che è il direttore artistico. L'arte cinematografica ha esigenze specifiche, a trascurar le quali si lavora a vuoto, e sembra proprio scritto pel cinema, anzichè pel teatro, il famoso articolo di Gordon Craig «l'attore e la supermarionetta».

Gli italiani, che possiedono tanta genialità, devono più degli altri popoli guardarsi dal lasciar la briglia sul collo agli attori, perchè sono appunto le trovate geniali e simpatiche quelle che rischiano di compromettere irrimediabilmente il delicato equilibrio di un film.

Solo con una rigida disciplina e con la stretta subordinazione di tutti gli elementi all'idea creatrice è possibile realizzare un'opera cinematografica. Perciò non è il problema degli attori quello che ci deve preoccupare. Gli attori in cinematografo si creano con una relativa facilità, ma i direttori artistici non si possono creare. Pertanto l'essenziale, ossessionante problema della rinascita è quello di trovare dei veri direttori artistici, e di fronte a questo problema passa in seconda linea persino quello del finanziamento dei film reso tanto più grave da quella paura cronica dell'industria cinematografica che ossessiona i capitalisti.

✱ Si è costituita in Milano la «Società Anonima Cinematografica Italo Americana» (S. A. C. A.).

Scopo della Società è la produzione cinematografica in Italia in collaborazione artistico finanziaria con l'America. La S.A.C.I.A. inizierà a giorni la costruzione di un proprio Teatro di posa, di grandi dimensioni e attrezzato per una lavorazione intensiva, e corredato di tutto quanto possa meglio rispondere alle esigenze del film moderno.

✱ Carmine Gallone si trova a Tripoli assieme a Liane Haid, Gina Manès e Van Riel, per girare una film «Naufragio» per conto della Romana Film di Roma, della Erda film di Berlino, della Sofar di Parigi, della Woolf di Londra e dell'Universal Film di New York, le quali hanno firmato un accordo.

✱ Si assicura che Charlie Chaplin ha scoperto un nuovo «Kid», a Siracusa d'America, paese natale di Jackie Coogan. Il nuovo artista che ha tre anni e che si chiama Richard Alan Smith, interpreterà una parte importante nella nuova film del celebre comico.

✱ Allo studio della Wufku di Odessa sono state terminate le films: «Mitroschka, soldato della rivoluzione», lavoro comico, e «Motele Spindler», film israelita con J. Solutzeva Mundlive e Kaverberg. Attualmente vi si girano gli interni di «Arsenale» e de «Il beneficio d'un clown». La Società Pathé-Nord noleggerà films della Wufku in Italia, Francia, Spagna, Svizzera e nel Belgio.

✱ A New York è stato inaugurato il Fox Theatro di Brooklyn, una sala vasta e lussuosa capace di cinquemila posti. La prima film proiettatavi è stata «L'angelo della notte» di Frank Borzage. Con quest'ultimo la Fox possiede ora 360 cinema agli Stati Uniti, con un complesso di 540 mila posti.

La "sei giorni,, berlinese

BERLINO, 7

(Vice) Nelle ultime 24 ore della corsa dei sei giorni Linari ha ancora migliorato la sua posizione di testa e, resistendo a tutti gli attacchi, è riuscito a mantenere tuttora la sua posizione. La classifica delle 22 di questa sera è la seguente: 1. Kroschel-Jung p. 73. 2. Linari-Miethe punti 64; a un giro 3. Duelber-Petri 106. a due giri 4. Kroll-Tietz 141; 5. Letourner-Brocardo 36; a tre giri Rielens-Van Kempen 97; seguono altre cinque coppie con vari giri di distanza.

Islas batte Haymann per k. o.

BERLINO, 7

(Vice) Il campione tedesco dei pesi massimi Haymann si è incontrato questa sera a Colonia col sud-americano Epifanio Islas. Il tedesco è stato nettamente messo k. o. dall'avversario con tutta facilità.

SPIGOLATURE

Il bilancio femminile dell'anno — scrive una collaboratrice della «Nation belge» — dimostra che anche nel 1928 le donne si sono provate nei generi più vari, dalla politica allo sport, dallo schermo alle modeste occupazioni domestiche. A questo proposito si osserva che l'uso dello «sport», che ha abituato la donna ai vasti orizzonti, al bisogno dello spazio, unito alla crisi degli alloggi, rende sempre più difficile il matrimonio. Una capanna ed un cuore non bastarono più alle fanciulle del 1928, e non basteranno a quelle del 1929. La crisi dei domestici poi ha obbligato la donna ad occuparsi molto delle faccende domestiche, e si sono viste delle giovani spose, coi capelli tagliati e le sottane corte, invece di aspettare comodamente sedute su di una poltrona, il principe grazioso, girare per la casa con la scopa in mano. I grandi omaggi il decorso anno li ha visti rendere in America alle donne che hanno vinto il premio della bellezza. Per amore dei contrasti, l'America ci ha inviato delle puritane, che col mezzo di discorsi e sermoni, tenterebbero di convertire l'Europa al regime secco. La regina dell'Afganistan ha tratto tanto profitto dal suo viaggio in Europa, da rinunciare ai veli e ai pregiudizi orientali. E le donne turche disgustate dalle griglie degli «harem» hanno proclamato la loro sete d'indipendenza e il loro assolutismo ugualitario. Le europee invece come lo hanno dimostrato alcuni romanzi femminili dell'anno decorso, si confessano stanche della lotta quotidiana, che rappresenta il lavoro libero e indipendente. La vera liberazione intellettuale, dimostra Susanna Normand, è quella dell'amore e della gloria, e Claudia d'Asil, farmacista e letterata, pensa che la farmacia conduce alla felicità, a condizione di sposare un collega. Risulta che nel bilancio delle conquiste femminili le sole probabilità felici sono nell'amore e nel matrimonio, a patto che in quest'unione il cuore sia schiavo, ma lo spirito libero.

***

Nella notte di Natale — scrive lo «Extrablatt» — l'antiquario belgradese Vlajko Ignjacevic ha consegnato alla stazione radio-telegrafica di Belgrado un telegramma indirizzato agli abitanti di Marte. Gli impiegati della stazione radio si sono dapprima rifiutati di accettare il telegramma, ma, per intervento del direttore dell'amministrazione delle poste e telegrafi, esso fu infine trasmesso. Contemporaneamente, altre grandi stazioni trasmittenti europee furono invitate ad inoltrare il messaggio che è compilato in lingua serba ed ha diciannove parole e costò la tassa di 2100 dinari. L'Ignjacevic ha dichiarato che egli vuole essere il terzo abitante del mondo messosi in comunicazione con gli abitanti di Marte. Si dice persuaso che gli abitanti di Marte possono rispondere e che riceverà una risposta, giacchè nel suo telegramma si è messo sul punto di vista degli affari, l'unico giusto: infatti, egli chiede agli abitanti di Marte se non abbiano da vendere oggetti antichi.

***

Il chiodo, che tuttavia non valse a far vincere la Germania malgrado ne avesse dotato gli elmi di ogni suo soldato e ne avesse saturata la statua in legno del suo generale più celebre, ha una grande importanza nella storia. Nell'arte antica la parca Atropo (quella che recide il filo della vita) viene rappresentata con un martello nell'atto di conficcare un chiodo; così pure la Vittoria è rappresentata nella stessa attitudine quando deve simboleggiare un avvenimento fisso e inderogabile. A Roma esisteva la cerimonia del chiodo, che era conficcato ogni anno nella parte laterale del tempio di Giove per contare gli anni. Tito Livio ci fa sapere che si designava a tale funzione un dittatore che doveva compiere il rito in circostanze gravi, al verificarsi di qualche epidemia, qualche pubblica calamità o turbamento. In una pestilenza che colpì Roma nell'anno 360 a. C. il Senato fece eleggere dittatore Lucio Manlio Imperioso col solo scopo di piantare nella cella del tempio di Giove un chiodo che difendesse il popolo dall'infame flagello; e Tito Livio assicura che il provvedimento diede ottimi risultati. Più caratteristica è la circostanza dell'anno 329 a. C. nella quale, verificatasi una grande mortalità tra i cittadini di Roma, Quinto Fabio Massimo venne a scoprire che trattavasi di una congiura fatta da molte matrone romane, le quali uccidevano con veleni i loro uomini; ed essendosi constatate come simile fenomeno — sempre secondo Livio — costituisse più una contagiosa alienazione mentale che una brutale malvagità, fu creato dittatore Gneo Quintilio per conficcare il rituale chiodo.

***

Il problema dell'artificioso urbanesimo si presentò in Roma sin dai tempi di Augusto. Lo ricorda il prof. Nicola Festa in una sua gustosa memoria uscita negli «Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani». I motivi dell'urbanesimo eccessivo di quel periodo, e gli inconvenienti di confusione sono esposti da Appiano a proposito dei [illegible] che seguirono alla morte di Cesare. E' caratteristica la Appiano [illegible] attirati a Roma dalle [illegible] frumentazioni: «oziosa, mendica, facinorosa». Soppergiù questa massa di gente, fatta apposta per annientare l'antica austerità romana, non si potè eliminare in modo definitivo. Ma Augusto la ridusse di molto, coi suoi provvedimenti [illegible] a liberare la città [illegible] terribile carestia degli anni 5-8, per esempio, egli fece espellere i forestieri, e poi [illegible] gli schiavi da vendere e gli [illegible] Tra i forestieri [illegible] i precettori. Pare che il provvedimento abbia giovato a ristorare l'annona, ma Augusto non seppe poi andare fino in fondo nella sua chat[illegible] del grano.

LA "GAZZETTA" A ROMA

[illegible] desiderio della "Casa bella"

Il successo di visitatori alla Mostra del mobile - Periodo di ricerche - Liete constatazioni - Le culle - La lavorazione dei legni poveri - Un po' di statistica

ROMA, gennaio.

[illegible] mostra del grano que- [illegible] ammobiliamento e l'ar- [illegible] economico della Casa [illegible] il maggior numero di [illegible] bandite b[illegible]: alla [illegible] andava gratuitamente, [illegible] pagava, poco, ma si [illegible] pure il concorso è sta- [illegible] nei giorni festivi un- [illegible] è una ragione di que- [illegible] azione assai lieta: si [illegible] diffondendo nelle masse popo- [illegible] piccola borghesia il [illegible] di avere « la casa » bel- [illegible] il nido, il luogo ove [illegible] tutta la famiglia si [illegible] ricompone nella sua [illegible] unità. Appena qual- [illegible] questo desiderio era [illegible] poche categorie di per- [illegible] va generalizzandosi, [illegible] un'educazione spiritua- [illegible] compiendo quasi i- [illegible] segno di un se- [illegible] morale verso forme [illegible] che appena ieri pareva- [illegible]. Indubbiamente il [illegible] di tuttociò spetta al Fa- [illegible] comincia a raccoglie- [illegible] i frutti di sette anni di [illegible] di predicazione. Se [illegible] un magico colpo di bacchetta [illegible] degli alloggi si potesse ri- [illegible] farebbero af- [illegible] d'oro da un giorno all'altro. [illegible] famiglie sono ancora trat- [illegible] dal donarsi la casa bella e [illegible] che non hanno l'allog- [illegible] e devono vivere alla meglio [illegible] o dalla circostanza [illegible] una casa, che non è [illegible] si vorrebbe per metterla su [illegible] piacerebbe tanto. L'amore [illegible] casa confortevole, elegan- [illegible] per una caratteristica [illegible] si va diffondendo più [illegible] si crede e fra non molto [illegible] maggioranza degli italia- [illegible] la propria casa [illegible] particolare attaccamento che [illegible] professano per le loro [illegible]

le, ampie, comode, costruite in modo che consentono il dondolio addormentatore non le vedevamo da un bel pezzo nelle esposizioni di mobili. Si erano perdute dall'elenco dei « pezzi », che compongono le camere matrimoniali e quando il sorriso di un bimbo veniva a mettere la gioia in una casa si correva a comprar la culla, che naturalmente col suo diverso stile, aveva un po' l'aria di essere un'intrusa per gli altri mobili. Perchè allora il fatto divino della maternità era considerato come un accessorio matrimoniale, come un qualche cosa di imprevisto cui si sarebbe rimediato all'ultimo momento. Ora, invece, non sarà più così: gli sposi avranno per la loro stanza anche la culla, piccolo sacrario, dove la vita si perpetua e la famiglia si tramanda e si conserva. Era spettacolo così insolito questo di trovar la culla in stile nelle camere matrimoniali, che strappava grida di sorpresa a tutti i visitatori. La propaganda per la natalità non poteva trovare un più inatteso alleato.

Utilizzazione imprevista

Non è un mistero che il nostro Paese è tributario dell'estero per i legni pregiati da lavorazione. La statistica ci informa che su 5.500 mila metri cubi di legno lavorato in un anno, tre milioni e novecentomila furono importati per una cifra di 750 milioni di lire. La produzione nazionale per diciassette milioni venne consumata per ardere e per far carbone e per metri cubi un milione e seicentomila fu utilizzata per la bassa carpenteria o per far delle botti. Si impiegò, dunque, per una produzione di scarso rendimento dell'ottimo materiale, che meritava di trovare un impiego più redditizio e più utile agli interessi della bilancia commerciale. Questo stato di cose ha consigliato ad alcuni la ricerca di un metodo che consenta la utilizzazione del nostro legno povero per fabbricar mobilio. Il processo ricercato è stato trovato dai dopo-lavoristi di Brindisi, che alla Mostra hanno presentato una ricca collezione di legni delle più belle colorazioni. L'abete, il faggio, l'ulivo, il pino, l'acero, il platano, il pioppo e tanti altri subiscono una trasformazione che li rende simili nell'apparenza al mogano, al noce e ai legni esotici più pregiati. Non si può prevedere quale ripercussione economica avrà sul costo del mobilio questa utilizzazione. Coloro che hanno ritrovato il processo di trasformazione assicurano che il vantaggio sarà notevole e se ne gioverà la bilancia commerciale, poichè l'importazione dei legni pregiati diminuirà. Alla mostra, questa sezione ha destato il più vivo interesse dei tecnici e anche del grosso pubblico, che dinanzi al miraggio di una notevole economia, ha intravisto una facilitazione insperata nell'acquisto di quella « casa bella », che è ormai un po' il bisogno della piccola borghesia e delle classi popolari più agiate.

Tentativi e stranezze

[illegible] occorse a questa mo- [illegible] che comprendeva [illegible] quelle interne [illegible] di Maiano di Firenze e [illegible] cercava [illegible] con [illegible] di gusto e [illegible] la creazione di [illegible] ad un [illegible] di [illegible] Purtroppo [illegible] visitatori non hanno [illegible] espositori. I mobili [illegible] ambienti, che dava- [illegible] sensazione dell'effetto [illegible] nel chiuso di u- [illegible] di una for- [illegible] Anche [illegible] sforzato a fog- [illegible] la pre- [illegible] di apparire originale [illegible] per nuocere a quel tanto [illegible] che quelle foggie sanno [illegible] conquistare. La ricerca [illegible] nuovo, che traspare da tutti i [illegible] esposti, ha finito per ri- [illegible] agli occhi dei meno [illegible] dei meno birbi, per cui [illegible] s'è detto: « Ho capito, [illegible] ancora nel periodo del- [illegible] e dei tentativi. Ritor- [illegible] quando l'esperienza avrà [illegible] sua ultima parola ».

[illegible] perchè la gente specialmente [illegible] diventa folla acquista u- [illegible] imprevedute, un po' [illegible] per visitatori, che magari [illegible] sapevano e conoscevano dei [illegible] dettami dello stile ra- [illegible], si sono dati ad osserva- [illegible] che quei mobili per voler esse- [illegible] sentivano troppo di [illegible] e di importazione stra- [illegible]. Col ripetere fin troppo che [illegible] si deve guardare al passato, [illegible] studiarsi di capirel'avvenire, [illegible] costruttori di mobili han- [illegible] per abbandonarsi a delle [illegible] che del passato non [illegible] ciò che di buono era [illegible], e dell'avvenire non pre- [illegible] che stranezze inaccetta- [illegible]

Il ritorno alle culle

[illegible] la casa nostra, cu- [illegible] nel Trecento e nel Quat- [illegible] ancora non si delinea [illegible] sforzo che si com- [illegible] ricerca, ma l'aurora al- [illegible] ad ora appare lonta- [illegible] perchè nella ricerca [illegible] nostra non ci si [illegible] gli occhi e nella [illegible] ci sono ancora troppi ri- [illegible] di Vienna, di Monaco e di [illegible] Non si deve ritornare in- [illegible] sarebbero da [illegible] queste reminiscenze [illegible] quelle persone di qual [illegible] E allora questa mo- [illegible] considerata come un ten- [illegible] come un avviamento a [illegible] I fabbricanti bisogna [illegible] che senza la [illegible] degli architetti non [illegible] le gambe e gli ar- [illegible] cominciare col [illegible] più in Italia e [illegible] all'estero. In que- [illegible] conforterà una [illegible] una gran maggio- [illegible] cittadini non desidera [illegible] che comprare perchè il [illegible] « casa bella » ha [illegible] un po' tutti.

[illegible] c'erano nella mostra [illegible] un cenno distinto. [illegible] la utilizzazione dei no- [illegible] più poveri.

[illegible] Non v'era stanza da [illegible] non avesse la sua, into- [illegible] stile degli altri mobili. [illegible] tra gli ampi letti ma- [illegible] e il tavolo da notte e [illegible] che ci si isolava dal ci- [illegible] dei visitatori ti pareva di [illegible] sorgere in una spuma bian- [illegible] il roseo visetto di un [illegible] addormentato con le ma- [illegible] strette a pugno. Queste cul-

gincar

Il colpo di tre antiquari ai danni della Baviera

BERLINO, 9

Dinanzi al Tribunale di Furth in Baviera si è iniziato ieri un processo che desta grande interesse negli ambienti che si occupano del commercio di oggetti d'arte. Si tratta del furto, commesso nel mese di febbraio scorso, di due dipinti di soggetto religioso di grande valore appartenenti allo Stato bavarese, che si trovavano nel castello di Cadolzburg. Nel processo sono implicati tre antiquari berlinesi, certi Lippmann, Meyer e Schmidt, i quali hanno organizzato il furto e preparato una vera spedizione per compierlo, incaricando dell'esecuzione materiale dell'azione tre pregiudicati.

Il Lippmann che appartiene a una ottima famiglia ed è figlio dell'ex direttore del Museo imperiale di Berlino, viene accusato dai suoi complici di essere stato l'istigatore della criminosa impresa. Egli si difende affermando invece di essere vittima dello Schmidt e del Meyer, i quali, con la minaccia di un ricatto lo avrebbero spinto a compiere l'azione delittuosa. I quadri asportati erano dipinti su tavolette di legno da ambo le parti, e i ladri ne hanno fatto quattro segando le tavolette per lungo. Dinanzi al Tribunale il Lippmann ha fatto la storia della sua vita, dichiarando che prima della guerra aveva [illegible] il commercio di oggetti artistici a Londra accumulando un discreto patrimonio che aveva poi perduto durante l'inflazione. Più tardi egli si è dedicato in Germania allo stesso commercio, senza però mai commettere azioni riprovevoli. Lo Schmidt e il Meyer nei loro interrogatori hanno a loro volta riconfermato le precedenti dichiarazioni, scaricando tutta la colpa del furto addosso al Lippmann. Il processo occuperà alcune sedute.

L'accusato Meyer si trova implicato anche in un'altra faccenda, poco chiara, di vendita di alcuni quadri e oggetti d'arte di grandissimo valore, appartenenti al duca Gioachino Ernesto di Anhalt. Questi, trovandosi ad avere bisogno di denaro, aveva deciso di disfarsi della sua collezione artistica raccolta nel castello di Dessau e aveva incaricato alcuni intermediari a Berlino di occuparsi della vendita degli oggetti, fra cui si trovava una bibbia illustrata da Cranach, valutata essa sola un milione di marchi. Gli intermediari, e fra questi il Meyer, vendettero parecchi oggi, rimettendo però al duca una parte sola del ricavato. Il duca ha quindi sporto denuncia contro gli antiquari. Il processo verrà discusso subito dopo quello ora in corso.

Il molo di Caligola sul lago di Nemi

ROMA, 9

Vi abbiamo dato ieri notizia sui lavori di ricupero delle navi romane di Nemi; ecco oggi altri particolari non privi d'interesse. Il livello delle acque seguita ad abbassarsi regolarmente e continuamente. E' rimasto un solo giorno stazionario perchè l'attività delle pompe riuscì solamente a bilanciare il flusso dell'acqua piovana. Oggi all'emissario poco distante dal tubo delle pompe si scorgono dei rocchi di colonne sottili erosi dalle acque e forse caduti dall'edificio di cui al di sopra dell'impianto per lo svuotamento si vedono gli avanzi imponenti. Abbassando il livello delle acque ormai soltanto di altri tre metri e 9 centimetri, si vedrebbe affiorare la prima nave.

Trovamento importante è quello esistente a destra e a sinistra della zona conosciuta sotto il nome di spiaggia del Rondio e in parte anche prima visibile: si tratta di una costruzione in grossi parallelepipedi di pietra compatta, lunga più di cento metri e che poggia su una vasta gettata di calcestruzzo, da un estremo di questa si stacca ad angolo retto un diverticolo che si avanza verso il lago e che poi si sprofonda nelle acque in un punto ove sembrano essere particolarmente profonde.

L'insieme ha l'apparenza di una lunga e vasta banchina fornita di un piccolo molo proteso sul lago. I massi adoperati nella costruzione quasi certamente sono stati tolti dalla roccia che si vede a poco ad un centinaio di metri dal punto di impiego e sulla quale sono ancora evidenti i segni dell'opera dell'uomo.

Questo complesso di avanzi ci fa pensare che qui esistesse un luogo di approdo. Se le cose stanno realmente così, allora bisogna ammettere che la nave cubiculata sia stata costruita in questo punto e che qui dovesse imbarcarsi Caligola tutte le volte che da Roma si recava a vivere sulla sua talamega. Al ritrovamento è connesso inoltre lo studio delle antiche strade di accesso al lago, le quali dovevano essere necessariamente due, una a sinistra e portante esclusivamente al Tempio di Diana, che seguiva il percorso della via che attualmente da Genzano porta alla Casa del Pescatore e l'altra svolgentesi sul percorso della mulattiera che dall'uscita di Genzano per Velletri scende per un boschetto di faggi verso il lago proprio nel luogo dove sorge la banchina di cui sopra.

Se questo è vero, sorge un nuovo quesito per gli archeologi e gli storici, quello di stabilire perchè le navi si trovino affondate all'estremo opposto da quello dove era disposto un comodo luogo di sbarco e dove era possibile spogliarle di tutti i loro ornamenti.

Un bar per cani a Berlino

BERLINO, 9

Il bar dei cani, anche questo esiste a Berlino! Poche città come la capitale tedesca posseggono un maggiore e più eletto numero di cani. Per la quantità Costantinopoli, prima della strage famosa, poteva forse eguagliarla, per la qualità nessuna la vince. I veterinari e medici degli animali, come pomposamente si chiamano, vivono a Berlino esclusivamente sui cani, che rimpinzati di leccornie e trattati con più riguardi dei cristiani finiscono ben presto per rovinarsi lo stomaco. Una visita medica al cane costa poco meno che una visita medica al proprietario del cane. Oltre a ciò esistono società di protezione dei cani e di singole razze di cani, come quella per l'incremento della razza dei San Bernardo che ultimamente fece una minacciosa parata per le vie di Berlino, portando a spasso oltre duecento di questi colossi canini, preceduti da un cartello imperialista. «Esistono ancora dei San Bernardo!».

Nessuna meraviglia che qualcuno abbia pensato a istituire, in mezzo a Grunewald, un «bar dei cani» nel quale si trovano ogni sorta di delizie e «delikatessen» canine: pastoni al burro, ossi con midollo, focacce per i cani e via dicendo.

Venticinque feriti a Lipsia in uno scontro tramviario

BERLINO, 9

(Vice) A causa della nebbia fittissima questa mane a Lipsia è avvenuto un grave infortunio tramviario. Mentre un tram di una linea dei sobborghi si recava verso la città, andava a urtare con tutta forza contro un'altra vettura che procedeva in direzione opposta. Le due piattaforme anteriori entrarono letteralmente l'una nell'altra fra le urla dei passeggeri. Nello scontro 25 di questi sono rimasti feriti abbastanza seriamente, e cinque versano in pericolo di vita. L'infortunio è avvenuto in un punto della strada senza doppio binario e nel quale gli scambi sono indicati con segnalazioni ottiche.

La nebbia era stamane così fitta che uno dei due o forse tutti e due i conducenti hanno oltrepassato senza avvedersene il punto in cui avrebbero dovuto fermarsi.

I miracoli di suor Teresa Redi

ROMA, 9

Stamane in Vaticano, con l'intervento dei Cardinali e col voto dei prelati e consultori teologi componenti la Congregazione dei Riti, si è tenuta la Congregazione preparatoria per discutere il dubbio sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione della Venerabile Teresa Margherita Redi del Sacro Cuore di Gesù, religiosa dell'ordine delle Carmelitane Scalze, quali miracoli vengono proposti per la sua beatificazione.

La Veneranda Redi è morta nel 1760 nell'archidiocesi di Firenze dove si introdusse la causa di beatificazione nel 1807.

Commedia nuova di Antonelli data con successo a Milano

MILANO, 9

Una nuova commedia in tre atti di Luigi Antonelli «Il barone di Corbò» rappresentata questa sera al teatro Olimpia dalla compagnia Gandusio, ha avuto un entusiastico successo: quattro chiamate al primo atto, cinque al secondo e quattro al terzo. L'Antonelli è stato insistentemente chiamato alla ribalta. La commedia è derivata dagli elementi più svariati, comici e paradossali, drammatici anche e sentimentali, teatralissima perchè piena di imprevisti. La commedia, come tutte le precedenti dell'Antonelli, ha un dialogo sprizzante e saporito. Ottima l'interpretazione da parte di tutti gli attori della compagnia. La nuova commedia si replica.

Il fratello di Litvinoff e lo scandalo dei 25 milioni

PARIGI, 9

Se l'istruttoria sulla *Gazette du Franc* ha registrato ieri delle battute di non eccessivo interesse, un altro scandalo è venuto a supplire ai mancati colpi di scena dell'affare Bloch-Hanau. Si tratta dell'apertura dell'istruttoria sulle false tratte dell'ambasciata commerciale sovietica di Berlino, che ha condotto recentemente all'arresto del fratello del commissario degli Affari Esteri dei Soviet, Litvinof, e di due altri russi.

Come si ricorderà, nell'ottobre scorso alcune tratte emesse su Parigi dalla rappresentanza commerciale sovietica di Berlino venivano presentate per l'incasso, dai loro beneficiari, all'ambasciata della U. R. S. S. di Parigi, la quale si rifiutò di pagare. Il Governo sovietico dichiarò in un primo tempo, che il firmatario delle tratte, Litvinof, non [illegible] nel maggio 1926 data di emissione, il potere di firmare effetti di commercio a nome della rappresentanza commerciale di Berlino. [illegible] di Mosca sostenne che le cambiali [illegible] fabbricate [illegible] a Parigi e [illegible] falsa.

L'Ambasciata presentò una denunzia per truffa [illegible] con una lettera di [illegible] del segretario generale del Quai d'Orsay, Berthelot, perchè [illegible] fatta la maggiore [illegible]. Il che permise all'Ambasciata di versare solo fr. 5000 di cauzione, mentre l'ammontare [illegible] non pagati salirà a 25 milioni.

Tre settimane fa, la polizia francese arrestava a Parigi il fratello di Litvinof, un cadinero russo, certo Joffè, e il proprietario di alcuni ristoranti tedeschi, assai noto a Berlino, tale Labarius. Questo triplice arresto fu preceduto da una lunga inchiesta. Il giudice istruttore, incaricato del procedimento, avrebbe voluto far arrestare uno dei membri della Commissione commerciale di Berlino, tale Tourof, ma disgraziatamente di questo alto funzionario sovietico non si hanno più tracce e pare che sia morto assassinato.

Il Tourof, secondo i testimoni, era un propagandista feroce del comunismo integrale nel centro dell'Europa.

Nell'interrogatorio subito oggi dinanzi al magistrato, il fratello di Litvinof ha dichiarato che, trovandosi egli a Mosca nel maggio 1926, dietro ordine del « camerata » Tourof, che dirigeva la rappresentanza commerciale di Berlino, spiccò delle tratte su Parigi per la somma di 25 milioni di franchi.

« Poichè — ha continuato Litvinof — avevo l'autorizzazione di firmare e d'altra parte possedevo l'ordine di Tourof, firmai le cambiali datandole da Berlino e non me ne occupai più ».

L'altro imputato, il Joffe, ha detto che, entrato in rapporti nel 1926 col Tourof, fu ricercato da quest'ultimo di fargli scontare 7 cambiali per la somma di 00.000 marchi oro. Il Joffè si rivolse a tre capitalisti, i quali eseguirono l'operazione. Il Tourof rilasciò una ricevuta sulla quale però non esiste alcun timbro. Il Joffè ha assicurato che questa irregolarità è colpa dello stesso Tourof. Il teste conservò le cambiali e quando queste vennero a scadere, le presentò all'ambasciata sovietica a Parigi.

Lebarius, il quale fu uno dei tre capitalisti che scontarono le cambiali, invitato a dare spiegazioni sulla provenienza di 300.000 marchi oro che egli versò, come [illegible] partecipazione, ha affermato che disponeva in quell'epoca di una grossa fortuna ottenuta speculando in borsa sulle divise estere.

Tre naufraghi del "Malakoff" raccolti da un vapore francese

PARIGI, 9

(A.P.) Mandano da Marsiglia: Il posto radiotelegrafico di Marsiglia ha ricevuto oggi nel pomeriggio un messaggio trasmesso dal vapore *Ville de Paris*. Il capitano di questo piroscafo informa di aver raccolto a 15 miglia a sud di Delayre tre naufraghi del vapore « Malakoff » naufragato, come è noto, giorni or sono. Il capitano informa inoltre che incrocia sul luogo per cercare di scoprire altri naufraghi.

Esportazioni librarie

Le Mostre librarie italiane di Buenos Aires e di New York danno dato la prova meglio visibile della possibilità che al libro italiano si presentano nei vari paesi esteri. E la Mostra di New York si è stabilizzata diventando un'Esposizione permanente, essa un centro di raccolta e di irradiazione del libro italiano del Nord America. Tanto più di attualità dunque è il problema delle nostre esportazioni librarie, e nell'ottobre scorso il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Belluzzo, scriveva al Presidente della Federazione Fascista dell'Industria Editoriale, per chiedergli di informarlo sugli ostacoli che allo sviluppo di tali esportazioni si oppongono. Il Presidente della Federazione, comm. Ciarlantini, rispondeva indicando tali ostacoli, attraverso il parere concorde dei vari esportatori, nelle spese di spedizione e nei dazi doganali. Quanto alle prime l'on. Ciarlantini faceva notare che s'impone l'applicazione dell'articolo 24 della Convenzione di Stoccolma del 1924, per la quale tutti i Paesi aderenti all'Unione Postale Universale possono reciprocamente spedirsi i libri e periodici a una tariffa che è il cinquanta per cento di quella delle stampe ordinarie. E difatti l'Italia, applicato tale articolo, manda all'estero i suoi libri gravati di una spesa di spedizione doppia di quella che s'aggiunge al prezzo dei libri di qualsiasi altra nazione. Relativamente ai dazi è in ogni modo da abolirsi la pratica di temporanea esportazione dei libri. E' vero che, in mancanza di tale pratica, i libri inviati all'estero in deposito pagano, quando rientrano invenduti lo stesso dazio cui sono soggetti i libri stranieri importati, ma appunto per ciò, e dato che quella pratica è inattuabile, per le formalità che richiede, si impone un provvedimento radicale.

Mentre i Ministri competenti — cioè, oltre quello della Pubblica Istruzione, quelli dell'Economia Nazionale — stanno esaminando la questione, la rivista «Augustea» sta conducendo una interessante inchiesta fra autori, editori, librai, rappresentanti di giornali italiani nei grandi centri esteri, per chiarire, attraverso il pensiero dei tecnici e dei competenti, gli elementi del complesso problema delle esportazioni librarie. Dalle prime risposte di editori e librai pubblicate dalla rivista, risulta che in genere si chiede la revisione del regime postale e doganale per i libri e i periodici, mentre vengono anche esposte opinioni di carattere generale [illegible] fra diffusione del libro e diffusione della lingua [illegible] dare al nostro libro [illegible] da adottare e molti affermano la necessità di un organo apposito che accentri e regoli tutto il movimento di esportazione.

Certamente la penetrazione del libro italiano in un qualsiasi paese estero non può essere unicamente affidata al valore intrinseco dell'opera, e, per così dire al potere di suggestione che ne emigriona. Occorre bensì una assidua tutela, che si esercita con opportuni sistemi di propaganda, e questa necessità è stata ben compresa da tempo da altri paesi. Se la Francia gode di un primato nella diffusione libraria all'estero non è detto che lo debba soltanto alla generale conoscenza della lingua francese. Prima di tutto bisognerebbe vedere quanto questa sia stata facilitata e anzi promossa dall'enorme circolazione di libri francesi, eppoi, è certo che la Francia ha svolto e svolge un'opera intensissima a pro della propria produzione intellettuale, facendone un articolo di esportazione di primissimo ordine, dal quale, è ovvio, oltre a vantaggi di influenza e di prestigio incalcolabili, ritrae anche un enorme vantaggio economico.

Tutto ciò sta a dimostrare — ed è questo l'oggetto dell'inchiesta condotta da «Augustea» — che l'Italia deve seriamente organizzare le sue esportazioni librarie con criterio organico, avviando ai mezzi più opportuni, sia in fatto di organi direttivi, sia in fatto di metodi, sia in fatto di provvedimenti di facilitazione, per poter competere ad armi uguali anche nel campo del movimento librario internazionale.

Ferisce la fidanzata che lo voleva abbandonare

PISA, 9

Ieri sera il trentenne Gastone Di Cielo, attesa la sua ex-fidanzata, tale Velia Agati, di 27 anni, mentre andava a casa, in via Corridoni, la fermava, scongiurandola di far la pace con lui. La ragazza, dopo avere espresso la sua recisa volontà di mantenere la decisione presa, si allontanava, e allora il Di Cielo, esasperato, le sparava contro vari colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva la giovane alla regione auricolare sinistra, producendole una ferita per la quale ha dovuto essere ricoverata all'ospedale, benchè il suo stato non sia tale da destare apprensioni. Lo sparatore, fermato da un sergente dell'Aeronautica, accorso insieme ad altri cittadini, è stato arrestato.

Dieci feriti a Bologna per lo scoppio d'un tubo di caldaia

BOLOGNA, 9

Oggi, verso le 13.15, nella fabbrica di paste alimentari Bertagni in via Buldrini, in un piccolo locale attiguo alla macchina a vapore, per cause non ancora accertate è scoppiato un grosso tubo di alimentazione della caldaia principale ferendo e ustionando una decina di operai fra uomini e donne, dei quali quattro piuttosto gravemente che stati ricoverati di urgenza all'ospedale maggiore. Sul posto si sono subito recati i pompieri e le autorità fra cui il Podestà on. Arpinati.

Scrittori

Insinuazioni!

Nel maggior quotidiano cubano El País *di Avana (24 pagine, nientemeno!) Eduardo Avilés Ramirez dedica ben due colonne all'*Anthologie de la Poésie Italienne Contemporaine *di Fiumi ed Henneuse, come ad una delle opere più importanti e più commentate uscite quest'anno dalle librerie parigine. In tale articolo il Ramirez, dopo aver parlato con molto tatto di Bontempelli, Marinetti, Paolo Buzzi, Armando Mazza, Lionello Fiumi, si mostra lieto di avere scoperto poeti fino a ieri sconosciuti in America* sensibilidades liricas exquisitas, nombres, realizaciones poeticas.

Baganzani, questo grande poeta, sarebbe una sorpresa per l'America se lo si traducesse in spagnuolo. E così, come Baganzani, tutti gli altri integranti il gruppo de La Diana, *Titta Rosa, Corrado Govoni, Auro d'Alba, Mario Venditti, Franco Ciarlantini, Annunzio Cervi, Guido Marta ecc.*

Ma il critico cubano fa delle insinuazioni politiche, che non possono piacere « Mi è stato assicurato — *egli dice* — che la magnifica edición de esta Antologia se debe a la gestion y al apojo directo de Benito Mussolini. *Se è così, dobbiamo render grazie ai tiranni che appoggiano la loro tirannia con pretesti culturali che, per quanti macchiati dalle loro mani, infine sono gesti reali, cose tangibili, attuazioni. L'opera risulta, in verità, una dissimulazione, e nella loro intima modestia le Muse devono sentirsi arrossare. Però non stanno male del tutto i fiori accanto all'aggressiva nudità delle spade. Sono peggiori le spade senza fiori* ».

Ora, a parte l'amenità della trovata, che il Duce ha ben altro da pensare che assumere la gestione di antologie poetiche, è stolto approfittare di una critica letteraria per lanciare uno dei soliti strali avvelenati contro la pretesa tirannia di Mussolini. Effettivamente se i fiori della poesia in Italia oggi esistono, e belli e olezzanti, essi non hanno certo l'ambiguo incarico di nascondere agli occhi fin troppo attenti del mondo antifascista « l'aggressiva nudità delle spade ». Le quali, d'altra parte — se sono oggi, mercè l'accortezza dei governanti, lucide e ben affilate — non si prefiggono certo lo scopo di aggredire alle spalle, ma piuttosto di difendere il sacro patrimonio acquistato a costo di sacrifici d'ogni genere.

✱ Nella sede della «Fiera letteraria» in Milano, si sono riuniti per la prima volta sabato scorso [illegible] giudici del concorso per il premio di 5000 lire bandito dalla «Fiera» fra i suoi collaboratori, da assegnarsi alla miglior opera uscita nell'anno.

Le opere ammesse al concorso sono: *Canzo* di Ugo Betti, *L'arte de[illegible]* di Giovanni Bucci, *Il vento dell'Adriatico* di Giovanni Com[illegible], *Guida sentimentale* di Marco Gra[illegible]mo, *Serate musicali* di Adriano Lualdi, *Nereidi e tritoni* di Giuseppe Mormino, *Vincere il dono* di Arturo Onofri, *Testa o croce* di Giuseppe Raimondi, *Il vento tra le case* di Bonaventura Tecchi, *Le feste delle stagioni e Idilli Rustici* di G. Titta Rosa, *Liquidazione* di Camillo Sbarbaro.

✱ Il *Bureau International de Lettres et de Théatre* di Parigi, ufficio creato per la diffusione dell'arte italiana all'estero ha bandito una serie di concorsi per opere italiane; che saranno tradotte e lanciate in lingua francese da Parigi, e precisamente concorsi per due romanzi, per una antologia di novelle, per due brevi lavori teatrali e per quattro copioni cinematografici. Le norme del concorso possono essere richieste al predetto ufficio sito in Letterbox, 22 rue S. Augustin, Paris.

La catastrofe del trimotore
Un solo cadavere ritrovato

PARIGI, 9

I giornali hanno da Nizza nuovi particolari intorno all'incidente occorso all'idrovolante trimotore che mentre eseguiva delle prove nella baia di Saint Raphael, è precipitato in mare a circa un miglio dal casino di Santa Lucia sparendo nei flutti. A bordo dell'apparecchio si trovavano il comandante Campardon e altre 4 persone. Le ricerche, subito iniziate, non hanno permesso di rintracciare finora che il corpo del tenente di vascello Requin.

Ulteriori notizie precisano che a bordo dell'idrovolante si trovavano due ufficiali e due sottufficiali. La disgrazia, sulla quale le autorità militari hanno subito iniziata un'inchiesta, è avvenuta alle 14.30. L'idrovolante, che era da qualche tempo in allestimento presso il centro d'aviazione di Saint Raphael-Frejus, era ieri sottoposto a un volo di collaudo. L'apparecchio si era innalzato senza difficoltà e nulla, secondo hanno riferito le persone che si trovavano all'aeroporto, poteva far intravvedere la sciagura. Improvvisamente, mentre lo apparecchio si trovava a 400 metri circa, precipitava bruscamente andando a sprofondarsi nel mare che in quel punto misura una profondità di 120 metri.

L'idrovolante aveva al suo attivo soltanto quaranta ore di volo. Niente si può ancora dire circa le cause della sciagura.

Cinque morti a Sauvè per un incidente d'auto

PARIGI, 9

Mandano da Nimes al *Matin* che cinque giovani che si recavano a Sauvè hanno trovato la morte in un accidente automobilistico poichè la vettura nella quale si trovavano è precipitata dalla scarpata della strada da una altezza di 8 metri.

SPIGOLATURE

Gli storici, i filosofi, i pensatori ci informano che, nella vita dei popoli ogni volta che grandi avvenimenti politici, una guerra, un'invasione, una terribile catastrofe, provocano il caro viveri, bande di negozianti profittano dell'occasione e aggravano così le condizioni dell'esistenza. Sotto Diocleziano vi fu un gran movimento di truppe ed un gran numero di rifugiati in alcune regioni. La vita divenne problematica per la rarità dei viveri. La speculazione ne profittò per aumentare i prezzi al di là del immaginabile. Ma le autorità vegliavano. Stati romani — scrive il «Figaro» — tariffe per i vari articoli ecc.; decretarono la pena di morte per chiunque vendesse a prezzi superiori. E' stato scoperto a Palecastro, in Asia Minore, un decreto di Diocleziano, che stabiliva le tariffe. Il decreto era inciso su trentasette tavole di marmo, di cui le une portano le loro iscrizioni in latino, le altre in greco. Oltre l'importanza che presenta quel decreto indicando la varietà degli alimenti utilizzati dalla cucina romana e greca in quell'epoca, esso indica i prezzi delle varie derrate, tassate al massimo. I negozianti non potevano oltrepassare quei prezzi sotto pena di morte, come è stato detto. La redazione del decreto imperiale è un lavoro coscienzioso, formidabile, fatto con uno scrupolo ammirevole. Nulla è dimenticato. Tutte le derrate, tutti i legumi, frutta, carni, pesci sono numerati su quelle tavole, di cui ognuna porta un centinaio di articoli.

* * *

Abbiamo avuto — scrive il «Figaro» — una settimana della bontà. Un umorista aveva proposto la settimana del silenzio, che avrebbe avuto un eccellente effetto sulla salute pubblica. Il Giappone invece ha indetto una settimana della cortesia ciò che fa meravigliare, perchè sembrava che non ci fosse sulla terra un paese come quello, dove la corte [illegible] formalità abbondanti di saluti, titoli pomposi, dettagli complicati di un'etichetta minuziosa che faceva sorridere ogni europeo, il quale pensava: bisogna ritenere che i giapponesi abbiano assai poco da fare per adattarsi a [illegible] cerimonia! E pensando che gli [illegible] d'uno [illegible] questi abiti, che col passo leggero, appena sfioravano il suolo e s'inchinavano fino a terra [illegible] pe [illegible] quale nascondeva sua natura burbanza con benevoli sorrisi, con rispettosi saluti, con parole [illegible] e inzuccherate. Ma quello è il passato. Ora il Giappone è diventato un paese [illegible] a poco a poco, esso ha dimenticato le regole severe dell'etichetta e della cortesia. Sembra che la trascuratezza dei [illegible] sia eccessiva nelle ferrovie. Ed a settimana della cortesia, destinata a mettere di fronte [illegible] dei viaggiatori affabili [illegible] per i buoni effetti, a questi funzionari [illegible] comunicazioni fra un paese e l'altro.

* * *

Da tempo i [illegible] scienziati si domandano [illegible] quanto ammontava la popolazione americana prima che Cristoforo Colombo scoprisse quel nuovo mondo? Uno studioso americano, il dott. H. J. Spinden dell'Università Harward, ritiene che intorno all'anno 1200 nel territorio delle due Americhe vivesse una popolazione fra i 50 e i 75 milioni di indiani. In questa cifra egli comprende i maya, gli atzechi, gli incas, i pueblos, abitatori delle caverne ed altre razze sparse su quelle terre sterminate. Attualmente, invece, tutti gli indiani dell'America settentrionale e di quella meridionale non superano i 26 milioni. Di questi appena 350.00 vivono sul territorio degli Stati Uniti lungo la frontiera messicana del Nord. Come si spiega che un popolo così grande sia tanto rapidamente decaduto? La spiegazione plausibile è una sola: secondo l'opinione del dott. Spinden, fra le tribù aborigene la morte avrebbe mietuto vittime a milioni, in misura assolutamente fuori dell'ordinario per i germi di tremende malattie portate e diffuse dai bianchi. Gli europei — scrive lo Spinden nella sua memoria pubblicata dalla «Geographical Review» — hanno rovesciato sulle spalle degli indiani d'America un peso enorme sotto forma di germi patogeni, contro i quali gli aborigeni non avevano la più lieve immunità. Le epidemie scoppiate tra le tribù devono essere state spaventevoli: prima e più grave può essere considerata quella del vaiolo diffusasi con rapidità incredibile: ad essa deve essere seguita la rosolia contro la quale l'organismo della razza rossa è assolutamente inerme. Queste malattie significano per l'indiano morte sicura.

* * *

Il «Journal» si occupa di una originale raccolta di discorsi scelti, pronunciati all'«Académie» dai grandi romantici, dei quali ricorre nel 1929 il centenario. Il primo discorso è quello di Lamartine che nel 1830 entrava nell'«Académie», mentre nel 1824 era stato battuto da M. Droz, autore di un trattato di filosofia morale. Victor Hugo cinque volte candidato, vinse, con tre voti di maggioranza soltanto, su Ancelot, nel 1841. Alfredo de Vigny tornò sette volte alla carica. Infine potè sedere nella modesta poltrona del vaudevillista Etienne. Di Chateaubriand, che fu eletto nel 1811, e che per trentasette anni fece parte dell'«Académie» non vi è il primo discorso. Lo scrisse, ma Napoleone I gli proibì di pronunciarlo in seduta pubblica. Ciò è spiacevole per Napoleone perchè questo discorso ora fa parte di quel capolavoro dello scrittore che è: «Le memorie di oltretomba». In questa raccolta si trovano pure i dibattiti fra Victor Hugo e Saint Beuve, che rivelano o meglio nascondono il rancore che l'autore dei «Miserabili» nutriva per lo uomo che aveva amato sua moglie. Questi due uomini, che s'incontrano sul terreno accademico, colla spada al fianco, non ebbero però mai la impazienza di estrarla dal fodero.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Un boscaiolo schiacciato dai tronchi d'albero

[illegible] notizia da Circhina di [illegible] mortale sciagura avvenuta [illegible] del paese e in cui [illegible] vittima il boscaiolo Bartolomeo Vedalin da Circhina. Il [illegible] Vedalin, addetto al trasporto dei tronchi d'albero abbattuti in [illegible], mentre era intento a [illegible] una slitta carica di tronchi [illegible] in prossimità di una curva non riuscì in tempo a manovrare e andò a sbattere contro un albero provocando un violento cozzo. La slitta, sfasciandosi, travolse il disgraziato che rimase schiacciato sotto il peso dei tronchi. [illegible] alcuni boscaioli, accorsi sul posto, durarono fatica a [illegible] il corpo del disgraziato [illegible] innumerevoli ferite [illegible] gambe, non dava [illegible] segno di vita. Ogni cura per [illegible] in vita rimase vana. [illegible] recata la commissione [illegible] che, dopo i rilievi di legge ordinò la rimozione [illegible].

La conferenza di Padre da Nove

[illegible] sabato 12 corr. [illegible] Puccini l'illustre [illegible] Padre Roberto da Nove, [illegible] vivamente dalla presidenza della Società Protettrice [illegible] e delle Commissioni [illegible] di assistenza agli orfani di Guerra, terrà una conferenza sul tema «Moglie e marito» [illegible] a vantaggio delle due suddette benefiche Istituzioni [illegible] certi che la cittadinanza [illegible] in gran numero, per trascorrere un'ora di alto godimento spirituale e per compiere [illegible] buona.

Per interessamento dei cittadini di S. Daniele e per gentile concessione dell'ing. Cantoni, dopo la conferenza verrà effettuato un treno speciale fino a San Daniele.

Gioco della palla ovale

Quest'anno anche in Italia avremo il campionato di Rugby [illegible] della palla Ovale, e Udine sarà fra le città che avranno una squadra partecipante a questo primo campionato. Difatti la squadra del Nucleo Universitario [illegible] Friulano, che è fra le [illegible] di questo sport quasi [illegible] in auge in Inghilterra, in Francia ed in America, [illegible] la propria adesione [illegible] italiano che [illegible] avrà il suo [illegible] mese di Giugno. La squadra sarà composta [illegible] con gli Universitari [illegible] anno si [illegible] S. M[illegible] sarà rinforzata [illegible] elementi, adulti scelti fra [illegible].

[illegible] avranno inizio gli allenamenti [illegible] appositamente [illegible] a [illegible].

Cronaca varia

Nomina Sindacale. — Il Commissario [illegible] F. Vitale con recente [illegible] ha nominato il sig. Guerra Gino Fiduciario Comunale dei Sindacati Fascisti di Vito di [illegible] in sostituzione del dimissionario [illegible] Marcozzi.

[illegible] Angelo Lesch[illegible] Fiduciario [illegible] dei Sindacati Fascisti [illegible] di S. Vito è incaricato della [illegible] temporanea anche dei Sindacati Fascisti di Cordovado.

Infortuni. — La piccina Alfea De Stefano di Daniele di anni 2, mentre [illegible] nel pomeriggio di ieri [illegible] abitazione di Via Cata n. 6 [illegible] avvicinava ad un recipiente contenente dell'acqua bollente, vi cadeva dentro. Alle grida della disgraziata bimba accorse la madre in preda a viva angoscia, provvide ad accompagnarla all'Ospedale. Ma per fortuna le scottature multiple riportate dalla piccola Alfea al dorso e [illegible] erano relativamente gravi [illegible] furono giudicate guaribili [illegible] salvo complicazioni [illegible] Dr Accordini.

[illegible] Cesare Fornasir fu [illegible] di anni 51, mentre nel pomeriggio [illegible] stava lavorando nella [illegible] della Ditta Redcich [illegible] accidentalmente [illegible] lacero contuso, con asportazione [illegible] unghia e frattura [illegible], al dito police della mano destra.

All'Ospedale fu medicato dal d.r Accordini e dichiarato guaribile in una [illegible] di giorni.

[illegible] stato guaribile in una ventina di giorni.

Arresti. — La Squadra Mobile di P. S. [illegible] ieri in arresto Manlio [illegible] di Giuseppe e Lucia Toso [illegible] fu Giuseppe di Feletto Umberto perchè contravventori alla diffida, Teodoro Coselini di Giuseppe perchè contravventore alla Vigilanza speciale.

Un furterello. — Ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte nel cortile della casa del maresciallo Antonio Adami fu Giacinto di anni 42 da Lenco abitante in via Monte Grappa 21 addetto al Distretto Militare. I ladri asportarono un secchio di rame e biancheria per un importo di circa 270 lire.

La visita dei bachicultori. — La commissione di bachicultori dell'alta Italia che ha partecipato all'importante convegno svoltosi nella nostra città si è recato ieri, accompagnato dalle autorità della Provincia a visitare gli importanti essicatoi bozzoli di Codroipo ed. Spilimbergo.

Attività Sindacale

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica l'orario della chiusura delle sale di toilette da signora:

In seguito ad accordi presi con la Federazione delle Comunità Artigiane di Udine è stato concluso il seguente verbale per l'orario di chiusura delle sale di toilette per signora. Il 3 gennaio [illegible] in Udine, presso la Sede dell'Ufficio Provinciale della Confederazioni Nazionali dei Sindacati Fascisti, tra il Segretario delle Comunità Artigiane per la Provincia di Udine cav. Libero Grassi assistito dal Capo Comunità dei parrucchieri per signora sig. Mauro Luga, e la Federazione Provinciale dei Sindacati Lavoratori dell'Industria rappresentate dal Commissario Straordinario sig. Vitale F. assistito dal Sig. Luigi Bonanni Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti lavoratori e parrucchieri si conviene quanto appresso.

Orario invernale - giorni festivi: dalle ore 8 antimeridiane alle 12, riapertura alle 13.30; chiusura alle 19.30. Orario estivo; Giorni feriali; dalle 7.30 antimeridiane alle 14, riapertura alle ore 13.30 chiusura alle 19.30. Giorni festivi: Sono festivi con chiusura obbligatoria completa tutte le domeniche ed altre feste considerati tali dallo stato e tutti gli effetti civili resta inteso che i lavoratori si presenteranno nelle sale di toilette alle 9 antimeridiane e alle 14 pom. per l'orario invernale e alle ore 8.30 ant. e 14 pomeridiane per l'orario estivo.

I pugili a Firenze

Ieri mattina col diretto delle ore 7 sono partiti, per partecipare al Torneo Nazionale di Firenze, i seguenti pugili del Dopolavoro Sportivo udinese: Bortolotti Luigi e Feruglio Ireneo, medi; Virco Vittorio, leggero; Cocceancig Domenico, piuma, Gheller Aleandro, mosca.

Li accompagna il loro istruttore e massaggiatore sig. Giacomo Morsonte e il Presidente del Dopolavoro Sportivo sig. Fabbro Aldo.

Ai bravi atleti gli augura di una buona affermazione.

Cronaca di Pordenone

GITA D'ISTRUZIONE DEL GINNASIO

Gli allievi del Ginnasio Superiore del Don Bosco ieri nel pomeriggio accompagnati dal prof. don Del Favero si recarono in gita a Villanova. Qui vennero ammessi alla visita della Fornace ove ne fu gentilmente largo di indicazioni l'egregio direttore de l'industria sig. Carmanei. A sera i ragazzi contenti della mezza giornata trascorsa ritornarono in città.

COSE DELLA CUCINA ECONOM

I locali della Cucina Economica ora riattati, perfezionato e rimodernato il funzionamento della confezionatura delle cibarie vengono più frequentati ma sarebbe opportuno che i cittadini a cui arride fortuna si ricordassero di quest'istituzione tanto benemerita. La presidenza molto bene fece ad istituire dei blocchi di abbonamenti per minestre di 11 e 25 biglietti, ciascuno e quanti intendono fare delle oblazioni, anzichè consegnare del denaro potrebbero fornirsi di questi blocchi obbligando quindi i beneficati a ricorrere alla Cucina contribuendo così a sostenere questa tanto benefica istituzione.

CIVIDALE

I NUOVI PREZZI MASSIMI

Ecco l'elenco dei prezzi sui generi elementari, fissati dal Podestà, fino a nuovo ordine.

Riso da L. 1.85 a 2. Pasta da 2.70 a 3.50. Carni bovine da 3 a 12.15 secondo la qualità e il taglio; Carne suina da 8 a 9. Formaggi da 8.60 a 15.50. Merluzzo da 3.40 a 5.60; Tonno all'olio 17.20. Tonnetto 12. Olio d'oliva da 9 a 9.50. Olio di semi da 5.40 a 5.50. Latte ad uso alimentare 0.90. Zucchero da 6.60 a 6.90. Caffè da 23.60 a 26. Lardo nostrano 10.30. Lardo americano 8.50. Strutto nostrano 8. Strutto Americano 9. Burro naturale friulano 17.50; Burro lombardo 15.50. Farina di granoturco gialla nostrana 1.40. Farina nostrana bianca 1.50. Farina granoturco comune 1.25; Fagioli scritti 3.

CARITA' CRISTIANA

E' venuto, in questi giorni, a conoscenza del pubblico un bell'atto di carità cristiana che era destinato a rimanere incognito. Un ricco industriale di Marsiglia venne, qualche mese fa a Cividale per visitarvi i monumenti, accompagnato da un sacerdote. Volle il caso che mentre questo signore si aggirava per la Basilica, fosse avvicinato da un ragazzo quindicenne, addetto al servizio sacristico, il quale, a cagione di molte e varie disgrazie dovette troncare gli studi. Egli si offerse quale Cicerone all'ospite signore, accompagnandolo nel giro di visita ai luoghi più notevoli della città. Prima di partire l'ospite volle informarsi delle condizioni economiche e delle aspirazioni del buon ragazzo e dispose che fosse provveduto a riavviarlo nella carriera degli studi, assicurando ch'egli stesso vi avrebbe pensato fino al loro termine. E per dare concretezza alla sua nobile decisione lasciava, nelle mani del parroco di S. Maria di Corte, sac. Fedeli, una congrua somma per le prime spese. Questo generoso signore che risponde al nome di Gastone Barthelet, è ritornato in questi giorni a Cividale per confermare il suo proposito e per manifestare al depositario della sua volontà altre sue nobili intenzioni inspirate da principi del tutto cristiani.

PERICOLO D'ASFISSIA

L'altro ieri le sorelle Fier Maria di anni 70 e Teresa di anni 64 fu Antonio abitanti in Borgo Ponte dove esercitano un negozio, avendo freddo accesero un braciere di carbone; ma gli effetti deleteri del gas sviluppatisi non tardarono a farsi sentire, tanto che una donna entrata casualmente nel negozio le trovò svenute per un principio di asfissia. Aperte le finestre, furono somministrati alle due donne dei cordiali che le fecero rinvenire.

IL R. PROVVEDITORE DI TRIESTE AL R. ISPETTORE SCOL.

Il comm. Modino, così ha risposto al R. Ispettore Scol. cav. Rubbia che, a nome della Scuola del suo circondario, gli ha mandato un saluto affettuoso di commiato.

«Al Sig. Ispettore Scolastico C. Rubbia - Cividale. — Ho molto gradito il deferente, affettuoso saluto rivoltomi dalla S. V. anche a nome dei Direttori e maestri dipendenti in occasione del passaggio delle scuole del Friuli al R. Provveditorato agli Studi di Venezia.

Nel ricambiare, con animo commosso, il saluto di commiato, esprimo l'augurio che la S. V. unitamente a tutti i suoi collaboratori, continui, come in passato, a dedicare la sua preziosa opera con fede ed entusiasmo alla Scuola friulana. — Il Provveditore Mondino.»

SOCIETA' OPERAIA

Il Consiglio della Società Operaia è convocato per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni; 2) Nomina del Vice-presidente e di tre membri della direzione; 3) Conferma del Medico Sociale e del Comitato Sanitario; 4) Nomina del portabandiera; 5) Concessione di sussidi continui per l'anno 1929. 6) Organizzazione della Veglia Sociale, 7) Commemorazione del 60.o anniversario della Società.

S. DANIELE

BEFANA FASCISTA

Nella mattinata di ieri nel nuovo Teatro Sociale «Teobaldo Ciconi» da parte delle dirigenti il locale Fascio Femminile, alla presenza dell'intero Comitato Comunale per la «Befana Fascista», del Podestà, del Direttorio del Fascio di molte Autorità locali e di numeroso pubblico, si è proceduto alla distribuzione dei pacchi della Befana alle famiglie povere della cittadina. Prima della distribuzione dei doni parlarono il Segretario Politico del Fascio nob. cav Narducci e il Podestà, i quali vollero porre in evidenza l'alto significato della Befana Fascista che venne creata allo scopo di unificare tutte le forze dedite alla beneficenza per un'azione concorde tendente ad eliminare gl'inevitabili doppioni e ad individuare chi veramente ha bisogno di essere ricordato, aiutato e sorretto nella ricorrenza delle feste di Capodanno.

Gli oratori hanno avuto parole di vivo elogio per l'intera cittadinanza che come al solito ha risposto con nobilissimo slancio all'appello del Comitato. Nè venne venne dimenticato il Fascio Femminile le cui componenti in un primo tempo si prestarono per la raccolta delle offerte, quindi per il confezionamento dei pacchi.

Ebbe inizio quindi la distribuzione di ben 130 pacchi contenenti effetti di vestiario qualche giocattolo per i bambini e qualche dolce.

La commovente cerimonia si chiuse tra i commenti più favorevoli del numeroso pubblico presente.

A titolo d'onore per la cittadinanza ricordiamo che per la «Befana Fascista» oltre che numerosi indumenti di ogni specie e un bel numero di pacchi di biscotti regalati dalla ditta Delser di Martignacco, venne raccolta la cospicua somma di L. 2834.20.

ALTRA BENEFICENZA

Non va dimenticato che nel pomeriggio del 31 Dicembre le dirigenti del locale Fascio Femminile accompagnate dal Segretario politico e dal Podestà, si portarono nel nostro Civico ospedale per visitare tutti gli ammalati e regalarli di qualche dono. Durante la visita, agli ospiti graditi furono ottime guide i dirigenti la Pia Opera, che alla fine interpretando il pensiero dei ricoverati ringraziarono le gentili signore per quanto fecero per gli ammalati. Anche per quest'opera buona la cittadinanza compatta rispose compatta versando al Fascio Femminile la rilevante somma di Lire 500 circa.

FOGLIANO

LA FESTA DELLA BEFANA FASCISTA

Nel pomeriggio del giorno 3 gennaio corr. si erano riuniti in una sala del locale asilo Infantile tutti i Balilla, le Piccole Italiane, il Direttorio del Fascio femminile, quello maschile ed altre personalità del luogo, per festeggiare beneficamente la seconda Befana fascista.

In un breve discorso, il segretario politico maestro Giulio Chialchia, pronunziò elette parole di incitamento di amore a tutti i bimbi e rivolse un sentito ringraziamento alle persone che generosamente si prestarono perchè anche ai bimbi poveri non mancasse il dono della vecchia Befana suscitatrice di grandi entusiasmi. Seguì la distribuzione dei regali consistenti in vestiti completi, scarpe, calze, fazzoletti ed altre cose utili.

Inoltre a tutti i bambini venne offerta la cioccolata con biscotti consumata, naturalmente, tra una gioia indescrivibile. I genitori dei beneficati si sono dimostrati riconoscenti verso il Comitato organizzatore e le persone prodighe del bene.

FARRA

Anche il paesello di Farra non ha mancato di distribuire nella ricorrenza della Befana, vari doni ai suoi bimbi più bisognosi.

PALMANOVA

LA BEFANA DELLA 7. CENTURIA M.V.S.N.

Fra le tante iniziative che stanno da noi prendendo forma tradizionale, e perciò non tanto facile a dimenticare, vi è quella del convivio annuale degli Ufficiali e Militi della 7.a Centuria M.V.S.N. che nella domenica scorsa venne passata in rivista dal nuovo comandante della 63.a Legione «Tagliamento» console Morgantini.

Alle 11 e mezzo sotto la Loggia degli Eroi erano schierati tutti e tre i Manipoli che compongono questa Centuria, nonchè il Corso Premilitare: puntuale il Console Morgantini giunse alle 11.45 e di lì a poco a mezzo camion giungeva la Banda della 63.a Legione al completo.

Gran folla presenziava alla rivista.

Il Console ebbe per tutti parole di compiacimento, soffermandosi con i reduci di guerra a domandar loro ove avessero combattuto. Rivolse quindi a tutti nobili parole, incitando i militi ad essere sempre pronti ed i premilitari a ben approfittare dell'istruzione che vien loro impartita per pure essere pronti ad ogni cenno di S. M. e del Duce, per rendere sempre più grande e più rispettata la Patria.

Chiuse il bel discorso domandando a tutti se si sentissero pronti in qualunque momento dovessero essere chiamati a dare il loro braccio, la mente, la vita una sola voce, fatta di centinaia di voci rispose con un fermo, risoluto: Sì!

Seguì poscia la sfilata, da tutti ammirata per il perfetto ordine con cui venne eseguita.

In seguito, alla trattoria al «Pavone» ebbe luogo il rancio speciale, ottimamente servito sotto la diretta sorveglianza del proprietario sig. Matteo Santacroce.

Vi parteciparono il Console con gli Ufficiali del Comando di Legione, rappresentanze del R. Esercito dei Corpi qui di stanza ufficiali, sottufficiali e truppa, CC. RR., RR. GG. di Finanza.

La Banda della 63.a Legione allietò con allegre marce la simpatica riunione, accompagnate dal coro dei numerosi partecipanti, oltre centocinquanta.

Tutti i partecipanti, dopo avere sfilato in Piazza e per Borgo Cividale per recarsi sul bastione Garzoni, ove venne eseguito un gruppo fotografico, ritornarono alla sede del Comando della 7.a Centuria, dove dopo avere nuovamente inneggiato al Re, al Duce, alla Patria si lasciarono con l'augurio di ritrovarsi ben presto.

LA BEFANA DEL FASCIO FEMMINILE

Per encomiabile interessamento del locale Fascio femminile, capeggiato dalla maestra sig.ra Elvira Travani-Cappa, sabato scorso, in Municipio, nella sala delle pubbliche adunanze, ebbe luogo la distribuzione di numerosi utili doni ai bimbi bisognosi del Comune.

Presenziavano alla distribuzione tutte le Autorità politiche, civili e militari della città, oltre alle numerose famiglie beneficate e folto pubblico, che molto s'interessò di questa forma assistenziale del Fascismo, il quale nelle nostre Donne ha trovato attività e slancio meritevoli del più vivo elogio ed incoraggiamento.

Vennero così distribuiti zoccoli, maglie di lana, vestitini ed altri indumenti ad un centinaio di bambini bisognosi.

SPILIMBERGO

COMUNICAZIONI DEL GRUPPO ALPINO

Il capo gruppo della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, sig. Artini Pompeo, ci prega di rendere noto quanto segue:

Tutti gli ex-alpini, combattenti e non combattenti, che abbiano per almeno sei mesi prestato servizio nel glorioso Corpo delle fiamme verdi, possono iscriversi all'Associazione Nazionale Alpini, custode dell'eroismo e della passione alpina.

Per l'anno 1929 l'iscrizione, tessera, giornale quindicinale «L'Alpino», compresi, per i sottufficiali e truppa è di L. 10; per i signori ufficiali lire 25.

Dette iscrizioni si ricevono presso il tenente sig. Nino Del Favero (medaglia di bronzo) e presso il sig. Giacomelo Giuseppe.

Come è noto nel prossimo maggio avrà luogo in Roma l'annuale Congresso dell'Associazione. I soci regolarmente iscritti usufruiranno di agevolazioni ferroviarie e di diverse altre agevolazioni, che saranno a suo tempo rese di ragione.

VEGLIA SPORT

La classica e tradizionale Veglia dello Sport, che si svolgerà sabato 12 corr. si delinea grandiosa. Nella nuova e spaziosa Sala Artini fervono alacri e febbrili i preparativi di addobbo, intonati al carattere tutto sport[illegible] della veglia, cui hanno assicurato l'intervento diverse società consorelle.

L'orchestra triestina, diretta dall'esimio e valente maestro sig. Ugo de Colombani, contribuirà a dare alla Veglia la nota di gaiezza e di allegria, indispensabile per la riuscita ottima della festa.

BALLO AL MICHIELINI

Da domani 13 corr. s'inizierà nella Sala Verde dell'Albergo Michielini, il ballo domenicale, che dalle quindici si protrarrà fino alle ore 24.

Allieterà le danze la distinta orchestra Sanvitese ad arco, diretta dal noto pianista maestro sig. Umberto De Vitor.

S. VITO

LA BEFANA FASCISTA

La distribuzione dei doni della Befana Fascista ha avuto un successo anche superiore a quello dello scorso anno, malgrado la deplorata incomprensione di qualche famiglia ed ente fra i più agiati i quali non hanno creduto comprendere l'alto significato della simpatica iniziativa.

Ieri mattina, Natalizio di S. M. la Regina Elena, nell'aula magna delle Scuole elementari erano disposti parecchi banchi sui quali si trovavano moltissimi doni consistenti in indumenti, giocattoli, dolci e buste contenenti somme diverse in denaro.

Questa doviziosa Befana è stata smaltita in un'atmosfera di ordinata giocondità: ben 230 furono i bambini e bambine che romanamente salutarono e ringraziarono i generosi oblatori per i regali ricevuti, ed oltre 50 famiglie di caduti in guerra ebbero somme diverse racchiuse in apposite buste. A questi beneficati vanno aggiunti circa 100 poveri degenti nel [illegible] Ospedale che hanno avuta divisa fra loro una discreta somma in denaro. La cerimonia è avvenuta presenti gli organizzatori il Fascio femminile, il Corpo insegnante, parecchie autorità e molto pubblico.

Va dato uno speciale elogio alle signore Fancello, signora Luisa Pascatti, signora Italia Tisiotti Marcolini, Alice Polese, Giuseppina Stefanutti, signora Beggiato, sig.na Fadelli, al camerata dott. Leschiutta e Comitato tutto per la fervida attività adoperata nell'organizzare all'altezza dello scopo la grande ed unanimissima festa.

CORMONS

COMPIACIMENTO DEL DUCE AD UN BALILLA

Il più giovane Balilla di questa città, ha voluto rimettere lo scorso mese a S. E. Benito Mussolini, l'importo di lire cinque pro Erario. Nel accompagnare tale importo, il piccolo Gustavo Fogagnolo di Luigi ha indirizzato la seguente lettera:

«Signor Mussolini: Quest'anno S. Nicolò è stato assai povero mi ha portato solo dieci lire. Cinque ne offro pro Erario come m'insegna sempre mio padre. Tanti saluti. — Gustavo Fogagnolo.»

Al piccolo Balilla è pervenuta ieri una lettera di compiacimento dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che trascriviamo per intero:

«Gustavo Fogagnolo di Luigi - Cormons. — Nel segnare ricevuta della somma di lire cinque, in contanti, ceduta a favore dell'Erario dello Stato, mi è gradito esprimere il vivo compiacimento di S. E. il Capo del Governo. — F.to Il segretario generale.»

Dobbiamo segnalare questo simpatico atto, forse il primo, di questo bambino appena settenne che ha voluto manifestare la sua viva ammirazione verso il Duce, nell'elargire metà di un regalo avuto nella ricorrenza di S. Nicolò, a favore dell'Erario dello Stato. Additiamo a tutti i Balilla d'Italia nell'imitare questo gesto di vero patriottismo verso la Patria.

TRADIZIONALE VEGLIONISSIMO

Indetto dal locale Comitato Comunale dell'O. N. Balilla, il 26 corrente si terrà nel Teatro Comunale il tradizionale veglionissimo, il quale riuscirà, per la sua perfetta organizzazione, uno tra i migliori dell'annata. Il Teatro verrà fantasticamente trasformato ed addobbato.

Pure il Dopolavoro terrà fra non molto il suo grande veglione mascherato, sempre in Teatro Comunale. Ne riparleremo in avanti.

LA BEFANA NELLE FRAZIONI

Anche nelle frazioni di Medea e Brazzano è stata festeggiata la seconda Befana Fascista, presenti autorità e popolazione. Sabato la cerimonia ha avuto luogo a Medea, mentre a Brazzano si tenne domenica nelle prime ore del pomeriggio.

In ambedue le suddette frazioni vennero distribuiti dei pacchi di vestiario ai bambini più bisognosi, nonchè ognuno ebbe il sacchetto di dolci.

UN'ALTRO VEGLIONISSIMO

Oltre a quello organizzato dall'O. N. Balilla per il 26 corr. sembra accertato che il sabato antecedente sia la volta del tradizionale veglionissimo dello sport che, come negli anni precedenti, sarà organizzato dal Dopolavoro Cormonese, e ne avrà certamente la riuscita delle vecchie edizioni per il numeroso concorso dei forestieri. La direzione sta in questi giorni ideando l'addobbo che verrà prestato per la trasformazione del teatro, nonchè per la diramazione di speciale circolare per la propaganda fra i Dopolavori di tutta la regione.

ARRESTO PER MISURE DI P. S.

Perchè trovato a girovagare per le vie cittadine privo di mezzi di sussistenza e della prescritta carta d'identità, i carabinieri arrestarono ieri l'altro certo Gallo Evaristo fu Pietro da S. Martino di Lupari (Padova). Accertata l'identità, fu fatto rimpatriare con il foglio di via obbligatorio.

GARE DI CALCIO SOSPESE

La gara di calcio valevole per il campionato dell'U.L.I.C. che avrebbe dovuto aver luogo sul campo di via Bancaria la scorsa domenica fra le nostre riserve ed il Dopolavoro di Moraro, si dovette sospendere causa l'abbondante nevicata, avvenuta verso la fine della settimana.

La prima squadra invitata a Pordenone per la disputa del campionato di terza divisione, dovette rimandare ad altra domenica l'incontro, causa l'impraticabilità del campo come da comunicato della Federazione.

Domenica prossima la nostra seconda squadra si recherà a Mossa a giocare l'ultima partita del girone di ritorno, contro quel Dopolavoro.

IL GIOCO DELLA VOLATA

Fra non molto anche in questa città avremo la prima squadra del nuovo gioco ideato dall'on. Turati, gioco che è già stato introdotto nella vita nazionale e che domenica scorsa fece la prima apparizione allo stadio della Farnesina a Roma, davanti a cinquantamila persone.

L'iniziativa parte dal Dopolavoro cormonese e contiamo in breve di assistere ai primi allenamenti di questo italianissimo gioco.

ROMANS

LA BEFANA

Alla presenza del segretario politico Gasparini, del Commissario prefettizio Calligaris e del vice-commissario Candussi, dei Balilla e Piccole Italiane ebbe luogo la festa della Befana. Venne cantato l'inno del Balilla e Giovinezza da un coro misto all'inizio della festa. Seguirono un monologo e il bozzetto: «La Befana» che piacquero molto per l'arte semplice sfoggiata dai piccoli artisti.

Furono distribuiti doni a 10 orfani di guerra a 28 Balilla e a 19 Piccole Italiane.

La festina era diretta dalla maestra Sarca e dal presidente dell'O. N. B. sig. Vidani.

Anche nei paesi di Villesse e Versa la seconda Befana fascista è stata celebrata con semplice cerimonia e larga distribuzione di doni ai bambini poveri.

Cronaca di Monfalcone

RINGRAZIAMENTO PRINCI[illegible]

Ad una lettera di augurio a S. A. R. il Duca d'Aosta, in occasione del capodanno, dal conte Giuseppe Valentinis, è pervenuta la seguente risposta: «S. A. R. il Duca d'Aosta gratissimo per cortesi auguri tanto fervidamente espressi, incaricami ringraziarla sentitamente e contraccambiarle migliori più cordiali voti di felicità nuovo anno. Contraccambio auguri a lei e famiglia. — Generale Montasini».

PRO ERARIO

La guardia campestre giurata Agostino Teresoni di Giuseppe tempo fa ha inviato al Capo del Governo, pro Erario, una polizza d'assicurazione di combattente del valore di L. 1000. Al Teresoni è giunta testè dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri una lettera di ricevuta ed il vivo compiacimento di S. E. il Capo del Governo.

CONTRO UN ALBERO

L'operaio Breman Giovanni, mentre ieri sera finito il lavoro recavasi a casa, giunto sullo stradone Redipuglia-Tegliano, per schivare un auto, sterzò con la bicicletta in modo alquanto brusco, andando a finire contro un albero. Ha riportato una ferita lacera alla regione frontale guaribile in 10 giorni.

Este

BEFANA FASCISTA

Domenica 7 gennaio alle ore 15 nei locali dell'Asilo Infantile «Isidoro Alessi» ha avuto luogo la festa della Befana Fascista.

Oltre agli innumerevoli doni distribuiti ai bambini poveri, consistenti in maggior parte di indumenti invernali, il Comitato promotore ha voluto anche distribuire la tradizionale calza ripiena di ogni sorte di dolciumi.

Alla presenza delle autorità locali e di numeroso pubblico appositamente invitato, le piccole e giovani italiane cantarono in coro inni patriottici che furono molto applauditi. Altri numerosi completarono il bel trattenimento che mercè l'aiuto della prof. Brocchin Guercio Irma, fiduciaria del fascio femminile di Este e della sig.na Noemi Cappello e di altre maestre, riuscì veramente imponente e meritevole di plauso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il valore pratico del volo del "Punto interrogativo,,

NEW YORK, 9

Quando il «Question Mark» toccò terra ieri alle 14.12 nell'aeroporto di Los Angeles, dopo 6 giorni, 6 ore e 46 minuti di volo continuo, i cinque uomini che lo montavano, stanchi e imbrattati d'olio lubrificante, vennero accolti con applausi entusiastici da una folla di ufficiali dell'Esercito. Le prime parole del maggiore Spatz il comandante dell'aeroplano furono: «Siamo in eccellenti condizioni e potremmo ripartire subito se i motori volessero funzionare».

Il tenente Quesada spiegò perchè il «Question Mark» aveva dovuto discendere: «Alle 12, il motore di sinistra cessò di funzionare. Il sergente motorista Hore cercò di avvicinarsi al motore per vedere se una riparazione in volo fosse possibile ma, a parte le difficoltà che una simile acrobazia presentava, il suo peso sull'ala avrebbe talmente compromesso lo [illegible] dell'apparecchio che si dovette rinunziare. Da quel momento ci rendemmo conto che il volo era finito».

Più tardi il maggiore Spatz così riassunse i risultati dell'impresa.

«Ci siamo riforniti di carburante in tutte le condizioni nelle quali un aeroplano può volare: di notte, in aria agitata, nella nebbia, [illegible], insomma in tutte le condizioni che si potrebbero presentare durante un volo transcontinentale o transoceanico. Il nostro aeroplano per rifornimento ha fatto buona prova, ma con un tubo della lunghezza di 30 metri si andrebbe molto meglio. Abbiamo dimostrato che per un volo di resistenza le condizioni meccaniche, non le condizioni degli uomini, sono la sola limitazione e crediamo di avere definitivamente stabilito la praticabilità del rifornimento aereo degli aeroplani commerciali».

Il [illegible] ufficiale dell'impresa [illegible] senza riserve. Il ministro della Guerra dice che il volo è stato un esperimento interessante e di grande valore pratico. [illegible] indicato la possibilità di rifornimento di carburante anche sul mare per mezzo di aeroplani da trasporto. Si è ottenuto [illegible] per quello che riguarda la regolarità e la sicurezza di funzionamento dei motori e degli accessori. Il contrammiraglio William Moffet, capo dell'Aviazione navale dice: «Dopo questa prova, un esperimento ambizioso come un volo senza scalo intorno al mondo, diventa una possibilità pratica».

Secondo gli ufficiali dell'Esercito il volo del «Question Mark» apre [illegible] orizzonti per l'aviazione da combattimento. Evidentemente l'entusiasmo rende proclivi alle considerazioni più avventate. Ma il volo del trimotore americano non deve essere considerato altro che una eccezionale prova di resistenza dei motori, prova che ha certamente una notevolissima importanza. Per tutto il resto non c'è nulla di nuovo. Voli con rifornimento ne sono già stati compiuti parecchi in America come in Europa: il travaso di carburante da un velivolo all'altro non è, per piloti allenati, operazione di particolare difficoltà.

Non è stato dunque battuto se non il «record» di durata con rifornimento. La prova può colpire la fantasia del pubblico ma non ha il valore di un volo di lunga lena compiuto col solo carburante di bordo; prova questa che può segnare una conquista nel campo delle costruzioni. I piloti del «Question Mark» hanno potuto infatti godere costantemente del beneficio di un carico normale; hanno di conseguenza evitato la possibilità di non forzare mai i loro motori per tener l'aria con una provvista enorme di carburante; hanno persino evitato i pericoli di una partenza con alcune tonnellate di benzina a bordo. Il progresso della navigazione aerea non ha dunque nulla a che vedere con l'esperimento, così appariscente, del trimotore americano il quale, in sostanza, ha compiuto semplicemente una lunga serie di voli di sette od ottocento chilometri ciascuno.

La difficile posizione del Gabinetto Poincaré

PARIGI, 9

Commentando la situazione politica quale si presenta al momento della riapertura della Camera, i giornali rilevano che i radicali non sono ostili a Poincaré ma unicamente al Gabinetto. Essi assicurano che il Presidente del Consiglio possiede la fiducia della Camera. Tuttavia si domandano ciò che avverrà della situazione se i radicali mantengono il loro atteggiamento ostile.

Secondo l'*Oeuvre*, è certo che Poincaré non ha l'intenzione di rimaneggiare il suo Gabinetto, e gli piuttosto darebbe le sue dimissioni e un altro personaggio formerebbe il Ministero. L'*Oeuvre*, non si dissimula la gravità di una simile prospettiva.

Il *Matin* ritiene che la presenza di Poincaré al potere sia indispensabile in ragione della grandezza del compito che lo attende. Il giornale smentisce formalmente la voce di un rimpasto ministeriale.

Il *Petit Parisien* crede che il Governo troverà una maggioranza nella prossima discussione e dichiara che l'ipotesi di un rimaneggiamento è senza fondamento.

Gli esperti tedeschi nel comitato delle riparazioni

BERLINO, 9

Il Governo tedesco ha nominato membri del comitato degli esperti finanziari indipendenti per redigere le proposte relative al regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni, il presidente della Reichsbank von Schacht, e il direttore generale Vogler.

Come membri supplementari sono stati nominati il banchiere Melchior e il gerente della federazione nazionale dell'industria tedesca Kastle.

Il giubileo della Regina Madre di Olanda

L'AJA, 9

In occasione del 50. anniversario dell'arrivo della Regina Madre in Olanda, la Regina Guglielmina ha dato un grande pranzo di gala, al quale hanno preso parte, oltre ai membri della famiglia reale, le più alte autorità dello Stato.

La Regina rivolgendosi a sua Madre ha detto che era sicura di essere interprete della nazione [illegible] ringraziandola di quanto Ella ha fatto per l'Olanda [illegible] questi 50 anni e per il [illegible] cui ha aiutato al compito che le è stato imposto da Dio.

Posta alla testa del Governo, la Regina Madre ha goduto [illegible] la fiducia della nazione dal punto di vista politico e per la sua saggezza [illegible] per il suo modo patriottico di pensare, di sentire e di agire. La Regina ha espresso il voto che [illegible] ancora alla Regina Madre lunghi anni felici ed ha invitato i presenti ad associarsi ai suoi auguri portando il loro saluto a Sua Madre.

40 vittime in un conflitto tra truppe e contadini al Giappone

LONDRA, 9

Si ha da Osaka (Giappone):

Nella prefettura di Gifu è avvenuto un sanguinoso scontro fra contadini e polizia a seguito di una contesa per l'irrigazione dei campi. Nello scontro si sono avute le quaranta vittime fra morti e feriti. Reparti di truppa sono stati inviati d'urgenza sul posto di Tsuruga.

Ulteriori particolari comunicano che la rivolta dei contadini è stata determinata da lavori di irrigazione statali compiuti sulla riva sinistra del fiume Sainaikowa, lavori che hanno provocato danni ingenti alle proprietà agricole.

Le vittime dello scontro di Ashchurch

LONDRA, 9

Nello scontro ferroviario di Ashchurch è rimasto ucciso il macchinista del treno viaggiatori, mentre quattro viaggiatori sono rimasti gravemente feriti e undici leggermente.

Nello sgombero delle macerie sul luogo del disastro ferroviario di Ashchurch sono stati trovati pure i cadaveri di due viaggiatori.

Il Re alla Messa in suffragio del Granduca Nicola

ROMA, 9

Stamane, giorno della tumulazione della salma del Granduca Nicola Nicolajevic di Russia, è stata celebrata una Messa solenne con *requiem* nella chiesa russa in Piazza Cavour. Alla Messa, oltre a numerosissimi membri della colonia russa tra cui il conte Wolkonsky presidente del circolo russo, la principessa Radziwill, la principessa Yussupof, erano intervenuti il cerimoniere di Corte principe Ruspoli e una larghissima rappresentanza del Corpo Diplomatico tra cui l'Ambasciatore e l'ambasciatrice di Spagna, l'Ambasciatore del Belgio, il consigliere dell'Ambasciata di Francia, il Ministro della Jugoslavia, il segretario dell'Ambasciata Argentina, il segretario della Legazione olandese e quello della Legazione cinese.

Alle 11.45, poco prima dell'inizio del *requiem* è giunto nella chiesa russa S. A. R. il Principe Umberto che era accompagnato dal generale Clerici. Alle 12 sono giunti le LL. MM. il Re e la Regina e le AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna. I Sovrani erano accompagnati dal duca e dalla duchessa Cito di Torrecusa, dall'aiutante generale di campo generale Asinari di Bernezzo e dal colonnello Rossi. La Famiglia Reale, che è stata ricevuta al suo ingresso dal cerimoniere di Corte principe Ruspoli e dai maggiorenti della colonia russa, ha preso posto in seggi riservati presso l'altare. La funzione celebrata dall'archimandrita Simeone è terminata alle 12.45.

Un servizio funebre pel Granduca Nicola

PARIGI, 9

Un servizio funebre è stato celebrato stamane nella chiesa ortodossa della rue Darù in suffragio del Granduca Nicola. Il Presidente della Repubblica era rappresentato dal capo della sua Casa militare, il Presidente del Consiglio dal capo aggiunto del suo Gabinetto, il Ministro degli Esteri dal direttore del protocollo. Il sig. Painlevé Ministro della Guerra rappresentava il Governo.

2041 morti di influenza in una settimana negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9

Dai rapporti pervenuti da 39 città risulta che nella scorsa settimana si sono avuti 2041 casi mortali d'influenza con complicazioni polmonari. Nella settimana precedente i morti nelle stesse città erano stati 1275.

L'epidemia influenzale, che dura ormai da circa dieci settimane, si va sempre più diffondendo, e quanto pure negli Stati centrali del litorale atlantico ed in quelli del nord est. Secondo informazioni pervenute alle autorità sanitarie, particolarmente grave è la situazione nella città di New York e nel distretto federale di Columbia, dove la settimana scorsa vennero denunciati 62 mila casi nuovi.

All'aumento dei casi negli Stati orientali ha fatto riscontro una più accentuata diminuzione in quegli occidentali. Perciò, mentre l'epidemia invade sempre più la zona atlantica nel complesso si è avuta una diminuzione ne la totalità dei casi nuovi. Le autorità sanitarie sono vivamente preoccupate e per domani è indetta a Washington una riunione di scienziati e di [illegible] sanitari di tutti gli Stati allo scopo di concertare un programma per combattere l'epidemia.

Il mercato dei cereali

MILANO, 9

La Sezione della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Sostenuto; scarsa attività, fondo fermo su tutti i mesi. Apertura corrente 132; marzo 134.50, maggio 135,50. Chiusura corrente 132,75; marzo 134,60; maggio 135,35.

Granoturco: Sostenuto; [illegible] mente trattato il marzo, andamento fermo su tutta la quota. Apertura corrente 93; marzo 97,80; maggio 96.90, luglio 98,35. Chiusura: corrente 93, marzo 97,80; maggio 96.50 luglio 99.

Riso: Stabile, abbastanza attivo e sostenuto il febbraio; prezzi calmi per consegne lontane. Apertura: febbraio 156,75; maggio 156,60; luglio 156,75. Chiusura, febbraio 156,80, maggio 156,80; luglio 156.75

Il pattinaggio nei films con l'aiuto della chimica

WASHINGTON, 9

Quando vedete gli attori cinematografici volteggiare elegantemente sul ghiaccio, sappiate che il ghiaccio non c'entra per niente. Il clima californiano di Hollywood è troppo dolce, troppo patatamente perchè stagni e fiumi si coprano così di una crosta di ghiaccio. Siccome però a Hollywood i *regisseurs* ti fanno — ove occorra — anche il Polo Nord, così era necessario che avessero a portata di mano il modo di evocare un gelido paesaggio ed una gelida [illegible], magari nel cuore della più torrida estate. L'ausilio è stato dato dalla chimica: il prodotto usato è l'acido solforico.

Supponiamo che un *régisseur*, come, con espressione internazionale, si chiamano gli inscenatori di pellicole, debba cogliere la scena di una gara di pattinaggio disputata in un qualsiasi campo scandinavo: non allestirà per questo una spedizione semi-polare, [illegible] seguirà semplicemente i consigli del prof. Arthur H. Maas, docente di chimica all'Università della California meridionale e si comprerà un paio di tonnellate di «Hypo» come il prodotto viene chiamato per amore della brevità.

Trasportato che sia nel teatro di vetro, l'«Hypo» viene sparso sull'impiantito: è la prima operazione; quindi ci si passa su un grosso ferro da stiro rovente e si lascia raffreddare. Pochi minuti dopo la pista è bella e pronta. Su di essa pattinatori e pattinatrici possono eseguire i loro più eleganti e anche audaci volteggi come se fossero a Saint Moritz durante la stagione invernale. Non c'è occhio che riesca a cogliere la differenza fra Natura e... chimica.

L'«Hypo» contiene una grande quantità d'acqua. A temperatura normale esso è un corpo esculto, vetroso, alquanto molle, che ricorda la struttura del ghiaccio: solamente il grado al quale esso fonde è molto alto. Nel pattinarci esso si comporta come il ghiaccio autentico. Sotto l'acciaio dei pattini, la liscia superficie si screzia, si sgretola, mentre ad ogni sevolo, ad ogni piroetta si irradiano miriadi di piccoli diamanti per lo spettatore. L'illusione è assolutamente perfetta.

Dopo alcune ore di uso la superficie di «Hypo» appare, si capisce, alquanto malconcia: allora in questo caso la si inaffia con un pò d'acqua, ci si ripassa il ferro da stiro, come se si dovesse preparare una camicia da frak, e la pista è di nuovo pronta.

Si è pensato di introdurre l'uso dell'«Hypo» anche nei «palazzi di ghiaccio», dove la popolazione delle città si reca a pattinare, ma si è dovuto constatare che il ghiaccio artificiale non costa di meno. Per contro, esso ha trovato larga applicazione negli spettacoli di varietà. Non è escluso che questo processo ne suggerisca un altro affine e più a buon mercato. In questi casi, gli impresari di piste artificiali, risparmierebbero le forti spese per il congelamento artificiale.

Tre feriti gravi e due leggeri pel rischiamento di due slitte

TRENTO, 9

Una slitta, sulla quale si trovavano le signorine Anita Camelli e Alma Masera di Rovereto, e due giovanotti stava discendendo a grande velocità per la ripida strada ghiacciata che da Folgaria discende verso Calliano, quando improvvisamente, ad una brusca svolta della strada, la slitta si capovolgeva lanciando a grande distanza i passeggeri. La signorina Camelli riportava la frattura della gamba destra, mentre la Masera, trasportata d'urgenza all'ospedale di Rovereto, per la sopravvenuta commozione cerebrale è stata dai sanitari giudicata in pericolo di vita. I due giovani riportavano ferite e contusioni non gravi.

Un'ultra piccola slitta, guidata dal ragazzo Mario Moschen di 12 anni, discendendo a forte velocità per la strada di Selva, in Valsugana, andava a finire sulla strada nazionale proprio mentre sopraggiungeva un'automobile, e veniva travolta. Il ragazzo riportava numerose ferite alla testa e in tutto il corpo. Raccolto dai passeggeri dell'autovettura, egli veniva trasportato alla sua abitazione e visitato dal sanitario che si riservava la prognosi.

Sette marinai assassinati durante una gita in barca

ROMA, 9

L'«International News Service» [illegible]:

Un pescatore ha fatto una strana scoperta sulla spiaggia di Pontalca. In una piccola insenatura della spiaggia, egli ha rinvenuto gli avanzi di una barca a remi naufragata, sui cui resti erano i cadaveri di due uomini completamente denudati.

Dato l'allarme, mentre si iniziavano le indagini per chiarire il mistero della macabra scoperta, le onde hanno gettato sulla spiaggia poco lontano dal punto ove la barca era stata rinvenuta, i cadaveri di altri cinque uomini. L'inchiesta della polizia locale è riuscita ad accertare che i sette uomini appartenevano tutti all'equipaggio del vapore il danno «Valleraso», ancorato nelle vicinanze. I marinai italiani avevano noleggiato l'imbarcazione naufragata da un pescatore del luogo.

Tra i rottami dell'imbarcazione sono state rinvenute cinque bottiglie di liquore completamente vuote, il che fece supporre in un primo momento che i sette marinai, dopo aver noleggiato la barca per una gita di piacere, si fossero allontanati dalla spiaggia e quindi si fossero abbandonati ad abbondanti libazioni. Ubriacatisi, essi non sarebbero più stati in grado di governare l'imbarcazione o, comunque, per qualche altra ragione, per il momento spiegabile, sarebbero miseramente annegati.

Questa supposizione è stata subito distrutta da certi fondamentali risultati dell'autopsia eseguita sui cadaveri da parte dei periti medico legali, i quali hanno evidentemente dichiarato che i marinai non avevano affatto bevuto nelle ore precedenti alla morte.

Le indagini hanno quindi seguito un'altra traccia, che si crede sia la vera, in seguito alle dichiarazioni fatte dal capitano del vapore «Valleraso», sul quale [illegible] erano imbarcati, secondo le quali una delle vittime portava costantemente con sè sulla sua persona, una somma abbastanza rilevante, circa 25 mila lire in dollari. Nonostante le più accurate indagini eseguite sui cadaveri e nella imbarcazione non è stata trovata alcuna traccia della somma.

[illegible] circostanza se n'è aggiunta un'altra, che è venuta a confermare i sospetti della polizia, [illegible] alla somma di 25 mila lire e precisati [illegible] del proprietario [illegible] Marchetti dal quale appunto i marinai italiani l'avevano noleggiata.

[illegible] la polizia ricerca attivamente questo Marchetto sospettato di aver ucciso i derubati marinai del «Valleraso». [illegible] [illegible] soluzione logica del mistero e tutti gli sforzi possibili saranno fatti per ritrovarlo.

25 gradi sotto zero nel Trentino

TRENTO, 9

Una nuova ondata di gelo ha colpito la nostra regione. In città il termometro è disceso oggi nelle località più esposte all'aria fino a 10 gradi sotto zero, mentre nella zona delle Dolomiti e nelle valli più alte si sono avuti fino 25 gradi di gelo. I laghetti alpestri, le cascate, fra cui quella di Sardagna ed i corsi d'acqua sono gelati. Anche il lago di Lavarone è completamente ghiacciato.

Tragico scoppio d'una stufa

TRENTO, 9

Ieri sera certo Luigi Widmann, di anni 33, ritornato alla sua abitazione a Lavis, accendeva una vecchia stufa in muratura che non veniva usata da parecchi anni. Appena acceso il fuoco, la stufa scoppiava con grande fragore e le fiamme investivano il disgraziato che riportava gravi ustioni in tutto il corpo.

Il giorno 9 Gennaio si è spento cristianamente il

Prof.

Lorenzo Frelich

Desolati ne danno il mesto annuncio la moglie, la figlia Gina col marito Giulio Freacura, il figlio Antonio con la consorte Dina Sommacampagna, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale

Si prega dispensarsi dalle visite

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Felice, Venerdì 11 Gennaio alle ore 9.30 partendo dalla abitazione, Calle Racchetta 3731 A.

VENEZIA, li 9 Gennaio 1929.

La Ditta ADRIATIC[illegible] profondamente addolorat[illegible] partecipa la morte del

Prof.

LORENZO FRELIC[illegible]

Maestro di Musica

padre del comproprietari[illegible] Sig. Antonio.

9-1-29 ore 3 a. m.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 26

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Matilde aveva nascosto la lettera perchè temeva di tradirsi, e [illegible] il figlio salutandolo affettuosamente. Ma appena potè appartarsi, trasse con impazienza la lettera. Finalmente avrebbe saputo! Si chiuse in camera ed al sommesso lume d'una lampadina coperta da un paralume di Giava, tenendo il foglio nel piccolo centro luminoso, cominciò a leggere....

IV.

NELLA CAMERA DELLA MORTA

Matilde conosceva già le prime parole: «Signora, ci affrettiamo a comunicarle le informazioni che abbiamo potuto raccogliere. Le facciamo rilevare anzitutto la difficoltà eccezionale del compito che ella ci ha affidato, e l'abilità che i nostri agenti specializzati hanno dovuto spiegare per ..

Ella percorse in fretta quelle frasi inutili e giunse al rapporto del detective.

«Rintracciata la signora Amelia Durran, i nostri agenti hanno potuto sapere che il signor E. L. Laurent ha da parecchi anni lasciato la Francia per girare, un po' a caso il mondo intero. Da quel momento le sue traccie appaiono molto incerte e difficili da seguirsi. Senza dubbio avremmo dovuto rinunciare all'impresa, se il più abile dei nostri agenti, un ex ispettore di polizia che noi abbiamo strappato a peso d'oro alla Polizia Governativa, non avesse con un colpo audace riannodato i fili spezzati.

Fra le antiche conoscenze del signor Laurent abbiamo scovato un certo T. Eg.. è tornato in Francia sei mesi or sono, dopo aver vissuto durante la guerra in Russia. Da lui abbiamo potuto sapere che E. L. Laurent aveva espresso il desiderio di ritornare in Patria. E' quindi molto probabile ch'egli si trovi ora in Francia.

«Speriamo che ella apprezzi la sollecitudine colla quale abbiamo ottenuto questi brillanti risultati. Noi siamo disposti a continuare le nostre ricerche sperando di condurle a termine nei termine accordatoci; però le risorse finanziarie sono...».

La lettera finiva con una richiesta di denaro.

Matilde era quasi certa che Germano Louvet ed Enrico Laurent fossero la stessa persona.

Rispose alla lettera con poche parole:

Continui le ricerche e mi comunichi d'urgenza le conclusioni.

Quindi aperse il cofanetto che rinchiudeva i suoi valori, ma non vi trovò che pochi biglietti da cento franchi. Come fare? Chiedere del denaro al signor Sartines? No. Temeva di non poter rispondere senza tradirsi alle amichevoli domande del marito. Pensò allora di sacrificare i suoi gioielli. All'indomani si sarebbe recata a Saint-Mihiel o a Bar-le-Duc ed avrebbe venduto un anello. Fra breve avrebbe conosciuto la verità... Però ebbe come il presentimento di una sciagura. Vendette per ottomila franchi un anello con brillanti e mandò al detective l'intera somma. Poi attese di giorno in giorno, con inquietudine sempre crescente.

Un giorno domandò a Giovanni:

Che ne è di Germano Louvet?

— Ho ricevuto l'altro ieri, un rapporto del direttore delle carceri a suo riguardo.

— Un rapporto? E perchè?

— Dal giorno della sua condanna a morte Louvet è accasciato e rifiuta ogni nutrimento. Non parla e non risponde. Il direttore delle carceri teme che venga assalito da una crisi di disperazione che potrebbe essere seguita da un tentativo di suicidio. Mi ha chiesto di intensificare la sorveglianza attorno a Louvet, ed io ho acconsentito. Mentre Giovanni parlava, Susanna stava leggendo un libro. Il suo sguardo era giunto in fondo alla pagina ma le sue dita non voltarono il foglio. Essa ascoltava attentamente. Matilde non rivolse al figlio altre domande.

Il signor Sartines, presso la finestra, guardava fuori ove il vento impetuoso faceva turbinare la neve in raffiche rabbiose. Disse:

— Questa sera ti sarà impossibile tornare a S. Mihiel.

— Lo temo.

— Io invece lo spero. Sono felice quando rimani con noi. La tua camera è sempre pronta.

Il vento fece sbattere violentemente le persiane.

— Decisamente sarà nostro ospite il signor «Procuratore della Repubblica».

Giovanni approvò sorridendo.

Alle dieci ognuno si ritirò nella propria camera.

Tutte le camere avevano l'ingresso su un unico corridoio, la camera di Matilde era la prima vicina alle scale, poi veniva quella del signor Sartines, poi quella di Susanna ed infine quella di Giovanni. Dal fondo del corridoio si scendeva al piano terreno e si entrava nell'appartamento ove Paolina Auremont aveva abitato.

Giovanni seguì con lo sguardo Susanna sperando che la fanciulla si voltasse per salutarlo ancora con un cenno della mano ed un sorriso, ma ella, parve dimenticare la presenza del fidanzato ed il giovane entrò un po' triste nella sua camera ove tutto gli era caro e famigliare.

Non si coricò; accese la lampadina da notte e sdraiato su una poltrona si abbandonò alle fantasticherie. Come si stava bene in quella stanza tiepida mentre fuori il vento scuoteva e spezzava i rami degli alberi! Il rumore del vento gli rendeva più dolce il piacere di trovarsi in quella calma intima di sogno. Ad un tratto una raffica più violenta parve scuotere la casa. Poi tutto tacque ed un senso di silenzio regnò sovrano. In quel silenzio Giovanni intese un piccolo rumore. Il rumore di una porta che si chiude. Stette in ascolto, nè stupito, nè turbato. Qualcuno era entrato od era uscito da una camera vicina. Udì infatti dei passi furtivi nel corridoio, anzi un lembo di stoffa frusciò contro la sua porta. Perchè tanta prudenza nel camminare? Giovanni cominciò ad incuriosirsi. Si alzò, si avvicinò alla porta ma non intese più alcun rumore. Allora uscì nel corridoio. Dal fondo del corridoio, verso l'appartamento di Paolina, sentì il fruscio di una gonna. C'era una donna. Sua madre o Susanna? Certo doveva essere Susanna; il mistero che ella celava forse stava per svelarsi?...

Giovanni, nell'angoscia di [illegible] amore tormentoso, volle sapere ed avanzò egli pure con [illegible] nel corridoio. Intese uno [illegible] sulla scala. Non c'era dubbio: Susanna scendeva nella camera [illegible] Paolina. Perchè?... Discese le [illegible] entrò nella sala terrena [illegible] giungeva un filo di luce da [illegible] vicina. Avanzò ancora fino [illegible] netto di toeletta ove il giudice istruttore aveva interrogato i [illegible]. Si arrestò: dalla porta [illegible] deva una parte della camera. Dal giorno dei funerali egli non aveva più varcato quella soglia [illegible] te aveva resa sacra. [illegible] to, il tappeto di pelle [illegible] macchiato di sangue, e [illegible] sassino. La morta era già [illegible] dalle sofferenze di quel [illegible] sto le sarebbe stata con [illegible] con la sua morte infame [illegible] ciotto giorni il più tardi [illegible] avrebbe pagato il fio del [illegible] delitto. Un rumore che [illegible] dalla camera lo distolse da [illegible] siero. Che cosa faceva Susanna?

La vide a destra della porta appoggiata ad un tavolino [illegible] fissi di sonnambula fissava il tappeto macchiato di sangue. Sul viso si leggeva la sofferenza ed il terrore

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 gennaio: ... ital. da Alessandria con ... — «Albertas ital. da Trieste ...

... del 9 gennaio «Ophe-... per Amburgo con merci ... «Mitt... merci getm. per Mon-... petrolio — «L. Mocenigo» ... Fiume con merci — «Ro-... per Fiume con merci — ... ital. per Trieste con ...

... dell'8 gennaio: «Gala» ... Trieste ... «Arsir...» ital. ... «Elias» ital. per N. ... Merano» ital. per Odessa ... ital. per Gravosa ... specificati. Per «Monte ... arrivato l'8 gennaio ... tonn. 5800 ... Raccomandato alla ... Cosulich.

... ital. arrivato l'8 gennaio ... Castellamare: botti 103 vi-... Mazzara del Vallo: botti 137 ... Marsala: colli 590 vino ... da Trapani: botti 30 vino ... 15 ... all'or-... mandato alla Navigazio-...

Il Provveditorato al Porto di Venezia ... il riassunto del mo-... merci nel giorno 8 ...

... velieri a banchina 18; ... in ripar. 1; totale 20. ... partiti ...

... da bordo: rinfu-... merci varie tonn ...

... a bordo rimfuse ... varie tonn. 682 ...

... impiegata nel Por-... nomini 650 — ... 250 ... 33

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

... Stazioni R. T. Co-... quali può esse-... la corrispondenza ra-... diretta ai seguenti pi-... in viaggio nel giorno ...

... a Roma Italo Radio — ... a Alexandria Radio — ... a Roma Italo Radio ... Colombo Radio ... a Colombo Radio — ... — «Conte ... a Roma Italo Radio ... a Genova Radio ICB ... Verde a Roma Italo Ra-... a Genova Radio ... Genova Radio — «E. ... Adria Radio ... «Geno-... a Roma Italo Radio ... a Roma Italo Radio ... «Martha Washington» a Trieste ... «Roma» a Kiruchi Ra-... a Padaria ... Naiad Radio IQH ... a Roma Italo Ra-... «Fedora» a Trieste Ra-... «Tevere» a Roma Italo Ra-... — «Venezia» ... a Oozah Ra-... a Roma Italo Ra-... a Chittabata Mare.

La ... dei radiotelegrammi ... fatta nella seguen-... del destinatario, ... del piroscafo, Stazione costie-... deve essere apposta ... radiotelegramma.

... il pubblico ... della ... cura ... dell'On. M... ... tutti gli uffici telegrafici del Regno.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

VERONA-MILANO: 0.05 D.; 1.57 D., 2.50 Lusso V. N. (trisettimanale), 4.00 A.-D., 5.00 A., 7.05 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.35 D.; 10.29 DD.; 11.50 Lusso O. S.; 12.20 A.; 14.00 DD.; 14.15 D.; 16.38 D.; 18.45 DD.; 19.20 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.20 DD., 9.00 A., 11.35 D.; 14.25 D.; 17.58 A., 20.40 DD.; 21.05 A. (Padova), 22.00 DD., 23.55 DD.

TREVISO-UDINE: 0.25 A.; 0.55 Lusso N. V. (trisettimanale); 5.50 A., 6.50 DD., 8.50 D.; 12.00 A.; 16.25 D., 17.30 A., 18.25 O. (Treviso), 20.12 A., 23.00 O. (Treviso).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 0.15 A., 6.35 D., 8.30 A., 10.52 DD., 12.10 A., 14.42 D., 16.30 Lusso SO., 18.15 DD., 19.05 A., 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: 5.40 A.-D., 9.25 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano), 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO: 5.20 A.; 10.10 D., 13.07 A.; 18.25 O. (Treviso), 20.12 O. - 23.00 O. (Treviso).

MESTRE - 1.10, 6.10 (tutte le case); 7.30, 12.47, 15.00; 16.05; 16.55, 18.55, 19.50, 21.30, 22.10; 23.20.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 0.45 Lusso N. V. (trisettimanale); 5.50 D., 6.52 D.; 8.42 A. (Verona), 10.40 DD., 11.55 D., 13.50 A.; 14.30 D.; 14.45 DD., 16.22 Lusso S. O.; 18.00 DD., 19.40 A. (Verona), 20.35 DD., 22.25 A. (Verona), 23.38 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.10 D., 6.38 DD., 7.52 A. (Padova); 8.00 DD., 8.55 DD., 9.30 O. (Padova), 11.30 A., 15.10 D., 15.50 O. (Padova), 18.35 D., 21.20 D., 22.50 D.

TREVISO UDINE: 2.37 Lusso V. N. (trisettimanale), 5.30 O. (Treviso), 7.30 A. (Conegliano), 9.10 A., 9.50 D., 12.40 A.; 14.00 D., 16.55 O. (Treviso), 19.00 D., 21.35 A., 23.10 DD.

PORTOGRUARO - TRIESTE: 1.25 D., 7.15 Moto, 9.20 D., 10.10 A., 11.40 Lusso O. S., 13.25 A., 13.40 D., 18.25 DD.; 19.55 A., 20.25 D., 23.30 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.00 A. (Bassano), 9.08 D., 13.15 A., 19.30 A., 23.20 D.

TREVISO BELLUNO - 5.30 O. (Treviso), 7.45 A., 12.40 A., 14.52 D., 16.55 O. (Treviso), 21.05 A.

MESTRE: 0.10, 0.58, 4.29, 6.29, 8.23, 12.23, 14.20, 16.33, 17.38, 18.13, 19.48, 20.43.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 10 gennaio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1822 — Giovanotti di coperta 316 — Mozzi di coperta con navigazione 120 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Opera meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 98 — Fuochisti 376 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatter. 73 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 157 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Come volete che il pubblico venga a sapere quanto vi interessa, se non lo fate conoscere? Gli annunci sono il più efficace mezzo di comunicazione tra voi e il pubblico.

RICERCHE IMPIEGO

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—)

SARTA signora cerca lavoro giornata o in casa. Calle Cavanella San Filippo Giacomo 4484.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CAMERA ammobiliata vicinissima Piazza, conforti, vendo pensione. Frezzeria 1589, Venezia.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

COPISTERIA - DATTILOGRAFIA a cinquanta centesimi ogni ora. - Frezzeria, 1589, Venezia.

LEZIONI conversazioni anche serali traduzioni inglese francese italiano da distinta signora. Scrivere Palazzo Ducale, S. Maria del Giglio 2506, Venezia.

LEZIONI, conversazioni, lingua tedesca, slava, tenue compenso. Frezzeria, 1589, Venezia.

SIGNORI e SIGNORE possono procurarsi occupazione, ottimo avvenire frequentando corso d'istruzione pratica per la cura speciale della bellezza (Cosmetica) oppure corso di pettinature ondulazione ad acqua, taglio per signora, manicure, tintura ecc. Riconosciuta la miglior scuola del genere. Informazioni rivolgersi a Istituto di bellezza ... Bolzano, Via della parrocchia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

CERCANSI Provincie settentrionali seri rappresentanti collocamento paste alimentari famiglie, restaurants, forti utili. Referenze. Luigi Davino, Torre Annunziata.

CONCESSIONARI compratori loro conto carte speciali imballaggio cercansi. Stabilimento Bocchia, Osurde - Torino.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare rinomata campionario ... antica Ditta S. Pesenti di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

CERCASI rappresentante serio per antica fabbrica articoli celluloide, già introdotta largamente Veneto per vendita dettaglio tutta la Regione. Scrivere. Milano, S. Vittore 11, Gonzat. Giorgio.

CERCHIAMO rappresentanti vendita saponi comuni - Saponificio Genova, Quarto dei Mille.

FABBRICANTI produttori pregasi inviare listini prezzi cataloghi per mettere adatta esportazione Sud America pagamenti contro documenti. Cruciani. Settembrini 36 - Milano.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ALLEVATORI bestiame pollicultori razionalizzate produzione adottando trituratori della ditta Riccardo Parodi, V.le Romagna 12, Milano.

ARRICCHITEVI potete rendervi indipendenti! Iniziando industriette le possiamo avere fondamento chimico. Ricettario pratissimo corredato preventivi dettagliati rimettendo vaglia L. 12 a Chimichindustria Milano.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta Dr. Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Sava e C., Via C. Colombo, 25 - Torino.

CASSEFORTI tedesche usate vendonsi singole, occasionissima. Chiedere listino Coen, Via Pane, Trieste.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiscivolo, mastice impermeabile, plastico ... Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

FUNGHI secchi autunnali belli bianchi disponibili qualsiasi quantitativo. Rag. Luciano Paculli - Gorizia.

GHIACCIO artificiale, celle frigorifere, impianti completi, motori Diesel facilitazioni pagamento. Scrivere Macchine. Casella Postale 32, Roma.

IDRAULICI, impianti per fabbricare tubi piombo fornace Breda, v. Bordoni, 19, Milano.

LANE da materasso vende presso conveniente Bassanesi, via Castelfidardo, 6, Milano.

LAMPADINE a L. 0.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vasecchi, Via Orso 7, Milano.

MOTORI, motopompe, gruppi elettrogeni, petrolio, nafta, impianti irrigazione. I più economici! Società Deville, Bronzetti, 27, Milano.

PATATE austriache fornisco alle migliori condizioni unicamente Jacob Holländer, Wien VI Linke Wienzeile 56.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

SAN MARCO 6 posate 420 - Dessert 195 - cucchiaini 54, ... 315 ... 235 ... Riparazioni prezzi ... Nuova Gioielleria Sant'Angelo Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'invia gratis Bollettino dello Stabilimento ... consegna ai Bachicoltori di ...

TRAPANI rapidissimi Webo ... 20.000 giri ... funzionanti presso Morini Boss., Manzoni, 31.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge ... per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni Milano, Via Monte di Pietà 10 A Tel. 84-270.

VENDO turaccioli a prezzi irrisori. Scrivere Sugherificio «Gallura» - Calangianus (Sassari).

VOLANO con puleggia q.li 100 Lire 80 quintale, vende Binsacca Latina Udine.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Anno CLXXXVII - N. 9 - Cent. 25

Venerdì 11 Gennaio 1929

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: [illegible] — Telefoni: [illegible]

Inserzioni: [illegible]

A PROPOSITO DI DISARMO

Il bilancio militare francese

Fra gli Stati d'Europa, che più spendono nell'apparecchio militare è da annoverare la Francia. Il patto di Kellog sembra un anacronismo o un ingenuo giuoco... come cercheremo di dimostrare [illegible] la Francia tende — [illegible] e popolo — a un unico [illegible] conservare a sè stessa il [illegible] forte esercito del mondo! Dal [illegible] vi andò al potere [illegible] cartel des gauches) [illegible] le spese stanziate in bilancio per il solo Ministero [illegible] sono aumentate [illegible] quattro miliardi e mezzo. [illegible] vuol significare che la Francia è fermamente decisa a [illegible] le posizioni raggiunte [illegible] la pace di Versailles; la quale ha fatto della Repubblica Francese la seconda potenza coloniale del mondo ed è riuscita a far [illegible] la sua egemonia con[illegible]

Quando si consideri che il Ministro della guerra francese al [illegible] tanto militaristico [illegible] di parte socialista: cioè appartenente ad un partito che nelle [illegible] linee del suo programma ebbe sempre — e forse dovrebbe avere oggi — la difesa del disarmo, chè ogni centesimo dato per le forze armate [illegible] Stato è una spesa improduttiva — vien fatto di pensare e meglio di riflettere profondamente [illegible] politica odierna di [illegible] nazioni europee (peggio se [illegible] di là dell'Oceano) non [illegible] affetta dalla febbre allarmante [illegible] apparire imminente [illegible] d'una più grande e più micidiale guerra. Qualche anno fa levò molto scalpore la notizia — del resto perfettamente vera — che il Governo di Francia aveva [illegible] crediti per l'ammontare di [illegible] da spendersi in [illegible] di annuali [illegible] per provvedere entro il più breve [illegible] di tempo alla riorganizzazione difensiva delle sue [illegible] frontiere.

Non [illegible] affermare che [illegible] presto a diventare [illegible] l'esercito francese assume la fi[illegible] [illegible] mestiere, nel [illegible] figura per [illegible] A questo proposito [illegible] il demagogico [illegible] trionfo per portare [illegible] in breve [illegible] militare a un anno [illegible] togliere comun[illegible] compagnie del[illegible] per le note [illegible] delle natalità in Francia [illegible] dell'attuata riduzione [illegible] A questa riduzione [illegible] lo Stato Maggiore [illegible] con le seguenti condizioni [illegible] delle quali è vera e [illegible] conditio sine qua non: [illegible] dei militari di carriera [illegible] centomila; [illegible] reclutamento di circa quarantamila uomini non di [illegible] di mestiere, per costituire [illegible] corpo degli « agenti militari [illegible] in numero di [illegible] uomini nei centri di mobilitazione, più un aumento di 15 [illegible] uomini nel corpo delle [illegible] repubblicane » da impiegarsi in servizi di ordine pubblico [illegible] oltre 10 mila uomini [illegible] civili per i bisogni [illegible] uffici di reclutamento e reggimentali;

[illegible] facoltà da parte del Ministero — senza bisogno di convocare il Parlamento e senza l'ordine parziale di mobilitazione — di richiamare le tre classi inviate per [illegible] congedo;

[illegible] delle venti divisioni dislocate [illegible] aggiungere le forze [illegible] di altre sei divisioni nord-[illegible] coloniali da dislocare [illegible] territorio francese sia per [illegible] sia per far [illegible] spedizioni ol[illegible] Non citeremo che le [illegible] più importanti; ma [illegible] di non breve momento [illegible] aggiungere, le quali di[illegible] le chiare ed esplicite [illegible] dello Stato Maggiore [illegible]

[illegible] dare un rapido [illegible] preventivo per [illegible] cose e fatti [illegible] e questi [illegible] Basterà qui ricordare [illegible] bilancio, al preventivo [illegible] le spese del Ministero [illegible] Guerra hanno un aumento [illegible] un miliardo; quello [illegible] di oltre mezzo miliardo [illegible] delle Colonie di [illegible] di franchi rispetto [illegible] corrispondenti spese [illegible] scorso anno.

[illegible] il progetto di bilancio [illegible] il fiore del solo dicastero della guerra comprese le crediti per il richiamo di 17.000 ufficiali e di 230.000 uomini di truppa.

[illegible] la Francia spenderà per le sue forze armate circa tredici miliardi di franchi. [illegible] all'ammontare delle spese generali di tutto lo Stato [illegible] a quarantacinque miliardi di franchi, rappresentano poco meno del trenta per cento di queste ultime.

Abbiamo detto da principio come la Francia tenda a conservare l'esercito più numeroso e più munito del mondo, le cifre che abbiamo finora espresse ciò confermano appena. Siamo in grado di far conoscere ai nostri lettori queste altre cifre, che non hanno certo bisogno di commento alcuno; complessivamente i personali delle forze armate francesi (di terra, di mare e dell'aria) sono così rappresentate:

— Ufficiali 34 000 circa
— Truppa [illegible]

Nelle cifre su indicate non sono, però, comprese le forze di polizia e dei corpi similari, che ammontano a un migliaio di ufficiali e a più di quarantasei mila uomini. Dopo di che, c'è da domandarsi che serietà e che valor abbiano assunti i molti dibattiti svoltisi giorni fa al Senato francese sulle spese militari per il 1929 fra due « autentici socialisti » governativi: il Ministro per la Guerra Painlevé e il senatore de Jouvenel, il quale ultimo ha invano (o per commedia preinternazionale?) rimproverato al governo di fare, a parole, una politica di pace, ma di fatto una politica guerresca a base di miliardi per la più efficiente potenza delle forze armate della repubblica francese. Noi possiamo pertanto prender atto. I paragoni sono odiosi, ma saremmo davvero tentati a farne uno solo: col nostro bilancio militare del corrente esercizio finanziario. A che pro? Chi ha occhi e senno, veda e giudichi da sè...

Renzo Roggiani

Il contratto dei marittimi e gli accordi di massima

ROMA, 10

Come è stato annunziato con un comunicato ufficiale, in questi giorni sono state riprese le trattative fra i rappresentanti della Confederazione generale fascista dei trasporti marittimi ed aerei e i rappresentanti della Confederazione fascista degli addetti ai trasporti marittimi e aerei, per la compilazione del contratto di arruolamento. Le riunioni sono state rinviate alla fine del mese, ma si può dire che molto cammino si è fatto in merito alla definizione dell'importante questione.

Fra i rappresentanti delle parti interessate si è prima di tutto convenuto di sostituire all'attuale contratto di arruolamento vigente per ciascuna federazione un unico contratto e si è inoltre stabilito che i tipi di contratto di lavoro esistenti fra armatori e marittimi saranno tre: contratto a viaggio, contratto a tempo determinato e contratto a tempo indeterminato.

Per quanto si riferisce al contratto a viaggio si è stabilito che il ritorno del marittimo deve aver luogo nel porto d'imbarco. Qualora il porto di ultima destinazione non sia quello di origine il marittimo ha diritto al rimpatrio a spese dell'armatore al porto d'imbarco. La durata del contratto a tempo determinato è stata fissata da sei mesi ad un anno. Circa il contratto a tempo indeterminato si è in massima stabilito di modificare razionalmente le disposizioni attualmente in vigore, nel senso di stabilire, in caso di contratti a tempo indeterminato, l'obbligo da parte del datore di lavoro di comunicare il licenziamento con un regolare preavviso all'interessato.

E' stato inoltre fatto presente la opportunità di proporzionare la misura dell'indennità al servizio prestato e di non lasciarla fissa come attualmente stabilito la legge. Anche su questa questione l'accordo è stato in linea di massima raggiunto e si è deciso di proporzionare l'indennità stessa al periodo di lavoro prestato. La disposizione viene ad avvantaggiare notevolmente la classe dei marittimi e particolarmente coloro che prestano servizio per lungo tempo presso una stessa Compagnia.

Anche la questione della fissazione del periodo di prova è stata risolta: tale periodo venne fissato in 45 giorni. Si è stabilito inoltre che il marittimo assunto in servizio presso una Compagnia alle cui dipendenze ha già lavorato, non deve ripetere il periodo di prova se non sono trascorsi quattro anni. Per i casi di licenziamento dovuti a forza maggiore o a giusti motivi, si è stabilito in linea di massima di concedere un'equa indennità. E' stata pure sollevata la questione dell'opportunità di aumentare le indennità per il licenziamento e si è accennato all'opportunità di rivedere le disposizioni concernenti l'orario di lavoro e di lavoro straordinario.

Duecento lire agli operai padri di sette figli

ROMA, 10

Al Capo del Governo è pervenuto da Biella il seguente telegramma:

« Mi onoro informare codesto Ministero che l'Unione industriale fascista di Biella, in obbedienza alle direttive del Regime, quale omaggio a S. E. il Capo del Governo, ha deliberato di elargire agli operai biellesi, aventi sette o più figli conviventi un premio di lire duecento. — Presidente *Leone Garbaccio* ».

Comitato intersindacale

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Stamane, a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, Augusto Turati, si è riunito il comitato centrale intersindacale.

Il nuovo ordinamento delle forze aeree nel Regno

ROMA, 10

Il Ministero dell'Aeronautica procedendo ad un più organico ordinamento delle forze aeree dislocate nel Regno ha deliberato di istituire fra l'altro quattro comandi di aeronautica compartimentali. Pertanto, soppressi i comandi del 26.o e 27.o stormo di idrovolanti e del 19.o, 81.o e 82.o gruppo, sono stati costituiti i seguenti comandi dipartimentali:

Comando di aeronautica dell'alto Tirreno che avrà alle sue dipendenze le squadriglie autonome 141 e 144 con le dislocazioni attuali. La sede è alla Spezia negli stessi locali del soppresso comando del 26.o stormo.

Comando di aeronautica dell'alto Tirreno che avrà alle sue dipendenze l'86.o gruppo (squadriglie 184, 186 e 187) e le squadriglie autonome 182 e 146 con le dislocazioni attuali. La sede è a Napoli nei locali del soppresso comando del 27.o stormo.

Comando aeronautico del Jonio e del basso Adriatico che avrà alle sue dipendenze le squadriglie autonome 142, 145 e 185 con le dislocazioni attuali. La sede è a Taranto nei locali del soppresso comando dell'82.o gruppo.

La prima zona risulta pertanto costituita da tre gruppi: Mirafiori, Taliedo, Pisa.

Dal 1.o gennaio una sezione su tre apparecchi della 146.o squadriglia al comando di un ufficiale è stata trasferita permanentemente all'idroscalo di Elmas. Parimenti alla stessa data sono costituiti [illegible] gruppi autonomi da bombardamento marittimo nel modo seguente:

1.o) 87.o gruppo autonomo da bombardamento marittimo con sede a Pola (Santa Caterina) alle dirette dipendenze del comando della seconda zona e costituito dalla 192.o squadriglia attualmente dipendente dal 11.o stormo misto e dalla 193.o squadriglia di nuova formazione.

2.o) 97.o gruppo autonomo da bombardamento marittimo con sede a Cadimare e alle dirette dipendenze del comando della prima zona, costituito dalla 170.o squadriglia di nuova formazione.

Il comando aeronautico dell'alto Adriatico ha alle sue dipendenze 184.o gruppo squadriglie 189 e 148 e la 180.o squadriglia autonoma, con sede a Venezia all'aeroporto di Sant'Andrea.

In seguito al nuovo ordinamento dipartimentale il comando dell'alto Tirreno è stato posto, insieme alla sezione Cadimare e al 82.o gruppo da ricognizione (Pisa) alle dipendenze della prima zona territoriale, anzichè della seconda.

Poincarè conserverà il potere

PARIGI, 10

I giornali commentano lungamente la situazione parlamentare ed assumono che Poincarè conserverà il potere se otterrà alla Camera una maggioranza, per quanto debole essa sia. Essi insistono specialmente sulle necessità della situazione internazionale e sul prestigio di Poincarè e di Briand che sono i soli capaci di assicurare una soluzione felice dei problemi delle riparazioni e dei debiti interalleati.

Il « Matin », rileva che soltanto il pensiero degli interessi superiori del paese guiderà la condotta del sig. Poincarè e che questi sventerà le manovre dei suoi avversari che contano sulla debolezza della maggioranza che egli otterrà per obbligarlo a rimaneggiare il suo Gabinetto. Il « Petit Parisien », valuta fra 40 e 70 i voti della maggioranza che risulteranno in favore del governo alla conclusione della discussione sull'ordine del giorno che avrà luogo domani.

L'« Oeuvre », dichiara che sarebbe inutile rinnovare le esperienze [illegible] già un'altra volta per costituire una larga maggioranza appoggiata sulle sinistre, dato che questa maggioranza potrebbe restare indecisa e oscillante. D'altra parte l'appoggio della destra e dei socialisti resterà ugualmente incerto per un governo di sinistra.

Dimostrazione d'Indocinesi a Parigi

PARIGI, 10

Il gruppo universitario della gioventù patriota aveva organizzato iersera in un caffè del Boulevard Saint Germain una conferenza privata su « l'Indocina nel quadro nazionale ». La conferenza era presieduta dal sig. De Saivre. Una settantina di persone si trovavano nella sala. Improvvisamente è scoppiata una dimostrazione. Alcuni individui che si crede fossero indocinesi sono entrati ed hanno impedito agli oratori di parlare. Il presidente ha dovuto chiamare la polizia e poichè la dimostrazione si era convertita in un pugilato ha fatto sgombrare la sala.

Il presidente stesso è stato ferito con un colpo di stilo nella regione del cuore e così pure altre tre persone. Quattro persone, tra cui si crede sia colui che ha dato la stilettata, sono state arrestate e condotte al commissariato del quartiere della Sorbona. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. Lo stato del sig. De Saivre è meno grave di quanto si era creduto da principio.

L'opera di De Bono in Tripolitania nei tre anni di Governatorato

TRIPOLI, 10

Stamane ha lasciato la Colonia S. E. De Bono. L'opera da lui attuata durante i tre anni e mezzo del suo Governatorato è consacrata nelle seguenti cifre e dati di fatto:

Colonizzazione. — Indemaniamento ettari 90.000, terre confiscate ad indigeni ribelli, valore 8 milioni e mezzo, dune rimboschite ettari 2000. Terreni dedicati ad opera colonizzatrice indemaniati ettari 102.000, concessi a concessionari ettari 92.000 e 600, in corso di concessione ettari 70.000.

Principali provvedimenti adottati per l'agricoltura. — a) riforma dei servizi direttivi agrari e zootecnici, e istituzione di quattro nuove sezioni d'esperimentazione; b) provvidenze molteplici a favore dei concessionari che possono fruire di benefici contributi finanziari governativi; c) emanazione R. D. 7 giugno 1928 n. 1695 che regola tutta la materia delle concessioni agricole, pastorali e industriali. Notevole infine, per l'importanza di propaganda pro colonizzazione, il primo congresso agricolo coloniale italiano tenuto a Tripoli nel maggio 1928.

Giustizia. — I più notevoli provvedimenti sono stati: a) riorganizzazione dei servizi giudiziari nelle regioni interne, con il ripristino del tribunale di Misurata e l'istituzione di 17 nuovi uffici di conciliazione nei centri più importanti; b) nomina della commissione presso la Corte d'Appello per il coordinamento del Testo Unico di tutte le norme vigenti in Libia. Il servizio carcerario è stato migliorato con la apertura della sezione per i tubercolotici, l'istituzione del carcere di Misurata, l'ampliamento della colonia penale agricola Sghedeida, e il nuovo carcere giudiziario di Tripoli testè approvato.

Strade e bonifiche

Opere pubbliche. — L'imponenza dei lavori eseguiti è documentata dalle seguenti cifre: opere eseguite in numero di 580, cioè strade per l'importo di circa 28 milioni e mezzo, acquedotti e opere di carattere igienico, circa 5 milioni. Le principali opere effettuate sono strade rotabili; cinque tronchi, più 250 km di [illegible] in zone di colonizzazione, la Cattedrale cattolica di Tripoli, il nuovo Palazzo Governatoriale, il nuovo ospedale coloniale, la bonifica idraulica di Caggura, la bonifica di Ain Zara, l'ampliamento dell'acquedotto di Tripoli.

Le opere progettate o in corso di esecuzione ammontano a 80, fra cui il molo sottoflutto del porto di Tripoli, le carceri giudiziarie, la costruzione e l'ampliamento di numerose scuole e caserme, le strade cilindrate e bitumate di Zavia, Sabratha, Gasr, Tellil, Zliten, Misurata. Le opere progettate importano una spesa di 26 milioni e mezzo. Totale delle opere pubbliche 678, per un importo di oltre 67 milioni.

Pubblica istruzione. — Lo sviluppo conseguito nella organizzazione scolastica della Colonia è dimostrato dalle seguenti cifre: 39 nuove scuole istituite cioè 18 scuole elementari per indigeni, 5 in zone di colonizzazione, 4 per metropolitani e tre professionali. Il numero degli alunni e insegnanti è in entrambi raddoppiato; costruiti 23 nuovi edifici scolastici e sei ampliati. L'assetto materiale e morale è stato assicurato da importanti provvedimenti fra cui la rigida epurazione del corpo insegnante, la costituzione di circoli direttivi didattici, l'attuazione della riforma della scuola arti e mestieri, l'inquadramento totale degli alunni metropolitani nelle istituzioni giovanili fasciste.

Cifre e statistiche

Archeologia. — Per i lavori di scavo e di sistemazione di vari monumenti sono stati erogati due milioni, e per la costruzione di nuovi edifici in zone archeologiche 275 mila lire. A Leptis Magna venne intrapresa la esplorazione sistematica del Foro e della basilica severiana e rimessi in luce l'arco quadrifonte di Settimio Severo, con adiacenti strade romane. A Sabratha si continuarono gli scavi e si scoprì un grande mosaico della Basilica giustinianea, definito il più bel mosaico cristiano dopo quello di Aquileia.

Servizi economici. — Lo sviluppo del movimento economico risulta dalle seguenti cifre: Esercizio 1925-26, milioni 70, esercizio 1927-28, milioni 83. La navigazione ed il movimento nei porti della Colonia nel 1925 fu di navi 2717, il tonnellaggio di 1.080.275, il movimento delle merci tonnellate 164.875, il movimento dei passeggeri di 73.568. Nel 1927, navi [illegible] per un tonnellaggio di 1.653.095, movimento merci tonnellaggio 199.805, passeggeri 76.094. Nel primo semestre del 1928 navi 1027, per un tonnellaggio di 837.307, movimento merci tonnell. 161.171; passeggeri 39.365.

Le entrate doganali nel 1925 furono di 24 milioni, nell'anno 1926 di 28 milioni, nel 1927 di 28 milioni, nel 1928 di circa 35 milioni. Il valore totale delle merci importate ed esportate nel 1926 fu di 294 milioni, nel 1926 di 251 milioni, nel 1927 di 271 milioni. I proventi da monopoli durante l'esercizio 1925-26 furono di lire 17 milioni e mezzo, per l'esercizio 1927-28 di circa 24 milioni.

I provvedimenti di particolare importanza per lo sviluppo economico furono: estensione nella Colonia del sistema metrico decimale, e leggi vigenti nel Regno per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, concessione per l'esenzione doganale di macchine e merci destinate alla agricoltura ed alla pesca, applicazione della nuova tariffa doganale in Libia, ordinamento industriale e commerciale nella Colonia e mutuo di 50 milioni per operazioni di credito agrario e fondiario.

Comunicazioni. — Le principali innovazioni sono le seguenti: istituzione della linea aerea Roma-Tripoli, il ripristino del tronco ferroviario Azizia-Bir Casa-Henscir-El Abiad, ed approvazione del progetto del tronco Henscir-El Abiar, versante 81; 13 nuovi uffici postali aperti, attivazione del Molo Caneva nel porto di Tripoli e tre linee nuove, la segnalazione costiera, istituzione del corpo marinai indigeni, la sistemazione del corpo piloti, ecc.

Attività militare. — E' attestata, oltre che dal consolidamento generale, dalla situazione politica militare della colonia, riconquistata dalla Sirtica dell'Oasi di Giofra, cioè Socna, Hon, Uaddan e Zella. Inoltre il comando delle truppe effettuò 116 nuove opere, fra cui 9 campi di aviazione, 22 nuovi fortini, 25 sistemazioni immobili con spesa unitaria superiore a centomila lire, e milletrecentosessantadue chilometri di nuovi tronchi stradali e piste.

Enti locali e Fiera

Attività enti locali. — Ha ricevuto un grande impulso sotto il Governatore De Bono il municipio di Tripoli che ha eseguito opere di pubblica utilità per un importo di oltre sei milioni, e ha controllato l'esecuzione di nuove costruzioni private per l'importo di 47 milioni. Ha inoltre provveduto alla istituzione di importanti servizi, come il laboratorio chimico municipale, centrale del latte, la sezione antirabbica, l'ambulatorio alla Dhara, il servizio autotramviario urbano e interurbano, l'impianto di nuovi servizi statistici demografici etc. Ha infine dato alla Fiera Campionaria un contributo finanziario di circa due milioni.

Fiera di Tripoli. — I risultati cumulativi della prima e seconda Fiera sono i seguenti: gli espositori furono rispettivamente 2100 e 3100, i visitatori delle due Fiere ammontarono a 300 mila. Le merci entrate nella Colonia furono rispettivamente di 3500 e 4000 quintali; le merci rimaste in Colonia durante il bimestre fieristico furono rispettivamente 2000 e 2500 quintali. A S. E. De Bono si deve non solo l'aver ideato e attuato la Fiera di Tripoli, ma anche di avere assicurato la sua stabile costituzione con la creazione dell'Ente autonomo, oggi stabilizzato con un capitale adeguato e proprio di un quartiere stabile, che occupa un'area di 50.000 mq. Dalla nuova decorosa sede si avranno molteplici iniziative a tutto vantaggio dell'incremento della Colonia e dei traffici nazionali.

Le seguenti cifre dimostrano il reale movimento apportato alla Fiera. Nel 1924 sono giunte a Tripoli 7100 persone e partite 5900, nel 1927 ne sono giunte 8400, partite 7000; nel 1928 ne sono giunte 14.975 e partite 14.262. Ma non tutta l'opera di S. E. De Bono può sostanziarsi in queste cifre, perchè riveste invece un valore ideale superiore a qualsiasi cifra: l'amministrazione rinnovata su basi di fermezza e di rettitudine, la disciplina consolidata in alto e in basso, la giustizia divenuta arma di sovrano prestigio morale, la politica attuata con alto senso di fierezza nazionale.

De Bono lascia Tripoli tra una grandiosa dimostrazione

TRIPOLI, 10

Stamane S. E. De Bono lasciava la Colonia, imbarcandosi sul « Tolemaide » diretto a Siracusa. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche la folla, che ascendeva a parecchie migliaia di persone, si era assiepata lungo le vie conducenti dalla Palazzina governatoriale, al porto, e riversata sulla banchina d'imbarco per tributare al Governatore della rinascita della Tripolitania un'ultima commossa manifestazione di devota gratitudine per la prosperità da lui assicurata a questa terra e di deferente affetto per il ricordo di paterna bontà che egli lascia fra tutte le classi sociali della Colonia.

Oltre a tutte le autorità civili e militari, associazioni rappresentanti di Potenze estere, e densa folla di notabilità cittadine, una moltitudine di capi indigeni convenuti dalle regioni più lontane della tripolitania sottomessa, avevano spontaneamente tenuto a porgere a S. E. De Bono il saluto deferente e grato delle popolazioni e le espressioni del loro vivo rammarico per la improvvisa partenza dell'illustre benefattore.

Il commiato odierno, che diede luogo a manifestazioni di popolo senza precedenti, si accrebbe ancora quando S. E. De Bono si accinse all'imbarco.

Questo infatti avvenne sotto una pioggia di fiori e di manifesti tricolori mentre la folla acclamava, le camicie nere cantavano « Giovinezza », le musiche suonavano inni fascisti, centinaia di bandiere e di gagliardetti agitavansi fra sventolii di fazzoletti, cappelli berretti, mentre le sirene delle navi e delle officine lontane, nascoste fra i palmeti che circondano l'oasi di Tripoli sibilavano lungamente.

Poco prima che il piroscafo si staccasse dal molo, saliva a bordo il venerando cadì di Tripoli che porgeva a S. E. De Bono un vibrante commosso saluto a nome di tutte le popolazioni indigene della tripolitania, che esaltavano il nome e le virtù singolari dell'impareggiabile Governatore quadrumviro e che rivolgevano all'altissimo le più fervide preci perchè degnamente rimunerasse le sue alte benemerenze con la sua protezione e le sue benedizioni.

Mentre il piroscafo manovrava per salpare, una miriade di imbarcazioni di ogni tipo e di ogni grandezza sciamava rapidamente dalle rive verso il piroscafo, improvvisando con alacre sventolio di tricolori e reiterati alalà unanime manifestazione di accorato affetto, piena di commozione e di magnificato, mentre la folla accorreva sulla estremità del molo di protezione del porto e una squadriglia di tre caccia volava a bassa quota lanciando manifesti tricolori inneggianti al nome e alle benemerenze del glorioso quadrumviro. Due rimorchiatori, su cui avevano preso posto il triumvirato del fascio di Tripoli e numerose camicie nere con gagliardetti accompagnarono il piroscafo sino oltre l'imboccatura del porto, lanciando poderosi alalà e salutando con sventolio di bandiere e lunghi sibili di sirene.

Profondo pessimismo croato per le conseguenze della dittatura

BUDAPEST, 10

Il « Pesti Hirlap » pubblica una intervista col capo del partito croato Macek, il quale ha dichiarato che è una sciocchezza attribuirgli le dichiarazioni che i croati sarebbero soddisfatti della nuova situazione.

« In Croazia — ha detto Macek — l'opinione pubblica in generale ritiene che la dittatura si adiretta contro l'esistenza della Croazia. Dalla parte serba non vi è un solo membro del Governo che non si esponente del punto di vista di un partito politico. Per ingannare gli osservatori all'estero, sono stati nominati nel Gabinetto tre croati che sono effettivamente fuori di qualsiasi partito politico. I croati considerano come una provocazione la nomina di Svrljuga a Ministro delle Finanze. Questi è stato nominato dai serbi per facilitare il prestito all'estero, potendosi così dire che il Ministro delle Finanze è un croato.

« I croati fanno presente al mondo che non riconosceranno i prestiti contratti dalla dittatura. E' obbligatorio per i croati solo quel prestito votato dal « Sabor » di Croazia. Istintivamente i croati sentono che la dittatura è diretta contro il movimento per l'indipendenza e la libertà della Croazia. Essi sanno perfettamente che seguiranno giorni difficili; però se questo non otterrà il suo effetto, non vi saranno più mezzi per trattenere i croati nello Stato Jugoslavo. Da parte croata non si è levata alcuna voce di felicitazione verso la dittatura. Informazioni in tale senso sono menzogne. Nel distretto di Zagabria è stata introdotta la censura epistolare. I passaporti per l'estero vengono rifiutati ai croati.

« La Croazia è adesso completamente isolata dall'estero e grazie a questo stato di cose si sono potute diffondere all'estero notizie sulla gioia dei croati. I Croati sanno che l'attuale Governo non sarà provvisorio, ma durerà perseguendo lo scopo di ottenere, con l'aiuto dello assolutismo, ciò che non si è potuto ottenere con altri mezzi, vale a dire la serbizzazione dei croati. Questi esigevano soddisfazione per l'assassinio di Radic e hanno avuto la dittatura che mira alla distruzione del popolo croato ».

Previsioni e incertezze

VIENNA, 10

Per quanto riguarda lo scioglimento dei partiti pare che quello del partito agrario croato e in generale di tutti i partiti croati sia da attendersi da un momento all'altro. Misure legislative sono state infatti prese e non si attende forse che un appiglio per metterle in vigore. La legge pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente dice infatti: « Sono proibiti e disciolti tutti i partiti che hanno un carattere religioso o di stirpe, che sono cioè ristretti ad una sola delle nazionalità jugoslave ». E' quindi comprensibile che essa possa essere applicata a tutti i partiti puramente croati ed anche per esempio a quello musulmano-bosniaco perchè già nella loro denominazione essi segnano una separazione dal resto della popolazione.

La *Reichpost*, occupandosi di tale argomento, soggiunge:

« C'è da vedere se organizzazioni come la Narodna Obrana, l'Orjuna e la Mano Nera, che nel loro nome non indicano alcun specifico carattere di nazionalità, ma che sono di tipo nazionalista panserbo, saranno disciolte anch'esse. Incerto resta altresì se i partiti costituiti da minoranze nazionali — il partito tedesco e quello magiaro — cadono sotto tale legge ».

Fughe [illegible]

Tutti questi timori spiegano chiaramente un telegramma giunto stasera da Zagabria, secondo il quale la situazione non viene colà considerata con lo stesso ottimismo di ieri e di ieri l'altro. Le personalità ufficiali — aggiunge il telegramma — i neo-Ministri, nonchè i rappresentanti della coalizione demo-rurale si sono chiusi nel mutismo. I giornalisti non sono riusciti a far parlare Pribicevic, giunto ieri alla capitale croata. Egli dichiarò categoricamente di non essere più in grado di dare alcun chiarimento sulla situazione. Notizie che per altro non sono affatto confermate parlano già della fuga di qualche capo del movimento croato. Lo spunto lo dà un dispaccio da Budapest il quale riferisce che nel pomeriggio di ieri un aeroplano jugoslavo compiva un atterraggio di fortuna presso la capitale ungherese e ad esso ne faceva seguito subito un altro, sì da autorizzare il sospetto che si tratti di apparecchi scappati insieme dalla Jugoslavia. I passeggeri sono stati fermati dai gendarmi, ma non si sa ancora nulla di certo sulle dichiarazioni da essi fatte.

Incertezza regna altresì sulla sorte dei quotidiani di Zagabria. La *Reichpost* si dice in grado di informare che già prima del colpo di Stato il Governo di Belgrado aveva concluso a Zagabria l'acquisto del gruppo giornalistico che comprende i quotidiani *Obzor*, *Jutarnji List* e *Vecer*, mentre già da prima il governo disponeva del *Jugoslenski Lloyd*, del *Novosti* e del *Morgenblatt*.

Economia nelle spese

Il Ministro di Francia a Belgrado Dard si è recato ieri al Ministero degli Esteri, dove però non ha potuto parlare col Ministro Marinkovic che è ammalato. Il Ministro d'Inghilterra Kennard ha conferito oggi col Ministro di Grazia e Giustizia. Ad ambedue i colloqui si attribuisce importanza politica.

Un'azione che trova il plauso incondizionato di tutta la popolazione è quella riguardante le economie. Il Governo ha tagliato molte spese: per esempio è stata soppressa la corresponsione delle pensioni agli ex Ministri; in tal modo l'erario realizza un'economia di 100 milioni di dinari annui, inoltre sono stati licenziati tutti gli avventizi e col denaro che essi percepivano di stipendio sono stati aumentati gli stipendi dei funzionari rimanenti.

Conoscitori dell'ambiente serbo ai quali si può prestare una certa fede fanno a Vienna le seguenti previsioni: Nel primo periodo il nuovo regime sarà contrassegnato da un apparente spirito di comprensione della questione croata e di pacificazione con i popoli del nord della Sava. Ciò fino a quando il Governo, riscossa la fiducia della nazione intera, avrà conseguito i prestiti esteri di cui abbisogna. Solo appresso l'elemento panserbo di Belgrado riprenderà il sopravvento e allora le armi legislative che si andranno forgiando in questo periodo saranno adoperate per spegnere ogni idea autonomista.

Un ordine del giorno dei socialisti sulla questione dei missionari in Francia

PARIGI, 10

La questione delle congregazioni missionarie posta dinanzi al Paese ed al Parlamento degli articoli 33 e 43 del « collettivo » è stata largamente discussa in una riunione della federazione radicale socialista della Senna.

Tre oratori che hanno preso la parola sono stati unanimi nel domandare la separazione di questi articoli non soltanto a causa delle disposizioni della legge del 30 settembre 1913, ma soprattutto a causa della gravità della questione posta. Finalmente è stato deciso che la presidenza della federazione redigerà in commissione speciale un ordine del giorno che sarà presentato alla prossima riunione.

I lavori del comitato pel regolamento delle riparazioni

PARIGI, 10

La Commissione delle riparazioni si è riunita questa mattina alle 10 e trenta. Contrariamente alla decisione che essa aveva precedentemente preso, si è limitata a precisare il testo relativo alla composizione e alle attribuzioni del comitato degli esperti stessi. Essa ha rinviato i suoi lavori nella speranza di poter procedere alla nomina degli esperti americani contemporaneamente a quella degli esperti dell'Italia, del Belgio, della Gran Bretagna e del Giappone.

La sviluppo del pesco e le colture industriali

L'impianto di pescheti, ha subito in quest'ultimo periodo uno sviluppo, direi quasi eccessivo, specialmente con espansione progressiva dai vecchi centri di produzione di pesche, (Mogliano, Noale, Scorzè, ecc.).

Girando per la campagna, si può osservare infatti, numerosi nuovi impianti eseguiti di recente, mentre altri ancora ne verranno certamente effettuati nella prossima primavera.

L'incremento, di questa particolare branca frutticola, anche in zone dove non si sarebbe mai pensato di introdurre la coltivazione del pescheto, è dovuto però a parecchie circostanze quali il facile e conveniente collocamento della produzione verificatosi nell'annata decorsa, ma principalmente al dilagare della fillossera, la quale in alcune plaghe ha già distrutte quasi tutte le numerose viti esistenti; per cui l'agricoltore, pur accingendosi alla lenta ricostituzione della viticoltura, pensa di appoggiarsi anche ad un'altra coltivazione arborea di gran reddito, cioè al pesco.

E' piacevole del resto, constatare che si è avviati così, verso la coltivazione di colture industriali e che in particolare viene praticata su larga scala anche la frutticoltura in genere, perchè oltre al pesco, l'agricoltore che a mano a mano diviene frutticoltore, troverà posto in seguito anche per il pero, il susino, (magari consociato con la vite), le uve da tavola, ecc. ecc., ma sopratutto egli imparerà a produrre quella frutta che meglio sarà ricercata e pagata dai mercati, sia italiani che esteri.

Bisogna tener presente, però, che le esigenze dei mercati, rappresentano per il frutticoltore, un coefficiente di massima importanza, per cui egli deve saperne valutare le contingenze fin dall'epoca degli impianti, altrimenti egli si metterà in procinto di arrivare sul mercato, con il suo prodotto di frutta, in epoche poco propizie, o peggio ancora in momento di crisi, aggravati magari dalla sua inavvedutezza umana.

Tutti i peschicultori, e in particolare i nuovi, debbono tener presente quindi specialmente l'epoca di maturazione del prodotto; perchè ad esempio, sarebbe forse, a mio avviso, molto azzardato continuare ad aumentare ancora la produzione di pesche che maturano in Agosto, giacchè almeno per ora, di pescheti che danno il loro prodotto in questo mese, ve ne sono già abbastanza. Attualmente sarà quindi più conveniente piantare peschi, che diano il loro prodotto in Giugno-Luglio, oppure in Settembre-Ottobre, perchè così verrà allungato il periodo di raccolta, non solo, ma il prodotto, se sarà venduto gradualmente, potrà essere assorbito dai mercati con più regolarità e con più convenienza del produttore, altrimenti se si aumenterà effettivamente la produzione delle pesche in Agosto, con molta facilità potrà essere determinata una non lontana crisi per superproduzione di pesche, la quale potrà essere causa di congestione dei mercati.

Quanto detto sopra, dovranno quindi tener presente i nostri peschicultori, se non vorranno provare delle probabili amare disillusioni; ma oltre a ciò, dato il forte incremento che ha subito recentemente la coltura del pesco, sarà prudente di procurare anche una valvola di sicurezza, cioè una fabbrica di marmellate capace di assorbire la frutta scarta, ma specialmente la eventuale esuberante produzione di pesche che non trovassero collocamento sui mercati.

Dr. P. Rizzo

Gli istituti di bellezza e l'opera di vigilanza

ROMA, 10

Le autorità sanitarie romane hanno esercitato una speciale vigilanza sui cosidetti istituti di bellezza ove, sotto lo specioso pretesto di cure igieniche ed estetiche, si tenta molto spesso di eseguire delle vere e proprie cure mediche e operazioni chirurgiche da parte di persone sprovviste di ogni titolo accademico, di ogni preparazione scientifica. In uno di tali istituti sono state sequestrate per un valore rilevante ben 235 bottiglie e barattoli di medicamenti e ateri che venivano venduti o applicati abusivamente nello stesso locale. Sono stati inoltre diffidati tre infermieri, dieci massaggiatori, due ostetriche, tre farmacisti e due commessi di farmacia.

La vigilanza sui cosidetti istituti di bellezza è giustificata dal fatto che questi negozi non si limitano a vendere cipria, creme e simili ingredienti, non si accontentano di praticare massaggi, di tingere capelli, di rabberciare in qualche modo bellezze sfiorite o di attenuare bruttezze, ma per scopo di lucro spingono la loro attività fino a praticare piccole operazioni di plastica ed a vendere droghe che dovrebbero avere il risultato di far rifiorire la giovinezza sul corpo di chi l'ha irrimediabilmente perduta. E non bisogna credere che quanto è stato scritto sugli istituti di bellezza pecchi di esagerazioni o di inesattezza, perchè dagli stessi istituti vengono diffusi a profusione libretti di ogni specie per fare pubblicità ai diversi sistemi seguiti.

Ora l'azione delle autorità tende a stabilire se coloro che gestiscono questi istituti sono nelle condizioni di poter eseguire le cure di cui si fanno propagandisti e se essi abbiano sopratutto i titoli necessari per poter compiere gli atti chirurgici che annunciano. Ed è quanto [illegible] perchè [illegible] nella circolazione [illegible] imbroglioni e di speculatori sull'infinita [illegible] femminile nel tentativo di [illegible] e rifiorire la bellezza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una grossa truffa sfumata
Il trattore Pagan assolto

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Prospero; Giudici: Zorzi e De Carli.

Si è discusso ieri, presso la terza sezione, il processo contro l'esercente Giovanni Pagan fu Adolfo d'anni 45 abitante a S. Angelo 3508, in Venezia, perchè imputato di essersi appropriato con raggiro la somma di circa centomila lire, di proprietà della bestiata Stella Gamberi da Venezia. Costei s'era costituita parte civile, poi recesso dalla querela. Si da lettura del verbale di remissione e si procede all'interrogatorio dell'imputato. Il Pagan conferma i suoi precedenti interrogatori e dichiara che da circa sette anni conosce la signora Gamberi, la quale frequentava il suo esercizio, in calle della Mandola, dove abitualmente prendeva i pasti.

Il testamento dell'amica

L'amicizia tra i due presto venne stretta e, dopo un breve periodo di permanenza in una casa di cura, la Gamberi confidava al Pagan che tutti i suoi risparmi era propensa a lasciarglieli. Un bel giorno la Gamberi, consegnate le famose centomila lire al Pagan, lo pregava di comperare una casa e, temendo che alcuni suoi parenti si intromettessero impadronendosi d'ogni cosa, autorizzava il Pagan ad intestare a sè la casa e a provvedere ad ammobiliarla non solo, ma di provvedere, anche al suo sostentamento ed a tutto quello di cui avrebbe avuto bisogno. Ciò è stato sempre fatto dall'esercente. Il fatto che la Gamberi lo abbia, tutto all'improvviso, denunciato all'autorità giudiziaria, egli non se lo sa spiegare, poichè la intestazione dello stabile al Pagan (con i denari della Gamberi) era stato fatto dietro pressione della donna e perchè costei non s'era mai con lui lamentata ne per la compera dello stabile, ne dell'ipoteca di ventimila lire sulla casa che il Pagan aveva contratto con l'avv. Cornoldi.

Il Presidente legge una specie di testamento della signora Gamberi, scritto nel settembre del 1925, quando si trovava in casa di cura a San Cassiano, documento dal quale traspare che la signora aveva deciso di lasciare ogni suo avere al Pagan, in caso di morte. In tale lettera la Gamberi scrive che il Pagan sè l'unica persona al mondo che le abbia fatto del bene.

Perfettamente d'accordo

S'inizia quindi la sfilata dei testi. Sale per prima sulla pedana la signora Stella Gamberi d'anni 56, la quale dichiara che si è recata in Questura e poi alla Procura del Re solamente per provocare un intervento dell'autorità verso i famigliari dell'imputato, i quali la maltrattavano. «Nessuna truffa, nessun raggiro — dice la signora — ha commesso il Pagan a mio riguardo: su tutto noi eravamo perfettamente d'accordo. Ho pregato il Pagan di intestare a se la casa di mia proprietà, temendo che i miei parenti mi giocassero qualche brutto tiro. Il peto che sono andata prima dall'avv. Lazzaroni, e che costui mi ha mandata prima alla Questura e poi alla Procura del Re».

L'interrogatorio della signora è alquanto difficoltoso e mette a dura prova i nervi del Presidente. La Gamberi non si ricorda più niente nega perfino di aver sporto denuncia contro il Pagan e di averla sottoscritta, nonostante le vengano mostrati i verbali e le sue firme. Si ha l'impressione di trovarsi davanti ad una squilibrata: infatti nel novembre 1928 la Gamberi sporse querela contro il Pagan, questi viene arrestato e rinchiuso in carcere da dove uscì il 15 novembre in libertà provvisoria; conferma tale denuncia al Procuratore del Re; un mese dopo recede da ogni accusa e dichiara in udienza di nulla ricordare e che il Pagan ha agito verso di lei sempre bene.

Le parti sono d'accordo nel rinunciare ai vari testi e si passa quindi alla discussione della causa.

Vittima di malignità

Il P. M. cav. avv. Prospero si domanda subito quale è la verità. Secondo l'accusa la donna si era rivolta al Pagan solo per affidargli il suo peculio, mentre questi credette addirittura di poter intestare a sè la casa, ed ecco le lagnanze della donna che si pensa derubata e raggirata. Ma siccome la Gamberi ha creduto di ritirare la querela, mossa forse ancora da un sentimento più che umano verso il Pagan, e mentre nessun dubbio potendosi nutrire sulla onorabilità del Pagan, uomo probo ed incensurato, il P. M. chiede l'assoluzione dell'esercente per insufficienza di prove.

Il difensore avv. cav. uff. Nunzio Perricone ricorda con persuasiva eloquenza come la casa sia stata ritornata alla donna, come la Gamberi abbia già avuto tutto il suo denaro, come il Pagan (nell'atto di remissione di querela) si sia impegnato a non recare molestie giudiziarie alla Gamberi e tale clausola è stata voluta, dichiara il difensore, dall'allora Parte Civile. L'avv. Perricone conclude la sua brillante arringa accennando i maltrattamenti subiti dalla donna ed affermando che il Pagan non ha mai pensato a truffare ma è stato nè più nè meno che una vittima dell'altrui malignità e delle sue sventure; invoca una completa assoluzione in favore del suo raccomandato, che ha fin troppo sofferto e patito per tutto questo intrigo ordito ai suoi danni.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale assolve il Pagan perchè il fatto non costituisce reato.

Ai margini del commercio
Gli imbrogli della "Alimentare,,

Pres. Barich — P. M. Calderone.

Gli ultimi giorni del dicembre scorso, abbiamo parlato delle losche vicende della «Alimentare Italiana»; organizzazione pseudo commerciale, che aveva sede in una stanzetta a pianterreno in Campo Due Pozzi. Come è noto la ditta, con un nome così pomposo, attuando largamente i trucchi ormai abituali di coloro che vivono ai margini del commercio, era riuscita, in pochi mesi di attività intensa, a ricevere dagli ingenui fornitori, ben 200.000 lire di merci varie che venivano subito svendute all'atto dello svincolo, ai Magazzini generali della Ferrovia. La maggior parte dei creditori non ebbe nemmeno un centesimo di compenso e non s'è appurato ove sutte le ingenti quantità di merci siano finite.

La delusione di tre dei più forti danneggiati — delusione espressa, dopo vani tentativi di ricuperare quello che non accortamente era stato spedito — provocò l'arresto di tre individui, troncando in tal guisa il disonesto commercio. La Polizia denunciò Achille Bragadoi il quale figurava gerente la florida società e quali cooperatori suoi immediati — se non ispiratori — tali Ermenegildo Miotto — già esperto in fallimenti perchè nell'ottobre 1926 chiuse un suo commercio con 800.000 lire di passivo — e Silvio Baratto, perito commerciale.

Testa di legno?

Si disse che il Bragadoi rappresentava a perfezione, nella compagnia, la parte di testa di legno essendo egli soltanto prestanome e limitandosi a firmare, la sera, le lettere richiedenti listini, proponenti contratti ecc., mentre il Miotto avrebbe agito in sua vece ed altrettanto il Baratto. In sostanza gli artefici degli imbrogli sarebbero stati questi due ultimi, più scaltri del Bragadoi, già lavorante in una panetteria. S'insinuò perfino, ma alcuno ne chiese la prova, che di giorno l'ex fornaio lavorava come scaricatore al Porto non prendendo quindi parte attiva ai prosperosi affari della «Alimentare».

Nelle udienze precedenti il Bragadoi tenne ad affermare di essere di nome e di fatto esercente la ditta, addossando sulle sue giovani spalle il pondo delle malefatte. Non malefatte, spiegò, possono definirsi le sue azioni, ma veri e propri infortuni o disavventure. Raccontò la storiella allegra delle 60.000 lire consegnategli dalla fidanzata tedesca per tentare la fortuna. Il danaro della bionda ragazza gli portò sfortuna: la prima ad accorgersene fu lei che lo lasciò impiantato esigendo però la restituzione integrale della somma che pure s'era moltiplicata.

Il Miotto viceversa affermò di aver trattato poche volte col Bragadoi e nella sua qualità di piazzista, proponendo e concludendo discreti affari, nessuna società, nè in bene nè in male. Il Baratto vibratamente negò la partecipazione sciente all'illecito commercio: appena sentì che nell'ambiente della «Alimentare» non si respirava aria pura e che l'atmosfera era malsana, s'allontanò subito, favorendo anzi alcuni creditori nel facilitare la ricerca dell'introvabile Bragadoi. Il suo ufficio presso la Ditta era umile; davvero sproporzionato al titolo di studio che possiede: scriveva la minuta di cinque o sei lettere al giorno — copiate colla macchina dattilografica da una signorina — e per tale estenuante fatica... Bragadoi lo compensava con mille lire al mese. Il dirigente l'«Alimentare» era generoso!

Lagrime e gioie

Ieri il dibattimento — dopo la lunga udienza del 28 dicembre — s'è ripreso per la discussione degli avvocati e del P. M. e per la sentenza. La discussione è durata dalle nove del mattino fin quasi le otto di sera!

Ha parlato per primo l'avv. Ugo Gioppo rappresentante le parti civili, poi il P. M. cav. Calderone stigmatizzando con roventi parole i parassiti del commercio che intralciano l'opera degli onesti e arrecano grave danno alla economia del Paese. Il rappresentante della legge ha proposto la condanna di tutti e tre gli inculpati — per bancarotta fraudolenta e truffa — ad anni quattro e mesi sei di reclusione e L. 300 di multa.

Il Bragadoi è stato difeso dall'avvocato Ferruccio Ferrarin; il Miotto dall'avv. A. Margonda e il Baratto dall'avv. Ernesto Pietriboni e avv. Contursi.

Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: condanna Achille Bragadoi per bancarotta fraudolenta ad anni tre e mesi due di reclusione, assolvendolo dalla truffa perchè il fatto non costituisce reato; Ermenegildo Miotto per complicità in bancarotta fraudolenta ad anno uno e mesi tre di reclusione assolvendolo dalla truffa. Assolve completamente Silvio Baratto e dalla complicità in bancarotta per insufficienza di prove e dalla truffa perchè il fatto non costituisce reato.

I parenti di Bragadoi e Miotto piangono forte alla lettura della sentenza, mentre quelli del Baratto esultano di gioia per l'imminente scarcerazione del loro caro. Contrasti della vita: lagrime e gioie, sempre!

La disgrazia di Maciste

Pure alla Terza Sezione del Tribunale Penale si è discussa ieri la causa contro lo scaricatore marittimo Luigi Dei Rossi d'anni 32, detto Maciste, reo di essersi appropriato di due chilogrammi di caffè della compagnia di navigazione Cosulich, caffè che si trovava sul piroscafo «Burma» ormeggiato alla Marittima.

Maciste è... realmente tale: alto, tarchiato, bruno, entra disinvolto nella gabbia sotto la scorta di due... angeli custodi. Dopo il furto è stato subito arrestato e rinchiuso in carcere per il fatto che egli era contravventore alla vigilanza speciale (resto del quale pure deve dar ragione ai Giudici) e pregiudicato in furti, nonchè in violenze ed oltraggi. Maciste — lo chiameremo anche noi così dato che in Marittima è conosciuto maggiormente sotto questo nomignolo — ercuico — risponde al Presidente dando una versione del tutto diversa dalle sue precedenti. «Go comprà el cafè da un mariner del «Burma» che no conossevo; el cafè lo gò pagà vinti franchi e no lo gò robà. Del resto quela matina mi no gavevo lavorà. El mio turno, essendo aventizio, se vegnudo dopo pranzo e gò scaricà fin sera del gran e no del cafè».

Dopo alcune contestazioni, vengono sentiti i testi cav. dr. Antonio Zavagno commissario capo di P. S. al Porto ed il brigadiere Di Prima, che fermarono il Maciste trovandogli il corpo del reato sparso per le tasche della giacca e dei calzoni. Il P. M. chiede 5 mesi di reclusione per il furto e due anni di vigilanza speciale per la contravvenzione all'ammonizione.

Il difensore avv. Zoll prova che il suo patrocinato è stato sì condannato per furto due volte, ma nei lontani anni 1913 e 1915, quand'era ancora giovinetto, afferma che Maciste dopo essere stato ferito in guerra venne inviato in congedo nel settembre 1918 perchè riconosciuto infermo di mente; chiede infine che si chiarisca il fatto e precisamente se Maciste lavorò in mattinata o nel pomeriggio, rinviando il processo, ed in via subordinata chiede il minimo della pena. Il Tribunale condanna il Dei Rossi a mesi quattro e giorni quindici di reclusione, a due anni di vigilanza speciale, alla restituzione del caffè alla «Cosulich» ed alle spese processuali.

«Ricorarò in apelo», dice rassegnato Maciste mentre si allontana con i polsi stretti nelle manette e sotto buona scorta.

Il turismo italiano all'Esposizione di Barcellona

ROMA, 10

Presso la sede dell'E. N. I. T. il commissario generale del Governo per l'Esposizione di Barcellona, ing. Targetti, ha convocato tutti gli enti interessati al movimento turistico del nostro Paese. Presiedeva il senatore Rava. Erano rappresentati oltre all'E. N. I. T., le Ferrovie dello Stato, la Compagnia Italiana pel Turismo, il Consorzio Stazioni di cura, la Federazione Alberghi e Turismo, l'Ente Nazionale Piccole Industrie, l'Istituto L. U. C. E. e l'Istituto Nazionale per l'Esportazione. Sono stati presi accordi per improntare l'insieme della sezione italiana all'Esposizione Internazionale di Barcellona con un carattere di illustrazione generale delle possibilità turistiche d'Italia, prescindendo dal tipo di pubblicità individuale seguito nelle Esposizioni del genere. La nostra sarà affidata principalmente alla cinematografia che si svolgerà ad intervalli nelle stesse sale dove saranno esposti quadri fotografici o plastici.

L'on. Barbieri per le scuole private

ROMA, 10

L'on. Barbieri, commissario della Federazione nazionale degli istituti privati di istruzione e di educazione, ha in questi giorni conferito con i Ministri competenti per la trattazione di alcuni problemi riguardanti le scuole private.

Protesta di albergatori altoatesini contro manovre d'oltre confine

BOLZANO, 10

In risposta alla campagna antitaliana che serpeggia sempre nei giornali d'Oltrebrennero, ed esplode con particolare violenza all'inizio delle stagioni turistiche, gli Albergatori della nostra Provincia hanno presentato alla Presidenza del Congresso degli Albergatori di Merano (Provincie di Bolzano, Trento e Belluno) la seguente protesta:

«Gli Albergatori della Provincia di Bolzano, preoccupati seriamente della metodica ed iniqua propaganda menzognera contro l'Italia e le sue istituzioni, la quale si ripete ogni anno verso l'inizio della stagione, e fatta con evidenti scopi affaristici protestano energicamente contro tale propaganda calunniosa ed affermano ripetutamente che le condizioni della vita e dell'ordine pubblico in Alto Adige, come in tutta Italia, sono tali che il forestiero non solo non è minimamente disturbato ma gode dappertutto e da parte di tutte le Autorità il massimo rispetto e la migliore tutela».

La morte del maestro Alione

RIO DE JANEIRO, 9

(A.A.) Si è qui ucciso il maestro italiano Osvaldo Alione. Non si conoscono le cause che hanno condotto l'infelice al tragico proposito.

Piroscafo italiano affondato

PARIGI, 10

(A.P.) Mandano da Boulogne sur Mer che a causa della nebbia fittissima, questa notte il vapore italiano *Falcone* del porto di Genova, girando il capo Gris Nez, andò a cozzare contro la costa presso la piccola spiaggia di Ambleteuse a tre miglia da capo Gris Nez. L'equipaggio composto di 20 uomini è salvo, quanto al piroscafo, gravemente danneggiato, non si crede che possa essere salvato. Se il tempo si manterrà bello, il carico di minerale potrà essere estratto dai fianchi del piroscafo.

Un'apparizione miracolosa salva una chiesa dalle fiamme

ROMA, 10

La Corrispondenza reca che il padre Pasquale Zoulikian, superiore della residenza dei Gesuiti a Damasco, in una relazione sugli avvenimenti in Siria riferisce quanto segue:

«A Koraki, borgo del quartiere del Median, una diecina di musulmani avevano deciso di recarsi di nottetempo a saccheggiare la chiesa cattolica e ciò per rappresaglia contro i francesi che avevano incendiato una moschea. Nessun rischio nell'impresa, perchè la chiesa e la vicina canonica erano da tempo abbandonate e il guardiano a cui erano state affidate, aveva giudicato prudente allontanarsi il giorno prima. Ecco come il capo stesso della spedizione narra il fatto:

«A mezzanotte eravamo all'entrata della canonica. Far saltare la porta esterna e penetrare nel cortile, fu affare di pochi minuti. Ci dirigemmo alla chiesa, ma la porta massiccia resistette. Mentre stavamo per appiccarvi il fuoco, d'un tratto ci si presenta una donna di una bellezza sorprendente, vestita di bianco, che ci dice in tono risoluto: «Che cosa venite a fare voi qui?».

«E noi rispondemmo: «I francesi hanno bruciato la nostra moschea e noi incendieremo la chiesa dei cristiani».

«La bianca signora ribatte: «Non sapete voi che questa è casa mia?». E detto ciò scompariva dai nostri occhi attoniti.

«Mi colse allora un profondo sgomento. Le nostre mani cominciarono a tremare. Volevamo allontanarci rapidamente da quel luogo, ma ci accorgemmo di essere come ciechi. Avevamo gli occhi perfettamente aperti, ma non vedevamo nulla. Provammo a ritrovare la via a tastoni, e solo dopo un quarto d'ora potemmo lasciare il luogo».

«La narrazione del brigante è stata dal padre Zoulikian debitamente autenticata.

«La narrazione è stata fatta alla presenza di musulmani e il capo bandito, mentre raccontava, non sospettava che le sue parole dovessero esser raccolte da orecchie cristiane».

Campionato Veneto Studentesco di Sci

VICENZA, 9

Regolamento. — 1. Il Consiglio della S.U.C.A.I. di Vicenza organizza per i giorni 18, 19, 20 gennaio il primo Campionato Veneto Studentesco di Sci, individuale e a squadre.

2. Alla prova individuale, che si disputerà il giorno 18 gennaio possono partecipare tutti gli studenti universitari e medi delle Tre Venezie.

3. Alla prova a squadre che si disputerà il giorno 20 gennaio possono partecipare a) tutte le squadre di tre studenti sciatori universitari sucaini, in rappresentanza di un Consiglio o Nucleo Sucai delle Tre Venezie, b) Tutte le squadre di tre studenti medi più uno o due riserve, in rappresentanza di un Istituto Medio delle Tre Venezie.

4. La classifica sarà separata per universitari e medi, per questi ultimi la prova a squadre avrà valore di eliminatoria per la gara Nazionale Coppa «Faelli».

5. Il percorso sarà di chilometri 15 circa e si svolgerà sull'Altipiano di Asiago.

6. Il tempo massimo sarà di una ora dopo il primo e la prima squadra arrivata.

7. Il tempo impiegato dalla squadra verrà calcolato sull'ultimo arrivato ed i componenti la stessa dovranno tagliare il traguardo compatti pena la squalifica. L'intervallo massimo fra il primo ed il terzo arrivato non potrà superare i sessanta secondi.

8. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati entro un'ora dallo scadere del tempo massimo.

9. Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato Organizzatore, entro il 14 gennaio per la prova individuale, entro il giorno 18 per la prova a squadre, e devono essere accompagnate rispettivamente dalla quota di L. 5 e di L. 10.

10. Per quanto non è contemplato nel presente Regolamento vige quello della Federazione Italiana Sci.

Premi. — Individuali e collettivi, consistenti in Coppe, targhe, medaglie, oggetti sportivi e di cui verrà notificato elenco completo e criterio di assegnazione.

Riduzioni ferroviarie. — A tutti gli iscritti entro il termine fissato verrà concessa la riduzione ferroviaria del 70 per cento sul percorso di andata e ritorno dalla Stazione di partenza ad Asiago.

Altre facilitazioni. — In seguito ad accordi presi coll'Ente Autonomo di Asiago verranno concesse ai partecipanti notevoli facilitazioni per l'alloggio e il vitto negli Alberghi, di cui a giorni verrà notificato elenco e prezzi.

Adesioni. — Devono essere inviate direttamente al Comitato Organizzatore del I.o Campionato Veneto di Sci - Palazzo Littorio Vicenza.

13 gradi sotto zero a Berlino

BERLINO, 10

(Vice) La temperatura già rigidissima degli ultimi giorni si è la notte scorsa abbassata ancora e si segnalano nelle ultime 24 ore le temperature più basse che si siano avute per ora in questo in questo inverno. La notte scorsa il termometro è sceso a 13 gradi sotto zero e a mezzo giorno non era ancora risalito che insensibilmente. Il freddo è anche reso molto fastidioso da un forte vento orientale che soffia da ieri. Temperature ancora più basse sono segnalate nel resto della Germania. Le minime sono quelle di Breslavia, 19 gradi Reamur sotto zero e di Koenigsberg, con 17 gradi.

Temperature di circa 20 gradi sotto sono segnalate dalle montagne della Baviera che in questo momento sono molto frequentate dagli appassionati di sports invernali. Da Berlino e da varie altre città si segnalano numerosissimi incidenti.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Venerdì del Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 800, Kw. 0,2. — 17-17.20: Cantuccio dei bambini. — 21: Trio dell'E. I. A. R.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw. 1,2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto variato. — 13.30: chiusura della Borsa — 20.15-20.35: Cronaca del Porto di Genova. — 20.35: Mercato a termine del grano e granone. — 20.40 circa: Prof. Giuseppe De Logu, «storia dell'Arte». — 20.55 circa: Concerto vocale e strumentale.

MILANO (1 MI) m. 548, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30: Premi di chiusura della Borsa di Milano. — 16.30-17.20: Jazz Band. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei Bambini - Vanna Rusconi Bianchi - Bando di un nuovo concorso per una fiaba. — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.15: Conferenza di Barbacini sulle spedizioni al Polo Sud attraverso i secoli. — 20.30: Concerto sinfonico dato dalla Grande Orchestra dell'E. I. A. R. Parte Prima: 1) Cherubini: «Anacreonte», ouverture - 2) Franck: «Sinfonia in Re Minore»: a) Lento, Allegro non troppo; b) Allegretto; c) Allegro non troppo. Parte Seconda: Viotti-Polo: Concerto in La Minore per orchestra e violino. Solista: Michelangelo Abbado. Parte Terza: 1) Ravasenga: «Un giorno di festa», suite: a) Il mattino; b) Il corteo, c) Danza esotica; d) Danza orgiastica ed Entr'acte - 2) Debussy: Preludio a «L'après midi d'un Faune», - 4) Beethoven: «Eleonora» N. 3, ouverture.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3, Kw. 1,5. — 14 Borsa. — 16.50: Conversazione con le signore. — 16.50. Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina Attilia Sorrentino. — 20.55: Cronaca del Porto. — 21.02: Trasmissione dell'opera in 3 atti.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.30: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Rubrica dei Fanciulli - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 19.50-20.29: «Giornale parlato». — 20.30-20.40: «Sfogliando i giornali». — 20.45: Concerto strumentale e vocale.

PARIGI (P. Parisien) - m. 340,9 - Kw. 0,5. — 21: Jazz, Tredici ballabili. — 21.45: Grammofono; Conferenza e Informazioni. — 22: Concerto Leed di Brahms; Natale dei Bambini senza casa, Debussy; Valzer (Sbo letto), Hahn: Ouv., Tasso, D'Harcourt; Andante di concerto Lalo (Sega musicale) — 22.25: Informazioni. — 22.30: Concerto. Prima sinfonia Op. 68, Brahms; Romanza in fa, Bruneau (corno e orchestra). — 23: Informazioni; Concerto.

PARIGI (Radio L. L.) - m. 370 - Kw. 0.5 — 22.30: Selez., del «Fausto» di Gounod con Conferenza di Guy de Teramond.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3 — 21.30: Concerto per violino e orchestra: «Le Nozze di Figaro», Mozart (Canto e Orchestra). «Intervallo»: Rassegna della Stampa e Informazioni).

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650 - Kw. 5. — 18.45: Giornale parlato: Rubriche solite. Il postiglione, Conferenza Federazione Intellettuali. Attualità scientifiche. — 20.10-20.20: Come domenica. — 20.50-22.20: Orchestra.

LIPSIA - m. 365,8 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0.75. — 20: «La Festa sul Parnaso» di G. F. Haendel. Prima esecuzione con il concorso di orchestra, coro; Conferenza d'introduzione.

STOCCARDA m. 379,7 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - 577 - Kw. 0.75. — 20: Ritrasmissione della «Liederhalle»: Concerto sinfonico dell'orchestra filarmonica di Stoccarda, con il concorso del tenore Mino Piccaluga. Musiche di Weber, Schumann.

AMBURGO - m. 394,7 - Kw. 4.

BREMA - m. 252,1 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 254,2 - Kw. 0.75 — 20 (1): Concerto sinfonico, con il concorso del prof. G. Kulenkampff, virtuoso di violino e della pianista Clara Birgfeld. Musiche di Respighi, [illegible]now, Tcia'kowsky.

[illegible]COFORTE SUL MENO - m. 428,6 - Kw. 4.

CASSEL - m. 272,7 - Kw. 0.75. — 20: Ritrasmissione dalla «Liederhalle» di Stoccarda: Concerto sinfonico.

BERLINO - m. 483,9 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0.75. — 21.30: «Reinhard Keisers (1674-1739), il primo grande compositore d'opera germanico. Concerto vocale-strumentale.

ZAGABRIA - m. 310 - Kw. 0.75. — 19.45: Concerto della Società musicale croata. Musica italiana istrumentale.

POZNAN - m. 344,8 - Kw. 1.500. — 20.15: Concerto sinfonico da Varsavia; (Intervalli: I teatri e i cinema).

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 344,8 - Kw. 3. — 22.10: Orchestra.

STOCCOLMA (SASA) - m. 454,4 - Kw. 1.5.

MOTALA - m. 1330 - Kw. 30.

MALMO - m. 200,9 - Kw. 1. — 21.30: Concerto; Ouv., Il pipistrello, Strauss, Selez., Santarellina, Hervè; Bozzetti fiamminghi, Brusselmans; Valzer, Strauss.

BERNA - m. 411 - Kw. 1.5. — 21-21.45: Concerto orchestrale dell'orchestra del Kursaal.

GINEVRA - m. 760 - Kw. 0.5. — 20.45: Orchestra; Ouv., Le Nozze di Figaro, Mozart; Piccola Suite, Chaminade; Valzer (Madame Pompadour), Fall; Selez., Monsieur Beaucaire, Messager; Narciso, Nevin; Minuetto, Paderewsky; Selez., Tutti I, Saule. — 21.50: Notizie.

40 vittime in un conflitto fra truppe e contadini al Giappone

LONDRA, 10

Si ha da Osaka (Giappone):

Nella prefettura di Gifu è avvenuto un sanguinoso scontro fra contadini e polizia a seguito di una contesa per l'irrigazione dei campi. Nello scontro si sono avute le quaranta vittime fra morti e feriti. Reparti di truppa sono stati inviati d'urgenza sul posto da Tsuruga.

Il centenario di Mussato ed una tragedia celebre

Nato nell'autunno del 1261 in Cà presso Padova, illegittimo [illegible] Viviano dal Musso, Albertino Mussato si qualificò nelle sue storie per plebeo. A trentacinque [anni] cavaliere entrò nel consiglio [illegible] fu potestà di Lendinara [e] qualche anno più tardi, ambasciatore a Bonifazio VIII., probabilmente per frenare gli abusi della inquisizione. Nel 1311, fece [parte de]gli ambasciatori padovani [alla] coronazione di Enrico VII. a Milano; e l'anno seguente, in occasione della ribellione di Padova contro lo Scaligero, s'illustrò della gloria delle armi negli assalti di Marostica, di Poiana e di Legnano. Reo d'aver accusato di concussione un grande e favo[illegible] una tassa, Albertino fu poi costretto dalla plebe, nel 1314, [a] riparare in Vigodarzere. Ritornato in patria, egli contrastò [con le] armi l'irruzione dello Scaligero. Trafitto da undici punte, [gett]ato nell'acqua e cadde nelle [mani] dei suoi nemici. Lo visitò Cangrande in prigione per moderlo di nuovo; il Mussato rispose che scontava la pena per un nobile sentimento, la causa della libertà, per la quale non gli sarebbe stato grave offrire la vita.

[illegible] di nuovo sul finire del 1317 [illegible], Padova fu agitata in [un] periodo trilustre di guerre [illegible], di signorie domestiche, di interventi stranieri, di [illegible] e di sedizioni: nella ambasceria, nelle trattative e negli [illegible] spicca pure la figura di Albertino.

Nell'estate del 1325 le ire private della famiglia Dente, a lui congiunta, contro quella dei Carraresi, [illegible] in sommossa. Marsilio da Carrara, che uscì dalla mischia [illegible], cedette la città in dominio di Can della Scala, che lo nominò quasi subito vicario. [illegible] la libertà del Comune di Padova e con essa, si può dire, la vita del difensore del popolo che morì confinato a Chioggia il 31 Maggio 1329.

Il nome di questo poeta, che aveva visto le supreme altezze del [illegible], il pontefice eccelso e la [illegible] di Cesare, non merita [l'oltr]aggio della polvere e la data richiede una celebrazione degna [illegible]. Uno storico del [illegible] ci offre infatti le seguenti notizie.

Aveva il Mussato dovute ingegno certo più valezza nel dure [illegible] Onorato per la fama che di lui [illegible], essere maestro di grammatica, e possedere grazie e facoltà di verseggiare così per arte come per esercizio, popolarmente era chiamato il poeta. La storia dei fatti di Enrico VII e d'Italia dalla venuta [illegible] dell'imperatore fu inoltre da lui scritta in sedici libri, tra una battaglia e un'altra, tra una sedizione e un'altra, nel [illegible] foro, in prigione. Lo [illegible] Livio; l'uomo [illegible] le sue impressioni, pronto, [illegible] entusiasta della [libe]rtà popolare, a dar quasi sempre [illegible] all'imperatore, non [illegible] lode a sè stesso, fortemente ai suoi cittadini. E' stesa [illegible] Altri quindici volumi, dedicati in parte principale agli avvenimenti di Padova, ma sono [illegible] anche le rivoluzioni delle città italiane e le gare per le elezioni del nuovo Cesare. Segue, dopo una breve lacuna, l'ultimo libro che comprende le gesta civili padovane e la sottomissione della città allo Scaligero [illegible] del Carrarese.

Rimangono pure diciotto epistole di politica e letteratura, otto altri carmi di religione e tre elegie, fra le quali un sogno dove l'autore [illegible] in colomba scorge la [illegible] che vede uscire le anime da questo mondo: la barca di Caronte, la porta dell'inferno e i compartimenti delle pene quasi l'annunzio della grande Dantesca. Tre libri dove [illegible] descrive di nuovo l'assedio del 1320 in esametri rappresentano un notevole documento del favore e della quasi popolarità che [illegible] i minori conservava ancora [la] poesia latina.

La società palatina dei notai è giunta a dirgli che per giustizia [illegible] i suoi allori e i doni del [illegible] doveva celebrare [illegible] padovane in versi che [potev]ano essere gustati dai notai [illegible], mentre la prova era [illegible] dotti. Ma con la pubblicazione della tragedia il Mussato [illegible] invece i suoi maggiori [illegible].

Le rappresentazioni drammatiche [illegible] tempo si svolgevano, [illegible] Pietro Allighieri, nel modo [illegible] antico teatro o[illegible], nel cui mezzo era una casetta che chiamavasi scena, nella quale era un pulpito, e sopra quello ascendeva il poeta come cantatore e i suoi versi come canzoni recitava: al di fuori stavano mimi, cioè giullari, e quel che ne' versi veniva pronunziato effigiavano col gesto del corpo, adattandolo a quale si fosse la cui persona il poeta parlasse. Perduta così ogni idea della recitazione greca, rimaneva un riflesso della figurazione mistica romana.

Il 2 Dicembre il collegio dei giudici, a proposta di Rolando da Piazzola illustre cittadino, aveva deliberato di condurlo a suon di trombe nel palazzo del Comune per l'onore della coronazione; e ciò in premio della tragedia Ecerinis letta dal maestro a quei giorni con grande plauso del popolo. Chiusi i tribunali e le officine, i gonfaloni avevano invaso le piazze. Il rettore recando in mano i due ceri apriva il corteo; dietro la gioventù studiosa batteva con lieto piede la terra. Il poeta, che, dopo essere stato incoronato di edere e di mirto, fu riaccompagnato solennemente a casa, aveva le muni inguantate di capretto. Lo studio volle registrato nei suoi atti la memoria del fatto; e il senato e il popolo decretarono che ogni anno si rileggesse la tragedia e si rinnovasse la pompa solenne.

Quali pregi attribuiremo oggi alla suddetta creazione che svolge le gesta di Ezzelino e canta, come conclusione, la giustizia divina che rimunera e punisce? I giudizi, a dire il vero, furono, secondo le varie correnti, molto diversi. Bernardo Scardeone e Giovanni Vossio toccarono non so che di Sofocle, senza forse avere... mai letto la tragedia, mentre Nicola Villani, che ne lodava la morale e la perizia, vi notava invece la mancanza di riconoscione, di unità e di tempo. Scipione Maffei, in un discorso sulla storia del teatro italiano, parlando più dell'autore che del dramma, affermava contesa al Petrarca dal Mussato la gloria della risuscitata eleganza latina, singolarmente nella poesia. Molto male, per contro, si espressero nella fine del secolo decimottavo e nei principii del nostro gli storici e in generale i critici della letteratura. Il Tiraboschi, pure ammettendo che il Mussato non infelicemente si sforza d'imitar Seneca, ne trae che un cattivo originale non poteva fare che una cattiva copia e che la Ecerinide ha tutti i difetti d'una cattiva tragedia. Di Francesco Colli possiamo raccogliere un altro giudizio: «Chi esamina questa creazione la trova tutt'altro che un lavoro non dirò perfetto, ma tollerabile nel suo genere». Il Ginguené, dopo avere annunziato il difetto dell'imitazione, mette in evidenza i pregi dell'autore, il quale avrebbe tentato di applicare l'arte degli antichi alla rappresentazione dei fatti moderni. Per il Villemain, la poesia fittizia dei cori e la pompa declamatoria tolgono a quest'opera ogni forma ed ogni verità. «E' possibile riconoscere in codesto Attila fanfarone l'Ezzelino di Dante, quella fronte c'ha il pel così nero?», osservò Alessio Chassang. E pur concedendo ai critici i difetti della Ecerinide, P. Napoli Signorelli vi notò lo stile facile, gli eventi dipinti con evidenza, le pause ritratte con grande vigore, ed un interesse nazionale che ravviva tutte le parti del dramma, mentre Cesare Cantù, allo spirare delle mire del risorgimento, accettava press'a poco le stesse asserzioni. Lo secondò Paolo Emiliani Giudici, che aggiunse, come termine di paragone, i nomi illustri di... Eschilo, Dante, Shakespeare, Milton e Michelangelo. Più modesto e più utile, Giacomo Zanella, che scrivendo delle guerre fra Padovani e Vicentini, rimase in onore l'opera civile del vantato autore tragico e toccando osservazioni opportune avviò gli ingegni italiani al riconoscimento del vero Mussato. «Io lo vedo innalzarsi molto sopra gli uomini del trecento, e credo che, se egli avesse potuto scrivere in italiano, sarebbe uguale, ai tre grandi», disse invece Luigi Mercantini, allora popolarissimo autore di canti patrii, nelle Lezioni di Letteratura Italiana.

E quali saranno le nostre conclusioni? Seneca tragico rappresentò una rivelazione ed una diversione nel cenacolo di Padova già settario d'Ovidio. Il Mussato dovette adorare il nuovo profumo con tutto l'ardore della gioventù. Prima ricompose gli argomenti, neglesse i metri, alle dieci tragedie; poi dall'imitare la verseggiatura all'emularne la composizione fu facile il passo all'ardito ingegno. Dal filosofo latino la Ecerinide raccolse prima di tutto la dizione enfatica, serrata; poi la versificazione correttissima del trimetro giambico nel dialogo e dei metri lirici nei cori. Di Seneca è il taglio della tragedia in cinque atti, dove non faticano a parlare più di tre persone, o hanno spesso una scena sola, e il coro non prende parte effettiva all'azione, ma fa le sue osservazioni morali o interroga e sollecita i messi. Il dialogo dell'atto primo tra madre e figli contiene, per esempio, tratti che ricordano il quarto del Tieste, mentre il coro del primo ripiglia il metro del secondo della stessa opera.

La pompa declamatoria ed il dialogo sentenzioso di questo epos tragico scolastico non ci sembrano quindi, come dicemmo, accuse ingiuste di critici superficiali, e possiamo senz'altro accettare la conclusione lasciataci sullo stesso argomento da Giosuè Carducci: «E' una rappresentazione di cose del tempo con fine civile; e quindi i cori, pur dedotti dall'arte di Seneca, vi stanno assai meglio, come notò il Settembrini, che in tutte le tragedie moderne, perchè esprimono il riflesso dell'azione nella coscienza popolare sì di quella generazione sotto i cui occhi si svolsero i fatti della tragedia sì di quella a cui gli spiriti della tragedia sono rivolti.

Anche le creazioni del genere, seguite all'Ecerinide, furono esanimi esercitazioni erudite, e cercarono, staccandosi dal tipo senechiano, il contenuto nella storia, e questo trattarono alla guisa della epica tragica medievale e della sacra rappresentazione. Occorrerà quindi giungere alle soglie del Cinquecento, per vedere imporsi definitivamente la commedia e tragedia classica nelle forme volgari.

Aldo Pelli

[illegible]

[illegible]

PARIGI, 10

L'avvocato generale Lacaux del Tribunale di Aix en Provence ordinò al portiere del Palazzo di Giustizia, l'ex gendarme Iscariat, di provvedere ad accendere e sorvegliare la caldaia del termosifone.

Iscariat rifiutò allegando che il lavoro era troppo gravoso per lui.

— Ho 59 anni — spiegò.

Il Procuratore Generale fece chiamare Iscariat dal Primo presidente Dumas, il quale impartì al portiere l'ordine di occuparsi d'ora innanzi del riscaldamento. Quando l'Iscariat uscì dal gabinetto del primo presidente, tutti notarono che era pallidissimo. Senza dire parola il portiere si recò nel suo alloggio e prese la rivoltella.

— Dove vai? — gli chiese la moglie.

— Vado a farmi giustizia.

Invano la moglie tentò di impedirgli l'atto insano. L'Iscariat uscì di corsa recandosi nella sala dei Passi Perduti e, scorto l'avvocato generale Lacaux, si avvicinò a lui e gli disse:

— Volete infrangere la mia carriera? Ebbene, io vi ammazzo.

Il magistrato tentò di calmarlo.

— Andiato, via, Iscariat, non fate delle pazzie.

Per tutta risposta il portiere sparò contro il Lacaux, ma il colpo andò a vuoto; il proiettile per poco non colpì il portalettere del palazzo. L'avvocato generale tentò allora di fuggire. Ma il portiere l'inseguì, continuando a sparare. Improvvisamente, a pochi passi dallo scalone monumentale gli operai che stavano lavorando e che erano accorsi al rumore delle detonazioni, videro il magistrato girare su se stesso e cadere a terra. L'ex gendarme allora si fermò; si addossò ad un pilastro, si sparò una rivoltellata alla bocca. Egli cadde a terra fulminato. Da ogni parte si accorse attorno alle due vittime. L'avvocato generale venne trasportato all'ospedale ove i medici procedevano all'estrazione di due proiettili.

Un Congresso mondiale a Roma delle biblioteche e di bibliografie

ROMA, 10

In seguito alla deliberazione in data 30 settembre 1927 della Conferenza celebrativa di Edimburgo per la ricorrenza del 50.o anno di fondazione dell'Associazione dei bibliotecari della Gran Bretagna e in accoglimento di analogo voto espresso il 31 marzo u. s. nella prima riunione plenaria tenuta in Roma dal Comitato internazionale delle biblioteche e di bibliografia, il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, ha consentito e disposto che un congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia abbia luogo nella Capitale del Regno nella seconda metà del prossimo mese di giugno.

Questo congresso è destinato a svolgere un vasto ed efficace programma di intesa intellettuale. Esso si occuperà di determinare con largo dibattito e con competenza specifica i mezzi tecnici reputati più idonei per la pronta e agevole conoscenza e consultazione di quel patrimonio culturale che costituisce la base degli scambi internazionali nel campo intellettuale.

Sintesi superba

Il Congresso, a cui la nobiltà della sede prescelta e l'alto interessamento del Capo del Governo conferiscono rilievo e solennità eccezionali, darà modo di valorizzare il nostro glorioso patrimonio bibliografico e di mostrare i perfezionamenti tecnici da noi raggiunti nell'ordinamento e nell'uso della suppellettile libraria.

In occasione del Congresso saranno infatti allestite nelle nostre maggiori biblioteche mostre bibliografiche regionali. Sarà questa una sintesi superba dell'astoria, della vita, del pensiero italiano. Anchè sia assicurata la perfetta riuscita del Congresso il Ministro dell'Istruzione on. Belluzzo ha diramato una circolare ai presidenti delle Accademie e degli Istituti scientifici e letterari, delle Deputazioni e Società di storia patria e di tutti gli enti ed associazioni culturali in genere, ai rettori delle Università e ai direttori d'istituti superiori, ai soprintendenti bibliografici ed ai direttori delle biblioteche governative, invitandoli:

1.o) A dare notizia a tutti i dipendenti della data di convocazione e dello spirito animatore del Congresso, sotto forma di comunicazione collettiva o individuale;

2.o) Ad ovviare ai mezzi più opportuni atti ad affiancare l'azione di massima pubblicità che il Ministero dell'Istruzione è in procinto di iniziare per assicurare al Congresso la più larga partecipazione di bibliotecari, studiosi, bibliografi, scrittori, amatori del libro, editori e librai;

3.o) A comunicare i temi, gli argomenti, gli studi le relazioni che si abbia eventualmente intenzione di sottoporre alle discussioni del Congresso.

Il comitato esecutivo

Il Ministro dell'Istruzione ha frattanto provveduto alla costituzione del Comitato esecutivo del Congresso. Tale Comitato risulta così composto: Cippico on. conte Antonio, senatore del Regno, presidente; Salvagnini comm. dottor Francesco Alberto, direttore generale per le Accademie e biblioteche, vice presidente; Fago cav. uff. dottor Vincenzo, vicepresidente del Comitato internazionale delle biblioteche e di bibliografia, segretario generale. Bartolini gr. uff. Domenico, Provveditore generale dello Stato, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; Beer gr. uff. dott. Guido, segretario capo della Presidenza del Consiglio; Calcagno comm. Guido, ispettore superiore bibliografico; De Preti gr. uff. dott. Agostino in rappresentanza del Governatorato di Roma; Fava dott. Domenico, ispettore superiore bibliografico; Frascherelli gr. uff. dott. Ugo, direttore generale dell'istruzione superiore, Fumagalli comm. dr. Giuseppe, direttore dell'Istituto italiano del libro; Gallo cav. prof. Alfonso, ispettore superiore bibliografico; Guglielmetti comm. Umberto, segretario della Federazione fascista dell'Urbe; Maraviglia on. prof. Roberto, direttore generale per le Antichità e Belle Arti; Russo comm. Augusto, capo dell'ufficio per la Società [illegible] Nazioni e Sandicchi gr. uff. Pasquale, direttore generale in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri.

Il Ministro Belluzzo ha ins diato il Comitato, presente anche il Sottosegretario di Stato on. Leicht ed ha fatto rilevare tutta l'importanza della manifestazione e la necessità d'intensificare il lavoro di preparazione e d'organizzazione del Congresso.

Il Comitato ha discusso ampiamente le modalità inerenti allo svolgimento tecnico del Congresso, alle numerose mostre bibliografiche che saranno allestite in tale occasione e alle provvidenze necessarie per dare degna ospitalità ai rappresentanti della cultura mondiale.

Un bimbo in regalo

e le conseguenze d'un dubbio

MILANO, 10

La trentaseienne Carlotta Uboldi, maritata Arioni, abitante alla Stadera in via Neera 33, rattristata di non aver figli, aveva convenuto col marito di adottarne uno del Brefotrofio; e nel dicembre scorso, recatasi nel pio luogo col proposito di ritornarsene a casa con una creaturina, stava appunto per varcarne la soglia, quando venne avvicinata da due donne, di cui una, giovanissima, aveva in braccio un neonato. L'altra, che era la madre della prima, le chiese se non stesse per recarsi al brefotrofio per chiedere un bambo. Benchè stupita, l'Uboldi rispose affermativamente, ed allora le due donne le proposero di evitarsi il disturbo della scelta e delle formalità cui avrebbe dovuto sottostare, e di prendersi invece quel bimbo: un bel maschietto dagli occhi nerissimi, fiore di salute e di grazia.

L'Uboldi, confusa dalla proposta, per un po' tergiversò; poi finì per accettarla, tanto più che la più giovane delle due donne, cioè la madre della creaturina, seppe impietosirla con una penosa storia di disinganni e di miserie: la creatura era il frutto di una colpa d'amore e sarebbe stata condannata certamente ad una vita di stenti. Meglio affidarla a migliore destino. E le ultime resistenze della Uboldi furono vinte con la proposta di rilasciarle una dichiarazione nella quale fosse detto che si rinunziava per sempre a qualsiasi diritto sul bambino. Così infatti avvenne: le tre donne si recarono in un vicino spaccio di tabacchi e, su carta bollata, fu stesa la dichiarazione di rinunzia. Dopo di che, madre e nonna si strinsero al cuore più volte la ignara creatura e si allontanarono. Col suo tenero carico, l'Uboldi fece ritorno a casa, e, a sera, quando tornò il marito, le tenerezze e le carezze al piccino si rinnovarono ancora.

Le cose andarono lisce finchè, la storia essendosi rapidamente propalata nel casegiato, ci furono alcune femmine che turbarono la tranquillità dei due coniugi, insinuando il sospetto che fra qualche anno, quando cioè essi avessero allevato il piccino, la madre lo avrebbe rivoluto per sè, causando loro un più cocente dolore. Per qualche tempo i due resistettero a questo dubbio, ma poi si rivolsero alla polizia per sapere come contenersi e sopratutto per essere rassicurati.

Il dott. Lonano, del Commissariato Romana, fece le indagini del caso, riuscì a identificare la madre del piccino nella diciottenne Maria Caposassi, abitante a Seregno e operaia presso una manifattura di stoffe, e disponeva per mettere in chiaro tutte le circostanze dell'insolito caso, sopratutto in riferimento alla nascita del bambino e alla sua denuncia allo Stato civile.

Bruno Mendini nominato

segretario federale di Trento

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Pedrazzi ispettore del Partito, ha concluso la sua opera di commissario in provincia di Trento proponendo il dott. Bruno Mendini, volontario di guerra e decorato al valore, come segretario federale. S. E. Turati ha approvato la proposta ed ha nominato il Mendini segretario federale di Trento esprimendo al camerata Pedrazzi il suo compiacimento per l'efficace opera svolta.

L'ambiente ove maturò il truce delitto milanese

MILANO, 10

Mentre l'autorità cerca di diradare il mistero che circonda la tragica fine dello *chauffeur* Giovanni Giovanni Battista Uticini e ha provveduto al fermo della giovane Ines De Ritis e dell'amante di lei Guglielmo Benco[t]ti, risalgono intorno alla figura dell'ucciso eventi e circostanze che lumeggiano sempre più l'ambiente in cui egli ha vissuto e che possono condurre alla scoperta del movente e dell'autore del truce delitto.

Un terzo responsabile

Alcuni amici del povero *chauffeur* contrariamente a quanto affermano altri, assicurano che egli era piuttosto facile ad innamorarsi, e i suoi amori avevano sempre un carattere frivolo, spesso intessuti con donne della malavita, il che lo poteva esporre alle rappresaglie e alle vendette di loschi individui. Il Benco[t]ti è dipinto come uno di quei figuri, e se il confronto subito da lui col conducente dell'automobile che raccolse l'assassino è risultato negativo, non è detto che la sua partecipazione al delitto possa ritenersi del tutto esclusa. Se il Benco[t]ti ebbe una rissa con l'Uticini, il 4 novembre scorso, è certo strano che l'Uticini possa averlo accettato a bordo della propria automobile come passeggero, tanto più per un viaggio in aperta campagna e in ore serali. Non è però detto che in macchina il Benco[t]ti non fosse salito, ben nascosto nel viso, con un altro individuo, colui che si fece poi trovare come unico passeggero, e sia fuggito dopo aver compiuto il delitto lasciando all'altro l'incarico di inscenare la commedia del ribaltamento.

La figura dell'amante

Fra le varie ipotesi si fa anche quella che il misterioso passeggero possa essere stato d'accordo con un terzo individuo, il vero assassino, e abbia fatto rallentare la macchina al momento opportuno e in un luogo designato per permettergli di fare il colpo.

Singolare risulta la figura di Ines De Ritis e significativo l'astio che la donna covava contro il disgraziato *chauffeur*. La De Ritis è uno degli esempi più penosi e dolorosi di traviamento morale. Essa è la terza d'una serie di sette figli, che il pensionato Vincenzo De Ritis ha tutti allevato con un onorato lavoro, purtroppo però, per lei, con risultati disastrosi. Non bella, piccola, la ragazza seduceva per il suo modo di parlare, insolito in ragazze del suo genere. Intelligentissima a 15 anni era già in possesso di titoli di studio ed era esperta dattilografa e stenografa, tanto che a circa 16 anni occupava in una ditta tedesca un posto di fiducia, retribuito con 700 lire mensili. Essa godeva affettatamente la fiducia dei principali che alla Banca poteva fare incassi e versamenti. Fu appunto falsificando un assegno di 3500 lire che ella si appropriò 2500 lire, fuggendo poi con una compagna di ufficio sua coetanea: certa Numes Dagna, figlia di un sarto, oggi finita malamente come lei.

Quella prima fuga durò 21 giorni e fu per il padre un martirio. Egli si diede a cercare la disgraziata figliola ovunque, finchè la trovò a Bellagio, senza un soldo, da ospite venuta e rassegnata in un albergo, dove c'era un grosso conto che ve la teneva prigioniera. Tornata a Milano subì un processo e fu condannata a 7 mesi di reclusione, col perdono. Anche la Dagna fu condannata a 9 mesi.

Trovato un nuovo impiego, sempre a ottime condizioni, in un'altra ditta, vi si fece apprezzare per la prontezza dell'intelligenza, la cultura e la capacità. Ma anche da questo nuovo impiego fuggì, rubando una piccola somma. Una sua zia, per cercare di correggere amorevolmente quella natura sì pericolosamente ribelle, l'ospitò quattro mesi a Como, ma furono fiato sprecato. Nè valse la maniera più forte: l'internamento in una casa di correzione a Torino dalla quale la fanciulla fuggì. Fu allora che, arrivata a Milano, si diede alle facili avventure ed il povero padre ebbe lo strazio di trovarla una notte in via Alciato, in allegra compagnia. Fuori di sè, e ricordando i dolori già subiti, il povero uomo si diede a percuotere la ragazza con un frustino, tanto che fu accompagnato in Questura e per poco non subì un processo per maltrattamenti.

Arresto fortuito

Da allora l'infelice genitore, disperando in un avvenire migliore, lasciò la figlia al suo destino. Egli ignorava però, fino a ieri l'altro, ch'ella fosse ospite d'una casa di vergogna. Credeva che vivesse col Benco[t]ti, ch'egli non conosceva che di nome e sapeva essere uno dei tanti amici che erano successi all'Uticini, a sua volta successore di altri.

Quando, l'altra notte, la ragazza bussò alla casa paterna, dichiarò al padre che, avendo appreso la tragica fine dell'Uticini, temeva di essere accusata, ma protestò la sua più completa innocenza. Altrettanto, come si disse, fece il Benco[t]ti che accompagnava la ragazza. Ines domandò denaro per fuggire a Genova, e il padre si oppose alla richiesta dicendole che se ella era veramente innocente avrebbe, con la fuga, aggravato il sospetto. Fu al povero vecchio che toccò aprire la porta agli agenti che arrestarono poi la sciagurata. La Questura però non credeva di trovare in casa De Ritis la ragazza. Saputo che l'Uticini aveva avuto per amante una certa Ines, soprannominata negli ambienti della malavita «maschiettas», ne trovò nelle pratiche il nome, il cognome e l'abitazione paterna. Gli agenti si recavano dal padre solo per avere notizie della figliola. La sorte favorì singolarmente la cattura.

La spedizione Byrd

prepara la base d'inverno

BUENOS AYRES, 10

(A.A.) Dalla Baja delle Balene, dove è giunto, dopo aver costituita alla Baja *Discovery* una base di fortuna per gli aviatori che fossero forzati a scendere durante le prossime esplorazioni, il comandante Byrd radiotelegrafa che trovasi occupato a creare il quartier generale della spedizione e la stazione d'inverno sulla Barriera dei ghiacci antartici. Egli si è proposto di fare tutti gli sforzi per trasportare il materiale a terra, se terra si può chiamare l'impressionante crosta di ghiaccio che fa corona alla Baja.

La costruzione di una prima casa sarà portata a termine entro lo spazio di 48 ore.

La spedizione per sette giorni sarà occupata nel preparare all'interno della stazione il campo di aviazione.

Il comandante Byrd è convinto che alla prossima ricognizione geografica si faranno constatazioni sorprendenti.

E' qui attesa la visita del capitano Wilkins.

Ditta romena che tenta

di pignorare il Museo di Vienna

VIENNA, 10

Incoraggiata dai tentativi compiuti da un creditore ceco del Governo ungherese contro la Legazione di Ungheria a Praga, una ditta romena la quale ha diritto a farsi rimborsare dall'Austria circa mezzo milione di lire per stoffe confiscate nel 1916, ha tentato nientemeno di pignorare il museo viennese di storia dell'arte, edificio e raccolte. Ma questo incanto non avrà luogo. Il tribunale di commercio ha respinto la richiesta affermando che una esecuzione giudiziaria contro lo Stato è impossibile, ove si tratti di crediti in denaro. La ditta romena sostiene invece il contrario ed ha fatto ricorso alla suprema istanza il cui responso è atteso con viva curiosità.

Gli arciduchi d'Absburgo

lasciano l'Ospedale

PARIGI, 10

Mandano da Digione al «Petit Parisien»: Definitivamente ristabiliti dalle ferite che avevano riportato durante l'incidente di aviazione loro occorso, gli arciduchi Antonio e Francesco Giuseppe di Absburgo hanno lasciato l'ospedale generale dove erano ricoverati e ripartiranno subito per la Spagna in ferrovia.

2041 morti di influenza

in una settimana negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9

Dai rapporti pervenuti da 39 città risulta che nella scorsa settimana vi sono avuti 2041 casi mortali d'influenza con complicazioni polmonari. Nella settimana precedente i morti nelle stesse città erano stati 1273.

L'epidemia influenzale, che dura ormai da circa dieci settimane, si va sempre più diffondendo, a quanto pare, negli Stati centrali del litorale atlantico ed in quelli del nord est. Secondo informazioni pervenute alle autorità sanitarie, particolarmente grave è la situazione nella città di New York e nel distretto federale di Columbia, dove la settimana scorsa vennero denunciati 68 [illegible] nuovi.

All'aumento dei casi negli Stati orientali ha fatto riscontro una più accentuata diminuzione in quegli occidentali. Perciò, mentre l'epidemia invade sempre più la zona atlantica nel complesso si è avuta una diminuzione nella totalità dei casi nuovi. Le autorità sanitarie sono vivamente preoccupate e per domani è indetta a Washington una riunione di scienziati e di ufficiali sanitari di tutti gli Stati allo scopo di concretare un programma per combattere l'epidemia.

Un volo senza scalo

attorno al mondo

WASHINGTON, 10

I giornali hanno da New York che una società di aviazione americana organizza un volo senza scalo intorno al mondo con rifornimento in aria. Il progetto è stato concepito dopo i brillanti risultati raggiunti dal *Question Mark*.

SOMMARI DI RIVISTE

Il fascicolo N. 6 del «Secolo XX» è uscito con il seguente sommario: Crispolto Crispolti: Come si inizia l'anno giubilare di S. S. Pio XI. — La nuova Biblioteca Vaticana. — Rosso di S. Secondo: «Da Wertheim» (Impressione berlinese; disegni di Marcello Dudovich). — Giuseppe Bevione: Il mondo allo specchio. (Cronaca politica). — Ernesto Bertarelli: L'arte precolombiana. — Adriano Lualdi: I trent'anni di Toscanini alla Scala. — Bruno Corra: Combattimento. (Novella; dis. di M. Vellani Marchi). — Corrado Alvaro: Calendario berlinese. — Lucio D'Ambra: Il convegno dei grandi uomini. — Luigi Chiarelli: Da Goldoni a Benelli... — Carlo Lanza: Astrid, principessa delle stelle. (Romanzo; dis. di Enrico Sacchetti). — Enrico Aberbiein: Lapponia candida. — Luigi Gambera: Trionfi delle vecchie cucine. Tavole fotografiche, pagina dei scacchi, pagina dei giuochi a premio.

SPIGOLATURE

La moda è decisamente per gli autografi. L'ultimo catalogo musicale dei fratelli Maggs, i grandi librai di Londra, segnala, contemporaneamente a libri e manoscritti rari, a ritratti di compositori e di artisti, autografi di musicisti e relativi alla musica, che comprendono settantatre pagine. Il prezzo più elevato, 365 sterline, è domandato per una collezione di trentadue lettere di Wagner, scritte a vari corrispondenti fra il 1841 e il 1882 e piene di informazioni preziose sulle opere e i progetti del maestro. Poi viene una lettera, interamente scritta da Martin Lutero, che intervenne nel 1525 presso l'elettore di Sassonia in favore del suo amico Johann Walter, capo della cappella del principe, e dei suoi cantori; la lettera è offerta per 350 sterline. A una rispettabile distanza vengono una lettera di Gluck e tre lettere di sua moglie, con curiosi particolari sulla disputa fra i gluckisti e i piccinisti e sulla avversione per la Francia che provocò nel compositore; il suo prezzo è di 65 sterline. Una graziosa lettera di Giuseppe Haydn, scritta da Londra, in italiano, il 14 gennaio 1792, alla signora Polzelli costa 63 sterline. Altri autografi sono ad un prezzo più abbordabile. Così l'«Indépendance belge».

***

Le nostre belle signore, che devono constatare nello specchio il lento allontanarsi della loro freschezza, possono rallegrarsi perchè un medico di Vienna è riuscito a trovare un metodo che si dice sicuro e innocuo per ringiovanire la pelle del viso e delle mani, in modo da togliere, almeno per quanto riguarda l'aspetto esteriore, qualche diecina di anni alle persone che vi si sottopongono. Questo moderno Esculapio — scrive l'«Extrablatt» — è il d.r Erwin Last. Il suo metodo non è altro che un perfezionamento di quello diatermico, noto già da tempo come principio, ma che appena ultimamente dal Last è stato fatto oggetto di accurati studi. La diatermia consiste nel riscaldamento elettrico della sottoepidermide. Il dott. Last ha inventato uno speciale elettrodo, che viene applicato al viso come una [maschera] e alle mani come un guanto. Naturalmente bisogna costruire la maschera ed il guanto adatti per ogni singolo viso e per ogni singola mano, dipendendo il buon esito dell'elettrodo dalla perfetta aderenza dell'elettrodo alle parti che devono essere rigenerate. Il Last è riuscito a rinnovare la circolazione sanguigna nelle parti di epidermide da lui curate, a rinfrescare la pelle, a sopprimere ogni genere di rughe e ogni macchia, specie quelle derivanti da un difetto della circolazione capillare. La pelle ingiallita dagli anni rosea come quella di una giovinetta; le rughe scompaiono. L'inventore dice che il suo trattamento diatermico, tutt'altro che nocivo, è stimolo ad un più vivace funzionamento di organi che direttamente non hanno nulla a che vedere con l'epidermide.

***

Giorni fa la polizia di Dusseldorf — scrive il «Berliner Tageblatt» — è riuscita ad acciuffare il più grande imbroglione e truffatore che conosca la storia criminale del nostro secolo. La specialità di questo delinquente, che si chiama Paolo Ernesto Giovanni Wiedemann, era di avvicinarsi a signore, più o meno giovani, che volevano accasarsi: con arti insinuanti egli abbindolava queste povere vittime e le spogliava di tutto il loro avere. Il suo colpo maggiore lo eseguì a Kassel, dove egli aveva inserito in un giornale di desiderare un matrimonio con una signora attempata, distinta di doti morali. Risposero non meno di 253 signore fra i 20 e i 60 anni. Il Wiedemann si mise subito al lavoro; in pochi giorni egli aveva visitato tutte le sue «fidanzate» future ed era riuscito a spillare da tutte somme più o meno ingenti! Il bottino raggiungeva la bella somma di circa 5 mila marchi. Dopo l'affare d'oro egli abbandonava Kassel di notte lasciando tutte le sue spose senza un saluto. Le povere donne corsero poi alla polizia, la quale informò le maggiori città della Germania e dell'estero delle gesta del truffatore. Egli potè venire identificato a Dusseldorf. In carcere dovrà filosoficamente meditare per un bel pezzo sulla fragilità delle cose umane.

***

Nel teatro dei Campi Elisi, a Parigi, furoreggiano le rappresentazioni del teatro dei «Piccoli». Il «Journal» illustra i successi conseguiti da questa compagnia di marionette italiane, oramai celebre nel mondo intero. I più illustri contemporanei, da Gabriele d'Annunzio a Bernardo Shaw, quando assistettero a questi spettacoli, ne hanno parlato con entusiasmo. Il maestro d'orchestra Weingarthner ha detto che il teatro del Podrecca è un tempio d'arte di primo ordine, dove la fantasia di Shakespeare e di Gozzi ha trovato la sua più degna espressione. Forse queste rappresentazioni faranno risorgere a Parigi il gusto per i burattini, che fu assai vivo una trentina d'anni fa. Allora Maurice Bouchor e Giovanni Richepin scrivevano per le marionette, e non disdegnavano di tirare i fili ai piccoli attori di legno, recitando i loro poemi fra le quinte. Eleonora Duse scriveva un giorno al fortunato direttore di questa compagnia «di legno»: «Io v'invidio! Vorrei essere la direttrice di una simile compagnia di pupazzi. I vostri attori non parlano e vi obbediscono, i miei parlano e non mi obbediscono».

Libri ricevuti

Luciano Zùccoli: «Lo scandalo delle Beccaccie», romanzo. F.lli Treves ed., Milano. —

Paolo Giudici: «Reparti d'assalto», Ed. Alpes, Milano. — L. 12.

Bruno Francolini: «Sotto la terra», Casa ed., Alpes, Milano. — L. 8.

Pietro Guglielminotti: «L'ora delle aquile» (per giovinetti). Ed. Lo scolaro, Genova. — L. 3.

CRONACA DI VENEZIA

La magnifica festa d'armi in Palazzo Reale

La festa d'armi svoltasi iersera in sala Napoleonica di Palazzo Reale ha avuto un grandioso successo sia per le personalità intervenute, sia per il valore degli schermidori partecipanti alla adunata. L'Accademia Sportiva Galante ha superato sè stessa nell'arduo compito organizzativo.

La sala meravigliosa, tutta sfolgorante di luce ed imbandierata, sul fondo della quale — fra trofei tricolori — spiccavano i ritratti del Re e del Duce, era affollatissima di una elegante schiera di invitati e di appassionati. Al centro era stato eretta un'ampia pedana dove si svolsero gli assalti accademici.

Poco dopo le 21.20, mentre la fanfara della «Stella» intonava «Giovinezza» fra uno scrosciare di applausi ha fatto il suo ingresso in sala l'on. Roberto Farinacci, assieme al luogotenente generale Pirzio comandante la V zona della Milizia, il console Francesco comandante la 53 Legione di Padova, al console co. Iliti di Rodeano capo di S. M. della V Zona, e ad altri. L'on. Farinacci era stato incontrato sullo scalone, lungo il quale prestavano servizio d'onore i Vigili Urbani, dal presidente dell'Accademia generale co. Mcheroux De Dillon, dal m.o cav. Giuseppe Galante, dai generali Bellosi e Tombe.

Tra le varie personalità intervenute alla festa d'armi, abbiamo notato: S. E. il Prefetto gr. uff. Caffari col Vice Prefetto comm. Zattera; il Podestà on. co. Piero Orsi con la gentile figliuola, il comm. Padoa, per la Procura Generale del Re, il cav. Pistarino per il Presidente della Corte d'Appello; il Questore commend. Corrado, il comandante titolare per S. E. l'ammiraglio Duca Denti di Piraino con l'aiutante di bandiera tenente di vascello Storiche Pavy Valtorta, il gr. uff. Milani, il generale Galanti presidente del circolo della Spada, il presidente della R.S.C. Bucintoro avv. Wilfrido Casellati, il col. Chiarotti, il colonnello Abrile dei carabinieri, il dott. Broggiatto commissario dell'O.N.B.; lo avv. co. Giusti ecc. ecc.

Inviarono telegrammi di adesione le LL. EE. i ministri Giuriati e Ciano, on. Caterisano, co. Volpi di Misurata e generale Terrossi.

La serata si è iniziata con un assalto al fioretto tra i Balilla Italo Faraulo e l'Avanguardista Augusto Ghetti, che furono applauditissimi. Fra i vari incontri accademici destarono maggiore interesse e suscitarono vivissima ammirazione quelli fra cap. Varlà di Treviso e De Col di Venezia alla sciabola; m.o Bonfada di Treviso e prof. Scarpa Bolla di Venezia pure alla sciabola; Fiamberti di Milano e l'olimpionico Gaudini al fioretto, tra costui e Dante Carniel alla spada da terreno ed i due assalti che sostenne il m.o Galante prima col m.o Sampol e poi con l'on. Farinacci. Il Deputato di Cremona è stato festeggiatissimo e così pure le signorine Giuditta Ruscomi di Venezia e Bethy Roth di Budapest alle quali vennero offerti ricchi mazzi di fiori.

Tra il massimo entusiasmo è stata offerta a l'on. Farinacci una spada d'onore stile Luigi XV, con belle ed appropriate parole del m.o De Col da parte dell'Accademia Galante. Rispose brevemente l'on. Farinacci, ringraziando. E' stata pure offerta una medaglia d'oro e pergamena al m.o Conti di Padova, per il suo quarantennio di scherma.

Dopo l'Accademia ha avuto luogo la distribuzione di ricchissimi premi consistenti in coppe, medaglie ed oggetti artistici ai singoli partecipanti.

Una targa in bronzo destinata al generale Raffaldi è stata consegnata al di lui aiutante poichè il comandante delle Legioni Ferroviarie non ha potuto intervenire alla serata causa un incidente automobilistico.

Dopo l'Accademia, nella magnifica sala del ristorante «Luna» è stato servito inappuntabilmente un banchetto di circa cinquanta coperti. Vi presero parte l'on. Farinacci, i rappresentanti delle Autorità, gli schermidori e vari invitati.

Allo «champagne» brindarono il gen. Mcheroux ed il m.o Galante ed ad essi ha risposto l'on. Farinacci, che, dopo aver ringraziato gli organizzatori per la bella serata procurata gli ha brindato alle maggiori fortune di uno sport italico che ha avuto, ed avrà sempre negli schermidori i più validi e fieri difensori.

„L'Olimpica razza„ al Malibran

La sera del 15 gennaio il Teatro Malibran si aprirà per uno spettacolo di nuovo genere, una triplice conferenza, tenuta da un medesimo oratore, che illustrerà tre tempi diversi di un medesimo argomento, svolgendo così interamente un tema ampio, complesso e squisitamente attuale.

L'oratore è Ernesto Montagnari; il tema scelto per i suoi tre «discorsi dinamici» è *L'olimpica razza*, e cioè la stirpe latina, che si mantiene intatta nel medio-evo e si rinnova nell'età contemporanea con il Risorgimento italiano, con la guerra di redenzione, e con il Fascismo.

Non si tratta nè di una lezione di storia, nè di un'arida esposizione, ma di una rivista brillante delle epoche, degli avvenimenti, degli uomini, dei portenti di nostra razza.

E' la stirpe dalla sua preistoria fino ad oggi: leggenda, storia, politica, religione, filosofia, cultura, civiltà, genio, mentalità, idealità, valori morali; il parallelo fra la storia nostra e le storie altrui; l'eterno primato morale e civile degli Italiani.

La pietosa storia di una piccola abbandonata

Lunedì 7 corrente, a mezzogiorno si presentava alla Squadra Mobile il portiere dell'albergo Savoia Jolanda sulla Riva degli Schiavoni, narrando che il sabato precedente alle 16.30, aveva preso alloggio da loro un signore qualificatosi per Adamo Torquato Antonio d'anni 46, agricoltore di Belmonte Calabro. Proveniva da Bologna ed era in compagnia di una sua figlioletta di anni otto a nome Isabella, egli era senza bagaglio e salì subito nella stanza assegnatagli fin non che nel pomeriggio l'Adonio si allontanava dall'albergo senza la bambina, nè più si faceva vedere.

Il personale allarmato salì nella camera e vi trovava a letto la piccina, che dall'aspetto pareva sofferente. Il proprietario fece chiamare un medico che visitò la bimba trovandola affetta da febbre reumatica. Interrogata, essa ha risposto in un modo strano e mondanizzato, non mostrandosi però per niente impressionata della lontananza del babbo. Narrò di aver fatto con lui un lungo viaggio per l'Italia, partendo dal suo paese e fermandosi via via a Napoli, a Roma, a Firenze e a Bologna. Qui a Venezia, prima di sparire, il padre le aveva detto di star buona, che si recava a Treviso a salutare due sue zie, che sono cognate del babbo. Di abiti e biancheria, la piccola aveva solo il puro necessario, però era tutta roba nuova.

Il cav. Consiglio della Mobile fece perquisire la camera, ma non si trovò nulla ad eccezione di due biglietti per l'occupazione di due poltrone al Teatro Quirino di Roma, un metro a fettuccia, un bauletto, due chiavette e un album con vedute di Firenze. La bambina aggiunse che il babbo aveva lasciato le due valigie in un albergo di quest'ultima città, non sapeva per quali ragioni. E' orfana di madre e frequentò la terza classe a Monte Calabro, abitando in frazione di Serra.

Domandatole se il padre le parlasse, rispose affermativamente. Esso è un tipo esile, macilento e risponde a monosillabi.

Il caso si presentava come si vede alquanto misterioso, e perciò tutte le Questure furono interessate a far sapere a quella di Venezia dove fosse andato a finire l'Adonio. Un particolare curioso è questo, che uscito dall'albergo Savoia, il misterioso tipo s'era presentato anche all'albergo Danieli a chiedere alloggio, ma fu rimandato apparendo assai male in arnese.

Intanto si provvide ad accertare se la bambina avesse subito violenza, ma queste furono escluse da un certificato medico rilasciato dal dr. Marigonda dell'Ospedale Civile. Ora, mentre si svolgevano le indagini, è giunto ieri un telegramma del Commissario prefettizio di Bassano Veneto annunciante che là era stato fermato uno squilibrato, il quale assicurava di aver lasciato la sua bambina Isabella nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Venezia. Successivamente la Questura veniva informata dallo stesso Commissario Prefettizio che il fermato, il quale, s'intende, non era altri che l'Adonio, era stato ricoverato nel manicomio di Vicenza perchè riconosciuto pazzo.

D'altra parte le zie materne della piccola orfana, Scotti Giuseppe che abita nel Comune di Solagna, ha fatto sapere ch'egli è disposto a prendere presso di sè la piccola Isabella, che trovasi ora febbricitante all'Ospedale Umberto I.

Un vigilato che rubacchiava dalle mostre dei negozi

Da qualche tempo i commercianti che hanno bottega tra il Ponte dei Ss. Apostoli e S. Canciano constatavano continuamente dei piccoli furti dalle mostre esterne. Erano oggetti minuti, poco voluminosi e anche di valore relativo che sparivano oggi qua domani là per opera di uno ancora quanto inafferrabile ladro.

Ma nel pomeriggio di ieri, saranno state le cinque, il negoziante Marco Fano fu Giuseppe d'anni 31 che ha bottega in Calle Dolfin 5606 ebbe l'impressione che un individuo sostante dinanzi la mostra esterna di Nereo Molinar d'anni 23 da Milano che ha negozio in Sottoportico Falier 5645 si fosse nascosto qualche cosa sotto il soprabito.

Ne rivolse domanda allo stesso Molinari, il quale scopriva infatti che dalla mostra era sparito un taglio di flanella del costo di venti lire. Rincorse allora il ladro, che raggiunse in Salizzada S. Canciano affidandolo al milite della 49 Legione Iginio Tasca, il quale lo accompagnava dal Commissario di Cannaregio dr. Di Martino.

Si tratta del vigilato speciale Augusto Tortato di anni 46 abitante all'Asilo dei senzatetto a S. Chiara, indosso al quale si rinvenne, oltre il taglio di flanella, anche un pezzo di sapone del valore di tre lire. Il pezzo di sapone è stato riconosciuto di proprietà del commerciante Giovanni Marino d'anni 56 da Catania che ha bottega in Salizzada S. Giovanni Grisostomo 5790.

Pur confessando il furto del taglio e quello del pezzo di sapone, il Tortato ha protestato la sua innocenza per i furti precedenti verificatisi nella plaga Ss. Apostoli, San Canciano e S. Giovanni Grisostomo. Ad ogni modo è stato inviato in carcere per furto e contravvenzione alla vigilanza.

La cassa di vernici

Il bracciante Umberto Massaggia d'anni 29, Cannaregio 1517, ieri, abbandonato momentaneamente il sandolo su cui stava una cassa di latte di vernice, del costo di lire 300, al ritorno constatava che la cassa era sparita. Sporse quindi denuncia al Commissariato di Castello.

Una combriccola di ladri e di ricettatori
Il pericoloso ladro della Ditta Linetti finalmente acciuffato a Milano

Si ricorderà come il penultimo giorno dell'anno proprio di domenica nell'ora della colazione in Merceria del Capitello nel deposito di profumeria di Guglielmo Linetti al 4955, il venturiere Rossi Ardesino abitante a Castello 422 si fosse trovato alle prese con un ladro introdottosi nel magazzino, ladro che poi si dette alla fuga. Inseguito e quasi raggiunto al Ponte della Fava aveva minacciato con la rivoltella spianata gli inseguitori riuscendo così a dileguarsi. Le ricerche su questo fatto, ordinate dal Questore ed eseguite dalla Squadra mobile nonchè dai Commissariati di Sezione, hanno avuto esito felice in quanto si son messe le mani sul ladro, sui complici e sui ricettatori. Ecco come si è proceduto alle indagini.

Il fatto del 30 dicembre fu messo in relazione con notevoli ammanchi che il Linetti aveva riscontrato alla chiusura dei bilanci del 1927 e del primo semestre 1928, ammanchi che risultavano in trentacinquemila lire di merce per il 1927 e in quindicimila per il primo semestre 1928. Il proprietario tuttavia non potè elevare fondati sospetti su alcuno dei dipendenti in quanto mancavano elementi di prova. Ricordava solo di aver licenziato nell'ottobre scorso un suo fattorino, il quindicenne Pietro Bargieri abitante in Calle Chiovere 1409 perchè dubitava di lui, e questo riferì alla Questura, la quale istradò le ricerche su questo Barbieri. Risultò ch'egli spendeva esageratamente, batteva osterie e caffè, faceva gite, pagava da mangiare e da bere agli amici.

Fu seguendo il tenore di vita del Barbieri che si venne a scoprire via via tutti gli anelli di congiunzione formanti la catena di una specie di associazione a delinquere. La combriccola funzionava da un anno e mezzo a spese della Ditta Linetti sottraendo dal magazzino profumerie in Merceria del Capitello continuamente della roba. Questo obliquo lavoro fu cominciato dal Barbieri quando ancora egli era alle dipendenze della Ditta Linetti e aveva perciò occasione di avere le chiavi del deposito, a cui si accede per una scaletta in fianco del negozio.

A guardia del deposito c'era un incaricato che montava la sera, qualche tempo dopo la chiusura del negozio e smontava la mattina. Ne risultava un margine di tempo di mattina e di sera in cui nè il negozio nè il magazzino erano vigilati, l'uno essendo chiuso, e l'altro senza guardiano. Di ciò approfittava il Barbieri per aprire con le chiavi di cui era in possesso, entrare nel deposito e poi rubare quanto voleva, facendo dei pacchetti di facile trasporto.

Ma riflettendo che essendo sempre lui a rubare, il giuoco poteva venir presto scoperto, si associò nell'impresa un amico, il diciottenne Seguso Ruggero di Gio. Batta dimorante a Cannaregio 2823, lo stesso — come diciamo subito anticipando le conclusioni — che fu sorpreso nella famosa domenica nascosto nel magazzino. Costui riceveva in seguito la merce preparata dal Barbieri e s'incaricava di portarla a destinazione, oppure entrava lui stesso nel magazzino aprendo colle chiavi prestategli dal Barbieri. Ma quando questi fu licenziato, tutt'e due rimasero in terra. Fu allora che, aguzzato l'ingegno, il Seguso ch'è abile meccanico riuscì a fabbricare delle chiavi false, che aprivano perfettamente il magazzino. E si andò a gonfie vele, meglio di prima, perchè si sentì il bisogno di associarsi all'impresa altri due vagabondi, il diciottenne Enrico Bad di Sigismondo abitante a Cannaregio 1902 e Di Meo Antonio di Diego soprannominato Banana da Arquà Polesine da anni 20, abitante in Calle degli Stagneri 5193.

Sempre di mattina presto e la sera, nelle intermittenze fra l'uscita e l'entrata del guardiano dal magazzino e l'apertura del negozio, e di domenica, la comitiva apriva e rubava ch'era un piacere, portandosi persino delle grosse valigie per trasportare con più agio la refurtiva. La combriccola faceva capo al Seguso, che preparava le liste della roba da rubare e, fatto il colpo, faceva il controllo e l'inventario della merce sottratta, che voleva subito ai ricettatori, in quanto per fare le cose più spicce, questi avvisavano prima i ladri della merce che più loro occorreva. La combriccola preferiva le ciprie e i flaconi di profumo fini e di marca, e le lame da rasoio di sicurezza di cui si faceva ogni settimana allegro sterminio, sottraendone suppergiù un migliaio in pacchi di cento. I lestofanti poi si dividevano i soldi ricavati dai ricettatori. E questa divisione del bottino diede luogo anche a liti e a diatribe, presto appianate in quanto li legava la paura vicendevole che qualcuno potesse, per vendetta, fare la spia.

Sulle prime la refurtiva veniva ceduta non a profumieri, ma a privati. Anzi a S. Margherita il Bard spesso la regalava a questo e quell'altro amico. Ci fu chi ne approfittò, e un certo Valier Alberto di Luigi di anni 33 abitante in Calle della Muneghe a Cannaregio 3260, figlio dell'appaltatore della giostra di S. Margherita, il quale ripagò la merce al Bard in modo abbastanza curioso, con biglietti di libera circolazione sulla giostra.

Un altro, a cui il Barbieri regalò dei profumi, è il banconiere del bar Luciani in Fondamenta degli Scalzi Gino Andreatta di Giuseppe di anni 29 abitante a S. Canciano 5964.

Il grosso della merce però, valutata di costo 25 mila lire, venne acquistata da un amico del Di Meo, Amedeo Zane fu Guerto di anni 28 commesso della Farmacia alla Testa d'oro e abitante in Calle Canonica 4309. La merce gli veniva recapitata a casa in valigie ovvero consegnata in calli remote. Quando lo Zane non era in casa, essa veniva affidata al baristadore del Caffè dell'Angelo Giuseppe Naccari fu Adolfo da Chioggia d'anni 41 abitante a Castello 4770.

Un acquirente all'ingrosso di lamette era l'arrotino Emilio Lena fu Filippo d'anni 24 abitante in Torre S. Leonardo con negozio in Salizzada S. Antonin 3479. Si calcola che egli ne abbia acquistate circa duemila, in ragione di lire 50 al cento mentre il prezzo di vendita al pubblico è di 150. Una perquisizione eseguita nel suo negozio portò al sequestro di 835 lamette «gilette» e di 684 lamette «Itahar».

Lo Zane poi consegnava i saponi a rivenditori ambulanti, come a certo Stampanone Annibale detto Mario fu Carlo d'anni 48 da Casale Monferrato abitante a Castello 4561, il quale ha ammesso di avere ricevuto alcune scatole di sapone al prezzo di 2.50.

Mentre si facevano ricerche per rintracciare i ricettatori, fervevano come si immagina quelle per arrestare il Seguso fuggito da Venezia riparato presso le zie ad Este. Ma anche di là mutò aria il 31 dicembre, dirigendosi a Bologna e quindi a Milano. Dopo abili appostamenti è stato rintracciato nella capitale lombarda e arrestato. Condotto a Venezia, interrogato dal cav. Consiglio egli ha confessato la sua partecipazione ai furti e ammesso le responsabilità degli altri, soggiungendo che tutte le volte che egli aveva occasione di recarsi nel deposito di Linetti andava armato di rivoltella, buona per ogni evenienza.

Ha confermato così i particolari drammatici della sua fuga e della minaccia agli inseguitori, ed ha fatto il nome di altri acquirenti della refurtiva e cioè di Vianello Giacomo fu Gustavo di anni 28 abitante a S. Luca 4311 con negozio di profumeria in Calle Canonica 4309, del profumiere Olivo Zaffaron di Ernesto di anni 28 con negozio in Calle Dolfin 5618, dello strillone Francesco Fallia di Giuseppe di anni 25 abitante a Cannaregio 377 incaricato di trasportare la merce del Di Meo presso chi ne desiderava, di Callegari Ferruccio fu Agostino di anni 26 da Padova abitante a Castello 5069, venditore ambulante di carta da lettere che anche si prestava a vendere la merce.

In conclusione sono stati arrestati e denunciati per furto qualificato continuato il Bard, il Barbieri, il Di Meo e il Seguso, quest'ultimo con l'aggravante della minaccia a mano armata e di rapina; per concorso nel furto lo Zane e il Lena, denunciati a piedi libero lo Stampanone, Valier, Andreatta, Vianello, Zaffaron, Naccari, Callegari, Alessandro Dal Marchio fu Vincenzo da Budoia di anni 20 abitante a S. Polo 1902 cameriere al Caffè Paolin a S. Giovanni Grisostomo, che riceveva la merce dal Bard e dal Meo comperandone piccole partite, il tabaccaio Romanelli Alessandro di Giuseppe di anni 20, il quale acquistò una volta settanta caselle lamette «gilette» offertegli dal Callegari avute a sua volta da DiMeo e questi tutti per ricettazione, per incauto acquisto il co. Nicolò Tommaseo di anni 24 abitante a S. Severo 5011, che acquistò dei profumi per 130 lire dal Bard, avendogli questi detto che era roba di un commerciante che aveva deciso di disfarsi della merce per cambiar mestiere, e lo studente in ingegneria Ambrosi Augusto di Cesare d'anni 20 abitante a Cannaregio 6301, che acquistò profumi per una trentina di lire.

Il cav. Consiglio fu aiutato nelle ricerche oltre che dal Commissario aggiunto dott. Fassari, anche da tutti gli agenti della squadra.

La „volata„ a Venezia

Il Gruppo Universitario Fascista di Venezia, con vero entusiasmo sportivo, ha fondato uno fra i primi gruppi in Italia di giocatori di volata. Il nuovo gioco, che appena sorto è già stato compreso dalle masse e bene accolto, conterà fra breve moltissime (non vi è il minimo dubbio) compagini di adepti.

Ma gli studenti, che vogliono essere fra i primi anche in questo campo, hanno data la loro calorosa adesione ed a giorni vi sarà la prima seduta di allenamento al campo sportivo fascista, gentilmente concesso. E non solo in numero, ma anche in valore singolo, gli studenti sono bene rappresentati e si può contare senz'altro su una buona e proficua riuscita.

I goliardi atleti già iscritti alla sezione e quanti altri volessero iscriversi al gioco, dovranno trovarsi agli ordini dei fiduciari per l'atletica leggera Piero De Marzi e Antonio Bortoluzzi e in perfetta tenuta sportiva sabato 12 corrente alle 14 al campo sportivo fascista di S. Elena.

Il Patriarca dal Podestà

Ieri alle 17 S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine, accompagnato dal suo segretario, si è recato in Municipio a restituire al Podestà on. co. Pietro Orsi la visita di Capodanno.

Il Patriarca si è intrattenuto lungamente e cordialmente col co. Orsi.

Vivi plausi al prof. Carnelutti per suo successo ad un congresso italo-austro-tedesco

Abbiamo dato tempo fa notizia del vivo successo riportato a Vienna dall'illustre prof. Francesco Carnelutti della Università di Padova al congresso dei processualisti austro-tedeschi.

A documentare meglio il successo stesso S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha scritto al Rettorato della Università di Padova la lettera seguente:

«Il R. Ministro a Vienna ha segnalato che, nel Congresso dei processualisti austro-tedeschi tenutosi a Vienna il 27 ottobre u. s., il prof. Francesco Carnelutti, stabile di procedura civile e di ordinamento giudiziario in codesta Università, ha ottenuto un successo quale da tempo non si ricorda simile.

«Prego V. S. di voler esprimere al Professore anzidetto il mio vivissimo compiacimento per il suo successo, che ha costituito una magnifica affermazione della scienza italiana».

Nell'adempiere all'incarico affidato il rettorato questo ha inviato allo indirizzo del prof. Carnelutti il più sincero e vivo plauso per l'alta lode «che tanto onora la Scienza e l'Ateneo». Al prof. Carnelutti mandiamo anche i nostri rallegramenti.

Un importante incarico scientifico al prof. Franco de Gironcoli

Apprendiamo con vivo compiacimento che al valente chirurgo prof. Franco de Gironcoli, appassionato cultore della chirurgia delle vie urinarie, fu affidato dalla presidenza della Società Italiana di Urologia lo ambito incarico di preparare il tema di relazione per il congresso italiano che si terrà a Genova nel venturo Ottobre. Tale designazione acquista speciale valore perchè il tema di relazione che tratta della idronefrosi verrà discusso anche al prossimo congresso internazionale di Madrid. Al prof. De Gironcoli, nostro apprezzato collaboratore che vede in questo incarico un riconoscimento dei suoi meriti scientifici i nostri più vivi rallegramenti.

I ringraziamenti della Regina

Agli auguri inviati dal Podestà co. Orsi, S. M. la Regina si compiacque rispondere col seguente dispaccio:

«La gentile manifestazione augurale è giunta come sempre molto gradita a S. M. la Regina che vivamente ringrazia Lei e la Cittadinanza — Gentiluomo di Corte di Servizio: *Duca Caio de Torrecuso*».

Federazione Provinciale Fascista

Offerte all'Erario

Sono pervenute a questa Segreteria amministrativa offerte di titoli del Littorio dai sigg. Moggian famiglia, Mirano, (Pol. combattenti) L. 1000; Tomiolo Giovanni L. 100, Consiglio d'amministrazione del Consorzio di bonifica Bandoquerelle, Palù Grande, Portogruaro L. 1000.

Circolo di Cannaregio

Si avvertono i Soci che presso il Circolo sono aperte le iscrizioni per il tesseramento 1929. E' necessario che i Camerati si presentino con una fotografia e con la maggiore sollecitudine. Non saranno tesserati coloro che non fossero al corrente col pagamento delle quote relative allo scorso anno.

Il Circolo rimane aperto tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle 20 alle 22 e mezzo.

Circolo di S. Croce

S'informano tutti i fascisti del Sestiere che presso la Sede è incominciato il tesseramento per il 1929.

Chi non si mette al corrente con le quote del 1928 non può avere la nuova tessera.

La sede del Circolo (campo San Giacomo 1468) è aperta nei giorni feriali dalle ore 20 alle 22 e nei giorni festivi dalle 10.30 alle 12.30.

OPERA NAZIONALE BALILLA

ATTIVITA' NELLA PROVINCIA. — Uno dei maggiori problemi che il Comitato Provinciale ha dovuto affrontare all'atto della sua costituzione e che spera di risolvere in un periodo di tempo relativamente breve, è quello della organizzazione nella Provincia dei Comitati comunali.

Il tesoro di forze disseminato nei maggiori centri e nei piccoli paesi, deve vivere tutta la vita dell'organizzazione nostra, deve partecipare attivamente a tutte le iniziative, deve svolgere ed applicare tutto il programma dell'O. N. B. in modo che tutta la fanciullezza delle nostre terre, possa godere e trarre vantaggio dalle provvidenze che con la lena infaticabile il Comitato centrale realizza e procura ai nostri organizzati, che saranno domani i figli di tutti gli italiani.

Un indizio del ridestarsi dell'attività in Provincia, si riscontra nel Comitato comunale di Strà. In breve volger di tempo un insieme di utili iniziative sono state attuate. Sono state istituite due squadre di calcio tra gli Avanguardisti, è stato provveduto alla costituzione della Biblioteca di Cultura Fascista secondo le direttive suggerite dall'Ufficio Coltura e Propaganda di questa Presidenza, e sono in corso pratiche col Podestà del Comune per la costruzione di una palestra coperta ad uso dei nostri organizzati.

Il problema religioso è tenuto al primo posto, e difatti tutte le domeniche Balilla e Avanguardisti militarmente inquadrati vengono accompagnati alla Messa, mentre d'altra parte non è stato dimenticato il problema assistenziale, perchè ad iniziativa del Commissario, è stata istituita la Befana Fascista per i Balilla più poveri e più meritevoli.

Il Comitato Provinciale plaudendo a quanto è stato fatto a Strà, raccomanda agli amici ed ai simpatizzanti locali, di continuare a dare il loro appoggio per l'applicazione integrale e completa di tutto il vasto programma dell'Opera e prende occasione per rivolgere al Podestà del Comune dott. Menin, la propria riconoscenza per quanto ha fatto finora a vantaggio delle nostre Istituzioni e per l'appoggio che darà certamente anche per l'avvenire.

Nei Sindacati Fascisti

SINDACATI DEL COMMERCIO. — Con recente decisione il Ministero delle Corporazioni ha confermato che gli impiegati tecnici e amministrativi vanno inquadrati in apposite associazioni sindacali facenti capo alle Confederazioni di datori di lavoro, solo quando tali impiegati abbiano una rappresentanza del datore di lavoro o detengano singolarmente e congiuntamente la direzione di aziende o di parti importanti di aziende, in ogni caso con conseguente largo potere discrezionale.

In base a tali criteri non tutti gli impiegati tecnici o amministrativi di un'azienda, muniti di procura, possono essere inquadrati nelle organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione di associazioni di datori di lavoro, ma soltanto coloro la cui procura sia di tale portata da conferire ad essi un'attribuzione di importanza specifica, congiunta a larghi poteri discrezionali.

In particolare dovranno essere inquadrati nelle organizzazioni di prestatori d'opera i capi d'ufficio o di reparto, ancorchè muniti di procura dato che, benchè esplichino mansioni concettualmente elevate ed esercitino una sorveglianza su masse di dipendenti più o meno cospicue per entità o per numero, non assurgono all'importanza funzionale dei capi servizio con attribuzioni di dirigenza, ma sono soltanto preposti al funzionamento di singoli uffici e reparti.

TRASPORTI TERRESTRI — Il Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna comunica che da oggi gli Uffici dei Sindacati Trasporti della Provincia di Venezia si sono trasferiti al Malcanton 3561 (Casa dei Lavoratori del Porto).

I festeggiamenti a Santa Margherita

Incominciato coll'Epifania il Carnevale sono apparse anche quest'anno in Campo Santa Margherita le baracche e i baracconi dei festeggiamenti popolari. Alcuni sono già montati e funzionano, come l'Otto volante, le giostre, i tiri a segno, altri aspetteranno di aprirsi sabato o domenica.

Perciò rivedremo il vasto e pittoresco campo riempirsi le sere di folla gaia e rumorosa e poi luminarie, suoni e musiche, uniche manifestazioni di quel carnevale ridottissimo che ancora rimane.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Stato Civile

Giorno 8 gennaio 1929 A. VII
Nati: Femmine 3 — **Matrimoni**: Pavanetto Rodolfo parrucchiere con Pelli Pierina pettinatrice celibi — **Decessi**: Miotto Angelo di anni 54 celibe — Spoldi Giuseppe 69 con. antiquario — Vio Federico 60 celibe — Perini Appolonia Luigia 84 vedova ricov. — Mamignani Margherita 39 nub. pens. — Pomatti Vittoria 77 nub. pens. — Degani Tiesto Maria 89 ved. pens.

Riassunto: Nati 3. Matrimoni 1. Decessi 7.

Giorno 9 gennaio 1929 A. VII
Nati: Maschi 4, femmine 4 — **Matrimoni**: Pavanello Domenico mecc. con Paulon Maria cas. — Pasqual ai Mario imp. priv. con Charlotte Elsa civ. — Da Sacco conte Orazio possid. con De Sch. contessa Adele possid. — Parena rag. Umberto imp. statale con Balestra Maria civile, tutti celibi. — **Decessi**: Zago Giovanni di anni 65 ved. brace. — Dal Pra Vincenzo 54 id. fabbro — Russo Luigi 66 con. pens. — Ballarin Eugenio 51 id. marinaio — Divari Enrico 85 ved. — Frelich Lorenzo 71 con. maestro musica — Novello Francesco 77 id. pens. — Scarpa Antonio 76 id. cuoco — Simoni Zenone 89 ved. pens. — Sardi Carlo 58 con. neg. tecnico — Flebus Giacomo 72 ved. ricov. — Fernanda Luigi 72 id. possid. — Rigamonti Zanardini Perina 62 con. cas. — Zuccolo Maria 78 nub. cas. — Agostinetti Zanetta Antonia 76 ved. cas. — Pancera Angelina 51 nub. maestra — Torres Tagliapietra Anna 69 ved. cas. — Daniele Maccari Maria 78 con. id. — Dall'Asta Miani 71 ved. cas. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 8. Matrimoni 4. Decessi 20.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del comm. prof. Ernesto Tricomi L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal N. H. co. prof. Enrico Grimani.

* Per onorare la memoria della co. ma Lelia Baroni Foscari L. 100 alle Cucine economiche da Elisabetta Foscari Widmann Rezzonico.

* Per onorare la memoria di Lorenzo Frelich L. 200 al Parroco di S. Felice per i poveri della parrocchia da Emilio Panfido; L. 200 all'Istituto Cavanis dell'ing. Giuseppe Panfido.

* Per onorare la memoria di Celestina Vitali L. 15 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Umberto ed Emma Padoa; L. 20 id. dall'ing. Giacomo Bianco Pamm.

* Nel primo anniversario della morte di Luigia Capponi Nicoletti loro rispettiva moglie e madre Nicoletti Vittorio Alberto e Ugo offrono L. 100 al Tempio Votivo del Lido.

Interessi vari

La denuncia del personale valido e invalido di guerra deve pervenire entro il 10 gennaio 1929 agli Uffici della Rappresentanza stessa S. Marco - Piscina Frezzeria - N. 1656 A.

In caso contrario si provvederà ad applicare contro i trasgressori l'ultimo comma dell'art. 11 della Legge 1308 del 21 agosto 1921.

Si prende occasione di invitare le Ditte che non hanno il numero stabilito di rivolgersi per evitare forti penalità, direttamente alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale segnalando il numero degli Invalidi da assumersi per mettersi a posto con la legge percentuale stabilita dalla Legge.

Tassa vidimazione licenza. — Le Sezioni Esercizi Pubblici e Alberghi Pensioni hanno potuto ottenere dalle competenti Autorità una proroga a tutto 15 corrente mese per il pagamento della tassa comunale di vidimazione licenze. Tutti coloro che per errata interpretazione, o per dimenticanza, non hanno ancora ottemperato al pagamento della suddetta tassa debbono farlo entro il limite suddetto, altrimenti dovranno pagarla ex novo e cioè sulla base del 6 per cento sul fitto annuale dell'azienda.

Opera Cardinal Ferrari. — Domenica 13 c. m. avrà inizio un brevissimo corso di Storia ed Arte veneta per signorine in preparazione ad una serie di visite ai principali monumenti storici ed artistici della nostra città.

Le iscrizioni sono aperte dalle ore 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 17 da giovedì 10 c. m. presso la sede femminile dell'Opera Cardinal Ferrari in Salizzada ed Greci Ramo Salvioni N. 3468, ove pure avrà luogo il Corso.

L'illuminazione a Venezia

L'ingegnere del Comune Mario Baldin, che tanta opera diede alla costruzione del nuovo impianto di illuminazione pubblica, ha testè licenziato alle stampe un notevole libro dal titolo: «La illuminazione pubblica a Venezia - Il nuovo impianto».

Il libro è preceduto da una trattazione documentata di quello che fu l'illuminazione pubblica a Venezia nei primordi, finchè nel 173[illegible] si istituì una abbastanza regolare illuminazione ad olio delle strade che durò fino al 1839, anno in cui si procedette all'illuminazione a gas che continuò sino al 1915.

La parte più di mole del nuovo libro è dedicata, naturalmente, alla descrizione particolare del nuovo impianto, esposta in forma semplice e con tanta abbondanza di notizie e di dati che può interessare non solo il tecnico ma anche il profano.

Ravvivano il libro disegni e riproduzioni, alcune delle quali molto belle come la serie di alcuni punti caratteristici di Venezia presi di notte.

La Befana al Dopolavoro Monopoli

Domenica alle 15 ebbe luogo al Dopolavoro Monopoli di Stato la distribuzione dei doni della Befana ai figli degli associati.

La Sala era gremitissima di grandi e di piccoli che aspettavano impazienti il loro regalo.

Si iniziò la festa con la recitazione di un monologo da parte del Sig. Baschiera che seppe destare la viva ilarità fra i piccoli spettatori. Quindi il Presidente e Direttore della Manifattura Cav. Ing. Siviero, con opportune parole, mise in evidenza come il Governo Fascista miri, con le sue provvidenze ad aiutare le classi lavoratrici, sia elevandole moralmente, sia materialmente.

Venne quindi estratta una lotteria, dotata di ricchi premi ed i numeri vincenti furono il 1070-182-670-446 e 785. Alla estrazione della lotteria fece seguito la distribuzione dei doni della Befana consistenti in vestitini, maglie, scarpette, indumenti in genere, caramelle ed aranci.

I bambini beneficati furono 180.

La simpatica festa ebbe termine alle ore 17 e lasciò in tutti un gradito ricordo.

Alle ore 21, la Compagnia Filodrammatica *Ars Electa* diretta dal Sig. Muller, rappresentò *La Piccola Fonte* di Bracco.

Inutile dire che il forte dramma fu interpretato mirabilmente dai simpatici artisti, fra i quali maggiormente si distinsero il Sig. De Toffoli, la Sig. Citran, il Sig. Muller nelle parti di Stefano, Teresa e Valentino. Bene affiatati, tutti gli altri, tanto che il pubblico tributò loro caldi e meritati applausi.

La morte di una bimba

Ieri sera la Croce Rossa trasportava all'Ospedale il cadaverino della bimba di quattro mesi Leda Regazzo. La bambina, al dire della madre Vianello Maria, abitante alla Giudecca 537, la scorsa notte quasi improvvisamente, in seguito a un colpo di tosse, le spirava sulle braccia. Poichè le cause della morte non sono state dal medico bene stabilite, il cadaverino è stato posto in sala anatomica per l'esame dell'autorità giudiziaria.

Cronaca varia

Tre fermi in Marittima. — La Milizia Portuale ha fermato ieri perchè vagavano in Marittima senza uno scopo giustificato i braccianti Bruno Padovan d'anni 20, Calle del Forno alla Giudecca 475, Nicola Scocimarro d'anni 22 baracche S. Elena 175-176 e Angelo Dabalà in via Garibaldi 1604.

Caduta sul ponte. — La maestra comunale in pensione signora Binotti Matilde di anni 83 abitante a Cannaregio 5569, alle 18 del 30 dicembre scivolava sul Ponte dei Miracoli producendosi una ferita lacera al capo. Ora la povera signora, in seguito a complicazioni sorte dalla ferita, dovette ricorrere all'Ospedale ove venne medicata e giudicata guaribile in giorni otto salvo complicazioni.

La rottura di un vetro. — Pulendo un vetro d'una finestra, il ventenne Giuseppe Nardo abitante in Calle del Pestrin a S. Stefano, si feriva al dorso della mano destra causa la rottura del detto vetro. Guarirà in 10 giorni.

Anno CLXXXVII - N. 12 - Cent. 25

Sabato 12 Gennaio 1929

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - ESTERO: Anno L. [illegible] - [illegible] «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. 3643 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia [illegible] - Tasse governative in più - Pagamento anticipato

Un nuovo Parlamento in Jugoslavia

quando il regime avrà assolto il suo compito

PARIGI, 11

Il *Matin* ha da Londra che in una intervista accordata all'inviato speciale del *Daily Express*, il generale Zivkovic, capo del nuovo Governo jugoslavo, ha fatto interessanti dichiarazioni sul regime instaurato dal colpo di Stato.

Voi mi avete domandato — ha detto il generale al giornalista — se il Governo è un regime d'assolutismo permanente, una dittatura militare, il fascismo. Rispondo no a queste tre domande. Non appena il nostro compito specifico sarà terminato il Paese ritornerà al parlamentarismo. Ecco ciò che occorre chiarire per dissipare ogni dubbio all'estero. Per quanto riguarda il militarismo voi constaterete che non si è visto movimento alcuno o concentrazione di truppe a Belgrado.

«Ecco semplicemente ciò che è avvenuto e come è avvenuto. Il Re ha scelto degli uomini di ogni rango e condizione sociale per la sola ragione che speciali persone avevano la sua fiducia personale, erano conosciute per la loro devozione allo Stato e infine avevano una reputazione politica senza macchia. Il fatto che io sono un soldato non significa per questo che il regime sia militare. Il Re desidera che il nostro Governo senza colore politico renda egualmente giustizia a tutti i suoi sudditi in tutte le parti del suo Regno e corregga nel più breve tempo possibile gli errori del passato. Bisogna lavorare ma spero che questo lavoro si svolgerà rapidamente.

Del resto, il Sovrano ha fatto soltanto ciò che già un anno addietro tutti i partiti, serbi e croati avevano domandato, ossia è intervenuto nella situazione. Il Re desidera che il nostro Governo, senza colore politico, renda egualmente giustizia a tutti i suoi sudditi, in tutte le parti del suo regno, e corregga nel più breve tempo possibile gli errori del passato. Eravamo giunti già al punto che i partiti parlamentari [illegible] non facevano che accapigliarsi, mentre gli affari di Stato attendevano di essere sbrigati. Bisognerà lavorare, ma spero che questo lavoro si svolgerà rapidamente.

«Non posso ancora dir nulla circa l'avvenire immediato. La situazione è la seguente: ogni Ministro ha l'ordine di sbrigare gli incartamenti del suo Ministero e di redigere senza ritardo un rapporto concernente i problemi più urgenti. Questi documenti saranno esaminati in una riunione straordinaria del Gabinetto che avrà luogo il più presto possibile».

to nell'amministrazione, nonchè delle nuove leggi che permetteranno un migliore rendimento dei servizi amministrativi. Il Governo pubblicherà quanto prima una dichiarazione nella quale preciserà il programma che esso conta di realizzare.

L'Agenzia *Avala* dichiara poi che le notizie diffuse da alcuni giornali esteri secondo le quali parecchi parlamentari jugoslavi avrebbero lasciato precipitosamente il Paese recandosi per via aerea in Ungheria sono fantastiche e interamente prive di fondamento.

Il graduale scioglimento

dei partiti jugoslavi

VIENNA, 10

(E.M.) Le notizie da Belgrado informano che non soltanto le leggi eccezionali, ma anche le disposizioni date dal Presidente dei Ministri Zivkovic con una circolare ai funzionari di polizia di procedere allo scioglimento di tutti indistintamente i partiti sono state accolte dalla popolazione jugoslava in perfetta tranquillità. Gli uomini politici vengono così nettamente rovesciati dalle tribune che avevano a loro disposizione. Anche la censura sulla stampa funziona con stretto rigore.

Pare però che all'effettivo scioglimento dei partiti le autorità intendono procedere gradualmente. Da Zagabria si ha notizia che colà la disposizione ministeriale è stata applicata finora soltanto nei riguardi del partito comunista e di quello «frankiano» che [illegible] nettamente separatista. Si aggiunge anzi che nei riguardi di quest'ultimo si è proceduto perchè era venuto in conflitto con la polizia, la quale promette di fare prossimamente rivelazioni sull'attività che il partito «frankiano» spiegava tanto in Dalmazia quanto in Croazia.

Le impressioni sull'attuale regime in Jugoslavia non si hanno che quelle comunicate ieri sera ai giornalisti dagli uomini politici che partecipavano al ballo ufficiale offerto dalla Corte in occasione del [illegible] della Regina Maria. Naturalmente gli interrogati si sono dichiarati tutti soddisfatti, pienamente fiduciosi del nuovo regime e qualcuno ha aggiunto che la legge sullo scioglimento dei partiti non è ancora in piena applicazione: la vita di essi è praticamente cessata e che ciascuno degli antichi aderenti acquista libertà d'azione.

Oggi il Re si è recato a fare una visita al Ministro degli Esteri Marinkovic che è sempre malato e si è trattenuto circa un'ora a colloquio con lui. Fra il Sovrano e il Ministro degli Esteri sono state discusse le ripercussioni avute all'estero dal colpo di Stato del 6 gennaio. Con una certa soddisfazione a Belgrado si constata che non ostante tutte le critiche mosse agli avvenimenti, le borse non si sono risentite affatto del mutamento politico, il che significa che dovunque gli avvenimenti vengono giudicati privi di conseguenze per la struttura economica del Paese.

Una nota ufficiale diramata dall'Agenzia *Avala* informa che tutti i Ministri preparano attivamente l'elaborazione dei provvedimenti diretti a rimettere l'ordine perfetto

La politica italiana nei Balcani

e false affermazioni francesi

ROMA, 11

Non è davvero il caso di far passare sotto silenzio una nuova illecita manovra francese alla quale non si mostrano estranei taluni degli stessi elementi ufficiosi, diretta a mescolare e deformare negli attuali avvenimenti jugoslavi la politica italiana. La manovra è denunciata da osservatori stranieri imparziali, quali il corrispondente del *Times* da Parigi, il quale telegrafa al suo giornale queste singolari parole:

«In taluni ambienti francesi si manifesta l'opinione che il cambiamento di regime in Jugoslavia può riuscire indesiderabile all'Italia, che ha seguito con naturale interesse le tendenze verso la disintegrazione delle parti componenti la Jugoslavia. Il nuovo movimento, essendo nazionalista di origini e di carattere, deve tendere verso la restaurazione dell'unità».

Tale programmatica deformazione della politica italiana nei riguardi degli affari nazionali interni della Jugoslavia è confermata da una nota dell'ufficioso *Temps* il quale scrive:

«Appare chiaro che certi organi italiani si aspettano dallo sviluppo della situazione in Jugoslavia una specie di divisione più o meno prossima e di dissociazione del lo Stato Jugoslavo, ciò che avrebbe una notevole importanza per la politica italiana nei Balcani».

Questa nuova arbitraria e ben interessata attitudine francese nei riguardi dell'Italia, mentre è smentita dai fatti provati, tende evidentemente a nascondere una ben più attiva politica francese nei riguardi degli attuali avvenimenti jugoslavi. La politica italiana si è sempre imposta la più rigorosa neutralità di fronte alle difficoltà nazionali e politiche interne della Jugoslavia ed ha evitato qualunque attitudine che anche indirettamente potesse aggravare il conflitto dei Governi o comunque influire sulla loro azione.

Il fatto che alla vigilia ancora degli ultimi avvenimenti il Ministro del Regno S. H. S. a Roma signor Rakich abbia espresso a Mussolini il desiderio di rinnovare il patto di amicizia italo-jugoslavo e che il Capo del Governo italiano abbia dichiarato di prendere in considerazione questo desiderio, prova la chiarezza della politica italiana e il suo desiderio di evitare qualunque causa di complicazione nella politica di Belgrado.

L'Italia, desiderosa di pace e di ordine ai suoi confini e nel territorio balcanico e rispettosa della altrui libertà politica interna, ha solo seguito con passivo interesse e con perfetta neutralità il complicarsi dei fatti interni jugoslavi, con il desiderio che essi potessero trovare uno spontaneo e pacifico componimento.

Non altrettanto potrebbe dirsi della politica francese, la quale non può smentire di aver seguito con particolari direttive che hanno correlazione con la stessa politica interna jugoslava, la lotta delle nazioni e dei partiti jugoslavi. Sintomatica in proposito è appunto l'attitudine che lo stesso ufficioso *Temps* ha rivelato nei giorni immediatamente precedenti al colpo di stato di Belgrado, durante i quali esso ha insistentemente affermato la intollerabilità dell'attitudine della opposizione croata e la necessità di un diretto intervento del Re, prendendo così partito in anticipazione per la corrente nazionale jugoslava contro l'altra e assumendo con singolare anticipazione un particolare metodo politico estremo che era impreveduto dagli organi degli altri Paesi.

La discussione alla Camera francese

nei commenti dei giornali

PARIGI, 11

I giornali a proposito della discussione svoltasi nel pomeriggio d'ieri alla Camera, osservano che la prima levata di scudi contro il Governo si è spezzata contro la volontà energica manifestata da Poincaré di resistere e di persistere. Si attende con interesse la conclusione odierna della discussione.

I giornali dicono che non vi è dubbio che il Governo riporti la vittoria. La sola cosa incerta è l'importanza della maggioranza che otterrà il Governo.

Il tesseramento per il 1929

e le opere assistenziali del Partito

ROMA, 11

Il Segretario del Partito on. Turati e il Segretario amministrativo hanno impartito disposizioni al le dipendenti Federazioni per il tesseramento 1929. Il tesseramento, già virtualmente iniziato con la consegna della tessera n. 1 al Capo del Governo, s'comincerà col giorno 15 corrente, secondo le istruzioni precedentemente emanate. Il prezzo della tessera rimane invariato sia per i fasci maschili, come per i fasci femminili, in lire tre.

Con altra circolare il Segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli, ha stabilito che in ottemperanza a quanto è disposto dallo Statuto del Partito i Segretari federali dovranno procedere alla chiara ed esauriente compilazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1928, che dovrà essere trasmesso alla Segreteria generale non più tardi del 30 gennaio corrente.

2 Il bilancio deve essere corredato dei seguenti documenti e allegati: Situazione patrimoniale della Federazione al 31 dicembre 1928; copia ed estratto del verbale di approvazione del bilancio da parte del Direttorio Federale; relazione dei sindaci, note illustrative del bilancio; distinta degli stipendi corrisposti; distinta delle indennità e diarie risultanti da spese di viaggio, automobile ecc.

Si apprende inoltre che il Direttorio Nazionale ha deciso di procedere al censimento di tutte le proprietà immobiliari del Partito. Pertanto i Segretari federali sono stati invitati a trasmettere alla direzione del Partito con tutta sollecitudine l'elenco preciso degli immobili costruiti o in corso di costruzione, acquistati o ricevuti in donazione dalle Federazioni, dai dipendenti fasci e dagli enti, società o istituti promossi dal Partito in ogni provincia. Per gli immobili in via di costruzione dovranno allegarsi le relative notizie circa lo stato di avanzamento dei lavori e la data in cui essi vengono compiuti.

Il Segretario del Partito ha poi invitato le delegate provinciali dei Fasci femminili a far compilare dalle segreterie femminili da esse dipendenti le relazioni sull'attività dei singoli Fasci, in modo che risulti ben chiara la visione di tutto il movimento femminile fascista, nella sua efficienza e nello sviluppo delle sue opere assistenziali. Inoltre l'on. Turati ha dato le opportune istruzioni circa le pratiche da seguirsi per l'assicurazione delle Giovani e Piccole Italiane contro gli infortuni, di cui è stata già data notizia. «Le fanciulle inscritte alle organizzazioni femminili fasciste — aggiunge lo on. Turati — riporteranno la sensazione esatta dell'interessamento del Partito a loro riguardo, ed inoltre si abitueranno a comprendere l'alto valore di questa forma di previdenza sociale alla quale il Governo fascista ha dato tanto impulso».

Il ragguaglio della lira

alle unità monetarie estere

ROMA, 11

Con decreto del Ministro delle Finanze è stato determinato il ragguaglio in lire italiane delle unità monetarie estere, ai fini della commisurazione della tassa di bollo dovuta sui titoli e valori esteri, sulle cambiali e sulle ricevute, note, conti, fatture, distinte e simili documenti provenienti dall'estero. Al decreto è annessa la seguente tabella di ragguagli in lire italiane delle unità monetarie dei paesi esteri:

Albania - franco, parità lire italiane 3.69; Argentina - peso oro, 100 centavos, parità lire italiane 18.33, peso carta, 100 centavos, parità lire 8.07; Austria - corona, parità lire 3.85; scellino, parità lire 2.67, Belgio - franco belga oro, parità lire 3.67; belga, parità lire 2.64; Bulgaria - leva, parità lire 3.67; Cecoslovacchia - corona, parità lire 3.84; Danimarca - corona, parità 5.09, Francia - franco vecchio, parità lire 3.67; franco nuovo, parità lire 0.74; Germania - reichsmark, parità lire 4.53, Giappone - yen, parità lire 3.47, Grecia - dracma, parità lire 0.26; Inghilterra - sterlina, parità lire 92.46; Jugoslavia - dinaro, parità lire 3.67, Norvegia - corona, parità lire 5.09, Olanda - fiorino, parità lire 7.64, Polonia - zloty, parità lire 2.13; Romania - lei, parità lire 3.67, Turchia - lira turca, 100 piastre, parità lire 3.58; Ungheria - pengo, parità lire 3.32; Svizzera - franco, parità lire 3.67; Spagna - pesetas, parità lire 3.67.

Gratitudine dei commercialisti

verso il Capo del Governo

ROMA, 11

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale, presentati dall'on. Bottai e accompagnati dall'avv. Di Giacomo, il segretario nazionale dei Sindacati dottori commercialisti, dott. Armando Morisi, e i membri del Direttorio sen. Scalori, dott. Mallini, dott. Fantini, dott. Magrini, prof. Sava che hanno espresso la loro gratitudine per l'autonomia, e il nuovo ordinamento concessi ai professionisti ed hanno esposto alcuni importanti problemi della categoria per i quali il Capo del Governo ha poi promesso il suo personale interessamento.

Le condizioni di Re Giorgio

nei referti della stampa medica

LONDRA, 11

Il *British Medical Journal* in una nota sulle condizioni del Sovrano scrive che con l'esaurimento del corpo e dello spirito, che continua ad essere un fattore tanto manifesto, i progressi possono essere soltanto lenti e difficili e l'inquietudine non è in alcun modo scomparsa.

I bollettini degli ultimi giorni constatano un miglioramento leggero ma non trascurabile e rilevano che anche il polso è migliorato. Una convalescenza prossima e tranquilla è tuttavia fuori questione dopo la setticemia streptococcica combinata con un empiema in un malato dell'età del Sovrano.

Nessun nuovo comunicato è stato autorizzato per la pubblicazione della stampa medica in questa settimana. Si apprende da fonte autorizzata che nessuna decisione è stata ancora presa per quanto si riferisce alla convalescenza del Re.

Il nuovo Anno Santo

per il giubileo sacerdotale del Papa

ROMA, 10

Il Papa ha emanato una Costituzione Apostolica *auspicantibus Nobis* con cui indice per tutto l'anno 1929 in cui si compie il suo cinquantennio di sacerdozio un giubileo universale *extra ordinem*.

Nel documento il Papa, rilevate le molteplici testimonianze di affetto che gli sono pervenute da ogni parte all'inizio del suo anno giubilare, dice di sentirsi anche egli così legato da questa comunanza di affetto che decide di far partecipare tutti i suoi diletti figli dei beni e delle gioie spirituali a lui riservate.

Perciò, seguendo le orme dei suoi predecessori e principalmente di Leone XIII, è venuto nella determinazione di indire per tutto l'orbe cattolico un nuovo anno sacro *extra ordinem* in forma di giubileo universale, da lucrarsi durante l'anno corrente fino a tutto dicembre prossimo venturo.

L'indulgenza plenaria

Il Papa esprime la fiducia che i fedeli tutti si daranno cura di usufruire per l'anima loro di questo mezzo salutare in maniera che i costumi privati e pubblici tendano ad emendarsi, la fede prenda nuovo vigore e si accenda sempre più l'ardore della pietà cristiana.

Inoltre, pure allo scopo di promuovere l'incremento della fede nel popolo e indirizzare i costumi alla legge evangelica, il Pontefice nel documento osserva che la commemorazione del giorno della sua ordinazione sacerdotale deve essere di grande ammonimento per quanti sono stati elevati alla medesima dignità a voler conformare e dirigere sempre più coscienziosamente e pienamente tutta la loro vita all'altezza della loro missione.

Finalmente egli ha fiducia che tutti trarranno molteplici frutti da questo giubileo, frutti che torneranno a profitto dei singoli e dell'intera società. Ne deriverà pure una auspicata restaurazione della pace di Cristo, il pieno e perfetto Regno di Cristo.

Il Papa concede quindi a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso una indulgenza plenaria in forma di giubileo, onde giovare all'incremento della fede, alla emendazione del clero. Detta indulgenza zione del clero. Deta indulgenza potrà lucrarsi nel modo seguente:

Nelle chiese romane

1. — Gli abitanti della Diocesi di Roma e i pellegrini che vengono all'Urbe visiteranno due volte le Basiliche Lateranense, Vaticana e di Santa Maggiore Maggiore, trattenendovisi a pregare secondo la mente del Sommo Pontefice e in generale per la conversione dei peccatori, per l'estirpazione delle eresie e degli scismi e per la pace e concordia dei principi affinchè più facilmente si ottenga la esaltazione, la prosperità e la libertà della Chiesa cattolica.

2 — Dovranno digiunare per due giorni.

2. — Si confesseranno e si comunicheranno.

4. — Elargiranno una elemosina secondo i propri mezzi a favore di qualche opera pia, specialmente dell'opera di Propagazione e Preservazione della Fede.

Fuori della Diocesi

Per coloro che abitano fuori della Diocesi di Roma sono prescritte due visite in tre chiese o oratori pubblici designati dall'Ordinario. Ove non siano tante chiese, si potranno fare tre visite in due chiese o sei in una sola, comprendendo parimenti le altre opere pie sopra enumerate.

Per coloro che sua a Roma che fuori eseguiranno le visite processionalmente col parroco o altro sacerdote, il Vescovo potrà ridurre il numero delle visite.

I confessori potranno dispensare quei fedeli che siano per qualche giusta causa impediti a compiere qualcuna delle dette opere o anche tutte, commutandole però in altre convenientemente. Il Papa concede ai confessori facoltà d'assolvere da tutti i casi riservati, meno i riservatissimi.

Corsi per ufficiali in congedo

ROMA, 10

Il Ministero della Guerra ha emanato in questi giorni precise istruzioni alle autorità dipendenti in merito all'organizzazione e all'opera che dovranno esplicare gli ufficiali in congedo. In base a tali istruzioni quest'anno, nel periodo da febbraio ad aprile, in tutti i presidi dove, alla presenza di reparti di truppa, corrisponda quel certo numero di ufficiali in congedo da rendere la cosa opportuna e possibile, in collaborazione con i commissari delle sezioni della U.N.U.C.I. saranno istituiti corsi teorici-pratici. In ognuno di tali presidi le riunioni saranno tenute da ufficiali in servizio permanente effettivo, e affinchè possa esservi garanzia di unità di metodo e di indirizzo, per gli ufficiali designati a questo compito saranno indetti appositi corsi informativi presso la scuola centrale di Civitavecchia. Questo ciclo di istruzione invernale sarà integrato nel periodo delle esercitazioni estive con un assai largo richiamo di ufficiali in congedo.

Menzogne di speculatori

in materia fiscale

ROMA, 10

La *Tribuna* pubblica:

«Nuovamente hanno rifiorito in alcuni ambienti e nelle borse in particolare, da parte naturalmente di chi nasconde interessi reconditi, voci di possibili provvedimenti finanziari. Ne registriamo due che hanno una maggiore frequenza: quella di imminenti misure di carattere fiscale a carico di proprietari di immobili e quella del ripristino della tassa del 15 per cento sulle cedole dei titoli.

«Tutto ciò è volgare menzogna. Nessuna misura di carattere fiscale verso i proprietari di immobili, che nulla hanno da temere dall'entrata in vigore della legge sulle evasioni fiscali. Anzichè prestar fede a simili calunnie è bene che tutti ricordino l'entrata in vigore della nuova legge e che non si tenti di evaderla.

«Per quanto riguarda la seconda avvoce, a nessun ripristino della tassa sulle cedole si è mai pensato e neppure ad una qualsiasi analoga misura. I propalatori di queste voci sono stati perfettamente identificati e si comprende che esse nascondono una vera e propria manovra».

Il progresso della Tunisia

secondo l'ex Residente

PARIGI, 11

Il signor Lucien Saint ex residente in Tunisia è arrivato a Parigi accompagnato dal capo del suo gabinetto militare. Saint ha dichiarato al *Matin* che egli lascia la Tunisia con rincrescimento. Al momento del suo arrivo nel gennaio del 1921 egli aveva trovato la colonia in piena crisi e una propaganda comunista lavorava in modo inquietante. Inoltre i rapporti tra francesi e indigeni erano molto tesi, cosicchè numerose difficoltà esistevano con la Corte Beylicale. Egli è riuscito a rimettere l'ordine della colonia e a sopprimere ogni discordia tra francesi e indigeni.

Saint ha dichiarato inoltre che è molto fiero e felice di constatare la perfetta cortesia di rapporti tra le colonie italiana e francese. Dal punto di vista agricolo il suo scopo era di condurre alla concessione della proprietà privata stabile, gli indigeni nomadi. Duecentocinquantamila ettari di terra sono stati, con questa politica, assegnati agli indigeni.

La "carta dello sport,,

e la riunione a Palazzo Littorio

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Convocati da S. E. Turati, Segretario del Partito e commissario del C.O.N.I. si sono riuniti a Palazzo Littorio i segretari delle Federazioni sportive nazionali riconosciute dal C.O.N.I. Nella riunione presieduta dal Segretario del C.O.N.I. sono state illustrate le norme sancite nella *Carta dello Sport* ed è stato accennato ai criteri da seguire per l'applicazione delle norme stesse con particolare riferimento alla tessera unica del C.O.N.I. I convenuti hanno poscia riferito sugli attuali ordinamenti interni delle federazioni e sulle necessità organizzative da tener presente nella applicazione della nuova *Carta dello Sport*.

I risultati della riunione sono stati sottoposti a S. E. Turati, il quale a complemento delle disposizioni impartite ha stabilito: 1. il tesseramento del C.O.N.I. con il rilascio della tessera unica sarà fatto attraverso le Federazioni sportive a cura delle società sportive, con le modalità che saranno prossimamente comunicate; 2. il tesseramento è riservato agli sportivi praticanti di società sportive; 3. il tesseramento andrà immediatamente in vigore. Le società sportive debbono comunicare alle rispettive federazioni il fabbisogno delle tessere occorrenti; 4. a parziale modificazione della disposizione riguardante la tessera unica del C.O.N.I. il costo della tessera stessa viene ridotto a L. 5. La tessera dà diritto alla concessione ferroviaria del 30 per cento per comitive di 5 o più persone in qualunque giorno della settimana; 5. il C.O.N.I. rilascia la tessera completata in modo da soddisfare le esigenze delle singole federazioni anche nei riguardi internazionali; 6. la tessera unica di cui sopra viene estesa anche agli sportivi appartenenti al secondo gruppo di federazioni sportive.

Il costo della tessera del C.O.N.I. è poi fissato in L. 2 per gli inscritti al Dopolavoro, all'O. N. B. e ai gruppi universitari fascisti.

S. E. il Segretario del Partito ha disposto inoltre che sia stabilita la reciprocità dell'uso delle palestre, piscine e campi sportivi da parte delle società sportive e dell'O. N. B. e che i programmi delle manifestazioni sportive indette dai G. U. F. vengano preventivamente approvati dal C.O. N.I.

A chiusura della riunione S. E. Turati ha espresso ai presenti il suo compiacimento per la fervida collaborazione che i segretari delle Federazioni sportive danno allo sport italiano, fiancheggiando l'opera dei dirigenti e li ha invitati a intensificare la loro opera.

Le condizioni dell' Italia

per la riduzione delle riparazioni

PARIGI, 11

L'«Echo de Paris» segnala che il Governo italiano ha fatto conoscere ufficiosamente che nella eventualità di una nuova riduzione delle annualità tedesche, in conto riparazioni stabilite secondo il piano Dawes (125 milioni di lire sterline), il Governo italiano non potrebbe accedervi che a certe condizioni tra le quali particolarmente l'aumento della percentuale del dieci per cento che l'Italia ha ottenuto in pagamento delle riparazioni tedesche alla conferenza di Spa, e una riduzione proporzionale dei suoi pagamenti agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna per i debiti di guerra.

Il «Daily Telegraph», rilevando che l'Italia non potrebbe consentire la riduzione della annualità da percepire in base al piano Dawes, riconosce la validità assoluta del punto di vista italiano, ed aggiunge: «E' evidente che l'Italia potrebbe soltanto consentire la riduzione della annualità, qualora si aumentasse la percentuale del 10 per cento assegnatale a Spa, ovvero si riducesse in proporzione l'ammontare dei suoi pagamenti all'Inghilterra ed agli Stati Uniti per i debiti di guerra. Difatti l'Italia non solo ha ricevuto nulla dagli Stati successori dell'Austria Ungheria ma ha loro prestato oltre 100 milioni di lire per salvarli dallo sfacelo».

Il giornale conclude: «La Gran Bretagna, il cui atteggiamento si fonda sugli analoghi concetti esposti nella nota di Balfour, apprezza pienamente la posizione presa dall'Italia».

L'applicazione del patto Kellogg

tra la Polonia e la Russia

MOSCA, 11

L'incaricato di affari polacco ha consegnato a Litwinoff una nota in risposta a quella sovietica del 29 Dicembre circa l'applicazione anticipata fra la U.R.S.S. e la Polonia del Patto Kellog.

Il Governo Polacco dichiara di essere pronto ad accettare la proposta sovietica con modificazioni che si riserva di presentare. Esso desidera pure intendersi coi primi firmatori del patto e consultare sull'argomento l'Estonia, la Finlandia, la Lettonia e la Polonia.

Dimissioni d'un ministro portoghese

LISBONA, 11

Il Ministro del Commercio ha dato le sue dimissioni. Il Presidente del Consiglio assume l'interim.

Le offerte all'Erario

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 3 e 4 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

L. 11.800: Personale dell'Istituto nazionale per l'esportazione.

L. 11 200: Sindacato dei giornalisti di Roma (nuovo versamento che, in aggiunta ai precedenti, importa un'offerta complessiva di L. 100.000).

L. 10.000 ciascuno On. Salvatore Siotto, Società romana per il formaggio pecorino.

L. 5100. Personale insegnante e assistente dell'Università di Parma.

L. 3000: Circolo commerciale di Brindisi.

L. 2000: Carlo Borgomaneri; Amministrazione Zezza, di Cerignola.

L. 1500 ciascuno: Pensionati dell'Ufficio del Genio civile di Trapani; Sindacato provinciale veterinari fascisti di Mantova.

Lire 1000 ciascuno: Massimo Di Frassineto, Federazione dei Sindacati fascisti agricoltori di Arezzo, Bruno Larussa, R. Scuola agraria Pischeida di Bosa, Comune di Fragagnano, Banca del Cimino di Viterbo, Benedetto Cassi, Molino e Pastificio S. Lucia di Canicattì.

L. 500 ciascuno. Tranvia Camaiore-Viareggio, Antonio Fanna, Adolfo Dragone, Giovanni Biancardi, Società «La Concordia» di Badia Pratagaia, Cooperativa di consumo tra minatori valdarnesi, Gruppo dipendenti della Cassa di Risparmio di Lucca dell'Associazione fascista del pubblico impiego, Circolo ricreativo Sant'Anna di Lucca, Manfredo Mussi, Scuole elementari di Torre Annunziata, Ludovici, Clementino De Leme, Gino Rossi, Personale dell'Ufficio centrale dell'Istituto autonomo della lotta contro la malaria di Venezia, Consiglio della sezione di Cuneo dell'Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali, Mario Berardengo.

L. 200 ciascuno: Ultimo Guidoni, R. Bonci nelli, Luigi Ampolini, Francesco Giau, Salvatore Ortu, Ferruccio Restellini, G. B. G. da Aosta; Romolo Bertante, Leonardo Galimberti, Dionisio Calcinari, N. N. da Fermo, Braselat, Franco Frozol ai, Giuseppe Baffalini, Offerenti vari degli ex-Comuni di Garlate e Pescate, Bernardino Cetti, Gabriele Finizio, Angelo Koch, Paolo Pignati, Amanzio Bertoni.

L. 100 ciascuno, Umberto Occhietto, Giuseppe Caminiti, Giuseppe Tripepi Pagliari, Domenico Taverriti, Francesco Cesare Maiara, Gaetano Sardiello, Giuseppe Pannuti, Carlo Mafrici, Rosario Pitea, Giuseppe Ragarella, Antonino Zuccalà, Rocco Pizzarello, Giovanni Travia, Pietro Laboccetta, Arturo Berni, Ernesto [illegible], Mario Calvello, Achille Trenta, Giulio Cantamessa, Ignazio Verace, Francesco Sconca, Antonio Levini, Giustino Fante, Elio Delfavero, Nicola Daulia, Personale della Scuola complementare G. F. Fara di Sassari, Alunni del Liceo Ginnasio di Piacenza, Arturo Pelizzati, Giacomo Brisa, Adriana Bressy, Giuliana Bressy, Sezione combattenti di Mondovì, Consiglio direttivo della Sezione combattenti di Mondovì, Sebastiano e Matteo Blengini, Pietro Vice, Ex-combattenti di artiglieria e genio aderenti alla Federazione San Barnaba di Cuneo, Renato Picotto, Mario Dardanello, Personale della Unione industriale fascista di Cuneo, Personale di segreteria di Cuneo della Federazione autonoma fascista comunità artigiane, Consorzio industriale trebbiatori e utenti macchine agricole della Provincia di Cuneo.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario le polizze d'assicurazione dei seguenti ex-combattenti: Per L. 5000 ciascuno: Virginio Bonarini, Enrico Rossa, Saverio Anfuso. Per L. 1500 ciascuno: Imbriani Artioli, Gaudenzio Guanmini, Francesco Guanmini, Bernardino Rosso, Francesco Riva, Arduino Mazzarini, Egidio Bonzi. Per L. 1000 ciascuno: Pietro Rocchiola, Giuseppe Alessandri, Sereno Guidetti, Giuseppe Stripoli, Michele Vigna, Mariano Marchesino, Raffaele Caravaglia, Vittorio Bolletta, Armando Fava, Nello Simeoni, Onofrio Dimaio, Giuseppe Lociero, Pietro Miretta, Settimio Formica. Per L. 600: Gustavo Ceri.

Il generale De Bono a Roma

ROMA, 11

Il Generale De Bono, Sottosegretario di Stato alle Colonie, è giunto a Roma col direttissimo di Siracusa delle 14.5, accompagnato dal suo segretario particolare maggiore Butturini. Erano a riceverlo alla stazione gli alti funzionari del Ministero delle Colonie e il comm. De Rubeis capo gabinetto del Ministro.

Grandi partito per Atene

BRINDISI, 11

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Grandi si è imbarcato oggi sul piroscafo «Teodora» diretto ad Atene ove si reca per incarico di S. E. il Capo del Governo a rendere visita al Governo ellenico. (*Stefani*).

Parini partito per l'America

GENOVA, 11

Col piroscafo «Conte Biancamano» è partito per New York il comm. Piero Parini, segretario dei Fasci all'estero, salutato da autorità fasciste e da numerose personalità.

Una casa del Reduce a S. Paulo

in memoria di Del Prete

SAN PAULO, 11

A. A.) Per la «Casa del Reduce» da costruirsi in omaggio alla memoria di Carlo Del Prete, la colonia italiana dello Stato di San Paulo ha finora versato la somma di 100.000 lire. Le offerte continuano ad affluire al comitato organizzatore.

Il pittore toscano Stefano Fanappiè, qui residente, ha eseguito un riuscitissimo ritratto ad olio di Carlo Del Prete e lo ha donato all'Associazione caduti di guerra perchè sia posto nella casa che sarà dedicata all'eroe italiano.

Poincarè esce rafforzato dalle scharmaglie alla Camera

PARIGI, 11

(A.P.) La prima giornata della grande battaglia parlamentare, annunziata con tanto strepito dai radicali e dai socialisti, non ha avuto nulla di tragico e neppure di molto interessante, ad eccezione dell'annunzio dato fin dal principio da Poincarè, di voler rimanere al potere anche con una maggioranza ridotta ai minimi termini. La seduta è stata aperta alle 16.30 dal Presidente Bouisson. Egli ha pronunciato il discorso di uso, constatando tra l'altro che il Parlamento dovrà prendere domani decisioni da cui deriveranno conseguenze che impegneranno la vita del paese. L'oratore ricorda quindi le gravi questioni di ordine interno cui dovrà interessarsi la Camera ed esprimere il voto che il Governo, secondo gli impegni presi, presenti per il mese di maggio al più tardi, i bilanci del 1930.

Intenzione di durare

Terminando, l'oratore stigmatizza i colleneiva antiparlamentare condotta da alcuni uomini politici. Attaccando i rappresentanti del suffragio universale, egli dice, si vuole scuotere la fiducia che la Nazione ha posto nelle sue istituzioni repubblicane, le quali hanno servito bene la Francia per quasi sessanta anni ed hanno salvato la Francia stessa nell'ora del pericolo, ammonendo che la difesa del Parlamento si confonde con la difesa della Repubblica.

Prende poi la parola il Presidente del Consiglio, il quale propone alla Camera di discutere immediatamente le interpellanze sulla politica generale. «Si tratta di sapere — osserva Poincarè — se il Governo esiste e sopratutto se esisterà domani. Noi abbiamo la intenzione di esistere e di durare e a questo proposito ci spiegheremo davanti alla Camera».

Si inizia la discussione delle interpellanze. Il socialista Frossard direttore del *Soir*, cerca di sintetizzare le ragioni del malessere che regna da qualche tempo negli ambienti parlamentari, affermando in sostanza che la permanenza di Poincarè al potere, imposta da oscure forze della finanza, ha condotto, come nel 1926, ad una vera usurpazione della sovranità nazionale.

«Una certa stampa — prosegue l'oratore — pretende che dei parlamentari siano compromessi nell'ultimo scandalo finanziario. Se è vero, i colpevoli devono essere denunziati».

E' la volta del radicale Leon Meyer il quale comincia col lanciare a Poincarè un dardo avvelenato. «E' difficile interpellare il Governo — egli dice — perchè il Presidente del Consiglio non è sempre d'accordo con i suoi Ministri. Approvò per esempio la politica di Briand a Locarno?».

Poincarè si difende

— Io ho votato il Trattato! — risponde seccamente Poincarè.

L'oratore radicale socialista rimprovera anche a Poincarè di aver lasciato i partiti della reazione combattere il regime repubblicano.

— Come lo impedireste voi? — chiede l'interpellato.

— Per disarmare quegli attacchi — dice il Meyer — avreste dovuto salire su questa tribuna.

— Forse che ho atteso il vostro invito? risponde con forza Poincarè. Non ero in Parlamento quando le istituzioni parlamentari furono violentemente attaccate al momento del «boulangismo»? Da quale parte ero allora? E più tardi, in occasione dell'affare Dreyfus, non rivelai la esistenza del famoso «bordereau»? E il mio intervento alla tribuna non fu il preludio della revisione? Io non sono responsabile che dei miei atti; non consulterò mai che la mia coscienza per compiere il mio dovere di vecchio repubblicano».

Cessati gli applausi che accolgono le parole di Poincarè, Meyer conclude la sua requisitoria affermando che il partito radicale combatterà con estrema energia una politica che ritiene pericolosa per la democrazia.

Il leader comunista Cachin prende la parola per denunciare la corsa agli armamenti divenuta frenetica in Francia come in Inghilterra. Una nuova spartizione del mondo sta preparandosi — egli asserisce. Ma la sua attenzione si rivolge subito alla politica interna e più particolarmente alla decisione presa dai socialisti di partecipare eventualmente ad un governo di sinistra. Io che l'oratore bolscevico si mostra profondamente scandalizzato.

L'ultimo interpellante, il repubblicano socialista Brunet, scongiura a sua volta Poincarè di rientrare nelle vere tradizioni repubblicane appoggiandosi esclusivamente a sinistra.

Alle 19 la discussione viene sospesa e rinviata a domani. Le previsioni sono ormai nettamente favorevoli alla stabilità del Governo, tanto più che l'ordine del giorno di fiducia sarà presentato proprio quando da un rappresentante della sinistra radicale gruppo il cui atteggiamento era rimasto finora assai dubbio.

Duecento lire agli operai padri di sette figli

ROMA, 11

Al Capo del Governo è pervenuto da Biella il seguente telegramma:

«Mi onoro informare codesto Ministero che l'Unione industriale fascista di Biella, in obbedienza alle direttive del Regime, quale omaggio a S. E. il Capo del Governo, ha deliberato di elargire agli operai biellesi aventi sette o più figli conviventi un premio di lire duecento. Presidente *Leone Garbacci*».

Spacciatori di biglietti falsi arrestati nel Padovano

PADOVA, 11

Da parecchio tempo l'autorità giudiziaria aveva avuto notizia come in provincia si svolgesse una larga spendita di biglietti falsi da 100 lire della Banca d'Italia. Il fatto era segnalato dai carabinieri di Piove di Sacco che iniziavano le ricerche. Le indagini, condotte con sagacia e oculatezza, dettero i loro frutti. Ben presto i sospetti caddero sul cinquantatreenne Pietro Mozzato fu Antonio da Campolongo Maggiore (Venezia) e colà domiciliato. Sabato scorso l'indiziato veniva tratto in arresto. Interrogato lungamente, da principio l'arrestato si mantenne negativo. I funzionari pensarono allora di operare una perquisizione nel suo domicilio, perquisizione che diede i suoi frutti.

Infatti nell'abitazione del Mozzato, dopo diligenti ricerche, furono rintracciati dei biglietti da 100 lire della Banca d'Italia abilmente falsificati. Di fronte a ciò il Mozzato, nuovamente interrogato, cominciò a fare delle confessioni che portarono all'arresto del di lui figlio Umberto di anni 26 e delle figlie Olinda e Maria rispettivamente di 18 e 15 anni; tutti e tre gravemente indiziati quali autori di spendita di biglietti falsi. Il Mozzato, non ostante nuovi e stringenti interrogatori, non ha voluto o non ha saputo fornire notizie sulla provenienza dei biglietti falsi. Però dopo nuove e diligenti indagini pare che la polizia sia riuscita a rintracciare due fornitori dei biglietti. Le indagini continuano alacrissime.

Nelle aule giudiziarie

I sussidi dei disoccupati e le sottrazioni d'un dottore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Calderone

L'assistenza sociale ai prestatori d'opera — che in tempi di demoliberalismo costituiva il tema per inutili accademie e permetteva alle vestali rosse di sbandierare illusorie teorie — è stata efficacemente tutelata e disciplinata dallo Stato corporativo. Il nuovo diritto — emanata concessione fascista — raggiungerà, con sempre maggiore perfezione, gli alti fini che le hanno ispirato nell'interesse e della Nazione e del lavoratore.

Lo Stato non è più estraneo agli interessi delle diverse categorie dei cittadini.

L'argomento che ieri è stato ampiamente dibattuto in armonia alle provvide disposizioni, ha già occupato, mesi or sono, i giudici del Tribunale. Si riferisce pure alle funzioni del Patrono Nazionale e dei suoi impiegati.

Il Ministro dell'Economia Nazionale nel giugno 1926 ha eretto in Ente morale il Patronato Nazionale per l'assistenza sociale. Attribuzione specifica di tale ufficio è questa: di essere organo erogatore dei sussidi di disoccupazione per conto ed al servizio della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. In sostanza ha sostituito, con una più severa funzione, le Giunte Provinciali per la disoccupazione, dando modo allo Stato di vigilare direttamente codesto servizio tanto delicato ed importante.

Vita d'angustie

Il compito è svolto anche nei più remoti paesi da così detti «corrispondenti» mentre nei capoluoghi di provincia v'attendono le varie direzioni, dalle quali i primi dipendono.

I «corrispondenti» ricevono le domande per i sussidi di quegli operai che hanno la sfortuna di rimanere disoccupati; trasmettono le richieste alla sede provinciale e quindi distribuiscono le somme che il Patronato stesso invia per mitigare il disagio materiale di coloro che, senza alcun soccorso, patirebbero la fame.

La mansione del «corrispondente» si estende all'accertamento della effettiva disoccupazione: ciò egli ottiene con la firma giornaliera che i sussidiati debbono apporre in speciali registri e se occorre, anche con informazioni. Egli è dunque il fiduciario, nel senso lato della parola del Patronato.

V'è una manchevolezza forse in tale, abbiamo detto delicato ed importante, organismo. Alla funzione del «corrispondente», di piena fiducia, non è adeguato il compenso. I «corrispondenti» sono retribuiti con stipendi che raramente superano le L. 20 al giorno, mentre essi hanno la responsabilità e l'amministrazione di notevoli somme che ricevono dalla Cassa Nazionale, a premo del Patronato.

Ed alcuni vivono in angustie, si dibattono tra le morse del bisogno. Guido Peloso fu Celestino di anni 38, nato a Campodarsego e residente a Venezia; dottore in scienze commerciali, non avendo trovato altro mezzo per mantenere la moglie e tre figli, chiese ed ottenne l'incarico di «corrispondente» a Mestre. Trattenendo sulle somme che doveva ripartire, varie lire, in più riprese, e cioè dal novembre 1927 al marzo scorso anno, raggiunse la cifra di L. 1323. L'ammanco o meglio le sottrazioni vennero scoperte dagli stessi operai i quali reclamarono. E dal lagno derivò la inchiesta, che è stata facilitata dalla aperta confessione del dr. Peloso.

Pubblico ufficiale?

La sottrazione delle piccole somme era sfuggita ai superiori del «corrispondente», per le false firme di ricevuta o di croce segno ch'egli aveva eseguito. Il Procuratore del Re, in tal guisa, rinviandolo a giudizio — in istato di arresto — ne chiese la punizione per peculato e falso in atto pubblico continuati. Peculato perchè, come altra volta in occasione di un episodio uguale, ritiene che il «corrispondente» per l'attività che è chiamato a svolgere sia pubblico ufficiale. Questa tesi ha dato luogo ad una serrata, elegante discussione di diritto tra il P. M. cav. Calderone e il difensore avv. A. Biga.

Discussione di diritto perchè, in fatto, il dr. Peloso ha ripetuto, piangendo, la confessione. Col magro stipendio, dice, non riusciva a sfamare la famiglia. Improvvisamente la moglie sua ammalò di lunga e dispendiosa malattia ed egli non sapendo ove attingere il danaro per guarirla adoperò in modesta parte, quello del Patronato con la intenzione di restituirlo. Sostiene che la sottrazione non è di L. 1323 ma di appena seicento cinquanta lire. Un più accurato esame dei registri avrebbe — giura — avvalorata tale asserzione. Ad ogni modo subito dopo l'arresto, i parenti suoi depositarono la somma di L. 1323 per essere destinata a chi spetta.

Assieme al dr. Peloso, fu denunziato un giovane: Eugenio Manoni fu Luigi di anni 24, da Venezia; il quale, con la retribuzione di L. 450 al mese, lavorava nell'ufficio di Mestre. Venne sospettato di aver partecipato alle sottrazioni ed ai falsi. Invece egli ha detto e dimostrato non solo di non averne saputo mai nulla, ma di aver influito alla confessione dell'ex suo superiore e infine di aver inviato alla sede provinciale gli operai che protestavano. Se fosse stato colpevole avrebbe avuto l'interesse di non far parlare con la direzione, di soffocare lo scandalo.

I testi citati sono una cinquantina ma ne vengono uditi pochi, per chiarire le precise funzioni del dr. Peloso e le finalità del Patronato. Le une e le altre vengono illustrate con molta chiarezza dal commend. Papini, commissario straordinario dei Sindacati fascisti, dal cav. Camillo Rodomonte direttore della sede veneziana del Patronato Nazionale e da qualche altro.

Col precedente giudicato — era incolpato tale Franzoi da Fiesso d'Artico — il Tribunale aveva escluso la qualità di pubblico ufficiale nel «corrispondente» e ritenuto invece di peculato trattarsi di truffa costituendo i falsi un mezzo per commettere tale reato. Il Proc. del Re ha appellato insistendo sul suo punto di vista ed ieri il cav. Calderone ha ribadito la tesi con brillante oratoria.

La tesi del P. M.

Non si nasconde la difficoltà di dimostrare la colpevolezza del dr. Peloso per peculato e falso in atti pubblici, appunto per il precedente giudicato, ma la differenza tra la truffa e il peculato, dice, è evidente: la truffa sorge il raggiro fraudolento per ottenere l'intento, il peculato l'impossessamento della cosa già detenuta. Ora il Peloso deteneva le 1323 lire e se ne appropriò dunque scaturisce naturale la configurazione del fatto nel reato di peculato.

Il cav. Calderone entra quindi nel vivo della questione: il «corrispondente» è pubblico ufficiale perchè tale veste gli ha dato la legge. Quando si riordinò il servizio dei sussidi la legge fece espressa menzione che dovesse esser affidato ad istituti pubblici. Essendo il Patronato pubblico istituto, pubblici funzionari sono i suoi impiegati. Ma v'ha di più. La stessa legge fondamentale del Regime — la Carta del Lavoro — ai punti 12, 28 e segg. stabilisce che lo Stato accerta e controlla la disoccupazione dei lavoratori e provvede ai sussidi. Il Capo del Governo approvando lo Statuto del Patronato Nazionale si richiamò alla Carta del Lavoro.

Chi ha dato vita al Patronato? domanda il cav. Calderone. Lo Stato e nell'interesse pubblico. Come organo statale è controllato e tutelato. L'ordinamento corporativo importa l'assistenza al lavoratore. Gli organi corporativi non solo dirimono vertenze ma tendono alla applicazione integrale delle leggi sociali.

Esaminato lo Statuto del Patronato Nazionale, l'oratore conclude che l'attività del «corrispondente» non è materiale. E ciò vale a rafforzare la sua tesi. Alla fine chiede che il dr. Peloso venga condannato per falso e peculato ad anni sei e mesi cinque di reclusione e L. 240 di multa. Propone l'assoluzione del Manoni per non aver partecipato al fatto.

L'avv. Biga osserva che il Patronato Nazionale non è «statale», dallo Stato, ma soltanto «vigilato». Così essendo esula il reato di peculato.

Il Tribunale ha modificato la sua giurisprudenza: ritenuto trattarsi non di semplice truffa ma di appropriazione indebita qualificata — invece di peculato — e di falso in atti pubblici, con tutte le attenuanti, ha condannato il dr. Peloso ad anni due, mesi sette e giorni 16 di reclusione e L. 77 di multa. Ha assolto completamente il Manoni che era difeso dall'avv. G. Cisco.

Due falsari arrestati

GENOVA, 11

Sorpreso a spacciare monete di argento da 5 e 10 lire false, da un agente di P. S. era stato arrestato ieri l'altro certo Rosario Tornatore, da Linguaglossa (Catania). Egli ha confessato che da circa sei mesi si era dedicato allo spaccio di monete che risultarono composte di stagno e di antimonio e ha confessato ancora che ieri alle 17 doveva avere un appuntamento in Galleria Mazzini con un suo amico che lo doveva rifornire.

Il Tornatore è stato accompagnato in Galleria e lasciato libero sotto la sorveglianza degli agenti. L'attesa non è stata lunga perchè egli è stato avvicinato da un individuo il quale gli ha dato un pacchetto. I due quindi si sono avviati verso l'Acquasola, dove sono stati fermati dagli agenti. Il compagno del Tornatore è stato identificato per certo Carmelo Conti, di 37 anni, da Sant'Agata Battiati (Catania).

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 10	Milano 11	Venezia 10	Venezia 11
Titoli Stato				
Cons. 3.50	70.15	70.20	69.70	70.—
Consolid. 5	80.10	80.75	80.20	80.85
Obl. Venezie	—.—	—.—	74.15	74.25
Bancari				
Banca d'Italia	2280.—	2280.—	—.—	2280.—
Banca Comm.	1450.—	1446.—	1450.—	1447.—
B. Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Porto	117.50	117.50	118.—	118.50
Cred. Italiano	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Cred. Marittimo	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
B. d'America	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Con. W. Finan.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Credito Indust.	—.—	—.—	—.—	—.—
Trasporti				
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Navigaz. di Sabaudo	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Lib. Triestina	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Co. p. Vapore	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Industriali				
Ven. di Nav.	—.—	—.—	[illegible]	[illegible]
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Cot. Furter	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Cot. Trobaso	—.—	—.—	—.—	—.—
Cot. Turati	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Cot. Valsusa	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Cot. Valserina	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Cot. Valle Ser.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Cot. Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Lanerossi	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Lan. Gavardo	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Lan. [illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Lan. Rossi	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Filati Lini	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
B. Pino Tosc.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
B. Parchetti	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Unione Man.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	—.—	—.—	[illegible]	[illegible]
Minerarie e Met.				
Gregorini	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Ilva	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Metallurgica	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Elba	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
F.I.A.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta Frasch.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Bianchi	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Bianchi Salvestrini	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Reggiane	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C. R. Triestini	—.—	—.—	—.—	—.—
C. N. Venezia	—.—	—.—	[illegible]	[illegible]
Elettriche				
Adr. di Elett.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Bresciana	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Adamello	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
C.I.F.E.L.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Emiliana	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Edison	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Edison Post.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Idr. P. S.I.P.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Terni	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Lig. Toscana	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Veneta	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Valdarno	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Tecnomasio	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Marconi	—.—	—.—	—.—	—.—
Alimentari				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Raffineria L.L.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Galbani	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Immobiliari				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Fond. Reg.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Grande Alber.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Diversi				
Snoifil	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Eridania	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Italo Am.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Pirelli	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Rinascente	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Beniani	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Ital. Acque	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Ipalato	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Ass. Gener.	—.—	—.—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—.—	—.—	[illegible]	[illegible]
Cambi				
Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zurigo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bucarest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina oro	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
carta	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
New York tel.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
chèques	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Belgrado	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Budapest	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Atene	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ankara	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—

TRIESTE, 11. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 134 — Cosulich 166 — Libera Triestina 170 — Lloyd 600 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 137 — Tripcovich 220 — Assicurazioni Generali 5690 — Riunione Adriat. prima serie 2630 — Id. id. seconda serie 2620 — Ferme Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 124 — Cementi Spalato 222 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 251.50 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C. 580.

Cambi: Francia 74.72.50 — Londra 92.70 — New York 19.10.75 — Svizzera 368 — Spagna 312 — Amsterdam 767.25 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.62 — Vienna 269 — Zagabria 33.50 — Belgio 265.75 — Budapest 333 — Norvegia 510 — Albania 366.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 gennaio: «Aventino» ital. da Alessandria con merci — «Giovinezza» ital. da Trieste vuoto — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Eruso» panamense da Sunderland con carbone — «Mello» portoghese da Rosario con cereali — «Sant'Elmo» norv. da Bergen con merci — «L. Mocenigo» it. da Fiume con merci.

Arrivati l'11 gennaio: «Roda» ital. da Alessandria con merci — «Le Tre Marie» ital. da Trieste con piombo — «Gran» ital. da Trieste vuoto — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci.

Spedizioni del 10 gennaio: «Maria Sanudo» ital. per Trieste vuoto — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci.

Spedizioni del 10 gennaio: «Maria Sanudo» ital. per Trieste vuoto — «Giovinezza» ital. per Casablanca con merci — «Andrea» ital. per Bona vuoto — «Georgios Mantacos» ell. per Orano vuoto — «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci — «Sant'Elmo» norv. per Bergen con merci.

Spedizioni dell'11 gennaio: «Gran» ital. per Alessandria con merci —

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 11 Gennaio 1929

CARBONI

Rimangono invariati i prezzi del Listino 4 gennaio 1929.

OLII COMMESTIBILI

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 565 — Winter I. qualità id. 560 — Winter II qualità 550 — Winter III. qualità id. 545.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le da Lit. 850 a 900 — Raffinato in Italia id. da 750 a 800.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, dazato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina N. 1 Superiore al Q.le da Lit. 174 a 176 — Farina da pane, Tipo comune id. da 163 a 164 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190. Semole B 1 id. da 203 a 208 — Saragolla id. da 132 a 135.

Crusca, tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello tela usata per merce id. da 67 a 70.

Farina di granoturco. Lusso speciale gialla id. da 122 a 123 — Id. id. Lusso speciale bianca id. da 135 a 136 — Id. id. Comune integrale gialla id. da 123 a 125 — Id. id. Comune integrale bianca id. da 115 a 116.

COLONIALI

Rimangono invariati i prezzi del Listino 4 gennaio 1929.

VINI

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da Lire 220 a 235 — Rosso gradi 15 id. da 275 a 280 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 170 — Filtrato rosso id. da 320 a 330.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da L. 155 a 165 — Rosso gradi 13 id. da 200 a 205 — Bianco gradi 14-15 id. da 240 a 265 — Marsala id. da 620 a 660.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 135 a 145 — Bianco gradi 9-10 id. da 135 a 145.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 120 a 125 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 135 a 145 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 165 a 175 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 180 a 190 — Bianco gradi 10 id. da 145 a 155.

Per le provenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

CEREALI

Grani: Nazionale, Veneto buono mercantile Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 131 a 133 — Manitoba Domin. 2, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 14. a 146 — Manitoba Domin. 2, viaggiante cif Venezia dollari 5.25 — Manitoba Domin. 2, d'imbarco gennaio-febbraio-marzo cif Venezia dollari 5.51 — Manitoba Domin. 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 141 a 142 — Manitoba Domin. 3, viaggiante cif Venezia dollari 5.05 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco gennaio-febbraio-marzo cif Venezia dollari 5.36 — Ungherese 79.80, spedizione gennaio-febbraio Stazioni o canali interni Lit. 91.50 Postumia transito — Barusso, d'imbarco gennaio-febbraio-marzo cif Venezia scellini 201.

Granoni: Nazionale sano secco od essiccato, giallo Stazioni o canali interni da Lit. 110 a 112 — Nazionale sano secco od essiccato, bianco Stazioni o canali interni da Lit. 108 a 1 1 — Nazionale sano stagionato colorito Stazioni o canali interni da Lit. 106 a 108 — Foxani colorito sano stagionato, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 97 — Foxani colorito sano stagionato viaggiante cif Venezia scellini 190 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 93 a 94 — Plata giallo, viaggiante cif Venezia scellini 189 — Plata giallo, d'imbarco gennaio cif Venezia da scellini 190 a 191 — Plata giallo, d'imbarco maggio-giugno-luglio cif Venezia da scellini 173 a 174 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — Plata rosso, viaggiante cif Venezia scellini 186 — Plata rosso, d'imbarco gennaio cif Venezia da scellini 192 a 193 — Plata rosso, d'imbarco maggio-giugno-luglio cif Venezia da scellini 176 a 177 — Cinquantino rosso Plata R. T. disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 97 a 98 — Cinquantino rosso Plata R. T., viaggiante cif Venezia scellini 191.

Avena: Danubio e-o Mar Nero, disponibile Ferrata Venezia sdoganata Lit. 93 — Plata, d'imbarco gennaio-febbraio cif Venezia scellini 165.

Il credito edilizio ed agrario e la colonizzazione interna

ROMA, 11

La sezione di credito fondiario della Banca Nazionale del Lavoro pubblica, in occasione di fin d'anno, interessanti dati riguardanti il credito edilizio ed agrario di miglioramento.

I nuovi mutui stipulati nell'esercizio 1928, assommano ad oltre 120.000.000, di cui 100.000.00 circa di mutui edilizi che importano nuove costruzioni per oltre 200 milioni a tipo prevalentemente economico. La distribuzione territoriale dei mutui, fatta con criteri di decentramento urbano si riassume come segue: Provincie settentrionali L. 30.000.000, mezzogiorno ed isole 70.000.000. I mutui agrari (oltre agli importanti finanziamenti fatti per le bonifiche) sono stati particolarmente rivolti alla esecuzione di opere di miglioramento ed all'acquisto di fondi.

Nel quadro delle operazioni compiute, particolare importanza riveste lo sviluppo dei piccoli mutui fondiari agrari a favore degli invalidi di guerra rurali, con cui la Banca, oltre a svolgere una vera e propria opera di assistenza patriottica e sociale, incoraggia la formazione della piccola proprietà coltivatrice e la colonizzazione agricola interna.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Sabato del Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 300, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 21: Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.. Concerto di musica varia. — 13.30: Chiusura della Borsa di Genova, cambi, ecc. — 20.35 Mercato a termine del grano e granone. — 20.40 circa Prof. Tiberio Cartarelli, «Conversazione letteraria». — 20.55 circa. Concerto di musica varia.

MILANO (1 MI) m. 548, Kw. 7. — 11.15-12.15 Musica riprodotta. — 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30. Chiusura della Borsa di Milano - Notizie — 16.30-17.30. Concerto del Quintetto dell'E.I.A.R. — 17. Borse, Mercati e Cambi — 17.30-17.45. Cantuccio dei Bambini. Caracciolo: Canti toscani a due voci (La canzone italiana) T. Cravenna, C. Peroni, A. De Marchi, E. Oddone, G. Frauni. — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro alla Scala. Dopo il 1. atto, Angelo Sodini: «Lettura».

NAPOLI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5. — 14: Borsa. — 16.50 Varietà. — 16.58 Mercati del giorno. — 17 Trasmissione dalla sala degli artisti del grande concerto orchestrale dell'Accademia di musica di Napoli diretto da Giorgio Falvo. Programma. Bach: «3. concerto Brandiburghese» - Mozart: «Sinfonia in do maggiore (A Giove): allegro vivace, andante cantabile, minuetto (allegretto), molto allegro» - Wagner «Idillio di Sigfrido» - Rabaud. «La procession notturna», poema sinfonico - Rossini: «Semiramide», sinfonia. — 21.02 Commedia e musica orchestrale Suppè: «Tratte di banditi», ouverture. Orchestra. «Una partita a scacchi», fiaba in versi di G. Giacosa - Il nome della Diva» commedia in 1 atto di Carlo De Flavis.

ROMA (1 RO) m. 447.8, Kw. 9. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.20: «Giornale parlato» - Notizie - Comunicazioni agricole. — 17.20: Segnale orario. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno. — 19.50-20.20: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica sportiva (20.15) - Notizie - Cambi - Bollettino meteorologico. — 20.45. Trasmissione d'opera. Negli intervalli «Giornale parlato» - «La vita letteraria e artistica» (Lucio D'Ambra). - «Rivista della Moda» di Madama Pompadour.

BRUXELLES - m. 508.5 - Kw. 1.5. — 21.30 (da Gand): Concerto. Sinfonia n. 5 «Il Nuovo Mondo», Dvorak. Concerto per Violino, Beethoven; Parafrasi del «Macbeth», Dupuis: Due Melodie Elegiache, Grieg. Ouv., Carlotta Corday, Benoit.

PRAGA - m. 348.9 - Kw. 5. — 19. «Orfeo all'Inferno», Offenbach.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370, Kw. 0.5. — 13.30. Echi, informazioni e cronache. Cronache teatrali; Quarto atto della «Carmen».

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. — 21.30 (dal Teatro del Capitole): «I racconti di Hoffmann», Offenbach.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3 — 21.15: «Il Medico suo malgrado», Gounod (Canto e Orchestra). (Intervalli: Rassegna del la Stampa e Informazioni).

BRESLAVIA - m. 322.6 - Kw. 4.

GLEIWITZ - m. 329.7 - Kw. 4. — 20.15. «Das Schelbdung soupers», operetta in tre atti di Carlo Cvancara, musica di Fr. Seemann.

KOENIGSBERG - m. 303 - Kw. 4. — 16.30-18. Concerto pomeridiano della R. O. Pezzi di Kreutzer, Massenet, Humperdinck, Chabrier, Fetras, Titl, Kreisler, Kockert, Hannemann.

LIPSIA - m. 365.8 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275.2 - Kw. 0.75. - 22.30 Musica da ballo (ritrasmissione da Berlino).

STOCCARDA - m. 379.7 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 Kw. 0.75. — 20.15: L'ora alemanna, con il concorso di cantante, violinista e pianista.

AMBURGO - m. 394.7 - Kw. 4.

BREMA m. 251.1 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 254.2 - Kw. 0.75. — 22.30: «Bilderbogen auf dem Bu-Bu-Ba» di Eugenio Tann.

BERLINO - m. 483.9 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236.2 - Kw. 0.75. — 17-18.35. Concerto divertente ritrasmesso dal «Caffè Vaterland». Musiche di Strauss, Engelmann, Branssen, Mascagni, Translateur, Loomenthal, Rosseh, Aiboni-Niels. Durante l'intermezzo: Radio-propaganda. — 21: Concerto divertente dall'orchestra Gica Jonesco.

MONACO DI BAVIERA - m. 535.7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241.9 Kw. 4. — 21.10 Serata di Vittorio Hollaender. Concerto della R. O., con il concorso di soprano e di tenore. — 22.20: Notizie serali. — 22.45-24. Ritrasmissione di musica da ballo.

LONDRA (2 LO) - m. 361.4 - Kw.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562.5 - Kw. 25. — 11: 11.30; 11.45; 19.15 (con annunzi e Bollettino sport); 19.45, 22, 22.30 Come lunedì — 14 Ottetto (riproduzione). — 16.30. Contralto; Tenore, Piano. — 17.15: Ballabili. — 18.15: Pei ragazzi: Scena d. «Alcee». — 19: 19.40. Interludi musicali. — 20. I programmi musicali della settimana prossima. — 20.15: La Regata Universitaria. — 20.30: Banda. Marcia della arena, Williams: Ouv., Volontari a cavallo, Sullivan. Basso: Recitativo e aria (Scipione), Haendel. Banda: Berceuse (cornetta), Brahms. Tarantella (Belfagor), Albert. Soprano: Aria (Luna), Charpentier: Mandolinata, Debussy: L'Altalena, Hahn. Basso: Tre canti scozzesi. Banda: Suite di tre danze, Philips. Soprano: Aria (Dinora), Meyerbeer. Banda: «1812», Tcaikowski. — 21.45 Numero sorpresa. — 22.15: Avventure del sabato. — 22.13: Varietà. Ballabili. Varietà. — 23.35-1. Ballabili riprodotti.

ZAGABRIA - m. 310 - Kw. 0.75. — 21: Radio-ballo della Radio-stazione di Zagabria in favore della Cassa di pensione degli artisti del Teatro Nazionale di Zagabria, con il concorso dei primari artisti dell'Opera di Zagabria, della Filarmonica di Zagabria.

POZNAN - m. 344.8 - Kw. 1.5. — 20.30 (da Varsavia): «Madama Pompadour», operetta di Fall. (Intervalli: I teatri e Cinema.

ZURIGO — m. 588.2 - Km. 1.5. — 19.17. Concerto d'una società di mandolini e di chitarre.

DOCUMENTI UMANI

"Occhio all'attaccabottoni"

La fredda giornataccia invernale e la febbre di terminare il mio primo volume di filosofia moderna mi avevano inchiodato al tavolo di lavoro. Malgrado i miei nervi vibranti per il tempaccio umido ed uggioso, avevo lavorato senza tregua tutta la mattinata e tutto il pomeriggio attorno all'opera grandiosa che varrà ad immortalare il mio già riverito nome: « Genesi ed esegesi della filosofia trascendentale di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno — Sua influenza metafisica sulla vulcanica genesi attuale del Jazz-Band - Tomo I.o».

Alle sei della sera scrivevo la fatidica parola « Fine » a piè del 496.o nonchè ultimo capitolo del tomo primo. Ero soddisfattissimo, ma stanco. Un prepotente bisogno di sgranchire le gambe indolenzite, dopo tante ore di ostinato piegamento sotto la scrivania, e la necessità assoluta di respirare una boccata d'aria fredda che mi sferzasse e mi ristorasse i nervi rilassati, mi fecero balzare fuori di casa.

Pioveva a dirotto. La pioggia scrosciava rabbiosamente, uniformemente — in modo da non lasciar dubbi sulla sua continuità, — sospinta da un vento gelido ed obliquo che la sbatteva violentemente sul lastrico e sul viso, dando la dolorosa sensazione di mille ghiaccioli acutissimi. Con quel bel tempetto, a quell'ora tarda e bruna, io mi trovavo a passare sul ben noto ponte di S. Moisè.

Ero pentitissimo di aver abbandonato il tepido, raccolto e dolce rifugio del mio studiolo per quell'inferno. Abilmente manovrando l'ombrello, cercavo di ripararmi il viso da quell'assalto atmosferico, e procedevo perciò lentamente e senza vedere alcuno. Pochi, del resto, erano i passanti. Ma tra quei pochi — signori! — c'era un mio conoscente. Il quale (Dio glielo perdoni!) mi vide, o meglio mi indovinò oltre lo scudo dell'ombrello, mi chiamò e mi afferrò per un braccio, fermandomi proprio sulla spaziosa sommità del ponte...

— Oh, ciao!

— Ciao. Ciao.

E tentai di proseguire frettoloso. Ma quell'altro, che mi teneva stretto per il braccio, me lo impedì.

— Dove vai?

— A... a passeggio.

— Ma no?... Con questa pioggia?

— Non ti va bene? Allora ti dirò che... vado alla Posta.

— Alla Posta? A quest'ora?

— Sì perchè? E', forse, vietato l'ingresso a quest'ora?

— No: ma la troverai affollata di dattilografe e di giovani di studio.

— Poco male. Dopo tutto (giovani di studio a parte) ci sono delle dattilografe molto carine...

— Ah! Ah!

— Ciao.

— To'!... Mi lasci?

— Sai, alla Posta dell'Ascensione chiudono alle otto.

Oh, allora c'è tempo! Sono appena le sette. Aspetta: devo chiederti un piacere.

— Volentieri. Passa domattina da me verso le undici. Ciao.

— Scusa, un momento: si tratta di un consiglio!

— Ma, sai, mi pare che piova...

— Abbi pazienza: in due parole mi sbrigo. Ascolta: io ho già compiuto trentasette anni, vale a dire che ho già passato da due anni il « mezzo del cammin di nostra vita ».

Non ti preoccupare: quando c'è la salute... basta. Ciao.

No. Voglio dire che mi pare giunto il momento di prender moglie.

Ottima idea, sana, giudiziosa e patriottica. E non pagherai più la tassa dei celibi.

— Sì: ma il guaio è che non so chi sposare. Sono esattamente settantacinque notti, cioè dal compimento del mio trentasettesimo anno che io costantemente, anzichè dormire, mi pongo questo insolubile problema: « Devo sposare una ragazza dell'« anteguerra », od una del «dopoguerra »?

— Sposane una... una della guerra!

— Non scherzare.

Dio me ne guardi... voglio dire.

Una raffica furibonda di vento mi strappò fulmineamente di mano l'ombrello, lasciandomi senza più parole. Lo vidi, sballottato dalla bora, sollevarsi come una mongolfiera, piroettare nell'aria, minacciar di navigare verso l'alto mare, poi ripiombare di colpo, sbattere e risbattere contro la ringhiera del ponte, rimbalzare sullo spigolo del primo gradino, capitombolare giù giù, come un ubriaco, da tutti gli altri, infilare vertiginosamente la Calle Larga XXII Marzo, e pattinare via verso S. Maria del Giglio, con una velocità da record.

— Ah!

— T'è scappato l'ombrello! Corri.

Lo guardai ferocemente. Credo che il mio amico, se avesse potuto intravvedere nel buio la ferocia del mio sguardo in quell'istante, se ne sarebbe volato via atterrito. Ma forse lo sospettò, perchè, più pronto di me, si precipitò giù per il ponte a raggiungere l'ombrello mentre si impennava contro il portone del palazzo della Borsa.

Dall'alto del ponte, con l'ombrello, che egli aveva avuto la delicatezza di prestarmi, lo seguii trasecolato la buffa rincorsa. Poi gli andai incontro.

— Grazie. Sei stato molto gentile.

— Ma ti pare? Eccoti l'ombrello: non c'è rotta nemmeno una stecca.

— Ed eccoti il tuo: mi rincresce che tu ti sia...

M'interruppe e, come se nulla fosse accaduto, riprese imperterrito il suo discorso.

— Dunque: ti dicevo che da settantacinque notti io mi tormento per risolvere il problema...

— ... della scelta della moglie. Me l'hai già detto. Ecco: senti, questo problema è gravissimo, ma noi lo risolveremo benissimo domattina con tutta calma, vedrai. Ora io ti consiglio di andartene a casa, perchè sei tutto inzuppato d'acqua e, con questo freddo, rischi di pigliarti una polmonite. Senti, senti che bora!

Eravamo giunti all'imboccatura della Calle delle Veste, ed una colonna furibonda di vento, scatenata contro la Calle del Teatro di S. Moisè, ci investiva di furia ululando, scompigliando i soprabiti, squassando gli ombrelli, scalando vertiginosamente i muri delle case, aprendo o slabbrando vaste ferite agli intonaci decrepiti, e, facendo gemere di orrore tegole, comignoli ed abbaini.

Io sentivo il freddo e l'umidità immensa mordermi straziantemente le ossa. Allora dissi per l'ennesima volta:

— Ciao.

E gli stesi la mano, deciso a troncare ogni indugio. Macchè! Quel dannato non si dava per vinto.

— Mi lasci così? Hai paura di un po' d'acqua e di un po' d'aria? Pure sei ben coperto ed hai anche sempre l'« ombrello »!

Disse « ombrello » con un tono pieno di sottintesi. Voleva mortificarmi? Non lo so. Comunque io pensai subito che l'« ombrello » me lo aveva salvato proprio lui: allora capii che dovevo sopportarlo per gratitudine, e dissi rassegnato.

— Almeno, tiriamoci alla bonaccia.

Ma in quello, una nuova raffica irresistibile di vento ci investì in pieno. Uno scricchiolio: un colpo secco, e zacc! La cupola del mio ombrello si rovesciò di scatto, foggiando un capolavoro di coppa aerica, che andava rapidamente riempiendosi del purissimo liquore celeste. Ebbi al cuore un tuffo di gioia. Il mio dovere di gratitudine si annullava subitamente nella imperiosa necessità di andarmene a casa.

— Ecco fatto: addio ombrello! Era proprio destino, stasera. Ciao, caro: me ne vado immediatamente a casa.

— T'accompagno.

— Ah, no! Non voglio abusare... Tu devieresti dalla tua strada...

— Ma ti pare? E mi credi, proprio, tanto egoista da lasciarti inzuppare d'acqua? T'accompagno... t'accompagno.

— Grazie...

Chinai il capo rassegnato: tanto per quella sera, la mia sorte era segnata. E ci avviammo.

— Vedi — mi diceva — le ragazze d'anteguerra hanno il grave difetto di non essere più tanto... ragazze.

— Già: ma però...

— Quelle, invece, del dopoguerra sono, sì, più... ragazze, ma... ma... hanno una concezione della vita assai diversa da quella che abbiamo noi. Tu, che sei filosofo, mi comprendi.

— Eh, altro!... Come no?...

Io comprendevo soltanto l'esasperante afflizione di quel trentasettenne, che mi opprimeva, senza che io — ve lo giuro — gli avessi mai fatto nulla di male. Vinto, ormai lo lasciavo parlare a suo agio. Rispondevo a monosillabi... «Sì», « No », « Ecco », « Già », « Ah! ». Speravo, insomma, che egli comprendesse, o che, per lo meno, tacesse. Ma quello lì, giù, a parlare dirottamente, senza sosta, proprio come la pioggia che continuava torrenziale.

D'un tratto, in Campo S. Maria del Giglio, mi apparve l'Angelo liberatore sotto le spoglie mortali d'un amico medico. Mi fermai di botto, e gridai, sbarrandogli il passo:

— Oh, dottore! Giusto di te ho bisogno: ti devo parlare.

— Eccomi: ma bada che non posso fermarmi: devo fare una visita urgente.

— Non ti farò perdere un minuto: ti dirò strada facendo.

E, con un sorriso mefistofelico, ringraziai quell'altro della sua... cara e premurosa compagnia.

— Scusami, sai: ma devo parlare al dottore di certi miei disturbi nervosi, che da troppo tempo mi tormentano. Arrivederci e grazie.

Egli mi guardò curiosamente: forse sospettosamente, ma dovette rassegnarsi lui, questa volta.

— Arrivederci. Verrò da te domattina alle otto.

— Bravo mi farai un piacerone... Vieni, vieni. E, magari, anche un po' più tardino delle otto'... Non fare complimenti. Addio.

Presi a braccetto il dottore e mi avviai sereno e leggiero con lui.

— Amico mio, gli dissi, tu mi hai liberato da uno dei più grandi seccatori del secolo XX e i miei disturbi... non esistono affatto: li ho inventati per liberarmi da quel seccone. Scusami: ora sei libero di andare a fare tutte le tue visite. Grazie.

Il dottorino rise.

— Sono contento di averti liberato da un malanno, come quel tuo seccone... Doppiamente contento: come amico e come medico.

Lo guardai sorpreso.

— Sì anche come medico. Non ti stupire. Vedi, fra le tante calamità che affliggono la nostra povera e tormentata umanità, ce n'è una contro cui, sino ad oggi, tutta la terapia antica e moderna s'è dimostrata impotente. Solo qualche rude chirurgo, con un buon colpo di bisturi, riesce talvolta ad estirpare il morbo maligno; ma si tratta sempre di guarigione temporanea. Dopo un periodo contumaciale più o meno lungo, la calamità riappare più maligna di prima. Non c'è, per tanto, altro da fare che intervenire accuratamente con la profilassi; profilassi che la terapia moderna indicherebbe nel « Flit », od altro preparato del genere. Ma, santo Dio!, come si può girare tutta la vita, per l'orbe terracqueo con il bidoncino e lo spruzzatore del « Flit » in tasca, a immediata portata di mano? E allora?... Allora bisogna proprio convenire che siamo nati per soffrire, se, contro la calamità universale dell'« Attaccabottoni », non ci sono che i palliativi modesti e improvvisati, suggeriti con orgasmo dal nostro cervello al momento stesso dell'accesso inopinato.

L'« attaccabottonis » è una malattia parassitaria, che ha manifestazioni molteplici e si sviluppa nei più svariati climi e negli ambienti più diversi. Ti può capitare per la strada (come infatti ti è accaduto stasera) e ti può capitare in salotto, come in ufficio, o a teatro, o alla Posta, e in treno, o sulla spiaggia del mare, e — puta caso — anche a 3000 metri d'altezza o più in su. Che malattia curiosa! No? Pensa solo al fatto che i bacilli, di cotesta calamità incurabile, sono veramente giganteschi, tanto che non occorre affatto il microscopio per individuarli. Bastano due occhi intelligenti, o, meglio, il cosidetto occhio clinico. La loro enorme dimensione, infatti, varia da m. 1.20 (bacillo infante ma virulento) a circa m. 2 di altezza. Ti appaiono sotto forma umana d'ambo i sessi e, — inaudito caso patologico! — vestono panni. E, come t'ho detto, si contraggono ovunque, e quando meno ce lo aspettiamo. Per esempio...

— Ah, no!... Per l'amor di Dio, niente esempi.

Alle mie parole, quasi urlate, il dottorino mi guardò; anzi mi scrutò.

— Ti senti male?

— Io?... Male, io?... No. Sto benissimo: guarda come sto bene: corro!

E lo piantai. Ero terrorizzato, ossessionato dalla paura che il « bottone » N. 2 non avesse più fine. Ma, quando i primi gradini del ponte rallentarono la mia corsa, riflettei che avevo commesso una grossa sgarberia. E mi pentii. Allora mi volsi e gli gridai da lontano...

Eh?... Cosa gli gridai?... No, scusatemi, ma questo poi non ve lo dico: nè vi dirò — e ringraziatemi — che cosa mi rispose il dottorino.

Eh, no: caspita! Non voglio mica passare anch'io per un attaccabottoni! Ostrica! Ci mancherebbe altro!

Giuseppe Aven Caffi

Lundborg racconta
la sua vita e le sue impressioni

ROMA, 11

Il capitano Lundborg è stato avvicinato da un giornalista al quale ha fatto interessanti dichiarazioni. Lundbgorg è felice di essere a Roma ed è commosso delle cortesie ricevute; e incantato — sono le sue parole — del nostro sole meraviglioso. Egli è un simpatico ragazzone, alto, ben piantato, biondissimo e gaio come un fanciullo. I suoi occhi azzurri sono mobilissimi ed indagatori. Il suo gesto è pacato e misurato. Questa sera, nell'*hall* del suo albergo (così arroventato dal caldo dei termosifoni da fare rimpiangere — per un solo momento — il pack!) Lundborg, in smoking, col distintivo di aviatore all'occhiello, ci ha parlato della sua vita e del suo soggiorno romano. Anzitutto egli ha detto:

Splendido sogno

« Non ho parole per manifestarvi l'entusiasmo che la permanenza a Roma ha suscitato nell'animo mio. Roma! E' il sogno dei poeti, degli uomini di azione, di coloro che amano la vita, l'arte, il bello! L'Urbe ha suscitato in me un'impressione grandiosa. Dirò con più precisione: indescrivibile. L'Italia è un paese superbamente in marcia sotto la guida sapiente del vostro Duce, paese disciplinato, forte; dà subito l'impressione di un ordine perfetto. Domani, accompagnato dal tenente aviatore Di Robilant, visiterò le caserme ed i campi di aviazione. Sono lietissimo di poter essere a contatto con le vostre magnifiche truppe e con i vostri superbi aviatori. L'esercito è la mia vita. Sono nato nel 1896 nelle Indie, da genitori svedesi. Entrato giovanissimo nell'esercito del mio paese, nel corpo del genio, come volontario, presi parte nel 1918 e 1919 coll'esercito finlandese e quindi nel 1920 coll'esercito estone, alle operazioni contro le truppe russe. Nel 1921, col grado di tenente ritornai nell'esercito svedese ».

Lettere e desideri

« Innamoratomi dell'aviazione, nel 1922 incominciai i miei voli... Chi mai poteva dirmi che l'aviazione dovesse un giorno procurarmi emozioni così grandi? Mi trovavo sul «pack» quando nel mio paese, mentre non si sapeva nulla del mio volo, venivo nominato capitano. Fu pure combinazione che la nomina avvenisse in quel momento e non fu dovuta — soggiunge con modestia Lundborg — a meriti speciali. La mia vita, come vedete, non presenta nulla di particolarmente interessante ».

E qui Lundborg tace per un istante. Dai suoi occhi deve passare rapidamente tutta l'ansietà dei giorni vissuti sul «pack», tutta la vicenda del suo volo e del suo atterraggio presso la «tenda rossa»...

Egli infatti soggiunge, come svegliandosi d'un tratto: «Poi è venuto il mio volo... e il mio nome è corso per il mondo».

Dopo un breve silenzio, Lundborg riprende: « Non so quante lettere ho ricevuto. Ne ricevo sempre. Una me ha commosso profondamente. Era una lettera di una maestra italiana (non ricordo in questo momento disgraziatamente nè il nome nè il paese di provenienza) la quale mi faceva un resoconto dettagliato delle impressioni che il racconto del mio volo aveva prodotto nell'animo dei suoi piccoli alunni, una scolaresca di bimbi dai 10 ai 13 anni. La maestra mi inviava anche alcune poesie dei suoi alunni. Le ho fatte tradurre... Credetemi, sono delle espressioni di una gentilezza che rivela la profonda bontà degli italiani che io non dimenticherò, non potrò dimenticare. Gli autori di quelle poesie li conosco. Ho le loro fotografie. La buona maestra ha pensato anche a questo.

Una moglie... adottiva

A qualche domanda sulla varietà delle lettere ricevute, Lundborg, aprendo le braccia, con un gesto largo risponde. «Cosa volete? Ne ho ricevute tante lettere e da tutte le parti del mondo che non so proprio da dove cominciare a parlarvene. Qualche giornale, ad esempio, ha stampato che dall'America ho ricevuto una lettera di una signorina che mi si offriva per moglie. E' vero. Ma io sono ammogliato. La signorina ne fu informata e scherzosamente mi propose di adottarla. Ed io scherzosamente risposi che mia moglie ha 32 anni ed io, non avendo figliuoli, non potevo adottare una... figliuola di 28 anni — poichè questa era l'età della scrivente.

Una risata di cuore chiuse l'argomento degli assalti epistolari.

Quando Lundborg parla delle sue peregrinazioni romane e delle sue visite ai dintorni. Ha fatto colazione a Frascati, ove si è recato in compagnia di alcuni amici romani, amici di tre giorni, che già sembrano, egli dice, al mio cuore, amici di tre anni. Uno dei suoi compagni racconta che a Genzano, mentre le automobile si riforniva di benzina, Lundborg, riconosciuto, è stato acclamato dalla folla.

Nemi col suo lago lo ha profondamente interessato. L'aviatore s'interrompe per parlare della bellezza della via Appia e della campagna romana. E si lascia di nuovo a prendere dall'entusiasmo per l'Italia e per gli italiani ai quali prima di partire, invierà a mezzo dei giornali, un saluto di riconoscenza per le accoglienze ricevute.

Il genero bacia la suocera
e il marito paga i danni

VIENNA, 11

La Corte di cassazione austriaca ha pronunciato una interessante sentenza in una causa di divorzio fra i coniugi Giovanni e Maria Miltz, la quale dichiara che il genero può baciare quando vuole la propria suocera e anzi il fatto non costituisce adulterio. Non è cosa di tutti i giorni.

I coniugi Miltz erano sposati da ventiquattro anni e si erano discretamente sopportati finchè la loro figlia Dora andò a nozze con un giovane avvocato viennese. Pare che a quest'ultimo non fossero per nulla indifferenti le grazie dell'ancor piacente suocera. I due viaggiavano spesso in automobile e coglievano ogni occasione per baciarsi. Il signor Miltz un bel giorno perdè la pazienza e vietò alla moglie di di baciare il genero e di uscire con lui. Per un po' di tempo le cose andarono bene, ma poi il genero e la suocera ricominciarono le loro tenerezze.

Il signor Miltz fece sorvegliare la moglie e potè provare che non soltanto ella aveva innumerevoli volte baciato il genero, ma che i due avevano persino passato una notte assieme nella stessa stanza in un albergo di provincia.

La Corte ha dichiarato che la suocera e il genero sono parenti stretti e possono quindi baciarsi senza peccato. Sempre per la medesima ragione la Corte ha giudicato che non costituisce adulterio il fatto che i due abbiano dormito nella stessa stanza. La parentela consente queste cose, visto che il signor Miltz non è stato in grado di midostrare che in quella stanza fosse avvenuto alcunchè di immortale. In conclusione, la Corte ha pronunciato invece divorzio contro il signor Miltz che, a sua volta, era stato accusato dalla consorte di replicate infedeltà e ingiurie, condannandolo a pagare un cospicuo assegno mensile alla moglie. Così egli è uscito dal processo coi danni e con le beffe.

Vecchio ritrovato nella neve
dilaniato dai lupi

ROMA, 11

Si ha notizia da Laurino (Salerno) che un cadavere, orribilmente mutilato della testa e delle mani e vestito di una giubba grigio verde, è stato scoperto tra la neve sulla montagna della Rupe, in Val Sottana, a 15 chilometri dall'abitato e a 1000 metri di altezza.

Partite per la ricerca squadre di carabinieri e militi forestali insieme col pretore dott. Martini, il cadavere è stato rinvenuto, dissepolto di sotto la neve e trasportato alla sala necroscopica del cimitero di Laurino. Pare assodato che si tratti di tale Angelo Carone, di anni 80, da Campora, che la sera del 25 dicembre u. s. si era allontanato da casa senza farvi più ritorno. Le indagini hanno accertato trattarsi di disgrazia. Il vecchio, quasi infermo di mente, si sarebbe smarrito nella montagna, dove sarebbe morto assiderato e poi sarebbe stato dilaniato dai lupi e dalle volpi.

Il quarto matrimonio
d'una bella ungherese

BUDAPEST, 11

E' imminente un matrimonio del quale negli ambienti aristocratici ungheresi si parla moltissimo. La bella contessa Wenckheim, nata Palma Mizzi Hofmann, sta divorziando per sposare il conte Saverio Arco che nel 1919 uccise il Presidente del Consiglio bavarese Kurt Eisner. Condannato a due anni di reclusione il conte Arco fu rimesso in libertà dopo aver scontato gran parte della pena. La contessa Wenckheim è stata da lui conosciuta a San Remo. In origine modesta attrice, la contessa, che si accinge a passare a nuove nozze, ha già avuto tre mariti. Il primo fu il barone Peter, morto in seguito ad un incidente automobilistico; il secondo il capitano di cavalleria Baich, che si uccise; il terzo il conte Ludwig Wenckheim, dal quale sta divorziando.

Una famiglia uccisa nel sonno
dal gas di un braciere

LONDRA, 11

Ad una tragica sorte è stata votata un'intera famiglia italiana abitante a Pontyoycymmer, presso Bridgend nel Galles.

Il marito, la moglie ed un pargoletto di un anno, sorpresi nel sonno dalle esalazioni venefiche emananti da un braciere collocato nella stanza da letto, cadevano vittime della terribile insidia. Il capo della casa, Luigi Mallesi, esercitava a Pontycymmer un piccolo caffè-ristorante ed era assistito in questo lavoro da sua moglie. I coniugi chiudevano solitamente il negozio a tarda ora della notte e, dopo fatti i conti della giornata, andavano a coricarsi col bambino, nato da 12 mesi. Di solito si alzavano soltanto poco dopo mezzogiorno.

Una fantesca che si recava a sbrigare le faccende della famigliola bussava oggi alla porta dell'alloggio all'una di pomeriggio. Non ottenne risposta. Decise allora di entrare nella stanza da letto. Uno spettacolo macabro si offriva alla sua vista: La creaturina travolta da coperte giaceva inanime sul pavimento; la signora sembrava dormisse ancora nel suo letto di morte. Il Mallesi in camicia da notte appariva reclinato verso di essa sul limite dell'origliere. I suoi piedi toccavano terra. Evidentemente l'infelice si era destato col capo appesantito come fosse di piombo. Intuita la tragedia aveva avviluppato in una coltre il bambinello deponendolo sul scendiletto e si accingeva a trasportare in salvo anche sua propria moglie allorchè la morte lo immobilizzò in questo atto di eroico affetto.

La polizia ha operato un sopraluogo constatando come tutto fosse in ordine e come le tre corpanza presentassero segni di violenza. Il braciere era stato acceso per temperare i rigori della gelida notte e conteneva ancora un po' di combustibile spento. Il gas, compiuta l'opera micidiale, era passato via fuggendo per gli interspazi delle finestre e degli usci. Tuttavia gli agenti repertarono due bottiglie di acque gassose che racchiudevano ancora parte del liquido che sono state trovate sul comodino ed il loro contenuto sarà sottoposto ad analisi.

Uscito col permesso dal carcere
uccide una cameriera

PARIGI, 11

I giornali hanno da Varsavia che la polizia di quella città, indagando su un efferato delitto, ha scoperto che i detenuti del carcere principale di Varsavia potevano usufruire di permessi speciali rilasciati dai guardiani, e godersi qualche ora di libertà.

Alcuni giorni or sono, un ricco negoziante della città, di ritorno da un lungo viaggio, trovava la sua cameriera assassinata e il suo appartamento svaligiato. L'inchiesta della polizia ha stabilito che la cameriera, all'indomani della partenza del suo padrone per festeggiare il suo fidanzamento, dava nella casa un ricevimento in piena regola, al quale partecipavano i più noti delinquenti della città. L'ospite d'onore era anzi un noto bandito polacco, conosciuto sotto il nome di Khipek, il pazzo, che venne presentato agli invitati come uno zio del fidanzato.

Ma il bandito si era introdotto nell'appartamento con ben altre intenzioni. Infatti, egli stesso uccideva la ingenua cameriera e con l'aiuto di altri delinquenti svaligiava la casa.

La polizia scopriva poi che il Khipek era stato condannato all'ergastolo, e che era inoltre sottoposto alla segregazione cellulare nelle prigioni di Varsavia e, appurato il fatto, le indagini portarono alla conclusione che egli usciva di prigione mediante un permesso rilasciatogli dal capo guardiano.

A 116 anni si riconcilia col mondo

LONDRA, 11

« Il mondo è abbastanza buono, dopo tutto! », dichiarava nella sua casa a Guthrie (Oklahoma) il sig. Thomas Sloan che stava festeggiando il suo 116.o compleanno. Questo tenace longevo era di parere contrario l'anno scorso quando, compiendo 115 anni, ebbe a dire di non sapere quale migliore augurio potesse rivolgersi che quello di entrare presto nell'eterno riposo. Lo Sloan nacque in Irlanda ed abbandonò il suo paese per l'America cento anni or sono.

Un uomo bruciato vivo
dagli affiliati ad una setta

NEW YORK, 11

La Corte di York (Pensilvanya) ha condannato al carcere a vita tale John Brymier che, con la complicità del quattordicenne John Warry e del diciottenne Wilbert Hess, assassinò un contadino. Il processo ha avuto in tutti gli Stati Uniti risonanza perchè il delitto e sopratutto il dibattimento hanno confermato la diffusione del cosidetto Woodooismo nella contea di York. Il Woodooismo consiste in un misto di stregoneria e di religione primitiva. Esso è praticato presso alcune tribù africane e fece la sua prima apparizione in America circa un paio d'anni or sono. Il Blymier è stato chiamato col nomignolo di «dott. Powow»: questo termine, fra gli indiani d'America, serve appunto a designare quei curiosi tipi che si dedicano a riti superstiziosi e che sono mezzo stregoni e mezzo sacerdoti.

I giurati avevano ritenuto il «dr. Powow» responsabile di omicidio di primo grado, per il quale è comminata la pena di morte; ma poi hanno finito col raccomandare alla Corte di applicare la condanna del carcere a vita. I due complici del Brymier saranno processati oggi.

IN LIBRERIA

Un dimenticato: Marradi

Giovanni Marradi, di cui l'editore Barbera di Firenze ristampa nella Collezione gialla, le « Poesie » (L. 15), fu il poeta garibaldino che segnò il tempo alla nostra baldanza giovanile, è l'unico poeta dopo Carducci e Pascoli, che si salvò da certa poesia di alcova, raschiata dalle dorature del Musset, dei Gauthier e del Baudelaire e dei numerosi oscillatori del verso francese di moda ai suoi tempi. Egli aspirava a forme sempre più elette, che spesso raggiunse con efficacissimi mezzi di armonia.

Se per poesia qualcuno intende musicalità, Marradi va posto fra i migliori poeti dell'ultima metà dell'ottocento, se per poesia qualche altro intenda la vibrazione dell'anima percossa da un dito di un nume, egli fu l'eletto. Egli non è profondo come il Carducci, non è polipschico come il Pascoli, non val la pena di segmentarlo, chè se vi ci provaste ne cavereste lo stesso granello d'oro della stessa grandezza e della stessa sostanza.

Il ritmo è un po' uniforme ma le arcate della sua melodia appariscono tali che si suddistinguono come in una fuga. Ogni uomo anche il più oscuro è mutabile; egli ha il difetto di essere coerente in poesia, tutto di un pezzo, egli non è un uomo alla maniera dei frammentisti moderni che fanno consistere la poesia nel gioco coreografico dei loro pensieri, egli è pago del suo paganesimo, egli è pago delle beatitudini che riesce a mostrare e per lui il cielo si stende sempre nelle stoffe azzurre o di croco o di viola.

Bisogna sincerarsi che egli è anzitutto un poeta puro; è acqua freschissima quella della sua poesia che gocciola da una rupe tutta verde e scende in un piano e vien ruscello che via facendo si orna di mammole di ranuncoli.

Come può essere accaduto che i giovani di oggi abbiano dimenticato il più aderente alla loro anima? E all'anima ingentilita di questa magnifica rinascita italiana? Questa poesia è una poesia sonora che si sentirà volentieri sempre finchè sarà dolce sentire il nostro idioma versare le sue melodie nel mondo.

Guido Reni

La fortunata collezione « Itala gente dalle molte vite » — Prezzo Lire 14 — edita dall'« Alpes » — s'accresce con questo Guido Reni di una bella biografia che è anche una delle più complete monografie uscite finora in Italia sull'arte del pittore Secentista.

L'autore di questo volume, Vincenzo Costantini, pittore e scrittore di cose d'arte favorevolmente conosciuto era particolarmente adatto per questo lavoro. Pochi infatti conoscono come il Costantini l'arte italiana del Seicento, pochi hanno su questo secolo tanto misterioso e tanto discusso convinzioni salde come quelle che il Costantini ha mostrato nei suoi precedenti lavori, pochi sono in grado d'interpretare il Seicento com'egli lo interpreta.

Vincenzo Costantini illustra da scrittore brillante e da critico diligente l'arte di Guido Reni che può dirsi la continuazione della rinascenza.

In brevi cenni il Costantini traccia poi al lume delle notizie più attendibili e meglio controllate la vita dell'artista.

Continuando nella consuetudine iniziata col «Brunellesco» di G. Luzzatto e col «Leon Battista Alberti» di Giovanni Semprini, la Casa Editrice « Alpes » ha illustrato questo volume con 32 riproduzioni ottenute col felicissimo procedimento della fotolito: illustrazioni che aumentano l'efficacia didattica del libro e lo rendono particolarmente adatto a costituire un completo manuale per lo studio dell'arte di Guido Reni.

Il sentiero delle belve

Il Tenente Colonnello Vittorio Tedesco Zammarano, cacciatore e naturalista, esploratore e scrittore, che ha già dato alla letteratura d'Africa opere di grande interesse come « Caccia in Somalia », « Alle sorgenti del Nilo Azzurro », « Hic sunt leones » ha raccolto in un diario intitolato « Il sentiero delle belve » edito da Mondadori di Milano, le notizie della sua più recente campagna di caccia nelle nuove terre italiane del Giuba e dell'oltre Giuba, diario il quale darà al lettore la l'immagine più pittoresca e più esatta di quei paesi poco conosciuti. La narrazione è illustrata da fotografie tolte da circa seimila metri di cinematografia che documentano le fruttuose specie alle quali l'autore si dedica con l'esperienza acquistata in quindici anni di viaggi nell'Africa Orientale. I particolari caratteristici di ciascuna caccia risultano evidenti dalla raccolta di esse per ogni specie animale in un capitolo proprio. La vivacità del racconto, la singolarità degli episodi, l'importanza delle osservazioni scientifiche ci assicurano del prezioso contributo di questa pubblicazione alla conoscenza e all'apprezzamento della nostra ricca colonia equatoriale.

Libri ricevuti

Giovanni Comisso: « Gente di mare ». F.lli Treves ed., Milano. — L. 13.20.

Paolo Monelli: « Sette battaglie ». F.lli Treves ed., Milano. — L. 16.50.

Achille Benedetti. « Cronache di guerra ». A. Mondadori ed., Milano. — L. 30.

Emilio De Bono: « Libia rurale ». Libr. Intern. Modernissima, Roma.

Vincenzo Agostini: « Compagni di strada ». Ed. Alpes, Milano. — Lire 10.

Irene Cattaneo: «Salvador Rosa» (con 32 ill.). Ed. Alpes, Milano. — L. 14.

Gioacchino Nicoletti: « Sotto la cenere ». F.lli Treves ed., Milano. — L. 16.50.

Adolfo Giuriato: « Fuor della siepe », versi. — G. Pedenzato ed., Vicenza. — L. 5.

SPIGOLATURE

La « Revue des Deux Mondes » pubblica una testimonianza diretta del generale Daniloff, che era aiutante di campo generale al Quartier generale delle Armate Russe e che, in questa veste, si trovò a fianco del generale Ruski, alla stazione di Pskov, al momento della famosa abdicazione dello czar. Lo scritto comincia con il racconto della conversazione che ebbero il generale Ruski e il signor Rodzianko, presidente della Duma. Quest. avrebbe voluto ottenere dall'imperatore l'incarico di costituire un ministero responsabile solamente davanti l'autorità imperiale, ma un telegramma del generale Alexeieff aveva scongiurato l'imperatore di concedere al paese un governo responsabile davanti la Duma. Ma quando Rodzianko prese contatto con Ruski che doveva negoziare la nomina, egli dichiarò di non essere più padrone della capitale, che sotto la minaccia del popolo aveva dovuto cedere e formare un governo provvisorio, che l'odio contro la czarina aveva preso proporzioni estreme e che la questione dinastica era aperta. L'indomani mattina il generale Alexeieff fece telefonare al Gran Quartier Generale che egli aveva la convinzione profonda che gli interessi della Russia e della dinastia esigevano l'abdicazione dell'imperatore. Altri generali si espressero nella medesima forma. Allora il generale Ruski, accompagnato dal generale Daniloff, si recò dall'imperatore per comunicargli tutte le notizie ricevute. Ecco la scena come è descritta da Daniloff: L'imperatore è vicino la tavola. A parecchie riprese, forse meccanicamente, guarda verso la finestra del vagone, la cui tendina è abbassata. Il suo viso, ordinariamente impassibile, fa smorfie suo malgrado, le sue labbra si piegano in un movimento che non ho mai osservato prima. Si sente maturare nel suo animo una decisione terribilmente penosa. Nulla rompe questo silenzio. Le porte e le finestre sono ermeticamente chiuse. Ah, presto! Più presto! Che questo silenzio tremendo finisca!... Improvvisamente, con un movimento brusco, l'imperatore si volta verso di noi e pronuncia a voce ferma: — Sono deciso! Ho deciso di abdicare in favore di mio figlio Alessio. E si fa un gran segno di croce. Anche noi ». Il seguito degli avvenimenti è noto.

* * *

Ernesto d'Hauterive pubblica nella « Revue des Deux Mondes » un documento particolarmente prezioso: le note prese, sotto la dettatura di Napoleone, dal maresciallo Bertand, qualche giorno prima della morte dell'imperatore. Napoleone parla tranquillamente della sua prossima morte affermando, « che egli moriva assassinato dalla oligarchia inglese e dal suo sicario, che sperava che il popolo inglese vendicherebbe ben presto la sua morte; che era stato ucciso prima dal clima, poi a colpi di spillo, in fine per mancanza di esercizio; che erano state ritirate le sentinelle e che gli era stato permesso di prender aria quando non era più in condizioni di uscire ». Circa la sua sepoltura, esaminando tutte le eventualità non era meno preciso; « egli domandava e c'incaricava di reclamare di essere sepolto sulle rive della Senna, quel paese che aveva tanto amato; per rive della Senna, intendeva un punto qualunque di Francia, pensava che i Borboni non vi vedrebbero inconvenienti; ciò che preferiva era essere sepolto, al cimitero Lachaise; si potrebbe collocarlo fra Massena e Lefebvre e gli si potrebbe elevare in mezzo un piccolo monumento, una colonna; preferiva ciò ad essere sepolto a Saint-Denis, in mezzo ai Borboni, se i Borboni volessero onorarsi, lo collocherebbero a Saint-Denis, ma essi non avrebbero tale spirito, oppure fosse posto in una isola formata dal Rodano e dalla Saone, presso Lione; infine lo seppellissero ad Aiaccio in Corsica che era ancora la Francia; allora lo mettessero nella cattedrale ove erano i suoi antenati, ove egli aveva fatto collocare suo zio Luciano; non pensava che si lasciasse il suo corpo a S. Elena, quantunque credeva aver veduto che questo caso era preveduto; ma se ciò aveva luogo, desiderava essere sepolto non a Plantation-House, ma presso la fontana che gli aveva fornito l'acqua durante il suo soggiorno.

* * *

Da che dipende — scrive la rivista « Umschau » (Sguardo in giro) — il fatto che alcuni animali raggiungono una tardissima età, mentre altri esauriscono in breve il loro ciclo vitale? Mistero. Della durata di vita degli animali selvatici sappiamo ben poco di preciso onde le osservazioni su quelli in cattività sono necessariamente unilaterali. Ecco una statistica: l'elefante vive sino a 150-200 anni; l'ippopotamo, il rinoceronte, il cammello, il cavallo, l'asino, l'orso, 40 anni, il leone e il castoro 20-25, la tigre e la zebra, 20; il lupo 12-15, il cane 10-12, il topo, 3-5. Tra gli uccelli troviamo i longevi. Prima di tutti i pappagalli che vivono fino a 150 anni. Gli avvoltoi tenuti in gabbia raggiungono i 120 anni. I gufi, i corvi, i falchi, i cigni superano sempre i 100 anni. L'oca domestica (se non è vittima delle necessità di cucina) può vivere sino ai 80-90 anni. Anche i piccoli uccelli canori raggiungono spesso i 25 anni. Al primo posto per la sua longevità sta una tartaruga gigantesca del Giardino zoologico di Londra che visse sino a 305 anni. Il pesce carpione raggiunge spesso l'età di 150 anni, e il luccio 300. Le conchiglie perlifere di fiume vivono circa 10 anni. I lumaconi 10 anni. Le larve di maggiolini vivono da tre a cinque anni sotto terra prima di trasformarsi in crisalidi. Vi sono insetti il cui stato larvale dura perfino trent'anni. I lombrici possono vivere sino a 10 anni e sino a 35 il verme solitario. Tra le piante: l'abete bianco può vivere 300 anni: il pino 400 anni e più; il larice 500, il pino di montagna 1000; la quercia 1500; il tasso 3000. Il mirto raggiunge non di rado i 150 anni e l'edera 400. Fra le piante inferiori troviamo le alghe brune che diventano lunghe da 200 a 400 metri e, poichè crescono assai lentamente, debbono avere una lunghissima vita; ma su questo nulla si sa di preciso.

Glasgow senza portalettere
a causa dell'influenza

LONDRA, 11

I servizi delle tranvie, della posta e della polizia sono disorganizzati a Glasgow in conseguenza di una influenza leggera. 124 portalettere e 50 inservienti, cioè il 10 per cento del personale postale sono malati. La polizia ha 115 uomini a letto.

CRONACA DI VENEZIA

FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA

La prima riunione del Direttorio

L'esame dei problemi veneziani

Sotto la presidenza del Segretario federale avv. Giorgio Suppiej, si è ieri riunito il Direttorio Federale al completo. Iniziando i lavori il Direttorio ha votato l'invio di telegrammi di saluto e di fedeltà al Duce, a S. E. Turati e a S. E. Giuriati.

Il Segretario Federale ha ampiamente riferito sulla situazione politica generale e sui compiti precisi assegnati alla Federazione Fascista Veneziana dal Duce e dalle Gerarchie del Partito con il pieno consenso di S. E. il Ministro Giuriati.

E' quindi passato ad esaminare la situazione politica della Città e della Provincia con particolare riguardo a tutte le Organizzazioni del Partito e alla Stampa locale.

Il Segretario Federale riferendo le direttive dettate dalle Superiori Gerarchie, ha quindi aperto la discussione sui compiti spettanti alla Federazione Fascista nei problemi di interesse veneziano e regionale.

E' stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Direttorio della Federazione Fascista Veneziana nella sua prima adunanza, approvate le direttive di azione tracciate dal Segretario Federale;

Ritenuto che la risoluzione dei problemi di interesse veneziano e regionale è il più urgente dei compiti assegnati dal Duce e dalle Superiori Gerarchie del Partito ai nuovi dirigenti del Fascismo Veneziano,

Ritenuto che spetta alle gerarchie provinciali del Partito l'azione di impulso, di coordinamento e di controllo degli interessi veneziani nell'ambito del sistema degli interessi regionali e nazionali,

Ritenuto che all'assolvimento di tale dovere, la Federazione è sorretta dal consenso, dall'appoggio e dalla guida appassionata del Ministro Camerata Giovanni Giuriati;

delibera

di mettersi immediatamente a capo di un'azione concreta per la metodica e razionale risoluzione dei problemi veneziani,

di prendere perciò accordi con le Autorità e gli Enti locali e regionali e di chiedere la collaborazione di tutte le forze del Fascismo veneziano;

affida

al Segretario Federale il mandato di costituire un Comitato di esperti per l'esame generale dei problemi suaccennati e per lo studio di un piano organico di pratica ed urgente attuazione.

Il Segretario Federale ha quindi assegnato speciali incarichi a ciascun membro del Direttorio Federale e cioè:

Problemi tecnici e finanziari: Ing. Comm. Vittorio Umberto Fantucci.

Problemi bancari e collegamento con le Associazioni dipendenti dal Partito: Avv. Domenico Giuriati.

Attività Sportiva ed Associazioni giovanili ed universitarie: Console Cav. Ludovico Muratori.

Rapporti con le Associazioni combattentistiche e problemi di navigazione: Capitano Antonio Venturini.

Collaborazione col Segretario Federale per l'azione di propaganda e di organizzazione in Provincia: Dott. Arturo Nao.

L'avv. Giuseppe Valtorta è stato nominato Segretario Federale Amministrativo.

L'on. Farinacci all'Accademia Galante

Dopo la riuscitissima festa d'armi di mercoledì sera in sala Napoleonica di Palazzo Reale, ieri nel pomeriggio in Palazzo Bolani, sede dell'Accademia Sportiva Galante, si è avuto un ricevimento in onore delle personalità e degli schermidori. Alle 17 iniziarono le danze: verso le 17.40 è giunto l'on. Roberto Farinacci, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte dell'elegantissima folla di invitati e di schermidori, mentre l'orchestrina suonava «Giovinezza» e «Marcia Reale». Il Deputato di Cremona era accompagnato dal Luogotenente generale comm. Priolo, comandante la V Zona della M.V.S.N.; dal generale della Milizia conte Michelotti de Dillon, presidente dell'Accademia dal maestro cav. Giuseppe Galante, dal generale comm. Bel[illegible] e da ufficiali della Milizia. Erano inoltre presenti i maestri di scherma comm. Riccardo Sampoli di Cremona, cav. Balmi di Ferrara, Bealfidi di Treviso e De Col di Venezia, il campionissimo triestino cav. Dante Carmel, l'olimpionico belga Giulio Tock, la signorina Giuditta Rusconi di Venezia, ecc. L'on. Farinacci, sotto la guida del m.o Galante, ha visitato la sede sontuosa ed elegantissima. Nella sala di scherma ha posato col m.o Galante davanti l'obiettivo fotografico ed ha quindi sostenuto un assalto di spada col m.o Sampoli, riscuotendo grandi ovazioni.

Venne servito un vermouth d'onore e subito dopo ripresero le danze che si protrassero fino le diciannove ed alle quali prese pure parte l'on. Farinacci che lasciò l'Accademia verso le 19.30 fra nuovi ed insistenti battimani, recandosi al Danieli. L'on. Farinacci è partito iersera per Cremona assieme al m.o Sampoli.

Convegno automobilistico di Roma

In occasione del II. Salone Internazionale dell'Automobile e del Grande Convegno Automobilistico fissato da R. A. C. I. per il giorno 5 febbraio p. v.; a Roma; l'Automobile Club di Venezia, indice e organizza una gita esclusivamente fra i soci con partenza in gruppo dal Piazzale della Stazione di Mestre il mattino alle ore 8 del giorno 4 febbraio con pernottamento a Firenze.

I soci partecipanti, ai quali saranno riservate speciali facilitazioni negli Alberghi, Garages, visite, ecc concorrono ai premi individuali; così per il più giovane in età come per quello che abbia la patente a condurre autoveicoli di più vecchia data; al concorrente che parteciperà con la macchina di più antica costruzione, ed alle Signore guidatrici.

A tutte le macchine che giungeranno nel limite di tempo prescritto tra le ore 14 e le ore 18 del giorno 5 febbraio sarà consegnata una targa e parteciperanno al ricevimento offerto dal Automobile Club di Roma.

Il 6 febbraio mattina vi sarà la visita al Salone Internazionale dell'automobile ed alle ore 14 la visita all'Aeroporto del Littorio.

Alla sera vi sarà un grande ballo organizzato dall'Automobile Club di Roma.

Il giorno 7 febbraio alle ore 1[illegible] percorrendo la Via del Mare i partecipanti al Convegno si recheranno ad Ostia dove avrà luogo un pranzo offerto dal R. A. C. I. cui seguirà la premiazione ufficiale ed alla sera grande veglia del motore.

Tutti i partecipanti riceveranno in tempo utile il regolamento programma completo ed ogni possibile indicazione.

L'Automobile Club di Venezia che ha già comunicato ufficialmente la partecipazione designandone il delegato al Congresso del R.A.C.I. che si svolgerà in quell'occasione, invita i Soci ad iscriversi numerosi presso la Sede Sociale, Via 22 Marzo, in modo che Venezia riesca vittoriosa col maggiore numero di partecipanti in rapporto a quello dei soci.

Sconti alberghieri per Dopolavoristi

A cura dell'Ispettore Superiore del Dopolavoro per le Tre Venezie, comm. avv. Antonio Pellegrini, vennero accordati da numerosi alberghi del Cadore e dell'Alto Adige, facilitazioni e ribassi a tutti gli ospiti, [illegible] di passaggio, muniti di tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro o della Federazione Escursionistica Italiana.

Tali ribassi hanno immediata validità in occasione della stagione invernale e di cure alpine, e valgono sino a nuovo avviso.

L'elenco degli alberghi è visibile presso l'ufficio del Dopolavoro.

Una recita di beneficenza

Auspice il Circolo Giov. Catt. S. Tommaso d'Aquino, che ha gentilmente concessa la sala, Domenica 13 corr. ore 20.45, nella sede del Circolo, Campo SS. Giov. e Paolo, la premiata Filodrammatica «Salesina» rappresenterà a scopo di beneficenza, per le Conferenze S. Vincenzo de' Paoli, la commedia di Carlo Goldoni, «I quattro Rusteghi». Completerà lo spettacolo un vario numero di monologhi, macchiette musicali, con scelta orchestrina ad archi, diretta dal «Salesino» stesso.

S'invitano i parrocchiani a voler prender parte a questo spettacolo veramente benefico, in quanto si riesce a soccorrere tante miserie umane.

Due vasi giapponesi

La signora Diana Castelli nata Manetti dimorante a S. Marco 2[illegible] ha denunciato all'ufficio di P. S. del sestiere che mentre la propria zia, Angela Ferretti ved. Castelli era colle serve in una stanza attigua alla porta d'ingresso, uno sconosciuto entrò riuscendo a togliere dai tavole un tappeto di velluto e due vasi cinesi autentici pel valore complessivo di lire 1100.

Due discoleoc

I vigili Celegon e Gastaldello, passando ieri alle 15 per Campazzo all'Angel Raffael scorsero alcuni ragazzi che stavano giocando a «testa e croce». I vigili si diedero a rincorrere i piccoli giocatori, dai quali si sentirono scagliare tutte le peggiori ingiurie di questo mondo. Ne afferrarono uno, il sedicenne Marella Mario abitante a Dorsoduro 1825, mentre i compagni fuggendo, non contenti delle ingiurie, lanciavano anche sassi contro i vigili. Il Marella poi richiesto delle generalità rispose: «No ghe dago generalità a dei vagabondi». Così fu portato a forza alla sezione di Dorsoduro.

Intanto era accorso il fratello dell'arrestato, Francesco di anni 14, il quale minacciò i vigili testualmente: «Ve tagio la testa, toco de cani».

Anch'egli è stato arrestato e condotto alla sezione. Però, sopraggiunta la madre dei due discoli, i vigili impietositi lo lasciarono i figlioli, che furono solo denunciati per oltraggio, violenza e resistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

GOLDONI. — Ore 21: all'[illegible].
MALIBRAN. — Ore 21 (Stagione d'opera) «La Forza del Destino» di G. Verdi.
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «Scampolo» con Carmen Boni. Nel Varietà: Compagnia Zalewska.

Il traffico del Porto nel 1928

ha superato gli anni post-bellici

Alla chiusura della statistica che il Provveditorato al Porto di Venezia esegue direttamente, sugli elementi effettivi di resa del traffico portuale, si ottennero i seguenti risultati:

Totale generale del traffico marittimo (sbarchi ed imbarchi), Tonn. 2.815.359 (compreso Tonn. 13.455 di carbonamento), con un aumento di Tonn. 399.962 ossia del 16 per cento rispetto al 1927, avendo così superato il massimo degli anni post-bellici e quello della media 1909-1913 (Tonn. 2.733.910) che furono gli anni di maggior traffico.

Le esportazioni (imbarchi compreso il bunkeraggio) raggiunsero le Tonn. 34.224 con un progresso annuale del 27.5 per cento. All'aumento ha contribuito principalmente la Cenere di Pirite per Tonn. 73 mila.

Nelle importazioni (sbarchi) i maggiori vantaggi progressivi del traffico si ebbero nei Cereali con un aumento di Tonn. 266.000, nei Carboni con un aumento di Tonn. 75.000, nei petroli ed olii minerali con un aumento di Tonn. 25.000, nei Metalli con Tonn. 13.000 e nelle merci diverse con Tonn. 25.851. Si ebbe invece contrazione di traffico nei Fertilizzanti per Tonn. 46.000, nelle Pirite per Tonn. 22.000 e su altre merci per Tonn. 21.344.

La zona portuale Venezia-Marghera figura nel traffico globale con Tonn. 513.048 di cui 417.000 per merci sbarcate ed ha segnato un incremento annuale complessivo dell'11.5 per cento.

Opera Nazionale Dopolavoro

Corso di Stenografia. — Sono ancora aperte le iscrizioni per il Corso di Stenografia per impiegate dopolavoristiche, con due lezioni settimanali (martedì e venerdì), ed il seguente orario: gennaio dalle ore 18.30 alle 19.30, febbraio, marzo ed aprile dalle 19 alle 20. Il Corso avrà inizio il 15 Gennaio alle ore 18.30. Tassa unica di L. 20 in due rate anticipate.

Corso di taglio e confezione. — Si ricorda che il giorno 17 gennaio alle ore 17 avrà inizio il Corso di taglio e Confezione biancheria per maestre ed impiegate dopolavoristiche. Le lezioni avranno luogo nella sede del Dopolavoro in Bacino Orseolo al giovedì e sabato di ogni settimana nel mese di Gennaio dalle 17 alle 19, febbraio dalle 18 alle 20. Tassa unica L. 15 anticipate.

Recita della «Telefonica» a al Malcanton. — Sabato 12 corrente alle ore 21 e domenica 13 alle ore 15 alla Casa delle Corporazioni al Malcanton verrà rappresentato l'«Antenato» di C. Veneziani a cura dei soci del gruppo sportivo della Società Telefonica delle Venezie aderente all'O.N.D.

«Paradì e C.» al Goldoni. — Con molta benevolenza e simpatia il Gr. Uff. Armando Falconi ha accolto la richiesta del Dopolavoro Provinciale di dare una serata dedicata ai benemeriti dell'O.N.D. Ha fissato perciò per lunedì prossimo, 14 corrente alle ore 21, di ripetere la commedia di Sebastiano Lopez, «Paradì e C.», una delle sue maggiori creazioni che ha sollevato l'entusiasmo del pubblico veneziano. Presso gli Uffici dell'O. N. D. in Bacino Orseolo 1757 vengono da oggi accettate le prenotazioni ai posti, il cui prezzo per i dopolavoristi è ridotto del 50 per cento del costo normale.

I funerali della contessa Foscari

Le estreme onoranze rese da Firenze alla Contessa Elisabetta Foscari-Baraudi, Madre del Martire della rinascita nazionale Annibale Foscari, riuscirono, a quanto scrive la Nazione, degne dell'affetto e della devozione da cui era circondata l'Estinta. Fino dalle prime ore del pomeriggio di lunedì l'affluenza della popolazione ha assunto la forma di un vero pellegrinaggio regolato dalle squadre d'onore del Circolo che s'intitola al giovine eroe di S. Nicolò e di S. Croce «Dante Rossi» e di Soverino d[illegible] che per turno montarono la guardia con gagliardetti.

La salma coperta del tricolore, portata a braccia dagli Ufficiali della Milizia, seguita da un imponente corteo di autorità e di popolo, dalla casa fino alla Basilica della SS. Annunziata e nella Via Annibale Foscari, sostò nel posto dell'eccidio e fatto l'appello, tutto il popolo commosso rispose «presente!» e in questo momento sembrò lo spirito purissimo del figlio si riunisse alla mamma adorata.

Reggevano i cordoni, il Podestà Conte Della Gherardesca, il Conte Muniechi per S. E. il Prefetto, S. E. il Generale Guidotti Comandante di Zona della Milizia e il Console Baldi pel Marchese Ridolfi e per il Partito.

Molte e bellissime le corone, fra le quali quella dell'Associazione Caduti fascisti e della nipote del Duce.

Innumerevoli lettere e telegrammi da ogni parte d'Italia, di personalità ed amici di fede, tra i quali quello del fratello del Duce legato da amicizia ed ammirazione all'Estinta, così concepito:

«Vivamente addolorato triste notizia Le esprimo sensi più vivi del mio cordoglio. Ricordo la figura nobilissima della Signora Contessa ed amo ricordarla nella ragione dello spirito congiunta al figliolo Annibale degnissimo eroe del fascismo italiano. — Arnaldo Mussolini».

La salma è stata portata al Cimitero delle Porte Sante a dormire il suo sonno eterno, vicino ai suoi adorati figlioli Annibale e Pier Alvise. Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

La proibizione delle maschere

durante il carnevale

Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto l'art. 63 della legge di P. S. 6 novembre 1926 n. 1848; decreta

Art. 1 — In quest'anno durante il periodo di Carnevale sono vietati i travestimenti e l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto. Nel divieto non sono compresi i consueti travestimenti con abiti da Pierrot, Cirillino, Nobilomo, ecc., e tutti quelli che non comportano l'uso della maschera al volto. E' del pari vietato di dipingersi il viso in modo da rendersi irriconoscibile.

Art. 2 — Sono permessi i travestimenti e l'uso delle maschere nei veglioni ed in altre pubbliche feste da ballo previo regolare permesso da concedersi di volta in volta dall'Autorità di P. S. del circondario che potrà anche vietarli per ragioni di O. P.

Art. 3 — Sono vietati i travestimenti allusivi a persone ed a partiti politici, quelli che recano offesa alla religione e sono contrari al buon costume, ed infine tutti i travestimenti che in qualsiasi modo possono produrre turbamento dell'ordine pubblico.

Art. 4 — Al semplice invito dei Funzionari, Carabinieri ed Agenti della Forza Pubblica le persone mascherate dovranno subito togliersi la maschera per la loro identificazione, procedendosi al loro fermo in caso di rifiuto.

Art. 5 — E' vietato il getto di oggetti che possono imbrattare e danneggiare gli abiti delle persone, che possono produrre lesioni, che siano dannosi all'igiene nonchè accensioni di fuochi artificiali e lancio di bombe carta.

I contravventori saranno denunziati all'Autorità Giudiziaria e puniti a norma di legge.

UN OSCURO DRAMMA DI SANGUE

Diciottenne che uccide la fidanzata

con un colpo di pistola al cuore

Un tragico fatto di sangue è accaduto ieri sera, vittima una povera ragazza diciannovenne. Il dramma, che si svolse senza testimoni, è ancora avvolto nelle tenebre del dubbio in quanto non si sa se l'assassinio debba attribuirsi a un malaugurato accidente ovvero sia stato pensato e messo in esecuzione con volontà deliberata.

Dunque ieri sera alle 22.45, alle Calcelle a San Leonardo, un giovane appena diciottenne, Rizzo Adelchi di Ubaldo da Favaro Veneto e dimorante a Venezia a San Rocco 3078 A, capitano di piccolo cabotaggio disoccupato, sparava un colpo di pistola a bruciapelo contro la fidanzata Antonietta Pilot fu Giuseppe di anni 19, sarta, dimorante in Cannaregio 1391 A.

La ragazza colpita giusto al cuore, spirava mentre la trasportavano in lancia all'Ospedale.

Poichè, ripetiamo, non vi furono testimoni alla scena di sangue, bisogna riferirci per narrar i particolari del fatto, alla versione resa dallo stesso assassino — che trasportò la fidanzata ferita all'Ospedale — al funzionario di notturna dr. Fischetti.

Il giovane ha dunque narrato, abbastanza tranquillamente, dirremo cinicamente, per uno che aveva sulla coscienza l'orrore recente del dramma sanguinoso, che ieri egli era ritornato da Riese. Aveva lasciato Venezia ancora il 18 dicembre u. s. chiamato a Loria presso Castelfranco, da uno zio materno, il sig. Umberto Cosmolo impiegato di banca, il quale, dovendo trasferirsi a Riese, aveva bisogno dell'aiuto del nipote per le faccende del trasloco.

Giunse a Venezia col treno della Valsugana alle 17.40 ed alla stazione era ad aspettarlo puntuale la fidanzata Antonietta Pilot, una giovane un pò piccola di statura, ma bruna e simpatica di fisonomia.

Dopo i primi affettuosi saluti, il giovane andò colla fidanzata a casa sua a deporre la valigia e poi, sempre insieme, entrarono al Cinematografo «Italia» a S. Leonardo, ove si proiettava un film comico: *Marinai senza bussola*.

Seguendo sullo schermo le gesta dei due protagonisti burloni, la ragazza avrebbe detto ad un tratto al Rizzo: «Marinai senza bussola..... proprio come te, che non combini mai nulla. Sei disoccupato, nè ti riesce di trovare un impiego; prometti mari e monti e poi resti con un pugno di mosche».

Il giovane — così almeno afferma lui — si sarebbe adontato del confronto e per smentirla e dimostrare che aveva invece della forza di volontà e del coraggio, narrò che, prima di andare dallo zio, rimasto qualche giorno a Favaro presso la madre signora Casinato Elena, titolare di quell'ufficio postale — aveva tentato di uccidersi con un vecchio fucile ad avancarica, di proprietà di suo nonno, e ne era stato impedito dall'intervento casuale della madre, che gli aveva tolto di mano l'arma.

Consigli inutili

La ragazza non gli credette, e rise. Ma egli rispose seccato: — «Non scherzare, purtroppo è la verità!».

Finita la proiezione uscirono insieme e si diressero verso la casa della ragazza. Cammin facendo, si riprese... l'amena discussione del suicidio. «Guarda che sono capace di ammazzarmi» — replicava il giovane, e la fidanzata, impressionata a poco a poco da quella lugubre litania, a ripetergli: «Non pensare a disgrazie, bada invece di metterti a posto, impara a lavorare e a diventare un uomo!».

Ma il motivo predominante del suicidio, ritornò ancora. E per provare che non scherzava, il Rizzo giunto alle Calcelle presso la Misericordia, disse: «Guarda che ho anche la rivoltella!». E trasse di tasca una pistola automatica, che aveva preso allo zio a Riese, mostrandola alla giovane, che si ritrasse sbigottita.

Ma rassicurò la fidanzata che non c'era pericolo; sfilò il caricatore, mostrò le cariche, e poi le rimise nell'impugnatura. La Pilot tuttavia temeva sempre e lo consigliò di riporre l'arma. Lui invece, da spavaldo: «Quando c'è la sicura, non spara» e a provarlo, puntò la pistola in aria, spingendo coll'indice il cane, che però non scattò.

Ma lo scherzo, se fu vero scherzo, finì nel tragico, perchè il Rizzo, non contento dell'esperimento, puntò l'arma al petto della giovane, ammonendola: «Non avere paura, sta ferma, ti dico che non scatta...». Invece il colpo partì e colse la ragazza proprio al cuore. L'infelice creatura stramazzò con un urlo. Si curvò su di lei, pazzo di spavento, e la udì mormorare come in un soffio: «Adelchi mio, cosa hai fatto.....». Nè la meschina ebbe la forza di dire altro.

Il carico doloroso

Allora l'omicida si caricò sulle braccia il corpo della fidanzata e corse col doloroso fardello in cerca di una farmacia.

In via si unirono a lui dei passanti, tali Zagna Michele, Cannaregio 1461, Sperandello Ferruccio, id. 3063, e Rosa Annibale, id. 2935. Si cercò di un vigile, Pietro De Faveri, il quale guidò il gruppo fuori di calle della Misericordia sul Piazzale della Stazione ferroviaria dove la ferita fu imbarcata sul motoscafo n. 29, guidato dallo chauffeur Umberto Zanin, che mosse veloce all'Ospedale. Ma durante il percorso, la Pilot, che era già in agonia, spirò.

All'ospedale i medici le riscontrarono una ferita d'arma da fuoco al terzo spazio intercostale sinistro. Il proiettile trapassò il cuore e andò a conficcarsi nell'undecimo spazio intercostale, appena sotto l'epidermide.

Questo che abbiamo riferito, almeno per quanto riguarda i prodromi del dramma, è quanto confessa lo stesso assassino, questa la versione deve essere accolta con riserva, anche perchè il contegno tranquillo del Rizzo e la facilità e la sicurezza con cui parla e risponde, non depongono a suo favore, giacchè ben altra dovrebbe essere l'agitazione di uno che ha commesso un irreparabile errore.

Indosso all'arrestato si trovò anche un libretto di deposito presso la Cassa di Risparmio di Riese intestato al nome della ragazza. Egli afferma in proposito che, avendo ferma idea di uccidersi, voleva lasciare alla fidanzata un pò di soldi, almeno quanti bastassero a portar fiori sulla sua tomba. Aggiunse che faceva all'amore colla Pilot da un anno e mezzo, ma non frequentava ancora la casa della Pilot perchè la famiglia era in lutto per la morte del padre.

L'arrestato è un tipo di giovanotto grande e robusto più di quel che ordinariamente comporti la età giovanissima. Ha ben nove tra fratelli e sorelle, il maggiore di 25 anni e il più piccolo di tre anni e mezzo.

Le lettere rivelatrici

La povera morta viveva colla madre, due fratelli e una sorella. A mezzanotte il maresciallo Bernabei si recò a casa di questi a comunicare la ferale notizia. La famiglia, come si immagina, piombò nel lutto più inconsolabile. Da quanto trapela, i familiari interrogati escluderebbero il movente accidentale del dramma. Negano poi che il giovane non andasse in casa loro perchè la famiglia era in lutto: i due facevano all'amore di nascosto, nè mai egli aveva chiesto di conoscere i parenti della ragazza. I quali promettono di produrre delle lettere che chiariranno il movente del dramma.

L'attività della Cattedra Ambulante

Per cura della nostra Cattedra Ambulante sono stati iniziati, in questi giorni, dei corsi professionali a Cavazuccherina, a Ponte degli Stretti di Grisolera, a Fossalta di Piave e al Cavallino. Detti corsi sono frequentati da oltre 200 alunni.

Oggi poi, sempre per cura della Cattedra, avranno principio i corsi ai militari del Presidio di Venezia e ai militari di Mestre.

Questi corsi, come i precedenti, saranno illustrati da proiezioni e completati da visite a campi dimostrativi e sperimentali nonchè ad aziende [illegible].

Università Popolare

Lazzaro Spallanzani

Le conferenze che si fanno in occasione di centenari hanno spesso lo inconveniente di riuscire facilmente noiose specie se l'argomento è scientifico.

Massimiliano Cardini della R. Università di Roma, il quale seppe invece riuscire brillante e attraentissimo parlando del grande naturalista Lazzaro Spallanzani del quale ricorre appunto quest'anno il centenario.

Di Spallanzani è bene sapere che è uno dei nostri e di quelli che possono interessarci anzitutto come figura di uomo. Bello, alto, con capelli neri, simpatico, serio in contrapposto a pagliaccio; tale era. E nonostante che a lui sia stato abbate trovare il tempo di godere serenamente la vita, lo tennero però da eccessi d'ogni sorta.

Sopratutto coltivò gli studi dei quali si prometteva gloria. La sua vita però non fu senza spine giacchè provò i morsi dell'odio e dell'invidia, da scienziati a cui il suo genio dava ombra e che giunsero perfino a calunniarlo imputandolo di furto.

Sopratutto ebbe nemico il grande Fontana, che aveva però il torto di essere vanesio, e credeva che la presenza di lui lo danneggiasse nelle sue conquiste.... galanti.

Nato nel 1729 a Scandiano fa i suoi primi studi a Reggio Emilia, va poi a Bologna dove la sua bella e intelligente cugina, Laura Bassi, tiene un salotto molto frequentato dai dotti del tempo. Là si entusiasma per le scienze naturali, ma prima di insegnar queste, insegna materie letterarie e matematica, e le fa bene poichè è una mente universale. Finalmente chiamato a Pavia si dedica quasi esclusivamente allo studio delle scienze naturali. L'opera sua di scienziato è importante. Basta osservare che fu lui a scoprire che gli infusori non hanno generazione spontanea. Poi arrivò a dimostrare che la combustione dell'ossigeno avviene non nel sangue, ma in una delle sostanze che lo compono, nella emoglobina, quando il sangue circola nei vasi capillari, e che così si producono le svariate forme di energia.

E' morto nel 1799 e la sua salma ha subito la triste sorte di essere divisa in tre parti. A Pavia nella Certosa vi è il corpo mancante del cranio e del ventricolo, che si trovano nel Museo Anatomico della stessa città, e i visceri sono conservati a Reggio Emilia.

Il prof. Massimiliano Cardini ha saputo cogliere i tratti, anche aneddotici, più interessanti della vita di questo scienziato, rendendo brillante la sua esposizione, e ha allacciato i problemi scientifici di allora a quelli odierni appassionando così il foltissimo pubblico che alla fine non fu avaro di applausi.

Domenica prossima 13 corr. alle ore 17 parlerà il prof. Vincenzo Natali. L'argomento è: «La scuola delle bestie» e sarà illustrato da proiezioni a colori. Sarà un divertimento per bambini grandi e piccoli.

Pei medici che desiderano

andare in colonia

La R. Prefettura comunica: Il R. Ministero degli Affari Esteri ha fatto presente la possibilità che medici italiani possano trovare impiego a condizioni convenienti nel territorio sotto mandato Belga del Ruanda-Urandi.

Nel Ruanda-Urandi vasta zona del centro dell'Africa e sita in prossimità del Lago Tanganica fra il lato orientale del Congo Belga ed il confine occidentale dell'Africa Orientale Inglese, i medici sono assunti per contratto triennale con lo stipendio annuo di 75.000 franchi belghi, oltre il rimborso delle spese di viaggio. Per il servizio prestato in regioni infette da malattie epidemiche, come la malattia del sonno, essi ricevano in più una indennità annua di 10.000 franchi belghi. Alla fine del contratto se accettano di rinnovarlo ricevono un congedo di sei mesi con il 75 p. c. dello stipendio più un premio di rinnovazione di contratto. Si richiede la conoscenza della lingua francese. Le domande devono essere indirizzate alla Direzione della Croce Rossa del Congo N. 80 rue de Livourne - Bruxelles.

Ruolo della gente di mare

per giorno 12 gennaio:

Carpentieri 30 — Nostromi 80 — Marinai 1822 — Giovanotti di coperta 316 — Mozzi di coperta con navigazione 120 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 276 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 876 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 40 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 157 — Motoristi 2.

I marittimi che fossero ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Concerto pro Tempio Votivo

in palazzo Donà dalle Rose

Domenica 27 corr. alle ore 15 avrà luogo nella grande sala del palazzo Donà dalle Rose sulle Fondamente Nuove, gentilmente concesso, un concerto vocale ed strumentale al quale parteciperanno 100 esecutori. Il programma di detto concerto il cui ricavato è destinato ad incrementare il fondo pro Tempio Votivo del Lido, è il seguente:

Parte I.: Marcello, Salmo VIII, coro — Rubinstein: Il viaggiatore notturno, coro a due voci pari — Pozzi: Canto di primavera, coro a due voci pari — Rubinstein: La partenza delle rondini, coro a due voci pari — Gounod: Preghiera della sera, coro.

Parte II.: Tosi: Cantata Transito di S. Agnese, coro a tre voci pari, soli, orchestra.

La disgrazia di una povera vecchia

Ieri verso le 13 una pietosa signora passando vicino al Teatro R[illegible] vedeva al suolo una povera [illegible] che si lagnava debolmente. C[illegible] soccorrerla. Intanto s'era fatt[illegible] te d'intorno perchè la vecch[illegible] essere trasportata al corpo d[illegible] dia dei Pompieri del Municipio [illegible] fu rincuorata con qualche [illegible] e un caffè.

Ma poichè il malanno della vecchietta non pareva tanto lieve [illegible] chiamò la Croce Rossa che la [illegible] all'Ospedale. La sfortunata è [illegible] Bosco Maria vedova De Lazzer [illegible] anni 81 senza fissa dimora. V[illegible] carità e bramerebbe che si pensasse al suo ricovero in qualche pio [illegible]tuto. Ha un figlio che vive a [illegible]rara, pure in una certa agiatezza, ma che pare si sia dimenticato di [illegible]

Diecimila lire di gioielli

Ieri sera alle ore 9 il sig. Trevisan Gioachino di anni 33 abitante a Cannaregio 1582 rincasando seppe dalla sua signora, Angelica Miotto, [illegible] assentatasi da casa un'ora per andar a salutare una famiglia amica, ritornata, aveva trovato la porta scardinata e l'appartamento in subuglio. Corse spaventata nella camera da letto ove purtroppo non trovò più i suoi gioielli riposti nel cassettone: un paio di orecchini con brillanti, un braccialetto a fili d'oro con zaffiri e perle orientali, un anello con brillanti e altri gioielli nonchè due biglietti di Banca da lire 500.

Andò sul posto il dott. Fischetti commissario di notturna con alcuni agenti, per il momento non si potè far altro che rilevare come il furto era accaduto, riservando ad oggi le ricerche. Il danno patito dal sig. Trevisan si aggira sulle diecimila lire.

Due galantuomini

La signorina Romanelli Teresa commessa nel negozio di fotografia Fiorentini in Calle San Basso a S. Marco, ieri mattina ebbe la visita di due giovanotti che volevano acquistare una macchina fotografica. La signorina ne fece loro vedere [illegible]recchie, finchè uno dei due, trovata quella che gli andava a genio, disse: «Ecco un momento a chiamare un amico per vedere cosa dice lui, [illegible] se ne intende».

Il giovanotto uscì e lasciò l'altro, il quale, non vedendolo ritornare, soggiunse: «Vado a vedere dove è andato a finire l'altro» che non tornò più. Lasciò il negozio e neppure questo secondo galantuomo si fece più vedere.

Poco dopo la padrona, rientrata in negozio, scorse al suolo un cartellino col prezzo di una Kodak [illegible] 226, chiese conto della macchina alla signorina che riferì quanto era d'anzi accaduto. Certo uno dei due mattinieri clienti era andato colla macchina.

Cronaca varia

Lo scoppio di una macchinetta. — Il bracciante Giovanni Crovato di anni 40 abitante alla Giudecca 54, a bordo del dragatore G. N. [illegible] per lo scoppio di una macchinetta [illegible] d'ossigeno si ustionava la faccia e il polso sinistro. Guarirà in [illegible] giorni.

Una grave contusione. — La [illegible]tantenne Zamperi Oliva, San P. 2882, cade ieri in Calle Bernardo San Polo riportando una grave contusione alla coscia sinistra. Guarirà in 20 giorni.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 gennaio 1929

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Augustus» a Napoli Radio IQH — «Caprera» a Perth Radio. — «Città di Genova» a Colombo Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Biancamano» a Napoli Radio IQH. — «Conte Grande» a Napoli Radio IQH — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Massaua Radio IR[illegible] — «Genova» a Roma Italo Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Helouan» a Trieste Radio — «Martha Washington» a Napoli Radio IQH. — «Remo» a Roma Radio. — «Romolo» a Singapore Radio. — «Semiramis» a Trieste Radio — «Taormina» a Roma Italo Radio — «Teodora» a Napoli Radio IQH — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Venezia L.» a Shomnak Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio — «Vienna» a Alexandria Radio — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede un manifesto compilato a cura del R. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50; tramonta alle ore 16.[illegible] Luna leva alle ore 9.6, tramonta alle ore 18.6.

Marea al Bacino S. Marco: Alta ore 0.20 e 10.45 — Bassa ore [illegible] e 17.45.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 3.2, minima 4.4 [illegible]

La pressione barometrica alle ore 18 era di m. 775.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura Cotoni: Gennaio 19.95-96 — Febbraio 19.90 — Marzo 20.02.04 — Aprile 20.04 — Maggio 20.05-06 — Giugno 19.86 — Luglio nuovo 19.66-67 — Agosto contratto 19.50 — Settembre 19.50 — Ottobre 19.35 19.42-46 — Novembre 19.38 19.45 — Dicembre 19.31.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

L'ondata di freddo

Dopo la neve, con il bel tempo l'anticiclone che domina l'Europa centrale ha portato sopra l'Italia settentrionale il freddo, che ieri ed oggi nella nostra provincia si è fatto rendere eccezionale.

A Tarvisio il termometro ha segnato ben 27 gradi centigradi sotto zero ed in Carnia 14.

Gli strumenti posti sotto la loggia del Comune hanno segnato nella mattinata un minimo di 8 gradi sotto zero. La durezza della temperatura è continuata nel pomeriggio di ieri, e già alle 18 il termometro era a zero, fuori porta Gemona si ebbero anche 10 gradi sotto zero.

L'ondata del freddo ci ha spinto ad informarci presso l'ufficio meteorologico, se il freddo attuale sia veramente eccezionale, ed abbiamo ottenuto i seguenti dati: In gennaio abbiamo avuto quasi sempre giornate di temperature sotto zero. Prendendo in esame le statistiche relative agli anni decorsi, si rileva che nel inverno 1900-1901 si ebbero in gennaio 22 giornate con temperatura minima sotto zero; nel 1901-1902 giornate 7, nel 1902-3 giornate 17, nel 1903-4 giornate 10; nel 1904-5 giornate 28, nel 1905-6 giornate 16; nel 1906-7 giornate 21, nel 1907-8 giornate 13, nel 1908-9 giornate 20, nel 1909-10 giornate 12, nel 1910-11 giornate 19, nel 1911-12 giornate 15, nel 1912-13 giornate 12, nel 1913-14 giornate 27, nel 1914-15 giornate 7, nel 1915-16 giornate 13, nel 1916-17 giornate 12, nel 1917-18 giornate 8, nel 1918-19 giornate 9; nel 1919-20 giornate 5, nel 1920-21 giornate 1, nel 1921-22 giornate 20, nel 1922-23 giornate 13; nel 1923-24 giornate 16, nel 1924-25 giornate 5; nel 1925-26 giornate 10.

Da quanto abbiamo esposto risulta che le annate fredde si alternano a quelle meno fredde naturalmente non in regola fissa. E' probabile che il 1928-29 faccia parte quindi di una stagione molto fredda.

La visita del Provveditore alle Scuole di Udine

Domenica 13 e lunedì 14 corr. il R. Provveditore agli Studi di Venezia, comm. Gasparoni farà la sua prima visita ufficiale alla città di Udine e prenderà contatto con le autorità e con i propri funzionari. A costoro darà le direttive pratiche su cui egli intende svolgere l'azione educativa della scuola.

Domenica mattina alle ore 9 radunerà i presidi degli istituti medi della città e della provincia, poi si recherà a far visita alle autorità. Lunedì mattina alle ore 9 visiterà le scuole elementari di via Dante, la R. Scuola Industriale e qualche istituzione educativa e assistenziale. Alle 11.30 visiterà il R. Istituto Uccellis e nel pomeriggio alle ore 14 radunerà i Regi Ispettori scolastici e i direttori didattici governativi e comunali. Tanto i presidi quanto gli ispettori e i direttori si aduneranno nella sala del Consiglio provinciale del Economato.

L'inaugurazione del Dop. Femminile

Nel pomeriggio di ieri nelle sale dell'ex Corte d'Assise, si è svolta semplicemente ed austeramente la cerimonia d'inaugurazione del Dopolavoro Femminile, alla Presidenza del quale è stata chiamata la sig.ra Annita Marchesini Garelli.

A ricevere le autorità intervenute alla cerimonia erano, oltre alla Presidente del Dopolavoro femminile, la sig.ra Maria Teresa Pischiutta delegata per i Fasci femminili della Provincia, la sig.ra Cariati per il Direttorio del Fascio femminile, la sig.ra Moschion fiduciaria provinciale per le Piccole Italiane e la sig.ra Veronesi Delegata per Udine. Fra le autorità intervenute abbiamo notato il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco accompagnato dalla gentile consorte contessa Elodia, il dr. Vittorio Marcovich vicepresidente del Dopolavoro Provinciale, il cav. uff. Lionello Leone segretario del Fascio di Udine, la prof. Caterina preside del Liceo Ginnasio, il prof. Bortolotti preside del R. Istituto Tecnico, il prof. Angeretti preside del R. Istituto Magistrale, il comm. direttore generale delle scuole comunali elementari, il dr. Mauro segretario del Gruppo Universitario fascista.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 21 con un discorso della Presidente sig.ra Marchesini Garelli, che ha esposto brevemente i compiti del Dopolavoro Para quindi il vice-presidente del Dopolavoro Provinciale dr. Vittorio Marcovich che portò il saluto e adesione più calorosa, e profonda alla nuova Istituzione l'augurio che, affiancandosi al Dopolavoro Provinciale, possa con questa raggiungere gli alti fini comuni alle due organizzazioni.

Terminata la cerimonia inaugurale ebbe inizio nella stessa sala il corso di cucito, ricamo e rammendo con macchine Singer, che la Compagnia con ammirevole gesto ha messo a disposizione del Dopolavoro femminile.

Operaio ferito da una mina

L'operaio Banchi Giuseppe di anni 56 da Tarcetta, addetto alla cava di Marna della Società Italiana Cementi in Tarcetta (Cividale) è stato ricoverato all'ospedale con frattura della mandibola destra e ferite multiple alla faccia. Il Banchi aveva fatto esplodere una mina, poi si avvicinava credendo che tutto fosse finito; si verificava invece una nuova esplosione che colpiva alla faccia il disgraziato. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Il gioco della volata ad Udine

Il nuovo gioco della «Volata» ideato da S. E. Turati, nella prima partita disputatasi allo Stadio Nazionale fra le squadre della Scuola Superiore di Educazione Fisica e del Dopolavoro del Governatorato, ha richiamato l'attenzione degli sportivi che sono stati unanimi nel pronosticargli una rapida popolarità. Le doti richieste da questo gioco impongono a chi intende praticarlo, un accurato allenamento di fiato e precisa colpo d'occhio. La prima partita, disputatasi fra due squadre che si allenavano da oltre un mese sotto la personale guida di S. E. il Segretario del Partito, ha dato ragione a queste osservazioni, in quanto il gioco impostandosi ad un susseguirsi di velocissime fughe impone una fatica superiore a quella importata dal gioco del calcio ed anche del rugby, e di conseguenza l'atleta che lo pratica sarà veramente un «atleta completo», ciò che non può dirsi di un calciatore ed in misura minore di un giocatore di rugby.

Il Dopolavoro Provinciale di Udine, ha già provveduto alla propaganda fra le Società sportive cittadine, e queste hanno prontamente risposto organizzando in seno ad ognuna di esse una sezione del gioco della Volata. Fra breve potremo anche ad Udine ammirare il nuovo giuoco italianissimo. Questa sera presso il D. L. Udinese si terrà una riunione, alla quale sono invitati tutti gli intenzionati a praticare la Volata, per una spiegazione teorico pratica.

Gli orfani di guerra distintisi al corso di agricoltura premiati

Nel gabinetto del Podestà, ieri mattina, si è svolta con rito semplice quasi intimo, ma non per questo privo di solennità, la premiazione degli orfani di guerra del Comune di Udine che parteciparono con ottimo risultato al corso speciale di agricoltura indetto per iniziativa della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Oltre al Podestà, alla premiazione erano presenti il barone prof. cav. Elio Morpurgo, il prof. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il comm. Luigi Pizzio, il col. Leskovic.

I premiati sono con L. 200 Elio Zuzzano Marino Bordates, Angelo Sturma (tutti della frazione di Cussignacco).

S. VITO

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

L'Ufficio bieticultori di S. Vito ha affisso per incarico della Federazione Nazionale Bieticultori il seguente manifesto.

« Agricoltori ! Il contratto di coltivazione delle bietole per l'anno 1929 è stato felicemente concluso a Roma sotto gli auspici del Governo Nazionale.

« Il contratto segna nuove migliorie su quello dell'anno passato, ma ogni vantaggio economico, secondo lo spirito fascista deve intendersi come un incoraggiamento alla produzione, non come fine a se stesso.

« Ragioni di utilità, ai fini della ricchezza del Paese, vi impongono, quest'anno, uno sforzo anche maggiore che pel passato.

« E Voi, agricoltori ubbidirete ancora una volta, facendo con slancio e con coscienza fascista tutto il vostro dovere.

« Vi recherete pertanto, immediatamente alle sedi degli uffici bieticoli, ed alle sezioni delle federazioni provinciali degli agricoltori a sottoscrivere i nuovi contratti.

« La parola d'ordine è questa: Aumentare la superficie di coltivazione ! — La Presidenza ».

BEFANA FASCISTA

La famiglia Zuccheri ha fatto una seconda offerta di L. 50 pro Befana Fascista e la ditta De Nardo e Malacarà oltre la prima offerta in denaro ed aver fornito le caramelle per i bambini al prezzo di costo, ha praticato un abbuono di L. 41.50.

OSOPPO

LA BEFANA FASCISTA

Giovedì nelle scuole comunali, alla presenza di tutti gli alunni, Piccole Italiane e Balilla venne fatta la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista, accolta a cura del rappresentante del Fascio sig. Ottavio Valerio e delle signorine maestra Cesira Leonarduzzi rappresentante del Fascio femminile, Crist Anna, Trombetta Margherita, Bottoni Clementina, Valerio Lucia, Marchetta Gisella, Venchiarutti Giovanna di Marco. Alla scolaresca, dopo il canto degli inni della scuola, spiegarono il significato della festa il Direttore didattico don Valentino Pellegrini e il Podestà, rivolgendo varie raccomandazioni agli alunni e suscitando nei loro piccoli cuori nobili e gentili sentimenti. Vennero distribuiti una cinquantina di pacchi a bimbi poveri contenenti viveri, generi e indumenti. La cara festicciola ebbe fine con la distribuzione dei biscotti a tutti gli alunni indistintamente, e col saluto romano alla bandiera.

SPILIMBERGO

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ANNUALE

Domenica 27 gennaio, nella Sala Consigliare del Palazzo Municipale gentilmente concessa, avrà luogo la assemblea ordinaria generale dei Soci della Sezione dell'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra di Spilimbergo.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria.
2. Approvazione bilancio consuntivo 1928 e preventivo 1929.
3. Nomina dei Delegati al Congresso Nazionale.
4. Varie.

Alle ore 12 seguirà il banchetto, che comprenderà una modesta colazione.

VEGLIA SPORT

L'esito del Veglione Sport si preannuncia sempre più grandioso. Da Pordenone, S. Daniele, Maniago, Gemona, S. Vito al Tagliamento, Cedroipo, giungono al Comitato organizzatore adesioni ed annunci di partecipazione alla festa da parte di quelle Società Sportive.

Il Veglione è mascherato. La Ditta Artini, con il consueto slancio, ha provvisto, a costruire un passaggio dal caffè alla Sala, per renderne così più agevole e sollecito il transito dei partecipanti.

Il servizio di buffet, riccamente fornito, sarà fatto dalla Ditta Artini. Il Jazz-band dell'Aquila di Trieste, diretto dal maestro Ugo de Colombani, suonerà i più moderni ballabili.

Funzionerà la posta volante e a mezzanotte sarà eletta la Reginetta della festa.

BALLO AL MICHELINI

Domenica 13 avranno inizio alla Sala Verde dell'Albergo Michelini le consuete Veglie domenicali, che principieranno alle ore quindici. Suonerà la distinta orchestra Sawitese, diretta dall'esimio pianista maestro Umberto de Vitor.

Cronaca di Pordenone

IL DON BOSCO A PORDENONE

Come si scrisse il 3 febbraio prossimo seguirà l'estrazione della Lotteria pro Opera Don Bosco. La Lotteria è stata emessa per chiedere un piccolo aiuto per le presenti strettezze, e far fronte agli impegni necessariamente assunti con la Ditta costruttrice G. Pavan per la costruzione del bellissimo edificio delle Scuole, del Ginnasio e del Pensionato D. Bosco nel Viale Grigoletti, opera del Valentissimo arch. comm. Domenico Rupolo e del prof. cav. Gigi De Paoli.

I primi premi, esposti nelle principali vetrine della città, sono quanto mai suggestivi ed invitano tutti al benefico giuoco.

I biglietti, editi dalle Arti Grafiche di Pordenone, elegantissimi, portano sullo sfondo il monumento a D. Bosco eretto in Torino con il concorso di tutti gli ex allievi salesiani; sono contraddistinti da una serie e da un numero. In calce al biglietto è riprodotta la benedizione autografa di D. Bosco, a tutti i suoi benefattori. Notevole il fatto che il 5 per cento dell'incasso sarà devoluto a vantaggio di un altra opera di altissima fede patriottica, le Missioni Salesiane, iniziando la produzione di una Borsa Missionaria Friulana intitolata al B. Odorico da Pordenone.

Vera opera benefica compiranno quindi tutti coloro che, con l'acquisto e la vendita dei biglietti, concorreranno ad ultimare la costruzione suaccennata che apporterà certo grandi vantaggi a Pordenone e a tutto il Friuli occidentale, dove era particolarmente sentito il bisogno del Pensionato e del Ginnasio ditetti e saggiamente dal prof. don Zanetti, consapevoli che la diffusione della cultura classica, tutt'ora fondamento educativo del vecchio mondo, fonte preziosa d'insegnamenti civili, aiuta anche la stessa produzione della ricchezza, cui i Friulani con tanto successo, alacremente attendono.

E ciò specialmente in questi giorni, nei quali l'Italia, una di sangue, di religione, di animo, ritorna a Roma, e dalla sua storia attinge la forza e il diritto a migliori fortune!

Nel 1920 Don Marin considerò vari fabbricati esistenti e posti in vendita per iniziarvi il Collegio. Diede però preferenza alla villetta detta già Villa Querini, allora proprietà dei Fratelli Moni.

Dapprima fece una fittanza ed ottenne un impegno di vendita dai proprietari poi, aumentando i giovani e considerata l'opportunità, la salubrità e l'ampiezza del sito determinò di farne acquisto e di adattare i locali, ampliandoli secondo le necessità.

Fu così piantata la radice dell'albero ora già rigoglioso, la piccola famiglia, alla testa della quale S. E. Mons. Vescovo mise una simpatica figura di ex combattente già Capitano nel R. E., Don Giuseppe Colussi. Questi con la severità ragionevole di un padre, temperata da mitezza e famigliarità le quali anziché togliere il prestigio lo aumentano e lo consolidano, seppe in 4 anni di rettorato acquistarsi la generale benevolenza, sia dei giovani, dei parenti e delle autorità e cittadine presso le quali gode tuttora cordiali amicizie.

Accanto al Collegio, per espresso desiderio di molti cittadini delle più distinte famiglie di Pordenone, nacque l'idea di fondare una Scuola Ginnasiale. Trovato così un terreno favorevole, si ebbe subito l'entusiastica collaborazione del compianto prof. Don Giuseppe Memoria, prefetto agli Studi al Seminario, che si assunse la gratuita direzione della nascente scuola. Il Ginnasio era così sorto e per opera di mons. dott. Luigi De Piero, dei professori instancabili e dei padri di famiglia se ne gettarono le basi solidamente nelle forme legali. Diedero la loro opera volenterosa il chiar. prof. Amilcare Cavenel, l'ing. Luigi Querini, il sig. Dalmin Domenico, il maestro Agostino Pujatti e il rag. cav. Umberto Parmeggiani, tutti benemeriti dell'istruzione, e pienamente consci dell'importanza di una scuola ginnasiale in una città come Pordenone che ha dinanzi a sè un così florido avvenire.

Tali furono i primi anni del Collegio «D. Bosco» alla Direzione del quale D. Giuseppe Marin, che a 16 anni aveva rivolto al Ven. D. Bosco la domanda di essere accolto tra i suoi figli ma che dovette poi rinunciare al generoso proposito, ebbe in mente di chiamare i Salesiani. Ma lunghe, interminabili quasi, furono le trattative. Superate felicemente tutte le difficoltà, i bravi Salesiani furono accolti in mezzo alla generale simpatia e si misero alacremente all'opera. Gettarono subito l'idea di un nuovo gran fabbricato, più consono alle attuali esigenze e pienamente conforme alle vigenti disposizioni in materia scolastica.

Fu così che il Rev. Dott. Don Luigi Girardi, allora ispettore di S. Marco aderì alle insistenze del tenace D. Giuseppe. E così venne elaborato, con lunghe sedute e discussioni il progetto dell'architetto commend. Domenico Rupolo, gaio e armonioso nelle linee architettoniche, ampio, sano, per senza alcun lusso nella distribuzione dei locali.

Il Pensionato poi permetterà a tanti genitori della provincia di affidare a buone ed italianissime mani, i loro figliuoli, per la educazione ed istruzione, mentre tutt'ora sono costretti a forti peregrinare da un centro all'altro non senza lievi sacrifici.

Il Collegio, situato all'imboccatura del Viale Grigoletti, in una posizione salubre, tra le migliori in Pordenone, offrirà ai suoi collegiali la possibilità di frequentare internamente la IV. e V. elementare ed il Ginnasio in città le R. Scuole Complementari e l'Istituto Tecnico inferiore Comunale.

E sotto la guida dei RR. Padri Salesiani, che hanno per massima che «la ginnastica, la musica, la passeggiate ecc... sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, la moralità e la sanità » e che « solo la religione può rendere compìta l'educazione del cuore » (Tommaseo) i nostri giovani si cimenteranno con gaio spirito nei primi passi della classiche discipline ed otterranno quella forza di cuore e di carattere che si addice agli italiani di oggi.

Siamo certi che i pordenonesi tutti concorreranno ampiamente per il coronamento di un'opera che torna a tutto vantaggio e decoro della città. (A.C.).

IL FREDDO

Anche a Pordenone si ha il suo bel freddo, gli apparecchi segnarono ieri 4 gradi sotto zero.

UNA DONNA MODERNA

A richiesta si replicherà in Cordenons dalla Filodrammatica che tanti allori ha già raccolto.

AVIANO

SACRA VISITA PASTORALE

Prossimamente S. E. Mons. Vescovo aprirà la sacra visita pastorale nella Forania di Lorenzaga, col seguente itinerario.

Gennaio 19 (sera) a S. Stino di Livenza, 20 e 21 visita e Cresima — 22 (mattina) a Corbolone — 22 (sera) Lorenzaga, 23 e 24 visita e Cresima — 24 (sera) ad Annone, 25 e 26 visita e Cresima — 27 (mattina) a Blessaglia — 27 (sera) a Loncon — 28 (sera) a S. Stino di Livenza — 29 Congrega Foranea.

CHIONS

NUOVO ESSICATOIO BOZZOLI

Alla presenza del cav. N. Aprilis, Presidente della Federazione Agricoltori Fascisti, del dott. Pusatti Leo e dott. Zanottini della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è riunito ieri in Villotta il Comitato promotore del nuovo Essicatoio Cooperativo Bozzoli.

Si doveva firmare l'atto costitutivo, che, redatto dal Notaio dott. A. Fabricio di S. Vito, fu approvato all'unanimità dai soci convenuti, una ventina circa, dopo di che si addivenne alla nomina delle cariche.

Fu eletto Presidente il cav. Morossutti, Podestà di Pravisdomini e vicepresidente il sig. Brunetta. Vicepodestà di Azzano X, venne chiamato a presiedere il collegio dei Sindaci il rag. C. Perotti. Il Consiglio di Amministrazione risultò così composto sigg. N. Aprilis, Zaghis E., Azzano A., Cometti G. B., Ortis D., Galetti, Bigai, Petris, De Paciani, Brunetta L., Sbrojavacca G., Guerra I.

L'essicatoio sorgerà negli stessi locali di quello ex-Piva, i quali saranno convenientemente attrezzati e dotati dei più moderni macchinari in maniera da essere adibiti fin dalla prossima stagione all'essicazione e deposito dei bozzoli.

CIVIDALE

CONSIGLIO DELLA SOCIETA' OPERAIA

Ieri sera il Consiglio della Società Operaia, dopo la lettura del Verbale e le comunicazioni del Presidente, nominò a Vice Presidente l'avv. G. Sandrini, e a membri della Direzione Cirant Antonio, Pernoglia rag. Antonio e Zuliani Antonio; confermò a medico della Società Operaia il Comm. Prof. F. Accordini, e stabilì che la Veglia sociale abbia luogo l'ultimo sabato di Carnevale e dell'organizzazione sia incaricato il Consiglio intero, i cui membri s'impegnano di far in modo che la festa riesca proficua, decorosa e divertente.

L'UNIVERSITA' POPOLARE TRASFORMATA NELL'ISTITUTO FASCISTA DI COLTURA.

Nel Gabinetto del Podestà, convennero i membri, da lui nominati, del nuovo « Istituto Fascista di Coltura ». Prima che si addivenisse alla costituzione definitiva di esso e dopo che il Comm. Domineutic ebbe, con forti argomentazioni, delineato l'incarico di assumerne la presidenza, il cav. Antonio Rieppi, presidente per sei anni della cessante Università Popolare, chiese la parola per mandare un saluto ed un ringraziamento a coloro che gli furono amici e consiglieri in tal periodo non infecondo di lavoro e durante il quale si tennero un continuo di conferenze, e per presentare il rendiconto morale e finanziario dell'ultima annata, col modesto civanzo di L. 223 che egli augura sia « il lievito destinato a far fermentare molte staia di farina, colla quale un nuovo manipolatore di cose, ben più abile di lui, possa apprestare molto e salutare pane alla gioventù che sta preparandosi a servire con dirozione la Patria».

A queste parole il Podestà si alza, e rilevata l'opera importante compiuta dalla cessata presidenza, ringrazia il Direttore Rieppi e spera che il nuovo istituto lo avrà a suo collaboratore e risponderà sempre meglio alle speranze del Governo e del Partito.

Dopo un po' di discussione il Comitato elegge a Presidente il cav. ing. Nelusco Zorzi, che avrà a suo fianco, quale vice Presidente il Direttore Sig. Antonio Rieppi.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta educatrice Anna Sostero sono state fatte le seguenti offerte:

Da fratello Luigi Sostero, al Giardino Infantile L. 50, al Patronato Scolastico 70, alla Congregazione di Carità 50, agli Orfani di guerra 50; alla Casa di Ricovero 50, all'Associazione Mutilati e invalidi di guerra 50; all'Opera nazionale Balilla 50.

Il corpo insegnante del Comune di Cividale, in sostituzione di corona ha versato al Patronato scolastico L. 110 sempre allo stesso fine di rendere omaggio dell'amata collega.

LEICHT PER LA SCUOLA E I BALILLA

Man mano che le istituzioni giovanili «Balilla» e «Avanguardisti» sono andate sorgendo accanto alla scuola organizzandosi in gruppi posti alle dipendenze di persone incaricate dal partito fascista, è andata manifestandosi anche la necessità di disciplinare le interferenze fra queste ultime e la scuola stessa per evitare alcuni inconvenienti che si determinavano in alcune circostanze. Ora il Ministro Belluzzo ha costituito una Commissione con lo scopo di coordinare l'azione fra le tre istituzioni ed ha chiamato a far neparte anche S. E. l'on. Leicht Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, assieme al comm. Enrico Muri Ispettore centrale, gr. uff. Giulio Santini, Direttore generale della P. I. il comm. dott. Mario Mergantini, capo divisione, il prof. Rodolfo Vagiorri e il prof. Pietro Zanella.

Da questa Commissione il personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari e secondarie attende con fiducia l'eliminazione d'ogni possibile discordanza tra la scuola e l'O. N. B. che devono procedere sempre di comune accordo nell'interesse dell'educazione dei fanciulli per il fine supremo di farne dei piccoli soldati devoti alla Patria, ed ossequienti a tutte le autorità costituite.

NOVE GRADI SOTTO ZERO

Mentre il cielo va facendosi sempre più limpido ed il sole pare aumenti la sua lieta luminosità, il freddo intensifica il suo rigore tanto da far discendere il termometro ieri a cinque gradi sotto zero ed oggi a nove.....

MINATORE DISGRAZIATO

L'operaio Banchig Giuseppe fu Michele d'anni 56 addetto alle cave di marmo di Tarcetta, ieri mentre stava intento al lavoro, fu improvvisamente colpito dallo scoppio di una mina, riportando la frattura della mandibola inferiore e ferite lacere e multiple alla faccia e al mento guaribili in circa 30 giorni.

S. GRADO

LA BEFANA FASCISTA

Si svolse domenica al Cine Italia, gremito di pubblico, la festa della Befana fascista. Vi assisteva, oltre a molte personalità locali, anche la delegata dei Fasci femminili della Provincia, signora Rina Massi, accolta al suo arrivo da un affettuoso applauso di saluto.

Due gruppi di piccoli attori delle nostre organizzazioni giovanili rappresentarono vari bozzetti in modo encomiabile, sia per la parte figurativa come per la recitazione e il canto. Il segretario politico sig. Mario Vittori, porse alla Delegata provinciale il saluto del partito e delle organizzazioni, ringraziandola per il vivo interesse sempre addimostrato verso le nostre istituzioni giovanili.

La signora Massi ebbe parole di vivo elogio per i piccoli attori fascisti e la loro istitutrice, sig. Irma Pezzicar ed espresse il suo compiacimento per la riuscita, veramente bella, della festa.

Seguì poi la distribuzione dei doni ai piccoli, tra la gioia clamorosa, e quindi la festina si chiuse al canto di « Giovinezza ».

IN MEMORIA DI REMIGIO DEL PINO.

Domenica scorsa, ad iniziativa della locale sezione del P. N. F. ebbe luogo una cerimonia commemorativa in memoria del compianto volontario di guerra, già primo segretario politico e commissario Prefettizio del Comune di Sagrado: Remigio del Pino.

Si formò un corteo, cui presero parte tutte le organizzazioni fasciste e il Commissario del Comune, che si portò alla chiesa ove assistette all'ufficio divino. Dopo il rito religioso, in piazza della Vittoria, si formò il quadrato delle forze in divisa e, il segretario politico disse brevi parole ricordando il Camerata scomparso facendo l'appello, al quale gli astanti risposero: « presente ».

CAPRIVA

(g.m.) Anche in questo comune la II Befana fascista è stata festeggiata con particolare solennità. Così in tutte le frazioni del Comune, a Mossa, a S. Lorenzo, a Moraro e Capriva, nel pomeriggio di domenica, nelle aule scolastiche davanti ad una folla di genitori, i bambini recitarono bozzetti d'occasione. A tutti i bambini è stata distribuita un ricco cestino di dolci.

GRADISCA

UNA SERIE DI FURTI ALLA FABBRICA SMERIGLIO

L'ing. Matteo Eulambio proprietario della fabbrica di smeriglio, si era accorto che da qualche tempo venivano a mancare sistematicamente delle merci. A lungo andare il danno causato da questi furti cominciò ad essere abbastanza considerevole, per cui l'ing. Eulambio volle fare delle indagini per scoprire il ladro.

In seguito ad una inchiesta i sospetti si concentrarono subito su di un ex operaio della fabbrica certo Antonio Miniussi, il quale era stato visto spesse volte recarsi alla stazione curvo sotto il peso di pacchi voluminosi, e salire nel treno in partenza per Trieste. Perciò l'ing. Eulambio, recatosi al comando dei vigili urbani di Trieste, dove riferì i suoi sospetti, invitando quindi il comando stesso a voler interessarsene per appurare la verità.

Incaricato della cosa fu il vigile urbano Carlo Mainardi, il quale, l'altro ieri verso le ore 8 recatosi alla stazione centrale all'arrivo del treno proveniente da Gradisca, si mise in appostamento per procedere al fermo del Miniussi. Non tardò molto a scorgere tra i passeggeri scesi dal treno, l'uomo indicatogli, che, in compagnia di una donna, si affrettava a dirigersi verso l'uscita. Il Mainardi avvicinatosi al Miniussi e vistolo che era in possesso di cinque grossi pacchi, lo interrogò e saputo che essi contenevano della tela smerigliata, lo invitò a seguirlo al comando. Colà il Miniussi venne sottoposto ad un interrogatorio e quindi contemporaneamente fu avvertito della cosa l'ing. Eulambio, il quale delegava il procuratore della ditta, Pietro Albertoni, a verificare se la tela smerigliata contenuta nei pacchi provenisse dalla fabbrica di Gradisca. Esaminata la merce il sig. Albertoni constatò effettivamente che si trattava di 1100 fogli di tela smeriglio, del valore di 320 lire, identica per fabbricazione e qualità a quella dello stabilimento di Gradisca.

Il Miniussi allora messo alle strette, senza fare nomi di eventuali complici, confessò che durante la notte, approfittando di una porta postica, faceva con certa frequenza delle visite nell'interno della fabbrica di Gradisca, asportando dei quantitativi di merce che poi vendeva a diverse persone e particolarmente nelle drogherie di Trieste. Fece quindi il nome di alcuni commercianti ai quali aveva venduta la merce. Confessò inoltre che da circa un anno si industriava a commettere tali furti; questa circostanza però apparve all'ing. Eulambio poco credibile, perchè la fabbrica è continuamente sorvegliata, per cui si affacciò il sospetto che il Miniussi avesse dei complici. Dopo molte insistenze, l'arrestato ammise di essere stato istigato a rubare da certo Giovanni Sollich, occupato nella fabbrica, il quale gli aveva indicato il modo di « arrangiarsi » senza far parte delle maestranze.

La donna che al momento dell'arresto si trovava col Miniussi, interrogata, a sua volta, disse di essere la moglie di lui e di chiamarsi Carolina Spanghero. Aggiunse che la... collaborazione al marito consisteva nell'aiutarlo a trasportare la merce a Trieste.

CORMONS

UNA BENEFICENZA A MARIANO

In questi giorni è sorto a Mariano del Friuli un comitato festeggiamento pro Congregazione di Carità il quale diramerà a tutte le ditte, la seguente circolare:

;L'intestato Comitato ha deciso, per poter porgere un aiuto migliore ai poveri del Comune, di erigere entro due settimane una pesca di beneficenza.

Perciò rivolgiamo calda preghiera di voler favorire e appoggiare con qualche vostra offerta l'opera dell'intestato Comitato, il quale ben certo della vostra generosità unisce ai nostri i propri sentiti ringraziamenti e doverosi ossequi.

Le eventuali spedizioni sono da farsi direttamente al Comitato festeggiamento pro Congregazione di Carità, in Mariano.

IL VEGLIONE DELLO SPORT

Anzichè aver luogo nel teatro Comunale questo tradizionale veglionissimo dello sport, dato che lo stesso teatro si trova in via di restauro, verrà tenuto nella sede sociale del Dopolavoro cormonese.

Ai primi della settimana entrante si inizieranno i lavori per l'addobbo e la trasformazione della vasta sala. L'orchestra del Dopolavoro, diretta da Giovanni Doliach, ci darà i suoi nuovi ballabili di recente edizione. Tale veglionissimo sarà mascherato ed a premi.

RECITA DEL DOPOLAVORO CAPRIVA

Domani domenica 13 corr., a richiesta generale la compagnia filodrammatica della sezione del Dopolavoro di Capriva, darà in quella località la brillante commedia friulana di A. Feruglio intitolata « Un grop sul tomi ». Durante e dopo la rappresentazione il premiato coro di Capriva diretto dall'esimio maestro Capello, eseguirà alcune villotte friulane: Buine sere ciase scure, Tu fâs doi vôi, Ce mattine, La stajare, tutte del maestro Zardini, e Ejè ore che discolse, del maestro Marsuttini. La rappresentazione avrà inizio alle ore sedici.

LE RISERVE A MORARO

Dato che il campo di via Bancaria si trova ancora in istato non praticabile causa la neve che lo ricopre, il direttorio dell'U.L.I.C. di Gorizia ha disposto che la partita che avrebbe dovuto aver luogo domenica 13 corrente sul campo stesso, dovrà essere giocata a Moraro contro quel Dopolavoro. L'inizio avverrà alle ore 14.30.

ANCHE MOSSA AVRA' IL MERCATO MENSILE

Il Municipio di Capriva di Cormons è stato autorizzato, con decreto prefettizio, di tenere un mercato mensile di bestiame nella frazione di Mossa, e precisamente il primo martedì di ogni mese.

Il mercato sarà tenuto sul piazzale vicino alla stazione ferroviaria e scalo merci ed avrà inizio il giorno di martedì 5 febbraio p. v.

In occasione dell'inaugurazione del mercato suddetto, verranno distribuiti i seguenti premi. 1. lire cento all'allevatore od azienda agricola che parteciperà al mercato con il maggior numero di capi di bestiame; 2. lire cento all'allevatore od azienda agricola che porterà il migliore capo di buoi al mercato; 3. lire cinquanta al mediatore che durante lo svolgimento del mercato avrà fatto concludere il maggior numero di affari in compravendita di bestiame.

Cronaca di Monfalcone

SEDUTA DEL DIRETTORIO

Sotto la presidenza del segretario politico, il Direttorio del locale Fascio ha tenuto la sua ordinaria seduta. Ha comunicato che superate felicemente alcune difficoltà, la Casa Balilla nella prossima primavera sarà un fatto compiuto. Ha stanziato un contributo per il Circolo di cultura Fascista, ed ha destinato a far parte della Direzione il camerata prof. Edgardo Trambusti. Ha esternato il suo vivo compiacimento per l'ottima riuscita della seconda Befana Fascista cerimonia svoltasi mirabilmente ed alla quale hanno cooperato associazioni Enti ed il Comitato delle Signore ai quali da il suo plauso. Notifica che dopo gli accordi intervenuti tra il Partito, il Comitato Comunale dell'O. N. B. e la direzione del Ricreatorio C. N.T. che è in via di applicazione la graduale trasformazione in organizzazioni giovanili del Partito, Avanguardisti, Balilla, Giovani Italiane, di tutte le formazioni giovanili del Ricreatorio stesso, il quale continuerà come per lo passato la sua opera benefica senza perderne l'autonomia. Inoltre ha stabilito di procedere alla depurazione nelle file del Partito ed ha determinato che abbiano diritto al rinnovo della tessera per l'anno in corso solo coloro che siano in piena regola con il 1928, a tale scopo, verrà esposto un elenco nelle sedi del Partito dal 10 al 25 gennaio. Al 15 corrente verrà discusso ed approvato il bilancio consuntivo pro anno 1928.

Alle 4 ant. del 10 corrente colpito da fulminea malattia, quando più promettente gli arrideva la vita, munito dei Conforti Religiosi ed assistito dalle amorose cure della mamma, fratello, zio, ed ufficiali tutti del suo Reggimento, serenamente spirava all'Ospedale Militare Marittimo di Spezia il

Sottotenente di Compl.

Ing. GIORGIO NOBILE

di anni 24

La mamma angosciata, i fratelli, le sorelle, la fidanzata, gli zii, i cugini e parenti tutti straziati dall'immenso dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Venezia, Domenica mattina nella Chiesa militare di S. Biagio, partendo dall'Ospedale militare di S. Anna, alle ore 9.45 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

VENEZIA, 11 Gennaio 1929.

I genitori, i fratelli Gino, Antonio, Maria, Anacleto, le cognate e i parenti tutti annunciano la immatura perdita della loro cara

Celmanti Professoressa Nella

avvenuta alle ore 16 del giorno 10 corrente, in Milano.

I funerali avranno luogo Sabato 12 corrente alle ore 10, partendo dalla casa in Piazza S. Stefano, 10.

MILANO, 11 Gennaio 1929.

Il personale della Ditta ANACLETO CELMANTI partecipa la dolorosa perdita della Signorina

Celmanti Professoressa Nella

Sorella del loro amato Titolare.

MILANO, 11 Gennaio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

Campbell e Segrave in lotta per la più alta velocità

LONDRA, 11

Malcolm Campbell e Segrave, i due aspiranti inglesi al record del mondo di velocità, stanno per lasciare l'Europa diretti alle spiaggie scelte per il prossimo loro tentativo che tanto interesse suscita negli ambienti automobilistici, in questa stagione priva di avvenimenti sportivi. Campbell partirà nei prossimi giorni per l'Africa dove, in pieno Sahara, come abbiamo già pubblicato, ha scoperto il terreno ideale per l'impresa.

Segrave invece ritorna in America, sulla ormai celebre spiaggia di Daytona Beach nella Florida sulla quale due anni or sono riuscì per primo al mondo a superare i 300 chilometri all'ora. Egli partirà il 20 gennaio a bordo del *Majestic* con il materiale ed il personale specializzato. I records cui mira sono due: quello della maggiore velocità in terra e quello della maggior velocità in acqua. Cosicchè imbarcherà oltre che la «Freccia d'Oro» con il «Napier» di 1000 HP con la quale intende realizzare i 365 all'ora, anche un canotto specialmente disegnato e costruito, munito pure di un «Napier» di 1000 HP, con il quale il maggiore britannico intende fare i 160 all'ora.

Il record su acqua verrà tentato durante la settimana delle Regate Internazionali di Miami nella prima quindicina di marzo. Quello terrestre verrà invece affrontato nell'ultima decade di marzo. Per la stessa epoca si suppone che sia pronto anche Campbell sicchè è in prospettiva un match dei più appassionati fra i due grandi assi.

La macchina di Segrave, la «Freccia d'Oro», ha una carrozzeria affusolatissima che termina nella parte posteriore in un vero e proprio timone fisso di coda che dovrà impedire gli sbandamenti laterali. In tutti i particolari si è cercato di ridurre al minimo la resistenza all'avanzamento. Si può quasi dire che la carrozzeria è stata costruita intorno al corpo del pilota che si colloca in un seggiolino centrale riparato da grosse lamiere di acciaio che servono di protezione in caso di accidente.

Fra i particolari della vettura, che è lunga m. 8.50 e pesa tre tonnellate e mezzo, è da citarsi il raffreddamento dell'acqua in circolazione ottenuto facendo passare l'acqua in una vasca piena di ghiaccio. Il guidatore per dirigersi si serve di un mirino corrispondente al centro del volante. La costruzione dei vari pezzi è stata effettuata da venti officine diverse per voler tenere segreto i particolari del progetto. Il progettista è stato il capitano Irving, uno dei pionieri dell'aviazione.

Si calcola che il tentativo verrà a costare 20 mila sterline, cioè circa un milione e 850 mila lire italiane. Il finanziamento dell'impresa è dovuto al sig. C. J. S. Piper uno dei capi dell'industria del cemento in Inghilterra.

Segrave è animato da serena fiducia. Interrogato dai giornalisti inglesi ha dichiarato: «Ho scelto nuovamente la pista della spiaggia di Daytona, la stessa che mi permise di stabilire il mio primo record, perchè offre una superficie ideale ed una larghezza sufficiente per raggiungere la velocità massima di 2[illegible] miglia all'ora (chilometri 3[illegible]), che è quella che io mi propongo di ottenere dalla mia macchina. Voglio superare di parecchio il record attuale di 207 miglia all'ora (km. 33[illegible]) detenuto dall'americano Ray Keech perchè io ritengo che un miglioramento di un miglio e frazione di miglio, oltre a non provare niente sotto qualsiasi punto di vista si voglia giudicare, non giustifica in alcun modo i sacrifici che si richiedono per una impresa del genere, nè da alcuna soddisfazione personale a chi arrischia la vita. Credo che la mia macchina sarà in grado di fare la velocità per cui è stata costruita. In essa sono state realizzate molte idee nuove sulle quali però intendo mantenere il segreto».

La Coppa Schneider si disputerà il 6 e 7 settembre

LONDRA, 11

Si annunzia ufficialmente che le gare per la Coppa Schneider si svolgeranno nelle giornate del 6 e del 7 settembre prossimo. Naturalmente, trattandosi di una gara che avverrà in cielo inglese, giova aggiungere tempo permettendo.

Gravi accuse a carico di un ex-governatore argentino

BUENOS AYRES, 11

(A. A.) L'interventore federale della Provincia di San Juan, rivedendo la gestione amministrativa del Governatore Federico Cantoni, ha trovato che tali gestioni presentano forti irregolarità. L'ex-governatore, che è stato deferito alle autorità, ha fatto una pubblica protesta contro le conclusioni del decreto dell'incaricato dell'intervento federale affermando che quest'ultimo ha confuso il deficit con l'ammontare del debito attuale e consolidato, aggiornato in base alle leggi vigenti nella provincia.

Per comprendere lo spirito della polemica accesasi in questi giorni fa d'uopo ricordare che nelle recenti elezioni che hanno portato il dott. Hypolito Irigoyen alla presidenza della Repubblica, i fratelli Cantoni — italiani d'origine come indica il loro nome — furono antirigoyenisti e, come si dice, «personalisti» decisi e fecero prevalere la propria politica nella loro provincia.

Nella cronaca dell'attentato alla vita del presidente Irigoyen si fece apertamente il nome dei Cantoni come sobillatori di colpi di violenza e protettori degli attentatori alla vita del presidente.

Uno dei primi atti del governo del Presidente Irigoyen è stato quello di inviare nella provincia di San Juan un interventore federale.

Le esequie del decano dei camelots du roi

PARIGI, 11

Le esequie del barone Lamberi, decano dei «camelots du Roi» vice presidente dei «Cavalieri pontifici», sono state celebrate questa mattina a Neuilly, in virtù dell'ordinanza pontificia che concerne l'«Action Française». Un gran numero di amici dell'estinto hanno accompagnato la salma al cimitero. Il corteo era preceduto da una croce portata dal nuovo decano dei «Camelots du Roi». Dinnanzi alla tomba due ecclesiastici sconosciuti dal clero locale hanno pronunciato le preghiere funebri. Sono stati pronunciati parecchi discorsi.

Violento terremoto in Algeria

ORANO, 11

Questa mattina alle ore 2 è stata avvertita una violenta scossa sismica durata quattro o cinque secondi. Nonostante l'ampiezza delle oscillazioni non vi sono stati danni. A Saint Denis le Sig. parecchie scosse sismiche sono pure state avvertite la notte scorsa a partire dalle 21.35.

La prima, molto violenta, è durata 4 o 5 secondi e ha provocato il panico tra la popolazione. Essa è stata seguita a quattro minuti di intervallo da una seconda scossa assai forte e altre due meno violente.

Nessun incidente alle persone è da segnalare. Alcuni muri e qualche casa sono rimasti danneggiati.

Schiaffeggia prima della fucilazione il comandante del plotone d'esecuzione

SHANGAI, 11

Sei erano i condannati a morte: tutti cinesi e tutti con un grosso fardello di delitti sulla coscienza, ma il più feroce era Tchang Fu Liang. Per questo, forse, fu giustiziato ultimo. Veduti cadere i cinque compagni e sapendo che sarebbe venuto il suo turno, rivolto al sottufficiale che comandava il plotone gli disse:

— Ho una preghiera da rivolgervi. Il mio desiderio è di andare incontro alla morte da uomo libero: slegatemi, vi prego, le mani, e toglietemi la benda.

Il sottufficiale si consigliò con i suoi uomini e finì per acconsentire. L'assassino, avute libere le mani, si accostò al sottufficiale e gli lasciò andare un formidabile manrovescio. Ma poi non fece alcun tentativo di fuga. Al contrario si pose in posizione d'attenti ed esclamò: «Adesso muoio felice. Sparate!». E la scarica del plotone lo freddò all'istante.

La morte del senatore Malvezzi

BOLOGNA, 11

E' morto il marchese Nerio Malvezzi De' Medici, senatore del Regno.

Per l'adunata sciatoria di Asiago

VICENZA, 12

Facilitazioni alloggio e vitto: In seguito ad accordi con l'Ente Autonomo Asiaghese i prezzi per l'alloggio e vitto risultano da quanto segue: Pensione completa, da lire 12 a lire 25, camere da lire 5 a 10, colazione o pranzo da lire 8 a 14.

Orario treni. Partenza da Vicenza per Asiago alle ore: 5.48, 12.10, 17.15 in coincidenza coi treni in arrivo da Verona alle 5.42, 10.51 e 15.32; da Verona alle 4.16, 5.20, 11.55, 10.34, 15.46 e da Treviso alle 5.37, 9.58, 13.51.

I partecipanti alla gara a squadre che vogliono partire da Vicenza la mattina della domenica 20 potranno usufruire degli autobus dello Sci Club Vicenza che giungeranno sul campo delle gare in tempo per la partenza, versando la quota di lire 10 se soci di Sci Club Veneti e lire 20 se non soci.

Premi: Campionato a squadre universitario: «Coppa Giovanni Meneghello» dono del Segretario Federale di Vicenza dott. Garelli, da assegnarsi al Consiglio o Nucleo Sucai che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi.

Campionato a squadre Studenti medi: «Coppa Sucai» dono del Podestà di Vicenza comm. Franceschini da assegnarsi all'Istituto medio che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi.

Premi individuali: Numerosi, consistenti in medaglie, paia di sci, oggetti artistici, articoli sportivi ecc. ecc.

Premi speciali: Al Sezione del Consiglio più lontano; alla squadra del Consiglio o Istituto medio più lontano; al primo miglior [illegible] al Consiglio Sucai od Istituto medio con maggior numero di squadre arrivate in tempo massimo.

Gara sciatoria rinviata

FIERA DI PRIMIERO, 11

Il Comitato di Cura di Fiera di Primiero comunica agli interessati che la gara internazionale di sci per la disputa della coppa di S.E. il co. De Vecchi e della coppa Aperol che si doveva svolgere domenica 13 corr. è stata rinviata per ragioni di opportunità al 27 gennaio.

Bollettino militare

ROMA, 11

Ufficiali generali. Elia, generale di Corpo d'Armata in aspettativa per riduzione quadri, collocato a riposo; Mascaretti, maggiore generale di artiglieria, id. id.

Stato Maggiore: Murari Della Corte Brà, colonnello a disposizione scuola cavalleria Torre di Quinto è trasferito Corpo di Stato Maggiore Priemieri, tenente colonnello I. campagna e trasferito Corpo S. M. e destinato comando Corpo S. M., Fabbri tenente colonnello nominato addetto militare alla Legazione d'Italia a Vienna; Grattarola, tenente colonnello S. M. comando Corpo Armata di Milano, è nominato sottocapo S. M. comando stesso.

Fanteria: Gagliarelli, colonnello comandante 31 fanteria cessa comando di cui sopra e trasferito truppe coloniali Tripolitania, collocato fuori quadro.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in aspettativa per riduzione quadri: Abrate, comando distretto Pavia; Benedicti, 38 fanteria; Lai 9 bersaglieri.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Valeriano 38 fanteria; Bassone, comando distretto Trento.

Artiglieria: Ceramici, tenente colonnello direzione superiore servizio tecnico artiglieria, cessa dalla posizione fuori quadro per definitivo rimpatrio R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea, Russo tenente colonnello cessa assegnazione sezione speciale staccata spolettificio R. Esercito Torre Annunziata e per rientrare nell'arsenale R. E. Napoli; Tedesco, tenente colonnello scuola allievi uff. compl. Palermo è trasferito 28 campagna.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli. Norese, 5 campagna assegnato corpo d'armata di Udine; Palma, 3 pesante, assegnato comando corpo d'armata Bari; Richieri, 5 campagna; Menghini, direzione artiglieria corpo armata Udine; Caetta 1 brigata a pena.

Genio: Lolli, maggiore 5 genio, promosso tenente colonnello.

I premi pei libretti postali

ROMA, 11

Sono stati sorteggiati 100 da lire 1000 a favore dei correntisti delle Casse di Risparmio postali. Fra i vincitori figurano il N. 266 65-70 Majano (Udine); 2421 66-3 Ampezzo (Udine).

Lo scambio di due cadaveri in occasione dei funerali

BELGRADO, 11

L'altro giorno partirono alla stessa ora due funerali dalla cappella mortuaria dell'ospedale provinciale. Un corteo era diretto ad una chiesa e l'altro ad un'altra, ove dovevano farsi le esequie. I morti erano l'operaio Toma Trajkovic e il fornaio Blada Lazarevic. La famiglia del Lazarevic aveva ordinato funerali solenni, ricorrendo ad una delle principali imprese di pompe funebri. Il carro con il feretro era preceduto da un altro carro, carico di ghirlande, ed era seguito da un lungo corteo di amici e di conoscenti del defunto. Nulla di tutto ciò intorno al povero furgone che doveva trasportare la salma dell'operaio all'estremo riposo.

Nella chiesa Savinacka, ove arrivò il feretro di lusso con la famiglia del Lazarevic, i preti cominciarono a cantare le esequie solenni. Ad un tratto la cerimonia fu interrotta da grida disperate di un giovane che, venuto in chiesa di corsa, si gettò sul feretro, rompendo in singhiozzi che straziavano il cuore. Nessuno poteva capire che cosa fosse accaduto, perchè nessuno conosceva il giovane. Alcuni credettero che fosse un pazzo e i becchini fecero per staccarlo dal feretro e per allontanarlo. I sacerdoti assistevano commossi alla strana scena.

— Levate il coperchio, per l'amor di Dio! — si mise a gridare il giovane. — In questa cassa si trova mio padre, Toma Trajkovic...

La famiglia del fornaio Lazarevic non voleva credere a ciò, e si oppose recisamente.

Quando finalmente dovette cedere alle insistenze del giovane, la moglie del fornaio Lazarevic, ch'era [illegible] alla cerimonia, volle dimostrare che quello veramente era il cadavere di suo marito.

— No, è di mio padre! Insistette il giovane.

— Ma che! — rispose lei. — E' di mio marito!

E i due avrebbero proseguito a bisticciarsi se nel frattempo non si fosse fermato davanti alla chiesa l'altro feretro che dapprima doveva essere portato in un'altra chiesa.

Il misero feretro fu aperto e agli occhi di tutti apparve, vestito di poveri cenci, il cadavere del fornaio Lazarevic. Appena allora si convinse anche la moglie del fornaio, che aderì a far trasferire la salma nella bella cassa di noce.

Il giovane Trajkovic volle porre egli stesso il cadavere del padre nella povera cassa e togliergli il vestito nuovo che per sbaglio gli avevano messo. Ricomposti i due morti nelle casse che loro appartenevano, fu ripresa la funzione, e le due famiglie si accordarono di fare assieme le esequie.

All'ospedale è stata ordinata l'inchiesta per accertare le responsabilità. Ma forse nessuno sarà tenuto a rispondere, giacchè lo scambio dei cadaveri non avvenne a bella posta. I due, che nella loro vita non si erano mai incontrati, erano morti della stessa malattia, nello stesso ospedale, lo stesso giorno e la stessa ora. Le loro salme furono portate nella cella mortuaria per l'autopsia. Gli stessi medici sezionarono i due corpi. E gli infermieri poi fecero il resto.

I ribelli vincono presso Cabul

LONDRA, 11

Secondo notizie inglesi da Delhi, sembra che nei combattimenti intorno a Cabul il capo dei rivoltosi Bacha I Saquao abbia preso il sopravvento. L'azione si svolgerebbe ora decisamente a favore dei ribelli.

Grave disgrazia prodotta all'[illegible]

BASILEA, 11

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Zurigo. Due slitte legate assieme e sulle quali avevano preso posto due ragazzi e tre giovanette hanno investito una signora, tale Lina Baumplark, che fu raccolta gravemente ferita al capo e che morì poco dopo all'ospedale.

Uno dei ragazzi che si trovava nella slitta, tale Eugenio Zürcher, dodicenne, riportò anch'egli la frattura del cranio e morì quasi subito. Una delle giovinette ha riportato la commozione cerebrale per cui trovasi ricoverata all'ospedale in fin di vita. Tutti gli altri giovanetti sono rimasti feriti leggermente.

Le atrocità d'un brigante condannato a morte in contumacia

BELGRADO, 11

Negli ultimi anni sono state catturate in Jugoslavia parecchie bande di briganti e i loro affiliati condannati all'ergastolo o alla forca.

Uno dei banditi più terribili era Husein Boskovic, del villaggio di Mocr, vicino a Plevlje. Durante la guerra egli divenne arcimilionario con il bottino delle rapine. La sua banda, — sette uomini — ben organizzata e fornita di armi moderne aveva l'attacco di preferenza alle vetture e ai carri postali. Dopo la guerra il Boskovic ritornò nel suo paese, ma poco dopo riprese la vita brigantesca. Fra l'altro uccise il ricco agricoltore Tommaso Kocelj. Dopo questo delitto, fuggì sull'alta montagna, riorganizzò la banda e ricominciò gli assassinii e le aggressioni. Per ben due anni, plotoni di gendarmeria e di soldati lo inseguirono invano. Le autorità non sapendo cosa fare, decisero di internare la famiglia Boskovic. Così speravano di indurlo a costituirsi. Ma ottennero lo effetto contrario.

Il Boskovic, saputo del provvedimento preso dalle autorità contro la sua famiglia decise di vendicarsi.

A 27 chilometri da Plevlje sorge il villaggio di Bosiovi. La strada che vi conduce passa oltre il fittissimo bosco. Ad una svolta c'è un ponte sul fiume e sulle due rive folta macchia. Il Boskovic scelse questo punto sicuro per compiere la sua vendetta. Assieme ai compagni armati di bombe a mano di fucili e di rivoltelle, si nascose sotto il ponte verso le 9 del 12 maggio del 1921. Alle 10 passò sul ponte il carro postale guidato dal cocchiere Asso Gogic. Nella vettura c'erano tre viaggiatori.

I tre s'erano fatti appena il segno della croce, come sogliono tutti coloro che devono varcare quel ponte, quando ad un tratto si udì gridare: «Scendete! Le mani in alto!»

Il cocchiere e i viaggiatori obbedirono e si trovarono davanti al gruppo di armati che indossavano la divisa di soldati. I quattro viaggiatori furono derubati persino della camicia. Poco dopo passò di lì Mile Spajic con il suo carro. Anche a lui toccò la stessa sorte. I cinque prigionieri furono condotti nel bosco e legati agli alberi. I briganti tornarono allora all'agguato.

Poco dopo s'avvicinavano al ponte due gendarmi in perlustrazione. Essi non fecero nemmeno a tempo a spianare i fucili. A grido di «Giù le mani!» i briganti li assalirono, li disarmarono e li condussero dove erano gli altri prigionieri. Mezz'ora dopo altri due gendarmi a cavallo furono catturati. Anche costoro furono affidati ai tre briganti incaricati di fare la guardia ai prigionieri. I briganti separarono i serbi dai mussulmani. Probabilmente avevano l'intenzione di scannare soltanto i serbi. Ma intanto sulla strada di Plevlje scorsero un'automobile in cui, oltre borghesi, erano alcuni gendarmi. I viaggiatori scorti i briganti decisero di difendersi. Uno di loro, Mijo Ivanic, sparò e ferì leggermente uno dei briganti che gli risposero crivellandolo di colpi. In pochi minuti tutto era finito. Una seconda scarica tolse la vita agli altri viaggiatori. Le vittime furono derubate e fu trasportato dall'automobile tutto ciò che aveva qualche valore.

I briganti ritornarono allora dai disgraziati lasciati nel bosco e cominciarono a tagliuzzarli con i coltelli. Quando dalla strada maestra fu sentito un colpo di fucile, il Boskovic ordinò ai suoi di terminare le vittime a fucilate.

I mussulmani erano stati risparmiati e fra questi e il cocchiere Asso Gogic, ch'ebbe l'ordine di attaccare i cavalli e di condurre in città i mussulmani e due donne. Il capo della banda gli diede un biglietto per il sottoprefetto; il biglietto aveva macchie di sangue e diceva: «Questa è la vendetta di Husein Boskovic».

Subito le autorità si recarono sul posto della strage. In mezzo alla strada furono trovati gli assassinati e l'automobile macchiata di sangue e carica di morti. Non lontano fu rinvenuto il carro postale, e, su un monte di lettere e di giornali, le vittime fatte a pezzi. Fu constatato che i briganti si erano impossessati di oltre 100 mila dinari.

Il Boskovic aveva certo varcato il confine. Nè lui nè i suoi banditi furono acciuffati. Ora c'è stato il processo in contumacia, a Plevlje. Non si conoscono i nomi dei compagni del Boskovic, il quale fu condannato alla pena di morte.

Al processo sono state lette anche alcune lettere che il Boskovic scrisse negli ultimi mesi alle autorità jugoslave. Il brigante faceva sapere che egli viveva a Costantinopoli, che [illegible] e che possedeva un [illegible] che gli rendeva molto. Egli pregava le autorità di rilasciare e sua moglie il passaporto per la Turchia altrimenti sarebbe ritornato ed avrebbe mostrato più ferocia che nel passato.

Non si sa se le autorità siano state intimidite dalla minaccia. Fatto si è che la Boskovic è partita per raggiungere il marito.

Italia Garibaldi malata

FLORIANOPOLIS, 11

A. A.) Durante il suo soggiorno in questa città è stata colta da malattia la signorina Italia Anita Garibaldi. Tutta la città si interessa vivamente delle condizioni di salute dell'ospite gradita che per ora non destano alcuna preoccupazione. L'inferma è visitata dalle più cospicue personalità della città.

L'atto di sepoltura a Siviglia di Cristoforo Colombo

PARIGI, 11

I giornali hanno da Siviglia: Fernandez Diaz, membro [illegible] stituto ispano-cubano per la storia dell'America, ha scoperto negli archivi del protocollo di Siviglia l'atto di sepoltura di Cristoforo Colombo. Il documento [illegible] ra che le spoglie del grande navigatore furono sepolte nella cappella di Santa Maria Las [illegible] di Siviglia. Di qui furono [illegible] rate e trasferite, secondo le [illegible] struzioni contenute nel testamento di Cristoforo Colombo, a San Domingo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 28

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

L'esclamazione di Matilde la questionò al grado:

— Ah! E in qual senso?

— Ha respinto il ricorso.

— Louvet conosce già la decisione? — domandò Matilde.

— Sì.

— Come l'ha accolta?

— Senza proferire parola. Però ha firmato la domanda di grazia.

Matilde volse il viso verso la fiamma del caminetto perchè nessuno vedesse il suo turbamento e balbettò:

— Allora fra sette ad otto giorni Germano Louvet...

Le mancò la forza di continuare la frase.

— Fra sette od otto giorni al massimo — precisò Giovanni.

Matilde non giunse perchè a[illegible] va di non poter nascondere l'emozione. Una angoscia mortale l'assalì. Ella non aveva più ricevuto alcun rapporto dal «detective» e fra sette od otto giorni...

Nella notte non chiuse occhio pensando all'ora terribile che si avvicinava. Germano Louvet, era proprio Enrico Leopoldo Laurent? Se così era, il figlio avrebbe mandato il padre alla ghigliottina! Si alzò molto presto e spedì un telegramma:

«Esigo di essere informata nel minor tempo possibile e lo diede di nascosto al portalettere perchè lo facesse trasmettere all'ufficio di S. Mihiel. Attese due giorni; la sera del secondo giorno ricevette una breve lettera dall'agente: «L'inchiesta continua. Segui nella riuscita. Il testimonio T. è scomparso, ma si seguono le sue traccie».

Aspettare.. Aspettare ancora... Era disperata e faceva dei piani che subito modificava. Ora decideva di svelare la cosa a suo figlio, ma poi temeva di dare a Giovanni un dolore inutile nel caso che Louvet e Laurent non fossero la stessa persona..

Bisognava attendere... Ma l'attesa era una tortura... Aveva pregato suo figlio di venire una sera da lei. Ella voleva conoscere giorno per giorno le fasi di quel rinvio che questo di certo sarebbe terminato con la morte di un uomo. Esitava a fare delle domande e temeva di non saper nascondere il suo turbamento.

— Che fa Germano Louvet? Soffre? Continua a tacere?

Giovanni si stupiva un po' di tutte quelle domande ma le attribuì alla sensibilità d'animo di sua madre.

— Louvet attende la sua sorte immerso in un silenzio che può essere coraggio o abbattimento.

Anche Giovanni però contava i giorni che mancavano a quello dell'esecuzione.

— Sarà senza dubbio per il 7 febbraio.

Il giorno 5, nel pomeriggio, Giovanni ricevette un comunicato del Procuratore Generale, che avverte il signor Procuratore della Repubblica che nel periodo dal 6 al 12 febbraio il Procuratore generale risiederà a Vigneulles. I rapporti ordinari di servizio saranno sempre inviati a Nancy, ma gli affari che presentano carattere d'urgenza dovranno essere trasmessi personalmente al Procuratore generale. Per affari di urgenza si intendono segnatamente quelli che riguardano la pena di morte.

Nella giornata del 6 Giovanni Laurent visse in uno stato di continua [illegible] nell'attesa dell'ordine di esecuzione.

— Ancora nulla? — gli chiese sua madre appena lo vide.

— Nulla.

— Credevo fosse già per domani..

— Mamma, se il ricorso sarà respinto, sei tu che dovrai comunicarlo a Germano Louvet?

— Sì, sarò io.

Ella non osò più fare domande per trattenere un'esclamazione. Per tutta la sera fu molto abbattuta.

Il giorno dopo, 7 febbraio, Laurent restò nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia per il disbrigo di alcune pratiche, ed ogni tanto, per dominare l'impazienza, si alzava e dava uno sguardo alla grande piazza coperta di neve. A sinistra scorgeva la cima di un muro grigio ed un portone ferrato, la porta delle carceri. Davanti a quella porta si sarebbe eretto il palco d'esecuzione. Domani un uomo sarebbe andato alla morte... Egli non aveva nè rimorsi nè timori, ma quel pensiero lo turbava. Pensò a Paolina...

Verso le tre un usciere gli presentò un foglio giallo, piegato. Riconobbe un telegramma d'ufficio, e pensò:

— Sarà l'ordine di esecuzione.

Lesse: «Ministero della Giustizia, direzione degli affari criminali. Al Procuratore della Repubblica di S. Mihiel. Ricorso Germano Louvet, respinto. Esecuzione 8 febbraio».

Non ne fu sorpreso, ma sedette al tavolo turbato e meditò a lungo. Fu nuovamente bussato all'uscio e l'usciere annunziò:

— Il signor Esecutore della Repubblica.

— Fate passare.

Il colloquio fu breve ed un po' imbarazzante.

— Signor Procuratore della Repubblica, i miei rispetti. Il signor Procuratore è senza dubbio stato avvisato dell'esecuzione...

— In questo momento.

— La ghigliottina è arrivata or ora alla stazione. Ho messo i miei aiutanti a guardia del vagone. Prego il signor Procuratore di volermi dare gli ordini necessari perchè i gendarmi possano scortare il carro che deve portarla in città.

— Fra breve tutto sarà pronto.

— Ringrazio il signor Procuratore. I miei rispetti...

Laurent appena solo scrisse gli ordini e li mandò all'usciere. Poi tornò alla finestra a guardare. Vide un carro chiuso uscire dalla carceri scortato da quattro gendarmi.

Bussarono ancora e Laurent ebbe un gesto d'impazienza.

L'usciere entrò dicendo:

— Signor Procuratore, non volevo disturbarla, ma la persona che è qui insiste per parlarle, dice che viene da Villa Sartines.

— Fatelo entrare, pronto.

Era Augusto, il domestico che gli aveva annunziato la morte di Paolina Ancement.

— Che cosa c'è?

— La signora Sartines vorrebbe parlarle.

— Perchè non mi ha telefonato?

[illegible] e vou[illegible] La signora è tanto inquieta

— Era inquieta?

— Oh, sì, tanto. Mi disse [illegible] date da mio figlio e conducete[illegible] qualunque sia l'urgenza dei [illegible] gi che potrebbero trattenere [illegible] gli che bisogna che venga senza [illegible] dare un istante.

Giovanni rispose semplicemente:

— Vi seguo.

CAPITOLO V.

Il rapporto dell'agente segreto

Giovanni Laurent ed Augusto lasciarono il Palazzo di Giustizia e salirono sul calesse ch'era fermo dinanzi alla gradinata. La neve fittissima in viso ed impediva loro di vedere distintamente la strada. Quando giunsero alle ultime case di S. Mihiel, Giovanni Laurent scorse il carro chiuso scortato dai gendarmi a cavallo. Nel turbinio della neve tutte le cose prendevano un aspetto evanescente; il carro ed i cavalieri parevano ombre grigie e

(Continua)

Anno CLXXXVII - N. 13 - Cent. 25

Domenica 13 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 140.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] | Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 [illegible]

L'attività della Magistratura

La Corte di Cassazione in Regime fascista

ROMA, 11

Negli ambienti politici non manca di essere commentato il poderoso lavoro svolto dal nostro massimo organismo giudiziario. Come è noto, il Capo del Governo ha ricevuto il Primo Presidente della Corte di Cassazione e si è compiaciuto del lavoro svolto dalla Corte di Cassazione unica, la quale ha risposto pienamente alle finalità che ne dettarono la costituzione.

«Le parole dell'on. Mussolini — scrive la *Tribuna* in una breve nota — hanno valore per dissipare alcuni equivoci e per sfrondare alcune interessate esagerazioni, per esprimere il plauso e l'incoraggiamento del Governo ad una categoria di fedeli servitori dello Stato: ai magistrati e in particolar modo a quelli del collegio supremo.

«Cominciamo dagli equivoci: La Corte di Cassazione del Regno è stata una delle prime conquiste della rivoluzione fascista, uno dei primi atti di governo dell'on. Mussolini: conquista definitiva, intangibile.

Principio unitario

«L'Istituto della Cassazione ha come suo compito principale l'interpretazione e l'applicazione uniforme della legge. Se era assurdo sotto i passati governi consentire che l'Istituto, essenzialmente unitario e unificatore, della Cassazione fosse scisso in ben cinque corti supreme, l'assurdo era, più grave e intollerabile in Regime fascista, in cui il principio unitario rappresenta la base fondamentale della sua vita. In Regime Fascista pertanto non sono tollerabili eventuali nostalgiche svalutazioni del principio unitario della Corte di Cassazione e sono tanto meno tollerabili oscure o imprecise svalutazioni dell'istituto stesso, con le quali si vorrebbe sostituire al classico tradizionale contenuto del giudizio di cassazione, che è sindacato di legalità del giudizio di merito, un terzo grado di giudizio di merito e cioè in fondo un giudizio di terza istanza.

«Quanto alle interessate esagerazioni, è da notare che, unificate or sono sei anni in Roma le cinque Corti di Cassazione regionali, la Cassazione unificata pronuncia ogni anno in media 5000 sentenze. In questa ingente messe di sentenze in ogni ramo del diritto pubblico e privato la critica ha scorto nei primi anni cinque o sei decisioni disformi, non più dell'uno per mille.

Cifre significative

«Quando l'attuale Primo Presidente prese possesso del suo ufficio nella Cassazione unica costituita dai vari componenti delle cinque Corti disciolte, avvertì subito che, se era stata fatta l'unità legale della Corte occorreva farne anche l'unità psicologica. Le cinque Corti avevano giurisprudenze disformi per certe questioni vi era una giurisprudenza del nord e una del sud.

«Le parole del Capo del Governo hanno avuto infine un alto significato di giustizia verso i componenti del collegio supremo, per i sacrifici da essi durati per oltre un quinquennio e che, senza esagerazione, si possono dire gravi. Le cifre indicate nel comunicato del Governo circa i lavori della Corte sono significative. Non vi è esempio nel lavoro dei giudizi delle Corti straniere che si avvicini o che almeno possa paragonarsi a quello della nostra Corte».

Perchè le istruttorie penali abbiano rapido corso

ROMA, 11

Da più parte e specie dagli ordini forensi sono giunti rilievi intorno ai notevoli rinvii che le cause subiscono. A questo scopo il Ministro Rocco ha indirizzato ai Primi Presidenti e ai Procuratori generali delle Corti d'Appello la seguente interessante circolare:

«Debbo richiamare le LL. EE. e le SS. LL. Ill.me ad una più severa, oculata ed efficace vigilanza sulle istruttorie dei procedimenti penali, che spesso, ho dovuto constatare col più vivo rincrescimento, sono condotte con una lentezza che non potrà mai essere scusata nè dalla importanza delle indagini, nè dal numero dei procedimenti da espletare.

Niente indagini inutili

«L'andazzo di trascinare per le lunghe le istruttorie penali deve aver fine e all'uopo io chiedo tutto l'interessamento sollecito e veramente fattivo dei capi degli uffici giudiziari. A tal fine le LL. EE. e le SS. LL. Ill.me devono esplicare opera diretta e costante, curando da un lato che alle funzioni inquirenti siano preposti magistrati che si distinguano per capacità, operosità ed equilibrio, ed esercitando dall'altro un'azione personale assidua di controllo sulla attività degli uffici dipendenti.

«Le istruttorie penali non devono essere appesantite e ritardate da indagini inutili e superflue, spesso provocate da richieste a fine dilatorio delle parti e di non di rado dovute a meticolosità eccessiva di chi istruisce, dietro la quale si nasconde, purtroppo, deficienza di senso critico, incertezza di criteri e irresolutezza di decisione.

«Accade invece che di sovente si dispongano ad esempio indagini di indole peritale particolarmente in materia contabile, non necessarie o che in parte esorbitano dal campo strettamente processuale e che hanno esito in tarde e più o meno voluminose relazioni destinate per lo più a non essere nemmeno lette.

Sorvegliare le perizie

«Nè è da tacere, in tema di perizie, che di solito il magistrato, dopo la proposizione dei quesiti ai periti, abbandona costoro a se stessi senza curare di sorvegliarne, sia pure saltuariamente, le operazioni, negligenza questa che può determinare deviamenti di ricerche e di giudizi ed è causa sempre di indolenza e ritardi, di cui sono caratteristiche espressioni le proroghe del termine per l'espletamento dell'incarico, ormai consuetudinarie, quasi sempre chieste e sempre concesse.

«Non voglio poi nemmeno formulare l'ipotesi che la lentezza di una istruttoria dipenda da negligenza del magistrato, perchè ciò costituirebbe una precisa trascuranza dei propri doveri, che specialmente nei provvedimenti a carico di imputati detenuti dovrebbe essere punita con le più gravi sanzioni.

«Ricordo che l'opera del magistrato inquirente deve essere sagace, equilibrata, sollecita e che, per quanto riguarda le istruzioni formali di particolare importanza, essa deve giovarsi del concorso del Pubblico Ministero, il cui compito non si esaurisce con le richieste di procedimento, ma comporta il dovere di eccitare, ove occorra, e integrare con tempestive richieste l'azione del giudice.

«A questi criteri le LL. EE. e le SS. LL. Ill.me dovranno informare l'opera loro di vigilanza e di controllo».

Il significato e la portata del successo di Poincaré

PARIGI, 12

Com'è noto la Camera dopo aver respinto con 317 voti contro 253 la precedenza dell'ordine del giorno di sfiducia presentato dai radicali socialisti, ha approvato con 325 contro 251 voti un ordine del giorno Savile accettato da Poincaré, il quale dice: «La Camera, approvando la dichiarazione del Governo, e fiduciosa in esso, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Hanno votato contro l'ordine del giorno di fiducia 11 comunisti, 98 socialisti, 10 repubblicani socialisti e socialisti francesi, 5 repubblicani socialisti, 116 radicali socialisti, 5 indipendenti di sinistra, 6 deputati non appartenenti ad alcun gruppo. Dieci deputati si sono astenuti e 19 erano assenti per congedo.

I giornali registrano con grande soddisfazione il successo ottenuto ieri dal signor Poincaré, il quale, essi dicono, ha sorpassato le previsioni più ottimiste. I giornali affermano che si è costituita ieri alla Camera e che ingrandirà di giorno in giorno, è largamente sufficiente per governare. D'altra parte fanno rilevare il grave errore commesso dagli avversari del gabinetto, errore che non mancherà di portare un danno considerevole agli occhi del paese.

I giornali di sinistra in generale rendono omaggio alla energia ed alla autorità del Presidente del Consiglio, pur manifestando la delusione ed il malcontento riguardo all'atteggiamento intransigente del Capo del Governo.

L'*Oeuvre*, constatando tuttavia le conseguenze deplorevoli della crisi provocata nel novembre scorso, si augura, in ragione delle complessità della situazione parlamentare il mantenimento dello stato di cose attuale.

Il *Populaire Socialiste* si felicita che il voto di ieri abbia fatto sorgere una opposizione netta ed omogenea.

L'agricoltura in Eritrea

Un discorso del Governatore Zoli

ASMARA, 12

Il Governatore Zoli ha insediato, in forma solenne, alla presenza delle maggiori autorità della Colonia e del segretario federale fascista, la commissione, istituita con suo decreto, per lo studio ed esame di tutte le questioni concernenti l'agricoltura in Colonia, nell'intento di accrescere la popolazione agricola metropolitana, aumentare l'estensione delle terre coltivate e migliorare l'economia generale dell'Eritrea.

S. E. Zoli ha rilevato la grande importanza di questa riunione, dicendo di avere osservato sin dal suo primo giungere in Colonia la grande scarsità della popolazione metropolitana e la piccola estensione dei terreni coltivati e bonificati. La totale bonifica del territorio eritreo non è realizzabile nè sperabile, ma molto può e deve farsi per l'avvaloramento agricolo del territorio. Ostano a questo programma disposizioni di leggi vigenti, che potrebbero anche essere opportunamente modificate, ma ostano, soprattutto, particolari condizioni demografiche e politiche, che quelle disposizioni consigliavano, perchè la popolazione eritrea è addestrata nelle regioni più promettenti dove coltiva con mezzi e metodi primitivi, le terre, al cui possesso millenario è particolarmente attaccata.

Qualunque programma di avvaloramento deve necessariamente tenere conto di queste condizioni e tale dovere coincide con la nostra doverosa riconoscenza verso la popolazione Eritrea, il cui sangue migliore fu sparso per assicurarci i nostri possessi coloniali. Ma gli indigeni non tarderanno a persuadersi che qualsivoglia programma del Governo italiano non può non assicurare il maggiore benessere materiale e morale delle popolazioni della Colonia.

Altro dovere del Governo è riconoscere lo sforzo trentennale dei primi pionieri, alcuni dei quali ancora attendono il frutto della loro lunga, tenace fatica e della loro incrollabile fede.

Altri ancor verranno, che profitteranno del loro duro generoso esperimento. Ma bisogna anzitutto sgombrare il terreno dalla mala gramigna dei falsi agricoltori e degli improvvisati concessionari.

S. E. Zoli indica i compiti precisi, che spettano alla commissione, delle cui conclusioni il Governo si avvarrà per promuovere i provvedimenti del caso. Osserva che è dalle medesimissime risorse di questa Colonia che può attendersi la soluzione dei gravi problemi sociali che sollecitano la Nazione Italiana, ma l'Eritrea deve portare anch'essa la sua pietra alla ricostruzione economica della Patria, cui il fascismo si è gagliardamente accinto. Soprattutto non deve rimanere una zolla del terreno italiano sulla quale non spunti una pianticella che qualche cosa produca per i nostri connazionali o per i nostri sudditi. Questo è il nostro preciso dovere di oggi ed è su questo dovere che si basa il nostro diritto di domandare ed ottenere di più domani.

Quarantamila bambini dell'Urbe

beneficiati dalla Befana fascista

ROMA, 12

La ricorrenza della Befana fascista acquisterà particolare significato domani a Roma sia per la ingente mole dei doni e delle somme raccolte, sia per l'interessamento dimostrato alla nobile iniziativa dalla Famiglia Reale, dal Capo del Governo, dal Segretario del Partito, da tutti i membri del Governo fascista.

Alla riuscita di questa generosa e nobile iniziativa si è prodigato efficacemente il Segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, con tutti i membri del Direttorio. Dalle cifre raccolte fino a stasera risulta che della Befana fascista beneficieranno 28.193 bambini di Roma e 11 mila della provincia. Sono stati raccolti oggetti per un valore di 70 mila lire e offerte in denaro per un ammontare di 644 mila lire.

Alle cerimonie della distribuzione, che avranno luogo nei vari quartieri della Capitale, presenzieranno le Auguste Principesse e tutti i membri del Governo, oltre agli incaricati della Federazione dell'Urbe. La Principessa Maria parteciperà alla distribuzione dei doni ai bambini dei gruppi Sallustio e Savoia, insieme al Ministro on. Federzoni, la Principessa Giovanna al Gruppo Trevi, l'on. Belluzzo ai gruppi Trionfale e Prati, il Ministro Ciano al Tiburtino, l'on. Riccardi all'Esquilino, l'on. Rocco ai gruppi Monti e Regola, l'on. Pennavaria al gruppo Testaccio.

Il Capo del Governo si è personalmente e vivamente interessato in questi giorni per la riuscita della generosa iniziativa ed ha dato incarico al Segretario del Partito on. Turati e al Sottosegretario di Stato on. Bianchi di rappresentarlo alle varie manifestazioni. A tutti i bambini sarà offerto un vestito completo, un giocattolo e una fotografia del Duce, alcuni dolci, ed a quelli più indigenti sarà provveduto alla distribuzione di un pacco vestiario completo.

«Slancio, abnegazione, plebiscito di popolo — scrive *Roma Fascista* — che vuole con questo atto aderire a ciò che era un suo desiderio benefico e umanitario e che la Federazione ha saputo in modo opportuno disciplinare, incanalare per renderlo veramente efficace e significativo. Quando si pensa che questa somma raccolta fino ad oggi è frutto principalmente di contributi isolati e modestissimi — cinque e dieci lire, — quando si riflette il significato di questa spontaneità piena di valore e unanime, non si può a meno di fare una constatazione: il modo cioè col quale il popolo minuto e anonimo risponde agli appelli nell'anno VII.o del Regime, la profonda coscienza da cui esso è spinto a simili gesti, profondità nella quale parla alle anime la parola e l'esempio del Fascismo.

«Trentamila bambini poveri dell'Urbe e più di diecimila della provincia beneficieranno del magnifico risultato e il numero sarà quasi certamente aumentato, cosicchè oltre ad aver dato prova di spirito patriottico e di adesione pratica ad una iniziativa quant'altre mai degna di lode, ognuno dopo il giorno della premiazione potrà pensare di aver fatto in vita un'opera buona di più».

Una retata di allarmisti alla Borsa di Roma

ROMA, 12

Ieri da funzionari e agenti di servizio alla Borsa, sono stati arrestati e denunciati all'Autorità giudiziaria a sensi dell'art. 293 del Codice Penale, per propalazione di notizie allarmistiche le seguenti persone:

Gli arrestati

1. — Avv. Agnelli Tito fu Dante di anni 50 da Cortona, qui abitante, in Viale Liegi n. 48 B, cognato dell'agente di cambio signor Verdeli. L'Agnelli, mentre un signore con compiacimento lo informava che le quotazioni dei titoli del Littorio e Consolidato erano salite a 80.85, rispondeva bruscamente: «E' inutile, è inutile! non reggono; debbono ribassare» gettando così allarme e sfiducia nel pubblico.

2. — De Massimi Massimo fu Giovan Battista di anni 42 da Roma, abitante in Via Poli 25, mediatore in Borsa, il quale sconsigliava dal far acquisti, facendosi eco delle voci allarmistiche dei giorni scorsi e aggiungendo per proprio conto che era imminente il licenziamento di S. E. Turati dalla carica di Segretario del Partito, non godendo più la fiducia del Duce.

3. — Pilotti Attilio fu Bernardino di anni 46 da Santomero (Teramo) abitante a Roma in Via Catone 29, possidente, il quale criticava aspramente il comunicato apparso sui giornali per smentire le voci allarmistiche, dicendo trattarsi di palliativi.

4. — Sartori Alfredo fu Giacomo di anni 68 da Roma, qui abitante in Via Tacito n. 90, già ragioniere dell'Istituto Nazionale di Cambio ed ex direttore della Cassa collegiale fra agenti di cambio di Roma. Costui commentando la migliorata quotazione del Consolidato e del Littorio, affermava che tale ascesa era effimera perchè il titolo non aveva nessun valore intrinseco dopo la forzosa conversione dei buoni del Tesoro, non essendo realizzabile fino al 1936.

Fermi di sospetti

Sono stati inoltre fermati: Ferretti Lodovico fu Bonafede nato a Ponte Marciano (Ancona) il 6 ottobre 1870, abitante in Via Monte [illegible], possidente; De Fantis Tommaso fu Attilio nato a Roma il 15 gennaio 1890, abitante in via XX Settembre 19, possidente, Tara Michele di Giuseppe nato a Vasto il 19 febbraio 1898, abitante in via Umbria n. 10, impiegato della Società commissionaria nazionale di borsa al [illegible] Goldoni 44; Raimondi Gaetano di Raffaele nato a Bologna l'8 novembre 1896, abitante in Via Pier Luigi da Palestrina n. 8, commissionario dell'agente di cambio Ciampi; Szanto Michele fu Giacomo nato in Ungheria, domiciliato a Fiume, abitante a Roma in via Gino Capponi 50, pensionato; Scriatoli Amedeo di Giacinto nato a Caprarola il 22 ottobre 1890, abitante a Roma, via Garibaldi n. 70, possidente, perchè, commentando le varie quotazioni e avvicinando diversi gruppi che si trovavano nei locali della Borsa, davano l'impressione che svolgessero azione poco chiara. Questi ultimi però, dopo severa diffida, sono stati rilasciati, non riscontrandosi nel loro operato gli estremi del reato di cui sopra.

La notizia dell'operazione di polizia, diffusasi rapidamente negli ambienti della Borsa, ha provocato una immediata favorevole ripercussione sull'andamento degli affari.

Intervento opportuno

Il Governo fascista non tollera per nessuna ragione manovre antinazionali: questa è l'essenza dell'energico provvedimento assunto dalla questura di Roma. Erano vari giorni che da Piazza di Pietra partivano le notizie più strampalate, si era data per certa una tassazione sui dividendi delle azioni industriali, si mormorava di una conversione del Consolidato. A tacciare di falsità questi allarmisti di professione, basterebbe ricordare le disposizioni e gli impegni precisi del Governo che hanno delineato tutta una politica finanziaria intonata ai più sani principi, per la difesa e l'incremento del risparmio.

L'abolizione dell'imposta del 15 per cento sui cuponi dei valori industriali rientra in questa specie di provvedimenti, mentre una garanzia assoluta hanno i portatori dei valori pubblici per la inconvertibilità dei titoli fino al 1936. Ma tutto questo non conta per alcuni professionisti del rialzo e del ribasso, capaci di ricorrere a qualunque manovra pur di muovere il mercato.

Un tale sistema non può davvero essere tollerato in un ambiente come quello borsistico, che deve essere protetto ad ogni costo, poichè è attraverso le quotazioni di borsa che si dà non soltanto la impressione della efficienza della finanza statale, ma anche della prosperità dell'intera nazione.

Quando delle voci del tutto insussistenti come quelle diffuse nei giorni scorsi hanno avuto la efficacia di provocare, sia pure per brevissimo tempo, una flessione nei prezzi dei Consolidati e di alcuni fra i migliori valori del listino, l'intervento del Governo non poteva mancare ed è stato talmente opportuno e tempestivo che oggi, attraverso il miglioramento generale di tutta la quota, se ne rileva in pieno la efficacia.

Il risparmio dei cittadini, frutto bene spesso di lavoro e di rinuncie, ha il diritto alla massima difesa da parte dello Stato, il quale non può tollerare artificiose agitazioni. Il funzionamento delle Borse, il movimento di rialzo e di ribasso dei valori, devono obbedire solo, in un sano ambiente, alle generali leggi economiche della domanda e dell'offerta normali e devono essere assicurati contro le clandestine manovre degli speculatori, finanziari o politici che siano, dirette a provocare artificialmente correnti di sfiducia e di discredito intorno ai titoli, al solo scopo di creare con esse situazioni di eccezione per illecite operazioni di compra e vendita a beneficio di poche borse.

Questa severa opera di vigilanza non cesserà ed è augurabile anzi che si spinga verso delle sfere e degli ambienti maggiormente responsabili di quello che non siano gli isolati speculatori di borsa.

La stampa della capitale è unanime nell'approvare l'azione governativa. Il *Giornale d'Italia* afferma che questa specie di speculatori abbietti non meritano alcuna attenuante. Individuati ed arrestati, essi devono essere segnalati al disprezzo di tutta la Nazione e affidati ai Tribunali speciali per il giusto castigo. Siamo certi — aggiunge il giornale — che non vi sarà clemenza per essi e che si provvederà senza indugio per il loro invio al confino; ma siamo certi anche che tutti i cittadini verranno collaborare con le autorità per respingere questi insidiosi tentativi di manovre disfattiste e denunciare, quando è necessario, i loro turpi agenti e ispiratori.

Punti oscuri nell'inchiesta contro la "presidentessa,"

PARIGI, 11

(A. P.) L'istruttoria sullo scandalo Hanau, a dispetto di tutti i soccorsi e suggerimenti forniti da una parte della stampa al magistrato che ha il delicato compito di sciogliere l'aggrovigliata matassa, è ancora lontana dall'aver fatto la luce sulle gravi responsabilità: quelle cioè di cui il semplice sospetto basta a far gravare un profondo senso di malessere nell'opinione pubblica e sulla vita politica francese.

Lacune e deficenze

Le lamentele di qualche eminente parlamentare contro le campagne di stampa che tendono a screditare il regime e le sue istituzioni non possono dissipare questo malessere e l'aggravano anzi, perchè lasciano pensare che una potente congiura si stia tramando per sommergere nel silenzio tutto questo penoso affare e sottrarre alla giusta sanzione i principali responsabili.

I pochi giornali che hanno continuato coraggiosamente ad invocare tutta la luce non mancano di mettere in rilievo le lacune e le deficienze della istruttoria. Il direttore della *Liberté* Camillo Aymard, che aveva suggerito al giudice Glard di interrogare il personale della *Gazette du Franc*, è rimasto stupito nel vedersi preso troppo alla lettera e in tali condizioni da rendere assolutamente vano il suo suggerimento. Infatti il giudice ha affidato alla polizia il compito di interrogare tutti i 400 dipendenti dell'azienda Hanau e l'inchiesta si è risolta così in una serie di formalità rapide e infruttuose, dato anche che gli interrogatori non erano vincolati da giuramento.

Quanto ai personaggi principali indicati dall'Aymard, il giudice li ha bensì interrogati personalmente, ma non sembra che egli abbia usato di tutti i mezzi in suo possesso per ottenere da essi le preziose informazioni che forse avrebbero potuto fornirgli. Aymard insiste infatti oggi nello affermare l'esistenza del famoso taccuino bianco e dice che Glard ha saputo trarre scarso profitto dai testimoni che ha sentito.

Impedimenti dall'alto

L'*Action Française* aggiunge all'istruttoria ufficiosa un particolare ameno, ma non privo d'interesse. Secondo il giornale nazionalista uno dei principali imputati, il Bloch, che per una singolare dimenticanza non è ancora stato interrogato, sarebbe stato titolare alla *Gazette du Franc* di un conto sigari sul quale ogni settimana sarebbe stata addebitata la somma di 7000 franchi e cioè in media 30 mila franchi al mese. Da quanto tempo era aperto quel conto e quali ne erano i beneficiari? L'*Action Française* pensa che i sigari di Bloch siano serviti a contribuire a qualche losca compiacenza.

L'*Ami du Peuple* afferma dal canto suo di aver abbandonato anche l'ultima speranza di vedere l'inchiesta condotta con quella serietà e con quella sincerità sulla quale il pubblico avrebbe ben diritto di contare. Secondo l'organo di Coty il giudice Glard vorrebbe fare il suo dovere, ma sarebbe costretto ad attendere che le autorità superiori gliene dessero il permesso. Ma il giornale ritiene che questo permesso non verrà dato, perchè troppe alte personalità vedrebbero il loro nome comparire nell'elenco dei complici.

Un interessante confronto

La cronaca registra oggi un importante confronto: quello dell'ex direttore de *La Rumeur*, Anquetil, con l'affarista tunisino Amard. Il primo di questi due personaggi ha spiegato così i suoi rapporti con l'altro: il 13 novembre l'Anquetil avrebbe tagliato i ponti con la signora Hanau e le avrebbe chiesto il rimborso di 105 mila franchi affidatile da sua moglie. Due giorni dopo in un nuovo colloquio con la signora Hanau egli avrebbe respinto un'offerta di transazione dimostrando che la riteneva ormai rovinata. All'indomani Amard si sarebbe presentato all'Anquetil come una vittima della signora Hanau, che voleva fare alleanza col direttore della *Rumeur* in ragione della campagna iniziata da quel giornale contro la *Gazette du Franc*. Secondo l'Anquetil, fu in quell'epoca che Amard gli fece i noti prestiti. Egli poi presentò il tunisino al *Journal* indirizzandolo all'ex Sottosegretario Vidal.

Dopo queste dichiarazioni del direttore de *La Rumeur* il giudice ha ritenuto opportuno di far intervenire anche la signora Hanau. Questa ha confermato di essere stata ricattata dall'Anquetil che avrebbe incominciato la sua campagna il primo dicembre, cioè quando il *Journal* la scatenava a sua volta. Come prova del pagamento della seconda somma di 75 mila franchi al suo ricattatore la signora Hanau afferma di aver ricevuto da lui all'indomani un ricchissimo omaggio floreale; il particolare è confermato dall'Amard, ma è smentito dall'Anquetil. Il confronto si è poi svolto sull'assegno di 75 mila franchi che l'Anquetil aveva rilasciato retrodatato, per far credere ad una restituzione del denaro ricevuto.

I problemi allo studio al Consiglio dell'Economia

ROMA, 12

Il Ministro Martelli ha convocato pel 22 gennaio il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

«I problemi attuali relativi al credito agricolo (relatore Mazzini) — Relazione sullo schema di regolamento speciale per l'igiene del lavoro nei cassoni ad aria compressa (relatore Magrini) — I problemi attuali della produzione serica (relatore Ferrari) — Il credito alla piccola industria e all'artigianato (relatore Olivetti) — Relazione sullo schema di disegno di legge sull'ordinamento delle stanze di compensazione (relatore Bianchi) — Sul problema dell'assicurazione malattia (relatore Giordani).

La sessione del Consiglio avrà la durata di un paio di giorni.

Altre cospicue offerte a favore dell'Erario

ROMA, 11

Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Chieti, il quale gli ha consegnato L. 75 mila in titoli del Debito Pubblico, importo delle sottoscrizioni pro Erario raccolte fra i funzionari cittadini ed enti vari di quella provincia.

E' stato pure ricevuto dal Primo Ministro il Prefetto di Salerno che ha fatto consegna di titoli del Debito pubblico e di polizze di combattenti 15.700 lire, importo di piccole offerte pro Erario raccolte fra i lavoratori agricoli di Salerno.

Provvedimenti nel Canton Ticino contro dimostrazioni comuniste

BERNA, 12

L'*Agenzia telegrafica svizzera* dice che al Palazzo Federale si segue con la massima necessaria attenzione il proposito manifestato dai comunisti di organizzare nel Canton Ticino una dimostrazione antifascista.

Simili manifestazioni contro il sistema di governo di uno Stato vicino ed amico sono considerate come completamente inammissibili. Le autorità federali prenderanno, se sarà necessario, d'accordo con le autorità ticinesi, le opportune disposizioni.

L'attività dell'aviazione francese nelle prossime gare internazionali

PARIGI, 12

L'*Excelsior* afferma che l'aviazione francese avrà quest'anno una parte molto attiva nelle competizioni aeree internazionali.

Il tenente Bonnett tenterà di conquistare il record mondiale di velocità. Il suo apparecchio, un monoplano, è alla vigilia di essere terminato. E' ad Istres, ove ha raggiunto già 448 km. all'ora, che egli effettuerà il suo tentativo.

Da parte sua l'aviatore Paillard vorrebbe intraprendere un raid Parigi-Saigon avendo per compagno di navigazione Le Brix che ha lasciato la marina. E' possibile che il Ministro Laurent Eynac dia la sua autorizzazione per questo raid.

Il saggio di sconto ridotto da 7 a 6.50 in Germania

BERLINO, 11

(Vice) La Reichsbank, con decreto odierno, ha ridotto al 6.50 per cento il saggio di sconto, fin qui del 7, andato in vigore nel maggio dell'anno scorso per porre fine ad una eccessiva speculazione di borsa. L'improvviso provvedimento, come si ricorderà, portò al disastro del famoso venerdì nero, dal quale l'economia del paese non si è ancora potuta completamente riavere.

In questo momento di ristagno degli affari il denaro è relativamente abbondante e nella speranza di ravvivare alquanto il commercio è stata accordata questa facilitazione che era richiesta da tempo da molti ambienti economici. La riduzione è ritenuta però alquanto modesta per impedire una eccessiva fuga di capitale all'estero, che porterebbe conseguenza ancora più disastrose di una eccessiva offerta di denaro.

Una lodevole iniziativa per gli studi sindacali

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A Pavia, per un recente accordo fra il gruppo universitario fascista ed il segretario provinciale dei Sindacati fascisti, è stata assegnata una borsa di studio allo studente fascista che presenterà la migliore tesi di laurea sul sindacalismo. Presso i Sindacati sarà tenuto per gli universitari un corso pratico di sindacalismo e numerosi premi saranno consegnati alla fine di ogni trimestre agli universitari che si saranno distinti nello svolgimento di pratiche sindacali.

Tale accordo ha meritato il plauso del Segretario del Partito anche perchè rileva lo spirito di cordiale proficua collaborazione fra le organizzazioni universitarie e quelle sindacali.

Il cumulo delle cariche e l'ineleggibilità a deputato

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, avendo giudicato inopportuno il cumulo delle cariche di prefetto o di console o di Ministro Plenipotenziario con quella di deputato al Parlamento nazionale, ha deciso che i deputati i quali rivestono tali cariche non siano riportati candidati nelle prossime elezioni politiche.

Il riconoscimento giuridico dell'Istituto "La Vigile,"

ROMA, 12

Con R. D. 13 dicembre 192 in corso di pubblicazione è stato concesso il riconoscimento giuridico ed è stato approvato lo statuto dell'Istituto nazionale denominato «La Vigile», aderente alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana e costituito per l'assistenza e cura degli operai infortunati dipendenti dalle ditte confederate e per l'igiene e la medicina del lavoro negli stabilimenti delle ditte stesse.

Il concorso per il cartellone delle Arti decorative di Monza

MONZA, 12

Il direttorio ordinatore della Quarta Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e industriali moderne di Monza, comunica:

«Essendo stata rimandata al 1930 la Quarta Esposizione Internazionale delle Arti decorative e industriali moderne, alla quale il prolungato periodo di preparazione permetterà di assumere eccezionale importanza e più vaste prospettive, il direttorio ordinatore ha ritenuto opportuno allargare anche il campo di partecipazione al concorso per il cartello murale della manifestazione, prorogandone la scadenza al 15 settembre dell'anno prossimo. Le norme del concorso, dotato di un unico premio indivisibile di lire 5000, rimangono invariate.

«Il direttorio, d'accordo col commissario straordinario del consorzio «Milano - Monza - Umanitaria» ha determinato fin d'ora in lire 4000 la somma destinata per l'acquisto di altri due bozzetti che presentassero, dopo quello premiato, particolare interesse e che si prestassero ad essere impiegati per la copertina del catalogo ufficiale della Mostra, e per altre pubblicazioni di propaganda.

«I 79 bozzetti già presentati al concorso verranno giudicati unitamente agli altri che perverranno entro il nuovo termine di scadenza e di tutti i cartelloni concorrenti sarà organizzata una pubblica esposizione a Monza e a Milano».

I premi pei libretti postali

ROMA, 12

Fra i premi da lire 1000 sorteggiati della seduta odierna presso la Amministrazione delle Casse di Risparmio postali figurano i seguenti libretti: N. 3002 8-5 ufficio di Arsiè, provincia di Belluno; N. 268 66-89 Palmanova (Udine); N. 664 8-57 Roccapietore (Belluno); N. 6540 63-1 Verona centro.

La "Gazzetta" degli Sports

Il campionato di calcio alla sua 13ª giornata

(g.m.) Gli incontri odierni sono certo destinati a portare qualche mutamento nelle classifiche dei due gironi di Divisione Nazionale, poichè i «grossi calibri» sono tutti impegnati in ben difficili battaglie.

Nel primo raggruppamento, mentre i rosso-alabardati di Trieste avranno un compito relativamente facile da assolvere ospitando i novaresi di Meneghetti, i padovani a Casale dovranno fare appello a tutte le loro doti per non farsi battere dalle nere casacche, le quali, avendo estremo bisogno di migliorare la propria posizione daranno battaglia senza quartiere agli undici di Vicenzina. Le ultime prove del Padova sono state realmente ottime e possono lasciar sperare in una favorevole prova per l'incontro di Casale. Livorno-Prato e Roma-Atalanta, sono partite che almeno sulla carta dovrebbero risolversi in tutto favore delle squadre ospitanti, mentre i lombardi possono vantare maggiori chances di successo contro i ragazzi pratesi, non così può dirsi dei romani. La squadra giallo-rossa ha avuto alti e bassi realmente impressionanti, mentre i bergamaschi hanno proceduto in una marcia regolarissima. Potrebbe darsi benissimo che oggi i bergamaschi riuscissero a strappare, sull'infido campo romano, un insperato pareggio.

Il match tra i liguri della «Dominante» e gli alessandrini si presenta assai interessante: riusciranno i grigi a passare là dove i rosso neri di Sgarbi trionfarono, otto giorni fa, superbamente?.... Ecco un interrogativo che può dare adito a molte congetture, un interrogativo che non troverà la sua giusta risposta che stasera.

I due squadroni che da alcune domeniche marciano in testa al Girone A, Torino e Milan, sono impegnati in due partite del tutto diverse l'una dall'altra. Infatti, mentre i Campioni d'Italia scenderanno a Bari, i milanesi capiteranno la battagliera e pericolosa squadra bustese. I baresi appaiono battuti nettamente, mentre dall'incontro Milan-Pro Patria gli appassionati attendono con ansia il «colpo di scena» che, in verità, non è da escludersi a priori sebbene il «Milan» parta favorito.

Nel Girone B, mentre la «Juventus» ospiterà i coraggiosi e sfortunati nero-verdi concittadini i quali si portano a Torino col fermo proposito di difendersi fino all'ultimo, Bologna-Genova (al Littoriale) attira l'attenzione della massa sportiva. Le due fiere e gloriose antagoniste si daranno, ogni, a vicenda, aspra battaglia. Al momento attuale, i bolognesi sembrano in migliori condizioni degli avversari e dovrebbero cogliere un nuovo successo.

Altro match di cartello: Cremonese-Ambrosiana. Riuscirà, questa squadra, a violare l'infido campo grigio-rosso?.... Non ci sembra troppo probabile che ciò avvenga, ad ogni modo, l'incontro con i cremonesi ci dirà quale è la vera efficienza del team dell'onorevole Torrusio.

I fiorentini a Brescia ed i napoletani a Biella hanno ben poche speranze di successo, mentre si prospettano veramente interessanti e di esito incerto le altre partite, cioè: Reggiana-Lazio, Pistoiese-Verona e Fiumana-Pro Vercelli.

Le squadre del Girone C di Prima Divisione, sono giunte alla loro ultima fatica del Girone di andata capeggiato dai baldi monfalconesi. Le partite odierne sono molto interessanti, specialmente quella che a Pola vedranno all'opera i leaders del Girone con l'undici del Grion, ad Ancona i marchigiani con i tricolori dell'Ape, a Gorizia l'undici di Repetto con i trevigiani. Le altre partite dovrebbero risolversi con la vittoria delle squadre ospitanti.

Continuando a riposare le squadre del Girone F di II Divisione, avremo qualche bell'incontro amichevole, mentre le squadre del Girone D, sono giunte anch'esse alla loro ultima giornata del Girone.

La partita odierna dovrebbe servire più che altro come un buon galoppo di allenamento. E' troppo arrischiato infatti pensare che il Venezia, che pure ha perso onorevolmente a Brescia, possa rimanere i concittadini. Si avrà una partita veloce, interessante, priva di radezze, durante la quale la giovane squadra veneziana neo promossa alla massima Divisione, tenterà di reggere nel migliore dei modi di fronte ad una compagine che aspira al primato del girone.

Mentre il sestetto difensivo bianco-nero ha dato già a vedere di essere perfettamente a posto, la linea all'attacco è stata ed è ancora il problema che i tecnici juventini debbono risolvere. Il match con il Venezia, non difficile e presumibilmente non duro, servirà ad indicare qualche buona soluzione.

JUVENTUS: Combi, Rosetta, Caligaris, Barale, Varglien e Bigatto (cap.); Munerati, Vojak, Crotti, Borgo II, e Cevenini III.

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este e Visentin II, Novello, [illegible], Montesanto e Zennaro, Zirilli, Gonnel, Pontani, Padoan e Benello.

Juventus-Venezia a Torino

Dopo di aver vinto nettamente a Biella, la Juventus torna a ripresentarsi alla folla sportiva torinese. E' stato detto, ed i fatti lo hanno anche provato, che la compagine bianco nera gioca meglio sui campi avversari che sul suo terreno.

Oggi, pure avendo di fronte un avversario non troppo pericoloso, la Juventus potrà fornire una buona prova e rendere soddisfatti anche quei supporters, e sono la maggioranza, che non hanno modo di vederla all'opera sui campi avversari. Indubbiamente la Juventus è attualmente in netto periodo di ripresa. Vincendo a Biella, dove il Bologna è stato costretto a perdere un punto prezioso, i bianco-neri hanno ricuperato parte del terreno precedentemente perduto. Il distacco con il Bologna rimane immutato, è vero, ma bisogna avvertire che l'undici concittadino può migliorare ancora la sua efficenza; bisogna tener conto del fatto che ha visitato ormai i campi avversari più pericolosi che ha passato senza troppi danni il periodo di crisi in cui era venuto a piombare per la temporanea assenza di parecchi giocatori. Insomma, la Juventus ha ripreso fiducia dopo le ultime prove.

Le gare odierne

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A. — Triestina-Novara; Casale-Padova; Milan-Pro Patria; Bari-Torino; Roma-Atalanta; Legnano-Modena; Livorno-Prato; Dominante-Alessandria.

GIRONE B. — Juventus-Venezia; Pistoiese-Verona; Fiumana-Pro Vercelli; Bologna-Genova; Biellese-Napoli; Reggiana-Lazio; Brescia-Fiorentina; Cremonese-Ambrosiana.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C. — XV giornala, fine Girone di andata: Ancona-Ape; Spal-Fiume; Forlì-Carpi; Udinese-Faenza; Pro Gorizia-Treviso; Thiene-Trento; Grion-Monfalcone; Riposa: Mantova.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D. — XI giornata, fine del Girone di andata: Marerbio-Vicenza; Clarense-Bassano; Soresinese-Franchi Gregorini; Valdagno-Trevigiese; Pro Palazzolo-Rovereto. — Riposa: Schio.

TERZA DIVISIONE

(I giornata - girone di ritorno)

Girone I. — Sambonifacese-Montebello; Lanificio Rossi-Audace S. Martino Extra; S. Giovanni Lupatoto-Lonigo. — Riposa: Arzignano.

GIRONE B. — Oderzo-Lido Mazzorno-Dopolavoro Ferroviario; Cittadellese-Miranese. — Riposa: Muranese.

GIRONE C. — Chodia-Montagnana; Monselicense-Estense; Adria-Petrarca.

GIRONE D. — Badiese-Zevio; Bovolone-Valery; Scaligera-Nogarese. — Riposa: Cerea.

TORNEO RISERVE

GRUPPO VENETO. — I. giornata, girone di ritorno: Treviso-Venezia; Verona-Schio; Thiene-Vicenza. — Riposa: Padova.

TORNEO ALLIEVI

GRUPPO VENETO. — Padova-Venezia; Vicenza-Thiene. — Riposa: Treviso.

INCONTRI AMICHEVOLI

Dolo: Dolo-Schio.
Mestre: Mestrina-Bologna B.

Campionato Ulic

Riposando oggi le squadre di prima categoria dei gironi A - B, si avranno soltanto due partite di I. cat. e precisamente nel girone C. fra Adriatica e Gruppo Sportivo Ferrinace sul campo dell'A. S. Lido alle ore 10.15 e fra Malamocco e Lido All. sul campo sportivo malamocchino. I migliori giocatori delle squadre del girone B, sono stati chiamati a formare una squadra rappresentativa che domani alle 14.30 si incontrerà allo Stadio Fascista di S. Elena con la squadra dei Veterani Nero-Verdi.

Veterani - Liberi

Oggi alle 14.30 presso allo stadio fascista di S. Elena avremo una interessante partita amichevole fra la forte squadra dei Veterani Nero-Verdi (che conta fra le sue file i nostrani Mura, Vianello, Grami, Horion, Dorigo, Baseggio, Bem ecc.) e la rappresentativa dei Liberi (girone B di prima categoria).

La partita si annuncia quanto mai ricca di fasi emotive per l'impegno che i due undici porranno onde conquistare l'ambita vittoria.

Pro Monumento del Grappa

Oggi a Padova al Campo Sportivo comun., organizzata dal Comitato prov. padovano dei liberi, si svolgerà un incontro calcistico fra le rappresentative dei circoli rionali fascisti e delle società libere pro Monumento del Grappa.

Il "Barracas" battuto

RIO DE JANEIRO, 12

La squadra dei professionisti argentini del «Barracas» (che prossimamente compirà una tournée in Europa) è stata ieri battuta ancora una volta dal team locale del «Nord Città» per due goals a zero. L'incontro è stato durissimo ed emozionante.

Torino batte Macerata 9-1

MACERATA, 12

Ieri nel pomeriggio al nostro campo sportivo la fortissima squadra dei campioni d'Italia, sostando tra noi diretta a Bari, si è incontrata in una partita di allenamento con la prima squadra del «Macerata». Una folla immensa, nonostante la giornata lavorativa, ha assistito al match ed ha calorosamente acclamato i «granata» di Balonceri. Questi segnarono tre goals nel 1.o tempo e sei nella ripresa, mentre i concittadini salvarono l'onore della giornata su calcio di punizione. Il «Torino» ha giocato nella formazione seguente: Bosia, Mont. 2.o e Martin 2.o, Grabano, Janni e Rossetti I, Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti 2.o e Franzoni.

L'incontro atletico Italia - Ungheria

PADOVA, 12

Il 26 maggio del corrente anno un grande avvenimento nazionale, indubbiamente fra i più importanti che registra la vita sportiva d'Italia, avrà luogo a Padova: il match atletico Italia-Ungheria.

Questa manifestazione, la cui organizzazione è stata affidata alla sezione sportiva del G. U. F. di Padova, assurgerà ad un avvenimento eccezionale anche per le personalità politiche nazionali ed ungheresi che converranno nella nostra città.

E' veramente lusinghiero l'onore e la fiducia accordata dalle superiori gerarchie alla predetta importante e simpatica Società locale e non è invano garantire pubblicamente ai proposti a tale onerosa fatica che ogni sforzo, ogni aiuto, a costo di qualunque sacrificio, verrà fatto al fine di facilitare il difficile compito. E' vivo in tutti il ricordo delle perfette giornate passate in occasione dei campionati del 1927 e siamo perciò certi che anche questa volta Padova non verrà meno alle sue tradizioni.

Il match avrà il suo svolgimento al Campo del Littorio; sarà per quell'epoca, minuziosamente, secondo i perfetti dettami ed alle esigenze tecniche, pronto ad ospitare la massa enorme degli spettatori, di tutti gli universitari che saranno a Padova convenuti e di 70 atleti partecipanti alle gare. Perciò dalle docce, ai bagni, alle tribune centrali e popolari, dalla pista, ai camerini e alle segnalazioni a mezzo radio, grandi orologi, altoparlanti, ecc. tutto sarà all'ordine e pronto per quell'epoca.

Gli atleti italiani saranno convocati a Padova sei giorni prima. Per la giornata del 26 maggio assisteremo ad una delle più grandi rassegne sportive che si sia svolta in Europa dopo quella Olimpionica.

BOXE

Quadrini battuto dall'arbitro non da Knut Larsen

COPENAGHEN, 12

Nelle nostre edizioni di stamane abbiamo dato notizia del risultato dell'incontro di pugilato fra il campione italiano Luigi Quadrini ed il campione danese Knut Larsen, per la disputa del titolo europeo dei pesi piuma. Com'è noto, Quadrini risultò ufficialmente battuto ai punti dall'avversario.

I commenti della stampa europea, largamente rappresentata all'attesissimo incontro, sono però quasi tutti contrari al verdetto pronunciato dall'arbitro Collard, presidente dell'International Boxing Union. Costui, infatti, dopo aver esaminato i cartellini dei giudici del match (l'uno italiano e l'altro danese) e controllato che ogni uno dava una leggera preferenza nel punteggio al rispettivo campione nazionale, avrebbe dovuto sentenziare il match pari, verdetto che sarebbe stato equo e da tutti accolto con vivissima soddisfazione. Invece Collard ha alzato il braccio del danese proclamandolo campione europeo.

I commenti della stampa europea sono infatti tutti propensi a ritenere che il verdetto di match pari sarebbe stata la soluzione più chiara e più onesta dell'appassionante battaglia, perchè i due campioni realmente si equivalevano. Quadrini ha chiesto immediatamente la rivincita.

La produzione d'automobili nei vari Stati

LONDRA, 12

Da una statistica recentemente pubblicata dai giornali sportivi inglesi, appare che nell'annata 1927 gli Stati Uniti d'America si mantengono alla testa delle Nazioni di tutto il mondo avendo prodotto la bellezza di 3.394.200 automobili. Seguono nell'ordine Gran Bretagna 209.000; Francia 191.300; Canadà 179.400; Germania 78.000; Italia 60.000; Cecoslovacchia 10.100; Austria 6.700; Belgio 6.500.

Lo sviluppo assunto dall'industria automobilistica americana è fantastico, ed è poi da notare che la cifra di 3.394.200 non è la più elevata, poichè nel 1926 le automobili fabbricate raggiunsero il numero di 4.298.[illegible] e nel 1923 il numero di 4.086.997. Il periodo più intenso di produzione, ed anche più rapido, si ebbe negli Stati Uniti d'America dal 1922 al 1923.

In Europa invece, la produzione andò progressivamente aumentando e da 214 mila macchine che si avevano nel 1922, si salì a 570.500 nel 1927.

La produzione italiana è circa un quarto di quella inglese ed oltre due terzi di quella tedesca, ma tre volte inferiore alla produzione francese.

Cortina, d'inverno

COR**TINA**, gennaio

Sulle vette del Sorapis e dell'Antelao l'ultimo sole manda bagliori di fiamma. Pare che una mano devota abbia acceso, lassù, un fuoco sacro agli invisibili dei dell'azzurro.

Sul campo di ghiaccio si è dato convegno il mondo elegante. I giocatori di «hockey» s'affaticano nella ultima ripresa e volano rapidi sui pattini, spingendo innanzi e passandosi l'un l'altro, con mirabile destrezza, il disco che deve segnare i punti.

La folla degli spettatori — costumi esotici, sfoggio di pellicce, rosso di labbra e di guance tinte, pose estetiche, babilonia linguistica — si pigia agli steccati, si leva in piedi su le gradinate, gesticola, mormora, grida, urla, s'entusiasma alle vicende del gioco.

Pochi minuti ancora e poi il campo resterà deserto. I giocatori, vincitori e vinti, andranno a banchettare insieme e gli spettatori rientreranno negli Hotels per il pranzo in «smoking», per il «spokere» per il «bridge», per le danze — «fox-trot», «blues», «black-bottom» — che si protrarranno fino al mattino, accompagnate dall'ululato di un «jazz» di negri più o meno autentici, entro sale trasformate dalla fantasia dell'arredatore in luoghi di sogno.

Io guardo il gioco, la folla e le estreme vette incandescenti che finalmente si spengono.

Fenomeno strano: il mio spirito è inavvertitamente attratto lassù, come al richiamo di una voce misteriosa. Pochi istanti e mi ritrovo tra la folla. Ma agli occhi miei non è più quella di prima, provo per essa un senso quasi di commiserazione...

Mattinate d'incanto in cui sembra che il primo bacio del sole illumini di vetta in vetta sorrisi di fate; limpide notti, mature di colloqui tra le stelle e la terra, eco lontana di mille voci indistinte, chi ancora v'intende? Chi ancora ti comprende, o Spirito eterno della Montagna?

Sento che neppure io più t'intendo, o Montagna divina, da la città triste sono venuto a chiederti la salute del corpo: domani quella dello spirito. Ch'io ritorni ai colloqui con le piante, con l'acqua, col cielo. Ch'io ascolti ancora la voce dell'infinito!

F. V.

I campionati di sci delle Tre Venezie

Oggi sull'Altopiano di Asiago avranno luogo i campionati di sci per gli avanguardisti delle Tre Venezie. Dato il forte numero di iscritti, la gara pel campionato di fondo — che verrà disputata su dodici chilometri — si annuncia estremamente interessante e di esito incertissimo. Ecco le squadre iscritte: Centuria Fluviale di Vicenza (tre squadre); I. Centuria Avanguardie di Vicenza (una squadra); II. Centuria Avanguardie di Vicenza (una squadra); V. Centuria Avanguardie di Vicenza (due squadre); Avanguardie Veronesi (due squadre); Valle Veronese (una squadra); Roncegno-Cismanova (una squadra); Fiume (una squadra); Belluno (due squadre); Venezia (una squadra); Gorizia (una squadra); Udine (una squadra); Asiago (due squadre); Trento.

La gara è organizzata dal Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Vicenza.

Torneo d'armi a Cremona

CREMONA, 12

Per il mese di giugno, l'Accademia d'Armi Cremonese indice un Torneo Internazionale alle tre armi, per dilettanti e maestri, nonchè un campionato femminile Internazionale. Il Torneo è sotto l'alto Patronato di S. E. Benito Mussolini e sarà dotato per 30.000 lire di premi in Medaglie oro e doni artistici.

Tale manifestazione è per la quarta volta organizzata sotto gli auspici del Littorio e per l'interessamento del maestro Cav. Uff. Sampoli che a Vienna è stato applaudito recentemente nel suo incontro di spada col Maestro Galante, a Palazzo Reale.

L'Alfa Romeo alla Mille Miglia

BRESCIA, 12

Gli organizzatori della corsa automobilistica di gran fondo per la disputa della III Coppa delle Mille Miglia, comunicano che la casa Alfa Romeo ha iscritto ufficialmente quattro vetture, tre delle quali saranno guidate rispettivamente da Campari, Brilli Peri e Minoia. Per la quarta si fanno i nomi di Varzi e di Nuvolari.

Oscura morte di un sarto

CATANIA, 12

Un delitto, avvolto nel mistero, è stato consumato a Militello. In un misero appartamento, consistente in un vano diviso da un tramezzo di legno, abitavano certa Giuseppa Sinatra, cinquantenne, e i figli Vincenza di 16 anni e Sebastiano di 14 anni.

Frequentava la casa il ventunenne Andrea Carnagiaro, amante della ragazza e amico intimo del sarto Nunzio Lobianco di 20 anni. Questi, recatosi dopo il desinare presso la società operaia, alle ore 13 veniva pregato insistentemente da Sebastiano Sinatra di recarsi presso la sorella che doveva comunicargli cosa urgente. Il Lobianco vi si recò. Dopo pochi minuti la Sinatra sconvolta usciva di casa e narrava che il Lobianco, mentre maneggiava una rivoltella, dall'arma era partito un colpo che lo aveva ferito al piede. Accorsi i vicini trovarono invece il Lobianco seduto sulla sedia, già cadavere. I carabinieri hanno arrestato Giuseppa Sinatra e la figlia Vincenza.

Radioprogrammi

(Dati per oggi Domenica dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 300, Kw. 0.2. — [illegible]: Concerto dei bambini. — [illegible]: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R. — Parte Prima. Bottesini: «Ave Maria», [illegible]. — [illegible]: «Momento musicale», Van der Oudenach: «La tristezza del [illegible]». — Pick-Mangiagalli: «Il Carillon magico». — Ponchielli: «La Gioconda», fantasia. — Il Trio dei Monelli. — Divagazioni di attualità di [illegible]. — Parte seconda. Trio dell'E.I.A.R. — [illegible] V.: «Madrilena», capriccio. — Chaminade: «La Lavry», «Aire de Ballet». — [illegible], scherzo, gavotta. — Notiziario Sportivo. — Ranzato: «Meditazione». — [illegible]: «Tarantella ancora». Cramona A.: «[illegible] montanina». — 22.50-23: Notizie Stefani. — Inni e fine della trasmissione.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw. 1.2. — 1: Musica da ballo riprodotta. — 20.35: Sig. Luigi Facino: «Conversazione di Radioelettrotecnica». — 20.45: Concerto vocale e strumentale. 1) Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Fortunato Russo. Bizet: «Carmen», preludio atto 1. — 2) Sig. Alessandro Del Buono: «Il ciarlatano», monologo brillante di Gigi Ovrago. — 3) Sig. Noceti, chitarrista. a) Noceti: «Marcia militare»; b) Noceti: «Preludio e capriccio». — 4) Orchestra D'Alberti: «Paese bianco», fantasia. — 5) Soprano Sig.na Griselda Casaretti. a) Renna: «La pastorella delle Alpi»; b) Taurelli: «L'ultima serenata»; c) Bellamone: «Chi mi riodona palpita» (acc. di piano). — 6) Chitarrista Sig. Noceti: a) Tarrega: «Ricuerdo de Alhambra»; b) Oliveri: «Canto popolare spagnuolo». — 7) Orchestra: a) Jessel: «Corteo di nozze»; b) Schutt: «Canzonetta»; c) Siede: «Serenata». — 8) Cantatrice sig.ra Luciana Noceti. a) Noceti: 1) «Pene d'amore»; 2) «Non ho che te»; b) Jaredier: «Rubitas» (a due voci acc. di 2 chitarre). — 9) Orchestra: Tschaikowsky: «Capriccio italiano». — 10) Soprano sig.na Griselda Casaretti. a) Tirindelli: «L'ombra di Carmen»; b) Tosti: «Non più» (acc. di piano). — 11) Orchestra. Cimarosa: «Orazi e Curiazi», sinfonia.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7. — 10.30-11.15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa. — 12.30-13.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16-17.30: Trasmissione di [illegible] le scuole elementari. Odelone: «Canti tradizionali italiani». — Durante: «Preghierina». — Caccini: «Tu ch'hai le penne». — Gregori: «Danze cantate». — Palestrina: «Canzonetta» (a tre voci). — Banchieri: «Intermezzo di solfeggi» (a tre voci, coro della FAMI diretto dal maestro Perlasca). — Odelone: «Petruccio e il cavolo cappuccio», fiaba in un atto. — 20.30: G. C. Paribeni: Engelbert Humperdinck ed «Hansel e Gretel». Trasmissione dell'opera «Hansel e Gretel» di E. Humperdinck.

NAPOLI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5. — 16.45: Musica sacra. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Casagrande. — 20.50: Il Commissariato del Porto di Napoli: Cronaca del Porto. — 21.02: Concerto di musica teatrale. Prima Parte. Auber: «Un ballo in maschera», ouverture: Orchestra. — Verdi: «Macbeth», «Come dal ciel precipita», basso C. Albani (acc. piano). — Verdi: «Aida»: «O cieli azzurri», soprano E. Blandi (acc. piano). — Meyerbeer: «Gli Ugonotti», «Bianca al par di neve alpina», tenore G. Ferrero (acc. orch.). — Ponchielli: «La Gioconda», La danza delle ore: Orchestra. — Verdi: «La forza del destino», «Più tranquilla l'alma sento», duetto per soprano e basso, E. Blandi e C. Albani (acc. piano). — Verdi: «La Traviata», selezione: Orchestra. Seconda Parte. Verdi: «Il Masnadieri», «Come il bacio d'un padre amoroso», duetto per tenore e baritono, G. Ferrero e C. Albani (acc. piano). — Verdi: «Simon Boccanegra», «Il lacerato spirito», basso C. Albani (acc. piano). — Ponchielli: «La Gioconda», «Suicidio», sopr. E. Blandi (acc. orch.). — Puccini: «Manon Lescaut», «Donna non vidi mai», tenore G. Ferrero (acc. orch.). — Wagner: «Tristano e Isotta», preludio e morte di Isotta, Orchestra. — Verdi: «Un ballo in maschera», «Teco io sto», gran Duetto per soprano e tenore, E. Blandi e G. Ferrero (acc. orch.). — Thomas: «Il Cid», ouverture: Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 447.8, Kw. 3. — 19.30-20.20: «Giornale parlato». — 20.30-20.40: «Sfogliando i giornali». — 20.45: Serata d'operetta. Esecuzione dell'operetta in 3 atti: «La Signorina Pucks». Musica di Walter Kollo. Tra il 1 e il 2 atto Guido Milanesi: «Novella marinaresca». Tra 1 2 e il 3 atto: «L'ora del Mondo», Rivista di attualità di Guglielmo Alberoca.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8 — 13.45: Per canzoni. — 14.14: Fanfara: Tarese Bolba. Georges Marcia militare della Santa Alleanza. St. Saens: Danza Fiabe Macanet. — 14.35: Corni da caccia: Due pezzi. — 21.30: Concerto. — 22.30: Canto: Due arie (La Figlia di Madame Angot). Lecocq: Scena della Follia (Lucia di Lammermoor). Donizetti: Aria (Principe Igor). Borodin: Canto dell'Ospite (Sadko). Rimsky Korsakow: Aria (Le Nozze di Giovanna). Massè: Serenata (Faust). Gounod: Morte di Don Chisciotte, Massenet, Prologo: I Pagliacci. Leoncavallo.

ZURIGO - m. 588.2 - Kw. 1.5 — 12: Concerto. — 16: Concerto ritrasmesso dal «Carlton-Elite-Hotel». — 20.5: La mezz'ora della musica da camera con il concorso della E. O. — 20.30: Serata divertente (audizioni vocale-istrumentali).

L'arresto a Padova degli autori di [illegible] imprese ladresche

PADOVA, 11

La squadra mobile della nostra questura, al comando del commissario dott. Gaola, coadiuvato da altri funzionari, ha portato a termine stasera una importante operazione con cui ha assicurato alla giustizia cinque individui gravemente indiziati quali autori di importanti e gravi imprese ladresche. Fra gli arrestati figura un certo Griggio, molto noto nelle cronache giudiziarie. Stante l'ora tarda l'interrogatorio degli arrestati è stato rinviato a domani. E' stata sequestrata una ingente quantità di refurtiva, tra cui parecchi quintali di formaggio. Per il momento la questura mantiene sulla operazione il massimo riserbo.

Società Veneziana per l'Ind. delle Conterie

Sede in VENEZIA

Capitale Sociale L. 21.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di Domenica 27 corr., alle ore 14.30, nella sala gentilmente concessa dal Consiglio Provinciale dell'Economia, in Venezia, Via XXII Marzo, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. - Relazione dei Sindaci
3. - Bilancio al 31 Ottobre 1928
4. - Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.
5. - Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1927-28.

A sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale potranno intervenire alla Assemblea tutti gli Azionisti che risultino iscritti nel libro dei Soci almeno sessanta giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Essi riceveranno direttamente il biglietto d'ammissione, o potranno ritirarlo presso gli Uffici della Società in Venezia.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero di Azionisti stabilito dallo Statuto, essa si riunirà in seconda convocazione, senz'altro avviso, il giorno 3 Febbraio p. v., nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno.

Venezia, 1 Gennaio 1929.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

L'avvocato è in Cassazione

I.

L'abbandonò che annottava. Era la terza volta che Bruno Viola l'aspettava in via delle Quattro Fontane, e Vera Riva gli diceva:

— Ma c'è troppa gente, Bruno. Non vedete? Non vedi?

Quella sera, Bruno, prima di lasciarla, le parlò seriamente e Vera ebbe paura di quei suoi occhi grandi e pensosi:

— Ma perchè qui, con tutta questa gente? Un'altra volta sceglieremo i tavoli di Faraglia in piazza Venezia, o quelli di Ronzi Singer in piazza Colonna. Che strano uomo!

Egli la guardò ancora intensamente. Aveva qualche cosa di importante da comunicarle, la trascinò vicino alla fontana, vi si chinò. Il rumore dell'acqua velava appena le sue parole:

— Ti amo da tanto tempo, e tu non sai da quanto...

— Ti amo tanto anch'io, Bruno, ma sii prudente. Perchè vuoi giuocare così la nostra felicità, perchè?

— Non posso vivere, Vera. O tutto con te o senza di te...

— Se ti sentisse Mario...

— Senza di te è la perdizione, la distruzione, la fine. Mi hai preso e adesso mi tieni. E allora ti voglio tutta per me, sola per me, mia Vera; questa non è la felicità questa è la tentazione...

— Parla piano, viene qualcuno.

Ma l'acqua crosciava nella vasca e trascinava le ultime parole dell'uomo. Bruno Viola si levò repentinamente dalla balaustra sulla quale si piegava.

— Non c'è che un mezzo, Vera.

— Vuoi trovare una casa per noi soli, lontano da mio marito, o lontano da tua moglie dove nessuno possa imaginare, fuori da questi occhi curiosi? Fosse vero, Bruno! Sarebbe la vita!

La prese sotto braccio. Pareva una rondine che passasse in discesa, verso piazza Barberini, una rondine che lasciava il suo nido, e si girava per portarlo con sè, nel suo cuore, lontano.

L'abbandonò che annottava.

II.

L'avvocato Renato Riva aveva il suo studio in via delle tre Cannelle e la casa più giù, al Foro Trajano, una casa ricca da uomo che lavora e guadagna. La prima volta che Bruno Viola aveva trovato Vera Riva, era stato al Foro Trajano, di mezzo giorno. L'aveva inseguita per una mezz'ora, smarrita e trovata. Le aveva offerto un mazzo di rose, senza fortuna. La donna le aveva prese, buttate in terra, e ripassate sopra le scarpette di antilope. La prima volta. Ma poi, si sa bene, come di una che si rifiutasse, promettendo. Le aveva chiesto il nome, un convegno, l'amore. Il nome glielo aveva detto senza fatica.

— Vera Riva, e poi?

Quel «poi» era per dirgli: e adesso che lo sapete, che farete?

— La moglie dell'avvocato?

— Veramente.

— Ma io conosco vostro marito. Non ha lo studio in via delle Tre Cannelle?

— Esattamente.

Il convegno venne più tardi, e poi tardi anche l'amore.

Bruno staccandosi da lei aveva detto fra sè:

— Così non può andare. C'è troppa gente, povera Vera.

Nella notte aveva pensato al suo progetto. Gli sembrava grottesco e audace, ma molte cose gravi non hanno un'origine come questa? Molte. Forse, se qualcuno gli avesse parlato mostrandogli i pericoli della cosa, avrebbe potuto dissuaderlo. Ma sarebbe stato meschino che egli si fosse presentato ad un consigliere per dirgli: io ho questo progetto, faccio male, faccio bene? Infine cos'è la vita? Una cosa seria e stupida! E l'amore? Come la vita. Salendo da Magnanapoli, sotto il sole, i suoi occhi si bendavano di un ciuffo di capelli neri come quella sera che l'aveva baciata, e allora il suo cuore perdeva il ritmo di prima e gli danzava nel petto una danza ben folle.

Meglio la rinuncia che l'agguato, e al numero 24 di via delle Tre Cannelle salì.

Un cameriere assai fine e garbato gli disse:

— Il signor avvocato Riva la riceverà prestissimo. Abbia un po' di pazienza, signore, è molto occupato.

Gli lesse un fascio di giornali.

Per passare il tempo...

Renato Riva quando gli fu ornato solo il nome trasalì. Ma era un vecchio condottiero, sebbene di poco avesse passato la quarantina, e si ricompose rapidamente. Era il nome e l'incontro inaspettato che lo turbavano. Perchè Bruno Viola veniva da lui, nel suo studio? Dunque Maria si era lasciata carpire il segreto, oppure aveva dimenticato delle lettere, e di fronte alla prova palese non aveva saputo mentire o nascondere?

Si era dunque perduta? E allora? Il tempo passava. Si avvicinò alla porta della saletta attigua per udire, per capire. Passeggiava. Ascoltò ancora. Non era un passo nervoso, di uno che fosse impaziente; una specie di passo a pendolo, ogni minuto un passo. Dunque, pensò Renato Riva, egli ha le prove, le prove inconfutabili, sicurissime. Se mi mostrerà una lettera:

— Tengo, lei conosce questa scrittura? Se sarà la mia scrittura, nitida, sottile, in viola, che gli dirò? Confessare, negare?

Si guardò d'attorno. Nessuna traccia della sua cupa passione. Le lettere di Maria Viola, trentadue in tutto, erano legate, chiuse in una busta, e la busta chiusa nel cassetto. Dunque? Era stata a trovarlo il giorno prima, nel suo studio, e vi era rimasta tre ore. Chi lo sapeva? Il suo cameriere aveva detto a tutti: Il signor avvocato discute in Cassazione! E allora? Poteva dopo un giorno riconoscere il profumo di sua moglie? Era mughetto, e perciò tenuissimo sebbene acerbo. Non era possibile attendere più. Si guardò allo specchio. Ridere o sorridere? Provò: sorridere no; poteva essere di un volto ironico e beffardo. Meglio ridere. Chissà mai, perchè, per una testimonianza alla mattina in Pretura, per aver messo alla berlina un avversario, per mille motivi, per essere felice, ecco. Felice nell'infelicità.

Suonò due volte:

— Fate passare.

Bruno Viola passò cautamente.

III.

— Mio caro amico, lei deve scusarmi: ritorno in questo momento, dunque mi dica, e si accomodi, la prego.

Bruno aveva le mani in tasca e le levò; prima una, e poi l'altra. Renato lo guardava curiosamente. Il segreto, egli pensava, è in una delle due tasche, e adesso esce fuori, sono sicuro: ha dimenticata una lettera, ha dimenticata l'ultima lettera. «Domani potrai venire da me alle ore tredici. Potremo restare fino a sera. Il mio sostituto è andato a Siena. Il mio cameriere avrà istruzioni precise, quando ci sei tu io sono sempre in Cassazione. Ti piace? Tutto un pomeriggio d'amore». Invece, niente. Bruno Viola non sapeva parlare, non sapeva cominciare.

— Sono io che devo chiederle scusa, avvocato.

— Ma di che?

— Le dirò brevemente.

Lo fece sedere accanto a sè, presso la finestra per la quale arrivava un suadente odore di rose.

— Lei non imagina?

— Affatto.

— Capisco bene. Lei non mi vede da un mese?

— L'ultima volta è stato al circolo della Caccia, mi sembra.

— Esattamente. Io sono molto preoccupato...

— Preoccupato? Si spieghi, la prego.

— Lei è un uomo che conosce la vita, per viverla e per difenderla. La vita è fatta d'istinti ciechi, di amori insensati, di passioni torbide. Ognuno di noi ha fuori di sè, sulla soglia della porta di casa, in casa e fuori, e dentro di sè, assai dentro di sè, e perciò nel suo cuore, un nemico, invisibile. Appare e dispare. Io non sono un uomo forte e per questo ho bisogno che lei mi perdoni.

— Ma lei mi spaventa, mio caro amico!

— Ecco, io ho la necessità di parlarle rudemente, francamente, ma nello stesso tempo con la sincerità dell'amico, senza sotterfugi. Per questo è utile, è indispensabile, che io conti in modo totale...

— Sul mio cuore, sulla mia amicizia.

— Anche.

— Del tutto, del tutto, glielo giuro.

— Sulla sua calma, avvocato.

Renato lo guardò diritto; egli aveva la sensazione di essere stregato e aspettava la rivelazione.

— Qualche tempo fa, scendendo al foro Trajano, qui sotto, io ho incontrata una donna bella ed elegante, mi è piaciuta, l'ho seguita.

— Capisco!

— Le ho detto delle cose banali...

— Le solite cose!

Respirò.

— Le solite cose che si dicono ad una donna, agli albori di una avventura.

— Ma poi?

— Una semplice simpatia. Qualche cosa di meno, qualche cosa di più. Ammirazione. Un po' alla volta, ma tuttavia in ragione di tempo assai velocemente, l'ammirazione è divenuta tenerezza, amore, passione...

— Tutto questo è umano.

— Passione forsennata divampante bruciante. La sensazione precisa della vita e della fine. Una ragione di vivere; soltanto per lei, o di sparire, soltanto per lei.

— Bisognava avere del coraggio! Lei è ad uno svolto della vita. Per questo lei ha bisogno di avere tutto il suo coraggio, una audacia meditata e cosciente, che le faccia porre sui piatti della bilancia il rischio e il compenso. Il difficile sarà trovare il peso giusto, ma un uomo come lei non si smarrisce per ciò.

— Queste sono parole. La verità ha un altro aspetto. E' tuttavia giusto che le dica che questa signora era riluttante, non voleva. Alcuni fiori che io le offersi, una prima volta, furono da lei stessa gettati in terra con un disprezzo che nasceva dal suo istinto, che era onesto. Più tardi è stata una cosa diversa.

Questa donna ha veduto che non era un'avventura banale e io non ero un avventuriero, questa per quella o per un'altra, no!

— Imagino bene, e comprendo. Ma la signora (perchè si tratta di una signora) ha ceduto, è stato scoperto il marito, lo sa o sospetta; infine le vuol bene. Trovare il mezzo per separarla? Una causa comune, che può essere difesa e sostenuta e vinta, purchè lei mi aiuti. Prove di adulterio?

— Nessuna.

— Ma adulterio consumato!

E l'avvocato rise.

L'uomo che gli stava di fronte rispose lentamente.

— Una favola sentimentale, avvocato.

— Davvero? Allora possiamo fissare i punti e ricostruire. Ricostruire per stabilire.

Sedette ad un tavolo ricoperto da un tappeto verde, trasse a sè della carta, un calamaio, si dispose a scrivere. Disse: Vogliamo fermare i nomi e le circostanze; un avvocato è un confessore!

— Non ci sarà bisogno, avvocato. La donna che io amo lei...

— La conosco?

— E' sua moglie!

Renato Riva repentinamente fece atto di alzarsi e di avventarsi contro l'uomo che gli stava di fronte; ma poi si pentì e disse:

— Mi scusi! Era naturale e legittimo.

— Da molto tempo, dal giorno che Vera Riva — mi perdoni — gettò le prime rose sotto i suoi piedi in piazza del Foro Trajano, io sono preso da questa passione, che è amore e rinunzia, illusione e delusione, ma pur sempre ardentissimo amore. Inquietudini, ansietà, allucinazioni, la vita stolta e temeraria che invita e che richiama. Fino all'altra sera: oggi, non più! A chi potevo chiedere un rimedio, a chi potevo domandare la salvezza — mi dica — a chi? Se io fossi partito, io sarei tornato; è più forte di me! Se io avessi detto a Vera (a sua moglie, mi perdoni) che era fatale allontanarsi, staccarsi, che avrebbe potuto pensare? Quello che non era giusto; che io non l'amassi, che io non l'avessi mai amata. Sono venuto da lei lealmente e le ho esposto un caso di coscienza; adesso, faccia lei.

Poichè gli credeva, poichè la sua voce era sincera, Renato annunciò il suo programma:

— Io sono stordito e lei può credere quanto, e lei può pensare come, ma le credo! Noi siamo uomini di mondo e perciò...

— E perciò?

— Per evitare l'inevitabile — per salvar lei, per salvar me — non c'è che un mezzo molto semplice, affatto ingegnoso, ma adeguato, se non mi sbaglio. Il tempo...

— Il tempo?

— Il tempo mitiga il male, lenisce la sofferenza, adatta l'anima, la guarisce...

— Che mezzo?

— Farla partire! Per essere più sicuro non la farò più ritornare.

Quell'altro si mosse verso la porta, di fronte alla sua ombra che metteva nel muro una sagoma oscillante. Si girò, le due mani s'incontrarono, si trovarono, si strinsero, meno forte, più forte, si sciolsero, ricaddero — delle mani dubbiose — come se non vi fosse stato nè un vinto nè un vincitore.

E invece sì.

IV.

L'avvocato Riva trasse un foglio dal cassetto, trovò la penna, puntò l'indice sulla fronte, raccolse dietro le nuvole il suo pensiero, lo scrisse adagio adagio:

«Signora Maria Viola. Nelle sue mani. Domattina Vera parte da Roma. Starà assente due mesi, tre mesi, forse più; dipende (strisciò sotto «dipende»). Io non andrò più in Cassazione. Tu verrai a casa mia, quando vorrai, ogni giorno, tutto il giorno. Ti bacia il tuo... ».

Firmò sotto «Renato».

Chiamò. Consegnò la lettera.

— Portatele questa lettera al solito posto, col solito mezzo:

Uscì. Scendendo dal Foro Trajano provò la sua parte di marito tradito, o quasi, o un po'.

Era un avvocato e ci riuscì.

Giannino Omero Gallo

Il freddo aumenterà

secondo un meteorologo viennese

VIENNA, 12

Il dott. Otto Myrbach, direttore dell'Istituto meteorologico centrale, interpellato sull'eccezionale ondata di freddo, ha dichiarato che nei rigori della presente stagione egli vede la conferma della sua teoria sull'avvicendarsi del clima oceanico al clima continentale nell'Europa centrale. Sin dal primo giorno di gennaio, spiega il dott. Myrbach, si segnalò verso nord-ovest una zona di alta pressione proveniente dall'Islanda, mentre la bassa pressione persistente sul Mediterraneo richiamava dall'interno della Russia verso l'Europa centrale gli strati di aria che qui giunti, si fermavano raffreddandosi sempre più in vicinanza del suolo. La neve caduta abbondantemente ha il vantaggio di proteggere le semine dal gelo, ma nello stesso tempo contribuisce ad abbassare la temperatura degli strati inferiori dell'atmosfera.

La zona di alta pressione proveniente dall'Islanda finì per estendersi più verso sud-est, e mentre una parte di essa rimaneva sul mare del Nord, si formavano nuove zone di alta pressione sull'Ungheria e sui Balcani settentrionali. Negli ultimi due giorni una zona di bassa pressione si è formata nella Russia del Nord, e di conseguenza si è avuta in quella regione una temperatura più mite.

Ma il Myrbach non crede tuttavia che il termometro salirà; è improbabile, secondo i suoi calcoli, che nei prossimi giorni una vera e propria irrazione di freddo raggiunga dal bacino polare le spalle della bassa pressione russa, intensificando ancora la rigidità invernale di quest'anno, il quale conferma, ancor più dello scorso anno, l'opinione del Myrbach espressa fin dal 1926 che il predominio del clima oceanico nell'Europa centrale coi suoi inverni miti e le sue frequenti piogge sia per terminare: d'ora in poi l'inverno riprenderà i rigori che aveva nel secolo passato, e torneranno a dominare quelle condizioni climatiche continentali che sembravano scomparse.

Nessuna vittima al Cile

per l'eruzione del Calbuco

SANTIAGO, 12

(A.A.) Un comunicato ufficiale sull'eruzione del vulcano cileno Calbuco reca:

L'eruzione del vulcano Calbuco non ha alcuna importanza, essa non ha finora apportato alcun danno materiale nè si hanno a lamentare vittime umane.

E' uno spettacolo bellissimo la risvegliata attività del Calbuco, l'eruzione di questi giorni è paragonabile a quella verificatasi nel 1893. Solo per questo ha attirata l'attenzione degli stranieri.

Il vulcano Calbuco è situato nella Provincia cilena di Llanquihue, famosa per le sue ricchezze naturali per i suoi laghi e per i suoi principali centri turistici del Sudamerica.

La condanna degli antiquari

autori d'un furto di quadri

BERLINO, 12

Tre antiquari berlinesi, Lippmann, Mayer e Schmidt, colpevoli di avere organizzato un furto di due quadri di grande valore che si trovavano nel castello di Cadolzburg, di proprietà dello Stato bavarese, sono stati condannati rispettivamente a dieci mesi, a un anno, e a un anno e un mese di detenzione. Gli autori materiali del furto sono stati colpiti con pene varianti dai tre anni di reclusione ai dieci mesi di detenzione.

Vasto incendio in Cile

di depositi di nafta

MONTEVIDEO, 12

Un allarmante incendio si è repentinamente sviluppato nella zona dei grandi depositi di nafta e di olio situati in località Bellavista, al lato nord della baia di Montevideo. L'incendio, nonostante gli sforzi dei pompieri impiegati da parecchie ore a circoscrivere il fuoco, assume sempre più vaste proporzioni. Frequenti sono le esplosioni che sono prodotte dall'incendio dei singoli serbatoi del combustibile.

Il terremoto a Città di Castello

Alcune case lesionate

PERUGIA, 12

Giunge notizia da Città di Castello che stamane verso le ore 6 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio della durata di secondi cinque. La scossa è stata del sesto grado della scala Mercalli. Le popolazioni, svegliatesi di soprassalto, si sono riversate in preda a vivo panico all'aperto. In alcuni fabbricati della città si sono verificate alcune lesioni non gravi. La stessa scossa è stata avvertita a Monterosi ove pure si sono verificate lesioni in alcuni fabbricati.

Le malinconie di Guglielmo

Esser almeno sepolto in Patria

VIENNA, 12

Un aristocratico austriaco, che, ha visitato recentemente l'ex Imperatore di Germania nel suo eremo di Doorn, ha narrato degli interessanti particolari su Guglielmo ad un redattore di un giornale di Praga.

Guglielmo aveva sperato fino a qualche tempo fa, e, per essere precisi, un anno addietro, di essere richiamato dal suo popolo sul trono di Germania. Ora egli non crede più alla possibilità di una restaurazione e si è rassegnato a finire i suoi giorni a Doorn. Secondo quanto ha detto egli allo stesso visitatore, le sue speranze di ritornare trionfalmente a Berlino erano state impartite sempre da quelli che parlavano con lui. Nessuno aveva mai avuto il coraggio di dirgli che in Germania i sentimenti repubblicani si affermavano rapidamente nell'animo della popolazione e che i monarchici consideravano ormai da tempo perduta la partita.

Successione difficile

«Mi hanno sempre dato ad intendere — ha continuato Guglielmo — che la restaurazione della mia Casa nei suoi sacri diritti era ardentemente desiderata dal popolo e che si trattava semplicemente di attendere l'occasione favorevole per ripristinare l'antico regime, senza procurare complicazioni internazionali. Debbo dire sinceramente che anche a me pareva assurdo che i tedeschi potessero dimenticare così facilmente i benefici avuti dalla mia Casa».

L'aristocratico austriaco osserva però che queste affermazioni di Guglielmo non sono del tutto rispondenti alla verità. Parecchie persone infatti tentarono di convincere Guglielmo che una restaurazione degli Hohenzollern era un sogno irrealizzabile, data la grande influenza assunta dal centro cattolico nella vita tedesca dopo la guerra. Ben difficilmente i cattolici della Germania meridionale, che sono un terzo della popolazione, avrebbero ancora tollerato un Sovrano protestante.

D'altra parte i monarchici tedeschi non sono d'accordo sul Principe che dovrebbe risalire sul trono di Germania. Alcuni, ad esempio, non solo scartano senz'altro Guglielmo, ma anche l'ex-Kronprinz, e vorrebbero il figlio primogenito di quest'ultimo come imperatore. Altri monarchici amerebbero che agli Hohenzollern si sostituissero i Mittelsbach di Baviera, nella persona del Principe Ruperto. Tuttavia la maggioranza dei protestanti della Germania non accetterebbe, per la solita questione religione, una Casa regnante cattolica, la quale sarebbe la dinastia dei Mittelsbach.

Infine fecero osservare ancora a Guglielmo la impossibilità di una restaurazione per la ostilità delle potenze vincitrici e per il fatto che insieme agli Hohenzollern dovrebbero essere anche restaurate le altre Case regnanti in Germania. Tutto ciò creerebbe delle complicazioni assurde e sarebbe contrario a quella corrente naturale che cresce di giorno in giorno per costituire uno Stato accentrato al posto dello Stato federativo.

Un giornalista sincero

A quanto pare le ragionevoli persone che tennero questo discorso a Guglielmo, furono pregate di allontanarsi il più presto da Doorn.

Un anno addietro, come dicevamo, l'Imperatore chiese esplicitamente a un giornalista americano, che conosce assai bene la Germania e le correnti di opinione pubblica tedesca, di scoprirgli la verità nuda e cruda. Il giornalista rispose senza esitazioni: «Poichè Vostra Maestà me lo chiede espressamente, dirò che la Repubblica tedesca è ormai incrollabile». Quindi l'americano espose tutti gli argomenti e tutti i dati che suffragavano le sue affermazioni. Guglielmo parve cadere dalle nuvole e dichiarò più tardi a un suo gentiluomo d'onore: «Finalmente ho trovato l'uomo che, dopo trent'anni di Regno e nove di esilio, mi ha saputo dire la verità anche se sommamente sgradita».

Pare che da allora in poi anche le persone del seguito si siano sforzate di togliere ogni illusione all'ex Imperatore Guglielmo, nonostante la sua ormai tarda età, ha goduto una discreta salute fino a quattro mesi addietro. Negli ultimi tempi invece l'arteriosclerosi gli ha dato notevoli disturbi e per alcuni giorni si è temuto, recentemente, che egli potesse soccombere a un attacco di «angina pectoris». I medici gli hanno proibito di continuare nello sport favorito che, come tutti sanno, consiste nello spaccare la legna con la scure. Appunto nei giorni in cui il suo stato era piuttosto grave, egli espresse la speranza di essere dopo morto, sepolto in patria, nel castello di Homburg An der Hohe. Al suo medico curante, Guglielmo disse: «Io spero che i miei ex sudditi mi renderanno, dopo morto, quella giustizia che fino ad ora mi hanno negato».

Lasciti ai Sovrani

Guglielmo ha provveduto da parecchio tempo anche a disporre delle sue sostanze. L'aristocratico viennese ha confermato la notizia, che fu già qualche tempo addietro pubblicata, secondo la quale Guglielmo avrebbe lasciato erede universale la Principessa Erminia e i suoi figli.

Ciascun Sovrano delle Case regnanti in Europa dovrebbe però ereditare una villa o un palazzo di proprietà di Guglielmo, alla condizione che egli sia onorato nelle varie Corti di Europa con particolari cerimonie nel giorno anniversario della sua morte. Soltanto il Re d'Inghilterra Guglielmo non avrebbe lasciato nulla, con l'esplicita dichiarazione che la Casa regnante inglese è la vera responsabile della sconfitta della Germania e della rovina degli Hohenzollern.

Sempre a proposito della Repubblica e della Monarchia Guglielmo ha detto all'aristocratico austriaco: «Se in Germania non vogliono più saperne di me, tanto peggio per la Germania. Ma io conosco i miei sudditi e sono convinto che essi, per essere un gran popolo dominatore del mondo, abbisognano di un regime assoluto. La licenza della Repubblica democratica infrollirà i tedeschi ed essi perderanno fra non guari quel grande spirito guerriero che aveva creato la loro grandezza e la loro potenza... Una guerra perduta non è nulla nella storia di una Nazione, ma il guaio è quando un popolo perde la sua prima virtù, che a mio parere, è quello di essere un buon soldato».

Muore durante un concerto

dirigendo una marcia funebre

PARIGI, 12

I giornali hanno da Gand: Un compositore e noto musicista, Van Hover de Saint Paul, che soffriva da molto tempo di un'affezione cardiaca, dirigeva ieri sera l'orchestra di Santa Cecilia a Steken. Durante il concerto egli si sentì improvvisamente male e dovette avere il presentimento della morte imminente perchè domandò ai suonatori di iniziare una marcia funebre. Essi rifiutarono; ma il maestro Van Sover insistette e quindi diede l'ordine formale di aprire gli spartiti a una data pagina e di attaccare il pezzo indicato, che egli diresse aggrappandosi al suo leggio. Mentre l'eco delle ultime note stava spegnendosi nella sala, la bacchetta del maestro cadde dalla sua mano e Van Hover si abbattè a terra. Ogni cura apparve subito inutile perchè il disgraziato era già cadavere.

SOMMARI DI RIVISTE

✻ L'Oltremare, anno III, N. 1., direttore Roberto Cantalupo, pubblica: Mussolini alle Colonie: La Direzione — L'I.C.F. e il nuovo Parlamento — Il Congo Belga: Luigi Habran — Un libro di Diritto Coloniale: E. Capronotto — Il 1928 nell'Africa Italiana · L'Oltremare — La legislazione agraria in Libia: Valore politico e tecnico: R. C. e Armando Maugini. — La Cattedrale della Tripolitania: F. T. — La Società Africana si è fusa con l'I. C. F., l. d. e. — Le sorgenti dell'Uebi riconosciute dal Duca — Per gli studi orientali: Cesare Salvati. — Massimo-Ferrandi: Piero Bolzon. — Cirenaica 1924: Franco Benincasa. — Stampa estera — Notiziario — Legislazione — Bibliografia — Atti dell'I.C.F.

ARTISTI

Nevrosi collettiva

Il Presidente degli Stati Uniti, Coolidge, ha dichiarato, visitando un'esposizione d'arte contemporanea a Pittsburg, che considerava la pittura moderna come un sintomo di nevrosi collettiva.

Questa dichiarazione del Capo supremo del popolo più moderno e più dinamico del mondo è una contraddizione analoga a quella, per la quale in quello stesso paese, dove la modernità della vita ha distrutto la famiglia, ha reso il matrimonio un gioco rustoso, ha standardizzato come macchine prodotte in serie perfino il «materiale» uomo, si condanna poi all'esecrazione universale o al carcere un professore che ha osato dichiarare al mondo che l'uomo non discende da Adamo ed Eva, ma dalle scimmie.

Il sig. Coolidge non considera nevrosi collettiva, ma forme naturali del progresso meccanico e materiale e intellettuale del suo paese ubriaco d'oro, i grattacieli, le case coi tetti di cemento armato, con le pareti di vetro e d'acciaio, con tutti i servizi elettrici, non considera come nevrosi collettiva i matrimonii della «flapper» sedicenni, seguiti da vertiginosi divorzi; riderebbe sul muso a quel cretino che gli andasse a proporre di radere al suolo i grattacieli, di abbattere il ponte di Brooklin, di sopprimere le ferrovie metropolitane, e gli «elevated rail road», di chiudere i teatri di prosa di Hollywood e di portare le trasmissioni radiotelefoniche, di riportare, insomma, la vita americana al tenore che essa poteva avere al tempo di Abramo Lincoln e del presidente Monroe; ma in fatto d'arte non ammette evoluzioni, non ammette novità. Dobbiamo fermarci all'epoca di Luigi Filippo e di Francesco Hayez.

Poco male se quest'opinione fosse limitata al sig. Coolidge ed ai suoi compatrioti, dato che il Presidente degli Stati Uniti, quantunque occupa «il posto più importante del mondo» non ha alcuna importanza sul gusto artistico del mondo medesimo. Il male si è che v'è molta gente anche in Europa, anche in Italia, che vede le cose come il sig. Coolidge, e che pretenderebbe di andare, lei, in automobile e in aeroplano, ma che gli artisti andassero però con la sedia di porto e con le diligenze del primo ottocento.

✻ E' uscito l'ultimo numero (ottobre-dicembre 1928) della prima annata de *La Biennale*, bollettino dell'Esposizione Internazionale di Arte della Città di Venezia. E' un numero particolarmente interessante, di ciò diamo il sommario:

La Biennale nel 1929 — Elio Zorzi: «La moglie gelosa» di Giacomo Favretto — Riccardo Nobili · Alba di Futurismo — Pino Tedeschi: Il padiglione della Francia — Francesco Sapori: Gangenia e Matisse — La Francia alle Biennali Veneziane dal 1895 al 1926 — Ugo Nebbia. Il padiglione dell'Olanda — La partecipazione dell'Olanda alle Biennali Veneziane — Alberto Zajotti: La scultura italiana alla XVI Biennale — Guido Fincati: Santagata — Le opinioni della critica — Cronache dell'Esposizione: I risultati della XVI Biennale — L'inaugurazione dell'Istituto Storico d'Arte Contemporanea — Le vendite dal 1. ottobre all 4 novembre — Elenco generale delle vendite alla XVI Biennale — Sommari dell'Annali 1929.

Tra le illustrazioni, oltre alla riproduzione di interessanti quadri e disegni di Giacomo Favretto, che stabiliscono l'autenticità de «La moglie gelosa», quadro esposto nella XVI Biennale, ed oltre ad alcune opere che figurarono nei padiglioni della Francia e dell'Olanda, si notano opere degli scultori Arturo Dazzi, Santagata e Eugenio Baroni, e dei pittori Gurschner, Umberto Montici, Italico Brass, Pio Semeghini e Primo Conti.

La bella rivista, che consta di 54 pagine di testo e di dodici di illustrazioni, è in vendita al prezzo di L. 5.

Con il nuovo anno il bollettino dell'Esposizione continuerà le sue pubblicazioni con il carattere di una vera e propria rivista permanente d'Arte contemporanea. Ne assumerà la direzione, insieme ad Elio Zorzi, il Segretario Generale dell'Esposizione Antonio Maraini, e vi collaboreranno i più noti e autorevoli critici d'arte d'Italia.

Il primo numero della nuova annata è annunciato per la fine di gennaio.

✻ Il podestà di Firenze conte della Gherardesca, ha deciso il trasporto dei due noti affreschi di Paolo Uccello dal Chiostro Verde di Santa Maria Novella nel refettorio grande di Santa Maria Novella stessa, luogo che si adatta magnificamente sotto ogni punto di vista per ospitarli. I due affreschi rappresentano la scena del diluvio ed il sacrificio di Noè ebbro, e sono le sole due opere del Chiostro attribuite a Paolo Uccello.

Contemporaneamente il Podestà ha deciso di fare iniziare i lavori di restauro per i rimanenti affreschi del Chiostro affidando l'incarico al prof. Benini che già fece parte della Commissione comunale nominata lo scorso anno e che inizierà la sua opera nella prossima primavera.

✻ Nelle sale del Teatro scientifico di Mantova si è inaugurata una Mostra di arte futurista, con un discorso di Marinetti. La mostra comprende oltre 200 lavori di pittura, scultura, architettura, silografie e ceramica.

✻ Per la prima volta è stata riprodotta in bronzo e in triplice esemplare la famosa *Porta dell'Inferno* di Rodin. Una copia partirà per l'America, un'altra per il Giappone e la terza resterà a Parigi. La porta — che non è certo fra le migliori opere del grande maestro francese — pesa 7.000 kg., è alta m. 6.90 e ha 4 metri di larghezza.

SPIGOLATURE

La festa dell'Epifania costituisce per la gente d'Abruzzo il più caratteristico degli avvenimenti, una delle sue tradizioni più curiosamente e tipicamente indigene. Senza dubbio — scrive il «Corriere Adriatico» — la «cantata» della Pasquetta deve rimontare a tempi molto lontani nella storia della nostra regione se si pensi alla qualità alquanto... barbara degli istrumenti usati per l'accompagnamento alle parole che hanno un certo sapore moderno; forse per le variazioni introdottevi dai diversi autori, in tempi diversi e nelle varie occasioni e contingenze della vita regionale e paesana... Durante la giornata della vigilia si organizzano — specie nei paesi di montagna — dei veri e propri concerti, futuristici a base di strumenti, fra i più strampalati, che vanno dal mortaio e pestello alla «Matunela», specie quest'ultima di tavoletta dal piano dentellato che viene adoperato dalle nostre donne e dalle lavandaie per strofinare e insaponare i panni da lavare. Gli istrumenti secondari, acciarino, bandone, casseruole ecc., variano nell'organico, ma l'essenziale del concerto è costituito dal far rumore il più possibile. Le comitive, composte quasi sempre di giovinotti allegri e buontemponi non superano mai le quindici persone. Bisogna vedere con che aria d'importanza il direttore di questi concerti si mette all'opera, nel bel mezzo del circolo dei musicanti, con l'occhio vigile alle mosse e l'orecchio attento ai suoni e al canto! E con quanta energia batte la bacchetta direttoriale!... Un vero autentico maestro di banda: e non c'è caso che sfuggano al suo orecchio le eventuali «stecche» dei cantatori! Quando infine tutto è in ordine e la musica va, la comitiva inizia il suo giro per la «cantata». Tutte le case del paese vengono visitate dalla Pasquetta; e più forte è il suono degli istrumenti e clamorosa la cantata allorchè trattasi di una casa facoltosa in cui si possono dai casigliani sperare doni e regalie maggiori.

✻✻✻

A Parigi è morto improvvisamente il poeta e romanziere Tancredi Martel, in età di 72 anni. Si era recato — scrive il «Temps» da Marsiglia a Parigi, a 20 anni; si era legato coi poeti Coppée e Banville, che avevano incoraggiato i suoi primi tentativi, con Giovanni Richepin, di cui fu il compagno. Pubblicò alcune raccolte di versi, poi entrò nel giornalismo e divenne critico teatrale e cronista. Tentò il teatro; l'Odéon e la Comedie Française diedero di lui «Alfred de Vigny» e «les Noces de Villon». Scrisse numerosi romanzi interessanti e graziosi racconti che sono stati raccolti in volume. Uno degli ultimi suoi lavori è uno studio storico del duca d'Epernon. Era restato meridionale di cuore, di tradizione e d'accento, entusiasta e caldo; la maggior parte dei suoi scritti risentono della sua fedeltà al paese natale. Aveva messo una certa ostinazione nel portarsi candidato all'Accademia di Francia, senza riuscire. La Croce di cavaliere della Legion d'onore era stata la ricompensa di una carriera interamente dedicata alle lettere con distinzione e dignità.

✻✻✻

Ettore Berlioz, il celebre autore della «Dannazione di Faust» e critico musicale francese, era un po' sul libro nero dei suoi colleghi, i quali nella loro prevenzione lo accusavano di diventare di giorno in giorno sempre più rivoluzionario. A pochi uomini di genio fu amareggiata la vita come a Berlioz, e da quelle continue punture e cattiverie nacque la impossibilità di far rappresentare un suo oratorio «L'infanzia di Gesù». Ma con un'astuzia il compositore, malgrado tutto, vi riuscì, e un bel giorno egli pubblicò — scrive il «Figaro» — d'aver scoperto un oratorio inedito di un certo Pierre Duchè, maestro di Cappella sotto Luigi XIV. Poco tempo dopo, era il 1854 egli scriveva alla Principessa Sayn Wittgenstein, l'amica di Francesco Liszt: «Al mio oratorio (quello che feci passare per un lavoro di Duchè) si prepara un successo da far scomparire tutte le altre mie composizioni. Esso viene accolto come Messia, e i magi (i critici) poco mancò non gli offrissero incenso e mirra. Si lodano i miei progressi e tutti si congratulano perchè scambiais la prima maniera e altre corbellerie del genere. Ecco come è il pubblico! E questo fatto mi ricorda un altro aneddoto. Nel 1830 fui mandato a Roma quale vincitore del premio, ove entrai come allievo all'Accademia di Belle Arti. Il regolamento mi obbligava a creare una composizione religiosa, che alla fine del mio esilio sarebbe stata esaminata in una pubblica assemblea dell'Istituto. Ma in Italia — non so perchè — non mi riusciva di scrivere una nota. Allora feci copiare semplicemente il Credo di una mia Messa che era stata cantata due volte a Parigi prima della mia partenza, e mandai la... nuova composizione ai miei giudici. Questi ammirati dichiararono che il lavoro mostrava l'evidente influenza del mio soggiorno in Italia, e che in esso si riscontrava ormai l'intenzione di abbandonare quelle mie tendenze musicali scandalose».

Libri ricevuti

Vincenzo Costantini: «Guido Reni». Ed. Alpes, Milano (con 32 ripr.) — L. 14.

Arnaldo Mussolini: «Commenti all'azione» (articoli del 1927 a cura di V. Piccoli). Ed. Alpes, Milano. — L. 12.

Mario Appelius: «Le isole del raggio verde». Ed. Alpes, Milano. (Con ill.). — L. 20.

—: «Novellieri polacchi», a cura di Stella Olgiord, prefazione di Giovanni Papini. Ed. Alpes, Milano. — L. 20.

M. Marcazzani: «Scene e maschere del dramma socratico». F.lli Bocca ed., Torino. — L. 12.

Ugo Scotti Berni: «La morte dell'angelo che dipinse». Casa ed. Optima. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

L'attività della Scuola Veneta

Consiglio Scolastico Regionale. — Il giorno 2 gennaio corr., sotto la Presidenza del prof. comm. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi, si è riunito il Consiglio Scolastico Regionale nelle persone dei sigg. avv. comm. Riccardo Galli, sig.ra Pesce Pascolato, prof. Antonio Ongaro, prof. Rota.

Il Consigliere prof. Ongaro ha anzitutto posto in rilievo l'importanza del plauso testè rivolto al Provveditore agli Studi comm. Gasperoni da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, plauso che raccoglie di legittimo orgoglio la Scuola Veneta. In proposito la prof.ssa Pesce Pascolato e gli altri consiglieri si associano alla proposta del consigliere Ongaro di ringraziare S. E. il Ministro per le autorevoli parole rivolte al R. Provveditore. Il Consiglio ha poscia deliberato sul seguente ordine del giorno:

1) Proposte per conferimento di pensione e di assegni di benemerenza da trasmettere al Ministero della P. I. a favore del personale direttivo dei Comuni che conservano l'autonomia scolastica e del personale insegnante comunale e regionale, a mente degli art. 380 e 380 del Regolamento Generale approvato con R. D. 26 aprile 1928 n. 1297, fu dà parere favorevole alle proposte del R. Provveditore agli Studi, relatore.

2) Modificazioni al Regolamento Scolastico di Rovigo e ricorso del Direttore didattico sig. Oddone Tessari. Il Consiglio approva le modificazioni apportate dal Comune al Regolamento suddetto speciale giusta le deliberazioni del 16 giugno 1928, respingendo il ricorso del Direttore Oddone Tessari, invitando però il Comune a liquidare a favore del Direttore Tessari un congruo compenso.

3) Il Consiglio ha ratificato il decreto del R. Provveditore agli Studi in data 22 dicembre 1928 con cui venivano approvate le deliberazioni adottate dal Comune di Verona il 28 novembre 1928 relative alla sistemazione di quel personale insegnante.

4) Il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti adottati in materia di istruzione dai Comuni della Regione che conservano l'amministrazione delle proprie scuole, tra cui: Adria. Riconferma insegnanti di materie speciali per i laboratori nei corsi integrativi. Riconoscimento servizio di guerra a maestro Crespaldi Ermenegildo. Collocamento in aspettativa del maestro Donà Giovanni, e sua sostituzione.

Asiago. Ritorno al posto della maestra Dal Amico Teresa e nomina provvisoria della maestra Pertile Giovanna.

Belluno. Sdoppiamenti di classi e ordinamento scuole. Nomina maestra Nordio Giovanna dirigente scuole di Cale po.

Padova. Trasferimenti di classi di ruolo e istituzione classi aggiunte. Trasferimenti d'ufficio in via provvisoria maestre Spineder Rosa, Ronchi Sorriselli Anna e Zambusi Armelina Maria. Nomina maestro in soprannumero sig. Rebustello G.

Rovigo. Provvedimenti sistemazione scuole elementari per l'anno 1928-29.

Treviso. Nomina maestra Pierini Bianca insegnante in soprannumero. Ordinamento corsi integrativi avviamento professionale.

Venezia. Nomina per trasferimento dei maestri straordinari: Muchlegger Giuseppe e Perkmann Anna. Collocamento a riposo maestra Brunetti Tramarollo Angela. Dimissioni maestro Giulio Luigi, sistemazione personale insegnante Giardino «Principe di Napoli».

Vicenza. Nomina maestra Aselli Maria insegnante in soprannumero. Promozione da soprannumeri a titolari degli insegnanti: Bor. n Antonio, Basson Giuseppe, Mattiello Ada, Cabianca Maria e Corelli Assunta. Nomina maestra in soprannumero della sig. Albanese Fulvia.

Il Consiglio ha infine approvato varii bilanci consuntivi e preventivi di Patronati Scolastici della Regione.

La «Scuola delle Opere». — E' uscito il n. 6 del Bollettino della Federazione dei Patronati Scolastici. Ecco il sommario: Cadorna (A. Serena); Per i ragazzi: Arte e pensiero - Feltre, con tre illustrazioni (Carmela Visentin); Nel nido degli aquilotti - La leggenda del gallo (Carlo Cosmi); Le istituzioni della Scuola Veneta - per gli Enti e gli insegnanti (Il saluto ai collaboratori del Friuli); Circoscrizioni scolastiche e circoli didattici della provincia di Udine; La Pagina della Cultura; La natura e il fanciullo (Pierina Boragno); I Corsi integrativi di avviamento professionale e la loro trasformazione in scuola media (Giuseppe Cordella).

Le istituzioni scolastiche di Udine. — Il 13 e il 14 corrente, il Regio Provveditore agli Studi visiterà le istituzioni scolastiche di Udine e convocherà presidi, ispettori e direttori per determinare il piano di lavoro.

Milano Scolastica. — Continua con amore degno di plauso l'opera della Milano Scolastica che si propone di diffondere tra il popolo veneto il sogno di amore e di sui dapietà a cui la Scuola Veneta si è ispirata con le sue istituzioni. Lettere e contributi si succedono e sono superba e commovente attestazione di animo gentile.

Stamura Dora ha mandato L. 100 (ricavato festa pro dote scuole) e L. 700 in nome dei fratelli Carrari per onorare la memoria del compianto genitore. Anna Giacomini, incaricata della direzione didattica di Portogruaro, ha inviato L. 100 contributo di amici della scuola e di animatori delle istituzioni di Eraclea: Ing. Nico Dalmaro L. 100; Amministrazione G. C. Stucky 100, comm. co. D. Moschetti L. 100; N. D. Pia Basso Bonassa L. 100; prof. dr. Arturo Arturo Grande L. 100; Banca di Novara L. 100, Banca S. Stefano L. 100, ing. G. Altan L. 100, ing. Doardo L. 100, ing. Ernesto L. 50, Riva Maria di Quinzano L. 300, Amelia Dal Mero e Flora Grandi di Castelfranco L. 6?; Chiara Alberghetti Genovese L. 100, Fracarro Renata e Jolanda L. 100, Famiglia co. Montini L. 100; Contessa Sofia Persico Tecchi L. 100, Comitato Andreana L. 100, Sorelle Bernardi L. 40, Contessa Bolasco Renata L. 30, Famiglia Luigi Francato L. 20, Tabacchi Luigia L. 20, Pietro Polese L. 5; Riconti Marcella L. 5.

Scuola Magistrale di Padova. — Continuano regolarmente le lezioni presso la Scuola superiore di Cultura Magistrale di Padova con la presenza di numerosi insegnanti e di direttori didattici. Prossimamente si convocherà il Consiglio d'Amministrazione per deliberare le borse-premio messe a disposizione dal R. Provveditore agli Studi per l'anno scolastico 1927-28. Nell'occasione si delibereranno anche i nuovi acquisti per la biblioteca annessa alla Scuola.

Federazione dei Patronati Scolastici. — Entro il mese la Giunta Esecutiva discuterà ed approverà il bilancio consuntivo che sarà poi pubblicato nel Bollettino «La Scuola delle Opere».

La biancheria e il vino "speciale" dall'ostessa di S. Barnaba

Ieri mattina alle sette e tre quarti, l'inserviente Santa Borgato abitante in Calle del Traghetto a S. Barnaba, appena uscito di casa per recarsi al lavoro all'Albergo Monaco si accorgeva che era aperta la porta dell'osteria di sua moglie Domenica Moluto d'anni 41 sita nel vicino Ramo del Cappeller.

Ritornato subito a casa ne dava avviso alla moglie, che vi si recava subito mentre egli doveva andarsene al lavoro. La donna constatava allora che i ladri erano entrati usando chiavi false, dal locale avevano rubato un intero baule di biancheria contenente ventuno lenzuola ad una piazza, tre copriletti — due grandi e il terzo piccolo — e una coperta; avevano rubato inoltre dalle varie scansie trentacinque bottiglie di vino speciale, una damigiana di vino comune e del vino ed anche speciale di ventuno fiaschi, che furono trasportati dai ladri, per maggiore comodità in una damigiana, una vecchia macchina da cucire, una borsetta di pelle, un [illegible] e un orologio d'oro, i quali ultimi erano nel cassetto del banco.

Nel denunciare il fatto al Commissariato di Dorsoduro l'ostessa ha dichiarato il danno in circa duemilacinquecento lire.

PRETURA DI VENEZIA

La faccenda della carne guasta

Pretore avv. Colucci; P. M. avv. Ezio Bottari; Canc. Gentili.

Ieri alla nostra Pretura si è discussa la causa contro Panighetto Andrea fu Giuseppe d'anni 66, abitante in campo delle Canne a San Giobbe, imputato di furto semplice per aver asportato dal Macello Comunale della carne che aveva venduto in un secondo tempo a due ostesse veneziane; carne destinata alla distruzione perchè guasta. Assieme al Panighetto furono processati l'impiegato del Macello, De Faveri Antonio d'anni 47, abitante a Cannaregio 561 incaricato di cospargere la carne destinata alla distruzione con dell'acido speciale appena to per evitarne lo smercio, il facchino del Macello, Vittorio Berlin detto Brusola fu Vincenzo d'anni 44, abitante a Cannaregio 2530, adibito al trasporto delle carni guaste rifiutate dal Macello ai Bottenighi e precisamente alla ditta Cadorin che se ne serve per fare i concimi. Tutti e tre devono rispondere di correità in furto ed il Panighetto anche di vendita abusiva di carne destinata al macero; mentre le ostesse Emilia Leverato maritata Romanelli d'anni 45 proprietaria dell'osteria «Alla Campana» a Cannaregio 1530, e Emma Bittante maritata Volpato d'anni 43 con osteria ai SS. Apostoli, vennero denunciate per ricettazione.

Grandissima era l'attesa per il dibattimento, poichè il fatto aveva non poco impressionato la cittadinanza ed in specie gli abitanti del popoloso sestiere di Cannaregio. Infatti ieri lo spazio riservato al pubblico era gremitissimo, specie di donnette che commentavano (ognuna a modo suo) l'accaduto facendo congetture sulla probabile definizione della questione.

Nel suo interrogatorio il principale imputato, il Panighetto che è un mezzo paralitico ed un deficiente, ha ammesso di essersi appropriato della carne guasta, ma ha escluso di averla avuta dal De Faveri e tanto meno dal «Brusola», così pure — dopo varie contestazioni del Pretore che gli faceva osservare come negli interrogatori subiti in Questura egli avesse asserito il contrario — di aver venduto la refurtiva alle due ostesse.

Gli altri imputati si proclamarono innocenti ed all'oscuro di tutto. Il Panighetto, richiesto se conosceva le due ostesse imputate di ricettazione, dichiarava di non averle mai viste e che egli alla Polizia aveva bensì detto di aver ceduto la carne guasta a due proprietarie di trattorie in Cannaregio, ma di non aver fatto mai i nomi della Leverato e della Bittante, perchè non le conosceva, come pure non conosceva — nè sarebbe in grado di ravvisare — le compratrici del corpo del reato.

In pieno accordo con le parti, si rinuncia a quasi tutti i principali testi e si procede alla discussione della causa. Il P. M. avv. Ezio Bottari sostiene l'accusa per il Panighetto, mentre per gli altri imputati chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. Dopo le arringhe defensionali degli avvocati Vettoretto per il Panighetto, cav. uff. Perrone per il De Faveri, Gigli per il Berlin Brusola e Grubissich e Andrea Tesser per le due donne, il Pretore pronuncia la sentenza con la quale condanna il Panighetto ad un mese di reclusione per furto semplice assolvendolo per insufficienza di prove dal reato di vendita della carne guasta; assolve, per non aver commesso il fatto, l'impiegato De Faveri ed assolve per insufficienza di prove le due donne ed il Brusola.

Dentro e fuori di prigione

Usciva dal carcere il 6 corrente il pregiudicato Giovanni Cozzarini fu Luigi di anni 46 da Venezia, falegname senza fissa dimora. Come si sa, ogni licenziato dalla prigione, deve presentarsi alla questura, per vedere se vi sono pendenze a suo carico. Così fece anche il Cozzarini, ma il commissario dr. Fischetti all'atto di osservare la posizione matricola del suo uomo, notò irregolarità e lacune nella pratica di questo pregiudicato.

Ricostruendo esattamente la vita e le peripezie del Cozzarini Giovanni, lo si trova condannato per contravvenzione alla vigilanza dalla Corte d'Appello di Venezia il 28 aprile 1922, dimesso dal carcere il 17 maggio successivo e rimpatriato con foglio di via dalla questura di Saluzzo. Il Cozzarini però non si presenta e quindi si rende contravventore al foglio di via. Il 19 agosto dello stesso anno è arrestato a Milano per truffa in danno di un albergatore e il 22 settembre è condannato a sette mesi di reclusione. Per l'occasione assume le generalità del fratello Giuseppe, incensurato, e ciò per sfuggire alla maggiore pena, anche perchè altrimenti lo avrebbero trovato contravventore al foglio di via e alla vigilanza speciale. Licenziato dal carcere di Milano sotto il nome di Cozzarini Giuseppe, viene arrestato a Venezia il 23 gennaio 1923 sotto il suo vero nome e condannato per furto e contravvenzione alla vigilanza complessivamente ad anni tre e mesi sette, condanna che sconta nel carcere di Alghero (Sardegna). Rimpatriato dalla questura di Alghero con foglio di via, non si presenta alla questura di Venezia e si rende così nuovamente contravventore.

Sparisce poi da Venezia, finchè viene fermato a Milano il 29 luglio 1926 pel furto di una valigia in quella stazione ferroviaria. Viene condannato a sei mesi di reclusione. Scontata la pena, e dimesso dalle carceri di Milano, viene avviato a Venezia con foglio di via, ma neppur questa volta si presenta.

Successivamente, nell'aprile del 1927 viene arrestato per furto di un'altra valigia in stazione; dà le esatte generalità ed è condannato a 1? mesi di reclusione, senza però tener conto che era più volte contravventore alla vigilanza e al foglio di via. Espia la pena nelle carceri di Catanzaro e vi esce il 27 agosto 1928; ma per poco respira l'aria libera, perchè viene quasi subito arrestato alla stazione di Venezia, avendo rubato la valigia a un forestiero, tale Hans Wengier. In tale frangente riassume il nome del fratello Giuseppe, che risulta un ottima pasta d'uomo, ed abita a Milano, ed è condannato a soli quattro mesi di reclusione, condanna che egli finiva di scontare precisamente il 6 corrente. Credeva di avere riafferrata la libertà, ma il dr. Fischetti trova che deve rientrare in carcere sotto la imputazione di falso in atto pubblico, per essersi fatto condannare il 22 settembre 1922 e 13 settembre 1928 sotto il nome del fratello, di trasgressione alla vigilanza speciale e di contravvenzione varie al foglio di via obbligatorio.

Perciò fu appena una boccata d'aria quella di cui godette questo bel tipo.

OPERA NAZIONALE BALILLA

MANIPOLO AVANGUARDISTI SCIATORI — Fra le attività sportive del Comitato Provinciale, quella che maggiormente risulta e si distingue per entusiasmo dei partecipanti e per risultati veramente promettenti che consegue, assegnati l'una alle ragazze e specializzate giovinezza degli Avanguardisti, gli altri alla stagione eccezionalmente propizia per tale genere di sport, è il corso sciatori. Il corso è diretto dal Tenente degli Alpini sig. Ermenegildo Nardini, il quale ad una competente esperienza in campo, assomma un alto senso di responsabilità morale. La prima lezione alla quale hanno preso parte 20 Avanguardisti ha avuto come meta le bianche distese di Croce d'Aune.

Partito alle 5.30 del 25 dicembre scorso da Venezia, il baldo manipolo alle 9.45 era già sul posto. Gli Avanguardisti vennero divisi in due squadre: una composta di neo-sciatori che iniziarono le lezioni comandati dal sig. Montecasso, che coadiuva il Tenente Nardini, un'altra composta dei già provetti al comando del Tenente Nardini stesso, si diresse verso il Lavena. L'istruzione continuata fino a le 16 ha avuto un intervallo per la colazione, che venne consumata all'Albergo Natalina. Alle 16 con nuova marcia veloce il manipolo scese fino a Pedavena dove in auto proseguì per Feltre per essere alle 22.30 di ritorno a Venezia. Le condizioni atmosferiche sono state ottime, il morale altissimo in tutti accompagnato da un entusiasmo che non si può descrivere.

Questa Presidenza continuerà gli allenamenti, malgrado gli sforzi finanziari, non indifferenti che reclama l'attuazione di tale attività sportiva, sempre fidando che i buoni italiani e i non meno buoni veneziani rispondano presente, allorchè l'O. N. B. che deve vivere col concorso di tutti, ricorrerà a loro per quegli aiuti che devono servire per la formazione di quei giovani che sono la forza e la speranza del Fascismo.

I Sovrani ed il Principe Umberto ai sordomuti del Veneto

In seguito ai telegrammi augurali di Capodanno e per il Natalizio della Regina inviati dalla Associazione dei Sordomuti San Marco agli Augusti Sovrani e dalla Unione Sordomuti Italiani al proprio Patrono S. A. R. il Principe di Piemonte sono giunte le seguenti risposte:

Al Presidente della Associazione San Marco: «Ringrazio nel real nome dei cortesi auguri da lei rivolti a Sua Maestà il Re in nome di codesta Associazione. — Generale Asinari di Bernezzo».

«Sua Maestà la Regina cordialmente ringrazia dei sentimenti e voti di cui ella è stata gentile interprete. — Dama di Corte di servizio Duchessa C...».

Al Presidente della Unione Sordomuti Italiani: «Augusto Principe di Piemonte ringrazia tutti i componenti codesto sodalizio per graditi auguri. — Generale C...».

Il professor Cardini

alla Scuola Professionale Femminile

La «Vendramin Corner» ebbe ieri l'onore di una lunga visita dell'illustre prof. Cardini dell'Università di Roma, il quale con paterna bontà volle parlare alle allieve di ogni classe prendendo lo spunto dalla materia in quell'ora insegnata. Così esaltò egli la cultura quale formatrice della personalità, le virtù della razza latina in confronto ad altre razze, le ideali fulgenti e l'avvenire della Patria nostra giudicata al paragone di altre Nazioni, le doti della donna come massaia e come madre, toccando svariati problemi femminili e seminando a larga mano profondi concetti morali e pedagogici.

Una mostra del cuscino

Nel prossimo marzo avrà luogo una Mostra del Cuscino, organizzata dal Circolo Tonioloi col valido aiuto di una eletta schiera di signore.

Si tratta di una raccolta di cuscini da salotto dai semplici all'artistico, offerti e confezionati da distinte famiglie della città.

I cuscini verranno posti in vendita a beneficio del fondo per la costruzione dei nuovi candelabri d'argento per l'altar maggiore del Tempio di S. Zaccaria che vengono a sostituire gli antichi portati via da Venezia all'epoca napoleonica.

Contemporaneamente alla Mostra del Cuscino per il medesimo scopo e anche a vantaggio del Patronato di S. Zaccaria, lo stesso Comitato organizzerà anche una Pesca di beneficenza.

Le ditte, le famiglie, quanti vogliono aiutare queste opere di bene sono pregati di inviare i loro doni al più presto presso la sede del Circolo Toniolo Campo S. Zaccaria 4633.

Le offerte al prof. Vitali

per apparecchio radiografico

In morte della sig.ra Celestina Vitali, Mirta Magno	L. 200.—
A mezzo «Gazzettino», cav. Giuseppe Bullo in in morte C. Spinazzi	» 50.—
Per onorare alcuni pensionati delle Assicurazioni Generali (raccolte al banchetto)	» 120.80
In memoria di Umberto Benni i colleghi delle Assicurazioni Gen.	» 160.—

Cronache funebri

Nella Celmanti

A Milano, dopo lungo soffrire, si è spenta la giovane pittrice veneziana Nella Celmanti.

Pittrice delicata con armonioso senso della decorazione e del colore, dopo aver esposto in mostre minori, ella era stata accettata anche alla nostra penultima biennale. Per il suo carattere buono e franco ella era riuscita a farsi benvolere e apprezzare anche fuori dell'ambiente artistico. La morte è venuta a spegnerla nel mezzo della sua attività, giacchè a Milano, dove s'era trasferita, aveva aperto poco tempo fa una sua applaudita mostra personale.

Ci uniamo al rimpianto dei buoni per questa prematuramente giovinezza troncata.

Cronaca varia

La testa contro un albero. — Il garzone elettricista Claudio Tiozzo di anni 12 abitante a Santa Croce 1300 rincorrendosi fra ragazzi andava a battere il capo contro un albero in Campo S. Giacomo dall'Orio riportando una ferita lacero guaribile in giorni 10.

Scaricando la legna. — Il facchino Luigi Fagarazzo di anni 56, Cannaregio 6226 sulle Fondamente Nuove scaricando una pesta di legna per conto dell'Amministrazione ospedaliera si feriva alla tempia destra. Guarirà in giorni 10.

Colla sega circolare. — Il trentenne Emilio Gianni abitante in calle Zugna a Sant'Elena lavorando alla sega circolare nello stabilimento Trentafiore, Castello 1226 si ferì alla mano sinistra. Guarirà in giorni 20.

Caduto sulla porta. — Il bracciante Bullo Mario di anni 23, Castello 6365, cadde davanti alla porta di casa ferendosi al ginocchio. Guarirà in sei giorni.

Rovescia il braciere. — Il bimbo di tre anni Antonio Berti, Cannaregio 6450, mentre sua madre era in una stanza vicina si arrovesciava addosso un braciere riportando delle ustioni guaribili in giorni 15.

Fuoco al camino

Ieri sera alle 10.30 la 1.a sezione dei Municipio, coll'autopompa Scintilla col capo Marisco accorse a spegnere un principio d'incendio in casa della signora Zecchin Teresa a San Silvestro in corte Barzizza N. 1191. Il fuoco, causato da agglomeramento di fuliggine nella canna del camino, è stato spento in mezz'ora. Danno trecento lire.

Concerto al Circolo Artistico

Ecco il programma che svolgeranno lunedì 14 corr. alle ore 21 al Circolo Artistico il prof. Cesare Wolf-Ferrari (arpa) e il prof. Aldo Pais (violoncello):

1. L. Boccherini: Concerto in Si bem. (violoncello) — 2. Haendel-Magistretti: Passacaglia; E. Wolf-Ferrari: Improvviso op. 13 N. 1; Godefroid: Marcia Re David (Arpa) — 3. I. Pizzetti: Tre canti (violoncello) — 4. Adone Zecchi: Trittico — Tarenghi: Improvviso — Tedeschi: Marionette (Arpa) — 5. C. Gluck: Lento — C. Saint Saëns: Pavana — Sgambati: Umoresca (Violoncello).

Al pianoforte M.o Gabriele Bianchi.

La Befana fascista a Malamocco

Domenica 13 corrente, alle ore 15, nella sala maggiore di palazzo Pretorio avrà luogo la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista ai poveri di Malamocco ed Alberoni.

I beneficati dovranno presentarsi personalmente all'ora indicata ed esibire l'apposito buono che verrà loro recapitato entro la corrente settimana.

Alla cerimonia prenderanno parte soltanto i gruppi Balilla, Piccole Italiane ed Avanguardia maschile.

S. Erasmo

Corso di taglio. — Come a suo tempo abbiamo annunciato su proposta del Dopolavoro Femminile l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro ha attuato un Corso di taglio, cucito e sartoria nell'isola di S. Erasmo, apportandovi una scintilla di vita, nell'abbandono in cui si trova la bella isola della Laguna.

Il Corso, con l'appoggio del Dopolavoro, del Fascio Femminile e del R. Parroco Don Vian, ebbe il più fecondo risultato e le trenta lezioni serali che si sono svolte, furono frequentate con vero amore.

Ieri nel pomeriggio in un'aula della Scuola ebbe luogo la chiusura di detto Corso e vi intervennero il Direttore dell'Istituto per il Lavoro in rappresentanza del gr. uff. ing. Beppe Ravà, la delegata del Fascio Femminile e Commissaria dell'Opera Maternità ed Infanzia, sig.ra Maria Pezzè Pascolato, la prof.ssa Rita Deleuse, Direttrice del Dopolavoro femminile, il dott. Spagnol, Direttore dell'O. N. D., Don Guido Vian, sig. Carlo Marchetto e l'insegnante del Corso sig.na Boscolo Jole. La sig.na Deleuse ha ringraziato vivamente l'Istituto Veneto per le P. I. e per il Lavoro dell'aver reso possibile l'iniziativa, ringraziando particolarmente il gr. uff. ing. Beppe Ravà e intrattenendo le allieve sugli scopi del Corso e inneggiando alle provvidenze del Regime. Dopo visitata la Mostra dei lavori, il cav. uff. G. Dell'Oro e la sig.na Deleuse distribuirono i certificati e i diplomi alle seguenti allieve: Codato Genoveffa, Regazzo Jolanda, Finotello Romana, Mavaracchio Virginia, Vianello Santina, Busetto Maria, Annita Bottos Augusta, Boscolo Maddalena, Finotello Speranza.

Corso serale per analfabeti. — Si procedette quindi all'inaugurazione del Corso per analfabeti promosso dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dal Fascio Femminile, Corso che è frequentato da ben novanta ortolani.

Sui furti delle profumerie

Rettifichiamo un errato incorso ieri nella cronaca dei furti patiti dalla profumeria Linetti, e cioè che il fattorino Zane Amedeo arrestato per correità, non appartiene alla farmacia «Testa d'Oro» ma bensì alla Farmacia Zanella in Ruga Rialto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50, tramonta alle ore 16.49 — Luna leva alle ore 9.40; tramonta alle ore 19.15.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.40 e 11.25, Basse ore 6.10 e 16.50.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 3.3, minima 4.6 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 774.2.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano in magra od in debole morbida.

La navigazione lungo il Canale Brian è limitata fino al 16 corr. ai soli natanti aventi il troncone dell'alberatura non più alto di m. 2.50 sul livello ordinario del Canale.

La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittaria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 18 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella, in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso e progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

La navigazione lungo il Lemene, nel tratto Portelle-Fossa Cavalli, è limitata fino a nuovo avviso dalle ore 6 alle 7, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 18 in poi, in dipendenza dei lavori di escavo per la straordinaria manutenzione del Lemene fra il ponte girevole di Cavanella ed il nuovo canale di deviazione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

La navigazione lungo il taglio del Sile resterà sospesa fino a nuovo avviso dalle ore 6 alle 12 e dalle ore 13 alle 16, in dipendenza dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura Cotoni: Gennaio 19.90 — Febbraio 20.00 — Marzo 20.04-05 — Aprile 20.05 — Maggio 20.05-07 — Giugno 19.87 — Luglio 19.68-69 — Agosto 19.65 — Settembre nuovo contratto 19.45 — Ottobre 19.37 19.47-48 — Novembre 19.50 19.50 — Dicembre 19.37.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

La visita del Provveditore

Oggi, come abbiamo già annunziato, sarà a Udine il nuovo Provveditore agli Studi comm. Gasperoni che visiterà le nostre scuole e parlerà ai presidi degli istituti medi. L'attività del comm. Gasperoni nel campo scolastico è già troppo nota perchè abbia bisogno di essere rievocata.

Agli auguri di Capodanno inviatigli dall'ispettore scolastico di Udine cav. Toneatto, il Provveditore agli Studi della Venezia Giulia ha risposto con la seguente nobilissima lettera:

«Con animo grato esprimo a V. S., ai direttori e ai maestri di codesta circoscrizione i miei ringraziamenti per i gentili auguri di Capodanno e per le affettuose espressioni di rammarico rivoltemi in occasione del passaggio delle scuole del Friuli al Provveditorato di Venezia. Non dubito che la scuola friulana continuerà con spirito di sacrificio e con fede sicura a svolgere la sua nobilissima opera, che anch'io ho avuto campo di apprezzare. Al mio commosso saluto di commiato aggiungo anche quello dei funzionari di quest'ufficio».

Ai Segretari comunali

I segretari comunali sono pregati di voler inviare al segretario provinciale dell'Associazione del pubblico impiego il richiesto elenco di iscritti.

Recita della Filodrammatica

Questa sera alle ore 20.30 la Compagnia Filodrammatica «Teobaldo Ciconi» del Dopolavoro Provinciale di Udine si recherà al simpatico teatrino «Littorio» di S. Caterina, per una recita con il «Cinghialetto» dramma in tre atti, e la brillante farsa in dialetto friulano «La massarie dal plevan». Si prevede come sempre è stato una affluenza di pubblico, giacchè la compagnia sa accattivarsi le simpatie del pubblico.

I disoccupati a Udine

Al 30 novembre 1928 il numero dei disoccupati nell'Udinese era ripartito come segue:

Agricoltura caccia e pesca 839, industria estrattiva del sottosuolo 308, industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca: 690; industrie che lavorano e che utilizzano i metalli 470, industrie che lavorano i minerali, costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 11 498; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 2396, industrie chimiche 136, industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 170; esercizi pubblici 2'3, personale non operaio 185. Totale N. 17 041.

Le iscrizioni al doposcuola

Il comando della 2.a Centuria Balilla avverte che sono aperte le iscrizioni per un doposcuola che sarà tenuto dal capitano Maestro Butto, presso le scuole di via Dante. Il Doposcuola è riservato esclusivamente agli alunni delle dette scuole frequentanti le classi 4.a e 5.a che appartengono all'O. N. B.

Le iscrizioni si ricevono presso il comando della 2.a Centuria che è nelle scuole di via Dante, oggi dalle ore 9 alle 11. I Balilla devono essere accompagnati dai genitori o da chi ne fa le veci. Le lezioni avranno inizio lunedì alle ore 14.30.

PORCIA

DUE CASI DI ASSIDERAMENTO

Si ha notizia di due pietosi casi di assideramento, avvenuti sulla strada di Gaiarine verso Conegliano. L'altra notte alcuni militi raccoglievano sulla pubblica via, a Corone, due poveri coniugi sessantenni Matteo Magri e Maria Bertotti, venditori ambulanti da Porcia. Intirizziti dal freddo essi erano caduti uno sull'altro, e furono trovati in gravi condizioni. I medici prodigarono loro amorevoli cure. Lo stato del Magri è particolarmente grave.

Cronaca di Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal [illegible] Dicembre 1928 al 10 Gennaio 1929.

Nati: Maschi 7 Femmine 11 Totale 18.

Pubblicazioni di matrimonio: Pera Virgilio con Zille Giuseppina, Sedran Oscar con Carlini Elidia; Gardiman Pietro con Dei Ben Genoveffa.

Matrimoni: Moschetta Giacomo con Caovilla Angela; Portelan Antonio con Zanutto Teresa; Lucchetta Mario con Susanna Augusta.

Morti: Costantini Angelo fu Nicolò di anni 85; Mazzon Osvaldo fu Valentino di anni 69 Angelin Giovanni fu Osvaldo d'anni 86; Burei Gino fu Pietro d'anni 31, De Nicolò Liviana di Gino di giorni 15; Poletto Eugenio fu Antonio d'anni 98, Targhetta Vittorio di Giordano di anni 23, Sorgi Giuliana di Fioravante di mesi 3, Santarossa Rachele fu Pietro d'anni 62, De Santi Caterina di Guido d'anni 1; Torresan Luigi fu Antonio d'anni 76 Camerot Anna di Francesco d'anni 59. Sartor Giovanni fu Antonio d'anni 80, Santarossa Elisabetta fu Pietro d'anni 79, De Martin Giuseppe fu Angelo d'anni 80.

ALTRE NOTIZIE STORICHE PORDENONESI

Pordenone sorge al centro dell'importante e popolosa regione che si estende tra le Alpi ed il mare, il Tagliamento ed il Livenza: è situata sulla linea delle «Sorgive» per cui la pianura di Pordenone ed i monti è povera d'acqua e bisognosa dell'irrigazione artificiale, mentre il territorio della nostra città al mare è ben provvisto di corsi naturali d'acqua, condizione indispensabile per l'agricoltura ch'è, in questa seconda parte grandemente sviluppata.

L'origine di Pordenone è incerta. Il primo documento finora conosciuto in cui indubitabilmente si parla di Pordenone è del 5 maggio 897. In tale giorno Berengario imperatore ed ultimo duca del Friuli emanò da «Naone» un diploma per certe donazioni ch'egli faceva a Pietro Vescovo di Padova. Questo «Naone» si ritiene sia Pordenone (Portus Naonis) ma si può escludere si riferisca anche a Cordenons (Curia Naonis).

Pordenone fu eretta in castello dopo le invasioni ungariche, tra il 900 ed il 1000, per necessità di difesa, forse dai Patriarchi di Aquileia o forse dai duchi di Carinzia; è certo che il castello nei più vetusti documenti risulta appartenente ai duchi predetti. Tale proprietà passò successivamente ai margravi di Stiria e poi per eredità agli Asburgo.

Il dominio straniero risulta documentato dal 1020 al 1508 dal prezioso Diplomatarium Portusnaonense pubblicato nel 1865 dall'abate Valentinelli e contenente ben 306 documenti.

Gli imperatori austriaci erano rappresentati in questo loro lontano e staccato possedimento da un capitano, ma era una signoria più di nome che di fatto, poichè la comunità direse sempre con propri statuti e col consiglio ed assemblea dei cittadini un governo — come già dissi — molto simile a quello della odierna Repubblica di San Marino.

Il 21 aprile 1508 la Comunità si diede spontaneamente alla Repubblica di Venezia, quando questa era in guerra con Massimiliano d'Austria. Ma i veneziani, volendo compensare i meriti di Bartolomeo d'Alviano, loro capitano generale, diedero a lui il castello di Pordenone, in feudo trasmissibile ai discendenti.

Il Governo dei Liviani durò fino al 1537. Costoro benchè avessero giurato osservanza e fedeltà agli antichi statuti e privilegi, fecero subire ai miseri cittadini una vera tirannide.

Finalmente il 9 novembre 1537 potè ritornare sotto il dominio della Serenissima, questa vi tenne un podestà o rappresentante (corrispondente all'odierno prefetto di provincia) sotto la cui sorveglianza ressero vigore gli antichi statuti cittadini e rientrò in funzione il Consiglio Comunale.

La Repubblica Veneta decretò di tenere Pordenone separata dalla Patria del Friuli e dipendente solo da Venezia. Tale diretta dipendenza da Venezia durò fino alla rivoluzione francese.

Alla caduta della Repubblica Veneta (1797) Pordenone venne occupata dai francesi e successivamente condivise le sorti di tutte le altre città del Veneto.

La lunga dipendenza dalla regina dei mari, determinò tali vincoli storici e commerciali tra la nostra gente e quella della capitale, da spiegare l'attaccamento tutt'ora fortissimo di Pordenone a Venezia; sicchè con vero entusiasmo venne anche in questi ultimi giorni appreso il ritorno delle nostre scuole sotto il provveditorato agli studi di Venezia, dopo circa un decennio di dipendenza da quello di Trieste.

Così tutti i cittadini confidano che il Governo Nazionale, in considerazione delle minori distanze, dell'indole degli abitanti che si sentono e sono intrinsecamente veneti e non giuliani e delle antichissime tradizioni storiche e commerciali, vorrà deliberare che Pordenone, col ripristino del suo Tribunale, rimanga assegnata alla Corte d'Appello di Venezia e non a quella di Trieste.

ATTI GENTILI

Oggi domenica, per iniziativa del Segretario politico cav. De Valenzuela, assistito dalle donne fasciste pordenonesi, verranno distribuiti doni consistenti in indumenti e cibarie ai degenti del Tubercolosario.

In tale occasione i bambini delle scuole faranno a gara per offrire ai piccoli malati un regaluccio.

— La Società l'Antica Pace con sede presso la trattoria Panegai in occasione della cena annuale ha inviato ai vecchi della Casa di Ricovero, a mezzo del Segretario della Società sig. Alfonso Paludello due fiaschi di vermouth e due scatole di biscotti.

ALL'ISTITUTO S. GIORGIO TRATTENIMENTO

Di carattere morale - religioso e quindi profondamente educativo, furono le semplici, ma graziose e indovinate rappresentazioni offerte dalle bambine dell'Istituto S. Giorgio. Le commediole, i dialoghi, che ricordano la vita intima della famiglia cristiana nell'occasione delle SS. Feste di Natale ed Epifania, intramezzate da canti dolcissimi e da cori di vezzose pastorelle, riuscirono commoventi ed interessanti.

Un bravo di cuore alle piccole e promettenti attrici; una lode speciale alle zelantissime Suore, che consacrano mente e cuore all'educazione delle fanciulle a loro affidate.

ALL'ISTITUTO INFANTILE DI BORGO MEDUNA

I bambini e le bambine dell'Asilo, pazientemente istruiti dalle signorine Bortolotto e Speranzin, diedero nei giorni 6 e 9 un piccolo saggio con poesie, dialoghi e cori. Alla bella festicciola assistettero, insieme coi genitori e congiunti dei bambini, parecchie signore, le RR. Suore e le ragazze della scuola di lavoro.

I genitori sentono il bisogno di esternare la loro viva riconoscenza al Direttore Zuppinger che anche in quest'occasione ha mandato dolci e frutta per tutti i bambini e una cinquantina di pacchi di vestiario che furono distribuiti ai più poveri, al signor Giuseppe De Franceschi che offre gratuitamente i locali e che si ricorda spesso di fare qualche regaluccio; alle signorine Bortolotto e Speranzin che mettono tanto amore nell'opera di educazione ed istruzione e alle SS. Suore che hanno lavorato gli indumenti.

RORAIGRANDE

LA CHIUSURA DEL CORSO DI CUCITO

In questi giorni si è chiuso il corso di cucito indetto dalla sottosezione dopolavoristica femminile e diretto egregiamente dalla signorina Ave Zanetti. Presenziavano alla cerimonia la contessa Barbaresh, delegata del Fascio femminile di Pordenone e la vice segretaria De Ru Terrazzani. Il corso fu frequentato da circa 60 allieve.

TORRE

NOMINE

A direttore dello Stabilimento di Filatura di Torre, in seguito alla morte del compianto sig. Giulio Gavigelli è stato nominato l'ing. Bianchi proveniente da Monza e preceduto da ottima fama.

— Il distinto sig. Edoardo Sartor fu Olivo di Torre, ottimo e diligente contabile presso l'amministrazione centrale del Cotonificio Veneziano a Venezia, è stato nominato procuratore presso l'amministrazione stessa.

MOSTRA

Abbiamo visitato in questi giorni la mostra dei lavori femminili esposti nella sala superiore dell'Asilo. Sono opera delle ragazze delle scuole di lavoro di Torre e di Borgomeduna dirette dalle benemerite Suore dell'Asilo. I lavori esposti sono bellissimi; si vedono tappeti, cuscini, vestiti e biancheria finemente ricamati e di buon gusto.

Vada una sincera lode alle Suore che con tanto amore e pazienza danno un insegnamento così necessario e vantaggioso e un plauso alle giovani che dopo il lavoro di fabbrica trovano il tempo di frequentare questa scuola e che ci hanno dato un bel saggio.

S. VITO

IL DOPOSCUOLA DEI BALILLA

Il Comitato comunale con recente deliberazione ha provveduto perchè anche a S. Vito abbia a funzionare il Doposcuola per i Balilla. Per il buon andamento dell'istituzione voluta dal Governo Nazionale ha affidata la direzione al sig. Pantarotto Guido, direttore delle Scuole elementari il quale ha chiamato a collaboratori i capi centuria dei Balilla stessi Luigi Facchin ed Ernesto Veronese entrambi maestri delle Scuole elementari.

Il Doposcuola funzionerà tutti i giorni dalle ore 16 alle 17 sino alla nuova stagione per la quale si cambierà l'orario; in esso i numerosi Balilla troveranno i più sani divertimenti ed i migliori svaghi fisici, oltre all'educazione morale per l'elevazione dello spirito fascista, in obbedienza al comandamento del Duce che vuole, attraverso una intensa giornaliera prova, temprare le nuove generazioni.

FARMACIA DI TURNO

Oggi, domenica, resterà aperta al pubblico la farmacia del dott. Beggiato.

GEMONA

RIUNIONE IN MUNICIPIO DEI DIRIGENTI CITTADINI

Si sono riuniti ieri in Municipio, convocati dal Podestà sig. Giuseppe Stroili e dal Segretario politico ing. cav. Cesio Ferrari, i dirigenti delle istituzioni fasciste e delle principali istituzioni civili cittadine.

Ogni dirigente ha esposto la situazione attuale delle proprie organizzazioni ed il Segretario politico del Fascio ha assicurato il suo massimo appoggio per il consolidamento e per il loro crescente sviluppo. La organizzazione Balilla già fiorente avrà le sue maggiori cure.

Il Podestà compie quindi l'esposizione delle opere pubbliche da iniziarsi e da portarsi a termine in quest'anno. I problemi risolti ed in via di risoluzione sono numerosi e Comune e Fascio animati dalla più grande concordia e linea d'amore prepareranno a Gemona il loro nuovo avvenire.

I DOPOLAVORISTI PER LA MASCHERATA

Ha avuto luogo in Comune una seconda riunione dei dirigenti del Dopolavoro per organizzare il grande corso mascherato, che assumerà quest'anno una eccezionale importanza provinciale.

Numerosi geniali progetti sono già in attuazione. E' stato preparato il programma che sarà fatto conoscere fra qualche giorno.

La seduta è stata presieduta dal Podestà.

NUOVO PRESID. DELLE O. PIE

E' stato nominato Presidente delle Opere Pie il camerata vecchia camicia nera, sig. Ugo Armellini che riceverà in questi giorni le consegne dell'Ospedale civile e delle annesse istituzioni.

CINEMATOGRAFO

Domani 13 sarà proiettata al Sociale, la pellicola «La donna che scherzò con l'amore».

CIVIDALE

ISTITUTO FRIULANO ORFANI DI GUERRA

Un'ardita proposta, fatta da un anonimo che, pur di avere in breve la promessa caserma per un reggimento di fanteria in Cividale, si è peritato a toccare il Grande Istituto Friulano pro Orfani di Guerra, vanto e gloria della nostra provincia e dell'Italia, ha sollevato un vivo senso di disapprovazione che ha trovato eco fortissima nel Direttorio del Fascio il quale ci manda il seguente comunicato, inviato al Presidente dell'Istituto stesso, conte Gino di Caporiacco:

«Il Direttorio del Fascio cividalese riunitosi in seduta ordinaria presa visione della corrispondenza pubblicata il giorno 4 corrente nel «Giornale del Friuli» in cronaca di Cividale, interpretando i sentimenti dei fascisti e dell'intera popolazione cividalese, dichiara superflua ed illogica ogni proposta che ponga in discussione la risoluzione del problema della Caserma del 17. fanteria relativamente all'Istituto Friulano Orfani di guerra di Cividale poichè l'Istituto stesso, onore di Cividale che l'ospita, ha qualità morali al di sopra di ogni problema economico locale.

«Con questo comunicato che dichiara l'intangibilità dell'Istituto Orfani di guerra, il Direttorio del Fascio intende riaffermare la sua perfetta solidarietà con i dirigenti della benefica istituzione».

DISGRAZIATA CADUTA

Ieri sera la vecchia Pietti Giovanna d'anni 78 abitante nella casa della Sittera (volgo di Borgo S. Pietro) scendendo dalle scale per venire in cucina, scivolò con un piede e si fratturò il femore della gamba destra. Dopo aver passato la notte adagiata sul proprio letto, questa mane è stata trasportata all'ospedale per essere curata dal chirurgo dott. Antonio cav. Bartogo.

MERCATO

Come abbiamo detto il ghiaccio delle strade ha ostacolato alquanto il mercato di ieri. Gli animali presentati per la vendita al foro boario sono stati: Buoi 27, Vacche 78, Vitelli 99.

Prezzo dei buoi da L. 340 a L. 380 a peso vivo e da 680 a 730 a peso morto.

Vacche da 250 a 300 e da 600 a 670.

Vitelli da 480 a 530 e da 540 a 580. Tutti i vitelli condotti al mercato sono stati venduti.

CRONACA DEL FREDDO

Abbiamo detto che il termometro ieri ha segnato a un certo punto, quasi nove gradi sotto zero. Questo eccessivo ricrudimento dell'aria, che è stato attenuato dalla cessazione della bora, ha fatto sì che l'acqua del Natisone si è aggghiacciata mentre la neve si è indurita fortemente e le strade, che non furono potute sgombrare al di fuori della città hanno ostacolato ieri il mercato per il pericolo degli animali di scivolare. I monti continuano a rimanere vestiti di bianco e presentano un magnifico spettacolo. Se è sempre vero che sotto la neve sta il pane, il frumento di quest'anno, ha, nell'inverno, una condizione molto favorevole per un buon raccolto.

OPERA BUONA

Il benemerito Patronato scolastico considerato che nelle scuole urbane, molti sono i fanciulli che presentano caratteri evidenti di gracilità o deperimento, ha provveduto a far somministrare adatti ricostituenti ad una sessantina di essi. I fanciulli indicati per questa nuova forma di assistenza scolastica sanitaria sono stati ieri stesso esaminati dal prof. comm. Accordini che è oltre che ufficiale sanitario Vicepresidente del Patronato scolastico.

Cronaca di Monfalcone

INCENDIO DI BOSCO

Ieri sera verso le 18.30 si è sviluppato, nella parte montuosa boschiva, nei paraggi di Duino, un violentissimo incendio, che alimentato da forte vento, assunse rapidamente grandi proporzioni. L'Arma benemerita, militi e borghesi si sono prodigati a lungo in un faticoso lavoro di spegnimento, che venne ultimato dopo qualche ora.

Andarono distrutti varie querce e alberi resinosi, nonchè una grande quantità di sterpi. Le cause sono ignote, ma si suppone causato dal passaggio di una locomotiva.

IL SANAMENTO DELLA ROGGIA

E' accertato che prossimamente il progettato lavoro di sanamento della Roggia S. Giusto verrà iniziato. Si spera anche, che questo utile lavoro di bonifica tanto necessario alla città nostra, venga ultimato prima della stagione calda, onde non permettere alle zanzare di moltiplicarsi nel centro dell'abitato.

CURA INVERNALE

Alle Scuole è incominciata la distribuzione di pastiglie contenenti ferro, chinino, fosforo e arsenico, ai fanciulli deperiti in causa della febbre di malaria e che particolarmente furono inviati alle Colonie alpine. La cura, che certamente arrecherà grande vantaggio ai ragazzi, durerà a tutto marzo p. v.

CORMONS

PER LA BONIFICA Del PREVAL

Nella sede del Comune si sono ieri riuniti S. E. il Prefetto comm. Cassini, il Segretario Federale ing. Caccese, il Commissario Prefettizio del nostro Comune cav. uff. Alessandro Visca, il cav. Hagenauer, il conte on. Frova e tante altre personalità interessate alla bonifica del Preval, per ricevere il gr. uff. ing. Milani presidente del Magistrato delle Acque, l'ing. Mansini e l'ing. capo del Genio Civile Prucher, i quali sono venuti a Cormons per rendersi personalmente conto dell'importante problema.

Dopo breve cordiale discussione e chiarimenti, tutti si sono recati sui terreni da bonificare dove il gr. uff. ing. Milani ha espresso in modo preciso e sintetico il suo pensiero assicurando che da parte del Magistrato verrà rapidamente provveduto per la definizione del progetto.

Facciamo vivi voti perchè dopo questa visita l'agricoltura del goriziano, così povera di terreno pianeggiante, possa, fra breve, avere una vasta zona adatta a colture di cereali, che è indispensabile per completare l'economia rurale del Collio, abitato dagli sloveni.

Il Presidente ing. Milani ha pure assicurato che assieme alla bonifica del Preval verrà risolto anche il problema dell'irrigazione che oltre a portare notevole incremento alla coltivazione dei nostri terreni prevalentemente ghiaiosi, ci salverà dalla siccità che nello scorso raccolto ha fatto perdere alla provincia di Gorizia oltre cinquanta milioni.

CONFERENZE D. LAVORO

Come negli anni trascorsi, pure quest'anno il locale Dopolavoro terrà il suo ciclo di conferenze educative, libere anche ai non soci. La prossima settimana sarà tenuta la prima, con tema che verrà reso noto mediante manifesto.

Plaudiamo l'opera veramente educatrice di questo Dopolavoro, che cerca mediante le conferenze educative, di attirarsi le simpatie del proprio pubblico, che certamente accorrerà numeroso come negli anni passati.

AI DOPOLAVORISTI

Si avvertono nuovamente tutti i soci di questo Dopolavoro che il tempo utile per il rinnovo della tessera 1928 è stato protratto a tutto il 31 corrente. Dopo tale data la tessera perderà ogni suo valore. L'ufficio di segreteria resta aperto giornalmente dalle ore 20 alle 22, domeniche e festivi esclusi.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — Ore 15 e ore 21: «Il topolino».

MALIBRAN. — Ore 15 «La Forza del Destino». — Ore 21 «Lucia di Lammermoor».

ROSSINI. — Dalle 14.30 in poi. «Scampolo» con Carmen Boni e Varietà.

Estrazione del Lotto del 12 Gennaio

VENEZIA	65	13	62	57	[illegible]
BARI	21	12	14	27	61
FIRENZE	32	71	50	20	[illegible]
MILANO	26	73	13	54	53
NAPOLI	1	[illegible]	70	74	17
PALERMO	90	13	2	20	[illegible]
ROMA	83	[illegible]	44	86	54
TORINO	47	36	19	67	6

Sport di... contrabbando
(Novella di attualità)

Il giovanotto picchia alla porta: — Alberti!

— Signorina!

L'uscio si apre e appare dare la signorina. — Mamma, c'è il signor Alberti! Manca un'ora e mezza alla partenza e lui è già qui!

Il signor Alberti non crede opportuno giustificare la sua precipitazione, poichè con un sorriso Mariuccia dimostra che sarebbe egualmente lieta se fosse giunto ancor prima. Viene la mamma occhialuta e comincia a fare le solite raccomandazioni. — Gliela affido, signor Alberti. Lei è un giovane di giudizio. Non la lasci commettere imprudenze! Non si scherza col ghiaccio... tutti gli anni succedono delle disgrazie per questa benedetta mania di andare in montagna!

— Stia tranquilla, è in buone mani, signora!

— Ah sì! Lei è cauto e non è una testa balzana.

Il signor Alberti ride pensando alle sue buone manie e guardando di sottecchi Mariuccia che stringe intorno ai fianchi una fascia di seta azzurra che la modella lievemente.

— Ai miei tempi, quando nevicava ci si tappava in casa, oggi se non nevica tutti protestano e vanno a cercarla con mezza giornata di cammino. Io non capisco!

— Siamo sempre allo stesso punto! — mormora Mariuccia annoiata, fissando lo sguardo del giovanotto che, incoraggiato, s'affretta a buttar fuori una sua teoria sulla bellezza del progresso. «Vede, signora, ai suoi tempi se sua figlia fosse venuta a Torino impiegata, come avrebbe potuto renderle visita in quattro e quattr'otto con due ore di treno? Il progresso...

— Ah sì! Il treno è una bella invenzione, però ogni tanto succedono degli scontri. Già, quando viaggio, io non sono mai tranquilla!

— Il progresso, signora, è una cosa...

— Ma se non ci fosse stato il treno, neppure mia figlia se ne sarebbe andata a Torino impiegata! — riprende con tono trionfante la signora, guardando al disopra degli occhiali.

— Già! — risponde il signor Alberti, sorpreso dalla impreveduta logicità dell'affermazione giocherellando con l'elastico del cappelluccio incerato.

— Io vado a vestirmi! Dieci minuti e sono pronta! Intanto mi leghi bene gli ski e mi faccia il piacere di passarci una mano di paraffina perchè non scivolano abbastanza. Vengo subito!

Dalla stanza giungono i rumori ferrati e il signor Alberti cerca di distogliere il pensiero da una assidua visione rosata, stringendo a tutta forza i correggiuoli e sfregando alacremente il dorso di frassino levigato.

— Eccomi!

Mariuccia appare sulla soglia, nel suo costume sportivo, col maglione, opera delle sue mani, costellato di roselline che s'inerpicano lungo l'abbottonatura e si rovesciano a profusione sui fianchi, e coi guantoni di lana bianca che arrivano sino al gomito, soffici di peluria morbida, i calzerotti policromi e un berrettino culminante in un fiocchetto impertinente, da cui fan capolino i riccioli sapientemente aggiustati. E guarda piena di entusiasta giovinezza, facendo risonare gli scarponi come in una «skatche dance», sorridente e furba, con le mani sul fianco a tirare un po' il poulover che le nasconde troppo le esuberanze regionali.

— Andiamo?

— Buona sera signora. Stia tranquilla che domani sera gliela riporterò sana e fresca e... — stava per dire intatta, ma uno scrupolo quasi infantile lo trattenne.

— Ciao, ciao — s'affretta Mariuccia, per troncare la filastrocca delle attenzioni, mi raccomando, le distorsioni, non dimenticare nulla, spero che le provviste siano sufficienti.

Sacco e ski in spalla, i due se ne vanno allegri. Il signor Alberti, diventa Mariolino, si fa aggressivo, ma non ottiene risposta. Sono in via Roma luccicante e affollata, ed io credo che una signorina vestita da uomo, con gli ski ed il knapsak, per innamorata che sia, non possa badare alle proteste del suo Mariolino, così compreso del proprio ardimento e della propria prestante superiorità, pronta a lanciare occhiate sprezzanti alle fragili silhouettes che temono di infangarsi le scarpine e s'impellicciano sin sulla punta del naso. Allora Mariolino ritorna il signor Alberti torvo e ammusonito e fischietta «Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...».

Nell'atrio di Porta Nuova Mariuccia s'ammansisce. Ormai non costituisce più alcun interesse il suo costume in mezzo a cento altri simili, e con una occhiata spolvera le nuvole addensatesi, ed il signor Alberti ridiventa «Mariolino, caro e bel Mariolinolo».

Il vagone è zeppo e risonante di risate. Incontrano una comitiva di concorrenti, categoria di persone che sempre hanno dato sui nervi a Mariolino.

— Dove andate? — domandano subito.

— Andiamo al rifugio di Valle Stretta.

— E noi al Col des Aigles, e, se sarà possibile, faremo la Guglia Rossa. E voi dove andate?

— Alla Scarfiotti per fare il Sommeiller e la discesa dei nevai del C[illegible]a.

— E' lunga e faticosa!

— E siete soli? — insinua una signorina chiacchierona e magra, una di quelle terribili alpiniste che non si fermerebbero neppure a baciare un tenero pastorello gozzuto. Mariolino si sente a disagio, ma si padroneggia tosto.

— A Rochemolles c'è già mio fratello e mia sorella che ci aspettano. Ma... cerchiamoci un posto!

Mariuccia fa l'esposizione dei lavori femminili, ma ad uno sguardo imperioso le segue negli scompartimenti. Tutto zeppo! Non c'è verso di levarsi la bisaccia che urta contro tutte le sporgenze, a rischio di mandare in frantumi le due bottiglie di «Passito di Caluso» che scaldan così bene durante le soste nei rifugi. Un giovanotto ma maledetta la cortesia, invita la signorina a sedersi, ma invece di cedere il posto, prima si alza e si stringe alla parete, poi si incunea nel breve spazio, e il gode tutto il tepore morbido e incomincia a fare il galante. Mariolino si trasforma lentamente ed ha già quasi raggiunto l'aspetto del signor Alberti, quando la galleria di Chiomonte inspira la compagna che, alzatasi, gli si fa presso, e in un sobbalzo lo avviluppa ridendo, mentre la bocca gli inumidisce il naso.

Il viaggio prosegue tranquillo tra leggiere pressioni ed impressioni, mentre le cime appaiono prossime, chiazzate di bruno ed i campi stendono una eguale striscia solcata dalla nervatura del fiume.

— Aggiustatemi, per favore, le bande!

Egli stringe le bande dalla caviglia al polpaccio con noncuranza, guardando fuori del finestrino e pensando ad Excelsior: O delizia delle montagne impervie, domatrici! O fascino delle infinite distese bianche senza rumori, che attorniano un alberghetto solitario, dalle camere riscaldate con branche di pino! O passione nobile delle vette aspre che inebriano! Tutte e due si comunicano con gli occhi questi ineffabili sentimenti e si sentono più Mariuccia e più Mariolino che mai.

***

Discendono, salutano le comitive attardandosi a certe riparazioni agli attacchi che richiedono molto tempo, ed infine si avviano lentamente sulla strada ghiacciata. L'arietta incanalata con violenza getta il nevischio totalmente e penetra traverso i vestiti sin sulla pelle.

— Che freddo! E' una bella noia trascinarsi dietro questi due pezzi di legno e dover correre quasi sino in Francia!

— Cerca un altro mezzo più elegante e più sicuro, tu che hai tante prontezze di ingegno!

— Come sei aspro! Che ti è successo?

— Certo non son gentile come te, che accetti subito le proposte di uno qualsiasi!

— E se tu quell'uno qualsiasi?

— Chi è quello stupido che ti ha fatto posto?

— Perchè stupido?

— Stupido, tre volte stupido! Non ti va?

Ella ammutolisce e guarda in su la luna che disegna sulla neve delle larghe lame violette. Egli la guarda e scorge le pupille luccicare e si sente rimordere il cuore; con gentilezza le avvolge la sciarpa intorno al collo.

— Su, stiamo allegri!

Ridono ora scivolando a tratti sul sentiero e tenendosi per la mano.

— E' molto lontano il rifugio?

— Il «nostro» rifugio? Un'oretta ancora, se allunghi il passo.

— Come sono pesanti questi scarponi! La mamma è stupita ch'io non li abbia ancora sciupati.

E cantano ad alta voce per non venir sopraffatti dalla chiara serenità, da quella calma troppo profonda che dà un senso lieve di timore, mentre l'eco di altre canzoni rotola a balzi dalle pendici.

— Vanno su davvero gli altri! — egli commenta con benevolo compatimento, stringendole forte il braccio tiepido. L'alba di cristallo scolpisce le vette contro il cielo bianchissimo, e i due camminano svelti, con passo deciso, spaccando il sottile nevato. Ed ecco la casupola chiara nel grigiore dei pini ricamati di ghiacciuoli, sprofondata in una trapunta soffice, con la sua finestra quadrata dalla tendina azzurra. Il vecchio alpigiano li accoglie e li aiuta a deporre i sacchi e gli attrezzi.

— Ben tornati! Vanno al Tabor i signori?

— Torniamo adesso dal Colomion. Che scivolate! E' molto buona la neve quest'anno!

— Sì, molto buona. E' poco acquosa e non fa cadere.

— Bene, bene! Ci fermeremo qui a riposare un po' prima di ripartire.

— Vogliono mangiare subito o dopo...

— Ci dia la solita stanzetta sopra, e prepari la tavola e una buona bracciata di legna.

Si guardano e sorridono e scuotono di dosso la brina. — Si sta meglio, eh! —. Poi salgono adagio gli scalini traballanti che scricchiolano.

O tepore calmo, o meravigliosa pace della solitudine, o frizzante «Passito» che rinfocoli il sangue! E alzando il bicchiere, Mariolino fissa in uno sguardo lungo quello scintillante della signorina.

O letti ampi e solenni della patriarcale montagna, o crepitio, o dolce profumo di resina e di Coty!

Giungono di lontano voci che si smorzano e a tratti risuonano come vicinissime. Mariuccia corre alla finestra, alza la tendina e si pone a guardare. Nel pianoro le sagome veloci degli appassionati sfuggono in sci luccicanti.

— Vieni, Mariuccia!

— Come deve essere bello saper sciare!

— Sì, ma è pericoloso. E' meglio stare tranquilli e al calduccio.

***

Per via Roma, a Torino, equipaggiati perfettamente, parlando di impervie discese e di vertiginose cadute, s'avviano a casa. Il maglione di roselline sparse è aperto e sotto la camicetta di seta palpita con levità.

— Le riporto sua figlia, signora!

— Buona sera, buona notte, arrivederla!

— Buona notte, signor Alberti, e grazie infinite!

— Mamma, come mi son divertita anche questa volta. Buona notte Alberti!

Alfredo Segre

NOTIZIE RECENTISSIME

I provvedimenti in Jugoslavia

BELGRADO, 12

L'Agenzia *Avala* pubblica:

«La pretesa intervista di Macek riprodotta da alcuni giornali esteri e secondo la quale la popolazione della Croazia non avrebbe accolto favorevolmente il nuovo Governo, è inventata di sana pianta e pubblicata con scopo tendenzioso. Le dichiarazioni sono state smentite dall'interessato stesso».

Il Ministro jugoslavo a Berlino, Balugdzic, smentisce nel *Politika* la notizia che egli sarebbe stato chiamato a Belgrado per sostituire Marinkovic. L'attuale Ministro degli Esteri parte però domani per la Svizzera, dove trascorrerà un lungo periodo di riposo.

Il *Vreme* annuncia che il partito musulmano bosniaco ha sciolto tutte le sue organizzazioni e ne ha dato notizia alle autorità. Esso costituirà una organizzazione nazionale jugoslava, che svolgerà un programma economico e culturale con esclusione della politica.

La *Politika* apprende a proposito del programma economico del Governo che c'è il proposito di procedere alla revisione delle tariffe doganali, abolendo i troppo alti dazi protettivi e specialmente quello sulla birra. Ma questo provvedimento avrà come conseguenza logica una sensibilissima riduzione dell'esportazione del vino. D'altra parte verranno aumentati i dazi per i generi di lusso. Il Governo si propone di curare specialmente l'incremento della produzione agricola e dell'allevamento del bestiame, organizzando le imprese dello Stato su basi commerciali.

Infine si annuncia che la nuova legge contro la corruzione che il Governo sta preparando, avrà effetto retroattivo. Questa notizia ha destato molta impressione, perchè si teme che la legge possa essere applicata anche ai serbi.

Il rappresentante dell'Uruguay alla Conferenza panamericana

MONTEVIDEO, 12

(A.A.) Il Governo dell'Uruguay che ha accettato di farsi rappresentare nella Commissione alla quale la Conferenza Panamericana di Arbitrato e Conciliazione ha affidato l'incarico dell'inchiesta sul conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay, ha nominato come proprio rappresentante il Generale Ruprecht che ha accettato la carica.

Il decreto di nomina è stato firmato oggi dal Presidente della Repubblica dott. Campisteguy.

Si assicura che le conclusioni dell'inchiesta risolveranno definitivamente la questione lungo la linea Chaco.

Notizie premature sul prestito per le obbligazioni tedesche

NEW YORK, 12

I circoli finanziari qualificano come prematura l'informazione del «New York Herald», secondo la quale il Governo non approverebbe la emissione sul mercato di un grosso prestito che permetterebbe alla Germania di liquidare le sue obbligazioni di guerra. Il Dipartimento di Stato dichiara di nulla sapere circa tale decisione.

Un accordo svevo-portoghese

LISBONA, 12

Il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro di Svezia hanno firmato un accordo concernente il riconoscimento reciproco del certificato di navigabilità, accordo che entrerà in vigore il primo febbraio.

Un romanzo della contessa Bethlen dedicato a Mussolini

ROMA, 12

L'*International News Service* ha da Budapest che la contessa Margot Bethlen, moglie del Presidente del Consiglio ungherese, ha pubblicato un romanzo che essa ha dedicato al Capo del Governo italiano, Benito Mussolini. Come è noto, la contessa Bethlen è una scrittrice pregevole di romanzi e di commedie.

Un suo lavoro drammatico intitolato *La veste grigia*, sta per essere rappresentato a Milano. Parlando con i giornalisti di questa rappresentazione, la contessa Bethlen ha dichiarato che essa si recherà a Milano per la prima recita del suo lavoro e che spera nell'intervento dell'on. Mussolini alla recita.

20 gradi sotto zero nel Trentino
Lastroni di ghiaccio nell'Adige

TRENTO, 13

L'ondata di freddo che da alcuni giorni ha colpito con eccezionale rigore la nostra regione, si è maggiormente accentuata nella giornata di oggi. La scorsa notte, nei dintorni della città il termometro ha segnato quindici gradi sotto zero, mentre in alta montagna sono stati registrati 20 gradi sotto zero, una temperatura veramente siberiana.

L'Adige, in assoluta magra, trasporta continuamente grossi lastroni e blocchi compatti di ghiaccio: la superficie dei lastroni è quasi maggiore di quella dell'acqua corrente. L'Adigetto, nei pressi dei giardini della stazione, è gelato, come pure il torrente Fersina che passa attraverso la città. Il lago della Serraia di Pinè è ricoperto da uno strato di ghiaccio che ha raggiunto lo spessore di un metro, tanto che pesantissimi carri possono transitare sopra lo specchio del ghiaccio. Anche gli altri laghi alpini, tra cui quello di Lavarone, servono già ottimamente quali levigati campi di pattinaggio.

Il tempo si conserva asciutto e sereno e la neve nei campi sciatorii esposti al sole è ottima, mentre in quelli all'ombra è dura e ghiacciata. Il movimento turistico determinato dall'incremento degli sports invernali particolarmente favoriti dalle condizioni atmosferiche è in pieno sviluppo. L'azienda autonoma della strada ha diramato pertanto un bollettino sulla transitabilità dei principali valichi montani. Nella zona delle Dolomiti i passi di Rolle, Pordoi, Falzarego, Tre Croci, Misurina sono ostruiti completamente dalla grande qualità di neve caduta nelle scorse settimane e rimangono perciò chiusi al transito.

La strada delle Dolomiti da Primiero a San Martino di Castrozza è transitabile con automezzi, ma con difficoltà, mentre da San Martino fino al passo di Rolle è in parte slittabile. Transitabile solo con slitte è il passo di Montecroce di Comelico. Nel versante cadorino la strada può essere percorsa da automobili leggere sino a Comelico superiore (bivio per Padola), sul versante nord fino a Moso. La strada S. Stefano-Cima Gogna è stata battuta da numerosissime valanghe; ora però è ritenuta abbastanza sicura ed è percorsa due volte al giorno da autocorriere.

Completamente aperti sono il passo di Mendola, per una larghezza di metri 4.50, senza pericolo di valanghe sul versante est, e il passo del Brennero. Invece i passi del Tonale e dello Stelvio sono chiusi. Le rispettive strade sono camionabili fino a Vermiglio in Val di Sole e fino a Gomagoi. Il passo di Tubre è aperto fino al confine, ma il susseguente passo di Monastero in Isvizzera è chiuso. Il passo di Resia si può raggiungere fino a Malles con automezzi, il successivo tratto stradale è transitabile solo per le slitte.

L'ondata di caldo in Australia
Foreste in fiamme

PARIGI, 12

Mentre in Italia il freddo si fa sentire sempre più rigido, sarà di consolazione per gli italiani apprendere che i cittadini di Sidney in Australia soffrono per la eccessiva misura del caldo che è diventato opprimente. Sei persone sono morte per soffocazione. Martedì scorso il termometro ha segnato 105 gradi Farenheit all'ombra.

Frattanto il calore aumenta gli incendi delle foreste, che sono un disastro stagionale, ma quest'anno sono più violenti del solito. Due famiglie di soldati si sono salvate a fatica dalle fiamme nei dintorni di Liverpool, nella Nuova Galles del Sud.

Le due famiglie abitavano in ricoveri che avevano servito per ospitare dei prigionieri tedeschi durante la guerra. Il fuoco appiccato dal vento violentissimo aveva bloccato le case. Alcuni cavalleggeri attraversarono le fiamme e salvarono due donne e quattro bambini. Si ritiene che i danni cagionati dagli incendi finora ammontino a 500 mila sterline.

Il Ministro cileno in Bolivia

VALPARAISO, 12

(A.A.) Proveniente da Santiago è qui giunto il nuovo Ministro Cileno in Bolivia, dott. Manuel Bianchi Gundian. Egli si imbarcherà oggi stesso a bordo del vapore «Tuno» per raggiungere La Paz.

45 mila lire per una novella
di Armando Palacio Valdés

MADRID, 12

Una novella dell'illustre romanziere Armando Palacio Valdés, è stata pagata in questi giorni la bellezza di 15 mila pesetas, pari, al cambio d'oggi, a più di 45 mila lire italiane. La fortunata novella è lunga 45 pagine (mille lire la pagina, dunque) e si intitola *Testa o croce*, ed è apparsa come primo volume di una nuovissima *Biblioteca de libros pequeños*. Se si pensa all'odierna crisi editoriale e letteraria, il compenso appare anche più favoloso; neanche Bernard Shaw e Georges Wells forse, guadagnano tanto: ma la Spagna in questo è un paese privilegiato. Blasco Ibanez è morto arcimilionario e Palacio Valdés ora è sulla strada.

Il guaio è che il popolare romanziere asturiano ha già compiuto i settantasei anni e che fino ad ora non ha mai avuto più del necessario o almeno del decoroso. In ogni modo questo eccezionale successo finanziario potrà compensarlo in certo modo della campagna denigratoria che recentemente gli hanno mosso i giovani della nuova generazione letteraria, capitanati da Ramón Gomez de la Serna.

Qualche tempo fa, infatti, sulla *Gaceta Literaria* dei novecentisti madrileni sono apparsi dei giudizi ben poco lusinghieri intorno alle opera del patriarca delle lettere spagnuole. Lo stesso direttore, Gimenez Caballero, pur volendo attenuare le censure un pò forti dei suoi impetuosi compagni, scriveva che Palacio Valdés, tutto chiuso nel suo regionalismo rurale, lontanissimo dalla vita moderna stracittadina, macchinosa e dinamica, è lo scrittore più caratteristico delle cose delle *spagnolate*, che un tempo piacevano tanto specialmente ai forestieri e che oggi, per fortuna, non sono più di moda.

In ogni modo, le 15 mila pesetas di questi giorni mostrano chiaramente quale conto facciano editori e pubblico degli audaci giudizi dei giovani.

Lancia le copie di un giornale morto due anni prima

ZAGABRIA, 12

Nel 1926 Antonio Baskovic, giornalaio, decise di migliorare la sua esistenza e di attuare una sua grandiosa idea che da anni rimuginava. Voleva divenire cioè il direttore e proprietario di un giornale. Fece stampare manifesti, scritturò parecchi acquisitori di pubblicità, scrisse a destra e a sinistra promettendo che il suo giornale avrebbe combattuto tutti i partiti e tutti i nemici della patria. Aveva già raccolto parecchi articoli che avrebbe potuto pubblicare quando ci fosse bisogno perchè sarebbero stati sempre di attualità. Strinse persino contratto con una tipografia di via Gunduliceva. Ciò che più lo tormentava era il nome da darsi al nuovo giornale. Finalmente decise di intitolarlo «Il traditore». E i giornalai cominciarono un bel giorno a gridare per le vie di Zagabria «Il traditore», appena uscito. «Il traditore» per un solo dinaro. Ma il giornale non andò. E dopo quattro giorni aveva sospese le pubblicazioni. Il direttore dovette ritirare le copie invendute e portarsele a casa: erano parecchie diecine di migliaia. Ma il Baskovic non volle mica venderle quale cartaccia. Ed ecco l'altro giorno comparire a Zagabria un nuovo giornale: l'«Esistenza». Ma quale non fu la sorpresa del pubblico che, dopo aver comperato il giornale, si accorse di avere in mano il «Traditore» di due anni fa. Non era stato cambiato che il titolo e l'annata. Il Baskovic fu arrestato.

L'industria italiana per modernizzare il Perù

LIMA, 12

(A.A.) A conclusione di un lungo colloquio svoltosi tra il Presidente della Repubblica del Perù e il Ministro della Marina è stato firmato un progetto di legge sull'organizzazione della Marina e per il rimodernamento dell'Armata Peruana.

Il concorso da parte dell'industria italiana — così ben quotata in tutti i Paesi del Sudamerica — è ritenuto dai circoli competenti come quello sul quale il Governo Peruano farebbe speciale assegnamento.

Interessanti gare a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 13

Gara di Skeleton. — La gara effettuata con questo strano attrezzo sportivo costituito da una tavola di legno lavorata in modo che al contatto col ghiaccio sdrucciola nelle migliori condizioni, ha suscitato grande curiosità specie fra i numerosi villeggianti. I concorrenti adagiati sopra lo skeleton hanno comandato la corsa sulla pista artificiale destando molto entusiasmo ed interesse. La gara è stata vinta da Zambelli Luigi il quale ha coperto il percorso nell'effettuazione del 2.o giro in 1'37" stabilendo così il record della giornata. In classifica seguono nell'ordine: Alverà Ignazio, Verzi Dino, Janes Giovanni, Gaspari Giovanni, Franceschi Ernesto.

Gare sportive per bambini. — Degno di particolare rilievo è l'interessamento posto dai dirigenti del Club Sportivo Dolomiti nell'incoraggiare i giovani nell'esercizio degli sports invernali.

Oggi, organizzate con cura encomiabile, sono state effettuate: una gara con slittini, una gara di fondo ed una di salto per bambini.

Mentre i concorrenti in tutte le gare ponevano la massima attenzione per un piazzamento soddisfacente e proporzionato alle forze, gli spettatori incitavano i piccoli durante l'effettuazione delle gare stesse, allo scopo di infondere la passione e lo spirito sportivo nell'animo dei giovani competitori.

In modo particolare simpaticissima è apparsa la gara di fondo. Si son visti in lontananza, prima dell'arrivo, piccoli punti neri che a tratti interrompevano la veloce discesa per effetto di capitomboli giulivi accolti dal pubblico entusiasta con allegre grida. Dopo la caduta era evidente la preoccupazione dei piccoli sciatori per riguadagnare il tempo perso e il più delle volte questo fatto provocava nuovamente la caduta. Un bambino, caduto nei pressi del traguardo visto che non poteva fare più uso degli sci, perchè staccati, si è precipitato a passare la linea di corsa accompagnando gli sci con i piedi fra gli applausi del pubblico.

Queste gare quest'anno si ripeteranno perchè è nel programma della Presidenza del Club Sportivo Dolomiti di sviluppare, preparare ed agguerrire i giovani allo scopo di creare una valorosa schiera di sciatori per le competizioni future. Così facendo, gli sportivi si renderanno benemeriti e seguendo l'impulso dato dal Governo fascista per l'educazione sportiva del popolo compiranno un opera che sarà apprezzata tanto maggiormente quanto più riuscirà efficace.

La grandiosa festa sciatoria dei piccoli, seguita con interesse vivissimo da una folla di bambini e da discreto pubblico, ha dato i seguenti risultati:

Gara slittini: 1.o Menardi Dino di anni 15, 2.o De Zanna Amelio di anni 12, 3.o Zangiacomi Angelo di anni 11, su 12 concorrenti.

Gara di fondo classifica combinata con gara di salto. 1.a categoria (dai 12 ai 16 anni): 1.o Zandel Giovanni, 2.o Menardi Siro, 3.o Dimai Giuseppe, 4.o Dipol Arturo, 5.o De Zanna Amelio. 2.a Categoria (dai 7 agli 11 anni): 1.o Apollonio Giovanni, 2.o Zangiacomi Angelo, 3.o Zardini Luigi, 4.o Apollonio Mario, 5.o Zandel Alfonso.

Oggi, domenica, avrà luogo la disputa del campionato provinciale di fondo.

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di martedì u. s. (Di-Stanza):

Signore Livia Tegnetti di Falcade, Dina Piazza, Stella Vianello, Anna Pinzoni, Franca Bertami, Giovanna Bettini, Maria Bellorio, Maria Passera, Lidia Renon, Clark Gentilini, Irma Della Vedova, Lidia Modolo, Maria Sterzi, Giovannina Restrelli, Maria Combi, Anna Beltoni, Niny Sartoni, Maria Zennaro.

Signori Carlo Minotto, Pietro Menatti, Tassorio Giorgio, Alessandro Bertini, rag. Cesare Ortolani, Zennaro Attilio, Gino Bianchetti, Mario Ledi, Grabe Milani, Rino Toffolan, Aurelio Germani, Adriano Karhlity, Arturo Pozzati.

La sorte ha favorito le signore: Livia Tegnetti di Falcade e Anna Pinzoni, e i signori Tazzariol Giorgio e Giulio Milani.

N. B. La sciarada sarà pubblicata martedì prossimo. La soluzione dovrà essere inviata a mezzo dell'apposito tagliando, caso contrario sieno contrassegnati e ordinarie.

Quotazioni di Borsa
Milano-Venezia

[illegible]

TRIESTE, 12. — Banca Comm. Triestina 548 — Adria 154 — Cosulich 167 — Libera Triestina 170 — Lloyd 600 — Premuda 433 — Gerolimich vecchie 412 — Martinolich 157 — Tripcovich 220 — Assicurazioni Generali 5700 — Riunione Adriat. prima serie 2080 — Id. id. seconda serie 2530 — Forze Idrauliche 180 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cementi Spalato 282 — Cementi Isonzo 90 — Stabilimento Tecnico Triest. 207 — Sigorta di Costantinopoli 251.50 — It. Brit A 5500 — Id. id. B C 580.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.70 — New York 19.105 — Svizzera 367.80 — Spagna 312 — Amsterdam 767.25 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.625 — Vienna 269.25 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.75 — Budapest 333 — Norvegia 510 — Albania 367.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 29

L'ACCUSATRICE
di JEAN BONNERY

Laurent seguì con lo sguardo il furgone che si allontanava e chiamò ad Augusto:

— Mia madre non vi ha detto il motivo della sua inquietudine?

— No, signor Procuratore

— Vi è parsa molto allarmata?

— Oh! sì, signor Laurent. Non l'ho mai vista così in pena.

Laurent non interrogò più e sferzò il cavallo.

Appena giunti dinanzi alla villa, prima ancora che il calesse si fermasse, saltò a terra. Una domestica gli andò incontro dicendogli:

— La signora l'aspetta subito...

— Dov'è?

— Nella sua camera.

Sua madre l'attendeva sulla soglia della porta.

— Vieni, Giovanni, entra.

Il tono della sua voce era alterato.

— Ma che cosa accade, mamma?

— Vieni.

Tutti e due entrarono nella camera di Matilde ed ella chiuse la porta a chiave.

Giovanni osservava con stupore quei gesti, quelle insolite precauzioni. La camera era semibuia e Matilde accese una lampada.

— Mamma, che hai? Tu soffri!

— Sì.

— Hai pianto?

— Non ancora.

— Mamma, sono molto inquieto, perchè mi hai chiamato?.

Ella lo guardò un istante come parlare poi disse a bassa voce:

— Fanciullo mio, un giorno ti ho mentito, ho mentito dicendoti che tuo padre era morto.

— Mio padre vivo?!

— Credo di sì. Ti dirò poi le ragioni della mia bugia, conoscerai allora un passato di cui volevo risparmiarti la tristezza. Non ho però alcun motivo di arrossire davanti a te.

— Lo so, mamma.

— Grazie, piccolo mio; tu saprai tutto, ma ora si tratta di una cosa molto importante... Credo che tuo padre sia vivo....

— Ma perchè mi parli di mio padre, stasera, mamma? Per questo mi hai fatto venire qui?

— Non capisco...

— Oh, mio piccolo Giovanni, quante sarai triste sapendo... Ti ho chiamato perchè credo che tuo padre...

Non ebbe la forza di continuare.

— Che cosa? Che cosa credi? Prosegui, mamma.

Allora ella si coprì il volto colle mani quasi fosse una colpevole, e rispose.

— ... Credo che sia Germano Louvet.

Giovanni ripetè incredulo:

— Germano Louvet?!

— Sì.

Allora soltanto la verità entrò in lui come un coltello entra nelle carni e gridò con veemenza e con terrore:

— Ma non è possibile...

— Piccolo mio, darei la mia vita perchè ciò non fosse...

— Hai delle prove?

Ella trasse dal seno, ove le aveva nascoste, due lettere.

— Mi sono rivolta ad un agente segreto d'informazioni... Leggi il primo rapporto.

Giovanni avvicinò il foglio alla lampada e lesse attentamente, mentre sua madre lo seguiva trepidante e gemendo:

— Povero piccino mio... povero il mio Giovanni...

— Hai altro ancora?

— Questo è il rapporto che ho ricevuto oggi nel pomeriggio.

Egli lo afferrò con mani tremanti. Matilde cercava sul volto di suo figlio un'impressione, la sua ansia. Giovanni, impassibile, studiava le parole di quello scritto.

«Signora, il testimonio V. ha potuto essere rintracciato e ci ha dato i seguenti connotati: Enrico Leopoldo Laurent ha una sessantina di anni. Il suo viso è completamente raso e molto rugoso, è leggermente calvo alle tempie ed al sommo della fronte...».

Giovanni smise un momento di leggere e strinse con forza il foglio.

Matilde capì ch'egli si dibatteva dinanzi all'evidenza dei fatti.

Ella disse:

— Non sono i connotati di Germano Louvet

— Sì.

— Continua a leggere.

Egli proseguì: «Abbiamo nello stesso tempo fatte diligentissime ricerche per sapere quale strada avesse seguito Laurent per far ritorno in Francia. Non ci dilungheremo, signora, sulle difficoltà incontrate. I nostri agenti sono stati così abili da ritrovare le traccie del suo passaggio alla frontiera franco-tedesca, ove egli era stato fermato sotto la accusa di spionaggio. Agli agenti della polizia dovette, per poter essere rilasciato, dichiarare quale itinerario intendeva seguire nel suo viaggio, e così abbiamo potuto sapere che intendeva raggiungere S. Mihiel. Seguendo le indicazioni da Laurent stesso fornite abbiamo trovato le traccie del suo passaggio a Luneville ed a Toul, e tutto ci induce a credere che egli sia giunto a S. Mihiel. Crediamo anche ch'egli, sotto il falso nome di Louvet, sia stato condannato dalla Corte d'Assise di quella città. Questa ipotesi che, per segreto professionale, non riveliamo alla giustizia, potrebbe ancora essere chiarita per la qual cosa occorrerebbe ancora del denaro».

Giovanni posò la lettera e sua madre gli disse con dolcezza:

— Mio povero piccino, è tuo padre...

Egli rispose duramente:

— Non lo so ancora.

— Come Non lo credi?

— No. Voglio dubitare ancora, fino alla fine. Voglio ancora credere che tale rassomiglianza non sia che una coincidenza; che l'ipotesi del «detective» sia falsa. Voglio sperare tutto ciò che potrà risparmiarmi la disperazione di aver mandato mio padre, anche se fosse un assassino, sulla ghigliottina.

— L'ordine è giunto?

— Sì, per domani.

— Oh! figlio mio, mio povero piccino... Ho voluto risparmiarti la angoscia del dubbio; ma questa sera non mi è più stato possibile tacere... E tu ora soffri... tu sei infelice...

Tacquero a lungo entrambi. Giovanni, rigido, immobile medi[illegible]

Ella domandò con voce a[illegible] ta:

— Può esser salvato?

— No.

— Non puoi far nulla [illegible]

— No.

— Mio Dio... Oh! mio [illegible]

Tacquero ancora. Poi, al[illegible] do le braccia che sua madre [illegible] va allacciato al collo, Giovanni [illegible] se:

— Fra un'ora saprò se G[illegible] Louvet è mio padre.

— Andrai a vederlo [illegible]

— Sì.

Ma non aveva il corag[illegible] darsene; e fissando [illegible] un punto dinanzi a sè, ripeteva [illegible] chinalmente.

— Mio padre... [illegible]

Poi ad un tratto si mosse [illegible] mente.

— Voglio parlargli subito [illegible]

— Va, piccino mio. Dio [illegible] che tu non debba soffrire [illegible]

Giovanni discese frettolosamente le scale e vicino a la porta d'entrata scorse Susanna Luzy.

Ella ebbe, vedendolo, un movimento d'ansia, di timore, il passato parve risorgere in tutta la sua tenerezza.

(Continua)

RIVENDICAZIONI DELLA SCIENZA ITALIANA

Harvey l'usurpatore

Si tratta, veramente, di una vecchia storia.

La polemica sulla priorità italiana per la scoperta della circolazione del sangue è incominciata, si può dire, nel 1619, quando appunto l'astuto medico inglese Guglielmo Harvey, dopo avere studiato in Italia dal 1598 al 1603 frequentando anche quella Università di Padova da cui si irradiava luce scientifica per tutto il mondo, pretese imporre il bluff (la parola britannica calza qui quanto mai opportuna) della sua scoperta della circolazione del sangue divulgando dalla cattedra il sistema circolatorio rivelato dal nostro Cesalpino.

La truffa era un po' grossolana: ma l'avere al solito l'Italia sempre taciuto — e parlato sommessamente, che in pratica fa lo stesso — sulla scoperta del celebre aretino, e l'aver saputo al contrario la bene organizzata Società Reale di Londra lanciare con gran rumore la novità portata dall'Harvey, fecero sì che la gloria di Andrea Cesalpino subisse la consueta sorte di tutte, o quasi tutte, le glorie scientifiche italiane, si camuffasse cioè in abito e truccatura puritana e venisse spacciata come il più genuino prodotto sbocciato sulle rive del Tamigi.

La impostura comunque non durò molto. Le prime battaglie polemiche furono presto ingaggiate da parte degli scienziati italiani per ottenere la rivendicazione di questa nostra benemerenza, seppur trovarono nelle trincee scientifiche d'oltremanica una accanita resistenza. D'altra parte le armi erano ineguali: mentre gli inglesi si battevano ottimamente organizzati e ben provvisti di ogni possibile espediente storico, gli italiani usavano più che altro il fervore della loro passione e la forza della loro onesta persuasione; il campo della scienza in Italia era disorganizzato, la storia, come ordinamento documentario e cronologico, non esisteva. La battaglia dunque appariva impari, e destinata a non concludersi.

Questa situazione polemica ha durato, attraverso pause di [illegible] e periodi di maggiore e minore recrudescenza, fino ai nostri giorni, fino a che, cioè, la reviviscenza delle virtù nazionali operata dal Fascismo non ha permesso ai nostri scienziati un'attrezzatura di battaglia tale da potere inchiodare la trovata di Harvey ai ceppi della impostura e del trucco volgare. Ricordo a questo proposito il nome dell'ultimo paladino del bluff harveyano: Fraser Harris.

Eccolo. Tal signore Roberto Grove ebbe a cingere le sue tempie, oltre che della tiara del vescovado di Chichester, anche del lauro sacro ai poeti: egli compose infatti un poema, pubblicato nel 1685, nel quale — manco farlo apposta — inneggia a Harvey scopritore del circolo sanguigno. Altro argomento: l'epitaffio murato sulla tomba di Harvey, nella chiesa di Hempstead, dice che il tumulato fu «il primo dopo molte migliaia di anni a scoprire il perpetuo movimento del sangue». Qui, se non avessimo rispetto di un sepolcro, ci verrebbe davvero il gusto di fare un po' d'ironia: ma non sono stati dunque in tutti i tempi proprio gli epitaffi a portare incise le più potenti menzogne e a consigliare i viventi di non credere ai cartatevoli elogi dei morti? Se si tolgono le date e i nomi di battesimo, non possono certo le lapidi dei cimiteri far testo di storia. Il proverbio è mondiale. E allora?

Ma c'è un'altra prova, secondo la tesi inglese, della priorità di Harvey: egli nelle sue lezioni e relazioni scientifiche sul circolo del sangue non rammentò mai il Cesalpino. Oh beata e premeditata ingenuità! Ma quando mai un uomo che aspirasse ad una fama ebbe la inverosimile semplicità di rendere noto che quella fama spetta ad altri e non a lui? Dico «un uomo», perchè anche lo scienziato, anche il genio è un uomo: con tutte le debolezze e tutte le colpe della umanità. Basti ricordare un genio davvero serafico, Pasteur, il quale pure non ebbe il coraggio di strapparsi dalla fronte la corona di scopritore dei microbi per posarla giustamente sulle tempie tormentate e ormai fredde dell'italiano Agostino Bassi. Si noti poi che il principio tattico di Guglielmo Harvey, da lui ripetuto a sazietà a tutti gli amici e discepoli, era questo: «non lodare nè biasimare gli altri anatomici», quindi, tacere sui loro meriti come sui loro leme... Proprio la formula che il bravo medico britannico applicò per Andrea Cesalpino.

Che più? Perfino un inglese, lo Stubbe, accusò pubblicamente Harvey di plagio. Egli fu contemporaneo quasi dello scienziato inglese, conosceva quindi a fondo la questione come la conosceva un altro contemporaneo del bluff, il Genga, il quale scrisse queste verità non equivocabili: «ne' tempi nostri solo vantasi l'Inghilterra per esserne stato (come dicono) l'inventore Guglielmo Harveo di tal moto, al quale concedo doversi gran lode per averlo più tosto promulgato che prima degli altri ritrovato, stantechè avanti d'Harveo fu dimostrato da professori italiani medici romani, cioè Realdo Colombo e Andrea Cesalpino. Il Colombo — libro 19 De Re anat. c. 2 De Pulmone — assegnando alli polmoni l'uso di preparare il sangue e l'aere per la generazione delli spiriti vitali da farsi nel cuore, qual luogo considerando la vena arteriosa essere di tanta ampiezza sufficiente non solo a portar il sangue per nutrimento de' medesimi polmoni, ma ancora ad altro fine, dice, questo sangue viene agitato e attenuato dal moto continuo de' polmoni e mescolato con l'aere, che parimente in tal collisione e refrazione vien preparato, acciò mescolati insieme il sangue e l'aere vengano recevuti per li rami dell'arteria venosa e finalmente per il tronco di essa portate al sinistro ventricolo del cuore, il che è l'istesso che riconoscere e accennare la circolazione de' polmoni.... Ma il Cesalpino — Quaest. Medic. qu. 17 — considerando fra l'altre speculazioni che dovendosi per la flebotomia, si fa prima la ligatura, e nelle parti sotto alla ligatura si tumefanno le vene e non sopra alla detta ligatura, il che dovrebbe seguir tutto diversamente se il sangue dalle parti interne e superiori discendesse all'esterne e inferiori per le vene, mostra chiaramente che dal cuore per mezzo dell'arterie si porta il sangue per tutto il corpo, e che dalle vene vien riassunto e riportato finalmente al cuore dalla vena cava. Se poi desideri, o lettore, veder chiaramente spiegato il ritorno del sangue al cuore mediante le vene, l'anastomosi fra l'arteria e le vene e il regresso del detto sangue verso il suo principio, procurati leggere il rimanente dell'istesso capitolo (che io tralascio di copiarlo per brevità) dove sarai necessitato confessare che con maggiore chiarezza non poteva spiegare il Cesalpino la dottrina della circolazione del sangue».

Così il Genga. Alle cui sante affermazioni voglio affiancare e paragonare quest'altre dello Spigelio: «e l'Harvey non giunse neppure a comprendere tutto il dettato della scuola italiana. Le arterie uscite dal cuore si vanno per via sempre più assottigliando (aveva lasciato detto Cesalpino) e fatte sottilissime riprendono in forma di vene, calibro sempre maggiore fino al cuore. Questa idea fabricatrice dei vasi sempre continui e del corso non interrotto entro di loro del sangue fu il gran teorema anatomico e fisiologico a notizia di uomo prima di lui non mai più udito. Calamità per l'incremento dell'arte! Lo straniero; nel seguire il corso del sangue, smarriva la via che l'aretino aveva sì splendidamente tracciata: poichè accompagnandolo fino alle estremità delle arterie quivi incespicava confusamente fra la porosità dei tessuti, e credendolo uscito dal suo alveo lo suppone ripreso dalle vene, non per continuità di canali, ma per opera speciale del loro assorbimento».

Non soltanto plagiario, dunque, questo celebre Harvey, ma confusionario e retrocessore sul cammino dagli altri compiuto.

Ma c'è qualcosa di più. l'abile usurpatore inglese aveva avuto più d'un predecessore nella sua pretesa gloria: la circolazione del sangue era stata indicata già, oltre che da Realdo Colombo, anche da Fabrizio d'Acquapendente e da Fra Paolo Sarpi, e poi, dopo la esatta descrizione del Cesalpino, insegnata e pubblicata dal [illegible] e dal Ruini. Tutta una tribù, come si vede, vissuta assai prima del signor Harvey e della sua gloria.

Ma Guglielmo Harvey ne fu incoronato ufficialmente. E' un destino che ha pesato costantemente sul genio italiano. «Spettacolo che altri potrà dire vergognoso e che a me apparisce pieno di sacra pietà — esclamerò col Carducci — codesto di un popolo di filosofi di poeti di artisti, che in mezzo ai soldati stranieri di ogni parte irrompenti seguita accorato e sicuro l'opera sua di civiltà.... Sempre grande il sacrifizio, ma quando sia una nazione che si sacrifica è cosa divina, e l'Italia sacrificò sè all'avvenire degli altri popoli. Cara e santa patria! Ella ricreò il mondo intellettuale degli antichi, ella diè la forma dell'arte al mondo tumultuante e selvaggio del medioevo, ella aprì alle menti un mondo superiore di libertà e di ragione; e di tutto fe' dono».

Nobile esplosione di fede! Ma se il Carducci tornasse oggi a vivere con la sua fronte leonina, troverebbe una Italia che dà spettacolo pieno di dignità e di forza anzi che di sacra pietà. Infatti, mentre in ogni campo il genio della stirpe si riafferma e si esalta, anche nel campo della scienza si sta maturando il più grande avvenimento del medioevo ad oggi: la prima Mostra Nazionale di Storia della Scienza e la compilazione del primo Grande Catalogo della Scienza Italiana. [illegible] del Senatore Garbasso, e che il rinascimento Fiorentino presenterà all'ammirazione del mondo nella prossima primavera.

E ci sarà senza dubbio un posto anche per la gloria di Andrea Cesalpino: ne danno garanzia gli uomini illustri che sono alla testa del Comitato Esecutivo, di cui uno, il Presidente Principe Senatore Ginori Conti, è appassionato cultore degli studi scientifici, e l'altro, il Vicepresidente Prof. Andrea Corsini, è scienziato particolarmente autorevole nel campo della medicina. Ma bisognerebbe che certe nostre rivendicazioni, le quali come questa del Cesalpino non possono essere illustrate con esposizione di modelli e disegni fossero opportunamente volgarizzate attraverso conferenze e proiezioni.

E' un'idea. Nè mi pare errata anche se non facilmente attuabile, molto più se si tenga presente che uno degli scopi essenziali di questa mostra è diffondere nella massa del nostro popolo la coscienza delle glorie scientifiche nostre.

Dino Bregi

VARIETÀ FEMMINILI

Lettere d'amore

Mlle Luisa de Mornand, la fine famosa attrice francese che fu amica di Marcel Proust, ha recentemente venduto varie lettere dell'autore di quella meravigliosa opera che è «A la recherche du temps perdu».

E' stato un affronto al romanziere scomparso? Avidità di denaro? Nulla di tutto questo. L'amicizia che la legava al fine e malato Marcel era troppo soave e profonda e colma di poesia per una qualsiasi irriverenza. Le lettere più intime, più care, ella le ha tenute per sè, malgrado le enormi offerte che le sono state fatte. Vendendo le altre ella ha inteso di affidarle a mani degne: «Coloro che sono capaci di sacrificare del denaro per acquistarle, sono dopo tutto, i più meritevoli di averle in custodia».

Squisite, forti, e traboccanti di tenerezza queste lettere.

Di un genere troppo eccezionale, esse sono, perchè una donna molto giovane, molto bella e festeggiata qual'era Luisa de Mornand, non potesse andarne fiera. Tutta la sensibilità di Proust, la sua generosità, la sua grande anima vi sono trasfuse. Anche i suoi ammonimenti e i suoi consigli sono rivestiti di un sentimento squisito.

Lettere, queste, che più che mai ci rendono acuta la nostalgia dell'epistolario d'amore che oggi va sempre più scomparendo. Poichè oggi lettere d'amore non se ne scrivono quasi più e tantomeno ne scrivono gli uomini che ad esse potrebbero veramente affidare una ricchezza d'ingegno e di cuore.

Nessuno stupore, del resto. Poche soste ha la vita d'ogni giorno, pochi attimi di raccoglimento, perchè la dolcezza di un pensiero si espanda e prevalga. L'amore stesso non è che una parentesi affrettata tra un'occupazione e l'altra, poco fantasticato ed atteso, e subito dimenticato. In pochi, pochissimi uomini, resta come un pensiero dominante che anche nelle varie vicende della giornata può assottigliarsi ma non mai sparire.

E poi le diffidenze reciproche, il sarcasmo, l'ironia vera o fittizia, ostruendo l'istintivo impulso della verità, negano ogni abbandono, ogni confidenza e frustrano per atrofizzare ciò che si tenta sempre di nascondere. L'amore così, non diviene che una schermaglia frivola e galante, o un puro calcolo, o una detestabile brutalità. A che scopo scrivere lettere? Per mezzo di esse si continuava la dolcezza di un colloquio interrotto, si comunicavano le sensazioni che la vicinanza di una creatura amata ci aveva suscitato. Non era necessario che una distanza di chilometri e chilometri separasse due esseri, perchè essi fossero. Oggi basta purtroppo, un telegramma o una squilla di telefono.

Modernità? Progresso? Ma l'anima — quando c'è — non ha epoche e anche in mezzo a tutta la aridità delle ambizioni, dei desideri, delle lotte di tutto questo mondo basato ormai sulla meccanica, non può non commuoversi alla bellezza profonda di questo brano di lettera che Proust scriveva alla sua amica:

«... Io non sono nulla per voi; solo mi son trovato mescolato a casi dolci e dolorosi della vostra vita. Son come l'uomo che teneva per la briglia il cavallo o stava accanto alla vettura in quel certo famoso avvenimento storico. Nessuno sapeva neppure il suo nome. Ma in tutte le stradulee dell'avvenimento, egli compareva inevitabilmente, perchè il caso o il destino, l'aveva posto lì».

La biancheria personale...

E' diventata così imponderabile, fluida, leggera, che fra poco, sarà e non sarà...

Ma più le sue dimensioni si rimpiccoliscono e più le sue esigenze crescono. Ridotta allo stretto necessario, un metro così ridotto di tessuto leggero basta a confezionare camicia e pantalone.

Molto in voga le camicie in crespo di Cina rosa, verde, nilo, azzurro, ornate di rovescia fatti, a mano o di applicazioni di pizzo, e intagliate con crespo di Cina di altra tinta: rosa e blu pervinca, bleu-lavanda e rosa. La piccola culotte sarà pure in crespo di Cina e sarà ornata allo stesso modo della camicia. Ancor più di moda, è ormai la combinazione-mutanda che tiene il posto dei tre pezzi staccati, camicia, mutanda e sottabito, in cui un volant gentile scende a formare la gonna.

Per la sera, elegantissima una combinazione molto aperta sul dorso, tutta in pizzo poggiato su tulle écru molto pallido. Molte signore si attengono ai soli pantaloncini per evitare ogni bretella: e allora questi si confezioneranno in crespo di Cina color champagne sempre mescolati al pizzo.

Le camicie da notte ammettono tutte le fantasie. Deliziosa una in crespo Georgette champagne (questo colore è per biancheria, il successo della stagione) mollata a punta, e pieghettata sottilmente. Un altro modello è assai corto davanti e allungato dietro, in crespo di Cina color paglia adorno di punte in pizzo Malines d'un beige carico. Circa i pigiama essi oggi sono composti dai pantaloni in [illegible] e della lunga tunica di velluto.

Per le ore di riposo, Parigi indica un magnifico mantello in velluto stampato d'Irlanda su pantaloni larghi in fondo, oppure una vestaglia di lamè e di broccato, e un pigiama dalla blusa a foggia russa abbottonata strettamente fin sotto il mento.

Estetica delle braccia

Le braccia nella bellezza della donna hanno una importanza assoluta. Bellezza di linea e bellezza di movimento: quest'ultima dipende da tutta una grazia femminile e da un'accortezza [illegible] corporale, una accurata del gesto: la prima se non è stata data da madre natura, si può pure in quanto è possibile, ottenere.

Il braccio deve conservare il vigore dei suoi muscoli, e la levigatezza della sua pelle. Una muscolatura armoniosa si ottiene con una regolata ginnastica tale da evitare esercizi violenti e stravaganti: la muscolatura atletica non sarebbe sopportabile in una natura femminile. Quindi la donna rifugga dagli eccessi della fatica muscolare, ma non trascuri certe esercizi che impediscono l'arrestamento e il rammollimento della carne.

Per la bellezza della pelle si usi quotidianamente l'acqua insaponata (sapone preferibilmente a base di olio non profumato) unita a qualche goccia di ammoniaca. Dopo l'abluzione, si asciughi la pelle con cura per evitare le screpolature e le squame che sono precisamente dovute al diseccarsi del sapone non bene tolto dall'epidermide.

Una cura speciale richiedono le ascelle proclivi ad infiammazioni. Basta in questi casi lavarle con acqua fresca e applicarvi successivamente polvere d'amido o d'iris.

Le unzioni di glicerina potranno impedire le erosioni che si producono facilmente sulla parte carnosa del braccio. Il candore del gomito così difficile a riscontrarsi, si ottiene evitando anzitutto di appoggiarsi alle tavole e sui braccioli delle poltrone, e poi praticando delle unzioni quotidiane di olio di mandorle dolce.

Infine se volete conservare una grande morbidezza ai vostri polsi, avvolgeteli in bende leggermente tiepide e teneteli così durante tutta la notte.

Il guardaroba dell'"età ingrata,,

Il modo di vestire della giovinetta quattordicenne o giù di lì, deve anzitutto evitare l'errore di un abbigliamento troppo fanciullesco e quello di una donna già adulta. Difficile d'altra parte, vestire le fanciulle di questa età, quando le membra sono in formazione e presentano delle inconvenienti di linee, troppo magre o troppo grasse.

Per coloro che sono troppo sottili, ci sarà tutto un apposito guardaroba. Jacch, i volanti, le guarniture orizzontali dissimuleranno la esilità. Una cintura che stringerà la vita, [illegible] del mantello, farà sembrare le anche più larghe. Un po' di comodità sarà lasciata pure al corsage per attenuare l'insufficienza del busto. Mai maglietta o sweater troppo aderenti!

Per le giovinette invece troppo formate saranno adattissime le linee verticali e oblique. I mantelli saranno diritti e sprovvisti di cintura, un leggero movimento blusant alla vita, diminuirà l'importanza delle anche, e l'ampiezza della gonna sarà molto in basso, mentre la stoffa sarà lasciata un poco aderente sulle anche. Mentre per una figuretta magra la pelliccia piatta di agnello rasato, chevretto, caracul bleu, sarà consigliabile, essa deve essere del tutto respinta da una figura un po' forte che preferirà il mantello di soffice tessuto ornato con un bavero fatto sul pelo sopra indicato.

Per ciò che riguarda i capi di vestiario di una giovinetta, un abito a tre pezzi, un mantello di tweed sono sufficienti per il passeggio. Un vestito di crespo Georgette di tono vivace con le maniche lunghe, servirà per il teatro e per le riunioni dove non c'è ballo. Per i trattenimenti di danza che a questa età conservano sempre un carattere intimo, sarà indicato un vestito di tulle o di mussolina senza maniche.

Il cappello a cloche e il berretto sono le uniche forme rispondenti: le guarnizioni consistono in un nastro di grosgrain, nelle incrostazioni di feltro su feltro e in altro motivo eseguito ugualmente col feltro.

Le scarpe, a tacco basso, e la borsetta saranno possibilmente dello stesso colore.

Circa le stoffe è sempre bene evitare quelle fantasia. Tra le lane leggere si sceglierà il jersey, il kasha e il crepella. Per i mantelli, indiscutibilmente il velour e un panno liscio e molle come il drapella.

Due sciarpe — una di lana, l'altra, in crespo di Cina — contribuiranno a modificare e a completare il carattere dei suoi vestiti.

Gli ultimi cocktails

La nota più importante in un coktail è il ghiaccio. Fatto estraneo, in apparenza, per tuttavia una mescolanza di liquori non è bene accetta al gusto se non è ghiacciata al massimo grado. Gli americani l'hanno ben compreso, ed è per questo che il cocktail che viene servito dal barman americano è fra tutti, il migliore.

I più gustosi cocktails sono i più semplici: uno fra gli ultimi di cui è chiamato «Orange Blossom», ed è preparato di parti uguali di gin e di succo d'arancia. Se le arancie non sono troppo dolci, una minima parte di granatina donerà loro una leggera tinta rosata, mentre un bianco d'uovo sbattuto renderà il liquido spumoso. Allora il cocktail prende il nome di Clover Club. Qualche foglia di menta o di verbena premuta shaker aromatizza deliziosamente l'uno e l'altro di questi due cocktails. Una terza mescolanza, eccellente e semplice, si compone di due terzi di gin, un terzo di vermouth francese, una tinta di vermouth italiano, e al momento di servirlo, per rilevarne maggiormente il gusto, si pone in ciascun bicchiere una fettina di buccia di cedro.

Al bar del Ritz questo cocktail e quello allo Champagne hanno una gran voga. Per fare quest'ultimo, versate su di un pezzetto di zucchero, qualche goccia di Bitter, quindi aggiungete del Cognac sufficiente a coprire lo zucchero, e così pure un gran bicchiere di Champagne gelato. Avrete una bibita deliziosa, conveniente a tutte le ore della giornata.

Perchè i cocktails riescano bene, è importantissimo, dopo il ghiaccio, che lo shaker sia grande. Anche per un piccolo numero di cocktails, il grande shaker permette di agitare con più efficacia il liquido, cosa che lo rende assai più gustoso.

Penne in Posta

C'ERA UNA VOLTA - Venezia. — *Chi le ha insegnato questi pessimi vizi? Finchè lei eserciterà la sincerità non sarà mai ben vista nè amata. Con una sola frase sincera lei si farà molte persone nemiche, mentre basterà una sola parola strisciante per cattivarsi molte simpatie. Scelga.*

VIOLETTA - VIOLETTA — *Non posso servirla come lei vuole: ci vorrebbero troppe cose, e quello che è stato, per lei e per altre, continuerebbe ad essere. Ma siccome lei è stata felice per tanto tempo, non mi pare che sia il caso per questa ombra, di demolire tutto. Compatisca, perdoni. Certi impulsi sono nella natura dell'uomo, non tanto nel suo cuore e nelle sue intenzioni, tanto più che nulla egli le ha tolto di affettuosità, di premure, e di devozione. Bisogna guardare un po' addietro. Poichè creda, in questo caso, sono perfettamente convinta che l'assoluto non esiste.*

FIDELIS - Treviso. — *Non si illuda molto, povera piccola. Gli uomini dicono tutto questo, prima: ma hanno la memoria così corta!*

BUCANEVE - Venezia. — *Per il libro di Jolanda si rivolga all'editore Cappelli di Bologna. Per gli altri saprò darle indicazioni al prossimo numero.*

SIRENA V. — *Mi scusi: a sua lettera sarà certamente andata smarrita. Io rispondo a tutti, o bene o male... D'altra parte, sia un poco paziente perchè le lettere sono molte, i lunedì sono solo quattro, e Violetta è solo una. Un poco timida, ma espansiva, suscettibile, intollerante alle contraddizioni; ama sognare e fantasticare ma non per questo è priva di un certo senso pratico e di costanza. Buona e semplice. Mi scriva pure le sue confidenze.*

MARA - Venezia. — *Autrice di un libro del genere è credo Elena Morozzo della Rocca. Si rivolga ad una libreria qualsiasi. Se non c'è, l'ordineranno. E' così semplice, mi pare!*

MITY ISENNE - Venezia. — *Che roba! Non mi ricordo quale sia quello scrittore che dice che la vera e sola impudicizia in amore è di descrivere le sensazioni provate. Lei lo fa con abbondanza! Cara ingenuità diciottenne! In fondo, non gli dia ascolto. Continui ad essere com'è, senza dar calcolo ai suoi atteggiamenti di uomo complicato.*

STELIO - Venezia. — *Sbaglia tattica, mi sembra. Dicendo male del supposto rivale, non farà che indispettirla e ingaggerla più che mai tra le sue braccia, mentre procaccerà per sè stesso tutti i peggiori giudizi. Provi il contrario.*

DERNIER CRI - Verona. — *I sacchetti vegetali si usano immergendoli nell'acqua tiepida e spremendoli. Ne vien fuori una specie di latte con cui ci si lava. Con questo e con la crema alla canfora dovrebbero sparire gl'inconvenienti cui gli accenna. Se si tratta di veri e propri foruncoli, provi a bagnarli due o tre volte al giorno con acqua sulforosa, e lasci asciugare da sè.*

WILMA - Treviso. — *La donna quando veramente ama ed è compresa, non ha affatto necessità di altre amicizie del genere di cui lei parla, potrà essere cordiale, cordialissima, amichevole con altri, ma non saprà che farsene dei lunghi tête a tête sdolcinati, e delle tenere passeggiatine. Se lui non le basta è segno che non c'è quella totale intesa che ci dovrebbe essere.*

TIZIANO - Venezia. — *Non è fidanzata. Ma è innamorata al punto da rifiutare qualsiasi fidanzamento. Cosa straordinaria per i tempi d'oggi, no? Almeno così si dice.*

ORSA MAGGIORE. — *Sì, rispondo esattamente alla verità. Possiedo difatti un appartamento sul Canal Grande, ma per non sciuparlo, sono andata ad abitare presso gli abbaini. Sa, c'è più aria...*

VIOLETTA

La grande manifestazione sciatoria sul Renon

BOLZANO, 13

Fervono alacremente — da parte dello C. S. Renòn, i preparativi per la grande adunata sportiva invernale che avrà luogo il 20 gennaio sull'altopiano del Renòn. Alla gara coatora di fondo sul percorso di Km. 15, l'unica gara internazionale della annata in Italia, iscritta regolarmente nel calendario della F. I. S., della qual gara demmo notizia già nello scorso dicembre, è assicurato l'intervento dei migliori campioni internazionali di sci.

La gara anche per il Patronato assunto da S. E. il Prefetto, della provincia di Bolzano, gr. uff. G. B. Marziali, si può fin d'ora assicurare che assurgerà ai fasti delle più rinomate prove. Ad essa faranno contorno altre manifestazioni non meno importanti fra le quali l'incontro di Hokey fra la prima squadra dell'Hokey Club di Milano, reduce in questi giorni dalle più ardue prove sostenute in Italia ed all'estero, e terza classificata nella Coppa Internazionale dispanglere ed altra squadra primaria, per la quale sono in corso delle trattative intense. Incontro questo del più alto interesse.

Vi saranno poi anche delle esibizioni di pattinaggio fra i migliori e provetti pattinatori di figura di Milano e della nostra provincia. Non mancheranno certo le tradizionali gare di slitte, ecc. Come si vede, dunque una garanzia eccezionale per gli amatori degli sports invernali, il successo della quale sarà il più ambito premio all'attività degli organizzatori.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono fino al 22 gennaio ore 12 a mezzo lettera e telegramma confermato poi da lettera al Comitato per la Gara Sciatoria Internazionale di Fondo Altipiano del Renòn, Comune di Collalbo (Bolzano).

Curiosità

L'alfabeto degli aeroplani

Chi avrebbe detto un tempo che gli aeroplani sarebbero riusciti a scrivere sulla pagina del cielo i loro [illegible] di tutto il mondo [illegible] adoperano ormai per certe loro segnalazioni e per tracciare nel cielo delle grandi città parole reclamistiche, il fumo. Un recipiente riempito di fuliggine è in comunicazione col tubo di scoppio del motore. Tirando una funicella, il recipiente si apre ed una certa quantità di fuliggine cade nel tubo di scoppio e vien lanciata fuori per le segnalazioni comparendo sotto forma di una densa nuvola nera, più o meno voluminosa a seconda che il filo si tiene tirato per maggiore o minore tempo. L'aeroplano muove rapidamente e quindi le nubi di fumo compariscono in punti sempre nuovi: in questa guisa si possono produrre nubi grosse e piccole e si hanno gli elementi dell'alfabeto telegrafico Morse, le cui lettere, come è noto, sono composte di punti e di linee. I messaggi e le parole reclamistiche formate dall'aeroplano durano parecchi minuti, anche col vento e sono visibili sino a dieci chilometri di distanza.

Da strilloni.... a boxeurs.

Dalla categoria degli strilloni di giornali non escono soltanto degli ottimi corridori podisti. Il celebre boxeur americano Harri Stone, che tempo addietro godette di meritata fama in Australia, nella sua infanzia vendeva a New York i giornali locali che si pubblicavano in molte edizioni giornaliere. Pare che il mestiere di strillone, in America, sia particolarmente adatto a produrre dei pugilatori perchè i piccoli strilloni tutti dai dieci ai quindici anni, si picchiano di santa ragione per ogni più piccola gelosia di mestiere. Ogni strillone ha il suo angolo di via o la sua piazza: guai a quel concorrente che vi si azzarda a strillare! Sono botte da orbi, ammaccature di occhi, pestature di naso, che aspettano l'audace malcapitato. Harri Stone a dodici anni aveva già una fama considerevole di spettatori e perciò nessuno gli contrastava la vendita nel suo territorio. Due giovani di diciassette e diciotto anni avevano dovuto, dinanzi ai suoi pugni ritirarsi in buon ordine. Un impresario sportivo di New York, assistendo un giorno ad una di queste battaglie, fu colpito dalla vivacità del giovane strillone, che, in pochi rounds, si sbarazzava di ogni suo avversario. Due giorni dopo Harri Stone entrava in una scuola di boxe, un mese dopo si produceva in pubblico battendo il suo primo competitore e qualche anno appresso era il miglior welter americano.

Acrobazia, non sport.

Cominciano ad uscir di moda gli anelli della morte, i capitomboli più o meno difficoltosi eseguiti da intrepidi acrobati, su di un'automobile senza motore, una slitta od una bicicletta: il lancio era impressionante viva l'ansia del pubblico nell'istante culminante dell'esercizio, quando l'acrobata percorreva il tratto a testa all'in giù.

Quando la cosa rappresentava una novità autentica, faceva gran scalpore, poi diventò usuale ed andò perdendo credito nei paesi più evoluti, tanto che simili exploits in Europa sono ormai in disuso.

Ma ancora, nelle arene dell'Africa del Sud, richiama gran numero di spettatori l'esercizio di un giovane acrobata britannico che, in frak e cerchio, su di una bicicletta, il cerchio della morte in due mezzi giri concentrici. Una piccola rete di protezione accresce la visione del pericolo, ma non lo evita in tutti i casi, poichè il pericolo maggiore è dato da un insufficiente abbrivio che non compagna fino alla discesa del cerchio l'acrobata, ma lo faccia abbattere sul fondo.

RADIOPROGRAMMI

(Sintesi per oggi Lunedì dal Radiorario E. I. A. R.)

MILANO (1 MI) m. 548, Kw. 7. — 11,15-12,15. Musica riprodotta — 12,30: Radio Quintetto dell'E. I. A. R. — 13,30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano — 16,30-17,20 Trasmissione del Quintetto — 17 Borse. Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini: Audizioni di giuochi pezzi per violino — 20,15: Conferenza — 20,30 Trasmissione di un'operetta — 23-23,30 Jazz Band.

[illegible] (1 NA) m. 333,3, Kw. 1,5. — 14: Borsa, cambi e notizie — 16,50. Mercati del giorno — 17 Concerto di musica varia col concorso della signora E. De Martino Manfred: «Champagne du sport» marcia. Orchestra — Corti: «Canzone per Sdutas» intermezzo. Orchestra — Sbella: «Bimba bimbetta» sopr. E. De Martino (acc. piano) — Becce «Leggenda d'amore» serenata. Orchestra — Rota: «Sospiro mio gentile» sopr. E. De Martino (acc. piano) — Pietri: «Acqua cheta» pot-pourri. Orchestra — Tramarchi. «Pallide mammole» sopr. E. De Martino (acc. piano) — Montanaro: «Visione italiana» intermezzo. Orchestra — Frontini: «Sul Bosforo», sopr. E. De Martino (acc. piano) — Prete: «Incantate» valzer. Orchestra — Lama: «Tarantella marinara»: Orchestra — 21,08. Trasmissione dell'opera in 3 atti «Poliuto» di G. Donizetti.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3 — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10 Giornale parlato. Chiusura della Borsa: Notizie — 16,40-17,29. Giornale parlato: Notizie Cambi: «Giornalino del fanciullo» Comunicazioni agricole — 17,30-18,30 Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica. Concerto del pianista Edwin Fisher — 20,30-20,40: Giornale parlato: Sfogliando i giornali — 20,45: Serata di musica leggera e commedia «La casa dei vecchi» di Camillo Antona Traversi e J. Madeline.

Preghiamo quei nostri Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1929, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Le alterne vicende del Campionato calcistico italiano

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Casale b. Padova	3-0
Triestina b. Novara	1-0
Torino b. Bari	2-0
Milan b. Pro Patria	3-2
Roma b. Atalanta	3-0
Livorno b. Prato	2-1
Modena b. Legnano	3-0
Alessandria b. Dominante	1-0

GIRONE B

Juventus b. Venezia	4-0
Bologna b. Genova	3-1
Brescia b. Fiorentina	5-0
Pistoiese-Verona	1-1
Reggiana-Lazio	1-1
Fiumana-Pro Vercelli	2-2
Biellese b. Napoli	3-2
Ambrosiana-Cremonese	2-0 (sosp.)

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	13	23
Milan	13	23
Alessandria	13	16
Modena	13	16
Roma	13	16
Pro Patria	13	14
Padova	13	14
Livorno	13	13
Casale	13	12
Atalanta	13	12
Triestina	13	10
Dominante	13	10
Legnano	13	9
Bari	13	6
Novara	13	6
Prato	13	6

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	13	23
Brescia	13	21
Juventus	13	20
Genova	13	17
Ambrosiana	13	16
Cremonese	13	14
Biellese	13	13
Pro Vercelli	13	12
Napoli	13	11
Venezia	13	10
Lazio	13	10
Pistoiese	12	10
Verona	13	9
Fiumana	13	9
Reggiana	13	7
Fiorentina	13	4

Biellese b. Napoli 3-2

BIELLA, 14

Interessante è riuscita la partita fra i bianco-neri di Biella ed i [illegible] tenupei. I primi hanno potuto segnare il punto della vittoria su calcio di punizione. Nel primo tempo molto conteso, si registrò un solo punto a favore dei concittadini, segnato da Varalda al 33.o minuto. Nella ripresa Sallustro pareggia all'11.o minuto per il Napoli. Gli striscioni, spronati dal pubblico, riprendono il sopravvento e Varalda marcava il secondo punto al 18.o minuto. Si ha una immediata reazione partenopea e poi il pareggio per merito di Buscaglia al 25 minuto. partita, fattasi animatissima, si avvia verso la fine. L'arbitro espelle Buscaglia e Paulinich per essere venuti alle vie di fatto. L'espulsione avviene al 42.o minuto, poi si riprende subito e su calcio di punizione i biellesi colgono la vittoria.

Bologna b. Genova 3-1

BOLOGNA, 14

L'attesissima partita si è svolta ieri al Littoriale con la cornice di una folla immensa. La prevista vittoria dei veltri è stata conseguita, in [illegible] prezzo di uno sforzo non comune da parte degli uomini di Genova poichè i liguri hanno tenuto il campo magnificamente. Il match ha avuto due particolari fasi: nel 1.o tempo il Bologna dominava [illegible] i suoi tre goals della giornata; nella ripresa il Genova ha [illegible] un ritorno superbo e se non è riuscito a segnare più di un punto lo si deve a Gianni che [illegible] compiuto mirabilia. Il giuoco non è mai stato fiacco, ma sempre vivo [illegible] d'ambo le parti. La squadra bolognese ha sfoggiato una grande forma, mentre [illegible] il Genova [illegible] sceso a Bologna in una formazione di ripiego [illegible] con tenacia, pari alla [illegible] Attacchi furiosi dei veltri [illegible], mentre i liguri ripiegano nella loro area. Al 3.o minuto è S[illegible] che segna a porta vuota su intempestiva uscita di Garbino (sostituto di De Prà): il Bologna mantiene il comando della partita, ma i giuochetti degli at[illegible] perdono fra i piedi dei mediani e dei terzini genovesi. E' solo al 32.o che Pezzi marca il secondo punto. Reazione genovese e fiera difesa bolognese, poi a quattro minuti dalla fine, terzo goal petroniano su calcio di rigore, segnato da Baldi. Nella ripresa il Genova cambia tattica e con larghi traversoni attacca di prevalenza: sono ora i veltri che devono difendersi a denti stretti. Puerari al 15.o minuto con un tiro da quindici metri batte nettamente Gianni. Imbaldanziti, i genovesi attaccano ancora con grande foga, ma ogni loro sforzo si esaurisce in area avversaria per la fiera difesa dei concittadini.

Milan b. Pro Patria 3-2

MILANO, 14

E' oramai tradizione che i rosso-neri allo stadio di San Siro abbiano a disputare partite inferiori al loro valore. Anche ieri il Milan ha faticato assai per piegar la squadra di Busto Arsizio che, indiscutibilmente, è inferiore come classe e come giuoco, agli uomini di Santagostino. Dominatore nel primo tempo, il Milan subì nella ripresa il poderoso ritorno della Pro Patria la quale, ricca di fiato e fiduciosa in sè stessa, puntò arditamente verso un pareggio che avrebbe potuto benissimo essere raggiunto. Il Milan assume il comando all'inizio della partita e Pastore segna al 6.o minuto un debole respinta di Raimondi. Alcuni corners vengono battuti contro i bustesi e Gay al 21.o minuto aumenta il bottino rosso nero. A questo nuovo smacco la Pro Patria reagisce ed ottiene un punto al 19.o su tiro di Colombo, dopo un madornale errore di piazzamento di Compiani.

Nella ripresa, al 2.o minuto, Santagostino scaraventa in rete bustese di prepotenza. La Pro Patria si fa aggressiva ed al 19.o porta a due i suoi goals. Il match diventa accanito e pesante, fra l'urlo della folla; ma la fine trova il Milan vincitore ed all'attacco.

Brescia b. Fiorentina 5-0

BRESCIA, 14

Il punteggio risponde esattamente all'andamento della partita che fu sempre in favore dei bresciani. La Fiorentina si è dimostrata ancora una volta, una squadretta piena di buona volontà, ma di gran lunga inferiore a quelle militanti in divisione nazionale. I punti vennero segnati dai bresciani nel I. tempo al 4. minuto da Chiò su passaggio di Barbieri; al 33. e 34. con Ruggiana; al 44. ancora con Chiò. Nella ripresa il Brescia non insiste e segna solo un punto (il quinto con Barbieri al 25. su azione personale.

Modena b. Legnano 3-0

LEGNANO, 14

La speranza dei sostenitori legnanesi per una buona partita dei loro beniamini, è ieri miseramente naufragata perchè i modenesi hanno vinto come vollero. Già al 5.o minuto dall'inizio il Modena marca il primo punto con Pedrazzi; poi al 28 Carnevali batteva Rotondi con un forte tiro da lontano. Nella ripresa, terzo goal modenese al 18. minuto per opera di Piccaluga. Ogni sforzo dei lilla per salvare l'onore è stato vano.

Reggiana e Lazio 1-1

REGGIO EMILIA, 14

Con otto gradi sotto zero ed un campo gelato si è avuta ieri una durissima partita fra gli azzurri, laziali ed i rosso reggiani. Questi, [illegible] avendo il terreno favorevole al loro stile, resero immensamente meno di quanto ognuno sperava. Il match pari è stato più che regolare e torna a tutto vantaggio dei romani. Nel I. tempo all'11 minuto è Bertoni che segna per la Reggiana: risposta furiosa della Lazio che ottiene alcuni corners infruttuosi. Nella ripresa i laziali attaccano a fondo ma non riescono a nulla, per la magnifica difesa dei rossi. Quando sembra che la partita debba finire in favore dei concittadini, ecco Lamon che al 43. minuto pareggia per i romani.

TENNIS

Genova: G. U. F. Genova batte G. U. F. Mano 9 - 1.

RUGBY

Napoli: G. U. F. Lazio batte G. U. F. Napoli 21 - 6.

Ambrosiana e Cremonese 2-0

(sospesa)

CREMONA, 14

Per la prima volta la folla cremonese ha lasciato il campo prima dei regolari 90 minuti di giuoco, come avvenne ieri. La partita fra Cremonese e Ambrosiana, sospesa poco dopo l'inizio della ripresa d'ordine della P. S. non vide la sua fine per i rumori e le minaccie della folla immensa, adirata verso l'arbitro Turbiani che assegnava ai milanesi il secondo punto, marcato in nettissima posizione di fuori giuoco, posizione affermata anche dal segnalinee. Turbiani ne ha ieri commesse di tutti i colori.

La partita si inizia sotto i migliori auspici e niente fa supporre che accadrà un pandemonio alla ripresa. I cremonesi attaccano superbamente costringendo gli ambrosiani a difendersi a denti stretti. Al 13. minuto avviene il primo incidente di giuoco: Sbalzarini della Cremonese viene a vie di fatto con Visentin III. dell'Ambrosiana: il grigio-rosso incassa un calcio alla schiena ed un pugno in piena faccia. L'arbitro espelle dal campo il cremonese, tra le alte proteste della folla. Ma il match prosegue, fra altissime grida e fischi. Al 25. minuto l'Ambrosiana, per merito di Rivolta, Visentin 2. segnava il primo goal fra i rumori. La folla non si placa e continua ad urlare per tutto il rimanente tempo ed anche nell'intermezzo. Il nervosismo raggiunge il massimo grado.

All'inizio della ripresa si registra un brillante attacco grigiorosso che per poco non frutta il pareggio; quindi il pallone passa a Conti e poi a Visentin 2. che, in posizione di offside, segna fra i fischi generali. Il goal irregolare viene convalidato dall'arbitro e ciò provoca un putiferio, fino a che li console on. Moretti — valutata la gravità della situazione — invita l'arbitro a sospendere la partita per ragioni di ordine pubblico e tale invito viene fatto al dirigente l'incontro anche dal commissario di P. S. di servizio che fa sgomberare il campo di giuoco.

Nessun incidente si è verificato dopo il match nè fra giuocatori nè fra supporters cremonesi ed arbitro.

CICLISMO

Binda e Piemontesi trionfano al velodromo parigino

PARIGI, 14

(N.Y.) — La riunione internazionale svoltasi ieri al velodromo d'inverno alla presenza di una folla immensa, la coppia italiana formata da Alfredo Binda e Domenico Piemontesi ha trionfato magnificamente nella corsa americana delle due ore. Binda si è dimostrato in possesso di un grado di forma spettacolosa e ha dominato tutti i concorrenti. L'altra coppia italiana formata da Giorgetti e Linari, avrebbe potuto fare molto di più se il fiorentino non si fosse presentato in precarie condizioni di forma. Egli appariva troppo stanco per le fatiche sostenute nella sei giorni di Milano ed in quella di Berlino. Ecco la classifica generale della corsa di due ore all'americana.

1. Binda-Piemontesi che coprono nelle due ore km 87 450, e con punti 31; 2.o ad un giro Marcot-Vandenhove con punti 49; 3.o Rouyer-Blanc Garin con punti 36; 4. Willard-Peix con punti 17; 5. Marcillac-Fandet con punti 17 (una vittoria in meno di traguardo); 6.o Raynaud-Dayen con 14 punti: 7.o a due giri Cordier-Choury con 38 punti. La coppia Giorgetti-Linari si è classificata undicesima con 14 punti.

Si è pure disputata la corsa ad inseguimento fra una squadra francese ed una italiana. La rappresentativa francese vinceva, raggiungendo l'italiana dopo 5300 metri.

Visconti vince il cross milanese

MILANO, 14

Sul percorso di circa 24 km. del primo cross nazionale di preparazione a quello di Parigi che si svolgerà prossimamente, si sono ieri misurati 24 concorrenti. La gara è stata ottimamente organizzata dal Comitato Lombardo dell'U.V.I. Ecco la classifica.

1. Visconti Battista di Varese in 59 1; 2. Gaioni, 3.o Catalani, 4. Morelli, 5. Chesi, 6. Ferrioli, 7. Romanò, 8. Guerra, 9. Stefanuzzi, 10. Vitali ed altri in tempo massimo. Gaioni è stato battuto da Visconti dopo vivacissima lotta: tra i ritirati abbiamo Mario Bianchi in seguito a rovinosa caduta.

La riunione di Basilea

BASILEA, 14

Nella riunione ciclistica italo-svizzera tenutasi sabato notte al nuovo velodromo invernale di Basilea, i ciclisti elvetici hanno battuto gli italiani con 10 punti contro 2. Ecco il dettaglio

Velocità Dilettanti: Severgnini (Italia) batte Moor (Svizzera)

Professionisti: Kaufmann (Svizzera) batte Martinetti (Italia)

Inseguimento a coppie dilettanti. Gilgen-Sikloa (Svizzera battono Pellizzari-Corsi (Italia).

Professionisti: E. Suter-Blatmann battono Tonani-Dinale

PUGILATO

Rayo batte Venturi

BUENOS AYRES 14

In un incontro di pugilato, svoltosi ieri alla presenza di una folla enorme, lo spagnolo Rayo ha battuto ai punti l'italiano Enrico Venturi. La bella prova dell'italiano (poichè qui tutti credevano in una vittoria dello spagnuolo prima del limite fissato in dieci riprese) gli ha procurato una calorosa dimostrazione di simpatia terminato il duro combattimento.

Il torneo per la Coppa del Re

FIRENZE, 14

Ieri sera, al Teatro Nazionale, si sono svolte le finali del torneo nazionale di boxe per la disputa della Coppa di S. M. il Re, alla quale hanno partecipato tutti i dopolavoristi d'Italia. Ecco i risultati:

Pesi gallo. Chesi, del Circolo Laporini di Firenze, vince ai punti Bellincioni della Sempre Avanti di Firenze. — Pesi piuma: Lepi, della Sempre Avanti di Firenze, vince ai punti Morozzi del G. S. Menabuoni di Firenze — Pesi leggeri: Bacci della Sempre Avanti di Firenze, batte Ciappi, della Sempre Avanti di Firenze. — Pesi medi: Menabeni della Sempre Avanti di Firenze, vince ai punti Cini Bruno della Sempre Avanti di Firenze. — Pesi medi: Menabeni, della Sempre Avanti di Firenze, vince ai punti Bartolotti di Udine. — Pesi mosca: Vannucci della Sempre Avanti, vince per sforfaito giustificato Da Innocenti di Firenze — Pesi mediomassimi: Badii della Sempre Avanti di Firenze vince per sforfaito giustificato Miconi della Sempre Avanti. — Pesi massimi. Arcori di Pistoia, vince per sforfaito ingiustificato Calotti, della Sempre Avanti di Firenze.

La Coppa di S. M. il Re è stata così aggiudicata alla Società sportiva Sempre Avanti di Firenze.

Il Torneo di Trieste

TRIESTE, 14

Organizzato dall'Accademia Pugilistica Triestina si è svolto in questi giorni, terminando ieri, il torneo pugilistico dei Primi Pugni. Ecco i risultati finali: Pesi Carta: Luigi Novembre; Pesi Mosca: Merlo Giovanni.

Le squadre veneto-giuliane

Juventus b. Venezia 4-0

TORINO, 14

(S.P.) La partita disputata ieri dalle squadrone juventino con la coraggiosa e leggera compagine lagunare ha avuto quell'esito che ognuno prevedeva. Infatti la «Juventus» ha vinto bene, nonostante gli sforzi generosi dei nero verdi che si sono battuti dall'inizio alla fine con grande animo ed energia. Priva di rudezza, la partita è stata veramente bella ed egregiamente diretta. Le due squadre si sono battagliate per una buona mezz'ora prima che si avesse un risultato decisivo: e questo torna a tutto onore della compagine nero verde, che in avvenire potrà rendere molto, ma molto di più.

Buon pubblico e temperatura rigidissima. Il match si è iniziato poco dopo le 14.20 ed al fischio arbitrale i bianco neri invadono subito l'area veneziana sottoponendo ad un duro lavoro il trio difensivo lagunare che però si batte assai bene. Alcune parate di De Sanzuane sono sottolineate dagli applausi cavallereschi della folla. Si registrano due calci d'angolo contro il «Venezia», poi al 16.o minuto, in seguito ad una brillante e sconcertante azione di linea, Vojach scaraventa in rete un bolide imparabile da una decina di metri. I neri verdi non si smontano, anzi, animosamente si buttano al contrattacco; ma la difesa juventina è una barriera insormontabile. Combi, Rosetta e Caligaris si liberano sempre, ed allontanano la minaccia. Non per questo i veneziani cedono di un palmo ed insistono ma ogni loro sforzo è vano: il centro attacco lagunare perde una facile occasione da pochi passi; poi il dominio torna alla Juventus che al 30.o minuto raccoglie il frutto della sua superiorità, segnando il secondo goal con Munerati. Fasi alterne poi il riposo.

All'inizio della ripresa assistiamo ad una folata nero verde ben contenuta dai terzini torinesi: al 10.o stupenda parata di De Sanzuane su cannonata di Borgo 2.o e due minuti più tardi Varglien — da una decina di metri — facendosi luce in una melée, saetta in rete il terzo pallone. La partita assume un tono alquanto monotono da parte torinese, mentre i lagunari cercano disperatamente di cogliere almeno un punto, ma invano. In verità, la squadra nero verde meritava tale successo per il brio e la foga con cui si è battuta. Al 37.o, in un ennesimo attacco bianco nero, Borgo 2.o segna il quarto ed ultimo punto della giornata raccogliendo un perfetto passaggio di Cevenini 3.o. Un guizzo ancora dei nero verdi che poi ripiegano sfiduciati, quindi il fischio finale che è salutato da calorosi applausi all'indirizzo dei vittoriosi ed anche dei vinti che lasciarono tra noi la migliore delle impressioni.

Infatti il «Venezia», pur uscendo dall'impari lotta nettamente battuto, non ha mai dato l'impressione di essere in balia del fortissimo avversario, com'è avvenuto per altri teams. La squadra lagunare — che bisogna dire, ad onor del vero, scese a Torino largamente incompleta e rimaneggiata — ha tenuto il campo dall'inizio alla fine ed almeno il goal dell'onore se l'avrebbe meritato.

JUVENTUS: Combi; Rosetta e Caligaris, Borele, Varglien e Bigatto; Munerati, Vojach, Crotti, Borgo 2.o e Cevenini 3.o.

VENEZIA: De Sanzuane: D'Este e Visentin 2.o, Novello, Montesanto e Zennaro; Zironi, Gorini, Pantani, Padoan e Bonello.

Della «Juventus» tutti bene, in specie la formidabile difesa; mentre del «Venezia» impressionarono assai il valoroso portiere De Sanzuane, Visentin 2.o, Novello e Zironi.

Fiumana e Pro Vercelli 2-2

FIUME, 14

(R. V.) Partita emozionante che ha visto il meritato pareggio degli ospiti dopo un inizio che vedeva i fiumani dominatori. Dopo un primo tempo finito due a zero in favore degli arancioni, i vercellesi coglievano fulmineamente il pareggio. Il miglior uomo in campo fra i ventidue atleti è stato indiscutibilmente Zanello. Bene pure Ardissone e Froglia.

La giornata bellissima, ma gelida, ha favorito l'afflusso del pubblico a Cantrida.

L'arbitro Ciamberlini della Dominante non ha troppo soddisfatto.

All'inizio, dopo appena mezzo minuto, Spadavecchia manda imparabilmente in rete vercellese e gli attacchi dei concittadini si protraggono per quasi tutti i primi 45 minuti di giuoco. Innumerevoli occasioni vengono perdute dagli arancioni; i vercellesi giuocano pesantemente. Al 30.o minuto su penalty Serdoz segna il secondo goal fiumano.

La ripresa vede scatenarsi in pieno l'offensiva degli ospiti. Seccatore è l'autore dei due goals delle bianche casacche al 23.o e 26.o minuto. Vani riescono gli sforzi dei concittadini per strappare la vittoria.

Casale b. Padova 3-0

CASALE, 14

I bianco-scudati patavini hanno ieri subito sul campo casalese una sconfitta dovuta indubbiamente a cattiva giornata. Nella partita i padovani, evidentemente smontati da un goal iniziale, persero calma e fiducia di sè. Anzichè rispondere con energia alle folate casalesi, ripiegarono in difesa favorendo in tal modo gli avversari. Quando la partita è apparsa compromessa, il Padova serra le file e passa al contrattacco. Questo si ebbe però troppo tardi ed il Casale, sicuro e risoluto, preclude ogni via alla propria rete.

I casalesi si avvantaggiano all'inizio (terzo minuto) con Patrucco e mantengono il comando tanto che Alessio al 13.o batte ancora Latella con un forte tiro da pochi metri. I padovani accennano a riprendersi e compiono discese imperniate su Vecchina, impegnando — a tratti — la difesa locale. Nella ripresa il Padova appare rinfrancato, ma nulla riesce a fare contro la vigile difesa dei neri. Il giuoco si sposta rapidamente da un'area all'altra, finchè al 40.o minuto Alessio segna ancora per i casalesi. Il serrate padovano non ha successo.

Pistoiese e Verona 1-1

PISTOIA, 14

Il risultato risponde esattamente all'andamento della partita poichè i due undici dimostrarono, in complesso, di equivalersi. Il fondo fangoso del campo danneggiò senza dubbio le due squadre dato il giuoco veloce e leggero delle due squadre in campo. Gli arancioni, assunto il comando al fischio iniziale, minacciano ripetutamente la porta di Mosetti ed al 4. minuto con Cinini segnano il loro goal. La reazione veronese è immediata e pericolosissima, tanto che i pistoiesi ripiegano nella loro area spezzando a fatica gli attacchi giallo-bleu. E' solamente nella ripresa, al secondo minuto, che Porta pareggia fulmineamente. Azioni alterne sino al fischio finale: l'incontro diventa aspro e pesantissimo. Pubblico nu-[illegible]

Triestina b. Novara 1-0

TRIESTE, 14

(A.P.) Di fronte alla ferrea difesa piemontese, ieri la Triestina, pur attaccando per quasi tutta la durata della partita, è riuscita a battere il fanale di coda soltanto per un goal a zero. Gli avanti triestini, privati di Castellani che in seguito ad uno scontro era uscito di campo, non sono stati capaci di sormontare l'estremo baluardo novarese, sciupando per precipitazione moltissime occasioni a pochi passi dalla rete di Curti, che è stato il migliore degli ospiti. Brillante invece è stato il debutto di Wilfing al posto di terzino, e la prova dei laterali Capitanio e Plemich che spesso dovettero accorrere in aiuto di Rigotti, oggi in scarsa giornata. Il nuovo portiere De Vinconzi non ha quasi mai toccato pallone, data la deficientissima azione attaccante degli azzurri. Sono piaciuti degli ospiti il trio difensivo ed i mediani. Il «Novara» ha giuocato una partita difensiva e per poco non è riuscito a strappare il match pari, poichè i triestini vinsero solamente in virtù di un calcio di punizione dal limite dell'area contro i novaresi. Il primo tempo si è chiuso, dopo alterne fasi, senza niente di fatto e con qualche cornera per parte. Nella ripresa i rosso alabardati si buttarono all'attacco con grande foga, impegnando seriamente e Curti che ha parato l'impossibile ed aiutato dai terzini che spazzano sempre la loro area con grande decisione e precisione. Ma al 2[illegible] minuto, su calcio di punizione dal limite dell'area novarese, i concittadini riescono a segnare il goal della vittoria per merito di Ostromann. Buono l'arbitraggio.

Livorno b. Prato 2-1

LIVORNO, 14

Partita interessantissima ed estremamente dura dato il carattere di campanilismo che divide le due squadre. I livornesi avrebbero potuto vincere — come si prevedeva alla vigilia — un pò meglio. I goals furono segnati al 5.o minuto del primo tempo da Silvestri per i livornesi ed al 17' con Maini su passaggio di Magnozzi. Poi i livornesi allentano la stretta e nella ripresa i pratesi, decisi più che mai a risalire lo svantaggio, segnavano il punto dell'onore all'11.o minuto con Bertini. Ogni sforzo dei bleu per pareggiare si infrangeva sulla ferrea difesa amaranto. Per la cronaca si deve aggiungere che un goal dei pratesi verso la fine della partita è stato annullato dall'arbitro per fuori giuoco. Pubblico numeroso, tra cui numerosissimi supporters pratesi, e grandi rumori.

Roma b. Atalanta 3-0

ROMA, 14

I giallo rossi hanno prontamente cancellato il ricordo dell'amara giornata livornese con una chiara e netta vittoria sulla squadra bergamasca, attraverso un'interessante partita. I romani hanno vinto magnificamente ponendo ancora una volta in luce le sue grandi possibilità. Ieri l'Atalanta nulla ha potuto fare contro gli uomini di Bernardini che all'inizio prendono decisamente le redini del match, tanto che Fasanelli segna all'ottavo minuto. Dopo questo smacco, i bergamaschi si chiudono nella loro area e subiscono la offensiva avversaria. Nella ripresa, una fuga iniziale dei nero azzurri impegna il portiere romano in una difficile parata... l'unica in tutto il match. Poi romani attaccano ancora e Fasanelli porta a due i punti giallo rossi. Varii corners contro Atalanta ed al 34.o terzo goal segnato da Chini su azione personale.

Torino batte Bari 2-0

BARI, 14

La partita giuocata dai bianco rossi baresi meritava indubbiamente sorte migliore; l'aver tenuto testa per settanta minuti, su novanta, a campioni d'Italia, è un merito dei pugliesi. Il Torino, sceso a Bari con la convinzione di cogliere un facile successo, non si è impegnato che verso la fine della partita ed sopratutto. I torinesi giuocarono in formazione di ripiego, mancando di Colombari e Sperone. Il 1.o tempo si chiuse zero a zero mentre nella ripresa Rossetti 2.o segnava il primo punto. Il Bari crollava di colpo e Libonatti al 31.o portava a due i punti del granata. Il Torino quindi non insisteva più e badava solo a tenere in scacco baresi.

Alessandria b. Dominante 1-0

CORNIGLIANO LIG., 14

Ad otto giorni di distanza i neri della Dominante hanno dovuto registrare la seconda, dolorosa sconfitta in casa. L'Alessandria ha vinto e, pur dimostrandosi superiore in linea tecnica ai concittadini, non si è meritata la vittoria ed un risultato pari (zero a zero) avrebbe rispecchiato esattamente l'andamento del match. Il primo tempo termina con un niente di fatto, mentre nella ripresa i grigi, più minacciosi, colgono il successo al 30.o minuto per merito di Gandini da venti metri. Ogni reazione dei liguri è stata vana, poichè i grigi si chiusero in difesa non permettendo agli avversari di pareggiare.

Gruppo Veneto

IPPICA

Le corse a San Siro

MILANO, 14

Presente numeroso pubblico e con un terreno alquanto duro si è disputato il Premio Castelli, trotto riservato ai tre anni. Vinse Fulvia che, guidata da Barchetti, ha vinto in grande stile davanti a Luchino ed a Ermanno. Quest'ultimo sembrava già avesse corsa vinta, quando sbagliava la strada e finiva in coda al gruppetto di testa e la galoppata finale non valse che a procurargli il terzo posto.

Le corse all'ippodromo di Villa Glori

ROMA, 16

Ieri all'ippodromo di Villa Glori, si è corso il premio Roma di lire 50.000 per cavalli di ogni paese; distanza m. 2.840. Erano iscritti alla corsa 14 cavalli ma vi hanno partecipato sei. Sono giunti: 1.o Allegro (scuderia Milano) Montato da Brunati in 4.7; 2.o Nora Belwin B. (Riva comm. Arturo) montato da Finn in 4.7 2/5. Il totalizzatore ha pagato lire 12.7.50.7.

PALLA AL CESTO

Vittorie dell'Assi a Trieste

TRIESTE, 14

La fortissima squadra dell'A. S. S. I. vincitrice per ben cinque volte del campionato italiano di palla al cesto, nei suoi due incontri sostenuti sabato e ieri nella nostra città ha sfoggiato un giuoco meraviglioso che ha soddisfatto la folla accorsa ma però nell'incontro sostenuto con la rappresentativa di Trieste ha abusato della prestanza fisica dei suoi uomini. L'«Assi» ha vinto i due incontri battendo per 54 a 22 (40 a 8) la squadra del G. U. F. di Trieste e per 17 a 16 (14 a 8) la squadra rappresentativa di Trieste

Le Coppe "Grego„ e "Casa„

vinte dal Gruppo sciatori Monte Nevoso

TARVISIO, 13

(A.B.) Nella meravigliosa conca di Tarvisio e Laghi di Fusine si sono svolte le gare di fondo per la disputa di non valligiani delle coppe « Attilio Grego » e « Claudio Casa » messe in palio dalla Sezione di Trieste del C.A.I., gare che ogni anno si ripetono con maggior interesse e successo, data la disputa delle squadre fiumane e triestine che persistendo sempre nei loro magnifici sforzi contribuiscono in ogni stagione invernale a rendere più saliente ed efficace lo svolgimento delle gare stesse.

L'organizzazione, affidata allo Sci Club Monte Tricorno di Trieste con il concorso dello Sci Club di Tarvisio, riuscirono perfette sotto ogni punto di vista, aumentando di uno scalino la nomea già acquistata nelle passate edizioni, riuscitissime sia per il concorso di ottimi e valenti sciatori e per la passione degli organizzatori.

Neve in quantità

La neve abbondantemente caduta nei giorni passati e la temperatura bassissima (25 gradi sotto zero) di questo ultimo periodo antecedente il giorno delle gare; hanno contribuito efficacemente a mantenere di un grado ottimo l'elemento indispensabile, l'elemento primo e base di ogni sport invernale. La quantità della neve, le condizioni di essa (farinosa) hanno servito a richiamare una folla variopinta di sciatori, signorine e sportmans.

I treni di venerdì e sabato ed anche della domenica mattina hanno riversato continuamente nella piccola stazione di Tarvisio città, un gran numero di giovani — in gran parte triestini — che con gli sci in spalla cantando le canzoni della neve, hanno percorso il battito e il selciato delle strade Tarvisiane, prendendo alloggio nei vari e disseminati alberghi della piccola stazione invernale friulana.

Numero non esiguo di sciatori intervenuti alla celebrazione inaugurale della campagna sciatoria 1929, piena di propositi, oggi confermati con le vittorie indiscutibili e giustamente meritate delle squadre dello Sci Club Monte Nevoso di Fiume.

Già la settimana scorsa e nella domenica passata — quando le gare furono improvvisamente rimandate — numerosi soci dello Sci Club, accompagnati da elementi locali avevano stabilito i punti e i luoghi del percorso, e la gara di oggi si è svolta appunto partendo dai campi del Cimitero — convegno preferito di tanti appassionati sciatori — e portandosi quindi attraverso un lungo piano sottostante al trampolino, alla strada di Raibl e da qui sui campi della teleferica e più sopra alle prime case di Fusine Laghi. Con un ampio giro e con bellissime discese per campi e rade pinete, i concorrenti hanno quindi toccato le alture dei campi del Cimitero arrivando velocemente al traguardo situato in detta località.

Il percorso, comprendente tratti piani, salite e discese in giusta proporzione, era di circa km. 20 con un dislivello di complessivi m. 500.

La passione e la volontà che animavano ogni concorrente in lizza ha fatto sì che la gara, sebbene ridotta alla stregua tra i due vecchi e naturali Clubs, Monte Nevoso e Monte Tricorno, riuscisse battagliera, destando sommo interesse negli spettatori ed attività intervenute che vollero a gara finita esternare il loro plauso all'indirizzo dei due maggiori esponenti e animatori della competizione al Prohaska ed al Dott. Basilisco i due capi delle squadre emerse.

Le gare

Fin dalle 8 e minuti l'animazione prese [illegible] manifestazione sciatoria [illegible] caratterizzata con la [illegible] e fredda giornata [illegible]

Squadre [illegible] in costume salivano, empivano [illegible] e pattolare [illegible] degli sci le salite che conducono ai campi, luoghi di partenza e di osservazione.

Alle 9.30 gli incaricati e componenti la Giuria chiamati a raccolta per l'appello tutti i concorrenti e componenti le squadre, quindi impartite [illegible] e dopo il piano di regolamento, i cronometristi [illegible] e Banchgarten di Tarvisio danno [illegible] alle squadre che partono nel seguente ordine.

Il gruppo sciatori Soc. Adria Trieste, capo squadra Bandisch Ferdinando [illegible]

Si [illegible] partire e con intervallo di due minuti e la squadra I a [illegible] Sci Club Tricorno di Trieste, capo squadra Ten. Radaelli, quindi terza a partire e con il medesimo distacco la I squadra del Gruppo Sciatori Monte Nevoso di Fiume capitanata da Tomsich Carlo, poi la II. squadra del Gruppo Sciatori Monte Nevoso capitanata dall'olimpionico Prohaska, per ultime partono le due squadre dello Sci Club Monte Tricorno una capitanata dal dott. Pacor Antonio e l'altra dal dott. Basilisco Bruno.

Nell'attesa tutti gli appassionati e sciatori si danno alle esercitazioni e alle discese ripidi lungo i pendii coperti di ottima neve. Causa la temperatura un po' troppo rigida pochi [illegible] hanno presenziato alle gare [illegible] rimanere fermi ed [illegible] congelamento degli arti posteriori ed estremità.

Alle ore 11 e minuti, Prohaska compare di tra i primi lassù al vertice del pendio e passa fulmineo attraversando il percorso segnato dalle banderuole rosse quindi seguito dai suoi uomini scende al traguardo.

Seconda ad arrivare al traguardo è pure l'altra squadra del G. S. M. Nevoso ed in questo modo le due Coppe vengono aggiudicate per merito di vittoria all'anziano Club di Fiume.

Ma li arrivi non contano se non si bada al cronometro e così dopo la solita riunione della Giuria composta dai signori: medaglia d'oro Guido Slataper presidente dello Sci Club Monte Tricorno, presidente della Giuria e delegato della F. I. S. dott. Silvio Luppiani, signor Antonio Berani di Trieste, signor Fabiani Gino Sci Club M. Nevoso sig. Samelli Mario Gruppo Sciatori Canottieri Adria di Trieste, sig. Bagumarten Sci Club di Tarvisio, si procede alla lettura della classifica generale e aggiudicazione dei premi avvenuta nelle sale del Municipio alla presenza di molti sciatori e conoscenti e del Podestà di Tarvisio cav. Cavallotti.

La classifica

Squadra del Gruppo Sciatori M. Nevoso composta da: Prohaska Franco, Ferghina Giovanni, Bedini Enrico, Cernich Ezio, che ha impiegato a compiere il percorso in 1. 26' 20''.

Naturalmente anche quest'anno le due coppe come per l'anno 1928 vanno al Gruppo Sciatori Monte Nevoso, più due medaglie d'oro a ciascun concorrente.

Seconda squadra classificata Sci Club Monte Tricorno di Trieste composta da dott. Basilisco Bruno, Rossi Decio, Davanzo Piero, Trocca Tullio, impiegando 1.34'23'' a percorrere i 21 km.

Alla Società vennero consegnate due medaglie gr. vermeille e due medaglie grandi vermeille per ogni componente.

III. squadra classificata. Gruppo Sciatori M. Nevoso Fiume composta Tomsich Carlo, Sohs Antonio, Cadorini Pietro, Wild Pietro, 1.40'5''. All società una medaglia vermeille media e 1 med. argento. Una medaglia media vermeille e argento grande per ciascun componente.

IV. squadra classificata Sci Club M. Tricorno Trieste capitanata dal Ten. Radaelli che ha impiegato 1.43'27''. Alla società 1 medaglia grande argento e una medaglia bronzo. Una medaglia grande argento e medaglia media argento per ogni componente.

V. squadra classificata Sci Club M. Tricorno Trieste 1.44'42''. Alla società med. media argento, ai componenti la squadra una medaglia argento ciascuno.

VI. classificata la squadra dello Gruppo sciatori Canottieri Adria Trieste in 1.55'9''.

Alla società ed ai componenti vennero consegnate medaglie di bronzo.

Premi di rappresentanza

Le Coppe « Casa » e « Grego » come per il 19228 vengono consegnate al G. S. Monte Nevoso - Fiume. Le targhe della famiglia « Casa » e « Grego » allo Sci Club M. Nevoso.

La medaglia di S. M. il Re allo Sci Club M. Tricorno Trieste per il maggior numero di arrivati.

Il dono di S. E. il Prefetto di Trieste è stato assegnato al caposquadra ed olimpionico Prohaska [illegible].

Il premio del Podestà di Tarvisio al capo seconda squadra classificata dott. Basilisco Bruno.

Le tre medaglie del Municipio di Udine una per ciascuno ai capi delle altre squadre. Tomsich, dott. Pacor e Bandisch.

Dono dell'Ente prov. Fascista di Trieste (medaglia) al G. S. M. Nevoso Fiume.

La Coppa del Dopolavoro Provinciale di Udine, del Prefetto di Udine, il dono del comandante del Corpo d'Armata di Udine sempre con il concorso dei rispettivi donatori verranno messi in palio in prossimi campionati regionali perchè nessuna squadra friulana ha partecipato alla gara odierna.

E con questo — notata l'assenza assoluta di concorrenti friulani non valligiani — speriamo che in una prossima competizione anche i colori di Udine parteciperanno e con [illegible]

La medaglia d'oro Guido Slataper prima di iniziare la premiazione ed alla fine di essa, volle con poche parole dire tutta la bellezza e la sana fraternità del domani nel frequentare oggi e con più fervore i campi invernali. Dopodichè tra i canti concorrenti, sciatori e organizzatori lasciarono le sale del Municipio per fare in tempo ai treni del ritorno.

Il Dopolavoro Udinese premiato

al torneo nazionale di boxe

UDINE, 14

Accolto alla stazione da uno stuolo di camerati Dopolavoristi sono giunti ieri sera ad Udine i cinque pugilisti del Dopolavoro Sportivo Udinese che rappresentarono a Firenze, nel Torneo Nazionale di Pugilato, il Dopolavoro Provinciale di Udine.

L'esiguo numero dei pugilisti rappresentando a Firenze il Dopolavoro Friulano non ha impedito il conseguimento di un posto d'onore nella classifica finale del Trneo.

Infatti i cinque giovanissimi dopolavoristi che assumono in tutto 90 anni, benchè si trovassero per la prima volta a partecipare ad una riunione di carattere nazionale, di fronte ad un pubblico estraneo hanno strappato di forza il secondo posto assoluto vincendo il « Trofeo di S. E. Turati » ed una decina di premi vistosi.

Non va dimenticato che giusto le ultime disposizioni regolanti l'attività sportiva del Dopolavoro il Torneo Pugilistico era divenuto improvvisamente competizione federale alla quale pertanto partecipavano campioni dilettanti di prima serie aspiranti ai titoli nazionali di categoria, campioni che avevano già compiuto in vari centri d'Italia le lotte più aspre e le vittorie più anelate.

I nostri modesti dopolavoristi dovettero di forza inscriversi tra i federali onde non rendere nullo lo sforzo del Dopolavoro Provinciale di Udine che aveva voluto inviarli a Firenze, sia in premio della loro continua attività, sia perchè dalla Competizione Nazionale avrebbero potuto trarre notevoli ammaestramenti.

Sotto la guida del loro istruttore signor Giacomo Morgante ed il severo controllo del Presidente del Dopolavoro Sportivo signor Aldo Fabbro e per l'interessamento del tenente Filafeno che pure li accompagnava ed i paterni consigli del signor Vittorio Marcovich, Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale appositamente recatosi a Firenze, i pugilisti friulani si sono presentati sul ring a difendere per la prima volta il nome del pugilato friulano, senza baldanza, ma con tutto il loro giovanile ardore ed a denti stretti. Partecipavano al Torneo le rappresentanze di tutte le Provincie.

Le eliminatorie seguite da un imponente pubblico che gremiva il Teatro Nazionale hanno subito messo in luce il tenore del Torneo, che, più che rivelare nuovo promesse, metteva sul ring nomi già ben noti alle folle sportive.

Dei cinque friulani, due soccombevano alle eliminatorie dopo una lotta serrata perdendo ai punti ed ottenendo il plauso della folla che con il suo clamoroso consenso e le sue grida non nascose favorevolmente specie il verdetto che dava perdente il peso leggero Coccancig, il quale doveva ben 4 volte ripresentarsi nel Ring fra gli applausi insistenti ed il grido di viva Udine.

Il peso medio Beruglio contrapposto al dilettante I serie Menabeni di Firenze sosteneva un accanito combattimento e cedeva ai punti dopo una estrema lotta. Gli altri tre dopolavoristi superavano felicemente le prove e si portarono così alle semifinali; il figliore incontro fu quello sostenuto dal Virco peso weiter di anni 15, da Udine, contro il noto Gherardatti.

La stampa sportiva fiorentina ebbe a rilevare che quell'incontro fu il migliore della serata ed ebbe parole di vivo elogio per lo stile e la foga del magnifico giovane pugilista.

Bortolotti Luigi, da Maiano, superava nei pesi medi, e molto facilmente il combattimento che lo contrapponeva al Casamonti di Pistoia.

Il Gheller, pesi mosca, di anni 16, da Udine, vinceva nettamente contro Bacci di Firenze.

Le semifinali furono pure superate brillantemente recando dei tre pugilisti rimasti in gara al terzo posto dei « mosca » e dei « leggeri » ed il Bortolotti, che aveva vinto il Bortolani di Arezzo alla finalissima nella quale si aggiudicò il II. assoluto dopo una faticosa e brillante lotta.

Tali risultati hanno valso al Dopolavoro Provinciale di Udine che si aggiudicava ben 6 vittorie il II. posto assoluto nella classifica generale e pertanto vinceva il Trofeo di S. E. Turati e numerosi altri premi di rappresentanza ed individuali.

Il sig. Vittorio Marcovich ebbe parole di alto elogio per i « Leoni » del Dopolavoro Sportivo Udinese che avevano così brillantemente superata una prova superiore alle loro forze, ed ottenuto un posto d'onore nel pugilismo italiano.

Il Vice Presidente del Dopolavoro Prov. di Udine così telegrafò a S. E. Turati:

« Ci ordinaste di porre Udine in I. piano dell'attività sportiva. Obbedimmo sempre ed oggi cinque pugili dopolavoristi udinesi vinsero Vostro ambito Trofeo, Competizione Nazionale Firenze malgrado passaggio file federali. Sempre vostri ordini. »

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Rivarolese batte Pisa	2-0
Ruentes batte Acqui	4-1
Corniglianese-Astigiani (rinviata)	
Ventimigliese b. Carrarese	2-1
Lucchese e Spezia	1-1
Castri Lev. b. Savona	1-0

GIRONE B

Valenzana batte Gallaratese	5-1
Comense b. Monza	2-1
Seregno b. Derthona	5-3
Varese b. Codogno	1-0
Parma b. Crema	3-2
Piacenza b. Saronno	6-1
Lecco b. Fanfulla	4-1

GIRONE C

Grion-Monfalcone	2-2
Udinese batte Faenza	4-2
Pro Gorizia b. Treviso	4-2
Forlì batte Carpi	4-0
Spal batte Fiume	4-0
Ancona e Aspe	0-0
Trento b. Thiene	1-0
Riposa: Mantova	

La classifica

Monfalcone	14	22
Udinese	14	20
Forlì	14	20
Aspe	14	18
Spal	14	18
Ancona	13	16
Grion	13	15
Mantova	14	15
Faenza	13	12
Pro Gorizia	14	10
Thiene	14	10
Trento	13	9
Treviso	13	7
Fiume	14	7
Carpi	13	-5

N.B. - Domenica prossima si giuocheranno tutte le partite di ricupero.

Udinese batte Faenza 4-2

UDINE, 14

(a. b.) La partita di oggi è stata giocata cavallerescamente dalle squadre in lizza. L'Udinese, assicuratosi un discreto vantaggio iniziale, non si è più impegnata a fondo tanto che la squadra che ha giocato più sovente al attacco è stata la faentina, dove lo [illegible] Cassetti di energetico in parate molte volte difficili. Gli azzurri hanno lasciato un'ottima impressione di una squadra che svolge un giuoco organico poggiantesi nelle azioni d'attacco su due ali veloci e decise, deficienza grave il portiere che ha lasciato passare qualche goal che era parabile. I bianco-neri hanno giocato una partita che non è l'esatto indice del loro valore, l'attacco non ha ancora trovato il perfetto accordo è da elogiare Foni che è stato l'artefice dei quattro punti, segnati i primi due su suoi passaggi da Peressini a Dorigo, il terzo ed il quarto da lui stesso nella ripresa. I bianco-neri hanno segnato al 1.o ed al 14.o del primo tempo e nella ripresa segnano ancora all'11.o. Un minuto dopo il Faenza coglie il primo successo. Al 29.o l'Udinese aumenta il bottino e proprio allo scadere del tempo, gli azzurri segnano per la seconda volta.

Il terreno, di recente spazzato dalla neve, non ha certo contribuito alla bellezza del giuoco.

Ottimo l'arbitraggio. Squadra vincente: Cassetti; Cantarutti e Bellotto; Gerace, Bonino, Zilli; Foni, Barbetti, Vittorio, Peressini e Dorigo.

Ancona-Aspe 0-0

ANCONA, 14

Qualcuno ha gridato per la mancata vittoria dei marchigiani, ma la maggioranza del pubblico accorso allo stadio ha convenuto nel riconoscere che il risultato risponde esattamente all'andamento della brutta partita. Un goal per parte è stato annullato dall'arbitro Girelli di Bologna, perchè segnato in posizione di fuori giuoco. Le due squadre svolsero un giuoco alquanto pesante e ci volle l'energia dell'arbitro perchè non degenerasse.

Pro Gorizia b. Treviso 4-2

GORIZIA, 14

Senza a Gorizia col favore del pronostico, Treviso ha fatto ieri il possibile per dimostrarsi all'altezza della sua fama lasciando buona impressione nella folla accorsa al campo sportivo. Per quanto perdente [illegible] uno scarto di punti che può ancora apparire grave, il Treviso non è mai stato in balia dell'avversario che complessivamente ha avuto la sua rete più minacciata di quella trevigiana magnificamente difesa da De Rossi. La squadra goriziana ha confermato quanto già fu detto precedentemente circa la sua composizione: è una squadra giovane, composta di elementi che giuocano individualmente bene, ma che non hanno ancora trovato l'assieme. I punti goriziani, che non hanno molto soddisfatto pur essendo stati ottenuti in seguito a chiare azioni di giuoco, poichè è mancato il mordente in area trevigiana. I bianco-celesti di Treviso furono accolti assai cordialmente sia dagli avversari che dalla folla sportiva goriziana.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Manerbio batte Vicenza	2-0
Pro Palazzolo b. Rovereto	2-1
Trevigliese b. Valdagno	3-2
Clarense b. Bassano	3-0
Soresinese b. Gregorini	6-0
Riposa: Schio	

GIRONE F: riposo

Domenica si disputeranno le partite di ricupero.

La classifica

GIRONE D

	partite	punti
Vicenza	10	16
Pro Palazzolo	9	12
Rovereto	10	12
Clarense	9	11
Trevigliese	10	11
[illegible] Gregorini	9	10
Manerbio	10	10
[illegible]	10	8
Schio	9	6
Bassano	10	6
Valdagno	10	4

Terza Divisione

Mezzomo b. Dop. Ferrov.	2-1
Oderzo e Lido	1-1
Adria batte Petrarca	3-2
Badiese batte Zevio	1-0

TORNEO RISERVE

Gruppo Veneto

Vicenza batte Thiene	3-0
Treviso batte Venezia	3-0

Campionato Liberi

PRIMA CATEGORIA (partite di ricupero) Girone C

Adriatica batte Farinacci	[illegible]
Lido batte Malamocco	2-0

Classifica girone C: Adriatica e Portuali partite 4 e punti 7 ciascuna; Lido 4 e 3; Farinacci 4 e 2; Malamocco 4 e 1.

SECONDA CATEGORIA:

Esperia batte Castellana	1-0
Sempre Avanti batte Lido	2-0
Doria batte Fiorente (f.)	2-0
Diadora batte Carpenedo	5-0
Rialtina batte Olimpia	2-2

Classifica: Girone A: Esperia partite 4 e punti 7; Castellana 4 e 6; Sempre Avanti 4 e 4; Andrea Doria 4 e 4; Lido 4 e 3; Fiorente 4 e 0; Girone B: Carpenedo 4 e 6; Diadora 3 e 5; Rialtina 3 e 3; Ferrovieri 3 e 2; Olimpia 3 e zero.

GRUPPO AZIENDALE:

Cellina batte Scarabellin	2-0
Vetri Cok b. Dip. Comune	6-0

Classifica: Cellina partite 2 e punti 4; Vetri Cok 2 e 4; Ass. Generali 1 e 1; Scarabellin 2 e 1; Dipendenti Comunali 1 e zero.

N. B. — Rimandiamo a domani, per deficienza di spazio, i resoconti delle varie partite.

Incontri amichevoli

Rovigo: Rovigo e Mantova	5-5
Venezia: Bologna B. b. Mestrina	7-1
Venezia: S. Marco b. Muranese	2-1
Venezia: Liberi b. Veterani	2-1
Padova: Liberi b. Circoli Rion.	2-1

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo)

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano: Ore 5.30, 6.5, 7.5, 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì), 12.5 14.5; 16.5; 18.5, 19.5; 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10, (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10, (12.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.

P. Umberto I.-Carpenedo: Partenze dalla P. Umberto I, dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti. Partenze da Carpenedo dalle ore 5.10 all 0.30 ogni 20 minuti.

P. Umberto I.-Stazione Ferroviaria: Partenze da P. Umberto I. dalle ore 5 alle ore 6 e dalle 23 alle 24 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle 23 ogni 10 minuti. Partenze dalla Stazione Ferroviaria dalle ore 5.10 alle 6.10 e dalle 23.10 alle 0.10 ogni 20 minuti; dalle 6.20 alle 23.10 ogni 10 minuti.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18. Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano). Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 10 ad ogni ora; ore 20 (festiva). Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora: ore 20.55 (festiva).

Anno CLXXXVII - N. 15 - Cent. 25 — Martedì 15 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | Per l'Estero: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — Telefoni: [illegible] — Conto corrente con la posta — I manoscritti non si restituiscono
Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana - Venezia, S. Marco [illegible] [illegible]

UN COLPO DI SCENA NELLA RIVOLTA AFGANA

L'abdicazione di Uman Ullah

a favore del principe Inayatullo

LONDRA, 14

(C. C.) Il breve e avventuroso regno di Aman Ullah, Re dell'Afganistan, è finito. Egli ha abdicato in favore del principe Inayatullo a cui spettava il diritto al trono e si ritiene a Londra che il nuovo Re avrà l'appoggio dei notabili, dei mullah, dell'esercito e della massa del popolo afgano.

Tragico inizio

Le drammatiche vicende di Re Aman Ullah si può dire che siano incominciate con l'assassinio di suo padre Habbulla nel febbraio del 1919. Il Re Habbulla aveva occupato il trono afgano durante tutto il periodo della guerra mondiale ed aveva saputo resistere abilmente alle pressioni intese a trascinarlo dalla parte della Turchia e della Germania. Nel 1915 una missione speciale turco-tedesca, comandata dal capitano von Hentig, era andata a Kabul appositamente per invitare Re Habbulla ad allearsi con la Turchia e con la Germania; ma era soltanto riuscita a formare nell'Afganistan un partito antibritannico di cui Aman Ullah, figlio del Re, era uno dei capi.

Quando Re Habbulla fu assassinato, molti sospettarono perfino che Aman Ullah fosse stato uno dei congiurati che avevano perpetrato il regicidio. Certo è che la carriera del Sovrano che oggi ha ceduto la Corona al proprio fratello incominciò sotto tragici auspici. Egli in sostanza usurpò il trono che spettava al fratello Inayatullo e siccome una gran parte del popolo afgano, esasperata per la assassinio di Re Habbulla, pareva poco disposta ad appoggiare il nuovo Sovrano, Aman Ullah tentò fin da principio di deviare la attenzione del popolo dalle questioni di politica interna mediante una guerra. Infatti egli incominciò il suo Regno con una guerra contro l'India britannica, guerra che finì però con la sconfitta completa delle truppe afgane. Aman Ullah fu costretto a mendicare la pace che venne conclusa in base alle condizioni imposte dalla Gran Bretagna.

Singolare figura

Il Governo di Mosca aveva fatto ad Aman Ullah fantastiche promesse di appoggi militari, non solo, ma si era anche impegnato a fomentare una rivoluzione in India. Fallite queste promesse russe, Aman Ullah si è reso conto della necessità di venire a patti con la Gran Bretagna e infatti dal 1920 era diventato in pratica uno dei vassalli dell'Impero britannico.

Se non avesse intrapreso il suo sfortunato pellegrinaggio per le capitali europee egli, con l'appoggio britannico, avrebbe potuto consolidare il suo potere nell'Afganistan. L'ubriacatura di occidentalismo prodotta dal suo viaggio in Europa ha rovesciato dal trono questa singolare figura di potentato orientale, una figura complessa che per un verso era tipicamente asiatica nel senso più primitivo della parola e per un altro verso era animata da straordinarie velleità di mimetismo di fronte alla civiltà europea.

Secondo gli ultimi telegrammi di stasera dalla frontiera indo-afgana, si è impegnato intorno a Kabul un accanito combattimento fra i ribelli e le truppe rimaste fedeli alla Corona. La linea telegrafica di Kabul, che era stata riattivata da quindici giorni, è di nuovo interrotta; sono interrotte anche le comunicazioni radiotelegrafiche.

La figura dell'ex Sovrano

Aman Ullah è il terzogenito dell'Emiro Habib-Ullah Khan ed è nato nel 1891. Oggi conta trentasette anni. Iniziato ai primi rudimenti dell'istruzione da pedagoghi privati nella reggia di suo padre, ottenne appena fu iscritto ai corsi regolari della Scuola militare di Kabul, ove diede subito segni manifesti di una grande ambizione spinta fino a qualunque eccesso.

A ventun anni si unì in matrimonio con Shah-Zad figlia di Mahmud Tarazi Khan, che dirigeva allora il giornale Seraj e che occupò in seguito, successivamente, le cariche di Ministro degli esteri e di Ministro del suo paese a Parigi. Il 20 febbraio del 1919 Habib-Ullah Khan veniva proditoriamente assassinato a Jalal Abab per opera di un fanatico che sparò contro di lui un colpo di rivoltella. L'annunzio della morte del Re gettò Kabul nel più profondo lutto e ci fu chi temette che la morte del Monarca potesse gettare il paese in una guerra intestina. Questa fu evitata per puro caso e nonostante una vivace opposizione salì al trono Aman Ullah.

La figura del nuovo monarca si manifestò ben presto nei lineamenti inconfondibili della sua personalità individuale, caratterizzata dalla predilezione dei gesti teatrali. A pochi giorni di distanza dalle feste grandiose che avevano celebrato la sua intronizzazione, Aman Ullah sguainava la sua spada alla presenza dei suoi uomini di Stato e dichiarava in modo solenne che non l'avrebbe più riposta nel fodero fino a tanto che il paese non avesse conseguita la sua completa indipendenza.

Le sue parole furono ben presto confermate dai fatti. Nel marzo dello stesso anno l'Emiro inviava al Vice-Re delle Indie un messaggio con cui lo pregava di prender atto dell'assoluta autonomia dell'Afganistan. La dichiarazione non poteva, naturalmente, che provocare una protesta da parte del destinatario il quale ricordò che il trattato conchiuso nel 1905 fra Londra e Kabul vietava all'emirato altre relazioni all'infuori di quelle colla Gran Brettagna.

Il Vice-Re delle Indie aveva pienamente ragione. Habib-Ullah aveva, in realtà abdicato ogni suo diritto di politica estera nelle mani dell'Inghilterra, ricevendone a titolo di compenso un generoso appannaggio finanziario. Egli si era riservato semplicemente la libertà di azione per riguardo agli affari interni del suo Stato.

Il «Foreign Office» di Londra protestò, quindi, contro la lettera di Aman-Ullah Khan, dichiarandola una violazione dei trattati in rigore fra la Gran Bretagna e l'Afganistan. Ma il giovane emiro non volle intendere ragione e non esitò a dichiarare la guerra. Il suo gesto parve un'audacia pazzesca. Dopo quattro mesi di ostilità militari fu necessario venire a patti e il 3 giugno 1919 erano inaugurati a Rual Bandi i preliminari della pace. L'8 agosto dello stesso anno veniva firmato la conclusione di un nuovo trattato composto di 14 clausole, nella prima delle quali la Gran Bretagna accordava l'autonomia, sia interna che estera, all'emirato afgano e accettava di conseguenza, la nomina di reciproci rappresentanti diplomatici rispettivamente a Londra ed a Kabul.

Nel 1923 scoppiò fra i Governi dell'India e dell'Afghanistan un nuovo incidente diplomatico, determinato da l'invio di armi da fuoco fatto dalla Francia a destinazione di Kabul. Fino alla primavera del 1926 i monarchi afghani si erano sempre accontentati del titolo di emiro. Aman-Ullah-Khan si fece poi proclamare re ne dando comunicazione ai Governi esteri. Il suo popolo lo chiamava Srià prendendo la parola da linguaggio persiano.

Recentemente Aman Ullah compì un viaggio in Europa e al suo ritorno in patria, proponendosi di occidentalizzare il suo paese, deliberò una serie di leggi che finirono con lo scatenare la rivolta che dura tuttora e che ha costretto il Sovrano ad abdicare.

Per rendersi conto della situazione è d'uopo tener presente che lo Afganistan è governato col più perfetto assolutismo: non vi sono partiti, non vi è una costituzione, vi s'ignora che cosa siano i deputati e i senatori, i ministri stessi sono scelti dall'Emiro e da lui medesimo licenziati senza complimenti, quando non gli vadano più a genio.

L'Emiro è il capo unico e assoluto, politico e religioso. E' il dittatore del corpo e dell'anima. Nulla i suoi sudditi possono vedere al di sopra di lui, espressione terrena della volontà divina.

Le spese pei servizi marittimi dal 1929 al 1946

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con le modificazioni alla tabella delle spese per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati:

Lire 5.170.000 per l'esercizio finanziario 1928-29; L. 18.106.581.52 per l'esercizio finanziario 1929-30; L. 23.773.390.10 per l'esercizio 1930-31; L. 23.642.528.38 per l'esercizio 1931-32, L. 20.84.000 per l'esercizio 1932-33 e seguenti fino al 1944-45 incluso; L. 17.845.000 per l'esercizio 1945-46: lire 7.422.500 per l'esercizio 1946-47. Ha ritenuto altresì la necessità e l'urgenza di portare modificazioni ad alcune altre convenzioni vigenti per i servizi marittimi indispensabili limitandone per altre l'aumento della spesa ad annue L. 5.155 mila a decorrere dall'esercizio 1929-30 e fino al 31 dicembre 1946.

Un volume di Mussolini nei "Commentari della Vittoria,,

ROMA, 14

E' prossima la pubblicazione nella collezione «I commentari della Vittoria» di un volume che Benito Mussolini, fondatore della collezione, ha voluto scrivere a conclusione del ciclo di volumi che vogliono illustrare le varie fasi e i vari aspetti della nostra guerra.

Com'è noto, il suggestivo titolo del libro del Capo del Governo è «Domani». Si tratta di un'opera originale che Mussolini, nonostante le gravi e incessanti cure a cui attende con sorprendente alacrità, ha trovato il tempo di scrivere. Il libro, che uscirà insieme ad un volume di Gioacchino Volpe su Caporetto e con un volume del colonnello Dupont su Vittorio Veneto, sarà pubblicato verso la fine del corrente mese.

La rinascita economica del Paese

in un discorso del Ministro Martelli

MILANO, 14

S. E. Martelli Ministro dell'Economia Nazionale qui giunto stamane, si è recato a visitare il Consiglio provinciale dell'Economia dove erano a riceverlo il Prefetto presidente del Consiglio, il gr. uff. Tarlarini vice presidente, il comm. Pomi ed il gr. uff. Donzelli presidente di sezione, il Segretario federale dr. Tagliacarne ed il consiglio al completo.

Il Prefetto ha rivolto al Ministro il saluto dei membri della presidenza e dei consiglieri, ringraziandolo per l'atto cortese di aver voluto visitare il consiglio appena giunto a Milano ed ha rassicurato il Ministro che il Consiglio e le sue sezioni si trovano in [illegible] lavoro avendo già affrontato e risolto poderosi problemi. Altre importanti questioni sono allo studio e saranno anch'esse risolte tra breve.

La responsabilità dei Consigli

Il Ministro ha così risposto al Prefetto. «E' la prima volta che ho l'onore di porgere nella mia qualità di Ministro dell'Economia nazionale un saluto pieno di deferente ammirazione per Milano e per tutta la regione lombarda, nella quale più intensa che altrove pulsa la vita economica d'Italia. Sono tanto più lieto di compiere questo mio doveroso atto nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia che tanta collaborazione offre alla mia opera di governo, contribuendo ad appianare le difficoltà ed a attenuarne le preoccupazioni. I Consigli provinciali dell'Economia, succeduti alle vecchie Camere di Commercio ed alle precedenti istituzioni agricole e industriali di carattere provinciale, si sono strettamente connessi agli ordini nuovi introdotti dal Fascismo e dalla statutaria Carta del Lavoro nella vita del Paese.

«Con la loro importanza è pure aumentata la loro più alta responsabilità. Sono qui rappresentate le forze produttive della provincia in qualunque campo si manifestino, dall'agricoltura all'industria, dal commercio al credito, ed anche il lavoro, come tale, vi avrà la sua rappresentanza diretta e la sua propria sezione.

«I consigli così costituiti hanno modo di valersi del parere e della esperienza di uomini competenti perchè nelle questioni economiche la peggior gragnuola è rappresentata dagli orecchianti presuntuosi e dai politicanti irresponsabili.

Sicurezza alle industrie

«Lungo la via tracciata dal fascismo per la nostra redenzione morale ed economica sarebbe colpa abbandonarsi ad un inconscio ottimismo, sarebbe viltà non concorrere con ogni energia e con la fede sincera che ci anima al rifiorire di tutta una sana economia italiana.

«Voglio qui affermare una incontestabile verità. Le industrie lavorano e dal più al meno hanno, per l'esercizio in corso, un carnet di ordinazioni assicurate. In regime fascista si lavora di più, anche se non si guadagna altrettanto come nei tempi della inflazione. Ciò può suscitare rimpianti nostalgici, ma la situazione passata, che fu effimera e perciò satura di pericolose illusioni e causa di gravi dissesti, ha ceduto oggi ad una nuova forma di attività economica nella quale la sicurezza è scontata in moneta e lo sforzo per mantenersi in vita meglio razionalizzando le proprie imprese e molto procurando di diminuire i costi di produzione, vale ad assicurare alle industrie la normalità dell'essere sia e margini di benefici meno cospicui, ma più sicuri e duraturi che per il passato.

«Anche questo è merito del Fascismo, che ha saputo dare agli italiani un meno egoistico senso dei propri diritti ed una maggiore comprensione dei propri doveri verso la collettività nazionale e verso lo Stato.

«L'impulso nuovo dato dal Regime all'agricoltura italiana ha moltiplicate le forme di volontà e rinvigoriti i propositi per giungere presto al giorno della nostra indipendenza alimentare dall'estero. Bisogna conoscere tutto l'ardore che il Duce nostro pone nello studio e nella soluzione dei problemi agricoli per attendersi fidenti dalla terra madre e dall'opera dei rurali le realizzazioni più ardite. Il Governo intensifica intanto i suoi interventi benefici dal campo del credito agrario a quello della bonifica integrale, affrontando uomini, organi e mezzi.

Risanamento economico

«Le prove della nostra ripresa industriale in ogni campo della produzione sono manifeste ed è superfluo ripeterlo a voi, che partecipate con fervore e con intelligenza alla vita economica del Paese. Il Governo segue attentamente i progressi della rinascita e vede in essi confermata la bontà delle proprie direttive. Attraverso il vaglio di risanamento economico rappresentato dal difficile trapasso della valuta in interessi alla stabilizzata, le aziende vitali hanno ritrovato il loro equilibrio migliorando la loro organizzazione [illegible] mentre il Paese veniva a liberarsi delle imprese non valide e di quanti, sfruttando la qualifica di produttore, vivevano piuttosto sui guadagni di congiuntura e sulla ridda dei cambi, anzichè sulla sana attività produttrice.

«Il lavoro, non più antagonista ma collaboratore del capitale, ha trovato nello svolgimento economico del 1928 un campo bene favorevole per lo sviluppo delle proprie energie, e la diminuita disoccupazione lo prova a sufficienza. Il credito, non più abbandonato al giuoco degli interessi contrastanti, ma saviamente regolato dall'alto, ha fornito la linfa vitale alla risorgente attività economica ed il risparmio nazionale ha potuto accrescere in questo ambiente di tranquillità e di lavoro le proprie forze e favorire le migliori iniziative.

«Signori! Dalla vostra accoglienza traggo il migliore affidamento per l'esame di taluni problemi riguardanti pure la vostra provincia che noi dovremo quindi insieme affrontare e risolvere».

Alla mostra del cuoio

Terminato il discorso il Ministro si è intrattenuto con vari consiglieri e infine il vice presidente ing. Tarlarini gli ha presentato un volume con la storia della camera dei mercati e la pubblicazione dei risultati del censimento industriale e commerciale della provincia di Milano eseguito nel maggio del 1927.

Il Ministro si è poi recato alla Mostra del Cuoio, accompagnato dal Prefetto gr. uff. Siragusa e dal vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia. Il Ministro è stato ricevuto al Palazzo della Permanente, dove è installata la Mostra dal presidente del comitato organizzatore con a capo l'on. Mauro e da personalità cittadine tra cui il sen. Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, il Podestà on. De Capitani, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, S. E. Brogi prefetto di Varese, il luogotenente della Milizia Carini, gli on. Belloni, Lanfranconi, Besana, Gorini, il commissario della Fiera Campionaria, gr. uff. Paricelli, il capo compartimento delle Ferrovie, l'Intendente di Finanza, parecchi consoli stranieri e moltissime personalità del mondo industriale.

A mezzogiorno è stata offerta al Ministro una colazione alla quale hanno partecipato le personalità summenzionate. Nel pomeriggio S. E. Martelli si è recato, accompagnato dal Prefetto di Varese, a visitare quella zona che conta numerosi stabilimenti adibiti alla lavorazione del cuoio.

Nove milioni di Italiani

parteciperanno ai comizi plebiscitari

ROMA, 14

La prossima sessione del Consiglio dei Ministri, che si inizierà il giorno 17, abbraccia argomenti di notevole rilevanza. Intanto sarà quella la prima sessione a cui il Segretario del Partito on. Turati parteciperà ai lavori del Gabinetto. L'importanza squisitamente politica di questo intervento ai lavori del Consiglio non può sfuggire a nessuno e contribuirà a rendere sempre più stretta la coesione tra Governo e Partito.

Il lavoro preparatorio

La preparazione dei comizi elettorali non mancherà di essere trattata nella prossima sessione, durante la quale sarà anche deliberato lo scioglimento della Camera. Il decreto che a tutti gli effetti metterà ufficialmente fine alla XXVII.o Legislatura sarà portato alla firma del Sovrano di qui a sette giorni, vale a dire lunedì prossimo. L'ufficio di presidenza della Camera può dirsi abbia già cessato di funzionare e il pranzo di Corte svoltosi sabato sera fu l'ultima manifestazione alla quale ha partecipato. Stasera è partito per Napoli l'on. Casertano il quale lascia così la presidenza della Camera. Restano a Montecitorio i Questori per l'ordinaria amministrazione.

La preparazione elettorale si sta concretando attraverso le relazioni dei Prefetti al Duce, lungi da tutte quelle manovre e contromanovre in uso nel buon tempo antico. Col 25 del mese corrente avranno termine i rapporti dei capi delle provincie; quelli avuti finora offrono già un'impressione sufficiente sulla preparazione spirituale del Paese: eccellente sotto ogni punto di vista. Le popolazioni che circondano ovunque del [illegible] consenso e della più grande devozione il Regime, porteranno certamente al plebiscito il più entusiastico consenso.

A buon punto è la preparazione tecnica. Gli elenchi dei votanti sono pronti in quasi tutti i Comuni e si sta svolgendo in questi momenti con molta diligenza e con accurata attenzione la revisione e il controllo provinciale. Finchè non avrà avuto termine quest'importantissima operazione, non è possibile conoscere con precisione il numero dei votanti, ma si prevede che possa aggirarsi intorno ai nove milioni.

I sistemi d'altri tempi

Questa cifra saliva a 12 milioni col sistema del suffragio universale. Ora richiedendosi giustamente agli elettori requisiti che il metodo di infelice memoria trascurava, le liste accoglieranno necessariamente un numero poco più basso di elettori e d'altra parte va reso noto che l'attuale lavoro preparatorio ha condotto a questa constatazione la quale testimonia la leggerezza e peggio con la quale si compiva in passato la preparazione elettorale; che cioè le vecchie liste parlavano di un numero di due milioni di elettori in più degli effettivi, perchè esse comprendevano appunto anche due milioni di morti, emigrati e doppie iscrizioni.

Quanto ai componenti della nuova Camera, un gruppo foltissimo sarà dato dai membri della defunta legislatura. Il Capo del Governo, nel discorso da lui pronunciato allo scioglimento della Camera, annunciò che l'enorme maggioranza dei deputati della XXVII.o Legislatura sarebbe tornata a Montecitorio. A questo proposito si dice che circa 200 dei deputati uscenti figurerebbero nell'elenco dei nuovi candidati, perchè è da tener presente che nelle elezioni, fatte con qualunque sistema, anche quelle famigerate del 1919, hanno rinnovato l'assemblea di più di metà dei componenti stessi e che circa trentacinque uscenti andranno a Palazzo Madama. Questo secondo gruppo di nuovi senatori verrebbe annunciato verso la fine del mese corrente.

Telegrammi di Prefetti

Ottima impressione ha prodotto il comunicato che dà notizia della decisione del Capo del Governo sulle incompatibilità. Al Capo del Governo sono pervenuti in proposito i seguenti telegrammi di consenso.

«BENEVENTO, 14 — Dal 23 marzo 1919 servo la grande causa con un solo orgoglio: quello di dare tutto me stesso per la Rivoluzione e per il suo Duce. Accetto volentieri e con animo sereno di non rientrare nella nuova Camera fascista per avere la gioia di obbedire al mio Duce al posto di responsabilità che ha voluto affidarmi. Prefetto *Cimoroni*».

«CHIETI, 13 — Avere in fedeltà perfettissima partecipato alla Costituente fascista, come può per un fascista bastare ad onorargli la vita, così può legittimare, o Duce, per un vostro prefetto il privilegio di un titolo che nella vicenda del suo servire per benevolo sicuro vostro giudizio potrà non decadere. Pertanto, fuori da me ogni piccola pena di rinunzia, la nostra soddisfazione di essere stati e di avere operato nella Rivoluzione, immensamente si accresce, accettando serenamente la volontà del Duce, sacra quanto la sentita responsabilità e la fedeltà oltre la vita anche nell'onere di questo particolare servire. Con devozione. Prefetto *Russo*».

«VITERBO, 13 — Apprendo ed accetto senza rammarico la decisione di V. E., lieto di poter ancora una volta rinnovare il mio giuramento di illimitata e non diminuita devozione e di completa dedizione alla V. E., al Regime, al Partito. Poter conquistare, mantenere quale Capo della provincia la fiducia del nostro Duce amatissimo e la sua benevolenza quale fedele gregario, sarà per me sufficiente ricompensa ad ogni rinunzia. Prefetto *Mario Limongelli*».

«POLA, 12 — Confermo a V. E. la mia cieca incondizionata obbedienza e devozione giurata nella vigilia e mai smentita. Mi auguro di poter avere l'ambita approvazione della mia opera per le alte funzioni da V. E. assegnatomi. Prefetto *Leoni*».

Le designazioni dei candidati

Per le designazioni dei candidati già sono cominciate le riunioni preparatorie presso le Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori e le associazioni di fatto che sono state ammesse a proporre i futuri deputati. Nei primi di febbraio si svolgeranno i consigli nazionali per la formazione definitiva dei rispettivi elenchi delle assegnazioni e elenchi che formeranno poi la lista dei mille designati tra i quali entro febbraio il Gran Consiglio sceglierà i 400 candidati. Ai primi di marzo la lista dei candidati sarà resa nota e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». Non vi saranno manifesti elettorali.

I deputati che in seguito alle nuove disposizioni del Duce divengono ineleggibili e che quindi non potranno essere compresi nella lista dei candidati per i prossimi comizi elettorali sono i seguenti: Prefetti - Cimoroni, Canovai, Limongelli, Russo Luigi, Salerno, Vaccari, Leone Leoni. Ministri plenipotenziari - Bastianini, Gentile, Marchi Giovanni, Pedrazzi Orazio, Consoli generali - Arrivabene Antonio, Barduzzi, Cabrini Ghislieri, De Cicco, Gemelli, Macciotta, Mannunzella, Mazzolini, Meriano e Zimolo.

Il Fascismo e la Francia

in un articolo del "Gaulois,,

PARIGI, 14

(A. P.) Lo spirito d'indipendenza di cui ha dato prova l'industriale François Coty, opponendosi con la [illegible] dei suoi tre giornali alla campagna di una stampa asservita alle potenze oscure della finanza e della politica, gli ha sollevato [illegible] l'animosità di tutti gli interessi colpiti, che si sono federati [illegible] una lotta senza quartiere [illegible] l'*Ami du Peuple* e il suo [illegible].

La coraggiosa campagna condotta da questo giornale per denunciare [illegible] responsabilità di alcuni [illegible] scandali politico-[illegible] gli hanno procurato [illegible], specialmente negli [illegible] di sinistra. Ora, per [illegible] contro Coty l'antipatia della folla, i suoi nemici non hanno [illegible] di meglio che di accusarlo di voler instaurare in Francia il Fascismo, sinonimo per essi di tirannide.

Un giornale di Coty, il *Gaulois*, crede opportuno di prendere netta [illegible] posizione di fronte a tali accuse. Il *Gaulois* ricorda che, definendo il Fascismo, Mussolini aveva avuto cura di eliminare la possibilità di interpretazioni arbitrarie e malevoli da parte di critici stranieri, affermando che l'Italia aveva trovato in questo tipo di [illegible] la formula politica che conveniva al suo genio, e che il Fascismo costituiva dunque qualche cosa di particolare, di nazionale e niente affatto un articolo di esportazione. Se i partiti di sinistra francesi avessero dunque lo scrupolo di portare un po' di buona fede nella discussione, i maggiori argomenti da essi invocati contro il Fascismo verrebbero naturalmente a cadere.

Il giornale ricorda che prima ancora di fondare l'*Ami du Peuple*, François Coty aveva spiegato nel *Figaro* che, per quanto grande fosse la sua stima per Mussolini, non aveva mai avuto l'idea di adoperarsi per fare del Fascismo una dottrina politica ad uso dei suoi compatrioti.

«Taine diceva, a proposito delle costruzioni, che gli sembrava che una casa non deve essere costruita secondo i desideri dell'architetto, ma secondo quelli del proprietario che deve abitarla. Mussolini ha costruito una casa perfettamente adatta ai bisogni e alle aspirazioni degli Italiani.

«Nessuno, ad eccezione di qualche povero di cervello, pensa di proporre questa abitazione ai francesi. L'on. Mussolini, studiando il popolo italiano in mezzo al quale lavora e lotta, creò l'organizzazione che conveniva al suo Paese. Egli gliela ha data e l'ha così salvato dall'anarchia, dal fallimento e dallo smembramento, ciò che farà durare l'opera di Mussolini anche dopo di lui, checchè ne dicano i chiacchieroni.

«Con le riforme politiche da lui instaurate, il Duce ha vivificato l'Italia, adattandola esattamente al popolo, al quale egli le ha applicate. Ecco la sua gloria.

«I patrioti che cercano di strappare oggi la nostra nazione dall'anarchia in cui si impantana, sarebbero pazzi se meditassero di imporre alla Francia un regime politico che nè la natura, nè la storia hanno scelto per essa. L'epiteto di fascista non vale più, nè per sollevare le masse contro un preteso imperialismo di Mussolini mirante all'asservimento dei repubblicani francesi, nè per eccitarle contro un giornale e i coraggiosi cittadini che hanno intrapreso l'eroica fatica di spazzare una stalla più sudicia di quella di Augia».

Le condizioni di Re Giorgio

LONDRA, 14

Il bollettino medico sulla salute del Re dice che lo stato del Sovrano progredisce lentamente.

Abate espulso da una riunione di trafficanti della "Gazette du Franc,,

PARIGI, 14

Ieri ad Arras si doveva tenere la riunione di ex-clienti della «Gazzetta del Franco». Questo sindacato era stato costituito dall'abate Vercecke, il quale si era occupato di cooperative ed aveva reclutato numerosi aderenti alla «Gazzetta del Franco». Egli doveva prendere la parola a questa riunione, quando il commissario di polizia notificò all'abate Vercecke, che è suddito belga e cappellano della colonia belga, un decreto di espulsione preso contro di lui dal Governo francese. Una dilazione di qualche giorno gli è stata accordata.

L'abate, nell'impossibilità di prendere la parola alla riunione, ha sostenuto per scusarsi presso i suoi uditori, incitandoli a continuare la loro azione di difesa presso i suoi uditori, incitandoli a continuare la loro azione di difesa presso il sindacato, promettendo loro che dal Belgio continuerà la lotta. In assenza dell'oratore ufficiale la riunione venne presieduta dall'agente regionale della «Gazzetta del Franco» sig. Paul Henry, il quale rivolse una breve allocuzione ai presenti e diede assicurazione che la situazione finanziaria della «Gazzetta del Franco» era assai migliore di quello che si diceva ed invitò i danneggiati a rimanere uniti.

Tremenda minaccia su una città

BERLINO, 14

Un telegramma da Stoccolma annunzia che un enorme crepaccio lungo parecchie centinaia di metri e molto profondo si è aperto nel fianco del monte Alleberg, presso Goteborg. Già sono avvenuti degli sconscendimenti di terreno. La piccola città di Falköping è minacciata.

Gli studi pel libro di Stato

ROMA, 14

Nel Salone del Consiglio Superiore della P. I., sotto la Presidenza del Ministro Belluzzo, si è riunita la Commissione per il libro di Stato. Erano presenti il Sottosegretario Leicht, i senatori Fedele e De Stefani, il comm. Melchiori, Vice Segretario del P. N. F. il comm. Paribeni, direttore generale delle Belle Arti, il comm. Santini, direttore generale della Scuola primaria, ed altre personalità del campo delle arti, della scienza e delle lettere. La discussione ha vertito intorno ai criteri ai quali deve essere informato il libro di Stato e ai criteri che la commissione deve seguire nei suoi lavori.

Il Maresciallo Foch

in gravi condizioni

PARIGI, 14

(A. P.) Il Maresciallo Foch, che da circa un mese si sentiva molto stanco e in preda ad un malessere generale, negli ultimi giorni ha constatato aggravarsi delle sue condizioni al punto da non poter abbandonare la sua camera e dover chiamare presso di sè il suo medico abituale dott. Heinz Boyer.

La giornata e la notte di ieri furono pessime. Il Maresciallo, circondato dalla moglie e dai due figli e assistito dal suo medico che passò tutta la notte al suo capezzale, appariva, in preda a crisi dolorosissime di soffocazione che gli strappavano continui lamenti di angoscia. La mattina portò finalmente un leggero miglioramento nello stato dell'illustre malato. Tuttavia un consulto di specialisti pareva imporsi. Convocati al principio del pomeriggio, cinque medici visitarono il malato e stasera è stato pubblicato il seguente bollettino: «Il Maresciallo Foch soffre da qualche giorno di una crisi cardiaca che rende necessario un riposo assoluto».

Nel pomeriggio il Maresciallo Foch ha ricevuto la visita del dott. Davenière che lo ha esaminato di nuovo. Il medico di casa passerà anche questa notte al capezzale del malato. Un registro è stato posto all'ingresso del palazzo abitato dal Maresciallo e dalla sua famiglia in Rue de Grenelle. I Ministri Briand e Bokanowski sono stati i primi ad iscriversi i loro nomi. Un grande numero di personalità sono giunte nel tardo pomeriggio per informarsi delle condizioni dell'infermo, e tra esse il generale Weygand ed altri collaboratori del Maresciallo.

Smentita a voci allarmanti sulla salute di Cheron

PARIGI, 14

Il Ministero delle Finanze comunica l'informazione seguente:

Diverse informazioni più o meno inesatte, sono state pubblicate sullo stato di salute del Ministro delle Finanze. Il sig. Cheron che ha semplicemente contratto un raffreddore avv. Suppiej, il dott. Trevisani Sedute della Camera, sta oggi molto meglio e si ritiene che, verso la fine della settimana, potrà riprendere le sue occupazioni abituali. Il Ministro non ha cessato del resto di provvedere alla direzione dei servizi del suo Ministero.

La delinquenza in cifre
e l'opera dei magistrati torinesi

TORINO, 14

(O.M.) Tradurre in scheletriche cifre tutta quella folla varia di magistrati, avvocati, clienti, imputati, testimoni che quotidianamente affollano il nostro Palazzo di Giustizia è lo stesso che avere la precisa sensazione della immensa mole di lavoro che la magistratura torinese svolge in un anno. E dietro queste cifre si profilano pile di carta da bollo, fiumi di eloquenza e di inchiostro, in tutto un groviglio fantastico di odi, rancori, passioni, qualche volta pur troppo sigillate dal sangue umano.

Criminalità in regresso

Mettiamo un pò di ordine in tutto questo fantastico cumulo di cause, compariamo le cifre ed una prima, netta conclusione si profila. questa, che col nuovo Presidente, grand'uff. Giuseppe Danza, i processi sia in campo civile che in quello penale, assunsero un ritmo accelerato come in istruttoria, così nella definizione. Esaminiamo innanzi tutto i processi di primo e secondo grado in linea penale.

Il 1928 ereditò dal 1927 la bella cifra di 1982 processi ancora da definirsi a questo se ne aggiunsero durante l'anno 3456. In conclusione erano 5438 processi nei quali i magistrati dovevano pronunziarsi penalmente. Ebbene se ne smaltirono nientemeno che 4381, lasciandone in eredità al 1929 processi 1057, i quali sono già tutti fissati inesorabilmente ed improrogabilmente nel primo trimestre. Si può quindi finora prevedere che rimarranno ben pochi processi da definirsi, e forse quei soli che fu impossibile, per assoluta mancanza di tempo per la istruttoria, presentare dinnanzi ai giudici. Invece il passato anno, come osservammo, ricevette ben 1989 processi da definire.

Un'altra osservazione, e questa pur troppo melanconica. In linea penale il 1927 segnò la cifra di 3300 processi sopravvenuti in seguito a reati contemplati nel codice penale: il 1928 segna 3456. Se vi è una notevole differenza si riscontra però un leggero aumento della criminalità certo assai inferiore alla percentuale di annate torbide quando ogni freno di autorità e legge era allentato, e la violenza era assurta a regola di vita. Evidentemente il Regime fascista che ha imposto una disciplina nella legge a tutti indistintamente i cittadini e, nel contempo, confermato in tutti la fiducia nella Giustizia ha represso, ed anche prevenuto, la criminalità, tanto che pochissimi processi celebri o, comunque, clamorosi, ha dovuto registrare la cronaca giudiziaria.

Litigiosità cittadina

Aggiungiamo ancora, a titolo informativo, che contro le 4381 sentenze in campo penale pronunziate dai magistrati torinesi, si interposero 1533 appelli.

Passiamo ora nel campo civile. Qui vi era il *mare magnum* del legalismo. Una causa, che non poteva, per legge, avere oltre cinque rinvii, poteva, grazie agli armeggi di legali trascinarsi per anni ed anni. Inutile dire che, in tal modo, si veniva creando una atmosfera irrespirabile perchè satura di cause. Lo ingombro spesso portava la congestione. Colui che o era trascinato dinanzi al tribunale civile o ad esso accedeva per il presunto riconoscimento di un suo diritto finiva, attraverso alle infinite more di un procedimento a non più avere quella illimitata e salda fiducia nella Giustizia, che è il termometro della efficienza morale e nazionale di un popolo.

In questo campo il nuovo Presidente del Tribunale, grand'uff. Danza fu di una energia che se qualche volta sollevò mormorazioni da parte di interessati, non mancò di avere l'unanime plauso di tutti i cittadini. Del resto le cifre sono per se stesse eloquentissime. Il 1928 ebbe dall'anno precedente la cospicua cifra di 3900 cause civili. A queste se ne aggiunsero nel passato anno 7602: in complesso 11 592 cause che i giudici del Tribunale dovevano vagliare e sulle quali pronunziarsi. Ebbene 4491 cause vennero definite; 3169 cancellate; insomma 7860 cause tolte completamente dai ruoli e 3532 avviate rapidamente alla loro soluzione nel corrente anno. E qui bisogna aggiungere che il Presidente del Tribunale è rigidissimo come nella forma così nella sostanza non concede oltre i regolamentari cinque rinvii, pretende che lo scambio delle conclusioni fra le parti avvenga non pro forma ma in tutta la sua efficienza legale, impone di diritto la fissazione della spedizione della causa, la data del rinvio, senza accondiscendere ai desideri delle parti stesse. E' lo svolgimento burocratico dell'organismo della Giustizia che si compie sotto una energica, illuminata e sapiente guida. Uno stesso criterio di rigidità austera, di coscienziosità severa impone nei giudizi, così nel l'emanare le sentenze vuole che tutti i nove giudici siano presenti, che sulla relazione del giudice estensore tutti possono esporre dubbi o argomentazioni, perchè la sentenza sia presa unanimamente, onde ogni dubbio scompaia e la verità emerga cristallina.

Dalla comparazione delle cifre delle cause civili 1927-28 dobbiamo concludere però che la litigiosità è in leggero aumento perchè contro un numero di 6406 cause del 1927 ne abbiamo 7602 nel 1928.

Normalità commerciale

Complemento e quasi integrazione della visione delle cause civili è il campo fallimentare. Allineiamo innanzi tutto alcune cifre. Nel 1927 vennero dichiarati 426 fallimenti: il 1928 ne registra 429. Questi numeri sono un indice della normalità del mondo commerciale ed industriale, in quanto la percentuale dei fallimenti non è affatto mutata. Essi rientrano così nell'ordine normale delle cose, degli avvenimenti e degli affari.

Interessante invece è osservare come le procedure fallimentari vennero svolte nelle due suddette annate. Il 1927 ebbe un residuato di 697 fallimenti aspettanti il loro epilogo: in conclusione 1113 fallimenti in pieno svolgimento, e di questi se ne conclusero appena 303.

Il 1928 ebbe in eredità 810 fallimenti da concludere, che, uniti a 429 dichiarati, formavano un complesso di 1230 procedure fallimentari. Ebbene il numero dei conclusi fu di 838. Rimangono ancora pendenti 401 fallimenti, cosa normalissima, non superando quelli dichiarati durante l'annata. Anzi nove di essi vennero dichiarati e conclusi nel giro di un anno, fatto questo che attesta che anche in regime fallimentare le cose giudiziarie procedono con passo bersaglieresco, tanto che possiamo bene augurarci che le procedure fallimentari non si risolveranno più in una inutile perdita di tempo per il creditore.

Elogio ai cancellieri

Ed ora alcune notizie supplementari, che testimoniano non solo della buona volontà, ma dello scrupolo, dello zelo col quale i cancellieri assolvono al loro compito, spesso ingrato, sempre gravoso.

Nel 1928 vennero rilasciati 4196 certificati penali, contro 2520 del 1927, di più 3138 parcelle nel 1928 contro 1765 nel 1927. Ma dove il lavoro di questi umili ma necessari collaboratori della Giustizia appare mastodontico, è in fatto di rilascio di certificati dei casellari. Nel 1928 se ne rilasciarono 511 659 di cui 440 127 necessari per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Ogni illustrazione guasterebbe.

Complessivamente si deve dire dunque, in base alle cifre suesposte, che l'organismo giudiziario a Torino funziona egregiamente, tanto che si possono trarre i migliori auspici per il nuovo anno giudiziario.

Le offerte all'Erario

ROMA, 14

Nei giorni 5 e 6 del corrente mese, oltre a quelle già pubblicate ieri, sono pervenute al Capo del Governo anche queste altre offerte di oro.

L. 100 ciascuno: Enzo Rosa, Carlo Cierpelli, N. N., di Roma, Narciso Prosi, Aristodemo Cosenza, Paolo Marinetti, G. B. Muratore, Circolo di conversazione «all'...» di Pescocostanzo, Luigi Mallona, Giovanni Desiato, Luigi Di ..., Giuseppe Costanzo, Nicola Paripreste, Nicola Costanzo, Orlando Costanzo, Domenico Dell'Aversana, Luciano Dell'Aversana, Pietro Paolo Dell'Aversana, Francesco Ferrara, Francesco e Paola Grazia, Insegnanti elementari di Luciana, Francesco Mottola, Lorenzo Marinello, Nicola Pella, Ferdinando, Luigi e Ludovico Agata, Andrea Santoro, Carlo Lanzillo, Michele Cristoforo, Salvatore Costanzo, Luciano Cannavale, Vincenzo Numeroso, Salvatore Santoro, Gennaro Costanzo, Francesco Costanzo, Euclide Costanzo, Alfonso Costanzo, Giovanni Carpentieri, Impiegati comunali di Luciana, Nicola Mottola, Giosuè Mottola, Ruggero Gallucci, Francesco Biscoletta, Raffaele Costanzo, Domenico Deroma, Cesare Lombardi, Raffaele Renna, Leonardo Bianconella, Enrico Bassani, Agostino Giuliano, Raimondo Depaolo, Vincenzo Deniello, Alfonso Ruta, Vittorio Diana, Gaetano Caterino, Luigi Gallo, Nicola Palumbo, Angelo Pascella, Francesco D'Angelo, Paolo Rotto, Enrico Dente, Giuseppe Vitale, Giacomo Dechiara, Raffaele Vitaliano, Ditta Carlo e Vincenzo Battagliero, Antonio Giuliano, Francesco Dechiara, Ascanio Ruberti, Antonio Battagliero, Federico Dechiara, Natale Diungelo, Giuseppe Dechiara, Francesco Maglione, Carmine Dellavecchia, Giuseppe Pelosi, Antonio Parinaro, Giuseppe Marfuggi, Raffaele Romano, Raffaele Motti, Vincenzo Motti, Domenico Perfetto, Luigi Caterino, Vincenzo Romano, Corrado Motti, Enrico Barbato, Ferdinando Parente, Luigi Dimartino, Giacomo Petrarca, Antonio Sgiavo, Nicola Bardo, Ivano Conti. Prima compagnia complementi del 53.o battaglione Camicie nere.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo sempre a favore del Erario le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti: L. 6000 ciascuno, Benedetto Abruzzese, Gaetano Rotino; Lire 5000 ciascuno: Luigi Andreozzi, Ottavio Grosso, Ermolao Motta L. 2000, Livio Marcello Cagno. L. 1500 ciascuno: Francesco Delgrosso, Alfredo Galimaro L. 1000 ciascuno: Enrico Zironni, Arturo Zanni, Giuseppe Mario Veneroni, Nel. Donatelli, Lorenzo Carloni, Giovanni Terelli, Luigi Bertini, Giovanni Sartirana, Giuseppe Martina, Stanislao Simonalchi, Adriano Dupillo, Federico Paretti, Mario Piane.

Hanno offerto somme in contanti: ditta Giuseppe Luzi e dipendenti operai, L. 110; Podestà di Crosio, Giuseppe Cornaggia e Stefano Benedini lire 150; Federazione provinciale fascista di Reggio Calabria L. 121; Personale insegnante e assistente dell'Università di Parma L. 100; Pietro Busi L. 100, Angelo Busi, L. 100, Vittorio Beneguni L. 100, Rosa Beneguni L. 100; Alberto Amadusci L. 100; Domenico Groffo L. 100; Alfonso Turco L. 50, Alunni della 5.a classe elementare di Serrungarina L. 5.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire le espressioni del suo vivo compiacimento.

Un dono del Principe Umberto al Capitolo di Torino

TORINO, 14

Il Principe Umberto ha donato al Capitolo Metropolitano un prezioso quadro in madreperla che rappresenta il Cenacolo. Il quadro venne benedetto nella Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme e ricorda i Luoghi Santi.

Gli antiquari non fanno parte delle Comunità Artigiane

ROMA, 14

La Federazione nazionale fascista attività e prodotti artistici e culturali, comunica: «La Federazione nazionale delle Comunità Artigiane si è fatta di recente iniziatrice di un movimento nazionale, tendente a inquadrare nel seno della propria organizzazione tutti gli antiquari d'Italia, creando una speciale nuova organizzazione sindacale sede in Firenze, che avrebbe la denominazione di «Arti della conservazione del patrimonio artistico nazionale».

Poichè in data 14 marzo 1928 un accordo intercorso fra le organizzazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato, portante la firma degli on. Benni, Sarioni e Buronzo si stabiva espressamente che chiunque commerciasse in oggetti creati dagli antichi fosse escluso dall'inquadramento fra le comunità artigiane, e poichè detto accordo è stato anche depositato presso il Ministero delle Corporazioni, si invitano tutti gli antiquari d'Italia ad attenersi a quanto è stabilito dall'accordo suddetto che assegna alla Confederazione dei commercianti tale categoria».

I premi ai vincitori delle gare del Dopolavoro Postelegrafonico

ROMA, 14

Nel gran salone del Palazzo delle Casse di Risparmio Postali a piazza Dante presente il Sottosegretario Riccardi ebbe luogo ieri la cerimonia della consegna dei diplomi ai premiati dei campionati sportivi nazionali indetti dal Dopolavoro Postelegrafonico, al comitato esecutivo ed ai membri della giuria, ai dopolavoristi postelegrafici vincitori delle corsa premiate, ed a quelli del concorso nazionale filodrammatico indetto dall'Opera Dopolavoro e svoltosi a Torino lo scorso anno.

Dopo che il direttore generale delle Poste e Telegrafi Pession, applauditissimo, ebbe rilevata la sempre crescente attività e lo sviluppo che si va delineando, più che largo meraviglioso della istituzione, e che nella classe postelegrafonica si viene affermando in modo veramente mirabile, l'on. Riccardi, che delle gare fu il dirigente, e che del dopolavoro postelegrafonico è uno dei più appassionati e convinti simpatizzanti, consegnò i diplomi esprimendo il suo vivo compiacimento a quelli del Dopolavoro postelegrafonico e degli altri enti che avevano indette le varie gare. Durante la premiazione furono spesso elevati alalà al Duce, al Ministro Ciano ed al Sottosegretario.

Lo sciopero minerario nel Mezzogiorno della Francia

PARIGI, 14

Il Sindacato unitario dei minatori ha organizzato a Saint Etienne alcune riunioni che sono state affollate di scioperanti. All'uscita delle riunioni sono stati organizzati cortei. A Saint Etienne e nelle località vicine gli scioperanti hanno percorso le strade cantando e reclamando aumenti. Tutto si è svolto nella calma più assoluta.

Il Sindacato unitario dei minatori aveva pure convocato per inviti e con manifesti una riunione generale delle Corporazioni per tentare di proclamare lo sciopero immediato. Pochissimi operai hanno risposto a questo appello, cosicchè, davanti ad un uditorio molto scarso gli oratori hanno preso la parola per avvertire gli operai di tenersi pronti per iniziare la lotta.

I Sindacati confederati, che raccolgono la maggioranza dei minatori di carbone, non considerano il momento attuale favorevole per un successo del movimento sostenuto dal Sindacato unitario.

Il carbone razionato

Nel bacino minerario del Gard, intanto la situazione è grave. A Pontil, gruppi di dimostranti si sono impadroniti dei pozzi estrattivi hanno spente le caldaie delle pompe e tagliato tutti i fili telegrafici e telefonici. La gendarmeria ha dovuto caricare i perturbatori ed è riuscita a ristabilire l'ordine soltanto dopo violente zuffe. Dei fatti simili, per quanto in proporzioni meno gravi, si sono verificati in altre località degli stessi bacini minerari: a Rochebelle, Fontaines, Bessegès e Grand Combe.

A Nimes lo sciopero continua in tutto il bacino minerario. Il numero degli scioperanti è aumentato. Delle riunioni sono state tenute ieri in 25 Comuni.

Anche nell'Aveyron lo sciopero continua. In quella zona, e precisamente a Decazeville, altri seicento minatori hanno abbandonato sabato scorso il lavoro, mentre si annuncia che da oggi lo sciopero si intensificherà nelle località prossime di Bourau, Cransac e Combes.

Il Prefetto dell'Aveyron, giunto a Decazeville, ha manifestato la sua intenzione di non muoversi per ora sul posto in qualunque momento e poter fronteggiare la situazione. Come quelle del Gard anche le amministrazioni delle miniere dell'Aveyron, hanno deciso di mettersi in relazione con i Sindacati operai per tentare di arrestare il movimento, le cui conseguenze si fanno già sentire sui rifornimenti di carbone in tutte le località della zona e in altri centri del Mezzogiorno della Francia.

Tutto il sud-ovest della Francia è infatti sotto la minaccia di mettersi a razione. I grossi commercianti e consumatori già si dispongono a passare i loro ordini alle miniere del Nord e della Loira. I venditori al minuto rifiutano di vendere più di una certa quantità di carbone ai loro clienti. Lo sciopero mette così in pericolo tutto l'avvenire economico della regione. Infatti le miniere ove attualmente lo sciopero infierisce hanno potuto vivere finora solamente grazie a certe protezioni speciali di tariffe di trasporto, che permettevano loro di sostenere la concorrenza delle miniere del Nord e del centro della Francia, molto meglio attrezzate e fornitrici di carbone di migliore qualità.

Un'industria in pericolo

Se gli avvenimenti permettono a queste ultime di impadronirsi dei mercati finora approvvigionati dalle miniere di Gard e dell'Aveyron, le miniere attualmente in sciopero avranno immense difficoltà a ricuperare la loro clientela. Vi è dunque una minaccia gravissima che potrebbe ripercuotersi anche sull'industria del Mezzogiorno della Francia.

Il «Paris Midi» raccoglie persino la voce che grandi organizzazioni industriali della regione procederebbero al progressivo licenziamento del loro personale a causa della crisi determinata dagli scioperi.

Le autorità hanno smentito ufficialmente la notizia di episodi di fraternizzazione tra le truppe e gli scioperanti, propalata dai comunisti ma hanno provveduto a far rientrare nelle caserme tutti i distaccamenti di truppe metropolitane.

Un fatto grave è che gli scioperanti si sentono quasi dappertutto sostenuti e aiutati dalle popolazioni e dalle amministrazioni comunali che hanno quasi votate rilevanti sussidi in loro favore.

Il plauso dell'on. Turati per il successo della Befana fascista

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«La celebrazione della seconda Befana fascista, organizzata in tutta Italia con perfetta armonia e con larghezza benefica per opera delle Federazioni provinciali fasciste e dei Fasci femminili, è stata una manifestazione di vita fascista particolarmente interessante.

«Le Federazioni provinciali e i Fasci femminili hanno lavorato con slancio ed attività ammirabile per la raccolta dei fondi e dei doni; i commercianti, gli industriali, e gli agricoltori hanno dato da per tutto con entusiasmo veramente ammirevole il loro contributo prezioso per la riuscita dell'iniziativa, che è apparsa manifestazione di fede fascista e di fraternità. Circa trecentomila bimbi hanno potuto sentire attraverso il sorriso di un dono gentile, l'affettuosa premura della Patria fascista.

«Mi compiaccio vivamente con le Federazioni provinciali fasciste, con i Fasci femminili, con le Federazioni dei commercianti, degli industriali e degli agricoltori e con tutti coloro che hanno collaborato attivamente alla organizzazione della seconda Befana fascista. — *Turati*».

Il Cardinale Gasparri ristabilito dall'influenza

ROMA, 14

Il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Gasparri, potè lasciare per brevi momenti il suo appartamento, dopo dodici giorni di assoluto riposo per una forte influenza. La notizia è stata tenuta segreta per evitare esagerazioni di previsioni, dato che il male non presentava alcuna gravità, era però conosciuta negli ambienti della Corte Pontificia, dove era stato notato che i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, dopo le visite augurali che fecero al Papa, non si recarono, come è consuetudine, a presentare gli auguri al Segretario di Stato. Infatti il Porporato era costretto dai medici a rimanere a letto e non ha potuto fino a sabato scorso ricevere nemmeno per il disbrigo delle pratiche gli alti personaggi soliti a recarsi da lui.

Anche il nipote Cardinale Enrico è malato da tre giorni per una bronchite, ma la forte costituzione e l'età ancora quasi giovane escludono qualunque ansietà.

La consacrazione episcopale del Cardinale Sincero

ROMA, 14

Ieri mattina, nella Cappella Sistina, il Papa ha proceduto alla cerimonia della consacrazione episcopale del Cardinale Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale. La cerimonia è cominciata alle 8.30 ed è terminata alle 11.30. Assistevano i Cardinali Vannutelli, Merry del Val, Laurenti, vescovi, prelati, diplomatici, rappresentanti di ordini religiosi e di istituti orientali in Roma.

Tornato il Papa nei suoi privati appartamenti, ha offerto al nuovo consacrato una colazione di nove coperti, mentre nell'Aula del Concistoro è stato servito un rinfresco per gli invitati.

Il ritorno di Teruzzi

PALERMO, 14

Proveniente da Bengasi, è giunto alle ore 12.25 in idrovolante l'on. Teruzzi accompagnato dal console generale Russo. Erano a riceverlo le autorità civili, militari, fasciste e numerose personalità.

L'on. Teruzzi ha passato in rivista gli ufficiali della Milizia ed una centuria della legione «Vespri». Nel pomeriggio l'on. Teruzzi, accompagnato dal console generale Bartoli, ha visitato gli uffici del comando della legione «Vespri» entusiasticamente accolto da tutti gli ufficiali. Egli si è recato quindi alla sede del fascio dove è stato ricevuto dal vice-segretario e da tutti i componenti il Direttorio.

Rockfeller a Napoli

NAPOLI, 14

E' giunto stamane a bordo dell'Augustus il miliardario Rockfeller. Egli è sbarcato nel pomeriggio per visitare la città e i dintorni.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

Titoli	12	14	12	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 14. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 167 — Cosulich 167 — Libera Triestina 170 — Lloyd 600 — Premuda 458 — Gerolimich vecchie 420 — Martinolich 157 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 5735 — Riunione Adriat. prima serie 2640 — Id. id. seconda serie 2640 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 121 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Siderurgica di Costantinopoli 251.50 — It. Brit.- It. 409 — Id. id C. C. 590.

Cambi: Francia 74 70 — Londra 92 70 — New York 19 11 — Svizzera 367 80 — Spagna 312 75 — Amsterdam 767 25 — Berlino 454 37 — Bucarest 11 50 — Praga 56.625 — Vienna 269 25 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.75 — Budapest 333 — Norvegia 510 — Albania 367.

Il mercato dei cereali

MILANO, 14

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Stabile; trattato specialmente il marzo con andamento fermo su tutta la quota. Apertura marzo 135,90, maggio 136,25. Chiusura: marzo 135,80, maggio 136,40.

Granoturco. Stabile: attive con prezzi fermi. Apertura marzo 98,75 maggio 98,50, luglio 90. Chiusura marzo 99, maggio 98,50, luglio 90,40.

Riso: Calmo trascurato con prezzi stabili. Apertura: febbraio 154,75, maggio 155,70, luglio 156,50. Chiusura: febbraio 154,70, maggio 155,80 luglio 156 60.

Risone: Calmo; scarsa attività, prezzi deboli sui mesi lontani. Apertura: febbraio 110 50, maggio 112,25 luglio 112,50. Chiusura: febbraio 110,75, maggio 112,10, luglio 112,15.

SOMMARI DI RIVISTE

E' uscito l'ultimo fascicolo del 1928 di «Bibliografia fascista»: Luigi Volpicelli: Gioacchino Volpe — Giuseppe de' Luigi: Le origini economiche e diplomatiche della guerra mondiale — Spunti e Idee — Notiziario culturale — Annuario bibliografico — Rassegna della Stampa italiana ed estera — Indici sistematici — Recensioni ai libri.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Martedì del Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) (m. 445,9, Kw. 03. — 17-17.30 Cantuccio dei bambini — 17.32-17.50. Musica varia — 21: Trio dell'E.I.A.R.: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 387,1, Kw. 1,2. — 12,25. Orchestra diretta dal M.o Giuseppe Carioni, Concerto variato — 13,20: Chiusura della Borsa di Genova, cambi ecc. — 20,35-20,40 Cronaca del Porto, Mercato a termine del grano e del granone — 20,50. circa: Concerto classico di musica da camera

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa — 16,30-17,20 Quintetto dell'E.I.A.R.: Berlioz, «Marcia ungherese» — 17,50-18: Comunicazioni agricole — 20 30: Segnale orario Concerto variato: Secondo concerto di musica classica italiana (1650-1750) - Parte II. Enzo Ferrieri «Nord-Sud» Quartetto Abbado-Malipiero dell'E.I.A.R. 1) Alfano Quartetto in do maggiore, 2) a) Scarlatti: «Pastorale, Capriccio e Giga», b) «Preludio in la bemolle minore»; c) Pick-Mangiagalli, «La ronde des Arlequins», pianista Lina Pugni; 3) Grande Orchestra dell'E. I. A. R.: a) Pick-Mangiagalli: «Il Carillon Magico».

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5 — 14 Borsa, Cambi — 16,58 Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina V. D'Evoli — 20,55. Cronaca del Porto — 21,02: Concerto di musica giocosa e dizioni del comm. E. Murolo

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3 — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14 10 Giornale Parlato: Chiusura della Borsa Notizie — 16 40 17.20 Giornale Parlato: Notizie Cambi; Giornalino del Fanciullo — 17,30-18,30 Concerto vocale e strumentale — 19,50-20,29: Giornale Parlato: Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro Rubrica Sportiva (20,15) Notizie; Cambi — 20 45: Serata d'opera italiana Esecuzione dell'opera in 4 atti «Otello» musica di Giuseppe Verdi

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16,45. Borsa Mercati e Cambi — 17. Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.50: Concerto di musica varia.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. — 11 Concerto mattinale del Quartetto Silving — 16: Concerto pomeridiano dell'orchestra I. Geiger — 19 30: Concerto orchestrale con musiche di Haydn, R. Reger eseguito dall'Orchestra sinfonica di Vienna

BRUXELLES - m. 5?1 9 - Kw 1.5. — 21 30 Lettura (Oscar Wilde). Conferenza su Oscar Wilde: Concerto.

KOSICE - m. 277,6 - Kw. 5,000. — 21 20: Concerto: Canti, Rubinstein, Melodia, Gavotta, Minuetto Umoresca, Kubat; Nell'Oceano dell'Aria, Rubinstein, Carmen Bizet (fant.) - Eugenio Oneghin, Tciaikowsky

PARIGI (P. Parisien) - m. 350,3 - Kw. 0,5. — 21 45 Grammofono, Conferenza e Informazioni — 22 Concerto Preludio, Colomba, Busser; Suite d'orchestra «Kiena» Messager — 22 25. Informazioni — 22 30 Concerto, Introduzione, Fervaal, D'Indy; La corte dei gigli (Il martirio di San Sebastiano), Debussy, Valner (Il fanciullo e gli incantesimi), Ravel — 23: Informazioni, Concerto Canzone e lamento (Bertrand de Born), Casadesus; Intermezzo (Habanera), Laparra, Marcia dell'incoronazione (Luisa), Charpentier

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 13 45 Quattro Tanghi — 14: Quartetto Archi: Andante, Debussy, Quartetto in sol min., Haydn, Quartetto in sol magg., Schubert; Quartetto «La Morte e la Fanciulla» id. — 14.20: Tre Valzer (Strauss, idem, Lara) Piano a martelli Doina, Hiriemlied; Danza Romana, Codolban — 21 30 (dal Teatro del Capitole): «Roberto il Diavolo» Meyerbeer.

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4.

GLEIWITZ - m. 329,7 Kw 4 — 20 15 Musica da camera. Concerto istrumentale di pezzi da Bachal e Schumann.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0,755. — 20.15 Il concerto per pianoforte di tre secoli. VI Dussek, Wolfl, Weber, con il concorso del pianista Fr. Weitzmann e dell'Orchestra sinfonica di Lipsia, con conferenza di introduzione

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4.

BREMA - m. 262,1 - Kw. 0,75.

KIEL - m. 254,2 - Kw 0.75. — 20: Concerto eseguito dalla banda del corpo di polizia di Amburgo. Pezzi di Urbach, Kreutzer, Wagner, Strauss, Meyerbeer, Ohlsen, Schubert-Bertè Gillet Rhode, Fucik.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 272,7 - Kw. 0,75 — 19,30 Dall'Opera di Francoforte: «Otello» opera di G. Verdi. Indi (da Cassel) Concerto orchestrale, con il concorso di solista di pianoforte. Musiche di G. Schoeck, Mozart, K. Atterberg.

LANGENBERG - m. 462,2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 283,3 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75. — 20.15: Serata della Bassa Renania: recitazioni, concerto vocale-strumentale, con introduzione. Indi ultime notizie, corriere sportivo, informazioni commerciali.

LONDRA (2 LO) - m. 360 - Kw. 3

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562,5 - Kw. 25. — 20: Caccia grossa — 20.15: Interludio — 20 45: Varietà (6) e ballabili — 22 40 (da Eastbourne) Orchestra: Finlandia, Sibelius; Contralto: Canto, Bantock, Orchestra: Selezione musicale di Tciaikowsky: Violino: Dopo un sogno, Fauré, Danza Spagnuola, Granados, Sull'ali del canto, Mendelssohn; Contralto: Aurora, Nutting; Orchestra: La Bohème, Puccini (fant.) — 23.45-1: Ballabili riprodotti

DAVENTRY (5 GB) - m. 482,3 - Kw. 30. — 23.15 (da Birm.): Orchestra: Ouverture, Il signore degli spiriti, Weber, baritono e orchestra — 23.33 Orchestra: Suite dalla «Musica sull'acqua» di Haendel; Baritono Due ballate, Quilter: Due canzoni napoletane — 23 56-24,15. Orchestra Balletto (La bella addormentata) Tciaikowsky.

OSLO - m. 461,5 - Kw. 1,5. — 20.30 Orchestra.

VARSAVIA - m. 1111,1 - Kw. 10. — 19 30: Trasmissione dell'Opera da Katowice.

STOCCOLMA (SASA) - m. 436 - Kw. 1,5.

MOTALA - m. 1351,3 - Kw. 30.

ZURIGO - m. 588,2 - Kw. 1,5.

FRA LA STORIA E LA POLITICA

La vita di un Re in esilio

La storia dei Borboni di Napoli finisce con la capitolazione di Gaeta. Le loro vicende posteriori offrono soltanto l'aneddoto e la indiscrezione, non la grave materia di che si fa la storia.

Con queste parole, Gino Doria inizia un vero e proprio studio politico e psicologico su quell'ambiente di legittimisti che circondò il mite e mistico abitatore del Quirinale, prima, del Palazzo Farnese, poi. Intorno a un povero essere inoffensivo che « inseguo vanamente il sogno della riconquista » era tutta una pleiade di cortigiani desiderosi di perpetuare, anche in esilio, la tradizione della Corte di Napoli.

Ma le loro azioni nulla lasciano alla storia. Nessun gesto eroico, nessuna nobiltà d'animo, nessun altruismo. E' cronaca spicciola. Cronaca di piccoli uomini — ad eccezione di qualche ingegno e di qualche galantuomo — alimentati dal pettegolezzo, dall'intrigo e dall'ambizione che coltivano gli ozi di Palazzo Farnese accusandosi e calunniandosi reciprocamente, sollecitando al pavido Re in esilio onorificenze e sussidi.

La tragedia di Francesco II non li riguardava affatto. Alla presenza di *Lasagnone* essi recitavano magnificamente la parte loro assegnata: si mostravano avviliti per far piacere al loro Re al quale dovevano la comoda ospitalità romana. Spettacolo ripugnante. Ambiente intessuto di insidie umane, di viltà, di compromessi, di basse ambizioni, di piccole e odiose congiure. Partigiani prezzolati che rendono insopportabile la vita all'ultimo Re di Napoli. Ogni Principe aveva a sua disposizione un tirapiedi capace di compiere le azioni più abbominevoli. Così la Regina Madre che biasimava il libero contegno della nuora e la faceva sorvegliare. Figure come quelle del conte di Trani, del conte di Trapani, del conte di Caserta, completamente estranee al dramma intimo del Re e dedite cinicamente ad amareggiargli il soggiorno romano.

Il primo, che favorì la reazione di Gaeta, e poi la condannava a Roma e offriva servizi ai Savoia che sempre li rifiutarono, ignorante, volgare, infido. Il secondo, povero di mente e di spirito. Il terzo, dedito ai cavalli. L'audacia era soltanto in una donna, altera, ambiziosa, volitiva, spregiudicata ed anche molto *femmina*, secondo gli storici di quel tempo: Maria Sofia di Baviera.

L'aquiletta bavara, ha, è vero, del teatrale, ma non si può certo negare che è la sola figura degna di stima in quell'ambiente di meschinità e di timidezza. Donna troppo energica, troppo dominata da una volontà di comando e d'impero, troppo temeraria e intelligente per quel Re che non diceva nulla. Anche al fisico dei due contribuiva a far risaltare quel contrasto. Il Re — nota una scrittrice francese del tempo — « *avait l'air fort jeune, ma d'une jeunesse maladive, quelque chose de prématurement vielli, et de cafard. La reine formait un contraste saisissant par son élégance et sa beauté* ».

In queste memorie di Pietro C. Ulloa — primo Ministro del Re di Napoli nei dieci anni di esilio — (Laterza - Bari) Francesco e Maria Sofia vengono intimamente e attentamente studiati attraverso gli episodi, le confessioni, gli aneddoti. Nè mancano quei personaggi del seguito, principi, generali, gentiluomini d'onore, dame di Corte che completano il quadro caratteristicamente borbonico.

L'Ulloa fa seguire alle memorie delle interessanti note. E' un taccuino di eccezionale valore storico e politico. L'ultima pagina registra una data solenne: il 20 Settembre 1870. «Ieri sera venne a vedermi l'Ammiraglio Del Re, mal celando la gioia con la notizia che le truppe italiane si ritirano. Io gli ho dato una lettera che mi partecipa l'opposto. Il Conte di Caserta intanto si apparecchia a recarsi sulle batterie non appena si apre il fuoco. Egli non vede come offenda a questo modo la neutralità che noi abbiamo impegnata e ottenuta dalla Prussia che ci copre con la bandiera della *Confederazione del Nord*. Sebbene ne sia imbarazzato, non sono spiacente di questi impeti di coraggio in un giovane principe e segnatamente ora che la famiglia Bonaparte non ha dato lo stesso spettacolo. Ma il Principe non avrà a lungo a far mostra del suo valore».

Il trasferimento del Re ad Albano — osserva il Doria — accrebbe il numero degli esuli. Soltanto pochi gentiluomini — come il Principe di Bisignano e il Conte di Camaldoli — vennero a stabilirsi ad Albano e il soggiorno « non fu tranquillo come pareva sul principio ». Gli ufficiali e i soldati del Presidio francese e specialmente il Comandante del 59.o reggimento, colonnello Beyer, già ufficiale della Guardia Reale di Carlo X, erano « pieni di riguardi e cortesie »; non così i gendarmi della polizia francese che « sottoponevano il Re a un odioso spionaggio, temendosi che egli si fosse avvicinato ai confini per sorvegliare e forse mescolarsi nei fatti della Nazione; chè proprio in quel tempo il Tristany accampava intorno a Sora, nei luoghi che erano stati il teatro delle imprese di Chiavone e si teneva in corrispondenza col Bosco.

La vita del Re in Albano — narra l'Ulloa — era tranquilla e ordinata. Levatosi di buon'ora, spendeva molto tempo nella corrispondenza e nello studio di cose riguardanti l'amministrazione del Regno, alle quali era molto istruito. Si occupava soprattutto di una migliore e più equa spartizione delle provincie. Talvolta a cavallo, e più spesso a piedi si aggirava nei dintorni seguito dai suoi aiutanti. Pochissimi tra i forestieri, pochi tra i napoletani venivano a lui. Le affliase però la visita del Principe Wolkonsky e della moglie, venuti per accommiatarsi da lui, essendo stato il Principe, dopo il riconoscimento del Regno d'Italia trasferito a Madrid. Fu lungo il colloquio che il Re ebbe con il Principe; affettuoso il congedo: la Principessa piangeva. La lettera dello Zar recata dal Principe, era amichevole, era compassata e del riconoscimento dell'Italia altra spiegazione non dava se non quella eterna della ragion di Stato. E il Re, senza prender consiglio da nessuno, aveva risposto in termini risentiti e vibrati. Era uno sfogo vano per il presente, dannoso per l'avvenire. Egli stesso, due giorni dopo, leggendomi la lettera e la risposta, ne parve convinto e pentito.

Il Re scendeva a Roma una volta per settimana, accompagnato dall'ammiraglio Del Re, dal Segretario Ruiz e da me: sbrigate le faccende della corrispondenza e veduto qualche gentiluomo o generale se ne tornava la sera stessa. Durante la serata, si giuocava un poco a carte; qualcuno leggeva i giornali e sopratutto *La France*; allora cominciata e che si diceva compilata dal Laguerronière sotto la ispirazione dell'Imperatore ».

Frattanto, il movimento legittimista cominciava a degenerare in sanguinoso brigantaggio. Il Re se ne disinteressava oramai « anche perchè temeva che quegli eccessi potessero alienargli l'animo dei proprietari delle provincie ». E poi egli non aveva più fondi per sostenere tale movimento.

Una sera ad Albano, mentre i cortigiani si riunivano per il solito giuoco della sera, il Sovrano invitò Ulloa e Del Re a seguirlo in una stanza appartata. « Con rotti e confusi accenti prese a lodarci e a renderci grazie della fedeltà serbata: — *Ma in questi tempi disgraziati confido che serberete la stessa fede e presterete gli stessi servigi a chi verrà dopo di me*...». L'indomani il spiccolo Giobbe schiarì meglio il suo pensiero: « Sono forse io eterno e la corona mi deve stare inchiodata sul capo?.. ».

Francesco Geraci

Vivaci tafferugli a Berlino

tra polizia e un corteo comunista

BERLINO, 14

In questi giorni ricorre l'anniversario dell'insurrezione spartachista di Berlino e della uccisione di Carlo Liebnecht e di Rosa Luxenburg e per l'occasione i comunisti di Berlino avevano da tempo fatto grandi preparativi di dimostrazioni e comizi, che avrebbero voluto tenere precisamente ieri. Le dimostrazioni sono state però impedite loro dal socialista prefetto di polizia di Berlino, che già da tempo per precauzione aveva vietato qualsiasi dimostrazione, corteo o comizio all'aria aperta. I comunisti hanno dovuto rassegnarsi a recarsi alla spicciolata al cimitero ove sono sepolti i due fondatori del loro partito. Naturalmente la polizia aveva spiegato un enorme apparato di forza, tanto dentro il cimitero quanto nelle strade che da queste conducono verso la città.

Finita la cerimonia al cimitero i comunisti, che erano circa diecimila, hanno tentato di improvvisare qualche corteo con le bandiere rosse spiegate; ma la polizia è intervenuta prontamente, intimando ai dimostranti di sciogliersi. In qualche punto i comunisti hanno tentato di opporre resistenza, così che gli agenti hanno dovuto fare uso degli sfollagente. Ne sono seguiti dei tafferugli piuttosto vivaci, nei quali un agente di polizia è rimasto ferito abbastanza gravemente alla testa da un colpo vibratogli con un pugno di ferro. La polizia è riuscita però abbastanza facilmente a dominare la situazione e a fare sgombrare le strade. Sono stati operati una quarantina di arresti per trasgressione alle misure emanate dal prefetto di polizia, e fra gli arrestati si trova anche il feritore dell'agente, che oggi stesso sarà processato per direttissima.

Le cariche nei Consigli

dell'Istruzione e Bel e Arti

ROMA, 14

Il Ministro della P. I., in applicazione delle norme contenute nel decreto 20 novembre 1928, ha provveduto come appresso alla nomina dei presidenti delle sezioni del Consiglio Superiore della P. I., del vicepresidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e dei presidenti delle sezioni di quest'ultimo, nonchè alla costituzione dei comitati esecutivi dei due Consigli.

Consiglio Superiore della P. I.: Presidenti delle sezioni: Fedele on. prof. Pietro, presidente della sezione prima per l'istruzione superiore; Giuliano on. prof. Balbino, presidente della sezione seconda per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale; Acerbo on. prof. Giacomo, presidente della sezione terza per l'istruzione media tecnica; Bianco on. prof. Gian Alberto, presidente della sezione quarta per l'istruzione elementare; Cippico on. Antonio, presidente della sezione quinta per l'istruzione artistica.

Comitati esecutivi: Sezione prima per l'istruzione superiore: Fedele on. prof. Pietro, presidente; Lori prof. Ferdinando; Menozzi prof. Angelo; Morelli on. prof. Eugenio; Rocco prof. Arturo, membri.

Sezione seconda per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale: Giuliano on. prof. Balbino, presidente; Cavazzana ing. Giuseppe; Lupi on. avv. Dario, membri.

Sezione terza per l'istruzione tecnica: Acerbo on. prof. Giacomo, presidente, Balilla prof. Giovanni; Marescalchi on. Arturo, membri.

Sezione quarta per l'istruzione elementare: Bianco on. dr. Gian Alberto, presidente; Putzolu on. avv. Antonio, Truffi dr. Alfredo Riccardo, membri.

Sezione quinta per l'istruzione artistica: Cippico on. Antonio, Calza Bini prof. Alberto, Ojetti Ugo, membri.

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti: vice-presidente del Consiglio: Ricci dr. Corrado, senatore del Regno; Presidente delle sezioni: Orsi dr. Paolo, senatore del Regno, presidente della sezione prima per l'archeologia; Ricci dr. Corrado, senatore del Regno, presidente della seconda sezione per l'arte medioevale e moderna; Canonica prof. Pietro, presidente della sezione terza per l'arte contemporanea; Di San Martino Valperga Enrico, senatore del Regno, presidente della sezione quarta per l'arte musicale e drammatica.

Il Consiglio esecutivo è costituito dai suddetti presidenti delle sezioni.

Il ritorno dell'on. Ricci

NAPOLI, 14

E' giunto stamane a bordo dell'*Augustus* l'on. Renato Ricci presidente dell'Opera Nazionale Balilla. L'on. Ricci, appena sbarcato, dopo aver passato in rivista la squadra dei Balilla e degli Avanguardisti, avvicinato dai giornalisti ha dichiarato di aver compiuto in America un'importante missione di studio sulle più giovani generazioni americane e sulle loro organizzazioni educative, con particolare riguardo alle Università, accolto dovunque con fraterna cordialità.

« L'opinione pubblica americana — ha detto l'on. Ricci — ammira il nostro Regime di cui segue i continui sviluppi ».

L'on. Ricci, nella sua qualità di presidente del Consorzio nazionale per l'industria del marmo, ha avuto una proficua serie di importanti colloqui con le maggiori personalità del mondo politico e commerciale degli Stati Uniti, fra cui il Vicepresidente degli Stati Uniti.

Una vibrata nota di Balbo

sul raid Roma-New York

ROMA, 14

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

« S. E. Balbo Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica da bordo del piroscafo « Conte Grande » che lo riconduce in Patria ha inviato all'« Impero » il seguente telegramma:

« *Mario Carli - Roma - Sulla soglia del Mediterraneo ricevo il bollettino della Presse Radio Nazionale con la notizia pubblicata dall'*Impero *circa l'imminente raid Roma-New York con apparecchio 64 motore Fiat, pilota un noto asso italiano e passeggero il Sottosegretario all'Aeronautica.*

« *Sento il bisogno di assicurarti subito, innanzi tutto, che dal giorno in cui ho preso il brevetto di pilota di aeroplano e idrovolante, attraverso il rischio quasi quotidiano dell'esercizio del volo ho negato a tutti i miei colleghi aviatori il piacere di trasportarmi in un volo come passeggero. Quando anche in America i miei camerati aviatori militari mi hanno offerto di provare i loro apparecchi, mi hanno sempre ceduto il comando e non il posto di passeggero.*

« *La notizia pubblicata dal tuo giornale non è simpatica, anche perchè il compito affidatomi dal Duce supera il rischio, per l'assicurazione delle alte responsabilità del comando dell'aviazione militare, che significa la preparazione dell'arma più temuta per la difesa della Patria nostra. Per quanto riguarda la notizia del raid non confermo, nè smentisco.*

« *L'aviazione italiana, che ha superato tante difficoltà nell'Atlantico, potrebbe benissimo compierci il raid Roma-New York e oltre. Soltanto è dovere preciso dei fascisti di non anticipare mai notizie imprecise, poichè lo stile della nostra Aeronautica, per non intralciare la linea imposta dal mio sistema che incontrasi con quello di altri Paesi, consiste nell'evitare sempre il bluff pubblicitario, preferendo invece richiamare l'attenzione del mondo sull'Italia per le mete raggiunte. Saluti fascisti* Italo Balbo ».

La Federazione aeronautica

e il giudizio su Ferrarin

ROMA, 14

E' stata data notizia dell'assegnazione della medaglia della Federazione Internazionale Aerea all'inglese Hinckler, che, solo, a bordo di un piccolo aeroplano, realizzò il raid Londra-Australia in sedici giorni; per un solo voto lo ambito premio non fu dato all'italiano Arturo Ferrarin.

La decisione non può passare sotto silenzio. Dieci incompetenti, dotati soltanto di buon senso, che fossero stati chiamati a scegliere fra le prove aeronautiche del 1928, quella più significativa, non avrebbero dubitato un momento a indicare come più ardua e più bella, la transvolata Roma-Touros (km. 7180) compiuta da Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete. I delegati dei vari Aero Clubs radunati a Parigi hanno dovuto ricorrere ad una votazione preferenziale per assegnare la medaglia d'oro che la Federazione aeronautica internazionale destina ogni anno all'aviatore che ha compiuto la prova più importante. Questa votazione ha dato vincente per un voto su Ferrarin, l'inglese Hinckler. Così, ufficialmente — e soltanto ufficialmente — resta stabilito che il record di resistenza compiuto dai due gloriosi aviatori italiani, sorvolando, con un apparecchio terrestre, circa quattromila chilometri di mare, non è il raid più importante del 1928.

Questa « votazione » desterà stupore e sarà accolta con diffidenza dal pubblico; ma soprattutto la valuteranno adeguatamente gli aviatori di tutto il mondo che sanno che cosa sono il cimento e il rischio meglio dei soloni che giudicano presso una scrivania.

Bella e significativa davvero fu la prova di Hinckler, soprattutto come indicazione riuscita della praticità del piccolo apparecchio da turismo. Ma fra un volo a tappe, che non nasconde insidie, oltre quella di una interruzione in caso di incidente, e una trasvolata che riassume tutti i rischi ed esige il disprezzo della vita dell'eroe che la compie, la differenza è più chiara di un raggio di sole. Quel raggio di sole che non è acceso nelle menti dei delegati aerei radunati a Parigi.

L'eroismo, l'ardimento e la gloria non si premiano con un dischetto d'oro. Ferrarin e Del Prete sono premiati all'unanimità che comprende forse anche i delegati di Parigi, appena usciti dalla conferenza.

Il "raid,, di Lady Bailey

L'ultima tappa Parigi-Londra

LE BOURGET, 14

L'aviatrice inglese Lady Bailey è partita dall'aerodromo del Bourget alle 12.50 diretta a Croydon. Lady Bailey, il cui tentativo di partenza per la sua ultima tappa del viaggio Londra-Capo di Buona Speranza e ritorno era stato in questi ultimi giorni contrariato dal cattivo tempo, ha approfittato oggi del lieve miglioramento atmosferico per spiccare il volo.

Lady Bailey ottenne il suo brevetto di pilota nel 1926 e, senza attendere, s'iscrisse a uno dei numerosi club di aviazione leggera, che sono stati creati in Inghilterra per il reclutamento della flotta per la difesa della patria. Nel luglio 1927 battè il record femminile d'altezza. Il 9 marzo 1928 lasciò Croydon per tentare il viaggio da Londra al Capo di Buona Speranza e ritorno e per raggiungere a Rodhesia suo marito, che l'aveva preceduta in piroscafo. Durante la prima tappa da Londra all'aerodromo di Bourget, lady Bailey si perdette nel nord della Francia. Non aveva carta. Ma a poco a poco, intrepida e coraggiosa com'è, si abituò ai viaggi e ai punti di riscontro, perchè lady Bailey viaggia sola a bordo del suo aeroplano. Volò poi sul Mediterraneo, risalì il Nilo e si fece fermare a Kartum, non permettendo le autorità ad una donna sola di superare l'Alto Sudan, regione delle sorgenti del Nilo e l'Uganda. Fortunatamente, il capitano Bentley, che si trovava a Kartum cortesemente accompagnò col suo aeroplano l'aviatrice inglese al disopra dei territori interdetti. Lady Bailey continuò poi, sempre sola, il suo viaggio. Cadde a Tabora nell'ovest dell'Africa, e ripartì su aeroplano militare, che le fu spedito dalla Rarhesia, e terminò il suo viaggio, giungendo il 30 aprile 1928 al Capo. Ne ripartì il 29 maggio. Volò durante alcuni mesi nel Natal nel Transvaal e in Rodhesia, poi giunse a Elisabethville, nel Catanga, nel sud del Congo belga il 25 settembre. Passò poi a Londra il 5 ottobre. Dopo non si ebbero più sue notizie fino al mese di dicembre scorso, in cui un telegramma annunciò che lady Bailey aveva atterrato a Dakar. Calcolava di passare il Natale a Londra. Ma una panne la fermò per alcuni giorni in Mauritania e fu liberata da un aeroplano della Compagnia aeropostale. Infine, fece scalo ad Agadir a Casablanca, ad Alicante, dopo aver superato lo stretto di Gibilterra durante una tempesta e giunse a Barcellona e di qui a Parigi.

Il Principe Olav di Norvegia

fidanzato con Marta di Svezia

STOCCOLMA, 14

Il fidanzamento della Principessa Marta di Svezia con il Principe Ereditario Olav di Norvegia è avvenuto stamane in forma ufficiale. Il Principe Olav è arrivato a Stoccolma stamane alle 7. La cerimonia del fidanzamento ha avuto luogo più tardi. Il Principe Olav e la Principessa Marta, come pure il Principe Carlo e la Principessa Ingeborg, genitori della principessa Marta, hanno fatto visita al Re a Palazzo Reale. Essi si sono in seguito recati al castello di Ulrikadal, residenza del Principe Ereditario Gustavo Adolfo e della Principessa Luisa. La data del matrimonio non è ancora fissata.

La fotografia dello stomaco

con un minuscolo apparecchio

VIENNA, 14

Della possibilità di fotografare lo stomaco umano — procedimento di grande vantaggio per la cura di numerose malattie e specialmente in caso di tumori e di cancro incipiente — si è in questi ultimi tempi molto parlato. Ieri in una riunione della società dei medici, il professore Porges, assistente di una clinica locale, ha mostrato uno di questi apparecchi assai minuscoli e provvisto di un produttore di luce. L'apparecchio viene applicato alla punta di una sonda comune e penetra così nella cavità stomacale. Interessante è che per il paziente l'inghiottire la sonda con l'apparecchio non cagiona nessun dolore. Gravissimo inconveniente invece è il fatto che non si riesce a fotografare un determinato punto dello stomaco. A ciò si spera che i tecnici finiscano col rimediare.

Morte d'un appassionato ippofilo

CANNES, 14

E' morto il Conte De Rivaud, proprietario di una scuderia di cavalli da corsa.

La vocazione irresistibile

e i guai di una modella

VIENNA, 14

Anna Patacchi, una bellissima modella di 29 anni, sposava tre anni addietro l'avv. Bela Patachi, di ricca famiglia. Nei primi tempi la vita dei novelli sposi fu allietata dal sorriso della felicità, ma un brutto giorno Bella Patacchi, visitando una esposizione d'arte moderna, fu attirato da un pregevole studio di donna, di cui era autore un giovane pittore ungherese. Non tanto la fattura del quadro aveva destato l'interesse del Patachi, quanto il corpo della donna, il cui volto era nascosto quasi interamente da un ventaglio di piume. La misteriosa sconosciuta somigliava in tutto a sua moglie.

L'enigma scoperto

I più audaci dubbi si insinuarono nel cuore del poveretto, che decise di andare in fondo al singolare mistero. Dopo lunga riflessione, al Bela parve che il miglior partito fosse quello di non farlo trapelare la sua angoscia e di aumentare invece la vigilanza intorno alla moglie.

Da quel giorno la signora fu scrupolosamente pedinata. Nel giro di una settimana, del resto, si chiarì l'enigma del quadro. La donna infatti, era stata ripresa dalla sua antica professione di modella. Nonostante la sorveglianza del marito era infatti diventata l'amica di un giovane pittore di grande avvenire e lo visitava ogni volta che poteva nel suo studio, situato all'ultimo piano di una casa appartata.

In seguito a questa scoperta l'avv. Patachi si recava con un funzionario di pubblica sicurezza e due agenti nella casa del pittore per sorprendervi la moglie, ma di lei nessuna traccia. Il pittore anzi protestava contro la visita inopportuna, affermando che aveva avuto sì, una donna pochi momenti prima da lui, ma si trattava di una ragazza che gli serviva anche da modella. In questo non c'era nulla di anormale, e quanto alla signora Patachi non l'aveva mai conosciuta.

Ma ecco che, giunti sulla strada, il funzionario, gli agenti e il disgraziato marito notavano che alcuni passanti erano fermi col naso in aria, come per guardare sui tetti della casa del pittore. Anche il sig. Patachi e gli agenti guardarono, senza però scorgere nulla. Appresero tuttavia che fino a pochi momenti prima si era potuto vedere una donna avvolta in un variopinto chimono aggrappata al comignolo. Senza perdere tempo, il sig. Patachi e gli agenti risalirono le scale a quattro a quattro e si fecero riaprire dal pittore.

L'arazzo traditore

Questa volta l'artista non si dimostrò più altrettanto audace e insolente. Senza perdere tempo il marito e gli agenti ricominciarono la perquisizione e scoprirono dietro di un arazzo una porta per cui si accedeva al tetto. Appena il sig. Patachi mise il naso fuori della finestra, vide l'infedele consorte che tentava di nascondersi dietro un comignolo.

Intentata la causa di divorzio il Tribunale ha dichiarato la piena colpa della signora Anna, liberando il marito dalla corresponsione degli alimenti. Purtroppo la storia non è a lieto fine, poichè il giovane pittore non ha sposato la sua amica. Anzi la relazione fra i due è finita fra aspri litigi e l'ex-signora Patacchi dovrà riprendere la sua antica professione di modella per sbarcare il lunario.

Le ossa del "primo uomo,,

scoperte nell'Africa

LONDRA, 14

Il prof. Leakey, uno scienziato che era a capo della spedizione archeologica reduce dall'Africa Orientale, annunzia di avere scoperto nelle caverne di El Menteita lo scheletro di ciò che egli chiama il « primissimo uomo conosciuto », appartenente al periodo di tempo contemporaneo alla prima parte del secondo periodo glaciale in Europa. Lo scheletro in questione, riferisce il corrispondente da Nairobi del *Daily Express*, precede di parecchie migliaia di anni ogni vestigia umana scoperta in Europa. Questa scoperta è parte di una serie di ritrovamenti operati nella medesima caverna, la quale evidentemente venne occupata da certi esseri umani dai giorni preistorici sino ai tempi presenti e la storia della occupazione è attestata da giacigli di terriccio che figurano al suolo. Questa terra è stata ora scavata con cura ed ha messo alla luce degli scheletri che dovrebbero appartenere al secondo ed al terzo periodo pluviale quando l'Africa centrale era inondata da fortissime pioggie ed i monti circostanti erano incappucciati di ghiaccio. Tanto gli scheletri quanto il vasellame, gli arnesi e gli altri oggetti rinvenuti, mostrano con chiarezza conclusiva che il costante sviluppo dell'umanità prese inizio molto prima in Africa che in Europa e che poi l'Europa veniva verosimilmente popolata da questa razza umana proveniente dal continente nero.

Un vapore alla deriva

per ventisette giorni

LONDRA, 14

Dopo essere andato alla deriva durante 26 giorni in seguito alla perdita dell'elica, il vapore norvegese « Olè Aarvold » è stato oggi rimorchiato nel porto di Aberdeen. La nave partita da Buffalo il 4 dicembre scorso con un carico di grano aveva perduto l'elica a 400 miglia al largo di Bara Head e durante 26 giorni era stata in balia di un mare infuriato al nord dell'Irlanda. Non fu che giovedì scorso che la nave venne scorta da un rimorchiatore che la condusse ad Aberdeen.

Boccascena

Teatro e senso comune

Nel parlare delle colonne del Marzocco dell'Audace avventura di Armand e Gerbidon e di Peccatuccio di Bircbeau, Gaio si rivolge la presente domanda: Il senso comune è un elemento indispensabile nel teatro, s'intende, di prosa?

Lo scrittore in seguito all'esame di certe recenti « esercitazioni » fortunate afferma d'essere indotto a dubitarne. I nuovi commediografi, continua Gaio, quasi tutti francesi, per far breccia nel pubblico moderno hanno adottato una nuova formula da sostituirsi alle altre ben conosciute che furono croce e delizia delle generazioni trascorse.

« Il modo convenzionale d'oggi — continua l'articolista — consisterebbe nella soppressione del senso comune, e cioè, proposta una trama che sembri ricca di effetti leggiadri, comici ed anche sentimentali, il commediografo superando in audacia i predecessori, non si limita a forzare le tinte o a ingrossar la voce e a dar nel patetico, oltre tutti i limiti della cosidetta verosimiglianza, ma sfidando l'assurdo, perchè così gli fa comodo, impone, e crede di imporre alla docile platea una umanità fantastica che non corrisponde a quella del pianeta nel quale la commedia fu scritta e si recita. Tanto che, se, dopo avere pazientemente ascoltata la commedia, vi provate a spremerne, non dirò la morale, ma lo stesso succo dell'azione, come si è svolta sotto i vostri occhi, ne risultano proposizioni estranee al senso comune, di fronte alle quali la disavoltura grottesca degli autori cinematografici diventa un peccato veniale ».

Lasciamo andare i casi isolati di Peccatuccio e dell'Audace avventura per quali ci sembrano giustissime le osservazioni del brillante e acutissimo Gaio, e lasciamo andare, per questa volta, la grottesca disinvoltura degli autori di films. Torniamo invece alla domanda e ripetiamoci. Il senso comune è un elemento indispensabile nel teatro, s'intende, di prosa?

Ecco: a dirla francamente crediamo che no. Prima di tutto perchè il teatro di prosa e di musica che sia, è di per sè stesso e per forza di necessità inesorabili fuori degli orti del senso comune nei quali neanche la più cieca obbedienza alle prescrizioni aristoteliche lo saprebbe attirare. In secondo luogo perchè l'arte non può nè deve essere legata a nessun ordine della vita nè solo riproduttrice fedele dei fatti materiali e spirituali dell'umana esistenza, ma libera interprete e commentatrice anche qualora l'esercizio di questa sua sbrigliata funzione la traggo ad esprimersi nelle plaghe più irreali dell'immaginario e in quelle più spregiudicate e deformanti del paradosso e della caricatura.

Negare il teatro che sia emancipato dalle leggi del senso comune, sarebbe come negare tutta la produzione che non appartenga a quel tipo di teatro realistico da cui non solo in Francia, ma dovunque si stiamo dimenticando. Se fosse indispensabile il senso comune nel teatro, Shakespeare avrebbe dovuto cambiar mestiere e non avremmo adesso, ci si perdoni l'avvicinamento, nè Pirandello nè Shaw.

Il teatro moderno va soggetto a tante e tante restrizioni, poveretto, che sarebbe un vero peccato porlo anche al guinzaglio del senso comune.

✱ Arturo Falconi lascia Elsa Merlini, e questo perchè il Brioschi, proprietario con la giovanissima attrice della compagnia, gli aveva proposto una modificazione di contratto consigliata dall'andamento degli affari. La Merlini ed il Brioschi hanno ora affidato ad Amilcare Pettinelli la direzione artistica della formazione già con tanto amore e intelligenza tenuta dal Falconi.

✱ La nuova combinazione Esperia Sperani e Romano Calò è già un fatto avvenuto. Definitivamente accordatisi sui criteri di massima della loro impresa, i due capocomici stanno ora alacremente lavorando alla formazione della nuova Compagnia che si denominerà « Compagnia italiana di Esperia Sperani diretta da Romano Calò » e sarà una formazione limitata per numero di elementi ma con repertorio scelto. Resta ora a vedere quali saranno gli scritturati: certo che le attuali condizioni del teatro italiano daranno ai due capocomici largo campo di scelta.

✱ S'è parlato con molta insistenza di una crisi finanziaria che avrebbe minato l'animosa attività della nuova compagnia « Italianissima ». Ora ci è dato di annunciare che il pericolo è stato definitivamente superato e questo per merito specialmente di Olga Vittoria Gentili. Gli scritturati — terminate le recite di Torino — ebbero solamente quattro giorni di riposo, ora la compagnia ha ripreso regolarmente a recitare al teatro Regio di Parma ed è assicurato non vi saranno altri incidenti per l'avvenire.

✱ L'Accademia Mondadori ha deliberato di intitolare al nome del suo primo Presidente Ferdinando Martini un premio di L. 10.000 da conferirsi nel 1929 a una commedia che abbia non meno di tre atti. La commedia vincitrice sarà rappresentata in Milano per la prima volta nel carnevale del 1930 dalla Compagnia Niccodemi. I concorrenti dovranno inviare i lavori in quattro copie nitidamente dattilografate scritte su un sol lato del foglio, non oltre il 30 settembre 1929 e dovranno dichiarare che l'opera presentata al Concorso non ha mai partecipato ad altre gare. Rivolgersi per maggiori schiarimenti alla Segreteria dell'Accademia in Milano, via Maddalena.

✱ L'attore francese Brulè farà nella prima quindicina di febbraio un altro breve giro in Italia, recitando a Torino, Milano, Roma e Genova. Il Brulè sarà presentato al pubblico italiano da uno dei nostri commediografi.

SPIGOLATURE

La vita letteraria francese, alla fine dell'anno, ha avuto la sua grande settimana e il premio Goncourt — scrive il «Temps» — è il pericoloso trampolino, sul quale si provano, nella corsa del romanzo, i giovani scrittori, che spesso arrischiano di rompersi le reni, come i famosi «clowns». Quanti scrittori mancati, abbandonati dal successo, trascinano l'amarezza di aver trionfato, una volta soltanto! Edmondo de Goncourt quando fondò la sua famosa accademia, credeva ingenuamente che la gente che ogni anno sentirebbe a parlare di lui, proverebbe il desiderio di leggere le sue opere e quelle di suo fratello. Invece fra gli innumerevoli candidati che si presentano per ricevere la manna accademica, pochi hanno letto i loro romanzi. Edmondo de Goncourt è diventato un mito; una specie di padre Natale, per gli scrittori frettolosi. Le mode letterarie passano presto come le altre. Non è lontano il tempo in cui Edmondo de Goncourt era uno dei maestri incontestati della gioventù. Tutta l'ammirazione, tutto il rispetto andavano verso di lui. In una fotografia, presa in un giardino di Auteuil in una mattinata d'inverno, il maestro appare con aria soddisfatta, circondato dai suoi amici, Enrico Regnier, Giorgio Lecomte e quel conte italiano Giuseppe Primoli, che raccontava deliziose storielle, che conosceva tutti e che scomparve poco dopo della sua grande amica: l'imperatrice Eugenia. Oggi questa fotografia di ieri appare un documento pregevole di un mondo già scomparso e il de Goncourt, che ha messo alla moda il Giappone e il 18.o secolo, che ha inventato l'impressionismo letterario e che è stato un artista pieno di coscienza e di talento raffinato, non è intravisto dai giovani scrittori, che come un promettitore di gloria rapida. Villino proprio, telefono a domicilio e anche un piccolo auto. Agli occhi di costoro egli incarna un sogno soltanto: quello della loro propria riuscita.

* * *

La «Tribune de Génève» riproduce un brano delle memorie dello inglese George Osbaldston, nelle quali, a traverso molte notizie sportive, spuntano qua e là quadretti della vita britannica della prima metà del secolo scorso. Interessante quello che si riferisce alla ferrovia nel 1820. «Mi recavo in treno con un amico da Birmingham a Liverpool — scrive George Osbaldston. — La ferrovia era una cosa nuovissima e quelli che la usavano avevano una paura terribile degli accidenti. Dovevamo passare una galleria e gli scompartimenti non erano illuminati. Il significato dei fischi della locomotiva non si conosceva e meno di tutti lo capivo io che ero alla mia prima prova. All'entrata della galleria il macchinista fischiò e quel suono fece nascere un panico spaventevole tra i viaggiatori. Le donne, numerose nel nostro scompartimento, si misero a gridare e dovemmo usare la nostra energia per impedir loro di gettarsi dai finestrini. Fortunatamente, allora gli sportelli erano chiusi a chiave. All'uscita dal tunnel ritornò la calma, ma poco dopo ad un nuovo fischio, gli urli e i lamenti ricominciarono. Non si trattava d'altro che di un semplice e innocente segnale di arrivo. I bagagli si mettevano, allora, sui tetti dei vagoni e un viaggiatore potè con i suoi occhi vedere il ritrovare alla fine del percorso. Quando però erano messi nei furgoni speciali, all'arrivo non si trovavano lo stesso perchè non era raro il caso che gli impiegati dimenticassero di attaccare i furgoni al treno. Che cosa dire — conclude l'Osbaldston — che generalmente si ritrovano più tardi all'ufficio degli oggetti smarriti.

* * *

Montecarlo è certo l'unica città al mondo dove s'incontrano i superstiti d'ogni genere e d'ogni paese. Ne ha fatto ultimamente la prova — scrive la «Petite Gironde» — Costanza Talmadge, nota attrice, che, nelle sale di «baccarà» del Casino, osservava la fibbia dell'oro che spiegava come grazia alla sua sciarpa talismano essa avesse ricuperato centocinquantamila franchi perduti e di cinquantamila franchi; in ultimo la giocatrice si accorse di non ritornarne la preziosa sciarpa perchè essa oltre al valore di porta-fortuna aveva quello inestimabile d'aver appartenuto al suo amico. L'attrice fece chiamare la direzione: «Non si può negare che la fortuna era abbastanza generosa per non restituirmi, talismano, ma poichè non si era perduto il talismano, e perduto nel cambio, l'artista non poteva avere la restituzione della sciarpa porta-fortuna.

Libri ricevuti

Luisa Pirani Barozzi: «Tra rider e piangere, Versi dialettali con prefazione di Elio Zorzi» - Tip. Bortoli - Venezia - L. 10.

Salvatore Rosati: «La storia di Roma nei suoi monumenti». Libreria ed. del Littorio Roma - (con ill.).

—: «Il fascismo e l'Italia» pagine scelte dalle opere di Mussolini presentate ai giovani da S. E. Belluzzo. - Ed. del Littorio - Roma - L. 10.

Giovanni Cau: «Fiabe nordiche», illustrate da Helga Elmquist. Optima ed., Roma. — L. 15.

Cronaca di Venezia

Il primo convegno dei trasportatori del Veneto

presieduto dall'on. Corrado Marchi

Ieri ha avuto luogo a Venezia la prima grande adunata dei trasportatori del Veneto, alla quale ha presieduto il Presidente Generale della Confederazione on. Corrado Marchi e il segretario generale dr. Renato Trevisani.

Nella mattinata, nei locali della Associazione Regionale Veneta dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, si è tenuta una riunione plenaria dei direttori di categorie, presieduta dal dr. Trevisani, Segretario Gen. della Confederazione.

Erano presenti i sigg. prof. commend. Dante Poli, Presidente della Associazione Veneta e il dr. Giovanni Giuriati, Segretario Regionale, i Presidenti dei Direttori: ing. cav. uff. Giovanni Fattori, ing. Tullio Seragni, cav. rag. Amedeo Zanfretta, gr. uff. ing. Leopoldo Carraro, e i Consiglieri sigg. Buffa ing. Ferdinando, Korcen ing. comm. Vindisano, Romaro avv. Mario, ing. cav. Vittorio Basevi, Giacomelli ing. cav. Giovanni, D'Ajello ing. cav. Ettore, Montanari ing. Mario, Dal Bren rag. Lino, Cecconi Celio, Danotti Giovanni, Bianchetti Ferruccio, Savini ing. Carlo, Max Oreffice, Oliva del Turco Angelo.

Gli argomenti trattati

Nella riunione sono stati trattati i più importanti argomenti di interesse delle varie categorie dei trasportatori. In primo luogo sono stati ampiamente discusse e dettagliatamente illustrate dal dr. Trevisani le pratiche relative alla rinnovazione degli accordi per le condizioni di lavoro dei dipendenti delle aziende ferro-tranviarie.

Sull'importante argomento hanno interloquito il comm. prof. Dante Poli, l'ing. Fattori, l'ing. D'Ajello, e altri dirigenti di aziende.

Sono stati poi discussi i problemi relativi ai servizi cumulativi e di corrispondenza ed espressi voti concreti per una definitiva regolamentazione di questi servizi. E' stato in seguito esaminato il problema della navigazione interna, con riferimento ai recenti deliberati del Convegno di Venezia, ed all'opera che la Associazione va svolgendo intorno ai problemi economici della categoria. Alla discussione hanno partecipato il gr. uff. ing. Carraro, l'ing. D'Ajello, il sig. Del Turco, ed il sig. Oreffice.

Infine la riunione si è occupata del problema dei servizi automobilistici, esponendo i vari punti che hanno suggerito alla Confederazione la proposta di una legislazione unica per gli autoservizi di linea. Alla trattazione di questo argomento hanno partecipato il comm. Poli, il rag. Zanfretta, il sig. Oreffice, il cav. Bacci, prospettando con dati e concrete proposte tutti i problemi che si connettono alla sistemazione e miglioramento dei vari servizi automobilistici.

Nella riunione sono stati trattati altri argomenti di carattere sindacale e organizzativo, a proposito dei quali il dr. Trevisani, rilevato con vivo elogio il contributo di attività e di collaborazione portato dalla Associazione Veneta ed in particolare dal suo Presidente prof. comm. Dante Poli, ha avuto occasione di illustrare le direttive della Confederazione improntate sempre alle direttive politico-sindacali del Regime.

La riunione ha avuto termine con un caldo applauso rivolto da tutti gli intervenuti alla Confederazione, espressione della viva riconoscenza e della intera fiducia di tutte le categorie dei trasportatori verso l'opera proficua ed efficace che la Confederazione stessa, sotto la guida dell'on. Marchi, va svolgendo a favore degli interessi degli associati.

[illegible]

Alle ore 15, nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, si è tenuta l'assemblea regionale dei trasportatori del Veneto.

La sala è letteralmente gremita fin dalle ore 14.30: sono presenti i principali trasportatori delle Provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso e Belluno. Dietro il tavolo della Presidenza è il gagliardetto dell'Associazione Regionale e in alto il simbolo del Littorio, intorno alla sala sono i gagliardetti delle delegazioni provinciali.

Erano a ricevere il Presidente della Confederazione on. Corrado Marchi S. E. il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Podestà di Venezia on. prof. co. Pietro Orsi, il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej, il Presidente dell'Associazione Reg. Veneta prof. comm. Dante Poli, e uno stuolo di autorità tra cui S. E. Castellani, Procuratore Generale del Re, sen. Marcello, sen. Giordano, rappr. di S. E. Tombolan Fava primo Presidente della Corte di Appello, Gen. Priolo Comandante della M. V. S. N. della V.a Zona, avv. Radaelli V. Podestà, commend. Garioni Commissario straordinario Amm. ne della Provincia, comm. Trevisanato V. Presidente Consiglio Prov. dell'Economia, commend. Cavalieri V. Presidente Unione Industriali, comm. Fustinato, cav. Soppelsa dell'Unione Industriali, cav. Moroni Pres. Federaz. Commercianti, cav. Coccon V. Presid. Federazione Commercianti, comm. Papini Com. rio Sindacati fascisti, prof. Combi per la Fed. Agricoltori, magg. Antinori per il Provveditorato del Porto, Comandante Scardeoni per la Capitaneria di Porto, ing. Bertossi per la Federazione Artigiani, comm. Beviglia Segr. capo del Comune, ing. Agustoni, Capitano Venturini, comm. Carraro, ing. D'Ajello, cav. Urgani, sig. Oliva del Turco, ing. Emmer, cav. Fusco, cav. Sapori, cav. Galeazzi, cav. Barpi, comm. Turrini, cav. Del Giudice, prof. Cecchini Presid. della Tramvie di Mestre, comm. Carbone per la Federaz. Commercianti, dr. De Marco per gli Industriali della prov. di Treviso, Cap. Doria per la Associaz. Marinara, comm. Parisi, co. Tito Murari della Corte Brà, ing. Cicogna e molti altri.

Quando l'on. Marchi con il dr. Trevisani e l'avv. Poli sale al banco della Presidenza un vivo applauso lo accoglie. Primo a prendere la parola è il comm. Poli.

Il comm. Poli, Presidente della Associazione Veneta, dopo di aver con simpatiche espressioni presentato l'oratore, ha rammentato come l'on. Marchi sia il vero creatore della Confederazione dei Trasporti. Ha accennato al differente carattere tra la vecchia Confederazione Trasporti e la attuale, mettendo in rilievo il carattere fascista e sindacale di quest'ultima, e rilevando come in essa sia pienamente rappresentato il senso integrale e unitario del fenomeno dei trasporti, considerato nel suo lato di fenomeno economico interessante tutta l'attività del paese, fa risultare il grande merito che all'on. Marchi deriva dall'aver saputo realizzare questo importante organismo la cui principale caratteristica è la piena rispondenza ai postulati del Regime e la più calda adesione alla collaborazione di classe.

Accenna quindi all'opera svolta dall'Associazione Veneta e alla speciale attività dedicata alla tutela delle piccole aziende, ponendo in rilievo come in tutti gli organi confederali si senta vivo questo sentimento di solidarietà e di amore verso i più deboli.

Il discorso dell'on. Marchi

Il comm. Poli termina il suo discorso facendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza e di devozione di tutti gli associati verso la Confederazione e verso l'on. Marchi e del concorde senso di disciplina di fede e di amore al Regime che anima l'opera e l'indirizzo di tutti i trasportatori italiani. Salutato da vivi applausi si leva a parlare il Presidente della Confederazione dei Trasporti Terrestri on. Corrado Marchi che in rapida sintesi espone all'Assemblea le linee generali dell'attività svolta in due anni di attività confederale. Riproduciamo la parte saliente del discorso dell'on. Marchi:

Rivolto un saluto alle autorità presenti, il Presidente della Confederazione ha iniziato il suo dire precisando il valore della riunione, che vuol essere adunata di forze produttive al servizio della Nazione, e, richiamandosi alle parole di compiacimento espressegli dal Capo del Governo per l'attività svolta dalla Confederazione nei suoi primi due anni di vita, ne ha tratto motivo per riaffermare la salda volontà di opere di tutti i trasportatori.

Il valore della riunione

Dopo un cordiale elogio al Presidente dell'Associazione regionale, l'on. Marchi ha brevemente ricordato le fasi organizzative della Confederazione, la quale rappresenta oggi 20.548 aziende e 1881 dirigenti, vale a dire la quasi totalità delle imprese di trasporto gestite da privati, da provincie e da comuni; entità tanto più ragguardevole in quanto le associazioni di fatto preesistenti raccoglievano poco più di un migliaio di iscritti.

Fatto un quadro rapido, ma esauriente della situazione finanziaria confederale, guidata da rigidi criteri di economia, per cui non solo è stato possibile far fronte alle necessità funzionali di tutta l'organizzazione, ma contribuire a manifestazioni di carattere nazionale e a varie iniziative culturali e assistenziali, l'on. Marchi ha parlato della attività sindacale svolta dalla Confederazione. Il bilancio è quanto mai lusinghiero: a tutto il 31 dicembre 1928 sono stati stipulati 556 contratti di lavoro così ripartiti: 12 contratti nazionali, 71 contratti generali provinciali ed interprovinciali, 473 contratti parziali provinciali e aziendali. Il contratto nazionale per i ferrotramvieri sarà stipulato nei primi mesi dell'anno in corso, dopo la pubblicazione del decreto di coordinamento fra l'Equo Trattamento e la legge del 3 aprile, primo esperimento di coordinamento fra rapporto regolato da legge ed efficacia giuridica dei contratti collettivi. Illustrati i criteri di collaborazione, cui la Confederazione si ispira in tutta la sua attività contrattuale, l'on. Marchi ha riassunto l'opera svolta durante la battaglia economica per l'adeguamento dei salari e delle tariffe alla nuova situazione generale ed ha richiamato l'applicazione dei principi della Carta del Lavoro fatta dalla Confederazione a categorie non mai precedentemente regolate da contratti di lavoro, quali i dipendenti delle imprese di autoservizi di linea, di trasporti ippici, ecc., ricordando anche che l'accordo stipulato per la regolamentazione dei trasporti giuridici ed economici fra le aziende ed i dipendenti aventi carriche sindacali è stato proposto quale modello dal Ministero delle Corporazioni all'ultimo Comitato intersindacale centrale ed è stato immediatamente accettato dalle altre organizzazioni.

L'attività confederale

Continuando nella sua rassegna dell'attività confederale, l'on. Marchi ha quindi illustrato l'opera di assistenza tecnico-economica svolta a favore delle aziende nei limiti di quell'interesse generale dello Stato, cui deve cedere l'interesse particolare ed ha posto in rilievo la fattiva collaborazione incontrata negli organi ministeriali e segnatamente in quello delle Comunicazioni, animato dal fervido volere di Costanzo Ciano. A questo riguardo l'oratore ha prospettato il principio informatore seguito dalla Confederazione in alcuni problemi di massima importanza per le aziende associate, quali le modifiche al Testo Unico del 1912 per le ferrotramvie concesse e il coordinamento della legislazione relativa agli autoservizi di linea ed ha brevemente accennato a due progetti in corso di studio e diretti l'uno a facilitare la riduzione dei costi degli approvvigionamenti ferrotramviari ed automobilistici, l'altro ad agevolare i rapporti finanziari fra Stato ed aziende.

Perfezionato con qualche altro dettaglio il quadro delle attuazioni della Confederazione, il Presidente ha affermato che tutti gli associati si devono sentire stretti da un vincolo sempre più forte all'organizzazione, che altro non è se non una pattuglia del grande esercito, in cui il popolo italiano si è serrato per compiere le proprie ascensioni. Grande sviluppo corporativo annunzia il 1929: il Consiglio nazionale delle Corporazioni e la costituzione delle Corporazioni costituiranno il corollario della fase sindacale.

« La nuova Camera — ha proseguito l'on. Marchi — costituirà in forma della sua provenienza dalle designazioni dei Consigli Confederali e dalla selezione del Gran Consiglio — l'impronta tipicamente corporativa della grande riforma costituzionale operata dal Fascismo. La nuova Camera sorgerà senza lotte di cartacce e verbali, come ha dichiarato il Capo, e la campagna elettorale — se è lecito così chiamarla — sarà animata solo qualche settimana prima dell'affluenza dei nuovi elettori — di coloro cioè che hanno diritto di voto in omaggio al diritto del lavoro — alle urne del plebiscito.

Il plebiscito, questo il significato, più vero, più alto, della XXVIII.a legislatura. Le persone componenti i quattrocento nomi dei prescelti dal Gran Consiglio sono assenti da a piccola scheda, che altro non contiene che una affermazione per il Regime o contro il Regime, il Regime il quale non ha bisogno di plebisciti, ma che il suo vero plebiscito ha avuto il 28 ottobre del 1922 quando le Camicie Nere hanno instaurato in Roma l'ordine nuovo, che il suo plebiscito ha giorno per giorno, nella figura che diviene sempre più gigantesca di chi del Regime è stato artefice.

Le prossime elezioni

Siamo noi, invece, che abbiamo il dovere di rendere a Benito Mussolini l'offerta di un suffragio, che faccia dire alle urne ciò che ogni giorno dicono benedicendo la volontà e i cuori del popolo italiano. Non sarebbe degno di avere il diritto di cittadinanza nello Stato Corporativo, chi fosse assente alla manifestazione plebiscitaria con cui si forma la Camera corporativa. Questo pigro, questo scettico, questo pacifico campione dell'inerzia domenicale, busserebbe invano le nostre porte all'indomani del pacifico sonno del suo riposo festivo.

Allorquando il popolo italiano ha iniziato generosamente la sua offerta per l'Erario, la Confederazione dei trasporti terrestri si è rivolta ai suoi associati e deve onestamente riconoscere che la manifestazione in rapporto alla deficienza delle possibilità economiche dei trasportatori tutti, è stata tale da farmi trarre buoni auspici per il raggiungimento di quell'ascesa che è la mia aspirazione più viva: formare un'organizzazione di produttori nel Regime, che sia tutta, completamente, incondizionatamente per il Regime. La mia aspirazione — ne ho piena certezza — è la vostra aspirazione; la mia volontà è la forza delle vostre volontà.

Il Capo del Governo chiudendo la XXVII Legislatura ha avuto un accenno che ha determinato nell'Assemblea una commozione certamente strana per quei banchi che furono un giorno testimoni d'intrighi, spettatori di una rovina che per fortuna del Paese non fu lecito compiere « Io levo una preghiera all'Onnipotente — ha detto Benito Mussolini — che Egli non voglia chiudere la mia giornata prima che i miei occhi abbiano visto la nuova, più luminosa grandezza, sulla terra e sui mari, dell'Italia fascista. »

Signori, perchè la preghiera di Benito Mussolini sia la futura realtà italica con tutte le nostre forze, con tutta la nostra volontà, con tutta l'anima giuriamo! »

Il discorso dell'on. Marchi ascoltato dall'assemblea con la più viva attenzione e interrotto spesso da applausi, è stato alla fine accolto da una grande ovazione. Discorso di fascista, di geniale appassionato e fedele del regime esso è stato improntato ad un calore di oratoria unita ad una precisione di esposizione tale da determinare un assoluto successo.

Alla Federazione Commercianti

All'uscita dall'Assemblea l'onor. Corrado Marchi — accompagnato dal dott. Renato Trevisani, Segretario generale della Confederazione, dal prof. comm. Dante Poli, Presidente dell'Associazione Regionale Veneta e dal dott. Giovanni Giuriati, Segretario regionale — si è recato alla sede della Federazione dei Commercianti, dove gli è stato offerto un vermouth d'onore.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Portogruaro

Il Segretario Federale, esaminata la situazione del Fascio di Portogruaro, ha dichiarato decaduto dalla carica l'attuale Direttorio, e ha nominato Commissario temporaneo per il Fascio stesso il Centurione Vittorio Lanari.

La beneficenza del Duce

per i poveri di Venezia

Come era stato già annunciato, il Duce ha inviato a S. E. il Prefetto lire centomila per incrementare la beneficenza e l'assistenza pubblica in questo periodo invernale particolarmente difficile. Di esse, lire cinquantamila sono state dal Prefetto versate alla Congregazione di Carità affinchè siano distribuiti buoni per le cucine economiche. S. E. il gen. Giuriati, Presidente della Congregazione ha immediatamente disposto che congrua parte della somma sia assegnata ai Circoli Fascisti di Sestiere per provvedere ad aumentare proporzionalmente l'erogazione dei buoni e che il resto sia assegnato alle Frazioni foranee del Comune dove, per la mancanza di cucine economiche, saranno distribuiti sussidi.

Al Duce che nel suo diuturno lavoro non dimentica i più umili, incapaci di lavoro o impossibilitati a trovarne, sale la commossa gratitudine dei poveri.

Spari di giubilo

di due marittimi polacchi

Domenica notte una pattuglia di militi portuali, in perlustrazione con un « sandolo », giunti in canale di Santa Chiara, udivano due colpi di rivoltella provenire dalla fondamenta omonima. Accostatisi alla riva e scesi a terra i militi si trovarono davanti a tre stranieri, dall'aspetto marittimi, brilli fradici. Dopo lungo parlamentare, i militi riuscirono a identificare due della piccola comitiva e precisamente tale Jerzy Zbikowski d'anni 28 da Varsavia e Kwietniack Stanislao d'anni 21, pure suddito polacco, entrambi marittimi, imbarcati col terzo compagno sul piroscafo « Niemen », ormeggiato in Marittima.

Lo Zbikowski venne trovato in possesso di una rivoltella, arma che venne sequestrata, mentre al Kwietniack fu trovato in una tasca della giacca un affilato pugnale. Il terzo individuo, che era più degli altri brillo, non essendo stato trovato in possesso di armi è stato rilasciato, mentre i due vennero tradotti al Commissariato Portuale della Marittima e dichiarati in arresto per spari nell'abitato e per porto abusivo di arma. A loro giustificazione, ai militi i due polacchi dichiararono al commissario capo cav. Zavagno che avevano sparato in segno di giubilo.

Conferenze scientifico - apologetiche

I Circoli Universitari Cattolici « L. Olivi » e « M. De Moro » hanno organizzato anche quest'anno un ciclo di Conferenze che saranno iniziate domani mercoledì 16 corr. dal prof. Stefanini della R. Università di Padova il quale tratterà il tema « L'Apologetica ed i suoi nuovi compiti ».

Le conferenze seguiranno con il seguente ordine.

Prof. Luigi Rossi: « Il dramma spirituale di Tolstoi » — P. Agostino Gemelli: « La diminuzione delle nascite » — D. Benedetto Galbiati: Schubert — P. Bomeria (tre conferenze): 1) « La conversione di Alessandro Manzoni »; 2) « Manzoni moralista cattolico »; 3) « Manzoni storico cattolico » — Prof. Aristide Caldarini: « Gli scavi di Ercolano » (con 100 proiezioni) — Prof. Rodolfo Battara: « Il problema demografico e la vita cristiana ».

Le conferenze saranno tenute generalmente ogni mercoledì alle ore 18 all'Ateneo Veneto.

La tessera di abbonamento costa L. 20 e potrà essere acquistata presso i negozi: Libreria Emiliana e ottico Badeppe; oppure alla porta dell'Ateneo alla sera della prima conferenza.

Le previsioni del tempo

Il centro di alta pressione, che la settimana scorsa aveva dominato l'Europa, si è spostato sull'Atlantico, mentre l'Europa orientale è sede di una bassa pressione da cui si origina una saccatura che invade tutta l'Italia che determina un centro secondario sul Mar Ligure. Il tempo va perturbandosi, si ha probabilità per oggi di precipitazioni, pioggia o neve, specialmente sulla regione orientale.

SPETTACOLI D'OGGI

GOLDONI. — Ore 21: « Primizia ».

MALIBRAN. — Ore 21: « L'Olimpico » conferenza di E. Montagnari.

[illegible]INI. — Dalle ore 16.30 in poi: « La Grande Tormenta » con Olga Tschechowa e Varietà.

> **Preghiamo quei nostri Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1929, di volerlo fare con cortese sollecitudine.**

Cronaca di Rovigo

I LAVORI PUBBLICI

Il Prefetto ha convocato in una sala della Prefettura il Consorzio delle Cooperative e tutti gli imprenditori di lavori; parteciparono anche il Commissario federale Giovanni Cumolini, l'ingegnere capo del Genio civile Bertucci e i rappresentanti della stampa. Il Prefetto ha parlato agli intervenuti illustrando il problema dei lavori pubblici nella provincia di Rovigo e il fine sociale che il Governo, combattendo la disoccupazione, malattia stagionale, si propone di raggiungere. L'oratore ha passato in rassegna tutti i lavori iniziati e da iniziarsi, computando la mano d'opera necessaria a portarli a termine. Sono centinaia di migliaia di giornate lavorative che risolveranno anche per quest'inverno il problema della disoccupazione.

Rivolgendosi particolarmente agli imprenditori presenti il Prefetto ha parlato loro della collaborazione di classe e come in Regime Fascista ciò sia possibile anche fra le masse operaie e gli imprenditori e tanto finora ritenuti dei freddi speculatori. Occorre, la buona volontà e la consapevolezza di essere in funzione di un'alta necessità sociale. Il Governo ha dato i milioni al Polesine [illegible] disciplinato; occorre che le masse [illegible] ditte polesane e le cooperative assolvano il loro compito non con le lo[illegible] dei numeri, ma con l'umanità dei cuori. L'oratore si rende conto delle difficoltà stagionali ed economiche delle imprese, ma è sicuro che tutti gli intervenuti sapranno al momento opportuno limitare il loro guadagno a vantaggio delle classi lavoratrici. Il Prefetto richiama le ditte ad attenersi scrupolosamente all'impiego della mano d'opera già fissata, perchè le variazioni numeriche comporterebbero ben più gravi variazioni nell'insieme coordinato dei lavori.

Este

CADE SUL FOCOLARE E MUORE PER LE GRAVI USTIONI

Verso le ore quindici di domenica il settantenne Fedocci Luigi abitante in Este località « Le Cavene » mentre se ne stava accanto al focolare, veniva colpito da malore cadendo sul ceppo ardente e producendosi gravi ustioni al petto. Alle grida strazianti i pochi accorsi lo trasportarono d'urgenza al nostro civico, dove questa mattina il disgraziato fra atroci dolori cessava di vivere.

Cronaca di Bassano del Grappa

TEATRO SOCIALE

Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo la prima recita della Compagnia Italiana di prosa Murari - Giani - Stefani con il lavoro « La tredicesima sedia » commedia drammatica in tre atti di A. Veiller.

VEGLIA DANZANTE

Coll'intervento di gentili ed eleganti signore e signorine, animata e briosa si svolse l'altra sera la veglia danzante, pro Colonia Alpina Bassanese, nella bella sala del Teatro Sociale addobbata ed illuminata sfarzosamente per l'occasione.

Cronaca di Ceggia

Tesseramento fascista. — Il Segretario politico avverte gli iscritti a questa sezione di versare entro il 25 corr. la tessera dello scorso anno accompagnata dalla somma di L. 5 per la nuova tessera 1929.

Tale versamento dovrà effettuarsi presso il Segretario amministrativo sig. Mario Cristofoletti.

GAZZETTA BELLUNESE

L'insediamento del Consiglio del R. A. C. I.

Sabato sera nella sede dell'Automobile Club di Belluno il Presidente della Sezione, cav. uff. Giuseppe Bocchetti ha ufficialmente insediato il Consiglio Direttivo nominato in base alle disposizioni della Presidenza federale e del C. O. U. I.

I membri del Consiglio sono: il Console comm. Luigi Bandini, assente perchè in licenza, il signor Giovanni Cora, il signor Giovanni Buzzatti, il Geom. Cresare, il geom. Mattei e il rag. Giuseppe Navarrio.

Il Presidente insediando il Consiglio ha fatto una relazione del lavoro svolto fino ad oggi dalla Sezione, e del programma fissato per portare alla Provincia quelle utilità pratiche inerenti allo sviluppo dell'automobilismo. Il Consiglio ha approvato la relazione ed ha dato incarico al cav. uff. Giuseppe Bocchetti di portare il saluto e l'omaggio della Sezione a S. E. il Prefetto e al d.r Garelli Commissario del P. N. F. Tanto S. E. il Prefetto quanto il dott. Garelli ringraziarono il Presidente e ricambiarono il cortese saluto.

Messa in suffragio

Ieri alle dieci, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano fu celebrato un solenne ufficio funebre per il compianto on. avv. comm. Angelo Sperti, di cui ricorreva l'anniversario della morte.

Celebrò la Messa il parroco don Antonio De Cassan, mentre altre Messe si celebravano negli altari laterali.

Fu eseguita scelta musica e la « Schola Cantorum » si distinse per la finezza e la proprietà del canto.

Il numeroso e scelto pubblico che assisteva, le numerose rappresentanze delle istituzioni benefiche della famiglia, testimoniarono come, dopo un anno dalla sua dipartita, fosse ancor viva la memoria dell'illustre nostro [illegible]

Prelevamenti di vini

In questi giorni, per cura delle superiori autorità, i carabinieri della nostra stazione hanno fatto prelevamento di campioni di vino presso i grossisti della città. Detti campioni vennero passati al gabinetto d'igiene annesso al nostro Ospedale per l'analisi. Diremo prossimamente dell'esito.

Importante asta

A San Pietro di Cadore, entro l'anno, verrà costruito un grandioso fabbricato scolastico nella frazione Presenaio su progetto dell'ing. G. Batta Come e l'asta che avrà luogo il giorno 26 del mese corrente a schede segrete ad unico incanto, si aprirà sul dato di lire 183. 790.96. I lavori dovranno essere ultimati in 300 giorni naturali e continui decorribili dalla data della consegna.

Denunzia dei locali d'affittare

Tale provvedimento ha avuto origine, se ben ricordiamo a Roma nell'agosto e settembre del 1926 e venne seguito testo nelle maggiori città ed è andato man mano allargandosi anche a quelle minori.

A Belluno abbiamo moltissimi alloggi sfitti, che i singoli proprietari preferiscono tener chiusi, anzichè affittarli ad eque condizioni.

Ben venga anche a Belluno un provvedimento in merito ove tante sono quotidianamente le richieste di appartamenti imponendo ai proprietari la denunzia degli stabili [illegible]

Cronaca varia

[illegible]

Schubert, nel centenario della sua morte (con audizioni di piano).

Le letture avranno luogo ogni giovedì sera, alle ore 21 (9 pom.).

La prima per opera dell'illustre docente padovano, il p. d.r Ambrogio Magni, sarà giovedì 28 corr. gennaio.

Visite pastorali. — A parziale modificazione del comunicato pubblicato Mons. Vescovo dal 14 al 21 corr. terrà un corso di predicazione e farà la Visita Pastorale nella Parrocchia dei SS. Vittore e Corona: il 24 sarà a Belluno e assisterà al Ritiro Spirituale che sarà tenuto verso le 10 nella Cripta della Cattedrale, insieme coi sacerdoti, che attende numerosi: la domenica 27 verso mezzogiorno amministrerà la Cresima in Vescovado.

Cronaca di Feltre

A CROCE D'AUNE

Anche ieri, profittando della meravigliosa giornata numerosi sciatori si son dati convegno a Croce d'Aune, e per tutto il giorno si son deliziati in pazze corse per la montagna allietata da uno splendido sole che spandeva un tepor primaverile, ciò che non avviene purtroppo a Feltre.

I giovani gagliardi, fra i quali molto ben rappresentato il gentil sesso, han fatto ritorno in serata in tempo pel treno che parte alle 18.30.

ECHI DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL FASCIO

S. E. il Prefetto comm. Raffaele Vigliarolo ha così risposto al telegramma che il capitano Pavetti gli aveva indirizzato dopo la nostra assemblea generale del Fascio con l'espressione di profonda disciplina e di immutabile fede che anima le nostre camicie nere verso il Duce e verso il rappresentante del Regime nella nostra provincia:

« A lei ed a tutti i fascisti di Feltre seri e fedeli ricambio cordialmente saluti ed auguri. - Prefetto Vigliarolo. »

Anche il Commissario dott. Garelli che ha lasciato qui larghissime ed ottime favorevole impressione per la sua graditissima visita, ha voluto benevolmente ringraziare il capitano Pavetti con un suo telegramma (da noi già pubblicato) e con un suo messaggio ha riconfermato al nostro Segretario politico la sua lode più sentita per l'ammirevole sviluppo qui riscontrato in ogni organizzazione fascista, rinnovando il suo abbraccio a lui ed ai suoi valenti collaboratori del Direttorio ed a tutte le fidate camicie nere feltrine.

Cortina d'Ampezzo

FUNERALI ZUANELLI

L'estremo omaggio che militi fascisti, combattenti, piccole italiane Balilla, Sindacati, scolaresche, [illegible] amici, conoscenti, e popolazione hanno tributato alla scomparsa del [illegible] Zuanelli Fortunato è stato solenne.

[illegible]

Tranquillamente visse e troppo crudelmente è stato strappato alla sua famiglia alla quale dedicava tutte le sue amorevoli cure.

Al cordoglio generale di Cortina d'Ampezzo e di Forno di Zoldo, suo paese natio si sono aggiunti alcuni paesi del Cadore.

Tutto meritava.

Giungano alla famiglia assieme alle condoglianze dei molti anche quelle del nostro giornale.

VEGLIA NERO-AZZURRA

La serata famigliare dell'altra sera al Palazzo dei Leoni, fu veramente improntata alla signorilità delle sontuose Sale dei « Contarini » per le quali nessun addobbo fu più bello che lasciare in piena luce, le dorature e gli stucchi meravigliosi dell'arte nostra cinquecentesca.

I convenuti da ogni parte della Provincia erano i più notabili: ricche le toilettes delle dame, il fior fiore della giovinezza e della beltà.

Uno sfolgorio di luci e di colori rendeva più smagliante l'insieme della festa ed un servizio accurato del Comitato e del sig. Giovanni Favaretto di Piazza Mercato per il buffet, completavano l'indimenticabile serata.

Splendidi e finemente improvvisati i giuochi di Cotillon gaio e continuo lo sciame festante di dame e cavalieri, così da protrarre le danze fino alle ore 5 di stamane.

Cronaca di Pieve di Cadore

PER LA « COPPA CHIOGGIATO »

Dovendosi domenica 20 corr. disputare la gara per la « Coppa Chioggiato » la locale presidenza dell'U. S. « Juventus » sta preparando curando ogni minuto particolare, affinchè concorrenti e pubblico giungano a trovare ogni comfort.

Ieri nei prati di Tai, furono eseguiti sul trampolino comunale, [illegible] percorsero il gran [illegible] donnetta, Damos, Sottocastello, Tai: Nebbiù, Forcella Antra a Pozzale, Pieve, [illegible] to mai bellissime, essendo la neve abbondante e farinosa.

Da Mestre

Sezione ufficiali in congedo

Il Commissario Reggente la locale sezione della Unione Naz. Ufficiali in Congedo comunica:

« Il Ministero della Guerra ha disposto di iniziare l'addestramento tecnico professionale degli Ufficiali in congedo limitandolo per quest'anno agli Ufficiali subalterni e Capitani delle armi di Fanteria e Artiglieria.

Le modalità essenziali saranno le seguenti.

a) Le esercitazioni si svolgeranno nei giorni festivi dal 1 febbraio [illegible]

b) Avranno luogo riunioni [illegible]

[illegible]

Cronaca di Treviso

La seconda Befana fascista

Nello storico salone del Palazzo dei Trecento ieri l'altro alle 14.30 si è svolta la simpatica cerimonia organizzata dal Fascio femminile per la distribuzione dei doni della Befana fascista ai bambini poveri della città. Il grandioso salone era affollatissimo di bimbi, di genitori e di autorità. In prima fila erano il Podestà avv. Faraone, l'on. Chiarelli, anche in rappresentanza del co. Bo...sco, Segret. federale, l'on. Durì, il sig. Borella del Fascio di Treviso, la signora Fanny Zasso Negrini Delegata Provinciale dei Fasci femminili, la nob. Gina Tosello Cadamuro-Morgante direttrice provinciale del Dopolavoro femminile, il Console della 50.a Legione M.V.S.N. avv. cav. Ivan Doro, il Col. Vetr... in rappresentanza del comandante del Presidio Gen. Giubilei e anche per il Col. Rossi comandante del 55.o Fanteria; l'on. gr. uff. Caccianiga, il Presidente del Tribunale avv. cav. Concea, il Sost. Proc. del Re avv. cav. Sacerdote, il Ten. Col. Viola della Divisione RR. CC., il comm. Gobbi Presidente della Deputazione Provinciale, Consiglio Provinciale dell'Economia, il geom. Capra Presidente dell'Asilo Infantile G. G., il cav. Artuso per la Pia Casa di Ricovero Umberto I., il Direttore Didattico prof. cav. Ugo Pesente vice presidente dell'O. N. D., l'Ispettore Scolastico prof. Iacchi Borsani, oltre a molte signore, maestri e maestre invitati.

Vi erano inoltre numerose squadre di Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane in divisa che prestavano servizio d'onore. Un manipolo di militi della 50.a Legione prestavano servizio d'ordine.

In fondo del salone era allestito il grande Presepe, vera opera d'arte preparato con bravura e con intelletto dalla gentile signora Gina nob. Tosello Cadamuro-Morgante la cui attività è sempre intesa alle opere di filantropia. Il Presepio abilmente sceneggiato e vivificato da una folla di figure espressive: il popolo, i pastori col gregge; i Re Magi, gli angeli del cielo, inneggianti su la rustica grotta dove giace il Bambino con la Vergine e San Giuseppe; ogni particolare è curato con effetto plastico degno di ammirazione. Ed ammirazione suscitò la magnifica visione nel mondo piccino, non solo, ma anche nei grandi che hanno valutato la abilità della gentile signora animata da vero senso artistico.

La cerimonia si è svolta con semplicità. Un coro di oltre 500 bambini, delle Scuole Elementari, istruiti e diretti dall'ottimo maestro Sante Zanon ha cantato con slancio la Marcia Reale e Giovinezza.

Poscia la signorina Lia Sotti della 4.a classe dell'Istituto Magistrale ha recitato con bel garbo «La Befana» del Pascoli. E la sig.na Elsa Padoan, facendo seguito alla voce delicata e profonda del Poeta, ha pronunciato parole d'occasione dicendo che ora non vi è più differenza tra la villa e il casolare, ed ha detto tra l'altro:

«Ora i bimbi della dolce terra Italiana, stretti in un sol fascio giocondo d'amore e di forte speranza attendono, e se non tutti, una gran parte di essi ricevono i doni della tradizionale Befana.

«Nella sala antica ed austera le ombre dei padri sorridono alla fanciullezza che Treviso benefica e gentile ha qui raccolto.

«Grande è la gioia dei bimbi, ma più profonda quella di coloro che hanno dato con simpatico slancio.

«Il Pargolo Divino ripete ancora una volta al mondo la legge consolatrice d'amore e di bontà. Il suo invito si fonde meravigliosamente con quello della Patria risorta, che ritorna alle sue migliori tradizioni e da esse trae luce per il glorioso sicuro cammino».

Le due gentili dicitrici hanno suscitato vivissimi applausi.

I bimbi delle scuole hanno cantato ancora la Canzone del Balilla e quella della Piccola Italiana; e poscia con effetto di colore suggestivo il bellissimo corale «Campane di Natale» che fu richiesto di bis, e infine una «Preghiera» a tre voci, dando prova di bella fusione e di intonazione provocando calorosi applausi e congratulazioni al loro valente e paziente istruttore M.o Zanon.

Venne infine fatta la distribuzione dei doni raccolti a cura delle organizzazioni fasciste: non giocattoli, nè dolci e frutta, ma cose più pratiche ed utili! Piccoli corredi completi di vestiario a 200 bambini poveri: divise complete a 80 Balilla, a 65 Piccole Italiane, a 10 Giovani Italiane ed a 10 Avanguardisti; inoltre pacchi di vestiario per bambini e bambine degli Istituti «Palazzo», S. Anna, Orfanotrofio Emiliani, Istituto Don Nicolò Mazza e Colonia Zooterapica.

Al canto della Marcia Reale e di Giovinezza la cerimonia ebbe termine. Il bellissimo Presepio del Fascio femminile resterà aperto al pubblico per tutta la settimana.

L'assemblea del Fascio di Morgano

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Domenica, alle ore 15, alla presenza del Segretario Federale dr. Steno Bolasco, si è tenuta l'assemblea ordinaria del Fascio di Morgano. Dopo breve presentazione del commissario straordinario Giuseppe Furlanetto il dott. Steno Bolasco ha tenuto un interessantissimo discorso ai numerosi intervenuti soffermandosi su tutte le necessità attuali del Fascismo ed in particolar modo sul fascismo rurale. «Sono da abbandonarsi gli antichi metodi di produzione agraria, ha detto il Segretario Federale, perchè la terra basti per tutti anche per le future generazioni, che il Duce vuole più numerose, ed economicamente e moralmente più ricche. Dall'amore che ognuno porta al suo campo nasca la passione per la Patria più grande pronti all'aratro e preparati al moschetto». Terminò il suo dire colpendo tutti coloro che all'ombra del fascismo lavorano solo per i loro bassi interessi.

L'assemblea seguì attentamente nella chiara esposizione il Capo del fascismo provinciale e alla fine applaudì lungamente. Erano presenti all'assemblea i Segretari politici di Zero Branco e d'Istrana, il Commissario prefettizio di Zero Branco, numerose rappresentanze con gagliardetto dei Fasci di Zero Branco, Quinto ed Istrana.

Il pranzo delle bambine povere al [illegible]

L'annunciato pranzo alle bambine povere della città, a cura del Comitato per l'Albero di Natale della Sottofederazione dei Circoli Giovanili Cattolici, si è svolto domenica nel salone di Palazzo Filodrammatici, con la consueta tradizionale forma e semplicità.

Abbiamo già parlato di questa vecchia e provvida iniziativa nella scorsa settimana, in occasione del pranzo ai 260 maschietti; anche questo ha avuto un esito assai lusinghiero, tale da superare ogni aspettativa dei dirigenti. Oltre 230 bambine, a cui in precedenza era stato donato un vestitino completo di lana ed altri indumenti, hanno gustato un lauto pranzetto, che fu loro servito dalle signorine dei Circoli femminili della città.

La visita della sig.ra Fanny Negrini Zasso, Delegata Prov. dei Fasci femminili, di Mons. prof. De Lazzari, il prof. Cagnin del Collegio Pio X e di altre personalità, che ebbero parole di vivo compiacimento per il modo con il quale si è svolta la benefica iniziativa, riuscì oltremodo gradita alle beneficate, che hanno replicatamente applaudito ai gentili visitatori ed ai benefattori tutti.

Lo spettacolo di questa sera al Teatro Turazza

Come abbiamo già annunciato, questa sera alle ore 20.45 andrà in scena il «Piccolo Haydn» del Maestro Soffredini.

Abbiamo dato già alcuni cenni sull'argomento, sul concetto e sul valore intrinseco dell'opera; perciò non ci ripeteremo. Aggiungeremo soltanto che l'accurata preparazione dei piccoli artisti e il valore ind...tibile dello scelto corpo orchestrale (oltre 30 professori che da parecchi giorni si sacrificano per le prove, volonterosamente e gratuitamente a scopo di beneficenza) assicurano un ottimo successo.

Il giovanissimo protagonista Mario Tomasello è un ottimo contralto dalla voce robusta e dolcissima; il baritono Crespan, il basso Pariotto e i contralti Tosello e Fantes sono già noti al pubblico per le belle esecuzioni musicali dell'anno scorso.

La Direzione del Teatro avverte che per comodità del pubblico i biglietti si possono anche ritirare in precedenza presso l'Ufficio di Amministrazione.

La morte improvvisa di un funzionario postale

Ieri verso le ore 13.30 nella sala di smistamento alla Posta Centrale colpito da subitaneo malore, decedeva improvvisamente il messaggero postale di seconda classe sig. Antonio Bettarel fu Giovanni d'anni 59 abitante in Viale Dal Prà. Il Bettarel aveva ripreso servizio alle ore 13 assieme al capo turno Angelo Amico, al quale pochi minuti dopo aveva manifestato un certo malore allo stomaco. Continuò il suo servizio fintanto che dall'amico stesso venne invitato a sedersi ed a riposare un po' giudicando si trattasse di una indigestione. Il Bettarel si era appena appoggiato alla sedia che reclinò il capo sul petto, e sarebbe certamente caduto se non fosse stato subito soccorso. Giunti frattanto altri funzionari e chiamata subito un automobile veniva caricato e condotto subito all'ospedale ove purtroppo giungeva cadavere. Il dott. Cavanelli, dopo aver praticato varie iniezioni e la respirazione artificiale constatò trattarsi di un insulto cardiaco. Il Bettarel che da vent'un anno dipendeva dall'amministrazione delle Poste lascia nel lutto la moglie e sette figliuoli.

Forte terremoto lontano

Domenica scorsa alle ore 1.15'2'' tutti gli apparecchi sismici dell'osservatorio geodinamico del Seminario Vescovile hanno registrato un movimento tellurico d'intensità disastrosa, registrazione che si protrasse per oltre tre ore, raggiungendo la massima ampiezza nelle oscillazioni di mm. 57. Si tratta di uno sconvolgimento tellurico quale poche volte fu registrato, e i danni da esso prodotti devono essere ingenti, a meno che l'epicentro non si trovi in mare o in zone disabitate. La distanza dell'epicentro da Treviso supera i km. 8500.

Teatro Garibaldi

Ieri sera la compagnia Sem Benelli per l'arte drammatica, ha rappresentato esclusivamente per la Società Amici del Teatro la commedia «Tignola» di Sem Benelli. Il teatro era affollatissimo di soci e il successo della compagnia fu caloroso. Furono applauditi particolarmente Guglielmina Dondi e Corrado Racca che vennero evocati al proscenio ad ogni fine d'atto.

Stasera il pubblico trevisano avrà l'attesa rappresentazione di «Peer Gynt», poema drammatico in cinque atti di Enrico Ibsen con musiche di scena di E. Grieg e le danze eseguite da Ara Pelasko. Suonerà l'orchestra trevisana.

La visita dell'on. Marescalchi

Ieri lunedì alle ore 15 nella Sala del Consiglio Provinciale dell'Economia si è riunita l'assemblea della Sezione Commercio Enologico della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti.

Ha presieduto l'assemblea l'on. Arturo Marescalchi Presidente della Federazione Nazionale Commercio Enologico.

Erano a ricevere il valoroso deputato fascista il Comm. Carlo Gobbi, Presidente della Federazione Commercianti, il Cav. Luigi Boguncelli Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia e il Direttore D.r Enzo Berton, il Cav. Carretta Presidente della Federazione Agricoltori e il signor Calò Antonio Presidente della Sezione Commercio Enologico.

L'on. Marescalchi è stato salutato al suo ingresso nella sala dall'entusiastico applauso dei numerosissimi convenuti.

Oltre alla quasi totalità dei soci della Sezione Commercio Enologico, erano presenti:

L'Ing. Antonutti in rappresentanza del Podestà di Treviso, il sig. Carlo Borella in rappresentanza del Segretario Federale Conte Bolasco e del Fascio di Treviso, il D.r Bacchelli della Federazione Agricoltori, il Prof. Jelmoni, Direttore della Cattedra Ambulante di Treviso, il sig. Luciano Meloni Presidente della Sezione Commercio Enologico di Belluno, le rappresentanze dell'Unione Industriale Fascista, della Federazione delle Cooperative e della Sezione Provinciale Esercizi Pubblici.

Presentato dal Comm. Carlo Gobbi, il quale gli ha porto il saluto di tutti i convenuti e lo ha vivamente ringraziato per la sua visita a Treviso, l'on. Marescalchi ha parlato, con la facondia e la chiarezza che lo distingue, sui problemi che maggiormente interessano il commercio vinicolo italiano.

L'oratore ha esposto sinteticamente i dati della produzione vinicola nei diversi anni e nei diversi Stati e gli insegnamenti che sono stati dal confronto di essi.

Si è particolarmente soffermato sulla necessità di combattere le frodi e di allargare il consumo interno del vino; ha trattato diffusamente il problema dell'esportazione vinicola, assicurando che il Governo Fascista favorirà in tutti i modi lo sviluppo di tale attività.

Ultimato il suo discorso l'on.le Marescalchi si è messo a disposizione dei presenti per eventuali comunicazioni e domande.

Hanno preso la parola su argomenti diversi il signor Calò, il Sig. Sorzetto ed altri.

L'on. Marescalchi ha dato le esaurienti risposte, assicurando il suo interessamento per le questioni prospettategli.

Dopo brevi parole di ringraziamento del Comm. C. Gobbi e del Cav. Carretta, l'on. Marescalchi ha esortato i commercianti in vino a stringersi compatti nella Organizzazione e a svolgere ogni attività per lo sviluppo del loro commercio, ricordando che il commercio italiano dovrà divenire una potente arma per l'espansione nel mondo dell'Italia Fascista.

La cronaca dei furti

— Il contadino Guglielmo Bertun fu Luigi d'anni 54, da Pezzan di Melma, ha denunciato ai carabinieri che alcune notti fa, ignoti ladri, penetrati nella cantina adiacente alla sua abitazione, asportarono kg. 15 di salumi per un valore di 150 lire.

— A Vascon di Carbonera i soliti ignoti hanno asportato l'altra notte dal pollaio aperto di Giuseppe Misciato di Pietro d'anni 23 dieci galline. Il danno di circa 150 lire fu denunciato ai carabinieri.

— Tale Moro Antonio fu Luigi d'anni 31 da Lughignano, l'altro giorno alle ore 18 lasciata fuori della porta di una osteria la sua bicicletta del valore di 300 lire, all'uscita non la trovò più. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

— Ieri sera alle ore 17, il bracciante Ruggero Belter fu Bortolo d'anni 21, da Casier, ha denunciato alla Questura che pochi minuti prima gli era stata asportata una bicicletta che aveva lasciato nell'andito delle scale che conducono allo studio dell'ing. Motta nel Palazzo del Littorio e che egli aveva preso a noleggio dal meccanico Tasca di Casier.

Sequestro di moneta falsa

Sabato scorso l'agente della barriera daziaria di Porto di Fiera, sequestrava al contadino Pietro Sartor fu Giovanni d'anni 41 da Biancade, una moneta da L. 20 di falso metallo, che il predetto gli aveva sporto per pagare il dazio di due galline. Il Sartor dichiarò di non aver inteso spacciare monete false e che anzi tale moneta egli l'aveva avuta lo stesso giorno, essendo andato a riscuotere la pensione di mutilato.

Piccolo incendio

Domenica verso le ore 17 i civici pompieri venivano avvertiti che nella abitazione del cav. Silvio Chiaroni, ufficiale delle RR. Poste, in via Roggia N. 13, si era sviluppato un incendio. Accorsi prontamente con l'autopompa, constatarono che si trattava di una stufa che aveva comunicato il fuoco al pavimento. Bastarono poche secchie di acqua a estinguere il piccolo incendio e togliere ogni pericolo. Il danno è lievissimo.

Processo degli amministratori del Forno Comunale

Ieri mattina lunedì, alle ore 10, davanti il Tribunale di Treviso, venne ripreso il processo contro Pellegrino Dalle Coste e Plinio Turcato, già amministratori del Forno comunale, imputati di peculato e falso.

All'inizio della udienza l'avvocato di P. C. Italo Virotta solleva un incidente per chiedere che nel verbale d'udienza siano inscritte circostanze risultate durante gli interrogatori, e particolarmente relative alla confessione del Dalle Coste all'avv. Faraone. La difesa si oppone ed il P. M. appoggia la domanda della P. C. chiedendo quanto meno che venga richiamato il Podestà a dare nuovi chiarimenti. Il Tribunale, dopo essersi ritirato in Camera di Consiglio pronuncia ordinanza con la quale rigetta la domanda dell'avv. Virotta circa la rettifica al verbale, accogliendo l'istanza per la riammissione a interrogatorio dell'avv. Faraone.

Il Podestà è quindi richiamato alla pedana e ripete sostanzialmente le circostanze già note circa la confessione fattagli il 22 agosto 1928 dal Dalle Coste, nel colloquio avvenuto nella propria abitazione.

Dalle Coste, interrogato, risponde testualmente: «Non posso che confermare che quanto l'avv. Faraone dice di una mia supposta confessione, è semplicemente falso».

L'avv. Italo Virotta imprende quindi la sua arringa. Dice che in questa causa tormentosa si è voluto accendere uno scandalo e fare della mormorazione e delle insinuazioni contro persona di elevata carica ed ai suoi collaboratori. Il contegno del Podestà, soggiunge, ed il comportamento dei suoi collaboratori rimane integro, illibato e puro. L'imputato Dalle Coste ha posto i giudici in una alternativa: o l'avv. Faraone ha detto la verità e condannerete, oppure ha detto il falso ed assolverete.

Entra poi nei particolari della causa parlando per tutta la mattinata e parte del pomeriggio e concludendo con una brillante perorazione.

Imprende a parlare quindi il rappresentante l'accusa avv. cav. Sacerdote. Egli, dopo un ampio preambolo sulle funzioni del P. M. il quale deve astrarsi da qualsiasi passione di parte ma esaminare obbiettivamente le risultanze del processo ai fini di illuminare la verità e la giustizia, esamina rapidamente attraverso le cifre dei libri contabili le irregolarità riscontrate e conclude per l'assoluzione del Turcato dal reato di peculato per non essere concorso nel fatto e per l'assoluzione pure del Turcato dal reato di falso perchè il fatto non costituisce reato.

Nei riguardi del Dalle Coste per l'assoluzione dal reato di falso perchè il fatto non costituisce reato, abbandona in di lui confronto, l'accusa di peculato ma lo ritiene responsabile di appropriazione in debita qualificata, a termini del l'art. 417 C. P. con la diminuente della restituzione del maltolto avanti il giudizio, e l'altra diminuente del valore lieve: chiede la condanna del Dalle Coste a mesi 4 di reclusione e L. 500 di multa.

Ha quindi la parola il primo avvocato della difesa del Dalle Coste, avv. Bruno Gallo. Domani si avrà la sentenza.

Nella Questura

Il Commissario cav. Giardelli Francesco è stato trasferito alla Questura di Parma. E' stato chiamato a sostituirlo il Commissario capo dott. cav. Crestini proveniente da Torino. Al cav. Giardelli, che ci lascia dopo appena sei mesi di sua permanenza a Treviso e aveva dato prova di doti di funzionario e di cittadino, mandiamo il nostro augurale saluto; al cav. Crestini diamo il benvenuto.

Camioncino investito dal treno

Al passaggio a livello del km. 9.763 della linea Treviso-Motta, è avvenuto domenica mattina alle ore 8 un grave investimento, che per fortuna non ha avuto conseguenze letali. Lo chauffeur Andrea Panizzo fu Giovanni d'anni 28, abitante a Breda di Piave e dipendente dell'impresa caseificio Enrico Imperatti di S. Biagio di Callalta, era uscito come il solito con il camioncino per effettuare il giro al domicilio dei contadini, onde raccogliere il latte. Data la forte nebbia, ed accortosi di essere giunto a pochi metri dal passaggio a livello della strada di Cavrie, fermò la macchina e scese per portarsi sulla linea onde constatare se fosse in vista l'accelerato che a quell'ora doveva passare. Nulla avendo visto, nè udito alcun rumore, il Panizzo ritornava al camion, iniziando la marcia per il passaggio.

Nel mentre però egli si trovava già sulla linea, il treno che egli non aveva intravveduto, sbucò a pochi passi dalla cortina di nebbia, e gli fu inesorabilmente addosso. Conducente e camion furono trascinati dalla locomotiva per oltre una cinquantina di metri, e mentre questo andava completamente sfasciato, il Panizzo veniva sbalzato sulla scarpata. Il convoglio si fermò immediatamente, e lo sfortunato chauffeur, raccolto dal personale di servizio, fu condotto a Treviso in treno, e caricato alla stazione centrale sulla autolettiga della Croce Rossa. Il Panizzo fu ricoverato in reparto chirurgico avendo riportato la frattura comminuta del femore destro.

Vecchia investita da un'auto

Nei pressi del Monumento ai caduti, a circa duecento passi dall'abitato di Melma, è avvenuto ieri verso le ore 12 un grave investimento. Il sig. Bruno Tiberio di Ettore d'anni 27, abitante in Vicolo S. Michele 1, mentre proveniente da Mestre, dove gestisce un garage, si recava a Cendon di Melma, investiva la casalinga Carlotta Stancari in Sartor fu Antonio d'anni 61, da Casier, che si recava a portare il pranzo al proprio marito. Sembra che il fatto sia stato originato da un momento di indecisione della donna nell'attraversare la strada. La disgraziata venne colpita dal longarone sinistro della macchina, riportando una frattura esposta alla tibia sinistra. Raccolta dallo stesso investitore, fu trasportata all'Ospedale, ove è stata accolta nel I. reparto chirurgico.

Bollettino meteorologico

Ore 8, pressione barometrica 59.60, umidità 100; cielo nebbioso; temperatura 3.8 sotto zero.

Ore 14: Pressione barometrica 57.30; umidità 66; cielo vario; temperatura 4.1.

Temperatura massima 4.4, temperatura minima 6.4 sotto zero; venti moderati da E. N.-E.; Temperatura di ieri 1.3 sotto zero minima 7.2 sotto zero.

Scaricando legna

Il giovane Angelo Secolo di Angelo d'anni 14, veniva medicato all'ambulatorio ospitaliero avendo riportato, per la caduta di un pezzo di legno mentre stava scaricando un carro, una ferita lacero contusa all'alluce sinistro, giudicata guaribile in otto giorni.

Cronaca di Oderzo

[illegible] MERCATO DI DOMANI

La locale Delegazione Mandamentale dei Commercianti Fascisti comunica che, nonostante domani ricorra la festa religiosa di San Tiziano il mercato di bovini e merci avrà lo stesso luogo.

Tanto a tranquillità di chi intendesse partecipare al mercato stesso.

IL TESSERAMENTO DEL FASCIO

Il Commissario della locale Sezione Fascista comunica che si è già iniziato il tesseramento degli iscritti al P. N. F. e che gli interessati devono presentarsi subito alla sede del Fascio per versare la quota della tessera.

E' stabilito il termine del venti corrente entro il quale l'operazione deve essere fatta.

A carico dei ritardatari saranno presi provvedimenti disciplinari.

OFFERTA ALL'ERARIO

Con nobile gesto che lo onora il combattente signor Angelo Fregonese residente in Via Spinè ha testè consegnato la propria polizza alla Sezione Combattenti a favore dell'Erario.

Ci auguriamo che il gesto abbia degli imitatori.

LA BEFANA FASCISTA

Coll'intervento delle Autorità cittadine, civili e politiche, nel pomeriggio di domenica nella sala della Casa del Fascio sono stati distribuiti i doni a circa trecento bambini beneficati dalla Befana fascista.

La riuscita della festa è stata completa, e notevoli sono stati i regali in oggetti di vestiario oltre al pacchetto di dolci per tutti.

Motta di Livenza

COSE COMBATTENTISTICHE

La presidenza della locale Sezione Combattenti rende noto che è iniziato il tesseramento degli iscritti alla sezione per l'anno 1929. La relativa quota, come il consueto è di L. 10 riducibile per coloro che verranno considerati meno abbienti. Nell'anno 1928 questa sezione ha raggiunto un tesseramento tale da essere classificata quinta fra le consorelle della marca trevigiana. Nell'anno 1929 la sezione deve mantenere il suo posto di classifica e se è possibile superarlo. Fra i molti sussidi che furono erogati fra i combattenti bisognevoli, fra le facilitazioni [illegible] per [illegible] per [illegible] tra i moltissimi aiuti resi ai combattenti e famiglie dei combattenti per disimpegno di pratiche inerenti a [illegible] di guerra, a liquidazione di polizze, a riconoscimento di ferite e di malattie dipendenti da cause di servizio, è da segnalare l'appoggio dato al campeggio alpino, sorto con encomiabile interessamento sotto gli auspici della locale Segreteria politica del P. N. F. ed è ancora maggiormente da segnalare il largo contributo offerto ai figli dei combattenti bisognevoli di cure marine trascurando tutta l'opera instancabilmente svolta nel campo nazionale.

Questa sezione dovrà, giacchè ha fatto bene per il passato, realizzare in forma più estesa e più profonda, l'opera assistenziale. Per questo la presidenza spera di trovare, come ha trovato nei combattenti, l'aiuto necessario, ed essa... darà come ha dato tutta la sua attività nell'interesse della Sezione e dei suoi iscritti. Durante quest'anno, se sarà possibile, onde assolvere un voto di religione sincera e di devozione profonda, ai figli di Dio immolatisi sull'altare della Patria per tutte le vittorie, verrà costruito entro il Parco della Rimembranza un piccolo tempio, per la costruzione del quale tutti i cittadini di Motta, indistintamente dovranno dare il loro contributo: a loro fin d'ora questa presidenza si rivolge col coraggio e colla fiducia che nascono dalla certezza di compiere e far compiere un'opera santa e patriottica.

LA NOMINA DEL NUOVO ARCIPRETE

E' stata appresa con piacere dalla cittadinanza la nomina del nuovo nostro arciprete da parte di S. E. Mons. comm. Eugenio Beccegato vescovo di Ceneda nella persona di Don Agostino dott. Sandre da Ogliano.

Tale nomina è stata già comunicata al Podestà che l'ha gradita trattandosi di persona che per doti morali e intellettuali dà pieno affidamento di assolvere tra noi la propria missione con edificazione dei fedeli e salute delle anime. In settimana i sacerdoti e i fabbricieri della parrocchia andranno a fargli la visita gratulatoria.

Al nuovo Pastore, porgendo il saluto deferente, auguriamo che abbiano da convergere ancora su lui tutte le simpatie che raccolsero in diversi campi i suoi predecessori illustri e mai dimenticati.

LA BRUMA

Il forte abbassamento di temperatura degli ultimi giorni ci ha regalato i più caratteristici fenomeni invernali: la terra ancora coperta dalla neve presenta uno strato abbastanza spesso congelato, grosse lastre di ghiaccio coprono le acque dei fossati e dei piccoli stagni, ove i ragazzi vanno a frotte a slittare e a pattinare; i più delicati e artistici ricami va tessendo la bruma sui rami più sottili degli alberi e sulle foglie dei sempreverdi, dando alle piante un aspetto meraviglioso attraverso i deboli raggi del sole.

Montebelluna

IL COMUNE ALLE CUCINE ECONOMICHE

Il Podestà con sua deliberazione in data 11 corr. ha erogato la somma di L. 1000 a favore delle Cucine economiche gestite dal Fascio locale per i bisognosi del Comune.

Cronaca di Mirano

COSE DEL FASCIO

Il Commissario del Fascio avverte i fascisti che da oggi ha luogo le operazioni di tesseramento per l'anno 1929.

Entro il 18 corr. mese tutti i fascisti dovranno chiedere la nuova tessera e versare il relativo importo all'apposito incaricato presso la Sede del Fascio dalle ore 17 alle 19.

Chi non ottempererà a quanto sopra entro il termine stabilito sarà ritenuto dimissionario e quindi sarà radiato dal Partito.

INCENDIO

Stamane verso le ore 8 nel fabbricato centrale dell'ex Palazzo Municipale e precisamente nei locali della Scuola Mandamentale di disegno si sviluppava un incendio che per il pronto accorrere di volonterosi potè essere domato in tempo prima che il fuoco potesse aprirsi un varco ed assumere proporzioni più ampie. I nostri pompieri portarono immediatamente la pompa comunale che, messa subito in azione giovandosi di un vicino pozzo artesiano ebbe in breve ragione sulla virulenza delle fiamme. Il fuoco aveva già distrutto quattro travi di notevole dimensione e devastato le ambiente portando un danno di circa L. 10 mila. E' da segnalare il pronto intervento dei Pompieri di Mestre che avvisati telefonicamente dopo appena venti minuti erano sul posto dove fortunatamente la loro opera non ebbe campo di svolgersi. Il fabbricato del nostro Municipio è assicurato.

Cronaca di San Donà di Piave

PUBBLICAZIONI RUOLI

Per chiunque possa averne interesse si fa noto che si trovano in pubblicazione presso l'ufficio di Segreteria Municipale i ruoli di sovrimposta provinciale sulle arti industrie e professioni, suppletivo per il 1926-27 per contributo utenza stradale e ruolo di riparto fra i proprietari di terreno delle zone malariche per rimborso di spese per la distribuzione di chinino fatta dalla provincia durante l'anno 1929.

LICENZE COMMERCIALI

Si invitano tutti coloro che hanno provveduto al rinnovo della licenza commerciale a volerla ritirare all'ufficio municipale, essendo già rinnovate.

Mira

INFORTUNIATI SUL LAVORO

Bello Guido di Pietro di anni 18 operaio ha riportato una ferita al pollice della mano destra guaribile in sette giorni.

Torre di Mosto

Servizio d'auto - corriera. — La ditta F.lli Busatto imprenditrice del servizio d'autocorriera Caorle-San Donà di Piave ha modificato l'orario del servizio medesimo di modo che l'autobus passa per Ceggia la mattina alle ore 7.55 e riparte da S. Donà alle 15.50 precise.

San Stino di Livenza

PER LA STAZIONE DI MONTA SELEZIONATA

Allo scopo di costituire una stazione di monta selezionata è stata qui la Commissione ministeriale formata da colonnello comm. Vanni, dal comm. dott. Focaccia, dal capitano dott. Magnani, ecc. che ha visitato puledre e fattrici ed ha potuto scegliere ottimi elementi.

Ha assegnato premi per un importo di circa lire 5 mila di cui il primo di 500 lire è stato meritato dall'Amministrazione Romiati di Caorle.

Hanno presenziato alla rivista autorità dei diversi centri della zona, fra le quali abbiamo notato il podestà di Torre di Mosto S.g. Ezio Boccato, il Co. Leo De Lazzara Pisani, il colonnello cav. dott. Alessandro Borso, ecc.

La istituzione della monta selezionata che porterà vantaggi ragguardevoli alla nostra produzione ippica è dovuta all'iniziativa del nostro benemerito podestà co. cav Cesco Ancilotto, che ha per solo scopo il miglioramento in ogni campo del Comune da lui tanto saggiamente amministrato e alla fattiva ed intelligente cooperazione del dott. Vittorino Furlan veterinario consorziale, che esplica la sua migliore opera per lo sviluppo delle varie produzioni animali della zona.

Informiamo tutti gli agricoltori e allevatori che la stazione di monta selezionata assegnerà per l'avvenire premi di buon mantenimento per un'importo di circa L. 4.000.

Cornuda

Distribuzione di viveri. — Ieri alle ore 14 nei locali del Circolo del Littorio ha avuto luogo la seconda distribuzione di viveri alle famiglie più bisognose.

Ai dopolavoristi. — La Segreteria provinciale ha accordato una proroga fino al giorno 17 perchè tutti entro il detto abbiano da versare la quota per il 1929 fissata in L. 5.

NOTIZIE RECENTISSIME

Zivcovic riceve i giornalisti e li licenzia in blocco

VIENNA, 14

(E. M.) Ai giornalisti stranieri affluiti in gran numero a Belgrado nella speranza di attingervi con indagini personali la loro conoscenza sugli avvenimenti jugoslavi, ma costretti per la rigorosa censura e l'intransigenza vigilante al mutismo, e dalla troppo ufficiosa brigata degli interessati a limitarsi alle informazioni di fonte autorizzata, il Presidente del Consiglio Zivcovic ha voluto dare ieri un segno della sua particolare attenzione ricevendoli tutti in udienza.

A leggere il «Morgenblatt» di Vienna, il ricevimento si è svolto in modo singolare. Zivcovic si è fatto presentare in fila tutti i giornalisti; quando questi si aspettavano di sentire dalla sua viva voce qualche interessante dichiarazione, egli ha aggiunto che purtroppo le grandi preoccupazioni del Governo non gli consentivano di dedicare al convegno altro tempo; li ha risalutati in blocco e si è allontanato. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio — da noi pubblicate ieri — furono distribuite per iscritto, cosicchè i giornalisti non restò che allontanarsi con un altro pezzo di prosa ufficiosa da telegrafare ai loro giornali.

Nulla di nuovo del resto aggiungono le dichiarazioni del generale Zivcovic a quanto è stato reso pubblico da una settimana a questa parte, e poco vi è di interessante, ove se ne eccettui la smentita categorica alle voci che attribuiscono al Governo scopi nazionalisti, e l'affermazione che la politica estera jugoslava continuerà a svolgersi secondo le linee fissate già prima del colpo di Stato, per conservare con tutti gli Stati e particolarmente con quelli confinanti, i migliori rapporti e svilupparli ulteriormente nel quadro di una politica poggiante sugli obblighi e sui trattati internazionali.

Di rilievo invece se ne possono fare diversi e soprattutto uno: che le dichiarazioni del generale non fanno alcun accenno ai dissidi interni fra le diverse nazionalità del Regno S.H.S. Tali dissidi il Governo li ritiene ormai liquidati con le promesse riforme di carattere amministrativo, le quali dovrebbero avere il potere di far dire alle infinite razze che compongono il Regno jugoslavo che appartengono ad una nazione civile.

Molta importanza si dà soprattutto alla questione economico-finanziaria e si fa apparire tutto bello affinchè i finanzieri stranieri possano dare i quattrini di cui la Jugoslavia, e particolarmente i militari serbi, sono in cerca da un pezzo per dare non forte oltre che al programma di restaurazione sociale, anche al rafforzamento delle Forze armate. Un telegramma da Belgrado segnala la presenza dei rappresentanti dei vari gruppi finanziari, fra cui anche quello del gruppo Rotschild, ed aggiunge che questi sono già entrati in contatto con quei circoli economici e — secondo quanto scrivono i giornali di Belgrado — essi sarebbero straordinariamente contenti dei risultati dei loro studi.

Il Ministro Marincovic è partito oggi da Belgrado per Davos (Svizzera) per ristabilirsi in salute. Poichè si prevede che la sua assenza si prolungherà per parecchio, il portafoglio degli Esteri è stato affidato al sindaco di Belgrado Kosta Kumanudi, altra volta Ministro delle Finanze e investito contemporaneamente del Ministero delle Poste e Telegrafi. L'avvocato di Zagabria dott. Mazuranic, fratello dell'aiutante di campo della Regina, è stato oggi chiamato al Ministero del Commercio e dell'Industria. Radivoievic, al quale era stato affidato nel nuovo Ministero il portafoglio della silvicoltura, è stato sostituito attualmente dal Ministro Frangeš. E dire che il Radivojevic aveva in questi giorni minacciato di praticare tagli profondissimi fra i funzionari corrotti da lui dipendenti.

Il Re di Svezia verrà a Roma

STOCCOLMA, 14

Il Re di Svezia partirà il 24 gennaio per Roma ove si tratterrà qualche tempo presso la consorte, Regina Vittoria.

La probabile nomina di Fotitch nel Gabinetto di Belgrado

GINEVRA, 14

In questi circoli politici si afferma che con ogni probabilità Fotitch delegato permanente del Regno S. H. S. presso la Società delle Nazioni, sarà nominato Ministro degli Esteri aggiunto nel nuovo Gabinetto di Belgrado. Marincovic si recherebbe prossimamente in un sanatorio di Davos per ragioni di salute e vi resterebbe probabilmente tutto l'inverno. Fotitch dirigerebbe per un periodo presumibilmente assai lungo gli affari tecnici al Ministero degli esteri.

Fotitch è nato nel 1891 a Sabac, nella vecchia Serbia ed è uomo di fiducia di Marincovic, fu incaricato di affari a Vienna e a Londra e diresse lungamente al Ministero degli Esteri di Belgrado la sezione riguardante della Società delle Nazioni. Accompagnò in tale qualità Nincic nei suoi vari viaggi a Ginevra, finchè venne qui destinato quale delegato permanente.

Generale russo assassinato

BERLINO, 14

(Vico) Stamane è stato trovato assassinato nella sua casa il generale Slascheff, già capo di un'armata bianca e passato poi al servizio dei Soviety che gli avevano affidato la carica di insegnante della Scuola Militare. Sulla salma vi era un cartello su cui stava scritto che l'assassinio aveva carattere privato. Poco dopo è stato arrestato l'assassino, un bolscevico, tale Kolebarg che ha dichiarato di aver voluto vendicare suo fratello ucciso dai bianchi durante la guerra civile.

Gigantesca truffa sui maiali
Tredici milioni sfumati

PARIGI, 14

Davanti ai tribunali penali di Parigi comparirà fra breve un truffatore, tale Gustavo Hassie, che si spacciava per presidente di una colossale società per l'allevamento dei suini. La sede di questa società si trovava in uno dei boulevard parigini ed era allestita lussuosamente. Non lungi da questi uffici si trovavano quelli della signora Hanau. L'intraprendente truffatore aveva lanciato la parola d'ordine: «comperate porche azioni, giacchè non si tratta che di carta! comperate maiali, che danno della buona carne!». Ogni azionista poteva acquistare per 500 franchi un maiale, che diventava sua esclusiva proprietà, ma che rimaneva affidato alla grande impresa. Nessuno sapeva che in realtà il numero dei maiali in allevamento era addirittura irrisorio. Infatti la truffa fu scoperta. Sono fioccate cinquecento denuncie che complessivamente domandano un risarcimento di danni di tredici milioni di franchi.

La crisi albanese

TIRANA, 14

Stamane il Sovrano ha invitato i capi gruppo del Parlamento onde conferire sul modo di risolvere costituzionalmente la crisi politica.

Cinquemila lire all'Erario dall'Istituto Veneto di Scienze

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, di Venezia, ha comunicato al Capo del Governo di avere deliberato l'erogazione di lire cinquemila quale contributo alla diminuzione del Debito pubblico.

Da bordo della motonave Virgilio è stato comunicato che, all'arrivo in patria, verrà rimessa al Capo del Governo la somma di L. 2.396, quale offerta pro Erario dello stato maggiore e dell'equipaggio della motonave.

Muore fra atroci spasimi soffocata da un pezzo di patata

UDINE, 14

Ieri alle 12.30 la signora Clementina Gargaccini, moglie del negoziante sig. Romolo Leonarduzzi abitante in Viale Palmanova, mentre stava pranzando rimaneva vittima di un fatale accidente. Mangiando delle patate, un pezzetto le entrava disgraziatamente nell'albero respiratorio. Malgrado i pronti soccorsi avuti dal dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti e dal cav. prof. Parenti, la poveretta, fra atroci spasimi, moriva per soffocazione alle 13.30.

La messa in scena del Bloch
per accalappiare i clienti

PARIGI, 14

(A. P.) Dopo una giornata di riposo, il giudice istruttore Glard incaricato dello scandalo della «Gazette du Franc» ha ripreso oggi il suo lavoro, interrogando lungamente uno dei principali imputati, l'ex marito della signora Hanau e suo fidato socio e consigliere: Lazzaro Bloch.

Si vedrà più avanti quale sia stato l'esito di questo interrogatorio, che presentava un particolare interesse in seguito alle rivelazioni fatte da un inviato speciale della «Liberté» a Lilla, cioè in uno dei centri preferiti dal Bloch per lo svolgimento della sua losca attività. Il corrispondente della «Liberté» ha potuto parlare con l'ispettore generale della «Gazette du Franc» per il nord della Francia, sig. Paul Henry, cioè un collaboratore immediato degli affari della signora Hanau, la quale a suo giudizio sarebbe vittima di una congiura finanziaria e politica.

«Perchè io e i miei collaboratori abbiamo avuto fiducia nella «Gazette du Franc»? — ha detto l'Henry al giornalista. — Perchè era impossibile non aver fiducia. Non vi parlerò del numero speciale per il patto Kellogg, in cui figuravano i ritratti e gli autografi dei più illustri personaggi. Bastava vedere l'ufficio di Lazzaro Bloch: da una parte era appeso un ritratto di un uomo di Stato, onorato da una dedica altamente lusinghiera, in una cornice c'era una lettera firmata da un'eccellenza, dietro la poltrona del Bloch stesso era attaccato il ritratto di un noto funzionario pure con dedica. Un giorno incontrai nell'anticamera due ecclesiastici dall'aspetto imponente. Entrato nell'ufficio del sig. Bloch, chiesi di chi si trattasse. Guardate questi biglietti da visita — mi disse — e saprete i nomi dei principi della Chiesa che sono venuti in questo momento. Nel momento in cui Bloch fu arrestato io ero sul punto di realizzare i grandi progetti che avevo concepito e cioè di fondare a Bruxelles una succursale della «Gazette du Franc» e dell'«Interpresse».

— Speravate di riuscire anche nel Belgio? chiese il giornalista.

— Certamente — ha affermato senza esitare l'Henry. Lazzaro Bloch viaggiava con un passaporto diplomatico e passava quindi per un personaggio semi ufficiale, d'altronde egli era appoggiato da alte personalità politiche che in certo qual modo lo accreditavano presso il Governo belga.»

Per tornare al Bloch, nell'interrogatorio odierno egli ha affermato di essere stato il capo dei piazzisti della «Gazette du Franc» e di aver creato delle agenzie in provincia per estendere il suo raggio d'azione, ma ha escluso di aver avuto qualunque funzione politica, amministrativa e bancaria. In quattro anni — ha aggiunto il Bloch — il numero degli agenti della «Gazette» era passato da 25 a quasi 200, la loro formazione gli era costata molte fatiche.

Il giudice ha mostrato in seguito all'imputato una circolare datata da Beau Soleil in cui i sottoscrittori della «Gazette du Franc» erano invitati a rivolgersi per informazioni sull'azienda Hanau alle ditte concorrenti, ma alla Banca di Francia e al Ministero dell'Interno. Il Bloch a questo proposito disse trattarsi di una circolare compilata da un agente. Infine Bloch ha ammesso di aver partecipato alla gerenza di diversi sindacati fondati dalla sua ex moglie.

Stasera il Quai d'Orsay smentisce recisamente che il Bloch sia mai stato incaricato di una missione ufficiosa o ufficiale all'estero ed abbia usufruito di un passaporto diplomatico o di lettere di raccomandazione e di introduzione del Ministero degli Esteri. Oggi le attività fallimentari della «Gazette du Franc» sono aumentate di 33 mila franchi frutto della vendita all'asta dei mobili, pianoforti ecc. destinati dalla signora Hanau ad una lotteria fra i suoi sottoscrittori.

"Ninna nanna della bambola,, di Balilla Pratella a Fiume

FIUME, 14

Questa sera al Teatro Verdi è stata eseguita la favola musicata Ninna nanna della bambola di Balilla Pratella, dalle Giovani Italiane, a cura della Delegazione del Fascio femminile e della Scuola Comunale di musica.

Il teatro gremitissimo ha tributato accoglienze calorosissime sia all'opera che agli esecutori.

Un contadino ucciso dallo scoppio d'un proiettile

GORIZIA, 14

Certo Giuseppe Miklus, di 27 anni, abitante a Orlavia, trovato un proiettile da 75 mm., in una campagna non lungi dalla sua abitazione, lo raccolse portandolo a casa coll'intento di vuotarlo.

Mentre era intento a tale operazione il proiettile gli scoppiò tra le mani e lo scaraventò a una ventina di metri riducendo il suo misero corpo in uno stato raccapricciante, uccidendolo all'istante. Del fatto furono avvertite le autorità che hanno assunto i necessari rilievi.

Grave misura contro un sacerdote

ROMA, 14

L'Osservatore Romano scrive:

«Si rende noto che il sacerdote Lodovico Lucantoni è stato privato dalla Sacra Congregazione del Concilio, per gravi ragioni, non solo del beneficio da lui posseduto in Roma, ma anche dell'abito ecclesiastico.»

Casse scolastiche venete erette in ente morale

ROMA, 14

Con Regi Decreti, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione le casse scolastiche delle sottonotate scuole del Veneto sono erette in ente morale e ne è approvato il relativo statuto. R. Scuola complementare V. Turri di Adria; R. Liceo Ginnasio Paolo Diacono di Cividale del Friuli; R. Scuola Complementare A. Zanchi di Este.

Le udienze di Mussolini
Omaggi e deliberazioni

ROMA, 14

Il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnati dal senatore Corradini, Goffredo Bellonci e il dr. Vieri Paoletti, direttore della Casa Editrice Le Monnier i quali gli hanno offerto un volume in cui sono raccolte le pagine più notevoli dell'opera letteraria e politica di Enrico Corradini che il Bellonci ha scelte e ordinate e la Casa Le Monnier ha pubblicate. Il Capo del Governo si è compiaciuto della pubblicazione, ha intrattenuto Goffredo Bellonci su argomenti di cultura ed ha avuto parole di lode per l'attività della Casa editrice Le Monnier.

Il Duce ha pure ricevuto il seniore Bellini e due militi della coorte di Domodossola che gli hanno fatto omaggio di un quadro opera del pittore Silvestro raffigurante una Camicia Nera di frontiera.

Il Capo del Governo ha poscia ricevuto il vice presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Amedeo Giannini, il quale gli ha sottoposto per l'approvazione le liste dei componenti i comitati nazionali dell'ingegneria e dell'agricoltura. Il Capo del Governo ha approvato la proposta del Consiglio e ha disposto che l'insediamento di essi, ormai completamente formati, abbia luogo solennemente in Campidoglio sabato prossimo alle ore 11. (Stef.)

Mortale infortunio sul lavoro

ARCO, 14

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta nelle prime ore di stamane. Mentre il giovane Serafino Taverzini detto «Ballerin» di anni 20 da Dro lavorava nei pressi della Centrale elettrica di Fies, è stato colpito dalla improvvisa caduta di un sasso sulla schiena e rimase morto sul colpo. La notizia tragica subito propalatasi ha prodotto in tutti vivo dolore.

Il freddo aumenta in Cadore

PIEVE DI CADORE, 14

Anche ieri ed oggi abbiamo avuto due giornate di freddo siberiano! Il termometro pur lentamente tende a salire ed in questi giorni il freddo è aumentato da 14 a 16 gradi. I torrenti ora completamente gelati lasciano correre poca acqua. Malgrado la persistente fredda temperatura non si riscontrano casi di congelamento seguiti da morte.

Lievi scosse di terremoto nel Lazio e nella Marsica

ROMA, 14

Stamane, alle ore 5, a Roma, è stata avvertita da alcune persone una lieve scossa di terremoto. Mezz'ora prima si era verificato nel Lazio un primo movimento tellurico meno grave del secondo che, ripetiamo, è stato pure lieve. In proposito il direttore del Regio Ufficio centrale di meteorologia e geofisica prof. Palazzo comunica:

«Ieri 13, alle ore 1.15, grande telesisma alla distanza di circa 9060 chilometri dall'Italia. Stamane alle ore 4.20 registrazione leggera di origine vicina al R. Osservatorio di Rocca di Papa. Alle ore 5 altra registrazione più ampia con epicentro a 180 chilometri; probabili danni nell'epicentro. Le predette scosse sono state registrate anche dagli apparecchi della stazione sismica del R. Ufficio di meteorologia e geofisica».

Si ha da Avezzano che circa alle ore 5 sono state avvertite due scosse di terremoto in senso sussultorio: la prima più leggera, di brevissima durata; la seconda dopo un intervallo di 10 minuti, di maggiore intensità e della durata di cinque o sei secondi. Molto allarme nella popolazione svegliata di soprassalto, ma nessun danno.

Le scosse sono state avvertite anche nei paesi vicini, ma con minore intensità. Si crede che l'epicentro del movimento sismico si trovi nella conca Fucense. Anche a Lugo dei Marsi è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. La popolazione, svegliata di soprassalto, si è riversata nelle vie. Nessun danno.

Un comunicato di Padre Alfani

FIRENZE, 14

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica:

«Questa notte alle ore 1 15' 18" dopo parecchi giorni di calma sismica, ha avuto principio la segnalazione di terremoti molto violenti e molto distanti da noi. I tracciati forniscono concordi gli elementi per assegnare una distanza di circa 8700 km., e per dimostrare col loro andamento una violenza non comune.

«Quello però che dà un carattere tutto speciale a questi sismogrammi è la straordinaria ampiezza che hanno avuto i tracciati formati dagli apparecchi per il senso verticale, i quali generalmente in questi casi o non segnano nulla o segnano ondulazioni molto esigue. Oggi invece essi hanno raggiunto ampiezza non comune, e questo formerà certamente oggetto di studio speciale.»

Una visita della Regina alla Policonsulenza dei poveri

ROMA, 14

Stamane S. M. la Regina si è recata a visitare la Policonsulenza medica Vittorio Emanuele III, ove ogni giorno numerosi poveri dei quartieri di Trastevere e del Testaccio, si recano ad ottenere gratuitamente tutte le cure mediche di cui abbisognano.

La Sovrana è stata ricevuta dal Presidente della Congregazione di Carità di Roma Scotti, che l'ha accompagnata nella visita delle varie sale della Policonsulenza. Poichè nell'ambulatorio si stava svolgendo un turno di visite della malattia oftalmiche, S. M. la Regina si è interessata alle condizioni di tutti gli infermi, dello stato della loro malattia e dei mezzi più adatti di cura, e ha assistito anche all'applicazione di qualche apparecchio per l'esame degli organi visivi. La Sovrana è passata poi nel vicino Ospizio Umberto I.o di S. Cosimato, ove sono ricoverati circa 370 vecchi, ai quali la Regina ha rivolto parole di conforto.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 15 gennaio:

Carpentieri 33 — Nostromi 38 — Marinai 1022 — Giovanotti di coperta 316 — Mozzi di coperta con navigazione 120 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 384 — Carbonai 528 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 118 — Giovanotti di camera 22 — Guattieri 73 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 137 — Motoristi 2.

I marittimi che cedono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.49; tramonta alle ore 16.51 — Luna leva alle ore 10.28; tramonta ore 21.23.

Maree al Bacino San Marco. Alte ore 1.20 e 12.30: Basse ore 7.20 e 19.30.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 2.5; minima 6.1 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in decrescenza morbida; Isonzo, Bacchiglione, Adige e Po in magra; Tagliamento in forte magra.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Sciarada a premio

La seconda ch'è primiera,
non sarà giammai [illegible]
E l'inter che non [illegible]
E' il secondo dei [illegible]
ed il secondo del prim[illegible]

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato.

SOLUZIONE

Nome e Cognome

AVVISI ECONOMICI

RICERCHE IMPIEGO

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—)

GIOVANE signorina lunga pratica uffici, dattilografa - contabile, bella calligrafia, cerca impiego minimo 400. Scrivere. Da Dalt Luigia, Rizzarda, Vittorio Veneto.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI Santangelo studio, anti studio mesi con decoro, comunicanti, volendo, con altro studio. Rivolgersi Ristorante Mandola 3791, ore 10-12 14-16.

CAMERA ammobiliata, vicinissima Piazza, conforti, volendo pensione. Frezzeria 1580, Venezia.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

COPISTERIA - DATTILOGRAFIA a cinquanta centesimi ogni ora. - Frezzeria, 1580, Venezia.

LEZIONI, conversazioni, lingua tedesca, slava, tenue compenso. Frezzeria, 1580, Venezia.

LEZIONI conversazioni anche serali traduzioni inglese francese italiano dà distinta signora. Scrivere Palazzo Duodo, S. Maria del Giglio 2605, Venezia.

RAPPRES.-PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

CERCANSI Provincie settentrionali, seri rappresentanti collocamento paste alimentari famiglie, restaurants, forti utili. Referenze, Luigi Davino, Torre Annunziata.

CONCESSIONARI compratori loro conto certe speciali imballaggio cercansi. Stabilimento Becchis, Osasco - Torino.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i nostri campionari dell'antica Ditta G. Parenti di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

FABBRICANTI produttori pregasi inviare listini prezzi cataloghi per merce adatta esportazione Sud America pagamento contro documenti. Cruciani Settembrini 30 - Milano.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ALLEVATORI bestiame, pollicultori razionalizzate produz. adottando trituratori della ditta Riccardo Paredi. V.le Romagna 12, Milano.

ARRICCHIRE potete rendendovi indipendenti! Iniziando industriette lucrosissime aventi fondamento chimico. Ricettario praticissimo corredato preventivi dettagliati rimettendo vaglia L. 12. «Chimichindustria» Milano.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava bianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 33 - Torino.

CARBURO DI CALCIO, [illegible] produzione della Soc. Elettrica [illegible] dell'Adda in Mezzanico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta Diego Locatelli e C. Milano, Via Lanzone, 23.

CASSEFORTI tedesche usate vendonsi angolo, occasionissima. Chiedere listino. Cesa, Via Pane [illegible]nte.

CAUCCIOL adesivo per cinghie astiende, mastice impermeabile [illegible] Chiedere pubblicazione. Salvatore - Laigueglia (Savona).

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari, ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Fausto Cesari, 1 - Milano.

FUNGHI secchi autunnali belli bianchi disponibili qualsiasi quantitativo. Rag. Luciano Paciulli - Gorizia.

GHIACCIO artificiale, celle frigorifere, impianti completi, motori Diesel, facilitazioni pagamento. Scrivere Macchine. Casella Postale 32 Roma.

IDRAULICI, impianti per [illegible] tubo piombo fornisce Bredi Bordoni, 19, Milano.

INDUSTRIA cinematografica [illegible]sima serietà, cerca appassionati d'ambo sessi che apportino [illegible] per ingrandire lavorazione [illegible] film - Castelfidardo ventisei [illegible]

LANE da materasso vendesi convenientemente Bassanese, Via [illegible]dardo, 6, Milano.

LAMPADINE a L. 3.90 [illegible] marche - sconto ai rivenditori, stabilimenti e grosse [illegible] Vaecchi, Via Orso 7, Milano.

MOTORI, motopompe, gruppi elettrogeni, petrolio, nafta, irrigazione. I più economici. Derille, Bronzetti, 27, Milano.

PATATE austriache fornisce alle migliori condizioni un campione Jacob Holländer, Wien VI [illegible] seile, 56.

PIASTRELLE - Piastrelle [illegible] strelle per rivestimenti - Pavimenti Marm. artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite F[illegible] - Formenti 4, Milano.

SAN MARCO 6 posate 420 - Dessert 125 — cucchiaini 54.— [illegible] 215 — Vassoio 285.— Riparazioni premiate Nuova Gioielleria S. [illegible]gio, Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Marson Vittorio Veneto - confezionati con criteri più rigorosi e moderni. A richiesta si inviano gratis. Bo[illegible] dello Stabilimento: «Brev. [illegible] in Bachicultura di D. Marson».

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge, salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

VENDO turaccioli e prezzi irrisori. Scrivere: Sugherificio «Gallura» Calangianus (Sassari).

CAPITALI E SOCIETÀ

CAPITALE fino 100.000, [illegible] cauzione oppure liquido, [illegible] collaborazione personale [illegible] mercantile industriale. Offr[illegible] mente seria ditta avviata [illegible]te, altrimenti cestinansi. [illegible] Casetta 22 G Unione P[illegible] Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 30

L'ACCUSATRICE
di JEAN BONNERY

— Giovanni... Mio Dio... Giovanni, che hai? Soffri?

— Sì, sono tanto infelice... Germano Louvet, l'assassino di Paolina, che sarà ghigliottinato domani... è...

Ma non finì la frase; aveva ancora un barlume di speranza.

— Amami, Susanna. Amami molto, e il tuo amore sarà il mio conforto...

Uscì correndo, girò attorno alla villa e giunse alla scuderia. Sellò uno dei tre cavalli con movimenti febbrili; salì in groppa, spronò l'animale, e via attraverso il bosco. E mentre il cavallo lo trasportava nel vento e nel freddo, egli parlava come un uomo in delirio:

— Germano Louvet è mio padre... Paolina... Mio padre è un assassino... Io mando alla ghigliottina mio padre. Mio padre... E' veramente mio padre?

Si arrestò alla porta delle carceri, saltò a terra, picchiò con forza gridando:

— Aprite. Sono il Procuratore della Repubblica.

Il portone si spalancò. Al carceriere che lo scortava con cortesia, egli disse:

— Conducetemi subito alla cella di Germano Louvet.

Seguì il secondino attraverso il cortile ove delle ombre si muovevano trasportando delle travi.

— Che fanno? — chiese.

— E' l'Esecutore che coi suoi aiutanti colloca la ghigliottina.

Egli non volle guardare, ma suo malgrado vide... vide un fodero di cuoio da cui usciva un manico: la mannaia.

Camminò più svelto, pensando a colui che aveva mandato alla morte.

In fondo ad un corridoio l'arrestarono davanti ad una porta chiusa da grossi catenacci. Quando la porta fu aperta, Giovanni diede ordine al secondino di guardia di andarsene, e rimase solo con il condannato a morte...

CAPITOLO VI
Il padre dinanzi al figlio

Germano Louvet era seduto sul tavolaccio, col capo chino verso terra. Neppure alzò gli occhi; forse non si era accorto che qualcuno era entrato, o forse era indifferente a tutto. Giovanni Laurent richiuse la porta e restò immobile.

Il dubbio lo assalì nuovamente.

— E' veramente mio padre?

E spinto bruscamente dal dolore e dal dubbio, chiamò.

— Laurent?

L'uomo trasalì.

— Signor... signor...

— Vi chiamate Laurent?

— Chi glielo ha detto?

— Confessate di chiamarvi Laurent?

— Signor Procuratore... signor...

Giovanni lo interruppe:

— E' inutile chiedervi altro. La vostra domanda così già l'ha detto: è una confessione.

Egli tacque, ed il padre curvandosi sempre più, rispettò il silenzio del figlio.

— Così, vi chiamate Enrico Leopoldo Laurent, e siete mio padre?... Siete mio padre, e avete ucciso...

L'uomo alzò un poco la testa e disse umilmente:

— Avrei voluto conservare il segreto, ed è bastata una domanda inaspettata perchè mi tradissi... Ecco che lei ora soffre...

Guardò umilmente suo figlio, e vide che il suo viso aveva un'espressione severa, che i suoi occhi profondi rivelavano durezza e disperazione.

Il padre si alzò come se avesse voluto aggiungere l'umiltà dei gesti alla umiltà della sua voce e disse:

— Domando perdono.

— Che cosa debbo perdonare? — chiese Giovanni.

— Il dolore che causo. Avrei dovuto essere più forte, più padrone di me. Se io avessi taciuto, se avessi giurato che lei non è mio figlio, lei ora non soffrirebbe... Gli le domando perdono della mia debolezza.

Giovanni Laurent ascoltava turbato quella voce che parlava con dolcezza. La voce del condannato egli non l'aveva udita che due volte: nel gabinetto del giudice istruttore e nella sala delle Assise. Allora essa era rauca, annoiata, quasi cattiva; ora era tenera, carezzevole, inquieta. Era la voce d'un mendico.

Giovanni non rispose ed il padre continuò:

— Lei soffre questa sera... Ma domani... Oh! domani?...

— Domani?

— Sì.

— Perchè parlate di domani?

— Perchè domani io devo morire. Lei lo sa, non tenti di negare... Non abbia riguardi per me... Io ho capito... Da un'ora il carceriere ha cambiato. So, so che domattina morrò... Le chiedo perdono del dolore che avrà e che non merita.

La voce era sempre carezzevole, triste e stanca.

— E soprattutto non vorrei che lei signor...

Il padre s'interruppe. Il suo pensiero timido, timoroso, cercava delle parole gentili, umili. Esitò. Come avrebbe potuto dire? Mio figlio. Eh! no. L'appellativo era troppo familiare. Un assassino — tali erano le apparenze — non aveva il diritto di chiamare figlio il signor Procuratore della Repubblica.

Il condannato proseguì:

— E soprattutto vorrei... — esitò ancora. — Vorrei che lei non si rimproverasse nulla... Io so che lei pensa: «Sono io che l'ho accusato», ma io la supplico di non essere infelice per questo... Sono io che mi sono condannato a morte: la sua requisitoria non ha aggiunto nulla alla mia confessione. Nessun giurato poteva avere pietà di me...

Il turbamento di Giovanni crebbe. L'emozione istintiva sorgeva dal suo cuore nell'udire le parole di quell'uomo le cui mani erano rosse di sangue e la cui anima — anima d'assassino e di ladro — conosceva la tenerezza.

Il padre continuò:

— Non abbia nessun rimorso. Muoio per colpa mia, non per colpa sua, glielo giuro, mi creda.

— Io non vi riconosco più — disse Giovanni Laurent. — Non mi sembrate più quello che... Ho creduto che voi foste senza cuore, come non ne avete per quella poveretta... Perchè allora mi [illegible]gete?

Le sue parole erano aspre.

Il condannato rispose:

— Perchè... — non terminò la frase ed abbassò il capo.

— Perchè? — domandò [illegible]

— Vorrei parlare, di [illegible]gna... ed ho timore. Per[illegible]chè io le voglio... — [illegible] tacque.

I suoi occhi immobili, fissavano guardare un punto [illegible] molto lontano... fuori della [illegible]na. Ad un tratto il suo [illegible] si contrasse... fremette. [illegible] lacrime silenziose colarono sulle guance emaciate.

Giovanni vide quegli occhi poveri occhi velati dalle [illegible] che si volgevano verso di [illegible] a chiedere l'elemosina di u[illegible]to, e tacque commosso.

— Lei mi domanda perchè. Non posso tacere. Vorrei [illegible] non soffrisse, che non sentisse [illegible] rimorso perchè... perchè le voglio bene... Mi crede?

Una grande umiltà era in ogni sua parola.

Giovanni Laurent rispose

(Continua)

Anno CLXXXVII - N. 16 - Cent. 25

Mercoledì 16 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. ... | PER L'ESTERO: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. ... — Uff. della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e interurbano: Numeri ...

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. ... - Pagina di testo: Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. ... - Necrologie, Finanziari L. ... - Cronaca Commerciali L. ... - Finanziari L. 5 - Cronaca ... - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Bonifiche e finanziamenti

La Cassa Depositi e Prestiti, il potente e benefico istituto di credito statale saggiamente amministrato, ha pubblicato la relazione sulla attività svolta durante il 1927.

Prendendo in esame tale relazione un collaboratore del *Corriere della sera* (27 dicembre 1928 n. 307), del quale ci dispiace non conoscere il nome, osserva che «da un sommario esame della tabella dimostrativa dei prestiti concessi a provincie, a comuni e a consorzi per la esecuzione di opere pubbliche, dal 1876 in poi, riportata dall'annuario statistico italiano per il 1928, si è indotti a concludere che la politica degli investimenti è stata finora caratterizzata da un orientamento in prevalenza urbanistico. In oltre mezzo secolo, infatti, su un totale complessivo di cinque miliardi di lire mutuati ai vari enti per l'esecuzione di opere pubbliche, solo centoventicinque milioni sono stati destinati a opere di bonifica e di irrigazione e poco più che undici milioni alla costruzione di scuole speciali e pratiche di agricoltura».

L'articolista assai giustamente lamenta che «è poco, molto poco il denaro che finora è stato devoluto al miglioramento, alla valorizzazione della terra».

Ma quando lo scrittore afferma che «la esiguità dei fondi sinora concessi per opere di bonifica e di irrigazione può anche essere l'indice della deficiente iniziativa privata e della scarsa importanza data alla rinascita agricola del nostro Paese» non si può non provare un senso di pena e non si può non pensare, sia pure con tutto il rispetto dovuto, che questo scrittore delle cifre lette nella relazione della Cassa Depositi e Prestiti è stato tratto in errore dalla imperfetta conoscenza dell'opera bonificatrice nazionale.

Ma che Consorzi, bonifiche e bonificatori dopo secoli di feconde iniziative, di opere meravigliose, di lotte, di sacrifici, siano costretti a dimostrare che sanno operare di propria volontà, proprio in questo periodo in cui la loro azione ha raggiunto il massimo sviluppo?

Come si fa ad affermare la deficienza dell'iniziativa privata in fatto di bonifiche e di irrigazioni quando da un capo all'altro d'Italia e nelle isole è un fervore [illegible] di opere; quando [illegible] a secolo ed irrigui solcano tutta la sacra terra italica ed i [illegible] idrovori rendono orgoglioso, per la loro imponenza e perfezione e perchè sono prodotto magnifico dell'intelletto e dell'opera nazionale, quando l'energia elettrica, frutto della iniziativa, della volontà e dell'ingegno italiano, è entrata in breve tempo in quasi tutte le bonifiche, quando per queste opere di redenzione furono e vengono spesi centinaia di milioni, ed in esse continuano ad essere impiegati migliaia di operai?

Cosa si deve fare per persuadere del loro errore codesti negatori dell'iniziativa bonificatrice privata italiana, che mai come adesso fu tanto ampia e fiorente?

***

La verità è semplice e se l'articolista fosse entrato nel campo delle bonifiche e delle irrigazioni avrebbe imparato molte cose.

Anzitutto che prima della guerra le bonifiche costavano molto meno ed inoltre che si spendeva con più parsimonia. Ricordiamo che uno dei Consorzi riuniti in Este pel timore di spendere troppo e di non ottenere la concessione (si trattava di una delle prime concessioni di bonifiche meccaniche) ridusse il progetto a tal punto da costringere l'Autorità Superiore a fare aggiunte d'ufficio. Adesso la bonifica costò un milione ora si stanno spendendo una decina di milioni per opere complementari!

Poi che da qualche anno la Cassa Depositi e Prestiti lascia [illegible] della sua macstosa [illegible] i Consorzi a chiedere invano, perchè Stato, Provincie e Comuni sono ricorsi ad essere con intensità assorbendone le disponibilità. E guai per le bonifiche e le irrigazioni se alla Cassa Depositi e Prestiti non si fosse [illegible] un altro potente e benefico istituto: la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali.

L'ex Direttore Galli e l'attuale Direttore Vili della Cassa Depositi e Prestiti possono dire con quale insistenza i bonificatori abbiano bussato; ed i bonificatori possono dire con quanto rammarico i due saggi Direttori, pur considerando i Consorzi i migliori clienti della Cassa, dovevano rimandarli (questo capitò ripetutamente a noi che per attaccamento al benefico Istituto ci sentiamo [illegible] verso di esso).

Il Prof. Medolaghi, Direttore generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, ed il Comm. Campese, direttore dell'Ufficio per la disoccupazione, funzionari che hanno pienamente compreso le bonifiche, i Consorzi ed i bonificatori, sanno con quanta insistenza, quanta umiltà e quanta fede, ed in quale numero sempre maggiore gli artefici della salda ricchezza nazionale si presentano a chiedere denaro per eseguire le opere.

E poi il Consorzio di Credito per le opere pubbliche, l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, le Casse di Risparmio, il Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento ed altri Istituti di credito, che sono tante tappe della penosa e poco nota via crucis del bonificatore, paziente e tenace costruttore, sanno con quanta insistenza i bonificatori chiedono denaro per eseguire le opere di bonifica e di irrigazione.

Altro che *iniziativa privata deficiente!*

E qui ci tappiamo la bocca in obbedienza ad un saggio buono di governo o gerarca diritto che altamente stimiamo.

***

Lo scrittore del *Corriere della Sera* ha ragione invece quando avverte che «la massima parte dei capitali disponibili per la concessione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti proviene dalle Casse postali; che queste sono prevalentemente alimentate dai risparmi della gente rurale e della piccola borghesia terriera; che per troppo tempo questi capitali sono stati sottratti per gran parte alla loro naturale destinazione».

Ma questo lo andiamo scrivendo in tutti i toni in giornali e riviste da anni parecchi.

Il problema del finanziamento delle bonifiche ha ormai una abbondante letteratura e non ha ancora, purtroppo, trovata la sua pratica soluzione, principalmente perchè Consorzi e bonifiche non sono perfettamente conosciute.

Quando si vedono sorgere nuovi Istituti per il finanziamento delle bonifiche, con naturale aumento di spese, mentre esistono potenti Istituti perfettamente attrezzati che quelle spese farebbero risparmiare ai bonificatori e quindi ai terreni già gravati di forti oneri; quando si vede il Consorzio Nazionale per il Credito agrario di miglioramento servirsi per l'istruttoria delle domande di finanziamento di Consorzi del Veneto del Segretario di un Consorzio; quando si legge che le operazioni di credito dipendenti dalle recenti disposizioni per la bonifica integrale dovrebbero essere trattate esclusivamente per il tramite della Associazione fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione (si andrebbe così contro la praticità, la rapidità delle operazioni, la dignità dei Consorzi), non si può non rimanere sconcertati perchè si vede che l'imponente e benefica opera di bonifica continua il suo cammino sicuro più che tutto per forza propria e degli organi che la reggono: i Consorzi, e che la aiutano: lo Stato.

I *Consorzi*, in questi giorni maltrattati, hanno dimostrato nei secoli e dimostrano sempre più quanta feconda energia siano in loro e quali sicuri ed utili collaboratori essi sieno dello Stato.

Non si tocchino perchè si commetterebbe un atto dannoso alla Nazione; non si pensi per loro al Podestà perchè si andrebbe contro a ciò che secoli di esperienza hanno luminosamente dimostrato e si rovinerebbe il più pratico ed il più efficace degli organismi. Siano, invece, tali enti, difesi ed aiutati, e si usi dell'esperienza dei loro funzionari, sieno essi Segretari, Ingegneri o Direttori, perchè in costoro vi è la conoscenza perfetta di questi organi, semplici e robusti, sicuri produttori di benessere sociale.

Ugo Monti

La Regina visita le scuole d'economia domestica a Roma

ROMA, 15

La Regina ha onorato d'una sua visita la Scuola superiore femminile fascista di economia domestica, e la scuola per le assistenti fasciste di fabbrica, a S. Gregorio al Celio, istituite dalla Direzione del Partito.

La Regina accompagnata dal duca e dalla duchessa Cito, gentiluomo di corte e dama di corte di servizio, dopo aver esaminato con particolare attenzione i programmi delle due scuole, interessandosi vivamente alle materie ed all'ordine dei vari insegnamenti, ha voluto visitare minutamente le istituzioni nel loro funzionamento che ha trovato degno di lode.

La Regina ha espresso il suo vivo compiacimento per l'iniziativa della Direzione del Partito, intesa a dare un serio impulso a questo importante ramo di educazione e di miglioramento nazionale e sociale, portando il suo alto incoraggiamento all'attività dei fasci femminili.

Erano a ricevere l'augusta visitatrice l'on. Turati Segretario del P. N. F., la principessa Boncompagni Ludovisi di Piombino, la signorina Angiola Moretti segretaria dei Fasci femminili, il comm. Adinolfi commissario prefettizio di S. Gregorio il cav. Rossi Meroughi ed i professori delle due scuole.

L'on. Zimolo al Duce

ROMA, 15

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma: «Ho letto plaudendo il provvedimento saggissimo. La vecchia guardia del 14 per l'intervento e del 19 per il Fascismo, orgogliosa di aver fatto parte dell'Assemblea costituente e di aver dato al Regime tutte le leggi fasciste che in piena coscienza riconferma, non ha che un grido per il Duce! «A noi!» Con devota antica fedeltà: *Michelangelo Zimolo* - Console Generale».

Le banche cattoliche sistemate in un forte istituto di credito

ROMA, 15

Sotto gli auspici del Capo del Governo, e con la valida collaborazione della Banca d'Italia e dell'Istituto Centrale di Credito, si è compiuto oggi un passo decisivo verso una migliore e più efficiente sistemazione dell'organizzazione bancaria cattolica delle Marche e degli Abruzzi, che comprende una dozzina di Istituti, parecchi dei quali aventi una importanza assai limitata.

In una riunione tenuta al Ministero delle Finanze sotto la presidenza dell'on. Rosboch, con l'intervento dell'on. Mattei Gentili, dei dirigenti della Banca d'Italia, del presidente dell'Istituto Centrale di Credito e dei presidenti delle banche cattoliche attualmente operanti nelle Marche e negli Abruzzi, si sono rilevati gli inconvenienti derivanti dall'eccessivo frazionamento dell'organizzazione bancaria, e si è deliberata la fusione delle dodici banche in un unico forte Istituto di Credito dotato di un cospicuo capitale e capace di svolgere una più vasta azione bancaria nell'interesse della produzione e del risparmio delle due laboriose regioni dell'Italia centrale.

Il capitale del nuovo Istituto sarà di circa venti milioni, costituito per circa cinque milioni dai capitali delle banche che si fonderanno, e per quindici milioni da versamenti in contanti la cui sottoscrizione è stata assicurata nella riunione di oggi, in conseguenza dell'efficace interessamento del Governo e della Banca d'Italia.

Il nuovo istituto verrà costituito immediatamente ed in esso si fonderanno le seguenti banche locali. Macerata: Banca Cattolica Agricola Operaia, Pesaro: Piccolo Credito Pesarese; Fano: Banca Cattolica Fanese; Urbino: Banca Cattolica Cooperativa; San Severino: Banca Settempedana; Camerino: Credito Marchigiano, Pescara: Società Bancaria Abruzzese; Jesi: Banca Jesina; Recanati: Banca Cattolica Agricolo-Operaia; Jesi: Credito Jesino; Fabriano: Banco Agricolo Fabrianese; Chiaravalle: Cassa Depositi e Prestiti.

Questa fusione di dodici piccole banche locali in un forte Istituto interregionale gioverà gradatamente all'economia Marchigiana ed Abruzzese e dà ai risparmiatori una nuova prova dell'efficace interessamento del Governo fascista che mira a consolidare e rendere più efficiente l'organizzazione creditizia nazionale.

Balbo parla del suo viaggio in America

La cordialità delle accoglienze - "L'antifascismo in America è una mera invenzione" - Ancora sul raid Roma-New York - Probabili accordi industriali

ROMA, 15

Stamane, alle ore 10.30, proveniente da New York, è giunto a Napoli il *Conte Grande* con a bordo il generale Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica. Sul piazzale della stazione marittima, a ricevere l'on. Balbo, si trovavano il generale De Pinedo, il comandante Pellegrini, capo di gabinetto al Ministero dell'Aeronautica, giunti da Roma in volo, e numerose autorità civili, militari e fasciste. Era pure presente l'aviatore svedese capitano Lundborg, col quale il generale Balbo si è intrattenuto cordialmente.

Il generale Balbo è stato fatto segno ad entusiastiche ovazioni da parte di tutti i presenti, e salito in automobile, si è diretto allo scalo del Molo Beverello di dove, insieme col generale De Pinedo e col comandante Pellegrini, fra gli applausi della folla, è partito a bordo di un «S. 59» alla volta di Ostia, dove è giunto nella mattinata stessa.

L'antifascismo al lumicino

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato a Napoli, subito dopo il suo arrivo, il gen. Balbo il quale ha dichiarato che tutto ciò che riguarda la sua partecipazione al Congresso internazionale di Washington quale rappresentante del Governo italiano, le sue visite agli impianti militari e navali dell'aeronautica degli Stati Uniti, cantieri e officine costruttrici di apparecchi e motori forma oggetto di una relazione che egli dovrà presentare al Duce.

Ha aggiunto che le accoglienze ricevute ovunque sono state cordialissime ed entusiastiche, ed esse volevano significare principalmente i sentimenti di cordialità, di simpatia, di amicizia della Nazione, del Governo e del popolo americano verso il Governo fascista e il popolo italiano. Veramente commoventi sono state poi le accoglienze della comunità italiana che vivono esclusivamente in una atmosfera profondamente penetrata dall'idea fascista.

«L'antifascismo in America — ha aggiunto il Sottosegretario — è una mera invenzione o almeno costituisce il patrimonio di vita, per dir così, di qualche gruppo anarcoide o comunista. Durante tutto lo svolgimento del mio viaggio nessun incidente ha disturbato le mie visite, la mia partecipazione alle riunioni. Sono stato ovunque a contatto con gli Americani e con gli Italiani; con gli Italiani residenti in America ho vissuto dei momenti bellissimi. Soltanto a Nuova York in occasione della mia visita ufficiale da parte della missione italiana al sindaco della città un gruppo di trenta o quaranta persone ha emesso qualche fischio o ha gridato qualche abbasso, non in italiano, in francese, in tedesco, in inglese. Erano voci straniere e non voci italiane.

Ambito riconoscimento

«Devo invece assicurare che il Fascismo ha degli studiosi in America e che la figura di Mussolini grandeggia nell'opinione pubblica americana. Negli Stati Uniti si comincia a studiare ed a comprendere il Fascismo in tutte le sue manifestazioni. Tale comprensione è ormai perfetta nella massa degli Italiani che lavorano sul territorio americano. L'Italia deve essere orgogliosa dei suoi figli lontani».

Circa l'informazione data dalla stampa italiana di un suo raid Roma-Nuova York, e che egli ha appreso mentre era in navigazione, l'on. Balbo ha voluto ripetere che l'Italia può compiere questa gesta, ma che è inutile annunziarla; che egli potrebbe partire in volo ma non come passeggero; che ad ogni modo i compiti che gli sono affidati al Ministero dell'Aeronautica dall'autorità del Duce prevedono una e mille possibilità.

Altre dichiarazioni l'on. Balbo ha fatto a un redattore del *Giornale d'Italia*, nelle quali ha affermato che la missione aeronautica italiana darà buoni frutti. Sono probabili degli accordi con l'industria italiana che costituiranno un lusinghiero riconoscimento della attività dei costruttori italiani. Egli crede di poter accertare che parecchi brevetti italiani saranno prossimamente sfruttati da industriali nord americani la cui tecnica in diversi campi non raggiunge la [illegible] che è ambito vanto dell'Italia.

Il Regime giudicato in America

ROMA, 15

Stamane ha fatto ritorno a Roma il presidente dell'Opera nazionale Balilla on. Renato Ricci. Il Vice segretario del Partito, che sarà ricevuto dal Capo del Governo, a cui riferirà in merito al suo viaggio nell'America del Nord, ha espresso ai giornalisti che lo hanno avvicinato il suo compiacimento per le accoglienze e le cortesie che ovunque gli sono state fatte dalle autorità americane. «Queste accoglienze mi sono state prodigate — ha detto l'on. Ricci — non per speciale riguardo alla mia persona, ma per la simpatia diffusissima in America intorno alla personalità del Duce. Sono stato ricevuto dal vicepresidente Dawes il quale si mostrò profondo conoscitore dell'Italia e dell'opera di ricostruzione del Fascismo e che mi accolse proferendo queste parole: «Fortunati voi cui la Provvidenza ha assegnato come capo un uomo che risponde al nome di Mussolini».

«Scopo principale del mio viaggio — ha continuato il presidente dell'O. N. Balilla — è stato quello di risolvere con particolari accordi la crisi marmifera che da tempo gravava sull'industria principale della mia provincia di Massa-Carrara».

L'on. Mussolini a Civitavecchia assiste ai corsi d'artiglieria

CIVITAVECCHIA, 15

Alle ore 12 di stamane, proveniente da Roma, pilotando egli stesso la automobile, è giunto il Capo del Governo, in compagnia del generale Gazzera, Sottosegretario alla Guerra, per assistere ad una esercitazione a fuoco di artiglieria. Il Capo del Governo è stato ricevuto dal generale Babbini comandante la Scuola Centrale Militare, dai comandanti delle singole scuole militari, nonchè dal generale Giuria ispettore di artiglieria, direttore del corso informativo per generali. Hanno partecipato alle esercitazioni venti generali, e cioè dieci generali di divisione e dieci generali di brigata. Al termine delle esercitazioni, il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente col generale Giuria e col gen. Babbini, per lo sviluppo dei corsi e dopo essersi intrattenuto cordialmente coi generali e ufficiali presenti, è ripartito per Roma alle ore 15.15.

Gastone Monaldi dal Duce

ROMA, 15

Il Capo del Governo ha ricevuto l'attore Gastone Monaldi, il quale gli ha riferito sul suo prossimo giro artistico in Italia.

L'attività politica e sindacale

I rapporti dei Prefetti - Il tesseramento fascista per il 1929 - I contributi sindacali suppletivi - Norme per i lavoratori dei porti

ROMA, 15

Il Capo del Governo, presente lo on. Bianchi Sottosegretario all'Interno, ha ricevuto i prefetti di Modena, Parma, Sondrio, Cremona, Mantova, Pavia, Trento, Genova, Savona e Spezia i quali gli hanno riferito sulla situazione economica delle rispettive provincie che da per tutto accenna a rapido miglioramento, anche per la notevole diminuzione della disoccupazione per effetto dell'importantissimo programma di opere pubbliche disposto dal Governo ed in via di esecuzione. I capi delle predette Provincie hanno ragguagliato il Capo del Governo sulla preparazione del plebiscito.

Negli ambienti politici si assicurava stasera che, subito dopo la prossima sessione del Consiglio dei Ministri, sarà reso noto il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi plebiscitari. Importante sarà, in seno al prossimo Consiglio, la relazione che il Capo del Governo farà sui vari avvenimenti di politica estera internazionale verificatisi in questi ultimi tempi.

Come era stato annunziato, oggi 15 gennaio si è iniziato il tesseramento fascista per il 1929. Il Segretario del Partito on. Turati e il Segretario amministrativo hanno in proposito impartito le relative disposizioni. Contemporaneamente il Segretario del Partito non ha mancato di tracciare le linee direttive per il lavoro di sistemazione dell'organizzazione del Partito per l'anno 1929, sia per quanto riguarda i gregari, sia per quanto riguarda gli organi direttivi delle Federazioni provinciali fasciste.

I direttori provinciali

In proposito l'on. Turati ha inviato a tutti i Segretari federali una importante circolare, dove è detto che per quanto riguarda il tesseramento, l'operazione deve essere preceduta da una nuova e più severa opera di revisione degli iscritti sulla base dell'attività politica e morale da essi svolta nel decorso anno.

Il Segretario del Partito, confermando le disposizioni già impartite l'anno scorso, avverte i Segretari federali che possono procedere, qualora lo ritengano necessario, alla rinnovazione di parte o di tutto il direttorio provinciale. Naturalmente delle relative proposte e conferme deve essere dato annunzio al Segretario del Partito.

Notevole è intanto l'attività dei Dicasteri diretta all'esame e alla soluzione dei vari problemi di carattere nazionale. Sulla base delle proposte formulate a suo tempo da una speciale commissione costituita con le rappresentanze delle varie organizzazioni sindacali il Ministero delle Corporazioni ha predisposto un provvedimento per disciplinare i contributi facoltativi. In base alle succennate norme che saranno fra non molto pubblicate, l'imposizione dei contributi suppletivi vien determinata dal rapporto associativo creato dalle singole organizzazioni sindacali nei riguardi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Le nuove disposizioni disciplinano ampiamente la materia prevista dall'art. 27 delle norme di attuazione della legge sui rapporti collettivi di lavoro. Si stabiliscono pertanto quattro categorie di contributi suppletivi. Il primo concerne il pagamento delle tessere e dei distintivi; il secondo, di carattere associativo, sarà imposto per mettere in condizioni le organizzazioni sindacali di far fronte alle spese derivanti dal mantenimento dei [illegible] tivo, sarà determinato da necessità di ordine contingente e sarà richiesto di volta in volta alle associazioni sindacali per sopperire a determinati bisogni quali la costruzione di un palazzo, la creazione di istituti ecc. Il quarto avrà il significato di rimborso di spese e sarà imposto a determinate categorie per esigenze di carattere tecnico.

Le iniziative sindacali

In altri termini, in base alle nuove norme, le organizzazioni sindacali potranno stabilire determinati uffici di assistenza, consulenza, iniziare ricerche per il perfezionamento della produzione ecc., richiedendo ai propri organizzati somme per far fronte alle relative spese. I contributi imposti a questo scopo saranno pertanto versati da quelle categorie che risulteranno beneficiate dalle iniziative di volta in volta messe in opera dalle organizzazioni sindacali. Il provvedimento stabilirà inoltre determinate garanzie nei riguardi dei contribuenti sindacali. Il Ministero delle Corporazioni interverrà pertanto di volta in volta per autorizzare l'imposizione dei contributi suppletivi e per determinarne la misura. Questo preventivo controllo sarà reso ancora più efficace dal successivo sindacato che sarà effettuato dal Ministero sul bilancio delle Confederazioni.

In base alle nuove norme dunque i contribuenti sindacali avranno la certezza che l'imposizione dei contributi suppletivi, oltre a rispondere a determinate necessità, sarà impiegata in opere e iniziative efficaci per la vita e l'incremento delle varie organizzazioni.

I contributi sugli infortuni

In tema di contributi è pure notevole il seguente decreto del Ministro dell'Economia pubblicato nel numero odierno della «Gazzetta Ufficiale»:

«Art. 1. — La tariffa dei contributi da versarsi per l'anno 1929 all'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, dagli enti per l'assicurazione degli operai per conto degli industriali inscritti, è stabilita nella percentuale di lire 1.20 per cento dei premi, contributi ed accessori per contratti di assicurazione infortuni che saranno incassati nell'anno dagli enti predetti, senza distinzione dell'anno di competenza a cui detti premi, contributi ed accessori si riferiscono. La tariffa è ridotta alla percentuale dell'1 per cento per la industria meccanica e metallurgica.

«Detti contributi saranno dalla Cassa Nazionale Infortuni riscossi a carico degli industriali, sotto forma di addizionale del premio ed accessori, e dai sindacati di mutua assicurazione sotto forma di addizionale dei contributi ed accessori e versati all'Associazione entro il mese successivo a quello dell'incasso.

«Art. 2. — La tariffa dei contributi da versarsi per l'anno 1929 all'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, dagli enti per l'assicurazione dei contadini è stabilita nella percentuale dell'uno e settanta per cento del contributo medio annuo di assicurazione riscosso nel quadriennio 1925-28, non calcolando per il 1927 l'aumento di contributo disposto con decreto ministeriale in data 22 giugno 1927. Per i territori ai quali la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura fu estesa con R. D. L. 29 novembre 1925 N. 2146, i contributi predetti sono stabiliti nella percentuale di 0,70 per cento della somma dei contributi di assicurazione in tali territori riscossi negli anni 1927-28.

«I contributi di cui ai precedenti commi, da prelevarsi dal contributo di assicurazione per l'anno 1929, ed eventualmente dalle riserve, dovranno essere versati dagli enti per l'assicurazione dei contadini all'Associazione nazionale in sei rate bimestrali, entro otto giorni successivi a quello dell'incasso da parte degli enti predetti, delle corrispondenti rate del contributo di assicurazione.

Pei lavoratori dei porti

Sempre in materia sindacale possono considerarsi di notevole interesse gli studi che si stanno compiendo per disciplinare i lavoratori addetti ai porti. Le nuove norme eliminano molti inconvenienti che sono stati in questi ultimi tempi lamentati e mettono in condizioni le organizzazioni dei lavoratori portuali di adempiere egregiamente al loro compito. In base al provvedimento in corso di esame le attuali cooperative di lavoratori addetti ai porti sono costituite da compagnie aventi personalità giuridica e la rappresentanza dei lavoratori nei riguardi dei ricevitori di carico e dei vettori. Alle anzidette compagnie sarà affidata inoltre l'amministrazione dei fondi e dei proventi.

Le compagnie saranno dirette e amministrate da un consorzio condotto da un fiduciario. Tutti coloro che prestano in qualsiasi modo opera nei porti di sbarco dovranno essere inquadrati in queste compagnie. Al sindacato dei lavoratori è affidata la sorveglianza sul funzionamento delle compagnie; i sindacati stessi interverranno per le nomine dei rispettivi dirigenti. Col nuovo provvedimento sarà disposto altresì che i patrimoni delle cooperative passino alle nuove compagnie.

Con le nuove provvidenze che sono state reclamate da varie parti non solo si completa l'organizzazione dei lavoratori addetti ai porti, ma si vengono a stabilire notevoli garanzie per la delicatezza dei compiti affidati ai nuovi organismi.

E' stato pubblicato il fascicolo quarto, primo dell'annata 1929, del supplemento del Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni per la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro.

Accordi intersindacali

Il fascicolo ha la data ufficiale, valevole ai fini legali, del 15 gennaio 1929, e contiene i testi dei seguenti regolamenti intersindacali:

1. Accordo nazionale per riduzioni salariali dei dipendenti delle aziende commerciali d'Italia.

2. Accordo nazionale per la stipulazione dei contratti nazionali e validità dei contratti provinciali per i dipendenti da aziende commerciali.

3. Accordo per le riduzioni salariali ai dipendenti dalle sedi d'Italia della Società Anonima «La Rinascente».

4. Contratto nazionale di lavoro per gli impiegati di agenti di cambio.

5. Contratto nazionale di lavoro per gli impiegati dei ristoranti ed esercizi affini.

Il fascicolo contiene inoltre il quarto indice generale dei contratti collettivi di lavoro depositati o pubblicati a norma di legge, dal numero d'ordine 245 al n. 264.

Una circolare di Martelli per la legge sul riposo festivo

ROMA, 15

Nello scorso agosto il Ministro dell'Economia S. E. Martelli, emanò particolari istruzioni per la retta interpretazione del dispositivo di legge che riguarda la chiusura dei negozi nei giorni festivi. Tali norme appena rese note avevano trovato in alcuni ambienti una non retta interpretazione da parte degli interessati che chiedevano le più larghe deroghe. Il pericolo era stato segnalato al Ministro dell'Economia, che recentemente diramava ai Prefetti del Regno una nuova circolare a proposito dell'applicazione della legge sul riposo festivo ai negozi dei comuni rurali, con la quale il pericolo di più larghe deroghe alla interpretazione del dispositivo di legge è completamente eliminato. L'importante circolare dichiara:

Deroga erronea

«Mi risulta che in taluni casi, erroneamente interpretando i criteri generali da me posti in rilievo nella circolare 2 agosto u. s. si è consentita l'applicazione dell'articolo 7 della legge sul riposo settimanale e festivo, indipendentemente da una valutazione sulla consistenza degli estremi stabiliti da tale articolo, consentendosi di conseguenza autorizzazioni di esercizio nelle ore antimeridiane della domenica in comuni e per rami di commercio che non traggono vita dallo sviluppo speciale della popolazione rurale e di cui si è accertata l'abitudine domenicale. Ora è evidente che la risoluzione affermativa del quesito cui tendeva la circolare suddetta, se cioè il regime previsto dal cennato articolo 7 riguardi non soltanto i piccoli comuni che formano centri e zone rurali, ma possa anche riferirsi a quelli più importanti ai quali affluisce la popolazione del contado, non può nè deve prescindere dall'esame delle concorrenze e di altri quesiti essenziali, prescritti dalle leggi e dal regolamento e cioè che non solo trattisi di comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente di domenica per fare i suoi acquisti, ma che il commercio, o determinati rami di commercio, traggano vita dallo sviluppo sociale di detta popolazione.

Valutazione integrale

«Quindi, per i comuni o per i rami di commercio per i quali la clientela rurale affluente la domenica non rappresenta se non una piccola aggiunta al movimento ordinario del traffico, non si ritiene che possa farsi luogo alla deroga prevista da l'articolo 7 della legge. E anche quando ricorrano per un determinato ramo di attività le condizioni giustificatrici della deroga, questa deve essere contenuta nei limiti corrispondenti alle esigenze, in modo da evitare indebite estensioni o ingiustificabili concorrenze. Devesi infatti tener presente che il legislatore, con una integrale valutazione delle diverse situazioni di fatto, ha emesso varii temperamenti al principio del riposo domenicale e alla sospensione dell'esercizio domenicale delle aziende, in modo da evitare gravi perturbamenti al normale andamento della vita civile ed economica della Nazione ma che il principio fondamentale è quello del rispetto del riposo domenicale sancito fra i postulati della Carta del Lavoro. Le LL. EE. alle quali l'art. 7 della legge sul riposo festivo deferisce la competenza di autorizzazione al regime del lavoro nelle ore antimeridiane delle domeniche, vorranno valutare le condizioni di fatto con una visione integrale in modo da garantire il rispetto della legge e nello stesso tempo provvedere entro i limiti necessari alla soddisfazione degli effettivi bisogni della popolazione».

La commissione per la revisione delle leggi finanziarie

ROMA, 15

In esecuzione del disposto dell'art. 62 della legge 7 gennaio 1929 n. 4 contenente le norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, ieri pubblicate dalla «Gazzetta Ufficiale» e in seguito alla espressa delegazione delle due Assemblee parlamentari ai loro presidenti, sono stati chiamati a far parte della Commissione per la revisione delle leggi finanziarie: dal presidente del Senato del Regno, gli on. sen. Callaini, Cassis, Damelio, Mayer, Raineri, Rolandi Ricci e Rota Francesco; dal presidente della Camera dei Deputati, gli on. Acerbo, Geremicca, Jung, Mazzini, Misuri, Olivetti e Sarrocchi.

La sistemazione dei fiumi veneti

Illustrata al Consorzio Monforesto

PADOVA, 15

La Deputazione del Consorzio Monforesto riunitasi in ordinaria seduta sabato u. s. ha udite dal suo Presidente comm. dr. Giuseppe Bertolini, alcune importanti comunicazioni sui maggiori problemi che interessano e preoccupano il comprensorio consorziale. In un recente incontro avvenuto fra il Presidente del Consorzio e l'ing. Mancini coll'ill.mo Presidente del Magistrato alle Acque comm. ing. Miliani, questi comunicò tranquillanti e confortevoli notizie sia sulla sistemazione dei corsi dei fiumi e specialmente dell'Adige che, come egli affermò, è il fiume che maggiormente preoccupa sia sulla attuazione dei progetti per le opere di irrigazione.

I lavori in corso

Sul primo argomento il comm. Miliani assicurò che sono stati eseguiti e sono tuttora in corso i lavori di carattere improrogabile e cioè quelli di eliminazione delle filtrazioni d'acqua e quelli di consolidamento degli argini, per i primi de' quali si sta per approvare un nuovo dispositivo che permetterà di costruire diaframmi senza battitura delle palancole, ciò che costituisce sovente pericolo per i manufatti circostanti. Nelle prossime piene di primavera è sperabile siano salvaguardate dalle minacce di rotte le zone arginali che nelle passate piene destarono maggiore apprensione.

Contemporaneamente a questi lavori di urgente difesa, ha informato il Presidente del Magistrato alle Acque, si sta concretando il complesso studio per vincere un'altra grande battaglia quale è quella di abbassare le impressionanti piene dello stesso Adige. Due fondamentali progetti dovranno attuarsi a tale scopo: l'invaso e la deviazione dei colmi di piena dell'Avisio dall'Adige e l'immissione delle punte di piena di questo nel lago di Garda. Progetti lavoro grandiosi che richiederebbero tempo e denaro ma che la tenacia del Presidente del Magistrato alle Acque saprà condurre a felice compimento.

Il primo problema di più facile e rapida attuazione dell'Avisio servirà a sollevare immediatamente l'Adige dai colmi di piena di quell'impetuoso torrente e il progetto che è stato già sottoposto da S. E. il Ministro Giuriati al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si spera che possa entrare quest'anno nella fase esecutiva.

Il piano per le acque venete

Nel manifestare per il suo plauso per la ponderata chiarezza ed i giusti criteri coi quali fu compilata la relazione dell'Ufficio Tecnico consorziale sulla sistemazione irrigua del comprensorio del Monforesto, il comm. Miliani informò che l'acqua sarà assicurata al Consorzio nella misura che gli è necessaria. Il Monforesto potrà attingere acqua dal fiume Fratta Gorzone nel quale a scopo principale di navigazione verrà immessa l'acqua dell'Adige attraverso la chiavica di Castelbaldo costruita nell'anno 1917 dall'autorità Militare.

Ciò è già contemplato nel piano di potenzializzazione delle acque del Veneto che il Presidente del Magistrato ha fatto compilare a mezzo di una apposita Commissione formata da valorosi suoi collaboratori per fornire agli interessati la base per lo studio della utilizzazione delle acque disponibili nel Veneto a scopo irriguo e per dare il grado di umidità ai terreni delle bonifiche.

I Deputati del Monforesto appresero con soddisfazione le comunicazioni del loro Presidente e plaudendo all'opera del Presidente del Magistrato alle Acque che impegna tutta la sua competenza, il suo ingegno e la sua passione per assicurare il benessere economico alla regione ed al Paese mediante il disciplinamento dei fiumi e la redenzione delle terre, espressero il voto che la esecuzione dei soprammenzionati progetti dai quali il Veneto attende la propria salvezza, non abbia ad essere ostacolata da interessi e inframmettenze di singoli.

Ritardi sulla Milano-Roma

per il deragliamento d'un merci

PARMA, 15

Un incidente ferroviario ha paralizzato per tutta la notte la linea Parma-Spezia causando notevole disturbo ai treni della direttissima Milano-Roma e viceversa, che percorrono la via di Sarzana. Tre carri di una colonna merci sono deviati, tra le stazioni di Borgotaro e di Ostia Parmense, ieri sera alle 20.30. I lavori di sgombero, per quanto sollecitamente apprestati, non hanno potuto essere terminati che stamane alle ore 0.30. I treni partiti ieri sera per Roma hanno pertanto dovuto essere istradati per la via di Bologna anzichè per quella di Sarzana. Altrettanto è avvenuto per i treni diretti a Milano, i quali sono giunti stamane con circa due ore di ritardo.

Vane ricerche d'una goletta

naufragata a Porto d'Anzio

ROMA, 15

Dal vicino Porto d'Anzio si apprende che la scorsa notte un piroscafo di nazionalità francese lanciava un marconigramma segnalando che all'altezza di Fiumicino un veliero, la goletta «Madonna di Pompei» si trovava in serio pericolo e non potendo recargli soccorso chiamava sul posto rimorchiatori dei porti vicini. Il radiotelegramma fu intercettato dalla stazione radio di Monte Mario di Roma che telegrafò immediatamente a Civitavecchia che a sua volta telegrafò la notizia a Porto d'Anzio. Intanto dal porto di Civitavecchia partiva subito un rimorchiatore e un altro rimorchiatore lasciava Porto d'Anzio recandosi sulla località segnalata. I due rimorchiatori esplorarono inutilmente per lungo e per largo la zona dove doveva trovarsi il veliero pericolante e la ricognizione durò fino al mattino inoltrato, spingendosi anche fino oltre Ponza e fin quasi al Circeo, senza nulla rinvenire, neanche il più piccolo segno che avesse potuto testimoniare il naufragio della goletta «Madonna di Pompei» che al comando del capitano Solari, era partita da Anzio con un carico diretta a Savona.

Da Vigna di Valle partivano in volo due idrovolanti per più accurate ricerche: da Gaeta è partito per le ricerche anche un altro rimorchiatore della Regia Marina e da questa mattina due altri idrovolanti sono alternativamente in volo alla ricerca dei naufraghi, ma finora senza risultato.

Anche le donne turlupinate

per amor della moglie

BERLINO, 15

La polizia ha continuato la sua inchiesta sullo scandalo provocato dal commerciante viennese Gaderle, che, per ottenere l'intervento di un maggior numero di persone ad un concerto diretto dalla moglie, aveva allettato un centinaio di giovanotti mediante un avviso di carattere matrimoniale. Le indagini hanno fatto scoprire che il fantasioso commerciante aveva fatto pubblicare non uno solo, ma ben quattro annunzi dello stesso genere, di cui due destinati al sesso forte e due all'elemento femminile. Gli uomini dovevano ricercare nella sala della «Società filarmonica» una signora con un mazzo di rose bianche: le signorine, invece, un giovanotto con un mazzolino di violette all'occhiello. Le signorine, però, più timide, o più accorte, benchè intervenute in gran numero, non avevano fiatato, una volta subodorato l'inganno. Il Gaderle, dopo un solenne rabbuffo di un commissario di polizia, ha versato una somma destinata a far fronte agli eventuali reclami di rimborso del prezzo d'ingresso al concerto.

Come curiosa conseguenza di tutta la faccenda, rimarrà una società che verrà denominata «Club delle rose bianche» costituita per non smentire il gusto dei Tedeschi per ogni sorta di associazioni.

Il mistero d'un assassinio

Tracce insanguinate e nasi grigi

LONDRA, 15

Il mistero dell'assassinio dell'ing. Vivien Messiter diventa sempre più intricato. Il Messiter era ispettore di una Compagnia petrolifera della regione di Southampton. Com'è noto, il suo cadavere era stato trovato nella rimessa dove il Messiter teneva l'automobile. Era nascosto fra due cataste di casse e di latte di benzina. Il Messiter è stato ucciso con un colpo di rivoltella, penetrato nel cranio dietro l'orecchio sinistro e uscito al di sopra dell'occhio destro. L'assassino ebbe cura di coprire il morto in modo che non si scorgesse. Non si è ancora rinvenuto il proiettile. Circostanza per ora inesplicabile: vicino al cadavere furono trovati due dardi, di quelli che servono a tirare al bersaglio nei pubblici esercizi: punta di acciaio lunga e sottile, corpo di legno, barbe di penne. Le punte sono insanguinate.

Compiuto il delitto, l'assassino ha chiuso i battenti della porta della rimessa con un lucchetto esterno, poi è andato subito via. Southampton è un grande porto e l'assassino può essersi subito imbarcato per molte destinazioni lontane. Il delitto è stato commesso il 28 ottobre, una domenica.

Ieri si è iniziata l'inchiesta giudiziaria, ma questa si è limitata alla identificazione del cadavere. La sorella dell'assassinato ha riconosciuto un anello-suggello, con lo stemma della famiglia. Il padrone di casa ha riconosciuto il vestito, la fronte e i capelli del morto. Più di così non si potè fare, perchè il cadavere è in istato di putrefazione, che impedisce qualsiasi altro accertamento. La prosecuzione dell'inchiesta è stata rimandata al marzo venturo, per dar modo alla polizia di compiere ricerche.

Naturalmente, si stanno facendo indagini anche in America. Il ritratto del morto è stato radiotelegrafato a Nuova York. Si è accertato anche che qualcuno, certo l'assassino, deve essersi introdotto nella rimessa, qualche tempo dopo il delitto, per impadronirsi di lettere che potevano essere compromettenti. Infatti, in un piccolo locale annesso, che serviva di studio dell'assassinato si sono trovate molte lettere aperte. Finalmente, in un ripostiglio del baule dell'ing. Messiter, si sono trovati cento nasetti grigi. Per che cosa egli li avesse raccolti e conservati, è un mistero.

Rivolta di galeotti domata

con bombe lagrimogene

LONDRA, 15

Circa 150 galeotti si torcevano ieri sul pavimento delle carceri di Filadelfia — narra il corrispondente new-yorchese del *Daily Chronicle* — si strofinavano gemendo gli occhi lagrimanti e spalancavano le fauci in un disperato tentativo di respirazione. Questa scena segnò la fine di una rivolta di seicento detenuti che fu alla fine domata da un nerbo di poliziotti a mezzo di bombe lagrimogene. Quando giunsero numerosi rinforzi di polizia gli ammutinati erano già ridotti a 150. Costoro decisero tuttavia di continuare la battaglia. Lanciarono i materassi fuori delle celle, vi appiccarono il fuoco e li scaraventarono contro le corsie. Da dietro questa cortina di fumo e di fiamme accorsero i poliziotti lanciando le tazze di stagno ed altri proiettili. La polizia ed i guardiani si astennero dal fare uso delle armi da fuoco, ma ricorsero alle pompe da incendio e con gagliardi spruzzi di acqua fredda incalzarono gli ammutinati lungo le corsie e da ultimo li costrinsero alla resa con delle bombe di gas lagrimogeni.

La ipodermoclisi superata

dalla scoperta d'un nuovo siero

PARIGI, 15

Ieri all'Accademia delle Scienze il prof. Richet ha analizzata uno studio del dott. Normet direttore del Laboratorio di Huer sul siero che permette di trattare alcune emorragie.

Da lungo tempo i fisiologi si sforzavano di salvare gli animali che avevano subito forti emorragie iniettando loro nelle vene delle soluzioni saline diverse, ma queste avevano dato risultati effimeri. Con l'aiuto di una nuova formula a base di citrato il dott. Normet ha ottenuto un siero speciale che ha esito definitivo. L'autore ha provato il siero sugli uomini con risultati eccellenti. Sembra dunque possibile che questo nuovo procedimento possa rendere grandi servizi parallelamente alla trasfusione del sangue e specialmente in casi di estrema urgenza, nei quali non è possibile procurarsi un soggetto disposto a dare il suo sangue per operare la trasfusione.

Le caratteristiche dei tremila

d'un nuovo apparecchio tedesco

PARIGI, 15

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma che le officine Junkers di Limhamn, nei pressi di Malmö, una filiale della nota casa tedesca, stanno costruendo un aeroplano da caccia e da ricognizione, il «K. 47» la cui capacità di combattimento e di velocità sorpasserebbe, secondo i giornali di Stoccolma, quella di tutti gli altri apparecchi dello stesso tipo.

Costruito interamente in duralluminio e provvisto di un motore di 450 cavalli, l'aeroplano disporrebbe d'una velocità di circa 300 chilometri all'ora e potrebbe raggiungere una altezza di novemila metri. La sua velocità di decollaggio gli permetterebbe di raggiungere una altezza di tremila metri in sette minuti. L'apparecchio è a due posti: per il pilota e per il mitragliere; quest'ultimo è racchiuso nella navicella su di un seggiolino sospeso.

Praticamente, l'aeroplano può essere manovrato come un apparecchio a un posto pur portando due persone. La posizione del mitragliere facilita il fuoco laterale [illegible] è in ciò che risiederebbe la superiorità del nuovo aeroplano. Infine la distruzione dell'involucro delle ali non eserciterebbe alcuna influenza sulle ali stesse.

Coppia nuziale che passa

sotto un arco di guantoni

LONDRA, 15

E' comune in Inghilterra il passaggio di coppie nuziali sotto improvvisati archi di spade e ciò in occasione di matrimoni di ufficiali dell'esercito e della marina, nel quale caso i commilitoni dello sposo sguainano le sciabole e le sollevano a guisa di baldacchino sul capo dei novelli sposi quando escono dalla chiesa. Non si era mai dato il caso prima di oggi di un arco di guantoni di pugilato sollevato in omaggio di una coppia coniugale uscente dal tempio. Il singolare tributo venne reso al pugilista anglo-italiano Alf Mancini che nella chiesa cattolica di S. Francesco qui a Londra impalmava stamane la signora Luise Cordy. Gli amici di Mancini recarono seco una larga provvista di guantoni e gli sposi, tra le acclamazioni del pubblico assiepato sul sagrato, transitarono sorridendo sotto questo affettuoso arco di emblemi sportivi di buon augurio per la carriera del pugilatore passato a nozze.

Automitragliatrice in un fiume

Tre soldati annegati

PARIGI, 15

I giornali hanno da Meaux che un grave incidente automobilistico si è verificato nel pomeriggio di ieri al ponte di Varedde, nei pressi di Meaux. Una automitragliatrice che stava compiendo delle esercitazioni, nell'attraversare il ponte, per una falsa manovra è precipitata nel canale dell'Ourcq. Il conducente, un sergente e quattro soldati, per quanto feriti gravemente, riuscirono a raggiungere a nuoto la riva, altri tre soldati che erano a bordo, sono annegati.

Due truffatori internazionali

dinanzi ai magistrati di Monaco

BERLINO, 15

Si ricorderanno le circostanze nelle quali furono arrestati i due truffatori internazionali, Umberto Luigi Milani e Ugo Marchesani, arrestato il primo a Berlino e il secondo a Francoforte nello scorso mese di agosto. Dopo essere riusciti a incassare somme notevoli in parecchi istituti bancari olandesi e tedeschi, presentando agli sportelli lettere di credito abilmente falsificate, i due mariuoli compariranno dinanzi al Tribunale di Monaco per rispondere delle loro azioni truffaldine.

Sono citati in qualità di testi numerosi impiegati di banca e funzionari di polizia che hanno cooperato alla scoperta delle falsificazioni e all'arresto degli autori di esse. Però non sarà possibile sottoporre a giudizio l'intera banda a cui appartenevano i due arrestati, banda che aveva numerose ramificazioni in altri paesi, poichè le autorità francesi hanno rifiutato l'estradizione di alcuni complici di nazionalità italiana già identificati e residenti parte a Parigi e parte a Marsiglia.

Lappalainen vince la gara di sci

DAVOS, 15

La gara di fondo per sci (18 km.) è stata vinta dal finlandese Lappalainen in ore 1.19.28.

Cristomano (Italia) si è classificato 20.o in ore 1.57.27. Venzi ha [illegible]

Nelle aule giudiziarie

Nutrita sparatoria notturna

per pochi sacchi di frumentone

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro

Il sig. Pietro Favaron, di Rottanuova di Cavarzere, è proprietario — fortunato lui — di trecento e più fertili campi, siti in Martinelle di Cavarzere. Tra il numeroso personale che ha alle sue dipendenze, egli aveva scelto tre individui per la guardia, diurna e notturna, alla sua estesa possessione. Il capo dei guardiani è lo stesso guardiano Ferruccio Boscolo. Questi il mattino del 17 settembre scorso anno, dopo una notte insonne, si presentò ai Carabinieri e sporse la seguente denuncia:

«Da qualche giorno mi sono accorto che mancavano dai campi del mio padrone pannocchie di granoturco. Avendomi il guardiano Giuseppe Paparella, più di qualche volta, chiesto ove avrei trascorsa la serata, mi insospettii e per due sere consecutive lo sorvegliai. Alla terza, verso le 22.30 mi portai sul Canale dei Cuori e poco dopo ho scorto due persone camminare lungo l'argine di detto canale e avviarsi al stazionesito ad una estremità della campagna e ove trovavasi il guardiano Paparella. Ho udito subito abbaiare il cane di guardia. Allora andai sul campo, ove erano state ammucchiate le pannocchie, e mi nascosi in un fosso e precisamente in mezzo alla canna palustre. Vidi così giungere il Paparella con gli altri due. Subito dopo ho sentito insaccare le pannocchie.

«Trascorsi dieci minuti, sorpresi, per primo, il Paparella uscire dal campo, gli altri due, con un sacco per ciascuno sulle spalle, lo seguivano. Avvicinatomi al Paparella gli chiesi chi fossero i suoi compagni. Ancora ansante per la fatica fatta, egli non rispose; ma al mio sopraggiungere e cercava, agitando il mantello, col quale era coperto di impedirmi di vedere gli sconosciuti. Non avendo io armi, gli ordinai immediatamente di far fuoco contro i ladri. Egli invece alzò il fucile e sparò in aria. Vedendo ciò, gli strappai il fucile ed inseguii i ladri. Correndo intimai loro di fermarsi, non ubbidendo sparai contro di essi alcuni colpi. I ladri, voltatisi, risposero con parecchie rivoltellate, che per poco non mi colpirono e quindi ripresero la fuga.

«Era impossibile ormai raggiungerli e allora tornai sul campo di granoturco e ordinai al Paparella di portare uno dei sacchi rimasti, alla corte padronale. Quindi mi avviai verso l'argine del Canal dei Cuori e mi appostai nella golena del Canale. Dieci minuti dopo giunsero, dalla campagna, due individui, pensando che fossero i ladri intimai il fermo. Uno di essi sparò, invece, un colpo di rivoltella, contro di me e s'allontanarono, correndo, attraverso i campi.

«Sfuggito al secondo pericolo, tornai alla corte padronale e ordinai al Paparella di piantonare, nel campo di granoturco, il sacco abbandonato dai ladri. Egli infatti vi si recò, ma al mattino ho constatato che il sacco era stato trafugato e molte pannocchie sparse tra le zolle».

Dal racconto, non privo di particolar drammatici si deduce che il Paparella fosse stato d'accordo coi due ladri, riusciti a scappare e a rubare. La deduzione, per una circostanza imprevista e saliente, si trasformò in prova concreta e sicura all'atto dell'arresto dell'infido guardiano. Nel di lui casone, sotto il giaciglio di paglia, ove riposava, si trovò, nascosto, un sacco. Pronto, certo, per esser riempito col favore della notte e coll'aiuto degli amici.

I carabinieri, ricordarono, che sere prima di quella in cui il Boscolo aveva coraggiosamente tenuto testa ai ladri, perlustrando la zona confinante con la proprietà del Favaron, vicino il Ponte Cantevani, avevano incontrato due uomini curvi e guardinghi, trascinavano una carriuola. Appena scorsero i militi, i due messeri fuggirono precipitosamente disperdendosi, nella fitta oscurità, tra i campi. I colpi di moschetto non valsero a frenarne la corsa. Sulla carriuola eran diversi sacchi di frumentone che il Favaron, poi, riconobbe a lui sottratti. Gli sconosciuti avevano attinto ai cospicui mucchi del suo prodotto come a sicura fonte, per la provvista invernale.

Da cosa nasce cosa, e al Paparella si contestò di essere stato, anche in questa occasione, d'accordo con gli abili corridori ed inafferrabili sparatori; se non vi fosse stato il suo consenso ed il suo aiuto, si disse, essi non avrebbero potuto toccare nemmeno un sacco di frumentone.

Il Paparella così deve rispondere di due furti. E' ancora detenuto. Le sue generalità sono: Giuseppe Paparella fu Antonio di anni 30, nato a Cavarzere e residente a Boscochiaro. Ha negato strenuamente di essere stato in combutta con gli sconosciuti, sostenendo anzi di essersi adoperato per individuarli sparando. Non su andò il fucile contro i delinquenti ripudiandogli uccidersi o ferirli per pochi sacchi di granoturco. Credeva che le forti detonazioni dei colpi che andavano per le estese, illimitate vie dell'aria avessero la virtù di impaurire e trattenere dalla fuga gli audaci.

I ragionamenti dell'ex guardiano sono frustrati dalla lunga e precisa dichiarazione del Boscolo, il quale resiste come non si avventò delle rivoltellate, alle invettive dell'incarcerato.

Il Tribunale dichiara il Paparella colpevole solo di tentato furto — per il fatto denunciato dal Boscolo — e ritenuto applicabile il beneficio del valore lieve lo condanna a quattro mesi di reclusione.

Dif. avv. Giovanni Zironda.

Uno studio sulla pesca

ROMA, 15

E' di imminente pubblicazione un libro del Cap. Giorgio Ricci su «La nostra pesca marittima» nel quale si ritiene impostare la risoluzione di così complessa ed importante questione su basi concrete e corrispondenti alle peculiari necessità dei nostri pescatori. Mentre finora si è erroneamente copiato negli schemi della pesca all'estero che ha caratteristiche completamente diverse, l'A. esamina nel suo studio le possibilità che offre la pescosità del nostro mare in rapporto alle nostre esigenze economiche e soprattutto demografiche.

La controversa questione sulla inesauribilità delle specie ittiche marine, viene affrontata con larga copia di giudizi dei più eminenti scienziati e tecnici nostri, della Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Grecia ed America, che l'A. ha ricavato da quanto si è scritto in proposito in Italia ed all'estero.

Sui mezzi di raccolta l'A. propone la trasformazione razionale dei pescherecci a propulsione meccanica e ne illustra alcune direttive di tecnica navale e peschereccia.

Infine tratta dei porti di pesca e dei mercati. Il ricavato netto della vendita di tale libro l'A. l'ha destinato a beneficio della istituenda «Cassa Mutua del Pescatore».

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

	14	15	14	15
Vienna	[illegible]	1,00	1,00	9,0[illegible]
Praga	66,65	66,6[illegible]	66,60	66,6[illegible]
Bucarest	11,50	11,50	11,4[illegible]	11,[illegible]
Argentina oro	18,[illegible]	18,3[illegible]	—	—
Argentina carta	8,01	8,0[illegible]	—	—
New York tel.	19,[illegible]	19,[illegible]	19,11	19,1
New York chèques	19,08	19,08	—	—
Belgrado	33,6[illegible]	33,7[illegible]	—	—
[illegible]	3,3[illegible]	3,3[illegible]	3,3[illegible]	3,3[illegible]
Atene	24,7[illegible]	24,7[illegible]	—	—
Albania	3,4[illegible]	3,4[illegible]	—	—

TRIESTE, 15. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 125 560 — Cosulich 168 — Libera Triestina 170 — Lloyd 600 — Premuda 450 — Gerolimich vecchie 420 — Martinolich 157 — Assicurazioni Generali 5765 — Riunione Adriat. prima serie 3640 — Id. id. seconda serie 2640 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 126 — Cementi Spalato 282 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sicorta di Costantinopoli 251.50 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi - Francia 74 70 — Londra 92 70 — New York 19 11 — Svizzera 367.70 — Spagna 312 75 — Amsterdam 767 25 — Berlino 454 25 — Bucarest 11.50 — Praga 566 25 — Vienna 269 25 — Zagabria 336.35 — Belgio 265.75 — Budapest 333 — Norvegia 510 — Albania 367.

Le nebbie sul Tago

LISBONA, 15

Una nebbia intensa che impedisce la navigazione sul Tago rende difficile l'entrata dei vapori nel porto.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw 0,2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.30-17.50: Musica varia. — 21. Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 387,1, Kw 1,2. — 12.25. Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto variato. — 13.30 Chiusura della Borsa — 20.35-20.40 Cronaca del Porto di Genova - Mercato a termine del granone. — 20.50 circa: Concerto di varietà e operetta: Trasmissione dell'operetta in un atto «Maritiamo la suocera», di Morandi. Compagnia Lirica «Gaetano Donizetti».

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7 — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30. Chiusura della Borsa. — 16.30-17.20. Trasmissione Quintetto. — 17. Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini. — 17.45-18. Comunicazioni agricole. — 20.30. Concerto di musica leggera. — 23-24 Trasmissione dell'Orchestra Tzigana.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5 — 21.02: Concerto con soli, coro e orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa. Notizie. — 16.50-17.20 «Giornale parlato» - Notizie - Cambi. - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30. Concerto strumentale e vocale diurno. — 19.50-20.29 «Giornale Parlato». Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi - Bollettino Meteorologico. — 20.30-20.40 «Giornale Parlato». Sfogliando giornali. — 20.45 Trasmissione d'opera dal Teatro Reale dell'Opera.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7 — 17 Concerto Orchestra. — 20.30 Concerto di musica varia - Orchestra dell'E.I.A.R.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. — 11. Musica del mattino, con il concorso del Quartetto Silving. — 15.15 Radio diffusione di immagini. — 16 Concerto pomeridiano dell'orchestra viennese F. Domansky. La moderna operetta viennese - Frammenti di operette di O. Strauss e Bruno Granichstaedten.

BRNO - m. 432,3 - Kw. 3. — 11 (dal Teatro Nazionale): «Dalibor» opera in 3 atti di Smetana.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 13.45 Orchestra: Andante, Bach. Lied, Schubert; Melodia Viennese Stolz. Idem, Bosecavnski. — 14.5 Clarini di Jazz: Cinque ballabili. — 14.20: Fisarmonica: Cinque Pezzi. — 21.30 Canto: Canzone, Alleluja (Hit the Deck), Youmans; Valzer (Sogno d'un Valzer), Strauss. Tango, Peyronnin; Il Tempo delle ciliegie, Clément; I Milioni d'Arlecchino, Drigo. — 21.50 Violino: Romanza della stella (Tannhauser) Wagner; Minuetto, Mozart; Il Cigno, St. Saens. Piacere d'Amore, Martini. — 22.5: Orchestra.

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650 - Kw. 5. — 18.45: Giornale parlato: Il Post glione. L'Istituto della Gioria: La Moda; Nei Corridoi di Temi. — 20.50: Concerto. Suite orchestrale, Silver. Trio, Beethoven (violino, violoncello e liuto). Arie di Balletto, Niverd (orchestra). Pezzi nello stile popolare, Schumann (viola): Suite francese, Casadesus (3 tempi). Suite Celtica, Duhamel (4 parti).

BRESLAVIA - m. 331,2 - Kw. 4.

GLEIWITZ - m. 329 - Kw. 4. — 20.15: Sera Summer: Canzoni sul liuto e sulla chitarra.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0.75 — 20: Vecchia musica corale inglese. Concerto corale.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421 3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 272,7 - Kw. 0.75. — 16.35-18.05: Concerto della R. O. Frammenti di operette di J. Strauss-Benatzky, Kalman, Eysler, Lehar, L. Fall, Kalman.

BERLINO - m. 475.4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 280,2 - Kw. 0.75 — 17-18: Musica divertente. Concerto dell'orchestra Max Roth di Suppè e J. Strauss. — 21: Ritrasmissione del concerto divertente da «Kaiserhof».

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562,55 - Kw. 25. — 22.35: Tenore: Romanza, Massenet. Mattinata, Coleridge-Taylor. Soprano: Due Canti (Samuele, Lehmann). Tenore: Aprile, Bealy: Il Menestrello, Martin. Soprano: Vecchio Ballata, Quilter. Campane, Stanford. — 24,1: Ballabili.

HILVERSUM (H D.O.) - 1060 Kw. 5. — 20.41: Primo e secondo atto della «Saga Islandese» opera di Vollerthun. (Intervallo: Sonata di Haendel per violino). — 22.10 Quartetto archi in sol maggiore, Mozart. Violino: Lago, Veracini; Aria, Bach. Serenata Melanconica, Tchaikowsky. Quartetto in sol maggiore, Schumann.

VARSAVIA - m. 1111.1 - Kw. 10 — 17.35 Orchestra: Ouv., Mignon, Thomas. Canto: Aria (Lakmè), Delibes. Aria (Ernani), Verdi. Orchestra: Balletto (La Fata delle Bambole), Bayer. Canto: Canzoni e Romanze (Keneman, Niewiadomski, Tosti).

ZURIGO - m. 588,2 - Kw. 1.5. — 20: L'ora di canto della sezione di canto del «Club Romand» di Zurigo.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 31

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

— Se voi m'aveste voluto veramente bene non sareste venuto con delle cattive intenzioni verso la casa dove io vivevo... Non avreste ucciso una donna che mi era cara... Se mi aveste voluto bene.

— La supplico, non parli così. Sono alla vigilia della morte, non spero più nulla. Le domando soltanto la grazia — che non potrà negare ad un agonizzante — di credere a ciò che e dico. Lei è mio figlio... il mio figlio disgraziato. Un figlio che arrossisce di suo padre... Io le voglio bene... Non mento, no. Nel momento di morire, il mio ultimo pensiero sarà per lei. Le voglio bene, non ne dubiti.

Implorò ancora col gesto e colla voce:

— Mi crede?

Giovanni non potè negare una risposta ed assentì col capo. Allora sulle labbra del padre, sulle labbra bagnate di lacrime, apparve come l'ombra, il riflesso d'un sorriso, una gioia grande.

— Oh! lei non sa, lei non può sapere la gioia che mi dà.

I singhiozzi soffocano le parole. Il padre non pensava più che a suo figlio, così vicino e pur tanto lontano... a suo figlio dal quale era stato separato per sempre dalla sua confessione e dalla sua condanna. Non pensava all'avvenire, all'ultima sua notte, al domani. In quel momento era felice. Suo figlio non aveva respinto la sua preghiera, aveva risposto sì alla sua domanda disperata, credeva all'amore di quell'uomo, di quello sconosciuto — il padre! sorto ad un tratto dal suo passato tenebroso con le mani lorde di sangue. La sua felicità febbrile si spense. Mai come allora il condannato aveva sentito il dolore atroce del suo sacrificio.

Certo in tutte le ore di prigionia, passate faccia a faccia con la sua infelicità, aveva sofferto, ma non aveva mai pianto, ora piangeva. Perchè ora capiva... Prima egli non era per Giovanni, per il suo giudice, che uno sconosciuto. Il Germano Louvet fosse morto prima sulla ghigliottina come una bestia da macello, solo uno sconosciuto sarebbe morto... Ma il padre infelice che nascondeva il suo nome non sarebbe morto nel cuore, nell'animo del figlio. Le parole pietose della madre avrebbero difeso nel ricordo del bambino la memoria lontana del padre colpevole. Ma ora? ora bisognava morire... morire due volte e ingiustamente. E la sua morte sarebbe maledetta. Nel ricordo del figlio resterebbe del sangue, del disprezzo e dell'odio, forse. Quale dolore!

Il condannato guardò Giovanni Laurent e pensò:

— Egli è mio figlio. Nessun delitto mi ha meritato il suo odio, eppure devo subirlo... Egli sa ora che io sono suo padre e non posso dirgli che non sono un assassino. Il sacrificio era troppo grande, la croce era troppo pesante da portare. All'infelice padre balenò una speranza.

— Potrei difendermi umilmente, tentare di sfuggire al suo odio senza rivelare nulla.

Aveva tentato di farlo anche dinanzi al giudice istruttore...

— Vorrei parlarle ancora... Dirle che ho sofferto, dirle che qualche volta anche nell'uomo peggiore vi è qualcosa di buono per cui non lo si può odiare.

E dopo un momento di riflessione aggiunse:

— Vorrei che lei sapesse che dal giorno del mio arresto ho sofferto un martirio atroce... Lei sorride... Non mi crede?... Non era per paura che soffrivo... Lei non può sapere... Ma ho sofferto molto, molto... Un momento fa lei m'ha detto «non vi riconosco più». Sono stato contento di quelle parole... Forse in me c'è ancora qualcosa che lei non conosce, di cui dubita. Quando nell'avvenire penserà a me, ricordi queste mie parole sincere ed allora forse un dubbio diminuirà il disprezzo e l'odio che lei sente per me.

Giovanni Laurent interruppe bruscamente la sua preghiera e con voce fredda, dura, deciso, disse:

— Un dubbio? Quale dubbio? A che cosa mirano le vostre parole? Che cosa sperate. Che cosa volete? Che vi perdoni, che abbia pietà di voi? Dio mi è testimone che mai avrei creduto possibile un simile colloquio. A quale dubbio alludete? Forse che Paolina Ancemont non è morta assassinata? E allora a quale dubbio alludete? Le ore che stiamo vivendo voi ed io sono atroci; non oso pensare a ciò che sarà di me domani... Soffro e soffrirò.... Ma se mi amate, tacete, abbiate pietà di me.

La sua voce s'era fatta sempre più forte.

— Un dubbio? Di che dovrei dubitare? Del delitto? Rispondetemi.. Non avete ucciso?.. Non avete rubato?... No, non posso dubitare.... Non posso, non potrò... Lasciatemi andare. Voglio avere la forza di non udirvi più... Voglio tacere le parole, ma non posso allontanare da me...

Il padre terminò la frase che la volontà del figlio aveva troncato:

— ... il disprezzo?

Giovanni tacque.

— ... l'odio?

Giovanni tacque ancora. Il suo silenzio era una conferma. Il sacrificio era troppo grande per il cuore di un padre. Il disprezzo... l'odio... la morte dopo la morte. Giovanni Laurent raggiunse la porta della cella. Il padre lo guardava smarrito, inebetito. Ancora un istante e poi non avrebbe più visto suo figlio, non gli avrebbe più potuto parlare. La disperazione lo afferrò, lo attanagliò, lo strinse. Lanciò un grido come solo può fare un uomo colpito a morte... un grido disperato di soccorso:

— Ah! se tu sapessi... Se tu sapessi!...

Le parole finalmente prendevano sul suo labbro, come sul suo cuore una dolcezza famigliare.

— Se tu sapessi!...

Giovanni si arrestò ed il suo braccio teso per chiudere la porta ricadde lentamente.

Intorno a loro era silenzio.... Un silenzio di transizione fra il presente e l'avvenire oscuro...

Giovanni guardava quell'uomo che aveva nel viso e negli occhi dei riflessi di follia... Gli domandò:

— Che cosa volete dire. Perchè avete gridato «Se tu sapessi»? Bisogna che mi rispondiate. Vi prego, spiegate che cosa significa quel grido.

— Nulla... Nulla.... Nulla.

Giovanni cercò di ricordare tutte le fasi del loro colloquio...

Che cosa poteva ancora sperare? Il padre rimase in silenzio combattuto dall'ansia e dalla speranza. Gli parve che nell'animo di suo figlio stesse per sorgere una luce nuova, e sperava che tacendo, nel silenzio un miracolo si sarebbe compiuto.

(Continua)

Il Cardinal Mazzarino

« In una stanza del Palazzo « Cardinale che già conosciamo, « presso una tavola ingombra di « carte e di libri, un uomo stava « seduto, con la testa appoggiata « alle due mani.

« Dietro lui, in un vasto caminetto, ardeva un gran fuoco. Le « fiamme illuminavano per di dietro le magnifiche vesti di quel « signore, che la luce d'un candelabro carico di candele illuminava per davanti. Al veder « quella zimarra rossa e quei ricchi merletti, al veder quella pallida fronte curva nella meditazione, la solitudine di quella « stanza, il silenzio delle anticamere, il passo misurato delle « guardie sul pianerottolo, si sarebbe potuto credere che l'ombra del Cardinale fosse ancora « nella sua stanza.

« Ahimè! Era proprio soltanto « l'ombra del grande uomo. La « Francia indebolita, l'autorità « del re misconosciuta, i grandi « ridiventati deboli e turbolenti, il « nemico accampato di nuovo al « di quà delle frontiere, tutto ammoniva che Richelieu non c'era più...

« Questo fantasma di Richelieu, era Mazzarino... ».

Questa è la presentazione che Alessandro Dumas fg. in *Venti anni dopo*, del Cardinale Mazzarino: e questo è il Mazzarino che tutto il mondo conosce: un astuto sì, ma scialbo, e pavido continuatore dell'opera politica grandiosa del Cardinale di Richelieu, schiacciato dal peso troppo grande della sua memoria, meschino e tortuoso quanto l'altro era stato maiestatico e imperioso: avventuriero e italiano, quindi spregevole, falso, insinuante, vile con i forti, ma duro e autoritario con i deboli, con le donne, con una donna, particolarmente, che gli aveva saputo legarsi — egli, cardinale di Santa Romana Chiesa — coi vincoli d'un matrimonio segreto: la Regina Madre, l'orgogliosa donna, che aveva resistito ai desiderii di Richelieu, ma che era caduta nelle panie dell'intrigante italiano...

Dumas, si sa, faceva il romanziere. Ma nella sua prosa scintillante e appassionante rivivono le grandi figure della Storia di Francia composte in fantasia, ma sulla falsariga della storia vera... O, per meglio dire, della storia quale l'hanno scritta gli storici francesi, ma sopratutto quale si è creduto di scorgerla attraverso gli innumerevoli libelli che diffusero contro il Cardinale italiano i suoi fieri nemici, i capi della Fronda.

In verità, dai tempi del Dumas ad oggi anche gli storici francesi, dopo il Chèruel e il Cousin, hanno notevolmente rettificato il loro atteggiamento nei riguardi del Mazzarino; molti degli apprezzamenti diffamatori che contro di lui non s'eran peritati di formulare persino storici dell'autorità di un Michelet sono stati dimostrati privi di fondamento; ma pur sempre permane tra gli storiografi francesi — impregnati di « chauvinisme » — la tendenza a rimpicciolire per quanto possibile la figura del Cardinale Mazzarino, per esaltare il suo predecessore, e il suo successore — che fu lo stesso Re Sole. Questi, Richelieu e Luigi XIV, furono i grandi artefici della potenza e della grandezza francesi; il Mazzarino non fu che una parentesi, una transizione tra i due colossi.

Adesso uno storico italiano, Umberto Silvagni, viene a dirci il contrario: Richelieu e Luigi XIV sono figure di secondo piano, in confronto del Mazzarino, al quale il primo non ha fatto che preparare il terreno, laddove il secondo ne ha fedelmente messo in pratica gli insegnamenti. Mazzarino è la figura centrale, la chiave di volta della moderna storia di Francia.

In verità, sembra che si rinnovi nella vicenda che la figura del grande italiano rivive nell'opinione dei posteri l'incredibile avventura, che portò il Mazzarino dall'oscurità al governo discrezionale d'uno dei più potenti imperi del mondo, che lo collocò « due volte nella polvere — due volte sull'altar », che gli permise in fine di trionfare, vivo, su tutti i suoi nemici.

Nato nel 1602 da famiglia romana, che, se non fu di gran nobiltà, fu certamente di nobile stato, come ampiamente dimostra il Silvagni sulla base di documenti inconfutabili, che egli oppone alla favola, inventata dai *frondeurs*, che fosse figlio di un povero pescatore siciliano, Giulio Mazzarino inizia la sua carriera nell'esercito pontificio, come capitano nell'armata di Valtellina; passa al servizio del Commissario Generale pontificio Sacchetti, ed ha ventott'anni quanto — a Casale, in figura di segretario dell'Ambasciatore pontificio, ma in realtà quale ambasciatore egli stesso, si getta, con rischio della vita, tra i due eserciti di Francia e di Spagna che stanno per ingaggiare battaglia, e riesce ad indurre i generali a firmare sul campo una tregua, ch'egli principalmente aveva preparato con abilissime negoziazioni con Richelieu, con Spinola, col Duca di Savoia, e che sarà il passo decisivo verso la pace di Ratisbona — il suo nome balza improvvisamente alla luce della storia.

L'episodio di Casale decide della fortuna del giovane capitano; egli diventa, un anno dopo, l'artefice principale di quella pace di Cherasco, tra Francia, Spagna e Savoia, che rettifica a favore della Francia gli effimeri effetti della pace di Ratisbona; mandato dal Papa a Parigi come Ambasciatore straordinario, Mazzarino fa passi da gigante nell'estimazione del Richelieu; riceve dal Papa, senza esser prete, nè diventarlo poi mai, il titolo di Canonico Laterano; torna ancora a Parigi, come Nunzio papale, e vien notato dalla Regina Anna. Poi va ad Avignone, e torna a Roma; ma Richelieu, che ne ha compreso l'inestimabile valore, lo vuole con sè: Mazzarino riceve solennemente da Luigi XIII le lettere patenti che lo fanno cittadino francese, e va a Parigi, per diventare il più fido e il più valido collaboratore del Cardinale. Due anni dopo, per desiderio di Richelieu, egli stesso viene innalzato alla porpora, pur senza non aver mai ricevuto gli ordini sacri; e quando, nel 1642, Richelieu è presso a morte, egli raccomanda a Luigi XIII di dar senz'altro i poteri di Lo Ministro al Mazzarino; cosa che il Re eseguisce subito per poi, dopo pochi mesi, quando a sua volta egli sta per morire, farsi promettere dalla Regina Anna che non si separerebbe giammai dal Mazzarino.

Nessuna promessa fu meglio mantenuta di questa, chè la Regina Anna, se pur non fu, come quasi certamente non fu, unita da un matrimonio segreto al suo primo ministro, ne fu però, finchè egli visse la tenera, la fedele e innamoratissima amante; e da Mazzarino ebbe certamente il figlio secondogenito — Filippo duca d'Orléans — e molto probabilmente anche il primogenito, cioè nientemeno che Luigi XIV. Il Silvagni, che afferma la paternità del Mazzarino per Filippo, non può affermarlo con altrettanta sicurezza per Luigi.

Ma certo si è che nessun primo ministro di nessun monarca del mondo avrebbe scritto, come scriveva il Mazzarino al suo Re, che aveva già ventun'anno, e che non era più un bambino: « ... Je crois avoir pour vous la mesme tendresse que la confidente (parola convenzionale per indicar la Regina Madre) mais cette tendresse me rend plus dur et plus ferme à m'opposer à ce qui est absolument contre votre reputation et votre service... ».

E' bensì vero che, per volontà estrema di Luigi XIII, il Mazzarino fu padrino di battesimo di Luigi XIV; ma è anche vero che il tono, che fu sempre usato dal Mazzarino nei suoi rapporti con la Regina Anna, con Luigi XIV, con tutta la famiglia reale fu piuttosto quello del capo autorevole, amato e rispettato, che quello del ministro servile, o quello del despota implacabile qual'era stato, per Luigi XIII, il Cardinal di Richelieu. Questa autorità, che si traduceva, nei rapporti tra il Mazzarino e il giovane re, in una rispettosa e franca fermezza, riuscì a trionfare anche del più grave — anzi dell'unico — conflitto, che vi fu tra i due uomini: quello che fu originato dalla passione di Luigi XIV per Maria Mancini, nipote del Cardinale. Il Silvagni combatte vittoriosamente la leggenda che il Cardinale avesse in un primo tempo favorito la passione del Re, accarezzando l'ambizioso disegno di collocare la corona di Francia sulla testa della sua nipote. Egli dimostra alla luce del sole come non soltanto si debba esclusivamente all'abilità, all'autorità e alla forza di persuasione del Mazzarino se Luigi XIV rinunciò al proposito di sposare la bella fanciulla romana, ma come il Cardinale avesse, fin dall'infanzia del Re, progettato quel suo matrimonio con Anna d'Austria, che avrebbe potuto schiudere più tardi, come infatti schiuse, alla casa di Francia, la successione al trono di Spagna. Questo piano formava infatti parte integrante di quel vasto disegno politico, che il Mazzarino concepì e perseguì, con abilità pari alla genialità, nei diciannove anni del suo governo, e che, dopo aver dato alla Francia con la pace di Westfalia e dei Pirenei, l'Artois, l'Alsazia e i confini del Reno e il Roussillon, le diede quella supremazia nella politica europea, i cui effetti, attraverso il Regno di Luigi XIV, la Rivoluzione, i Bonaparte, e la guerra europea, durano oggidì ancora.

All'interno il suo governo abile, dolce, umano, quanto quello di Richelieu era stato duro, spietato, sanguinario valse a debellare definitivamente la potenza dei grandi, a far scomparire gli ultimi residui degli autonomismi feudali, ad elevare la borghesia, a costituire un governo centrale veramente forte e veramente nazionale, al quale gli errori successivi di Luigi XIV diedero quel carattere di dispotismo, che provocò la rivoluzione dell'89, ma che costituisce oggi ancora la maggior forza della nazione francese.

Generoso, raffinato, mite quanto Richelieu era arido, truce, crudele, egli fu veramente, nella rozza e semibarbara Francia del Seicento il rappresentante d'una civiltà superiore, il precursore dello spirito moderno. Ebbe in comune col Richelieu, e con la maggior parte dei grandi del suo tempo l'avidità delle ricchezze; ma con quelle ch'egli ammassò, egli non beneficò soltanto i suoi parenti, ma arricchì Parigi e la Francia di una preziosa biblioteca, che ancor oggi esiste, di opere d'arte di gran pregio, di teatri, di accademie, di scuole: fu mecenate nel senso magnificamente italiano della parola.

Umberto Silvagni ha profuso in questo appassionante volume (Umberto Silvagni: *Mazzarino*. Fratelli Bocca, Editori, Torino pag. 591 - L. 42) una grande pazienza di ricercatore, un sottile intuito di storico, uno squisito acume di critico. Sull'esame attento di tutto quanto è stato scritto finora sul Cardinale, e sul raffronto con documenti inediti, o ignoti o mal noti ad altri storici: su un processo critico vasto e profondo, illuminato da una passione di verità, di giustizia e di amor patrio, Umberto Silvagni ha costruito un monumento magnifico al grande italiano, l'opera del quale fu per troppo tempo misconosciuta o calunniata da quelli stessi, che maggiormente avrebbero dovuto ammirarla ed esaltarla.

Lo stile costantemente polemico del Silvagni, le innumerevoli sue digressioni, con le quali spesso paragona gli avvenimenti del Seicento con quelli odierni, istituendo raffronti spesso discutibili ma sempre curiosi, contribuiscono a dare a questo libro un interesse vivissimo. Sicchè chi ne incominci la lettura lo leggerà tutto intero e tutto d'un fiato, con grande profitto e con grandissimo diletto.

[illegible]

L'ex moglie di Babe Ruth [illegible]

PARIGI, 15

Un telegramma da Nuova York dice che nel gabinetto di un dentista di Watertown (Massachussetts) Edward Hinder, è stato trovato il corpo carbonizzato della signora George Hermann Ruth, moglie del famoso giocatore di «base-ball», Babe Ruth, il più popolare degli atleti americani, divenuto milionario con l'esercizio del suo sport.

La signora Ruth viveva da qualche tempo col dentista e si faceva credere sua moglie. La morte è avvenuta per un incendio sviluppatosi nel gabinetto del dentista mentre questi assisteva a un incontro di pugilato. Però il dentista dopo aver subito un interrogatorio è scomparso e si pensa che sia stato lui a sopprimere la donna.

LA "GAZZETTA,, A TORINO

Dove si parla di Carnevale

Gianduja, e l'apoteosi - Una contraddizione che non è tale
L'origine non si smentisce - "Torna al tuo paesello..."

TORINO, Gennaio

(C.M.) Decisamente il carnevale torinese del 1929 vuole riallacciarsi alla tradizione delle gianduieidi. Altri tempi quelli. Torino allora pareva, a carnevale, trasformarsi in un caolismo caleidoscopico di colori. La baraonda impazzava, furiosamente, quasi, giù per via Po, Piazza Vittorio. In Piazza Carlo Alberto e vie limitrofe si cioncava la robusta barbera, mentre la maschera piemontese Gianduja — bonomia semplicione, rudezza di sentimento, osservazioni al sale pepe — alto imperava in una fastosa cornice di luci e di colore. All'apoteosi di Gianduja concorreva in massima parte il Circolo degli artisti, ed il pittore Avondo, Riccardo Brayda, il pensoso Calandra o l'affrescatore sacro Paolo Gaidano non si sentivano affatto umiliati nel porre la loro arte a disposizione della maschera piemontese, decretandogli l'apoteosi come in una cerimonia sacrante le virtù della stirpe piemontese.

Folklore locale

Ma poi la tradizione si inaridì. Il carnevale torinese negli anni prima della guerra divenne una cosa banale e sciatta, con mascheri e mascherotti petulanti e scoccianti, urlanti l'eterno stupido ritornello: « Ciao mi 't conosso », in uno sbrindellamento miserevole di stracci.

Venne poi la guerra. Ed il carnevale restò fissato puramente e semplicemente nel calendario torinese. Forse come un ricordo nostalgico di ore libere e liberamente vissute. Nè il dopo guerra valse a ridestare il carnevale, che oramai immiseriva per una acutissima anemia. Gli uomini avevano ancora le carni bruciate dal fuoco della grande guerra: il riso stesso spesso si piegava in una smorfia di dolore.

Fu solo verso il 1925 che si tentò di far rivivere il carnevale torinese, ma non tanto sotto l'aspetto della baraonda frenetica e folle, quanto sotto quello di un'apoteosi del folcklore locale che nella maschera piemontese del Gianduja ha la sua massima e più schietta espressione.

I tentativi furono coronati da successo, grazie sopratutto agli sforzi della « Famija Turineisa » a cui fa capo l'instancabile avv. Colombini.

Oggi, dopo la parentesi del 1928 tutta dedicata alla celebrazione austera e significativa di Emanuele Filiberto e del decennale della Vittoria, la tradizione dei grandi carnevaloni torinesi, con Gianduja al centro della manifestazione popolaresca, viene ripresa in più larga forma.

Si è voluto però, e giustamente, dare ai divertimenti carnevaleschi torinesi del 1929 un contenuto morale. Parrebbe che in ciò vi sia una contraddizione in termini. Ma così non è.

Tradizioni patriarcali

Bisogna notare che unica fra le maschere italiane, Gianduja vanta un'origine campagnola; figlio di «Gironi» (Gerolamo) una specie di Arlecchino da circo equestre, sguaiato più che spiritoso, sciatto più che furbo, Gianduja (Gian d'la duja e cioè Giovanni dal bicchierotto di vino alla mano) trae l'origine da un paesello del Monferrato, Callianetto dove sono custodite intatte le tradizioni della famiglia, della patria, di un patriarchismo semplice. E Gianduja risiede quasi in continuità, secondo la visione folckloristica, a Callianetto, donde discende a Torino di quando in quando, per esercitare la lingua come frusta in usi e costumi: ma la sua è una pasta inzuccherata.

Ed ecco che quest'anno Gianduja verrà a Torino, seguito dall'immancabile corteo delle Giacomette, in occasione del carnevale, ma per far sapere come e qualmente la vita dei campi sia preferibile a quella di città, e che i campagnuoli debbono venire alle grandi città solo per bere un gocciolo di barbera alla salute di tutti, ma per poi tornare al *ciabot* (casupola) dove la vita scorre bella e serena.

Insomma il leit-motiv del carnevale torinese del 1929 trova la sua base sul famoso ritornello della popolare canzonetta:

Torna al tuo paesello
che è tanto bello...

E la maschera rappresentativa del Piemonte viene a Torino ad ammonire il « villan che si inurba » che ri'orni all'ombra del suo campanile natio.

Tutto ciò si inquadra assai bene nel movimento intenso, provocato e voluto dal Governo Nazionale, di una ruralizzazione dell'Italia. Appunto per questi motivi diciamo che il significato delle feste carnevalesche torinesi è sopra tutto un significato morale.

Questo osservato, debbo aggiungere che i preparativi fervono alacremente. Un gruppo di artisti, alla cui testa è il mago Gaido, sta creando in piazza Carlo Alberto una città fantastica di color. Si parla di una ferrovia sotterranea, di fontane che zampillano vino, di castelli fatati, insomma, di cose degne di mille ed una notte.

Un arrivo non comune

Gianduja, da uomo moderno, ed in ottemperanza ai precetti di Italo Balbo « vivere non necesse, volare necesse », arriverà a Torino in idroplano. Sarà uno spettacolo curioso: lui ancora col codino dei reazionari che per puntiglio o per preconcetto negano la elettricità ed il progresso, e che vorrebbe fermare il tempo, rompendo gli orologi, taglia netto — come Alessandro — il nodo gordiano del « volare o non volare » e volerà sfidando magari sette gradi sotto zero e irridendo al pericolo di un capitombolo (gli scongiuri sono di rito).

Gianduja ammarerà nelle acque del Po, accolto dai suoi compagni di fede e di avventure, e cioè le maschere italiane che rappresenteranno tutte le regioni di Italia.

E poi... poi si svolgeranno le feste: cortei, musiche di monferrini, giostre, bevute agli stands che concorrono alla fiera enologica.

E chi... vivrà vedrà.

Aggiungo che si organizzeranno in via Po giri di carri e carrozze. Anche lautissimi ed invitanti premi. Anche a questa è una tradizione che riprendo dopo una lunga parentesi, perchè si ricorderà che già fu tempo in cui al giro delle carrozze in via Po, durante il carnevale, prendeva parte persino la corte reale.

Si prevede fin d'ora una enorme affluenza di pubblico a Torino, in occasione di queste feste che mentre servono a risvegliare il sentimento folkloristico nelle nostre popolazioni, si risolvono in una vivace propaganda per la ruralizzazione della vita italiana.

Amalia Guglielminetti a giudizio
per un romanzo immorale

TORINO, 15

La «Gazzetta del Popolo» pubblica che qualche tempo fa al procuratore del Re di Torino venne inviato un romanzo di Amalia Guglielminetti dalla presidenza della Lega per la pubblica moralità per giudicare se nel libro vi fossero gli estremi del reato di oltraggio al pudore a norma dell'art. 339 del Codice penale.

Il procuratore del Re dichiarava che non si poteva procedere contro il libro denunciato per il reato contemplato dall'art. 339 del C. P., e ordinava la trasmissione della denuncia al pretore di Torino, competente a vedere se potesse ricorrere nel caso l'ipotesi dell'art. 112 della legge di P. S.

Ora il pretore ha rinviato in questi giorni a giudizio la scrittrice e l'editore appunto per l'art. 112 della legge di P. S., articolo il quale prescrive che non possono esporsi alla pubblica vista, nè essere poste in vendita pubblicazioni offensive della morale, della decenza e del buon costume. Contemporaneamente sono stati diramati ordini pel sequestro del romanzo.

Un paese messo in scompiglio
da una zitella quarantenne

TORINO, 15

A Gassino, località situata a pochi chilometri da Torino, si è verificato un fatto simile a quello che per molto tempo mise lo scompiglio nella popolazione di Mondovì. Anche qui una serie ininterrotta di lettere anonime insidiò la tranquillità di numerosissime famiglie e l'onore di parecchie ragazze, tutte occupate nel calzificio Sobrero di Gassino. La maggiormente presa di mira era la direttrice del calzificio stesso.

L'autorità fu interessata della cosa e i sospetti caddero su di una zitella, quarantenne, certa Giacinta Ducatto, anch'essa occupata nella stessa fabbrica. Benchè apparentemente la donna fosse tutta dedicata a pratiche religiose e sembrasse insospettabile, furono invece accumulate prove a suo carico e la Ducatto, comparsa in giudizio, ha finito per confessare, almeno in parte, il suo reato. Essa venne condannata a cinque mesi di carcere, col beneficio della condizionale, e alle spese processuali.

Re Giorgio cercò d'impedire
la seconda guerra balcanica

PARIGI, 15

Riferendosi alla grave malattia del Sovrano della Gran Bretagna un diplomatico bulgaro pubblica sul giornale *Slovo*, di Sofia, particolari interessanti e completamente inediti sugli sforzi fatti da Re Giorgio per prevenire la seconda guerra balcanica nella quale la Bulgaria perdette molti dei vantaggi che aveva conquistati lottando prima, assistita dagli alleati Serbi e Greci, vittoriosamente contro i Turchi.

Un severo monito

« La firma del trattato di Londra — racconta il diplomatico — fu celebrata con un grande pranzo offerto a Palazzo reale in onore dei rappresentanti che avevano preso parte ai negoziati. Dopo il pranzo Re Giorgio, accompagnato dal ministro degli Esteri Sir Edward Grey, si trattenne a conversare con alcuni dei capi delle varie delegazioni. Il Sovrano si rivolse per primo a me perchè la Bulgaria era considerata come decisa ad affrontare una nuova guerra.

« — A che punto si trovano i vostri rapporti con gli alleati del vostro paese? — mi chiese.

« — Si prevedono delle difficoltà — risposi — ma spero che la prudenza e la moderazione predomineranno.

« — Con la Serbia voi avete firmato un trattato in base al quale, in caso di disaccordo, la disputa sarà risolta dall'Imperatore di Russia come arbitro, ma con la Grecia?

« — Anche con la Grecia le dispute che potrebbero eventualmente presentarsi potrebbero essere regolate per mezzo di un arbitrato.

« Il Re si volse allora verso il suo ministro degli Esteri col quale parlò un poco, poi si rivolse di nuovo [illegible]

« — Telegrafate al vostro Re il mio pensiero dicendogli che colui che romperà l'alleanza balcanica, provocando così una guerra interalleata, assumerà una terribile responsabilità di fronte alla storia.

Il Re tacque un momento, quindi riprese:

L'ordine di Re Ferdinando

« — La vostra alleanza ha risolto la questione d'Oriente senza l'intervento di nessuna grande Potenza, e grazie a questo fatto noi abbiamo potuto evitare il conflitto mondiale. Ma colui che attaccherà i suoi alleati o uno dei suoi alleati sarà crudelmente punito.

« Diedi a Giorgio V l'assicurazione che la nostra Patria, che aveva consentito ai più duri sacrifici, non si lascerebbe trasportare a commettere una follia. Il Re chinò leggermente la testa con semplicità e mi tese la mano sorridendo. Sir Edward Grey fece altrettanto, ma nello stringermi la mano mi disse:

« — Avete inteso le parole del Re. Trasmettetele subito al vostro Sovrano.

« Telegrafai immediatamente a Re Ferdinando le parole del monarca inglese, ma non ebbi alcuna risposta da Sofia. Re Ferdinando, invece di prendere in considerazione gli avvertimenti dati da Re Giorgio, diede ordine alle sue truppe di attaccare gli alleati Serbi e Greci.

L'assassinio di Tisza
e lo sconforto di Carlo d'Asburgo

VIENNA, 15

Pochi libri sulla vecchia Austria hanno menato rumore come quello che, sotto il titolo *Kaiser Carl*, il conte Polltzer Hoditz ha pubblicato recentemente coi tipi della *Amalthea*, la maggiore Casa editrice austriaca. L'autore del libro in questione fu per lungo tempo capo di gabinetto del defunto Sovrano, ed è quindi comprensibile che le sue parole siano state lette con particolare interesse da quanti vissero da vicino la tragedia della Monarchia danubiana.

Ad esempio, in Ungheria, le pagine riguardanti i rapporti tra l'Imperatore ed il defunto presidente del consiglio conte Tisza sono state assai discusse, tra l'altro perchè il conte Polltzer ha asserito che in realtà Tisza non si è dimesso nel maggio 1917, bensì ha ceduto. Il conte Hunyadyi, ex primo ciambellano dell'imperatore Carlo, interviene nel *Pester Lloyd* a rettificare che nel febbraio 1917 lui fu mandato a Budapest da Carlo per indurre Tisza a desistere dalla applicazione di energici mezzi contro un gruppo di deputati tenuti in sospetto di mene rivoluzionarie. Tisza non si arrese. Egualmente rimase infruttuoso un altro passo compiuto nel mese di marzo.

Solo nel maggio l'Imperatore, temendo che atti di violenza nella politica interna potessero compromettere i suoi progetti di pace con l'Intesa, mandò ancora una volta Hunyadyi a Budapest per chiedere a Tisza di dare la parola d'onore che non avrebbe fatto ricorso alla maniera forte, intimandogli, in caso negativo, di dimettersi. Due giorni dopo Tisza preferì dimettersi benchè convinto che i pericoli interni fossero ben più seri della prospettiva di buoni risultati dei negoziati di pace.

Verso la fine del 1917, l'imperatore Carlo, informato di un attentato che si preparava contro Tisza, chiamò a Laxenburg l'excapo del Governo ungherese, per dirgli che nel suo interesse lo avrebbe fatto proteggere mediante un apposito servizio. Tisza rifiutò ma il servizio fu egualmente disposto e mantenuto fino al giorno in cui il Conte partì per la fronte orientale col grado di colonnello degli ussari.

Dell'assassinio dell'uomo di Stato ungherese, avvenuto poi il 31 ottobre 1918, Carlo rimase impressionatissimo. Quando ebbe la triste notizia a Schoenbrunn, andò incontro a Hunyadyi senza badare al cerimoniale, e fece: « Ora tutto è finito; hanno ammazzato il mio Tisza ».

CINEMA

Per un maggior rispetto degli spettatori

Non vi è affinità alcuna fra il pubblico del teatro e quello del cinematografo anche se per avventura è composto delle medesime persone. Quegli infatti che a teatro, per le esigenze stesse di un'arte impostata su un insieme di convenzioni, deve svolgere una attività spirituale perchè nasca in lui l'illusione, al cinematografo deve abbandonarsi con la passività dell'operando sotto l'influsso di un ipnotico. Se, distogliendo per un istante gli occhi dallo schermo, potessimo attraverso l'oscurità distinguere nettamente gli spettatori, saremmo turbati dalla straordinaria affinità che presenta la loro espressione con quella dei soggetti in istato di ipnosi e di crisi sonnambulica. Sono noti del resto certi casi di vera intossicazione spirituale che produce l'abuso delle sale oscure.

Le tenebre, la musica senza senso che accompagna il prodigio delle immagini che si formano e si svolgono davanti a noi, ci immergono a poco a poco in uno stato di anestesia che ci consegna mani e piedi legati alla volontà del cineasta. Il quale pertanto dovrebbe sentire la tremenda responsabilità che gli addossa una così eccezionale situazione inducendolo ad usarne con discrezione e a sfruttarla solo per altissimi fini d'arte. Invece il più delle volte abusa senza rimorso dello spettatore che gli si abbandona con tanta confidenza, e approfitta dello stato in cui si trova per sciorinare impunemente e con enorme vantaggio della sua borsa le più inaudite scemenze.

Ecco perchè le malefatte dei cinematografari urtano e critici più di qualunque malefatta nel campo teatrale, e li disgustano come un volgare abuso di fiducia.

✱ Nel prossimo febbraio Carlo Dreyer inizierà in Italia, per conto della Pittaluga, il suo nuovo film « Catacombe ».

✱ Si ha da Mosca che in una recente riunione del Consiglio Superiore del film, sarebbe stato deciso di non produrre più, almeno pel momento, films di propaganda. Ormai vorrebbero realizzati solo lavori che possano trovar accesso su tutti i mercati. Dei negoziati, per una stretta collaborazione, sarebbero attualmente in corso con parecchie grandi firme americane.

✱ In Russia, con il concorso dei marinai dell'armata rossa, è stato ultimato un film intitolato « I prigionieri del mare ». Esso rappresenta gli ultimi istanti di un sottomarino che affonda.

✱ La parte di principe caucasico, nel nuovo film d'Erich Pommer « Le meravigliose menzogne di Nina Petrowna » è stata affidata all'attore persiano Aruth Wartan.

✱ Il pittore Gustavo Wolf della Accademia di Kalsrue e Josef Danilowatz il celebre disegnatore viennese, sono stati scritturati da Fritz Lang per il suo nuovo film « La donna nella luna ».

✱ Secondo quanto viene pubblicando da qualche tempo la stampa sovietica, l'espansione e lo sviluppo della produzione cinematografica russa avranno un grande impulso. Il Governo dell'U. R. S. S. favorirà la costruzione di una città cinematografica che dovrà sorgere nei dintorni di Mosca su di un terreno di più di 60 ettari. Il Governo russo ha messo a disposizione degli ideatori di questa impresa 5 milioni di rubli. Oltre a ciò, nei dintorni di Kiew è in costruzione un grande stabilimento di produzione che sarà attrezzato il più modernamente possibile e che sarà in condizione di produrre più di 40 films all'anno.

✱ La nuova Casa di produzione « Augustus » ha inaugurato il suo stabilimento di via Mondovì in Roma. La cerimonia, semplice ed intima, ha raccolto intorno al presidente Stefano Sanjust di Teulada ed al direttore generale dott. Alessandro Blasetti, i due più coraggiosi ed instancabili propugnatori della audace iniziativa di rinnovamento, un eletto stuolo di amici.

Tra gli intervenuti, notate il comm. Muller in rappresentanza di S. E. Bai.

Dopo una rapida visita allo stabilimento e agli uffici allestiti quasi completamente, gl'invitati si sono recati al teatro di posa dove sulla prima scena montata ed illuminata, la madrina, signorina Fecci, ha gettato il contenuto di una coppa di champagne.

Nessun discorso.

Il primo film dell'«Augustus» ha per titolo *Sole* e vi collaborano elementi nuovi e italiani.

✱ A Roma, negli stabilimenti di posa della Farnesina, della nuova Società Italiana « Suprema », si darà inizio quanto prima, ad un originale film sportivo dal titolo « La Maratona » ideato da Giorgio C. Simonelli e Nicola F. Neroni e messo in scena da Neroni. Sono state studiate nuove applicazioni meccaniche per la ripresa delle scene, che permetteranno di ottenere quadri dinamici e impressionanti, mentre si è trovato anche un sistema ingegnoso per i titoli in movimento. Il Neroni ha scelto in qualità di aiuto-direttore Giorgio C. Simonelli, mentre per ricoprire i ruoli degli attori tolto qualche nome commerciale, ha chiamato tutti giovani elementi, pieni di fede e di speranza.

✱ Si è costituita a Trieste ad iniziativa di un gruppo di privati capitalisti la S. A. R. I. (S. A. Rinascita films italiani).

Scopo: sfruttamento delle bellezze naturali delle Terre Redente con elementi prevalentemente indigeni.

Il teatro di posa verrà costruito a Pola dove l'iniziativa è stata accolta dai più ampi consensi.

✱ Gennaro Righelli, per conto di una grande marca tedesca, inscenerà « La nuova colonia » di Pirandello. Protagonista sarà Maria Jacobini.

SPIGOLATURE

Qualche anno fa era stato annunziato che un campo, posto nelle vicinanze di una potentissima stazione radiotelegrafica, negli Stati Uniti d'America, aveva dato segni evidenti dell'influenza benefica delle onde radio, perchè i suoi prodotti erano stati esageratamente eccezionali. Si venne allora nella conclusione che la radio aveva funzionato da disinfettante, uccidendo tanti germi parassiti esistenti nel suolo, fino ad un dato raggio dell'apparecchio trasmittente. Oggi, alcune riviste scientifiche danno la notizia che l'azione sterilizzatrice delle onde radio è stata studiata ed applicata per la conservazione del latte fresco. Il prof. Carlo Seidel, dell'Università di Vienna — scrive l'«Extrablatt» — ha scoperto un metodo col quale il latte, secondo le assicurazioni date da lui stesso, trattato con le onde radio di lunghezza corta, può essere mantenuto fresco da tre a quattro settimane. Data l'importanza economica di un tal metodo, le autorità tedesche hanno iniziato una serie di esperimenti col sistema Seidel. Il trattamento del latte per mezzo della radio viene effettuato con un fascio di onde corte, di una grande potenzialità, che attraversa il liquido. Si vuole che questo procedimento distrugga immediatamente tutti i germi che guastano il latte. E' importantissimo il fatto che con questo sistema il latte non si riscalda e nemmeno acquista il sapore speciale del latte sottoposto all'ebollizione, come si usa fare nelle famiglie per conservarlo bene per un certo numero di ore o da una giornata all'altra. Così la radio, oltre ai tanti vantaggi che apporta all'umanità nel campo delle comunicazioni, si rende utile anche dal punto di vista igienico.

✱✱✱

La Germania si appresta a celebrare il secondo centenario della nascita di Gotthold Efraim Lessing. E' da prevedere che onoranze ufficiali saranno rese dal Governo tedesco, diventato repubblicano — scrive il «Journal des Debats» — ad un così illustre scrittore umanista. Il disprezzo dell'ex-kaiser, che si recava a passare una rivista militare, mentre gli intellettuali commemoravano il grande anniversario di Schiller non è più di moda. Si deve attendere che i tedeschi glorifichino sopratutto in Lessing l'apostolo della tolleranza e della dottrina, l'amico dell'umanità. Lo daranno per un precursore, come si dice, per una vittima del fanatismo dei teologi e del rigore dei monarchi. Porteranno ai cieli l'autore di «Nathan il saggio», che proclama l'eguaglianza delle religioni e di quell'«Educazione del genere umano», in cui si manifesta una fede così ingenua nell'avvento di un'età d'oro che è davanti a noi e le cui delizie ricompenseranno gli esseri umani delle loro sofferenze secolari. Il molle ottimismo di Lessing è agli antipodi della feroce dottrina dei filosofi pangermanisti. Gli oratori, ufficiali e non, incaricati di commemorare Lessing, proveranno con i suoi scritti che l'idealismo e il cosmopolitismo dei tedeschi non sono una favola. Forse ricorderanno l'entusiasmo che l'autore di «Nathan il saggio» ispirava alla signora de Staël: «Il suo modo di vivere è tedesco — essa scriveva — ma il suo modo di esprimersi è europeo». Poichè l'«europeo» è di moda, Lessing avrà ben presto un bicentenario glorioso.

✱✱✱

Sventura all'uomo solo, dice la Sacra Scrittura, ma lo stesso detto si può applicare alla donna. Ora — scrive la «Petite Gironde» — si comincia a comprendere perchè in vari paesi, e recentemente in Germania, la soppressione dello scompartimento per «signore sole» nelle ferrovie è stata decisa. Nel mantenere questi isolatori vi erano dei seri inconvenienti. Erano presi di mira dai ladri, attirati dai gioielli delle signore, sicuri che non avevano al loro fianco un cavaliere per difenderle. Le giovani disertano sempre di più lo scompartimento ginecceo. Trovano maggiore cortesia e più piacevole conversazione negli altri scompartimenti. In quanto alle vecchie signore, che preferiscono decisamente di rimanere sole, esse furono scacciate dal loro dominio dalle donne che fumano e che sono ormai legioni. L'orazione funebre per lo scompartimento per signore sole è stata pronunciata da Tristan Bernard. Cercando invano un posto alla stazione di St. Lazare in un treno in partenza, si decide a salire nel carrozzone delle signore sole, ove è accolto dalle proteste violenti di una vecchia e bisbetica signora. Egli non si cura e si distende comodamente. La vecchia chiama un controllore che dichiara a Tristan Bernard ch'egli non può rimanere là. «Scusate — gli risponde l'umorista — voi non siete a giorno delle ultime disposizioni ferroviarie. Lo scompartimento delle signore sole da oggi... non esiste».

✱✱✱

Seguendo l'esempio di Mascagni, la celebre danzatrice russa Anna Paulowa ha ora aggiunto il proprio nome all'elenco dei grandi artisti che profetizzano la rapida decadenza del «jazz-band» nelle sale da ballo. La Paulowa considera il «jazz» — scrive la «Sera» — sia sotto la forma musicale sia come ritmo di danza, quale un inevitabile prodotto della guerra mondiale, una specie di narcotico da propinarsi ad un mondo dai nervi spezzati. Il «fox-trott», il «blues» e tutti gli altri balli del post-guerra sono ormai privi di attrattive e non sopravvivono che tra l'indifferenza generale [illegible], come per tutte le cose di cattivo gusto, ha aggiunto la Paulowa il loro destino è segnato. La celebre danzatrice dichiara poi esplicitamente che il ritmo del «valzer» ha la certezza di tornare in onore la medesima certezza che le buone maniere hanno di riprendere il sopravvento.

CRONACA DI VENEZIA

Le gare motonautiche e le esposizioni di Siviglia e Barcellona illustrate al Rotary

Nella riunione di ieri il March. Corrado del Pozzo, Vice Presidente del Comitato Esecutivo costituito per l'organizzazione delle Gare Motonautiche internazionali che si svolgeranno a Venezia dal 2 al 15 settembre, ha dettagliatamente illustrato la grandiosa iniziativa cui presiede S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata.

Con quanta fervida simpatia sia stato accolto l'annuncio all'Estero della vasta competizione che Venezia ha indetto per rinnovare all'azzurro del passato, lo dimostrano le numerosissime adesioni pervenute e che continuano a pervenire dovute anche all'autorevole interessamento dei Delegati che presiedono ai Comitati stranieri in seno alla «Union Internazionale Yachting Automobile di Bruxelles»; è assicurata pertanto la piena partecipazione dell'Inghilterra, America, Belgio, Francia e Spagna: tra breve perverrà l'adesione della Germania.

L'intervento straniero

A facilitare anche nei dettagli il desiderato intervento straniero si è ormai ottenuto, a cura del Comitato promotore, il gratuito trasporto dei motoscafi per via mare dall'America e dall'Inghilterra, ampie facilitazioni si stanno per ottenere sui trasporti terrestri attraverso le varie Nazioni.

La partecipazione americana sarà specialmente notevole in quanto che interverranno alle gare due potenti unità, di 8 e 10 metri, con motori di 2000 cavalli che hanno consentito di raggiungere una velocità fino a 150 km. all'ora.

L'Italia interverrà con due unità a motore F.I.A.T. e con cinque unità, Isotta Fraschini 400 H. P. da 12 litri su scafi Baglietto, S.V.A.N. Simonini, Baietta, Taroni. Anche il Cantiere Celli ha offerto la costruzione di uno scafo.

Il circuito sarà fissato in mare aperto ove le condizioni lo consentano e in caso contrario sarà stabilito un circuito di fortuna. Per il «record» di velocità è fissata la base in un miglio marino.

Veramente simpatica è stata la partecipazione della R. Marina che ha voluto contribuire potentemente all'organizzazione dell'iniziativa, offrendo la darsena dell'Arsenale, facilitando i servizi rifornimenti della vigilanza, dei trasporti. Il Comitato da parte sua ha già assicurato il migliore svolgimento di tutti i servizi logistici prevedendo anche lo intenso afflusso di forestieri che dovrà verificarsi in tale circostanza.

Gli scafi volanti

Il concorso motonautico internazionale vero e proprio si svolgerà dal 7 al 15 settembre, e oltre alle coppe di S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. E. il Capo del Governo, e di S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata, sono stati stabiliti premi in denaro per un complessivo importo di 230.000 Lire. Altre 20 mila lire, oltre ad oggetti di valore aumenteranno l'interesse delle Gare di «Acquaplane» e di «Surf», per signore e signori, indette dal 2 al 6 settembre stesso.

Il programma della grandiosa competizione è quindi nelle sue grandi linee già fissato e la stampa nazionale e straniera, contribuisce intanto in modo efficacissimo a divulgarlo facendo convergere su Venezia l'attenzione del grande mondo sportivo.

Dopo la brillante esposizione del march. Dal Pozzo vivamente applaudita, il gr. uff. Alfredo Campione ha illustrato le finalità delle Esposizioni che si terranno a Barcellona e a Siviglia nella prossima primavera, soddisfacendo così al desiderio espresso dall'on. Targetti Delegato del Governo italiano di organizzare la partecipazione italiana all'iniziativa.

Il gr. uff. Campione, ha posto soprattutto in evidenza le ragioni che dovrebbero indurre gli industriali italiani ad aderire alla grandiosa manifestazione.

Infatti, la Spagna ha voluto costituire a Siviglia e a Barcellona quasi un mercato europeo dell'America del Sud, e gli Stati di lingua spagnola hanno entusiasticamente aderito all'invito, promovendo pertanto la costruzione di grandiosi stabili edifici, che nelle due città raccoglieranno i più notevoli prodotti dell'America del Sud. Ragioni quindi non solo commerciali, ma anche squisitamente politiche hanno determinato l'impresa che è la più importante che si stia organizzando nel Mondo dopo la guerra. Il preventivo totale della medesima ammonta a 140 milioni di pesetas.

Essa è costituita da tre Grandi gruppi: quello dell'Arte in Spagna (Archeologia e Belle Arti) quello delle Industrie e quello degli Sports.

Pel Gruppo l'Arte in Ispagna è stato destinato il Palazzo Nazionale, superbo edificio di 32.000 mq. che raccoglierà nel suo seno le grandi serie delle composizioni storiche, rappresentanti la vita artistica spagnola nelle differenti epoche. Questo Gruppo sarà completato dalle esposizioni di artisti contemporanei, che avranno luogo nel Palazzo dell'«Arte Moderna» e dalle interessanti e tipiche costruzioni del Villaggio Spagnuolo.

Industria ed arte

Il Gruppo delle Industrie, che dovrà essere una rassegna completa di tutte le attività industriali, agricole, commerciali e scientifiche dell'era attuale, occuperà i Palazzi della «Regina Vittoria Eugenia» con la Sezione Estera, quello di «Alfonso XIII» con le industrie edilizie e quelli delle «Comunicazioni», delle «Proiezioni», dell'«Elettricità» e delle «Forze Motrici», del «Lavoro», del «Vestito e dell'Arte Tessile», delle «Arti Industriali ed Applicate», dell'«Agricoltura», delle «Arti Grafiche» e del «Materiale Sportivo».

Nel gruppo degli *sports* distaccherà la mole imponente del grandioso Stadio, della capacità di 60.000 spettatori, con annessi padiglioni pel giuoco della palla, pugilato, ginnastica e scherma, piste per tennis e piscina pei giuochi acquatici.

Oltre ai tre Gruppi precedenti si annoverano pure fra gli edifici della prossima Mostra, quello destinato alle Missioni, dove sarà riunito quasi tutto il materiale che figurò nella recente Esposizione Missionaria Vaticana, il Padiglione dello Stato, dove troveranno posto tutti i Servizi Governativi, il Padiglione Reale, la Casa della Stampa, il Ristorante di Miramare, ed un buon numero di Padiglioni costruiti da diversi Governi esteri per gli impianti relativi al concorso ufficiale.

Dato l'entusiasmo suscitato in tutti i centri della produzione mondiale, dai preparativi di questa Esposizione Internazionale del 1929 e l'affluire continuo delle adesioni, si può assicurare fin d'ora l'esito del grande concorso.

Feste e regate

Durante il periodo dell'Esposizione, saranno organizzati in Barcellona brillanti feste, grandi regate internazionali, corse di cavalli, concorsi ippici e di nuoto, circuiti automobilistici, concerti, partite di golf e di polo, feste d'aviazione, recite straordinarie nel Teatro del Liceo, rappresentazioni del Teatro Classico Spagnolo, feste aristocratiche, «corride» di tori, verbene popolari, ecc. Offrirà altresì uno spettacolo sorprendente la riunione delle squadre di varii Stati nelle acque del Porto, contribuendo assieme all'influenza dei visitatori provenienti da tutti i Paesi d'Europa e d'America, a convertire la metropoli catalana, in un centro di riunione preferito dal turismo mondiale.

La prossima Mostra avrà luogo nel Parco di Montjuich, che si estende per un'area di 1.200.000 mq. e dove troveranno posto altresì le più svariate attrazioni. Nel suo recinto saranno organizzati importantissimi Congressi, Assemblee, e settimane, spettacoli d'arte nel Teatro Greco, splendide gare sportive nello Stadio, concorsi filarmonici rurali, concorsi di bande popolari, militari e civili, di cori e di coppie ampurdanesi, corsi in costume in onore della donna spagnuola; feste campestri e sports rustici, feste tipiche delle diverse regioni della Spagna, «corride» di tori all'usanza antica e tornei di cavalieri nel recinto murato del «Villaggio Spagnuolo» che, col suo tipico ambiente di evocazione storica, costituirà una delle maggiori attrattive dell'Esposizione Internazionale.

Per le ragioni suddette gli industriali italiani non dovrebbero mancare alla grande iniziativa che può aprir loro nuove vie sui mercati sud americani.

Anche la relazione del gr. uff. Campione è stata vivamente applaudita.

Le biciclette al Lido

Il Comune informa che, a deroga delle precedenti disposizioni, limitatamente al periodo 31 marzo anno corr. viene permessa la circolazione delle biciclette e motociclette sul piazzale di S. Maria Elisabetta e lungo il Gran Viale di Lido, escluso però il pomeriggio delle domeniche e delle altre feste.

Il listino dei prezzi dei generi di prima necessità

Il Podestà, visti i prezzi base accertati dal Consiglio Provinciale dell'Economia, ha fissato il seguente listino dei prezzi massimi per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco e Murano) e nel Comune aperto (Mestre, Porto Marghera, Chirignago, Favaro Veneto, Zelarino, Burano, Pellestrina e San Pietro in Volta) con decorrenza dal 17 gennaio fino a nuovo [illegible]

Genere		cinta daz.	com. aperto
RISO camolino originario fine	Kg. L.	1.90	1.90
» » » comune	»	1.75	1.75
PASTA I. qual. o tipo Napoli extra (abb. 55-60)	»	2.75	2.75
» II qual. (abb. 65-70)	»	2.50	2.50
FORMAGGIO pecorino stravec.	»	20.—	19.—
» » vecchio	»	13.—	12.—
STOCCAFISSO Bergen I. nostrano ragnato (non battuto)	»	8.30	8.30
» Hammerfest Finmarken	»	5.90	5.90
TONNO all'olio migliori marche	»	18.50	17.50
OLIO di oliva classico	litro L.	9.—	8.80
» di semi I qualità	»	5.50	5.40
ZUCCHERO semolato pilè	Kg. L.	7.—	6.90
» semolato I.	Kg. L.	7.—	6.90
» cristallino	»	6.75	6.65
CAFFE' Santos superior	»	25.	24.50
» » good (buono)	»	24.50	23.50
» tostato Santos corrente	»	31.—	30.—
BURRO comune (prezzo legge)	»	17.—	17.—
LATTE alimentare pastorizzato	litro L.	1.30	
» » naturale			1.10
FARINA granot. gialla I qual.	Kg. L.	1.35	1.35
» bianca I. qual.	»	1.50	1.50
FAGIUOLI gialoni	»	3.30	3.30
UOVA fresche gr. 55-57	paio L.	1.60	1.55
» frigorifero gr. 60-67	»	1.40	1.35
PATATE pasta gialla e bianca	Kg. L.	0.85	0.85
» cinquantine	»	1.20	1.20
» cadorine	»	0.90	0.90

CARNI SUINE (Comune chiuso ed aperto)

Maiale senza osso L. 14.— braciole di lombo L. 12.50 — Braciola di costata L. 11.50 — Costicine L. 9.50 — Lardo nostrano (netto di sale) L. 10.50 — Lardo americano L. 9 — Strutto nostrano L. 9 — Prosciutto crudo I. qualità L. 30 — Prosciutto cotto I. qual. L. 26.

BOVINI (Cinta daziaria)	I. qualità buoi	II. qualità buoi vacche torelli	tori civette
1 Taglio (lai di dentro e di fuori, fetta di spalla, sottonombolo, lai sottile fino alla IV. costola)	L. 8.60	7.60	6.20
idem senza osso	» 11.50	10.10	8.20
2. Taglio (spalla, muscoli, braciola, punta di petto, collo, costole e pancetta)	» 7.00	6.00	5.60

I tagli speciali di roastbeaf e filetto sono fuori calmiere, esponendo i prezzi.

VITELLI	I. qual.	II qual.
1. Taglio (coscia, fetta spalla, braciole di lombo fino alla IV. costola)	L. 13.—	11.—
idem senza osso	» 16.—	14.70
2. Taglio (spalla, muscoli, braciola, punta di petto)	» 10.—	9.—

OVINI	castrati agnello	pecore	capre
1. Taglio (coscia spalla brac. lombo)	L. 9.70	8.60	7.20
2. » (braciole, costole e collo)	» 7.20	6.30	4.20

Capretti ed agnellini anteriore L. 10; posteriore L. 11

FRATTAGLIE — Bovini: lingua L. 10; Fegato 10, cuore 5.50; trippa cotta 7.50; cervella 14 — Vitelli Fegato L. 15; cuore 9; trippa cotta 6.50; polmoni 3.50, milza 4.60; lattimi 16.

CARNI BOVINE CONGELATE (cinta daziaria). Anteriore L. 4.20; posteriore 5.70 (prezzi base massimi al minuto specificando i tagli di suddivisione sul cartello d'obbligo).

CARNI FRESCHE

per Mestre e Porto Marghera: Buoi anter. L. 7, poster. 8, polpa 10.50 — Vacche anter. 6, poster 7, polpa 9.50 — Vitelli anter. 8, poster 9, polpa 12.60.

per Chirignago, Favaro e Zelarino: Buoi e vacche anter L. 6, poster. 7, polpa 9 — Vitelli anter 7.70, poster. 8.70, polpa 11.60.

per Burano: Buoi e vacche anter. 6, poster. 7, polpa 9 — Vitelli anter. 8.20, poster 9.20, polpa 12.60.

per Pellestrina e S. Pietro in Volta: Buoi e vacche anter. 6.30, poster. 7.30, polpa 9.80 — Vitelli anter. 8.60, poster. 9.60, polpa 12.80.

Avvertenze. — Semplificate le voci della tariffa di minuta vendita delle carni per modo che sia sempre agevolmente possibile al consumatore la identificazione dei tagli, i macellai dovranno immediatamente modificare di conformità i cartelli esposti al pubblico. Rimane confermato che nella vendita della carne con osso, questo, non potrà mai superare i grammi 250 per ogni chilo di merce, compreso le ossa aderenti alla carne stessa, ed, eventualmente, anche la giunta di taglio inferiore.

Il prezzo dello stoccafisso battuto sarà di L. 1 in più di quello naturale.

I generi tutti dovranno corrispondere in qualità e saranno esposti nei negozi con cartellini di contrassegno indicanti la precisa denominazione della merce.

Contro coloro che cercassero di sostituire la qualità o richiedessero prezzi superiori a quelli segnati sui cartellini, si procederà a norma di legge.

Orrenda sciagura alla stazione di Mestre

Negoziante travolto e ucciso dal treno

Una raccapricciante sciagura, in cui ha trovato orribile morte un negoziante sessantenne, è avvenuta ieri mattina alla stazione di Mestre all'arrivo dell'accelerato di Udine. Vittima ne fu il possidente e commerciante in biciclette Pietro Pellegrini d'anni 60 abitante in via Cappuccina 63 a Mestre, con negozio in via Piave.

Erano le otto e mezza quando egli, dopo aver acquistato il biglietto d'andata ritorno per Santa Lucia, entrato in Stazione a Mestre dirigendosi rapidamente al marciapiede centrale, volendo salire sul treno in partenza sulla terza linea.

Ma quando giunse sul marciapiede il treno era già in moto; prudentemente desistette dal tentare di salirvi lo stesso e, voltate le spalle al convoglio, si avviò per riattraversare i binari e recarsi a comperare un giornale all'edicola. Sciaguratamente proprio in quell'attimo entrava in Stazione rombando l'accelerato Udine-Venezia. Dell'arrivo il povero Negrini non si accorse, nè udì il frastuono perchè affetto da tempo da sordità.

[illegible]

Così il poveretto non intese neanche le grida del Capomanipolo Antonio Marella, comandante la Milizia Ferroviaria della Stazione di Mestre, il quale insieme al caposquadra Petrovich aveva lanciato l'allarme. Il capomanipolo e il caposquadra, impossibilitati a prendere di forza il Negrini perchè distanti parecchi metri, gli avevano urlato il pericolo, ma l'infelice non capì.

Così il signor Negrini, fra le grida di raccapriccio dei numerosi viaggiatori ch'erano sul marciapiedi, veniva investito in pieno dalla locomotiva e travolto. Per una quindicina di metri fu trascinato in condizioni pietosissime, rimanendo poscia incastrato tra macchina e il «tender» col capo orribilmente straziato e tutto sanguinante.

Le urla dei testimoni avevano dato l'allarme al personale di macchina, che chiuse i freni, ma i pochi secondi necessari alla manovra erano bastati a compiere la catastrofe.

Presenti erano anche il Capostazione cav. Riuscetti, il Capo dei Vigili Moro, appena arrivato da Venezia, e il brigadiere dei Carabinieri della Ferrovia, i quali provvidero a far coprire i miseri resti e a disporre che i viaggiatori in arrivo coi vari treni uscissero dalle porte d'entrata, poichè il macabro spettacolo era proprio dinanzi alla normale porta d'uscita.

La salma straziata

In attesa dell'autorità giudiziaria il cav. Riuscetti faceva staccare il treno dalla locomotiva, che veniva instradato per altro binario e fatto partire per Venezia. Quindi giunto il Pretore cav. avv. Capon assieme al cancelliere De Simoni ed eseguite le regolamentari constatazioni di polizia e quelle mediche dal dott. Carlo Zille, il misero corpo venne tolto dai ferri della locomotiva e del tender dall'infermiere Resto del Pronto Soccorso di Stazione unitamente ad altro personale. Il pietoso lavoro fu piuttosto lungo, poichè il personale ferroviario dovette anche smontare alcuni ossi ed altro, a cui era aggrovigliata la salma, che fu quindi deposta in un carro funebre. Scortata da due vigili, essa fu trasportata nella cella mortuaria.

Indosso al Negrini vennero trovati documenti e carte nonchè milleottocento lire, che furono tenute dalla polizia a disposizione della famiglia.

Il Negrini, conosciutissimo non solo nella Frazione di Mestre, ma anche a Venezia e a Treviso, lascia solo la moglie: l'unico figlio gli morì da eroe durante la guerra, coprendo il grado di tenente degli Alpini.

Ieri stesso da Conegliano, telefonicamente avvertito, è giunto a Mestre per essere a fianco della desolata sorella, il cognato del povero Negrini, colonnello cav. Arturo Sandon, comandante del 56. Reggimento Fanteria.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Primizia,,

Tre atti di Gignoux e Thery

(*Goldoni, 15 gennaio 1929*)

Clara di Beaupamp si getta con molta prudenza sotto la bella automobile di lord Steeple per attrarsi le grazie del creso sessantenne e il successo dell'atto supera l'aspettativa, perchè la matura e vedova signora, uscita incolume dall'investimento, ha non solo l'amicizia del miliardario ma addirittura una sua domanda di matrimonio.

Adesso si tratta di fissare la data delle nozze e Clara a questo punto si ricorda che ha una figlia venticinquenne stella dell'arte muta, fidanzata ad un divo del film internazionale. Nascondere interamente un tal fatto non può e allora decide di celarne metà e confessa al futuro sposo di aver una bimbetta tredicenne custodita in un collegio di suore. Il vecchio, ch'è tra l'altro cose un'appassionato dilettante pedagogo, accoglie con gran gioia la notizia e vuole a sè presto presto la fanciulla. Questa che arriva prima del tempo richiamata dalla notizia dell'incidente automobilistico, capisce subito di che si tratta e approfittando di certe sue fortunatissime prerogative fisiche s'accorcia le gonne, s'aggiusta i capelli e recita per tre settimane intere la parte dell'adolescente.

Quando non ne può più della commedia scappa dal castello del lord nel quale era ospite con la mamma sua, e accertasi di essere innamorata del nipote del creso e d'essere da lui riamata, manda al diavolo il fidanzato divo e si promette al giovanotto inglese. Lord Steeple, che ha cercato per mare e per terra la fanciulla, non crede ai propri occhi nel vederla innanzi tutta d'un tratto, invecchiata in un giorno di oltre un decennio e già fidanzata al nipote suo. Ma stropicciatisi gli occhi per benino, subito s'avvede del brutto tiro patito e approva e perdona chiudendo così la vicenda nel più lieto dei modi.

Non val la pena di dire con quale stanco e pesante artificio i signori Gignoux e Thery abbian tenuto in piedi per tutto il corso di tre atti equivoco sì goffo non solo innanzi agli occhi del creso babbeo, ma ancora al cospetto di tutta la di lui spettabile famiglia.

La commedia, scemina più di quanto sia lecito aspettarsi dopo la semplice enunciazione dello spunto, ripete i casi e le cose di cui tante volte ridemmo nelle farsette del genere e mostra appena i segni di certe intenzioni satiriche che se pienamente appagate avrebbero potuto dare alla mestra vicenda un fermento di vita inattesa. Solo da certi piccoli contrasti tra la maschera e il volto della finta fanciulla, come da certi ingegnosi capovolgimenti provocati dall'avventura di una figlia costretta a giocare con tanta destrezza per dar marito alla madre, si libera uno sprazzo di luce che fuggevolmente e malinconicamente ci mostrano le belle occasioni che i due soci commediografi si son lasciati scappar di mano nel dare il senso comico e alla figura della protagonista e a tutto il campo ch'essa interessa con la sua burlevole vicenda.

La commedia ha avuto ierisera la fortuna di potersi avvalere di una recitazione intesa in tutto il suo assieme a ravvivare il piatto disegno con giochi di tonalità saporitamente caricaturali. Paolo Borboni ha dato alla figura della protagonista una vivacità fresca e festosa, e sua monelleria semplice e spontanea si è palesata frutto di uno spirito di osservazione assai pronto ed arguto, certi passaggi dalla realtà alle finzioni della sua doppia vita furono condotti con arte sottile e con squisito buon gusto. Armando Falconi ha dato un'altra prova della sua bella versatilità d'attore creando per Lord Steeple un tipo tutto nuovo, chiaro e ben definito in tutta la somma dei suoi accuratissimi particolari, ricco di una vena comica sempre signorilmente composta. Clara de Beaupamp ebbe un'interprete assai felice per semplicità e vivezza di espressione nella Borelli ed ottimi furono l'Erler, il Rappa, la Dondini, la giovanissima e promettente Bruggi, la Antochi e gli altri.

Due chiamate dopo il primo atto, una dopo il secondo, un fiacco applauso alla fine.

Questa sera «Un miracolo» di Sacha e Guitry e domani avremo una parentesi sentimentale con la ripresa del vecchio «Papà Lebonnard» che dà modo ad Armando Falconi di figurarsi in una delle sue più interessanti e ammirate incarnazioni.

Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori

L'Ufficio Stampa comunica:

Domenica 20 corrente alle ore 10 nella sala dell'Ufficio Municipale di Mestre avrà luogo una riunione dei Tecnici dirigenti le Aziende Agricole per addivenire alla costituzione del Sindacato aderente alla organizzazione e procedere all'esame dello Statuto.

Nessuno dei Dirigenti le Aziende Agricole della Provincia deve mancare alla importante riunione.

Bollettino ufficiale. — A partire dal corrente anno il Bollettino Ufficiale della Federazione che usciva ogni quindicina, si è trasformato in organo settimanale.

Si ricorda ai Soci che la Federazione non manderà più circolari se non in casi eccezionalissimi ed urgenti: le comunicazioni della Federazione verranno pubblicate soltanto sul «Bollettino Ufficiale».

La morte dell'arch. Pietro Schneider

Molti dei nostri lettori apprenderanno con vivo cordoglio la notizia della morte del Sig. Pietro Schneider, Architetto e Imprenditore di Monaco di Baviera, avvenuta colà domenica sera dopo una lunga e penosa malattia.

L'Architetto Pietro Schneider era padre amatissimo della gentile signorina Sofia Schneider Direttrice del noto Antiquario e Console di Germania a Venezia Sig. Adolfo Loewy.

All'addolorata famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Cronaca di Mira

DOPO SCUOLA

Il Podestà, di comune accordo con la Direzione didattica, comunica:

Per assecondare l'iniziativa del supremo moderatore degli studi, col 1. febbraio corr. anno si istituirà il Dopo-Scuola a Mira Taglio e Mira Porte.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questa istituzione che mira ad integrare lo studio scolastico e procura ai fanciulli il modo di eseguire i compiti sotto la vigile custodia dei maestri, e di attendere ad esercitazioni ricreative, durante le ore pomeridiane. Date le difficoltà di carattere economico che tale istituzione porta seco, venne deliberato di fissare una quota di L. 10 mensili per i fanciulli non sussidiati dal Patronato Scolastico.

ESERCENTI PUBBLICI

L'Associazione Fascista dei Commercianti invita tutti gli esercenti ritardatari di consegnare subito al Municipio le licenze di esercizio pubblico e le bollette della tassa da pagarsi ora all'ufficio Registro di Dolo.

La licenza rilasciata dal R. Prefetto per anticipare l'orario alla mattina, molti esercenti non l'hanno ancora recapitato al Comune, e la loro trascuranza comporterà la perdita del diritto.

Cronaca di Ceggia

COSE DELL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DEI CADUTI

Questa Sezione dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, presieduta dalla vedova Angelina Carrer Veronese, nel decorso anno 1928 meglio s'affermò e svolse opera d'assistenza morale e materiale verso i parenti dei Caduti, procurando in tale maniera fusione e colleganza fra i soci, e sviluppando nei medesimi un vivo senso di gratitudine. Diamo il bilancio della Sezione dal 11 semestre 1927 al 31 dicembre 1928. Attivo: dalla Sezione di S. Donà di Piave L. 100, questua S. Messa 13.45, dell'Amministrazione Comunale 90, dalla Sezione provinciale L. 200; pro Albero della sezione provinciale 100; pro Befana fascista 100; incasso quote 361, mensa tessere 19.50. Totale L. 1083.95. Passivo: registri, ecc. L. 90, consegnate alle socie 399, pro Albero di Natale (1927) 100, pro Befana Fascista 100; pro Monumento Monte Grappa 25.50. Totale L. 615.50. Avanzo di cassa L. 468.45.

LA POPOLAZIONE AUMENTA

Popolazione al 31 dicembre 1927 443; nati 201; morti 62; immigrati 165; emigrati 176. Abitanti al 31 dicembre 1928: 4561; aumento di popolazione 128.

Gazzetta Bellunese

Conferenza alla truppa del Presidio

Nella caserma d'artiglieria D'Angelo, l'avv. Dino Guzatti Bonsembiante, presentato dal colonnello, comandante il Presidio, cav. Celoria, ha tenuta alla presenza di ufficiali, sottufficiali e soldati della guarnigione una brillante conferenza.

Con quella competenza, con quell'ardore, con quella profondità di studio che lo distinguono l'egregio avvocato tenne avvinto l'uditorio per una quarantina di minuti dicendo da principio del Fascismo. Si intrattenne poi sul lavoro italiano e sull'emigrazione, in particolare Trattò poi del problema demografico della concezione fascista della famiglia. Conferenza densa di concetti di grande utilità e di ammaestramento.

L'oratore venne spesso interrotto da applausi ed alla fine venne da tutti gli ufficiali superiori vivamente congratulato.

Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori

L'avv. prof. Filippo Caramazza, segretario del Sindacato Fascista avvocati e procuratori di Belluno, porta a conoscenza del pubblico che gli avvocati e procuratori regolarmente iscritti al Sindacato il 1.o gennaio del corrente anno sono in numero di ventitre. Eccone l'elenco:

1. Dott. Andreatta Giovanni; 2. Avv. Bianco Francesco, 3. Avv. Bianco Gianvittore; 4 Avv. prof. Filippo Caramazza; 5. Avv. de Castello Valentino; 6. Avv. D'Incà Agostino; 7. Avv. Granzotto Luciano; 8. Avv. Guzatti Bernardo, 9. Avv. Lante Vincenzo; 10. Avv. Larese Giovanni; 11. Avv. cav. Antonio Longana; 12. Avv. Pagini Antonio; 13. Avv. Piccirilli Beniamino; 14. Avv. Foli Guglielmo; 15 Avv. Protti Rodolfo, 16. Avv. cav. Rossi Paolo; 17 Avv. cav. Sionago Ferdinando 18. Dott. Sperti Silvio; 19. Avv. comm. Tonini Enrico; 20. Dott. Varela Ambrogio, 21 Avv. Vigna Oberdan; 22 Avv. Zandò Gilberto; 23. Avv. Zugni Tauro Spartaco.

Varie di cronaca

Domani, giovedì, alle 14, avrà luogo una seduta pubblica della Sezione I. Agraria Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia.

— Ieri il termometro ha segnato al mattino in città undici gradi sotto zero e nelle ore pomeridiane ...

Ieri anche il lago di Santa Croce era gelato al completo e sulla superficie hanno cominciato a passare le slitte.

— Questa sera al Sociale, alle 21 verrà proiettata il grandioso film «Il falco del West».

Importante seduta del Comitato

Maternità e Infanzia

Sabato sera si è svolta una importante seduta della Giunta esecutiva della Federazione Provinciale Maternità Infanzia, nei locali della Prefettura. Alla seduta partecipò anche il Commissario Straordinario del P. N. F. Dott. Garelli.

Il Presidente dopo aver rivolto anche a nome dei colleghi, il saluto al dott. Alberto Garelli ed il ringraziamento per aver voluto egli dare maggiore importanza alla riunione colla sua autorevole presenza, inizia la relazione, del vasto ed importante programma circa l'organizzazione di opere assistenziali di aiuto materno ed infantile con la cospicua assegnazione di L. 100.000.000 dell'Opera Nazionale.

Il Dott. Garelli dopo aver ricambiato il saluto si disse lieto di affermare come l'opera iniziata nella Provincia di Belluno sia conforme alle direttive dell'Opera Nazionale.

Il Presidente comunica poi che mentre a Belluno e Feltre sarà istituito ex novo un consultorio per bambini con annesso dispensario di latte ed un ambulatorio Ostetrico nonchè un refettorio materno che cominceranno a funzionare gratuitamente il 15 corrente, ferve il lavoro per estendere anche ai minori centri i benefici di assistenza materna ed infantile e provvisoriamente la Federazione provvederà attraverso i comitati di Patronato Comunali, alla distribuzione di una certa quantità di latte in polvere di farina lattea ecc. nonchè alle refezioni materne presso le istituzioni di beneficenza esistenti nei singoli comuni.

Dopo una lunga discussione in proposito a queste nuove forme assistenziali che dovranno a poco a poco svilupparsi in tutti i Comuni della Provincia, la Giunta Esecutiva mentre approva l'opera svolta dalla Presidenza, il Dott. Garelli si disse lieto di portare il plauso ed il consenso del partito.

Alla fine della seduta venne inviato il seguente telegramma:

«On. Blanch - Commissario Opera Maternità ed Infanzia.

«Giunta esecutiva approvando provvedimenti assistenziali aiuto materno infantili, Capoluogo Feltre e Pedavena, ed istituzione dispensari latte minori centri Provincia, plaude Vostra Signoria Onorevole per cospicua somma concessa, ed assicura Vostra Signoria sarà spiegata massima attività ottenere maggior sviluppo altissime idealità legge fermamente voluta nostro Duce. - F.to Decomiana».

Agordo

LA VISITA DEI DOPOLAVORISTI DI PADOVA

Il gruppo escursionisti della Società Generale Cantore del Dopolavoro di Padova è stata qui domenica scorsa riscuotendo memorabili dimostrazioni di simpatia da tutta la popolazione.

Esso giunse alle ore 10.20 e venne ricevuto alla Stazione dalle nostre Autorità e poi, formatosi un corteo con in testa i Balilla, esso si portò in Piazza Vittorio Emanuele dove, davanti la lapide del Martire Fascista Tita Fumel venne deposta una corona d'allore, squisito e patriottico pensiero del gruppo escursionisti.

Alle ore 11.30 venne offerto dal nostro dopolavoro un vermouth ed a mezzogiorno la prima parte della festa si chiuse con un sontuoso banchetto servito con ogni signorilità al Grande Albergo Agordo.

Dopo pranzo tutti gli escursionisti si dedicarono agli sport invernali. Graditissime furono le gite in lobbe e per l'occasione vennero requisite slitte e slittini e resta più ammirevole armonia cittadini e gitanti presero parte a veloci corse sulla neve ed a tutti gli altri sport della stagione.

Cronaca di Bassa e del Grappa

ADUNATA PREMILITARI

I premilitari della Zona di Bassano, dipendente dalla Legione «Pasubio» ebbero domenica mattina il loro concentramento nel prato di S. Caterina. Vennero passati in rivista dal Comandante della Legione comm. Aldo Marchese, il quale poscia in piazza Vittorio Emanuele, presenti il Podestà, il Segretario politico dott. Dal Sasso, i sigg. Ufficiali della Milizia, camicie nere e premilitari sugli scopi dell'adunata.

IN MEMORIA DELL'ON. VENDRAMINI

Domenica mattina, alle ore 9, nella sala del Municipio, venne scoperta una lapide in memoria dell'on. Vendramini, fondatore e primo presidente della Società Reduci Patrie Battaglie ed Esercito.

Alla semplice ed austera cerimonia, oltre alle autorità cittadine e soci della Reduci, erano presenti i figlie dell'on. Vendramini con l'avv. Giulio Bertoncello e l'avv. Antonio Favaro.

AL SOCIALE

Per cause impreviste, la prima rappresentazione della compagnia di prosa Murari, Gizzi, Stefani, avrà luogo questa sera, con la commedia già annunciata: «La 13.a sedia».

CONFERENZA

Questa sera, alle ore 21, alla Casa della Scuola, il prof. G. B. Stefanoni del R. Ginnasio locale, terrà una interessantissima conferenza sul tema: «Pensieri e divagazioni su Dante».

RADIO-SPORT VEGLIONE

Fervono i preparativi per la grande veglia del 26 gennaio che vedrà il Teatro Sociale gaiamente addobbato ed invaso da una allegra folla. Organizzatore del veglione è l'Automobile Club.

TRANSITO INTERROTTO

Da oggi e per una quindicina di giorni, per ordine del Podestà, rimarrà interrotto il transito ai rotabili nella via Pusteria, dal Volto al Vicolo Margnan, dovendosi eseguire importanti lavori sul fondo stradale.

Marostica

Come fu annunciato, ieri alle ore 16 nel teatrino dell'Asilo Infantile alla presenza delle locali autorità, nonchè di numerosa cittadinanza ebbe luogo la distribuzione dei pacchi contenenti indumenti, dolci e frutta, a tutti i bambini dell'Istituto. La cerimonia si svolse con vero entusiasmo, non poco rallegrata da canti e recite dei bambini, ed alla fine venne estratta una lotteria pro Asilo, che venne vinta dalla bambina Lelia Battistello di Oreste.

La disgrazia di un concittadino. — Stamane alle ore 11.30 mentre l'egregio concittadino Morini Roberto stava scendendo dalla scala, scivolò e cadde in malo modo producendosi delle contusioni al ginocchio sinistro; prontamente soccorso e curato amorevolmente dal primario dottor Pertile venne giudicato guaribile in giorni 12 s. c.

Cronaca di Treviso

Un'importante seduta alla Cassa di Risparmio

Sabato scorso ebbe luogo la seduta inaugurale della nuova gestione della Cassa di Risparmio fusa con recente Decreto Reale con quella di Castelfranco Veneto.

Presiedeva il Gr. Uff. On. Avv. Gino Caccianiga, ed erano presenti i Consiglieri Avv. Santalena, Comm. Martini, Cav. Anciliotto, Barone Sarelli, Dr. Vianello, Rag. De Roberto, Ing. Rubenato per la Cassa di Treviso; Conte Cav. Rino Bolasco e Conte Ludovico Barea Toscan per Castelfranco.

Assistevano il Direttore Generale Comm. Ernesto Pellegrini, il Cav. Uff. Elia Favero, Direttore di Castelfranco, il Cav. Uff. Marchetti Riccotti Direttore della Sezione Esattoriale ed il Segretario Generale Cav. D.r Vincenzo Danieli.

S. E. il Gr. Uff. Avv. Nicola Spadavecchia, invitato, giustificò la forzata assenza per ragioni d'ufficio, con una nobilissima lettera augurando le migliori fortune avvenire alla importante istituzione.

Il Segretario Federale Fascista Conte D.r Steno Bolasco, pure invitato assisteva alla seduta.

Il Presidente giustifica l'assenza del Consigliere Comm. Ing. Luigi Grasso trattenuto al capezzale della veneranda madre malata e formula per essa e pel carissimo collega assente i migliori auguri, a cui si associa il Consiglio unanime.

Comunica quindi il Decreto di fusione delle due Casse in un unico organo provinciale, ne formula succintamente il programma di lavoro fecondo, dedito specialmente alle provvidenze assistenziali alla massima industria della Provincia nostra, l'agricoltura; manda un saluto ed un ringraziamento al R. Prefetto, rivolge un saluto particolare al Conte Steno Bolasco, lieto della sua presenza, che significa alto incoraggiamento, aiuto ed appoggio al grande Ente di Credito Provinciale ed all'opera di bene che esso si propone. Dà il benvenuto ai nuovi colleghi di Castelfranco, fidente nell'opera illuminata che essi saranno per prestare.

Noi vogliamo, dice il Presidente, che la Cassa Provinciale Trevigiana che da ora assume il nome di Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e di Castelfranco Veneto, in omaggio alla vetusta e gloriosa consorella oggi fusa con la giovane ma forte Cassa della Marca, possa come in passato rifulgere colla sua saviezza e colla sua potenza fra le grandi consorelle della Federazione Triveneta e portare la Provincia nostra a quel fasto, a quella ricchezza che è nelle grandi visioni del Duce.

Risponde il Segretario Federale Conte Bolasco dichiarandosi lieto di partecipare a tanto importante adunanza, dove con grande saggezza si prospettarono per risolverli i maggiori problemi della rinascita trevigiana ed afferma la sua viva convinzione di rapido, prosperoso avvenire dell'Istituzione e della Marca Trevigiana, che ha tanto bisogno di raccogliere le forze generose dei suoi figli per quella spinta in avanti che la porterà in breve a raggiungere le maggiori mete.

Dopo uno scambio di cortesi parole fra i Consiglieri vecchi e nuovi si inizia lo studio del progetto del nuovo Statuto, più rispondente alle finalità ultime dell'Ente; si inizia la trattazione del lungo ordine del giorno e ad ora tarda fra il ripetersi dei più cordiali auguri di affratellata collaborazione, la seduta viene tolta.

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e di Castelfranco Veneto alla chiusura dei conti del 31 Dicembre scorso stava per raggiungere i centosettanta milioni di depositi con un patrimonio di circa sette milioni.

La larga fiducia conquistata già, è sicura garanzia del forte e rapido incremento avvenire.

II. Befana fascista

Il Comitato Trevigiano per la II.a Befana Fascista, constatata la bella riuscita della cerimonia del giorno 13 nel Salone del Trecento, compie il gradito dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno contribuito — comunque — alla buona riuscita della benefica iniziativa.

Ringrazia particolarmente la Federazione Commercianti, il Fascio Femminile di Treviso, la Signora Gina Tosello per la preparazione del Presepio, la Direzione Didattica e il corpo insegnante di Treviso per la collaborazione cordialmente data alla preparazione e allo svolgimento della festa, la Ditta Valentino Vascellari per la concessione del legname per il palco, il sig. Angelo Bozza per la gratuita preparazione di tutta la parte decorativa del Presepio, la Ditta Vian per la concessione delle piante verdi e dei mazzolini di fiori offerti alle Autorità, la Cartiera Reali, la Deputazione Provinciale per la concessione del Salone, il Comando della 50.a Legione per la concessione dei Militi che prestarono servizio, nonchè tutti gli offerenti e le Autorità intervenute.

Si riserva di pubblicare — appena possibile — una dettagliata relazione finanziaria e morale su tutto quanto è stato fatto per la II.a Befana Fascista.

Nel Fascio di Conegliano

L'Ufficio *Stampa* della Federazione Fascista comunica:

Il Segretario Federale su proposta del Commissario straordinario del Fascio di Conegliano ha, in data odierna, affidata la reggenza di detto Fascio ad un Triunvirato composto dei seguenti camerati: Bontavedi Gino, Dal Vera Pietro, Scudeller Guido.

A Segretario amministrativo del Triunvirato è stato chiamato il camerata Bruno Cals.

Il dott. Benetti rimane ispettore per la zona di Conegliano.

Nel Fascio di Volpago

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario Federale esaminata la situazione politica del Fascio di Volpago, ha, in data d'oggi, nominato il cap. Angelo Giaccarelli Commissario straordinario di quel Fascio.

La fine del processo contro gli ex amministratori

Dopo la requisitoria del P. M. ha incominciato la sua arringa l'avv. Bruno Gallo, difensore del Dalle Coste. Il valente oratore esaminò minutamente e con rara diligenza gli elementi d'accusa, confutandoli punto per punto, affermando che non si possono disgiungere i due reati: il peculato dal falso. Se c'è distrazione di somme c'è peculato e se vi è il peculato indubbiamente v'è il falso.

Egli si dilunga a dimostrare che nessuno dei due elementi d'accusa sono stati provati a carico del suo raccomandato, sostenendo in pieno la sua innocenza.

Il secondo difensore avv. Girardi, esordisce affermando la innocenza del Dalle Coste, che conosce da molti anni come un galantuomo a tutta prova e che non può aver fatto il famoso stivolone tirato in ballo dal P. M., perchè non si rinuncia ad un patrimonio di onestà privata, pubblica e commerciale per una somma di così lieve entità, quando poi è provato agli atti che il Dalle Coste nel periodo in cui sarebbero avvenute le malversazioni presunte, avrebbe effettuato dei pagamenti per oltre due milioni, avendo nel contempo dei fondi disponibili presso Banche e proprietà di cui gli sarebbe stata facile l'alienazione.

Non si può parlare quindi di peculato, perchè non è apparsa l'appropriazione di somme, non solo, ma perchè nulla vi fu di occulto nelle registrazioni contabili. La privata e pubblica accusa hanno parlato di ipotetica appropriazione di denaro, mentre nessuno è mai andato a far controlli sulla effettiva esistenza di cassa. L'oratore si dilunga in citazioni dottrinali e di giurisprudenza allo scopo di dimostrare la mancanza del dolo. Passa quindi ad affermare la credibilità del coimputato Turcato sulle sue affermazioni che il denaro non era mai stato usato all'infuori delle necessità dell'azienda.

Il valente oratore polemizza poi con elevati concetti sulle famose divergenze amministrative, sulla pretesa confessione del 22 agosto e sulle altre circostanze rese note al dibattimento, allo scopo di assodare che veramente vi era motivo di rancore tra il Podestà ed il Dalle Coste, quel rancore che spinse il Podestà ad uscire dal riserbo che si era imposto. L'oratore conclude chiedendo non una sentenza di pietà, ma di serena giustizia con la assoluzione del suo raccomandato.

Nell'udienza pomeridiana ha la parola l'avv. Oreste Carnello difensore di Plinio Turcato: egli parla brevemente dimostrando la innocenza del suo difeso e conclude col chiedere la assoluzione, associandosi al Pubblico Ministero, ma non con la motivazione «per non aver concorso nel fatto» ma bensì per inesistenza di reato.

Riprende la parola poi l'avv. Gallo che continua la sua arringa in difesa del Dalle Coste. Egli esamina minuziosamente e illustra vari punti delle risultanze processuali fra altro dimostrando come in fatto che furono fatti pagamenti con il famoso fondo in conto corrente interno e che nessuna prova e nessun indizio sono emersi a confermare la presunta distrazione di somme; confuta quindi punto per punto le tesi sostenute dalla P. C. e dal P. M. contro il Dalle Coste e conclude affermando la piena innocenza del suo difeso.

Dopo breve replica del P. M. alle ore 17.30 il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per decidere.

Alle ore 8.30 il Tribunale rientra nell'aula che è affollatissima. Il Presidente cav. Comes pronuncia la sentenza con cui il Pellegrino Dalle Coste è ritenuto colpevole di appropriazione indebita, col beneficio del valore lieve e della restituzione del tolto prima dell'invio a giudizio ed è condannato alla pena della reclusione per 1 mese, giorni 9 e L. 27 di multa. Concesse la condizionale e la non iscrizione nel Casellario Giudiziario. Lo dichiara assolto dalla imputazione di falso. Plinio Turcato è assolto dalle due imputazioni di peculato e di falso per non aver commesso il fatto.

Anniversario

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Rovere ebbe luogo l'annuale officiatura di suffragio per la compianta Benefattrice Sig. Ida Sorarde fu Ernesto e Congiunti, giusta disposizione testamentaria della medesima e dell'Ospizio Zalivani suo erede universale.

Erano presenti le rappresentanze dell'Ospizio, le R. Scuole, l'affezionata governante dell'Estinta e il Segretario della Congregazione di Carità.

Teatro Garibaldi

Ieri sera un pubblico affollato ed eletto ha assistito alla rappresentazione di «Peer Gynt» di Ibsen, rappresentato egregiamente e con magnifico scenario e con bella esecuzione delle musiche classiche di Grieg, dalla compagnia Benelliana. Gli applausi furono numerosi, nutriti e convinti.

Stasera si rappresenta: «Orfeo e Proserpina» dramma lirico in 4 atti e 6 quadri di Sem Benelli. Novità interessantissima pel nostro pubblico.

Il Presepio nel Salone dei Trecento

Si avverte il pubblico che lo splendido Presepio preparato nel Salone dei Trecento per la II.a Befana Fascista resterà al pubblico tutta la corrente settimana dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 anche per dar modo a tutti coloro che lo desiderano di poter vedere la bella opera d'arte tanto ammirata domenica dalle Autorità e dal pubblico.

All'ingresso i visitatori faranno un'offerta di centesimi 50 a beneficio del fondo «Befana Fascista».

Giunta Provinciale Amministrativa

Cison di V. (Consorzio Automobilistico): Contributo per l'automessaggeria Vittorio-Susegana, approva. — Motta di Liv. Nomina impiegato alle funzioni di Cancelliere per la sede staccata di Motta di Livenza, rinvia. — Caser: Sussidio alla povera Gibbin Maria per cura sabbie marine, rinvia; Regolamento pubbliche affissioni, approva. Sussidio alla povera Vincenza Arcadia per cura sabbia di mare, rinvia. — Quinto. Ricovero della povera Zanicrenzi Teresa nella Casa Cronici di Treviso, approva. — Fonte: Canone per occupazione aerea pubblica da parte di Serraglia Antonio, approva. Sovvenzione straordinaria alla cattedra ambulante d'agricoltura, approva. — Farra di Soligo: Regolamento servizio pubbliche affissioni, approva; Aumento del quarto per le tasse vetture, domestici e cani pel 1929, approva; Svincolo cauzione Ditta Appaltatrice Fornitura ghiaia, approva. — Fonte di Piave. Compenso annuo alla supplente postale, rinvia; Assunzione a carico del Comune del contributo Straordinario 1 per cento alla Cassa previdenza impiegati, approva. Oderzo. Modifica regolamento dei salariati, approva; Retrocessione di area già Caserma di Cavalleria, approva; Applicazione tassa sulle insegne, approva; Compenso al Procaccia postale per mezzo trasporto bicicletta, approva. (Consorzio Idraulico Monticano - Livenza) contributo per la Scuola Professionale, non approva. — Gaiarine. Regolamento pubbliche affissioni, approva. Borso. Progetto per la costruzione Ossa Caduti Guerra e Uffici Municipali, approva in parte. — Loria: Acquisto terreno in Castion per edificio scolastico: parere favorevole. — Castelfranco V.: Retribuzione al custode Macello Comunale, rinvia; Assicurazione fabbricato, approva; Classificazione in 3.a categoria delle opere di sistemazione del Torrente Musón ed Astego, approva. — Fregona: Progetto locale da costruirsi in località Mezzavalle, approva. — Vedelago: Competenze al signor Monotti per provvigione sul mutuo di L. 27.000 con la Cassa di Risparmio, non approva. Domanda Pasquettin Luigi per concessione licenza commerciale con esenzione cauzione, parere favorevole. Domanda svincolo cauzione commerciale di Rossi Caterina ved. Crosie, parere favorevole. — S. Polo di Piave. N. 5 domande per svincolo cauzione commerciale: parere favorevole per Vettorello Desiderio e Secolo Angelo, negativo per Zuccon Giovanni, Calderan Elisa e Bassetto Giuseppe. — Morgano: Aumento del quarto tariffa daziaria 1929, favorevole. — Castello di Godego. Modifica tariffa tassa bestiame, approva. Riscossione dazio consumo degli animali bovini e tenuti a peso vivo, approva. — Ghirano. Rinnovamento contratto appalto, favorevole. — Ormelle. Aumento del 4 per cento tariffa daziaria 1929, favorevole. — Maser: Contributo Società Veneta per esercizio delle Tramvie Montebellunesi, approva; alienazione di stabili, approva. — Treviso (Dep. Prov.). Riduzione posti cantoniere, approva. Id. concessione indennità giornaliera personale femminile addetto cucina e lavanderia Ospedale Provinciale per orario straordinario, rinvia. Id. concessione indennità a Topan Giovanni, già conducente tumulatrice, per infortunio occorsogli in servizio, approva. Id. erogazione a favore dell'erario di cartelle del Littorio per L. 26 mila, approva. (Comune). contributo Società Veneta per esercizio Tramvie Montebellunesi, approva; Id. Aumento di assegno alle Suore Ospedale Com. di Isolamento, approva; (Monte di Pietà) Pensione Longo Giuseppe, approva. — Canale della Vittoria: Assunzione mutuo 26.000.000 con Istituto di Credito, approva. (Ospedale Civile) apertura credito conto corrente con la Cassa Marca, approva. — Godega S. Urbano: Domande di Zava Maria di Favan, Zava Giov., Salvador Catterina in Zava per restituzione cauzione commerciale, parere favorevole. — Trevignano. Domanda di Vicin Angelo in Bossa per esonero cauzione commerciale, favorevole. — Mogliano V.: Alienazione di stabile, approva. — Cimadolmo: Vendita baracche, approva. (Cong. Carità) Variazioni al bilancio triennale 1927-1929, approva. — Paese. Istituzione posto guardia comunale e approvazione regolamento organico, approva. — Valdobbiadene (Commissaria Brunelli): Pio Luogo elemosiniere detto Ospedale. Pio Istituto Elemosiniere di Francenigo) Bilanci triennali 1929-1931, approva. — Resana: Bilancio 1929, autorizza la sovra imposta. — Sernaglia: Bilancio 1929, autorizza la sovra imposta. — Monastier: Contributo alla Federazione Patronati Scolastici del Veneto, non approva. — Zenson di Piave: Alienazione baracche, approva. — Vittorio V. Assicurazione responsabilità civile per autoinaffiatrice, approva. — Asolo (Cong. Carità): Sistemazione Casa Colonica Meneghon, approva; (Ospedale Civile): Bilancio 1929, approva.

Cronaca varia

Furto di una bicicletta. — Il negoziante di mobili Gastone Conte di Gustavo d'anni 28 abitante in Vicolo S. Gregorio n. 1 ha denunciato ieri alla Questura il furto della sua bicicletta marca «Vittoria» del valore di L. 420. Il Conte rincasato alle 12.30 aveva lasciato il ciclo nel corridoio davanti alla porta d'ingresso del suo appartamento, che è al secondo piano. Alle ore 14 quando è uscito la bicicletta era scomparsa.

Caduta accidentale. — L'elettricista Rinaldo Fatto di Domenico di anni 21 abitante a S. Bona, rincasando alle ore 23 dell'altra sera, a causa dell'oscurità fece un capitombolo dalla bicicletta riportando una ferita lacero contusa al mento. Recatosi all'Ambulatorio Ospitaliero per le medicazioni del caso, venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

La disgrazia di un bambino. — Il piccolo Alberto Pilloni di Silvio di anni due e mezzo da Cavaso del Tomba, ieri nel pomeriggio mentre stava giocando cadeva a terra battendo con l'occhio sinistro sopra la punta di un chiodo emergente dal suolo. Condotto d'urgenza al Civico Ospedale venne accolto nel riparto oculistico, dove il prof. Bozzoli gli riscontrò una grave ferita alla cornea.

Dall'altalena all'Ospedale. — Il giovanetto Giovanni Brusattin di Giorgio d'anni sette abitante a S. Antonino n. 305 nella giornata di ieri, anzichè recarsi alla scuola, si fermava a vedere i casotti dei pubblici divertimenti, che alcuni giorni sono sono stati piantati nei pressi del passaggio a livello del Terraglio. Preso dalla voglia, anche il nostro giovane montò sulle barchette dell'altalena, ma male gliene colse, poichè, perduto l'equilibrio cadde a terra, riportando la frattura della tibbia sinistra. Trasportato all'ospedale fu ricoverato in reparto chirurgico.

La scomparsa del peculio. — Il pescivendolo ambulante Giorgio Meneguzzi di Tiziano d'anni 23 abitante a Villa Pendola di Melma, ha denunciato ai Carabinieri che l'altra sera verso le ore 21 aperto il cassetto del suo armadio ove egli custodiva la somma di L. 1800, frutto del suo lavoro e dei suoi risparmi, ne constatò la sparizione. La denuncia è stata accolta dai carabinieri della Fiera, ai quali visto l'esito negativo di ogni indagine è sorto il dubbio data la fama di giocatore del Meneguzzi che questi effettivamente le abbia perdute, cercando con una denuncia di furto di giustificarsi presso i famigliari.

Gli Alberghi per gli Emigranti. — La Questura comunica: A datare dal 1 gennaio p. v. gli Alberghi che nei porti d'imbarco per destinazioni transoceaniche sono comunque adibiti ad ospitare lavoratori italiani o stranieri in partenza per quelle destinazioni, percepiranno direttamente dai medesimi le rette giornaliere regolamentari e tutte le altre spese relative al soggiorno di essi negli Alberghi suddetti, in attesa dello imbarco. Saranno a carico delle compagnie di Navigazione vettrici le rette riferentisi alle maggiori soste in albergo per ritardata partenza del piroscafo oltre l'orario prefissato.

Attività della Cassa Scolastica del R. Istituto Magistrale

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa scolastica del R. Istituto Magistrale constatato con soddisfazione il rapido aumento della «Cassa» stessa — salito, in poco più di tre anni, da lire 19.512.07 a 51.692.91 — ha rivolto un plauso sincero al Preside dell'Istituto, Cav. Ernesto Annibale, ed ha deliberato tra l'altro, di impegnare quest'anno tutte le rendite a beneficio degli alunni e dell'Istituto nonchè otto premi di lire cento da assegnarsi agli alunni migliori che ne faranno domanda entro il 4 febbraio p. v.

Cronaca di Conegliano

L'ON. MARESCALCHI AL CIRCOLO DEL LITTORIO

Ieri sera, martedì, al nostro Circolo del Littorio l'on. Marescalchi iniziò il ciclo delle annuali conferenze con una smagliante esaltazione che aveva per tema: «L'agricoltura nell'avvenire d'Italia». Chi conosce il suo pensiero profondo, e la profonda cultura che appare dal resto anche dai suoi pregiatissimi articoli d'indole agricola, sulla stampa nazionale e sulle Riviste tecniche, può benissimo farsi un'idea della potenzialità e del concetto altamente persuasivo e diciamo anche confortante per noi italiani ai quali la sua conferenza si è informata.

Presentato dal prof. Bianchi per il Comitato del Littorio con affettuose parole per l'illustre parlamentare, l'on. Marescalchi dopo aver rivolto un commosso saluto alla città di Conegliano e aver rievocato il nome dell'eroe ten. colonnello De Rios cui il Circolo s'intitola rivolge il suo pensiero alla memoria del grande Maresciallo di recente scomparso, tra gli applausi commossi dell'uditorio.

Entrato quindi nell'argomento, con spunti tecnici e dati precisi rifà la storia dell'agricoltura nazionale dai tempi passati ad oggi mettendo in appassionato rilievo tutti gli immensi progressi fatti dopo l'avvento del Governo Fascista.

Dice tra l'altro che bisogna sfatare la leggenda che la Natura abbia fatto dell'Italia il giardino di Europa: no, è il braccio, la costanza, la passione della sua terra del lavoratore italiano che l'ha resa tale e che sotto la genialissima vigilanza del Duce che Iddio ha dato all'Italia per la sua immensa fortuna, diverrà ancora più onusta di risorse nazionali e di bellezze invidiabili.

Enumera il rapido e crescente valore acquistato oggi dai terreni coltivati sul suolo della Patria. Dice come ancora molto vi sia da aspettare perchè non soltanto il piano, ma le colline e il monte stanno per volere del Duce per essere in qualunque modo valorizzati, con imboschimenti e dense piantagioni.

Con dati ed episodi che destano gradita sorpresa tra gli ascoltatori passa in rassegna tutto ciò che in fatto di bonifica integrale è stato fino ad oggi compiuto e ciò che forte nell'assillante e volitivo programma emanato per volere del Duce.

Col suo spirito cavalleresco e con la sua elegante frase lirica rivoltosi alle signore presenti addita loro una speciale missione ch'è quella di spronare l'uomo all'amore della terra perchè è dalla terra che il popolo italiano, la nuova generazione, trarrà il crogiolo di ricchezza e di fortezza virile che lo metterà in capo agli altri popoli.

Non è, così perora il simpatico oratore: non è tra le mollezze e le occasioni al vizio della vita cittadina che la generazione nuova potrà ritemprare l'animo nel sentimento di un tenace volere e arricchire di linfa sana e possente le sue cellule, ma rivolgendosi alla terra per amore della quale l'agricoltura vive tutte le emozioni, le vere emozioni di chi nell'ansia dell'attesa vede sotto i propri occhi coronato nella stagione nuova il frutto del proprio lavoro.

Conclude con fervide parole di fede e di certezza nell'avvenire delle sane energie della Patria che troveranno dalla forza intensificata della sua terra tutte le ricchezze atte allo sviluppo e alla futura grandezza del popolo italiano.

La dotta e interessantissima conferenza fu interrotta spesso da applausi ed accolta alla fine da una ovazione interminabile.

Moltissimi presenti e molte signore e giovani studenti si addensavano alla scaletta del palcoscenico per stringere in una gara affettuosa la mano al simpaticissimo oratore.

Un telegramma di plauso all'on. Marescalchi aveva inviato il fratello del ten. col. De Rios, assente a Milano per ragioni professionali. A tale telegramma fu risposto dal prof. Bianchi.

PER LUIGI CADORNA

Nella mattinata ebbe luogo in Duomo la già annunciata officiatura funebre in memoria del Maresciallo Cadorna nel trigesimo della sua morte. La chiesa, parata a lutto, era gremita di popolo malgrado la giornata lavorativa. Presenti tutte le autorità cittadine, associazioni patriottiche con labari; servizi d'onore municipali e picchetti in alta tenuta erano stati disposti tanto attorno al catafalco quanto ai lati dell'altar maggiore.

Officiava Mons. Antoniazzi coadiuvato da altri Sacerdoti. La Schola Cantorum con accompagnamento d'organo eseguì i cantici liturgici durante la Messa.

LA GIORNATA DELL'ONOR. MARESCALCHI

Ieri mattina, accompagnato dal prof. Bianchi preposto a questa sezione dell'Umanitaria, l'on. Marescalchi volle visitare alcune scuole della nostra giurisdizione dell'opera stessa rimanendo altamente soddisfatto ed avendo parole di elogio e di encomio per la ottima organizzazione e disciplina cui tali scuole sono informate e per la grande cura che maestri e maestre pongono nell'arduo compito della loro preziosa missione.

CONFERENZA MILITARE

Domenica nella sala dell'ex Consiglio Comunale appositamente approntata, davanti a tutti gli Ufficiali del Presidio e a numerosissimi Ufficiali in congedo, il gen. Bassignana Comandante la Divisione di Padova, egregio e colto Ufficiale tenne ai presenti una efficace conferenza militare materiata di utili notizie e ammaestramenti.

Presentato dal ten. Gen. Bartolo Gambi Presidente della locale Sezione dell'Associazione Naz. Uff. in congedo, agli Ufficiali stessi, il ten. Gen. Bassignana, ringraziato il gen. Gambi e tutti gli ufficiali presenti per aver risposto con premura ai primi appelli del Governo che vuole sia finalmente valorizzata e tenuta nella considerazione doverosa la classe degli Ufficiali in congedo così quelli che ebbero l'orgoglio di aver combattuta la grande guerra come i giovani che in questi anni hanno servito nell'Esercito come Ufficiali di complemento, ebbe parole di esaltazione alla memoria del Maresciallo Cadorna e per sommi capi ne volle porre in luce le alte benemerenze acquistate verso la Patria.

Quindi entrando risolutamente nel tema della sua conferenza, accennò a tutte le innovazioni avvenute dall'armistizio ad oggi nelle compagnie del 'Esercito che ha guidato dalla mente e dal cuore del suo Ministro, Mussolini è arrivato in oggi ad un grado di efficienza da trovarsi sempre pronto ad ogni istante per la difesa dell'integrità della Patria.

Ancora una volta dimostrò come la supremazia del combattimento anche avvenire spetti alle grandi masse cioè al fante che dovrà con tutti i ritrovati della scienza e della meccanica essere quanto più protetto.

La dotta conferenza durata più di un'ora fu ascoltatissima dai presenti che dimenticando per un momento di trovarsi dinanzi ad un alto Ufficiale che compiva un suo preciso dovere in servizio ebbero un sommesso ma spontaneo applauso al suo indirizzo.

Quindi il gen. Bassignana volle essere presentato a tutti gli Ufficiali in congedo presenti augurandosi di vederli sempre numerosi alle successive lezioni che si daranno tre volte per settimana nella Caserma dei Prandio.

Motta di Livenza

L'ASSEMBLEA DELL'OPERAIA

Come fu annunciato, ieri in una sala del Palazzo Littorio ebbe luogo in seconda convocazione l'assemblea generale della nostra Società Umberto primo con buon numero di soci, i quali hanno così provveduto al regolare funzionamento del sodalizio.

Il vice presidente uscente sig. Girolamo Tonsello commemorò anzitutto il compianto Presidente cav. Giovanni Calegari, invitando i presenti a un minuto di raccoglimento in omaggio alla sua cara memoria. Quindi per acclamazione i convenuti invitarono il Dott. Federico Gasparini ad assumere la presidenza provvisoria dell'assemblea.

Dopo di che fu iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno. Il consigliere Signor Antonio Fiora fece una dettagliata ed esauriente relazione morale dell'ultimo esercizio, la quale fu approvata alla unanimità. Quindi il Dott. Gasparini diede ragione di alcune modificazioni da introdursi nello Statuto sociale, modificazioni che furono pure approvate alla unanimità.

Addivenuti poi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti consiglieri Cavadin, Girolamo, Cotoli Guido, Gasparini dott. Federico, Gobbo Ettore, Tonsello Girolamo; Delegati dell'azienda Case Operaie Donadon Gio. Batta e Saccardi Antonio; Sindaci Bellò rag. Cesare, Visentin Rag. Sandro e Rocco Giuseppe. Dovendosi finalmente procedere alla nomina del presidente, la assemblea alla unanimità per acclamazione nominò il Dott. Federico Gasparini. Questi con felice improvvisazione pronunciò un discorso bellissimo come il solito, ringraziando l'assemblea dell'attestazione di fiducia dimostratagli ed esponendo i capisaldi del suo programma. Fu applauditissimo. Verso mezzogiorno fu levata la seduta.

TESSERAMENTO 1929 ANNO VII.

Il Segretario Politico del Fascio locale signor Antonio Fiora ci comunica che col giorno 15 corrente comincierà il tesseramento degl'iscritti per l'anno 1929. Avverte tutti i fascisti che da domani curerà personalmente il ritiro dell'importo della tessera stabilito in L. 7.

Agli iscritti alla M. V. S. N., ai fascisti attualmente alle armi la tessera sarà fornita gratuitamente.

Non procederà alla consegna della tessera per il 1929 a quei fascisti che sono tuttora in arretrato con i contributi mensili dell'anno 1928 e che non regolarizzeranno la loro posizione entro il 25 corrente.

Con nuovo comunicato avviserà il giorno nel quale le tessere saranno distribuite.

LA BENEFICENZA DELLE RAPPRESENTAZIONI PATRIOTTICHE

Le due rappresentazioni patriottiche «I Martiri d'Italia» date dal proprietario del cinema Italia Sig. Ettore Bozzi pro Balilla la scorsa settimana su un incasso lordo di L. 762. 50 hanno dato un utile netto di L. 370 che furono versate alla locale sezione Balilla.

La Segreteria del fascio ringrazia vivamente il Sig. Ettore Bozzi della sua gratuita prestazione e questi ha promesso di dare mensilmente i propri locali per altre rappresentazioni del genere.

Asolo

PER UNA LATTERIA A MONFUMO.

Domenica, presso le scuole della frazione di Castelli, si riunirono oltre un centinaio di agricoltori per trattare in merito alla istituzione di una latteria sociale.

CALMIERE

Togliamo dal calmiere del 13 scorso i prezzi dei principali generi: pane bianco L. 2 e L. 1.80, pane misto L. 160; Carne di manzo di I cat. L. 7 e 6, di II L. 6 e 5, di III.a L. 6 e 4; carne di vitello di I.a L. 9 e L. 8, di II.a L. 8 e 6.50, burro centrifugato di latteria 18, burro nostrano 15.70; lardo 9.20 farina di granone 1.25, patate 0.80; agnoli scritti 3.30; latte 0.90.

Cornuda

PRO BEFANA FASCISTA

Somma precedente L. 787.60. Filiale Banca S. Liberale L. 50. Filiale Cassa Marca Trevigiana 50. Totale 887.60.

Il letto in ferro offerto dalla Ditta Conti e Drago estratto a sorte fra le cinque famiglie più bisognose è stato vinto dalla famiglia di Zaniol Francesco.

Cronaca di Montebelluna

LA TARIFFA PER GLI AUTOSERVIZI

Il Podestà ha completato il recente Regolamento per gli autoservizi pubblici da piazza coll'aggiunta della relativa tariffa che riportiamo integralmente:

1) Corsa un auto a 5 posti (compreso quello del conducente) per distanze dalla stazione da 1 a 3 Km. senza sosta L. 5.

2) Idem per distanze da 3 a 10 Km al Km. L. 1.30.

3) Idem per distanze da 10 a 25 Km. al Km. 1.10.

4) Idem per distanze superiori ai [illegible] Km. al Km. L. 1.

Detti prezzi sono aumentati del 25 per cento se i servizi vengono effettuati con macchine da 6 a 7 posti.

I prezzi medesimi sono aumentati del 20 per cento per autoservizio notturno oppure su strade di montagna e di difficile percorso.

La sosta dà diritto al seguente compenso:

a) L. 5 se la sosta dura da oltre 1 e fino a 3 ore.

b). L. 10 per durata oltre le 3 ore.

Nulla è dovuto per sosta nei servizi a distanze oltre i 100 Km.

Per servizi brevi a brevi soste frequenti viene considerata sosta il tempo eccedente quello normale occorrente per un percorso di 25 Km.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Il Sig. Alvise Pulini ha elargito a favore del locale Ospedale Civile la somma di L. 200 nell'anniversario della morte della compianta consorte Luigia Battocchio-Pulini.

L'ARRESTO DI UN VAGABONDO

I nostri carabinieri fermarono domenica per misure di P. S. un individuo in istato di vagabondaggio. Trattasi di certo Manguato Attilio di Gio. Batta d'anni 32 da Verona. L'individuo è stato trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CACCIA PROIBITA

Priarollo Giovanni fu Antonio di anni 50, residente a Caerano di S. Marco, è stato sorpreso dai nostri carabinieri mentre cacciava col fucile. Gli fu tosto elevata contravvenzione per caccia in tempo di divieto e per porto abusivo di fucile senza la prescritta licenza.

Cronaca di Castelfranco

BIBLIOTECA COMUNALE

Il direttore della Biblioteca come sempre nell'intento di assicurare a Castelfranco, nella sua Biblioteca, quanto si riferisce all'attività cittadina, rivolge preghiera a istituzioni e cittadini di inviare alla Biblioteca stessa ogni sorte di pubblicazioni (volumi, opuscoli, manifesti, stampe, relazioni) che interessi Castelfranco e le sue istituzioni.

Rivolge inoltre preghiera di inviare alla detta Biblioteca tutte le fotografie che interessino la città ed i suoi avvenimenti.

CAVALLO IN FUGA

Durante il mercato di ieri un cavallo attaccato ad un biroccio si imbizzarì dandosi a fuga vertiginosa; invano molti coraggiosi tentarono di arrestarlo che, tra lo sgomento del guidatore, il cavallo procedette nella sua corsa tra un fuggi fuggi generale dirigendosi verso la stazione.

FURTI CONTINUATI A S. GIACOMO

Da molto tempo nella chiesa centrale di S. Giacomo si verificano di continuo furti o di ceri offerti da fedeli o di lampadine elettriche e talora persino di tovaglie esposte agli altari o sulle balaustre.

Questa volta l'ignoto o l'ignota prese di mira la tovaglia dell'altare di S. Antonio, e ne tagliò un lembo con relativo pizzo ricamato; i concetti del ladro alle volte sono reconditi, questa volta il breve lembo di lino potrebbe anche servire per formare l'apparenza d'una... camicetta antica!

AVVISO AGLI AVANGUARDISTI

Tutti gli Avanguardisti e Pantere Nere sono vivamente invitati a presentarsi al Comando di Coorte per importanti comunicazioni.

PICCOLO INCENDIO

Sere or sono causa l'eccessivo sviluppo del fuoco di una stufa in casa dell'ing. Gino Bressa in Borgo Pieve si sviluppò un piccolo incendio che richiese l'intervento dei civici pompieri che recatisi sul posto in breve scongiurarono ogni più grave pericolo.

Cronaca di Oderzo

LA MORTE DEL PADRE DELL'ARCIPRETE DI PIEVE DI SOLIGO

Produsse sentito cordoglio in città la morte del sig. Cesare Martin padre dell'Arciprete di Soligo Mons. Domenico. Spentosi alla bella età di novantun anni era considerato il più vecchio tra gli opitergini viventi.

Fu fabbriciere col Decano Mons. Giuseppe Moretti, Priore della Confraternita e membro del Consiglio comunale, della Congregazione di carità e dell'Opera Pia Quarini Stampalia.

Sentite condoglianze a Mons. Martin ed alla famiglia.

Cronaca di Verona

IL FURTO DI UN'AUTO

L'altra notte è stata rubata una vettura automobile che il conte Trecagni di Rivoltella aveva lasciata sulla strada al Redentore per salire alla villa Francescati. L'hanno rubata due figuri i quali pare abbiano preso la via di Vicenza.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.26-29 — Febbraio 20.30 — Marzo 20.34-35 — Aprile 20.36 — Maggio 20.37-40 — Giugno 20.19 — Luglio 20.01-02 — Agosto 19.91 — Settembre 19.82 — Ottobre 19.73-74; nuovo contratto 19.82 — Novembre 19.76; idem 19.55 — Dicembre manca; idem 19.61

NOTIZIE RECENTISSIME

Il patto Kellogg ratificato dal Senato americano

LONDRA, 15

(T.C.) *Questa sera il Senato americano con 85 voti favorevoli e uno contrario ha ratificato il patto Kellogg contro la guerra.*

Un discorso di Briand al Senato sul valore del patto Kellogg

PARIGI, 15

(A.P.) La seduta odierna del Senato francese è stata quasi esclusivamente dedicata al patto Kellogg, sul quale il sen. Lemery ha interpellato il Ministro degli Esteri provocando una lunga risposta di Briand. Il Ministro degli Esteri, dopo aver accennato alla perfetta lealtà della Francia e dell'Inghilterra sul compromesso navale, ha parlato della commissione costituita a Ginevra per esaminare il problema della riduzione degli armamenti, dilungandosi infine a porre in rilievo l'alto significato morale del Patto.

La forte fibra di Foch fiaccata dal troppo lavoro

PARIGI, 15

Il *Matin* riguardo alla malattia del Maresciallo Foch scrive:

«All'età di 77 anni, il Maresciallo Foch il quale pratica sempre gli sport, ha conservato una vitalità e una energia rara. Egli soffriva da parecchi giorni di malessere cardiaco, ma tuttavia confidando nella sua robusta costituzione, non volle prendersi cura e continuò le sue pesanti funzioni nonostante i consigli che gli erano rivolti dai suoi intimi. Tuttavia i disordini cardiaci divenivano sempre più frequenti e lo stato del vecchio soldato andava perciò ispirando sempre più vive inquietudini nei suoi intimi.

Venerdì sera il Maresciallo non si sentì bene e fu costretto a mettersi a letto. L'indomani non volle che si chiamasse il medico, credendo che la sua indisposizione non sarebbe stata che di breve durata. Domenica mattina il suo stato bruscamente si aggravò. Varî medici furono chiamati a consulto al capezzale del Maresciallo. Quando gli uomini di scienza arrivarono al letto del malato che è curato nel suo domicilio in Rue De Grenelle 38, il Maresciallo li ricevette con la sua affabilità consueta.

Il Maresciallo ha conservato tutta la sua lucidità di mente e non sembra affatto preoccupato della sua malattia. Egli si è prestato molto di buon grado ad un esame medico approfondito, si è trattenuto con i Dottori che lo curano e ha scherzato anche con essi.

Al Palazzo del Maresciallo, stanotte all'una si dichiarava che nessun cambiamento si è prodotto nello stato del Maresciallo.

Il *Journal* scrive che fin dalla sua prima visita, il medico abituale del Maresciallo Foch non nascose le sue inquietudini.

Il partito liberale ringiovanisce secondo Lloyd George

LONDRA, 15

Lloyd George prima di partire con la figlia miss Megan per Cannes, dove farà una crociera di un mese sul Mediterraneo, per ristabilirsi dalla sua ostinata indisposizione e per temprarsi per la campagna elettorale, ha fatto delle dichiarazioni al *Daily News*. Naturalmente egli è sicuro di un accentuato risveglio liberale. Ne vede i segni nelle vittorie riportate nelle elezioni parziali in questi due anni e nell'aumento dei voti liberali anche dove vi sono state sconfitte. Egli trova che le cifre dimostrano che il progresso liberale è più rapido di quello laburista. Vero è che il partito liberale è ridotto al lumicino, e quindi esiste un margine molto largo per la velocità dei suoi incrementi.

Naturalmente Lloyd George respinge vigorosamente le affermazioni dei conservatori e dei socialisti, che il partito liberale è ormai un «non senso organizzato». Egli ha avuto notizie dai colleghi che uomini e donne si battono energicamente per preparare le vittorie liberali. «Il liberalismo — egli dice — ritrova la sua giovinezza». Ma ecco la conclusione categorica dell'intervista: «Io predico che il partito liberale sarà il partito dominante alla Camera dei Comuni prima che l'anno sia finito».

Gasparri in gravi condizioni

ROMA, 15

Le condizioni del Cardinale Gasparri, affetto da polmonite sono gravi. I medici però data la costituzione robusta dell'infermo, non disperano di salvarlo.

Le nuove leggi jugoslave

BELGRADO, 15

Il *Giornale ufficiale* promulga:

1.o) Le leggi che si riferiscono alle nomine, ai trasferimenti, al collocamento in pensione od in disponibilità ed alla revoca dei funzionari dello Stato.

2.o) La legge che abroga la legge elettorale.

3.o) La legge che abroga la legge elettorale per le assemblee regionali, dipartimentali e comunali.

Dodici vittime a Breslavia per fughe di gas

BERLINO, 15

(Vice) Nei giorni scorsi sono stati segnalati numerosi infortuni dovuti negli ultimi tempi a fughe di gas di illuminazione, oppure ad esalazioni di ossido di carbonio che si sviluppano dalle stufe. Quest'oggi la cronaca registra altri due casi che hanno elevato in tutto una dozzina di vittime. A Wuerzburg un operaio rientrando a casa sua ha trovato la moglie e due figlioletti avvelenati dal gas che era sfuggito dalla conduttura in causa di una forte gelata.

Un infortunio ancor più grave è avvenuto a Breslavia dove in una strada della città il vicinato è stato allarmato dai gemiti che uscivano dall'appartamento di un calzolaio. Avendo bussato inutilmente alla porta, questa è stata sfondata e l'appartamento è stato trovato pieno di gas e tutta la famiglia, composta da cinque persone, giaceva sul letto senza più segno di vita. Lo stesso spettacolo si presentava in un appartamento vicino abitato da un manovale ferroviario con moglie e due bambini. I medici hanno tentato ogni sforzo per richiamare in vita le nove vittime, ma tutto è stato vano e tutti i tentativi con la respirazione artificiale non hanno dato per ora alcun risultato.

Le cause dell'infortunio sono da ricercarsi probabilmente nella rottura dei tubi del gas provocata dalla fortissima gelata. A Breslavia la popolazione è impressionatissima, temendosi che a causa delle forti gelate di questi giorni simili casi possano ripetersi anche in altre case.

Un vapore da pesca affondato con tutto l'equipaggio

BERLINO, 15

(Vice) Tre barche tedesche da pesca sono rientrate oggi nel porto di Tromsoe e i pescatori hanno riferito di aver assistito all'affondamento del vapore inglese da pesca Thomas Hardy che è affondato nell'oceano glaciale orientale con tutti i sedici uomini dell'equipaggio, senza che per il tempo burrascoso fosse possibile portare soccorso ai naufraghi.

Violenze e rappresaglie in Russia tra contadini e comunisti

VIENNA, 15

Informazioni da Mosca al *Neues Wiener Tagblatt* segnalano nuovi episodi di violenza della lotta impegnata nelle campagne russe tra i contadini e i comunisti. Alla fine della settimana scorsa, cinque impiegati dei Soviets, tre dei quali erano comunisti, sono stati assassinati in villaggi diversi, e sette «kulaks» (contadini agiati) sottoposti a sommario processo, sono stati condannati a morte e giustiziati. I contadini hanno incendiato la casa di un agricoltore sospetto e nell'incendio sono morti cinque figli e la moglie del proprietario.

Nelle vicinanze di Smolensk, i «kulakis», per vendicare la esecuzione di un loro consocente condannato a morte dal tribunale sovietico in seguito all'assassinio di un impiegato, hanno appiccato il fuoco alla nuova Casa Cooperativa che è andata completamente distrutta. In altra località è stato incendiato il municipio e un giovane comunista ha trovato la morte tra le fiamme.

Grosso contratto industriale negoziato dai Soviet in America

LONDRA, 15

Il *Times* ha da Nuova York:

Il Governo sovietico sta negoziando con una azienda americana per la creazione in Russia di una grande officina per la produzione di autoveicoli. Secondo dichiarazioni fatte oggi da Schenmann, presidente della Banca di Stato sovietica, arrivato qui di recente per concludere gli accordi, la officina sorgerà probabilmente a Mosca e sarà capace di produrre annualmente 100 mila vetture a basso prezzo, così da permetterne l'acquisto agli agricoltori.

Non si dice quale sia l'azienda americana con la quale la Banca sovietica sta trattando, ma evidentemente non può essere che la Ford o la General Motors.

Il Comitato di controllo si riunisce a Tangeri

TANGERI, 15

Il Comitato di Controllo si è riunito sotto la Presidenza del Signor Gurney Console Generale di Gran Brettagna. Esso ha preso conoscenza dei «dahirs» sceriffiani relativi alle modificazioni apportate allo Statuto del 1923 dal protocollo firmato a Parigi il 25 luglio scorso e alle quali tutte le potenze interessate hanno aderito.

Il Comitato ha constatato la conformità di questo testo con le disposizioni del detto protocollo, le quali entrano in vigore a datare dal 14 Gennaio. Secondo l'ordine alfabetico delle potenze rappresentate nel Comitato di Controllo, il Signor De Paccendo, Console Generale d'Italia, eserciterà la Presidenza del Comitato di controllo durante l'anno 1929.

Il serbatoio del «Latham»

OSLO, 15

Il serbatoio di benzina che è stato trovato a Lofton porta la inscrizione seguente: «Contenuto idroplano Latham 500 litri».

Marito e moglie e un agente uccisi da due malfattori

MONASTIR, 15

Il diciassettenne Stojan Kolevic e il diciannovenne Stoje Dimovic, erano venuti qui in cerca di lavoro e lo trovarono in una osteria, quali camerieri. C'era però da lavorare molto e ad essi ciò non garbava. I due cominciarono allora a fare altri progetti criminosi. Il Kolevic propose di recarsi nel vicino villaggio di Ivena e di assassinare il vecchio e ricco possidente Velian Talevic. Il Dimovic titubava. Intanto, i due rubavano ciò che capitava loro sottomano. Pericolose operazioni notturne, che fruttavano loro poche centinaia di dinari. Una volta il Kolevic riuscì a squarciare una cassaforte e ad impossessarsi di 5000 dinari, che gli servirono di caparra per l'acquisto di una automobile con la quale si fece «chauffeur» di piazza. Ma ciò non rendeva molto ed il Kolevic dovette restituire la macchina. Allora i due commisero un nuovo furto nel negozio di un armaiuolo. Forniti così di rivoltelle e di cartuccie, poco prima di Natale si recarono ad Ivena, e chiesero ospitalità al Talevic, presso il quale poi il Kolevic aveva un tempo servito. Il Talevic dapprima non volle ospitarli, ma poi si lasciò muovere a pietà. Fuori cadeva la neve e i due tremavano e battevano i denti dal freddo.

Gli narrarono che mentre andavano in cerca di lavoro, li aveva sorpresi la tormenta. Al mattino seguente i due, invece di ringraziarlo, chiesero ove fosse il denaro. Il Talevic rispose che non aveva denari in casa. I malandrini impugnarono le rivoltelle e uccisero il povero Talevic ed anche la di lui moglie che era accorsa in suo aiuto.

L'altra sera i due briganti tornarono a Monastir. L'agente di P. S. Despotovic li fermò, li invitò a legittimarsi e li perquisì. Nelle tasche del Kolevic trovò chiavi e grimaldelli, onde l'agente li dichiarò in arresto e li invitò a seguirlo. Il Kolevic, facendo le mostre di piangere, si protestava innocente. Con tale stratagemma l'assassino volle deludere l'attenzione dell'agente. Infatti il Kolevic estrasse la rivoltella, e prima che l'agente potesse porsi in atto di difesa, sparò e lo uccise.

Il giorno dopo i due giovani assassini furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria, davanti alla quale dovranno rispondere di tre omicidi e di parecchi furti.

Nave invasa in Australia dagli scaricatori organizzati

LONDRA, 15

Il *Times* ha da Adelaide:

Nuovi disordini sono scoppiati stamane a Porto Adelaide. Un migliaio di scaricatori organizzati ha improvvisamente assalito e invaso il piroscafo *Marecba*, sul quale erano occupati liberi lavoratori. La polizia presente era troppo debole per impedire ai sindacalisti di invadere la nave, e i liberi lavoratori, dopo breve resistenza, dovettero mettersi in salvo precipitosamente, calandosi dal fianco opposto della nave, su certe chiatte ormeggiate sotto. I sindacalisti bersagliarono di sassate i fuggenti e uno dei liberi lavoratori sparò quattro colpi di rivoltella.

Risultato della piccola battaglia: tre feriti assai gravi alla testa (uno da un colpo di bottiglia) e una cinquantina di feriti leggeri fra i liberi lavoratori. Ben presto duecento agenti di polizia a piedi ed a cavallo furono concentrati sulla scena della lotta e fecero sgombrare il *Marecba*. Ma anche essi furono presi a sassate e dovettero caricare coi randelli. I tentativi di invadere altre navi furono impediti. Il lavoro è stato ripreso regolarmente anche sul *Marecba* sotto la protezione della polizia. Le autorità attribuiscono i disordini ad elementi comunisti.

Si uccide per l'incapacità di decifrare i moduli delle tasse

LONDRA, 15

(C.C.) Uno strano suicidio è quello di cui ha dovuto occuparsi oggi il magistrato incaricato di fare le inchieste nei casi di decessi che non siano avvenuti in seguito a malattia. Il suicida era un mercante di colori, certo Enrico Brett il quale, avendo ricevuto alcuni giorni fa un voluminoso modulo dall'agente delle tasse, dopo di aver invano tentato di decifrare le innumerevoli clausole della legge, si scoraggiò talmente che decise di finirla e girata la chiavetta del gas, si distese sul letto non senza aver lasciato sul tavolo una lettera nella quale disse di aver deciso di passare all'altro mondo piuttosto che stillarsi il capo in vani sforzi per orientarsi nel labirinto delle disposizioni fiscali escogitate dal Cancelliere dello Scacchiere per il martirio dei contribuenti.

Il Brett aveva 64 anni e il Coroner ha reso omaggio alla sua memoria dicendo che il suicida era morto vittima dell'indecifrabilità dei moduli dell'agente delle tasse.

Il raid Parigi-Cannes vinto dalla signorina Grossi

PARIGI, 15

Il raid tipico femminile Parigi-Cannes è terminato con la vittoria della signorina Rachele Grossi seguita a cinque minuti dalla signorina Magie Ferraud, che è giunta seconda.

Un'intervista con Martelli sulle recenti provvidenze sociali

MILANO, 15

Il *Popolo d'Italia* di domani, sotto il titolo «La ripresa economica e la politica provvidenziale del Fascismo» pubblicherà una importante intervista col Ministro Martelli. Rilevato il risveglio miracoloso dell'attività economica italiana dovuto al Duce, il Ministro ha parlato delle recenti provvidenze di ordine sociale deliberate dal Governo fra le quali il miglioramento delle pensioni di invalidità e di vecchiaia.

L'on. Martelli si è poi soffermato sui principi informativi della mutualità scolastica che il Governo fascista considera una forma di previdenza iniziale che precede e prepara gli ulteriori studi previdenziali. Così il giovanetto, allorchè inizierà la sua vita lavorativa, porterà già con sè il frutto della sua previdenza infantile e la coscienza acquisita fin dai teneri anni, del valore e dei pregi del risparmio.

Il Ministro è passato quindi a parlare della assicurazione malattia per la gente di mare e dell'aria della quale beneficiano oltre 50 mila lavoratori, mettendone in rilievo tutta l'importanza e aggiungendo che la attuazione di questa legge avrà luogo in tempi successivi. Immediatamente saranno applicate le disposizioni relative al regime assicurativo a favore della gente di mare.

Circa l'assicurazione contro la tubercolosi, il Ministro ha ricordato che questo è il primo esperimento che si fa nel mondo e prevede che i risultati della lotta saranno tali da impressionare quelle stesse Nazioni alle quali prima abbiamo guardato noi con ammirato interesse.

L'on. Martelli ha accennato infine agli studi in corso per la riforma della legge di assicurazione contro gli infortuni, per la istituzione dell'assicurazione delle malattie professionali e per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro, nonchè per una più larga ed efficace tutela delle lavoratrici gestanti e puerpere, per l'assicurazione contro le malattie e la riforma dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Il dott. Bontempini lascia la segreteria della C.N.F.A.

ROMA, 15

Il Dr. Rino Bontempini che aveva nella primavera scorsa accettato di reggere temporaneamente la direzione dell'Ufficio di Segreteria e Affari Generali della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, ha dovuto in questi giorni rassegnare le sue dimissioni per ritornare ai numerosi impegni della sua attività professionale. Il Dr Rino Bontempini in riconoscimento dei suoi meriti e delle benemerenze acquisite era stato di recente nominato Segretario Generale della Confederazione. A reggere la Segreteria Generale della Confederazione venne chiamato il Dr Carlo Parisotti.

L'ammiraglio Gualterio è morto a Roma

ROMA, 15

Iersera si è spento a Roma il vice ammiraglio e riposo marchese Enrico Gualterio, senatore del Regno, che era nato ad Orvieto nel 1843.

Imbarcato sulla corazzata *Regina d'Italia* aveva preso parte alla battaglia di Lissa e per il contegno tenuto in quella circostanza si era guadagnata la medaglia al valore. Era decorato fra l'altro delle insegne di gr. uff. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Fu presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Il mercato dei cereali

MILANO, 15

Frumento: Fermo; limitata attività con andamento calmo. Apertura: marzo 135.30, maggio 135.60. Chiusura, marzo 135.40, maggio 136.

Granoturco Fermo, discretamente attivo con prezzi stabili. Apertura, marzo 98.50, maggio 98.30, luglio 90. Chiusura: marzo 99.10, maggio 98.75, luglio 90.[illegible]

Riso Poco stabile, molto attivo per consegne maggio. Apertura: febbraio 154.75, maggio 155.85, luglio 158.25.

Risone Poco stabile, affari limitati con fondo debole. Apertura febbraio 110.75, maggio 111.75, luglio 111.65, Chiusura febbraio 110.50, maggio 111.50, luglio 111.75.

Grossa retata di delinquenti

PADOVA, 15

I carabinieri del Portello al comando del maresciallo Peddis hanno questa sera condotto a termine una importante operazione poliziesca che si è conclusa con l'arresto di nove individui gravemente indiziati per un fatto infamante. Dei nove arrestati per ora si conoscono le generalità solamente di cinque: due uomini e tre donne, tutti giovanissimi; sugli altri quattro, arrestati più tardi, non si hanno dati. Gli arrestati sono Stefani Francesco fu Annibale di anni 31 da Treviso, Righetto Maria di anni 17 e la sorella Ida, pure di Treviso, Pizzolan Palmira di anni 21 da Vo Euganeo e Bosco Luigi fu Luigi di anni 31 da Susa. Gli arrestati sono stati tradotti in questura e, dopo un primo interrogatorio, internati nelle carceri giudiziarie.

Sui fatti che hanno condotto all'arresto di queste nove persone, non si hanno particolari e i carabinieri, onde non intralciare il corso delle operazioni, mantengono per ora il massimo riserbo.

Annullamento di contravvenzioni per le tasse automobilistiche

ROMA, 15

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Alcuni giornali pubblicarono la notizia, priva di qualsiasi fondamento, che era stata concessa agli autoveicoli privati una proroga al pagamento delle tasse automobilistiche dovute per l'anno 1929 fino a tutto il 15 corrente, e quindi molti si astennero dal corrispondere le dette tasse, e ciò nonostante continuarono a circolare con i loro autoveicoli ritenendo di poterlo fare in seguito all'annunzio della pretesa concessione della proroga.

«La notizia fu smentita da questo Ministero con apposito comunicato a mezzo dell'Agenzia *Stefani*, pubblicato il 6 corr. Essendo però venuto a risultare che nel frattempo erano state elevate contravvenzioni ai cittadini trovati a circolare senza essersi posti in regola col pagamento delle tasse, poichè non poteva porsi in dubbio la loro piena buona fede, così S. E. il Ministro ha disposto che non sia dato ulteriore corso alle dette contravvenzioni accertate fino a tutto il giorno 10 corr.».

La morte in santità d'una suora e due guarigioni miracolose

ROMA, 15

Nei pressi di Palazzo Farnese, e propriamente all'angolo di via Monferrato, vi è il convento delle suore dell'ordine delle Carmelitane Scalze, suore che hanno accettato la regola di Santa Teresa, e cioè non escono mai dal monastero. Un mese e mezzo fa una religiosa chiamata Suor Imelda, nata 35 anni fa a Bologna, essendo ammalata da tempo peggiorava rapidamente avviandosi ben presto alla morte.

La defunta suora a cui ora il popolino del popolare rione annette virtù miracolose, era certamente una creatura serafica e pinissima, la cui vita è stata tutta un inno e una devozione assoluta a Dio. E la sua morte è stata degna di una devozione così esemplare. Ma fra questo e i prodigi che il popolo attribuisce alla sua intercessione — ha detto il parroco della chiesa di Santa Caterina situata nei pressi del monastero — c'è una grande distanza. Si dice intorno al monastero che suor Imelda, la quale fino all'estremo aveva mantenuto la più perfetta lucidità di mente, abbia gridato a gran voce: «Vedo Dio, vedo Dio!» e questa circostanza ha contribuito senza dubbio a far diffondere nel quartiere la voce di una morte straordinaria, sulla quale spetta all'autorità della Chiesa di scegliere, se lo crede opportuno, tutte le indagini necessarie in simili casi.

Senonchè a pochi giorni di distanza dalla morte di suor Imelda da Bologna sarebbero avvenuti altri fatti degni di particolare considerazione. Una ragazza del quartiere essendo ammalata in modo gravissimo da molto tempo, si sarebbe rivolta con fervide preghiere alla suora morta santamente, invocando la grazia della guarigione, e in poco tempo, quantunque i medici giudicassero il morbo insanabile, la giovane sarebbe andata rapidamente migliorando, tanto da essere attualmente del tutto guarita. Ma non basta: un'altra suora dello stesso monastero, afflitta anch'essa da un morbo ritenuto gravissimo, avrebbe quasi improvvisamente ritrovato la sua integrità fisica dopo un triduo in cui suor Imelda sarebbe stata invocata. Questi sono i fatti che hanno dato luogo alle commosse voci del popolo.

La denuncia per peculato [illegible]

ROMA, 15

Il *Lavoro Fascista* pubblica:

«A seguito di un'inchiesta disposta dal Ministero delle Corporazioni sul funzionamento dell'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Piacenza è stata accertata la sottrazione dalla cassa di 23 mila lire operata dall'amministratore sig. Ezio Merlo con la connivenza del segretario generale dell'ufficio stesso sig. Augusto Serra. Sia il Merlo che il Serra sono stati immediatamente dimessi dalla carica e denunciati per peculato e falso all'autorità giudiziaria che ha già emesso mandato di cattura contro entrambi. La direzione dell'ufficio provinciale dei Sindacati di Piacenza è stata affidata al sig. Vico Parmeggiani».

Commentando il provvedimento il giornale rileva che esso dimostra con quanta gelosa cura il Regime controlli la gestione del pubblico denaro. «Nei quadri del Fascismo — aggiunge il giornale — non c'è posto per gli indegni. I profittatori, gli speculatori di grosso e di piccolo calibro sappiano tutti che il denaro del popolo non si tocca, che la fatica degli Italiani è sacra, che non si tollerano avventure e imboscate nel la nobile missione di tutelatori della povera gente».

Due ginnasti precipitati durante un esercizio al trapezio

ROMA, 15

Ieri sera, al teatro Morgana, mentre due ginnasti stavano eseguendo esercizi su un trapezio alto parecchi metri, precipitavano sulle tavole del palcoscenico, tra lo spavento degli spettatori.

Subito soccorsi, gli acrobati, che sono tale Bernardo Friedrich, di 40 anni, da Strasburgo, e suo figlio Enrico, di 17 anni, sono stati trasportati con un'automobile all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari riscontravano, al primo una grave contusione alla testa, e al giovanetto la frattura della spalla sinistra.

La Francia si prepara a una nuova campagna al Marocco

PARIGI, 15

Il *Gaulois* prevede che Saint, il nuovo Residente Generale al Marocco avrà molto da fare al suo arrivo al Marocco, a causa delle esigenze crescenti degli indigeni. Esso crede di poter dire che la situazione politica e militare della regione del Tifilalet dove il Maresciallo Franchet D'Esperay ha fatto recentemente un'inchiesta è la seguente:

Due *clan* politici dominano: il *clan* Ebait e il *clan* Hait Yafelman. Questo è in abbastanza buoni rapporti con i francesi, ma il *Clan* Hait Atti è loro ostile.

In caso di conflitto con le truppe gli Hait Atti possono in meno di due giorni raccogliere più di 2 mila fucili. Inoltre si unirebbero ad essi tutte le tribù mezzo sedentarie e mezzo nomadi, per le quali i palmeti del Sud sono delle basi di rifornimento e di commercio di armi di contrabbando. Non è dunque una semplice passeggiata militare che li potrà mettere certamente nelle mani dei francesi, ma ci vorrà una vera colonna di operazioni preparata minuziosamente e condotta da uomini rotti alla guerra coloniale.

Il giornale crede che il nuovo Residente Generale dovrà dedicarsi fin dal suo arrivo al Marocco a questo difficile compito.

Una passeggiata ladresca per tre appartamenti

PADOVA, 15

Ignoti ladri penetrarono mediante scasso del portone, nell'interno di uno stabile in Via Sorio. Con insolita audacia i ladri entrarono nell'appartamento di certo Schiavon Amedeo e dopo una rapida visita ai locali asportavano effetti di vestiario e denaro per un complessivo importo di 650 lire. Non contenti di ciò, passavano nell'appartamento accanto abitato dall'ing. Ettore Morianna e di meglio non trovando, si impossessavano di vari strumenti da disegno per un valore di circa 300 lire. Passati al piano inferiore, furono meno fortunati, perchè la porta di ingresso resistette ed allora si allontanarono. Non però di molto, perchè scorto il portone aperto di un altro caseggiato, penetravano nel cortile e da un magazzino asportavano una bicicletta ivi depositata da un muratore e un impermeabile per un complessivo importo di 750 lire.

Soddisfatti della preda, i ladri si eclissavano. Ai derubati non rimaneva altra consolazione che denunciare i furti.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 gennaio 1929:

«Aquileia» a Napoli Radio IQH — «Belvedere» a Cerrito — «Capo Fera» a Corosa — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Oracovia» Bombay Radio — «Duilio» Roma Italo Radio — «Esquilino» a Alexandria Radio — «Genova» a Roma Italo Radio — «Giulio Cesare» a Genova Radio ICB — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Orazio» a Antofagasta — «Remo» a Colombo Radio — «Romolo» a Singapore Radio — «Taormina» a Curacao — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Venezia I.» a Shiomisaki Radio — «Viminale» a Napoli Radio IQH — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

178

Anno CLXXXVII - N. 17 - Cent. 25

Giovedì 17 Gennaio

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: [illegible] — Telefoni: [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO — Inserzioni: [illegible]

Un colloquio del Ministro Galli a Belgrado

circa il rinnovamento del patto d'amicizia italo-jugoslavo

VIENNA, 16

[illegible] Il corrispondente della [illegible] Presse da Belgrado, [illegible] giornale che in un [illegible] svoltosi fra il Ministro [illegible] Kumanudi ed il Ministro [illegible] italiano in Jugoslavia Galli, [illegible] trattata la questione del [illegible] rinnovamento del Patto di amicizia italo-jugoslavo che scade, come è noto, il 27 gennaio prossimo. Il signor Kumanudi, sempre [illegible] il dispaccio suddetto, si [illegible] riservato di portare la [illegible] in Consiglio dei Ministri e dare la risposta entro due [illegible]

[illegible] il rappresentante italiano, il signor Kumanudi ha ricevuto [illegible] i rappresentanti [illegible] Francia e Germania. Se quanto afferma il corrispondente è esatto, è da dedurre che il nuovo [illegible] voglia esaminare la situazione risultante dalle [illegible] trattative le quali con precedenza [illegible] sono state da parte [illegible] sempre più al desiderio [illegible] dei nuovi trattati non [illegible] di carta inutile, ma uno [illegible] di reale amicizia.

I rapporti con la Grecia

[illegible] riguarda gli altri vicini [illegible] Jugoslavia, un telegramma [illegible] Sofia dell'Agenzia Ufficiale [illegible] informa che è stata notevolmente intensificata da parte [illegible] la sorveglianza sul confine [illegible] Bulgaria in modo che [illegible] deciso dopo l'assassinio del generale Kovacevich [illegible] rigorosamente osservato.

[illegible] di Atene, poi, pubblica:

Apprendiamo da fonte degna di fede che il Governo Serbo ha fatto conoscere al Governo Ellenico le sue amichevoli disposizioni riguardo la Grecia nonchè il suo [illegible] che i negoziati aperti da [illegible] tempo vengano rapidamente condotti a buon fine. Possiamo [illegible] affermare in base ad [illegible] da fonte autorizzata [illegible] non è intervenuto alcun cambiamento nelle amichevoli disposizioni del Governo Ellenico verso la Jugoslavia sulle quali [illegible] accordi conclusi a Belgrado fra Venizelos ed il [illegible] jugoslavo e sulle quali [illegible] i negoziati di [illegible] Anche il Governo ellenico [illegible] desidera che questi negoziati [illegible] più presto possibile [illegible] nell'interesse comune dei due stati.

[illegible] secondo le modalità della [illegible] legge per la difesa dello [illegible] i rappresentanti del Comitato generale del partito radicale [illegible] alla Questura di Belgrado [illegible] regolare richiesta per poter [illegible] la loro attività. E' stata [illegible] una lista dei membri [illegible] del nuovo comitato presieduto [illegible] Azza Stanojevic, che, come [illegible], venne riconfermato nell'ultimo congresso come capo del partito radicale.

Un fornitore processato

[illegible] democratici presentarono [illegible] richiesta, chiedendo [illegible] riconosciuto il loro [illegible] sotto il nome «Club cittadino».

[illegible] notizia da Cicciak che il [illegible] serbo durante la [illegible] il Voivoda Stefan Stepanovic, [illegible] presidente della maggiore associazione nazionalista jugoslava, la «Narodna Odbrana» è gravemente ammalato. Il Sovrano si informa quotidianamente del suo stato di salute per mezzo del maresciallo di Corte colonnello Dimitrievic.

In questi giorni il noto fornitore [illegible], che percepì fino al trenta per cento sopra le forniture di [illegible] all'esercito, sarà tradotto [illegible] Belgrado e processato.

Il ministro di Francia Dar e il ministro di Germania Kocster [illegible] visitato oggi il ministro delle Comunicazioni Korosecz.

Il ministro delle Comunicazioni Korosecz, ha dato le dimissioni dalla carica di capo del partito [illegible] ed è uscito dal partito [illegible] perchè i ministri dell'attuale Gabinetto non devono essere uomini di parte e non devono [illegible] alcuna tendenza di [illegible]

---

no rendersi meglio conto della vera situazione. In sostanza, si pensa a Londra che se la dittatura può essere stata giustificata dallo sfacelo del sistema parlamentare della Serbia e dell'assoluta impossibilità di conciliare i partiti contendenti, tutto sta se i presenti scopi del nuovo regime dittatoriale verranno poi conseguiti.

Come dice il *Daily Telegraph*, la stampa europea, compresa quella inglese, ha riconosciuto che, data la situazione ormai refrattaria a qualunque soluzione contenuta entro l'ambito costituzionale la dittatura può essere stata l'espediente inevitabile in questo momento: ma a lungo andare sarebbe pericoloso, pericoloso sopratutto se non si avesse prontamente la prova delle direttive che il nuovo Governo intende fare per tentare di porre un rimedio conclusivo alla crisi insolubile che da sette anni travaglia il Regno tripartito.

La malferma salute del Re

Il *Daily Telegraph* e il *Times* sono concordi nel rilevare come esista un pericolo di altra natura, un pericolo che il Re, non avendo goduto forte salute, si troverà costretto a cedere i propri poteri al Consiglio di Reggenza. Secondo il corrispondente da Belgrado del *Times* sarebbe addirittura problematico che il Re possa essere in grado di sostenere a lungo lo sforzo immane cui l'obbliga la pesantissima responsabilità che si è assunta.

Quanto all'eventuale riassetto interno della Jugoslavia, qui prevale il convincimento, cui allude anche oggi il *Daily Telegraph*, che presto o tardi la più probabile via di uscita dai punti morti in cui erano i rapporti tra Belgrado e Zagabria dovrà essere cercata in qualche forma di sistema federale.

Sempre secondo il corrispondente del *Times*, il primo compito del Governo nell'ambito della politica estera sarà quello di consolidare i rapporti della Jugoslavia coi Paesi vicini. Uno sforzo sincero verrà fatto per stabilire le nuove relazioni specialmente con l'Italia e questo miglioramento nei rapporti politici potrà essere raggiunto mediante un corrispondente rafforzamento dei rapporti economici.

Jugoslavia e Bulgaria

A questo scopo il nuovo Governo si accinge a prendere in esame la radicale revisione del recente ordinamento doganale. In quanto ai rapporti con la Bulgaria il corrispondente da Sofia della *Morning Post* mette in rilievo che in Bulgaria ha fatto cattiva impressione la chiusura della frontiera bulgara jugoslava per ordine del Governo di Belgrado. In molti punti della frontiera guardie bulgare sono state avvertite dalle autorità jugoslave che verrà impedito il passaggio sia in un senso sia nell'altro della linea di confine. Queste disposizioni jugoslave recano grave danno a molti agricoltori che hanno terre in prossimità del confine.

Sembra inoltre che nonostante il divieto annunciato alle guardie bulgare, funzionari jugoslavi al confine bulgaro abbiano permesso a una banda di agitatori agrari comunisti di varcare la frontiera presso Petrich. I comunisti furono poi arrestati dalle truppe bulgare e rimandati in territorio jugoslavo. Queste e molte altre voci che circolano, e che possono essere anche esagerate, conclude il corrispondente della *Morning Post*, servono ciò nondimeno a dimostrare alcuni segni di rallentamento nella tensione di rapporti fra Belgrado e Sofia.

---

una delle grandi Potenze, la Francia, è abbastanza considerevole (*approvazioni*). I patti conclusi colla Polonia e con la Turchia hanno pure valore internazionale. Anche con gli Stati vicini abbiamo potuto aprire negoziati coronati da un successo al quale tempo addietro non si poteva pensare ».

Il conte Bethlen ha confutato coloro che rimproverano al Governo di non sollevare davanti ai Tribunali internazionali la questione delle revisioni dei Trattati. Costoro non conoscono le forze della vita internazionale. Fin tanto che esiste una impossibilità non si deve esporre la Nazione ad un biasimo dinanzi all'opinione pubblica internazionale. Per raggiungere gli scopi nazionali non bastano i mezzi di propaganda ed occorrono pure i mezzi della politica e della diplomazia. In ogni caso la questione ungherese esiste, non può essere sotterrata.

Infine il conte Bethlen ha esortato ad abbandonare le piccole quisquilie sulla questione del Trono, trattandosi di cose del tutto insignificanti, dato che il .9 per cento della popolazione ritiene che tale questione è nel momento attuale, fuori di posto.

I servizi radiotelegrafici dell'Agenzia Americana

FORTALEZA (Brasile), 16

(A. A.) — Alla presenza del Presidente dello Stato di Cearà, José Moreira da Rocha, delle autorità cittadine e della stampa, è stata inaugurata la stazione radiotelegrafica dell'« Agencia Americana » in questa capitale. Uno scambio di messaggi si è avuto tra il Presidente dello Stato e il rappresentante del Ministro brasiliano delle Comunicazioni e della Direzione Generale dell'« Agencia Americana » a Rio de Janeiro.

E' questa la ventiseiesima stazione radiotelegrafica che istituisce in Brasile l'« Agencia Americana », alla quale il Governo Federale ha fatto speciale concessione per 40 anni dei servizi radiotelegrafici e telefonici della Repubblica. Potentissime sono le stazioni di Rio de Janeiro di San Paulo e di Buenos Aires in Argentina. Tra breve funzionerà una stazione anche a Santiago del Cile.

Inoltre, per interessamento dello stesso Primo Ministro di Spagna, generale Primo De Rivera, è stato in questi giorni sottoposto alla firma di S. M. Alfonso XIII il decreto col quale viene concessa alla medesima « Agenzia Telegrafica Americana » l'istituzione nella capitale spagnuola di una potente stazione ricevente e trasmittente che si terrà in comunicazione con tutte le stazioni del Sud e Centro America.

Grave documento tedesco

rivelato da una rivista inglese

BERLINO, 16

(R.S.) A Berlino provoca grande impressione la pubblicazione fatta dal periodico inglese *Review of Reviews* del memorandum del Ministro tedesco della Difesa nazionale Groener, compilato in occasione della lotta parlamentare, riguardante la costruzione così vivamente contrastata dell'incrociatore A. Come si rammenta, il memorandum era destinato dal Ministro ai colleghi del Governo, e malgrado le richieste che furono fatte da molte parti, la pubblicazione non fu concessa, adducendosi che essa avrebbe potuto essere pericolosa per gli interessi tedeschi, in quanto in essa furono contenute considerazioni di ordine strettamente militare. Tanto maggiore quindi è stata la impressione provocata dal fatto che un documento di tale importanza sia venuto in possesso di una Nazione straniera.

Circa il contenuto della pubblicazione inglese, a Berlino si ritiene rispondere esso perfettamente a verità. Infatti non solo non è stata pubblicata alcuna smentita al riguardo, ma da qualche informazione ufficiosa si desume che l'inchiesta ordinata in merito dal Ministro della Difesa Nazionale si riduca specialmente ad esaminare se la traduzione inglese sia fedele e se il testo tedesco non sia stato alterato.

Molta maggiore importanza si attribuisce alla parte dell'inchiesta che dovrà appurare come il memorandum sia finito nelle mani del direttore della rassegna inglese, che non è altri che il famoso Wickam Steed, durante la guerra redattore capo del *Times*, ed in tale sua qualità uno dei più accaniti fautori della organizzazione della propaganda contro la Germania.

Il Cancelliere Muller è stato ricevuto stamane dal Presidente Hindenburg. Naturalmente, si è sparsa subito la voce che fosse stato in seguito all'inchiesta chiamato a rapporto il Cancelliere per sapere i primi risultati; ma manca ogni mezzo di accertamento per sapere se queste informazioni siano vere o semplice prodotto di fantasia.

L'enigma resta sempre quello di vedere come mai il documento abbia potuto uscire dalle mani in cui si trovava. Esso infatti era stato scritto in esemplari numerati e destinati ai singoli Ministri.

In un secondo tempo e per desiderio espresso dal Governo era stato comunicato in pochissimi numeri ad alcune personalità del Reichstag, come pure ad alcuni parlamentari del Reich che più direttamente avevano preso parte alla discussione.

Ad ogni caso non si nutre troppa fiducia di far luce su questo affare abbastanza oscuro, perchè, secondo ogni probabilità, al periodico inglese non è stato comunicato uno degli esemplari numerati, ma una copia di essi.

L'odierno Consiglio dei Ministri

L'insediamento del Consiglio delle ricerche

ROMA, 16

Il Consiglio dei Ministri anzichè riunirsi al mattino, terrà la prima seduta domani nel pomeriggio. Questa riunione, la quale è stata preceduta dai rapporti dei Prefetti al Duce, è la prima dell'anno in corso ed ha un'eccezionale importanza, in quanto essa precede il decreto di scioglimento della Camera. Particolarmente interessante sarà anche l'esposizione che farà il Ministro delle Finanze.

E' stato annunziato il nuovo regolamento della legge di Pubblica Sicurezza, la cui importanza è intuitiva. Come il testo unico del 6 novembre 1926 raccolse tutte le norme di diritto sostanziale in materia di sicurezza pubblica, così il nuovo regolamento raccoglierà tutte le norme di integrazione e di esecuzione relative ai vari servizi pubblici amministrativi e sociali.

Non è improbabile che all'approvazione del Consiglio sia anche sottoposto lo statuto dell'Accademia d'Italia. Ai Ministri verrebbe pure sottoposto il regolamento relativo alle norme legislative dirette ad impedire le evasioni fiscali e ad assicurare il normale gettito dei tributi e alcune provvidenze intese a favorire sempre meglio l'incremento dell'economia nazionale. Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, non mancherà di proporre al Consiglio alcune provvidenze dirette a favorire sempre più l'incremento demografico.

I bilanci di previsione

Sono stati distribuiti oggi alla Camera gli stati di previsione della spesa, rispettivamente del Ministero degli Esteri e del Ministero degli Interni, per l'esercizio finanziario 1929-30.

Per quanto riguarda gli affari esteri la nota preliminare che accompagna il disegno di legge rileva una maggiore spesa effettiva nello Stato di L. 32.945.000 in confronto dell'esercizio precedente. Tale maggior onere è dovuto in massima parte, e ciò per Lire 23.500.000 al fabbisogno complementare risultante dai decorsi esercizi per differenze di cambio relative ai pagamenti all'estero.

Per tali differenze trovavansi finora istituiti in bilancio due appositi capitoli che ora vengono soppressi, [illegible] stanziamento fra le altre voci di bilancio che annoverano pagamenti da effettuare all'estero; ciò tenuto conto dell'intervenuta riforma monetaria, a seguito del regio decreto 21 dicembre 1927, nonchè degli altri provvedimenti a tale fine adottati dal Governo Nazionale.

I rimanenti nove milioni circa del maggiore onere sopraindicato son da attribuire per lire 4.100 mila ad occorrenze per assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale di ruolo all'estero, tenuto conto dei nuovi uffici colà istituiti; per lire 800 mila a maggiori dotazioni per le scuole sussidiate all'estero; per lire un milione ai contributi stabiliti rispettivamente dai regi decreti 4 settembre 1926 e 6 settembre 1928 per la Scuola superiore di malariologia in Roma per l'Istituto internazionale di cinematografia educativa in Roma e per le rimanenti lire 3.355.000 a maggiori occorrenze emerse dal riesame del fabbisogno di alcuni capitoli del bilancio.

Prossimo discorso del Duce

La previsione della spesa relativa ai servizi dipendenti dal Ministero degli Interni reca, in confronto di quella stabilita per il corrente anno, un aumento degli oneri effettivi per lire 6.655.[illegible]

Per sabato prossimo è annunciato il solenne insediamento del Consiglio Nazionale delle ricerche. L'avvenimento acquisterà particolare importanza e significato, in quanto vedrà raccolte intorno al Duce le più elette menti del mondo scientifico italiano per un alto compito di umanità e di progresso. Alla cerimonia interverranno tutti i membri del Governo e le alte cariche dello Stato. In questa circostanza il Duce pronuncierà un notevolissimo discorso.

Il Consiglio Nazionale delle ricerche ha, come è noto, il compito di coordinare le attività nazionali nei vari campi della scienza e delle sue applicazioni, anche nell'interesse dell'economia generale del Paese, ed a tal fine deve mantenersi in contatto con i diversi enti statali per tutte le questioni relative alle ricerche scientifiche e alle loro applicazioni pratiche. Esso deve inoltre proporre al Governo per i suindicati scopi di istituire e trasformare laboratori scientifici per ricerche generali o speciali, fornire agli enti statali interessati informazioni e pareri su determinati argomenti e curare la pubblicazione della bibliografia scientifica tecnica italiana.

Al discorso del Duce risponderà a nome del Consiglio nazionale delle ricerche, il sen. Guglielmo Marconi, il quale si occuperà del lavoro finora svolto dal Direttorio e accennerà al legittimo compiacimento dei membri del Consiglio [illegible] stati chiamati dal Capo del Governo a svolgere un'alta missione nel campo del progresso e della civiltà.

Dopo la cerimonia di sabato, il Consiglio Nazionale sarà ufficialmente in funzione. Fra qualche tempo esso presenterà al Capo del Governo una relazione sull'attività svolta nell'annata, sullo sviluppo delle ricerche scientifiche e sui risultati ottenuti. L'importanza di questo compito è grandissima. Alla riunione del Consiglio Nazionale parteciperanno i membri del direttorio e i presidenti e i segretari generali dei vari comitati nazionali delle ricerche.

Le notifiche ai contribuenti

Importanti norme agli uffici delle imposte per eliminare irregolarità e manchevolezze

ROMA, 16

Il Ministero delle Finanze ha diramato a tutte le Agenzie delle Imposte un importante circolare in cui dice di aver rilevato alcune gravi irregolarità e manchevolezze nelle quali incorrono taluni uffici delle imposte nelle loro operazioni di accertamento, e cioè:

1.o L'abitudine invalsa di notificare ai contribuenti, sempre e in ogni caso, soltanto la parte dispositiva dei giudizi resi dalle Commissioni amministrative, anche quando la decisione si fondi su motivi di diritto (tardività, incompetenza, ecc.) onde accade che i motivi formali del rigetto contro i quali il contribuente potrebbe opporsi molte volte vengono da lui conosciuti soltanto quando non è più in tempo di difendersi efficacemente in sede di appello.

Difesa negata

2.o) Che non sempre si notificano ai contribuenti le decisioni interlocutorie delle Commissioni, specie della Commissione Centrale, che ordinano supplementi di istruttoria; ciò che costituisce un serio danno per il contribuente, allorchè l'interlocutoria mira a provocare l'accertamento di circostanze che il contribuente può aver interesse a contestare o chiarire in proprio favore.

3.o) La quasi costante, assoluta mancanza di qualsiasi specificazione di motivi negli avvisi di accertamento o di appello, avvenendo spesso che al contribuente si notifichi una controrettifica d'ufficio od un appello contro una decisione di 1.o grado con una semplice dichiarazione generale come, ad esempio « per una migliore estimazione del reddito ». E quel che è peggio — soggiunge testualmente il Ministero — « avviene « molte volte che il contribuente, « anche facendone richiesta verbale o per iscritto all'Ufficio, « non riesca a conoscere neanche « in base a quelli elementi o attraverso a quale processo di istruzione l'Ufficio sia pervenuto « a convincersi della opportunità « di contro-rettificare o appellare: « dimodochè la difesa viene incerta e spesso non rispondente a « quelli che nel corso del dibattito « contenzioso si rilevano i veri « motivi della pretesa fiscale ».

A muovere questi inconvenienti ed in ossequio — così letteralmente si esprime la detta circolare: « a quel costante rispetto di tutte « quelle forme che sono garanzia « di questa difesa per i contribuenti », il Ministero ha risposto:

1.o) Che gli Uffici nelle notifiche che sono tenuti a fare ai contribuenti, del dispositivo delle decisioni delle Commissioni amministrative debbano sempre aggiungere anche un cenno sommario degli eventuali motivi di diritto di tali decisioni, semprechè si tratti di pronunciati in tutto od in parte favorevoli alla Finanza; il dispositivo dei quali non sia per sè atto a illuminare gli interessati sulle azioni del rigetto dei loro reclami od appelli.

Il diritto del contribuente

2.o) che gli Uffici debbano notificare ai contribuenti le decisioni interlocutorie, che dispongono nuovi mezzi istruttori.

3.o) Che gli Uffici stessi debbono notificare, sia pure soltanto sommariamente, al contribuente gli elementi e le motivazioni specifiche dell'accertamento, della rettifica o dell'appello.

E a proposito di queste sue disposizioni il Ministero espressamente dichiara « che la Finanza « deve fare sempre ogni sforzo per rendere possibile al contribuente il più facile esercizio del « suo diritto di difesa e deve quindi « lealmente comunicargli quanto è indispensabile per esercitarlo ».

« Le disposizioni date dall'on. Mosconi — commenta la *Tribuna* — sono quanto mai tempestive e opportune, seguono le direttive atte ad eliminare quel notevolissimo contrasto di mentalità fra chi accerta e fissa l'imposta e il contribuente, contrasto a cui si deve in molta parte il fenomeno delle evasioni e dell'occultazione di redditi. Alla mentalità sospettosa a priori dell'agente delle imposte, che aumenta di propria iniziativa gli accertamenti, è logico che corrisponda quella del contribuente che tende ad occultare la totalità del reddito. Nel campo pratico poi — ognuno ne ha la sua esperienza — il metodo più spiccio è quello di non dar modo al contribuente di venire a conoscenza tempestivamente dei motivi determinanti l'altezza dell'imposizione e delle ragioni del rigetto dei ricorsi, per avere il più sollecitamente possibile e senza contestazioni, anche se giustificate da precise disposizioni di legge, un titolo esecutivo.

« Si approva così il contrasto fra Stato e cittadino, e si distrugge la fiducia che è l'elemento essenziale e indispensabile che deve presiedere ai rapporti reciproci. Le disposizioni dell'on. Mosconi devono avere, particolarmente in questo momento di rigido regime fiscale, prontissima attuazione ».

Relazione di Starace al Duce sul Fascismo milanese

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi, accompagnato da S. E. Turati, l'on. Achille Starace, vice segretario del Partito. L'on. Starace ha fatto una ampia relazione sulla situazione del Fascismo milanese, sui provvedimenti adottati e sull'azione che intende svolgere, ed ha concluso il suo rapporto assicurando il Duce che le camicie nere milanesi costituiscono oggi una salda e sana milizia.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha approvato pienamente la relazione dell'on. Starace e si è compiaciuto vivamente con lui per l'opera svolta. Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Capo del Governo, ha disposto che l'on. Starace resti a Milano fino al completo espletamento della sua missione.

Al colloquio era pure presente il dirigente dei sindacati dei lavoratori fascisti di Milano, Luigi Begnotti, al quale il Capo del Governo ha dato istruzioni sull'opera da svolgere nel campo sindacale.

Teruzzi prende possesso del Comando della Milizia

ROMA, 16

Proveniente in volo da Palermo è giunto ieri all'idroscalo di Ostia S. E. Teruzzi Capo di S. M. della Milizia. Erano ad attenderlo il gen. Traditi, sotto capo di Stato Maggiore, il gen. Ragioni Comandante la X.a Zona ed altri ufficiali. S. E. Teruzzi che in serata ha preso possesso del suo alto ufficio ha fatto stamane visita al Capo del Governo.

L'Ungheria acclama Mussolini

per l'appoggio alle sue rivendicazioni

BUDAPEST, 16

Il partito del Governo ha tenuto una riunione per fare al Presidente del Consiglio gli auguri in occasione del nuovo anno.

Il conte Bethlen ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che gli scopi della politica dell'Ungheria consistono nel tutelare la sua indipendenza, la sua restaurazione e la sua unione nazionale. I mezzi sono diversi da quelli dell'antica epoca, perchè il problema ungherese è divenuto un problema di politica estera e perciò bisogna ricercare su questo terreno i mezzi per raggiungere scopi nazionali. Il conte Bethlen ha dichiarato che i rimproveri fatti al Governo in materia di politica estera sono privi di qualsiasi fondamento. Ha rilevato che in generale la comprensione della legittimità delle rivendicazioni ungheresi fa sempre maggiori progressi.

« Ciò — dice il primo Ministro — dobbiamo in prima linea all'azione dei nostri amici. Per la prima volta un rappresentante responsabile di una grande Potenza si è schierato a favore delle rivendicazioni ungheresi. Recentemente lo stesso uomo di Stato ha ripetuto le sue dichiarazioni sull'argomento (*applausi entusiastici, grida Viva Mussolini!*)

« Le nostre relazioni con gli Stati esteri sono divenute migliori e [illegible]

La situazione jugoslava vista da Londra

LONDRA, 16

[illegible] Il corrispondente da Belgrado della *Morning Post*, a proposito della visita fatta oggi dal Ministro italiano a Belgrado [illegible] al Ministro supplente [illegible] Kumanudi, dice di essere [illegible] informato che il diplomatico [illegible] si recò a chiedere [illegible] intende fare il Governo [illegible] il breve periodo di [illegible] durante il quale è ancora in vigore il patto di amicizia [illegible] concluso cinque anni addietro [illegible] il cui rinnovamento dovrebbe essere preso in immediata [illegible]. Sempre secondo il corrispondente della *Morning Post* [illegible] Kumanudi promise di comunicare al Capo del Governo la [illegible] e avvertì di dare la risposta [illegible] fra due o tre giorni.

Passato il primo periodo di voci contraddittorie e di notizie incanalate riguardo il colpo di stato jugoslavo [illegible]

Il Maresciallo Foch

passa una notte calma

PARIGI, 16

Il maresciallo Foch, le cui condizioni di salute, nonostante il leggero miglioramento rimangono alquanto preoccupanti, ha potuto durante la notte scorsa riposare un poco.

Dopo il consulto avvenuto questa mattina, i medici hanno redatto il seguente bollettino: « Nessun aggravamento. Lo stato del Maresciallo Foch è stazionario ».

Un medico nel lasciare l'infermo ha fatto la seguente dichiarazione: Abbiamo guadagnato ancora un giorno, ma non possiamo essere troppo ottimisti.

Sono state somministrate al Maresciallo una medicina cardiotonica e un'altra curativa. Non vi è bisogno di ricorrere ad inalazioni di ossigeno. I pronostici sono favorevoli per quanto lo permetta l'età del malato.

Il dottor André Di Nancy che aveva avuto nel pomeriggio uno scambio di vedute sullo stato del Maresciallo con gli altri professori è ripartito per Nancy. Alle ore 23 il medico abituale è arrivato alla abitazione del Maresciallo per passare la notte presso di lui. Fino alle due del mattino nessuna persona è entrata o uscita dalla casa del Maresciallo.

Aman Ullah medita un colpo di mano?

LONDRA, 16

La ripresa dell'attività dei ribelli nei dintorni di Cabul viene ufficialmente confermata. Le bande rivoluzionarie stanno attaccando la capitale dell'Afganistan, nonostante che Aman Ullah abbia abdicato.

Secondo le ultime informazioni pervenute a Londra, la legazione britannica correrebbe grave pericolo. Molto probabilmente la rinnovata aggressività dei ribelli provocherà nuovi spargimenti di sangue.

Si ritiene che Aman Ullah non abbia l'intenzione di rinunciare definitivamente al trono. Egli starebbe cercando l'appoggio di tribù fedeli per tentare un colpo di mano e riconquistare la sovranità.

La morte del Vescovo di Bitonto

BARI, 16

Oggi, alle ore 16.30, è morto mons. Domenico Del Buono, Vescovo di Bitonto e Ruvo.

Le nomine dei comitati

per l'ingegneria e l'agricoltura

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha approvato le seguenti nomine per i comitati nazionali per l'ingegneria e per la agricoltura, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che come è noto sarà da lui solennemente insediato il 19 corrente.

Sono stati nominati per il Comitato nazionale per l'ingegneria, presidente l'ing. on. Luigi Cozza, segretario prof. Giulio De Marchi della Scuola di ingegneria di Milano, presidenti di sezione per le costruzioni civili il prof. Camillo Guidi, per le costruzioni meccaniche l'on. prof. Giuseppe Belluzzo della scuola di ingegneria di Milano, per le costruzioni idrauliche l'on. prof. Gaudenzio Frontali pure della scuola di ingegneria di Milano; per le costruzioni elettrotecniche il prof. Giancarlo Vallauri della scuola di ingegneria di Torino, per le costruzioni navali il generale Giuseppe Vian del Genio Navale; per le costruzioni aeronautiche il prof. generale Arturo Crocco del Genio Aeronautico.

Per il comitato nazionale per l'agricoltura furono nominati presidente l'on. prof. Vittorio Peglion, segretario il prof. Giuseppe Tassinari, della scuola superiore agraria di Bologna.

Grandi sbarca a Brindisi e prosegue per Roma

BRINDISI, 16

Alle ore 15 è entrato in porto il cacciatorpediniere *Riboty* avente a bordo il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Grandi, reduce dal viaggio ad Atene.

Sono saliti a bordo per ossequiare il Sottosegretario tutte le autorità civili e militari di Brindisi, e il comandante del dipartimento dell'Jonio e del Basso Adriatico ammiraglio Cuturi, venuto espressamente da Taranto.

Quando l'on. Grandi è sbarcato dal cacciatorpediniere, che si è attraccato alla banchina prospiciente all'Albergo Internazionale, sono state sparate in suo onore le prescritte salve di artiglieria.

L'on. Grandi questa sera, col diretto delle ore 20, ha lasciato la nostra città diretto alla Capitale. Alla sua signora sono stati offerti mazzi di fiori dal Prefetto e dal Podestà.

Il bilancio francese in avanzo

PARIGI, 16

Il gettito delle imposte durante il mese di dicembre [illegible] 3364 milioni e 96.900 franchi con una eccedenza di 342 milioni e 621.900 franchi sull[illegible] del bilancio, e un aumento di 316 milioni e 738.900 in confronto al dicembre 1927.

Le entrate durante l'anno 1928 hanno ammontato a 42 miliardi 890.609.900 franchi con una eccedenza di 2.988 milioni 905.900 franchi sulle previsioni del bilancio, e un aumento di 2.690 milioni 106.900 sulle entrate dell'anno 1927.

La violenza e le particolarità del terremoto lontano

ROMA, 16

A proposito del violento terremoto lontano registrato l'altro ieri dagli apparecchi sismici, è stato intervistato il prof. Luigi Palazzi, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geofisica del Collegio Romano.

« L'ampiezza del tracciato — ha detto il prof. Palazzi — è stata veramente straordinaria e tale da poterne dedurre che l'epicentro, se situato in terraferma, abbia potuto provocare danni ingenti. Una specialità poi che caratterizza questo terremoto è l'ampiezza singolare dell'onda [illegible] sulla componente verticale, cosa che non capita quasi mai e che quindi potrà formare oggetto di ulteriori studi ».

Il prof. Palazzi ha continuato dicendo di non risultargli che la scossa sia stata sentita anche a Roma sebbene qualcuno dica di averla avvertita. Quello che è certo però è che il 14 corrente si sono avute delle scosse di terremoto negli Abruzzi e nel Lazio fortunatamente di piccola entità.

Nave scuola tedesca a Napoli

NAPOLI, 16

Alle ore 9.15 proveniente da Cartagine è giunto in questo porto l'incrociatore nave scuola tedesca « Emden ». La nave scuola che ha a bordo 120 allievi dell'Accademia Navale di Kiel, si tratterrà in queste acque fino al 22 e poi inizierà il giro del mondo che durerà una quindicina di mesi.

La prossima Fiera di Milano

Le novità di quest'anno - Una serie di concorsi - L'affluire delle prenotazioni

MILANO, 16

La Fiera di Milano, alla vigilia della sua decima manifestazione che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1929, raccoglie e compendia tutta l'operosità e la produzione dell'annata.

Se novità vi saranno per il prossimo mercato, esse riguardano tutta l'organizzazione interna, l'avviamento razionale dei prodotti e la disciplinata accettazione dei produttori. Nella sua veste esteriore, nel complesso dei suoi Palazzi e Padiglioni, la Fiera può dirsi completa in tutte le branche del lavoro che hanno ormai una loro degna sede dalla Zootecnica agli Alimentari, dalla Meccanica all'Elettricità, dagli Strumenti Scientifici all'Industria Casalinga, dall'Automobile all'Abbigliamento, dalle Macchine Agricole all'Edilizia, dalla Chimica ai Vini, ecc.

La Mostra dell'Albergo

Per aderire meglio alle necessità degli espositori e a tutte le richieste che quotidianamente le vengono rivolte, la Segreteria ha creduto opportuno di riunire tutti gli uffici nella sede stessa della Fiera onde soddisfare alle richieste di numerosi espositori che venendo a prenotare i posteggi e i padiglioni intendono assicurarsi de visu, sul posto, lo spazio e l'ubicazione che viene loro [illegible].

La Federazione Fascista degli Agricoltori ospiterà quest'anno nella sua artistica Casa la Mostra Nazionale dell'Economia Montana sotto gli auspici del Comitato Nazionale Forestale e col valido appoggio del suo più efficace propugnatore il gr. uff. Arnaldo Mussolini. La Mostra comprenderà esattamente cinque sezioni e precisamente: la Mostra dimostrativa (silvicoltura e idrologia), la Mostra dei prodotti greggi (agricoli, forestali, pastorali e piante medicinali); la Mostra delle industrie montane (legno, lana, latte ed economia); la Mostra della caccia e della pesca; e la Mostra del turismo in montagna.

Un'altra utilissima Mostra-Concorso, incoraggiata anche dal Touring Club Italiano, sarà quella dell'arredamento-tipo degli alberghi di media categoria e ciò nell'intento di portare un incremento all'industria alberghiera, specialmente nelle piccole città dell'Italia centrale e meridionale che da questo lato lasciano ancora molto a desiderare.

Commercio e pubblicità

Per la prima volta verrà aperta in Italia la Mostra dell'Organizzazione Commerciale che avrà la sua sede nell'ex Padiglione degli Apparecchi Scientifici. Con tale Mostra la Fiera si propone di dare una visione esatta di tutti i moderni sistemi di organizzazione commerciale degli Uffici e di illustrare tutte le branche indispensabili per il progresso di un avviamento commerciale che oggi in Italia è ancora discretamente trascurato.

La Pubblicità e la Propaganda formeranno pure il tema di un altra Mostra, che riuscirà di valido impulso all'organizzazione commerciale e contribuirà a orientare i dirigenti delle grandi aziende verso quel metodo culturale, tecnico e pratico di espansione dei propri prodotti.

La prossima Fiera comprenderà anche il Salone della Motonautica, che per la Nazione Italiana ricca di fiumi, di laghi e bagnata per quattro quinti dal mare costituisce una vera necessità. La organizzazione di quest'anno sarà più grandiosa e accurata, data la partecipazione di numerose ditte italiane ed estere che esporranno tipi diversi di cutters, di imbarcazioni, di motori di ogni specie e di «fuori bordo» perfezionati e atti a sviluppare notevoli velocità con sensibile risparmio di combustibile.

Accanto alla Motonautica il Palazzo dello Sport, che costituisce una delle più ampie e più fastose sedi costruite all'uopo in Europa ospiterà l'annuale Mostra dello Sport comprendente i più svariati articoli sportivi che interesseranno senza dubbio gli amatori e i commercianti del genere. Qui avranno luogo, durante i quindici giorni della Fiera, numerosi concorsi che interesseranno in particolar modo l'automobile, i paraspruzzi, i fanali anti-abbaglianti, che costituiscono oggi un grave problema per gli automobilisti costretti a viaggiare nelle ore notturne, i clakson, e da ultimo il tipo perfezionato del gasogene che permette a l'autoveicolo di usare il combustibile a prezzo irrisorio con l'estratto del carbone di legna.

La partecipazione estera

Da ultimo le nazioni estere, gli ospiti graditi che tanto contributo portano alla più grande Fiera italiana, interverranno come al solito compatte per presentare a Milano la ricchezza del loro lavoro, e dei loro prodotti. In prima linea la Germania, che già alla prima Fiera svoltasi sui Bastioni di Porta Venezia portò il suo largo concorso, ritorna con tutta la sua potenzialità produttiva, conscia del valore che assume la manifestazione milanese nello scambio delle merci e nella conclusione degli affari. Forti gruppi di commercianti tedeschi esporranno a Milano e nel contempo potranno qui fare gli acquisti di quelle merci che in Germania non vengono fabbricate e scarseggiano e di quei prodotti alimentari di cui l'Italia è larga fornitrice.

Nuove nazioni estere segnalano frattanto la loro partecipazione e fra queste possiamo rilevare la Bulgaria, la Turchia, il Cile e il Brasile.

Le prenotazioni e le richieste giunte in queste ultime settimane bene auspicano del successo di questa grande manifestazione italiana, che nel 1929 celebra nell'intimità silenziosa del lavoro il decennale della sua fondazione, la tappa gloriosa del cammino percorso a traverso difficoltà innumeri, con serena audacia e con la fiducia più schietta nella forza della stirpe, degnamente guidata dal Governo di Benito Mussolini.

Le offerte in favore dell'Erario

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni ... e 6 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

L. 20.000 Dipendenti delle Officine di Savigliano.

L. 10.000 ciascuno, Società an. Molini Albani di Pesaro; Società an. F. e L. Garanzi di Desio.

L. 6000 Consorzio idraulico di Forlì.

L. 5000 ciascuno Società an. Fornaci riunite di Torino; Consiglio provinciale di Frosinone.

L. 3000 ciascuno: Consiglio provinciale dell'Economia di Gorizia; Consorzio per la sistemazione del Tronto, Ascoli Piceno, Società an. Nastrificio di Rovereto.

L. 2000 ciascuno Giulio Cavazzi, Angelo Gilardoni, Andrea Pierallini, Funzionari dell'Ufficio del Genio Civile di Milano, Umberto Gnoato, Banca cooperativa di credito di Cotrone, Consorzio di difesa della viticoltura per il circondario di Rocca San Casciano.

L. 1600 Funzionari dell'Ufficio del Genio Civile di Foggia.

L. 1200 Gabriele Gulati.

L. 1000 ciascuno gen. Carlo Ferrario, Ottieri Toney, Marco Della Cisa, Pietro Soy, Comune di Monteroni d'Arbia, Vincenzo Cascio, Giuseppe Deparis, Istituto per le Case popolari di Torino, Società an. Esercizio cave Uliveto.

L. 900 P. H. Fortazzo.

L. 500 ciascuno: Fascio di Colonna, Federico Passeri, Eugenio Ratto, Felice Lombardi, Fernando Lombardi, Francesca Lombardi, Felix Lombardi, Ferdinando Covizzoli, Saro Sraglioni, Fascio di Contessa, Fascio di Floresta Alfonso Marinaro, Scaffa, Francesco Forteguerri, Bichi, Ruspoli, Alessandro Ridolfi, Carlo Bellati Nardi.

L. 300 ciascuno Giulio Veronesi, Associazione provinciale insegnanti fascisti di Messina, Giuseppe Farina, Attilio Raniella, Enrico Silva, Michele Minisere, Natale Mantano, Fascio di Saponara Villafranca, Sergio Rossi, Ditta Alfredo Tonelli, Olindo Ragno, Joachino Leghmet.

L. 100 ciascuno: Giovambattista Torrini, Emanuele Verna, Memo Agostini, Michele Golasso, N. N., da Potenza, Ovidio La Certosa, Federazione italiana dell'Associazione sordomuti Milano, Giovanni Basilico, Riccardo Davolio, Carlo Schneider, Secondo Caretti, Ditta A. Mugnaini, Ugo Gazzetti, Fascio di Borghetto Vara, N. N. da Novara, Giuseppe Strozzeli, Giuseppe Girardi, Cesare de Micheli, Antonio Mairani e figli, Fascio di Gamma, Fascio di Pennola, Ignazio Maiore, Sebastiano Scaffidi, Paolo Costanzo, Gino Brigidi, Giulio Fiaschi, Benito Guazzoni, Pietro Cappelletti, Paolo Lombardi, Alberto Angelini, Anselmo Halter, Giuseppe Martinelli, Gino e Bruna Mercatelli, Alfredo Pontecelli, Angelo Freggli, Alfredo Brughi, Adamo Fanetti e famiglia, Giuseppe Sabbatini, Elvira e Giuseppe Arisi, Antonio Fanetti, Ezio e Torello Cecchetini, Alfredo Pepi, Olinto Giannetti, Ranieri Parri, Emilio Muti, «Società dei venti», Monteroni; Aldo Sampieri e Società «La pace», Monteroni, Giovanelli Gino e famiglia, Pio Danielli, Lorenzo Fea, Alberto Accomanno, Giuseppe Galantino, Vezio Saccaloti, Giovanni Giarnieri, Maria Ronza, Renato Ronza, Sara Ronza, Francesco Marcucci, Giulio Pallarca, Rezio Mazza.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti: L. 6500 ciascuna Giovanni Teso, Giovanni Giudici, Raniero Ameri, Giovanni Comini. L. 2000 ciascuna: Stefano Trevisan, Giorgio Sassoeglia, Pietro Proli, Giovambattista Rusenda, Ugo Vannucci, lire 1500 ciascuna, Enrico Conte, Antonino Villari, Salvatore Scarantino, Angelo Antonietti. Lire 1000 ciascuna, Igino Silvestri, Antonio Dechiecco, Carlo Lovati, Enrico Zaccagnini, Gustavo Cerreto, Giovanni Pescarmara, Jacopo Cottone, Giuseppe Zavattaro, Elio Tioli, Guglielmo Rustignoli, Paolo Ottorello, Valentino Baratti, Giacomo Menni, Carlo Menni, Luigi Castiglioni.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglia al valore militare Antonio Natale, medaglia d'argento; Alessandro Contri, due medaglie di bronzo, ammiraglio di squadra Giovanni Sechi, Pietro Gianaglio, Giorgio Delvecchio, Pietro Capotondo, una medaglia di bronzo ciascuno.

Il Cardinale Pietro Gasparri completamente ristabilito

ROMA, 16

Il Cardinale Pietro Gasparri, che è stato colpito in questi giorni da un attacco di influenza, si è completamente rimesso. Suo nipote invece, il Cardin. Enrico Gasparri, si trova sempre in gravi condizioni perchè non ha ancora superato il periodo critico della polmonite. I medici però non nutrono preoccupazioni e confidano che l'illustre infermo possa superare la crisi.

Coselschi investito da un'auto

ROMA, 16

Uscendo dalla sede dell'Associazione nazionale dei volontari, l'avv. Coselschi veniva investito da un'automobile rimasta sconosciuta. Subito soccorso e praticate le cure del caso, gli veniva riscontrata la frattura della rotula destra.

Gli allarmisti di Borsa giudicati per direttissima

ROMA, 16

Come è noto, venerdì scorso nei locali della Borsa venivano dall'autorità di Pubblica Sicurezza arrestati e denunciati al Procuratore del Re per propagazione di notizie allarmistiche l'avvocato Tito Agnelli fu Dante, di anni 50, da Cortona; il mediatore di Borsa Massimo De Massimi fu Giovanni Battista, di anni 42, il possidente Attilio Pilotti fu Bernardino, di anni 46, da Santomero (Teramo), ed il ragioniere Alfredo Sartori fu Giacomo, di anni 68, da Roma.

All'azione di polizia è seguito l'opera rapida ed intelligente dell'autorità giudiziaria, che, dopo una diligente istruttoria espletata dal Procuratore del Re, ha rinviato a giudizio per direttissima le quattro persone summenzionate. Esse compariranno domani all'XI sezione penale del Tribunale per rispondere del delitto di cui l'articolo 293 del Codice penale.

La pena stabilita in questo articolo è della reclusione da 3 a 30 mesi e della multa da lire 500 a lire 3.000. Se il delitto risulta commesso da un pubblico mediatore o agente di cambio, la reclusione è da uno a cinque anni ed è gravata dall'interdizione dei pubblici uffici estesa all'esercizio della professione, inoltre la multa non può essere inferiore alle lire 1000.

Perchè il freddo perdura secondo il prof. Eredia

ROMA, 16

Il prof. Filippo Eredia, capo dell'Ufficio presagi del Ministero dell'Aeronautica, interrogato intorno all'attuale periodo di freddo, ha detto che la causa della persistenza di siffatto periodo risiede nella presenza di una pressione atmosferica molto elevata che, proveniente dall'Europa settentrionale, si è man mano protesa nella nostra penisola.

Il giorno 11 però si iniziò una diminuzione della pressione e il centro di alta pressione si portò a latitudini superiori, lasciando adito all'aria più tiepida del Mediterraneo di inoltrarsi nella nostra penisola e raggiungere la valle Padana. Però tale irruzione non ha sostituito completamente l'aria fredda, cosicchè si sono verificate delle discontinuità e si è in presenza della condizione favorevole per la formazione di precipitazioni che dureranno con intermittenza più giorni, ma di cui la entità sarà inferiore a quella notatasi negli ultimi giorni di dicembre.

Il prof. Eredia ha concluso dicendo che non può ritenersi chiuso il ciclo invernale di quest anno con i freddi dei giorni scorsi, che però non devono classificarsi fra i più rigidi per tutte le regioni italiane.

Tre donne in gravi condizioni per le esalazioni d'un lavandino

MILANO, 16

Una grave e singolare sciagura è avvenuta la scorsa notte in via Campo Lodigiano 14, dove, in un quartierino al quarto piano, abita da tempo la signora Teresa Cabrini, che era conta 74 anni. Presso di lei alquanto malaticcia, è ospitata una sua nipote la signorina Augusta Cabrini fu Pietro di 27 anni, professoressa di piano. Una sorella della Cabrini, signorina Antonia, e insegnante ginnasiale e dimora in via De Amicis, in una pensione. La madre delle due signorine vive a Como.

Ieri sera la vecchia signora è stata colta da un malore che destò nella nipote Augusta molta preoccupazione, tanto che fece avvertire della cosa la sorella Antonia, perchè venisse a vegliare insieme a lei al letto dell'inferma. Nella camera dove alle donne si trova un lavandino, chiuso sommariamente da due sportelletti di legno. I coinquilini affermano che la poveretta si lagnava spesso che dal lavandino provenivano esalazioni insopportabili, inspiegabili in questa stagione fredda e tanto più preoccupanti mancando la possibilità di aprire le finestre.

Antonia Cabrini si recò infatti presso la zia e rimase con la sorella a passare la notte in via Campo Lodigiano anzichè rientrare al suo alloggio in via De Amicis. Le condizioni della signora sembrarono alle due signorine così gravi che decisero di non coricarsi, e rimasero sedute accanto al letto. Verso le ore 3 di stamane una coinquilina, la signora Lina De Molli, di anni 34, che si era molto interessata, prima di coricarsi, delle condizioni dell'inferma, colta dal dubbio che le condizioni si fossero aggravate, si alzò e si vestì, recandosi poi a bussare alla porta dell'abitazione della Cabrini.

La porta non era chiusa dall'interno e la donna entrò, tanto più che si intuiva dalla luce che sfuggiva dagli spiragli della porta che nella camera da letto si vegliava. Ma appena ebbe messo piede nei locali, la De Monti avvertì un odore nauseabondo, che la fece arretrare. Si fece forza per altro, e aprì la porta della camera da letto: uno spettacolo impressionante l'agghiacciò. Sul letto la povera signora ansimava penosamente e grosse goccie di sudore le rigavano il viso scarno. Le due signorine giacevano riverse a terra, una accanto al lavandino l'altra con la testa sotto un tavolo. L'aria era impregnata dello stesso fetore che aveva ammorbato gli altri locali dell'appartamento.

Riavutasi dallo spavento, la donna gridò l'allarme e risvegliò tutto il casamento. Mentre alcuni aprivano le finestre, altri chiamarono un medico e telefonarono alla Croce Bianca, che inviò subito un'autolettiga. Le due signorine, sempre prive di sensi, vennero trasportate all'Ospedale Maggiore, dove vennero ricoverate in gravi condizioni per asfissia. Disperate apparvero le condizioni della vecchia signora tanto che si ritenne di non poterla trasportare all'Ospedale.

Ora del fatto è stata informata la polizia, la quale sta ricercando le cause che hanno prodotto l'asfissia delle tre donne.

Il sottosuolo londinese ancora in rivoluzione

LONDRA, 16

Anche oggi il sottosuolo londinese ha dato segni di rivoluzione. Una grossa conduttura di acqua è scoppiata nel quartiere di Camden Town, cagionando il cedimento di un tratto di pavimentazione della strada. Due giovani operai sono rimasti semi asfissiati in un magazzino sotterraneo di ferramenta, invaso dal gas sfuggito da una tubazione stradale.

Aeroplano che atterra per la violenza della tempesta

MARSIGLIA, 16

Un aeroplano commerciale proveniente da Ginevra e diretto a Barcellona, recando a bordo tre passeggeri tra cui Sir William Brancker, direttore dell'aviazione civile britannica, è stato costretto ad atterrare ieri presso Carri a circa 30 km. da Marsiglia, in seguito alla tempesta. L'apparecchio che ha subìto alcune avarie, sarà immobilizzato per alcuni giorni al centro di Marsiglia.

Esplosioni in una miniera che fanno crollare una galleria

CLEVELAND, 16

Un minatore è rimasto ucciso ed altri sei hanno riportato gravi ferite, mentre ventuno si trovano tuttora imprigionati in seguito ad un disastro avvenuto nella miniera della Continental Coal Company a Riverville nello Stato della Virginia occidentale, dove due esplosioni di gas hanno fatto crollare una galleria.

Secondo ulteriori particolari, nella miniera di Riverville, che abitualmente impiega duecento cinquanta operai, al momento della prima esplosione si trovavano solo sette uomini, uno dei quali rimase ucciso sul colpo. Immediatamente si organizzò una squadra di soccorso che scese nel pozzo per iniziare le ricerche. Pochi minuti dopo avvenne la seconda esplosione seguita da incendio. Si nutrono timori per la sorte dei ventun uomini che sono rimasti bloccati nella miniera.

La morte d'un romanziere già pugilista e cercatore d'oro

LONDRA, 16

Austin J. Small, romanziere noto sotto il nome letterario di Seamark, si è ucciso ficcando la testa nel forno della sua cucina e aprendo il rubinetto del gas. In questi giorni sua moglie aveva dovuto partire per la riviera essendo in condizioni cattive di salute, e pare che questo fatto avesse sconvolto lo Small, il quale era stato pure malato gravemente or sono due mesi e non si era ancora ristabilito. Egli aveva avuto una vita avventurosa. A tredici anni era fuggito di casa imbarcandosi su un veliero, ma aveva interrotto più volte la vita di mare per divenire pugilatore, scavatore d'oro, colono. Allo scoppio della guerra, si arruolò nella marina e partecipò a varie azioni, compreso il famoso sbarco a Zeebrugge.

Era divenuto il campione pugilista dei pesi massimi della Marina. Dopo la guerra fu congedato. Si mise a scrivere romanzi di vita marinara, e di avventure. Aveva cominciato a mandare impressioni di bordo ai giornali, quando era nella flotta; ortografia, grammatica e punteggiatura lasciavano a desiderare assai, giacchè egli non aveva avuto se non una istruzione molto elementare, ma aveva una eccellente sensibilità alle impressioni e ricca fantasia.

Donna scomparsa da un mese

[illegible]

PARIGI, 16

Un cacciatore lionese aveva scoperto l'altro giorno, sulle rive del Rodano, a Saint Peray, il cadavere completamente nudo di una donna, il cui collo era stretto da una cordicella. L'autopsia confermò che la disgraziata era morta in seguito a strangolamento, e che il cadavere era stato gettato in acqua dove era rimasto sommerso per un periodo di un mese e mezzo. Questa indicazione di tempo, nonchè i connotati pubblicati, fecero subito pensare si trattasse della signora Hodoyer, moglie di un impiegato di un notaio di Lione, scomparsa il 9 dicembre in circostanze misteriose. In quel giorno, la signora Hodoyer si trovava sola in casa con la domestica, quando verso le 16.30 una donna sconosciuta venne ad annunziarle che suo marito era stato vittima di un accidente automobilistico in una strada che essa indicò, ma la domestica non udì. La povera donna prese frettolosamente il mantello ed il cappello, e seguì la sconosciuta in una farmacia dove comperò un pacchetto di cotone idrofilo che la sconosciuta pagò. Un testimone dichiarò di aver visto la signora Hodoyer pochi momenti dopo, mentre aspettava una vettura tranviaria. Ma da quel momento nessuno ebbe più sue notizie ed invano il signor Hodoyer ricercò la moglie. Il cadavere dell'annegata è stato identificato stamattina. Si tratta appunto della signora Hodoyer.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

[illegible]

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 155,50 — [illegible] 105 — Lloyd 800 — Premuda 450 — Gerolimich vecchie 417 — Martinolich 155 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 5745 — Riunione Adriat. prima serie 2625 — Id. id. seconda serie 2625 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 130 — Cementi Spalato 228 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triestino 251,50 — Sigurta di Costantinopoli 251,50 — It. Brit. A. 5500 — Id. id. B. C. 530.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.70 — New York 19.11 — Svizzera 367.70 — Spagna 312.50 — Amsterdam 767.25 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.50 — Praga 566.25 — Vienna 269.25 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.75 — Budapest 333 — Norvegia 510 — Albania 367.

Il mercato dei cereali

MILANO, 16

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Stabile; scarsa attività; fondo debole. Apertura: corrente 134,50, marzo 134,90, maggio 135,50. Chiusura: corrente 134,75, marzo 134,95, maggio 135,65.

Granoturco: Stabile; largamente trattato su tutti i mesi; andamento calmo sui prezzi. Apertura: marzo 99, maggio 89,60, luglio 90,60. Chiusura: marzo 89, maggio 90,10, luglio 90,10.

Riso: Poco stabile, riunione molto attiva con numerosi affari e andamento debole su tutta la quota. Apertura, febbraio 153,55, maggio 154,35, luglio 155. Chiusura: febbraio 153,35, maggio 154,30, luglio 154,90.

Risone: Stabile; idem come per il riso. Apertura: febbraio 109,50, maggio 110, luglio 110,50. Chiusura, febbraio 108,75, maggio 110,40, luglio 110,40.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.14-15 — Febbraio 20.17 — Marzo 20.20-21 — Aprile 20.21 — Maggio 20.23-28 — Giugno 20.08 — Luglio 19.84-83 — Agosto 19.71 — Settembre 19.58 — Ottobre 19.47; nuovo contratto 19.35 — Novembre 19.50; idem 19.38 — Dicembre nuovo contratto 19.43.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Giovedì del Radiorario E. I. A. R.)

GIOVEDI (1 BZ) m. 445,9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.30-17.50. Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto di musica leggera. — 13.30: Chiusura della Borsa. — 16.30: «La Palestra dei Piccoli»: I fantocci di Lino Visentini - Zia de perchè - Nonna Minerva - Fata della Musica - Mastro Remo - Albumino di poste dei fanciulli - Fata azzurra - Marcia finale. — 20.35-20.40. Cronaca del Porto - Mercato e termine del grano e granone — 20.55 circa. Concerto strumentale e sinfonico. — 22.30: Musica da ballo ritrasmessa.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 11.15-12.15. Musica riprodotta. — 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30. Chiusura della Borsa. — 16.20-17.20. Quintetto dell'E. I. A. R. — 20.30 G. C. Paribeni: «Engelbert Humperdinck «Hansel e Gretel» - Trasmissione dell'opera «Hansel e Gretel» di E. Humperdinck.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5 — 14: Borsa. — 16.50: Bambinopoli. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signa Dora Nardi. — 21.02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti «Bajadera» di Kalman.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 9. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.29: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 18.30-18.40: Rassegna delle novità filateliche. — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.30-20.40. «Giornale parlato» - Sfogliando i Giornali. — 20.45. Concerto della grande orchestra sinfonica diretto da Willy Ferrero. — 22.50: «Giornale Parlato» - Ultime notizie.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16.45: Apertura - Borse - Mercati e Cambi — 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.50: Concerto di musica varia.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. — 11 Musica del mattino eseguita dal Quartetto dott. de la Cerda. — 16 Concerto pomeridiano dell'orchestra B. Wolfsthal.

KOSICE - m. 277,8 Kw. 5.000. — 20.10 Concerto: Canti, Schneider-Trnavsky: Canzoni Slovacche, Dvorak: Canzoni Greche. Idem, Canzoni Slovacche. Schneider-Trnavsky: Canzoni, Smetana: Arie Slovacche, Schneider-Trnavsky: Canzoni Morave, Konvalinka. — 20.55: Ballabili.

PARIGI (P. Parisien) - m. 336.3 - Kw. 0.5. — 21.45. Grammofono, Conferenza e Informazioni. — 22. Concerto: Ouv., Le maschere, Pedrotti; Selez. Romeo e Giulietta, Gounod. — 22.25 Informazioni. — 22.30. Concerto: Primo tempo della quinta sinfonia, Mendelssohn; Sonata per violoncello e piano, Mendelssohn. — 23: Informazioni, Concerto: Suite d'orchestra «Chiaro di luna», Lacome; Invocazione della gatta, Souguet; Marcia con le fiaccole, Meyerbeer.

TOLOSA - m. 287,7 - Kw. 8. — 21.54 Orchestra: Preludio, Lohengrin, Wagner; Quattro Danze (Coppelia), Delibes. Ouv., Veronica, Messager; Prima e Seconda Danza Ungherese, Brahms: Polonese, Chopin; Sette Danze, Faust, Gounod. — 23. Quattro Tanghi.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 8. — 21.30: «La Tosca», di Puccini. (Intervalli: Rassegna della stampa e informazioni).

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw 0.75. — 20. Concerto sinfonico della Filarmonica di Dresda. Composizioni di Haendel, Brahms.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 Kw. 0.75. — 20.15: «Versiegelt», opera giocosa in 1 atto di Leo Blech.

AMBURGO m. 391, - Kw 4.

BREMA - m. 252,1 - Kw 0.75.

KIEL - m. 254,2 - Kw 0.75 — 19.25 Ritrasmissione dell'Opera di Brema: «Doge e Dogaressa» poema musicale in tre atti di Lodovico Roselius. — 21.10 (da Breslavia) Prima esecuzione della piccola suite per orchestra di camera di Fr. Schreker.

ZAGABRIA - m. 308,8 - Kw. 0.75. — 13.30 Quotazioni Borsa — 17.30 Concerto pomeridiano del Coro russo e dell'Orchestra di balalaica — 19: Lezione di francese — 19.30 Concerto sinfonico ritrasmesso da Praga.

VARSAVIA - m. 1111.1 - Kw. 10. — 20.30: Orchestra: Suite nordica (4 parti), Juel-Frederiksen; Rapsodia Slava in re magg., Dvorak; Suite, «Un giorno a Venezia» (4 parti), Nevin (Intervallo: I teatri).

BERNA - m. 406 - Kw 1.5 — 20.20-21.20 (da Basilea) Lucia De... canta canzoni di Maestri moderni. — 21.20-21.45 (da Berna) Concerto dell'orchestra del Kursaal.

Muore durante il ballo

MASSA MARITTIMA, 16

Un tragico fatto ha funestato il veglione organizzato la notte scorsa dalla locale Associazione mutilati, al Teatro Mazzini. Verso le 4 del mattino il giovane Guido Barbieri, durante un *fox-trott*, veniva colto da improvviso malore e si abbatteva a terra, inanimato.

Malgrado le cure apprestate a l'infelice, questi non potè più riprendere i sensi. Il Barbieri da molto tempo soffriva di una malattia di cuore: si ritiene quindi che sia rimasto fulminato da sopravvenuta paralisi cardiaca dovuta all'eccessivo strapazzo per una intera nottata di veglia e di danza.

LE GRANDI AMOROSE

La signorina De Lespinasse

[illegible] bella. Il ritratto di Carmontelle conservato al museo di Chantilly la raffigura seduta in una grande poltrona ove la sua figura troppo alta e troppo esile rimane eretta sul busto rivelando qualche [illegible] eccessivamente arido e nervoso. Ha un viso minuto dal naso [illegible] e dai grandi occhi tutti attenti [illegible] al pizzo e « navette » che le sue dita compongono.

E' una di quelle fisonomie che a primo sguardo non si fanno assolutamente notare, si trasformano e bastano per interessare enormemente man mano che si avvicinano. Bisognava attendere che ella parlasse e che nel discorso i suoi grandi occhi neri ripetessero tutte le gamme che passavano nella sua anima e nella sua voce.

« Io ho visto dei volti animati dallo spirito, dalla passione, dal piacere, dal dolore; ma quante sfumature mi erano sconosciute prima che io conoscessi Elisa! »

Così la denominava il suo amante, M. de Guibert.

Giulia De Lespinasse, figlia illegittima di M.me d'Albon, gravata fin dalla nascita dal dramma immorale ed oscuro che l'ha generata, ha solo ventidue anni allorchè è chiamata a Parigi da M.me du Deffand. Vecchia, quasi cieca, troneggiante in un angolo del suo grande salone tappezzato di moire a bottoni d'oro, attorniata dai suoi gatti preziosi che le si accoccolano sulle spalle e sulle ginocchia, questa donna di alta intellettualità e di spirito vivacissimo raccoglie nel suo palazzo di Rue Saint Dominique tutti gli scrittori e gli artisti più in voga.

In quest'atmosfera di rivanità ma [illegible] ogni convitato comincia a sentire il peso degli anni, la comparsa di questa giovinezza che sembra tramandare dallo sguardo e dalla persona tutta una passionalità ancora chiusa, ancora inespressa, ha l'incidenza di una folata. In [illegible] il « clan » di M.me du Deffand si piega verso di lei, è la che serena, graziosa e impassibile ad un tempo, inconsapevolmente seducente e volutamente onesta. M. de Taaffe, un irlandese già anziano, è preso di lei, ma non sarà l'amore. M. d'Alembert s'innamora di Giulia De Lespinasse dal primo momento, ma egli se adesso il cuore di questa creatura piena di spasimo e di impeto si distoglie. Quest'uomo occuperà [illegible] stesso un ruolo importante nella vita di lei. Sarà l'appassionato che le resterà vicino fino alla fine, comprimendosi sul volto la maschera d'amico che chi gli ha imposto [illegible] che la vedrà ardere per altre creature e la conforterà [illegible] quasi folli, senza chiedere né esigere il generoso che agli occhi del mondo può apparire ridicolo, ma non sarà l'amore.

[illegible] l'amore verrà tardi, per la signorina De Lespinasse. La sua fama di donna amante, creata dalle sue lettere tragiche e martoriate, avide quasi di tormento, non sarà quella di creatura vittoriosa, ma di colei che reclina sotto i brividi dell'incomprensione, brividi che la sua sensibilità, il suo spirito intuitivo, la sua ebbrezza malefica nel farsi travolgere dall'angoscia, renderanno smisurati e incontenibili. Ella lo confessa. « Questa mobilità è un segreto della natura per far vivere con più forza in un solo giorno di quanto la maggior parte degli uomini non vive morendo a cent'anni. »

Cacciata dalla signora Du Deffand che ha visto farsi un vuoto attorno alla sua vecchiezza miserevole e triste costituitasi un salotto a sè nella stessa Rue Saint Dominique dove convenivano Turgot, Voltaire, Condorcet, Suard, l'abbate Galiani. Ella ha ormai trentaquattro anni e in più il suo piccolo viso è leggermente butterato dalle tracce del vaiolo. Elementi sufficienti, per un'altra donna, a relegarla da ogni altra ambizione femminile, ed additarle la tristezza della strada che si ingrigia di rinuncie, di sacramenti.

Ella invece è contenta, dice che mai forse, ha sentito la vita fluire come in quel tempo: e d'altra parte il suo cuore ha intatte tutte le [illegible] e la sua bellezza ha la risorsa [illegible] di quella esuberanza interiore d'anima e d'ingegno che [illegible] al suo fascino più [illegible].

[illegible] quattr'anni, allorchè compare sulla sua strada il marchese de Mora col suo volto pallido e gli occhi bruni di gentiluomo spagnuolo e l'avvenenza dei suoi ventidue anni.

E qui che il dramma passionale di Giulia de Lespinasse si inizia. [illegible] amata, questo giovane [illegible] intelligenza raffinata, dall'animo [illegible], profondamente buono [illegible] che si è formato lentamente attraverso gli apprezzamenti di una [illegible] calma, devota, perfetto nell'[illegible], nell'ammirazione [illegible] troppo sicuro e senza [illegible], per la signorina De Lespinasse troppo armonioso e privo di [illegible] inconsapevolezza, di [illegible] agitazioni che servono a [illegible] l'inganno della passione, l'[illegible] desiderio dell'indagine.

Ma in questo ella non si rende [illegible] felice, è amata. « Oh! [illegible] été aimée! Une âme [illegible] d'énergie, qui avait [illegible] tout apprécié et qui, revenue [illegible] jouitte de tout, s'était [illegible] un besoin et un plaisir d'aimer. »

E passione, è tenerezza, è spiritualità, poichè non è ancora il momento della dedizione completa, dell'abbandono intero di Giulia de Lespinasse.

Anche questo avverrà, ma tardi, [illegible] sulla quarantina, e non [illegible] de Mora costretto a migrare di città in città della Spagna tentando di sanare gli scoppi violenti dell'emottisi che lo tengono affacciato sull'orlo di una fine che stenta a venire.

Fa sempre parte della sua esistenza. De Mora, nelle tregue del suo male e anche quando il male lo prostra, egli le scrive lettere di passione inesauribile, attende di poterla ad ogni attimo raggiungere, come ella attende che egli arrivi.

Ma compare Guibert: Guibert, non ancora trentenne, che è la vivacità, l'esistenza sana, le vertigine improvvise, l'ambiguità involontaria contro cui la febbre d'ansia e di tortura della donna fluisce come un torrente, trova la sua esca che accende tutte le facoltà di passione e di sofferenza.

Ma ella non spezza i vecchi legami. Forse l'abitudine, la pietà la stringono ancora a de Mora, e più che mai, la consapevolezza di trovare in lui quella comprensione completa e quindi riposante a cui la sua anima non può strapparsi. Se tutto questo fa sì che nulla si muti nei rapporti che l'avvincono a lui, d'altra parte la voce dell'istinto, della sensualità, la spietata morsa del dubbio, l'irragionevolezza della vera passione la sospingono verso il marchese de Guibert, senza salvezza.

E' forse questo il segreto del suo turbine spirituale. Ed ella sa anche che al turbine non può sfuggire, che il turbine non la potrà mai dominare; è simile a colui che agita i lembi delle sue vesti per sottrarle ad un fuoco che le accende, e non fa invece che alimentare le fiamme.

Per queste impotenze, per questa sua tragedia interiore, nelle stupende, appassionate lettere che ella scrive al marchese de Guibert, l'odio si mescola spesissimo all'amore: odio verso colui che involontariamente l'ha tolta ad una linea di coscienza e di perfezione, che l'ha trascinata in tale dissidio dove la ragione sembra a volte smarrirsi. E oltre a tutto ciò, l'amarezza di non esser capita, di non sentire interamente raccolto, da lui, il cumulo della sensibilità che trabocca da tutto il suo essere: « ... Io non vi lascio scorgere che una parte della sensibilità di cui mi colmate il cuore, e trattengo la passione che voi eccitate nel mio animo. Io mi dico incessantemente: egli non mi risponderà, egli non mi intenderà, ed io morrò di dolore... ».

Ma questa incomprensione, questa ricerca affannosa di un piano ove ella possa trovare l'amante simile a sè, non è forse insieme alla sensualità, lo stimolo maggiore della sua passione? « Io so del resto, che io non troverò nessuna consolazione nel vostro cuore, amico mio: esso è vuoto di tenerezza e di sentimento. Voi non avete che un mezzo per togliermi alle mie sofferenze: snervandomi, e questo stesso rimedio, è il più grande dei miei dolori ».

Poichè Giulia de Lespinasse si è data a lui interamente, in una sera di febbraio, la sera stessa in cui il conte de Mora, in una crisi più terribile del suo male, nella sua lontananza inconsapevole, le scriveva le parole più intense della sua passione e della sua sofferenza.

La coincidenza è una nuova fonte di martirio per lei. Pur essendo soggiogata dal fascino di Guibert — di cui conosce altre relazioni e a cui non ha mai celato la propria con de Mora — ella chiama quest'ultimo, lo vuole vicino a sè per curarlo, per ridarlo alla vita.

E de Mora, agonizzante, parte da Madrid per recarsi a Parigi. Venti giorni egli mette da Madrid a Bordeaux. Qui si arresta, da qui non potrà mai più proseguire, e alla donna che lo tradisce e lo attende, che lo tradisce e lo ama, farà pervenire il suo anello contenente i capelli di lei, e le sue ultime parole: « J'allais vous voir, il faut mourir; quel le affreuse destinée! Mais vous m'avez aimé et vous me faites encore éprouver un sentiment doux. Je meurs pour vous. ».

Da questo attimo, fino alla morte, Giulia de Lespinasse farà di questo strazio, il suo flagello, il suo strumento di supplizio. Ella cede allo spasimo con esasperazione morbosa, lo grida ad ogni parola che rivolge al suo amante a cui si aggrappa ancora con la stessa voluttà disperata.

Anche il fisico reclina, sembra rattrappirsi sotto i colpi che l'anima gli infliggono, sempre la tregua della fine. E Guibert non è de Mora. Egli è vicino a lei, sì, non la lascia, non la dimentica, ma è l'uomo che di fronte a questa sensibilità ha saputo mantenere l'equilibrio dei tepidi, degli egoisti, l'uomo che rimane pacato ad ogni assalto di bene e di male e che non abbandona il suo posto di vedetta per scegliere la strada che più gli conviene. Si sposa a un'altra, De Guibert. Ma non per questo ella cesserà d'amarlo, nè egli si allontanerà del tutto da lei.

E quando trasfigurata dalle convulsioni, prossima alla fine, Giulia rifiuta di riceverlo perchè egli non veda il povero volto deformato, sarà d'Alembert, il devoto, triste, silenzioso d'Alembert che recherà a lui l'ultima parola della morente.

« Adieu, mon ami; si jamais je revenais à la vie, j'aimerais encore l'employer à vous aimer; mais il n'y a plus de temps ».

Teresa Sensi

Pellegrinaggio brasiliano a Roma

RIO DE JANEIRO, 16

L'autorità ecclesiastica, con la cooperazione di eminenti personalità brasiliane, sta organizzando un grande pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo Sacerdotale di S.S. Papa Pio XI.

Il pellegrinaggio partirà da Rio de Janeiro nel settembre prossimo. Dopo un breve soggiorno a Roma, i pellegrini brasiliani partiranno per la Palestina dove visiteranno tutti i luoghi della vita, della predicazione e della morte di Cristo.

"L'isola del diavolo" regno di tutti gli orrori

RIO DE JANEIRO, 16

(A.R.) — L'Esercito della Salvezza ha inviato nella Guyana Francese l'alfiere Pean perchè studi la possibilità di mitigare gli orrori di quella colonia penitenziaria.

Poche infelicità umane sono così impressionanti come quella che regna nel penitenziario della Guyana. Nessuna isola al mondo ha così cupa fama come l'Isola del Diavolo. I casi di fuga vi sono rarissimi: la recente evasione del medico marsigliese dott. Bougrat vivrà a lungo nel ricordo dei deportati. Tutti — è vero — sognano la fuga. Solo il fiume Maroni divide la colonia penitenziaria dalla Guyana olandese; ma chi può avventurarsi nelle acque infide del vasto fiume che ha ingoiato anche recentemente ventidue forzati che tentavano di fuggire a bordo di un piccolo battello?

Da quarant'anni « bagnars » (forzati) e « doublards » (vigilati) lavorano alla costruzione della strada che da Caienna attraversa le paludi della Guyana. Innumerevoli sono le vittime che costa ogni chilometro di questa strada appena portata alla metà del suo tracciato.

Nella Guyana vivono attualmente 3.200 forzati che si vergognano di tornare in Patria: il marchio dell'Isola del Diavolo li fa disperare di qualunque riabilitazione.

Di questi infelici specialmente lo Esercito della Salvezza sta occupandosi per provvederli di nutrimento, di letti, di libri, di una scuola e di un mestiere. Il Governo francese concederà ai volonterosi militi dell'Esercito della Salvezza di interessarsi anche degli ergastolani e di tutti i prigionieri della desolata «Isola del Diavolo».

La geografia delle caverne

Gli studi in Italia e all'Estero - Il nuovo Istituto sorto a Postumia - Le ricerche speleologiche

POSTUMIA, 16

Anche l'Italia ha dunque finalmente il suo « Istituto di Speleologia ». Della sua costituzione ne abbiamo avuto l'annuncio giorni or sono da Postumia, dal Consiglio di Amministrazione di quelle Grotte Demaniali, chiamato dal Governo Nazionale, oltre che a valorizzare quell'importante complesso sotterraneo, a dare anche il massimo impulso agli studi e ricerche in materia speleologica.

Occorre rilevare l'importanza di quell'atto, che segna una tappa luminosa nella storia della speleologia italiana? Occorre dire che dall'attività di questo nostro nuovo istituto ne ritrarranno benefici immensi tutte le scienze che alla speleologia si collegano, e ne deriverà pure un vanto grandioso alla scienza italiana, ora completata anche in questo ramo importante?

I libri di speleologia

La speleologia moderna, scienza sintetica per eccellenza, e che nel suo complesso può realmente dirsi la geografia delle cavità sotterranee, non ha avuto, almeno fino a pochi anni fa, nel nostro paese, uno sviluppo adeguato all'importanza che lo studio delle caverne può avere nel campo scientifico e alle applicazioni pratiche che possono scaturire dalla semplice teoria e che, sotto varie forme, possono contribuire alla maggiore efficienza della economia nazionale.

Se si fa eccezione per gli studi di E. Boegan sulla Grotta di Trebiciano e sulle sorgenti di Aurisina, per gli altri studi speleologici di G. And. Perco, per le indagini idrologiche sotterranee condotte dal compianto De Stefani ed O. Marinelli in Toscana, prima, e dal Timeus e dal Vortmann nella Venezia Giulia, poi; per i numerosi contributi dati dal Mueller sulla fauna coleotterologica sotterranea e per la pubblicazione del volume « Duemila Grotte » da parte del defunto L. V. Bertarelli in unione a E. Boegan, si deve purtroppo constatare che l'attività fin qui svolta, ha avuto carattere puramente sportivo, ben lungi dal soddisfare le esigenze che la scienza richiede.

Le esplorazioni, i rilievi di caverne, eseguiti sommariamente e, talvolta anche troppo rapidamente, e gli sforzi encomiabili compiuti da vari gruppi grotte, se da una parte sono stati utili per la compilazione del catasto delle Grotte d'Italia ed hanno segnato l'inizio, indispensabile sì, ma sempre inizio di una vera e propria indagine scientifica, dall'altra non hanno mai raggiunto lo scopo e sono rimasti lontani dall'esaurire il compito della speleologia, quanto mai vasto e complesso.

Il lavoro all'estero

In altri paesi europei, ben più poveri di cavità sotterranee, le indagini speleologiche su base scientifica moderna ebbero grande sviluppo fin da prima della guerra e raggiunsero un grado elevato con la fondazione di appositi istituti disciplinanti magnificamente gli studi speleologici teorici e pratici. La Francia ebbe la sua « Stazione Speleologica » a Parigi; l'Ungheria il suo « Istituto di Speleologia » a Cluy in Transilvania, l'Austria il suo « Istituto Speleologico » a Vienna, ancor oggi il meglio organizzato ed abbracciante tutti i campi dello studio delle caverne (fisico-biologico e preistorico) come si può desumere dalla numerosa ed importante serie delle monografie pubblicate.

In Italia, il fervore speleologico, si può dire sia cominciato, meno poche eccezioni, qualche anno dopo la guerra, a seguito della propaganda instancabile condotta opportunamente dal compianto L. V. Bertarelli e dal Direttore delle RR. Grotte Demaniali di Postumia.

L'Amministrazione delle RR. Grotte di Postumia, facendo suo il programma dell'allora Presidente del T.C.I. Vicepresidente di quella Azienda Autonoma di Stato, iniziò subito tutta una serie di lavori preparatori, intesi a dare un forte impulso a tutti gli studi ed a concentrare ogni iniziativa in un unico ente, capace di coordinare l'attività degli enti minori, dei circoli speleologici in specie.

Una svolta decisiva

Il Catasto delle Grotte d'Italia, iniziando nel 1927, con la cooperazione di tutti i Gruppi Grotte, segnò il primo passo sulla via della realizzazione. Al Catasto seguì subito dopo la pubblicazione della rivista speleologica « Le Grotte d'Italia », edita a Postumia, ed a questa, come naturale conseguenza, la fusione morale degli intenti, culminante con l'istituzione della tessera speleologica, decretata dal Ministero dell'Economia Nazionale, ed ora in via di rilascio.

Mancava soltanto l'ente massimo che solo avrebbe potuto dare un preciso indirizzo a tutta l'azione. Ed ecco il Consiglio d'Amministrazione delle RR. Grotte Demaniali di Postumia, che nella sua ultima seduta delibera la creazione immediata dell'« Istituto Speleologico Italiano », stanziando l'ingente somma occorrente.

E' una svolta decisiva questa alla quale la speleologia è arrivata attraverso infinite peripezie e noi non staremo a diffonderci qui nelle difficoltà che i promotori incontrarono per raggiungere l'intento.

Diremo invece che l'Istituto inizierà i suoi lavori entro questo mese e, com'è naturale, avrà la sua degna sede a Postumia occupando 24 grandi ambienti in due piani di un edificio demaniale, ceduto allo scopo dal R. Provveditorato Generale dello Stato.

Il primo piano verrà adibito a Museo Speleologico, al quale sono stati già ceduti tutti i materiali raccolti da quella Amministrazione nel corso di un secolo; al secondo piano troveranno posto gli uffici della Direzione dell'Istituto, la biblioteca, i laboratori scientifici e le sale di riunione e di studio.

Il campo d'indagini

L'attività scientifica dell'Istituto è stata già fissata. Oltre alle varie attribuzioni che sono di sua competenza per la disciplina ed il coordinamento di tutte le iniziative, esplicherà serie indagini in tutti i campi della speleologia e si dedicherà particolarmente alle ricerche fisiche e geomorfologiche (ricerche sulle forme carsiche superficiali — studio delle cavità sotterranee dei territori calcarei e di origine diversa — determinazione dei caratteri geofisici e meteorologici delle grotte — morfologia e idrografia sotterranea) alle ricerche paleontologiche e preistoriche (indagini mediante scavi nei depositi ossiferi delle caverne) e alle ricerche biologiche che acquisteranno un campo vastissimo nello studio della fauna e della flora cavernicola.

All'Istituto verrà affidato pure l'incarico della conservazione dei materiali raccolti e della pubblicazione della rivista speleologica « Le Grotte d'Italia », che tanto favore ha incontrato in questi ultimi anni.

La guerra sottomarina 1914-18 in un libro dell'ammiraglio Michelsen

ROMA, 16

L'Ufficio Storico della R. Marina seguitando a svolgere il suo programma di tradurre in italiano le più importanti operazioni straniere sulla guerra marittima durante il conflitto mondiale ha ora pubblicato il volume « La guerra sottomarina 1914-1918 » del Vice Ammiraglio in ritiro della Marina Imperiale Germanica Andrea Michelsen. La traduzione è dovuta al Capitano di fregata Raffaele De Courten. L'autore si è prefisso con questo libro di far conoscere al popolo tedesco quale arma rappresentasse nelle sue mani la guerra sottomarina e che cosa avrebbe potuto ricavare e ha poi inteso anche di porre in chiara luce le gesta degli equipaggi dei sommergibili e di difendere l'arma subacquea contro le aspre critiche che egli sostiene immeritate.

Cento "biblioteche del combattente" per gli italiani all'Estero

ROMA, 16

Ricorrendo il decimo anniversario della fondazione dell'Opera nazionale combattenti, nella sede centrale dell'Istituto ha avuto luogo stamane la consegna al direttore dell'Associazione di cento biblioteche del combattente, destinate ad altrettante sezioni all'estero e precisamente in Austria, Francia, Grecia, Inghilterra, Svizzera, Turchia ed Ungheria, nelle colonie italiane, inglesi e francesi del Mediterraneo ed infine negli Stati Uniti d'America. Ciascuna biblioteca è costituita di 200 volumi comprendenti classici della letteratura italiana, latina e greca, inoltre libri di guerra, di storia patria, di cultura generale e di propaganda nazionale fascista; libri di lettura amena, libri per ragazzi, vocabolari, almanacchi ecc. Tutti i libri sono rilegati in tela. Con i volumi viene spedito un artistico scaffale di stile Rinascimento. Complessivamente, l'Opera ha istituito in Italia e all'estero 980 biblioteche con 243 mila volumi.

In occasione della cerimonia di consegna delle [illegible] hanno pronunziato applauditi discorsi lo on. Manaresi e il prof. Rossi.

Scrittori

Attenti alle conferenze

Nino Salvaneschi ha pregato dalle colonne del « Popolo di Trieste » Innocenzo Cappa di aiutarlo nella costituzione di una « Lega di conferenzieri ».

Ah! no... — risponde il Cappa dalla « Sera di Milano » — non rendiamo questo pessimo servigio alla povera umanità affaccendata nella quotidiana battaglia dell'affannosa vita moderna. In questi nostri tempi dinamici, nei quali l'azione è sacra, ma le ciarle sono avversate una Lega dei conferenzieri potrebbe sembrare di cattivo gusto. E potrebbe anche servire al gioco dei conferenzieri tediosi, dei ciarlatani privi di ogni cultura, degli improvvisatori di pistolotti retorici e di quei fonografi ambulanti insomma che costituiscono una vera e propria piaga dell'umanità.

« Il pubblico, continua il brillantissimo scrittore, non ama più le Conferenze, ma perchè se ne tengono troppe e perchè troppo spesso risultano noiose ed inutili, sia perchè l'amore dello sport ed il desiderio della vita intensa hanno allontanato da questa speciale ed antica manifestazione dello spirito le folle dei giovani e tutti i temperamenti combattivi.

« Non serve, dunque, come fa il Salvaneschi, augurarsi che venga interdetto a chi non sa parlare di chiamare a sè un pubblico, al quale dovrebbe poi essere inflitta la noia di letture stentate o di mediocri chiacchiere, senza architettura, senza carattere, senza musicalità, senza insomma tutti quegli elementi di fascino, che sono indispensabili, perchè una conferenza piaccia ».

Niente adunque « Lega di conferenzieri » e bando, per carità, ai bottoni oratori inutili e dannosi.

Per ricondurre il pubblico all'amore della conferenza bisogna coraggiosamente decimare le schiere degli oratori e salvare il pubblico da una calamità che può esser fonte non solo di sbadigli ma dei disturbi nervosi più acuti e preoccupanti.

Nino Salvaneschi non s'illuda. « Non è con una Associazione di parlatori che noi salveremo il pubblico dalla noia ed i conferenzieri dalla indifferenza e dalla assenza degli ascoltatori.

« Forse anzi la salvezza del pubblico è già avvenuta, perchè la rovina dei conferenzieri è inevitabile.

« Alla « Conferenza » sta per sostituirsi la « Lezione » ed il Ciclo di Lezioni.

« Bisogna che l'oratoria non sia soltanto un'arte, una spumeggiante di imagini, uno scintillio, una musicalità. Ma che si muti in densità di pensiero, senza perdere la levità dell'apparenza e la grazia delle forme. Bisogna, insomma, che al periodo dei professori, che non sanno esprimersi, e dei ciarlatori che non hanno nulla da dire, succeda l'età dei Maestri, altamente Maestri nel senso socratico che questa parola può assumere ».

✱ Il prof. Domenico Miglianza, che nel 1926 vinceva il concorso mondiale di poesia latina ad Amsterdam, insieme con Hermann Weller, in questi giorni è riuscito primo, con voto unanime della Commissione esaminatrice, nella gara internazionale « Triumviri », bandita in Italia.

Il carme vittorioso del prof. Miglianza s'intitola *Il ritorno dalla Sardegna*, ed inneggia a Pavia.

✱ La Commissione esaminatrice della Casa Editrice « Mamolina » ha proclamato vincitore del Concorso Nazionale, per un libro sul Duce spiegato ai bambini, con premio di lire 5.000, il Direttore Didattico Paolo Bertolazzi.

✱ Gabriele d'Annunzio è in fervore di opere. Proprio in questi giorni egli avrebbe ultimato un romanzo. Adesso il Poeta sta ordinando un libretto d'opera, tratto dalla *Pisanella* e destinato ad esser vestito di note dal maestro Ildebrando Pizzetti, probabilmente.

Inoltre è già pronto il terzo volume delle « *Faville del maglio* » che conterrà prose inedite e passi di grande valore artistico e letterario.

In quanto alla promessa fatta dal Poeta alle sorelle Gramatica d'una nuova opera di teatro, essa è ancora allo stato per così dire embrionale. Sappiamo, però, che d'Annunzio vuole con fermo proposito attuarla, sicchè la nuova opera sarebbe già nettamente completa nel suo cervello, tanto che Egli ne ha narrata la trama a qualche famigliare il quale conserva attorno ad essa gelosamente il segreto. Qualche grande foglio del Poeta è già pieno di suoi appunti sull'opera nuova.

✱ Si calcola che durante l'anno 1928 siano state stampate in Inghilterra, 14.399 pubblicazioni, di cui circa un quarto sono state di letteratura amena. Si registra, quindi, un aumento sul 1927, di 699 pubblicazioni.

Speriamo che almeno in Inghilterra non si parli di crisi del libro.

✱ Parrà strano ma i turchi non hanno ancora un vocabolario della loro lingua. Ragione per cui hanno pur ora deciso di colmare la deplorevole lacuna.

Una commissione linguistica, composta di numerosi professori di lettere è già al lavoro. La prima decisione presa dal dotto consesso è stata quella di compilare il nuovo dizionario, seguendo fedelmente il modello del Larousse.

✱ Un grande catalogo di Storia della scienza italiana sarà compilato per iniziativa del Comitato della Mostra nazionale di Storia della Scienza, che si sta organizzando in Firenze e sarà inaugurata nel prossimo marzo. Il Catalogo sarà un inventario coscienzioso e completo di tutte le glorie scientifiche italiane.

✱ A Presidente dell'Associazione Nazionale per la diffusione della Coltura è stato nominato Raffaele Paolucci, medaglia d'oro. L'insediamento del nuovo Presidente ha avuto luogo a Palazzo Sciarra, sede Centrale dell'Associazione, alla presenza di numerose personalità politiche e letterarie.

SPIGOLATURE

Sotto la guida del professore russo Leonardo Kulik, uno scienziato geologo, fu inviata nel 1927 dalla Accademia delle scienze di Mosca una spedizione per verificare le voci che correvano su una catastrofe spaventevole causata da un gigantesco meteorite caduto 20 anni fa nelle lontane foreste siberiane. Ecco — scrive il «Tempo» — la relazione inviata dopo mesi e mesi di silenzio dal prof. Kulik: «Nel 1908, notizie vaghe, fantastiche, giunsero a Irkutsk. Annunciavano che il dio del tuono discese dal cielo in un carro di fuoco sulla terra coperta di neve. I rari abitanti di quella contrada che menano una vita primitiva, barbara anche, raccontavano che il fuoco celeste distrusse tutto in uno spazio di parecchi chilometri quadrati. Il fatto è che in quell'epoca si ebbe a Pietroburgo e a Mosca la notizia di quella catastrofe, ma poichè si trattava di una parte dell'immenso impero russo assolutamente selvaggia, ove nessuno aveva mai messo i piedi e che si credeva anche completamente inabitata, nessuno se ne curò. E tuttavia, quel fenomeno è uno dei più straordinari e merita l'attenzione degli scienziati. La spedizione incontrò difficoltà enormi, per la resistenza degli indigeni che, superstiziosi all'eccesso e, trovandoro tanto sulle testate, che nei cantieri al ricordo di quel fuoco che venne dal cielo a distruggere tutto, non osavano avvicinarsi alla zona devastata e aiutare la spedizione nelle sue ricerche. Tuttavia, gli scienziati russi poterono esaminare il terreno devastato. Quale spettacolo di desolazione! Durante quattro giorni, fecero sforzi per aprirsi un passaggio attraverso un terreno coperto di alberi abbattuti, sradicati, strappati, fatti a pezzi, come da una esplosione. Più lontano, tronchi d'alberi carbonizzati. Poi arrivarono su un immenso altipiano dell'estensione di centocinquanta e duecento chilometri quadrati; colà, su tutto quello spazio, il disastro era ancora più terribile. Nessun albero vi esisteva, nessuna vegetazione, nessun essere vivente, uccello, o animale. Vi si vedevano soltanto buche scavate nel suolo come piccoli crateri, alcune delle quali avevano una cinquantina di metri e più di diametro. »

***

I partigiani del «tunnel» sotto la Manica si rallegrano perchè l'agitazione, iniziatasi due o tre settimane fa in favore di questo grandioso progetto, si sviluppa, si può dire, spontaneamente, e molti degli antichi avversari abbandonano le loro obbiezioni. Lord Sydenham, il barone Emilio Erlanger e sir William Bull, che da quarant'anni hanno lottato per la realizzazione di questo progetto, esprimono, nel «Daily News», il loro convincimento di un prossimo successo. Lord Sydenham dichiara che presenterà alla Camera Alta il progetto, con la domanda che venga messo subito allo studio. Il barone Erlanger considera lui pure che l'ora attuale è propizia per l'azione. Il Parlamento non è più sfavorevole e le grandi industrie vi si mostrano particolarmente interessate. Il costo del «tunnel» non oltrepasserà i 30 milioni di sterline, che saranno facilmente trovati in Inghilterra e in Francia. La costruzione potrà essere ultimata in quattro anni. Un gran numero di operai disoccupati troveranno lavoro tanto sulle costate, che nei cantieri. Il materiale richiesto per questo «tunnel» colossale rappresenterà ordinazioni di almeno quindici milioni di sterline per le officine. Attualmente 2.400.000 persone attraversano la Manica tutti gli anni, fra cui due milioni in partenza da Londra. Il barone Erlanger ritiene che due anni dopo l'apertura del «tunnel», questo numero sarà raddoppiato e che raggiungerà in breve tempo i sei milioni. Bisogna infatti tener conto che con questo «tunnel» una popolazione di 350 milioni di europei, si troverà unita alla Gran Bretagna per via di terra.

***

E' morto a Seattle, negli Stati Uniti, quasi centenario, Ezra Meeker. Nel 1852 — scrive la «Kölnische Zeitung» — quando l'Inghilterra accampava ancora i suoi diritti sopra le terre del floridissimo nord-ovest dell'Unione, Meeker era tra i 300.000 pionieri che, su carri trainati da buoi, s'erano avventurati lungo il Missouri per raggiungere le coste del Pacifico. Fu una pagina gloriosa nella storia della trasmigrazione dei popoli. Gloriosa e, naturalmente, dolorosa. Lungo i tremila chilometri percorsi da quell'umanità in marcia, duemila sono le tombe che stanno anche oggi a testimoniare delle lotte sostenute e delle enormi privazioni sopportate: gelo, fame, assalti d'indiani a ogni cento metri. Meeker visse abbastanza per vedere la sterminata terra selvaggia trasformarsi in una fertilissima provincia ricca e densamente popolata. Nel 1852 aveva 21 anni, era ammogliato ed aveva un bambino. Caricò i suoi sul carro e via verso l'ignoto. Voleva farsi una posizione e — se era possibile — una fortuna al di là delle montagne. La sua audacia fu coronata dal più bel successo. diventò ricco e visse una vita [illegible] e felice. Mai egli dimenticò gli antichi compagni eroici. Nel 1907, quando aveva 76 anni, e nel 1911, quando toccò l'ottantina, volle rifare l'itinerario che aveva percorso da giovanotto e... con lo stesso veicolo. Quest'uomo di acciaio non poteva starsene troppo a lungo tranquillo. S'era già inoltrato verso i novanta quando fece due volte in automobile il giro dell'intero continente. Ma non basta. Nel 1924, all'età dunque di 92 anni, volle fare per l'ultima volta il viaggio di settantadue anni prima per andare a trovare i vecchi amici; e questa volta si servì dell'aeroplano. Il primo viaggio era durato sei mesi, l'ultimo 24 ore. Meeker aveva il tipo caratteristico del pioniere: alto, asciutto, con una testa prettamente americana [illegible] da una [illegible] che egli faceva risalire [illegible] quello. Fino all'ultimo [illegible] l'ignoto.

Per ringraziamento

La Famiglia Domenico Toffano Palazzona, commossa e riconoscente esprime all'Esimio Chirurgo LORENZO Dott. LOREDAN i sensi della più viva gratitudine per aver ridonata all'affetto dei suoi cari che la temevano perduta, operandola con intelletto d'amore con cure pazienti illuminate ed assidue, la sig. Rosina Umossino in Toffano affetta da calcoli al fegato, nonostante il mal di cuore e l'asterio sclerosi.

Nel sentimento di doverosa gratitudine accomuna pure l'Egregio Dott. Guiotto che volle con nobile senso d'affetto coadiuvare il D.r Loredan nella grave e difficile operazione.

Additando all'ammirazione di tutti le due modeste e pure nobili glorie del Nosocomio di Latisana protesta ad embedue la propria imperitura riconoscenza.

Famiglia
Domenico Toffano Palazzona

Cronaca di Venezia

Tutta la raccolta Molmenti sarà inaugurata in Museo

Sotto questo titolo il *Gazzettino* di ieri pubblicava:

«Si è detto ieri che l'illustre e compianto senatore Pompeo Molmenti, del quale il 24 corrente ricorre l'anniversario della morte, sarà commemorato con un discorso del sen. Antonio Fradeletto in occasione della solenne adunanza del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti che seguirà, nel giugno prossimo, in Palazzo Ducale; e si è anche annunciato che un ricordo marmoreo sorgerà in Palazzo Loredan.

«Ma di una più immediata forma di onoranza all'uomo che tanto amò Venezia, allo studioso le cui opere rimarranno a testimonianza della sua profonda cultura storica e della sua squisita sensibilità d'artista, possiamo oggi dar notizia. Il 24 corrente, dopo una messa in suffragio del defunto nella Cappella del Rosario, ai SS. Giovanni e Paolo, e lo scoprimento d'un medaglione ricordo, opera di Canonica, sulla tomba a S. Michele, verrà inaugurata con una semplice cerimonia, della quale non sono ancora fissate le modalità, la Mostra dei libri, mobili, manoscritti, quadri, lasciati — com'è noto — dall'illustre scomparso in eredità, con legato testamentario, al Museo di Venezia.

«Ordinatore di questa raccolta è stato il dr. Riccardo Bratti, direttore del Museo, che le ha dedicato cinque stanze, appositamente sistemate, al secondo piano del Palazzo Reale.

«Migliaia di libri d'arte e di storia, che costituivano la ricca e ammirata biblioteca di Pompeo Molmenti; gli scaffali e i mobili, così come si trovavano nel suo studio a San Tomà e a Moniga sul Garda; un'infinità di manoscritti, più di mille ritagli di giornali riferentisi ad altrettanti articoli scritti dal senatore, quasi tutti su questioni d'arte e di storia; numerosissimi quadri moderni, una buona parte dei quali di pittori veneziani, sono stati raccolti e saranno messi a disposizione di chi, studioso e intenditore d'arte, verrà vederli e consultarli. A dimostrare il suo profondo attaccamento a Venezia, il senatore Molmenti volle lasciare al Museo anche le medagliette di deputato del collegio di Salò.

«Questa raccolta personale di Pompeo Molmenti, valutata 300 mila lire, sarà, come dicevamo, inaugurata per volere del Podestà Conte Orsi nell'anniversario della morte del grande scomparso, ed essa rimarrà a testimoniare l'amore dell'illustre storico per Venezia e la deferenza e la gratitudine della città verso la sua memoria».

La notizia data dal *Gazzettino* viene a portare un validissimo appoggio alla richiesta da noi rivolta all'autorità comunale, perchè adempia sollecitamente al dovere di Venezia di onorare degnamente la memoria di Pompeo Molmenti.

E ciò perchè, con l'inaugurazione della raccolta legata dal Molmenti alla sua città, verrà messa in piena evidenza un'altra benemerenza cospicua del grande storico, che non solamente ha beneficato e onorato Venezia con la sua opera insigne di scrittore, ma l'ha arricchita di una preziosa raccolta, che il *Gazzettino* valuta a trecentomila lire, ma che avrà per gli studiosi, e per il Museo Civico, un pregio inestimabile.

Ad esprimere la riconoscenza della città per un così generoso e così nobile testatore non basta evidentemente ordinarne e mostrarne al pubblico il ricco legato, questo è in ogni caso elementare dovere del legatario, l'adempimento del quale metterà in nuova evidenza il non meno categorico dovere di esprimere in altro modo la sua riconoscenza, in modo, cioè, più vicino ai e folle, più evidente e più solenne, dato che, in questo caso, il legatario è Venezia, la città che Pompeo Molmenti ha illustrato, nella vita, nella storia e nell'arte, come pochi altri suoi figli hanno saputo illustrarla.

Il Segretario Federale a Roma

E' partito ieri sera col direttissimo delle dieci il Segretario federale avv. Giorgio Suppiej col membro del Direttorio ing. Umberto Fantucci che si recano a conferire con S. E. l'on. Augusto Turati Segretario del Partito.

Federazione Provinciale Fascista

Corte di disciplina

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista di Venezia comunica:

Il Segretario federale ha costituito la Corte provinciale di disciplina nelle persone di Avv. Domenico Giuriati, Presidente, Avv. G. B. Gariato, Seniore Giulio Volpe, Centurione Giovanni Scarpa, Dott. Silvio Vardanega, Membri.

Ha inoltre costituito la Commissione di disciplina del Fascio di Venezia nelle persone di: Pasqualin cav. ing. Giuseppe, Presidente; C. M. Pomarici rag. Gaetano, Eugenio Scocchieri, membri.

La Corte e la Commissione di disciplina sono convocate in riunione plenaria per martedì 22 gennaio alle ore 18 presso la Federazione provinciale fascista.

Fascio di Venezia

PREZZO DELLA TESSERA 1929 — A chiarimento del comunicato della Direzione del Partito apparso ieri sui giornali circa il prezzo della tessera del 1929, informasi i fascisti che le tessere sono acquistate a L. 2 dalla Federazione Provinciale, a L. 5 dai Fasci e cedute agli iscritti a L. 6.

Teatri e Concerti

FENICE

Sabato sera il Teatro la Fenice riaprirà com'è noto i suoi battenti, dopo aver subito una serie di lavori di notevole importanza, in parte imposti dalle esigenze che la sicurezza contro eventuali pericoli d'incendio richiedono.

Detti lavori, una parte saranno visibili al pubblico, mentre la parte più importante resterà nascosta.

Essi vennero studiati e diretti con meticolosa accuratezza e competenza dal cav. uff. Luciano Menna, ingegnere del teatro, che ebbe a superare difficoltà notevoli per conciliare l'esigenza della tecnica con la estetica.

Lavoro principale fu quello di provvedere alla separazione del palcoscenico dalla rimanente parte del teatro. Bisognava quindi chiudere a modo ermetico sia il boccascena, che metteva in diretta comunicazione le due soffitte del palcoscenico e della sala teatrale.

Quest'ultima chiusura venne costruita in cemento armato ed è costituita da due grandi catene aventi una luce di m. 15.10 sormontate da un arco del raggio di m. 7.56 collegati fra loro mediante 5 montanti verticali.

Lo spessore della costruzione tra la seconda catena e l'arco è di cm. 42 e gli spazi intermedi vennero chiusi mediante due pareti verticali dello spessore di 6 cm. distanti fra di loro 30 cm. in modo da formarne tutto un corpo.

Invece tra la prima e seconda catena gli spazi intermedi vennero chiusi da una sola parete dello spessore di 10 cm. L'opera ardita che presentava serie difficoltà costruttive, data anche la ristrettezza dello spazio, venne affidata all'Impresa Costruzioni «Sidercemento».

Detto lavoro richiese molte altre sistemazioni, sia al movimento del sipario e del velario, che all'impianto elettrico.

La parte invece visibile al pubblico è la sistemazione delle uscite dalla sala teatrale. Occorreva provvedere ad un rapido sfollamento del teatro. La direzione del lavoro risolse il problema in modo pratico ed efficace costituendo la scaletta che dalla platea condurrà al corridoio di sinistra della prima fila di palchi, con altra che dalla platea condurrà direttamente al grande corridoio del piano terra di accesso alle poltrone di sinistra. Detto corridoio venne rinnovato, sostituendo la vecchia e brutta pavimentazione con un elegante pavimento in marmette a mosaico della Ditta Odorico di Mestre, illuminate con bracciali in vetro di Murano, adoperando le due scale d'accesso alla platea curando il riscaldamento in modo che il pubblico possa depositare nelle rinnovate guardarobe pellicce e soprabiti senza tema di cambiamenti di temperatura. Nel complesso il nuovo corridoio presenta un insieme di eleganza e proprietà.

Altri lavori di minore importanza vennero eseguiti, fra i quali si nota la sistemazione dell'illuminazione della riva d'approdo e dell'ingresso principale mediante appropriati fanali in ferro battuto eseguiti dal giovane artista Ugo Trevisan su disegno del Direttore dei lavori.

Fervono come s'è detto, alacremente le prove dell'Opera «Sly» del Maestro concittadino Ermanno Wolf Ferrari che ebbe un grande successo l'anno scorso alla Scala di Milano, al Regio di Torino ed ultimamente a Trieste. L'opera verrà data in quaresima al San Carlo di Napoli ed al Reale di Roma ed è già in cartellone in ben 18 Teatri della Germania dopo aver ultimamente confermato il successo ottenuto al suo primo apparire nella ripresa alla Scala di Milano.

GOLDONI

Questa sera, come già fu annunciato, Armando Falconi darà «Papà Lebonnard» la vecchia commedia di G. Aicard, che l'arte insigne di Ermete Novelli ha fatto tanto amare ed acclamare da tutte le platee italiane. Armando Falconi la riporta alla ribalta con piena coscienza della sua arte, offrendo una sua personalissima e singolarissima interpretazione, dando così una volta ancora una nuova prova del suo alto e chiarissimo valore di artista versatile ed eletto.

Ieri sera un bellissimo pubblico accorse ad applaudire calorosamente Paola Borboni, Armando Falconi e gli altri tutti nella felice interpretazione di «Un miracolo» di Sacha Guitry.

MALIBRAN

Il prof. Cesare Gabrielli ha esordito iersera felicemente al Malibran intrattenendo un pubblico eletto coi suoi interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero e di suggestione. Questa sera l'appassionante trattenimento si ripete per l'ultima volta.

Domani, con rappresentazioni continuate dalle 17 in poi, avranno luogo al Malibran le prime visioni dell'atteso film «Crepuscolo di gloria» che ha per interprete principale Emil Jannings il noto grande attore dello schermo interprete di notissimi lavori come «Varietà», «Gorge del Peccato», ecc.

I prezzi, pur nell'eccezionalità del film, sono miti e cioè sulla base di L. 4.50 per l'ingresso alla platea e di L. 2 per la II galleria. Tutti i posti di platea, I e II galleria sono liberi a disposizione dei primi accorrenti.

ROSSINI

«La grande tormenta» nell'interpretazione di Olga Tschechowa venne seguita anche nelle due rappresentazioni d'ieri da un pubblico assai folto. Lo spettacolo viene arricchito da Maria De Valencia, dalla violinista russa Nana Ivanova e dagli sticci The Athos.

S. E. Luigi Cadorna commemorato nella Basilica di S. Marco

Il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Venezia comunica:

«Lunedì 21 corr. alle ore 10 precise, nella Basilica di S. Marco, per iniziativa di questa Federazione, sarà celebrata una Messa funebre per ricordare il trigesimo della morte di S. E. il Maresciallo d'Italia Conte Luigi Cadorna.

A tale cerimonia, cui interverranno le Autorità politiche e militari, sono invitati il P. N. F., con tutte le Associazioni dipendenti, quelle sportive, patriottiche e culturali, i collegi maschili e femminili, le scuole, nonchè la cittadinanza tutta.

Questa Federazione confida che a tale doverosa manifestazione di memore ricordo verso uno dei principali artefici della nostra Guerra vittoriosa, non potrà mancare la partecipazione di tutti coloro che vedono nello Scomparso un mirabile esempio di attaccamento e di devozione alla Patria.

Il sen. Giordano e il prof. Vitali al Consiglio delle ricerche

Il giorno 19 corrente in Campidoglio, verrà solennemente insediato il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Siamo lieti di annunciare in proposito, che per la parte sanitaria, sono stati prescelti da S. E. Mussolini due illustri sanitari della nostra città e cioè il Senatore prof. Davide Giordano e il prof. Fabio Vitali dirigenti il primo un reparto chirurgico del nostro Ospedale e il secondo la clinica medica.

Porgiamo ai due chiarissimi uomini, che onorano Venezia e l'Italia colla loro scienza, i nostri più vivi rallegramenti per il giusto riconoscimento della loro specchiata intelligenza e dottrina.

Artisti di Venezia invitati alla Mostra milanese del '900

Il Comitato per la Mostra Italiana del '900 che si terrà a Milano, ha lunedì scorso visitati parecchi studi di artisti veneziani.

Sono stati invitati a partecipare alla Mostra i pittori: Virgilio Guidi, Pio Semeghini, Pino Ponti, Marco Novati e lo scultore Lucarda Tony.

Cronaca di Portogruaro

LA CITTA' NEL 1500 E GIUOCHI DI BANDITI

Se dobbiamo credere ad una antica descrizione fatta dal co. Girolamo di Porcia al Nunzio Apostolico di Venezia, Portogruaro, facente parte della Patria del Friuli, era allora una terra grossa, circondata da mura, sito forte, lontana da Udine 25 miglia. E' anche terra ricca. «Vi sono molti Castellani benissimo accomodati di belle case, come i signori Frattina Panigai, Zoppola, Sbroiavacca, Valvasoni, gli Agosti di Sumaga e di Sesto e molti gentiluomini veneziani vi hanno case.

«Vi sono, diceva ancora il Porcia, molti cittadini onorevoli e ricchi, dottori e nodari; è terra bella perchè vi passa il fiume Lemene, navigabile, ed è bagnata ancora dal Reghena, ha bella piazza e bell'alloggiamento per il chiarissimo Podestà. Ha assai speziarie ed un bellissimo Fontego dove vi sono barche grosse da mercanzia, da vino ed altrettante per portare passeggeri. La Comunità ha ad entrata 2000 scudi e più, fa 2000 anime in circa e paga d'imposizione lire 43.04».

Bisogna convenire che si trattava di una imposizione oltremodo vessatoria.

Ma nella scrupolosa e dettagliata esposizione al Nunzio il conte predetto si era dimenticato di accennare alla presenza nella città di briganti e malviventi non eccessivamente simpatici. Questa gente possedeva dei costumi davvero originali, tanto che in Arengo il popolo dovette deliberare di eleggere quattro cittadini, che di notte facessero la guardia sotto la Loggia, «per evitare i commessi disordini». Più tardi la comunità dovette provvedersi per pubblico servizio, di dodici fanti con un mensile di sei ducati e «imprestanza di ducati dieci correnti». L'arresto dei briganti era sì una utile e bella cosa; ma il più importante era l'impedire ad essi di fuggire. E nell'arte di «tagliar la corda» erano veramente maestri.

Così il pellicciaio Giovanni Francesco, detenuto nelle carceri della Stretta per furto, stizzitosi perchè le porte del carcere non avevano alcuna intenzione di aprirsi dinanzi a lui, alla terza ora di notte appiccò fuoco all'edificio, che andò arso con la Loggia superiore, la Cancelleria, le scritture del Comune e gli atti degli antichi notai.

Però, ad onta delle sue manifestazioni incendiarie, Giovanni Francesco era destinato a rimanere nelle mani della giustizia. E per sempre, poichè egli venne appiccato in capo alla piazza.

Non parliamo della strage avvenuta ai primi del 1500 in un famoso giovedì grasso, ma ricordiamo il cavaliere della Gastaldia di Concordia il quale, nel giugno del 1589, denunzia che «Menin Campeato, prigioniere in Portogruaro, sapendo lui di dover esser spedito alla galera, hieri fra le duodeci et tredici hore, cavato un cadenazzo dalla porta della prigion scura, con quello ha rotto il muro della prigion sopra la piazza ed è fuggito».

L'ordine e la sicurezza pubblica era quindi un problema che impensieriva assai i Podestà. Uno di questi però, tale Paolo Dolfin, pensava che in fondo quei briganti erano gente da prendere con le buone e se ne andava senza scorta a passeggio per la città, conversava con tutti ed amava spesso intrattenersi sul balcone del palazzo comunale a fumarsi la pipa.

Un brutto giorno il Podestà Dolfin se ne stava come al solito sul poggiolo della Casa del Comune a vedere il mercato, mentre Francesco Belli, farmacista e bandito, contrattata sotto gli occhi suoi non si sa ancora di che cosa. Giulio Severo, nobile e bandito esso pure (come si vede ognuno allora poteva esser bandito) sopraggiunto assieme ai suoi fratelli uccise il Belli suo nemico.

Paolo Dolfin, perduta allora la sua tranquillità, lanciò dalla sede podestarile il seguente, vigoroso proclama:

«Essendo venuto a notizia di Sua Signoria clarissima, che alcuni banditi da questa città sono così audaci et poco timorosi della giustizia, che ardiscono di stare qui et pubblicamente camminare, così di giorno come di notte, armati di diverse sorta di arme, ordina che debbano tutti recarsi alli bandi con minaccia».

Il banditismo veniva così stroncato.

COSE DEL FASCIO

L'Ufficio stampa del Fascio comunica:

In accoglimento alle dimissioni tempo fa rassegnate dal Segretario politico Cont. Vittorio Lazzari e dai membri del locale Direttorio, il Segretario Federale ha disposto la decadenza del Direttorio stesso.

Alla temporanea reggenza del Fascio è stato chiamato in qualità di Commissario il Centurione Vittorio Lazzari.

«UN UOMO E UN POPOLO»

Questo meraviglioso libro, mirabile atto di fede del suo eccelso Autore, ha avuto l'altra sera all'Università Popolare Fascista una luminosa, efficacissima recensione da parte del prof. Attilio Scarpa del R. Liceo Scientifico di Venezia. Per oltre un'ora il pubblico, scelto e numeroso, che gremiva il «S. Pellico» ha seguito con l'attenzione più viva l'egregio conferenziere nella sobria e convincente esposizione dei pregi del libro e degli alti sentimenti ed idealità che hanno ispirato a Carlo Delcroix i forti capitoli dell'opera.

Il prof. Scarpa ha dato lettura delle pagine più altamente liriche e dell'ultima parte «Vaticinio», con la quale Delcroix ha dato alla Patria un nuovo preziosissimo dono. Applausi ed ovazioni hanno frequentemente interrotto la bella lezione.

NEI CONSORZI DI BONIFICA

Per domenica 27 è convocata la assemblea generale dei consorziati dei bacini di bonifica: «Sandoquerelle» e «Palù grande», per deliberare intorno ad un importante ordine del giorno.

DEMOGRAFIA

Le tre forti lezioni del chiarissimo concittadino prof. Volrico Travaglini sul «Problema della popolazione», sono state dal nostro pubblico seguite con la più viva attenzione ed hanno riportato veramente un grandioso successo. Tutti hanno compreso che la nostra società si va atteggiando, per molti segni, a uno stato simile a quello nel quale originò la decadenza dei popoli antichi. Ne sono chiari sintomi la debolezza delle classi elevate, la corsa al piacere, l'urbanesimo, il femminismo e, conseguentemente, la restrizione delle nascite. Noi italiani, fortunatamente ancora ai primi posti nella scala della fecondità, ben dotati di quei sentimenti religiosi, familiari e civili, che soli possono arginare la restrizione delle nascite, e governati da un Capo che ha messo in opera ogni mezzo umanamente possibile di efficacia, dobbiamo guardare con fiducia al futuro.

Tornano così significativi i seguenti dati che mostrano il notevole movimento demografico avvenuto a Portogruaro nello scorso anno.

Nati vivi: 295 maschi e 287 femmine. Nati morti: 11 maschi e 11 femmine. Morti: 114 maschi e 111 femmine. Legittimazione di figli naturali: 17 maschi e 28 femmine.

Parti doppi 13 con 19 maschi e 7 femmine. Parti tripli 1.

La popolazione del Comune al 31 dicembre 1927 ammontava a 17.594; al 31 dicembre 1928 essa è salita a 18.111 con un aumento di 517 unità.

CONCERTO

Domenica scorsa è seguito l'attesissimo concerto alla «Amici della Musica» eseguito dagli eccellenti artisti Ettore Cassellari (violino), Cesare Volf Ferrari (arpa), e Maria Tesca (pianoforte).

Il concerto ha costituito un reale godimento dello spirito data la grande bravura degli interpreti ed in particolar modo dell'arpista Wolf-Ferrari.

Il folto pubblico ha seguito ammirato ed entusiasta per oltre due ore la forte esecuzione, coronando ogni brano musicale da scroscianti applausi.

Il prossimo concerto avrà luogo venerdì 25, e sarà tenuto dalla pianista Maria Maffioletti.

NUOVI NEGOZI

La città si va arricchendo in questi ultimi tempi di nuovi ed eleganti negozi che nulla hanno da invidiare con quelli di città più grandi. Così in via Stretta il nuovo negozio ospiterà la sartoria P. Taffon avrà un particolare allestimento e verrà decorato con vari oggetti artistici.

CONFERENZE

La prossima lezione all'Università Popolare Fascista sarà tenuta dal dott. cav. Francesco Mesca sul tema: «Costruzione» (dopo la Marcia su Roma). La conferenza avrà luogo lunedì prossimo.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

CRONACA DI CHIOGGIA

Associazione Combattenti

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti ci prega di rendere note:

Tesseramento. — I soci sono invitati a presentarsi all'Ufficio di Sezione per ritirare la tessera 1929.

Assistenza medica. — Le iscrizioni si ricevono fino al 30 corrente mese. Se entro tale data non verrà raggiunto il numero stabilito, il Direttorio si troverà costretto a sopprimere tale necessaria assistenza.

Pagamento quote sociali. — Verrà sospesa ogni assistenza ai soci che non siano in regola col pagamento delle quote sociali.

Biblioteca del combattente. — I consoci che hanno avuto in consegna libri della Biblioteca per la lettura a domicilio sono invitati a restituirli entro la fine del mese dovendo regolare il funzionamento di tale istituzione.

Colonia Marina «Mario Merlin». — E' intenzione della Presidenza della Colonia che nella prossima estate essa venga resa stabile e possa accogliere anche ragazzi delle frazioni, che maggiormente hanno bisogno di cura marina. Necessitando i fondi necessari per il funzionamento il Direttorio fa appello al buon cuore dei soci, affinchè si impegnino a versare una quota suppletiva che andrà a beneficio della Colonia, la quale principalmente accoglie figli di orfani di guerra, mutilati e combattenti iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste, poveri e bisognosi di cura.

Energica epurazione

Ogni sera sotto l'abile direzione del nostro Commissario di P. S., dr. Adolfo Rigoni, la squadra mobile al comando del maresciallo Marcione procede instancabile ad una vigorosa opera di sana epurazione sociale.

Non sono molte sere sorprendeva in flagrante reato giuocatori d'azzardo presso il domicilio del recidivo oste Bullo Vincenzo, cui ieri, per ordine della Questura di Venezia, impartendo una esemplare lezione veniva revocata la licenza d'esercizio ordinando per sempre la chiusura dell'osteria sita in rione Duomo.

Due sere fa dopo le 22 imbattutosi con l'ammonito Donaggio Vittorio fu Angelo, lo dichiarava in arresto per contravvenzione alle disposizioni riguardanti gli ammoniti. L'altra sera rilevava la contravvenzione per schiamazzi notturni a Casson Alfredo di Redentore ed a Voltolina Mario di Giovanni, entrambi da Chioggia.

Contravvenzioni all'igiene

I nostri vigili sanitari, Gambaro e Nordio hanno denunciato al R. Pretore per aver venduto burro margherinato per puro, Ballarin Ermenegildo fu Vincenzo esercente di Calle Ponte S. Andrea ed alla loro volta i suoi fornitori Dobrillo Ballarin abitante in calle Padoani e la Società anonima cremeria della Mirandola.

Rilevarono inoltre contravvenzione per vendita di latte annacquato e scremato a Ballarin Marino di Aristide abitante in calle Duse 738, a Vianello Santa di Sante abitante in Sottomarina n. 834; Dupuis Albino di Napoleone abitante in calle Padoani 4b; Marchetti Matilde di Domenico in calle Vescovi 481; Bullo Raimondo di Giovanni in calle Duomo 19; Voltolina Pietro di Narciso in calle Voltolina 780, Rossetti Domenico di Giovanni in Calle Vescovi 481; Zanninello Ermanno di Erminio in S. Anna 128.

Conferenza sul Dopolavoro

Lunedì scorso nella sede della Società di M. S. il prof. Luigi Ceolin tenne l'annunciata conferenza sull'O. N. Dopolavoro; presenti il commissario dell'Opera sig. Spanio Luigi e numeroso pubblico.

Con parola facile e chiara l'oratore illustrò le finalità altamente morali dell'Opera, il vasto, vario e geniale programma, ed i vantaggi degli iscritti.

Il prof. Ceolin conchiuse la sua lezione affermando che gli aderenti all'O. N. Dopolavoro, acquistano con la tessera, non solo dei diritti, ma assumono anche un grande dovere verso la propria coscienza e verso il Governo Nazionale, ideatore dell'Opera; quello di impiegare abilmente il tempo libero dalle occupazioni giornaliere, nel miglioramento di sè stessi.

Abilitazione di Stato

Il concittadino dr. Giuseppe Boscolo ha in questi giorni ottenuto nella R. Università di Modena l'abilitazione all'esercizio della medicina raggiungendo il massimo dei punti. Congratulazioni ed auguri al valente amico e concittadino.

Beneficenza

Il Presidente della Congregazione di Carità, rag. Ettore Galimberti, ringraziando gli oblatori, ci prega di rendere note di aver ricevuto dal dr. Egidio Zennaro L. 500 per l'intestazione di un letto nella Casa di Ricovero Femminile al nome della defunta e compianta signora Luigia Berengo, madre del Segretario Comunale cav. Angelo Caster.

Somma raccolta con la sottoscrizione di lire 10 ciascuno da parte dei signori: dr. cav. Egidio prof. Zennaro, dr. cav. Giuseppe Zennaro, comm. Polidoro Zennaro, Giovanni Varagnolo fu Vincenzo, cav. Daniele Russo, prof. Riccardo Frizziero, dr. Antonio Tesserin, ing. Achille Schiavuta, Carlo Scarpa Spacassoni, Attilio Nicolini, Cesare Nicolini, Salvina Duse fu cav. Luigi, Giuseppe Penzo fu comm. Emilio, avv. cav. Tobia Scarpa, Mastelli Giuseppe, Boscolo Adolfo, Notaio Filippo Nordio, geom. Francesco Galimberti, ing. Gino Frizziero, geom. Ubaldo De Bei, avv. comm. Adriano Voltolina, avv. Ettore Aprile, avv. Silvio Oselladore, prof. don Ettore Mons. Dughiero, dr. Mario Padoan, Gastone Dianetto, cav. Ennio Bolognesi, avv. Enea Ruggerini, dr. Ignazio Tiozzo, Penzo Giuseppe Menara, Vido Giuseppe, rag. Antonio Grasso, avv. Piero Scarpa, Gino Galimberti fu comm. Amedeo, avv. Gustavo Monaro, Luigi Menetto, Leonida Ferro, dr. cav. Luigi Dianetto, dr. Giuseppe Meucci, Giovanni Bigari Tiozzo, Gino Nordio, Caniato Agostino, Oselladore Luciano, Voltolina Luigi Bellin, Marella Eugenio, Antonio Caster, Renier Francesco, prof. Ugo dr. Facciai, cav. dr. Gio. Batta Marcon, avv. Aldo Voltolina, dr. cav. uff. Boscolo Francesco, dr. Giuseppe Boscolo, dr. Dino Talpo, Clelia Gamba, Penzo Giuseppe fu Augusto (esportatore), Gherardo Schiavuzzi.

Cronaca di Cavarzere

CORSI DI AVVIAMENTO ALL'AGRICOLTURA

In questi giorni, il Dott. Guido Medina, titolare della locale Cattedra Ambulante, ha iniziato in questo mandamento dei corsi di avviamento all'agricoltura per coltivatori adulti e per giovani agricoltori, i quali corsi hanno luogo a Pegoletto ogni mercoledì ed ogni venerdì, dalle ore 17 alle ore 18 e a San Pietro ogni lunedì ed ogni giovedì dalle ore 18 alle ore 19.

Tali corsi, già iniziati col primo del mese corrente, sono frequentati sempre da numerosi apprendisti, i quali, hanno trovato fin da principio nel valoroso Cattedratico Dr. Medina, l'insegnante competente, facile ed accessibile a tutti, sia per l'entusiasmo con cui esplica la sua patriottica missione e sia per il metodo sociale di insegnamento che adotta.

L'Egregio Cattedratico sta pure svolgendo nel nostro mandamento un ciclo di interessanti conferenze sulla coltivazione della barbabietola, del frumento e delle ortaglie in genere, impugnando per le più i temi proposti dagli agricoltori presenti.

Quanto prima tali corsi e buon numero di conferenze tecnico-agricole saranno svolte nel centro di Cavarzere e nella frazione di Rottanova e la frequenza per tutti gli agricoltori, regolarmente tesserati, sarà totalmente gratuita.

A coronare il successo di queste utili lezioni facciamo voti che i maggiori esponenti all'agricoltura locale da buoni italiani, riconoscano l'utilità di tale frequenza e la somma necessità di interessare anche i propri dipendenti, a non esserne estranei.

Salzano

LA BEFANA FASCISTA

In un'aula scolastica, alla presenza delle Autorità tutte, ebbe luogo oggi la distribuzione dei pacco vestiario alle famiglie povere del Comune.

Il Presidente del Comitato Comunale Maternità e Infanzia Mons. Cav. Eugenio Bacchion, prima di iniziare la distribuzione, spiegò ai convenuti l'alto significato della Beneficenza e inneggiò alle direttive del Duce in fatto di politica demografica.

Dopo aver ringraziato le Autorità convenute, un caldo elogio rivolse alle benemerite insegnanti del Capoluogo per la premurosa prestazione nella confezione dei pacchi vestiario.

L'opera del Comitato Maternità e Infanzia è venuta ad integrare la beneficenza del Patronato Scolastico, così i bambini poveri dai 4 mesi ai 14 anni sono stati assistiti con indumenti vestiario da questi benemeriti Enti.

Il Segretario del Comitato Maternità e Infanzia Sig. Di Biasi, ci comunica che le famiglie beneficiate sono 41 e i bambini al disotto dei 6 anni 90.

Il nostro sentito ed incondizionato plauso a tutti i preposti.

FUNEBRI BUSCHIN

Abbiamo assistito questa mattina con animo veramente commosso al lungo Corteo che accompagnava alla estrema dimora il giovane Buschin Lorenzo Antonio di Rinaldo da Salzano.

Contava appena 22 anni ed era il settimo di tredici nati. Il povero giovane aveva trovata morte violenta venerdì notte di ritorno da una serata passata fra amici vittima di una caduta dalla bicicletta che lo faceva rimanere a terra con il capo fracassato contro un platano della strada. Il sabato mattina veniva rinvenuto cadavere sul posto ancora avvolto nel mantello. Il funerale riuscì imponente per il numero degli intervenuti in maggior parte amici ed ammiratori dell'estinto. Tutti i di Lui fratelli seguivano piangenti la bara coperta di fiori freschi. E' il secondo fatto che durante la settimana scorsa veniva a portare il lutto tra la tranquilla popolazione di Salzano, perchè certo Masiero Marco fu Luigi terminava i suoi giorni a Dolo travolto dal treno, lasciando la vedova con 7 figli.

S. Maria di Sala

Opera Nazionale Dopolavoro. — Domenica vennero convocati nella Sede del Fascio i dopolavoristi di S. M. di Sala. Il Segretario politico brevemente, e più ampiamente il signor Bortolatto presidente della «Volente», spiegarono agli intervenuti i vantaggi dell'O. N. D. e tracciarono a grandi linee un programma pel 1929. Interloquì il sig. C. Mario con assennate parole e, proposta del Segretario politico gli intervenuti decisero d'acquistare il gagliardetto della Società Trepontì da modificare pel Dopolavoro. Per le piccole spese della Sezione, ogni dopolavorista si tassò di lire 3 all'anno oltre la quota sociale. Nominati capigruppo i sigg. Cattelan Pietro, Coi Mario, Pannello Giovanni.

Movimento della popolazione. — Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1928 nati vivi 261, nati morti 3, parti doppi nati 8. Morti 79, matrimoni 77, nei quali furono legittimati [illegible] figli. Emigrati in altri comuni del Regno 242, immigrati da altri comuni del Regno 173. Popolazione residente al 31 dicembre 1928 abitanti 8007.

Contravvenzioni. — Nel secondo semestre 1928 la guardia municipale Olinto Carretta eseguì contravvenzioni per inosservanza all'applicazione dei cartellini ai seguenti esercenti. Golfetto Antonio, Pettenò Francesco, Martignon Giuseppe, Pasquale Merlo, Basso Antonio, Mogan Caterina, Bolzonella Ignazio, Bevilacqua Giuseppe, Fanton [illegible], Coi Giovanni, Gheda Gel[illegible], Gallo Romualdo, Pasqu[illegible].

S. Michele del Quarto

BEFANA FASCISTA

Per iniziativa del signor Dino Lucchesi è stata organizzata con grande alacrità, mercè il valido appoggio del Segretario politico, del Commissario prefettizio del Comune cav. Caberlotto e per l'interessamento di fascisti e militi, la Befana fascista. Ogni categoria ha concorso con offerte in danaro ed in natura sicchè domenica prossima 27 corrente a circa 300 bambini saranno regalati dolci e oggetti utili.

Istruzione professionale

Il corso di telefonia

L'altro ieri alla sede della Società Telefonica delle Venezie, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, la Società stessa, allo scopo di migliorare la coltura tecnica e pratica degli operai telefonici, hanno inaugurato un corso di telefonia.

Tra i presenti era il presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro, che ringraziò vivamente la Società per il prezioso concorso che presta all'Istituto dando altissimo appoggio all'istruzione professionale degli operai, mettendo in rilievo tutta la importanza per l'economia nazionale di possedere maestranze provette ed istruite.

Ringraziò infine l'ing. D[illegible], l'ing. Casapinta e l'ing. Petr[illegible] per aver aderito ad impartire lezioni, augurando al corso una assidua frequenza ed un alto profitto. Indi il cav. ing. Adolfo Casapinta, che già tenne un primo corso, iniziò le sue lezioni.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro ha disposto alcuni premi di frequenza per coloro che saranno più assidui alle lezioni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Commemorazione dei Marescialli Diaz e Cadorna

Domenica prossima 20 corr. ad ore 21, nel Teatro Sociale, P. Semeria commemorerà i Marescialli d'Italia Armando Diaz e Luigi Cadorna. L'ingresso è libero.

Il sottogruppo studentesco "La Piave,,

In data 14 gennaio la Segreteria centrale dei Gruppi Universitari Fascisti, ha ratificato il passaggio del Nucleo Trevisano — per avere superato i cento iscritti — a Sottogruppo con denominazione «Sottogruppo La Piave».

Libro e moschetto. — La Segreteria del Sottogruppo U. F. «La Piave» saluta con affetto i camerati Antonio Andriga, Attilio Borella, Antonio Carretta e Alessandro Pillonetto, partiti per compiere il loro periodo di servizio militare.

Festa danzante pro Colonia Marina "Fondazione Luzzatti,,

La festa danzante che il Comitato di Croce Rossa ha indetto per la sera del 19 corrente pro Colonia Marina Provinciale, vedrà riunita la migliore società di Treviso e Provincia nelle sale del Circolo Militare. Il buon esito della festa si può dire più che assicurato, per quanto che la mancanza di tempo, non abbia permesso di organizzare delle attrattive in compendio al ballo, simili a quelle dello scorso anno che furono così benefiche per la Colonia Marina.

I biglietti d'invito costano L. 20 tasse erariali comprese, e possono essere ritirati presso la contessa Ida Zeno, N. D. Maddalena Clarisetti de Wiel, N. D. Luisa de Wiel, signora Caccianiga Galluzzi, signora Bognolo Dolcetti, signora Zava Coletti, N. D. Gina Tosello Cadamaro Morgante, Ita Cadel Bressanin, baronessa Emilia Marinoni, presso il Circolo Ufficiali e presso la Segreteria della Croce Rossa in via Ospedale.

Il servizio delle cene verrà disimpegnato dall'Albergo Baglioni; esse sono facoltative e possono essere prenotate non più tardi del giorno 19 alla sede della Croce Rossa e presso l'Albergo stesso.

Teatro Garibaldi

Ieri sera la «Benelliana» ha rappresentato con grande signorilità e ottenendo cordiale successo il dramma lirico di Sem Benelli «Orfeo e Proserpina». Particolarmente applauditi furono i protagonisti Guglielmina Dondi e Corrado Racca, i quali dovettero presentarsi al proscenio con gli altri artisti e la squisita danzatrice Ana Poleako.

Questa sera giovedì, ultima recita della ottima compagnia. Si rappresenta, in onore del poeta, «L'amore dei tre Re» poema tragico in tre atti. L'autore, che ieri era ancora indisposto, sarà questa sera a Treviso ed assisterà alla rappresentazione.

In questa eccezionale serata per cortese concessione della direzione del teatro e della amministrazione della compagnia, il prezzo d'ingresso per i soci «Amici del Teatro» viene ridotto in L. 6.

Cronaca varia

Oltraggia i Carabinieri. — I carabinieri di Maserada ieri verso le 16 chiamavano in caserma certo Primo Mario Berto fu Domenico di anni 42 calzolaio il quale doveva essere interrogato perchè la sera prima aveva minacciato certo Mont Bruno di Varago. Ma poichè il Berto era in condizioni di ubbriachezza il maresciallo rimandava l'interrogatorio ingiungendo a Berto di recarsi a casa a smaltire la sbornia. Invece di rincasare il Berto tornava all'osteria e poco più tardi incontrati i carabinieri rivolgeva loro frasi ingiuriose. I carabinieri lo trassero in arresto denunciandolo per oltraggio.

Contravventore al foglio di via. Gli agenti di P. S. hanno arrestato ieri certo Eugenio Fantin d'anni 32 da Conera di Sacile il quale si è reso contravventore all'art. 158 della legge di P. S. essendo stato rimpatriato con diffida di non più tornare a Treviso.

Spara nell'abitato. — Tale Volpato Giuseppe fu Eugenio d'anni 40 possidente da Camalò di Povegliano è stato l'altro ieri messo in contravvenzione dai carabinieri di Volpago perchè sorpreso a sparare un colpo di fucile nelle immediate vicinanze dell'abitato. Al Volpato è stata pure sequestrata l'arma.

Ladro di polli. — Nella scorsa notte ignoti ladri penetrati nel recinto dell'abitazione di Genoveffa Montagner d'anni 42 abitante in contrada Brusata di Melma hanno asportato dal pollaio aperto otto polli del valore di L. 100. Il furto è stato denunciato.

Pescava senza licenza. — L'altro ieri verso le ore 9.30 due militi in perlustrazione lungo le sponde del Sile nei pressi di Casale sorprendevano tale Guglielmo Lorenzon fu Elia che stava pescando senza essere munito della debita licenza. Mezzo chilo di pesce pescato venne rigettato nel fiume dai carabinieri mentre il Lorenzon fu dichiarato in contravvenzione.

Pro Cultura

Domenica p. v. 20 corr. ad ore 20.30 nel salone di Palazzo ex Filodrammatici, per iniziativa del Comitato pro Cultura, l'on. avv. prof. comm. Giovanni Buvacchi dell'Università del S. Cuore, terrà una conferenza sul Papa.

Commissione Prov. Venatoria

A sensi della legge 8 agosto 1928 S. E. il Prefetto di Treviso ha nominato la Commissione Provinciale Venatoria, chiamando a farne parte come membri, con suo decreto 5 gennaio corr. i signori: cav. uff. nob. Giacomo Roselli di Asolo, cav. avv. nob. Francesco Tallandini di Treviso, cav. uff. Piero Marchesi di Mogliano Veneto, cav. avv. nob. Fausto Cavalli di Treviso, comm. prof. Giuseppe Scarpa di Treviso, cav. rag. Arturo Orlandi di Pieve di Soligo, cav. prof. Evaristo Jelmoni di Treviso, cav. Giovanni Baloppa da Quinto sul Sile, dott. Paolo De Pozzo centurione della Milizia Forestale.

L'altro ieri in Prefettura ha avuto luogo l'insediamento della commissione e vennero nominate le cariche. Presidente, cav. avv. nob. Francesco Tallandini; Vice Presidente, cav. avv. nob. Fausto Cavalli; Cassiere, cav. uff. Piero Marchesi; Segretario cav. Giovanni Baloppa. Il Presidente cav. Tallandini ha inviato telegrammi a S. E. il Ministro della Economia Nazionale da cui la Commissione dipende, e a S. E. Augusto Turati presidente della C.O.N.I.

La Commissione Provinciale Venatoria avrà sede nel Palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia, in via Indipendenza.

Teatro Turazza

Questa sera giovedì, ritornerà in scena il «Piccolo Haydn» che martedì scorso ha incontrato tanta simpatia ed ha destato così vivo interesse da rendere necessaria una replica.

Per comodità del pubblico la distribuzione dei biglietti ha inizio dalle ore 9 di stamane. La sala sarà riscaldata e vi sarà un servizio inappuntabile di guardaroba e di buffet.

Mogliano

Errata corrige. — Non sarà sfuggito al lettore intelligente che laddove nel comunicato del Commissario del Fascio pubblicato domenica u. s. si legge «espedienti» doveva invece essere stampato «esperimenti».

Per la disoccupazione. — Il Commissario del Fascio ha preso in esame la situazione locale rispetto la disoccupazione operaia. Il Comune di Mogliano si trova a questo riguardo in relative buone condizioni non contando che circa 50 disoccupati su oltre 12.000 abitanti. Appunto per questo il Commissario ritiene che con lieve sacrificio da parte dei maggiori proprietari locali gran parte di questi disoccupati possa trovare lavoro. Basterà che si attuino lavori agricoli straordinari che mai sono inutili se si vuole preparare la coltivazione dei fondi. Nè la spesa sarà superiore al beneficio potendosi applicare degli onesti cottimi vantaggiosi per entrambe le parti.

Il Commissario ha esposto al Podestà ing. cav. Motta questo suo criterio ed il Podestà lo approvò incondizionatamente assicurando il suo personale interessamento per il buon successo della iniziativa.

Frattanto l'ing. Motta si è impegnato di assumere cinque operai.

L'esempio del Podestà è degno di encomio e si spera che troverà imitatori fra gli altri proprietari del Comune.

Per l'organizzazione Balilla. — Il Podestà ing. cav. Motta ha comunicato al Commissario straordinario del Fascio seniore Tirindelli che intende porre a disposizione del fondo per la vestizione dei Balilla poveri l'importo delle somme rimborsategli dal comune per spese forzose da lui sostenute durante gli esercizi 1927-28.

E' doveroso segnalare il simpatico gesto del Podestà particolarmente per la gentilezza del pensiero che lo ha inspirato.

Motta di Livenza

ANCORA L'ASSEMBLEA DELL'OPERAIA

A scanso di erronee interpretazioni, per completare il resoconto dell'assemblea dell'Operaia pubblicato ieri aggiungiamo che la lista delle cariche votata alla unanimità era stata concretata d'accordo con il segretario politico del Fascio sig. Antonio Flora.

Cronaca di Montebelluna

LA PRETURA NEL 1928

Abbiamo raccolto alcuni dati sull'attività svolta dalla locale R. Pretura durante l'anno decorso e ne pubblichiamo le cifre che illustrano senza bisogno di commenti la mole del lavoro.

I procedimenti penali pervenuti assommano a ben 848 dei quali 843 furono esauriti. Furono tenute 55 udienze penali e furono pronunciate 292 sentenze ed emessi 310 decreti penali.

Le istruttorie penali esaurite ammontano a 577. Si pronunciarono 15 sentenze in cause civili e si emisero 92 decreti d'ingiunzione. Furono infine emanati 372 provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione.

NELL'OPERA NAZ. BALILLA

In seguito ad ordini pervenuti dall'Opera Nazionale Balilla di Treviso, il Commissario dell'Opera stessa per Montebelluna rag. Cant. Angelo Giaccarelli ha costituito il nuovo Comitato che è stato ratificato dalle Superiori Gerarchie.

Il nuovo Comitato risulta così composto: Prof. Luigi Fontanin, presidente; Ten. Maria Casagrande, dott. Ercole Masi, prof. Mario De Orsai, ing. Augusto Bea e M.o Silvio Faccin, membri.

Cronaca di Oderzo

LA CONFERENZA DI STASERA

Questasera all'Università Popolare il chiarissimo prof. Attili ordinario del R. Liceo Scientifico di Venezia terrà la sua terza conferenza sulla storia del Teatro Italiano, intrattenendosi particolarmente sul Melodramma e sulla Commedia dell'arte, fino alla comparsa del grande Goldoni.

L'interesse altissimo della conferenza richiamerà senza dubbio il consueto numeroso pubblico.

FUNERALI DI CESARE MARTIN

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali solenni del tanto compianto Cesare Martin padre amatissimo di Mons. Domenico Martin.

Il lungo corteo era preceduto dai Vigili urbani, dalla Scuola del Santissimo Sacramento, dal Collegio Brandolini Rota con bandiera, dall'Orfanotrofio Moro con bandiera, veniva quindi il Clero officiante con Monsignor Abate Don Domenico dott. Visintin ed i Cappellani del Duomo; la bara portata dai parenti. Seguivano i figli, larga rappresentanza dei sacerdoti dei dintorni, le figlie di Maria di Pieve di Soligo con stendardo, e moltissimi amici del defunto.

Il Cesare Martin aveva novantun anni e la sua lunga vita, esempio veramente preclaro, era stata spesa tutta nel lavoro assiduo ed intelligente dei campi, e nell'esercizio delle pubbliche cure, essendo stato per trent'anni consigliere comunale e ... quarant'anni fabbricere della Decanale.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Cronaca di Conegliano

LA VISITA DI S. E. GASPERINI

Oggi questa R. Scuola Enologica ebbe la visita graditissima di S. E. l'on. Gasperini, Senatore del Regno e già Governatore della Colonia Eritrea.

Praticissimo di tutti i problemi che si attengono alla agricoltura e in specie alla viticoltura, per i quali con tanto profitto diede l'opera sua intelligente ed alacre in Colonia, oggi ha ammirato la nostra Scuola, i suoi gabinetti, i laboratori, i vigneti auspicando al sempre maggiore incremento dell'Istituto secondo le nuove direttive di S. E. Belluzzo, Ministro della Istruzione Pubblica.

Cronaca di Castelfranco

Notizie storiche castellane

Dall'opuscoletto del maestro S. Reali togliamo le seguenti notizie storiche castellane:

A cavaliere di quella via che corre da Treviso a Vicenza, a pochi passi dal torrente Musone, l'antico limite della Marca trevigiana, sorge come tra un verde bacino la piccola capitale della Castellana.

Il nome che da quasi sette secoli porta la nostra cittadina le venne da quel castello intorno a cui s'adagia e da quelle franchigie ch'ebbero i suoi primi abitanti dalla Signoria di Treviso. L'origine quindi della nostra piccola città s'annoda all'erezione del suo Castello e non risale che agli ultimi anni del 1100, l'epoca più bella dei Comuni. L'erezione poi del Castello è dovuta ai trevigiani. Non sono punto d'accogliersi le opinioni o sogni di quei nostri cronisti, taluni dei quali assegna la prima erezione del Castello ai Goti o ai Franchi e taluno altro anche ai Romani.

Forse qui pure si saranno posati nei loro passaggi i Goti e i Franchi, come vi saranno posati anche i Romani; ma quelli non vi lasciarono alcun segno e questi vi lasciarono appena due laterculi e due monete dei loro Cesari, Adriano e Traiano. Una scheda assai antica accenna che sino dal 1190 il Maggior Consiglio di Treviso deliberava di erigere un Castello sulle sponde del Musone per opporre un baluardo contro i prepotenti vicini: i Vicentini e Padovani «ut Castrum construatur apud Musonum».

Ma stando ad una data più certa l'erezione del Castello vuol essere assegnata al 1199: e lo si piantò sopra una campagna comperata col pubblico denaro, non guari lontano da un borghetto che si chiamava della Pieve Nuova. Rinvangando nelle nostre antiche memorie si trova che a capo di quell'impresa stava un Conte Schenella di Collalto, prode Capitano dei Trevigiani.

Il lavoro della nuova costruzione militare non durò meno di dieci anni. Per l'opera vi si impiegarono le braccia di cinquecento mastri muratori e di mille guastatori, sovrantesi da un mastro maggiore e da quattro minori. Una giornata di quattro soldi pagava i minori lavoranti. Fabbricato a quadro sopra alti terrapieni, questo Castello ebbe mura assai grosse con merli e ballatoi e ai quattro angoli quattro torri. Fra queste nei punti mediani delle mura, vennero costruite quattro altre torri che guardavano i quattro venti. Nelle stesse torri mediane vennero aperte quattro porte; e le porte a mattina e sera chiamate le maggiori, avevano anche le loro controporte con saracinesche e servivano ai passaggi dei carri e dei cavalli. Le porte minori servivano per i soli pedoni. Tutte le porte avevano anche i loro ponti: quelli però delle maggiori erano levatoi, e mobili quelli delle minori. Delle otto torri non mancano ora che quella che guardava il Monte e quella che guardava il Musone. Fuori della Torre Principale che ora quella che guardava Treviso, v'era una sbarra e cancellata perchè nessuno poteva entrare nel Castello. Per entrarvi o transitarvi bisognava essere accompagnati da quei soldati che acquartieravano nella prossima guardia. Presso la stessa porta che era protetta da barbacani, v'aveva la cancellata, e sotto la porta la pubblica loggia, la quali servivano alle adunanze dei Capitani e Provveditori del Castello sino al 1437. Subito poi dentro le porte maggiori, a destra entrando, erano le case dove abitavano i Consoli che qui venivano mandati, come principali capitani e giudici, dai Trevigiani. Oltre a ciò a maggior presidio del Castello, un duecento passi dalle mura, verso ponente, si stendeva una cortina e verso levante due braccia di bastia. Tuttodì a quei siti dove si allungavano le due bastie, avanzano i nomi di Bastia Vecchia e Bastia Nuova. Finalmente tutto intorno al Castello, tra le bastie e la cortina correva l'acqua allora più copiosa del Musonello. Compiuta l'opera una colonia di nobili marchigiani venne a presidiare la nuova fortezza. Una seconda colonia, scemata la prima, ci venne nel 1277. La reggenza poi del Castello come si è accennato prima stava nelle mani dei due Consoli.

Sino dai suoi primi tempi il nostro Castello venne anche stabilito capoluogo d'un territorio abbastanza esteso e popolato e che da esso prese il nome di Castellana. Il territorio compresi i borghi che circondavano il Castello, contava, come si apprende da un catasto del 1245, quattordici castelli minori e ventisette villaggi, ordinati per la parte civile e criminale dallo Statuto Trevigiano che vi ebbe vigore sino alla caduta della Repubblica Veneta.

La nostra patria ebbe pure la sua bandiera e la sua arma le quali erano quelle stesse di Treviso. L'una e l'altra erano di rosso alla croce piena d'argento accostata nei due primi punti da due stelle parimenti d'argento. Passata la patria nostra poi sotto la Signoria Veneta (anno 1339), l'affiaca comunità castellana, conservando la croce d'argento in campo rosso, pose le stelle che volle d'oro nel secondo e terzo punto e nel primo e quarto prese il leone di S. Marco per amore alla Repubblica.

Il nostro Castello tenne quest'arma, come segno di autonomia almeno blasonica anche durante la dominazione austriaca e la serba tuttavia scolpita sulla cima del suo Palazzo Municipale.

Fortezza abbastanza agguerrita, questo Castello ebbe più volte a sostenere, specie nei suoi primi cinque secoli, peripezie e danni per parte dei nemici della Marca. Fu assalito, ma non conquistato, la prima volta dai Padovani nel 1218. Ebbe assedio un'altra volta dagli stessi Padovani uniti ai Feltrini nel 1230. Più tardi cadde nella padronanza dell'Imperatore Federico II, che per rappresaglia contro i Trevigiani lo dava ai Padovani (anno 1249). Nei tempi successivi l'ebbero ancora i Trevigiani e poscia man mano i Caminesi, Enrico VIII di Germania, Enrico Conte di Gorizia, i Duchi d'Austria e quelli di Baviera e gli Scaligeri signori di Verona passò da questi per trattato alla Repubblica di Venezia (anno 1339).

Durante la Signoria Veneta, ebbe qualche altro assalto dai nemici della Repubblica di San Marco. Poichè per più o meno tempo dovè piegarsi a Lodovico Re d'Ungheria (anno 1357), all'Imperatore Sigismondo (anno 1410), e all'Imperatore Massimiliano (anno 1509). I giorni più tristi per il nostro Castello sono stati quelli del triste tempo della Lega di Cambrai. Per breve ora sentì anche la signoria di Re Luigi XII di Francia (anno 1511).

Poco prima di cadere la Veneta Repubblica, venne in potere dei Tedeschi e quindi dei Francesi per tornare poco appresso ancora ai Tedeschi (anno 1796). E corse pure qualche pericolo quando presso Poisolo s'ingaggiò una battaglia tra i Francesi e gli Imperiali (anno 1801). Da allora la nostra terra non subì altra vicenda che quella di passare dopo cinquant'anni di signoria straniera alla sospirata libertà della nuova Italia.

VEGLIONISSIMO

Il Veglionissimo indetto per sabato sera 19 corr. alle ore 20.30 anzichè aver luogo nella sala del Dopolavoro non ancora ultimata nei suoi lavori di finimento, si svolgerà al Kursaal Teatro Italia riccamente addobbato e infiorato per l'occasione. Viva è l'attesa per questo primo veglione della stagione di carnevale.

Cronaca di Schio

LE PRESTAZIONI DI COSTA

Venne fatta denuncia ai R.R. Carabinieri di altre due truffe in danno di Nicolazzo Maria fu Giacomo di anni 55 da Isola e residente a Schio in Via Rovereto e Franco Gaetano fu Eugenio di anni 66 da Schio commesse dal solito truffatore Costa Emilio fu Pietro di cui parlammo, giorni or sono, quale autore di un'altra truffa.

Questo fior di galantuomo aveva promesso a tutti il suo interessamento e le sue prestazioni per la riscossione di alcune polizze di assicurazione di proprietà dei suddetti, esigendo per tali sue operazioni dalla Nicolazzo la somma di L. 35 e dal Franco L. 58.

Naturalmente il Costa consumò per suo conto le dette somme e non si curò più di regolare la riscossione delle polizze.

Passato alquanto tempo senza aver ottenuto nessun risultato dall'abile truffatore, i due convinti di essere stati truffati sporsero denuncia ai R.R. Carabinieri.

Il Costa ritrova già agli arresti.

DAL PADOVANO

Camposampiero

Direttorio Fascista. — Il Segretario Federale ha chiamato a far parte del Direttorio fascista locale le seguenti persone: Segretario politico avv. Gregorio Petrin; vice segretario politico Medoro Giachetti, capostazione; membri: comm. ing. Giuseppe Legrenzi e il figlio avv. Giuseppe, dott. Attilio Rasia Dal Polo. Tutti gli eletti sono fascisti di antica e provata fede.

Massanzago

BEFANA FASCISTA

Nella sala municipale ad iniziativa del Fascio locale, vennero distribuiti 63 pacchi ad altrettante famiglie povere del comune. I pacchi ben confezionati contenevano riso, carne, pane, formaggio. Alla distribuzione erano presenti il Podestà dott. Luigi Simonetto, il Segretario politico cav. dott. Garbini col vice-segretario Emiliano De Faveri, la contessa Baglioni Garbini, Stel Pierina e Seman Clelia. La maestra Pirazzo Anna rappresentava anche le famiglie dei Caduti. Vi erano le signorine Petrin e Bulle insegnanti Anna Pirazzo, Battistrco.

Il Segretario politico cav. dott. Garbini spiegò ai numerosi intervenuti il significato della Befana fascista, invitando tutti ad attenersi alle direttive del Governo Nazionale.

Il Podestà dott. Simonetto, dopo aver avuto parole di elogio per gli organizzatori della Befana, espresse tutto il suo compiacimento e plauso alla sig.ra contessa Mary Baglioni Garbini che seguendo le tradizioni della sua nobile famiglia, non badando a noie e a sacrifici, si adoperò con uno zelo ammirabile alla raccolta del denaro e alla confezione dei pacchi.

NUOVO SEGRETARIO COM.

Il R. Prefetto con Decreto in data del giorno 11 corr. ha nominato segretario interinale di questo Comune il cav. Lino Penasa, segretario capo del Comune di Camposampiero e funzionario espertissimo e diligentissimo.

Este

PREMIO MERITATO

Sabato 12 c. m. al Politeama Popolare alla presenza di un colto e numeroso pubblico, la Compagnia d'arte drammatica «Città di Este» ha rappresentato il lavoro drammatico in tre atti di P. Ottolini: «Il Giudice» riscuotendo meritati applausi.

Il vice presidente provinciale dell'O.N.D. cav. uff. Severino Forno appositamente intervenuto, nell'intervallo dal 1. al 2. atto si presentò al pubblico circondato da tutti i filodrammatici per procedere alla premiazione della compagnia in seguito al concorso provinciale da questa sostenuto nel marzo 1927.

Parlò dell'attività svolta dalla Compagnia, ed ebbe parole di incoraggiamento a perseverare nella difficile via intrapresa e mise in rilievo le ottime qualità artistiche dei componenti tutti.

La premiazione: 1. premio di medaglia d'oro alla Compagnia di Este; 1. premio di medaglia d'oro ad personam, al direttore artistico sig. Cioffi Romeo; Medaglia vermeille alla sig.na Jole Bellini; Medaglia vermeille al sig. Lazzaro Giannesi; Medaglia di bronzo alla sig.na Dionisi Clara; Medaglia di bronzo al sig. Gurli Duilio.

Alla Compagnia ed ai premiati le nostre vive congratulazioni.

Gazzetta Bellunese

Gare sciatorie nazionali fra Avanguardisti

L'Ufficio stampa del Comitato Prov. O. N. B. comunica:

Tutti gli Avanguardisti residenti a Belluno, forniti di sci e conoscitori di questo sano sport, che abbiano compiuto il 16.o anno e non superino il 18.o, sono invitati a presentarsi (al più presto possibile) alla sede dell'O. N. B., dalle ore 17 alle 18 della corrente settimana, per la scelta degli elementi da inviare a Bolzano per il I. Concorso nazionale di Sci.

Gli Avanguardisti impiegati, operai e studenti sono tenuti a presentarsi a questo Comitato Provinciale, per l'iscrizione alle suddette gare, avvertendoli che sarà cura del Comitato stesso far rilasciare loro il relativo permesso.

Il Presidente del Comitato Provinciale. F.to cav. uff. G. Bocchetti.

Federazione Commercianti

La Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

Si porta a conoscenza dei commercianti interessati che le domande ai fini di ottenere l'esenzione del contributo sindacale obbligatorio di coloro che hanno famiglia numerosa devono essere avanzate alla R. Prefettura per il tramite del Consiglio Provinciale dell'Economia allegando alla domanda lo stato di famiglia regolarmente firmato dal Podestà e dal segretario comunale.

I piccioni pubblici

La Pro Belluno, che fin dall'anno scorso ha provveduto da sola al mantenimento dei «colombi» pubblici, coadiuvata dalla generosità di alcune benemerite signore, si vede ora costretta a rinunciare al proposito gentile di curare le graziose bestiole se non le si viene in aiuto. Siamo certi che i buoni cittadini si interesseranno dei piccioni, che costituiscono una caratteristica delle città venete, e vorranno generosamente far pervenire il loro obolo alla signorina Galvani, piazza Vittorio Emanuele II.

Commissione Reale

La Commissione Reale della Provincia in seduta 15 corrente ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

1. Voto per un sollecito benevolo esame da parte del Ministero delle Comunicazioni e del Circolo Ferroviario di Verona del progetto in questi giorni presentato dalla Società Industriale e Ferroviaria per la costruzione della ferrovia Belluno - [illegible]

2. Approvazione del progetto per la ricostruzione del ponte sul torrente Zunaia presso Alleghe lungo la strada Agordo - Caprile per la spesa prevista di L. 110.000.

3. Approvazione dei progetti pei lavori di riparazione dei danni delle alluvioni del mese di novembre 1928 di strade provinciali e consorziali per l'importo complessivo di circa L. [illegible]

4. Concessione di un contributo al Dopolavoro Provinciale per le gare di pattinaggio per Avanguardisti Balilla e Dopolavoristi dilettanti dal 20 corrente.

5. Nomina dei Revisori dei conti.

Un lutto

Il Notaro Rodolfo Faccini di qui, fu colpito da un gravissimo lutto. Improvvisamente gli moriva il suo angioletto Netto di anni quattro. Ai funerali partecipò un grandissimo stuolo di amici, che dimostrarono così in quanta considerazione fosse tenuto il dr. Faccini. Moltissime corone con diciture commoventi. La piccola bara venne portata dalla casa al carro da pochi [illegible] e tra questi il genitore stesso, sorreggendo con l'altro braccio la desolata mamma. Gli sventurati genitori seguirono poi il carro fino al cimitero. Vivissime condoglianze.

Cortina d'Ampezzo

LA SQUADRA DI HOCKEY

Abbiamo ier, sera assistito ad una partita amichevole, effettuata a scopo di allenamento, fra le squadre di Hockey di Cortina, sotto la guida di un apposito istruttore fatto venire allo scopo di instradare i giocatori al vero metodo tecnico da seguire nelle diverse azioni di discesa, attacco, parata e lancio del disco.

In due giorni gli appassionati Hockeysti di Cortina hanno dimostrato di aver tratto ottimi risultati dagli insegnamenti dell'istruttore viennese.

Questi giovani lodevolmente si addestrano in un allenamento senza posa nell'intento di affrontare, e battere possibilmente, le migliori squadre nazionali ed internazionali di Hockey in occasione del grande torneo che avrà luogo a Cortina di Ampezzo nella prima quindicina di febbraio.

Ed è bene anche rilevare i notevoli risultati ottenuti dalla squadra di Hockey di Cortina, squadra costituita da operai che si trovano poi, puntualmente, sul ghiaccio dalle 19 alle 22 e spesse volte anche nella sola ora libera riservata alla colazione, per agguerrirsi e dimostrare il loro valore e la loro passione sportiva che di anno in anno progredisce a grandi passi.

Sappiamo che elementi della squadra cortinese sono stati richiesti dall'Hockey Club di Milano per la formazione della squadra nazionale che dovrà recarsi prossimamente al Torneo Europeo di Budapest e questo atto del Milano, sportivamente cavalleresco, incoraggia Cortina e la premia per la sua profonda ed accurata preparazione e maggiormente per i progressi dimostrati col battere valorose squadre straniere come Klagenfurt e Norimberga.

Agordo

Resoconto primo trimestre refezione scolastica. — Le cifre che trascriviamo dimostrano chiaramente quanto si sia fatto per il funzionamento della refezione scolastica delle scuole elementari locali e come questa refezione — raggiunto lo scopo prefissosi beneficando centinaia di bambini — reggendosi con mezzi propri, sia riuscita ad accantonare un avanzo per sostenere le spese dei futuri mesi.

Ci associamo perciò al compiacimento che tutto il paese non ha mancato di esprimere al dott. Giggi Lise per la sua impareggiabile opera svolta pro refezione scolastica, dato che i risultati da essa ottenuti sono esclusivamente frutto di amorevole interessamento e fine amministrazione del benemerito dottore.

Refezioni giornaliere distribuite nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, totale N. 3608. Somma spesa per dette refezioni L. 2447.40. Somma entrata in detti mesi Lire 2883.60. Avanzo a risparmio Lire 436.20.

Camion contro un carretto. — Dopo oltrepassata la frazione di Muda, sulla strada Agordo-Belluno, un camion, in una svolta vicino la Pusa, investiva un carretto e nell'urto rimaneva ferito alquanto gravemente il carrettiere certo Tibolla Tranquillo. Il guidatore del camion, senza por tempo in mezzo trasportò il ferito al nostro Ospedale civile ove il dottor Lise prestò le prime cure. Al Tibolla venne riscontrata la frattura di una costola con versamento di sangue nella regione pleurica. Guarigione entro giorni 30 s. c.

Il freddo non cessa. — Sempre bellissime giornate però con freddo intenso. Molte condutture d'acqua sono gelate e febbrile è il lavoro di riattivazione. La temperatura è scesa da un massimo di gradi 17 di notte ad un minimo di 5 sempre sotto zero di giorno.

Feltre

UNA CULLA

La famiglia del rag. Alberto Travani, vice segretario del nostro Comune, è stata allietata dalla nascita di un bambino, cui è stato imposto il nome di Vittorio. Rallegramenti.

Cronaca di Rovigo

FOTOGRAFIA RIVELATRICE

A tale Bononi Valentino fu Carlo di Occhiobello tempo fa venne rubata una bicicletta del valore di L. 200. Il furto fu denunciato e l'Autorità giudiziaria iniziò le indagini, ponendo i suoi sospetti su tale Fornai Dino ex ammonito.

Sempre in Occhiobello qualche notte dopo da un negozio di pellami fu asportato del cuoio.

Però questa volta in seguito ad una vecchia fotografia trovata nel negozio smarrita dal ladro si potè identificare il Fornai Dino quale autore dei due furti.

Il Fornai fu denunciato perciò all'Autorità giudiziaria.

Cronaca di Pordenone

MESSA PER S. E. CADORNA

Per disposizione della Associazione Nazionale Combattenti pervenuta fin dal 10 corr. la Sezione Combattenti di Pordenone farà celebrare una messa solenne nella Cattedrale di San Marco nel trigesimo della morte, e cioè lunedì 21 corr. alle ore 10.

Alla Messa sono invitate le Autorità Civili e Militari i fascisti ed il popolo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I brasiliani di Fiume Veneto

Passaporti falsi con documenti regolari

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Mori

Sono arcinote le restrizioni imposte da diversi Stati delle Americhe per gli emigranti. Le più severe sono quelle del governo degli S. Uniti che ha stabilito una percentuale bassissima per gli operai italiani, quantunque i nostri lavoratori abbiano, ed efficacemente, contribuito, con la loro tenace fatica, con la moderazione della loro vita, alla floridezza della grande nazione stellata. Ogni anno il contingente fissato non deve essere, per qualsiasi ragione, superato, nessun operaio, all'infuori del numero determinato e ammesso allo sbarco sul suolo dell'Eldorado.

Fatta la legge...

Ma — è storia vecchia — fatta la legge, scoperto l'inganno. E l'inganno è, stavolta, davvero ingegnoso. Forse in nessun'altra parte sarà stato escogitato ed attuato; forse la primizia spetta a due modesti abitanti di Cinto Caomaggiore — grosso paese della nostra provincia.

Parlandosi di emigrazione il lettore immaginerà passaporti falsificati completamente, perfino negli stampati oppure sino ad un certo punto, come nelle firme e nei timbri ottenuti dalla compiacenza interessata di disonesti mercanti; immaginerà imbarco clandestino e relativa sorpresa in alto mare. Tutto ciò è ormai sfruttato e le autorità tengono bene aperti gli occhi per impedirlo. Il sistema scelto a Cinto Caomaggiore è nuovo di zecca. Quel Podestà — se non fosse stato avvertito — avrebbe firmato documenti regolarissimi; documenti rilasciati in base ad originali pure regolari. Nel bisticcio delle parole si nasconde l'inganno.

Limitata l'affluenza degli emigranti, i vari Stati delle Americhe decisero di non opporre ostacoli agli operai che sono nati nel loro territorio: in sostanza non impediscono il ritorno a coloro che figurano iscritti nei registri di nascita delle città d'oltre Atlantico. Tale disposizione è stata il punto di partenza per l'armonioso lavorio svolto da un avventizio del Comune di Cinto Caomaggiore e un negoziante che soggiornò nove anni in America. Si sospetta che l'armonia dei due amici abbia dato altri risultati sfuggiti alla inchiesta.

Delusione di tre contadini

L'avventizio ed il negoziante, dunque, desiderando accontentare alcuni operai che volevano espatriare — attratti dalla lusinga della terra non più promessa — adoperarono certificati di nascita di tre individui nati in Brasile. I certificati sono autentici. Effettivamente i tre individui non aprirono gli occhi al bel cielo d'Italia ma a quello d'America. L'imbroglio comincia adesso, affibbiarono nome, cognome, paternità, risultanti dagli atti, legalizzati e muniti di tutti i timbri consolari e d'ambasciata, a tre lavoranti di Fiume Veneto che conseguentemente vennero a chiamarsi non più Marson Marino, Bagnariol Emilio e Frattolin Giovanni ma Bacchet Umberto, Candido Ernesto e Facca Giuseppe.

Per raggiungere l'onesto intento dell'espatrio dei tre brasiliani..., con passaporti regolari, fecero tradurre gli atti e legalizzare la traduzione dal notaio e poi l'avventizio municipale ideò che gli atti stessi erano stati trascritti nei libri dello Stato Civile di Cinto Caomaggiore, a tempo giusto; cioè qualche mese o qualche anno dopo la nascita dei tre italiani all'estero.

Come siano venuti in possesso degli originali documenti non si sa. I contadini delusi han detto che essi non li possedevano, l'avventizio ed il negoziante invece han dichiarato di averli rinvenuti dalle incallite mani dei lavoratori. Ad ogni modo gli originali servirono benissimo per ottenere dalle competenti autorità questi altri documenti: carta di identità; certificato penale; dichiarazione di assicurato imbarco ecc.

Il trucco stava per riuscire perchè i tre espatriandi avevano provvisoriamente eletto domicilio a Cinto Caomaggiore a Fiume Veneto non sarebbe stato possibile far chiamare Facca il Bagnariol, Candido il Marson e Bacchet il Frattolin. Se il Podestà — ormai tutta la spratica era completata — avesse firmato i passaporti i tre sarebbero partiti, avendo ricevuto, come s'è detto, la dichiarazione d'assicurato imbarco e non potendo il console americano rifiutare il visto.

Il sospetto del Segretario

La firma definitiva — quella al passaporto, perchè tutti gli altri documenti erano stati vistati e firmati — fu impedita dal segretario comunale di Cinto Caomaggiore. Il funzionario sospettò per un insolito armeggio notato nei giorni precedenti la scoperta — maggio 1927 — e ne avvertì il Podestà ed i Carabinieri. Costoro accertarono che Bacchet Candido e Facca vivono ancora in America e non trovarono traccia delle pretese trascrizioni nel registro dello stato civile.

Non si è appresa nemmeno l'entità del compenso pattuito tra l'avventizio e negoziante da una parte e i tre rimasti a lavorare già utilmente la loro terra.

L'avventizio di cui abbiamo discorso si chiama Angelo Massana fu Daniele, ha 31 anni, è nato a Santo al Reghena e domiciliato a Cinto Caomaggiore; il negoziante, Giuseppe Bronzin fu Fortunato di anni 43. Completiamo le generalità dei tre delusi emigranti: Marino Marson fu Leonardo di anni 31 da Chions; Emilio Bagnariol di Santo di anni 31 da Fiume Veneto; Giovanni Frattolin di Danilo di anni 24 da Fiume Veneto. Sarebbero poi concorsi nell'imbroglio — secondo l'accusa — Agostino Facca fu Osvaldo di anni 33 da Fiume Veneto e Olivo Bertolo fu Giovanni di anni 50 pure da Fiume Veneto.

I reati contestati comprendono invece della numerazione quasi tutta la gamma dell'alfabeto! Predomina naturalmente, il falso. Il Bagnariol e C.i, s'è già detto, si sono scolpati narrando di aver dato incarico al Bronzin di farli emigrare. Bronzin risponde che occorrevano certificati di nascita provenienti dall'America e che si sarebbe incaricato lui, volentieri, della bisogna.

Bronzin, viceversa, oppone di aver ricevuto dagli stessi interessati gli atti di nascita, li tradusse, li affidò al Massana e indirizzò i tre imputati per qualche pratica — come quella per ottenere l'assicurato imbarco. E tutto ciò gratuitamente! Massana ha merciato; s'è dibattuto tra il sì ed il no, ma poi ha finito per ammettere quel che era impossibile nascondere.

E' mancata la deposizione del Segretario comunale Gentile — ammalato. Però, in compenso, s'è avuta quella del Podestà di Cinto Caomaggiore e fra le altre quella del Maresciallo Giuseppe Lionetti che riallacciandolo ai fatti che abbiamo narrato, ha raccontato che tempo prima della loro scoperta, s'era presentato al suo ufficio il sig. Antonio Arreghini a pregarlo di sollecitare le informazioni su tale Facca — non lo stesso che non ottenne il passaporto — che aveva urgenza di emigrare e aveva già prenotato il posto sul piroscafo. In buona fede, sulla assicurazione dell'Arreghini, fornì immediatamente le chieste ottime informazioni. Poi invece gli è risultato che non esisteva in paese la persona da lui bene informata. Chissà quale individuo, allora, riuscì ad usufruire del trucco poi sventato. Lo pseudo Facca, ottenuto il passaporto, partì subito e nulla più s'è saputo di lui.

Tirato così in ballo, l'Arreghini Antonio smentisce il maresciallo ma siccome questi insiste fermamente nella rivelazione del particolare, l'Arreghini affaccia l'ipotesi di un equivoco, non però da parte sua.

Il dibattimento — che ha richiesto una paziente ed acuta indagine da parte del Presidente cav. uff. Trevese — è durato due giorni. Il P. M. ha proposto le seguenti condanne: Massana e Bronzin, anni due e giorni 15 reclusione, L. 140 multa e L. 3000 ammenda a ciascuno, Marson e Bagnariol, anno uno e mesi nove reclusione, L. 100 multa e L. 6000 ammenda ciascun; Frattolin anno uno mese uno e giorni 15 reclusione, L. 100 multa e L. 6000 ammenda; Bertolo L. 3000 ammenda. Per il Facca propone la assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale modificando alcune imputazioni, riducendone altre, ha così giudicato: condanna Massana e Bronzin a mesi nove reclusione e L. 750 multa; Marson, Bagnariol e Frattolin a mesi quattro e giorni 22 reclusione e L. 400 multa ciascuno. Assolve Facca e Bertolo per non aver commesso i fatti ascritti.

Difendevano: avv. Cassini e avv. Faggian di Pordenone e avv. A. Biga; avv. A. Orlandini; avv. Bolli e avv. Speranza.

PRETURA DI VENEZIA

La Maderi contro il vigile

Pretore: avv. Colucci — Canc.: Gentile.

La sera del 27 dicembre, oscura e gelida quanto mai, due carabinieri — Elia Felice e Marra Giovanni — passando, raccolti negli ampi mantelli, per campo Manin, udito del baccano provenire da un'osteria in quei paraggi, vi entravano e poco dopo ne uscivano assieme a certo Trevisan Vittorio, reo di aver fatto delle stranezze nell'esercizio, in preda com'era dell'alcool.

Nel mentre la piccola comitiva stava allontanandosi con mèta la caserma di San Giuliano, ecco uscire dalla penombra una peripatetica.

La donna, avvicinatasi al gruppetto, investiva i tutelatori dell'ordine (secondo il capo d'accusa) con le parole: «lieri, vigliacchi, carogne, se fati per rovinar famegie ..» ed altro fiorito, consimile frasario. I carabinieri, allora, invitavano la donna a seguirli, ma questa si rifiutava: accadde un breve parapiglia fino a che, in aiuto dei militi accorreva il vigile urbano Appolito Amedeo. Scorgere il vigile e vomitare una sequela di insulti fu tutt'uno per la donna, la quale non era altri che la notissima Carlotta Maderi di Gaetano d'anni 28, senza fissa dimora, più volte condannata per reati simili.

Fu così che ieri, la donna dovette rispondere al Pretore di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. La Maderi, una donnina... allegra, bellezza e slanciata, si mostra ben poco preoccupata del reato e della probabile pena che incombe su lei. Al Pretore che la invita a giustificarsi, dichiara innocentemente: «No gò ofeso nissun, sior giudice. Sicome gero anca mi in ostaria e gero stada presente ala barufeta, quando gò visto portar dentro quel povaro diavolo che no gaveva nè colpa, nè pena, me son avicinada ai carabinieri per spiegarghe la question nei so' giusti termini. Lori no gà capio gnente e i gà credeo chissà cossa.

— E le offese al vigile?...

— Gnanca per sogno, sior — grida rossa in volto la Carlotta — al vigile no gò dito gnente de bruto. Solo gò espresso el mio parer, che gera inutile ch'el se metesse in mezo a un fato che no lo riguardava proprio un bel gnente!

— Però siete stata ancora condannata per reati consimili, vero?

— Oh, piavolae, sior... conclude la donnetta scrollando le spalle.

Vengono sentiti i testi d'accusa i quali confermano interamente i rapporti presentati all'Autorità giudiziaria, nonostante la donna abbia sempre negato ogni addebito.

Brevissima è la discussione, quindi il Pretore condanna la Maderi a 10 giorni di reclusione ed alle spese. Dif. avv. Ezio Bottari.

— Maledeta la volta che la me va ben, brontola fra i denti Carlottina, lasciando l'aula per lei fatale.

Che razza di distrazioni!

Un anno fa, proprio il 5 gennaio, si presentava in casa di Giuseppe Della Torre, a Castello, una donnetta in età avanzata, pallida, vestita con pochi stracci, invocando un tozzo di pane. Costei, certa Giovanna De Vettori fu Enrico d'anni 53, senza fissa dimora ed incensurata, avuta l'elemosina stava per lasciare l'abitazione del benefattore, augurando a lui ed alla famiglia ogni sorta di bene quando — nell'atrio — vista una ombrella quasi nuova e dato che non c'era alcuno, se ne impossessava, allontanandosi.

Accortosi del furto, il Della Torre scendeva in strada e scorta la donna, la faceva fermare da due vigili urbani i quali — secondo il rapporto stesso — trovarono il corpo del reato nascosto sotto le gonne della De Vettori.

Costei, a sua giustificazione, ammette il fatto, ma dichiara di essersi appropriata dell'ombrello distrattamente e che appena fu raggiunta dai vigili restituì.

Il Pretore, però, non crede alla storiella e condanna la De Vettori a undici giorni di reclusione, computato il sofferto.

Dif. d'ufficio l'avv. Gioppo.

Acqua e latte

Piero Pizziolo di Giuseppe d'anni 34 deve rispondere del reato di smercio di latte annacquato, secondo il referto del perito Giuseppe Battistel, che lo sorprese quasi in flagrante. Il Pizziolo a sua discolpa afferma: «Quela matina gavevo avudo un lavoro superior al solito e gero restà co poco late, dovendo servir ancora varie famegie mie clienti...

— ...E così — conclude il Pretore — avete creduto opportuno dare una battezzatina fuori programma al latte rimasto!

Conclusione: cento lire di ammenda. Dif. avv. Bragadin.

In tristi condizioni

Angelo Tortato d'anni 45, detenuto dal 9 corr. deve rispondere di furto semplice continuato di stoffe in danno del negoziante Moinari Nereo, Cannaregio 5645, pure dello stesso reato in danno di Giovanni Marino negoziante in saponi e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

L'imputato conferma il reato commesso, giustificandolo con le tristi condizioni finanziarie in cui versava, data la disoccupazione, dovendo sfamare una famiglia. Dichiara, inoltre, che quando venne arrestato dai militi suddetti aveva indosso solamente una pezza di stoffa del valore di venti lire di proprietà del Molinari ed un pezzo di sapone (lire tre di valore) del Marino ma, prima di quel giorno, aveva rubato in danno dei negozianti predetti.

E' condannato a 70 giorni di reclusione, computato il sofferto.

Dif. avv. Gioppo.

I chiodi nel peso

La guardia di finanza Vincenzo Alucci constatava, ispezionando le botteghe di Rialto, che nel negozio dei coniugi Strozzi Umberto fu Marco e Chettin Emilia di Antonio, si pesava la merce con misure irregolari. Di qui la contravvenzione e la denuncia, per cui ieri comparvero a piede libero, davanti al Pretore, marito e moglie.

Egli si dichiara estraneo alla cosa: la licenza della bottega è intestata alla moglie e lui non è quasi mai in bottega.

Lei, invece, dichiara che ignorava l'esistenza di un peso irregolare e che tale ignoranza deriva dal fatto che la merce veniva pesata da due suoi commessi. Quando seppe della contravvenzione, fece applicare sulla testata del peso, e ciò per renderlo regolare, ben visibili alcuni chiodi. Tutti gli altri pesi erano regolarissimi.

Il Pretore ha assolto lo Strozzi per non aver commesso il fatto e la Chettin per insufficienza di prove, condannandola però al pagamento dell'ammenda di 650 lire.

Dif. avv. Gioppo.

Lo smemorato di... Venezia

All'affittabarche Amelia Corsati si presentava un bel giorno il pregiudicato Renato Benvenuti di Raffaele, il quale noleggiava un sandolo e... non faceva più ritorno! Venne così denunciato per truffa e compare dinnanzi al Pretore in istato di arresto. L'imputato conferma di aver noleggiato il natante e di non essersi più... ricordato di ripartarlo a... domicilio! Viene condannato a 78 giorni di reclusione ed alle spese. Dif. d'ufficio avv. Ezio Bottari.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 gennaio: «Atlantico» ell. da Tocopilla con salnitro — «Elios» ital. da Buenos Aires con cereali — «Saraceno» ital. da Tripoli con fosfato — «Marja» jugosl. da Dugirat con cianamide — «Diana» ital. da Odessa con merci.

Spedizioni del 16 gennaio: «Gerano» ingl. per Liverpool con merci — «Dubrovnik» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 16 gennaio: «Puertomo» ital. per Valencia — «Viminale» ital. per Yokohama — «Alberta» it. per New York — «Gasteini» ital. per Costantinopoli — «Palatino» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Liberty Bell» n. am. arrivato il 15 gennaio da Pensacola: barili 900 colofonio, pezzi 3000 legname; da New Orleans: balle 700 cotone, sacchi 2704 paraffina, balle 50 cotone, pezzi 1437 legname; da Galveston: balle 1670 cotone, da Houston: balle 1985 cotone, all'ordine. Raccomandato a Paolo Bassani.

Pir. «Atlantico» ell. arrivato il 16 gennaio da Tocopilla: tonn. 4000 salnitro, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Elios» ital. arrivato il 16 gennaio da Buenos Aires rinfusa tonn. 7316 cereali, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Saraceno» ital. arrivato il 16 gennaio da Tripoli rinfusa tonn. 911 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Marya» jugosl. arrivato il 16 gennaio da Dugirat rinfusa tonn. 330 cianamide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 15 gennaio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 23; al largo 1; totale 24. Arrivati 5, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 12220 merci varie tonn. 685; totale tonn. 12905.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 125 merci varie tonn. 2401; totale tonn. 2526.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 130, uomini 1074 — Carri caricati 332, scaricati 86 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 17 gennaio:

Carpentieri 28 — Nostromi 85 — Marinai 1682 — Giovanotti di coperta 316 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 85 — Fuochisti 384 — Carbonai 336 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guattieri 73 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 109 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 gennaio 1929:

«Aquileia» a Napoli Radio IQH — «Ausonia» a Genova Radio ICB — «Belvedere» a Rio de Janeiro — Caprera a Cocos — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio «Duilio» Roma Italo Radio — «Esquilino» a Alexandria Radio — «Genova» a Roma Italo Radio — «Giulio Cesare» a Genova Radio ICB — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Orazio» a Arica — «P.ssa Giovanna» a Cornito — «Roma» a Colombo Radio — «Romolo» a Penang Radio — «Sesostris» a Trieste Radio — «Taormina» a Curaçao — «Teodora» a Napoli Radio IHQ — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Viminale» a Napoli Radio IQH — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 14 corrente:

Fossò, Congr. di Carità: Bilancio 1929-31 — Fiesso d'Artico, Comune: Esonero cauzione commerciale Dittadi Giovanni — San Donà, Comune: Spesa trasporto salma Covelli Attilio — Vigonovo, Comune: Compenso per lavoro straordinario all'ex segretario Antonelli — Fossalta di P., Comune: Alienazione ritaglio stradale in Sacilato — Fiesso d'Artico, Comune: Contributo per l'Asilo Infantile — Salzano, Osp. Civile Casa di Ricovero Mussa poveri, Elargizione al Patronato scolastico — Venezia, Nove Congr. Clero Veneto: Prelevamento dal fondo di riserva, bilancio 1928 — Venezia, Comune: Svincolo cauzione — Venezia, Comune: Modificazioni alle tabelle del personale di servizio del Conservatorio Musicale Marcello — Annone V., Comune: Regolamento organico, modificazione — Teglio V., Comune: Regolamento servizio pubbliche affissioni — Concordia Sagittaria, O. P. Battistelli: Bilancio 1929-31 — Ceggia, Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali — Venezia, Comune: Norme per la ripartizione dei proventi delle contravvenzioni — Noventa di P., Comune: Lavori al campo di concentramento delle baracche — Venezia, Amm.ne Manicomi: Collocamento a riposo del maggiore Lorenzetto — Venezia, Nove Congr. del Clero Veneto: Assestamento del bilancio 1928 — Venezia, Ospitale Civile: Assegno graziale all'ex infermiere Braga Antonio — Idem: Collocamento a riposo dell'infermiere Guerra Giovanni — Noale, Comune: Tariffa daziaria, Applicazione del dazio a peso sugli animali — Venezia, Comune: Ampliamento dell'Asilo Comparetti — Annone V., Comune: Ricorso dr. Aliprandi verso tassa esercizio 1928 — Venezia, Comune: Indennità di alloggio al sottocapo dei vigili urbani di Pellestrina — Mira, Scorzè Comuni: Integrazione pensione dipendenti comunali — Venezia, O. P. Gio. Batta Giustinian: Bilancio 1929 — Dolo, Comune: Alienazione di una porzione di terreno — Venezia, Comune: Formazione sinole a S. Elena — Idem: Lavori riordino rive d'approdo al Canalgrande in corrispondenza Calle Bernardo — Idem: Costruzione di un tratto di fognatura nel Campiello Renier a S. Polo — Idem: Acquisto di area in Comune censuario di S. Erasmo della Congregazione di Carità di Venezia — Idem: Ricorso per licenza commerciale ditta Ferruzzi — Cinto Comune: Tassa bestiame per l'anno 1929 — Idem: Tassa esercizio e rivendita 1929 — Idem: Tassa sulle vetture private 1929 — Idem: Tassa sui domestici 1929 — Idem: Compenso agli addetti all'ufficio postale — Cinto, Comune: Contributo alla Congregazione di Carità — S. Maria di Sala, Comune: Integrazione pensione agli impiegati comunali — Chioggia, Comune: Proroga pel 1929 dell'aumento pensione ad alcuni impiegati comunali — Venezia, Comune: Modificazioni alla tariffa daziaria — Mira, Comune: Contributo alla Casa Paterna — Martellago, Comune: Contributo alle famiglie numerose — S. Michele al T., Comune: Modificazioni al trattamento economico del ricevitore daziario.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.27; tramonta alle ore 16.54 — Luna leva alle ore 11.?, tramonta alle ore 23.55.

Marea al Bacino San Marco: Alte ore 2.40 e 14.15 — Basse ore 9.35 e 20.30.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 2.3; minima 1.5 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 13 era di mm. 747.1.

Alle ore 8 il Livenza ed il Piave erano in debole morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in magra.

La Befana fascista a Malamocco

Come era stato annunciato domenica scorsa ebbe luogo a Malamocco la distribuzione dei pacchi di generi alimentari ai poveri beneficati con i fondi del Comitato pro Presepio e Befana.

Nella sala del Palazzo Pretorio alle ore 15 convennero i membri della Commissione nominata allo scopo dal sig. Malaguta Silvio, Fiduciario del Circolo Fascista e che era così composta: Albanello Marsa insegnante, delegata Piccole Italiane; Babetto Carlo esercente, D'Ambros Dante per la Sezione Sportiva, D'Ambrosi Guido segretario del Circolo Filarmonico Regina Elena, Giustini Emilio segretario del Circolo Fascista, Gusso Giovanni imprenditore, Lucchesi cav. G. B. presidente Circolo Filarmonico e direttore Istituto invalidi di guerra di Malamocco, Maluta Silvio fiduciario Circolo Fascista Malamocco Alberoni, Mantero Arturo ufficiale stato civile, Menin dott. cav. Ugone medico circondariale e vice fiduciario Circolo Fascista, Rigo Guglielmo delegato gruppo combattenti di Malamocco, Sabatini Emilio tesoriere Circolo Fascista, Santoro Giuseppe insegnante e delegato Balilla, Scarpa Felice delegato Avanguardie, e Scomparin Giovanni.

Tale commissione ha assunto ben volentieri l'incarico della scelta e della assegnazione e composizione dei pacchi da distribuire ai poveri di questa Frazione ed ha assegnato 28 pacchi del valore di L. 20 circa. A completare l'opera della Commissione e a rendere più cospicua la beneficenza ha contribuito la famiglia del compianto concittadino Comandante Luigi Penso che, per onorare la memoria del suo caro scomparso, ha fatto pervenire al Circolo Fascista la somma di L. 200 con la quale furono composti e assegnati altri cinque pacchi di generi alimentari.

Il Circolo Fascista ha poi composti altri 20 pacchi del valore di L. 20 pei disoccupati più bisognosi.

Domenica quindi vennero distribuiti complessivamente n. 50 pacchi di generi alimentari. Quindi 50 famiglie di Malamocco hanno goduto della beneficenza.

Quando tutti i beneficati, che erano muniti di buoni di colore diverso a seconda del fondo con cui erasi composto il pacco, furono presenti, il Fiduciario del Circolo Fascista ha tenuto belle parole di ringraziamento pei benefattori e di saluto ai beneficati.

Dopo il canto di Giovinezza eseguito dai Balilla e Piccole Italiane, che erano schierate nella sala, ebbe inizio la distribuzione dei pacchi e alla fine di questa furono distribuite caramelle ai Balilla e Piccole Italiane dal sig. Maluta e dal cav. Lucchesi.

Un educandato al Lide per giovinette

L'Istituto Campostrini di Verona, che ha già istituito qui al Lido un Convitto Climatico Marino, vuole ora trasferire al Lido una parte almeno di quelle funzioni che da oltre un secolo esercita a Verona dov'è la sua sede principale.

Al Lido è sentita la mancanza di Scuole Medie e le ragazzine che desiderano frequentarle sono costrette di recarsi a Venezia, con certo disagio. Nella stagione dei bagni poi molte bambine e signorine non sono in grado di usufruire di una cura tanto preziosa specie per la impossibilità di molte famiglie di affidarle a persone sicure che le sorveglino, e per ragioni economiche che non consentono spese esorbitanti. Perciò sarebbe salutata con vera gioia l'istituzione di un ritrovo femminile dove, con trattenimenti di sana coltura, con festicciuole, biblioteche, giuochi ecc. le ragazze potrebbero ritemprare il corpo e sollevare lo spirito.

Tutto ciò e quell'altro ancora che la pratica e l'opportunità potranno suggerire, l'Istituto Campostrini offre a quanti può interessare. Senonchè, allo svolgimento di cosifatto programma, ostacolano ragioni economiche che l'Istituto sarà ben lieto di affrontare se non gli mancherà l'aiuto di quanti abbiano a cuore una istituzione tanto utile, quanto necessaria e di decoro per il Lido e per la Città.

Con gravi sacrifici l'Istituto si è reso acquirente di un'ampia villa sul Lungomare, adibita esclusivamente ad Educandato. Detta villa è congiunta da uno spazioso salone (per ora solo al pianterreno) ad altra piccola villa, pure di proprietà [illegible] Istituto e che serve a residenza [illegible] Suore. Incuneato nel terreno [illegible]nte ai detti fabbricati esiste [illegible] appezzamento di oltre 600 mq. [illegible] verrebbe acquistare, sia per rendere indipendente e completamente isolato l'Istituto, sia per avere una area sufficiente da usarsi per giuochi ginnastici ecc., sia per l'erezione di una Chiesetta e delle scuole. Per l'acquisto di detto terreno l'Istituto è disposto a contrarre un debito, ma non ha, attualmente, mezzi liquidi per poter versare la caparra necessaria a fermare, con contratto preliminare, il terreno stesso.

Perciò la Superiora e le buone Suore, che dirigono l'Istituto, si rivolgono alla gentilezza e alla pietà dei buoni perchè vogliano aiutare la nuova istituzione. Le offerte si ricevono presso la Cassa di Risparmio di Venezia, Succursale del Lido.

Preghiamo quei nostri Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1929, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lo scandalo Hanau si complica

Clamorosa fuga di un banchiere fallito

Un ameno banchetto dell'"Action Française"

PARIGI, 16

(A.P.) La ripercussione dello scandalo della *Gazette du Franc* continua, alternandosi a una serie di avvenimenti, alcuni non privi di una schietta amenità, come quello costituito dal banchetto offerto ieri dall'*Action Française.*

Vi parteciparono parecchie persone tra cui numerosi studenti nazionalisti. La lista dei cibi era compilata con nomi di diversi maccheroni, allusivi ai vari personaggi implicati nello scandalo. Il banchetto è riuscito animatissimo e alla fine i dirigenti l'*Action Française* hanno pronunciato diversi discorsi e hanno dato lettura del messaggio inviato per l'occasione da Bruxelles da Leone Daudet.

Ma lo scioglimento della singolare manifestazione non è passato senza incidenti. Un considerevole numero di guardie in divisa e in borghese erano ammassate di fronte al locale. Altri rinforzi di polizia erano disposti in tutti i punti strategici del Quartiere Latino. All'uscita gli studenti formarono un corteo avviandosi per i boulevards, ma al primo crocicchio la polizia tentava disperderli con una carica. Secondo l'*Action Française* diversi passanti che si trovavano nel crocicchio, e che non entravano nella manifestazione, sarebbero stati seriamente malmenati. Gli scontri si ripeterono in altri punti con nuove percosse e si è avuto in totale una quindicina d'arresti.

Lo scandalo Hanau ha avuto però un nuovo colpo di scena, ancor più clamoroso di tutti i precedenti, sopraggiunto oggi a complicare questo straordinario affare. Il giudice istruttore aveva convocato per il pomeriggio il borsista barone Pacquement che fu interrogato già il 12 gennaio. Il Pacquement aveva dichiarato allora di aver consegnato al tunisino Amard venticinquemila franchi dei quali quindicimila dovevano essere versati dall'Amard stesso al direttore de *La Rumeur.* Inoltre il barone Pacquement aveva dato due assegni per ottenere che la *Gazette du Franc* non parlasse male dei suoi affari.

Il giudice si ripromettevа oggi di chiarire queste controversie ma purtroppo aveva fatto i conti senza l'oste, poichè il Pacquement non ha risposto alla sua convocazione. Verso sera si spargeva la voce della fuga del barone affarista, che aveva lasciato un passivo di circa trenta milioni. Da una inchiesta preliminare subito aperta dalla sezione finanziaria del Tribunale è risultato che la causa del dissesto va ricercata in gravissime perdite subite dal Pacquement speculando su certi valori di carattere dubbio per mezzo di sindacati finanziari che egli stesso aveva creato. Coi sindacati stessi egli aveva precedentemente guadagnato somme importanti speculando sempre su valori di borsa.

Inoltre si dice che il Pacquement aveva sciupato almeno quattro milioni in titoli appartenenti ai suoi clienti e che egli aveva dato come copertura per le sue operazioni. Come conseguenza dell'istruttoria è stato spiccato mandato di cattura contro il fuggitivo.

Gli uffici di questi, non appena diffusasi la notizia, venivano assediati da una folla di clienti che invadevano i locali in cui i sessanta impiegati dividevano la loro ansietà. A un dato momento il disordine fu tale che la polizia dovette intervenire per sgomberare gli uffici.

E' risultato che un fratello del fuggiasco, amministratore di un grande istituto finanziario, lo aveva aiutato con sacrifici considerevoli a far fronte alle scadenze del 31 dicembre.

In seguito i suoi affari erano proseguiti in apparenza normalmente, ma ieri dopo una visita mattutina che durò dalle sette alle sette e mezzo il barone scomparve dall'ufficio e secondo quanto si afferma con 400 mila franchi di denaro liquido e un certo numero di valori che avrebbe negoziato il giorno stesso.

La sua visita all'ufficio avrebbe avuto per scopo di ricevere un telegramma che egli attendeva.

La moglie ed il figlio del fuggiasco sono pure scomparsi dal domicilio. La partenza sembra siasi effettuata alla volta della Svizzera. Agli uffici della ditta sono già stati apposti i sigilli. Si afferma inoltre che il deficit salga addirittura a una cinquantina di milioni.

In mancanza di detto signore l'istruttoria sulla *Gazette du Franc* ha per oggi segnato il passo. Il giudice ne ha approfittato per riordinare il voluminoso incartamento, invitato a ciò dai giornali che hanno avuto per conto proprio le inchieste parallele ma molto più avanzate di quelle della giustizia.

Sei italiani tra le vittime d'un incendio a New York

LONDRA, 16

(C.C.) Sei italiani hanno perduto la vita in un grande incendio che ha distrutto verso mezzanotte un grande caseggiato in un quartiere della parte orientale di New York. Duecento inquilini sono rimasti senza tetto.

Non si è potuto conoscere ancora il nome dei disgraziati. Solo sappiamo che si tratta di due donne coi loro rispettivi bambini nella traccia e due uomini trovati asfissiati in un angolo della camera da letto al sesto piano.

Assalto di banditi in un bar

Due persone in gravi condizioni

BERLINO, 16

Nella notte scorsa verso l'una dopo mezzanotte a Breslavia due banditi mascherati penetrati in un caffè trovarono nel luogo la padrona con la sua figlia e tre clienti. I banditi, con la rivoltella spianata, cominciarono ad intimare ai presenti di alzare le mani e poi spararono all'impazzata parecchie rivoltellate. La padrona e la figlia hanno potuto rifugiarsi nella retrobottega mentre un avventore [illegible] per la finestra. Gli altri due sono stati colpiti mortalmente dalle rivoltellate.

I banditi impadronitisi della cassaforte che conteneva 500 marchi, si davano poi a precipitosa fuga senza che la polizia riuscisse a rintracciarli.

Vapore con 400 persone affondato nel Pacifico

HONG KONG, 16

Il vapore cinese «Shinwah», che aveva a bordo 400 persone tra viaggiatori ed equipaggio, è affondato al largo dell'isola di Wagian. Una barca da pesca cinese ha salvato venti naufraghi i quali avevano preso posto su di una scialuppa che si era capovolta.

Il piroscafo stazzava 1940 tonn. faceva rotta per Hong-Kong ed era partito da Sciangai. Lo «Shinwah» s'era incagliato, ma poi era riuscito a liberarsi, ma un'ora dopo, evidentemente per le larghe falle apertesi nello scafo, affondava prima di poter raggiungere il più vicino porto.

Bufere di neve in Germania

BERLINO, 16

(B. S.) Dopo un periodo di respiro, su tutta la Germania hanno ricominciato a farsi sentire i rigori dell'inverno. Ieri sera e la notte scorsa è caduta una abbondantissima nevicata che ha provocato, specie nelle zone montuose, il ritardo nei treni perfino di tre ore. Nella parte orientale del Reich e particolarmente nella Slesia le nevicate erano accompagnate da uragani e tempeste violentissime che hanno provocato danni molto sensibili a case e boschi.

Alcuni boschi sono stati letteralmente devastati dalla furia del vento. Furono divelti come fuscelli alberi grossissimi.

Le offerte all'Erario

Un milione di un anonimo

La sottoscrizione a Rovigo

ROMA, 16

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Rovigo il quale gli ha consegnato in titoli del Debito Pubblico, in polizze di combattenti e in numerario, la somma di L. 300.695.10 importo di offerte pro Erario, raccolte in quella provincia.

Il Capo del Governo che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il Prefetto di rendersi interprete del suo vivo compiacimento verso tutti i sottoscrittori.

Un anonimo ha fatto pervenire al Capo del Governo la somma di un milione in titoli del Littorio, quale contributo alla diminuzione del Debito pubblico.

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Sesia il quale gli ha consegnato in titoli del Littorio e a favore dell'Erario L. 100 mila quale contributo della Cassa di Risparmio di Vercelli; L. 10 mila quale sua offerta personale; L. 100 mila e L. 3400 sottoscritte rispettivamente dal personale della Cassa e da quello dell'Amministrazione provinciale di Vercelli.

Inoltre il comm. Sesia, a nome del consiglio di amministrazione della Cassa predetta, gli ha consegnato L. 50 mila per sussidi alle famiglie bisognose e L. 200 mila per erogazioni varie a favore delle associazioni combattentistiche della provincia di Vercelli, dell'Opera Nazionale Balilla (per la sede di Vercelli), e della Federazione vercellese fra le Istituzioni per la protezione ed assistenza della Maternità ed Infanzia.

Il Capo del Governo, apprezzando il significato delle generose offerte, ha incaricato il comm. Sesia di rendersi interprete del suo vivo compiacimento.

Vecchi coniugi uccisi dal nipote a Campobello

PALERMO, 16

A Campobello abitavano in uno stabile di loro proprietà i coniugi Alfonso e Maria Montana, entrambi di età avanzata e noti in paese come persone assai facoltose. Essi conducevano una vita ritiratissima e pochi erano coloro che li avvicinavano all'infuori del nipote Calogero Spano.

Da alcuni giorni però i due coniugi non erano stati più visti uscire e dubitando di qualche disgrazia, alcuni vicini si decisero ad entrare nella casa. Trovarono così i cadaveri dei due Montana, a terra. La donna giaceva sotto il fornello della cucina. Tanto l'uno che l'altra avevano il capo spaccato da colpi di arma contundente. La stanza era nel massimo disordine. Un cassettone era stato scassinato. Iniziatesi subito le indagini per identificare l'autore del duplice delitto, sarebbero risultate prove schiaccianti a carico del giovane Spano, che infatti è stato arrestato.

Schiacciato da una trattrice

MAROSTICA, 16

Stamane alle 11.30 presso Marsan e precisamente davanti la villa Carli, il contadino Gusi Emilio di Francesco d'anni 22, che percorreva la strada montato sopra una trattrice agricola, perduto l'equilibrio cadeva dalla macchina che, rimasta senza guida percorsi alcuni metri, si rovesciava sulla scarpata precipitando sul terreno sottostante. Il Gusi travolto dal pesante veicolo, veniva dopo non pochi sforzi, tratto disotto la macchina da certi Fausto Meneghin, Dalla Val e Giuseppe e Ferraro Arturo prontamente accorsi sul luogo della sciagura, ma ormai il povero giovane era spirato. Sul posto si sono recati i carabinieri per le constatazioni di legge. La tragica fine del Gusi ha prodotto in paese la più profonda impressione.

Un impiegato in gravi condizioni per avvelenamento di funghi

PADOVA, 16

Questa sera alle 22 circa veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale con l'autoambulanza della Croce Verde l'impiegato municipale Annito Frezzato di anni 46 abitante in Via Giordano Bruno, colpito da gravi sintomi di avvelenamento causato da indigestione di funghi. Dopo le cure del caso è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Un vapore arenato nelle acque di Fiumicino

ROMA, 16

Il vapore *Campidoglio* di 400 tonnellate, di proprietà della Società Ligure-Lombarda, carico di caffè e di cemento con undici uomini di equipaggio al comando del capitano Peragullo, giungeva stamane, dopo un lungo viaggio oltremodo agitato, in vista della costa presso Fiumicino.

Il mare era molto agitato ed una fitta cortina di nebbia nascondeva agli uomini del *Campidoglio* le foci del fiume Tevere. Diventando le onde sempre più grosse, il capitano si mise al timone e diresse la nave, che procedeva assai lentamente, verso la foce, senonchè improvvisamente il piroscafo urtava contro la secca e si arenava.

Il capitano ed i marinai, i quali hanno passato un brutto quarto d'ora, sono stati tratti in salvo dagli animosi abitanti di Fiumicino. Si teme però che il *Campidoglio* sia perduto. Benchè perduri la furia delle onde, si sta cercando di disincagliarlo, ma le operazioni di ricupero sono ostacolate dal mare.

Nessuna notizia si ha ancora della goletta *Madonna di Pompei* appartenente al dipartimento di Gaeta. Da Gaeta è partito per le ricerche anche un rimorchiatore della R. Marina. Da ieri mattina altri due idrovolanti hanno volato per le ricerche del veliero.

Altre ricerche sono state ordinate dalla capitaneria di porto di Livorno, ma fino al momento in cui vi telefoniamo non si è riusciti a trovare nessuna traccia e neppure qualche rottame che possa indicare il luogo del naufragio.

Il veliero *Madonna di Pompei* che era al comando del capitano Solari, aveva lasciato domenica Anzio. Che cosa è avvenuto della nave? Ancora nulla si sa e poche sono le speranze che si nutrono sulle sorti della goletta. Tuttavia si intensificano le operazioni per poter eventualmente salvare l'equipaggio.

Nuovo vice-podestà di Verona

VERONA, 16

E' stato nominato il Vice Podestà di Verona nella persona del cav. Camillo Brena. Il cav. Brena è persona conosciutissima in tutta la Provincia appartenendo a famiglia di commercianti industriali agrari. Egli è da parecchi anni Podestà di S. Bonifacio. Attualmente egli copre moltissime ed importanti cariche pubbliche: fa parte della Commissione Reale, della Cattedra Ambulante d'agricoltura, ecc.

Pugilatore cubano morto dopo un violento incontro

MONTEVIDEO, 16

(A.A.) In seguito a commozione cerebrale è morto il noto pugilatore cubano Clemente Sanchez, un negro poderoso calato da oltre un anno a Buenos Aires, dove ebbe a mettere k. o. in solenni riunioni pugilistiche al «River Plate» il campione argentino Porzio, l'ex dilettante semifinalista delle Olimpiadi del 1920, e Moragues.

Sanchez sabato 12 corrente ebbe un incontro sul ring col campione uruguayano Galusso. Fu un combattimento poderoso durante il quale il negro Sanchez ebbe la peggio: finì per essere messo k. o. per un potentissimo crochet, piazzatogli in pieno alla mascella sinistra dal forte uruguayano.

Alla fine del match Sanchez accusò violenti dolori al capo. Fu trasportato all'ospedale dove è deceduto.

Girardengo si ritira dalla "sei giorni" a Lipsia

BERLINO, 16

(Vice) Nel pomeriggio di oggi alla corsa dei sei giorni a Lipsia, mentre insieme a Girardengo teneva il comando della corsa, Negrini è caduto in malo modo fratturandosi l'avambraccio sinistro. Il Negrini ha fatto ogni sforzo per continuare, ma la lesione è risultata abbastanza grave cosicchè dovette ritirarsi. Dopo alcuni giri fatti da solo, Girardengo ha dovuto abbandonare la corsa. Questa in tale modo ha perso ogni interesse, e si avviò monotona come era cominciata verso la fine.

— Si ha da Stoccolma che è morto all'età di 70 anni il signor Victor Hoff, direttore della Banca Nazionale.

Gani Beg in libertà

PRAGA, 16

Questa mattina è stato posto in libertà Gani Beg, che si trovava in carcere dopo l'assassinio [illegible] il 30 novembre scorso nell'aula del Tribunale correzionale di Praga dal suo antico cameriere Ucterna sulla persona dell'albanese Bebi, imputato di avere ucciso Cena Beg fratello di Gani Beg.

La liberazione di Gani Beg è dovuta al fatto che il giudice istruttore non ha riscontrato nessun elemento per ritenerlo complice del delitto commesso dal suo ex cameriere.

Lo sciopero minerario in Francia si svolge senza incidenti

NIMES, 16

La giornata di ieri dello sciopero dei minatori si è svolta nella calma. A Graussac 600 minatori avevano disertato ieri il lavoro. Un decreto prefettizio interdice qualsiasi manifestazione e ogni riunione nelle vie pubbliche.

Una conferenza sull'Italia di Henry Bordeaux

PARIGI, 16

In una riunione tenutasi al Circolo Interalleato sotto la presidenza dell'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni, l'accademico Henry Bordeaux ha tenuto una conferenza sul tema «visite italiane». Il conferenziere che ha parlato in modo entusiastico dell'Italia e del suo Governo è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico intervenuto.

Ottanta persone in acqua durante un incontro pugilistico

LONDRA, 16

Durante un incontro di pugilato che si svolgeva ai bagni pubblici di Lancaster, il tavolato improvvisato col quale si era coperto la grande piscina di nuoto per far posto all'arena e al pubblico, ha ceduto ad un lato. Ottanta spettatori sono precipitati al fondo della piscina da un'altezza di un paio di metri. Nove persone sono rimaste ferite.

Il successo di Failoni a Budapest

BUDAPEST, 16

Nella Sala Maggiore del Conservatorio la Società Filarmonica Ungherese ha dato un concerto sotto la direzione del maestro italiano Sergio Failoni direttore d'orchestra del Teatro Reale dell'Opera di Budapest.

Vi sono intervenuti il Ministro d'Italia conte Durini nonchè tutte le personalità del mondo musicale della capitale magiara che hanno fatto le più calorose accoglienze al Maestro italiano il quale è stato chiamato al podio numerosissime volte. I giornali rilevando il successo elogiano pure vivamente la sinfonia «La notte di Platone» di De Sabata qui eseguita per la prima volta.

La morte del pittore Munthe

OSLO, 16

Si annuncia la morte in età di 80 anni del celebre pittore norvegese Gehrard Munthe che era stato premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1900.

Violenta bufera sul Mare del Nord

OSTENDA 16

Il servizio Ostenda-Dover è interrotto. Il piroscafo che assicura la traversata non è partito stamane, tanto è violenta la tempesta che imperversa nel Mare del Nord e particolarmente sulle coste di Dover.

Si segnalano danni sul litorale.

Il freddo in Cadore

PIEVE DI CADORE, 16

Anche oggi giornata siberiana resa più gelida dal vento della notte. Il termometro è disceso a 16 gradi sotto zero; al Passo di Mauria 22; Santo Stefano 26; Termine di Cadore 20; Fiammes 22; Cima Banche Cadore 28.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 32

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Giovanni Laurent ripeteva:

— Se tu sapessi?... La vostra voce è stata sincera, onesta... Era la voce di un padre che vuole difendersi di fronte a suo figlio... Che cosa dovrei sapere ancora? Che cosa potreste rivelarmi? Certo se voi aveste finito la frase avreste detto: «Se tu sapessi non mi odieresti, non mi disprezzeresti»... Vi prego, vi supplico, non nascondetemi il vostro pensiero... C'è forse nel delitto che avete confessato una circostanza che possa diminuire la vostra responsabilità?... C'è qualcosa che avete nascosto al giudice istruttore ed ai giurati?...

Il padre avrebbe voluto gridare ancora l'accusa che si era addossata; sentiva che suo figlio s'avvicinava alla verità... Ma, siccome quella verità nascondeva un pericolo per suo figlio... la sua voce fu esile, incerta, tremante e smentì le parole stesse.

— No... non ho nascosto nulla... non ho nascosto nulla...

Giovanni continuò a domandare:

— Che cosa avete potuto nascondere? Quale rivelazione mi potrebbe spingere alla pietà, alla stima, alla tenerezza?... Tutto ciò non sarebbe possibile altro che se voi foste innocente... Ma voi avete confessato...

Ma Giovanni non sentiva pensare al primo interrogatorio dell'accusato.

— Prima avevate negato, negato assolutamente... Avete dato una spiegazione... Avete detto che eravate entrato nella villa Sartines senza intenzioni omicide... Avete atteso dietro una tenda... Un colpo di rivoltella fu sparato nell'altra stanza ed avete poi trovata Paolina Aucemont assassinata. Quell'ipotesi pareva plausibile al giudice istruttore....

— Non dimentichi che lui la disse subito falsa.

— Lo ricordo. Ma il signor Gérard pareva che vi desse ragione.... Pareva che voi doveste essere posto in libertà. E proprio mentre la salvezza vi era propizia, voi avete riconosciuto la vostra colpevolezza sia nell'omicidio che nel furto... Non mi inganno, fu così: Voi avete confessato proprio quando potevate sfuggire alla pena.

— Ho detto la verità confessando... Sì, ho detto la verità. Non cerchi di indagare.

— Durante quell'interrogatorio e anche dopo non ho mai potuto allontanare la stranezza, all'anormalità di quella circostanza... Ma ora, dopo quel grido: «Se tu sapessi...» ho il dovere di indagare. Perchè avete confessato potendo negare? Perchè mi dite che se sapessi non vi disprezzerei? Perchè... Ove ci condurrà questo colloquio?... Io provo un'angoscia terribile... Vi supplico, rispondetemi... Domani dovete essere ghigliottinato... Che cosa potrebbe salvarvi? Se c'è qualcosa che possa salvarvi, ditelo...

— Non ho nulla da dire...

— Perchè la vostra voce è tremante? Vi supplico... non vedete la mia disperazione?.. Non so quello che farei domani dopo la vostra morte... Penserei sempre che io, vostro figlio, vi ho condotto al patibolo... Sarò io che avrò versato quel sangue... Non potete sapere quale influenza abbiano potuto avere sui giurati le parole della mia requisitoria... Forse sono esse che hanno deciso della vostra morte... Io non vi conoscevo... Io amavo tanto la vittima... ecco perchè le mie parole e la mia voce furono implacabili. Come potrò io esser felice in avvenire pensando al terribile compito che la fatalità mi ha fatto compiere? Abbiate pietà di me... Se potete aiutarmi a cercare la via della vostra salvezza, fatelo... salverete anche me....

Il padre trattenne le parole che gli salivano alle labbra, le parole che gli avrebbero reso il figlio suo.

Giovanni Laurent pregò ancora.

— Parlate... Difendetevi... Ditemi che cosa potrebbe impedirmi di odiarvi... Salvarvi... Amarvi... Tendervi le braccia... ma io darei la vita perchè ciò fosse possibile...

La speranza ingiganti nell'animo del condannato e distrusse la sua risoluzione di tacere. Essere amato da suo figlio... Potersi gettare nelle sue braccia... Un grido appassionato gli proruppe dal petto.

— Sono innocente!

— Siete innocente...

— Sì, figlio mio.

Il padre ora poteva chiamarlo figlio, ora che aveva squarciato il velo di vergogna che ingiustamente lo copriva...

— Siete innocente...

Non fu una domanda, fu l'espressione del suo pensiero meditativo.

— Sì, sono innocente. Te lo giuro, figlio mio.

— Eppure accettavate la morte.

Dovevo accettarla.

— Perchè?

— Non interrogarmi... Credi a ciò che ti dico, figlio mio, sono innocente.

— Bisogna ch'io sappia tutta la verità...

— Non cercare di saperlo...

— Io voglio salvarti.

— Ti ho già detto troppo... Ma è così dolce pensare che tu mi ami...

— Perchè dovevi morire?

— Giovanni, taci!...

— Non posso e non devo tacere... Io posso salvarti solo sapendo tutta la verità... Se ti sei accusato, volevi salvare un colpevole....

— Giovanni...

— Tu volevi, a costo della tua vita, salvare qualcuno...

— Giovanni, non cercare di saperlo.

— Io troverò...

— Non voglio... Non voglio... Lasciami morire, ormai muoio contento.

— Tu sei innocente... per chi ti sacrificavi?... Non vuoi dirlo... ma io lo saprò... Non può essere che per una persona da te amata e rispettata. In casa Sartines tu non conoscevi che me e mia madre. Allora è per uno di noi due...

— Giovanni, Giovanni, te ne supplico, taci... Il pericolo minaccia ancora.....

— E' per mia madre?

— No.

— E' per me?

— Giovanni...

— Non dici di no...

— Figlio mio.... Piccino mio... Ma perchè ho parlato? Perchè non ho accettato il tuo disprezzo e il tuo odio?

— Giovanni mormorò:

— Allora è per me?

— Figlio mio... Piccolo mio....

— Ti sacrificavi per me, babbo»?

— Oh! Giovanni, mio caro... Sono felice... Mi ha chiamato babbo... Sì, sono tuo padre. Ti amo... Tu! pure mi ami... Vorrei ridere... ed invece piango ... Sì, piango, ma sono felice... Sono più felice di quanto merito. «Babbo»... Il figlio mio mi ha chiamato «Babbo»...

Egli rideva tra i singhiozzi e la sua voce era fremente e tragica.

(Continua)

LA SUPREMA-FILMS

presenta il Primo Gruppo d'avanguardia per la rinascita del Film Italiano.

MVRIAM

ideato e messo in scena da

Enrico Guazzoni

Il mondo arabo,
i suoi sogni, le sue passioni

La Sperduta d'Allah

del romanzo di
GUIDO MILANESI
diretta e messa in scena da
ENRICO GUAZZONI
Il fasto orientale in un ambiente di mistero

Il Cantastorie di Venezia

Una vicenda di passione e di poesia
nelle magnifiche cornici della Laguna
e delle Alpi realizzata da
ATTO RETTI - MARSANI

In preparazione:

Il Fantasma dei Mari
Dramma avventuroso

MARATONA
E' l'esaltazione delle virtù della gente sportiva.

TOTIN I.°

Produzione della Casa

SUPREMA-FILMS

VENEZIA - Uffici: S. Luca 4541 - Telef. 28-14
ROMA - Teatri di Posa: Via della Farnesina - Tel. 21097

Anno CLXXXVII - N. 16 - Cent. 25

Venerdì 18 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco [illegible] [illegible] - Tutto prezzo [illegible] - Pagamento anticipato

La nuova Camera si riunirà il 20 Aprile

L'incremento demografico al Consiglio dei Ministri

ROMA, 17

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 16 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo ha rivolto un saluto all'on. Turati che per la prima volta interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri in applicazione della legge sul Gran Consiglio del Fascismo.

L'aumento demografico

Successivamente il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha fatto una relazione sul problema demografico ed ha sottoposto al Consiglio che li ha approvati i seguenti provvedimenti in materia.

1.o - Disposizioni a favore dell'incremento demografico concretate nel seguente schema.

Art. 1. — In nessun caso lo stato di celibe o di nubile ovvero la conservazione dello stato stesso, può costituire titolo di preferenza per gli impiegati e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. A parità di merito, gli impiegati e salariati coniugati con prole devono essere sempre preferiti a quei coniugati senza prole, e questi ultimi a quelli non coniugati. Ogni disposizione contraria è abrogata. La presente regola non si applica ai Corpi Armati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Art. 2. — La disposizione di cui al primo comma dell'articolo precedente si applica anche ai contratti di impiego privato.

Art. 3. — Nelle concessioni ed autorizzazioni amministrative, a parità di condizioni e di merito, gli aspiranti coniugati con prole devono essere preferiti a quelli coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.

Art. 4. — Nella cessione, assegnazione e locazione di case popolari ed economiche e comunque costruite col concorso dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a parità di merito, i coniugati con prole devono essere preferiti ai coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati. La precedente disposizione in nessun caso si applica a coloro che all'atto della pubblicazione del presente decreto, si trovino in possesso di una delle case predette in virtù di regolare consegna anche se ancora non abbia fatto luogo alla stipulazione del contratto di assegnazione definitiva e del mutuo edilizio individuale.

Per la Maternità e Infanzia

Disposizioni per la tutela delle operaie e delle impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

Con questo provvedimento che viene ad integrare le disposizioni della legge per la protezione e l'assistenza della Maternità e dell'Infanzia e della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si attua una maggiore [illegible] maternità delle donne lavoratrici, problema che si ricollega al programma della tutela demografica [illegible].

Il provvedimento fissa l'obbligo [illegible], tanto operaie che impiegate che siano occupate nelle aziende industriali e commerciali, di [illegible] dal lavoro durante l'ultimo [illegible] gravidanza e del primo mese dopo il parto. Correlativamente [illegible] interdizione, si fa altresì obbligo [illegible] esercenti di conservare il [illegible] donne che si assentano [illegible] in conseguenza dello stato [illegible] o di puerperio.

[illegible] provvedimento prevede anche la [illegible] della estensione, con opportuni adattamenti, dell'interdizione [illegible] lavoro anche alle donne [illegible] lavori agricoli, particolarmente [illegible] faticosi, nei quali la tutela [illegible] stato di puerperio [illegible] possa essere ritenuta [illegible] opportuna. Inoltre, viene esteso [illegible] dell'assicurazione presso la Cassa Nazionale di Maternità, esistente solo per le operaie [illegible] aziende industriali, alle impiegate [illegible] aziende ed alle operaie [illegible] delle aziende commerciali.

Questione risolta

[illegible], viene elevata a L. 150 [illegible] del sussidio spettante nei [illegible] parti per effetto dell'assicurazione predetta. Questo aumento è [illegible] notevole, ove si pensi, che [illegible] viene effettuato senza apportare alcun aggravio di contributi, nè per i datori di lavoro e per le prestatrici di opera, nè per lo Stato, in quanto resta ferma l'attuale misura dei contributi stessi fissata dal T. U. 24 settembre 1923, n. 2157 e [illegible] sette annue complessivamente a carico dei datori di lavoro e [illegible] altresì, e lire diciotto di integrazione da parte dello Stato per ogni sussidio corrisposto.

Infine il provvedimento risolve legislativamente in senso affermativo una questione già molto dibattuta nel campo dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, se, cioè, la sospensione del rapporto lavorativo in caso di maternità, costituisca causa di disoccupazione involontaria, ed inoltre, dato che il periodo di interdizione dal lavoro è obbligatorio, per legge, viene abolito, in questo caso il periodo di carenza di sette giorni stabiliti dal secondo comma dell'art. 6 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3158 che disciplina l'assicurazione predetta, sicchè, il sussidio di disoccupazione sarà corrisposto dall'inizio del periodo di riposo. Inoltre tale sussidio viene aumentato di L. 0.50 al giorno. Per effetto di queste disposizioni, viene assicurato alla lavoratrice madre un notevole aiuto [illegible].

3.o - Schema di provvedimento con cui si aumenta da mille a due mila la aliquota degli appuntati dei reali carabinieri ai quali è consentito contrarre matrimonio.

L'Accademia d'Italia

Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato ha poi sottoposto al Consiglio, che ha approvato, i seguenti provvedimenti.

1.o - Schema di statuto per la Reale Accademia d'Italia. Esso specifica i più importanti compiti che l'Accademia deve svolgere per il conseguimento delle finalità assegnatele dalla legge che la ha istituita, disciplina la costituzione e l'ordinamento dell'Accademia, stabilisce le cariche accademiche e detta le norme per la nomina delle cariche e dei singoli accademici.

In applicazione di queste norme il Consiglio dei Ministri ha designato l'on. cav. Tommaso Tittoni alla carica di Presidente della Reale Accademia d'Italia.

2. Un disegno di legge con il quale si istituisce la «giornata della Croce Rossa». Detto disegno di legge ha lo scopo di assicurare all'Associazione, senza alcun nuovo onere per il bilancio dello Stato, i mezzi finanziari necessari allo sviluppo delle benefiche attività che la Croce Rossa deve svolgere, a norma del proprio statuto.

3. Uno schema di provvedimento per la soppressione della commissione per le controversie derivanti dall'attuazione dell'ordinamento gerarchico.

"I figli del Littorio,,

Successivamente il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

1. Uno schema di provvedimento concernente la proroga al 1. Aprile 1929 del «modus vivendi» di stabilimento provvisorio stipulato in Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927.

2. Uno schema di provvedimento relativo alla approvazione del Protocollo addizionale alla Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna del 15 novembre 1923, firmato in Madrid il 30 dicembre 1928.

3. Schema di R. D. concernente la istituzione in Roma della «Fondazione nazionale dei figli del Littorio», ed approvazione del relativo statuto. In vista delle provvidenze di vario genere che si vanno intensificando per opera del Governo fascista e degli organi del Regime, a favore dei figli degli italiani all'estero, ed in relazione alla necessità che lo slancio di generosi oblatori, i quali hanno già dato largo ausilio a tali provvidenze, sia stimolato ed avviato in una direzione unica e precisa, viene istituita una fondazione che ha per fine l'assistenza fisica e spirituale ai figli degli italiani all'estero.

La fondazione, a cui il Ministero degli Affari Esteri assegna il patrimonio iniziale di un milione, sarà alimentata da erogazioni dello Stato e di altri enti pubblici e dai lasciti, donazioni e contributi di privati.

Lo scioglimento della Camera

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha poi sottoposto al Consiglio, che lo ha approvato, il seguente schema di decreto

Art. 1. — La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. — Alle Confederazioni nazionali dei Sindacati legalmente riconosciute, di cui all'art. 47 della legge elettorale, alle associazioni e agli enti di cui al R. D. 17 gennaio 1929, è assegnato il termine dal 28 gennaio al 17 febbraio 1929 per procedere alle proposte di candidati di loro competenza. Gli atti relativi saranno depositati alla Segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, non oltre le ore 16 del giorno 18 febbraio.

Art. 3. — Il collegio unico nazionale è convocato per il giorno 24 marzo 1929, per l'approvazione della lista dei deputati designati, formata dal Gran Consiglio.

Art. 4. — Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 20 aprile 1929.

Successivamente, sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.o - Uno schema di R. D. col quale si stabilisce a quali enti morali ed associazioni, costituiti anche solo di fatto, aventi importanza nazionale, di cultura, di educazione, di assistenza o di propaganda è riconosciuta la facoltà di proporre candidati. Il decreto in parola, a termine dell'art. 551 del T. U. della nuova legge elettorale politica, approvato col R. D. 2 settembre 1928 N. 1993, è stato emanato su conforme parere di una commissione di cinque senatori e cinque deputati regolarmente nominata.

2.o - Uno schema di provvedimento che conferisce al presidente generale dell'Associazione italiana della Croce Rossa, poteri straordinari per assicurare, entro il 30 giugno 1929, l'assestamento degli uffici e servizi, provvedendo alle opportune dispense del personale dipendente.

Aggregazioni di Comuni

3.o - Uno schema di decreto legge che attua alcune modifiche alla circoscrizione di talune provincie, già approvate dal Consiglio dei Ministri in una delle sessioni precedenti. Dette modifiche riguardano l'aggregazione alla provincia di Bologna del comune di Pieve di Cento, alla provincia di Foggia dei comuni di Anzano degli Irpini e Monteleone di Puglia, alla provincia di Macerata del comune di Visso, alla provincia di Modena del comune di Castelfranco dell'Emilia, alla provincia di Novara del comune di Cossogno Monti.

4.o - Uno schema di provvedimento legislativo col quale viene stabilito che col 31 dicembre 1929 cessino di aver vigore le norme eccezionali concernenti la gestione dei contributi integrativi degli enti locali nelle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra.

5.o - Uno schema di provvedimento legislativo che conferisce al Ministro dell'Interno la facoltà di approvare progetti relativi ad opere pubbliche di interesse locale nei Comuni danneggiati dal terremoto del 1908, quando l'approvazione di detti progetti non sia da leggi speciali demandata ad altra autorità.

6.o - Uno schema di provvedimento legislativo che proroga al 31 dicembre 1929 il termine stabilito per la revisione straordinaria dei precedenti di servizio e di condotta di tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di P. S., allo scopo di eliminare gli elementi inidonei.

7.o - Uno schema di provvedimento legislativo che proroga il termine stabilito per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli istituti ospedalieri di Milano a favore dei Comuni dell'antico Ducato, nonchè il termine stabilito per l'estensione agli ospedali di circolo delle disposizioni, di carattere speciale concernente la riforma organica ed il riordinamento del personale ospedaliero.

Tripolitania e Cirenaica

8.o - Uno schema di regolamento che detta le norme per l'esecuzione del T. U. delle leggi di P. S. approvato con R. D. 6 novembre 1926 N. 1848.

9.o Uno schema di R. D. recante norme relative alle Commissioni censuarie comunali, la cui costituzione viene adeguata al nuovo ordinamento delle Amministrazioni comunali e del Governatorato di Roma.

10.o - Uno schema di R. D. in virtù del quale viene estesa alle nuove Provincie del Regno la legislazione sui manicomi attuando anche in quest'delicato campo della pubblica assistenza, quella necessaria unificazione legislativa, che è elemento fondamentale di ogni duraturo rafforzamento della unità morale e politica della Nazione.

11.o - Uno schema di provvedimento, predisposto di concerto col Ministero delle Finanze, col quale si dispone l'inquadramento degli ufficiali della Divisione speciale di Roma nei ruoli dei funzionari di P. S.

In seguito il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie ha approvato:

1.o - Uno schema di provvedimento che concerne il Governo unico della Tripolitania e della Cirenaica.

2.o - Uno schema di decreto che concerne la nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica.

3.o - Uno schema di decreto che concerne la nomina del colonnello di Stato Maggiore Domenico Siciliani, a vice governatore della Cirenaica.

4.o - Uno schema di decreto che estende ad altre voci l'esenzione doganale per materiali da costruzione in Somalia.

5.o - Uno schema di decreto con cui viene istituita la tassa di circolazione sugli autoveicoli privati circolanti nella Colonia Eritrea.

Successivamente, su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Geometri e periti industriali

1.o - Uno schema di regolamento per la professione di geometra. Esso provvede, in modo speciale al riconoscimento del titolo di geometra; alla costituzione dell'albo dei geometri e alla sua tenuta; al potere disciplinare sugli iscritti, alla determinazione delle attribuzioni dei geometri in rapporto anche alle professioni di ingegnere, di dottore in scienze agrarie e di perito agrario; alle perizie ed agli incarichi; alla vigilanza del Ministro della giustizia. Detta, inoltre, alcune disposizioni di carattere transitorio.

2.o - Uno schema di regolamento per la professione di perito industriale.

Per questa categoria di professionisti provvede questo regolamento, nel quale, analogamente a quanto è stato fatto per i geometri e per le altre professioni, è stato stabilito particolari disposizioni per disciplinare, in modo adeguato, l'uso del titolo di perito industriale; la formazione dell'albo degli organi incaricati della sua tenuta, la indicazione delle attribuzioni delle varie categorie di periti industriali (meccanico, elettricità, edile, tessile, chimico, minerario, navale, e altre); i rapporti tra la professione di perito industriale, e le altre professioni.

Anche questo regolamento detta le norme sui poteri disciplinari rispetto agli iscritti negli albi professionali, sulla vigilanza del Ministro della Giustizia e quelle di carattere transitorio.

Con questo regolamento e con quello innanzi accennato relativo ai geometri il Governo Nazionale fa un altro notevole passo sulla via della disciplina dell'esercizio delle libere professioni, dando a queste un assetto conforme a quello che sono le attuali esigenze del Paese.

Aman Ullah medita un colpo di mano?

LONDRA, 17

La ripresa dell'attività dei ribelli nei dintorni di Cabul viene ufficialmente confermata. Le bande rivoluzionarie stanno attaccando la capitale dell'Afganistan, nonostante che Aman Ullah abbia abdicato.

Secondo le ultime informazioni pervenute a Londra, la legazione britannica correrebbe grave pericolo. Molto probabilmente la rinnovata aggressività dei ribelli provocherà nuovi spargimenti di sangue.

Si ritiene che Aman Ullah non abbia l'intenzione di rinunciare definitivamente al trono. Egli starebbe cercando l'appoggio di tribù fedeli per tentare un colpo di mano e riconquistare la sovranità.

Lo scandalo Hanau si complica

Clamorosa fuga di un banchiere fallito

Un ameno banchetto dell'"Action Française"

PARIGI, 16

(A.P.) La ripercussione dello scandalo della *Gazette du Franc* continua, alternandosi a una serie di avvenimenti, alcuni non privi di una schietta amenità, come quello costituito dal banchetto offerto ieri dall'*Action Française*.

Vi parteciparono parecchie persone tra cui numerosi studenti nazionalisti. La lista dei cibi era compilata con nomi di diversi manicaretti, allusivi ai vari personaggi implicati nello scandalo. Il banchetto è riuscito animatissimo e alla fine i dirigenti l'*Action Française* hanno pronunciato diversi discorsi e hanno dato lettura del messaggio inviato per l'occasione da Bruxelles da Leone Daudet.

Ma lo scioglimento della singolare manifestazione non è passato senza incidenti. Un considerevole numero di guardie in divisa e in borghese erano ammassate di fronte al locale. Altri rinforzi di polizia erano disposti in tutti i punti strategici del Quartiere Latino. All'uscita gli studenti formarono un corteo avviandosi per i boulevards, ma al primo crocicchio la polizia tentava disperderli con una carica. Secondo l'*Action Française* diversi passanti che si trovavano nel crocicchio, e che non entravano nella manifestazione, sarebbero stati seriamente malmenati. Gli scontri si ripeterono in altri punti con nuove percosse e si è avuto in totale una quindicina d'arresti.

Lo scandalo Hanau ha avuto, però un nuovo colpo di scena, ancor più clamoroso di tutti i precedenti; sopraggiunto oggi a complicare questo straordinario affare. Il giudice istruttore aveva convocato per il pomeriggio il borsista barone Pacquement che fu interrogato già il 12 gennaio. Il Pacquement aveva dichiarato allora di aver consegnato al tunisino Amard [illegible] franchi dei quali quindicimila dovevano essere versati dall'Amard stesso al direttore de *La Rumeur*. Inoltre il barone Pacquement aveva dato due assegni per ottenere che la *Gazette du Franc* non parlasse male dei suoi affari.

Il giudice si riprometteva oggi di chiarire questo controverso ma [illegible] senza l'oste, poichè il Pacquement non ha risposto alla sua convocazione. Verso sera si spargeva la voce della fuga del barone affarista, che aveva lasciato un passivo di circa trenta milioni. Da una inchiesta preliminare subito aperta dalla sezione finanziaria del Tribunale è risultato che la causa del dissesto va ricercata in gravissime perdite subite dal Pacquement speculando su certi valori di carattere dubbio per mezzo di sindacati finanziari che egli stesso aveva creato. Coi sindacati stessi egli aveva precedentemente guadagnato somme importanti speculando sempre su valori di borsa.

Inoltre si dice che il Pacquement aveva occupato almeno quattro milioni in titoli appartenenti ai suoi clienti e che egli aveva dato come copertura per le sue operazioni. Come conseguenza dell'istruttoria è stato spiccato mandato di cattura contro il fuggitivo.

Gli uffici di questi, non appena diffusasi la notizia, venivano assediati da una folla di clienti che invadevano i locali in cui i pochi [illegible] impiegati dividevano la loro ansietà. A un dato momento il disordine fu tale che la polizia dovette intervenire per sgombrare gli uffici.

E' risultato che un fratello del fuggiasco, amministratore di un grande istituto finanziario, lo aveva aiutato con sacrifici considerevoli a far fronte alle scadenze del 31 dicembre.

In seguito i suoi affari erano proseguiti in apparenza normalmente, ma ieri dopo una visita mattutina che durò dalle sette alle otto e mezzo il barone scomparve dall'ufficio e secondo quanto si afferma con 400 mila franchi di denaro liquido e un certo numero di valori che avrebbe negoziato il giorno stesso.

La sua visita all'ufficio avrebbe avuto per scopo di ricevere un telegramma che egli attendeva.

La moglie ed il figlio del fuggiasco sono pure scomparsi dal domicilio. La partenza sembra essersi effettuata alla volta della Svizzera. Agli uffici della ditta sono già stati apposti i sigilli. Si afferma inoltre che il deficit salga addirittura a una cinquantina di milioni.

In mancanza di altre signore l'istruttoria sulla *Gazette du Franc* ha per oggi segnato il passo. Il giudice ne ha approfittato [illegible] il voluminoso [illegible] invitato a ciò dai giornali che hanno svolto per conto proprio le inchieste parallele ma molto più avanzate di quelle della giustizia.

IN REGIME DI DITTATURA

Dichiarazioni di Re Alessandro

Un colloquio di Galli a Belgrado

PARIGI, 17

Il Re Alessandro di Jugoslavia, ha fatto a Sauwervaine inviato speciale del «Matin» a Belgrado dichiarazioni durante le quali ha detto fra l'altro ciò che è avvenuto in questi ultimi tempi merita veramente il nome di dittatura o anche quello di tirannia.

«Ma per risolvere la crisi paurosa io avevo domandato ai partiti se avrebbero consentito di discutere sulla base delle proposte croate. Essi mi hanno risposto: mai! Non vi era dunque alcun governo possibile secondo le norme parlamentari.

Necessità non ha legge

«Bisognava che prendessi io stesso le decisioni e le responsabilità per non riconoscermi pubblicamente impotente a salvare il mio paese, molto vicino all'anarchia. Non c'era da pensarci molto. Dittatura, dittatura. La parola è presto detta, ma bisogna tuttavia applicarla con equità. Ciò che io voglio fare, ha aggiunto il Re Alessandro, è semplice: Lungi dall'orientare il mio paese verso un regime d'autorità senza controllo, [illegible] far godere [illegible] di giuste leggi deliberati del vero parlamentarismo e della vera democrazia.

«Io voglio che il popolo sia più libero e che possa manifestare la sua volontà con più indipendenza che durante il passato. Per arrivare a ciò noi entriamo in un periodo di duro lavoro. Non posso dirvi quanto tempo sarà necessario, ma penso che non occorrerà molto tempo. Il ministero che ho composto comprende uomini probi e capaci. Se vi è un generale alla testa è perchè bisognava che io delegassi la mia autorità ad una persona fuori dei partiti politici. Ora trai noi grazie a Dio l'esercito non si è occupato affatto di politica.

Il Re ha messo in rilievo che i croati hanno 5 ministri in questo gabinetto, ciò che significa che questa parte della popolazione non è affatto oppressa. Re Alessandro ha concluso con queste parole:

«In caso di riuscita come in caso di insuccesso, sono io, lo personalmente che sono in causa, ma non vi è insuccesso possibile quando si ha il proprio paese dietro di sè».

Il patto con l'Italia

Il corrispondente della «Neue Freie Presse» da Belgrado, manda al suo giornale che in un colloquio svoltosi fra il Ministro interinale Kumanudi ed il Ministro italiano in Jugoslavia Galli, è stata trattata la questione del rinnovamento del Patto di amicizia italo-jugoslavo che scade, come è noto, il 27 gennaio prossimo, Il signor Kumanudi, sempre secondo il dispaccio suddetto, si sarebbe riservato di portare la questione in Consiglio dei Ministri e dare la risposta entro due giorni.

Dopo il rappresentante italiano, il signor Kumanudi ha ricevuto rispettivamente i rappresentanti di Francia e Germania. Se quanto riferisce il corrispondente è esatto, è da dedurre che il nuovo Gabinetto jugoslavo voglia esaminare la situazione risultante dalle precedenti trattative le quali come è noto sono state da parte italiana ispirate sempre più ai desideri di fare dei nuovi trattati non un pezzo di carta inutile, ma uno strumento di reale amicizia.

Per quanto riguarda gli altri vicini della Jugoslavia, un telegramma da Sofia dell'*Agenzia Ufficiale Austriaca* informa che è stata notevolmente intensificata da parte jugoslava la sorveglianza sul confine della Bulgaria in modo che lo sbarramento deciso dopo l'assassinio del generale Kovakevich sia rigorosamente osservato.

Il Ministro degli esteri Kumanudi, dice di essere stato informato che il diplomatico italiano si recò a chiedere che cosa intende fare il Governo serbo entro il breve periodo di dieci giorni durante il quale è ancora in vigore il patto di amicizia concluso cinque anni addietro, patto il cui rinnovamento dovrebbe essere preso in immediata considerazione. Sempre secondo il corrispondente della *Morning Post* il sig. Kumanudi promise di comunicare al Capo del Governo la cosa e avvertì di dare la risposta conclusiva tra due o tre giorni.

Passato il primo periodo di voci contraddittorie e di notizie inesatte riguardo il colpo di stato jugoslavo, i giornali londinesi cercano rendersi meglio conto della vera situazione. In sostanza, si pensa a Londra che se la dittatura può essere stata giustificata dallo sfacelo del sistema parlamentare della Serbia e dell'assoluta impossibilità di conciliare i partiti contendenti, tutto sta se i presenti scopi del nuovo regime dittatoriale verranno poi conseguiti. Come dice il *Daily Telegraph*, la stampa europea, compresa quella inglese - ha riconosciuto che, data la situazione ormai refrattaria a qualunque soluzione contenuta entro l'ambito costituzionale, la dittatura può essere stata l'espediente inevitabile in questo momento; ma a lungo andare sarebbe pericoloso, pericoloso soprattutto se non si avesse prontamente la prova delle direttive che il nuovo Governo intende fare per tentare di porre un rimedio conclusivo alla crisi che da sette anni travaglia il Regno tripartito.

La malferma salute del Re

Il *Daily Telegraph* e il *Times* sono concordi nel rilevare come esista un pericolo di altra natura, un pericolo che il Re, non avendo goduto forte salute, si troverà costretto a cedere i propri poteri al Consiglio di Reggenza. Secondo il corrispondente da Belgrado del *Times* sarebbe addirittura problematico che il Re possa essere in grado di sostenere a lungo lo sforzo immane cui l'obbliga la pesantissima responsabilità che si è assunto.

Quanto all'eventuale riassetto interno della Jugoslavia, qui prevale il convincimento, cui allude anche oggi il *Daily Telegraph*, che presto o tardi la più probabile via di uscita dai punti morti in cui erano i rapporti tra Belgrado e Zagabria dovrà essere cercata in qualche forma di sistema federale.

Sempre secondo il corrispondente del *Times*, il primo compito del Governo nell'ambito della politica estera sarà quello di consolidare i rapporti della Jugoslavia coi Paesi vicini. Uno sforzo sincero verrà fatto per stabilire le nuove relazioni specialmente con l'Italia, e questo miglioramento nei rapporti politici potrà essere raggiunto mediante un corrispondente rafforzamento di rapporti economici.

Jugoslavia e Bulgaria

A questo scopo il nuovo Governo si accinge a prendere in esame la radicale revisione del recente ordinamento doganale. In quanto ai rapporti con la Bulgaria il corrispondente da Sofia della *Morning Post* mette in rilievo che in Bulgaria ha fatto cattiva impressione la chiusura della frontiera bulgara jugoslava per ordine del Governo di Belgrado. In molti punti della frontiera guardie bulgare sono state avvertite dalle autorità jugoslave che verrà impedito il passaggio sia in un senso sia nell'altro della linea di confine. Queste disposizioni jugoslave recano grave danno a molti agricoltori che hanno terra in prossimità del confine.

Sembra inoltre che nonostante il divieto annunciato alle guardie bulgare, funzionari jugoslavi al confine bulgaro abbiano permesso a una banda di agitatori agrari comunisti di varcare la frontiera presso Petrich. I comunisti furono poi arrestati dalle truppe bulgare e rimandati in territorio jugoslavo.

La situazione jugoslava vista da Londra

LONDRA, 17

(C.C.) Il corrispondente da Belgrado della *Morning Post*, a proposito della visita fatta oggi dal Ministro italiano a Belgrado gr. uff. Galli al Ministro supplente

---

Grave documento tedesco

rivelato da una rivista inglese

BERLINO, 16

(R.S.) A Berlino provoca grande impressione la pubblicazione fatta dal periodico inglese *Review of Reviews* del memorandum del Ministro tedesco della Difesa nazionale Groener, compilato in occasione della lotta parlamentare riguardante la costruzione così vivamente contrastata dell'incrociatore A. Come si rammenta, il memorandum era destinato dal Ministro ai colleghi del Governo, e malgrado le richieste che furono fatte da molte parti, la pubblicazione non fu concessa, adducendo si che essa avrebbe potuto essere pericolosa per gli interessi tedeschi, in quanto in essa furono contenute considerazioni di ordine strettamente militare. Tanto maggiore quindi è stata la impressione provocata dal fatto che un documento di tale importanza sia venuto in possesso di una Nazione straniera.

Circa il contenuto della pubblicazione inglese, a Berlino si ritiene rispondere esso perfettamente a verità. Infatti non solo non è stata pubblicata alcuna smentita al riguardo, ma da qualche informazione ufficiosa si desume che l'inchiesta ordinata in merito dal Ministro della Difesa Nazionale si riduca specialmente ad esaminare se la traduzione inglese sia fedele e se il testo tedesco non sia stato alterato.

Molta maggiore importanza si attribuisce alla parte dell'inchiesta che dovrà appurare come il *memorandum* sia finito nelle mani del direttore della rassegna inglese, che non è altri che il famoso Wickam Steed, durante la guerra redattore capo del *Times*, ed in tale sua qualità uno dei più accaniti fautori della organizzazione della propaganda contro la Germania.

Il Cancelliere Muller è stato ricevuto stamane dal Presidente Hindenburg. Naturalmente, si è sparsa subito la voce che fosse stato in seguito all'inchiesta chiamato a rapporto il Cancelliere per sapere i primi risultati, ma manca ogni mezzo di accertamento per sapere se queste informazioni siano vere o semplice prodotto di fantasia.

L'enigma resta sempre quello di vedere come mai il documento abbia potuto uscire dalle mani in cui si trovava. Esso infatti era stato scritto in esemplari numerati e destinati ai singoli Ministri.

In un secondo tempo e per desiderio espresso dal Governo era stato comunicato in pochissimi numeri ad alcune personalità del Reichstag, come pure ad alcuni parlamentari del Reich che più direttamente avevano preso parte alla discussione.

Ad ogni [illegible] si mostra troppa fiducia, [illegible] su questo affare abbastanza oscuro perchè, secondo ogni probabilità, al periodico inglese non è stato comunicato uno degli esemplari numerati, ma una copia di essi.

Un pranzo all'Ambasciata di Francia

ai corrispondenti del Vaticano

ROMA, 17

L'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e la viscontessa De Montenay hanno offerto un pranzo intimo ai giornalisti che si occupano di cose vaticane e di questioni religiose.

Alla fine del pranzo l'Ambasciatore ha ringraziato gli ospiti per aver risposto al suo invito con amabile cordialità. Egli si è detto lieto di aver così potuto prendere contatto coi rappresentanti della stampa all'inizio di questo anno durante il quale il giubileo sacerdotale del Pontefice farà affluire a Roma numerosi gruppi di suoi connazionali rappresentanti le varie categorie dell'industria e del lavoro e prima di tutto uno speciale pellegrinaggio della gioventù cattolica francese.

L'accoglienza che i pellegrini francesi riceveranno in Italia non potrà che rafforzare tra le due nazioni i sentimenti di simpatia reciproca che tengono desti i ricordi dei sacrifici eroici sopportati durante la guerra animati dai comuni ideali. L'Ambasciatore si è rallegrato al pensiero che quest'anno giubilare rinsalderà i legami di amicizia tra i giovani d'Italia e di Francia che la stessa educazione contribuirà a meglio intendersi.

Ha risposto a nome dei presenti il conte Della Torre ringraziando l'Ambasciatore dell'accenno fatto al giubileo del Pontefice e delle parole cordiali espresse nei riguardi del nostro Paese rilevando che oltre alle superiori ragioni di razza i due popoli sono uniti dalla medesima fede religiosa e questa alta fratellanza si affermerà particolarmente in quest'anno in uno stesso slancio di pietà filiale per celebrare il giubileo sacerdotale del Pontefice.

Foch in via di guarigione

PARIGI, 17

I medici che curano il maresciallo Foch sono lieti di constatare nell'illustre infermo un sensibile miglioramento. Il maresciallo Foch si mostra assai commosso per gli innumerevoli attestati di simpatia che gli giungono da tutte le parti.

IL CASO BRUNERI-CANELLA

Il testo del ricorso della famiglia Canella per lo stato civile della piccola Elisa

L'altro ieri l'avv. Filippo Conconi patrono della Famiglia Canella nelle cause per lo stato civile della piccola Elisa, ha presentato alla Cancelleria Civile della Corte d'Appello di Venezia, sotto la cui giurisdizione è il Tribunale Civile e Penale di Verona, il seguente ricorso:

Ecc.ma Corte d'Appello di Venezia, sedente in Camera di consiglio

A Verona, nella casa di via Caprera, 1, di abituale dimora dei coniug. Prof. Giulio Canella e Giulia Canella, questa partorì il 21 novembre 1928 un bambino di sesso femminile. Nello stesso giorno il prof. Canella, con atto autenticato a n. 6089 di rep. del Notaio Previtali di quella città, conferiva mandato speciale all'avv. Filippo Conconi qui sottoscritto di dichiarare la nascita della neonata all'Ufficiale dello stato civile di Verona. Questi però ricusò di ricevere la corrispondente denuncia adducendo che Giulio Canella risultava disperso di guerra, e che era notorio che colui, che per tale si qualificava, era l'individuo tolto dal Manicomio di Collegno dichiarato sconosciuto da una sentenza del Tribunale penale di Torino, e poi dal medesimo Tribunale, in sede civile, dichiarato per tal Mario Bruneri.

Contro questo rifiuto mandante e mandatario ricorsero al Tribunale civile e penale di Verona in Camera di consiglio, al quale chiesero di ordinare all'ufficiale dello stato civile di Verona di ricevere dal costituito procuratore speciale del prof. Giulio Canella fu Giuseppe, o direttamente da questo, la tardiva dichiarazione da cui const. che alle ore antimeridiane una e minuti dieci del vent'uno novembre del corrente anno, nella casa posta in Verona, al numero uno di via Caprera, da Giulia Canella, moglie del detto prof. Giulio Canella, è nato un bambino di sesso femminile cui saranno imposti i nomi di Elisa Francesca, Maria.

Con sentenza 10 Dicembre il Tribunale dichiarò la sua incompetenza a pronunciare sulla domanda contenuta in ricorso.

Tanto il Prof. Giulio Canella, padre della neonata, quanto il suo procuratore speciale avv. Filippo Conconi, ricorrono a codesta Ecc.ma Corte per la riforma della detta sentenza.

Il Tribunale di Verona escluse di poter accogliere la domanda dei ricorrenti, in sede di Camera di consiglio, in quanto che la pronuncia avrebbe implicato un giudizio sullo stato così della persona che s'era fatta denunciante della nascita, a mezzo di procuratore, come della neonata: del denunciante, che l'Ufficiale dello stato civile contestò potesse essere il Prof. Canella, morto secondo lui; e della bambina, che di conseguenza non avrebbe sortito legittimi natali. Conflitto quindi tra Ufficiale dello stato civile e parte denunciante, risolvibile soltanto in [illegible] rituale giudizio in contraddittorio.

Dalla detta sentenza scaturiscono le seguenti questioni:

1. - L'Ufficiale dello stato civile aveva il potere di contestare l'identità del prof. Giulio Canella, che appariva da un atto autentico, di mettere anche solo in dubbio la legittimità della neonata, e di rifiutarsi a riceverne la dichiarazione della nascita come voleva il procuratore del prof. Canella?

2. - E se non avesse avuto questo potere, competeva al Tribunale di Verona di ordinare, in Camera di consiglio, all'Ufficiale dello stato civile di ricevere la dichiarazione?

3. - O anche prescindendo da una dichiarazione di parte, non avrebbe dovuto il Tribunale, in quella sede, dare il provvedimento perchè la neonata venisse iscritta nei registri dello stato civile?

5. - In ipotesi affermativa, qual'era e qual'è lo stato da attribuire alla bambina?

I.

Il Tribunale vuole, il nostro assunto, che l'Ufficiale dello stato civile, appunto perchè Ufficiale del Governo, non possa considerarsi come un semplice esecutore passivo di registrazioni, ma bensì un funzionario con poteri discrezionali d'apprezzamento entro l'ambito della legge.

Non si può desumere certamente, come la sentenza appellata, la immanenza del potere della discrezionalità, sic et simpliciter, dal fatto dell'esercizio d'una funzione di Governo. La discrezionalità è libertà del funzionario e di decisione, e espressione d'un volere proprio che diviene volere dell'amministrazione: libertà e volere però che non ha qualunque funzionario del Governo e per ragioni d'opportunità, e per la natura stessa dell'Ufficio.

Non hanno eper natura colore per i quali la funzione si limita ad accertare materialmente uno stato di fatto e di diritto, come sono appunto gli ufficiali dello stato civile.

Anzichè da teorie generali, bisogna desumere la consistenza e l'ambito della funzione dalla legge che ciascuna determina.

Che cosa commette la legge allo ufficiale dello stato civile? di ricevere gli atti, di conservarli e di rilasciarne estratti e certificati (art. 6 R. D. 15 novembre 1865). Se dunque badiamo alla funzione, che è la precipua e che è la sola che a noi interessa, del ricevimento degli atti, dobbiamo concludere che l'ufficio di lui non si concreta mai in una manifestazione di volontà, il presupposto per l'esercizio del potere discrezionale. Niente e mai egli è chiamato a porre in essere, ma solamente a constatare dei fatti dai quali automaticamente sorgono dei diritti. Dà atto delle dichiarazioni che sono fatte alla sua presenza; e tutta la sua industria, se così possiamo chiamarla, consiste nel dare conformità di espressione scritta alla dichiarazione altrui; industria poi ridotta a meccanicità per l'adattamento a un formulario obbligatorio.

E chi può esser l'Ufficiale dello stato civile? Il sindaco d'un tempo, come il podestà d'adesso, in passato, con la medesima legge che ancora disciplina il servizio, anche l'assessore e il semplice consigliere comunale, come ora un cittadino qualunque delegato dal podestà. Può darsi per ciò che questa funzione sia espletata dal barbiere o dall'oste del villaggio, ottimi cittadini se vuolsi, ma incapaci di esprimere un giudizio su materia tanto delicata. Per ciò l'opportunità di non conferire alcun potere discrezionale all'ufficiale dello stato civile, opportunità che traspare luminosamente dalla legge, la quale attribuisce al Procuratore del Re di vegliare sul servizio (art. 365 cod. civ.) al Pretore di procedere ad ispezioni, ai tribunali di autorizzare le denuncie tardive di nascita e le rettifiche di qualsiasi atto, e ai Procuratori del Re di esaminare perfino il tenore delle annotazioni marginali prima di esaminare perfino il tenore delle annotazioni marginali prima d'essere inscritte (art. 372 cod. civ. e 136, 139 e 140 R. D. 15 novembre 1865).

Gli atti dello stato civile, per la lettera e per lo spirito della legge, hanno quindi il contenuto di una *attestazione dichiarativa*, e nient'altro; e l'ufficiale [illegible] ciò, senza esprimere una volontà, non ha altro compito che quello di certificare delle dichiarazioni fatte alla sua presenza. Il Tribunale confuse la potestà discrezionale con quel diritto e con quel dovere d'esame di sola *indole formale*, che neppur noi contestiamo, come condizione necessaria per l'espletamento di qualunque ufficio quando pur non entri nell'ambito, di chi vi è preposto, la determinazione di volontà in ordine all'atto di suo compimento.

L'ufficiale dello stato civile infatti poteva e doveva assicurarsi, nel caso concreto che ci occupa, dell'identità personale dell'avv. Conconi che veniva come mandatario, e della autenticità esterna sia del mandato, sia della attestazione della levatrice che assistette al parto della signora Canella; ma non oltre. Del prof. Giulio Canella non constava e non consta in atti dello stato civile la morte, nè si aveva, come non si ha, una sentenza che ne accerti la scomparsa in guerra ai sensi del R. D. 15 agosto 1919, n. 1467, che equivarrebbe a presunzione legale di morte, e non poteva quindi egli scendere a un apprezzamento di merito, *estraneo alla sua funzione*, sulla verità asserita in quell'atto pubblico con cui il detto professore costituiva un suo mandatario speciale. E fu indagine questa che, da parte d'un incompetente per legge e per scienza, si risolse in un vero giudizio sullo stato di legittimità della neonata.

Egli aveva il dubbio; ma aveva la via anche facile per risolverlo allo stato degli atti. Risultava formalmente della morte o della presunta morte del prof. Canella? no. L'asserito prof. Canella poteva essere invece Mario Bruneri come affermò l'accampata sentenza di Torino? ancora no, perchè gli effetti di questa erano e sono sospesi per non essere ancora definitiva, *contro della quale anzi in questi giorni si è interposto appello*. Ebbene, egli, che adempiva a un ufficio di *contenuto formale*, doveva stare ligio all'*legalità* formale, abbandonar ciò ogni scrupolo e accettare la dichiarazione come veniva richiesta: perchè se il prof. Canella non era ancora morto ben poteva aver rilasciato il mandato; e se l'individuo non era ancora formalmente Mario Bruneri, ben poteva essere realmente il *prof.* Canella. La *praesumptio iuris* e anche la *praesumptio hominis* dovevano confortarlo e tranquillarlo.

Egli invece manifestò la più supina incomprensione dei suoi diritti e dei suoi doveri con lo zelo eccessivo e comico dell'avvocato non chiamato.

Evidentissima quindi l'arbitrarietà del suo rifiuto; evidentissimo lo sconfinamento dalle sue attribuzioni di vero *ufficiale certificante*.

II.

Contro questo rifiuto l'avv. Conconi e il prof. Canella hanno ricorso al Tribunale del luogo in Camera di consiglio. E hanno ricorso bene: lo riconobbe il Tribunale stesso, sebbene, con una conclusione che non corre logica con la premessa, si sia dichiarato incompetente a provvedere.

Dalla semplice lettura del nostro ricorso in prime cure si comprende facilmente che, non la risoluzione d'una questione di stato noi proponemmo, ma, nell'ordine amministrativo, la sostituzione dell'organo superiore all'inerzia e all'inettitudine dell'organo soggetto. Eravamo bensì nel caso della denuncia tardiva di nascita (e non per colpa nostra tardiva), per cui il ricorso andava anche per questo diretto alla Camera di consiglio (art. 372 e 404 cod. civ. e 133 e segg. R. D. 15 novembre 1865); ma sostanzialmente e ritualmente ricorremmo contro il rifiuto oppostoci dall'ufficiale dello stato civile. E se la legge non prevede il caso, che forse non s'è mai verificato, ci venivano tuttavia in soccorso disposizioni che regolano casi simili e materie analoghe (art. 3 preleggi): precisamente le norme dettate nei casi di rifiuto dell'ufficiale dello stato civile di procedere alle pubblicazioni di matrimonio o alla sua celebrazione (art. 75 e 98 cod. civ.), contro del quale deve pronunciarsi il Tribunale in *Camera di consiglio* (art. 798 c. p. c.).

E non è neppure da pensare che in questi due casi il legislatore, investendone la Camera di Consiglio, abbia derogato al sistema, così che la norma non sia passibile d'estensione analogica, e attribuito alla sua cognizione, eccezionalmente, una materia di diritto sostanziale. No: essa è chiamata dalla legge a compiere anche in tali casi una funzione amministrativa e semplicemente sostitutiva di quella dell'ufficiale dello stato civile, perchè, ove fosse conflitto di persone, aventi interesse in ordine al matrimonio, la cognizione della causa è rimandata al giudizio nella forma normale del processo in contraddittorio (art. 82 e 91 cod. civ.). Opponendo l'ufficiale il rifiuto a procedere alle pubblicazioni o alla celebrazione, egli non diventa *parte* contrastante un diritto, ma è e rimane il funzionario dell'ordine amministrativo che ha *ritenuto* di non conformarsi alla volontà dei richiedenti, donde il bisogno, preveduto dalla legge, d'un organo superiore, e della medesima indole amministrativa, che si sostituisca, se occorre, alla mancata funzione. Dove non sono due *parti* antagonistiche, provvede, nelle materie segnate dalla legge, la Camera di consiglio (art. 778, n. 2, c. p. c.), e specificatamente nei casi accennati, appunto perchè l'ufficiale dello stato civile non può mai ritenersi quel contradditore che abbia *interesse di farsi parte in giudizio* (art. 36 c. p. c.), non essendo in gioco diritti dell'Amministrazione da lui rappresentata.

Simile è il caso, in materia analoga, del rifiuto a ricevere una dichiarazione di nascita.

Anche qui il funzionario, non ritenendo di conformarsi alla volontà del richiedente, esaurisce col rifiuto la sua funzione. Anche qui una sola parte *avente interesse* alla redazione dell'atto nei modi richiesti. E anche qui la necessità di un organo decidente, e non giudicante; organo appunto che, con retta interpretazione analogica della legge, non può essere che il Tribunale in Camera di Consiglio.

Errò quindi il Tribunale di Verona ravvisando, nel dissenso tra dichiarante e ufficiale dello stato civile, l'oggetto d'una contestazione di stato concernente e comprendente tanto la persona del dichiarante, quanto quella della neonata.

Ma non si era affatto in presenza d'una controversia d'indole giudiziale, perchè in verità nessun *avente interesse* s'era fatto innanzi a contestare l'identità del dichiarante prof. Canella e la legittimità dei natali della bambina, non potendosi presumere (giova ripeterlo) l'ufficiale dello stato civile quel contradditore cui si riferisce il n. 2 dell'art. 778 c. p. c.

Procedibile pertanto il ricorso, e competente, in ordine, la Camera di Consiglio a decidere.

Essa infatti non fu chiamata a far indagini sull'identità fisica del prof. Canella, e a statuire con una pronuncia giurisdizionale sullo stato della neonata in contraddittorio di oppositori; ma fu richiesta semplicemente di sostituirsi all'ufficiale dello stato civile in quella ricognizione formale da cui egli aveva deviato esorbitando dalla propria competenza. Il compito della Camera di consiglio, come autorità sostituita, doveva necessariamente restringersi nell'orbita della funzione dell'organo sostituito, nel riconoscere cioè se l'intervento del procuratore del prof. Canella veniva con un mandato avente i requisiti formali dell'autenticità, e se il mandante si trovava in istato coniugale, dal quale stato sarebbe derivato, come conseguenza, e non per giudizio di autorità, la filiazione legittima della bambina.

Non occorre dire di più per dimostrare che il Tribunale di Verona aveva in sede di Camera di consiglio la potestà piena di decidere sul ricorso, e il dovere di ordinare all'ufficiale dello stato civile di ricevere la dichiarazione così com'era stata chiesta.

III.

Ammettiamo per un momento, e in ipotesi, conforme a diritto l'affermazione d'incompetenza del Tribunale a provvedere nella sede adita. Restava però, e resta ancora il fatto di un nato non scritto sui registri dello stato civile, che, rimanendo così, viene a trovarsi in una condizione di eccezionale gravità, ciò che certamente non tollera la legge. E che non tolleri, si deduce dalle minute sue disposizioni dirette a che nessun bambino sfugga a questa formalità d'ordine pubblico con fini di diritto sostanziale: basta avere presente il tenore degli articoli 371 e 380 cod. civ. e 60 R. D. 15 novembre 1865.

Bisogna supporre che al Tribunale di Verona, nella fretta di lavarsi le mani in questo episodio di contorno nella faccenda dell'ormai famoso *binomio Bruneri-Canella*, non sia neppure passato per la mente che rimaneva così una bambina non solo senza nome, ma di fronte alla legge [illegible]

E' ovvio che, avendosi ormai la certezza della nascita, dovevasi provvedere, di conformità all'art. 372 del cod. civ., perchè, pur prescindendosi da una dichiarazione di parte, l'ufficiale dello stato civile la iscrivesse sui suoi registri.

Al Pubblico Ministero in vero non era sfuggita l'enorme irregolarità che sarebbe derivata dalla mancata iscrizione della bambina, il quale, prima di tutto, concluse per l'autorizzazione al ricevimento, sotto cautela, della tardiva dichiarazione di nascita. E poichè tutta la perplessità nasceva dal dubbio (sebbene allo stato degli atti infondato) sull'identità del dichiarante col prof. Canella, il Tribunale, salvando dal suo punto di vista capra e cavoli, avrebbe dovuto almeno ordinare all'ufficiale dello stato civile di dare atto della nascita della bambina.

IV.

Alla bambina competeva, come compete, il diritto di figlia legittima del prof. Giulio Canella e di Giulia Canella, coniugi fin dal 29 maggio 1913.

La signora Canella possiede incontestabilmente lo stato di moglie del prof. Canella, perchè dai registri civili non consta della morte nè reale nè presunta di costui; ed è fuor di dubbio che il 21 novembre 1928 la signora Canella ha partorito la bambina, la quale logicamente è stata concepita durante il matrimonio. Dunque il prof. Giulio Canella è padre della bambina (art. 159 cod. civile).

E' questa la presunzione del diritto romano, trasportata nel nostro codice: *pater is est quem nuptiae demonstrant*: presunzione che nel diritto vigente può esser distrutta soltanto con azione personalissima del marito in casi rarissimi, specificati, entro termini brevi e perentori, e con grandi cautele (art. 161 e 167 cod. civ.).

E' fermo nostro convincimento farà giustizia sul rifiuto opposto, pertanto che codesta Ecc.ma Corte all'ufficiale dello stato civile e del Tribunale di Verona, e che in qualunque ipotesi non lascierà oltre che la bambina rimanga senza la legale constatazione della nascita risultante da atto che le attribuisca lo stato, conforme a legge, di figlia legittima dei coniugi Giulio e Giulia Canella.

I sottoscritti chiedono per ciò che codesta Ecc.ma Corte, in riforma della sentenza resa il 10 dicembre 1928 dal R. Tribunale civ. e pen. di Verona in Camera di consiglio, si compiaccia d'accogliere la loro domanda formulata in prime cure e qui sopra nella parte narrativa trascritta, e almeno di

Ordinare

all'Ufficiale dello stato civile di Verona di dare atto nei suoi registri che alle ore antimeridiane una e minuti dieci del ventun novembre del testè decorso anno, nella casa posta in Verona, al numero uno di via Caprera, da Giulia Canella, moglie del prof. Giulio Canella, è nato un bambino di sesso femminile cui darò i nomi di Elisa Francesca Maria.

Alleghiamo copia del primo ricorso, del parere del P. M. e della sentenza appellata, assieme al fascicolo dei documenti già prodotti al R. Tribunale di Verona.

Con profondo ossequio.

Avv. FILIPPO CONCONI

TRIBUNALE DI VENEZIA

I brasiliani di Fiume Veneto

Passaporti falsi con documenti regolari

Pres. Trevese — P. M. Mori

Sono arcinote le restrizioni imposte da diversi Stati delle Americhe per gli emigranti. Le più severe sono quelle del governo degli S. Uniti che ha stabilito una percentuale bassissima per gli operai italiani: quantunque i nostri lavoratori abbiano, ed efficacemente, contribuito, con la loro tenace fatica, con la moderazione della loro vita, alla floridezza della grande nazione stellata. Ogni anno il contingente fissato non deve essere, per qualsiasi ragione, superato; nessun operaio, all'infuori del numero determinato, è ammesso allo sbarco sul suolo dell'Eldorado.

Fatta la legge...

Ma — è storia vecchia — fatta la legge, scoperto l'inganno. E l'inganno è, stavolta, davvero ingegnoso. Forse in nessun'altra parte sarà stato escogitato ed attuato; forse la primizia spetta a due modesti abitanti di Cinto Caomaggiore — grosso paese della nostra provincia.

Parlandosi di emigrazione il lettore immaginerà passaporti falsificati completamente, perfino negli stampati oppure sino ad un certo punto, come nelle firme e nei timbri ottenuti dalla compiacenza interessata di disonesti mercanti; imaginerà imbarco clandestino e relativa sorpresa in alto mare. Tutto ciò è ormai sfruttato e le autorità tengono bene aperti gli occhi per impedirlo. Il sistema scelto a Cinto Caomaggiore è nuovo di zecca. Quel Podestà — se non fosse stato avvertito — avrebbe firmato documenti regolarissimi; documenti rilasciati in base ad originali pure regolari. Nel bisticcio delle parole si nasconde l'inganno.

Limitata l'affluenza degli emigranti, i vari Stati delle Americhe decisero di non opporre ostacoli agli operai che sono nati nel loro territorio: in sostanza non impediscono il ritorno a coloro che figurano iscritti nei registri di nascita delle città d'oltre Atlantico. Tale disposizione è stata il punto di partenza per l'armonico lavorio svolto da un avventizio del Comune di Cinto Caomaggiore e un negoziante che soggiornò nove anni in America. Si sospetta che l'armonia dei due amici abbia dato altri risultati sfuggiti alla inchiesta.

Delusione di tre contadini

L'avventizio ed il negoziante, dunque, desiderando accontentare alcuni operai che volevano espatriare — attratti dalla lusinga della terra non più promessa — adoperarono certificati di nascita di tre individui nati in Brasile. I certificati sono autentici. Effettivamente i tre individui non aprirono gli occhi al bel cielo d'Italia ma a quello d'America. L'imbroglio comincia adesso: affibbiarono nome, cognome, paternità, risultanti dagli atti, legalizzati e muniti di tutti i timbri consolari e d'ambasciata, a tre lavoranti di Fiume Veneto che conseguentemente vennero a chiamarsi non più Marson Marino, Bagnariol Emilio e Frattolin Giovanni ma Bacchet Umberto, Candido Ernesto e Facca Giuseppe.

Per raggiungere .. l'onesto intento dell'espatrio dei tre brasiliani, con passaporti regolari, fecero tradurre gli atti e legalizzare la traduzione dal notaio e poi l'avventizio municipale ideò che gli atti stessi erano stati trascritti nei libri dello Stato Civile di Cinto Caomaggiore, a tempo giusto; cioè qualche mese e qualche anno dopo la nascita dei tre italiani all'estero.

Come siano venuti in possesso degli originali documenti non si sa. I contadini delusi han detto che essi non li possedevano, l'avventizio ed il negoziante invece han dichiarato di averli ricevuti dalle incallite mani dei lavoratori. Ad ogni modo gli originali servirono benissimo per ottenere dalle competenti autorità questi altri documenti: carta di identità; certificato penale; dichiarazione di assicurato imbarco ecc.

Il sospetto del Segretario

Il trucco stava per riuscire perchè i tre espatriandi avevano provvisoriamente eletto domicilio a Cinto Caomaggiore: a Fiume Veneto non sarebbe stato possibile far chiamare Facca il Bagnariol; Candido il Marson e Bacchet il Frattolin. Se il Podestà — ormai tutta la «pratica» era completata — avesse firmato i passaporti i tre sarebbero partiti, avendo ricevuto, come s'è detto, la dichiarazione d'assicurato imbarco e non potendo il console americano rifiutare il visto.

La firma definitiva — quella al passaporto, perchè tutti gli altri documenti erano stati vistati e firmati — fu impedita dal segretario comunale di Cinto Caomaggiore. Il funzionario sospettò per un insolito armeggio notato nei giorni precedenti la scoperta — maggio 1927 — e ne avvertì il Podestà ed i Carabinieri. Costoro accertarono che Bacchet Candido e Facca vivono ancora in America e non trovarono traccia delle pretese trascrizioni nel registro dello stato civile.

Non s'è appreso nemmeno l'entità del compenso pattuito tra l'avventizio e negoziante da una parte e i tre rimasti a lavorare più utilmente la loro terra.

L'avventizio di cui abbiamo discorso si chiama Angelo Missana fu Daniele, ha 31 anni, è nato a Sesto al Reghena e domiciliato a Cinto Caomaggiore; il negoziante, Giuseppe Bronzin fu Fortunato di anni 49. Completiamo le generalità dei tre delusi emigranti: Marino Marson fu Leonardo di anni 31 da Chions, Emilio Bagnariol di Sante di anni 31 da Fiume Veneto; Giovanni Frattolin di Dante di anni 24 da Fiume Veneto. Sarebbero poi concorsi nell'imbroglio — secondo l'accusa — Agostino Facca fu Osvaldo di anni 52 da Fiume Veneto e Olivo Bertolo fu Giovanni di anni 50 pure da Fiume Veneto.

I reati contestati comprendono invece della numerazione quasi tutta la gamma dell'alfabeto! Predomina naturalmente, il falso. Il Bagnariol e C.i, s'è già detto, si sono scolpati narrando di aver dato incarico al Bronzin di farli emigrare. Bronzin rispose che occorrevano certificati di nascita provenienti dall'America e che si sarebbe incaricato lui, volentieri, della bisogna.

Bronzin, viceversa, oppone di aver ricevuto dagli stessi interessati gli atti di nascita, li tradusse, li affidò al Missana e indirizzò i tre inesperti per qualche pratica — come quella per ottenere l'assicurato imbarco. E tutto ciò gratuitamente! Missana ha nicchiato; s'è dibattuto tra il sì ed il no, ma poi ha finito per ammettere quel che era impossibile nascondere.

E' mancata la deposizione del Segretario comunale Gentile — ammalato. Però, in compenso, s'è avuta quella del Podestà di Cinto Caomaggiore e fra le altre quella del Maresciallo Giuseppe Iaconetti che riallacciandole ai fatti che abbiamo narrato, ha raccontato che tempo prima della loro scoperta, s'era presentato al suo ufficio il sig. Antonio Arreghini a pregarlo di sollecitare le informazioni su tale Facca — non lo stesso che non ottenne il passaporto — che aveva urgenza di emigrare e aveva già prenotato il posto sul piroscafo. In buona fede, sulla assicurazione dell'Arreghini, fornì immediatamente le chieste ottime informazioni. Poi invece gli è risultato che non esisteva in paese la persona da lui bene informata. Chissà quale individuo, allora, riuscì ad usufruire del trucco poi sventato. Lo pseudo Facca, ottenuto il passaporto, partì subito e nulla più s'è saputo di lui.

- Tirato così in ballo, l'Arreghini Antonio smentisce il maresciallo ma siccome questi insiste fermamente nella rivelazione del particolare, l'Arreghini affaccia l'ipotesi di un equivoco, non però da parte sua.

Il dibattimento — che ha richiesto una paziente ed acuta indagine da parte del Presidente cav. uff. Trevese — è durato due giorni. Il P. M. ha proposto le seguenti condanne: Missana e Bronzin, anni due e giorni 15 reclusione, L. 140 multa e L. 3000 ammenda a ciascuno; Marson e Bagnariol, anno uno e mesi nove reclusione, L. 100 multa e L. 6000 ammenda ciascuno; Frattolin anno uno mese uno e giorni 15 reclusione, L. 100 multa e L. 6000 ammenda; Bertolo L. 3000 ammenda. Per il Facca propone la assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale modificando alcune imputazioni, riducendone altre, ha così giudicato: condanna Missana e Bronzin a mesi nove reclusione e L. 750 multa; Marson, Bagnariol e Frattolin a mesi quattro e giorni 22 reclusione e L. 400 multa ciascuno. Assolve Facca e Bertolo per non aver commesso i fatti ascritti.

Difendevano: avv. Cassini e avv. Faggian di Pordenone e avv. A. Biga; avv. A. Orlandini; avv. Belli e avv. Speranza.

PRETURA DI VENEZIA

La Maderi contro il vigile

Pretore: avv. Calucci — Canc.: Gentile

La sera del 27 dicembre, oscura e gelida quanto mai, due carabinieri — Elia Felice e Marra Giovanni — passando, raccolti negli ampi mantelli, per campo Manin, udito del baccano provenire da un'osteria in quei paraggi, vi entrarono e poco dopo ne uscivano assieme a certo Trevisan Vittorio, reo di aver fatto delle stranezze nell'esercizio, in preda com'era dell'alcool.

Nel mentre la piccola comitiva stava allontanandosi con meta la caserma di San Giuliano, ecco uscire dalla penombra una peripatetica.

La donna, avvicinatasi al gruppetto, investiva i tutelatori dell'ordine (secondo il capo d'accusa) con le parole: Sbirri, vigliacchi, carogne, se fati per rovinar famegie... ed altro fiorito, consimile frasario. I carabinieri, allora, invitavano la donna a seguirli, ma questa si rifiutava; nacque un breve parapiglia fino a che, in aiuto dei militi accorreva il vigile urbano Appolito Amedeo: scorgere il vigile e vomitare una sequela di insulti fu tutt'uno per la donna, la quale non era altri che la notissima Carlotta Maderi di Gaetano d'anni 28, senza fissa dimora, più volte condannata per reati simili.

Fu così che ieri, la donna dovette rispondere al Pretore di oltraggi e resistenza alla forza pubblica. La Maderi, una donnina .. allegra, belloccia e slanciata, si mostra ben poco preoccupata del resto e della probabile pena che incombe su lei. Al Pretore che la invita a giustificarsi, dichiara innocentemente: «No gò offeso nissun, sior giudice. Siccome gero anca mi in ostaria e gero stada presente ala barufeta, quando gò visto portar dentro quel povaro diavolo che no gaveva nè colpa, nè pena, me son avicinada ai carabinieri per spiegarghe la question nei so' giusti termini. Lori no gà capio gnente e i gà creduo chissà cossa».

— E le offese al vigile?...

— Gnanca par sogno, sior — grida come in volto la Carlotta — al vigile no gò dito gnente de bruto. Solo go espresso el mio parer, che gera inutile ch'el se metesse in mezo a un fato che no lo riguardava proprio un bel gnente!

— Però siete stata ancora condannata per reati consimili, vero?

— Oh, parole, sior... conclude la donnetta scrollando le spalle.

Vengono sentiti i testi d'accusa i quali confermano interamente i rapporti presentati all'Autorità giudiziaria, nonostante la donna abbia sempre negato ogni addebito.

Brevissima è la discussione, quindi il Pretore condanna la Maderi a 19 giorni di reclusione ed alle spese. Dif. avv. Enzo Bottari.

— Maledeta la volta che la me va ben, [illegible]tola fra i denti Carlottina, lasciando l'aula per lei fatale.

In tristi condizioni

Angelo Tortato d'anni 45, detenuto dal 9 corr. deve rispondere di furto semplice continuato di stoffe in danno del negoziante Molinar Nereo Cannaregio 5645, pure dello stesso reato in danno di Giovanni Marino negoziante in saponi e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

L'imputato conferma il reato commesso, giustificandolo con le tristi condizioni finanziarie in cui versava data la disoccupazione, dovendo sfamare una figliuola. Dichiara inoltre che quando venne arrestato dai militi nazionali aveva indosso solamente una pezza di stoffa del valore di venti lire di proprietà del Molinari ed un pezzo di sapone (lire tre di valore) del Marino; ma, prima di quel giorno, aveva rubato in danno dei negozianti predetti.

E' condannato a 93 giorni di reclusione, computato il sofferto.

Dif. avv. Gioppo.

I chiodi nel peso

La guardia di finanza Vincenzo Allucci constatava, ispezionando le botteghe di Rialto, che nel negozio dei coniugi Strossi Umberto fu Marco e Chettan Emilia di Antonio, si pesava la merce con misure irregolari. Di qui la contravvenzione e la denuncia, per cui ieri comparvero a piede libero, davanti al Pretore, marito e moglie.

Egli si dichiara estraneo alla cosa: la licenza della bottega è intestata alla moglie e lui non è quasi mai in bottega.

Lei, invece, dichiara che ignorava l'esistenza di un peso irregolare e che tale ignoranza deriva dal fatto che la merce veniva pesata da due suoi commessi. Quando seppe della contravvenzione, fece applicare sulla testata del peso, e ciò per renderlo regolare, ben visibili alcuni chiodi. Tutti gli altri pesi erano regolarissimi.

Il Pretore ha assolto lo Strossi per non aver commesso il fatto e la Chettan per insufficienza di prove, condannandola però al pagamento dell'ammenda di 650 lire.

Dif. avv. Gioppo.

Che razza di distrazioni!

Un anno fa, proprio il 5 gennaio, a. p[illegible]ava in casa di Giuseppe Della Torre, a Castello, una donnetta in età avanzata, pallida, vestita con pochi stracci, invocando un tozzo di pane. Costei, certa Giovanna De Vettori fu Enrico d'anni 63, senza fissa dimora ed incensurata, avuta l'elemosina stava per lasciare l'abitazione del benefattore, augurando a lui ed alla famiglia ogni sorta di bene, quando — nell'atrio — vista una ombrella questa nuova e dato che non c'era alcuno, se ne impossessava allontanandosi.

Accortosi del furto, il Della Torre scendeva in istrada e scorta la donna, la faceva fermare da due vigili urbani i quali — secondo il rapporto stesso —, trovarono il corpo del reato nascosto sotto le gonne della De Vettori.

Costei, a sua giustificazione, ammette il fatto, ma dichiara di essersi appropriata dell'ombrello distrattamente e che appena fu raggiunta dai vigili restituì.

Il Pretore, però, non crede alla storiella e condanna la De Vettori a undici giorni di reclusione, computato il sofferto.

Dif. d'ufficio l'avv. Gioppo.

Lo smemorato di.. Venezia

All'affittabarche Amelia Cercati si presentava un bel giorno il pregiudicato Renato Benvenuti di Raffaele, il quale noleggiava un sandolo e... non faceva più ritorno! Venne così denunciato per truffa e compare dinnanzi al Pretore in stato di arresto. L'imputato conferma di aver noleggiato il natante e di non essersi più... ricordato di riportarlo a... domicilio! Viene condannato a 78 giorni di reclusione ed alle spese.

Dif. d'ufficio avv. Enzo Bottari.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 18.30-[illegible]: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1,2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto variato. — 13.30: Chiusura della Borsa. — 20.3[illegible]: Cronaca del Porto - Mercato [illegible] dei grani e granaglie. — 20.30 circa: Concerto vocale e strumentale.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30: Chiusura della Borsa. — 16.30-17.30: Jazz band. — 1[illegible]: Borse, Mercati e Cambi. — 1[illegible],7.45: Cantuccio dei Bambini - Nonna Bianca, Bizzi: strane s[illegible] — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.30: Concerto sinfonico dato dalla Grande Orchestra dell'E.I.A.R.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa, Cambi. — 16.50: Conversazione con le signore. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na O. De Napoli. — 20.55: Cronaca del Porto. — 21.02: Trasmissione dell'opera in 4 atti «Marta» di Flotow.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.20: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni Agricole. — 17.30: Segnale Orario. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 19.30-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi - Bollettino Meteorologico. — 20.29-20.30: Segnale Orario. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - Sfogliando i giornali. — 20.45: Serata d'operetta: Esecuzione dell'operetta in 3 atti del maestro Kalman: «La Bajadera». — 20.50: «Giornale parlato» - Ultime notizie.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16.45: Borsa. — 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.50: Concerto classico di musica da camera. Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal maestro Giulio Gedda.

VIENNA - m. 517,2 - Kw 15. — 11: Musica del mattino, con il concorso del Quartetto Silving. — 19.30: Ritrasmissione dal «Konzerthaus»: Arnaldo Schoenberg: «Gurrelieder». Concerto corale-orchestrale.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — 18.55 (dal Teatro Nazionale): «Jenufa», operetta in tre atti di Foerster con Proemio dallo studio.

PARIGI (P. Parisien) - m. 333,3 - Kw 0.5. — 21-22: Jazz: Tredici Hallabili.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 13.45: Piano. Variazioni su un tema di Beethoven, St. Saens (4 tempi). — 14: Orchestra: Tre Lieder, Schubert: Sinfonia Incompiuta, Id., Lied, Id. — 14.24: Quattro Tanghi. — 21.30: Quattro canti Argentini con chitarre; Mandolino e Banjo. Quattro Pezzi. — 22: Concerto: Ouv. La Zingarella, Balfe, Valzer, Strobl. Canzonetta, Filippucci; Balletto (Erodiade), Massenet. Silvia, Rasgade. Werther, Massenet (fant.). Scherzetto, Aymè Kunc. Ta Bouche, Yvain (fant.); Cosacca, Dargomijsky; Pasodoble, Deltour. (Intervallo: Quattro Pezzi per Fisarmonica).

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650 - Kw. 5. — 18.45: Giornale parlato; Il Postiglione; Letterati e scienziati; Attualità scientifiche, Cronaca giudiziaria. — 20.10-20.20: Come lunedì. — 20.50: Concerto.

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw 4.
GLEIWITZ - m. 329,7 - Kw. 4. — 21.30: Jazz con due pianoforti.

KOENIGSBERG - m. 280,4 - Kw 4. — 20: Concerto sinfonico, con il concorso d'una cantante e dell'orchestra dell'Opera di Koenigsberg. Musiche di Haydn, Beethoven, G. Mahler.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.
DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0,75. 20: Concerto dell'Orchestra sinfonica di Lipsia; frammenti di una opera di Lortzing.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.
FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0,75. — 19.30: Ritrasmissione dal «Saalbau» di Francoforte: Concerto del venerdì della «Museumsgesellschaft» di Francoforte. Indi, da Stoccarda, concerto della R. O. di musiche di Siede, Bose, Ganne, Blon.

FRANCOFORTE SUL MENO - 421,3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 272,7 - Kw. 0,75. — 19.30: Concerto della «Museumsgesellschaft».

COLONIA - m. 263,9 - Kw. 4. — 13.5-14.30: Concerto del mezzogiorno: pezzi di Gluck, Homann-Webau, Ziehrer, Bartok, Blaauw, Awzer, Catalani, Chabrier, O. Strauss. — 14.30: Consigli per la casa.

STETTINO - m. 236,2 - Kw 0.75. — 20.30: Introduzione al concerto sinfonico serale. Indi, Concerto sinfonico eseguito dalla R. O. con il concorso d'un pianista: Mozart, Strawinsky, Kodaly.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562,5 - Kw. 25. — 20.45: L'Ora delle sorprese. — 21 (dalla Queen's Hall): Orchestra: Ottava Sinfonia (4 tempi) Bovce; Musiche di Debussy per «Il Martirio di San Sebastiano» (soli, coro e orchestra); Introduzione e allegro per Quartetto ed orchestra archi, Elgar; La Incoronazione della Primavera, Stravinsky. — 22.20: Varietà (3) e Ballabili. — 24-1: Daventry solo: Ballabili riprodotti.

VARSAVIA - m. 1111,1 - Kw 10. 20.15 (dalla Filarmonica): Concerto: Seconda sinfonia, Brahms. Ouverture di Concerto op. 13, Szymanowski; Ouverture di Commedia, Lurman. Terzo concerto per piano, Prokofiew.

BUDAPEST - m. 554,5 - Kw. 20. — 19.30 (dal Teatro dell'Opera): «La Regina di Saba» di Goldmark. — 22.30: Musica Tzigani (riprodotta).

Ottanta persone in acqua

durante un incontro pugilistico

LONDRA, 16

Durante un incontro di pugilato che si svolgeva ai bagni pubblici di Lancaster, il tavolato improvvisato col quale si era coperta la grande piscina di nuoto per far posto all'arena e al pubblico, ha ceduto ad un lato. Ottanta spettatori sono precipitati al fondo della piscina da un'altezza di un paio di metri. Nove persone sono rimaste ferite.

La droga universale

In un dotto volume intitolato «Phantastica» e dedicato allo studio storico e scientifico delle droghe stupefacenti e eccitanti il dott. Lewin professore all'Università e alla Scuola Politecnica di Berlino parla in uno speciale capitolo dedicato al tabacco dell'origine storica di esso e del suo uso e abuso. Vi si leggono notizie interessanti e fatti trattati con arguzia e spirito.

Si apprende come la droga che ha invaso tutto il mondo conquistando l'umanità intera ci provenga dall'America donde pare sia stata per la prima volta intravveduta e studiata da un certo Pane missionario cattolico che si era recato — con la seconda spedizione di Cristoforo Colombo — nell'isola Haiti. Da lì dallo stesso Pane veniva spedita in Europa perchè fosse fatta pervenire a Carlo V. In quell'epoca — siamo nei primi anni del secolo XVI — era ambasciatore di Francia presso la Corte portoghese Jean Nicot il quale avuta la pianta rarissima pare da un negro la coltivò apprezzandone le virtù curative che le si ascrivevano in quei tempi. Allora in omaggio la invia nel suo paese perchè sia donata a Caterina dei Medici, a cui si può dire si deve la diffusione dell'uso del tabacco in Europa.

Infatti Caterina fa coltivare la pianta, ne fa polverizzare le foglie e con la polvere cura mali di testa e altri mali immaginari: la fa fiutare ai suoi figli malaticci e vuole una leggenda che Francesco II. sia stato unto con una pomata preparata a base di tabacco e per tale unzione sia morto avvelenato.

Caterina lancia la moda a Corte di annusare tabacco e la tabacchiera — la boîte à priser — diventa l'oggetto indispensabile e alla moda per ogni signora e nobile di quell'epoca. Artisti e orafi fanno a gara per disegnare e cesellare tabacchiere che poi verranno ricercati dagli amanti delle belle cose: sono scatole di metalli preziosi ornate con brillanti e zaffiri e smeraldi e portanti sul coperchio miniature di grandi artisti raffiguranti gesta gloriose e fatti d'amore...

E così come oggi si offre una sigaretta all'amico nel secolo di Caterina si offriva una presa di tabacco ai nasi illustri dei grandi dignitari e dei principi.

Sembra che Napoleone avesse una particolare passione per la polvere da fiuto e che le sue vesti fossero sempre impolverate e lorde. Federigo II di Russia fece del taschino del suo panciotto la sua tabacchiera... con quale risultato per la pulizia e il profumo dei suoi abiti lasciamo ai lettori immaginare.

In quell'epoca si attribuivano alla pianta del tabacco virtù miracolose curative più o meno immaginarie. Si curavano gli ammalati con la polvere di essa, con il decotto delle foglie promettendo la guarigione, mediante il suo uso dei mali di testa di qualsiasi origine, dei mali intestinali, dei mali articolari e così via. Virtù sopratutto disinfettanti e antisettiche aveva la pianta e si medicavano con le sue acque le ferite e in particolar modo quelle avvelenate... I risultati sembra siano stati sempre sorprendenti!

Racconta il Benedicenti che il re cattolico Ferdinando II d'Aragona venuto a conoscenza delle meravigliose proprietà curative della droga comandò che si facessero esperimenti farmacologici su di essa e riporta a tal proposito uno scritto del Monardes che descrive l'esperienza: «... ferirono un cagnolino nella gola e subito vi posero [illegible] e l'erba del balestriere [illegible] poco vi posero nell'istessa ferita buona quantità del succo del tabacco e della istessa [illegible] lo legarono e campò [illegible] senza grande meraviglia di ogni uno che lo vide».

Oltre alle suddette virtù medicamentose sembra che il tabacco [illegible] il capo in serenità e [illegible] la prudenza e la bontà dell'[illegible] beata droga!

***

Ma ecco sorgere, con gli studi [illegible] e la scoperta del suo [illegible] attivo la nicotina, la grande [illegible] dei tecnici di esso edotti delle sue proprietà sommamente dannose per la salute dell'uomo [illegible] non vi è malattia si può [illegible] che colpisca l'uomo nell'[illegible] ... allora in cui il tabacco non è annoverato fra le cause determinanti o predisponenti: basta fra tutte ricordare l'arteriosclerosi. Questo il pensiero della maggior parte dei medici ma sembra che non sia stato della stessa opinione — a quanto riferisce il Lewin — un medico olandese contemporaneo del Molière che scriveva che «[illegible] è tanto necessario ed utile all'esistenza e alla salute quanto il fumare tabacco. Esso ci soddisfa nella solitudine e compensa di tutti gli inconvenienti di una vita [illegible]».

E [illegible] dipresso l'opinione del medico olandese è l'opinione oggi espressa dai fumatori e dalle fumatrici... che un tempo si trovavano solamente fra le popolazioni selvagge dell'Africa e dell'Asia...

***

Quali sono i rimedi che si dovrebbero attuare per disabituare gli uomini a fumare? Quali i più atti a tale scopo? Il vizio è così radicato che occorrerebbe per sradicarlo imitare i turchi del seicento che fecero decretare dal loro sultano la pena capitale per i fumatori di tabacco, pena capitale che in quell'epoca esisteva anche in Persia e in Russia mentre in abissinia si usava tagliare il naso al fumatore...

Racconta sempre il Lewin che s'è stata anche fatta la proposta di disassuefare dal fumare rendendo il tabacco nauseante e che un medico certamente non del tutto normale nel cervello ha proposto l'uso di un collutorio di nitrato d'argento al 0.25 per cento; in questo modo il viso del fumatore arrischia di diventare in poco tempo di un colore azzurro-nero».

Ma anche sottoposto a tale «tintura» l'uomo credo continuerebbe imperterrito a fumare ripetendo col poeta:

Quoi qu'en dise Aristote et sa docte cabale
le tabac est divin il n'est rien qui l'egale!

[illegible]

Rivendono al proprietario i gioielli rubati la sera prima

BERLINO, 17

Uno strano inconsueto mercato è stato concluso nel parco cittadino di Amberg, tra un gioielliere della città e un gruppo di soliti ignoti, che gli aveva il giorno prima svaligiato il negozio asportando per circa quattromila marchi di refurtiva. Appena scoperto il furto, il gioielliere faceva inserire sui giornali un avviso col quale invitava i ladri a rivendergli la merce. I ladri risposero garbatamente, fissando al gioielliere un appuntamento nel parco. Il gioielliere all'ora stabilita si recò all'appuntamento, solo e disarmato. I soliti ignoti furono altrettanto puntuali. Due di essi, uno dei quali assai elegantemente vestito, attendevano presso un albero, mentre un gruppo di compari era in funzione più lontano, pronto a ogni evenienza. I malfattori ammirati del coraggio del derubato, che osava presentarsi solo in una così terribile compagnia, furono compitissimi e onestissimi nei prezzi. Il gioielliere sborsò il prezzo convenuto e riebbe i gioielli rubati, meno alcuni di essi, che i delinquenti si obbligarono di restituire gratuitamente impegnando la loro parola d'onore. Dopo di che, con i convenevoli d'uso fra persone per bene, i delinquenti e il gioielliere si separarono più amici di prima.

U a donna fatale che avvelena i suoi adoratori

VIENNA, 17

La polizia di Varsavia ha tratto in arresto una giovane e bellissima donna, certa Maria Prizibice, sotto l'accusa di aver avvelenato parecchi ufficiali polacchi. L'arresto della Prizibice, che era assai nota negli ambienti mondani della capitale polacca, ha suscitato grandissima impressione.

Circa sei mesi fa la Prizibice scendeva in un elegantissimo albergo a Thorn, e si dichiarava per la contessa Anna Radevic. La bella signora, di appena ventisei anni, non tardava ad attirare l'attenzione di tutti e in modo particolare quella degli ufficiali della guarnigione. Nei primi tempi ella aveva mantenuto un contegno irreprensibile. Spesso usciva pilotando la sua automobile per le vie della città e per i dintorni. Quasi sempre il mattino montava a cavallo. Sembra che parecchi giovani ufficiali avessero stabilito di dare un premio al primo di loro che riuscisse a conoscere l'avvenente contessa. Chi aveva tentato avvicinandola per via, chi le aveva rivolto la parola nella «hall» dell'albergo' ma tutti erano stati inesorabilmente respinti.

Toccò invece ad un colonnello di quaranta anni l'avventura di stringere relazione con la supposta contessa. I due si incontrarono durante una passeggiata a cavallo e l'ufficiale, avendo veduto la signora intenta ad accomodare la sella sul dorso del suo baio, le aveva cortesemente chiesto se poteva esserle utile. La signora ringraziò ed i due proseguirono. La «turris eburnea» non tardò molto ad arrendersi. Senonchè poche ore dopo il loro primo incontro il colonnello improvvisamente svenne mentre lavorava nel suo ufficio. Da parecchie macchie fosse apparse sul suo corpo i medici compresero che si trattava di avvelenamento. L'ufficiale morì il giorno seguente, dopo essere rimasto sempre in istato di grave sopore. Si dubitò che egli si fosse avvelenato.

Qualche settimana addietro ella ricompariva in un altro albergo di lusso di Bromberga, destando nuovamente l'interesse di tutti. Non soltanto eccezionalmente bella, ma anche molto elegante, gli adoratori non potevano mancare. A Bromberga ella si dichiarò per la Viennese Venik e strinse relazione con un colonnello di Stato Maggiore, appartenente al Comando del Corpo d'Armata. Come era già accaduto a Thorn, anche quest'ultimo ufficiale, dopo il primo incontro con la sua amabile conquista, caddè a terra per la strada, dimostrando dei segni di avvelenamento. Trasportato in una vicina farmacia, vi morì prima ancora dell'arrivo del medico. La polizia di Bromberga che aveva saputo del misterioso caso di Thorn, s'insospettì e riuscì ad arrestare la [illegible] viennese proprio nel momento in cui stava per lasciare l'albergo.

In Questura ella dichiarò senz'altro le sue vere generalità e ammise di avere avvelenato i due ufficiali, rifiutando però di dire il motivo che l'aveva spinta al duplice delitto.

Bambino che torna in vita al momento dei funerali

NAPOLI, 17

Un caso di catalessi che ha suscitato vivissima impressione è avvenuto in una modesta abitazione di vico San Filippo alla Torretta e precisamente nella casa abitata dal tranviere Ernesto Basile. Un figlioletto del Basile, Giuseppe, di appena 14 mesi, era da alcuni giorni a letto in seguito a un grave attacco di eclampsia. Tutti i familiari erano intorno al lettucciolo del bambino e trepidavano per la sua sorte. Ieri mattina, poco dopo le 11, il piccino si aggravò d'improvviso, e dopo alcuni strani sussulti si abbattè sui cuscini nella immobilità della morte. Qualche tempo dopo mentre si stavano già facendo i preparativi per i funerali, il bambino fu visto muoversi, aprire gli occhi e domandare da bere. Nella dimora del tranviere e in tutto il rione fu allora una dimostrazione di giubilo, mentre la notizia del morto risuscitato si diffondeva in un baleno. Al capezzale del piccolo infermo accorreva un medico il quale riscontrava nel bambino dei sintomi abbastanza gravi di tifo.

La data della "Schneider" e le innovazioni della gara

LONDRA, 17

Un giornale della sera si fa eco di qualche malumore contro la data scelta per la disputa della Coppa Schneider di quest'anno (il 6 e il 7 settembre nelle acque di Solent). Si fa notare che in Inghilterra a tale data la stagione è già alquanto inoltrata e non promette il tempo relativamente buono che in questa latitudine fa nei mesi di luglio e di agosto. Inoltre il periodo delle vacanze estive delle masse, si chiude con agosto.

Il circuito questa volta a detta del foglio della sera, sarà quadrangolare anzichè triangolare; per giunta gli angoli del quadrilatero saranno smussati per evitare delle svolte acute. Le tre macchine inglesi che competeranno cogli idrovolanti esteri saranno dei monoplani se per giù del tipo del *Supermarine S. 5* che vinse la Coppa nel 1927 a Venezia. Gli apparecchi inglesi, come quelli italiani e francesi, saranno posti in lizza dai rispettivi Ministeri dell'aviazione, mentre l'idroplano americano che li affronterà non sarà inviato dal Governo ma farà capo a una impresa privata.

Sembra che, contrariamente a quanto sinora è stato pubblicato, gli Stati Uniti, vincendo la gara quest'anno, entrerebbero definitivamente in possesso del trofeo e perciò la gara per la Coppa Schneider giungerebbe al termine. Si prevede che la media oraria di tutte le macchine in corsa non sarà inferiore ai 470 chilometri, tal che nei rettifilini del circuito gli idrovolanti raggiungeranno necessariamente una velocità superiore ai nove chilometri al minuto. Sembra che avvenuta l'assegnazione della Coppa si intenda organizzare una gara internazionale per il record mondiale per tre chilometri, record attualmente in possesso della nostra aviazione.

A questa prova parteciperebbero gli idroplani più veloci di ciascuno dei paesi in gara, cioè ogni squadriglia nazionale avrebbe diritto di far correre per il record della velocità quel proprio apparecchio che nella Coppa Schneider si sarà manifestato più rapido dei suoi confratelli.

Lady Bailey a Londra dopo un raid di 29 mila chilometri

LONDRA, 17

Lady Bailey è arrivata ieri a Croydon sul suo *Tignole*. Non è lo stesso velivolo col quale essa è partita da Londra or sono dieci mesi per Città del Capo. Il primo si guastò in un atterramento forzato a Tabora nel Tanganica, e Lady Bailey dovette aspettare colà che gliene venisse mandato un altro dall'Inghilterra. Ma l'aviatrice ha compiuto lo stesso un viaggio veramente eccezionale, volando tutta sola per 29 mila chilometri prima da Londra a Città del Capo, poi da Città del Capo per Elisabethville, a Loanda, e quindi a Fort Lamy, presso il Lago Ciad e di là a Dakar, nel Senegal, di dove risalì la costa occidentale dell'Africa fino a Casablanca; di qui per la Spagna a Parigi e finalmente a Londra.

Era partita non con l'idea di stabilire un record di velocità o di continuità di volo, ma per fare semplicemente un viaggio di piacere. E' riuscita tuttavia a compiere una grande impresa percorrendo da sola in un aeroplano leggero tutta l'Africa.

Antiquario italiano arrestato dalla polizia francese

PARIGI, 17

I giornali hanno da Nizza che su domanda del Governo italiano, la polizia di Nizza ha arrestato tale Filippo Bonacci di anni 44, antiquario, residente a Parigi, ricercato dalla polizia italiana per furto e truffa. Il Bonacci si trovava a Nizza da due giorni soltanto e aveva preso alloggio in un grande albergo.

La morte del Vescovo di Sora

BERLINO, 17

E' morto Monsignor Giuseppe Dailmer, Vescovo titolare di Sora, ausiliare dell'Arcivescovo di Breslavia, con residenza a Berlino. Era nato nel 1865.

Teatri, Concerti e Cinematografi

Il pianista Aldo Mantia alla veneziana dei Quartetto

Il pubblico eletto della «Società veneziana del quartetto» ha avuto iersera il piacere di applaudire il giovane pianista Aldo Mantia che offriva nella sala maggiore del civico conservatorio «Benedetto Marcello» letteralmente gremito, il suo primo concerto veneziano.

Dotato di sensibilissimo temperamento artistico e nutrito da una seria e ben approfondita preparazione, il valoroso concertista si misurò in un campo opportunamente spaziato da un programma vasto, vario ed interessante. Il «Concerto da camera in re minore» di Vivaldi, per tanto tempo erroneamente attribuito a Bach, valse a mettere subito in evidenza le belle doti del Mantia, che ne offerse in chiara e solidissima forma il «preludio» e la freschissima «fuga» di carattere veramente bachiano, rivelando con senso di contenuta commozione la soave mestizia del «largo» prima di scapricciarsi con vivacissimo slancio nelle movenze dell'ultimo tempo. Qui, e più ancora nelle «variazioni» e nel «Minuetto» della «Sonata in la maggiore» di Mozart ci apparve la precisione granitica e la sicurezza della tecnica, che assume un grado di fluidità meravigliosa nel «rondò» finale, offerto però, a nostro avviso, in forma un po' precipitata e forse anche un po' scarsa di colore.

Passato a Chopin il pianista espose le due «Mazurche» opera 24 e op. 33 n. 4, un «valzer», l'«Andante» e «polonaise» op. 22 e due «Romanze» composte in origine per pianoforte ed orchestra e ottimamente trascritte dal Mantia per piano solo così che ci vennero per la prima volta nella loro nuova forma con tutta la freschezza del loro squisito profumo. Più piacevole la prima per tenerezza di espressione come per la grazia delle sue morbidissime movenze, più interessante la seconda per la novità del taglio e per la forza del suo contenuto drammatico, vennero offerte ambedue dal pianista in assai delicata espressione, dalla quale emersero tutte le doti di un tocco nitido e vellutato unito ancora una volta a quelle della meccanica superlativamente sviluppata.

Assai felice nelle altre opere del grande polacco e specie nella «Polonese» presentata in perfetta limpidezza di disegno, il Mantia riscosse nuove approvazioni anche per la purezza del suono e nello «studio» n. 3 di Mendelssohn, e nel «Preludio in sol magg.» di Rachmaninoff, e nella «Ballata» di Sibelius e nel suo ispirato preludio a «L'Oceano blu» di Masterlak, nel quale ebbe campo di rivelarsi compositore giudiziosamente moderno e di molto buon gusto.

Applaudito con molto fervore dopo ogni brano il Mantia alla fine del concerto venne fatto segno a lunga e calorosa ovazione.

Concerto Buranello-Ferrari Trecate

Verso la fine del corrente gennaio seguirà nella Sala di questo Conservatorio un concerto per Violoncello ed Organo. Esecutori saranno la giovane Violoncellista Fernanda Buranello ed il M.o Ferrari Trecate.

Allieva del Conservatorio di Parma ed attualmente insegnante nello Istituto Musicale di Brescia, la Sig. Buranello conta al suo attivo parecchi brillanti successi per i quali ottenne il consenso incondizionato dei critici più autorevoli.

A suo tempo verranno pubblicati la data del concerto e l'interessante programma.

FENICE

Sabato sera il Teatro la Fenice riaprirà com'è noto i suoi battenti, dopo aver subito una serie di lavori di notevole importanza, in parte imposti dalle esigenze che la sicurezza contro eventuali pericoli d'incendio richiedono.

Detti lavori, una parte saranno visibili al pubblico, mentre la parte più importante resterà nascosta.

Essi vennero studiati e diretti con meticolosa accuratezza e competenza dal cav. uff. Luciano Médail, ingegnere del teatro, che ebbe a superare difficoltà notevoli per conciliare l'esigenze della tecnica con la estetica.

Lavoro principale fu quello di provvedere alla separazione del palcoscenico dalla rimanente parte del teatro. Bisognava quindi chiudere in modo ermetico sia il boccascena, che mettere in diretta comunicazione le due soffitte del palcoscenico e della sala teatrale.

Quest'ultima chiusura venne costruita in cemento armato ed è costituita da due grandi catene aventi una luce di m. 15.10 sormontate da un arco del raggio di m. 7.66 collegati fra loro mediante 5 montanti verticali.

[illegible] spessore della costruzione tra la seconda catena e l'arco è di cm. 42 e gli spazi intermedi vennero chiusi mediante due pareti verticali dello spessore di 6 cm. distanti fra di loro 30 cm. in modo da formarne tutto un corpo.

Invece tra la prima e seconda catena gli spazi intermedi vennero chiusi da una sola parete dello spessore di 10 cm. L'opera ardita che presentava serie difficoltà costruttive, data anche la ristrettezza dello spazio, venne affidata all'Impresa Costruzioni «Siderocemento».

Detto lavoro richiese molte altre sistemazioni, sia al movimento del sipario e del velario, che all'impianto elettrico.

La parte invece visibile al pubblico è la sistemazione delle uscite dalla sala teatrale. Occorreva provvedere ad un rapido sfollamento del teatro. La direzione del lavoro risolse il problema in modo pratico ed efficace costituendo la scaletta che dalla platea conduceva al corridoio di sinistra della prima fila di palchi, con altra che dalla platea conduce direttamente al grande corridoio del piano terra di accesso alle poltrone di sinistra. Detto corridoio venne rinnovato, sostituendo la vecchia e brutta pavimentazione con un elegante pavimento in marmette a mosaico della Ditta Odorico di Mestre, illuminato con bracciali in vetro di Murano, adoperando le due scale d'accesso alla platea curando il raccordamento in modo che il pubblico possa depositare nelle rinnovate guardarobe pelliccie e soprabiti senza tema di cambiamenti di temperatura. Nel complesso il nuovo corridoio presenta un assieme di eleganza e proprietà.

Altri lavori di minore importanza vennero eseguiti, fra i quali si nota la sistemazione dell'illuminazione della riva d'approdo e dell'ingresso principale mediante appropriati fanali in ferro battuto eseguiti dal giovane artista Ugo Trevisan su disegno del Direttore dei lavori.

Fervono come s'è detto, alacremente le prove dell'Opera «Sly» del Maestro concittadino Ermanno Wolf Ferrari che ebbe un grande successo l'anno scorso alla Scala di Milano, al Regio di Torino ed ultimamente a Trieste. L'opera verrà data in quaresima al San Carlo di Napoli ed al Reale di Roma ed è già in cartellone in ben 18 Teatri della Germania dopo aver ultimamente confermato il successo ottenuto al suo primo apparire nella ripresa alla Scala di Milano.

La mostra del motore a Milano

MILANO, 17

L'imponente Palazzo dello Sport che rappresenta nella Fiera di Milano una delle più elevate espressioni dell'industria mondiale dell'automobile e degli accessori, ospiterà durante la 10.a manifestazione che si svolgerà dal 12 al 27 aprile una vasta ed interessante branca del motore dell'auto e della motonautica.

La mostra comprenderà i veicoli industriali, i motori e scoppio, una serie svariatissima di imbarcazioni nautiche e motonautiche, di accessori in genere, lubrificanti, pneumatici, motociclette, biciclette, vernici ed articoli sportivi. Il grande mercato mondiale che per la decima volta si apre a Milano ha per scopo di far convergere nella metropoli lombarda centro fecondo di attività e di lavoro, il mondo commerciale e i visitatori di ogni nazionalità.

I dirigenti perciò hanno facilitato in ogni modo la partecipazione degli espositori. A tutt'oggi, cioè a tre mesi dall'apertura della fiera, è veramente lusinghiero rilevare il largo concorso delle ditte espositrici. L'assegnazione dei posteggi verrà fissata dopo il 15 febbraio e per essa sarà tenuto conto in quanto è possibile e con la maggiore buona volontà dei desiderata di ciascuna ditta espositrice e della precedenza nelle domande di iscrizione.

La proroga d'un concorso per un libro educativo

ROMA, 17

Con decreto del Ministro degli Affari Esteri, i termini indicati da terzo comma dell'art. 3 del decreto 13 ottobre 1927, col quale era stato bandito fra i cittadini italiani residenti in Italia e all'estero un concorso per un libro educativo da intitolarsi «L'Italiano di Mussolini», sono prorogati di tre mesi, ossia a tutto il 20 aprile p. v.

Leggera nevicata a Roma

ROMA, 17

Stamane i cittadini dell'Urbe svegliandosi hanno trovato le strade coperte da un leggerissimo strato di neve. L'avvenimento, se non nuovo per Roma, è certamente singolare, ed ha destato viva sorpresa e curiosità. La caduta della neve non ha però addolcita la temperatura che si mantiene freddissima.

Sei italiani tra le vittime d'un incendio a New York

LONDRA, 17

(C.C.) Sei italiani hanno perduto la vita in un grande incendio che ha distrutto verso mezzanotte un grande caseggiato in un quartiere della parte orientale di New York. Duecento inquilini sono rimasti senza tetto.

Non si è potuto conoscere ancora il nome dei disgraziati. Solo sappiamo che si tratta di due donne coi loro rispettivi bambini nelle braccia e due uomini trovati asfissiati in un angolo della camera da letto al sesto piano.

SOMMARI DI RIVISTE

E' uscito il secondo numero della rivista «Mondo e Arte» diretta con squisita competenza da Francesco Ruspoli e dal collega Nino Bolla. Ecco il sommario dell'interessante fascicolo: «Il trono romano di Gabriele d'Annunzio» di A. Amante — «Tridume» di A. Ambron — «Natale di guerra» di Nino Bolla — «L'apparato cinematografico» di A. G. Bragaglia — «Il Balbonnello» di N. Besozzi di Kellever — «Sulla soglia della morte», novella di A. Nosari — «Scrupoloso», novella di M. Dekobra — «La custode del paese fantasma» di F. Ruspoli — «Letteratura» di F. Sarazani — «La ballata di Said Nemus» di M. dei Gaslini — «Greta Garbo» di G. D. — «Volti femminili» di M. di Montevino — «Casa di vivi, casa di morti» di F. Barraca Motta — «Il gelsomino» di V. Malpassuti — Un quadro del Mancini, una scultura di A. Cataldi; una di G. Cellini; e fotografie di Donna Jolanda San'ust dei baroni di Teulada, marchesa Maria Patrizi, contessa Fernanda di Salandra e numerose illustrazioni delle cacce al cinghiale avvenute nelle riserve del principe Odescalchi e del marchese Patrizi.

I disegni di «Mondo e Arte» sono stati eseguiti da Gigibe, Mastroianque.

IN LIBRERIA

"Veronese" di A. Venturi

Fra tante opere uscite nello scorso 1928 in occasione del centenario di Paolo Veronese, nessuna è così solida e completa come quella scritta da Adolfo Venturi (Paolo Veronese, Milano - Hoepli).

Con mezzi semplici e chiari, con uno stile ricco e aderente, seguendo passo passo, di opera in opera, la produzione del grande pittore, Adolfo Venturi ci ha saputo dare, anche questa volta, un piacevolissimo rendiconto dei propri studi.

Rendiconto che non è soltanto una abile e brillante ricostruzione critica, ma che apporta serii contributi filologici; vedi, fra l'altro, la pubblicazione delle inedite figure allegoriche *La carità* (fig. 59) e *La Fede* (fig. 60) della raccolta Briganti di Roma. Non parliamo della acutezza delle singole interpretazioni, nè della sicura visione dell'intera opera veronesiana. Il Venturi non ama apporre etichette alle sue analisi, formule alle sue critiche: ma si vede benissimo che egli non ignora dove batte l'accento, dove sia la personalità vera dell'artista di cui tratta, perchè ad ogni occasione egli vi ritorna sopra insensibilmente con quei medesimi aggettivi, con quelle stesse associazioni. A libro finito, il lettore non avrà in mano una chiave con sopra il cartellino, poniamo: Veronese — colore, decorazione, ecc. Ma gli resterà dentro come l'eco di una musica, come il vagante riflesso di quegli splendori cromatici. Il Venturi, a forza di aggettivi, d'immagini, di prestigiose variazioni, sarà riuscito a suggestionare lo spirito del lettore, a creare in lui una plaga di speciale sensibilità «veronesiana».

Veronese balza vivo, in tutta la sua forza, ai nostri occhi, e con tale perentorietà che il critico a tutta prima può venire scambiato per un discreto cerimoniere assuefatto ad introdurre al cospetto di quel magnifico. Ma subito, chi voglia distogliere un momento l'animo da questa suggestione si avvedrà che sotto il cerimoniere amava, per rara discrezione, nascondersi un vero mago.

"Il tempo felice"

Ecco un delizioso libro di ricordi di giovinezza e d'altre stagioni. A Marino Moretti («Il tempo felice» F.lli Treves ed. Milano), come ad ogni cuore che ha molto e intensamente amato, è dolce rievocare quel tempo felice, con accorato rimpianto e delicato pudore: con un'ansia di riconoscersi nel «Morettino» che allora si presentava alle soglie della vita, di spiare con occhio indulgente nei sogni vaghi e confusi, nelle aspirazioni ancora incerte, nel capriccioso egoismo o nella rassegnata accettazione della volontà dei parenti, negli entusiasmi e nelle delusioni di quella prima fresca età, l'anima di quel fanciullo che egli fu. L'arte finissima dell'autore rievoca con appassionato e contenuto lirismo, con delicato umorismo, e insieme con evidenza e nettezza di contorni, quel suo mondo. Piccolo e grande mondo, in cui passano tra amici e parenti, in un gioco delicato di luci e d'ombre, anche figure note e grandi nomi: Pascoli, Carducci, D'Annunzio, De Amicis, Mascagni, mondo tutto intriso delle passioni che quelle glorie già mature o nascenti suscitavano, caldo d'amore per la terra e per il paese che è tanta parte della vita del Moretti, dove anche le case e le vie parlano al suo cuore un linguaggio profondo e intimo, come le voci delle persone più care. E' in ogni pagina, in fondo al ricordo d'ogni attimo di vita qui rievocato, rivive, dominante, la passione per la Madre, come un canto sempre presente anche quando è silenzioso e nascosto, che dice l'angoscia del memore cuore del figlio e la tristezza di quel tempo felice che più non ritorna.

Signorilità

La signorilità sta all'educazione come la poesia alla metrica. Si possono avere dei versi corretti, ma senza poesia; come si può essere assolutamente educati — nel senso meno lato di queste parole — senza avere la minima ombra di signorilità.

Le piccole sfumature, le regole dell'etichetta, il gusto dell'eleganza, la consuetudine signorile dànno un profumo delicato al fiore dell'educazione. Ed una nobile dama ha avuto la pazienza, e vorremmo dire la cortesia, di raccogliere in un volume consigli e regole, consuetudini ed ammonimenti. E tutto questo ha fatto con quel tono garbato e dilettevole di chi ha pratica di piacevoli conversazioni anche su argomenti non del tutto spassosi. E dove manca lo spasso, suppliscono l'interesse ed il buon gusto.

Dire del contenuto del libro «Signorilità» di Elena Morozzo Della Rocca Muzzati, Carrabba ed. Lanciano L. 20) con precisione significherebbe trascrivere per lo meno l'indice di queste cinquecento e più pagine. Diciamo soltanto che l'autrice si è preoccupata di raccogliere tutto quanto può essere utile ad una giovinetta — e mettiamo pure ad una donna — nelle mille contingenze della vita: vicende domestiche ed inviti aristocratici, necessarie preoccupazioni familiari e dilettevoli impegni mondani.

Religione e sport, accuratezza personale ed abbigliamento, villeggiature e pranzi, insomma è stato considerato in questo libro che per molti aspetti costituisce (visto che siamo in periodo di strenne) la strenna ideale, più di un galateo: non insegna che a vivere. Il che è molto più difficile.

Libri ricevuti

Leo Pollini: «Le veglie al Carso», Casa ed. Amatrix, Milano. — L. 10.

Carmelo Cordaro: «Il poema Sicano», versi. Stab. Graf. F. Lega, Faenza. (Ed. fuori commercio).

Guido Cremonese: «La farsa della vita», 1 volume; Giovanni Pinza: «Le civiltà mediterranee primitive», 1 vol.; Giovanni Giorgi: «Che cos'è l'elettricità?», 1 vol. Collezione Omnia della Casa ed. P. Cremonese, Roma. — L. 6.50 il vol.

SPIGOLATURE

Alla polizia di Preran, in Cecoslovacchia — scrive l'«Extrablatt» — si è presentato un individuo di sessantaquattro anni che ha dichiarato di chiamarsi Adolfo Slovacek e di essere figlio naturale del defunto imperatore Francesco Giuseppe. Lo Slovacek, che parla soltanto il dialetto viennese, ha raccontato che sua madre, nativa di Preran, fu assunta ancora giovanissima al servizio della Casa imperiale in qualità di sguattera. Francesco Giuseppe la vide e s'invaghì di lei. Dalla loro relazione nacque un fanciullo al quale venne imposto il nome di Adolfo. Il ragazzo venne ricoverato in un ospizio e non conobbe mai la madre che fu mandata all'estero con la raccomandazione di non rimettere più piede in Austria. Il sedicente figlio naturale dell'imperatore ha trascorso trentacinque anni in Dalmazia lavorando come cantiniere. Più tardi cercò di accertare le proprie origini e dopo lunghe ricerche ebbe dal sagrestano di una chiesa di Vienna la rivelazione della sua discendenza. Allora lo Slavcek si rivolse all'imperatore chiedendogli udienza, ma fu sempre respinto e tacitato con piccole somme di denaro. Dopo avere passato lunghi anni a Peterwardein egli ha fatto ora ritorno in Cecoslovacchia dove vive girando le campagne con un apparecchio per la scossa elettrica. Lo Slovacek ha aggiunto che sta mettendo da parte il denaro necessario per far valere i suoi diritti verso la Casa degli Absburgo. Sarà difficile stabilire se e fino a qual punto le sue affermazioni rispondano al vero; una cosa però ha sorpreso i funzionari della polizia: la straordinaria rassomiglianza del vecchio girovago con il defunto imperatore Francesco Giuseppe. Se questi fosse ancora vivo sarebbe impossibile distinguerlo dal suo sosia.

***

Sempre più si deplora l'americanizzazione dei nostri costumi e la vittoria del «jazz band» sul liuto e sulla chitarra. Ora — scrive l'«Excelsior» — un parigino di buon senso, direttore di un circolo di divertimenti, non ingannandosi sui gusti dei suoi concittadini, dopo aver riunito una brillante società, diede ordine alla sua orchestra di non eseguire durante tutta la notte che delle arie europee, dei ritornelli di operette classiche e canzoni dell'antico caffè concerto. Soppressione assoluta della musica sincopata e di certe danze esotiche, di cui si compone di solito il programma di simili riunioni. Il risultato fu prodigioso. Tutto quel pubblico elegante, che aveva pure la legittima pretesa di essere all'ultima moda, si abbandonò a questa atmosfera retrospettiva con una gioia infantile. Quelle coppie sopralimentate quotidianamente di «fox trott» e nutrite di «tango» canticchiavano con delizia la «Vedova allegra», «Viennoiseries» e la canzone napoletana «O sole mio». Un soffio di giovinezza sembrava essere passato su quella sala. L'allegria, la spensieratezza, il buon umore si dipingevano su tutti i visi. Dei raffinati reclamarono voluttuosamente la quadriglia dei «lanciers». Però quando il direttore dell'orchestra si dispose ad esaudire il loro voto, i disgraziati si accorsero che i «lanciers» non li sapevano più ballare.

***

Uno dei più noti scrittori americano, Lowell Thomas, dopo una inchiesta che si è protratta per alcuni mesi, ha di recente pubblicato a New York un volume «Scrutatori di abissi» che — scrive il «Matin» — contiene il resoconto particolareggiato e minuzioso del dramma del siluramento del «Lusitania». Lo ha steso di suo pugno il luogotenente di vascello Walther Schwieger, comandante dell'«U 20». Il 7 maggio il cielo era velato di brume e l'orizzonte, piuttosto cupo. Pure, verso mezzogiorno, il sole lacerò il tendaggio di nebbie e folgorò le lontananze, destando barbagli di fiamma nelle onde bluastre del mare. Questa improvvisa chiarità di sole determinò la tragedia. Cediamo senz'altro, la parola al giornale di bordo del comandante dell'«U. 20»: «Ore 2.20 (sera). Emergo in questo momento. Diritti davanti a noi scorgo i quattro fumaioli e la selva di alberi di un piroscafo proveniente dal nord-ovest e diretto verso Galley Head. E' un piroscafo di passeggeri. — Ore 2.25. Mi sono avanzato di una dozzina di metri in direzione del piroscafo, sperando che esso mutasse rotta e si dirigesse verso le coste dell'Irlanda. — Ore 2.35. Il piroscafo cambia rotta, dirigendosi verso Queenstown, e ci permette di avvicinarci, per tirare. Avanziamo a tutta velocità per posizionarci. — Ore 3.10. Lanciato il siluro a distanza di 700 metri, filandolo a tre metri al disotto della superficie. Ha colpito il naviglio in pieno, dietro il ponte. Detonazione formidabile ed eccezionale, con densissime nubi di fumo e rottami proiettati al disopra dei fumaioli. In seguito alla prima esplosione determinata dal siluro, deve essersene prodotta una seconda (caldaie, carbone o polvere?). Il ponte è spezzato in due parti. Il fuoco divampa. Il naviglio si arresta e rapidamente sbanda a tribordo. Pare che debba sommergersi in breve spazio di tempo. Grande confusione a bordo. Canotti apparsi e calati alla superficie del mare; ma caricati troppo balordamente alcuni si capovolgono. Sulla prua del naviglio, il nome «Lusitania» è scritto a lettere d'oro. Fumaioli dipinti a nero. Bandiera non issata a poppa. Il naviglio navigava a 20 miglia all'ora». Questo scrisse nel suo giornale di bordo l'uomo che silurò il «Lusitania».

Lieve terremoto a Lecce

LECCE, 17

Stamane alle ore 1.12 è stata avvertita a Lecce una lieve scossa ondulatoria di terremoto.

CRONACA DI VENEZIA

Tutta la raccolta Molmenti sarà inaugurata in Museo

Sotto questo titolo il *Gazzettino* di ieri pubblicava:

«Si è detto ieri che l'illustre e compianto senatore Pompeo Molmenti, del quale il 24 corrente ricorre l'anniversario della morte, sarà commemorato con un discorso del sen. Antonio Fradeletto in occasione della solenne adunanza del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti che seguirà nel giugno prossimo, in Palazzo Ducale; e si è anche annunciato che un ricordo marmoreo sorgerà in Palazzo Loredan.

«Ma di una più immediata forma di onoranze all'uomo che tanto amò Venezia, allo studioso le cui opere rimarranno a testimonianza della sua profonda cultura storica e della sua squisita sensibilità d'artista, possiamo oggi dar notizia. Il 24 corrente, dopo una messa in suffragio del defunto nella Cappella del Rosario, ai SS. Giovanni e Paolo, e lo scoprimento d'un medaglione ricordo, opera di Canonico, sulla tomba a S. Michele, verrà inaugurata con una semplice cerimonia, della quale non sono ancora fissate le modalità, la Mostra dei libri, mobili, manoscritti, quadri, lasciati — com'è noto — dall'illustre scomparso in eredità, con legato testamentario, al Museo di Venezia.

«Ordinatore di questa raccolta è stato il dr. Ricciotti Bratti, direttore del Museo, che le ha dedicato cinque stanze, appositamente sistemate, al secondo piano del Palazzo Reale.

«Migliaia di libri d'arte e di storia, che costituivano la ricca e ammirata biblioteca di Pompeo Molmenti; gli scaffali e i mobili, così come si trovavano nel suo studio a San Tomà e a Moniga sul Garda, un'infinità di manoscritti, più di mille ritagli di giornali riferentisi ed altrettanti articoli scritti dal senatore, quasi tutti su questioni d'arte e di storia; numerosissimi quadri moderni, una buona parte dei quali di pittori veneziani, sono stati raccolti e saranno messi a disposizione di chi, studioso o intenditore d'arte, vorrà vederli e consultarli. A dimostrare il suo profondo attaccamento a Venezia, il senatore Molmenti volle lasciare al Museo anche le medagliette di deputato del collegio di Salò.

«Questa raccolta personale di Pompeo Molmenti, valutata 300 mila lire, sarà, come dicevamo, inaugurata per volere del Podestà Conte Orsi nell'anniversario della morte del grande scomparso, ed essa rimarrà a testimoniare l'amore dell'illustre storico per Venezia e la deferenza e la gratitudine della città verso la sua memoria».

La notizia data dal *Gazzettino* viene a portare un validissimo appoggio alla richiesta da noi rivolta all'autorità comunale, perchè adempia sollecitamente al dovere di Venezia di onorare degnamente la memoria di Pompeo Molmenti.

E ciò perchè, con l'inaugurazione della raccolta legata dal Molmenti alla sua città, verrà messa in piena evidenza un'altra benemerenza cospicua del grande storico, che non solamente ha beneficato e onorato Venezia con la sua opera insigne di scrittore, ma l'ha arricchita di una preziosa raccolta, che il *Gazzettino* valuta a trecentomila lire, ma che avrà per gli studiosi, e per il Museo Civico, un pregio inestimabile.

Ad esprimere la riconoscenza della città per un così generoso e così nobile testatore non basta evidentemente ordinarne e mostrarne al pubblico il ricco legato; questo è in ogni caso elementare dovere del legatario, l'adempimento del quale metterà in nuova evidenza il non meno categorico dovere di esprimere in altro modo la sua riconoscenza, in modo, cioè, più vicino alle folle, più evidente e più solenne, dato che, in questo caso, il Legatario è Venezia, la città che Pompeo Molmenti ha illustrato, nella vita, nella storia e nell'arte, come pochi altri suoi figli hanno saputo illustrarla.

S. E. Luigi Cadorna commemorato nella Basilica di S. Marco

Il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Venezia comunica:

«Lunedì 21 corr. alle ore 10 precise, nella Basilica di S. Marco, per iniziativa di questa Federazione, sarà celebrata una Messa funebre per ricordare il trigesimo della morte di S. E. il Maresciallo d'Italia Conte Luigi Cadorna.

A tale cerimonia, cui interverranno le Autorità politiche e militari, sono invitati il P. N. F., con tutte le Associazioni dipendenti, quelle sportive, patriottiche e culturali, i collegi maschili e femminili, le scuole, nonchè la cittadinanza tutta.

Questa Federazione confida che a tale doverosa manifestazione di memore ricordo verso uno dei principali artefici della nostra Guerra vittoriosa, non potrà mancare la partecipazione di tutti coloro che vedono nello Scomparso un mirabile esempio di attaccamento e di devozione alla Patria.

Quello della botte

Il Commissariato di S. Marco è riuscito ad individuare ed arrestare quel tale che, col pretesto della botte, rubò biancheria, abiti e capi-potti alla signora Luigia Mazzola a S. Marco 658, cagionandole un danno di oltre duemila lire.

Il ladro è certo Giacomo Da Ponte di Sante d'anni 38, senza fissa dimora. E' stato rintracciato in una osteria a S. Stin. Sebbene neghi, la polizia sostiene che lui dev'essere il ladro, in quanto la signora derubata l'ha riconosciuto.

Una lapide a ricordo di Mons. Francesco Paganuzzi

Ricorreva ieri il terzo anniversario della morte di Mons. Francesco nob. Paganuzzi, nobile e grande figura di sacerdote, di parroco, la cui memoria il tempo nonchè cancellare, rende sempre più preziosa e cara. Egli ha lasciato esempi non comuni di zelo illuminato ed ha fondato e provveduto a numerose opere di bene.

Uomo di carattere, non piegò e abbassò la sua bandiera; combattente di primo ordine, a settant'anni ebbe il coraggio di fondare un giornale, di incoraggiare i giovani a continuarlo, volere ed istituire la Scuola Magistrale «Principessa Mafalda». Ebbe soltanto le gioie del dovere compiuto, non gli mancarono croci ed affanni, aspettò la morte come un capitano sul campo, quasi questa aspettasse il suo ordine.

Tutto ciò non fu dimenticato, e nel mesto anniversario il Parroco e clero tutto della parrocchia vollero pregare per lui con modesto ma tenuto ufficio di suffragio. Celebrò nella bella chiesa di S. Stefano il Vicario Don Giacomo Kirmayer; il clero parrocchiale ed altri sacerdoti assistevano al S. Sacrifizio. Intervennero i famigliari, il fratello comm. Carlo, le cognate, i nipoti tutti, la fabbriceria di S. Stefano, la Presidenza dell'Istituto Ciliota, numerosi fedeli e numerosi parrocchiani e rappresentanze di vari Istituti cittadini.

Dopo l'assoluzione al tumulo furono invitati tutti i presenti all'Istituto Ciliota dove, in forma privatissima, fu scoperta una lapide in suo onore e ricordo. Era stato si può dire l'Istituto del suo cuore, l'aveva restaurato, abbellito, adattato per giovare alla gioventù femminile così bisognosa di guida.

La lapide porta questa epigrafe:

«Monsignor Francesco nob. Paganuzzi — Per la perfetta cristiana educazione — Della gioventù femminile — Delle fondamenta restaurava — Ampliava abbelliva — Munificamente dotava — Questo istituto — Della grande carità di lui — Glorioso monumento.

«Qui — Dove le sue industriose — Del paterno suo cuore — Rifulse — A ricordo ed esempio — Questa memoria — Quelle che lo amarono — P. P.».

Anche nella chiesa parrocchiale sarà posto un ricordo. Il comitato ha già raccolto alcune offerte e spera presto concretare i suoi progetti e cominciare il lavoro.

Un educandato al Lido per giovinette

L'Istituto Campostrini di Verona, che ha già istituito qui al Lido un Convitto Climatico Marino, vuole ora trasferire al Lido una parte almeno di quelle funzioni che da oltre un secolo esercita a Verona dov'è la sua sede principale.

Al Lido è sentita la mancanza di Scuole Medie e le ragazzine che desiderano frequentarle sono costrette di recarsi a Venezia, con certo disagio. Nella stagione dei bagni poi molte bambine e signorine non sono in grado di usufruire di una cura tanto preziosa specie per la impossibilità di molte famiglie di affidarle a persone sicure che le sorveglino, e per ragioni economiche che non consentono spese esorbitanti. Perciò sarebbe salutata con vera gioia l'istituzione di un ritrovo femminile dove, con trattenimenti di sana coltura, con fanciulle, biblioteche, giuochi ecc. le ragazze potrebbero ritemprare il corpo e sollevare lo spirito.

Tutto ciò e quell'altro ancora che la pratica e l'opportunità potranno suggerire, l'Istituto Campostrini offre a quanti può interessare. Senonchè, allo svolgimento di consimile programma, ostacolano ragioni economiche che l'Istituto sarà ben lieto di affrontare se non gli mancherà l'aiuto di quanti abbiano a cuore una istituzione tanto utile, quanto necessaria e di decoro per il Lido e per la Città.

Con gravi sacrifici l'Istituto si è reso acquirente di un'ampia villa sul Lungomare, adibita esclusivamente ad Educandato. Detta villa è congiunta da uno spazioso salone (per ora solo al pianterreno) ad altra piccola villa, pure di proprietà dell'Istituto e che serve a residenza delle Suore. Incuneato nel terreno adiacente ai detti fabbricati esiste un appezzamento di oltre 600 mq. che converrebbe acquistare, sia per rendere indipendente e completamente isolato l'Istituto, sia per avere una area sufficiente da usarsi per giuochi, ginnastica ecc., sia per l'erezione di una Chiesetta e delle scuole. Per l'acquisto di detto terreno l'Istituto è disposto a contrarre un debito, ma non ha, attualmente, mezzi liquidi per poter versare la caparra necessaria e fermare, con contratto preliminare, il [illegible]

Perciò la Superiora e le buone Suore, che dirigono l'Istituto, si rivolgono alla gentilezza e alla pietà dei buoni perchè vogliano aiutare la nuova istituzione. Le offerte si ricevono presso la Cassa di Risparmio di Venezia, Succursale del Lido.

La Colonia Alpina per i Combattenti

Pochi giorni fa venne spedita a tutti i soci una circolare della Federazione Combattenti nella quale, oltre ad altre istituzioni sorte a favore dei commilitoni, si parla in modo particolare dell'erigenda Colonia Alpina di Zoldo Alto.

Molti soci hanno già risposto all'appello fatto con la predetta circolare. E' però necessario che tutti diano in proporzione alle loro condizioni economiche, e pertanto si invitano i soci della Sezione di Venezia a ritornare il talloncino unito alla circolare, con la indicazione della somma che ciascuno si impegna di versare nel corrente anno, in modo che la Sezione possa conoscere quale può essere lo sforzo massimo dei propri soci e comunicare alla Federazione al più presto il risultato della sottoscrizione.

Non v'ha dubbio che ciascun socio, conscio dell'importanza di tale istituzione, che potrà nel corrente anno e per il periodo di un mese ciascuno, ospitare circa 500 figli di combattenti, risponderà presente.

I talloncini con l'impegno per l'anno 1929 ed i versamenti potranno essere fatti pervenire alla Sezione o per posta od a mano nelle ore di ufficio e precisamente dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Due casse della Texas

Il magazziniere Natali Giulio della «Texas Company» con sede in Lista di Spagna, aveva avuto in consegna dal depositario Attilio Ginge d'anni 44, abitante in via Garibaldi 170, due casse, una di olio d'alipe del valore di 128 lire ed una di grasso per lire 72, da portare a certi Tommasi Giuseppe a S. Lio e Calcaterra Carlo a S. Stefano. Il Natali, caricate le casse su un «sandolo» in rio S. M. Formosa, lasciava poi il natante incustodito per brevi istanti per cercare l'abitazione del Tommasi. Ritornato, constatava la sparizione delle due casse. Chieste informazioni a due braccianti, che scalavano in quei pressi con una barca carica di mobilio, seppe che due ragazzi di circa 15 anni imbarcati su di un «sandolo» le avevano rubate.

Saputo che i due discoli s'erano diretti verso il Canalazzo, il Natali corse fino al Carbon dove vide infatti un sandolo, vogato da due giovanetti i cui connotati rispondevano a quelli forniti dai barcari. Avvisati pompieri e vigili, questi inseguivano il sandolo con motoscafi. Ma raggiuntolo, riconobbero che il Natali aveva preso un granchio, in quanto si trattava di tutt'altra gente. Non si sa perciò dove siano andati a finire i ragazzi colle casse.

Contravvenzioni varie

Il Colonnello Abrile cav. Paolo Comandante la Divisione C.C. R.R. di Venezia, in quest'ultimi tempi aveva date disposizioni riguardanti l'esposizione dei cartellini di prezzo sui generi esposti in vendita al minuto. La squadra in borghese si mise all'opera ed in breve elevò in merito le seguenti contravvenzioni ai sottonotati negozianti:

Vianello Giovanni a Cannaregio 5670, perchè nel suo negozio esponeva scarpe senza il cartellino del prezzo — Rossi Emilio, Cannaregio 4924 A, perchè nel suo negozio teneva esposta della salsiccia senza il relativo cartellino del prezzo — Pedrini Giuseppe a Dorsoduro 3700, perchè esponeva in vendita del panettone senza il cartellino — Martini Angelo a Cann. 4310 perchè esponeva in vendita panettone senza il cartellino del prezzo — Cesgnin Amedeo di Marco, Dorsoduro 3760, perchè esponeva scarpe senza i cartellini del prezzo — Gobbo Giuseppe fu Benedetto, Dorsoduro, 3739, perchè esponeva delle scarpe senza i prescritti cartellini del prezzo.

Inoltre il Brigadiere Scaiola Silvio e l'appuntato Meran Giovanni, ieri, in una visita passata alla Pensione sita in Calle degli Albanesi 4263 condotta da Scattaggi Giuseppe, riscontrarono che lo stesso non aveva notificato alla Questura tre persone che alloggiavano nella pensione stessa fin dall'11 corrente, già aveva segnalato come partita una signorina che invece era ancora nella pensione, e non aveva segnalato la partenza di altre due persone che avevano ivi alloggiato.

Pertanto venne dichiarato in contravvenzione per le irregolarità di cui sopra.

Cronaca varia

Una mano escoriata. — Il bracciante Giovanni Gianola di anni 34, Cannaregio 3456, lavorando nel zuccherificio Mamoscio a S. Croce alla macchina pulitrice riportava delle escoriazioni alla mano sinistra e la frattura della falange del dito medio sinistro. E' stato medicato all'Ospedale, guarirà in giorni quindici.

Sul ponte dei feràli — Il facchino Giovanni Rebel d'anni 55, Cannaregio 5894, ieri a mezzogiorno, mentre si dirigeva all'Ospedale per esservi ricoverato, essendo assai sofferente, colto da capogiro, cadde sul Ponte dei Ferali riportando una ferita lacera al sopracciglio sinistro, guaribile in pochi giorni.

Contro una colonna. — Il calzolaio Vincenzo Longo d'anni 29, Castello 728, ricorse ieri all'Ospedale per una ferita lacera alla tempia destra guaribile in giorni sei riportava nel Calzaturificio Casella a S. Giovanni Grisostomo battendo il capo contro una colonna di ferro, nel mentre si chinava a raccogliere da terra una forma che gli era caduta.

Una ferita infetta. — La domestica Flora Gouzo in servizio presso le sorelle Negano a Dorsoduro 8779 con un pezzo di carbone si produceva una ferita infetta al medio della mano sinistra: guarirà in giorni dieci.

Una costola fratturata. — Il bracciante Pietro Perusetto di anni 43, Cannaregio 4596, ieri alle ore 15 mentr'era in una posta in rio dei Gesuiti per voler passare da essa su un sandolo, cadde in malo modo battendo il fianco sinistro sul bordo della posta e fratturandosi l'undecima costola. Dovette ricorrere all'Ospedale da dove, dopo le prime cure, fu licenziato. Guarirà in giorni venti.

Una cassetta di liquori

Il facchino dell'Agenzia Della Pasqua, con ufficio a S. Giacomo, addetto agli svincoli dei colli della Ferrovia, Umberto Caballo di anni 19, ieri alle 17 aveva ormeggiato in rio S. Maria Formosa la barca con colli di vario genere. Rimasto lontano per circa mezz'ora, ritornato constatava che era scomparsa una cassetta di liquori del valore di lire 200. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Castello.

I corsi della Cattedra Ambulante

Oltre i già annunciati, la Cattedra ha iniziato dei corsi professionali anche a Mussolo e S. Pietro di Cavarzere e Pegolotte per cura del Reggente di quella Sezione dott. G. Medina.

Le Piccole Industrie alla Fiera di Tripoli

L'Ente Nazionale per le Piccole Industrie con il cordiale appoggio della Confederazione Generale Fascista dell'Industria, della Confederazione nazionale Fascista degli Agricoltori e la Federazione Autonoma Fascista delle Comunità Artigiane, ha deliberato di prendere parte alla Fiera di Tripoli con l'organizzazione di una Mostra collettiva fra piccoli industriali ed artigiani produttori del seguente materiale: piccoli molini per macinazione di cereali, macchine ed apparecchi per l'industria olearia; apparecchi per distillazione di piante aromatiche datteri ecc.; utensili per l'agricoltura. Vengono concesse le seguenti facilitazioni: tassa di ammissione L. 50 invece di L. 100, tariffa di posteggio L. 75 al mq. invece di L. 140; sconto del 50 p. c. sui trasporti per terra, esenzione dal nolo per trasporti via mare.

L'Ente provvede ad ogni spesa relativa ai servizi a proprio carico e cura pure l'assistenza commerciale in Fiera trattenendosi sugli affari condotti a buon termine una modestissima percentuale.

La Fiera dura dal 20 Marzo al 20 Maggio 1929 e le iscrizioni si chiudono il 10 Febbraio.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro è stato incaricato dall'Ente di organizzare la partecipazione dei piccoli industriali ed artigiani veneti a tale importantissima manifestazione ed invita gli interessati a rivolgersi per ogni schiarimento alla sede dell'Istituto - Riva del Carbon 4792.

Istruzione professionale
Il corso di telefonia

L'altro ieri alla sede della Società Telefonica delle Venezie, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro e la Società stessa, allo scopo di migliorare la coltura tecnica e pratica degli operai telefonici, hanno inaugurato il corso di telefonia.

Tra i presenti era il presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro, che ringraziò vivamente la Società per il prezioso concorso che presta all'Istituto dando altissimo appoggio all'istruzione professionale degli operai, mettendo in rilievo tutta la importanza per l'economia nazionale di possedere maestranze provette ed istruite.

Ringraziò infine l'ing. Dellori, l'ing. Casapinta e l'ing. Petrucci, per aver aderito ed impartire lezioni, augurando al corso una assidua frequenza ed un alto profitto. Indi il cav. ing. Adolfo Casapinta, che già tenne un primo corso, iniziò le sue lezioni.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro ha disposto alcuni premi di frequenza per coloro che saranno più assidui alle lezioni.

Vandalismi contro i cavi subacquei

La Società Telefonica delle Venezie ha denunciato alla Questura Centrale che ignoti malviventi la sera del 12 corrente profittando della fitta nebbia in barca nella canaletta dell'Isola della Grazia tagliarono e rubarono trenta metri di cavo subacqueo del collegamento dell'Isola con la centrale di Venezia.

A parte il danno abbastanza rilevante patito dalla Società Telefonica, sono grandemente da deplorare questi atti vandalici, perchè sono veri attentati malvagi contro il normale svolgersi dell'attività delle comunicazioni, in quanto piombano improvvisamente nell'isolamento una plaga, togliendole il collegamento colla città e privandola delle comunicazioni indispensabili.

Gruppo Universitario Fascista

I camerati che hanno aderito al Gruppo per la Società delle Nazioni, sono pregati d'intervenire alla seduta inaugurale che avrà luogo domenica, 20, alle ore 11 antimeridiane, nella sede della Federazione Provinciale Fascista (Via XXII Marzo). Un rappresentante del Direttorio federale parteciperà alla riunione. Si prega di non mancare.

50 mila lire di beneficenza del Comitato generale

Il Comitato Generale di Beneficenza ha deliberato la distribuzione dei fondi a disposizione costituenti il ricavato della Cavalchina alla Fenice, e della Tombola, nella misura di L. 50.000. L'utile netto della Tombola in Piazza S. Marco fu di L. 13679.20, quello della Cavalchina fu di L. [illegible].

In questa occasione il Comitato Generale vuole esprimere tutta la sua gratitudine a tutti coloro che con notevole slancio cooperarono alla riuscita delle due opere benefiche.

Delegati delle singole istituzioni, debitamente autorizzati potranno ritirare le somme assegnate presso il Tesoriere del Comitato, sig. avv. Cesare Magrini (S. Lio 5658).

Ecco l'elenco degli Enti beneficati: Società contro Tubercolosi Lire 8.000 — Cucine Economiche Lire 7.500 — Congregazione di Carità per le O. P. da essa dipendenti Lire 3.000 — Colonia Alpina S. Marco L. 7.000 — Asilo Senza Tetto Lire 5.000 — Ospizio Marino ed Educatorio Rachitici L. 7.500 — Croce Rossa L. 2.500 — Nuovo Asilo Scilla L. 300 — Associazione Mutilati L. 1.000 — Infanzia Abbandonata Lire 400 — Istituto Coletti L. 400 — Fraterna Israelitica L. 100 — Istituto Ciliota L. 200 — Istituto Buon Pastore L. 100 — Assistenza Civile e Religiosa Orfani di Guerra Lire 300 — Istituto Canal ai Piante L. 500 — Istituto Canal ai Servi Lire 400 — Asili Infantili L. 300 — Fame Quotidiana L. 750 — Confraternita di S. Rocco L. 100 — Associazione Madri e Vedove di guerra L. 500 — Istituto Selesia L. 600 — Presidenza Generale dei Patronati L. 200 — Arciconfraternita di S. M. del Carmelo L. 100 — Asili Infantili di Murano L. 200 — Unione Italiana Ciechi (Sott. Sez. Veneziana) L. 200 — Unione Gesuite Parrocchie L. 100 — Istituto Casa e Famiglia L. 200 — Orfanotrofio La Fontaine - Lido L. 360 — Patronato Scolastico di Venezia L. 100 — Suore Povere Giudecca L. 100 — Suore Domenicane Imeldine L. 100 — Albero Natale 1928 L. 200 — Scuola femm. S. Fosca (refezione) L. 200 — Scuola femm. S. Maurizio p. refezione L. 150 — Scuola femm. Giudecca p. refezione L. 150 — Dispensario prof. Vitali L. 500 — Opera Nazionale Balilla L. 500 — Asilo Sacro Cuore Pellestrina 150.

Totale Lire 50.000.

Gli sciatori della "Sosav" ai campi di Enego

Domenica le comitive del «Sosav» vennero avviate ai campi di sci di Enego, Asiago e del Monte Bondone, splendide località montane che offrono favorevoli vie di accesso e magnifiche zone per i diporti invernali. Per Croce d'Aune invece partì una squadra meno numerosa a motivo che per detta località vi è sempre l'incertezza di trovare a Feltre uno speciale servizio di corriera corrispondente al fabbisogno degli sciatori in arrivo, essendo per essi del tutto insufficiente quello normale; a tale proposito anzi la Presidenza della Sosav ha già da tempo svolto pratiche, anche presso le autorità onde ottenere alla Domenica in aggiunta alla corriera un servizio speciale di auto a modico prezzo per i Sosavini.

Gli sciatori veneziani trovarono anche Domenica scorsa in tutte le località neve ottima, abbondante e farinosa e mentre sulla pianura la nebbia rese per tutta la giornata l'atmosfera grigia e umida, lassù tra i monti un magnifico sole attenuò la rigida temperatura favorendo le escursioni e le esercitazioni degli scarponi sciatori.

La Presidenza della Sosav rammenta a tutti i Soci l'obbligo per i partecipanti a gite, esercitazioni ecc. di dare la propria adesione al venerdì sera presso la Sede versando la quota di viaggio; i capi comitive hanno l'ordine di non accettare più iscrizioni alla stazione se non in casi eccezionali e sempre dietro preavviso dato al venerdì sera in Sede da parte dell'interessato.

Feste e trattenimenti

ALLA «COMPAGNIA DELLA VELA» — Domenica 20 corr. avrà luogo il consueto thè danzante dalle ore 16.30 alle 19.30. Anche per questo trattenimento i biglietti non potranno superare il numero di 120. Pertanto il Comitato prega vivamente i signori Soci ed invitati di voler prenotare i biglietti entro oggi Giovedì 17.

AL CIRCOLO ARTISTICO. — La grande veglia danzante al Circolo Artistico rimane definitivamente fissata per sabato 2 febbraio alle ore 22.30. I soci sono vivamente pregati di prenotare i biglietti presso la Segreteria.

Domenica 27 corr. mese avrà luogo il 6.o Concerto Sociale. Suonerà la pianista Maria Maffioletti del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

Per la costruzione dell'Asilo Infantile di Murano

Sesta lista delle offerte: Amici compianto Vittorio Toso di Lorenzo L. 1000; T. M. in morte di Vittorio Toso di Lorenzo 500, Cristalleria Nason Moretti 200; Amici Ferdinando Toso in morte del fratello Vittorio 100; Componenti la classe 1888 durante un banchetto 25, Diversi 162.60, Quarisa Marco 5; Berlini Silvio Primo 5. Totale L. 2.097.60. Importo liste precedenti L. 30.763.40, complessive L. 32.861.

Le ditte Muranesi che non avessero effettuato i versamenti sono pregate di far pervenire la loro offerta al Cassiere del Comitato sig. Luciano Toso.

Federazione Provinciale Fascista
Corte di disciplina

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista di Venezia comunica:

Il Segretario federale ha costituito la Corte provinciale di disciplina nelle persone di: Avv. Domenico Giuriati, [illegible], Avv. G. B. Garlato, Seniore Giulio Volpe, Centurione Giovanni Scarpa, Dott. Silvio Vardanega, Membri.

Ha inoltre costituito la Commissione di disciplina del Fascio di Venezia nelle persone di: Pasqualì cav. ing. Giuseppe, Presidente; C. M. Pomarici rag. Gaetano, Eugenio Secchieri, membri.

La Corte e la Commissione di disciplina sono convocate in riunione plenaria per martedì 22 gennaio alle ore 18 presso la Federazione provinciale fascista.

Fascio di Venezia

PREZZO DELLA TESSERA 1929 — A chiarimento del comunicato della Direzione del Partito apparso ieri sui giornali circa il prezzo della tessera del 1929, informasi i fascisti che le tessere sono acquistate a L. 3 dalla Federazione Provinciale, a L. 5 dai Fasci e cedute agli iscritti a L. 6.

Il sen. Giordano e il prof. Vitali al Consiglio delle ricerche

Il giorno 19 corrente in Campidoglio, verrà solennemente insediato il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Siamo lieti di annunciare in proposito, che per la parte sanitaria, sono stati prescelti da S. E. Mussolini due illustri sanitari della nostra città e cioè il Senatore prof. Davide Giordano e il prof. Fabio Vitali dirigenti il primo un reparto chirurgico del nostro Ospedale e il secondo la clinica medica.

Porgiamo ai due chiarissimi uomini, che onorano Venezia e l'Italia colla loro scienza, i nostri più vivi rallegramenti per il giusto riconoscimento della loro apprezzata intelligenza e dottrina.

OPERA NAZIONALE BALILLA
L'AMBULATORIO DEL LIDO

Mercè l'autorevole e cortese consenso del comm. Antonio Garioni Commissario della Provincia e Commissario delle O. O. P. P. Riunite Ospizio Marino ed Educatorio Rachitici per la iniziativa del Senatore Prof. Dr. Donato De Francesco direttore sanitario dell'Ospizio Marino Veneto e la collaborazione dei medici addetti è stato costituito presso l'Ospizio, l'ambulatorio medico-chirurgico gratuito per Balilla ed Avanguardisti di Lido e Malamocco.

L'Ambulatorio ha un proprio Gabinetto completamente attrezzato ed oltre ad essere aperto tutti i giorni e ore che saranno rese note agli interessati dal Comando M. A. F. di Lido è anche a disposizione dei tesserati per casi urgenti durante la giornata.

Questa Presidenza, che è felice di avere risolto l'importante problema dell'assistenza sanitaria per la Città e per la nostra più importante isola e che sta occupandosi per l'istituzione degli ambulatori a Murano, Burano, Pellestrina ringrazia il comm. Garioni, il prof. De Francesco ed i medici dell'Ospizio Marino per la collaborazione data e li addita alla grata riconoscenza di tutta la cittadinanza.

Le offerte al prof. Vitali per apparecchio radiografico

Contessa Emilia Veronese Brunelli (2 offerta) per onorare la memoria dei nipoti Maria Malipiero Rosa Giusto Rosa e Sandro Bonaiùn L. 50

Per mezzo «Gazzettino». La famiglia del compianto avv. cav. Alessandro Zuliani nell'anniversario di lui morte L. 150.

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 14 corrente:

Fossò, Congr. di Carità Bilancio 1929-31 — Fiesso d'Artico, Comune: Esonero cauzione commerciale Dal-tadi Giovanni — San Donà, Comune: Spesa trasporto salma Covelli Attilio — Vigonovo, Comune Compenso per lavoro straordinario all'ex segretario Antonelli — Fossalta di P., Comune: Alienazione ritaglio stradale in Sacilato — Fiesso d'Artico, Comune: Contributo per l'Asilo Infantile — Salzano, Osp. Civile Casa di Ricovero Mensa poveri, Elargizione al Patronato scolastico — Venezia, Nove Congr. Clero Veneto Prelevamento dal fondo di riserva, bilancio 1928 — Venezia, Comune: Svincolo cauzione — Venezia, Comune: Modificazioni alle tabelle del personale di servizio del Conservatorio Musicale Marcello — Annone V., Comune Regolamento organico, modificazione — Teglio V., Comune Regolamento servizio pubbliche affissioni — Concordia Sagittaria, O. P. Battistella Bilancio 1929-31 — Ceggia, Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali — Venezia, Comune Norme per la ripartizione dei proventi delle contravvenzioni — Noventa di P., Comune Lavori a campo di concentramento delle baracche — Venezia, Amm.ne Manicomi: Collocamento a riposo del [illegible] Lorenzetto — Venezia, Nove Congr. del Clero Veneto: Assestamento del bilancio 1928 — Venezia, Ospitale Civile Assegno grazia e all'ex infermiere Braga Antonio — Idem Collocamento a riposo dell'infermiere Guerra Giovanni — Noale, Comune Tariffa daziaria Applicazione del dazio a peso sugli animali — Venezia, Comune Ampliamento dell'Asilo Comparetti — Annone V., Comune: Ricorso di [illegible] verso tassa esercizio 1928 — Venezia, Comune: Indennità [illegible] al sottocapo dei vigili [illegible] Pellestrina — Mira, [illegible] Integrazione pensione di[illegible] comunali — Venezia [illegible] G. Batta Giustinian [illegible] — Dolo, Comune Alienazione di una porzione di terreno — [illegible], Comune Formazione [illegible] S. Elena — Idem Lavori [illegible] Idem [illegible] S. Polo — Idem Acquisto [illegible] della Congregazione di Carità [illegible] — Idem Ricorso per [illegible] commerciale ditta Ferruzzi — [illegible] Comune Tassa [illegible] — Idem Tassa esercizio e rivendita 1929 — Idem Tassa sulle vetture private 1929 — Idem Tassa sui domestici 1929 — Idem [illegible] agli addetti ad uffici [illegible] — [illegible], Comune Contributo [illegible] Congregazione di Carità — [illegible] Comune Integrazione pensione [illegible] — Chioggia, Comune [illegible] — Mira, Comune [illegible] alla Casa Paterna — Martellago Comune: Contributo [illegible] — S. Michele al T., Comune: Modificazioni al trattamento economico del [illegible].

Grave caduta d'una vecchia

La mendicante ottantenne [illegible] Teresa, abitante a [illegible] 260, ieri mattina mentre percorreva la Lista di Spagna, ricevette un rude spintone da un sconosciuto che stava correndo [illegible] Calle Priuli. La poveretta è stata a terra e, cadendo, si è fratturata il collo del femore destro. I vigile Donati è stata trasportata all'Ospedale con una gondola e ricoverata, data la sua tarda età, con prognosi riservata.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

Cronaca di Udine

Il Patronato Friulano

Orfani di Guerra durante l'anno 1928

Il Patronato Friulano Orfani di Guerra di Udine ha erogato per sussidi vari la somma di 193.802 lire a favore di orfani di guerra bisognosi appartenenti alla Provincia e cioè

Sovvenzioni assistenza economico famigliare Sussidi mensili ad orfani di guerra L. 17.850. Contributo per il pacco di Natale e Befana L. 1740. Sussidi straordinari per assistenza economica L. 78.767.60 Totale L. 101.357.60

Sovvenzioni assistenza sanitaria: Contributo per l'invio di orfani di guerra alle cure marine e montane L. 30.000 Sussidi straordinari per assistenza sanitaria L. 21.070. Totale L. 51.070.

Premi ad orfani di guerra: Premi a numero 84 orfani di guerra che frequentarono con profitto corsi di istruzione professionale agricola L. 11.375

Contributo all'Istituto Orfani di guerra: Erogazione sussidio all'Istituto Friulano Orfani di guerra di Rubignacco L. 30.000

Durante l'anno 1928 furono presentate N. 731 domande di sussidio delle quali vennero accolte 716 e respinte 15.

Attività Sindacale

Sindacato Impiegati dipendenti da aziende commerciali. — Domani alle 18 il Direttorio del Sindacato è convocato in sede per accordi circa la riorganizzazione del sindacato.

S. N. F. del Commercio. — Tutti i Segretari Prov. ed i Commissari dei Sindacati dipendenti dal commercio sono convocati in sede alle ore 10 di domenica.

Dovranno essere trattati vari importanti argomenti che interessano l'inquadramento, l'organizzazione e lo sviluppo dei Sindacati dipendenti dal Commercio, secondo le recenti disposizioni emanate dal Presidente della Confederazione.

Presiederà la riunione il Commissario straordinario della Federazione del S. N. F. di Udine sig. Filomeno Vitale.

In suffragio di Cadorna

Per lunedì mattina, alle ore 10, è fissata alla Basilica delle Grazie la cerimonia in suffragio del Maresciallo Cadorna. Celebrerà S. E. lo Arcivescovo Mons. Nogara.

Accademia pugilistica

Si avvertono tutti i soci e pugili che nella palestra sociale sono stati ripresi gli allenamenti serali.

E' necessaria una seria preparazione per le prossime competizioni che la Presidenza sta allestendo.

Inoltre col 1. febbraio verrà stabilito un nuovo orario per un nuovo corso di pugili allievi per i quali le iscrizioni sono già aperte e si ricevono tutte le sere presso la sede del Dopolavoro Sportivo Udinese. Palazzo Trento.

Ponti rotti

L'Automobil Club sezione di Udine porta a conoscenza degli interessati che il ponte sul Torre a Vicrone è tuttora rotto e le comunicazioni dirette tra Palmanova e Cormons sono quindi impedite. Continua l'interruzione ben più grave, per l'importanza dell'arteria che è la Udine-Gorizia, del ponte sul Torre a Pradamano. Un altro ponte rotto, ma però in via di riparazione, è quello sulla strada Percoto-Fabbrica Amidi. Il Podestà di Ruda ha subito provveduto alla riparazione ordinando intanto le opportune segnalazioni. L'interruzione di quest'ultimo ponte non dovrebbe durare più di una diecina di giorni.

Una bambina lo ustracchiata

Iermattina la bambina Bront Nella di Francesco di anni 4 abitante nella frazione di Rualis di Cividale volle aprire lo sportello della cucina economica, ma venne investita da una fiammata che le appiccò il fuoco alle vesti. Alle grida della piccina accorsero i famigliari che la portarono a l'ospitale ove i sanitari le riscontrarono scottature di primo e secondo grado. Nonostante le cure prodigatele la povera piccina nel pomeriggio spirava.

Tragica morte d'un contadino

Nel pomeriggio di ieri a Masarolis, frazione del Comune di Torreano, mentre certo Blasig Andrea di Mattia d'anni 31 stava trascinando una slitta carica di stallatico, questa si rialtava travolgendo il Blasig che rimase schiacciato, morendo poco dopo.

Il freddo intenso

Il freddo si fa sempre più intenso durante la giornata di ieri il termometro si è sempre mantenuto sotto lo zero e alle 19 era sceso a cinque gradi.

MANIAGO

OFFERTE IN MORTE

Per onorare la memoria della defunta sig. Beltrame Giuseppina maritata Tavelli le tre locali beneficate istituzioni ebbero, da vari obblatori le seguenti offerte: Asilo Infantile comunale L. 279; Congregazione di Carità L. 154, Conferenza S. Vincenzo L. 291 in totale L. 724.

I presidenti porgono vive grazie ai buoni offerenti

S. VITO

In seguito ad indagini svolte dal Maresciallo dei RR. CC. è stata dichiarata in arresto la maestra delle Scuole Elementari Lugia Poli d'anni 28, la quale risulterebbe giacente all'Ospedale Civile in seguito a pratiche [illegible]

Cronaca di Pordenone

CALCIO

Domenica al nostro Campo Sportivo alle ore 14.30 si incontreranno pel girone di III Cat. la squadra locale dell'U. S. Pordenonese e quella cordonese. L'incontro si preannuncia importantissimo. La squadra Pordenonese è composta dei giocatori Copat, Bortolossi, Calgaro, Artico, Fabbro, Rossi, Marelli, Dardo E., Bagatin, Dardo L., Giamano.

VEGLIA DEL MOTO

La Veglia Sport che sta organizzando il Moto Club al Garibaldi per sabato 19 corr. riuscirà veramente una festa meravigliosa. Il Comitato del Moto del quale è a capo il rag. Perutti presidente, e dell'Antonia segretario, alacremente lavora per un'ottima riuscita. Cartelli caratteristici opera del genialissimo concittadino artista Elci Marcolini ricordano la festa. L'addobbo sar fantastico sempre ad opera del Marcolini. L'orchestra sta preparando nuovissimi ballabili, vi sarà un specialissimo servizio di ristoratore; insomma la festa viene curata in tutti i modi, il Moto Club vuole farsi onore.

— Al Circolo Cittadino avremo la prima Veglia il 19 corr. e si preannuncia esito magnifico.

UN GRANDE AVVENIMENTO PER LA VEGLIA DEL FIORE

Da vari giorni circolava insistente la voce della prossima apertura, in una delle vie più centrali, di un grandioso bazar. Ci siamo rivolti ad uno di quelli che la voce pubblica indicava come iniziatore della nuova azienda e questo [illegible] magna parsa dell'Unione Sportiva Pordenonese pur conservando il dovuto riserbo, ci ha confermata l'apertura prossimamente o meglio per la sera del 9 febbraio alla Veglia del Fiore di un bazar nel quale sarà possibile trovare gli articoli i più svariati al prezzo più conveniente.

Naturalmente il nostro interlocutore non ha voluto sbottonarsi e scendere a particolari, ma noi siamo in grado di annunciare che si sono già da tempo iniziati i lavori di adattamento dei... locali, che parecchi artisti lavorano alacremente alla decorazione e che nulla verrà trascurato affinchè esso riesca quanto di meglio si possa fare in materia.

Sappiamo inoltre che è ferma intenzione dei dirigenti di inaugurare il nuovo bazar con una cerimonia solenne alla quale è fin d'ora invitata tutta la cittadinanza, che potrà per quella sera soltanto fare qualsiasi acquisto a prezzi irrisori.

Salvo contrattempi, l'inaugurazione quindi resta fissata per la notte del 9 febbraio p. v.

BALLO DI BENEFICENZA

Un veglione di beneficenza avrà luogo alla Casa del Dopolavoro di Torre il 26 corr. Un comitato all'uopo nominato lavora indefessamente per la felice riuscita della festa.

BANCHETTO DI COMMIATO

Il sig. De Lucca Vittorio, dopo 4 anni di servizio lodevolissimo prestato nell'amministrazione al Cotonificio Veneziano è stato posto a riposo. Direzione, colleghi dello stabilimento vollero salutare come conveniva questo modello d'impiegato che d'ode con scrupolosità zelo intelligenza in sua attività per tanti lustri, cattivandosi stima ed affetto sincero.

Così ieri sera al Centrale al sig. De Lucca venne offerto un bellissimo banchetto al quale presero parte il direttore sig. Zuppingher, il vice direttore sig. Valdevid, i dirigenti ing. Bianchi, A. Venier, Jeans, Raerugo, Frasio ecc. colleghi compagni di lavoro. Cordialmente trascorsero i commensali col festeggiato la serata; ed allo spumante recarono saluti affettuosi, per la direzione il sig. Valdevid e per i colleghi i sigg. Frasio e Montanari.

Al sig. De Lucca che ringraziò commosso di tante gentili attenzioni, giungano da parte nostra i migliori auguri.

SPILIMBERGO

INCENDIO A VALERIANO

Ieri notte verso le ore 22 in Valeriano si sviluppava un incendio in un fabbricato adibito a ripostiglio di legna e di attrezzi agricoli, di proprietà dei fratelli Marescutti. Immediatamente avvertiti si recavano sul luogo dell'incendio i carabinieri della locale stazione al comando del brigadiere Braggion. Per l'assoluta mancanza d'acqua il fabbricato, il cui valore si aggira sulle diecimila lire, è andato completamente distrutto. Il danno è coperto d'assicurazione.

MORTE MISTERIOSA

L'altro ieri in Lestans moriva il bambino Bianchi Giorgio di giorni 10. Chiamato il sanitario questi non riuscendo a stabilire le cause precise della morte si rifiutava di stendere alcuna verifica ed avvertiva immediatamente di ciò l'autorità giudiziaria. Sul posto si è ieri recato il giudice avv. Giuseppe Granato, accompagnato dal perito medico dott. Bonaldo Commessati per le indagini di legge.

LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI

Domenica 20 corrente Spilimbergo ospiterà i migliori tra gli agricoltori del Mandamento, i quali vi conveniranno per ricevere dalle mani del Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura il meritato premio nella battaglia del grano del 1928, doveroso segno di riconoscimento e di plauso. La cerimonia avrà luogo alle ore 10 nella sala consigliare del Palazzo Comunale. Autorità civili, militari e religiose vi interverranno, come pure rappresentanze di Istituti e di Istituzioni

All'uopo la Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura locale ha diramato inviti personali e manifesti a stampa

In ottemperanza a quanto è nel desiderio delle superiori gerarchie si vuole che la simpatica e significativa cerimonia assuma quest'anno maggior risultato e la premiazione stessa sia fatta in una riunione mandamentale anzichè frazionata in adunate comunali. Ciò allo scopo di tener sempre vivo il movimento a favore della Battaglia del Grano, che è la battaglia dell'agricoltura, valorizzata e rigenerata dal fascismo.

Alla cerimonia quindi non sono invitati solo i premiati, ma tutti gli agricoltori e tutti coloro che si interessano con fede al progresso dell'agricoltura, base della fortuna della nazione.

Siamo certi che gli agricoltori dello spilimberghese intervenendo numerosi vorranno mantenere anche in questa circostanza il buon nome e la bella tradizione che si è conquistata in questi ultimi anni e che affermarono solennemente nella memoranda esposizione agricola di un anno fa.

GEMONA

UN'ORDINANZA DEL PODESTA'

Il Podestà del Comune di Monfalcone notifica: Tutti i cittadini dello Stato, nati tra il 10 gennaio ed il 31 dicembre 1911, i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, sono obbligati a domandare entro questo mese la loro iscrizione in questa lista di leva 1911 presso l'Ufficio Anagrafe del Municipio. Se tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

Si rammenta che l'articolo 150 della Legge sul reclutamento del R. Esercito dice che coloro che con frode o raggiri abbiano cooperato alla mancata iscrizione di un giovane nelle liste di leva sono puniti con la reclusione fino a tre anni e con multa estensibile a L. 2000 salvo le pene maggiori.

PREMIO AD UNA NUOVA CULLA

All'operaio Fulgenzio Bortoletti da Maiano d'Udine, qui domiciliato, è stato assegnato il premio di lire 200 «nuova culla», premio fissato dal Duce e sorteggiato presso il giornale «Il Popolo di Trieste». La cerimonia si è svolta presso il locale Fascio.

LA STELLA ALPINA

Domenica prossima 20 corrente, la Associazione «Stella Alpina» organizza una terza gita alla volta di Loqua, onde allenare sopra quei bellissimi campi di neve, la giovane sezione di sciatori. La partenza seguirà con autocorriere chiuse, alle ore 5.30 ant., dalla Piazza del Littorio ed il ritorno alle 17.

CIVIDALE

EVASORI DEL FISCO ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

La complessa ed oculata opera di indagini, iniziata da questo Comando di Brigata, fin dai primi di novembre dello scorso anno e tendente alla repressione della fabbricazione clandestina dell'acquavite, è stata coronata da fecondo risultato, avendo fruttato fino a tutto il 4 gennaio c. a., la denuncia di ben 31 contrabbandieri per fabbricazione abusiva, di cui due arrestati per chè sorpresi in flagranza di reato tra le gole delle montagne. Inoltre sono stati sequestrati 13 alambicchi di rame per la distillazione dello spirito in parola, con circa 300 litri di acquavite già distillata e quintali 300 di vinaccia non ancora sfruttata. Le perquisizioni domiciliari eseguite per lo stesso fine, hanno portato all'arresto di due contravventori, di cui uno, per omessa denuncia di armi e l'altro per porto abusivo.

L'attività di questa Brigata continua in modo alacre, perchè l'imperio della legge maggiormente si affermi e diventi coscienza finanziaria di ogni singolo.

COMITATO COMUNALE CONTRO LA BESTEMMIA

Il R. Prefetto, presidente provinciale dei Comitati antiblasfemi, ha concesso un sussidio di cento lire al nostro, quale incoraggiamento a perseverare nella sua campagna patriottica e civile.

FOGLIANO

GRANDE VEGLIA DANZANTE

La locale sezione del Dopolavoro Comunale ha organizzato per domani sera 19 c. m. una grande veglia danzante il cui netto ricavato andrà a suo totale beneficio.

La veglia sarà tenuta nella sala del Cine «Italia» g. c. e all'uopo investita con sentito gusto artistico.

Cronaca di Monfalcone

Si sono iniziate le operazioni di arruolamento nell'Avanguardia dei giovani dai 14 ai 17 anni. Tutti i giovani possono essere iscritti, purchè presentino domanda su apposito modulo corredato da certificato di nascita e di buona condotta.

RIUNIONE DELL'UMANITARIA

Ha avuto luogo nell'Aula Magna la riunione dei maestri dell'Umanitaria delle scuole sclassificate, presieduta dal Direttore di Zona Italo Candiago Erano presenti il Podestà che portò il saluto della cittadinanza, il segretario politico del Fascio e le altre Autorità cittadine. Il Direttore intrattenne gli insegnanti sulla missione che essi hanno di portare il soffio della nuova Italia anche nei luoghi più sperduti della Nazione.

LE FASCISTE PER UNA MANIFESTAZIONE DI FOLCLORE

Ha avuto luogo in Municipio la riunione delle fasciste, per prendere accordi con il Comitato promotore della manifestazione folcloristica di carnevale che avrà luogo il giorno 10 febbraio onde coadiuvare nella raccolta dei fondi.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

Gara pel campionato sociale

E' indetta per domenica 20 gennaio, la gara per campionato sociale 1929 dello Sci Club Treviso. La gara è regolata dalle seguenti norme:

Percorso: Croce d'Aune, Trampolino, Casera Monte Avena (km. 10 circa) salita e discesa, percorso segnato con coriandoli rossi.

Categoria: Unica, riservata ai soci dello S.C.T.

Partenza: A un minuto fra uno e l'altro concorrente, secondo l'ordine di sorteggio degli iscritti.

Controlli: Un controllo a gettone a Casera Monte Avena. Altri eventuali segreti lungo il percorso.

Vincitore: Il concorrente che avrà impiegato minor tempo a compiere l'intero percorso, avrà diritto al titolo di «campione sociale 1929».

Tempo massimo: Trenta minuti dopo il 1. arrivato.

Premi: Oltre ai premi spettanti al 1., 2. e 3. arrivato, sarà assegnato un premio al più giovane concorrente classificato in tempo massimo e al miglior classificato che non abbia vinto primi, secondi o terzi premi in altre gare sociali. L'assegnazione di un premio della categoria superiore esclude quella dei premi speciali.

La qualifica degli oggetti, le dimensioni ed il conio delle medaglie nonchè le modalità e l'epoca di assegnazione dei premi, saranno determinati dalla Giuria dopo lo svolgimento della gara.

Iscrizioni: Devono pervenire alla sede sociale (via Fiumicelli, 15) entro le ore 21 di sabato 19 gennaio. Quota di iscrizione L. 2.

Giuria: E' composta di 7 membri nominati dalla Direzione dello S. C. T. Le sue deliberazioni sono valide coll'intervento di almeno 4 membri e sono inappellabili.

Il Comitato della gara si riserva di rinviare la gara e di modificare eventualmente le modalità o il percorso a seconda delle condizioni della neve.

Seconda "Celebrazione del pane,,

La seconda celebrazione del pane avrà luogo nei giorni 13, 14, 15 aprile p. v. Se, apparentemente, c'è dinanzi a noi un tempo abbastanza largo, in realtà esso è appena sufficiente per un serio lavoro di preparazione che possa dar sicuro affidamento sulla riuscita della manifestazione che è festa di patria, di fede e poesia.

L'anno scorso la celebrazione del pane per quanto abbia dato risultati lusinghieri, non ha avuto forse quel grandioso successo che era da aspettarsi e ciò forse in causa di un'organizzazione affrettata, non completa, primitiva, dovuta alla ristrettezza del tempo.

Ad evitare ogni pericolo il Segretario Federale Co. Steno Bolasco ha fin d'ora preso le necessarie disposizioni per una preparazione vasta e ben definita che possa in tempo utile completare il suo lavoro e garantire la riuscita della festa.

A suo tempo pubblicheremo le norme impartite dall'Opera Italiana Pro Oriente per la seconda celebrazione del pane.

Pro Colonia marina

III elenco delle persone che gentilmente accolsero il Salvadanaio

N. D. Contessa Papadopoli, sig.ra Carai-Devidè Gina Vacrari, signora Gallina, signorine Manavello, Aime Monterumici Maria Fleischman Loro, Maria Tommasini Tramontini, Cont. Giulia Ancilotto, Maria Nicolina Braida, signorine Fossa, signorine Serena, Rita Fermoch, Adele Rosada Dolcetti, Anita Gobbo, Elena Vettorello, Maria Bellini, Cont. Opochar, nob. Itala Cadamuro Morgante, Cont. Moretti Adimari, Nob. Gina Tosello, Fanny Zanno Negrai, Ita Bremenia Cadel, Anna Bevilacqua, Lisetta Vecchiati, signorine Pierman, signorine Tognana, Luisa Bianchi Baldin, Lalla Persumotto Mafera, Emma Quaglia, Sorelle Piovesan di Michele, signorine Pellizzari, Maria Ezova, Miollo Pavan, signorine Sebastiani, Ema Calcaella, Luciana Cavanara del conte Pietro, sig.ra Sanson, signorine Cagnin, signorine Boscolo, Wanda Cometto, Donnella Borzoli De Carolis, Braida Pasquale Cont. Nennella di Roveto, Sara Levnardi De Pol, Scotto ved. Mazzarolli.

Il signor Lino Zanchetta con la solita squisita cortesia offrì una cornice dorata.

Le geniali valenti pittrici sig.ne Anna Maria e Tina Tommasini, sempre pronte a rispondere all'appello pietoso, regalano come ambito premio dei Salvadanai un loro pregevole lavoro.

Cronaca di Montebelluna

OBLAZIONI ALLE CUCINE

Al Fascio locale sono pervenute ancora le seguenti offerte pro Cucine Economiche

Dott. Vincenzo Guerrazzo L. 50, Società Popolare di M. S. 300, Brancazza Pietro 25, F.lli Martintoni 50, Davide Radoani 100, Impiegati Tipografia Pulini 50.

L'ATTIVITA' DELLE CUCINE ECONOMICHE

Presso l'Ufficio della Congregazione di Carità abbiamo rilevato alcune cifre che eloquentemente dimostrano quanto abbia preso piede la bella iniziativa del nostro Fascio: le Cucine Economiche.

Il servizio ha avuto inizio il 3 dicembre u. s. ed al 31 dicembre risultano distribuite ben n. 6683 razioni con una media giornaliera di 262 razioni.

Dal 1. al 15 gennaio ne furono distribuite n. 4497 con una media di 300 razioni al giorno. Il numero massimo di razioni distribuite in un giorno è di ben 405.

Come si vede è inutile ogni commento, non ci resta che plaudire ancora una volta all'iniziativa la quale ha incontrato le migliori simpatie tanto nei beneficati, quanto negli altri cittadini.

A dimostrare poi quanto fosse sentita nella popolazione quest'opera santa, basti dire che allo scopo sono state elargite dalla cittadinanza e dagli Enti a tutt'oggi L. 15.090.

Abbiamo così la certezza che le

Cronaca di Castelfranco

L'ATTIVITA' DELLA FILARMONICA

Sapendo di far cosa grata a tutti crediamo di parlare dell'attività del nostro Corpo filarmonico che risponde ad una necessità cittadina e che torna a tutto vantaggio e decoro della città.

Diretta dal valente maestro cav. Carmine Jannello che vi dedica le sapienti cure giornaliere e la costante innata passione per l'arte musicale, la Filarmonica da sette anni si mantiene in crescente efficienza malgrado le ininterrotte pseudo-calamità, come esodi per vecchiaia, per servizio militare, per cambio di residenza ed altre, calamità che han fatto crollare o ridotte in misere condizioni molte sorelle anche di antico valore.

A questo modo viene rimediato con la preparazione di nuovi alunni dei quali veramente encomiabili per il sacrificio sostenuto nel privarsi di ore di liberta e di riposo per dedicarsi alle necessarie lezioni. Quanto al repertorio sappiamo che è in concertazione e allo studio musica per tutti i gusti che va dalla «Norma» del Bellini e la «Favorita» del Donizetti, alla «Quinta» di Beethoven e le Ouverture «Tannhauser» e «Maestri Cantori» di Norimberga» del Wagner, passando per tutta la gamma del genio musicale come Boito, Franchetti, Saint Saëns e tant'altri.

Il tema proposto meriterebbe uno studio accurato e più diligente di quello che possono permettere queste brevi colonne; sull'argomento ci ripromettiamo però di ritornare.

Intanto ci basta annunciare che, con molta probabilità, in quaresima la nostra Banda cittadina darà un interessantissimo concerto in uno dei teatri della città, concerto che rinnoverà certo nuovi serti di allori ai trionfi già altre volte meritati dalla nostra cara Filarmonica.

Crespano del Grappa

SVOLTA PERICOLOSA

Una svolta ad angolo retto e veramente pericolosa è quella sulla strada da Fonte Alto verso Crespano del Grappa in località «Fabbri». In quel punto, sia salendo da Fonte verso Crespano e viceversa scendendo, la visuale è impedita da uno spigolo di case dietro cui trovasi la trebbiatrice e mulino dei condotta «Favero» quali nella stagione del lavoro rendono ancor più accidentata la località facendo sostare numerosissimi carri pieni di generi in attesa del turno, non solo, ma alle volte anche attraversano la strada per il passaggio dell'acqua con un canaletto artificiale in legno che costituisce un salto dannoso alle macchine che lo devono salcare e peggio ancora pericolosissimo per chi non avesse l'avvedutezza di accorgersene a tempo.

Vogliamo sperare che, dato il forte passaggio in quella località, si vorrà rimediare al lamentato inconveniente.

Cronaca di Cavarzere

DISPOSIZIONI PER IL CARNEVALE

Il Podestà per la rigorosissima osservanza, porta notizia al pubblico interessato che in virtù di apposito decreto, in quest'anno durante il periodo di carnevale sono vietati i travestimenti e l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto. Nel divieto non sono compresi i consueti travestimenti con abiti da Pierrot, Cirillino, Nobelomo, ecc. tutti quelli che non comportano l'uso delle maschere al volto.

E' del pari vietato di dipingersi il viso in modo da renderlo irriconoscibile. Sono permessi i travestimenti e l'uso delle maschere nei veglioni ed in altre pubbliche feste da ballo previo regolare permesso da concedersi di volta in volta dalle Autorità di P. S. del Circondario che potrà anche vietarli per ragioni di ordine pubblico.

Sono vietati i travestimenti allusivi a persone ed a partiti politici, quelli che recano offesa alla religione o sono contrari al buon costume, ed infine tutti i travestimenti che in qualsiasi modo possono produrre turbamento dell'ordine pubblico. Al semplice invito dei Funzionari, Carabinieri ed Agenti della Forza Pubblica le persone mascherate dovranno subito togliersi la maschera per la loro identificazione procedendosi al loro fermo in caso di rifiuto.

E' vietato il getto di oggetti che possano imbrattare e danneggiare gli abiti delle persone, che possono produrre lesioni, che siano dannose all'igiene, nonchè accensione di fuochi artificiali e lancio di bombe di carta.

Informa altresì che i contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria e puniti a norma di legge ed ordina ai Funzionari ed agli Agenti di P. S. dell'Arma dei CC. RR. ed a tutti gli Agenti della Forza Pubblica di fare eseguire le disposizioni di cui sopra.

MOSTRE DI NEGOZI E DI ESERCIZI

Il Podestà, richiamando in vigore la deliberazione della Giunta Municipale 12 marzo 1926, avverte che è assolutamente proibito a tutti i negozianti ed esercenti nel Comune di Cavarzere di esporre le rispettive mostre di fronte o fuori del proprio negozio od esercizio, indipendentemente dalla proprietà o meno del terreno ad esso attiguo.

E' tollerata invece tale mostra nei soli ed esclusivi giorni di mercato o d. domenica.

In confronto dei contravventori verrà provveduto a norma delle vigenti disposizioni di legge e dei regolamenti. L'Arma dei RR. CC., i Vigili Comunali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati di fare rigorosamente osservare la presente ordinanza.

Cronaca di Rovigo

LO SVILUPPO DEL DOPOLAVORO A ROVIGO

In un breve periodo di tempo l'Opera Nazionale del Dopolavoro Comitato Provinciale Polesano, ha preso un considerevole sviluppo. L'Opera Dopolavoro ha infatti istituito un circolo ricreativo per i dopolavoristi installandovi un moderno apparecchio radiofonico. Ha istituito ancora, e questo per i figli degli operai e impiegati, un cinematografo istruttivo che comincerà a funzionare la prossima domenica.

La solerte ed infaticabile opera del Presidente dell'Opera sig. Giovanni Casalini Segretario Federale e del Segretario Provinciale del Dopolavoro marchese Troiani, ha trovato unanime consenso nelle nostre classi sociali e ne è la prova l'attaccamento fin qui dimostrato da tutti i numerosi iscritti verso la bella istituzione.

Cronache vicentine

In commemorazione del Maresciallo Cadorna.

✱ Il Direttorio dell'Associazione Combattenti comunica che la Messa funebre per il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, che non potè aver luogo nel giorno delle estreme onoranze per impedimenti canonici, è stata definitivamente fissata per mercoledì 23 gennaio corr., alle ore 10 precise, nel Tempio di San Lorenzo.

Tutte le autorità, le gerarchie e le rappresentanze delle Associazioni sono state invitate a intervenire alla sacra cerimonia che verrà celebrata per iniziativa della Federazione provinciale e della Sezione cittadina dei Combattenti.

Quotazioni di Borsa

Titoli	Milano 16	Milano 17	Venezia 16	Venezia 17
Titoli Stato				
Rend. 3,50 olo	70,30	70,70	70,30	70,00
Consol. 5 olo	[illegible]	81,17	81,05	81,10
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,20	74,00
Banche				
Banca d'Italia	2080,—	2100,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1480,—	1460,—	1464,—	1445,—
B. Naz. Credito	578,—	579,—	565,—	564,—
Banco Roma	111,50	111,50	110,—	110,—
Cred. Italiano	881,—	880,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	540,—	540,—	—,—	—,—
F. d'America	207,—	208,50	—,—	—,—
Con. W. Finan.	580,—	580,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	164,—	165,50	160,—	170,—
Mediterranea	367,—	367,—	—,—	—,—
Meridion. di	318,—	317,—	—,—	—,—
Rubattino	363,—	367,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	170	150,—	160,—
Costr. Venete	274,—	272,—	200,—	—,—
Sorrenti	—,—	100,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	275,—	275,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3000,—	3000,—	—,—	—,—
Cot. Furter	146,—	147,50	—,—	—,—
Cot. Trebaseo	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cot. Torcit	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cot. Val Olona	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cot. Valtrina	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	174,—	173,—	175,—	175,—
Cot. Veneziano	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Fil. Cuc. Cant.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Ioscami Seta	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Seom. De Ang.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
San Rossi	[illegible]	4200,—	—,—	—,—
Fosse de Chat.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Man. Rotondi	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Snas Lan.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
M. Bian Tosc	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
M. Facchetti	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
M. Acc. Terni	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Pan Tod	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Uarde	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
S.P.I.A. Vitt.	117,50	127,—	—,—	—,—
Ferraccoral	[illegible]	130,20	—,—	—,—
Eptona Man.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
V. a Lantoria	—,—	—,—	3010,—	3010,—
Semenze e Min.				
Gregorini	36,—	36,—	—,—	—,—
Ansaldo	111,—	108,—	—,—	—,—
Ilva	300,50	308,50	—,—	—,—
Metallurgica	160,—	161,50	—,—	—,—
Elba	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Montecatini	216,—	217,50	270,—	270,50
Breda	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
F.I.A.T.	465,—	467,—	460,—	460,—
Isotta Frasch.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Bianchi	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Miani Silvestri	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Reggiane	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Dalmine	137,—	137,50	135,—	135,—
C. A. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Veneto	—,—	—,—	86,—	86,—
Elettrica				
Adr. di Elett.	272,—	270,50	271,—	274,—
Elett. Bresciai	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Dinamo	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Brevetana	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Adamello	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Emiliana	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Idroe. Trento	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Rosa	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Edison	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Edison Post.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Terni	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Ig. Toscana	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Vizzola	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Ser. di Elettr.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Valdarno	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Tremontino	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Terni	[illegible]	[illegible]	430,—	430,—
Ila. Elettrici	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Marconi	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Sud. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Raffineria L. L.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Past. Ber. ed	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Risaria Ital.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Galbanini	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Fond. Ang.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Grandi Alber.	[illegible]	[illegible]	66,50	66,50
Diversi				
Benetti	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Gas Torino	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Petroli	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Eridania	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Italo Am.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Pirelli R.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Rinascente	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Snia Viscosa	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Dell'Acqua	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Spalato	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5760,—	5775,—
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	100,—	100,—
Cambi				
Parigi	74,80	74,60	74,67	74,60
Zurigo	[illegible]	367,50	367,10	367,75
Londra	92,60	92,69	92,72	92,71
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	312,00	312,37	312,—	312,—
Belgio	2,66	2,65	2,65	2,66
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	56,60	56,60	56,60	56,60
Bucarest	11,50	11,50	11,50	11,45
Argentina oro	18,00	18,00	—,—	—,—
carta	8,01	8,01	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,11	19,11
chèques	19,07	19,07	—,—	—,—
Belgrado	3,63	[illegible]	—,—	—,—
Budapest	33,70	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 17. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 156 — Cosulich 165 — Libera Triestina 167 — Lloyd 600 — Prenroda 4550 — Geronimich vecchie 417 — Martinolich 155 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 5777.50 — Riunione Adriat. prima serie 2690 — Id. id. seconda serie 2635 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 133 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 00 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sagorta di Costantinopoli 250 — It. Brit. A 600 — Id. id. B C 580.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.70 — New York 19.11 — Svizzera 367.55 — Spagna 312.50 — Amsterdam 767.25 — Berlino 454.60 — Bucarest 11.60 — Praga 56.625 — Vienna 269.25 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.75 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 gennaio 1929.

Pir. «Aquileia» a Genova Radio ICB. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Belvedere» a Rio de Janeiro. — «Caprera» a Cocos. — «Città di Genova» a Colombo Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Roma Italo Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Napoli Radio IQH. — «Esquilino» a Alexandria Radio. — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Orazio» a Cachendo. — «Pilsna» a Trieste Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Genova Radio ICB. — «Remo» a Sabang Radio. — «Roma» a Genova Radio ICB. — «Romolo» a Penang Radio. — «Semiramis» a Napoli Radio IQH. — «Taormina» a Cartagena Rep. Colombia. — «Teodora» a Napoli Radio IQH. — «Tevere» a Roma Italo Radio. — «Viminale» a Napoli Radio IQH. — «Vulcania» a Napoli Radio IQH.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Colpito da violento morbo repentino, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava nelle prime ore di giovedì 17 corrente, in Fossalta di Piave.

Panciera Lodovico - Modesto

fu Benedetto

DI ANNI 40

La madre Botter Carolina ved. Panciera, le sorelle Ester e Maria, i fratelli Mons. Domenico e Ing. Benedetto, gli zii, cugini e parenti tutti, con l'animo straziato, annunciano la dolorosa dipartita.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corrente alle ore 10.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia-Fossalta di Piave, 17 Gennaio 1929.

Anno CLXXXVII - N. 19 - Cent. 25

Sabato 19 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: [illegible] — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia [illegible]

Gli Enti e le Associazioni che possono proporre candidati al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo

ROMA, 18

Ecco il testo del R. D. col quale si stabilisce a quali Enti ed Associazioni è riconosciuta dalla legge elettorale politica, approvata con R. D 2 settembre 1928 N. 1993, la facoltà di proporre candidati al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Art 1.o — *La facoltà di proporre candidati al Gran Consiglio nazionale del Fascismo, agli effetti degli articoli 51 e 52 della legge succitata, è riconosciuta ai seguenti Enti ed Associazioni, pel numero rispettivamente indicato: Associazione generale fascista del Pubblico Impiego: Numero delle designazioni 25; Associazione nazionale fascista della Scuola Primaria, N 10; Associazione nazionale fascista dei ferrovieri, N 5, Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, N. 2; Associazione generale fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato, N. 2; Accademie, N. 9, Università, istituti e scuole superiori, N 30, Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica regi e pareggiati, Istituti nautici N. 15, Istituti di Belle Arti, N 2, Istituto fascista di cultura, N. 3; Società Dante Alighieri, N. 2; Associazione nazionale Combattenti, N 45, con l'obbligo di fare designazioni anche per i seguenti raggruppamenti: Gruppo Medaglie d'Oro Nastro Azzurro, Volontari di Guerra Garibaldini, Famiglie dei Caduti in guerra, Famiglie dei Caduti per la Causa Nazionale e Associazioni di Arma; Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, N. 20; Centro Nazionale Italiano, N. 3; Lega Navale Italiana, N 1. Istituto Coloniale Fascista N. 1; Ente nazionale per la cooperazione, N. 2; Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, N 1; Associazione fra le Società Italiane per azioni, N. 6; Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, N. 1; Touring Club, N 1: Comitato Olimpionico nazionale italiano, N. 1; Opera nazionale Dopolavoro, N. 1. Totale delle designazioni N. 200.*

I mandati per la designazione

Art. 2.o — Alle designazioni procederanno gli organi centrali degli enti ed associazioni indicati nell'articolo precedente e precisamente. 1.o) per l'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego, il direttorio nazionale (art. 13 dello Statuto); 2.o) per l'Associazione nazionale fascista della Scuola Primaria il direttorio nazionale (art. 11 dello Statuto); 3.o) per l'Associazione fascista dei Ferrovieri, la giunta esecutiva (art 9.o dello Statuto); 4.o) per l'Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, la giunta esecutiva (art. 7 dello Statuto); 5.o) per l'Associazione generale fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato, il direttorio centrale (art 4 dello Statuto); 6.o) per la Dante Alighieri, il consiglio centrale (art 3 dello Statuto); 7.o) per l'Associazione nazionale dei Combattenti il direttorio nazionale (art 1 dello Statuto); 8.o) per l'Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, il comitato centrale (art. 27 dello Statuto); 9.o) per il Centro Nazionale Italiano, il comitato centrale (art. 11 dello Statuto) 10.o) per la Lega Navale Italiana, il commissario straordinario; 11.o) per l'Istituto Coloniale fascista il Consiglio centrale (art. 25 dello Statuto), 12.o) per l'Ente Nazionale della Cooperazione, il commissario straordinario; 13.o) per la Associazione fra le Casse di Risparmio [illegible] commissione permanente (art. 9 dello Statuto); 14.o) per la Associazione fra le Società Italiane per Azioni, la giunta direttiva, (art. [illegible] e 14 dello Statuto); 15.o) per l'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, [illegible] consiglio (art. 8 dello Statuto) [illegible] per il Touring Club, il [illegible] (art. 16 dello statuto); [illegible] il Comitato Olimpico nazionale italiano, il commissario; [illegible] per l'Opera Nazionale Dopolavoro, il commissario straordinario, [illegible] per l'Istituto fascista di Cultura [illegible] consiglio di amministrazione [illegible] dello Statuto).

Le nove Accademie

Art. [illegible] — Alle proposte attribuite [illegible] art. [illegible] del presente decreto alle [illegible] Accademie, in ragione di una per ciascuna Accademia, procederanno gli organi come appresso indicati: per l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, l'assemblea di tutti i soci effettivi; per la Regia Accademia della Crusca per la lingua d'Italia a Firenze, l'assemblea degli accademici di cui all'articolo 3 del R. D. 11 marzo 1923 N. 735, per il Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano l'assemblea dei membri effettivi; per la Società Reale di Napoli l'assemblea di tutti i soci ordinari nazionali, residenti, sotto la presidenza del presidente generale; per la Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo, l'assemblea dei soci ordinari; per la Società Italiana delle Scienze (detta dei XL) di Roma, l'assemblea ei 40 soci italiani; per la Regia Accademia dei Lincei di Roma, l'assemblea dei soci nazionali; per la Regia Accademia delle Scienze di Torino, l'assemblea dei soci nazionali residenti, per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, l'assemblea dei membri effettivi residenti.

Università e Istituti superiori

Art. 4. — Le Università ed Istituti superiori di cultura, agli effetti delle designazioni loro attribuite sono riuniti nei seguenti dodici gruppi:

1.o gruppo, con sede in Padova, tre designazioni: Regia Università di Padova, Regia Scuola di Ingegneria di Padova, Regia Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste, Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia.

2.o gruppo con sede in Milano quattro designazioni: Regia Università Libera Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Istituto Superiore pareggiato di Magistero «Maria Immacolata» di Milano, Università Commerciale «Bocconi» di Milano, Regio Istituto superiore Agrario di Milano, Regia Università di Pavia.

3.o gruppo con sede in Torino, due designazioni: Regia Università di Torino, Regia Scuola di Ingegneria di Torino, Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino, Regio Istituto Superiore di Medicina veterinaria di Torino, Istituto Superiore pareggiato di Magistero del Piemonte.

4.o gruppo, sede di Genova, una designazione: Regia Università di Genova, Regia Scuola di Ingegneria navale di Genova, Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova.

5.o gruppo con sede in Bologna, quattro designazioni: Regia Università di Bologna, Regia Scuola di ingegneria di Bologna, Regio Istituto Superiore di medicina e veterinaria di Bologna, Regio Istituto Superiore di Agraria di Bologna, Regia Scuola superiore di Chimica industriale di Bologna, Università libera di Ferrara, Regia Università di Modena, Regia Università di Parma, Regio Istituto Superiore di medicina veterinaria di Parma.

6.o gruppo, sede di Firenze, tre designazioni: Regia Università di Firenze, Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Firenze, Regio Istituto Superiore di agraria di Firenze, Regio Istituto Superiore di Magistero di Firenze, Regio Istituto Superiore di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» di Firenze, Regia Università di Pisa, Regia Scuola di ingegneria di Pisa, Regio Istituto Superiore di medicina veterinaria di Pisa, Regio Istituto Superiore di agraria di Pisa, Regia Scuola Normale Superiore di Pisa, Regia Università di Siena.

Le norme da osservarsi

7.o gruppo, sede di Perugia, due designazioni Regia Università di Perugia, Regio Istituto Superiore di medicina veterinaria di Perugia, Regio Istituto Superiore di agraria di Perugia Regia Università di Macerata, Università libera di Camerino, Istituto Superiore libero di medicina veterinaria di Camerino, Università libera di Urbino.

8.o gruppo, sede di Roma: tre designazioni: Regia Università di Roma, Regia Scuola di ingegneria di Roma, Regio Istituto Superiore di Scienze Commerciali di Roma, Regio Istituto Superiore di Magistero di Roma, Regia Scuola di Architettura di Roma.

9.o gruppo, sede di Napoli, tre designazioni: Regia Università di Napoli; Regia Scuola di Ingegneria di Napoli; Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli; Regio Istituto Orientale di Napoli; Regio Istituto Superiore di medicina veterinaria di Napoli; Regio Istituto Superiore navale di Napoli; Regio Istituto Superiore di agraria di Portici.

10.o gruppo, sede di Bari una designazione Regia Università di Bari Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali, di Bari

11.o gruppo, sede di Palermo, tre designazioni Regia Università di Palermo Regia Scuola di ingegneria di Palermo, Istituto Superiore libero di Scienze Economiche e Commerciali di Palermo Regia Università di Catania, Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania Regia Università di Messina; Regio Istituto Superiore di magistero di Messina

12.o gruppo, sede di Cagliari, una designazione Regia Università di Cagliari, Regia Università di Sassari, Istituto Superiore di medicina veterinaria di Sassari.

Art. 5. — Per la designazione dei candidati da parte di ciascun gruppo, si osservano le seguenti norme a) per ciascun gruppo sarà costituita una assemblea composta dai Rettori dell'Università, presidi delle singole facoltà, insegnanti stabili, non stabili ed incaricati delle Università, presidi, direttori ed insegnanti degli altri Istituti superiori b) l'assemblea così costituita si riunirà presso l'Università della sede di ciascun gruppo, e sarà presieduta dal Rettore di essa, c) la convocazione è fatta a cura del Ministro per la P. I.; d) ciascuno dei convenuti, anche se facente parte di più Istituti, non disporrà che di un solo voto.

Art. 6. — Agli effetti delle designazioni attribuite alle Scuole secondarie saranno costituiti i seguenti 15 gruppi presso il Regio Provveditorato della sede di ciascuno. Ogni gruppo procederà ad una sola designazione:

1.o gruppo, sede di Aquila: Istituti di istruzione media nelle provincie di Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara Teramo.

2.o gruppo, sede di Cosenza: Istituti di istruzione media delle provincie di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Matera e Potenza.

3.o gruppo, sede di Bologna: Istituti di istruzione media delle provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna e Forlì.

4.o gruppo, sede di Roma: Istituti di istruzione media nelle provincie di Roma, Rieti, Viterbo e Frosinone.

5.o gruppo, sede di Napoli: Istituti di istruzione media delle provincie di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno.

Scuole secondarie

6.o gruppo, sede di Milano: Istituti di istruzione media delle provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia, Sondrio, Varese e Mantova.

7.o gruppo, sede di Ancona, Istituti di istruzione media delle provincie di Perugia, Terni, Macerata, Ascoli, Pesaro e Ancona.

8.o gruppo, sede di Torino: Istituti di istruzione media delle provincie di Torino, Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Genova, Savona, Spezia ed Imperia.

9.o gruppo, sede di Bari: Istituti di istruzione media delle provincie di Bari, Foggia, Lecce, Brindisi e Taranto.

10.o gruppo, sede di Cagliari: Istituti di istruzione media delle provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro.

11.o gruppo, sede di Palermo: Istituti di istruzione media delle provincie di Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, Trapani, Enna e Ragusa.

12.o gruppo, sede di Firenze: Istituti di istruzione media delle provincie di Firenze, Arezzo, Pisa, Siena, Grosseto, Massa, Lucca, Livorno e Pistoia

13.o gruppo, sede di Venezia: Istituti di istruzione media delle provincie di Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Vicenza, Udine, Belluno e Verona.

14.o gruppo, sede di Trieste: Istituti di istruzione media delle provincie di Trieste, Pola, Zara, Fiume Gorizia.

15.o gruppo sede di Trento: Istituti di istruzione media delle provincie di Bolzano e di Trento.

Istituti di Belle Arti

Art. 7. — Per le designazioni di cui all'articolo precedente si osserveranno le seguenti norme, a) per ciascun gruppo sarà costituita una assemblea composta dal preside o direttore di ciascuno degli Istituti medi esistenti nelle provincie costituenti il gruppo stesso; b) l'assemblea si riunirà presso il Regio Provveditorato della sede di ciascun gruppo, e sarà presieduta dal titolare del Provveditorato medesimo con diritto a voto, c) la convocazione sarà fatta a cura del Ministro per la P. I.

Art. 8. — Per le designazioni attribuite agli Istituti di Belle Arti si riuniranno in Roma, presso il Ministero della P. I., Direzione Generale delle Belle Arti, i dirigenti dei seguenti Istituti, Accademie di Belle Arti e Licei artistici

Bologna, Accademia di Belle Arti del Liceo artistico; Carrara, Regia Accademia di Belle Arti (scuola del marmo), Firenze, Accademia di Belle Arti del disegno, Firenze Accademia di Belle Arti e Liceo artistico, Palermo, Regia Accademia di Belle Arti e Liceo artistico, Roma, Regia Accademia di Belle Arti e Liceo artistico, Torino, Regia Accademia Albertina, Torino, Regia Accademia di Belle Arti; Torino Liceo Artistico; Venezia, Regia Accademia di Belle Arti e Liceo artistico; Venezia Regia Scuola Superiore di Architettura; Genova Accademia ligustica di Belle Arti Perugia, Accademia di Belle Arti Ravenna, Accademia di Belle Arti Siena, Istituto Provinciale di Belle Arti, Conservatorio di musica e Scuola di recitazione, Firenze, Conservatorio musicale «Luigi Cherubini»; Milano Conservatorio musicale «Giuseppe Verdi»; Napoli, Conservatorio musicale «S. Pietro a Majella»; Palermo, Conservatorio musicale «Vincenzo Bellini», Parma, Conservatorio musicale «Arrigo Boito», Roma, Conservatorio musicale «Santa Cecilia» Roma, Scuola di recitazione «Eleonora Duse» Bologna, Liceo musicale, Lucca, Istituto musicale «Pacini» Padova Istituto musicale «C. Pollini»; Pesaro, Liceo musicale «Rossini»; Torino, Liceo musicale «G. Verdi», Trieste, Conservatorio musicale «Verdi», Trieste, Conservatorio musicale «Tartini» Udine Istituto musicale «Tomadini» Venezia, Liceo Civico Musicale «B. Marcello».

L'assemblea sarà convocata dal Ministro per la P. I. e presieduta dal Direttore generale delle Belle Arti, che [illegible] parte anche alla votazione.

La votazione

Art. 9.o — *Per tutte le adunanze si osserveranno le seguenti norme:*

A) gli avvisi di convocazione saranno spediti per lettera raccomandata e per telegramma almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

B) Per la validità delle adunanze sarà necessaria la presenza di almeno la metà degli aventi diritto a parteciparvi. Trascorse due ore da quella stabilita per la convocazione, senza che non raggiunto il numero minimo legale, la votazione avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti.

C) La votazione ha luogo per iscritto ed a scheda segreta; risulteranno designate le persone che avranno riportato il maggior numero di voti.

D) A ciascuna adunanza assiste un R. Notaro che redige il processo verbale della riunione e della votazione.

E) Il presidente dell'adunanza, dopo l'insediamento dei convenuti, prima di disporre la votazione per le designazioni, verificherà, facendone dare atto verbale dal notaio, la regolarità dell'avvenuta convocazione a termine del presente decreto. Gli atti della convocazione saranno allegati a verbale ed inviati con questo al Gran Consiglio Il presidente è tenuto alla osservanza rigorosa di queste disposizioni

Art. 10. — *A tutti coloro che, in applicazione delle norme del presente decreto, dovranno portarsi dal luogo della loro abituale residenza alla sede prescritta per le designazioni, è concessa la riduzione del 70 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale per il viaggio sulle FF. SS. Per fruire di tale concessione, ciascuno degli interessati dovrà provvedersi di un certificato in carta libera del Prefetto della provincia di sua residenza, contenente le precise sue generalità, il luogo di residenza, quello di destinazione e il motivo del viaggio. Contro presentazione di tale certificato la stazione di partenza delle Ferrovie dello Stato rilascerà il biglietto ferroviario per il viaggio, sia di andata che di ritorno.*

Le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto concessi alla industria privata, nessuna esclusa, sono tenute ad accordare ai suddetti viaggiatori la riduzione del 70 per cento sulle rispettive tariffe ordinarie, contro esibizione del certificato anzidetto, ovvero del biglietto a tariffa ridotta rilasciato dalle stazioni delle Ferrovie dello Stato.

Il punto di vista americano sul debito tedesco

LONDRA, 18

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

I signori Owen Young e Pierpont Morgan trasmetteranno al Comitato delle riparazioni che si riunirà a Parigi, il punto di vista del Governo Americano secondo il quale nessun tentativo deve essere fatto per mobilizzare il debito tedesco delle riparazioni di mezzo di buoni che sarebbero venduti all'estero.

Il voto del governo americano è che la commissione delle riparazioni rimetta praticamente al Comitato di determinare l'ammontare totale di ciò che la Germania deve pagare ed il periodo nel quale questo pagamento si deve scaglionare.

I signori Owen Young e Pierpont Morgan sarebbero perfettamente d'accordo nel condividere il punto di vista del loro Governo I funzionari a Washington si sono fin da principio mostrati contrari ad una emissione di buoni di riparazione con il pretesto che sarebbe stata probabilmente rivolta all'America la richiesta di prendere la maggiore parte. Oltre a considerazioni politiche essi fanno valere il fatto che il potere di assorbimento del mercato americano è grandemente esagerato in Europa. Infatti vi è sovrabbondanza di valori sul mercato e sarebbe necessario di stabilire un interesse raggiungente forse il 7 per cento per poter vendere i buoni anche a piccole quantità. Un interesse così elevato renderebbe impossibile alla Germania di fare onore alle sue obbligazioni. Gli americani ritengono che quando il totale delle riparazioni sarà stato fissato la Germania potrà continuare a pagare gli alleati e la Francia sarà giustificata a ratificare l'accordo concluso con l'America circa il suo debito.

Le condizioni di Foch

PARIGI, 18

Il *Matin* dice che i medici che curano il maresciallo Foch, benchè niente nello stato del paziente giustificasse un nuovo consulto, avevano deciso di chiamare il prof. Laubry per esaminare ex novo il Maresciallo. Il nuovo consulto ha avuto luogo ieri sera dalle 20.15 alle 20.45. Il prof. Laubry dopo una osservazione minuziosa del malato ha conferito con i medici curanti. Egli ha fatto in seguito le dichiarazioni seguenti: «Abbiamo registrato con gioia il miglioramento di questi ultimi giorni. Siamo molto contenti dello stato attuale quando noi lo paragoniamo al principio della malattia. E' tutto ciò che possiamo dire, è tutto ed è molto. Ma l'ora non è venuta di pronunciarci in modo definitivo».

Ad una domanda che gli è stata fatta il professore ha dichiarato che non si pensa di operare il Maresciallo.

Alle 4 del mattino non si segnalava alcun cambiamento nello stato di salute del malato.

Cospicua offerta dell'America all'Opera Balilla

ROMA, 18

L'Opera Balilla comunica:

Il signor Giuseppe Mercadante, presidente della Doriot Threadlock Corporation residente a New York, con una nobile lettera, ha rimesso al Capo del Governo una offerta di lire 20 mila per l'Opera Balilla. Il Capo del Governo ha conferito al Mercadante la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera.

L'accordo sui dazi doganali fra Italia e Spagna

ROMA, 18

Fra le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri di ieri, vi è anche quella relativa al protocollo addizionale alla convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna del 15 novembre 1923, firmato a Madrid il 30 dicembre 1928.

L'importanza di questo accordo, oltre che dal suo valore intrinseco, tenendo conto del notevole volume degli scambi commerciali fra le due Nazioni latine, deriva dalle speciali contingenze attraverso le quali si è giunti ad esso.

La Spagna ha la doppia tariffa autonoma, cioè che fissa i dazi massimi per i Paesi con i quali vigono trattati di commercio e i dazi minimi da applicare alle merci dei paesi con i quali si negoziano trattati di commercio, e si chiama autonoma perchè può essere sempre modificata La Spagna aveva concesso nei trattati conclusi nel 1922 e 1923 a vari Stati, Italia, Svizzera, Belgio, ecc., delle riduzioni al diritto della sua tariffa minima, costituendo per così dire una terza tariffa convenzionale, limitata ai Paesi con cui aveva trattati e per le voci interessanti questi Paesi.

Nel 1928 la Spagna ha denunciato tutti i suoi trattati proponendo di ritornare alla tariffa completamente autonoma, e ciò in vista della riforma della sua tariffa doganale, riforma che attualmente è allo studio. Col 31 dicembre 1928 tutti i dazi convenzionali con la Spagna sono in tal modo decaduti e si dovrebbe quindi applicare senz'altro la tariffa minima senza le riduzioni convenzionali di cui sopra.

Senonchè la nuova tariffa spagnola non entrerà in vigore che il primo ottobre 1929 e frattanto i Paesi che avevano prima trattati di commercio con la Spagna, e fra questi l'Italia, hanno ottenuto un trattamento provvisorio che in piccola parte è ancora quello dei trattati decaduti, in parte maggiore è un trattamento intermedio fra i dazi convenzionali e i dazi minimi in vigore fino al 31 dicembre 1928 e il rimanente è costituito dai dazi della tariffa minima. Questo trattamento avrà vigore fino al 1.o ottobre 1929.

Per ottenere un simile risultato da parte italiana si è fatta naturalmente qualche concessione e si sono fra l'altro mantenuti in vigore alcuni dei dazi convenzionali che erano stati accordati alla Spagna nel trattato del 1923.

L'abdicazione di Hidayat Ullah

Il capo degli insorti si proclama re

LONDRA, 18

(C.C.) *Sembra che ormai Re Aman Ullah sia al sicuro. Secondo un telegramma di questa sera dall'India Britannica, egli non solo si sarebbe rifugiato a Kandahar, dove lo aspettava la Regina Suria, che, sia detto fra parentesi, partorirà fra qualche giorno, ma a Kandahar, dove gode tuttora di grande autorità, ha messo insieme forze armate abbastanza considerevoli per permettergli di inalberare sul suo palazzo la bandiera reale.*

Un telegramma da Karaki alla Morning Post *dice che in India non si esclude che con questa sua nuova iniziativa Re Aman Ullah intenda stabilirsi definitivamente a Kandahar dove potrebbe, con le forze a sua disposizione, formare un nuovo regno, costituito dalle due provincie di Kandahar e di Herat. In questo caso l'Afganistan come è già avvenuto più volte nella travagliata storia di questo Stato asiatico, verrebbe ad essere suddiviso in due parti distinte e separate. Re Aman Ullah diverrebbe sovrano di Kandahar e abbandonerebbe Kabul alla sua sorte. Si tratta, beninteso, di semplici congetture, che però sono molto discusse nell'India Britannica.*

Quanto a Kabul, non si sa precisamente se tale città sia già caduta in mano del capo dei ribelli Bacha Sakoa. Certo è che i ribelli stringono d'assedio il palazzo reale.

Un telegramma da Mosca informa questa sera che, secondo un radiogramma da Kabul, il nuovo Re Ynaiat Ullah ha abdicato questa mattina, mettendo per condizione il suo salvataggio personale e quello di tutte le persone che si trovano con lui dentro la Reggia. Il comando degli insorti comunica a sua volta che il capo degli insorti stessi si è fatto proclamare Re sotto il titolo di Chabid Ullah Chasi. A Kabul regna tranquillità assoluta; i negozi si sono riaperti e gli edifici delle Legazioni estere sono tutelati dalle truppe degli insorti. Il contegno dei ribelli riguardo gli stranieri è assolutamente amichevole e nessun straniero ha subito danni di sorta, tranne nei combattimenti che si sono svolti dentro la città.

Sempre secondo le informazioni da Mosca, gli insorti dopo l'abdicazione del Re hanno continuato i loro attacchi contro la capitale e erano riusciti a circondare la residenza del nuovo Re che era protetta da uno scarso numero di truppe. Gli insorti hanno imposto la capitolazione senza condizioni del nuovo Re e del Governo, minacciando in caso di rifiuto di prendere la residenza d'assalto.

Myrron Herrick a Parigi

PARIGI, 18

Il signor Myrron Herrick, Ambasciatore degli Stati Uniti proveniente da Le Havre è arrivato a Parigi stamane, salutato dal Capo del protocollo a nome del sig. Briand.

I LAVORI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un avanzo di 21 milioni nel bilancio dello Stato a fine dicembre

ROMA, 18

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito on. Turati; Segretario l'on. Giuria

Il Ministro delle Finanze ha riferito sulla situazione del bilancio e della cassa. La situazione del bilancio dello Stato alla fine del mese di dicembre reca l'avanzo effettivo di 21 milioni col miglioramento di milioni 35 in confronto alle risultanze a tutto novembre che segnalavano un disavanzo di 14 milioni. A detto miglioramento hanno concorso i recenti provvedimenti finanziari, ma vi ha essenzialmente contribuito la rigorosa politica seguita dal Governo in materia di pubbliche spese, realizzando le maggiori economie nell'erogazione delle assegnazioni autorizzate e limitando la concessione di fondi supplementari ai soli casi di bisogni assolutamente improrogabili.

Il fatto che il deficit sia stato eliminato non deve però indurre a ritenere superata ogni difficoltà: è invece indispensabile non attenuare in alcun modo le severe direttive finora osservate per assicurare l'equilibrio della pubblica finanza.

Dazi e catasto

Successivamente il Ministro delle Finanze ha sottoposto al Consiglio che li ha approvato vari provvedimenti, fra cui

Uno schema di provvedimento in forma del quale vengono modificate le norme relative all'avanzamento nei vari gradi di sottufficiali della Guardia di Finanza allo scopo di meglio uniformarle a quelle vigenti pei pari grado dei carabinieri. Con lo stesso provvedimento inoltre si disciplina più adeguatamente la nomina e lo stato del sottotenente maestro direttore di banda del corpo medesimo.

Uno schema di provvedimento portante nuove concessioni in materia d'importazione temporanea [illegible] della importazione temporanea) del solfato di magnesio per la fabbricazione della seta artificiale, estensione alla fabbricazione delle treccie per cappelli della temporanea importazione del crine artificiale.

Uno schema di disegno di legge col quale viene disposto lo stralcio dei laghi e degli stagni da pesca dal catasto terreni. Con questo provvedimento il reddito degli stagni e laghi da pesca viene sottratto all'imposta sui terreni ed assoggettato all'imposta di R. M., in analogia a quanto venne a suo tempo disposto per le miniere, cave, torbiere, saline e tonnare. In vista dei progressi verificatisi nella coltivazione degli stagni e laghi stessi ai fini della pesca, che hanno dato a tale coltivazione un carattere nettamente industriale.

Uno schema di provvedimento con il quale, in relazione a quanto stabilisce l'art. 14 della convenzione sui debiti e sui crediti fra il Regno d'Italia e il Regno dei S. H. S., firmata a Nettuno il 20 luglio 1925, viene fissato al 30 giugno 1929 il termine entro il quale potrà essere chiesta la revisione degli accertamenti dei crediti per ottenere che l'estimazione degli stessi agli effetti tributari possa essere corretta secondo le norme contenute nella convenzione.

I banchi lotto

Uno schema di decreto col quale viene stabilito un più equo riparto di banchi di lotto tra ricevitori e commessi di carriera, assicurando ai gestori del lotto, senza aggravio per l'erario, migliori condizioni di carriera e di vita. Lo stesso provvedimento inoltre, rivedendo e riordinando la materia dei concorsi e del conferimento dei banchi, si ripromette di rendere più spedita la loro definizione

Uno schema di provvedimento in forza del quale viene reso esecutivo il contratto 26 ottobre 1928 interceduto tra il demanio dello Stato ed il Governatorato di Roma ed avente per oggetto la cessione a quest'ultimo per il prezzo di lire 2.252.400, dell'ex caserma Serristori allo scopo di agevolare la sistemazione stradale ed architettonica di piazza Pia in Roma.

Uno schema di provvedimento che autorizza il Governo del Re a cedere gratuitamente all'Opera Dopolavoro l'ex casa del popolo con annesso terreno, sita in Roma, Via Capodafrica, già di pertinenza della sciolta Cooperativa «Casa del popolo» e passata a seguito dell'avvenuta confisca nel patrimonio dello Stato.

Uno schema di decreto in virtù del quale il Ministero dell'Aeronautica è autorizzato a dichiarare discaricati, senza pregiudizio dell'accertamento di eventuali responsabilità, gli agenti che ebbero gestione di materiale dal 1. aprile 1923, data dell'istituzione del Ministero stesso, fino a quando nel 1925 per taluni materiali, e nel 1927 per altri, poterono essere istituite regolari scritture in accurate contabilità patrimoniali.

Uno schema di provvedimento in forza del quale viene approvata e resa esecutiva la convenzione in data [illegible] ottobre 1928 interceduta tra il Ministro delle Finanze e l'Ente nazionale per forniture scolastiche, ente morale in Milano. Con tale convenzione è stato affidato all'Ente predetto l'incarico esclusivo della vendita delle pagelle scolastiche per gli alunni delle scuole elementari e ciò allo scopo di rendere più semplice e spedito il servizio della vendita delle delle pagelle.

Debito Pubblico

Uno schema di provvedimento con quale viene stabilito in centesimi 15 per ogni pagella scolastica, come per il precedente anno scolastico, lo speciale compenso da corrispondere ai rivenditori di generi di privative, ai patronati scolastici e librai per la vendita effettuata fino al 30 novembre 1928 delle pagelle scolastiche medesime, vendita che col 1.o dicembre 1928 è stata assunta dall'Ente Nazionale per le forniture scolastiche.

Uno schema di provvedimento concernente il passaggio alla Cassa autonoma per l'ammortamento del debito pubblico interno del fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge 12 giugno 1902 per l'estinzione della rendita 3.50 per cento. Con questo provvedimento si raggiunge il doppio intento di togliere alla Cassa depositi e prestiti un servizio che costituisce una duplicazione di funzioni con la Cassa di ammortamento del debito pubblico interno e di far affluire a questa una quantità di rendita consolidata per oltre 35 milioni di capitale nominale ed una disponibilità liquida di due milioni di lire

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per l'Istruzione, ha tra l'altro approvato:

Un disegno di legge concernente l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli Italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno.

Provvedimenti scolastici

Uno schema di decreto che dà facoltà al Ministro dell'Istruzione di mantenere in servizio fino al 30 giugno 1929 il personale non di ruolo addetto ai Regi Provveditorati agli studi di Trento e Trieste. Il decreto è determinato da necessità di servizio e tende ad assicurare allo Stato la continuazione dell'opera proficua prestata da alcuni impiegati estranei ai ruoli dell'Amministrazione scolastica regionale.

Uno schema di decreto concernente la riduzione del periodo di servizio nel grado di applicato per la promozione ad archivista in favore di taluni impiegati dell'amministrazione centrale dell'istruzione

Uno schema di decreto che approva lo statuto del Regio Istituto d'Arte annesso all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Le disposizioni del decreto tendono a disciplinare il completo funzionamento didattico, amministrativo e tecnico dell'Istituto, secondo le particolari esigenze degli insegnamenti in esso impartiti.

Uno schema di decreto concernente l'istituzione di posti di missione per i maestri elementari negli istituti superiori di magistero e nell'Accademia fascista di educazione fisica. Allo scopo di provvedere all'insegnamento dell'Educazione fisica, che tanta importanza assume nella formazione delle nuove generazioni, con docenti ben preparati culturalmente e tecnicamente, si è ritenuto opportuno di istituire presso la Regia Accademia fascista di educazione fisica, in analogia a quanto già viene praticato nei Regi Istituti superiori di magistero, un determinato numero di posti da conferirsi in seguito a concorso e per missione a quei maestri elementari di ruolo che rivelino particolare attitudine, in modo che essi possano conseguire lo speciale diploma per l'insegnamento dell'educazione fisica rilasciato dalla detta Accademia.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato la partecipazione ufficiale dell'Italia al Congresso mondiale dell'ingegneria che avrà luogo nel prossimo ottobre a Tokio.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi domani, 19 corrente, alle ore 10.

Severe misure a carico della Questura di Novara

ROMA, 18

In seguito ad un inchiesta ordinata dal Ministero dell'Interno, sull'andamento della Questura di Novara, sono stati presi i seguenti provvedimenti: Immediato collocamento a riposo del Questore Comm. Marra, dispensa dal servizio del commissario Tommasi Larchung, procedimento disciplinare a carico del Vice Questore Camerrone, procedimento a carico degli agenti responsabili. (*Stefani*).

PIERO FOSCARI

Togliamo dal Popolo d'Italia quest'articolo su Piero Foscari, il caro ed indimenticato amico nostro, dovuto alla penna del sen. Attilio Tamaro, l'insigne triestino che di Piero Foscari fu compagno nelle battaglie per un'Italia unita e forte nel mondo.

Conobbi la prima volta Piero Foscari, quando si tenne a Trieste (credo nel 1908) il convegno del Touring Club. La sua venuta a Trieste era conosciuta a pochi amici suoi e... alla polizia austriaca. Lo vidi un momento nei locali d'un piccolo albergo, dov'era radunato il comitato organizzatore del convegno. M'aveva mandato a cercar notizie Riccardo Zampieri, il geniale direttore di quell'*Indipendente*, che fu il più ardente giornale, che avesse mai l'irredentismo. Seppi allora che poco prima era stata notificata al Foscari l'espulsione dall'Austria: doveva subito partire e io ebbi appena il tempo d'essergli presentato e di scambiare con lui due parole. Se tai però, anche in quei pochi momenti, di trovarmi dinanzi a un uomo, che aveva la tempra dell'apostolo e che lottava con fede appassionata. Il suo nome era per noi, giovani irredenti, quello del più entusiastico e più vigoroso rivendicatore, che avesse il diritto di Trieste. Il suo irredentismo non era retorica lamentosa: ma azione preparatrice e annunziatrice della vittoria d'una volontà armata.

Rammento un altro incontro, a Venezia, in uno degli ultimi giorni del luglio 1914. La guerra era aperta soltanto fra l'Austria e la Serbia. Stavano allora a Venezia anche Antonio Cippico e Alessandro Dudan. Ci trovammo tutti e tre con Foscari sotto le Procuratie vecchie, subito d'accordo nella fede, che la guerra iniziata avrebbe fatalmente dovuto portare l'Italia alla realizzazione dei problemi dell'irredentismo. Fu mirabile il modo, con cui Foscari, esprimendo anche la nostra fede e le nostre aspirazioni, affermò, quel giorno, che la propaganda, che si sarebbe iniziata per le rivendicazioni nazionali, non doveva limitarsi al binomio Trento-Trieste, si invece comprendere tutto l'Adriatico orientale, proclamando il diritto dell'Italia sulla Dalmazia.

Vidi l'ultima volta Piero Foscari, poco prima della sua morte, nel marzo del 1923, in una delle ultime occasioni, che fu a Roma. Rimanemmo seduti a lungo a un tavolo dell'«Aragno» e discorremmo soltanto del prodigioso rinnovamento che il Fascismo assicurava all'Italia. Ciò che più mi colpì nelle sue dichiarazioni, non fu la devozione, con cui nominava il Duce, nè la profonda convinzione con cui parlava della Rivoluzione, ma la passione, l'ardore, quasi la veemenza, con cui difendeva il Regime contro il pessimismo di certi fascisti, la sicurezza, con cui credeva nella sparizione di alcuni fenomeni dolorosi, inevitabilmente prodotti dal grande commovimento, la fede, che egli (stimato un «conservatore») aveva in una trasformazione totale della società italiana. Solo l'Italia rifatta dal Fascismo — diceva — avrebbe ritrovate quelle vie del dominio adriatico, da cui la democrazia l'aveva costretta a ritirarsi.

Questi tre fenomeni, che ricordano Piero Foscari come risoluto affermatore della più alta e più dritta fede nazionale nelle tre fasi (irredentismo, interventismo, Fascismo) attraverso cui l'Italia, liberandosi dalla miseria democratica, è giunta all'odierna grandezza, mi sono venuti a mente leggendo il bel volume, che Tommaso Sillani ha ora pubblicato in onore dell'apostolo nazionalista (Piero Foscari: *Per l'Italia più grande*, edizione della «Rassegna Italiana», Roma, 1928).

Il Sillani, che ha combattuto tante animose battaglie «per la vittoria dello spirito» e ha difeso sempre, con fermissima coerenza, i diritti nazionali dell'Italia, era ben degno di presentare agli italiani la figura dell'indimenticabile patriota veneziano, egli non solo ebbe comuni con Piero Foscari l'avversione contro la democrazia socialistica e demolitrice e la fede negli immancabili destini della Patria, ma collaborò anche con lui più volte nelle lotte combattute contro i rinunciatori per la libertà dell'Adriatico, per lo sviluppo della nostra grandezza nel Levante, per l'aumento delle nostre colonie, per l'incremento della nostra navigazione. Foscari stimò preziosa la collaborazione del Sillani, di cui ammirava il patriottismo pieno di abnegazione e di attività. Il Sillani rispose con reverenza e con affetto quasi filiale. Da questo sentimento è animato anche il nuovo libro che chiunque abbia partecipato alle lotte irredentistiche e alle battaglie del nazionalismo non può prendere in mano senza intima commozione.

Luigi Federzoni, il più generoso, il più geniale, il più grande compagno che avesse il Foscari nella sua fede, ha dato al volume una bella prefazione. In essa, dopo aver rievocato la fedeltà nazionale, i lunghi durissimi cimenti, l'animo prode e generoso dell'amico, augura che i giovani della Nazione rigenerata dal Fascismo sappiano agguagliare il fervore, la perseveranza, lo spirito di sacrificio, la purità di cuore del mirabile cittadino.

E' e sarà difficile lo scrivere una compiuta biografia del Foscari, giacchè egli ebbe l'animo del cospiratore e ha lasciato pochi documenti dell'azione svolta contro l'Austria e contro tutti i rinunciatori. Egli ha scritto relativamente poco, ha agito molto. Tutti quanti l'ebbero maestro e ispiratore nelle lotte adriatiche sanno come la sua ardente, incomparabile attività fosse piena di pratici insegnamenti, di forti, incessanti stimolazioni, di appassionati interventi, di meditati suggerimenti e di giusti impulsi. Chi volesse giudicarla da quanto rimane o nei suoi scritti e negli atti della Camera, avrebbe, sì, l'impressione di un'opera molto alta e benemerita, ma non certo della sua vera vastità e della profonda influenza, che esercitò. Solo i suoi collaboratori e i suoi amici, che lo videro combattere senza tregua e con una passione divorante, possono ricordare quanto egli veramente fece e quanto non apparirà mai nei documenti.

Per tale ragione, volendo nobilmente rendere giustizia alla splendida anima di questo aristocratico cavaliere di San Marco, Tomaso Sillani ha narrato della sua vita e ha raccolto fra i rari scritti quelli che meglio possono rappresentare il combattente, quale fu conosciuto e amato da tutti quanti gli fummo vicini. La breve biografia ispirata da elevato sentimento, è quasi la commossa, devota commemorazione d'un soldato eroico e d'un fervido sacerdote dell'idea imperiale italiana. Il Sillani ha avuto certamente anche un fine ideale più alto: non pure rivendicare la grandezza del veneziano, che fece di tutta la sua vita una missione religiosa in servizio esclusivo della Patria, sì anche offrire alla nuova generazione un esempio di civismo e di virtù degno d'imitazione.

Piero Foscari merita veramente di essere salutato dai fascisti come un precursore e come un patriota esemplare, poichè egli fu valorosissimo nelle armi e un uomo politico sempre infiammato dal desiderio di agire per dare quanto di sè più poteva alle opere necessarie alla futura grandezza dell'Italia, in cui credeva fermissimamente come nella verità divina. Sulle Alpi, nell'Adriatico, nel Mediterraneo, nel Levante, nelle colonie, nella Marina da guerra, nelle guerre coloniali, nella guerra libica, nella guerra europea, nei problemi dell'espansione politica, la causa nazionale ebbe in lui un difensore e un servitore, a cui pochissimi furono eguali. Il Sillani ricorda nella biografia e mostra con gli scritti molti, già nella prima giovinezza per gli armamenti navali, quale prova d'eroica energia desse nel 1896 a Mogadiscio dopo l'eccidio di Lafolè, di quale vigore, di quale audace fede fosse ispirato il suo credo nazionalista, professato da lui alla Camera sino dal 1909. Nel 1904, a Venezia, egli fu candidato del partito «liberale monarchico».

Il suo primo manifesto agli elettori, che il Sillani ripubblica, prorompe allora da un sentimento vivo, forte, deciso, del tutto inconsueto in quel partito, che era fiso e sonnecchioso dal suo contraddittorio dibattersi fra democrazia e conservatorismo. Foscari, mentre attaccava le «dottrine malvagie» e le «folli illusioni» del sovversivismo e annunciava il «crepuscolo» delle idealità nazionali, straziate dai partiti «disposti a passare sul corpo della Patria per atterrare lo Stato», faceva una professione di fede, in cui non v'era concessione demagogica, nè alcuna paura di novità. Anzi ripeteva l'appello allo «svecchiamento», alle riforme, avvertiva che «l'antico suolo d'Italia era corso da fremiti nuovi di giovinezza», propugnava un largo aumento delle spese militari per rendere l'Italia, che «naviga fra terribili scogli» sempre «potente, temuta», invocava una politica «ardita» nel Levante e una difesa organica della nazionalità dell'emigrante, affermava il diritto dell'Italia sulla Tripolitania e denunciava la debolezza dei Governi che non volevano prendere quella terra a noi destinata. Questo proclama, che, è bene ripeterlo, fu lanciato nel 1904 e dovrà essere considerato come uno dei primissimi documenti storici del nazionalismo italiano, ci appare oggi — dice bene il Sillani — come la fresca diana d'un movimento che avrà poi le sue fanfare d'assalto. Chi confronti con questo proclama il discorso, con cui il Foscari commemorò la liberazione del Veneto nel 1916, vede quanto rimanessero costanti e sè stesse le idealità politiche dell'antesignano.

Nel centro del volume il Sillani tenacissimo difensore delle idealità adriatiche, ha raccolto quanto può meglio mostrare il pensiero di Piero Foscari riguardo alla Dalmazia: l'articolo «Salviamo la Dalmazia», che è un appello dettato da veemente passione e apparso in un giornale romano nel settembre del 1914, uno studio sul valore strategico di quell'antemurale dell'Italia e il discorso, con cui il Foscari commemorò Ercolano Salvi, l'assertore dell'italianità dalmatica, cui ebbe il cuore spezzato dal trattato di Rapallo. Piero Foscari, che operò di salvare la Dalmazia anche nell'ora disperata e di fece uno all'estremo, con una incessante propaganda, Fiume e l'impresa di D'Annunzio, soffrì forse più di qualunque altro nella tragedia adriatica.

I primi attacchi del male, che poi doveva schiantarlo e rapirlo al Fascismo, lo portarono quasi sul limitare della morte nell'oscuro tempo, in cui i rinunciatori e i demagoghi trionfavano: il suo cuore infievoliva anche perchè straziato dalle sofferenze, che gli davano le tristi vicende della questione adriatica e le continue notizie di rinuncie e di tradimenti. Egli vide in sè stesso il martirio di Ercolano Salvi e appunto perciò il discorso, che pronunciò per ricordarlo, è così caldo di passione, così commovente, così fremente di fede «grido di battaglia e credo di resurrezione».

«Il nome di Piero Foscari — dice il Sillani — non è legato a clamorosi fatti della politica o delle armi, non si adorna di popolarità vane e fugaci. Esso è, però, congiunto all'esercizio costante di una fede limpida e salda, alla rivelazione di una coscienza pura, alla ordinata affermazione di una vita che faceva del dovere la sua regola invalicabile». Egli aveva la virtù degli uomini, che preparano le grandi ore della Patria, la fiamma del precursore, convinto e attivo.

Nei tempi dopo la guerra fu vilipeso, schernito, battuto dalla genia bolscevizzante, sofferse ancora serenamente, aspettando con inestinguibile fede la riscossa nazionale. Combattè per essa nel campo nazionalista, legato da profondi vincoli ai maggiori fascisti di Venezia. Partecipò quindi alla Rivoluzione delle Camicie nere con esultanza. La Patria era liberata dai barattieri, dai distruttori e dalle viltà demo-liberali. Egli sentiva raggiunta la mèta. Ma — dice Luigi Federzoni — non appena l'ebbe toccata, come l'antico maratoneta, egli precipitò esausto.

Si deve riconoscenza a Tomaso Sillani, che ha voluto recar nuova vita e nuovo onore al nome del venerato patriota, oggi, mentre la Rivoluzione, che egli salutò con entusiasmo, ha dato all'Italia la certezza di quella unità, di quella grandezza e di quella potenza, che furono sempre il sogno e l'anelante desiderio della sua intemerata anima di combattente.

Attilio Tamaro

Due condanne per offese al Capo del Governo

ROMA, 18

Questa sera il Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo Gramiccia e Sottile. Il Tribunale ha ritenuto il Gramiccia e il Sottile responsabili di offese al Capo del Governo e il Sottile anche di millantato credito. Conseguentemente ha condannato il Gramiccia ad anni due e mesi sei di reclusione e 5000 lire di multa, il Sottile ad anni cinque e mesi tre di reclusione e 5500 lire di multa; entrambi a tre anni di vigilanza speciale.

Il Sottile nell'udire la sentenza cadde a terra svenuto, e, prontamente soccorso da familiari e amici, venne trasportato fuori dell'aula.

Nelle aule giudiziarie

Il sonante contrabbando d'una fioraia

Rotoli di monete false - Lauto pranzo interrotto - Un cuore generoso - Il vaso e l'arresto di due colombi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santore

«Tutti fermi, in alto le mani!». L'energica intimazione fece tremare ed impallidire quanti si trovavano nella casa segnata al n. 504 di S. Giobbe. La robusta voce di Mariano Decina, maresciallo della squadra mobile, il suo severo sguardo indagatore, troncarono un lauto pranzo, appena appena iniziato. Lo scompiglio divenne più vivo quando irruppero e si sparsero per le stanze il maresciallo Giulio Bernabei ed altri agenti.

L'operazione fu rapida: in un vaso che si adopera soltanto la notte, ravvolti in un ampio fazzoletto, erano numerosi spezzati da due lire, da una, da cinquanta centesimi ed altri spiccioli per l'importo complessivo di lire ottanta; nascosti poi nel cassetto di un comò centosette pezzi d'argento da lire dieci e settantasette da cinque. Il trofeo luccicante e sonante fece sorridere di legittima soddisfazione i disturbatori del banchetto. L'anfitrione e i commensali non riescivano a nascondere il loro sgomento.

In ben ordinato corteo, tutti si recarono alla sede della Questura a S. Lorenzo, ove il commissario capo cav. Diego Coniglio aspettava, con fiducia, i suoi bravi dipendenti.

La casa di S. Giobbe era abitata da tale Luigia Costantini fu Domenico di anni 66, la quale dava ospitalità al fratello, alla figlia di costei Emma e all'amante della ragazza, Giuseppe Mastella di Angelo di anni 23 da Cartura (Padova). Gli ospiti erano più numerosi il giorno della irruzione della pubblica sicurezza essendo giunta da Milano la moglie del Costantini, Maria Pisenti fu Angelo di anni 48, assieme a due figlioli.

Gli occhi malriziosi

La Pisenti è separata, da anni molti, consensualmente, dal marito, ma i rapporti tra i due coniugi non sono stati completamente rotti; la separazione non ha portato all'inimicizia. I due coniugi vivevano anzi in piena libertà. Tanta era la libertà che in otto anni di residenza a Milano, la Pisenti aveva donato il cuore suo generoso a due amanti.

L'arrivo a Venezia della Pisenti aveva deciso l'intervento della squadra mobile e la interruzione del simposio.

Da mesi parecchi veniva segnalato al cav. Coniglio lo spaccio di biglietti da L. 50 e L. 100 falsi, di monete da L. 10 e 5 perfettamente imitate e si da ingannare alle volte, esperti esercenti. La larga distribuzione — specialmente degli spezzati d'argento — colpiva spesso povera gente che non guardando pel sottile accettava le monete come se uscite dalla Zecca. Il loro suono metallico, argentino si confondeva facilmente con le autentiche.

Il cav. Coniglio decise di interrompere ad ogni costo il losco traffico e affidò il difficile incarico ad uno dei più abili componenti la squadra mobile, al Decina che tanti e delicati ed importanti servizi ha reso alla giustizia ed all'ordine pubblico. Ed il Decina non fu inferiore alla sua fama. In seguito a pazienti indagini scoprì la fonte da dove scaturivano, a Venezia, i rivoli ingannatori ed assieme all'intelligente suo collega Bernabei, aspettò il giorno dell'arrivo. Ovvero il ritorno da Milano, della Pisenti, il 15 agosto dell'anno scorso.

La donna, avvolta nello scialle veneziano, dimessa e timida d'apparenza, non era stata fermata all'uscita della stazione. I dazieri non avevano degnato nemmeno di interrogarla. Ad altri, e non a lei, povera d'abiti, rivolsero la rituale domanda: «niente dazio?». Se avessero tastato le carezzi tasche della frusta sottana avrebbero, messe le mani, abituate a toccar galline, selvaggina, frutta, uova ecc., su cose eccezionali. Sarebbe stato un contrabbando insolito.

Non era la prima volta quella che la Pisenti così giungeva da Milano sempre con l'atteggiamento di povera allocca, ma attenti, maliziosamente, gli occhi. I frequenti viaggi da Milano a Venezia e viceversa e il tenore di vita — in contrasto assoluto con i dimessi panni e la condizione sociale — della Pisenti e dei famigliari richiamarono, più di qualsiasi confidenza, l'attenzione del Decina.

Malattia costituzionale

Fermatosi il corteo nella stanza del cav. Coniglio e deposte sul tavolo le monete sequestrate, la Pisenti tentò un'ingenua difesa: aveva trovato i pacchetti in treno e senza conoscerne il contenuto, nè darsi la briga di appurarlo se ne impossessò. Dopo pochi minuti di abile interrogatorio la verità balzò intera. Ed in seguito al racconto della Pisenti sono stati arrestati e denunciati per spaccio di monete false Olviero Marchiani fu Guerino Demetrio di anni 35 nato a Ferrara e residente a Milano, la Costantini, il Mastella e, naturalmente, anche la Pisenti. Tutti gli altri sono stati rilasciati non essendo risultati elementi concreti o decisivi a loro carico.

Merita spendere poche parole per la presentazione del Marchiani e del Mastella. Il primo è un emer to pregiudicato: le sue condanne sono tutte della stessa indole: spaccio di monete false di concerto con i fabbricatori. Or è qualche mese il 15 ottobre 1928, comparve avanti il Tribunale di Milano in compagnia di incorreggibili falsificatori quasi tutti di lui parenti. Il Marchiani ha sposato, a Milano, tale Maria Contini, la cui famiglia — han detto i giudici di quel Tribunale — è affetta dalla malattia costituzionale del falso. Tutti i componenti la onorata ed affiatata famiglia sono stati replicate volte puniti per aver messo in circolazione monete abilmente falsificate, a cominciare dalla Maria Contini. Forse il Marchiani ha voluto seguire l'esempio della... prescelta metà. La recente condanna del Tribunale della metropoli lombarda, non è lieve, il marito, fedele sino alla falsificazione, ha riportato cinque anni e mezzo di reclusione oltre la vigilanza speciale.

Amatore tubavano

Il Mastella invece è un neofita. Ed anche lui è diventato «longa manus» di falsari per amore. S'è innamorato di Emma Costantini la quale conviveva a Milano con la madre Pisenti. L'affetto era così intenso che i due giovani non seppero attendere le formalità dello stato civile e la celebrazione religiosa e formarono un nido a Padova. In questa città pare però che non siano andati soli. Li accompagnò un antico amante della Pisenti, il quale avrebbe provveduto a tutto: alle spese del viaggio, al vitto e a qualcosa altro. Tanto che dopo qualche mese, mentre i loro cuori ancora tubavano, la loro giovinezza cantava l'inno all'amore, furono arrestati — l'amico della Pisenti si trovava ormai lontano — per spaccio di monete false. La istruttoria si è conclusa col proscioglimento della ragazza e col rinvio al Tribunale di Padova del Mastella, al quale fu concessa la libertà provvisoria. Approfittò della libertà per venire a Venezia con la compagna e farsi di nuovo arrestare e stavolta con la futura suocera, la zia ed il pregiudicato ferrarese ma milanese d'elezione.

Chi ha dato il danaro falso alla Pisenti? Il Marchiani, non fa d'uopo dirlo. La Pisenti lo trasportava qui, lo distribuiva ai famigliari perchè lo accettassero e prima di partire tutti facevano onore alla tavola abbondantemente imbandita.

All'udienza le cose cambiano aspetto. La seconda trama è articolata. Nessun tentativo è riuscito a sgretolarla o deformarla. Sono troppo eloquenti i verbali; la Pisenti parlò con un'ampiezza di particolari che erano adesso vuole offuscare con piagnucolamenti ed ahi lai.

«Non conosco i comunisti; non li avevo mai veduti prima dell'arresto» — ascoltare con voce tonante e fremente di sdegno... il Marchiani.

— E l'incontro di Corso Ticinese, con la Pisenti? — domanda il Presidente cav. uff. Marinoni, che ha diretto con molta e giusta severità il dibattimento.

— A Milano — risponde quasi infastidito il pregiudicato — vi sono altri Marchiani. Da quando mi trovo in carcere mi hanno notificato mandati di cattura ad ogni settimana per fatti che non mi riguardano, per reati che non ho commessi. Mi si scambia per l'assassino.

La vittima cede la parola alla Pisenti la quale vuol raffigurare la statua del dolore: colpita però nel vivo scatta e finisce coll'esclamare «condannatemi, fate di me quel che volete; non so cosa dire».

Sono belle?

Essa nega di esser venuta spesso a Venezia. L'anno scorso rivide la città natia due volte: per la festa del Redentore e il giorno dell'arresto.

Pres.: E perchè siete partita in agosto da Milano?

Imp.: Mia figlia Emma mi aveva scritto che pativa la fame e son corsa per aiutarla ed anche per prepararle le carte pel matrimonio.

Pres.: Come avete conosciuto il Marchiani?

Imp.: Vendevo fiori in Corso... Ciness (non riesce a pronunciare la parola Ticinese) quando il Marchiani che conoscevo da otto anni mi avvicinò: «Come va?» mi chiese. «Brutti affari — ho risposto — non riesco a campare la vita e a sfamare i miei figlioli».

Pres.: Ed il vostro amante?

Imp.: Allora era in carcere. Il Marchiani s'impietosì e mi disse: «V'aiuterò io, vi darò molte monete d'argento per 250 lire». «Ma sono belle?» ho domandato. «Altro che! irriconoscibili con le vere». Cosa dovevo fare? Tentata dalla fame così e così, pegnorai tutto ciò che avevo di pegnorabile e l'indomani ho consegnato le 250 lire al Marchiani.

Pres.: Quante monete false v'ha dato?

Imp.: Non so, due rotoli ben chiusi. Non li ho aperti: avevo paura, tremavo, sentivo freddo. Partii dopo otto giorni per Venezia.

Pres. — Ed appena arrivata avete consegnato il danaro falso ai vostri parenti?

Imp.: No; l'ho chiuso io nel cassetto, all'insaputa di tutti i pacchi. Nessuno li toccò: soltanto io ho preso una moneta di dieci lire per la spesa.

Pres.: Il Marchiani — guardatelo bene — è l'attuale vostro coimputato?

La Pisenti dopo essersi voltata e aver guardato il compagno di cella che aggrotta le ciglia dice adagio adagio: mi pare di no; ha appena una «idea» dell'altro.

— Dici la verità — urla il Marchiani — io mai t'ho vista!

— E' vero, è vero, s'affretta a soggiungere la Pisenti, non conosco costui: quello che mi ha... aiutata è un altro.

Le contestazioni si sgelano alla giovane. Ed allora il cav. uff. Marinoni dà lettura dei numerosi interrogatori in cui la donna snocciolò la verità nei riguardi del Marchiani — che indicò perfino col mestiere, via e numero di casa — e dei parenti.

La Costantini e il Mastella, ben si intende, negano qualsiasi partecipazione al fatto criminoso.

Il pomeriggio la folla è tanta e irrompe così violentemente nella sala che i carabinieri durano fatica a trattenerla e farne uscire più della metà. Le persone espulse sono allontanate dagli agenti della squadra mobile.

Il sig. Pietro Baroni, Cassiere alla Banca d'Italia, esamina tutte le monete sequestrate per la perizia. «Sono fabbricate — dice — con una composizione di metalli diversi, e con una parte anche di vetro che dà il suono argentino, uguale a quello vero. Le monete false sono perfettamente impresse e la loro falsità — per la esatta impressione, il preciso colore argenteo dato da una leggera patina di argento — è difficilmente riconoscibile». Difatti avvocati e magistrati concordano nel constatare che una persona non pratica può facilmente scambiarle con le vere soprattutto nel suono.

Sulla pedana si succedono riferendo ampiamente i risultati della felice operazione il cav. Coniglio e il maresciallo Decina e Bernabei.

Il cav. Santore — P. M. — pronuncia una vigorosa requisitoria chiedendo severe pene.

Il Tribunale ha condannato: Marchiani ad anni quattro e mesi otto di reclusione, L. 1600 di multa e due anni di vigilanza speciale. Pisenti anni tre di reclusione, L. 900 di multa e anni uno di vigilanza speciale e Costantini Luigia e Mastella ad anni due e mesi sei di reclusione, L. 750 di multa ed anni uno di vigilanza speciale ciascuno.

Difendevano: avv. Carlo Buttaro; avv. Romare, avv. Giuppo e avv. [illegible]

Il Presidente del Consorzio Tassi assolto dalla Corte d'Appello

Con sentenza 19 luglio scorso il Tribunale Penale di Venezia, dopo lungo dibattimento, pieno di confronti tra accusatore e accusato, condannava il cav. dr. Virgilio Tassi, Presidente del Consorzio delle Idrovore sul Canale dei Cuori e che da lui prendono nome, a mesi quattro di reclusione e lire cento di multa, e a mesi quattro di interdizione dai pubblici uffici, col beneficio della condizionale e della non iscrizione, per avere nel 3 aprile 1928, durante l'allagamento nel Cavarzerano, tentato di corrompere il marinaio Adi Febse con mille lire perchè consentisse il funzionamento del macchinario idrovoro nelle aree proibite dal Genio e dalla Marina. Ieri la causa fu portata alla Corte presieduta dal comm. Toniolo. Relatore fu il Consigliere cav. Pestarino. Il P. M. comm. Zanni chiese la parziale riforma cioè l'assoluzione per insufficienza di prove. Ma la Corte accolse le conclusioni del difensore avv. Marigonda e assolse il Tassi per non avere commesso il fatto a lui attribuito.

Farmacista sotto processo per la morte di una donna

PADOVA, 18

Il 19 febbraio dello scorso anno decedeva all'ospedale, in seguito ad avvelenamento la trentaduenne Simionato Norma residente a Padova. Il grave fatto diede luogo ad un'inchiesta giudiziaria in base alla quale si potè assodare che la defunta aveva iniziato insieme alla sorella Sofia una cura ricostituente di olio di merluzzo fosforato. Entrambe le giovani erano state colte da forti dolori dopo una ripetuta ingestione del farmaco, che era stato acquistato dal loro zio Girardo Rodolfo fu Antonio di anni 64. Il Girardi dichiarò di aver acquistato l'olio di Merluzzo presso la Mutua Farmaceutica Italiana con deposito in Padova in riviera Tito Livio.

A carico del Girardi, del direttore della Mutua Farmaceutica Italiana dott. Guido Fontana e del commesso Lupatin Arturo di anni 32 da Villafranca Padovana venne pertanto aperta una regolare istruttoria che si è conclusa in questi giorni con la richiesta del P. M. dichiarante non doversi procedere a carico del Girardi per non aver commesso il fatto, mentre ha rinviato al giudizio del Tribunale il dott. Fontana e il commesso Lupatin per rispondere di omicidio colposo quali responsabili di avere provocato la morte della Simionato Norma per imprudenza e inosservanza dei regolamenti, avendo cioè lasciato il dott. Fontana, nella sua qualità di direttore della succursale della Mutua Farmaceutica Italiana che il proprio dipendente Lupatin somministrasse una bottiglia di olio di fegato di merluzzo fosforato al 2 per cento, dosatura questa che provocò la morte.

Il processo sarà quanto prima fissato a ruolo. La parte civile sarà assistita dagli avv. Bizzarini e Bonsembiante. Il Fontana dovrà rispondere poi di contravvenzione alle leggi sanitarie per avere venduto al pubblico medicinali in dose senza essere farmacista esercente.

Un nuovo aeroporto costituito a Verona

VERONA, 18

Questa sera, per invito del presidente della Federazione commercianti, si sono riuniti il gruppo veronese degli aviatori di guerra ex combattenti e molti cittadini entusiasti del progresso e dell'avvenire dell'aviazione, per costituire una società per la costruzione e l'esercizio di un aeroporto a Verona.

A tale riunione ha partecipato anche il colonnello comandante il cantiere di aviazione di Bosco Mantico. La società avrà sede in Verona e prenderà la denominazione di Società Anonima dell'Aeroporto Scaligero, con lo scopo principale di allacciare alle esistenti linee aeree Vienna-Roma, Monaco-Milano, Trieste-Torino i voli da Verona a Venezia, da Verona a Pavia e da Verona a Trento in coincidenza con le partenze da quelle stazioni.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Sabato dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9, Kw. 2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — [illegible]: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R. - Musica da camera.

GENOVA (1 Ge) m. 387,1, Kw. 1.2. — 12.45: Orchestra dell'E. I. A. R. Concerto di musica varia. — 16.30: Chiusura della Borsa. — 20.40 circa: Prof. Cortarelli Isorio: «Conversazione di letteratura italiana». — 20.55: Concerto strumentale di musica leggera.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 13.30: Chiusura della Borsa. — 16.30-17.30: Concerto del Quintetto dell'E.I.A.R. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei Bambini - Oddone: «Sfoglio di ... infantile. — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro alla Scala. Dopo il 1. atto, Angelo Sodini: «Lettura. Da «48 giorni sul Pack» di Alfredo Viglieri».

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa, cambi. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina R. Sanarica. — 21.02: Prima audizione del quintetto a fiati «G. Martucci» - Armando d'Inverso (flauto) - Franco Caramia (oboe) - Ernesto Carpio (clarinetto) - Eliodo Cristini (fagotto) - Carlo Eymann (corno) - col concorso del pianista Achille Longo. Beethoven: «Quintetto op. 16»: Grave, Allegro ma non troppo, Andante cantabile, Rondò - Achille Longo: a) «Mattutino»; b) «Marina». Saint Saens: «Quartetto op. 79». — 22: «Il Cane della Favola», commedia in 1 atto di F. De Roberto.

ROMA (1 RO) m. 448,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.20: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.20: Segnale Orario. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno. — 18.30-18.40: Servizio Radioatmosferico Italiano con trasmissioni di Segnali Speciali emessi dalla R. Scuola Federico Cesi. — 18.40-19.05: Lezioni di Radiotecnica e Radiotelegrafia Morse, [illegible] R. Scuola Federico Cesi. — [illegible] 20.20: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi - Bollettino Meteorologico. — 20.29-20.30: Segnale Orario. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - Sfogliando i giornali. — 20.45: Concerto della banda dei RR. Carabinieri diretta dal maestro Luigi Cirenei. - Commedia brillante in un atto di G. Courteline: «Pace in famiglia». — 22.50: «Giornale parlato» - Ultime notizie. — 23: Fine della trasmissione.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16.45: Mercati - Cambi - Borse. — 17: Orchestra. — 20.30: Concerto di musica varia.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. — 11: Musica del mattino con il concorso del Quartett Silving. — 16.20: Teatro per giovanetti «Natano il saggio», poema drammatico in 5 atti di Lessing.

BRNO - m. 441,2 - Kw. 3. — 21.15: Concerto: Poema sinfonico, Jarnefelt; Concerto per piano e orchestra, Grieg.

PARIGI (P. Parisien) - m. 306,2 Kw. 0.15. — 21.45: Grammofono, conferenze e informazioni. — 22: Concerto: Ouv., La bambola di Norimberga, Adam; Selez., La parte del diavolo, Auber. — 22.26: Informazioni. — 22.30: Concerto. Primo tempo della quarta sinfonia, Glazunow. Villanella, Dukas (corno e orchestra). — 23: Informazioni; Concerto: Suite di Valzers, Brahms; Mattinata, Erlanger; Danza Norvegese, N. 3, Grieg.

TOLOSA - m. 380,7 Kw. 8. — 13.45: Otto Ballabili. — 14.15: Sei Canzoni Spagnuole con orchestra. — 14.30: Quartetto americano e Chitarra Havaiana; Quattro pezzi. — 21.30: Concerto, Malaguena, Lecuona (piano); Sulle ali del canto, Liszt (piano); Siciliana, Respighi (arpa), La Rondine, Daquin, Renie (arpa). Polca, Demarè (ottavino), L'usignolo, Blemant (ottavino), Sotto gli Abeti, Blemant (Fantasia per oboe), Mazurca, Leroux (oboe). One step, Tagnon (fisarmonica); Valzer, Peyronnin (fisarmonica). — 22.10: Centralto. Intervallo: Valzer (Il Conte di Lussemburgo), Lehar; Id. (Il Pipistrello), Strauss, Id. (La vedova Allegra), Lehar; Id. Strauss.

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4.

GLEIVITZ - m. 329,7 - Kw. 4. — 20: Ritrasmissione del Teatro comunale di Beuthen: «Le allegre spose di Windsor», opera in tre atti di O. Nicolai.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0.75. — 19.30: Ritrasmissione dall'Opera di Chemnitz: Un ballo in maschera, opera in 4 atti di G. Verdi. Durante gli intermezzi: Notizie. — 22.30: Musica da ballo (ritrasmissione da Berlino).

LANGENBERG - m. 462,2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 283,2 - Kw. 4. — 17.45-18.30: Musica da camera da Radio-Trio, con il concorso di basso. Musica di Schubert.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 0.75.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0.75. — 19: «Faust» di Goethe nella musica. In occasione del centenario dell'opera.

MONACO DI BAVIERA - m. 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241,9 - Kw. 4. — 22.45-24: Musica da ballo con il concorso dell'Orchestra H. Frick. Ritrasmissione dal ristorante «Arkadia» di Monaco. — 24.30-1.30: Concerto notturno del Radio-Trio.

LONDRA (2 LO) 1 m. 356 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562,5 - Kw. 25. — 20.30: Ottetto: Reminiscenze di Grieg di Grieg. Godfrey: Valzer lento, Herman. Soprano: Due Rose, Gilbert; La Valle del Riso, Sanderson. Ottetto: Reminiscenze di Mendelssohn, Sear: Toreador e Andalusa, Rubinstein. Baritono: Canzone Sargent. Canto d'Amore Beduino, Pinsuti. Soprano: Tre Arie (Harley, Offenbach, [illegible]). Ottetto: Berceuse della Sera, Squire; Aria di Londonderry; Il Relicario, Seas. Bolero brillante, De Beriot. Baritono: Il mulino a vento, Nelson: Il Brigante, Stuart. Ottetto: Selez. Principessa di Kensington, German. Lanzi dal ballo, Gillet.

BERNA - m. 406 - Kw. 1.5. — 21.30-21.45: Concerto orchestrale del Kursaal di Berna.

VENEZIA - Studio Elettro Radiotecnico - Ponte Canonica 4397 - Agente esclusivo di vendita materiale Radio Telefunken.

CRONACHE DI LETTERATURA

Papini e gli operai della vigna

Lo scritto « Di questa letteratura », che Giovanni Papini ha pubblicato nel primo fascicolo di *Pegaso*, è caduto nel mondo delle lettere italiane come un sasso nella vasca di un acquario e s'è visto un confuso scappafuggi di pesci, di pescetti e di pescioni e un torcersi e un lanciarsi e un gioco di guizzi e luccichii che ancor non sappiamo se venuti da balenar di sciabole o di squame.

Nessuna opera del zazzeruto « leone » fiorentino fece mai sì assordante rumore, nessuna mai ebbe certo sì immediata forza espansiva e dilaniatrice quanto quest'ultima breve e smorzata dissertazione condotta con quasi accademica compostezza intorno ai rapporti tra il fervore creativo e la passione critica dei moderni scrittori e sullo stato attuale delle nostre coltivazioni letterarie: neanche l'opere più dinamiche e rumorose, neanche quelle in cui lo scrittore tirava fuori davvero gli unghioni del lupo mannaro, o affilava nervosamente il coltello a maniche rimboccate, volgendo in giro il suo truce e minaccevole sguardo di sbranatore di carriera, neanche i libri di popolarità più facile, di suggestione più pronta e di effetto più sicuro, come quelli che dallo spazio di quattro paginette distruggevano i mondi estetici e i sistemi filosofici con la sparerìa di una sola mitragliatrice o finivano di trar a zolli giù dal piedistallo i più panciuti ed incensati iddii del mondo artistico e letterario di allora.

E' proprio nel cuore del guazzabuglio provocato dallo scritto de' *Pegaso*, che ci arriva dal Vallecchi l'ultimo libro di Giovanni Papini e cioè « Gli operai della vigna », volume grosso e ben stampato, fedele, almeno nelle sue forme esteriori al tipo delle vecchie pubblicazioni papiniane. Il momento è buono e le pagine pacate dello scrittore, adagiato ormai nella serenità dello stato di grazia, si spiegano altissime sopra il fragore della mischia e s'aggrumano estranee e lontane e si spiegano e ci passano innanzi come cirri carezzati dal sole. Pagine d'affetto e d'illuminazione, come lo stesso autore ama definirle, in parte nuove, in parte mezze nascoste o scappate di mano tra i fogli di riviste e di volumi di scarsa circolazione, nelle quali le correnti dell'amore e i tasti illuminanti vanno a investire solamente opere e figure di santi o d'uomini che di santità vanno in cerca, o di artisti in genere, poeti, letterati e pittori. Perchè, confessa l'autore, non sono al mondo che i Santi e gli Artisti veramente ammirabili e sopportabili « Gl'imitatori d'Iddio e gl'imitatori dell'opere d'Iddio. Soltanto loro hanno a che fare con l'Eterno e perciò si sollevano sulla lombricaia dei guadagnanti e dei malgodenti ».

In capo a tutti, nel capitolo che apre il libro ed è dedicato a Cristo Romano, sta il padrone della vigna, « il Dio che volle essere uomo, il Profeta che volle esser poeta » e poi via via discernendo tra i grandi ed i piccoli operai, tra quelli che ficcarono a forza la vanga lustra nel solco e quelli che cantarono al creato e al creatore sotto i sermenti offerti alle vendemmie: gli evangelisti, San Francesco d'Assisi, Jacopone da Todi, San Ignazio di Loyola, De Maistre, il Manzoni, Pio XI, Domenico Giuliotti, Petrarca, il Buonarotti, Giovanni Fattori, Oscar Ghiglia, Romano Romanelli.

Tenuto conto della parentela corrente tra il primo dei beati e l'ultimo dei poeti, tra quelli che tentano di indovinare l'anima di Dio e di assomigliargli, e gli altri che cercano, come possono, di riprodurre la sua veste, non farà meraviglia — continua il Papini — trovare in queste pagine sotto la medesima insegna, l'Evangelista Giovanni, l'aquila che s'annidò giovanetta sul petto di Cristo, e pittori e scrittori dei nostri tempi, che molti di noi hanno visto o vedono camminare per le strade italiane, vestiti coi vestiti di questo secolo ».

E da questo si vede con quanta cristianità di intendimenti il Papini abbia composto questa sua ultima raccolta. Qui tutto è coerente, tutto si rizza sicuro su fondazione massicce posate nello strato profondo, oltre l'*humus*, oltre la creta ed oltre il sabbione, dove non frana il terreno, nè s'apre, nè si sbreccia. Nelle nuove pianure dove sospinto da una somma di inderogabili necessità spirituali e per le vie tracciate da una logica senza incertezze è giunto a sfociare il pensiero di Giovanni Papini, troviamo ora e l'avvenuta conciliazione e l'accordo fattosi perfetto tra l'uomo e l'artista, tra il filosofo e il poeta, tra l'erudito e il creatore: il Papini maturo e definitivo, insomma, quello su cui finalmente ci si potrà in ogni tempo e in ogni caso fidare, senza timore di svolte o di arresti o senza trepide attese di scarti, di ritorni o d'impennamenti improvvisi.

Nessuno credo fra quanti conoscemmo ed amiamo il Papini, nessuno fra quanti fummo suoi discepoli, prossimi o remoti, noti od ignorati, sapemmo prendere in blocco, neanche nell'ora dei nostri più impetuosi slanci d'ammirazione e di affetto, il pensiero e l'arte del nostro dilettissimo maestro — quello contraddittorio e spesso confuso, attratto da correnti straniere e tosto respinto verso i richiami della razza; questa corrente nella sua continua aspirazione al perfezionamento, beata della facilità dei suoi sfoghi anche quando ne arrestava gl'impeti o pel controllo dello stile, o per la scelta del vocabolo o per la rettifica del periodo in ogni gioco delle sue movenze o in ogni suo effetto di linea e di colore.

Da una parte lo spirito inquieto e trascolorante, facile al mimetismo, pronto alle assimilazioni; il poeta in contrasto con la filosofia, il filosofo in battaglia con la poesia, l'anarcoide, il prammatista, il miscredente, l'ateo, il catecumeno, il mistico, il convertito. Dall'altra l'artista, lo scrittore, il prodigioso trasfusore di sensazioni, l'idilliaco ed il contemplativo, il sibarista dei piaceri agresti, il cantore freschissimo di terra toscana, il mago di *Cento pagine di poesia*, di *Opera prima*, di *Pane e vino*, di *Giorni di festa*, il prosatore giovane erede delle più belle tradizioni italiane, il critico franco e spregiudicato, il polemista più degno di esser chiamato figlio di Giosuè Carducci se non per sodezza di sostanza, per spontaneità di spirito aggressivo, per la forza dell'impetuosa eloquenza come per certe somiglianze nella toscanità della lingua e nell'acerbità purezza dello stile.

E allora che importava mai il pensiero di Giovanni Papini a noi giovani, felici di lasciarci trasportar nell'impeto d'ogni zuffa e di ogni ribellione e di esaltarci negli scatti delle difese magnanime di perderci tra le fanfare dell'apologia e di sentirci scorrere nel sangue nuove linfe di vita e fiorirci nuove speranze in cuore innanzi all'esempio delle glorie accessibili ai più smaliziati del mestiere?

Sia che aggredisse le fortezze dei filosofi, o smantellasse le rocche dei pensatori, sia che abbertucciasse od accoppasse il Borgese o il Mazzoni o il D'Annunzio accusato di non conoscere l'italiano, o Sem Benelli cenciaiuolo di Prato, sia che difendesse i propri principi o l'opera e il pensiero dei suoi prediletti, sia che narrasse le vicende interiori o sostenesse le ragioni delle più illusorie creature passeggianti sui fogli di *Buffonate*, di *Parole e sangue* o del *Tragico quotidiano*, uno era il fervore ed una la dialettica; il ragionamento correva diritto, o in perfetto equilibrio sul filo d'un coltello, o scendeva alla meta furioso e pauroso come una valanga. Il capitolo si lanciava all'assalto fra un tripudio di trombe e di bandiere, il periodo si slanciava in acrobazie funambolesche, la frase cedeva alla frase e questa ad altra ancora, allargando via via la sua risonanza come s'amplia il cerchio attorno al piccolo gorgo del sasso caduto nello stagno; perfino la parola, che pareva gettata a caso ed era scelta con arte sottile, serbava assai spesso da sola la sorpresa o d'una tinta non goduta dianzi o di un nuovo inaspettato sapore.

Ora torna tra questi operai della vigna Giovanni Papini critico e Giovanni Papini scrittore. Non più il pugilista sensazionale ed il funambulista virtuoso, ma lo studioso di coscienza e l'artefice di genio che nell'avvicinarsi alle opere e alle creature in semplicità di spirito e con umiltà di intendimento, non rinuncia nè alla profondità dell'indagine, nè ai legittimi sfoghi della polemica, e tantomeno ai lucori di uno stile e alle impetuose fluidità di un'eloquenza che ripuliti e corroborati dalla diuturna esperienza appaiono sempre più degni della più alta e più nobile tradizione italiana.

E questo in modo speciale nell'eloquente capitolo di Cristo Romano nel quale è un ingegno, avvicinamento di Gesù a Giulio Cesare e negli infervorati saggi apologetici di San Francesco e di Sant'Ignazio di Lojola, e nel brano su Giovanni Fattori in cui la geniale valutazione critica si esprime in squarci di superba prosa toscana, e nei quattro capitoli su Alessandro Manzoni sulla sua *Morale cattolica* e sui *Promessi Sposi*, costituenti uno studio ampio ed approfondito, che arrovescia interamente il giudizio lasciatoci dal Carducci sul grande romanziere cristiano, ma che riesce di sommo interesse anche per chi non si senta in grado di poter perfettamente aderire a quelli che sono gli ultimi frutti delle sue deduzioni.

Così mentre si aspetta l'*Adamo*, ovvero un *Rapporto sugli Uomini* in trecento capitoli e tre grossi volumi teniamoci d'accanto questi *Operai della vigna*, come una delle opere più belle e più buone del fecondo scrittore toscano.

Alberto Zajotti

Giovanni Papini — « Gli operai della Vigna » - Vallecchi Editore Firenze L. 12.

La stagione lirica a Padova

PADOVA, 18

Questa sera al nostro massimo teatro con l'« Otello » si è iniziata la stagione lirica di carnevale. La popolare opera verdiana, presentata al pubblico padovano molto accuratamente, ha ottenuto un notevole successo. Il tenore Zanelli, dotato di ottimi mezzi vocali, fu vivamente applaudito nelle vesti di « Otello »; ottimo «Jago» il baritono Strecciari; ammirata la Maria Pollpecher in «Desdemona». L'orchestra, curata in ogni suo particolare dal maestro Bonaventuri, fu all'altezza dell'opera. Con qualche altra rappresentazione si otterrà una ancor maggiore fusione. Cronaca lieta; applausi a scena aperta e ad ogni fine d'atto da parte del numeroso pubblico. Domani sera riposo; sabato secondo dell'«Otello».

Una pista ideale per i pattinatori

Il lago del Bois de Boulogne gelato

PARIGI, 18

Da ieri mattina a Parigi si pattina sul lago gelato del Bois de Boulogne. E' un avvenimento che si attendeva con impazienza da molto tempo. Dal 1917 il freddo non era stato così intenso a Parigi da permettere ai pattinatori della capitale di abbandonarsi a questo sport sulla superficie gelata del lago. Ieri mattina avendo il ghiaccio raggiunto lo spessore regolamentare di nove centimetri, le autorità competenti hanno dato l'autorizzazione tanto attesa e per tutta la giornata il lago è stato mèta di numerosa folla.

Il freddo è stato intenso per tutta la giornata e nella serata la neve ha cominciato a cadere dando luogo a Parigi a vari incidenti. Il freddo eccezionale persiste in quasi tutti i dipartimenti della Francia. In alcune regioni la temperatura si è ancora considerevolmente abbassata nella giornata di ieri. A Lioran il termometro è disceso a 22 gradi sotto zero, ad Aurillac a 18, a Charolles a 15, a Vichy a 12.

Da Digione si apprende che una violenta burrasca di neve si è abbattuta iersera su tutta la città e nei dintorni. Tutto il dipartimento ha subito la stessa sorte. In alcune località la neve ha raggiunto circa due metri d'altezza interrompendo le comunicazioni. Il termometro è sceso a Marsiglia a 6 gradi sotto zero. L'abate Quercy, curato di Martignac (Lot) è stato trovato morto nella sua capanna situata su una collina ove egli si recava a lavorare dopo aver celebrato la messa.

DOVE ORIENTE E OCCIDENTE S'INCONTRANO

Riti e vendette d'una setta segreta

nel mistero della donna trovata nel fiume

PARIGI, 1.

E' stata data notizia della scomparsa misteriosa, avvenuta più di due mesi or sono, di una signora lionese, il cui cadavere è stato ritrovato pochi giorni or sono nelle acque del Rodano. Sembra ora che la polizia sia sulle tracce di un delitto commesso da una strana setta religiosa, che conta il maggior numero dei suoi adepti nella città di Lione.

Esistono a Lione, affermano i giornali, delle sette religiose e spiritiche al tempo stesso, che si dànno a pratiche strane e suggestive. Parecchie di queste sette, vere società segrete, avrebbero avuto la loro origine in Estremo Oriente e sarebbero state importate nella vallata del Rodano da indocinesi e annamiti, venuti a Lione per ragioni di studio o per il commercio della seta.

Di una di queste sette sarebbe caduta vittima la signora Hoydon, moglie di un agiato benestante.

I fatti, come li narriamo, si svolsero nel seguente modo.

Il tranello

Il 9 novembre dello scorso anno una sconosciuta si presentava allo appartamento abitato dai coniug. Hoydon a Lione e chiedeva di parlare con estrema urgenza alla signora Hoydon, per annunciarle che suo marito era rimasto vittima di una disgrazia e che, ferito e in gravi condizioni, reclamava immediatamente la sua presenza. In preda ad un'ansia spieghiata la signora Hoydon seguiva la sconosciuta e da allora nessuno doveva più rivederla. La sconosciuta si era servita di un pretesto per attirare la Hoydon in un agguato. Nessuna disgrazia era accaduta al marito, il quale rientrando la sera, impressionato di non vedere tornare la moglie ed apprendendo della strana visita, si recò alla polizia a denunziarne la scomparsa. Tutte le ricerche però furono vane.

L'unica traccia che la polizia potè ritrovare della signora e della sconosciuta fu il loro passaggio, pochi secondi dopo che la Hoydon era uscita di casa, in una farmacia, dove esse avevano acquistato dell'ovatta.

Le indagini ulteriori non ebbero alcun successo. Si prospettavano varie ipotesi, fra l'altro quella di un suicidio della Hoydon. E, in mancanza di indizi, la polizia stava per archiviare l'incartamento quando una settimana fa le acque del Rodano restituivano il cadavere della infelice signora. Il corpo era ridotto in uno stato pietoso. Sbattuto dalla corrente, nella quale sembrava avere soggiornato a lungo, era tutto pieno di ferite che provenivano evidentemente dagli urti del cadavere contro le pietre del fondo del fiume. Per di più era in uno stato avanzatissimo di putrefazione che rendeva difficile ogni ricerca medica. Al collo unica traccia che potesse permettere di formulare qualche ipotesi, era un laccio di seta. Il corpo era completamente privo di vesti. Il riconoscimento effettuato da un fratello della vittima, non lasciò dubbi di sorta. Il cadavere era proprio quello della scomparsa. L'autopsia non rilevò tracce di violenza e l'opinione del suicidio tornò nuovamente a prevalere.

Sacerdotessa indocinese

Ma contro questa opinione insorse con estrema violenza il marito, insistendo perchè altre indagini venissero effettuate. Ed ecco che ieri l'altro una testimonianza di grande importanza veniva alla luce. Il giorno in cui la Hoydon era uscita di casa per non farvi più ritorno, era stata vista a colloquio con uno studente annamita. La coincidenza fra il laccio di seta col quale la Hoydon aveva potuto essere strangolata, questa misteriosa conversazione con lo studente asiatico e le leggende e le voci che corrono a Lione intorno alla attività delle misteriose sette religiose che pullulano nella regione e molte delle quali sono di origine orientale, fecero nascere nuovi sospetti.

Una seconda autopsia venne ordinata e la polizia riprese le indagini. Risultò che la Hoydon, che già aveva quarant'anni frequentava assiduamente certi ambienti studenteschi, fra i quali si trovavano degli orientali, seguiva corsi e conferenze ed era appassionatissima di teosofia e di spiritismo. Niente di più facile che la Hoydon, spinta da queste sue inclinazioni, avesse cercato di introdursi in qualcuno di questi misteriosi ambienti delle sette lionesi. A Lione, anzi, si afferma senz'altro che la Hoydon sarebbe stata una specie di sacerdotessa di una setta religiosa indocinese, i cui capi vivono a Saigon. La setta, formata di violenti e di fanatici, non avrebbe esitato a consumare sulla Hoydon una vendetta per ordine partito da quella lontana regione.

Notizie giunte da Lione nella serata confermano che la tragedia nella quale ha perduto la vita la signora Hoydon si fa sempre più oscura e misteriosa. La seconda autopsia praticata oggi non ha rivelato nulla di interessante. I medici hanno prelevato i visceri per continuar l'analisi. La giustizia ha invece raccolto altre testimonianze, alle quali si attribuisce grande importanza.

Un misterioso personaggio

La Hoydon aveva poco tempo prima di scomparire detto ad una parente che viveva da qualche giorno in uno stato di terrore per un uomo grasso e tarchiato che aveva incontrato in una vettura tramviaria e che aveva tentato a più riprese di rivolgerle la parola. Ora stasera una nuova testimone si è presentata alla polizia per dichiarare che alcuni mesi fa, prima della scomparsa della Hoydon, un uomo corpulento si era presentato a lei per chiederle delle informazioni sul conto della Hoydon. Un secondo testimone ha dichiarato di aver sorpreso una volta per le scale dell'appartamento della vittima un individuo i cui connotati potrebbero benissimo corrispondere alla persona che aveva fatto così viva impressione alla Hoydon nella vettura tramviaria, ove era avvenuto l'incontro.

Chi è quest'uomo grasso e corpulento? Forse un membro della misteriosa sètta di cui la Hoydon avrebbe fatto parte? Non si posseggono per ora particolari in proposito, ma la polizia sembra attribuire molta importanza alla ricerca di questo individuo. Per ora nè di lui, nè della sconosciuta che si recò a chiamare la disgraziata signora col pretesto che il marito moribondo ne reclamava la presenza, si hanno le minime tracce. Nel pomeriggio il giudice istruttore si è recato al domicilio della vittima per procedere ad un sopraluogo. Il marito della vittima ha annunciato che destinava un premio a chi fosse in grado di dar indicazioni sugli uccisori della moglie.

La morte di un italiano che fondò una città

CORDOVA, 18

(A.A.) All'età di cinquant'anni è morto ad Arguello il commerciante italiano Faustino Ripamonti, uno dei fondatori della città di Rafaela in Provincia di Santa Fè. Venuto in Argentina ancora giovane, seppe con costante coscienzioso lavoro accumulare una discreta fortuna.

I giornali dedicano lunghi necrologi all'estinto del quale elogiano la laboriosità, l'onestà della vita e l'azione intensa spiegata per lo sviluppo commerciale argentino.

Faustino Ripamonti era una delle figure più eminenti della grande famiglia italiana in Argentina. Gli si preparano solenni onoranze funebri alle quali parteciperà pure il Governo della provincia.

Contadino ucciso da un bue

CUNEO, 18

Giunge notizia da Boves che il contadino Lorenzo Gastaldi, di anni 40, nato a Castello, percorrendo un sentiero appena tracciato dalla neve trascinandosi dietro un bue, veniva improvvisamente colpito dall'animale, che, buttatolo a terra con violenza, seguitava poi a calpestarlo. Alcuni contadini, accorsi alle grida del disgraziato, non riuscivano però a salvarlo dalle furie della bestia inferocita. Raccolto infine e trasportato in una vicina abitazione, il contadino vi giungeva cadavere.

Una conferenza di Salvemini

impedita nel Canton Ticino

BERNA, 18

(B.) Il fuoruscito Salvemini si era fatto invitare in via privata da un amico personale, che riveste anche la carica di consigliere ticinese, a tenere una conferenza alla scuola ticinese di coltura italiana di Lugano. Il direttore di tale scuola, il letterato prof. Francesco Chiesa, fu perciò interrogato dall'on. Cattori direttore del dipartimento ticinese della pubblica educazione per sapere se avesse avuto difficoltà ad invitare il rinnegato italiano a tenere una lezione che, a quanto si assicurava non avrebbe avuto carattere politico.

Il prof. Chiesa ha risposto con un no secchissimo, e alle proteste degli antifascisti che gli ricordavano le precedenti conferenze di Giovanni Gentile e di Margherita Sarfatti, ha replicato con una lettera diretta ad uno dei giornali che maggiormente aveva alzato la voce. Il Chiesa conferma di aver rifiutato di invitare Salvemini non credendo opportuno di invitare una persona la quale fuori della Patria ha assunto un atteggiamento così aperto di battaglia contro il Governo del suo Paese.

ARTISTI

Mostra d'Arte decorativa

Corre voce in Venezia che un gruppo di commercianti della nostra città, non sappiamo se riuniti in sodalizio o in semplice associazione privata, stanno progettando la organizzazione di una mostra delle arti decorative delle Tre Venezie in Venezia, nel padiglione centrale dell'Esposizione Internazionale d'Arte, ai Giardini.

Già tempo fa, parlando, su questa stessa colonna, della Mostra Internazionale delle Arti Decorative di Monza abbiamo espresso il convincimento che tale mostra avrebbe la sua sede ideale a Venezia, nei padiglioni dei Giardini, nell'anno in cui non si tiene la Biennale d'Arte pura. E' certo infatti che a Venezia anche la Mostra d'arte decorativa potrebbe affermarsi e prosperare, come si sono magnificamente affermate le Biennali, laddove le Mostre di Monza hanno vissuto di una vita grama e stentata.

Ma non riteniamo che sia opportuno riunire ai Giardini una mostra limitata alle Tre Venezie.

Già dovrebbe essere stabilito senz'altro il principio che ai Giardini non si fanno che le mostre internazionali d'Arte, perchè il portare delle esposizioni d'altro genere, e di minore importanza non può servire che a squalificare l'ambiente, e indirettamente l'istituzione per il quale l'ambiente è stato creato.

Ma particolarmente poi è fuor di luogo una mostra regionale d'Arte decorativa, che non può dare garanzie di essere una mostra di grande stile...

.... A meno che con la mostra prospettata non si voglia fare implicitamente un primo passo per l'assorbimento della Mostra di Monza. Ma la strada più breve non ci sembra che sarebbe proprio questa....

❋ La « Société des Artistes Décorateurs » di Parigi ha istituito un premio Maurice Bokanowski e un premio Charles Plumet, di duemila franchi ciascuno, da attribuirsi ogni anno ad un giovane pittore decoratore.

❋ Secondo la « Prager Presse » il professore Karel Absolon, lo scienziato cecoslovacco specializzato negli studi di storia preistorica, conta di erigere prossimamente a Brunn (Brno), capitale della Moravia, un museo internazionale « dell'Uomo Diluviano ». Questa decisione è dovuta al fatto che in Moravia sono stati effettuati considerevoli scavi preistorici.

❋ In una galleria privata di Berlino, la prossima primavera, sarà posta all'asta una importantissima collezione di pitture italiane trecentesche e quattrocentesche, appartenenti alla raccolta Spiridon di Parigi. Fra le opere di maggior pregio e interesse mondiale sono da segnalare tre quadri del Botticelli, la « Crocifissione » di Carlo Crivelli e tre affreschi di Giotto.

❋ Si ha da Charkov che la speciale commissione incaricata di visitare i musei nazionali ha dovuto constatare che moltissimi oggetti di cospicuo valore artistico ed anche quadri d'insigni autori, per la incuria di questi ultimi anni, si trovavano in condizioni tali di deterioramento che ogni opera di restauro è ormai vana.

❋ Scavando nell'ambulacro della cattedrale di Lisieux alcuni operai hanno messo alla luce una statua di Dio Padre in pietra policroma del XV secolo, un muro romano e un frammento di lastra funeraria del medio evo coperta di iscrizioni.

❋ L'incisore spagnolo Francisco Esteve Botey ha avuto il premio nazionale di 3000 pesetas, per l'incisione.

Il premio per la rilegatura, che è di 1500 pesetas, è stato assegnato alla signora Matilde Calvo Rodero.

❋ Il pittore Gino Severini, banditore delle file futuriste e autore delle vaste pitture murali nelle chiese svizzere di Semsales e di La Roche, è stato in questi giorni ricevuto dal Pontefice, al quale ha mostrato le riproduzioni fotografiche delle sue sacre composizioni svolte con tecnica audacemente moderna.

Pio XI, che si è lungamente intrattenuto, nella Sala del Trono, con l'interessante artista, ha espresso la sua viva soddisfazione nel vedere come si possano efficacemente rendere tradizionali figurazioni con intendimenti pittorici d'attuale ispirazione.

❋ E' stata inaugurata a Parigi la 43.a esposizione della Società Internazionale di Pittura e di Scultura.

❋ La *France Mause de l'Ecole* di Parigi ha organizzato una Mostra di allievi di pittura e scultura. Sono circa 150 le opere esposte. Nessuno dei giovani ha saputo però elevarsi dalla mediocrità.

Il premio della Fiera Letteraria

Si è riunita la sera del 16 corr. la giuria composta di nove scrittori del Premio 1928 della « Fiera Letteraria » dotato della somma di 5000 lire, da assegnarsi all'opera di un collaboratore del giornale stesso uscita durante lo scorso anno. Le opere concorrenti erano dodici, presentate da undici autori. Dopo lunghe discussioni l'attenzione dei giudici, si fermò sui volumi di Giovanni Bucci, Ugo Betti, Mario Gromo, Giuseppe Raimondi e Bonaventura Tecchi. Fin dal primo scrutinio emerse la preferenza per il nome di Mario Gromo, che raccolse 4 voti anche al secondo scrutinio. Allo scrutinio finale otto voti si concentrarono sulla sua opera, raggiungendo così la maggioranza. Fu così proclamato vincitore il suo volume dal titolo « Guida Sentimentale », raccolta di prose, edita dai F.lli Ribet di Torino, Casa Editrice che lo scrittore stesso dirige.

Mario Gromo è avvocato, ha ventisette anni, ed era già favorevolmente noto nel mondo letterario per un ampio racconto, « Costanzura », edito nel 1926.

SPIGOLATURE

Nella «Revue Belge», Gaston Picard narra alcuni aneddoti su Victor Hugo. La sua curiosità — egli ve — fu eccitata in occasione dei funerali del Poeta dal nome di una Società compreso, nella lista dei partecipanti alle onoranze funebri, pubblicata dal «Journal Officiel». Si trattava della compagnia dei «Bons Bouffe-Toujours». Quel nome bizzarro andava poco d'accordo con il rispetto dovuto al grande defunto e tutti si chiedevano come mai esso avesse potuto figurare in una simile circostanza. Quella società, come il suo titolo dice abbastanza chiaramente, tiene la tavola in grande onore. Essa si compone di una ventina di persone, negozianti di Belleville, che pagano una quota mensile la quale è impiegata per escursioni seguite da lauti banchetti. Durante quelle agapi la beneficenza non è dimenticata. Si fanno collette per i poveri, si decidono elargizioni ad istituti di carità. All'epoca della morte di Victor Hugo uno dei soci, grande ammiratore del Poeta, convocò i colleghi i quali decisero all'unanimità l'acquisto di una superba corona e s'impegnarono a partecipare tutti al funerale. Per questa ragione la società dei «Bons Bouffe-Toujours» figurò nella lista pubblicata dal «Giornale Ufficiale». La società ha il suo stemma: un piatto niohelato contenente un grappolo d'uva sotto una forchetta ed un coltello incrociati e un coniglio dorato. Accanto al piatto, una bottiglia di champagne.

***

Qualche giorno prima di Natale tre giovani esploratrici inglesi hanno lasciato Londra per tentare di ritrovare le miniere d'oro di re Salomone. La loro spedizione — ha il «Matin» da Londra — è ufficiale. E' infatti dietro le istruzioni della « British Association » che miss Geltrude Thomson archeologa, miss Moria architetta e miss Kennyon, figlia del direttore del « British Museum » si sono imbarcate per la Rodesia del Sud, allo scopo di visitare minutamente le numerose rovine situate nella regione di Zimbabwe. Ora, secondo la leggenda, il re Salomone e la sua compagna, la regina di Saba, furono i costruttori del tempio e delle fortezze, dei quali si trovano ancora a Zimbabwe delle vestigia numerose. Esistono sempre in quella regione, i resti di un colossale recinto, che proteggeva, si crede, le famose miniere. Le avventurose esploratrici passeranno in aeroplano da una rovina all'altra, molto lontane fra di esse. Le prime ricerche non potranno incominciare che al principio del mese di marzo, perchè avanti di mettersi all'opera, miss Thomson e le sue compagne, dovranno assoldare una numerosa mano d'opera indigena, e ottenere sopra luogo le maggiori informazioni possibili su questa città scomparsa, della quale si sono messe in testa di ritrovarne le origini. Miss Thomson spera molto nella riuscita e se anche non troverà le miniere d'oro, con accurate ricerche delle preziose reliquie potranno venire alla luce.

***

Di due episodi della infanzia di Santa Caterina si occupa Francesco Valli in «Studi Cateriniani». Il beato Raimondo in un passo della vita della Santa, detta comunemente «Legenda maior», scrive che Caterina a cinque anni, salendo e scendendo le scale, diceva ad ogni gradino, in ginocchio, una « Ave Maria ». Da alcuni testi del tempo risulta che il fatto corrisponde ad un uso senese e infatti si riscontra nella Vita di S. Agnese da Montepulciano e in quelle dei due beati senesi Francesco Patrizi e Gioacchino Piccolomini. E' quindi documentato che nei secoli XIII e XIV a Siena fosse in uso ripetere le « Ave Maria » l'una dopo l'altra sui gradini delle case e forse delle chiese, inginocchiandosi. Il beato Raimondo riferisce anche un altro fatto che sarebbe avvenuto sui gradini della casa di Santa Caterina: « Salendo e scendendo i gradini della casa paterna essa era condotta visibilmente per aria, senza toccare coi piedi quei gradini, dimodochè la madre stessa asseriva aver paventato di quel caso, vedendo che la figlia si muoveva con tanta velocità». Il fatto riposa soltanto nella testimonianza della madre della Santa. Ma Francesco Valli ritiene che si tratti di una proiezione nel passato dei prodigi di Santa Caterina. Essa avrà velocemente saltato per i gradini e la madre, ripensando a ciò che soleva avvenire, alle parole che avrà udite e dette essa stessa: «Caterina vola addirittura per i gradini», avrà poi, per la santità della figlia, interpretato in senso soprannaturale quel ricordo.

***

Le bambole sono vecchie come il mondo. L'uomo le ha fatte a sua immagine e le bambine cullandole si sono fatte esse stesse la più dolce delle scuole, quella della maternità. A Roma — scrive l'«Excelsior» — le ragazze, il giorno del loro matrimonio, deponevano le loro bambole sull'altare di Venere, giacchè la vera vita per loro incominciava. Attraverso i tempi la bambola segue la moda e le collezioni ci hanno conservato le foggie più varie. Una bambola, dei tempi dei Valois, è vestita di seta bianca, seminata di fiorellini d'arancio, e in cima alla gonna, molto più in basso dei piedi vi è un doppio gallone di cintura di seta. Era allora l'uso di esportare la moda sotto questa forma ingegnosa e si trova, nei libri delle spese delle case reali, fatta menzione di grandi bambole, inviate ad esempio da Anna di Bretagna alla regina di Spagna nel 1497, e nel secolo seguente la Claudia di Francia alla duchessa di Baviera. A poco a poco, si forma un vero commercio di esportazione, e si crea a Parigi un ufficio per fornire delle indicazioni precise per le bambole destinate all'estero. I più noti magazzini di bambole sotto il primo Impero erano quelli della «Scimmia Violetta» e delle «Tre scimmie». E le prime pupe parlanti, che dicevano «papà» e «mamma» comparvero all'esposizione dell'industria francese

CRONACA DI VENEZIA

Un nuovo Ospedale generale

sorgerà a Sacca Fisola

Il Consiglio Provinciale Sanitario, investito in una recente riunione del problema della costruzione di un nuovo Ospedale Generale per la città di Venezia, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Sanitario Provinciale, udita la relazione del Consigliere prof. Vitali sulla istituzione di un nuovo Ospedale generale per la città di Venezia in Sacca Fisola (Giudecca); considerate le gravi ed insanabili condizioni statiche di molti fabbricati dell'Ospedale [illegible] e Paolo, e le fortissime spese di manutenzione che ne derivano; considerati i difetti, più volte lamentati, dell'attuale Nosocomio, che per la insufficienza dell'area, per le inevitabili deficienze igieniche di molte infermerie, e la cattiva distribuzione dei servizi generali, non si presta ad un funzionamento razionale, quale viene richiesto dalla moderna tecnica ospedaliera e dall'esigenze della assistenza sanitaria, considerata ancora l'impossibilità di trovare nell'ambito cittadino altra area, che per ubicazione e per estensione meglio si presti alla nuova istituzione; ritenuto che l'Amministrazione Ospedaliera saprà ovviare alla distanza della sede prescelta con una buona sistemazione dei servizi di trasporto e con la istituzione di una stazione di [illegible] in città per gli ambulatori e per le prestazioni di urgenza; affermata la necessità che da una eventuale concentrazione nel nuovo ospedale degli istituti minori, venga escluso l'Ospedale permanente per le malattie infettive in Isola delle Grazie

dà voto favorevole alla progettata istituzione di un nuovo Ospedale generale per la città di Venezia in Sacca Fisola e plaude alla nobile iniziativa di S. E. il generale Giuriati, Presidente della Congregazione di Carità, e alla esauriente relazione del prof. Vitali che ne ha mostrato la necessità e la convenienza ».

La cittadinanza apprenderà certo con un senso di grandissima soddisfazione e di sollievo la notizia che Venezia si avvia ad avere un nuovo grande Ospedale modello in Sacca Fisola; cosa considerata da molto tempo, questa, fra i molti problemi che assillano la vita della città: uno dei più importanti, dei più urgenti e dei più appassionanti; auguriamoci adesso che anche gli altri trovino la loro soluzione radicale il più sollecitamente possibile

Nuovi lavori di difesa

anche pel Ponte dell'Accademia

Sono incominciati i lavori per mettere in assetto di... difesa anche il Ponte in ferro dell'Accademia, sul piano camminabile del quale sarà montato un impianto di sbarre metalliche in tutto simile a quello testè messo in opera sul ponte gemello della Stazione, e ciò per evitar che la gente vi si agglomeri sopra o passi in comitiva, obbligandola a camminare a lati in uno spazio che non permette il transito a più di una persona... e mezza di fronte.

Il provvedimento è stato suggerito dalle condizioni precarie del ponte stesso, causa gli anni e il deterioramento del materiale. Il ponte fu già ai due fianchi imbragato con putrelle, in seguito legato anche con travi metalliche nel senso della larghezza; ma si vede che tutto questo non basta a sostenere... l'infermo. Intanto con lui si ammala sensibilmente anche la viabilità cittadina che riceve un serio colpo proprio in uno dei passaggi obbligati di maggior movimento. La viabilità, a Venezia, fa progressi... indietro a tutta forza! Le calli diventano cateselle per le armature che le ingombrano in punti vitali, i ponti diventano passerelle e sperian o che una volta demoliti, si ritorni ai traghetti, dal levar al tramonto del sole, come ai tempi di Marco Codega, di buona memoria. Fino a quando i due ponti della Stazione e dell'Accademia rimarranno come ora sono, a dar spettacolo della impotenza di Venezia in confronto dei suoi bisogni essenziali? Noi abbiamo viva fiducia che la Federazione provinciale fascista che ha avocato a sè il riesame dei problemi cittadini verrà investita anche di un problema come questo il quale involge insieme una questione di dignità e un sentito bisogno cittadino.

Il Club alpino al Cansiglio

La terza lezione di sci avrà luogo domenica 20 corr. sui bellissimi e poco noti campi del Cansiglio, sopra Vittorio Veneto.

La gita si svolgerà col seguente programma: Partenza da Venezia domenica mattina alle ore 5.50 per Conegliano, quindi in auto fino ai campi di sci. Ritorno in auto alle ore 17 per Conegliano e quindi in treno per Venezia: arrivo ore 21.35. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale (in calle del Ridotto), venerdì sera dalle 21 alle 23, accompagnate dalla quota di L. 45 che dà diritto al viaggio di andata e ritorno in treno ed auto. Provvederà ad una colazione al sacco.

La Sezione avverte inoltre i propri soci che svolgendo il programma a suo tempo pubblicato, apre le iscrizioni per la gita a Passo di Campolongo per i giorni 27-31 gennaio. Quota d'iscrizione L. 50. Prezzo di pensione giornaliera concordata con il proprietario dell'albergo rist. L. 30. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente giovedì sera 24 corrente presso la Sede Sociale.

Gli elenchi degli alloggi sfitti

Considerazioni e deduzioni

Giusta disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici il Municipio, come già si è detto altra volta, è tenuto a comunicare ai giornali gli elenchi degli appartamenti sfitti disponibili nella nostra città e denunciati dai rispettivi proprietari, ai quali incombe quest'obbligo.

Questi elenchi dalla fine di dicembre ad oggi sono già apparsi nei giornale nella loro interezza.

I risultati generali, che veniamo esponendo, possono suggerire interessanti osservazioni e confronti.

Innanzi tutto gli scopi di queste pubblicazioni sono presumibilmente queste: primo, che l'inquilino sia aiutato, se ne abbisogna, a trovarsi un alloggio; secondo, poichè siamo vicini alla decadenza del regime vincolistico e all'entrata in vigore della libera contrattazione, è possibile che il Governo giustamente si preoccupi della situazione che eventualmente verrebbe a crearsi qualora il mercato degli alloggi urbani non presentasse delle disponibilità capaci di far fronte a qualsiasi fenomeno di subiti e notevoli rialzi nel prezzo dei fitti.

Ora, riassumendo i dati, risulta che alla metà di gennaio erano disponibili a Venezia, cioè pronti per gl'inquilini che volessero o potessero andarci ad abitare, cinquantuno appartamenti, compresa Sant'Elena.

Il totale degli appartamenti sfitti è veramente cento e uno, compresi quattro da adibirsi ad uso di studio od ufficio, ma siccome quarantasei di essi sono in restauro, nè si sa il restauro quanto duri, risulta che in effetto gli alloggi pronti sono la meschinità di cinquantuno, così suddivisi: sestiere di San Marco appartamenti abitabili subito nove, in restauro quindici, ed uno di studio ed ufficio quattro; Castello, abitabili undici, in restauro dieci; Cannaregio abitabili nove, in restauro undici; Dorsoduro abitabili cinque, in restauro nove; Santa Croce abitabili cinque; San Polo abitabili due, in restauro uno; Sant'Elena abitabili dieci.

Accennammo più sopra alla « meschinità » delle cifre: difatti in una città come la nostra di densa popolazione una cinquantina di alloggi disponibili su quasi duecentomila abitanti è come una goccia d'acqua in un mare. Anzi la cifra è così esigua da far temere con una certa fondatezza che non tutti i proprietari di alloggi sfitti abbiano ottemperato all'obbligo della denunzia. A questo si potrà però sempre ovviare applicando agli inadempienti le sanzioni previste.

Stupisce poi un altro fatto, il numero stragrande degli appartamenti in restauro che pressochè eguaglia quello dei disponibili. Possibile che nei proprietari, in generale piuttosto restii a levarsi di tasca denari per lavori di ordinaria manutenzione, sia subentrata a un tratto la febbre di restaurare e abbellire le dimore di loro proprietà?

A ogni modo anche tenute per vere tanto denuncie di restauri, è certo che, una volta questi compiuti, i nuovi alloggi non saranno più possibili alle medie e alle piccole borse, tanto sarà sensibile lo sbalzo in avanti che faranno le pigioni, giustificato, siamo d'accordo dal costo dei restauri, compiuti, specie se furono radicali.

Esaminando i prezzi d'affitto dei cinquantuno alloggi disponibili, le considerazioni non possono essere che amare. Infatti la maggioranza è costituita da appartamenti per famiglie ricche o almeno molto agiate, e cioè dalle sei alle dodicimila lire annue e con da sei a dodici vani.

Le pigioni più modeste sono da contar sulle dita, a S. Marco due da 7 vani rispettivamente per L. 3360 e 4200, due di 5 per L. 3650 e 2280 a Dorsoduro 3 vani per LL. 3185, 6 vani per L. 2640; a Santa Croce 4 vani per L. 2650, 7 vani per 4200, a S. Polo 6 vani per L. 4200; a Castello 4 vani per L. 4800, 6 per 4320, 7 per 4000, 6 per 4320, 4 per 3000, 4 per 3240, 5 per 4200.

Quindi, anche gli alloggi più modesti, hanno in media pigioni che vanno dalle tre alle quattrocento lire mensili.

Una volta, ai tempi dell'economia un pò patriarcale, si ammetteva che solo un sesto dei proventi di una famiglia potesse devolversi al fitto di una casa; ora conviene che non debba superare il quinto. Quindi per pagare le quattrocento lire mensili di affitto, che occorrono per avere una casa discreta, occorrerebbe che l'impiegato e l'operaio avessero una paga o uno stipendio cinque volte tanto e cioè di duemila lire, altezze che pochi privilegiati raggiungono. Non parliamo poi dei poveri e dei poverissimi, e dei quasi duemila sfrattati che vegetano nelle baracche o in alloggi sommari.

E allora? La soluzione al problema degli alloggi può venir solo — e lo si è ripetuto fino alla sazietà — da nuove costruzioni di case per le piccole e medie entrate, qui, dove ancora è possibile, e nella prossima terraferma, costituendo una disponibilità tale di alloggi da rendere possibile il giuoco di equilibrio tra proventi e spese.

Le offerte al prof. Vitali

per [illegible]

Mons. Vittorio Michieli Parroco dei Carmini L. 20.—

Nuovo quartiere per gli sfrattati

alla Sacca di S. Girolamo

Fin dai primi del 1928 il Podestà, preoccupato della grave deficienza di alloggi ultra popolari, che da qualche anno si era manifestata in città, si rivolse all'Ente Autonomo per le case popolari, onde trovare assieme una soluzione del difficile ed importante problema. Le trattative furono lunghe ma sortirono completamente il loro scopo, col concorso dell'Ente Stesso e dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Infatti si combinò che il Comune avrebbe ceduto gratuitamente all'Ente Autonomo la Sacca di S. Girolamo, nei pressi di S. Giobbe, dell'estensione di circa metri quadrati dodicemila. L'Ente dal canto suo avrebbe provveduto a costruirvi diversi edifici per un insieme di 224 alloggi composti della cucina e di una, due o tre camere, con i servizi accessori. L'Istituto Federale, con encomiabile larghezza d'intenti, facilitò l'operazione finanziaria per il prestito di circa tre milioni, contribuendo nell'acquisto di un corrispondente numero di obbligazioni dell'Istituto Fondiario delle Venezie.

Molto si è interessato dell'importante problema S. E. Giuriati, il quale ha fatto ottenere tanto per il gruppo di case di cui sopra, quanto per un analogo gruppo che sarà costruito a Mestre dall'Ente Autonomo di quella città un contributo statale pari al 20 per cento della spesa, e ciò in forza della legge 10 marzo 1926.

Mercè i contributi e le facilitazioni di cui sopra, l'Ente Autonomo potrà tra qualche mese mettere sul mercato edilizio i 224 appartamenti predetti con un affitto che oscillerà tra le lire 25 e le lire 30 mensili per ogni vano.

Nelle nuove abitazioni troveranno alloggio gran parte degli sfrattati che ora sono malamente alloggiati nelle baracche di S. Elena, nelle casermette e nella Caserma Manin. Avranno la preferenza quelle famiglie che sono meritevoli per numero di figli, moralità, disciplina e puntualità di pagamento negli affitti.

Il nuovo quartiere, già in via di ultimazione, è stato visitato ieri dal Podestà di Venezia on. Conte Orsi, il quale si è molto interessato e compiaciuto per i lavori. Si spera che il nuovo quartiere possa essere abitato nella ventura estate.

Patronato Scolastico

Refezione, cure climatiche e cinematografo

La nobile iniziativa dei Direttori Generali delle Scuole Elementari Comunali, di formare in ogni Scuola un Comitato di Padri di famiglia e di cittadini autorevoli, allo scopo di integrare l'azione che svolge il Patronato Scolastico specie per quanto riguarda il soccorso durante l'inverno ai più poveri degli alunni, fu accolta col maggiore compiacimento dal Patronato stesso, il quale dispone perchè tutte le Scuole, ove viene fornita la refezione ai bimbi veramente bisognosi, abbiano nuovamente un congruo aiuto, rappresentato dalla fornitura giornaliera di pane o da un sussidio equivalente.

L'iniziativa è ormai estesa a quasi tutte le Scuole di Venezia, a quelle di Mestre e a due dell'Estuario.

Allo scopo poi di rinvigorire la salute degli scolari più gracili, il Patronato alla fine del mese scorso ha inviato nella Colonia di Asolo 12 bambini delle Scuole di terraferma, altri 12 della terraferma e delle isole partiranno lunedì per la Colonia di Enego e appena possibile sarà effettuato alla Colonia di Norcen un notevole invio di bimbi della città.

Anche le cinematografie si sono iniziate sulla base di spettacoli istruttivi, piacevoli e sempre controllati dal personale direttivo. Vengono date nelle ore di apertura dei Ricreatori in quelle Scuole che tengono una sala adatta e nei principali cinematografi cittadini per le altre.

Un banchetto dei medici di bordo

al prof. Oddo Casagrandi

Ieri sera alla «Taverna La Fenice» sono convenuti in simpatica riunione i medici del Corso di avviamento alla carriera di medico di bordo, che, dopo aver felicemente superate le prove di esame, hanno voluto dimostrare la loro gratitudine agli insigni maestri: prof. Oddo Casagrandi preside della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Padova, prof. Memi medico provinciale e direttore della Sanità Marittima di Venezia, prof. Galbiccero, ed aiuti dr. Seppilli e capitano dr. Cerannate i quali si prodigarono nell'insegnamento delle varie branche.

Allo spumante il dr. Giocondo Pretti levò il calice, inneggiando ai valenti maestri, ai colleghi presenti e al loro futuro avvenire.

Un sacco di fagioli

Il maresciallo Landoni, comandante la stazione dei Carabinieri di Dorsoduro, trovandosi alle otto di ieri sera di servizio in campo S.ta Margherita col carabiniere Alberton veniva avvicinato dal bindarolo Raimondo Ravagnan d'anni 60, che ha bottega in calle della Toletta N. 1186. Il Ravagnan gli denunciava che poco prima dal suo magazzino i ladri avevano rubato un sacco di 50 chili di fagioli arrecandogli un danno di duecento lire.

La Storia di Balilla

Il nostro illustre collaboratore generale Carlo Pagani, Presidente del Comitato Regionale Veneto per la Storia del Risorgimento, ha dato alle stampe con i tipi di Giuseppe Scarabellin di Venezia una *Storia di Balilla*, di carattere popolare, che in bella veste tipografica, è messa in vendita al tenuissimo prezzo di L. 2.

Il generale Pagani ha dato, all'episodio tipico e glorioso del 5 dicembre 1747, nel quale rifulse l'ardimento del fanciullo genovese, un rilievo magistrale in uno stile facile, piano, piacevole, brillante, e adatto particolarmente ad essere compreso e gustato dai giovani e dai fanciulli.

E' certo pertanto che il vibrante opuscolo del generale Pagani avrà la diffusione che merita. Ogni piccolo Balilla d'oggi, ogni scolaretto dovrebbe avere e leggere questo lavoro sano, altamente educativo e nobilmente patriottico, che viene veramente a colmare una lacuna, sentita specialmente dagli educatori.

La Befana fascista

al Circolo di San Polo

Domenica scorsa alle ore 16.30 nel «Circolo Giovanni Giuriati» ha avuto luogo la festa per la Befana Fascista del Settore di S. Polo Nel fondo della sala affollatissima, adorna di trofei e di bandiere, un magnifico albero, ricco di doni, aumentava la gaiezza dell'ambiente.

Erano presenti: Il Sig. avv. Valtorta, in rappresentanza anche del Segretario Federale, il dott. Allegrini in rappresentanza anche del sig. Podestà Conte Orsi, il sig. Ligabue Anacleto, Vice fiduciario, rag. Denderi Egidio, Segretario, Giuseppe Mem Segretario della Commissione di beneficenza, i reverendi don Chiarion, parroco dei Frari, don Tullio Ferrarese, Parroco di S. Polo, prof. don Silvestri Parroco di S. Cassiano, le signore: Contessa Maria Ormani Avogrado; signora Allegrini Seda, signora Carmela Callegaro, Rita Ligabue, Gualdo Pia e Russo Elvira del Comitato di Beneficenza il cav. Gino Leonardi anche in rappresentanza del conte Giovanni Marcello, don Mario Furlan, maestro Alberto Russo, prof. dott. Fenzi per la scuola di S. Stin, il Commissario Colitti e Signora, il comm. Scarpa, l'ing. Frinacera, l'ing. Vasco, l'ing. Maria, il d.r Gottardi, l'avv. Della Giovanna, Giorgio Sanon, Fabris Zordini e molti altri Fascisti del Circolo

Il dott. Allegrini ringrazia l'avv. Valtorta del suo intervento graditissimo e lo prega di portare al Segretario Federale ed al nuovo Direttorio un deferente saluto da parte dei Fascisti di S. Polo rivolge parole di viva riconoscenza ai suoi collaboratori Anacleto Ligabue, Egidio Denderi, Beppino Mem ed ai componenti del Comitato Pro Befana, particolarmente alle gentili signore, che così intensamente si prodigarono per la riuscita della Festa

— Cerimonia semplice — continua il dott. Allegrini ma molto significativa perchè dimostra che il Fascismo è vicino al popolo e ne conosce i bisogni come ne dà continua prova l'amatissimo nostro Duce che anche recentemente ha largito una cospicua somma per i poveri di Venezia.

Seguirono i cori cantati dai Balilla delle Scuole di S. Stin diretti dai Maestri Don Mario, Furlan e Alberto Russo, terminati i quali cominciò la dispensa dei doni ai centotrenta bambini.

Gustosissime le scenette dei piccoli beneficiati stupiti della bellezza dei doni.

Il sangue dei bambini di Favaro

Si ricorderà che grande rumore ha fatto nel novembre scorso la notizia apparsa su tutti i giornali di fatti strani commessi in Dese frazione di Favaro Veneto. Una donna, certa Carraro Margherita maritata al contadino Vallongo Paolo, accusava il veterinario dr. Brugnara di aver estratto sangue da alcune parti del corpo a due suoi piccoli bimbi, sangue che poi il sanitario avrebbe portato con sè racchiuso in due ampolle di vetro. Dalla istruttoria essendo risultate infondate le accuse contro il dr. Brugnara, si procedeva per calunnia contro la Carraro che veniva arrestata. Durante il corso di questa nuova istruttoria in seguito a perizia psichiatrica del dr. prof. Gatti, la Carraro veniva dichiarata totalmente inferma di mente, così che il Procuratore del Re su conforme parere del Giudice Istruttore dichiarava non doversi procedere contro la Carraro per totale infermità di mente. Ha difeso la Carraro Margherita l'avv. Ferruccio Ferraris.

Principio d'incendio in soffitta

per le solite scorie di carbone

Ieri sera poco prima delle sette si sviluppava il fuoco in un locale dello stabile della signora Anita Squarcina abitato dalla signora Antonia Bortoluzzi in calle delle Botteghe, locale da cui si accede alla soffitta. Sotto la scala di legno erano stati posti i rifiuti della stufa e tra la cenere sembra s'a rimasto qualche carbone acceso perchè ben presto presero fuoco la scala e una parete di legno. Accortisi gli inquilini, essi stessi iniziavano l'opera di estinzione, mentre altri chiamava telefonicamente i pompieri, che accorrevano dal Municipio con l'autopompa «Scintilla» al comando del capo Marasco. I pompieri non ebbero che da completare l'opera già iniziata dagli inquilini, spegnendo ben presto il fuoco in modo da scongiurare ogni altro pericolo. Il danno è di poche centinaia di lire.

Cronaca varia

Una grande [illegible]. — L'undicenne Cipollato Guerrino abitante a Santa Croce 802 è caduto ieri sera nei pressi di casa riportando la frattura della gamba destra. Dovette essere ricoverato all'Ospedale. Guarirà in giorni trenta.

Un ago nella mano. — L'elettricista Umberto Fabris di anni 26, Castello 2336, pulendosi le mani con uno straccio si infisse un ago nell'anulare sinistro. Fu medicato all'Ospedale. Guarirà in una decina di giorni.

Un cane mordente. — Il garzone macellaio Giovanni Rigato di anni 15, Cannaregio 1279, verso l'una del pomeriggio in Salizzada San Lio si chinò per accarezzare un cane randagio dal mantello bianco e nero. La bestia, non abituata alle carezze gli saltò addosso addentandolo al labbro inferiore. N'ebbe una ferita lacera guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Scivolato dalle scale. — Il facchino Luigi Costasso di anni 64, Cannaregio 1156, scendendo le scale di casa per recarsi ad attingere acqua scivolava da sei gradini sul pianerottolo fratturandosi il femore destro. Guarirà in giorni sessanta.

Università Popolare

L'atomo

Il prof. Ferdinando Lori della R. Università di Milano è molto noto al pubblico veneziano, oltre che per la sua fama di dotto, anche per la sua capacità di esporre i problemi più difficili in forma chiara e semplice senza far tuttavia loro perdere il carattere scientifico. Il folto pubblico accorso ieri sera all'Ateneo Veneto ha avuto la soddisfazione di essere messo al corrente del problema fondamentale della fisica moderna, che è quello riguardante lo atomo.

Una volta i fisici occupandosi della costituzione della materia erano arrivati a separare la più minuta parte di cui si compone, che chiamarono «atomo», cioè parte indivisibile Non paghi di questa scoperta continuarono le ricerche e Avogadro arrivò a contare il numero degli atomi contenuti in un dato volume di materia. Poi si riuscì a stabilire la grandezza degli atomi e a misurarne il diametro. Queste misure sono infinitesime, importando esse frazioni di milionesimi di millimetro.

Ricerche fatte in seguito sull'elettricità dimostrarono che questa forma di energia era provocata dalla azione di corpuscoli che invece di atomi si chiamarono elettroni. Infine si scoperse che l'atomo, ritenuto fino allora indivisibile, è costituito invece da un nucleo centrale intorno a cui girano altri corpuscoli il cui numero varia da 1 a 90. Il tutto forma così una specie di sistema planetario. Trovando che la qualità di materia semplice varia secondo che varia il numero dei corpuscoli che girano intorno al corpuscolo centrale, chiamato elettrone, si pose il quesito se fosse possibile mutare un corpo in un altro. Tutto si riduceva a far uscire un certo numero di corpuscoli dalle loro orbite oppure a farne entrare di nuovi. Si riuscì a farne uscire bombardando con altri corpi così da imprimere loro un'energia per la quale potevano staccarsi dal sistema, oppure imprimendo loro questa energia facendo attraversare il sistema da onde energetiche.

La più grande manifestazione dell'esistenza di questi sistemi è la radiazione. Ma come avviene? Dopo varie spiegazioni cercate si è giunti a formarsi l'idea che si ha irradiazione ogni volta che un corpuscolo, il quale gira intorno a nucleo cambia orbita. La luce, che è quella forma di irradiazione che fatta passare attraverso un prisma di vetro dà i colori dello spettro, che sono poi quelli dell'arcobaleno, avviene appunto così.

E pure la luce è costituita da corpuscoli i quali sono emessi con intermittenza, con distacco gli uni dagli altri, durante i cambiamenti dell'orbita. Einstein chiamò «fotoni» questi elementi della luce.

La scienza non si è fermata a questo punto. Si è cercato anche di produrre energie colla disgregazione degli atomi. Gli astronomi assicurano che nell'universo avvengono tali disgregazioni di materie, che danno così luogo a produzione di energia e a composizione di energie in forma di materia.

Il pubblico ha seguito con vivo interesse tutta l'esposizione e ha applaudito calorosamente l'illustre conferenziere col quale si sono congratulati l'on. co. Orsi Podestà di Venezia e il comm. Gino Fogolari, e tre alle altre personalità intervenute.

La grappa senza licenza

Gli agenti del Commissariato di Dorsoduro hanno ieri dichiarato in contravvenzione perchè vendevano grappa senza essere autorizzati tali Teresa Teardo proprietaria della trattoria «Alla Canocia» in Campo S.ta Maria e Giuseppe Pollai, che ha bottiglieria in Fondamenta della Consola ai Treponti. Ad entrambi vennero sequestrati piccoli quantitativi dell'alcoolico.

Un energumeno in un'osteria

Il meccanico disoccupato Calussi Gerardo di anni 27 abitante in calle dei Botteri 1885 ieri sera alle 8 entrò nell'osteria di Calle della Sagrestia chiedendo da bere. Poichè il padrone Giantin Alessandro vedendolo ubbriaco rifiutò, il meccanico dopo una fiera diatriba, preso da insano furore, si diede a buttare all'aria stoviglie e bicchieri, rompendo anche dei vetri ecc. Due marinai dell'Ospedale di marina Geri Cesare e Campeno Mario e un altro cliente, De Rossi Francesco, trascinarono l'energumeno all'aperto e quindi alla Questura centrale, dove fu rinchiuso in guardina.

Una signorina a bocca chiusa

agli esperimenti al Malibran

Ieri sera alle 16, nel Teatro Malibran, mentre l'illusionista Cesare Gabbrielli procedeva sul palcoscenico ad alcuni esperimenti per provare un suo tentativo di suggestione collettiva, invitò gli spettatori della platea e dei palchi a porsi a un suo ordine colle mani intrecciate sopra la testa e poi, sempre a suo ordine, a rimetterle giù, e ciò per trascegliere i soggetti più suggestionabili. Ora avvenne che all'ordine di calar le mani, tra gli spettatori che le tenevano ancora intrecciate sopra la testa, ve n'era uno che al Gabbrielli sembrò facesse a posta, per ridere di lui. Perciò gli disse: « E' inutile che lei rimanga così, per trucco, giacchè ho visto già che lei non è soggetto suggestionabile ».

E allora, per dimostrare al pubblico che disprezzava i trucchi, si rivolse a un palco di primo ordine di destra, dove assistevano una signorina insieme con dei signori. Il Gabbrielli si rivolse a lei dicendole: « Signorina, provi lei a tenere le mani intrecciate sopra la testa ».

La signorina obbedì. Quindi l'esperimentatore le disse: « E adesso provi a levarle ». Ma per quanti sforzi facesse, la signorina non poteva abbassare le braccia Solo quando il Gabbrielli le ordinò perentoriamente: « Abbassi le mani! » la signorina riuscì ad abbassarle.

Visto così ch'ella era un soggetto buono, continuò negli esperimenti. Le impose di pronunciare il suo nome, ed essa rispose: « Dirce ». La controprova «Provi adesso a ripetere il suo nome, se è capace! ». La signorina aperse la bocca, ma non le uscì un filo di voce e restò a bocca chiusa.

Allora il prof. Gabbrielli le ordinò di aprire la bocca e parlare. Il comando fu ripetuto due e tre volte, ma la signorina rimase sempre a bocca chiusa, immobile come la statua della moglie di Lot. Il Gabbrielli, visto che non riusciva, disse: « Aspetti che le mando una persona che la farà parlare ». E infatti inviò sul palco il suo giovane figlio, ma anch'egli non riuscì colla suggestione a ridar la parola all'ammutolita.

Intanto la signorina fu condotta fuori di teatro all'albergo Bonvecchiati. Appena finita la rappresentazione, il Gabbrielli filò al Bonvecchiati, dove trovò la signorina ch'era ancora senza favella

Qui fece alcuni segni e passi magnetici al volto della signorina che aveva la bocca serrata e i denti inchiodati, e fra questi passaggi e: — A me gli occhi! — riuscì a ridare alla signorina la perduta parola

E questo con soddisfazione di tutti.

Teatri e Concerti

"Sly" alla Fenice

Attesa con l'interesse più vivo, avrà luogo questa sera alla Fenice la prima rappresentazione della nuovissima opera di Ermanno Wolf Ferrari «Sly» ossia «La leggenda del dormiente risvegliato» dramma in 3 atti di Giovacchino Forzano. Venezia è la quarta città chiamata a giudicare quest'ultimo fortunato spartito del genialissimo autore dei «Quatro rusteghi» essendo stato «Sly» finora rappresentato alla Scala di Milano, al Regio di Torino e al Rossetti di Trieste.

Le prove, alle quali il M.o Zeetti ha dato tutte le sue cure più amorose assistito da Ermanno Wolf Ferrari, hanno già coronato la concertazione dello spartito che verrà offerto, anche per quanto riguarda lo allestimento scenico in degnissima forma.

Le parti principali dell'opera sono così distribuite: «Sly»: Carmelo Alabiso; «Dolly»: Alda Fedeli; «il conte di Westmoreland»: Guglielmo Parmeggiani; «John Plake attore del teatro Blakfriars»: Leone Paci, «Snare, agente dello sceriffo»: Abele Carnevali; «L'ostessa»: Matilde Cecchorini.

Ripetiamo l'elenco dei prezzi stabiliti per la serata: Ingresso alla platea ed ai palchi L. 25; Poltrone di platea L. 60; Poltroncine di platea L. 35; Palchi di pepiano e primo ordine L. 200; Palchi di secondo ordine L. 100; Ingresso alla galleria L. 12; Posti di parapetto in galleria L. 15, Posti di seconda fila in galleria L. 10; Ingresso al loggione L. 7; Posti di parapetto in loggione L. 8.

Su tutti i prezzi va aggiunta la tassa erariale del dieci per cento.

Da una scheggia di ferro — Il garzone fabbro Bruno Foffano di anni 14, Cannaregio 1963, nell'officina di Zuccolo all'Abbazia 35544 battendo una lamiera veniva colpito da una scheggia di ferro alla palpebra superiore destra. Guarirà in giorni 10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 gennaio «Leopolis» ital. da Alessandria con merci — «Duinos» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 18 gennaio «A[illegible]» ital. da Trieste vuoto — «Andros» ell. da Ienque con sa[illegible]tre — «Marin Sanudo» ita. da Trieste vuoto — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto.

Spedizioni del 17 gennaio «F. Grimani» ital. per Smirne con merci — «British Juventor» ingl. per Trieste con nafta.

Spedizioni del 18 gennaio «Duinos» ital. per Fiume con merci — «Dorotheum» ell. per Ravenna con cereali — «Kosovo» jugosl. per Trieste con merci — «Ardenza» panamese per Roma vuoto — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Alessandria con merci — «Monte Bianco» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 17 gennaio «Ilandone» ital. per Fiume — «Sanramina» ital. per Costantinopoli — «Mellon» portogh. per Ravenna — «Duinos» ital. per Trieste — «Moffetta» ital. per Brindisi — «Marjan» jugosl. per Trieste — «Rosalina» — «F. Grimani» ital. per Smirne — «Azerina» al. per Batum.

Carichi specificati Pir. «Belesdona» ital. arrivato il 17 gennaio da Casablanca, sacchi 12[illegible] da Napoli: casse 1 tessuti, casse 20 conserve di Palermo [illegible] conserva pomodoro, casse 6 mandorle, da Il posto botti 36 vino all'ordine. Raccomandato a G. Radonich.

Pir. «Andreas» ell. arrivato il [illegible] gennaio da Ienque: tonn. 4300 salnitro in sacchi all'ordine. Raccomandato a Vential'a

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 gennaio 1929.

Piroscafi e velieri a banchina 31 al largo 1; totale 32. Arrivati 11 partiti 8.

Merci scaricate da bordo: [illegible] tonn. 9570; merci varie tonn. 1719 totale tonn. 11289.

Merci caricate a bordo: [illegible] tonn. 186; merci varie tonn. 842 totale tonn. 1028.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 131 [illegible] Carri caricati 415 scaricati [illegible] Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 gennaio 1929.

Pir. «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Belvedere» a Rio de Janeiro. — «Caprera» a Cousa — «Città di Genova» a Colombo Radio «Colombo» a Roma Italo Radio «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Roma Italo Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Napoli Radio IQH — «Genova» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Alexandria Radio — «Martha Washington» Roma Italo Radio — «Orazio» Mabianavas — «Pilsna» a Trieste Radio — «Presidente Wilson» Trieste Radio — «P[illegible]» a Roma Italo Radio — «P[illegible]» a Napoli Radio IQH — «R[illegible]» a Sabang Radio — «Roma» a Napoli Radio IQH — «R[illegible]» a F[illegible] Radio — «Sen[illegible]» Napoli Radio IQH — «Taormina» Casoa — «Teodora» a Trieste Radio — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Venezia I.» a Shom[illegible] Radio — «Viminale» a Alexandria Radio — «Vienna» Trieste Radio «Vulcania» a Napoli Radio IQH

Ruolo della gente di mare

per il giorno 19 gennaio

Carpentieri 33 — Nostrom[illegible] — Marinai 1822 — Giovanotti di coperta 316 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 115 — Capi [illegible] chisti 12 — Operai meccanici [illegible] — Elettrici 7 — Ingrassatori [illegible] — Fuochisti 384 — Carbonai [illegible] — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guattieri 73 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 150 — Motoristi 3.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire [illegible] dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.45; tramonta alle ore 16[illegible] — Luna tramonta alle ore 1[illegible] leva alle ore 11.58.

Maree al Bacino S. Marco [illegible] ore 4.30 e 16.15. Basse [illegible] e 22.30.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 4.6; minima 5.1 [illegible]

La pressione barometrica [illegible] ore 13 era di mm. 769.7

Alle ore 8 di ieri il L[illegible] Piave erano in debole [illegible] altri corsi d'acqua della R[illegible] rano in magra

La navigazione nel tratto [illegible] nal Bianco fra l'incile de[illegible] Cavanella e l'incile de[illegible] Loreo è sospesa fino al 2[illegible] per la messa in opera de[illegible] metallica del ponte sul [illegible] ne in località Artacioeco [illegible] mento col tronco superiore del Canal Bianco, durante tale sospensione, mantenuto attraverso [illegible] Grande e le due conche di [illegible] la e di Volta Grimana

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

In memoria di Cadorna

Il Podestà co. Gino di Caporiacco e [illegible] presidente della Federazione friulana dei combattenti hanno stabilito che lunedì 21 corrente trigesimo della morte del Maresciallo Cadorna, nella Basilica delle Grazie alle ore 9.45 si celebrerà una solenne funzione di suffragio.

La "volata,,

Il nuovissimo gioco del quale [illegible] parlato in questi giorni [illegible] spunto a portarci sui campi sportivi delle Società dopolavoristiche di Udine, per assistere a [illegible] di allenamento che [illegible] società svolgono [illegible] alla prossima riunione [illegible] che il Dopolavoro provinciale ha indetto per portare a conoscenza di tutti gli appassionati le caratteristiche del gioco inventato da S. E. Turati.

Sebbene l'allenamento al quale abbiamo assistito avesse tutto il carattere di studio e di conseguenza sia stato molte volte interrotto per le osservazioni ed i consigli degli istruttori, la prova ci ha veramente soddisfatto e possiamo sin d'ora assicurare gli appassionati che alla partita ufficiale, che verrà data al Campo Moretti il prossimo febbraio, assisteranno ad un giuoco che ha tutti i titoli per affermarsi vittoriosamente nel campo sportivo nazionale.

I doni della Befana

Quest'oggi alle ore 15.30 seguirà la distribuzione dei doni della Befana nell'asilo di Cave del Predil. Dopodomani la stessa festa si svolgerà negli asili di Valbruna, di Ugovizza e di Malborghetto. A tutti le riunioni dei bimbi alloggiati negli asili suddetti, presiederà la presidente del comitato di Udine contessa Elodia di Caporiacco.

Federazione agricoltori

La Federazione dei sindacati fascisti degli agricoltori comunica: Per opportuna conoscenza, si informano gli agricoltori tutti, piccoli e grandi proprietari, che a partire da sabato 26 corr. verrà aperto un apposito ufficio di sezione in Cividale, Casa del Littorio. Tale ufficio funzionerà nei giorni di mercato per tutte le pratiche di assistenza agli agricoltori.

Pubblico impiego

Il segretario dell'Associazione fascista del pubblico impiego sig. Paolo Olivieri, è stato ricevuto dal Prefetto al quale ha esposto la attività svolta dalla segreteria provinciale nel 1928. Il Capo della provincia, udita la relazione, ha pienamente approvato compiacendosi dell'opera compiuta e dei risultati ottenuti.

Per la cultura popolare

La Direzione Provinciale della Cultura dell'O. N. D. ha diramato in questi giorni a tutte le Sezioni dipendenti una circolare, con la quale le Sezioni stesse vengono invitate a promuovere l'organizzazione di conferenze, o meglio ancora di un ciclo di lezioni, intorno agli argomenti di maggior importanza per le classi lavoratrici.

Per la riuscita di tale nobilissima intrapresa, alla quale il nostro Dopolavoro si accinge in pieno accordo col nuovo Istituto di Cultura per la Provincia di Udine, le Sezioni sono sollecitate ad assicurarsi la collaborazione cordiale di tutte le persone del luogo, che all'educazione ed all'istruzione del popolo possono recare il contributo dell'ingegno, del sapere, del sentimento patrio, dell'esperienza; in particolar modo, è indispensabile che sia ottenuto il concorso volonteroso di Insegnanti, Medici, Farmacisti, Veterinari, Ragionieri, Direttori di Cattedre Ambulanti ecc.

La circolare indica poi i criteri e le modalità con cui le lezioni ed i corsi dovranno essere tenuti; e, come argomenti sempre utilissimi e di alto valore pratico, suggerisce i seguenti: Nozioni di igiene (della persona, della casa, dell'abitato, del lavoro), di agraria, di legislazione sociale, di contabilità generale; di storia del risorgimento italiano; di geografia astronomica, fisica, politica ed economica, di letteratura italiana (lettera e commento di prose e poesie dei migliori autori).

La Direzione Provinciale assicura alle Sezioni delle quali attende di conoscere al più presto l'attività che ciascuna di esse si sarà accinta a svolgere in questo campo che sarà ben volentieri, nel limite delle proprie possibilità, appoggio anche materiale nelle iniziative per cui la realizzazione, le risorse locali si dimostrassero non del tutto sufficienti, e che inviera sul posto — se tempestivamente richiesti, oratori di indiscussa competenza, per la trattazione di temi che si prestino ad essere svolti in una sola lezione.

Auguriamo che la circolare (la quale è firmata dal Dott. Vittorio [illegible], Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale, dal bar. Dott. Prof. Enrico Morpurgo, Direttore Tecnico per l'assistenza e la coltura, e dall'On. Avv. Piero Pisenti, Presidente dell'Istituto Provinciale Fascista di Cultura) trovi presso tutte le sezioni pronta rispondenza di iniziativa e di opere, essendo veramente l'educazione e l'istruzione del popolo la più bella e la più alta finalità che il Dopolavoro deve proporsi.

S. VITO

Sabato 19 e domenica 20 al Cine Vittoria si darà il travolgente film d'emozioni «All'erta!» interpretato dall'indiavolato artista Bambà (Richard Talmadge).

Precederà un film dell'Istituto L.U.C.E. e chiuderà lo spettacolo una brillante comica.

DUE GRANDI VEGLIE

Sabato 19 corr. alle ore 21 avranno inizio le danze nella Sala dell'ex Albergo alla Scala d'Oro in occasione della grande Veglia danzante a totale beneficio del Dopolavoro Sanvitese. Il successo è garantito anche per le numerose adesioni di allegre comitive di giovani della zona.

Sabato 26 corr. alle ore 21 nella stessa Sala alla Scala, addobbata artisticamente, si darà il Tradizionale Veglionissimo della Filarmonica. Per l'occasione il superbo jazz-band del maestro Scarabello farà sfoggio dei migliori moderni ballabili.

I TRE NEONATI BATTEZZATI

Nella Cappella interna dell'ospedale ieri nel pomeriggio ebbe luogo il battesimo dei tre nati del parto trigemino dalla Pellegrin Angela fu Antonio maritata Odorico.

Furono padrini i sigg. cav. Santo Carbone, il Tenente dei Carabinieri Fienga, e il dott. cav. Piero Masotti direttore dell'ospedale; le signore Melini Maria in Fienga, Lina Bolognino in Carbone e Augusta De Giusti in Pittoni si prestarono a madrine. Celebrò il capellano don Eusebio Bressan assistito dalle Suore.

PUBBLICA BENEFICENZA

La Filia Sanvitese della Ditta Renzi di Torino, con gentile pensiero, volle venire in aiuto all'erigendo Asilo di Savorgnano donando a questo il materiale idro-sanitario occorrente, per un importo di L. 1400.

FANNA

PESCA DI BENEFICENZA

Il Comitato comunale pro Balilla di qui è animatore l'egregio signor Muraro Francesco, per domani 20 corr. ha indetto una pesca di beneficenza con ricchissimi e svariati premi fra cui quello di S. M. il Re, 22 libretti al portatore con somme raccolte fra gli emigrati all'estero ed altri di notevole valore.

Suonerà una distinta musica e alla sera vi sarà un grande ballo popolare rallegrato da una scelta orchestra.

Dato lo scopo altamente benefico verso i nostri Balilla, si prevede un buon concorso anche dai paesi vicini di Maniago e Cavasso.

Cronaca di Pordenone

I campi d'aviazione nel Pordenonese

(C A.) Uno dei temi che più appassionano la cittadinanza pordenonese è quello dei campi di aviazione. Del suo interesse per i problemi aviatori Pordenone ha dato sempre tangibili prove, basti per tutto il dono al Governo del campo della Comina campo che, si può ben dire, è stato la culla dell'aviazione italiana. I primi grandi gloriosi piloti si tenalzarono dai nostri campi, testimoni durante la guerra di innumerevoli imprese nelle quali rifulse l'eroismo della aviazione italiana.

Fin dal 1910 un gruppo ardimentoso di persone con a capo il compianto co. cav. uff. Uberto Cattaneo con alto senso patriottico e civico faceva sorgere proprio alla Comina una delle prime scuole di aviazione, nella quale conseguirono il brevetto moltissimi piloti alcuni dei quali poi durante la guerra si coprirono di gloria. Nel 1911, con deliberazione unanime, per rendere servizio alla Patria, i proprietari facevano donazione della Comina all'aviazione militare che subito provvedeva al completo allestimento del campo. Sorsero così hangars, caserme, palazzine per gli ufficiali tutto quel complesso di servizi per quali i campi della Comina e d'Aviano poterono esser citati come modello e considerati fra i migliori d'Europa. Infatti per la loro enorme estensione, per il terreno pianeggiante e sgombro che si stende per chilometri e chilometri, costituiscono campi ideali che sembrano da natura creati apposta per servire all'aviazione.

Allievi e piloti amano i nostri campi e quando sono destinati ad altra sede li lasciano con vero rincrescimento e lontani sentono la nostalgia delle nostre belle praterie cui si augurano di far presto ritorno.

Ma se il campo di Aviano è in piena efficenza e se i lavori che si stanno in esso iniziando addimostrano il proposito di intensificarne l'attività, il campo della Comina è lasciato da anni in completo abbandono. Passando vicino ad esso i Pordenonesi provano una stretta al cuore vedendo deserto senz'anima e senza vita quello che è il campo un tempo così pulsante di opere e d'ardimenti. Non più i baldi avieri sguizzano alla nostra città dove portavano una nota gradita di vivacità giovanile e di gentilezza, tutto è silenzio e abbandono. Ma ciò non può continuare. Pordenone è fiduciosa che il Governo Nazionale, che ha saputo in questi anni dare un così meraviglioso impulso all'aviazione, non vorrà più oltre trascurare un potente elemento del progresso delle comunicazioni aeree, e ridarà così come è stato promesso, vita novella al glorioso campo della Comina. Servirà questo una giusta soddisfazione data alla nostra città che tanti titoli può vantare per lo sviluppo dell'aviazione.

DELIBERAZIONI DEL PODESTA

Nella adunanza del 12 corr., la Consulta municipale presieduta dal vice Podestà ing. cav. Querini coll'assistenza del segretario Basso, ha dato a voti unanimi il suo parere favorevole sulle seguenti deliberazioni adottate dal Podestà conte Cattaneo:

Approvazione del Conto consuntivo com. 1927 che ha dato un avanzo di amministrazione. Approvazione del nuovo Regolamento per la tassa sui cani e per la profilassi della rabbia canina rimanendo inalterate le vigenti tariffe di tassazione. Provvista di un compressore stradale Puricelli dalla Amministrazione Prov. di Belluno che la Amministrazione ha acquistato per assicurare una ancor migliore manutenzione della viabilità cittadina. Investimento fruttifero di fondi esuberanti in cassa comunale. Ricorso al Consiglio di Stato contro decisione del Ministero alla P. I. Assunzione di un incaricato provvisorio per l'erogazione sussidi di disoccupazione.

Liquidazione del rimborso di imposta al Cotonificio Veneziano. Abbonamento alla Enciclopedia Italiana Treccani. Sospensione dei provvedimenti scolastici in attesa della riforma dei Corsi integrativi. Revoca di vincolo a carico della Cassa di Risparmio per i locali dell'Ufficio postale. Liquidazione della cointeressenza al personale del Dazio per l'anno 1928, assegnazione di gratificazione al personale di Segreteria e di compensi al personale dell'Ufficio demografico.

Vennero infine confermate le nomine delle seguenti Commissioni e rappresentanze comunali:

Per la Giunta di vigilanza della Scuola professionale i sigg. ing. cav. Luigi Querini delegato alla Presidenza e il geom. Enrico Sanna.

Per la Commissione di vigilanza sui teatri il Podestà presidente, l'Ufficiale sanitario, Commissario di P. S., Ing. Tallon, segretario Basso e il comandante dei Pompieri.

Per la Commissione elenco poveri 1929: Gaspardo Giuseppe, Marcolini Giovanni, Moro Pietro, Michelutti Emilio, Bortolini Domenico, Pitter Pompeo, ufficiale sanitario e medici comunali.

A rappresentanti comunali nel Patronato scolastico, Matteo de Valenzuela e Daniele Biliani.

Per l'Istituto Tecnico «Guido Monti» Ing. Querini delegato alla Presidenza, cav. Pivetti e cav. de Valenzuela.

Per il Consiglio della Cassa Economica: il cab. Annibale Parecchi.

Venne confermata la precedente Commissione d'Ornato composta dei signori: Podestà presidente, ing. Pivetti, prof. Donandon, dott. Furlanetto e geom. Mes e pure confermati in carica per l'anno in corso i membri della Commissione di I. istanza per le tasse e dazi comunali: Dott. cav. Giacomo Guarnieri, Pupo e Giovanni Romor Marco rag. Ceromer, Giovanni Marcolini, Della Flora Nicol e Michelutti Ermilio.

SPILIMBERGO

BALLO AL «MICHELINI»

Domani domenica alle ore 15 seguirà nella Sala Verde dell'Albergo Michielini la tradizionale veglia domenicale. Suonerà la distinta orchestra di S. Vito al Tagliamento diretta dal maestro U. De Vitor.

CINEMA ARTINI

Domani dalle ore 16 in poi al Cinema Artini sarà proiettata la film *Oriente*, lavoro di rara bellezza e grandiosità, interpretata da Maria Jacobini.

IN PRETURA

* Nella notte dal 10 al 11 ottobre in Vito d'Asio, veniva rubata una vitella del valore di 1500 lire, dalla stalla di proprietà di Colledani Maria. Del furto venne imputato Gozzi Antonio di anni 43, pure di Vito d'Asio, già autore di altri reati consimili. L'imputato nega recisamente, affermando che in quella notte egli dormiva in casa propria, e siccome nessuna prova emerge contro di lui il Pretore lo assolve per non aver commesso il fatto. Difesa avv. Gerometta.

* Durante l'ultima assemblea della Latteria Sociale Turnaria di Provesano di S. Giorgio della Richinvelda, certo Chivilò Gino di anni 21 usciva, con frasi oltraggiose e ledenti l'onorabilità dell'agronomo signor Pietro Sabbadini. Il Chivilò, che è assistito dall'avv. Linzi, dichiara, invocando il perdono del Sig. Sabbadini, di non aver avuta alcuna intenzione di offenderlo, riconoscendo in lui un perfetto gentiluomo e dichiarandosi inoltre pronto a pagare le spese della remissione e della querela nonchè ad elargire L. 50 alla Congregazione di Carità di S. Giorgio. Di fronte a queste affermazioni il sig. Sabbadini ritira la querela.

* Furto di legna. Per aver raccolto abusivamente legna su terreno di proprietà del Comune di Travesio o su denuncia di quella guardia campestre Moro Silvio, vengono condannate a tre giorni di reclusione con il beneficio del condono e della non iscrizione nel Casellario Giudiziario: De Marti Felicita di Giovanni di anni 43, Desiderato Gina di Vincenzo di anni 18, Fabbris Angela fu Umberto di anni 37, Tesiloro Annunziata fu Osvaldo di anni 20, Bortolussi Eufrasia di Domenico di anni 32 tutte di Toppo di Travesio. Difesa d'ufficio avv. Gerometta.

* Tonelli Aldo fu Adamo di anni 16 ed il suo compagno Sguerzi Francesco di Giovanni di anni 18, entrambi di Castelnuovo del Friuli, avevano con pezzi raccolti qua e là costruito un fucile, senza prevedere che il loro ingegno avrebbe dovuto esporsi a ben serie e dolorose conseguenze. Tempo fa per l'appunto, mentre i due se ne andavano a caccia con il fucile frutto della loro paziente fatica, questi esplodeva ferendo gravemente lo Sguerzi, che se la potè miracolosamente cavare con un mese di degenza. Per le lesioni venne accusato il Tonelli in quanto il fucile nel momento dello scoppio era nelle sue mani. All'udienza il Tonelli ha affermato che il fucile lo teneva lo Sguerzi e questi ha confermato.

Il Pretore quindi assolve il Tonelli dal reato di lesioni colpose condannandolo a L. 30 di ammenda per omessa denuncia dell'arma. Difesa avv. Linzi.

* Nell'ultima piena del Tagliamento le acque trasportarono nella proprietà di certi Marcuzzi Antonio di Domenico e di Molinaro Fortunato, entrambi di Cornino di Forgaria, dei pali che l'Amministrazione delle FF. SS. aveva posto a difesa della linea, che corre poco lungi. L'imputati si discolpano asserendo che non essendo i pali contraddistinti da alcun segno, ritennero di poterseне appropriare. Sono assolti anche per mancanza di querela da parte dell'Amministrazione Ferroviaria. Difesa avv. Linzi.

* Si presenta alla ribalta per rispondere dell'imputazione di bestemmie contro Iddio e la Madonna la nota macchietta spilimberghese Cossarizza Sante fu Angelo di anni 40, fornaio detto Soboc. Il Cossarizza fa al Giudice un'esilarante esposizione delle sue infelicità coniugali affermando che le frasi oltraggiose egli le rivolse contro la propria metà e la propria suocera.

I carabinieri, presenti alla scenata, confermano il verbale, cosicchè il povero Sante è condannato a L. 50 di ammenda. Difesa avv. Marin.

* Cartelli Eliseo di anni 60, della frazione di Baseglia, rimasto vedovo e sentendosi ancora atto al matrimonio pensò bene di accasarsi nuovamente con una donna di gran lunga più giovane di lui. Il fatto destò, com'è naturale, i più salaci e piccanti commenti tra i suoi compaesani che precedentemente alle nozze organizzarono la tradizionale batterella che consiste nel salutare chi si sposa per la seconda volta con un'orchestra quanto semplice e cioè a suoi di bidoni e di strumenti del genere. La cosa non garbò al Cartelli ed il giorno delle nozze stimò prudente di entrare in paese verso le undici della sera. Ma le frequenti libazioni del giorno, iniziate dalle cinque del mattino, dovevano tradirlo perchè non appena giunto a Baseglia staccatosi dal corteo nuziale incominciò ad inveire contro i suoi compaesani e fattosi ardito entrava in casa delle signore Baggio, verso una delle quali, sarebbe nel caso stato qualche tempo prima respinto, imprecando contro di loro e passando anche a vie di fatto.

Le Baggio si querelarono ed all'udienza il Cartelli dice di essere stato talmente ubbriaco di nulla sapere e di nulla ricordarsi.

Viene condannato a tre giorni di reclusione ed al pagamento delle spese.

Parte Civile avv. Marin. Difesa avv. Gerometta.

CODROIPO

LA BEFANA FASCISTA

Domani domenica alle ore 10.30 con l'intervento di tutte le autorità locali e della Banda cittadina nella sala del Teatro Benini, gentilmente concessa, avrà luogo la distribuzione dei doni. Numerose sono le offerte fra le quali merita di essere messa in rilievo quella di L. 689.05 parte del contributo versato dai sig. Commessibili, in sostituzione delle offerte a mezzo della locale delegazione dei commercianti.

CIVIDALE

CONFERENZA ANTIBLASFEMA

Oggi 19, alle ore 17, al Cinema Costi avrà luogo una pubblica conferenza contro la bestemmia e il turpiloquio. Oratore sarà il comm. Amedeo Balzano, segretario del Comitato nazionale.

COMMEMORAZIONE CADORNA

Ricorrendo lunedì 21 gennaio il trigesimo della morte di S. E. Cadorna, l'illustre Generale sarà qui ricordato colle preghiere che saranno innalzate da tutti i cuori a Dio, durante la Messa che sarà celebrata per iniziativa della Associazione nazionale combattenti, nella Basilica ed alla quale sono invitati le autorità, le scolaresche e la cittadinanza.

OPERA NAZIONALE BALILLA

Questo comitato è convocato per questa sera sabato nella propria sede, allo scopo di trattare il seguente ordine del giorno:

a) Reclutamento e inquadramento della milizia avanguardista - b) Finanziamento - c) Bilancio 1929 - d) Liquidazione di fatture - e) Eventuali.

BIMBA MORTA PER USTIONI

La bambina Broni Nella di Francesco che l'altro ieri avendo aperto lo sportello della cucina economica era stata investita da una fiammata, nel pomeriggio stesso moriva al nostro ospedale fra spasimi atroci. Il tristissimo caso ha prodotto dolorosa impressione in tutto il paese.

GRADISCA

S. ANTONIO

Giovedì scorso nella ricorrenza di S. Antonio, sul piazzale del Mercaduzzo, come da vecchia tradizione, seguì la benedizione delle bestie.

UN CASO DI PAZZIA

Dalla Croce Verde di Gorizia venne trasportato al Manicomio di S. Osvaldo in Udine certo Valentinuzzi Corrado di anni 21 abitante in Borgo Trevisan, perchè colto da improvviso squilibrio mentale.

CORMONS

LEGNA CHE MANDA IN

Certi Marega Isidoro di Giacomo di anni 21 e Bopil Valentino di Pietro di anni 23 ambedue da Cormons, vennero ieri tratti in arresto dai carabinieri locali, perchè autori, a danno di tale Nardin Antonio, al quale asportarono una scure e della legna, per un complessivo valore di lire cinquanta.

I predetti, compreso che erano stati scoperti dai funzionari, provvidero a far restituire al Nardin la scure, ma non la legna che vendettero a diverse persone ricavandone la somma di lire 300.

Furono passati alle carceri mandamentali a disposizione giudiziaria.

IL VEGLIONISSIMO ODIERNO

Oggi sabato avrà luogo nel Teatro Comunale il tradizionale veglionissimo dello sport, organizzato come negli scorsi anni dal Dopolavoro cormonese.

L'orchestra diretta dal signor Giovanni Delich, eseguirà i più recenti ballabili di grido. Ai migliori gruppi mascherati, al migliore maschera ed a quella più originale, saranno assegnati dei premi. Le signore inoltre concorreranno all'estrazione di 20 doni gratuiti.

Tutti i dopolavoristi verso presentazione della tessera, godranno la riduzione sul prezzo d'ingresso e sul prezzo d'abbonamento.

I palchi si acquistano presso la cartoleria Pietro Moretti.

DONI DELLA BEFANA FASCISTA

Pubblichiamo i premi in denari ed oggetti pervenuti al Comitato pro «Seconda Befana Fascista», il cui Comitato a mezzo di questo giornale ringrazia tutti i gentili oblatori:

Indumenti: cav. uff. Alessandro Vuga, cav. Antenore Marni, dott. Virgilio Vruer, dott. Giuseppe Susch, Benardelli Giuseppe, prof. Bravo Giovanni, Giuseppe Bigot, Alberto Tavasani, Luig. Fogagnolo, Teresa Bittesnach, Lucia Pocar, Alfredo Benardelli, Carla Torelli, Marcegli a Stua, baronessa Locatelli, Umberto Mosca Riatel, Roberto Pullio, Teodoro Ballaben, Lucia Serio, Nello Veronese, Attilio Baldarini, Antonio Marassovich, Ubaldo Novajelli, Zanella Benardina, Tosca Brandolin, Lucia Baltuch, Leonardo Tomba, Carlo Bevilacqua, Lucia Camaur e Pietro Moretti con oggetti scolastici.

Offerte in danaro: Patronato scolastico L. 327.40, cav. Pirro Hagenauer 20, Gino Calligaris e F. Prim 20, dott. Angelo De Lorenzi 10, don Francesco Ballaben 10, don Antonio Tognon 5, Studio Notarile 10, rag. Giuseppe Fabris 10, Perusini 10, [illegible] 10, Guido Tomadoni 5, Riccardo Tomadoni 5, Giuseppe Brugnera 5, Arrigo de Savorgnani 2, Domenico Moretti 5, Angela Lepore 2, Lucia Ferema 2, Riccardo Colugnatti 2, A. Brandolin 5, N. Brandolin 1, Moran 1.50, dott. Carlo Bertone 5, Luigi Codero 5, Nello Veronese 5, Mario Delich 3, dott. Simponi 1, Giovanni Pansera 1, Francesco Gnot 5, Alfonso Waiz 5, contessa Teresita Del Mestri Waiz 5, Marcello Grinover 5, Pecorari 1, Giuseppe Tuzan 5, Michele Gervasto 2, maggiore cav. Vaiarini Gerardo 5, tenente Rosa 5, tenente Boschetti 5, tenenti N. N. 5, capitano Bucchi 5, tenente N. N. 5, Colugnatti Zoff 2, tenente N. N. 5, Nicolò Pansera 2, Francesco Gnot 2, don Desiderio Spagnol 5, Antonio Pizzecco 5, Nadale 5.

Cronaca di Monfalcone

SEI GRADI SOTTO ZERO

Oggi il termometro ha segnato, fino quasi alle 9.0 nientemeno che sei gradi sotto lo zero, malgrado una giornata piena di sole e senza un alito di vento. Freddo eccezionale per la nostra zona, tant'è vero che i laghi circostanti, quello di Doberdò, del Vindello e di Pietrarossa sono completamente ghiacciati. Anche la conduttura dell'acqua potabile dell'acquedotto cittadino, è in parte inattiva, perchè nell'interno dei tubi si è formato un denso strato di ghiaccio.

BALLO

Pure quest'anno un comitato di camicie nere, organizzerà per il 2 febbraio p. v. un veglione mascherato, il cui netto ricavato andrà a favore d'un'opera umanitaria ed altamente patriottica. Il programma generale sarà portato a conoscenza al pubblico monfalconese fra pochi giorni, e, riuscirà di certo molto attraente.

UN SASSO SUL PIEDE

E' stato trasportato all'astanteria della Cassa ammalati il cavatore diretto, Sebastiano Moranti il quale mentre a Delz, procedeva alla rimozione d'un grosso e pesante sasso, venne da questi colpito sul pollice del piede destro, causandogli un usione guaribile in 15 giorni.

GRADO

Il segretario della Congregazione di Carità ci ha fatto pervenire con preghiera di pubblicazione, l'elenco delle persone che hanno fatto una elargizione per l'anno finanziario 1928.

Società Ribi e C. L. 200, Comando Guardie 31.90, N. N. 15, dott. Smareglia 5, Fratelli Corbatto 100, Banca Friuli 100, Cassetta elemosine 27, dott. Marina 11, Società Torrigiani 24, Società Urania 500, Dora Muller 250, Gschaider 1550, Kunner 175, Comitato Festeggiamenti 125, dott. Andriovits 80, Comando Guardie 52, Marchesini Nicolò 410, Windspeck 10, Maurin Mario 5, Warner Giovanni 150, ing. Dreossi 100.

Hanno elargito L. 10: Marocco Domenico, Mussatti Ernesto, Corbatto Mario, de Stefani Vincenzo, Pontoni Luigi, cav. Lando Landi, Sverzut G., Tessa G. B., Auchentaller Emma 150, Arrvo Bernardi 100, Marocchio G. 5. 50, Pontoni Luigi 15, Vianello Tullio 150.

Contribuenti fissi: Hasse Maria L. 80, Bauer Lilij in Pavovich 100, Marchesini Giovanni 80, Corbatto Giovanni 80, Degrassi Francesco fu Luigi 80, Degrassi Giovanni fu Luigi 100, Marchesini Augusto 80, Cigoi Gaetano 300.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 18 Gennaio 1929

CARBONI

Cardiff grosso primario per tonnellata cif Venezia da scellini 31.9 a 32, Franco vagone o barca da Lit. 162 a 165 — Cardiff grosso secondario id. da 31.9 a 32; id. da 157 a 160 — Gas inglese primario id. da 27.9 a 28; id. da 137 a 140 — Gas inglese secondario id. da 26 a 26.3 id. da 129 a 132 — Tedesco da vapore id. da 28 a 28.3 id. da 138 a 140 — Tedesco da gas id. da 24.0 a 25 id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 40 a 41, id. da 210 a 215 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 290 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 114 a 116 — Antracite inglese [illegible] id. da 190 a 195 — Antracite russa arancio id. da 245 a 250 — Coke inglese Patent id. da scellini 35 a 36, id. da Lt. 205 a 210 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 200 a 210 — Coke gas nazionale id. da 210 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 34.9 a 35.3; id. da Lit. 180 a 183 — Carbone Alta Slesia I id. da 128 a 130.

Carbone Alta Slesia II id. da 122 a 125.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina N. 1 Superiore al Q.le da Lit. 175 a 177 — Farina da pane, tipo comune id. da 165 a 166 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 193 a 198 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 188 a 192.

Semolo B 1 id. da 205 a 210 — Saragolla id. da 132 a 135.

Crusca di frumento, tela usata per merce id. 75 — Cruschello di frumento, tela usata per merce id. 68.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 125 a 126 — Id. id. Lusso speciale bianca id. da 138 a 139 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 126 a 128 — Id. id. Comune integrale bianca id. da 118 a 119.

COLONIALI

Caffè Moka Hodeida Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1170 1190 — Salvador lavato id. da 1400 a 1420 — Salvador naturale 1130 a 1140 — Nicaragua naturale id. da 1020 a 1030 — S. Domingo Haiti trià à la Main id. da 1123 a 1140 — Santos prime id. da 1060 a 1080 — Santos good id. da 980 a 990 — Santos superior id. da 1020 a 1030 — Santos regular id. da 920 a 930 — Rio superior id. da 840 a 850 — Rio corrente id. da 790 a 810 — Bahia id. da 820 a 840.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da Lit. 1625 a 1645 — Nero Tellicherry id. da 1740 a 1760.

VINI

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 220 a 225 — Rosso gradi 15 id. da 275 a 280 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 170 — Filtrato rosso id. da 320 a 330.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 145 a 155 — Rosso gradi 13 id. da 190 a 195 — Bianco gradi 14-13 id. da 240 a 255 — Marsala id. da 420 a 460.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 135 a 145 — Bianco gradi 9-10 id. da 135 a 145.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 120 a 130 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 135 a 145 — Friulano gradi 10 e mezzo-11 id. da 165 a 175 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 180 a 190 — Bianco gradi 10 id. da 145 a 155.

Per le provenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

OLII COMMESTIBILI

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 565 — Winter I. qualità id. 560 — Winter II qualità id. 550 — Winter III qualità id. 545.

Olio di oliva Invariati.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

CEREALI

Grani: Nazionale, Veneto buono mercantile Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 132 a 135 — Manitoba Domin. 2, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 146 a 147 — Manitoba Domin. 2, viaggiante cif Venezia dollari 5.50 — Manitoba Domin. 2, d'imbarco gennaio-febbraio marzo cif Venezia dollari 5.54 — Manitoba Domin. 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 142 a 143 — Manitoba Domin. 3, viaggiante cif Venezia dollari 5.15 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco gennaio-febbraio-marzo cif Venezia dollari 5.40 — Ungherese 79-80, spedizione gennaio Stazioni o canali interni Lit. 93.50 transito Postumia — Barusso, d'imbarco gennaio-febbraio-marzo cif Venezia scellini 204.

Granoni: Nazionale sano secco od essiccato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 112 a 115 — Nazionale sano secco od essiccato, bianco Stazioni o canali interni Lit. 113 a 115 — [illegible] stagionato, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 104 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 98 — Plata giallo, viaggiante cif Venezia da scellini 187 a 189 — Plata giallo, d'imbarco gennaio cif Venezia da scellini 192 a 193 — Plata giallo, d'imbarco maggio-giugno-luglio cif Venezia da scellini 178 a 179 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 100 a 102 — Plata rosso, viaggiante cif Venezia da scellini 190 a 191 — Plata rosso, d'imbarco gennaio cif Venezia scellini 196 — Plata rosso, d'imbarco maggio-giugno-luglio cif Venezia da scellini 182 a 183.

Avena: Danubio e-o Mar Nero, disponibile Ferrata Venezia sdoganata da Lit. 93 a 94 — Plata, viaggiante cif Venezia da scellini 163 a 164 — Plata, d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia da scellini 164 a 165.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.12 — Febbraio 20.15 — Marzo 20.18-19 — Aprile 20.19 — Maggio 10.20.21 — Giugno 20.01 — Luglio 19.82-84 — Agosto 19.71 — Settembre 19.59; — Ottobre 19.47; nuovo contratto 19.35 — Novembre 19.50, idem 19.38 — Dicembre nuovo contratto 19.43.

Alle ore 7 di ieri serenamente volava a Dio confortata dai SS. Carismi

Caterina Vianello

nata Vianello Gallo

di anni 68

Con animo straziato ne danno il triste annunzio il marito Cav. Federico, i figli Dott. Giovanni con la moglie Annetta Ferrazzi, Cap. Francesco con la fidanzata Giuseppina Vianello, le figlie Regina col marito Mario Pontello, Antonietta, Elvira col marito Sante Ginda, Andreina col marito Cap. Giuseppe Rosada, i fratelli Romano ed Attilio, le sorelle Edvige e Suor Rosa, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

VENEZIA, 19 Gennaio 1929.

La cara salma verrà trasportata a Pellestrina per essere tumulata nella tomba di famiglia, partendo dall'abitazione a S. Elena, Calle Montesanto N. 10 alle ore 8 di domenica 20 c. m.

Le esequie seguiranno nella Chiesa di S. Antonio di Pellestrina alle ore 10.

Nel trigesimo della morte del loro

Cavaliere

Giulio Guetta

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le alte doti di mente e di cuore.

Venezia, 19 Gennaio 1929

Anno CLXXXVII - N. 20 - Cent. 25 Domenica 20 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

NUOVI PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Confortante ripresa dell'economia nazionale

I compiti dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie - Un Istituto per i grandi invalidi del lavoro - La disciplina dei mercati del pesce e l'ordinamento delle maestranze portuarie

ROMA, 19

Il Consiglio dei Ministri si è [illegible] riunito stamane, alle ore 10, a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito on. Turati; Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro del [illegible] il Consiglio ha approvato:

Schema di provvedimento che istituisce a Brescia il Consorzio dell'[illegible] per la regolazione del lago [illegible].

Edilizia popolare

Schema di provvedimento contenente norme in materia di edilizia popolare ed economica. Essendosi manifestata la necessità di apportare qualche ritocco alle vigenti disposizioni sull'edilizia popolare ed economica a contributo statale, si è voluto regolare anzitutto il passaggio in proprietà alle cooperative delle aree acquistate in proprio da quei soci che eventualmente siano stati dichiarati decaduti o riconosciuti privi di diritto all'alloggio o espulsi ai sensi delle disposizioni in vigore, chiarendo inoltre che gli affittuari di alloggi cooperativi costruiti con contributo statale non sono, per tale loro qualità, da iscriversi soci, a meno che non vi abbiano diritto per altro titolo.

Si disciplina poi la materia tributaria relativa alla stipulazione dei mutui edilizi individuali e dei riscatti a favore dei soci delle cooperative che, pur godendo del contributo statale, non sono mutuarie della cassa DD. PP. e si propongono termini vari, fra i quali quello richiesto per l'ultimazione dei lavori agli effetti del godimento del contributo.

Si dispone infine che tutti i provvedimenti ministeriali in materia di cooperative edilizie a contributo statale e tutte le decisioni e ordinanze della commissione di vigilanza abbiano valore di titolo esecutivo e siano eseguiti nelle forme di cui all'art. 10 della legge 17 agosto 1928 anche verso gli ex soci radiati dalle cooperative stesse, nonchè verso qualsiasi occupatore illegittimo.

Lavori Pubblici

Schema di provvedimento col quale si approva il piano regolatore della città di Trani.

Schema di provvedimento per la sistemazione della viabilità intorno all'abbazia di Montecassino. L'imminente anno benedettino e la ricorrenza del 14.o centenario della fondazione della storica abbazia di Montecassino, richiameranno indubbiamente verso il glorioso monumento un'eccezionale concorso di pellegrini e di visitatori. Poichè l'attuale strada di accesso è divenuta affatto inadeguata alle moderne esigenze del traffico è stato deciso di provvedere urgentemente a cura dello Stato alla sistemazione generale di essa mediante opere di allargamento e di consolidamento ritenute indispensabili.

Schema di Stato riguardante l'autorizzazione all'Azienda Autonoma della strada a contrarre mutui per la esecuzione di opere di sistemazione stradale. Il provvedimento tende a facilitare la disponibilità di fondi occorrenti per la sistemazione generale della rete di strade statali, autorizzando a concedere le occorrenti sommi[ni]strazioni anche a quegli istituti parastatali i cui statuti non lo consentono [illegible] libero.

Attività economica

Il Ministro dell'Economia nazionale ha riferito al Consiglio sulla [illegible] agricola, industriale, [illegible] e di energia elettrica e sulle risultanze economiche del primo semestre dell'esercizio 1928-[19]29. Ha poi completato il quadro delle attività accertate con gli elementi tratti dal mercato del lavoro e dall'incremento dei depositi delle Casse di Risparmio e nelle Banche.

L'[illegible] raggiunto al 30 novembre la percentuale del 97 per cento degli operai occupati nel novembre 1926, comprova che le [illegible] e industrie sviluppano attualmente nel loro complesso un'attività produttiva pressochè uguale a quella massima finora raggiunta.

Anche i dati esposti relativi all'[illegible] delle assicurazioni a carattere previdenziale confermano [illegible], come pure quelli [illegible] e commercio, la confortante ripresa nei principali campi della nostra economia.

[illegible] mente, su proposta del Ministro dell'Economia, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Le Casse di Risparmio venete

Schema di provvedimento con cui si costituisce l'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie e la sezione credito agrario dell'Istituto medesimo. Il nuovo ente consorzio a capitale [illegible] *formato fra le Casse di Risparmio appartenenti alla Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, è la continuazione dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie ed eserciterà un'attività creditizia di carattere generale e regionale e per l'integrazione delle singole attività creditizie di carattere ordinario degli enti consorziati.*

Le regole e i limiti generali delle operazioni dell'istituto sono quelli disposti dagli statuti delle Casse consorziate e dalle leggi che li regolano.

L'istituto ha per scopo di operare nel campo:

a) Del credito agrario di esercizio di miglioramento;

b) Del credito a grandi intraprese o a pubblici enti della regione delle Tre Venezie, per la realizzazione di iniziative od opere di carattere generale e che presentino interesse notevole agli effetti dell'incremento della produzione, dell'industrializzazione delle comunicazioni, dei traffici ed in generale dell'Economia Nazionale;

c) Del credito sussidiario ed integratore dell'attività economica di singole zone della regione o di singole Casse consorziate;

d) Della partecipazione e cooperazione alle attività creditizie di carattere ed interesse nazionale in rappresentanza di tutte le Casse consorziate.

Lo schema di provvedimento stabilisce i limiti della partecipazione degli enti consorziati al capitale del nuovo Istituto e detta particolari norme sull'amministrazione e sul funzionamento dell'importante organismo di credito, approvandone altresì lo statuto.

Pascoli montani

Schema di decreto concernente l'Alleanza Cooperativa torinese in Torino la cui attività viene estesa alla Liguria.

Schema di decreto concernente l'istituzione di stazioni nazionali di alpeggio. Il provvedimento prevede la formazione di stazioni nazionali di alpeggio. Il provvedimento prevede la formazione in adatte provincie del Regno di Consorzi per il funzionamento di stazioni nazionali di alpeggio che hanno lo scopo di costituire buoni esempi di valorizzazione e di utilizzazione dei pascoli montani od appenninici, di contribuire al miglioramento del bestiame bovino con la preparazione della monticazione dei soggetti destinati alla riproduzione e di preparare personale pratico per l'allevamento e l'industria del caseificio in montagna.

Schema di provvedimento concernente la proroga di un anno del privilegio speciale sulle merci e derrate di proprietà dell'ente di consumo al fine di facilitare il credito agli stessi da parte della Banca nazionale del lavoro e della cooperazione.

Schema di disegno di legge per la estensione alle isole italiane dell'Egeo delle leggi concernenti l'esercizio delle assicurazioni private.

I grandi invalidi del lavoro

Schema di provvedimento per la creazione di un Istituto nazionale per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro. Il provvedimento mira a risolvere con mezzi adeguati e sicuri il problema del ricovero, della cura e del collocamento dei grandi minorati del lavoro che per la insufficienza delle indennità percepite anche nei casi di infortuni più gravi continuavano finora a permanere in condizioni di bisogno e necessità di assistenza.

L'erigendo Istituto trarrà i suoi mezzi finanziari prevalentemente da contributi obbligatori posti a carico degli istituti assicuratori autorizzati ad esercitare l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura.

Con questo provvedimento, che si inquadra tra quelli che la dichiarazione ventisettesima della Carta del Lavoro preconizzava ad integrazione e perfezionamento della vigente assicurazione sugli infortuni, si fa, ad opera del Governo fascista, ancora un gran passo nell'attuazione dei mezzi che mirano a difendere la capacità lavorativa degli operai ed a curarne fin dove sia possibile la reintegrazione.

Schema di disegno di legge per la disciplina dei mercati del pesce. Le nuove norme tendono a migliorare ed in molti casi a rendere obbligatoria la organizzazione interna dei mercati all'ingrosso dei prodotti della pesca perchè possano costituire strumento efficace per il normale collocamento dei prodotti stessi e per l'equa determinazione del prezzo, ciò che costituisce un vivo bisogno per la industria peschereccia ed un evidente vantaggio per il consumo. Il provvedimento contiene anche disposizioni riguardanti i mercati al dettaglio, [illegible] favorire il consumo dei prodotti della pesca.

Schema di regolamento per la applicazione del decreto legge 7 luglio 1927, convertito nella legge 7 giugno 1928, concernente i prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti. Il regolamento precisa gli obblighi cui sono tenuti i fabbricanti di prodotti della pesca in scatole ai fini del controllo sanitario prescritto dalla legge e determina i compiti dei vari organi dello Stato nella stessa materia. Lo schema di provvedimento contiene inoltre norme chiarificatrici di manifesto interesse per i produttori e per il pubblico circa le indicazioni da apporre obbligatoriamente sui recipienti da mettere in commercio.

Schema di decreto che modifica l'art. 148 - ter. del regolamento infortuni sul lavoro approvato con R. D. 13 marzo 1904.

Turismo e servizi postali

Schema di provvedimento recante le norme per il nuovo ordinamento per l'Ente Nazionale per le industrie turistiche. Il provvedimento pone in grado l'E.N.I.T. di intensificare l'azione di propaganda culturale e pubblicitaria e di accertare tutta la complessa materia del turismo, provvedendo in particolare a tutelare e promuovere le industrie alberghiere, a coordinare e regolare l'attività delle stazioni di cura, ad organizzare i servizi di informazione e turistici di generale interesse.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni vengono poi approvati i seguenti provvedimenti:

Schema di provvedimento con il quale viene prorogato di un anno il sorteggio dei membri del Consiglio di amministrazione delle FF. PP. e TT.

Schema di decreto riguardante la conferma in carica di un consigliere di amministrazione delle PP. e TT.

Schema di provvedimento che accorda agevolazioni postali al carteggio della Lotteria Pro tubercolosi provinciale aretino.

Schema di provvedimento recante nuove norme per il conferimento degli uffici secondari e delle ricevitorie postali e telegrafiche, nonchè dei servizi rurali nei territori ex austriaci.

Disegno di legge col quale viene aumentata da 100 a 150 milioni l'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione di nuovi edifici postali e telegrafici e per l'ampliamento e l'adattamento di quelli esistenti.

Il lavoro portuale

Schema di decreto con il quale, per applicare il punto degli accordi di Nettuno, relativo alla riparazione dei beni dei più fondi di Marina, amministrati dalle Capitanerie dei porti di Trieste e Fiume, vengono affidati i patrimoni dei fondi stessi alla Cassa invalidi per la marina mercantile.

Schema di provvedimento per l'aumento del contributo dello Stato per le spese di impianto della vasca nazionale per le esperienze di architettura navale.

Schema di provvedimento col quale si crea un nuovo ordinamento delle maestranze portuarie. Nei porti del Regno le operazioni di imbarco, sbarco e deposito delle merci vengono attualmente compiute, oltrechè da società cooperative regolarmente costituite, anche da lavoratori non associati o riuniti in società di fatto privi di personalità giuridica e infine da cooperative non legalmente costituite.

Un tale stato di cose rende impossibile così la completa organizzazione del lavoro portuale come la giusta tutela delle condizioni dei lavoratori. Si rende pertanto necessaria la creazione di raggruppamenti più semplici e più facilmente controllabili delle cooperative, ciò che viene realizzato riunendo i lavoratori in compagnie secondo la loro specialità e ponendo a capo di ogni compagnia un console nominato su designazione del Sindacato dei lavoratori dei porti dall'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale.

Il personale ferro-tramviario

Schema di provvedimento relativo al trattamento del personale ferro-tramviario esonerato senza diritto a pensione.

Schema di provvedimento col quale vengono prorogate alcune disposizioni relative al collocamento a riposo durante il quinquennio 1 gennaio 1924 - 31 dicembre 1928 del personale delle ferrovie, delle tramvie e delle linee di navigazione interna in concessione. La proroga è stabilita fino alla emanazione ed entrata in vigore di nuove norme per la previdenza di questo importante gruppo di lavoratori dei servizi pubblici.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, si riunirà nuovamente giovedì 24 corr.

Il fenomeno dei nati morti

e le provvidenze per le madri

ROMA, 19

Con i nuovi provvedimenti decisi dal Consiglio dei Ministri sulla estensione del riposo e dell'indennità, prima e dopo il parto, alle operaie ed impiegate, vengono assicurate alcune delle condizioni essenziali per la diminuzione dei nati morti e della mortalità infantile.

E' provato infatti, che specialmente tra le donne lavoratrici, le morti premature dei nati son dovute ben spesso alle eccessive fatiche e alle insufficienti cure delle madri. Ora si è già rilevato che i nati morti raggiungono una cifra che, se non è imponente, certo non è trascurabile nel complesso delle nascite italiane. Nel 1915 essi furono in totale 47.280, ossia il 4,1 per cento sulle nascite; nel 1919 furono 36.476, ossia il 4,5 per cento; nel 1920 furono 52.387, ossia il 4,3 per cento; nel 1921 salirono a 53.778, ossia il 4,6 per cento; nel 1922 furono ancora 52.951, ossia 4,5 per cento; discesero poi nel 1923 a 50.768, ossia al 4,4 per cento; nel 1924 a 48.794, ossia al 4,2 per cento; nel 1925 a 46.073, ossia a 4,3 per cento; nel 1926 a 43.952, ossia a 3,9 per cento; nel 1927 a 43.519, ossia a 3,8 per cento.

Come si vede, da questa serie di cifre, i partoriti morti sono già notevolmente e progressivamente diminuiti dal 1923, ossia dopo il Regime fascista. Ma non vi è dubbio che con le nuove provvidenze sociali ed economiche si potranno ottenere altri importanti diminuzioni a diretto vantaggio della eccedenza delle nascite sulle morti così pure si può dire per le morti degli infanti nei primi mesi, poichè spesso esse sono dovute alla insufficienza delle cure materne, casi questi che si verificano ancora in talune zone lavoratrici.

I nuovi provvedimenti tengono ad attenuare sensibilmente anche queste cause, ma nel loro complesso i provvedimenti che concorrono alla difesa dei nati sono pure dedicati alla protezione delle donne madri e della loro sanità.

Il lavoro preparatorio per il Plebiscito

e le riunioni per le designazioni dei candidati

ROMA, 19

Il decreto di scioglimento della Camera, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri, sarà sottoposto lunedì alla firma reale e con ogni probabilità sarà il giorno stesso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* unitamente alla relazione del Capo del Governo.

Seguendo le formalità di legge in ogni Comune la notizia sarà portata a conoscenza del pubblico a mezzo di un manifesto del Podestà col quale manifesto verrà convocato il collegio unico nazionale.

Con ogni probabilità il Gran Consiglio si adunerà verso la fine di febbraio o ai primi di marzo per la scelta dei candidati. Tra il 4 ed il 9 marzo dovendo trascorrere non meno di 16 giorni dalla votazione fissata per il 24, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la lista dei deputati designati. Sarà subito provveduto dallo speciale ufficio del Ministero degli Interni alla stampa dei manifesti recanti questo elenco, manifesti che verranno inviati a tutti gli otto mila Comuni con una ventina di copie e più ai Comuni maggiori. Questi manifesti, che saranno così circa 20 mila, dovranno esser affissi in ogni Comune, specialmente presso ciascun seggio elettorale. Le sezioni saranno in tutta Italia circa 20 mila.

20 milioni di schede

Fra giorni, dopo che le commissioni provinciali avranno provveduto alla revisione delle liste generali e alla distribuzione delle liste sezionali in ciascun Comune, tutti i Podestà provvederanno alla formazione di due copie delle liste sezionali. Si conferma che il numero di elettori in tutta Italia sarà di circa 9 milioni. Le schede di votazione di due tipi, l'una per il sì e l'altra per il no, sono già state fatte stampare dal Ministero degli Interni e verso la fine del mese lo speciale ufficio elettorale provvederà all'invio a ciascuna Prefettura dei pacchi di schede necessari per i Comuni della circoscrizione con un dieci per cento in più del numero necessario. Le Prefetture penseranno poi a distribuirle ai singoli Comuni.

Saranno dunque distribuite a giorni fra i vari municipi italiani circa 20 milioni di schede e subito l'ufficio elettorale provvederà anche alla distribuzione di due opuscoli contenenti istruzioni, l'uno per quanto riguarda tutto il lavoro di preparazione, l'altro per i presidenti dei seggi, contenente le istruzioni sul meccanismo della votazione.

Convegni sindacali

In questi giorni ferve il lavoro preparatorio presso le Corti d'Appello per la nomina dei presidenti dei seggi che è riservata appunto alle Corti. In questi giorni le Confederazioni nazionali dei sindacati legalmente riconosciuti, gli Enti e le Associazioni di fatto ammesse alla designazione in base al recente decreto, stanno provvedendo ai convegni regionali e provinciali in preparazione alle adunate centrali dalle quali dovranno essere formulate le liste dei candidati nel numero a ciascuna assegnato per le proposte dei candidati.

Il Consiglio nazionale della Confederazione degli agricoltori è stato convocato per il 15 febbraio; la assemblea generale per la Confederazione generale dell'industria italiana si terrà il 1.o febbraio; il consiglio confederale per la Confederazione dei commercianti sarà convocato fra il 3 e il 10 febbraio, il Consiglio confederale per la Confederazione esercenti imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna si adunerà il 7 e l'8 febbraio; il Consiglio della Confederazione nazionale fascista imprese di trasporti marittimi ed aerei si adunerà il 10 febbraio.

Le proposte al Gran Consiglio

Non è stata ancora fissata la data di convocazione degli altri organi confederazionali.

Le designazioni definitive delle Confederazioni, degli Enti e delle Associazioni hanno luogo per votazione dei componenti i consessi centrali. La votazione avrà luogo per iscritto e a scheda segreta; risulteranno designate le persone che avranno riportato il maggior numero di voti. A ciascuna adunanza assisterà un regio notaio che redigerà il processo verbale della riunione e della votazione.

Tutti questi lavori dovranno essere compiuti tra il 28 corrente e il 17 febbraio e gli atti relativi dovranno essere depositati alla Segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo non oltre le ore 16 del giorno 18 febbraio.

Gli Avanguardisti operai

e l'assicurazione contro gli infortuni

ROMA, 19

Il Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla reca alcune disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni dei Balilla e degli Avanguardisti. Con tali disposizioni, a complemento delle norme già pubblicate, viene stabilito che gli Avanguardisti operai legalmente tesserati sono ammessi a godere in linea generale dei benefici della assicurazione concessa dall'Opera Balilla a tutti gli iscritti.

Nel caso di infortunio sul lavoro però il beneficio viene a cessare per effetto dell'obbligo che incombe al datore di lavoro di assicurare il suo dipendente. Lo stesso dicasi per gli istituti scolastici a tipo industriale che pongono in vendita la merce manufatta dagli allievi per i quali vige l'assicurazione obbligatoria.

Le operazioni di tesseramento e l'accettazione delle iscrizioni degli Avanguardisti e Balilla alunni delle scuole potranno esser proseguite durante l'anno, ma il beneficio dell'assicurazione decorrerà dopo un mese dal rilascio della tessera. Se un infortunio è dichiarato grave e le lesioni prodotte da caso sono guaribili in oltre quindici giorni, l'infortunato dovrà produrre ogni intervallo di 15 giorni durante la cura medica un rapporto del medico curante sullo stato della lesione redatto su apposito modulo di continuazione di cura o certificato di proroga da trasmettersi alla Direzione Generale Assicurazioni d'Italia.

Il nuovo direttorio

dell'Associazione Granatieri

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha nominato in data di oggi il nuovo Direttorio dell'Associazione nazionale Granatieri, affidandone la presidenza al camerata seniore Enrico Berretta. La sede dell'associazione sarà trasferita a Roma. Il direttorio risulta così composto: presidente seniore prof. Enrico Berretta, vice presidente capitano Arturo Dell'Orto, membri: avv. Lascetti Giuseppe, cav. Amanzio Colvara, comm. Pio Brugnoli, rag. Arturo Lavorati; segretario generale Ceruti Giovanni.

Tre gruppi di macchie solari

di [illegible] grandezza

ROMA, 19

L'Osservatorio Astronomico del Campidoglio comunica che in questi giorni si sono notati sul sole tre importanti gruppi di macchie solari. Due gruppi possono essere scorti ad occhio nudo da viste acute e attraverso un offuscante.

Dalle misure eseguite risulta che i due gruppi principali sono costituiti da oltre 50 macchie piccole e grandi e le dimensioni delle zone perturbate di ciascun gruppo sono di circa 126 mila chilometri in lunghezza e 80 mila in larghezza.

La Francia si difende dagli scandali

I provvedimenti del Governo - Una mascherata allegorica per le vie di Parigi

PARIGI, 19

(A.P.) Il complicarsi di scandali finanziari da un lato, e dall'altro la coraggiosa campagna di alcuni organi indipendenti in difesa del risparmio nazionale, hanno indotto il Governo francese a correre ai ripari e prendere d'urgenza le misure richieste dalla situazione.

Contro i profittatori

Solo l'avvenire potrà mostrare se i rimedi studiati siano sufficienti a scoraggiare i profittatori. Un primo importante passo sarà in ogni caso stato fatto. Ecco i provvedimenti che il Ministro delle Finanze Cheron ha fatto oggi approvare dal Consiglio dei Ministri in vista del risanamento del mercato finanziario:

1.o Il Governo insisterà presso le commissioni investite del progetto di legge sull'esercizio della professione di banchiere, e otterrà che tale progetto sia discusso al più presto possibile.

2.o Il Governo presenterà, chiedendo la procedura d'urgenza, un progetto per regolare la vendita dei titoli.

3.o Del pari con procedura di urgenza la Camera sarà investita di un progetto di legge concernente la pubblicità relativa alle emissioni finanziarie e alle società commerciali.

4.o D'accordo con il sindacato dei banchieri di valori a contanti, un regolamento del mercato fuori quota sarà pubblicato lunedì prossimo.

5. Su richiesta del Ministro delle Finanze il sindacato dei banchieri di valori a contanti farà estendere il controllo di operazione dei suoi membri insieme alle operazioni effettuate dalle aziende di borsa, compresa la loro partecipazione nei vari sindacati.

6.o Una commissione istituita al Ministero delle Finanze per esaminare le richieste di introduzione sul mercato dei valori immobiliari esteri, dei valori coloniali e della società Holding funzionerà a partire da lunedì prossimo.

7. Saranno sollecitati i crediti per rafforzare la sezione finanziaria del Tribunale.

8.o I Ministri delle Finanze, della Giustizia e del Commercio studieranno di concerto con il comitato di legislazione le diverse modificazioni da introdurre nella legge del 18 luglio 1867, specialmente per ciò che riguarda la scelta e i poteri dei commissari dei conti.

Infine una commissione sarà istituita al Ministero delle Finanze con l'incarico di studiare e suggerire tutte le misure atte ad assicurare il risanamento completo del mercato e la protezione del pubblico risparmio.

Feroce simbolismo

Una dimostrazione di piazza svoltasi oggi ha dimostrato ancora una volta come la reazione dell'opinione pubblica contro gli abusi che le misure governative tendono a reprimere, vada di giorno in giorno assumendo forme più vivaci.

Poco dopo le ore 17, quando i *boulevards* erano gremiti di pubblico, uno spettacolo inatteso si presentò agli occhi della folla. Da una strada laterale che sbocca sul *Boulevard des Italiens* è apparso un autocarro sul quale si vedevano quattro gendarmi o piuttosto quattro studenti sotto le spoglie di gendarmi tenere pel colletto due giovani vestiti e truccati in modo da figurare il Ministro dell'Agricoltura Hennessy e l'ex direttore del *Quotidien*. Questi due personaggi simbolici erano per di più legati ad un palo che sorgeva nel mezzo dell'autocarro.

Inoltre perchè la folla non potesse ingannarsi sul significato vero della allegoria, numerosi giovani scortavano il veicolo distribuendo volantini molto violenti contro diverse personalità politiche di cui è stato fatto il nome a proposito del recente scandalo.

Mentre la bizzarra manifestazione, seguita da parecchie centinaia di studenti dell'*Action Française* percorreva i Boulevards des Italiens la manifestazione prendeva un carattere abbastanza serio, volendo alcune guardie trarre in arresto... i loro colleghi. Ebbero queste accoglienze poco gentili, ciò che fece nascere una mischia, durante la quale una diecina di guardie sono state malmenate.

Gli autori della mascherata ed un squadrista dell'*Action Française* furono condotti al commissariato di polizia. Su questo fatto è stata aperta una istruttoria. Dopo la dimostrazione la effervescenza ha continuato a regnare fino alle ore 18.

Un nuovo interrogatorio

Oggi il giudice Glard, a dispetto dell'influenza che lo affligge, si è recato ad interrogare Decourville sulla parte da lui avuta nella faccenda degli scandali. Il Decourville ha detto di essere stato ciecamente ingannato dal consulente legale Eranni, per aver firmato ad occhi chiusi tutti i documenti a lui sottoposti, compresi i fogli di presenza delle assemblee generali alle quali egli non aveva partecipato.

Dopo aver raccontato interessanti cose sulla sua attività egli ha soggiunto: «La mia fiducia era divenuta ancora maggiore perchè nell'estate scorsa ero stato invitato a una riunione organizzata dal signor Gulot e a cui dovevano partecipare varie eminenti personalità, compresi alcuni ex ministri. Certi gruppi americani dovevano essere interessati nell'affare».

L'imputato continua, e finisce il suo interrogatorio dimostrando la propria buona fede dicendo che egli aveva a prova di esser investito mezzo milione di franchi nell'affare Hanau.

In seguito alla notizia dell'arresto in Svizzera dei coniugi Pocquement, il giudice istruttore ha proceduto contro il borsista inviando per via diplomatica alla Giustizia elvetica un mandato di cattura a suo carico. Poichè la moglie non è soggetta ad alcuna querela, nessun provvedimento è stato preso contro di lei.

Attive indagini in Germania

pel documento sottratto

BERLINO, 19

(Vica) La questione della divulgazione abusiva del documento del Ministro per la difesa è considerata chiusa dal Governo di Berlino, almeno dal punto di vista politico.

Ma al tempo stesso, e specialmente in seguito al putiferio che il documento ha scatenato in Francia e in Polonia, si fa sempre più viva la richiesta di luce completa sulla via tenebrosa, che ha percorso il documento per arrivare da Berlino a Londra. L'inchiesta fatta negli ambienti del Ministero della Difesa non ha condotto a nessun risultato definitivo, se si prescinde dalla constatazione che le copie numerate distribuite ai Ministri e ad alcuni deputati che sono tutte al loro posto. Al tempo stesso però nessuno può fornire garanzia che non sia avvenuta una riproduzione maggiore di quella nota, visto che essa è stata eseguita con un solito mezzo di moltiplicazione.

In seguito a tale risultato negativo il Ministro ha deciso di sporgere denuncia formale al Procuratore generale, che ha aperto un procedimento penale contro ignoti sotto il titolo di tradimento. La ragione di questo [illegible] nelle indagini viene motivata dicendo che il Procuratore di Stato ha a sua disposizione più mezzi di quelli che abbia il Ministro della Difesa e soprattutto può estendere le indagini come e quanto gli piace, sentire tutte le testimonianze che crede, mentre invece il Ministro è forzatamente limitato al solo ambiente del Ministero.

E' interessante una notizia che dà il *Berliner Tageblatt* di questa sera, secondo il quale la comunicazione del documento al periodico inglese che la ha pubblicata per primo, sarebbe stata fatta da un servizio segreto di spionaggio che lavora in Germania per conto di una Potenza estera. Alcuni giornali nazionalisti invece continuano a fare allusioni piuttosto trasparenti alle responsabilità di qualche deputato e anche di qualche Ministro.

Altri due superstiti trovati

del naufragio in Cina

LONDRA, 19

Il *Times* ha da Hong-Kong:

Due aeroplani militari britannici hanno lungamente esplorato insieme con rimorchiatori, il mare e la costa per cercare traccia di eventuali superstiti del naufragio del piroscafo *Hsin Wah*. La ricerca sarà ripresa domani.

Una giunca da pesca ha condotto a Hong-kong due superstiti cinesi trovati in un isolotto disabitato, a venti miglia dal luogo del disastro. I superstiti dicono che quattro zattere gremite di naufraghi, fra cui due ufficiali meccanici inglesi, riuscirono a staccarsi dalla nave. La zattera dei due superstiti portava undici persone, otto delle quali morirono dopo di avere errato alla deriva per 12 ore. I tre superstiti furono gettati contro l'isolotto e vi si arrampicarono su, ma uno di loro impazzì e saltò in mare.

I periti americani nominati

alla commissione delle riparazioni

PARIGI, 19

(A.P.) La Commissione delle riparazioni riunitasi oggi sotto la presidenza del signor Chapsal comunica alla stampa la nota seguente:

«D'accordo col Governo tedesco, la Commissione delle riparazioni ha nominato per completare il comitato degli esperti previsto dalla decisione di Ginevra del 16 settembre 1928 i signori D. Young e J. Pierpont Morgan, sudditi degli Stati Uniti d'America, membri di detto comitato con la facoltà per ciascuno di essi di aggiungersi un supplente. Il Comitato degli esperti è quindi definitivamente costituito.

LA "GAZZETTA,, A TORINO

I treni degli innamorati

Dove si parla di sciatori e sciatrici - Uno sport che si diffonde - Una mania da divulgare - Potenziamento necessario

TORINO, 19

(C.M.) Nei pomeriggi di ogni sabato i treni che da Porta Nuova si irradiano su per le nostre vallate alpine, oggi tutte ricoperte di un alto strato di neve, sono sempre zeppi di una gioventù sana e gagliarda, un po' chiacchierina ed anche un po' sventata, capelli al vento, maglioni, scarpe ferrate e sky.

Amor di montagna

Nè bisogna credere che questa gioventù appartenga a quella tal categoria di persone che cercano, quasi con affanno, il luogo della mondanità, tanto per mettersi in vista, per emergere, indifferenti se quel luogo si chiami dancing o thè benefico, prima rappresentazione di una opera lirica o conferenza quasi intellettuale. Commisti nello stesso vagone si trovano il giovane industriale e l'operaio, l'impiegato bancario ed il commesso di negozio, insomma tutta la varietà cangiante di ogni ordine sociale, varietà che è sorrisa qua e là da qualche grazia femminile, anch'essa fasciata da maglioni e resa più agreste quasi da un paio di scarpine (o scarponi) così tanto di chiodi.

Possono essere, questi treni, battezzati degli innamorati: ma l'amore non è frutto della solita droga di ardore e di passione, bensì di una adorazione della maestosità della nostra montagna. I discorsi si aggirano costantemente su temi prefissi: neve, altitudine, scivolate, escursioni. Se qualche discussione avviene verte unicamente sulla preferenza di uno o di quel campo, precisamente come potrebbe sempre discutersi se agli uomini piacciono di più le brune o le bionde, pur restando sempre fermo il principio che l'eterna regalità femminile esercita sempre un fascino avvinghiatore e dominatore nell'orgoglio mascolino.

Bisogna subito dire che lo sport degli sky in questi ultimi anni ha assunto a Torino proporzioni grandiose. Qualcuno potrebbe anzi parlare di mania. Tanto è vero che ho visto una forte nevicata nei dintorni della nostra città per trasformare le nostre stesse colline in campi di sky.

Torino ritrovo internazionale

Ed è bene ciò avvenga, anche perchè questo fatto è un sintomo bello dell'avvenire della nostra gioventù che abbandona i facili e comodi ritrovi della grande città, dove, pur troppo, spesso si respira un'aria mefitica e sottilmente corrodente, per abbandonarsi ai sani esercizi fisici, di fronte alle superbe bellezze dei nostri monti. Lo spirito stesso si rafforza, i nervi si distendono, ed una grande pace si diffonde nei cuori che si aprono alle visioni della natura.

Del resto non poteva essere che così: Torino che pose le basi a quella vigorosa associazione alpinistica del Club Alpino Italiano, dovuto all'iniziativa e all'amore alle montagne del grande Quintino Sella, che trovò in Guido Rey il cantore e poeta, l'illustratore appassionato dei nostri monti; nell'abate Chanoux lo apostolo della bellezza e purità della vita montanina, Torino che è come circondata da questa ampia cerchia di monti, formidabile barriera di italianità non poteva non accogliere con entusiasmo questo santissimo sport invernale.

Ma non è bene restringere la visione di questo superbo spettacolo di giovinezza nei limiti del regionalismo. Se si può prendere atto, con soddisfazione e compiacimento, di questa trasformazione spirituale della nostra gioventù, è miglior cosa guardare all'avvenire e vedere se i campi piemontesi di sky possono prestarsi come attrattiva internazionale. In altre parole, i nostri campi di sky non possono competere per efficienza coi più celebrati campi internazionali e con quelli perfettamente attrezzati di Cortina d'Ampezzo, di San Martino di Castrozza e in genere dell'Alto Adige.

Come si vede, è un problema turistico di massima importanza ed alla cui soluzione sono chiamati a rispondere come gli Enti turistici torinesi, così anche le autorità, le Ferrovie dello Stato, i dirigenti i servizi di grande turismo automobilistico e l'associazione albergatiera. Diciamo subito che il Principe Umberto, questa bella speranza di nostra gente, colla sua ambita presenza in tutti i principali campi di sky del Piemonte, diventa un fervente propagandista di questo sport, non solo, ma valorizza colla sua presenza i nostri campi. Perchè è indiscutibile che attorno alla sua persona — si viene a creare una specie di ambiente speciale, caro a tutte le famiglie aristocratiche, non solo, ma a chi ama la mondanità più squisita.

Un propagandista eccezionale

Il carattere internazionale ai nostri campi di sky viene così a crearsi quasi insensibilmente per forza di attrazione, per l'esempio che scende dall'alto.

D'altra parte alcuni dei nostri campi di sky hanno ormai acquistato tale carattere internazionale; perchè al colle di Sestrières, per esempio, in questi giorni si danno convegno persone di tutte le nazionalità: ci sono perfino degli svedesi, questi maestri inimitabili dello sport invernale. E giustificano la loro presenza nelle nostre Alpi, affermando che in poche ore possono scendere a Torino, dove è eterna primavera — qualche grado sotto zero rappresenta per quei popoli nordici una temperatura ideale — e, se una qualche nostalgia li spinge, recarsi a raccogliere le violette mammole nella fiorita spiaggia di San Remo.

Ma occorre non aspettare passivamente dal tempo e dagli avvenimenti la soluzione di alcuni problemi che si riconnettono intimamente alla maggiore efficienza dei nostri campi di sky. Bisogna tener presente quanto si fa all'estero e nel Veneto. Mi consta per esempio che gli enti turistici interessati ad un potenziamento dei campi sciatori di Zermatt lanciano in tutta Europa, in migliaia e migliaia di copie, programmi di riunioni, illustrando con fotografie e succinte e sintetiche descrizioni i luoghi, gli alberghi, i mezzi di comunicazioni. Altrettanto fanno i francesi per quanto riguarda fotografie e succinte e sintetiche da l'opposto versante delle nostre Alpi.

L'affluenza dei turisti internazionali ai campi di sky sarebbe potenziato assai, qualora si verificassero queste tre condizioni che si verificano già nel Veneto e nell'Alto Adige: propaganda ben congegnata, ed in piena armonia colle agenzie turistiche di tutto il mondo; efficienza, perfezione, rapidità di comunicazioni, alberghi di primo ordine, dotati di ogni comfort moderno ai margini dei campi degli sky.

I "clubs delle foche,, in Russia

e il bagno gelato nuova panacea

MOSCA, 19

Un gruppo di entusiasti sta facendo in tutta l'Unione sovietica la più vivace propaganda per indurre la gente a bagnarsi e a nuotare nell'acqua quasi gelata. Essi assicurano che un tale uso è rimedio sovrano contro tutte le malattie ed uno sport senza rivali.

I seguaci di questa teoria hanno fondato in alcune città dei circoli che hanno denominato «Clubs delle foche». Il più importante è quello di Nishni-Novgorod. Dei 120 iscritti dieci sono donne. Il «capo-foca» M. Baldin giura e spergiura che nei due anni dacchè egli fa lo sport del nuoto a zero gradi e giù di lì, ha affogato il suo reumatismo nel fiume Okaa. Carlo Kramer, un ingegnere di 85 anni, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che grazie ai bagni quotidiani da lui fatti nel fiume in pieno inverno è riuscito a togliersi definitivamente di dosso una bronchite cronica. Un terzo membro del Circolo è convinto che i bagni gelati le abbiano guarito dalla malaria. Questi appassionati del freddo dichiarano che nessun esercizio fisico, nessuna cultura sportiva può condurre a risultati così prodigiosi come il nuoto in un fiume o in un lago in pieno inverno. Essi fanno di tutto perchè del loro sport e dei meravigliosi benefizi che questo procura si interessino le autorità sanitarie.

A giudicare dall'abbigliamento dei russi si deve convenire che essi siano molto sensibili al freddo. Spesso anzi, imbacuccati in pellicce enormi, fanno all'osservatore straniero una impressione grottesca, soprattutto perchè la temperatura esterna contro la quale tutto quel fagotto di roba dovrebbe proteggerli, è spesso tutt'altro che glaciale.

Quest'anno, per esempio, il gran freddo invernale è finito da un pezzo, ma i russi — a Mosca e a Leningrado — continuano ad andare attorno camuffati da eschimesi. Le «foche umane» avranno del bello e del buono da faticare per trovar nuove reclute.

Triplice omicidio d'una donna

disperata di non aver figli

PARIGI, 19

Ad Epinal i compagni di ufficio non avendo più veduto da giovedì certo Maurizio Courtois, impiegato al deposito delle Ferrovie, si recarono al domicilio che occupava con sua moglie, Maria Luisa Moutot, di 26 anni, dattilografa. Sorpresi di non ricevere risposta, avvertirono la famiglia che fece aprire la porta. Si scoprì allora una spaventosa tragedia. Sul letto coniugale Courtois era steso con le tempie forate da una pallottola; accanto a lui sua moglie era morta e teneva sul petto una rivoltella di piccolo calibro. In una camera vicina il fratello della Moutot, il piccolo Roberto di 6 anni, era morto, egli pure ucciso con una rivoltellata alla tempia. L'inchiesta ha stabilito che si tratta di un dramma della pazzia. Martedì scorso Maria Moutot si era recata a cercare il fratellino dalla madre affinchè trascorresse la giornata del mercoledì giorno di congedo del marito, con essa. E' dunque nella notte dal martedì al mercoledì che il dramma è avvenuto. Maria Moutot, che la sterilità aveva profondamente colpito, era divenuta nevrastenica, ed il suo stato si era tanto più aggravato quando qualche tempo fa aveva appreso che sua cognata era incinta. Nel corso di una crisi ancora più acuta essa uccise freddamente durante il sonno il fratellino ed il marito e poi si uccideva a sua volta.

Tentativi di ribelli sventati

dai francesi in Marocco

CASABLANCA, 19

L'occupazione di Neho si è effettuata senza incidenti. Sull'altro fronte, a Tadla, tre tentativi di ribelli sono stati sventati dalla vigilanza delle forze suppletive. Sul fronte dei Beni Mellah e Kaiba gruppi di forze suppletive francesi sono penetrati profondamente nelle zone dei ribelli che si sono spinti fino a sette chilometri al di là della linea.

I dischi di celluloide usati per il fonografo

BERLINO, 19

Secondo una informazione da Stoccarda, un radiotelegrafista di quella stazione, tale Formis, sarebbe riuscito ad inventare un nuovo procedimento di incisione dei dischi fonografici. E' noto che questi dischi vengono attualmente preparati per via indiretta, e cioè mediante la presa e la fissazione delle onde sonore su un disco di cera che serve poi di matrice per la fabbrica dei dischi. Secondo il nuovo procedimento, la presa avverrebbe direttamente su speciali forme in celluloide, che potrebbero poi senz'altro venire utilizzate come dischi fonografici. La nuova invenzione ridurrebbe sensibilmente le difficoltà del processo di fabbricazione e il costo dei dischi.

Il favoloso tesoro rinvenuto nel porto di Ancona

ANCONA, 19

Il tesoro rinvenuto tempo fa nel nostro porto ha raggiunto finora il numero di 6.488 pezzi del peso totale di 22 chilogrammi e mezzo d'oro. Le varietà riconosciute fra le monete sono 543, suddivise fra i seguenti gruppi: 1.o) Ducati della Confederazione Bergsa (anni dal 1587 al 1790); 2.o) Sacro Romano Impero: a) di imperatori di Casa d'Absburgo; b) di arciduchi di casa d'Absburgo; c) di città imperiali e anseatiche; d) di Stati confeder. del Sacro Romano Impero; e) Conti Palatini del Sacro Romano Impero; f) Principi ecclesiastici del Sacro Romano Impero; 3.o) Stati non confederati; 4.o) Varie.

Dramma della gelosia a Meduno

Ferisce a colpi di scure la moglie

SPILIMBERGO, 19

Meduno, grosso ed importante paese, posto all'imbocco della Valle Tramontina, formato di forti e rudi lavoratori, che, per la massima parte, dall'emigrazione traggono il sudato pane, è stato ieri teatro di una scena di gelosia, chiusasi con un doloroso e sanguinoso epilogo.

I precedenti

Il fatto dovuto all'alcoolismo, ha destato un'onda di sdegno e di raccapriccio, in tutta la laboriosa e pacifica popolazione del tranquillo paese.

Circa quattro anni fa l'agricoltore Mian Giacomo di Pietro di anni 36, di Meduno, si univa in matrimonio con Ferroli Santina fu Raimondo di anni 28 di Tramonti di Mezzo. Per i primi tempi le cose procedevano bene, quando, il Mian, che la opinione pubblica descrive come bevitore impenitente e d'indole violenta, incominciò a perseguitare la moglie dicendole che la tradiva con certo Bertoluzzi compare delle loro nozze, attualmente impiegato presso il Municipio di Meduno.

Nonostante le reiterate proteste della donna il Mian non si dava per vinto ed ogni occasione era buona per sfogare contro la poveretta la sua ira accentuata e resa vieppiù brutale dal vizio del vino.

In questi ultimi tempi i litigi e le scenate erano all'ordine del giorno ed a nulla valevano le preghiere e le implorazioni, gli amorevoli consigli dei genitori del Mian, due buoni vecchietti, presso cui gli sposi vivevano, a far desistere il figlio dall'inveire contro la nuora, che questa e laboriosa era da loro amata e stimata.

Impressionata ed allarmata dalle continue minaccie ed indignata dagli ingiusti sospetti ed anche per consiglio dei suoceri e dei propri famigliari, nello scorso Novembre, la Ferroli riparò a casa sua.

Tale fatto sembrò acquietare i sospetti del bollente marito, che tanto pregò, tanto supplicò, che dopo un mese la moglie, convinta del pentimento del marito, ritornò presso di lui. Ma il Mian poco dopo incominciò la vita di prima tormentando in tutte le forme, la moglie, che pur mal adattandosi sperava che col tempo e la pazienza le cose si mettessero a posto da sole, lontana dall'immaginare quanto doveva invece accaderle.

La tragedia

Ieri infatti la lunga serie di alternative di questa disgraziata vicenda coniugale, ha avuto il suo fatale epilogo.

Verso le undici del mattino la donna, che si era recata alla vicina fontana per attingere l'acqua, si vide improvvisamente capitare di fronte il marito, che incominciò un'insolentiria con epiteti oltraggiosi, ingiungendole nel modo più formale di non recarsi oltre alla fontana, perchè secondo lui, non era che un pretesto per trovarsi con il presunto amante.

La donna, avvezza a questo genere di tenerezze coniugali, non ci fece caso e continuò tranquillamente nel suo lavoro. Poco dopo, ultimate le faccende domestiche, si portava, come di consueto, a raccogliere le legna in località denominata «Charanduce». Mentre intenta accudiva alla sua fatica le comparve di nuovo il marito, che principiò con le solite storie.

«Raccontami tutto che ti perdono ma voglio saper tutto lo. — Io non ho nulla da raccontarti e ti giuro che sono tua, soltanto tua. Sarebbe meglio invece che tu corressi ad aiutarmi, anzichè tormentarmi come fai. Se non la smetti racconterò tutto a tuo padre».

Non l'avesse mai detto! afferrata una scure, che era poco discosta, si scagliò, con tutta la sua forza, contro l'infelice, menando colpi all'impazzata.

La poveretta che stava, in quel momento, per chinarsi a raccogliere un fascio di legna, non ebbe il tempo di scansarsi, così i primi colpi le arrivarono nella schiena. Buttatasi a terra, istintivamente portò la mano sulla testa, per cercare di riparare i colpi e fu qui che un colpo le recise due dita della mano; l'indice ed il medio.

A rotoloni per una discesa

Fortunatamente il punto, in cui si svolse il fatto, è situato nella sommità di una piccola altura: sebbene impressionata ed atterrita dal sangue, che abbondantemente sgorgava dalle ferite, la Ferroli ebbe il felice intuito di buttarsi a rotoloni lungo la discesa.

Il marito, che è zoppo ad una gamba, cercò di slanciarsi dietro l'infelice, che, raccolte, in un supremo, disperato, conato, tutte le sue energie ed invocando «Aiuto! aiutatemi» si mise a correre verso il paese.

Nel frattempo un giovanotto, che passava poco lungi, attratto dalle grida invocanti soccorso, riusciva a trattenere il marito, che, con gli occhi fuori dall'orbita ed in preda ad un vivo sconvolgimento, tentava di raggiungere la vittima. La sciagurata Ferroli, stremata di forze, veniva raccolta dal suocero, che ignaro della tragedia improvvisamente abbattutasi sulla sua casa, stava avviandosi tranquillamente verso il posto della sciagura. La notizia sparsasi in un baleno, ha provocato la più intensa commozione.

Frotte di conoscenti, di curiosi, si dirigevano verso casa Mian, per attingere notizie sullo stato della Ferroli, cui il medico condotto di Meduno, chiamato immediatamente prestava le prime cure del caso.

Qualche minuto dopo arrivava il marito che, asserendo di volersi costituire ai carabinieri in preda alle lacrime, implorava perdono dalla sua vittima.

Unanime è in Meduno il sentimento di esecrazione contro l'inumano degenere marito, come unanime è la commiserazione per la infelice protagonista del fattaccio.

Il brigadiere Piccaluga, comandante la staz. dei carabin. di Meduno procedeva senz'altro all'arresto del Mian e verso le tre la povera Ferroli veniva fatta trasportare all'Ospedale Civile di Spilimbergo.

Non appena a conoscenza del fatto il Giudice di Spilimbergo avv. Giuseppe Granata, si portava all'ospedale per l'interrogatorio della degente, il cui stato è molto grave.

La prognosi è riservata.

Disarma l'aggressore del padre e lo uccide con la sua arma

NAPOLI, 19

Una mortale rissa è avvenuta ad Aversa. Il cinquantenne Saverio Sagliocco, un pregiudicato tristemente noto per le sue criminose gesta, aveva avuto un diverbio, per motivi di interesse, col ventisettenne Paolo De Chiara. Il Sagliocco, armatosi di un lungo ferro acuminato, oggi si recava all'abitazione del De Chiara e lo invitava a uscire sulla strada. Il De Chiara aderì, armandosi però a sua volta di rivoltella. I due, discutendo calorosamente, erano giunti in località Lumelone, quando a un tratto il De Chiara, estratta la rivoltella, aggrediva l'avversario colpendolo al capo col calcio dell'arma. Il Sagliocco reagiva, e col ferro che teneva in mano tempestava di colpi l'aggressore. Nel frattempo sopraggiungeva un figlio ventenne del Sagliocco, a nome Michele, che disarmava il De Chiara e con la sua stessa arma gli esplodeva contro quattro colpi uccidendolo. Un colpo feriva all'omero destro suo padre che veniva ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. L'omicida è stato arrestato. L'ucciso era da poco tempo uscito dal carcere, dove aveva espiato una condanna per omicidio.

Uno scontro tra due merci

Due agenti lievemente feriti

ROMA, 19

Alle ore 8.30 di stamane il treno merci 6511 entrando nella stazione di Senigallia urtava una colonna di carri in manovra di un altro treno merci. La collisione produsse il rovesciamento della locomotiva del treno merci in arrivo e lo svio di otto carri, ostruendo entrambe le linee di corsa.

La circolazione dei treni è rimasta interrotta sino alle ore 13, benchè si sia lavorato attivamente per lo sgombero dei binari. Risultano feriti due agenti non gravemente.

E' in corso una rigorosa inchiesta per l'accertamento delle cause dell'inconveniente. — (Stefani).

Bambino ucciso da un coetaneo per una fatale imprudenza

FERRARA, 19

A Pieve di Cento, nel cortile della casa abitata dai coniugi Roberto e Rita Mora, giocavano i loro piccini Ezio di 5 anni, Renzo di 8, Mario di 6 e il loro cuginetto Ezzelino Mora di 12. Ad un certo punto il piccolo Renzo, approfittando della assenza della mamma, recatasi ad un vicino forno a far cuocere un dolce, ha staccato dal muro un fucile da caccia e, credendolo scarico, l'ha puntato contro i compagni.

Disgraziatamente il fucile era carico ed il colpo è partito nella direzione del piccolo Ezio, che si è abbattuto al suolo col viso squarciato. Alle grida di spavento dei bimbi è accorsa la madre; il piccino è rimasto ucciso sul colpo.

I soccorsi alle vittime di Cumanà

CARACAS, 19

Continua a Cumanà l'opera di soccorso per estrarre le vittime dalle macerie delle case crollate. Si afferma che i morti accertati finora sarebbero 200 e i feriti un migliaio.

Dieci anni vestito da donna e poi uccise dalla moglie atterrita

PARIGI, 19

Alla Corte d'Assise della Senna si è oggi iniziato il processo a carico di certa Luisa Grappe che il 21 luglio 1928, nella via di Bagnolet, uccideva a rivoltellate suo marito Paolo. Costui, datosi disertore durante la guerra, si rifugiò a Parigi dove, grazie all'elettrolisi, soppresse barba e mustacchi; smise il suo vestito da uomo e dichiarò alla moglie che ormai egli diventerebbe la signora Susanna.

La "signora Susanna,,

E la cosa più stupefacente fu che per quasi 10 anni mantenne la parola. In barba a tutte le ricerche dell'autorità militare, egli rimase sempre nascosto. La sua vita era diventata fantastica.

Mentre la sua brava moglie lavorava per far vivere la famiglia, la «signora Susanna» conduceva una vita piacevole. Ogni sera, vestita con eleganza, partiva in cerca di avventure o al Bosco di Boulogne o negli stabilimenti notturni di Montmartre. Ben presto essa vi fu celebre. Grande, robusta, le rimaneva dell'uomo, giusto un'apparenza abbastanza maschile per giustificare il soprannome di garçonne, ma non per suscitare sospetti. Del resto, come è facile immaginare le avventure della «signora Susanna», non oltrepassavano mai il flirt, poichè a spingere le cose più lontano si sarebbe svelato il suo segreto. Ma che donna! In una valigia trovata al suo domicilio, si sono rinvenute più di cinque o seicento lettere, nelle quali una quantità di corrispondenti le rivelavano la passione che la «signora Suzanne» aveva destato.

Nel frattempo sua moglie soffriva e lavorava con raro coraggio. La presenza nella sua casa di quella donna dall'andatura sovrattutto sospetta, quella vita comune di due donne, aveva nell'onesto ambiente operaio prodotto la più deplorevole impressione. E poco per volta le amicizie di Luisa si erano diradate; eppure la disgraziata taceva. Per nulla al mondo essa avrebbe tradito colui che aveva amato. La povera donna soffriva silenziosamente, e la sua vita era un supplizio continuo. Ogni notte la «signora Susanna» tornava a casa ubriaca, nervosa, brutale. In breve l'esistenza di Luisa non fu più che un inferno. Beninteso «Susanna» non lavorava affatto. Si risvegliava durante il giorno unicamente per divorare i viveri guadagnati dalla sua moglie con tanta fatica, e per suonare un po' il mandolino con poco piacere dei vicini.

Ritorno agli abiti maschili

Nel frattempo l'amnistia era votata. Allora Grappe corse nel suo armadio, prese uno dei suoi vecchi vestiti, un costume da operaio in velluto, e scese in strada. Al vederlo la portinaia gettò un grido di sorpresa; e di porta in porta corse a raccontare la notizia: — La «signora Suzanne» è diventata matta. E' uscita vestita da uomo. — Tutto il quartiere fu in allarme. Ma Paolo Grappe ne ne aveva abbastanza di donne, non si era stancato della vita vagabonda che conduceva. Ridiventato uomo, diventò sempre più ubriaco, sempre più esigente, sempre più brutale. Dopo che la garçonne era ridiventata Paolo Grappe, era nato un bambino. La povera moglie oppressa dal lavoro, vittima di brutalità continue, era all'estremo del coraggio, tanto più che l'mascalzone aveva ora crisi furiose, temendo per la propria esistenza, Luisa Grappe prese una rivoltella e fece fuoco. L'ubriaco cadde fulminato.

I ricordi e le impressioni d'un arabo di 153 anni

LONDRA, 19

Uno straordinario telegramma invia dal Cairo il corrispondente del *Daily Express*. Egli riferisce che una missione capeggiata dal comandante in capo della polizia e dal maestro di scuola si recava ieri a rendere visita ad un arabo di 153 anni, il quale abita a Fayum nei pressi della capitale egiziana. Costui abita in una piccola stanza e, benchè sia ridotto ormai ad uno scheletro ambulante, è in completo possesso delle condizioni mentali. Nel corso della vita l'arabo una volta e mezzo secolare disse di ricordarsi di Mohammed Alì, massacratore dei mammalucchi nel 1811 mentre stava traversando le vie del Cairo. Dichiarò inoltre di essere passato nell'esercito quando venne un giovanotto di 40 anni. Il più giovane dei suoi figli sarebbe ora di 96 anni. Il vecchissimo arabo si dimostra interessato delle vicende politiche, considerando altresì che i suoi compatrioti godono assai più diritti che non nel secolo precedente. Egli nacque nel 1776. In quell'anno l'America dichiarò la propria indipendenza; Luigi XVI era Re di Francia e Napoleone un oscuro ufficialetto di artiglieria, mentre a Nelson mancavano ancora 29 anni prima di immortalarsi a Trafalgar.

SOMMARI DI RIVISTE

«Augustea» nel fascicolo del 15 gennaio (anno V) pubblica: D'Alessio F.: «La Giustizia amministrativa» — Roncali G.: «Il numero come ricchezza» — Galvez M.: «Roma o Mosca» — Bruno F.: «Che cosa è il neo-cattolicismo?» — Balla I.: «Le pretese dinastiche degli Absburgo e la Costituzione ungherese» — Pomilio M.: «Funzioni e caratteri della stampa coloniale italiana» — De Zuani E.: «Delle galanterie spagnuole e delle nostrane» — Cuesta U.: «Elogio di un paese qualunque» — Gropallo T.: «Acque sacre» — Antona G. P.: «Dei caratteri di una letteratura [illegible]ile italiana» - Come i deputati fascisti uscenti hanno visto la 27. Legislatura (B. Giuliano, T. Medio, V. Pellizzari - E. Rosboch) — «I problemi dell'espansione libraria italiana» (Ojetti, Levi Mimi, Campitelli, Bardi, Salani).

Radioprogrammi

(Stralci per oggi Domenica dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 446,9. Kw. 0,2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.30-17.50: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R. Parte Prima. Bader: «Nizza in festa», marcia - Bini: «Cintura Czarda» - Verdi: «Il Trovatore», grande fantasia - Puccini: «Tosca», fantasia - «L'Eco del Mondo», divagazioni di attualità di G. Asterocca. Seconda Parte: Trio dell'E.I.A.R. Montti: «Il Natale di Pierrot», monodramma - Costa: «Il Re di chez Maxim», fantasia - Ganne: «Hans il suonatore di flauto», fantasia - Notiziario Sportivo - De Crescenzo: «Tarantella».

GENOVA (1 GE) m. 387,1. Kw. 1,2 — 10.30: Musica religiosa con commento del prof. G. Conti Benedetto. — 11.15: Sig. Armando Gianelli: «L'Araldo Sportivo». — 17: Musica da ballo ritrasmessa dal Savoy-Jazz. — 20.35 circa: Concerto di musica varia. 1) Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Fortunato Russo: Monleone: «Il mistero», fantasia - 2) «Cantastorie vagabondo», Benelli: Frammenti della «Morgona» - 3) Soprano sig.na Linda Formaggia: a) Roggero: «L'ultimo canto di Saffo»; b) Puccini: «Tosca»: «Non la sospiri la nostra casetta» (acc. piano) - 4) Orchestra: a) Van Westerhout: «Ronda d'amore»; b) Paderewski: «Canto d'amore» - 5) «L'unica scusa» di Camillo A. Traversi. Scena dialogata. Interpreti: Sig.na Rina Massa e sig. Lauro Zolly - 6) Orchestra: Monleone: «Alba eroica», fantasia - 7) Soprano sig.na Linda Formaggia: a) Verdi: «La forza del destino», «Me pellegrina» - 8) Orchestra: Wagner: «Lohengrin», preludio.

MILANO (1 MI) m. 504,2. Kw. 7 — 10-10.30: Lezione di inglese. — 10.30-11.15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa. — 12.30-13.30: Quartetto dell'E. I. A. R. — 16-17.15: Segnale di apertura e Concerto variato. 1) Quintetto dell'E.I.A.R.: 1) a) Boildieu: «La Dama bianca», ouverture; b) De Micheli: «Fantasia interrotta». 1. 2) Mezzo soprano Gina Gottlieb: Schumann: a) «Il fiore di Loto»; b) «Sei bella o mia dolcezza» - Silvio Crespaldi: «Dizione di versi milanesi» - 3) Quintetto dell'E.I.A.R. - a) Mussorgsky: «Gopak», b) Parelli: «Cuor del Cuore», valzer - 4) Mezzo soprano Gina Gottlieb: Strauss: «Serenata» - 5) Quintetto dell'E.I.A.R.: Puccini: «La Rondine», fantasia - 6) Mezzo soprano Gina Gottlieb. Fauré: a) «Autunno»; b) «Dopo un sogno» - 7) Quintetto dell'E.I.A.R.: Landowsky: «Impressions Malgaches», suite. — 17.15-18: Trasmissione dell'Orchestra Tzigana. — 20.30: Segnale orario - G. M. Ciampelli: «Maria di Magdala» di A. Pedrollo. Trasmissione dell'opera «Maria di Magdala» di A. Pedrollo.

NAPOLI (1 NA) m. 333. Kw. 1,5. — 9.30: Lezione di lingua francese. — 10: Musica sacra. — 16.45: Bambinopoli. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina C. Casagrande. Billi: «Un saluto a Mascagni», marcia, Orchestra - Monaco: «Frascia di sete», intermezzo; Orchestra - Gennaro: «E' un sanno», sopr. Casagrande (acc. piano) - Louis Ganne: «Cortège oriental», Orchestra - Danza: «Torna», sopr. Casagrande (acc. piano) - Cuscinà: «Un letto di rose», pot-pourri; Orchestra - Tirindelli: «Risveglio», sopr. Casagrande (acc. piano) - Brunetti: «Notte d'incanto», intermezzo; Orchestra - De Leva: «Iolanda»; Orchestra - Anepeta: «Quadretti campestri» - Orchestra. — 21.02: Concerto di musica teatrale. Prima parte. Herold: «Zampa», ouverture; Orchestra - Verdi: «Attila», «Mentre gonfiarsi l'anima», basso C. Albini (acc. piano) - Verdi: «Don Carlos», «O don fatale», sopr. Elsa Biandi (acc. piano); «Luisa Miller»: «Quando le sere al placido» (acc. orchestra) ten. R. Rotondo. Franchetti: «Asrael», preludio atto 1.; Orchestra - Boito: «Mefistofele», «Lontano, lontano, lontano» duetto per sopr. e ten. E. Biandi e R. Rotondo (acc. orchestra) - Zandonai: «Il grillo del focolare», selezione; Orchestra. Parte Seconda. Rossini: «Mosè», «Parlar, spiegar non posso», duetto per ten. e basso R. Rotondo e C. Albini (acc. piano) - Verdi: «La forza del destino», «Pace mio Dio» sopr. E. Biandi (acc. piano) - Verdi: «Il Trovatore», «Abietta zingara» basso C. Albini (acc. orchestra) - Puccini: «Le villi», tregenda; Orchestra - Gounod: «Faust», terzetto finale atto 5 per sopr., ten. e basso (acc. orchestra) E. Biandi, R. Rotondo e C. Albini - Flotow: «Alessandro Stradella», ouverture; Orchestra.

VIENNA - m. 517,2 Kw. 15. — 10.20: Concerto d'organo. Musiche di Bach e Mendelssohn. — 11: Concerto dell'Orchestra sinfonica viennese. Pezzi di Dittersdorf, E. Grieg, E. Wellesz, G. Sgambati, H. Brülle. — 16: Concerto pomeridiano dell'orchestra viennese J. W. Gangelberger. Pezzi di Dostal, C. M. Ziehrer, J. Fucik, G. Verdi, Fr. Lehar, E. Eysler, A. Translateur, J. Strauss, O. Gosta, W. Borchert, J. W. Gangelberger. — 18.35: Musica da camera. Concerto vocale-strumentale di Mahler, Rinaldini, Wolf. — 19.30: «Natano il savio», poema drammatico in 5 atti di Lessing (nato il 22 gennaio 1729). — 21.30: Concerto serale.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 13.15: Agricoltura. — 13.45: Orchestra: Suite «Scheherazade», Rimsky Korsakow. — 14.25: Canto: Prologo, I Pagliacci, Leoncavallo; Aria (Madame Butterfly), Puccini; Lola (Cavalleria Rusticana), Mascagni; Aria (La Bohème), Puccini; Cielo e mar (La Gioconda), Ponchielli. — 21.3: Undici Valzer Viennesi. — 22.10: Violino e piano: Sette canti spagnuoli, Nin-Kochansky. — 22.26: Canto: Le Nozze delle rose, C. Franck; Al Trianon, Remy; I milioni d'Arlecchino, Drigo; Serenata, Toselli; L'Ideale, Tosti; Canzone, De Bussuil; Romanza, Denza; Idem, Fortuna. — 23: Saxofono: Serenata, Rachmaninow; Notturno, Chopin; Pavana per una Infanta defunta, Ravel; Dopo un sogno, Fauré.

ZURIGO - m. 588,2 - Kw. 1,5. — 12.2: Musica grammofonica. — 16: Concerto ritrasmesso dal Carlton-Elite-Hotel. — 19.30: Segnale orario. — 20: Serata con programma a richiesta degli radioascoltatori.

Roma o Mosca

Manuel Galvez che, secondo autorevoli critici, occupa il primo posto nel romanzo argentino ha scritto per «Augustea» questo articolo che ci viene anticipato in bozze di stampa e nel quale appar see quando egli, che dieci anni or sono era decisamente spagnolizzante e molto tepido dei nostri riguardi si sia avvicinato all'Italia, sopra tutto per virtù del Fascismo, che certo non conosce da vicino per modo da apprezzarne tutti i metodi e tutta la forza, ma del quale sente la verità e l'avvenire.

Roma o Mosca! Una opposizione, evidente e trascendentale, esiste tra queste due città, o, meglio, tra ciò che esse rappresentano. I più non vedono che l'aspetto politico del problema racchiuso in questa opposizione. Ma c'è qualcosa di più profondo: il conflitto di due culture. Voglio trattare la lotta tra Roma e Mosca sotto questo aspetto, senza, è ovvio, trascurare del tutto la questione politica.

Roma può simbolizzare molte cose, ma di fronte a Mosca esso ha un significato chiaro e preciso. Roma è, spiritualmente, la capitale dell'Occidente, così come Mosca è la capitale dell'Oriente. Roma rappresenta la tradizione, Mosca la rivoluzione. Nella storia di Roma troviamo il senso delle gerarchie, dell'ordine morale, dell'equilibrio armonico tra tutti i valori umani. In Mosca troviamo il dispregio delle gerarchie, il disordine, lo squilibrio sociale e spirituale. Il nome di Roma è unito alla parola intelligenza, e così Ernesto Renan potè dire che «ogni vittoria di Roma fu una vittoria della ragione»; il nome di Mosca ci evoca l'istinto, le forze oscure del subcosciente. Roma fu nei secoli aristocratica, mentre Mosca è comunista nel suo spirito, anche se i capi bolscevichi non hanno potuto stabilire in Russia il comunismo. Roma crede — e ragiona il suo credo; Mosca crede ciecamente, senza sapere come nè perchè. In Roma tutto ci parla di continuità; in Russia tutto ci mostra l'improvvisazione, l'inesistenza del passato, l'assenza della perennità. Roma è il risultato di una vecchia civiltà; Mosca, sopra tutto la Mosca dei bolscevichi, è uno dei maggiori fochi di barbarie del mondo attuale.

In questa opposizione tra Roma e Mosca è tutto, o quasi tutto, il problema Oriente-Occidente. Roma, che raccolse il retaggio greco; che fondò la famiglia ed il diritto e civilizzò il mondo; che fu e continuerà ad essere la capitale della Chiesa cattolica, rappresenta integralmente lo spirito occidentale. Gli orientali considerano il «yanquee» tardo, come il tipo dell'uomo d'Occidente per essi l'Occidente è il progresso, la macchina, ed il «yanquee» è, senza dubbio, l'uomo del progresso e della macchina. Ma attribuire questa rappresentanza al cittadino degli Stati Uniti significa ignorare il senso spirituale della nostra cultura. Il «yanquee» è lontano dalla civiltà europea, per esagerazione dell'aspetto materiale della nostra cultura, come l'indù od il cinese, che solo sembrano esistere per lo spirito. La nostra cultura greco-latina e cristiana sintetizza un senso equilibrato e perfetto della vita, dell'uomo e della società. E tutta la nostra vecchia cultura — vecchia, ma in costante rinnovazione, poichè sono vecchi i suoi principî essenziali, non le sue forme — rimane evocata pienamente al solo nome di Roma.

Di Mosca, in cambio, non si può dire che rappresenti tutto lo spirito orientale. L'opera europea e civilizzatrice di Pietro il Grande aprì un ampio solco nella steppa russa, fino al punto di porre una maschera di occidentalismo sul volto di quel paese d'anima mongolica. La barbarie asiatica, che era addormentata in Russia, è stata risvegliata dall'avvento della rivoluzione bolscevica. Esiste quindi, in Russia, un leggero occidentalismo. Ed esiste in Oriente una alta preoccupazione metafisica, una maestà, una tendenza alla elevazione morale, di cui sono privi i russi. Uno scrittore cinese ha detto recentemente che una delle caratteristiche della razza è la delicatezza; e questa virtù ignorano i russi. Il paese sovietico rappresenta il peggio dell'anima orientale, poichè è in grande parte tartaro e mongolo. Fernando Ossendowski, che conosce bene quelle contrade, ha detto che «storicamente, e per natura, i russi appartengono alla famiglia dei popoli asiatici, di cui conservano le più sinistre caratteristiche».

Ma se Mosca non rappresenta il meglio dell'anima orientale, essa è la capitale dell'Oriente, perchè così hanno voluto i capi bolscevichi. Mosca concentra attualmente le diverse ribellioni asiatiche e intende scagliarle, sotto la sua direzione contro l'Europa. La Russia si è tolta la maschera di cultura europea che portava ed ha rivelato il suo fondo tartaro.

Roma o Mosca: ecco il dilemma del mondo civile e delle società colte del nostro tempo. Di fronte alla barbarie spirituale e politica, di fronte al comunismo disgregatore ed assurdo, di fronte al dilagare della immoralità, all'ateismo militante dei Soviety, solo possiamo opporre le diverse forze che sono in questo nome meraviglioso: Roma. Non facciamo assegnamento sul capitalismo americano, nè sul potere dell'Inghilterra, nè sulla Germania, e nemmeno sulla Francia, debilitata dal criminale radicalismo-socialista che ha fatto tutto il possibile per allontanare l'amata nazione latina dei principi essenziali che le diedero la grandezza. L'Inghilterra, troppo empirica e realista, non può darci formule ideologiche da opporre al bolscevismo, perchè non ne ha. La Germania rivela, per mezzo di alcuni pensatori eminenti, tanta simpatia per la Russia, da ispirarci più timore che fiducia. Ed il capitalismo americano, immorale, pragmatista ed indubbiamente barbaro, manca dell'autorità morale per dirigere il mondo civile contro l'offensiva sovietica.

La salvezza del mondo è in Roma: nella Roma della Chiesa e di Benito Mussolini. La Chiesa è il più grande, o l'unico potere spirituale di questo tempo. Ogni giorno la sua autorità morale si afferma. Per gli straordinari Papi che negli ultimi ottanta anni la governarono; per la fermezza e, al tempo stesso, l'ampiezza della sua dottrina; per le sue campagne contro la immoralità nel libro, nel teatro, nel ballo, nel cinematografo, nelle mode; per l'energia con cui distrusse le tendenze scismatiche ed eretiche; per la sua immensa opera di cultura; per le sue sofferenze sopportate con nobiltà pari alla rassegnazione, in Francia, nel Portogallo, ed ora, nel Messico; per la sua azione veramente civilizzatrice nei paesi orientali; per la sua politica serena, tanto difficilmente imparziale, durante la guerra; per il miglioramento e la preparazione intellettuale, ogni giorno crescente, del suo clero; per l'unità, senza vuoti nè falle, della sua filosofia, l'unica in cui troviamo riposo, dopo il caos metafisico degli ultimi secoli; e perfino per la sua modernità ed attualità, dopo venti secoli (ricordo i versi di Apollinaire, in *Alcools* · «*Seul en Europe tu n'es pas antique, o Christianisme* · *L'Européen le plus moderne c'est vous, Pape Pie X*»), tanto straordinaria che nei suoi filosofi, San Tommaso, per esempio, possiamo trovare risposte a tutti i nostri dubbi, sia in materia sociale che in materia politica, in morale come in teologia. Per tutte queste cause, che il mondo va conoscendo, la Chiesa è l'unico grande potere spirituale che esiste, e l'unico, per conseguenza che possiamo opporre alla forza satanica del sovietismo. Questa verità già è presentita da innumerevoli pensatori. Molti lo hanno scritto. Io non faccio che riconoscere e comprovare quel che è ben radicato nella coscienza degli uomini di vasta comprensione.

Ed insieme con questo grande potere spirituale, voglio collocare la forza del Fascismo. Non condivido tutte le idee nè ammetto tutti i procedimenti fascisti. Qui mi riferisco solo all'essenza del Fascismo, che è nell'affermare la necessità del governo forte per salvare il paese. Nella ideologia fascista c'è non poco dell'antica Roma. Non solamente il saluto romano hanno appreso, dagli antenati di venti secoli fa, Mussolini ed i suoi discepoli. Hanno appreso da Roma anche il rispetto alla legge, il senso della gerarchia, l'amore all'ordine creatore e civilizzatore, la necessità di sacrificare gli interessi privati di fronte all'interesse collettivo. Non solo Mussolini ha negato le dottrine politiche liberali, — il fascismo, invece del «tutti siamo uguali», dice: «ognuno al suo posto» — ma Mussolini è il primo capo di Stato che si è messo contro il comunismo ed ha dato argomenti per combatterlo.

Tutto questo non significa che la Chiesa e il Fascismo bastino, nell'attuale situazione, ad opporsi efficacemente a Mosca. Voglio dire che il mondo, se vuole salvarsi dalla catastrofe comunista e dalle sue barbarie asiatica, dovrà seguire i principi direttivi della Chiesa ed apprendere da Mussolini a sollevare un popolo intero, a dargli coscienza delle sue capacità, ad animarlo incessantemente, e ad insegnargli come deve evitare i mali del bolscevismo. L'Italia, sola, non potrebbe nulla contro la Russia; ma giungerà il momento in cui i governanti delle grandi nazioni colte andranno a cercare nell'opera e nei mezzi di Mussolini il segreto della loro forza ed i loro metodi di salvezza.

Chi non starà con Roma, finirà per essere con Mosca. Vedo con dolore che noi argentini siamo sul cammino di Mosca. La libertà sfrenata che tolleriamo, — libertà per propagandare il comunismo mediante il libro, i giornalacci, il cinematografo, le conferenze — ci condurrà molto presto alla rivoluzione. Già cominciamo a vivere sotto la dittatura morale delle sinistre. Una enorme vigliaccheria ci impedisce di opporci al suo potere. Ciò è stato dimostrato nel caso degli anarchici Sacco e Vanzetti, come, ugualmente, nel caso dell'anarchico Magnasco. Giornalacci insolenti, che praticano il culto dell'incompetenza e della disonestà, si son resi padroni della strada, e quotidianamente propagano la rivoluzione ai quattro venti. Ma perfino nei grandi giornali sembra che sia entrata la vigliaccheria. Si sono dedicate pagine a Sacco e Vanzetti, anarchici in azione, e nemmeno una sola parola ci informa dei martirii orribili di cui sono vittime nel Messico i sacerdoti. Il telegrafo, che ci racconta le insignificanze che avvengono nell'Afganistan o nella Corea, tace gli abbomini del mostruoso tiranno del Messico. Una sola spiegazione trovo: si teme di disgustare le sinistre, la massa rivoluzionaria.

Nello stesso modo, la Chiesa, sola, nulla potrebbe contro Mosca. Ma già le genti oneste si vanno convincendo che laddove si mantiene la tradizione del focolare cristiano, dove esiste un senso delle gerarchie spirituali e sociali, dove l'eccessivo individualismo di questi tempi non è penetrato, nulla può fare la propaganda demoralizzatrice di Mosca. E non parlo di fede nè di credenze, precisamente, poichè è alquanto difficile imporle agli altri. Mi riferisco soltanto alla nostra organizzazione sociale e familiare. Spengler dice che persino gli atei che appartengono alla cultura occidentale hanno la mentalità cattolica, poichè questa cultura è opera del cattolicismo. Per difenderci contro Mosca basterà conservare i principi fondamentali della nostra civiltà greco-latina e cristiana. Contro la barbarie moscovita, e la sua letteratura, e il suo disordine, voglio opporre «la eterna Roma», la Roma miracolosa e meravigliosa nella quale ogni pietra ci parla di un fondamentale principio e di una legge inconmovibile.

Manuel Galvez

Lo scoppio d'una stufa

provoca la morte d'una donna

ROMA, 19

Certa Pia Perfetti, abitante in Via San Martino, se ne stava oggi nella sua camera da pranzo che era riscaldata da una stufa a petrolio. Verso le 18, poichè il fuoco aveva consumato quasi tutto il liquido, la Perfetti, accortasene, andò in cucina, prese una latta di petrolio e, tornata nella camera da pranzo, si mise a versare il liquido nella stufa. Questo ad un certo momento, non si sa ancora per quali ragioni, fece scoppiare con forte rumore la stufa che andava a colpire la misera donna la quale, investita dal fuoco, riportava ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo, per cui cessava di vivere.

Ditte cecoslovacche danneggiate da furti ingentissimi

VIENNA, 19

Furti ingentissimi sono stati commessi a danno di ditte industriali cecoslovacche che esportano i loro prodotti in Gran Bretagna. L'inconveniente ha assunto proporzioni così gravi che il consolato cecoslovacco a Londra ha dovuto intervenire per chiedere una inchiesta, dalla quale è risultato che le sottrazioni si verificano in particolare sul tratto marittimo Amburgo-Londra. L'industria tessile, le vetrerie, le fabbriche di scarpe e di guanti lamentano un danno complessivo di circa 40 milioni di corone ceche. Ma anche dalle spedizioni di generi alimentari inviate da Praga a Londra via Amburgo, sono state sottratte importanti quantità di merci.

TEATRI E CONCERTI

La prima di 'Sly, alla Fenice

La nuova opera di Ermanno Wolf Ferrari ha avuto iersera gli allori di un successo schietto, concorde e caloroso. E di questo fa fede la cronaca che nota un pubblico elegante ed affollato in ogni ordine di posti e applausi frequenti a scena aperta e un numero complessivo di 15 chiamate agli artisti, al maestro e all'autore. Successo veramente meritato e per il valore e l'interesse dell'opera che rivela un nuovo lato del temperamento artistico e una nuova forma delle possibilità espressive dell'illustre compositore concittadino, e per le doti della fresca, equilibrata ed armoniosa edizione in cui ci venne offerto lo spartito.

La tragedia

Giovacchino Forzano, ha preso, com'è noto lo spunto di questa sua tragedia dal prologo della «Bisbetica domata». Ha staccato dal rigoglio dell'opera immortale la interessante creatura shakesperiana ed ha modernamente rappresentato il tormento dell'ubbriacone genialoide, del pezzente sognatore, del vizioso poeta conducendolo alla disperazione e al suicidio attraverso un tumulto di risa e di singhiozzi, oltre la beffa malvaggia di cui venne fatto bersaglio e oltre i confini della sua ultima illusione. Figura di dissoluto in lotta contro le origini del proprio abbrutimento, ritratto d'uomo scopato dai fremiti di un'umanità impetuosamente appassionata verso i miraggi dell'oro, della gloria, e dell'amore e sempre ricacciato negli abissi della propria realtà crudele per lo sferrarsi delle furie avverse di un destino implacabilmente ostile. Figura non nuova nell'arte e non nuova nella vita quale appare a chi pensi come a classici esempi, alla disperata esistenza di Villon e al cupo dramma di Poe: larve affiorate dal [illegible]nto alla distanza di quattro secoli l'una dall'altra, ma affratellate nel loro strazio a tante più umili creature di tutti i tempi e di tutti i luoghi, ch'ebbero pari la lotta e pari il supplizio nei bassi fondi più squallidi della letteratura e dell'arte.

La musica

E' inutile dir qui quanto sia di convenzionale e talvolta anche di grossolano nella rappresentazione scenica, del tipo e della vicenda, costretta entro i limiti e asservita alle necessità di un libretto per melodramma. Basterà notare come la tragedia del Forzano abbia servito di canovaccio al ricamo del musicista, che sebbene frammentario nei suoi particolari, sebbene spezzato dallo scapricciarsi della sua vita ritmica varia, agile, fresca, tutta frammista d'impeti e d'abbandoni fonde ogni suo più disparato elemento nei sostegni in una architettura quanto mai equilibrata ed armoniosa.

Anche nella concezione di Ermanno Wolf Ferrari, la figura di «Sly» domina nel quadro, proiettando dovunque le luci e le ombre dei suoi giochi la plastica del suo carattere vigorosamente e limpidamente a svela. La figurazione musicale del personaggio è limpida e ben determinata. Sinceramente sentita e per questo prontamente e intensamente emotiva la passione di Sly fin dalle prime note si rivela e la vicenda spirituale del beone avvilito e sognante così sospeso tra la realtà ed il sogno, così furiosamente e malvagiamente sbattuto dalla miseria alla illusoria ricchezza, dalla desolata aridità del cuore alle intraviste coste di un amore bugiardo, ha le sue espressioni più vive, più calde e trascinatrici da un'arte sapiente che s'è valsa di tutte le possibilità della voce umana e di tutte le risorse dell'orchestra per creare e stati d'animo e climi a forza di contrasti armonici e di effetti di sonorità genialmente distribuite e condotte ad inspessirsi, a svolgersi e a degradarsi come col tramutarsi, il succedersi e l'avvilupparsi di ritmi che poche volte nell'opere del Wolf Ferrari godemmo sì vivi e diversi. Nel prodigarsi in tali cure il musicista, altrecchè ispirato e commosso, s'è mostrato ancora una volta di più e artista ricco d'idee e uomo di teatro sensibilissimo, e tecnico scaltrito e strumentatore di gusto squisito e di abilità eccezionale.

Il primo atto

Il primo atto che dipinge in contrasti di cupe e luminose pennellate la vita notturna della bettola londinese prepara fin dalle prime scene un'atmosfera, che trasportata l'azione dalla taverna alla reggia e mutato come d'incanto tutto il colore ambientale non perderà il carattere del suo più fondo senso psicologico e passionale. L'atto che s'inizia con una successione di particolari realistici ed è qua e là percorso da freschi temi popolareschi, presenta attorno alla figura di Sly la musicale espressione dei caratteri principali tra i quali particolarmente vivi quello di John Plake buono e tenero di cuore, rivelato in più riprese da delicatissimi commenti orchestrali, e quello di Dolly, la cui figura investita al suo primo apparire da uno dei più bei temi conduttori dell'opera e accarezzata subito dopo da un freschissimo motivo esalato dagli archi, tale da ricordare la festosità e la eleganza qualcuno tra i più deliziosi episodi dei «Rusteghi», si confonde subito e si perde nella folla dei personaggi di contorno. L'arrivo di Sly salutato da squilli di tromba anima d'un tratto ogni zona del quadro; ma le prime espressioni della gaiezza fittizia del poeta, i primi contrasti tra l'esaltazione del suo cervello e il contegno dei compagni mezzi ubbriachi, il suo spavento per i creditori che lo inseguono, il suo orrore davanti allo spettro del carcere e della fame venuto improvvisamente a dissolvere i rosei fumi d'una leggera ebbrezza, tutto serve a drammatizzare fin dal suo affacciarsi la figura di Sly. Nella ballata dell'orso, che avrà in seguito tanti e tanto ingegnosamente adoprati ritorni, il tormento del poeta ancor meglio si spiega, la musica lenta e strascicata cela dietro i riverberi burleschi una cupa malinconia rotta dai singhiozzi. Nello sfogo del monologo che segue e che preceduto e seguito da una larga e appassionata frase del violoncello costituisce uno dei più interessanti episodi dello spartito, la piena del dolore trabocca e s'acqueta solo quando il poeta stanco e briaco si accascia presso una panca e s'addormenta. La beffa crudele incomincia mentre torna un breve tema già annunciatosi nel corso dell'atto che ripreso dai violini si svolge espansivo e palpitante e si risolve in un fortissimo intensamente sonoro.

Passione e lirismo

Nei quadri seguenti sgorgano copiosi i flutti della passione. Nel secondo atto il poeta che sogna ad occhi aperti riceve dalle snebbiate sonorità dell'orchestra e dalle trame dei leggerissimi ritmi il senso delle apparizioni stupefacenti. Si è in regno di fole, motivi di danza, teneri, lievi, brillanti, vaporosi accompagnano Sly nel corso delle sue illusioni. La trama s'adorna di gioielli: una canzone accompagnata dai plettri getta una nota di sapore partenopeo, un effetto d'organo lontano conduce in effimere zone di mistico fervore, qualche breve e succoso episodio caricaturale anima le nebulosità soavi del piccolo paradiso illusorio, l'ispirazione del compositore è sempre vigile e pronta, la strumentale tenta smalti nuovi e crea colorazioni di buon gusto squisito e di finezza estrema. Il duetto d'amore serba un impeto lirico veemente ed un acceso calore. Dallo smarrimento di una gioia troppo intensa, che vieta dapprima lo sfogo dei cuori sicchè l'espressione si libera nelle forme di un concitato recitativo, si risolve in un fiotto di accalorata effusione, interrotta con superba efficacia musicale dall'irruzione del coro che tarpa sghignazzando l'ale al soavissimo sogno di Sly. Il ritorno d'un tema già fiorito nella ballata dell'orso chiama alla realtà il sognante e si diffonde in orchestra con lugubre [illegible].

L'ultimo atto è forse il più melodico. In esso la disperazione di Sly trova la sua più intensa espressione e il canto del poeta che insegue le fiamme delle sue ultime illusioni assume un senso e un'altezza da farsi degne di esser poste a fianco degli esempi più nobili della tradizione italiana. L'espressione cupa e dolente delle dense armonie che sorreggono dall'orchestra il suo spasimo, aiutano lo sfogo della passione e preparano il clima intensamente drammatico nel quale fiorirà la romanza «No, se non sono un buffone» ispirata e sincera. Il parossismo che trarrà il poeta alla morte sfocia, alla fine, in una zona di tenerezza affettuosa e il duetto di Dolly, col moribondo si eleva verso la drammaticità del minore che chiude l'atto sull'onda di una melodia calda, fluente e di schietto sapore nostrano.

L'esecuzione e il successo

Abbiamo già intonato più sopra l'elogio all'edizione chiara ed equilibrata in cui l'opera ci venne offerta. Il M.o Aldo Zeetti, che possiede un temperamento artistico e musicale sensibilissimo, ha concertato con ogni cura lo spartito e lo ha reso in una forma ch'è frutto di comprensione profonda e di studio attento e amoroso. Raggiunto un grado notevolissimo di fusione e di equilibrio nell'assieme d'ogni sonorità delle voci e degli strumenti, egli ha offerto il disegno di un quadro spesso assai complicato con chiarezza perfetta e con la determinazione compiuta d'ogni più minuto e dettagliato particolare, facendo della sua orchestra uno strumento pronto ed obbediente dal quale seppe cavare effetti di bella e veemente forza espressiva. Egli ha così appassionatamente e vittoriosamente contribuito a questo caldo successo veneziano di «Sly».

In palcoscenico il tenore Carmelo Alabiso s'è mostrato degno della sua bella fama dando una consistenza solida e gagliarda al carattere scenico e musicale del protagonista. La sua azione fu corretta ed efficacissima sempre; la bella voce di cui è dotato, calda, ampia, flessuosa, robusta, e uguale in ogni zona del registro, gli ha permesso di dare al canto di Sly un senso denso di appassionato fervore, sicchè e nell'espressione del dolore e del riso forzato e negli slanci amorosi e negli sfoghi della disperazione impetuosa fu sempre di pronta e commovente efficacia. Egli ebbe lunghi e meritatissimi applausi a scena aperta dopo la ballata dell'orso e dopo il monologo del primo atto, e dopo il duetto d'amore del secondo. Applauso questo rivolto anche ad Aida Fedeli, la quale intelligente come attrice ed efficace come cantante per le qualità della sua voce fresca, limpida e ben modulata diede alla figura di Dolly un rilievo nobile e gustoso e ricco di bella forza drammatica. Il baritono Guglielmo Parmeggiani, cantò nelle vesti del Conte di Westmoreland, sfoggiando le qualità di una voce rotonda, pastosa e sicura dalla quale seppe trarre effetti di gradevole morbidezza ed accenti di calda espressione. Ottimo sotto tutti gli aspetti fu Leone Paci che cantò con sincera passione nei panni di John Plake e Matelda Cecchetini diede una espressione scenica assai sciolta e vivace alla figura dell'ostessa, mostrando di unire ai suoi meriti di attrice quelli di cantante fornita di mezzi assai notevoli per qualità naturali ed acquisite. Pure molto efficace nel secondo atto nelle vesti di ancella si condivise le approvazioni del pubblico con Edera Dalla Negra attrice di buon gusto, dotata di una voce fresca e carezzevole, e con la Novese e la Residori. Bene a posto, fusi nell'assieme e felici individualmente furono tutti gli altri come il Treves, il Soravia, il Bassato, il Reggiani, il Fornarola, il Nonnini, il Carnevali dei quali vorremmo dire ad uno ad uno se il tempo e lo spazio non ci venissero meno. Un caldissimo elogio va rivolto ai cori che istruiti e diretti dai maestri Ferruccio Cusinati e Giuseppe Caleffa si mostrarono affiatati ed espressivi così da assolvere nel modo migliore il compito assai arduo ch'era loro affidato.

L'allestimento sfarzoso, freschi e molto appropriati gli scenari forniti dalla casa milanese di Ercole Sormani, gustosi e ricchissimi i costumi confezionati dalla sartoria Cerratelli di Firenze. Edizione pregevole sotto tutti i rapporti adunque, al decoro della quale contribuirono molto anche le cure del direttore artistico Francesco Nardello.

La cronaca lietissima segna oltre agli applausi a scena aperta, già enunciati, quattro chiamate dopo il primo atto, sei di cui cinque all'autore dopo il secondo e quattro alla fine dell'opera.

Questa sera seconda di «Sly».

g. z.

GOLDONI

Dato il successo pienamente riconfermato ieri sera da un bellissimo pubblico, che applaudì calorosamente la commedia e gli interpreti tutti Armando Falconi e Paola Barboni in primissima linea, quest'oggi «La figlia ballerina» si replicherà e in mattinata e di sera.

Lunedì, a richiesta, verrà rappresentato «Papà Lebonnard» nella magnifica interpretazione di Armando Falconi.

MALIBRAN

Alla presenza di un fitto pubblico sono continuate ieri le visioni del poderoso film «Crepuscolo di gloria» nella suggestiva e commovente interpretazione del grande attore Emil Jannings.

Il film si replica anche oggi con orario continuato dalle 14 in poi.

ROSSINI

Ultimo giorno dell'eccezionale programma del Teatro Rossini. «La Grande tormenta» ha interessato moltissimo come pure il bel programma di varietà con Maria De Valencia, Nana Ivanowa e i The Athos.

Per lunedì «Il Turbine di Parigi» e tre importanti numeri di Varietà.

Il compleanno d'un principe serbo

BELGRADO, 19

In tutto il Paese e nelle chiese di tutti i culti è stato stamane celebrato un ufficio religioso per rendere azioni di grazie in occasione del 1.o anniversario della nascita del principe Tomislav secondo figlio dei sovrani jugoslavi.

La Musica

L'America e i centenari

Stavolta parla il «Gaianus» il dotto ed arguto critico musicale del «Resto del Carlino», il quale dalle colonne dell'illustre quotidiano bolognese volge gli occhi in giro spaziando tutte le plaghe e frugando in tutti i ripostigli del mondo musicale moderno, per poi riferire ai lettori i frutti delle sue osservazioni in una serie di note brevi e succose ch'egli chiama «Pizzicati».

Stavolta «Gaianus» s'è spinto fino in America ed ecco quanto ci narra sul nuovo sistema introdotto al di là dell'oceano per celebrare nel modo più degno i centenari dei grandi musicisti scomparsi.

«Fare le cose comuni tutti sono buoni — dice «Gaianus». Naturalmente, si è gente normale. Ma a voler passare per degli individui originali è chiaro che quelle famose cose bisogna farle in modo notevolmente diverso. Per esempio, parliamo di commemorazioni musicali. Nel '27 si è commemorato Beethoven in tutta la terra civile. Gran concerti e programmi beethoveniani giù a quel biondo.

«Poi, passò il '27 e passò Beethoven. Venne il '28 e con esso il centenario di Schubert. Si sono ripresi i vecchi sistemi e vi sono state commemorazioni a tutto andare e venire. Ma la cosa evidentemente puzzava di antiquato. I primi a sentire l'odore di putrefazione sono stati gli americani. Che si sono subito posto il problema. Come fare per non imitare nessuno, per inventare qualche cosa commemorativa originale.

«Un giornalista americano ha segnalato ad una rivista parigina la invenzione sensazionale. Afferma egli, infatti, che in quasi tutti i concerti che sono stati dati in America in onore del celeberrimo canzonettista viennese il ne fut exécuté que fort peu de musique de Schubert, anzi, se ne sono dati senza musica schubertiana e uno, addirittura, tutto di musica di Rachmaninow.

«Francamente, quei signori là sono molto originali. Più somiglianti a se stessi di così si muore di morte violenta. Comunque, il sistema è pratico e avrà un seguito. Domani si dovrà commemorare Chopin? Ebbene, si farà un programma tutto di Strawinski. Per la commemorazione di Schumann? Tutta musica di Darius Milhaud. E così via.

«Evviva la faccia dei superamericani».

✽ Riccardo Strauss, sotto il titolo «Canti dell'Oriente», ha pubblicato cinque nuove canzoni (Op. 77), su poesie tradotte liberamente dal persiano e dal cinese a cura di Hans Bethge.

La prima esecuzione di esse avrà luogo il prossimo maggio, nel Castello di Charlottemburg, in occasione della grande settimana musicale berlinese.

✽ Convocato dalla Segreteria Politica del Fascio Federale di Pisa, si è riunito un Comitato di cittadini, che ha fissato un programma concreto di attività per l'incremento della cultura musicale. Tale programma, che sarà svolto anche a mezzo dell'opera Nazionale del Dopolavoro, comprende pure una serie di concerti di musica classica e moderna, che si inizierà con la esecuzione di un grande poema polifonico a cori coll'orchestra: «Il cantico di Frate Sole», composto di recente, ancora inedito, da Balilla Pratella.

✽ Il M. Guido Laccetti di Napoli ha rinvenuto nell'archivio del Conservatorio di San Pietro a Majella, secondo quanto pubblica «Il Mattino», una suonata inedita di Pergolesi, che figura elencata anche negli scritti del Florimo, del Radiciotti e Della Corte. Il M. Laccetti ha trascritto la suonata per violino e piano.

✽ La Società per l'incremento dell'Arte Musicale di Amsterdam ha bandito un concorso internazionale per una composizione per coro misto ed orchestra. Il termine del concorso scade il 1. marzo prossimo. Le opere devono essere inviate al dott. Cronheim, 33 Nic Maesstraat Amsterdam.

✽ Com'è noto Alfredo Casella sta scrivendo un'opera da teatro tratta da una famosa novella di Gaspare Gozzi. A chi lo ha interrogato su questo lavoro, ha risposto: «Mi diverto un mondo a scriverlo. Scrivo con molta rapidità perchè prima di iniziarne la realizzazione l'ho ripensato assai lungamente studiando fin nei particolari il problema della fusione della voce all'orchestra. Le tendenze odierne sono mature per la mia concezione. Io voglio scrivere un'opera con orchestra d'accompagnamento. Il recitativo domina sovrano; un recitativo, si badi bene, che è melodico ed espressivo come l'intendo io e che reputo assolutamente originale. «La donna serpente» aggiunge Casella, non è soltanto commedia, ma dramma. Nella mia opera tutto è azione: non vi sono racconti. Perciò ho aggiunto un proemio in cui si svolge ciò che nella fiaba è narrato come antefatto. E in questo proemio la fantasiosità, il lirismo e la tragicità raggiungono limiti massimi».

Casella ha voluto una trama affatto diversa da quella che Wagner, con alti intendimenti, trasse dalla medesima fiaba per la sua opera giovanile «Le Fate».

✽ Il maestro Gino Marinuzzi ha pressochè finito la strumentazione del terzo atto della sua nuova opera su libretto di Giovacchino Forzano. Il titolo dell'opera è ancora incerto. Si era pensato dapprima a «Risorgimento» ma poi si abbandonò per non andare in equivoci perchè la trama del dramma è derivata da un episodio della vita avventurosa di Giovanni delle Bande Nere. Subito dopo, il maestro metterà mano a un'altra opera tratta da un romanzo di David Belasco a cui ha chiesto il permesso. Il romanzo, non tradotto in italiano, si chiama «The San Dangkeder».

SPIGOLATURE

Fra breve un ministro e un sottosegretario di Stato — scrive il «Gaulois» — si recherà al Canadà per consegnare a Quebec, in nome del Governo francese, in attestato di amicizia, una copia in bronzo del celebre busto di Luigi XIV, eseguito dal Bernini, che è esposto nella sala di Diana, al palazzo di Versailles. Il busto sarà collocato su un zoccolo imponente, nella piazza della vecchia cappella storica di Nostra Signora delle Vittorie, che, situata nella parte bassa della città, prenderà il nome di piazza Reale. A proposito di questo busto, il giornale parigino narra il seguente aneddoto. Quando Bernini giunse in Francia, andò a salutare Luigi XIV al castello di Saint-Germain-en-Laye e fu accolto dal sovrano con molta cortesia. Sicchè la prima cosa che egli propose al re fu di riprodurre i suoi lineamenti nel marmo. Fu messo a sua disposizione un marmo di cui la qualità era innegabile e, quasi subito, con la sua abituale audacia, senza darsi ad uno studio preliminare, con l'aiuto d'un scalpello, lo scultore tagliò la materia dura, fissandovi i lineamenti del suo augusto modello. Un giorno in cui il monarca gli aveva accordata una seduta di un'ora senza fare alcun movimento, Bernini esclamò: «Miracolo! Come un re così attivo ha potuto restare così a lungo nella stessa posizione?». Un'altra volta, si avvicinò a Luigi XIV, e disponendo i suoi ricci in modo da scoprire impercettibilmente la fronte, pronunciò questa frase felice: «Vostra Maestà può mostrare la fronte a tutti». Una moda sorse da quella frase. La pettinatura dei capelli imitata su quella del re, portò il nome di «arricciatura alla Bernini».

* * *

I risultati del regime secco sono sempre gli stessi. Si beve clandestinamente in America e si beve anche troppo. Si dice che a New York vi siano 20.000 bar clandestini. E il regime secco arricchisce proprietari di bar e contrabbandieri. La polizia di New York e gli agenti federali della proibizione — scrive «Le Soir» — hanno approfittato della affluenza che vi era l'ultimo giorno dell'anno nei ristoranti, alberghi, clubs notturni, per festeggiare il nuovo anno per intervenire energicamente e confiscare parecchie centinaia di bottiglie di champagne di whisky e di birra. Tuttavia, dopo mezza notte, nella folla immensa che circolava allegramente in Broadway e nelle grandi vie del centro, vi erano molte persone in istato d'ubbriachezza. I cinquecento agenti di servizio nelle vie del centro non riuscivano a contenere gli esuberanti, e ad un'ora del mattino, la polizia ricevette l'ordine di disperdere coloro che erano visibilmente ubbriachi. Gli agenti a cavallo fecero la loro apparizione su Broadway e in pochissimo tempo le persone che avevano bevuto troppo furono respinte nelle piccole vie trasversali. I policemen si mostrarono tuttavia indulgenti ed operarono pochissimi arresti durante la notte. Undici uomini sofferenti di alcoolismo furono trasportati all'ospedale. Questi i risultati del regime secco.

* * *

Un compositore e noto musicista Van Hover de Saint Paul, che soffriva da molto tempo di un'affezione cardiaca, dirigeva la sera dell'11 corr. l'orchestra di Santa Cecilia a Steken. Durante il concerto egli si sentì improvvisamente male e dovette avere il presentimento della morte imminente perchè domandò ai suonatori d'iniziare una marcia funebre. Essi rifiutarono; ma il maestro Van Hover insistette e quindi diede l'ordine formale di aprire gli spartiti a una data pagina e di attaccare il pezzo indicato che egli diresse aggrappandosi al suo leggio. Mentre l'eco delle ultime note stava spegnendosi nella sala, la bacchetta del maestro cadde dalla sua mano e Van Hover si abbattè a terra. Ogni cura apparve subito inutile perchè il disgraziato era già cadavere.

* * *

Un'ondata d'influenza è passata sugli Stati Uniti. Sottile viaggiatrice, la strana malattia infierisce qua e là. E' stata segnalata seria in Inghilterra, ed ecco che in Austria — leggiamo nel «Matin» — per tentare di arrestare il male, le autorità supplicano i concittadini di non baciarsi. Questa raccomandazione è venuta male a proposito al principio del nuovo anno, in cui gli auguri si uniscono a sonori baci. Ebbene, bisognerà frenare questa specie di espansione, l'igiene lo impone. E' giusto di scambiare voti, auguri, fiori, dolci, ma non bisogna spingere gli auguri fino allo scambio dei microbi. Una vecchia canzone cantava: «Da che vi è l'igiene, non vi è più piacere». E' il caso di ricordarla. Vi sarebbe un altro mezzo — suggerisce un medico — Coloro che non ostante la minacciante influenza, tengono a baciare, si coprano la bocca con una striscia di tela. Così va il mondo. Un giorno per baciarsi occorrerà la maschera dei gas asfissianti. Del resto la lotta contro il bacio iniziata dalle autorità austriache non è punto assurda. Poichè è dimostrato che il microbo dell'influenza si diffonde rapidamente, in ispecie nei teatri, nelle sale del cinema, e nei tram, qualche riguardo è proprio indispensabile. Oltre al bacio, quel medico raccomanda il maggior rigore contro quegli ineducati che sputando, dove loro capita, diffondono il germe di quella tanto molesta malattia, che trattiene per giorni e giorni la gente in casa [illegible] e sofferente.

16 gradi sotto zero ad Avezzano

AVEZZANO, 19

Dopo le abbondanti nevicate di questi giorni, la temperatura si è notevolmente abbassata. Questa notte il termometro ad Avezzano è sceso a 16 gradi sotto zero. Anche in questi ultimi giorni la temperatura si è mantenuta costantemente sotto zero.

CRONACA DI VENEZIA

Il progetto del nuovo Ospedale Civile

nelle sue origini e nella sua attuazione

(Nostra intervista con S. E. il Gen. Giuriati)

Abbiamo pregato S. E. il Generale Giuriati, Commissario per la straordinaria Amministrazione dell'Ospedale Civile e Presidente della Congregazione di Carità di volerci illustrare le origini e i termini dell'azione che egli ha svolto e va svolgendo per la soluzione del problema ospedaliero di Venezia, soluzione che i nostri lettori hanno già saputo, dall'ordine del giorno votato dal Consiglio Sanitario Provinciale pubblicato l'altro ieri, essersi concretato, per iniziativa appunto del Generale Giuriati, sul progetto di costruire un nuovo ospedale generale per la città di Venezia in Sacca Fisola, accanto alla Giudecca e di fronte alla Marittima.

S. E. il Generale Giuriati ha cortesemente accondisceso alla nostra preghiera ricevendoci nella sede della Congregazione di Carità.

«Che l'Ospedale Civile di Venezia — egli ci ha detto — si trovi da un pezzo in condizioni deplorevoli è cosa notissima. Quattordici anni or sono, nel 1915, il prof. Jona, parlando all'Ateneo della urgenza di provvedere a dare all'Ospedale un assetto più rispondente alle moderne necessità igieniche affermava che già da venticinque anni la questione era sul tappeto. Sono dunque già trentanove anni che il nostro Spedale non è più adeguato alle esigenze di una grande città, mentre d'altra parte è noto che esso primeggia in Italia per il valore e la fama dei suoi sanitari.

In che cosa consistano le deficienze del nosocomio appare evidente a chiunque lo abbia visitato. Ma esse possono riassumersi in una deficienza fondamentale, dalla quale rampollano tutte le altre: la ristrettezza dello spazio.

L'insieme degli edifici, che furono di mano in mano incorporati e costruiti a formar lo Spedale occupa un'area totale di 27.000 metri quadrati; area limitatissima che non consente ad ognuno dei letti, che lo stabilimento contiene, una disponibilità di spazio di poco più di 20 metri quadrati, laddove per gli ospedali moderni è regola generale che ogni letto disponga da 100 a 150 metri quadrati.

Ma la ristrettezza dello spazio porta con sè inconvenienti ben più gravi. Infatti nella divisione delle malattie veneree non è possibile, per mancanza di spazio, separare i blenorragici dai sifilitici, con gravissimo pericolo di contagi, così come nelle divisioni chirurgiche non si possono separare i degenti asettici da quelli settici, e così come non è possibile tenere i fanciulli separati dagli adulti. I servizi, come la lavanderia e la cucina, sono adiacenti ai reparti, dove sono ricoverati i malati. La fognatura è deficientissima, e accoglie anche le acque calde della lavanderia, che provocano esalazioni mefitiche.

Deficientissimi, numerosi e costosi gli impianti di riscaldamento. Scarse sono le possibilità di aereazione, dato l'agglomeramento degli edifici. Tutto l'insieme è tale, da costituire veramente una vergogna per la città.

Ma su tutto ciò si potrebbe anche sorvolare, se non vi fosse un inconveniente ancor più grave: le condizioni statiche precarie, pericolose, famose addirittura, di una parte degli edifici. In certi locali le condizioni dei muri sono tali, che le travi che sostengono i soffitti e i pavimenti non arrivano più a toccare i due muri ai quali dovrebbero appoggiarsi. Stanno su, perchè si è provveduto a farli appoggiare ai muri mediante dei graffi di ferro. Ma il ferro si arrugginisce, e v'è continuo pericolo di cedimenti e di crolli, che potrebbero dare origine a tremende sciagure.

A dare un'idea delle condizioni statiche di questo edificio, vi dirò che negli ultimi tre anni sono stati spesi circa tre milioni e ottocento mila lire per restauri urgenti, e che quando ho assunto l'Amministrazione straordinaria, ho trovato pronto un nuovo progetto di restauri urgenti che importava, per quest'anno, una previsione di spese di altre ottocentomila lire, mentre altre spese, per lo stesso scopo, si profilavano inevitabili per i bilanci venturi.

Avrei potuto tirar avanti così, per il fatto che io rappresento l'Amministrazione straordinaria dell'Opera; ma mi è sembrato doveroso e indispensabile affrontare il problema nella sua interezza; e poichè mi pareva assurdo, e contrario ad ogni principio di sana amministrazione continuare a sperperare denaro in lavori gravosissimi, ma che non possono guarire il male dalla radice, ho veduto l'imprescindibile necessità di costruire un ospedale nuovo.

Dove costruirlo? In tutte le città d'Italia e di fuori, per unanime desiderio dei sanitari, gli ospedali moderni si costruiscono alla periferia, e quanto più lontano possibile dai nuclei di abitazioni, e ciò per dare più aria agli stabilimenti, e per consentire le maggiori possibilità di ulteriori ingrandimenti; per ragioni, cioè, igieniche e pratiche.

Dov'è, a Venezia, la periferia? Al Lido, o in Terraferma? Evidentemente sarebbe stato troppo lontano dal centro abitato. Dunque nella cerchia della vecchia città. Ma dove trovare l'area necessaria, senza dover acquistare a carissimo prezzo terreni già costruiti, e dover spendere ancora per demolizioni e per sgombero di materiali, senza contare l'enorme danno che verrebbe portato all'economia civica dallo sfratto inevitabile di numerosi cittadini?

L'unico terreno che, nella cerchia della città, si sarebbe prestato abbastanza bene allo scopo, sarebbe stato la Sacca di San Girolamo, all'estremo lembo di Cannaregio. Ma il solo acquisto del terreno ci sarebbe costato però ben quattordici milioni di lire, senza tener conto della necessità che vi sarebbe stata di demolire parecchie case, di sgomberare le macerie, e di mettere sulla strada numerose famiglie, aggravando così la crisi degli alloggi.

Allora ho messo gli occhi su Sacca Fisola. La posizione di questo terreno è, dal punto di vista igienico, ideale. Isolata, ventilata, circondata da ogni parte da laguna viva, essa presenta ampiezza sufficiente per costruirvi con la massima comodità l'ospedale, diviso, come vogliono le regole moderne, in varii padiglioni.

Quale sarebbe l'inconveniente di quell'ubicazione?

Il fatto che Sacca Fisola è separata da Venezia dal Canale della Giudecca. Orbene il canale della Giudecca è largo in quel punto esattamente 317 metri. Non mi si dirà che i veneziani, con tutte le loro tradizioni marinare, si spaventeranno di un traghetto di 317 metri. Qualcuno ha obiettato che le comunicazioni con l'Ospedale diventerebbero impossibili nei giorni di nebbia e di burrasca.

Ho chiesto a tutte le competenti autorità marittime e comunali quante volte le comunicazioni con la Giudecca siano state interrotte per causa del maltempo. Dovunque mi fu risposto mai. Nei giorni di nebbia più fitta, di burrasca più violenta i vaporetti continuano a fare il servizio regolare di traghetto tra le Zattere e la Giudecca. E' dunque provato che le comunicazioni non saranno mai interrotte. D'altra parte non sarà affatto necessario che all'Ospedale vada quotidianamente tutta la gente che ci va adesso. Adesso all'Ospedale dei SS. Giovanni e Paolo concorrono giornalmente da 200 a 250 persone che frequentano i diversi ambulatori, che sono una dozzina, da quello celtico a quello odontoiatrico, da quello otolaringoiatrico a quello oculistico. Tutta questa gente non dovrà recarsi all'Ospedale di Sacca Fisola, perchè troverà gli ambulatori sistemati in una sezione staccata dell'Ospedale, a S. Basegio, in un edificio che verrà costruito su un'area che conto ci venga concessa dal Provveditorato al Porto.

In questo edificio funzioneranno anche un posto di pronto soccorso ed una stazione di raccolta per i malati, i quali verranno portati di ora in ora all'ospedale mediante un servizio di grandi lancie elettriche appositamente attrezzate, meno, naturalmente, i casi urgenti, ai quali sarà provveduto con un servizio speciale ed immediato. Così pure di lì sarà regolato l'afflusso dei visitatori all'Ospedale, mediante un servizio di trasporto apposito ed esclusivo. Resterebbe invece a San Zanipolo lo stabilimento balneare, mentre si provvederà con impianti particolari ad ogni singolo padiglione ai bagni occorrenti all'ospedale.

Rimane la questione della spesa. Il progetto di massima prevede una spesa complessiva di 30 milioni di lire per l'acquisto del terreno, che si otterrà a condizioni di gran lunga più favorevoli di quelle che si erano presentate a San Girolamo, per la costruzione degli edifici, e per il banchinamento di una parte della sacca.

Come si provvederà a questa spesa? E' assolutamente escluso che il Comune possa contribuirvi, dato le sue condizioni finanziarie; e infatti il Comune non vi contribuirà, neppure con una garanzia, essendo già tutte le sue entrate impegnate.

Perciò l'Ente Ospedaliero intenderebbe contrarre un mutuo fondiario per 30 anni al 5 per cento netto con l'Istituto di Credito Fondiario, il quale potrebbe emettere delle obbligazioni, che potrebbero essere assorbite dalla Cassa di Risparmio di Venezia, la quale potrebbe a sua volta metterle in commercio. La garanzia potrebbe essere data o dallo Stato, oppure, se lo Stato non intendesse darla, dalla Congregazione di Carità, che dispone, come è noto, di un patrimonio che supera i cento milioni di lire.

Il servizio di questo mutuo — interessi e ammortamento — importerebbe una spesa annua di Lire 1.900.000, per trent'anni. A questa spesa l'amministrazione ospedaliera potrebbe far fronte per un terzo, cioè con 660.000 lire annue circa, che si ricaverebbero dalle economie sulle spese che attualmente si debbono fare per i continui restauri del vecchio ospedale; ai rimanenti due terzi dovrebbe provvedere lo Stato.

Lo Stato ha già provveduto, analogamente, e in misura anche superiore, al finanziamento di nuovi ospedali per Palermo, per Napoli, per Pisa, per Torino. Perchè non si potrebbe ottenere che lo facesse anche per Venezia? Occorrerà, naturalmente, ottenere la definitiva approvazione del Ministero, che è già al corrente del mio progetto, e infine un decreto che provveda al finanziamento nel modo suesposto, se, come ho ferma fiducia, il Ministro delle Finanze aderirà alla nostra richiesta.

Si sarebbe potuto scegliere un'altra via: quella di aumentare la retta ospedaliera, riportandola da L. 19, qual'è attualmente, a L. 22, qual'era ancora tre anni or sono. Questo sarebbe stato nel mio diritto, in quanto l'Amministrazione ospedaliera ha la facoltà di modificare la retta in base alla effettiva spesa. Ma in tal modo si sarebbe dovuto gravare il Comune di Venezia di una maggior spesa annua di circa un milione e duecentomila lire. Ma il Comune non potrebbe sopportare simile aggravio, ed è d'altra parte nostro dovere di veneziani cercare di aiutare con tutti i mezzi il Comune, che trovasi in condizioni finanziarie molto difficili.

Perciò, con l'appoggio validissimo di S. E. il Prefetto Coffari, mi sono rivolto allo Stato. E confido nel buon successo.

Rimane il problema dell'uso al quale dovrà essere destinato il vecchio ospedale, il quale naturalmente rappresenta un valore cospicuo, sia pe' fabbricati che per l'area che essi occupano, valore, del quale ho affidato la stima ad una commissione di tecnici presieduta dall'Ingegnere Capo del Genio Civile.

Per varie considerazioni, tra le quali quella che quel gruppo di edifici sarebbe difficilmente alienabile, e quella che una buona parte di esso è soggetta alla tutela quale monumento nazionale, ho pensato che la miglior soluzione al problema sarebbe l'acquisto del complesso di edifici costituenti il vecchio ospedale da parte della Congregazione di Carità.

La Congregazione amministra parecchi istituti che, per essere dispersi nelle varie parti della città, distanti tra loro, autonomi, mal si prestano ad essere sorvegliati, controllati e sottoposti ad una unica direttiva, come sarebbe desiderabile e necessario. D'altra parte alcuni di questi istituti occupano edifici magnifici e di gran lunga più ampi del bisogno. Per esempio, alla Ca' di Dio un vastissimo fabbricato ospita soltanto cinquanta vecchiette. Orbene quelli tra gli edifici del vecchio ospedale che sono in buone condizioni statiche, e che, per le ragioni suesposte, sono assolutamente inadatti alla funzione di ospedale, potrebbero invece essere adattissimi ad accogliere almeno tre o quattro delle opere pie attualmente disperse nei punti più diversi della città, come, per esempio la Ca' di Dio, le Penitenti, le Zitelle, l'Istituto Manin, etc... Così concentrati in un unico nucleo di fabbricati, queste opere pie potrebbero essere agevolmente sottoposte al controllo degli organi direttivi, mentre d'altra parte, per il fatto stesso di essere riunite, vi sarebbe una fusione dei singoli servizi, con grandissima economia sulle spese generali. La spesa cui la Congregazione si sobbarcherebbe per l'acquisto dell'Ospedale sarebbe abbondantemente rifusa dal ricavato della vendita degli edifici lasciati liberi dalle singole opere pie, edifici che potrebbero essere trasformati in abitazioni private, come potrebbe anche la stessa sede della Congregazione di Carità, che potrebbe trasferirsi negli uffici della Presidenza e della Direzione dell'Ospedale Civile.

Infine è mio intendimento arrivare alla ricostituzione della Scuola di San Marco, già spogliata di tutti i magnifici quadri del Tintoretto e d'altri insigni pittori, che l'adornavano e ne facevano uno dei più insigni monumenti di Venezia, e successivamente danneggiata gravemente da una bomba nemica [illegible] grande guerra.

Già da quattro mesi ho fatto riprendere i lavori di restauro, che procedono con alacrità, per mezzo di personale specializzato, sotto la guida dell'ing. Scolari. Il Comune ci ha concesso un fondo sui proventi del Palazzo Ducale, ma sta studiando un sistema organico di finanziamento interno dei lavori.

Grazie all'appoggio validissimo del comm. Fogolari, R. Soprintendente all'Arte Medievale e Moderna, si son potuto ricuperare tutti i quadri che adornavano la saletta minore, ed è stata ritrovata ad Alano di Piave la pala dell'Altar Maggiore. Non piccola difficoltà a completare la ricostruzione ci sarà dal fatto che buona parte dei quadri della Scuola di S. Marco sono attualmente all'Accademia di Brera; ma spero di riuscire a superare anche questo ostacolo. Allora il patrimonio artistico nostro, già così cospicuo, sarà arricchito d'una nuova gemma d'inestimabile pregio, e sarà ristabilita l'armonia tra la meravigliosa facciata dell'edificio ed il suo interno, redento da un troppo lungo squallore.

Federazione Provinciale Fascista

Per lo scoprimento del busto a Piero Marsich

Domani mattina lunedì i Circoli di Sestiere dovranno inviare alle ore 9 precise in Campo S. Stefano una rappresentanza di Fascisti che parteciperà presso la Sede del Fascio, alla cerimonia per lo scoprimento di un busto alla memoria dell'indimenticabile Camerata Piero Marsich nel trigesimo della morte.

A cerimonia ultimata i Fascisti stessi dovranno incolonnarsi per recarsi a San Marco dove sarà celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio di S. E. il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

Lo stesso ordine vale per il Gruppo Universitario fascista.

Fascio di Portogruaro

A proposito della comunicazione riflettente il Fascio di Portogruaro, la Segreteria Federale ritiene opportuno chiarire che il direttorio del Fascio medesimo deve considerarsi decaduto in quanto che i membri del Direttorio stesso avevano presentato le loro dimissioni in data 28 Dicembre u. s. e che dette dimissioni vennero accettate.

Circolo di S. Croce

Informo i fascisti componenti la massa corale del Circolo che le lezioni di canto saranno d'ora in poi impartite nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì ogni settimana, dalle ore 21 precise alle 23.

Grave investimento automobilistico

TREVISO, 19

Un grave investimento automobilistico è avvenuto venerdì sera verso le 22.15 lungo la strada Feltrina e precisamente a pochi passi dall'osteria Parisotto, tra Postioma e Signoressa. Il negoziante Ernesto Favaro di Niomedo d'anni 58, assieme a certo Attilio Crespan fu Angelo d'anni 32, ambedue da Signoressa, stavano a quell'ora rincasando in bicicletta, percorrendo il lato destro della strada. Ad un certo punto furono sorpassati da un'automobile proveniente da Feltre, che li avvolse in un nembo di polvere.

A breve distanza ecco sopraggiungere un'altra macchina, a fanali spenti, che investì in pieno il povero Favero, fermandosi quindi a pochi passi. Mentre il Favero riceveva i primi soccorsi dalle persone dell'auto investitrice e dal Crespan, ritornava pure sui suoi passi la macchina passata dianzi sulla quale veniva caricato il ferito, che veniva trasportato al nostro Ospedale. Quivi il dott. Tabonelli riscontrava al Favero la frattura della base del cranio e ne ordinava il pronto ricovero nel primo reparto chirurgico.

Dalle indagini potute compiere fino ad ieri sera dalla nostra Questura, è risultato che le due automobili si trovarono alle porte di Feltre e che il conducente dell'auto investitrice, essendo sprovvisto di carburante ai fanali, ebbe a pregare il signor Bruno Borella di Eugenio proprietario dell'altra, di precederlo ad adeguata distanza. Non appena il ferito fu caricato nell'auto del Borella per essere portato all'ospedale, la macchina investitrice ha proseguito la sua strada, e di essa non si conosce il proprietario.

Cronaca di Bassano del Grappa

IL PROGRAMMA DELLA «PRO BASSANO»

Sarà fra giorni pubblicato il cartellone programma che la società Pro Bassano ha compilato per la presente stagione di Carnevale. Aprirà la serie dei trattenimenti l'atteso «Radio Sport Veglione» che vedrà il suo epilogo la notte di sabato 26 corr. La piazza Vittorio Emanuele ospiterà la grandiosa ed artistica piattaforma, pei tradizionali festival danzanti che seguiranno domenica 27 corr. e 3, 7, 10, 11 e 12 febbraio p. v. La veglia sociale vedrà la riunione di tutti i soci della Pro Bassano nella notte del 2 febbraio. Altra desiderata attesa è il veglione che a Stampa locale va con cura preparando affinchè anche l'edizione di quest'anno non sia inferiore a quella delle passate stagioni. Avremo pure il matrimonio di Marcozza Casalonga col sior Campan Pastoloco, che richiamerà un mondo di curiosi. Fanno pure parte del programma Corsi di carri mascherati, padiglioni vari, pesca di beneficenza ed il rogo e del vecchio carnevale.

BENEFICENZA

Alla Pro Infanzia vennero fatte le seguenti offerte: dott. Gino Jesoch L. 50; Società Idroelettrica Val Brenta 25, avv. Giacomo Locatto 20.

TEATRO SOCIALE

Continuano al nostro Sociale le recite della compagnia Murari, Gozzi, Stefani con concorso di pubblico che riconosce ed applaude gli artisti nelle varie e precise interpretazioni di questi giorni. Quanto prima serata d'onore della sig. Lina Murari e del sig. Loris Gizzi con «Marito segreto», commedia musicata in 3 atti di Nallè.

S. MARCO — BASSANO

L'undici concittadino capiterà oggi nel campo sportivo di Viale Venezia il forte team veneziano, leader del Girone F. La partita si prevede interessante e vivace. Il Bassano scenderà nella seguente formazione: Palafacchina; Zorzi (cap.) e Pozza; Mascotto, Sassi e Casale; Calsolato, Zen, Mengotti, Grigoletto e Viani.

Marostica

SOLENNI FUNEBRI DELLA VITTIMA DELLA TRATTRICE

L'altra mattina alle ore 9 vi ebbero luogo i funerali del compianto giovane contadino Gusi Emilio di Francesco, che come annunciato, fu schiacciato dalla trattrice, funebri che riuscirono solenni e commoventi.

Monselice

CHIUSURA DI ESERCIZI

Il Podestà con una ordinanza in data 11 corr. mese ha fatto chiudere gli esercizi appresso indicati, per infrazioni alla legge sulla disciplina del Commercio

1. Albertin Luigi fu Antonio (Via Garibaldi n. 23) vendita pane e generi alimentari, 2. Perinaci Ferdinando di Alberto (frazione S. Bortolo n. 159) vendita pesce e generi alimentari ambulante, 3. Russante Alessandro fu Pietro (esercizio in Piazza Omicella) vendita carnami di bassa macelleria; 4. Zilli Francesco fu Aristide (via Marco Santarello n. 2) osteria.

ELENCO POVERI

Il Podestà con suo avviso in data odierna avverte i possessori del libretto per la somministrazione gratuita dei medicinali, rilasciato nello scorso anno, di ritornarlo all'Ufficio di Anagrafe entro il corrente mese, dovendosi decidere sulla sua rinnovazione

Biblioteca scolastica. — La Presidenza di questa Scuola Complementare Comunale ha disposto che entro il corrente mese si [illegible] so la scuola stessa la formazione della Biblioteca scolastica, la quale, com'è noto, è obbligatoria in ogni scuola media.

Gli alunni contribuiranno con quote mensili di lire una e due o cinque a seconda della categoria alla quale crederanno di inscriversi.

Gli enti pubblici della città, inviando il loro contributo alla scuola complementare, possono concorrere all'attuazione di quest'importante istituzione culturale, indispensabile per l'istruzione della nostra gioventù.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Cronaca di Mirano

FARMACIA DI TURNO

Domenica e tutta la settimana entrante presterà servizio notturno la Farmacia del dott. Giuseppe Gibbardi in Piazza V. E.

COMMEMORAZIONE CADORNA

Lunedì prossimo, a cura della nostra Associazione Combattenti, sarà commemorato il trigesimo della morte del Maresciallo d'Italia co. Luigi Cadorna. Il corteo che si formerà in Via Umberto I di fronte all'ex Palazzo municipale ed al quale parteciperanno tutte le Autorità ed Associazioni si recherà nella nostra Arcipretale per la messa di requiem.

PATTINAGGIO

La nostra Società Sportiva, approfittando del freddo intenso, in un largo spiazzo di proprietà della trattoria «Ai Giardini» è stata prodotta una notevole area gelata che permette ai nostri appassionati di esse [illegible] in eleganti virtuosismi che il pattino da ghiaccio consente a chi ha con esso una certa famigliarità. La località è stata convenientemente illuminata sì da permettere di essere usufruita anche nelle serate.

SERATA DI BOXE

Il sig. Furlan Rodolfo del Club Pugilistico di Mirano ha organizzato per lunedì prossimo venturo nella Sala Erico una serata di [illegible] che vedrà alle prese alcuni ottimi elementi della Scuderia Zanetti.

Il programma della serata è stato così definito: Incontro pesi Mosca tra Nazzario Romano e De Curtis Antonio; pesi gallo, Celegato Domenico e Candiotto Luigi; pesi welter, Giberti Carlo e Camporese Giovanni; medio-massimi, Cambruzzi Menotti e Bellon Emilio. Seguirà poi una esibizione dei professionisti Castellenghi Rinaldo e Sauronato Nando, due atouts della nobile art.

Cronaca di Dolo

COMMEMORAZIONE DEL MARESCIALLO CADORNA.

Per iniziativa della Federazione Provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, lunedì 21 corr. alle ore 10 precise nella nostra Chiesa Arcipretale avrà luogo una messa funebre in memoria del Maresciallo d'Italia Conte Luigi Cadorna.

Alla funzione interverranno tutte le autorità e rappresentanze con bandiere ed oltre a tutta la cittadinanza, sono particolarmente invitati ad assistervi i combattenti che ebbero per loro Capo il grande Scom[illegible].

UN MERITATO ELOGIO ALLE INSEGNANTI

Alla buona riuscita della Befana Fascista, nei Comuni di Dolo, Fiesso d'Artico e Stra, hanno efficacemente contribuito e collaborato le Scuole elementari dei Comuni stessi, con il lavoro delle insegnanti e degli alunni, anzi nei Comuni di Fiesso e di Stra, i doni ai bimbi poveri vennero fatti per iniziativa dei Patronati Scolastici. Il R. Ispettore della Circoscrizione prof. Bertotto, avuta conoscenza dell'opera svolta in seno ai Comitati ha tributato un elogio al quale noi dobbiamo unirci.

Cronaca di Cavarzere

FUTURA CAMPAGNA BIETICOLA

L'appello lanciato ripetutamente in questi primi giorni del 1929 dell'Ufficio della Federazione Nazionale Bieticultori e le ultime conferenze e riunioni tenute in quel di Cona, di Pettorazza, nelle frazioni di Rottanova e di S. Pietro dal segretario dell'Ufficio stesso, e dal solerte direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il mandamento di Cavarzere dott. Medina, hanno dato un ottimo e lusinghiero epilogo nella formazione della futura campagna bieticoltura, che fin d'ora, per i felici risultati che promette la sottoscrizione dei contratti iniziata in questi giorni, si delinea del tutto più lunga e più importante di quanto non lo sia stata negli anni passati.

Tale sottoscrizione sorpassa infatti di già i mille ettari, nonostante che essa abbia avuto inizio — ripetiamo — soltanto da pochissimi giorni, mentre le prenotazioni hanno superato ormai i 2000 ettari, e tendono ad aumentare, tanto da far sperare che l'ettaro complessivo, comprese le piarde di Trona, e Boarda, rispettivamente situate nel Comune di S. Martino di Venezze e di Pettorazza, e le piarde di S. Pietro e Revoltaate di Cavarzere, supererà, senz'altro, i 3000 ettari, dei quali, buona parte, sarà lavorata da questo Zuccherificio che, si prevede, entrerà in efficiente funzionamento il primo di agosto e terminerà non prima della fine di ottobre, smaltendo una media giornaliera di oltre 5550 quintali di bietole e forse più, in virtù di alcune importantissime innovazioni apportate in questo anno. Quindi 90 giorni circa di durata della campagna, con un impiego di oltre 300 operai al giorno e paghe trattate con illuminata coscienza e con equanimità tanto per il personale scelto come per tutto l'altro.

Speriamo una campagna coi fiocchi, tanto a soddisfacimento delle esigenze nazionali quanto per l'interesse economico del paese!

LA RINNOVAZIONE DELLE LICENZE

Il Podestà con suo avviso, reso pubblico ieri, richiamandosi alla circolare 9 corr. n. 26429 del R. Questore della provincia, rende noto che con R. D. 9-12-926 n. 2745 sono state portate nuove modificazioni alle disposizioni legislative riguardanti le tasse nelle concessioni governative e sulla vendita delle bevande alcooliche nonchè sulle licenze per vendita bevande ultra alcooliche.

Per l'autorizzazione speciale del Prefetto ed eventuale vendita al minuto di bevande ultra alcooliche e per la rinnovazione annuale di dette licenze sono stabilite le seguenti tasse:

Esercizi 1. classe autorizzazione L. 2000, rinnovazioni L. 1500, id. II. id. id. L. 1500, id. L. 1000; id. III. id. id. L. 750, id. L. 500; id. IV. e V id. id. L. 300, id. L. 300.

La tassa stabilita dall'art. 2 R. D. L. 30-12-926 n. 2191, confermata per il 1928 con R. D. 27-12-927 n. [illegible], sarà applicata, a datare dal 1929, a carattere continuativo e nella seguente misura:

Esercizi di I. classe L. 1000; id. di II. classe L. 500; id. di III. classe L. 300; id. di IV. classe Lire 100.

Per la classificazione degli esercizi si terrà conto dei criteri indicati nella legge 30-12-925 n. 2274 per le tasse sui conti del caffè e ristoranti.

Le tasse dovranno essere pagate inderogabilmente entro il 31 gennaio, con l'avvertenza che il mancato pagamento porterà al ritiro della licenza. I Circoli privati dovranno presentare la quietanza della tassa di rinnovazione in L. 150. Gli esercenti antialcoolici dovranno presentare, con la licenza solo una marca da L. 3. Coloro che hanno già pagata la tassa di concessione pel 1929 dovranno ritirare, dall'Ufficio di Ragioneria Comunale, la bolletta già depositata per presentarla all'Ufficio del Registro per il pagamento della differenza in relazione alle nuove disposizioni.

Le quietanze dovranno poi essere depositate all'Ufficio ragioneria unitamente agli altri documenti chiesti con l'avviso in data 24-11-1928.

Cruggia

RECITA PRO COLONIA ALPINA DI ENEGO

Oggi domenica, 20 corr., alle ore 15.30 subito dopo le funzioni religiose, gli alunni delle nostre scuole elementari daranno un trattenimento a beneficio della Colonia Alpina Regionale di Enego, sorta per volere del R. Provveditore agli Studi prof. comm. Gaetano Gasperoni.

Diamo il programma della festa: 1. Marcia Reale — 2. La nostra Bandiera (coro) — 3. Mammina in erba (monologo) — 4. La torta delle mogli (canto) — 5. Il tricolore (canto) — 6. Mamma non vuole (monologo) — 7. I cunchi (scherzo) — 8. Pinocchio (canto e recitativo) — 9. Madonnina del Grappa (quadro storico) — 10. La polverina per le pulci (scherzo) — 11. La letera de Toni (monologo) — 12. Le maschere (coro) — 13. La frittata (scherzo) — 14. Pinocchio ammalato (recitativo) — 15. La servetta (monologo).

Dato lo scopo altamente benefico della festa, siamo sicuri che la popolazione vorrà intervenire numerosa. Lo spettacolo avrà luogo nel teatro dell'Asilo infantile (g. s.).

Spinea

BEFANA FASCISTA

Riuscitissima la celebrazione a Spinea della Befana Fascista. In seguito all'appello rivolto alla popolazione dal Podestà e Segretario politico ten. Ermolao Motta, si sono avute delle oblazioni per lire 1282.70. Hanno concorso il Patronato Prov. Orfani di Guerra, la Federazione per l'assistenza Maternità ed Infanzia, il Comitato locale contro la Tubercolosi, il Comune ed il Fascio locale.

In Municipio, dopo sentite parole di occasione del Podestà, è avvenuta la cerimonia semplice e commovente della distribuzione dei doni (indumenti, dolci, buoni per farina e carne) alla presenza delle Autorità e personalità locali, lasciando indimenticabile e grato ricordo sia nei beneficati che in tutti coloro che hanno assistito alla benefica e patriottica manifestazione.

L'esito avuto quest'anno è sicura garanzia che nella ventura ricorrenza la cerimonia assumerà nuovo e più interessante sviluppo.

Scorzè

Notizie demografiche. — Nel 1928 si è verificato il seguente movimento di popolazione: Nati 311; immigrati 169; morti 121; emigrati 270. Popolazione esistente al 31 dicembre 8736; popolazione in aumento 38. I matrimoni eseguiti sono stati 71

La riunione degli artigiani. — Domenica scorsa seguì presso il Municipio l'assemblea degli artigiani del Comune. Una trentina circa furono i presenti. Il fiduciario comunale fece conoscere le norme principali dell'artigianato. Si addivenne poi alla costituzione del Direttorio comunale che venne così composto: Lano Musaria fiduciario comunale; Piccino Modesto, Vian Luigi, Berton Natale, Pamio Angelo.

Tutti gli artigiani sono invitati entro il 25 corr. a versare l'importo della tessera 1929 a quote del primo trimestre.

Tesseramento fascista. — Il Segretario politico avverte tutti gli inscritti che è aperto il tesseramento pel 1929. Tutti [illegible] dovranno consegnare la vecchia tessera per la rinnovazione [illegible] la quota di L. 6. Non sarà consegnata la nuova tessera a [illegible] iscritti che non risulteranno in [illegible] la col pagamento delle quote mensili. Tale operazione dovrà da tutti essere eseguita entro il [illegible] corr. data improrogabile. I [illegible] saranno puniti

Per gli esercenti — Si ricorda a tutti gli esercenti (trattorie, osterie, caffè) di recarsi presso l'Ufficio registro di Mirano per pagamento della tassa di concessione governativa e ciò non più tardi del 25 corrente. Si avverte che il non avvenuto pagamento porterà [illegible] della licenza ed alla chiusura dell'esercizio.

Strigliano

CENETTA DI BENEFICENZA

L'altra sera con nobile [illegible] riconoscenza la locale Fabbriceria volle dare ai suoi più assidui ed attivi operai una buona e [illegible] cenetta, accompagnata da [illegible] viva tra i bicchieri di generoso vino.

Tra gli intervenuti dobbiamo vivamente ringraziare il prof. Isac Costantini che tanta parte e buon gusto d'arte fine seppe profondere nella decorazione della Chiesa nuova, nelle pitture e nei bassorilievi di un gentile altare classico romano, così bene apprezzato da persone intelligenti. Lode al [illegible] Città e alla Fabbriceria che vollero dare al bel trattenimento [illegible] valenti operai, lode ai [illegible] striglianesi che compatti nel breve giro di un anno e mezzo, a costo di molti sacrifici e spese seppero così bene innalzare una nuova chiesa che spicca per la maestosità e bellezza.

Torre di Mosto

PRO BEFANA FASCISTA

Il Comitato pro Befana ringrazia vivamente quanti si sono prestati e hanno generosamente offerto [illegible] la riuscita della benefica festa che ha lasciato nell'animo degli [illegible] enuti la migliore impressione e la riconoscenza più viva nei beneficati.

TASSE COMUNALI

Il Podestà avverte che il tempo utile per la denuncia del bestiame cani, veicoli e domestici, agli effetti delle tasse comunali per l'anno 1929 è stato prorogato a tutto il 31 corr. Trascorso detto termine verranno applicate le penalità previste dalla legge contro i ritardatari e contro coloro che avranno presentato denuncie infedeli e incomplete.

COMMEMORAZIONE CADORNA

Mercoledì 23 corr. ad ore 9.30 precise, a cura della locale Sezione combattenti, avrà luogo la commemorazione del grande condottiero Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna. Alle solenne e doverosa cerimonia, che si svolgerà nella chiesa parrocchiale sono invitati ed intervenire le autorità civili ed ecclesiastiche, i combattenti, le scolaresche e tutte le associazioni locali.

Mercato del caffè

RIO JANEIRO, 19

Caffè tipo N. 7 reis 42.800 per 10 kg.; entrate della giornata s. 6887 spedizioni per gli Stati Uniti 0 per l'Europa s. 6596, stock s. 336.761.

SANTOS, 19

Caffè tipo N. 4 reis 33.500 per 10 kg.; entrate della giornata s. 34.128; uscite s. 28.000, entrate a San Paulo 0; stock s. 1.046.501

Mercato dello zucchero

RIO JANEIRO, 19

Zucchero bianco cristallo reis 58.000 a 60.000 per 60 kg.; entrate s. 780; uscite s. 246; stock s. [illegible]

La Domenica Sportiva

Verso la fine del girone d'andata del campionato di calcio

(g.m.) — Anche le squadre partecipanti al massimo campionato, stanno per finire il girone di andata: infatti siamo ormai giunti alla XIV giornata eliminatoria... Ancora due battute e poi si calerà il sipario sul primo atto di questa interessantissima visione!

Le posizioni delle squadre dei due raggruppamenti in verità non sono troppo chiare e tali da poter azzardare dei pronostici con la probabilità di azzeccarne qualcuno Infatti nel I.o girone abbiamo ancora, in testa, appaiate, due squadre che non sembrano certo intenzionate, — almeno per ora — a cedersi il comando rispettivamente; inseguite a... notevole distanza dai «grigi» alessandrini e dal grosso del plotone dove primeggiano Padova, Roma, Modena, Pro Patria, Livorno e la neo promossa Atalanta.

La marcia dei bolognesi

Tutte le altre équipes sono tagliate nettamente fuori dalla lotta per la conquista delle «otto poltrone» per l'annata ventura, se si eccettua il «Casale» che — in evidente ripresa — potrà, nel girone di ritorno, più che non in queste due ultime domeniche dell'andata, farsi minaccioso per le avversarie. Nel girone B invece, v'è da registrare la spettacolosa marcia dei bolognesi che, dopo un faticoso periodo iniziale, sono oggi in possesso del miglior grado di forma e non sembrano certo intenzionati a lasciarsi raggiungere dagli immediati inseguitori, il più pericoloso dei quali è senza dubbio lo squadrone juventino che ha superato la crisi iniziale. Anche qui, si naviga nell'incertezza e nel buio più profondo, se si vuol ricercare — classifica sotto mano — le probabili otto squadre che formeranno (con le otto del girone A) la Serie A nella prossima annata. Brescia, Genova ed Ambrosiana sembrano oramai sicure, assieme a Bologna ed Juventus; mentre per gli altri tre posti la lotta sarà durissima ed aspra specie nel girone di ritorno. A questi tre posti, aspirano: Cremonese (che sembra in periodo di... ribasso), Pro Vercelli, Biellese, Napoli, Venezia e Lazio, più che non Pistoiese, Verona e Fiumana le quali, assieme a Reggiana e Fiorentina, sono destinate a contendersi i due ultimi posti in classifica, cioè la retrocessione. Come si vede, niente di positivo si può oggi dire, poichè ogni squadra ha ancora varie cartuccie da sparare. Ci riserviamo, a fine girone d'andata, di esaminare ampiamente il vastissimo campo di battaglia, cercando di trarre qualche lume specie poi se in queste due ultime domeniche le posizioni subiranno — come crediamo — qualche notevole mutamento.

Incontri di cartello

Oggi vi sono in «calendario» degli incontri veramente di cartello. Nel girone A, tengono il primato: Torino-Roma ed Atalanta-Milan, in secondo ordine, Modena-Livorno, poichè tutti gli altri sembrano destinati a far registrare le vittorie delle squadre ospitanti, meno Novara-Pro Patria dove i bustesi partono col favore del pronostico. I giallo rossi di Bernardini, a Torino, avranno un compito ben difficile da assolvere affrontando l'undici campione d'Italia. Si prevede una battaglia serrata ed aspra, ma tutti sono dell'avviso che i «granata» vinceranno ancora una volta e bene. Dal canto suo il Milan avrà a Bergamo un osso ben duro a rodere. Gli atalantini hanno dimostrato in questo campionato una grande vitalità e si sono battuti sempre con coraggio e valore. L'incontro di domani potrebbe segnare la sconfitta dei rosso neri di Compiani e la conseguente perdita del primato in girone.

In quanto, poi, al Girone B, mentre la «Juventus» a Roma contro gli azzurri laziali ha dalla sua, nettamente, il favore del pronostico — e non potrebbe essere altrimenti poichè lo squadrone bianco nero ha dimostrato nelle ultime partite di essere ritornato in piena efficienza — la seconda squadra del gruppo, cioè il Brescia, sul terreno di Marassi incontrandosi con i focosi rossobleù di Levratto, dovrà far appello a tutto il suo coraggio per non farsi battere.

Qualche pronostico

Noi però siamo dell'avviso che i bresciani (che finora furono sorretti immensamente dalla fortuna) dovranno piegare sulle ginocchia e lasciare la Superba con una netta sconfitta sulle spalle. Reggiana-Pistoiese e Fiorentina-Verona sono incontri che, data l'equivalenza dei valori dei singoli antagonisti, dovrebbero sortire estremamente interessanti. I veronesi, che pareggiarono domenica scorsa a Pistoia, hanno dalla loro il pronostico per il match di Firenze; mentre i vercellesi, ospitando i grigio-rossi di Cremona, dovrebbero guadagnare altri due punticini. Il Bologna a Fiume parte favoritissimo mentre la Biellese a Venezia dovrà ben guardarsi dagli attacchi nero verdi, poichè la squadra di Novello, sotto la guida di Mally, ha dimostrato — in queste ultime partite — di essere in un periodo di ripresa.

In prima divisione — Girone C. — avremo solamente due incontri di ricupero. I trevigiani a Carpi dovrebbero passare, pur dopo fiera lotta, mentre i trentini, reduci dalla clamorosa affermazione di Thiene, hanno serie probabilità di battere i forti marchigiani dell'Ancona.

Venezia - Biellese

(m). La forte squadra di Biella, che tanto si è distinta — finora — nel campionato calcistico della massima Divisione, sarà oggi a Venezia, per la prima volta, ospite dei nero verdi di Novello e Visentin II.o Non vi è chi non veda, nella partita fra gli striscioni piemontesi ed i concittadini, una grandissima importanza, data la posizione che attualmente i due «undici» occupano nella classifica del Girone B e dato che entrambi aspirano alla conquista dell'ottavo posto a termine del duro campionato.

Le prove della «Biellese» sono troppo note e recenti per doverle elencare: ad ogni modo, basta dire che la giovane squadra neo promossa, ha strappato preziosissimi punti fuori casa, ha costretto il «Bologna» (e si noti che i veltri erano in piena efficienza) al match pari — uno ad uno — a Biella; fu battuta a Brescia dagli azzurri di Trivellini soltanto al 43.o minuto della ripresa per un calcio di rigore; è stata piegata di forza dallo squadrone juventino per tre ad uno; ha per ultimo sconfitto la pur baldanzosa compagine napoletana.

Questo è l'avversario che oggi devono affrontare i nero verdi; avversario quanto mai pericoloso e che giocherà il tutto per tutto pur di spuntarla. La «Biellese» scenderà a Sant'Elena con un solo scopo: vincere o, nella peggiore delle ipotesi, cogliere un punticino. I nero verdi concittadini tengano ben presente che la squadra di Biella non è un team da prendersi alla leggera: è una squadra prettamente piemontese, che giuoca — cioè — dal primo all'ultimo minuto, con la stessa baldanza, con la stessa foga, con lo stesso coraggio... sia in vantaggio o meno.

Noi abbiamo, anche per il match di domani, una grande fiducia negli uomini in maglia nero verde. Le due ultime esibizioni fuori casa — a Brescia ed a Torino contro la Juventus — ci hanno detto che il «Venezia» è in via di ripresa. A Brescia avrebbe meritato un match pari se l'arbitro Garberi non avesse falsato l'andamento della partita, mentre a Torino — sceso in campo con una seconda linea composta da tre giovanissimi e nuovi elementi provenienti dalla squadra riserve e con un attacco rimaneggiato — il «Venezia» ha lasciato una buona impressione, pur perdendo quattro a zero: tutta la stampa ha riconosciuto le possibilità in avvenire del team lagunare. I nero verdi devono oggi vincere: è la grande massa degli sportivi, che non ha tralasciato un istante di sostenerli, che vuole ciò: ed i nostri calciatori devono dare questa soddisfazione vivissima ai loro dirigenti, che tanto si sacrificano per il buon andamento del giovane club locale, ed a tutti gli sportivi. Le squadre giocheranno molto probabilmente nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: De Sanzuane; D'Este e Bianchi; Novello (cap.) Montemato I.o e Visentin II.o, Zuroli, Gorini, Miconi, Pacan e Bonella.

BIELLESE: Agnello. Romio II. e Baggrove. Pinotto, Gaia e Greppi: Guglielminotti, Gruppo, Varalda, Martin IV. e Vigna.

Ai calciatori biellesi, che per la prima volta scendono nella nostra città, giunga il cordiale benvenuto della massa sportiva veneziana.

Le gare odierne

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A. - Torino - Roma; Atalanta - Milan; Padova - Dominante; Triestina - Legnano; Casale - Bari; Novara - Pro Patria; Modena - Livorno; Alessandria - Prato.

GIRONE B. - Venezia - Biellese (ore 14.30, Stadio fascista S. Elena); Fiumana - Bologna; Genova - Brescia; Lazio - Juventus; Pro Vercelli - Cremonese; Reggiana - Pistoiese; Fiorentina - Verona; Ambrosiana - Napoli.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C. - (giornata di ricupero) a Carpi: Carpi - Treviso; a Trento: Trento - Ancona (campo del Littorio, ore 14.30).

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D. - (giornata di ricupero): Franchi Gregorini - Schio; Clarense - Pro Palazzolo.

TERZA DIVISIONE

Gruppo Veneto

GIRONE A. - Audace - Arzignano; Lonigo - Lan. Rossi; Montebello - S. G. Lupatoto.

GIRONE B. - Lido - Dop. Ferroviario (ore 14.30 campo Lido); Mezzomo - Muranese; Cittadellese - Oderzo. Riposa: Miranese.

GIRONE C. - Estense - Clodia; Adria - Monselicense; Montagnana - Petrarca.

Girone D. - Badiese - Cerea; Zevio - Bovolone; Scaligera - Valery.

GRUPPO FRIULI

PORDENONE. — Pordenonese - Cormonese.

TORNEO RISERVE

GRUPPO VENETO - Verona - Venezia; Vicenza - Padova; Schio - Thiene. Riposa: Treviso.

TORNEO ALLIEVI

GRUPPO VENETO - Treviso - Vicenza; Thiene - Padova. Riposa: Venezia.

PUGILATO

Belanger batte Nando Tassi

NEW YORK, 19

In un incontro di boxe a 10 riprese, il pugilista Belanger (Canada) ha messo Knock Out Nando Tassi, italiano, alla 4 ripresa.

SPORT INVERNALI

Prohaska vittorioso ad Asiago

ASIAGO, 19

Nella prima giornata dei campionati studenteschi di sci, si è imposto fra il superbo lotto di concorrenti, l'azzurro Prohaska, che ha vinto come ha voluto la gara riservata agli universitari. Anche Depoli ha trionfato superbamente nella categoria studenti medi. Domani avremo l'attesa, grande giornata finale per la disputa delle coppe «Meneghello» e «Vicenza».

Ecco i risultati delle gare di ieri: Campionato di fondo (universitari): 1. Prohaska Franco di Trieste che compie i 12 km. in ore 1 1'32" e 2 quinti, 2. Facchinetti Lullo di Padova in 1.6'59" 4 quinti; 3. Monai Tita di Vicenza in 1.9'1" 1 q.to 4. Stella Giacomo di Vicenza; 5. Tontis Carlo di Fiume; seguono gli altri.

Categoria studenti medi: 1. Depoli Aldo di Fiume in ore 1.6'25" 2 quinti; 2. Santorini Luigi di Fiume; 3. Mosella Luigi di Asiago; seguono altri.

Il veneziano Masotti Marcello del R. Ginnasio Liceo «Marco Polo» ha conquistato brillantemente il nono posto.

La gara internazionale sull'altopiano del Rènon

Oggi, come è stato a suo tempo annunciato, avrà luogo l'attesissima gara internazionale di fondo sull'altopiano di Rènon. Fra gli iscritti (una quarantina) figurano i più bei nomi di sciatori italiani, compresi gli olimpionici più in voga; i valligiani ed una larga rappresentanza straniera composta da svizzeri austriaci e cecoslovacchi. Il percorso è stato fissato in sedici chilometri circa: la partenza verrà data in Lingomoso (frazione di Collalbo) alle ore 10.30 precise: il traguardo d'arrivo sarà fissato allo stesso punto del via. Alle 14.30 avrà luogo la distribuzione dei rinfreschi e numerosi premi.

Pure in mattinata — alle dieci — sul campo ghiacciato di Costalovara — si svolgerà un'interessante partita di hockey fra la fortissima squadra di Milano (che tanto si distinse negli ultimi incontri internazionali, e la squadra dello Sci Club Rènon. Si svolgeranno inoltre una gara artistica per pattinatori e una su mille metri, pure per pattinatori. L'interessante giornata sciatoria sarà chiusa da una gara di slitte rusticane trainate da cavalli avelignesi. In serata avrà luogo un ballo organizzato dallo S.C. Rènon all'hotel Posta di Bolzano ed uno all'hotel Bachmann a Collalbo.

Per l'eccezionale giornata sciatoria vigono notevoli ribassi ferroviari.

Il programma del G.U.F. di Venezia

Quest'anno, l'organizzazione sportiva fu affidata dal Commissario Straordinario Dott. Fernando Marino al camerata Meo Bruno, che già valide prove di buon organizzatore seppe dare in occasione dei campionati regionali studenteschi. E' stato poi nominato, quale segretario sportivo, il camerata Bortolussi Antonio.

Il programma elaborato dal Gruppo è ricco di manifestazioni e non si dubita che la riuscita sarà quanto mai buona e i risultati soddisfacenti.

Atletica Leggera:

Già una squadra d'atleti avrebbe dovuto partecipare all'incontro interuniversitario di Trieste per difendere il primato Veneto (l'anno scorso conquistato) senonchè la mancanza assoluta di fondi permise la partecipazione di soli due atleti, che seppero guadagnarsi ben quattro premi individuali.

Quest'anno, inoltre, verrà indetta una leva atletica per gli studenti della R. S. Superiore di Commercio e quella Superiore d'Architettura. Queste, curate dall'E.S.P.F. ci auguriamo siano rese a tutti gli studenti obbligatorie dalle massime autorità accademiche.

Oltrechè partecipare a gare come società sportiva autonoma si conta d'inviare atleti ai campionati Triveneti di corsa campestre (27 Gennaio) ed eventualmente a quello nazionale di Genova (10 Febbraio).

Il 17 Marzo si disputeranno i campionati locali per la selezione degli atleti; il 7 marzo a Venezia si ripeterà l'incontro universitario Venezia-Trieste-Padova; il 28 Aprile avremo i campionati Triveneti a Trieste; fra il 13-19 maggio quelli nazionali a Milano. A tutte queste manifestazioni, e ad altre, il G.U.F. Veneziano, sarà presente.

La «Volata», il nuovo italianissimo giuoco, è stato entusiasticamente accolto e sabato 12 gennaio si sono iniziati gli allenamenti, mentre una partita dimostrativa avrà luogo prossimamente a Trieste con la squadra di quel G.U.F.

Palla al Cesto: Un primo incontro con i più anziani colleghi di Trieste è già stato brillantemente vinto (21 a 20) e buone speranze si hanno per il prossimo match di ritorno che avrà luogo fra giorni, a Venezia. Inoltre, come abbiamo detto per la volata, un'altra partita si svolgerà a Trieste in occasione della «Festa delle Matricole», la quale, oltre che manifestazione puramente goliardica, comprenderà una visita ai cantieri navali di Trieste e Monfalcone.

A titolo di incoraggiamento verranno messe in palio delle medaglie di argento grandi per tutti gli atleti che riusciranno ad abbassare qualche récord Triveneto, nel ramo atletico:

A tale scopo eccone la tabella: 100 m. Colussi Aldo 11"1.5 — 200 metri Colussi 23". — 400 m. Cappelletti 55"3.5. — 800 m. Tegher 2'10"3.5. — 1500 m. Gasson 4'33". — 5000 m. Tegher 16'18. — 500 m. Bragagnolo 18'00"4.5. — 110 con ostacoli De Marzi 17"2.5 400 con ostacoli De Marzi 59" (italiano).

Staffetta 4 per 1000 (G. Venezia) 3'48"3.5. — Staffetta 4 per 400 (G. Trieste) 3.51"1.5. — Staffetta svedese (G. Venezia) 2.14"1.5. — Salto in alto: Barettoni m. 1.70. — Salto in lungo: Tommasi 7.08 (italiano). — Lancio del disco: Manasson 31.88 m. — Lancio della palla di ferro: Glessig m. 10.92. — Tiro del Giavellotto: Pavolini m. 42.97. — Salto con l'asta: Cosi m. 2.60.

Calcio. — Una prima partita avrà luogo a Venezia il 10 Febbraio contro il G.U.F. Padovano, e inoltre i gruppi di Pavia, Brescia, Modena, Ferrara e Milano hanno richiesto la squadra veneziana, che è già stata ufficialmente iscritta al Campionato Italiano Universitario.

Tennis. — Si spera quest'anno, a differenza dell'anno scorso, di mandare una numerosa ed ottima squadra ai Campionati Nazionali, mentre quelli regionali con ogni probabilità si avranno a Venezia.

[illegible] — Si affida l'allenamento dei goliardi alla Palestra Pugilistica Veneziana, che saprà ben disciplinare e curare il grande entusiasmo e le buone disposizioni di qualche atleta.

Sports del Motore. — Onde gli studenti, futura classe intellettuale, abbiano a seguire da presso i meravigliosi progressi dell'Aeronautica, campo in cui l'Italia è fra le prime Nazioni del mondo, un'assidua propaganda verrà svolta sistematicamente dal gruppo. La «Transadriatica» ha concesso una visita all'arsenale e alle officine meccaniche, e si spera inoltre di far compiere, fra breve, agli studenti dei voli di propaganda dal campo di S. Andrea.

Nella prossima primavera avrà luogo un pellegrinaggio, con motociclette e automobili, degli studenti ai Campi di Battaglia e al Cimitero di Redipuglia.

Scherma. — Quest'anno il Campione d'Italia Saverio Ragno, olimpionico, gloria della scherma veneziana presterà la sua gentile opera a favore di quanto si iscriveranno a questa sezione.

Oltre all'incontro alle tre armi di Trieste, il G.U.F. di Venezia ha ricevuto un invito dal G. U. F. di Genova per un incontro amichevole, nonchè l'invito di far disputare i campionati regionali a Venezia e di partecipare ai campionati italiani.

Canottaggio: — Come per la leva atletica, anche per il canottaggio verranno presi accordi con le società locali affinchè gli ottanta goliardi canottieri siano colà raccolti e curati; mentre per il nuoto non vi è niente da fare poichè nel periodo estivo gli studenti ritornano alle loro case ed impossibile riuscirebbe una sia pure modesta organizzazione.

Questo è il vastissimo programma sportivo che il G.U.F. di Venezia si propone di svolgere nella presente annata, programma non indifferente pel compimento del quale occorrono superare non lievi difficoltà; ma queste — con il coraggio e con l'amore allo sport che hanno i nostri giovani goliardi — verranno indubbiamente superate anche per lo aiuto e l'appoggio delle Gerarchie Fasciste che prenderanno certo a cuore l'ardita iniziativa.

L'Ufficio Stampa del G. U. F. comunica: Tutti i goliardi atleti che si dedicano al giuoco della volata si trovino lunedì 21 corrente alle ore 14 al campo sportivo fascista di S. Elena per l'allenamento per l'incontro di Trieste.

Gare d'armi a Venezia

Domani mattina alle ore 10.30 sul piazzale della «Bucintoro», in Giardinetto Reale, avrà luogo una prima poule di spada da terreno, con punta d'arresto, libera a tutti gli schermidori veneziani. La poule è organizzata dal maestro cav. Giuseppe Galante per dare sempre più impulso alle gare fra spadisti. Il m. Galante fu il primo ad introdurre, nel lontano 1909, tale genere di competazione nella nostra città.

Parteciperà alla poule lo stesso m. Galante e sarà pure della partita il campione belga Giulio Tack, ospite dell'Accademia predetta.

A questo proposito la Accademia Sportiva Galante ci comunica: «Il campione belga Giulio Tack, olimpionico, si mette a disposizione di tutti i maestri e dilettanti del Veneto per sostenere incontri cortesi di spada da terreno».

Dal canto nostro ci auguriamo che tale cortese invito venga accolto, così potremo assistere nella nostra città, in breve volger di tempo, ad interessantissimi incontri schermistici.

Estrazione del Lotto del 19 Gennaio

VENEZIA	46	17	30	11	60
BARI	32	21	72	85	44
FIRENZE	63	79	[illegible]	35	[illegible]
MILANO	81	70	50	60	47
NAPOLI	35	35	53	77	83
PALERMO	66	71	53	28	68
ROMA	87	14	40	44	65
TORINO	50	27	36	16	12

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1929, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Quotazioni di Borsa

	Milano		Venezia	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Titoli Stato				
Rend. 3.50 oro	70,67	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolid. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. Venezie	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]
Bancari				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Banca Comm.	1465 —	1465,—	1465,—	1467 —
B. Naz. Credito	570 —	570,—	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	137 25	137,25	136,—	136,—
Cred. Italiano	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cred. Marittimo	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
B. d'America	—,—	—,—	—,—	—,—
Com. It. Finan.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	165,—	165,—	167,—	167,—
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Sabaudina	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Lib. Triestina	170 —	170 —	165,—	165,—
Cosw Veneta	575,—	570 —	575,—	[illegible]
Ferrovie	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cot. Fossati	167 —	167,—	—,—	—,—
Cot. Frolocco	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cot. Val Olona	440 —	445,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	130 —	125 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	174 —	173,—	175,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Lanerossi Fem.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Man. De Ang.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1105 —	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	344 —	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4190,—	4190,—	—,—	—,—
Seta de Chât.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Un. Car. Naz.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Sna Reseda	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Snam. Lom.	[illegible]	250,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
M. Facchetti	153 —	153,—	—,—	—,—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,55
Vienna	2.69	2.69	2,69	2,69
Praga	56 60	56,60	56,60	56,70
Bucarest	11.50	11.50	11,46	11,50
Argentina oro	18.30	18.30	—,—	—,—
carta	8.05	8.05	—,—	—,—
New York tel.	19.09	19,09	19,11	19,10
" chèques	19.07	19.07	—,—	—,—
Belgrado	33.63	33.70	—,—	—,—
Budapest	3,30	3.33	3,33	3,30
Atene	24.75	24.75	—,—	—,—
Albania	3.66	3.66	—,—	—,—

TRIESTE, 19. — Banca Comm. Triestina 538 — Adria 186 — Cosulich 162.50 — Libera Triestina 170 — Lloyd 600 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 612 — Martinolich 180 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 5765 — Riunione Adriatica prima serie 2020 — Id. id. seconda serie 2020 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 185 — Cementi Spalato 292 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 250 — It. Brit A [illegible] — Id. id. B. C 580.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92 68 — New York 19.09.75 — Svizzera 367.55 — Spagna 312 — Amsterdam 767.25 — Berlino 454 50 — Bucarest 11.60 — Praga 56.625 — Vienna 269.25 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.60 — Budapest 333 25 — Norvegia 510 — Albania 367.

Il mercato dei cereali

MILANO, 19

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Stabile; molto attivo, prezzi fermi. Apertura: maggio 136,55, luglio 136,75. Chiusura maggio 136.30, luglio 136,75.

Granoturco: Stabile; numerosi affari; andamento sostenuto. Apertura: marzo 101,25, maggio 101, luglio 92,50. Chiusura: marzo 101,75, maggio 101,25, luglio 92,75.

Riso: Stabile; molto attivo; prezzi in forte ripresa. Apertura: febbraio 154,25, maggio 156,25, luglio 158. Chiusura: febbraio 155,25, maggio 156, luglio 156,60.

Risone: Sostenuto; limitata attività; prezzi fermi. Apertura: febbraio 109.25, maggio 110,75, luglio 111,50. Chiusura: febbraio 109 75, maggio 111, luglio 111,25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni Gennaio 20.16-18 — Febbraio 20 20 — Marzo 20.34-35 — Aprile 20.24 — Maggio 20.25 — Giugno 20.05 — Luglio 19.86-87 — Agosto 19.75 — Settembre nuovo contratto 19.65 — Ottobre 19.40 19.55-57 — Novembre 19.48 19.40 — Dicembre 19.48.

NOTIZIE RECENTISSIME

La popolazione in rivolta nel Congo francese

PARIGI, 19

(A.P.) I passeggeri di un piroscafo belga giunto ieri ad Anversa proveniente da Matadi, nel Congo Belga, hanno raccontato che una vera e propria rivolta sarebbe scoppiata tra le popolazioni dell'Africa equatoriale francese.

Il Temps, che riferisce questa sera questa informazione, precisa che secondo i passeggeri della nave belga, i ribelli avrebbero inviato, sotto minaccia di saccheggio e di strage immediata, un ultimatum alle autorità della Colonia.

Appena ricevute queste notizie il Ministero delle Colonie ha chiesto per cablogramma più precise informazioni al Governatore generale dell'Africa equatoriale, Antonetti. Così entro poco tempo si potrebbe essere illuminati ufficialmente sulla esattezza dei fatti riferiti da viaggiatori, che li avevano a loro volta appresi da altri viaggiatori. Tutte le persone particolarmente informate, che il Temps ha potuto interrogare in proposito, hanno fatto rilevare che nel recente Consiglio dei Ministri il Governatore dell'Africa equatoriale francese avrebbe fatto allusioni a una certa effervescenza che si sarebbe manifestata fra gli indigeni del Sangha, contro i quali era stata diretta nel mese di ottobre una operazione di polizia.

Un profeta moro, a quanto si diceva negli ambienti ufficiali di Brazzaville, avrebbe tentato di sollevare la popolazione contro la occupazione francese. Questo movimento di malumore sarebbe stato provocato in realtà dal reclutamento eccessivo effettuato in lontane regioni per alimentare di lavoratori il cantiere di Brazzaville, e ancora dalla prestazione richiesta per l'esecuzione di un importante programma stradale.

La rivolta nel Guatemala?

NEW YORK, 19

Nel Guatemala sarebbe scoppiata una rivolta. Il generale Ubico avrebbe occupato la città di Retalhuleu e interrotto ogni comunicazione con la capitale, sospendendo tutto il traffico lungo il confine. Il generale Ubico si era messo già nel 1923 a capo della rivolta. Allora egli riuscì a deporre il governo di Perrera e ad assumere il dicastero della guerra nel nuovo governo.

Una città americana distrutta da un ciclone

NEW YORK, 19

Un dispaccio da San Louis (Missouri) informa che un violento ciclone si è abbattuto sugli Stati dell'Illinois e dell'Indiana. Dalle prime sommarie informazioni, risulta che è stata accertata la morte di cinque persone, mentre il numero dei feriti più o meno gravi è considerevole. I danni materiali sono ingenti. La cittadina di Texas City sarebbe rimasta quasi distrutta dallo spaventoso uragano.

Noto fuoruscito candidato a una cattedra di italiano

LONDRA, 19

(C.O.) A proposito dell'apertura di un concorso per la cattedra di professore di italiano alla Università di Cambridge, carica rimasta vacante in seguito alle dimissioni del professore Okey, parecchie personalità [illegible] rati, ma quel che sorprende e giustamente indigna gli italiani dimoranti in questo Paese è il fatto che fra i candidati vi è anche un noto fuoruscito italiano, il quale da tempo ritirandosi al sicuro in Inghilterra, sputa sulla sua Patria spavaldo il suo rancore impotente contro il trionfante Regime Fascista.

La candidatura di questo disgustoso personaggio pare sia appoggiata da un minuscolo gruppo di notabilità di Cambridge, persone in buona fede le quali ignorano chi sia il candidato. Vi è però motivo di sperare e di credere che le autorità universitarie col buon senso tradizionale che le distingue eviteranno di infliggere alla cultura italiana in Inghilterra l'oltraggio che sarebbe costituito dalla nomina di un professore nello storico Ateneo di Cambridge, il cui nome è implicato fra quelli che vilipendono il proprio Paese, un uomo che l'Italia ha cancellato nel novero dei suoi figli.

Nuove imposte in Germania per coprire il disavanzo

BERLINO, 19

Il Ministro delle Finanze del Reich, Hilferding ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa circa il bilancio per l'esercizio 1929-1930. Ha rilevato che il bilancio straordinario presenta un disavanzo di 150 milioni di marchi e il bilancio ordinario un disavanzo di 600 milioni proveniente in parte dall'aumento di 312 milioni per il pagamento delle riparazioni. Il bilancio ordinario si eleva a 9 miliardi e novecento milioni di marchi, cioè 350 milioni in più di quello del 1928.

Il Ministro ha detto che è stato fatto tutto il possibile per ridurre le spese allo stretto necessario. Il disavanzo di 600 milioni sarà coperto con l'aumento delle imposte sulla birra, sull'acquavite e sulle successioni. I vari stati e i comuni tedeschi dovranno contribuire ad equilibrare il bilancio del Reich.

Il Ministro ha rilevato che le nuove imposte costituiscono altri gravi oneri per l'economia tedesca, ma il governo deve per adempiere ai suoi obblighi verso gli Stati creditori e mantenere al tempo stesso l'ordine delle finanze tedesche, proporre questi nuovi sacrifizi. Ciò non risolve la questione di sapere se la pressione della totalità delle nuove imposte potrà essere mantenuta per più di un anno e se non minacci i progressi finora raggiunti. Ora la questione del regolamento definitivo delle riparazioni dev'essere discussa. Si tratta di aprire la via per unire golamento che deve condurre necessariamente la Germania ad un addolcimento sostanziale degli oneri che essa sopporta.

La volontà leale di tener fede agli impegni non deve indurre alla conclusione di una «capacità» di pagamento, ma soltanto a quella di una «volontà» di pagamento.

La Germania non dubita che gli esperti indipendenti riconosceranno ciò, e non trascureranno alcuna cura per accertarsi della misura esatta della capacità di pagamento della Germania. (*Stefani*).

La preparazione francese per la Coppa Schneider

PARIGI, 19

(G.B.) E' noto che anche la Francia, che l'aveva disertata per alcuni anni, scenderà in lizza accanto all'Italia, all'Inghilterra ed agli Stati Uniti nella prossima Coppa Schneider che si disputerà il 6 e 7 settembre nella baia di Southampton. La costruzione dei quattro idrovolanti francesi prosegue alacremente, ma nei circoli ufficiali si mantiene il più grande riserbo circa lo stato dei lavori. Non si sa ancora se i motori saranno di una sola marca o di due case differenti. Secondo un collaboratore dell'*Excelsior*, una di queste case sarebbe francese e l'altra inglese, però a norma dei regolamenti della Coppa Schneider i motori stranieri dovrebbero essere fabbricati sul territorio francese. Circa i piloti con ogni probabilità la scelta cadrà, sempre secondo l'*Excelsior*, su Sadi Lecoint, Lesne, il sottotenente Bennel e il tenente di vascello Mongeol. Se questa scelta sarà definitiva, la Francia potrà molto contare.

Uno dei piloti si è recato in questi giorni allo stadio di Verre nei [illegible] degli apparecchi e gli «allenamenti» preparatorio. E' evidente che l'Aeronautica francese, che conosce abbastanza bene il valore e la forza dei suoi avversari italiani e inglesi, nulla trascurerà per potersi presentare alla grande competizione in condizioni degne della Francia. Ma però non si è sicuri che la Francia possa essere presente alle prossime gare, perchè il collaboratore dell'*Excelsior* conclude il suo articolo dicendo: «Ma i nostri apparecchi saranno pronti in tempo perchè l'efficienza sia perfetta?». E continuando: «Anche se questo programma fosse realizzato non si potrà esigere troppo dai nostri piloti e dai nostri apparecchi. Noi abbiamo di fronte gli italiani, che sono in anticipo di cinque anni su di noi, e gli inglesi vittoriosi a Venezia dopo tre anni di lavoro».

Forti nevicate in Germania. Un ferry-boat in pericolo

BERLINO, 19

(Vice) La temperatura ha subito nuovi sbalzi improvvisi verso il caldo, con l'aumento di parecchi gradi, fin dalle prime ore di questa mattina, mentre durante tutta la notte in tutta la Germania sono cadute nuove fortissime nevicate. La neve caduta nelle strade di Berlino si è svolta in un pantano tanto da renderle impraticabili. Le previsioni però danno per certo che domani si avrà un nuovo abbassamento del termometro in seguito a una ondata di freddo che proviene dal Mare glaciale e che si avvia verso il Sud.

Il grande ferry-boat fra l'isola di Ruegen e Trelleborg in Svezia si è incagliato in conseguenza di una tempesta di neve che impediva la visibilità. Il ferry-boat ha inviato subito segnale di S.O.S. I lavori di disincaglio furono molto difficili. Per fortuna a bordo non vi erano passeggeri ma soltanto 70 uomini di equipaggio e undici treni merci. Soltanto questa sera è stato possibile il sollevamento della grossa nave con l'alta marea, e pur avendo una grossa falla ha potuto turarla e proseguire coi propri mezzi.

Rappresentanti dell'antico esercito pel compleanno del Kaiser

AMSTERDAM, 19

In occasione del 70.o compleanno dell'Ex Kaiser una sessantina di visitatori tedeschi, rappresentanti il Waterlandische Berbonde, gli antichi reggimenti dell'antico esercito austro ungherese, sono arrivati questa sera a Doorn. Tra i visitatori si trova il generale Mackensen. Dopo aver presentato le loro felicitazioni all'Ex Kaiser gli ospiti ripartiranno lunedì. Numerosi membri della famiglia dell'ex Kaiser sono pure attesi a Doorn la settimana prossima.

Le condizioni di Foch

PARIGI, 19

(A.P.) Il Presidente della Repubblica, i Presidenti delle due Camere, il Presidente del Consiglio, i Ministri, i Marescialli di Francia, i membri del Corpo diplomatico e così pure numerose personalità francesi ed estere continuano giornalmente ad informarsi delle condizioni di salute del Maresciallo Foch.

Il bollettino pubblicato stamane dai medici conferma l'ottimismo dei giorni scorsi dicendo che il miglioramento persiste a tutt'oggi.

Norme per la tutela delle strade

ROMA, 19

«La Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 2 dicembre 1928 N. 3179 che contiene le norme per la tutela delle strade e per circolazione.

Il R. D. consta di 139 articoli suddivisi sotto quattro titoli e precisamente: Titolo 1. «della tutela delle strade ed aree pubbliche» (art. 1. 21). Titolo 2. norme per la circolazione dei veicoli degli animali e dei pedoni (art. 22. 56) Titolo terzo, autoveicoli e conducenti (art. 57. 112). Titolo 4. disposizioni comuni ai titoli precedenti, (art. 113, 139).

Il R. D. porta allegata la tabella delle sigle di individuazione delle provincie de Regno e a tabelle sigle di individuazione dei circoli ferroviari di ispezione.

"Casanova a Venezia" alla "Scala" di Milano

MILANO, 19

Stasera, al teatro della «Scala», è stata data la prima rappresentazione del nuovo ballo «Casanova a Venezia» su libretto di Giuseppe Adami e musica di Riccardo Pick-Mangiagalli. Il maestro Pick-Mangiagalli ha rivestito l'azione coreografica con una musica piena di eleganza cui forse non avrebbe nociuto maggiore vivacità.

Tutti i quadri furono applauditi, in modo speciale il terzo quadro «Sogno d'oro» e il quarto quadro che trova la sua azione in un sfarzoso giardino di Murano.

L'ultimo quadro rappresentante una festa carnevalesca in piazza S. Marco si è chiuso con 5 chiamate. Sfarzoso lo scenario. Il maestro Santini, che ha diretto l'orchestra ottimamente, è stato applaudito assieme all'autore e agli artisti.

La truffa con l'"oro sintetico"

L'estradizione di Tausend. I castelli di Appiano sotto sequestro

BOLZANO, 19

Vivissima è stata l'impressione destata tanto in città che nella regione transatesina dall'arresto della coppia Tausend, che era assai conosciuta in tutti gli ambienti cittadini, dove i coniugi godevano reputazione di persone distinte e facoltose. I particolari della vita del produttore d'oro, la sua complessa figura morale e intellettuale, la sua fortuna eccezionale ed il rapido declinare della sua stella, hanno suscitato una infinità di commenti sulla dabbenaggine del prossimo e sulla favorevole accoglienza che hanno le iniziative strambalate, mentre non sempre inventori e scoperte utili trovano finanziatori ed aiuti.

L'autorità si mantiene ancora riservatissima sui risultati delle minuziose perquisizioni eseguite nei castelli di Appiano, di proprietà del Tausend e sulle risultanze emerse dagli interrogatori a cui i coniugi sono stati sottoposti; si sa, per altro, che la cifra di oltre dodici milioni di lire truffate, si approssima alla verità. Naturalmente, prima di potere stabilire con esattezza, a quanto ammontino le somme truffate, occorre avere altri elementi, mentre invece non si conosce ancora neppure il preciso elenco di tutti gli azionisti della mirabolante società. Per tutelare l'interesse dei quali, l'autorità inquirente ha provveduto a sequestrare i castelli di Appiano.

La notizia dell'arresto ha suscitato vivissima impressione anche negli ambienti finanziari di Monaco di Baviera, Friburgo in Brisgovia, a Francoforte sul Meno e anche a Metz ed a Strasburgo, dove sembrano trovarsi numerosi i truffati. Non ci risulta che le autorità germaniche abbiano finora chiesta in forma ufficiale la estradizione dei Tausend, ma le relative pratiche sono tuttavia in cammino.

Il cartello della Mostra del Giardino

VICENZA, 19

La giuria del concorso per il Cartello della Mostra del Giardino Italiano, composta da Edoardo Rubini, Felice Casorati e Nino Barbantini, ha presentato al Podestà comm. Franceschini la relazione sulla mostra dei bozzetti tenutasi nella nostra città durante il mese di settembre dello scorso anno.

L'elenco dei cinque disegni scelti fra i molti buoni è il seguente: 1. *Senza motto* di Giuseppe Piombanti di Firenze; 2. *Senza motto* di Gino Caregaro Negrin di Vicenza; 3. *Senza motto*, di Enzo Morelli da Assisi, 4. *Senza motto* di Diego Santambrogio di Milano; 5. *Grunceor* di Costantino Grandone, di Milano.

La relazione della giuria si conclude con il voto che la Mostra possa avere due cartelli di propaganda perchè se il manifesto di Piombanti piacerà oltre che alle persone di gusto eletto, alla moltitudine, quello di Caregaro eserciterà sulle prime una immancabile seduzione.

Manovale ferroviario schiacciato tra i respingenti di due carri

PADOVA, 19

Oggi nel pomeriggio alla stazione di S. Sofia delle ferrovie secondarie, avveniva una grave disgrazia. Mentre il cinquantenne [illegible] Vettore da S. Lazzaro stava allacciando due carri di un treno in formazione, mosso da un locomotore elettrico, egli veniva serrato tra i respingenti dei due carri. L'urto che riceveva al ventre gli provocava la commozione viscerale, e l'infelice operaio decedeva dopo appena tre quarti di ora nel nostro ospedale, dove era stato ricoverato d'urgenza.

La mostra del motociclo

MILANO, 19

Questa sera al Palazzo dell'Esposizione Permanente in corso Principe Umberto si è aperta la decima Esposizione del ciclo, motociclo e accessori. La Mostra presenta notevoli novità, specie nel campo delle piccole cilindrate delle moto, e per le macchine di maggiore cilindrata l'Esposizione presenta interessanti ricerche di ecletica e di comodità.

Quindici operaie asfissiate in misteriose circostanze

GENOVA, 19

Stamane verso le dieci nel laboratorio per la preparazione del pesce in scatole della ditta Was e Vitali in Darsena, per cause non ancora precisate, venne colpite da asfissia circa quindici giovani operaie.

Dopo le sommarie cure da parte del personale dello stabilimento, le asfissiate furono trasportate all'ospedale e trattenute dai sanitari con prognosi riservata, pur non essendo in gravi condizioni.

Anche nel pomeriggio di ieri altre quattro operaie dello stesso laboratorio erano state colte da leggero malore. Sul grave e misterioso fatto è stata aperta una inchiesta dato che nel laboratorio non esiste alcun impianto di gas e i locali sono muniti di ampi finestroni.

Giovane che muore in treno

PADOVA, 19

Il trentaduenne Viello Bruno di Pietro nativo di Legnago e residente a Verona, mentre viaggiava sul treno di Bologna che giungeva alle ore 14.45, maneggiando la sua rivoltella ne lasciava inavvertitamente partire un colpo che lo feriva gravemente. Appena il treno è arrivato a Padova il ferito veniva trasportato al nostro ospedale dove malgrado le affettuose cure dei medici, cessava di vivere.

Tragica fine d'un carrettiere. Una costola gli spezza il cuore

VERONA, 19

Tornando dalla città verso San Martino con un carico di bombole di ossigeno, il carrettiere Poiesi d'anni 31, giunto che fu in località Pellegrina, è scivolato sulle bombole stesse e caduto dal veicolo batteva col costato sulla sporgenza dell'asse del veicolo stesso riportando la frattura di alcune costole, una delle quali gli ha perforato il cuore. Subito soccorso da dott. Novello di Vicenza che colà passava in automobile è stato trasportato all'ospedale di Verona ma appena giunto moriva.

Il battesimo a Milano della piccola Marisa Lago

MILANO, 19

Nella chiesa dei Carmini si è compiuto oggi un rito che la presenza spirituale di un caro assente rendeva più sacro e più gentile.

Si tratta del battesimo della piccola Maria Carla Rosa Lago, che vide la luce il 23 dicembre e che non ha ancora avuto il bacio del padre sperduto nelle tragiche solitudini dell'Artide. Per questo il rito ha avuto un significato e un alito di poesia non comuni.

Attorno alla piccola Maria si sono intrecciati gli auguri più fervidi e più significativi. Presso la fonte battesimale si trovava la madre, il padrino Arnaldo Mussolini, ed altri pochi intimi: il rito fu celebrato da Don Zoli Capitano Militare. Tra gli intervenuti era Gino Rocca in rappresentanza del Sindacato Giornalisti.

ANNIVERSARIO

La Famiglia della compianta

N. D. Baronessa Pina Rossi Giustiniani Recanati

avverte parenti ed amici che martedì 22 corrente alle ore 10 verrà celebrata una Messa di Requiem nella Chiesa di S. M. del Giglio, in suffragio della cara Estinta.

VENEZIA, 20 Gennaio 1929.

Alle ore due e mezza del 19 corrente cessava di vivere dopo breve malattia cristianamente sopportata, confortato dai Carismi della Religione il

N. H.

Cav. PIERO VENER

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la moglie, i figli, i fratelli, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno rendere omaggio alla memoria dell'adorato Estinto.

— Si dispensa dalle visite. — I funerali avranno luogo Lunedì 21 corr. alle ore 15 partendo dalla casa dell'Estinto Via A. Cattapan 64 per la Chiesa Arcipretale di Mestre.

MESTRE, 19 Gennaio 1929.

Ringraziamento

Le Famiglie FOSCARI - BAROZZI e BIONDI di CASTELFALFI, riconoscenti e commosse per l'imponente manifestazione di affetto e cordoglio tributato alla Loro cara

N. D. Contessa Lelia Foscari

Madre del Martire Fascista

ringraziano le Autorità politiche, Civili e del Partito Fascista, gli [illegible] e Camicie Nere della Milizia, e gli amici tutti che hanno voluto associarsi al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Pignonti, Firenze

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 35

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

— Accusarmi?

— Sì.

— E di che cosa mi accuseresti?

— Non voglio parlare.

— Una frase come quella non deve rimanere incompleta.

— Eppure essa lo resterà.

— No, Susanna...

— Bada, Giovanni...

— Io non temo nulla. Di che cosa puoi accusarmi?

— Giovanni... Giovanni!... — disse minacciosa e supplichevole.

— Che colpa ho commessa?... Bisogna che tu spieghi...

— No. No....

— Allora io posso ripetere le parole che dianzi dicevo contro mio padre, sei una colpevole che si difende accusando.

— Giovanni... taci...

— Ti ordino di accusare, se puoi..

La fanciulla lasciò il fazzoletto che stringeva colle dita e coi denti.

— Sei tu che lo vuoi?

— Sì, l'esigo.

— Tu? Tu?

— Di che cosa m'accusi?

— Ti accuso d'essere stato l'amante di Paolina Ancemont.

— L'amante di Paolina?

— Sì.

— Oh! Susanna!

— Ora sono io che non ti credo. Sì, sei stato l'amante di Paolina .. Vedi che cosa mi hai fatto dire?... Pochi minuti fa tu dicevi di comprendere alfine il mio atteggiamento.. Ebbene ti sbagliavi... che le tue promesse non erano sincere...

— Susanna....

— ... al pensare che tradivi il mio povero amore, così fidente in te...

— Ecco perchè piangevo e ti sfuggivo... lo sai ora?... Sai perchè respingevo le tue proteste d'amore...

— Ma un giorno, se ricordi, mi hai detto che mi amavi...

— Sì, ricordo. Ma l'ho fatto per forza perchè qualcuno mi aveva costretta a farlo.

— Chi?

— Te lo dirò prima che ci lasciamo. Ma ora rispondi: non eri l'amante di Paolina Ancemont?

— No.

— Non sei sincero. Tu cerchi con la menzogna di difendere la memoria di Paolina, e di difenderti dinanzi a me che ti accuso...

— Io non mento, Susanna...

— Non ti credo.

— Quali prove ti hanno data quella certezza?

— E allora?

— Ma qualcuno mi ha svelato il segreto, mi ha detto che tu eri l'amante di Paolina Ancemont.

— Chi? Voglio sapere il nome di..

— Chi? Paolina Ancemont stessa.

— Paolina? Non è vero.

— Sì che è vero.

Le loro parole erano dure e pungenti. Quel colloquio si era cambiato in un duello.

Susanna Lusy ripetè:

— Sì che è vero. Te lo giuro sulla vita di mia madre.

— Paolina non ha detto la verità.

— Sì che l'ha detta. Quella sera non avevo chiuso la porta della mia camera; ella entrò mentre dormivo, mi svegliò e mi disse: «Alzati devo parlarti. Vieni in camera mia». Io fui sorpresa, ma obbedii e la seguii nella sua camera. Ella mi disse che ti amava. Era molto esaltata, e parlava con voce e con gesti strani... Ella mi ha supplicato di rinunciare a te... Parlava ora con voce alta e concitata, ora a voce bassa, come un soffio. Ho vergogna a ripetere ciò che le risposi ma non voglio nasconderti nulla. Le ho detto che ti amavo e che non avrei mai rinunziato ad essere tua moglie....

— Susanna, sai che ..

— Lasciami finire. D'altronde io sospettavo da tempo l'amore di Paolina per te... Ecco perchè la mia tenerezza era inquieta... Tuttavia speravo che la presenza del signor Ancemont, il rispetto al nome che ella portava, avrebbe trattenuto Paolina da una passione.. da una colpa... Speravo... Che sciocca! Speravo, ma la donna ch'io ebbi dinanzi quella notte non aveva scrupoli, non aveva onore... Difendila, se osi... Io la accuso!.. Ella non mi ha risparmiato nulla... non ha avuto alcuna pietà. Ho tentato di difendere il mio amore, il nome del tuo amore al quale credevo.. Allora Paolina mi attirò vicino al suo letto, il quale era semi disfatto, e mi disse ridendo beffardamente: «Tu credi ch'egli non ami che te?». Io ho affermato la mia certezza, ed allora Paolina ha soggiunto: «Egli è il mio amante. E' uscito da poco dalla mia camera». E mi fece vedere i segni del fango delle tue scarpe sul tappeto, e ripeteva: «E' il mio amante... E' il mio amante. Io l'amo, ed egli non ama che me... Mi ha detto che non ti ama....».

— Susanna .. Susanna...

— Non ho ancora finito.. Io lottai ancora, tentai di difenderti.. Ma la sua voce era cattiva... Ella gridò, ed io allora la minacciai. Sì, lo confesso, la minacciai.. perchè dovrei nasconderlo?... E Paolina mi ha porto una rivoltella, dicendomi: «Spara, spara». Ho tenuto in pugno l'arma.. ho mirato... per un istante ho pensato di ucciderla... poi ho buttato la rivoltella e sono fuggita.. Sono fuggita nella mia camera a piangere... Poi venne tua madre a dirmi che Paolina era morta.. L'ho seguita e sono stata con lei a lungo... Quando volli ritirarmi in camera mia stavo per venir meno, e sai perchè? Supponi forse che non potessi reggere alla vista della mia vittima... (alzò le spalle e rise con sarcasmo). No, ma avevo paura, avevo paura perchè Luigi Ancemont aveva detto: «Voglio conoscere quell'uomo per ucciderlo...» e quell'uomo eri tu.

— E' vero, Susanna; io ero entrato nella camera di Paolina...

— Non puoi negarlo...

— Ascoltami...

— Non ti credo.

— Tu sei stato l'amante di Paolina. Tu mi hai tradita ..

Nel corridoio immerso nell'oscurità, un uomo ascoltava appoggiato al muro presso la camera di Susanna Lusy. Quando Giovanni era entrato nella camera, l'uomo nascosto dalle tenebre, si era avvicinato, attirato dal suono delle voci. Egli aveva seguito tutto quel dialogo, aspro, ardente, serrato. Quando Susanna aveva detto: «Tu mi hai tradita..» egli aveva indietreggiato prudentemente e a tastoni aveva raggiunto la porta della sua camera. La aprì, la richiuse dietro di sè, accese la luce, ed allora il viso di Luigi Ancemont apparve sconvolto, alterato, ma con un ghigno di soddisfazione. L'odio e la soddisfazione uniti, davano a quel viso, e specialmente allo sguardo, un'espressione terribile di minaccia. Però una rigidità morbida teneva immobili i lineamenti; e neppur le mani gli tremavano. Ancemont si diresse al mobile ove aveva nascosto la cassetta delle pistole; s'inginocchiò sul tappeto e stette qualche tempo in quell'atteggiamento di spossatezza che parve pòsa di preghiera. Poi appoggiando i pugni stretti alle tempie, disse con voce strozzata:

— Lui! E' lui!... — trasse la cassetta, l'aprì, guardò le due pistole, poi le afferrò, le strinse nelle sue mani e le alzò, minaccioso, verso la luce.

Così inginocchiato pareva compisse un terribile rito..

Ed il suo riso, cattivo, pungente, straziante, simile ad una voce oscura e misteriosa ..

Susanna Lusy ripetè:

— Tu sei stato l'amante di Paolina Ancemont.

— Ella ti ha mentito.

— Tu sei stato nella sua camera.

(Continua)

Anno CLXXXVII - N. 21 - Cent. 25 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 21 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible]
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible]
Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. [illegible] [illegible] Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 3.— ; Necrologie, Finanziari L. [illegible] - Cronaca commerciali L. [illegible] - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il Congresso per la bonifica integrale

Creare nuove sedi di vita

per i milioni di Italiani che verranno

ROMA, 21

Nel salone di palazzo Marignoli, presenti i Sottosegretari Lecht e Lessona e il Segretario del Partito S. E. Turati, è stato solennemente inaugurato il congresso nazionale per la bonifica integrale, indetto dal [illegible] nazionale tecnici agricoli [illegible]. L'ampio salone era affollatissimo di autorità e di circa un [illegible] di tecnici convenuti da tutte le regioni d'Italia.

Battaglia di anni

Il presidente del Congresso on. [illegible] ha esposto lo scopo principale del Congresso: porre a contatto i tecnici agricoli col grandioso problema della bonifica. Il comm. Maffezzoli, direttore generale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha quindi portato l'adesione della Confederazione stessa. Ha quindi parlato l'on. Razza il quale ha affermato che la Confederazione dei Sindacati fascisti della agricoltura è orgogliosa di presentarsi a questo convegno a fianco della Confederazione degli agricoltori fascisti.

Salutato da una vivissima e prolungata ovazione, ha successivamente preso la parola l'on. Turati, il quale ha detto che il problema della bonifica integrale deve essere esaminato molto seriamente perchè si tratta di un problema grosso che va affrontato con metodo, non soltanto con l'ausilio della tecnica, ma con la coscienza della sua importanza, con la coscienza soprattutto dell'importanza non tanto tecnica, non tanto specifica, quanto generale di essa.

«Si tratta — ha affermato il Segretario del Partito — di una grande battaglia che non è di un giorno nè di un mese, ma battaglia di anni, battaglia in cui tutti devono essere presenti, non solo quelli che dalla terra vivono per le realizzazioni immediate di lavoro e di profitto, ma anche coloro che sulla terra italiana si muovono e camminano tanto se lavorano come soprattutto se non lavorano».

L'on. Turati ha terminato inviando ai congressisti il saluto del Partito che sarà presente con la sua opera in ogni attività che si riferisce alla bonifica integrale. L'oratore è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Quindi l'on. Serpieri ha svolto la sua relazione sulla bonifica integrale e ha terminato presentando le seguenti conclusioni che sono state approvate all'unanimità:

I voti dei tecnici

«I tecnici dell'agricoltura, riuniti in Roma dopo l'approvazione della grande legge sulla bonifica integrale affermano:

«1.o — *L'opera di bonifica integrale ha un significato e valore altamente come strumento di edificazione di nuove sedi di vita per i milioni di Italiani che verranno e come strumento di difesa e conservazione della loro ruralità, e con ciò della fecondità e sanità fisica e spirituale della razza, e quindi della potenza della Patria.*

«2.o — *La misura dell'utilità delle opere di bonificamento è non il frutto dei capitali impiegati, bensì l'incremento nella produzione territoriale, nella densità e stabilità sulla terra della popolazione rurale.*

«3.o — *Il largo concorso dello Stato negli oneri del bonificamento è giusto mezzo di porre a carico di tutti i cittadini quella parte di costo che non può essere direttamente compensata dall'incremento di reddito fondiario.*

Trasformazione fondiaria

«4.o — *Al compimento della grande opera è necessario l'afflusso alla terra di masse ingenti di risparmio, in forma sia di credito, sia di conferimento all'impresa, e perciò che agli organi collettori del risparmio presieda uno spirito non speculativo ma rurale, e che siano agili e semplici i meccanismi creditizi.*

«5.o — *L'ideazione del piano di trasformazione deve avere per oggetto non singole categorie di opere, ma il territorio da trasformare, coordinando e subordinando al fine rurale i vari strumenti tecnici e le varie competenze specializzate.*

«6.o — *All'iniziativa ed esecuzione delle opere deve presiedere lo Stato corporativo la cui volontà si attua mediante le più opportune e varie combinazioni dei suoi organi, dalle competenti amministrazioni centrali, ai consorzi fondiari, ai singoli produttori disciplinati nella Associazione professionale e nel Partito.*

«7.o — *La trasformazione fondiaria esige corrispondenti trasformazioni nel regime della proprietà, affinchè essa si ricomponga nelle unità meglio adatte a forme di cultura intensiva e si potenzi con nuovi conferimenti di capitali.*

«*I presenti dichiarano di essere agli ordini del Duce e del Regime per la realizzazione degli altissimi fini, con tutto il loro sapere, con tutta la passione di Italiani e di fascisti, con tutto l'orgoglio della loro professione*».

Tre medaglie d'oro

Sono state poscia svolte alcune comunicazioni e quindi l'on. Acerbo, dopo avere ringraziato l'on. Razza per avere istituito tre borse annuali di studio da assegnare a laureati in agraria, ha annunciato che le tre grandi medaglie d'oro concesse dall'on. Razza per i tecnici maggiormente distintisi nella sperimentazione, nell'insegnamento e nella propaganda sono state concesse rispettivamente ai professori Menozzi, Bordiga e Lotrionte. Vivi applausi hanno accolto questa comunicazione.

Dopo brevi parole dell'on. Razza, il Congresso si è chiuso fra le più entusiastiche acclamazioni al Duce.

Un piroscafo americano incagliato

Una nave di soccorso giunta sul posto

NEW YORK, 21

Il piroscafo americano «Presidente Garfield», in rotta da New York a La Avana, ha lanciato il segnale di soccorso. Il piroscafo «Panamerica» si è recato incontro al «Presidente Garfield».

Il «Panamerica» ha annunciato che alle 17 era giunto presso il «Presidente Garfield». Il radiotelegramma soggiungeva che si sarebbe tentato subito di trasbordare i passeggeri della nave pericolante. Due rimorchiatori sono stati inviati da Florida per aiutare l'opera di salvataggio.

La Compagnia armatrice del «Presidente Garfield» annuncia che il vapore si è incagliato sulle scogliere di Manatilla, al largo delle Bahama. Il «Presidente Garfield» non corre alcun pericolo immediato.

La rivolta nel Guatemala

si estende rapidamente

WASINGTON, 21

Un telegramma ufficiale giunto al Ministero del Guatemala presso il Governo degli Stati Uniti annuncia che la rivoltione scoppiata nei dipartimenti guatemaltechi di Suchite, Pequez e di Retalhuleu si è estesa ora nel dipartimento di Quezaltenango.

Truppe governative al comando del colonnello Fernando Morales sono state inviate sui luoghi della ribellione.

L'Italia e i mandati

in Palestina e Mesopotamia

LONDRA, 21

(C. C.) Nel «Sunday Pictorial» lord Rothermere, il famoso proprietario di parecchi giornali di vasta diffusione, torna a sostenere una delle sue tesi favorite, la tesi cioè che, siccome i mandati sulla Mesopotamia e sulla Palestina hanno procacciato finora alla Gran Bretagna nient'altro che forti spese che ascendono a parecchie decine di milioni di sterline, converrà al Governo britannico disfarsi, in via amichevole di questo pesante gravame. Secondo Rothermere la Palestina e la Mesopotamia, inutili per l'Inghilterra, sarebbero invece preziose vie di sbocco per il sovrappiù di popolazione italiana. Nuppa [illegible] perciò secondo Rothermere al Governo britannico di sottomettere al Consiglio della Lega delle Nazioni la proposta di trasferire dal Governo britannico all'Italia i mandati sulla Mesopotamia e Palestina.

«L'evidente bisogno dell'Italia — soggiunge Lord Rothermere — di cercare oltre i limiti del proprio territorio i centri di colonizzazione per la propria popolazione soverchiante suscita qualche ansietà fra le Nazioni mediterranee, ma vi è motivo di credere che il Governo italiano, non solo sarebbe disposto ad accettare il mandato sulla Mesopotamia e sulla Palestina, ma sarebbe pronto anche a rimborsare alla Gran Bretagna una grande parte dei capitali già spesi in questi ultimi anni in quei due paesi».

Minaccia di gravi misure

contro scioperanti spagnoli

PARIGI, 21

(A.P.) Mandano da Barcellona che il generale Primo de Rivera ha comunicato la seguente nota:

«Gli operai dell'Esposizione Internazionale di Barcellona che lavorano alla costruzione delle case a buon mercato hanno improvvisamente proclamato lo sciopero. Il Governo ha deciso che gli operai riprendano il lavoro lunedì, altrimenti saranno imbarcati in treni speciali e trasportati nelle provincie del centro della Spagna per lavorare nei campi».

Il comunicato aggiunge poi che la città di Barcellona non potrebbe dare asilo nelle circostanze attuali ai fannulloni.

Gigantesca statua di Cristo

in costruzione sul Corcovado

RIO JANEIRO, 21

(A.A.) Sul Corcovado sono stati ultimati i lavori di costruzione del piedistallo sul quale sorgerà il monumento a Cristo Redentore. Nella costruzione di questa prima parte del monumento sono stati impiegati 15.000 barili di cemento e 40 tonnellate di ferro. L'interno del piedistallo è un'artistica cappella capace di 500 persone.

Si sta ora lavorando alacremente alla costruzione della struttura interna della grandiosa statua di Cristo che raggiunge un altezza di 30 metri. La statua, illuminata di notte da potenti riflettori, potrà essere osservata a grande distanza e molto più nitidamente dell'attuale Croce che misura esattamente la metà della statua.

I lavori vanno a rilento per le condizioni del luogo. E' il Corcovado un massiccio di 700 metri sul livello del mare nelle immediate adiacenze della capitale: vi si ascende mediante una ferrovia elettrica a cremagliera.

Arnaldo Mussolini rifiuta

la designazione a deputato

ROMA, 21

L'on. Amicucci, nella sua qualità di Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti, aveva pregato Arnaldo Mussolini di accettare la designazione come deputato alla Camera corporativa. Arnaldo Mussolini ha declinato l'offerta designazione con una lettera nella quale egli ricorda un'analoga decisione da lui presa in occasione delle elezioni della 28.a Legislatura (Stefani).

La bilancia commerciale

nel mese di dicembre

ROMA, 21

Le importazioni del Regno durante il mese di dicembre u. s. ebbero il valore di 2.532.215.406 lire e le esportazioni quello di lire 1.522.392.082 segnando le prime un aumento di 133.7 milioni e le seconde di 62.2 milioni in confronto allo stesso mese del 1927, con un miglioramento per quanto riguarda le esportazioni più accentuato di quello verificatosi nello scorso mese di novembre. (Stefani).

Un monumento all'alpino

inaugurato a Ovindoli

OVINDOLI, 21

Ha avuto luogo ieri, favorita da un tempo magnifico, una importante manifestazione combattentistica indetta da questo Comune sotto gli auspici dell'Associazione nazionale alpini per lo scoprimento del monumento all'alpino. Per la circostanza sono affluiti ad Ovindoli numerosissimi combattenti di ogni regione d'Italia ed un forte stuolo di sciatori dei gruppi romano e aquilano, oltre le rappresentanze di quasi tutte le più importanti sezioni dell'Associazione combattenti, particolarmente numerose le rappresentanze delle sezioni di Roma, Frosinone, Bolzano, Torino, Milano, Bologna, Varese e della regione abruzzese e quelle delle sezioni del Club Alpino di Roma, Aquila.

Su un poggio pittoresco che domina la vallata del Fucino e l'altopiano di Ovindoli, candido di nevi, sorge il monumento, opera dello scultore tenente in congedo degli alpini Diano, monumento raffigurante una vedetta alpina. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'on. Manaresi. Quindi il podestà di Ovindoli ha preso in consegna il monumento.

La gigantesca galleria dell'Appennino

Il rito celebrativo dell'incontro delle avanzate

BOLOGNA, 21

Ieri, presente il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Crollalanza, è stato celebrato solennemente l'incontro delle avanzate della grande galleria dell'Appennino sulla direttissima Bologna-Firenze.

Una splendida giornata di sole ha rallegrato la cerimonia. A Vernio l'on. Crollanza ha pronunciato brevi parole per celebrare il sacrificio degli operai caduti sul lavoro.

L'omaggio ai Caduti

Quindi a mezzo di un trenino trainato da una locomotiva ad aria compressa, imbandierata con stemmi del Fascio, il Sottosegretario è giunto al punto di incontro delle avanzate e prima di recidere il nastro tricolore, fra un religioso raccoglimento, ha desiderato fare l'appello dei 64 operai caduti sul lavoro. Ad ogni nome tutti in coro, maestranze e minatori hanno risposto presente.

Subito dopo il treno ha proseguito arrivando alla stazione alla base dei pozzi di Ca' Landino. La stazione sotterranea presentava un aspetto fantastico, addobbata di bandierine, e illuminata sfarzosamente a lampadine tricolori con scritte: *Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia! Osanna ai caduti del lavoro!* Lungo i binari erano schierati i minatori, le maestranze, numerose rappresentanze della Milizia, dei mutilati ed invalidi di guerra, ex combattenti, del Fascio, dei Sindacati con bandiere e gagliardetti.

L'on. Crollalanza si è poi recato in automobile a Castiglion dei Pepoli dove ha avuto luogo una colazione di 200 coperti durante la quale il Sottosegretario ha pronunciato un applaudito discorso rivolgendo infine il pensiero all'augusta persona del Re, al Duce e al Ministro Giuriati. Alle 15.30 l'on. Crollalanza è partito per Bologna.

Il tracciato della "direttissima"

Con l'incontro delle avanzate la direttissima si avvia ormai al suo perfezionamento. La linea segue la Val di Savena fino a Pianoro e di sotto Monte Adone, con una galleria di 7135 m. sbocca nella Valle del Setta che risale lungo il versante sinistro, da Vado fino a Lagaro. Dopo Castiglion de Pepoli attraversa l'Appennino con una galleria di 18.510 metri per sboccare in Toscana, alla stazione di Vernio. La linea scende quindi nella valle del Bisenzio e s'innesta alla ferrovia Pistoia-Firenze, nella nuova stazione di Prato, a circa 17 km. da Firenze.

La lunghezza della *direttissima* è di soli 97 km. — quella della Porrettana di 131 e 900 — senza passaggi a livello, sostituiti da sottopassaggi e da cavalcavia, l'esercizio della linea si effettuerà a trazione elettrica.

Ultimati il tronco iniziale Bologna-Pianoro e la galleria di M. Adone, dopo i necessari studi del terreno, si iniziarono i lavori per la grande Galleria dell'Appennino.

Il primo colpo di piccone per la gigantesca opera di perforazione, diciassette chilometri di galleria, seconda nel mondo dopo quella del Sempione e prima a doppio binario — risuonò dai due versanti nel 1920. Il ritmo dei lavori, lento ed ostacolato sull'inizio da impacci di ogni genere, non ultimi, anzi prevalenti, quelli di indole politica per le croniche convulsioni operaie d'allora, riprese alacre e gagliardo sotto il fresco e vivificatore dal nuovo Regime.

Dotati i cantieri di tutti gli impianti necessari, assicurati i fondi per il compimento dell'intero tracciato, presto nel cuore e sul dosso del monte, il lavoro riprese continuo ininterrotto il suo canto fragoroso. L'assalto alla montagna fra le valli del Setta e del Bisenzio, cominciò simultaneamente da Lagaro, Bologna, e da Vernio, Toscana, e si completò al centro con i due pozzi inclinati di Cà di Landino, cosicchè l'attacco si fece convergente da quattro parti: due dagli imbocchi e due dal centro della galleria.

Duemila settecento furono gli operai impiegati nell'opera ciclopica. L'acqua dei vicini torrenti fornì energia per la luce, per le macchine, per gli acquedotti. Abitazioni per le maestranze e per i dirigenti, scuole e chiese, magazzini e ospedali, bagni e cinematografi si addensarono in breve intorno ai grandi rumorosi cantieri, specialmente accanto alla centrale di attacco di Cà Landino assurta quasi a dignità cittadina, capitale effimera di un'opera destinata a testimoniare nel tempo le salde conquiste dell'uomo.

L'ultimo attacco

Le perforatrici ed i martelli meccanici tentavano intanto, mordevano, frantumavano insieme dalla roccia. L'assalto degli uomini procedette lento ma implacabile, fra le insidie del gas, dell'acqua, delle frane, di trecento metri al giorno. Al novembre dello scorso anno, quasi quattordici chilometri erano stati perforati nella montagna; poco più di tre ancora ne rimanevano.

La meta vicina a cui lo sforzo le squadre dei minatori si sua edetero con lena rinnovata, come tese nello sforzo di imprimere lo slancio delle loro volontà alle macchine frementi. Invano la montagna frappose le sue ultime difese, crolli improvvisi di volte, smottare del terreno, gorgogliare di polle, l'uomo sostava indusire, paziente, poi riprendeva inesausto la sua fatica.

La parete di roccia che divideva le squadre dai due versanti, l'emiliano e il toscano, si andò facendo sempre più sottile e sonora. Il rombo delle macchine si avvicinava. Come nella guerra, a colpi di mina e di contromina, gli uomini si cercavano.

Due giorni prima di Natale partì l'ultimo attacco. Al martello perforatore si posero non due uomini, ma sei e, nell'ansia ormai spasmodica, la lancia iniziò il suo moto rabbiosamente vertiginoso. Gli ingegneri per quanto anche essi presi dalla febbre del contagio, cercavano di disciplinare la impazienza generosa dei loro uomini. Lunghe ore durò la fatica, ma alla fine la *lancia* della perforatrice girò a vuoto. La montagna era vinta.

Il mistero del tesoro

rinvenuto nel porto di Ancona

ROMA, 21

E' stata data notizia della scoperta d'un vistoso tesoro costituito da antiche monete d'oro nel fondo del porto di Ancona, e precisamente nel punto detto Mandracchio.

Al prof. Moretti, direttore del Museo archeologico anconetano, è stato chiesto come si spiega la presenza di tante monete in quel punto del porto dove si dice che un tempo sorgesse una chiesa dedicata a Santa Lucia.

«C'era sino a poco tempo fa — ha risposto il direttore del Museo — la cosidetta secca di Santa Lucia che fu eliminata per comodità delle piccole imbarcazioni che si riparano al Mandracchio. Ma l'ansietà di conoscere la ragione della presenza in quel luogo di un cospicuo tesoro di monete antiche resta ancora totalmente insoddisfatta. Avevo molto sperato nel rinvenimento del cofano che avrebbe potuto contenerle, ma non se ne è trovato il più piccolo segno.

«Quando il Ministro dell'Istruzione ottenne da quello della Marina l'opera di un palombaro, ebbi la speranza che le sue osservazioni del fondo potessero in qualche modo giovare a formulare delle ipotesi; invece più buio che mai. Il palombaro ha trovato sotto il piano lasciato dalla draga una fossa di cui ha seguito due lati fra loro normali, ripieni di melma informe di argilla durissima. La maggior parte delle monete si è trovata lungo i bordi superiori di quella fossa e sul fondo di essa, sotto o tra il materiale che la riempiva. Ma nessuna traccia di costruzione e le ipotesi sono diventate anche più difficili.

«Per quanto riguarda il raffronto fra il tesoro di Ancona ed altri tesori del genere rinvenuti in Italia, si sa, per una pubblicazione della numismatica professoressa Lorenzina Cesano, del Museo nazionale romano, che questi ultimi sono stati oltre quaranta. Il primo di essi della fine del sec. XII, scoperto a Lucera, consisteva di oltre mille monete d'oro di differente diametro e di ottima conservazione che rimontano alla dominazione normanna. Circa cinquecento monete d'oro (zecchini di Venezia, zecchini di Rodi, ducati di Napoli e ungheri d'Ungheria furono scoperte a Guardiagrele (Chieti); un ripostiglio di 250 monete d'oro della fine del sec. XV dopo Cristo fu rinvenuto a Roma; a Fontanile 177 monete della seconda metà del sec. XVII e in provincia di Bergamo 137 pezzi del sec. XVIII dopo Cristo. Da questi, che sono i più ricchi, quello di Ancona si distacca per ora almeno di oltre cinquemila pezzi».

Partito e Sindacati

in una conferenza di Bottai

TORINO, 21

Con l'intervento del Sottosegretario Bottai è stato ieri inaugurato il corso di alta cultura fascista. Nell'aula magna dell'Università l'onor. Bottai ha svolto la sua conferenza sul tema: «Il Partito e i Sindacati nel Regime Fascista». L'oratore ha trattato della necessità assoluta e imprescindibile dello stretto collegamento tra sindacalismo fascista e Partito fascista, binomio che rappresenta la chiave di volta del Regime.

La conferenza, intonata ad una disamina critica degli appunti che vengono mossi al Fascismo, è stata seguita con vivissima attenzione da tutto il folto pubblico che ha frequentemente interrotto l'oratore ed alla fine gli ha tributato una calorosa ed entusiastica ovazione.

Carteggio inedito di Crispi

offerto a Mussolini

ROMA, 21

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Armato che gli ha fatto omaggio di un carteggio inedito di Crispi proveniente dalle carte di famiglia della signora Giacomina Gallo, figlia del defunto sen. Damiani da personalità politiche varie, fra le quali Nicola Fabrizi, Antonio Mordini, Giovanni Bovio Guastalla ed altri. Notevole una lettera del gen. Giuseppe Garibaldi.

Ma la parte veramente pregevole del carteggio è costituita dalle lettere di Francesco Crispi, circa 80, tali da integrare i precedenti epistolari crispini e dare riflessi di luce notevole sul periodo storico che dal 1876 va alla fine del secolo scorso.

UN GIORNALISTA FRA GLI EROI DEL POLO

UGO LAGO

(Conferenza di Cesco Tomaselli all'Università Popolare di Venezia)

Il collega Cesco Tomaselli del *Corriere della Sera*, che partecipò, come è noto, alla spedizione polare del gen. Nobile, ha parlato ieri sera nella sala dell'Università Popolare di Venezia, di Ugo Lago, l'inviato speciale del *Popolo d'Italia* e di altri giornali fra cui la *Gazzetta di Venezia*, a bordo del dirigibile *Italia*. Come si ricorderà, Ugo Lago faceva parte del gruppo rimasto sull'involucro dopo il fatale incidente al ritorno dal Polo, gruppo disperso nell'immensità del deserto di ghiaccio.

Omaggio allo scomparso

La gente accorsa alla conferenza è stata di numero superiore a quello previsto. Molti hanno dovuto ritornarsene per mancanza di posti. Tutto era occupato; persino i posti riservati alle autorità, i cui rappresentanti hanno dovuto in parte, essi pure, rinunciare alla conferenza, perchè la gente che si ostinava ad accalcarsi contro le entrate, impediva il passaggio.

Appena Cesco Tomaselli si è presentato al tavolo dei conferenzieri, salutato da lunghi applausi, viene proiettata l'immagine del collega scomparso, Ugo Lago. Il Tomaselli, serba il silenzio per permettere a tutti di restare un minuto in raccoglimento e unirsi in ispirito con quegli che deve essere commemorato. Poi ha parlato della spedizione polare.

«Non mi è mai capitato di vedere, ha detto, una cosa riuscire due volte nella stessa maniera, cioè due volte bene, all'opposto si osserva che la cosa ripetuta, non solo non riesce come si vorrebbe, ma guasta financo il ricordo dell'altra, del quale ricordo appunto era nato il desiderio della ripetizione». Nell'ultima spedizione il destino è stato di una crudeltà senza esempio. Ammonimenti non erano mancati. Persino gli elementi sembravano voler avvertire durante il viaggio. Ma è possibile concepire che uomini che hanno ardentemente sognato una impresa ne desistano per il solo fatto che essa appare più difficile di quanto si credeva? Quando il cuore trabocca di passione l'occhio è chiuso ai consigli e gli avvertimenti della prudenza sono licenziati come visitatori molesti.

L'imprevisto

Il pensiero del pericolo non poteva altro che abbellire l'impresa. Per far desistere occorreva abbattere i concetti tradizionali per cui l'Inghilterra chiama Scott campione della stirpe anglosassone, gli Stati Uniti incisero nel bronzo il nome di Franklin, la Scozia va superba di Andrée e l'Italia mormora i nomi di Querini e di Ollier.

Durante la fermata di Stolp il professore Filippo Eredia si recò, per incarico di Nobile, a Leningrado onde sentire i pareri dei meteorologhi russi sul probabile andamento della stagione nelle regioni da esplorare. Le notizie non sono buone e gli scienziati russi dicono che se tutto fosse andato benissimo, Nobile si meriterebbe un plauso. Egli ringraziò i russi e partì. Ebbene, il successo sana tutte le audacie, mentre nell'insuccesso non vi è mai giustificazione per ogni possibile e ragionevole previdenza».

Il capitano Wisting che fu al Polo Sud con Amundsen e al Polo Nord con Nobile, dichiarò a Tomaselli che il settanta per cento del successo in una spedizione polare dipende dall'imprevisto. Bisogna fare assegnamento sulla fortuna, come se non si fosse preparato niente.

Erano partiti per la spedizione coll'animo di convittori in procinto di fare una passeggiata ginnastica. L'entusiasmo andò sempre crescendo. Fu maggiore a Vadsö, dove l'aeronave avrebbe dovuto fermarsi ormeggiata al pilone cinque o sei ore per il rifornimento. Ma dall'Isola degli Orsi e dalla Baja del Re giunsero notizie preoccupanti. Una bufera si avvicinava. A nord e sud imperversava il maltempo. Il vento avrebbe soffiato a una velocità superiore ai 50 km all'ora e con una velocità simile lasciava prevedere il serio pericolo che poteva correre la aeronave agganciata al pilone.

Nobile, radunati tutti quanti, tenne presente il pericolo al quale si andava incontro e dicendo di voler rimanere egli a bordo coi soli uomini indispensabili al funzionamento delle macchine e alla manovra, rendeva gli altri liberi di scendere perchè quel rischio non era in programma ed egli scioglieva dall'impegno di correrlo. Appena che il generale ebbe finito di parlare si udì la voce del più giovane, Ugo Lago: «Grazie, generale, disse, ma se a lei non dispiace, noi vogliamo restare a bordo. Se c'è un pericolo da correre è giusto che lo si corra insieme; altrimenti non ci saremmo imbarcati». Quella notte l'aeronave seppe resistere coi motori in moto per compensare la trazione del vento. Ma venti giorni dopo qualcuno pagava col sacrifizio il debito sacro della propria parola. Questo era Ugo Lago.

Il giornalista d'oggi

Ugo Lago apparteneva al giornalismo cioè a quella categoria di informatori dell'opinione pubblica la cui funzione non è sempre apprezzata nel suo giusto valore. Del giornalista e del suo compito si ha ancora qua e là, un concetto piuttosto antiquato. Per alcuni egli è quel personaggio che arriva sul teatro di un avvenimento insieme coi pompieri e gli agenti della forza pubblica, cammina con un certo sussiego, non tollera inciampi, se qualcuno lo ferma dice «stampa» e tira innanzi, si dà del tu coi commissari di polizia, va a teatro gratis ed è considerato un pessimo partito dalle mamme delle signorine da marito.

Il giornalista di oggi è invece tutt'altra cosa: è un uomo che vive più intensamente d'ogni altro la multiforme vita del suo paese. Deve essere soprattutto un osservatore. Per osservare bisogna vedere, per vedere bisogna andare sul posto. Ecco perchè il giornalista deve essere presente dovunque. Anche Ugo Lago aveva cominciato così. «Perchè così incominciano tutti, anche quelli che un giorno afferrano le redini di un popolo e lo scagliano verso la sua grandezza, come Mussolini». Dalla Sicilia si era recato a Roma e poi a Milano dove diventava redattore del *Popolo d'Italia*. Era amato e stimato dai colleghi, la vita gli schiudeva dinanzi panorami sereni. Un giorno seppe che un'aeronave salpava per il Polo Nord e volle far parte della spedizione, come aveva potuto ottenere un altro collega.

Che cosa andava a fare Ugo Lago al Polo Nord? A vedere per il pubblico onde poi raccontare quello che avevano fatto lassù uomini audaci, gli scienziati e i navigatori dell'aria e dei mari avrebbero raccolti dati e esperienze per decenni, il giornalista metteva invece a repentaglio tutto per soddisfare una curiosità pubblica che ventiquattro ore dopo sarebbe stata soppiantata da un'altra curiosità».

Un filo di speranza

Dopo aver esposto con commosse parole quanto aveva offerto in sacrificio il suo camerata scomparso, Cesco Tomaselli ha detto l'impressione che gli lasciò la lettura della narrazione della spedizione comandata dal capitano De Long naufragata in pieno Oceano Artico nei pressi dell'Arcipelago della Nuova Siberia. Rievocò poi il momento quando il Generale Nobile si fece prestare una moneta e lo invitò a giocare a testa ed aquila, col camerata scomparso, il volo del Polo. Rammenta la partenza, il commiato semplice del compagno a cui era toccata l'invidiata sorte. Ugo Lago avrebbe voluto avere Tomaselli con sè e pregò Nobile di prenderlo. Il Generale rispose che non poteva, perchè se fosse avvenuta una catastrofe lo si avrebbe rimproverato di aver sacrificata la vita di due persone, la cui presenza a bordo era utile ma non indispensabile.

Dopo è avvenuta la catastrofe. Ma degli altri hanno svernato nelle regioni polari, Nansen, Leigh Smith perchè non potrebbero vivere ancora i sei sperduti? Sebbene le condizioni dell'aeronave dopo l'urto fatale, non siano state tali da permettere di farsi illusioni, la presenza di Alessandrini bravo ed espertissimo lascia tuttavia un filo di speranza.

Tomaselli ha descritto poi con molta evidenza una tempesta che la «Braganza» ha dovuto sostenere durante i suoi viaggi nell'Oceano Glaciale, che è dei più terribili che si possano immaginare. Gli apparecchi Macchi 18 che erano a bordo rimasero colpiti con tanta violenza dai ghiacciuoli che sembrava avessero sostenuto un bombardamento di artiglieria. Maddalena, il cui coraggio non può essere messo in dubbio, ha esclamato tutto turbato: «Non avevo la più lontana idea dei ghiacci polari ma ora so cosa sono: un inferno».

La spedizione tedesca

Ebbene non bisogna dimenticare che i sedici uomini hanno giocato continuamente con la morte. Tomaselli assicura che dopo l'esperienza delle 170 ore di volo la spedizione poteva ritenersi destinata al successo. Finchè la radio funzionò e tenne continuamente informati dell'andamento, nessuno faceva caso a nulla, ma quando cominciò il silenzio subentrarono ansie mortali.

E' stato parlato dell'inutilità di spedizione. Si discorre però oggi, e i giornali narrano diffusamente, della spedizione che la Germania sta organizzando con un grande dirigibile «Zeppelin». Questa spedizione ha per scopo di esplorare le terre artiche per vedere se è possibile stabilire una linea di comunicazione attraverso ad esse. Ma si sappia che il programma dei viaggi che la spedizione intende compiere e i rilievi che si vogliono fare sono gli stessi della spedizione di Nobile. Solo i tedeschi dispongono di una aeronave cinque volte maggiore dell'*Italia*.

I vivi possono essere discussi ma i morti devono essere venerati. Essi che non domandano nulla altro che non essere dimenticati».

Salutato alla fine da calorosi applausi Cesco Tomaselli si è visto intorno personalità, colleghi, amici, che vollero congratularsi vivamente con lui. Pregato poi insistentemente dalle tante persone, che hanno avuto il dispiacere di non poterlo udire, di voler ripetere la conferenza, ha dovuto promettere e si è dichiarato disposto a farlo a scopo di beneficenza. La conferenza sarà così ripetuta probabilmente in marzo in una sala di maggiore capienza di quella dell'[illegible]

Un monumento all'"asso" dei fanfaroni

Un cavallo con... due gambe - Una sete insaziabile - Il successo d'un libro - A cavallo d'una palla di cannone - Imitare, forse; superare, mai

BERLINO, gennaio

Gli abitanti di Camembert, che innalzarono tempo addietro una statua all'inventore di quella specialità di formaggio conosciuta fra i buongustai sotto il nome di formaggio di Camembert, han trovato i gli imitatori. Anche quei di Bodenwerder — la tranquilla cittadina tedesca che si specchia nelle acque del fiume Weser nell'Hannover — vogliono eternare nel marmo le sembianze d'una loro autentica gloria paesana. Ma va detto subito che fanno benissimo. Anzi, se un rimprovero si meritano quei di Bodenwerder, è di non aver pensato prima d'ora a monumentare quel simpaticone di Gerolamo, Carlo, Federico von Munchausen, più universalmente noto sotto il nome di barone di Munchausen.

Un record imbattibile

Fanfarone, smargiasso, spaccone e sia pure un bugiardo di prima forza il signor barone, ma che lepidissimo fanfarone, che deliziosu spaccone e che bel tipo di bugiardo! Non a torto gli americani l'han definito: *the most monumental of all liars* (il più monumentale — o monumentatale — di tutti i bugiardi). Naturalmente, non solo dei bugiardi che furono, che sono, ma anche di quelli che saranno. Personalmente credo che non verrà mai più su questa terra uno spaccone pari suo. Gli spetta davvero il titolo d'asso degli spacconi. Il suo record è imbattibile.

Le avventure del barone di Munchausen hanno ormai più di 140 anni di vita (furono pubblicate per la prima volta nel 1785), ma eccole qua che continuano a divertire un mondo i grandi e i piccoli d'ogni paese. Ricordate che risate di gusto ci siamo fatte, leggendole nella fanciullezza lontana?

Battiamo dunque le mani ai cittadini di Bodenwerder. Con la loro statua ci additano verso l'allegro barone che ha ben diritto alla nostra riconoscenza. Egli fu, è stato e sarà per lunghi secoli ancora il più generoso seminatore di riso fra l'umanità: e, come sapete, il riso fa buon sangue.

L'ottimo barone verrà onorato dai suoi concittadini con una statua equestre, la quale presenterà — forse per la prima volta — un cavallo con due gambe sole. Gli è che quei di Bodenwerder vogliono monumentare il loro illustre compaesano non già per i suoi secolari quarti di nobiltà o per le sue prodezze combattendo contro i turchi, ma esclusivamente perchè fu il più bel tipo di fanfarone di questo mondo. E così han pensato di rappresentarlo a cavallo di quel famigerato destriero che — ricordate? — continuava per ore e ore ad abbeverarsi senza poter mai spegnere la sua sete. La curiosa faccenda il barone se la spiegò, voltandosi un po' indietro. Sfido che il destriero non si dissetava! Essendo stato tagliato in due pezzi, l'acqua ingerita gli riusciva naturalmente subito dal corpo, attraverso allo squarcio. Vogliamo rileggere insieme il lepidissimo episodio?

« La povera bestia cominciò a bere; e bevve, bevve senza posa. Cominciavo già a stupirmi di tanta sete, e non riuscivo a spiegarmi dove riponesse tutto il liquido che ingoiava, quando, voltandomi, uno strano spettacolo apparve agli occhi miei: io non cavalcavo più che una metà del mio destriero, la parte anteriore. Il cavallo era stato tagliato non so come nettamente a mezzo della groppa, e tutta l'acqua che trangugiava andava a perdersi per terra, naturalmente senza dissetarlo. Ma come ciò poteva essere avvenuto?

Un'immaginario personaggio che visse e vestì panni

Lo seppi pochi momenti dopo dalla mia ordinanza. Nell'istante in cui m'ero slanciato all'inseguimento del nemico in fuga, avevano abbassata improvvisamente la saracinesca della città, dimezzando in tal modo la mia cavalcatura di tutta la parte posteriore, ch'era rimasta in mezzo ad al uni nemici a menar calci furibondi e mortali. Ciò fatto, non potendo per trare in città, erasi ricata in un prato vicino, in attesa che la parte anteriore tornasse a ricercarlo ».

Si è creduto da molti — e si potrebbe dire addirittura: dalla maggioranza — di coloro che furono divertiti dal piacevolissimo libro che il barone di Munchausen non sia mai esistito, che il suo nome fosse stato inventato per attribuire a qualcuno la raccolta di quelle lepide storie che un editore londinese lanciava sul mercato librario in un giorno del 1785. Sta di fatto, invece, che il barone di Munchausen visse e vestì panni. Si chiamava Hieronymus Carlo Federico von Munchausen; ed era barone sul serio. La sua famiglia era nobile da lunga pezza. Egli nacque precisamente a Bodenwerder l'11 maggio 1720.

Nel secolo XVII, fra i nobili giovani tedeschi animati da spirito d'avventura, c'era l'usanza d'arruolarsi nell'esercito russo. Anche il nostro barone volle fare altrettanto; e così, in qualità di ufficiale, potè partecipare a parecchie campagne di guerra contro i turchi. Ma, lasciato l'esercito, si ritirava a Bodenwerder per attendere alla proprietà avita.

Di carattere gioviale, amante della baldoria e della compagnia, egli aprì subito la sua comoda casa a chi volesse tenergli bordone. Naturalmente, non gli mancarono amici. Si beveva; e il barone, fra un bicchiere e l'altro, raccontava episodi e vicende della sua vita da ufficiale.

Fra i più assidui ai convegni in casa Munchausen era un letterato, un tal Raspe, al quale le fanfaronate dell'ameno barone parvero così deliziose e geniali da non meritarne l'oblio. E, poichè era in gran bolletta, probabilmente deve aver pensato che la pubblicazione delle medesime lo avrebbe rimpannucciato un po'. Così le mise insieme, dette loro una presentabile veste e quindi le affidò a un editore di Londra per la pubblicazione.

Il libro ebbe un successo straordinario. Il barone andò in fama ed è presumibile che anche il povero Raspe si rimpannucciasse.

La paternità del piacevolissimo libro fu attribuita anche a un tal Burger — un altro assiduo dei convegni in casa Munchausen — ma sta di fatto che questi non fece che tradurre il libro in tedesco (era stato pubblicato in lingua inglese), aggiungendovi forse qualche altra fanfaronata.

Il palazzo avito dei Munchausen è ancora in piedi a Bundenwerder; anzi è una delle maggiori curiosità cittadine. Sino a qualche anno addietro era la residenza ufficiale del borgomastro, cioè del sindaco. Ma la curiosità delle curiosità di Bodenwerder è una casa campestre sorgente nel bel mezzo d'un giardino, sui fianchi d'un'altura, nelle vicinanze dell'abitato. La casa è detta la « villa della Bugia ». Era infatti qui dove più spesso il barone di Munchausen dava appuntamento ai suoi amici; e qui raccontò le più straordinarie delle sue avventure.

La "villa della Bugia"

Il sotterraneo della casa era una volta una fornitissima cantina, alle cui botti si dice che il barone [illegible] un po' troppo spesso a chiedere l'ispirazione per metter su le sue storie. La cantina oggi è una birraria, ma vi erra ancora il grande spirito di Hieronymus von Munchausen. Le pareti sono decorate di buoni affreschi che rappresentano le maggiori smargiassate del barone. Particolarmente bello è l'affresco che raffigura lo straordinario viaggio da lui compiuto a cavalcioni d'una palla di cannone. Ve lo ricordate?

« Mi trovavo — egli racconta — nelle truppe d'assedio d'una città di cui non ricordo il nome. Il generale in capo aveva bisogno di conoscere come stavano le cose nella fortezza assediata, ma non riusciva a trovare un mezzo per raggiungere questo scopo. Fidando nel mio coraggio, io mi collocai davanti a uno dei più grossi cannoni nel momento nel quale gli artiglieri stavano per far fuoco. Mentre la palla usciva dalla bocca del cannone io vi saltai sopra. Avevo già compiuto la metà del cammino attraverso l'aria, quando cominciai a pensare alla follia che avevo commesso. Con quel mezzo ben strano di locomozione sarei entrato nella fortezza, non c'era dubbio, ma come ne sarei uscito? Che sarebbe avvenuto di me là dentro? Chi sa, mi avrebbero forse preso per una spia e mandato all'altro mondo con una corda al collo! Qual fine per il barone di Munchausen! Non mi restava che una via di scampo. Una palla, sparata dalla fortezza contro gli assedianti, stava per passarmi accanto: ne approfittai, vi saltai sopra, e così pochi momenti dopo ero fra i miei ».

Quale la più bella fra tante belle storielle raccontate dal signor barone? Nei così detti circoli letterari, più d'una volta, ci si è posta questa domanda. Domanda oziosa. Tutto il libro è un campionario di piacevolezze. Esso resta e resterà come il più perfetto modello di presentare con tono sicuro e ingenuo, con tutta la naturalezza di cose vere, con sangue freddo imperturbabile, le menzogne più meravigliose e le meno credibili. E, naturalmente, il barone di Munchausen resta e resterà il prototipo del bugiardo fanfarone, da imitare, forse, ma impossibile a superare.

Mario Levi

487 mila lire a Rio de Janeiro per la "Casa dell'Italiano"

RIO DE JANEIRO, 21

(A.A.) La sottoscrizione per la costruzione della « Casa dell'Italiano » in questa capitale federale ha avuto un forte impulso dall'azione svolta dal Console d'Italia comm. Lodovico Censi.

Il comm. Censi ha ottenuto che la sottoscrizione per le generose oblazioni della colonia italiana salissero in pochi giorni a 190 contos, e cioè a 487.000 lire italiane.

46 milioni per l'ampliamento del Porto di Rio de Janeiro

RIO JANEIRO, 21

(A. A.) E' stato aperto un credito di 90.000 contos pari a 46 milioni di lire italiane, per l'esecuzione dei lavori di ampliamento del porto di Rio de Janeiro. Un'altro credito di 10.000 contos, ossia 23 milioni di lire italiane, è stato aperto per la costruzione del porto di Cabedello.

I primi abitatori del Cile e le loro strane usanze

SANTIAGO, 21

(A.A.) Nelle vicinanze di Tiltil sono stati scoperti piccoli tumuli dell'epoca incaica, presumibilmente; la loro forma è circolare a tronco di cono di due metri di altezza con un diametro che varia fra gli 8 e i 15 metri.

Gli scheletri contenuti nelle tombe fanno presumere per questi primitivi abitatori del Cile centrale una statura media di metri 1.58 per gli uomini e di metri 1.49 per le donne. Alcuni scheletri sono coricati bocconi e quattro di essi sono stati trovati decapitati: ciò fa supporre che trattasi di prigionieri di guerra.

Si sono rinvenuti numerosi oggetti di uso domestico: vasi di terra fina, decorati con disegni di linee eleganti e originali. La maggior parte di questi oggetti era in frammenti, ciò che conferma la usanza degli indigeni di gettare nelle tombe i vasi che avevano servito per le libazioni di rito durante le cerimonie funebri. Alcuni dei crani rinvenuti sono stati deformati artificialmente mediante l'applicazione del « tabiodos » sulla fronte e sull'occipite, ciò che dà loro una esagerata brachicefalia.

Per interessamento del Ministero della Pubblica Istruzione del Cile si inizieranno altri lavori di scavo a Lampa e Polpaico.

Fervida vigilia a Torino di giocondità carnevalesche

TORINO, 21

Fervono a Torino i preparativi per le feste carnevalesche. In Piazza Carlo Alberto sta sorgendo la fantastica città che avrà vita durante il Carnevale e man mano prende fisionomia, attraverso le mastodontiche intelaiature di legno. Il Palazzo dell'Abbondanza, destinato ad accogliere tutti i migliori prodotti delle nostre terre, accoglierà una esposizione unicola, con relativo concorso nazionale, promosso dalla Federazione Fascista dei Commercianti, Sezione Enologica, e dotato di ricche e numerosi premi: coppe, medaglie e diplomi offerti da enti e da personalità.

Le gioconde manifestazioni carnevalesche si svolgeranno secondo un programma quanto mai grandioso, vario, completo, dilettevole. Una novità introdotta quest'anno per rendere più elegante e degno il corso di gala che avrà luogo il 10 febbraio, è la seguente: non potranno più far parte della sfilata carrozze e automobili che non siano addobbate e infiorate, cioè festosamente e dignitosamente decorate.

Per la sfilata Gianduja disporrà di un fantastico carro trionfale, un altro fantasmagorico carro sarà destinato ai Giandujotti ed alle Giacometline.

Lunedì, alle 15, Gianduja col seguito visiterà i baraccone di piazza Vittorio, ed alla sera andrà ad onorare il suo confratello di legno, cioè il Gianduja che i « maghi » Lupi muovono con tanta abilità sulla ribalta del teatro di via Principe Amedeo. E in tale occasione sarà fors. dato di assistere ad un amenissimo dialogo fra i due Gianduja...

Al martedì, ripetizione del gran corso di gala e quindi alle 21, Gianduja con la vettura di Negri se ne riparte per Callianetto.

VARIETÀ FEMMINILI

La donna colta

In molte lettere delle mie assidue, quelle semplici e sincere, ricorre e diviene comune una frase: « Violetta compatiscimi, io non sono colta ».

Con tale frase la signorina e la signora che non ha frequentato i banchi del ginnasio e le aule dell'università, che non sa cercare un libro in biblioteca, che non conosce l'epoca di una certa architettura nè l'autore di un dato spartito, crede di confessare una manchevolezza enorme, un difetto imperdonabile e inconcepibile.

Si confortino, invece. Io non esalterò certo la donna ignorante, ma non avrò certo delle predilezioni per la donna colta. Intendiamoci: non sono della vecchia idea che la donna debba relegarsi ai famosi fornelli e alla culla, e far sì che la sua mente e la sua anima non vengano a contatto con tutto ciò che di bello è stato creato dalla genialità umana.

Ma di fronte alla parola «cultura» come viene intesa dalla maggior parte delle donne, quasi quasi io preferisco quella certa ignoranza non priva di sensibilità e di intelligenza che mantiene alla donna la sua impronta di grazia e di femminilità.

Poichè pochissime sono quelle che — dotate di un ingegno veramente superiore e quindi di uno squisito gusto d'armonia, e... di molto buon tatto — sanno fare della loro cognizioni veramente ampie e profonde un fascino particolare da cui non esula quella naturalezza, quella sana civetteria — se così si può dire — che fanno parte delle attrattive femminili.

Di solito invece, la donna di poca cultura e di... mala cultura — che sarebbe la cultura « da salotto » — non ha che una preoccupazione: quella di sciorinare il suo elenco di nomi, di date, di titoli, di soffocarvi col suo bagaglio intellettuale, di formulare giudizi i quali sono quasi sempre demolitori, di citare frasi, di interrogarvi sui libri che avete letto e sulla musica che preferite, di mostrarvi gli autografi ottenuti a stenti e guai, e simili intemperie.

Così intesa ed esercitata la cultura in una donna non solo demolisce le sue maggiori attrattive, ma si riduce a intollerabile saccenza, a un esasperante, pappagallesco esercizio di memoria. Non vi meravigliate quindi se certe pseudo intellettuali — che nei concerti giudicano le esecuzioni ad alta voce e nelle conferenze fanno cenni di approvazione o di diniego — se molti uomini d'ingegno s'innamorino piuttosto di creature di anima e di pronta intelligenza, sì, ma prive di cultura.

Anche se uguale nelle doti, c'è una profonda diversità tra la cultura dell'uomo e quella della donna. Per costei la cultura serve la maggior parte delle volte a coprire il vuoto di concetti che ella non possiede, e di sensazioni che non avverte: rimane cioè materia esteriore e inassimilata. Mentre per l'uomo la cultura è un mezzo e un aiuto per formare idee proprie e rendere palesi a sè e agli altri le facoltà del suo ingegno e l'impronta della sua personalità.

Vestiti nuziali

Come deve essere la toilette nuziale? Bianca, certamente; ma corta? lunga? stretta? semplice? complicata? Pizzi o tulle?

La scelta bisogna farla in base della propria fisonomia. A seconda che voi somigliate allo sboppio fragrante di una rosa, alla delicatezza di un giglio, alla malia di un fiore esotico, alla grazia di una gatta bianca; se siete sportiva o avete le sembianze di una tanagra.

Se voi appartenete al genere rosa sceglierete i volanti, le ruches di seta leggera, vi adornerete della bianca vaporosità di una corolla. Anche lo strascico sarà morbido e sottile, il velo sarà di mussolina serrato alla fronte da un serto di minutissime rose.

Snella e fragile come un giglio, adotterete il satin immacolato; vestito lungo; strascico immenso, maniche che aderiscono alle braccia e si slargano sulla mano come corolle; velo di tulle o di pizzo trattenuto da borciuoli di fiori d'arancio o di tuberose.

Se appartenete al «tipo» esotico sarà adattato per voi un pesante tessuto alabastro che si armonizza col colore pallido e caldo della vostra pelle; esso potrà essere mescolato al velluto color latte. Da un filo di perle, cadranno le pieghe profonde del velo a mantiglia, mentre le vostre mani stringeranno le gardenie, le camelie e le magnolie senza foglie.

Se avete la linea elastica e nervosa di un... cavallino inglese, dovrete abbigliarvi con una specie di gualdrappa. Il damasco sobriamente argentato vi andrà bene. Alle orecchie ponete dei ciuffi di garofani bianchi, enormi e serrati i quali formeranno un velo corto. La gamba, libera della gonna che davanti sarà corta, saranno coperte, dietro, dallo strascico lunghissimo. Dalle spalle cadranno sul dorso due lunghi nastri d'argentato, diretti come redini.

Il vostro viso fresco somiglia a quello di una gattina bianca dal naso roseo e dagli occhi bleu? Allora sposatevi nell'inverno, perchè potrete così gettare sul vostro vestito un lungo mantello regale di cigno bianco o d'ermellino.

Per il tipo... sportivo sconsiglio, anzi l'orrore consiglio, gonna e pallone di seta bianca ornata di ricami che richiamano in certo modo i motivi delle racchette. La fronte sarà cinta da una fascia alla Lenglen, da cui cadrà il lungo velo portato molto all'indietro.

La Tanagra si deve drappeggiare in pieghe sapienti che dissimulano, e nello stesso tempo, rivelano le linee del corpo, componendo una bellezza al di fuori della moda e delle epoche.

E per chi vorrà essere più pratica, andrà benissimo un vestito di kasha bianco, mantello uguale foderato e guarnito di pelliccia, piccolo feltro bianco, e scarpini di daino sottili e morbidi per salire, uscendo dalla chiesa, in una Hispano... dipinta di bianco, che vi trascinerà subito al tanto sognato viaggio di nozze.

I capelli mezzi lunghi

Più ancora che i vestiti, la pettinatura simbolizza un'epoca e riflette un dato genere di vita. Quella che noi viviamo attualmente fatta di sport, d'aria libera e di moto, non permetterà io credo, il definitivo ritorno al chignon, ma pure la moda ha ormai decretato il trionfo dei capelli mezzi lunghi.

Essi prendono delle pieghe nuove ed inattese allo scopo di darci l'illusione di non essere affatto tagliati. Inoltre i capelli di questa misura permettono di scegliere una pettinatura in armonia con le linee del viso.

In generale i capelli vengono largamente ondulati e poi piegati a boccoli all'estremità donando così un aspetto giovanile e grazioso. L'acconciatura con la riga da un lato persiste, ma per un viso rotondo, è meglio lasciar libera la fronte e portare le punte dei capelli verso le gote. Al contrario per un viso dall'ovale allungato, una ciocca che scenderà a coprire una parte della fronte diminuirà la lunghezza dei tratti. Certe donne dai lineamenti fini e regolari, portano i capelli all'indietro scoprendo o no le orecchie. Nei due casi, le ciocche sono trattenute alla nuca da graziosi, piccoli pettini fantasia ornati per la sera, da perle strass. Eleganti certe stelle brillantate che appuntate tra i capelli neri sono di un effetto delizioso e scintillano di mille bagliori sotto la luce dei lampadari.

Si dice che...

...per la sera, un turbante di lamè oro completa in modo incomparabile i vestiti molto scollati.

...che un grande fiore in crespo di Cina rosso scuro, dai petali ben tagliati uniti da un filo d'argento, sarà graziosissimo per un vestito di [illegible] nero.

...che per i grandi freddi si vedono delle sopracalze di lana dai risvolti fantasia, proteggere le calze di seta chiara e riscaldare le caviglie.

...che i vestiti di crespo Georgette si adornano, al dorsò, di una piccola cappa rotonda, trattenuta, sul davanti, da un nodo d'lunghe punte.

...che i manicotti fanno una seria comparsa, in lev schwartz, in astrakan o in pelliccia a lungo pelo.

...che un vestito in crespo di Cina citron, aperto su di un fourreau di lamè oro o argento, costituisce un insieme elegantissimo.

...che le maniche, molto attillate in alto, si guarniscono, all'avambraccio, di braccialetti a trecce multicolori che salgono quasi al gomito.

...che per la tavola, la biancheria di colore è sempre molto in voga. Tovaglia e tovaglioli pervinca, o rosa. Il rosso è abbandonato.

...che mescolando rose e garofani artificiali a del fogliame naturale, si otterrà un effetto gustosissimo.

Aforismi: il denaro

✱ Poveri o ricchi, la peggiore miseria che ci possa capitare è che questo carattere accidentale della nostra vita, diventa la definizione di noi stessi.

✱ Ci sono delle persone che spendono così elegantemente il loro denaro da far supporre che ne abbiano sempre.

✱ Il denaro e l'amore sono come certe persone che fingono di non conoscersi e che si ritrovano incostantemente nei rendez-vous segreti.

✱ C'è della gente che trova sempre il mezzo di dissipare senza aver mai un aspetto di generosità: si intravede la carenza della loro avarizia attraverso il fuoco d'artificio del loro dispendio.

✱ La povertà non impedisce ad un essere di dimostrare ciò che ha di nobile, ma tuttavia occorre ad esso un po' di denaro per poter manifestare ciò che ha di piacevole.

✱ Si vorrebbe essere assai ricchi per non pensare più al denaro, ma la maggior parte degli uomini non lo sono che per pensarvi maggiormente.

(Abel Bonnard)

Ferme in Posta

DELLA ROBBIA - Venezia. — *Le sue liriche mi sono talmente piaciute, che in uno slancio di generosità, non posso privare i lettori di tale godimento, nè lei, della soddisfazione di vederne stampato un brano. Ecco la poesia che immagino intitolata «Le stelle»:*

« Le vedo ogni anno sul mare
Luccicanti di vivida luce
Mentre assieme al passato riposano
Al celeste! che tutto seduce,
All'immane sforzo del fare,
Alle cose che non sanno d'incenso.
Sono prodighe forse un po... avare
Son piccine piccine e son grande
Non son lumi e pur luce fanno, ecc.

Io le consiglio di prendersi una tacrosanta sbornia e poi di girovagare lungo le fondamenta poco illuminate e che non hanno ringhiera...

JOSEPHINE - Venezia. — *Ed eccone un'altra... « Cara Violetta, voglio farti alcune domande e spero sarai così gentile di risponderemi. Io amo due persone X.F. Che di questi due mi ama veramente e mi renderà felice? » Nè l'uno, nè l'altro. Cerchi di combinare qualche cosa coll'autore della poesia precedente. Formerete una coppia ideale...*

B. JETTA - Lido. — *E perchè vuole imporre a se stessa il [illegible], quando invece lo odia? Lo lasci stare. Sconclusionata, priva di qualsiasi ordine, nervosa, trascurata in tutto.*

LORINA - Treviso. — *Legga la risposta data a Josephine: può andare anche per lei.*

OSTAR - Venezia. — *Intelligenza, franchezza, molta sensibilità che lei cerca di dissimulare. Buona, amante della cultura e dell'arte, semplice e spontanea nei modi.*

REGINA - Venezia. — *Nessuno rimane immune dalla maldicenza altrui. E' sciocco affliggersene, e ancor più sciocco assumere un atteggiamento atto a smentirla; sarà sempre interpretato diversamente. Lei segua la sua strada e non badi a nessuno. Soltanto si ricordi che i maldicenti, i chiacchieroni, i curiosi sono degli infelici che non possiedono la ricchezza di una vita a sè che li soddisfi e li assorba, e quindi se ne creano una con l'impastare le briciole che cadono dalla mensa degli altri. Piuttosto che odiarli, li compiango.*

MARIA - Venezia. — *Simpaticissima, la sua lettera, non tanto per le gentili parole di ammirazione che essa contiene per la rubrica, ma per ...l'intonazione in genere. Violetta e T. S. non sono la stessa persona. Anzi, quantunque colleghe, non sono certamente legate da simpatia, dato il loro modo di pensare e di sentire totalmente diverso. Sono severa verso gli uomini? Con certi che mi scrivono per le Ferme in Posta, forse. Con gli altri non sempre... e non con tutti. Sono perfettamente d'accordo con lei circa le amicizie femminili. Vede dunque, signora che un poco ci somigliamo, eccettuato nell'età poichè io ho dieci anni meno di lei, pur essendo, lei, molto giovane... Mi scriva pure, e molte buoni auguri.*

FIAMMETTA - Venezia. — *La più bella poetessa è Sibilla Aleramo, quantunque non più nel fiore degli anni.*

TERRAFERMA - Verona. — *Diceva Vauvenargues: « Noi non osiamo quegli zelanti che ostentano disprezzo per tutti gli oggetti della nostra ambizione, mentre poi ambiscono alla loro volta a cose assai più spregevoli ». E' il caso del suo amico.*

BLUETTE - Venezia. — *Ma per carità! Lei scambia la bontà con la sottomissione, il servilismo e la paura. La vera bontà è nella forza, anche se questa a volte, può apparire spietata e brutale.*

SCIATRICE B. - Venezia. — *Scusi il ritardo. Le lettere si accumulano sempre più sullo scrittoio. Sensibile, piena di slancio, categorica nelle sue definizioni e assai spesso aggressiva. Equilibrio, idee concatenate, sensualità e tendenza a liberarsi da essa. Mi dispiace, ma non posso assolutamente acconsentire a farmi conoscere personalmente dalle mie corrispondenti. Scriva pure, e se potrò esserle utile...*

E. T. - Venezia. — *Ma tenti! Contro certe disgrazie vale più un atto di coraggio che il migliore [illegible]!*

VIOLETTA

"Come si giuoca all'attacco"

(Parla il capitano degli azzurri)

Il capitano della « Nazionale Italiana » di calcio, Adolfo Baloncieri, pubblica nella magnifica rivista del C.O.N.I. « Sport Fascista », il seguente articolo sul giuoco che deve svolgere un attaccante in una squadra di foot-ball:

« Come si giuoca all'attacco?... Ecco un problema che non avrà mai una soluzione soddisfacente e aperto sempre aperto alla critica il più ampio campo di discussione.

Il gioco preferibile

Anzitutto, un buon attacco deve avere, nei suoi elementi, giuocatori veloci, tenaci, e saper sfruttare sia l'impostazione del giuoco della squadra, come gli eventuali errori della difesa avversaria. Un giuocatore lento, smaniato fra giuocatori praticanti il giuoco veloce e spiccio, può essere di inceppo a la intera linea.

Il punto d'irradiazione per l'impostazione del giuoco d'attacco deve sempre essere il centro. Il mezzo di offesa più pratico e semplice avviene in due tempi: il primo, che prende come base il centro-attacco, sul quale converge forzatamente il giuoco per la tendenza che si ha di tenere la palla in campo; il secondo, il centro, impadronitosi della palla, propone l'opportuno spostamento al giuocatore meglio piazzato che continuerà lo sviluppo dell'azione.

Generalmente lo spostamento vien fatto alle ali e, mentre il centro segue l'azione, tenendosi sulla stessa linea di giuoco, le mezz'ali si porteranno di rincalzo, cioè in posizione leggermente arretrata. Questo, s'intende, in linea di massima.

Nell'azione che dovrà dare il punto, se il centro-attacco non potrà concludere con azioni personali, chiederà l'intervento delle ali, che alla loro volta convergeranno al centro, in sostituzione delle mezze ali arretrate.

Vi sono, tuttavia, dei temi di attacco proposti e sviluppati esclusivamente dal terzetto centrale, senza la partecipazione delle ali. Questo però, avverrà sempre che i tre uomini si trovino nelle vicinanze dell'area di rigore, evitando possibilmente, di allargare il giuoco in prossimità della porta.

A parer mio, è preferibile il giuoco rasoterra: il giuoco d'attacco è prettamente costruttivo, per cui se attaccante lanciato a piena velocità potrà avere maggior controllo della palla, e nello stesso tempo facilità di manovra nel collegamento, tenendola a terra. Così pure è consigliabile il passaggio in profondità, come il più semplice ed il più redditizio. L'attaccante, scoperto un corridoio, lancerà alle spalle della difesa avversaria il compagno che potrà effettuare il tiro immediato, senza la necessità di dover lavorare il pallone.

Esempi stranieri

In quanto ad attacco organico ed armonico, credo possa servire d'esempio l'attacco del « Torino F. B. C. » Malgrado esso sia formato da valori individuali di diversa provenienza, è riuscito a fondere le singole personalità. Il giuoco non è accentrato su uno piuttosto che sull'altro, ma distribuito in parti uguali, lasciando al compagno meglio piazzato il merito di concretare in punto il lavoro svolto dall'intera linea. Per raggiungere una perfetta coesione, è però necessario che uno dei tre uomini centrali sappia adattare la personalità del proprio giuoco a quelle dei compagni, imponendole sistematicamente colla propria autorità. Raggiunta così l'amalgama, anche se non perfetta, di tutta la linea, il funzionamento diventa automatico. Dei giuocatori stranieri rimasti lungo tempo fra noi, citerò il fuori classe ungherese Hirzer. Egli però non ha lasciato in eredità nessuna traccia del proprio stile, perchè questo, personalissimo, concentrava tutto il giuoco della linea su sè stesso, senza poter donare l'armonia necessaria onde adattarlo al suo stile. Il lavoro di Hirzer era estenuante e sebbene egli sia stato l'artefice di parecchie vittorie juventine, non avrebbe potuto reggere per molte stagioni. Appunto per questo l'esuberante freschezza si esaurì a tal segno che Hirzer dovette essere tenuto a riposo.

Miglioramento collettivo

Un giuocatore che esercitava la influenza del proprio stile sulla linea di attacco era Orth. Quando la azione era iniziata da lui, si giocava con molta uniformità portando nel suo sviluppo le caratteristiche del condottiero. Dei giuocatori che impongono, con la personalità del proprio giuoco, la caratteristica all'intera linea, un altro è Petrone, uruguayano. Questi, però, a differenza di Orth, è più aggressivo e più penetrante. Talvolta può succedere che il giuoco d'attacco subisca l'influenza del centro-sostegno. E qui mi riporto alla parte che rappresenta Kada nella squadra nazionale Cecoslovacca. Il giuoco si sposta, si snoda, secondo la sua volontà in cui fa perno il collegamento dell'intera linea attaccante. Kada ha dettato alle generazioni che gli succederanno, lo stile del proprio giuoco nei rapporti con la linea d'attacco.

In Italia abbiamo avuto un giuocatore che proponeva il giuoco per armonioso sviluppo all'intera linea attaccante: Moscardini. Ma [illegible] non gli permetterà di imporre con sufficiente autorità il proprio sistema. Con le nuove generazioni [illegible] perdendo la tendenza all'individualismo per acquistare coesione a tutto vantaggio del perfezionamento tecnico e del miglioramento collettivo delle nostre squadre. Una gran parte di responsabilità pesa sui maggiori esponenti del calcio [illegible] se questo miglioramento [illegible] tarda a svilupparsi nel nostro Paese. Bisognerebbe che tutte le Società comprendessero quanto grande sia il compito, che [illegible] ta a vincere una semplice partita ma deve servire di esempio [illegible] vani, i quali, domenica per [illegible] bevono il succo. Il professore [illegible] mostri l'allievo ne copia [illegible] i dribblings, gli spostamenti [illegible] mette in pratica. Quanto [illegible] le sarà il professore ne [illegible] l'azione, tanto meglio potrà [illegible] sfruttarne l'allievo intelligente che saprà unire alle doti fisiche e sportive, quelle morali e civili. Giovani, a voi!

Adolfo Baloncieri

Curiosità sportive

✱ Il « Pallamaglio » si giuocava spingendo una palla di legno di piccole dimensioni con un maglio. Certo deve trattarsi di un giuoco molto antico, poichè il Petrocchi registra la voce fra quelle ormai completamente fuori di uso. A Torino esiste una via Pallamaglio, che ricorda appunto il giuoco che godette il favore dei nostri bisavoli... E' probabile che il « Pallamaglio » altro non sia stato che un modesto ed ignoto precursore del modernissimo ed aristocratico giuoco del golf.

✱ Il record del più rapido knock-out che sia mai stato registrato nella storia dei combattimenti pugilistici spetta al Battling Nelson che l'ottenne su William Rossler il 5 aprile 1902, negli Stati Uniti d'America. Il Rossler fu infatti mandato al tappeto per conto totale, esattamente due secondi dacchè era suonato il gong iniziale del match. Nelson disse che, quando ottenne questo k.o. spettacoloso, stava al centro del ring allorchè l'arbitro fini gli avvertimenti d'uso, quando il gong suonò, Nelson girò su se stesso e piazzò un crochet destro alla mascella dell'avversario, proprio nel momento in cui Rossler si voltava per scontrarsi con lui. Il pubblico rimase deluso e stupito nello stesso tempo e non fu largo di applausi pel vincitore per la semplicissima ragione che la vittoria gli era costata ben poca fatica.

✱ Un match che, ai suoi tempi sollevò una vivace polemica tra giornali inglesi e quelli americani fu quello combattuto fra il famoso boxeur Sullivan e Chaley Mitchell campione britannico. Sullivan, allora campione mondiale assoluto, stava compiendo una tournée in Inghilterra. In tale incontro era in palio il titolo mondiale. Durante le prime cinque riprese, Sullivan giuocò come volle l'avversario, tanto che più nessuno fra la immensa folla di spettatori sperava in una vittoria inglese. Però alla fine del quinto round, l'americano si slogava la mano destra colpendo alla testa l'avversario. Mitchell prese allora coraggio e, profittando del insperato vantaggio, si diede a colpire duramente Sullivan. A questo punto, cominciò a piovere ed il terreno (allora non vi era il ring) resosi completamente viscido annullò il giuoco di gambe dei due avversari, facendoli scivolare spesso e volentieri. Il match perdette, naturalmente, tutto il suo interesse. Finalmente l'arbitro, rendendosi conto dello stato del terreno che avrebbe potuto giuocare qualche brutto scherzo ai combattenti sospendeva l'incontro. E fu appunto su questa deliberazione che gli inglesi basarono i loro ragionamenti per dimostrare che Sullivan doveva essere spodestato del titolo mondiale. Di ben diverso avviso, inutile dirlo, erano i giornalisti americani.

Lunedì 21 Gennaio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Interessanti risultati nella XIV giornata del campionato di calcio

Il Venezia piega di forza la Biellese, mentre il Verona pareggia a Firenze - L'incontro di Fiume sospeso

La Dominante strappa un punto al Padova e il Legnano sbaraglia la Triestina - Ottima prova bresciana

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Torino batte Roma	3-0
Milan b. Atalanta	1-0
Padova e Dominante	0-0
Casale e Bari	0-0
Novara b. Pro Patria	3-2
Modena b. Livorno	5-1
Legnano b. Triestina	4-1
Alessandria b. Prato	2-1

GIRONE B

Venezia b. Biellese	3-1
Fiorentina e Verona	1-1
Juventus b. Lazio	2-1
Pro Vercelli b. Cremonese	2-1
Ambrosiana b. Napoli	8-1
Genova e Brescia	1-1
Reggiana e Pistoiese	2-2
Bologna b. Fiumana sospesa	1-0

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	14	25
Milan	[illegible]	25
Alessandria	14	20
Modena	14	16
Roma	14	16
Padova	14	15
Pro Patria	14	14
Livorno	14	13
Casale	[illegible]	13
Atalanta	14	12
Dominante	14	11
Legnano	14	11
Triestina	14	10
Bari	14	9
Novara	14	8
Prato	14	6

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	13	23
Juventus	14	22
Brescia	14	20
Ambrosiana	14	18
Genova	14	18
Pro Vercelli	14	14
Cremonese	14	14
Biellese	14	13
Venezia	14	12
Pistoiese	14	11
Napoli	14	11
Verona	14	10
Lazio	14	10
Fiumana	13	9
Reggiana	14	8
Fiorentina	14	5

Torino b. Roma 3-0

TORINO, 21

La poderosa squadra romana ha trovato nell'undici campione italiano un ostacolo insormontabile ed è uscita nettamente battuta dall'attesa partita di ieri. La Roma subisce fin dall'inizio la superiorità dei granata, gli attacchi torinesi vengono però dapprima spezzati dai giallo-rossi con prontezza e decisione, tanto che il giuoco diviene avvincente. I romani tentano tratto, tratto qualche rapida discesa in area granata, obbligando Bosia a parare anche qualche difficile pallone. Ma la superiorità dei campioni è evidentissima ed è Libonatti che al 20.o minuto, dopo una serie di giuochetti con Rossetti 2.o e Baloncieri, infila imparabilmente la rete di Ballante. Due minuti dopo, su azione di corner, Rossetti 2.o porta a due i goals per la sua squadra. La folla incita a grande voce i beniamini e la Roma, stretta in difesa, si prodiga incessantemente onde impedire un'ulteriore marcatura degli avversari lanciati in pieno.

Nella ripresa sono ancora i granata che attaccano con foga: il famoso trio domina e dopo una serie di sconcertanti passaggi è ancora Rossetti 2.o che scaraventa in rete il terzo pallone torinese. Il giuoco diventa durissimo ed aspro. Al 30.o minuto Vojak è atterrato in area di rigore. L'arbitro concede il penalty, ma Bernardini calcia a lato. Al 40.o minuto avviene un incidente di giuoco fra Bernardini e Carrera ed i due vengono mandati in spogliatoio dall'arbitro. La fine dell'interessante partita trova ancora il Torino all'attacco.

Novara b. Pro Patria 3-2

NOVARA, 21

Partita vivace e focosa tra le due fiere rivali. La Pro Patria ha iniziato poderosamente il giuoco tanto che riusciva a segnare due goals nello spazio di 25 minuti, ciò che non avrebbe mancato di smontare più di una squadra. Viceversa i novaresi, con un magnifico ritorno, riparavano l'handicap e riarmavano all'attacco pareggiando in breve volger di spazio e segnando poi il goal della vittoria. L'inizio vede i bustesi minacciosissimi e Crosta al 14.o minuto segna il primo goal per gli ospiti. Costoro insistono ed è ancora l'ottimo Crosta che al 20.o minuto scaraventa in rete azzurra un secondo, imparabile pallone. Pur con risposta dei novaresi: infatti Marucco al 27 su calcio di rigore può segnare il primo goal per la sua squadra. Gli azzurri riprendono maggiormente animo ed al 40.o Tognassi pareggia fra deliranti applausi. Un terzo goal novarese è annullato poco dopo per fuori giuoco di Tognassi. La battaglia prosegue accanita e convulsa all'inizio della ripresa, al 3.o minuto è ancora Tognassi che segna il punto della vittoria. Rabbiosi contrattacchi bustesi che si infrangono sulla ferrea difesa novarese.

Juventus b. Lazio 2-1

ROMA, 21

I torinesi, come volevano i pronostici della vigilia, hanno vinto, ma il loro successo è stato contrastato fino all'ultimo dai valorosi azzurri della Lazio. Il terreno pesantissimo e sdrucciolevole, ha compromesso senza discussione le possibilità dei romani che svolgono un giuoco assai veloce. I torinesi sono i primi ad impegnare il portiere laziale e, respinti, ritornano all'attacco minacciosamente. Orsi 2. al quarto minuto raccoglie un preciso passaggio di Cevenini 3. e segna il primo punto della giornata. Contrattacchi dei romani respinti con facilità dalla meravigliosa difesa nazionale formata da Combi, Rosetta e Caligaris, tutti e tre in grande forma. Nonostante ciò Spivach al 13. minuto riesce a pareggiare profittando di un scivolone di Caligaris sul ghiaccio. Il match giunge così al riposo senza nessun altro avvenimento degno di nota.

Nella ripresa al 4. minuto Iamon della Lazio e Barale della Juventus vengono alle mani: l'arbitro li espelle entrambi. Ridotte a 10 uomini ciascuna le avversarie continuano l'aspra lotta. La Juventus attacca in prevalenza ed infatti al 40. Errero marca di prepotenza il goal della vittoria.

Ambrosiana b. Napoli 8-1

MILANO, 21

I calciatori meridionali non sono sfuggiti all'insidia del campo «Virgilio Fossati» e lo hanno lasciato con una clamorosissima sconfitta. La squadra milanese è apparsa anche ieri assai migliorata e non ha soverchiamente faticato per guadagnarsi la vittoria, poichè il Napoli è sembrato una squadretta di prima divisione e non una fra le maggiori esponenti del foot ball meridionale.

Il Napoli attacca per il primo, ma l'Ambrosiana risponde subito. Meazza apre la serie dei goals al 3.o minuto. Rivolta al 5.o segna il secondo. Napoli tenta reagire, ma deve nuovamente ripiegare in difesa. Al 17.o terzo goal ed autore ne è ancora Rivolta. Al 23.o Blasevich ed al 28.o Meazza portano a cinque i punti dei milanesi.

Nella ripresa la fisionomia del match non muta; l'Ambrosiana segna altri tre punti con Meazza al 6.o, con Visentin al 19.o e con Conti al 39.o. Un calcio di rigore concesso ai milanesi al 33.o minuto è calciato, cavallerescamente, a lato da Conti, fra gli applausi della folla. E' solo al 42.o minuto, per eccessiva confidenza della difesa milanese, che Pampaloni può salvare l'onore della giornata per i partenopei.

Genova e Brescia 1-1

GENOVA, 21

I rosso bleù genovesi, reduci dalla sfortunata partita di Bologna, hanno mancato una vittoria tanto ardentemente auspicata dai supporters accorsi in folla al campo di Marassi. Il Genova, dopo le schermaglie iniziali, attacca deciso ma le sue discese sono infrante dai poderosi terzini azzurri e dalle spettacolose parate di Travellini. L'offensiva dei liguri si protrae per lungo tempo, mentre le scorribande degli ospiti mettono in imbarazzo De Prà. Il match si mantiene così combattivo. Al 40.o minuto, un fallo in area bresciana, è punito con un calcio di rigore che Bodini s'incarica di spedire verso la rete bresciana: Travellini, però, blocca magistralmente tra la meraviglia generale.

Il Genoa attacca la ripresa deciso fermamente ed imporsi. Infatti i bresciani, stretti in difesa, si battono col cuore in gola. Ma Barbieri al 34.o minuto segna imparabilmente da una ventina di metri. Gli azzurri ribattono e due minuti dopo, su calcio di punizione, Moretti pareggia. Il giuoco riprende accanito ma il Genoa — pur attaccando sempre con estrema decisione — non riesce a passare e la partita terminata uno ad uno.

Dominante e Padova 0-0

PADOVA, 21

La partita ha inizio alle 1 neri attaccano subito e dopo poco Poggi sciupa una buona occasione per precipitazione. Al 18.o si registra il primo corner contro la Dominante che rimane infruttuoso, come del resto tutti gli altri.

Il giuoco procede alquanto equilibrato con tiri da ambo le parti che finiscono fuori per la imprecisione degli attaccanti.

Nella ripresa il Padova si sveglia dal suo torpore e appare deciso a segnare. I neri però, stringono le file e si difendono bene e qualche volta le ali portano la minaccia verso Lasella che si libera sempre con facilità. Al 25.o minuto si registra l'azione più pericolosa per la porta di Bonadeo e che fa perdere ai giocatori patavini la speranza di vittoria. Su corner tirato da Prendato, Chiecchi di testa pare che abbia infilato la rete, ma Cambiaso arriva in tempo a salvare miracolosamente di testa anche lui. Da questo momento la Dominante si scuote e porta qualche bella azione in campo patavino. Il gioco si fa un pò pesante e l'arbitro deve spesso intervenire.

Anche in questo tempo, come nel primo, la Dominante ha subito cinque corner. Il Padova, che nel primo non ne aveva subito alcuno, ne ha avuto due in sfavore.

Venezia batte Biellese 3-1

(g.m.) La squadra concittadina, pur essendo stata rimaneggiata all'ultimo momento per l'assenza di Padoan, indisposto, ha superato brillantemente l'ostacolo biellese, vincendo in una maniera che ha lasciato convinta la folla accorsa abbastanza numerosa allo Stadio Fascista di S. Elena. In realtà, ieri i nero-verdi hanno soddisfatto appieno ed affermiamo che, se l'undici fosse sceso in campo a gran completo, i pur valorosi e forti calciatori dell'industre città piemontese, avrebbero lasciato il nostro Stadio con una sconfitta ben maggiore.

L'attacco lagunare ha funzionato bene. Montesanto, in veste di trascinatore del quintetto, non ha tradito la fiducia in lui riposta dal trainer Mally ed ha lanciato spessissimo le ali, puntando spesso e volentieri verso la rete difesa dall'ottimo Agnello, quando se ne presentò l'occasione. Dei due interni, Gorini eccelse; egli ha segnato due goals magistralmente ed ha svolto un apprezzatissimo giuoco di intesa con Ziroli che, sempre instancabilmente, ci sembrò meno acrobatico e meno ambizioso. Bonello, privo dell'abituale compagno Padoan, si è prodigato per lui incessantemente, bene coadiuvato da Zanotto che, bisogna convenire, ha giocato ieri la sua migliore partita da quando si trova fra noi. In blocco, la prima linea ha soddisfatto. E così pure si deve dire della mediana che ha avuto il suo perno nel superbo e generoso Visentin II, mentre la riserva Zennaro si è definitivamente guadagnato i galloni in prima squadra. Novello ha giocato un bel primo tempo ed è calato alquanto nella ripresa, specie verso la fine. Il trio difensivo ha avuto il suo migliore uomo in D'Este; anche De Sanzuane si è distinto pronunciandosi in belle parate, ma anche ieri ha commesso un grave errore che per poco non fruttò un goal agli ospiti, quello cioè di uscire di porta avendo a pochi passi un avversario liberissimo e pronto a sparare.

Bianchi, che risentiva ancora della contusione alla gamba destra riportata a Brescia, si è battuto con grande coraggio. Presa in blocco, la squadra nero verde ha ieri fornito una buonissima prova; di ciò ne va merito anche al trainer Mally che, in appena due settimane di lavoro, ha saputo creare qualche cosa dove prima era un marasma generale. Siamo certi che il team concittadino migliorerà ancora e molto: uomini ve ne sono e di classe e giovani. Noi però crediamo che con l'innesto di Padoan al posto di Zanotto (almeno fino a quando l'ottimo attaccante trevigiano non sarà del tutto a posto fisicamente) il team nero verde possa presentarsi su qualsiasi campo, pur senza troppe velleità, ma sicuro di bene figurare. E figurerà certamente, migliorando anche nel girone di ritorno la propria posizione in classifica, se tutti i giocatori si uniformeranno alle direttive del trainer e cureranno scrupolosamente non solo l'allenamento ma il singolo sistema di vita.

In quanto alla *Biellese* possiamo dire che la squadra bianco-nera ha lasciato tra noi un'ottima impressione. Fra tutti emergero Vigna, l'insidiosissimo estremo sinistro, veloce e preciso quanto mai e l'estremo destro Guglielminotti. Veloci e buoni gli altri attaccanti, precisi i mediani e sicuri i terzini. Agnello, il portiere che sostituiva il Vialardi, non ha fatto certo rimpiangere il titolare, poichè ha parato dei difficilissimi palloni.

In quanto all'arbitraggio del sig. Turbiani di Ferrara, bisogna riconoscere che migliore di quanto è stato non poteva essere.

Alle 14.40 i lagunari, che giocano col sole in faccia, battono il primo calcio ed invadono subito l'area avversaria impegnando i terzini bianco-neri che spazzano sicuri e precisi. Al 3.o minuto gli ospiti sono in corner: nella mischia che ne segue, Ziroli trova uno spiraglio e devia di testa verso la rete. Ma Agnello blocca. Un minuto dopo è ancora il portiere di Biella che è chiamato al lavoro: duetto Zanotto-Bonello ed il cross di quest'ultimo è intercettato da Agnello che esce di rete. Passata la raffica, la «Biellese» riordina le sue file ed attacca decisa; ma la difesa veneziana sostenuta dai mediani tra i quali eccelle Visentin nel doppio lavoro difensivo e d'offesa, allontana sempre la minaccia tanto che De Sanzuane non tocca — per ora — palloni.

Al 10.o parata di Agnello su cannonata improvvisa di Visentin da una ventina di metri. Due minuti dopo è ancora Visentin che lancia Gorini: l'insidioso attaccante si incunea fra i terzini avversari e spara. Agnello si butta in tuffo e para miracolosamente. Nella azione Gorini-Ziroli e tiro a lato del primo quindi debole calciata su Agnello di Zanotto, che è pressato da due avversari e non può far di meglio. Gli attacchi nero verdi si intensificano e finalmente, ecco il primo, meritatissimo punto. Siamo al 23.o minuto quando il quintetto d'attacco di Biella naviga a grande andatura verso la rete veneziana. Un passaggio di Varalda a Guglielminotti è intercettato in pieno da Zennaro che allunga a Gorini. Questi intravvede un corridoio fra i terzini bianco neri, vi si caccia dentro ed a pochi passi da Agnello spara in rete. Goal. Entusiasmo indescrivibile della folla.

Reazione degli ospiti: al 34.o De Sanzuane si esibisce in un tuffo spettacoloso bloccando a terra uno spiovente di Guglielminotti dopo una vertiginosa e ben congegnata discesa in linea dei bianco neri. Al 35.o una testata di Varalda esce a lato di pochissimo. De Sanzuane era uscito di rete per cercare di carpire il pallone al centro attacco avversario. Biellese insiste e costringe Venezia in corner al 39.o. Il tiro di Vigna va fuori. Risveglio nero-verde fulmineo e goal di Ziroli al 41.o minuto. Lanciato da Visentin, l'insidioso estremo destro nero-verde, scambiatosi momentaneamente con Gorini, spara d'improvviso da una ventina di metri. Il pallone saltella verso la rete avversaria: Agnello si butta in tuffo, riesce a toccare il ball ma non a fermarlo e questi entra in rete. Due a zero per Venezia. Ancora poche battute alterne, poi il riposo.

La ripresa vede i biellesi iniziare furiosamente, decisi a rimontare lo svantaggio. Per un fallo di Bianchi, al 6.o minuto Venezia subisce una punizione dal limite della area: il tiro potente di Greppi passa sibilando sopra la traversa della casa lagunare. Poco dopo un centro di Vigna è intercettato da De Sanzuane ed un'azione Guglielminotti-Gruppo è spezzata di forza da Zennaro. Al 12.o il Venezia si desta e parte decisa al contrattacco costringendo in corner al 13.o gli ospiti: nella mischia il pallone esce a lato. Ma un minuto dopo, la Biellese è ancora in corner. Tira Bonello ed il pallone cade su di un groviglio di teste, a pochi passi dalla rete di Agnello che riesce a respingerlo di pugno. Gorini, che si trova leggermente arretrato, raccoglie e fulmina la rete bianco nera. Tre a zero.

Gli ospiti, anzichè smontarsi, partono di scatto, rabbiosamente. Infatti al 19.o ottengono il loro punto meritatissimo, frutto di una sconcertante azione in linea. Il cross di Vigna è raccolto da Martin 4.o che batte nettamente il portiere locale. Il successo galvanizza gli ospiti che attaccano ancora, praticando adesso un giuoco duro. Bianchi e Zennaro sono a terra. Al 21.o uscita e bloccata a terra di De Sanzuane su cannonata di Vigna. Sulla rimessa è Bonello che costringe i biellesi a salvarsi in calcio d'angolo. Nuova risposta degli ospiti senza esito, poi questi cedono lentamente e si chiudono nella loro area. Al 32.o Bonello lancia Montesanto che a sua volta passa a Gorini: il tiro sfiora la traversa; un minuto dopo nuovo cross di Bonello non raccolto ed al 34.o è ancora la veloce ala sinistra nero-verde che fa convergere al centro un bel pallone. Montesanto, che sopraggiunge di corsa, alza di poco. Al 42.o un duetto Zanotto-Bonello si conclude con un tiro di quest'ultimo che è deviato di pugno da Agnello. Gorini riprende ma calcia a lato. Le ultime battute trovano ancora i nero-verdi protesi all'attacco e la fine è salutata da un calorosissimo applauso, che premia vincitori e vinti per la bella e cavalleresca battaglia sostenuta.

Alessandria b. Prato 2-1

ALESSANDRIA, 21

All'inizio, portatisi subito all'attacco, gli uomini di Gandini impegnano ripetutamente Bertolozzi con la certezza di poterlo battere facilmente e in breve volger di tempo. Ma il valoroso portiere pratese compie mirabilia e sventa ogni insidia ed il Prato ha così la possibilità di interessare parecchie azioni controffensive con tutto vantaggio del match che ne acquista in vivacità. L'Alessandria, nettamente superiore, si vede così segnare il primo punto dai pratesi per merito di Ossonach. E' così che al fischio iniziale della ripresa i grigi partono di scatto a fondo e Cattaneo al 4. minuto pareggia fra deliranti battimani. Il Prato è ora in dieci uomini perchè il terzino Coppo è stato espulso per gioco scorretto. Gli ospiti resistono disperatamente agli attacchi insistenti dei grigi e si chiudono in difesa; ma non possono opporsi alla vittoria alessandrina che si ha al 40.o minuto per merito di Avalle.

Reggiana e Pistoiese 2-2

REGGIO EMILIA, 21

I granata hanno deluso ancora i numerosi loro sostenitori: si credeva infatti in una vittoria dei concittadini, vittoria che avrebbe dato modo agli emiliani di rinsaldare la posizione in classifica a verità non troppo sicura. I pistoiesi si sono rivelati più pericolosi di quello che alla vigilia potevano sembrare. Al 4.o minuto iniziale, Casanova — raccolto un preciso passaggio — apre la serie dei punti fra grandi ovazioni. Gli arancioni rispondono con veloci puntate, non sempre però ordinate nello spunto finale, finchè al 25.o Civinini riesce a pareggiare su azione in linea. Diversi calci d'angolo vengono battuti da ambo le parti senza esito. Nella ripresa la Pistoiese si porta in vantaggio con un goal di Ferrero al 13.o minuto; il timore di una nuova sconfitta fa scattare i granata che assumono il comando del match pareggiando al 30.o per merito di Bonati.

Casale e Bari 0-0

CASALE, 21

Superando la più benevole aspettativa, i calciatori di Bari hanno strappato un preziosissimo punto in territorio casalese. La cronaca della partita è presto fatta. Quasi sempre i nero stellati riuscirono a portarsi in area barese, ma non riuscirono mai a violare la rete avversaria per la scarsa precisione nel tiro e la svogliatezza di qualche elemento. I pugliesi, dal canto loro, con rapide puntate tennero sempre in allarme la difesa casalese e pervennero così a giungere al termine della partita con un risultato per loro più che ottimo. Dodolo il portiere di Bari, ha parato nella ripresa varii palloni; parecchi corners contro i pugliesi, tutti nulli.

Milan b. Atalanta 1-0

BERGAMO, 21

I rosso neri del Milan non si sono smentiti ed hanno dato una nuova e chiara dimostrazione della loro altissima classe. Anche con un solo goal all'attivo, la vittoria milanese è stata delle più convincenti e conferma le grandi qualità e le probabilità di tale squadra per l'entrata in finale. L'incontro si riassume in una lunga serie di attacchi dei rosso neri i quali battono quattro corners nel 1.o tempo segnando l'unico punto della giornata al trentesimo minuto con Pastore. L'Atalanta, da parte sua, non riesce che ad invadere l'area di rigore milanese che una sola volta. Nella ripresa gli ospiti mantengono sua netta superiorità ed usufruiscono di altri calci d'angolo che obbligano il valoroso portiere bergamasco, Ferrari Lo, ad un duro lavoro. I nero azzurri coadiuvano assai bene il proprio portiere e riescono a condurre in porto la difficile partita più che onorevolmente.

Le squadre veneto-giuliane

Bologna b. Fiumana 1-0

FIUME, 21

(R.V.) Uno scandaloso arbitraggio ha tolto ieri agli uomini della Fiumana una giusta e clamorosa vittoria sull'imbattuto undici del Bologna.

Con una cornice immensa di pubblico, convenuto a Cantrida da parecchie località dell'Istria e perfino da Trieste, la partita si è iniziata in una atmosfera satura di elettricità ed è giunta, attraverso fasi emozionanti, al primo goal bolognese e ai due punti fiumani. Se l'arbitro signor Ferro non avesse annullato inesplicabilmente questi due regolari punti dei concittadini, il putiferio scatenatosi tra la folla non sarebbe certo avvenuto, e tanto meno la sospensione del match. Il Bologna è sceso a Fiume cinto dall'aureola della imbattibilità e gli arancioni avevano in animo, prima di cedere, di battersi strenuamente questo così lo hanno dimostrato chiaramente.

L'inizio vede qualche viaggio del pallone in area di fiumani, ma questi si impongono ben presto, con un giuoco decisissimo e preciso, quale da tempo non ci era dato di vedere. La Fiumana marca così una netta superiorità. Al 38.o minuto Busini 2, profittando del continuo assedio alla porta di Gianni, riesce a scappare e segnare improvvisamente con tiro imparabile da pochi metri. Reazione arancione: i giuocatori fiumani vengono fatti segno alla scorrettezza degli ospiti i quali caricano irregolarmente anche in area di rigore, senza che l'arbitro si periti di fischiare i falli. Mihalich prima e Spadavecchia poi rimangono seriamente contusi: quest'ultimo, per un pugno avuto in piena faccia da Genovesi, sanguina abbondantemente dal naso. La folla rumoreggia e protesta altamente, e con ragione, fischiando il contegno poco cavalleresco degli ospiti; ma l'arbitro non se ne cura e lascia tutto correre. Al 40.o minuto, su una mischia, l'arbitro Ferro annulla uno splendido goal degli arancioni fra le urla del pubblico. I fiumani non si smontano e, seppure maltrattissimi, riprendono con grande coraggio ed un minuto dopo mandano un secondo pallone in rete bolognese. Anche questo nuovo e regolarissimo goal viene annullato: le proteste della folla non si contano; il nervosismo dei giuocatori giunge al massimo grado. Alcuni arancioni sono a terra piangenti sia per le contusioni riportate, sia per il dolore di vedersi così ingiustamente trattati dal dirigente l'incontro. Si giunge così al termine del primo tempo.

Durante il riposo, la folla chiede ad alta voce il ritiro della squadra fiumana in segno di protesta: questo non avviene, ma al quarto minuto di giuoco, nella ripresa, l'arbitro — accusando un malore improvviso — sospende la partita tra gli altissimi clamori della folla. Il giuoco era in area bolognese e Gianni aveva già parato due pericolosissimi palloni. All'uscita del campo, nessun incidente si è verificato.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

BOLOGNA: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Baldi e Pitto; Pozzi, Della Valle, Schiavio, Busini 2. e Muzzioli.

FIUMANA: Mariotti; Gresner e Romeo, Pasquali, Pilispich e Narduso, Froglia, Serdoz, Spadavecchia, Mihalich e Varglien 2.

Ci consta che l'arbitro Ferro, accompagnato da alcuni dirigenti della Fiumana, appena sospeso l'incontro, si è imbarcato in un motoscafo portandosi al centro e da qui alla stazione ferroviaria. E' probabile, quindi, che egli abbia sospeso la partita non per l'accusato malore, bensì nella tema di incidenti maggiori, causati dal suo pessimo arbitraggio. Tenga però presente bene, il signor Ferro, che gli sportivi fiumani sono cavallereschi e — per quanto ieri abbiano urlato e strepitato in campo con santa ragione, non si [illegible] mai azzardati di aggredirlo, come ha dimostrato egli di pensare sospendendo l'incontro adottando una puerile scusante.

Legnano b. Triestina 4-1

TRIESTE, 21

(A. P.) I lilla del «Legnano» sono riusciti ieri ad espugnare la roccaforte di Montebello, dove squadre che rispondono al nome di Alessandria, Padova e Casale si erano inchinate per lasciar passare i baldanzosi rosso alabardati. Quello che non sono riusciti a fare nemmeno i romani di Bernardini, lo hanno ottenuto ieri gli uomini di Rotondi che, a dire il vero sono apparsi i migliori fra le squadre scese finora sul campo della Triestina. Forte in ogni reparto, velocissima ed oltremodo decisa, la bella compagine lilla ha lottato con grande foga per tutta la partita, anche durante l'ultima mezz'ora di giuoco quando, ridotta a soli dieci uomini, non si è piegata ma si è battuta coraggiosamente ed instancabilmente per mantenere il vantaggio ottenuto ne' primi 45 minuti della partita. Tutti gli ospiti, che svolgono un gioco oltremodo redditizio, hanno giocato bene; l'artefice della inaspettata vittoria è stato Rossi, l'inesauribile condottiero dell'attacco legnanese, autore dei quattro goals. La «Triestina» mancante dei suoi migliori elementi, forzatamente assenti, è scesa in campo in una formazione di ripiego e non è stata nemmeno l'ombra di sè stessa. Non è riuscita neppure a segnare il goal dell'onore, giacchè Rotondi è stato battuto da un suo compagno! La squadra concittadina ha giocato molto male; soltanto Righetti, Piemich e Capitanio si sono salvati da tanto grigiore, cercando di contenere la foga indiavolata degli ospiti.

Siamo alla vigilia del girone di ritorno e la Triestina è ancora lontana da quell'ottavo posto che, per il suo glorioso passato, le spetterebbe. L'attuale, pericolosa crisi che travaglia l'Unione Sportiva Triestina deve essere prontamente risolta: ne va del buon nome di Trieste sportiva. Già nel primo tempo il «Legnano» ottiene il suo primo goal a pochi minuti dall'inizio. Due corners nulli per parte, poi al 15. minuto altro goal dei lilla. Due minuti dopo Pagani, nella foga di liberare, dona un punto ai triestini. Al 25. minuto De Vincenzi raccoglie nella sua rete un altro pallone di Rossi che, dopo un corner contro i triestini, batte per la quarta volta il guardiano rosso alabardato. Al 15. minuto della ripresa, dopo [illegible] calci d'angolo per parte, l'arbitro Gerelli del «Verona» espelle per giuoco violento il legnanese Ferro. [illegible] partita diviene bruttissima e dura. Ostromann sbaglia un calcio di rigore. Con tre corners contro i lombardi e uno contro i concittadini [illegible] fine la partita che ha visto continui ed inutili spostamenti nelle file dei triestini.

Fiorentina e Verona 1-1

FIRENZE, 21

La squadra veronese ha superato l'insidia del campo toscano ed ha ottenuto un match pari assai significativo. La Fiorentina dal canto suo, che si era gettata in questa partita con fiducia e grandi speranze, si è trovata davanti un avversario deciso a giuocare il tutto per tutto pur di cedere. Il Verona, fiero delle proprie tradizioni, ha giuocato con slancio e volontà obbligando gli avversari ad impegnarsi a fondo per non venir battuti. Ne è scaturita una partita tutta fuoco e ricca di fasi emotive durante le quali il pubblico accorso in massa al campo sportivo è rimasto vario tempo sotto l'incubo di una sconfitta. Il pareggio fiorentino è avvenuto precisamente a dodici minuti dalla fine e questo solo prova quanto sia stato magnifico il comportamento dei veronesi.

Terreno ghiacciato e temperatura rigidissima: otto gradi sotto zero. All'inizio i giallo bleù attaccano subito con speditezza e Sernaggiotto deve intervenire bloccando pericolosi palloni degli attaccanti ospiti. Il giuoco si sposta quindi in area veronese, ma sempre senza risultato. Al 35. minuto ecco l'azione che frutterà il goal ai veronesi. Bucchi, scavalcati i terzini fiorentini, scaraventa in rete da pochi passi. Allo smacco si ha la reazione dei toscani, ma le discese di questi mancano d'intesa e vengono facilmente infrante dalla difesa giallo bleù.

Nella ripresa i veronesi battono due calci di punizione dal limite dell'area toscana, senz'esito. I fiorentini al 15. minuto vengono privati di Staccione, che lascia il campo perchè contusosi in uno scontro con Bernardi. Al 26. minuto un calcio di rigore contro i veronesi fa sperare la folla nel pareggio; ma Salvatorini calcia debolmente e Maselli può bloccare con relativa facilità. La Fiorentina non si smonta e, mantenendosi all'attacco, riesce a cogliere il pareggio tanto sospirato. Infatti al 35. minuto, dopo varie discese, Sbugati riesce a battere Maselli. Vari tentativi d'ambo le parti per tentare di conquistare la vittoria, poi il fischio finale che trova le due valorose avversarie alla pari.

Modena b. Livorno 5-1

MODENA, 21

Il Livorno, squadra di notevole valore, nulla potè fare contro un Modena in grande forma. Preso in velocità fin dall'inizio, il Livorno subì la superiorità degli avversari per tre quarti della partita e solo verso la fine salvò l'onore della giornata.

Per la cronaca diremo che il Modena parte fulmineamente ed al 12. minuto segna con Bontaro, [illegible] rabilmente. Il punteggio aumenta al 18.o con Carnevali, al 35.o con Ozzola e al 42.o con Bontaro.

Nella ripresa, dopo che Mazzoni al 12.o segna il quinto punto, i canarini rallentano la stretta dando così modo ai livornesi di organizzare varie discese ma la difesa gialla ha sempre spazzato con sicurezza. E' solo al 42.o minuto che Alberti, su azione personale, salva l'onore della giornata.

La riuscita manifestazione sciatoria sul Renon

Vittoria finlandese nella gara di fondo

BOLZANO, 21

(A. M.) Per la grande manifestazione sportiva che ieri ha avuto luogo sull'altipiano del Renon e che è stata, senza tema di esagerare, il più grande avvenimento nella nostra regione in questa stagione invernale, il comitato organizzatore aveva atteso febbrilmente agli ultimi preparativi; lavoro non lieve, che merita di essere segnalato e che è stato premiato da un cielo sereno, magnifico e da un concorso straordinario di concorrenti e di pubblico amante dello sport invernale. Difatti alcune numerose comitive giunsero da Milano, da Cortina d'Ampezzo e dalla Val Gardena, non crediamo di esagerare, se calcoliamo almeno a 600 gli arrivati nei giorni di venerdì, sabato ed ieri, di cui la maggior parte delle provincie lombarde desiderosi di passare una giornata indimenticabile di sport sull'incantevole altipiano del Renon che, in pochi anni, grazie all'interessamento solerte e continuo del suo benemerito Podestà barone Altenburgher, è assurto ad una importanza di primissimo ordine per gli sports invernali di ogni genere, che si svolgono annualmente a Soprabolzano, a Collalbo ed al laghetto di Costalovara.

Le forti squadre di ski e di hockey di Milano, di Cortina e del Renon erano rappresentate al completo, per presenziare alle gare artistiche di figura sul ghiaccio, nonchè a quelle di ski, alla corsa di velocità sui mille metri per pattinatori, ed alle gare rusticane in slitta trainate dai superbi ed eleganti cavalli della razza avelignese.

Autorità e folla

Alle gare erano rappresentate le seguenti associazioni sportive: Club Sportivo Dolomiti di Cortina, Club Ladinia, di Ortisei, Club Val di Fiemme (Trento), Unione Sportiva di Castelrotto, nonchè una brillante rappresentanza della Scuola della R. Guardia di Finanza di Predazzo (Trento).

La Federazione Italiana dello Ski aveva invitato i tre rappresentanti ufficiali dell'Italia. Il numero dei concorrenti stranieri, suddiviso secondo le singole nazioni, era il seguente: 2 austriaci, 2 cecoslovacchi, 1 finlandese, 2 norvegesi e 3 svizzeri.

Durante le gare, in lontananza l'aeroplano del noto aviatore Bellario, aveva dato il suo saluto ai concorrenti, volteggiando sopra il magnifico altipiano e sui bellissimi campi di neve.

S. E. il Prefetto e le autorità Bolzano, partiti dal capoluogo alle 8.45, con la cremagliera del Renon, arrivarono a Soprabolzano verso le 9.55; qui il Podestà barone Altenburgher ha dato un ricevimento in onore del Prefetto Marziali che era accompagnato dalla consorte Donna Marta, nonchè di tutte le autorità arrivate; di S. E. il presidente onorario della odierna manifestazione e del comitato organizzatore che aveva voluto essere sempre informato nei più minimi dettagli circa il laborioso lavoro di preparazione, dando anche preziosi consigli, gradì assai tale ricevimento, quindi venne trasportato in slitta, unitamente a tutte le autorità, attraverso il magnifico altipiano, fino a Collalbo, ove arrivavano verso le 11.15.

Come vinse Mattila

Verso le 11.58 incominciarono a giungere i primi partecipanti alle gare.

Intanto a Collalbo le operazioni di partenza per la gara di fondo, la più attesa della giornata, si svolgono celermente. Finalmente alle 10.32 parte il primo concorrente, Matteo Nogler di Ortisei, seguito alla distanza di un minuto l'uno dall'altro dagli altri campioni. Applauditissimi furono alla partenza gli italiani Demetz, Vincenzo Colli ed il fratello suo Enrico, ex campione europeo di fondo non si era iscritto, Lacedelli, Dallago, gli altoatesini, nonchè gli stranieri Mattila, Novack e Nemecki.

Fungeva da cronometrista, impeccabilmente, il sig. Catulli.

La gara si è subito fatta serrata e combattuta. La folla di turisti e di sciatori sparsa lungo i punti più strategici è stata larga di applausi e di incoraggiamenti ai varii campioni. La battaglia è serrata e si delinea subito la lotta fra il finlandese Mattila, il boemo Novak e gli italiani Demetz, Tavernaro e Vincenzo Colli. Ma mentre quest'ultimo cede perchè non troppo in buona giornata (infatti giungerà al traguardo con notevole ritardo in rispetto ai primi) gli altri quattro procedono spediti nella loro marcia. E' solamente verso la fine che, usando un energico e meraviglioso ritorno, il finlandese può assicurarsi la vittoria sul cecoslovacco Novack, mentre Demetz e Tavernaro, che si sono battuti eroicamente terminano rispettivamente al terzo ed al quarto posto. Nessun incidente si è verificato lungo il percorso; ottima sotto ogni rapporto l'organizzazione. Tutti gli arrivati sono stati festeggiatissimi.

Ecco la classifica finale:

1.o Mattila Ville (Finlandia) che copre i quindici chilometri del percorso in ore 1.10.4 e 2 quinti; 2.o Novack (Cecoslovacchia) in ore 1.14.20; 3.o Demetz (Italia) dello Sport Club Ladinia di Ortisei; 4.o Tavernaro Ermanno (Italia) dello Ski Club San Martino di Castrozza; 5.o Nemecki (Cecoslovacchia) il quale ha alquanto deluso l'aspettativa. Seguono gli altri.

La magnifica giornata di sport ha avuto anche due disputatissime partite di hockey sul ghiaccio disputate dalle formidabili squadre di Milano contro quelle di Cortina d'Ampezzo e di Renon. Gli ampezzani furono battuti dai milanesi per sei a zero e la squadra di Renon fu battuta per cinque ad uno. Molto pubblico ha assistito anche a questi interessanti incontri.

Le gare di pattinaggio

Tra le 13.30 e le 17 hanno avuto luogo le gare di pattinaggio figurato sul lago di Costalovara e di velocità alle quali parteciparono buon numero di concorrenti; il numeroso pubblico che vi assistè ha seguito con intensa attenzione tutte le movenze dei bravissimi pattinatori.

Gare di pattinaggio velocità mille metri: vince il campione italiano 1928 sig. Barone, che è acclamatissimo dalla folla di appassionati. Le autorità si congratulano con lui per la bellissima e vertiginosa esibizione.

Pattinaggio artistico figurato, singolare per signore: 1.o Signora Volpato di Milano; 2.o Olga Benetti di Bolzano; 3.o Missi Holzmann di Bolzano.

Singolare signori: 1.o Bonfiglio di Milano, campione italiano 1928; 2.o Pirchhaler di Merano; 3.o Berth di Merano.

Anche tali gare riuscirono il maggiore dei successi.

Alle 16.20 hanno avuto inizio le corse in slitte, con cavalli avelignesi, slitte allestite elegantemente dai contadini del luogo, i cavalli recavano bellissime sonagliere, ed erano per l'occasione, come le slitte, magnificamente equipaggiati ed ornati gemmati di valore dalle graziose russe.

Tali corse hanno destato fra i presenti vivissimo interesse, e furono vinte dagli equipaggi di Renòn.

Si è quindi svolta la premiazione dei vincitori.

Alla sera ha avuto luogo un grande ballo all'Hotel Bemmelmanns e all'Hotel Bachmann, a Sopra Bolzano.

Però la maggior parte dei concorrenti, nonchè del pubblico accorso aveva preso la via del ritorno a Bolzano, scendendo con la cremagliera del Renon. Così ebbe termine l'indimenticabile giornata sportiva.

Campionati goliardici delle Tre Venezie

ASIAGO, 21

(c. b.) Le gare sciatorie sono per sè stesse attraenti abbastanza per far reggere la concorrenza a qualunque altra forma di sport: l'ardimento, accanto alla vivacità e alla resistenza fisica, deve essere un po' la caratteristica degli appassionati, più o meno dilettanti, delle prove di forza e di agilità sui campi di neve. Ma quando le gare sciatorie impegnano delle schiere goliardiche, si direbbe che esse acquistino una nuova seduzione per gli stessi spettatori profani che si lasciano trascinare nella sua canora della giocondità e della spensieratezza studentesca.

Il pubblico nel quale sono alimentate contro lo sport in genere delle diffidenze non del tutto, diciamolo, senza ragione, avverte che nell'esercizio sciatorio vi è posto non solo per la formazione di garretti e di muscoli, ma anche per un contributo alla educazione del cuore.

Fra tanti sciatori che si allineano in attesa della partenza, mancano alcune squadre. Tra queste ultime è compreso il terzetto o quartetto che sia del gruppo Monte Nevoso di Fiume, dal quale si attendeva un eccezionale contributo di entusiasmo alla gara. Prohaska ha dovuto lasciare Asiago per motivi personali e, se è vero quel che si sente ripetere, i suoi compagni sono stati costretti ad abbreviare il loro soggiorno per un ritardo, dovuto ad un equivoco materiale di un.... memore saluto da parte del... Ministro delle finanze della gloriosa società sciatoria fiumana.

Lungo il percorso, che ha uno sviluppo di 18 chilometri e tocca un dislivello massimo di trecento metri, sono stati istituiti due controlli segreti. La neve è piuttosto dura per il gelo e le inevitabili cadute sono frequenti e spesso non prive di pericoli e conseguenze poco piacevoli.

Fin dai primi chilometri si delinea la lotta tra le squadre che hanno maggior probabilità di successo. La squadra del S.U.C.A.I. di Vicenza (composta da Tita Molini, Meneghetti Mino e Giacomo Stella) per tutta tredicesima guadagna continua e centinaia di metri sulle avversarie. Prima di esse, che taglia il traguardo alle 11.16'39" 1/5, arrivano, rispettivamente alle 11.10'18" e 3/5 e alle 11.14'9" 2/5, la terza squadra del Laboratorio di Asiago partita prima di tutte e la S.U.C.A.I. di Padova (prima squadra) con Ras. N. e Rosi F. e Facchinetti, partita ottava.

Gli arrivi si susseguono rapidamente, quasi di minuto in minuto. Ma — qui è il bello — l'ordine di essi non corrisponde a quello delle partenze. A mezzogiorno il campo si sfolla. I concorrenti si avviano verso la città, questa volta senza fretta e con gli sci in spalla, inseguiti dalle indiscrezioni ufficiose degli attachées alla giuria.

Nel pomeriggio si è potuta conoscere la classifica per la quale fra i partecipanti alla gara era vivissima l'attesa, tanto più che accanto all'onore... platonico della vittoria molti intravvedevano il luccicare della «Coppa Meneghello» e della «Coppa Vicenza», e più lontano, forse irraggiungibile, quello della Coppa nazionale «G. Fasella» per la conquista della quale le squadre vincitrici delle eliminatorie regionali si cimenteranno prossimamente a Recoaro.

La classifica è la seguente:

1.o S.U.C.A.I. di Vicenza in ore 1.4'20; 2.o Prima squadra del Laboratorio di Asiago in 1.16'22" e 4 quinti; 3.o Prima squadra della S.U.C.A.I. di Padova in 1.7'9" e 3 quinti; 4.o Seconda squadra del Laboratorio di Asiago in 1.10'13" e 3 quinti; 5.o Terza Squadra del Laboratorio di Asiago in 1.10'18" e 3 quinti; 6.o Prima squadra S.U.C.A.I. di Verona in 1.14'3" e 4 quinti; 7.o Liceo «Marco Polo» di Venezia in 1.21'53" e 4 quinti; 8.o Istituto Tecnico di Trento in 1.22'30" e 2 quinti; 9.o Prima squadra dell'Istituto Industriale di Vicenza in ore 1.14'23" e 3 quinti; 10.o Liceo Classico di Tolmino in 1.27'42" e 1 quinto; 11.o Liceo Classico di Gorizia in 1.29'10" e 3 quinti.

Seguono nell'ordine altre sette squadre e cioè la seconda dell'Istituto Industriale «A. Rossi» di Vicenza, la prima del Liceo Classico di Vicenza, la seconda della S.U.C.A.I. di Padova, la squadra S.U.C.A.I. di Treviso, la prima squadra del Liceo Scientifico di Vicenza, la seconda del Liceo Classico di Vicenza e la prima squadra dell'Istituto Tecnico pure di Vicenza.

Durante la gara si sono ritirate le squadre della Scuola Enologica di Conegliano, la terza squadra dell'Industriale di Vicenza. La terza squadra S.U.C.A.I. di Padova è stata squalificata perchè soltanto due dei componenti sono arrivati.

Come si vede i tempi delle prime arrivate sono ottimi. Basta ricordare che nel campionato individuale lo stesso percorso è stato coperto da Prohaska in 1.1'22" e 2 quinti. La vittoria è toccata ai vicentini che se la meritavano e che hanno conquistato dopo il primo e il secondo anche il quarto e il quinto dei posti d'onore.

Dopo gli esperimenti compiuti dalle squadre del R. Laboratorio locale i rappresentanti dei colori della Laguna hanno meritato la ammirazione generale per la loro brillante condotta di gara. La squadra degli studenti medi si è rivelata tra le migliori della sua categoria, piazzandosi quarta nella classifica speciale, prima ancora degli sciatori trentini che pur si sono battuti valorosamente.

Dalla gara escono trionfanti gli universitari, sulle 6 prime squadre arrivate tre appartengono alla S.U.C.A.I. tra esse quella vicentina che ha visto coronati i suoi sforzi dal migliore successo.

La "Coppa Chiggiato" vinta da Tabacchi

PIEVE DI CADORE, 21

La grandiosa adunata sciatoria di Pieve di Cadore, che da alcuni anni non si svolgeva non per mancanza di volontà o di iniziativa degli sportivi locali, bensì per la scarsa neve, materia prima per poter svolgere lo sport invernale, ha avuto ieri la sua imponente realizzazione. La solerte presidenza della Unione Sportiva Juventus, con a capo l'infaticabile presidente Ferruccio Vecellio e segretario De Polo, coadiuvati da altri soci, hanno predisposto e curato ogni particolare alle tribune di Contras e Madonetta, località dove è fissato il traguardo di partenza e d'arrivo.

Alla gara individuale, in cui lo Ski Club Veneto aveva messo in palio la Coppa «Giovanni Chiggiato» vi parteciparono i seguenti clubs: Juventus di Pieve di Cadore, Val di Fiemme, Val Gardena, Cortina, Tibiana, Calalzo e Selva di Cadore.

Dopo il via, avvenuto alle ore 9, i concorrenti percorsero ben 17 km., con dislivello di metri 500. Giungeva primo Tabacchi Eliseo della Juventus di Pieve in ore 1.13' 16", secondo Gluck Ferdinando del Club Val Gardena in ore 1.13'25"; terzo Tabacchi Ugo della Juventus di Pieve in ore 1.14'6". Seguono in tempo massimo: Del Monego, Frescura Giuseppe e Tomoli del Club di Calalzo, Senoner Luigi di Val Gardena, Trenti, Molinari e Giacomelli di Calalzo ed altri sciatori isolati di Cortina, di Pieve, di Calalzo e di Val Gardena.

Nel pomeriggio, ai prati della Madonnetta di Sai, ebbe luogo la gara di salto al trampolino comunale. Anche a questa ardua competizione numeroso pubblico affollò le tribune ed applaudì con grande entusiasmo i vari campioni. In questa gara si sono classificati: 1. Dal Col Bruno, saltando metri 22.50, 26, 27; 2. Menardi metri 21, 20, 26; 3. Tabacchi Diego (d'anni 16, della Juventus di Pieve) metri 23, 26, 27.

La premiazione è avvenuta al caffè Tiziano, presente S. E. il Prefetto della Provincia, il colonnello dei Carabinieri, il comandante della Milizia di Belluno ed altre autorità locali. Si trovavano pure presenti lo avv. Alberto Musatti e il dott. Dino Chiggiato per lo Ski Club Veneto e per il Club Alpino della Serenissima. La simpatica cerimonia si è svolta tra il massimo entusiasmo. La «Coppa Chiggiato» è stata assegnata a Tabacchi Eliseo della Juventus di Pieve.

La riunione internazionale di Clavières

TORINO, 21

Con l'adesione e alla presenza dei migliori saltatori esteri, si è svolta a Clavières la manifestazione internazionale sciatoria di salto che ha fatto accorrere una moltitudine enorme di appassionati. L'emozionante gara è stata vinta dal favorito svizzero Davide Zogg che ha saltato prodigiosamente ben 46 metri. Ecco i risultati finali:

1. Davide Zogg (Svizzera) metri 46; 2. Rubi A. (Svizzera) metri 45.50; 3. Vitale Venzi (Italia) metri 43; 4. Zampatti (Italia) metri 42.30. Seguono altri classificati.

Campionati europei a Davos

DAVOS, 21

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri alla presenza di una folla enorme per il Campionato Europeo di pattinaggio, su diecimila metri:

1. Ballangrud in 17.43 4 quinti; 2. Skumberg in 17.53 9 decimi; 3. Larsen in 17.58 8 decimi. La classifica generale dopo le quattro prove regolamentari è risultata come segue: 1. Ballangrud con punti 194,12; 2. Skumberg punti 196.93.

CALCIO

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Acqui-Viareggio	1-1
Cornigliano b. Astigiani	5-1

GIRONE C

Ancona batte Treviso	2-0
Faenza b. Grion	1-0
Carpi e Trevisio	1-1

Classifica Girone C

Monfalcone	14	22
Udinese	14	20
Forlì	14	20
Aspo	14	18
Ancona	14	18
Spal	14	18
Grion	14	15
Mantova	14	15
Faenza	14	14
Pro Gorizia	14	10
Thiene	14	10
Trento	14	9
Treviso	14	8
Fiume	14	7
Carpi	14	6

Seconda Divisione

I risultati

(giornata di ricupero)

GIRONE D

Schio batte Gregoriani	3-1
Pro Palazzolo b. Clarense	4-3

La classifica

	partite	punti
Vicenza	10	16
Pro Palazzolo	10	14
Rovereto	10	12
Trevigliese	10	11
Clarense	10	11
Franchi Gregoriani	10	10
Manerbio	10	10
Schio	10	8
Soresinese	10	8
Bassano	10	6
Vadagno	10	4

Torneo Riserve

RISULTATI

Padova batte Vicenza	2 a 1
Schio batte Thiene	1 a 0

Riposano: Treviso, Venezia, Verona.

CLASSIFICA

	partite	punti
Verona	8	16
Venezia	6	10
Vicenza	8	9
Treviso	8	9
Padova	6	8
Schio	8	5
Thiene	8	1

Terza Divisione

RISULTATI

Montebello b. S. G. Lupatoto	3 a 2
Lido e Ferrovieri	2 a 2
Mezzomo - Muranese: rinviata	
Adria - Monselicense: rinviata	

Lido e Dopolavoro Ferroviario 2-2

L'esito nullo non rispecchia esattamente l'andamento della partita giuocatasi ieri dall'A. S. Lido contro il Dopolavoro Ferroviario. Il Lido, sceso in campo largamente incompleto, ha avuto l'avanti Manzini reso nullo all'inizio da un incidente di gioco. Nel primo tempo, che vide un gioco alterno ed equilibrato, segnarono i ferrovieri su un infortunio del portiere lidense.

Nella ripresa il Lido pareggia su calcio di rigore al 15. minuto per merito di Donaglio. A sua volta il D. L. Ferroviario si riporta in vantaggio su calcio di rigore molto discutibile concesso dall'arbitro sig. Zanetto del F. C. Treviso. E' Donaglio che pareggia ancora per il Lido, al 32', su bellissima azione in linea. Superiorità Lidense sino alla fine: un evidente fallo in area dei ferrovieri non è punito dall'arbitro.

Per la cronaca anche il D. L. ferroviario scese in campo incompleto.

CICLISMO

Belloni vince il cross ciclistico di Milano

MILANO, 21

Si è svolto ieri il terzo Cross-Country ciclistico di Milano, quello cioè della stagione che ha visto la sua effettuazione in quel che ha servito di selezione definitiva per la scelta dei corridori da inviare al cross-country internazionale di Parigi.

Alla partenza erano presenti tutti i migliori corridori dei due cross precedenti, tra cui Gasoni e Visconti, nonchè Gaetano Belloni il quale, avendo la buona intenzione di andare a Parigi, ha vinto la gara in [illegible]ente superiore. La corsa che ha riunito 30 concorrenti ha visto un gruppo di 6 corridori nettamente superiori agli altri che proseguirono compatti fino a 200 metri dal traguardo.

L'ultimo ostacolo del percorso era costituito da uno speciale [illegible] cui faceva seguito un avvallamento ed è appunto su questo ostacolo che il gruppo di testa si è disgregato. Belloni, senza sforzo, ha superato le asperità per primo, mentre Bianchi Mario che appariva già stanco, veniva staccato e così tutti gli altri, che giunsero al traguardo a brevi intervalli. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Gaetano Belloni che compie i 24 km. del percorso in ore 1; 2.o Mario Bianchi a 50 metri; 3.o Catalani Alfredo a 100 metri; 4.o Gasoni; 5.o Visconti; 6.o Morelli; 7.o Stefanoni; 8.o Scurati; 9.o Rossetti; 10.o Vitali. Seguono altri in tempo massimo.

I "sei giorni" di New York

NEW YORK, 21

E' terminata stanotte la Sei giorni ciclistica dei dimidenti. La gara è stata vinta dalla coppia Landa-Grim con punti 281 e un giro di vantaggio su tutte le altre coppie. La coppia Rimetto-Van Kempen si è classificata al quarto posto.

Munita dei conforti della Religione oggi alle ore 11.30 dopo breve malattia spegnevasi serenamente

Rosa Landsmann

ved. Zoppolato

di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Alessandro ed Anna ved. Paolini coi nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 11 di martedì 22 corrente, nella chiesa parrocchiale di San Simeon Profeta, partendo dall'abitazione in Riva di Biasio, 1290.

Il presente serve di partecipazione personale.

Mentre si dispensa dalle visite, si ringraziano sin d'ora quanti vorranno in qualunque modo rendere omaggio alla memoria dell'Estinta.

Venezia, 20 Gennaio 1929.

Il fratello Giorgio con la moglie Maddalena Creazzo ed i figli Ottaviano, Maria e Bernardo annunzia costernato la perdita del dilettissimo

N. H. Cav.

Piero Venier

avvenuta a Mestre il 19 corrente.

Milano, 20 Gennaio 1929. VII.

Religiosamente, come visse, spirava ieri 20 Gennaio alle ore 8.30

Amelia Negri Vianello

di anni 63

Angelo di bontà e di virtù

Il marito Rag. Vittorio Vianello, il figlio Dott. Antonio, le figlie Amalia, Lena col fidanzato Ing. Antonio Masseggia, la sorella Pina col marito Stefano Audenino e la figlia Maria, i cognati Vianello e Adorno, i nipoti ed i parenti tutti con l'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella Basilica dei Ss. Giov. e Paolo martedì 22 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa della Defunta in Corte Bressana 6805 A.

Si ringrazia sin d'ora chi vorrà in qualunque modo partecipare alla dolorosa sciagura.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 21 Gennaio 1929.

CRONACA DI VENEZIA

"Dove spuntano le ali,,

Ieri mattina alle dieci nel teatro Rossini affollato di autorità, di fasciati, di cittadini e di giovani il valoroso comandante Luciano Viecelli dell'Aeronautica ha tenuto l'annunciata conferenza di propaganda aviatoria dal titolo suggestivo «Dove spuntano le ali».

Premesso una breve illustrazione dei compiti dell'eroica arma del cielo, alla quale è ormai affidata parte preponderante negli eserciti come quella che può stabilire delle sorti della difesa e dell'offesa in un paese in conflitto, il Comandante Viecelli ha delineato ai giovani la bellezza e la nobiltà di quest'arma, in cui rifulsero eroi leggendari e che oro conta volatori intrepidi che colla loro arditezza onorano l'Italia e il mondo.

Il conferenziere si addentrò a parlare di quella immensa fucina di piloti militari che è l'Accademia aeronautica di Caserta, scuola esemplare dove ai fanciulli dalle altezze si schiude la via per poter presto realizzare la loro sete di spazio e il loro sogno di onore.

Il comandante Veicelli ha detto anche della perfetta organizzazione della scuola e del campo annesso, della cura e dell'addestramento fisico che si prodigano agli allievi e dell'educazione morale che viene impartita, acciocchè col corpo si temprino anche le anime dei militi coraggiosi della Patria.

Il conferenziere ha concluso molto applaudito ricordando le parole di Mussolini per l'aviazione, pronunciate nel suo discorso del 26 marzo 1927: «Bisogna che l'aviazione sia così immensa e così potente che l'urlo dei suoi motori deve coprire qualunque altro rumore nella Penisola e la superficie delle sue ali deve oscurare il sole nella nostra terra». Sono parole che si avveranno come un'infallibile profezia purchè il popolo italiano ami, segua ed aiuti la nuova e potente arma del cielo.

La conferenza è stata illustrata da numerose e nitide proiezioni.

Inaugurazione del busto a Pietro Marsich

Stamattina, alle ore 9, i fascisti veneziani hanno partecipato alla inaugurazione del ricordo marmoreo che i preposti alla Federazione Fascista hanno voluto erigere a perpetuare il ricordo del pioniere del Fascismo Veneziano, Piero Marsich, fondatore dei primi Fasci del Veneto.

Della significativa cerimonia, alla quale è intervenuto S. E. il Ministro Giuriati, daremo domani ampia relazione.

Istituto Coloniale fascista

Gruppo Giovanile di Venezia

L'Istituto Coloniale Fascista, a mezzo dei suoi Gruppi Giovanili, bandisce un concorso fra i giovani delle Scuole Medie Superiori e delle Università del Regno sul tema «*Perchè l'Italia deve essere Nazione Coloniale?*».

Al miglior lavoro sarà concesso a premio un biglietto gratuito di seconda classe per partecipare alla Grande Crociera Studentesca indetta per le vacanze pasquali.

I lavori dei concorrenti di Venezia e provincia, firmati dai rispettivi autori con l'indicazione precisa degli Istituti ai quali appartengono, dovranno pervenire entro il 25 febbraio p. v. alla Sede di questo gruppo sita a Castello calle Erizzo N. 4083.

L'ufficio movimento ufficiali della Marina Mercantile

Il mattino del 24 corrente comincerà a funzionare presso la locale Capitaneria di Porto l'Ufficio Movimento Ufficiali della Marina Mercantile istituito con la legge 16 dicembre 1928, n. 3042.

Poichè l'imbarco dei predetti ufficiali potrà avvenire esclusivamente tramite di detto ufficio, si avvertono gli interessati di presentarsi subito in Capitaneria col proprio libretto e chiedere l'iscrizione nell'apposito albo.

Caduta fatale

La casalinga Anna Abele fu Giovanni, d'anni 86, abitante a Cannaregio 1804, mentre stava in casa il giorno 19 novembre colta da capogiro cadeva a terra. La povera donna, che aveva riportato la frattura del femore, si trovava ricoverata nella I. divisione chirurgica del nostro Ospedale. Per la sopravvenuta complicazione polmonare essa è deceduta ieri mattina alle ore 4. Il cadavere della infelice vecchia è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La caduta di un marittimo

Il pensionato marittimo Angelo Bognolo fu Giuseppe, d'anni 70, abitante a Castello 2188, transitando l'altra sera alle ore 21.30 per il ponte della Veneta Marina, scivolava su di una buccia di arancio. Nella caduta riportava la lussazione della spalla e una grave contusione alla gamba destra.

Il Bognolo è stato ricoverato all'Ospedale con giudizio del sanitario di 20 giorni di guarigione, salvo complicazioni.

Mortale caduta d'una signora mentre prepara il pranzo

Iersera, alle ore 21, si sono presentati al funzionario di nottura alla Questura Centrale il tipografo Giuseppe Benetelli, di anni 50, abitante a S. Lio 5626, e Griffati Ruggero fu Dolovico, di anni 40, sarto, abitante a Castello 6020, esibendo un certificato medico del dott. Niero che aveva constatato la morte per la frattura della base cranica della signora Giuditta Zennaro, maritata Dal Bon, d'anni 55, abitante a Castello 5422 C. Della morte i denuncianti hanno dato la seguente versione: Mentre il marito della signora Dal Bon, a nome Guglielmo, la cognata Angela di anni 62 e due ospiti, stavano aspettando che la Dal Bon stessa preparasse il pranzo, udirono un colpo seguito da un grido. Accorsi in cucina, costatarono che la povera signora era distesa al suolo e che nella caduta aveva battuto violentemente il capo contro lo spigolo di un casellone producendosi una ferita dalla quale usciva copiosamente il sangue. Mentre alcuni trasportavano la disgraziata sul suo letto, altri chiamavano il medico il quale, giunto al capezzale dell'inferma, non potè che costatarne la morte.

Dopo il sopraluogo del funzionario di servizio, il cadavere è stato messo a disposizione dei famigliari concedendo il null'osta per il seppellimento.

Un piccino ingoia una forcella

Ieri alle ore 13.30 è stato ricoverato, nella divisione infanzia al nostro Ospedale, il bambino Ferruccio Lazzarini di Giuseppe di mesi otto, abitante a Cannaregio 4676. Il piccino era accompagnato dalla madre Giovanna Bonligio la quale ha fatto questo racconto: Il piccolo era in braccio della zia Angelina Lazzarini e accanto a lui giocava con una scatoletta di uncini, il fratellino Giovanni d'anni 7. Improvvisamente il piccolo Ferruccio avrebbe allungato una manina e, preso uno degli uncini, se lo poneva in bocca. Mentre la zia tentava di levarglielo, malauguratamente il piccolo trangugiava l'uncino. Il bambino, che dovrà forse essere sottoposto ad un atto operatorio, è stato giudicato con prognosi riservata.

La madre sua è stata pure trattenuta al Pio Luogo per la custodia dell'infante.

Si frattura una gamba giocando

L'undicenne Guerrino Cipollato di Giovanni, abitante a S. Croce 392, il giorno 15 corr. alle ore 16, mentre si trastullava con alcuni coetanei nell'androne di casa, è caduto fratturandosi la gamba destra. Ieri alle ore 17.30 è stato ricoverato all'Ospedale e colà giudicato guaribile in giorni 30.

Gita a Roma dell'A. C. di Venezia

L'appello lanciato ai suoi soci dall'Automobile Club di Venezia per la partecipazione al Grande Convegno Automobilistico di Roma in occasione del Salone Internazionale dell'Automobile, che avrà luogo il giorno 5 del prossimo febbraio è stato accolto col migliore entusiasmo.

Fra i primi iscritti troviamo infatti il Presidente Co. Comm. Antonio Revedin, il Gen. Co. Micheroux de Dillon che unitamente ai consiglieri cav. Ferruccio Asta e co. Paolo Foscari sono delegati a ricevere ufficialmente in consegna lo «standardo» offerto alla sede di Venezia dal R. A. C. I.; il Segretario generale rag. Ugo Renzo Gambato, delegato al Congresso del Reale Automobile Club d'Italia; i signori comm. Giuseppe Costantini, Emilio Pandolfo, Alberto Pellerano, Enzo Bortolon, Max Orefice, Guido Mosti, Oscar Boralevi, co. Eitel di Rodeano, Achille Ticozzi.

L'Automobile Club di Venezia, che attende all'organizzazione, ha già ottenuto per i partecipanti facilitazioni anche durante il percorso, principalmente a Siena, dove la sede della F. I. A. T. per gentile interessamento di quell'Automobile Club, ha messo a disposizione il proprio garage pel ricovero delle macchine con rifornimenti a prezzi ridotti e cedendo la benzina «Shell» e «Lampo» a L. 1.96 il litro, come per gli altri soci del Raci.

Anche per il pernottamento si è ottenuto un trattamento di favore al Grand Hotel Continental.

Le iscrizioni devono pervenire per tempo allo scopo di fare le prenotazioni nei luoghi di passaggio e di pernottamento.

Un the alla "Vela,,

Ieri nel pomeriggio la «Compagnia della Vela» accolse dame e cavalieri per un thè e per una danza.

Il ballo riuscì animatissimo e poichè era raccolto nello stile dell'ambiente della «Vela» parve simpaticamente improvvisato in un salotto mondano.

Nelle sale, che pur erano affollate, le danze interrompevano ma non spezzavano il cortese conversare.

Fra le signore, presenza graditissima ai soci della «Vela» s'intrattenne anche la contessa Orsi con la figliola.

Ricevevano con la consueta cortesia il signor Martini, il prof. Pardo e l'avvocato D'Anna.

L'orchestra composta da un doppio quartetto di soci che si alternavano suonò aggraziatamente.

E sabato vi sarà, di sera, la seconda festa del carnevale.

I thè danzanti pro "G. B. Giustinian,,

Anche quest'anno, a beneficio dell'Asilo «G. B. Giustiniani», sono cominciati i thè che un eletto comitato ha allestiti nella sala del Selva alla «Fenice». Come era da aspettarsi i veneziani risposero in gran numero all'invito per l'opera benefica ed una vera folla si riversò nella magnifica sala ed attorniò i tavolini del buffet.

Un ottimo jazz composto dai sonatori del «Martini» trascinò a ballare instancabilmente signorine e giovanotti.

Alcune dame del Comitato, all'ingresso fungevano con molta grazia da guardarobiere. Presidente della commissione esecutiva è la contessa Ginetta Persico mentre i membri sono: signora Resy Alverà, contessa Emma Avogadro, contessa Gueradalina Balbo di Vinadio, signora Maria Bortolotto, N. D. contessa Maria Brandolin Cadaval, signora Noemi Gaspari Biagini, contessa Venna Miari Vanzvelli, contessa Antonietta Niani, Nob. Luisa Paccagnella Malfer, signora Anna Rocca Basilini.

Ed i segretari, sig. Manlio Grandomenici, sig. Carlo Palombo e cav. Bertoldi.

A domenica ventura il secondo Thè che, speriamo per i bambini, superi per incassi questo primo già riuscito finanziariamente brillantissimo.

Feste e trattenimenti

ALLA «PACE BENEFICA». Ieri sera, in una sala del ristoratore «Unione», la Società filantropica «Pace Benefica» ha organizzato una festa alla quale erano invitati i soci e le famiglie dei soci.

La sala era addobbata di bandierine, di palloncini e di festoni di fiori. Dame e cavalieri animarono le danze che vennero interrotte dalla cena di mezzanotte.

Dopo furono improvvisati banchi di vendita di frutta e di frittelle, imitanti i più tipici della città.

Il macchiettista Toldo e i dicitori Gerardi e Scoccimaro si produssero in riuscitissime esibizioni quindi le danze, allietate da luminarie e da «cotillons», ripresero e continuarono fino al mattino.

Il comitato organizzatore della bella festa era costituito dai signori: Borin, presidente, Scapin, vice presidente; Pierato, Guisson, Fedel, Dea e Fasso.

LE VEGLIE DELLA «CANOTTIERI QUERINI». — Il Comitato Festeggiamenti della Reale Società Canottieri F. Querini comunica a tutti i suoi Soci e simpatizzanti che la La Veglia Danzante della stagione avrà luogo sabato venturo 26 corr., nelle sale del «Grand Hotel Bristol Britannia» in Via XXII Marzo, Corte Barozzi, che si riaprono alle feste per la prima volta dopo la guerra, completamente rinnovate.

Il Comitato nulla ha lasciato di intentato affinchè le Veglie superi le passate riunioni, che hanno sempre goduto la simpatia generale per il carattere fine e famigliare ed un tempo.

Il Comitato che è presieduto dal Marchese Corrado Dal Pozzo, coadiuvato dai sigg. Bettini, Miotto, Montalbotti, Orefice, Palloni e Rosi, ha già elaborato il programma ed assicura una numerosa orchestra (data anche la capacità della Sala delle danze), giuochi di cotillons, lotterie, regali, improvvisate, ecc.

In settimana saranno annunciati gli ultimi dettagli, frattanto i biglietti d'invito si possono acquistare presso la Sede Sociale alle Zattere, la portineria del Grand Hotel Bristol Britannia, e i seguenti negozi: Barera, Cecchin Brocco in Merceria, e presso Giacomelli in Via XXII Marzo, nonchè presso i componenti il Comitato organizzatore.

Il sesto concerto del Dopolavoro

Questa sera lunedì 21 gennaio 1929 alle ore 21.15 il Trio Pons composto di Gino Moroni (Pianoforte), Ruggiero Astolfi (violino); Massimo Amfiteatroff (violoncello) suonerà nella sala del Benedetto Marcello per gli iscritti al Dopolavoro.

Il programma è il seguente:

1. Beethoven: Trio in do minore op. I. n. 3, Allegro con brio, andante con variazioni, Minuetto (quasi allegro); Finale (prestissimo).

2. Veretti: Trio in do (1928 - prima esecuzione a Venezia) 1. Preludio, 2. Passacaglia; 3. Rapsodia di Estate.

3. Schubert: Trio op. 99; Allegro moderato; Andante un poco mosso; Scherzo (allegro); Allegro vivace (rondò).

Le razioni vendute alle Cucine Economiche

Razioni vendute dal 1. al 14 gennaio 1929: S. Lorenzo razioni a lire 1 n. 1107; a L. 0.50 n. 248.

A S. Giovanni Evangelista: Razioni a L. 1 n. 2190; a L. 0.50 n. 3370.

Le gare di ieri a Venezia

Ieri mattina allo stand della R. S. Canottieri Bucintoro al Giardinetto Reale, ha avuto luogo la prima poule di spada da terreno, organizzata ottimamente dall'Accademia Sportiva Galante. Gli incontri sono stati egregiamente diretti dal cav. Banci e dal generale della Milizia conte Micheroux de Dillon. Assisteva alla gara l'istruttore maestro cav. Giuseppe Galante. All'interessante poule assistevano pure molti schermidori del Circolo della Spada, tra cui l'olimpionico Saverio Ragno, Molin, Reggiani ed altri vari inscritti al Dopolavoro ferroviario, il maestro d'armi De Col ecc.

Ecco il risultato finale della poule: 1. Giulio Tack, olimpionico del Belgio, con sei vittorie; 2. Zamichieli con 5 vittorie; 3. Cherubini con 4; 4. Vidal con 3; 5. capitano Pedrazzini con due; 6. Agostinelli con una; 7. Gavagnin con zero.

Domenica prossima si svolgerà una seconda poule con nuovi partecipanti. La presidenza della Accademia Sportiva Galante rende noto che Giulio Tack è disposto ad incrociare il ferro con qualsiasi maestro d'armi e dilettante del Veneto, sostenendo matches di spada da terreno a cinque colpi.

Radioprogrammi

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta 12,30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano — 16.50-17,20: Trasmissione del Quintetto — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45. Cantuccio dei bambini — 17,45-18: Comunicazioni agricole — 20,15 Conferenza — 20,30 Trasmissione di un'operetta — 23-23.30 Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw 1,5. — 14: Borsa, cambi — 16.58 Mercati del giorno — 17. Concerto di musica varia col concorso della signorina E. De Martino — 21.02. Trasmissione dell'opera in 3 atti «Le educande di Sorrento» di E. Usiglio.

ROMA (1 RO) m. 448., Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa, Notizie — 16.40-17,29 Giornale parlato: Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo, Comunicazioni agricole — 17.30-18,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica — 19,50-20,29: Giornale parlato: Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro: Rubrica Sportiva (20,15): Notizie, Cambi — 20,30-20.40: Giornale parlato: Sfogliando i giornali — 20,45: Serata di musica leggera e commedia «Escludiamo i presenti» buffoneria in un atto di Carlo Salsa.

Raccapricciante scoperta a Santa Marta

Un cadaverino entro un involto di carta appare ad alcuni ragazzi mentre giocano il calcio col macabro pacco

Mentre la spensierata allegria dell'infanzia pareva fiorire al tepore del sole che nel primo meriggio domenicale esalava un canto all'eterna bellezza della vita improvvisamente una nube nera è scesa tra un gruppo di bimbi che stavano giocando e ai loro sguardi si è rivelato come su di uno schermo cinematografico il tragico destino di una piccola creatura abbattuta da una mano snaturata sulla soglia della vita.

Siamo ancora una volta in presenza di un infanticidio, ossia di uno di quei misfatti che muovono orrore anche ai più sordi alle voci dei teneri affetti e che si ripetono purtroppo con tanta frequenza anche in un popolo mite, qual'è questo nostro popolo veneziano.

Ma la forma in cui venne scoperto il delitto, l'involontario oltraggio di cui venne fatto segno il cadaverino, danno al fatto un carattere singolarmente macabro e al racconto un aspetto quanto mai impressionante.

Davanti a questo nuovo delitto che offende le più elementari leggi umane e quelle altissime divine vien fatto di chiedersi quale pena possa essere bastante per colpire il responsabile di così nefando crimine. Oggi il Governo fascista sta compiendo un magnifico sforzo per l'incremento demografico e la salute della razza. Tanto più esemplare deve essere quindi la punizione dei rei di simili misfatti.

Dell'odierno delitto non sono stati ancora scoperti i responsabili, ma confidiamo nel pronto successo delle investigazioni già intraprese dalla nostra Polizia dalla quale attendiamo non solo la cattura dei colpevoli, ma un'azione oculata, intelligente e pertinace perchè fatti del genere non abbiano più a ripetersi.

Ieri dunque, alle 13, in Campo Santa Marta gruppi di ragazzi stavano giocando al sole. Improvvisamente da alcuni di essi, che stavano trastullandosi con un involto di carta straccia legato a forma di pallone, partirono grida di raccapriccio e di stupore insieme: raccapriccio di chi aveva osservato e capito cos'era accaduto, stupore da parte di coloro che non si erano resi conto del singolare incidente sopravvenuto. Dal piccolo involto infatti era uscito un piedino di bimbo che da alcuni dei ragazzi che giocavano era stato preso per un piede di maiale.

La scena di orrore che seguì si può immaginare. Alcune donne, avvicinatesi, si ritrassero immediatamente mentre i ragazzi fuggivano impauriti gridando: «Un putèo morto»!

Fra coloro che si accorsero che il macabro involto non conteneva resti di maiale, bensì di creatura umana c'era la casalinga Adele Visentini in Fraccarolo di Angelo, di anni 29, abitante alle Case dei Ferrovieri n. 1263-98. Costei si assunse il compito di avvertire il comando della Milizia Portuale dell'orribile scoperta. Presentatasi all'ufficiale di guardia Eugenio Cecchio essa raccontò il fatto di cui era stata testimone. Veniva avvertita immediatamente la Questura centrale ed erano inviati subito sul posto il funzionario di diurna sig. Luzzi e alcuni agenti.

Frattanto si disponeva perchè il cadaverino venisse piantonato dai militi portuali fino all'arrivo della Polizia, mentre numerosi carabinieri subito accorsi trattenevano la folla di curiosi che si era andata ammassando sul luogo del macabro rinvenimento.

Il dott. Luzzi, giunto sul posto, potè accertare come l'undicenne Maddalena Vianello di Giovanni, abitante a Santa Marta 2067, alle ore 13.15, assieme ad altri ragazzi, fra i quali Carlo Venturi di Primo d'anni otto, Dirce Pagan, ecc., avesse scorto sotto un macigno presso un cumulo di macerie ammonticchiate ai margini del Campo Santa Marta un involto di carta bleu, di quella comunemente usata dai bottegai e legato con una funicella in più giri, così da formare una specie di pallone. Con l'involto i ragazzi si misero a giocare a foot ball. Il giuoco durava da quasi una ventina di minuti, allorchè per lo sleguamento della funicella il pacco si sfasciava e ne usciva un piedino ritenuto dapprima, come già si è detto, di maiale dalla maggior parte dei ragazzini.

La piccola Vianello — secondo il suo racconto — si piegò ad osservare il contenuto dell'involto scorgendo con orrore il corpo di un bambino la cui testa ammaccata era del resto già apparsa da un largo foro.

Il misero corpicino è stato, su richiesta del funzionario, visitato dal medico dott. Domenico Pugnacco il quale ha dichiarato trattarsi di un infante di sesso maschile non completamente formato. Dal suo sviluppo però il corpicino appare normale. Il cadaverino era completamente nudo e imbrattato di terriccio. Al capo si riscontrò una depressione in corrispondenza della regione temporoparietale destra, prodotta evidentemente dal masso di pietra sotto il quale era stato trovato il lugubre involto. Non si sono riscontrate traccie di violenza esterne, ad eccezione di un solco nella regione della nuca e della depressione cranica sopraccennata. La pelle appariva raggrinzita, il che, a giudizio del medico, dipende dal modo con cui era stato legato il cadaverino. La morte si fa con molta probabilità risalire a non più di due giorni fa, sebbene l'epidermide appaia leggermente disseccata.

Alle ore 17 il cadaverino è stato, a cura della Croce Rossa, trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le indagini della Polizia, oltre che alla scoperta dei responsabili del delitto, mirano a stabilire come effettivamente sia avvenuta la scoperta del tragico involto. Sembra infatti abbastanza strano che i bambini abbiano tolto il pacco di sotto il masso senza aprirlo subito, come sarebbe stato naturale data l'innata curiosità dei piccoli.

Cronaca varia

Cade durante il gioco. — Ieri alle 16, il ventenne Giorgio Fenzo, abitante alla Giudecca 1577, giocando in campo Gino Allegri alla Giudecca, in seguito ad una forte spinta ricevuta da un compagno di giuoco cadde procurandosi la frattura della clavicola destra. Fu ricoverato all'Ospedale dove venne dichiarato guaribile in giorni 25.

Ferito a causa della resa. — Il ragazzo Duilio De Mio, d'anni 9, abitante a Castello, pigiato tra la ressa al Ponte dei Pugni, alle ore 16 è caduto battendo la fronte contro il parapetto del ponte stesso e riportando una ferita lacero-contusa dichiarata guaribile in giorni 15.

Scivola su una buccia. — L'intagliatore in legno Arturo P'asan, di anni 42, abitante a Dorsoduro 4856, in campo Ss. Apostoli, è scivolato su una buccia d'arancio riportando una ferita lacero-contusa all'omerale, dichiarata guaribile in 10 giorni.

Inciampa su di un ponte. — Sul ponte dell'Accademia, inciampato sui ferri che sostengono il nuovo parapetto, il diciassettenne Leonardo Fornaro, sarto, abitante a Castello 1911, riportava la frattura del polso destro. All'Ospedale, dove venne ricoverato, venne giudicato guaribile in giorni 26.

Per mandato di cattura. — Per mandato di cattura, dovendo scontare due mesi di detenzione per contravvenzione non soddisfatta, è stato arrestato il braccante Santarossa Arigho di anni 34 da Pordenone dagli agenti di Dorsoduro.

Una ferita al labbro. — Il novenne Cocomero Alberto, Santa Croce 108, giocando assieme al fratellino Luigi di anni sette venne da questi inavvertitamente colpito con un bastoncino al labbro superiore r'ebbe una ferita lacera guaribile in giorni 10.

Una puntura complicata

Lo spazzino Valentino Zanus di Giacomo, d'anni 29, abitante a S. Lio in Casselleria, ieri alle ore 11, mentre si apprestava in Calle Toscana a S. Cassiano ad accomodare le immondizie nella carriuola, si punse il mignolo della mano destra con un filo di ferro arrugginito. Poco dopo fu colto da forti dolori. Ricorse all'Ospedale Civile ove venne ricoverato presentando sintomi di setticemia, per cui veniva giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il libro d'Italia offerto al Re e a Mussolini

ROMA, 21

L'editore Emilio Ravagnati Parghini ha presentato in omaggio a S. M. il Re e al Capo del Governo le prime due copie del «Libro d'Italia» da lui edito per l'Istituto fascista di cultura di Milano. Il «Libro d'Italia» è una sintesi illustrativa della vita italiana nel decennio 1918-1928 con particolare riferimento all'opera ricostruttrice del Fascismo. Tanto S. M. il Re quanto il Capo del Governo si sono interessati alla pregevole pubblicazione.

La commemorazione a Roma di Pompeo Molmenti

ROMA, 21

Come Venezia anche Roma, per la nobile iniziativa del principe Giovanelli, presidente dell'«Associazione fra i veneti delle Tre Venezie», commemorerà l'illustre storico veneziano Pompeo Molmenti, nel giorno 24 corr., primo anniversario della sua morte. La commemorazione avrà luogo nel salone degli arazzi del palazzo Rondanini. Dirà di lui e del l'opera sua la egregia scrittrice triestina Enrica Barzilai-Gentilli, che fu in corrispondenza letteraria col grande Scomparso.

La tradizionale offerta dei ceri di San Sebastiano

MILANO, 21

In occasione della festa di San Sebastiano, nel civico tempio dedicato al martire patrono, il podestà ha fatto celebrare stamane la tradizionale cerimonia dell'offerta della cera. Il tempio era tanto all'interno come all'esterno decorato di tricolori. La Messa solenne è stata celebrata dal Vescovo, assistito dal capitolo metropolitano, alla presenza del podestà e di varie personalità cittadine, oltre una folla imponente di fedeli. Presso l'altare era lo storico gonfalone di Sant'Ambrogio e prestavano servizio d'onore reparti di tutti i corpi armati del Comune in alta uniforme.

Il Fascismo tesi di laurea in un'università tedesca

ROMA, 21

Si è laureato brillantemente in questi giorni presso l'Università di Wurz Burg (Germania) il sig. Gustav W. Eckstein, corrispondente da Roma del «Berlin Lokal Anzeiger» e di altri importanti giornali tedeschi. Oggetto della sua dissertazione di laurea è stata la storia della Rivoluzione fascista.

Il fatto non è privo d'importanza perchè è la prima volta che all'estero, o almeno in Germania, in una tesi di laurea vengano descritti storicamente l'origine e lo sviluppo della Rivoluzione fascista.

Arresti per pratiche illecite

BELLUNO, 21

Il 17 corrente l'arma di S. Vito di Cadore ha proceduto all'arresto di certa Zanetti Anna, di anni 27, e del dott. Sala Mario, la prima per procurato aborto, il secondo per complicità in detto reato. (Stefani).

Pro Vercelli b. Cremonese 2-1

VERCELLI, 21

La partita si è decisa nel secondo tempo: dopo che le due squadre avevano — nei primi 45 minuti di giuoco — condotto azioni decise, ma alquanto arruffate. La vittoria è toccata ai bianchi vercellesi, vittoria meritata. Il 1.o tempo è terminato zero a zero nonostante la netta superiorità dei concittadini. Al 5.o minuto della ripresa, un errore di Ranolli, dava modo ai grigio rossi di marcare il loro primo punto. Pro Vercelli scatta furiosamente e pone in pericolo la rete di Cremona. Bonardi pareggia al 24.o minuto fra enormi ovazioni della folla che incita a gran voce i beniamini. Infatti al 26.o minuto Casalino — nonostante la Cremonese sia chiusa in difesa — scaraventa in rete avversaria il goal della vittoria. Ogni sforzo vercellese per aumentare il bottino è reso vano dalla vigile e dura difesa di Cremona.

Le corse al galoppo a Nizza

NIZZA, 21

All'ippodromo delle corse al galoppo si è corso ieri il Gran Premio Città di Nizza, dotato di 500 mila franchi di premi. La corsa è stata vinta magistralmente da La Fiens della scuderia Viel Picard.

Le avventure d'un pellegrino che volle applaudire il Kaiser

BERLINO, 21

Per truffa continuata è stato condannato dal Tribunale di Monaco un giovanotto austriaco, tale Enrico Klinger, la cui singolare storia riguarda in parte anche Guglielmo II.

Nell'estate scorsa, trovandosi a Vienna disoccupato, il Klinger ebbe l'idea di attraversare a piedi la Germania per recarsi a rendere omaggio a Doorn all'ex-Imperatore. Munitosi di alcune vistose decorazioni di guerra, il Klinger iniziò al suo pellegrinaggio, vivendo durante il percorso di elemosine e sussidi che via via gli venivano elargiti dalle associazioni patriottiche e militari e da ex ufficiali. Egli si qualificava come un ex combattente austriaco tirolese, o galiziano, o ucraino, a seconda dei casi, e come uomo di fiducia dell'ex Imperatore Carlo, che egli diceva di aver visto morire nella miseria a Madera. Il Klinger fu accettato come socio dall'associazione dell'elmetto d'acciaio e sul suo bastone di pellegrino egli piantò un chiodo che recava la dedica: «A S. M. il Kaiser tedesco, omaggio di un ufficiale austriaco».

Circa la accoglienza ricevuta a Doorn il Klinger ha fatto al Tribunale il seguente racconto: «A Doorn mi sono presentato militarmente al maresciallo Von Giesi, che mi ha ricevuto con grande cordialità. Egli accettò il bastone col chiodo e mi disse che era difficile essere ricevuto dall'imperatore. Forse avrei potuto assistere al servizio religioso quotidiano. Un giorno il maresciallo mi condusse nel parco per farmi vedere il Kaiser al lavoro. Il Kaiser effettivamente zappava il giardino. Alle mie grida di evviva egli rispose da lontano ringraziandomi col gesto. Ebbi una fotografia del Kaiser con firma autografa».

Il Tribunale ha condannato il Klinger a cinque mesi di prigione.

La volata a Milano ed a Roma

MILANO, 21

Dopo l'entusiasmo suscitato a Roma dalla prima partita del nuovo giuoco della «Volata» creato da S. E. Augusto Turati, giungono da ogni parte notizie sull'attività in questo nuovo ramo di sport che ha già contratto il massimo fervore. Il giuoco piacente e che ha suscitato molto interesse, si può dire abbia fatto ovunque la sua apparizione. Si tratta dei primi allenamenti poichè, com'è noto, esso è un insieme di calcio, di rugby e palla al cesto. Così ieri a Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze, Piacenza, Venezia, Trieste, ed altre città la «Volata» ha avuto il suo trionfale battesimo, magari a porte chiuse, alla presenza di appassionati.

Ieri a Milano ed a Roma abbiamo avuto i due primi tornei di «volata». A Milano la squadra del G. S. Caproni ha pareggiato con quella del G. S. Isotta Fraschini, uno a uno; e così pure quella del G. S. Filotecnico e lo Sport Club Italia pareggiarono con 2 a 2.

A Roma, la finale per la Coppa del Dopolavoro messa in palio dal Governatorato, è stata vinta dalla squadra del Centro Educazione Fisica della Farnesina che batteva quella del Dopolavoro Romano per 7 a uno.

Il cross podistico di Cremona

CREMONA, 21

Organizzato dalla Forza e Fede si è svolto ieri un Cross-Country podistico riservato agli juniors, allievi ed aspiranti, al quale hanno partecipato i migliori elementi della regione. La gara si è svolta tra i pittoreschi boschi della zona e ha dato i seguenti risultati:

1. Fanti, che compie km. 4.500 del percorso in 14' 2''; 2. Villaggi in 14'35'', 3. Zarotti, 4. Zamponi; 5. Belin, 6. Castiglioni; 7. Geberali. Seguono altri in tempo massimo.

Il salone internazionale dell'automobile

ROMA,

L'attenzione di tutta Italia è rivolta in questi giorni al Salone Internazionale dell'Automobile che sarà inaugurato il 30 corrente da S. M. il Re. Il Gruppo Italiano Fabbriche Automobili e Carrozzerie, ha organizzato in tre mesi ogni cosa, pur dovendo provvedere alla creazione completa di una notevole parte del salone. Già le sale sono pronte per raccogliere macchine, carrozzerie ed accessorii, mentre esistono anche saloni dove gli interessati potranno trovare macchine da provarsi. In occasione dell'inaugurazione del Salone vi sarà il grande convegno automobilistico già annunziato.

RUGBY

Lazio b. Leonessa 15-0

BRESCIA, 21

Ieri si è svolta l'attesa partita di Rugby allo Stadio comunale di Porta Venezia tra la squadra laziale e la XV Legione Leonessa della Milizia. I romani hanno dimostrato la loro netta superiorità sui concittadini ed hanno vinto segnando 15 punti contro zero per i bresciani.

Vittorioso ritorno di Moeskops al velodromo parigino

PARIGI, 21

(a. p.) Ieri al Velodromo d'inverno, alla presenza di una folla enorme, ha avuto luogo la disputa per il Gran Premio del Consiglio Municipale riservato ai velocisti. Contro le generali previsioni l'olandese Moeskops, che fino a qualche giorno fa aveva dichiarato di ritirarsi dallo sport, ha vinto le gare battendo tutti i campioni che gli sono stati opposti. L'italiano Mario Bergamini si è classificato al secondo posto nella finale dei secondi, mentre l'altro italiano Martinetti, apparso in cattive condizioni fisiche, veniva battuto in batteria dal giovane Marcel Jean. Ecco i risultati:

Le batterie sono vinte da Michard, Moeskops, Faucheux, Degraeve, Falk Hansen, Marcel Jean, Matheron.

I repechages sono vinti da Matheron, Bergamini e Schilles.

Prima semifinale: 1. Michard; 2. Bergamini; 3. Degraeve. Seconda semifinale: 1. Moeskops; 2. Marcel Jean, 3. Schilles. Terza semifinale: 1. Faucheux; 2. Matheron; 3. Falk Hansen. Finale dei terzi: 1. Falk Hansen; 2. Degraeve; 3. Schilles. Finale dei secondi: 1. Marcel Jean; 2. Bergamini; 3. Matheron. Finale dei primi: 1. Moeskops; 2. Michard, 3. Faucheux.

Teatri, Concerti e Cinematografi

FENICE

La seconda rappresentazione di «Sly» nella pregevole edizione concertata e diretta dal M.o Aldo Zeetti ebbe iersera rinnovate le feste del più lieto successo.

La cronaca nota molti applausi a scena aperta e numerosissime chiamate alla fine d'ogni atto al tenore Carmelo Alabiso, ad Ada Fedeli, al baritono Parmeggiani, al Paci alla Cecchetti e agli altri tutti che dovettero presentarsi in unione al m.o Aldo Zeetti raccogliendo così le acclamazioni ch'erano rivolte anche agli istruttori dei cori maestri Cuginati e Celeffa come ai maestri sostitutori Mario Romani, Franco Dani, ed Ernesto Barbini cui tanta responsabilità grava nell'adempimento della loro delicata missione di sincronizzare tutto il vasto movimento dello spettacolo.

L'autore che assisteva alla rappresentazione venne assai festeggiato e dopo il secondo atto e dopo il terzo venne fatto segno ad entusiastiche ovazioni in seguito alle quali dovette presentarsi più e più volte alla ribalta.

Questa sera riposo e domani terza di «Sly».

GOLDONI

«La figlia ballerina» ha ieri trionfato così di giorno come di sera in tutti e due gli spettacoli applausi cordialissimi e molte, molte chiamate alla fine di ogni atto ad Armando Falconi, a Paola Borboni e a tutti i loro valorosi compagni.

Per aderire alle numerose richieste pervenutegli, Armando Falconi rappresenterà ancora una volta questa sera il commovente dramma «Papà Lebonnard» del quale è stato sì efficace ed ammirato interprete la settimana scorsa.

MALIBRAN

«Crepuscolo di gloria» superba interpretazione del grande tragico dello schermo Emil Jannings, che ieri richiamò folla numerosa di pubblico, si replica ancora oggi dalle 17 in poi.

ROSSINI

Oggi prima visione del film «Il Turbine di Parigi» con Lil Dagover.

Nel varietà debutto di Loret Bross novità acrobatica Orginal [illegible], bizzarrie, controscene, stramberie, The Bonnes, comici musicali [illegible].

La "voice band,, di Praga alla Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto comunica il programma del concerto che avrà luogo la sera di martedì 22 corr. alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» con la «Voice Band» di Praga diretta dal Maestro Burian.

Parte I. — 1. Orecio Lento; 2. Orecio Con fuoco, Heine: Il povero Piero, 4. Apollinaire: Piove, 5. Biebl: Tango; 6. Seifert. Charleston.

Parte II. — 7. Palazzeschi: La fontana malata, 8. Mehring: Das Gleichdreieck, 9. Bellor. Il [illegible] 10. Kastner: La ballata delle Marionette; 11. Soupault: Canzone.

Parte III. — 12. Ecco i [illegible], 13. Schwitters: Canzone d'amore, 14. Burian: Smith; 14. Burian: Blues, 15. Burian: Fine.

"Rosmunda,, di Erardo Trentinaglia al Coccia di Novara

NOVARA, 20

Questa sera al Coccia ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Rosmunda» nuovissima opera del M.o Erardo Trentinaglia su libretto di Sem Benelli.

Il pubblico imponente per folla ed eleganza ha decretato all'opera un completo trionfo. Il maestro Trentinaglia insieme agli interpreti è stato chiamato una quarantina di volte al proscenio.

Per la seconda rappresentazione il teatro è già completamente venduto. La grande aspettativa non è stata delusa.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Papà Lebonnard».

MALIBRAN. — Dalle 17 in poi «Crepuscolo di Gloria» nella travolgente interpretazione di Emil Jannings.

ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi «Il Turbine di Parigi» con Lil Dagover e Varietà.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — «La Rosa di Mezzanotte» con Lya De Putti.

S. MARCO. — «I predoni della prateria» con Tom Mix ultimo giorno; domani la supercomica, «Da Negri al fronte».

OLIMPIA. — «L'uniforme di Parata». Int. William Boy e Helen Love.

MASSIMO. — Prima visione per Venezia di «Piccola Anna» prot. Maria Pickford; prezzi normali: Platea L. 2,50; Galleria L. 4.

ITALIA. — «Fiore di Bagdad» con Douglas Mac Lean.

NAZIONALE. — «La Danzatrice di Granata».

S. MARGHERITA. — «Nuove avventure aiutante di Bandiera».

MODERNO. — «Chou Chou» brillante commedia con Andrée Roanne e Olga Dani.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 36

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

— Questa signora Ch.... (oh! Dio che nome difficile) Chit-tagook era proprio insopportabile?

— Cercate di farne la conoscenza cara zia. Sono certo che comprenderete subito la mia ripugnanza.

— Tanche non mi aveva detto ciò...

— Ed il signor Tanche non vi dice mica tutto!

Il telefono fece sentire il suo squillo acuto e irritante. La signorina Di l'Esclude arricciò il naso:

— Basterebbe questo apparecchio soltanto per disgustarmi del progresso. Pronto... E' arrivato? Bene, lo riceverò... Che salute!

Ricominciò a passeggiare su e giù per la stanza facendo scoppiettare le dita come per cercare di tener viva un'irritazione che si affievoliva sempre più.

Massenzio in piedi, attendeva rispettosamente.

— Vi prevengo — annunciò alla fine la vecchia signorina — che è un terribile procuratore generale quello che sta per fare la requisitoria contro di voi...

— Oh! zia. Ho tanta fiducia nel mio giudice.

Lusingata, ella espresse a stento un sorriso; fu bussato alla porta e l'atteso procuratore fece il suo ingresso nella stanza con un'espressione alquanto impacciata per un baluardo della società.

La nobile signorina gli porse la sua mano da baciare e lo spinse tra le braccia di una poltrona.

— Buon giorno Tanche. Sono molto felice di rivedervi. Mi sembrate un po' meno giallo del solito; segno che il viaggio vi ha fatto bene! Eh? come dite? La mia salute? Ottima, grazie, non sarà certo quest'anno che il notaio vi chiamerà ad apporre la vostra firma al mio atto di decesso! Veniamo a noi. Sapete, Tanche, che la vostra Mistress Chit... Chittag... Auff che nomaccio! E' troppo difficile. Meglio rinunciarvi. Sappiate dunque che si è fatta rapire dal maestro di ballo del Casino o piuttosto è lei che lo ha rapito? Le opinioni divergono assai su questo punto, ma in fondo il risultato è lo stesso, e la scelta non fa perciò troppo onore al vostro discernimento. Tiriamo avanti. Dicevate se non sbaglio che questo bricconaccio di mio nipote vi ha sequestrato sottoponendovi ad ogni sorta di angherie?

— Signorina!...

— Sono appunto queste le vostre parole di cui vi siete servito. Devo anzi aggiungere che trattandosi di parlare di un Di l'Esclide ad un'altra Di l'Esclide, le ho trovate abbastanza scortesi. Non importa. Raccontatemi tutto.

Bertranda di l'Esclide, sedette squadrando con impertinenza il suo intendente che in presenza di Massenzio sembrava confuso.

— Il signor Massenzio le dirà, signorina — incominciò gettando sul giovane uno sguardo d'angoscia...

— Mio nipote giunge adesso e non mi pare che abbia molta voglia di parlare. Confesso che sarei molto contenta se voleste spiegarmi per quale sequela di circostanze le cambiali accettate da questo scapolo si trovavano nelle vostre mani.

L'usurario fece una smorfia; pareva un malato a cui si presentasse una tazza di olio di ricino, ma coraggiosamente si decise.

— Ahimè signorina, è perchè... quel... denaro io avevo anticipato io.

— Voi!

— Io!

Prima di lasciar libero corso alla sua indignazione la signorina Di l'Esclide interrogò suo nipote con lo sguardo, ma non appena questi ebbe risposto con un cenno affermativo il temporale scoppiò:

— Oh! Per bacco... baccone.... signor intendente! Vi sembrava forse che il mio profilo avesse qualche rassomiglianza con quello di Locusta, o avevate perduto quel poco di giudizio di cui il vostro cervello era capace. Ma come! Io vi do l'incarico di arginare la prodigalità di mio nipote, lo metto a vostra istigazione sotto un consiglio giudiziario e siete voi proprio voi (e dicendo così gli dette un violento scossone) che diveniste il suo sovventore! Volete spiegarmi cosa significhi una tal buffonata?

— Ma... ecco... — balbettò il signor Tanche, curvando il capo sotto quella valanga di rimproveri — le dirò... il signor Massenzio sembrava poco disposto a contentarsi dei sussidi che gli accordava la signorina, e allora io.... visti i suoi crescenti bisogni, ho creduto far bene a venire in suo soccorso risparmiandogli di ricorrere per i suoi prestiti a mercenari.

Un lieve e monco colpo di tosse di Massenzio interruppe l'usuraio che lanciandogli uno sguardo di rimprovero continuò:

— ...Venivo appunto a restituirgli — e qui Tanche si lasciò sfuggire un grosso sospiro — quelle cambiali che oltrepassano... la cifra... il totale, che...

Con un gesto deciso l'ex usuraio divise il fascio delle cambiali in due parti presso a poco eguali e ne tese una a Massenzio.

— Ecco, signore: non voglio mostrarmi meno generoso di voi, e sebbene il mio credito abbia corso un gran rischio, mi contenterò di rientrare strettamente nel mio attendendo il piacer vostro per il rimborso.

La sorpresa destata in Massenzio dagli inattesi scrupoli di una coscienza che sapeva così poco sensibile, fu nulla appetto a quella che una simile rivelazione provocò nell'animo di sua zia.

— Davvero signore, mi sorprendete! — esclamò fulminando il suo intendente con uno sguardo in cui il disprezzo e il sarcasmo si univano in dosi eguali, vi sapevo acido e avaro, ma da questo a supporvi strozzino, ci corre... Ah, così dunque vi dilettavate ad esercitare l'usura, e con chi poi! Con mio nipote. I miei complimenti! Ed ora vorrete spiegarmi come è che queste tratte di cui nelle vostre lettere pretendevate di essere stato spogliato si trovino invece nelle vostre mani?

— Il signor Massenzio me le ha rese alla fine di questa infernale traversata... Avevo preso sul serio ciò che in fondo non era che uno scherzo!

La vecchia signorina commossa fissò sul nipote uno sguardo di compiacenza.

— Lo dicevo bene io... — mormorò; poi, rivolgendosi a Tanche:

— L'ammontare delle cambiali? — chiese con voce [illegible]

L'usuraio, preoccupato [illegible] la cifra; la signorina De l'Esclide con una brava smorfia si indirizzò a Massenzio:

— E' il conto giusto?

— Sì, zia, è questa infatti esattamente la somma che ho ricevuto.

— Sta bene. Tanche, fatemi il piacere di gettare quelle carte sul fuoco.

L'usuraio sconvolto eseguì.

— Ebbene — riprese la signorina Di l'Esclide — la mia parola non vi basta forse?

— Dunque pagherà lei signorina?

— Ah cara zia, è proprio vero che mi trarrete d'impaccio?

— Eh! — continuò sdegnosamente la zitellona — vi immaginereste forse che lascierei figurare il nome di l'Esclide negli atti giudiziari? Ho detto! Gettate tutto sul fuoco, Tanche, e fate credito su di me per il saldo.

Massenzio afferrò la mano di sua zia che tentò debolmente di resistere e la baciò con riconoscenza.

— Furfante! — mormorò la vecchia signorina, nella cui voce indulgente vibrava una ammirazione piena di tenerezza. (Continua)

UN GIORNALISTA FRA GLI EROI DEL POLO

UGO LAGO

(Conferenza di Cesco Tomaselli all'Università Popolare di Venezia)

Il collega Cesco Tomaselli del *Corriere della Sera*, che partecipò, come è noto, alla spedizione polare del gen. Nobile, ha parlato ieri sera nella sala dell'Università Popolare di Venezia, di Ugo Lago, l'inviato speciale del *Popolo d'Italia* e di altri giornali tra cui la *Gazzetta di Venezia*, a bordo del dirigibile *Italia*. Come si ricorderà, Ugo Lago faceva parte del gruppo rimasto sull'involucro dopo il fatale incidente al ritorno dal Polo, gruppo disperso nell'immensità del deserto di ghiaccio.

Omaggio allo scomparso

La gente accorsa alla conferenza è stata di numero superiore a quello previsto. Molti hanno dovuto ritornarsene per mancanza di posti. Tutto era occupato; persino i posti riservati alle autorità, i cui rappresentanti hanno dovuto in parte, essi pure, rinunciare alla conferenza, perchè la gente che si ostinava ad accalcarsi contro le entrate, impediva il passaggio.

Appena Cesco Tomaselli si è presentato al tavolo del conferenziere, salutato da lunghi applausi, viene proiettata l'immagine del collega scomparso, Ugo Lago. Il Tomaselli, sorto il silenzio per permettere a tutti di restare un minuto in raccoglimento e unirsi in ispirito con quegli che deve essere commemorato. Poi ha parlato della spedizione polare.

«Non mi è mai capitato di vedere, ha detto, una cosa riuscire due volte nella stessa maniera, cioè due volte bene, all'opposto si assegna che la cosa ripetuta, non solo non riesce come si vorrebbe, ma guasta financo il ricordo dell'altra, del quale ricordo appunto era nato il desiderio della ripetizione». Nell'ultima spedizione il destino è stato di una crudeltà senza esempio. Ammonimenti non erano mancati. Persino gli elementi sembravano voler avvertire durante il viaggio. Ma è possibile concepire che uomini che hanno ardentemente sognato una impresa ne desistano per il solo fatto che essa appare più difficile di quanto si credeva? Quando il cuore trabocca di passione l'occhio è chiuso ai consigli e gli avvertimenti della prudenza sono licenziati come visitatori molesti.

L'imprevisto

Il pensiero del pericolo non poteva altro che abbellire l'impresa. Per far desistere occorreva abbattere i concetti tradizionali per cui l'Inghilterra chiama Scott campione della stirpe anglosassone, gli Stati Uniti incidono nel bronzo il nome di Franklin, la Scozia va superba di Andrée e l'Italia mormora i nomi di Querini e di Olliver.

Durante la fermata di Stolp il professore Filippo Eredia si reca, per incarico di Nobile, a Leningrado onde sentire i pareri dei meteorologi russi sul probabile andamento della stagione nelle regioni da esplorare. Le notizie non sono buone e gli scienziati russi dicono che se tutto fosse andato benissimo, Nobile si meriterebbe un plauso. Egli ringraziò i russi e partì. Ebbene, il successo sana tutte le audacie, mentre nell'insuccesso non vi è mai giustificazione per ogni possibile e ragionevole previdenza».

Il capitano Wisting che fu al Polo Sud con Amundsen e al Polo Nord con Nobile, dichiarò a Tomaselli che il settanta per cento del successo in una spedizione polare dipende dall'imprevisto. Bisogna fare assegnamento sulla fortuna, come se non si fosse preparato niente.

Erano partiti per la spedizione coll'animo di convittori in procinto di fare una passeggiata ginnastica. L'entusiasmo andò sempre crescendo. Fu maggiore a Vadsö, dove l'aeronave avrebbe dovuto fermarsi ormeggiata al pilone cinque o sei ore per il rifornimento. Ma dall'Isola degli Orsi e dalla Baja del Re giunsero notizie preoccupanti. Una bufera si avvicinava. A nord e sud imperversava il maltempo. Il vento avrebbe soffiato a una velocità superiore ai 50 km. all'ora e con una velocità simile lasciava prevedere il serio pericolo che poteva correre la aeronave agganciata al pilone.

Nobile, radunati tutti quanti, tenne presente il pericolo al quale si andava incontro e dicendo di voler rimanere egli a bordo coi soli uomini indispensabili al funzionamento delle macchine e alla manovra, rendeva gli altri liberi di scendere perchè quel rischio non era in programma ed egli scioglieva dall'impegno di correrlo. Appena che il generale ebbe finito di parlare si udì la voce del più giovane, Ugo Lago: «Grazie, generale, disse, ma se a lei non dispiace, noi vogliamo restare a bordo. Se c'è un pericolo da correre è giusto che lo si corra insieme; altrimenti non ci saremmo imbarcati». Quella notte l'aeronave seppe resistere coi motori in moto per compensare la trazione del vento. Ma venti giorni dopo qualcuno pagava col sacrifizio il debito sacro della propria parola. Questi era Ugo Lago.

Il giornalista d'oggi

Ugo Lago apparteneva al giornalismo cioè a quella categoria di informatori dell'opinione pubblica la cui funzione non è sempre apprezzata nel suo giusto valore. Del giornalista e del suo compito si ha ancora qua e là, un concetto piuttosto antiquato. Per alcuni egli è quel personaggio che arriva sul teatro di un avvenimento insieme coi pompieri e gli agenti della forza pubblica, cammina con un certo sussiego, non tollera inciampi, se qualcuno lo ferma dice «Stampa» e tira innanzi, si da del tu col commissario di polizia, va a teatro gratis ed è considerato un pessimo partito dalle mamme delle signorine da marito.

Il giornalista di oggi è invece tutt'altra cosa: è un uomo che vive più intensamente d'ogni altro la multiforme vita del suo paese. Deve essere soprattutto un osservatore. Per osservare bisogna vedere, per vedere bisogna andare sul posto. Ecco perchè il giornalista deve essere presente dovunque. Anche Ugo Lago aveva cominciato così. «Perchè così incominciano tutti anche quelli che un giorno afferrano le redini di un popolo e lo scagliano verso la sua grandezza, come Mussolini». Dalla Sicilia si era recato a Roma e poi a Milano dove diventava redattore del *Popolo d'Italia*. Era amato e stimato dai colleghi, la vita gli schiudeva dinanzi panorami sereni. Un giorno seppe che un'aeronave salpava per il Polo Nord e volle far parte della spedizione, come aveva potuto ottenere un altro collega.

Che cosa andava a fare Ugo Lago al Polo Nord? A vedere per il pubblico onde poi raccontare quello che avevano fatto laggiù uomini audaci, gli scienziati e i navigatori dell'aria e dei mari avrebbero raccolti dati e esperienze per decenni, il giornalista metteva invece a repentaglio tutto «per soddisfare una curiosità pubblica che ventiquattro ore dopo sarebbe stata soppiantata da un'altra curiosità».

Un filo di speranza

Dopo aver esposto con commosse parole quanto aveva offerto in sacrificio il suo camerata scomparso, Cesco Tomaselli ha detto l'impressione che gli lasciò la lettura della narrazione della spedizione comandata dal capitano De Long, naufragata in pieno Oceano Artico nei pressi dell'Arcipelago della Nuova Siberia. Rievocò poi il momento quando il Generale Nobile si fece prestare una moneta e lo invitò a giocare a testa ed aquila, col camerata scomparso, il volo del Polo. Rammenta la partenza, il commiato semplice dal compagno a cui era toccata l'invidiata sorte. Ugo Lago avrebbe voluto avere Tomaselli con sè e pregò Nobile di prenderlo. Il Generale rispose che non poteva, perchè se fosse avvenuta una catastrofe lo si avrebbe rimproverato di aver sacrificata la vita di due persone, la cui presenza a bordo era utile ma non indispensabile.

Dopo è avvenuta la catastrofe. Ma degli altri hanno svernato nelle regioni polari, Nansen, Leigh Smith perchè non potrebbero vivere ancora i sei sperduti? Sebbene le condizioni dell'aeronave dopo l'urto fatale, non siano state tali da permettere di farsi illusioni, la presenza di Alessandrini bravo ed espertissimo lascia tuttavia un filo di speranza.

Tomaselli ha descritto poi con molta evidenza una tempesta che la «Braganza» ha dovuto sostenere durante i suoi viaggi ne l'Oceano Glaciale, che è dei più terribili che si possano immaginare. Gli apparecchi Macchi 18 che erano a bordo rimasero colpiti con tanta violenza dai ghiaccioli che sembrava avessero sostenuto un bombardamento di artiglieria. Maddalena, il cui coraggio non può essere messo in dubbio, ha esclamato tutto turbato: «Non avevo la più lontana idea dei ghiacci polari ma ora so cosa sono: un inferno».

La spedizione tedesca

Ebbene non bisogna dimenticare che i sedici uomini hanno giocato continuamente con la morte. Tomaselli assicura che dopo l'esperienza delle 170 ore di volo la spedizione poteva ritenersi destinata al successo. Finchè la radio funzionò e tenne continuamente informati dell'andamento, nessuno faceva caso a nulla, ma quando cominciò il silenzio subentrarono ansie mortali.

E' stato parlato dell'inutilità di spedizione. Si discorre però oggi, e i giornali narrano diffusamente, della spedizione che la Germania sta organizzando con un grande dirigibile «Zeppelin». Questa spedizione ha per scopo di esplorare le terre artiche per vedere se è possibile stabilire una linea di comunicazione attraverso ad esse. Ma si sappia che il programma dei viaggi che la spedizione intende compiere e i rilievi che si vogliono fare sono gli stessi della spedizione di Nobile. Solo i tedeschi dispongono di una aeronave cinque volte maggiore dell'*Italia*.

I vivi possono essere discussi ma i morti devono essere venerati. Essi che non domandano nulla altro che non essere dimenticati!».

Salutato alla fine da calorosi applausi Cesco Tomaselli si è visto intorno personalità, colleghi, amici, che vollero congratularsi vivamente con lui. Pregato poi insistentemente dalle tante persone, che hanno avuto il dispiacere di non poterlo udire, di voler ripetere la conferenza, ha dovuto promettere e si è dichiarato disposto a farlo a scopo di beneficenza. La conferenza sarà così ripetuta probabilmente in marzo in una sala di maggiore capienza di quella dell'Ateneo.

Il Fascismo tesi di laurea in un'università tedesca

ROMA, 21

Si è laureato brillantemente in questi giorni presso l'Università di Wurz Burg (Germania) il sig. Gustav W. Erbeein, corrispondente da Roma del «Berlin Lokal Anzeiger» e di altri importanti giornali tedeschi. Oggetto della sua dissertazione di laurea è stata la storia della Rivoluzione fascista.

Il fatto non è privo d'importanza perchè è la prima volta che all'estero, e almeno in Germania, in una tesi di laurea vengono descritti storicamente l'origine e lo sviluppo della Rivoluzione fascista.

Un monumento all'alpino inaugurato a Ovindoli

OVINDOLI, 21

Ha avuto luogo ieri, favorita da un tempo magnifico, una importante manifestazione combattentistica indetta da questo Comune sotto gli auspici dell'Associazione nazionale alpini per lo scoprimento del monumento all'alpino. Per la circostanza sono affluiti ad Ovindoli numerosissimi combattenti di ogni regione d'Italia ed un forte stuolo di sciatori dei gruppi romano e aquilano, oltre le rappresentanze di quasi tutte le più importanti sezioni dell'Associazione combattenti, particolarmente numerose le rappresentanze delle sezioni di Roma, Frosinone, Bolzano, Torino, Milano, Bologna, Varese e della regione abruzzese e quelle delle sezioni del Club Alpino di Roma, Aquila.

Su un poggio pittoresco che domina la vallata del Fucino e l'altopiano di Ovindoli, candido di neve, sorge il monumento, opera dello scultore tenente in congedo degli alpini Diano, monumento raffigurante una vedetta alpina. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'on. Manaresi. Quindi il podestà di Ovindoli ha preso in consegna il monumento.

Carteggio inedito di Crispi offerto a Mussolini

ROMA, 21

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Armato che gli ha fatto omaggio di un carteggio inedito di Crispi proveniente dalle carte di famiglia della signora Giacomina Gallo, figlia del defunto sen. Damiani da personalità politiche varie, fra le quali Nicola Fabrizi, Antonio Mordini, Giovanni Bovio Guastalla ed altri. Notevole una lettera del gen. Giuseppe Garibaldi.

Ma la parte veramente pregevole del carteggio è costituita dalle lettere di Francesco Crispi, circa 80, tali da integrare i precedenti epistolari crispini e dare riflessi di luce notevole sul periodo storico che dal 1875 va alla fine del secolo scorso.

Le corse al galoppo a Nizza

NIZZA, 21

All'ippodromo delle corse al galoppo si è corso ieri il Gran Premio Città di Nizza, dotato di 500 mila franchi di premi. La corsa è stata vinta magistralmente da La Fleur della scuderia Vieil Picard.

La volata a Milano ed a Roma

MILANO, 21

Dopo l'entusiasmo suscitato a Roma dalla prima partita del nuovo giuoco della «Volata» creato da S. E. Augusto Turati, giungono da ogni parte notizie sull'attività in questo nuovo ramo di sport che ha già contratto il massimo fervore. Il giuoco piacente e che ha suscitato molto interesse, si può dire abbia fatto ovunque la sua apparizione. Si tratta dei primi allenamenti poichè, com'è noto, esso è un insieme di calcio, di rugby e palla al cesto.

Ieri a Milano ed a Roma abbiamo avuto i due primi tornei di «volata». A Milano la squadra del G. S. Caproni ha pareggiato con quella del G. S. Isotta Fraschini, uno a uno; e così pure quella del G. S. Filotecnico e lo Sport Club Italia pareggiarono con 2 a 2.

A Roma, la finale per la Coppa del Dopolavoro messa in palio dal Governatorato, è stata vinta dalla squadra del Centro Educazione Fisica della Farnesina che batteva quella del Dopolavoro Romano per 7 a uno.

Il progetto del nuovo Ospedale Civile

nelle sue origini e nella sua attuazione

(Nostra intervista con S. E. il Gen. Giuriati)

Abbiamo pregato S. E. il Generale Giuriati, Commissario per la straordinaria Amministrazione dell'Ospedale Civile e Presidente della Congregazione di Carità di volerci illustrare le origini e i termini dell'azione che egli ha svolto e va svolgendo per la soluzione del problema ospedaliero di Venezia, soluzione che i nostri lettori hanno già saputo, dall'ordine del giorno votato dal Consiglio Sanitario Provinciale pubblicato l'altro ieri, essersi concretato, per iniziativa appunto del Generale Giuriati, nel progetto di costruire un nuovo ospedale generale per la città di Venezia in Sacca Fisola, accanto alla Giudecca e di fronte alla Marittima.

S. E. il Generale Giuriati ha cortesemente accondisceso alla nostra preghiera ricevendoci nella sede della Congregazione di Carità.

Problema annoso

«Che l'Ospedale Civile di Venezia — egli ci ha detto — si trovi da un pezzo in condizioni deplorevoli è cosa notissima. Quattordici anni or sono, nel 1915, il prof. Jona, parlando all'Ateneo della urgenza di provvedere a dare all'Ospedale un assetto più rispondente alle moderne necessità igieniche affermava che già da venticinque anni la questione era sul tappeto. Sono dunque già trentanove anni che il nostro Spedale non è più adeguato alle esigenze di una grande città, mentre d'altra parte è noto che esso primeggia in Italia per il valore e la fama dei suoi sanitari.

In che cosa consistano le deficienze del nosocomio appare evidente a chiunque lo abbia visitato. Ma esse possono riassumersi in una deficienza fondamentale, dalla quale rampollano tutte le altre: la ristrettezza dello spazio.

Mancanza di spazio

L'insieme degli edifici, che furono di mano in mano incorporati o costruiti a formar lo Spedale occupa un'area totale di 27.000 metri quadrati; area limitatissima che non consente ad ognuno dei letti, che lo stabilimento contiene, che una disponibilità di spazio di poco più di 20 metri quadrati, laddove per gli ospedali moderni è regola generale che ogni letto disponga da 100 a 150 metri quadrati.

Ma la ristrettezza dello spazio porta con sè inconvenienti ben più gravi. Infatti nella divisione delle malattie veneree non è possibile, per mancanza di spazio, separare i blenorragici dai sifilitici, con gravissimo pericolo di contagi, così come nelle divisioni chirurgiche non si possono separare i degenti asettici da quelli settici, e così come non è possibile tenere i fanciulli separati dagli adulti. I servizi, come la lavanderia e la cucina, sono adiacenti ai reparti, dove sono ricoverati i malati. La fognatura è deficientissima, e accoglie anche le acque calde della lavanderia, che provocano esalazioni mefitiche.

Deficientissimi, numerosi e costosi gli impianti di riscaldamento. Scarse sono le possibilità di aereazione, dato l'agglomeramento degli edifici. Tutto l'insieme è tale, da costituire veramente una vergogna per la città.

Un pericolo gravissimo

Ma su tutto ciò si potrebbe anche sorvolare, se non vi fosse un inconveniente ancor più grave: le condizioni statiche precarie, pericolose, paurose addirittura, di una parte degli edifici. In certi locali le condizioni dei muri sono tali, che le travi che sostengono i soffitti e i pavimenti non arrivano più a toccare i due muri ai quali dovrebbero appoggiarsi. Stanno su, perchè si è provveduto a farli appoggiare ai muri mediante dei graffi di ferro. Ma il ferro si arrugginisce, e v'è continuo pericolo di cedimenti e di crolli, che potrebbero dare origine a tremende sciagure.

A dare un'idea delle condizioni statiche di questo edificio, vi dirò che negli ultimi tre anni sono stati spesi circa tre milioni e ottocento mila lire per restauri urgenti, e che quando ho assunto l'Amministrazione straordinaria, ho trovato pronto un nuovo progetto di restauri urgenti che importava, per quest'anno, una previsione di spese di altre ottocentomila lire, mentre altre spese, per lo stesso scopo, si profilavano inevitabili per i bilanci venturi.

Avrei potuto tirar avanti così, per il fatto che io rappresento l'Amministrazione straordinaria dell'Opera; ma mi è sembrato doveroso e indispensabile affrontare il problema nella sua interezza; e poichè mi pareva assurdo, e contrario ad ogni principio di savia amministrazione continuare a sperperare denaro in lavori gravosissimi, ma che non possono guarire il male dalla radice, ho veduto l'imprescindibile necessità di costruire un ospedale [illegible].

La scelta dell'ubicazione

Dove costruirlo? In tutte le città d'Italia e di fuori, per unanime desiderio dei sanitari, gli ospedali moderni si costruiscono alla periferia, e quanto più lontano possibile dai nuclei di abitazioni, e ciò per dare più aria agli stabilimenti, e per consentire le maggiori possibilità di ulteriori ingrandimenti: per ragioni, cioè, igieniche e pratiche.

Dov'è, a Venezia, la periferia? Al Lido, o in Terraferma? Evidentemente sarebbe stato troppo lontano dal centro abitato. Dunque nella cerchia della vecchia città. Ma dove trovare l'area necessaria, senza dover acquistare a carissimo prezzo terreni già costruiti, e dover spendere ancora per demolizioni e per sgombero di materiali, senza contare l'enorme danno che verrebbe portato all'economia cittadina dallo sfratto inevitabile di numerosi cittadini?

L'unico terreno che, nella cerchia della città, si sarebbe prestato abbastanza bene allo scopo, sarebbe stato la Sacca di San Girolamo, all'estremo lembo di Cannaregio. Ma il solo acquisto del terreno ci sarebbe costato colà ben quattordici milioni di lire, senza tener conto della necessità che vi sarebbe stata di demolire parecchie case, di sgomberare le macerie, e di mettere sulla strada numerose famiglie, aggravando così la crisi degli alloggi.

I vantaggi di Sacca Fisola

Allora ho messo gli occhi su Sacca Fisola. La posizione di questo terreno è, dal punto di vista igienico, ideale. Isolata, ventilata, circondata da ogni parte da laguna viva, essa presenta ampiezza sufficiente per costruirvi con la massima comodità l'ospedale, diviso, come vogliono le regole moderne, in vari padiglioni.

Quale sarebbe l'inconveniente di quell'ubicazione?

Il fatto che Sacca Fisola è separata da Venezia dal Canale della Giudecca. Orbene: il canale della Giudecca è largo in quel punto esattamente 317 metri. Non mi si dirà che i veneziani, con tutte le loro tradizioni marinare, si spaventeranno di un traghetto di 317 metri. Qualcuno ha obiettato che le comunicazioni con l'Ospedale diventerebbero impossibili nei giorni di nebbia e di burrasca.

Ho chiesto a tutte le competenti autorità marittime e comunali quante volte le comunicazioni con la Giudecca siano state interrotte per causa del maltempo. Dovunque mi fu risposto: mai. Nei giorni di nebbia più fitta, di burrasca più violenta i vaporetti continuano a fare il servizio regolare di traghetto tra le Zattere e la Giudecca. E' dunque provato che le comunicazioni non saranno mai interrotte. D'altra parte non sarà affatto necessario che all'Ospedale vada quotidianamente tutta la gente che ci va adesso. Adesso all'Ospedale dei SS. Giovanni e Paolo concorrono giornalmente da 200 a 250 persone che frequentano i diversi ambulatori, che sono una dozzina, da quello celtico a quello odontoiatrico, da quello otolaringoiatrico a quello oculistico.

Gli ambulatori a San Basegio

Tutta questa gente non dovrà recarsi all'Ospedale di Sacca Fisola, perchè troverà gli ambulatori sistemati in una sezione staccata dell'Ospedale, a S. Basegio, in un edificio che verrà costruito su un'area che conto ci venga concessa dal Provveditorato al Porto.

In questo edificio funzioneranno anche un posto di pronto soccorso, ed una stazione di raccolta per i malati, i quali verranno portati di ora in ora all'ospedale mediante un servizio di grandi lance elettriche appositamente attrezzate, meno, naturalmente, i casi urgenti, ai quali sarà provveduto con un servizio speciale ed immediato. Così pure di lì sarà regolato l'afflusso dei visitatori all'Ospedale, mediante un servizio di trasporto apposito ed esclusivo. Resterebbe invece a San Zanipolo lo stabilimento balneare, mentre si provvederà con impianti particolari ad ogni singolo padiglione ai bagni occorrenti all'ospedale.

Un mutuo di 30 milioni

Rimane la questione della spesa. Il progetto di massima prevede una spesa complessiva di 30 milioni di lire per l'acquisto del terreno, che si otterrà a condizioni di gran lunga più favorevoli di quelle che ci erano presentate a San Girolamo, per la costruzione degli edifici e per il banchinamento di una parte della sacca.

Come si provvederà a questa spesa? E' assolutamente escluso che il Comune possa contribuirvi, date le sue condizioni finanziarie; e infatti il Comune non vi contribuirà, neppure con una garanzia, essendo già tutte le sue entrate impegnate.

Perciò l'Ente Ospedaliero intenderebbe contrarre un mutuo fondiario per 30 anni al 6 per cento netto con l'Istituto di Credito Fondiario. Il quale potrebbe emettere delle obbligazioni, che potrebbero essere assorbite dalla Cassa di Risparmio di Venezia, la quale potrebbe a sua volta metterle in commercio. La garanzia potrebbe essere data dallo Stato, oppure, se lo Stato non intendesse darla, dalla Congregazione di Carità, che dispone, come è noto, di un patrimonio che supera i cento milioni di lire.

Il servizio di questo mutuo — interessi e ammortamento — importerebbe una spesa annua di Lire 1.900.000, per trent'anni. A questa spesa l'amministrazione ospedaliera potrebbe far fronte per un terzo, cioè con 660.000 lire annue circa, che si ricaverebbero dalle economie sulle spese che attualmente si debbono fare per i continui restauri del vecchio ospedale; ai rimanenti due terzi dovrebbe provvedere lo Stato.

Il concorso dello Stato

Lo Stato ha già provveduto, ma largamente, e in misura anche superiore, al finanziamento di nuovi ospedali per Palermo, per Napoli, per Pisa, per Torino. Perchè non si potrebbe ottenere che lo facesse anche per Venezia? Occorrerà, naturalmente, ottenere la definitiva approvazione del Ministero, che è già al corrente del mio progetto, e infine un decreto che provveda al finanziamento nel modo suesposto, se, come ho ferma fiducia, il Ministro delle Finanze aderirà alla nostra richiesta.

Si sarebbe potuto scegliere un'altra via: quella di aumentare la retta ospedaliera, riportandola da L. 19, qual'è attualmente, a L. 22, qual'era ancora tre anni or sono. Questo sarebbe stato nel mio diritto, in quanto l'Amministrazione ospedaliera ha la facoltà di modificare la retta in base alla effettiva spesa. Ma in tal modo si sarebbe dovuto gravare il Comune di Venezia di una maggior spesa annua di circa un milione e duecentomila lire. Ma il Comune non potrebbe sopportare simile aggravio, ed è d'altra parte nostro dovere di veneziani cercare di aiutare con tutti i mezzi il Comune, che trovasi in condizioni finanziarie molto difficili.

Perciò, con l'appoggio validissimo di S. E. il Prefetto Coffari, mi sono rivolto allo Stato. Confido nel buon successo, e mi riprometto, nel termine di un anno, di aver già pronto il nuovo Ospedale.

L'uso del vecchio Ospedale

Rimane il problema dell'uso al quale dovrà essere destinato il vecchio ospedale, il quale naturalmente rappresenta un valore cospicuo, sia per i fabbricati che per l'area che essi occupano, valore, del quale ho affidato la stima ad una commissione di tecnici presieduta dall'Ingegnere Capo del Genio Civile.

Per varie considerazioni, tra le quali quella che quel gruppo di edifici sarebbe difficilmente alienabile, e quella che una buona parte di essi è soggetta alla tutela quale monumento nazionale, ho pensato che la miglior soluzione al problema sarebbe l'acquisto del complesso di edifici costituenti il vecchio ospedale da parte della Congregazione di Carità.

La Congregazione amministra parecchi istituti che, per essere dispersi nelle varie parti della città, distanti tra loro, stentano, mal si prestano ad essere sorvegliati, controllati e sottoposti ad una unica direttiva, come sarebbe desiderabile e necessario. D'altra parte alcuni di questi istituti occupano edifici magnifici e di gran lunga più ampi del bisogno. Per esempio, alla Ca' di Dio un vastissimo fabbricato ospita soltanto cinquanta vecchiette. Orbene. Quelli tra gli edifici del vecchio ospedale che sono in buone condizioni statiche, e che, per le ragioni suesposte, sono assolutamente inadatti alla funzione di ospedale, potrebbero invece essere adattissimi ad accogliere almeno tre o quattro delle opere pie attualmente disperse nei punti più diversi della città, come, per esempio, la Ca' di Dio, le Penitenti, le Zitelle, l'Istituto Manin, etc... Così concentrate in un unico nucleo di fabbricati, queste opere pie potrebbero essere agevolmente sottoposte al controllo degli organi direttivi, mentre d'altra parte, per il fatto stesso di essere riunite, vi sarebbe una fusione dei singoli servizi, con grandissima economia sulle spese generali. La spesa cui la Congregazione si sobbarcherebbe per l'acquisto dell'Ospedale sarebbe abbondantemente rifusa dal ricavato della vendita degli edifici lasciati liberi dalle singole opere pie, edifici che potrebbero essere trasformati in abitazioni private, come potrebbe anche la stessa sede della Congregazione di Carità, che verrebbe trasferita negli uffici attuali della Presidenza e della Direzione dell'Ospedale Civile.

La Scuola di San Marco

Infine è mio intendimento arrivare alla ricostituzione della Scuola di San Marco, già spogliata di tutti i magnifici quadri del Tintoretto e d'altri insigni pittori, che l'adornavano e ne facevano uno dei più insigni monumenti di Venezia, e successivamente danneggiata gravemente da una bomba nemica nella grande guerra.

Già da quattro mesi ho fatto riprendere i lavori di restauro, che procedono con alacrità, per mezzo di personale specializzato, sotto la guida dell'ing. Scolari. Il Comune ci ha concesso un fondo sui proventi del Palazzo Ducale, ma sto studiando un sistema organico di finanziamento interno dei lavori.

Grazie all'appoggio validissimo del comm. Fogolari, R. Soprintendente all'Arte Medievale e Moderna, si son potuto ricuperare tutti i quadri che adornavano la saletta minore, ed è stata ritrovata ad Alano di Piave la pala dell'Altar Maggiore. Non piccola difficoltà a completare la ricostruzione ci sarà dal fatto che buona parte dei quadri della Scuola di S. Marco sono attualmente all'Accademia di Brera: ma spero di riuscire a superare anche questo ostacolo. Allora il patrimonio artistico nostro, già così cospicuo, sarà arricchito d'una nuova gemma d'inestimabile pregio, e sarà ristabilita l'armonia tra la meravigliosa facciata dell'edificio ed il suo interno, redento da un troppo lungo squallore».

Partito e Sindacati

in una conferenza di Bottai

TORINO, 21

Con l'intervento del Sottosegretario Bottai è stato ieri inaugurato il corso di alta cultura fascista. Nell'aula magna dell'Università l'onor. Bottai ha svolto la sua conferenza sul tema: «Il Partito e i Sindacati nel Regime Fascista». L'oratore ha trattato della necessità assoluta e imprescindibile dello stretto collegamento tra sindacalismo fascista e Partito fascista, binomio che rappresenta la chiave di volta del Regime.

La conferenza, intonata ad una disamina critica degli appunti che vengono mossi al Fascismo, è stata seguita con vivissima attenzione da tutto il folto pubblico che ha frequentemente interrotto l'oratore ed alla fine gli ha tributato una calorosa ed entusiastica ovazione.

La bilancia commerciale

nel mese di dicembre

ROMA, 21

Le importazioni del Regno durante il mese di dicembre u. s. ebbero il valore di 2.302.215.498 lire e le esportazioni quello di lire 1.595.382.032 segnando le prime un aumento di 433.7 milioni e le seconde di 62.2 milioni in confronto allo stesso mese del 1927, con un miglioramento per quanto riguarda le esportazioni più accentuato di quello verificatosi nello scorso mese di novembre. (Stefani).

La tradizionale offerta

dei ceri di San Sebastiano

MILANO, 21

In occasione della festa di San Sebastiano, nel civico tempio dedicato al martire patrono, il podestà ha fatto celebrare stamane la tradizionale cerimonia dell'offerta della cera. Il tempio era tanto all'interno come all'esterno decorato di tricolori. La Messa solenne è stata celebrata dal Vescovo, assistito dal capitolo metropolitano, alla presenza del podestà e di varie personalità cittadine, oltre una folla imponente di fedeli. Presso l'altare era lo storico gonfalone di Sant'Ambrogio e prestavano servizio d'onore reparti di tutti i corpi armati del Comune in alta uniforme.

La commemorazione a Roma

di Pompeo Molmenti

ROMA, 21

Come Venezia anche Roma, per la nobile iniziativa del principe Giovanelli, presidente dell'«Associazione fra i veneti delle Tre Venezie», commemorerà l'illustre storico veneziano Pompeo Molmenti, nel giorno 24 corr., primo anniversario della sua morte. La commemorazione avrà luogo nel salone degli arazzi del palazzo Rondanini. Dirà di lui e dell'opera sua la egregia scrittrice triestina Enrica Barzilai-Gentilli, che fu in corrispondenza letteraria col grande Scomparso.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Lunedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9, Kw. 2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21: Trio dell'E. I. A. R., tre parti.

GENOVA (1 GE) m. 38[illegible], Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra diretta dal m.o Giuseppe Carioni [illegible] ristoro. — 13.20: Chiusura della Borsa. — 20.35-20.40: Cronaca del Porto — Mercato del grano e [illegible] — 20.50 circa, Concerto [illegible] musica da camera col concorso della concertista di violino, Rosa Ferlodi.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica radiofonica. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16.30-17.20: Quintetto dell'E.I.A.R. — 17.20-17.45: Cantuccio dei Bambini - Varia [illegible] «Fiabe». — 17.50-18: Comunicazioni agricole. — 20.30: Concerto variato, Prima Parte, Terza: Concerto di musica antica [illegible] Seconda Parte Schumann [illegible] «Carnaval». — 23-23.30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 33[illegible], Kw. 1.5. — 14: Borsa, cambi — [illegible] Mercato del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na V. D'Evoli. — 21: E. Terza audizione del «Quartetto Stabile napoletano» - Giuseppina De Rogatis (1° violino); Rosario Fusco (2. violino); Salvatore Serano (viola); Giuseppe Martorana (violoncello) - col concorso del soprano signora Bianca Tamato.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.29: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni a [illegible] — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica sportiva (20.15) - Notizie - Cambi — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - Sfogliando i giornali. — 20.45: Concerto vocale e strumentale con il concorso del «Quartetto di Roma» - «Le navi romane di Nemi e una curiosa avventura» Conferenza del prof. Giulio Cesare Nap-Landi. Parte Seconda, Zandonai: «Francesca da Rimini», atto 3. - Orchestra e coro dell'E.I.A.R. Zandonai: «Giulietta e Romeo», Cavalcata (Orchestra).

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16.45: Borsa - Mercato - Cambi. — 17: Concerto Orchestra dell'E. I. A. R. — 20.30: Concerto di musica varia. Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal m.o G. C. Gedda.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 11: Musica del Quartetto Silving. — 16: Concerto dell'orchestra Carla Haupt, con il concorso d'una solista di pianoforte. — 21.30: Concerto dell'orchestra I. Geiger.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. 1.5. — 22: Attualità; Melodie celebri.

BRATISLAVIA - m. 277,8 - Kw. 0.5. — 16.30: Concerto legni.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — Concerto popolare.

BRNO - m. 432,3 - Kw. 3. — 21: Musica militare. — 22: 22.25 V. Praga.

PARIGI (P. Parisien) - m. 328,[illegible] - Kw. 0.5. — 21.45: Grammofono. Conferenza; Informazioni. — 22: Concerto: Ouv., Penelope, Fauré, Prima Suite «Racconto d'Aprile», Widor. — 22.25: Informazioni. — 22.30: Concerto: Allegro e Andante della Sinfonia in do (Jupiter), Mozart; Scherzo del Settimino, Beethoven (corno). — 23: Informazioni; Concerto: Prima Suite di Balletto (Stefano, Marcel), St. Saens: Gavotta, Chaminad; Aragonese, De Falla.

PARIGI (Radio L. L.) - m. 3[illegible] Kw. 0.5. — 13.30-14: Echi, Informazioni e cronache: Sketch [illegible] — 14: Carillon di Fontenay.

TOLOSA - m. 383,7 - Kw. 8. — 22.10: Canto; Serenata d'Arlecchino (I Pagliacci), Leoncavallo. Aria (Rigoletto), Verdi; [illegible] (Le [illegible]), Thomas; Aria (Lucia), (Carpentier; Couplets (La figlia del Tamburo Maggiore), Offenbach; Aria di Rosina (Barbiere di Siviglia), Rossini; Aria (Hérodiade), [illegible]; Habanera (Carmen), Bizet. — 22.40: Nove Valzer.

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650, Kw. [illegible]. — 20.30: Concerto: Icaro, Thomas; Quattro Pezzi per violino e flauto, Rohozinski; Tema, Haendel (Cantatrice); Cantata, Purcell (Cantatrice); [illegible] Francese, Pezzi per violoncello, Bonchini; Danza [illegible] (Cantatrice); Due Canzoni Francesi [illegible], Fauré (Violino); [illegible] (Orchestra).

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4. **GLEIWITZ** - m. 328,4 - Kw. [illegible] — 21.10: Ballate di Loewe, con il concorso d'un basso.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4. **DRESDA** - m. 275,2 - Kw. [illegible] 8 secoli VII. Hummel, Mo[illegible] Mendelssohn-Bartholdy. Concerto della Filarmonica di Dresda, con il concorso di pianista.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4. **BREMA** - m. 252,1 - Kw. [illegible] **KIEL** - m. 254,2 - Kw. 0.[illegible] 22.45: Concerto divertente di arie di Auber, Mascagni, Kienzl, [illegible] Puccini, Chabrier, Nicolai.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 428,[illegible] Kw. 4.

CASSEL - m. 260 - Kw. 0.[illegible] 20.15: «L'Heure espagnole» [illegible] in 1 atto di M. Ravel [illegible] memorazione di Lessing, in occasione del 2. Centenario della nascita del poeta.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 0.[illegible] **STETTINO** - m. 236,2 - Kw. 0.[illegible] — 19.30: Conferenza: Lessing [illegible] Ind.: Esecuzioni della [illegible] «Minna von Barnhelm» [illegible] atti di Lessing.

MONACO DI BAVIERA - m. 536,[illegible] - Kw. [illegible]

LONDRA (2 LO) m. 358 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562,5 - Kw. 25. — 22.40: (Musica di Haendel): Orchestra: Ouv. Sansone (Grandiosa, aria dell'opera [illegible]); Tenore, coro e orchestra: Santa Cecilia; Orchestra: Concerto Grosso N. 1 per archi, oboi, fagotti e archi; Coro e orchestra: coro (Salomone); Tenore e orchestra (Aci e Galatea); Orchestra: Suite dall'orchestra [illegible]; Coro e orchestra: «Musica» [illegible] (Ezechia).

VARSAVIA - m. 1415,1 - Kw. 10. — 20.30: Concerto internazionale (da Praga).

Letteratura marinaresca

L'Ammiraglio Roberto Giorgi De Pons, in un suo recente articolo, notava con sicura competenza che «in questi tempi, insieme ad un salutare risveglio della coscienza marinara, cui non è stato certamente estraneo l'incitamento del Duce, si è verificata una confortante rifioritura di opere di carattere marinaro, alcune delle quali assai pregevoli». E fra i lavori più recenti, diversi per mole e per argomento, si compiaceva citare: «Per il dominio del mare» di Oreste Arena, «35 anni di vita marinara» e «Storia della nostra marina militare narrata alla gioventù d'Italia» di Giulio Menini, «Al servizio del mare italiano» di Jack la Bolina, «Conoscere il mare» di Berto Bertù ed infine «Il mare» di Egisto Roggero.

Agli esempi citati se ne sarebbe forse potuto aggiungere qualche altro, come «La grande guerra sul mare» di Ettore Bravetta, «La guerra marittima» di Romeo Bernotti, «La nave nel tempo» di Michele Vocino, «Tre anni a bordo della Vettor Pisani» di Luigi Fraitagna ed «Il romanzo della vela» di Tommaso Gropallo.

Ma, a voler essere ancor più ottimisti in materia, credo si possa, anzi si debba allargare la cerchia delle citazioni, sia pure sconfinando dal campo della letteratura prettamente marinaresca, a quelle opere che hanno in qualche modo contribuito a suscitare la conoscenza e l'amore del mare e, soprattutto, la coscienza e la persuasione che sul mare era e sarà gloriosamente fondata la nostra potenza nazionale.

Anche se si tratta di opere che interessano prevalentemente i nostri ufficiali di Marina, vanno anzitutto ricordate le veramente preziose pubblicazioni dell'Ufficio Storico del Capo di Stato Maggiore della Marina con tanto saggio amore e solerte competenza retto dal Comandante Guido Po. Tali pubblicazioni sono quasi tutte in vendita al pubblico e vanno dai più modesti opuscoli ingegnosamente compilati, sì da suscitare l'interesse anche in un lettore apatico, alle opere di cultura superiore di grande utilità non solo per i competenti ma per tutti gli appassionati di cose di mare.

Tra le pubblicazioni a carattere di propaganda cito, a caso, una indovinatissima collezione, corredata da un libretto esplicativo, di 33 cartoline illustrate con grafici, fotografie e notizie, la cui è in modo pittoresco e preciso riassunta tutta «La guerra marittima Italo-Austriaca»; e, tra le opere di studio ultimamente apparse: «Lo scandalo dello Jutland» dell'Ammiraglio Bacon, tradotto dal capitano di corvetta Mario Assi, «La guerra nel mare del Nord» del capitano di corvetta O. Groos, tradotto dal capitano di vascello Wladimiro Pini, «Sul Novik» (La flotta russa nella guerra e nella rivoluzione) del capitano di fregata nella ex marina imperiale russa A. Graf, tradotto dal generale Francesco Mascaretti ecc. E poichè si tratta di opera a scopo benefico a favore cioè dell'Istituto Principe di Piemonte per soccorso agli orfani dei marinai morti in dipendenza della guerra, cito infine «L'Albo d'Oro della guerra marittima 1915-1918» edito in ricca veste tipografica dal cav. Luigi Alfieri di Milano e contenente tutte le decorazioni al valore conferite al personale della R. Marina e della Marina Mercantile.

Ma oltre questa produzione d'indole schiettamente marinaresca v'è un altro genere di opere che col mare, e meglio con i viaggi di mare, hanno una stretta relazione. Quanti libri di viaggi non si stanno pubblicando, dovuti alla penna di giornalisti, ma non di giornalisti solamente! Occorre ricordare, tra i primi, la meritata fortuna dei volumi di Mario Appelius «La Sfinge Nera», «India», «Asia Gialla», «Cina», ecc., di Arnaldo Cipolla, «Nelle fiamme dell'India», «Sugli Altipiani dell'Iran», «Pagine africane di un esploratore», «Crociere nell'Oceano Indiano» ecc. «L'inferno bianco» di Cesco Tomaselli e, tra i secondi, «Un volo di 55.000 chilometri» e «Il mio volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe» di Francesco De Pinedo, «Il volo alla conquista del segreto polare» di Umberto Nobile, «Gli giorni sul pack» di Alfredo Viglieri!

Precisamente a queste ultime opere, per quanto e in esse di leggendario e di eroico, sia per le imprese narrate, sia per la grandezza degli uomini che le hanno compiute, si ricollega un'altra serie di pubblicazioni che riesocrando la conoscenza e l'amore di più vasti orizzonti e di più ampi domini, riannodano alle gesta moderne quelle antiche dei nostri padri, rinsaldando la gloriosa tradizione nazionale che vanta tra gli Italiani viaggiatori, esploratori e navigatori tra i più famosi del mondo.

La Casa Editrice Alpes di Milano, con nobile iniziativa, sta pubblicando la «Grande collezione di viaggi e scoperte», della quale sono già usciti i seguenti volumi, che hanno incontrato grande favore di pubblico e di critica: «Le navigazioni atlantiche di Alvise da Ca' da Mosto, Antoniotto Usodimare e Niccolò da Recco», a cura di Rinaldo Caddeo, «Itinerario di Ludovico de Varthema», a cura di Paolo Giudici, «Il Milione» di Marco Polo, a cura di Daniele Allulli, «Viaggio intorno al mondo» di Antonio Pigafetta, a cura di Camillo Manfroni, «Viaggio in Tartaria» di Giovanni da Pian del Carpine, a cura di Giorgio Pullè, «Isolari dell'Egeo» di Cristoforo Buondelmonti e Giovanni degli Angiolelli, a cura di Paolo Revelli.

Accanto a questa collezione va ricordata quella più modesta, ma non meno importante, perchè rivolta sopratutto al popolo ed alla gioventù, de «I grandi viaggi di esplorazione», edita dal Paravia e che comprende anche viaggiatori ed esploratori stranieri. Sono già usciti volumi: «Cristoforo Colombo» di A. Alberti, «Marco Polo» di B. Allulli, «Il Capitano Cook» e «Mungo Park» di N. Bianchi, «Ferdinando Magellano» di B. Dell'Amore, «Stanley» e «Le esplorazioni polari Antartiche» di A. Locatelli, «Il Continente Antartico e la scoperta del Polo Australe» di F. G. Jannsen, «Francesco Pizzarro» di M. Mozzati.

Questi libri, poichè ad essi si avvicinano con crescente interesse i nostri ragazzi, si stanno acquistando genere di letteratura che chiamerò do, tra l'altro, l'importantissima benemerenza di battere in breccia quei salgariani, non tanto per il Salgari, che al di fuori di ogni inconsulta esagerazione ebbe tuttavia i suoi meriti, sia pure modesti e forse inconsapevoli, di educatore, ma nei riguardi soprattutto dei suoi catastrofici imitatori.

E mi accingo a tirar le somme di questi miei cenni. L'Ammiraglio Giorgi De Pons concinde così il suo articolo: «Manca però il romanzo marinaresco, dove l'azione si svolga, cioè, in maggior parte a bordo, e dove la rude vita dell'equipaggio sia narrata con le sue alternative di giorni spensierati e di giorni penosi, con tutti i suoi sacrifizi, con le sue peculiari manifestazioni, singole o collettive, di entusiasmo ingenuo e di virile abnegazione, con il contrasto dei caratteri nella comunanza delle giornaliere mansioni. E' vero che la progressiva scomparsa della vela rende la vita del marinaio meno aspra ed avventurosa, ma non per questo viene a mancare la sostanza per romanzi marinareschi; onde dobbiamo attendere fiduciosi che qualche provetto scrittore si accinga all'opera, per il diletto e la educazione delle giovani generazioni».

Eppure una letteratura marinaresca esiste in Italia e vanta nomi ed opere insigni. Basta ricordare il Padre Alberto Guglielmotti nella storia e nella filologia, l'Ammiraglio Simone De Saint Bon nell'eloquenza, Jack la Bolina nella sua multiforme attività letteraria specialmente popolare divulgativa, Giovanni Verga nel suo capolavoro, il romanzo «I Malavoglia», Gabriele d'Annunzio nella poesia del mare. E, nella letteratura contemporanea d'indole narrativa, Guido Milanesi, ricercato e letto da ogni genere di pubblico, non è forse un nome degno di essere ricordato con ogni onore? Vero è che nelle sue ultime opere, attratto forse dai modelli di oltralpe, egli si sta allontanando dal suo mare, ma ai suoi ultimi volumi, anche se scritti con mirabile e pittoresca facondia oltre che con più provetta ed efficace eleganza di stile, quanti amano il mare di intelligente e verace amore, preferiranno sempre i suoi primi: «Thalatta», «Nomadi», «Nella scia», «Mar sanguigno», «La voce del fondo», per non citare che i più noti, i quali da soli bastano a creare al nostro autore la meritata fama di autentico scrittore marinaresco.

Ed è proprio vero che, nel nostro campo, Guido Milanesi sia unico e solo? Dirò anch'io con le autorevoli parole di Ugo Ojetti, riferendomi peraltro alla sola letteratura marinara, ch'essa «è in una stagione marzolina, più bocci e gemme che fiori e frutti; ma per chi sa guardare, sono bocci promettentissimi».

Ebbi già a segnalare tra tali «bocci promettentissimi» il recente volume «Nereidi e Tritoni» di Giuseppe Mormino, che sembra ispirato da un'occulta volontà polemica contro certa letteratura marinaresca a forti tinte, superata in esso con una sorridente arte squisitamente onesta e signorile.

Un altro volume, che del mare rivela la più intima e nascosta poesia, è «Il Regno perduto» di Ettore Cozzani, del quale autore si attende con la più viva e legittima attesa il «Poema del Mare».

Ma questa mia lunghissima se non inutile premessa è fatta per venire a parlare dell'ultimo libro di Giovanni Comisso, «Gente di mare». Nel precedente volume del giovane scrittore, segnalato dalla più autorevole critica come una delle più chiare e sicure promesse della nascente letteratura, si sentiva già il sapore salmastro e si respirava già in molte belle pagine il soffio inebriante del gran vento marino; in «Gente di mare», il Comisso, arruolatosi per la sua passione del mare come semplice marinaio nell'equipaggio di un umile veliero da traffico, descrive il suo modestissimo periplo di piccolo cabotaggio da Chioggia ai porti dell'altra sponda adriatica. Un singolare delizioso ritorno alle fonti originarie della letteratura marinaresca. Nessuna enfasi banalmente avventurosa, nessun fortunale apocalittico, per quanto nel volume si parli pure di una tempesta si tratta solo di «una tempesta a buon mercato», come scherzosamente la chiama l'autore. Solo semplici, direi quasi familiari, notazioni di viaggio, ma quanta e quale acuta fresca sensibilità di osservazione, quanta pittoresca onesta schietta efficacissima forma di espressione. Cito qualcuna tra le più felici di tali notazioni, che a mio modestissimo avviso, in questo volume veramente originale, per chi sa leggerlo con amore e con intelligenza, valgono assai più di ogni avventurosa vicenda vecchio stile.

Un bragozzo col suo equipaggio di pescatori: «... passa un fremito sulle acque e la brace delle pipette si ravviva. I volti riguardano, una stella galleggia su dal fondo delle acque: è l'ora in cui i pesci di laguna, inseguito l'ultimo lembo di luce sino a rasentare la superficie, si abbandonano alle tenebre sopesi nel sonno che li tramuta in leggere ombre».

Marinaio al timone: «Angelo non si scompone, rimase a guardare le vele, e il mare che a volte era più alto del bordo, reggeva nelle sue mani la barra di ferro che sussultava quasi che il timone volesse scardinarsi nel continuo sovelare come su pendii irrequieti».

Un arrivo in porto: «Già la città illuminata dai fari rosa era dinanzi a noi. Tutti stavano a guardare come se la vedessero per la prima volta».

Sensazione del navigare: «a me sembrava, attraverso allo splendore del mare come attraverso a una lente che ingrandisca, che la mia vita di terraferma in tutte le guaste abitudini trovava un modo di spegnersi come per vendicarsi d'essere nata; pertanto ad ogni mattino, contrallavo quanto avevo perduto di quello che m'era addosso di morto e quanto ancora avevo da perdere. E i sogni, ogni notte più avanti sul mare, retrocedenti in composizioni di me sempre più vicine alla mia infanzia, parevano preannunciare il ritorno della mia vita, alla purezza di una volta».

Bonaccia: «Fuori della rada il vento cessò e il veliero rimase fermo nella bonaccia illuminata dalla luna, e come se fossero tutti piombati nel sonno, nessuna voce più s'intese».

E potrei continuare a non finire, spigolando dai vari capitoli di cui l'ultimo, «La morte di Angelo» è veramente una delle più belle pagine marinaresche che io abbia avuto la ventura di leggere.

Si potrà dire: Ma si tratta di bocci e di gemme, tutt'al più di qualche fiore. E i frutti? Sicuro, ma quali frutti non è legittimamente dato sperare da una sì rigogliosa e brillante primavera?

Berto Bertù

Altre quattro operaie
vittime d'intossicazione a Genova

GENOVA, 21

La grave disgrazia di sabato, avvenuta nei locali di darsena della ditta Way e Vitale, ha avuto una strascico. Anche ieri altre quattro operaie, addette alla lavorazione delle scatole di pesce in conserva, hanno dovuto ricorrere alle cure dei dottori per improvvisi malori. L'autorità non è riuscita a tutt'oggi, malgrado le sue indagini laboriose, a trovare la causa di questi malori che sabato hanno fatto 32 vittime, alle quali debbono aggiungersi le quattro di ieri. Quelle che sono state ricoverate ieri all'Ospedale, due delle quali in gravi condizioni, sono Antonia Panzini di anni 30, Ida Pio di anni 26, Canonico Genoveffa di anni 46, Benedetta Crovetto di anni 24. La Canonico e la Pio sono le più gravi. Questa mattina il Sostituto Procuratore del Re, insieme ad alcuni periti municipali, si recherà nel Magazzino della Ditta Way e Vitale per compiere tutte le indagini e stabilire le possibili origini del grave caso di intossicazione collettiva.

NEL PAESE DEI DOLLARI

'Matrimoni felici, e libertà della donna

L'epoca moderna e le prerogative dell'uomo - Quando riescono i matrimoni? - I vedovi non vogliono restar tali

NEW YORK, gennaio

I profondi mutamenti che avvengono nelle relazioni matrimoniali e familiari negli ultimi anni hanno da tempo attirata l'attenzione degli scienziati e questo argomento possiede già un'ampia letteratura. Il nuovo studio dei professori E. R. Groves e W. F. Ogburn, che forma un volume di circa 500 pag., illustrato da numerosi dati statistici, presenta l'interesse speciale che, a differenza della maggior parte dei lavori precedenti, esso si fonda sullo studio delle relazioni matrimoniali e familiari nelle convivenze di carattere normale, comunemente designate come «matrimoni felici», mentre d'ordinario le osservazioni e le deduzioni degli studiosi del problema si riferiscono alle convivenze male riuscite, di cui le condizioni diventano di ragione pubblica nelle varie fasi del loro proseguimento.

Egoismo individuale

In realtà, anche nelle convivenze prospere e felici, la cui pace interna sembra mantenersi non disturbata, avviene un cambiamento profondo delle relazioni intime, il quale non può svilupparsi senza attriti che, per quanto non trapelino all'esterno, non sono tuttavia meno dolorosi per gli interessati, ne talvolta anche meno pericolosi per la saldezza della famiglia. L'origine di questi turbamenti è quasi sempre la medesima, essi dipendono dal profondo cambiamento nella situazione della donna dal punto di vista morale, intellettuale, giuridico, economico e sociale, che caratterizza l'epoca moderna. Anche per l'uomo si avverte una tendenza generale all'aumento dell'associazione, che si combina, in modo alquanto strano e come per contrapposto, colla propensione ad affermare sempre più l'egoismo individuale nel godimento dei beni materiali. Per la donna questo mutamento si manifesta però in modo molto più accentuato e si ripercuote, naturalmente, nelle relazioni matrimoniali e famigliari. Ora, l'uomo rinuncia difficilmente alle sue prerogative tradizionali, come capo di famiglia, e con ciò si spiegano i frequenti dissensi fra moglie e marito, fra genitori e figli, e più specialmente figlie. Negli Stati Uniti N. A. poi, il cambiamento delle condizioni economiche e sociali avviene più rapidamente, che nei paesi di vecchia civiltà, e perciò anche i turbamenti delle relazioni matrimoniali e famigliari scaturiscono in modo più spiccato si manifestano, fra l'altro, nelle statistiche dei divorzi, di cui le percentuali sono più alte che in tutti gli altri paesi. Buona parte di questi turbamenti della vita matrimoniale e familiare dipende, naturalmente, anche dal fatto che le rispettive unioni matrimoniali avevano il vizio primordiale di essere state mal combinate, contratte sotto l'impulso di semplice attrazione sessuale fisiologica, oppure provocate da considerazioni puramente economiche, prescindendo da ogni considerazione sulla compatibilità di carattere, necessaria per una convivenza felice. Nei tempi passati, quando la famiglia era collegata da legami più stretti per l'autorità indiscussa del capo e per la collaborazione in una associazione di produzione, i dissensi e non si manifestavano in modo così acuto, come adesso, e si appianavano più facilmente. Invece ora, la famiglia ha quasi perduto il legame della collaborazione produttiva e si è trasformata piuttosto in unità di consumo mentre l'autorità del capo viene diminuita sempre più, donde nasce inevitabilmente il graduale disgregamento.

I matrimoni in aumento

Malgrado tutte le condizioni sfavorevoli, la statistica insegna che il numero dei matrimoni aumenta negli ultimi anni negli Stati Uniti. Il numero totale delle persone [illegible] è aumentato del 4.6 per cento nel trentennio dal 1890 al 1920 e questo aumento si manifesta più cospicuamente tra la popolazione giovane, la rispettiva percentuale raggiungendo il massimo del 7,8 per cento la categoria di età la 20 a 24 anni. Da questo si deduce che lo stato coniugale presenta sempre l'attrazione di un maggiore benessere. Fra i vantaggi di tale stato, si rilevano quelli che vengono direttamente indicati dai dati statistici e cioè 1) il quoziente della mortalità per gli scapoli, per i vedovi e per i divorziati, è doppio di quello dei coniugati nelle categorie di età fino a 50 anni; 2) anche la criminalità, l'infermità di mente e il pauperismo sono molto più frequenti fra i non coniugati.

Un'altra constatazione interessante della statistica americana è quella che il numero dei matrimoni è maggiore quando gli uomini sono più numerosi delle donne nella composizione della popolazione. Gli AA. hanno trovato che la proporzione più favorevole per il matrimonio è quella di 120 uomini su 100 donne, ma la spiegazione di questo fenomeno rimane ancora incerta. Il numero delle donne maritate supera quello degli uomini coniugati nelle categorie di età da 15 a 24 anni, ma in quella da 35-44 anni gli uomini coniugati sono più numerosi delle donne.

Il quoziente della natalità esercita un influenza manifesta sul numero dei matrimoni, questi essendo più frequenti, specialmente tra i giovani, quando la natalità è bassa, in parte anche artificialmente scemata dal controllo dei parti.

Lo sviluppo industriale favorisce la frequenza dei matrimoni, nonostante il fatto che il lavoro delle donne tende a dilazionare la conclusione delle unioni matrimoniali e forse anche ad intralciarla.

I periodi di prosperità materiale sono naturalmente favorevoli all'aumento dei matrimoni.

L'urbanesimo, invece, forma ostacolo alla frequenza dei matrimoni: su 1000 individui dell'età di oltre 15 anni, si contano 636 coniugati nelle campagne e soli 570 nelle città.

Il numero delle vedove è molto superiore a quello dei vedovi; la differenza è tale, che essa non si spiega colla differenza nel quoziente di mortalità, ma sembra dipendere piuttosto dal fatto che i vedovi contraggono più spesso un secondo matrimonio.

La percentuale degli individui di oltre 15 anni di età che non hanno mai contratto matrimonio è negli Stati Uniti del 38 per cento; essa è maggiore nelle città e minore nelle campagne.

Un nuovo stato di cose

In quanto ai rimedi per impedire la disgregazione della famiglia e per riunire l'ordinamento della vita coniugale, gli A. A. sono del parere che si dovrebbe mirare a misure di carattere preventivo, piuttosto che alla cura dei mali esistenti. Essi manifestano poca fiducia nelle misure legislative, come aggravi nell'onere fiscale per carico di famiglia, tassa sul celibato e simili provvedimenti, e si dichiarano favorevoli alla facilitazione del divorzio. A parere loro, le misure più efficaci sono l'insegnamento ai giovani e la propaganda tra gli adulti delle cognizioni, scientificamente accertate, sulle relazioni fra i sessi, sull'ordinamento della convivenza matrimoniale e famigliare, sui doveri e sui vantaggi dello stato coniugale, della paternità e della maternità, sulle massime da osservare per l'educazione della prole. Colla diffusione di queste cognizioni, necessarissime e però finora trascurate nell'insegnamento scolastico, collo sviluppo delle informazioni prematrimoniali specificate per ogni caso, gli AA. credono che si potranno evitare numerose unioni matrimoniali male assortite.

Certo, non si può pensare a ristabilire la famiglia sulla base del suo vecchio ordinamento. I cambiamenti avvenuti nella vita sociale, specialmente per quanto riguarda la situazione della donna, sono ormai fatti compiuti. La famiglia deve adattarsi a questo nuovo stato delle relazioni fra i sessi ed il bisogno naturale risentito da ogni essere umano di crearsi un ambiente di affettuosa intimità sarà sempre il legame più forte, che l'attrarrà verso il matrimonio ed assicurerà il consolidamento della famiglia nel processo della sua graduale e continua evoluzione.

Comandanti della Milizia
ricevuti da Teruzzi

ROMA, 21

Il Comando generale della Milizia comunica:

Stamane, nel suo gabinetto di lavoro a Palazzo Viminale, il generale Teruzzi ha ricevuto in visita di dovere il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato e i comandanti dei gruppi Legioni ferroviarie e Legioni forestali, della decima zona della Legione dell'Urbe e della Milizia della strada e dei reparti postelegrafonici. Erano presenti tutti gli ufficiali superiori degli stessi comandi.

L'on. Teruzzi, ribadendo quanto ha espresso nel recente ordine del giorno alle Camicie Nere, ha ricordato i comandamenti del Duce in quest'ora che dev'essere per tutti, e particolarmente per la Milizia, di austero raccoglimento e di fervida organizzazione ed ha espresso la certezza che i capi ed i gregari si renderanno sempre più degni dell'onore di avere a capo Benito Mussolini.

Teatri e Concerti

Rosmunda, di E. Trentinaglia
al Teatro Coccia di Novara

NOVARA, 21

(M.S.) La nuova opera che il M.o Erasmo Trentinaglia, veneziano di nascita, ha presentato domenica sera al pubblico di Novara attinge le sue fonti ad uno dei più cupi drammi di vendetta di ferro e di sangue del fosco e barbaro medioevo italiano.

Il poema

Il poema è di Sem Benelli e lo stesso maestro autore ne ha tolto a [illegible] le proporzioni e le forme. La vicenda di «Rosmunda» e già passata — attraverso diversi autori, — nel repertorio romantico, poetico e teatrale della letteratura italiana, e il Prati colla sua romantica ballata l'ha resa argomento popolare.

Con situazioni opportunamente e poeticamente tanto congegnate come quelle del notissimo poema benelliano, il M.o Trentinaglia potrà esser tentato da tutti gli innumerevoli mezzi tecnici moderni dello scrivere i personaggi, egli però ha voluto rimanere estraneo ai movimenti modernistici tanto in voga fra i giovani compositori nostri. Chiese soltanto all'inventiva melodica i mezzi per realizzare l'opera musicale perseguendo senza alcuna pretesa di innovatore, il solco tradizionale del melodramma lasciatoci dai nostri grandi maestri.

La sua musica scorre semplice, fluida, ricca, ben nutrita d'intensità espressiva ed efficacia drammatica rivelando subito un non comune temperamento teatrale.

Nella musica di «Rosmunda» l'elemento lirico è materia predominante e per quanto in una cornice di apparente semplicità, si trovano spesso momenti di alto volo e di esultante poesia, come l'invocazione di Altoina di Verme, il duetto fra Rosmunda ed Elmichi e il breve ma suggestivo preludio dell'atto III.

L'opera musicale

Il M.o Trentinaglia nella rischiosa della laboriosa orchestrale che adopera per caratterizzare le varie situazioni drammatiche e liriche suggeritegli dal fosco dramma di Sem Benelli, dimostra una non comune, sapiente forza interpretativa non solo ma anche costruttiva. L'onda melodica viene a tratti interrotta dal dialogo drammatico di incisiva quasi verdiana eloq[illegible] la quale riprende il motivo lirico del tragico personaggio trasformandolo con accenti di passionale, barbara invocazione. L'opera musicale pur stretta nel dramma a tinte e caratteri violenti per la mano accortevole di melodia e sicura del giovane maestro è stata chiara, persuasiva ed anche spesso incisiva nel suo diapason espressivo e lascia un'impressione veramente forte e nello stesso tempo di commozione quale di un'opera d'arte tentata e realizzata con una individualità musicale rara e ispirata.

E' merito anche del musicista essersi presentato oggi nella baraonda creatrice della giovane scuola italiana ma sempre fortunata nei suoi tentativi, con un'opera che attinge la sua ispirazione ad un truce episodio del barbaro medioevo nostro e avvolgendo di una fiamma spesso calda di poesia musicale che viene a mancare a troppi giovani musicisti nostri.

La nobiltà delle intenzioni sue non viene mai del tutto tradita in un'impotenza creativa, come si nota troppo spesso avviene nella pretesa di tutto rifare perchè nulla sanno fare, come disse un grande poeta nostro.

L'esecuzione e il successo

Il M.o Fabbroni trafuse nell'esecuzione dell'opera la sua mano maestra di concertatore e conoscitore dello spartito curando nei dettagli le molte bellezze che la partitura offriva, sebbene richiedesse in taluni elementi una massa orchestrale più sicura.

Gilda Della Rizza protagonista superba e insuperabile fuse del personaggio di Rosmunda una vera creazione e per i suoi magnifici mezzi vocali ottenendo effetti drammatici di rara potenza. Agostino Capuzzo le fu degno compagno nella parte di Elmichi per voce, dizione e azione scenica. Ottimo il baritono Inghilleri nella parte di Albino e bene tutte le parti di fianco.

Scene magnifiche del pittore Bini, spettacolo perfettamente accurato e se va ampia lode alla Direzione teatrale e al direttore artistico Tretta.

Il successo, come abbiamo detto, è stato caldissimo e di questo dà prova la cronaca che nota un numero complessivo di quaranta chiamate all'autore, agli interpreti e al M.o Fabbroni.

La guarigione di due arciduchi
feriti in un incidente aviatorio

PARIGI, 21

Mandano da Digione al «Matin» che i due arciduchi austriaci Antonio e Giuseppe di Absburgo, che furono vittime il 6 gennaio di un accidente aviatorio ed erano stati curati per alcuni giorni all'ospedale di Digione, hanno lasciato la città per ritornare in Spagna.

SOMMARI DI RIVISTE

☆ La «Nuova Antologia» anno 64., fascicolo 1364 pubblica: «La cultura Piemontese da Carlo III di Savoia a Carlo Felice» - I - Luigi Arezzo. — «Scamandro» - II - Luigi Pirandello. — «Bellezza e verità delle cose»: Antonino Anile. — «Sul discorso del Diogola nell'abbozzo di Enrichetta Manzoni-Blondel»: Agostino Guidi. — «Il quinto volume dei documenti diplomatici inglesi»: Veracissimus. — «La morale dell'armonia della vita»: Eugenio Rignano. — «Arte poetica della rappresentazione invisibile»: Mario Cambi. — «Guglielmo II e Bismarck» - I - Gaetano Vitale. — «Di una importante rivista del secolo scorso»: Gianni Gervasoni. — «Scavi e scoperte in Italia»: Francesco Pellati. — «Notizie e Commenti». Storia antica e pedagogia moderna — Archeologia precolombiana A. Calza. — Bolscevismo e propaganda intellettuale: G. Gabrielli. — La R. Università per Stranieri a Perugia. — «Rassegna Bibliografica». — Libri ricevuti.

Boccascena

Il Teatro per l'educazione igienica

Dalla Russia teatrale giunge una singolare notizia. Eccola.

«A Mosca c'è un teatro che è certo unico al mondo, il Teatro per l'educazione igienica, che agisce sotto gli auspici del Dipartimento della Salute Pubblica. Scopo del teatro è quello di fare della propaganda per la diffusione degli usi d'igiene personale: tutti i più si [illegible] argomenti e problemi dell'igiene vengono trattati in questi lavori, dai più elementari metodi per prevenire le malattie e i contagi, ai principii dell'igiene sessuale, con dimostrazioni di primaria evidenza son messe in luce le terribili conseguenze della prostituzione e dell'alcoolismo; e di qui si passa alla rappresentazione di idillici quadri che indicano l'ideale dell'igiene domestica, la buona cottura dei cibi e la cura scientifica della prole. Speciali rappresentazioni sono dedicate ai bambini, e in queste sono burlescamente commentati e condannati i difetti correnti dell'infanzia; la scarsa confidenza con l'acqua, il vizio di mettersi le mani nel naso, e via dicendo».

L'idea non è nuova. Come è noto, già da parecchi lustri molti drammaturghi e capocomici hanno dato al teatro la loro opera di educatori «igienici»; basterà ricordare, senza bisogno di acrobatismi mnemonici Spettri di Ibsen e Gli avariati di Brieux. Bisogna ricordare che si trattò di casi isolati. Quello che è veramente nuovo invece è la realizzazione totale dell'idea, concretatasi nell'apertura, a Mosca di un teatro destinato a rappresentare esclusivamente drammi e commedie «igienici». Il Dipartimento della Salute Pubblica Sovietica raggiungerà poi veramente il fine propostosi!

Ecco il problema! direbbe Amleto. Per conto nostro — in attesa che S. A. Amleto risponda — diremo che siamo tentati a credere nella reale efficacia di cotesto speciale teatro. Tanto più poi se il nostro ricordo vola ai tempi della nostra prima gioventù, quando, alle Fiere di fuori Porta, si intrufolavamo, con arie di uomini navigati, entro certi baracconi denominati «Musei anatomici» e di dove uscivamo con sul viso un sorriso scettico (per via di quella tal aria) ma con in fondo al cuore un salutare terrore per le conseguenze del vizio e dell'igiene negletta. Ecco dunque una forma di Teatro utile realmente al popolo ed ai giovani.

☆ Il Conservatore del Museo di Versailles, Mauricheau-Beaupré ha iniziato alla Scuola del Louvre un corso sulla decorazione scenica nei secoli decimonono e ventesimo. Nella sua prolusione, il Mauricheau-Beaupré ha detto che dal principio dell'ottocento ai nostri giorni l'arte della decorazione teatrale ha consistito soprattutto nel riallacciarsi alle origini prettamente italiane di quest'arte.

Intanto l'insegnamento e gli studi su questa materia sono coltivati dovunque fuorchè in Italia; questi riconoscimenti stranieri non dovranno mai richiamarci al nostro dovere di riprendere e custodire una nostra gloriosa tradizione? A quando la prima cattedra italiana di decorazione teatrale?

☆ Paul Valery ha composto per Ida Rubinstein uno spettacolo lirico, «Anfione» che risulterà composto di una parte recitata, di musica, mimica e danza; il maestro Honegger, l'autore del «Re David» ha scritto la parte musicale di questa composizione, che sarà rappresentata all'«Opera» nella prossima primavera e per la quale è vivissima l'attesa, trattandosi del primo saggio teatrale del grande poeta francese, che sulla danza ha scritto pagine magistrali.

☆ Rosso di San Secondo, come abbiamo già annunciato, ha scritto sul suo soggiorno a Berlino due nuovi drammi. Ora siamo in grado di darne i titoli: *Lo spirito della morte* e *Lo spirito della Vita*. I due lavori sono stati affidati alla interpretazione di Irma ed Emma Gramatica e di Tatiana Pavlova. Dello stesso Rosso di San Secondo è andata in iscena a Ginevra: *Marionette, che passione* nella traduzione, di Mortier, riportando un grandioso successo.

☆ Anche il teatro americano è in crisi: una notizia proveniente da New York reca che ben diecimila attori sono disoccupati negli Stati Uniti. Sta per riunirsi un congresso di tutte le organizzazioni interessate, allo scopo di studiare le ragioni della crisi, e il modo di rimediarvi. Secondo l'opinione prevalente è riconosciuta la necessità di abbassare notevolmente i prezzi dei biglietti. Ecco una considerazione che può applicarsi anche ai paesi al di qua dell'Oceano.

☆ La rivista «Cordelia» dell'editore Cappelli — presentandosi alle sue lettrici in una rinnovata veste arricchita di rubriche e fregiata della collaborazione dei maggiori scrittori italiani, — allo scopo di valorizzare l'attività letteraria e drammatica della gioventù femminile italiana, bandisce un concorso per una commedia in un atto. I lavori, dattilografati, debbono essere inviati alla Segreteria di Redazione di «Cordelia» (Via Marsili 9, Bologna) non oltre il 1. febbraio 1929. Tale ufficio darà a richiesta le norme del concorso.

☆ A Madrid il grande attore spagnuolo Moreno ha rappresentato in questi giorni per la prima volta «Parodi e C.» di Lopez. L'interpretazione è stata giudicata ottima e il successo è stato vivissimo.

☆ Achille Majeroni continua la sua proficua tournée «Broadway» nelle città meridionali. Ovunque teatri gremiti. Esecuzione spesso discussa ma profitto rilevante.

☆ E' morto l'attore Carlo Rosaspina, che fu attore con Virginia [illegible], primo attore con Cesare [illegible] e poi con Eleonora Duse.

☆ E' morto in America l'autore drammatico J. Hartley, notissimo anche in Italia per la sua commedia «Peg del mio cuore». Aveva 58 anni.

SPIGOLATURE

Il problema della popolazione negra assume un'importanza sempre crescente negli Stati Uniti N. A., dove questa popolazione ammonta a circa 12-15 milioni, tenendo conto non solo della popolazione negli Stati del Continente ma anche di quella delle Isole. Prima i negri erano numerosi soltanto fra la popolazione rurale, ma l'attrazione della vita cittadina esercita la sua influenza anche sulla razza nera, a [illegible] della diffusione fra di essa dell'istruzione. In New York si contano attualmente circa 200.000 negri, se si aggiunge la popolazione negra di altre cinque grandi città, e cioè di Baltimora, Chicago, Nuova Orleans, Filadelfia e Washington, si ottiene un totale di oltre un milione di negri. La città di Harlem sulle bocche del Hudson è diventata la capitale dei negri negli Stati Uniti. In questo modo si costituisce un nuovo nucleo di borghesia negra. Molti negri esercitano con successo delle grandi imprese industriali. Esiste anche una stampa negra, che conta non meno di 500 periodici e che fa una propaganda energica in favore della razza nera. Esiste anche l'arte e la letteratura negra, nella quale un posto cospicuo spetta alla poesia. Con tutto ciò si sviluppa un sentimento di nazionalismo razziale, che negli ultimi anni mira a stabilire dei legami con la popolazione negra dell'Africa con scopi politici.

L'assimilazione completa dei negri non può avvenire, fin tanto che negli Stati Uniti prevale il sentimento di disprezzo da parte dei bianchi per tutte le razze di colore. Però il numero dei meticci aumenta rapidamente ed ammonta già a circa due milioni. Pochi anni fa vi erano nell'America del Nord degli Stati nei quali tutta la popolazione apparteneva alla razza bianca, ma attualmente non ne rimane più nemmeno uno.

***

L'attuale conflitto fra la Bolivia e il Paraguay ha attirato l'attenzione sulla regione del Gran Chaco, oggetto di contestazione. Una parte di questa vasta regione, che appartiene al Paraguay, è stata colonizzata da un gruppo di immigrati mennoniti, composto di circa 1800 persone. La maggior parte del Gran Chaco rappresenta una regione quasi deserta, dove vagano un 50 mila indiani, appartenenti a sette tribù diverse: i Lengua, i Sanapana, i Chamacoco, i Chunaui, i Toutli, i Piñaga ed i Toba. Ognuna di queste tribù ha il suo linguaggio diverso, ma non possiede quasi alcuna organizzazione: i capi vengono eletti soltanto in caso di guerriglie.

Queste popolazioni sono di statura media, ma ben conformate, di tipo mongoloide, colla pelle rossobruna, molto scura. Esse abitano in capanne, fatte di rami d'alberi e coperte d'erba, e vivono di caccia e di pesca, adoperando archi, frecce e clave; ultimamente esse hanno acquistato anche qualche fucile. Le donne confezionano delle stoviglie di creta, delle ceste delle stuoie di giunco. Si tratta dunque di una popolazione che versa ancora in condizioni di vita primitiva.

***

La diversità delle lingue delle numerose e varie popolazioni dell'Africa del Sud è tale da creare una seria difficoltà per l'amministrazione, il commercio e l'industria dei bianchi in quelle vastissime regioni. Per ovviare a questo inconveniente, si è costituito un «Istituto internazionale delle Lingue Africane», di cui lo scopo principale è di organizzare l'insegnamento delle lingue africane per i bianchi e di diffondere l'istruzione e la coltura civile fra i negri. Una delle prime difficoltà da superare, nell'insegnamento delle numerose lingue negre, è di comporre un alfabeto adatto a riprodurre, in modo uniforme e secondo regole fisse, diversi suoni, che s'incontrano nelle lingue dei zulù, delle numerose e varie tribù dei cafri e dei boschimani, suoni talvolta perfettamente estranei alle lingue europee. A questo compito si accingono attualmente i rispettivi Sottocomitati ai quali l'Istituto affidò questo incarico e che si sono recentemente adunati in Londra. In quanto alla istruzione dei negri, gli inglesi hanno fondato parecchie scuole, prima nella Nigeria e dopo anche nella regione orientale del Tanganyika. La pratica ha dimostrato che le scuole della Nigeria erano poco efficaci, perchè l'insegnamento vi era ordinato sul tipo delle scuole inglesi. Attualmente si applica nel Tanganyika un sistema del tutto nuovo, che mira ad adattare l'insegnamento ai requisiti della vita pratica dell'indigeno. S'intende che le scuole, oltre le utili cognizioni che per esse vengono impartite agli alunni, sono un mezzo potente per diffondere tra la popolazione negra le principali massime della civiltà europea.

***

Un'altra vittima della radiologia. Nel mondo scientifico suscita profondo cordoglio la morte avvenuta del dottor Dawson Turner, che era noto come il pioniere delle applicazioni dei raggi X in Inghilterra. Egli studiava — scrive il *Times* — indefessamente ormai da trenta anni la radiologia. Aveva perseverato nelle sue pratiche di laboratorio quantunque le emanazioni di radio gli avessero inflitto la cancrena alle dita. Ne aveva perdute tre ed era rimasto accecato di un occhio. Era stato costretto a ritirarsi nel 1925. Il triennio successivo fu di acute sofferenze fisiche per lui quantunque di altissime soddisfazioni morali. E' caduto vittima della scienza a cui dedicò tre decenni della sua esistenza. Era nato a Liverpool nel 1857. Le librerie di medicina includono varie opere di valore scritte da questo martire della scienza.

Libri ricevuti

Roberto Suster: «Ai margini di Europa». Libreria d'Italia ed., Milano. — L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

Marsich giurista

«Giurisprudenza Veneta» — la fiorente rivista giuridica fondata e diretta da Piero Marsich — pubblica nel trigesimo della morte di Lui — a firma dell'avv. Dino Vighy — che dell'Estinto fu collaboratore ed amico devoto, un interessante articolo nel quale è messa in luce la figura del giurista. Ne riportiamo questo brano:

«La Sua invincibile modestia la aveva fatto specializzare, negli scritti dottrinali, tutti o quasi in tema di diritto e di procedura penale: ma nelle discussioni civili mostrava quanto fosse la forza del Suo pensiero e la vastità della Sua dottrina anche fuori del campo penale. Ed i tempi preferiti della Sua meditazione e del Suo più profondo e duraturo lavoro furono appunto quelli più lontani da ogni specializzazione e l'esercizio arbitrale delle proprie ragioni», vasto campo che gli diè modo di affrontare e risolvere molti fra i più ardui problemi delle scienze nostre; dalla filosofia del diritto, al diritto processuale, dal diritto civile al penale. La Sua opera in materia (1926), ormai fondamentale nel campo degli studi penali, frutto di alcuni mesi di assidua meditazione e di gioia creativa, era seguita da un ciclo di studi sulla «esecuzione penale» 1927) nei quali non si sa se più ammirare la dottrina, o l'acutezza del pensiero o la cristallina limpidezza della forma. L'ultima opera Sua la prima parte di una premessa monografia sul «reato di falsa testimonianza», uscita alla luce (1928) nei giorni della malattia e della morte di Lui. E accanto a queste Sue opere fondamentali, innumerevoli studi dottrinali e centinaia di scritti forensi, inconfondibili tutti.

«Nessuno, in questi ultimi anni, ha scritto quanto Lui, in Italia, nella materia che prediligeva: e come qualità; chè egli non dettava parola che non fosse frutto di un meditato pensiero, e di un assiduo travaglio di autocritica. Lavoro severo, coscienzioso, onesto era il Suo: e fin nei più piccoli particolari si rivelava la rettitudine del Suo spirito: non un richiamo che non fosse controllato, non una citazione che non fosse verificata all'origine e quella dottrina giuridica talvolta alle cui fonti tanto spesso egli si richiamava, aveva studiata e meditata con paziente amore anche e pure dei Maestri.

«Meditava da anni sul complesso problema della «capacità» e già nella Sua mente aveva elaborato le linee di un vasto trattato sull'argomento. La trasformazione dello Stato lo aveva richiamato ai problemi del nuovo diritto, voleva dedicarsi al diritto sindacale, scegliendone lettere, campo preferito per Lui che amava fare da solo e per primo, l'incarico avuto per questo insegnamento a Ca' Foscari, pur aggiungendo nuovo grave peso ed una nuova responsabilità alla Sua vita già intensissima di lavoro professionale, era stato per Lui — che era semplice, che era giovane, sempre — una gioia perchè voleva di nuovo tornare fra i giovani, comunicare coi giovani, trasfondere in loro l'essenza del nuovo pensiero giuridico italiano, alla cui formazione Egli aveva contribuito e tanto avrebbe contribuito: Egli che aveva presentito e detto e scritto, nei giorni della vigilia, che l'essenza del Nuovo Stato doveva essere il sindacalismo. Sul tavolo di Lui troviamo una pagina scritta di Suo pugno, le prime parole di quella che doveva essere la Sua prolusione sul «corporativismo e fascismo»: poche frasi in cui già cominciava a snodare agile, incisivo, chiaro il pensiero di Lui...».

Istituto Coloniale fascista

Gruppo Giovanile di Venezia

L'Istituto Coloniale Fascista, a mezzo dei suoi Gruppi Giovanili, bandisce un concorso fra i giovani delle Scuole Medie Superiori e della Università del Regno sul tema «*Perchè l'Italia deve essere Nazione Coloniale?*».

Al miglior lavoro sarà concesso a premio un biglietto gratuito di seconda classe per partecipare alla Grande Crociera Studentesca indetta per le vacanze pasquali.

I lavori dei concorrenti di Venezia e provincia, firmati dai rispettivi autori con l'indicazione precisa degli Istituti ai quali appartengono, dovranno pervenire entro il 25 febbraio p. v. alla Sede di questo gruppo sita a Castello calle Bruno N. 4003.

L'ufficio movimento ufficiali

della Marina Mercantile

Il mattino del 24 corrente comincerà a funzionare presso la locale Capitaneria di Porto l'Ufficio Movimento Ufficiali della Marina Mercantile istituito con la legge 16 dicembre 1928 n. 3042

Poichè l'imbarco dei predetti ufficiali potrà avvenire esclusivamente per tramite di detto ufficio, si avvertono gli interessati di presentarsi subito in Capitaneria col proprio libretto e chiedere l'iscrizione nell'apposito albo.

Una puntura complicata

Lo spazzino Valentino Zanus di Giacomo, d'anni 29 abitante a S. Lio in Casselleria, ieri alle ore 11, mentre si apprestava in Calle Toscana a S. Cassiano ad accomodare le immondizie nella carriuola, si punse il mignolo della mano destra con un filo di ferro arrugginito. Poco dopo fu colto da forti dolori. Ricorse all'Ospedale Civile ove venne ricoverato presentando sintomi di setticemia, per cui veniva giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Le razioni vendute

alle Cucine Economiche

Razioni vendute dal 1. al 14 gennaio 1929: S. Lorenzo razioni a lire 1 n. 1107; a L. 0.40 n. 249.

A S. Giovanni Evangelista: Razioni a L. 1 n. 2130; a L. 0.50

"Dove spuntano le ali,,

Domenica alle ore 10 nel Teatro Rossini affollato di autorità, di fascisti, di cittadini e di giovani il valoroso comandante Luciano Vecceli dell'Aeronautica ha tenuto l'annunciata conferenza di propaganda aviatoria dal titolo suggestivo «Dove spuntano le ali».

Premesso una breve illustrazione dei compiti dell'eroica arma del cielo, alla quale è ormai affidata parte preponderante negli eserciti come quella che può stabilire delle sorti della difesa e dell'offesa in un paese in conflitto, il Comandante Vecceli ha delineato ai giovani la bellezza e la nobiltà di quest'arma, in cui rifulsero eroi leggendari e che ora conta volatori intrepidi che colla loro arditezza onorano l'Italia e il mondo.

Il conferenziere si addentrò a parlare di quella immensa fucina di piloti militari che è l'Accademia aeronautica di Caserta, scuola esemplare dove ai fanciulli dalle altezze si schiude la via per poter presto realizzare la loro sete di spazio e il loro sogno di onore.

Il comandante Vecceli ha detto anche della perfetta organizzazione della scuola e del campo annesso, della cura e dell'addestramento fisico che si prodigano agli allievi e dell'educazione morale che viene impartita, acciocchè col corpo si temprino anche le anime dei militi coraggiosi della Patria.

Il conferenziere ha concluso molto applaudito ricordando le parole di Mussolini per l'aviazione, pronunciate nel suo discorso del 26 marzo 1927: «Bisogna che l'aviazione sia così immensa e così potente che l'urlo dei suoi motori deve coprire qualunque altro rumore nella Penisola e la superficie delle sue ali deve oscurare il sole nella nostra terra». Sono parole che si avvereranno come un'infallibile profezia purchè il popolo italiano ami, segua ed aiuti la nuova e potente arma del cielo.

La conferenza è stata illustrata da numerose e nitide proiezioni.

Cronaca varia

Cade durante il gioco. — Ieri alle 16, il ventenne Giorgio Fornio, abitante alla Giudecca 1577, giocando in campo Gino Allegri alla Giudecca, in seguito ad una forte spinta ricevuta da un compagno di gioco cadde procurandosi la frattura della clavicola destra. Fu ricoverato all'Ospedale dove venne dichiarato guaribile in giorni 25.

Ferito a causa della rema. — Il ragazzo Duilio De Mee, d'anni 9, abitante a Castello, pigiato tra la rema al Ponte dei Pugni, alle ore 16 è caduto battendo la fronte contro il parapetto del ponte stesso e riportando una ferita lacero-contusa dichiarata guaribile in giorni 15.

Scivola su una buccia. — L'intagliatore in legno Arturo Fiama, di anni 42, abitante a Dorsoduro 4654, in campo Ss. Apostoli, è scivolato su una buccia d'arancio riportando una ferita lacero-contusa all'annulare, dichiarata guaribile in 10 giorni.

Inciampa su di un ponte. — Sul ponte dell'Accademia, inciampato sui ferri che sostengono il nuovo parapetto, il diciassettenne Leonardo Fornaro, sarto abitante a Castello 1911 riportava la frattura del polso destro. All'Ospedale, dove venne ricoverato, venne giudicato guaribile in giorni 25.

Per mandato di cattura. — Per mandato di cattura, dovendo scontare due mesi di detenzione per contravvenzione non soddisfatta, è stato arrestato il bracciante Santaro ... Arguo di anni 34 da Pordenone dagli agenti di Dorsoduro

Una ferita al labbro. — Il novenne Ceccometto Alberto, Santa Croce 109, giocando assieme al fratellino Luigi di anni sette rimase da questi inavvertitamente colpito con un bastoncino al labbro superiore n'ebbe una ferita lacera guaribile in giorni 10.

Caduta fatale

La casalinga Anna Abele fu Giovanni, d'anni 66, abitante a Cannaregio 1904, mentre stava in casa il giorno 19 novembre colta da capogiro cadeva a terra. La povera donna, che aveva riportato la frattura del femore si trovava ricoverata nella I. divisione chirurgica del nostro Ospedale. Per la sopravvenuta complicazione polmonare essa è deceduta ieri mattina alle ore 4. Il cadavere della infelice vecchia è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di martedì u. s. (creato-re).

Signore. Gina Mora, Bice Selvatico Gennaro di Bologna, Vianello Stella, Rosina Salvador, Dina Pizzini, Giovannina Bettati, Fanny Pozzini, Wanda Miraflore, Rita Norma, Anna Bellona, Lidya Modolo, Irma Della Vedova, Misy Santon, Clara Nonis, Ida Martelli, Rosa Laurani, Luisa De Marchi, Assunta Zanardi, Edvige Bruni, Maria Colombi.

Signori: Francesco Canghieri, Ugo Franchetti, Adriano Karlinsky, Aurelio Benetto, Zennaro Attilio, Eugenio Alzetta, Guido Orsoni di Bologna, Attilio Morandi, Giuseppe Bigaglia, Giacomo Busdone, Volpe Ernesto, Luigi Grass, Corrado Marko, Gino Bianchetti, Mario Lidi, Giulio Milani, Rino Toffolon, Aurelio Germani, Umberto Zaniol, Giovanni Pontel, Arturo Bortolotti, Casella Veneto, Sturaro Carlo, Celestino Dal Pace.

La sorte ha favorito le signore: Gina Mora e Maria Colombi e i signori Luigi Grass e Giulio Milani

Mortale caduta d'una signora

mentre prepara il pranzo

Iersera, alle ore 21, si sono presentati al funzionario di notturno alla Questura Centrale il tipografo Giuseppe Benetetti, di anni 50, abitante a S. Lio 5826, e Griffati Ruggero fu Dodovico, di anni 40, sarto, abitante a Castello 6026, esibendo un certificato medico del dott. Nuero che aveva constatato la morte per la frattura della base cranica della signora Giuditta Zennaro, maritata Dal Bon, d'anni 55, abitante a Castello 5422 C. Della morte i denuncianti hanno dato la seguente versione: Mentre il marito della signora Dal Bon, a nome Guglielmo, la cognata Angela di anni 62 e due ospiti, stavano aspettando che la Dal Bon stessa preparasse il pranzo, udirono un colpo seguito da un grido. Accorsi in cucina, constatarono che la povera signora era distesa al suolo e che nella caduta aveva battuto violentemente il capo contro lo spigolo di un cassettone producendosi una ferita dalla quale usciva copiosamente il sangue. Mentre alcuni trasportavano la disgraziata sul suo letto, altri chiamavano il medico il quale, giunto al capezzale dell'inferma, non potè che costatarne la morte.

Dopo il sopraluogo del funzionario di servizio, il cadavere è stato messo a disposizione dei famigliari concedendo il nulla osta per il seppellimento.

Gita a Roma dell'A. C. di Venezia

L'appello lanciato ai suoi soci dall'Automobile Club di Venezia per la partecipazione al Grande Convegno Automobilistico di Roma in occasione del Salone Internazionale dell'Automobile, che avrà luogo il giorno 5 del prossimo febbraio è stato accolto col migliore entusiasmo.

Fra i primi iscritti troviamo infatti il Presidente Co. Comm. Antonio Revedin, il Gen. Co. Micheroux de Dillon che unitamente ai consiglieri cav. Ferruccio Asta e co. Paolo Foscari sono delegati a ricevere ufficialmente in consegna lo stendardo offerto alla sede di Venezia dal R. A. C. I.; il Segretario generale rag. Ugo Renzo Gambato, delegato al Congresso del Reale Automobile Club d'Italia, i signori comm. Giuseppe Costantini, Emilio Panfido, Alberto Pellerano, Enzo Bortoloz, Max Orefice, Guido Mosti, Oscar Rotaleri, co. Riti di Rodeano, Achille Tiozzo.

L'Automobile Club di Venezia, che attende all'organizzazione, ha già ottenuto per i partecipanti facilitazioni anche durante il percorso, principalmente a Siena, dove la sede della F. I. M. T. per gentile interessamento di quell'Automobile Club, ha messo a disposizione il proprio garage pel ricovero delle macchine con rifornimenti a prezzi ridotti e cedendo la benzina «Shell» e «Lampo» a L. 1.95 il litro, come per gli altri soci del Raci.

Anche per il pernottamento si è ottenuto un trattamento di favore al Grand Hotel Continental.

Le iscrizioni devono pervenire per tempo allo scopo di fare le prenotazioni nei luoghi di passaggio e di pernottamento

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Cleptomane sino ad un certo punto

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gennaceli — P. M. Mori

Affidata, poche ore dopo la nascita, all'Istituto Esposti, Maria Buntini ha, fin dai primi suoi anni, rivelato un quadro psicologico piuttosto strano. Forse l'anomalia non si sarebbe sviluppata e sarebbe stata guarita dal più dolce e santo degli affetti, che la giovane mai ha provato; col conforto morale dei genitori, che non ha conosciuto. Nemmeno la benefica influenza che esercitano sui bambini e sui giovani la educazione, la disciplina, l'ordine regnante nei pubblici istituti di beneficenza, servì a correggere e a temperare le sue tendenze antisociali. Il suo cuore è rimasto arido; il carattere accigliato e cupo. Ha sfuggito perfino le amicizie di giovanette che le sarebbero state di sollievo nel grigiore della sua vita.

Triste assai la vita della giovane. Soprattutto per il pervertimento del senso morale, che un'illustre abenista — il prof. Domenico Linguerri — ritiene d'origine probabilmente ereditaria — «forma degenerativa di invalidità mentale, in cui non sono delirî, nè fatti allucinatorî, ma in cui il guasto principale sta nella sfera etico-affettiva e nella prevalenza della vita istintiva su quella volitiva».

Maria Buntini, che ora conta ventidue anni, è cresciuta con una sequela di doppiezze, bugie e scorrettezze. Il vizio predominante: continue ladrerie. Documento eloquente, per meglio descrivere la sciagurata, è la seguente lettera che il cav. Bertoldo, segretario dell'Istituto Esposti, ha inviato alla Direzione del Manicomio di S. Clemente ove la Buntini si trova ricoverata.

«L'esposta Maria Buntini — dice il Segretario — fin da bambina dimostrò un carattere chiuso, difficile ed indocile. All'età di otto anni fu affidata ad una buona famiglia di Pellestrina, ma in poco tempo venne riaccompagnata nell'Istituto perchè l'aveva amareggiata, con la sua cattiva condotta, e rovinato materialmente. Infatti vendeva biancheria della madre adottiva, rompeva stoviglie, faceva spaventare di notte i poveri disgraziati dicendo che i danni che essa arrecava erano invece fatti dagli spiriti. Ritornò nel nostro Istituto, dove però non è stato possibile ritenerla per il suo linguaggio tutt'altro che corretto, per il vizio di toccare tutto e per il continuato cattivo esempio che dava alle altre ricoverate. Fu mandata all'Istituto di correzione dei Servi, ma anche là poco dopo venne rimandata per gli stessi motivi ed anche per qualche atto immorale.

«La famiglia di Pellestrina tentò ancora una volta di averla, ma fu delusa nuovamente perchè la Buntini vuotò cassetti e armadi e spogliò del tutto la povera madre adottiva. Si fecero allora pratiche per rinchiuderla nella «Casa della Provvidenza» di Vicenza. Fu sopportata circa un anno, ma poi la superiora, visto il male che seminava con le bugie e la sua scorrettezza la riaccompagnò all'Istituto Esposti.

«Qui fu sopportata due anni. Ma quanti dolori, quanti pettegolezzi e più che tutto quanto cose mancate! A vent'anni fu sistemata come guardarobiera all'Ospizio Marino. E' stata licenziata dopo quattro o cinque mesi per la sua poca voglia di lavorare e per interessarsi. Trovò così un strano occupazione presso una famiglia di S. Donà di Piave e appunto in questo servizio essa ha dato le prove più forti del suo terribile vizio perchè ha rubato oggetti preziosi, danaro, ecc.».

Denunciata per il furto, la Buntini stessa chiese ed ottenne il ricovero in Manicomio. Come s'è detto, il prof. Linguerri la esaminò a lungo e ha concluso lo studio esprimendo l'opinione che la disgraziata giovane non abbia l'impronta morbosa del vero cleptomane. «Egli ruba senza premeditazione, senza scelta, senza scopo. Nella Buntini nulla di tutto ciò.

«Essa risponde ad una specie di impulsione cosciente, ad una tendenza a compiere atti, sottratti fino ad un certo punto al processo della volizione. Ossia mentre sta per compiere l'atto antisociale, essa non sa opporvi le idee antagonistiche correttive, cosicchè nella lotta tra il potere di inibizione congenitamente debole e la sollecitazione verso l'atto esibito, questa riesce quasi sempre vittoriosa dell'altro, non essendo la forza della volontà sufficiente ad opporre la necessaria resistenza alle suggestioni interne».

Il perito ha proposto ai Giudici di concedere la seminfermità mentale alla Buntini.

La storia del furto è semplice. La ragazza era stata accettata, in qualità di domestica, presso la famiglia del sig. Franco Audenino di S. Donà. Il 20 ottobre l'Audenino denunciò ai RR. CC. di essere stato derubato di un portafogli racchiudente 950 lire e di un brillante, che era stato tolto ad un suo anello, del valore di L. 3000.

Il portafogli si trovava in una valigia aperta; l'anello nel cassetto di un comò. Si sospettò di un tornitore, tale Antonio Rosaglioni ... quale aveva due giorni prima lavorato nella casa dell'Audenino. I Carabinieri rafforzarono nell'imbarazzato contegno del tornitore e nel ritardo col quale, di notte, aveva loro aperto la porta, per la perquisizione, un altro grave argomento per la di lui colpa. Invece il Rosaglioni era confuso perchè avendo nascosto due galline di contrabbando, temeva che le si scoprisse per tale motivo!

Il procedimento penale si svolgeva, nella fase dell'istruttoria, quando alla sorella del sig. Audenino mancò un orecchino con perla. Il tornitore non frequentava più la casa, escluso che altri di sospetto vi si fossero recati, venne interrogata la Buntini la quale negò fieramente. Aperta la borsetta che custodiva in un armadio invece si ritrovò l'orecchino. Ed allora la giovane confessò il primo e secondo furto. Il brillante e parte del danaro furono recuperati: li aveva depositato da una famiglia, in campagna, assieme ad indumenti di sua proprietà.

La Buntini non è comparsa ... dichiarato al Direttore del Manicomio, che preferiva esser giudicata in contumacia. Ed è stata accontentata.

Il sig. Audenino depose di aver a malincuore denunciata la giovane, ma egli aveva il dovere di restituire l'onore al Rosaglioni, uomo onesto. Il quale difatti fu subito assolto in istruttoria.

Il Tribunale ammessa la seminfermità mentale ha condannato la Buntini a mesi tre di reclusione.

Dif. avv. A. Bondi.

Un piccino ingoia una forcella

Ieri alle ore 13.30 è stato ricoverato, nella divisione Infanzia al nostro Ospedale, il bambino Ferruccio Lazzarini di Giuseppe di mesi otto, abitante a Cannaregio 4676. Il piccino era accompagnato dalla madre Giovanna Bonfiglio la quale ha fatto questo racconto: il piccolo era in braccio della zia Angelina Lazzarini e accanto a lui giocava con una scatoletta di uncini, il fratellino Giovanni d'anni 7. Improvvisamente il piccolo Ferruccio avrebbe allungato una manina e, preso uno degli uncini, se lo poneva in bocca. Mentre la zia tentava di levarglielo, malauguratamente il piccolo trangugiava l'uncino. Il bambino, che dovrà forse essere sottoposto ad un atto operatorio, è stato giudicato con prognosi riservata.

Si frattura una gamba giocando

L'undicenne Guerrino Cipollato di Giovanni, abitante a S. Croce 392, il giorno 15 corr. alle ore 14, mentre si trastullava con alcuni coetanei nell'androne di casa, è caduto fratturandosi la gamba destra. Ieri alle ore 17.30 è stato ricoverato all'Ospedale e colà giudicato guaribile in giorni 30.

Un the alla "Vela,,

Ieri nel pomeriggio la «Compagnia della Vela» accolse dame e cavalieri per un thè e per una danza.

Il ballo riuscì animatissimo e poichè era raccolto nello stile dell'ambiente della «Vela» parve simpaticamente improvvisato in un salotto mondano.

Nelle sale, che pur erano affollate, le danze interrompevano ma non spezzavano il cortese conversare.

Fra le signore, presenza graditissima ai soci della «Vela» s'intrattenne anche la contessa Orsi con la figliola.

Ricevevano con la consueta cortesia il signor Martini, il prof. Pardo e l'avvocato D'Anna.

L'orchestra composta da un doppio quartetto di soci che si alternavano suonò aggraziatamente.

E sabato vi sarà di sera, la seconda festa del carnevale.

I thè danzanti

pro "G. B. Giustinian,,

Anche quest'anno, a beneficio dell'Asilo «G. B. Giustinian», sono cominciati i thè che un eletto comitato ha allestiti nella sala del Selva alla «Fenice». Come era da aspettarsi i veneziani risposero in gran numero all'invito per l'opera benefica ed una vera folla si riversò nella magnifica sala ed attorniò i tavolini del buffet.

Un ottimo jazz composto da sonatori del «Martini» trascinò a ballare instancabilmente signorine e giovanotti.

Alcune dame del Comitato, all'ingresso fungevano con molta grazia da guardarobiere. Presidente della commissione esecutiva è la contessa Ginetta Persico mentre i membri sono: signora Rosy Alverà, contessa Emma Avogadro, contessa Guendalina Balbo di Vinadio, signora Maria Bertolotto, N. D. contessa Maria Brandolin Cadaval, signora Noemi Gaspari Bisgani, contessa Vanna Miari Vannicelli, contessa Antonietta Nani, Nob. Luisa Paccagnella Maffer, signora Anna Rocca Bocini.

Ed i segretari: sig. Manlio Giandomenici, sig. Carlo Palumbo e cav. Bertoldi.

A domenica ventura il secondo Thè che, speriamo per i bambini, superi per incassi questo primo già riuscito finanziariamente brillantissimo.

Feste e trattenimenti

ALLA «PACE BENEFICA». Ieri sera, in una sala del ristoratore «Unione», la Società filantropica «Pace Benefica» ha organizzato una festa alla quale erano invitati i soci e le famiglie dei soci.

La sala era addobbata di bandierine, di palloncini e di festoni di fiori. Dame e cavalieri animarono le danze che vennero interrotte dalle cene di mezzanotte.

Dopo furono improvvisati banchi di vendita di frutta e di frittelle, imitanti i più tipici della città.

Il macchiettista Toldo e i dicitori Gerardi e Boccimaro si produssero in riuscitissime esibizioni, quindi le danze, allietate da luminarie e da cotillons, ripresero e continuarono fino al mattino.

Il comitato organizzatore della bella festa era costituito dai signori: Borin, presidente, Scappa, vice presidente; Pierato, Guzzon, Fedel, Dos e Fasso.

LE VEGLIE DELLA «CANOTTIERI CERINI». — Il Comitato Festeggiamenti della Reale Società Canottieri F. Querini comunica a tutti i suoi Soci e simpatizzanti, che la La Veglia Danzante della stagione avrà luogo sabato venturo 26 corr., nelle sale del «Grand Hotel Bristol Britannia» in Via XXII Marzo, Corte Barozzi, che si riaprono alle feste per la prima volta dopo la guerra, completamente rinnovate.

Il Comitato nulla ha lasciato di intentato affinchè la Veglia superi le passate riunioni, che hanno sempre goduto la simpatia generale per il carattere fine e famigliare ad ... tempo

Il Comitato che è presieduto dal Marchese Corrado Dal Pozzo coadiuvato dai sigg. Bettini, Miotto, Montalbotti, Orefice, Pollon e Ruol, ha già elaborato il programma ed assicura una numerosa orchestra (data anche la capacità della Sala delle danze), giuochi di cotillons, lotterie, regali, improvvisate ecc.

In settimana saranno annunciati gli ultimi dettagli, frattanto i biglietti d'invito si possono acquistare presso la Sede sociale alle Zattere, la portineria del Grand Hotel Bristol Britannia, e i seguenti negozi: Barera, Cecchini Brocco in Merceria, e presso Giacomelli in Via XXII Marzo, nonchè presso i componenti il Comitato organizzatore.

La caduta di un marittimo

Il pensionato marittimo Angelo Bognolo fu Giuseppe, d'anni 70, abitante a Castello 2150, transitando l'altra sera alle ore 21.30 per il ponte della Veneta Marina, scivolava su di una buccia di arancio. Nella caduta riportava la lussazione della spalla e una grave contusione alla gamba destra.

Il Bognolo è stato ricoverato al l'Ospedale con giudizio del sanitario di 20 giorni di guarigione, salvo complicazioni.

L'allenamento ciclistico a Venezia

Come già è stato annunciato, i dirigenti la «Palestra Pugilistica Veneziana» hanno installato nel bel salone ai Tolentini diversi apparecchi per l'allenamento ciclistico.

Martedì sera alle ore 9 avrà luogo la prima serata d'allenamento ciclistico, su l'Home Trainer. Nel frattempo, avrà pure luogo una seduta di allenamento di tutti i singoli della Palestra predetta, in unione al professionista concittadino Vittorio Liyan.

Ateneo Veneto

L'esilio e l'idea unitaria

di Daniele Manin

Il prof. dott. Alfonso Abbruzzese, che ha studiato con passione la vita e l'opera di Daniele Manin durante l'esilio e le opere, ha esposto i risultati di queste sue ricerche storiche, condotte con amore, in una bella conferenza all'Ateneo Veneto facendo conoscere al pubblico veneziano, che va esperto di questo suo grande Concittadino, la parte che egli ebbe nei moti preparatori della nostra unione nazionale.

Dopo aver rievocata la figura dell'ultimo rappresentante della gloriosa Repubblica, che lontano dalla sua cara patria è obbligato a condurre una vita stentata ed è sottoposto allo strazio di vedersi rapita la sua diletta figliola Emilia minata da un inesorabile male, il conferenziere ha caratterizzato la figura morale del grande statista che in tanto dolore seppe tener viva la fiamma dell'amor patrio, e sacrificare i suoi principi perchè si potesse compiere la desiderata unità italiana.

A torto si crede che l'attività di Manin finisse con gli atti di agosto del '49. Il dott. Abbruzzese potè dimostrare che l'opera del Manin, mai inspirata a concezioni astratte o dogmatiche, prosegue instancabile e avrà parte importante negli avvenimenti che si svolgeranno in seguito.

A Parigi, dopo avvenuto il distacco fra i repubblicani intransigenti di Mazzini e quelli moderati, a capo dei quali si trova il Manin, si avrà una collaborazione fra questi e i monarchici. Il marchese Pallavicino, pur conservando la saldezza dei propositi repubblicani del Manin, sarà assiduo nel fargli visite riconoscendo nell'esule ... l'uomo più venerando di quell'età. Manin dal canto suo, ascolta, tace, ma sarà egli che al momento opportuno, nel dicembre 1851, avvertirà Vittorio Emanuele del pericolo che corre e indicherà Cavour come l'uomo adatto a salvare la situazione, dopo aver già dichiarato nell'ottobre del 1850 che egli, repubblicano, sarà fra i primi ad accorrere se Vittorio Emanuele passa il Ticino e chiama tutti gli Italiani a raccolta. Suo pensiero era che, prima che l'Italia non fosse unificata, non si dovesse discutere sulla forma di governo, perchè le necessità protestavano che il popolo marciasse unito verso la conquista dell'indipendenza.

Quando nel '56 si delinea il particolo murattiano, egli non esita a dichiarare che Vittorio Emanuele non deve avere competitori nella penisola e, facendo l'ultimo sacrificio accetta di essere di un partito nazionale che abbia per base la concordia e l'unione. Con dignitosa fermezza egli detta il programma di questo nuovo partito, nel quale non sono ammesse incertezze, transazioni e compromessi. Cavour comprende l'importanza del partito nuovo e va a Parigi e ha con lui dei colloqui riservati. Viene il momento di formare e rafforzare l'opinione pubblica. Col suo prestigio e colla sua autorità egli può radunare intorno a se uomini politici e valorosi militari. E l'opera sua continuerà senza tregua finchè il 22 settembre del '57 il suo cuore non batterà più.

Molti applausi calorosi sono stati tributati dal numeroso pubblico accorso e l'on. co. Pietro Orsi, Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura e Propaganda, si è congratulato col conferenziere che ha contribuito a far conoscere avvenimenti importanti e sconosciuti del nostro Risorgimento.

Richiami in servizio a domanda

degli ufficiali degli alpini

Il Ministero della Guerra con telegramma N. 1179 del 18 corrente autorizza il richiamo in servizio a domanda di ufficiali subalterni delle truppe alpine durante le prossime esercitazioni invernali, analogamente a quanto fu disposto negli scorsi anni. Gli ufficiali saranno assegnati possibilmente ai corpi indicati nella domanda. Circa il trattamento economico il richiamo deve considerarsi effettuato d'autorità. Per norma degli interessati le esercitazioni invernali avranno luogo nei sottoindicati periodi: II Brigata Alpina (7. Alpini e Gruppo Belluno del 2. Montagna) dal 24 gennaio al 6 febbraio c. a. — 3. Brigata Alpini (8. e 9. Alpini) dal 25 gennaio al 5 febbraio c. a. — 3. Artiglieria da Montagna, dal 27 gennaio al 7 febbraio c. a.

Le domande degli interessati con le indicazioni dei corpi preferiti dovranno essere rimesse al Comando del Distretto Militare al più presto possibile.

Case per i Postelegrafonici

La locale Segreteria dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici comunica che grazie al vivo interessamento delle Autorità locali e di quelle gerarchiche del Partito e dell'Associazione, il Ministero delle Comunicazioni ha approvato i progetti relativi alla costruzione di N. 110 appartamenti da concedersi in affitto ai Postelegrafonici residenti a Venezia.

Gli appartamenti sorgeranno in N. di 100 in località S. Alvise e in N. di 10 in Calle della Misericordia in prossimità del Ponte delle Guglie.

Quanto prima sarà dato inizio ai lavori che saranno diretti dall'ufficio Lavori delle Ferrovie dello Stato.

A suo tempo saranno fatte note le norme per la concessione in affitto degli appartamenti. I Postelegrafonici veneziani esprimono tutta la loro più viva riconoscenza alle Autorità che col loro assiduo interessamento hanno ottenuto dal Ministero la sollecita approvazione dei progetti e l'autorizzazione per l'inizio dei lavori.

Svincolo cauzione

A sensi dell'art. 59 del Regolamento Generale sulle Borse 4 Agosto 1913 N. 1068 il Consiglio Provinciale dell'Economia avverte che Sig. Chiodelli Pietro ha chiesto la cancellazione da pubblico mediatore in merci e lo svincolo della cauzione relativa.

Comune di Venezia

Concorso Vigile Urbano

A tutto 28 Febbraio è aperto il concorso a quattro posti di Vigile Urbano.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione «Affari Generali».

Il Podestà
PIETRO ORSI

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

In suffragio di S. E. Cadorna

Ieri mattina alla presenza di una [illegible] folla si è svolta nella Chiesa [della] Madonna delle Grazie una [gra]nde funzione religiosa in suffra[gio] del Maresciallo Cadorna. Alla [Me]ssa che fu celebrata da Mons. [Nogara] Arcivescovo di Udine partecipavano anche tutte le autorità ci[vili] e militari che avevano preso [posto] nel coro di destra. Una selva [di] bandiere e di gagliardetti si era [sch]ierata lungo il tempo dall'ingres[so] principale alle gradinate dell'al[ta]re maggiore. Un manipolo della M. [V.] S. N. della 63.a Legione presta[va] servizio d'onore.

La Messa seguì con accompagnamento corale e di voci bianche dopo [il] ricevimento fatto a S. E. da par[te] di Mons. Dell'Oste e dr. Padri [Se]rviti.

Il giuramento dei Consultori

Ieri mattina alle ore 11 nel gabi[ne]tto del Prefetto gr. uff. dr. Mot[ta] i 20 consultori del Comune di [U]dine hanno prestato il giuramen[to] di rito nelle mani di S. E. il capo [de]lla Provincia che era assistito dal [su]o capo di gabinetto cav. uff. dr. [C]ugale e il segretario di gabinetto [co]n dr. Colle, nonchè il Consigliere [di] Prefettura dr. Giuseppe Castel[la]ni che fungeva da testimonio.

Erano pure presenti assieme ai 20 [co]nsultori il Podestà, on. Gino di [Ca]poriacco, il Vice Podestà Ramon[do] de Puppi. Il Prefetto dopo aver [ri]volto un cordiale saluto ai consul[tori] spiega le funzioni che essi deb[b]ono adempiere dicendo che la loro [co]llaborazione riuscirà efficace e gra[di]ta al primo magistrato cittadino. [Qu]indi letta la formula del giura[me]nto invitò i consultori a pronun[cia]re la parola «giuro» ciò che essi [fec]ero col braccio proteso romana[me]nte. Il Podestà ha ringraziato [vi]vamente S. E. il Prefetto dicen[do]si lieto che per opera di lui e do[po] ben quattro anni di straordina[ria] amministrazione il Comune ab[bia] finalmente potuto avere la sua [no]rmale rappresentanza.

Assicurò poi che tanto lui come i [co]nsultori esplicheranno tutta la lo[ro] opera per la tutela degli interessi [mo]rali e materiali della cittadinan[za] secondo le direttive emanate dal [Du]ce. Quindi la rappresentanza co[mu]nale si è congedata con S. E. Il [Pr]efetto. L'insediamento dei con[sul]tori in Municipio si effettuerà [lu]nedì prossimo.

Richiamo in servizio
di ufficiali alpini

Il Comando del Distretto Militare [di] Udine ci prega di pubblicare che [il] Ministero della Guerra autorizza, [pe]r il periodo delle escursioni inver[na]li, il richiamo in servizio degli uf[fici]ali subalterni delle truppe Alpi[ne] che ne facciano domanda, asse[gn]ando di massima gli ufficiali stessi [ai] corpi che verranno indicati [ne]lle rispettive istanze in ordine di [p]referenza.

Il trattamento economico degli [uffi]ciali da richiamare comprende [gli] assegni del grado, più indennità [di] marcia in L. 15 per cento. Le [escu]rsioni invernali si svolgeranno [ne]i seguenti periodi: 2.a Brigata Al[pina] (7.o Alpini e gruppo Belluno, [e] 2.o Montagna) dal 24 gennaio [a]l 6 febbraio; 3.a Brigata Alpina ([8.o] e 9.o Alpini) dal 25 gennaio al [7] febbraio; 2.o Artiglieria da Mon[ta]gna dal 27 gennaio al 7 febbraio.

Le domande di richiamo in carta [li]bera dovranno pervenire al Di[st]retto entro il 22 corrente.

Per gli ufficiali in congedo

Il Commissario reggente la Sezio[ne] di Udine dell'Unione Nazionale [Uff]iciali in congedo d'Italia comu[nica]: Per disposizione del Ministe[ro] della Guerra, si svolgeranno dal [p]rimo febbraio a tutto aprile p. v. [ne]lla giurisdizione territoriale del [C]omando di Corpo d'Armata di U[di]ne, esercitazioni per l'addestra[me]nto tecnico-professionale degli [uff]iciali in congedo subalterni e ca[pi]tani delle armi di fanteria e di ar[tigli]eria.

E' intendimento del Ministero [st]esso della Presidenza dell'Unione [e] delle autorità militari locali che [a]i predetti corsi d'istruzione parte[ci]pi il maggior numero possibile di [u]fficiali in congedo dei gradi e delle [ca]tegorie suddette; e sarà fatta par[tic]olare nota sui libretti personali, [di] coloro che interverranno.

Sappiano i signori ufficiali in con[ge]do interessati che le iscrizioni [ai] corsi medesimi si ricevono presso la [Se]greteria della Sezione, Piazza Vit[tor]io Emanuele, dalle ore 19 alle [o]re 20 di tutti i giorni fino al 27 [c]orrente mese. Presso la Segreteria [st]essa possono essere consultate le [n]orme relative allo svolgimento dei [co]rsi di istruzione sopra indicati.

Assunzione di agenti tecnici

L'Associazione Nazionale Control[lo] Combustione ha stabilito di as[s]umere circa 15 agenti tecnici da [d]istribuire fra le varie sue sezioni, [c]on concorso per titoli ed esame.

Per concorrere occorre presenta[re], oltre a tutti i documenti di ri[to], il diploma di ingegnere, ed il [ce]rtificato di abilitazione professio[na]le, in seguito a superato esame [di] Stato. Per maggiori informazioni [r]ivolgersi alla Sede centrale della [A]ssociazione in Roma via 20 Set[te]mbre N. 26-B; o alla Sezione di [T]rieste via S. Spiridione 12.

I primi incontri di "volata,,

Alla presenza di un numeroso stuolo di appassionati, domenica mattina alle ore 10, hanno avuto luogo al Polisportivo Moretti, i primi incontri di «Volata» fra squadre dopolavoristiche. Gli incontri avevano carattere di allenamento e di selezione, allo scopo di formare le due rappresentative che disputeranno fra qualche domenica il primo incontro ufficiale per portare a conoscenza del pubblico il nuovo geniale gioco inventato da S. E. Turati. Nonostante che gli atleti abbiano svolto un gioco, logicamente embrionale, le partite disputate fra le squadre dell'Ass. Sportiva S. Gottardo e dell'Edera Sportiva Udinese hanno interessato moltissimo ed hanno rivelato i notevoli pregi del giuoco.

Ciò che la «Volata» rivela in maggior copia è la combattività continua, serrata, acuta e questo dà alle partite un tono veloce, appassionante non disgiunto da eleganza che avvince ed entusiasma lo spettatore.

Quando gli atleti che abbiamo ammirato domenica avranno preso maggiore familiarità con le regole tecniche, che sono facilissime ad apprendersi, potremo assistere a degli incontri che non avranno nulla da invidiare a quelli del gioco del calcio. Il compito degli uomini di punta (così vengono chiamati gli attaccanti) è quanto mai arduo e faticoso ed impone un allenamento coscienzioso se vorranno portare a termine una partita. Tre riprese di venti minuti con un totale di 60 minuti di gioco, in confronto dei 90 del gioco del calcio, sembrerebbero adatte per essere giocate da ragazzi o da signorine, invece il naturale andamento di una partita che è un susseguirsi di fughe e di inseguimenti, con passaggi rapidi sia con i piedi che con le mani, impone ai giocatori di «Volata» un moto continuo ed una attenzione intelligente, che non potranno esplicare se non dopo essersi allenati seriamente.

Carnevale

Veglie, thè danzanti, festini privati si seguono in questi giorni con un crescendo rossiniano. Pare quasi che gli adoratori di Tersicore vogliano in tempo prendere le opportune misure per danzare a sazietà nelle poche feste che il corto carnevale di questo hanno ha concesso.

Le sale «Rotonda» ed «Olimpia», il Teatro Sociale, il Club Sociale, il Circolo Famigliare, il Circolo Unione, gli Universitari Fascisti sono il sabato e la domenica di ogni settimana locali ed istituzioni che organizzano feste danzanti le quali finora sono tutte riuscite ottimamente. Anche la Unione Cechi, il Dopolavoro Ferroviario e quello Postelegrafonico hanno indetto in questi giorni delle riuscite feste danzanti. Per sabato domenica si prevede una nuova serie di animate veglie.

Adunata di bandisti

L'ufficio Stampa della 63.a Legione comunica che il giorno 23 corr. alle ore 20 precise tutti i militi appartenenti alla banda della Legione devono trovarsi al Comando in via Aquileia in abito borghese e strumenti. Nessuno deve mancare data l'importanza dell'adunata dovendo comunicare cose importanti e di massima urgenza.

Temperatura

Il cielo restando sereno ha permesso alla temperatura di diminuire il suo rigore. Infatti il termometro non segna più dei dati siberiani e la neve gelata che ancora ricopre i tetti ed è montecchiata per le strade comincia a sciogliersi.

Si spera che non avrà luogo un rincrudimento e che pertanto lentamente ma decisamente ci si possa avviare verso la primavera.

Il Beato Odorico da Pordenone "celebrato al Carmine,,

Domenica mattina alle ore 11 è seguita nella chiesa del Carmine una solenne funzione religiosa di celebrazione del Beato Odorico da Pordenone. Alla sacra funzione presenziava l'Arcivescovo mons. Nogara e il suo segretario particolare. Una vera folla di parocchiani era intervenuta a questa funzione che si celebra annualmente.

Conferenza antiblasfema

Alle ore 10 di domenica mattina seguì al Teatro Puccini, affollato da una grande folla la annunciata conferenza del cav. uff. Amedeo Balsaro che in questi giorni è in Friuli per un giro di conferenze antiblasfeme. Il cav. uff. Balsaro è stato seguito attentamente da tutto l'uditorio che lo ha spesso interrotto con grandi applausi ed alla fine gli ha tributato una vera ovazione dopo il rito del giuramento antiblasfemo.

Una rissa

Il falegname Taronzo Angelo quarantenne è stato medicato ieri dopo le 24 per gravi contusioni, abrasioni alla faccia ed al collo che il sanitario del civico ospedale giudicò guaribili in 15 giorni.

Il Taronzo riferì di essere stato picchiato in viale Trecesimo da alcuni compagni con i quali era venuto ad una furiosa rissa. Non si conoscono i nomi dei cari amici che lo hanno conciato in tal modo.

Cronaca di Pordenone

PER CADORNA

Ieri al Duomo si è celebrata la messa funebre per S. E. il generale Cadorna, alla presenza di tutte le autorità Cittadine, fasci, ex combattenti, nastro azzurro associazioni patriottiche militari, economiche ufficiali di guarnigione, drappelli del Savoiano, scuole, seminario, magistrati, comandanti della P. S. e dei carabinieri, ecc.

La Messa venne celebrata da monsignor Branchi; alle 11.30 la cerimonia ebbe termine.

TIRO A SEGNO

A Commissario del Tiro a Segno è stato nominato l'ing. co. Enrico Cattaneo che ha chiamato a segretario il sig. Caselli al quale si possono rivolgere tutti gli interessati.

Mercoledì si inizierà un corso di esercitazioni di tiro d'artiglieria per ufficiali in congedo. Sappiamo che moltissimi concittadini prenderanno parte tanto più che non è prescritta la uniforme.

CIRCOLO CITTADINO

Bellissima, elegante riuscì la Veglia al Circolo cittadino sabato sera. Brio, animazione per tutta la notte.

Le danze si protrassero sino all'alba del mattino.

INGOIA PASTIGLIE DI CHININO

Il giovane Giuseppe Del Vecchio veniva ricevuto d'urgenza all'ospedale perchè in condizioni gravi causate dall'aver ingoiato varie pastiglie di chinino.

LA VEGLIA

Al Garibaldi riuscì ottimamente la Veglia dello sport organizzata dal Moto Club. Tutto si svolse ordinatamente grazie la bella preparazione e di ciò va data lode al Comitato del quale era a capo il presidente rag. Perotti. Ammiratissimo l'addobbo. Bene l'orchestra.

Graziosa la reginetta scelta: Gemma . . . . . dal vestito azzurro.

BANCHETTO D'ADDIO AL CELIBATO

All'Albergo Vittoria un gruppo di amici offrì al m.o Tita Toffoli il banchetto d'addio al celibato.

La lieta compagnia trascorse ore allegre e brindisi si rivolsero al m.o Toffoli che passa ad altra vita.

... ED UNO POMPIERISTICO

I pompieri si riunirono alla Ferrata per la tradizionale cena annuale nell'occasione della festa di San Antonio del fuoco. A questo banchetto hanno partecipato il podestà cav. Querini ed il segretario del comune sig. Basso.

Alla fine parlò il cav. Querini, il sig. Camino capo interino e dei pompieri e Gris capo pompiere del Cotonificio veneziano.

... E BANCHETTO DEI TELEFONICI

Al Centrale vi fu altro banchetto del personale telefonista di Pordenone, anche per festeggiare l'ex direttore rag. Marpillero passato capo servizio in Venezia. Molti furono gli invitati oltre al rag. Malpiero vi era il sig. Da dan direttore della Agenzia di Udine, l'ing. Petra, lo ispettore Marcuzzo, il capo Rigo Pegorer, Antonelli ecc.

Alle frutta venne offerta al sig. Marpillero una targa indi parlarono applauditi l'ing. Petris, Marcuzzo ecc. A tutti rispose il rag. Malpiero e la festa ebbe termine.

CALCIO

Si incontrarono oggi per la partita di girone III cat. la squadra pordenonese e cormonese. Il gioco si svolse scorrettissimo e con qualche incidente tanto che due giocatori di una parte ed uno dell'altra vennero fatti allontanare dal campo.

Finalmente la partita si chiuse senza vinti e senza vincitori.

SCIATORI

Oggi accompagnati da moltissimi soci del club Alpino si portarono sino al Cansiglio a sciare. La giornata trascorse allegra.

CIVIDALE

CAMPAGNA ANTIBLASFEMA

A cura del Comitato antiblasfemo locale, domenica hanno avuto qui luogo due conferenze contro il parlare sboccato e la bestemmia. L'oratore cav. uff. Amedeo Balzaro segretario dell'Associazione antiblasfema nazionale, ricevuto dapprima nel gabinetto del Podestà, presenti tutte le autorità locali, alle ore 16.30, accompagnato dalla vice presidente e dal cav. Toscani, si è portato alla Caserma Alpini, ove è stato presentato alla truppa dal cap. Artali, con parole molto opportune e quivi si è intrattenuto per circa mezz'ora parlando efficacemente. Alle ore 17, nella sala della Casa del Littorio, ove erano presenti le autorità e circa duecento uditori. Dopo il saluto del Podestà Mulloni, il cav. Balsaro ha parlato per circa tre quarti d'ora, con la rapidità concitata di chi opera per un alto e puro ideale, e per l'urgere d'una fede, pel desiderio di giovare alla famiglia, alla Patria, all'umanità: onde il suo dire era sparso più di aneddoti che di disquisizione e di tirate filosofiche la sua parola semplice quale si addice alle categorie cittadine che più sono contaminate dal turpe vizio.

L'oratore è stato ascoltato, applaudito e congratulato.

COMITATO COM. BALILLA

Dopo la conferenza antiblasfema, si è radunato il Comitato Balilla nella propria sede per trattare del proprio finanziamento e dell'inquadramento degli avanguardisti. Il Comitato si è occupato del proprio bilancio ed ha deliberato di pubblicare una circolare per invitare la cittadinanza a concorrere nelle spese ed entrare nell'organizzazione.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

Domenica alla presenza del cap. Bonomi, fiduciario provinciale, ha avuto luogo l'assemblea dei Combattenti, preceduta dal rag. Antonio Perusglia. Questi ha letto una particolareggiata relazione dell'operato dell'Associazione nel 1928 che è stata approvata. Sarà data alle stampe e distribuita ai soci.

Premiazione degli agricoltori per la battaglia del grano

TARCENTO, 21

Ieri si è tenuta una solenne riunione per la premiazione degli agricoltori del mandamento che si sono distinti nella battaglia del grano durante la campagna del 1928. In tale occasione furono pure distribuiti i premi ai migliori alunni del corso agrario dell'ex Comune di Segnacco nonchè pure distribuiti i diplomi di benemerenza alle maestre Tami Angelina e Pividori Maria ed al signor Vincenzo Bertossio di Tricesimo per l'opera di propaganda da essi svolta.

La cittadinanza era in festa. Ovunque si leggevano affissi sui muri striscioni tricolori inneggianti ai vetiti della battaglia del grano, a. Duce. La sala del Teatro rimessa completamente a nuovo era remita di autorità, di rappresentanze e di agricoltori. Al tavolo della presidenza abbiamo notato il comm. dottor Spasiano in rappresentanza di S. E. il Prefetto e quale commissario prefettizio del Comune di Tarcento, il cav. Giuseppe Morelli, l'ing. Pedoia il dott. Dorta, il podestà di Tricesimo e numerose altre personalità.

Prende primo la parola il cav. Giuseppe Morelli dopo aver porto il saluto ai convenuti, pronuncia nobili parole inneggiando il significato della battaglia del grano. Ha preso poi la parola il dott. Dorta che mette in evidenza l'importanza e le risorse agrarie della zona che si può ritenere una delle più fertili [illegible] Friuli. Poi il sig. Petrò pronuncia anch'egli nobili parole compiacendosi del progresso dell'agricoltura, egli è vivamente applaudito. Infine prende la parola il comm. Spasiano quale rappresentante del prefetto e capo del Comune che termina il suo dire pronunciando le parole del discorso del Duce fatto in occasione della chiusura della XXVII legislatura. Si fa quindi la premiazione.

Tra l'elenco dei premiati del corso agrario vi sono tre orfani di guerra e cioè: Giovanni Gatti, Delindo Celautti e Andrea Gatti. Dopo la cerimonia tutti gli intervenuti si recarono una parte al Ristoro e una parte al Centrale per una modesta refezione offerta dal comune del mandamento al quale hanno preso parte 157 intervenuti. Fu poi inviato un telegramma a S. E. il Prefetto Motta.

S. VITO

LA SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE «SINGER»

Sabato scorso il vice podestà sig. Valdo ha onorato d'una sua visita la locale scuola di avviamento professionale femminile istituita, come ogni anno, dalla casa «Singer».

Egli si è intrattenuto a lungo tra le 70 lai ore che giornalmente compiono le lezioni, soffermandosi ed interessandosi dinanzi alle numerose macchine da cucire in completa attività, non risparmiando il suo compiacimento alla maestra signorina Battistella Rina per l'ordine e la varietà regnante nella bella scuola che, come è noto, si trova alloggiata nella spaziosa ed elegante sala del Consiglio comunale gentilmente concessa. Prima di lasciare la scuola il vice podestà ha voluto felicitarsi anche col sig. Mario Ronchi, che in qualità di rappresentante della «Singer», ha allestito e curato con passione il presente corso, il quale è riuscito di molto superiore agli altri.

UN ARRESTO

L'arma dei RR. CC. ha compiuto l'altra notte l'importante arresto di un pericoloso pregiudicato identificato per Rosolo Riccardo fu G.. ... d'anni 37 da Sesto al Reghena, senza fissa dimora.

L'arresto stesso è avvenuto in seguito al furto di una bicicletta operato con vera destrezza dal malvivente.

BENEFICENZA PUBBLICA

La maestra Giorgiutti Ida in morte della suocera dell'Anna Luigia ha fatto le seguenti oblazioni: Patronato Scolastico L. 50, Casa di Ricovero 50, Opera Balilla 25, Congregazione di Carità 25.

CERIMONIA FUNEBRE IN ONORE DEL MARESCIALLO CADORNA

Come annunciato, ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia si è svolta la cerimonia funebre in memoria del Maresciallo d'Italia Conte Luigi Cadorna, nel trigesimo della sua morte.

Il Duomo era gremito di gente e nel mezzo appariva un grande catafalco adornato di sempre verdi tricolori, trofei, ecc.

Nei banchi appositamente preparati presero posto le Autorità, il Fascio, la Milizia, i RR. CC. in alta uniforme, i Mutilati, Combattenti, Società Operaia, i Balilla, scolaresche, le Giovani Italiane e una moltitudine di cittadini.

La cerimonia funebre fu solenne e significativa e così anche S. Vito ha reso unanime onore della Arma al grande Condottiero scomparso.

CODROIPO

CORSI DI FRUTTICULTURA E GELSICULTURA

Per iniziativa della locale Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per i Mandamenti di Codroipo e S. Vito, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo p. v., avrà luogo a Codroipo presso i locali dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, un corso teorico pratico di frutticultura e gelsicultura. Le lezioni saranno svolte dal dott. P. Zonettini, direttore della sezione e dal sig. Mario De Bortoli esperto per la frutticultura.

Al corso potranno partecipare gratuitamente tutti gli agricoltori del Mandamento di Codroipo, aventi un'età non inferiore agli anni 15. Durante il corso saranno trattati anche altri argomenti, riguardanti l'agricoltura in generale, con particolare riguardo alla nostra zona e ai desideri degli agricoltori presenti alle lezioni, e saranno distribuite alcune pubblicazioni di propaganda.

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo Agricolo di Codroipo e restano aperte fino alla mattina del 29 gennaio.

La prima lezione avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 14.30. L'orario delle lezioni successive sarà fissato d'accordo con gli intervenuti ed al termine del corso, che sarà svolto in una quindicina di lezioni, comprese alcune esercitazioni in campagna, verrà assegnato ai più assidui agricoltori un premio di frequenza.

SPILIMBERGO

REFEZIONE PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI MOSAICO

Per interessamento dell'Ill.mo nostro Podestà e del prof. Antonio Ba[...], rispettivamente presidente e direttore della locale Scuola mosaicisti del Friuli, è stata da alcuni giorni, con opportuna iniziativa, istituita la refezione del mezzodì per gli alunni, che accedono dai paesi vicinior.

COMUNICAZIONI DELLA SEZIONE ALPINI

Il capo gruppo della locale Sezione sig. Pompeo Artini, ci prega di rendere noto quanto segue:

«Nei primi di aprile le fiamme verdi di tutta Italia converranno a Roma per battere con passo scarpone le superbe vie della Capitale d'Italia, dal Governo Nazionale restituita alla sua primigenia missione di forza e di potenza.

In quanto l'organizzazione della grande adunata, che riuscirà una superba ed imponente rassegna delle forze alpine, vigili custodi della gloria di Vittorio Veneto, richiede un'accurata preparazione ed un intenso lavoro e necessario che, secondo le disposizioni all'uopo emanate dal Commissario straordinario della nostra Associazione on. Angelo Manaresi, le adesioni non dovranno pervenire non oltre il 30 corrente.

Per tanto i soci di questo gruppo che intendono intervenire all'adunata dovranno comunicarmi subito assieme alla quota stabilita (L. 68 in terza e L. 111 in seconda, andata e ritorno) la loro adesione.

Cronaca di Monfalcone

GITA SCIATORIA

Organizzata dalla instancabile associazione «Stella Alpina» ebbe luogo ieri l'annunciata gita sciatoria a Logna. Alle 5 ant. numerosi sciatori, accompagnati da vari soci saliti su comode auto si sono diretti verso la predetta località, ivi sul soffice strato di neve ebbero inizio le emozionanti e vertiginose sciate che si prolungarono fino quasi alle 17 ora in cui si effettuò il ritorno in sede.

ASSEMBLEA

«La Stella Alpina» avverte i soci che oggi martedì alle 20.30 in sede del sodalizio avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dovuta sospendere la settimana scorsa causa la riunione di Trieste. In detta assemblea alla quale presenzierà il Segr. politico del fascio verrà svolto un importante ordine del giorno.

VEGLIONE

Sabato sera al teatro C. N. T. ebbe luogo il tradizionale Veglione allestito con somma cura dal Circolo famigliare Lussino. La sala teatrale addobbata con vero senso artistico rappresentava un paesaggio marino di grande effetto. Alla bella festa erano presenti i signori Cosulich e vari impiegati del cantiere, nonchè numerosi erano i cittadini.

Cronaca di Treviso

Il Commissariato danni di guerra

In seguito al R. D. 6 dicembre 1928, n. 2701, gli uffici del locale Commissariato per il risarcimento dei danni di guerra hanno cessato di funzionare dal 20 corrente.

Da tale data la corrispondenza relativa agli affari già di competenza di detto Commissariato dovrà essere inviata al Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale della Edilizia, Viabilità e Porti.

Nulla invece vien mutato per ciò che si riferisce agli uffici tecnici locali.

Cronaca di Castelfranco

BIBLIOTECA COMUNALE

Il signor Edoardo Bordignon di San Zenone degli Ezzelini ha fatto dono di fotografie, diplomi ed appunti personali del pittore castellano Noè Bordignon.

Questa Banca Popolare ha fatto dono di importanti pubblicazioni dei due illustri scrittori castellani conte Giordano Riccati e Giulio Trento; ed il sig. cav. Elia Favero di 19 pubblicazioni relative alla storia del Risorgimento italiano.

ADUNATA ESCURSIONISTICA

E' indetta per il giorno 10 febbraio p. v. un'adunata escursionistica invernale alla quale parteciperà S. E. Turati. I soci del Dopolavoro, possibilmente sciatori, che intendessero partecipare alla adunata possono rivolgersi per informazioni al Tenente della Milizia Cecconi entro il giorno 23 corr.

Notiziario veneto

Motta di Livenza

SOCIETA' OPERAIA ED AGRICOLA

L'altra sera il consiglio d'amministrazione della locale Società Operaia, riunitosi sotto la presidenza del dott. Gasparini, oltre a molte importanti decisioni prese per dare maggiore sviluppo alla istituzione, ha fissato delle modificazioni d'indole finanziaria e assistenziale, che crediamo utile portare a conoscenza degli interessati.

La quota sociale annua è stata elevata a L. 30 per tutti i soci, pagabile a quote bimestrali di L. 5 ciascuna. Tale provvedimento si è reso necessario, onde potere con maggiore libertà e sicurezza esplicare l'opera assistenziale in favore dei soci e migliorare le condizioni del bilancio.

E' stato fissato di riconoscere quali medici della Società soltanto i medici condotti del Comune, ed a questi, secondo il loro desiderio, i soci potranno ricorrere per malattie, tenendo presente che il farmacista (ed in questo caso il sig. Bertossa, col quale sono stati presi accordi speciali e dal quale furono ottenute speciali facilitazioni) non potrà consegnare ai soci a spese della società se non medicine ordinate dal medico con ricetta debitamente vidimata dall'incaricato della Società sig. Girolamo Cavadin, che può per comodità dei soci facilmente essere reperibile.

E' bene avvertire che i soci i quali non si trovassero in regola coi versamenti delle quote sociali (in arretrato di due quote bimestrali) non potranno usufruire dei benefici concessi dalla istituzione, e verranno, in caso di morosità continuata, espulsi dalla società.

A ciascun socio verrà consegnata una tessera di riconoscimento, sulla quale verranno applicati i talloncini dei contributi versati, facilitando in tal modo l'opera di controllo.

La società, con senso di armonica fratellanza e di sicura fede nella sua nobile missione, tende a consolidarsi sempre più numericamente e finanziariamente. Le persone buone e danarose si iscrivano ad essa con encomiabile spirito di filantropia. Così si manterrà in utile efficienza una sana e benemerita istituzione.

Salzano

Commemorazione Cadorna. — Organizzata dal solerte Presidente della Sezione Combattenti di Salzano sig. Negrato Anselmo ebbe luogo ieri mattina alle ore nove la solenne commemorazione nel trigesimo della morte, del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. Alla presenza di tutti i soci della combattenti accompagnati dall'alfiere con bandiera, del Podestà Bottacin Paolino, del Segretario politico Bottacin Alessandro, delle organizzazioni Balilla ed Avanguardisti inquadrate dal Commissario Di Biasi Salvatore, delle scolaresche ed insegnanti tutte, venne celebrata la Messa funebre.

Marano di Mira

SERATA BENEFICA

Le sale della rinomata Villa di Marano, già del celebre tenore Marischer, ed ora della famiglia Silvani si aprono ad una serata danzante in pro delle organizzazioni giovanili, auspice il fiduciario del Fascio e di altre egregie persone formanti il Comitato d'onore.

La festa indetta pel 2 dell'entrante mese si presenta sotto i migliori auspici, e darà certamente quei risultati di beneficenza che sono nel programma del Comitato.

PRENOTAZIONE OPERAI

L'Ufficio Collocamento del Fascio di Combattimento di Mira comunica che sono chiuse le prenotazioni tanto per bracciantato ed artigianato, quanto per altra speciale prestazione d'opera essendo testè stati completati gli organici dei vari stabilimenti ed imprese del luogo.

Noventa di Piave

COMMEMORAZIONE

Con intervento di tutte le autorità locali e di foltissimo stuolo di popolo, accorso numeroso malgrado il giorno lavorativo, ieri mattina è stata celebrata una solenne Messa funebre in memoria della gloriosa figura del Primo Condottiero delle Forze armate d'Italia in armi nella grande guerra mondiale S. E. il Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna.

Cronaca di Bassano del Grappa

IL TRIO «ALESSANDRO POSS»

Stasera, martedì, nella sala superiore del Teatro Sociale, avrà luogo il concerto del trio «Poss» composto dei sigg. Gino Moroni pianoforte, Ruggero Astolfi violino, Massimo Amfitheatrof violoncello, che svolgerà il seguente programma:

Beethoven: Trio in do minore op. 1 N. 3 (allegro andante, cantabile con variazioni, minuetto, finale) — Veretti: Trio in do dedicato al Trio Alessandro Poss (preludio, passacaglia, rapsodia d'estate) — Arensky: Trio in re minore (allegro moderato, scherzo, elegia, finale).

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.43, tramonta alle ore 17.1 — Luna tramonta alle ore 5.6; leva alle ore 13.43.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.0 e 15.15; Alte ore 8.0 e 22.15.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 6.6, minima 1.8 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 772.9.

Alle ore 8 di ieri il Livenza ed il Piave erano in debole morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in magra.

Anno CLXXXVII - N. 23 - Cent. 25

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Gennaio 1929 - VII

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia [illegible] | «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. 3565 - CONTO CORRENTE CON LA POSTA - I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - [illegible] - Pagine di testo: Commerciali L. 1.50 - Comunicati, Commerciali [illegible] - Finanziari L. 5 - Cronaca, Giudiziarie L. 2 - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più - Pagamento anticipato

L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ECONOMIA

Le vie della rinascita economica del Paese

precisate in un discorso del Ministro Martelli

ROMA, 22

Stamane, alle ore 11, il Ministro Martelli, accompagnato dai Sottosegretari Josa e Lessona, ha insediato nei locali del Ministero dell'Economia nazionale, il Consiglio superiore dell'Economia ricostituito sulla base corporativa ed ha pronunciato un importante discorso prospettando i più salienti problemi economici sui quali il Consiglio è chiamato a rivolgere il suo esame per suggerire al Governo adeguate soluzioni.

Il Ministro ha anzitutto elogiato l'opera fin qui svolta dal Consiglio dell'economia.

Provvedere a tempo

« Il Fascismo — ha poi soggiunto — ha travolto molte norme viete e molti preconcetti per sostituirvi massime e propositi strettamente attinenti alla realtà della vita nazionale e ispirati dall'esperienza e dalla storia, maestre entrambe di ogni popolo che vuole progredire.

« Fra le concezioni economiche messe da parte vi è anche quella, troppo incauta per quanto comoda, secondo la quale i diversi paesi dovrebbero specializzarsi nelle produzioni più adatte alla loro natura per scambiarle con quelle indispensabili alla propria esistenza, ma altrove ottenute. Ottima teoria se tutti i popoli fossero eternamente in pace.

« Un popolo come il nostro, rinnovato nel sentimento e nei propositi, deve provvedere a tempo e a dovere a quanto gli occorre, anche se la natura della sua terra è ostile a questa necessità; anzi le difficoltà debbono raffinare la sua intelligenza ed acuire la sua risoluzione di superarle, perchè esso, quando la lotta sorgesse a rendere difficili i tempi, solo sulle proprie forze e sulle proprie risorse potrebbe fare assegnamento.

« La politica economica di un popolo forte deve avere dunque per obiettivo non più solo l'equilibrio della bilancia commerciale, ma la produzione del fabbisogno indispensabile in ogni tempo alla propria vita e alla propria difesa. L'opera è lunga e difficile, ma le energie del popolo italiano ne avranno ragione. Io ne ho fede e con me quanti sentono forte la passione che il Duce nostro ha saputo accendere in ogni cuore italiano.

Agricoltura e industria

« Folle sarebbe ammettere per un paese moderno un'economia chiusa perchè l'indipendenza economica assoluta ha semplicemente del mito e perchè gli scambi sono funzione indispensabile di progresso e di convivenza sociale, ma a fianco del naturale tributo alle leggi superiori dell'economia, noi dobbiamo avere un programma adeguato allo spirito rinnovatore del Fascismo. Dobbiamo dunque con tenacia condurre la nostra agricoltura ed assicurare il nostro avvenire, chiedere alle forze naturali delle nostre acque e alle risorse minerali del nostro sottosuolo le energie ed i prodotti occorrenti alla nostra vita industriale e alla nostra difesa, assegnare alla genialità della nostra razza il compito di ulteriormente elaborare ed accrescere i nostri prodotti, non solo per sopperire alle interne occorrenze, ma anche per affermarci con essi sui mercati mondiali.

« E' palese il vincolo che lega in Regime fascista l'agricoltura all'industria ed appartiene infatti ad altri tempi la concezione di una inevitabile antitesi fra tali branche dell'economia, mentre la prosperità agricola vale ad accrescere l'attività delle industrie.

« L'agricoltura, fonte naturale di ricchezza, e l'industria feconda nel creare mezzi di produzione e nell'elaborare prodotti agricoli, operano ormai in collaborazione per la maggiore prosperità nazionale e di questo procedere di concerto il Paese pel primo risentirà i benefici.

« Le fila delle provvidenze economiche hanno un intreccio preordinato nella grande opera politica intesa dall'uomo lungimirante che guida le sorti d'Italia.

Bonifica e risparmio

« Anche il concetto di bonifica integrale si prospetta oggi in modo ben diverso da quello più estensivo che ebbe in passato, poichè le opere di bonifica non tendono più soltanto alla ricostruzione di ampi comprensori nelle cui zone montane occorre ristabilire una disciplina idraulico-forestale e in quelle basse arginare il dilagamento e prosciugare le paludi per proteggere i campi minacciati o per restituire alla cultura le terre sommerse. No; in questo periodo in cui tutte le forze premono per sospingere l'Italia alla faticosa conquista di una consistenza economica senza della quale sarebbe indebolita anche la indipendenza politica, bonificare integralmente vuol dire dare alla terra ogni mezzo per condurla al massimo dei rendimenti e per trarre da essa tutto ciò che, col sussidio del lavoro, dell'esperienza e della tecnica, il Paese richiede all'agricoltura.

« Con la bonifica integrale, raggiungere l'appoderamento che conduce intere famiglie ad un lavoro assicurato in ogni stagione, all'incremento della produzione e dell'esercizio del risparmio e delle virtù famigliari. Per una felice connessione di fatti il podere avvia alla soluzione del problema demografico così come del problema tecnico-agrario. Sono dunque di immenso valore economico e di alta importanza politica le finalità della nuova legge Mussolini e i sacrifici che lo Stato compirà per attuarla.

« Il Capo del Governo ha voluto infatti che fossero approntati i mezzi per aiutare su larga scala le iniziative dei consorzi e dei privati per le trasformazioni fondiarie, poichè non sarebbe stato possibile attenderci il bonificamento auspicato con il solo soccorso del credito. Da altra parte la storia dell'agricoltura insegna che le migliori e più convenienti bonifiche sono quelle compiute col risparmio e non col credito. Questa è una verità ben nota a chi si è cimentato nell'impresa. Il credito anzi, quando è contenuto in misura gravosa, ha spesso finito col non più esplicare la sua specifica e benefica azione nelle forme di impiego agricolo a più pronto rendimento.

Valutazioni che s'impongono

« Dovrà dunque anche il vostro Consiglio contribuire a rendere più sollecito e più proficuo l'utile dei capitali impiegati dalla Nazione in questo assunto di immenso valore economico e di altissima importanza politica.

« Non bisogna peraltro troppo polarizzare la nostra attività e la nostra attenzione su soli capisaldi della produzione agricola, quali la cerealicoltura e le produzioni foraggere e zootecniche, vinicole ed olearie. Occorre pure mantenere limpida ed il più possibile integra la visione dei problemi economici che tanto concorrono ad agevolare il duraturo sforzo della Nazione per avviarsi all'auspicato equilibrio della bilancia commerciale.

« Il problema serico, ad esempio, non può essere affrontato con speranza di soluzione se non valutando equamente le necessità agricole e industriali che lo riguardano; così pure sarebbe imprevidenza considerare la produzione agrumaria solo per quello che oggi rende, senza preoccuparsi altresì di assicurarne l'avvenire e possibilmente di accrescerne l'importanza. E del pari sarebbe vano e dannoso considerare i prodotti ortofrutticoli alla stregua esclusiva delle possibilità di incremento che essi trovano nel nostro Paese per condizioni di terreno e di clima senza nel contempo promuovere il perfezionamento dei mezzi di conservazione e l'organizzazione commerciale per lo smercio all'interno e all'estero.

« E' il caso, del resto di ogni altra produzione agricola a carattere industriale che non può prosperare se noi se alla materia prima fornita dalla agricoltura, non corrisponde un adeguato trattamento industriale ed una opportuna organizzazione commerciale.

« E' di attualità parlare di organizzazione scientifica del lavoro e di razionalizzazione dell'industria, tanto più che in taluni paesi nei quali si hanno peraltro condizioni di ambiente economico molto diverse dal nostro, i risultati conseguiti furono notevoli ed importanti. Con tutta l'anima desidero che anche in Italia applicazioni e sviluppi analoghi possano condurci a raggiungere le finalità cui debbono tendere anche le nostre industrie.

L'esempio straniero

« Vorrei però richiamare i semplicisti frettolosi ad una appropriata valutazione delle nostre particolari efficienze per aderire alle possibilità dell'industria italiana, le innovazioni organizzative che tanto buona prova hanno fatto altrove. L'applicazione pratica richiede un accurato studio preliminare in modo da adattarla alle risorse, possibilità e condizioni della nostra produttività industriale per non cadere nell'errore di applicare a complessi industriali grandemente differenti uno stesso criterio e gli stessi principi di razionalizzazione.

« Giudicheremo in seguito quanto l'Italia, che in fatto di industria ha compiuto progressi mirabili, potrà giovarsi dell'esempio straniero delle semplificazioni e dei coordinamenti per conseguire la perfezione dei prodotti ed i minori costi di produzione, ma intanto possiamo essere fieri di ritrovarci in una fase di sicura ascesa.

« La stabilizzazione della lira contribuì fortemente ad accelerare il processo di superamento della passata crisi perchè la stabilità dei cambi venne a facilitare il ritorno alle contrattazioni a lunga scadenza ed il normale svolgimento dei piani di produzione. Nel conseguente processo di risanamento industriale e commerciale si ebbe l'eliminazione del tutto vantaggiosa per la sana economia delle aziende più deboli e male organizzate, mentre le altre resistettero, pronte a risorgere.

« Favoriscono inoltre il risveglio industriale le importanti rinnovazioni degli impianti, le riduzioni salariali tempestivamente razionate e il miglior rendimento degli operai, elementi anche questi che permisero di realizzare sensibili riduzioni nel costo dei prodotti, così da poterne favorire il consumo interno e la ricomparsa sui mercati dell'estero.

« Per quanto concerne gli scambi viene fatto di domandare se l'odierno deficit di oltre 6 miliardi nella nostra bilancia commerciale sia imputabile solo a deficienze di produzione interna o non sia anche da rivedere il sistema dei congegni della nostra organizzazione commerciale per renderla più rispondente ai bisogni e meglio attrezzata per penetrare più efficacemente nei mercati stranieri.

L'iniziativa privata

« Questo deficit d'altronde non deve troppo allarmare perchè fenomeni analoghi hanno accompagnato i primi periodi della rivalutazione in altri paesi e poi perchè nazioni a forte sviluppo economico soffrono parimenti di notevoli sbilanci che colmano di poi con differenti partite di compenso.

« L'azione di governo in questo campo non si esaurisce con la conclusione di buoni trattati di commercio, ma tende a stimolare pure quell'iniziativa privata cui è riservato, per efficacia ed utilità, un posto di primo piano nella dichiarazione settima della Carta del Lavoro. Spetta proprio a tale iniziativa di prepararsi ai maggiori ardimenti bancari per risolvere anche la questione dei finanziamenti per l'esportazione.

« Vi sono dei mercati in cui noi siamo assenti e potremo esservi invece efficacemente attivi! Voi direte ed il mio Ministero, anche in fatto di credito, farà tesoro dei vostri suggerimenti. Finalmente dovrete lavorare anche nel campo previdenziale.

« La Carta del Lavoro, il documento solenne che in sè racchiude i principi della dottrina corporativa e di tutti i suoi possibili sviluppi, ha ormai forza di legge. Oggi discuterete pure sull'assicurazione malattia, argomento che all'alta importanza sociale accoppia una portata economica assolutamente imponente. Il Governo è consapevole delle difficoltà che si connettono alla realizzazione del disegno, ma sa pure che questa non potrà verificarsi se prima le condizioni dell'economia generale non lo permettano e se prima non saranno stati predisposti ambiente e mentalità adatta ad accogliere un provvedimento di così elevata importanza.

Collaborazione necessaria

« Ma ciò non basta. Altri compiti si attendono perchè occorrerà portare all'altezza dei tempi la legislazione sugli infortuni del lavoro, rendere più efficiente la legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sui contratti dell'impiego privato. A voi, capitani della produzione e del lavoro, chiedo perciò una attiva collaborazione non per me, ma per l'Italia che serviamo e che vogliamo prospera e forte così come le nostre anime appassionate la vagheggiano e così come il Duce la vuole ».

Al Ministro ha risposto a nome del Consiglio il senatore Niccolini ringraziando delle cortesi espressioni di fiducia ed assicurando la più assidua ed efficace collaborazione.

Il Consiglio superiore dell'economia nazionale, il quale si compone come è noto di quattro sezioni (agricoltura e foreste, industrie, commercio, credito e assicurazioni, lavoro e previdenza sociale) rispettivamente presieduto dal senatore Niccolini, e da Pirelli, De Stefani e Rossoni, ha subito dopo iniziato i propri lavori.

Cadorna commemorato in tutta Italia

nel trigesimo della sua morte

ROMA, 22

In tutte le principali città del Regno ricorrendo il trigesimo della morte del Maresciallo d'Italia Conte Luigi Cadorna sono state ieri celebrate solenni funzioni religiose e sono state indette adunate commemorative ad iniziativa delle organizzazioni combattentistiche e dei fasci. Ovunque hanno presenziato anche le autorità militari, civili e politiche, i maggiori enti locali e grande folla.

Il comm. Parini a New York

NEW YORK, 22

E' giunto a bordo del transatlantico *Biancamano* il Segretario dei fasci all'estero comm. Parini ricevuto da Thaon di Revel e dal Consiglio centrale del Fascio di New York nonchè dal Console generale d'Italia comm. Grazzi, dai mutilati e dai combattenti. Molti fascisti presenti all'arrivo hanno vivamente applaudito il comm. Parini. Questi si tratterrà negli Stati Uniti una ventina di giorni.

— Si ha da Parigi che il Comitato internazionale economico ha ricevuto oggi il sig. Popovic, Ministro delle Finanze di Romania e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio sig. Lugosianu.

Il Re inaugura a Tivoli

il nuovo impianto dell'Acquoria

ROMA, 22

Stamane, a Tivoli, coll'intervento di S. M. il Re, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo impianto dell'Acquoria del Consorzio idroelettrico dell'Aniene. La cittadina di Tivoli era tutta pavesata e imbandierata a festa per l'occasione e insolitamente animata ed affollata. S. M. il Re è giunto in automobile da Roma, accompagnato dagli aiutanti di campo ammiraglio Moreno e generale Asinari di Bernezzo. Erano a riceverlo il Sottosegretario di Crollalanza, il Prefetto di Roma, il Governatore dell'Urbe, il segretario federale ed altre autorità.

Il Sovrano, cui la popolazione ha tributato una vibrante manifestazione, è stato accompagnato a visitare il serbatoio di S. Giovanni cui si collega l'opera di presa di acqua della nuova centrale. S. M. il Re si è vivamente interessato ai lavori, ripetutamente acclamato lungo il passaggio dai rappresentanti delle maestranze.

Risalito in automobile, S. M. il Re si è poi recato alla nuova centrale di Acquoria, a circa tre chilometri da Tivoli. Nella nuova sala delle macchine, dove era stato eretto un palco per il Sovrano e le autorità, erano il Vescovo di Tivoli che vestiva i sacri paramenti, gli ingegneri del Consorzio e numerosi invitati. Quando S. M. il Re ha preso posto sul palco, il Vescovo ha benedetto il nuovo macchinario e quindi ha pronunciato brevi parole patriottiche, esaltando il lavoro come fonte di divinità e di sempre maggiore progresso umano. Ha parlato poi il prof. Grisostomi il quale ha illustrato l'importanza dell'opera. Infine ha preso la parola il Sottosegretario Crollalanza, rilevando come l'integrazione e il potenziamento delle centrali Tivoli segnino un nuovo passo decisivo nello sviluppo di quella industria idroelettrica destinata ad emancipare sempre più il nostro paese dalle importazioni di carbone e a consentirci un crescente impiego di energia in ogni forma di attività sociale e particolarmente nel titanico sforzo che il Regime va compiendo con religioso fervore e con austera disciplina nel campo dell'economia nazionale per assicurare nei confini della Patria pane e lavoro a tutti gli Italiani.

Accennato alle opere grandiose già compiute dal Regime e a quelle in corso di esecuzione, l'oratore afferma che non soltanto nell'interno del paese tecnici e maestranze, animati dalla fede del Fascismo, attendono instancabilmente alla rinascita nazionale, ma anche fuori dei confini della Patria, in tutte le grandi imprese di civile progresso, gli italiani di oggi sono i vessilliferi della nuova gioventù che, nel segno del Littorio, si irradia ancora una volta da Roma.

Terminati i discorsi, S. M. il Re si è recato a visitare le varie sale della centrale dell'Acquoria. Quindi, ossequiato dalle autorità è salito in automobile per far ritorno a Roma, salutato da una vibrante dimostrazione di devozione.

I venti nuovi senatori

ROMA, 22

Con decreto in data 21 corrente mese il Re, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato senatori del Regno:

1. ABISSO Avv. Angelo.
2. ALVICINI Marchese Dott. Alessandro.
3. ARRIVABENE VALENTI GONZAGA Conte Gilberto.
4. BONARDI Avv. Carlo.
5. BONCOMPAGNI LUDOVISI Principe Dott. Francesco.
6. BROCCARDI Ing. Eugenio.
7. CACCIANIGA Avv. Gino.
8. CAPPA Avv. Innocenzo.
9. CASERTANO Avv. Antonio.
10. CAVAZZONI Stefano.
11. CELESIA DI VEGLIASCO Avv. Giovanni.
12. CIAN Prof. Vittorio.
13. FARINA Dott. Mattia.
14. GATTI Avv. Salvatore.
15. GUACCERO Prof. Alessandro.
16. GUGLIELMI Giorgio Marchese di Vulci.
17. JOELE Francesco.
18. LANZA DI SCALEA Principe Pietro.
19. LA RUSSA Conte Avv. Ignazio.
20. LISSIA Avv. Pietro.

Ecco alcuni cenni biografici dei nuovi senatori.

ABISSO ANGELO è nato a Sciacca (Girgenti) il 17 gennaio 1883. Avvocato e pubblicista, fu ufficiale dell'Esercito, partecipò con Orano Raimondi e Valentino Coda alla costituzione del fascio parlamentare. E' deputato dal 1913.

ALBICINI ALESSANDRO è nato a Forlì il 14 luglio 1862. Giornalista e avvocato, fece parte del Gabinetto dell'on. Fortis, quando questi fu sottosegretario agli Interni con Crispi. Ricoperse numerose cariche pubbliche e fu per la prima volta eletto deputato per la XXI Legislatura 1900/1904.

ARRIVABENE conte GILBERTO è nato a Mantova nel 1871. Già ufficiale di Marina chiese di entrare all'inizio della guerra nei quadri dell'Armata e partecipò con i plotoni della fanteria marittima a numerose azioni sul Carso. Fu deputato della XXIII e XXIV Legislatura.

BONARDI Avv. CARLO è nato a Brescia nel 1877. Deputato di tre legislature, chiamato dall'on. Mussolini al posto di sottosegretario di Stato alla Guerra, coprì tale ufficio fino al giugno del 1924.

BONCOMPAGNI LUDOVISI è nato a Foligno il 20 ottobre 1886. Ha ricoperto molte cariche pubbliche. Dopo essere stato presidente del Banco di Roma, fu sottosegretario al Ministero delle Finanze ed attualmente è Governatore di Roma.

BROCCARDI EUGENIO è nato a Genova nel 1867. Ingegnere industriale è competentissimo in questioni economiche e marittime. Ha ricoperto numerose cariche pubbliche ed è attualmente Podestà della grande Genova.

CACCIANIGA GINO è nato a Treviso nel 1872. E' avvocato. Deputato di due legislature, è particolarmente competente in questioni agrarie.

CAPPA INNOCENZO avvocato, giornalista e conferenziere, è nato a Torino nel 1878. Fu eletto per la prima volta dai repubblicani nell'aprile del 1913. Rieletto nel blocco costituzionale antisocialista nelle elezioni del 1921, ritornò alla Camera nella lista nazionale come aderente al Fascismo.

CASERTANO ANTONIO è deputato di tre legislature. Nato a Capua risiede a Napoli. Dopo aver partecipato attivamente ai lavori delle tre ultime legislature, fu chiamato dalla fiducia del Capo del Governo e dalla maggioranza fascista all'importante carica di presidente della Camera.

CAVAZZONI STEFANO è nato a Guastalla nel 1882 e fa parte della Camera da tre legislature. E' stato ministro del primo Gabinetto dell'on. Mussolini, subito dopo la Marcia su Roma, in qualità di ministro del Lavoro.

CELESIA DI VIGLIASCO GIOVANNI è nato da nobile famiglia ligure a Firenze, l'8 agosto 1863, ma risiede a Genova. Fu per la prima volta eletto deputato nel 1900 e da allora è sempre ritornato alla Camera ed ha al suo attivo sei legislature. Fu sottosegretario di Stato nel secondo ministero Sonnino e sottosegretario agli Interni con Salandra durante la guerra. Fu poi chiamato nel giugno del 1924, dal Capo del Governo a reggere il sottosegretariato del Ministero delle Comunicazioni.

CIAN VITTORIO, letterato insigne, è nato a San Donà di Piave nel 1862. E' membro di numerose accademie letterarie e collaboratore della «Nuova Antologia». Presidente dell'Associazione nazionalista di Torino, fu uno dei primi ad aderire al movimento fascista.

FARINA MATTIA è nato a Baronissi nel 1868. Dopo aver ricoperto numerose cariche pubbliche nella sua provincia, fu eletto deputato nel 1919 e nel 1921 nella lista del partito popolare, da cui si allontanò subito per l'atteggiamento di questo nei riguardi del Governo fascista.

GATTI SALVATORE è nato ad Anagni. Dopo aver ricoperto molti importanti posti nelle amministrazioni pubbliche, è stato nominato consigliere di Stato. Ha fatto parte del direttorio dei consigli tecnici ed è attualmente presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

GUACCERO ALESSANDRO è nato a Palo del Colle nel 1878. Medico chirurgo valentissimo, fa parte della Camera da tre legislature.

GUGLIELMI GIORGIO marchese di VULCI è nato a Civitavecchia nel 1879. Deputato di cinque legislature, era vicepresidente della Camera.

JOELE FRANCESCO è nato a Rossano Calabro nel 1863. Dopo aver ricoperto numerose cariche pubbliche, fu eletto per la prima volta deputato nel 1909. E' stato uno dei primi ad aderire al movimento fascista che lo riportò alla Camera con la 27.a Legislatura.

LANZA DI SCALEA principe PIETRO è nato a Palermo nel 1863. Deputato di sei legislature, è entrato per la prima volta a Montecitorio nel 1887. E' stato sottosegretario di Stato agli Esteri col Ministro Guicciardini nel primo Gabinetto Sonnino e nel 1914 col ministro Di San Giuliano. Organizzatore della legione cecoslovacca durante la guerra, fu successivamente ministro della Guerra e, dopo la Rivoluzione fascista, ministro delle Colonie.

LARUSSA IGNAZIO è nato a Catanzaro nel 1869. E' entrato per la prima volta alla Camera con la 24.a Legislatura e da allora è stato sempre riconfermato deputato. E' stato sottosegretario all'Economia Nazionale nel 1924.

LISSIA PIETRO è nato a Calangianus nel 1877. E' deputato da tre legislature ed ha partecipato alla guerra come volontario, ottenendo varie ricompense al valore. E' consigliere di Stato e fu per ben due volte sottosegretario di Stato.

L'organizzatore sindacale

in un discorso di Bottai

MILANO, 22

L'on. Bottai si è recato stamane, accompagnato dal suo segretario particolare barone Velgunani di Turrio, a visitare alcuni stabilimenti industriali della nostra città, salutato entusiasticamente dalle maestranze alle quali ha rivolto elevate parole rilevando come il sistema sindacale fascista sia assolutamente differente da quello in cui nel passato gli operai erano stati educati, poichè la lotta di classe è oggi sostituita col principio della collaborazione tra le classi nel supremo interesse della Nazione, e come a fianco dell'elevamento economico si vuol curare l'elevamento morale e culturale dei lavoratori.

Nel pomeriggio alle ore 15 l'on. Bottai si è recato al Consiglio provinciale dell'Economia dove gli sono stati presentati i dirigenti delle diverse attività industriali, economiche ed intellettuali sindacali, giuridicamente riconosciuti. Erano ad attenderlo il comm. Boltraffio in rappresentanza del Prefetto e numerose altre personalità. Il comm. Boltraffio ha portato all'on. Bottai il saluto del Prefetto e del vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, e interpretando il sentimento di tutti i presenti ha riaffermato l'unanime volontà di collaborare attivamente all'opera grandiosa del Duce.

L'on. Bottai ricambiando il saluto del rappresentante del Prefetto ha espresso l'augurio che il progredire della istituzione, il progresso incessante della formazione dello stato fascista, portino il Consiglio provinciale dell'Economia e le istituzioni corporative a fondare ancor più le loro molteplici azioni; prosegue notando che mano a mano che si procede verso il perfezionamento della vita associativa nell'ordine sindacale corporativo, la figura del dirigente sindacale che è sempre meno l'agitatore, emerge nei suoi tratti caratteristici.

L'oratore si sofferma sul problema della formazione dei nuovi dirigenti e continua così: « L'organizzatore sindacale sorge sì da una preparazione tecnica, ma dev'essere sopratutto un temperamento politico che sappia interpretare quelle che sono le profonde aspirazioni delle classi. Quindi anche il problema della formazione delle classi dirigenti è un problema che dev'essere ed è dal Ministero delle Corporazioni, studiato ma dev'essere anche presente alla vostra mente ed alla vostra attenzione ».

Dopo avere notato che i dirigenti dei lavoratori sono seguiti nella loro azione dal Ministero delle Corporazioni con speciale amore perchè essi hanno un compito tra l'altro molto difficile e talvolta ingrato, l'on. Bottai così conclude:

« Siamo ormai alla vigilia di quella che il Duce, nel discorso tenuto agli industriali all'Augusteo definiva la «fase corporativa». La fase dell'inquadramento sindacale è terminata o quasi con l'ultima operazione di sbloccamento della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti; e la prima metà di quest'anno saranno certamente in funzione i Consigli delle corporazioni. Si prepara quindi per ciascuno di noi e per ciascuno di voi un periodo intensissimo, ed io voglio terminare esprimendo con sincerità la certezza che voi sarete all'altezza del vostro compito.

L'on. Bottai ossequiato dai presenti si è poi recato a Palazzo Marino al ricevimento offerto in suo onore dal Podestà.

La costituzione del Comitato

di scienze storiche a Roma

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 15 novembre 1928 col quale viene istituito il Comitato nazionale di scienze storiche.

« Art. 1. — E' istituito in Roma ed eretto in ente morale, il Comitato nazionale di scienze storiche in corrispondenza col Comitato internazionale di scienze storiche di Bruxelles.

« Art. 2. — Il Comitato nazionale ha per fine di promuovere in Italia pubblicazioni e studi storici di interesse internazionale, nonchè congressi internazionali di scienze storiche, anche in relazione a particolari incarichi che potranno essergli affidati dal Comitato internazionale di scienze storiche.

« Art. 3. — Il Comitato nazionale di scienze storiche è composto di sei membri nominati dal Ministro per la P. I. Di essi, due sono designati dal Consiglio direttivo dell'Unione accademica nazionale ed uno dall'Istituto storico italiano.

« Art. 4. — A decorrere dall'esercizio finanziario 1928-29 è assegnato al Comitato nazionale di scienze storiche un annuo contributo di L. 5000 sui fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della P. I.

« Art. 5. — I bilanci preventivi ed i conti consuntivi dell'Ente, devono essere approvati dal Ministro della P. I.; i conti consuntivi sono esaminati dalla ragioneria del Ministero medesimo.

Art. 6. — Il Comitato nazionale di scienze storiche redigerà il proprio statuto che sarà approvato dal Ministro per la P. I. di concerto con quello degli Affari Esteri e delle Finanze ».

Immondo mentitore francese

bollato a fuoco da Behounek

ROMA, 22

Dell'orrendo ed imperdonabile tentativo di linciaggio morale consumato contro il comandante Zappi da un libellista francese, il comunista Parijanine, gli italiani ebbero notizia attraverso uno scritto polemico, robustamente documentato, apparso ora è qualche tempo sulla « Rassegna Italiana ».

A quanto riferisce il « Tevere » una condanna esplicita e [illegible]mente motivata la pronuncia oggi uno straniero, un testimonio attendibile e non certo sospetto, il prof. Behounek, membro della spedizione Nobile, uno dei naufraghi della tenda rossa. Il prof. Behounek ha comunicato alla « Revue des Vivants », che la pubblica, una replica al signor Parijanine nella quale è contenuta la definitiva condanna morale del lazzarone francese.

Come introduzione, e per illustrare la competenza del Parijanine, il prof. Behounek dice:

« Il signor Parijanine si è creata un'ipotesi basata su ciò che egli appreso dai fuochisti e dai meccanici del « Krassin », giacchè gli ufficiali del rompighiaccio, come egli stesso confessa, si rifiutarono di discorrere con lui. Ricorderemo subito che le imprese polari del Parijanine si sono limitate alla visita del «Krassin», al momento in cui la nave riparava le sue macchine nel porto di Stavanger in Norvegia.

« Il signor Parijanine — continua Behounek — cita un telegramma dell'Agenzia *Havas*, secondo il quale Nobile non si è ferito durante la catastrofe dell'*Italia*, ma correndo incontro a Lundborg il 24 giugno. Questa menzogna infame, fabbricata in un ufficio di Europa a mille chilometri dal luogo ove si svolgeva il dramma, è per il signor Parijanine la verità, in dispregio di ciò che dicono i testimoni oculari, fra i quali due stranieri, Lundborg ed io, e di ciò che telegrafarono i naufraghi sin dalle prime comunicazioni per radio. Il signor Parijanine dimentica che queste menzogne basse e odiose non disonorano il generale Nobile, ma colui che le diffonde.

« Se il signor Parijanine si serve di così fatti mezzi, non sorprenderà se egli si esprima con la stessa disinvoltura sul conto di Biagi. Egli mette in dubbio la versione esatta raccontata da molti testimoni oculari. Egli cita contro la sua affermazione, le frasi di un ufficiale russo che al momento in cui questa fandonia si svolgeva viveva tranquillamente a Leningrado. Il signor Parijanine ha accusato nel suo libro Zappi di un tentativo di assassinio, se non di due. Egli ne conclude che Zappi è un assassino. La sua accusa è formidabile e non ha che dei difetti leggerissimi almeno agli occhi del signor Parijanine, e cioè che le prove ed i documenti del processo mancano assolutamente e anche gli indizi. Non è niente vero. Dopo ciò è certamente inutile controllare l'esattezza delle informazioni del signor Parijanine, quando egli soggiunge che non fu un *Uppland* a scendere sulla banchisa vicino a noi, che noi abbiamo vissuto sette settimane sui ghiacci invece che un mese (tre settimane di più o di meno o niente per dei naufraghi sulla banchisa!), ecc.

« Il signor Parijanine farà bene a leggere un piccolo libro dei membri dell'equipaggio del *Krassin*. Che differenza fra questo libretto eloquente nella sua semplicità, giudizioso, senza fantasie, senza calunnie che degradano l'autore anzichè l'accusato e il libro del Parijanine, fabbricato a Stavanger, e venduto a migliaia di esemplari in Francia, sotto una fascetta che reca questa sensazionale iscrizione « Tu mi mangerai quando sarò morto, ma non prima ».

« Ecco un commercio — conclude il prof. Behounek — senza precedenti, di una tragedia atrocemente umana ».

La firma del protocollo

tra la Russia e la Polonia

MOSCA, 22

Il Ministro di Polonia è stato ricevuto da Litvinoff col quale ha conferito circa la procedura della firma del protocollo fra la U. R. S. S. e la Polonia relativo all'applicazione anticipata del patto Kellog.

Successivamente il Governo sovietico rivolgerà invito ad aderire al protocollo alla Finlandia, all'Estonia, alla Lettonia e, per il tramite della Polonia, alla Rumania.

Una nomina del governo di Nanchino

in contrasto con gli accordi franco-cinesi

PARIGI, 22

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Sciangai telegrafa che la nomina effettuata dal Governo cinese del norvegese Tollesfen alla carica di direttore generale delle poste, costituisce una violazione degli accordi franco-cinesi del 1898 e del 1902 con i quali venne stabilito che tale carica dovesse essere affidata ad un francese.

— Si ha da Kaunas che il Governo lituano ha oggi ratificato il patto Kellogg.

La relazione del prof. Vitali al Consiglio Sanitario Provinciale

per la costruzione del nuovo Ospedale Civile

Dopo l'ordine del giorno votato dal Consiglio Sanitario Provinciale, e dopo l'intervista con S. E. il generale Giuriati, Commissario per l'Amministrazione Straordinaria dell'Ospedale Civile, pubblichiamo la relazione che l'illustre prof. Fabio Vitali ha fatto al Consiglio Sanitario Provinciale per dimostrare la opportunità di costruire un nuovo Ospedale. Ecco il testo della relazione:

Dai verbali delle sedute del Consiglio dei Primari dell'Ospedale Civile, tenute il 13 gennaio, il 17 aprile e il 9 maggio del 1914, risulta la lunga discussione che, in seguito a relazione e proposta del Primario prof. Jona, si fece sullo stato dell'Ospedale di SS. Giovanni e Paolo e sulla necessità di abbandonare questa sede ospedaliera per un nuovo nosocomio rispondente alle giuste esigenze dell'assistenza degli infermi.

Non era per certo amore di novità che spingeva i Sanitari ad occuparsi del grave problema, ma urgenza di provvedere ai gravi inconvenienti che l'Ospedale presentava. Scaturiva allora come risulta evidente da una relazione del Direttore dr. Ligorio al Commissario dell'Ospedale, S. E. Giuriati, in data 21 aprile 1928, che il nostro maggiore nosocomio, costituito dalla riunione più che dalla fusione dell'ex Scuola Grande di S. Marco, dell'ex Convento di S. Domenico, dall'antico Ospedale di S. Lazzaro dei Mendicanti con annessa Chiesa, di Padiglioni ad uso Ospedale costruiti nel 1860, di altri fabbricati di vecchia e recente costruzione incorporati nell'interno dell'Ospedale, non rispondeva menomamente alle esigenze dell'Ospedale moderno, in quanto che tutto l'assieme dei fabbricati riposa sopra di un'area di soli 27 000 mq. sui quali allora stavano raccolti 1600 letti circa, con una disponibilità quindi di poco più di 20 mq. per letto. E già quindici anni or sono, la necessità dell'assistenza ospedaliera in riguardo all'area, non ammetteva restrizioni al disotto di 100 mq. per letto. Gli Ospedali infatti che si sono venuti fabbricando da trent'anni a questa parte in Italia e fuori, hanno impiegato un'area per lo più superiore a questa cifra ma non mai inferiore.

Per citare soltanto gli Ospedali italiani costruiti in quest'ultimo periodo, dirò che il Policlinico di Roma dispone di 160 mq., il Celio di 106, il Mauriziano di Torino di 171, il S. Andrea di Genova di 166, il S. Martino di 150 mq. come l'Umberto I. di Ancona e come tutti gli altri di recente costruzione.

Gli inconvenienti dell'attuale ospedale

Insufficienza d'area, disadatti i locali su quest'area disposti: alte da sei a nove metri, nella massima parte, le più cospicue sale con conseguente insufficienza del rinnovamento d'aria, reso più difficile dalla esistenza di finestre grandi in vero, ma collocate nella parte alta della sala, sì che ancora più scarsa riesce la ventilazione negli strati inferiori; altre salette a poco più di tre metri d'altezza, esse pure come le grandi sale, stipate di letti in tre o quattro file, sì che la superficie per letto ridotto al terzo di quella (mq. 9) che oggi si ritiene indispensabile.

Il riscaldamento in tutti questi ambienti è fatto con un vero campionario di tutti i sistemi, dalle stufe a legna e quelle elettriche, dal termosifone al riscaldamento a vapore, colla risultanza di scarsissimo rendimento, sopratutto in alcune grandi sale con stufe. Noto che in questi stessi giorni, in una delle sale della mia Divisione, non si è mai potuto raggiungere temperatura superiore ai 7 gradi, nonostante vi siano accolte 56 malate.

Si lamentava ancora allora la mancanza di aree scoperte ed a giardini (sui 27 000 mq. solo 11 000 sono allo scoperto, il che dimostra lo stipamento delle costruzioni), la deficienza di locali per isolamento, per malati gravi e deliranti, l'ubicazione dei servizi generali discontinua, la cucina situata sotto saloni di degenza alle quali reca disturbo e dalle quali dovrebbe, per ragioni d'igiene, essere distante (relazione Ligorio al Commissario); l'Istituto Anatomico al piano terreno delle Sezioni di Dermatologia e di Chirurgia, la lavanderia all'estremo opposto della guardaroba e sotto ad un'intera Sezione di Chirurgia generale che ne riceve molestia grave dal rumore, dalle esalazioni e dallo scuotimento delle macchine, la Sala di Custodia nel cuore dell'Ospedale e perciò ragione di disturbo ai ricoverati.

A tutto questo si aggiunga la poca sicurezza della statica.

Per tutte queste evidenti constatazioni i Primari unanimi consentivano nella necessità di chiedere alle Amministrazioni competenti la costruzione di un Ospedale nuovo, perchè — diceva il Primario Pichini coll'autorità che gli veniva anche dall'avere per molti anni retto l'Assessorato d'Igiene del Comune — «è vergogna il continuare a star qui» ed affermava che il concetto doveva essere reso popolare, accorrendo destare nella cittadinanza la coscienza che rimanere in questo vecchio nosocomio è impossibile: il rimanervi è di danno ai malati.

Ed il problema fu portato davanti al pubblico in un'adunanza del l'Ateneo Veneto del 10 aprile 1915 con una lettura tenuta dal Primario Jona, che con coscienza di Medico ed amore di veneziano, trattò ampiamente la questione sulle basi già sopra accennate, accogliendo l'unanime adesione.

Cogli anni della guerra, ogni argomento che non fosse a quella contingente, sostò ma nel 1919 la questione Ospedaliera fu ripresa e in una nuova conferenza all'Ateneo Veneto il collega Jona dimostrò che non poteva esser meno da parte l'assetto nuovo e radicale dell'Ospedale nostro.

In vero nel frattempo l'Ospedale si era liberato di una certa quantità di malati, perchè venne usufruito l'Umberto I pei bambini, lo Ospedale dei Tubercolotici ampliato per opera del benemerito Assessore Garioni a Sacca Sessola, ricoverò anche quelli che erano degenti al nostro nosocomio.

E l'esodo continuò con la sistemazione per le malattie infettive nell'Ospedale di S. Maria delle Grazie e per l'allontanamento da SS. Giovanni e Paolo di un certo numero di cronici che trovarono altrove e sopratutto al Giustinian il loro naturale ricovero. Il numero così discese attorno ai mille.

Ma non per questo si guadagnò spazio per collocamento dei malati. Troppo aveva negli ultimi tempi la scarsezza dei mezzi moderni d'indagine e di cura, pesato sull'assistenza dei nostri infermi e quindi fu doveroso ampliare e dare nuova sede al Reparto Radiognostico e Radioterapico, a quello Fototerapico della Divisione Dermatologica, alla Idroterapia che, anzi meglio dire non esisteva per non ricordare le bruttare di quel locale che aveva quel nome ed infine al Kinesiterapico, complemento necessario di quella Divisione Ospedaliera che le esigenze dei tempi in materia di specializzazione aveva imposto.

Sì che non vi furono vantaggi dal lato delle sale ospedaliere ricoveranti i malati, molto più che la distruzione parziale della Sala San Marco e l'abolizione di tutto quel Reparto, privavano l'Ospedale di altri 150 letti.

Necessità inderogabile

Eppure il problema non avanzava verso la sua soluzione, quando furono gli edifici stessi che attirarono più che mai l'attenzione.

Le condizioni statiche degli edifici onde si compone l'Ospedale, erano parse gravi anche ai Medici Primari sin dal 1914 e le spese si erano andate accumulando per l'ordinaria manutenzione e per le riparazioni che si mostravano urgenti. Ma nel 1926, in seguito al pericolo di crollo del monumentale corridoio di S. Domenico, che si dovette urgentemente puntellare in tutta la sua lunghezza, il dr. Spandri — allora Presidente dell'Ospedale — rendeva, in data 13 aprile, noto al Sig. Prefetto ed al Commissario del Comune di Venezia, la preoccupante situazione statica.

S. E. il Prefetto s'interessò subito di questo stato di cose e nominò d'urgenza — tre giorni dopo — una Commissione di tre Ingegneri: l'ing. Giuseppe Picci, ingegnere capo del Genio Civile, l'ing. Fulgenzio Setti, ingegnere capo del Municipio e l'ing. Ferdinando Forlati, architetto della Sovraintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna, incaricandoli di «esaminare gli edifici dove ha sede l'Ospedale Civile, fare gli accertamenti e voti necessari e suggerire provvedimenti per rimediare alla situazione segnalata dall'Amministrazione Ospedaliera ed assicurare la stabilità del nostro nosocomio».

Le condizioni statiche

Riassumo brevemente la relazione che la Commissione stessa ha fatto, corredando le proprie affermazioni di fotografie allegate, dimostrando le gravi jatture riscontrate nelle condizioni dei locali esaminati e la cui esposizione il Consiglio Sanitario potrà rapidamente constatare valendosi del modello plastico dell'Ospedale che l'ing. Fantucci ha gentilmente favorito.

«La Scuola di S. Marco — hanno scritto i relatori — il Convento di S. Domenico e l'Ospizio di S. Lazzaro, è un complesso di carattere monumentale che male si presta all'uso destinato, malgrado gli adattamenti e le riduzioni che nei passati tempi si cercò di apportare. La Scuola ed il Convento perchè addirittura inadatti, il vecchio Ospedale perchè non più rispondente alle esigenze dei nostri giorni. Da una lunga e minuziosa visita è risultato che i maggiori danni si riscontrano specialmente nelle parti lignee e cioè nelle impalcature dei solai e nelle coperture dei tetti, sia per difetti di costruzioni, sia per deficienza di sezioni di legname, sia per mal consigliati lavori di restauro, ma infine per usura del tempo oltre ai danni ai pavimentati, ai soffitti e — di minor conto — alle murature. Ciò va esteso a tutti i corpi di fabbrica: ma per portare qualche esempio fra quanto fu potuto constatare dalla Commissione, diremo che nel solaio che divide il piano terreno dal primo piano del Reparto radiologico, si sono riscontrate delle inflessioni varianti intorno ai cm. 20, dovute al sovraccarico imposto alle travi maestre le quali per resistere avrebbero dovuto avere dimensioni più che doppie. Il soprastante tavolato, marcito in più parti, sostiene un peso di pavimento a terrazzo che raggiunge uno spessore di cm. 28. Nello stesso edificio, le catene del coperto non hanno quasi più appoggio sui muri, ecc.

Il solaio di tutta la lunga Galleria di S. Domenico, ha una gran parte delle tavolature marcite nelle teste e quindi quasi ridotte senza appoggio, non solo, ma si trovano degli interi tratti di solaio con travi così esili ed inflesse da fare impressione anche a sguardo profano. Il lato est del Chiostro così detto del Salice che corre aderente alla suddetta Galleria ed il lato ovest sono pure nelle identiche condizioni riguardo alle travature della superiore terrazza. Inoltre si deve notare che il pavimento del primo piano anzichè appoggiare sopra un solaio, appoggia su del materiale sciolto di riempimento delle volte a crociera per cui sporgendo contro i muri, ha posto in eccessiva tensione i tiranti in ferro delle volte sottostanti già ridotti notevolmente di sezione negli attacchi, a causa della ossidazione.

Situazione insostenibile

Il fabbricato pure aderente al lato est della Galleria di S. Domenico, e prospiciente il Cortile interno della Clinica, offre gli stessi inconvenienti nei solai e nei tetti. Basti accennare a gruppi di tre e quattro travi che poggiano nel vano dei fori delle finestre senz'altro appoggio che una semplice tavola e per pochi centimetri. Qui poi anche le murature sono state tormentate dall'apertura e chiusura di fori di finestre e dalla incassatura di vecchie canne di camino.

Tutta l'ala di fabbricato nel cui secondo piano trovasi parte della Clinica Ostetrica, è in condizioni disastrose in tutto il suo insieme ma specialmente nel coperto, dove più che constatare sarebbe doveroso urgentemente provvedere.

Così dicasi nei corpi di fabbricato che girano intorno al I e II Chiostro del vecchio Ospizio di S. Lazzaro dove non si sa se più deprecare i danni o i miserevoli ripieghi apportativi in passato.

Gli stessi Padiglioni di relativamente recente costruzione — datano da 1900 circa — presentano degli impalcati di solai completamente marciti, delle orditure di tetti poco razionalmente costrutte, con legname scadente ed ormai avariato: per esempio nel Padiglione a nord si è potuto constatare una capriata con una estremità che ha ceduto ormai di cm. 20 rispetto all'altra ancora colla catena spezzata».

La Commissione poi ha ritenuto doveroso accennare al sistema di fognature per quanto può avere attinenza con la statica degli edifici, ed ha potuto scorgere infatti come esso sia stato ottenuto man mano se ne presentava il bisogno e dovunque, senza avere di mira alcuna buona regola, non diremo d'igiene, ma costruttiva: tagli di solai e squarci di muro per far discendere le canne di scarico con danni continui d'infiltrazioni e spandimenti: pozzi neri in vicinanza delle fondazioni dei fabbricati, quasi sempre senza la possibilità di cunicoli di scarico e ognuno vede con quanto vantaggio.

La Commissione, oltre alla vetustà degli edifici e ai ripieghi che si dovettero fare per ridurli agli usi di Ospedale, ha potuto constatare anche come vi furono periodi in cui si procedette a lavori non sempre razionali e come appaia che da lungo tempo ne fosse stata trascurata ogni forma di ordinaria e straordinaria manutenzione.

E — osserva la Commissione stessa — «quando, come in questo caso, si parla di manutenzione, essa assurge a cosa importantissima anche nei riguardi della spesa, data la non poca mole di tutto il complesso dei fabbricati, soltanto in parte effettivamente utilizzati in causa della precedente destinazione e le non piccole carenze di un Ospedale di fronte alle disponibilità di bilancio».

Tentativi di sistemazione

In seguito al responso della Commissione tecnica, S. E. il Prefetto trasmetteva al Ministero dell'Interno la relazione sulle condizioni statiche degli edifici Ospedalieri, prospettando l'urgente necessità di provvedimenti straordinari che ponessero riparo a questo pericoloso stato di cose. Ma le condizioni della finanza pubblica non permisero alcuna straordinaria provvidenza a favore del Pio Istituto, il quale pertanto potè provvedere con le scarse risorse del proprio bilancio solo a lavori di presidio o a quei restauri e riforme (che la Commissione dice *condotti ed eseguiti in modo perfetto*) che manifestavano carattere di maggiore urgenza.

Ma pur tuttavia tali urgenti riparazioni richiesero e richiederebbero, se si volesse continuare su questo sistema, delle ingenti somme, facilmente prevedibili, se si pensa che nel quadriennio 1924-1927, furono spese per tal genere di lavori L. 4 192 000 comprendendovi Lire 600.000 per la Clinica Ostetrica che fu ricostruita perchè, come notò la Commissione, pericolante.

Egli è perciò che l'attuale Presidente, S. E. il generale Giuriati, subito dopo la sua entrata in carica si rendeva edotto della gravità della situazione e prospettava ai Primari dell'Ospedale, che consentivano con lui, la necessità di un cambiamento di direzione nelle idee sulla sistemazione ospedaliera e poneva in evidenza la necessità della costruzione di un Ospedale nuovo.

Egli si rivolgeva perciò a S. E. il Prefetto e per questo al Ministero degli Interni, dimostrando che le esperienze fatte dopo il verdetto della Commissione dei tecnici hanno messo in evidenza che le condizioni dei fabbricati sono di gran lunga peggiori di quelle che aveva riscontrato la Commissione nel suo esame.

Così per la sistemazione della Clinica Ostetrica si dovette, in corso di lavori, procedere al quasi radicale rifacimento dell'edificio e provvedendosi alla sistemazione della Divisione Chirurgica III, è risultato che tutto un pavimento era pericolante: al che fu necessario eseguire di urgenza nuove opere indilazionabili per evitare una prossima rovina di tutta l'ala dell'edificio.

Aggiungeva S. E. il Presidente Giuriati che «da queste esperienze si deduce che per addivenire ad un completo riordino e consolidamento di tutto il gruppo degli edifici che costituiscono l'ospedale, pur tenendo conto delle maggiori e talora insormontabili difficoltà che derivano dai vincoli monumentali che in gran parte li colpiscono, si dovrebbe affrontare una spesa ingentissima, molte volte superiore a quella prevista di due milioni, mentre l'Istituto rimarrebbe sempre in locali disadatti, non potendosi eliminare i disagi e gli inconvenienti che si verificano nei servizi tutti e che derivano da una irrazionale distribuzione dei fabbricati.

Occorre un Ospedale nuovo

Di fronte a quest'inconveniente il Presidente dell'Ospedale ritiene necessario dotare Venezia di un nuovo moderno Ospedale come hanno fatto in questi ultimi anni altre numerose città d'Italia. «Non può infatti la Amministrazione consentire — scrive S. E. Giuriati — che si perpetui uno stato di disagio e di pericolo che, già preoccupante nel 1926, si va fatalmente ogni giorno più aggravando, nè si sente di profondere somme ingentissime in lavori che non potrebbero eliminare gli inconvenienti già lamentati e gli assurdi igienici esistenti negli attuali edifici, ma invece fa sua la soluzione che la Commissione degli Ingegneri riconosceva essere la preferibile e cioè quella di abbandonare la vecchia sede poco adatta allo scopo e non suscettibile di essere sistemata in modo razionale e definitivo, per un grande Ospedale moderno.

S. E. il Prefetto, in data 2 ottobre 1928 ricordando al Ministero dell'Interno la risultanza della Commissione dei Tecnici, appoggiava presso lo stesso Ministero le argomentazioni del Presidente dell'Ospedale, ribadendo il concetto che rimanendo nell'attuale Ospedale, vi sarebbe sempre la necessità di profondere 800 mila lire annue per la sola manutenzione, senza togliere alcuno degli inconvenienti dell'Ospedale attuale e non sfuggendo alle eventuali responsabilità derivanti dalla statica del luogo.

Concludeva quindi sulla necessità della costruzione di un nuovo ospedale e sollecitava, date le condizioni patrimoniali della pia opera e la gravezza delle spese, l'intervento dello Stato ad aiutare finanziariamente la nuova costruzione come era stato fatto per Ospedali di altre città.

Da quanto sono venuto esponendo, appare indiscutibile la necessità dell'abbandono dell'Ospedale de SS. Giovanni e Paolo e della costruzione di un Ospedale nuovo.

Ma perchè avvenga il *destruam et aedificabo* era necessario risolvere uno dei problemi più gravi per ogni città, gravissimo per Venezia, di trovare l'area adatta.

La ricerca di un'area

«L'Ospedale nuovo deve sorgere in una delle parti eccentriche di Venezia» avevano notato i Medici Primari; ed infatti in altre città ove sono sorti Ospedali nuovi, questi sono stati ubicati in zone più o meno distanti dal centro della città stessa: a Roma il Policlinico, a Firenze l'Ospedale di Careggi, a Genova quello di S. Martino d'Albaro, e così di seguito.

Il bisogno di questa eccentricità consigliato dal fatto della necessità di non avere rapporti fra il Nosocomio e zone abitate e da quello ancor maggiore di mettere gli ammalati in luoghi ove libera e pura debba essere l'aria, e il sole dominare interamente, perchè la medicina moderna che si è andata arricchendo di mezzi terapeutici svariati, ritorna altresì con vero slancio alla terapia naturale.

Col concorde concetto dell'eccentricità della sede, non vi erano poi pastato che due soluzioni: l'isola di S. Elena o la costruzione di una sacca. Lo studio di quest'ultima possibilità, ha reso subito evidente la difficoltà della realizzazione sua, anche perchè per il tempo della sua formazione e consolidamento, si dovrebbe rinviare la soluzione del problema ad un'epoca indefinita, mentre *majora premunt*. Sant'Elena, per la sua sistemazione attuale, è stata purtroppo perduta per una eventuale costruzione ospedaliera.

Rimane la possibilità di procurarsi un'area in qualche parte della città con l'acquisto e con la demolizione di gruppi di case. Mentre da un lato la considerazione che il problema della scarsità delle abitazioni si oppone in massima a tale soluzione, come giustamente osserva il generale Giuriati in una odierna relazione a S. E. il Prefetto, il costo di un'area così ottenuta avrebbe raggiunto una cifra colossale, valutata dai tecnici non meno di 12 milioni, il che rende assurdo pensare ad una simile soluzione.

Perchè si è scelto Sacca Fisola

Esiste al di là della Giudecca la Isola di Sacca Fisola che può congiungersi alla Giudecca stessa con un ponticello sopra di un canale di venti metri circa e quindi permettere che dalla Giudecca vi si possa facilmente accedere. La sua estensione supera i 100 mila mq., il che permetterebbe di disporre di più di 100 mq. per letto per l'Ospedale di mille letti necessario a Venezia. E' fiancheggiata ad uno da altre [illegible] di proprietà demaniale ora in concessione al Comune e da questo affittate. La loro superficie è di 75 000 mq. ed in esse (relazione Giuriati) potrebbero in un secondo tempo essere sistemati gli Ospedali [illegible] Giudecca, [illegible] con i vantaggi molteplici che naturirebbero da questa riunione di servizi.

La zona di Sacca Fisola, provvista di muri fabbricati, la cui demolizione potrebbe fornire un materiale di fabbricazione di una certa importanza, trovasi in ottime condizioni dal lato igienico. Il piano della Sacca, elevato sul comune bordo della Laguna, è costituito da terreno ormai consolidato e tale da consentire per la sua natura e con l'aiuto del decorso delle correnti che lambiscono l'isola, una buona disposizione della rete della fognatura e degli scoli.

«La località è felicemente e completamente aereata, non avendo altro terreno intorno che la Giudecca, mentre gli altri tre lati sono liberi; l'insolazione vi è quindi perfetta. In estate vi predominano venti del quadrante Sud-Est, provenienti dalla Laguna, in inverno il predominio dei venti si sposta nel quadrante Nord-Est ed anche in tale stagione il vento non attraversa prima aree capaci di dare nocumento di sorta.

La Laguna che attornia la Sacca è assai viva. Non vi sono ristagni e barene che possano dare esalazioni spiacevoli o dannose. Soddisfa dunque Sacca Fisola a tutte le richieste necessarie per la costruzione di un Ospedale moderno. L'obbiezione sua potrebbe tuttavia apparire troppo lontana dai bisogni della città; ma anche a questa obbiezione il generale Giuriati contrappone che l'esperimento ha dimostrato che con la lancia da Rialto a Sacca Fisola si può compiere il percorso in otto minuti, tempo molto minore di quello che devono impiegare i genovesi con una automobile per giungere al proprio Ospedale.

Il problema delle comunicazioni

Si potrebbe temere che l'essere il nuovo Ospedale al di là del Canale della Giudecca renda difficili le comunicazioni con l'Ospedale stesso, specie in certi giorni di nebbia. Queste obbiezioni furono mosse anche a riguardo della sistemazione dell'Ospedale dei Tubercolotici a Sacca Sessola e di quella degli infettivi alle Grazie; ma i preposti del Municipio giustamente non ne tennero calcolo e se per i malati di petto e se per i malati dimessi può non riconoscersi la necessità del loro trasporto in tutte le ore del giorno, come dovrebbe essere per l'Ospedale delle malattie comuni, questo non vale pel ricovero dei malati infettivi pei quali già in tempo ordinario (per esempio, pei difterici asfittici), è necessario il ricovero d'urgenza, ma pei quali in periodo di epidemia dev'essere urgente l'isolamento per misure profilattiche.

Eppure Sacca Fisola non trovasi nelle condizioni dell'Isola delle Grazie. Il percorso del Canale della Giudecca è di m. 300, mentre la Canaletta del Lido è di m. 6000; ma dalla Capitaneria di Porto si afferma che giammai a memoria d'uomo per qualsiasi vicissitudine atmosferica, furono interrotte le comunicazioni fra la Giudecca e Venezia.

Tali comunicazioni quindi con Sacca Fisola, oltre che pedestri per [illegible] assicurate dal continuo servizio dei vaporetti dell'Amenda e di più possono essere ininterrottamente mantenute da un paio di lance elettriche che potrebbero essere a carico dell'Ospedale e che stabilirebbero il transito, a guisa di traghetto, tra la Sacca e la parte prospiciente delle Zattere, compiendo questo percorso di 280 metri in due minuti. In questa parte prospiciente delle Zattere trasformando un edificio ivi esistente o costruendone un altro ove trovasi attualmente il posto di soccorso di San Basegio, si potrebbero, sull'esempio di altre città, che hanno lontano il loro Ospedale, sistemare gli ambulatori sia per la maggiore facilitazione di accesso agli accorrenti, sia per togliere ingombri all'Ospedale nuovo, sia perchè questo locale potrebbe essere sede di un più adatto luogo di pronto soccorso e di una cavana per le scale delle lance o speciale vaporino per servizio di traghetto. In questo stesso edificio potrebbesi sistemare un piccolo locale per temporanea sosta di malati in attesa del loro trasporto in Ospedale.

Così in linea di massima, sarebbe stata pensata dal Presidente dell'Ospedale, la sistemazione dell'Istituto nuovo, collocandolo nell'Isola di Sacca Fisola dove con un progetto di massima costruito dall'ing. Fantucci, si può ben dimostrare la possibilità di una felice disposizione di tutti i servizi.

In questo intento, profondamente convinto della bontà delle concezioni sue, dell'inesistenza di altre soluzioni possibili, appoggiato dal parere dei Primari e dell'autorità prefettizia, ha il generale Giuriati stabilito perciò un diritto di prelazione sull'isola acquistandone dalla Società Veneziana di Navigazione circa 15 mila ettari col consenso dell'autorità tutoria che ha riconosciuto equo tale acquisto.

«Posso affermare — dice il Generale stesso nella citata relazione — che mi sarà possibile assicurare tutta la Sacca Fisola per un prezzo complessivo che non dovrebbe superare L. 2.250.000.

Parere favorevole

Quindi la seconda parte del problema cioè la edificazione, trova una completa soluzione nell'area di Sacca Fisola e così viene eliminata la principale difficoltà: quella dell'area, che la Commissione degli Ingegneri ammetteva esistere contro la soluzione da loro preferita.

Dopo questa mia lunga esposizione che ho ritenuto necessaria per rendere bene edotti i Colleghi sullo stato attuale dell'importante problema, mi parer doveroso invitare il Consiglio a formulare un voto che esprima la necessità assoluta di abbandonare l'Ospedale di SS. Giovanni e Paolo per la improrogabile costruzione di un Ospedale nuovo nell'Isola di Sacca Fisola e di pregare S. E. il Prefetto a voler di nuovo insistere presso S. E. il Ministro dell'Interno e Capo del Governo Nazionale sulla necessità che Venezia, provata per tanto e in tanti modi durante la guerra, venga finanziariamente aiutata a risolvere questo problema così importante.

All'a ricerca del responsabile

nello scandalo Bloch-Hanau

PARIGI, 22

(A.Z.) L'istruttoria sullo scandalo della *Gazette du Franc* prosegue ormai così lentamente da giustificare le supposizioni formulate da qualche giornale secondo il quale il giudice istruttore Glard avrebbe l'ordine di mettere un freno alla sua attività.

La *Liberté* crede di sapere che la signora Hanau non sarà più interrogata almeno per quanto riguarda l'affare della *Gazette du Franc*. Il giudice istruttore si limiterebbe ad invitarla a precisare le accuse di estorsione formulate contro Anquetil e tutti gli altri.

Quanto al fallimento, la signora Hanau dichiarò in occasione del suo ultimo interrogatorio di non voler più rispondere che in base a dati precisi ed attendere l'esito delle perizie contabili. Ora il lavoro dei periti è lungo e complesso e finora non si è fatto l'inventario del contenuto che di sei casseforti su 32 che appartenevano alla *Gazette du Franc*. Quando l'inventario sarà terminato si dovrà stimare il valore dei titoli ricuperati, in base alle quotazioni ufficiali in borsa.

La *Liberté* rileva che l'assassina del nazionalista Plateau, l'anarchica Germana Berton, assolta come è noto dai giurati della Senna, aveva trovato una lucrosa occupazione negli uffici della *Gazette du Franc*. Cadrà domani il sesto anniversario del tragico episodio svoltosi negli uffici della *Action Française*. Come si ricorderà, la Berton, che aveva chiesto di parlare a Maurras o a Daudet, fu ricevuta invece dal Plateau e scaricò su di lui a bruciapelo la sua rivoltella.

«Il verdetto che l'assolse — scrive la *Liberté* — è un preludio di quella lunga serie di verdetti scandalosi, frutto della incoscienza e della paura, ultimo della quale quello che procurò la quasi assoluzione del di Modugno l'assassino del vice console d'Italia a Parigi conte Nardini».

Ora la Berton, che era stata in seguito condannata a quattro mesi di prigione per furto, trovò una occupazione facile, retribuita con ben tremila franchi mensili. Per tale somma la giovane Berton era incaricata di spedire quelle circolari con l'intestazione del *Quotidien* in cui s'assicurava agli ingenui sottoscrittori che il loro denaro avrebbe fruttato il cinquanta per cento se avessero avuto la buona ispirazione di affidarlo alla banda dei truffatori della *Gazette du Franc*.

L'*Ami du Peuple* a sua volta osserva: «Non basta indagare sulla sorte delle recenti somme truffate dalla banda Hanau in danno del risparmio francese, ma bisogna anche mettere in luce la provenienza dei primi fondi che permisero alla coppia Hanau-Bloch di sviluppare su vasta scala le imprese truffaldine, assicurandosi nello stesso tempo quelle simpatie che in generale non sono gratuite.

«Non si tratta — continua il giornale — di trovare qualche uomo di paglia scelto e retribuito per addossarsi questa responsabilità, bisogna trovare il vero finanziatore, ricco per anticipare alla signora Hanau dei milioni, abbastanza potente, per procurarsi la benevolenza dei più alti personaggi. La chiave di questo affare è lì, e non si può ammettere che la Giustizia disperda i suoi sforzi sulla pista delle comparse, bisogna risalire alle origini per smascherare il vero protagonista del dramma».

Uccide la moglie e i due figli

e ne cosparge le salme di fiori

BERLINO, 22

(Vice) Un pittore molto noto nel mondo giornalistico tedesco, il sig. Scherer, ha soppresso se stesso e tutta la famiglia in seguito alle gravi condizioni finanziarie in cui si trovava. Lo Scherer si era dato da qualche tempo alla carriera giornalistica pubblicando un importante bollettino di notizie per la stampa di provincia. Cercando di migliorare le sue condizioni finanziarie aveva tentato varie speculazioni che sono riuscite vane e che lo ridussero poi letteralmente alla miseria. Questa mattina aveva dato appuntamento in casa sua ad un intimo amico col quale si era più volte intrattenuto per affari. L'amico non mancò all'appuntamento e alle dieci di questa mattina si trovava a casa dello Scherer, ma non ricevendo alcuna risposta alle reiterate suonate gli venne il dubbio che fosse successa una disgrazia tanto più che altre volte al suo compagno aveva manifestato idee disperate.

Avvertiva immediatamente la polizia e quando questa sopraggiunta sfondò la porta ed entrava nell'appartamento un tragico spettacolo si presentò agli occhi degli accorsi: lo Scherer si era ucciso con una rivoltellata, e nella stanza vicina si trovavano la moglie e due bambini uno di 9 anni e l'altro di 7 uccisi a colpi di rivoltella, composti sul letto sotto una profusione di fiori che il disgraziato aveva sparso sulle salme prima di suicidarsi.

— Si ha da Parigi che il bollettino sulla salute del Maresciallo Foch dice che il suo stato è molto migliorato; il malato è autorizzato ad alzarsi per un'ora.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 452,9, Kw 0,2. — [illegible]: Canzoni e [illegible] — [illegible]: Musica [illegible] — 21: Trio dell'E.I.A.R. Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 38[illegible] Kw 1,2. — 12.25: Orchestra [illegible] A. R. — 13.20: Cronaca [illegible] — 20.30-20.40: Cronaca del [illegible] — Mercato del grano. — [illegible]: Trasmissione dell'operetta in tre atti: «La Mascotte» di Audran.

MILANO (1 MI) m. 501,2 Kw [illegible] — 11.15-12.15: Musica [illegible] — 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.20: Borsa di [illegible] — 16.30-17.30: Trasmissione del Quartetto del Ristorante Savini. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini: Giulia Fransin «Audizione di nuove musiche per pianoforte» — 17.45-18. — Comunicazioni agricole. — 20.30: Concerto di musica leggera.

NAPOLI (1 NA) m. 333 Kw 1,5. — 14: Borsa. — 16.58: Segnale del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della [illegible] toria Piano. — 20.55: Cronaca del Porto. — 21.02: Concerto con coro e orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» — Chiusura della Borsa — Notizie — [illegible] (17.30): «Giornale parlato» — Notizie e «Cambi» — Giornalino del Fanciullo — Comunicazioni agricole. — 17.30: Segnale orario — 17.35-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno. — 19.30-20.20: «Giornale parlato» — Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro — Rubrica [illegible] (20.15) — Notizie — Cambi — Bollettino meteorologico. — 20.20-20.30: Segnale orario. — 20.30-20.45: «Giornale parlato». — 20.45: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale.

TORINO (1 TO) m. 275,2 Kw [illegible] — 16.45: Borse — Mercati — Cambi — 17: Concerto Orchestra dell'E. I. A. R. — 20.50: Concerto di musica varia. Orchestra dell'E I A R.

VIENNA — m. 519,9 — Kw 15 — 11: Concerto del Quartetto Silving — 21.5: «Nello scompartimento», una scena di I. Seidner Indi musica leggera serale eseguita dall'orchestra Silving-Gemler.

BRUXELLES — m. 511,9 — Kw 1,5. — 21.30: Concerto da Anversa con concorso cantatrice.

PRAGA — m. 342,2 — Kw 5. — 19.45: Recitazioni. — 20: Vecchie musiche d'opere francesi.

PARIGI (Radio L L) — m. 370 — Kw. 0,5. — 13.30: Echi, Informazioni cronache: Balletto (La Biche), Poulenc (2 tempi), Notturno, Chopin (piano) — 14: Carillon di Fontenay. — 22.15: Conferenza letteraria. — 22.30: Concerto.

TOLOSA — m. 387,7 — Kw. 8 — 22: Orchestra: Ouv., Veronica, Messager: Suite orchestral (4 parti) «Romeo Giulietta», Berlioz, Danza Macabra, St Saens: Polonese Chopin, Till Eulenspiegel; Strauss Valser (Faust), Gounod — 23 Quattro [illegible] (con ritornelli cantati).

PARIGI (Radio Paris) — m. 1744 — Kw 3. — 21.20: «Lakmè» di Delibes (Soli, cori e orchestra). (Intervalli: Rassegna della Stampa e Informazioni)

KOENIGSBERG — m. 280,4 — Kw 4. — 20.5: «Faust», poesia e musica di Ferruccio Busoni.

LIPSIA — m. 361,9. — Kw 4

DRESDA — m. 250 — Kw 0,75 17.30: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale di Weimar: «Tell» opera di Mark Lothar.

LANGENBERG — m. 462,2 — Kw 25.

COLONIA — m. 283,2 — Kw 4 — 20: Concerto orchestrale con il concorso della R. O. e d'un baritono [illegible] di Unger, Loewe, Ritter Makens e, G. Strauss.

BERLINO — m. 475,4 — Kw. 4

STETTINO — m. 236,2 — Kw 0,75 — 21: Concerto orchestrale eseguito dalla R. O. Musiche di Mozart Haydn. — 21.30: Parla il giornalista. Indi: Meteorologia, Recentissime: Segnale orario, Corriere sportivo. Indi fino alle 0.30, Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA — m. 536,7 Kw 4.

NORIMBERGA — m. 240 — Kw 4 — 22.45-24: Musica da ballo. Ritrasmissione dall'«Odeon-Casino» di Monaco.

DAVENTRY (5 GB) — m. 482,3 — Kw. 30. — 21.30 (da Birmingham). Orchestra: Tre Danze dal Balletto «Il Nicchio», De Falla. Soprano e orchestra: Aria (Da «La vida breve), De Falla: Orchestra: Suite Balletto «Amore il Mago» (3 tempi), De Falla: Piano e orchestra: Notti spagnuole (3 parti) De Falla. Orchestra: Festa, Chavar [illegible] Il Vangelo della Natività Turina. Soprano e Orchestra: Canto a Siviglia (4 parti), Turina, Orchestra Pattuglia di ragazzi, Francés.

ZAGABRIA — m. 308,3 — Kw 0,75. — 20.35: Musica da camera italiana, con il concorso di pianista, violinista e violoncellista. Musica di F. Balilla-Pratella, E. Wolf Ferrari.

VARSAVIA — m. 1415 — Kw 10 — 21.25: Piano Notturno [illegible] bem. magg., Chopin; Preludio in re min., Idem; Variazioni su un tema di Bach, Liszt Marcia [illegible] al l'arcolaio, Schubert-Liszt, I. Re degli Ontani.

BARCELLONA (EAJ 1) — m. 350,5 — Kw. 3 — 24: Concerto: Ouv., Il Ritorno, Mendelssohn, Ouv., La grotta di Fingal, Idem Ouv., Ruy Blas, Idem.

MOTALA — m. 1351,8 — Kw 30.

MALMO — m. 258,6 — Kw 1 — 20.10: Concerto: Nona sinfonia Beethoven.

LOSANNA — m. 680 — Kw 0,75 — 20.30: Coro: Otto canti. Soprano: Aria (Ottone). Haendel, Aria Bach: Viola: Piccola Suite Veneziana (3 parti), Virgilio Ranzato. Melodia, Gluck: Terza canzonetta, D'Ambrosio.

La squadra nazionale di hockey

MILANO, 22

E' stata ufficialmente formata la squadra nazionale italiana di hockey che dovrà recarsi fra breve a Budapest per prender parte al torneo del campionato europeo.

La squadra si compone di tutti i giuocatori dell'Hockey Club Milano e del giuocatore Appollonio di Cortina d'Ampezzo.

Il "Monti,, di Pompeati

Ora che il clamore della celebrazione centenaria è passato, giova tornare su l'oggetto di essa a mente pacata; e vedere se ci riesce, fuori dalle infatuazioni panegiriche, di fissarne i lineamenti per la storia. A cosiffatto esame non si potrebbe desiderare guida più conveniente di questo denso e pensato volume di Arturo Pompeati, che esce appunto un mese dopo quella celebrazione. (1)

In una nota preliminare l'autore non si dissimula il pericolo che potrebbe derivare all'opera sua dal fatto che, mentre essa viene alla luce, è in corso di pubblicazione il monumentale epistolario montiano, che raccoglie tutte le lettere fin qui conosciute e qualche centinaio di nuove; ma il pericolo non lo spaventa, perchè la coscienza delle accurate indagini lo assicura che qualcosa potrà sì venire illuminato, precisato, chiarito dalle notizie inedite che si attendono, ma sorprese sconcertanti, capovolgimenti di giudizi certamente non ci saranno. E alla fine del suo lavoro, in un'altra nota scritta dopo avere esaminato i due primi volumi dell'epistolario, ha la compiacenza di poter constatare che le sue previsioni non erano errate.

Con la fida scorta vediamo dunque come n'esce il nostro Monti. N'esce come ormai esso è venuto precisandosi nella mente di ogni imparziale osservatore, e non par possibile che si deformi o trasformi mai più. Cancelliamo dunque le retoriche esaltazioni, cancelliamo anche le bieche e livide e malvagie e interessate detrazioni. E avremo un buon uomo, un galantuomo, non un grande uomo. Le sue debolezze, la sua volubilità, la sua misera timidità di fronte allo scrosciare degli avvenimenti di cui gli toccò, per sua sventura, di essere spettatore (qualche volta nella sua infatuazione credeva di esserne il protagonista), non si scusano, peggio che mai non si sublimano per zelo di fautori o per artificio di patrocinanti; ma è una malvagità il volerle aggravare, ed è una patente ingiustizia il chiudere gli occhi a tutte le circostanze, che le attenuano. Perchè fu d'animo buono, largo, cordiale; perchè ebbe la rapida bile, ma non l'odio che cova la vendetta; e le sue mutazioni politiche, principale capo d'accusa contro di lui, sono, sì, dovute ad una limitatezza spirituale, che può anche non riuscire simpatica, mai però a gretto animo di profittante.

Così nel dalla vita senza ricchezze, e quando il governo austriaco, tornando nel 1815, gli soppresse la pensione napoleonica, egli si trovò assiso sulle inamabili soglie della miseria.

Arturo Pompeati segue con attentissima cura il suo autore negli incerti inizi, nella fulgente ascesa, nel canoro e splendido meriggio, nella tristissima fine, lo segue con equilibrata imparzialità. Si direbbe anzi che, preoccupato di cadere nel luogo comune della celebrazione centenaria, egli si metta in guardia e si irrigidisca in una posizione di difesa, e lesini l'elogio, anche dove ci parrebbe che lo si potrebbe senza scrupolo attribuire. Per esempio, nel conferire al Monti un attestato di patriottismo e d'italianità. Va bene, il Monti sentiva così e poteva, vale a dire in maniera non profonda e non essenziale; ma bisogna pur riconoscere che nei suoi versi e nelle sue prose si commuove quando parla di questa Italia e delle sue sventure; e poichè la volta questa commozione si comunica anche a noi, dobbiamo concludere che essa è sentita, sentita a quel modo di che il Monti era capace.

E non soltanto il Pompeati segue l'uomo, ma disegna e colorisce anche i tempi, in maniera talvolta veramente mirabile. Basterebbero quelle pagine del cap. II, dove si traccia con sicurezza il quadro del sonnolento mondo romano sotto Pio VI, per giustificare questa lode. E quanto tale conoscenza sia importante, e quale peso essa abbia per ben penetrare non dirò l'anima del Monti, ma di qualunque sia degli italiani illustri, che vissero in quel periodo di accese passioni e di travolgenti vicende, non è chi non veda. Da questa profonda conoscenza possono scaturire acutissime osservazioni; come quella, per esempio, che all'ultimo e certamente penoso voltafaccia del Monti, quando dopo la caduta di Napoleone si volse all'Austria, contribuì potentemente il disgusto che il governo napoleonico aveva seminato intorno a sè, e il bisogno di illudersi (così proprio all'anima nostra) che con l'Austria le cose sarebbero cambiate. Qui il Pompeati fa l'avvocato difensore, ed è posizione perfettamente legittima.

Senonchè nella narrazione biografica non si esaurisce l'interesse e la diligenza di lui; altrettanto rileva, se non forse più, ha, nel volume che stiamo discorrendo, l'esame delle opere e la loro valutazione estetica. Il Pompeati è un critico fine ed acuto; sotto la sua lente, la poesia si apre mostrando l'intima struttura, e l'indagatore ci si indugia con gusto, con sicuro intuito, con giudizio quasi sempre felice.

Abbiamo qui un esempio di quanto possano le teorie estetiche, quando siano applicate da un intelletto chiaro, e sopratutto equilibrato e conscio dei limiti. L'analisi della poesia di Vincenzo Monti, poesia d'imagini e di fantasmi più che di sentimenti, è completa nelle diverse manifestazioni successive; e l'attento esame sul modo di reagire della fantasia montiana, fantasia più aggregatrice e trasformatrice che non originale, è concludente e persuasiva. Scrive il Pompeati a proposito di un brano della *Superstizione*: « Bei versi fluidi, di vena, che dimostrano come per il Monti i fantasmi poetici, appena erano vagheggiati e contemplati, assumevano una vasta plastica, che poteva anche fare a meno della verità ». Ed è giudizio chiaro, che accostato ad altri rilievi precedenti, ti dà in poche parole l'essenza di una individualità artistica. Individualità caratterizzata insomma da splendore di forme e splendore d'imagini, ma in parte anche resa grigia da questa livellatrice perfezione formale accoppiata alla superficialità (il Pompeati dice addirittura indifferenza) del contenuto.

Non nego che qualche volta questa virtuosità di critico possa anche nuocere al Pompeati. Ciò succede quando, davanti al pezzo di poesia, egli portato dalla naturale passione, non rifinisce dal vagheggiarlo e tentarlo in ogni giuntura, per scoprirne ogni artificio e rendersi ragione di ogni bellezza. E allora la filosofia può giuocare qualche tiro alla critica, distruggendo un po' della prima impressione, ch'era inconscia ma esatta. Ma sono mende, e più che mende si direbbero appunti, il cui peso sfugge di fronte alla coppia delle dovute e anche nuove (pare impossibile che, oggi, a proposito del Monti, si possa dire ancora qualcosa di nuovo!) osservazioni. E citiamo soltanto le belle ed eloquenti pagine dedicate alla traduzione dell'*Iliade*, per documentare l'affermazione.

In un capitolo di conclusione, che è succoso e convincente, il Pompeati dichiara che non è possibile nel Monti scindere l'uomo dal poeta, e che la debolezza del primo si ripercuote, quasi giusto castigo, in mediocrità del secondo. Ora fin che ragioniamo così in vista di una maggiore esattezza e precisione nel nostro definitivo giudizio estetico, abbiamo perfettamente ragione. Se la conoscenza dell'uomo e delle sue deficienze può contribuire a chiarirci sulla natura della sua poesia e sul perchè di una data maniera, ben venga la minuziosa indagine su tutti i casi della vita, e sia compiuta pure, come scriveva Tacito, « senza odio e senza amore ».

Ma se il nostro giudizio sull'uomo dovesse pregiudicare quello sull'artista (dico subito che in genere nel Pompeati questo non succede), allora avremmo torto. Allora sarebbe il caso di ricordarci che un altro grande e venerandissimo storico, com'era Tito Livio, parlando della morte di Cicerone in un frammento conservato, deplora nel grande oratore la debolezza del carattere e la timidità di fronte alle avventure, ma ne isola la figura come retore e scrittore e politico; e così isolato lo esalta.

Voglio dire che il metodo del Pompeati è certamente esatto e può dare i più fruttuosi risultati, purchè sia sorretto da un grande equilibrio e da un sempre vigile giudizio, e poichè in realtà egli possiede entrambi queste doti, ha potuto evitare le secche e compiere felicemente la sua navigazione. E ci ha lasciato un bellissimo libro.

Giulio Reichenbach

Ugo Stinnes sotto processo

per una truffa di 30 milioni

BERLINO, 22

Ieri è stato fatto pervenire a Ugo Stinnes l'atto di accusa, per la nota truffa coi titoli del prestito di guerra. Con Stinnes vengono convolti nell'accusa il suo segretario von Waldow, il commerciante viennese Bela Grosz, il commerciante Leone Hirsch di nazionalità austriaca, il commerciante Eugenio Hirsch di Parigi, e il commerciante Enrico Rothmann. L'imputazione è per tutti eguale, e cioè quella di tentata truffa, perchè mediante esposizione di false circostanze essi hanno cercato di danneggiare lo Stato tedesco per un importo di circa due milioni di marchi. L'ex direttore di un noto ristoratore berlinese, tale Schreid, di nazionalità austriaca, è accusato di complicità nella truffa.

L'atto d'accusa espone diffusamente vari capi di imputazione. Nel mese di novembre 1926 quattro sudditi francesi, a capo dei quali si trovava l'ex deputato Calmon presentarono una richiesta di rivalutazione per 15 milioni di marchi di prestito, corredata da un certificato di un banchiere di Amsterdam che attestava la data di acquisto anteriore al primo luglio 1920, ultimo termine ammesso per la rivalutazione. Esaminato il certificato, questo risultò falso, e il seguito delle indagini dimostrò poi che ciò aveva fornito i denari necessari all'acquisto dei titoli del prestito presentati per la rivalutazione, era stato Ugo Stinnes.

Le stesse circostanze furono rivelate in occasione di una richiesta di rivalutazione di più di 15 milioni di titoli presentata da una banca romena. Anche qui risultò che il finanziere era lo Stinnes. Intermediari in entrambi gli affari erano gli altri attuali concorrenti. Lo Stinnes avrebbe dovuto ricevere il 50 per cento dell'utile proveniente dalla truffa, mentre gli accoliti si sarebbero diviso il resto. Ugo Stinnes sostiene nella sua difesa di aver bensì finanziato l'affare, ma di aver creduto trattarsi di un'operazione regolare.

Incidenti su un piroscafo

in una pericolosa traversata

SANTOS, 22

(A.A.) Proveniente da Genova è qui giunto il vapore spagnolo *Cabo Alicante* che navigava completamente inclinato. Gli incidenti di navigazione di cui esso era stato oggetto avevano suscitato vivissimo allarme durante il tragitto tra i passeggeri e l'equipaggio. Fin dalla uscita del porto di carico fu notato che le condizioni di navigazione del vapore erano cattive. Negli incidenti avvenuti poi alcuni passeggeri e qualche ufficiale rimasero feriti.

La capitaneria di porto ha impedito l'uscita del vapore spagnolo dalle acque di Santos. Il vapore dovrà sbarcare il carico. La maggior parte dei passeggeri si è rifiutata di continuare il viaggio.

Gli sports invernali funestati

da gravi sciagure in Germania

BERLINO, 21

(Vice) La situazione atmosferica molto variabile ha provocato ieri varie disgrazie ai cultori dello sport invernale. Nel Hartz una slitta, montata da sei persone, è uscita dalla pista ed è andata a sbattere contro un albero, due dei passeggeri sono rimasti uccisi, uno è stato ferito gravemente e gli altri tre più leggermente.

Un altro fatto del genere ma molto più raccapricciante è accaduto in un laghetto vicino a Berlino dove un pittore stava ad insegnare a pattinare in presenza della moglie, ad una sua bambina di sette anni. Improvvisamente il ghiaccio si è spezzato, inghiottendo la bambina. Questa poteva essere salvata dalla madre con l'aiuto del bastone che il marito le aveva affidato, ma il pittore, che si era gettato nell'acqua per trarla in salvo, è stato anch'egli travolto ed è sparito sotto la crosta di ghiaccio dal quale non è stato possibile ripescarlo.

Retata di tremila malviventi

compiuta dalla polizia a Chicago

LONDRA, 22

Il *Times* ha da Nuova York

Fra l'imbrunire di sabato e l'alba di stamane la polizia di Chicago ha arrestato tremila persone, trovate in una visita minuta e scrupolosa a tutti i ritrovi frequentati da contrabbandieri e da esponenti della malavita. Le varie squadre di agenti alle quali era stato affidato il vasto compito avevano avuto queste istruzioni dal sottocapo della polizia: « Ogni ritrovo, ogni alloggio notturno della città deve essere visitato. Non preoccupatevi se non siete muniti di mandati regolari per tutti i locali. Se vi si chiude la porta in faccia, apritevi un varco a colpi di scure. Arrestate tutti i criminali che trovate. Non curatevi di sequestrare bevande alcooliche. Lasciate tranquille le persone rispettabili, ricche o povere. Visitate i clubs notturni, gli alberghi, gli appartamenti. Voglio che per lunedì mattina tutta la malavita di Chicago sia in prigione ».

Sebbene il numero degli arrestati sia grande, e più di settanta siano gli agenti di polizia, la maggior parte dei pesci più grossi non è stata ancora colta nella rete.

Questi arresti sono stati provocati dal fatto che, sebbene la polizia avesse di recente proclamato che il regno dei criminali era finito a Chicago, la settimana scorsa vi furono in città 102 rapine e grassazioni, con alcuni morti e parecchi feriti gravi.

Parla sulla malattia del sonno

e s'addormenta profondamente

PARIGI, 22

La cronaca registra il caso alquanto singolare toccato a un conferenziere. Il rev. Groffier dei Padri di Santo Spirito, venuto, durante una missione al Congo francese, colpito dalla malattia del sonno, ristabilitosi dopo lungo periodo è ritornato in questi giorni in Francia e ha accettato l'invito di una società scientifica di tenere una conferenza sulla genesi del terribile male.

Ieri sera infatti, davanti a un numeroso pubblico, egli ha cominciato a parlare dei sintomi del morbo e dei malefici effetti del tripanosoma, l'agente batterico del male. Ma a un certo punto il conferenziere si è seduto ed ha appoggiato il capo sul tavolo. L'uditorio ha creduto in un primo istante che lo scienziato fosse stato colto da un lieve malessere ed è rimasto silenzioso attendendo che il Groffier riprendesse a parlare. Ma costui si era profondamente addormentato e ha dovuto essere ricoverato d'urgenza in una clinica, dove soltanto dopo alcune ore di energiche cure ha potuto riprendere coscienza.

Le donne arabe in Tunisia

vogliono l'abolizione del velo

TUNISI, 22

Da parecchio tempo si è intrapreso anche in Tunisia, con l'interessato concorso di notabilità dell'ambiente musulmano, una campagna per l'abolizione del velo impenetrabile che nasconde il volto della donna araba, sebbene la legge antica. I tradizionalisti resistono contro l'innovazione voluta e la campagna si è intensificata in questi giorni con animate discussioni pro e contro la soppressione del velo alla tribuna libera dell'Essor. Le donne arabe, che portano il velo e... le calze di seta e le scarpette di marca europea, sono nella grande maggioranza favorevoli all'abolizione dell'incomodo «simbolo» di servaggio e d'inferiorità, quantunque il velo offra i suoi vantaggi per le piccole manovre della civetteria e serva a favorire pericolose illusioni quando è abbassato di sfuggita fino alla radice del naso scoprendo soltanto gli occhi che sono lo specchio dell'anima ma non sempre quello dell'età...

La campagna contro il velo appassiona il mondo musulmano della Reggenza ma sull'esito che avrà è difficile pronunciarsi finora.

QUADRETTI DI VITA BRITANNICA

Vendite all'asta, ossia a caccia d'allocchi

Gli scopi d'un tavolino a rotelle - Una sterlina che fa miracoli

Come si stordisce un uomo per carpirgli una sostanza

LONDRA, gennaio

Se volete assistere a lotte veramente aspre e appassionanti, prego, non andate a vedere una partita di boxe o di foot-ball, ma venite qui in Inghilterra ad assistere a una vendita all'asta. Però — badate — ha da essere una di quelle vendite che qui si chiamano «mock auctions», cioè vendite all'asta soltanto in apparenza.

I locali dove si svolgono sono per lo più situati in un quartiere molto frequentato o nei punti migliori eccovi dei grossi cartelli, sui quali è generalmente scritto «Oggi! oggi! oggi! ha luogo la grande vendita all'asta di gioielli, preziosi, articoli di lusso, orologi d'oro e di argento, vasi di porcellana ecc. per conto del gioielliere X (e qui nome e indirizzo). La vendita di tutta la merce avrà luogo senza riserva di prezzo». Pare che non rispondono per niente o assai poco alla realtà. Innanzi tutto, il nome e l'indirizzo del gioielliere sono falsi. E gli oggetti — che brillano nelle vetrine in mezzo a una quantità di altra roba, d'argento, d'oro e di porcellana, che però non verrà messa in vendita ma che sta lì a far specchietto — non solo sono di proprietà della ditta che esegue la vendita ma vennero acquistati precisamente allo scopo di procedere alla finta vendita all'asta.

Dietro a un tavolo, martello di legno in mano, ecco un giovane pallido, ma attento, coi capelli lisci, un tipo certamente dell'«East End». Ma che voce squillante tira fuori dal suo petto incavato! A furia di agitarsi è già riuscito a radunare intorno a sè un po' di gente. E' questo il suo compito. E ora termina la sua concione ringraziando il cortese pubblico, nel mentre fa indietreggiare a poco a poco il tavolino — un tavolo di ferro a rotelle — trasportando così il medesimo e il pubblico verso l'interno, verso la sala dove avrà luogo l'asta. Ciò fatto, egli sparisce ed ecco presentarsi al colto pubblico il «deus ex machina» della faccenda, il capo perito, il venditore capo, il «lead auctioneer».

L'esca infallibile: un bel regalo

Questo tipo ha il nome di venditore capo soltanto per gli spettatori, che per i suoi colleghi d'ufficio è semplicemente l'«shammerer» ossia l'uomo del martello. L'aiutano nel suo lavoro un «clerk» (scrivano) e un «doorman» (inserviente).

Egli si mette subito all'opera, presentando, per esempio, una borsa. La borsa sembra bella. Difatti fu fabbricata proprio per sembrar bella, e costa all'«shammerer» 4 scellini e mezzo. L'una? Mai più; la dozzina.

— Chi offre qualche cosa? Qualunque offerta signori!

Un tipo offre timidamente 6 spences, un secondo 9 spences, un terzo uno scellino. L'asta sale lentamente fino a raggiungere i 2 scellini.

— Come?!... — prosegue il venditore. — Soltanto 2 scellini per una borsa in pelle di foca, che non potete avere in nessun negozio a meno di 5 scellini, per la quale nel «West End» dovete sborsare almeno 7 scellini e mezzo. Non volete darmi almeno una mezza corona (un quarto di sterlina)?... No?... E neppure adesso?..

Così dicendo l'hammerer tira fuori dalla tasca un biglietto da una sterlina in modo che tutti possano vederlo, e lo mette nella borsa. Lo mette veramente nella borsa.

— Credete forse che sia falsa? — soggiunge. — Volete verificare? Dunque, siete tutti persuasi ch'essa è vera? Già, già, credete forse che io voglia farmi mettere dentro? Ma, adesso in fretta. Dunque, chi offre adesso una mezza corona? Ah, il signore laggiù nell'angolo! Lei, signore, è molto coraggioso. Bene mezza corona, 3, 5, 10. Bene, 10 scellini, 15... 20... 20 scellini per una borsa in pelle di foca, cucita a mano, che contiene una banconota da una sterlina? Dunque?... 20 scellini e 6 pence... 21 scellini... uno, due e... tre! Va bene. Lei deve pagarmi una sterlina e uno scellino, si tenga pure la sterlina, io riprendo la mia che so che è buona, la sua non lo so. Lo scellino? Ma sì, si tenga anche quello, si prenda la borsa, chè se la merita: lei ha avuto molto coraggio. L'unica cosa che mi permetto di chiedere è di accettare la borsa a titolo di regalo e di raccomandare la nostra ditta ai suoi amici... Noi siamo qui esclusivamente per farci della réclame a qualunque prezzo.

I trucchi maggiori

Da prima si vendono cose da nulla e i prezzi salgono a uno scellino e mezzo o a 2 scellini al massimo. Poi gli oggetti si fanno più costosi e il pubblico s'avvezza a cifre più elevate. Ma, a tratti, la commedia ricomincia.

Ecco che il venditore mette sotto la luce elettrica una bella scatola foderata in seta, contenente un servizio per toletta montato in argento.

— Argento garantito; roba che vale almeno un «fiver» (un biglietto da cinque sterline)... non diamoci di non scellini?

I 10 scellini vengono offerti; e, senza che nessuno sappia se le offerte sian vere o fittizie, essi diventano presto 15, 20, 25, 30, 40. C'è l'asta procede come se qualcuno facesse queste offerte, ma in verità neppure i «ricks» e i «geese» si curano d'intervenire; è semplicemente l'«shammerer» che manda avanti i prezzi. A un tratto egli si ferma.

— Quaranta scellini!... Più nessuno offre? Uno, due e... tre. Va bene. Inserviente, date pure la scatola a quella signora laggiù; ma, invece di 40 scellini, incassatene due soli. Signori, per 38 miserabili scellini la nostra ditta non rinuncia alla sua réclame. Raccomandateci ai vostri amici, o signora.

La signora laggiù in fondo, se pur esiste, è naturalmente una complice, in caso diverso la scatola col «necessaire» scompare elegantemente nel retro bottega e non torna più all'asta.

Ma, a un tratto, l'«shammerer» si ricorda ch'egli non ha ancor regalato nulla a un certo signore (un vero cliente, questi) che, poco prima, per una merce aveva offerto 5 scellini. Diamine! Bisogna fare, perdonare subito una così deplorevole dimenticanza. Il signore gli darà quale dei due orologi, che ora sta per mostrare, sceglierebbe se il prezzo non avesse importanza.

— Questo — comincia a dire lo «shammerer» è un vero orologio d'oro doppia cassa, marca X, un oggetto di prim'ordine, garantito per 5 anni. L'altro, invece, è un «remontoire», placcato in oro, ma a ripetizione. Anch'esso garantito per 5 anni. Dunque, se lei potesse portar via come regalo uno dei due, quale sceglierebbe?

— Va bene — soggiunge l'hammerer, come se il signore avesse già scelto. — Dunque lei sceglierebbe il «remontoire» a ripetizione. Io ora dovrei regalarglielo. Ma, se lo dovesse acquistare, non lo acquisterebbe lei a nessun prezzo? Nemmeno per uno scellino? Per uno solo? Non pagherebbe lei uno scellino per questo «remontoir» che le piace e che vale cento volte di più?... Ah, dunque, lei offre uno scellino e 6 spences e anche 7 spences... Allora io non posso darglielo a uno scellino. E c'è anche chi offre molto di più.

E così, insensibilmente, con i soliti trucchi e coi soliti complici, il prezzo dell'orologio sale, sale continuamente, nel fuoco di fila di scherzi, di mezze parole, di motti e di battute di spirito. Il prezzo raggiunge finalmente 4 sterline e qualche scellino. Tuttavia l'shammerer giura che non può cedere l'orologio a meno di 5 sterline.

— Signori, v'assicuro che non posso; la ditta costruttrice ce lo proibisce. Che io accetti o no il denaro è un'altra cosa... ma bisogna arrivare a 5 sterline.

Come volete che davanti a simili insinuazioni non ci sia fra tanti allocchi chi offra 5 sterline, con la certezza anche che alla fin fine prenderà per niente un tale orologio? E l'offerta viene fatta.

Calcoli complicati

Frattanto sul tavolo dell'shammerer vien portato un bel servizio da tè in argento. L'orologio a ripetizione per il quale sono state offerte 5 sterline è accanto. Abilmente l'offerente del medesimo vien condotto a fare un'offerta — qualunque essa sia — anche per il servizio da tè. Con l'aiuto dei «ricks» e dei «geese» e con offerte immaginarie il prezzo della merce è fatto salire così a 19 sterline.

— Diciannove sterline! 19 sterline!!! Nessuno fa più offerte? Non vogliamo arrivare a 20? Credete che sia un prezzo troppo elevato 20 sterline? Ma Dite piuttosto che nessuno vuole e può pagare 20 sterline. Ma non vi ho detto già che voglio farvi dei regali? Vi ho forse mai detto che dovete pagare quello che offrite; e, per spiegarmi meglio, non pongo io forse, se voi non potete pagare il prezzo offerto e se io oggetto piace, non posso io forse aggiungere qualche cosa di tasca mia? Ebbene, non mi offrireste allora 10 sterline ancora, se io ne aggiungessi 10 di tasca mia? (La vittima fa cenni di consenso). Allora va bene. Allora, signori, facciamo bene attenzione, e vedranno che io non scherzo e mantengo sempre le mie promesse. Ecco qui un orologio a ripetizione che abbiamo venduto per sole 5 sterline. Qui ci sono cinque biglietti da una sterlina. Ora, 5 sterline dell'orologio e 5 sterline in banconote fanno sì o no 10 sterline? Certamente sì. Allora io metto quest'orologio e queste 5 sterline sul servizio da tè. Sono in tutto 10 sterline che io do. Per il servizio lei mi ha offerto pochi minuti fa 19 sterline, prima di accettare l'offerta di quel signore laggiù in fondo. Se lei accetta, potrà darle forse ancora la possibilità d'avere tutta questa roba per regalo... Dunque?... Dunque, 20 sterline... Uno, due... tre.

Quasi sempre la vittima designata, già completamente stordita, finisce per accettare e tira fuori le sterline. L'shammerer, molto calmo e tranquillo, le pone sul servizio da tè e fa ancora un tentativo per portar via al disgraziato quel po' di denaro che gli è restato nel portafoglio. Ed ecco entrare in ballo, per esempio, un servizio di liquori. Il fuoco di fila delle domande ricomincia, e la vittima viene abilmente spogliata dell'ultima sterlina. Ma essa è raggiante. Si porta a casa un servizio da tè in argento, un orologio d'oro, 5 sterline in banconote e.... tutte queste ben di Dio per poco più di 30 sterline.

Ma a casa, l'indomani, la vittima comincia a contare e a ricontare, e, poichè non è molto forte nel calcolo mentale, prende carta e matita e scrive giù delle brave cifre. E così trova ch'è portato a casa un orologio d'oro e 5 sterline, e dopo anche un servizio da tè, un servizio da liquori e altre 12 sterline, ed è stato alleggerito semplicemente di... 35 sterline. Una miseria, se tutta questa merce valesse tanto, ma essa può valere al massimo 18 sterline. Dunque, la ditta ha avuto il non riprensibile utile di 22 sterline, ossia di circa tremila lire. Per un'oretta di belle chiacchiere non c'è male, non vi pare?

Alberto Cecchi

CINEMA

Orizzonti del cinema

I perfezionamenti che si sono raggiunti nella tecnica di presa e di proiezione, le folle che sempre più numerose accorrono alle sale di proiezione, e il conseguente enorme sviluppo dell'industria e del commercio cinematografico, potranno far credere a molti che il cinema abbia ormai raggiunta la sua forma definitiva, e che, al pari, che so, della automobile, non debba attendersi dall'avvenire se non poche modificazioni di dettaglio che ne migliorino il funzionamento e il potere di suggestione sulle folle. Invece anche per la parte tecnica, ed anzi in primo luogo per questa, il cinema deve essere ancora considerato un'arte bambina, la cui determinazione è resa lentissima proprio da quell'enorme bagaglio di interessi che, pur con le cose buone che reca, costituisce pel suo peso ingente un grave ostacolo al cammino.

Tutti i generi, pertanto; cinema puro, documentari, attualità, drammi e commedie cinematografiche dovranno subire profonde modificazioni. Sopratutto il dramma cinematografico che, viziato dall'abitudine di sentirsi sostenuto nelle dande degli schemi teatrali, non ardisce ancora muover da solo i primi passi.

Ma anche questo lento procedere del cinema è minacciato dai più seri pericoli. Basterebbe infatti che una cattiva invenzione, sfruttata dai commercianti, fosse bene accolta dal cattivo gusto del pubblico, perchè dovessero ripiegare tutte le speranze che abbiamo riposto nell'arte cinematografica. In questi tempi ad esempio molto si discute del cinema parlante, ebbene questo mostro pericoloso questa creazione contro natura, che umilierebbe il cinema a sottoprodotto del teatro, caccerebbe un'arte, fatta per gli orizzonti sconfinati, in un vicolo cieco dal quale certamente non riuscirebbe più ad uscire. Fortunatamente un colossale incendio, secondo i giornali, avrebbe distrutto in questi giorni il grande stabilimento dove si lavorava ad applicare su larga scala la orrenda invenzione; e questo ci induce a sperare che la grave minaccia sia, almeno per ora, allontanata.

Intanto si potranno produrre invenzioni utilissime per le quali la tecnica di proiezione e di presa, (che ha appena cominciato a delinearsi ed è suscettibile di infinite innovazioni e perfezionamenti, che non possiamo nemmeno immaginare, affidati come sono all'immaginazione creatrice), potrà illimitatamente aumentare il potere di suggestione di un'arte, che, più d'ogni altra, poggia sull'elemento tecnico la sua efficacia espressiva.

* La storia di Francesca da Rimini ha ispirato a D. W. Griffith il suo nuovo film «Giovinezza trionfante». Il celebre direttore artistico però ha fatto subire al noto tema parecchie modificazioni, l'azione intanto è stata trasportata al Brasile al tempo della dominazione portoghese, il carattere tragico della leggenda poi è stato notevolmente attenuato. Mary Philbin, incarna la celebre eroina e Don Alvarado e Lionel Barrymore sono i fratelli rivali.

* Il giornale tedesco « Der Deutsche » ha rivolto a personalità del mondo intiero la seguente domanda: « Quali sono i migliori films dell'annata? » Il risultato di questo referendum è stato la designazione in testa della lista del « Patriota » l'ultimo lavoro di Ernesto Lubitsch con Jannings che ha riportato quaranta voti. « Le notti di Chicago » è stato classificato quarto con venti voti. « Crepuscolo di gloria » sempre con Jannings è al sesto posto con 16 voti.

* Come è solito agli inizi di ogni anno il giornale americano « Exhibitors Herald and Moving Picture World » ha fatta la recensione dei film e degli artisti che hanno avuto maggior voga nell'anno precedente. Il giornale procede a questa classificazione per mezzo d'un referendum che rivolge ai proprietari delle sale di proiezione chiedendo loro quali sono stati i films e quali gli artisti che han procurato loro i maggiori incassi. Ecco per quanto riguarda i « Money making players » gli artisti che fan danaro) la classificazione del giornale americano in ordine di merito dall 1. al 15 tanto per le donne che per gli uomini. Per le donne: Clara Bow, Colleen Moore, Billie Dove, Bébé Daniels, Dolores del Rio, Mary Pickford, Marion Davies, Laura La Plante, Norma Shearer, Joan Crawford, Janet Gaynor, Greta Garbo, Norma Talmadge, Esther Ralston, Dolores Costello. Per gli uomini: Lon Chaney, Tom Mix, John Gilbert, Harold Lloyd, Richard Dix, William Haines, Richard Barthelmess, Hoot Gibson, Fred Thomson, Ken Maynard, Milton Sills, Douglas Fairbanks, Jack Holt, Ramon Novarro, Emil Jannings.

Questa classificazione induce a parecchie riflessioni: si vede prima di tutto che in America stelle come Costanza Talmadge, che è al 19. posto, Lilian Gish che è al 23, Gloria Swanson, che è al 26, sono proposte a stelle che hanno appena cominciato a brillare. Per quanto riguarda poi gli astri di sesso mascolino, non c'è certo di che compiacersi per il gusto, Emil Jannings entra pel buco tutti vengono relegati agli ultimi posti. Douglas Fairbanks è al 12 posto, Emil Jannings entra pel buco della serratura al 15 posto nell'olimpo dei quindici, dal quale è escluso persino il grandissimo Charlie Chaplin che è al 16. posto, così John Barrymore che è al 20, Buster Keaton che è al 46. e Conrad Veidt che è al 60.

Anche gli astri... del regno animale hanno la loro classificazione; infatti è in testa il cane Rin-Tin-Tin che precede il cane Ranger e il cavallo Rex.

SPIGOLATURE

Fra le innumerevoli stampe del Museo Carnavalet, consacrate agli angoli scomparsi di Parigi, ve n'è una — scrive la «Petite Gironde» — dinanzi alla quale si arrestano, non senza emozione, lo storico ed anche il semplice amatore delle cose del passato. Questa incisione rappresenta la facciata, che dà su i giardini, di un palazzetto del 18.o secolo. Quindi tutte le finestre sono chiuse, e i viali, invasi dall'erbaccia, dicono abbastanza lo stato di abbandono di questa dimora misteriosa. Il padrone di questa casina, oggi distrutta era il conte Axel de Fersen, l'amico di Maria Antonietta, delle buone e delle cattive ore. E' a Versailles, dove, Luigi XV invecchiando ha imposto alla sua Corte la presenza della Dubarry che al ballo del 10 gennaio 1774 l'ambasciatore di Svezia presenta il suo giovane compatriota conte de Fersen, alla Delfina Maria Antonietta. La sua bionda bellezza subito lo colpisce, ma poco dopo il padre lo richiama in Isvezia ed egli deve staccarsi con desolazione dagli splendori e dalle delizie di Versailles. Passano quattro anni, Gustavo III manda per un incarico il de Fersen a Parigi, la Delfina è diventata regina di Francia. Il de Fersen si reca con l'ambasciatore a Versailles, ed ha appena oltrepassata la soglia del salotto dove si trova la regina, che essa esclama con allegria: «Ah! E' un'antica conoscenza!» Fersen è subito ammesso nel numero degl'intimi di Maria Antonietta, e fa parte di quel gruppo ristretto, che essa accoglie nei suoi piccoli appartamenti e al Trianon, dove riposa dell'immensità, troppo solenne per i suoi gusti, del palazzo di Versailles. Ben sa averle mai dichiarato il suo amore egli parte per la Svezia. Tre anni dopo ritorna, ed è uno nel terribile 1791. Assiste all'invasione del palazzo di Versailles e una sera esce dalla palazzina, che aveva comperato, vestito da cocchiere per guidare la vettura destinata alla fuga del pic-

* * *

La grafologia — scrive la «Revue des Revues» — questa scienza così poco coltivata e confusa il più delle volte con l'occultismo, può rivelarci non soltanto lo stato di spirito di uno scrittore qualsiasi, ma le numerose sfumature del suo sentimento, il suo equilibrio psicologico e le sue condizioni di salute. Sotto questo rapporto, la grafologia fornisce precisi elementi diagnostici. Il malato, rispondendo per iscritto alle domande del medico, gli offre il mezzo di definire esattamente la malattia e i sintomi di essa, senza bisogno di una preventiva visita del suo organismo. Gli elementi all'indagine medica sono forniti dalla diversa grafia dei soggetti in esame, grafia che permette d'individuare casi clinici. E' stato provato che l'evoluzione della scrittura nei giovani coincide con lo sviluppo delle glandole endocrine, e che le diverse irregolarità della scrittura dipendono dall'irregolare funzionamento di tali importantissime glandole, come quelle tiroidi e surrenali. Presso gli adulti la variazione della grafia è più sensibile nei casi di esaurimento nervoso, di senilità, di disturbi cardiaci e vascolari, d'alcoolismo cronico o di arteriosclerosi, per non citare altre affezioni organiche, in cui la grafologia è particolarmente utile.

* * *

I bolscevichi — narra il «Cris de Paris» — sono... in ammirazione dei giganteschi progressi fatti dalla cultura dei giovani russi dopo l'applicazione dei nuovi metodi pedagogici. Ecco qualche risposta data agli esaminatori dai candidati alla laurea in scienze politiche: «Che è l'Internazionale?» «E' il titolo di un inno». «Che significa Nep?» «E' il nome di un capitalista sovietico». «Qual è la differenza fra Stato borghese e Stato proletario?» «Il primo è retto da un sovrano, il secondo dal Congresso dei Soviet». I professori, disperati, si rifugiano nel campo storico. «Chi è Hindenburg?» «Il segretario generale dell'Internazionale comunista», risponde imperterrito uno studente di Mosca. Per un altro, la pace di Brest-Litovsk è stata conclusa fra Inghilterra e Francia; un terzo fa intervenire a Ginevra, alla Conferenza del disarmo, il compagno Lenin. «Durante la rivoluzione di ottobre i democratici che difendevano?» «Difendevano il proletariato», risponde candido un allievo. Scatto dell'esaminatore. «No, no — corregge precipitoso lo studente — difendevano l'edificio della scuola degli ingegneri». Alla fine della sessione d'esame, lo storico Prokovski ha espresso le sue impressioni in questi termini precisi: «Stiamo formando una generazione di idioti intellettuali».

* * *

Nelle prime settimane di gennaio non vi è riunione di famiglia o di amici, in cui non venga offerta la famosa focaccia entro la quale è cucinata una moneta. Chi nella divisione della torta trova la moneta sarà il re o la regina della festa. Il «Journal des Débats» ricorda un antecedente negli annali del romanticismo. Il 6 gennaio 1846 il direttore della rivista allora giovane, la «Revue des Deux Mondes», Francesco Buloz riunì a cena una alcuni amici e collaboratori ad una cena, che terminò con la divisione della tradizionale focaccia dei re. Ad eccezione di Alfredo de Vigny, di de Remusa e di Enrico Heine, che in quel gruppo d'ardente giovinezza, sembravano vecchi, gli altri invitati, Hugo, Musset, Mérimée, Teofilo Gautier, ecc., non avevano ancora oltrepassata la trentina. Ma se Heine fu il re barbero al quale toccò la fava, la regina fu la giovane Rachel, in tutta la bellezza dei suoi ventitrè anni. Il pranzo, secondo de Musset, era stato un po' freddo, quasi un pranzo diplomatico, ma la Rachel, di volta in volta corteggiata da Hugo, Vigny e da Musset stesso fu deliziosa, dice Tattet, e fu essa che salvò la situazione.

CRONACA DI VENEZIA

Alla Federazione Fascista

L'esame dei problemi cittadini

Una visita del Ministro Giuriati

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

S. E. il Ministro Giovanni Giuriati si è recato ieri alla sede della Federazione Fascista.

Il Segretario Federale avv. Suppiej gli ha presentato il Direttorio Federale al completo e le rappresentanze dei Circoli di Sestiere; gli ha quindi rivolto a nome di tutti i fascisti veneziani un devoto e affettuoso saluto.

S. E. Giuriati ha risposto compiacendosi che il Fascismo Veneziano fosse diretto da vecchie Camicie Nere, assieme alle quali si dichiarava pronto a combattere la dura battaglia onde riportare Venezia verso le nuove fortune di grande emporio marittimo e di centro della cultura e dell'arte.

Il Ministro ha quindi assistito a una seduta di Direttorio in cui vennero particolarmente discussi i grandi problemi di interesse veneziano.

Il Segretario Federale in esecuzione al mandato conferitogli dal Direttorio nella precedente adunanza, ha sottoposto alla ratifica la nomina della Commissione di esperti per lo studio dei problemi cittadini, commissione costituita dai signori: Fantucci ing. dott. comm. Vittorio Umberto, Friederichsen dott. comm. Vittorio, Marangoni ing. comm. Luigi, Parisi comm. Pietro, Stucky ing. gr. uff. Giancarlo;

oltrechè dai signori: Orsi co. comm. prof. Pietro, Podestà di Venezia; Gorioni prof. comm. Antonio, Commissario alla Provincia di Venezia; Milani ing. comm. Luigi, Presidente del Magistrato alle Acque; Andrioli Stagno amm. di squadra gr. uff. Roberto, Provveditore al Porto.

Il Ministro Giuriati ha quindi lasciato la sede della Federazione.

Convocazione della Commissione

La Commissione degli esperti per lo studio dei problemi cittadini è convocata in prima adunanza dal Segretario Federale per le ore 15 di giovedì 24 corrente presso la sede della Federazione Fascista.

Offerte all'Erario

Ha versato a questa Segreteria amministrativa offerte pro Erario il sig. De Biasi Angelo, una cartella da L. 100.

Il Segretario Federale ringrazia.

Fascio di Venezia

Il Segretario Federale Politico avvocato Suppiej ha nominato Segretario amministrativo del Fascio di Venezia il cav. Angelo Augell.

Gruppo Universitario Fascista

Domenica scorsa, ha avuto luogo la prima seduta del Gruppo Universitario fascista per la Società delle Nazioni, con l'intervento del Console Muratori del capo dell'Ufficio Stampa dott. Pasetti e di diversi studenti.

Il commissario del G. U. F., dott. Marino, spiegò agli intervenuti lo scopo della riunione, ed aprì la discussione alla quale parteciparono il dott. Pasetti, il dott. Buonamico, ed altri.

Il Console Muratori a nome del Direttorio Federale del P. N. F. elogiò la bella iniziativa e raccomandò agli Universitari Fascisti Veneziani di perseverare con tenacia nei lavori felicemente iniziati.

La prossima seduta si effettuerà Domenica 27 corr. col probabile intervento del Segretario Federale avv. Suppiej.

LA FESTA DELLE MATRICOLE

Anche quest'anno avrà luogo a Venezia la tradizionale festa delle Matricole. La simpatica manifestazione avrà un sapore di sano umorismo più spiccato che non negli anni scorsi e riuscirà anche maggiormente gradita ai cittadini veneziani, che con tanta benevolenza guardano agli studenti universitari. La Festa si svolgerà sotto il patrocinio della Federazione Provinciale Fascista e sarà organizzata dal Gruppo Universitario Fascista; gli Studenti Universitari metteranno quindi tutto il loro impegno affinchè essa riesca la migliore fra quante finora siano state fatte.

La manifestazione stessa avrà un carattere schiettamente veneziano; si confida perciò che i cittadini non manchino di dare il loro incondizionato appoggio.

Escursione ad Asiago

Il Locale Dopolavoro organizza per il giorno 27 Gennaio c. a. una escursione ad Asiago col presente programma:

Domenica 27 Gennaio: Adunata atrio Stazione Ferroviaria ore 4.20, partenza da Venezia 4.30; Arrivo a Vicenza ore 5.42; Proseguimento per Asiago con automezzi ore 6; arrivo ad Asiago ore 9; adunata [illegible] all'Albergo Venezia alle 15, Partenza con automezzi alle 15.20, Arrivo a Vicenza alle 18.20; partenza da Vicenza alle 19.18; arrivo a Venezia alle ore 20.45.

Ad Asiago i partecipanti potranno assistere nel Campo Bolsecchio allo svolgimento della Gara di sci per la Coppa U. V. E. (una squadra veneziana sarà fra i concorrenti) e alle importanti gare di salto. Nei vari alberghi si potranno consumare i pasti con una spesa da L. 9 a L. 14 e tuttavia consigliabile di portare almeno una colazione al sacco.

Le iscrizioni, libere a tutti i dopolavoristi e ai possessori della tessera della F.I.E., si ricevono presso la sede della S.O.S.A.V. in Calle dei Fabbri, dalle ore 21 alle 22 martedì e venerdì p. v.; esse devono essere accompagnate dalla quota di L. 36 che dà diritto al viaggio in treno e auto da Venezia ad Asiago e ritorno, e all'entrata nel Campo dei sci.

Il concerto del "Voice Band,, alla Veneziana del Quartetto

Com'è stato annunciato la società veneziana del Quartetto offrirà questa sera ai suoi soci un interessantissimo concerto del Voice Band, il quale concertato e diretto dal m.o Burian ha già avuto occasione di partecipare al Festival Internazionale di Musica moderna a Siena nello scorso settembre, scelto a rappresentare la concezione musicale attuale della Cecoslovacchia.

Le discussioni sollevate allora dal singolare esperimento, che peraltro ha costituito la maggiore attrattiva del Festival, sono un indice dell'interesse che ha saputo suscitare tale complesso, il cui nome esotico vuole appunto significare una originale espressione vocale d'assieme in tempi di ardimenti e di novità come quello in cui viviamo.

Il «Voice Band» è un'organismo giovane per espressione e per forma, e deve la sua esistenza al coro drammatico degli antichi Greci, al cerimoniale di rito degli Indiani e dei Cinesi, alla musica primitiva dei Negri, al Jazz, e infine al coro realistico di pertamone, nel contempo però il «Voice Band» non costituisce affatto la ripetizione dell'uno o dell'altro di questi elementi, ma ne significa anzi la reazione.

Esso si crea la sua propria notazione dinamo ritmica: una specie di neumatica per la quale però non obbliga nella riproduzione a nessuna clausola o delimitazione, a cui invece deve assoggettarsi il compositore nel coro per canto.

Il «Voice Band» rigetta tutta la musicalità dei cori per canto e sulla base del ritmo della parola e della melodica della parola, si costruisce la sua musicalità propria speciale, traendola da elementi primitivi. Lo individualizzano per ora il suono crudo, quasi naturalistico e il ritmo nella sua maniera più primitiva.

Sin dove il «Voice Band» potrà svilupparsi, non possiamo dirlo oggi, poichè esso non è in vita che da un biennio.

Le prove odierne sono dunque il risultato di un lavoro di due anni, durante i quali il M.o Burian e la sua formazione si diedero cura di rendere possibile un orientamento, di trovare una notazione in qualche modo soddisfacente e di organizzare il suono collettivo.

Il «Voice Band» svolgerà questa sera il seguente programma

Parte I. — 1. Ourcio Lento; 2. Ourcio Con fuoco, 3. Heine Il povero Piero, 4. Apollinaire: Piove, 5. Biebl. Tango; 6. Seifert: Char[illegible]

Parte II. — 7. Palazzeschi: La fontana malata; 8. Mehring: Das Gleisdreieck; 9. Belloc: Il pitone; 10. Kastner: La ballata delle Marionette; 12. Soupault: Canzone.

Parte III. — 12. Uccelli uccelli; 13. Schwitters: Canzone d'amore; 14. Burian: Smith; 15. Burian: Blues; 16. Burian: Fox.

Pro Presepio e Befana

Diciassettesimo elenco delle offerte pervenute al Comitato centrale Pro Presepio e Befana:

Somma precedente	L.	65.671.90
Raccolta della *Gazzetta di Venezia*	»	515.—
Federaz. Fascista Commercianti (3. vers.)	»	200.—
Gino Musatti	»	5.—
Avv. Gamba e Nardus	»	10.—
Avv. Solveni	»	5.—
Trevisanato	»	20.—
Totale Lire		66.466.90

Settecento uova

L'altro ieri verso le 16 sulla riva del Carbon i braccianti Antonio Barzan d'anni 30 da Marghera e Giacomuzzi Natale d'anni 30 si erano ormeggiati con una barca carica di sette casse di uova e roba varia della ditta Zanello alla riva di via Garibaldi per far le consegne ai clienti. Rimasti assenti il tempo di portare in una casa degli specchi antichi, al ritorno constatarono che dalla barca mancava una cassa contenente 720 uova, del valore di 450 lire.

OPERA NAZIONALE BALILLA

GARA DI COMPORRE. — La Direzione della Cassa di Risparmio di Venezia, con patriottico gesto e con lodevole opportunità, ha messo a disposizione di questa Presidenza accompagnando l'offerta da una nobile lettera; 3 libretti di risparmio al portatore per gli importi rispettivi di L. 100, L. 50, L. 25 onde premiare i Balilla che risulteranno vincitori nella gara di comporre per lo svolgimento del tema sul Maresciallo Cadorna.

La istituzione, che tanto più potrà svolgere la sua vasta opera di educazione, quanto maggiori saranno i consensi che in natura e in misura differenti le verranno procurati invia alla Presidenza della Cassa di Risparmio i più sentiti ringraziamenti.

Due fuochi

Ieri mattina alle 9 i pompieri della Giudecca filarono a San Giacomo dove nella casa dello chauffeur Ermio Armellino al n. 865, aveva preso fuoco il camino per agglomeramento di fuliggine. Il fuoco fu spento in un... baleno. Danno 100 lire.

All'Istituto Cavanis in Rio Terrà Foscarini all'Accademia, ieri alle 14.45 si è sviluppato un piccolo incendio provocato da alcune brage cadute inavvertitamente da una stufa. Andarono distrutti tre metri quadrati circa di tavolato. Il fuoco fu spento dalla sezione pompieri del Municipio. Il danno s'aggira sul mezzo migliaio di lire.

I Sindacati degli Intellettuali al comm. Claudio Papini

Ieri sera nella sede dei Sindacati dei Professionisti e degli Artisti, si sono riuniti intorno al comm. Claudio Papini insieme col prof. A. Pelli, i segretari ed i membri dei vari Direttori per porgere al capo benemerito e stimato, che in seguito al nuovo ordinamento sindacale dei lavoratori, lascia il comando degli intellettuali veneziani, il loro saluto.

Il prof. Pelli, a nome dei convenuti, offerse al comm. Papini, a testimonianza dei sentimenti di tutti e quale tangibile ricordo della fattiva collaborazione di due anni, una ricca medaglia d'oro.

Il comm. Papini, commosso dall'affettuoso pensiero, ringraziò auspicando che i legami con tanta fatica stretti fra i vari sindacati degli intellettuali abbiano a mantenersi anche dopo la conseguita autonomia al fine di cementare ognor più e sviluppare quell'opera e quella disciplina sindacale di cui gli intellettuali devono essere esempio.

Il comm. Papini fu molto applaudito e festeggiato con sincera e calda simpatia e la riunione si sciolse fra i più fervidi auspici per il Regime e pel sindacato fascista.

Un rodigino muore in treno mentre lo trasportano al Manicomio

Ieri nel pomeriggio partiva da Rovigo diretto a Venezia per essere ricoverato nel Manicomio di S. Servolo il muratore ventenenne Luigi Rondina da Villadose di Rovigo. Il poveretto era scortato da un vigile urbano di Rovigo e da alcuni parenti, tra cui il cognato Emilio Rasi d'anni 23 e il cugino Italo Ferracin d'anni 28.

Senonchè il povero giovane, che era stato colpito da alienazione mentale, spirava fra le braccia dei suoi parenti proprio nel tratto Mestre-S. Lucia. Giunto il treno sotto la tettoia la salma veniva trasportata al Posto di Pronto Soccorso della Stazione e quindi, con un'imbarcazione della Croce Rossa, all'Ospedale Civile, ove è stata deposta in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nell'anniversario della morte di Pompeo Molmenti

Ricordiamo che giovedì 24 p. v., ricorrendo l'anniversario della morte di Pompeo Molmenti, verrà detta in Cappella del Rosario una Messa di Requie in suo suffragio, alle ore 10 precise.

Con questa pia cerimonia intendono tributare novella testimonianza di riconoscenza al benemerito Promotore e Presidente del restauro del monumento alla Vittoria di Lepanto, il Comitato, i Padri Domenicani e la Fabbriceria dei Ss. Giovanni e Paolo.

Ma ad essa si uniscono quanti gentili non immemori hanno onorato e onoreranno sempre in Pompeo Molmenti il fervido cantore delle glorie e delle bellezze di questa nostra Venezia.

Artisti Veneziani per la Mostra del '900

Fra i giovani artisti visitati dalla commissione per la Mostra del '900, che si inaugurerà nel prossimo febbraio a Milano, oltre ai menzionati Lucarda, Ponti e Novati, ci sono anche Juti Ravenna, Gabriella Oreffice, Antonio Pinto e Remigio Butera, delle cui opere la commissione ha riportato impressione favorevolissima.

Il ritorno dei pompieri alla sezione della Tana

Si avverte che dal giorno 14 gennaio in corso, la Sezione dei Pompieri dell'Esposizione ha fatto ritorno nella propria sede alla Tana a Castello.

Si rende pure noto che per chiedere l'intervento dei detti pompieri, si deve telefonare al N. 51 (Pompieri Municipio).

L'attività del Provveditorato agli studi

La Scuola e le Opere. — E' pronto il 7.o numero de «La Scuola e le Opere». Ecco il sommario: La Scuola friulana (G. Gasperoni), «Per i ragazzi», «Arte e pensiero»; Un Castello [illegible] Il Castello di Conegliano (A. Vidal); Un doloroso pelaggio che si continua a pagare: (Carlo Comm.); «La Fiorita Romana», «Le istituzioni della Scuola Veneta» (Il Padiglione d'isolamento della Colonia Alpina Regionale di Enego); «Per gli Enti e gli Insegnanti»; Centurie marinare giovanili (Luigi Trigona); «La Pagina della Federazione»; «La Pagina della Cultura» Per il centenario Montiano (Egidio Bellorini); La natura e il fanciullo; Note di botanica (Pierina Boranga).

Le adunate di Udine. — Il 13 e il 14 gennaio, il R. Provveditore agli Studi ha visitato le autorità politiche, civili ed ecclesiastiche di Udine; ha conferito con i rappresentanti degli insegnanti fascisti.

Nell'adunata dei presidi degli istituti medi, degl'ispettori e dei direttori didattici sono state determinate le idealità a cui si ispirerà il comune lavoro per interpretare [illegible] larghezza ed armonia sempre maggiore le necessità della Scuola rinnovata e del Regime.

Le scuole del Comune, esemplarmente rette dal comm. Pizzio, l'Istituto Friulano degli Orfani di Rubignacco cui presiede l'on. conte Guido di Caporiacco, Podestà di Udine, l'Asilo Infantile «Pecile», la Società Protettrice dell'Infanzia, il R. Istituto Industriale «Giovanni da Udine», il Collegio Nazionale «Uccellis» furono oggetto di particolare visita e di ammirazione.

La Scuola e il Dopolavoro. — Su questo tema il Provveditore agli Studi ha parlato a Venezia alla «Ranier Michiel» ai maestri fascisti.

Per gl'insegnanti a Treviso. — Per iniziativa del cav. Pozzato, direttore generale delle scuole del Comune, col largo illuminato concorso del Podestà, avv. cav. Ferrone, i maestri della Marca Trevigiana avranno, d'ora innanzi, a loro disposizione una biblioteca ed una sala per riunioni. La cerimonia inaugurale si è svolta il 17 [illegible] alla presenza del Podestà, del rappresentante di S. E. il Prefetto, del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Ispettore Scolastico della circoscrizione. Il R. Provveditore agli Studi ha parlato su «I condottieri spirituali della nuova Italia».

Alla «Casa della Scuola» di Verona. — Si è inaugurato il 20 corr. il Corso di Cultura dei maestri con una conferenza del R. Provveditore agli Studi sul problema della potenza in relazione alla preparazione spirituale dei maestri.

Nello stesso giorno, presieduta dal R. Provveditore agli Studi, si è svolta l'assemblea delle Donne Veronesi aderenti alla «Pro Schola et Patria» per determinare il piano di azione del nuovo anno.

Com'è noto, la benemerita Associazione Femminile si propone di assistere materialmente e spiritualmente le insegnanti e le istituzioni, delle disperse neglette scuole rurali.

A un benemerito educatore. — A Soave di Verona, il 20 corr., alla presenza di tutte le autorità locali, in mezzo al commosso consenso del popolo, con l'intervento del Regio Provveditore agli Studi del Veneto di S. E. il Prefetto di Verona, del Segretario Federale della Provincia, si è consegnata la medaglia di 1.a classe dei benemeriti dell'istruzione a Don Silvio Grigolini, esemplare sacerdote ed educatore.

Patronati Scolastici. — Si è radunata il 21 corrente negli uffici dell'Amministrazione Scolastica Regionale la Giunta Esecutiva della Federazione Regionale dei Patronati Scolastici del Veneto, presieduta dal R. Provveditore agli Studi.

Il Presidente diede comunicazione di tutta l'attività svolta dalla Federazione durante l'esercizio 1928 illustrando in modo particolare la parte che riguarda la cinematografia e le forniture scolastiche.

Nella prossima seduta la Giunta approverà il Consuntivo dell'esercizio 1928 e fisserà il piano di organizzazione dei corsi suddetti stabilendo anche in quale misura la Federazione darà il suo aiuto ai maestri perchè abbiano a frequentarli.

Scuola di Cultura Magistrale. — Il 24 corr. alle ore 21 si riunirà presso l'Istituto Magistrale di Padova, il Consiglio Direttivo della Scuola, presieduto dal R. Provveditore agli Studi, per discutere un importante ordine del giorno.

BANCO AMBROSIANO

Ca[illegible]

BOLOGNA - GENOVA - MILANO

TORINO - VENEZIA

Il Consiglio di Amministrazione ha preso in esame il Bilancio del 32.o Esercizio.

Durante l'annata la cifra degli sconti effettuati aumentò a Lire [illegible]

Al 31 dicembre 1928 la rimanenza dei depositi delle varie categorie è salita a L. 909.213.269,29.

Alla stessa data si aveva in Cassa ed a disponibilità a vista la somma di L. 203.746.635,02 oltre un portafoglio cambiario di L. 379.804.520,15 con la scadenza media di 58 giorni.

I riporti su titoli di Stato e Industriali ammontavano a Lire 167.313.370,68.

I risultati del Bilancio consentono di mantenere l'assegnazione del dividendo in misura uguale a quella degli scorsi esercizi in ragione di Lire UNDICI per ogni azione comune a L. 100.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il padre naturale e la lettera minacciosa

«Lenti e inesorabili giorni...»

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Barich — P. M. Santoro.

«Badate che lenti ed inesorabilmente i giorni passano. Rammentate il colloquio di lunedì 26 passato, Via Vescovado, 33». Questo biglietto datato 30 dicembre 1927 presentava al cav. Agostinelli — allora commissario di P. S. — il sig. Giuseppe Romaro di Padova e domiciliato nella nostra città, in Barbaria delle Tole.

Le sibilline frasi, secondo il Romaro, si riferivano ad un animato colloquio che proprio il 26 dicembre egli aveva avuto con un giovane di Padova, Antonio Donato di ignoto, scultore, il quale, rivoltella alla mano, gli chiedeva 25.000 lire, preannunciando l'attuazione di truculenti propositi. E, sempre secondo il Romaro, sarebbe stato scritto e spedito dal Donato il quale abita in via Vescovado, 33, a Padova.

Il giovane scultore fu arrestato con la grave accusa di tentata estorsione e dopo pochi giorni rimesso in libertà.

Rassomiglianza netta

Il Romaro — ha detto ieri il Donato — è mio padre naturale.

Pres.: Ma avete scritta la lettera; siete venuto il 26 dicembre a Venezia?

Imp.. No, mio padre mi calunnia. Vuole la mia condanna per sbarazzarsi di me. Non mi ha riconosciuto e più di una volta, incontrandomi per la strada, mi ha improvvisamente aggredito e bastonato.

Il difensore del Donato — avv. Giuseppe Colle di Padova — presenta due copie di sentenza con le quali si dimostra che il Romaro è stato condannato dal Pretore per lesioni al giovane una volta a L. 50 di multa e la seconda a L. 500.

Pres.: Voi però gli avete chiesto sempre danaro!

Imp.: Da quando son nato egli ha dato a mia madre soltanto 300 lire, e mentre ero ancora fanciullo. Mia madre poi qualche anno fa incaricò due avvocati di invitarlo a provvedere al mio avvenire con l'apertura d'uno studio. Rifiutai il denaro che mi offrì a mezzo dell'avv. Bianchini per comperare il silenzio. Gli dispiace si sappia che io sono figliolo suo.

Il Romaro, ch'è rassomigliantissimo al Donato perfino nel timbro della voce, insiste nell'affermare che autore della lettera è il giovane, soprattutto perchè richiama il preteso colloquio del 26 dicembre e porta l'indirizzo di via Vescovado 33.

Pres.: Conosce lei il Donato?

Romaro: Sì, mi perseguita da parecchi anni; dice che è figlio mio, ma io non lo so.

Il pubblico a tale dichiarazione commenta in modo così ironico che il Presidente deve energicamente imporre il silenzio.

Pres.: Ma lei ha avuto relazioni con la madre del Donato?

Romaro: Sì.

Giudice Marinoni: Ed il Donato le somiglia perfettamente.

Il Romaro stringe le spalle e non parla.

Per evitare i pettegolezzi

Pres.: Come avvenne il colloquio del 26 dicembre?

Romaro: Ero appena uscito di casa quando il Donato mi fermò. Mi chiese il risarcimento dei danni. «Che danni? ho esclamato sorpreso». «Di 25 anni che sono al mondo» re[illegible].

«E quanto vuoi? — ho replicato. «25 000 lire» — gridò egli mostrandomi la rivoltella e promettendo di far la pelle a me ed ai miei familiari. Io alzai il bastone ed egli allora mi lasciò. Dopo tre giorni ho ricevuto la lettera.

Pres.: Ha aiutato mai la madre del Donato che vive in miseria?

Romaro: No.

Pres.: Lei è stato condannato due volte per lesioni al Donato.

Romaro: In contumacia; non sono ricorso in appello per evitare i pettegolezzi.

Tanto il Donato che il Romaro sono invitati a copiare la lettera per confrontarne le scritture con la incriminata. Ma nessuna delle due vi corrisponde.

Con molto calore la signora Elvira Guzzoni, maestra elementare in pensione, difende il Donato. Premette di essersi dedicata all'istruzione dei bambini per vocazione; è stata ricompensata del lungo suo appassionato insegnamento con la medaglia d'oro. Le maestre — dice — sono le migliori psicologhe dei giovani affidati alle loro cure. Donato fu suo scolaro e lo seguì nell'adolescenza e lo segue tuttora nella lotta per la vita: supererà la difficoltà della miseria con l'ingegno che possiede ed ha rivelato in geniali lavori. Lo definisce buono, incapace di mentire. Appena fu scarcerato essa lo interrogò da sola. «Confessa alla vecchia tua maestra, hai scritto tu la lettera? non lo dirò a nessuno!». Ne rispose il giovane e nelle sue parole vibrava l'accento della sincerità e gli occhi erano sereni e non nascondevano, col turbamento, la menzogna.

Una sostanza giocata

La signora Guzzoni smentisce in pieno il Romaro; il 26 dicembre 1927 il Donato, non poteva, alle 10 del mattino esser a Venezia. Ricorda di esser andata quel giorno nella di lui casa a mezzogiorno per parteciparle l'arrivo da Roma, dell'architetto Moomo al quale si proponeva raccomandarlo onde darsi il modo di guadagnarsi per sè e la povera mamma sua. Or bene a mezzogiorno del 26 dicembre trovò il Donato in abito di fatica; occupato a cera davanti a un fresco di caraini in gesso e quadretti che aveva dipinto. La pittura era a mezzogiorno, fresca e rappresentava un lavoro di diverse ore.

La decisa affermazione della maestra impressiona; l'avv. Colle le domanda: conosce il Romaro?

«Sì, sì — replica la Guzzoni — ho sempre sentito dire che è padre del Donato. Il Romaro è in discordia coi parenti di Padova; quali lo rimproverano di aver dilapidato una sostanza al giuoco, in bische, e pel discredito che ha gettato su tutta la famiglia.

Il P. M. cav. Santoro propone la assoluzione del Donato per insufficienza di prove.

L'avv. Colle, affacciando la ipotesi che la lettera sia stata scritta o fatta scrivere dal Romaro — il Donato non avrebbe aggiunto l'indirizzo, rivelatore come la firma — domanda invece la assoluzione con la formula più completa e riparatrice della reputazione di un giovane, offeso per poco da un padre dimentico dei propri doveri.

Il Tribunale ha assolto il Donato per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Probabilmente l'epilogo del dibattimento darà luogo ad un altro processo; difatti il patrocinatore del Donato ha, tempo addietro, sporto denuncia per calunnia contro il [illegible]

Un ladro di buon umore

Un'imagine di S. Antonio ha messo i Carabinieri sulle tracce di Alberto Fiore di anni 24, nato a San Paolo del Brasile e domiciliato a Borbiago di Mira, manuale. L'imagine, che era stata trovata nelle vicinanze di un vivaio da cui furono, una notte, rubate diverse anguille, portava nel lato posteriore scritto un solo nome. Fiore. Il giovane evidentemente nella fretta dell'operazione notturna e della fuga aveva perduto l'imagine del Santo che non lo ha protetto. Ciò bastò ai Carabinieri per arrestare il Fiore e accusarlo di ben sette furti, che nel periodo di due o tre notti e in una zona non estesa s'erano verificati.

Il Fiore confessa, ridendo, cinque furti attenuandone l'importanza col dire che non diede scalate a finestre o balconi; non scassinò porte ecc., e nega gli altri due per cui si hanno soltanto sospetti generici o presunzioni: come costruire i primi poteva commettere gli altri, si opinò.

Il Tribunale crede al Fiore che se ne mostra soddisfatto con una risata più lunga di quelle che hanno intercalato l'interrogatorio, e lo condanna ad un anno e mezzo di reclusione.

Dif. avv. F. Ferraris.

Miseria onorata

Augusto Sorato di Giuseppe di 23 anni, da Mestre, chauffeur, è stato sospettato di aver sottratto vari attrezzi dall'officina meccanica di Attilio Gasperini, in Mestre. Ed il sospetto è nato non dal contegno equivoco e incerto, da un traffico inconsueto — come vendita — o da un improvviso cambiamento nel tenore di vita del Sorato. No, ma dalla miseria che allora lo attanagliava, essendo disoccupato.

L'officina del Gasperini è molto frequentata: il Sorato vi si recava per imparare il mestiere di chauffeur e per conseguire il diploma di abilitazione a condurre macchine. Prestava così anche l'opera sua, ma non come un regolare e stipendiato dipendente. Il Gasperini, per compassione, gli dava sì e no, 25 lire la settimana.

Con tale magro guadagno osservò l'accusa non avrebbe potuto vivere e quindi potrebbe esser giustificata la supposizione che cercasse altre fonti di risorse. Le altre fonti sarebbero stati i vari attrezzi sottratti e che avrebbe rivenduto. Ma nulla è dimostrato e provato di tutto ciò.

L'avv. F. Ferraris dice che la miseria non ha indotto lo chauffeur a rubare: studiava per guadagnarsi un giorno, come se lo è guadagnato, un posto nella vita. Nella miseria egli è stato onesto. Coloro che soffrono in silenzio, che nascondono i sacrifici quotidiani lottando con la fame, non usano metter le mani sulla roba altrui.

Il Tribunale ha assolto il Sorato per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Cronaca varia

Fra cognate. — La perlaia Angela Boni d'anni 28 abitante in Calle Galiazzo a San Bartolomeo, venuta a diverbio con la cognata Elisa Gabrielli d'anni 20, venne da questa percossa al viso da pugni, che le produssero contusioni all'orbita sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Addentato da un cane. — Il meccanico Carretto Angelo di anni 35, Cannaregio 376, ieri alle 17 mentre nello stabilimento Goggio alla Giudecca 446 accomodava il canile veniva improvvisamente assalito da un cane lupo e addentato alla mano sinistra. Guarirà in giorni 12.

Un tipo impaziente. — Un tipo impaziente e che perchè tale ieri non voleva assolutamente passare per il Ponte delle Pazienze, dove se stavano instradando i vigili incaricati di incanalare la coda della gente che andava a San Margherita è cioè il bracciante Scarpa Andrea di anni 37 abitante a Dorsoduro 3071 si ebbe una contravvenzione dal vigile Baldo perchè, oltre a protestare, pronunciò una frase in[illegible]

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Il comitato antiblasfemo insediato da S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto di Udine ha insediato ieri sera alle ore 17 il Comitato provinciale antiblasfemo, i componenti del quale gli erano stati presentati dal comm. Peltocelli presidente del Comitato.

Dopo la presentazione con brevi parole il comm. Peltocello ha ringraziato il Prefetto del largo appoggio dimostrato per la ristituzione di questo comitato che si prefigge una intensa campagna antiblasfema anche nella nostra provincia. Presentò poscia a S. E. il prof. comm. Amedeo Balzaro, benemerito ispettore generale della Associazione Nazionale antiblasfema e colse la occasione per attestargli la propria gratitudine a nome dei friuli per quanto egli ha fatto e sta facendo coi numerosi suoi...

Disse della gratitudine vivissima che i cattolici friulani ed italiani tutti debbono al provvidenziale Governo che in linea di purificazione di costumi e di elevazione spirituale è garanzia sicura che i sommi principi dell'etica religiosa saranno raggiunti.

Nel ringraziare delle espressioni del comm. Peltocello, S. E. il Prefetto riconfermò l'incondizionato appoggio che il Governo nazionale intende dare alla campagna antiblasfema e si compiacque con i rappresentanti di pubblici uffici presso di lui convenuti per questo alto e nobile scopo. Dichiarò quindi insediato il nuovo Comitato provinciale, che è così composto:

Comitato d'onore: S. E. gr. uff. Motta Prefetto di Udine; S. E. gr. uff. Guido Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, S. E. Mons. Nogara Arcivescovo di Udine, co. Arturo Cattaneo segretario federale, gr. uff. Gino di Caporiacco Podestà di Udine.

Comitato esecutivo: comm. Mario Peltocello presidente; cav. uff. ing. Leonello Lescovic segretario politico del Fascio, vice presidente; cav. uff. P. Zanutti, tenente colonnello medico, tesoriere; cav. uff. avv. Quirino Guido Rizzi, cav. uff. avv. A. Alessio; cav. prof. Caterina, comm. prof. cav. Luigi Pizzio, cav. P. Marcello, dr. cav. L. Pagani, cav. prof. U. Selan.

Milizia Avanguardista dell'O. N. B.

Con recente deliberazione del Comitato provinciale dell'O. N. B. è stato costituito l'ufficio ordinamento milizia avanguardista al quale restano affidate le funzioni di organizzazione e direzione delle avanguardie friulane.

Presentatasi l'opportunità di procedere alla riorganizzazione completa dei reparti avanguardisti udinesi e alle operazioni di matricolazione di tutti gli iscritti, ed al fine di esaminare la posizione dei singoli particolarmente per quanto si riferisce all'anzianità di iscrizione all'O. N. B., all'attività data all'organizzazione e alla condotta tenuta in servizio, l'ufficio ordinamento, ricevute le necessarie istruzioni dalla Prefettura, dispone: 1) L'avanguardia udinese è sciolta a datare dal 21 corr. Restano esclusi dal provvedimento gli avanguardisti appartenenti alla musica. 2) Sotto la stessa data si darà corso alle operazioni di ricostituzione. Fino al 26 corr. si ricevono le domande di riammissione presso la sede del Comitato provinciale (Via della Prefettura 10) dalle ore 18 alle 19.30; le domande dovranno essere compilate su apposito modulo da ritirarsi nelle ore indicate all'Ufficio ordinamento presso il comitato stesso.

3) Ai riammessi viene assegnata la data della prima iscrizione. 4) Gli avanguardisti che hanno ricevuto in consegna l'uniforme dell'Opera se non riammessi, o se non intendono di riascriversi, sono tenuti a restituirla.

Direzione sportiva del Dopolavoro

Per le recenti disposizioni contemplate nella carta dello sport i campionati di Calcio non possono essere organizzati dal Dopolavoro, pertanto tutte le squadre già iscritte al Secondo Campionato Provinciale possono iscriversi al locale Comitato della U. L. I. C. che organizza il torneo.

Il Dopolavoro Provinciale indirà e organizzerà per il prossimo mese di di marzo il primo Campionato provinciale del Gioco della «Vojola».

I Dopolavoro dipendenti che intendono parteciparvi possono richiedere il regolamento alla Direzione sportiva del Dopolavoro Provinciale.

Straordinaria sessione di esami

La Direzione generale delle Scuole elementari ricorda che nei giorni 28, 29 e 30 corrente, presso la Scuola di Via Dante, sarà tenuta una sessione straordinaria di esami per gli adulti che intendessero di provvedersi di un certificato di studio compimento inferiore o superiore, per ragioni di impiego o di lavori.

Le domande si riceveranno presso l'Ufficio scolastico municipale fino a tutto il giorno 26 corr. e si avverte che nessuna altra sessione straordinaria sarà concessa in corso dell'anno scolastico.

Conferenza patriottica

Domani giovedì 24 corr. alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, avrà luogo, sotto gli auspici del nucleo universitario fascista friulano, del gruppo studenti medi e della *Voce degli Studenti*, una conferenza patriottica sul tema: *Passioni di Dalmazia*. Oratore sarà il poeta dr. Pilade Gardini volontario di guerra e legionario fiumano.

Una donna annegata

Da alcuni operai addetti alla pulitura della griglia della Centrale Elettrica Comunale di Via Asilo Mateo Volpe, hanno tratto a riva ieri sera verso le 23 e mezza il cadavere di una donna dell'apparente età di 35 anni di ceto borghese.

Sul posto si sono portati un sanitario e le Autorità per gli accertamenti di legge e per l'identificazione. Per quanto ricerche siano state però fatte non è stato possibile indentificare la povera donna.

Ustionata con uno scaldino

La piccina Anna Marotta di anni 1 è stata portata ieri sera dai famigliari ed accolta al Civico ospedale perchè presentava ustioni di secondo grado alla faccia ed all'avambraccio destro, giudicate guaribile in 26 giorni dal Dott. Colletti medico di guardia. La povera piccina si era ustionata cadendo in uno scaldino pieno di brace che si trovava nella stanza della propria abitazione sita in Via Aquileia 49 e presso il quale si trastullava.

SPILIMBERGO

SOLENNE PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI

(M. M. P.) La Battaglia del Grano, ingaggiata dal Duce, impareggiabile nocchiero dei destini della Nuova Italia, per liberarla dalla schiavitù del pane straniero, ha trovato negli agricoltori del nostro mandamento, saldamente inquadrati nei Sindacati Fascisti, dei veri meravigliosi e dei fervidi apostoli. La nostra zona, ricca di tante energie, cui la natura è stata un po' matrigna, deve e dovrà portarsi al livello delle altre zone del nostro Friuli, accrescendo e viappiù migliorando la qualità e le capacità produttive, contribuendo, in tal modo, alla nuova politica, instaurata dal fascismo.

Significativa dunque la cerimonia della premiazione dei nostri agricoltori, distintisi nella Battaglia del Grano dell'anno decorso, non solo in quanto essa è stata la rassegna del lavoro compiuto e dei risultati ottenuti ma perchè ha chiaramente indicato le nuove vie, cui deve tendere la nostra agricoltura ed anche perchè i nostri agricoltori da essa hanno tratto nuova forza a bene perseverare.

All'appello del prof. dott. Fausto Mosso, titolare della locale Sezione di Cattedra Ambulante, anima e capo della crociata del nostro mandamento, autorità politiche, civili, gli agricoltori tutti hanno risposto, accorrendo numerosi a questa adunata, che è riuscita ottimamente.

Al posto d'onore accanto all'Ill.mo nostro Podestà avv. Luigi Zatti sono il gr. uff. Domenico Rubini, commissario della Sezione Provinciale d'Agricoltura di Udine, il cav. prof. Luigi Marchettano, direttore della Sezione di Cattedra di Udine, il prof. Mosso, il direttore didattico prof. Giacomo Pesante.

Fra gli intervenuti notiamo ancora numerose autorità e cittadini.

E' pure presente una squadra di Balilla al comando dei maestri Tomasello ed Aducci, nonchè una rappresentanza di alunni delle Scuole Elementari Complementari e del Mosaico.

Sono inoltre presenti tutti i fiduciari comunali dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori. Hanno inoltre aderito con lettera: il cav. Leonardo Lucchini, Commissario della locale Cattedra e Podestà di S. Giorgio, il conte di Prampero, Presidente dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli, i Podestà di Sequals e di Travesio.

Inizia la serie dei discorsi il nostro Podestà che, a nome della cittadinanza, porge il suo saluto agli intervenuti. Vivi applausi coronano le belle parole del primo cittadino di Spilimbergo.

Prende quindi la parola il gr. uff. Domenico Rubini, che tutto il Friuli agricolo stima ed onora. Egli ringrazia il Podestà per le belle parole materiate di fede e di passione che ha voluto pronunciare in questa adunata augurando che le brughiere dello spilimberghese indice le mete da raggiungere che si stendono per diversi chilometri siano col tempo trasformate in feconde campagne.

Parla poscia il prof. Fausto Mosso, oratore ufficiale, che pronuncia un magnifico discorso, esaltante gli sforzi compiuti dagli agricoltori della zona di Spilimbergo.

Il discorso dell'egregio cattedratico, cui tanto deve l'agricoltura e gli agricoltori dello spilimberghese, è stato salutato dalle vibranti ovazioni dell'uditorio.

Infine l'agronomo sig. Pietro Sabbadini, acclamatissimo, pronuncia un discorso, in cui esalta il nuovo spirito che oggi anima l'agricoltura.

Ha quindi inizio la premiazione degli agricoltori.

La cerimonia di esaltazione di questi reduci della battaglia del Grano, semplice ed improntata al più rigoroso stile fascista apporterà quei frutti, che sono la certezza sicura del domani: la grandezza agricola dell'Italia Fascista.

CIVIDALE

AVANGUARDISTI SCIATORI

L'altra mattina al sorgere del sole il gruppo dei 17 avanguardisti, inscritti al Corso sciatori, instituito dal Comitato comunale O. N. B. si è portato a Luiero per trattenervi tutta la giornata sulla neve.

Il prof. Alfonso Macidro che è stato la loro guida e il loro maestro è ritornato ieri sera contento e soddisfatto, coi suoi baldi allievi, per aver essi dimostrato di possedere attitudini distinte per divenire buoni sciatori.

TRASFERIMENTO

Il Rettore del nostro Collegio Nazionale «Paolo diacono» cav. Carlo Soresi, che da due anni dirigeva le sorti del convitto, non senza aver molto giovato colla sua esperienza e colla sua autorità, a rialzarne le sorti, è stato, con recente decreto ministeriale, trasferito all'importante Collegio di Abbadalonia.

All'egregio funzionario che ci lascia dopo sì breve tempo in cui abbiamo avuto campo di apprezzare le sue doti di educatore, esprimiamo il dispiacere di perderlo e l'augurio ch'egli possa altrove raccogliere nuovi ed abbondanti frutti del suo lavoro.

UN LIBRO DI MONS. DECANO SULLA STORIA DELL'OCCUPAZIONE NEMICA

L'attesa pubblicazione di Mons. Liva dott. Valentino, sull'anno dell'invasione nemica è uscita ieri dalla Tipografia dei fratelli Stagni di Cividale col titolo «La vita d'un popolo durante l'occupazione straniera».

E' un libro di 200 pagine denso di narrazioni documentate, ricco di documenti narrativi d'una storia breve, ma interessante e pietosa, dalla quale emerge, in modo chiarissimo, lo spirito patriottico della nostra popolazione rimasta, la sua paziente ma fiera sopportazione di tante sofferenze, nell'ansiosa attesa dell'immancabile liberazione. Ma, sopratutto, vi è lo spirito di sacrificio con cui Mons. Decano, il clero e i secolari più autorevoli, si adoperarono perchè nei momenti delle requisizioni e delle spogliazioni specialmente, non avesse da mancare il necessario alla vita degli abitanti, della città e del contado; per la difesa delle persone e della proprietà privata, per i malati e il seppellimento dei morti, che nei primi giorni erano un centinaio; un'opera santa sostenuta con fierezza e con accorgimenti ispirati da un alto senso di amore cristiano. Il libro è ricco di aneddoti, alcuni dei quali si riferiscono ad atti di vero eroismo, con particolari che fanno piangere come quello dell'ufficiale Giorgi Gian Francesco da Modena che fece saltare il Ponte, e poi fu trovato agonizzante nell'angolo di casa Cocrolo e implorante «Croce Rossa! Croce Rossa!».

Non tentiamo nemmeno una recensione, dell'interessante lavoro perchè non è questo il luogo di farla, ma diciamo che il libro, il cui frontespizio porta una bella xilografia del nostro L. Bront, riproducente la chiesa di S. Francesco in fiamme, è quanto mai importante per la storia di Cividale.

I COMMERCIANTI PER IL DAZIO CONSUMO

I commercianti del cividalese, avendo appreso che il Podestà ha in animo di appaltare il dazio consumo, si assumono essi stessi la gestione.

E ieri sera si sono radunati i negozianti coloniali, macellerie, e mercerie, in numero di 30, i quali dopo un po' di discussione hanno deliberato, firmando tutti il verbale di aderire alla proposta dei promotori.

Questa sera sarà la volta degli osti e dei trattori i quali sembra già siano d'accordo per una deliberazione analoga alla suddetta.

Quando tutte le categorie avranno firmato, il fiduciario del partito fascista, nominerà una commissione la quale si porterà in municipio per chiedere l'assunzione del dazio al Podestà, il quale a sua volta, sottoporrà la sua decisione al Prefetto.

BENEFICENZA

Il sig. Lodovico Del Negro, che ha avuto, in questi giorni, il dolore di perdere la madre, ha voluto onorarne la memoria colle seguenti elargizioni:

Opera Nazionale Balilla L. 100. Casa di Ricovero L. 100. Giardino d'Infanzia 100; Orfani di Guerra del Comune 100. Associazione Combattenti 50; Associazione mutilati 50.

S. DANIELE

VICE PRETORE ONORARIO

Apprendiamo con vivissimo piacere che il concittadino dott. cav. Antonio Legranzi da molti anni apprezzatissimo Presidente della Commissione Mandamentale per l'accertamento dei redditi di R. M. e già assessore comunale, è stato di questi giorni chiamato a coprire la carica di vice Pretore onorario nella nostra Regia Pretura.

Sabato il neo vice Pretore prestò giuramento nelle mani del Giudice dott. Guido Pisani titolare della R. Pretura.

NEO CONCILIATORE

Avendo il cav. Domenico Menchini per ragioni di salute presentate le dimissioni dalla carica di Giudice Conciliatore di questo Comune, dalla fiducia delle competenti Autorità venne chiamato a sostituirlo il geom. Giacinto Gattoli che di questi giorni è entrato in carica.

Al neo Conciliatore che per competenza, tatto e prestigio personale conosciamo saprà esercitare degnamente la carica affidatagli, presentiamo le nostre sincere congratulazioni.

IL LAGO GELATO

Le nostre previsioni di giorni addietro si sono avverate! Il freddo intenso di questi giorni ha compiuto il suo lavoro trasformando lo specchio d'acqua del nostro bellissimo laghetto in uno spesso strato di ghiaccio.

Già negli scorsi giorni qualche coraggioso andava provando la resistenza del ghiaccio, e, accertatosi del nessun pericolo, si avventurava in volate fantastiche da una riva all'altra.

Domenica scorsa, tutta San Daniele ed anche molto pubblico dei paesi circonvicini si riversò sulle sponde del lago. E ben pochi furono quelli che si limitarono a guardare semplicemente dalle rive! Infatti sullo spesso ghiaccio si vedeva una vera folla variopinta che si divertiva in tutti i modi: chi a fare le volate coi pattini, chi a correre in bicicletta sulla pista non comune, chi semplicemente a passeggiare dove in altra stagione occorre la barchetta. E quanti capitomboli! Tutti, fortunatamente, innocenti.

L'animazione sul lago durò fino all'imbrunire. (Poichè siamo nella stagione, ci auguriamo che il freddo intenso duri ancora, per concederci per qualche tempo il lusso di uno sport così bello ed agile come quello del pattinaggio, sport che non è tanto comune tra queste popolazioni. Nuova folla, così, potrà godere il bellissimo panorama che il lago offre quando la sua superficie è gelata.

LA COMMEMORAZIONE DEL MARESCIALLO CADORNA

Lunedì alle 11 precise in Duomo, celebrante Mons. Paschini, ebbe luogo una Messa solenne di suffragio, ricorrendo il trigesimo della morte di S. E. il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

Alla solenne funzione, promossa dalla locale Sezione Combattenti, presero parte tutte le Autorità locali, Presidenti delle varie istituzioni cittadine, le rappresentanze dei Sindacati con bandiere, la scolaresca ed una vera folla di popolo, tanto che il Duomo era gremito in ogni suo angolo.

Al centro del Tempio era stato eretto un catafalco adorno di fiori e di armi e coperto dal tricolore. Prestavano servizio d'onore ai lati del catafalco due carabinieri, due camicie nere e due R. Guardie di Finanza, in alta uniforme.

CODROIPO

COMMEMORAZIONE CADORNA

Domenica 20 corrente mese alle ore 10.30 ha avuto luogo presenti tutte le autorità la commemorazione del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

Il Prof. Mario Antonio Catalano, del direttorio federale, illustrò l'opera svolta dal Maresciallo nell'ultima guerra.

Finita la cerimonia ebbe luogo la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista. Ben 400 furono i pacchi che vennero distribuiti.

BALLO

Come si prevedeva, il festino tenuto domenica 20 corr. mese al Teatro Benini, diede un risultato soddisfacente, tanto che si prevede per i due veglionissimi che seguiranno un grande concorso di pubblico.

Cronaca di Pordenone

COMUNICAZIONE FERROVIARIA CON LA MONTAGNA

(A.C.) Un problema che appassiona ed interessa eccezionalmente la nostra popolazione è quello della comunicazione ferroviaria con Aviano, i lavori per tale linea ferroviaria sono da anni iniziati ed i fondi necessari (una decina di milioni circa) per il suo completamento e quindi pel suo funzionamento sono stanziati. Abbiamo ora assicurazione che si provvederà presto alla ripresa dei lavori, e l'interessamento del nostro Podestà è volto a tale scopo. Il tanto dibattuto problema è di vitalissima importanza per questa zona; questa linea congiungendosi alla Pedemontana eviterà l'isolamento della nostra città, e dovrà iniziare il suo funzionamento contemporaneamente alla Pedemontana. La città nostra, pei suoi commerci ed industrie fiorentissime, deve ascendere sempre più e non arrestarsi mai nel suo movimento ascensionale.

La popolazione pordenonese meravigliosa per attività e spirito di iniziativa, seppe in breve da sola far riprendere la vita alla città dopo l'invasione, mentre animata da intenso amore al patrio loco diede e continua a dare impulso a tutto quanto può tornar utile alla elevazione morale ed economica della città. Le autorità superiori che ciò possono constatare prenderanno certo nelle considerazioni che meritano le magnifiche qualità dei pordenonesi, concedendo loro gli appoggi ed aiuti necessari alla soluzione di quei problemi che rappresentano le aspirazioni legittime di queste sane e laboriose popolazioni animate solo dal desiderio di lavorare silenziosamente pel bene della piccola e grande Patria seguendo con fede sincera le linee tracciate da chi regge oggi i destini d'Italia.

SEGRETARIO DEL COMUNE

E' con sincero compiacimento che annunciamo che l'egregio sig. Antonio Basso, vicesegretario di questo Comune che da tre lustri circa copre tale posto con rara competenza e attività proficua, lodatissima, con odierno decreto di S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, ha avuto l'incarico di reggere le funzioni di Segretario Capo. La cittadinanza che stima ed apprezza le qualità distinte non comuni di questo funzionario, retto, profondo conoscitore della vita amministrativa è lieta di questo provvedimento, in primo luogo perchè dimostra in quale meritatissima considerazione sia tenuto il sig. Basso anche dalle superiori autorità e poi perchè è conscia che chi regge l'amministrazione del nostro Comune ha un degno, severo collaboratore affezionato alla città cui dà con passione, attaccamento, integrità e rigidità tutte le migliori sue energie.

LO STIPENDIO DEGLI OPERAI DICHIARATO IMPIGNORABILE

Nelle cause promosse da operai del locale Cotonificio Veneziano, con recenti sentenze di questa Pretura, estensore l'Ill.mo sig. dr. Bottesini cav. Camillo, è stata fatta una interessante applicazione delle norme della Carta del Lavoro sulla questione della pignorabilità dei salari degli operai. Finora la giurisprudenza si era pronunciata in senso affermativo perchè, sopratutto, mancava un testo di legge positivo che estendesse l'impignorabilità ai salari degli operai, le norme sulla impignorabilità degli stipendi dei pubblici impiegati.

Il Pretore ha deciso che gli art. 2 e 12 della Carta del Lavoro, in quanto proclamano che lo Stato tutela i diritti del lavoro e che il salario deve corrispondere alle normali esigenze della vita, costituiscono il testo di legge in base al quale si deve dichiarare l'impignorabilità dei salari degli operai.

CONFERENZA ANTIBLASFEMA

Il prof. Balzaro Amedeo del Comitato Veneto Antiblasfemo tenne ieri nel cortile della Caserma del Sa...uzzo, dinanzi ad ufficiali, sottufficiali e soldati una dotta conferenza di propaganda antiblasfema raccogliendo vive approvazioni.

CONFERENZE SAN VINCENZO DE PAOLI

Stasera tengono la loro seconda adunanza presso il Collegio Don Bosco gli aderenti le «Conferenze di San Vincenzo de Paoli».

SACILE

Nel tardo pomeriggio di domenica è stata convocata l'assemblea generale dei soci del Circolo Maggiore.

Il Presidente prof. Pietro Gionco, ha aperto la seduta invitando tutti i presenti a rivolgere un pensiero al defunto Maresciallo Cadorna. Ha fatto quindi la relazione morale e finanziaria del sodalizio che, oltre ad essere stata approvata all'unanimità, ha dato luogo a manifestazioni spontanee di plauso per la saggezza con la quale il Consiglio ha amministrato.

Il nuovo Consiglio è risultato così composto: Presidente il R. Direttore didattico prof. Pietro Gionco. Consiglieri: ... Elda Baroni ed Angelina Vando ed i sigg. Orlando Fabbro... ed Ettore Bandi.

Cronaca di Monfalcone

NELLE COMUNITA' ARTIGIANE

Con numeroso intervento è stata tenuta in sala del Municipio alle ore 15.30 una conferenza dell'ispettore Giuseppe Paola sulla situazione creata all'artigianato dopo la cessazione del regolamento industriale avvenuta nell'anno 1926 e riferì sulle pratiche della segreteria provinciale esperite per il ripristino della prova di idoneità onde aprire una bottega artigiana. Espose le lucide informazioni ed assicurazioni avute dal R. Commissario governativo on. Buronzo sulla prossima attivazione della patente e sulla limitazione delle licenze, che formarono argomento nei contatti avuti dal suddetto sig. Commissario con i capi delle Comunità artigiane in occasione della recente di lui visita a Trieste. Si parlò della legge delle 8 ore di lavoro, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'inquadramento 1927 e sulla tessera. Venne raccomandato anche lo abbonamento al giornale «L'Artigiano» e l'acquisto del distintivo. Dal momento che non tutti corrispondono alla presentazione della matricola e dei dati da censimento è stato stabilito che tutte le pratiche debba essere continuata entro il mese corrente in giornata di mercoledì dalle ore 9 alle 12 presso il fiduciario di Zona scultore Ferruccio Patuna in Via Garibaldi 607.

— Questa laboriosa riunione è stata preceduta dalla riunione dei maniscalchi del Mandamento e fu deciso che la Federazione si interessi affinchè i Comuni stabiliscano nei loro regolamenti l'obbligo di esame di mascalcia per esercitare la rispettiva professione.

Cronaca di Montebelluna

ASSEMBLEA OPERAI COTONIERI

Giovedì 24 corr. alle ore 17 precise nella sala teatrale g. c., avrà luogo l'assemblea generale degli operai cotonieri.

In detta riunione, che sarà presieduta dal Commissario dei Sindacati Provinciali sig. Carlo Pagnone assistito dal vice segretario signor Guarnieri, verranno esaminate le condizioni della categoria e saranno trattati altri argomenti di vitale importanza.

ANCORA SULLE LICENZE

La locale Delegazione Fascista dei Commercianti comunica che il Ministero delle Finanze ha prorogato il termine per il pagamento della tassa sulla rinnovazione delle licenze d'esercizio a tutto il 31 marzo 1929.

Rimane invece invariato il termine per il pagamento della tassa di abbonamento al bollo fissato per il 20 corrente.

Cronaca di Verona

COMMEMORAZIONE CADORNA

* Nella Chiesa di S. Anastasia, presente il nostro Vescovo e tutte le autorità civili, politiche, militari, ieri, promosso dalla Sezione Veronese del Nastro Azzurro di cui è presidente il conte comm. Giovanni Giusti del Giardino, ha avuto luogo un ufficio funebre a suffragio del Maresciallo Cadorna. Nel tempio era stato eretto un catafalco contornato da armi, piante, ceri e coperto da una grande bandiera tricolore. Assistevano pure tutte le società patriottiche. La Messa era accompagnata dall'organo.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

Cambi	21	22	21	22
Parigi	74.80	74.80	74.70	74.65
Zurigo	367.60	367.55	367.50	367.50
Londra	92.67	92.67	92.70	92.70
Olanda	7.66	7.67	—	—
Spagna	312.25	312.25	312.25	312.25
Belgio	2.66	2.65	2.65	2.66
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.55
Vienna	2.69	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	56.62	56.59	56.60	56.60
Bucarest	11.50	11.36	11.45	11.50
Argentina oro	18.20	18.20	—	—
carta	8.01	8.01	—	—
New York	19.09	19.09	19.11	19.11
chèque	19.07	19.01	—	—
Belgrado	33.70	33.65	—	—
Budapest	3.33	3.33	3.33	3.33
Atene	24.70	24.75	—	—
Albania	3.66	3.66	—	—

[illegible]

TRIESTE, 22. — Banca Comm. Triestina 538 — Adria 154.50 — Cosulich 161 — Libera Triestina 170 — Lloyd 600 — Premuda 446 — Gerolimich vecchie 410 — Martinolich 150 — Tripcovich 295 — Assicurazioni Generali 5735 — Riunione Adriat. prima serie 2610 — Id. id. seconda serie 2610 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 129 — Cementi Spalato 292 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sporta di Costantinopoli 245 — It. Brit. 500.

Cambi: Francia — — Londra 92.71 — New York 19.10.75 — Svizzera 367.75 — Spagna 312.25 — Amsterdam 767.25 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.50 — Praga 56.625 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.50.

Cronaca di Portogruaro

IN TEMA DI BONIFICA INTEGRALE

Nel fiorire delle iniziative per la più rapida realizzazione dei problemi inerenti alla bonifica integrale, trova ottimo posto una recente circolare di S. E. il Prefetto della Provincia di Venezia, la quale avrà vastissima ripercussione nello ambiente agricolo per l'importanza, la chiarezza e la praticità dei provvedimenti contemplati.

Fra i detti provvedimenti — il cui contenuto è stato oggetto di ponderato studio da parte del Consiglio Provinciale dell'Economia — va principalmente rilevato l'ordine di procedere, previ accertamenti di una speciale Commissione composta del Podestà, d'un ingegnere, dell'Ufficiale Sanitario e d'un esperto agricolo, al riassetto dei fabbricati colonici, tenuto conto anche delle stalle, dei fienili e degli altri fabbricati corrispondenti alle esigenze del fondo, che abbiano più urgente bisogno di sistemazione per ragioni di sicurezza e di igiene. Superfluo torna insistere sull'importanza di tale disposizione che mira al duplice scopo di garantire ai lavoratori della terra una abitazione sana ed idonea al mantenimento della loro integrità fisica, nonchè di attenuare durante il periodo invernale il grave e preoccupante fenomeno della disoccupazione operaia, con speciale riguardo a quella degli edili.

Ovvio è ancora accennare al profondo significato del provvedimento suddetto che mostra nel modo più chiaro come il Regime s'interessi non a parole ma a fatti delle condizioni dei lavoratori della terra, e che appare particolarmente atto a fornire alle classi rurali l'immediata sensazione della benefica importanza del programma riguardante la Bonifica integrale.

Con facilità, poi, potranno i proprietari fronteggiare gli oneri loro spettanti in quanto essi si valgano delle speciali agevolazioni accordate dal benemerito Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, che a norma delle vigenti disposizioni potrà accordare finanziamenti col tasso di favore del Credito Agrario fino alla concorrenza di L. 30.000 per ogni casa colonica bisognevole di riparazioni, mentre per le eventuali somme maggiori gli interessati avranno la facoltà di rivolgersi, con parità di trattamento, all'Istituto di Credito Fondiario di Verona.

Altra disposizione degna del massimo rilievo è quella relativa all'impianto di gelsi lungo le strade comunali, da seguire secondo le norme che verranno impartite dalla Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori e dalla Cattedra Ambulante. Al riguardo crediamo anche di poter indicare i criteri che dovranno presiedere all'attuazione del provvedimento, la cui sostanza mira a favorire essenzialmente i piccoli e medi agricoltori ed a dare nello stesso tempo notevolissimo impulso alla bachicoltura. Le concessioni a procedere all'impianto dei gelsi lungo le strade comunali saranno accordate di preferenza ai proprietari frontisti — od in loro difetto a qualsiasi altro richiedente — con obbligo a questi di sostenere tutte le spese, e con diritto correlativo di godere i frutti per un congruo periodo determinabile in accordo con i Comuni, trascorso il quale i Comuni stessi subentreranno nel godimento dei frutti, pur riservando ai primitivi concessionari il diritto di prelazione su ogni forma di eventuale concessione avvenire.

Nè, infine, trascurabile appare il provvedimento diretto alla sistemazione degli scoli che ne presentino il bisogno per il loro stato di cattiva manutenzione. E' notorio come per un deplorevole abbandono da lungo tempo verificatosi da parte di Enti e di privati, le funzioni dello scolo delle acque attraverso la proprietà terriera risultino gravemente compromesse. La tombatura di molti fossi, o la loro interruzione fatta con ponticelli d'accesso privi di tombino, ed il loro allargamento producente dei veri acquitrini raccoglitori di anofele, e, in genere, la mancanza d'una razionale continuità delle condizioni indispensabili per il regolare deflusso delle acque, costituiscono degli inconvenienti gravissimi per l'agricoltura e non meno gravi per la pubblica igiene.

Miglior inizio non poteva quindi avere da parte di S. E. il Prefetto della Provincia l'azione d'impulso alle opere di bonifica integrale, tenuto fermo il concetto della loro gradualità e considerata la necessità di ottenere effetti immediati e vantaggio d'una maggiore produzione. E mentre è naturale che in una materia d'interesse collettivo, come quella qui trattata, siasi cominciato col richiamare le Autorità Comunali all'osservanza ed all'esecuzione delle disposizioni di legge già da gran tempo emanate, non v'ha dubbio che i nuovi provvedimenti troveranno vasta eco di simpatia e di approvazione da parte dei proprietari terrieri, cui non sfuggirà il grande beneficio loro derivante dalla conservazione delle sane energie delle classi lavoratrici — principale ed imprescindibile fattore di produzione — nè farà difetto la volontà di uniformarsi alle esigenze economiche e sociali della nostra Provincia, che ha il vanto precipuo di essere stata finora all'avanguardia del progresso agricolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vittoriose operazioni militari contro i ribelli in Cirenaica

ROMA, 22

Nei primi di gennaio, nella zona desertica delle oasi di Augila ed El Giebba (29.o parallelo) erano stati segnalati gruppi di predoni, in massima parte gente sueia del territorio di Cufra, con probabili obbiettivi di compiere razzie sui rovesci della nostra occupazione marginale Cirenaica.

Disposti opportuni e tempestivi movimenti convergenti sull'obbiettivo segnalato, nostri reparti di truppe sono riusciti il giorno 19 a sorprendere i predoni e a batterli dopo lungo inseguimento, a Gara El Mesciarea ed a Garet Taslemet.

L'avversario ha lasciato sul terreno 209 morti contati e 163 fucili. Per parte nostra dieci ascari morti e venti feriti. — (Stefani).

Il traffico marittimo nei porti del Regno

ROMA, 22

La Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei comunica:

I dati numerici di fonte ufficiale, pubblicati in questi giorni intorno al movimento della navigazione durante il mese di dicembre del 1928, consentono di calcolare qualche elemento riassuntivo relativamente all'andamento del traffico marittimo nei porti del Regno per tutto l'anno testè decorso.

Durante il 1928 ed in paragone del 1927, hanno registrato aumenti sensibili tutti gli elementi costitutivi del traffico marittimo. Troviamo così che, per il numero delle navi entrate ed uscite, si è passati da 335.473 a 377.745 unità. Per il tonnellaggio netto delle navi entrate ed uscite, l'incremento è stato da 138.622.060 a 141.692.072 tonn. Le tonnellate di merci scaricate e caricate nei porti del Regno, che segnavano 39.198.747 tonn. nel 1927, sono passate a 35.461.708 tonn. Il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati nei nostri porti, è salito dai 6.872.279 del 1927 ai 7.373.659 [illegible].

La partecipazione della bandiera italiana al traffico del 1928 ed in paragone al 1927, è indicata dalle percentuali seguenti: Numero delle navi arrivate e partite: il 94 per cento nel 1928 ed il 94 per cento nel 1927. Tonnellaggio netto delle navi arrivate e partite il 76 per cento nel 1928 ed il 76 per cento nel 1927. Tonnellaggio di carico il 65.30 per cento nel 1928 ed il 64.80 nel 1927. Passeggeri il 98 per cento nel 1928 ed il 98 per cento nel 1927.

Da queste cifre risulta che la bandiera italiana, nel traffico dei nostri porti ha saputo efficacemente mantenere le sue posizioni, migliorandole anzi per quanto si riferisce ad uno degli elementi più importanti: il movimento delle merci.

Una relazione al Duce sull'ordinamento della Lega Navale

ROMA, 22

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ammiraglio senatore Cito di Filomarino, il quale gli ha riferito sulla gestione da lui tenuta come presidente della commissione straordinaria per la riorganizzazione della Lega Navale Italiana. Il Capo del Governo ha preso atto della relazione esprimendo il proprio compiacimento.

Artisti e orchestrali truffati da un impresario [illegible]

ROMA, 22

Il *Popolo di Roma* ha da Perugia che una truffa è stata compiuta dall'impresario teatrale Enrico Azzolini da Trani, ma residente a Milano. L'Azzolini si trovava a Perugia ove ha allestito una stagione lirica al teatro Morlacchi. L'altra sera si è avuta la prima rappresentazione ma l'incasso non è stato quale l'Azzolini sperava ed egli ha dovuto soddisfare i numerosi impegni con assegni del Piccolo Credito.

Ieri mattina orchestrali, artisti e ballerine hanno affollato gli sportelli del Piccolo Credito ma con sorpresa e sdegno sono venuti a sapere che il deposito dell'Azzolini ammontava a L. 800 mentre egli aveva emesso chèques per ben 40 mila lire. L'Azzolini è stato denunciato.

Due ragazzi annegati pattinando su un lago

ROMA, 22

Si ha notizia da Acuto (Frosinone) di una grave sciagura avvenuta ieri nella quale due giovani hanno trovato la morte. Una comitiva di giovani, approfittando della giornata festiva, si era recata a pattinare sul laghetto presso Acuto, spingendosi al largo senza preoccuparsi della diminuita consistenza dello strato di ghiaccio dopo le ultime giornate di bel tempo.

La comitiva si diede spensieratamente a pattinare in lungo e in largo sulla distesa di ghiaccio, quando improvvisamente una larga falla si apriva inghiottendo tre pattinatori. Uno di essi, più agile dei compagni, potè tornare a galla e risalire alla superficie invocando soccorso; gli altri due invece scomparvero e a nulla valsero gli sforzi fatti da alcuni coraggiosi, tra cui il capostazione Crocetti che corse anch'egli pericolo di annegare, per trarli in salvo. Solo a notte inoltrata si poterono ricuperare i cadaveri delle due vittime: il quattordicenne Ruggero Ticconi ed il sedicenne Mario Ticconi.

Le indagini pel delitto di via Maniaglia

GEMONA, 22

Non si è spenta ancora l'impressione che ha turbato la popolazione gemonese in seguito all'orribile delitto cui è stata vittima Anna Maria Cargnelutti maritata Copetti. Continuano tuttora le indagini per scoprire l'autore del delitto commesso in via Maniaglia. Si sa che l'autorità si trova su buona traccia e sembra che stia per avere in mano il losco omicida, ma finora nulla ci è dato sapere perchè l'autorità mantiene in proposito un comprensibile riserbo.

Il cadavere dell'uccisa è stato portato come dicemmo nella cella mortuaria e fu sottoposto ad una accurata autopsia dai dottori Domenico D'Andrea della nostra città e il dr. Tom di Tolmezzo. Si trovavano pure presenti il Procuratore del Re cav. avv. Molin, il giudice istruttore cav. Boiani del Tribunale di Tolmezzo, il pretore cav. Bianca, il cancelliere Calligaris. Alla povera donna furono riscontrate profonde ferite al collo, inferte con grande violenza, indubbiamente con una roncola, ferite che le procurarono la morte istantanea.

La Maria Cargnelutti lascia quattro figli e precisamente: *Felicita* di anni 20, Maria di 17, Giacomo di 16, e Girolamo di 6. Il marito si trova al lavoro all'estero.

Sembra che i rapporti fra la madre e i figli non fossero troppo cordiali per la severità con cui la Cargnelutti trattava i propri figli e specialmente la figlia più giovane Maria che amava un po' troppo i divertimenti. Sul suo conto si sa anzi che, appassionata del ballo, aveva più volte percosso la madre per ottenere denari e soddisfare [illegible] capricci. Si sa anche che essa ha preso molte volte del denaro in casa e una volta ha rilevato una sommetta di circa duecento lire. Nella fatale sera essa si trovava precisamente a ballare nella Sala sociale dove si fermò fino a notte tarda. *Forse per* questo la giovane Maria è stata arrestata e si trova oggi nelle nostre carceri mandamentali.

Essa è stata soggetta a stringenti interrogatori da parte del Commissario, sapendo anche che praticava giovanotti su cui si hanno delle supposizioni e si crede potrebbero portare a sciogliere il mistero che avvolge il barbaro delitto. Pertanto l'autorità giudiziaria indaga attivamente.

Stamane col diretto delle 10 è giunta la figlia Felicita che si trovava a Genova e si recò a casa in cerca della madre piangendo e invocandola. Anch'essa è stata sottoposta ad un interrogatorio.

Concessioni ferroviarie ai giornalisti

ROMA, 22

Il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti comunica:

Le domande per le concessioni ferroviarie che giornalisti e pubblicisti presentino alla Direzione delle Ferrovie dello Stato dopo il 31 gennaio, saranno esaminate nella seconda sessione (luglio) in conformità delle prescrizioni regolamentari.

Un veliero in balia del mare per cinque giorni e sei notti

PARIGI, 22

I giornali hanno da Marsiglia che un rimorchiatore proveniente da Biserta ha rimorchiato il veliero italiano «Fortunato» che errava senza più governo nel Mediterraneo. Il capitano Uranio Berlaca, comandante del «Fortunato», ha fatto il seguente racconto sull'avventura del suo veliero:

«Il «Fortunato», il cui porto d'approdo era Viareggio, lasciava Carrara ai primi del mese di dicembre scorso con un carico di 190 tonnellate di marmo diretto ad Alicante. Una violente tempesta scoppiò il 14 gennaio verso le ore 20 in pieno mare. Eravamo a circa 60 miglia a sud delle isole d'Hyères quando un fortissimo vento prese a soffiare. Il mare divenne sempre più pericoloso. Diedi subito l'ordine al mio equipaggio di eseguire le manovre necessarie in simile caso: due uomini salirono sugli alberi per assicurare le vele ma all'improvviso un violentissimo colpo di vento spezzava l'albero maestro e da quel momento il veliero rimase in balia delle onde. Durante cinque giorni e sei notti, privi di ogni possibilità di manovra, noi errammo in balia del mare. La chiglia del «Fortunato», per fortuna, è solida e d'altra parte il carico di marmo che noi avevamo a bordo assicurò la stabilità del naviglio. Avevamo una piccola riserva di viveri che utilizzammo con giudizio. Tutti i nostri segnali rimasero senza risposta. L'ultima fumata l'utilizzammo la notte scorsa quando notammo da lontano un piroscafo e fu quella della nostra salvezza perchè un vapore inglese ci venne incontro e ci prese a bordo affidandoci poi al rimorchiatore che prese anche a rimorchio il «Fortunato».

Quante persone scompaiono a Vienna in un anno

VIENNA, 22

Nel 1928 furono date per scomparse a Vienna sette mila persone delle quali però sono state ritrovate ben 6800, mentre la polizia non dispera che anche sulle rimanenti duecento prima o poi si abbia a far luce.

La maggior parte delle denuncie di scomparsi concerne dei giovani, in genere studenti, che, atterriti da una cattiva pagella, preferiscono prendere il largo anzichè rincasare. Ma si è d'avviso che, prima o dopo, i più tornano. La meta dei fuggiaschi è quasi sempre la Germania, a motivo della lingua. La polizia racconta che le spese studentesche le cagionano molte noie, non però serie difficoltà. Chi soffre di più è la famiglia che, fino a quando ignora se lo scomparso sia vivo o no, è sottoposta a tormenti comprensibili. Già da quattro anni però la polizia ricerca il garzone pellicciaio Egon Heimann, che sparì dopo avere visitato per ultima persona una cameriera che anni prima era stata al servizio della sua famiglia. E pure da quattro anni si ricerca la chellerina Giuseppina Mazur, allora diciassettenne, che, una sera, terminato il suo orario nel locale in cui lavorava, si allontanò tranquillamente come il solito. Dal 1925 si ricerca lo studente universitario Emil Stricker. Si guadagnava la vita smerciando stoffe a bordo di battelli danubiani di passeggio. Una sera salì a bordo di un piroscafo jugoslavo dove vendette ai marinai alcuni metri di stoffa, e non si vide più.

Tre donne ferite a cena pel crollo del pavimento

MANTOVA, 22

In una casa colonica di Corte Pavoncella di Villanova, ieri sera stavano cenando in cucina le sorelle Giuseppina e Albertina Sorresi, rispettivamente di anni 53 e 43, e la loro cugina Luigia Binoccini, di anni 3[illegible], quando improvvisamente il pavimento cadeva e le tre donne andavano a finire nella stanza sottostante. Nel crollo le donne riportavano tutte gravi lesioni; ma la più seriamente ferita è stata Giuseppina Sorresi, che riportato la frattura del femore, tanto che i medici l'hanno giudicata con prognosi riservata.

I protagonisti di una truffa di venti milioni

BELGRADO, 22

E' stata data notizia dell'arresto avvenuto negli ultimi giorni della settimana scorsa dell'ex ricevitore della Banca commerciale britannica, Giorgio Utjescinovic, dell'ex proprietario delle agenzie York e Orient, Giorgio Vitolio, e del proprietario delle miniere carbonifere «Maria», Rista Daskalovic. Il quarto arrestato, che dovrà rispondere di truffe per 20 milioni di dinari, avendo posto la sua firma per avallo su cambiali false, è il già direttore della Banca commerciale britannica di Belgrado, Alberto Orenstin, sul quale si hanno ora singolari informazioni.

L'Orenstin, che aveva commesso altre truffe in precedenza, per sottrarsi alla punizione decise di fuggire. Prima però tentò di uccidere la moglie, sparandole una rivoltellata. Dopo il tentato uxoricidio, fuggì a Salonicco, ma, non sentendosi troppo sicuro, perchè v'erano molti conoscenti, fuggì a Milano, ove con documenti falsi andò ad alloggiare alla Pension Bonini in piazza del Duomo n. 17. A Milano rimase sei mesi non facendo nulla. Era rimasto senza denaro e il conto alla pensione cresceva. L'Orenstin tempestò di lettere i suoi amici di Belgrado, pregandoli di mandargli denaro, tanto per pagare la pensione che per proseguire il viaggio, avendo l'intenzione di andare in Isvizzera o in Francia. Gli amici fecero i sordi. Un giorno, mentre l'Orenstin era al colmo della disperazione e l'albergatore minacciava di denunciarlo — il conto era salito a 5000 lire — capitò a Milano Giorgio Vitolio il quale scese alla stessa pensione di piazza del Duomo. L'Orenstin respirò come seppe che l'amico aveva portato il denaro necessario per liberarlo dagli imbarazzi.

Ebbe infatti 3000 lire. Ma il Vitolio non era proprio un altruista, come poteva sembrare al primo istante. Poco dopo fece sapere all'Orenstin che per la somma regalatagli chiedeva quattro firme in bianco su cambiali della Banca Commerciale Britannica. Le firme gli erano necessarie per la garanzia di quattro milioni di dinari.

Il Vitolio, ritornato a Belgrado, riempì, d'accordo con gli altri due, le cambiali ciascuna per dieci milioni.

Da prima i tre banchieri speravano che il Daskalovic riuscisse a pagare, ma essendosi egli indebitato di altri debiti, le cambiali furono protestate dalla Banca Centrale, che invitò la Banca Britannica a pagare. Questo denunciò i quattro garanti, che furono assolti dal tribunale di prima istanza, mentre ora furono conosciuti colpevoli dalla Corte di Appello che ordinò il loro arresto.

Di Rista Daskalovic si è appreso che durante la guerra mondiale, egli si trovava a Sofia, impiegato alla Questura. Dopo la guerra passò in Jugoslavia, entrò nella Questura di Belgrado, semplice scrivano divenne sottoprefetto in un circondario della Serbia meridionale. Ritornato a Belgrado, per mezzo di alte protezioni, ottenne dallo Stato lo sfruttamento della miniera carbonifera «Maria». La miniera rese poco e Vitolio ricorse al credito. Saputo che l'Orenstin e l'Utjescinovic erano all'orlo della rovina, studiò con loro il progetto di truffare la Banca Commerciale Britannica.

Il processo contro i quattro avrà luogo probabilmente verso la fine di febbraio. Intanto l'Orenstin avrà già scontata la pena alla quale era stato condannato dopo il suo viaggio da Milano, dalla fine del 1927, per un affare di conti correnti falsificati a danno di un commerciante di Salonicco.

La "Rossiera" di Gnecchi rappresentata all'Aja

L'AJA, 22

Iersera al Teatro Reale gremito di pubblico sceltissimo, la compagnia dell'Opera Italiana ha rappresentato *Rossiera* di Gnecchi che ha ottenuto un completo successo. L'autore presente alla rappresentazione, è stato chiamato al proscenio una ventina di volte.

La lotta riprende in Russia contro i contadini agiati

VIENNA, 22

Sulla lotta che le autorità moscovite conducono contro i «kulak», i contadini agiati, il *Neue Wiener Journal* riferisce brevemente il contenuto di un sintomatico articolo pubblicato sulla *Pravda*, nel quale il comunista Lacis, che fu per tanto tempo capo della Ceka in vari distretti russi, raccomanda addirittura di riprendere contro i «kulak» i metodi del terrorismo rosso, essendo questo, secondo il suo parere, l'unico mezzo per indurre alla ragione i contadini. La tattica usata dai «kulak» nelle elezioni dei soviet dei villaggi appare assai pericolosa al Lacis. Essi ritengono che nei soviet non debbano entrare i poveri diavoli, i quali non sanno amministrare il bene comune; ma debbano invece essere eletti contadini anziani e benestanti, in grado di dimostrare la loro competenza in materia di agricoltura.

Questi logici argomenti sono considerati dal Lacis come pericolosi per l'esistenza dello Stato e, allo scopo di combatterli, egli suggerisce di mettere in azione la sciabola rossa.

Il *Neue Wiener Journal* è pure informato da Mosca che il governo sovietico ha proceduto in Ucraina a numerosi arresti di comunisti membri del partito ma seguaci dell'ex commissario per l'istruzione pubblica, Schumski, fautore dell'indipendenza ucraina. Gli arresti sono avvenuti dopo la scoperta di una tipografia segreta a Charkof, nella quale vennero sequestrati proclami e manifesti di propaganda chiedenti il distacco della regione dall'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Una nave colata a picco per l'accanirsi della sorte

BUENOS AIRES, 22

(A.A.) In seguito a un violento incendio sviluppatosi a bordo è colato a picco nell'Atlantico, nei pressi del porto di Buenos Aires, il vapore mercantile italiano *Arcangelo* che, tra l'altra merce, recava nella stiva 200 barili di carburo caricati nel porto di Anversa. Per spegnere l'incendio che andava assumendo proporzioni sempre più vaste è stato necessario a un certo punto inondare il vapore. L'acqua, penetrando nella stiva, sviluppò a contatto col carburo una così forte pressione di gas che in breve produsse un'esplosione rendendo così la situazione della nave disperata. Poco dopo però 27 uomini che formavano il suo equipaggio avevano potuto mettersi in salvo.

Cinquanta cadaveri estratti dalle macerie a Cumana

CARACAS, 22

Non è ancora possibile calcolare esattamente il numero delle vittime del terremoto che domenica scorsa devastò Cumana ed altre località del Venezuela settentrionale. Secondo quanto riferisce il giornale *El Diario* si è potuto finora identificare solo una cinquantina di cadaveri estratti dalle macerie. L'opera di ricerca delle vittime continua alacremente. Il Consiglio nazionale della sanità ha dato intanto disposizioni perchè vengano adottate tutte le misure atte ad evitare che nella zona colpita dal disastro si sviluppino delle epidemie.

La calma in Guatemala

GUATEMALA, 22

Le truppe del Governo hanno rioccupato le città di cui si erano impadroniti i ribelli.

Il comandante dei rivoltosi è fuggito. Il movimento rivoluzionario è considerato come terminato.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — Ore 21: «Simona è fatta così».

MALIBRAN. — Dalle 17 in poi: «Il Principe Studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer. Novità.

ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «Il [illegible] di Parigi» con Lil Dagover e Varietà.

[illegible] Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima [illegible]»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 37

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Voleva del sangue... Non gli occorreva ricordare il nome di Paolina per esaltare l'odio suo. Aveva vissuto delle settimane sotto le ombre della sua risoluzione; ora nulla poteva trattenerlo, come nulla poteva costarlo di più.

Ormai aveva deciso, non bisognava che mettere in esecuzione il terribile proposito... Prima di un'ora tutto sarebbe stato finito... Del sangue.... del sangue... Egli immaginava nei particolari la sua prossima vendetta, con la lucidità e calma caratteristica dei pazzi.

Pensò che era meglio lasciar allontanare Giovanni poichè nei pressi del parco avrebbe potuto accorrere un domestico od il signor Sartisse... No, egli avrebbe attaccato il suo nemico — l'uomo che Paolina aveva amato, e cui ella s'era data — alla fine al bosco....

Gli sfuggì un mormorio indistinto: forse un gemito, forse un grido di gioia feroce.

Attese ancora trattenendo il cavallo per la briglia, vicino al morso.

Finalmente! — disse vedendo Giovanni, ma non trasalì.

Pose piede sulla staffa mentre il cavallo di Giovanni già passava vicino. Non si sentiva neppure il rumore degli zoccoli sulla neve che i colpi secchi, sollevavano come una nube.

L'inseguimento cominciava: i due uomini erano forse a cinquanta passi l'uno dall'altro.

La corsa vertiginosa continuò alcuni minuti. Luigi Ancemont pensò:

— Adesso.

Raddoppiò la violenza dei talloni sul ventre del cavallo. La bestia sorpresa fece un brusco scarto, inciampò e cadde sulle ginocchia. Ancemont battè la fronte contro il tronco di un albero e restò disteso sulla neve. Svenuto? No, ma molto prostrato. Un filo di sangue colava dalla sua tempia e gli rigava il volto ed il collo.... Passò qualche tempo di cui Luigi Ancemont non seppe misurare la durata.... Poi il ferito potè alzarsi sul fianco e sedersi. Cercò le pistole, le ritrovò poco distante sulla neve. Con gran pena potè alzarsi e rimettersi in sella.... Così riprese la corsa. Ma giunto sulla strada maestra benchè pensasse che il suo nemico avesse proseguito per Saint-Mihiel, per prudenza si chinò ad osservare le tracce sulla neve.

Distinse nettamente le tracce profonde lasciate dal cavallo di Giovanni, ma esse portavano in un'altra direzione, verso Verdun.

— Dove vuol andare?, — si chiese Ancemont.

La stanchezza che s'era impossessata di lui dopo la caduta, e l'intorpidimento della mente cominciavano a dileguarsi. Picchiò il cavallo coi pugni e coi piedi, come aveva fatto Giovanni al ritorno alla villa. Voleva ad ogni costo raggiungere lo avversario. Era fuori di sè dal furore e gridava, al cavallo:

— Corri, corri presto!... Egli è là... Presto!.. Più presto!....

La paura che Giovanni gli sfuggisse aumentava il suo furore.

— Presto!... Più presto!..

Il cavallo nitriva di dolore sotto i colpi; pareva una corsa fantastica. Luigi Ancemont, ritto sulle staffe scrutava tratto tratto innanzi a sè.

— Dov'è?.. Dov'è?.. — gridava furente.

— Dov'è? Voglio raggiungerlo!... Presto!... Più presto!... e tendeva il pugno che teneva le pistole gridando parole minacciose:

— Lo ucciderò... Devo ucciderlo...

Improvvisamente un urlo di gioia selvaggia gli eruppe dal petto..

— Là..

Il suo pugno teso pareva indicasse a dei compagni che lo seguissero una ombra sul candore della strada..

Rise sinistramente... Poi si coricò quasi sul collo del cavallo.

— Corri . Corri forte!... Più forte... — gridava coi denti serrati, ad ogni spronata animando, mentre i capelli al vento gl'incorniciavano la fronte.

La distanza fra lui e l'ombra diminuiva... cento passi.... cinquanta.... venti . Luigi Ancemont riconobbe Giovanni e gli gridò:

— Si fermi!

Vide Giovanni Laurent voltarsi senza rallentare la corsa.

— Si fermi! Si fermi!..

Il suo comando non era ascoltato. Allora aumentò ancora la velocità... venti passi... quindici passi... Alzò il cane d'una delle due pistole, la strinse nella destra e mirò:

— Si fermi, o sparo sul suo cavallo....

Giovanni Laurent sentì la minaccia ma non obbedì. Egli aveva la certezza che Luigi Ancemont l'avrebbe ucciso... Fermarsi?... No. Non doveva perdere neppure un istante.

— Sparo — Minacciò Luigi.

Giovanni si chinò sul dorso del suo cavallo. Se la bestia fosse stata colpita tutto sarebbe perduto. Ancemont l'avrebbe raggiunto, ed un'incognita terribile. Il colpo non partì.

Giovanni non capì a quale nuovo pensiero obbediva Ancemont non mandando ad effetto la sua minaccia. Ma egli viveva — minuto per minuto — una vita così febbrile ed accanita che neppure poteva perder tempo in pensieri inutili. Tutto lo sforzo del suo pensiero si limitava a scrutare dinanzi a sè la meta: Vigneulles... Ancora cinque chilometri di strada... Cinque chilometri ancora d'inseguimento, sotto la minaccia d'un dramma.. cinque chilometri su una strada deserta, nella notte...

— Fuggire... sfuggirgli...

Quelle due parole riassumevano tutte le risoluzioni utili pel momento... Giovanni incitò il cavallo che pareva ceder terreno. Sentì che il galoppo si faceva più rapido, ma sentiva dietro di sè il cavallo di Ancemont.

La corsa era faticosa e pesante perchè le due bestie dovevano lottare contro la neve in cui affondavano.

Giovanni capì che Ancemont si avvicinava. Lo sentiva gridare:

— Più presto!... Più presto!.... Crepa... ma corri di più!...

Sentiva anche il rumore dei pugni e dei colpi di tacco che il suo avversario picchiava sul collo e sui fianchi.

Non si voltò, ma capì che Ancemont doveva essere a due o tre metri da lui. Fu disperato. Il suo cavallo rallentava... La prima fase della lotta, la fuga, stava per finire... Che cosa [illegible]

Tentò di fuggire [illegible] al contro il cavallo [illegible] dolore.. Ma sentì a [illegible] cavallo di Luigi Ancemont che guadagnava terreno, che [illegible] e vide la mano di Ancemont che impugnava la pistola.

— Fermo o sparo — gridò imperiosamente l'inseguitore.

Questa volta Giovanni [illegible] obbedì.

I due cavalli s'arrestarono ed Ancemont, minacciando con l'arma [illegible] pugno ordinò:

— Discenda...

— Perchè? Quale intenzione [illegible]

— Discenda....

Giovanni Laurent obbedì, ed [illegible] piedi contro il cavallo, attese in silenzio.

Anche Ancemont saltò di sella dicendo:

L'ho raggiunta finalmente. [illegible] glio ucciderla.. Ma non sono [illegible] vile... Potrei ucciderla [illegible] dolore che lei mi ha causato [illegible] darebbe il diritto. I[illegible] rifiuto [illegible] batteremo... Ha con me due pistole... ne scelga una.. S[illegible] rà un duello a morte... a dieci passi. Lo [illegible] sicuro, le giuro che voglio ucciderla...

(Continua)

Anno CLXXXVII - N. 24 - Cent. 25

Giovedì 24 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 146 - Tel. [illegible] - Cronaca commerciali L. [illegible] - Necrologie, Ringraziamenti L. [illegible] - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica [illegible]

L'attività politica e sindacale

Le prime convocazioni per il plebiscito

La gente di mare e l'istruzione professionale

ROMA, 23

In questi giorni tra gli organi competenti si stanno svolgendo i necessari scambi di idee per la nomina degli organismi sindacali incaricati, a norma delle vigenti disposizioni legislative, della designazione dei candidati al Gran Consiglio Fascista. Nel corso della passata settimana ha avuto luogo a questo scopo una riunione delle varie confederazioni al Ministero delle Corporazioni per la discussione delle modalità che dovranno essere seguite nelle adunanze confederali che avranno luogo a Roma dal 28 gennaio al 17 febbraio. E' stato in linea di massima deciso che gli organi direttivi delle Confederazioni procederanno alla convocazione dei consigli confederali in base alle disposizioni sancite dai rispettivi statuti.

Si può inoltre assicurare che per la designazione dei candidati sia la Confederazione dei datori di lavoro sia quelle dei lavoratori terranno conto della forma organizzativa delle varie categorie inquadrate nelle Confederazioni allo scopo di proporzionare il numero dei candidati da designare all'importanza e all'entità numerica dei sindacati rappresentati. In base alle disposizioni stabilite dalla legge elettorale alle adunanze dei consigli confederali assisteranno dei notai che redigeranno un apposito verbale sul quale sarà fatto cenno della regolarità dell'assemblea, della perfetta osservanza delle disposizioni inerenti alla convocazione dei consigli o congressi e dei voti riportati da ciascun candidato. In base alle decisioni finora prese dalle varie Confederazioni si può assicurare che la Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei ha convocato per il 7 febbraio il Consiglio confederale composto dai rappresentanti dei vari sindacati armatoriali per procedere alla designazione dei rispettivi candidati, il consiglio confederale della Confederazione generale fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna è stato parimenti convocato per il 7 febbraio.

La designazione dei candidati da parte della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori avrà luogo il 5 febbraio. Il consiglio direttivo della Confederazione nazionale fascista dei commercianti è stato convocato per il 5 febbraio. Alle adunanze partecipano i presidenti delle Federazioni provinciali e quelli delle Federazioni Nazionali.

Nessuna decisione è stata presa per la convocazione del consiglio generale della Confederazione bancaria a cui parteciperanno i rappresentanti della sezione economica finanziaria e della sezione sindacale. Si ritiene che tale adunanza avrà luogo entro il 15 febbraio. Lo stesso si provvede per la Confederazione dell'industria.

Per quanto si riferisce alle Confederazioni dei lavoratori si può assicurare che finora sembrano certe le date del 10 febbraio per la Confederazione dei sindacati del commercio e al 6 febbraio per la Confederazione degli intellettuali. Per la Confederazione dei sindacati dell'industria è stato fissato il giorno 10, alle ore 10. Circa la designazione dei candidati da parte delle associazioni dipendenti del Partito, si ha ragione di ritenere che la convocazione degli organi destinati a proporre candidati sarà fissata nei prossimi giorni, dopo che il Segretario del Partito on. Turati avrà dato le necessarie disposizioni.

Nei prossimi giorni saranno parimenti fissate le date per la convocazione dei consigli delle università e dei presidi delle scuole medie in base alle norme fissate dalla recente legge sulla designazione dei candidati da parte delle associazioni di fatto.

Nella sede della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria sotto la presidenza del dr. Arnaldo Fioretti si è riunito il Direttorio nazionale della confederazione stessa per deliberare sulla convocazione del Congresso nazionale per la formazione delle liste dei deputati da sottoporre al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ai sensi del Testo Unico della legge elettorale politica.

Il Direttorio ha deliberato di convocare il Congresso per il giorno di domenica 10 febbraio in Roma e ha deliberato anche circa le modalità della convocazione stessa e sui moduli di recapito ai rappresentanti dell'organizzazione aventi diritto di partecipare al congresso in modo che sia garantita l'assoluta regolarità della convocazione e dei lavori del Congresso stesso. Come è noto secondo la legge elettorale il Congresso della Confederazione Nazionale dei sindacati fascisti dell'industria è chiamato a proporre al Gran Consiglio Fascista 80 candidati i quali devono possedere i requisiti previsti dalla legge per essere elettori ed eleggibili.

L'istruzione professionale

per la gente di mare

ROMA, 20

Il presidente della Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria, comunica:

«Il progetto della tecnica navale e il grado di perfezionamento cui sono giunti i servizi di bordo hanno richiamato da tempo l'attenzione della nostra organizzazione sul problema della istruzione professionale della gente di mare.

«Prescindendo dai provvedimenti di carattere più generale che potranno essere presi, in seguito per la preparazione scolastica professionale dei marittimi, in base a trattative che sono in corso col consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima, la Confederazione marinara anche in ossequio alla recente Carta del Lavoro intende indirizzare la propria opera anche al miglioramento della capacità tecnica dei marittimi.

«A questo scopo la Confederazione della gente di mare tenuto conto che le categorie dei fuochisti e camerieri sono quelle che in misura maggiore e con più immediatezza risentono gli effetti dell'aumentata importanza di servizio di bordo provvederà a costituire, con data primo febbraio prossimo, due corsi professionali di perfezionamento per queste due categorie di marittimi nelle due sedi di Genova e di Trieste presso le delegazioni compartimentali della Associazione Marinara Fascista.

«I corsi avranno la durata di circa tre mesi e ad essi potranno iscriversi i marittimi in possesso della qualifica di fuochista o di cameriere di bordo, già iscritti ai turni di collocamento».

L'aviazione italiana

in un giudizio francese

PARIGI, 23

Occupandosi dell'Aeronautica italiana, il socialista «Populaire» scrive che lo sviluppo dell'aviazione del nostro paese deve richiamare l'attenzione della Francia. Il giornale, messo in rilievo lo sviluppo delle linee commerciali terrestri esistenti in Italia scrive:

«Sebbene il Governo italiano [illegible] lo somme notevoli a queste linee, esso non ha dimenticato che l'aviazione commerciale marittima interessa particolarmente l'Italia. Così è dotato il grande aeroporto del Littorio di Roma, di un idroscalo che è senza dubbio uno dei più notevoli che siano stati finora impiantati. Non dimentichiamo d'altro canto che gli idrovolanti italiani sono stati i concorrenti temibili dei britannici in occasione dell'ultima coppa Schneider che gli stessi italiani avevano vinto l'anno precedente».

Dopo aver osservato che se l'aumento del numero dei passeggeri in questi ultimi anni nelle linee aeree italiane non è paragonabile a quello verificatosi sulle linee tedesche il «Populaire» dice che non è questa una ragione «per prendere l'aviazione commerciale italiana alla leggera. Essa è nostra concorrente diretta nel bacino del Mediterraneo e bisogna ricordare che gli apparecchi commerciali di grosso tonnellaggio possono essere facilmente trasformati in apparecchi di bombardamento. Così lo sviluppo dell'aviazione commerciale italiana si traduce in definitiva in un aumento di potenza della flotta aerea di guerra».

Il conto del tesoro

alla fine di dicembre

ROMA, 23

Il conto del tesoro registra al 31 dicembre un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile di 1536 milioni di lire di cui 1124 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 412 milioni presso la tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del tesoro.

Dalla situazione di bilancio risulta che durante il mese di dicembre si verificarono accertamenti di entrate in milioni 1647 ed impegni di spese in milioni 1612, donde un avanzo di milioni 35, per cui il deficit a tutto novembre, in milioni 14, si muta nell'avanzo di milioni 21. Il totale dei debiti pubblici interi è di 87.006 milioni. La situazione segna un aumento di 313 milioni in confronto a quella del mese precedente dovuto a maggiori fondi versati dalla cassa DD. PP. e dagli istituti di previdenza da essa amministrati nei loro conti correnti col tesoro. La circolazione bancaria al 31 dicembre 1928 ammonta a 17 miliardi e 295 milioni di lire con un aumento in confronto del mese precedente di 177 milioni.

Tale aumento è in relazione coi pagamenti di fine d'anno per conto dello Stato e specialmente per il debito pubblico; al 10 gennaio, stando alle cifre provvisorie di cui soltanto per ora si può disporre, si ha nella decade una diminuzione di circa 400 milioni. La circolazione dei biglietti di stato è diminuita di 14 milioni.

Severa condanna

pei disfattisti di Borsa

ROMA, 23

Si è ripreso stamane il processo contro i disfattisti di borsa.

Il presidente ha dato subito la parola al Pubblico Ministero cav. Traina. Il Pubblico Ministero, dopo una breve premessa nella quale ricorda la meravigliosa ascesa del movimento finanziario d'Italia e l'avanzo di 21 milioni di lire sul bilancio, avanzo denunciato nel recente Consiglio dei Ministri, si sofferma a parlare dell'operato della polizia ed aggiunge che se fosse in vigore il nuovo codice, egli non si troverebbe a parlare perchè secondo la nuova legge il procedimento di polizia basterebbe per condannare i disfattisti. Si addentra quindi nell'esame della causa.

Venendo a parlare di Massimo si domanda come il presidente dell'Associazione di Cambio di Roma abbia permesso all'imputato, pregiudicato in vari reati, di entrare in Borsa e come non abbia vigilato in genere su tutti i frequentatori di Borsa e che non abbia quindi posto argine alle voci disfattiste che correvano da vari giorni, e che determinarono il primo comunicato diramato dall'Agenzia Stefani.

Per Tito Agnelli, il Pubblico Ministero sostiene che le pratiche impugnate dall'accusa furono delle per puro disfattismo e così per i Pilotti Attilio; per il Pilotti Attilio; p erritardi Alfredo il Pubblico Ministero premette che l'imputato è padre di un valoroso soldato morto in guerra.

«Questo è vero, dice il Pubblico Ministero, ma da un pezzo in qua il Sartori aveva frasi e mezze parole che davano da sospettare ed infatti la prova è culminata con la giornata dell'11 gennaio, quando egli pronunciò la frase che diede origine al suo arresto».

Il Pubblico Ministero prosegue esaminando la situazione creata in Borsa dalle frasi disfattiste pronunciate dai quattro imputati. L'oratore afferma che c'è stata piena volontà da parte degli imputati nella divulgazione delle notizie, e con la piena volontà c'è anche il dolo. Chiede infine che il Tribunale voglia condannare il Sartori tenuto conto della tarda età e del figlio unico morto in guerra, a 15 mesi di reclusione e L. 1.000 di multa; l'Agnelli Tito, ed Attilio Pilotti a due anni e L. 2.000 di multa, il De Massimi Massimo a due anni e sei mesi con l'aggiunta di un sesto di segregazione cellulare, 2.000 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale.

Dopo le arringhe degli avvocati difensori che sostengono la innocenza degli imputati, il Tribunale emette la seguente sentenza: Condanna l'Agnelli a mesi 10 di reclusione e L. 1.000 di multa; Massimo De Massimi a un anno di reclusione, lire 1.000 di multa ed un sesto di segregazione cellulare; Attilio Pilotti a 5 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa; Alfredo Sartori a quattro mesi di reclusione 500 lire di multa con la condizionale.

L'arresto di Leon Pollier

per la truffa dello zucchero

PARIGI, 23

In seguito alla scoperta di truffe per l'ammontare di ottanta milioni a danno dello Stato effettuate da una società che gestiva uno zuccherificio, è stato arrestato il presidente del Consiglio di amministrazione della società stessa Leon Pollier ed è stato emesso mandato di cattura contro gli amministratori delegati Neutzki e Robiano.

Presunti cospiratori rilasciati

OPORTO, 23

La polizia ha rilasciato la professoressa Rocha Gumaraes e l'ing. Pivamanisa accusati di cospirazione contro il Governo. Essi hanno pagato ciascuno una forte ammenda il cui ammontare è stato distribuito a istituzioni di carità.

Una conferenza su Enrico Ferri

tenuta in Lituania

KAUNAS, 23

Nella sala del tribunale supremo di Kaunas, in occasione dell'annuale congresso dei giuristi lituani il prof. Stankevicius ha tenuto una conferenza sul tema: «Il lavoro scientifico di Enrico Ferri nella ricorrenza del 50.o anniversario del suo insegnamento».

Le dimissioni di Giampaoli

da Ispettore del Partito

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il camerata Mario Giampaoli ha rassegnato le dimissioni da ispettore del Partito.

S. E. il Capo del Governo le ha accettate».

— Si ha da Vienna che il Presidente del Consiglio Bulgaro si prepara ad intraprendere un viaggio all'estero. A quel che pare egli visiterà anche Roma.

L'assicurazione sulle malattie

al Consiglio dell'Economia

ROMA, 23

Stamane, il Consiglio superiore dell'Economia continuando i suoi lavori ha trattato la questione dell'assicurazione obbligatoria sulle malattie.

Ha riferito sull'argomento il Direttore generale del Lavoro comm. Giordani, il quale ha fra l'altro comunicato che su un punto di fondamentale importanza per cui non si era realizzato il consenso dei membri della commissione, il Capo del Governo ha espresso la sua decisione stabilendo che le assicurazioni per le malattie devono essere attuate col sistema obbligatorio e attraverso organi di diritto pubblico, amministrati con rappresentanza paritetica dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro e collegate da un Istituto centrale sia ai fini delle riscossioni dei contributi e del controllo, sia ai fini di una necessaria riassicurazione del rischio.

Sull'argomento hanno interloquito vari consiglieri, quindi il Consiglio ha fatto voti perchè la commissione di studio per le assicurazioni delle malattie intensifichi i suoi lavori sulle direttive esposte dal relatore, pur restando fermo che le assicurazioni non possano essere attuate se non quando lo permetteranno le condizioni economiche del Paese e che intanto in correlazione con le norme stabilite dalla Carta del Lavoro, si dia maggiore impulso alla costituzione di mutue.

Quindi in assenza dell'on. Magrini il comm. Giordani ha riferito su uno schema di regolamento sulla protezione dei lavoratori dei cassoni ad aria compressa che venne approvato.

Il decreto sulla Biennale

nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con cui l'Esposizione Biennale Internazionale d'Arte promossa dalla città di Venezia è riconosciuta ed autorizzata in via permanente. L'Esposizione Biennale Internazionale di Venezia avrà luogo negli anni 1928 e successivamente ogni due anni. L'Esposizione è autorizzata ad usufruire senza che occorra speciale autorizzazione delle facilitazioni doganali e ferroviarie previste col Regio Decreto legge 16 dicembre 1923 N. 2740 convertito nella legge 17 aprile 1925 N. 473.

Per il periodo nel quale l'Esposizione resterà aperta sarà concesso ai visitatori le riduzioni ferroviarie nella misura da stabilirsi di volta in volta dal Ministro delle Comunicazioni.

La liquidazione dei diritti erariali sull'ingresso all'Esposizione verrà effettuata in somma fissa a *forfait* da stabilirsi secondo norme che saranno emanate con decreto del Ministro delle Finanze.

Al comando della Milizia portuaria

ROMA, 22

Al comando del gruppo Legioni della Milizia portuaria è stato assunto il console generale Dupont Amilcare, già comandante la seconda Legione portuaria di Napoli.

Pazzo che uccide un compagno

per scacciare il demonio

NOCERA, 23

Stamane nei locali dell'ospedale psichiatrico Vittorio Emanuele II, si è avuto a deplorare un triste fatto di sangue.

Il ricoverato Giuseppe Russo, di 42 anni, ex operaio falegname, alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato fu da questa amministrazione licenziato perchè imputato di furto. In seguito alla morte della moglie e ad altre infinite peripezie, il disgraziato cominciò a perdere la ragione. Egli era tormentato da tristi visioni notturne. Fu così che in un accesso di follia, nel 1927 uccise il proprio figlio Amedeo, di anni 22. Dal carcere il Russo passò al manicomio giudiziario e quindi in questo ospedale psichiatrico, dove era sempre tormentato da incubi. Egli, autentico delirante mistico, si era convinto che il diavolo si fosse impossessato di un altro ricoverato, tale Bartolomeo Parco, di 27 anni e che questi avesse decretato la sua morte, dopo averlo obbligato ad uccidere suo figlio Amedeo.

Per impedire l'attuazione di questo proposito omicida, il Russo aveva deciso già da qualche giorno di procurarsi un mezzo offensivo qualsiasi. Solamente ieri il pazzo riusciva ad impadronirsi di una forchetta di metallo, che aveva cura di nascondere in tasca.

Stamane, eludendo la sorveglianza degli infermieri occupati nella pulizia delle camerate, il Russo si avvicinava al Parco, e buttandosi fulmineamente sul corpo del supposto diavolo, lo colpiva ripetutamente con inaudita ferocia agli occhi, alla gola e all'addome. Il disgraziato Parco, impossibilitato a reagire perchè sorpreso a letto, rimaneva cadavere all'istante.

Lloyd George a Napoli

NAPOLI, 23

Alle ore 13.40 si è ancorato nel nostro porto l'yacht inglese Sabrina con a bordo Lloyd George il quale compie una crociera nel Mediterraneo.

Le offerte all'Erario

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 15 e 16 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

L. 22.100 Personale amministrativo sanitario e subalterno di assistenza del Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma.

L. 5000, Ignazio Della Bella.

L. 1200. Funzionari dell'ufficio del Genio civile (servizio generale) di Reggio Cal[illegible].

L. 1000 ciascuno: Carlo Milani, Francesco Milani, Banca del Credito abruzzese di Teramo, Ditta Andrea Galvani, Giuseppe Pietro Veroi.

L. 700, Ignazio Pacciotta.

L. 500 ciascuno: Funzionari del Genio civile addetti all'ufficio del piano regolatore di Reggio Calabria; Giovanni Faccenda, Giuseppe Nardi, Dioste Paris, Numa Muratori, Luigi Adacher, Lino De Stefan, Enrico Baeria, Adolfo Montagna.

L. 400: Alunne dell'Istituto magistrale di Como.

L. 300 ciascuno: Consorzio Vampadore di Montagnana, Ditta Fratelli Favero, Collegio dei professori del Liceo scientifico pareggiato di Taranto, Funzionari del Genio civile di Reggio Calabria, Alunne Anedi, Cerasa e Colombo dell'Istituto magistrale di Como.

L. 200 ciascuno: Cassa rurale di Lussimpiccolo, Alessandro Bocca, Leone Nassaret, Bruno Boari, Bruno Carelli, Ottorino Cherubini, Raffaele Percesi, Edoardo Benussi Vecchia, cav. Andrea Mancinelli, Raffaele Catti, Sergio Bavio, Armando Palasciano, Michele Catavella, Luigi Ganela.

L. 100 ciascuno: Siro Fumagalli, Comando della 1.a centuria della 118.a Legione della Milizia, Comando della centuria mitraglieri della 118.a Legione della Milizia, Primo Vecchietti, Giuseppe Matto, Duilio Pittigliani, Carlo Masini, Emilio Scarpa Angeli, Gaetano Chiarini, Ugo Fabrini, Pompilio Viscarelli, Vincenzo Gaelan, Filippo Cosmatto, Nicola Lagonestra, Ivo Paolini, Gaetano Buongiamillo, Mario Lagrutta, Cesare Marchesi, Irene Checchia, Angelo Destefani, Ettore Garofalo, Giovanni Milani, Giuseppe Taiani, Eugenio Volpe, Domenico Borrello, Domenico Depalla, Angelino Rossi, Egidio Trecarico, Edoardo Dedenaro, Emanuele Colombo, Società lussignana risparmi e prestiti di Lussimpiccolo, Anna Annese, Emilio Heden, Offerte varie raccolte nel Comune di Lussimpiccolo, N. N. da Lussimpiccolo, Roberto Perugineli, Società operaia di M. S. di Mamastra, Giacomo Manfredi, Gustavo Monzali, Vittorio Pagliucca, Pietro Pasotti, Maria Mor Morchini, Vincenzo Dib'amo, Giacomo Digiuseppe, Alzani Bessy, Salvatore Ventrice, Armando Jannone, Guido Gonzales, Mario D'Auria, Francesco Fedeli, Don Rodolfo Bertora, Lodovico Corsini, Alfredo Refusoli, Luigi D'Kamini, Fulberto Forgre Davanzati, Francesco Formentini, Paride Hermes, Mario Arm, Adolfo Marocchini, Corso premilitare di Montecatini, della 94.a Legione della Milizia, Giuseppe Romagnan, Ersilio Lav, Francesco Zacchia, Manuele di Belmonte del Sannio, Ferdinando Di Francesco, Tullio Savanelli.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti: lire 5000 ciascuna: Pietro Panzera, Mario Marchione, Ludovico Muratori, Giacomo Maglia, Pio Raparelli L. 2000 ciascuna: Giuseppe Silva, Alfredo Neri; L. 1500 ciascuna Cesare Bevilacqua, Luigi Altier, Enrico Carnazzini, Giuseppe Vaani; L. 1000 ciascuna, Giulio Riccomagno, Barnaba Costantin, Enrico Abbatini, Angelo Craffetti, Fortunato Castelli, Luciano Sebbi, Oreste Ghi[illegible], Alvaro Cenni, Antonio Mantovani, Pietro Stanzani, Oreste Nonughi, Giuseppe Neri, Gualtiero Mignone, Federico Luciano, Marco Albi. Il signor Pietro Pasotti ha offerto una polizza ordinaria di assicurazione.

Hanno offerto il corrispettivo di medaglia al valor militare, sen. Giacomo Ferri, Italo Ravaioli, Corrado Salmieri, Augusto Frizzi, una medaglia di bronzo ciascuno. Personale della R. Guardia di finanza, tre medaglie di bronzo.

Hanno offerto somme in contanti: Componenti la centuria di confine della 111 Legione della Milizia L. 5012. Impiegati del Consorzio agrario cooperativo della provincia di Padova L. 1150. Sen. Giacomo Ferri L. 1000. Preside e insegnanti del Liceo ginnasio pareggiato di Busto Arsizio L. 200. Alchiso Leporace L. 100, Società operaia di M. S. di Acciano L. 80. Massimo Tamburelli L. 50. Antonio Ercoli L. 50. Alessandro Zampilloni L. 50. Vittorio Vaccari L. 50. Società artigiana di Acciano L. 30. Luigi Tommasi L. 30. Vittorio Delorete L. 25. Nicola Pupino L. 25. Pietro Provinciali L. 20. Edoardo Carli L. 19.10. Emidio Proietti L. 100.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

La conferenza di Bottai

sullo Stato corporativo

MILANO, 22

Stasera l'on. Bottai sottosegretario alle Corporazioni ha tenuto l'annunciata lezione sul tema: *La costituzione corporativa e il Ministero delle Corporazioni*. La Conferenza, che si è svolta dinanzi ad una folla di personalità ed autorità ha riscosso vivi applausi. L'on. Bottai accompagnato dalle autorità ha lasciato Milano alle ore 22.40 per recarsi alla volta di Roma dove lo attende la madre ammalata.

Schermitori italiani a Cannes

CANNES, 23

E' incominciato il torneo internazionale di scherma. Dieci squadre, di cui tre italiane, vi prendono parte. Nel torneo internazionale di spada per squadre di tre tiratori, la squadra Roger Ducret, Cemela e Berman ha vinto con sei vittorie contro tre e si è classificata prima, la squadra Riccardi, Cadia e Cornaggia [illegible] è classificata terza.

L'effervescenza autonomista in Alsazia

Il clero contro il vescovo di Strasburgo

PARIGI, 23

Il *Petit Parisien* ha da Strasburgo: L'attentato contro il sig. Fachot aveva dato luogo negli ambienti della stampa ad una critica abbastanza severa contro l'abate Haegy al quale si rimproverava di avere con la violenza dei suoi giornali ispirato quel delitto.

In seguito a tali pubblicazioni, la maggior parte degli aderenti al clero di Alsazia hanno inviato al sig. Haegy indirizzi di simpatia alcuni dei quali lasciano intravedere una critica appena velata nei riguardi di mons. Ruch, che ha biasimato e condannato il fronte unico autonomista e comunista come dannoso alla Chiesa, alla Francia e all'Alsazia e che ultimamente ha invitato un abate direttore di un giornale autonomista a lasciare le sue funzioni.

Il giornale la *Republique* annunzia che mons. Ruch aveva convocato per giovedì i curati della sua diocesi ad una riunione al Vescovado, ma nessuno si è presentato. Due curati avevano anzi risposto dando le dimissioni dalle loro funzioni onorifiche. Bisogna aggiungere che però non tutti hanno preso posizione per l'abate Haegy e che molti hanno inviato al Vescovo indirizzi di devozione e di sottomissione.

Sull'effervescenza autonomista in Alsazia, il *Matin* scrive: Parecchi giornali di Strasburgo segnalano uno scandalo che dimostra fin dove giunge l'intromissione tedesca nella lotta condotta contro mons. Ruch.

Si tratta di una corrispondenza da Roma all'organo del centro cattolico tedesco *Germania*. In questa corrispondenza mons. Ruch è qualificato come un ex-elemosiniere militare francese e lo si accusa di avere inviato a Roma rapporti completamente falsi sull'azione dei preti alsaziani.

Il *Journal* a proposito dell'azione svolta dal clero negli affari di Alsazia scrive: Non perdiamo di vista che i preti autonomisti sono in aperta rivolta contro il loro legittimo superiore il Vescovo di Strasburgo. Noi abbiamo un Ambasciatore presso la S. Sede. Il Vaticano è appunto ora intervenuto con una mano rude contro i preti autonomisti catalani.

«Non ci resta che domandare di richiamare il clero dell'Alsazia alla obbedienza o una parola del Vaticano che condanni la ribellione del clero contro il proprio Vescovo ed alcune sanzioni ecclesiastiche avrebbero effetti benefici. Alla vigilia di far votare contro una parte del parlamento delle disposizioni liberali che toccano interessi religiosi, il Governo francese non deve riuscire fuor di luogo ottenere dalla S. Sede un gesto simile conforme d'altronde alla tradizioni della Chiesa.

«Ristabilire nell'Alsazia una disciplina e difendere la religione ed il rispetto dell'unità nazionale è senza dubbio necessario per gli alsaziani come per i catalani.

L'interessamento francese

per il viaggio di Grandi

PARIGI, 22

(A. P.) Il viaggio del sottosegretario Grandi ad Angora ed Atene ha profondamente incuriosito l'opinione pubblica francese ed ha suscitato commenti spesso non privi di una punta di diffidenza.

Così oggi nell'*Echo de Paris*, Pertinax crede utile di esaminare diverse interpretazioni che sono state date e di ricercare quale sia la più plausibile. Anzitutto l'articolista fa giustizia delle voci che attribuiscono al diplomatico italiano il disegno di mettere in cattiva luce nelle sue conversazioni con Mustafà Kemal e Rudscdi Bey l'azione della Francia in Siria.

«Se il disegno di S. E. Grandi — scrive Pertinax — fosse stato di eccitare la politica turca contro la Francia, sarebbe stata probabilmente una fatica sprecata poichè i rapporti franco-turchi sono pessimi e il nuovo Ambasciatore Chambrunne non riscosse miglior successo dei suoi predecessori nel tentativo di conciliare gli animi del Sultano».

Pertinax ammette che il pensiero dominante di S. E. Grandi debba essere stato invece quello di portare a compimento una pacificazione del Mediterraneo orientale di cui l'on. Mussolini prese l'iniziativa quando si incontrò con Michalacopulos e Rudscdi Bey a Milano. Questo riavvicinamento di Potenze di cui l'attrito fu abbastanza clamoroso, in un certo momento — osserva l'articolista — non può essere che utile a tutti e in primo luogo alla Grecia che sta compiendo la sua ricostruzione, a patto che non sia diretta contro terzi e che abbia per risultato tragico di aumentare le ingerenze italiane nei Balcani.

Il collaboratore dell'*Echo de Paris* si preoccupa innanzi tutto dei contraccolpi che l'azione diplomatica del Sottosegretario di Stato on. Grandi può avere sulla posizione della Jugoslavia rispetto al la Grecia e alla Turchia.

Al ricordo che tra pochi giorni verrà a scadenza una data critica che segnerà l'abbandono definitivo o il rinnovamento del Trattato fra l'Italia e la Jugoslavia del 27 gennaio 1924, afferma che sarebbe pericoloso che l'Italia si ritenesse in grado di trarre profitto dalle vicende interne del Regno serbo-croato-sloveno per avanzare di una tappa la politica di penetrazione iniziata con il trattato di Tirana.

Nuova denuncia contro Klotz

per una truffa di 100 mila franchi

PARIGI, 23

La Banca Generale per il commercio straniero, che ha la sua sede a Parigi, ha presentato al giudice, che si occupa dell'istruttoria dello scandalo Klotz, una denunzia contro l'ex-ministro per un'emissione di assegni a vuoto. Il Klotz, il quale com'è noto deve rispondere di truffa e di falso in cambiali, si era fatto consegnare dalla Banca 100.000 franchi rilasciando un assegno che alla scadenza non ritirò.

Lo sviluppo del turismo

e i nuovi compiti dell'Enit

ROMA, 22

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato negli scorsi giorni il riordinamento dei servizi turistici. Il provvedimento, come è noto, fonde in un unico organismo le attività turistiche esercitate fin qui dall'E.N.I.T. e dalla C.I.T., il primo con finalità propagandistiche e la seconda con mansioni a tipo commerciale. Tale fusione risponde all'opportunità di dare unità di direzione e di organizzazione a tutta la materia turistica in quanto si manifestavano interferenze evidenti e duplicazioni nocive.

Conformemente a questa opportunità l'E.N.I.T. sarà posto in grado di allargare l'azione di propaganda che già si svolge e di estendere la sua azione di promovimento alle industrie alberghiere, alle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo e di esercitare gli uffici di informazioni e le biglietterie. Conseguentemente la propaganda svolta dall'E.N.I.T. dovrà essere messa in relazione con le esigenze di tutte le industrie turistiche cui può tornar utile, e segnatamente con le necessità delle industrie alberghiere. Dovrà inoltre essere integrata la possibilità da parte dell'E.N.I.T. di offrire informazioni e notizie di ogni genere e di compiere anche servizi turistici atti a facilitare il movimento dei forestieri e la loro permanenza in Italia.

L'azione dell'E.N.I.T. tuttavia sarà regolata in modo da non contrastare con quella delle compagnie dei viaggi e degli uffici di turismo; tenderà anzi a facilitarla come organo tecnico dello Stato. L'E.N.I.T. dovrà tutelare e promuovere le industrie turistiche e alberghiere in genere integrando l'azione delle associazioni corporative e collaborando con esse ove ne sia il caso per la parte riguardante l'istruzione ed il perfezionamento del personale addetto alle industrie stesse.

Quanto ai mezzi economici necessari per l'esplicazione della rinnovata attività dell'E.N.I.T., ferme restando le assegnazioni dello Stato a suo favore, saranno chiamate a contribuire al suo finanziamento anche le organizzazioni corporative interessate, nella considerazione che i compiti affidati all'E.N.I.T., avendo finalità di interesse generale, saranno svolti con particolare vantaggio delle organizzazioni predette.

La sicurezza delle navi

e della vita umana in mare

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il supplemento con il decreto relativo all'approvazione del regolamento per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare.

Il regolamento stabilisce la procedura per la sua applicazione, precisa le navigazioni alle quali può essere adibita la nave, definisce quali sono le categorie ed i tipi delle navi sottoposte alle sue norme, espone i requisiti necessari per l'autorizzazione delle navi alla navigazione e termina precisando quali devono essere gli accertamenti tecnici e le ispezioni dirette a controllare l'idoneità, le istruzioni circa la costruzione degli scafi, sugli accessori.

La donna nella scuola

Per gentile concessione della Casa Editrice Bemporad togliamo dai molti importanti articoli sull'attività femminile pubblicati nell'*Almanacco della Donna* uscito anche quest'anno in veste simpatica e attraente, la parte d'uno scritto del nostro collaboratore dott. Armando Michieli su un problema di viva attualità, quale è quello dell'insegnamento femminile nelle scuole medie.

Esaminate queste statistiche e quelle delle studentesse, che qui non riporto per necessità di spazio, l'argomento mi conduce direttamente al problema della crisi dell'elemento maschile e quindi, ed è questo che a noi interessa, al problema dell'insegnamento femminile nelle scuole medie.

Le cause d'un'invasione

Il quale insegnamento è chiamato «invasione»; e poichè le invasioni, almeno nel nostro pianeta, non sono certamente atti d'amicizia, la parola odora di malcontento, se non proprio di ostilità. A torto, perchè la colpa è di chi sgombera, non di chi invade il terreno; e le donne non han cacciato nessuno nè alcuna legge ha dato loro alcun privilegio. E' vero che per chiari motivi sarebbe preferibile che le donne insegnassero alle donne e gli gli uomini occupassero tutte le cattedre delle scuole maschili, ma se così non avviene e le donne se ne occupano molte, è perchè o mancano gli uomini o si son dimostrate superiori agli uomini nei concorsi. In ambedue i casi il loro ufficio è benefico e lodevole. Se ci son studenti, occorrono insegnanti; se gli uomini mancano, le donne assicurano quel regolare funzionamento della scuola che altrimenti non si potrebbe ottenere.

E si guardi bene che non ho detto a caso regolare funzionamento. Lo stesso fervore che la donna impiega negli studi e nei concorsi, lo usa nella scuola. Noi tutti che fummo studenti, ricordiamo bene come le compagne di scuola stessero attente a scuola e studiassero a casa e riuscissero negli esami. Molte si avevano solo un'apparenza di cultura, per quell'inghiottimento di cognizioni che riempie la mente e poi nulla crea, ma non meno dei maschi; però molte riuscivano per vera cultura, per chiara intelligenza!

Non ho qui sottomano le relazioni dei concorsi alle scuole medie, ma come mi sarebbe gradito riportare tanti giudizi espressi a favore delle concorrenti!

La disciplina non c'entra

Utilissima quindi la loro «invasione». La quale, non bisogna dimenticarlo, rispecchia una necessità sociale. Un tempo la donna viveva solamente nella casa e a farla buona massaia e buona madre e a comparir bene nei salotti mirava principalmente la sua educazione. Ora non più. Le mutate condizioni sociali, le difficoltà ognor crescenti del vivere hanno imposto alla donna nuovi doveri di fronte a sè e di fronte alla sua famiglia; l'hanno obbligata ad annullare un'antica tradizione e ad uscire nelle fabbriche negli uffici nelle scuole per conquistare col suo lavoro il suo pane.

Orbene. Mi collego con quanto ho detto all'inizio: chiunque ponderi il vastissimo problema della donna nella vita sociale e desideri che rimanga donna, non può che esser lieto ch'essa entri nelle scuole.

Ma, si dice, d'accordo per l'amore con cui adempie al suo dovere, concediamo per la cultura, concediamo anche ch'essa insegni in tutte le scuole femminili. Ma e la disciplina nelle maschili? E l'insegnamento di certe materie ove non basta la cultura, ma occorre un dato temperamento che sappia ravvivarla in una determinata maniera, in relazione a una precisa necessità educativa?

Per la disciplina si fa presto a rispondere. Ci sono professori che sanno far filare i ragazzi e professori che son la gioia degli indisciplinati; egualmente ci son donne che sanno tenere e non sanno tenere la disciplina. Naturalmente maggior difficoltà incontrano le più giovani, specialmente nelle scuole medie superiori; ma son tanto poche che non è il caso di soffermarsi. D'altra parte chi non sa tener disciplina, uomo o donna che sia, dovrebbe esser invitato a cambiar professione.

Attitudine e cultura

Quanto all'insegnamento di certe materie, credo opportuno citare parte della relazione annessa alla legge che esclude le donne dalle cattedre letterarie, filosofiche, storiche delle scuole medie superiori, eccettuati gli istituti magistrali.

Premessa la importanza dell'azione educativa delle scuole all'età dell'adolescenza nella formazione del cittadino, la relazione dice:

«Col nuovo indirizzo dato oggi agli studi della Scuola Media, il problema si è reso più profondo, e, per così dire, più sensibile. Si vogliono mettere i giovani in immediato contatto colle grandi figure del pensiero umano, coi fatti più grandiosi e decisivi della storia, coi capolavori dell'arte e della letteratura. I legislatori, i filosofi, gli scienziati, gli uomini di Stato, i capitani, quelli insomma che in ogni tempo diedero il più vigoroso impulso al progresso, che schiusero nuovi campi alle conquiste umane, che sollevarono l'umanità verso un più alto destino; i grandi movimenti religiosi, sociali, politici, hanno da essere presentati e rappresentati alle menti dei giovani con calore, con evidenza. Azione questa altamente educativa, che riuscirebbe scolorita e inefficace se la cultura del docente non fosse sorretta ed animata da un vivo e forte sentimento virile, capace di muovere e di infiammare l'animo degli ascoltatori».

Da codeste considerazioni deriva la limitazione della esclusione. L'insegnamento è sempre educazione; [illegible] le discipline letterarie, storiche [illegible]

e filosofiche particolarmente hanno un contenuto educativo sociale che deve esser vivificato per mezzo di un tono di vita reale e una tempra di fermezza e di audacia che la donna, per la diversa natura delle funzioni a cui è chiamata, non ha in generale attitudine per imprimere.

Qui dunque non si tratta di cultura minore o di minore intelligenza, di inferiore educazione patriottica e civile, ma solo di attitudini, di attitudini che hanno tutte una importanza preminente nelle manifestazioni della vita, che nel loro complesso non possono esser bilanciate, nè costituiscono affatto inferiorità del sesso gentile il quale eccelle invece senza possibilità di [illegible]nto dove c'è bisogno d'amore e di fine sapienza: nelle scuole dei bimbi, nella vita delle famiglie, nelle corsie degli ospedali.

Armando Michieli

I colombi nelle piazze

e un monito ufficiale

ROMA, 25

Il Ministero della P. I. comunica:

«Le informazioni comunicate da alcuni giornali circa l'intervento del Ministero della P. I. (Direzione generale delle Antichità e Belle Arti) sulla questione del mantenimento dei piccioni in alcune piazze d'Italia, in cui si contengono monumenti, sono destituite di fondamento.

«Oziosa quindi ed arbitraria ogni discussione sulle pretese determinazioni del Ministero della P. I., ed in particolare della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti su tale argomento.

«Una volta per sempre devesi poi ricordare che sono da considerare autorizzate soltanto quelle notizie che il Ministero della P. I. fornisce per mezzo dei suoi comunicati ufficiali».

Nelle aule giudiziarie

I diritti del pesatore

Tira il naso, gioca con le teste

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Calderone

Al Ponte delle Spade — in sestiere di S. Polo — v'è una osteria gestita da tale Maria Silvestri. La sera dell'8 settembre dell'anno scorso, vi si recarono quattro o cinque ortolani di Cavallino per rifocillarsi. Avevano, nel pomeriggio, trasportato, dalla ridente frazione al mercato di Rialto, un grosso carico di fresca verdura, con la barca.

Gli ortolani s'erano già raccolti attorno ad un tavolo e stavano tranquillamente consumando la cena, quando entrò nel locale un pesatore d'erberia, tale Umberto Dal Borgo di Antonio di anni 31. L'ingresso di costui suscitò un subbuglio.

Il Dal Borgo doveva aver tracannato molto vino: voleva, a tutti i costi, interloquire nelle conversazioni dei vari avventori; dispensava saluti e sorrisi a dritta e a manca senza conoscere alcuno. La allegria diventò più rumorosa, l'espansione incontenibile, nel pesatore, quando bevette la birra. S'avvicinò al tavolo degli ortolani esclamando: «che buona gente!», Invitato ad allontanarsi ripeteva il ritornello. Qualcuno stancatosi, desiderando continuare e finire in pace la cena, intimò al disturbatore d'allontanarsi. Il Dal Borgo rispose in modo curioso: ad uno tirò il naso, ad un altro battè la mano sulla spalla e... scambiandole per due palle afferrò le teste di due avventori, seduti a lato, facendole cozzare.

Le proteste, allora, echeggiarono sonore. Un ortolano, Federico Scarpa, s'alzò per allontanare il Dal Borgo dall'osteria. L'ubbriaco resistette gridando che era nel suo diritto di agire come voleva e credeva. Anche di tirar il naso al prossimo. Ordinò allo Scarpa di riprendere il suo posto e starsene calmo e siccome l'altro non gli riconosceva l'autorità per comandare, il Dal Borgo, dopo aver pronunciato sconsulte frasi, gli sputò contro il distintivo fascista che il... disubbidiente portava all'occhiello. Lo Scarpa è fascista e milite.

Uno scoglio insuperabile

Commessa la bravata il pesatore s'allontanò. L'indomani lo Scarpa informò dell'accaduto il Capo Manipolo sig. Gaetano Pomarici il quale dispose per una inchiesta. Risultato corrispondente a verità il racconto dello Scarpa, il Dal Borgo venne arrestato qualche giorno dopo riottenne la libertà. Fu denunciato per l'atto di disprezzo compiuto, verso un emblema nazionale, sputando sul distintivo.

Il dibattimento è stato assai movimentato; soprattutto per i confronti tra i testi oculari e i militi che eseguirono le indagini. Alcuni dei primi tentarono di superare lo scoglio della firma nel verbale, riproducente precise e chiare le dichiarazioni, scusandosi col dire che intendevano deporre in senso completamente opposto.

Il Dal Borgo ha una facile difesa: la sbornia, quel giorno, è stata così potente da oscurare le precedenti. I fumi del l'alcool non lo liberarono che dopo due giorni. Di guisa che nulla ricorda; nemmeno di essere entrato all'osteria e di aver parlato con lo Scarpa, tirato il naso ecc. Egli confessa di esser ormai alcoolizzato, il brutto vizio lo domina da quando fu dimesso da un ospedale militare, dopo lunga degenza — essendo stato gravemente colpito, in guerra, dai gas asfissianti. Ancora risente le conseguenze del male arrecatogli dai micidiali gas e spesso la mente sua è alterata. Ed allora ricorre al conforto illusorio dell'alcool. Ad ogni modo, il Dal Borgo protesta contro il sospetto che la scenata dell'osteria — vera o non vera non sa — può far sorgere contro di lui. Ha combattuto con entusiasmo; i migliori amici suoi sono inquadrati nelle file del Partito Fascista ed egli chiese di entrarvi.

Lo Scarpa — dichiarando che nessun rancore aveva ed ha contro il Dal Borgo che conosce appena di vista, circostanza questa affermata anche dall'imputato — conferma punto per punto la denuncia. L'ostessa Maria Silvestri e tale Marco Menerotto che la convalidarono con le loro deposizioni viceversa negano ora di aver pronunciato le frasi che rivelano la colpa del pesatore. I capisquadra Bruno Vianello e Gustavo Vianello che espletarono le indagini rammentano ai due smemorati che prima di firmare, lessero e rilessero il verbale.

Solo leggermente

Altri avventori ricostruiscono la scenata secondo il racconto dello Scarpa; tre o quattro la negano e v'è uno che sostiene aver il Dal Borgo sputato leggermente!

E' sentito il Capo Manipolo sig. Pomarici e quindi alcuni testi a difesa, tra i quali il cav. Urbano Celeghin che conosce da anni molti il Dal Borgo. Vide qualche ora prima dell'incidente il pesatore in uno stato deplorevole per l'ubbriachezza; distribuiva persino gratuitamente grappoli d'uva a numerose comitive che lo circondavano a Rialto. Comitive di rappresentanze di costumi regionali.

Il cav. Celeghin fornisce ottime informazioni del Dal Borgo specialmente dal lato politico; il male contratto in guerra lo ha purtroppo ammalato anche nella mente. Tutti i testi, sia che accusino o difendano, confermino o smentiscano, sono concordi in una sola circostanza: il Dal Borgo al momento in cui compì l'atto inconsulto e deplorato era in condizioni tali da non esser possibile il discernimento.

Il P. M. cav. Calderone non nega la diminuente della ubbriachezza abituale, però — dice — non può ammettersi la impunibilità. E quindi propone la condanna del Dal Borgo alla detenzione per mesi due.

L'avv. A. Bondi, difensore, sostiene una tesi naturalmente opposta a quella del P. M. e invoca una sentenza di assoluzione.

Il Tribunale assolve il Dal Borgo per insufficienza di prove sul dolo. Il Presidente rivolge severe parole di ammonimento al pesatore affinchè abbandoni il vino che oltre a minargli maggiormente la salute, può creargli infortuni come quello che lo ha tratto alla sbarra. Il Dal Borgo promette piegando il capo e s'allontana tra la folla di amici accorsa, da Rialto, nel pomeriggio per apprendere l'epilogo del brutto incidente.

La croce per lo zio

e le fantasie d'un sedicente pittore

Non si tratta di croce da morto. Non aveva tale lugubre proposito e pensiero, Mario Checchi di Aurelio di anni 26, da Roma. Entrando nel laboratorio dell'orefice Attilio Giurovich — S. Marco 660 — egli chiese, presentando un bel disegno, la confezione di una croce d'oro con pietre false. A che cosa doveva servire? Ad un regalo che sarebbe stato, senza dubbio, graditissimo.

Raccontò all'orefice di appartenere a cospicua famiglia; parlò delle sorelle sue vantandone le ricchezze ed infine disse che s'onorava d'esser nipote d'un Vescovo. La croce voleva appunto regalarla allo zio per permettergli di sostituirla, quando lo avesse creduto opportuno, con quella che solitamente porta e che è carica di brillanti e altre pietre preziose. Le cautele non sono mai troppe, nemmeno da parte d'un Ministro di Dio.

Una lacuna da colmare

Il Checchi che ha parlantina sciolta e fantasia sbrigliata, concluse coll'annunciare di aver esposto un ammirato quadro — una vera creazione d'arte — alla Biennale. Si presentò come pittore.

L'orefice ascoltò paziente e alla fine — ritornando il discorso sulla croce — rivelò il suo modo di lavoro: avrebbe iniziata la confezione della croce solo dopo un anticipo, fissato in L. 500. Il Checchi, solo allora, ricordò di un vaglia che attendeva da casa e promise di ripassare. Ricomparve nel laboratorio dopo un paio di giorni. Trascurò il tema della croce e domandò un anello: lo avrebbe comprato subito. L'orefice, sempre paziente, gliene mostrò parecchi. Il pittore ne scelse uno modesto — del valore di L. 180. Lo avrebbe pagato nella stessa giornata. Il Giurovich mise da parte l'anello e pronunciò queste semplici parole: lo avrà quando mi porterà il danaro.

La risposta non turbò il Checchi; approfittando della presenza di un figliuolo dell'orefice, tornato da scuola, iniziò una conversazione differente dalle precedenti. S'informò dei compiti da svolgere dal ragazzo, diede schiarimenti e consigli e poichè l'orefice doveva eseguire un lavoro urgente ed entrava in un altro locale, volle seguirlo per appagare una curiosità, che rappresentava una lacuna nel campo delle svariate sue cognizioni: la lavorazione dell'oro. Il Giurovich lo accontentò e quindi il pittore se ne uscì.

Trascorsa un paio d'ore l'orefice s'accorse che dalla tasca della sua giacca, attaccata ad una parete del retrobottega, era scomparso il portafogli con 500 lire. Nessun altro che il Checchi, era entrato nel negozio. Denunciato il furto il pittore, dimenticando l'ammirato quadro alla Biennale..., lo si cercò invano e per un pezzo. Da ultimo si apprese che si trovava nelle carceri di Rovereto ove scontava una condanna di due anni, riportata per truffa e furto.

Tutte frottole

Alla denuncia dell'orefice, s'unì quella del conduttore l'albergo Georgione di SS. Apostoli. Fuggito il pittore non pagò il conto di otto giorni d'albergo. In compenso lasciò nella camera una vecchia sdrucita valigia contenente un non meno vecchio e sdrucito vestito; gemelli di pochi soldi; specchietti, pettini: tutte cianfrusaglie.

Ieri è stato accompagnato per traduzione, da Rovereto. Ha ammesso il furto a danno dell'orefice e contestata in diritto la truffa: per forza lasciò insoluto il conto; se fosse andato all'albergo sarebbe stato arrestato. L'albergatore, del resto, aveva di che compensarsi col contenuto della valigia...

Il sig. Giurovich, non credette — dichiara — nemmeno ad una parola del Checchi — non si sa se sia davvero pittore o abbia uno zio Vescovo —; si convinse che quello che contava eran tutte frottole: però la furberia sua fu vinta da quella del mariuolo che tentò e ritentò fino a che ottenne quel che cercava: il danaro per partire da Venezia.

Il conduttore del Georgione, rappresentante la Società anonima che ne è proprietaria, sig. Silvestri dice che la vendita delle cianfrusaglie lasciate dal Checchi avrebbe dato il guadagno di qualche lira. Gli parve strano il contegno del giovane; s'intratteneva con il personale di servizio e in cucina sbucciava con le cuoche i piselli. Forse studiava altri piani da attuare.

Il Checchi è condannato a mesi quattro e giorni 20 di reclusione e L. 125 di multa.

Dif. avv. M. Vitto.

Le agenzie d'investigazione

e i limiti della loro attività

ROMA, 25

Il Ministro dell'Interno ha inviato ai Prefetti del Regno disposizioni in merito agli istituti di investigazione. Nella circolare fra l'altro è detto che più di una volta si è dovuto constatare come gli istituti di investigazione e ricerche per conto di privati non abbiano contenuto l'attività propria nei limiti determinati dalla legge, ma abbiano accettato incarichi relativi ad affari non molto chiari o assunto funzioni non consentite concorrendo con azione propria a determinare incidenti incresciosi, a turbare la pace nelle famiglie, ad ostacolare il corso della giustizia e financo ad agevolare, sia pure senza volerlo, azioni immorali se non proprio delittuose.

La relazione ministeriale al nuovo testo unico della legge di Pubblica Sicurezza espone ed illustra i principi ai quali è informata la disciplina degli istituti di investigazione privata. La necessità di tutelare la buona fede dei cittadini e la pace e l'onore delle famiglie, nonchè l'interesse dello Stato esigono che non sia lasciata libera e senza freno questa forma di attività che, pur avendo finalità analoghe con la vigilanza sui beni privati e con le agenzie di affari pure controllate dalla autorità di polizia, ha di fronte a quelle natura ben più delicata e involge conseguenze assai più rilevanti e più gravi sia nei riflessi del diritto privato, sia nei riguardi del diritto pubblico.

E' necessario pertanto che gli istituti in argomento esplichino il proprio lavoro in modo da non destare preoccupazioni per la sicurezza pubblica e per la morale. Non potranno quindi essere tollerati quelli istituti i quali compiono azione di pedinamento, appostamento, preparazione di sorprese e simili, perchè tali azioni, anzichè essere socialmente utili, riescono socialmente dannose. Nè basta che i titolari degli istituti si attengano ad una osservanza puramente formale della legge, bisogna che essi sappiano scevérare fra le offerte che ricevono per respingere quelle che possono condurre eventualmente a conseguenze deprecabili nei riguardi della sicurezza pubblica o della morale, occorre che i titolari abbiano ben presente che l'attività delle loro aziende deve essere ausiliaria e non contrastante con quella dell'organo dello Stato. Solo per questo riflesso e a questa condizione il legislatore ha ammesso l'esistenza di queste aziende e ogni tolleranza da parte dell'autorità costituirebbe elusione [illegible] legge.

Bimbo seviziato da coetanei

ROVIGO, 24

D'urgenza è stato ricoverato oggi al nostro ospedale il bambino di cinque anni Montini Gastone. Il piccolo all'uscita dell'asilo fu accompagnato da altri ragazzi fuori in campagna e lì per brutale malvagità percosso e orrendamente seviziato, tanto che all'ospedale il medico lo giudicò in gravissime condizioni, per una emorragia interna prodotta dalle sevizie.

Il fatto per le circostanze in cui è avvenuto e per la giovanissima età della vittima e dei seviziatori ha destato profonda impressione nella cittadinanza.

L'autorità di P. S. e carabinieri si sono subito occupati per stabilire la verità e le responsabilità.

Tre anni all'uccisore

di un cliente esoso

MILANO, 25

E' terminato questa sera a tarda ora nella nostra Corte d'Assise il processo a carico di Giuseppe Colli che la sera del 17 novembre 1938 in un bar di sua proprietà a Colli Zagna uccideva con una coltellata, in seguito a rancori causati per un credito di 25 lire, il trentatreenne Gino Sardelli.

Dall'interrogatorio di numerosi testi è risultata la provocazione e la legittima difesa. I giurati accettando l'attenuante della provocazione ed escludendo l'ubbriachezza e l'eccesso di difesa, hanno condannato il Colli ad anni tre e mesi sei di reclusione.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Giovedì del Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 453,2, Kw. 0,2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 20.30-20.55: Concerto.

GENOVA (1 GE) m. 304,3, Kw. 1,2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R. Concerto di musica leggera. — 13.20: Borsa di Genova. — 16.30: La palestra dei piccoli. — 20.30-20.40: cronaca del Porto. Mercato del grano. — 20.55 circa: Concerto strumentale e annunzio.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 13.30: Chiusura della borsa. — 16.30-17.30: Quintetto dell'E.I.A.R. — 17.30-17.45: Cantuccio dei bambini - Commedia. — 20.15: E. Bertarelli: «Conversazione scientifica». — 20.30: G. M. Ciampelli: «Maria di Magdala» di A. Pedrollo - Trasmissione dell'Opera «Maria di Magdala» di A. Pedrollo. Dopo il 1. atto Padre Vittorino Facchinetti: «La gioia della vita».

NAPOLI (1 NA) m. 332, Kw. 1,5. — 14: Borsa. — 16.50: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Dora Nardi. — 21.02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti: «La Duchessa del Bal Tabarin» di Leon Bard.

ROMA (1 RO) m. 441,2, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16 e 17.20: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 18.30-18.40: Rassegna delle novità filateliche di Giuseppe Sabelli. — 19.50-20.20: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi - Bollettino meteorologico. — 20.30-20.40: «Giornale parlato». — 20.45: Concerto sinfonico-vocale dedicato a Giuseppe Martucci.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16.45: Borsa - Mercati - Cambi. — 17: Concerto Orchestrale dell'E.I.A.R. — 20.30: Concerto di musica varia.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 11: Concerto dalla orchestra dott. de la Corda. — 20.5: Fra la sirena della sera ed il primo tramway del mattino. Allegri quadri della vita notturna metropolitana. Indi concerto orchestrale.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. 1,5. — 21.45: Mandolini: Sinfonia N. 16 in sol magg., Haydn (4 tempi). Chitarra: Pavana, Sanz; Serenata Andalusa, Malats; Guajira, Pujol. Mandolini: Minuetto della Suite Mozartiana, Tchaikowsky; Scherzo della Suite «Roma», Bizet; Marcia (L'Emiro), Leigini. Chitarra: Tre Arie Popolari Andaluse. Due Chitarre: Minuetto, Mozart. Rumori del Vicolo, Albeniz; Danza (Il Nicchio), De Falla. Mandolini: Ouv., Il Califfo di Bagdad, Boieldieu. (Intervallo: Attualità); Recentissime.

BRNO - m. 400,3 - Kw. 3. — 20: Vecchia musiche d'opere ceche: Ouverture e aria (Il principe incantato), Hrimaly; Aria, Skraup: Il matrimonio mancato, Sebor; Blanca, Idem; Stana, Malat; Dragomira, Sebor; Il matrimonio mancato, Idem.

PARIGI (P. Parisien) - m. 328,2 - Kw. 0,5. — 22: Concerto con concorso artisti dell'Opera e dell'Opéra-Comique. Ouv., Principe Igor, Borodin. La Vita per lo Zar, Glinka. — 22.25: Informazioni. — 22.30: Concerto Contradanze e Quadriglie. Mozart: Minuetto e Finale della sinfonia «Jupiter», Mozart.

TOLOSA - m. 385,7 - Kw. 8. — 21.30: Jazz. Nove ballabili. — 22.5: Canto Canzone, N. (con fisarmonica). Canto indiano (Rosa Maria), Friml; Boston, Denderff; Fax, Idem; I Milioni d'Arlecchino, Drigo. Attenta Lisetta, De Buxeuil. — 22.30: Fisarmonica: Sei Ballabili. — 22.50: Violino, Czardas, Monti. Serenata, Toselli. Danza Spagnuola, De Falla; Rondino, Kreisler.

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4. **GLEIVITZ** - m. 325,4 - Kw. 4. — 20.15: Concerto sinfonico eseguito dalla «Schlesische Philharmonie» con musiche di F. Weingartner, A. Bruckner.

PILSNA - m. 291,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0,75. — 20: Canzoni russe e duetti. Audizione d'un Lago con accompagnamento di pianoforte (Tchaikowsky, Rachmaninoff, Borodin, Rubinstein, Glinka). — 21: Concerto popolare orchestrale della R. O. Musiche di Rheinberger, Bruch, Humperdinck, Popper, Bruch, Fall.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4. **FRIBURGO NELLA BRISGOVIA** - m. 577 - Kw. 0,75. — 20.15: «Ol-Ol», scene della vita studentesca, tratte da un dramma di L. Andrejew, musica di A. Tscherepnin.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4. **BREMA** - m. 206,9 - Kw. 0,75. **KIEL** - m. 230 - Kw. 0,75. — 20: «Dal passato musicale di Amburgo». Concerto con conferenza d'introduzione. (Solo per Annover): Moderni compositori d'opere. Concerto della R. O., con il concorso di solisti di musiche di Braunfels, Janacek, Korngold, Zemlinsky, Fr. Schreker, Hubay, E. Wolf-Ferrari, E. d'Albert; (solo per Brema): Concerto d'una società di mandolini e di chitarre, con il concorso d'una cantante sul liuto. Pezzi di Schuppe, Boieldieu, Mozart, Ziehrer, C. Blume, Schubert, Sartorio, Ritter, Mascagni, O. Strauss, Lincke, Heintze, Rohde, Erdl.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4. **CASSEL** - m. 260 - Kw. 0,75. — 20: Primo concerto della sessione di Francoforte della Società internazionale per la nuova musica. Pezzi di I. Strawinsky, E. Krenek, A. Jemnitz.

LANGENBERG - m. 462,2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 283,2 - Kw. 4. — 21: Giovanni Nestroy, Il «Filosofo ridente» della vecchia Vienna. Recitazioni, concerto vocale con il concorso di soprano, baritono.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4. **STETTINO** - m. 236,2 - Kw. 0,75. — 20: Introduzione al concerto corale serale. Indi: Esecuzione di «Le laudi» di Ermanno Suter, eseguito da coro misto, orchestra e solisti.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 17.30: L'ora di Giovanni Brahms, con il concorso di contralto, violoncellista e pianista. — 20: Concerto sinfonico con il concorso della R. O. e d'un violinista. Pezzi di Mozart, Beethoven.

Alberghi e Ritrovi raccomandati

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Un cinquantenario nelle Catacombe

Due martiri popolari - Una collana di cimiteri cristiani intorno alla città imperiale - Come nacque il "Collegium,, - I suoi consiglieri

ROMA, gennaio.

Gran movimento domenica e lunedì passati sulla Appia Antica e sulla Nomentana. Movimento di torpedoni stracarichi di forestieri, di automobili zeppi di americani, e una gran corsa a superarsi a vicenda per arrivare primi alle mete, due chiese fra le più antiche di Roma quella di S. Sebastiano e quella di Santa Agnese. La ricorrenza della festività di questi due popolarissimi martiri assunse quest'anno una maggiore solennità per il fatto che il «Collegium Cultorum Martyrum» ha stabilito di celebrare il Cinquantenario della propria fondazione con particolari cerimonie man mano che cadranno le feste dei Martiri rinvenuti nei vari cimiteri, che circondano la città.

Un mondo arcano

Queste funzioni celebrate nelle catacombe romane hanno un loro fascino arcano al quale non si sottrae nemmeno chi vi abbia assistito altre volte. E' uno spettacolo nuovo e inaspettato che vi attende appena siete discesi nei bui cunicoli. Non è la grandiosità di un tempio scintillante di marmi e di ori per le mille luci dei lampadari. La Chiesa non si rivela lì nella sua pompa solenne, ma è qualche cosa di semplice, di intimo, di raccolto che si schiude al visitatore. Di volte imponenti non v'è traccia, i cunicoli sono bassi e stretti, scavati nell'arenaria per quel tanto sufficiente a due uomini di camminarvi affiancati. Le pareti trasudano umidore, le incerte luci delle candele non illuminano gli ori e i marmi degli altari. Anche nei cubicoli, ove lo spazio è maggiore, il senso dell'augusto rimane, ma soprattutto rimane quel vago timore che vi afferra all'atto di porre il piede sul primo gradino della scala che vi conduce giù, sotto terra. Le voci giungono ovattate, i canti sembrano lontanissimi. Svoltate da un cunicolo per passare in un altro e quelle voci e quei canti non s'odono più. Finiti? Interrotti? Niente di ciò. Sono le onde sonore che non arrivano più. Sentite che il terreno sotto i piedi si inclina dolcemente, andate avanti e l'inclinazione continua ancora, poi ritorna il piano e allora vi colpiscono certi tonfi lontani, che vengono dall'alto. Qualcuno deve aver lasciato cadere un pesante masso per terra. Ma i tonfi si susseguono, ora più vicini ora più lontani. Se siete nella catacomba per la prima volta finite per non capire più niente e magari pensate a un qualche franamento di terreno, allora un amico pratico vi rassicurerà. Quei tonfi sordi provengono semplicemente da gente che cammina sopra di voi. All'aperto? Ma più

Luci e bisbigli

Al primo piano, dov'eravate poc'anzi prima che il terreno cominciasse ad inclinarsi. Le catacombe di San Callisto e quelle di Domitilla hanno quattro piani, ce ne sono da discendere altri due e sprofondarsi davvero nelle viscere della terra. D'un tratto un bisbiglio vi colpisce l'orecchio. Ci deve essere gente che chiacchiera lontano. Ma subito vi accorgete che costoro sono a due passi da voi, appena avrete svoltato di cunicolo. In fondo nel buio s'intravedono delle luci che si muovono lentamente. Vanno senza che si sappia chi le porta. A questo punto c'è sempre chi non lo dice, ma sente una gran paura. In fondo in queste cunicoli si sta in mezzo ai morti. Le tombe sono scavate nelle pareti e quelle che hanno perduto la lapide mostrano fra il terriccio avanzi di ossa. Chissà, quelle luci. Che siano anime vaganti? Vi accorgete invece che è una processione di fedeli, che vanno lentamente cantando da un cubicolo di un martire ad una cripta di pontefici. Vi affrettate per raggiungerli, ma non avete percorso una diecina di metri che vi ci trovate in mezzo. E parevano lontanissimi! Vi unite a loro. Ora il manipolo delle candele è sufficiente ad illuminare di vividi bagliori la pietra arenaria entro la quale la catacombe è scavata. Si scorge la volta del cunicolo e tutt'attorno le pareti fitte, fitte di tombe scavate. Si giunge alla cripta. Più piccola di una camera comune. Da un lato v'è un minuscolo altare e sulle pareti, ove sono le tombe dei martiri e dei papi corrono festoni e corone di alloro intrecciato con fiori. Il luogo è zeppo di gente, la processione stenta a farsi largo. L'atmosfera è pesante, rarefatta, quasi irrespirabile per le esalazioni dei ceri, degli incensi, dei fiati. Infilate il primo cunicolo che vi si apre di lato proprio nel momento in cui tutti quei fedeli conquistati dalla sacra suggestione del luogo e del rito cantano con tutta la forza dei polmoni un inno, una laude.

L'opera d'un cinquantenario

Tutte quelle voci in un ambiente così piccolo, ora che vi siete assuefatti al gran silenzio danno un senso di fastidio. Ma il prodigio si rinnova. A pochi passi di distanza luci e canti sembrano finiti. La catacomba vi riprende col suo fascino misterioso. Chi vi è andato una volta vi ritornerà. Chi ha assistito ad una di quelle funzioni che vi si celebrano nelle festività dei martiri difficilmente dimenticherà. Esse hanno un non so che di semplice e di raccolto che danno un'idea, se pur lontana, di ciò che dovevano essere qui dentro i riti dei primi cristiani e di quelli che vissero nei periodi di persecuzioni. Con un po' di fantasia ci si può immaginare la scena che vi si doveva svolgere ogniqualvolta le vedette annunciavano ai fedeli oranti l'avvicinarsi dei pretoriani. Mi pare che ce ne sia abbastanza per invogliare i forestieri e in special modo le americane ad affollare le catacombe in quest'anno specialmente in cui le suggestive funzioni vi si rinnoveranno di frequente.

Perciò, appunto, il «Collegium Cultorum Martyrum» dà alle celebrazioni cui partecipa un contorno di esteriorità che le rendono ancor più interessanti. Nulla che non sia una esatta ricostruzione dei riti antichi, nulla che possa offendere la tradizione più rigida quale ci è stata tramandata dai secoli. Se oggi le catacombe romane hanno ritrovato una falange di studiosi molto si deve all'opera intelligente di propaganda compiuta in un cinquantennio da questo «Collegium», che nacque, così, per caso, da una amichevole riunione di alcuni giovani, allievi dell'illustre archeologo Giovanni Battista De Rossi, al quale si deve se le ricerche negli antichi cimiteri romani furono riprese dopo quelle compiute e abbandonate in sul finire del Cinquecento.

Le origini d'un'istituzione

Fu nel giorno dell'Epifania del 1878 che Mariano Armellini, don Adolfo Hytreck, Orazio Marucchi ed Enrico Stevenson si ritrovarono nel Cimitero di Callisto, ove sovente andavano per ragioni di studio. Ivi ascoltarono la Messa celebrata dal loro compagno sacerdote in un cubicolo, malamente rischiarato da due lucerne e poi si riunivano a colazione in un casale costruito sui ruderi di un antico oratorio cristiano. Fu durante questa refezione che i quattro rievocando la commovente suggestione del rito poc'anzi compiuto si chiesero perchè non dovesse rinnovarsi più spesso, invitando anche altri a partecipare al rinnovato culto per i primi confessori della fede. L'idea del «Collegium» era gettata. Lo Stevenson ebbe l'incarico di compilarne la «lex» e poichè le antiche istituzioni riconosciute dal Diritto Romano avevano la loro «Schola», anche a questa si pensò e qualcuno propose che avesse sede presso la tomba dell'Apostolo Pietro in quel Circo di Nerone, ove furono immolati i primi martiri romani. Il rettore del Camposanto Teutonico, mons. De Waal aderì di buon grado ad accogliere la nuova istituzione in una saletta del piccolo edificio che sorge a fianco di quel camposanto, che appunto sta presso la basilica vaticana, ove era il circo neroniano. Così il «Collegium» e la «Schola» sorsero e il De Rossi ne assunse la presidenza e studiosi e archeologi e critici d'arte sacra e prelati insigni chiesero di farne parte, ed i Pontefici furono larghi di appoggio e di protezione.

Vita d'amore

Da quell'anno i Cultori dei Martiri fiancheggiarono e cooperarono agli studi e alle ricerche della Commissione di Archeologia Sacra, dalla quale poi taluni entrarono a far parte. Essi ristabilirono il culto dei Martiri in tutti i cimiteri che circondano l'Urbe e arricchirono la bella serie delle cerimonie religiose di cui la città va superba di riti suggestivi per il fascino dei ricordi e per la commossa fede che suscitano. Ogni anno essi solennizzano la loro festa nel giorno di S. Cecilia e dopo aver partecipato a varie funzioni nella cripta della Catacombe di San Callisto, dove il corpo della Martire fu ritrovato, si riuniscono presso i padri Trappisti ad un' *agape* paterna, cui partecipano i nomi più illustri dell'archeologia sacra e profana, prelati dottissimi e semplici cittadini che nell'istituto del *Collegium* hanno trovato una fonte inesauribile di conforti per lo spirito.

Quest'anno — come ho detto — essi daranno alle loro celebrazioni una maggiore solennità. Dei fondatori due soltanto hanno oggi l'intima soddisfazione di misurare il cammino percorso, il professore Orazio Marucchi e don Giuseppe Lauri Colocci. Quando i cultori iniziarono la loro opera la Commissione di Archeologia Sacra aveva appena continuato le esplorazioni iniziate da Giovanni Battista De Rossi. In cinquant'anni tutti o quasi gli antichi cimiteri sono stati riparati, restaurati, studiati e riaperti al culto. Una delle più suggestive attrattive è venuta ad arricchire la bellezza incomparabile della Roma Imperiale. Accanto alla grandiosità dei fori, alla silenziosa maestà delle Terme, al pittoresco dell'Appia Antica, dove l'Urbe dei Cesari vedeva svolgere la sua quotidiana vita, il mistero delle Catacombe spiega una pagina ignorata di un'altra vita, che fu delle anime più che dei corpi, e che rivela quale furono le dure e cruenti battaglie, fatte di sacrifici e di martirii, combattute dai primi cristiani per assicurare nei secoli il trionfo della Roma di Cristo.

[illegible]

Anticlericale che si ricrede in punto di morte

PARIGI, 23

E' morto ieri Ernesto Vaughan, che fu già fondatore con Clemenceau dell'*Aurore*, sul quale Zola pubblicò il suo famoso «J'accuse» in difesa del capitano Dreyfus. La *Aurore* fu per molti anni il vessillo anticlericale francese e stamane parecchi giornali del cartello esaltano il grande propagandista delle leggi laiche, ma contemporaneamente viene fuori sulla *Victoire*, di cui il Vaughan era in questi ultimi anni amministratore, la seguente dichiarazione, fatta dal defunto una settimana fa ad Hervé, direttore del giornale:

«Caro amico. Sto per lasciare questo mondo. Voi sapete che dalla mia vita ho sogghignato all'idea della religione. Tutta la mia generazione repubblicana ne sogghignava come me. Ebbene nel momento in cui sto per scomparire, senza paura, e per quanto ho potuto senza rimproveri, io dichiaro che con tutto il partito repubblicano mi sono sempre ingannato grossolanamente e che noi abbiamo fatto un male incredibile al Paese. Sono oggi sicuro, sicuro con tutta certezza, [illegible] è impossibile basare una società civile sul materialismo e l'ateismo. La spiegazione religiosa dei misteri che ci circondano non è evidentemente chiara per le nostre povere ragioni umane. Ma la spiegazione materialistica e meccanica dei liberi pensatori e degli atei è ancora meno chiara ed è certamente molto meno consolante. Tengo a dirvi che io muoio in pieno accordo con voi. Se avessi scoperto più presto questa verità, la propagherei come voi, senza paura di quello che si direbbe, senza paura del ridicolo, senza paura dei sarcasmi. Vi autorizzo a dire pubblicamente quello che vi ho detto per edificazione delle giovani generazioni repubblicane. Ho liberato la mia coscienza».

Lotte in famiglia a Vienna

fra polizia rossa e federale

VIENNA, 23

Le anomalie della vita viennese (per non dire dell'Austria) superano qualche volta ogni immaginazione. Il Municipio di Vienna da anni si arrabatta per avere una propria polizia rossa! Si ricorderà come tentò di impiantarla all'indomani della sommossa del luglio 1927, senza tuttavia riuscirvi. Deciso a soddisfare la puerile ambizione, mesi addietro escogitò una polizia teatrale, incaricata del servizio dei luoghi dove si tengono spettacoli. Questa polizia ora vuole fare sfoggio di sè non nei soli teatri, perciò domenica scorsa è comparsa nei campi sportivi, arrogandosi il diritto del mantenimento dell'ordine. La polizia federale per comprensibili ragioni di prestigio non ha tardato ad intervenire con forze ancora maggiori del solito, ma si è vista inviare dagli agenti municipali a munirsi di biglietti di ingresso. La scena deve essere stata abbastanza grottesca. I comandanti della polizia federale hanno protestato, tra l'altro, osservando che la polizia municipale non avrebbe il diritto di procedere ad eventuali arresti. Tuttavia questo non ha impedito lo scandalo di una polemica tra Municipio di Vienna e Governo austriaco, polemica non meno edificante dell'altra, non ancora chiusa circa le sistematiche assoluzioni da parte dei giurati degli assassini confessi.

Ma il bello l'altro ieri è stato che la polizia federale, per amore di pace, si è ritirata nella segreteria della società sportiva.

Il banchiere Pacquement

sarà giudicato in Svizzera

BASILEA, 23

La baronessa Bachmann appena liberata si è recata a San Gallo per ottenere un colloquio con suo marito e attendere in seguito in quella città la decisione che Berna prenderà riguardo al banchiere. Nel caso probabilissimo che non sia dato seguito alla domanda di estradizione da parte del Governo francese, il processo contro il banchiere avrà luogo a San Gallo.

A proposito della estradizione del banchiere Pacquement, una nota ufficiosa da Berna comunica: «Alcuni giornali francesi pretendono che il fatto dell'essere il barone Pacquement cittadino svizzero non abbia importanza, dato che il banchiere è nato in Francia e non ha optato per la cittadinanza svizzera. Inoltre, per il fatto che il banchiere ha prestato il suo servizio militare in Francia e ha preso parte alla guerra mondiale come ufficiale francese, si ritiene che sia francese, che come tale debba essere sottomesso alle leggi francesi e non alle leggi svizzere, e che di conseguenza debba essere accordata l'estradizione. Nei circoli ufficiali competenti si dichiara invece che questa tesi è inammissibile. Poichè gli antenati del barone Pacquement si chiamavano Bachmann ed erano cittadini del cantone di Glarona, e poichè i suoi discendenti non hanno rinunziato alla cittadinanza svizzera, è chiaro che il barone Pacquement, ovvero Bachmann, deve essere trattato dalle autorità svizzere come un cittadino elvetico e come tale non può essere estradato».

Quanti sono i cinematografi

nei principali paesi del globo

ROMA, 23

L'*Agenzia di Roma* pubblica una interessante statistica sullo sviluppo del cinematografo nei maggiori paesi del mondo. I dati di questa statistica si riferiscono all'anno 1927 e sono stati elaborati, definitivamente, solo in questi giorni.

Risulta dunque che gli Stati Uniti del Nord d'America, con una popolazione di 165.7 milioni di abitanti possiede 15.013 cinematografi. La Russia dei Soviety con 101 milioni di abitanti ne possiede 4839; la Germania con 60 milioni di abitanti ne possiede 4208; l'Inghilterra con 46,3 milioni di abitanti ne possiede 3896; l'Italia con 40 milioni di abitanti ne possiede 3225; la Francia con 39,2 milioni di abitanti ne ha 3354; la Spagna con 21,2 milioni di abitanti ne ha 1500; la Cecoslovacchia con 13,6 milioni di abitanti e il Belgio con 7,5 milioni di abitanti ne posseggono ciascuno oltre un migliaio. Notevole è poi la parte che hanno gli Stati Uniti nella produzione delle films cinematografiche; nel 1927, la produzione cinematografica mondiale è stata di 1859 films, delle quali 743 prodotte dagli Stati Uniti, 407 dal Giappone, 278 dalla Germania, 151 dalla Russia, 106 dall'Inghilterra; 74 dalla Francia; 57 dalla Cina; 15 dall'Austria, 10 dalla Danimarca; 5 dall'Ungheria; 4 dall'Italia e dalla Polonia.

L'arresto dell'autore

del delitto di Southampton

LONDRA, 23

La polizia ha messo le mani sull'uomo che andava cercando per lo oscuro delitto di Southampton e ne ha fatto convalidare ieri l'arresto dal magistrato di Manchester. L'arrestato, tale Williams Podmore, di 28 anni, spacciatosi in questi ultimi tempi come Williams Thomas, è accusato del furto di una automobile, commesso appunto a Manchester, ma la polizia ha annunziato che ulteriori accuse saranno formulate presto contro di lui, quando egli ricomparirà dinanzi al magistrato in sede di istruttoria.

E' evidente che la polizia non ha ancora potuto raccogliere le prove necessarie per incriminare l'arrestato anche per l'assassinio. Ora essa ha scoperto che settimane dopo il delitto un uomo vendette ad un antiquario di Winchester un compasso antico, con la data del 1686, appartenuto all'ucciso ing. John Messiter trovato morto nella sua vettura, e un curioso recipiente da tè di lacca nera intarsiato di madreperla. Questi due oggetti erano nell'ufficio dell'ing. Messiter prima del delitto. Bisognerà vedere se l'antiquario, che solo ieri si accorse del nome inciso sul compasso, sarà in grado di riconoscere l'uomo che il 29 novembre (la data risulta dai registri) gli vendette i due oggetti.

Inondazioni e franamenti

a San Paolo del Brasile

S. PAULO DEL BRASILE 23

(A. A.) Le pioggie torrenziali che perdurano da parecchi giorni provocano estese inondazioni nell'interno dello Stato e nella stessa capitale. Interi quartieri cittadini sono bloccati dalle acque, varie strade sono trasformate in veri e propri torrenti. Le autorità dello Stato provvedono al soccorso della popolazione bloccata nelle case e profuga e a proteggere la produzione. Sono state date disposizioni perchè siano ricoverati i senza tetto.

E' pure stato avvertito un leggero movimento sismico che viene attribuito a vasti franamenti sotterranei determinati da filtrazione delle acque. Quattro sono sono le vittime che si hanno a deplorare per le inondazioni. Nel territorio di Rio Claro, una delle principali zone produttrici di caffè, si calcola che un terzo della produzione del caffè sia andata finora distrutta.

Un libro del Kaiser

pel suo compleanno

BERLINO, 23

(Vice) In occasione del settantesimo genetliaco dell'ex imperatore di Germania, Guglielmo, che come è noto scade il 27 corrente, si apprende che egli ha scritto un libro dedicato alla moglie attuale. Il libro è intitolato: *I miei antenati*. Detto libro sarà pubblicato in questi giorni da un editore di Berlino ed alcuni giornali stanno già pubblicandone qualche capitolo.

Procedimento contro una banca

per grosse falsi in cambiali

BERLINO, 23

(Vice) La Borsa di Berlino era oggi molto impressionata per la insolvenza di una banca privata, una delle più accreditate della piazza, che ha improvvisamente sospeso i pagamenti e contro i proprietari della quale è stato aperto un provvedimento penale per falso in cambiali.

Si tratta della Banca Lewenberg e C. che specialmente durante la inflazione aveva realizzato fortissimi guadagni e che subito dopo era stata ceduta dai titolari ad una società composta di tre stranieri. I proprietari attuali, ricercati dalla polizia, sono risultati uccelli di bosco. E' scoperto che da uno di loro o più, sono state falsificate delle cambiali per tre milioni di marchi accertati.

SOMMARI DI RIVISTE

❋ E' uscito il fascicolo N. 7 de «Il Secolo XX» sul quale Massimo Gorki per la prima volta nel mondo pubblica il primo dei suoi articoli sulla Russia d'oggi: «Incendio a Baku». Ecco il sommario completo del fascicolo: Massimo Gorki «Incendio a Baku» (con disegni di Giorgio Annenkoff e K. Bogalewski). — Emilio Bianchi: «Le presunte comunicazioni radio con Marte». — Aldo Palazzeschi: «Re Pomodoro» (Novella; con disegni di Bruno Angoletta). — Giuseppe Bevione: «Il mondo allo specchio». — Luigi Scopinich: «Un Michetti salvato». — Vincenzo Tommasini: «Visione». (Pezzo lirico per pianoforte). — Bernardo Oddo: «Gli alti esploratori». — Adriano Lualdi: «Marfisa» di Veneziani e Tommasini. — Carlo Lazari: «Astrid, principessa delle stelle». (Romanzo; con disegni di Enrico Sacchetti). — Tavole fotografiche - Giuochi a premio - Pagine degli scacchi, etc.

Scrittori

Letteratura e Illustrazione Italiana

«L'Illustrazione Italiana» è senza dubbio da porsi tra le più belle e più buone e più serie e più diffuse riviste che meno fra noi e non solo fra noi. Come tutte le belle, buone, serie e diffuse riviste, «L'Illustrazione Italiana» ha ovunque moltissimi privilegi, ma anche moltissime responsabilità, perchè in seguito alla grande fiducia di cui gode, al gran numero di lettori che intrattiene e al vasto raggio di sua diffusione al di là della frontiera, non solo rappresenta, ma documenta innanzi agli occhi di tutto il mondo la vita italiana di adesso in tutte le sue forme ed in tutte le sue espressioni considerata a sè e messa in confronto con la vita degli altri paesi. Il che appare a chi pensi che la ricca ebdomadaria milanese vuol essere, ed è, una «Rivista settimanale degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, lettere, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode ecc.». Programma questo al quale fedelmente e generosamente obbedisce svolgendo con attenzione i suoi cent'occhi attorno, per scegliere, illustrare e distribuire utilmente, opportunamente e imparzialmente la propria materia.

Ma per quanto riguarda la letteratura, «L'Illustrazione italiana» ha una pupilla sola, e questa non vede che i libri e gli autori di Casa Treves, la quale è bensì, come tutti sanno, una nobilissima casa, ricca di tradizioni gloriose, egregiamente guidata, animatrice e realizzatrice di iniziative che ben servono allo sviluppo culturale della nazione e ben onorano l'arte libraria italiana, ma non ha certamente il monopolio della nostra letteratura e specie in questo animoso periodo di rinascita e di fervore editoriale, non rappresenta che una parte, e non la maggiore, di quello ch'è il vasto e febbrile movimento letterario italiano. Per le opere uscite dai torchi del Treves, recensioni, fac-simile della copertina, ritratto dell'autore; per gli altri volumi distribuiti da ogni altra casa editrice del Regno neanche quel piccolo cenno, col quale ogni quotidiano batteza la più modesta opera nuova nella rubrica dei «Libri ricevuti».

Così è avvenuto — per esempio — che essendo stata la scorsa settimana la repubblica delle lettere in festa per l'assegnazione dei premi ai vincitori del concorso «Bagutta» e di quello indetto dalla «Fiera Letteraria», «L'Illustrazione Italiana» ha pubblicato nel suo ultimo fascicolo e il ritratto dello scrittore Giovanni Comisso che si ebbe il premio Bagutta, e un «cliché» di tutta pagina, per celebrare l'avvenimento. E questo per la sola e semplice ragione che il libro, primo classificato nel concorso, appartiene alle edizioni di Casa Treves. Com'è naturale la bella rivista non spende neanche una parola per render noto ai suoi lettori l'esito della gara indetta dalla «Fiera Letteraria», la quale gara ha dato i suoi frutti che per contano — ci pare — e pur hanno la loro importanza.

«L'Illustrazione Italiana» rende così un pessimo servizio alla letteratura italiana smenuendo la vastità del suo campo al cospetto degli osservatori nostrani e stranieri e illuminando solo una piccola parte di quel quadro che rappresenta gli sforzi e le conquiste dei più giovani e dei più maturi scrittori italiani.

❋ Dopo le recenti manifestazioni d'omaggio francese alla gloria del Petrarca, e dopo le sintomatiche radioaudizioni offerte in serate speciali dalla *Torre Eiffel* a milioni di ascoltatori, con programmi esclusivamente italiani di musica, di poesia e di politica, ecco lanciata da Parigi sul mercato internazionale una lussuosa edizione di *Septimanie*, rivista d'arte e di avanguardia, dedicata completamente all'Italia.

Septimanie, diretta dal dott. Paul Duplessis de Ponzilhac, ha chiesto per questo suo specialissimo ed elegante fascicolo doppio la collaborazione di Lamello Fiumi, il fortunato e benemerito autore della *Antologia della poesia italiana* e quella di H. Bairot Darules uno dei più appassionati e competenti italianisti, noto soprattutto per le sue meravigliose traduzioni da Dante, da Carducci, da Croce.

Edita in 77 pagine assai bene curate, ed in carta a mano, la bella rivista offre prose e poesie, silografie e riproduzioni di disegni originali e si adorna di parecchie tavole fuori testo.

Tre passe-partout originali dedica a D'Annunzio, a Pirandello, a Croce. Inoltre dà l'indicazione delle migliori riviste letterarie e pubblicazioni italiane, e presenta in appendice un bollettino dei libri nostri recentissimi.

❋ *La Casa Editrice Sonzogno* ha iniziato in questi giorni la pubblicazione a dispense della raccolta completa, compilata da *Decio Cinti*, delle biografie dei componenti la gloriosa Casa Sabauda, dalle sue origini sino ai giorni nostri e ogni biografia, storicamente esatta, è accompagnata da un ritratto, riprodotto da rare stampe, ciò che rende l'opera stessa più preziosa e unica nel suo genere.

Il popolo italiano, giustamente orgoglioso dei Savoia e devotissimo ad essi, ha il dovere di conoscere da quale gloriosa stirpe di guerrieri e di reggitori e da quale grande passato di nobiltà e di saggezza discendano i Principi Augusti ai quali l'Italia, per la sua fortuna, ha legato i suoi alti destini. Per questo giunge quanto mai opportuna la bella pubblicazione della *Casa Editrice Sonzogno*.

Libri ricevuti

TITTA PASCOLI: «All'insegna dell'orso bianco», romanzo. Bemporad ed., Firenze. — L. 12.

Giovanni da Pian del Carmine: «Viaggio a' Tartari» (A cura di G. Pullè, con pref., note, bibl. carte etc. Viaggi e scoperte, S. Alpes ed., Milano. — L. 18.

SPIGOLATURE

Il *Gaulois* s'interessa dell'avvenire delle esportazioni del Brasile, quel paese rischiamo di materie prime. Attualmente i due terzi dell'importazione del Brasile, che non supera gli 80 milioni di sterline, si compongono quasi unicamente di automobili, macchine, rotaie, locomotive, carbone e petrolio, provenienti in gran parte dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Ma fra qualche anno il Brasile metterà in valore largamente le sue miniere di ferro, i cui giacimenti sono favolosi: 4.00 miliardi di tonnellate — quantità che cento secoli d'estrazione non riusciranno a esaurire. A lato del ferro, il Brasile possiede il manganese, il vanadio, il zirkone e la zirkita, ciò che gli permetterà una potente industria metallurgica per la quale dispone di un'abbondante idroenergia e di carbone, che gli assicureranno una indipendenza assoluta dalle industrie europee e americane simili. Parecchi stabilimenti siderurgici si elevano a Minas-Geraes e a San Paolo. Ben presto, il Brasile potrà quindi bastare a se stesso in materia metallurgica. Avrà le sue rotaie, le sue locomotive, le sue automobili, i suoi strumenti agricoli. Il carbone lo troverà negli Stati di Rio Grande do Sul, di S. Caterina e del Paranà. Ancora un decennio e il Brasile non avrà più bisogno d'importarne. Lo stesso sarà pel petrolio. Il Brasile dovrà fare sforzi per trovare materie da importare. Una volta lanciato sulla via della messa in valore delle sue ricchezze, il Brasile dovrà soltanto intensificare e perfezionare lo insieme della sua produzione agricola industriale, sviluppare la sua nascente flotta mercantile e farla conoscere dovunque sotto la sua bandiera. Il Brasile sarà, quindi, in avvenire, un paese esclusivamente esportatore, poichè non avrà più bisogno di importare alcuna cosa, salvo alcuni articoli di lusso.

❋❋❋

Per festeggiare il 70.o compleanno dell'ex-kaiser, un grande banchetto sarà dato il 27 corr., nel castello di Doorn. L'edizione parigina del *New York Herald*, dando la notizia, riferisce che più di 600 inviti sono stati diramati in questi giorni a note personalità monarchiche del Reich e a numerosi amici dell'exsovrano. In tale modo l'esiliato di Doorn vorrebbe dimostrare la sua sollecitudine verso alcuni fedelissimi, che, a dieci anni dal crollo dell'impero, continuano ancora a considerarlo come il capo legittimo del popolo tedesco. D'altra parte si afferma che la manifestazione non può assumere nessun carattere politico e che, in proposito, lo stesso Guglielmo avrebbe affermato l'inutilità di gesti inopportuni. Secondo indiscrezioni raccolte da alcuni giornali egli ha voluto personalmente dettare tutti i particolari del banchetto e, giorni addietro, ha convocato nel suo gabinetto il maggiordomo e il capo del servizio di cucina concretando la lista delle vivande. «Desidero dare un pranzo tedesco al cento per cento» avrebbe dichiarato Guglielmo. Perciò l'ex Kaiser avrebbe insistito per includere nella lista dei vini alcune [illegible]alità dell'Alsazia e in quella delle pietanze alcuni piatti tradizionali delle provincie orientali perdute.

❋❋❋

A Montelimar, in una semplice casetta, dalle linee severe, dalle imposte senza colori chiassosi, compiva il primo gennaio 90 anni, l'ex-presidente della Repubblica Francese Emilio Loubet. Un redattore del *Matin* è andato in quel giorno a complimentarlo e a intervistarlo. Nella biblioteca vasta e ricca di volumi lo accoglie il figlio Loubet che è sempre accanto al vegliardo. Novanta anni sono molti — gli dice — forse per prepararlo a vederlo così mutato, dai tempi dell'Eliseo. In un salotto, le cui pareti sono tappezzate dai ritratti di monarchi scomparsi, di Edoardo VIII, Don Carlos, lo czar Nicolò in un'ampia poltrona siede il vecchio ex-presidente. Ha sul capo un berretto di feltro nero, e i piedi nelle scarpe di pelliccia. Immobile e grave il vecchio guarda senza amarezza, senza rammarichi, senza desideri a trascorrere la sua vita. Una cosa soltanto lo preoccupa: il tempo che fa e il ritorno del sole, dal quale spera la guarigione delle due gambe indebolite, solo punto vulnerabile del suo robusto organismo. Alla richiesta del segreto della sua bella longevità, egli ne dà, senza esitare, la formola, che è la seguente. Avere la coscienza netta, mangiare bene, non bere alcool, non adoperare il telefono e moderatamente la politica. Alla tavola ben guarnita, alla quale ha invitato il giornalista, Emilio Loubet fa alle vivande degli onori presidenziali. Sette anni di banchetti ufficiali non hanno potuto guastare quello stomaco magnifico, che non si spaventò di gustare in quel giorno il nero e succulento budino regionale. Alla fine del pranzo egli apre i molti telegrammi, che gli sono giunti per l'occasione. Ed egli che coprì la più alta carica dello Stato, mormora umilmente: «Eppure è assai gentile che si pensi ancora a me».

❋❋❋

La danzatrice indiana Muntaz-Begum, viene ad aggiungere — scrive l'*Indépendance belge* — un nuovo capitolo alla sua vita, già così movimentata. Dopo essere fuggita dal harem dell'ex-Marajà d'Indore, la baiadera sposò nel 1926 il ricco negoziante commerciante maomettano Abdul Raman. Questo matrimonio fu rotto in questi giorni. Secondo il rito maomettano, Abdul Raman dichiarò che, se di comune accordo si separavano, era per metter fine a una situazione romanzesca, che era per essi la sorgente di tormenti continui. Il Marajà d'Indore, non poteva dimenticare la bella danzatrice che lo aveva abbandonato e il suo amore offeso si era cambiato in un odio implacabile. Ed in questo veniva coinvolto il secondo ed innocente marito Muntaz Begum che spera infine di sfuggire all'odio del suo antico signore e padrone, si è rifugiata a Bombay presso la sua famiglia.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

La Biennale d'Arte iniziativa del Comune

[illegible] iniziativa il co. Gino [illegible] Podestà di Udine, ha [illegible] delibera, che qui sotto ri[illegible]mo, per la quale la Biennale [d']Arte Friulana viene assunta dalla [amm]inistrazione del Comune.

[Vi]sta la proposta formulata dal [...] Valentinis Fiduciario [...] ale del Sindacato Regionale [...] Giornalisti, ideatore ed [organi]zzatore della Prima Biennale [...] e dal prof. cav. Gaspare [...] Fiduciario Provinciale [...] Sindacato Regionale Fascista [...] Belle Arti affinchè d'ora in [poi] la biennale d'arte friulana [ven]ga indetta dal Podestà di Udine [...] istituzione delle seguenti diret[tive]: [a)] che l'Esposizione Biennale [d'Ar]te Friulana venga indetta ogni [due] anni e possibilmente nel mese [di s]ettembre e i locali maggiormente [ada]tti allo scopo; b) che le nomine [del] Comitato promotore e del Co[mit]ato esecutivo avvengano da par[te] del Podestà ed almeno sei mesi [prim]a dell'apertura della Mostra; [c)] che nella scelta dei membri di cui [alla] lettera b- siano tenuti presenti [i se]guenti criteri di massima come [que]lli che offrono maggiore garan[zia] d'ordine artistico e morale e [nel]lo stesso tempo sono corrispon[d]enti alle direttive sindacali.

[1)] De[l] Comitato promotore faran[no] parte di diritto il Podestà di U[dine] in qualità di presidente, il se[gre]tario regionale del Sindacato in[ter]provinciale di Venezia ed il presi[den]te dell'istituendo Circolo Artisti[co] di Udine. 2) Nel Comitato esecu[tivo] faranno parte di diritto, i[l Se]gretario delle Belle Arti della Pro[vin]cia di Udine, in qualità di pre[si]dente, il direttore dei Civici Mu[sei] in rappresentanza del Comune; [il] Fiduciario del Sindacato Giorna[listi] ed il Fiduciario del Sindacato [A]rchitetti della Provincia di Udine; [vis]to che la proposta fatta è accom[pa]gnata dalla consegna del Podestà [del] libretto della Banca del Friuli [n.] 0235 portante la somma di lire [..]2.40 con destinazione di spesa [pe]r le future Mostre Biennali d'Ar[te] nonchè della consegna di tutto [il] materiale inerente alle mostre [...] sala (telai, supporti, ecc.).

Ritenute che le mostre Biennali [d']Arti sono state indette non solo [per l']alto scopo di valorizzare l'arte [f]riulana e di incoraggiare gli artisti [ne]lla loro missione di bellezza ma [anche] di dare decoro alla città for[ma]ndo di essa un centro artistico al [qu]ale possono convergere visitatori [de]lla Provincia e della Regione.

Visto che le due mostre biennali [de]l 1926 e del 1928 hanno raggiunto [pie]namente lo scopo per le quali so[no] indette, e tenuto opportuno e do[ver]oso che l'iniziativa assunta dal [Sin]dacato Fascista dei Giornalisti [e] dal Sindacato Fascista delle Belle [A]rti, debba essere continuata sotto [gli] auspici e con la responsabilità [dir]etta del Comune di Udine; e[sp]rimendo il plauso più caloroso e [la] più viva gratitudine per coloro [c]he furono gli ideatori e gli organiz[za]tori delle Mostre Biennali d'Arte [de]l 1926 e del 1928, delibera: di ac[cog]liere con le direttive soprraesposte [il co]mpito di indire le future mostre [bie]nnali d'arte nella città di Udine [ri]servandosi di stanziare di volta in [vol]ta il contributo del Comune alla [mi]gliore riuscita dell'Artistica com[pe]tizione.

La Panarie

E' uscito l'ultimo numero della [riv]ista friulana «La Panarie» la qua[le] riporta un interessantissimo som[ma]rio che qui sotto riportiamo. La [ri]vista è magnificamente illustrata [da] splendide riproduzioni fotografi[che] di carattere folcloristico.

Interessante anche la parte let[te]raria dovuta ad ottimi collabora[tori].

Nel decennale (1918-1928) in ce[lebr]azione della Vittoria, in glorifi[ca]zione del Maresciallo Armando [Di]az, in questo decennale assurto [al] compimento della magnanime im[pr]ese nel cielo della Patria a rag[gi]ungere i cinquecentomila figli per [...] all'anima del Friu[li] [...] tratte dal magnifico ro[man]zo «Piccola Patria» di Chino Er[mac]ora pubblicato nel decimo anni[ver]sario della liberazione del Friuli, [e] un saggio delle cinquanta illu[st]razioni che ornano il testo — An[...] De Piero, Udine e il Friuli [...] de 1848 — Cesare Mion: [L]a seconda Biennale Friulana d'Ar[te] — Giuseppe Ellero, per Album [...] Vincenzo Paladini: Sa onettate! — Fruscio Corami Fabio Maurone: [...] Enrico Fornix: La Polenta d[...] [...] Antonio Pozzo: Inno all'I[...] [...] Tito Rossi: In file — una [...] opera decorativa — Per la [m]orte del Maresciallo L. Cadorna.

Scioglimento di Società

Con atto privato, notificato dal [not]aio Cavalieri, il sig. Riccardo [...] fu Luigi, recedeva dalla [So]cietà di fatto corrente sotto la [ra]gione sociale «Zanelli e Buranel[l]o Latisana, Fabbrica Liquori, Ac[q]ue Gazose e Selz» per effetto del [qual]e stesso la Società rimaneva sciol[ta] a partire del primo marzo [1]928 data del recesso.

Con atto privato notificato dal [n]otaio Conti i sigg. Augusto e Do[men]ico Pittoritto fu Innocente, [...] ed unici proprietari del[la] Società in nome collettivo con [sede] a Udine, con la ragione so[ciale] «Augusto Domenico Pittoritto [fu] Innocente» capitale lire 120.000 [con] scadenza al 31 dicembre 1928 [...] hanno sciolta con decorrenza [d]a tale data la Società anzidetta [d]omandosi a liquidare con ogni fa[co]ltà di legge.

Importante circolare prefettizia

S. E. il Prefetto di Udine gr. uff. Motta ha diramato ai Podestà e ai commissari Prefettizi della Provincia ieri opportuna conoscenza e norma la seguente circolare del Ministero dell'Economia Nazionale.

«La materia delle sanzioni da applicarsi ai commercianti colpevoli di infrazioni alle norme del R. D. L. 16 Dicembre 1926 n. 2174 sulla disciplina del commercio di vendita è regolata dall'art. 5 del R. D. L. medesimo dalle circolari n. 124 del 16 marzo e n. 206 del 30 maggio 1927 e dal Decreto Ministeriale 27 febbraio 1928.

Da tali disposizioni e particolarmente da questo ultimo decreto si rileva in modo non dubbio che la penalità dello incameramento della cauzione può essere applicato soltanto nei casi in cui la autorità competente riscontri nella infrazione i termini di tale gravità da ritenere indispensabile far luogo alla sanzione massima del ritiro definitivo della licenza della conseguente chiusura dell'esercizio.

Senonchè la Direzione Generale delle Tasse depositi e prestiti segnala a questo Ministero il fatto che da parte dei prefetti vengono emessi decreti di incameramento della cauzione anche nei casi in cui sia stata disposta la semplice chiusura temporanea dell'esercizio ovvero viene ordinata la parziale espropriazione della cauzione senza che vi sia il provvedimento di ritiro definitivo della licenza o di chiusura dell'esercizio facendo obbligo nel caso, al commerciante di reintegrare entro un determinato termine la cauzione medesima.

E' evidente che una tale applicazione non trova fondamento nelle disposizioni sopra accennate, le quali, mentre non contemplano il caso di un incameramento parziale della cauzione e relativa reintegrazione non legittimano neanche l'incameramento stesso che non sia conseguenza del ritiro definitivo della licenza di esercizio e della chiusura del negozio.

Che se le autorità comunali ritengano di doversi limitare ed infliggere soltanto penalità di ordine pecuniario ai commercianti colpevoli esse potranno in ogni caso a valersi dei regolamenti municipali e dei loro poteri discrezionali senza intaccare i depositi cauzionali il quale debbono poter rispondere in ogni movimento alla funzione di garanzia per la quale sono stati costituiti e che logicamente viene a cessare quando si verifichi la chiusura definitiva dell'esercizio.

I minimi di paga pei servizi automobilistici

L'anno 1929 del giorno 14 gennaio in Udine fra l'Associazione regionale Giuliana della confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, rappresentata dall'ingegner Massimiliano Mosetig e dall'on. Comm. Luigi Albanese, e la confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna rappresentata dal signor Vitale Filomeno, in relazione all'art. 13 del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dei servizi automobilistici di linea sono stati concordati i seguenti minimi di paga da valere per le aziende Giacomo Giordani, Dorvech Tellini, Comuzzi Odorico, Cesselli Grazia Sois, Attilio Collavin, Mario Grignolon, Dal Dan Giovanni, Ing. Cantoni Giacomo, Società auto [...], Società S. Daniele, Fratelli Puppin, Società A. P. Società auto pubblici S. Daniele, Angelo Cornudo Fratelli [...], Fratelli Belasconi, Società Carnica automobili Perolitti e C. Bellomin Francesco, Ditta Candolli Luigi, Pellicciari Domenico e fratello, Secco e Macuglia, Molaro Vittorio, Società Paularo, Olivo Valentini, Simonetti Ferdinando, Vince Alessandro, Mario Cossa, Rosina Pietro, Mekos Antonio, Tavrachi Alessandro, Giovanni Olandino, Tessaro Valentino, Ceccotti Primo.

Categoria A: Controllori di prima a L. 24; conducenti di prima a L. 23; controllori di seconda a L. 22; conducenti di seconda a L. 20; controllori di terza L. 20; conducenti di terza L. 18; bigliettai di prima L. 16, bigliettai di seconda L. 15, bigliettai di terza L. 12.

Categoria B: Meccanici montatori di prima L. 26; di seconda L. 22; di terza 20; apprendisti dai 15 ai 18 anni L. 8.

Categoria C: Pulitori L. 15, manovali L. 15; custodi di giorno L. 14; custodi di servizio di notte L. 15.

Il personale all'entrata in vigore del presente contratto accordo, sarà assegnato alla corrispondente classe in base alla paga che attualmente percepisce.

L'eventuale differenza che ne risultasse, sarà mantenuta a tutti gli effetti come assegno personale. Le indennità di qualunque natura che il personale attuale percepisce prima dell'assegnazione della rispettiva classe si ritengono conglobati nella paga. In tale effetto la suddivisione per giornata lavorativa dell'indennità dovrà essere fatta sulla base dal periodo che va dal primo agosto 1927 al 31 luglio 1928 suddivisa per trecento; ai bigliettai adibiti al servizio postale verrà corrisposta una indennità di L. 0.90 al giorno. Il presente accordo è entrato in vigore con data del 1.o agosto 1928, A. VI.

Iscrizioni alla Sucai

L'Ufficio Stampa del Nucleo Universitario Fascista comunica: Da giovedì 24 corr. sono aperte le iscrizioni e le riassociazioni alla S.U.C.A.I. Ricordiamo che tutti gli studenti universitari e medi appartenenti alla S. A. F. della sezione di Udine del C.A.I. in qualità di soci straordinari sono obbligati ad iscriversi alla S.U.C.A.I., con la circolare già emanata dalla S.A.F.

Il gruppo S.U.C.A.I. di Udine organizza una prima gita di allenamento a Tarvisio. La partenza avverrà a Udine col treno delle 16.20 di sabato 26 e ritorno ad Udine nella domenica. Le iscrizioni a tale gita con immediato versamento della quota di viaggio sono aperte da giovedì 24 fino a venerdì 25 alle ore 19.

L'ufficio nucleo Universitario Fascista è aperto ogni giorno dalle 18 alle 19 per il tesseramento ed iscrizioni alla gita.

Ferroviere graziato

Il ferroviere Brondani che tempo fa era stato incarcerato per scontare la pena inflittogli in seguito allo scontro di un treno merci avvenuto per una falsa manovra nella stazione di Gemona, ha ottenuta la grazia sovrana ed è stato rimesso in libertà.

La sezione Ferrovieri fascisti ha offerto al camerata una bicchierata nella quale presero parte amici e conoscenti del ferroviere.

Un incendio

I pompieri accorsero ieri nel pomeriggio in Via Pelliccerie ove era scoppiato un piccolo incendio. Nell'abitazione dei signori Dri Manfredi un camino aveva preso fuoco. Si trattava di cosa senza importanza, tanto che i vigili del fuoco riuscirono a domare le fiamme con qualche secchio d'acqua.

Costituzione di Società

Con rogito del 27 dicembre 1928, il notaio Conti, venne costituita la Società Anonima con sede in Udine e la denominazione «S. A. Editrice Giornale di Udine» con lo scopo della gestione, stampa e pubblicazione del quotidiano «Giornale di Udine». Durata sino al 31 dicembre 1939 salvo proroga; capitale 1.86.000 suddiviso in 172 azioni da L. 500 cadauna.

I bianco-neri contro A.C. Trento

Domenica prossima sul campo Polisportivo Moretti avrà luogo la partita d'inizio del girone di Ritorno per il Campionato di prima Divisione.

La squadra bianco-nera si presenta sul campo con il favore del pronostico e la squadra Trentina dovrà molto lavorare se vorrà opporre all'irruente gioco degli udinesi una seria volontà di affermazione.

Non dobbiamo però dimenticare che l'Associazione C. Udinese sta subendo in questi giorni una crisi di ordine interno. E' sperabile che tale crisi non abbia ad influire sulla efficienza sportiva della squadra i cui ultimi successi danno il diritto di pensare ad una sicura vittoria.

La squadra si presenterà nella seguente formazione:

Cassetti: Dellotto e Cantarutti cap. Gerace Benno e Tilli; Fossi Barbetti Vittorio, Peressini e Dorigo.

Omologazioni concordato

Con sentenza del Tribunale di Udine è stato omologato il concordato concluso tra il fallito Begosa Carnelutti ed i suoi creditori alle seguenti condizioni: pagamento integrale dei crediti previlegiati a [...] di amministrazione, pagamento del trenta per cento ai chirografari entro trenta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa.

Con sentenza 6 dicembre 1928 il Tribunale di Udine ha omologato il concordato concluso fra i falliti Pietro Amadio e Luigi Rosa, con i propri creditori alle seguenti condizioni:

Pagamento integrale dei crediti privilegiati e spese di amministrazione, pagamento del 10 per cento ai chirografari entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa.

Curatore definitivo

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo veniva nominato a curatore definitivo del fallimento di Giovanni Bora di Antonio, Giacomo Fior fu Antonio, e Dante Vidussoni fu Antonio di Chiusa di Verzegnis il curatore provvisorio G. Batta Chittò di Cavera di Tolmezzo.

Cronaca di Pordenone

IL DIRETTORE DELLA BANCA POPOLARE

Nell'ultima sua adunanza il Consiglio d'amministrazione della fiorente Banca Cooperativa Popolare nominava a direttore dell'Istituto il rag. Gaetano Romano, vice direttore da parecchi anni, giovane di larga competenza finanziaria il quale ha addimostrato tatto, attività intelligente nell'esplicazione delle sue funzioni. Rallegramenti ed auguri.

TERSICORE

Veglie di beneficenza avranno luogo sabato 26 corr. alla sala Dopolavoro di Torre, e sala Vittoria in Cordenons. Orchestre numerose suoneranno i migliori ballabili moderni.

CINE

Al S. Marco sabato e domenica «Sangue indiano».

CIVIDALE

L'ORARIO DEI TRENI

L'orario dei treni sul tronco ferroviario che unisce questa benemerita cittadina, alla capitale della Provincia, è quanto mai disagevole per chiunque abbia ragione di viaggiare da e per Venezia e Trieste. Esso ostacola fortemente non solo gli interessi di alcuni professionisti funzionari e commercianti, ma anche quelli del nostro Collegio nazionale, per le difficoltà che le famiglie lontane incontrano nel venire a trovare i propri figli.

Una volta noi avevamo tutte le coincidenze per l'andata e pel ritorno in giornata coi treni di Venezia e Trieste ora più niente, nemmeno una. Per quale causa mai, questo castigo immeritato?

S. VITO

BENEFICENZA PUBBLICA

Il sig. Giovanni Zecchaeo, prima di lasciare l'Italia per ritornare nella sua residenza all'Argentina oltre alla cospicua somma con la quale ha già beneficiato la locale Cucina Economica, ha voluto lasciare un ricordo anche ai poveri vecchi degenti all'Ospedale, facendo oblazione in loro favore di L. 300.

IL VEGLIONISSIMO

Fervono i preparati per assicurare il successo al Veglionissimo dei Filarmonici indetto per sabato 26 corr. La sala della Scala verrà radicalmente trasformata per l'occasione e grandi sorprese sono riservate al pubblico che prenderà parte a questa allegrissima festa.

CODROIPO

Limiti per la vendita dei grani di questo mercato: Frumento da L. 127 a 130; Avena da 105 a 106. Segala da 108 a 110; Grano rosso da 108 a 110, Grano bianco da 110 a 115, Orzo da 102 a 105.

ROMANS

LA SECONDA CELEBRAZIONE DEL PANE

In questi giorni si è proceduto alla costituzione del Comitato Comunale per la celebrazione del Pane a beneficio dell'Opera Italiana pro Oriente. La celebrazione, seguendo le direttive dell'Opera, consiste nella rappresentazione di un dramma e di canti del Pane che saranno eseguiti dagli alunni delle Scuole.

Il Comitato si radunerà quanto prima per concretare e garantire la preparazione più diligente della celebrazione.

SPILIMBERGO

ELENCO PREMIATI BATTAGLIA DEL GRANO 1927-28

Ecco l'elenco che gli agricoltori del Mandamento premiati per la battaglia del Grano:

Comune di S. Giorgio della Richinvelda — Primi: Ibrazzi Luigi, S. Giorgio, D'Andrea Natale, Rauscedo, Bianco Luigi, Provesano; Rovere Ernesto, Provesano.

Secondi: Volpatti Fioravante, S. Giorgio, Volpatti Bruno, Aurava; D'Andrea Marco, Rauscedo; Todesco Beniamino, Provesano, Luchini Giovanni, S. Giorgio, Giacomini Carlo, Provesano, Tosan Osvaldo, S. Giorgio, Lenarduzzi Giovanni, Pozzo, Barbu, Giovanni, Cosa, Cilio Antonio, Cosa; Gasotto Giovanni fu Giac., S. Giorgio.

Terzi: Fabris Pietro, Cosa, Toffolo Domenico, Cosa, Leon Agostini, Rauscedo, Tosan Giovanni, S. Giorgio, Gasparotto Felice, Aurava, Volpatti Celeste, Aurava, Rossit Giovanni, Provesano; Volpatti Antonio, Aurava; Volpatti Costante S. Giorgio; Zavagno Pietro, Pozzo; Toffolo Luigi, Cosa; Fratelli Infanti, Domanins, Tosan Virgilio, Cosa, Donda Aristide, Cosa; Pasculto Antonio S. Giorgio.

Comune di Spilimbergo — Primo: Chivilò Antonio di Antonio, Gradisca.

Secondi: Colonnello Enrico Spilimbergo; De Giorgio Giovanni, Tauriano, Martina Sante, Tauriano, Pertio Colautti Gio. Batta, Tauriano.

Terzi: Sovran Ardaino, Spilimbergo, Cimarosti Daniele, Spilimbergo, Rossi Luigi, Spilimbergo, De Stefano Stefano, Vacile, Cimarosti Luigi Angelo, Spilimbergo, Giacomello Osvaldo, Spilimbergo, Gregoris Giovanni, Spilimbergo.

Comune di Vivaro — 1. Verdecchia Federico, Vivaro; 2. Muzzin Federico, Basaldella, Candido Luigi, Basaldella, 3. Cesaratto Pietro, Vivaro; Cesaratto Francesco, Vivaro; De Lorenzi Antonio, Vivaro, Santarossa Pietro, Basaldella.

Comune di Meduno — Primo: Lovisa Dante.

Secondi: De Martin Luigi, Toppo; Del Bianco Michele, Meduno; Centa Marin Antonio, Meduno.

Terzi: Mancin Gio. Batta, Meduno; Barattin Gio. Batta, Meduno; Rossi Gio. Batta, Meduno, Del Din Antonio, Meduno.

Comune di Sequals — Primi: Odorico Americo, Meduno; Melocco Vittorio, Lestans.

Secondi: Cav. Odorico Vincenzo, Sequals; Sostero Antonietta, Sequals.

Terzi: Chiaradia Davide, Sequals; Segnaferri Ferdinando.

Comune di Pinzano al Tagliamento — Primo: Dreina Giovanni di Pinzano.

Secondi: Ballico Eurico, Pinzano; Tonelli Giovanni, Valeriano; Chivilò Antonio fu Giuseppe, Valeriano.

Terzo: Cominotto Evaristo, Valeriano.

Comune di Travesio — A parimerito: Nassutti Gioacchino, Bortolussi Giovanni, Deana Ernesto.

ASSEMBLEA DELLA SOTTOSEZ. DEI MUTILATI DI MANIAGO

L'altro giorno ha avuto luogo la assemblea generale annuale della Sottosezione di Maniago che dipende da quella di Spilimbergo. L'aula del Palazzo Comunale era gremita di mutilati accorsi disciplinatamente da tutte le parti del mandamento. Ad unanimità viene designato alla Presidenza dell'assemblea l'avv. cav. Marco Marin, presidente della Sezione di Spilimbergo, ex maggiore delle fiamme cremisi. Egli, nella forma che gli è consueta, inizia il suo dire con il salutare in nome dei camerati mutilati ed invalidi dello spilimberghese, i camerati di Maniago, espressione nobilissima del sacrificio e della passione di Vittorio Veneto. Manda un commosso accorato saluto alla memoria del grande Maresciallo Cadorna, il vincitore delle undici memorabili battaglie dell'Isonzo, cui l'Italia tutta deve infinita ed imperitura riconoscenza. L'assemblea si raccoglie quindi in un minuto di devoto raccoglimento.

Fa quindi una dettagliata esposizione dei fini e delle idealità, cui l'associazione, aristocrazia della trincea, indirizza la sua opera, soffermandosi a parlare sulla attività assistenziale svolta dagli organi dirigenti in favore degli associati.

Chiude inneggiando al cameratismo fraterno, che unisce in modo indissolubile i mutilati d'Italia che, guidati dal loro grande camerata e Capo, saranno sempre all'avanguardia del luminoso avvenire della Patria. Vivi e reiterati applausi salutano la fine del magnifico discorso.

Dopo di che il Segretario della Sottosezione prof. Lo Calzo legge la relazione morale e finanziaria dell'attività svolta dal Consiglio e dalla Sottosezione nel 1928. La relazione è approvata.

PER S. E. CADORNA

Oggi, giovedì, con l'intervento di tutte le autorità nel nostro Duomo sarà tenuta la solenne messa in suffragio del Maresciallo S. E. Cadorna.

L'ASSEMBLEA DEI MUTILATI

Domenica 27 corr., alle ore 10, nel Palazzo Comunale si terrà la assemblea generale annuale della Sezione di Spilimbergo dell'Associazione Naz. fra Mutilati ed Invalidi di guerra. L'assemblea sarà presieduta dall'avv. Marin, presidente della sezione. Sarà discusso un importante ordine del giorno.

Alle ore 12 precise i mutilati si raduneranno all'Albergo Stella d'Oro per consumare, in fraternità di spiriti, un modesto banchetto.

E QUELLA DEI COMBATTENTI

Domenica 3 febbraio alle ore 10 sotto la presidenza del dott. Giuseppe Paicher, seguirà nel Palazzo Comunale l'assemblea dei combattenti, per la trattazione di importanti argomenti.

Un grosso furto a Forgaria

L'arresto degli autori

SPILIMBERGO, 23

Giorni fa si presentava al comando della stazione dei Carabinieri di Clauzetto, certo Barazzutti Giacomo fu Pietro di anni 39 muratore, il quale dichiarava al brigadiere sig. Gargano Paolo che, dalla casa di certo Funes Enrico in Forgaria, affidata alla sua sorveglianza, in quanto il Funes attualmente trovasi a San Polo (Venezia) erano state di notte tempo involate due casse contenenti oggetti di vestiario e biancheria per un valore di diverse migliaia di lire. Nessun indizio egli però aveva a carico di alcuno.

Il brigadiere, portatosi in loco riprese a Forgaria, riuscivo dopo diligenti e laboriose indagini, ad assodare come, nella frazione di S. Rocco, una giovane, tale Barazzutti Clara di Pietro di anni 21, da alcuni giorni sfoggiava insolitamente una ricca sottana di seta gialla, attraversata da fascie verdastre, corrispondente ai colori della stoffa contenuta nelle due casse. Il brigadiere pertanto procedeva all'immediato fermo di questa che, messa alle strette, finì col confessare che tale stoffa la aveva avuta in regalo dal proprio fratello Barazzutti Modesto di 18 anni. In una perquisizione operata nella casa dei due fratelli, venivano infatti trovate sotto un letto le due casse. I due fratelli confessarono di essere entrambi gli autori del furto che dichiararono di aver consumato nella notte del 19 u. s. Essi venivano pertanto ospitati nelle carceri di Spilimbergo e deferiti all'autorità giudiziaria.

CORMONS

IL BALLO DEI FIORI

Il 2 febbraio venturo, con l'inaugurazione del Teatro Comunale rimesso a nuovo, sarà tenuta l'elegante e tradizionale veglia mascherata cormonese, intitolata «Ballo dei fiori».

Quest'anno la veglia avrà maggiore riuscita, dato che moltissime sono le attrattive annunciate dal Comitato organizzatore, fra queste, la presenza del jazz-band dell'Itala di Gradisca, per l'occasione al gran completo, sotto gli ordini del prof. Egidio Franzot e del maestro Giovanni Mosettig.

Costumi e gruppi mascherati saranno graditi e premiati.

CONFERENZA PAGLIERO

Questa sera giovedì avrà inizio il corso di conferenze educative che, come negli anni scorsi, saranno tenute per cura del Dopolavoro cormonese, libere anche ai non soci.

Il tema che sarà svolto dal conferenziere prof. dott. Francesco Pagliero di Gorizia, è questo: Il Dopolavoro e la sua funzione etico-sociale. Tali conferenze saranno tenute nella propria sede di via Dante Alighieri, con inizio alle ore 20.

FURTO DI LEGNA

L'altro ieri, trovandosi di passaggio per la strada che va da Mernicco a Dolegna del Collio, certo Grudina Antonio di Antonio da Mernicco sorprendeva tale Scaravet Luigia di Pietro di anni 30, pure di quella frazione, mentre comodamente se ne stava estirpando dei pali di legna che servivano per il sostegno delle viti d'uva, di proprietà della signora Selvanera Giuditta. Alla danneggiata, subito avvertita del fatto, non restò altro che denunciare alla benemerita il furto patito, ricevendone un danno di lire 70. La Scaravet Luigia fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Cronaca di Monfalcone

L'ASSEMBLEA DELLA STELLA ALPINA

Ieri sera fu tenuta l'annunziata assemblea dell'associazione Stella Alpina, con l'intervento del segretario politico Aurelio Barbettani il quale è pregato di assumere la presidenza della seduta. Il sig. Barbettani ringrazia i presenti e spiega come il capomanipolo sig. Alfonso Blasan, attualmente presidente del sodalizio, sia dimissionario date le sue occupazioni che non gli permettono di svolgere quell'attività che egli vorrebbe.

A questo punto si alza a parlare il sig. Blasan che ringrazia la direzione per l'appoggio incondizionato avuto in ogni occasione, quindi pregato dal sig. Barbettani, dà ampia e chiara relazione sull'attività della Stella Alpina, durante il decorso anno, che si compendia in numerose e riuscite escursioni fra le quali primeggiano le scalate del Montasio e del Canin, da parte di Blasan e Canciani, la salita del Ciampon ed opera di Tedroda e Gangi. La nuova stagione ha fatto rifiorire le gite alpinistiche e si augura che esse abbiano a continuare ed a farsi più frequenti. Termina il suo dire inneggiando al Re, al Duce e a S. E. Turati. La relazione finanziaria molto confortante, è pure approvata a pieni voti. Dopo una lieve modifica all'art. 16 dello statuto, si passa alla nomina della nuova direzione che riesce così formata: A presidente Bruno Pellizzoni; segretario Noris Enrico; cassiere Gallasch Renato; commissario tecnico Maina Antonino; consigliere Renato Cenci; consiglio tecnico Mania Antonio, Canciani Guido, Cenci Renato e a revisori Blasan Alfonso e Tedroda Giovanni. Il neo eletto presidente ringrazia i presenti e dopo un alalà al Re, al Duce e a Turati la seduta è chiusa. Il sig. Barbettani però ha trattenuto i presenti in cordiale colloquio per oltre un'ora sul tema escursionistico.

Oggi alle ore 20 nel conforto della fede tornava serenamente a Dio l'anima buona di

Bice Ballich Gasparetto

Ne danno il triste annunzio il marito Arturo, coi figlioletti Gregorio, Aurelio e Loredana; i genitori Pietro ed Emilia Gasparetto, le famiglie Ballich e Gasparetto ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Formosa, dove la cara salma sarà previamente trasportata dall'Ospedale Civile.

Si dispensa dalle visite

Il presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 22 Gennaio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

La truffa dell'oro sintetico

Reticolati e guardiani intorno alla villa del salvatore della patria tedesca

BOLZANO, 23

Dalle indagini dell'autorità e dalle notizie che pervengono da oltre Brennero continuano a venire alla luce dei sensazionali particolari sul conto del «fabbricatore d'oro» ed emerito imbroglione dr. Tausend.

I quattrini che egli aveva saputo spillare tanto largamente ai gonzi di alto e di basso bordo, non sono ancora tutti sfumati come dapprincipio si riteneva, poichè è risultato che oltre ai due castelli in Appiano egli possiede immobili in varie località della Germania, fra i quali anche un caseggiato ad Aubing nella Baviera.

Ma non è vero quanto era stato scritto a tutta prima, e cioè che i suoi famosi esperimenti chimici non avessero mai prodotto nemmeno una oncia d'oro, poichè è risultato anzi che il generale Ludendorff non si era arreso alle insistenti dichiarazioni del Tausend e dei suoi protettori; se non dopo aver constatato... «de visu» i risultati di ripetuti esperimenti del nostro sedicente dottore in chimica, il quale, seguendo procedimenti a noi ignoti, e che in tutti i casi saranno di quelli da far più invidia ad un prestigiatore che ad un dottore in chimica, era riuscito a far precipitare nel fondo di alcune storte del vero e proprio oro in polvere.

Il Tausend era riuscito ad entrare nella cerchia delle conoscenze del generale Ludendorff, grazie alla raccomandazione di un pezzo grosso della alta industria germanica, amicissimo del generale. Gli esperimenti che vennero fatti nella casa d'un sottotenente della riserva a Gieching come abbiamo detto, ebbero tutti esito favorevole.

Non appena si vennero a sapere i risultati degli esperimenti fu una vera e propria gara tra industriali, commercianti, banchieri e altissimi ufficiali dell'esercito per rimpinzare di biglietti da mille il portafoglio del lestofante, il quale si affrettava a promettere a sua volta il 20, il 25, il 50, il 100 e il 120 per cento di interesse annuo sui capitali.

Il generale Ludendorff pretese che il fabbricatore d'oro stipulasse un regolare contratto, nel quale fece inserire la clausola che una considerevole parte dei dividendi, sarebbe stata devoluta a scopo nazionale. Il contratto venne stipulato nello studio dell'avvocato del generale. L'uomo della legge però, ad un certo punto, venne colto da dubbi e propose che prima della firma di un atto tanto importante, venisse sentito il parere di un perito.

Ed a questo proposito alcuni giornali germanici assicurano che il generale Ludendorff non avrebbe sborsato un soldo, e che si sarebbe ritirato a tempo, poichè l'avvocato aveva richiesto che il perito fosse nominato nella persona di un professore della Università di Erlangen, un vero luminare della scienza. Tausend però si sarebbe opposto energicamente, sfruttando la diffidenza del generale e del suo uomo di legge, il quale avrebbe mandato tutto a monte. Il Tausend ha 44 anni di età, è nativo di Huerben, distretto di Krumbach. Frequentò per qualche tempo la scuola magistrale di Freising, per conseguire il diploma di maestro. Più tardi preferì darsi alla carriera militare, e si iscrisse alla scuola per sottufficiali di Fuerstenfeldbruck, dalla quale venne mandato via dopo poco tempo. In seguito ritornò in patria, ove imparò il mestiere di lattoniere, dedicandosi però di preferenza ad esperimenti chimici.

Poco dopo la guerra mondiale comparve a Strasburgo ove si rese noto per una interminabile serie di imbroglierie e truffe. Scappato di lì, quando si accorse che il suolo cominciava a scottargli sotto i piedi, ritornò a Gieching, ove rimase finchè riuscì a fare gli esperimenti di cui sopra.

Andatigli bene gli esperimenti, riuscì anche a costruirsi un laboratorio il quale, essendo stato trovato dai suoi finanziatori troppo piccolo, per la produzione dell'oro all'ingrosso, venne abbandonato. In sua vece ne venne costruito un altro più grandioso a Francoforte sul Meno.

Non più tardi di poche settimane addietro egli si fece vedere ad Aubing, ove si recò in Municipio, colla curiosa promessa... di regalare la casa che egli possiede in quella città, al Municipio stesso.

Quando però il sindaco e la giunta incominciarono a prendere sul serio la sua promessa, e lo pregarono di fare il relativo atto di donazione, il furbacchione pensò bene di scomparire insalutato ospite.

Con l'arresto della coppia Tausend — scrive la «Neueste Zeitung» d'Innsbruck nel suo numero odierno, la R. Procura del Re di Bolzano ha posto finalmente termine ad una losca attività, che le Autorità bavaresi, per ragioni politiche, non avevano mai voluto troncare, poichè il sedicente ingegnere Tausend negli ultimi due anni aveva dato non pochi fili da torcere alle Autorità bavaresi, senza che le stesse avessero dimostrato il coraggio di farla finita una volta sempre, e ciò unicamente per riguardo alla posizione sociale e politica dei gabbati dal falso ingegnere.

Difatti, come dicemmo nel numero di martedì, il generale Ludendorff era diventato quasi il «manager» del truffatore Tausend: questi era andato dal generale suddetto due anni or sono, mostrandogli dei lingotti d'oro, dandogli ad intendere che fosse il risultato dei suoi esperimenti alchimistici, e pregandolo nello stesso tempo del suo appoggio finanziario, perchè voleva fabbricare dell'oro sintetico su vastissima scala. Ludendorff era rimasto di stucco e subito divenne un quanto mai appassionato caldeggiatore di una tale impresa, poichè continuava ad accarezzare l'idea di liberare la sua patria da tutti i fardelli e le bardature della cessata guerra mondiale per la gravissima sconfitta subita.

Ossessionato addirittura da tale idea, Ludendorff fece tutto il possibile, pure di aiutare il falso ingegnere: a O'bing presso Aubing, ad alcune leghe dalla metropoli bavarese, sopra un fondo, cinto da boscaglie di robinie, di proprietà del generale Ludendorff, venne eretto il laboratorio chimico, il quale, per maggiore sicurezza, era stato circondato da reticolati di ferro (tale reticolato è visibile ancora oggidì) e dei pericolosi cani lupi facevano la guardia giorno e notte attorno alla misteriosa officina. Nessuno osava attraversare nè i reticolati, nè i cancelli, poichè i cani ringhiosi sembravano minacciare di morte orribile tutti i curiosi. Gli amici politici di Ludendorff, pure entusiasti di tale idea «patriottica», non trovarono grande difficoltà a raggranellare un quarto di milione di marchi oro, per appoggiare la grande iniziativa. Tra costoro si trova uno studente universitario viennese, il quale aveva ereditato delle forti somme dai genitori, ed era un entusiasta di Ludendorff; questo studente aveva consegnato a [illegible] generale germanico tutti i suoi averi, per l'impiego patriottico dell'impresa, perdendo poi tutta la sua sostanza e restando senza il becco d'un quattrino. Alcuni industriali di Berlino e di Stoccarda avevano pure consegnato delle forti somme a Ludendorff, ed anche un grande possidente del lago di Starnberg.

Nel frattempo il Tausend continuava a fare i suoi esperimenti chimici in detto laboratorio, riuscendo ad ingannare i suoi benefattori per mesi e mesi, finchè un bel giorno sparì completamente, rifugiandosi nella regione transatesina, dove aveva fatto acquisto, con denari truffati, dei castelli di Appiano, facendo registrare gli acquisti al nome di sua moglie. Alcuni dei truffati, non sapendo come fare valere i loro diritti, avevano tentato di denunciare alla polizia le loro pretese di risarcimento, con un'azione di regresso di fronte al generale Lundendorff, il suddetto studente viennese, che per colpa di Ludendorff, aveva perduto tutta la sua sostanza, aveva incaricato un avvocato di Monaco, di tentare un'azione in via civile contro il generale. Ma la magistratura, per ragioni di riguardo verso il generale, non aveva dato luogo alla denuncia lasciandola finire nel dimenticatoio altrimenti un'azione penale sarebbe stata possibile contro lo stesso generale. Più tardi il Tausend aveva fondata la nota società Tausend, a Friburgo in Brisgovia, tentando di fondare un cartello di credito per «la salvezza del ceto medio». Anche nell'alta Baviera i Tausend avevano dei possessi.

Francesco Tausend era andato ad Appiano sul principio del 1924, dove viveva con un lusso del tutto speciale. Teneva due automobili, un proprio chauffeur; la moglie, tipo piuttosto barbaro, era conosciuta con il nomignolo di «ricciona insolente», ed essa stessa guidava per lo più l'automobile, seduta quasi sempre al volante. La coppia ha una figlia di sei anni, a nome Rolanda, ed un figlio di maggiore età.

Sul castello Paschbach ad Appiano, avevano luogo di sovente dei lussuosi banchetti, e quando al nostro Teatro civico avevano luogo delle rappresentazioni di qualsiasi genere gli attori venivano quasi sempre invitati a tali banchetti nel suddetto castello, dove venivano trasportati con automobili, noleggiate appositamente dai Tausend. Nel Teatro Civico di Bolzano avevano appaltato un palco. Finora, da parte delle autorità tedesche non è stata avanzata alle nostre nessuna domanda di estradizione.

Centocinquantamila lire di danni nell'incendio d'un ristorante

ROMA, 23

Nella notte scorsa il locale Ristorante «La Fagianetta» situato sotto il portico di Veio è stato teatro di un incendio di qualche importanza.

Nei locali adibiti al bar, un corto circuito sviluppatosi nella notte, ha provocato un incendio che è divampato in tutti i locali del caffè bruciando mobili e suppellettili. Soltanto alle prime ore di stamane l'incendio si è rivelato per un fumo denso e nero che usciva dalle porte chiuse sul portico di Veio e dalla inferriata del locale sotterraneo.

I carabinieri di guardia alla Camera dei Deputati diedero prontamente l'allarme e vennero chiamati per telefono i vigili al fuoco i quali accorsero prontamente e senza l'intervento del proprietario furono abbattute le porte. Si cominciò subito la opera di spegnimento, ardua, difficile e laboriosa, che a causa del fumo acre ed irrespirabile i pompieri dovettero far uso della maschera con apparecchio respiratorio formato da una bombola di ossigeno e così poterono con tutta energia dare l'assalto alle fiamme che a contatto dell'aria rinnovata divampavano paurosamente.

Un'ora e mezza circa è durato il lavoro faticoso di spegnimento. La scaletta interna di legno è stata demolita. I pompieri che hanno preso l'acqua dalla bocchetta di Piazza Montecitorio hanno inondato letteralmente i locali incendiati. I danni si calcola che ascendano a circa 150 mila salvo accertamenti più esatti.

Signora tenuta prigioniera da un professore di scienze... morali

ZAGABRIA, 23

A Sabotiza è stato arrestato il prof. Ferdinando Mauer — studioso, dice lui, di scienze... morali — assieme a suo figlio ventenne Giovanni, accusati di aver costretto una giovane e ricca signora a firmare una cambiale di 80 000 dinari. La signora, Ilonca Iaramanovic, è appena diciottenne, e suo marito fu richiamato nello scorso ottobre sotto le armi. La signora, che abitava nel paesello di Bapmak, vi possedeva cinquanta iugeri di terreno e parecchie case. Rimasta sola, ella ebbe molti corteggiatori, fra cui il giovane Giovanni Mauer, che riuscì a farle girare la testa. La Ilonca non respingeva le profferte del Mauer. Egli veniva spesso a prenderla con la automobile per condurla a Sabotiza a divertirsi. Finì che ella si stabilì a Sabotiza in casa dei Mauer. Non aveva previsto ciò che la attendeva. I Mauer, padre e figlio, cominciarono a maltrattarla e a batterla. La trattavano come una schiava. Non le permettevano di uscire nè di parlare con altre persone. E finirono con il farle firmare una cambiale di 80,000 dinari, dopo di averle carpito varie somme di denaro. Un giorno la Ilonca, assieme alla domestica, tentò di fuggire, ma i Mauer la ripresero. La domestica, affezionata alla padrona, riuscì l'altro giorno a scappare e subito si recò alla Polizia a denunciare i Mauer. Il vecchio professore e suo figlio sono stati arrestati, mentre la Ilonca è stata invitata a ritornare nel suo paese ad attendervi il marito.

Bambino di sei mesi carbonizzato

SPILIMBERGO, 23

Ieri verso le quattro veniva portato al nostro Ospedale ed ivi di urgenza ricoverato, in imminente pericolo di vita, il bambino Candido Bruno di Gio. Batta. di mesi sei, da Basaldella, frazione del Comune di Vivaro. L'egregio primario dott. prof. Caltastoni nel constatargli l'avvenuta carbonizzazione dei piedi lo giudicava gravissimo.

Il fatto è da imputarsi più che alla colpa dei genitori, alla loro ignoranza e alla loro distrazione. Essi nell'intento di alleviargli il freddo, che ad onor del vero è proprio eccezionale, pensarono bene di porgli nella culla, nell'intento di riscaldarlo, due mattoni, che prima avevano posto e tenuto per parecchio tempo nel forno.

Questo avveniva subito dopo il mezzogiorno. I mattoni, eccessivamente riscaldati, e che erano stati involti in alcuni stracci, intaccarono subito le carni del piccolo innocente, che per la sua tenerissima età, incapace a difendersi in nessuna forma, cominciò a strillare con tutta la sua forza.

I genitori, che si trovavano nella stalla per le consuete faccende non vi fecero caso, credendo che il pianto del figlioletto fosse il solito pianto infantile. E non si sarebbero accorti di nulla se, per caso, il padre, ricordandosi ad un tratto di avere lasciato la pipa nella camera, non si fosse recato per prenderla. Non appena entratolo, avvertì subito un odore di bruciato che lo mise in sospetto. Ed infatti, recatosi alla culla doveva fare una ben triste e dolorosa scoperta. Il povero bambino aveva i piedini completamente carbonizzati e non dava ormai alcun segno di vita. Senza por tempo in mezzo decideva di condurlo al nostro Ospedale. Nonostante le cure più intense, nelle prime ore del mattino il piccino moriva.

I genitori sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Ridda di congetture sulla donna assassinata

GEMONA, 23

Oggi è stata sepolta la vittima dell'aggressione di via Maoraglia. E' giunto oggi anche il marito Gerolamo che è stato sottoposto ad un interrogatorio sul quale nulla possiamo dire, mantenendo l'autorità il più stretto e rigoroso riserbo. Sono continuati gli interrogatori degli abitanti del contado e delle ville. La giovane Maria non è stata ancora rilasciata e perciò essa si trova ancora nelle nostre carceri mandamentali.

Si fanno mille congetture, alcune delle quali azzardate da qualche giornale regionale, ma finora il delitto rimane avvolto nelle tenebre di un mistero.

Continuano i fermi di persone sospette. Qualcuno crede trattarsi di qualche disperato viandante che incontratosi con la povera donna abbia compiuto il delitto per un duplice fine.

Ma questa supposizione, data la caccia spietata che fa la benemerita in questa località, contro il vagabondaggio, è troppo azzardata, tuttavia si spera di far luce su questo truce misfatto e assicurare alla giustizia il colpevole.

[Uccide] un cantoniere col quale era venuto a diverbio

CARRARA, 23

Certi Achille Tuffarini capo cantoniere comunale e Giulio Moschini suo subalterno, per ragioni di lavoro venivano a questione. A un certo punto il Moschini, armato di falce improvvisamente vibrava alcuni colpi alla testa al Tuffarini, che cadeva al suolo privo di sensi. Ricoverato all'ospedale in gravissimo stato, il disgraziato stasera cessava di vivere. Assisteva alla violenta scena certo Antonio Moruzzi, che venne trattenuto in carcere perchè rifiuta qualsiasi rivelazione. L'omicida è invece latitante e attivamente ricercato da pattuglioni di carabinieri.

— Si ha da Washington che il Governo egiziano ha informato il Dipartimento di Stato dell'avvenuta ratifica da parte dell'Egitto del Patto Kellogg contro la guerra.

— Si ha da Belgrado che il Ministro del Commercio Magurane, partirà prossimamente per Parigi per firmare il trattato di commercio franco jugoslavo.

Quotazioni di Borsa

Milano – Venezia

[illegible]

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 538 — Adria 158 — Cosulich 157 — Libera Triestina 138 — Lloyd 600 — Premuda 445 — Gerolimich vecchie 411 — Martinolich 150 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 5750 — Riunione Adriat. prima serie 2610 — Id. id. seconda serie 2610 — Forze Idrauliche 190 — Cantiere Navale Triestino 198 — Cemento Spalato 232 — Cementi Isonzo 88.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 245 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 330.

Cambi - Francia 74.70 — Londra [illegible] — New York 19.078 — Svizzera 367.50 — Spagna 312.25 — Amsterdam 767 — Berlino 434 [illegible] — Bucarest 11.50 — Praga 566.25 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.23 — Norvegia 510 — Albania 367.50.

GINO DAMERINI Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? - Scriveteci sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

A SIGNORE distinte affittasi camera ammobiliata - Unico inquilino - Un minuto Piazza Sanmarco, Calle Gregoriana 991 B I piano sinistra (traversale Calle Fabbri). Per vederla 10-4 oppure 7-8.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DATTILOGRAFIA cinquanta centesimi ora. San Lio, Calle Fruttarol 5711, Venezia.

LEZIONI - Conversazioni lingua tedesca San Lio, Calle Fruttarol 5711 Venezia.

RAPPRES.-PIAZZISTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCANSI Provincie settentrionali seri rappresentanti collocamento paste alimentari famiglie, ristoranti, forti utili. Referenze, Luigi Davino, Torre Annunziata.

CONCESSIONARI compratori loro conto carte speciali imballaggio cercansi. Stabilimento Bocche, Ceirole - Torino.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Prangi di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

FABBRICANTI produttori pregasi inviare listini prezzi cataloghi per merce adatta esportazione Sud America pagamenti contro documenti. Cruciani, Settembrini 26 - Milano.

RAPPRESENTANTE introdotto tessuti Veneto cercasi Anonima Consorzio Tessile, Firenze Cavour, 15.

SCAFFOLDING brevetti ponteggi sospesi cercasi agenti noleggio zone Fontana Stoppani 31. Milano.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACME - Lo schedario visibile tutto in acciaio, tranne le schede. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà, 16-A. Telef. 84-270.

ALLEVATORI bestiame, pollicultori razionalizzate produzione adottando tritatori della ditta Ricardo Paredi, V.le Romagna 12, Milano.

ARGENTERIA lire 20.— a 1000.— ora sostata 19.— stilografica 22.— gingillo 15.— Nuova gioielleria S. Angelo, Venezia.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, [illegible]. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

BREVETTI, studio, procura Ufficio Consulenza, Via Ippolito Destefano - Genova.

CARRIOLIFICIO ITALIANO - [illegible] magnola - Carrelli [illegible] relazioni per esportazione.

CARBURO DI CALCIO [illegible] duzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso e [illegible] Milano Confalonieri 22 e a [illegible] Locatelli e C. Milano Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, [illegible] bianca candeggiata [illegible] per cotoniere. Ditta specializzata [illegible] Silva e C., Via C. [illegible] Torino.

CAUCCIUL adesivo per [illegible] ricordo, mastice impermeabile [illegible] fabbricante. Chiedere [illegible] Selvatico - Laigueglia (Savona).

CERAMICHE artistiche [illegible] bili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Oliva, Felice Casati, 1 - Milano.

FUNGHI secchi autunnali [illegible] chi disponibili qualsiasi quantitativo, Rag. Luciano Pacini - Genova.

GHIACCIO artificiale, celle frigorifere, impianti completi motori Diesel, facilitazioni pagamento. Scrivere Macchine. Casella Postale 22 Roma.

INDUSTRIA cinematografica massima serietà, cerca [illegible] d'ambo sessi che apportino capitale per ingrandire lavorazione. Film - Castelfidardo venti sei, Roma.

IDRAULICI, impianti per [illegible] tubi piombo fornace Brescia - Bordoni, 19, Milano.

LAMPADINE a L. 5.90 - prime marche - sconto ai rivenditori [illegible] stabilimenti e grosse [illegible] Vanecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vende prezzo conveniente Bassanesi, via Castelfidardo, 6, Milano.

MOTORI, motopompe, gruppi elettrogeni, petrolio, nafta, [illegible] irrigazione. I più economici. Società Deville, Bronzetti, 27, Milano.

OLIO D'OLIVA: Soc. F.lli Frecero di Carlo - Savona.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche R[illegible] - Formentini 4, Milano.

SEME BACHI - Fratelli Masè Vittorio Veneto - confezionato con criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis. Bollettino dello Stabilimento: «Brevi cenni ai Bachicultori» di D. Marcon.

TRIPLEX - Il cristallo che non si scheggia; salvezza per automobilisti motociclisti, operai, ecc. Franco Di Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

VENDO turaccioli a prezzi [illegible]. Scrivere: Sugherificio «Gallura» Calangianus (Sassari).

VIAGGIO - Collettivo [illegible] Febbraio - Quota partecipazione lire 870.— ogni spesa compresa. Programmi informazioni Ufficio Turistico Italiano, Firenze [illegible]

CESSIONI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

APPARTAMENTO [illegible] ogni comfort moderni, piccolo [illegible] pure ammobiliato cedesi [illegible] Fondamenta Osmarin 4971 [illegible] re 13-16.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Piazza S. Marco 144 fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Appendice della «Gazzetta di Venezia» N. 38

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Giovanni Laurent domandò:

— Che cosa le ho fatto?

La sua domanda era un ultimo tentativo per evitare il duello. Che cosa sapeva Ancemont? Sarebbe stato possibile discutere con quel disgraziato?

— Quale domanda è quella che mi ha fatto?

— Sì, Luigi, lo so.

— Lei ha l'audacia, ma io non sono di quelli che si lasciano vincere dall'arroganza e dal cinismo. Ho sentito l'accusa della sua fidanzata...

— Susanna s'ingannava.

— Non menta.

— Glielo giuro.

— Risparmi la viltà di un giuramento che io non credo.

— Luigi...

— Basta!

Giovanni capì che sarebbe stato vano insistere. Le sue parole non avrebbero potuto scuotere quella convinzione, folle ed ostinata. I due uomini erano faccia a faccia e si fissavano in aria di sfida. Ancemont tese a Giovanni le due mani impugnanti le pistole.

— Scelga — disse.

— No.

— Lei rifiuta di battersi?

— Rifiuto.

— Io la costringerò.

— No.

— Per parlare così bisogna che lei non sappia a qual punto d'esasperazione io sia... Le ho offerto un duello... Se lei rifiuta io l'assassinerò lo stesso. Se fa un passo le brucio le cervella... Dunque ecco la scelta: o il duello o l'assassinio...

Nella sua voce si sentiva la risoluzione di uccidere.

— Il duello o l'assassinio, capisce, signor Laurent?

— Io non mi batterò...

— E sia...

Ancemont guardò la pistola di cui il cane era stato alzato.

Giovanni Laurent sentiva che era giunto il momento di decidere. Battersi? Egli non poteva... La sua vita garantiva la vita di suo padre... Tentò di ottenere una dilazione....

— Non voglio battermi questa sera.

— Ed io voglio ucciderla questa notte.

— Mi conceda qualche tempo....

— No.

— Soltanto fino a domattina.

— No.

— Le prometto, le giuro che domattina, all'ora che vorrà, io mi presenterò a lei...

— No.

— Faccia ciò che crede allora, ci batteremo o mi ucciderà.

— No, io voglio battermi od assassinarla questa notte...

Luigi, mi creda, non è giusto ciò che lei vuol fare. Io non l'ho offesa... Io non ho commesso alcuna colpa contro di lei...

Luigi Ancemont rise nuovamente di quel suo sorriso sarcastico, cattivo, doloroso: quel riso era una risposta che non permetteva di sperare. Però Giovanni Laurent supplicò ancora:

— Questa notte io devo compiere un dovere, un dovere sacro, un dovere per cui io spargerò fino all'ultima goccia del mio sangue. Mi lasci continuare la mia strada, mi lasci compiere la mia missione... Luigi, debbo salvare mio padre.

— Ed io devo compiere la mia vendetta.

— Luigi... Luigi...

— Lei non passerà. No, non se ne andrà. Dopo il duello, se piacerà a Dio, lei potrà andarsene... Ora le proibisco di muovere un passo per fuggire. Ed ora non abbiamo più nulla da dirci... Per l'ultima volta le dico: decida. Io le consiglio il duello, altrimenti, come è vero che Paolina è morta, la uccido come un cane.

E tese ancora le due pistole.

Giovanni esitò ancora. Il dilemma era terribile, bisognava scegliere la soluzione meno pericolosa. Non per la viltà, non per paura. Se suo padre non fosse stato in pericolo di vita, egli non avrebbe accettato un'arma, non avrebbe [illegible] battersi con quell'uomo che non aveva insultato, e che soffriva. Avrebbe preferito d'essere assassinato..... ma il dovere s'imponeva. Giovanni pensò ad una cosa sola, a suo padre, e prese una pistola.

— Luigi, — pregò ancora — lei mi costringe ad un ingiusto duello e se stanotte lei mi uccide, un giorno sentirà il rimorso del più grande delitto.

— Non avrò alcun rimorso... Lei non sa quanto ho meditato... Lei non sa quali sono le mie risoluzioni per l'avvenire...

— Che cosa vuol dire?

— Se domani sarà vivo capirà il senso delle mie parole. Non occorre che mi spieghi ora. Rimanga lì, io conterò dieci passi... — e si allontanò a passi cadenzati.

— Ecco dieci passi.

I due uomini erano così vicini che, benchè notte, potevano vedersi in viso.

Giovanni pensò:

— Questa non è la distanza per un duello, bensì per un assassinio...

Ancemont disse ancora:

— Le ripeto la mia ferma volontà di sopprimerla... Si difenda perciò come deve fare un uomo in pericolo di vita... Vuole dirigere il duello?

— No. Io lo subirò, ma non voglio dirigerlo.

— E' sta bene. Allora darò io il segnale. Conterò da uno a tre; dal numero uno lei ha il diritto di mirare... E' pronto?

— Luigi, rinunci...

— E' pronto?

Questa domanda respingeva la suprema preghiera.

— Sono pronto — disse Giovanni.

— Guardò la forma nera dinanzi a lui, ma non pensò di uccidere, gli sarebbe parsa una vigliaccheria, un delitto... Pensava: «Lo ferirò se potrò...».

Egli voleva che dopo il duello gli fosse possibile compiere il suo sacro dovere... Pensava: «Non è possibile che un figlio che deve salvare suo padre sia ucciso prima che abbia compiuto il...

Una parola risuonò secca.

— Uno...

Giovanni vide il braccio di Ancemont alzarsi ed irrigidirsi...

— Due...

Allora solamente Giovanni mirò, ma molto in basso, al di sotto del ginocchio dell'avversario.

— Attenzione, signor Laurent...

Un silenzio... Poi:

— Le detonazioni dei due spari si confusero.

Ancemont era caduto [illegible] chio, aveva tentato di [illegible] poi era sprofondato [illegible] le braccia in avanti, trattenendo un grido di dolore. La [illegible] stra, trapassata da un proiettile era pesante come se incatenata.

E Giovanni?...

Ancemont si trascinò [illegible] dell'avversario. Nell'oscurità egli vide il sangue che gli sgorgava dal petto e colava sulla neve. Ancemont si chiese:

— E' morto?

IL PATIBOLO

Ancemont posò la destra sul petto di Giovanni; le dita gli si arrossarono di sangue. Disse:

— Morto... — ma [illegible] fu orgoglioso della sua vendetta.

Prese la pistola che Giovanni aveva lasciato cadere e si trascinò fino al suo cavallo. Riuscì ad alzarsi, ricadde, si rialzò ancora e poté mettersi in sella mentre il sangue colava lungo la gamba ferita e macchiava di numerose goccie la neve.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 25 - Cent. 25

Venerdì 25 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] — [illegible] della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - [illegible] Commerciali L. [illegible] - Occasionali [illegible] - Necrologie, Finanziari L. [illegible] - Cronaca [illegible] - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Malattie professionali

Il 16 gennaio del corr. anno in una intervista accordata al «Popolo d'Italia» S. E. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale parlando di assicurazione di malattia precisava che è in corso lo studio per l'istituzione, da parte del Governo, dell'assicurazione delle malattie professionali.

Torna perciò acconcio oggi parlare appunto di questo capitolo della patologia che interessa tanto lo studioso e l'industriale e l'operaio e non meno del capitolo degli infortuni sul lavoro che hanno già da tanto tempo una loro vasta e particolare legislazione che ora, sembra, quanto prima riformata e ampliata per renderla più adatta e più consona al tempo in cui viviamo.

***

Anzitutto rendiamo omaggio al primo cultore delle malattie professionali Bernardo Ramazzini, insigne clinico e studioso della patologia del lavoro nel Seicento. Nessuno prima di lui si era addentrato nel vasto e ingrovigliato studio se si eccettui Paracelso che nel Rinascimento aveva descritto la malattia dei minatori. Ramazzini attratto dal nobile argomento vi dedica la sua vita e tutto osserva prima di teorizzare e consegna alla scienza quel libro che rimarrà immortale: intendo parlare del «De Morbis artificum» — intorno alle malattie degli artefici — che è la base granitica dell'edifizio che si è andato costruendo sulla patologia del lavoro. In questo volume mirabile per dottrina e per osservazione clinica pubblicato a Modena nel 1700 si trovano descritte le principali e più tormentose malattie professionali — saturnismo, idrargirismo, intossicazioni da antimonio e stagno, ecc. — e inoltre vi sono illustrate le relazioni che intercorrono fra malattie del lavoro e modo di vita degli operai segnando per così dire il compito della profilassi delle malattie professionali.

E' un'opera insomma che va letta e studiata da chiunque voglia accingersi allo studio della patologia del lavoro chè da essa ritraggono insegnamenti quanto mai proficui e vantaggiosi.

***

Come acutamente notava il Borri nella sua «Infortunistica medico-legale» non esiste nè può esistere per ragioni ovvie un limite netto, ma regione di confine [illegible] delimitabilità tra patologia del lavoro acuta — o cioè infortuni — e patologia del lavoro cronica — cioè malattie del lavoro o professionali propriamente dette — e patologia comune — e cioè malattie intese in senso generale. Ciò s'intende va inteso in senso lato poichè se no si dovrebbe negare il valore degli studi di infortunistica medico legale che hanno gettate le basi per prime di tutto l'edifizio assicurativo che protegge l'operaio dagli infortuni sul lavoro.

Tutti sanno ormai che cosa si intende per infortunio del lavoro e come occorre perchè esso venga soggetto a risarcimento che il danno dipendente all'operaio sia stato causato oltre che per effetto del lavoro da un fattore accidentale e agente quale causa violenta in occasione del lavoro, fattori che sommati venivano detti dal Borri ad azione concentrata.

Nella malattia professionale invece il danno che riporta l'operaio è sempre anche qui danno causato per effetto del lavoro e in occasione del lavoro ma qui non più per causa accidentale agente quale causa violenta, ma per causa diremo così reale, nota, fatale che agisce quale causa lenta e continua — direbbe il Borri ad azione diluita — in un dato genere di lavoro e insita al lavoro stesso.

E così l'operaio che maneggia il piombo — se non particolarmente educato (nel senso di educazione profilattica) e premunito — per il fatto stesso del lavoro col piombo si ammalerà certamente a più o meno lunga scadenza di saturnismo, e l'operaio che lavora col mercurio si ammalerà di idrargirismo sempre si intende ove non siano messi in opera quei dati e particolari presidi dettati dall'igiene industriale che ove applicati razionalmente attenueranno se non aboliranno del tutto determinate malattie professionali.

E allora verrebbe spontanea e naturale la domanda, dopo l'esposizione dei fatti surricordati del perchè si sia dovuto attendere fino ad oggi per istituire l'assicurazione sulle malattie professionali mentre si è pensato da tanto tempo di assicurare l'operaio contro gli infortuni sul lavoro. La domanda così palpitante faceva scrivere al Borri: «Se non che la logica concettuale — e quella delle cose sovratutto — imporrebbe che le aleatorietà non fossero prese a cura con prelazione sulle fatalità — o per lo meno esigerebbe che se pur anco il novero dei danni aleatori imminenti sulla persona del lavoratore è in blocco maggiore di quello dei danni fatali collegati con la di lui adibizione alle industrie perniciose e nocive — onde per criteri di opportunità meglio si impone alla attrazione — quelle che sono reali e parallele fatalità pregiudichevoli di maleficio igienico non avessero a venir sacrificate. In una parola la logica vorrebbe che le malattie professionali propriamente dette (fatale damnum) meritassero preposizione alle lesioni personali da infortunio le quali si profilano quale un «damnum fatasse eventurum».

Ma codesta apparente illogicità e il ritardo della realizzazione dell'assicurazione delle malattie professionali trovano le loro attenuanti in un cumulo di argomenti che per tanto tempo — dacchè l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro è stata attuata — hanno fatto suscitare polemiche più o meno scientifiche, non ultima quella della quasi impossibilità di poter scindere la causa vera e propria tossica nociva di una determinata malattia professionale da quello che è stato anteriore e condizioni preesistenti dello individuo infortunato. Ancora il ritardo è dovuto a quella tale difficoltà — a cui accennavamo in principio — dinnanzi a cui si son trovati e il medico legale e il legislatore che impedisce di segnare la netta delimitabilità tra patologia del lavoro e patologia comune.

E per ciò che l'annunzio — dato dal Ministro Martelli — dello studio per la prossima attuazione dell'assicurazione delle malattie professionali interessa quanto mai e per il problema sociale che affronta risolvendolo e per il problema scientifico medico-legale che fino ad oggi ha tormentato senza essere stato risolto la mente degli studiosi più insigni di medicina sociale.

[illegible]

Le realizzazioni sociali del Fascismo e l'interessamento straniero

ROMA, 24

L'interessamento estero alle realizzazioni sociali dello Stato fascista si manifesta sempre più evidente e significativo anche attraverso le pubblicazioni dell'ufficio internazionale del lavoro.

Come rivela il primo numero di gennaio del bollettino italiano dell'ufficio internazionale del lavoro in queste ultime settimane le riviste generali hanno largamente parlato del nostro paese informando i lettori intorno al riordinamento dei sindacati dei prestatori di lavoro all'organizzazione degli uffici di collocamento alla disciplina del deposito e della pubblicazione dei contratti collettivi all'assicurazione contro le malattie della gente di mare e dell'aria alle aumentate pensioni operaie di vecchiaia all'applicazione della Carta del Lavoro al riordinamento dell'insegnamento professionale ai problemi delle affittanze collettive discussi presso l'Ente nazionale della cooperazione.

Le stesse pubblicazioni hanno riprodotto il pensiero di varie personalità della vita sociale italiana. Inoltre la monografia del 1927 sulla libertà sindacale in Italia inserita in un recentissimo volume con varie altre monografie riguardanti altri paesi è stata integrata con la riproduzione o il riassunto nei principali atti dello Stato italiano in materia sindacale e corporativa. Il rapporto sul lavoro forzato preparato per la prossima conferenza riassume la legislazione e la pratica concernente il lavoro obbligatorio per fini di utilità generale e locale in Eritrea e in Sicilia.

La Confederazione bancaria fascista per l'incremento della popolazione

ROMA, 24

In pronta attuazione delle disposizioni a favore dell'incremento demografico deliberato nel Consiglio dei Ministri del 17 corrente la Confederazione generale Bancaria fascista ha in accordo con la Confederazione dei sindacati fascisti dei bancari impartito disposizioni agli enti che fanno parte delle categorie bancarie perchè abbiano a considerare siccome abrogate le norme contemplate agli articoli 19 ultimo capoverso e 55 della convenzione nazionale bancaria e di conseguenza prive di qualsiasi effetto le disposizioni contenute nei contratti collettivi di lavoro per il personale bancario stipulati in applicazione delle predette norme in quanto stabilivano un particolare trattamento de usare nei confronti del personale femminile in caso di matrimonio.

Intanto la Banca Nazionale del Lavoro, con decisione in data di ieri, ha stabilito di corrispondere una speciale indennità di lire mille annue, oltre allo stipendio, a tutti i propri impiegati che abbiano almeno quattro figli viventi. Tale disposizione avrà vigore col 1.o di gennaio dell'anno in corso.

La Banca ha disposto inoltre eguali progressivi miglioramenti del trattamento economico, in relazione a nuove nascite che si verificassero nelle famiglie degli impiegati già aventi quattro figli, corrispondendo ulteriori premi annui di lire mille ciascuno agli impiegati stessi, in ragione di ogni nuovo figlio nato oltre i quattro dopo il primo di gennaio.

Torre, Terzaghi e Maggi riammessi nel Partito

ROMA, 24

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito, esaminata la situazione degli on. Torre dr. Edoardo, Terzaghi avv. Michele, e Maggi avv. Carlo Maria, ha deciso la loro riammissione nel Partito».

Una rivolta in Marocco prevista dall'"Action Française,,

PARIGI, 24

L'«Action Française», che fu il primo giornale a segnalare la grave rivolta negra al Congo francese, scrive stamane che una grande effervescenza regna anche nel Marocco e che nella prossima primavera si verificherà un sollevamento generale, del quale nessuno dovrà stupirsi. Su quanto è avvenuto fino ad ora il giornale pubblica alcuni gravi fatti mai venuti prima di adesso a conoscenza del pubblico e dei quali garantisce l'autenticità.

«Il 15 giugno scorso, — dice il giornale, — il tenente Ogier De Barny, il sergente Chapuis e 19 mitraglieri furono uccisi in una imboscata. All'indomani trenta fucili furono rubati in un magazzino di Bou-Denib. Il 16 luglio il tenente De Beaumont, comandante un distaccamento di saharumi, veniva assalito nei dintorni di Bou-Denib. Risultato: 25 uomini rimanevano uccisi, un sottufficiale e 10 uomini gravemente feriti, 35 fucili cadevano nelle mani dei dissidenti.

«Alla fine di ottobre, nei dintorni di Bou-Denib, il tenente De Tournemière, con i suoi sahariani e i suoi partigiani, perdeva 30 uomini e 35 fucili. Nel dicembre si ebbe l'assassinio del generale Clavery. Che cosa è avvenuto in seguito a questo assassinio? Una colonna fu inviata per punire gli uccisori. Si riuscì a catturare due banditi di guardia a un deposito d'armi e munizioni, ed essi vennero condotti a Bou-Denib. Ma, poco dopo, l'amministratore civile della zona ordinò il rilascio immediato dei banditi e la consegna delle armi che la colonna aveva acquistate e si ordinò inoltre al comandante della colonna di fare delle scuse.

«Lasciare impuniti gli aggressori dissidenti, — conclude il giornale, — sconfessare i militari, tale era il metodo del Residente generale Steeg per assicurare la pacificazione: il suo ultimo atto prima di lasciare il Marocco è stato quello di umiliare degli ufficiali e dei soldati di fronte agli assassini dissidenti. Questa politica, folle e criminale ha già dato i suoi sanguinosi frutti. Auguriamoci che essa non possa avere il coronamento nel prossimo mese di aprile».

Le macchine nell'agricoltura al Consiglio dell'Economia

ROMA, 24

Nella seduta di stamane il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del sen. Nicotra, ha trattato dei problemi relativi alle macchine agricole. Su tale argomento ha riferito il prof. Marozzi. Il Consiglio ha approvato le conclusioni del relatore, e sul problema speciale dell'istituzione di un Istituto centrale di meccanica agraria ha votato un ordine del giorno col quale si fa voto che il Governo Nazionale Fascista costituisca un Istituto centrale di meccanica incaricato di studiare tutti i problemi scientifici, tecnici ed economici relativi all'uso delle macchine nell'agricoltura, e coordini e disciplini tutti gli sforzi e le attività relative.

Il Consiglio Nazionale ha fatto inoltre voti perchè l'Istituto sia convenientemente attrezzato e finanziato e che abbia le sue diramazioni di studio e di propaganda regionali e provinciali, chiamando a collaborare le organizzazioni sindacali che rappresentano le categorie interessate al problema delle macchine nell'agricoltura.

Le direttive del Governo nei problemi della scuola

esposte da Belluzzo al Consiglio Superiore dell'Istruzione

ROMA, 24

Stamane alle ore 10, il Ministro Belluzzo, accompagnato dal Sottosegretario Leicht, ha insediato il nuovo Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione pronunciando un applaudito discorso. Il Ministro ha annunciato che il lavoro che il Consiglio dovrà svolgere sarà notevole giacchè è suo proposito di portare al suo esame molti dei problemi attinenti alla cultura, dei quali finora si sono occupati esclusivamente gli organi amministrativi. Il Consiglio si occuperà pure dell'istruzione tecnico professionale e di quella artistica.

Variazioni scolastiche

Il Consiglio sarà convocato in adunanza plenaria tutte le volte che le speciali disposizioni di legge e di regolamento lo prescrivano o l'indole delle questioni ne determinino la necessità.

E' stata data entità giuridica e competenza specifica alle varie sezioni del Consiglio sia per ragioni di opportunità pratica e di divisione di materia, sia e sopratutto per creare organi più ristretti e di particolare competenza nei diversi campi dell'istruzione. Per risolvere questioni che tocchino la competenza di più sezioni, queste potranno essere riunite in un unico consesso.

«Il Consiglio — ha rilevato il Ministro — si riunisce dopo che è stato effettuato il passaggio delle scuole di ogni grado già alle dipendenze del Ministero per l'Economia Nazionale al Ministero della Istruzione, e dopo la emanazione di alcune riforme rese necessarie ed urgenti in conseguenza dell'accennato passaggio. Ma il lavoro di unificazione e di coordinamento degli ordinamenti scolastici è appena all'inizio; esso deve continuare per quel che riguarda la istruzione media e la istruzione superiore.

Nei diversi tipi di scuole si sono verificate notevoli variazioni nel numero degli allievi, le quali si impongono alla nostra osservazione per le opportune provvidenze. Infatti negli ultimi anni sono da constatare diminuzioni di alunni in alcuni tipi di scuole e aumenti in altri, e se ciò è confortante per le scuole che preparano all'esercizio di talune professioni, è invece preoccupante per altri ordini di istituti. Questi spostamenti hanno delle cause che è necessario conoscere e rimuovere quando sono dannose alla serietà degli studi.

Laboratori scientifici

«Si presentano pertanto all'esame dei competenti nuovi problemi relativi all'istruzione di ogni grado».

Di alcuni di essi il Ministro fa un breve accenno. Per quanto riguarda le Università, afferma che il numero attuale di esse può essere conservato. Eventualmente si potrà discutere sulla diminuzione del numero delle facoltà in alcune università e sul necessario concentramento di alcuni insegnamenti oggi frazionati fra le troppe cattedre.

Una revisione della classificazione delle cattedre fondamentali è oramai matura e sarà questa revisione un altro dei compiti della prima sezione del Consiglio che a tal fine sarà opportunamente divisa in commissioni.

«Sopra questo concetto — ha continuato il Ministro — i fautori delle diverse tesi saranno però di accordo, e cioè che gli insegnamenti fondamentali della facoltà a carattere scientifico e professionale, e precisamente degli istituti di medicina e chirurgia, di scienze, di ingegneria, di agraria, di veterinaria, debbano avere a disposizione laboratori scientifici moderni, provvisti della più perfezionata suppellettile e mezzi idonei affinchè essi possano essere frequentati da tutti gli allievi. A siffatta meta intende arrivare nel più breve tempo il Capo del Governo, il quale ha in varie occasioni affermato che il problema dei laboratori scientifici universitari deve essere risoluto in pieno con larghezza di mezzi e non con adeguate e frazionate provvidenze, onde l'Italia possa raggiungere nel campo scientifico quelle posizioni avanzate che oggi le sono contese appunto per deficienza di mezzi.

«Insieme col problema universitario, assume maggiore importanza in Italia quello dell'insegnamento magistrale, sia per l'aumento continuo del numero degli alunni delle scuole primarie, sia per la progressiva ed impressionante diminuzione del numero degli allievi maschi degli istituti magistrali».

La causa predominante di questo fenomeno è ravvisata dal Ministro nell'urbanesimo che il Fascismo ha cominciato a combattere. Lo stesso fenomeno si verifica del resto per le scuole secondarie. Anche qui l'invasione dell'elemento femminile deve essere contenuta se si vuole che i nostri giovani escano dalle scuole medie educati ai sentimenti che sono caratteristici di una educazione virile.

I maestri rurali

Anche per le scuole medie inferiori e superiori il Consiglio sarà chiamato ad esaminare i risultati dell'esperienza di questi cinque anni per pronunciarsi sulla condizione fatta alle scienze naturali per alcuni ordini di scuole e sullo sviluppo dei programmi, forse eccessivo di alcune materie a detrimento di quelli di altre.

«Così io penso — ha detto l'on. Belluzzo — che negli istituti di magistero ci sia ancora qualche cosa da aggiungere ai programmi, in particolare per la preparazione dei maestri rurali, se costoro devono essere in grado di insegnare l'amore alla terra, l'educazione fisica e la religione ed occuparsi inoltre, come io penso, del dopolavoro.

«E' inutile farsi illusioni. Le famiglie dei piccoli centri, che devono mantenere per sette anni i figli agli studi in città, preferiscono avviarli alle professioni più redditizie per cui si richiede un corso di studi di durata pressocchè eguale e li avviano quindi, piuttosto che alle carriere magistrali, alla professione di ragioniere o al mestiere di capo-operaio».

L'on. Belluzzo rileva poi come uno dei grandi meriti della riforma preparata dal sen. Gentile nel 1923 sia stato quello della rivalorizzazione della lingua latina da cui è nato il nostro idioma e non il nostro soltanto. Conscio pertanto della efficacia della lingua latina, il Ministro intende vigilare in modo speciale sull'insegnamento di essa nelle scuole; e accogliere tutte le proposte di questo alto consesso che siano dirette a rafforzare sempre più il valore educativo dell'insegnamento medesimo.

L'insegnamento artistico

«Ho creduto opportuno — continua poi l'on. Belluzzo — di creare in seno al Consiglio una apposita sezione per l'insegnamento artistico, dato il vincolo di intima affinità che lega questo con gli altri rami dell'istruzione. La scuola non crea certamente l'artista, ma ne svela e ne disciplina le attitudini. La tecnica dell'arte è ora molto progredita, onde l'artista ha bisogno di un corredo di cognizioni di cultura generale e particolare: oggi non si concepisce un pittore od uno scultore che non conosca a fondo, oltre la tecnica della preparazione dei colori, delle creta e della lavorazione dei marmi anche il disegno, la prospettiva, l'anatomia.

«Io mi sono chiesto varie volte se le nostre accademie di Belle Arti, così poco ed eterogeneamente frequentate, rispondano veramente al loro scopo e se il successo della scuola d'arte applicata non suggerisca qualche mutamento nella strada fino ad oggi seguita. Così mi domando se i nostri Licei artistici e conservatori musicali siano oggi organizzati in modo adeguato. Gli autorevoli membri della sezione quinta di questo consesso risponderanno a tali domande; la risposta avrà una importanza basilare per l'insegnamento artistico in Italia, e per il riordinamento delle relative scuole.

L'esame di Stato

Tra le molte cose veramente utili della riforma scolastica fascista del 1923, tiene il primo posto l'istituzione dell'esame di Stato, inteso a giudicare non solo della maturità degli allievi per il passaggio alle scuole superiori o per l'abilitazione all'esercizio di una professione, ma anche della bontà delle scuole dalle quali essi provengono e del modo come funzionano.

Senonchè, mentre la legge istitutiva degli esami di Stato è molto esplicita a questo proposito, nell'applicazione, a causa della incomprensione degli scopi dell'esame di Stato da parte di non pochi esaminatori, non si sono conseguiti tutti i vantaggi che la legge si proponeva di ottenere.

«E' da esaminare pertanto se, dopo l'esperienza fatta, le modalità dell'esame di Stato nelle scuole medie, le modalità, la sede e l'opera dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione, non debbano essere rivedute e modificate allo scopo di conferire a questi esami un contenuto ancora più rispondente alle loro finalità ed anche per dare all'amministrazione il modo di giudicare attraverso il risultato degli esami stessi scuole ed insegnamenti».

Il Ministro dichiara poi che coi provvedimenti fin qui attuati e con gli altri che verranno sottoposti all'esame del Consiglio sarà raggiunta una vera fascistizzazione della scuola italiana, giacchè semplificare, unificare e perfezionare gli ordinamenti di essa è fascistizzamento nel senso più nobile e proprio della parola.

«Alla fascistizzazione dell'organizzazione scolastica — ha continuato — seguirà quella del personale dirigente e insegnante. Questo è il mandato che il Duce mi ha commesso, questo il programma che con la vostra cooperazione io dovrò attuare».

La risposta di Fedele

Al discorso del Ministro, seguito con vivo interesse e alla fine calorosamente applaudito, ha lui risposto l'on. Fedele, presidente della prima sezione del Consiglio, dichiarando che il consesso sarà ben lieto di collaborare all'opera che il Ministro si propone di svolgere.

L'oratore ha espresso il più vivo compiacimento per i propositi manifestati dall'on. Belluzzo per quanto riguarda il mantenimento delle università esistenti, per la revisione della classificazione delle cattedre fondamentali, per la dotazione dei laboratori scientifici ed infine per l'omaggio reso alla riforma Gentile. L'on. Fedele ha concluso affermando che diversi potranno essere talvolta le opinioni, ma una sola è la fede che ci anima; fede nel Fascismo che per mezzo della scuola vuole illuminare e formare la coscienza della nuova Italia che vagheggiamo, gelosa custode di splendide tradizioni, ma nello stesso tempo operatrice possente delle sue nuove fortune; fede nel Duce che alla scuola italiana ha conferito un alto segno di bellezza e di energia morale, al quale essa deve tendere infaticabilmente».

Dopo il discorso dell'on. Fedele, vivamente applaudito, le varie quattro sezioni del Consiglio hanno iniziato il loro lavoro.

Le organizzazioni giovanili del Partito

in una relazione dell'on. Ricci

ROMA, 24

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci, ha presentato un'ampia relazione al Capo del Governo nella quale viene documentata la efficienza conseguita da questa istituzione alla fine del decorso anno.

Selezione e cultura

I dati contenuti nella relazione mostrano in chiara evidenza l'imponente sviluppo conseguito dalle nostre organizzazioni giovanili.

Balilla regolarmente tesserati: dicembre 1927, 49 mila, dicembre 1928, 812.242. Avanguardisti tesserati: dicembre 1927, 327.000, dicembre 1928, 423.959. legioni costituite: dicembre 1927 290, dicembre 1928, 509; ufficiali assegnati: dicembre 1927, 1200, dicembre 1928, 4.393; istruttori: dicembre 1927, 4500, dicembre 1928, 18.000; Cappellani: dicembre 1927, 200, dicembre 1928, 646; medici addetti alle Legioni: dicembre 1927, 80, dicembre 1928, 470.

Largo impiego hanno trovato gli Avanguardisti nella difesa aerea territoriale; notevole incremento ha avuto la costituzione di reparti speciali di ciclisti, reparti marinai e aviatori.

La selezione dei dirigenti è stata operata in larga misura per modo che sono stati sostituiti nell'anno 45 presidenti e 800 consiglieri di comitati provinciali, nonchè 1543 presidenti di comitati comunali, 8 comandanti di legione e 26 ufficiali, tutti non rispondenti alle qualità richieste dalla organizzazione. La costituzione dei comitati comunali può considerarsi ultimata in tutti i comuni del Regno.

L'importante documento pone quindi in particolare rilievo l'attività culturale svolta per la preparazione morale e spirituale degli organizzati. Si annovera la costituzione di 850 nuove biblioteche dotate di un totale di oltre 40 mila volumi. Si sono effettuati 500 doposcuola per Balilla, 283 corsi di educazione tecnico professionale, innumerevoli corsi speciali per telegrafisti motoristi e segnalatori, pronto soccorso ecc., oltre 10 mila lezioni e conferenze, 500 concerti e corsi di cultura musicale, 18 corsi speciali di agricoltura con creazione di aziende agricole.

Sport e assistenza sanitaria

Numerose visite istruttive di giovani sono state promosse nei musei e gallerie d'arte. Sono stati effettuati inoltre diversi concorsi di borse di studio provinciali e una nazionale. Larga diffusione hanno avuto gli opuscoli di propaganda e le pubblicazioni educative a cura della Presidenza centrale, nonchè le altre pubblicazioni e i bollettini periodici editi dai comitati provinciali.

L'educazione religiosa degli iscritti è stata tenuta in particolare considerazione, dato il notevole interessamento ottenuto dai Cappellani addetti alle Legioni.

Nella preparazione ginnico sportiva si sono avuti i seguenti risultati: si sono svolti 176 concorsi e convegni ginnico sportivi regionali e provinciali, oltre 200 saggi ginnastici, gare sportive e corsi di diporti vari (scherma, ski, canottaggio, nuoto, atletica leggera, tiro a segno, ecc.). Ai saggi hanno partecipato oltre 102.000 alunni e 57.000 alunne. Alle eliminatorie per le gare del Littorio parteciparono le rappresentanze di avanguardisti di oltre 500 comuni. Sono in corso pratiche per la costruzione di nuove palestre in 250 comuni sedi di scuole medie. L'opera attualmente dispone di N. 1004 palestre contro 500 nel 1927. Ve ne sono poi in costruzione ed in corso di studio 759.

Relativamente all'assistenza sanitaria, è stato provveduto per l'impianto degli ambulatori in molti comitati provinciali e comunali dove vengono prodigate cure e distribuiti medicinali agli iscritti. Numerosi altri ambulatori sono in costruzione. L'azione profilattica contro le malattie infettive dei fanciulli comincia a svilupparsi proficuamente. Ai campeggi estivi hanno preso parte oltre 80 mila avanguardisti. Numerosissime colonie montane, elioterapiche sono state istituite per i Balilla.

La propaganda aviatoria negli iscritti è stata molto curata. I giovani hanno vivo interesse per i voli, visitano frequentemente gli aeroporti e le officine aeronautiche. Anche in questo anno si è svolto il corso di volo a vela per avanguardisti in Pavullo del Frignano.

I reparti marinari

La relazione mostra inoltre l'efficace lavoro di costituzione dei reparti marinari, che si sta svolgendo in tutte le provincie previste dal decreto 10 agosto 1928, e che ha portato a tutt'oggi all'inquadramento di oltre 12 mila Balilla ed Avanguardisti premarinari, dei marinaretti delle navi scuola passate all'O. N. B. e di quelli dell'orfanotrofio di Anzio. Si diffonde inoltre a trattare il problema delle scuole non classificate nella Sicilia e Calabria, passate nel settembre scorso sotto la direzione e amministrazione dell'Opera. Si tratta di 1040 scuole rurali con 35.157 alunni. L'Opera Nazionale Balilla ha già provveduto a sistemare gli organi direttivi, indirizzare la loro attività in armonia a quella dell'Opera stessa e si sta occupando per la soluzione del penoso problema degli edifici scolastici e degli insegnanti.

In quanto alla costruzione delle «Case dei Balilla», durante la gestione del decorso anno sono stati approvati e resi esecutivi i progetti per la costruzione ed adattamento di edifici per i comuni di Catania, Gorizia, Pistoia, Torino, Arezzo, Treviso, Carrara, Imperia, Venezia, Varese, Teramo, Parma, Viterbo, Taranto, Roma, Modena, Agrigento, Siracusa, Palermo, Civitavecchia, Grado, Ventimiglia, Zara e molti altri comuni minori. Si trovano intanto avviate le trattative con molti altri comuni.

Il Capo del Governo ha esaminata l'interessante esposizione ed ha manifestato all'on. Ricci il suo particolare compiacimento.

I nuovi incrociatori tedeschi per la superiorità nel Baltico

BERLINO, 24

La *Welt am Montag* procede in questi giorni alla pubblicazione del testo integrale del noto memorandum del ministro Groener. Le considerazioni di politica generale, esposte nella prima parte del memorandum, corrispondono esattamente al testo già conosciuto. La puntata di oggi contiene invece alcune considerazioni di ordine tecnico, relative alle caratteristiche del nuovo tipo di incrociatori studiati dalla Marina tedesca, e alla possibilità del loro eventuale impiego di guerra. Non è inutile riassumere anche questa parte del documento, che riproduce certamente i principii a cui si ispira attualmente lo Stato maggiore navale tedesco.

Dopo l'accordo di Washington le Potenze iniziarono la costruzione di incrociatori da 10 mila tonnellate, armati con cannoni di 8 pollici, gli incrociatori tedeschi sono limitati a 6 mila tonnellate e a cannoni di 6 pollici. Perciò si richiederebbe l'appoggio di navi da battaglia più forti che abbiano i seguenti requisiti: essere abbastanza rapide per operare tatticamente insieme con gli incrociatori, e per sottrarsi ad un incontro con navi da battaglia di potenza preponderante. La loro potenza deve essere superiore a quella degli incrociatori di 10 mila tonnellate, ed esse debbono essere in grado, in un incontro di sorpresa con grandi navi da battaglia, per esempio di notte e durante la nebbia, di poter arrecare anche a queste danni considerevoli. Inoltre debbono essere protette al massimo contro la minaccia di affondamento da parte di sottomarini e contro gli attacchi di forze aeree.

Le attuali navi di linea tedesche non rispondono in nessun modo a questi requisiti. Esse sono troppo lente per la cooperazione con gli incrociatori. Sono costruite secondo vecchi sistemi e inoltre assai vulnerabili. Il nuovo tipo di incrociatore corazzato dovrà invece possedere le qualità sopra indicate, in modo da essere un terribile avversario persino per le grosse navi da battaglia. La portata dei suoi cannoni è di sette miglia più lunga di quella dei grossi cannoni delle vecchie navi della Marina tedesca, e in un minuto esso può lanciare una quantità di proiettili di peso tre volte superiore.

«Deve ora essere esaminato — continua il memorandum — se la Polonia potrà vincere la superiorità di queste navi rinforzando la sua flotta sottomarina e le sue grandi unità da battaglia. L'efficacia dei sommergibili è limitata praticamente dalla poca profondità delle acque nel mare Baltico. In quanto alle grandi navi, difficilmente si presenterà l'occasione di incontrare grosse navi da battaglia nel Baltico.

«La Polonia non possiede scali sufficienti per la costruzione e la riparazione, e inoltre le spese richieste sarebbero altissime. La Francia ha finora limitato le sue promesse di aiuto, in base al trattato già ricordato, all'invio di incrociatori e di piccole navi; il motivo di ciò risiede nella situazione politica e militare. Il suo fianco debole si trova nel Mediterraneo lungo la via marittima di congiunzione con il suo impero coloniale, la più forte colonna del suo edificio. Colà deve dunque trovarsi la maggior parte della sua forza marittima. Nel nuovo accordo (il compromesso navale franco-inglese) sembra che l'Inghilterra abbia garantito alla Francia la sicurezza delle sue comunicazioni mediterranee. E' dubbio se questa garanzia possa essere durevole. L'opinione pubblica inglese ha respinto questi accordi, perciò essi richiederanno assai presto, forse dopo le prossime elezioni, una modificazione. E' dunque, per esprimersi prudentemente, dubbio che la posizione della Francia nel Mediterraneo possa essere talmente assicurata, che la Francia possa rinforzare la flotta polacca con grosse unità.

«Una tale eventualità, che è del tutto inverosimile, deve dunque essere lasciata fuori di considerazione poichè lo scopo del Governo tedesco responsabile è soltanto quello di sviluppare la difesa del paese nella maggior misura possibile nei limiti concessigli. Per concludere, dopo la sostituzione delle vecchie navi di linea coi nuovi moderni incrociatori, la flotta tedesca sarà certamente in grado di dominare nel mare Baltico contro la Polonia e di adempiere comunque al suo compito di difesa nel caso di un attacco».

Il ritorno di Seipel

Il discorso di Monaco ad uso esterno

VIENNA, 24

(E.M.) Monsignor Seipel ha fatto ritorno stamane alle ore 7, reduce dalla visita fatta a Monaco. In questi due giorni di sosta nella capitale bavarese il Cancelliere austriaco ha pronunciato due conferenze e concesso diverse interviste ai giornali.

Egli si è occupato, come è noto, del federalismo austriaco nel discorso dell'altro ieri sera, e ieri sera si è intrattenuto sulla democrazia facendo di questa una critica benevola.

E' stato sibillino in qualcuna delle sue interviste come in quella che ha detto: «Chi è nostro amico deve tener conto delle particolari condizioni della nostra economia e far quanto può al fine che sia tenuta aperta la strada della libertà senza dover rinunziare nel tempo stesso alla protezione necessaria della nostra debole economia».

Quello che però è più degno di essere rilevato è il mutismo nel quale si è trincerata la stampa viennese a proposito della conferenza sul federalismo austriaco. Comprensibile seri questo per ragioni tecniche di tempo, questa mancanza oggi ha l'aria di far passare rapidamente agli archivi le affermazioni del Cancelliere che possono essere messe al passivo sul conto dell'anschluss austro-germanico.

Il Cancelliere ha pronunciato pure un'altra frase che merita di essere ripetuta nella sua esatta traduzione: «L'Austria dunque, sempre appunto per il suo federalismo, è destinata per sempre ad una esistenza indipendente sul tipo della Svizzera a cui assomiglia in tutto e per tutto».

Ora nessun giornale viennese ha creduto di voler chiarire questo concetto del Cancelliere il quale fino a poco più di sei mesi or sono era restio personalmente alla idea dell'anschluss, cercando però sempre di sfruttare questo problema per far sì che l'Austria potesse godere tutti i benefici.

Il discorso di Monaco dunque può interpretarsi come un ritorno personale di Seipel alla sua equivoca posizione. Anzitutto il silenzio della stampa viennese può lasciare intendere che esso fu pronunciato ad uso esterno, per neutralizzare cioè l'allarme sollevato fin quando egli e il Cancelliere germanico Muller ebbero a dire nel settembre scorso e facilitare la strada che deve ancora percorrere l'Austria per poter realizzare un nuovo prestito garantito dalla Società delle Nazioni.

Da Berlino i fulmini che si dovevano attendere non sono giunti e tutto ciò ha l'aria di una commedia in famiglia. Intanto il partito diretto da Mons. Seipel, il cristiano sociale, tra ieri e oggi si è buscato tre scacchi consecutivi.

Un milionario socialista a braccetto del prefetto di polizia

PARIGI 24

Una battaglia elettorale che si svolge nei dintorni di Parigi, cioè a Puteaux, battaglia seguita col più vivo interesse. Si tratta dell'elezione di un deputato per il quale vi sono tre candidati: uno è comunista ex marinaio ed ex deputato Marty attualmente detenuto per condanna politica, l'altro è un candidato di destra, Gautherot; il terzo infine è il noto avvocato social-massonico e milionario Enrico Torres che fu il difensore di tutti gli assassini antifascisti in Francia. Il Torres che è apertamente sostenuto dalla massoneria e dai circoli radicali, è stato portato come candidato dalla sezione locale del partito socialista riformista, ma il comitato direttivo del partito stesso ha squalificato la sua candidatura.

Ogni sera intanto avvengono battaglie forsennate nella circoscrizione del collegio di Puteaux dove il Torres si reca personalmente a fare la propaganda. I comunisti hanno giocato un tiro birbone al Torres il quale ricchissimo com'è frequenta abitualmente gli ippodromi e passa l'estate a Deauville che è la grande spiaggia alla moda. Essi hanno riprodotto una fotografia in cui il Torres figura sotto braccio al prefetto di polizia Chiappe e al noto industriale Citroen. L'Echo de Paris di stamane constata che per il fatto che Torres è milionario, ha trovato appoggi anche fra la stessa borghesia e protesta contro questo atteggiamento dei borghesi, i quali dovrebbero invece sostenere il loro candidato Gautherot. Il giornale aggiunge che la campagna che si fa in questo momento in favore del Torres è semplicemente scandalosa».

La Francia si preoccupa degli ospiti "indesiderabili,,

PARIGI, 24

(A.P.) A proposito della scoperta avvenuta a Napoli di una vasta organizzazione per l'emigrazione clandestina, la *Presse* si occupa questa sera del pericolo costituito per la Francia dalla presenza di troppi ospiti «indesiderables».

«Per ragioni demografiche nazionali — osserva il giornale — Mussolini ha sentito il bisogno di porre una diga al flusso degli emigranti italiani che colava ogni anno attraverso le frontiere, nel mondo. La questione si presenta sotto aspetti assai diversi, e principalmente perchè nel nostro paese la popolazione diminuisce ogni anno e per conseguenza non avrà troppe braccia per fortificare il nostro suolo sempre più disertato dai contadini».

La *Presse* tuttavia ritiene che anche in Francia sarebbe tempo di regolare l'introduzione della mano d'opera straniera poichè, troppi «indesiderables» entrono nel territorio della Repubblica.

Soldati indiani bombardati per errore da un aeroplano

LONDRA, 24

(C.C.) *Un telegramma da Peshawar alla Morning Post annunzia che una tragedia è avvenuta questa mattina nel campo di aviazione militare situato a pochi chilometri dalla città, tragedia dovuta a un funesto errore.*

Una squadriglia di aeroplani che era salita per fare esercizio di tiri con bombe si era approssimata verso un campo dove alcuni soldati indiani facevano delle esercitazioni. I piloti dall'alto che videro un cerchio bianco disegnato sull'erba, credettero fosse il bersaglio e concentrarono i loro tiri che disgraziatamente colpirono invece come abbiamo detto i soldati addetti all'aerodromo. Tre bombe furono lanciate prima che l'errore fosse stato scoperto. Tre ufficiali indiani e otto soldati di cavalleria sono rimasti uccisi sul colpo, e quattro meccanici addetti al campo gravemente feriti, morirono poco dopo. Inoltre furono feriti sei cavalli.

Una banda di falsari italiani arrestata in Francia

PARIGI, 24

(A.P.) Il tribunale correzionale di Parigi ha oggi condannato una banda di italiani che falsificavano contratti di lavoro ad uso di compatriotti che emigravano. Una inchiesta era stata aperta in seguito alla denuncia del Governo italiano. Risulta infatti che i falsari fabbricavano falsi passaporti mediante timbri consolari pure falsi.

Il tribunale ha pronunciato la seguente sentenza, condannando Antonio Marcari a tre mesi di prigione, Renato Agustini a quattro mesi, Emilio Rongone a tre mesi, Natale Elia a tre mesi, Andrea D'Ettore ad un mese con la condizionale, Marco Tomasso a 15 giorni pure con la condizionale, Benedetto Giossi, Giuseppe Tali e Antonio Giunanelli a 25 franchi di multa ciascuno.

La filza degli scandali in Francia

Un'altra truffa di centinaia di milioni?

PARIGI, 24

(A.P.) Lo scandalo Stok - Hanau sembra essere entrato nella tenuta la fase del silenzio. Si apprende in fatti oggi che per occupare gli ora forzati si siano trattate le pratiche riguardanti alcuni imputati per ottenere la libertà provvisoria.

A quanto ci consta dovrebbero essere interrogate molte altre persone e tra esse il Ministro dell'Agricoltura; ciò spiegherebbe la consegna del silenzio.

Un'altra truffa di Klotz

La *Liberté* osserva in proposito che sarebbe stato meglio mettere tutto in luce. Quanto alle accuse formulate dal giornale stesso circa il funzionario della polizia giudiziaria Pachot, non sono ancora state cancellate, e l'opinione pubblica non ha avuto altra soddisfazione che veder aggiungere al Pachot un altro commissario.

Gli scandali finanziari e politici sono di una attività così importante che molti giornali hanno inaugurato per riferirli una nuova rubrica in cui essi vengono trattati parallelamente.

L'*Intransigeant* si lamenta di non veder più apparire alcuna notizia di un più grande affare, e precisamente di quello Klotz, contro cui si avrebbe dovuto invece maggiormente insistere anche da parte dell'autorità giudiziaria, mentre purtroppo da molto tempo invece nessuno ne parla più, ed il giornale si domanda in proposito se la cosa è stata seppellita negli archivi.

Intanto una nuova pratica si è venuta ad aggiungere alle altre.

La Banca Generale per il commercio straniero, che ha la sua sede a Parigi, ha presentato al giudice, che si occupa dell'istruttoria dello scandalo Klotz, una denunzia contro l'ex-ministro per un'emissione di assegni a vuoto. Il Klotz, il quale com'è noto deve rispondere di truffa e di falso in cambiali, si era fatto consegnare dalla Banca 100.000 franchi rilasciando un assegno che alla scadenza non ritirò.

Una serie che continua

Quanto al crak del bossista Parmentier, rimane ancora incerto se l'estradizione dell'imputato possa essere consentita dall'autorità svizzera poichè la famiglia Parmentier non ha mai espressamente rinunciato alla nazionalità elvetica. Ad ogni modo l'autorità francese è venuta in possesso di altri documenti compromettenti.

L'ultimo scandalo della serie che non sembra ancora terminata, è quello scoppiato ieri con la denuncia della truffa degli 80 milioni sulle prestazioni in natura. Questo affare dello zucchero tedesco importato in Francia e venduto in Inghilterra continua a preoccupare molti punti oscuri.

Per ora è stata messa in luce soltanto la personalità di Leon Polier. Professore ordinario di economia politica all'università di Lilla, decorato della Legion d'onore per merito di guerra, il Polier aveva fatto una carriera rapida e brillante nell'insegnamento.

Egli aveva abbandonato tre anni fa la cattedra prendendo un congedo che venne rinnovato poi di anno in anno, e ciò per condurre una vita consona ai suoi gusti parigini. Dotato di un largo patrimonio, il Polier si era dato agli affari e aveva anche aperto un ufficio di consulenza legale il cui primo cliente era stato il famoso Rochette, eroe di due grossi scandali finanziari.

Sperperi di danaro

Grande lavoratore, il Polier era anche gaudente e frequentava assiduamente i ritrovi notturni di Montmartre sperperando grosse somme. Sembra anzi che la vigilia di capodanno gli sia costata 25 mila franchi. Invaghitosi di una signora di buona famiglia, la aveva indotta ad abbandonare il marito coprendola di gioielli preziosi.

Il Polier, per vivere liberamente con la sua amica, aveva da qualche tempo inviato la moglie in provincia, presso la figlia sposata ad un ufficiale di marina. Grazie al suo umore allegro e alla sua intelligenza, il finanziere godeva di numerose amicizie. I suoi intimi sostengono ancora oggi che egli sia stato vittima dei suoi soci stranieri.

Per chiudere la rassegna degli scandali, raccoglieremo a titolo di cronaca la voce diffusa dal *Soir*, secondo la quale una nuova truffa di alcune centinaia di milioni sarebbe per essere rivelata al pubblico e alcune grosse banche e diverse personalità sarebbero derubate o compromesse. Ciò potrebbe far mettere in dimenticatoio la istruttoria del difficile e delicato affare della *Gazette du Franc*.

Lo scandalo cambiario e le vittime in Germania

BERLINO, 24

(Vice) Lo scandalo delle cambiali false poste in circolazione non ha cessato di turbare in certo modo gli ambienti bancari, specialmente quelli che hanno preso in buona fede effetti falsificati. Tuttavia non trattandosi di importi molto forti si crede che questo fallimento non porterà come conseguenza altri piccoli fallimenti.

Le testimonianze raccolte dal giudice istruttore sono schiaccianti per il direttore e il procuratore della Banca. Il direttore Lewin è sparito da Berlino il primo gennaio dicendo che partiva per Parigi, da dove non ha dato più notizia all'infuori di una telefonata alla moglie con la quale la invitava a raggiungerlo. Effettivamente la signora ha lasciato Berlino venerdì scorso e da allora se ne è perduta la traccia.

La polizia ha perquisito e sigillato l'alloggio di Lewin che è nativo di Kieff, e che è giunto a Berlino durante l'inflazione con molti altri suoi impiegati contro i quali il procuratore ha emesso mandato di cattura.

La Casa dell'arte a Mosca distrutta da un incendio

BERLINO, 24

(Vice) *Un violentissimo incendio durato parecchie ore ha distrutto a Mosca la Casa Centrale dell'Arte nella quale erano contenuti un Teatro, un museo, una biblioteca e varie stanze destinate agli studenti dell'arte drammatica. La Casa serviva specialmente alle Compagnie ambulanti che vi facevano prove per le rappresentazioni che si recavano a dare nei villaggi.*

Nell'incendio sono andate distrutte le sculture del celebre Schucow. La famiglia del direttore che alloggiava al secondo piano dell'edificio, ha potuto essere salvata soltanto all'ultimo momento con grande stento.

Anche i mullahs pel ritorno di Aman Ullah al potere

BERLINO, 24

(Vice) La Legazione Afgana a Berlino pubblica un comunicato nel quale conferma che Aman Ullah ha revocato la sua abdicazione e fa con tutta energia i suoi preparativi per muovere da Kandahara alla riconquista della sua capitale.

Vari capi della provincia si sono dichiarati in favore del Re al quale hanno rinnovato i voti di fede e di devozione. Anche il clero che aveva dato da principio il segnale dell'insurrezione ha riconosciuto ora l'errore commesso e si prepara a ripararlo.

Esemplare condanna di una levatrice

MANTOVA, 24

Un'esemplare condanna è stata pronunciata stamane dal Tribunale a carico della levatrice Gamba Maria di anni 38 la quale doveva rispondere di procurato aborto. La levatrice era apparsa assieme ai giovani fidanzati Roveri Bianca di 19 anni ed Ermes Molinari di anni 18, quest'ultimo sotto l'imputazione di avere fornito alla fidanzata il denaro per pagare la levatrice.

Il Tribunale dopo aver sentito gli imputati ha emesso sentenza che condanna la levatrice ad anni due mesi 5 e giorni 5 di reclusione con la sospensione dell'esercizio della professione per eguale tempo, la Roveri Bianca a mesi 5 di reclusione e il Molinari a mesi 7.

Precipita da una pianta e muore

ESTE, 24

Il contadino Dalla Mutta Antonio fu Candido di anni 71, mentre era intento a segare una pianta lungo l'argine del canale in Comune di Vò, precipitava dall'altezza di metri cinque, rimanendo cadavere per contusioni alla testa.

Nelle aule giudiziarie

PRETURA DI VENEZIA

Lo lasciano morire in mezzo alla strada

Presiede il Vice-Pretore avv. Meloni; Canc. Gentile.

La sera del 16 luglio 1928 alle Quattro Fontane di Lido, lo spazzino Edoardo Volo, ridotto in pietose condizioni per le troppe libagioni avute nella giornata, veniva colpito da improvviso malore e spirava sulla pubblica via. In seguito a tale doloroso fatto, devono rispondere di omicidio colposo per non aver dato la necessaria assistenza al defunto il capo spazzino Alessandro Memo d'anni 29 abitante a Castello 5637 e gli spazzini Costantini Antonio d'anni 45, Andriotto Gino d'anni 28 e De Grandi Giuseppe d'anni 20, i quali in quella sera si trovavano assieme al povero Volo. Tutti gli imputati sono difesi dall'avv. Bugo. Funge da P. M. l'avv. Nista.

Il Memo, primo ad essere interrogato, dichiara che non era la prima volta, quel giorno, che il Volo si presentava in servizio brillo. Anzi egli lo aveva invitato più volte ad abbandonare il servizio, sia la mattinata che nel pomeriggio, ma invano. Si giunse così alle 17.30, ora in cui gli spazzini del Lido si portano alle Quattro Fontane per depositare le immondizie e le carrette. Quivi il Volo dimostrava di non reggersi più in piedi, per cui il Memo gli affibbiava la multa di cinque lire e lo mandava a casa d'autorità. Il Volo, fatti un centinaio di metri, non reggendosi sulle gambe, cadeva disteso in mezzo al viale. Accorrevano il Memo con i tre imputati e con altri compagni di lavoro i quali, onde evitare che il disgraziato cadesse in qualche pericolo essendo steso nel mezzo della pubblica via, lo stendevano su di un mucchio di ghiaia. Dato che il povero Volo — continua il Memo — spesso doveva essere lasciato in tale posizione per un'ora e più, quand'era briaco, così noi non facemmo più caso, sperando che nel frattempo smaltisse (come avvenne ancora) la sbornia e fosse in grado di tornarsene a casa da sè. Accadde invece il contrario: il Volo, che dimostrava solamente di essere preda del vino, non riusciva a rimettersi per cui — venuta l'ora del termine del lavoro — il Memo disponeva che uno spazzino si recasse dalla famiglia del Volo avvertendo che il loro congiunto era briaco fradicio e che provvedessero a rilevarlo, mentre disponeva pure che un altro spazzino, deposte le carrette, si fermasse presso il compagno fino al giungere dei di lui famigliari. «No so più gnente, sior, mi so che la matina dopo go sentio ch'el Volo gaveva fato un colpo e me go visto imputà de omicidio colposo con i mi dipendenti».

Gli altri imputati non fanno che confermare la versione del loro capo. Vengono sentiti i testi. Depone per primo il maresciallo dei carabinieri Argentier della caserma del Lido che constatò il decesso del Volo verso le 19, decesso avvenuto da circa un'ora; Zecchinato Emma d'anni 35 da Vigonza e residente alle Quattro Fontane di Lido che, assieme al vecchio spazzino Chierotto Vincenzo d'anni 70 rimasto a guardia del compagno, quando s'accorse che il Volo rantolava affannosamente provvedeva a telefonare ai Vigili ed al medico Stefanutti; Pistorello Bonaventura d'anni 40 abitante a Malamocco, pure spazzino, il quale ricevette l'ordine dal Memo di recarsi ad avvisare la famiglia del Volo. Il Pistorello si portò infatti in bicicletta all'Ospizio Marino, ma a casa Volo seppe che la moglie del compagno era malata, per cui andò da altri parenti, ma da questi si ebbe la risposta che lo lasciassero stare dov'era perchè si sarebbe rimesso da solo, come spesso avveniva.

Depone, inoltre, Giacomo Pastorino direttore dell'impresa di pulizia stradale che definisce il Volo come un ottimo uomo, dedito però al vino.

Il P. M. chiede la condanna degli imputati a L. 400 di multa; la difesa invoca l'assoluzione. I quattro vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Ah... lo sport!

Certamente, dopo la sentenza del Pretore, l'organizzatore di regate... clandestine, Penso Vladimiro d'anni 23 dimorante a Cannaregio 4575 deve aver pensato fra sè lasciando l'aula fredda e triste: «Meno male ch'è andata così... Guarda un po' dove può portare la passione sportiva. In galera, peggio di un ladro da un delinquente qualsiasi!».

Siamo anche noi dell'avviso che il Penso non... penserà certo mai più ad organizzare regate, senza prima esser in regola con la Questura. Infatti egli, per aver indetto una di queste manifestazioni nello scorso ottobre sul percorso Macello-S. Giuliano e ritorno, manifestazione alla quale presero parte nove coppie in sandoli mascarete, si è buscato un mesetto di arresto e mille lire di ammenda, pena però condonata perchè incensurato. Il suo compagno — gondoliere Vianello Attilio d'anni 27 dimorante a S. Croce 1012 — che fu il «padrino» della regata, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Gli imputati erano difesi dall'avv. Nista.

Padre e figlio contro il vigile

«Sior Giudice: go da dirghe subito ch'el vigile la ga su co' mi da un toco... El me ne ga fato de tuti i colori; el vol rovinarme per sempre... Mi no lo gò ofeso, no [illegible] gò minacià de gnente come ch'el [illegible] dà... Quel zorno go perso la pazienza e lo gò mandà solo a farse... friz... ne ghe ne podeva più!». Così si esordisce il marcantuolo [illegible] Perulli con negozio in campo Santa Margherita, reo di aver offeso e minacciato il capo vigile urbano Mazzini quando questi gli faceva osservare che la sua esposizione di articoli vari superava lo spazio che il Municipio gli aveva concesso.

L'imputato, che ogni qual tratto getta occhiate... feroci sul suo... persecutore, tiene così a far sapere che il capo Mazzini da vario tempo lo infastidiva.

— Voi però, osserva il Pretore, avete dato del becco al vigile, vero?

— Vedela, sior el vigile no ga capio proprio gnente. Mi ghe go dito se sto ch'el me lassa in pase, che no me gh'ocorre tormentar sempre un povaro diavolo che tende al so lavoro e che, piutosto de vegnirme sempre a secar, el fusse andà con i suoi amici de campo Santa Margarita a bevar un per de ombre in qualche bacaro, come ch'el fa sempre. Mi qua, no gò dito che la verità e me apelo a tuti i negozianti del campo dove che gò mi la botega.

— Avete, anche, minacciato il vigile che, qualora vi avesse fatto qualcosa voi lo avreste conciato per le feste perchè eravate stato in manicomio...

— Mi, sior? Mi in manicomio? Mai gnanca par sogno.. Vedela, sior Giudice, vedela proprio ch'el capo no gà capio gnente de gnente? No lo go mai minacià e quando ch'el m'ha dito che andasse co' lu dai carabinieri, mi so andà perchè gaveva la coscienza neta, proprio come un paloma.

— Però, incalza il Pretore, voi siete stato al manicomio vero?

— In manicomio, mai: so sta, da novene, un pochi de mesi in caserma... Ma a San Servolo, sarà drento, mi no ghe so mai sta.

Il capo vigile urbano Mazzini conferma appieno la sua denuncia ed aggiunge che anche un figlio dell'imputato, quando vide il padre invitato alla caserma dei carabinieri, ebbe ad ingiuriarlo.

«El diga, el ghe la conta giusta, perchè mi no ge go mai fiatà. — La interruzione proviene dal pubblico, e precisamente da un figlio del reo che assiste al dibattimento. Viene invitato a smetterla da... un angelo custode!

Un teste, tale Giovanni Franceschetti, che si trovava a passare per puro caso per il campo S. Margherita proprio quando il vigile arrestava il Perulli, dichiara che il vecchio seguì il vigile docilmente e che non proferì verbo.

Conclusione: il Perulli è condannato a pagare l'ammenda di trecento lire e viene subito scarcerato.

«Cosa m'hai dà?» — chiede il Perulli al suo difensore avv. Lanzarini, allontanandosi dall'aula per lui fatale.

«Trecento franchi de multa... ma i te mola subito, subito», risponde sorridendo l'avvocato.

«Ostrega! Mi pago più multe de quanto guadagno. Santa pazienza!». E con questa filosofica constatazione, il fiero Osvaldo si allontana definitivamente stringendosi nelle spalle.

Ciocca e riciocca

Bigatello Angelo abitante a Cannaregio 4431, esercente, deve rispondere del reato per aver somministrato ancora alcool a certo Kettel Vittorio, già briaco fradicio. Il Kettel è imputato di ubriachezza molesta e ripugnante e certo Vistani Gaetano abitante a S. Polo 843 di non aver impedito all'esercente di dare ancora da bere all'ubriaco. Il Bigatello è assolto per insufficienza di prove, il Vistani per non aver commesso il fatto; il terzo perchè il fatto non costituisce reato.

Difens.: avvocati P. Casellati, Manzini e Tognini.

Dalla porta aperta

Compare davanti al Pretore, la trentenne Italia Scarpa, detenuta, la quale deve rispondere di furto semplice in danno di Italia Secchi. Infatti la Scarpa, secondo quanto ha dichiarato in udienza, trovava la porta aperta dell'appartamento della Secchi: scorta su di una seggiola una pezza di stoffa del valore di cento lire, la donna se ne impossessava filando al più presto. Ma venne scoperta e da qui la denuncia.

Si busca otto giorni di reclusione. Dif. d'ufficio avv. Speranza.

Non voleva cacciare

Mentre stava per cacciare nei pressi dei Treporti, Tullio Di Santa d'anni 25 veniva sorpreso senza permesso da due guardie di Finanza che lo contravvenzionavano anche per omessa denuncia dell'arma. Vana è la difesa dell'imputato il quale sostiene che non voleva cacciare, ma solo provare il fucile, perchè si busca 15 giorni d'arresto e l'ammenda di 500 lire col condono.

Dif. avv. Manzini.

Contro la straccivendola

La signora Luigia Marsala denunciava alla polizia la misteriosa sparizione di oggetti di vestiario del valore di 200 lire. Sospettato autore del furto è lo straccivendolo Giacomo Da Ponte senza fissa dimora; ma non si trova gran che a suo carico ed è assolto dal Pretore per insufficienza di prove.

Dif. d'ufficio avv. Speranza.

Anche le spese!

Il barcaiolo D'Este Luigi si è opposto alla sentenza del Pretore con la quale veniva condannato all'ammenda di cinquanta lire per ubriachezza molesta e ripugnante. Male però gliene incolse, perchè il D'Este oltre la multa, dovrà pagare ora anche le spese processuali.

Dif. avv. Bettari.

Ruba e s'inebria

Il muratore Giuseppe Donzella di anni 39 abitante a Cannaregio 2381, vigilato speciale, deve rispondere di condotta irregolare durante il periodo della vigilanza, avendo preso una fenomenale sbornia rubando una bottiglia di anice. E' assolto per insufficienza di prove.

Dif. d'ufficio avv. Nista.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25 Orchestra. Concerto variato. — 13.30 Chiusura della Borsa. — 20.35-20.40. Cronaca del Porto.

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 21 Trio dell'E.I.A.R. — Mercato grano e granone. — 20.55 circa. Concerto vocale e strumentale.

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. — 11.15-12.15. Musica riprodotta. — 12.30 Radio Quartetto del'E.I.A.R. — 13.30. Borsa di Milano. — 16.30-17.30. Jazz Band. — 17. Borse, Mercati e Cambi. — 17.30-17.45: Cantuccio dei bambini - Lettura di novelle. — 17.45-18. Comunicazioni agricole. — 20.30. Concerto sinfonico. Parte prima. Cherubini: «Anacreonte», ouverture. a) Allegro moderato; b) Andante; c) Vivace; d) Minuetto. - Umberto Morucchio: «Conversazione letteraria». Parte seconda. Grieg. Concerto per pianoforte in La minore. Sonata in Carlo V... desso. - G. M. Ciampelli: «Critica teatrale». - Parte terza. 1) Veracini Corti: «Largo». - 2) Pacchierotti - Danze nell'opera «L'Albatro». 3. Wagner: «Faust», ouverture.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 21.02 Trasmissione dell'opera in 4 atti «Manon Lescaut» di G. Puccini. — 23 Fine della trasmissione.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14. Concerto del Trio Radio. — 14-14.10 «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.29 «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.30-20.40. «Giornale parlato». — 20.45 Serata d'operetta. Esecuzione dell'operetta in 3 atti «Boccaccio», musica di Franz Suppè. — Tra il 1. e il 2. atto: «Giornale parlato» - «Il Radio Travaso». — Tra il 2. e il 3. atto - «Giornale parlato» - «L'eco del Mondo», Rivista di attualità di Guglielmo Alterocca. — 22.50 «Giornale parlato» - Ultime notizie.

TORINO (1 TO) m. 273.2, Kw. 7. — 16.45. Borse - Mercati - Cambi. — 17. Concerto Orchestra dell'E. I. A. R. — 20.30. Concerto classico. Orchestra da camera dell'E.I.A.R. diretta dal maestro G. C. Gedda.

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. — 16 Concerto pomeridiano dell'orchestra H. Hammer. — 20.15: «Der Kuhreigen», azione in tre atti con musica di W. Kienzl.

PRAGA - m. 343.2 - Kw. 5. — 16.30 Concerto. Festa ceca. Moor; Due fantasie. Kaan. Suite. Ippolitov Ivanov. Danza delle Ninfe. Mac Dowell. Allegretto Appassionato. St. Saens. Troika. Tciaikowsky.

BRNO - m. 482.2 - Kw. 3. — 19. Concerto Weekend, Weiss; Tre canzoni. Wagl. Scene di Brno. Weiss.

PARIGI (Radio L. L.) - m. 370 - Kw. 0.5. — 22 Concerto con artisti dell'Opéra e dell'Opéra-Comique. Ouv., Viaggio in Persia. Filippucci. Selez., Nelly. Lattès. — 22.25 Informazioni. — 22.30 Concerto. Prima Suite «L'Arlesiana», Bizet. Danze Sinfoniche. Grieg. — 23 Informazioni. Concerto. Balletto (Gli Eret ci). Levade; Vuoto splendore. St. Saens; Marcia Slava. Tciaikowsky.

TOLOSA - m. 382.7 - Kw. 8. — 22 Concerto: Ouv., Il Nuovo Signore. Boieldieu; Romanza senza parole. Rabey; Valzer. Waldteufel; Thais. Massenet (fant.); Ballo delle Trombette. Jessel. Serenata. Rachmaninoff. Il Gran Mogol. Audran (fant.); Due canzoni italiane. Volpatti; Malaguena. Rasgade. Suite Gitana. Idem (Intervallo Fisarmonica. Cinque ballabili).

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 21.30. Terza Sinfonia. Beethoven; Don Chisciotte. Massenet (Canto e orchestra).

LIPSIA - m. 361.9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75. — 20 Musica sacra cattolica IIII Conferenza e concerto orchestrale-corale, con il concorso di solisti. Opere di Pergolesi, Haslo, Naumann, Mozart, Beethoven, Schubert, Weber, Liszt, Bruckner. — 21.30. Poesie di Ugo von Hofmannsthal.

AMBURGO - m. 391.6 - Kw. 4.

BREMA - m. 206.9 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 19.25 Guglielmo Tell, opera di G. Rossini.

LANGENBERG - m. 462.2 Kw. 25.

COLONIA - m. 283.0 - Kw. 4. — 21-22.30. (III). La sinfonia tedesca. La scuola viennese. Tre sinfonie di Dittersdorf, Albrechtsberger.

MONACO DI BAVIERA - m. 536.7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 20 «Emilia Galotti», una tragedia in 5 atti di G. E. Lessing. — 21.40 Concerto della R. O. Musica di Verdi.

LONDRA (2 LO) - m. 366 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562.5 - Kw. 25. — 20.45 Orchestra. Ouv., La pulcella d'Artois. Balfe. Suite «Chiaro di luna». Lacome. Basso e orchestra: Aria (Flauto magico). Mozart. Canzone di Falstaff (Le allegre comari di Windsor). Nicolai. Orchestra: Romanza op. 5. Tciaikowsky. Valzer. Strauss: Ouv., Il Caid. Thomas. Basso: Due ballate (Butler, Adams). Orchestra: Suite «Balletto russo». Luigini. — 22 Previsioni tempo; Notizie; Annunzi locali; (Dav. solo): Previsioni marittime.

POZNAN - m. 345.9 - Kw. 1.500. — 20.15: Concerto Sinfonico da Varsavia.

KATOWICE - m. 416.1 - Kw. 10. — 11.56; 15.45; 16: Come lunedì. — 17: Storia nazionale. — 17.25 Conferenza. — 17.55: Concerto da Varsavia. — 19.10: L'Inghilterra contemporanea. — 20.15. Concerto Sinfonico da Varsavia. — 22: Bollettino Meteorologico. Notizie. — 22.30: Cassetta delle lettere (in francese).

MADRID (EAJ 7) - m. 424.7 - Kw. 1.5. — 22. Salez. Parsifal. Wagner (con commento).

ZURIGO - m. 489.4 - Kw. 1.5. — 20.30 Canzoni di O. Schoeck: cantante con accompagnamento di pianoforte. — 22.30: Concerto divertente della R. O.

La "Vulcania,, a Trieste

TRIESTE, 24

Oggi è qui giunta la motonave «Vulcania» che ha così compiuto il suo viaggio inaugurale.

La popolarità di un filosofo: E. Bergson

Il premio Nobel ha rifinita la [illegible] di Enrico Bergson sicchè non gli resta che morire, e [illegible] prima che gli scemi il vento [illegible], bello, improvviso e [illegible] come il sorriso di una [illegible]. Nulla di più doloroso [illegible] morire dopo la propria gloria!

[illegible] non s'aspetta più nulla [illegible] che ha premiato, e [illegible] popolare è più che mai [illegible] tempesta.

La popolarità francese è vanitosa [illegible] fresca come una fanciulla [illegible] popolare, non di rado becera e « chauvinista », e Bergson è francese, schiettamente francese. Questo popolo che partecipa stranamente del nordico, dov'è il cupo [illegible] del mediterraneo, dov'è il [illegible] della costa azzurra, raccoglie contrastanti qualità alle quali imprime un'aspetto tutto francese, uno spirito singolare derivante da un forte nazionalismo e da [illegible] « chauvinisme » che è il condimento di quanto pensa e fa, anche in filosofia. La larga [illegible] signorile liberalità che non [illegible] gli stranieri a denti stretti è sconosciuta allo spirito francese, e per la stessa ragione la popolarità [illegible] in Francia, è difficile in Italia dove coi sommi vi è [illegible], tolleranza buona per [illegible] della mediocrità [illegible].

Il filosofo francese fu ammirato [illegible] corse ampia notizia pure tra [illegible], accanto alle consanguinee correnti irrazionalistiche le quali si [illegible] assieme all'idealismo [illegible] cavaliere di sella e di nome il positivismo di piombo; e consenso [illegible] fu voce aperta e forse [illegible], come in Papini l'uomo dalle [illegible] conversioni letterarie, fu accolto e mezzana in altri, come in [illegible] Croce il quale s'accostò tra le [illegible] gli artifici idealistici e gli [illegible] sottili pizzicanti e garbati [illegible] come egli usa in quella sua [illegible] puntata e raffinata; ebbe pure credito fra i critici, cui fornì [illegible] la macchina della critica col principio dell'intuizione, come [illegible] esempio il Borgese.

Bergson è un privilegiato, perchè la popolarità non usa coi filosofi, egli, l'astuto, servì bene e gentilmente la filosofia, baciò con finezza [illegible] gusto le belle mani alla [illegible] d'arte, benedì ai contemporanei i loro gusti e la loro voragine [illegible], coi colori chiari e vivaci di [illegible] eloquenza francese ornata di [illegible] di « causerie » adescò le [illegible] frequentatrici delle [illegible] conferenze, si cattivò le [illegible] simpatie dei giovani [illegible] nelle aule, e giunse ad abbagliare, bene o male, con la chiassosa formula della « intuizione » nell'estetica, e di schimbescio anche nell'arte, figliando clamorosamente in tutti i centri dei bergsoniani [illegible] come un principotto italiano del 600, che, per le vie d'Italia, disseminava rampolli a crescer [illegible] e nome e seduzione al [illegible].

« L'Evolution Creatrice » è un [illegible] poema nel quale egli tesse in ravvivosi amori colle Amadi [illegible] di astratte della filosofia la [illegible] assai raramente, tristemente [illegible] al tecnicismo degli Aristotelici d'un tempo e degli idealisti tedeschi [illegible] avevan smesso [illegible] gratitudine che le [illegible] appreso Platone.

[illegible] il solo miracolo dell'« esprit français ».

Il filosofo tedesco, come un Fichte [illegible] un Hegel è un despota, il [illegible] da Cartesio a Bergson, [illegible] seduttore, l'inglese è raffinato [illegible] sottile [illegible] ammorbidito [illegible] mezza sentimentale; l'americano, come un James, è un calcolatore grosso che computa esattamente gli utili, in morale come in politica in arte e in filosofia.

Perciò, chi non amasse la filosofia del Bergson, può amare, senza dolersene, le belle vesti che [illegible] porta quello sfolgorio però è stranamente debole, rassomiglia il [illegible] di una festa notturna che contrastando alla parola ed austera quiete del silenzio, fascia gli uomini di una sgangherata [illegible] eccitazione che vorrebbe sembrare vita.

[illegible] di Bergson e [illegible] filosofica della vita. Dove lo [illegible] greco è equilibrio di vita, [illegible] lo spirito cristiano è sacrificio, [illegible] spirito moderno ne è ricerca: il [illegible] e ordine, il secondo è [illegible] per un senso di [illegible] fidanza, il terzo è incontentabilità e questa è appunto la caratteristica maggiore del presente [illegible] in politica, in arte, in [illegible] incontentabilità [illegible] grandi pretese [illegible] il tormento e l'ispirazione [illegible] irrazionalismo, e di ogni [illegible].

Il tempo ha premiato il figlio [illegible] significa che una generazione dovrebbe essere per finire quella dell'irrazionalismo, il quale fu una mascherata in cui la ragione fu tratta in confusione a sollazzo della moltitudine.

Questo pensatore è il filosofo della velocità e il pontefice di una religione della fretta e dell'attimo fuggente. Egli ha predicato forte, e con fortuna, che l'azione è tutta la realtà e che solo si può cogliere il momento che fugge il quale è la vera realtà: la ragione è una matrona arida, fredda ed indigesta che sta a far economia, a quadrare e catalogare concetti, principi e formule, cui compete una mera funzione economica.

A lui l'azione sembra un grande possesso, ma questo può avvenire solo a chi abbia corta veduta, come a quei figli del presente cui sospinge voglia e necessità di far presto e non hanno tempo a guardare molto in là: in sostanza la ricchezza dell'azione è povertà che rinuncia all'universale ed in cambio gode l'irridescenza del presente.

Bergson, come noi modernissimi, parla sempre e parla troppo di vita, di azioni, di realtà immediata. Si parla molto di ciò che si ha o che non si ha? Parrebbe l'avidità di vita che sta in fondo allo spirito moderno una grande potenza o non è invece segno che la vita non è ancora in poter nostro e forse meno che in altri tempi? Quel discorrere costante di vita dimostra gran sete di vita, e che è colui che ha sete?

Bergson, come tutti gli irrazionalisti contemporanei, come gli idealisti di maniera, sospinge l'umanità all'inseguimento della Vita come satiri dietro le ninfe, e più son veloci e più quelle s'involano per la gran selva disordinata; l'umanità nell'ebbrezza gaudiosa della velocità la scambia per la vita stessa, o fa come l'avventuriero che abbandona l'inaccessibile dama, per esempio l'arte, e lesse più modesti amori con le ancelle, per es. coll'estetica.

Carlyle non era d'avviso che l'umanità avesse a correre tanto, perchè egli diceva, le gambe posteriori del famoso cervo si ritroveranno sempre alla medesima distanza dalle anteriori.

L'umanità del Bergson fa una la sorte di Faust: perseguitare l'istante, senza palma, col divario che mentre Faust inseguiva la gelosa e fatale bellezza, l'irrazionalismo s'augura per tutti i momenti considerati tutti belli, a guisa di un gran calabrone che pretende a sè il nettare di tutti i fiori. Ma nella vita, nell'arte e nella filosofia, le pretese sembrano essere sempre in proporzione inversa al possesso.

Federico Talamini

Le conquiste dell'automobilismo al prossimo Salone a Roma

ROMA, 24

E' ormai imminente l'inaugurazione del Salone Internazionale dell'Automobile che Roma ospita per la prima volta. Grazie all'autorevole e prezioso interessamento delle più alte Autorità dello Stato, grazie all'assidua rapidissima opera di preparazione e di organizzazione esso riuscirà un avvenimento di eccezionale importanza.

Soltanto, infatti, con il concorso di mezzi poderosi, come quelli dei quali si è valso il Comitato organizzatore, con la ferma volontà di superare ogni difficoltà, poteva essere compiuto il miracolo di trasformare e ingrandire il Palazzo delle Belle Arti e mettere in grado l'Urbe di ospitare (non meno degnamente di quello che facciano Parigi con il Gran Palais e Londra con l'Olympia Hall) l'adunata annuale nella quale si esprime e si assume lo sforzo gigantesco dell'Industria Automobilistica mondiale, in eterno e incessante travaglio creativo e commerciale.

L'Italia fascista ha annoverato prontamente l'automobilismo fra maggiore diffusione, la sua più larga popolarizzazione. Con questo primo Salone nella Capitale d'Italia si inizia forse un nuovo periodo per l'automobilismo Italiano, che è ufficialmente e solennemente additato all'attenzione ed all'ammirazione generale.

Dopo la solenne inaugurazione ufficiale cui insolito ed attivissimo significato conferisce la presenza Augusta del Re, il bel Palazzo di Via Nazionale e i due nuovi artistici accessi di via Genova e di Via Piacenza accoglieranno certamente costante afflusso di numerosi visitatori.

Questo il contributo che la cittadinanza romana è chiamata a dare ad un'iniziativa che ha richiesto enorme mole di lavoro e di sforzi e che è il primo seme per un grande avvenire. E questo contributo sarà dato con quella spontaneità e con quella intuizione proprie del carattere romano. Il Salone dell'Automobile è e deve essere sopratutto un affermazione di consapevole forza nazionale e nulla, come l'interessamento ad esso rivolto, la sua attenta visita e la comprensione di ciò che esso dimostrerà, a perfezione e la praticità dell'automobile moderno, potrà contribuire al suo successo.

Avvenimento mondano, ed esaltazione del lavoro, borsa di affari e manifestazione di propaganda, vaglio severo di innovazioni tecniche e consacrazione definitiva di principi costruttivi: questo deve essere e sarà il Salone Automobilistico di Roma, prima di una serie indefinita, dalla quale sempre più gloriosa e prospera l'industria italiana trarrà l'eloquente dimostrazione delle sue faticose conquiste.

Il busto di Emilio Visconti Venosta scoperto nel Pincio

ROMA, 24

Stamane al Pincio è stato scoperto il busto eretto alla memoria del marchese Emilio Visconti Venosta. Alla cerimonia sono intervenuti pel Senato l'on. bar. Giovanni Rossi, per la Camera l'on. Giorgio Guglielmi, S. E. il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il Ministro plenipotenziario Depretis e i figli dell'illustre commemorato. S. E. il Governatore ha illustrato il generoso patriottismo e le alte virtù della mente e dell'animo del marchese Visconti Venosta nella cui vita si rispecchia tutta intera la storia del nostro Risorgimento dalla liberazione dallo straniero alle successive tappe per la conquista e l'affermazione dell'unità.

Sul busto è stata deposta una corona di alloro con nastri dai colori del Governatorato.

Nozze d'argento d'un deputato soppresse per le elezioni generali

LONDRA, 24

Le elezioni generali sono ancora ben lontane, ma hanno avuto la forza di mandare a monte la celebrazione delle nozze d'argento del deputato conservatore Champbell. Inviti numerosissimi erano stati già inviati, ed erano stati in grandissima parte accettati, ma ieri agli invitati è arrivata una circolare stampata che dice: « Siamo stati informati che in vista delle elezioni generali una riunione così numerosa può essere interpretata da qualcuno come una irregolarità. Perciò con molto rammarico io e mia moglie abbiamo deciso di sopprimere la celebrazione delle nostre nozze d'argento, che doveva avvenire mercoledì 30 gennaio ».

La legge elettorale è molto severa in fatto di corruzione e al deputato Champbell è occorso di pensare che a elezioni avvenute, qualche avversario politico potesse far valere contro di lui, come causa di invalidità, la celebrazione delle nozze d'argento, dato appunto il grandissimo numero di inviti fatti sopra tutto nel suo collegio, che è uno dei collegi londinesi. L'allarme gli è stato dato dal fatto che alcuni concorrenti socialisti avevano declinato l'invito.

Libro di Schiller all'asta acquistato per oltre un milione

LONDRA, 24

La vendita del secondo lotto di libri della collezione del sig. Cerone Kern sta effettuandosi a New York in una atmosfera di febbricitante bibliomania. Una copia di « Regina Maria » di Schiller appartenuta all'autore che vi tracciò delle correzioni autografe, ha raggiunto il sensazionale prezzo di 13.000 sterline, cioè oltre 1.200.000 lire. Si fa notare soltanto due volumi hanno oltrepassato tale cifra nel corso di due pubbliche aste, essendo stata pagata 21.500 sterline una copia della Bibbia stampata su pergamena da Gutenberg, mentre un volume di Shakespeare contenente « Venere e Adone » ed altri poemi, raggiunse il valore di 15 mila sterline. Il volume dello Schiller che ha trovato oggi un compratore per 13 mila sterline è ricco di note tracciate di pugno del Poeta che vi fece tagli, aggiunte e varianti. L'asta della ricchissima collezione Kern prosegue tra il più vivo interesse. Sinora ha fruttato una cifra corrispondente a quasi tre milioni delle nostre lire.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Ricchezza nazionale e natalità nella Germania del dopoguerra

Berlino, gennaio

Con calcoli basati su due metodi diversi, il Signor Helfferich aveva stimato la ricchezza nazionale della Germania per l'anno 1913 a 310 miliardi di marchi. Tenendo conto del cambiamento dei prezzi avvenuto dal 1913 in poi, questa somma corrisponderebbe attualmente ad un valore di 465 milioni di marchi. Si intende però che questa cifra non corrisponderebbe più attualmente alla realtà dei fatti. Perciò vengono fatte nuove stime sui medesimi metodi del Helfferich, ma nelle quali si tiene conto dei molteplici cambiamenti avvenuti negli ultimi anni.

I valori d'assicurazione

Il primo metodo seguito dal Sig. Helfferich per la valutazione della ricchezza nazionale era stato quello di prendere per base dei calcoli lo ammontare dei valori di assicurazione. Si capisce, che il valore esatto dei beni mobili e immobili assicurati dagli Istituti nazionali ed esteri contro l'incendio, non può essere conosciuto. Delle informazioni dirette sono state pubblicate soltanto per l'ammontare delle assicurazioni relative agli istituti pubblici, che formano la somma di 165 miliardi di marchi. Però, siccome è conosciuto il complesso degli introiti dei premi percepiti e la somma di tutti gli indennizzi pagati, donde si deduce che il valore dei beni privati assicurati ascende a 110-115 miliardi di marchi, si può calcolare che la somma complessiva dei valori assicurati raggiunge almeno i 280 miliardi di marchi.

Il valore delle aree urbane viene così calcolato in 22 miliardi e quello dei fondi rustici in 35 miliardi di marchi. Si computa poi il valore delle navi adoperate nei trasporti fluviali marittimi, delle merci assicurate per il trasporto, della moneta metallica, dei canali, dei porti ed altri impianti, in complesso, da 5 a 6 miliardi di marchi.

Per gli impianti delle miniere private e statali, non assicurati, si calcola un valore di 10 miliardi, per le ferrovie a scartamento normale e ridotto 30 miliardi di marchi. Inoltre, i capitali investiti nei vari impianti all'estero raggiungono un valore di un miliardo di marchi.

Così si ottiene un valore totale della ricchezza nazionale da 392 a 396 miliardi di marchi.

L'imposta sul reddito

Attenendosi al secondo metodo, si calcola la ricchezza nazionale sulla base degli ultimi dati statistici, relativi all'imposta sul reddito, e si trova presso a poco, il medesimo valore totale.

L'ammontare del valore delle abitazioni, comprese il loro arredamento, viene stimato tra 160 e 200 miliardi di marchi. Il capitale industriale è valutato in 50 miliardi di marchi. Il valore complessivo dei beni di pertinenza dell'agricoltura e dell'industria forestale e dell'orticoltura è stimato a 30 miliardi di marchi. Le aree urbane e gli edifici pubblici sono valutati 55-60 miliardi, le ferrovie a scartamento normale e ridotto vengono stimate in 30 miliardi.

Otto miliardi di marchi si calcolano per il valore delle vie comunali e 9 miliardi per quello delle strade nazionali. Il valore dei canali si calcola a 2 miliardi di marchi, quello dei porti ad un miliardo, quello delle navi fluviali e marittime ad un miliardo di marchi.

In base a tale calcolo il valore totale della ricchezza nazionale tedesca si può stimare tra 350 e 395 miliardi di marchi.

Confrontando questi totali con quelli ottenuti coi prezzi del 1913, si può constatare che la ricchezza nazionale tedesca odierna è molto inferiore a quella dell'anteguerra.

Gli interessi e l'ammortamento dei capitali importati dall'estero ed i pagamenti dovuti per le riparazioni di guerra impediscono un rapido miglioramento della vita economica tedesca, tanto che sembra difficile che si possa raggiungere, entro breve tempo, lo stato di floridezza dell'anteguerra.

Eccedenza nei nati

Il fascicolo n. 23 della « Wirtschaft und Statistik » del dicembre a. s. porta la statistica del movimento della popolazione in Germania nel primo semestre dell'anno 1928, confrontata col medesimo periodo dell'anno precedente e coi rispettivi dati per l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Il numero dei nati-vivi era in Germania nel primo semestre 1928, un poco superiore a quello dei primi sei mesi del 1927, mentre il numero dei morti è diminuito rispetto al 1927, si ha perciò anche un aumento dell'eccedenza dei nati sui morti. In Francia ed in Inghilterra si osservano i medesimi cambiamenti, in modo molto più accentuato, ma per tutti questi tre paesi si può dire che l'aumento dell'eccedenza dei nati sui morti dipende molto più dalla diminuzione della mortalità, che non dall'incremento della natalità. Per quanto riguardo l'Italia, è d'uopo avvertire che il numero dei nati-vivi è stato ottenuto detraendo dal numero totale delle nascite il numero dei nati morti calcolato nella misura del 4 per cento.

Meglio che dalle cifre assolute sopra citate, le variazioni della natalità e mortalità ed il confronto fra i diversi paesi risultano dalle cifre relative a 1000 abitanti dalle quali si vede che la Germania ha una natalità ancora di poco superiore a quella della Francia e dell'Inghilterra e che l'aumento della natalità, rispetto all'anno precedente, è lievissimo, come del resto anche in Francia ed in Inghilterra, mentre la mortalità diminuisce in modo assai rilevante. La più forte diminuzione della mortalità si osserva per l'Inghilterra, ma anche in Francia essa è molto cospicua. Però in Francia la frequenza delle morti è molto più grande che negli altri paesi e si mantiene ad un livello poco più basso della natalità, così da lasciare una piccolissima eccedenza che nel primo semestre 1927 era ridotta a zero.

Fra i quattro paesi suindicati, l'Italia presenta ancora le condizioni più favorevoli, specialmente per l'alto quoziente di natalità, il quale però è diminuito nel 1928 in confronto del 1927; tuttavia, siccome una riduzione ancora più forte si osserva per la mortalità, così l'eccedenza dei nati sui morti è cresciuta anche in Italia, ma meno che negli altri paesi.

Da una relazione dell'Ufficio statistico della Municipalità di Berlino, che tratta del medesimo argomento, rispetto a questa città, si rileva che il numero delle nascite continua a diminuire. Infatti il quoziente delle nascite era di soli 10,4 per mille nel primo semestre 1928, rispetto a 10,8 per mille nel 1927; e ciò sempre molto inferiore ai rispettivi quozienti per l'intero Reich. La mortalità, invece, è presso a poco uguale a quella del complesso della Germania: nel 1927 il quoziente era di 12,5 e nel 1928 di 12,4. Come si vede, la mortalità in Berlino è superiore alla natalità. Nonostante ciò, la popolazione della città cresce dalle immigrazioni di gente proveniente dalle altre parti della Germania.

Al 1. luglio 1928 la popolazione di Berlino ascendeva a 4.246.043 abitanti.

La celebrazione spirituale del giubileo del Papa

ROMA, 24

L'Assistentato generale dell'Azione cattolica ha inviato una circolare a tutti gli assistenti ecclesiastici delle organizzazioni diocesane e parrocchiali per una degna celebrazione spirituale del Giubileo del Papa. Tutti gli assistenti ecclesiastici il 6 febbraio prossimo anniversario dell'incoronazione di Pio XI, celebreranno una messa perchè la Divina Provvidenza conservi ancora a lungo per il bene della Chiesa il Sommo Pontefice e applicandola secondo le sue intenzioni. Gli assistenti diocesani di ogni ramo di azione cattolica cureranno di inviare ai rispettivi assistenti parrocchiali l'invito di celebrare la messa, di riceverne la libera adesione e di trasmettere entro il mese di aprile l'elenco di quei sacerdoti che hanno compiuto tale atto di pietà. Gli elenchi saranno offerti al Pontefice.

Molmenti commemorato a Roma

ROMA, 24

Stasera nelle splendide sale dell'Associazione delle Tre Venezie, la signora Gentili Barzolai ha rievocato con eleganza di parola, dinanzi ad un pubblico colto, la figura di Paolo Molmenti.

Cazzotti a New York agli automobilisti troppo veloci

LONDRA, 24

La polizia di New York ha eseguito una retata in grande stile contro i guidatori di automobili e motocicli responsabili di perturbamento del traffico stradale.

Undici cittadini, colpevoli di eccessiva velocità, sono stati condannati per direttissima per un totale di 34 giorni di carcere e ad una forte multa. Tanto per dare un esempio, il giudice diede l'ordine che essi fossero presi a cazzotti e messi di filato in prigione, non solo, ma dovettero subito indossare la casacca di galeotto e sottoporsi al duro lavoro di pulire i pavimenti del carcere. Un aspetto carnevalesco assumeva Broadway al momento in cui il nuovo commissario di polizia di New York, sig. Grover A. Whalen, si assunse l'incarico personale di dirigere la prima fase del suo piano, inteso a rendere agevole il traffico durante le ore di uscita dai teatri. Il nuovo piano proibisce lo stazionamento delle vetture nelle strade, di solito affollate durante le ore di teatro, ed obbliga i *taxis* a disporsi in fila, anzichè girare attorno, in cerca di passeggieri. Il commissario si installò immediatamente al posto di controllo del traffico, all'incrocio della 44.a strada con Broadway. Speciali plotoni di poliziotti erano stati disposti nella zona dei teatri, coll'ordine categorico di applicare i nuovi regolamenti. Lo spettacolo insolito richiamò una folla enorme. Migliaia di persone si accalcavano nella zona delle operazioni. Tutti coloro che dovevano prendere la direzione del nord erano costretti a restare fermi in un dato punto della strada e quelli diretti nella posizione opposta erano bloccati dall'altra parte. Ventidue automobili, trovate disposte in violazione alla legge sul traffico, erano trasportate via di peso dalla polizia a mezzo di appositi carrozzoni.

Il pubblico ha accolto allegramente l'innovazione, per quanto sembri manifestare disappunto per il fatto che i pedoni sono ora controllati alla stessa stregua delle vetture. Gli amministratori degli alberghi dicono che il nuovo regolamento diminuisce gli affari. Non parliamo dei conduttori di vetture pubbliche. Essi sono addirittura inviperiti.

Uno degli aspetti più singolari del regolamento è costituito dall'ordine dato alle persone montate in *taxi* di discendere dalle vetture al cento metri prima dal punto di destinazione. Questa misura sarebbe intesa a prevenire l'ingombro del traffico all'esterno dei teatri, ma essa è stata sinora poco rispettata. La circolazione nella zona dei teatri è uno dei problemi più difficili da risolvere. Nell'area dove sorgono i teatri, tra le 19.30 e le 20.30, come pure tra le 23 e le 24, è una vasta distesa di automobili pubbliche e private.

Triboli, disagi e fortune di studenti magiari

BUDAPEST, 24

Dati impressionanti pubblica l'« Az Ujsag » sulla miseria degli studenti universitari in Ungheria. Sono 17 mila in tutto, inscritti nelle quattro Università esistenti, e quasi 10 mila abitano nella Capitale, dove, a causa della grave crisi economica molti di essi (settanta all'incirca, afferma l'« Az Ujsag ») vivono stentatamente in disagi che spesso confinano con la più straziante miseria, sobbarcandosi ai mestieri più umili pur di poter campare in qualche modo e procurarsi i mezzi per continuare gli studi. Numerosi sono gli studenti che si sottomettono ai più duri e faticosi lavori per ricavarne modesti mezzi di sussistenza: molti di essi accettano posti di camerieri nei locali pubblici, di commessi di negozio, di comparse e coristi nei teatri; ma l'occupazione più ambita e redditizia sembra sia quella degli chauffeurs delle autovetture municipali.

Un redattore del giornale ha compiuto un'inchiesta minuziosa sulla tribolata esistenza dei goliardi magiari. Ne ha trovati dodici in un negozio del centro, assunti provvisoriamente in qualità di commessi; altri trecento si sono presentati come spazzini, e sono stati inviati a sgombrare dalla neve i marciapiedi del centro. Più fortunati sono quelli che riescono a collocarsi come suonatori di « jazz » nelle orchestre notturne, come maestri di ballo o pianisti nei cinematografi.

La Mostra della Stampa all'Esposizione di Barcellona

BARCELLONA, 24

E' stato in questi giorni a Barcellona il dott. Giulio Barella, commissario speciale del Governo italiano per la Mostra della Stampa. Erano con lui l'architetto Muzio e il pittore Mario Sironi. Dopo alcuni colloqui coi membri della direzione dell'esposizione Internazionale e con l'architetto Dasmgoda, le trattative per l'organizzazione della speciale sezione italiana del Palazzo delle arti grafiche si sono concluse con reciproca soddisfazione. I lavori di adattamento proposti dal commissario del Governo italiano sono stati approvati e fra pochi giorni il dott. Barella invierà alla direzione dell'Esposizione il progetto definitivo dell'architetto Muzio e del pittore Sironi.

In questa Mostra della Stampa saranno organizzate anche mostre singole per i maggiori giornali italiani e una mostra speciale che illustrerà il grande sviluppo della stenografia particolarmente nei riguardi del giornalismo.

Per la Fiera di Padova

PADOVA, 24

Sotto la presidenza del Podestà di Padova si è oggi riunito il Consiglio generale della Fiera di Padova. E' stato approvato il programma generale di importanti mostre speciali e di congressi che si svolgeranno in occasione dell'11.a Fiera che avrà luogo il 23 Giugno.

Teatri e Concerti

"Simona è fatta così,, Tre atti di Mirande e Madys

(Goldoni, 23 gennaio 1929)

Seguace di una filosofia pervenutale da certi gentili esempi di famiglia, Simona Darga non può vivere in serenità di spirito se non ha un amante per occhio. L'uno d'essi, e precisamente quello del cuore, dev'essere povero in canna, l'altro ricco il più che si possa pensare.

Tra i due uomini la bionda donnina ha funzione di vaso comunicante e di elemento compensatore versa i denari dell'abbiente nelle tasche dello squattrinato, beneficata da una parte è benefattrice dall'altra e raggiunge così un equilibrio che le dona la pace dei sensi, la pace dell'anima e la pace del cuore. La cosa parrà strana, ma Simona è fatta così e non c'è niente da dire.

Adesso che l'equilibrio è turbato e Simona penzola tutta da una parte avendo un solo amante nella persona di un vecchio industriale di prodotti chimici, cretino e sfondolato, ecco che le capita accanto il pittore Andrea Mallot, bello, robusto, giovane, ed anche intraprendente. Andrea Mallot è piuttosto danaroso, non tanto pei proventi dell'arte quanto per quelli del giuoco, ma invaghitosi della donnina e capito com'è fatta Simona si finge miserabile e se ne accaparra le grazie. Ancora una volta l'equilibrio è raggiunto. Simona pitocca a quattro mani il portafogli del creso e colma il pittore di doni e di attenzioni. Le cose per un poco van bene, ma finalmente il Mallot si sente in tal modo muovere a schifezza pel prolungarsi dell'ambigiente giuoco, da trovarsi nel punto di liberarsi a forza dal laccio vergognoso. Per fortuna il destino gli corre anche stavolta in aiuto. Il vecchio industriale scoperta la tresca di Simona la pianta su due piedi ed ella che si trova stavolta penzolante dalla parte dell'amico del cuore, prende il cappello, i guanti e l'ombrellino e si dà alla ricerca del nuovo punto d'appoggio. Allora il pittore ha un'idea: prende il più povero dei suoi colleghi, e abbondantemente lo finanzia perchè faccia presso Simona le parti dell'amante ricco, generoso, e, quel che più conta, platonico. Simona abbocca all'amo. Mallot dà il denaro al suo amico e il denaro gli torna per mano dell'amante. Così l'equilibrio anche stavolta è raggiunto.

L'amico poveretto risollevato anche presso la reputazione dei critici per merito di quella sua ricchezza apparente incomincia a vendere i propri quadracci, ma incomincia anche a desiderare pazzamente Simona. Quando il desiderio s'è fatto ossessione e lo spinge a dichiararsi con la bionda donnina, questa si getta tra le braccia dell'altro e confessa d'essere persuasa che anche in lui solo potrebbe trovare l'equilibrio tanto l'ama e così indispensabile lo sente alla serenità del suo cuore. Allora il trucco si svela e dopo qualche giorno anzichè l'amante di due uomini Simona sarà la moglie d'uno solo.

La commedia è tutta qui. Poverissima d'azione, inceppata durante il suo incedere da piccoli ma inutili episodi di ripieno, lenta e piuttosto prolissa, trova i mezzi del proprio sostentamento in qualche trattino del dialogo leggero e brioso, in qualche spruzzata di spirito e in certe piccole trovate gustose, com'è, per esempio quella che chiude il secondo atto, il quale senza dubbio è il più felice per la scioltezza della sceneggiatura e pel gusto della veste verbale.

A ravvivar la commedia è bastata iersera, per fortuna, la bella e freschissima recitazione di Paola Borboni, di Armando Falconi e dei loro compagni che si mostrarono ancora una volta elementi preciai di un unico e scioltissimo meccanismo.

Paola Borboni ha disegnato con grazia squisita il profilo di Simona e l'ha dipinto con una ricchissima varietà di toni. Trovò gamme di leggero e gustosissimo sapore caricaturale, fu briosa, vivace e divertente senza mai trascendere da una linea di correttezza assoluta e nell'ultimo atto giunse attraverso delicatissimi passaggi, ad accenti di commozione vera. Armando Falconi si valse del carattere di Andrea Mallot per sfoggiare le sue inesauribili risorse d'attore e fu da un capo all'altro della commedia di una comicità facile pronta e divertentissima. Ottimi Riccardo Tassani che realizzò la figura dell'amico povero con gusto di attore intelligente e fine, la Bacci, il Conforti, la Melnati, le Antachi, la Brogg, la Tassoni e gli altri.

Tre chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo, e una alla fine.

g. s.

Il successo a Milano del "Terzo amante,, di G. Rocca

MILANO, 24

Questa sera al Teatro Manzoni la Compagnia di Dario Niccodemi ha presentato per la prima volta la commedia in tre atti «Il terzo amante» di Gino Rocca. Ottima è stata l'interpretazione della Vera Vergani assieme a tutti gli altri nelle rispettive parti.

La cronaca segna un successo che da tempo non si registrava. Si ebbero sei chiamate al primo atto, quattro al secondo e cinque al terzo delle quali tre chiamate all'autore.

Un omaggio al Sovrano

ROMA, 24

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il tenente in congedo degli alpini dott. Stefani Pianea che gli ha presentato la prima copia del suo volume « Per le strade della Patria ».

SPIGOLATURE

Quando si ammira la grande varietà di giuocattoli, che viene esposta durante il periodo delle feste, si rammarica che non si sia pensato — scrive il «Tempo» — a istituire un museo del giuocattolo. I filosofi non ci perderebbero il loro tempo. La storia dei balocchi è la storia della civiltà. Essa risale ai primi giorni del mondo. E lo attesta ciò che si è trovato esplorando nelle antiche tombe. I bambini sotto il re Sesostri d'Egitto, giocavano con degli animali grossolanamente imitati, con dei pupazzi articolati, e delle bambole, che assomigliavano a delle bambine, all'età in cui le bambine assomigliano a delle bambole. Forse certe anfore minuscole, che dei gravi archeologhi hanno tratto con infinite precauzioni dal suolo appartenevano probabilmente all'arredamento di qualche casa di bambole. Nell'«Hortus deliciarum», scritto nel 12.o secolo dalla badessa Herrade de Langberg, si vede disegnato un curioso giuoco. Due bambini separati da una tavola tirano l'estremità di due cordicelle che sostengono due marionette, rappresentanti due cavalieri in torneo. Secondo che tendono o lasciano le corde, esse imprimono alle marionette i movimenti di due lottatori. E' con un simile procedimento che i savoiardi facevano un tempo ballare i loro pupazzi. Rabelais ci ha conservata l'enumerazione fantastica dei 218 giuochi destinati all'infanzia di Gargantua, giuochi che poi vennero riprodotti, dal piccolo molino a vento, fino al cavallino di legno. Il medico di Luigi XIII Herorad ha lasciato una lista di tutti i balocchi regalati durante dieci anni al Delfino. Non ve n'è uno, che non si possa ritrovare nel catalogo annuale dei nostri bazars. I giuocattoli traggono partito da tutte le scoperte. Qualche volta le preannunciano e giungono persino ad superarle.

***

Secondo le ordinanze del 1744 la cerimonia del giuramento dei militari nel Regno di Napoli si svolgevano in forma solenne. Tutto il reggimento doveva prendere le armi e dopo essersi posto «in battaglia» il sergente maggiore procedeva all'appello o chiamata. «A questa verrà il colonnello col suo spuntone, ed anderà ad incontrarsi con l'ispettore il quale si farà trovare avanti alle bandiere, e ivi il colonnello levandosi il suo cappello, e passando lo spuntone alla mano sinistra metterà la destra sopra la croce della spada dell'ispettore, e questi si farà dare il giuramento nel modo che segue: Giurate a Dio, al Re di servirlo fedelmente e per la maggior gloria del la Patria, è bene della monarchia, ubbidire e sacrificarsi nel suo Real servigio in tutte le occasioni che si offeriranno?» Alla quale domanda il colonnello rispondeva all'ispettore «Così lo giuro». Con la stessa procedura — scrive «Esercito e Nazione» — prestavano giuramento in seguito nelle mani del colonnello tutti gli ufficiali in ordine di anzianità. Gli alfieri dovevano inoltre giurare «di non abbandonare le loro bandiere, semprechè si trovino con esse, anzi sacrificare le proprie vite per custodirle e difenderle». Il capitano riceveva il giuramento dai sergenti, dai caporali, dai carabinieri, dai tamburini e dai soldati. La cerimonia si svolgeva nel modo seguente: Il sergente maggiore ordinava ai soldati di presentare le armi, ai quali mantenendole con la mano sinistra, alzeranno la destra per dare il giuramento e facendo una croce del dito pollice ed indice giureranno a Dio ed al Re di osservare e mantenere fedeltà a S. M. [illegible] alla morte, tanto nel difendere le piazze, i castelli, le città, torre e luoghi dei domini del Re, quanto nel servir fedelmente in tutto ciò che loro si comandasse per lo real servigio, così dentro come fuori del paese.

***

Un redattore del «Petit Parisien» ha intervistato la Bartet, l'ex grande attrice della «Comedie». Durante quarant'anni, esempio sempre più raro, è stata fedele a questo teatro, al quale diede tutta la sua intelligenza, tutta la sua giovinezza, tutta la sua passione. Quando al concorso del Conservatorio del 1872 si avanzò una giovinetta, quasi una bambina, dal viso pallidissimo, coi grandi occhi febbrili e che recitò dei versi, Alessandro Dumas si chinò verso l'amministratore della «Comedie» dicendogli: «Noi abbiamo [illegible] la prefazione di una grande attrice». Debuttò nella parte di «Vivette» dell'«Arlesienne» di Daudet; e incarnò con tanta verità e semplicità la piccola fidanzata provinciale, che l'autore le disse «Voi mi avete fatto rivedere il mio paese». Otto anni più tardi, dopo numerose creazioni in teatri minori, entrava alla «Comedie» e passava di trionfo in trionfo, fino al giorno che, malgrado rammarichi unanimi e proteste, essa si ritirava volontariamente nel 1920. Al giornalista che la rimproverava di questa diserzione rispondeva: «Non è forse meglio andarsene nel pieno fragore prima che il pubblico desideri inconsciamente questa partenza? Eppoi bisogna lasciare il posto ai giovani e permettere loro di tentare la sorte». Afferma pure che malgrado il gran dolore provato nell'aver lasciato la scena, ha sentito nel tempo stesso una impressione di sollievo. Causa la sua salute delicata, ha dovuto lottare contro una costante eterna stanchezza. L'indomani delle prove generali era sfinita, e più era stanca meno dormiva. L'insonnia — diceva — che cosa orribile! Conviene pure di essere stata una selvaggia, una timida, e che era per sfuggire se stessa che entrava tutta nei suoi personaggi. Ma ad ogni nuova creazione era presa da una paura folle che è stata la tortura della sua vita.

Libri ricevuti

Vera Lazzoni: « Per non morire », romanzo. Bemporad ed., Firenze. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Di un nuovo ospedale
e di un vecchissimo problema

La pubblicazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale Sanitario, la nostra intervista con S. E. il Generale Giuriati, e la vasta ed esauriente relazione del prof. Fabio Vitali hanno richiamato la più intensa attenzione sul problema dell'Ospedale Civile, destando ovunque, a Venezia, un'impressione profonda. Anche tra coloro che non erano propensi a ritenere necessaria ed urgente una soluzione dell'annoso problema ospedaliero, gli argomenti esposti dal Generale Giuriati e dal prof. Vitali hanno determinato una diversa valutazione della soluzione proposta, che così autorevolmente è stata segnalata come un'inderogabile necessità.

Naturalmente, pure essendo state accettate generalmente in blocco la impostazione del problema, quale è stata prospettata nell'intervista Giuriati e nella relazione Vitali, e la dimostrazione, datane con tanta chiarezza, del carattere d'urgenza, permangono delle riserve circa l'ubicazione del nuovo costruendo ospedale, e ciò malgrado che gli argomenti addotti dal Generale Giuriati per dimostrare l'opportunità della scelta di Sacca Fisola riescano a battere efficacemente in breccia anche queste riserve.

D'altra parte — e prescindere da problemi non lievi riguardanti taluni servizi, come il gas, la luce elettrica e l'acqua potabile, cui la scelta di Sacca Fisola dovrà dare origine — vengono espressi dei dubbi anche in ordine alla rispondenza igienica del luogo prescelto in funzione di sede d'ospedale. Si osserva infatti che la sacca si trova nelle immediate vicinanze di un grandioso mulino, nel quale si lavora giorno e notte, ed al quale attraccano di continuo piroscafi, che sbarcano grano e imbarcano farine, materiali, cioè, pulverulenti per eccellenza, quantunque trattati, per le operazioni di carico e scarico, con i più moderni sistemi meccanici. E di fronte a Sacca Fisola si svolgono le banchine di San Basegio, dove si scaricano pure materie pulverulente, come i fosfati, e il carbone fossile. Si osserva da alcuni che alla Giudecca, dove pure si scarica carbone, non appena vi sia un po' di vento la massa del pulviscolo di carbone cade sulle case, nelle quali penetra anche a finestre chiuse.

Ma evidentemente di questi elementi sarà stato tenuto il debito conto dal generale Giuriati e dai sanitari, che furono investiti della questione.

Riserve di tutt'altro genere vengono fatte dal ceto portuale. Perchè — vi si dice — in fronte di Sacca Fisola prospetta il canale di Grande Navigazione, esso costituiva il solo spazio disponibile al quale i piroscafi potevano accostarsi per raddobbi di non grande importanza, che non imponessero la necessità di adire il bacino di carenaggio.

Infine si osserva da molti che la scelta di Sacca Fisola può essere opportunissima, e che è opportuna e necessaria la creazione di una sezione staccata dello Spedale a San Basegio, con relativi ambulatori, posto di pronto soccorso e centro di raccolta dei malati, ma che San Basegio è località troppo eccentrica per i casi di urgenza. Si ricorda a tal proposito che parecchi anni or sono venne abolita la Guardia Medica di S. Salvatore perchè, data la posizione centrale dell'Ospedale, appariva molto più opportuno che i casi anche urgenti venissero portati senz'altro all'Ospedale, dove esistono le possibilità di interventi immediati e radicali.

Ora, venendo a mancare la centralità dell'Ospedale e del posto di pronto soccorso, appare evidente la necessità di lasciare un altro posto di pronto soccorso nella sede del vecchio ospedale, a S. Zanipolo. Comunque appare evidente che le ragioni esposte dal Generale Giuriati come determinanti alla sua azione per la creazione del nuovo Ospedale sono di tale urgenza e di tale importanza assorbente, da determinare naturalmente in tutti i cittadini la convinzione della necessità di addivenire alla soluzione indicata, e di augurarne la rapida attuazione.

Certamente può fare un'impressione curiosa il fatto che Venezia — quella Venezia, che domanda angosciosamente di esser messa in condizioni di poter adeguare il ritmo di circolazione del suo sangue al palpito vigoroso di tutta la vita del paese, e che sente come appunto questa mancanza di collegamento con l'intensa vita che la circonda la trascini ogni giorno di più verso una penosa e immeritata decadenza — incominci la risoluzione dei formidabili problemi, che l'urgono, col costruire un nuovo ospedale. Può sembrare quasi un'ironia, che la città, che langue per soffocazione, pensi a farsi uno Spedale prima che ad aprire le sue finestre. Ma poichè noi abbiamo sempre sostenuto l'urgenza di incominciare a risolvere sul serio i problemi veneziani, di rompere una buona volta quell'atmosfera d'immobilità cinese, che pesa come una cappa di piombo su Venezia, noi vediamo nell'iniziativa ardita e coraggiosa del Generale Giuriati il primo tentativo di porre un termine al troppo lungo periodo di impotenza contemplativa, quasi un accesso di liberazione, che venga a risolvere una lunga degenza trascinata da anni da un organismo stremato, sì, ma ancora vitale, una spinta vigorosa ad affrontare con audacia e con visione lungimirante i grandi e complessi problemi che assillano la città.

Era naturale che questa spinta venisse da un uomo come Giuseppe Giuriati, bella figura di soldato, più abituato alle rapide decisioni ed alle energiche azioni che alle lungaggini delle sequenze, agli sterili progetti ed alle inutili querimonie.

La base di tutti i problemi veneziani — di tutti, diciamo — è costituita dal problema delle comunicazioni. Orbene, il problema delle comunicazioni sarà evidentemente complicato e aggravato dalla creazione dell'Ospedale a Sacca Fisola. E' evidente che, quando l'Ospedale sarà a Sacca Fisola, non si potrà più pretendere di limitare le comunicazioni del Lido con Venezia alla linea diretta Riva Schiavoni-Lido e alla linea Lido-Canal Grande. E' evidente che, con l'Ospedale a Sacca Fisola, il servizio tra Porto Marghera e Venezia non potrà rimanere tale qual'è attualmente. E' evidente che, con l'Ospedale a Sacca Fisola, gli abitanti di Murano e di Burano non potranno accontentarsi di linee di battelli che raggiungano le Fondamente Nuove, per poi dover percorrere a piedi tutta la città per raggiungere l'Ospedale in un tempo di poco inferiore a quello che occorre per recarsi da Venezia a Bologna.

E' evidente, insomma, che il primo effetto sensibile della creazione del nuovo Ospedale sarà la categorica, inderogabile, immanente riproposizione del problema delle comunicazioni interne. Problema che non si risolve con gli attuali mezzi — Azienda Comunale di Navigazione Interna, gondole, che i gondolieri si studiano di rendere inutilizzabili come pubblico servizio, lancie dell'ospedale che facciano la spola tra S. Basegio e Sacca Fisola — ma con tutto un ben studiato sistema di mezzi nuovi, con linee nuove, con coincidenze di linee, con linee trasversali; sistema complesso, che va studiato seriamente, e subito, senza perder tempo ulteriormente. Perchè il Generale Giuriati, dando nuova prova di risolutezza e di energia, ci ha dichiarato che, se il finanziamento del suo progetto sarà approvato, il nuovo Spedale dovrà sorgere entro un anno. Entro un anno quindi Venezia deve essere messa in condizioni di usare del suo nuovo Spedale; entro un anno quindi devono essere risolti tutti i problemi delle comunicazioni interne. E siamo certi pertanto che il Municipio avrà incominciato a studiare seriamente, e con il fermo proposito di concludere, le soluzioni più opportune e più rapide.

In questo senso ci auguriamo che il progetto dell'Ospedale a Sacca Fisola possa determinare una risveglio della coscienza veneziana di fronte ai problemi della città. Ne è eccellente auspicio l'iniziativa della Federazione Provinciale Fascista, che, nominando un consesso di esperti eminenti, degni tutti della massima fiducia, ed investendolo delle più gravi questioni, che interessano l'avvenire di Venezia, dimostra di volersi fare veramente elemento di propulsione e di guida nella vita civica.

Associazione fascista
del Pubblico Impiego

Nella sede dell'associazione Fascista Pubblico Impiego ha avuto luogo la riunione di tutti i fiduciari, che in numero di circa 200 convennero per udire la relazione esposta dal segretario provinciale rag. Gardenio Granata sull'attività svolta dall'associazione stessa nell'anno 1928 e su quella da svolgersi per l'anno 1929.

La relazione, esauriente e completa è stata spesso interrotta degli applausi dei convenuti che alla fine la approvarono completamente.

Con decreto 8 Nov. 1928 n. 2645 apparso sulla «Gazzetta Ufficiale» del 7 Dicembre 1928 è stato eretto in Ente Morale l'Ente Nazionale di Previdenza e di assistenza per i dipendenti degli Enti Parastatali ed Assimilati. Tale Ente inizierà le sue attività con il 1 di Marzo e da tale data incominceranno le trattenute a favore dell'Ente stesso.

Per disposizione del segretario generale comm. Aldo Lusignoli sono stati designati per la Sezione di Venezia il rag. Gardenio Granata Presidente, il dott. Tommaso Pasquali vice pres.

Il 18 corr. ebbe luogo nella sede dell'associazione la riunione di alcuni medici ospedalieri e dipendenti dei Manicomi. Scopo della riunione fu la costituzione ufficiale dei gruppi medici ospitalieri e manicomiali, in conformità alle disposizioni trasmesse dalla Segreteria Generale.

L'orario degli esercizi
durante il Carnevale

Il Prefetto della Provincia di Venezia decreta:

L'orario di chiusura dei pubblici esercizi della città di Venezia, delle frazioni Lido e Mestre e della e 27 gennaio, 2, 3, 7, 9, 10, 11 e la città di Chioggia, nei giorni 26 12 febbraio, potrà essere protratto fino alle ore 2.

Qualora per circostanze speciali qualche esercizio avesse bisogno di maggiore protrazione di orario nei giorni 7, 10 11 e 12 febbraio, il Questore di Venezia provvederà a quella concessione che riterrà necessaria in seguito a regolare istanza inoltrata in tempo dall'esercente.

Nelle altre frazioni di Venezia e negli altri Comuni della provincia l'orario di chiusura dei pubblici esercizi nei giorni 26, 27 gennaio e 2, 3, 7, 9, 10, 11 e 12 febbraio sarà protratto di un'ora.

L'autorità locale di P. S. d'accordo con l'arma dei RR. CC. potrà accordare eventuale maggiore protrazione per i giorni 7, 10, 11 e 12 febbraio.

La tradizionale Cavalchina
al Teatro "La Fenice,,

Ieri nel pomeriggio, in una sala dell'Albergo Vittoria, gentilmente concessa, si è riunito il Comitato generale di beneficenza, presieduto dal suo presidente comm. prof. Fabio Vitali per la organizzazione della Tradizionale Cavalchina di Beneficenza che avrà luogo al Teatro La Fenice la sera di venerdì 8 febbraio p. v.

Il Comitato ha tracciato nella riunione il progetto di massima della festa che riuscirà senza dubbio anche quest'anno brillantissima, in conformità alle sue belle tradizioni e avrà, siamo certi, il più cordiale ed entusiastico appoggio della cittadinanza tutta, così da ottenere esito degno del nobile e altissimo fine che si è prestabilito.

La Cavalchina, organizzata come si è detto dal Comitato generale di Beneficenza, si svolgerà sotto gli auspici di un comitato di patroni presieduto dal co. comm. Antonio Revedin. Da oggi il Comitato organizzatore sederà ogni giorno dalle ore 18 alle 19 in una sala dell'Hotel Vittoria per ricevere le prenotazioni che già si annunciano numerosissime.

I prezzi sono fissati in L. 330 pei palchi di pepiano e di primo ordine, in L. 220 pei palchi di secondo ordine e in L. 40 per l'ingresso.

Ci riserviamo di illustrare al più presto l'intero programma della benefica festa.

La gita a Roma
dell'Autoclub di Venezia

Il successo della gita a Roma che l'Automobile Club di Venezia ha indetto per il mattino del 4 febbraio in occasione del Grande Convegno Automobilistico e del Salone Internazionale dell'Automobile è ormai assicurato, perchè sono di già parecchie le macchine iscritte con oltre 25 concorrenti.

L'Automobile Club di Venezia ha già elaborato il relativo programma che verrà distribuito ai partecipanti e del quale ne riassumiamo i punti sostanziali:

La partenza è fissata per le ore 9 precise del giorno 4 febbraio, dalla Piazza stazione di Mestre, ove i partecipanti faranno vidimare la «Carta di marcia» da un funzionario all'uopo incaricato.

L'itinerario da seguire è:

Giorno 4 febbraio. Ore 9 partenza da Mestre, per Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna (km. 153,3) — Ore 12 arrivo a Bologna, colazione all'Hotel Baglioni — Ore 14 partenza da Bologna per Castel S. Pietro, Pianoro, Loiano, Passo della Futa, Poggibonsi, Siena (km. 176,90) — Ore 21 arrivo a Siena, pranzo e pernottamento al Grand Hotel Continental con posteggio delle macchine al Garage «Fiat».

Giorno 5 febbraio. Ore 8 partenza da Siena per Monteroni, Buonconvento, San Quirico, Radicofani, Acquapendente, S. Lorenzo Nuovo, Montefiascone, Viterbo (km. 142,3) — Ore 11.30 arrivo a Viterbo, colazione al Grand Hotel des Termes — Ore 14 partenza da Viterbo per Ronciglione, Bracciano, Roma (km. 88,80) — Ore 16 arrivo a Roma, entrando per il Piazzale di Ponte Milvio, Porta del Popolo.

Prima veglia della "Querini,,

Il più lieto successo arride alla prima veglia danzante organizzata dal Comitato Festeggiamenti della Reale Società Canottieri Francesco Querini che avrà luogo sabato sera nelle sale del Grand Hotel Bristol Britannia.

Il Comitato ci comunica gentilmente, che la nota Casa Cinzano a mezzo del suo rappresentante sig. Angelo Mazzi, ha offerto munificamente una magnifica serie di giochi di cotillons, giochi che di per sè stessi verranno a centrare la lieta riunione.

La Ditta Barera ha offerto come da tradizione, un grammofono a valigia originale inglese con sei dischi chiusi in un elegante album; detto superbo regalo verrà estratto nella lotteria pro fondo regate.

Il Comitato stesso ha offerto un magnifico oggetto che verrà estratto soltanto fra le signore intervenute, le quali riceveranno, al loro giungere nell'hall dell'Hotel Bristol Britannia un biglietto numerato che un apposito incaricato distribuirà progressivamente. Altri ricchi regali sono annunciati, ed essi andranno ad arricchire la lotteria, ne daremo annuncio sulla edizione di sabato.

Visto l'esito dei biglietti d'invito, il Comitato consiglia tutti i suoi soci e simpatizzanti a volersi assicurare per tempo la partecipazione a detta magnifica serata, visto che il numero è limitato soltanto a seicento persone.

I biglietti a limitazione della cifra sopradetta si possono trovare ancora presso il Garage Sociale alle Zattere, presso la portineria del Grand Hotel Bristol Britannia, nonchè presso i negozi Giacomelli in via 22 Marzo, Brocco, Cracchia e Barera in Merceria.

Prezzi del gas a Venezia
Mestre e Murano

Nello scorso maggio, il Podestà avvalendosi delle disposizioni contenute nel R. D. 6 aprile 1925, chiese alla Commissione centrale per il prezzo del gas, istituita presso il Ministero dell'Economia Nazionale, la revisione della formula per la determinazione del prezzo, concordata nel 1925.

Le discussioni che ebbero luogo, furono lunghe e laboriose, essendovi delle importanti questioni di principio da risolvere, le quali avrebbero avuta la loro ripercussione sul prezzo.

Finalmente, in ottobre fu emesso dalla Commissione predetta il loro arbitrale, contenente la nuova formula, che avrà effetto dal 1. gennaio 1929. Dall'applicazione dei nuovi criteri di valutazione il prezzo per ogni metro cubo è sceso da L. 0.72 a L. 0.69.

Se non che gli utenti sono ancora debitori verso la Ditta di una rilevante somma per minor prezzo applicato durante il periodo dello sciopero inglese (1925-1926) in cui i fossili salirono a cifre fantastiche. Per ricuperare il credito in parola, la Ditta applicherà un sopra prezzo di centesimi due per metro cubo.

Dal 1. gennaio quindi il prezzo del gas con non meno di 4300 calorie resta fissato per un semestre in L. 0.71 (essendo previste le revisioni semestrali).

Per Mestre invece, dove il consumo non arriva ad un milione di metri cubi, e dove le calorie saranno circa 4700. Il prezzo scenderà da L. 0.90 a L. 0.85.

Per Murano, ove il consumo è minimo, sarà mantenuto il prezzo di L. 0.85 con 4300 calorie.

STATO CIVILE

Giorno 18 gennaio 1929 A. VII: Nati: Maschi 3. — Matrimoni: Benuffi Bruno muratore con Zanetti Ada cas. celibi — Zamperi Giacomo mag. possid. cel. con Lesina Giovanna cas. ved. — Decessi: Brunello Pietro di anni 85 ved. calzolaio — Zoffi Pietro 87 ved. r. pens. — Pilot Antonia 19 nub. sarta.

Riassunto: Nati 3.
Matrimoni 2.
Decessi 3.

Per l'addestramento tecnico
degli ufficiali in congedo

La presidenza della Sezione di Venezia dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia comunica la circolare di S. E. Turati riflettente l'istruzione degli Ufficiali in congedo. Riproduciamo parte della circolare:

«Il Ministero della Guerra ha disposto che, in considerazione di questo periodo iniziale di riordinamento dell'U. N. U. C. I., l'addestramento tecnico professionale degli ufficiali in congedo sia limitato per il corrente anno, a quelli di complemento di minor grado, subalterni e capitani, delle armi di fanteria ed artiglieria.

Le modalità essenziali dell'addestramento, da svolgersi nei presidi ove risulti possibile, sia per la presenza di reparti dell'Esercito, sia per numero di ufficiali in congedo, saranno le seguenti:

a) Le esercitazioni si svolgeranno nei giorni festivi dal 1.o febbraio a tutto aprile, possibilmente sul terreno, a non grande distanza dalle guarnigioni, con l'eventuale partecipazione di truppa e materiali;

b) Avranno luogo riunioni serali, di un'ora circa, in numero di due a tre nel corso della settimana, tra l'una e l'altra esercitazione.

c) Esercitazioni e riunioni saranno, di massima, separate per fanteria ed artiglieria.

Beneficenze a mezzo "Gazzetta,,

★ Lodovica Molmenti Palazzi nel primo anniversario della morte del suo compianto marito Senatore Pompeo Molmenti, offre lire 1000 per i restauri della Cappella del Rosario, L. 50 id. e L. 30 alle Cucine dei Poveri di S. Marcuola del dott. prof. Fabio e Mina Vitali.

★ Per mesto anniversario L. 100 alla Nave «Scilla» da N. N.

★ Per onorare la memoria della signora Bice Ballich Gasparetto, a Ditta Pellotti e C. offre L. 280 così distribuite: Rinaldo Dal Fabbro [illegible] l'Istituto Solesin L. 50, all'Istituto Canal al Piauto L. 60, Emilio Jesurum ai Tubercolotici di guerra L. 50; il Personale della Ditta alla Società M. S. Orefici L. 50, ai Figli dei contadini morti in guerra L. 50, Marzot Giuseppe e figli Mario, Giulio, Alberto e Amelia L. 50 alla Società di M. S. Orefici. Ditta Giuseppe Guetta L. 25 alla Colonia Alpina S. Marco. Impiegati della Ditta Giuseppe Guetta L. 25 ai Ciechi di guerra.

★ Per onorare la memoria del Tenente di Vascello N. H. Co. Nino Orio L. 25 alla Nave «Scilla» del capitano di corvetta Leone Reoza.

★ Nel quarto anniversario della morte della loro indimenticabile Beppina il marito Colonnello cav. Giuseppe Boldrin col figlio Mario e la madre Angela Gagliardini offrono L. 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria della C.ssa Cecilia Baglioni Bearzotti Maria Donà Giacomuzzi offre L. 20 all'Istituto Artigianelli.

Le pezze e i libri

Alle sei e mezza di ieri il signor Nereo Molinari, che ha bottega di stoffe in Sottoportico Falier ai SS. Apostoli 5565, si accorgeva che un mariuolo aveva fatto sparire dalla mostra esterna tre pezze di stoffa.

Il signor Molinari, allenato com'è non essendo questo il primo furto che avviene nel suo negozio e in quelli vicini, si lanciava all'inseguimento del ladro, l'ammonito Antonio Lattes abitante all'Asilo notturno, il quale fu raggiunto e fermato. Mentre gli venivano ritirate le tre pezze di stoffa, il ladro lasciava cadere a terra alcuni libri, che però furono raccolti dal Molinari il quale s'era accorto del tentativo del Lattes di liberarsi di quest'altra refurtiva.

Il ladro è stato consegnato ai Carabinieri della Stazione di Cannaregio, ove si è recato poco dopo il venditore di libri Mario Bignatori con bottega in via Vittorio Emanuele 2237, il quale aveva constatato che dal suo banchetto di Campo SS. Apostoli erano spariti otto libri.

Le esequie di Pompeo Molmenti
La raccolta Molmenti inaugurata

Compiendosi ieri un anno dalla morte del senatore Pompeo Molmenti, lo storico illustre, il descrittore sagace e vivace che onorò colle sue opere ammiratissime Venezia e la Patria, fu celebrata la mattina alle dieci una Messa di suffragio per l'anima elettissima in quella Cappella del Rosario in Basilica ai SS. Giovanni e Paolo, monumento d'arte e di storia di cui il Molmenti propugnò appassionatamente il restauro.

Nella Cappella, parata a lutto, sulla cui volta risplendono le tele del Veronese illuminate a luce riflessa dall'elettricista sig. Zannini assistevano la vedova del defunto Senatore, signora Ludovica Palazzi con la sorella, i congiunti signori Bisacco Palazzi e Cipolatto, S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. conte Orsi, il comandante Moria in rappresentanza dell'Ammiraglio, i senatori avv. Adriano Diena e conte Girolamo Marcello, il comm. Garioni Commissario della Provincia, il gr. uff. Tombolan Fava, il fr. uff. Castellani, il comm. Fogolari, l'ing. Maranzana, il gr. uff. Luciano Barbon, Giampietro Talamini, il comm. Norio, il prof. Giulio Lorenzetti, il comm. Agazzi, il prof. Rambaldi, il prof. Pavanello, il prof. Bordiga, il cav. uff. Ricciotti Bratti, il cav. uff. Calcagno del Comitato pei restauri della Cappella del Rosario, il comm. Rosmin, il console generale della Milizia Micheroux de Dillon, il commendator Gino Damerini, Nino Barbantini, il prof. Carlo Lorenzetti, il prof. comm. Fabio Vitali, il gr. uff. Carraro, l'editore Ongania, il conte Elio Zorzi, il cav. Tomasetti primo fabbriciere della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, il cav. Corsini, l'avv. Gasialdis e molti *Amici dei Monumenti*, il pittore Italico Brass, l'ing. Emmer, il dott. Pelosso, lo scultore Scarpa Bolla, l'ing. Sullam, il dott. Moschini ecc.

Il senatore conte Volpi, Ministro di Stato, dolente di non poter assistere, aveva mandato la sua adesione pregando il sen. co. Marcello di rappresentarlo alle onoranze. Avevano pure mandato lettere o dispacci di adesione il commendator Saccardo, il pittore Ettore Tito, il prof. Orio, Cesare Musatti e il prof. Alessandri.

Celebrò la Messa, nel raccolto silenzio della Cappella, padre Innocente Dal Pozzo, priore dei Domenicani. Compiuto poi il rito, la signora Palazzi Molmenti e la sorella e Padre Dal Pozzo si recarono in Cimitero a deporre fiori sulla tomba del grande Scomparso. Padre Dal Pozzo ha benedetto la tomba.

Invece le autorità e gli altri intervenuti, lasciata la Chiesa, salirono nel Museo Civico ad inaugurare la Raccolta Molmenti, ricevuti e guidati dal direttore del Museo stesso cav. uff. Ricciotti Bratti. Come abbiamo già pubblicato, Pompeo Molmenti con atto munifico lasciava per testamento al Museo le migliaia di libri d'arte e di storia che costituivano la sua biblioteca, i manoscritti, i quadri e i mobili che si trovavano nel suo studio a S. Tomà e nella villa di Moniga sul Garda. La raccolta fu sistemata amorosamente dal direttore del Museo, al secondo piano del Palazzo Reale, dove occupa cinque stanze. Si è mantenuto nella disposizione delle suppellettili e dei quadri lo stesso ordinamento che avevano nella loro sede naturale. Con commossa riverenza i visitatori passarono nelle varie stanze, in mezzo ai libri, ai dipinti e ai mobili, che furono diletti all'Estinto, specie nelle due raccolte stanze da studio una più vasta ed una più piccola e intima, e dove pare in certo modo che il Molmenti riviva. Vi sono poi bozzetti e quadri dei migliori pittori del suo tempo veneziani e italiani, e un grande ritratto ad olio del senatore dipinto dal Corcos.

Sulla scrivania del piccolo studio, all'orlo di un vaso si spandeva in gioia di colore e di profumo un gran mazzo di garofani rosso cupo.

Il portafogli del nostromo

L'altro ieri al maresciallo Colaleo e al brigadiere Spinicj della stazione dell'Arsenale, il nostromo Scarpa Domenico d'anni 45 da Pellestrina denunciava che avendo lasciato la sua giacca a bordo dell'elevatore «Altino» attualmente in riparazione all'Arsenale in bacino «Principe di Piemonte» dopo qualche ora di assenza constatava che ne era sparito il portafogli con trecento lire.

Le ricerche fatte dai militi dell'Arma portarono alla scoperta del ladro nell'operaio del Genio Marina Otello Fantinelli di anni 19 abitante in Campo Ruga Castello 232, il quale fu subito arrestato. Nell'interrogatorio dopo varie tergiversazioni si confessò autore del furto, aggiungendo che il denaro l'aveva consegnato alla madre sua dandole a credere che esso era frutto dei suoi risparmi. A casa della madre del Fantinelli venne infatti sequestrato tutto il denaro: che il giovane aveva consegnato alla genitrice dicendole ch'era la paga quindicinale. Il Fantinelli ha detto poi di aver gettato in acqua il portafogli e le carte per timore di venir perquisito e quindi compromesso.

Per i Caduti della Parrocchia
di S. Giacomo dall'Orio

Domenica alle 9.30 nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio sarà celebrata una funzione pei Caduti della Parrocchia.

La morte del Generale
Ernesto Lodovico Graziani

Nella mattina di ieri moriva qui a Venezia nella casa di cura di San Cassiano dov'era stato trasportato colpito da fulmineo morbo, il Generale di Artiglieria Ernesto Lodovico Graziani, nostro concittadino.

Il Generale Graziani era nato a Corfù nel 1854, dove trovavasi in esilio il padre suo Lorenzo Graziani, figlio dell'Ammiraglio Leone Graziani triumviro con Daniele Manin, che col grado di Maggiore di Artiglieria era stato uno dei prodi difensori di Marghera.

Educato fin da giovinetto al più fervente patriottismo, fu allievo del collegio Militare di Milano e poi dell'Accademia Militare di Torino, da dove uscì, classificato fra i primi, tenente d'Artiglieria, nella quale arma compì brillantemente tutta la sua carriera.

All'inizio della guerra Italo-Austriaca maggiore, poi da Colonnello valoroso comandante dei bombardieri sull'Altopiano di Asiago quindi comandante d'Artiglieria nella 24.a Divisione e del 20.o Corpo d'Armata.

Artigliere tra i fanti fu sempre in prima linea: due medaglie d'argento, una di bronzo, due croci di guerra al valor militare, la croce militare di guerra francese con palme, ricevuta sul campo dal Generale Graziani comandante del Corpo d'Armata francese in Italia, attestano le sue gesta eroiche, degne delle patriottiche tradizioni militari delle famiglie Graziani e Bandiera, alla quale pure era legato da stretti vincoli di sangue.

Fu a lui che toccò la ventura di ricevere il 3 novembre 1918, alla fronte, l'inviato militare austriaco dopo la nostra grande vittoria e di accompagnare al proprio comando il rappresentante di quell'Esercito contro il quale il nonno ed il padre suo avevano valorosamente combattuto, per la redenzione d'Italia.

Lascia largo compianto tra i commilitoni e gli amici, gentiluomo nel vero senso della parola, modesto con tutti, profuse largamente la sua generosità d'animo con gli umili che mai ricorsero invano alla sua bontà.

Al figlio di Lui ing. Attilio, [illegible] consorte ed alla figlia desolate, al fratello Ammiraglio Felice Leone ed alla sorella Marchesa Soffbanti le nostre vive condoglianze.

Cronache funebri

[illegible]

Continuano a pervenire alla famiglia del prof. Orio, del nostro «Marco Foscarini», manifestazioni di compianto vivissimo per la immatura scomparsa del giovane e brillante Tenente di Vascello cav. Nino Orio, rapito all'affetto dei parenti e all'estimazione di colleghi e superiori, in seguito a fulmineo morbo, mentre si trovava a Sciangai destinato, fin dal marzo del 1927, alle nostre forze navali in Cina e prossimo al compimento del biennio di campagna.

Telegrammi da Sciangai informano che i funerali del compianto ufficiale hanno avuto luogo il 15 corr. con intervento delle autorità consolari e della Colonia, oltre agli equipaggi e ufficiali delle navi. La cerimonia è riuscita una solenne manifestazione di italianità e di affetto verso l'estinto.

S. E. il Ministro Mussolini faceva pervenire alla famiglia Orio le vive e profonde condoglianze della Marina. Il Ministro d'Italia a Pechino comm. Varè, telegrafando la sua viva partecipazione al grave lutto, aggiunge: «Tenente Orio fu mio compagno di viaggio quando venne in Cina ed ho sempre mantenuto per lui viva simpatia. La sua immatura morte ha lasciato in me e nella mia famiglia dolorosa impressione, come per la perdita di un amico».

Hanno pure inviato toccanti espressioni di cordoglio il Comando Sup. Navale dell'Estremo Oriente, S. E. l'Ammiraglio Bucaretti che ebbe il Ten. di Vascello Orio suo apprezzatissimo aiutante di bandiera nel Comando di Napoli, l'Ammiraglio Comandante Militare Marittimo di Venezia Denti di Pirajno, e numerosi alti ufficiali dell'Armata.

Uscito Reale dall'Accademia di Livorno, Guardiamarina nel 1920, il Tenente Orio nel 1921, a 21 anni, col grado di sottotenente di vascello, riceveva a Pola il comando del posamine «Alpino», destinato alla squadra del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, in seguito, direttore di tiro sul «Mirabello», vinceva le gare di tiro fra incrociatori ottenendo guadagnandosi la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia; dopo altre missioni veniva nel 1927 destinato a Tien-Tsin, al Battaglione «San Marco» e passava, nello stesso anno, al comando in 2.a del C. T. «Muggia». Durante la guerra, aveva compiuto brillanti missioni in Albania, sul C. T. «Insidioso».

Fuoco al camino

I pompieri della Sezione del Lido accorsero ieri alle ore 11.30 in via Cipro 12 in casa di Giovanni Gaecon ove là per agglomeramento di fuliggine aveva preso fuoco il camino.

Alcune squadre della motopompa valsero a spegnere presto il fuoco. Il danno è trascurabile.

Cronaca varia

Caduta su un braciere. — Il piccolo Bortoluzzi Mario di mesi venti, Santa Croce 2243, ieri nel pomeriggio mentre si trovava in cucina custodito dalla sorellina Gina di anni 5 cadeva sopra un braciere riportando delle ustioni alle coscie guaribili in giorni venti.

Caduto dal ponte. — Il pensionato dell'Ospedale Giuseppe Andreatta di anni 68, Cannaregio 5198, ieri mattina alle 10.30 attraversando il ponte di San Giovanni Grisostomo cadeva, fratturandosi il braccio destro. Guarirà in un mese.

Al Consiglio dell'Economia
La sezione agricola forestale

Il giorno 23 c. m. ha avuto luogo presso il Consiglio Provinciale dell'Economia una riunione della Sezione Agricola Forestale.

Presenti co. gr. uff. C. [illegible] presidente, comm. dott. [illegible] Bortolotto, G. B. Giorio [illegible] vagnan, Fancino [illegible] gelo, Consiglieri effettivi.

Sono inoltre presenti dott. [illegible] Valle, direttore dell'Istituto Antimalarico delle Venezie, dott. Giuseppe [illegible] direttore della Cattedra Amb. prov. di Agricoltura, dott. Camone, [illegible] Provinciale [illegible] Comandante la M. [illegible] di Udine, ing. Da Ros per il Magistrato alle Acque, ing. [illegible] per il Genio Civile ed [illegible] Provinciale dott. [illegible]

Preso atto [illegible] della Presidenza [illegible] generale [illegible] sul problema [illegible] le iniziative [illegible] 1928-29 si prendono le seguenti deliberazioni:

a) Contravvenzioni [illegible] di polizia veterinaria [illegible] perchè [illegible] gli art. 108 e 219 del T. U. legge sanitaria [illegible] 636 adeguando [illegible] ai contravventori [illegible] sanitaria [illegible] tali inadempienze [illegible] economia nazionale.

b) Rimboschimento [illegible] della Provincia di Venezia [illegible] favorevole alla costituzione [illegible] Consorzio provinciale [illegible] schimento a termine [illegible] Dicembre 1923 n. [illegible] corso dei Comuni [illegible] dei Consorzi e privati [illegible] nel problema.

c) Regolamento di monta [illegible] tenuto conto [illegible] vazioni fatte dai presenti [illegible] va uno schema di regolamento [illegible] la monta taurina [illegible] per tutta la Provincia.

d) Regolamento di [illegible] Si approva all'unanimità [illegible] servazioni lo schema di regolamento tipo di polizia rurale [illegible] servire di modello ai Comuni [illegible] Provincia.

e) Consuetudini per la [illegible] vendita del bestiame [illegible] schema di raccolta delle [illegible] dini vigenti in provincia [illegible] per la compravendita [illegible]

Le prestazioni di un falso [illegible]

L'altro ieri lo scaricatore [illegible] Giuseppe Sambo [illegible] abitante in Calle Larga [illegible] alla Giudecca 339, mentre [illegible] colazione in una osteria [illegible] Maria attaccava discorso [illegible] tiduenne Norberto Cerrino [illegible] nova e senza fissa dimora [illegible] tra una parola e l'altra [illegible] occorrergli un certificato [illegible] comprovante che egli [illegible] condizioni da recarsi [illegible] farsi così pagare lo stesso [illegible] nata.

Il Cerrino, che aveva [illegible] era anche cibato alla [illegible] scaricatore, si offerse [illegible] di accompagnarlo da [illegible] che l'avrebbe visitato gratis [illegible] che egli era un agente [illegible] Infatti, finita la colazione [illegible] recavano dal dott. Pagnacco [illegible] Fondamenta dei Tolentini [illegible] sogna aprire una parentesi [illegible] re che fu il dott. Pagnacco [illegible] tare domenica in Campo S. [illegible] ta il cadaverino scoperto [illegible] cuni ragazzi. In quella occasione il dottore aveva potuto [illegible] il Cerrino si incaricava di [illegible] di quello, tanto che il dott. Pagnacco credette trattarsi veramente di un agente di polizia.

A sua volta il Cerrino [illegible] che al medico avrebbe potuto capire di essere un agente [illegible] fatti egli pregava il [illegible] visitare lo scaricatore [illegible] trollo di polizia, visita [illegible] rebbe stata pagata [illegible] rio Cursi o un nome [illegible] co così.

Mentre il dott. Pagnacco [illegible] lo scaricatore [illegible] effettivamente il [illegible] ciava, il Cerrino chiese [illegible] re del telefono per [illegible] Questura.

Ma, una volta avuto [illegible] to, lo scaricatore [illegible] trire sospetti sul [illegible] ed allora, nella tema [illegible] putato di truffa, corse [illegible] sariato di Dorsoduro [illegible] identificarono il falso [illegible] che arrestarono [illegible] al carcere per falso [illegible] lantato credito e per [illegible]

Colti sul fatto

Ieri alle quattro del pomeriggio il bracciante Giuseppe Pradolin [illegible] bitante in Calle della Croce [illegible] Tolentini lasciava incustodita la sua barca in Rio S. Andrea ai SS. Apostoli per recarsi da un [illegible] signor Maurizio Cappelletto [illegible] in Rio Terrà Barba Fruttarol [illegible] e chiedergli se volesse una [illegible] di sapone.

Ma intanto passavano in barca per il rio il bracciante Napoleone Masseria d'anni 34 abitante in Campo dietro il Cimitero ai Angeli [illegible] 1710, e il muratore Luigi [illegible] d'anni 26 abitante in Campo [illegible] del Pastor a S. Agostin, i quali credettero di far bene ad impossessarsi della famosa cassetta contenente venticinque chili di sapone per centoventicinque lire.

Ma pochi istanti dopo sopraggiungeva il Pradolin il quale dava l'allarme richiamando l'attenzione del caposquadra della Milizia [illegible] Guaglianone, del milite [illegible] Pedrali e del vigile [illegible] Prier i quali intimarono il [illegible] ai due che furono arrestati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vecchio trovato in casa orribilmente assassinato

TARCENTO, 24

In una rustica casupola nascosta in fondo a un vicolo nella zona centrale del paese di Debelis, in comune di Patisch Isola Sondrio, un uomo di oltre 65 anni, unico abitante del locale è caduto vittima di un tragico e terribile destino che ha armato la mano di un delinquente avido di denaro.

L'ucciso è certo Giuseppe Debellis fu Gio Batta di anni 65, era vedovo e senza figli. Poco propizie agli effetti era rimasto isolato dai parenti e non seppe trovare conforto in amicizie. Di carattere piuttosto violento e litigioso non godeva troppe simpatie.

Possedeva una discreta estensione di terreno, ma egli credette opportuno di venderla preferendo avere una buona somma di denaro liquido dal quale si serviva per fare prestiti a un tasso che, secondo quanto dicono i compaesani, era piuttosto elevato.

Talvolta se ne partiva da Debellis e rimaneva assente due o tre giorni. Nessuno naturalmente si occupava di lui e perciò non si sapeva dove andasse. Si sapeva solo che aveva degli affari e non altro, poichè non tollerava che alcuno si occupasse della sua persona e delle sue cose, neanche a titolo di curiosità.

D'improvviso questa vita chiusa e solitaria è stata spenta violentemente e il cadavere del Debellis è stato trovato nella nera cucina col capo straziato da due profondi colpi di scure.

Da quattro giorni il povero Debellis non era stato più visto in paese ma nessuno dubitava che fosse rimasto vittima di una tragedia.

Così nessuno provvide ad avvertire i cugini dello scomparso Molli e Pascoli di Montenperta. Soltanto dopo aver sentito parecchio parlare sull'assenza del Debellis essi si recarono nella sua abitazione ma osservando attraverso il buco della serratura tutto appariva tranquillo. Si intravvedeva di sorcio la cucina a pianoterra debolmente illuminata, nel piano di sopra le finestre erano aperte ciò che fece supporre che il solitario avesse momentaneamente lasciato l'abitazione. Non immaginando così la orribile verità trascorsero altri giorni e poichè il Debellis non si faceva ancora vivo nè alcuno sapeva dar notizie, le chiacchiere e le supposizioni aumentavano, dato il carattere scontroso dell'uomo.

Il cugino Pascoli Luigi d'anni 42 di Montenperta, tornò a Debellis non avendo avuto ancora alcuna notizia dello scomparso.

Calava la sera e il Pascoli insieme a qualche altro decise di forzare la porta della cucina: si trovarono allora davanti ad una orribile realtà. Appena entrati una massa oscura si parava dinanzi ai loro occhi. Era il cadavere del povero Debellis. Il corpo era seduto su una panca rozza, che non di rado si trova in vecchi focolari di campagna, la testa piegata di fianco a destra pareva volesse riposare, le gambe erano distese ed i piedi si impolveravano nella cenere del focolare spento. Due orrendi squarci devastavano il capo e il collo, intorno a cui era coagulato copioso il sangue.

Il gruppo di persone rimase come impietrito dalla sorpresa e subito la notizia del truce delitto è corsa in paese. Furono avvertiti immediatamente i carabinieri che si recarono sul posto. Si ritiene che il povero Debellis sia stato ucciso per rapina.

Sul posto si sono recate le autorità tra le quali il pretore di Tarcento. L'autorità di P. S. sta indagando per scoprire l'autore del delitto.

Cade dalla bicicletta e muore

PORDENONE, 24

Oggi verso mezzogiorno mentre si recava al lavoro in bicicletta a Torre di Pordenone certo Bressadin Valentino d'anni 60 assistente dello stabilimento Cotonificio Veneziano cadeva rimanendo all'istante cadavere.

S. E. Siciliani a Bengasi

BENGASI, 24

Stamane alle ore 9 è sbarcato il vice governatore della Cirenaica S. E. Siciliani.

Selvaggia aggressione notturna contro un vigile a Milano

MILANO, 24

Una selvaggia aggressione si è svolta la notte scorsa nell'interno di uno stabile di corso Magenta da parte di alcuni sconosciuti annidati in un sottoscala, certo con intenzioni delittuose, contro un vigile notturno fatto segno ad una mazzata sul capo ed a vari colpi di rivoltella che hanno gettato, data l'ora, un vivo allarme negli inquilini provocandone l'accorrere nel cortile dove la drammatica scena si è svolta. Verso le 2, il vigile notturno Giuseppe Fabbro di Giovanni Battista, ventiseienne, abitante in viale Lunigiana 1, di servizio nella zona di porta Magenta, entrava nello stabile n. 87 di corso Magenta per ispezionare l'interno. Il Fabbro compiva così il solito giro, verificando le chiusure delle porte delle botteghe e dei magazzini, e nulla aveva trovato di anormale.

Da un lato del cortile, quello meno illuminato, sono tre usci: uno che mette in una drogheria, un altro in un magazzino di tessuti, il terzo, che è quasi in un sottoscala, porta ad una cantina. Quest'ultimo appariva aperto. Il vigile guardò nel suo interno, ma a un tratto fu colpito violentemente al capo da un corpo contundente e perse quasi i sensi. Cadde così a terra, in ginocchio e potè vedere alcune ombre uscire dal buio delle scale della cantina e fuggire attraverso il cortile in strada. Uno degli sconosciuti, però, prima di allontanarsi, sparava contro il vigile, standogli dietro le spalle, mentre quello era ancora a terra semi tramortito dalla mazzata al capo, tre colpi di rivoltella, due dei quali lo ferivano all'avambraccio sinistro.

Mentre i malviventi si allontanavano senza essere disturbati da alcuno, il ferito veniva soccorso e quindi accompagnato all'Ospedale Maggiore dai vigili notturni Francesco Ravera e Luigi De Ambrogi. Le sue ferite non sono gravi.

Sul fatto è stata aperta un'inchiesta dal Comando del Corpo di vigilanza notturna, mentre la polizia ha iniziato le indagini del caso. Un cappello è stato rinvenuto sulle scale della cantina.

L'assedio a due banditi con due cannoni e una mitragliatrice

BELGRADO, 24

Nel paesello di Cirikovci, nei pressi di Posarevac, piccola cittadina della Serbia orientale, si è svolta ieri una movimentata caccia a due banditi alla quale ha partecipato la truppa, intervenuta con un cannone e con una mitragliatrice.

Il prefetto di Posarevac aveva ricevuto una notizia confidenziale che, in una casa di Cirikovci, si tenevano nascosti due banditi. Accompagnato da numerosi gendarmi si recò nel paese. La casa in parola, che sorge proprio nel centro, fu circondata dagli agenti dell'ordine i quali invitarono i banditi ad arrendersi. I malviventi per tutta risposta aprirono il fuoco contro i gendarmi. L'accesso alla casa era difficile, essendo essa circondata da abitazioni di contadini. Fino al tardo pomeriggio i gendarmi nulla avevano potuto fare per catturare i banditi. Furono chiesti perciò rinforzi alla più vicina guarnigione. Una compagnia di soldati fu in breve sul luogo e iniziò un nutrito fuoco di fucileria, al quale i banditi risposero senza tregua. Il prefetto allora inviò il proprietario della casa a parlamentare con i banditi. Questi lo ricevettero, ma le trattative non ebbero alcun esito. Quando il proprietario uscì dalla sua casa i banditi gli spararono alcuni colpi, uccidendolo. E' rimasto ucciso anche un altro contadino e un sottufficiale dei gendarmi ha riportato ferite gravi. Da Posarevac fu inviata una mitragliatrice e un piccolo cannone. E si iniziò l'opera sistematica di demolizione della casa, che fu cosparsa infine di benzina e incendiata. Poco dopo essa era tutta avvolta dalle fiamme e si credeva che i banditi vi avessero trovato la morte. Ma improvvisamente i malfattori, con gli abiti in fiamme, saltarono dalla finestra e si diedero poscia a sparare all'impazzata. Gendarmi e truppa iniziarono un nuovo nutrito fuoco e i banditi rimasero uccisi. Essi sono i fratelli Barbalevic, terrore dei dintorni di Posarevac.

I deputati bulgari visitano Montecitorio

ROMA, 24

Stamane la commissione dei deputati bulgari, che è in Italia a scopo di studio dei problemi fascisti, si è recata a visitare il Palazzo della Camera dei Deputati ed è stata ricevuta dall'on. Manaresi segretario della Presidenza. Il deputato Petroff ed i suoi colleghi hanno avuto parole di ammirazione per la Camera fascista e per palazzo di Montecitorio che ormai, tra le sedi dei Parlamenti, può considerarsi una delle maggiori ed hanno espresso la loro viva simpatia per l'attività, l'ordine ed il progresso che ovunque hanno riscontrato in Italia.

La preparazione inglese per la Coppa Schneider

LONDRA, 24

I giornali pubblicano che nuovi velocissimi aeroplani da 300 miglia orarie sono in via di costruzione per difendere il possesso della Coppa Schneider.

Il critico aeronautico del *Daily Mail*, precisa che i nuovi monoplani britannici che si stanno costruendo in tutta segretezza sono sei. Essi saranno muniti di motori capaci di un immenso sviluppo di HP con un minimo di peso. Di questi aeroplani il Ministro dell'aeronautica attende la consegna per il prossimo giugno. Verranno sottoposti agli esperimenti tutti e sei dopo di che tre di essi saranno scelti per difendere i colori inglesi nella corsa che il primo settembre sulle acque del Solent allineerà i migliori velivoli e i più reputati aviatori dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti.

Il secondo motore del "Marina 2,, ripescato dal Rodano

PARIGI, 24

Il *Petit Parisien* ha da Valence che l'equipaggio del rimorchiatore *Isère* è riuscito ieri, dopo numerosi e lunghi sforzi, a ritirare dalle acque del Rodano, a poca distanza dal punto dove era caduto, il secondo motore dell'idrovolante italiano *Marina II*. Si ricorderà che l'apparecchio nel volo di ritorno dalle Svalbard urtò contro i cavi ad alta tensione della linea elettrica Vercorps, abbattendosi nel fiume. Tre membri dell'equipaggio, tra i quali il maggiore Penzo e il tenente Crosio annegarono, e i loro corpi furono ritrovati dopo alcuni giorni. Una parte dell'idrovolante era già stata ricuperata in precedenza.

Un idrovolante si capovolge Due persone annegate

NIZZA 24

Ieri sera un idrovolante della *Air Union* che fa servizio di passeggeri fra Antibo e Tunisi, via Ajaccio, si è rovesciato nell'ammarare nel porto di Antibo. Due passeggeri inglesi, il dott. John Follett Bullar e sua moglie, sono periti. Il pilota, Marc Carrion e il radiotelegrafista Aslier sono stati salvati. Le cause del disastro sono dovute allo stato pessimo del mare e all'oscurità.

Quindici morti per uno scoppio su un battello americano

BOGOTA (Columbia), 24

Ulteriori informazioni sull'esplosione a bordo di un battello che navigava sul fiume Maddalena, fanno ascendere a quindici il numero dei morti accertati. Non si hanno ancora notizie di parecchie altre persone che si trovavano a bordo e che sono scomparse in seguito al disastro.

Trecento morti e duemila feriti nel terremoto di Cumana

PARIGI, 24

La Legazione del Venezuela comunica che secondo un telegramma ufficiale ricevuto dal suo Governo, il numero delle vittime della catastrofe di Cumana ascende a 300 morti e duemila feriti.

Il Maresciallo Foch lascia il letto

PARIGI, 24

Il bollettino di salute del Maresciallo Foch constata che lo stato del malato è soddisfacente. Il Maresciallo è stato quindi autorizzato ad alzarsi durante parte della giornata.

I negoziati greco-bulgari proseguono alacremente

SOFIA, 24

Il Ministro degli affari Esteri Buroff intervistato ha dichiarato che il segretario generale al Ministero degli affari Esteri Mikoff delegato della Bulgaria per i negoziati greco-bulgari circa la soluzione dei problemi pendenti tra i due paesi, si è messo subito in contatto con Dendramis ministro di Grecia a Sofia e ciò ha prodotto buone impressioni.

Secondo la procedura scelta di comune accordo, tra i governi interessati le rivendicazioni greche [illegible] a Sofia e le rivendicazioni bulgare ad Atene.

Le prove d'un incrociatore francese

BREST, 24

Sotto la direzione del vice ammiraglio Brisson, il nuovo incrociatore *Suffren* di dieci mila tonnellate, ha effettuato delle prove a tutta potenza della durata di 24 ore.

L'incrociatore ha raggiunto la velocità di 31 nodi.

La ricerca delle vittime nella miniera di Val

RENNES 24

Si ha da Val che durante tutta la notte scorsa delle squadre di salvatori si sono succedute per discendere nelle miniere della Lucette per tentare di ritrovare e riportare alla superficie i corpi del direttore, dell'ingegnere e del capo minatore rimasti asfissiati a 260 metri di profondità mentre cercavano di rendersi conto delle misure da prendersi per circoscrivere un principio di incendio.

Tutti i tentativi sono riusciti vani.

Un mese lontano dal marito I voti delle femministe romene

BUCAREST, 24

La Federazione delle femministe presenterà in questi giorni al Governo un memoriale nel quale si chiede che le donne possano per un mese all'anno separarsi dai mariti. Durante questo mese le donne si riunirebbero in provincia, in campagna o in luoghi di villeggiatura, ove gli uomini non potrebbero metter piede. L'idea delle promotrici è stata accolta con entusiasmo dalle affiliate, in gran parte nubili. Non si sa però, come sarà accolta dalle maritate, che sarebbero le più interessate nella questione.

Il generale Saint lascia la Tunisia

TUNISI, 24

Il residente, generale Saint, che lascia la colonia, ha fatto un giro di congedo nell'interno della regione ed ha ricevuto dappertutto deferenti accoglienze.

Castello distrutto da un incendio

MARLY LE ROI, 24

Un superbo castello è stato completamente distrutto da un incendio provocato da sconosciuti. Il proprietario del castello è il marchese De la Tour. La popolazione di Marly le Roi è riuscita a salvare alcuni oggetti di grandissimo valore.

Il mercato dei cereali

MILANO, 24

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento. Irregolare; attivo sul marzo, prezzi stabili. Apertura marzo 138.05, maggio 137. Chiusura marzo 137.05, maggio 136.85.

Granoturco. Stabile, scarsamente trattato; andamento calmo. Apertura marzo 102.60, maggio 102.10, luglio 98.05. Chiusura: marzo 102.35, maggio 101.90, luglio 98.90.

Riso. Stabile limitata attività, andamento sostenuto. Apertura, febbraio 152.25, maggio 154.15, luglio 155.30. Chiusura: febbraio 152.25, maggio 154.25, luglio 155.60.

Limone: Stabile, mancanza di affari, prezzi stabili. Apertura: febbraio 108.85, maggio 111, luglio 111.25. Chiusura: febbraio 108.75, maggio 111.10, luglio 111.45.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 39

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Il cavallo obbedì all'invito del suo cavaliere, ma passando presso al corpo di Giovanni Laurent nitrì insistentemente — quale spavento provano gli animali alla vista del sangue? — poi riprese il cammino che già poco prima aveva battuto coi suoi zoccoli la strada del ritorno.

Luigi Ancemont s'irrigidiva per non cadere e per non gridare di dolore... Finalmente giunse alla villa.. A stento potè, trascinandosi, salire la gradinata. Soffriva una terribile tortura, e la sua fronte era imperlata di sudore freddo. Entrato in casa, avanzò livido e senza incontrare nessuno potè rientrare in camera sua. Lo sforzo compiuto per salire le scale era stato spaventoso. Gemendo si lasciò cadere sul letto. Dopo qualche tempo si rialzò. Il sangue si era coagulato sulla stoffa dei calzoni e si mescolava alla neve ed al fango delle scarpe.

Ancemont si avvicinò alla tavola ove ancora stava aperta la custodia delle pistole; prese l'arma che aveva in tasca, l'asciugò con cura e la caricò. Pareva che sorridesse di compiacenza, ma era un sorriso spaventoso....

Quand'ebbe caricata la pistola, stringendola in pugno uscì dalla sua camera e si trascinò alla scala lasciandosi quasi cadere sulla ringhiera. Trattenendo i gemiti dolorosi che la ferita gli strappava, discese le scale e non s'arrestò che presso la porta dell'appartamento ove Paolina era morta... Entrò, accese la luce e rivide il letto, la bianca pelliccia, i bei mobili...

Chiuse la porta a chiave ed appoggiandosi al muro ed ai mobili si avvicinò al letto. Guardò lungamente le macchie che il sangue versato da Paolina aveva lasciato sul tappeto, poi alzò la pistola verso il capo, ne appoggiò la canna alla tempia e senza esitazione appoggiò il dito sul grilletto. Una detonazione.. Lo sguardo d'un uomo terrorizzato dalla morte... una caduta... ed il sangue colò verso le altre macchie sul tappeto...

. . . .

Giovanni era caduto in modo che il dorso appoggiava su di un mucchio di neve sul ciglio della strada.

Passarono delle ore...

La notte era oscura, ma il riflesso della neve l'illuminava debolmente. Giovanni Laurent gemette: Ancemont turbato dalla sofferenza fisica, s'era ingannato, non aveva sentito i deboli battiti del cuore...

Con un gemito Giovanni Laurent diede segno di vita, ma non aprì neppure gli occhi. Non aveva ancora ripreso conoscenza. Ma lentamente il suo cervello si snebbiò... allora il giovane si chiese dov'era, perchè non poteva muoversi.

Aprì gli occhi e scorse alla sua sinistra, a pochi passi da lui, una ombra che gli parve enorme... era un cavallo. La sua ragione era ancora offuscata, si chiese: — Un cavallo? Perchè?.

Di là cominciò la catena dei suoi ricordi.. gli anelli si annodarono.. Suo padre... Susanna... Vigneulles. il duello..

Ora ricordava benissimo tutti gli avvenimenti di quella notte. E soprattutto ricordava lo scopo principale: salvare suo padre. Si domandò:

— Da quanto tempo sono qui ferito?

Non poteva rispondere alla sua domanda, e neppure aveva con sè un orologio. Eppure era di capitale importanza sapere da quanto tempo era svenuto e quindi quanto tempo gli restava per giungere a Vigneulles e salvare suo padre. Guardò il cielo e lo vide ancora oscuro, ma d'inverno fino all'alba non si vede un barlume di luce. E allora?

Giovanni Laurent volle alzarsi, ma l'angoscia spaventosa di chi si sente morire lo colse e lo vinse. I suoi muscoli non ubbidivano più alla sua volontà. Tentò degli sforzi formidabili, ma le sue membra irrigidite dal freddo ed esangue per il sangue versato ricadevano come morte. Solo il pensiero era vigile.. Il figlio pensava al padre, al padre prigioniero e condannato, al padre che saliva il patibolo. Quando? Fra quante ore? Fra quanti minuti? Poichè il figlio sapeva che il padre non si sarebbe difeso, senza neppure pensare al perchè il figlio lo abbandonava. Pensava al padre che sarebbe andato alla morte senza dire una parola... Non aveva egli detto: «Non accusare Susanna.. Lasciami morire... Il tuo vecchio babbo non ha più bisogno di vivere.. ».

Anche se avesse tentato di difendersi la sua voce non sarebbe stata ascoltata. Sarebbe stata creduta una finzione per ritardare la morte... Suo padre era perduto, se lui, Giovanni, non riusciva ad alzarsi, a fuggire da quel letto di neve, a montare in sella, a correre al villaggio. Tentò ancora di vincere l'intorpidimento del suo corpo, ma non poteva muovere altro che il capo. Si sentiva vinto, impotente.. Il suo padre stava per andare alla morte...

Volse il capo a levante per vedere se spuntasse l'alba, ma sopra le colline il cielo era ancora oscuro. Quante ore ancora prima del dramma? prima della morte?

Il cavallo sbuffò, si scosse la neve dalla groppa, nitrì.. La febbre cominciò a far pulsare le tempie di Giovanni; si sentiva arso ed esaltato e cominciò a vedere delle allucinazioni. Vide suo padre nella prigione, ne sentì la voce carezzevole e buona..

Non volle cedere al delirio. Lottò contro il gelo del corpo e l'esaltazione del suo cervello.. ma il torpore della febbre divenne un sonno agitato, un turbine d'immagini, di visioni, di rumori sordi, monotoni..

... E Giovanni vide la luce del giorno sorgere all'orizzonte su una collina violetta... la luce.. l'alba....

Ebbe delle parole insensate, degli sforzi inutili.. ma i suoi muscoli rimanevano inerti.

L'alba sorgeva e suo padre andava alla morte. Anche s'egli avesse potuto alzarsi, correre, volare, tutto era ormai perduto...

Il giorno nasceva!... Babbo!... Babbo!... Con gli occhi sbarrati, atterrito dal delirio Giovanni guardava fisso innanzi a sè come se realmente quei fatti spaventosi avvenissero il presso di lui. Vide la prigione, la ghigliottina già pronta e la folla che sulla piazza [illegible] tendendo il momento [illegible] se. Quella gente pareva [illegible] vedeva e loro la [illegible] non sentiva la [illegible] della prigione a [illegible] padre con le braccia legate [illegible] se... Il padre? [illegible] padre che andava alla morte [illegible]

Giovanni gridò [illegible]

Poi avvenne per [illegible]

E nell'istante stesso [illegible] vanni avanzava suo padre [illegible] te Germano Laurent [illegible] prigione per salire [illegible] patibolo.

Echeggiò un [illegible]

— Presentat'arm[illegible]

I soldati att[illegible] ne salutarono [illegible] che andava alla morte..

Tutti si scoprirono [illegible] il capo.

La apparizione di Giovanni [illegible] rent non aveva [illegible] tardare pure di un minuto [illegible] procuratore della Repubblica [illegible] stituito da un [illegible] Mancava una ruota [illegible] della giustizia, ma subito un [illegible] ruota faceva quel lavoro. [illegible] to.

Il condannato sorrise al [illegible] lo accompagnava e mormorò:

— Figlio mio

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 26 - Cent. 25 Sabato 26 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia [illegible] - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato
Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

IMPORTANTI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le nuove costruzioni navali

Due incrociatori da 10 mila tonnellate; due esploratori tipo "Condottiere„; 4 cacciatorpediniere; 5 sommergibili

ROMA, 25

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri è stata assai importante in quanto sono state deliberate le nuove costruzioni navali che avranno inizio nel prossimo giugno. Ecco pertanto il comunicato ufficiale sulla riunione ministeriale.

«Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito on. Turati. Segretario l'on. Giunta.

Alla riunione hanno partecipato anche il Sottosegretario di Stato alla Marina Sirianni, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, l'Ammiraglio Acton, presidente del Comitato degli Ammiragli, e l'Ammiraglio Burzaghi, capo di Stato Maggiore della Marina.

Il programma navale

«Il Consiglio dei Ministri ha esaminato il programma delle costruzioni navali iniziate dal 1923 al 1928 e le ulteriori necessità della Marina militare. Dopo un'ampia discussione durata quattro ore è stata decisa la costruzione di due incrociatori da dieci mila tonnellate, di due esploratori tipo Condottiere, *di quattro cacciatorpediniere e di cinque sommergibili. Alla attuazione di tale programma, che avrà inizio nel prossimo giugno, sarà provveduto con stanziamenti ordinari da inscriversi nel bilancio dei futuri esercizi.*

«Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato:

«1) Su proposta del Capo del Governo e Ministro per gli Affari Esteri uno schema di provvedimento con il quale si autorizza la cessione alla Svizzera di alcuni manoscritti di Alberto Haller.

«2) Su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno uno schema di decreto col quale viene stabilito che qualora non sia possibile determinare i luoghi in cui è permessa l'affissione mediante accordo fra l'autorità comunale e i proprietari la determinazione dei luoghi stessi è fatta dal Prefetto sentito l'ufficio del Genio Civile.

«Con questa norma che integra il regolamento relativo ai servizi comunali delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine viene assicurato il regolare funzionamento di un servizio che nella economia moderna ha assunto grandissima importanza evitando attriti che danneggerebbero non solo i comuni ma tutte le persone interessate al regolare andamento del servizio stesso.

«3) Su proposta del Capo del Governo Ministro delle Colonie: Uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro delle Colonie a variare gli elenchi delle opere pubbliche della Tripolitania e della Cirenaica di cui agli allegati a) e b) al R. D. L. 7 giugno 1928 N. 1290.

«4) Su proposta del Ministro delle Finanze uno schema di provvedimento col quale si apportano variazioni in conto competenza e in conto residui allo stato di previsione del Ministero dell'Interno relative alle elezioni politiche.

«La seduta del Consiglio, ultima della sessione presente, ha avuto termine alle ore 14».

L'indirizzo tecnico

La deliberazione del Consiglio dei Ministri, interessante per l'indirizzo tecnico costruttivo favorevole al naviglio da corsa, non costituisce per nulla un fatto nuovo dopo le dichiarazioni del Capo del Governo nel discorso pronunciato di recente alla chiusura della Legislatura.

Come è noto, il fallimento della Conferenza navale di Ginevra fu determinato dall'impossibilità di accordo degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sulla limitazione degli incrociatori inferiori alle 10 mila tonnellate. Da allora gli Stati Uniti hanno deliberato il grande programma di costruzione dei quindici incrociatori da 10 mila tonnellate; l'Inghilterra ha mantenuto intatto il suo programma di naviglio da corsa e la Francia ha affrettato la realizzazione del suo programma, che è esclusivamente di naviglio da corsa, ottenendo qualche settimana fa la piena sanzione della Camera.

Se durante questa fase degli armamenti navali è stato stipulato e ratificato il patto Kellogg che dichiara la guerra fuori legge, della contraddizione l'Italia non ha alcuna responsabilità. E' da notare che questo programma di costruzioni navali, deliberato dal Consiglio dei Ministri, giunge ultimo ed è nella misura che consente all'Italia di non trovarsi in condizioni di grave inferiorità.

Si rileva che il progetto per i prossimi esercizi, al quale si fa fronte con gli ordinari stanziamenti di bilancio, è presso a poco eguale a quello attuatosi durante gli anni passati. Allora vennero costruiti due incrociatori tipo *Trento*, quattro cacciatorpediniere tipo *Zeffiro* e sei sommergibili. Adesso si appresteranno due incrociatori, due esploratori, quattro cacciatorpediniere e cinque sommergibili. I due incrociatori da 10 mila tonnellate saranno del tipo *Trento*; quanto ai due esploratori del tipo *Condottiere* avranno la portata di 5000 tonnellate, mentre i quattro cacciatorpediniere tipo *Zeffiro* stazzeranno 1500 tonnellate e i cinque sommergibili tipo *Fratelli Bandiera* 800 tonnellate.

Rinnovazione del naviglio

E' noto che l'armamento principale degli incrociatori tipo *Trento* è costituito da otto cannoni da 203 mm. da sedici cannoni da 100 mm. antiaerei e da quattro tubi lanciasiluri e che l'armamento principale dei due esploratori tipo *Condottiere* è costituito da otto cannoni da 152 mm.

Con questo programma di costruzioni navali si mette in condizioni la nostra Marina di rinnovare gradatamente, analogamente a quanto fanno gli altri Stati, il naviglio nella proporzione di un quantitativo annuale di circa 35 mila tonnellate. La necessità di questo graduale svecchiamento dei quadri è evidente: le navi, dopo un certo periodo di anni, non corrispondono più alle esigenze della difesa e dell'offesa bellica.

La tecnica nel campo del naviglio guerresco non cessa infatti di evolversi continuamente e l'attenzione di tutte le Marine delle principali potenze è specialmente rivolta ad ottenere unità rapidissime, provviste di larga autonomia, in modo da poterle spostare con grande agilità da un punto all'altro dello scacchiere. Così è avvenuto che navi considerate fino ad ieri come le più veloci, per aver raggiunto le 27 miglia orarie, sono adesso superate di gran lunga dai nuovi tipi che arrivano a percorrere fino a 38 miglia all'ora.

Il nostro Paese, che ha una estensione lunghissima di coste, che dal mare deve ricevere le materie prime, che attraverso il mare deve mantenere i contatti con le sue Colonie del Mediterraneo e del Mar Rosso, non può far mancare alla nostra flotta quei perfezionamenti indispensabili per vigilare le vie della Patria. Le nuove unità navali potranno entrare a far parte del naviglio militare entro un periodo di tre o quattro anni.

Il problema dei richiami alle armi delle classi

ROMA, 25

Stasera le *Forze Armate* si occupano del problema delle riserve e dei richiami delle classi, provvedimenti indispensabili per fornire un minimo di garanzia per il mantenimento di quelle riserve istruite e specializzate necessarie per il caso di guerra.

Con i mezzi sussidiari si può ottenere qualche cosa e principalmente attraverso l'istruzione postmilitare, il tiro a segno, le società sportive e le numerose altre forme di attività sportiva; ma con ciò siamo ancora lontani dal trasferire al completo a questo complesso l'onore e la responsabilità di garantire al Paese il mantenimento efficiente delle riserve militari, non diciamo specializzate, ma anche soltanto istruite.

I richiami alle armi rappresentano nelle nostre attuali contingenze forse l'unico provvedimento risolutivo del problema. Essi servono per rinfrescare l'istruzione delle classi in congedo e ritemprarle per quanto è possibile nella pratica della disciplina; costituiscono un temperamento che equivale di fatto ad un aumento di ferma e sono determinanti importantissime del grado di efficienza dell'Esercito mobilitato.

L'adozione più o meno frequente dei richiami rappresenta un coefficiente di primo ordine nel valutare la capacità presunta di un Esercito rispetto ad un altro nel caso di impiego in guerra. Le esigenze sociali che impongono la ferma breve non possono non riconoscere la necessità dei richiami indispensabili per colmare le lacune di addestramento dovute alla brevità della ferma accettata con elevato spirito di disciplina nazionale.

A questa severa reciproca comprensione dei doveri nazionali si sono sempre ispirati i Paesi a reclutamento obbligatorio, tra cui la Jugoslavia che non ha trascurato di attuare richiami parziali o regionali. Da noi in Italia, dalla guerra in poi, non si è proceduto ad alcun richiamo di classi. Soltanto alcune categorie di ufficiali volontari sono ritornate sotto le armi in occasione delle prove di esame per promozione o di cicli addestrativi specialmente in montagna.

Questi richiami possono aver luogo sotto diverse forme.

Per tutto il Paese contemporaneamente — ma non si presenta sufficientemente utile e urta contro esigenze militari e sociali assai differenziate nelle diverse regioni nostre.

Per zone territoriali di Corpo di Armata — forma che consente un opportuno coordinamento degli interessi militari con quelli civili dei richiamati e quelli economici generali dell'agricoltura e dell'industria.

Per frazioni di arma o di specialità — e questa forma risponde alle necessità tecniche di addestramento del personale che nel complesso costituisce la massa delle riserve specializzate.

Il terzo sistema appare al giornale maggiormente rivolto a conseguire risultati addestrativi della massa delle riserve specializzate. La necessità di obbedire ai limiti delle disponibilità del bilancio costringe invero a trovare a queste disponibilità un impiego il più redditizio possibile. Di fronte a queste doverose necessità è indispensabile scegliere fra le due masse di riserve: quelle istruite e quelle specializzate.

Quanto all'onere finanziario, il giornale considera che la spesa media giornaliera per un richiamato ascende da lire 15 a 20. Si avrebbe che, per un richiamo di 25 giorni per 100 mila uomini, occorrerebbe una somma che varia fra i 37 e i 50 milioni. Infine, dato che la classe del 1900 visse il periodo di guerra e dell'immediato dopo guerra sotto le armi, il richiamo potrebbe normalmente iniziarsi dalla classe 1901.

Due proclami di Badoglio

alle genti della Libia

TRIPOLI, 25

Il nuovo Governatore della Libia Maresciallo d'Italia Badoglio ha rivolto alle genti della Colonia due proclami, il primo dei quali così dice:

«Agli Italiani della Tripolitania e della Cirenaica. - Chiamato dalla fiducia di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, assumo oggi in nome di S. M. il Re il Governo della Tripolitania e della Cirenaica.

«E' mia ferma intenzione seguire le orme dei miei predecessori, e particolarmente quelle del Conte Volpi di Misurata e del generale Emilio De Bono, perchè su questa quarta sponda l'Italia, sotto l'egida del Littorio, si affermi sempre più e fiorisca la nostra secolare civiltà.

«So di poter contare pienamente sulla cooperazione fedele di tutti gli Italiani che in terra d'Africa tengono alto il nome della Patria e con ritmo meravigliosamente crescente hanno trasformato col lavoro queste terre indirizzandole verso il più radioso avvenire.

«La colonizzazione agricola e demografica della Tripolitania non è più un desiderio astratto, ma realtà concreta. Così dovrà ben presto essere in Cirenaica. Su questa via noi dobbiamo proseguire tutti con fede e con tenacia.

«Il Governo sosterrà tutte le iniziative sane e vitali. Di ciò ne do solenne promessa accingendomi all'opera nel nome sacro del Re e sorretto dall'inflessibile volere del Duce che ama le colonie e le vuole feconde di vita e di progresso.

Pietro Badoglio, marchese del Sabotino».

L'altro messaggio così dice:

«Agli abitanti della Cirenaica e della Tripolitania. - S. M. il Re Vittorio Emanuele III, mi ha inviato a governare queste terre. Per ordine di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo d'Italia, assumo oggi la mia carica.

«Voi tutti, abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, conoscete da anni il Governo Italiano e sapete che esso è giusto e benevolo verso quelli che si sottomettono con cuore puro alle leggi ed agli ordini, ed è invece inflessibile e senza pietà per i pochi malintenzionati che nella loro follia credono potersi opporre all'invincibile forza dell'Italia.

«Il progresso e la ricchezza di questi paesi saranno da me assicurati e promossi con sicuro vantaggio per ognuno di voi. I beni di civiltà saranno elargiti a tutti con giusta misura.

«Voi già sapete quanto il Governo italiano rispetti e tuteli la vostra religione e l'ordine delle vostre famiglie. In questo voi troverete sempre in me la protezione. Iddio benedica i miei sforzi e quelli di tutti gli uomini di buona volontà che vorranno lavorare sotto di me per il bene del paese.

Il Maresciallo d'Italia, Governatore della Tripolitania e della Cirenaica: *Pietro Badoglio*, marchese del Sabotino».

4681 società per azioni

con un capitale di 36 miliardi

ROMA, 25

Da una pubblicazione dell'Associazione fra le società italiane per azioni circa il movimento delle singole società per azioni italiane, vengono desunti i seguenti dati. Sono 4681 le società per azioni aventi un capitale sociale non inferiore a un milione. Alla fine del 1927 queste società disponevano di un capitale ammontante complessivamente a 36 miliardi e rappresentavano circa l'86 per cento del complesso capitale azionario nazionale.

Limitando l'esame alle società esercenti un'attività esclusivamente industriale, si rileva che per il complesso di dette società il capitale investito è passato dal 1922 ad oggi da 13 a 30 miliardi, con un aumento cioè del 150 per cento. Più significativi ancora sono i dati relativi agli impianti, il valore dei quali è passato da 3000 milioni nel 1914 a 12 miliardi nel '21 e infine da 12 a 31 miliardi nel 1927.

Poichè gli impianti rappresentano il capitale destinato direttamente alla produzione e indicano la potenzialità e la capacità produttiva della Nazione, il loro sviluppo mostra quali passi giganteschi abbia fatto l'Italia nell'ultimo quindicennio attraverso le prove della guerra, nel cammino del suo programma industriale.

Su questo maggiore potenziamento degli impianti, oltre ai cospicui aumenti di capitale già rilevati, hanno influito le notevoli emissioni di obbligazioni (sistema perfezionatosi in Italia solo negli ultimi anni) le quali salgono da 785 milioni nel 1902 a 1981 milioni nel 1927 e lo aumento dei «surplus» (riserve e riporti a nuovo) i quali salgono a 475 milioni nel 1914, a 2043 milioni nel 1922 e a 5724 milioni nel 1927.

Degne di particolare menzione sono nel gruppo delle industrie tessili, le laniere e le cotoniere per le quali i loro aumenti, sia nell'ammontare del capitale sociale, sia negli impianti, sono stati particolarmente cospicui, e dell'industria delle sete artificiali, il cui capitale sociale è dal 1919 ad oggi aumentato di 1900 per cento, mentre il valore degli impianti aumentava del 3500 per cento.

Nel 1927 risultano investiti nelle società tessili 4300 milioni di capitale e di azioni, mentre il valore degli impianti ammonta a oltre 3.500 milioni. Per queste ultime il capitale azionario ammonta a 1563 milioni, il valore degli impianti a 1399 e quello delle riserve a milioni 154 e il capitale azionario dal 1914 è aumentato di oltre il mille per cento.

Un cenno speciale meritano ancora le società elettriche il cui capitale azionario ascendeva alla fine del 1927 a 6687 milioni, ai quali devono aggiungersi 1096 milioni investiti sotto forma di obbligazioni. Il valore degli impianti ammontava a 2575 milioni. Anche lo sviluppo delle industrie chimiche è stato considerevolissimo. Attualmente esse rappresentano un capitale di un miliardo e mezzo con impianti per un valore complessivo di 1300 milioni.

Operazioni di polizia in Marocco

RABAT, 25

Le operazioni di polizia nella zona di frontiera continuano. Grazie alla grande attività dei partigiani e delle forze suppletive due pericolosi banditi sono stati uno catturato e l'altro ucciso sul fronte di Tadla.

Il primo aveva preso parte ad una lotta con due indigeni sottomessi, l'altro aveva partecipato alla lotta di Maillette Sleeg. Quest'ultimo è stato ucciso da un indigeno appartenente alla tribù degli Ait Said.

Il secondo gruppo di nuovi senatori

scelti fra gli ex-appartenenti alla Camera dei Deputati

L'elenco ufficiale

ROMA, 25

Con decreto in data 24 corr., S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Senatori del Regno:

1. DE CAPITANI D'ARZAGO Marchese Avv. Giuseppe.
2. MARANI Avv. Francesco.
3. MAURY MORANCEZ Eugenio.
4. MAZZUCCO Generale Ettore.
5. MESSEDAGLIA Prof. Dott. Luigi.
6. MIARI DE CUMANI Conte Ing. Giacomo.
7. MILIANI Giambattista.
8. NUNZIANTE DI SAN FERDINANDO Marchese Dottor Ferdinando.
9. OVIGLIO Avv. Aldo.
10. PADULLI Conte Giulio.
11. PETRILLO Avv. Alfredo.
12. PREDA Avv. Giov. Battista.
13. RENDA Avv. Salvatore.
14. ROSSINI Avv. Aldo.
15. RUSSO Generale Gioacchino.
16. SANDRINI Avv. AMEDEO.
17. SARROCCHI Avv. Gino.
18. SCIALOJA Prof. Antonio.
19. SPEZZOTTI Luigi.
20. SUARDO Conte Avv. Giacomo.
21. TOFANI Ing. Giovanni.
22. TORRE Dott. Andrea.
23. TOSTI DI VALMINUTA Conte Fulco.
24. VENINO Conte Pier Gaetano.
25. VICINI Avv. Marco Antonio.

I criteri dell'infornata

Con questa seconda lista di 25 deputati, i quali seguono e completano gli altri 20 di cui sono stati pubblicati i nomi due giorni fa, si chiude la scelta fatta fra i partecipanti alla Camera cessata, per legittima fine della Legislatura.

Alla vigilia della costituzione della nuova Camera che, come è noto, conterà solo 400 deputati invece di 535, sono così passati al Senato deputati che nelle varie Legislature hanno acquistato larga e matura esperienza, come gli on. Sandrini e Miari de Cumani; uomini che hanno dato la loro opera al Governo fascista come gli on. Sarrocchi e Suardo, che hanno avuto importanti compiti amministrativi nei Comuni e nelle provincie, o che oggi tengono con onore funzioni podestarili in grandi città come l'on. De Capitani.

Dopo la prima lista dei funzionari, scelti in tutte le maggiori categorie, quella degli ex deputati rappresenta il secondo gruppo, già indicato per la nuova integrazione senatoriale, che è venuta opportunamente a coincidere con la fine della Legislatura. Come è noto, la prossima lista è molto meno numerosa. Il Senato deve anche limitare il numero dei suoi membri, ora che la Camera è di soli 400 deputati. Avremo ora le nomine a senatori di personalità della produzione, della scienza e della cultura.

Anche dunque per le nomine di senatori, che troppo spesso risentivano di opportunismi puramente transitori, il Regime ha segnato un ritmo pienamente rispondente alla normalità dello svolgimento dell'opera legislativa, di cui il Senato è ritornato ad essere un elemento essenziale di stabilità e di continuità.

I nuovi senatori

DE CAPITANI D'ARZAGO marchese Giuseppe. Appartiene a nobile famiglia lombarda. Nato a Milano il 15 febbraio 1870, ha frequentato i corsi agrari e laureatosi in legge partecipò sempre attivamente alla vita pubblica. Della sua attività parlamentare si ricorda che appoggiò l'astensione dei rendenti militari in Libia, sostenne l'obbligatorietà della previdenza contro le malattie, parlò a favore degli orfani di guerra e fu tra i fondatori del Fascio di Milano.

MAURY MORANCEZ Eugenio. Nato a Cerignola nel 1855, fu deputato del Collegio di Città S. Angelo per la XVII Legislatura e poi sempre rieletto. Fu anche Sottosegretario alle Poste con l'on. Salandra, ed è stato per lunghi anni il solo uomo politico che abbia sostenuto con fede convinta la necessità che il Parlamento si occupasse degli interessi dell'agricoltura.

MAZZUCCO gen. Ettore. Nato nel 1867, fu nei primi tempi della guerra incaricato di importanti missioni all'estero, con la famosa commissione per la propaganda italiana. Aveva già dato prova magnifica di se precedentemente quale attaché presso il Governatore della Somalia, e successivamente in Tripolitania. Negli ultimi due anni del conflitto fu al fronte e combattè valorosamente guadagnandosi due medaglie al valore.

MESSEDAGLIA Luigi. E' nato a Verona nel 1874. Nipote del grande economista Angelo Messedaglia è professore universitario di patologia e di chimica medica. Ha ricoperto varie cariche pubbliche ed ha partecipato alla guerra come tenente colonnello medico. Fu deputato dal 1909 al 1919.

MIARI DE CUMANI co. ing. Giacomo — Appartiene ad una cospicua famiglia della nobiltà veneta. Nato nel 1870 a Padova, deputato dal 1909, mandato alla Camera per due legislature dal collegio di Abano, poi dal collegio veneto. Proviene dal partito liberale-conservatore veneto, e fu tra i primi che aderirono al Fascismo. Dal 1919 è vice presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, e da molti anni Presidente della Cassa di Risparmio di Padova. Dell'ultima Camera fu segretario.

MILIANI Giov. Batt. E' nato a Fabriano nel 1856. Industriale, è specialmente competente in questioni economiche ed industriali. E' stato varie volte ministro.

NUNZIANTE Ferdinando è nato a Napoli da famiglia calabrese nel 1863. Particolarmente versato in questioni agrarie. E' stato deputato per quattro legislature e sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti durante la guerra.

OVIGLIO Aldo è nato a Rimini nel 1876. Dal Fascismo, a cui fu uno dei primi ad aderire, fu eletto consigliere comunale a Bologna e si trovò accanto a Giulio Giordani quando questi rimaneva vittima del l'eccidio a Palazzo d'Accursio. Giurista insigne è stato ministro della Giustizia del Governo fascista subito dopo la Marcia su Roma.

PADULLI Giulio è nato a Milano nel 1860. Ha ricoperto varie cariche pubbliche ed è stato membro della Camera per cinque legislature.

PETRILLO Alfredo è nato a Benevento nel 1873. Avvocato e giornalista è stato per due volte sottosegretario di Stato.

PREDA Giov. Batt. è nato a Bergamo nel 1859. Ha partecipato all'ultima guerra come volontario, conquistando varie ricompense al valore ed è stato uno dei più autorevoli esponenti del movimento democratico cristiano.

RENDA Salvatore è nato a Nicastro (Catanzaro) nel 1867. Ha partecipato intensamente all'attività delle ultime legislature ed è stato questore dell'ultima Camera.

ROSSINI Aldo è nato a Novara nel 1883. Avvocato, combattente e decorato durante la guerra, è stato varie volte membro del Governo come sottosegretario.

RUSSO Gioacchino è nato nel 1865 a Catania. E' uno dei più competenti in materia d'ingegneria navale ed in questa qualità è stato sempre un attivo collaboratore del ministro della Marina.

SANDRINI avv. Amedeo — Nato a Sesto al Reghena, da buona famiglia borghese, si diede all'avvocatura, ottenendovi notevoli successi, specie nel ramo civile. Fu eletto per la prima volta deputato per il collegio di Portogruaro - San Donà di Piave nelle elezioni generali del 1919, e riconfermato nelle elezioni a collegio plurinominale del 1919. Fu tra i deputati appartenenti all'antico partito liberale-conservatore veneto, uno dei primi a comprendere l'idea fascista, e ad accostarvisi. Durante la guerra fu efficacissimo propagandista di patriottismo. Fece parte del fascio parlamentare di difesa nazionale.

SARROCCHI Gino è nato a Siena nel 1875. Avvocato ed esponente del partito liberale toscano, fu eletto deputato per la prima volta nel 1913. E' stato ministro dei LL. PP. del Governo fascista nel 1924.

SCIALOJA Antonio è nato a Procida, in provincia di Napoli, nel 1882. Avvocato e professore universitario, è stato sottosegretario ai Lavori Pubblici.

SPEZZOTTI Luigi — E' una delle figure più note della vita politica friulana, alla quale appartiene dal 1905, prima come consigliere provinciale, quindi deputato e presidente della deputazione provinciale per otto anni. Nelle elezioni amministrative del 31 ottobre 1920 fu eletto consigliere nella lista del blocco col massimo dei suffragi e quindi Sindaco del Comune, carica nella quale rimase fino al gennaio 1926. Iniziò tosto con inflessibile energia l'opera di risanamento delle finanze comunali che erano dissestate, in modo che Udine fra le prime città d'Italia e la prima indubbiamente delle terre invase ebbe a chiudere il proprio bilancio col pareggio, e ciò senza riduzioni dei pubblici servizi che invece maggiormente si svilupparono con criteri di provvido rinnovamento.

Tutte le iniziative intese a migliorare le condizioni cittadine e a risolvere i più gravi problemi del dopoguerra ebbero da lui principio e attuazione. Promosse e dotò di mezzi l'ente autonomo per le case popolari, imprimendone l'indirizzo pratico e l'attività. Sorsero così vari fabbricati capaci di oltre 100 alloggi, l'intera via Gorizia, e furono attuate le abitazioni minime per le classi più disagiate e le abitazioni in quattro grandi caseggiati per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale.

Le benemerenze di quest'uomo, del quale oggi il Governo nazionale riconosce i meriti con la concessione del Laticlavio, sono numerose in ogni campo. Nel 1921, quando una dichiarazione di filofascismo poteva costare la vita, oltre che la [illegible] sociale e politica, l'on. Spezzotti si dichiarava apertamente fascista intervenendo alle onoranze funebri al caduto fascista Pischiutta, davanti alla bara del quale pronunciò un discorso rivendicando le alte idealità del movimento che risollevava le sorti della Nazione avvilita dall'ondata comunista. Egli intervenne pure alla inaugurazione del gagliardetto del Fascio di combattimento di Udine nel maggio 1921. In quell'occasione portò il saluto e l'adesione del Comune, adesione e saluto che gli valsero le ire del gruppo socialista, il quale si astenne per protesta per oltre un anno dalle adunanze del consiglio.

Chiamato dall'on. De Stefani al Sottosegretariato alle Finanze dal luglio 1924 al luglio 1925, fu il più valido e intelligente collaboratore del Ministro. La sua nomina verrà certamente appresa a Udine e in tutto il Friuli col più vivo consenso.

SUARDO Giacomo è nato a Bergamo nel 1894. Ha partecipato alla guerra come ufficiale di artiglieria meritandosi varie ricompense al valore ed è stato uno dei primi ad aderire al Fascismo. E' stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Attualmente è membro del Gran Consiglio fascista e commissario per l'autostrada di Bergamo.

TOFANI Giovanni è nato a Genova nel 1875. E' competentissimo in questioni economiche e uno degli esponenti della industria nazionale.

TORRE Andrea è nato a Torchiara, in provincia di Salerno, nel 1866. Dottore in legge e giornalista, è attualmente direttore della *Stampa*. Fa parte della Camera da cinque legislature ed è stato ministro della P. I. E' stato presidente della Giunta generale del Bilancio durante la ultima legislatura.

TOSTI DI VALMINUTA è nato nel 1869 a Gaeta, in provincia di Napoli. Capitano di fregata nella riserva navale, fu capo di gabinetto del ministro della Marina, ammiraglio Leonardi Cattolica. Ha partecipato ai lavori della Conferenza di Genova e alle negoziazioni italo-jugoslave.

VENINO Pier Gaetano è nato a Milano nel 1879. Competente in questioni coloniali, è stato sottosegretario di Stato. Attualmente presiede all'attività dell'Istituto coloniale.

VICINI Marco Arturo è nato in provincia di Modena nel 1874. Dopo aver partecipato all'attività della Associazione nazionalista, fu tra i primi ad aderire al Fascismo. Avvocato penalista, era segretario della disciolta Camera.

Unanime consenso in Friuli

per la nomina dell'on. Spezzotti

UDINE, 25

La nomina a Senatore dell'on. Luigi Spezzotti, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, è stata appresa con vivo consenso a Udine e in tutta la Provincia. La nomina non verrà, come nessun incarico, per quanto importante, che l'illustre uomo ebbe a ricevere, a distoglierlo dal silenzio modesto e operoso che è per lui norma di vita. Quest'atto di riconoscimento fascista dà soddisfazione, più che a lui, ai friulani tutti e in particolare agli udinesi che sanno apprezzare le alte doti di rettitudine e di fede del neo Senatore.

Il Podestà di Udine on. conte Gino di Caporiacco ha inviato a S. E. Luigi Spezzotti la seguente lettera: «Udine è fiera e orgogliosa che uno dei suoi figli più eletti per lavoro, per disciplina, per patriottismo sia stato elevato, per volontà del Duce, alla dignità del Senato. Sicuro interprete della Città, invia a V. E. le più vive affettuose congratulazioni».

Lo stesso Podestà ha inviato la seguente lettera a S. E. il Prefetto di Udine: «La nomina di S. E. Luigi Spezzotti a Senatore del Regno ha suscitato in Città il più vivo consenso. Voglia l'E. V., che delle aspirazioni nostre è stato sempre efficacissimo interprete presso S. E. il Capo del Governo, trasmettere a questi il sentimento di gratitudine di Udine, unita in una sola fede di lavoro e di disciplina».

L'equipaggio dell'"America„ elogiato in Scozia

LONDRA, 25

Telegrammi da Halifax, nuova Scozia, elogiano la magnifica condotta tenuta dall'equipaggio del vapore *America* contro la violenza della tempesta per soccorrere i naufraghi del piroscafo italiano *Florida*.

L'opera di salvataggio da parte dei canotti si svolse nell'oscurità sotto la pioggia dirotta in un mare infuriato. Il *Florida* lentamente affondava.

Quando i canotti riuscirono infine a raggiungere il *Florida* il mare ricopriva quasi interamente il ponte del bastimento. Le imbarcazioni soltanto dopo molti sforzi riuscirono a disporsi lungo il *Florida*. Finalmente gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio furono salvati.

Bonificatori in Parlamento
e nel Consiglio dell'Economia

Non facendo parte delle organizzazioni degli Agricoltori perchè non possediamo terra, e non facendo parte delle Associazioni fra i Consorzi perchè di questi enti siamo fra i fornitori, possiamo senza sospetto alcuno, in questo momento di designazione di candidati al Parlamento, esprimere il nostro pensiero ai riguardi degli organismi di bonifica, che vorremmo sempre più protetti per ricavare da essi il maggior bene possibile a favore della Nazione e dei privati.

La Commissione parlamentare chiamata a dar parere sugli enti che possono proporre candidati al Gran Consiglio ha proposto che su duecento designazioni una sia riservata alle bonifiche, e così venne approvato.

E' poco per la centinaia di Consorzi esistenti e per la quantità e la importanza delle bonifiche eseguite, in corso di esecuzione e di progetto. Ma vi ha, però, la Confederazione nazionale degli agricoltori con 96 candidati.

Facciamo voti che fra questi i bonificatori riescano in buon numero per modo che nella nuova Camera corporativa possa finalmente trovarsi un forte nucleo di conoscitori delle bonifiche e dei Consorzi.

Che bonifiche e Consorzi per tutta la loro secolare esistenza; nelle loro opere varie, estese, meravigliosamente utili alla salute ed all'economia nazionale; nella loro organizzazione e legislazione, siano ancora poco conosciute è un fatto purtroppo indiscutibile. Basta leggere quanto viene scritto in proposito, specialmente ora che si vuol scrivere ad ogni costo di bonifica integrale anche senza conoscerla pienamente; basta intrattenersi per poco con chi dedica la vita all'opera pubblica, agli affari.

Il Regime Fascista ha portato Consorzi e bonifiche nelle prime file delle grandi e produttrici forze della Nazione; ha dato a quelli ed a queste una legge che supera tutte le leggi precedenti e che resterà impressa nei secoli; ha sostenuto per tutta la penisola e nelle isole molteplici iniziative redentrici della terra.

In Parlamento, nel Senato, nei giornali, fuori e dentro d'Italia, si parla della grande opera di incremento della ricchezza nazionale.

Alle bonifiche vengono assegnati miliardi da spendere in pochi anni; Stato, Provincie, proprietari si addossano sacrifici ingenti, tutta la Nazione sembra scossa dal vigore della nuova legge come se una nuova vita sia stata iniettata; i Consorzi esistenti sono parecchie centinaia e ne sorgono continuamente di nuovi; i consorziati sono milioni; canali di scolo ed irrigatori scorrono in tutti i sensi nella pianura italica, macchinari idrovori funzionano ovunque; tutte queste opere riempiono di orgoglio gli italiani e di ammirazione gli stranieri; l'opera di bonifica continua a tendere ad estendersi ed a perfezionarsi con un ritmo meraviglioso che non conosce ostacoli; da tutte le parti si esalta e si invoca ed anche si impone la bonifica perchè necessaria alla ricchezza nazionale, all'aumento del pane quotidiano ancora insufficiente, allo sviluppo demografico, alla lotta contro la disoccupazione.

Tutto ciò deve persuadere come possa riuscire efficace la presenza in Parlamento di conoscitori delle opere di bonifica e degli enti consorziali della loro importanza, dei loro bisogni.

Non vogliamo con queste asserzioni che per creare Consorzi ed eseguire bonifiche sia indispensabile alla Camera ed in Senato la presenza di specialisti in materia. La pratica dimostra che per secoli ciò da secoli sorgono Consorzi e si eseguiscono bonifiche, quelli e queste sempre più importanti e più perfette.

Ma non si può non ammettere che data l'importanza sociale ed economica oggi assunta dalla bonifica, dato il suo stretto legame con l'organismo statale, dato il suo fondamento legislativo, dato il suo carattere pubblico, se nel Senato ed in Parlamento vi fosse un gruppo di bonificatori nutrito di esperienza assai più facile riuscirebbe l'azione dei Consorzi e più svelta l'opera di bonifica, mentre Governo, Ministri e pubblici funzionari avrebbero spianata la via per lo svolgimento della loro benefica fatica.

Si va avanti indubbiamente lo stesso perchè il Governo lo esige ed aiuta, perchè i Consorzi hanno una vitalità potente, perchè il bisogno lo impone, ma nello Stato corporativo, in questo momento in cui la Nazione esige che tutto il suolo produca e produca sempre di più, in cui vengono fatti immensi sacrifici di lavoro e di denaro, sarebbe pratico provvedimento quello di far largo in Parlamento ed in Senato anche ad un nucleo sia pure esiguo di bonificatori perfetti conoscitori di bonifiche e Consorzi.

***

E così nei Consigli provinciali dell'economia.

Si trovano in essi l'agricoltura, il commerciante, l'industriale, il banchiere, il rappresentante della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, il rappresentante di istituzioni di carattere scientifico ed economico ecc. (si guardi il lungo elenco dei membri dei quali è composto il Consiglio: art. 4, 5, 6 della legge 18 aprile 1926 n. 731), ma non si trova il rappresentante dei Consorzi di bonifica, il bonificatore nutrito di esperienza, il pratico degli organismi consorziali, che alla Nazione in generale ed alla valle Padana in particolare hanno dato e danno iniziative feconde di bene, opere meravigliose ed utilissime, prosperità economica, redenzione igienica, tranquillità sociale.

Di bonifiche, di Consorzi, di sviluppo agricolo e di disoccupazione collegati alle opere bonificatrici, si parla ormai e si scrive in tutta la Nazione.

Bisognerebbe però che gli organismi consorziali, forti ed operosi, potessero far sentire la loro voce semplice ma maturata da pratica in [illegible] vi ha svolgimento di azione economica e sociale.

Potrebbero così i Consorzi svolgere con più ampiezza e rapidità la loro opera e non sarebbero costretti a lottare di tanto in tanto contro errori e lacune, ed a difendersi contro ingiustificati misconoscimenti della loro opera.

Il fascismo ha giustamente affermato che in tutti i campi deve essere dato posto alle competenze. Si entri con tale sano principio anche nel vasto e fecondo campo delle bonifiche e dei Consorzi, che alla Nazione danno soltanto il bene in silenzio, con ordine ed in ampia misura.

Ugo Mossè

Il definitivo ritiro dell'Italia dal campionato di calcio

GRADISCA, 25

E' noto che l'A. C. Italia di Gradisca, dopo i noti incidenti avvenuti sul suo campo sportivo durante la partita di calcio per [illegible] pionato di II.a divisione (girone F) con l'U. S. Cividalese, aveva deliberato di ritirarsi definitivamente dal campionato stesso in segno di protesta per il deliberato del Direttorio Divisioni Inferiori Nord. Però, aderendo alle pressioni dell'on. Leandro Arpinati presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio e di altre personalità sportive, l'Italia aveva ripreso la disputa del Campionato stesso in attesa delle deliberazioni che il Direttorio della F. I. G. C. avrebbe preso, avendo a Bologna presentato un dettagliato ricorso. Or bene tale ricorso è stato respinto ed il Direttorio Nazionale ha così approvato il deliberato del Direttorio D. I. Nord.

L'Italia si è così definitivamente ritirata dal campionato di calcio, in segno di protesta contro le ingiuste punizioni prese a suo carico dalle autorità federali.

Le rose di Guglielmo a Doorn
e l'impresa d'una donna giornalista

PARIGI, 25

Il settimanale letterario Gringoire, che ha inviato una sua collaboratrice, la signorina Marise Guerlin, a Doorn, in occasione del 70.o compleanno dell'ex-Kaiser col compito di descrivere la vita di Guglielmo e se possibile ottenere da lui una intervista, pubblica ora un colloquio che la signorina Guerlin ha avuto con il barone Grancy, maresciallo di corte addetto alla persona dell'ex-Kaiser e una breve e singolare intervista con Guglielmo.

— Voi ignorate, signorina — rispose il barone Grancy quando la Guerlin domandò di essere ammessa a parlare con Guglielmo — che Sua Maestà non concede udienze.

Famigliola modello

— Lo sapevo, ma in occasione del suo anniversario, avrei voluto vedere... il vostro Kaiser.

— Sono desolato, signorina. Sua Maestà non dà interviste nemmeno ai giornalisti tedeschi. Tutto ciò che è stato scritto su di lui è stato inventato. Noi siamo ospiti in Olanda e dobbiamo evitare ogni occasione che possa dar noie al paese che ci ospita.

— Non potete dirmi ciò che fa qui il signor de Hohenzollern? Devo pure scrivere qualche cosa sul mio giornale. Vorrei soltanto sapere come passa il suo tempo.

— Come tutte le persone un esilio, signorina. Sua Maestà si alza alle 7, fa colazione, poi della cultura fisica. Per mantenersi in buona salute, Sua Maestà sega degli alberi nel suo parco e fa il giardiniere con passione e con arte. Pensate che in occasione delle feste per il suo anniversario, ha mostrato al pubblico e agli invitati che ne sono rimasti incantati, un roseto da lui creato, chiamato Kaiser Wilhelm rosarium, e che, a dire dei competenti, è una meraviglia di floricultura. Egli si interessa molto a tutti i lavori del parco e della villa. A mezzogiorno mangia in famiglia. I nipoti di Sua Maestà vengono a vederlo di tanto in tanto. Nel pomeriggio Sua Maestà passeggia con la moglie o scrive o legge nel suo studio.

— Che cosa legge?

— Libri di storia e d'arte antica. Sua Maestà è un appassionato di Glozel che è una cosa divertente, ma non seria. Si interessa anche di etnografia e di archeologia. Riceve tutti i giornali francesi e inglesi e si tiene al corrente di tutti gli avvenimenti mondiali. Si mangia in famiglia alla buona e dopo il pasto l'Imperatore legge per un paio d'ore. E questo è tutto.

— Dunque la salute dell'Imperatore è ottima?

— Eccellente per un uomo di settanta anni. La vita all'aperto e la calma assoluta gli giovano moltissimo.

La sorpresa

L'indomani la giornalista riuscì con un sotterfugio ad introdursi nel parco del castello e poco dopo scorgeva di lontano due persone che venivano verso lei. Erano l'ex Kaiser e il barone Grancy.

« Essi non sono che a venti metri da me — scrive la Guerlin. — Riconosco il barone. L'altro è l'uomo di Doorn, l'Imperatore divenuto coltivatore di roseti. Tremando, cerco di nascondermi dietro un albero. Ma i due si avvicinano sempre più ed ora non sono che a pochi metri da me. Mi faccio coraggio e vado loro incontro. Ecco l'ex Kaiser: slanciato, un po' curvo, s'arresta sorpreso davanti a me, interroga il suo compagno che gli mormora qualche parola in tedesco. Il mio sguardo si incontra con quello dell'ex Kaiser: due occhi allungati verso gli zigomi di un bleu sbiadito quasi verde. L'Imperatore ha da principio come un velo su questo sguardo, ma poi l'occhio si rischiara e diviene sempre più grande e come sfolgorante.

— Buon giorno, maresciallo, dico rivolta al barone.

— Buon giorno, signorina.

« Il barone è troppo cavaliere per allontanarmi bruscamente, ma frattanto, schiavo della consegna e soprattutto « militare tedesco », attende che si svolga qualche cosa; che Sua Maestà prosegua. Ma nulla avviene e tutti e tre ci guardiamo. Infine un sorriso furtivo fa tremare i baffi a punte rialzate di Guglielmo, la barbetta grigia ha dei movimenti. Il Kaiser mi guarda con ostentazione.

— Sire, sono venuta da Parigi per vedervi.

— Dunque, signorina, vi siete riuscita... — dice lentamente il Kaiser con una voce gutturale.

— Sire, è il mio mestiere vedere gli uomini celebri.

— Io non sono che un vecchio che s'augura di finire i suoi giorni in pace.

— E' impossibile tuttavia che voi vi disinteressiate del vostro e degli altri paesi.

— Io non mi occupo più di politica. Solo la Germania m'interessa perchè i miei ci vivono. Ho fiducia nel mio paese, che presto o tardi riparerà i suoi errori.

— E la Francia?

« Guglielmo II. — scrive la signorina Guerlin — indietreggia. Il barone Grancy dà segni visibili di impazienza. Ma l'Imperatore non si muove. La sua barba trema un pochino e il colore del suo viso diviene di piombo ».

— La Francia, signorina? La Francia fu un paese coraggioso.

— E ora?

Una legge etnografica

Un gesto stanco, impotente, che significa « non so ». Vorrei domandargli: « E Poincaré? che ne pensate? » ma sento che occorre salutare e allontanarsi. L'ex-Kaiser diritto con il bastone dal pomo di oro in mano mi scruta sempre... Io cerco una domanda precisa.

— Credete, Sire, che vi possa essere ancora una guerra?

Guglielmo II chiude gli occhi, serra più forte il suo bastone, fa volare qualche ramoscello sotto la neve; un lungo secondo di silenzio è passato. Indovino che l'Imperatore sta per dirmi qualche cosa. E la mia pietà si dibatte con le parole che danzano nel mio cervello una sarabanda macabra: Lovanio, Verdun, Ypres, Dixmude...

Egli parla lentamente con una voce gutturale:

— La guerra, signorina, è una legge etnografica contro la quale non può intervenire che la potenza divina...

Una nuova parentesi di silenzio e poi:

— Buon giorno, signorina, buona fortuna.

Con un gesto brusco l'ex-Imperatore si è rimesso in cammino. Io ho abbozzato un saluto.

Uno che non riesce a morire

BELGRADO, 25

I giudici di Sremska Mitrovica hanno condannato a cinque mesi di carcere un certo Dragoljub Jovanovic, accusato di aver appiccato il fuoco alla casa del contadino Kosta Grujic. Alla domanda del presidente se era soddisfatto della sentenza, l'accusato rispose di no:

« Sarei stato più contento se fossi stato condannato a morte — disse il Jovanovic. — E se lo farete vi sarò molto grato ».

Dagli atti di accusa e dalle deposizioni dei testi risultò che il Jovanovic era una volta un contadino benestante e buon padre di famiglia. Tempo addietro si diede al bere e ingolfatosi nei debiti, perdette tutta la sua sostanza che andò all'incanto. La moglie con i figli fuggì presso i propri genitori e d'allora il disgraziato girò da un paese all'altro dicendo che intendeva finirla con la vita. Quattro volte tentò di suicidarsi, ma fu sempre salvato. Gli venne allora l'infelice idea di appiccare il fuoco a qualche casa con la speranza che la folla lo avrebbe linciato e infatti, quando nella casa del Grujic divamparono le fiamme, il Jovanovic si presentò alla folla che tentava di spegnere il fuoco dicendo « Io sono il colpevole. Uccidetemi ».

Ma nessuno lo prese sul serio. Si credeva di aver da fare con un povero pazzo. Così nemmeno i giudici esaudirono la sua preghiera.

Sciagura aviatoria a Marakes

PARIGI, 25

Mandano da Rabat al *Matin*: Un aeroplano del centro di Marakes, a bordo del quale si trovavano due sottufficiali incaricati di compiere una missione fotografica al di sopra del grande atlante ha preso fuoco ad una altezza di 50 metri al di sopra del terreno del centro di aviazione ed è precipitato. Il pilota è rimasto ucciso, l'osservatore è stato raccolto gravemente ferito.

Notiziario per gli sciatori

CORTINA, 25. — La neve vecchia è alta quaranta centimetri, la neve nuova è alta quindici. Continua a nevicare.

La nevicata nel Veneto

Nel Bellunese

A BELLUNO. — Tutto ieri la neve è caduta senza interruzione ed alla sera ha raggiunto i trenta centimetri. I fendineve dal mattino hanno percorso le arterie principali della città e della provincia, mentre le slitte sono state riposte in esercizio, in luogo delle auto e delle corriere.

Molta neve è pur caduta nella zona alta del Bellunese ed in alcuni luoghi le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte. Numerose squadre di operai attendono ovunque a ripristinare le comunicazioni ed a rendere possibile il transito di persone e di veicoli.

Il termometro ieri mattina in città ha segnato cinque gradi sotto zero e nel pomeriggio zero.

A FELTRE. — Nevica da ieri sera. Finora il bianco lenzuolo ha raggiunto lo spessore di 30 cm.

A CORTINA D'AMPEZZO. — Il lungo periodo in cui si sono succedute numerose giornate veramente primaverili è stato ieri interrotto da una nevicata, del resto necessaria per la rinnovazione delle piste per sci che per la frequenza di numerosissimi sciatori e sciatrici e per le condizioni della temperatura si presentavano assai battute e ghiacciate.

Cortina d'Ampezzo per effetto di questa nevicata offrirà agli appassionati sciatori i suoi ineguagliabili campi completamente rinnovati che permetteranno senza pericoli e con meno stanchezza l'uso degli sci anche ad una schiera notevole di principianti che si è formata quest'anno con molto entusiasmo specie fra i villeggianti.

La neve portante ha risposto al desiderio dei molti ed è venuta a rinforzare lo strato precedente molto opportunamente se si pensa alle gare importanti che si dovranno svolgere in questi giorni.

A PIEVE DI CADORE. — Dopo alcune settimane di tempo splendido, ma rigido, ieri notte ha cominciato a nevicare con tale violenza aumentata anche dal vento, da raggiungere in mattinata l'altezza di 15 centimetri. In alta montagna il bianco mantello raggiunge il mezzo metro, tant'è che ieri mattina l'auto corriera Carnica che fa servizio da Forni di Sotto a Pieve Cadore, ha non poco faticato per superare il Passo del Mauria giungendo in perfetto orario. L'odierna nevicata renderà splendide le piste di Valline e Pocol, ove domenica si svolgeranno le gare dei reparti Avanguardisti, Balilla e giovanetti del Cadore. Anche al 7. Regg. Alpini, il battaglione « Pieve Cadore » e batterie artiglieria da montagna, sotto un fitto nevischio iniziarono ieri mattina le esercitazioni invernali. Di solito le nevicate portano un raddolcimento nella temperatura, il vento invece mantiene il termometro a nove gradi sotto zero.

AD AGORDO. — Apparsa ieri sera la neve è caduta abbondantemente per tutta la nottata e tuttora continua raggiungendo un'altezza di 35 centimetri.

Per la pronta entrata in servizio degli spartineve non abbiamo avuto interruzioni delle comunicazioni che si spera rimarranno sempre buone [illegible] valanghe.

Sulla nostra Ferrovia elettrica numerose squadre di operai lavorano per lo sgombero delle nevi e rimozione di piccole valanghe che cominciano a cadere nella località Castei. Per ora anche questo servizio procede regolarmente.

Nei paesi dell'alto Cordevole la neve ha raggiunto l'altezza di 80 centimetri ed in qualche località anche 70 centimetri, e dappertutto si lavora febbrilmente per lo sgombero di strade e scarico di qualche tetto.

Nel Trevigiano

A TREVISO abbondantissima è stata la nevicata, quale non si ricorda a Treviso da moltissimi anni. Chi ha buona memoria dice dal 1911. La neve ha incominciato a cadere la scorsa notte verso le 4 perdurando ininterrottamente per tutto il giorno. La città è imbiancata e il traffico è, se non interrotto, grandemente ostacolato. Squadre di spazzini e di avventizi lavorano a liberare i marciapiedi. Si sono verificate non poche cadute, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Il nevischio è accompagnato da raffiche di rigida tramontana.

Stasera la neve aveva raggiunto l'altezza di circa 25 centimetri.

A MONTEBELLUNA. — Dopo una giornata dal cielo che sembrava una cappa di piombo, la scorsa notte ha cominciato a nevicare lentamente dapprima e via via sempre più abbondante.

Per tutta la giornata di ieri ha nevicato senza un attimo di sosta, mentre il vento soffiava gagliardo: la neve, che continua sempre a cadere, raggiungeva ier sera in media i 10 cent. di altezza.

Il servizio di spazzatura a cura del Comune viene ottimamente eseguito a mezzo di trattrici a cui è attaccato lo spazzaneve.

A VITTORIO VENETO. — Da giovedì sera la neve cade assai abbondante. Al momento che scriviamo essa ha raggiunto già l'altezza di 10 cm. La temperatura però è meno rigida degli scorsi giorni e se la neve impedisce il traffico, allieta d'altro canto i molti amatori degli sci, dei quali qualcuno abbiamo ammirato anche per le nostre vie.

I vecchi agricoltori sono poi lieti perchè affermano che la neve è una grande nemica dei parassiti dell'agricoltura, mantiene caldo il terreno e ne permette con più facilità la dissodatura.

Per gli sportivi ricordiamo che un buon campo di neve s'è formato sul Pianoro di San Zuane alle pendici del Monte Altare e così lungo i prati del Meschio.

Nel Friuli

UDINE, 25

La scorsa notte verso le ore una è cominciata a scendere da prima lentamente, poi in maggiore quantità la neve. Per quanto il terreno in seguito alla recente ondata sciroccale fosse stato bagnato, la neve attecchì subito in conseguenza della sua perfetta condizione e dell'improvviso abbassarsi della temperatura che gelava il terreno rendendo possibile l'immediato accumularsi di un bianco strato, che in breve ebbe a coprire la città e si può dire tutta la provincia.

Contemporaneamente alla caduta della neve si sollevava un vento proveniente da sud-est che facendola roteare spingeva nei recessi e contro le porte delle abitazioni situate in senso contrario alla provenienza del vento dei grandi cumuli di neve che al mattino impedirono la regolare uscita dagli abitati e obbligarono tutti a un duro lavoro di sgombero. Naturalmente lo strato di neve che a Udine si eleva a 15 centimetri è molto più denso mano a mano che si sale verso la montagna e in Carnia lo strato sale a oltre 20 centimetri. Verso la bassa friulana la neve è in quantità minore; tuttavia impedisce il regolare svolgersi del traffico ed ha già prodotto qualche incidente per fortuna non grave.

L'Amministrazione Comunale di Udine ha provveduto immediatamente stamane ad un largo servizio di sgombero che va perdurando in conseguenza della forte precipitazione che ancora continua. Numerose squadre di operai ingaggiati fra i disoccupati stanno alacremente lavorando lungo le vie principali e sui marciapiedi delle vie cittadine per permettere alla popolazione di effettuare il traffico normale. Le automobili devono circolare munite di catene, i tram cittadini hanno potuto riprendere il loro servizio, del resto non regolare, solamente nel pomeriggio e dopo che l'autorità comunale ebbe provvisto allo sgombero della neve per mezzo di trattrici agricole trascinanti degli spartineve improvvisati. Numerosissime sono le cadute e numerose anche le medicazioni compiute dai sanitari del Civico Ospedale durante la giornata di ieri.

Chi beneficia in modo particolare di questa grande nevicata sono i [illegible] sciatori e gli altri amatori degli sport invernali. Infatti Udine è divenuta per questi giorni un importante centro sciistico in quanto, specie in vicinanza rive del Cormor si prestano magnificamente per l'esercitazione con gli sci. Infatti verso il lato nord-est della città numerosi nuclei di giovani stanno allenandosi al classico sport invernale.

Intanto però sono state bloccate parecchie linee tramviarie e ferroviarie come ad esempio quella di S. Daniele, quella di Tarvento, quella di S. Giorgio di Nogaro, Palmanova e Udine. Anche il servizio delle autocorriere non può svolgersi in modo regolare e, ad esempio, l'autocorriera proveniente da Grado e diretta a Udine nei pressi di Santa Maria La Longa ebbe a ribaltarsi in seguito a uno slittamento sul terreno gelato. Il treno Ostmegliano Villa Santina è stato sospeso, mentre invece il traffico con la Carnia attraverso Tolmezzo è stato prontamente ritirato.

A SACILE. — Dalle prime ore di ieri mattina nevica incessantemente. L'inconsueto spettacolo ha dato luogo a parecchie battaglie a base di palle di neve, ed ha provocato la rottura di numerosi ombrelli e di qualche vetro.

A MONFALCONE. — Ieri la neve è caduta abbondantemente accompagnata da un vento gelido che ha mutato le vie in veri e propri strati di ghiaccio di modo che la circolazione è stata quasi totalmente paralizzata. Il termometro alle 10 segnava 4 gradi sotto zero. Le cadute sono state innumerevoli.

L'Ufficio tecnico ha iniziato subito i lavori necessari per rendere praticabili le strade.

Nel Vicentino

A VICENZA. — Da ieri sera continua a cadere, densa e senza interruzione, la seconda neve della stagione. Se alla prima apparizione la neve si era accontentata semplicemente di spolverare di bianco la città, questa volta è discesa così copiosamente da sorpassare in certi punti i 25 centimetri di altezza. Anche in provincia si è avuta oggi una forte nevicata.

Naturalmente si sono avuti a lamentare degli inconvenienti: sospensione del servizio dei tram elettrico e della filovia, interruzione di linee elettriche e telefoniche, ritardo di treni e scivoloni di passanti senza numero. Anche verso sera la neve non accennava a sosta.

A MAROSTICA. — Da ieri notte continua abbondante a tutt'oggi.

Molti fili elettrici si sono rotti e per conseguenza venne fermata la corrente durante i lavori di riparazione.

Per la mancanza della corrente elettrica oggi gli stabilimenti vennero chiusi.

In altri centri

A PADOVA, preceduta da giornate di freddo intensissimo, che era giunto fino a dieci gradi sotto zero, abbiamo avuto ieri in città una abbondantissima nevicata. La neve è caduta ininterrottamente per tutto il giorno, prima lenta e poi sotto specie di tormenta, fino a raggiungere una altezza di oltre venti centimetri. Il cielo si mantiene burrascoso, promette poco di buono e si prevede una replica a breve scadenza.

A ROVIGO da ieri mattina nevica abbondantemente. La neve, accompagnata da raffiche di vento, si è già accumulata lungo le strade ostruendo in parte la viabilità. Il nostro Podestà ha disposto che squadre di operai mantengano in stato di viabilità le strade principali.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Sabato del Radiorario S. I. R. E.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9, Kw. 0,2. — 21 Trio dell'E.I.A.R. Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 387,1, Kw. 1,2. — 12.35: Orchestra dell'E.I.A.R.: Concerto di musica varia. — 13.30: Chiusura della Borsa. — 20.30-20.40: Cronaca del Porto. — 20.50 circa: Concerto strumentale di musica leggera.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 12.30: Radio Quartetto dell'E. A. R. — 13.30: Prezzi di Chiusura della Borsa di Milano. — 16.30-17.40: Concerto del Quartetto dell'E.I.A.R. — 17.45-18: Comunicazioni agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Notizie. — 21: Trasmissione d'opera dal Teatro alla Scala.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5. — 21.02: Commedia e musica per orchestra. Suppè: « La serva padrona », ouverture. « Il Titano », commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Dopo il 1. atto. Manente: « Alla regata », preludio - Culotta: « Clown », intermezzo grottesco - Manente: « Amor che sogna », serenata. Dopo il 2. atto: Siede, a) « La stella d'Oriente, b) « In Siviglia ».

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: Giornale parlato - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.30: Giornale parlato - Notizie - Cambi - Giornalino del fanciullo - Comunicazioni agricole. 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno. — 19.50-20.30: Giornale parlato - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.45: Concerto vocale e strumentale. « La Reginetta », commedia in 1 atto di Luigi Chiarelli.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16.45: Borse - Mercati - Cambi. — 17: Concerto Orchestra dell'E. I. A. R. — 20.50: Concerto di musica varia.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20.5: « Il cavaliere di spirito », commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Indi concerto serale dell'orchestra A. Dostalcon: pezzi di A. Thomas, J. Strauss, E. Urbach, Gounod-Sarasate, E. Kalmann, Humphries, H. Krome, K. Komzak, R. Eilenberg.

BRESLAVIA - m. 277,8 - Kw. 1,5. — 19: (dal Teatro Nazionale di Brno) « La Lanterna », opera di Novak.

BRNO - m. 422,3 - Kw. 3. — 19: (dal Teatro Nazionale): « La Lanterna », opera di Novak con presmesse dallo studio.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 13.45: Jazz. Sei ballabili. — 14.10: Chitarra Havaiana: Sei pezzi. — 14.30: Canto. Il piccolo possedente. Pernè: Lamento (Le Arche di Noè). Idem: Le nostre vacche. Lavado: Le Culle, Fauré. — 21.30: Quattro tanghi argentini. — 22: Concerto (Intervallo. Sei canti argentini con accompagnamento di chitarra.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 21.15: Brani Sinfonici. Il Medico suo malgrado, Gounod (Canto e orchestra).

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4.
GLEIWITZ - m. 325,4 - Kw. [illegible] — 20.15: Canzoni e duetti. Concerto vocale con accompagnamento di pianoforte.

KOENISBERG - m. 280,4 - Kw. 4. — 20: Concerto divertente della R. O., con il concorso d'una cantante d'operetta.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.
DRESDA - m. 280 - Kw. 0,75. — 22.30: Musica da ballo ritrasmessa da Berlino.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.
FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0,75. — 20.30: Musica antica. Concerto dell'Orchestra filarmonica di Stoccarda, con il concorso di una solista, cantante sul liuto. Pezzi di Corelli, Krieger, Lully, Hassler, Telemann. Indi Radio-cabaret.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4.
BREMA - m. 316,9 - Kw. 0,75.
KIEL - m. 250 - Kw. 0,75. — 20.20: Concerto Grieg-Svendsen. Concerto orchestrale-corale, con il concorso di solisti.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4.
CASSEL - m. 250 - Kw. 0,75. — 16.35-18.5: Concerto del Frammenti di operette di O. Straus, Kassa R. O., con il concorso d'un tenore.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562,5 - Kw. 25. — 20.20: Ballabili 21 (dalla Queen's Hall): Trio; Ave Maria, Bach-Gounod; Preludio e allegro, Pugnani, Seleз., La Bohème, Puccini, Numero varietà; Tenore: Aria (Esmeralda), Goring Thomas; Tramonto sul mare, Phillips, Nincetta, H. Brewer, Numero varietà.

DAVENTRY (5 GB) 1 m. 482,3 Kw. 30 — 23.20-0.15: Orchestra: Ouv., Diocleziano, Purcell; Suite Haendeliana (5 parti), Duck; Tenore: Aria del Sec. XV; Aria del Sec. XVIII. Due canti di Tennyson musicati da C. R. Dudley; Orchestra: Allegro, Valentine, Arie, Purcell; Moresca, Anonimo; Tenore: Aria, Purcel; Canzone, J. Hook; Aria, Purcel; Orchestra: Serenata italiana, Susanna Sosin Dunk; Mattino di Maggio, Rowley; Danza campestre e romanza, K. A. Wright.

POZNAN - m. 345,9 - Kw. 1,500. — 20.30 (da Varsavia): « Addio Mimì », operetta in 3 atti di Benatzky.

VARSAVIA - m. 1415 - Kw. 8. — 20.30: « Addio Mimì », operetta tre atti di Benatzky (canto e orch.).

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 350,[illegible] - Kw. 3. — 22.10: Orchestra: Marcia, Gangberger; Selez., Bohemios, Vives, Valzer, Waldteufel; Domanda e risposta, Coleridge Taylor; Danze (La Gioconda), Ponchielli; Marcia indiana, Hansen-Lotter. — 23: Madrid.

BERNA - m. 406 - Kw. 1,5. — 22.35: Concerto dell'Orchestra Kursaal di Berna. — 22.35: Radio-dancing.

ZURIGO - m. 489,4 - Kw. 1,5. — 17.15: Audizioni della società di Saarmonica « Edelweiss ».

Il culto per la pronipote di Carlo Magno

ROMA, 25

Gli « Acta Apostolicae Sedis » pubblicano un decreto della Sacra Congregazione dei Riti il quale riconosce e sancisce il culto reso nei secoli e fino ai nostri giorni alla Beata Irmengarda, badessa pronipote di Carlo Magno.

Cronache di poesia

Musa dialettale

A proposito del teatro dialettale, Luigi Chiarelli scriveva, or non è molto: «C'è stata la guerra che ha accomunato i popoli delle varie regioni, c'è stata la rivoluzione fascista che si è affermata nella volontà di creare uno spirito nazionale e unitario, si va in due ore volando da Milano a Roma, la radio ci porta nella nostra camera da letto le fragorose musiche dei jazz di New York, e c'è ancora chi si trastulla a mostrarci il solito farmacista, il solito cavaliere, il solito mendicante o cameriere che parlano il dialetto di Caserta o di Sampierdarena».

Infatti sembrerebbe un controsenso eppure è così. E, *mutatis mutandis*, quel che si dice per il teatro, si potrebbe ancor dire per la poesia dialettale: la quale — con una mentalità imperialista come la nostra, con tutto codesto cosmopolitismo ad oltranza, con tutti i più recenti movimenti d'avanguardia, che si studiano d'imprimere alla poesia un ritmo accelerato, oltre misura e fuor di misura — non dovrebbe aver più ragion d'essere. Eppure non c'è stata mai tanta poesia dialettale come oggi: tanto è vero che, se la luna rivista accoglie ancora, a questi chiari di luna, qualche vaga sembianza poetica, lo fa sotto la dimessa, e non mai abbastanza tradizionale, veste vernacola.

Non è il caso, ben inteso, di trarne dell'conclusioni, che, in ogni caso, tornerebbero tutte a svantaggio degli stracittadini in confronto degli strapaesani: ma, fermandoci piuttosto ad una constatazione di fatto, mi sembra che ciò debba rispondere a una ragione sentimentale più che artistica od estetica, che dir si voglia. Infatti, più si cammina nel mondo e più lo spirito tende a rifugiarsi nei tranquilli angoli di provincia, d'onde se n'è ito un giorno: più ci si slarga l'orizzonte davanti agli occhi e più ci sentiamo paghi di certi paesaggi interiori: più ci s'industria ad apprendere tutti i linguaggi del mondo e più ci risuona, benedetta in cuore, la eco del dialetto, che primo risuonò a' nostri orecchi infantili.

Perciò, aprire un libro di questi — in cui gente nostra ha cantato in lingua nostra — è come schiudere il cancello dell'orto al paese natio, dopo aver varcato, nelle metropoli, le soglie dei *tabarins* e degli alberghi internazionali: è come rientrare nella nostra vecchia casa in campagna e rivedere le cassapanche tarlate, i quadri polverosi alle pareti, i camminetti giganteschi pronti ad accogliere intorno una festosa comunità: poesia insomma che — appunto perchè più fedele alla tradizione di ogni altra — conserva movenze ed atteggiamenti spirituali di altri tempi, e, su per giù, si somiglia un po' tutta, nel suo sentimentalismo al lattemiele ravvivato tratto tratto, in misura più o meno accentuata, da un garbato umorismo.

Solo un'attenta disamina potrà indurre il lettore al rilievo dei tratti caratteristici propri a ciascun poeta: ad esempio, chi abbia una discreta conoscenza della nostra poesia dialettale contemporanea, come non dovrebbe riuscir a capire, dai quattro versetti della premessa, che l'autore di codesti *Soneti de Mariso* è quel simpatico Varagnolo, la cui arguzia è sempre così viva come il sorriso che eternamente illumina il suo faccione da cuor contento?

> Varda e amira qua in ste pagine
> le prodezze de to fio,
> ma nel torto el giusto merito
> riconossi un poco el mio!

Un uomo, Varagnolo, che sembra non prender nulla sul serio neppure la nascita del suo primo figliolo:

> I m'à dito ch'el vien!... Oh, be-
> [nedeto!
> No so proprio in che ora e in che
> [momento,
> se a el vegna col mato o col dreto,
> ma in viagio el ghe xe! Vien le
> [vento...

Eppure c'è una commozione inespressa, che trema in fondo a questi versi che sorridono: c'è il senso di una paternità gaia sì, ma nel tempo stesso vigile e attenta, che segue con amorosa sollecitudine i primi passi del bamboccetto e le sue prime *buette*: c'è una [illegible] insomma schietta e vibrante che fa di codesti sonetti, oltre che dei piccoli capolavori di un tessuto fine e aggraziato, altrettanti commoventi attestati di amor paterno.

Un altro libretto un po' meno [illegible] di quello del Varagnolo, ma altrettanto ricco di poesia fine e sottile, pur nella sua svelta andatura popolaresca, ci offre, quest'oggi, Maria Pezzè-Pascolato: *Versi Veneziani*. Nè altrimenti ella avrebbe potuto intitolarli: chè Venezia infatti vi palpita dentro in tutta la magnificenza delle sue cose più belle, de' suoi palagi e della sua Basilica, della sua laguna e del suo cielo, delle sue [illegible] e delle sue madonne. Graziosa, [illegible] e pensosa quella della Pezzè-Pascolato, che mai si lascia andare alla facioneria un po' [illegible] propria di certa letteratura dialettale: limitandosi solo, talora, a sorridere a fior di labbro con un riserbo e una delicatezza che ne rivelano l'intima essenza aristocratica:

> Che no el se bute, che no el se mai
> [fin tuto:
> [illegible] l'aria più [illegible] — [illegible]
> [belo
> e che xe le so nuvole anca in ciela.
> Se faremo l'amor, vissare mie,
> i sarà pianti, smanie, gelosie,
> perchè xe natural;
> anca a volerse ben ghe xe el so
> [mal.
> Co ti me lassarà (no dir de no!)
> chi sa po che respiro che darò
> sfogando el mio velen!
> Anca a volerse mal ghe xe el so
> [ben.

Ma spesso la Pezzè-Pascolato si lascia andare, con bell'impeto, all'amor patrio che tutta la infiamma: e allora ne risultano cose sollevate da un più ampio respiro, animate da un palpito più profondo, come la *Pase*, la *Letera de la Mama*, *Mar nostro*, *A Venezia* — per quanto quest'ultima riveli atteggiamenti spirituali e formali più consoni alla poesia in lingua.

Due novellini della musa vernacola sono invece Giuseppe Melchiori, autore di *Maresele ciacolone*, e Olga Borgato, autrice di: *El cuor*; il primo poeta facile e non privo di arguzia, che ricalca i vecchi modelli della nostra lirica dialettale: la seconda, artista di gran lunga più scaltrita, che per quanto abusi di certe espressioni (per esempio: *creature*) che ricorrono nelle sue liriche con troppa frequenza, dimostra non solo di saper fare i versi con garbo, ma soprattutto d'avere una sua fisionomia, un modo tutto suo di considerare la vita e le cose, che s'impone subito alla nostra attenzione. Basta aprire il libro. Ecco: *El cuor*:

> Tochete de carne che bate,
> relogio del tempo che va,
> da quando mi gera da late
> ga [illegible] te ga [illegible] cantà!

E termino queste mie cronache affrettate con due poeti dialettali veramente notevoli, cui mi duole sinceramente di non poter dedicare maggiore spazio: Giacomo Floriani, di Riva del Garda, e Virgilio Giotti, triestino. Il primo è sopra tutto poeta della montagna — come dice nella prefazione Giuseppe Zoppi, e lui se n'intende! — [illegible] un accoramento così umano, che bisogna davvero invidiarlo, e insieme volergli bene. Poesia che odora di pascoli e di resina, di vette e di cielo, e nel tempo stesso così intima e profonda da rivelarti, con un brivido di commozione intensa, un piccolo mondo caro al cuore del poeta:

> Camin de montagne mesi in tochi
> che donè ai primi venti che ve bate
> quel malegraso fum che se da
> [tochi,
> quel serto bonodor che sà da tasa...

E più avanti:

> Su 'na poltrona, arent al fogolar,
> con en gado la calza e la corona,
> gh'è lì che fa 'l so pisolòt al ciar
> de do stroz che fumega, la nona.

L'ultimo Virgilio Giotti, conosciuto già favorevolmente come autore di due libriccini di versi in lingua. Inutile dire che quella sua personalità, che mi sembrava di aver intravvisto ieri in lui, oggi balza più viva da questi suoi versi dialettali: versi dialettali ben diversi dei soliti — sentimentali o ironici — ai quali siamo stati abituati dai suoi confratelli in poesia vernacola: ma che possono stare a quelli, come vecchie incisioni di primitivi ai pupazzi dei giornali caricaturali e alle vignette delle riviste.

C'è un'amarezza buona e spietata insieme, che s'appalesa attraverso la musica singolare del verso, che non sempre accarezza l'orecchio, tutt'altro, ma che anzi talora riesce stridulo, duro, quasi stonato, e, quanto meno te l'aspetti, il canto finisce e ti lascia lì perplesso, trasognato, a fantasticare intorno alla visione che ti è venuta dentro con quella strana musica. Non il razzo finale caratteristico di quasi tutta la poesia dialettale: non il battutino di cipolla, che ti faccia spremere la lacrimetta di prammatica: ma pochi tratti rudi di penna, e il quadro è lì, bell'e fatto. Si potrà dire anche che non è poesia dialettale, codesta. Che c'è un lirismo, un amor dell'immagine e dell'indagine che esula dall'immediatezza d'impressione, e d'espressione della poesia dialettale.

Eppure pochi poeti dialettali si esprimono con un linguaggio così schiettamente popolare, così volutamente disadorno come il suo, che non disdegna la crudezza di certi passaggi bruschi: basterebbe per farsi un'idea di questa poesia la descrizione di quella domestica slava, venuta giù dalle montagne della Carniola co' suoi scarponi da contadina:

> Con un par de clonsi in pie
> con un mal greve indosso
> incrosà, el viso rosso,
> i cavei de panocia e i oci blù:
> vignuda su dal Cragno.
> In cusina, la festa,
> la dura, co' la testa
> 'bessa, la fura l'acheros. No' più.

E con questo finisco e rientro nella consuetudine quotidiana della poesia in lingua, levigata, manierata — anche quando sembri bizzarra e scapigliata — e molto spesso inconcludente. Ed è come ritornare in salotto a farsi venir mal di capo con cattivo profumo di patchouly, dopo essere stati in cucina ad annusare buon odore d'arrosto.

Guido Marta

Domenico Varagnolo: «I soneti de Mariso», Ed. Aretusa, Milano.
Maria Pezzè-Pascolato: «Versi Veneziani», Milano, 1928.
Giuseppe Melchiori: «Maresele ciacolone», Artegrafiche U. Spalmach, Venezia, 1928.
Olga Borgato, «El cuor», Ed. Cabianca, Verona, 1928.
Giacomo Floriani: «Fiori de montagna», Bottega d'arte del Benaco, Riva del Garda, 1928.
Virgilio Giotti, «Caprizzi, canzonete e storie», Edizioni di Solaria, Firenze, 1928.

150 scellini al diavolo

per riparare un carro del Paradiso

VIENNA, 25

A che punto di superstizione e di basso livello culturale si sia ancora in paesi che vantano un'alta civiltà, lo dimostra un comico processo svoltosi oggi al Tribunale di Vienna contro una vecchia zingara, certa Maria Horvath, accusata di avere estorto qualche centinaio di scellini ad una ragazza di 25 anni del Burgenland, di cui si sa appena il nome, Rosa. E' da notarsi che il Burgenland è tra le grandi città di Vienna e di Budapest.

Qualche mese addietro la zingara ebbe occasione di fare il gioco delle carte alla signorina Rosa, che aveva creduto opportuno di confidare alla Horvath le sue preoccupazioni amorose. La signorina Rosa aveva avuto per quattro anni un ardente fidanzato, che ora aveva voluto abbandonare per riprendere la propria libertà. La Rosa però temeva seriamente che l'abbandonato si vendicasse attuando la minaccia che le aveva fatto parecchie volte, e cioè di ucciderla a colpi di rivoltella. La zingara la rassicurò: — Non temere nulla, figlia mia, perchè io ho degli alleati potenti.

La vecchia raccontò alla candida Rosa di essere in continuo contatto con il diavolo e con una potentissima strega, presso i quali ella avrebbe intercedute a suo favore. Protetta in tal modo, la Rosa poteva dormire tranquilla. L'ex suo fidanzato avrebbe potuto certamente spararle, ma i proiettili sarebbero tornati indietro e avrebbero colpito lo sparatore, accoppandolo senz'altro. Per la mediazione presso il diavolo e la strega la zingara chiese l'onorario di cento scellini, che vennero versati in contanti.

La brava Rosa soleva tenere i suoi risparmi in monete d'argento tra i quattro capi di un grosso fazzoletto così che la zingara vide che c'era ancora da attingere in quella fonte provvidenziale. Ed ecco che pochi giorni dopo la zingara riapparve e propose alla signorina Rosa non solo di procurarle un nuovo fidanzato, ma anche un magnifico corredo di biancheria e il mobilio completo per la casa, provenienti direttamente dal Paradiso. Infine il giorno delle nozze la Rosa avrebbe sicuramente trovato nella sua scarpa ben 10 mila scellini di dote.

La fortunata fanciulla si dichiarò senz'altro d'accordo con la zingara, la quale per tanto beneficio non chiedeva neppure un soldo in compenso. Ma purtroppo accadde un incidente: il carro partito dal Paradiso coi mobili e la biancheria perdette una ruota nella strada e si capovolse. C'era quindi da pagare al diavolo 150 scellini, necessari per la riparazione. La Rosa, perfettamente convinta, pagò la somma per la riparazione del veicolo. Ma poichè il carretto dei mobili continuava a rimanere nella strada ella diventò finalmente diffidente e reclamò la restituzione del denaro. Allora la zingara andò su tutte le furie: — Guai a te se non mi dai ancora 25 scellini. La strega e il diavolo ti prenderanno e ti metteranno in un vaso pieno di benzina.

La Rosa pagò altri 25 scellini. Dopo di che la zingara non si fece più vedere. Per timore delle vendette infernali, la Rosa tacque per un lungo tempo, finchè si decise un giorno a confidarsi ad un'amica. Naturalmente questa la trattò da stupida, come si meritava, e l'indusse a denunciare la zingara, che è stata oggi condannata dal Tribunale a quattro mesi di reclusione.

Piero Parini a Washington

WASHINGTON, 25

E' qui giunto il comm. Piero Parini, Segretario dei Fasci italiani all'estero, e direttore generale delle scuole italiane all'estero. Egli ha avuto ed avrà nei prossimi giorni colloqui con personalità del mondo politico e culturale della Capitale degli Stati Uniti.

All'Ambasciata d'Italia ha avuto luogo un pranzo offerto dall'Ambasciatore, senatore De Martino, in onore del comm. Parini.

Saint festeggiato a Tunisi

TUNISI, 25

Le assemblee elette, che comprendono il Gran Consiglio e le Camere di Commercio e di Agricoltura francesi ed indigene, hanno offerto un banchetto al Residente generale Saint. Questi ha ricevuto poi la magistratura, il personale della residenza del Municipio e la direzione dell'amministrazione della reggenza che gli hanno espresso il loro rincrescimento per la sua partenza.

LA "GAZZETTA,, A TORINO

Tre scudi per il tetto di Palazzo Madama...

Castello turrito e principesca dimora - La facciata del Juvara ritorna com'era - La fine d'un Arsenale - Alberghi d'un tempo, e uomini d'oggi...

TORINO, gennaio

(G. Mont.) Tutte le città italiane hanno un monumento che rappresenta un po' il cuore secolare, ed attorno al quale si intessono leggende e tradizioni, glorie e ricordi. Orgoglio di genti e di razze che nella fluttuazione dei secoli rimase intatta nella sua forma di vita e di costume. A Torino, il cuore secolare è rappresentato da Palazzo Madama.

La palla di mezzogiorno

Si direbbe, però, che questo cuore è un po' ammalato, perchè da oltre due anni squadre di muratori, carpentieri, decoratori, stuccatori, di artisti abbattono e ricostruiscono, lavorano di cazzuola e di piccone, di lima e di bulino. E ciò per ridonare a questo vecchio palazzo che un Marchese di Monferrato costruì come una casa forte e due donne dei Savoia abbellirono ed ingentilirono, il suo antico aspetto di castello turrito e di principesca dimora che l'arte del Juvara creò.

L'anno scorso si fece una generale pulizia nelle sale, ridonandole allo stato antico. I lavori oggi continuano. Di fronte al palazzo della Prefettura una galleria composta di assi getta già in continuità, fra un polverone che si stende in una patina opaca sulla piazza stessa, calcinacci, frammenti, rottami. Il torinese che passa si sofferma a guardare e commenta con quella [illegible] un po' ironica che è una sua caratteristica: Ma vogliono addirittura demolirlo? E ripensa, forse, con una punta di nostalgia, ai tempi passati, quando tra le due torri che la facciata juvarenca nasconde, si innalzava la specola astronomica ed in base alla fatale caduta della palla a mezzogiorno regolava il proprio orologio.

Mecenatismo insigne

E' indiscutibile però che sia il castello medioevale, sia la facciata del Juvara, di fronte a via Po, erano state deturpate da superstrutture che rappresentavano ed erano altrettante erbacce cresciute in luogo abbandonato, bisognava estirparle.

E così si fa, nè mancano i mecenati. Un cittadino torinese offrì la bella somma di L. 600.000 perchè le facciate di Palazzo Madama si ritornino ai primitivi disegni. Un gruppo di artisti, di studiosi delle antichità della nostra Torino si accinse a quest'opera grandiosa e bella, non tanto spinti dal desiderio di restauro, quanto di liberazione del Palazzo Madama di tutto quello che è spurio o appiccicaticcio.

E così fra qualche tempo Palazzo Madama sarà ridato al suo antico splendore. La spesa è ingente. Ma i torinesi che amano la loro Torino di un amore schietto e puro sono lieti di queste opere, ed anche e di più un mecenatismo che fa onore a tutti.

Come siamo lontani da quei tempi — un sette secoli fa — quando un Giaco Duca D'Acaja, dal suo castello di Pinerolo prelevava ed ordinava si prelevasse dalla sua cassa nientemeno che tre scudi per coprire di tegole questo vecchio palazzo, perchè vi pioveva nell'interno...

I passi della civiltà

Ma non solamente in piazza Castello si lavora di piccone. L'antico Arsenale di Torino, per esempio, oggi non esiste più. C'è ancora qualche mozzicone di muro slabbrato e sul quale sta l'operaio che abbatte spietatamente. Una vastissima area viene così gettata sul mercato edilizio, perchè qui — dicono — sorgeranno vasti e signorili fabbricati di sette piani. La civiltà moderna ha le sue fatali necessità. Ma è qualcosa della vecchia Torino che scompare coll'abbattimento di questo Arsenale da cui uscirono i cannoni che tuonarono a S. Martino, Goito, Pastrengo.

Dalle cantine di esso si dipartivano gallerie buie che si estendevano oltre l'Arsenale stesso; anzi si dice che una di esse allacciava direttamente l'arsenale con il maschio della cittadella, dove Pietro Micca si immolò in un'aureola di gloria per la salvezza di Torino.

Anzi qualche angolo dell'arsenale di Torino mostra ancora evidenti i segni dell'antico bastione verde, che cogli altri bastioni costituivano la cintura muraria di Torino.

E' inutile dire che in questo Arsenale passarono le più grandi figure della nostra Indipendenza. Ebbe ancora una fiammata di vita intensa, quasi spasmodica, durante l'ultima guerra europea. Ma poi il suo vecchio cuore si rattrappì. Non rispondeva più alle necessità moderne. Unica soluzione... il piccone.

Un palazzo per la malavita

Ma altre cose, altri luoghi, cari ai torinesi e che costituivano vere tradizioni cittadine, scompaiono ad uno ad uno, travolti, ingoiati dal ritmo accelerato della vita moderna.

In prima linea l'Albergo della Corona Grossa, sito in un vecchio e malfamato quartiere cittadino, dove la mala vita è tenacemente abbarbicata a vecchie case, a viuzze irregolari, trasudanti muffa.

Questo albergo ha una storia. E' fatto cenno di esso in antiche carte del 1400. Fu il primo albergo torinese, cui convenivano ambasciatori e Principi, guerrieri ed anche Re.

Il palazzo in cui questo Albergo era installato è di una linea architettonica perfetta e ad esso il compianto Riccardo Brayda aveva dedicato studi lavori e fatiche di rinnovamento. Ma ormai la fine di questo albergo era segnata. La mala vita torinese aveva stretto nelle sue fila tenebrose ed aveva preso [illegible] delle sue stanze e saloni, alcuni dei quali decorati con stemmi di case patrizie torinesi.

Ogni giorno, si può dire, la questura compiva delle razzie.

Oggi si è chiuso, definitivamente, non tanto per ordine dell'autorità, quanto e più per volontà della proprietaria dello stabile.

«Sic transit...».

Ma altri locali torinesi, pure noti in tutta Italia ed anche all'Estero, abbassarono le serrande.

Il famoso ristorante «Dreher» in piazza Carignano, già caro a Cavour ed a Bottero, già cenacolo di artisti in questi giorni chiuse per cessazione di commercio. Antipatico epilogo di una vita non indegnamente vissuta.

Come pure chiuse il Molinari di piazza Solferino. Si può dire che non ci fu scrittore, poeta, musico, drammaturgo, uomo politico di Italia che non sia passato attraverso questi locali, dove Cichinet imperava sorridente.

Qui il buon collega Ragazzoni, declamava in breve cerchia di amici i suoi versi, socchiudendo i suoi piccoli occhi in una espressione di beatitudine, qui Papini della prima maniera gettava i suoi paradossi... e Puccini, Niccodemi e Bracco mangiavano all'una di notte, intronati ancora degli applausi del teatro.

Anche nella nostra città bar americani e americanizzati uccidono a poco a poco questi ritrovi che costituirono nei loro tempi, veri centri di intellettuali e di artisti.

La moglie di Aman Ullah

dà alla luce l'ottavo figlio

LONDRA, 25

Il «Daily Express» riceve da Bombay che l'ex Regina Suraya, moglie di Aman Ullah Khan, ha dato alla luce a Kandahar, dove attualmente si trova, un bel bambino. E' questo l'ottavo figlio della coppia reale.

Il giornale pubblica oggi la relazione di un addetto alla Legazione afgana di Londra nella quale si afferma che è fuori di dubbio che Saha I Suquao, dato il suo passato, possa rimanere sovrano nel paese. Egli è soltanto un bandito e tutte le provincie con i loro capi e con i loro eserciti attendono soltanto la primavera con lo scioglimento delle nevi per marciare su Cabul e rimettere sul trono un membro della famiglia reale. I più influenti capi-tribù del paese si trovano già a Kandahar presso Aman Ullah. Per Beha I Saquao la situazione è oltremodo difficile perchè egli pensava con la rivolta di poter sfuggire al carcere.

La personalità di Amleto

scoperta da una dama svedese

PARIGI, 25

Una dama svedese, la baronessa Margherita Palmstierna, avrebbe saputo che Sakespeare prese il soggetto del suo capolavoro non soltanto dalla tragedia di Kyd sul medesimo tempo, ma probabilmente anche dalla narrazione particolareggiata che uno dei suoi amici, un certo Pope, commediante alla Corte di Danimarca, gli avrebbe fatto riferendosi a certi episodi del regno di Erik XIV re di Svezia.

Questo principe, figlio di Gustavo Wasa, salì sul trono nel 1560. Egli sembra essere stato un bel tipo d'uomo e assai colto. Un cronista francese ha detto di lui:

«Questo principe è un uomo di bell'aspetto e molto ben dotato, parla parecchie lingue, è istruito in storia e in matematica, è un musicista ecc.».

Ritratto che si può confrontare con quello tracciato da Ofelia, nelle sue dolorose lagnanze, accorgendosi della pazzia di Amleto:

«Oh! quale animo nobile d'un tratto sconvolto! Aspetto grazioso e uomo colto! Il linguaggio dello scienziato, la spada del soldato, la speranza e il cuore del regno, tutto ciò perduto per sempre!».

Ma questa pazzia più o meno simulata di Amleto presenta analogie con l'oscura malinconia che rattrista il carattere di Erik. Amleto si innamora di Ofelia figlia di un semplice cortigiano. Il giovane Erik si innamora della figlia di un ufficiale di ventura, venditrice di frutta e di fiori al mercato di Stoccolma. Divenuto re dopo la morte di suo fratello, Erik pensa al matrimonio e manda uno dei signori della sua corte, Nils Gyllenstirn, a chiedere la mano di Elisabetta d'Inghilterra. Il nome stesso di questo ambasciatore evoca subito quello di Guildenstern della tragedia di Shakespeare. Infine nel 1567 Erik è colto da un accesso di pazzia così violento da essere subito dichiarato decaduto: egli è gettato in prigione ove muore avvelenato alla stessa guisa di Amleto morto in duello dopo aver ingerito una bevanda tossica.

Con estrema modestia la baronessa svedese presenta questi alcuni punti di riavvicinamento senza attribuir loro altro valore se non quello di «un raggio di luce che forse aiuterà a risolvere l'enigma della personalità del vero Amleto».

Cieco che torna a vedere

dopo l'uso del shampoing

BARCELLONA, 25

Una miracolosa guarigione è avvenuta in questi giorni a Lerida, provincia della Catalogna. Tal Juan Estèves, trentenne, nel novembre del 1927 era diventato improvvisamente cieco dalla sera alla mattina, tutte le cure tentate dai medici erano riuscite vane, tanto che il poveretto, perduta ogni speranza di recuperare la vista, si era rassegnato alla sua triste sorte; in questi ultimi tempi si era messo a fare il rivenditore ambulante di cartelle della lotteria.

Sabato scorso, recatosi dal parrucchiere, chiese come al solito che gli lavassero la testa con lo shampoing; quando il parrucchiere cominciò a versargli sul capo la miscela effervescente, fredda, il povero cieco avvertì un insolito bruciore agli occhi; improvvisamente, non appena gli fu tolto l'asciugamano col quale era stato ricoperto, diede un grido di gioia e disse che vedeva chiaramente la sua immagine riflessa nello specchio.

Nel negozio del parrucchiere si raccolse subito gran folla e tutti, naturalmente, gridarono al miracolo; i medici stessi, poco dopo, pur non riuscendo a spiegare la cosa, riconobbero che egli era perfettamente guarito.

Passeggeri d'un idrovolante

salvati da un vapore

MARSIGLIA, 25

Il vapore olandese «Dortrecht» ha comunicato questa notte per radiotelegrafia di avere intercettato un radiotelegramma di soccorso di un idroplano «Goliath» in pericolo, a una ventina di miglia a sud ovest di Marsiglia. L'idroplano costretto ad ammarare era in pericolo e domandava soccorso. Il «Dortrecht» si avviò verso il luogo del richiamo e dopo parecchi tentativi riuscì a raccogliere a bordo i passeggeri dell'idroplano. L'apparecchio non potè essere salvato.

Il «Dortrecht» che doveva proseguire la sua rotta per l'Egitto, ha accostato a Bonifacio per sbarcare i salvati.

ARTISTI!

Ferruccio Scattola ha riunito a Milano, nella «Saletta della Fiera Letteraria» una importante mostra personale. Ecco come ne scrive *La Fiera Letteraria*:

Ferruccio Scattola nella prefazione del catalogo, avverte che nelle opere ora esposte intende mostrare alcune tappe del suo cammino: egli sbalzi e «ritorni», i gusti e le ricerche». Egli è infatti uno spirito incontentabile, mai pago e costantemente, appassionatamente curvo su la sua sensibilità, in ansiosa ricerca. E siccome ogni ricerca, quand'è sincera, presuppone la possibilità di sbagliare, ecco perchè lo Scattola, in queste sue note di prefazione che hanno il sapore di una confessione, ci appare un artista modesto e disposto a riconoscere i suoi errori. Infatti se la sua arte sembra meno aulica di quella del Sartorio, per converso la sua intimità spiritualmente raccolta, riesce più toccante. L'ansia della ricerca è riverberata infatti nella varietà dei caratteri delle opere qui esposte; e la palese docilità dell'artista aperto alla modernità, è documentata in alcuni lavori qui esposti. Si guardi per esempio il quadretto intitolato «Bergamo nuova» eseguito poco tempo fa: in esso, malgrado l'assoluta conseguenza al vero, vi è qualche cosa di metafisico.

Una delle facoltà principali del nostro espositore, è la fresca prontezza nell'esecuzione; una prontezza cosciente, perchè lo Scattola è persuaso che non si cade in un luogo comune quando si dice che il nostro tempo vive in fretta, questa persuasione è anzi la profonda verità del nostro secolo. L'arte attuale non consiste forse in una specie di verve frettolosa? Anche lo Scattola usa la pittura come un linguaggio tanto acquisito e spontaneo, da permettergli dei discorsi freschi ed improvvisati. Nelle sue opere migliori si direbbe che il suo pennello col tratto, scriva in maniera rapida, descrivendo scene, cose, persone e paesaggi. Non tutte le opere dello Scattola possono giudicarsi come riuscite descrizioni improvvisate; è certo però che se il nostro artista riuscisse ad accendere la sua pittura, e rendere eccezionale la sua sensibilità facendola più frizzante, potrebbe forse dar dei punti a qualche avanguardista. Perchè, non dimentichiamolo: lo Scattola, al suo tempo, fu una specie di precursore e Boccioni infatti lo invitò ad entrare nelle file futuriste».

* Ecco i prezzi raggiunti dalle opere di alcuni dei più noti artisti sulla «piazza di Milano», nella vendita della raccolta Carniele alla Galleria Geri che continuerà fino ad oggi sabato:

Giovanni Boldini: *Gaorina si*[illegible] dipinto ad olio, L. 25.000.

Nicola Palizzi: *Traghetto*, dipinto ad olio, L. 21.000.

Antonio Mancini: *L'olandese*, dipinto ad olio, L. 10.000.

Pietro Fragiacomo: *Corso d'acqua* pittura ad olio, L. 8.000.

Vincenzo Irolli: *Mercato*, dipinto ad olio, L. 7.500.

Vincenzo Cabianca: *La lettura*, dipinto ad olio, L. 6.500.

Alberto Pasini: *La porta del Karavanserraglio*, L. 6000.

Ettore Tito: *Il gioco a palla*, dipinto ad olio, L. 5.500.

Antonio Fontanesi: *Crepuscolo*, dipinto ad olio, L. 6000.

Eugenio Cecconi: *Pastorella*, dipinto ad olio, L. 2.400.

Francesco Paolo Palizzi: *Gamberi, un piatto ed altro*, dipinto ad olio, L. 2000.

Lorenzo Delleani: *Casolari*, dipinto ad olio, L. 2000.

Nicola Palizzi: *Buoi al pascolo*, dipinto ad olio, L. 2000.

Francesco Filippini: *Lavandaie*, dipinto ad olio, L. 1800.

Francesco Gelli: *Nello studio del pittore*, dipinto ad olio, L. 1800.

Achille Tominetti: *Raccolta delle castagne*, L. 1700.

Vincenzo Cabianca: *La mandriana ed il porcile al sole*, bozzetto L. 1650.

Riccardo Pellegrini: *Mattino di giugno a Siviglia*, dipinto ad olio, L. 1000.

Emma Ciardi: *Visione veneziana*, pittura ad olio, L. 1.650.

Francesco Paolo Palizzi: *Tazza, caffettiera ed altro*, dipinto ad olio L. 1500.

Alessandro Milesi: *Ritratto di Don Lorenzo Perosi*, dipinto ad olio L. 1400.

Vittore Zanetti Zilla: *Portici*, dipinto ad olio, L. 1400.

Cesare Ciani: *Mamma e bimbo*, L. 1400.

Alessandro Pomi: *Pescatori* dipinto ad olio, L. 1300.

Sinibaldo Tordi: *Il dubbio*, dipinto ad olio, L. 1300.

Attilio Pratella: *Marinai*, dipinto ad olio, L. 1200.

Gaetano Chierici: *Contadinello*, dipinto ad olio, L. 1100.

Renato Natali: *Serenata toscana*, dipinto ad olio, L. 1100.

Telemaco Signorini: *Campagna con figure*, L. 1100.

Silvestro Lega: *Orto fiorentino*, dipinto ad olio, L. 1000.

Giorgio Belloni: *Marina*, dipinto ad olio, L. 1000.

Luigi Pastega: *L'antiquario*, dipinto ad olio, L. 1000.

Mario Cocchi: *La via della lecceta* Lire 1000.

Tito Conti: *Giovinetta*, L. 880.

Antonio Ciseri: *L'approdo delle anime all'isola del purgatorio*, L. [illegible]

Guglielmo Ciardi: *Chioggia*, dip. ad olio, L. 17.000.

Antonio Mancini: *Abito rosso, ventaglio rosa*, dipinto ad olio Lire 9000.

Giuseppe Palizzi: *Cerbiatto nel bosco*, dipinto ad olio, L. 8000.

SPIGOLATURE

E' stato celebrato nel grande anfiteatro della Sorbona a Parigi, sotto gli auspici della Società di geografia francese, il centenario di Giulio Verne. La solenne seduta — scrive il «Temps» — era presieduta dal ministro dell'istruzione pubblica. Il presidente della Società di geografia, Martel, prese per primo la parola, per illustrare l'originale e potente figura dell'autore di tanti lavori, di cui il successo dura ancora e che costituirono un genere così nuovo. Poi Carlo Richet mostrò il Giulio Verne il precursore dell'aviazione. Giulio Charcot fece rilevare che Giulio Verne fu anche un vero precursore in materia di oceanografia e di esplorazione polare. Infine il ministro dell'istruzione pubblica pronunciò un discorso, in cui stabilì anzitutto che Giulio Verne non fu soltanto un volgarizzatore. «Sarebbe singolare rimpiccolire — egli disse — la ampiezza e la portata della sua opera nel vedere in essa soltanto una messa di cognizioni scientifiche del XIX secolo al livello delle intelligenze infantili. Pochi scrittori hanno esercitato una influenza paragonabile alla sua. L'impronta di cui egli ha marcato successive generazioni è stata tanto più profonda in quanto essa le raggiungeva all'età delle prime impressioni, nel momento in cui lo spirito si sveglia alla lettura, e in cui diventa cosciente pel fanciullo la conoscenza del mondo esterno. Su quante giovani generazioni ha impresso un suggello in modo efficace! Quante vocazioni ha suscitate! Fu un meraviglioso evocatore degli orizzonti lontani, delle contrade inesplorate e dei mondi sconosciuti... La sua opera è stata un perpetuo invito al viaggio e alla scoperta. Se la parola non fosse stata già così bene impiegata, direi che fu, per tutta la gioventù, un ammirevole professore d'energia.

* * *

Una società produttrice di gomma di St. Louis era stata citata in tribunale per aver fornito un prodotto cattivo. La ditta — scrive il «Times» — mandò al processo il suo impiegato Edoardo Babcock, il quale, per dimostrare il contrario, si pose in bocca una pezzo dell'incriminato caucciù e porse l'altra estremità ad uno dei giurati, perchè ne provasse, tirando, la resistenza. Il giurato tirò e... i due bellissimi incisivi del rappresentante fecero un mezzo giro all'aria e andarono a cadere proprio vicino al presidente. Con la crudeltà propria delle folle, scoppiò nell'aula una grande risata, mentre, con due buchi al posto dei denti, il Bacock mandava una serie di accidenti al caucciù e alla società. L'esperimento non provò se era cattiva la gomma, o se invece la dentatura di Babcock era troppo debole e infine se lo strappo del giurato era stato troppo vigoroso. La ditta, comunque, fu condannata.

* * *

«La Revue des Deux Mondes» pubblica una cronistoria dell'Escuriale, il celebre monumento funebre costruito da Filippo II. L'Escuriale venne concepito da Filippo II come un palazzo, un convento e una tomba nello stesso tempo. Terminate nel 1571 la costruzione della prima ala e le cripte destinate alle sepolture reali, i monaci si recarono ad abitarle. Ma, nel pensiero di Filippo II, i monaci non erano là che per pregare su dei cadaveri. Essi avevano assicurato vitto e tetto; avevano la loro cappella e il loro coro, avevano anche tutto il necessario per gli uffici funebri; non mancavano più che i cadaveri reali. Allora si vide una cosa inaudita; un triplice corteo funebre che, per giorni e settimane, attraverso popolazioni in lutto, attraverso le città e le cattedrali, scortato dal clero delle parocchie, dei conventi e capitoli, attraversò la Spagna da nord a sud e da ovest ad est: una processione di morti!.. Filippo II in persona aveva regolato questa pompa funebre. Che strana immaginazione la sua! Che singolare passione!.. Una passione che sembra provenire dai tempi più lontani della storia e della preistoria, dai tempi nebulosi dell'antico Egitto. Dietro suo ordine, otto salme imperiali e reali vennero tratte dalle sepolture e attraverso tutta la Spagna s'incamminarono verso il fastoso Escuriale preparato esclusivamente per loro! Queste salme in cammino, in bare ornate a lutto, con un esercito di monaci, di clero, di alti dignitari della Corona, seguite da tutto un treno di cavalieri e di equipaggi, formavano un insieme degno di Velasquez e di Goya!

* * *

E' certo che le donne d'oggi leggono molto. Un grande editore parigino — scrive la rivista «Eva» — crede di poter affermare che quasi l'ottanta per cento della sua clientela è costituita da donne. In tutte le classi sociali esse manifestano il più lodevole zelo nel coltivarsi letterariamente. Se malgrado il gran numero di volumi che si pubblicano ogni giorno, e il loro prezzo eccessivo si continua a vendere, è in grazia alla clientela femminile. Dalla fanciulla alla signora, dalla sartina alla mondana, tutte fanno un enorme consumo di volumi. Tanto quel'e che lavorano per guadagnarsi la vita, come quelle altre assorbite da doveri domestici o sociali, trovano ancora il modo di consacrare alla lettura qualche istante della loro giornata e spesso volte delle loro notti. Certo che la lettura preferita è il romanzo ma non bisogna credere che sia quello l'unico pasto intellettuale della donna moderna. Senza parlare delle scienziate propriamente dette e delle molte laureate, non mancano attualmente delle donne che s'interessano per il loro solo piacere, e per inclinazione naturale, a opere serie di filosofia, di psicologia, di storia e di scienze.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia sotto la neve

Il nuovo pittoresco - La piccola tormenta - Battaglie... cortesi - L'insidia della pietra bianca - Ghiaccio alla deriva

Abbiamo avuto la prima neve, la vera neve, soffice, farinosa, immacolata, lanciata e turbinata dal vento che ha soffiato insistente tutto ieri. E' stata una sorpresa per tutti, quanto, dopo una notte di pioggia furiosa, nessuno si sognava di vedere la mattina i tetti bianchi e le strade spolverate di candore.

In generale succede a Venezia il contrario: prima la neve e poi la pioggia che contamina e scioglie il candido ammanto. Invece ieri mattina poco dopo le sette, rincrudita la temperatura col subentrare di un gelido vento di tramontana, la pioggia s'è tramutata in neve ed è nevicato per tutta la giornata senza soste apprezzabili, ora a fiocchi larghi e pesanti ed ora a granelli minuti, ma fitti, come un pulviscolo diaccio che feriva la faccia ai camminanti, lanciato dal vento con... obliqua violenza. In breve i tetti ne furono tutti ovattati e negli slarghi la neve si ammucchiò facendo un soffice tappeto che i viandanti ebbero cura di pestare e indurire.

Lo spettacolo

A Venezia la neve, data la varietà delle architetture cittadine, crea un pittoresco straordinario. Essa riveste le braccia nude degli alberi dei suoi graziosi giardini, si posa sui cornicioni, sulle trifore, sugli archi, sugli oggetti delle case e dei palazzi facendone risaltare curiosamente le linee essenziali; poi ci cambia le gondole da nere in bianche, come immensi ed immobili cigni posati sull'acqua che pel contrasto di tutto il candore, ch'è intorno, sembra ancora più verde e più cupa.

Di una suggestione indimenticabile la vista del Canalazzo dal ponte dell'Accademia, curva fuga di edifici incappucciati di neve e listati sulle facciate da bianchi cordoni; magnifica la Riva degli Schiavoni sepolta sotto il mantello fatato e le gondole e le barche e i vaporetti tutti candidi agli approdi, mentre le lontananze sparivano nella foschia turbinosa e le acque della laguna apparivano livide e corrucciate. In certi punti della riva i mulinelli della tramontana facevano turbinare la neve come in una piccola tormenta.

Si comincia il pittoresco della neve in Piazza San Marco e le allegre masnade di studenti e di ragazzi che divisi in opposte fazioni ingaggiano vere battaglie di palle, e i ruzzoloni spettacolosi che infarinano da capo a piedi e le ansie e i dispetti dei vigili che più si affannano a cacciare i turbolenti e più se li trovano fra i piedi!

L'esercito dello sgombero

Come a ogni neve il Municipio ha pensato subito ai lavori di pulizia e di sgombero. Si sa che il servizio dei 340 ponti veneziani, tra piccoli e grandi dev'essere disimpegnato coi suoi mezzi e i suoi uomini dell'Impresa Pastorino appaltatrice della mondezza stradale. Perciò ieri tutti gli spazzini era esclusivamente impiegati nella pulizia dei ponti, tuttavia, data l'abbondanza e l'insistenza della nevicata, non furono sufficienti, sicchè in troppi luoghi la neve rimase. Il cav. Pastorino cercò di supplirvi con personale raccogliticcio, ma non ne trovò abbastanza.

Il Municipio deve da parte sua provvedere allo sgombero nelle vie e piazze in città, a Murano e al Lido. Perciò, appena cominciarono a spolverarsi le strade, il comando dei vigili indisse l'ingaggiamento degli spalatori e spazzatori volontari. Si presentarono al bando circa settecento persone; Comune ne avrebbe anche ingaggiati di più, dato il bisogno, ma molti si spaventarono del duro lavoro in quella ostinata bufera. Fatto sta che tutti furono divisi in squadre, a capo delle quali si posero dei vigili per la sorveglianza, e poi irraggiati dal centro alla periferia. Il lavoro cominciò quasi per tutto alle nove e consistette esclusivamente nel tracciamento di sentieri per il passaggio delle persone. Nè si poteva fare di meglio dato che più si spalava neve e più ne cadeva. Solo le Mercerie furono pulite meno sommariamente e in Piazza la neve ammonticchiata in cumuli. Il lavoro durò insino al pomeriggio; gli uomini erano compensati a due lire per ora. Alle cinque in comitive autrite e pittoresche i settecento volontari brandendo granate e badili si recarono al Municipio a riscuotere i soldi, che mai come ieri sembrarono veramente guadagnati e sudati.

Dopo le cinque rimase fino alle 20 solo un servizio ridotto di poche squadre volanti adibite alla pulizia delle strade centrali. Per tutto ieri nel solo sestiere di San Marco lavorarono 220 uomini a spaler neve. Si calcola che il Comune per questa prima giornata bianca abbia speso dalle 7 alle 9 mila lire.

Adesso alle sei

Oggi il lavoro comincia prestissimo, alle 6 di mattina; il Municipio assumerà anche una maggior quantità di personale straordinario, e cioè fino a mille persone. Se, come si spera, non continuerà a nevicare, il servizio di sgombero procederà più accurato e spedito e il lavoro sarà meno penoso ai volontari.

Solo verso le sette di sera finiva di nevicare, ma il cielo era sempre lattiginoso e poco promettente. Si calcola che siano caduti in media dai 15 ai 20 centimetri di neve. In certi punti se ne vedeva anche di più, [illegible] il vento che l'ammonticchiava togliendola da altre parti.

Alle scuole elementari e medie parecchie furono le... diserzioni, causa la neve; molti scolari sono stati tenuti a casa dai genitori, altri preferirono correre a fare alle palle di neve, spasso che è qui raramente consentito per mancanza di... materia prima.

Il Lido, splendido sotto il suo manto intatto, fu méta nel primo pomeriggio di numerosi sciatori veneziani, avanguardisti, giovani, ecc., i quali fecero sui vaporetti armati di sci a provare il nuovo campo di neve creatosi nella mattina quasi a livello del mare, e perciò tanto diverso dagli altri che per raggiungerli bisogna salire in alta montagna a mille o duemila.

Ieri sera poi anche a Venezia, quando i vigili scomparvero e lasciarono liberi i campi, degli sciatori improvvisati apparvero in campo S. Giovanni e Paolo e in campo San Polo, i piedi armati di sci e le braccia di bastoni, a fare delle scivolate magnifiche sulla neve indurita.

Le cadute

Ma la neve, se è bella a vedere, rappresenta sempre un serio pericolo per la statica dei camminanti, specie per le donne e i vecchi. Il pericolo si accentua sui ponti dove c'è sempre la maledettissima insidia della pietra bianca. Perciò numerosi furono gli scivoloni e i ruzzoloni, fortunatamente pochi con gravi conseguenze. Peggio la sera in cui, appena un po' fuori del centro, era una cosa... tragica per chi doveva passare. La neve indurita dal continuo camminare col gelo notturno diventò un'insidiosissima lastra di ghiaccio, su cui tenersi ritti era un miracolo d'equilibrio.

Sul ponte dell'Accademia e della Ferrovia [illegible] che non furono potuti pulire adeguatamente e su cui non si gettò sabbia in quantità sufficiente, e in tante strade e fondamente alla periferia le cadute furono purtroppo all'ordine del giorno.

Il gioco delle palle di neve ebbe anche una lamentevole conseguenza. Infatti verso le venti il cuoco disoccupato Russo Romano di 33 anni dimorante a Castello 6168, uscito per comperare dello spirito da bruciare, al ponte dei Baratteri fu colpito alla testa da una palla di neve tiratagli da un discolo. La botta lo fece cader tramortito e poi ruzzolare per alcuni scalini. Fu soccorso e, perchè non gli riusciva di star ritto, portato alla farmacia Morelli a S. Bortolomio. Qui gli fu somministrato un cordiale e dopo, con una gondola fu trasportato all'ospedale e ricoverato con una grave contusione all'anca sinistra guaribile in 15 giorni, contusione che il poveretto si ebbe rotolando sul ponte.

Rifacendoci un po' addietro, dobbiamo notare che il freddo intenso dei giorni scorsi, il quale giungeva la notte fino a sei gradi sotto zero aveva interamente gelata le zone paludose della Laguna, dalla testata del Ponte Ferroviario dinanzi a San Giuliano fino a Marghera e ai Bottenighi. Restavano liberi, solo con qualche lastra di ghiaccio vagante, i principali canali di navigazione. Ma la temperatura raddolcita degli ultimi giorni, iniziò in quel la zona il disgelo, che fa ora affluire nei canali lagunari, trasportati dalle maree, i blocchi di ghiaccio staccatisi dalle barene. La neve, che s'è posata alla superficie, li fa apparire tutti bianchi come piccole isole galleggianti.

Anche nella prossima terraferma e in tutta la provincia è nevicato ieri abbondantemente.

Sebbene il vento abbia soffiato con furore sconvolgendo il mare e la laguna, nessuna disgrazia ai natanti fu segnalato alla Capitaneria di porto, la quale perciò non ebbe richieste di soccorso.

Ritardi nei treni

La bufera di neve che imperversa anche fuori della nostra regione ha provocato ritardi nei treni in arrivo e anche in quelli in partenza con vetture provenienti da altre linee. I ritardi maggiori sono stati nella linea di Milano perchè nel tratto Padova-Verona la bufera ha abbattuto i pali delle linee telefoniche e telegrafiche. Il direttissimo Parigi-Trieste è stato sostituito a Milano da un altro treno che è arrivato con oltre mezz'ora di ritardo. Le vetture dirette di Parigi sono giunte dopo oltre due ore col treno successivo.

Hanno fatto ritardi gravi invece i due treni lusso: l'Orient-Simplon Express è giunto con due ore e mezza di ritardo e il Simplon-Orient Express, che transita nel pomeriggio, è arrivato più di tre ore dopo. Le vetture austriache arrivano con enormi ritardi cosicchè i treni del pomeriggio e della sera sono partiti da Udine anzichè da Tarvisio.

Subito al mattino il Capostazione Superiore cav. uff. Vito Mingolla ha fatto organizzare squadre di operai, complessivamente settanta uomini, a tener sgombero dalla neve tutto il piazzale della Stazione fino al ponte, curando particolarmente gli scambi e i delicati congegni elettrici che li azionano. Infatti se la neve raggiungesse gli aghi magnetici, non si fermerebbe più i contatti sia base rimarrebbe bloccata.

L'inconveniente però non avrebbe in nessun caso serie conseguenze poichè dalla cabina elettrica di smistamento le manovre hanno più di un controllo. Anzitutto se lo scambio non si muove se ne accorge il personale della cabina nello stesso momento che fa azionare le piccole leve corrispondenti allo scambio. In secondo luogo il segnale di bloccamento è dato da lampadine elettriche colorate, che si accendono e si spengono nel quadro del movimento. Inoltre, non appena un congegno è avariato e per qualsiasi ragione non è più nella sua efficenza, urla nella cabina un rumoroso sciabrone per dare l'allarme al personale: per la cronaca ieri il sciabrone non ha fatto mai udire la sua voce.

Il ponte ferroviario sulla laguna, eccetto che nelle ante, è stato tenuto costantemente pulito dai venti che soffiando a raffiche ne spazzavano continuamente la neve.

La caduta di alcuni pali di sostegno in terraferma, almeno così si presume, ha difficoltato anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Ad esempio non si potè ieri comunicare con Milano nè da Venezia nè dal Veneto a causa di danneggiamenti sulla linea interurbana di Stato. Invece per quanto ci consta non ebbero a soffrire interruzioni le linee della società telefonica.

Nuovi treni per Mestre

Su richiesta del Podestà, l'egregio comm. ing. Valgoi, Direttore compartimentale delle Ferrovie, ha disposto perchè col 1.o febbraio venga istituita una nuova coppia di treni locali fra Mestre e Venezia e precisamente con partenza da Mestre alle ore 10.35 ed arrivo a Venezia alle 10.48 e con partenza da Venezia alle ore 10.30 ed arrivo a Mestre alle 10.43.

L'assemblea dei combattenti

Domani alle ore 11 al Teatro Malibran avrà luogo l'annuale assemblea dei Combattenti della Sezione di Venezia. E' fatto obbligo a tutti i soci di intervenire. Ciascuno dovrà portare le decorazioni ed il distintivo sociale. All'ingresso dovrà essere presentata la tessera del 1929.

PRETURA DI VENEZIA

"Ste ben atento, 'mparo,,

I buranelli Molin Mario di Vittorio d'anni 45; il fratello suo Luigi d'anni 20 e Tommasini Antonio fu Giacomo, tutti e tre pescatori, sono imputati di aver pescato di frode in danno di Fioravante Alfonso fu Giacomo residente a Liopiccolo di Burano. I tre sono difesi dall'avvocato Zolli.

Interrogati, Molin Mario dichiara di non saper niente e così pure il Tommasini, mentre il Molin Luigi, — pur dichiarandosi estraneo al furto — tiene a far sapere che la giacca trovata dal Fioravante presso l'argine di sua proprietà, apparteneva a lui che l'aveva là dimenticata mentre passava con un sandolino da pesca.

— In una tasca della giacca si rinvenne una ricevuta di tasse pagate da vostro fratello. Come spiegate ciò?

— Siore, esclama il Luigi Molin, la ricevuta l'aveva mi-da tanto tempo!

— E perchè quando foste interrogato dal brigadiere dei carabinieri non avete spiegato questo particolare, anzi avete accusato del furto il Tommasini e vostro fratello come complice?

— Ah, siore, mi no te proprio gnente de gnente: la se figuri ch'el carabiniere me gà fatto tanta paura disendome ch'el me metea drento, che mi ho ditto quello che no gera.

S'avanza il danneggiato: procede lentamente, si guarda attorno come spaurito, poi all'invito del Pretore di dire tutta la verità, esclama: Son vegnudo qua per questo, siore, miga per contarghe dele bale!

Il Fioravante dichiara che ha trovato la giacca un po' bagnata e che l'ha consegnata, sporgendo denuncia al brigadiere dei carabinieri di Burano. In una tasca si trovò appunto la famosa ricevuta di tasse pagate dal Molin Mario, ricevuta che ha valso a trarre davanti al Pretore i tre pescatori. Il Fioravante soggiunge: «Mi no podo dire gnente se i xe lori che m'ha robà el pesse .... Sera de l'argere (leggasi argine) ho trovà le impronte de le scarpe e l'erba tuta pesta parchè i gavea portado a man la batelletta... Certo che dentro i ghe stai ma mi no so chi: ho trovà la capota con la carta e l'ho dada al brigadiere....

— Conoscete bene gli imputati?

— Altrochè, siore: i xe pescaori [illegible]...

— E la famiglia loro, com'è?

— Siore: col pare dei Molin ho dormio sie mesi insieme! (vivissima ilarità).

— Ciò vuol dire, conclude il Pretore sorridendo, che sono brava [illegible]!

Il vice brigadiere dei Carabinieri di Burano conferma la denuncia sporta a lui dal Fioravante e dice che, in un sopraluogo nel sito di coltivazione del pesce, constatò per egli che gente estranea vi era penetrata. Non può dire se i ladri siano i tre imputati, contro i quali ha proceduto per indizi in via della famosa ricevuta, e se sia stato proprio rubato del pesce.

La conclusione si ha presto: Mario Molin e Tommasini vengono assolti per non aver commesso il fatto; Luigi Molin per insufficienza di prove. Ed i tre buranelli, assieme ad un buon codazzo di compaesani se ne vanno tutti giulivi. Passando davanti alla parte lesa, che si è fatta spiegare dal brigadiere dei carabinieri se avevano assolto o condannato i tre presunti ladri, Luigi Molin esclama: «Ste' ben atento, 'mparo, n'altra volta... che no c'agà dei granzeoli come quelo de ancuo!»

Quelle delle ceste

(udienza del 25 gennaio)

Presiede il Vice Pretore avv. Meloghi — Canc. Gentile

Si procede per direttissima contro il bracciante d'erbaria Cavaldoro Vittorio d'anni 26 imputato di aver rubato due ceste di frutta al sig. Giovanni Paiarich. L'imputato nega recisamente e la parte lesa, pur confermando il furto ed il conseguente ricupero della merce, non può dire che il Cavaldoro è il colpevole.

Il garzone del Paiarich — Giovanni Bernardi — scorse due individui che fuggivano con le ceste, li inseguì gridando «Dai al ladro», e riuscì a recuperare la refurtiva abbandonata dai fuggitivi. In uno di costoro identificò il Cavaldoro e lo denunciò.

Il bracciante è condannato a tre mesi di reclusione. Dif. avv. Speranza.

La ghiaia dei Magazzini Generali

E' assolto per insufficienza di prove il muratore Augusto Camin abitante a Dorsoduro 1887, imputato di aver rubato in più riprese della ghiaia dei Magazzini Generali, in Marittima. Dif. avv. Lazzaroni.

Cronaca varia

Due fanali artistici. — Ignoti ladri penetrati con chiave falsa nel magazzino della signora Lucchini Amelia a Dorsoduro, asportarono due fanali artistici infissi ad una parete, copia di simili esistenti nelle Gallerie Strozzi a Firenze. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

La testa contro il ponte. — Il bracciante Carlon Ulisse di anni 49 abitante presso l'affittaletti Greco ai SS. Apostoli ieri mentre vogava una barca del latte della Società «Pisp» nell'imboccare l'arco di un ponte batteva col capo contro la cordonata riportando una ferita lacera ed escoriazioni alla faccia guaribili in 10 giorni.

Cade battendo il capo. — Il falegname Arturo Lazzari di anni 20 abitante a Cannaregio 367 ieri alle 17 nella bottega del padre suo a Castello 2865 scivolava battendo violentemente il capo contro il volante della piallatrice riportando contusioni guaribili in giorni 10.

Una bambina scottata. — Ieri sera la piccola Liliana Lazzari, Castello 2869, trovandosi in cucina custodita dalla nonna Girardi Luigia, cadde sul caldano pieno di bragi ustionandosi le gambine. Guarirà in 15 giorni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.40 tramonta alle ore 17.6 — Luna tramonta alle ore 8.49; leva alle 18.34.

Marea al Bacino San Marco: Bassa ore 5.30 e 17.43. Alta ore 11.0.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 2.0; minimo 1.2 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 8 di ier erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in debole morbida, gli altri in magra.

Riunione a Parigi pel concorso motonautico di Venezia

PARIGI, 24

Ha avuto luogo la riunione dei Presidenti dei Comitati Esteri istituiti e riconosciuti dal Comitato Esecutivo di Venezia, per il Grande Concorso Motonautico Internazionale del settembre 1929, per il quale appunto si sono recati a Parigi il Marchese Corrado Dal Pozzo ed il Principe Carlo Ruspoli.

La riunione presieduta dal Marchese Dal Pozzo è riuscita importantissima agli effetti del vivo interessamento internazionale e della assicurata partecipazione dei migliori concorrenti.

Il Concorso Motonautico di Venezia ha assunto effettivamente l'importanza che il Comitato aveva pronosticato, e la sua organizzazione e lo slancio delle grandi Società Italiane in tutti i campi hanno ottenuto l'ammirazione entusiasta delle Nazioni Estere, le quali intendono fattivamente ricambiare gli sforzi del Comitato Veneziano.

E' stato distribuito un memorandum, sull'opera svolta finora, e che sarà svolta in seguito dal Comitato medesimo, affinchè qualsiasi suggerimento possa esser conosciuto e studiato, prima della pubblicazione definitiva del programma-regolamento generale.

Al Comitato sono stati assicurati altri due premi in denaro di L. 25.000 ciascuno offerti dalle signore Hon. Miss Fellow e da Lady Michelham che fanno parte del Comitato inglese.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Desideria».
MALIBRAN. — Dalle 17 in poi: «Il Principe Studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer.
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi «La danzatrice rossa» con Dolores Del Rio e varietà.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La montagna dell'amore». Emozionanti avventure sui ghiacci.
S. MARGHERITA. — «Bolide umano».
MODERNO. — «Fiore di Bagdad» con Douglas Mac Lean.
NAZIONALE. — «Cohen e Kelly a Parigi» comicissima.
S. MARCO. — «Due negri al fronte»; ultracomica; continuato successo.
MODERNISSIMO. — Continuano con successo le proiezioni di «Corona di fango» con Dolores Del Rio.
OLIMPIA. — «La vita privata di Elena di Troja» con Maria Corda, R. Cortez, L. S. Stone. Buon successo.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di San Donà di Piave

BENEFICENZA AL COMITATO ANTITUBERCOLARE

Il Comitato ci comunica le offerte pervenute a beneficio del Dispensario Antitubercolare per onorare la memoria della scomparsa signora Smania Luigia, madre del nostro concittadino dr. Carlo Cristani:

Tron Silvio L. 50, Bocrato Remualdo 50, Tuttile Agostini 25, Farmacia dr. G. Bressanin 25, dr. Corrado Pilla 15, Gaiotto rag. Giovanni 15, Gaiotto cav. uff. ing. Fausto 15, Circolo Scacchistico 25, Camin avv. Battista 15, Motta Enrico 15, Nane Tonon 20, Gasparetto Umberto 10, Baron Antonio 10, Carlo Janna 15, Bortolotto comm. dr. Costante 50, Guerrato Emilio 25, Perissinotto Nane 25, rag. Giovanni Stiffoni famiglia 15, Famiglia Pietropoli 15, De Mazancor Aldo 10, Ennio Galletti 20, Battistel a Giuseppe 20, Bembi Giuseppe 25, Tita Tonon 15, Pavoni dr. Giuseppe 15, Guido Terzi 5, Maschietto Pietro 25, dr. Icilio Lorenzoni 15, Presidente Consorzio Antitubercolare Comunale 100. Per lo stesso scopo il sig. Luigi Trenti ha devoluto la somma di L. 16 alla Congregazione di Carità.

TEATRO VERDI

Questa sera il grande attore acrobata Luciano Albertini. «l'a minuto prima delle dodici». Seguirà una brillante comica, film Luce e orchestra. Domani domenica: ballo.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del sig. Alberto Giordano congiunto del sig. comm. avv. Domenico Pais i Presidenti dei Consorzi di Bonifica ed il personale dell'Amministrazione stessa ha fatto la seguente oblazione:

Comm. Giuseppe Bortolotto L. 50, comm. dott. Costante Bortolotto 50, cav. ing. Francesco Velluti 50, cav. uff. dott. Vincenzo Janna 60, ing. cav. uff. Fausto Gaiotto 50, comm. dott. Giuseppe De Faveri 50, dott. Raimondo Stacchino 50, Agostino Narduzzi 20, ing. Augusto Morini 20, Antonio Narduzzi 20, Ivone Schiavo 20, Aldo Gajotto 20, dott. Luigi Fametta 20, dott. Renato Di Lorenzo 20, Piero Boccato 20, rag. Giovanni Stiffoni 20, Giuseppe Serafini 10, Mario Bonaldi 10, Mario Gallovich 10, Piorina Bora 10, Renato Baron 10, Umberto Fagherazzi 10, rag. Bruno Nardini 10, Luigi Bortolotto 10, Luigi Silvestrini 5, Carlo Scanferlato 5, Ugo [illegible] 5, Bruno Berozzi 5, Umberto Marchetto 5, Giuseppe Da Bella 5, Elsa Gerbò 5, Luigi Lattuzz 5, che venne elargita per L. 400 alla Casa di Ricovero e per L. 245 all'Orfanotrofio.

Per lo stesso titolo il comm. Pais offerse alle suddette istituzioni rispettivamente l'oblazione di L. 100 ciascuna.

I preposti delle singole opere beneficate ringraziano gli oblatori che hanno voluto con si nobile gesto onorare la memoria dell'ottimo scomparso.

S. Stino di Livenza

IL VEGLIONISSIMO SOSPESO

Rendiamo noto che a causa l'imperversare del cattivo tempo la grande veglia danzante pro Opera Naz. Dopolavoro locale, che avrebbe dovuto aver luogo stasera nel salone del «Popolo» è stata rimandata a giovedì 31 corrente mese.

PER LA FERMA RIDUCIBILE

In conformità all'ordine emanato dal Ministero della Guerra, il Podestà porta a conoscenza che è stata concessa la ferma riducibile agli iscritti di leva delle classi 1906-1909 che appartengono a famiglie numerose con a carico dieci e più figli oppure dodici e più figli dei quali sei siano ancora a loro carico. Si rammenta infine che le domande comprovanti il titolo sopracitato debbono essere presentate a questo Municipio (ufficio leva) entro il 31 corrente mese.

LE LISTE ELETTORALI

Sono state compilate le liste elettorali e gli iscritti ammontano a 1480 dei quali 30 emigrati e 5 sospesi dal voto.

Sono state fatte due sezioni: nella prima fanno parte gli elettori in ordine alfabetico dalla A alla L e della seconda dalla M alla Z e comprendono rispettivamente 733 e 747 elettori.

Le due sezioni avranno sede nelle scuole del capoluogo.

Scorzè

CORSO D'INNESTO E POTATURA

Il Delegato straordinario del Consorzio Antifilloserico Prov. di Venezia, Prof. Carlo Combi, rende noto che lunedì 28 corr. alle ore 10, sarà iniziato presso il nostro Municipio, un corso teorico-pratico di innesto e potatura della vite, a cui potranno parteciparvi tutti quegli agricoltori che intendano addestrarsi e conoscere le nuove norme da seguire per la ricostituzione della viticoltura. Il corso sarà completamente gratuito, e alla fine, agli allievi meritevoli, verranno assegnati dei premi in attrezzi.

S. Maria di Sala

CORSO DI AGRICOLTURA CON PROIEZIONI LUMINOSE

Si rende noto agli agricoltori, che a incominciare da martedì 29 corr. alle ore 18.30, sarà svolto a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, un interessante corso di agricoltura illustrato da proiezioni luminose. Le lezioni verranno svolte ogni sera in un locale che verrà designato, dal sig. Podestà, a mezzo del sig. Parrozi.

Data l'importanza degli argomenti che verranno trattati, nutriamo fiducia che i nostri agricoltori vi interverranno numerosi.

[illegible]

CONFERENZA AGRARIA

Domenica 27 corr. il Dott. Rimp della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, terrà presso le scuole comunali della frazione di Patuello, una conferenza di propaganda agraria su argomenti di stagione, a cui sono invitati tutti gli agricoltori della zona.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Cronache vicentine

La visita di S. E. il Prefetto alla scuola serale di commercio

Giovedì sera alle ore 21 S. E. il Prefetto, ha visitato la Scuola serale di Commercio dimostrando con tale atto gentile il suo interessamento e la sua simpatia per l'utile ed importante istituzione.

Lo accompagnavano il Podestà comm. Franceschini, il cav. Ettore Boschiero, il cav. Italo Festa, il cav. rag. Bettinelli, il d.r Bonturo ing. Erano a riceverlo il Direttore della scuola prof. d.r Volpato ed il Corpo insegnante, nonchè il prof. Pantaleo direttore dell'Istituto Industriale ed il Segretario rag. Tiberto.

Dopo una breve illustrazione fatta dal Direttore sullo svolgimento della scuola e sui confortanti risultati finora conseguiti, S. E. il Prefetto volle esprimere personalmente ai giovani raccolti nelle rispettive aule la sua parola di alto compiacimento per il volontario sacrificio da essi compiuto al nobilissimo scopo di apprendere le nozioni utili ed indispensabili dell'odierna vita economica.

Con l'augurio di risultati sempre migliori Egli lasciò poi l'Istituto ossequiato da tutti i presenti.

Cronaca di Bassano del Grappa

RINGRAZIAMENTO

La Presidenza della «Pro Bassano» ha ricevuto dal Comandante la Coorte, Seniore Ciardullo avv. Quinto, la seguente lettera: «Questo Comando sente il dovere di esternare a cod. on Presidenza la propria gratitudine per aver acconsentito che elementi della «Banda Bassanese» intervenissero alla manifestazione politico-militare di domenica scorsa. Tale nostra riconoscenza devesi intendere estesa anche agli ottimi suonatori, ai quali va fatta viva lode per il contegno veramente esemplare tenuto durante il non lieve servizio.

NEVICATA

Dopo varie minacce, finalmente la neve ha cominciato cadere fino l'altra sera, continuando nella notte e pure ieri imbiancando la città, e la campagna. Dato lo stato sciroccale, le strade di neve si è mantenuto bene.

PARTITA DI CALCIO

Domani al Campo Sportivo avrà luogo un incontro calcistico della nostra prima squadra contro l'U. S. Mestrina.

VEGLIONE

Questa sera al Sociale grande Veglia danzante organizzata dall'Automobil Club locale.

Cronaca di Schio

REGIA PRETURA

Pretore avv. Corner cav. nob. Augusto; Canc. Villanto; Ufficiale Giudiziario Serena.

* Zanini Domenica di Angelo di anni 30 da Arsiero è imputata di diffamazione in danno di Comparin Alberto di Arsiero. Il Pretore rinvia il processo a nuovo ruolo, avendo il difensore presentato un certificato medico dell'imputato. Dif. avv. Ruggero Rizzoli.

* Fontana Giuseppe fu Antonio di Tonezza deve rispondere di oltraggio contro il Podestà di Tonezza sig. Canale Alberto a causa delle sue funzioni. Viene condannato a L. 350 di multa col perdono. Difensore avv. Ruggero Rizzoli.

* Grendene Giuseppe di Giovanni d'anni 22 di Malo è imputato di caccia abusiva senza licenza e di porto abusivo di fucile. Viene condannato a L. 300 di ammenda e L. 600 di pena pecuniaria. Dif. avv. Vincenzo Fornasari.

* Santacatterina Lorenzo fu Antonio di Schio, Ponte d'Oro, è imputato di caccia abusiva con reti mobili. Viene condannato a L. 350 di ammenda e L. 750 di pena pecuniaria. Dif. avv. Ruggero Rizzoli.

* Marchioro Alessio fu Basilio di Malo deve rispondere di caccia abusiva e di porto abusivo di fucile. Il Pretore lo condanna a L. 400 di ammenda e L. 600 di pena pecuniaria. Dif. avv. Vincenzo Fornasari.

* Zambon Luigi fu Antonio di Pestina è imputato di caccia abusiva con reti (roccolo). Viene assolto per non aver commesso il fatto. Dif. avv. cav. Ernesto Velo.

* Faccin Moreno di Giotto da Tretto deve rispondere di furto semplice in danno di Veronese Francesco di Tretto e precisamente per aver rubato due ruote da carretta. Viene condannato ad un mese di reclusione. Dif. avv. Ruggero Rizzoli.

* De Guglielmi Giovanni nato a Malo residente a Schio, detenuto, è imputato di furto semplice in danno di Grassio Eugenio per aver cioè rubato cinque galline, di porto abusivo di coltello nonchè di contravvenzione per aver date false generalità. Viene assolto dal furto semplice per insufficienza di prove. Per gli altri reati viene condannato a giorni 30 di arresto e lire 200 di ammenda. Dif. avv. Ruggero Rizzoli.

* Bugno Umberto di Bortolo da Posmagno deve rispondere di furto semplice, per aver rubato un ombrello in danno di Finese Vincenzo di Piovene. Viene condannato ad un mese e giorni 15 di reclusione. Dif. avv. Ruggero Rizzoli.

* Scapin Pia fu Giovanni di Torrebelvicino è imputata di oltraggio al pudore e di oltraggio a pubblico ufficiale. Viene condannata per oltraggio al pubblico ufficiale a giorni 25 di arresti. Dif. avv. [illegible] Bonelli.

ABBONDANTE NEVICATA

La scorsa notte e per tutta la giornata di ieri è caduta abbondante nella nostra città la neve raggiungendo l'altezza di 30 centimetri.

In certi punti i fili della conduttura elettrica, telegrafici e telefonici hanno ceduto al peso della neve e si sono spezzati interrompendo le comunicazioni.

Per tutto il giorno squadre di operai hanno lavorato per tenere sgombrate le strade più frequentate.

La neve non ha cessato un istante di cadere e mentre scriviamo nevica ancora.

Marostica

A proposito di un processo. — Don Giuseppe Carezzato parroco di Villa di Molvena, a proposito della nostra relazione del processo dal quale il sacerdote è uscito assolto per inesistenza di reato, ci prega di chiarire, nei riguardi dell'imputazione che egli aveva tagliato i rami di una pianta coltivata a ceduo, e non d'alto fusto, e che la pianta stessa, della quale il Co. Musso erroneamente asseriva di aver acquistata la proprietà, esisteva sul terreno del beneficio parrocchiale.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'emigrazione italiana in un giudizio brasiliano

RIO DE JANEIRO, 25

Il *Journal do Brasil* nel suo editoriale esalta la politica emigratoria di Mussolini, il quale è riuscito a ridurre considerevolmente il movimento di uscita degli italiani dal Regno.

Il giornale pone in rilievo che il lavoro italiano si è ora dedicato allo sfruttamento delle ricchezze nazionali. L'onda emigratoria che aveva bisogno di procacciarsi mezzi di sussistenza fuori della Patria può infine conquistarli dentro.

Le cause dell'emigrazione erano la miseria e la difficoltà della vita, la sproporzione fra la popolazione e i mezzi di sussistenza. Dando agli italiani delle possibilità nella loro stessa patria, Mussolini ha corretto questo fenomeno pregiudizievole alle speranze ed alla espansione italiana, completò quindi questa politica con le restrizioni di espatrio in maniera che questo si svolgesse nel quadro delle garanzie necessarie alla protezione del Paese.

Il giornale conclude constatando le conseguenze della nuova politica italiana rispetto ai Paesi dell'America Latina dove ora affluiscono gran numero di polacchi, di russi, di turchi e di giapponesi, lamentando in materia politica la insufficienza della difesa del Brasile.

Le discussioni sull'Alsazia nell'eco dei giornali

PARIGI, 25

I giornali commentando la seduta della Camera dicono che questa rispondendo all'appello del suo Presidente gli aveva rivolto al principio della discussione sull'Alsazia, ha mantenuto quello atteggiamento di sangue freddo che comportava una così importante discussione.

La Camera, rivela la stampa, ha applaudito all'unanimità la parte del discorso del sig. Grunvach, nella quale il deputato di Moulhouse ha attaccato gli autonomisti che sistematicamente dimenticano il passato e il giuoco tedesco e vogliono far credere che ora l'Alsazia vive sotto un regime di oppressione. Ma quando il signor Grunvach ha terminato il suo discorso, domandando l'applicazione delle leggi laiche in Alsazia, soltanto le sinistre hanno applaudito.

Il signor Poincaré ha dichiarato nel suo discorso che risponderà dettagliatamente alla interpellanza, ma intanto le proteste che egli ha rivolto fin da questa sera contro il linguaggio di certi rappresentanti dell'Alsazia gli hanno valso una ovazione della intera Camera, ad eccezione dei comunisti e degli autonomisti. La discussione proseguirà domani e probabilmente anche la settimana prossima.

Le vittime di Lucette estratte dalla miniera

RENNES, 25

La prima squadra di minatori discesa nel pozzo della miniera della Lucette ieri nel pomeriggio ha potuto estrarre il cadavere del capo minatore e un'ora più tardi i corpi del direttore e dell'ingegnere. Scene commoventi sono avvenute quando i cadaveri sono giunti alla superficie della miniera. Le squadre non hanno potuto raggiungere il focolare dell'incendio malgrado numerosi tentativi.

Non può essere giustiziato per mancanza del boia

BUDAPEST, 25

La Corte di Cassazione ha confermato e reso quindi esecutiva la sentenza di condanna a morte del carradore Paul Ferenczy, che nella Pasqua del 1925 strangolò nel sonno la moglie e i tre figli per poter sposare l'amante. E' escluso che il Reggente possa compiere un atto di clemenza. Tuttavia Paul Ferenczy dovrà ancora vivere per un tempo forte indeterminato, mancando chi lo possa giustiziare. Da quando è morto Paul Gold, il posto del boia è vacante e per la successione non è stato ancora scelto nessuno dei molti candidati. Il boia, nella migliore delle ipotesi, potrà essere in funzione in marzo giacchè l'erede del signor Gold deve anche seguire un corso di anatomia della durata di qualche settimana.

Lo scandalo Hanau
La tolleranza della Giustizia e i ricatti alla "presidentessa,,

PARIGI, 25

Il principale imputato dello «scandalo delle prestazioni in natura» l'ex professore universitario Leon Polier, ha ieri sporto una denuncia per truffa contro il suo socio Newaly, amministratore delegato delle società inglesi che assunsero tutti i diritti del contratto concluso tra il Polier stesso e il Ministero delle Finanze relativo ai novemila quintali di zucchero tedesco in conto riparazioni. Il Polier accusa il Newaly di averlo trascinato con manovre fraudolente ad investire in vari affari il denaro proveniente dalla vendita della ingente partita.

I difensori dell'ex professore universitario si sforzano ora di diminuire le responsabilità del loro patrocinato nello scandalo. Essi affermano che il Polier si è impegnato di fronte allo Stato francese per settanta milioni di franchi, ma che la società inglese Perry gli doveva 25 milioni e il banchiere russo Babulkine, che ha presentato una denuncia contro di lui, gli doveva a sua volta ingenti somme.

D'altra parte il Polier, in seguito ad una operazione disgraziata, subì una perdita netta di circa 20 milioni. Il rimanente delle somme dovute allo Stato francese è stato impegnato in varie aziende industriali e particolarmente in società di petrolio.

Il giudice istruttore dello scandalo Bloch-Hanau ha interrogato oggi alcune persone indicate nel memoriale della «presidentessa», come coloro a cui il direttore della *Rumeur*, Anquetil, ha estorto denaro. Fra i principali personaggi sentiti dal magistrato è il finanziere Sacazin, direttore di una banca parigina. Egli, che figurava nel memoriale fra le vittime dell'Anquetil ha dichiarato d'avere versato effettivamente somme di denaro al direttore della *Rumeur*. Tuttavia non si può parlare d'estorsioni dell'Anquetil a suo riguardo, perchè si tratterebbe di versamenti volontari.

Un altro personaggio di rilievo, lo scrittore Thierry Sandre, presidente dell'Associazione degli scrittori combattenti, è stato invitato a dare spiegazioni su di una somma di 100 mila franchi datagli dalla signora Hanau. Egli ha affermato che il denaro era destinato ad un giornale di ex combattenti da lui fondato, ma ha aggiunto che questo non ha mai pubblicato una riga a proposito dell'affare della *Gazette du Franc*. D'altra parte il teste ha aggiunto che non volendo il giornale conservare alcuna somma la cui origine potesse prestarsi a discussione, si dichiarava pronto a restituire i 100 mila franchi nel più breve periodo di tempo possibile.

Gli interrogatori continuarono ancora in giornata. Intanto la *Liberté*, commentando gli episodi dell'istruttoria, mostra di essere scettica sui risultati degli interrogatori, poichè in questa faccenda dei ricatti tutti sono troppo interessati a nascondere la verità e da altra parte i ricattatori godono di alte protezioni. Il giornale riferisce poi alcuni passi testuali del memoriale Hanau, veramente edificanti. Parlando dei ricatti, di cui rimase vittima, la «presidentessa» dice:

« Tengo a sottolineare che i versamenti che ho effettuato tanto all'Anquetil quanto ad altri, quale che sia la loro importanza, non hanno nulla di anormale. Io mi sono conformata agli usi correnti, grazie alla tolleranza della giustizia alla quale ho domandato invano protezione: i capi della polizia Benoist e Puchot ne possono far fede ».

Dopo avere spiegato la minaccia di estorsione di cui è stata vittima da parte dell'Anquetil, la Hanau prosegue:

« Mi rivolsi ai commissari Pachot e Benoist e, mostrando loro la prima ricevuta dei 75.000 franchi che avevo fatto rimettere al direttore della *Rumeur*, chiesi che mi indicassero il mezzo per potermi sbarazzare dello stesso Anquetil e di altri ricattatori e per evitare nuovi versamenti onerosi. Ma dinanzi alla loro confessione d'impotenza fui costretta a subire altri ricatti ».

Lo sviluppo del Dopolavoro negli ambienti rurali

ROMA, 25

L'Agricoltore d'Italia in un articolo in cui illustra l'azione di Turati per l'organizzazione e lo sviluppo del Dopolavoro agricolo, scrive che secondo le direttive impartite dall'on. Turati il Dopolavoro sarà organizzato nelle campagne.

Nel campo culturale l'Opera Dopolavoro sta facendo uno sforzo veramente ragguardevole. Essa ha in questi giorni inviato a tutte le provincie un blocco di 1270 libri in due tipi di bibliotechine, una di cento volumi per i centri maggiori (8 bibliotechine per provincia), e una di 78 volumi per i centri minori (sei bibliotechine per ogni provincia). L'Opera pensa inoltre di avere tra poco in ogni provincia un cinematografo ambulante per recare in tutti i comuni anche questo altro prezioso mezzo di propaganda e di istruzione.

Nel campo della istruzione professionale il Dopolavoro organizzerà in ogni comune delle scuole professionali dei contadini. Tali scuole saranno affidate a dei volontari, benemeriti agricoltori o tecnici locali, con l'incarico di illustrare il raccolto.

Infine nel campo dello sport il Dopolavoro intende organizzare gli sports popolari più cari ai rurali come le bocce, il tamburello, il tiro alla fune, ecc. e di diffondere altre forme di sport moderno specialmente coltivabile in campagna come la volata, nuovo gioco italiano ideato da Turati. Si annunziano intanto campionati provinciali di tamburello e bocce organizzati dal Dopolavoro.

L'Agricoltore d'Italia coglie l'occasione che il Dopolavoro offre per collaborare in questo campo e mette a disposizione dell'on. Turati, commissario del Dopolavoro, una coppa d'argento da mettere in palio per un torneo di volata fra squadre di rurali.

Due cannoniere pel Paraguay costruite in Italia

ASUNCION, 26

(A.A.) I giornali esprimono unanimi il loro compiacimento al Governo Nazionale per aver commessa all'industria navale italiana la costruzione delle due potenti cannoniere «Commodor Meza» e «Capitan Cabral». Le due nuove forti unità sono destinate a rafforzare la flottiglia navale per la difesa nazionale sul Rio Paraguay e sul Rio Paranà.

La stampa paraguayana aggiunge che in breve altre unità da guerra saranno commesse ai cantieri italiani dal Governo del Paraguay.

Celebre collezione artistica acquistata da un gruppo italiano

VIENNA, 26

La celebre collezione artistica Figdor è stata venduta a un consorzio di antiquari, che a sua volta si propone di vendere all'asta pubblica i 4500 pezzi che la compongono. La raccolta fu messa insieme durante settant'anni dalla famiglia del banchiere Figdor, originaria di Regensburg, e comprende oggetti preziosissimi d'oro e d'argento, avori e miniature, ceramiche e quadri del XIV e XV secolo, di provenienza italiana, francese e tedesca. Essa occupa 19 sale del palazzo Figdor nella Lowelstrasse. Il suo valore è assai elevato. Alcuni anni or sono un gruppo americano offrì di acquistarla in blocco per cento milioni di lire.

Secondo il *Tag* la collezione era di proprietà della signora Walts nipote del defunto banchiere Figdor, è stata acquistata per tre milioni e mezzo di dollari (66 milioni e mezzo di lire) dall'antiquario berlinese Nabehay, il quale però avrebbe effettuato l'acquisto per conto di un gruppo italiano, di cui fanno parte Franklin Piccioli e Carlo Girard, cittadino svizzero residente in Italia.

Le inondazioni nel Brasile

SAN PAULO, 25

(A.A.) La piena del Rio Frete e del Rio Famanduathey è notevolmente diminuita. Alcuni quartieri della città sono ancora allagati.

Notizie dall'interno dello Stato recano che le acque del Rio Mogya-Guanasah si sono alzate di oltre tre metri. Ingenti sono i danni che la inondazione ha recato al caffè e ai cereali. Non si segnalano vittime umane.

I restauri al Pantheon

ROMA, 25

Il Pantheon, il meraviglioso monumento che l'antichità ci ha tramandato, subisce attualmente alcuni lavori di restauro per rimediare alle lesioni prodotte dall'accumularsi dei secoli. La più vicina osservazione consentita dalle armature e dalla demolizione dell'intonaco ha rivelato una serie di lesioni profonde e numerose che non era visibili anche dal basso. Se questo stato non può suscitare alcun esagerato allarme, richiede però un'opera di rilegamento e di costrizione che ne ricostituisca energicamente l'unicità strutturale. Infine, una volta iniziati i lavori, occorre seriamente togliere dall'aspetto del tempio quel senso di abbandono che vi traspariva fino ad ora e che rappresentava un doloroso e irriverente contrasto con le ragioni ideali che lo fanno sacro ad ogni italiano, sia per la sua imponenza, sia per il suo ufficio.

Sono pure in corso in questi giorni, per disposizione dell'on. Belluzzo, alcune indagini di natura archeologica. Tali indagini sono eseguite dall'ing. Cozzo a proprie spese e verranno esposte in una relazione che comparirà prossimamente nel Bollettino della Pubblica Istruzione.

I risultati sono i seguenti: il portico e l'avancorpo attuale rappresentano un'unica e contemporanea costruzione, addossata alla rotonda ma completamente indipendente sia nelle fondamenta che nella struttura. L'invertimento dell'ingresso deve essere stato imposto da ragioni statiche conseguenti alla rottura dell'anello di fondazione.

Fugge con 145 mila lire ed è arrestato a Milano

ROMA, 25

La questura di Roma avvertiva tempo fa quella di Milano che il giudice istruttore di Roma aveva spiccato mandato di cattura contro Mario Sileoni di anni 30, ispettore dell'ufficio cassa della Cooperativa edile dei ferrovieri di Roma. Questi, dopo di essersi appropriato di 145 mila lire, si era eclissato. Si credeva che l'infedele impiegato si fosse diretto nell'Italia settentrionale poco dopo la sua fuga da Roma. La presenza del Sileoni veniva successivamente a San Remo, a Genova e a Como; ma egli era sempre riuscito a sfuggire all'arresto ed in questi giorni egli era giunto a Milano, ove finalmente è stato assicurato alla giustizia. Contro di lui pende anche un processo a causa di un grave disastro automobilistico accaduto nell'estate scorsa sulla strada di Fiumicino. Una potente automobile, una Talbot, guidata dal Sileoni, investiva un'altra auto sulla quale si trovava la marchesa Lucifero. Nel disastro rimasero feriti gravemente il Sileoni, la marchesa Lucifero e due signore che si trovavano a bordo della Talbot. Le tre signore morirono e il Sileoni guarì dopo essere rimasto lungo tempo fra la vita e la morte.

Bora e neve a Trieste
Una serie di incidenti

TRIESTE, 25

Mentre la bora ha ripreso a soffiare, nella mattinata ha cominciato a cadere la neve. La temperatura è scesa di un grado sotto zero, e le raffiche raggiungevano la velocità di ottanta chilometri. L'ammassarsi della neve ha reso impraticabili moltissime strade e ha causato gravi incidenti e cadute nessuna delle quali gravi. Il movimento ferroviario tranne qualche ritardo non ha subito nessuna interruzione. Il treno di lusso è giunto con tre ore di ritardo a causa delle abbondanti nevicate in territorio jugoslavo. Il mare è agitatissimo e i piroscafi ormeggiati hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Un rimorchiatore della Capitaneria di Porto ha tratto in salvo un pescatore in balìa delle onde con la sua barca. Sul Carso nevica abbondantemente.

I ringraziamenti del Governo pel salvataggio del "Florida,,

ROMA, 25

L'on. Mussolini ha incaricato lo Ambasciatore d'Italia a Washington di esprimere al Governo degli Stati Uniti i vivi ringraziamenti del Governo e della Marina Italiana per il salvataggio dell'equipaggio del piroscafo *Florida*.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 25

Ufficiali Generali. — Ledomeo è collocato in ausiliaria per età.

Generali di Brigata. — Ronchetti cessa dal Comando 28.a Brigata Fanteria Palermo ed è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie per Cirenaica.

Ufficiali Generali in aspettativa per riduzione di quadri - Generali di Corpo d'Armata. — Bassa richiamato in servizio temporaneo cessa dal richiamo stesso.

Generali di Divisione. — Cavallero richiamato in servizio temporaneo cessa dal richiamo stesso.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnello Rossi comandante Lo Pesante cessa detta carica ed è trasferito Corpo di Stato Maggiore comando designato d'Armata, Torino.

Tenenti Colonnelli. — Mariotti, 19 Compagnia è trasferito Corpo di Stato Maggiore e collocato disposizione del Ministero della Marina.

Carabinieri Reali. — Brano colonnello comandante Legione Livorno cessa dal Comando di cui sopra ed è nominato comandante Legione Territoriale Messina; Tenente Colonnello Cantù Scuola Centrale Carabinieri Reali è promosso Colonnello e collocato disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Bocchi Divisione Forlì, Pilotti Divis. Pesaro.

Fanteria — Colonnelli: Umbriali comandante 89.o Fanteria cessa dal Comando di cui sopra ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra, comando corpo d'Armata di Alessandria; Monti, comandante 7.o Bersaglieri cessa dal comando di cui sopra ed è nominato comandante della Scuola Centrale di Educazione Fisica; Pafundi comandante 63.o Fanteria cessa dal comando predetto ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra, comando corpo d'Armata di Roma; Vecchiarelli in servizio di Stato Maggiore addetto militare a Vienna cessa dalla posizione di cui sopra ed è nominato comandante del 7.o Reggimento Alpini.

Tenenti Colonnelli: Bellei in servizio di Stato Maggiore comando Divisione militare di Udine cessa dalla carica predetta e dal servizio di Stato Maggiore ed è destinato 8.o Alpini; Vandem Neuves, 92.o Fanteria assegnato Ministero Guerra, Guarra, in servizio di Stato Maggiore Comando Divisione Militare di Novara è trasferito 68.o Fanteria cessando servizio di Stato Maggiore, Agnesi, 232.o Fanteria è trasferito 20.o Fanteria, Calenda, cessa di appartenere alle Truppe di Tripolitania ed è trasferito comando distretto Frosinone.

Cavalleria. — Colonnelli. Invodà a disposizione del Comando di Corpo d'Armata di Bologna cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante Reggimento Nizza Cavalleria. Tenenti Colonnelli: Piscione Reggimento Cavalleggeri Saluzzo è assegnato ufficio presentazione quadrupedi comando corpo d'Armata di Bari, Caffaratti, Reggimento Piemonte Cavalleria è trasferito Scuola applicazione Fanteria.

Artiglieria. — Bellini, comandante 10.o Pesante Campale cessa da tale carica ed è nominato comandante Distretto di Napoli; Biondi Morra, a disposizione del Comando d'Armata di Napoli cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 10.o Pesante Campale; Bentivelli in servizio di Stato Maggiore è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Tenenti Colonnelli: Di Giglio, 12.o Compagnia è trasferito Scuola allievi ufficiali di complemento di Artiglieria Pola

Genio. — Tenente Colonnello: D. Palma, 4.o Genio cessa dalla posizione di fuori quadro per rimpatrio dalla Tripolitania.

Corpo di Commissariato Militare — Maggiori: Martì, Commissariato Militare di Firenze è promosso tenente colonnello e destinato Direzione Commissariato Militare Corpo d'Armata di Trieste.

Corpo di Amministrazione. — Colonnello: Paci, a disposizione del Ministero delle Finanze è collocato in ausiliaria per età. Maggiore: Santoro, Comando distretto Napoli è promosso tenente colonnello continuando attuale destinazione

Corpo Veterinario Militare. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Bezzi, Truppe Coloniali di Tripolitania; Monti, comando corpo d'Armata di Firenze; Lipreri deposito allevamento quadrupedi di Mirandola.

— Si ha da Washington che quest'anno, l'intero episcopato degli Stati Uniti dovrà venire a Roma per la periodica visita che, secondo i turni stabiliti, ogni vescovo deve fare a Roma ad limina apostolorum, cioè alla tomba di San Pietro.

I cento mestieri di un Arciduca rivenditore di frutta

BERLINO, 25

Il venditore di frutta e verdura Leopoldo Wolfling si trova in questi giorni a Berlino. Leopoldo Wolfling non è altri che l'ex-arciduca Leopoldo Ferdinando d'Austria che come è noto, fino dal 1890 rinunciò volontariamente al suo titolo e ai suoi diritti per contrarre un matrimonio morganatico. Da allora egli ha esercitato vari mestieri che egli stesso indica in una intervista riportata dai giornali, e cioè quello di agente di pubblicità, d'impiegato di banca, di agente d'assicurazione, di rappresentante d'una fabbrica di tessuti, di venditore d'automobili, di scrittore, di aiuto del direttore di scena di una impresa cinematografica e, finalmente, di venditore di frutta e verdura che anche oggi esercita, con un botteghino alle porte di Vienna. Egli è venuto a Berlino perchè un impresario lo ha impegnato a pronunciare alcune parole d'introduzione a un «film».

Nuove monete in Ungheria

BUDAPEST, 25

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un disegno di legge per la coniazione di due milioni di monete di argento da cinque pengo, e 5 milioni di pezzi da due pengo. Le nuove monete, simili a quelle da un pengo, saranno messe in circolazione entro la seconda metà dell'anno in corso.

Il regolamento delle riparazioni e il colloquio Briand Von Hoesch

PARIGI 25

Il *Petit Parisien* osserva che l'oggetto della visita fatta ieri dall'ambasciatore di Germania Von Hoesch al Ministro degli Esteri Briand, è stato quello di mettere Briand al corrente della conversazione che egli ha avuto recentemente con Stresemann riguardo alla prossima riunione del Comitato degli esperti per il regolamento delle riparazioni

Lucien Boulanger vice direttore dell'Unione telegrafica internazionale

BERNA, 25

In sostituzione del [...] defunto, il Consiglio Federale [...] nominato vice direttore [...] internazionale dell'Unione telegrafica Henry Lucien Boulanger [...] Grenoble, direttore dei servizi telegrafico e radiotelegrafico [...] amministrazione francese [...]

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 40

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Era ormai a due passi dalla ghigliottina e già la luna tagliente era pronta ad essere calata sul collo del condannato... Il padre mosse ancora un passo...

Gli aiutanti lo presero per le braccia ed il condannato sentì sul petto il freddo della lunetta...

Sul tardi, a giorno avanzato, due contadini, un uomo e una donna, che passavano su un carretto per la strada di Vigneulles scorsero Giovanni Laurent rantolante. Essi lo posero delicatamente sul carretto, lo coprirono con una coperta, ed incitarono il cavallo per modo che prima di mezzodì giunsero al vicino villaggio. Entrarono nell'aia del casolare e l'uomo, sceso dal carro ed aiutato da un bifolco, trasportò Giovanni in una stanza in cui ardeva un bel fuoco.

Il ferito rantolava e tratto tratto gemeva.

— Padre mio... padre mio...

La donna, le cui mani erano ruvide per il lavoro dei campi, ma pur sempre leggere e destre, aprì lo sparato della camicia sul quale il sangue era rappreso e lavò la ferita sanguinante.

Gesù mio — disse la donna — questo signore è stato assassinato!

L'uomo rispose fregandosi la guancia destra con la mano callosa:

— Lo credo anch'io... Bisognerà avvisare subito il sindaco, perchè con questi signori della giustizia, non si sa mai...

— Bisognerebbe anzitutto chiamare un medico. Risali sul carro e torna a Saint Mihiel.

— Un medico... un medico... — brontolò l'uomo — per che fare il medico?

— Va — disse la donna, e per tranquillare il marito soggiunse: — Pare che questo signore sia ricco e ci rimborserà.

— Ed il mio incomodo?

— Anche. Va dunque.

— Vado... vado...

Si allontanò e ben presto si sentirono cigolare le ruote del carretto nel cortile.

La donna continuò a vegliare Giovanni Laurent che tratto tratto emetteva un gemito...

Verso le quattro del pomeriggio un calesse entrava nel cortile del casolare e ne scendeva il dottor Aubertin. Egli si scosse di dosso la neve ed entrò nella casa. Una donna gli andò incontro dicendo e

— Ah! signor dottore, è un povero signore che...

— ... So già, so già; vostro marito mi ha spiegato.

Appena sulla soglia il dottore riconobbe il ferito.

— Signor Procuratore della Repubblica...

— Il signor procuratore della Repubblica? — disse la donna giungendo le mani.

— Avvicinate la lampada al letto... fatemi lume.

Il medico osservò il ferito attentamente e sondò la ferita. Giovanni soffriva e si lamentava debilmente.

Il dott. Aubertin che aveva aperto la busta dei ferri, prese una pinza e la immerse nella piaga. Una spuma sanguinosa uscì dalla ferita e Giovanni cacciò un urlo di dolore. Il dottore aveva estratto, e la teneva fra le punte della pinza, il proiettile d'acciaio.

— Potete posare la lampada.

— E' in pericolo il signor procuratore?

— Non credo... aiutatemi a sollevarlo.

La donna robusta prese il ferito con ogni riguardo per le ascelle. Tutte le donne quando curano un malato hanno dei gesti materni.

— Ricoricatelo, sarà meglio.

Giovanni, livido, con la testa appoggiata al cuscino pareva dormire, se non che un gemito doloroso testimoniava il suo stato doloroso.

— Che debbo fare, signor dottore?

— Rimanete vicino a lui. Più tardi si moverà; dovete impedire che un movimento troppo brusco fatto nel delirio possa portare a repentaglio la sua vita. Fra cinque o sei ore ritornerò io.

— Il signor dottore verrà di nuovo?

— Sì, con la madre del signor Procuratore — rispose, ed uscì.

La donna rimase sola stanza presso il letto.

Alle undici sentì il rumore di passi e di voci basse presso la porta. Prese la lampada ed andò ad aprire: erano il dottore Aubertin, il signor Sartines e Matilde.

La donna rischiarò il cammino agli ospiti alzando la lampada.

— Entrino.., entrino... — disse.

— Va bene, signora... E' lei la mamma del signor Procuratore?

— Sì, sono io.

— Vengano con me.

Entrarono nella camera e Matilde si avvicinò al letto.

— Figlio mio... povero piccino mio... Com'è pallido!... Dottore, ha veramente speranza di salvarlo?

— Ma certo, signora.

— Dio sia benedetta.

Il dottore tastava il polso contandone le pulsazioni.

— La febbre ed il delirio lo tengono molto agitato, ma noi lo salveremo.

Fino al mattino nella cameretta vegliarono tutti premurosi, vigili, amorevoli. All'alba, quando già il dottore aveva dovuto allontanarsi, Giovanni ebbe un'atroce crisi di delirio. Chiamava il padre suo e cogli occhi sbarrati tendeva le braccia per scacciare una lugubre visione: la ghigliottina. Gridava:

— Muore!... muore!... Ecco il sangue suo che scorre.. Sono io che l'ho versato quel sangue... Sono io che ho ucciso il padre mio... Babbo, difenditi... Babbo puoi difenderti... Dillo che sei innocente.. Perchè taci? Non vedi che non posso venire in tuo aiuto?... Lo vedi che [illegible] sepolto nella neve..., non posso salvarti... Babbo, grida la verità.. Oh! il tuo sangue..

Per la prima volta Giovanni potè fare un movimento. Tese le braccia ed aprì le mani, come per sbarrare la via ad una visione. Poi ricadde nel silenzio e nella prostrazione.

Il signor Sartines e Matilde avevano assistito a quella scena in silenzio. Quando Giovanni si calmò, si guardarono:

— Povero ragazzo — ella disse.

— Sono parole di delirio, ma indovinano la realtà. Quanto deve aver sofferto...

— Ah! sì, deve aver tanto sofferto.. Povero il mio Giovanni

La madre era seduta al capezzale ed il ferito la sfiorò con la sua mano arsa dalla febbre. Fu per lei una dolce carezza. Quando anche il signor Sartines dovette [...] la casa dei contadini, Matilde rimase sola infermiera fedele e commossa perchè aveva voluto che la donna andasse a riposare un po'. Ella contemplava quel volto livido, quegli occhi cerchiati [...] labbra che tratto tratto fremevano emettendo suoni inarticolati. Talvolta la voce del ferito si faceva più distinta e dolorosa ed allora la madre cercava di alleviare quel gran dolore, ma egli non la sentiva.

Verso mezzodì Giovanni aprì gli occhi. La madre credette che la scissione da quello stato d'abbattimento grave, ma s'ingannava, egli non ci vedeva, il suo sguardo era fisso, immobile.

— Piccino mio.. C'è qui la tua mamma Che paura ho avuto!..

Ma egli non sentiva quelle parole di tenerezza.

— Susanna... — mormorò.

Un'ombra di tristezza passò negli occhi della madre

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 27 - Cent. 25 — Domenica 27 Gennaio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno [illegible] ... — Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco [illegible] ... Pagamento anticipato

Membri del Gran Consiglio per benemerenze verso la Nazione

ROMA, 26

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Capo del Governo, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'art. 7 della legge 9 dicembre 1928 N. 1.693, ha, con suo decreto in data odierna, nominato membri del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio, le seguenti persone:

1. BOTTAI dott. Giuseppe.
2. CHIAVOLINI dott. Alessandro.
3. CORRADINI prof. Enrico.
4. DE STEFANI prof. Alberto.
5. FERRETTI dott. Lando.
6. ROSSONI Edmondo.
7. TERUZZI Attilio.
8. VOLPI DI MISURATA Conte Giuseppe

La nomina di questa terza categoria di personalità chiamate a far parte del Gran Consiglio Fascista, stabilita dalla legge, è preannunciata nei giorni scorsi, quando furono pubblicate le nomine della prima e della seconda categoria.

Con la lista odierna il numero dei membri del supremo consesso del Fascismo è portato a 52 e cioè:

Prima categoria - personalità chiamate nel Gran Consiglio per un tempo illimitato: 16.

Seconda categoria - personalità chiamate in relazione alle loro funzioni attuali e per tutta la durata delle funzioni stesse: 28.

Terza categoria - personalità chiamate per avere bene meritato della Nazione e della causa della Rivoluzione, rinnovabili ogni tre anni: 8.

Il Gran Consiglio del Fascismo può considerarsi ora definitivamente costituito. La nomina degli otto nuovi membri del Gran Consiglio sarà accolta con viva soddisfazione dai fascisti.

Si tratta infatti di personalità eminenti della rivoluzione e del partito, di uomini che alla causa hanno dato lume di ingegno e tenacia di opere. Nella nuova lista vi sono due ex Ministri: il conte Volpi di Misurata e l'on. De Stefani. Come è noto entrano di diritto nel Gran Consiglio quegli ex Ministri che sieno durati in carica tre anni. All'on. De Stefani mancavano, per raggiungere questi tre anni, tre o quattro mesi; per il conte Volpi di Misurata era, invece, questione di giorni. Entrambi però hanno svolto al Ministero delle Finanze opera che rimarrà memorabile; e per il conte Volpi c'era, in più, l'attività non meno memorabile, di plenipotenziario economico a Londra e a Washington e di Governatore della Libia. Ecco adunque riconosciuti i loro meriti come uomini che hanno bene meritato della Nazione e della rivluzione.

Sulle singole personalità di questa terza categoria — scrive la *Tribuna* — non occorre spendere alcuna parola di illustrazione: otto nomi, ciascuno dei quali rappresenta una sicura garanzia di particolare e profonda competenza di fronte a tutte le questioni che saranno sottoposte all'esame del Gran Consiglio Fascista.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Con Giuseppe Bottai entra nel Gran Consiglio una delle più schiette e più compiute tempre fasciste. La sua opera al Ministero delle Corporazioni nel periodo di più intensa formazione e di maggior travaglio della riforma corporativa della società fascista e dello Stato nazionale lascierà, quando sarà compiuta, una traccia profonda e non cancellabile.

Alessandro Chiavolini è [illegible] l'uomo nuovo della lista di oggi. Si sa che da molti anni egli serve con fedeltà mai venuta meno e con rara intelligenza la causa della Rivoluzione nella persona del suo Capo. Forse nessuno oggi, nell'anno VII, si trova nella condizione di meglio conoscere e valutare gli istituti, gli uomini e le cose del Regime e però l'opera che oggi potrà fornire nell'alta carica sarà oltremodo preziosa.

Di Enrico Corradini è qui inutile ripetere la biografia: diremo solo che tutta la sua vita è stata spesa dapprima per rivelare e poi per servire la causa della Nazione.

Alberto De Stefani è stato il primo Ministro delle Finanze del Fascismo e si deve a lui il ricuperato equilibrio del bilancio dello Stato.

Lando Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, è uno dei migliori usciti dalle nostre file. Uomo della guerra e della rivoluzione, egli è un appassionato di educazione fisica giovanile, cui se non straniare, ma vivamente compenetrare i problemi dello spirito e della cultura.

Edmondo Rossoni ha dato tutto sè stesso per vari anni all'organizzazione operaia del Fascismo, con lo spirito e le forme del nuovo tempo, creando una grande forza al servizio del Regime.

Attilio Teruzzi ha ottimamente servito nei molti uffici coperti dal giorno della Marcia su Roma, al Ministero dell'Interno, al Governatorato della Cirenaica, al comando della Milizia.

Il Conte Volpi infine va ricordato per la riconquista militare della Tripolitania, pel primo fiorente sviluppo della città di Tripoli e per la sua opera di Ministro delle Finanze.

Il problema dei richiami alle armi delle classi

ROMA, 25

Stasera le *Forze Armate* si occupano del problema delle riserve e dei richiami delle classi, provvedimenti indispensabili per fornire un minimo di garanzia per il mantenimento di quelle riserve istruite e specializzate necessarie per il caso di guerra.

Con i mezzi sussidiari si può ottenere qualche cosa e principalmente attraverso l'istruzione post-militare, il tiro a segno, le società sportive e le numerose altre forme di attività sportiva; ma con ciò siamo ancora lontani dal trasferire al completo a questo complesso l'onere e la responsabilità di garantire al Paese il mantenimento efficiente delle riserve militari, non diciamo specializzate, ma anche soltanto istruite.

I richiami alle armi rappresentano nelle nostre attuali contingenze forse l'unico provvedimento risolutivo del problema. Essi servono per rinfrescare l'istruzione delle classi in congedo e ritemprarle per quanto è possibile nella pratica della disciplina; costituiscono un temperamento che equivale di fatto ad un aumento di ferma e sono determinanti importantissime del grado di efficienza dell'Esercito mobilitato.

L'adozione più o meno frequente dei richiami rappresenta un coefficiente di primo ordine nel valutare la capacità presunta di un Esercito rispetto ad un altro nel caso di impiego in guerra. Le esigenze sociali che impongono la ferma breve non possono non riconoscere la necessità dei richiami indispensabili per colmare le lacune di addestramento dovute alla brevità della ferma accettata con elevato spirito di disciplina [illegible].

A questa severa reciproca comprensione dei doveri nazionali si sono sempre ispirati i Paesi a reclutamento obbligatorio, tra cui la Jugoslavia che non ha trascurato di attuare richiami parziali e regionali. Da noi in Italia, dalla guerra in poi, non si è proceduto ad alcun richiamo di classi. Soltanto alcune categorie di ufficiali volontari sono ritornate sotto le armi in occasione delle prove di esame per promozione o di cicli addestrativi specialmente in montagna.

Questi richiami possono aver luogo sotto diverse forme:

Per tutto il Paese contemporaneamente — ma non si presenta sufficientemente utile e urta contro esigenze militari e sociali assai differenziate nelle diverse regioni nostre.

Per zone territoriali di Corpo di Armata — forma che consente un opportuno coordinamento degli interessi militari con quelli civili dei richiamati e quelli economici generali dell'agricoltura o dell'industria.

Per frazioni di arma o di specialità — e questa forma risponde alle necessità tecniche di addestramento del personale che nel complesso costituisce la massa delle riserve specializzate.

Il terzo sistema appare al giornale maggiormente rivolto a conseguire risultati addestrativi della massa delle riserve specializzate. La necessità di obbedire ai limiti delle disponibilità del bilancio costringe invero a trovare a queste disponibilità un impiego il più redditizio possibile. Di fronte a queste doverose necessità è indispensabile scegliere fra le due masse di riserve: quelle istruite e quelle specializzate.

Quanto all'onere finanziario, il giornale considera che la spesa media giornaliera per un richiamato ascende da lire 15 a 20. Si avrebbe chè, per un richiamo di 25 giorni per 100 mila uomini, occorrerebbe una somma che varia fra i 37 e i 50 milioni. Infine, dato che la classe del 1900 visse il periodo di guerra e dell'immediato dopo guerra sotto le armi, il richiamo potrebbe normalmente iniziarsi dalla classe 1901.

Concorsi di addestramento nella Aeronautica

ROMA, 26

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito concorsi di ammissione ai corsi di allenamento ed addestramento periodico del personale navigante in congedo della Regia Aeronautica per l'anno 1929. A questi concorsi, che si svolgeranno dal 15 marzo al 15 ottobre, potranno partecipare tutti i piloti di aeroplano e di idrovolante, gli osservatori, i dirigibilisti appartenenti alla riserva aeronautica e alle categorie in congedo del R. Esercito e della R. Marina non ancora inscritti alla [illegible] aeronautica. Saranno esclusi [illegible] suddetti corsi coloro che avranno oltrepassato il 37.o anno di età, se sottufficiali o militari di truppa, il 39.o anno se ufficiali inferiori, il 42.o anno se ufficiali superiori.

L'allenamento ha luogo presso i campi scuola di Passignano e Portorose per i piloti di idrovolante, presso i campi scuola di Cameri, Sesto S. Giovanni, Piste S. Pietro, Aeroporto Re Vittorio (Roma) e Vizzola Ticino per i piloti di aeroplano. Il manifesto del Ministero elenca le categorie di personale ammesso allo allenamento.

L'addestramento invece, si svolge per un breve periodo nelle scuole di specialità, per un'altro periodo delle squadriglie. Il manifesto elenca le categorie di personale ammesso all'addestramento e le condizioni dei corsi a seconda delle classifiche. Gli osservatori effettueranno soltanto l'addestramento presso i reparti di rilievo della specialità bombardamento, sia terrestre che idrovolante. I dirigibilisti effettuano invece soltanto l'addestramento come osservatori di velivolo, se ne fanno domanda. Il personale che per la prima volta intende partecipare ai suddetti corsi deve fare pervenire domanda in carta bollata al Ministero; quelli invece che hanno già sostenuto l'allenamento e l'addestramento negli anni scorsi il Ministero provvederà ad inviare direttamente un modulo di iscrizione.

Tutte le amministrazioni sia pubbliche che private devono considerare il richiamo come obbligatorio e favorire quindi la presentazione del personale richiamato. A coloro che partecipano ai suddetti corsi per la prima volta, sarà corrisposta la somma di lire mille per gli ufficiali, di L. 800 per i sottufficiali e militari di truppa, acciocchè si provvedano dell'uniforme da campo che avranno l'obbligo di indossare. Ultimato il periodo di allenamento ed addestramento, ai piloti e agli osservatori che avranno superato le prove stabilite, sarà corrisposto un premio di lire mille.

Naturalmente poichè il richiamo per l'allenamento e addestramento è considerato a tutti gli effetti come servizio militare, i richiamati percepiranno tutti gli assegni attribuiti al grado ed alla carica, e ad essi spettano tutti i diritti e i doveri inerenti.

I deputati bulgari ricevuti dal Duce
L'Italia nuova si rivela nelle sue opere

ROMA, 26

La delegazione di deputati bulgari è stata ricevuta dall'on. Mussolini, che ha trattenuto i deputati a cordiale colloquio per 45 minuti.

Dopo una dimora di vari giorni, la delegazione lascia stasera Roma per recarsi a Napoli. I deputati si recheranno poi a Genova per studiare l'attrezzatura e lo sviluppo di quel Porto, quindi a Milano per una visita alle sue industrie e infine a Bologna e Ferrara, per conoscere da vicino l'opera di bonifica che è in grande sviluppo in quelle provincie.

Un redattore della *Tribuna* ha avuto un breve colloquio col capo della delegazione, on. Petroff, che ha manifestato le impressioni sue e dei suoi colleghi sulle opere e sugli uomini del Regime che hanno avuto occasione di conoscere e di incontrare durante il loro soggiorno romano.

La delegazione è rimasta particolarmente ammirata per l'organizzazione e il funzionamento dell'opera Maternità e Infanzia e per l'Opera Nazionale Balilla. L'on. Petroff ha soggiunto che anche in Bulgaria esiste una istituzione simile all'Opera di Maternità e Infanzia, ma l'istituzione italiana ha suggerito ai deputati molte idee. Infine quello che ha maggiormente colpito l'on. Petroff e i suoi colleghi è lo spirito della nuova Italia e la fiducia che l'italiano nuovo ha nei destini della Patria.

L'on. Petroff, in un colloquio con un redattore dell'*Impero* ha espresso poi le sue impressioni sull'on. Mussolini: «Dopo l'udienza accordata a me e ai miei colleghi — egli ha detto — egli ci ha ricevuti e trattenuti per tre quarti d'ora in un colloquio smagliante, serrato, pieno di sicurezza nel consiglio come nell'elogio. Egli ci ha fatto una impressione formidabile. E' veramente l'uomo di Dio, che il cielo ha mandato al vostro paese per farlo temuto e forte. E noi siamo riconoscenti che egli ci abbia concesso un così lungo colloquio, non solo come bulgari, come appartenenti cioè a un popolo che ama profondamente l'Italia, ma anche come cittadini di un Paese che all'Italia deve molto e non dimentica».

Dopo aver affermato che bisogna essere stranieri e aver conosciuto l'Italia prima dell'avvento Fascista per vedere quale sia l'immenso cambiamento che essa ha fatto nel giro di pochi anni, l'on. Petroff, per dimostrare l'attaccamento della Bulgaria verso l'Italia, ha citato il fatto che una scuola italiana istituita a Sofia ha già raccolto attorno a sè 800 bulgari che studiano la lingua italiana e la storia d'Italia.

693 milioni bruciati per l'ammortamento del debito

ROMA, 26

Dalla situazione della Cassa autonoma di ammortamento del Debito pubblico interno si desume quale sia la cifra dei titoli bruciati fino ad oggi.

Al 15 dicembre 1927 anno VI, furono bruciati titoli vari: Littorio, Consolidato, Rendita, Obbligazioni e Prestiti Nazionali per 17.948.200 lire. Il primo febbraio 1928 anno VI titoli vari per lire 105.062.800. Il 27 ottobre 1928 anno VII, titoli vari per 140.664.100. In tutto 693.675.100 lire, delle quali lire 373.091.600 di Littorio, lire 188.908.200 di Consolidato, lire 120.832.600 di Rendita e il resto in titoli vari.

Mussolini illustra i compiti della Milizia della strada

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha stamane ricevuto il console Leonardi, comandante della Milizia della strada, insieme al vice-comandante seniore Romana, agli ufficiali addetti al comando, agli ispettori e al comandante del reparto di Roma. Erano presenti a rapporto, il Ministro Giuriati, presidente dell'Azienda autonoma della strada, il gr. uf. Calletti, direttore generale dell'Azienda e il luogotenente generale Teruzzi, capo di S. M. della Milizia.

Il Capo del Governo ha illustrato il compito della nuova Milizia stradale, esortando gli ufficiali ad unire, nell'assolvimento dei compiti loro assegnati, la massima correttezza alla più inflessibile giustizia.

Gli uffici di collocamento pei professionisti ed artisti

ROMA, 26

Si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza di S. E. Bottai i presidenti delle confederazioni delle prestazioni d'opera e dei professionisti ed artisti. I presidenti hanno riferito su varie questioni relative alla gestione amministrativa e contabile delle rispettive confederazioni e si sono trovati d'accordo sui criteri e sulle direttive d'ordine generale da seguire per la detta gestione.

S. E. Bottai ha poi impartito le opportune istruzioni per addivenire mediante una concorde e fattiva collaborazione delle associazioni professionali col Ministero delle Corporazioni ed una sollecita applicazione del recente regolamento sugli uffici di collocamento in modo da far sì che anche questa importantissima parte della legislazione corporativa sia al più presto un fatto compiuto.

I presidenti saranno di nuovo convocati tra qualche giorno per l'esame e la discussione di altri problemi di indole generale riguardanti tutte le confederazioni di prestatori di lavoro.

Una riunione del direttorio dei professionisti ed artisti

ROMA, 26

Presieduto dal gr. uff. Di Giacomo si è riunito il Direttorio della Confederazione professionisti e artisti. Presenti i segretari nazionali: Calzabini per gli architetti, Tort per i veterinari, Gambino per i periti, Brofferio per gli avvocati, Ruggeri per i farmacisti, Cipriano Oppo per gli artisti, Girelli per i geometri, Amicucci per i giornalisti, Stano per i notai, Morini per i commercialisti, Penasso per i ragionieri, F. T. Marinetti per gli autori e scrittori, Murrè per i musicisti, Salvini per gli ingegneri, segretario l'avvocato De Bernardeso.

Il presidente ha esposto tutto il lavoro compiuto dalla Confederazione dopo lo sbloccamento della Confederazione generale dei Sindacati fascisti e il Direttorio ha approvato [illegible] deliberazioni prese dalla presidenza. Ha quindi deliberato di convocare per il 6 di febbraio prossimo il Congresso nazionale per la proposta dei candidati politici ed ha disposto per le modalità degli inviti e delle votazioni.

Il Salone dell'Automobile nel suo assetto definitivo

ROMA, 26

Fervono i preparativi per l'allestimento definitivo del Gran Salone dell'Automobile di Roma. Per quanto alcuni degli stands non siano ancora completamente attrezzati, l'aspetto generale del grandioso Salone è già imponente e ricchissimo. Tutte le pareti sono tappezzate di ricche stoffe, e la continuità dei drappeggi è interrotta di tanto in tanto da grandi nicchie con fondo oro, con ottimi effetti di luce. I saloni laterali del pianterreno sono decorati con pitture allegoriche che ricordano tutti i vecchi mezzi di locomozione ora travolti dalla marcia irresistibile dell'automobilismo.

Il gran Salone centrale è completamente costruito in legno e intonacato con cartone e tela. [illegible] occupa lo spazio del piano stradale ed è ornato nella parte esterna da due grandi facciate, su una delle quali è la statua della Corritrice del Calaldi. Il primo piano del palazzo è riservato esclusivamente agli accessori.

Come Bacha-I-Sakao potè impadronirsi di Kabul

LONDRA, 26

Le ultime notizie sulla situazione afgana giunte per la via di Mosca parlano degli scontri già annunciati fra le avanguardie di Aman Ullah e i distaccamenti delle forze di Bacha-I Sakao, il capo bandito proclamato re. Le avanguardie delle tribù in marcia da Gialalabad verso la capitale sono state nuovamente affrontate dalle forze del nuovo re a quaranta chilometri circa da Cabul. Nel combattimento che n'è seguito, le forze di Bacha-I Sakao hanno avuto la peggio e sono state costrette alla fuga.

Il ritorno offensivo delle forze di Aman Ullah genera viva apprensione a Cabul, dove si temono le rappresaglie di Bacha-I Sakao qualora la situazione diventi per lui insostenibile. La Legazione inglese si preparerebbe a lasciare la capitale.

A queste informazioni di fonte russa si può aggiungere a titolo di cronaca a ciò che è stato narrato al «Daily Express» da un funzionario della Legazione afgana. Bacha-I Sakao deve il suo successo al tradimento. Re Aman Ullah, avendo inviato tutte le truppe disponibili contro i ribelli Shinwaris, era rimasto a Cabul con cinquecento uomini. Bacha-I Sakao saputolo si avvicinò alla capitale e fece questa proposta al Re: se gli fosse stata concessa l'amnistia e gli fossero state date armi e munizioni, egli avrebbe messo insieme una forza capace di schiacciare i ribelli. Aman Ullah consentì, e un suo ufficiale guidò Bacha e suoi seguaci all'arsenale di Cabul e mise a loro disposizione armi e munizioni. Ma improvvisamente i briganti fecero prigionieri gli ufficiali e i soldati dell'arsenale. Così si cominciò il bombardamento di Kabul, e 10 o 15.000 uomini si raccolsero rapidamente intorno a Bacha. Fu allora che Aman Ullah si mise d'accordo con suo fratello Inayat Ullah per trasferirsi a Candahar. Inayat Ullah non fu proclamato reggente. Ma la sua posizione divenne presto insostenibile ed egli fu costretto a fuggire in India, di dove ora ha raggiunto Aman Ullah.

Anche il funzionario afgano esclude che Bacha possa essere riconosciuto come re. Egli non è se non un capo brigante. Tutti i grandi capi tribù si preparano a marciare contro di lui allo sciogliersi delle nevi. Essi rimetteranno sul trono un membro della famiglia reale. Sarà Aman Ullah? Il funzionario dice che i capi più potenti sono per Aman Ullah.

Per una revisione del trattato di Trianon

BUDAPEST, 26

Alla Camera dei Deputati il deputato Szilagly ha chiesto che il Governo cerchi di ottenere almeno la revisione delle disposizioni del trattato del Trianon relative agli eserciti mercenari alla navigazione ed all'aeronautica.

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha dichiarato di non voler ripetere le spiegazioni già date circa il suo punto di vista nella questione del trattato del Trianon. Indubbiamente il Governo, come l'opinione pubblica, ritiene che il sistema degli eserciti mercenari non risponda allo scopo. Nondimeno passi concreti per ottenere la revisione delle disposizioni militari del trattato diverrebbero di attualità soltanto se risultasse evidente che le conferenze per il disarmo non giungono ad alcuna conclusione.

La Jugoslavia continua nella ricerca del prestito

VIENNA, 25

(E.M.) Da Belgrado s'informa che i Ministri delle Finanze e del Commercio si recheranno in questi giorni all'estero allo scopo di continuare le trattative per il prestito internazionale e di esaminare insieme ai finanzieri esteri alcuni problemi di carattere finanziario che riguardano la Jugoslavia. Il Ministro del commercio Mazuranic si reca a Parigi e il collega alle finanze, Sverlinga, va a Londra. Inoltre l'ex Ministro delle Finanze Stojanovic intraprenderà un viaggio a Parigi per trattare col Governo francese la liquidazione delle pendenze prebelliche della Serbia verso la Francia.

Lloyd George sofferente di una leggera influenza

NAPOLI, 26

Lloyd George non ha lasciato durante la mattinata il proprio appartamento all'Hotel Excelsior rinunciando alla progettata gita a Pompei e al Vesuvio in vista del tempo cattivo. Il segretario e alcune persone del suo seguito hanno fatto sapere che l'illustre ospite era sofferente di una leggera forma di influenza manifestatasi già la sera precedente.

Verso le ore 17 Lloyd George, ossequiato dai dirigenti dell'albergo, ha lasciato l'Excelsior e si è recato a bordo del «Sabrena» che alle 19 ha lasciato le nostre acque, ma per poco chè, a causa delle cattive condizioni del mare, è dovuto poco dopo rientrare in porto.

4681 società per azioni con un capitale di 36 miliardi

ROMA, 26

Da una pubblicazione dell'Associazione fra le società italiane per azioni circa il movimento delle singole società per azioni italiane, vengono desunti i seguenti dati. Sono 4681 le società per azioni aventi un capitale sociale non inferiore a un milione. Alla fine del 1927 queste società disponevano di un capitale ammontante complessivamente a 36 miliardi e rappresentavano circa i 95 per cento del completo capitale azionario nazionale.

Limitando l'esame alle [illegible] esercenti un'attività esclusivamente industriale, si rileva che per il complesso di dette società il capitale investito è passato dal 1922 ad oggi da 12 a 30 miliardi, con un aumento cioè del 150 per cento. Più significativi ancora sono i dati relativi agli impianti, il valore dei quali è passato da 3500 milioni nel 1914 a 12 miliardi nel '22 e infine da 12 a 31 miliardi nel 1927.

Poichè gli impianti rappresentano il capitale destinato direttamente alla produzione e indicano la potenza e la capacità produttiva della Nazione, il loro sviluppo mostra quali passi giganteschi abbia fatto l'Italia nell'ultimo quindicennio attraverso le prove della guerra, nel cammino del suo progresso industriale.

Su questo maggiore potenziamento degli impianti, oltre ai cospicui aumenti di capitale già rilevati, hanno influito le notevoli emissioni di obbligazioni (sistema perfezionatosi in Italia solo negli ultimi anni) le quali salgono da 765 milioni nel 1902 a 1981 milioni nel 1927 e lo aumento dei «surplus» (riserve e [illegible] nuovi) i quali salgono a 47[illegible] milioni nel 1914, a 2043 milioni nel 1922 e a 5721 milioni nel 1927.

Degne di particolare menzione sono nel gruppo delle industrie tessili, le laniere e le cotoniere per le quali i loro aumenti, sia nell'ammontare del capitale sociale, sia negli impianti, sono stati particolarmente cospicui, e dell'industria delle sete artificiali, il cui capitale sociale è dal 1919 ad oggi aumentato di 1200 per cento, mentre il valore degli impianti aumentava [illegible] per cento.

Nel 1927 risultano investiti nelle società tessili 4300 milioni di capitale e di azioni, mentre il valore degli impianti ammonta a oltre 3.500 milioni. Per queste ultime il capitale azionario ammonta a 1563 milioni, il valore degli impianti a 1399 e quello delle riserve a milioni 154 e il capitale azionario dal 1914 è aumentato di oltre il mille per cento.

Un cenno speciale meritano ancora le società elettriche il cui capitale azionario ascendeva alla fine del 1927 a 6387 milioni, ai quali devono aggiungersi 1096 milioni investiti sotto forma di obbligazioni. Il valore degli impianti ammontava a 3575 milioni. Anche lo sviluppo delle industrie chimiche è stato considerevolissimo. Attualmente esse rappresentano un capitale di un miliardo e mezzo con impianti per un valore complessivo di 1300 milioni.

L'emigrazione italiana in un giudizio brasiliano

RIO DE JANEIRO, 25

Il *Journal do Brasil* nel suo editoriale esalta la politica emigratoria di Mussolini, il quale è riuscito a ridurre considerevolmente il movimento di uscita degli italiani dal Regno.

Il giornale pone in rilievo che il lavoro italiano si è ora dedicato allo sfruttamento delle ricchezze nazionali. L'onda emigratoria che aveva bisogno di procacciarsi mezzi di sussistenza fuori della Patria può infine conquistarli dentro.

Le cause dell'emigrazione erano la miseria e la difficoltà della vita, la sproporzione fra la popolazione e i mezzi di sussistenza. Dando agli italiani delle possibilità nella loro stessa patria, Mussolini ha corretto questo fenomeno pregiudizievole alle speranze ed alla espansione italiana, completò quindi questa politica con le restrizioni di espatrio in maniera che questo si svolgesse nel quadro delle garanzie necessarie alla protezione del Paese.

Il giornale conclude constatando le conseguenze della nuova politica italiana rispetto ai Paesi dell'America Latina dove ora affluiscono gran numero di polacchi, di russi, di turchi e di giapponesi, lamentando in materia politica la insufficienza della difesa del Brasile.

Bonifiche nel bellunese

ROMA, 26

Con Regio Decreto viene classificata in prima categoria l'opera di bonifica della palude denominata Lago in provincia di Belluno.

La politica della Francia in Alsazia e il voto dei radicali

PARIGI, 26

Nella seduta di ieri della Camera Richard radicale socialista ha dichiarato che i radicali senza occuparsi della composizione politica della Camera e del Governo voteranno alla fine del dibattito un ordine del giorno in cui riaffermi che la politica della Francia in Alsazia deve continuare ispirandosi al principio della integrità nazionale.

Il Presidente del Consiglio Poincarè ha dichiarato da parte sua che non avrebbe posto la questione di fiducia sulle dichiarazioni del Governo affinchè tutta la Camera potesse sconfessare gli autonomisti.

Le mostre turistiche all'esposizione dell'Alto Adige

BOLZANO, 26

Vivo è l'interesse che ha destato ovunque l'annuncio di questa grande manifestazione. Data la situazione della Città ove essa avrà sede e la natura del territorio di cui la Città è il centro, essa assumerà una particolare caratteristica fisionomia, che la preciserà distinguendola da ogni altra del genere: in una parola: specializzandola.

L'Alto Adige costituisce una delle zone alpine più splendide ed interessanti per l'alpinista, per il geologo, per il naturalista e per il botanico. Dal Passo di Resia alla Vetta d'Italia; dall'Ortler al Pelmo è tutta una collana meravigliosa di vette, ghiacciai, praterie al quale aggiunge singolare fascino il gruppo fantastico delle Alpi Dolomitiche considerato ben a ragione una delle meraviglie d'Europa.

Bolzano è il vestibolo d'accesso a questo mondo, è il luogo di sosta e di partenza ogni anno per migliaia e migliaia di pellegrini.

Sarebbe stato incomprensibile che la I.a Esposizione Nazionale dell'Alto Adige, che essa offre ai suoi visitatori, non comprendesse una Mostra speciale dell'Alpinismo, e ciò ha ben compreso il Comitato che si è assicurato l'intervento di Enti specializzati, che esporranno un ricco materiale geografico e geologico, fotografie, plastici, modelli di rifugi, carte topografiche ecc. mentre le Case produttrici completeranno la Mostra con attrezzi, abiti, calzature, istrumenti d'ogni genere inerenti all'alpinismo. Anche i principali Istituti Turistici hanno già assicurato il loro intervento col materiale più moderno, che costituirà un'altra notevole attrattiva, ben compresi dalle ragioni di somma importanza patriottica e politica, che stimolano il Governo Nazionale e le grandi Istituzioni Commerciali a favorire il successo della Esposizione, che è in ultima analisi una grande manifestazione di italianità e di solidarietà Nazionale.

Un accordo di arbitrato tra Russia e Germania

BERLINO, 26

(Vice) Quest'oggi a Mosca al Commissariato del popolo per gli affari esteri è stato firmato un accordo di arbitrato fra la Germania e l'Unione Sovietica. Per la Germania ha firmato il nuovo ambasciatore von Dirksen; per il Governo sovietico il vice-commissario Litwinoff.

La firma di quest'accordo deve essere considerata come la conclusione di uno scambio di note che avevano concluso fra i due Stati il 24 aprile 1926, il quale prevedeva la conclusione di un accordo speciale per l'appianamento amichevole di qualsiasi conflitto che eventualmente fosse scoppiato fra i due paesi.

Le trattative per quest'accordo erano cominciate nel dicembre dell'anno scorso e sono state portate a conclusione dopo l'arrivo del nuovo ambasciatore tedesco a Mosca. Lo accordo prevede la formazione di una commissione arbitrale paritetica composta di due membri per ciascuno dei due Stati contraenti; lo accordo prevede inoltre che la commissione arbitrale si debba regolarmente adunare una volta all'anno; tuttavia può essere convocata in riunione straordinaria su richiesta di una delle parti. L'accordo sarà ratificato dai Parlamenti dei due Stati prima di entrare in vigore.

Un'inchiesta del Vaticano in Alsazia

PARIGI, 26

Mandano da Colmar al «Journal» che gli autonomisti affermano che due cardinali sarebbero incaricati dal Vaticano di venire a fare un'inchiesta in Alsazia allo scopo di esaminare sul posto la situazione e renderne conto al Santo Padre.

Gli autonomisti considerano già che il rapporto dei due inviati sarà loro favorevole.

I manufatturieri italiani attesi

nel palazzo delle merci negli Stati Uniti

CHICAGO, gennaio

Qui si prevede che l'Italia, per tramite di alcuno dei suoi più importanti industriali, sarà rappresentata nel gigantesco «Merchandise Mart» (Fiera delle Merci), il più grande palazzo mercantile del mondo adesso in corso di costruzione a Chicago, Illinois. In questa gigantesca costruzione, situata nel centro delle comunicazioni d'America, avranno sede un grande mercato centrale ed una esposizione permanente di campioni di duemila manufatturieri, combusti, grossisti ed importatori, rappresentanti i prodotti di parecchie centinaia di differenti industrie.

Sei miglia e mezzo di lastre di vetro saranno usate per le vetrine di centinaia di negozi all'ingrosso che saranno allineati lungo corridoi di 800 piedi — simili a strade — su tutti i piani di questa struttura alta 24 piani e lunga 1200 piedi, che sarà ultimata nella primavera del 1930. Poichè vi sono 4.00.000 di piedi quadri di spazio pavimentato sarà possibile alloggiare i locali di esposizione e vendita di parecchie ditte contemporaneamente su di piano, mentre gruppi affini potranno andare su piani adiacenti.

Parecchie altre nazioni d'Europa, ed anche dell'Oriente, sono in trattative per spazio collettivo, senza contare le trattative in corso con i grandi manufatturieri, cosicchè anche la piccola industria di dette nazioni potrà esser costantemente rappresentata in questa esposizione permanente e mostra centrale della migliore merce di tutto il mondo. Fra le industrie europee ed orientali che si ritiene saranno direttamente rappresentate in questo Colosso dei mercati si annoverano: oggetti d'arte, articoli per regalo, vetrerie, lampade, porcellane, per uso domestico, mobilia, tappezzerie, ornamenti da parete, giocattoli, bambole, novità, oggetti di cuoio, trine, oggetti per toeletta, profumerie, affini e materiale elettrico.

Lo scopo della Fiera è di riunire sotto il medesimo tetto una grande comunità di capi del commercio che presentano al consumatore le ultime idee in modelli, stili, disegni e colori delle merci prodotte dai più importanti manufatturieri del mondo. A causa della sua posizione la Fiera verrà dire meno tempo necessario per gli acquisti e più tempo disponibile per gli importanti problemi della vendita. Essa è situata ad una notte di viaggio in ferrovia ed a tre ore di aeroplano da un territorio che include il 40 per cento della popolazione d'America e che abbraccia il 48 per cento delle sue vendite all'ingrosso ed il 30 per cento dei suoi sbocchi per le vendite al dettaglio.

Chicago è situata entro 30 miglia dal centro manufatturiero della nazione, entro 170 da quello demografico ed entro 270 da quello agricolo. Essa dà all'industriale ed al commerciante all'ingrosso la opportunità di vendere al minimo costo sul più ricco mercato degli Stati Uniti e li mette in condizione di poter ridurre le spese di distribuzione con metodi di vendita più scientifici ed a causa della esistenza di idonee facilità di acquisto da parte dei consumatori all'ingrosso nel centro economico, geografico, manufatturiero e demografico d'America.

Un'idea della grandiosità della Fiera può esser data da alcune cifre relative alla costruzione. Fra gli altri materiali che verranno impiegati per la sua costruzione vi saranno 50.000 tonnellate d'acciaio, 200.000 piedi quadri di pietra decorativa e 1.250.000 piedi cubi di calcestruzzo. Il grattacielo gigantesco appoggerà su 450 cassoni rinforzati a tronco di cono con base allargata, sistemati da 80 a 100 piedi sotto il livello stradale. Questo è più del doppio dei cassoni che mai siano stati impiegati nella costruzione di qualsiasi palazzo. Solo nella costruzione dei cassoni di calcestruzzo sono stati impiegati 1.260.000 piedi di legname.

Vi saranno 5.500 finestre per le quali occorreranno 182.000 piedi quadri di vetro. I piani per l'illuminazione vengono fatti su scala immensa: vi saranno 30.000 unità per lampade che richiederanno 2.010.00 di piedi di filo equivalenti a 380 miglia e del peso di 60 tonnellate.

Per quel che riguarda la ventilazione, saranno impiantati ventilatori e radiatori capaci di emettere 2.00.000 di piedi cubi di aria per minuto, quanto sufficiente per fornire aria ad un quarto di milione di persone.

Diciotto piani saranno usati per esposizione permanente di merci. Al secondo piano vi saranno saloni da esposizione ove saranno tenute mostre temporanee, mostre della moda ed altre mostre speciali. Il primo piano sarà costituito dalla grande galleria che ospiterà l'ufficio per il servizio degli acquirenti, trattorie, negozi di barbiere, parrucchiere per signora, rivendita di tabacchi e giornali, ufficio telefonico, ufficio postale, drogheria e farmacia e negozi di vendita al dettaglio.

Il Circolo dei Mercanti (Merchant's Club) occuperà dal 19 mo al 23 mo piano nella torre. Vi saranno salotti da riposo, sale di lettura e per fumatori, restaurants ed altre varie comodità che daranno agio al mercante al dettaglio in vista d'affari nel palazzo di riposarsi, ricrearsi ed incontrare amici. All'ultimo piano della torre vi sarà una grande sala per riunioni, capace di 2.500 posti a sedere e che sarà usata per congressi, riunioni commerciali e conferenze di affari che avranno per sfondo l'immensità del cielo.

La distribuzione dei locali di mostra è stata studiata scientificamente per piani, sezioni e reparti con lo scopo di far risparmiare al compratore tempo ed energia, di fargli fare un esame ed una selezione sollecita delle merci e di provvedere a tutto ciò che gli possa convenire e possa farlo stare a suo agio durante il tempo in cui si troverà nel palazzo della Fiera.

Lo scandalo Hanau

La tolleranza della Giustizia

e i ricatti alla "presidentessa,,

PARIGI, 26

Il principale imputato dello «scandalo delle prestazioni in natura» l'ex professore universitario Leon Polier, ha ieri sporto una denuncia per truffa contro il suo socio Newsky, amministratore delegato della società inglese che assunsero tutti i diritti del contratto concluso tra il Polier stesso e il Ministero delle Finanze relativo ai novemila quintali di zucchero tedesco in conto riparazioni. Il Polier accusa il Newsky di averlo trascinato con manovre fraudolente ad investire in vari affari il denaro proveniente dalla vendita della ingente partita.

I difensori dell'ex professore universitario si sforzano ora di diminuire le responsabilità del loro patrocinato nello scandalo. Essi affermano che il Polier si è impegnato di fronte allo Stato francese per settanta milioni di franchi, ma che la società inglese Perry gli doveva 25 milioni e il banchiere russo Babutkine, che ha presentato una denuncia contro di lui, gli doveva a sua volta ingenti somme.

D'altra parte il Polier, in seguito ad una operazione disgraziata subì una perdita netta di circa 20 milioni. Il rimanente delle somme dovute allo Stato francese è stato impegnato in varie aziende industriali e particolarmente in società di petrolio.

Il giudice istruttore dello scandalo Bloch-Hanau ha interrogato oggi alcune persone indicate nel memoriale della «presidentessa», come coloro a cui il direttore della *Rumeur*, Anquetil, ha estorto denaro. Fra i principali personaggi sentiti dal magistrato è il finanziere Sacazin, direttore di una banca parigina. Egli, che figurava nel memoriale fra le vittime dell'Anquetil ha dichiarato d'avere versato effettivamente somme di denaro al direttore della *Rumeur*. Tuttavia non si può parlare d'estorsioni dell'Anquetil a suo riguardo, perchè si tratterebbe di versamenti volontari.

Un altro personaggio di rilievo, lo scrittore Thierry-Sandre, presidente dell'Associazione degli scrittori combattenti, è stato invitato a dare spiegazioni su di una somma di 100 mila franchi datagli dalla signora Hanau. Egli ha affermato che il denaro era destinato ad un giornale di ex combattenti da lui fondato, ma ha aggiunto che questo non ha mai pubblicato una riga a proposito dell'affare della *Gazette du Franc*. D'altra parte il teste ha aggiunto che non volendo il giornale conservare alcuna somma la cui origine potesse prestarsi a discussione, si dichiarava pronto a restituire i 100 mila franchi nel più breve periodo di tempo possibile.

Gli interrogatori continuarono ancora in giornata. Intanto la *Liberté*, commentando gli episodi dell'istruttoria, mostra di essere scettica sui risultati degli interrogatori, poichè in questa faccenda dei ricatti tutti sono troppo interessati a nascondere la verità e da altra parte i ricattatori godono di alte protezioni. Il giornale riferisce poi alcuni passi testuali del memoriale Hanau, veramente edificanti. Parlando dei ricatti, di cui rimase vittima, la «presidentessa» dice:

«Tengo a sottolineare che i versamenti che ho effettuato tanto all'Anquetil quanto ad altri, quale che sia la loro importanza, non hanno nulla di anormale. Io mi sono conformata agli usi correnti, grazie alla tolleranza della giustizia alla quale ho domandato invano protezione; i capi della polizia Benoist e Pachot ne possono far fede».

Dopo avere spiegato la manovra di estorsione di cui è stata vittima da parte dell'Anquetil, la Hanau prosegue:

«Mi rivolsi ai commissari Pachot e Benoist e, mostrando loro la prima ricevuta dei 75.000 franchi che avevo fatto rimettere al direttore della *Rumeur*, chiesi che mi indicassero il mezzo per potermi sbarazzare dello stesso Anquetil e di altri ricattatori e per evitare nuovi versamenti onerosi. Ma dinanzi alla loro confessione d'impotenza fui costretta a subire altri ricatti».

Autobus contro un treno

Trenta feriti e ustionati

LONDRA, 26

Un autobus pieno di gente in viaggio da Newcastle a South Shields ha cozzato contro i cancelli di un passaggio a livello fracassandoli. Nel tempo stesso è stato investito da un treno di carrelli pieni di carbone che venivano da una miniera. L'autobus è stato sfasciato e i passeggeri sono rimasti imprigionati sotto i rottami. La benzina uscita dal serbatoio s'è incendiata e per un momento si è avuta la sensazione che tutti i disgraziati passeggeri fossero condannati al rogo. Per fortuna vi era della gente lì vicino, e i soccorsi sono stati fulminei. Tutti i passeggeri sono stati tratti in tempo fuori dai rottami, ma trenta di essi hanno riportato ferite e ustioni.

Celebre collezione artistica

acquistata da un gruppo italiano

VIENNA, 26

La celebre collezione artistica Figdor è stata venduta a un consorzio di antiquari, che a sua volta si propone di vendere all'asta pubblica i 4800 pezzi che la compongono. La raccolta fu messa insieme durante settant'anni dalla famiglia del banchiere Figdor, originaria di Regensburg, e comprende oggetti preziosissimi d'oro e d'argento, avori e miniature, ceramiche e quadri del XIV e XV secolo, di provenienza italiana, francese e tedesca. Essa occupa 19 sale del palazzo Figdor nella Lowelstrasse. Il suo valore è assai elevato. Alcuni anni or sono un gruppo americano offrì di acquistarla in blocco per cento milioni di lire.

Secondo il *Tag* la collezione ora era di proprietà della signora Walts nipote del defunto banchiere Figdor, è stata acquistata per tre milioni e mezzo di dollari (66 milioni e mezzo di lire) dall'antiquario berlinese Nebehay, il quale però avrebbe effettuato l'acquisto per conto di un gruppo italiano, di cui fanno parte Franklin Piccioli e Carlo Girard, cittadino svizzero residente in Italia.

Una relazione di Stresemann

sui lavori ginevrini

BERLINO, 26

(Vico) Stresemann ha riferito oggi, in seno alla commissione parlamentare degli esteri, sullo stato attuale dei negoziati per la soluzione del problema delle riparazioni e sull'ultima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. La seduta è stata, come sempre, confidenziale e su di essa pertanto non è stato pubblicato alcun comunicato; la commissione non ha preso deliberazioni di sorta. Per quanto riguarda le notizie date da qualche giornale inglese su un prossimo viaggio che Stresemann farebbe nei paesi del sud, le informazioni da Berlino sono contradditorie.

Si ritiene però che il suo stato di salute richieda eventualmente un nuovo riposo e si ricorda come il viaggio fosse stato già deciso in massima fin da prima della sessione di Lugano. Comunque si assicura che il Ministro non lascerà Berlino prima che sia del tutto chiarita la situazione parlamentare e che in ogni modo interverrà a Ginevra per la sessione del Consiglio di marzo.

Nelle aule giudiziarie

PRETURA DI VENEZIA

"Ste ben atente, 'mpare,,

(udienza del 25 gennaio)

Presiede il Vice Pretore avv. Meleghi — Canc. Gentile.

I buranelli Molin Mario di Vittorio d'anni 45; il fratello suo Luigi d'anni 20 e Tommasini Antonio fu Giacomo, tutti e tre pescatori, sono imputati di aver parato di frodo un danno di Fioravante Alfonso fu Giacomo residente a Lio Piccolo di Burano. I tre sono difesi dall'avvocato Zolli.

Interrogati, Molin Mario dichiara di non saper niente e così pure il Tommasini, mentre il Molin Luigi, — pur dichiarandosi estraneo al furto — tiene a far sapere che la giacca trovata dal Fioravante presso l'argine di sua proprietà, apparteneva a lui che l'aveva là dimenticata mentre pescava con un saudelino da pesca.

— In una tasca della giacca si rinvenne una ricevuta di tasse pagate da vostro fratello. Come spiegate ciò?

— Siore, esclama il Luigi Molin, la ricevuta l'aveva mi da tanto tempo!

— E perchè quando foste interrogato dal brigadiere dei carabinieri non avete spiegato questo particolare, anzi avete accusato del furto il Tommasini e vostro fratello come complice?

— Ah, siore, mi no so proprio gnente de gnente: la se figuri ch'el carabiniere me ga fatto tanta paura disendome ch'e, me metea drento, che mi ho ditto quelo che no gera.

S'avanza il danneggiato: procede lentamente, si guarda attorno come spaurito, poi all'invito del Pretore di dire tutta la verità, esclama: Soo vegnudo qua per questo, siore, miga per contarghe dele bale!

Il Fioravante dichiara che ha trovato la giacca un po' bagnata e che l'ha consegnata, sporgendo denuncia al brigadiere dei carabinieri di Burano: in una tasca si trovò appunto la famosa ricevuta di tasse pagate dal Molin Mario, ricevuta che ha vasto a trarre davanti al Pretore i tre pescatori. Il Fioravante soggiunge: «Mi no podi dire gnente se i xe lori che ga robà el pesse..... Sora de l'algero (leggasi argine) ho trovao le impronte de le scarpe e l'arba tuta pesta parchè i gavea portado a man la batelètta. Certo che dentro i ghe stai ma mi no so chi: ho trovao la capota con la carta e l'ho dada al brigadiere....

— Conoscete bene gli imputati?

— A.trochè, siore, i l'è pescador de Buran.

— E la famiglia loro, com'è?

— Siore col pare dei Molin ho dormio sie mesi insieme! (vivissima ilarità).

— Ciò vuol dire, conclude il Pretore sorridendo, che sono brava gente!

Il vice brigadiere dei Carabinieri di Burano conferma la denuncia sporta a lui dal Fioravante e dice che in un sopraluogo nel sito di coltivazione del pesce, constatò pur egli che gente estranea vi era penetrata. Non può dire se i ladri siano i tre imputati, contro i quali ha proceduto per via della famosa ricevuta, e se sia stato proprio rubato del pesce.

La conclusione si ha presto: Mario Molin e Tommasini vengono assolti per non aver commesso il fatto; Luigi Molin per insufficienza di prove. Ed i tre buranelli, assieme ad un buon codazzo di compaesani se ne vanno tutti giulivi. Passando davanti alla porta (ora che si è fatta spiegare dal brigadiere dei carabinieri se avevano assolto o condannato i tre presunti ladri, Luigi Molin esclama: «Ste' ben atente, 'mpare, n'altra volta... che no i apè dei granzieti come quelo de ancuo!».

pe ore (tre lire all'ora) rinunciavano alle gite e giocavano alle boccie. Però, nel ritorno, vista una bicicletta presso un muro, l'inforcò e — mentre i compagni lo attendevano — compì una breve corsa ritornando poi al luogo di partenza. Ma quivi venne affrontato dal Vian che lo colpì con un paio di pugni. «Per paura de ciapargliene de più, go tagià la corda co' i mii compagni!» conclude l'imputato. E' assolto per inesistenza di reato. Dif. avv. Zolli.

Orsolina si difende

Orsola Boldrin di anni 38, da Tolmezzo, rimpatriata con foglio di via dalla Questura di Venezia, si faceva pescare nuovamente nella nostra città per cui deve rispondere di contravvenzione. «Sior — dice Orsolina — son vegnuda a Venezia in cerca de lavoro». E' condannato a due mesi di arresto. Dif. d'ufficio avv. Zolli.

Non lo rammenta più

Il vigile urbano Toluzzo, in campo S. Margherita, scorto un individuo che — bisacro fradicio — mal si reggeva sulle gambe, lo avvicinava invitandolo a seguirlo. Non l'avesse mai fatto! L'ubriaco, che era il bracciante Giuseppe Dabalà d'anni 24, cominciò a dare in escandescenze, rifiutandosi di seguire il vigile ed offendendolo. Da qui la denuncia e l'arresto del giovane... energumeno.

«No me ricordo gnente, sior — dice il Dabalà con fare compunto — gero imbriago e no sò propria quelo che go dito!».

Il vigile conferma il verbale di accusa ed il Pretore condanna il Dabalà a quaranta giorni d'arresto con la condizionale. Dif. d'ufficio avv. Speranza.

Quelle dalle ceste

Si procede per direttissima contro il bracciante d'erberia Cavaldore Vittorio d'anni 23 imputato di aver rubato due ceste di frutta al sig. Giovanni Paterich. L'imputato nega recisamente e la parte lesa, pur confermando il furto ed il seguente ricupero della merce, non può dire che il Cavaldore è il colpevole.

Il garzone del Paiarich — Giovanni Bernardi — scorse due individui che fuggivano con le ceste li inseguì gridando: «Dai al ladro», e riuscì a ricuperare la refurtiva abbandonata dai fuggitivi. In uno di costoro identificò il Cavaldore e lo denunciò.

Il bracciante è condannato a tre mesi di reclusione. Dif. avv. Speranza.

La ghiaia dei Magazzini Generali

E' assolto per insufficienza di prove il muratore Augusto Camin abitante a Dorsoduro 1867, imputato di aver rubato in più riprese della ghiaia dai Magazzini Generali, in Marittima. Dif. avv. Lazzaroni.

Per non prenderne altri

Compare il diciottenne Teodoro Venturini abitante a Rialto 793, il quale deve rispondere di furto semplice. Secondo l'accusa, egli s'era impadronito di una bicicletta di tale Achille Vian dimorante in frazione di Malamocco, macchina che restituì al proprietario dopo essere stato da questi acciuffato.

Il Venturini si giustifica dicendo che quel giorno s'era recato al Lido con alcuni amici, intenzionato di compiere una gita in bicicletta. Però, che il noleggio era tan-

---

Fugge con 145 mila lire

ed è arrestato a Milano

ROMA, 26

La questura di Roma avvertiva tempo fa quella di Milano che il giudice istruttore di Roma aveva spiccato mandato di cattura contro Mario Sileoni di anni 30, impiegato dell'ufficio cassa della Cooperativa edile dei ferrovieri di Roma. Questi, dopo di essersi appropriato di 145 mila lire, si era eclissato. Si credeva che l'infedele impiegato si fosse diretto nell'Italia settentrionale poco dopo la sua fuga da Roma. La presenza del Sileoni veniva successivamente a San Remo, a Genova e a Como; ma egli era sempre riuscito a sfuggire all'arresto ed in questi giorni egli era giunto a Milano, ove finalmente è stato assicurato alla giustizia. Contro di lui pende anche un processo a causa di un grave disastro automobilistico accaduto nell'estate scorsa sulla strada di Fiumicino. Una potente automobile, una Talbot, guidata dal Sileoni, investiva un'altra auto sulla quale si trovava la marchesa Lucifero. Nel disastro rimasero feriti gravemente il Sileoni, la marchesa Lucifero e due signore che si trovavano a bordo della Talbot. Le tre signore morirono e il Sileoni guarì dopo essere rimasto lungo tempo fra la vita e la morte.

Due cannoniere pel Paraguay

costruite in Italia

ASSUNCION, 26

(A.A.) I giornali esprimono unanimi il loro compiacimento al Governo Nazionale per aver commesso all'industria navale italiana la costruzione delle due potenti cannoniere «Comandor Meza» e «Capitan Cabral». Le due nuove forti unità sono destinate a rafforzare la flottiglia navale per la difesa nazionale sul Rio Paraguay e sul Rio Paranà.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Domenica del Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 456,0, Kw. 0.2. — 21: Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw. 1.2. — 11.30: Musica religiosa con commento del sac. Gabrielo Conti — 11: Comm. sig. Armando Grasso «L'Arado Sportivo». — 17: Musica riprodotta. — 20.45: Concerto di musica varia.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 10.30-11.15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa. — 12.30-13.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16-17.15: Segnale d'apertura e Concerto variato Quintetto dell'E.I.A.R.: 1) a) Pennati «Gramelas», b) Samnone «Canzone ad un angelo», c) Centigassi «A la campestre». - 2) Guarino a) Ninna nanna, b) «Voce» soprano Luisa Roveri. - 3) Quintetto dell'E. I. A. R.: Vittadini «Vecchia Milano», fantasia. - 4) Guarino «Madama di Challant» Fantasia. - 5) Quintetto dell'E.I.A.R.: Candiolo «Pazitos». - 6) Schubert a) «Dove?», b) «Il Mugnaio ed il ruscello». Soprano Luisa Roveri. - 7) Quintetto dell'E.I.A.R.: Rossini «Tancredi», sinfonia. — 17.15-18: Trasmissione dell'Orchestra Tagana. — 2.15: C. A. Bianche «Sui margini della storia». — 20.25: Notizie Sportive. — 20.30: G. M. Ciampelli: «G. Mulè, l'uomo e l'artista» - Trasmissione dell'Opera: «La Monacella alla fontana» di G. Mulè. Dopo il II. atto, J. Tegani «Città e Paese». Dopo il 2. atto Notizie sportive.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw 1.5. — 9.30: Lezione di lingua francese a cura del prof. Etienne Verdier. — 10: Musica sacra — 16.45 Bambinopoli. — 17 Concerto di musica varia col concorso della sig.na Sergentino. — 21.02 Concerto di musica teatrale. Prima Parte. Verdi: «Aroldo», sinfonia, Orchestra. - Gounod: «Faust»: «Tu che fai l'addormentata», basso C. Albini (acc. orchestra). - Verdi: Un ballo in maschera: «Ma dall'arido stelo divulsa», soprano E. Blandi (acc. orchestra). - Donizetti: «Lucia di Lammermoor»: «Fra poco a me ricovero», tenore R. Rotondo (acc. orchestra). - Ponchielli: «La Gioconda», preludio atto 1., orchestra. - Verdi: «I Masnadieri»: «Carlo io muoio», duetto per soprano e basso: E. Blandi e C. Albini (acc. piano). - Puccini: «Manon Lescaut», selezione, orchestra. — Seconda Parte: Boito «Mefistofele», duetto atto 1.o per tenore e basso R. Rotondo e C. Albini (acc. orchestra). - Verdi: «Aida»: «Ritorna vincitor», soprano E. Blandi (acc. piano). - Meyerbeer: «Gli Ugonotti»: «Domeroa son vadse», basso C. Albini (acc. orchestra). - Puccini: «Tosca»: «E lucean le stelle», tenore R. Rotondo (acc. orchestra). - Rameau: «Rigodons» (dall'opera «Dardanus»), Orchestra. - Puccini: «La Bohème», duetto atto 1 per soprano e tenore (acc. orchestra) E. Blandi e R. Rotondo. - Cagnoni: «Gra'dea», sinfonia, Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 9.3-10: Lezione di lingua tedesca. — 10-10.45: Musica religiosa vocale e strumentale. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 17-18.30: Concerto variato. — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro. - Rubrica Sportiva (20.15). — 20.31-20.40: «Giornale parlato». - Sfogliando i giornali. — 20.45: Celebrazione di Giuseppe Verdi, nell'anniversario della sua morte. - Esecuzione della «Messa di Requiem» per soli, coro e orchestra: 1) Requiem e Kyrie a quattro parti e coro. - 2) Dies irae; coro. - 3) Tuba mirum; coro. - 4) Liber scriptus, mezzo soprano, mezzo soprano e tenore. - 5) Rex tremendae, Quartetto e coro. - 7) Recordare, soprano e mezzo soprano. - 8) Ingemisco: solo per tenore. - 9) Confutatis: solo per basso. - 10) Lacrymosa, quartetto e coro. 11) Offertorio a 4 voci, soprano, mezzo soprano, tenore e basso. - 12) Agnus Dei, soprano, mezzo soprano e coro. - 13) Lux aeterna, mezzo soprano, tenore e basso. - 14) Libera me: solo per soprano, Coro, fuga finale. Esecutori: Soprano Anna Alba di Marzio; mezzo soprano Maria Gabrielli-Lazzari; tenore Alfredo Sernicoli; basso Alfredo De Petris. In un intervallo: Brevi cenni storico-artistici sulla «Messa» di Giuseppe Verdi. — 22.50: «Giornale parlato». Ultime notizie.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 10.30: Audizioni corali dei ragazzi cantori viennesi. — 11: Concerto dell'orchestra sinfonica viennese, con il concorso di cantante. Musiche di A. Brunetti-Pisano, K. Prohaska, W. Kienzl, J. Haydn, Fr. v. Liszt. — 16: Concerto della società «Wiener Tonkuenstler-Orchestern», con il concorso di solisti. Musiche di Jerger, J. Mawin (Le quattro stagioni). — 18.45: Musica da camera. Quartetto di J. Suk, eseguito dal Quartetto Sedlak-Winkler. Audizioni d'una cantante d'opera. — 20.15: Operetta «Der Weltenbummler», operetta in tre atti di R. Fall.

TOLOSA - m. 392,7 - Kw. 8. — 3.45: Arie di Opere: Faust, Gounod; La Bohème, Puccini; La Traviata, Verdi; Mignon, Thomas; Mireille, Gounod; Manon, Massenet. — 14.10: Orchestra: Sei Melodie Argentine. — 14.30: Xilofono: Melodia Bizet: Serenata, Drigo; La Traviata, Verdi (fant.); Carmen, Bizet (fant.). — 21.30: Ventunetto Bolesioni, (Carmen), Bizet.

Le inondazioni nel Brasile

SAN PAULO, 26

(A.A.) La piena del Rio Fieto e del Rio Famanduathey è notevolmente diminuita. Alcuni quartieri della città sono ancora allagati.

Notizie dall'interno dello Stato recano che le acque del Rio Mogya-Guassù si sono alzate di oltre tre metri. Ingenti sono i danni che la inondazione ha recato al caffè e ai cereali. Non si segnalano vittime umane.

I ringraziamenti del Governo

pel salvataggio del "Florida,,

ROMA, 26

L'on. Mussolini ha incaricato lo Ambasciatore d'Italia a Washington di esprimere al Governo degli Stati Uniti i vivi ringraziamenti del Governo e della Marina Italiana per il salvataggio dell'equipaggio del piroscafo *Florida*.

Lo sviluppo del Dopolavoro

negli ambienti rurali

ROMA, 25

L'Agricoltore d'Italia in un articolo in cui illustra l'azione di Turati per l'organizzazione e lo sviluppo del Dopolavoro agricolo, scrive che secondo le direttive impartite dall'on. Turati il Dopolavoro sarà organizzato nelle campagne.

Nel campo culturale l'Opera Dopolavoro sta facendo uno sforzo veramente ragguardevole. Essa ha in questi giorni inviato a tutte le provincie un blocco di 1270 libri in due tipi di bibliotechine, una di cento volumi per i centri maggiori (8 bibliotechine per provincia), e una di 78 volumi per i centri minori (sei bibliotechine per ogni provincia). L'Opera pensa inoltre di avere tra poco in ogni provincia un cinematografo ambulante per recare in tutti i comuni anche questo altro prezioso mezzo di propaganda e di istruzione.

Nel campo della istruzione professionale il Dopolavoro organizzerà in ogni comune delle scuole professionali dei contadini. Tali scuole saranno affidate a dei volontari, benemeriti agricoltori o tecnici locali, con l'incarico di illustrare il raccolto.

Infine nel campo dello sport il Dopolavoro intende organizzare gli sports popolari più cari ai rurali come le bocce, il tamburello, il tiro alla fune, ecc. e di diffondere atre forme di sport moderno specialmente coltivabile in campagna come la volata, nuovo gioco italiano ideato da Turati. Si annunziano intanto campionati provinciali di tamburello e bocce organizzati dal Dopolavoro.

L'Agricoltore d'Italia coglie l'occasione che il Dopolavoro offre per collaborare in questo campo e mette a disposizione dell'on. Turati, commissario del Dopolavoro, una coppa d'argento da mettere in palio per un torneo di volata fra squadre di rurali.

Quella canaglia di Presidente...

1.

Signori ed Amici,

non aspettatevi un discorso; forse non sarei capace di farlo e in tutti i modi sarebbe inutile. Quando avete varcata questa soglia conoscevate gli scopi della nostra associazione che ha una sola finalità, a questa mèta devono mirare tutti gli sforzi nostri e di quelli che verranno dopo di noi. Se in questo momento mi affacciassi al balcone e, rivolgendomi ad una folla di uomini, ignota quanto volete, senza nomi senza numero senza gloria, chiedessi a gran voce se mai ne esista uno che durante la sua vita non abbia avuta una delusione di amore, uno solo non ne troverei ... il veleno è difficile in ogni angolo, nelle sale dei palazzi, nelle case della borghesia e del popolo, sui banchi delle scuole, negli ateliers e nei magazzini, nei vicoli e nei viali, fra le ombre degli alberi e — lasciatemi dire e perdonatemi — sotto le navate delle chiese, dove passa una donna bella o brutta, elegante o no, graziosa od odiosa, diritta o con la gobba, dove passa una donna, resta nel selciato un'orma, nel cuore una cicatrice. Perchè vi dico queste cose? Vi chiedo scusa se, contro mia volontà, vi ho parlato di un argomento che qui non esiste come se per sempre sia stato cancellato dalla nostra anima e neppur ne resti il più scialbo ricordo. Conoscete al pari di me i tredici articoli del nostro regolamento. Li accettate? (Grandi urla: sì, sì!). Il vostro grido mi dice che li accettate non come un dovere, non come una legge, ma come un balsamo che vi sia offerto dal destino. Accettando i tredici articoli del regolamento, v'impegnate da oggi in avanti e per tutta la vita, breve o lunga che sia, a non amare una donna, a dimenticare quelle che avete conosciuto, seppur poco o molto le abbiate amate. Se questo club avesse la porta sbarrata, le finestre sprangate, il mio e il vostro non sarebbe che un gioco vano e bizzarro di ragazzi perchè, lontani da ogni tentazione terrena, diminuito il rischio, anche il sacrificio non sarebbe che stolta rinunzia. Eh! no. Noi vorremmo lottare contro tutte le lusinghe, contro tutte le lascivie, contro tutte le malìe, e più le cercheremo più le fuggiremo, più ci verranno incontro più troveranno in noi l'atteggiamento che è espresso dalla nostra fiera insegna: bocca chiusa e mani in tasca. Signori ed amici, io v'invito a ripetere con me le due sole parole del nostro gagliardo motto di guerra: Abbasso l'amore!

La voce del Presidente Filippo Montignon — bell'uomo, tutto nero dalla quadrata punta delle scarpe americane ai capelli tagliati a spazzola — fu coperta dal grido concorde dei soci — dieci in tutto — che fino a quel momento s'erano stretti ansiosamente attorno al loro capo.

Il Club contro l'amore ebbe la sua sede a Parigi, la città di tutti gli amori di tutte le passioni di tutti i desideri, al terzo piano della casa che sorge accanto a quella di Roger e Gallet che con le viole di Parma fabbricano le essenze che poi mandano in giro pel mondo. I dieci soci furono:

Ugo e Luigi Saint Denis,

i Ditta di Latran, cioè il signor Marco e i due suoi amici Giacomo Dommage e Giovanni Roch, ciascuno persona di trent'anni poco più.

Sulla quarantina Roberto Corbeil.

Sul cinquanta, ma allegri e ancora in gamba, Alfredo Granfort e Pietro Obeillard.

Un po' più anziani, di poco davvero, tutti e due clamorosamente traditi dalle loro signore, Alfonso Boucherie professore di matematica ... e il suo primo aiuto Vincenzo Maillotin.

Prima di questa storia che m'accingo a raccontare nessuno sapeva che il Club contro l'amore avesse la sua sede in Rue d'Hauteville perchè, fuori della porta, non vi fu mai alcuna indicazione ma solo una targhetta di ottone, non più grande d'un biglietto da visita col nome del Presidente, l'onoratissimo signor Filippo Montignon che ... tutti conoscevano per ... possidente che aveva amato le donne fino a qualche mese prima e poi aveva allevato cani ... a Batignolles.

Sul far della sera le finestre si ... improvvisamente. ... i vetri opachi s'intravedevano appena le sagome dubbiose ... dei convenuti. Verso l'alba, uno alla volta, adagio adagio, i soci scendevano le scale. ... rare e sommesse parole, ... assieme e parevano ... stringevano furtivamente la mano, si lasciavano, dileguavano ... ad arrivar sulla strada ... di Francia. Cacciava ... elettrici a sinistra, a destra ... le scale di corsa. Makallè, il cane di Montignon.

2.

Boucherie non sapeva di Maillotin.

Maillotin non sapeva di Boucherie.

Per questo il primo non poteva dire al secondo quel che il secondo non poteva dire al primo — sei stato tu? — perchè, illustri scienziati com'erano, non appena avevano avuta la certezza del tradimento, avevano tralasciate le indagini che li avrebbero portati alla scoperta dell'amante e s'erano limitati alla constatazione dei fatti. Forse per questo, maggiormente per questo, nella sede del Club essi andavano d'amore e d'accordo, oppure, accomunati dalla scienza, erano legati dalla sorte.

Montignon, l'amato Presidente della bella società, riserbava a tutti, ma specie ai più giovani, ai due fratelli Saint Denis, ai rispettabili soci della Ditta De Latran, a Giacomo a Michele a Giovanni, una sorpresa insperata. Le prime sere egli si divertiva a stuzzicare la curiosità, sopra tutto quella di Dommage e di Roch, misantropi, cospicui negozianti di farine, signori dei mercati come pochi, ma in quanto a donne, zero, celibi e rinunciatari, Roch uguale a Dommage, Dommage preciso di De Latran, un'accomandita che sembrava fusa e cementata dalle stesse aspirazioni e tuttavia uomini belli eleganti, disinvolti, allegri, che nelle sale del Club ribadivano le stesse regole in un mirabile esercizio che aveva della morbosità e dell'istinto.

— Bravo Roch!

— Evviva Montignon!

— Però, però, disse il signor Montignon, non possiamo affermare di aver vinta la nostra battaglia decisiva. Da un mese il nostro Club è costituito, ogni sera noi ci troviamo nelle stesse sale, sbollamo nelle pupille le imagini femminili che abbiamo incontrate durante la giornata...

— Io guardo in terra per sfuggire il demonio! — disse il professor Boucherie.

— E io in alto per raccomandarmi al Signore! — aggiunse il signor Maillotin.

— Ma ancora — continuò il Presidente — nessuno di noi ha affrontato il pericolo in pieno.

— Con un presidente come voi — interruppe Roberto Corbeil — noi pensiamo che nessuna minaccia ci sovrasti.

— Siete generoso, caro Corbeil, ma se vi dicessi.

— Sentiamo, sentiamo, — esclamarono in coro Granfort e Obeillard.

— Se io vi annunciassi che l'astinenza non è la prova e non giustifica lo scopo principale dell'associazione e che.

— E che? — chiesero assieme

— E che per sfuggire la donna bisogna cercarla, voi che direste?

Attorno si fece gran silenzio. Il professor Boucherie chiese la parola, la ottenne, si rivolse al signor Montignon.

— Conosciamo perfettamente lo statuto che regola il nostro Club. Domandiamo di seguire il nostro presidente dove gli piaccia, attraverso i pericoli, se vi saranno. In quanto a noi crediamo di avere la forza necessaria...

Guardò i convenuti ad uno ad uno, interpretò il loro consentimento.

— Crediamo di avere la forza necessaria per affrontare serenamente qualunque ostacolo.

Poichè Boucherie non sapeva di Maillotin, e Maillotin non sapeva di Boucherie, i due uomini suggellarono il giuramento con un abbraccio.

Anche quella sera i soci si lasciarono al grido di abbasso l'amore. Fu in quel punto che Makallè entrò di corsa nella sala.

I primi che giunsero nel ballatoio, levando gli occhi in alto, si avvidero con orrore che una donna entrava nell'appartamento più su, al quarto piano.

3.

Il sig. Montignon, uscito da ultimo, salì le scale, giunse al quarto piano, fermò l'indice sul campanello, ascoltò, passò nell'appartamento.

La signorina era giovanissima e bellissima.

— Signore, mi dolgo di ricevervi così, in questo modo, ma ... Scusate che ore sono?

— Le quattro!

— Vedete? Ero uscita verso sera e ho dovuto restare presso una mia amica, Maria Escard. Non conoscete Maria Escard?

— No, signorina.

— Vi dicevo? Ah! ecco, che Maria non si sentiva bene, che ho dovuto farle un po' di compagnia, ma voi, signore. Vi prego, entrate.. Avreste paura di una donna?

Ella aveva un volto scarnito e due stupidi occhi marron.

Aperse la porta di un salotto, girò la chiavetta, lo illuminò blandamente.

— Forse che potrei esservi utile in qualche cosa? Accomodatevi, signore

Sedettero uno di fronte all'altra.

— Siete povera, signorina?

— Mio Dio, non sono ricca, no, vivo del mio lavoro...

— Lavorate?

— Si fa per dire, signore, ma qualche lezione...

— Di musica?

— Di canto! Non sapete? Sono sola, ma non ho molte pretese. Sono della provincia, e i miei, quando si ricordano, mi aiutano.

Rise, mostrò denti abbaglianti.

— Vi piacerebbe mutar sistema?

— Cioè, cioè?

— Ho un'idea.

La signorina avvicinò la sua sedia a quella di Montignon, Montignon allontanò la sua.

— Un'idea molto semplice. Io vi passo un mensile fisso, supponiamo cinque mila lire...

— Cinque mila lire?

— Così, e voi da domani sera, ogni sera, scendete al primo piano di sotto. Scusate, avete molti vestiti?

— Questo sì! I vestiti sono la mia gioia e la mia smania.

— Brava! Muterete più che potrete di vestito e quando non ne avrete più ve ne farete fare degli altri dalle sorelle Binot, qui accosto, e manderete il conto a me, al terzo piano; Filippo Montignon, e voi?

— E io?

— Voi non avrete da far molto, Qui sotto, nella mia casa, ogni sera — è un segreto, badate bene! — si riuniscono alcuni signori assai rispettabili, non molto, non del tutto giovani, direi, ma signori, sul serio...

— E dunque?

— Cercherete d'innamorarli!

— Signore!

— Siete una bella donna, potrete esercitare sull'animo di ognuno una influenza, cercherete, proverete, uno alla volta, uno all'insaputa dell'altro, un po' per volta...

— Mi disgustate!

— Capisco! Vi darò dieci mila lire al mese!

— Se è così..

— Siate ragionevole, come vi chiamate?

— Odette Dodeline

— Fate come vi ho detto Dodeline, con tutti i mezzi, in tutte le forme e dove la natura, che è la regola, vi faccia difetto, cercate di sostituirla con l'arte. Queste cose da un uomo come me — posso essere vostro padre — potete ascoltarle senza rossore

Nè arrossiva, nè impallidiva. Forse credeva ad una burla ma, prima d'andarsene, il signor Montignon trasse di tasca il portafoglio, levò un biglietto, un altro, altri tre, cinque mila lire della Banca di Francia.

— Sono metà del vostro mensile, vi va?

La donna fece atto d'abbracciarlo ma il signor Montignon, avvilmente, con una mossa abile e veloce, parò il colpo.

— Allora domani sera?...

— Domani sera!

— Se parlate perdete...

— Venti mila lire!

— Per adesso dieci mila, ma poi, se tutto andrà bene..

Sulle scale il signor Montignon discorreva con Makallè.

— Makallè, Makallè, finchè posso pago io, ma se questa qui ha delle agenzie più grandi e alla fine mangia la foglia, è giusto, è logico, che anche gli altri dividano le spese.

4.

L'annunciata sorpresa fu questa donna che alla stessa ora, ogni sera, puntualmente, scendeva dal quarto al terzo piano, entrava nel Club, giocava, parlava, cantava, beveva, fumava, indossava delle succinte «toilettes» lusinghiere, portava nel tetro salotto, fra gente grama e sparuta, il suo fragliente profumo di femmina innamorata. Di chi? Ella cercava, osava, provava, con la Ditta De Latran, con i due professori, con due fratelli, ma inutilmente; barriere infrangibili, nessuno cedeva, nessun mostrava il fianco, nessuno perdeva terreno. Tutto era bello in lei. Il corpo statuario di falsa grassa e di falsa magra, il pallido volto soffuso di candore, l'avida bocca piena d'incanti, gli occhi meravigliosi, il collo pari allo stelo di un giglio, il passo molle, la squisita signorilità, ma che importava tutto questo ai soci del club?

Una sera, dopo tante sere, ella trasse in un angolo Roberto Corbeil che le piaceva di più, chissà mai perchè, perchè era biondo e sottile, forse, perchè era signore eccellente, perchè era ricco e generoso, perchè era astuto e accorto.

— Corbeil, voglio che mi ascoltiate.

Non visto dal suo posto di vedetta, Montignon, il presidente, la spiava.

— Corbeil, questa è una commedia allegra che non può finire così. Ascoltatemi, vi supplico, e non giudicatemi male, o per quella che sembro, e non sono. State attento: non sono!

— Allora?

— Corbeil, amico mio, mi siete molto, molto, simpatico!

Roberto rise così forte che tutti si girarono a guardarlo. Allora rise anche Odette Dodeline come se volesse annunciargli una cosa ben diversa. «Nè te, nè Dommage, nè Roch, nè De Latran, nè quelle due scimmie di Maillotin e Boucherie, nè Ugo, nè Luigi Saint Denis nessuno, nessuno, di voi che vi prendete giuoco di me, ma un altro, assai più che voi. Io non penso che a lui, io non voglio che lui, io non amo che lui!

Quando tutti se ne erano andati Montignon saliva le scale con lei, la lasciava sull'uscio con un inchino.

Una sera ella stava per dirgli:

— Filippo, non vedi, non senti, non capisci che ti amo? ma gli occhi vitrei del Presidente le spezzarono le parole sulle labbra esangui lasciandovi una smorfia.

Tuttavia il presidente, scendendo nella sua casa, era sempre preso dallo stesso pensiero; una donna uguale non la troverò mai più!

Se questa non riesce a strugarmi i dieci soci, nessun'altra, in tutta Parigi. Però quel Corbeil le è troppo vicino, le sta troppo addosso, Odette lo chiama, lo desidera, forse gli vuol bene davvero. Rapide imagini attraversavano il cervello. Le separava, le metteva a posto, le catalogava; non esistevano che gli occhi magnetici di questa bellissima donna francese, alla quale egli versava, al cadere d'ogni mese, dieci mila lire, più le spese.

Ogni sera la stessa cosa. Un po' di ballo, quindici, venti sigarette, bruciate, lasciate. Corbeil più vicino, ancora di più. Apparentemente niente di nuovo.

Una mattina, verso le dieci — un'ora insolita. Filippo operse la porta del Club alla signorina Dodeline. La signorina era agitata e convulsa. Chiedeva di parlare subito per una cosa urgente da decidersi immediatamente.

— Mi avete dunque nascosto?...

Odette indossava una pelliccia, aveva le mani inguantate, aveva fra le mani una busta; l'aperse, trasse fuori del denaro, dieci mila lire, il suo mensile.

— Signor Montignon, sono venuta a dirvi che non è giusto...

— Ma è il vostro stipendio secondo gli accordi che abbiamo preso.

— Lo so, fino a ieri, ma oggi.. Signor Montignon sono venuta a ridarvi il vostro denaro, e prendermi la mia libertà.

— Ci lasciate?

— Sì, signore, vi lascio, con rincrescimento, credetemi, ma è umano, che si faccia così. Io amo...

— Amate?

— Il signor Corbeil!

— Ma il signor Corbeil?

— Mi ama! Capirete che in queste condizioni il mio ufficio non ha più alcun valore, cessa d'essere, e io dovevo, onestamente..

— Vi ama?

— Mi ama!

— Vi sposa?

— Mi sposa!

Il signor Montignon — la prima volta! — le prese una mano, l'altra, la fece sedere, chiuse la porta, chiuse le finestre, mandò via Makallè, si guardò d'attorno, volle restar solo con Odette Dodeline.

Perciò io non so quel che egli le raccontò.

5.

Marito e moglie, da Parigi a Batignoles in automobile — poca strada! — Odette spiegò il mistero di Filippo.

— E' stato per te, non volevo che te, non amavo che te!

— E Corbeil?

— Uno scherzo!

— Non era vero?

— Per prenderti!

L'ex presidente del Club contro l'amore voleva dirle — signora, avete fatto male! — ma il signor Filippo Montignon fu più audace. Baciò sulla bocca la sposa.

Giannino Omero Gallo

Una associazione di discendenti da Giovanna d'Arco

PARIGI, 26

Un'originale associazione si è costituita a Parigi. I fratelli, gli zii e le zie materne di Giovanna d'Arco hanno avuto una discendenza numerosa. Una trentina di rappresentanti di questo sangue generoso si sono riuniti ora, decidendo di far appello a tutti coloro che possono dimostrare di discendere da Giovanna d'Arco per costituire una associazione, la quale avrà come primo compito quello di portare il suo concorso alle feste per il quinto centenario in onore dell'eroina francese. E' stato deciso che una decina di ragazze discendenti da Giovanna d'Arco si rechino a rappresentare la famiglia alle feste indette per il centenario a Vaucouleurs.

Ventiquattro minatori feriti per la rottura dell'ascensore

LONDRA, 26

La gabbia a due piani dell'ascensore di una miniera di carbone dei dintorni di Sheffield nella quale 24 minatori scendevano al lavoro, è precipitata al fondo del pozzo per un guasto al meccanismo che serve a manovrarla. Dodici dei minatori sono rimasti gravemente feriti alle gambe, e altri dodici hanno riportate ferite più lievi. Per fortuna quando il guasto avvenne, la gabbia era a circa 7 metri dal fondo; altrimenti sarebbero rimasti uccisi tutti.

I misfatti del brigante ucciso in Corsica

PARIGI, 26

E' stata data notizia che il famigerato bandito corso che viveva dal 1911 alla macchia e che era stato condannato sei volte a morte in contumacia è caduto ieri sotto un colpo di fucile sparatogli da uno sconosciuto nel cantone di Pietra di Verde.

Il brigante, certo Francesco Maria Castelli, di 54 anni, aveva perpetrato il primo della sua lunga collana di assassinii nel 1906 uccidendo in pieno giorno presso un convento tale Giulio Santini. Per questo veniva condannato dalla Corte d'Assise di Bastia a cinque anni di prigione e a cinque di interdizione di soggiorno. Scontata la pena il Castelli rientrava in Corsica con l'intenzione di vendicarsi di tutti i testimoni che avevano deposto contro di lui al processo.

Per non farsi arrestare di nuovo a causa della violazione dell'interdizione di soggiorno il bandito si dava a vivere alla macchia e aspettava pazientemente per tre anni l'occasione favorevole per iniziare le sue tragiche vendette. Nel 1914 uno dei testimoni Antonio Raffaelli, cadeva sotto le sue fucilate e un altro testimonio, Leone Chipponi, rimaneva gravemente ferito. Il bandito veniva condannato a morte in contumacia.

Due anni dopo queste condanne il Castelli, che aveva sempre alla macchia, perpetrava un altro feroce delitto. Un giorno egli incontrava in un villaggio la figlia diciottenne di un suo amico. Alla ragazza, che si recava ad attingere acqua alla fontana, egli intimava di tornare indietro.

— Tuo padre, — le disse il bandito, — sfugge per ora alle mie vendette, ma ti annunzio che egli non potrà più uscire di casa, non potrà più approvvigionarsi, cosicchè morirà di fame e di sete.

La giovane si fece beffe delle minaccie del bandito, e questi l'abbattè con una fucilata alla fronte. Il Castelli proibì poi agli abitanti del villaggio di seppellire il cadavere della sua vittima sotto pena di terribili rappresaglie. «I corvi, — egli dichiarò, — dovranno incaricarsi di farla scomparire». Ma i guardiani poterono sottrarre ai corvi il cadavere della poverella, seppellendolo in una fossa scavata alla macchia. In seguito il Castelli commetteva varie altre condanne a morte per tre o quattro altri assassinii.

La notizia della fine del feroce individuo è stata accolta in tutta la Corsica con viva soddisfazione.

Muore a centocinque anni senza aver bevuto nè fumato

VIENNA, 26

A Strahy, piccolo villaggio presso Pisek nella Boemia meridionale, è morto in questi giorni certo Giuseppe Husa che aveva raggiunto la bella età di centocinque anni ed era l'uomo più vecchio della Boemia. Giuseppe Husa non ha mai bevuto alcool, non ha mai fumato, è sempre andato a letto presto alzandosi sul far del giorno. Fino all'epoca della sua morte ha dormito in camere non riscaldate. La sua lettura prediletta era la Bibbia. Appena tre anni fa si recò a piedi fino a Pisek per rendere omaggio al Presidente della Repubblica Masaryk che passava per quella città. Gli astemi e i nemici del fumo citano ad esempio la temperanza del defunto Husa come l'unico mezzo sicuro per diventare centenari.

Respinto da una ragazza ne ferisce il fratello

NAPOLI, 26

A Sant'Antimo l'agente daziario Andrea perfetto, di anni 28, circuiva di una corte ostinata la contadinella diciassettenne Teresa Verde, dalla quale però veniva respinto. Ostacolo maggiore era un fratello della ragazza a nome Salvatore, di anni 26, e il Perfetto escogitava tutti i mezzi per provocarlo e dar sfogo al proprio rancore. Ma il contegno calmo e remissivo del giovane finì per esasperare l'agente che stamane affrontava il Verde sulla piazza del paese e gli esplodeva contro, a bruciapelo, tre rivoltellate, dandosi poscia alla fuga. Il Verde versa ora in pericolo di vita all'Ospedale dei Pellegrini.

La reginetta di Parigi è una bionda provinciale

PARIGI, 26

Per la prima volta nella storia dei troni di un'ora la reginetta di Parigi ha i capelli biondi ed è una provinciale. E tutto ciò con la tradizione che la bella delle belle della capitale dovesse essere bruna e parigina, e non mancano i mormorii di disapprovazione, tanto più che, fra le numerose concorrenti, molte erano quelle in possesso di tutti i requisiti voluti dalla tradizione. Nessuna protesta viene però elevata perchè l'elezione si è svolta con le dovute formule

La nuova reginetta di Parigi è una sartina e si chiama Simone Gabart, ha 19 anni, è nata a Besancon e dimora a Parigi da appena sei mesi. La proclamazione, in verità, non è stata unanime; alcuni giudici fedeli alla tradizione erano per la bruna, ma la maggioranza si è proclamata infine per la bionda. L'eletta è entusiasta non tanto per la nomina a regina di Parigi quanto per il fatto che avrà il diritto di abbigliarsi in una delle prime case di mode parigine per tutto il suo anno di regno, di ricevere lo scettro durante una fantastica cerimonia, di far viaggi in varie città della Francia e delle colonie con scorte, ovunque ricevuta con onori.

In attesa dell'incoronazione ufficiale, che avverrà verso la fine di carnevale, la neo-regina si recherà, a nome e a spese del comitato che l'ha eletta, a Tunisi. Inutile aggiungere poi che la graziosa *midinette*, a quanto si annuncia, è stata scritturata da una casa cinematografica francese.

La lotta di tre alpigiani per la cattura d'un aquila reale

BIELLA, 26

E' stata catturata una bellissima aquila reale sulle montagne di Coggiola, e poche settimane dall'avvenuta cattura di un'altra, nella stessa regione. Questa però potè essere catturata viva, e ora si trova a Zuccaro, nella casa del fortunato cacciatore, l'alpigiano Luigi Vercella Baglione, d'anni 26. Questi, accortosi della presenza, nelle vicinanze della sua capanna, di un'aquila, la quale, durante la sua assenza, gli aveva rubato un agnello e un gatto, predispose un laccio di quelli che si usano per catturare i camosci e che si fanno scattare tirando l'estremità di una lunga funicella a tempo opportuno. Il cacciatore rimase rannicchiato in un nascondiglio dalle 7 del mattino fin oltre mezzogiorno. L'aquila, dall'altezza di circa 000 metri, a un certo momento piombò come un bando sul laccio, sul quale era stato posto, per attirarla, un agnello. Il laccio scattò; l'aquila rimase presa alle zampe; ma tanta era la sua forza che, pur nella stretta atroce del ferro, riuscì a rimettersi in volo, alzandosi. Ma il cacciatore teneva ancor sempre nelle mani la fune con la quale potè farla riatterrare. S'ingaggiò allora una lotta furente tra l'aquila e il cacciatore, che era aiutato da alcuni compagni. Questi di primo colpo la imprigionarono in una gerla da fieno, ma quella si liberò tosto a formidabili colpi d'ali. Uno si tolse la giacca e gliela strinse addosso; un altro audacemente la afferrò per il collo, mentre un terzo, con una corda, riusciva a legarle le zampe. Ci vollero però ancora 20 minuti prima che l'aquila, stanca e abbattuta, si rassegnasse alla resa. L'aquila ha un'apertura d'ali di metri 2.20.

L'America udrà in marzo i concerti radiofonici europei

LONDRA, 26

Il «Times» ha da Nuova York che i programmi radiofonici europei saranno uditi regolarmente in America a partire dal marzo, essendo gli ingegneri riusciti a superare le difficoltà che presentano la trasmissione transoceanica e l'amplificazione. Essi si serviranno di onde brevi. Si stanno prendendo disposizioni analoghe per far udire contemporaneamente i programmi americani in Europa.

L'yacht di Lloyd George rientra nel porto di Napoli

NAPOLI 26

A causa delle cattive condizioni del mare lo yacht «Sabrina» con a bordo Lloyd George è rientrato nel nostro porto.

La Musica

I 50 salmi di Marcello

Ulderico Rolandi nell'ultimo fascicolo di «Musica d'oggi» pubblica un dotto articolo intorno ad una esecuzione integrale sconosciuta dei 50 salmi di Benedetto Marcello. Stralciamo dalla lucida nota qualcuno dei tratti più interessanti:

«La prima edizione del capolavoro di B. Marcello «Estro poetico-armonico ossia Parafrasi sopra i primi 50 Salmi di Davide» *— dice il Rolandi — fu stampata a Venezia in due tempi, dal Lovisa: i primi 25 Salmi nel 1724 e gli altri nel 1726-27. Tale notizia è facile ad attingersi in qualsiasi lessico o fonte bio-bibliografica: invece, strano a dirsi, nelle stesse fonti non si trova menzione di una «prima esecuzione», parziale o totale, di quel monumentale lavoro; del quale pure ... lungamente e minuziosamente, dal punto di vista musicale, ... del celebre compositore veneziano.*

Solo dal Caffi apprendiamo che nella celebre Accademia detta della Cavallerizza e posta in un grandioso edifizio presso le Fondamenta nuove *— Accademia nella quale oltre alla equitazione ed a vari trattenimenti e ricreazioni si coltiva, almeno una sera per settimana, la musica — il Marcello fece udire i suoi salmi «a misura che gli cadean dalla penna: vi cantava egli stesso e cantar vi faceva i più scelti della Cappella ducale, qualche distinto suo amico e accidentalmente anche l'un o l'altro de' più distinti musici che in Venezia recavansi assoldati ne' teatri, e che tosto accorrevano a lui trattivi dalla sua gran fama.»*

«Alcuni di quei primi 25 Salmi furono cantati anche a Roma l'anno 1725, nel palazzo del Cardinale Ottoboni — grande mecenate di musicisti — quando appunto il Marcello si era recato a tale scopo nell'alma Urbe. In quella circostanza gli Arcadi credettero di abbellire la solennità della Accademia adunanza con l'intramezzarvi sonetti ed altri versi.

Ma nessuno dei biografi del Marcello e degli ordinari lessici di consultazione parla di una esecuzione integrale dei 50 Salmi, impresa che avrebbe spaventato e dissuaso — sia per le difficoltà esecutive che per la impressionante lunghezza — qualunque coraggiosa iniziativa!

«Eppure tale esecuzione *completa fu data proprio in Roma nel 1739, come ce ne offre attestazione il libretto, che ho avuto la ventura di trovare e che mi sembra meritevole d'esser reso noto.*

«Esecuzione veramente gigantesca, della durata di tre mesi somministrata però epicraticamente, a dosi settimanali!

«Ogni sera precedeva un discorso d'occasione tenuto da un Religioso, vi sono infatti sul libretto i nomi degli oratori di ciascuna sera, mentre nulla troviamo circa gli esecutori, il Direttore della musica, l'orchestra, etc; il che, a dir vero, ci avrebbe interessato ben di più!

«Strana e dolorosa coincidenza: tra la 3. e la 4. sera di esecuzione, e precisamente nella notte del 24 al 25 luglio 1739 il povero Autore (che appunto per la grandiosità della monumentale composizione dei 50 Salmi fu detto da qualcuno il Michelangelo della musica) si spegneva a Brescia, consunto dalla tisi, all'domani del suo 53. genetliaco.»

✱ Il maestro Gian Giacomo Manzutto è stato festeggiato a Trieste pel suo quarantennio di critica musicale, iniziatosi con un articolo sull'«Ebrea», nel giornale «Indipendente», il 27 dicembre 1886.

✱ La casa editrice Senart di Parigi ha pubblicato in questi giorni della sua importantissima collezione di musiche moderne il Quartetto per archi in mi minore del Maestro Carlo Jachino, che nell'ottobre u. s. al grande Concorso internazionale di Filadelfia, bandito dalla Musical Fund Society, ebbe l'onore di dividere il gran premio di 10 000 dollari con Bela Bartok, Alfredo Casella e Waldo Warner, su circa settecento concorrenti d'ogni nazionalità.

Apprendiamo che l'Accademia di Santa Cecilia aveva già incluso nel programma del 21 la composizione del Maestro Jachino, che avrebbe dovuto essere eseguita dal Quartetto Veneziano del Vittoriale; ma non essendo ancora scaduti tre mesi dalla data della assegnazione del premio, si dovette rinunciare all'audizione e rimandarla ad altra epoca.

Sappiamo intanto che il lavoro è stato accaparrato dal «Convegno» dalla «Corporazione delle nuove musiche di Roma, dal Teatro del Popolo di Milano e dalla Società dei Concerti di Parma, che lo eseguiranno nei prossimi mesi. Il Quartetto è in quattro tempi, costruito interamente su di un unico tema, che si svolge attraverso inaspettate e geniali modificazioni ritmiche e melodiche.

✱ Il Sindacato Musicisti di Roma (via Liguria, 35), organizza per la prossima primavera una Mostra regionale di musica contemporanea sinfonica, da camera e corale fra i suoi iscritti, i quali dovranno far pervenire sollecitamente i propri lavori, per una adeguata scelta, con le indicazioni di nome, cognome, numero della tessera, ecct.

✱ E' stato inaugurato l'Istituto Chirurgico Musicale di New York che ha il fine di far diventare tutti musicisti a qualsiasi costo. Questo Istituto, con appositi apparecchi, si propone di riuscire a distendere le dita, allungarle a piacimento dando maggiore efficacia ai tendini, in modo che il possessore della mano in questione possa divenire un bravo violinista o pianista. Altri massaggi razionali, ed efficaci sono fatti per la forza muscolare del braccio e la resistenza al lavoro... musicale. Per chi non ha orecchio saranno fatte apposite operazioni per renderlo più sensibili.

SPIGOLATURE

A Waterhome, nel Massachusset, il 14 gennaio quella polizia — scrive il *Matin* — ha scoperto nel gabinetto di un dentista il cadavere di una donna donna completamente carbonizzato. La vittima venne identificata. Si tratta della signora George Hermann Ruth, la moglie del noto *sportman* americano, che lo sport ha reso cinquanta volte milionario. Dall'inchiesta è risultato che la signora Ruth conviveva col dentista Edward Kinder da qualche tempo. Essa fu trovata carbonizzata in seguito ad un incendio che scoppiò nel gabinetto del dentista, mentre questi era assente. Il dentista dopo il suo primo interrogatorio scomparve. Il marito dichiarò a sua volta che era separato dalla moglie da più di tre anni, che non la vedeva che raramente, ma che era sempre in buoni rapporti con lei. Questa tragedia ha prodotto una grande sensazione negli Stati Uniti e si aspetta con impazienza la chiave dell'enigma.

●●●

Per consolarsi delle preoccupazioni che gli arreca il ministero della giustizia francese, Luigi Barthou, titolare di questo ministero, colleziona — scrive la *Petite Gironde* — gli autografi dei poeti illustri. Ne possiede dei singolarissimi firmati da Victor Hugo ed altri che escono dalla penna di Saint Beuve. Ve n'è uno che commenta brillantemente la guerra di Troia, dovuta all'infedeltà della bella Elena. Vi sono poi delle quartine inedite di Balzac indirizzate a Giulietta Drouet. Questi versi suonano così: «Non temer nulla, nobile donna! Che importa se un anno è passato ed altri passeranno? Il mio amore sempre giovane è in fiore nella mia anima. La tua bellezza sempre giovane fiorisce sulla tua fronte. Sii sempre seria e dolce, o tu che idolatro, che la tua umile aureola affascini gli occhi. Il tuo cuore più sfida il tempo, la tua bellezza ti protegge. Sfida l'inverno! Presto maggio sarà di ritorno. Dio, per cancellare gli anni e per fondere la neve, ci rende la primavera e ci lascia l'amore». Qual'è il poeta d'oggi, accademico o coronato, del quale si leggeranno con piacere i madrigali nell'anno 2029?

●●●

Il giornale *Blanco y Negro* fornisce interessanti particolari sul progetto del tunnel sotto lo stretto di Gibilterra, che attualmente viene studiato in Spagna. Il progetto attuale è stato redatto dal tenente colonnello d'artiglieria spagnolo Pedro Jenevois. Il governo spagnolo ha nominato ora una commissione, di cui fa parte lo stesso autore del progetto. Il tunnel, secondo il progetto, non può per ragioni geologiche essere costruito nella parte più stretta. La sua uscita dovrà sboccare sull'Atlantico. Il tunnel con una doppia galleria, di cui le due parti comunicheranno fra loro e con una galleria di vuotamento, passerà sotto il fondo del mare, a profondità che oscillano fra quattro metri e sessanta metri al massimo, per sostenere le pressioni delle colonne di acqua. Due larghi pozzi, uno su ognuna delle rive, provvisti di pompe potenti, assicureranno il vuotamento delle acque e l'aerazione. Esso avrà una lunghezza da 30 a 35 chilometri, cinque soltanto più del Sempione. Il costo si eleverà a circa 300 milioni di pesetas, cifra che non sembra sarà di ostacolo all'impresa, perchè i capitali non mancheranno. Per quanto riguarda la situazione delle gallerie sotto il fondo del mare il *Blanco y Negro* osserva che gallerie di miniere carbonifere passano sotto il mare in Inghilterra e nelle Asturie, e in Svizzera, sotto laghi profondi, senza che abbiano a verificarsi sinistri.

●●●

Dalla corrispondenza scambiata dall'imperatrice Federico di Germania con la madre regina Vittoria e che ora comincia a pubblicarsi, vengono luci nuove su alcuni fatti appartenenti alla storia. Si sapeva — scrive il *Journal des Débats* — che Bismarck detestava il Kronprinz Federico e sua moglie, si sapeva che egli la chiamava soltanto l'«inglese» ma non si conosceva l'intensità di quest'odio e gli atti eccessivi, che esso ispirò al cancelliere di ferro. La sua animosità si manifestò senza il menomo riguardo durante la lunga e dolorosa agonia del padre di Guglielmo II. Si ricordano le rivalità e le dispute dei chirurghi al capezzale dell'imperiale moribondo. I tedeschi erano quasi unanimi finora a giudicare severamente la condotta dell'imperatrice Federico, in quelle tragiche circostanze. Lo storico Emilio Ludwig, nella biografia consacrata a Guglielmo II e che attesta tuttavia un lodevole sforzo d'imparzialità, non ha esitato a scrivere: «La fiducia dell'imperatrice Federico verso la medicina inglese è stata considerata come largamente responsabile della fine prematura dell'imperiale ammalato». Ebbene, risulta dalla corrispondenza pubblicata da sir Federico Ponsonby, che quella leggenda accreditata da Bismarck non è che una leggenda e che egli avrebbe potuto facilmente ristabilire la verità. Infatti la chiamata del chirurgo Mackenzie al capezzale dell'augusto ammalato emanava non, come Bismarck lo faceva sentire a chiunque, dall'imperatrice Federico, ma dai chirurghi tedeschi, che curavano suo marito. In seguito alla richiesta formale dei Wagner, dei Gerhardt, e dei Bergmann, sir Mackenzie fu mandato a Berlino in consueto. Forse l'imperatrice ebbe il torto di dare troppa importanza al verdetto di Wirchow, quando questi, stimolato tre volte da Mackenzie di formulare una opinione, negò il carattere di cancro al mal di gola, di cui soffriva l'ammalato di S. Remo, ma Wirchow era un tedesco puro sangue e la sua fama era grande in quell'epoca. Non sembra veramente che l'imperatrice Federico abbia agito da inglese fervente e da cattiva tedesca, credendo alla diagnosi di Mackenzie fondata sull'aiuto di un Wirchow.

CRONACA DI VENEZIA

Di un ospedale nuovo e di un problema vecchio

Il generale Giuseppe Giuriati ha diretto al direttore del *Gazzettino* la lettera che segue:

Al sig. Direttore del Gazzettino.

Per atto di pura cortesia ho acconsentito pochi giorni addietro ad accordare una intervista alla «Gazzetta di Venezia» sul progetto di costruzione del nuovo Ospedale. La cortesia non venne certamente ricambiata perchè nella «Gazzetta» di ieri sono state prospettate al pubblico «cauce» di Venezia alcune riserve e alcune difficoltà che in sede d'intervista non mi erano state sollevate. Rilevo il *fatto* e lo deploro vivamente perchè mi sembra che prima di suscitare diffidenze e gettare delle ombre su di un problema che interessa tutta la cittadinanza, il giornale che due giorni prima mi aveva chiesto l'intervista, avrebbe dovuto anche usarmi l'elementare riguardo di comunicare a me le sue osservazioni per darmi modo di rispondere. *Se ciò fosse avvenuto*, la «Gazzetta» si sarebbe senza dubbio risparmiato il disturbo di lanciare un siluro, sia pure in salsa agrodolce, ad un progetto che aveva già ottenuto l'unanime approvazione dell'autorevole Consiglio Sanitario Provinciale.

Infatti, le prime *riserve* sono costituite dal dubbio che a Sacca Fisola non esistano i servizi generali. A questo proposito mi limito ad osservare che l'autore del commento con una semplice telefonata avrebbe potuto accertarsi che invece tanto l'acqua potabile, quanto la luce elettrica, sono già state introdotte da tempo nella Sacca.

Altre obbiezioni vengono sollevate in argomento dalla possibilità che Sacca Fisola male si presti a scopo ospedaliero per il pulviscolo che può provenire, sia dalla Marittima, sia dal Molino Stucky.

Se invece di creare nel pubblico una atmosfera di diffidenza e di dubbio, la *Gazzetta* mi avesse segnalato queste voci che aveva raccolto, io avrei risposto che prima di decidermi per Sacca Fisola, mi sono fatto un dovere di assumere precise notizie dai diversi Uffici meteorologici sul regime dei venti in quella località ed ho potuto così stabilire che nel periodo invernale i venti spirano da nord-est e nel periodo estivo a sud-est, ossia in direzioni tali da sottrarre normalmente la Sacca da ogni sorta di pulviscolo dannoso. Osservo ancora a tale *riguardo* che col continuo progredire di quella grandiosa opera che è il Porto Industriale, la quantità di merce, che viene sbarcata in Marittima, va continuamente diminuendo. Quanto poi al polverume che può essere sollevato dal Molino Stucky, i più moderni mezzi meccanici, ai quali accenna la stessa *Gazzetta*, ne diminuiscono notevolmente la quantità, la quale è pressochè nulla quando il grano da scaricarsi sia quello americano (Manitoba). Personalmente io ho avuto occasione di *recarmi* un paio di volte al Molino Stucky e mi sono convinto che il Molino Stucky è stato costruito in modo da sbugiardare il proverbio: chi va al molino s'infarina. Ma se anche ciò non fosse è da osservarsi che la Sacca Fisola sarebbe ad ogni modo protetta dalla polvere prodotta dall'elevatore, dalla poderosa mole del fabbricato.

Vorrei infine esprimere alcune idee mie personali sul tema delle comunicazioni che alla *Gazzetta di Venezia* (non so il perchè) sta assai più a cuore del nuovo Ospedale, ma per deliberato proposito me ne astengo perchè la soluzione di questo problema non è di mia spettanza.

Voglia gradire, sig. Direttore, i miei ringraziamenti per l'ospitalità concessami alla presente e con ogni osservanza mi creda

Dev. **Giuseppe Giuriati.**

Siamo dolenti che il generale Giuriati abbia potuto interpretare come una mancanza di riguardo verso di lui il fatto che dopo avere concessa, com'egli dice, «per atto di pura cortesia» una intervista diretta ad illustrare alla cittadinanza le questione del nuovo ospedale, la *Gazzetta* abbia pubblicato, sulla medesima questione un articolo il quale conteneva, a puro titolo di cronaca, osservazioni che l'intervistatore non gli aveva contestate. L'intervistatore non aveva certo il compito di recarsi dal generale Giuriati a farsi portavoce di un contraddittorio in nome di terzi, la qual cosa sarebbe stata veramente, crediamo, poco riguardosa, ma soltanto quello di *raccogliere*, come gli era stato imposto, ad uso del pubblico tutti gli elementi che gli fossero prospettati a illustrazione di un progetto grandioso di cui l'ordine del giorno del Consiglio provinciale aveva dato un semplice annunzio. Non si dolga il generale Giuriati, verso il quale nutriamo quei sentimenti di viva deferenza ripetutamente espressi nel nostro articolo di giorni addietro, se noi riteniamo che, cortesia per cortesia, quella della *Gazzetta*, che s'era posta volentieri a sua disposizione per illustrare nell'interesse della cittadinanza il suo punto di vista, non fosse di molto inferiore a quella con la quale egli aveva «acconsentito ad accordare» alla *Gazzetta* nell'interesse della causa che gli sta nobilmente a cuore, la intervista.

La lettera del generale Giuriati al *Gazzettino* risponde ad alcune osservazioni che si fanno — e moltissime altre se ne fanno che non abbiamo finora raccolto in merito alla ubicazione dell'Ospedale di Sacca Fisola, relativamente al lavoro di carico e scarico di merci polvirulente che si compie nelle adiacenze. Ci permetta, l'illustre generale, di ricordargli che su questo punto gli avevamo dato già causa vinta scrivendo: «Evidentemente di questi elementi sarà tenuto il debito conto dal generale Giuriati e dai sanitari, che furono investiti della questione».

La lettera precisa anche che a Sacca Fisola ci sono luce elettrica ed acquedotto. Ne prendiamo atto con letizia. Non sappiamo se questo significhi che vi manca — come in tutta la Giudecca, del resto — il Gas; ma siamo persuasissimi che di ciò pure i progettisti avranno tenuto il debito conto. Era ben lungi da noi il proposito di lanciar siluri, che sappiamo già a priori inesplosivi, contro progetti sulla sostanza dei quali nulla conosciamo. Abbiamo creduto invece utile, ai fini medesimi della causa dell'Ospedale, accennare ad osservazioni sulle linee di massima, anche per dimostrare, a chi ascriva il contrario, aver pieno fondamento la categorica dichiarazione del Duce ai direttori dei giornali fascisti che, in materia di stampa, «tolte le questioni strettamente politiche e le altre che sono fondamentali della Rivoluzione, per tutte le altre questioni la critica può liberamente esercitarsi. — Io stesso — soggiunse il Duce nel suo discorso del 10 ottobre — prima della riforma monetaria, non ho vietato la polemica fra rivalutisti e svalutisti non solo nelle cattedre, ma nelle riviste e nei quotidiani».

Rimane la faccenda delle comunicazioni. Il generale Giuriati esprime, quasi, meraviglia, ch'essa stia tanto a cuore alla *Gazzetta*. Essa sta tanto a cuore della *Gazzetta* niente altro perchè, a nostro avviso, la questione delle comunicazioni è questione di vita o di morte per Venezia. Non era quella la prima volta che lo dicevamo, non sarà questa l'ultima che lo ripetiamo, e la nevicata di questi due giorni lo ha dimostrato con eloquenza incancellabile. Vi abbiamo accennato in tema di ospedale semplicemente perchè ritenevamo con fondato motivo che ciò dovesse essere gradito, ecco tutto. Ad ogni modo, se è vero, come ci avverte il generale Giuriati, che il traffico della Marittima esulerà sempre più verso Marghera, è a maggior ragione vero che il problema della comunicazione diventa sempre più essenziale. Lo si risolva come si vuole, purchè lo si risolva; ecco il nostro punto di vista, che non potrebbe essere più disinteressato, e chi lo avrà risolto avrà piena ed intera la riconoscenza imperitura di Venezia, giacchè dalla sua risoluzione procederà fatalmente la risoluzione di tutti gli altri problemi cittadini.

A proposito di comunicazioni

25 Gennaio.

Carissimo Direttore!

Senza entrare in merito al trasporto dell'Ospedale a Sacca Fisola, coraggiosa iniziativa dell'illustre amico Gen. Giuriati, plaudo *toto corde* a quanto scrive la *Gazzetta* di ieri — e non è la prima volta! — sulla necessità di cominciar a risolvere i maggiori problemi della nostra Venezia, innanzi a tutti, quello fondamentale delle comunicazioni. E non soltanto delle comunicazioni interne, ma anche quello importantissimo ed urgente delle comunicazioni tra Venezia comune e le sue frazioni di terraferma, tra Venezia capoluogo e la provincia, tra Venezia capitale del Veneto e la Regione che da essa prende il nome.

E' tempo che Venezia esca da un isolamento che la conduce ad una rapida decadenza di cui già appaiono i segni: è tempo che la sua Provincia — la mal conformata, ma mutabile ed ampliabile provincia — cessi di essere quasi avulsa per difficoltà di comunicazioni dal capoluogo, mentre vaste zone di essa, con disdoro e danno comuni, pendono per rapporti economici, culturali e religiosi da una parte verso Padova e dall'altra verso Treviso e Friuli.

Questo movimento centrifugo, umiliante ed esiziale per Venezia, deve essere capovolto e trasformato in un movimento centripeto.

Venezia deve ridiventare la capitale storica, marittima, industriale, ed anche agricola delle Tre Venezie; l'ultimo ostacolo a che possa diventare un centro anche agricolo è caduto con l'annessione al comune urbano di un vasto e ricco territorio rurale che mette capo a Mestre fervida per multiformi attività non esclusa la agricola.

Ma questa sua legittima mèta non potrà venire raggiunta (lo scrivo da trent'anni), anzi si allontanerà sempre più col rapido progredire, evolvere, ed estendersi dei mezzi delle vie di comunicazione, finchè permetteranno che Venezia continui a rimanere tagliata fuori dal mondo moderno, finchè senza deturparne, (ed è possibile) la divina bellezza, non la faremo partecipe della vita che le pulsa intorno, e che in modo sempre più accentuato si volge ad altri capiluoghi della Regione.

Mi associo all'augurio della *Gazzetta* che la coscienza veneziana finalmente si svegli, e che il Fascismo che ha fortunatamente rivoluzionato tante cose in Italia, affronti i problemi della città e della provincia intimamente legati tra essi e li risolva, sia pure colla misura richiesta dalle loro particolari caratteristiche, ma con la visione larga che impongono i tempi dinamici in cui viviamo.

Cordialmente tuo

Carlo Gorini

Gli esami del corso di elettricità a Marghera

Mercoledì sera sono terminati gli esami del Corso di Elettricità attuato sotto Mercoledì sera sono terminati gli esami del Corso di Elettricità attuato sotto gli auspici dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e dell'Opera Nazionale Dopolavoro in collaborazione con la Società Italiana Vetri e Cristalli e la Società Italiana Cook.

Il corso ha avuto inizio il 20 novembre 1928 e le lezioni sono state svolte con grande amore e competenza dall'ing. Francesco Boella della Società Italiana Vetri e Cristalli. L'opera Cardinal Ferrari ha gentilmente concessa l'aula per le lezioni teoriche e pratiche.

La Commissione di Esame composta del Consulente Tecnico dello Istituto Veneto per le Piccole Industrie e dell'ing. Boella, ha potuto constatare come tutti gli allievi presentatisi agli esami, abbiano tratto dalla frequenza al Corso utili ammaestramenti e li ha ritenuti tutti meritevoli di promozione.

Cronaca varia

Due furti artistici. — Ignoti ladri penetrati con chiave falsa nel magazzino della signora Lucchini Amelia a Dorsoduro, asportarono due fanali artistici *rubati* ad una parete, copia di simili esistenti nelle Gallerie Strozzi a Firenze. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

La testa contro il ponte. — Il bracciante Carlon Ettore di anni 40 abitante presso l'affittaletti Greco ai SS. Apostoli ieri mentre vogava una barca del latte della Società «Plip» nell'imboccare l'arco di un ponte batteva col capo contro la cordonata riportando una ferita lacera ed escoriazioni alla faccia guaribili in 10 giorni.

Cade battendo il capo. — Il falegname Arturo Lazzari di anni 29 abitante a Cannaregio 367 ieri alle 17 nella bottega del padre suo a Castello 2865 scivolava battendo violentemente il capo contro il volante della piallatrice riportando contusioni guaribili in giorni 10.

Una bambina scottata. — Ieri sera la piccola Luiana Lazzari, Castello 2960, trovandosi in cucina custodita dalla nonna Girardi Luigia, cadde sul caldano pieno di bragi ustionandosi le gambine. Guarirà in 15 giorni.

Venezia sotto la neve

Il neve pittoresco - La piccola tormenta - Battaglie... cortesi - L'insidia della pietra bianca - Ghiaccio alla deriva

Abbiamo avuto la prima neve, la vera neve, soffice, farinosa, immacolata, lanciata e turbinata dal vento che ha soffiato insistente tutto ieri. E' stata una sorpresa per tutti in quanto, dopo una notte di pioggia furiosa, nessuno si sognava di vedere la mattina i tetti bianchi e le strade spolverate di candore.

In generale succede a Venezia il contrario: prima la neve e poi la pioggia che contamina e scioglie il candido ammanto. Invece ieri mattina poco dopo le sette, rincrudita la temperatura col subentrare di un gelido vento di tramontana, la pioggia s'è tramutata in neve ed è nevicato per tutta la giornata senza soste apprezzabili, ora a fiocchi larghi e pesanti ed ora a granelli minuti ma fitti, come un pulviscolo diaccio che feriva la faccia ai camminanti, lanciato dal vento con... obliqua violenza. In breve i tetti ne furono tutti ovattati e negli slarghi la neve si ammucchiò facendo un soffice tappeto che i viandanti ebbero cura di pestare e indurire.

Lo spettacolo

A Venezia la neve, data la varietà delle architetture cittadine, crea un pittoresco straordinario. Essa ricama le braccia nude degli alberi dei suoi graziosi giardini, si posa sui cornicioni, sulle cimase, sugli archi, sugli oggetti delle case e dei palazzi facendone risaltare curiosamente le linee essenziali; noi ci cambia le gondole da nere in bianche, come immensi ed immobili cigni posati sull'acqua che pel contrasto di tutto il candore, ch'è intorno, sembra ancora più verde e più cupa.

Di una suggestione indimenticabile la vista del Canalazzo dal ponte dell'Accademia, curva fuga di edifici incappucciati di neve e listati sulle facciate da bianchi cordoni; magnifica la Riva degli Schiavoni sepolta sotto il mantello fatato e le gondole e le barche e i vaporetti tutti candidi agli approdi, mentre le lontananze sparivano nella foschia biancastra e le acque della laguna apparivano livide e corrucciate. In certi punti della riva i mulinelli della tramontana facevano turbinare la neve come in una piccola tormenta.

Si conosce il pittoresco della neve in Piazza San Marco e le allegre masnade di studenti e di ragazzi che divisi in opposte fazioni ingaggiano vere battaglie di palle e i rumorosi spettacoloni che infarinano da capo a piedi e le ansie e i dispetti dei vigili che più si affannano a cacciare i turbolenti e più se li trovan fra i piedi!

L'esercito dello spalatore

Come a ogni neve il Municipio ha pensato subito ai lavori di pulizia e di sgombero. Si sa che il sermo dei 310 ponti veneziani, tra piccoli e grandi dev'essere disimpegnato coi suoi mezzi e i suoi uomini dall'Impresa Pastorino appaltatrice della mondezza stradale. Perciò ieri tutti gli spazzini eran esclusivamente impiegati nella pulizia dei ponti, tuttavia, data l'abbondanza e l'insistenza della nevicata, non furono sufficienti. Sicchè in troppi luoghi la neve rimase. Il cav. Pastorino cercò di supplirvi con personale raccogliticcio, ma non ne tro[illegible]

Il Municipio deve da parte sua provvedere allo sgombero nelle vie e piazze in città, a Murano e al Lido. Perciò, appena cominciarono a spolverarsi le strade, il comando dei vigili iniziò l'ingaggiamento degli spalatori e spazzatori volontari. Si presentarono al bando circa settecento persone, il Comune ne avrebbe anche ingaggiati di più, dato il bisogno, ma molti si spaventarono del duro lavoro in quella ostinata bufera. Fatto sta che tutti furono divisi in squadre, a capo delle quali si posero dei vigili per la sorveglianza e poi irraggiati dal centro alla periferia. Il lavoro cominciò quasi per tutto alle nove e consistette esclusivamente nel tracciamento di sentieri per il passaggio delle persone. Nè si poteva fare di meglio dato che più si spalava neve e più ne cadeva. Solo le Mercerie furono pulite meno sommariamente e in Piazza la neve ammonticchiata in cumuli. Il lavoro durò ininterrotto dalle 9 di mattina alle 5 del pomeriggio, gli uomini erano compensati a due lire per ora. Alle cinque in comitive nutrite e pittoresche i settecento volontari brandendo granate e badili si recarono al Municipio a riscuotere i soldi, che mai come ieri sembrarono veramente guadagnati e sudati.

Dopo le cinque rimase fino alle 10 solo un servizio ridotto di poche squadre volanti adibite alla pulizia delle strade centrali. Per tutto ieri nel solo sestiere di San Marco lavorarono 230 uomini a spalar neve. Si calcola che il Comune per questa prima giornata bianca abbia speso dalle 7 alle 9 mila lire.

Solo verso le sette di sera finiva di nevicare, ma il cielo era sempre lattiginoso e poco promettente. Si calcola che siano caduti in media dai 15 ai 20 centimetri di neve. In certi punti se ne vedeva anche di più, ma era il vento che l'ammonticchiava togliendola da altre parti.

Alle scuole elementari e medie parecchie furono le... diserzioni, causa la neve, molti scolari eran stati tenuti a casa dai genitori, altri preferirono correre a fare alle palle di neve, spasso che è qui raramente consentito per mancanza di... materia prima.

Il Lido, splendido sotto il suo manto uccorretto, fu mèta nel primo pomeriggio di numerosi sciatori veneziani, avanguardisti, studenti, ecc., i quali filarono coi vaporetti armati di sci a provare il nuovo campo di neve creatosi nella mattina quasi a livello del mare, e perciò tanto diverso dagli altri che per raggiungerli bisogna salire in alta montagna a mille o a duemila.

Le cadute

Ieri sera poi anche a Venezia, quando i vigili scomparvero e lasciarono liberi i campi, degli sciatori improvvisati apparvero in campo S. Giovanni e Paolo e in campo San Polo, i piedi armati di sci e le braccia di bastoni, a fare delle scivolate magnifiche sulla neve indurita.

Ma la neve, se è bella a vedere, rappresenta sempre un serio pericolo per la statica dei camminanti, specie per le donne e i vecchi. Il pericolo si accentua sui ponti dove c'è sempre la maledettissima insidia della pietra bianca. Perciò numerosi furono gli scivoloni e i ruzzoloni, fortunatamente pochi con gravi conseguenze. Peggio la sera in cui, appena un po' fuori del centro, era una cosa... tragica per chi doveva passare. La neve indurita dal continuo camminare col gelo notturno diventò un'insidiosissima lastra di ghiaccio, su cui tenersi ritti era un miracolo d'equilibrio.

Sul ponte dell'Accademia e della Ferrovia e su tanti che non furono potuti pulire adeguatamente e su cui non si gettò sabbia in quantità sufficiente, e in tante strade e fondamente alla periferia le cadute erano purtroppo all'ordine del giorno.

Il gioco delle palle di neve ebbe anche una lamentevole conseguenza. Infatti verso le venti il cuoco disoccupato Russo Romano di 38 anni dimorante a Castello n. 6168, uscito per comperare dello spirito da brucio, al ponte dei Baratteri fu colpito alla testa da una palla di neve lanciatagli da un discolo. La botta lo fece cader tramortito e poi ruzzolare per alcuni scalini. Fu soccorso e, poichè non gli riusciva di star ritto, portato alla farmacia Morelli a S. Bartolomio. Qui gli fu somministrato un cordiale e dopo, con una gondola fu trasportato all'ospedale e ricoverato con una grave contusione all'anca sinistra guaribile in 15 giorni, contusione che il poveretto si ebbe rotolando sul ponte.

Rifacendoci un po' addietro, dobbiamo notare che il freddo intenso dei giorni scorsi, il quale giungeva la notte fino a sei gradi sotto zero aveva interamente gelata le zone paludose della Laguna, dalla testata del Ponte Ferroviario dinanzi a San Giuliano fino a Marghera e ai Bottenighi. Restavano liberi, solo con qualche lastra di ghiaccio vagante, i principali canali di navigazione. Ma la temperatura raddolcita degli ultimi giorni, iniziò in quel le zone il disgelo, che fa ora affiorare nei canali lagunari, trasportati dalle maree, i blocchi di ghiaccio staccatisi dalle barene. La neve, che s'è posata alla superficie, li fa apparire tutti bianchi come piccole isole galleggianti.

Sebbene il vento abbia soffiato con furore sconvolgendo il mare e la laguna, nessuna disgrazia ai natanti fu segnalata alla Capitaneria di porto, la quale perciò non ebbe richieste di soccorso.

Al Consiglio dell'Economia

Riunione della sezione commerciale

Il giorno 25 corr. ha avuto luogo sotto la Presidenza del dott. Mario Alverà una riunione della Sezione Commerciale del Consiglio Prov. dell'Economia presenti i consiglieri sigg. Carbone cav. Achille, Del Prà cav. Giacomo, Ferrassi Giovanni, Moroni cav. Augusto e il membro consultivo comm. Valcoi Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato.

La Sezione ha espresso parere favorevole al ripristino degli abbonamenti ferroviari radiali e per la concessione di particolari facilitazioni al trasporto pei campionari dei viaggiatori di commercio.

Ha espresso un voto affinchè venga riformata la legge della disciplina del commercio riorganizzando specialmente l'assegnazione delle licenze di esercizio.

Non ha ritenuto di aderire alla proposta di formazione di un ruolo di funzionari statali per le curatele fallimentari, pur riconoscendo la necessità di rigidi criteri di scelta dei curatori e di una severa sorveglianza sul loro operato.

Ha preso in esame la richiesta di agevolazioni nell'applicazione della tassa sul commercio girovago deliberando la concessione di qualche facilitazione nei casi di provata indigenza e formulando il voto che in ogni Comune il commercio girovago sia sottoposto a speciale disciplina.

La Sezione ha aderito alla proposta dell'Unione Italiana Vini circa il trasporto ferroviario dei fusti di sporto in senso verticale anzichè orizzontale.

[illegible] scopo di agevolare i diretti rapporti tra Milano e Venezia, per ragioni turistiche e commerciali, ha formulato il voto che i rapidi Milano-Venezia conservino le caratteristiche di treni congiungenti le due città capoluogo di regione senza fermate intermedie.

In relazione ad analogo ordine del giorno del Consiglio Provinciale dell'Economia di Imperia ha espresso il voto che siano emanate opportune norme legislative per il riconoscimento della proprietà dell'avviamento nell'industria alberghiera ed anche a favore di ogni forma di attività commerciale; ed ha preso in esame vari altri importanti problemi che interessano il commercio veneziano demandandone lo studio a vari consiglieri che riferiranno in materia in prossime sedute.

Riunione della Sezione Marittima

Sotto la Presidenza del Gr. Uff. Comm. Antonio Revedin e presenti i sigg. Consiglieri avv. Domenico Giuriati, comm. Valcoi, Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, ing. Angelelli, rappresentante del Magistrato alle Acque e ing. Alessi del Genio Civile, ha avuto luogo ieri la riunione della Sezione Marittima del Consiglio Prov. dell'Economia alla quale hanno partecipato anche il vice Presidente del Consiglio stesso comm. dott. Trevisanato, l'ammiraglio comm. Andrioli Stagno R. Commissario per il Provveditorato al Porto; gr. uff. ing. prof. Coen Cagli Direttore generale della Società Porto Industriale.

Nella riunione stessa venne continuato l'esame della situazione generale del Porto di Venezia iniziato in una precedente riunione specialmente per quanto ha riguardo ai lavori da compiersi a Marghera in modo da mettere quella zona perfettamente in condizione di rispondere agli attuali e futuri bisogni della nostra città e del nostro Porto.

Preso tra due respingenti

se la cava con lievi contusioni

Ieri mattina alle otto lo scaricatore del Porto Sebastiano Corso d'anni 22, abitante in Campo S. Vio 671, al Nuovo Molo Ponente in Marittima attraversava un binario nel quale erano fermi alcuni carri ferroviari.

Per far più presto il Corso attraversava la linea tra due carri, ma il caso volle che proprio nel momento in cui egli passava uno dei carri si mettesse in movimento. Per sua fortuna lo scaricatore si accorse in tempo, così che fece in tempo a scansarsi [illegible] mente.

Infatti fu urtato solo all'estremità del torace dal respingente del carro in movimento, che lo fece battere contro il respingente di quello fermo. Il colpo era stato però assai forte e le grida del poveretto richiamarono sul posto alcuni compagni di lavoro, che provvidero a chiamare l'autoambulanza della Croce Rossa di S. Basegio dove fu deposto.

Al posto di pronto soccorso il sanitario di servizio dott. Coccon gli riscontrava [illegible] gravi al torace guaribili in dodici giorni. Dopo la medicazione il Corso veniva trasportato alla sua abitazione con la stessa autoambulanza.

All'Opera Cardinal Ferrari

UNA GITA A PARIGI E BRUXELLES. — Indetta dall'Opera Cardinal Ferrari di Venezia, avrà luogo dall'1 al 7 aprile una gita in Francia e nel Belgio per la visita di Parigi e Bruxelles.

La modicità delle quote da una parte e l'interessante programma dall'altra, sono tali che favoriranno una larga partecipazione.

Presso gli uffici dell'Opera ai SS. Giov. e Paolo tel. 3580 si possono richiedere i programmi dettagliati ed effettuare le iscrizioni.

Ringraziamento

Le Famiglie TOFFOLUTTI e DONADELLI, commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Vittorio Toffolutti

impossibilitate di farlo particolarmente, ringraziano quanti hanno voluto in qualunque forma onorare il loro Estinto, e in special modo l'Associazione Artistica di Mutuo Soccorso, e la Società Arti Edificatorie e Scuola Grande G. C. Evangelista.

VENEZIA, 26 Gennaio 1929.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

La neve

Come abbiamo occasione di riferire nella cronaca di ieri la neve accompagnata da una violenta bufera ha continuato a cadere durante tutta la giornata di ieri, divenendo più intensa nella serata per raggiungere nelle prime ore del mattino il massimo della caduta. Non solo nella città si è verificata la precipitazione ma anche su tutta la vasta zona del Friuli che dal mare alla montagna è sepolto sotto un denso strato di neve.

In alcune località come a San Daniele e Cividale si sono riscontrati non meno di 70 centimetri, mentre a mano a mano che ci si avvicina al mare la soffice coltre va diminuendo di spessore. Salendo da Udine verso la montagna si deve riconoscere che mentre fino alle prealpi e sulla zona collinosa la neve è alta in ecc a maggiori altitudini la precipitazione è stata più moderata e uno strato di circa 15 centimetri si è sovrapposto a quello già esistente per le precedenti nevicate.

L'Amministrazione Comunale di Udine ha dovuto ieri far fronte alla intensa organizzazione di un servizio di sgombero che venne praticato mercè l'ingaggiamento di numerosissime squadre di operai il cui primo compito fu quello di provvedere a liberare i marciapiedi per permettere al pubblico il regolare transito. Più tardi, specie nel pomeriggio il lavoro delle squadre fu adibito allo sgombero delle vie principali del centro cittadino. Ma la difficoltà e la lunghezza di un tale lavoro non permette il verificarsi di un rapido riprendere dei traffici. Infatti in parecchi punti ieri molte automobili ed altri veicoli, nonostante l'applicazione delle catene furono bloccati dalla neve in tale modo il traffico cittadino è di molto ridotto, mentre numerosi sono gli incidenti verificatisi in seguito a cadute per slittamenti, cadute e contusioni di persone.

All'Ospedale Civile sono state medicate numerose persone infortunate in seguito a cadute provocate da slittamenti. Le guarigioni vanno da otto giorni fino a un mese; nonostante che la temperatura e la pressione tendano al rialzo e quindi la neve incominci a sciogliersi pure si prevede che ancora molti purtroppo saranno vittime di uguali incidenti.

Le piazze cittadine, il Castello, le vie secondarie, la periferia, pullulano di sciatori più o meno improvvisati che usufruiscono degli improvvisati campi di sci e si spingono con le racchette, nelle loro caratteristiche tenute fino al centro cittadino che possono liberamente percorrere in conseguenza della quasi totale assenza di veicoli.

La Direzione delle Scuole Elementari e le Presidenze degli Istituti medi cittadini hanno sospeso le lezioni per cui nugoli di giovanetti si sono sparsi durante il giorno lungo le vie divertendosi a lanciare palle di neve, nonostante la rigida osservanza dei vigili comunali e delle guardie della R. Questura che hanno un difficile compito ad impedire la festosa ed esuberante allegria dei giovani ai quali si uniscono alle volte anche i più anziani.

In conseguenza della grande nevicata si sono avute delle interruzioni elettriche immediatamente riparate, il funzionamento della luce elettrica però non ha subito alcun arresto.

L'ufficio del R. Osservatorio meteorologico della città informa che precipitazione nelle ultime 24 ore è stata di 35 centimetri, però in conseguenza del vento si è verificato che mentre in alcune zone lo strato della neve saliva a pochi centimetri, in altri raggiungeva quasi il metro.

Il servizio tranviario è stato sospeso ma si spera che nella serata con l'opera di numerosi operai sia ripreso. Intanto però le linee tramviarie Udine-Tarcento, Udine-San Daniele, dovettero interrompere le loro corse allo scopo di non andare incontro a deragliamenti. [illegible] il tram di S. Daniele e [illegible] Tarcento deragliarono per [illegible] senza gravi inconvenienti.

Il treno S. Giorgio di Nogaro-Udine fu bloccato nei pressi della stazione di Rusano. La direzione delle ferrovie ha provvisto all'invio di macchine fendineve, ma l'opera della macchina stessa ed anche quella degli sterratori sono molto ostacolate dalla quantità di neve che ormai si è addensata.

Per quanto i cittadini facciano [illegible] pure qualche [illegible], avvisato preannunziata [illegible] caduta abbondanti. La temperatura [illegible] verso il [illegible] grado sopra zero e si [illegible] pertanto lo scioglimento della neve avesse a verificarsi rapidamente. Per anche la pressione va [illegible] e quindi si teme che [illegible] con il rincrudire della temperatura abbia a verificarsi ancora una nevicata.

Feste e concerti rimandati

[illegible] che in conseguenza delle grandi nevicate che impedirono [illegible] la festa inaugurale [illegible] l'Istituto Orfani di Guerra [illegible] stata rimandata [illegible]

[illegible] state rimandate pure le feste carnevalesche fra cui il corteo mascherato degli studenti che doveva seguire oggi nel pomeriggio.

Premi agli orfani di guerra

La distribuzione dei premi agli orfani di guerra di Rubignacco, [illegible] avvenire oggi alle ore [illegible]30 a causa del maltempo è stata rimandata alla stessa ora di mercoledì 7 febbraio.

Dopo la nomina a senatore di S. E. Spezzotti

La notizia della nomina a senatore conferita a S. E. Luigi Spezzotti da parte del Governo Nazionale ha giustamente riempito di giubilo gli ambienti cittadini nei quali il riconoscimento da parte per Fascismo e del Governo stesso delle grandi benemerenze dell'illustre concittadino è giunto inatteso, ma non ha destato sorpresa, perchè il nome di S. E. Luigi Spezzotti è noto come simbolo di dirittura, di integrità e di fede oltrechè di indefesso disinteressato lavoro a pro della pubblica cosa.

La linea politica tenuta dall'illustre concittadino fino dai primordi del Fascismo, del quale comprese subito la missione altissima, la rigida osservanza di un suo particolare sistema amministrativo nelle numerose cariche che ebbe a ricoprire, l'indefessa opera a pro dello sviluppo della città la quale durante la sua amministrazione fu dotata di tutti i servizi occorrenti, mentre contemporaneamente il bilancio veniva ugualmente sanato, sono fatti noti a tutti i friulani che oggi apprendono con vivo piacere dell'alto riconoscimento fatto a un loro concittadino.

Sono ormai numerosi anni che Luigi Spezzotti dedica la sua competente attività alla pubblica cosa e dovunque l'opera sua si è esplicata il ricordo dell'Uomo integro è accompagnato da un sentimento di riconoscenza.

I giornali cittadini dedicano lunghe colonne alla biografia ed alle benemerenze dell'on. Spezzotti e riportano numerosi telegrammi di congratulazione e di augurio provenienti da Autorità, Personalità, estimatori.

A questi segni di simpatia va aggiunto il compiacimento generale che si manifesta tra il popolo con i più fervidi commenti di approvazione dell'atto del Governo Nazionale. Sarebbe troppo lunga cosa ricordare qui tutte le missioni di cui S. E. fu incaricato, le numerose cariche che ebbe a ricoprire e le opere compiute mercè la sua grande iniziativa. Noi ci associamo al giubilo popolare formulando i più vivi auguri perchè la grande attività del benemerito friulano che entra a far parte dell'Alto Consesso venga per lunghi anni conservata alla Piccola Patria che Egli tanto ama.

All'on. Spezzotti continuano a pervenire telegrammi e lettere di felicitazione.

«Sono lieto di esprimere la massima soddisfazione della Federazione Fascista per il meritato riconoscimento della fedeltà e attività di collaborazione al Governo e al Partito. Cordiali saluti - Il segretario federale Cattaneo».

«I fascisti udinesi, orgogliosi per il meritato riconoscimento che l'E. V. ha ottenuto dal Governo Nazionale per l'infaticabile opera di feconda collaborazione alle maggiori riuscite della politica nazionale, esultanti e plaudenti pregano V. E. a mio mezzo di accettare le migliori congratulazioni. Il Vicesegretario politico ing. Lionello Leskovich».

Anche i capi sestiere del Fascio di Udine hanno inviato lettere e telegrammi di congratulazione.

S. E. l'on. Spezzotti ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco la seguente lettera in risposta alle congratulazioni espressegli a nome della cittadinanza:

Ill.mo Sig. Podestà - Le affettuose e lusinghiere espressioni che a nome della cittadinanza; mia città Ella mi rivolge mi tornano fra tutte le più gradite e costituiscono il miglior premio per l'opera mia. La ringrazio vivamente e Le porgo i più devoti ossequi».

Corso arbitri volata

Martedì 20 corrente presso la Sede del Dopolavoro Provinciale sono invitati tutti coloro che intendono iscriversi al corso arbitri di volata.

La prima lezione sarà tenuta martedì stesso. Dopo il corso teorico gli idonei arbitreranno una serie di partite amichevoli. Dopo di che, se avranno superato anche la prova pratica arbitreranno le partite del primo campionato provinciale di volata che avrà luogo il prossimo mese di marzo.

Le linee Trieste e Venezia [illegible]

Le linee di Trieste e di Venezia i cui treni dovettero stamane subire notevoli ritardi per la improvvisa grondena.

[illegible]

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada di martedì u. s. (prima-vera).

Signore: Stella Vianello; Dina Piazza, Elvira Moda, Guerrini Maja Livia Gobbati, Wanda Mirafiori, Maria Dellorio, Fanny Pezzini, Vittoria Fagarazzi, Dona Pinzoni, Lida Brachi, Maria Colombi, Bianca Conti, Rita Norini, Anna Boldoni, Niny Santoni, Clara Nessi, Ida Martelli, Rosa Laurini, Modolo Lidia, Della Vedova Irma, Gallina Ada, Castelli Gilda, Castelli Cecilia.

Signori: Carlo Minotto, Cesare Ortolani, Giuseppe Dal Pace, Giorgio Tassariol, Federico, Veronese Morandi Giuseppe, Eugenio Duse, Arturo Pomati, Aldo Pace, Scumat Pietro, Adriano Karlitzky, Ugo Franchetti, Zennaro Attilio, Eugenio Alzetta, Giuseppe Bagaglia, G. B. Gamba, Giacomo Binder e, Gino Bianchetti, Mario Lidi, Giulio Milani, Rino Toffoletti, Aurelio Germani, Umberto Zantol, Giovanni Ponzi, Arturo Bortolotti, Castelli Umberto, Galleazzi Gino, Cecchin Gianni, Fornetti Carlo, Tonello Emo, Gaetani Gino.

La sorte ha favorito le signore: Della Vedova Irma, Lida Brachi e i signori Giuseppe Dal Pace e Adriano Karlitzky.

Cronaca di Pordenone

[illegible]

La commissione nominata allo scopo di far sorgere il Tubercolosario, ha acquistato altro appezzamento di terreno attiguo a quello che già ne era in possesso perchè questo insufficiente.

La Commissione ora è composta oltrechè dal Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, dal cav. ing. Querini vice podestà, ing. Monti e ing. Zeppingher direttore generale del Cotonificio Veneziano.

Il nuovo fabbricato per il Tubercolosario s'impone. Il padiglione che ora ospita oltre 60 ammalati non risponde per nulla alle esigenze moderne, e poi non potrebbe più contenerne i degenti, e l'ospedale così si vede costretto a non accogliere altre domande. Sollecitamente si sta dunque preparando il progetto; indi si provvederà pel piano finanziario in modo che si debbano iniziare e terminare i lavori entro il corrente anno.

LOTTERIA PRO OPERA «DON BOSCO»

Nella imminenza dell'estrazione della Lotteria pro Opera Don Bosco a Pordenone, che sarà domenica 3 febbraio, il Comitato rende noto al pubblico che per disposizioni di legge è necessario siano rinviate prima della data di estrazione le matrici dei blocchi venduti e invenduti. Non si potrà infatti aggiudicare il premio se non a quei biglietti le cui matrici saranno pervenute alla direzione pel controllo delle autorità governative le quali presiederanno all'estrazione.

S'affrettino quindi i detentori di blocchi a rinviarli in tempo utile col relativo importo dei biglietti venduti, dal quale potranno liberamente detrarre le spese di spedizione.

Se in questi ultimi giorni giungeranno in dono altri premi, saranno catalogati sull'elenco in ordine di arrivo e sempre bene accetti.

I vistosi quaranta e più premi già elencati ed (eccetto il paio di buoi col vitellino) esposti nei locali pianoterra della Banca di Pordenone, gentilmente concessi, siano agrone ad aiutare l'opera Don Bosco, appena al suo inizio, col generale benevolo concorso all'acquisto dei biglietti.

FARMACIA

Oggi domenica rimarrà aperta la farmacia Amente in Corso Garibaldi che farà servizio di turno fino a sabato prossimo venturo.

CORDENONS O PORDENONE?

Si chiede se sia più antica Pordenone o Cordenons. La disputa non è facile, mancan i documenti e gli archivi locali furono ripetutamente distrutti durante le tante invasioni passate sulla nostra amata terra, purtroppo pora aperta verso i paesi barbari. Si può tuttavia ritenere che Cordenons sia più antica di Pordenone, il nome di Cordenons (Curia Naonis) ricorda la sede di un municipio romano. La stessa località di «Naone» ricordata nel diploma dell'imperatore Berengario dell'anno 897, il più vetusto documento della nostra terra, pare debba riferirsi alla Curia anzichè al Portus Naonis. Si può ritenere che la Curia (che si trovava in luogo prossimo a quello ove è oggi il cimitero di Cordenons) sia stata completamente rasa al suolo dagli Ungari nell'anno 900 d. Cr. e che successivamente sia stato eretto in posizione più sicura il castello di Pordenone, primo nucleo della nostra città fondato proprio dai profughi cordenonesi, suoi primi abitanti.

PER GLI UFFICIALI in CONGEDO

Il Commissario reggente la Sezione Ufficiali in congedo geom. Santin Enrico comunica che, in seguito a disposizione del Ministero della guerra, anche in Pordenone nel prossimo febbraio fino a tutto aprile, si terranno dei corsi d'istruzione per gli ufficiali in congedo, subalterni e capitani, delle armi di fanteria e artiglieria. Così la Sezione di Pordenone inizia quest'anno la sua attività e quindi tutti gli ufficiali in congedo interessati ed appartenenti al Presidio dovranno dare quanto prima la loro adesione per la frequenza ai corsi rivolgendosi direttamente al suddetto Commissario.

SPILIMBERGO

IL TRAFFICO SOSPESO

Alle diciotto di venerdì la neve cessava di scendere. Nella notte però riprendeva a cadere. La corriera di Udine è rimasta colà bloccata. Il treno che arriva da Casarsa alle 17.27 è giunto alle 19.30. Anche ieri nessuna corriera è partita ed il treno delle nove è arrivato alle 11.45.

La città, causa i gravi guasti arrecati in tutta la linea è rimasta, durante tutta la notte al buio. I servizi telefonici e telegrafici da e per tutte le linee sono completamente interotti.

Squadre di operai lavorano febbrilmente alla riparazione delle linee. L'ill.mo nostro podestà ha provvisto ad organizzare squadre di operai per lo sgombero delle strade.

Tutte le scuole sono chiuse fino a nuovo ordine. Non vi sono ricordi di una simile nevicata, che in alcuni punti della città ha raggiunto i 45 cent.

ROMANS

IL PRIMO LUSTRO DEL CIRCOLO «SANT'AGNESE»

Con grande solennità è stato celebrato il primo quinquennio di vita del Circolo femminile cattolico «Sant'Agnese» che conta oltre 60 inscritte e che inizia ora il suo sesto anno di laboriosa attività.

Domenica sera, verso le sei, la parrocchiale era gremita di fedeli. Sull'altare maggiore spiccava un bel quadro di Santa Agnese.

Dopo la benedizione dell'effige, don Galupin e da don Ulian parroco di Medea, iniziò la funzione vespertina e il coro del Circolo femminile cantò l'inno ufficiale a Santa Agnese.

Quindi don Velcich tenne con elevate parole un panegirico sulla santa e sull'azione cattolica.

La funzione ebbe termine col canto del «Tantum ergo» e colla benedizione eucaristica.

CIVIDALE

DAL PONTE DEL DIAVOLO IN PIENO INVERNO

In un capitolo della mia «Guida di Cividale» mi sono ingegnato di dare un'idea del quadro pittoresco che il nostro «Ponte sul Natisone» presenta agli occhi di chi vi si soffermi in un meriggio d'estate. Ora, un panorama altrettanto bello, sebbene diverso, si offre allo sguardo di chi vi passi in una gelida giornata invernale.

Non più le sponde rigogliose di verde, leggiadre di fiori e animate dai gorgheggi delle capinere e degli usignoli, non il canto delle lavandaie inginocchiate al lavoro e sciabordanti i panni nella corrente limpida e chiacchierona, non frinire di cicale o ronzio d'insetti, nè carole di balestrucci o canate di falchi dalla torre della Basilica o dal campanile di S. Francesco; ma il silenzio di tutte queste voci; il muto spettacolo della natura oppressa da un sonno pesante.

Sui greti enormi e denudati delle due ripe gli alberi, senza fronde, alzano al cielo i rami stecchiti ad implorare luce e calore, mentre il vento li agita e li tormenta e, dalle fessure dei macigni l'acqua stillante si trasforma in lunghi ghiaccioli che sembrano ora vere stalattiti, ora acuti cristallini che ai raggi del sole scintillano in riflessi iridescenti; e in basso, nel letto del fiume, non più la corrente dal lieto susurro che richiami lo sguardo alla contemplazione delle tinte ora verdi, ora azzurre, ora opaline dell'acqua, ma tutto uno specchio verdastro di ghiaccio sul quale i monelli sdrucciolano e slittano allegramente; qua e là belle chiazze di neve rompono il grigiore dei cespugli delle eriche e delle vitalbe intrecciate col seccume delle foglie cadute. E tutt'intorno neve, neve, neve.

S. VITO

LA NEVE

Dall'altra notte una furiosa nevicata che conta ben poche precedenti costringe gli abitanti di S. Vito a starsene tappati in casa. I negozi sono quasi totalmente chiusi ed i rari passanti corrono frettolosamente a rifugiarsi in qualche esercizio pubblico. Molti rami di alberi vengono portati in aria dal vento, dando così alla nevicata l'aspetto di una vera tormenta.

La neve che in qualche strada ha raggiunto anche i 50 centimetri sinora si può generalmente dichiarare abbia una altezza di cent. 30.

GEMONA

PESORE SOSPETTE ARRESTATE

Perdura ancora vivissima l'esecrazione per l'orribile delitto avvenuto sul viale Maniaglia. L'autorità continua attivissimamente le sue indagini ed ha arrestato e sottoposto ad interrogatorio diverse persone, tra le quali un certo Biagio Copetti detto Cagnat.

ALTRA GRANDE NEVICATA

Ben 40 centimetri di neve sono caduti in questa zona. Il traffico è fermo e si provvede allo sgombero della neve che non cessa ancora di cadere.

Gazzetta dello sport

Campionato di calcio

(g.m.) L'ultima giornata del girone d'andata nel massimo campionato, potrebbe recare qualche sorpresa, ma non certo notevoli spostamenti nelle classifiche dei due gironi. Tutte le squadre hanno ancora, dalla loro, delle buone cartuccie da sparare e sorprese vere e proprie se ne avranno non certo prima della metà del girone di ritorno.

Le partite che attirano maggiormente gli sguardi della massa sono tre: due nel primo girone ed una nel secondo, cioè: Casale-Torino e Roma-Milan, Bologna-Brescia. Mentre siamo dell'avviso che i campioni d'Italia riescano a passare [illegible] pur difficile campo casalese, la battaglia tra romani e milanisti si annuncia estremamente difficile per le due forti antagoniste e potrebbe segnare la capitolazione dello squadrone rosso-nero.

Interessante al sommo grado è la partita di Bologna: riusciranno i rosso blu a dare il colpo di grazia ai bresciani? Tutto fa credere che ciò avvenga: una sconfitta bresciana darebbe modo alla Juventus di portarsi definitivamente al secondo posto (dato che i bianco neri dovrebbero piegare i pur valorosi ed insidiosi grigio rossi di Cremona) e si entrerebbe così in una fase interessantissima, cioè il duello a distanza per il primato fra Bologna e Juventus. L'Atalanta e Prato e l'Alessandria e Modena, nonchè il Padova e Bari, sono chiamati a sostenere delle ben dure battaglie. I padovani dovrebbero passare, pur dopo fiera lotta, sul terreno barese, mentre sia per i grigi di Carcano che per i nero-azzurri di Poggio il compito appare estremamente difficile.

Le altre partite del girone A, come quelle del B, dovrebbero risolversi in favore delle squadre ospitanti a ragion di logica.

Belle battaglie avremo pure fra le squadre del girone C di prima divisione: ma per questa domenica crediamo che le posizioni di testa rimangano invariate.

La seconda divisione domani riposerà.

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A: Bari-Padova; Roma-Milan; Casale-Torino; Prato-Atalanta; Legnano-Novara; Livorno-Triestina; Modena-Alessandria, Pro Patria-Dominante.

GIRONE B. Genova-Venezia, Verona-Reggiana, Napoli-Lazio, Bologna-Brescia; Pistoiese-Fiumana; Juventus-Cremonese; Ambrosiana-Biellese; Pro Vercelli-Fiorentina.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C: (prima giornata ritorno) Carpi-Ampo; Udinese-Trento; Monfalcone-Fiume; Faenza-Treviso; Mantova-Forlì, Thiene-Ancona; Pro Gorizia-Spal. Riposa: Grion.

TERZA DIVISIONE

GIRONE A: Arzignano-Sambonifacese; Montebello-Lonigo; S. G. Lupatoto-Audace S. Martino. Riposa: Lan Rossi.

GIRONE B: Dopolavoro Ferroviario-Oderzo (ore 14.30 campo Chiovere), Miranese-Mezzomo; Muranese-Cittadellese (ore 14.30 campo Murano). Riposa: Lido.

GIRONE C: Clodia-Monselicense, Adria-Montagnana, Petrarca-Estense.

GIRONE D: Nogarese-Badiese; Valery-Zevio, Cerea Scaligera.

TORNEO RISERVE

GIRONE VENETO: Venezia-Vicenza; Thiene-Padova; Treviso-Verona.

TORNEO ALLIEVI

GIRONE VENETO. Padova-Venezia (partita di ricupero).

Dopo Ferroviario - Oderzo

La forte squadra opitergina sarà ospite dei calciatori ferrovieri per una partita di campionato di III divisione. La battaglia, dato che le due squadre mirano al primato nel difficile girone B, si annuncia quindi oltremodo incerta ed appassionata e non mancherà di richiamare al campo delle Chiovere in buon numero gli appassionati. La partita avrà inizio alle ore 14.30 precise e si giocherà con qualsiasi tempo. Le due squadre si annunciano completissime.

Muranese - Cittadellese

A Murano, sul campo sportivo, avremo pure domani alle 14.30 una interessante partita di calcio pel campionato di III. divisione (girone B) fra la Muranese e la Cittadellese. La prima, che sembra in buone condizioni di forma, ha bisogno estremo di migliorare la propria posizione in classifica per cui ci si può attendere che darà battaglia fin dall'inizio. Il favore del pronostico è per i ragazzi di Murano che non verranno certo smentirci.

Gare di Spada a Venezia

Domani mattina alle 10.30 avrà inizio la prima gara di spada da terreno libera a tutti gli schermidori civili e militari residenti nel Veneto, per la disputa di una spada d'onore gentilmente offerta dall'Accademia Sportiva Galante, nonchè di altri sei ricchi premi fra cui un dono del Comando V. Zona della Milizia.

A tale concorso hanno già, con alto spirito sportivo, aderito le associazioni schermistiche di Padova, Treviso, Vicenza, nonchè il Dopolavoro Ferroviario di Venezia.

La gara si svolgerà nello Stand della R. Società Canottieri Bucintoro - Giardinetto Reale - gentilmente concesso ed in caso di cattivo tempo avrà luogo nel Salone dell'Accademia Sportiva Galante.

La giuria sarà composta da personalità schermistiche e presieduta dal maestro Galante.

L'ingresso al luogo di gara è libero a tutti gli sportivi veneziani.

Il "Venezia,, a Genova

Oggi, i nero verdi concittadini, s'incontreranno a Genova, sul campo di Marassi, con i forti rosso-bleu di Barlando. La squadra lagunare, che dopo la partita vittoriosa di domenica scorsa contro la Biellese sembrava definitivamente avviata verso quella mèta che il suo passato glorioso e le prove recenti le assegnano, è stata ancora una volta fatta segno alla malasorte. Infatti i nero verdi si batteranno a Genova, contro i poderosi avversari assetati di punti dopo gli ultimi scacchi patiti, largamente incompleti.

Non saranno in squadra: Bianchi (la cui contusione alla gamba destra riportata a Brescia si è aggravata domenica giuocando contro i biellesi) è obbligato a guardare il letto, Novello, apparso domenica in precarie condizioni fisiche, è degente all'ospedale dove ha subìto una dolorosa operazione; Padoan al quale perdura il malessere che lo ha tenuto lontano da S. Elena anche otto giorni fa; per ultimo Ziroli, feritosi al piede destro in allenamento. Si spera però che Ziroli possa giocare.

In tali condizioni non è da attendersi certo una grande prova dai concittadini; ci auguriamo che essi siano in grado di difendersi nel migliore dei modi nella dura partita che li attende e ci auguriamo pure che la fortuna abbia un pò a volgere il suo sguardo (e sarebbe ora) sui valorosi calciatori lagunari.

***

All'ultimo momento apprendiamo che il «Venezia» giuocherà nella probabile formazione seguente: De Sanzuane; D'Este e Visentin II; D'Indri, Migotti e Zennaro; Montesanto I, Gorini, Pantani, Zanotto e Bonelle. Riserve: Ziroli e Montesanto II. Come si vede, in una formazione più improvvisata di così, il «Venezia» non può affrontare lo squadrone genovese. la colpa, però è solo nel a signora... Fortuna che non pare veda troppo di buon occhio i nero verdi concittadini.

Manifestazioni sciatorie

L'attività sciatoria è ormai entrata nel suo massimo sviluppo; gare di grande e piccola importanza se ne organizzano ovunque e grandissima è l'affluenza dei forestieri, degli appassionati, dei fedeli della neve. Anche oggi la giornata sciatoria sarà intensa di avvenimenti. Oltre le eliminatorie provinciali per il Campionato Italiano a squadre, avremo le seguenti importantissime competizioni:

Coppa "Gazzetta di Venezia,,

CORTINA D'AMPEZZO. — Gara internazionale di salto per la disputa della «Coppa Gazzetta di Venezia». La gara è giunta ormai alla sua sesta edizione ed ogni anno ha avuto un crescendo di successo. Per domani è assicurata la partecipazione dei migliori saltatori nazionali e di ottimi rappresentanti stranieri, il che fa prevedere una lotta estremamente interessante che non mancherà di appassionare la folla dei villeggianti e degli sportivi qui accorsa. Si avranno, inoltre, gare di minore importanza e la disputa dei campionati Trivenati di salto.

BOSCOCHIESANUOVA. — Lo Sci Club Verona organizza per domani l'eliminatoria dei valligiani del Lessini ed organizzerà pure le gare per l'aggiudicazione del Trofeo Tracchi.

ASIAGO. — Avremo domani la terza adunata dell'annata con le seguenti gare: Campionato sociale individuale signori (km. 12) con dislivello di 300 m. circa e Campionato sociale individuale signore (km. 5 dislivello 150 m. circa), dello Sci Club Vicenza.

Estrazione del Lotto del 26 Gennaio

VENEZIA	60	35	61	16	66
BARI	67	10	43	83	73
FIRENZE	79	62	7	66	36
MILANO	36	47	12	94	[illegible]
NAPOLI	11	19	18	73	72
PALERMO	17	72	8	4	60
ROMA	86	6	80	56	51
TORINO	40	46	8	8	66

NOTIZIE RECENTISSIME

La natalità in Italia
Raffronti e considerazioni

ROMA, 26

Vengono resi noti alcuni dati che illustrano le condizioni della natalità nei vari Comuni capoluoghi di compartimento. Da essi risultano delle profonde variazioni fra l'uno e l'altro centro. Le ultime cifre elaborate dall'Istituto centrale di statistica sono quelle che si riferiscono al 1926 e l'*Agenzia di Roma* le confronta, per le utili conclusioni, con quelle del 1913.

Su 1000 abitanti dunque i nati vivi sono stati nel 1926 a Torino 16.10 contro 18.96 nel 1913; a Genova 15.4 (20.24); a Milano 14.78 (22.08); a Trento 20.06; a Venezia 22.99, (25.35); a Trieste 16.35; a Bologna 14.91 (21.98); a Firenze 14.56 (20.24); ad Ancona 19.67 (27.47); a Perugia 22.63 (26.53), a Roma 24.81 (26.56); ad Aquila negli Abruzzi 24.63 (27.44); a Napoli 25.06 (26.66), a Bari 40.06 (30.97), a otenza 32.42 (27.11); a Reggio Calabria 29.94 (44.54), a Palermo 26.27 (30.60); a Cagliari 26.75 (27.80).

Come risulta da queste cifre nella maggioranza dei Comuni considerati le nascite sono diminuite dal 1913 al 1926; solo in pochi Comuni esse sono invece aumentate, come a Bari, Potenza, Reggio Calabria, Cagliari, Palermo e Napoli. Il primato della minore natalità è invece tenuto da Torino, Firenze, Milano, Bologna, Genova, Trieste.

Come si vede, a determinare la maggiore e minore natalità non è solo l'elemento urbano, ma anche e sopratutto l'elemento regionale. Nelle città della zona meridionale la natalità è più del doppio di quella della zona settentrionale. Si può quindi parlare di due diversi regimi di vita ai quali corrispondono due diversi quozienti di natalità.

Incidente sulla linea aerea Atene-Brindisi

CORFU' 26

Un idrovolante del servizio Atene-Brindisi, partito dal Falero alle 8.30, causa una forte tempesta è stato costretto a discendere in mare presso gli scogli di Macrades, alle ore 12.

Il comandante è non gravemente ferito, il motorista e tutti i passeggeri completamente illesi sono stati trasportati a Corfù.

E' da rilevare il magnifico contegno del personale di bordo che ha consentito non debba lamentarsi alcuna perdita fra i passeggeri. (Stefani)

Il candidato al Gran Consiglio delle Casse di Risparmio

ROMA, 26

La Commissione permanente della Associazione Casse di Risparmio Italiane è convocata per il giorno 3 febbraio per designare il candidato da presentare al Gran Consiglio del Fascismo in conformità al R. D. 17 gennaio 1929 N. 16.

Un complotto comunista scoperto in Lettonia

RIGA, 26

La polizia politica della Lettonia ha scoperto una nuova organizzazione segreta comunista, che aveva vaste diramazioni specialmente nelle campagne. Gli affiliati avevano il compito di sfruttare la situazione disastrosa dei contadini che in seguito allo scarso raccolto erano nella più squallida miseria, e di aizzarli contro le autorità per guadagnarli poi all'idea comunista. Il movimento è organizzato e finanziato da Mosca, perchè esso non ha alcuna base nel paese. Ciò risulta dal materiale che è stato sequestrato, nella organizzazione centrale del movimento a Rimbati presso Duenaburg. Furono sequestrati libri di propaganda comunista, furono trovate istruzioni da Mosca ai propagandisti lettori ed una ricca corrispondenza con il *Comintern* di Mosca. Le autorità hanno proceduto finora a 18 arresti. Parecchi di essi disponevano delle forti somme di denaro sulla provenienza delle quali non erano in grado di dare spiegazioni.

La morte della principessa di Buelow

ROMA, 26

Stamane alle 8.30 nella Villa Malta in seguito ad influenza è morta munita dei conforti religiosi S. A. R. la Principessa di Buelow moglie dell'ex cancelliere germanico. La principessa era nata a Napoli dalla famiglia dei principi di Camporeale.

La principessa Buelow di Camporeale era nata a Napoli 81 anni or sono. Ella trascorreva otto mesi all'anno nella splendida villa di Porta Pinciana, denominata Villa delle Rose. In primavera lungo tutto il muro di cinta della villa che va da Via Capo le Case fino a oltre via Pinciana sono migliaia di rose dai colori più diversi che compaiono allo sguardo dei passanti; da ciò il nome della tenuta.

In questa villa la principessa trascorreva come abbiamo detto, otto mesi dell'anno unitamente al principe, passando il resto dell'annata in Germania. Durante la guerra la villa rimase deserta ed essa fu affidata all'Ambasciatore di Spagna a cui vennero affidati gli interessi dei tedeschi residenti in Italia.

Circa un mese fa la principessa si pose a letto con una leggera forma influenzale che presto degenerò in una bronco-polmonite. I dottori sen. Marchiafava e Nazzari compresero col trascorrere dei giorni che la situazione si aggravava data la tarda età dell'inferma e che ormai ogni speranza tramontava. Stamane alle 8.30 la consorte dell'ex Cancelliere tedesco, assistita dal marito, dalle monache e dalle infermiere esalava l'ultimo respiro.

La notizia è stata subito comunicata all'Ambasciatore di Germania von Neurath che è stato uno dei primi ad accorrere alla Villa delle Rose. La notizia venne anche comunicata al Pontefice e all'ex Kaiser che aveva per la gentildonna una viva ammirazione. L'albo posto in portineria si è ben presto ricoperto di firme del miglior mondo diplomatico e aristocratico. Fra i primi a giungere è stata la Regina di Svezia che attualmente trovasi a Roma.

Nuovo scandalo finanziario scoperto in Francia

PARIGI, 26

La cronaca degli scandali finanziari arricchisce ancora di una nuova faccenda di truce per parecchi milioni compiute dagli amministratori di una società di miniere inesistenti. Veramente lo scandalo è scoppiato molto tempo fa, ma ieri è terminata la istruttoria del giudice, la quale conclude col rinvio a giudizio di 14 persone, fra le quali l'amministratore delegato della società, Schwartz. La società era stata creata nel 1923 per sfruttare le miniere di piombo di Bolive, in Spagna. A questo scopo aveva emesso sul mercato un grande numero di azioni, ma un bel giorno i sottoscrittori si sono accorti che le miniere esistevano solo sulla carta.

Il giudice istruttore sulle faccende Bloch-Hanat continua a occuparsi dei ricatti perpetrati e dai no della signora Hanau o compiuti dal direttore della « Rumeur », contro altre persone. Fra le vittime dell'Anquetil figurerebbero il finanziere Schall, ex-direttore della Banca del Reno, i banchieri Fievet e De Laveleva e il direttore del « Journal des Rentiers », Legneau. La signora Hanau, ha fatto ieri comunicare al giudice, a mezzo del suo difensore, che aggiungerà alla lista di ricattati già fornita e nella quale si nominano quindici persone, i nomi di altre personalità « importanti » che non appartengono soltanto al mondo finanziario ».

L'assegnazione del premio Nobel ad Herriot e Mac Donald

PARIGI, 26

Commentando un dispaccio di Copenaghen secondo il quale Edoardo Herriot e Ramsay Mac Donald sono proposti per il premio Nobel il giornale « L'Ere Nouvelle » scrive che tutti i democratici francesi ed inglesi e tutti i pacifisti che conoscono l'opera di Herriot e di Mac Donald si rallegrano della loro candidatura.

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Chiusura: Banca d'Italia 2205 — Banca Commerc. Ital. 1462 — Banco Naz. di Credito 504 — Banco Roma 118 — Credito Italiano 864 — Credito Marittimo 540 — Consorzio Mob. Finanz. 875 — Cosulich 145 — Ferr. Mediterranee 621 — Ferr. Meridionali 893 — N.G.I. (Rubattino) 527 — Libera Triestina 166 — Venete Costr. Ferr. 290 — Cot. Cantoni 3520 — Cot. Furter 150 — Cot. Turati 689 — Cot. Val d'Olona 460 — Cot. Valle Seriana 700 — Cot. Val Tirino 134 — Cot. Veneziano 170 — Fil. Cucirini Cantoni Coats 960 — Fil. Cascami Seta 1075 — Stamp. De Angeli 1126 — Lan. Gavardo 1100 — Lan. Targetti 947 — Lan. Rossi 4150 — La Soie de Chatillon 253 — Lin. f. Can. Nazionale 472 — Man. Rotondi 650 — Stamperia Lombarda 868 — Man. Cotoniere Merid. 4475 — Man. Riunite Toscane 85 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151.60 — Man. Rossari e Varzi 765 — Man. Tosi, Busto 258 — Varedo 5650 — S.N.I.A. Viscosa 123 — Bernocchi Tes. Ser. 180 — Unione Manifatture 523 — Franchi Gregorini 88 — Ansaldo 114 — «Ilva» Alti Forni 210.50 — Metallurgica Italiana 162 — Miniere Elba 5050 — Monte Amiata 318 — Montecatini 287 — Breda Costruz. Mecc. 153.60 — Automobili F I A T 610 — Automobili Isotta Fraschini 261 — Automobili Bianchi 61 — Off. M. Miani Silvestri 100 (nuova emissione) — O. M. Reggiane 93 — Stab. Dalmine 140 — Soc. Adriatica di Elettr. 273 — Elettr. Brioschi 487 — Dinamo It. Impr. Elettr. 161.50 — Elettr. Bresciana 306.50 — Elettr. Adamello 284 — Elettr. C.I.E.L.I. 280 — Emiliana Eserc. Elettr. 560.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 480 — Elettr. Gen. Sic. (Sono) 140.25 — Elettr. Edison 923 — Elettr. Edison Postergate 680 — Idroelettr. Piem. S I P 178 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 248 — Elettr. Ligure Toscana 318 — Elettr. Lombarda (Vis) 1074 — Meridionale di Elettr. 335 — Elettr. Valdarno 167 — Tecnomasio 139 — Terni 445 — Unione Eserc. Elettr. 196.40 — Distillerie Italiane 156 — Industria Zuccheri 605 — Raffineria L. L. 670 — Pastificio Baroni 5650 — Riseria Italiana 128 — Galinelli Distill. 165 — Bonelli (A C N A) 25 — Gas di Torino 295.50 — Mira Lanza 109 — Petroli d'Italia 66.50 — Aedes 6 — Bonifiche Ferraresi 387 — Comp. Fond. Region. 190.50 — Istituto Fondi Rustici 212 — Ist. Rom. Beni Stabili 769 — Grandi Alberghi Venezia 88 — Eridania 500 — Italo Americana 510 — Pirelli Italiana 1132 — Pirelli e C. 215 — Rinascente 100 — Brasital 219 — Dell'Acqua Ban. 800 — Smalato C. Portland 285 — Saturnia 106 — Italo Brit. a) 500 — Id. b) c) 500.

Titolo	MILANO 25	MILANO 26	TRIESTE 25	TRIESTE 26
[illegible]	70.75	70.80	70.80	70.80
[illegible]	81.50	81.75	81.50	81.60
Francia	74.60	74.66	74.70	74 67
Svizzera	367.60	367.40	367 50	367 50
Londra	92.67	92.62	92 68	92 64
New York	19.09	19.09	19.10	19 10
Berlino	4.54	4.54	4 54	4 54
[illegible]	2.68	2.68	2 60	2.69
[illegible]	11.35	11.35	11 50	11.59
[illegible]	2.65	2.65	2 65	2.65
[illegible]	312 20	312.20	312.25	312.25
[illegible]	56.05	56.60	56.02	56.60
[illegible]	3.33	3.33	3.33	3.33

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 26. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. [illegible] — Consolidato 5 per cento f. m. 81.575 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.35 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Banco Roma 119 — Banca Naz. di Credito 59 — Assicurazioni Generali Credito 590 — Assicurazioni Generali 5785 — Veneziana Navigazione 08 — Cantieri Acrnalerie Venezia 698 — Adriatica di Elettricità 274.50 — Terni 446 — Fiat 656 — Cotonificio Veneziano 173 — Soie de Chatillon 233.50 — Grandi Alberghi 89.75 — Montecatini 280.25 — Italiana Gas 206 — Contarini Veneziane 2080 — Italo Brit. a) 500 — Id. id. b) c) 320.

CAMBI

Francia 74.665 — Londra 92.67 — Svizzera 367.60 — New York 19.10.75 — Spagna 312.25 — Berlino 4.54.25 — Belgio 2.655 — Vienna 2.69 — Zagabria 33.65 — Praga 56.60 — Bucarest 11.40 — Budapest 33.35.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.07 — Febbraio 20.00 — Marzo 20.01-02 — Aprile 20.00 — Maggio 20.00-01 — Giugno 19.80 — Luglio 19.65-66 — Agosto 19.58 — Settembre 19.60 — Ottobre 19.42; nuovo contratto 19.24 — Novembre 19.45 id. id. 19.27 — Dicembre n. c. 19.32.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 41

L'ACCUSATRICE
di JEAN BONNERY

— Susanna... dov'è. Voglio sapere dov'è.

Il volto della madre si fece ancor più triste.

— Dov'è Susanna? Dov'è — ripetè Giovanni.

Allora la voce della madre, grave, dolce, consolatrice, rispose:

— Povero piccolo.... Povero Giovanni, Susanna è....

— Il sangue di mio padre!... La ghigliottina....

Ella capì che suo figlio delirava ancora. Prese fra le sue una mano, di lui mormorando tristemente:

— Povero figlio mio...

... Trascorse una settimana. Una settimana di lotta contro la morte in cui la febbre minacciava il corpo del ferito. Poi, un mattino, in un momento in cui la madre era accanto al suo cappezzale il figlio aprendo gli occhi chiamò:

— Mamma ..

— Figlio mio.... Giovanni...

— Sei tu, mamma?

— Sì. Quanto sono felice....

Si chinò verso di lui baciando le sue mani abbandonate sulle coltri. Egli volle ritirare le sue mani ma ella continuava a stringerle fra le sue dicendo fra le lagrime:

— No, lasciami fare... Sono troppo felice... Sei tu, figlio mio... Sei vivo....

Era una voce nuova, commossa, che Giovanni non aveva mai udita.

— Mamma....

La voce di Giovanni fu così dolorosa che la madre alzò il capo a guardare negli occhi il ferito.

— Mamma..., mamma... Mi ricordo.... Mio padre è morto. E' morto, vero?

III.
AL CAPEZZALE DEL FERITO

Ella rispose:

— No, caro, non è morto.

— Davvero mamma?! — e la sua voce fu dubbiosa ed al tempo stesso felice. Poi chiese ancora più tristemente:

— Susanna si è denunciata?

— No.

— Come ha potuto esser salvato mio padre?

— Ho denunciato io Susanna.

— Tu mamma?

— Sì, figlio mio. Ero tanto triste, sai... tanto triste... Ma ho capito che il mio dovere era quello, che, non dovevo lasciarmi vincere dall'incertezza. Che dolore, figlio [illegible]

— Come hai saputo che Susanna?...

— Come l'ho saputo? Ti ricordi quella sera, quando sei tornato dalla prigione.. Ah! Giovanni, che paura mi hai fatto... Alle mie domande rispondevi solo: «Dov'è Susanna?» Io ti ho seguito; sono entrata nella camera attigua a quella di Susanna, ed ho sentito tutto. Tu sei partito senza salutarmi....

— E allora che hai fatto?

— Veramente non so neppur io che ho fatto subito appena tu sei partito... Susanna era colpevole.... Tuo padre era innocente. Per salvare l'uno tu dovevi perdere l'altro. Che pena mi hai fatto... Pensavo che tu ti saresti confidato con me, ma tu non sei venuto... Ti immaginavo ne. tuo studio a Saint-Mihiel! Solo col tuo grande dolore... Perchè tu l'ami, Susanna, vero?

— Sì, mamma, l'amo.

— Io pensavo: «Non devo lasciarlo così solo, Solo io posso aiutarlo e consolarlo, nel suo grande dolore.

— Mamma cara....

Ella lo guardò per qualche istante in muta adorazione.

— Ho deciso allora di venire da te, di parlarti, di amarti ancor più perchè tu piangessi di meno. E allora ho rivelato la verità al signor Sartines.

— Egli sa che Germano Louvet è?....

— E' tuo padre, sì.

— Che cosa ha detto?

— Ha subito esclamato: «Povero Giovanni!», poi ha soggiunto: «Ti accompagnerò io». E siamo partiti subito per Saint Mihiel, ma non ti abbiamo trovato nella sua casa. Abbiamo chiesto ai vicini. Nessuno ti aveva visto dal pomeriggio... Alle cinque del mattino cominciarono ad innalzare la ghigliottina. Noi ne sentivamo i colpi di martello. Poi venne un magistrato a cercare di te, credo fosse il tuo sostituto. Eri scomparso. Ah! che notte, figlio mio!... Speravamo che tu giungessi, da un momento all'altro e che tutte le disposizioni per sospendere l'esecuzione fossero prese... forse all'ultimo momento sarebbe stata sospesa... Ed i minuti passavano... ed i preparativi continuavano...... Quando Germano Louvet - tuo padre - uscì dalla prigione, capimmo che non poteva essere salvato che da noi.

— Quanto ti amo, mamma... e quanto amo anche lui, mio padre!..

— Siamo riusciti ad oltrepassare il cordone dei soldati, a giungere fin presso la ghigliottina: la terribile mannaia stava già per calare.. Tutto ciò che è accaduto nella mia mente si confonde... Io devo aver gridato: «E' innocente!.. E' innocente!...» Anche il signor Sartines ha confermato le mie parole. Non ricordo bene. Ricordo solamente lo sguardo triste, dolce, riconoscente di Germano Louvet....

— Povero babbo!....

— Credo che piangesse... Poi ho sentito il tuo sostituto che diceva: «Bisogna soprassedere provvisoriamente, rivedere l'inchiesta alla Cancelleria...». Il condannato è stato ricondotto in prigione. Io l'ho seguito con il signor Sartines... Sono stata interrogata dal signor Gérard. Quant'è cattivo quell'uomo, Giovanni....

— Sì.

— Le sue domande mi hanno molto impressionata... Capisci, Giovanni. Io volevo accusare Susanna per salvare tuo padre, ma non volevo oltraggiare la memoria di Paolina..

— Ti capisco, mamma...

— Quando il giudice mi diceva: «Perchè la signorina Lucy avrebbe ucciso?» io non sapevo che cosa rispondere. Avrei potuto dire tutto ciò che avevo sentito da te dalla mia camera, avrei potuto dichiarare che Paolina, mentendo, aveva assicurato a Susanna di essere la tua... Ma non ho voluto. Ho detto che non sapevo nulla del movente.

— Hai fatto bene mamma.

— Lo credo anch'io, figlio mio. L'onore di Paolina appartiene a suo padre, ed egli, là presente, soffriva.

— Che cosa ha fatto allora il signor Gérard?

— Ha interrogato il condannato.

— Mio padre ha raccontato la scena tra Paolina e Susanna? Egli l'aveva udita.

— No. Egli esitava a parlare, molto reticente, non [illegible] che a metà. Infine ha [illegible] «E' vero, sono innocente» [illegible] dopo insistenti domande ha [illegible] sto: «Sì, la colpevole è [illegible] Lucy».

— Il Signor Gérard ha voluto egli precisasse?.. Ha domandato a mio padre in qual modo conosceva la colpevolezza di Susanna?

— Sì, ha chiesto precisamente questo. Tuo padre ha riflettuto [illegible] credo che in quel momento abbia capito il mio recondito timore, la mia volontà di difendere la memoria di Paolina, e che [illegible] complice volontario. Ha soltanto detto: «Ho sentito nella camera della signora Ancemont [illegible] concitate... non ho potuto capire le parole... So solo che la persona che era con la vittima è la signorina Lucy.

— Gérard non si è certo accontentato di quella risposta.

— No. Sorrideva sarcasticamente. Diceva: «Non ci si lascia condannare a morte se si è innocenti. Perchè accettavate la morte se non eravate colpevole?

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 28 - Cent. 25 | EDIZIONE DEL POMERIGGIO | Lunedì 28 Gennaio 1929 - VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | [illegible] «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 [illegible] — Pagamento anticipato

Il Principe Umberto a Torino inaugura un ricordo ai Caduti

TORINO, 28

Ieri [illegible] con una cerimonia [illegible] nel palazzo delle Poste e Telegrafi ha avuto luogo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo, [illegible] dello scultore Rubino, [illegible] dei postelegrafonici caduti in guerra.

Alla cerimonia assistevano il Principe Ereditario Umberto di Savoia, il Duca di Genova, nonchè tutte le autorità cittadine fra le quali il Prefetto Maggioni, il Commissario straordinario al Comune Ricci, un rappresentante [illegible] Segretario Federale bar. Ba[illegible]. E' intervenuto alla cerimonia in rappresentanza del Governo il Sottosegretario on. Riccardi.

Nel [illegible] principale del salone del palazzo erano esposte due grandi fotografie dei Reali [illegible] fra grandi trofei di bandiere. All'arrivo del Principe di Piemonte e del Duca di Genova la banda della Milizia postelegrafonica ha intonato gli inni patriottici. Il Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, ha benedetto il monumento.

Hanno quindi parlato applauditissimi il comm. Alessandrini segretario generale dell'Associazione postelegrafonica fascista e S. E. Riccardi il quale ha rifatto la storia degli anni grigi del bolscevismo terminando il suo discorso fra vivi applausi con un inno alla dinastia di Savoia, al Duce e alla grandezza della Patria.

Il Principe di Piemonte, che era accompagnato dal generale Clerici, ha poi deposto una corona con il proprio monogramma ai piedi del monumento.

S. E. Riccardi ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore ed alla quale hanno assistito le maggiori autorità cittadine. Alle ore 16 l'on. Riccardi, accompagnato sempre dalle autorità cittadine, si è recato ad inaugurare la sede del Dopolavoro postelegrafonico ed alle ore 1 ha assistito alla seconda lezione di alta cultura fascista all'Università, tenuta dall'on. Andrea Torre sul tema «Lo Stato e il sistema corporativo». Al suo arrivo all'Università S. E. Riccardi è stato accolto da calorosi applausi da parte del corpo accademico e delle autorità nonchè dal folto pubblico che affollava l'aula. Alla fine della sua conferenza l'on. Torre, che era stato presentato dal Rettore Magnifico dell'Università di Torino, è stato vivamente complimentato da tutte le autorità presenti.

Il Sottosegretario è partito alle ore 18.20 per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità.

La prima adunanza lombarda dei tecnici agricoli

BRESCIA, 28

Nel salone «Pietro da Gemmo» è stata tenuta ieri la prima adunata regionale dei tecnici agricoli di Lombardia, promossa dal Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti per la consegna dei diplomi di idoneità alla conduzione di aziende agricole private.

L'adunanza è stata presieduta dall'on. Razza presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura ed erano presenti il comm. dott. Angelini, segretario generale del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli con l'intero direttorio, le autorità civili e militari, le gerarchie fasciste e un migliaio di dirigenti di aziende agricole.

Dopo la Marcia Reale e l'inno Giovinezza ascoltati dal pubblico in piedi fra grandissimi applausi, il Segretario provinciale dei Sindacati Ma[illegible] ha porto un vibrante saluto all'assemblea in nome dell'on. Tura.

Il prof. Varisco, presidente della commissione esaminatrice, ha esposto [illegible] criteri seguiti nella valutazione delle singole attività. E' seguita la consegna dei diplomi a 300 tecnici così ripartiti: 98 in provincia di Brescia, 90 in provincia di Bergamo, 31 in provincia di Milano, 16 in provincia di Mantova e 16 in provincia di Cremona.

Infine l'on. Razza ha pronunciato un elevato discorso esaltando le funzioni dei tecnici nel vasto quadro delle attività agrarie, nel quale [illegible] elemento di coesione fra il capitale ed il lavoro, diventano fattori di armonia sociale, contribuendo alla realizzazione di una produzione capace di rendere l'Italia indipendente e potente. L'on. Razza è stato calorosamente applaudito e la riunione si è sciolta con l'invio di un vibrante telegramma di omaggio all'on. Turati nel quale i convenuti riaffermano la loro devozione al Duce ed al Fascismo.

Il riassetto della Jugoslavia secondo Sauerwein

PARIGI, 28

Continuando sul «Matin» una [illegible] serie di articoli sul problema jugoslavo, Jules Sauerwein esamina la possibile soluzione della [illegible] di regime aperta dal colpo di Stato di Re Alessandro, ricordando le parole dettegli dallo stesso Sovrano il 16 gennaio, e cioè che egli intende preparare un regime liberale, ma che nello stesso tempo protegga l'unità fondamentale della Jugoslavia.

Sauerwein crede di aver compreso che la Jugoslavia potrebbe essere ripartita in parecchie provincie, dotate di assemblee uscite dal suffragio universale e le cui attribuzioni sarebbero qualche cosa di intermedio fra il consiglio generale quale esiste in Francia e la Dieta di uno stato tedesco. Una assemblea che risiederebbe nella capitale, cioè a Belgrado, potrebbe essere — mediante una elezione di secondo grado — l'emanazione delle assemblee provinciali, in modo che coloro i quali avessero conquistato la fiducia dei loro concittadini per le loro capacità nel governare gli affari regionali, si vedrebbero investiti del diritto di discutere gli affari nazionali.

Il Sauerwein prosegue dicendo che Re Alessandro, a suo avviso, cercherebbe i consigli degli uomini più esperti del suo Regno ed intenderebbe recarsi nei principali centri e tenervi delle specie di assisi consultive, alle quali parteciperebbero i rappresentanti dell'agricoltura, del commercio, dei datori di lavoro, dei dator d'opera, i quali tutti esprimerebbero le loro lamentele e le loro rivendicazioni. «Così il Re Alessandro — dice Sauerwein — si avvicinerebbe realmente al suo popolo, la cui voce gli giungerebbe non più attraverso le consorterie politiche, ma direttamente dai lavoratori e dai produttori di tutte le categorie. Durante il suo viaggio, il Re raccoglierebbe non soltanto attestazioni d'affetto, ma anche scoprirebbe gli uomini nuovi, capaci di dargli un consiglio utile nel momento in cui stabilisca le basi di un rinnovamento politico jugoslavo».

Queste previsioni di Sauerwein vanno considerate come frutto di meditazioni personali o come indicazioni da lui avute da fonte autorizzata? E' difficile per ora, rispondere a questa domanda.

Il Re di Svezia a Roma

ROMA, 28

Ieri mattina alle 8.30 è giunto in forma privata S. M. il Re di Svezia. Erano a riceverlo alla stazione il ministro di Svezia S. E. Sjoborg con il personale della legazione ed il console di Svezia.

L'ascendente di Guglielmo è ancor vivo in Germania

BERLINO, 27

La massima parte dei giornali dà larghissimo spazio al settantesimo compleanno di Guglielmo II, provando come malgrado più di dieci anni di repubblica siano ormai passati, il personaggio occupi ancora un grande posto nel ricordo dei tedeschi, siano questi amici od avversari dell'antico regime. Si vede chiaro come Guglielmo II sia ancora ben lontano dall'essere quel personaggio privato quale amano definirlo i giornali repubblicani e come si è definito egli stesso nell'intervista accordata nei giorni scorsi.

I giornali monarchici recano ampie cronache sulla cerimonia di Doorn e riferiscono come il parco sia stato strettamente sorvegliato per impedire l'ingresso ai giornalisti. Fra le migliaia e migliaia di telegrammi ricevuti da Guglielmo II, suscita commenti quello del maresciallo Hindenburg, il presidente di quella Repubblica che ha fatto la legge speciale per bandire l'ex Kaiser dalla Germania.

A Berlino la commemorazione è stata fatta, specialmente nelle chiese, in modo solenne. I pastori evangelici hanno evocato la figura del capo supremo della chiesa tedesca.

Un accenno repubblicano nell'anniversario è stato fatto dal ministro dell'interno Severing. Il quale ha detto che non si doveva dare un calcio ad un caduto, ma che d'altro canto non si doveva glorificare la figura di Guglielmo II.

L'Inghilterra ammette il principio della parità navale con l'America

BIRMINGHAM, 28

In un discorso pronunciato sabato ad un pranzo al quale assisteva anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Sir Austin Chamberlain ha esaltato l'amicizia anglo-americana ed ha quindi aggiunto:

«Noi ammettiamo liberamente e volentieri la parità navale con gli Stati Uniti, che non avremmo ammesso per nessun'altra nazione. Le divergenze anglo-americane alla conferenza navale tripartita di Ginevra, che deliberano essere e saranno regolate amichevolmente, derivano semplicemente dalle difficoltà di applicare il principio della parità ad una situazione che presenta differenti necessità per i due paesi».

Vivace attività sportiva sui campi di neve

La Coppa "Gazzetta di Venezia,, vinta brillantemente da Zardini

CORTINA D'AMPEZZO, 28

(f.m.) Magnifica giornata sciatoria quella di ieri, dedicata ai saltatori e magnifici risultati. Al Trampolino Franchetti una folla stragrande si è portata con ogni mezzo per assistere alla disputa del Campionato di salto delle Tre Venezie per la disputa della ricca Coppa «Gazzetta di Venezia», trofeo che si disputava per il sesto anno. La competizione maggiore della giornata è riuscita ottimamente sotto ogni rapporto ed il merito ne va principalmente ai solerti dirigenti dello Sport Club Dolomiti, che nulla trascurano perchè le gare che si svolgono in questa superba ed incantevole zona, meta di forestieri d'ogni paese, riescano alla perfezione. Dopo aver dato all'Italia indimenticabili vittorie in campo internazionale ad opera dei suoi figli, Cortina si impone per l'organizzazione e per l'importanza delle manifestazioni che annualmente si svolgono nella stagione invernale. E' questa una constatazione doverosa e che torna a tutto onore dei preposti alle organizzazioni sportive locali.

Ci consta, infatti, come già abbiamo pubblicato lunedì scorso, che gare di primissimo ordine vedranno in quest'annata il loro svolgimento a Cortina. Per tali gare il Ministero delle Comunicazioni ha concesso notevoli riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni del Regno e questo atto governativo non potrà che essere accolto con soddisfazione vivissima dagli amatori della neve e della montagna, perchè darà loro modo di portarsi tra noi e di assistere a delle gare sciatorie internazionali che nulla hanno da invidiare a quelle che si svolgono attualmente nei più rinomati centri invernali come Davos, Saint Moritz e Chamonix.

La nostra gara

Passando alle gare di ieri, diremo che la sesta disputa della «Coppa Gazzetta di Venezia» ha avuto un concorso di saltatori quale mai è stato registrato ciò dimostra come lo sport invernale conquisti annualmente la gioventù. Le precedenti edizioni della Coppa predetta vennero vinte: nel 1924 da Demenego Ivo, 1925 da Gaspari Luigi 1926 da Zardini Ernesto 1927 da Pompanin Paolino, mentre nel 1928 la gara veniva disputata a Pieve di Cadore, data la concomitanza in Cortina di altre gare internazionali.

Era la prima volta, in quest'anno, che si svolgeva una gara di salto a Cortina, e l'attesa era assai viva nella numerosa colonia di [illegible].

Il tempo, rigido nella mattinata, si è moderato nel pomeriggio e ciò ha permesso l'affluenza degli amatori alla conca di Zuel, dove in breve le tribune sono gremitissime. Presenziavano le autorità locali ed anche l'intrepido aviatore Arturo Ferrarin che è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Tra gli iscritti vi sono nomi di sciatori noti, come Zardini, Pompanin, Gasperi e quelli di oscuri saltatori che affrontano la difficile gara con grandi speranze e con molto coraggio. Durante le prove, il saltatore Tabacchi di Pieve di Cadore cade accidentalmente e deve ritirarsi a malincuore.

I voli meravigliosi ed eleganti del vincitore Zardini, di Pompanin, di Gasperi, di Dallago, del conte Murari di Verona e di altri, sono accolti da grandi applausi della folla. La lotta è serrata e reca di fasi emozionanti. ecco la classifica finale: 1.o Zardini Ernesto di Cortina d'Ampezzo con metri 30, 27, 28. 2.o Pompanin Paolo con m. 26.50, 34.50, 30.50. 3.o Menardi con m. 28, 31.50, 25.50. 4.o Severino con m. [illegible]. Murari Fermo di Verona con m. 30.50, 32, 29.50. 5.o Da Col Bruno con m. 22.50, 27.50, 26. 6.o Sestus Celio con m. 23, 23, 27. 7.o Valente Angelo con m. 21, 25, 20.50. 8.o Gasperi Luigi con m. 18, 20.50, 20. 9.o Dallago Ingenuino con m. 20.50, 22, 26.

Petarlini Marchino m. 34, 40.50, 41 (fuori gara essendo di Brescia).

Molto interessante il salto a coppie eseguito dagli ampezzani Zardini e Pompanin. La coppa «Gazzetta di Venezia» è stata quindi assegnata a Zardini.

Le corse dei bobs

Il campionato italiano di bob ha avuto quest'anno un buon numero di equipaggi partecipanti, ma la vittoria è rimasta ancora una volta all'equipaggio di Cortina d'Ampezzo rivelatosi nettamente superiore al pur forte lotto di partecipanti.

Anche a questa gara ha presenziato una folla numerosissima ed entusiasta. la gara si svolse in mattinata ed il tempo rigidissimo aveva reso la pista in condizioni tali che quasi tutti gli equipaggi raggiunsero velocità eccessive ed anzi pericolose, tanto che difficilmente poterono arrivare al traguardo senza aver subito ribaltamenti o sbalzi in corsa.

Ecco la classifica finale:

1. Cortina d'Ampezzo (bob «Capitano» pilotato da Ignazio Alverà, frenatore Emilio Demenego) in 1'25" (2 km.) — 2. Bressanone (bob Pussy) — 3. Vipiteno — 4. Colle Isarco. Seguono altri otto equipaggi.

Per la cronaca diremo che nel bob «Audax» il pilota Valleferro si è ferito abbastanza gravemente alla faccia: è stato ricoverato all'Ospitale di Cortina d'Ampezzo. Il bob «Gennarello» di Pieve di Cadore, che scendeva ad una velocità fantastica, è stato proiettato fuori pista grande incubo ed impressione nella folla, ma fortunatamente l'equipaggio è rimasto illeso affondando nella neve. Nessun altro incidente degno di nota si è verificato.

L'adunata nazionale degli avanguardisti sul Renon

BOLZANO, 27

Oggi possiamo dare ulteriori particolari sulla manifestazione sportiva degli avanguardisti che promette fin d'ora di riuscire imponente.

Ammontano già a sessanta le pattuglie iscritte alla gara a squadre per la disputa della «Coppa Benito Mussolini», ed a oltre duecento gli iscritti alla gara per la scelta del campione nazionale avanguardisti, al quale sarà assegnata la «Coppa Augusto Turati». Numerosissime pervengono poi al Comitato le adesioni delle sezioni Balilla della nostra provincia per la disputa del campionato provinciale e della Coppa «Renato Ricci».

Fervono, perciò i preparativi per l'organizzazione del grande avvenimento sportivo, al quale hanno già aderito trentacinque comitati provinciali. Si tratta d'un lavoro immenso e che richiede qualità organizzative di primo ordine, se si considera che i piccoli concorrenti oltrepasseranno il numero di 800. Mentre il Comitato è all'opera, gli avanguardisti di Bolzano, Merano, Bressanone, Val Pusteria, Val Gardena, Val Venosta e del Renon, si allenano per potere ben figurare nella grande competizione. Il Presidente dell'O. N. B. on. Renato Ricci, coglierà poi l'occasione per inaugurare la «Casa dei Balilla» di Bolzano.

Per interessamento del Prefetto e del Podestà gr. uff. Foggi, venne concesso all'Opera l'uso della casa di Via Vintler, ove attualmente ha sede la palestra ginnastica dell'E.C.E.F. Come abbiamo detto sopra, il Comitato organizzatore dell'adunata nazionale avanguardisti, presieduto da S. E. il Prefetto comm. Marzi, è al lavoro e diramerà in questi giorni per prendere le ultime disposizioni.

Il Comitato Sports invernali di Collalbo ha provveduto a fare sgombrare l'ottimo campo di pattinaggio al Lago di Costalovara dalla squadra di hockey del C. S. Renon s'è allenata sulla pista del lago, in un match amichevole fra i componenti della prima e della seconda squadra, sotto la direzione del campionato italiano di pattinaggio, signor Baroni di Milano. Esito 4-3.

L'eliminatoria valligiana dei Lessini e la bella prova di Tormene

BOSCOCHIESANUOVA 28

(u.s.) La giornata sciatoria per la eliminatoria dei Valligiani dei Lessini è stata ottimamente organizzata dallo Sci Club Verona.

Favorito da un ottimo tempo, tutto il programma ha avuto il suo regolare svolgimento. Molta la affluenza di sciatori ed appassionati venuti da ogni città vicina. Da Milano, da Padova, da Vicenza, da Venezia, da Mantova molti sciatori si sono dati convegno a Boscochiesanuova chi per partecipare alle gare, chi per assistere all'importanza delle stesse, che culminavano nell'individuale per la scelta dei sciatori da inviarsi alle gare nazionali di Europa.

Tutte le gare ebbero regolare svolgimento. Tanto nella gara Valligiani, come nell'individuale per il trofeo Tracchi si ebbe un entusiastico affollamento di concorrenti valorosi e tutti tesi alla conquista delle migliori posizioni.

Su tutti si è imposto il podestano Gigi Tormene con un meraviglioso tempo risultato migliore di cinque minuti anche di quello stabilito dagli stessi valligiani di Boscochiesanuova arrivati primi dopo un'ottima prova nella gara dei valligiani.

Un bravo di vero cuore a questo modesto socio dello Sci Club Verona che solo attraverso una tenace e silenziosa preparazione ha saputo oggi cogliere uno dei suoi migliori exploit.

Eccovi lo svolgimento delle gare:

Gara Valligiani: alle ore 10 agli ordini dello starter sig. Prigenzi si sono allineate le squadre dei valligiani dei Lessini. Prima a prendere il via è la squadra di Boscochiesanuova, seguendo le altre di tre in tre minuti. La gara era di 18 km. su di un percorso accidentato.

Prima si classifica la squadra di Boscochiesanuova composta dai signori Becherle Leone capo-squadra, Valbusa Leo, Maso Dario, Sauro Ruggero, Becherle Emilio. impiegando il tempo di ore 2, un minuto e 24 secondi.

Seconda si è classificata la seconda squadra di Boscochiesanuova in ore 2,2 e 35".

Sullo stesso percorso si è svolta la gara individuale alla quale hanno partecipato un folto gruppo di sciatori di quasi tutte le città pedemontane del Veneto. I partecipanti hanno preso il via dieci minuti dopo l'ultima squadra dei valligiani.

Il primo a partire è il veronese Passeroni Vico che ha dovuto però a ritirarsi a metà percorso. Seguirono poi gli altri a mezzo minuto di distanza. Entusiasticamente salutate sono le partenze dei tre migliori sciatori dello Sci Club Verona, signori Tinazzi, Cappelletti e Tormene.

L'ultimo a partire è l'ottimo sciatore trentino Bosin Leone.

La gara si dimostra subito molto animata ed interessante. A metà percorso il Tormene aveva raggiunto dalla decima posizione, cui era partito il primo e poco dopo raggiungeva anche i componenti la seconda squadra valligiani.

Dalle segnalazioni che ci pervengono ci viene segnalato che la gara specie nell'ultimo tratto si è viemmeglio movimentata ed emotiva.

Ancora un attimo e poi lassù sull'ultimo pendio compare una maglia bianca seguita dai colori giallo-bleu veronese. E' il numero dieci, Tormene, che arriva velocissimo e con un bel telemark si ferma subito dopo il traguardo.

Secondo è arrivato Tinazzi cinque minuti dopo il quale ha avuto durante il percorso un incidente ai sci.

Ecco la classifica:

1.o Tormene Luigi in ore 1.55'20"; 2.o Tinazzi Lino in ore 2.1'34"; 3.o Brivio Gianni in ore 2.10'45"; 4.o De Stefani in ore 2.11'15"; 5.o Peretti ore 2.15'20", seguono altri diciannove in tempo massimo.

Si sono avute poi le gare femminili degli Avanguardisti.

Terminate le gare si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto dello Sci Club di Verona. Madrina la signora Isotta Negrini che disse acconcie parole nel donare il bellissimo drappo.

Rispose ringraziando il Presidente signor Bianchi. Hanno fatto seguito il M. R. Arciprete di Boscochiesanuova ed il R. Questore di Verona.

Ben disposto il servizio d'ordine personalmente diretto dal comm. Travaglio R. Questore di Verona.

Le gare dei Balilla ad Ortisei

ORTISEI, 28

Ieri con tempo non tanto bello, si è svolta — sotto l'impulso del Podestà barone Buffa — una gara di sci per Balilla. Ad essa parteciparono ben 27 concorrenti. Assisteva alla gara S. E. il generale Graziani con il console Borg.a ed un eletto stuolo d'ufficiali della Milizia oltre alle autorità locali e molta folla. Venne dato il via alle 15, su un percorso di 2 km. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Prinoth Giuseppe in 12'; 2. Hofer Riccardo in 12'25"; 3. Schmalzl Giuseppe in 13'. Seguono poi gli altri concorrenti tutti in tempo massimo. Finita la gara venne fatta la premiazione all'hotel Madonna dopo di che i Balilla sfilarono davanti alle Autorità al canto dell'Inno del Balilla. S. E. gen. Graziani s'è compiaciuto per la bella prova fornita dai piccoli sciatori ed ha voluto offrire al manipolo locale un paio di sci. Anche questa volta lo Sci Club Ladini, per merito del suo presidente si dimostrò ottimo organizzatore. Fra i migliori nostri Balilla verranno scelti gli elementi che rappresenteranno la Val Gardena nelle gare provinciali per Balilla che avranno luogo il prossimo febbraio sul Renon.

Le condizioni della neve sono le seguenti: a Forca di Luson 80 cm. di neve fresca polverosa e 10 cm. di neve vecchia. Temperatura 7 cm. trampolino; discesa fino a Bressanone, continua a nevicare — In Pusteria neve cm. 50, al Rifugio Contrin cm. 70; a Collalbo cm. 60, a Ortisei cm. 60.

La Coppa "Città di Fiume,, Altre interessanti gare

FIUME, 28

Si è svolta ieri a Villa del Nevoso l'annuale disputa della Coppa «Città di Fiume». La gara, organizzata dal Gruppo sportivo sciatori Montenevoso di Fiume ha dato il seguente risultato: 1. Sbuelz di Gorizia che compie il percorso di 18 km. in 55' 59"; 2. Cernich in 56' 57"; 3. Bedini; 4. Ferghina. Questi ultimi tre appartengono al gruppo sciatori Montenevoso di Fiume.

Classifica per squadre: 1. gruppo sciatori Montenevoso; 2. Sci Club Gorizia; 3. Gruppo sciatori Montenevoso (seconda squadra).

Pure ieri ha avuto luogo la interessante gara studentesca per la Coppa Colacevich-Walluschnig, col seguente risultato. 1. Squadra studentesca del C. Sciatori Montenevoso, 2. Istituto Nautico di Fiume, 3. Avanguardia Giovanile Fascista di Fiume.

La gara di sci riservata alle signorine ha dato il seguente risultato: 1. Vitali; 2. [illegible]; 3. Walluschnig.

Il rinvio delle gare di Asiago

ASIAGO, 28

Dovevano ieri disputarsi sull'altipiano le gare sciatorie per i campionati sociali dello Sci Club Vicenza. Tali gare, persistendo il maltempo, sono state rinviate sine die.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Tutti in diligenza... senza cavalli

Il superautobus ucciderà il treno? - E' arrivato l'uomo perfettissimo - La vita è una sconcia farsa

NEW YORK, gennaio

Diligenze d'un tempo, eccovi dunque il ritorno. E' venuta la vostra rivincita contro la strada ferrata che vi aveva relegato nei paesi sperduti dove, per giungervi, il treno avrebbe avuto bisogno di troppi ponti e di troppe gallerie, e vi sarebbe infine arrivato con un preoccupante fiatone.

Ben ritornate, o diligenze! Siete così cambiate nell'aspetto che i nostri nonni, se vi vedessero, non vi riconoscerebbero più, e forse si guarderebbero bene dal prendervi. Sfido! Andate senza cavalli. Che roba è questa? Vi siete forse data l'anima al diavolo? E che voglia matta di rifarvi del tempo passato nelle rimesse! Inondate anche i piani, e, sebbene solo da ieri siate ricomparse, eccovi già a farla alla ferrovia.

In America, almeno, è così. La diligenza modello 1929, cioè l'autoomnibus e il bus a motore, per essere più spicci, batte il treno. Lo assicura l'American Automobile Association, ma non gratuitamente. Eccovi una cifra eloquentissima. Il totale dello sviluppo chilometrico delle linee automobilistiche regolari americane supera del 5 per cento quello del sistema ferroviario. E non già di questa o quella compagnia ferroviaria, bensì di tutta la Confederazione. Ma c'è di più. Molte compagnie che gestivano linee ferroviarie a vapore o elettriche, per non fallire, si son dovute affrettare a trasformarsi in compagnie automobilistiche. Si dice che nel 1927 — ultimo anno di cui si son pubblicate cifre sicure — esse abbiano trasportato oltre 400 milioni di passeggeri.

Gli americani van dunque matti per il bus? Pare, come vedete. E il motivo? Probabilmente, la modicità della tariffa. Figuratevi che il prezzo medio per chilometro è di soli 7 centesimi e mezzo. Con 4 dollari un autobus vi porta da New York a Boston, mentre la ferrovia ne pretende più del doppio.

Il bus farà allora morire il treno? La probabilità c'è. E la morte potrebbe essere anche meno lontana di quello che oggi sia dato l'immaginare, specie se venissero lanciati su queste belle rotabili molti superautobus sul tipo di quello che fa il servizio fra Los Angeles e San Francisco e di quell'altro che congiunge New York a Los Angeles attraverso Boston e Vancouver. Certo è che questi due superautobus sono due veri trenini Pullman. Han tutte le comodità: sala da pranzo, una stanza da ritrovo, fumoir eccetto per dormire. E si annunciano altre comodità per i passeggeri più esigenti.

Il superautobus fra Los Angeles e San Francisco ha ottenuto un successo enorme. nonostante che queste due grandi città della California siano servite da treni capaci di bruciare rapidamente le 464 miglia che le separano. E un pari successo registra il servizio di superautobus che, da alcune settimane a questa parte, allaccia New York a Los Angeles. Le macchine partono sempre cariche. E il percorso è tutt'altro che breve: richiede 5 giorni e mezzo. Ma il clima di Los Angeles è così invitante, e sul suo lido, anche a gennaio, si fanno i bagni...

***

E' arrivato l'uomo perfetto per eccellenza, il vero vas perfectionum di cui parla la S. Scrittura, il marito ideale per la donna più esigente.

Ecco alcune delle sue peregrine virtù: non beve, non fuma, non gioca, è assolutamente insensibile alle seduzioni muliebri, parla pochissimo, anzi solo quando gli si rivolge la parola, in tutte le ore del giorno e della notte, egli si mette a disposizione di chi ha la fortuna di possederlo; è abituato all'obbedienza più assoluta, qualunque cosa gli si dica, il suo viso conserva la massima serenità, e dal suo labbro non sfugge una parola d'ira, nè di protesta. Anche la sua altezza e il suo peso sono ideali: m. 1.70 e chili 68 e mezzo.

Disgraziatamente, però, non è un uomo in carne e ossa. E', invece, di solido alluminio. Si tratta di quel famoso Robot che tempo fa, come ricorderete, metteva in subbuglio mezza Londra.

Mister Robot è stato portato in America dal suo creatore e signore, l'ing. William H. Richards, allo scopo di fargli vedere le principali città degli Stati Uniti. In seguito, mister Robot farà del cinematografo. Un'importante compagnia cinematografica americana gli ha già offerto una buona scrittura, ed egli apparirà sullo schermo come protagonista d'un film, il cui scenario sta ora componendo espressamente per lui uno dei più valenti soggettisti di qui.

«Se non son matti, non ce li vogliamo», dicono a Roma. Ma sentite questa. E' veramente grossa. Così grossa che, se si portasse come trama d'un lavoro teatrale, la platea sorgerebbe in piedi gridando alto e forte all'autore che certe cose non si danno a bere, perchè nemmeno un imbecille se le beve.

Nei giorni scorsi, a New York, veniva tratto in arresto, sotto l'accusa — documentatissima — di bigamia, Herbert J. Legh Mannell, un musicista di 36 anni nonchè padre legittimo di tre figli.

Chi aveva fatto arrestare il bravo uomo? La moglie — s'è subito pensato. Nemmeno per sogno! La moglie, invece, era a conoscenza di tutto; anzi oggi si sa che proprio lei aveva spinto il marito a diventar bigamo.

Herbert Mannell è organista in una chiesa metodista e, nei ritagli di tempo, insegna musica, di preferenza a belle figliuole. Fra le tante allieve a cui offriva la sua competenza in musica sacra e profana c'era miss Martha Jacob Von Wyn, una deliziosa ragazza diciassettenne, la quale lo colpiva direttamente al cuore.

I sensi del maestro non tardarono a diventare tumultuosi. E così egli decise di confessare la sua pena alla moglie.

— L'ami?

— L'amo tanto.

— Senza di lei morresti...

— Infelice.

— Ebbene io t'amo, e non potrei vederti in pena. T'ama lei?

— Sì.

— Ebbene, non c'è che una via.

— Quale?

— Sposarla.

Il maestro rimase un po' pensieroso. Sposarla, ma come?

Ci pensò la moglie. Ella si recò difilata in casa Von Wyn, e chiese alla fanciulla se volesse avere la bontà d'accompagnarla a New York, dovendosi recare da un dentista e avendo paura d'essere sola.

La ragazza acconsentì, e lungo la strada le due donne si parlarono e s'intesero.

A New York s'incontrarono con Herbert e insieme si recarono al municipio per la licenza di matrimonio. Andarono poi in una chiesa di Fifth Avenue e un prete li benedisse. La signora Mannell fece da testimone; anzi firmò come tale l'atto.

Fu così che fra le due mogli l'esuberante maestro se ne ritornò in residenza a Sayville. Ma frattanto un reporter indiscreto telefonava al padre di Martha.

— Sposata con Mannell? Impossibile! Vi dev'essere un errore o un caso d'omonimia.

— Ma no. E' proprio l'organista di St. Ann's Church che ha sposato vostra figlia.

Mister Von Wyn telefonò subito al suo avvocato, e poco dopo il nostro maestro era tratto in arresto.

Ieri è comparso in Corte, fra due agenti. S'è dichiarato non colpevole, ma il giudice non ha mollato. Mentre si allontanava con i suoi due angeli custodi, la moglie n. 1 gli si è avvicinata dicendogli: — Volevo farti felice, amor mio. E gli ha aggiustato il nodo della cravatta, gli ha tolto un capello che stava sul bavero della giacca; e, dandogli del denaro, l'ha baciato appassionatamente.

E poi diciamo che la vita non è un valzer. Farsa, signori, e che sconcia farsa!

Virginio Ronci

Nuova tragica conseguenza dello scandalo Hanau

PARIGI, 27

Un altro suicidio che si può considerare come una conseguenza diretta del crak finanziario della *Gazette du Franc* viene segnalato da Mentone. Un certo Joseph Jules detto Max di Chicago, disceso in un grande albergo, vi aveva fatto un conto di circa 4000 franchi. Egli tentava ieri di partire senza aver pagato, quando il direttore dell'hotel gli si avvicinò sul marciapiede della stazione invitandolo a seguirlo ad un posto di Polizia. I due uomini noleggiarono un taxi. Dopo qualche minuto lo Jules, estratta di tasca una rivoltella, si sparò un colpo in bocca, spirando poco dopo. Dalle indagini fatte risultò che il suicida si chiamava effettivamente Jules Joseph, ex marito di madama Joseph collaboratrice di madama Hanau e che fu arrestata nei primi giorni dello scandalo. Com'è noto, anche lo Joseph aveva lavorato insieme alla sua ex moglie alla *Gazette du Franc* e recentemente dopo il crak finanziario — egli doveva essersi trovato in gravi difficoltà per mancanza di danaro.

Sciopero dei tranvieri a Brest

PARIGI, 27

Il personale della Compagnia tranviaria di Brest ha deciso uno sciopero di 24 ore per protestare contro il rifiuto opposto ad una domanda di aumento di salario. Nessun tram ha circolato ieri nè in città, nè nei sobborghi di Brest.

Lloyd George a Pisa

PISA, 28

Ieri sera alle ore 19 è qui giunto Lloyd George accompagnato dalla famiglia e da altre personalità del seguito. Lloyd George doveva viaggiare per mare, ma a causa del cattivo tempo è stato costretto, dopo quattro ore di navigazione, ad interrompere il viaggio tornando nuovamente a Napoli, donde è partito con il treno.

Alle ore 23 Lloyd George ha ricevuto una commissione di studenti universitari che gli ha portato l'omaggio dei colleghi dell'Università.

Il fuoco sotto i pini

Tradizioni friulane di gennaio

Conegliano, gennaio.

Ne avevo sentito parlare dai vecchi e dagli amatori di folklorismo, da profani e da intenditori e ne avevo letto sui giornali, tanto, che nella mia testa s'era formata una immaginazione veramente strana, per cui m'appariva chiaro ogni volta che ci pensavo che la realtà stava sconfinando nel sogno lasciandomi in fondo qualcosa di indefinito, come un desiderio di vedere e una riluttanza a verificare nella tema che la leggenda mi diventasse d'un tratto una semplice e troppo povera storia d'un'usanza tramandata senza cura, trascinata attraverso i tempi più per forza d'inerzia che per convinzione. Un'usanza in cui gli attori, trovatisi in un ambiente nuovo, foggiato secondo la volontà di nuove generazioni — privo dunque di quell'aria in cui la tradizione s'era venuta formando — fossero come delle scialbe comparse prive di un direttore di scena, buttate lì, alla rinfusa, all'alzarsi di un sipario vecchio e cigolante con alle spalle uno scenario moderno e di fronte un pubblico educato alla Gémier; comparse a cui le sparuto slegato e polveroso mi sembrava logoro dettasse una azione antiquata, tutta interiezioni ed arcaismi, ricca di parole altisonanti ma priva di interesse e di movimento.

E quel lodevole lavorio che in questi ultimi tempi s'è rivolto a riesumar tradizioni e a rivestir le ormai spoglie usanze per riportarle alla luce, come in occasione di certe solennità si portan fuori dai tarlati armadi delle sacristie insegne ben piegate, ma dalle pitture slavate, benchè abbia sollecitato il mio amor proprio di friulano, non mi ha mai convinto.

Preferii talvolta di affidarmi all'ingenua facondia del buon Ostermann così colorito e vivace nelle sue descrizioni, piuttosto che partecipare a quelle feste, persuaso che non fosse possibile ritrovare in esse un poco solo di quello spirito originario così caratteristico e portante così simpatico delle vecchie feste popolari in cui la tradizione, se è buona e poetica, (e quindi ricca di humor che non subisce l'erosione del tempo) rinascono magnifiche in tutto il loro splendore come l'araba fenice dalle stesse sue ceneri.

Lodevole cosa veramente che accanto alla villotta e vicino al teatro dialettale rifioriscano la sagra e il costume abbandonati per l'inerzia attraverso gli anni grigi della nazione, che furon poi anche quelli del Friuli. L'anno 1900, quello famoso del «mille e non più mille», quello che doveva nell'aspettativa di tutti rovesciare il vivere naturale e l'andazzo normale delle cose (se non addirittura provocare quella famosa, tragica fine di questa vecchia terra decrepita, fine che ogni anno viene pronostica a determinate scadenze dai professori americani), l'anno 900 dico, sembra che non avendo potuto scatenarci addosso le ire del cielo e quelle degli elementi, si sia messo con i suoi figli, fino al quindicesimo, a innestar lentamente nell'animo semplice della nostra popolazione un senso di curiosità per un immediato avvenire tutto riscossa e rivendicazione e di dimenticanza quindi delle usate formule quotidiane della vita che doveva ormai considerarsi come passata.

Fu così che lentamente, di anno in anno, l'una e l'altra piana dei paesi friulani mancarono del consueto annuale ritrovo, e le case della bonomia tranquilla e delle serate attorno al focolare, «sot la nape», e le campagne di certi riti antichi per i quali la natura stessa pareva offrirsi con le sue bellezze: le feste, i riti antichi, le credenze e le leggende fino allora parte integrante della vita comune diventarono quasi di un tratto materia di classifica e oggetto di studio per appassionati cultori e monografisti.

Col '900 o poco su, poco giù di lì era arrivato in bicicletta l'organizzatore socialista recando seco il petrolio, il seltz e la gazzosa. Le buone e semplici cose antiche sparirono alla chetichella aiutate da una valanga di discussioni, di comizi e di cortei, in ogni paesetto il cenacolo cui era naturalmente affidata la tutela del ricco patrimonio folkloristico, decimato dalla sparizione delle ultime barbe bianche, isolate dal contatto con i tranquilli giovani rubicondi e lenti che servivan quasi da collegamento fra la tradizione profana e le costumanze ed i riti religiosi, rimaneva inattivo dietro il focolare della solita osteria, con i suoi componenti ostinatamente chiusi nel loro rigido verdetto stimato retrogrado, contrari alle idee nuove, ostili per principio a tutti i giovani rivoluzionatori che toglievano alla vita semplice della popolazioni le semplici gioie delle vecchie usanze.

Pareva allora che non fosse possibile costruire un mondo nuovo senza demolire la messa in scena di quello vecchio; e per quanto non risulti a dir il vero che sia stata data battaglia frontale alle nere cravatte svolazzanti alle consuetudini che oggi chiamiamo materia di folklore, pure quello sgretolamento continuo degli ultimi avanzi fu osservato con una celata compiacimento e ritenuto come sintomo evidente di una naturale ed irrevocabile fine.

Dicon che a trent'anni si fa giudizio e '900 è ormai quasi giunto a quell'età, dopo quella tale prima giovanile intemperanza, con una viva nostalgia di riconoscere l'eredità del vecchio defunto suo barbero padre che fu '800. Onde è naturale che sorgono qua e là per il nostro Friuli i sostenitori di un buono e sollecito ritorno alla tradizione, al quale desiderio dan piena ragione e convinto sostegno anche coloro che un tempo, di sotto le larghe tese del baldo cappello floscio, agghindati alla Lavallière, poterono credere che le aspirazioni dei tempi nuovi fossero in tutto rappresentate dalle allora nuove teorie.

Fenomeno naturale questo delle riesumazioni, che ha anche un indiscutibile lato buono, ma che non soddisfa il purista friulano sempre in cerca di verità per trarre da ogni particolare di cui la manifestazione popolare si compone le considerazioni che si riferiscono all'origine, agli scopi, ed ai reconditi significati del rito locale.

Ed è perciò che sono tornato in Carnia, ove, senza bisogno di interessi folkloristiche e di altri perdonabili piccoli sotterfugi, dovuti in fondo all'amore vivissimo dei friulani per la loro terra, spira ancora — nonostante il rombo dei motori e la rigida parata dei pali telegrafici e telefonici — un'aria di certo verginità in ciò che riguarda il patrimonio dei riti che si rinnovano spontaneamente ogni anno in determinate occasioni.

Era questa l'occasione delle «cidule».

Ecco come va la faccenda: i giovani del paese si riuniscono e si nominano un capo: «il capo cidular» e d'accordo con questi, che deve essere uno dei più intraprendenti della brigata, poichè deve godere di un notevole ascendente sui compagni, compilano una lista delle famiglie abitanti nel paese e, avendo cura di non dimenticare che l'istituzione famigliare si rinnova attraverso i tempi per le amorose simpatie che corrono fra i candidati al matrimonio, la lista viene integrata dai nomi dei giovani e delle giovani che si presume e è noto stiano per avviarsi verso la soglia municipale. Viene poi stabilito di comune accordo la scritturazione di un'orchestra generalmente armonica, violini, clarini e contrabasso, e, finalmente, fra le tante operazioni (qualche modifica sulle liste dei giovani che vengono a raccomandarsi è necessaria, perchè, senza far «camorra», v'è qualche ragazza che non si vede ben accompagnata, oppure qualche giovanotto che viene a svelare certe sue particolari vedute sentimentali per cui la donzella affibbiatagli non risponde alle sue aspirazioni), si giunge all'opera delle «cidulis».

Le quali «cidulis» altro non sono che dei tondi di legno resinosi del diametro di una quindicina di centimetri e dello spessore di circa tre, che vengon posti sulle bragie a bruciare da una parte. Nello stesso luogo che a memoria d'uomo è servito allo stesso scopo si raccolgono i «cidulars». E' una piazzola sul costone della montagna che fronteggia il paese e la posizione sovrasta di un centinaio di metri il fiume Degano. Intorno al fuoco, che viene acceso sotto un nucleo di grandi pini, si dispone la compagnia la cui vivacità, nonostante il freddo intenso e il paesaggio veramente invernale, è tenuta desta da una panciuta damigiana piena di vino. Poco discosti stanno tre «cidulars» incaricati degli spari che si fanno con mortaretti e fucile.

L'estraneo è ammesso raramente nel mistero ai preparativi che si compiono con la maggiore regolarità e che però, con la loro quasi umoristica serietà, non fanno intravvedere al profano l'essenza squisitamente sentimentale e poetica di questo rito delle «cidulis».

* * *

Quando il velo argenteo della foschia serotina sorta su dalla valle del Degano ad avviluppare le case del paese e ad arrossare le luci che sbarrano dalle finestre come occhi fissi verso la montagna di fronte, si tinge lentamente di azzurro e di viola, e infine si abbruna per le lente tenebre invadenti dai fianchi dei massicci lo spazio che le ultime luci del tramonto perduto dietro le creste dei monti, abbandonano con nostalgia, sul costone di fronte, presso la fiamma che fa risaltare le ombre degli uomini che la circondano, si disegna un cerchio rosso di fuoco che un «cidular» disegna roteando un tizzone ardente e una voce che vibra possente di sotto i pini corre già verso le finestre che si aprono curiose a sentire: «In sanitât...!» e gli orecchi si porgono a ricevere quella voce mentre nel cuore di ognuno v'è la gioia del rito che anche quest'anno si inizia e la speranza dell'auspicio.

In «sanitât»: in salute! «Vâde chèsta!» vada questa! Vada questa cidula per la salute (e qui la voce, più forte, pronunzia il nome del capo famiglia e aggiunge, quando sia il caso... «e consorte»!

L'eco di due spari segue la voce che si perde lungo la valle in una eco che si ripete sempre più lontana e dalla fiamma che si agita sotto i pini ecco che parte improvviso come da una nascosta catapulta un tondo infuocato che solca l'aria con una scia luminosa per cadere più sotto e spegnersi improvviso sulla neve.

Il rito per quella tale famiglia il cui capo e consorte hanno già ricevuto l'augurio continua in ordine di età per i figli sposati e finisce con l'auspicio diretto ai figli e alle figlie di cui si pronostica il prossimo matrimonio, auspicio che si compie chiamando i due nomi degli amorosi vicini l'uno all'altro.

Mentre la voce continua il suo lontano grido infaticato d'augurio e roteano i tizzoni e i tondi si seguono discendendo a valle attraverso le tenebre con le loro scie rosse, la comitiva che compone l'orchestra ed ha atteso l'inizio della chiamata nascosta nella penombra discreta di una viuzza si avanza e incomincia le visite entrando in ogni casa, dalla prima del paese, per eseguire le sue caratteristiche sonate: polche, mazurche, furlane, quasi tutte vecchie musiche che hanno un sapore locale ricordante l'ingenuità delle vecchie generazioni, le loro feste tranquille ed allegre di una allegria famigliare promossa da semplici cose.

L'arrivo dell'orchestra non è atteso con la speranza di qualche danza. Vecchi e giovani attendono l'orchestra dei «cidulars» come si attende a Pasqua il sacerdote che viene a benedire la casa. E' questa una sorte di benedizione musicale che invoca la pace e l'allegria sulla casa e i suoi abitanti. Un bagno di musica fra le pareti che celano la vita intima e le vicende liete e tristi di una famiglia. Un bagno di musica che servirà di buon augurio perchè in quella casa non vi sia mai tristizia, ma sempre gioconda armonia. Il capo della famiglia accoglie sulla porta gli ospiti graditi, quasi tutti tipi caratteristici, che si dispongono subito a semicerchio e ad un cenno incominciano la loro polca. Presso il focolare stanno le donne: capelli bianchi e trecce bionde, sorrisi di lontani ricordi e sorrisi di speranze nuove, occhi lucenti di malinconica nostalgia ed occhi brillanti di felicità non lontana. E la musica riempie con le sue note e i suoi ritmi semplici e forti la cucina, il focolare, il tinello e corre su per le scale a invadere le stanze.

I piccini osservano sgranando i grandi occhi azzurri, mentre si tengon per mano. Quell'inaspettata invasione rumorosa, specie quell'enorme mostro e pauroso del contrabasso giunto sulle spalle di due uomini, nel piccolo corteo dei suonatori che un momento fa oltrepassavano la passerella bianca di neve che sovrasta il fiume lento e mormorante, mettono una attonita sorpresa nell'animo dei piccoli che si stringono vicino alle gonne delle mamme.

Sorton dalle antiche madie intagliate le offerte di rito: fagioli, meli, noci, «scope», e dalla botticella spilla il liquido rubino che è offerto nelle grosse tazze ai suonatori. Poi la musica riprende finchè dopo il finale secco e fragoroso non s'intrecciano i saluti e gli auguri. Mentre la comitiva carica degli strumenti e delle offerte esce dalla casa il capo famiglia fa passare discretamente nella mano del dirigente che accompagna l'orchestra la sua offerta in danaro. La comitiva sparisce nella notte bucando l'oscurità con le strane sagome infagottate segnando il passo tranquillo e pesante dei montanari.

Dalla montagna il grido augurale si rinnova. Quando è la chiamata delle amorose dei giovanotti che compongono la comitiva dei «cidulars», dalla piazzola illuminata le grida raddoppiano e gli spari aumentano di numero in segno di maggior simpatia come quando il capo «cidular» chiama i nomi delle famiglie benemerite del paese.

Talvolta qualche giovane sente chiamare il proprio nome accanto a quello di una ragazza cui non pensava. Si è che la ragazza ha comperato l'augurio facendo ai «cidulars» qualche offerta in danaro in compenso degli spari. Simpatico motivo sentimentale!

Alla sera, dopo ultimata la chiamata e il giro dell'orchestra, nella sala maggiore del paese seguirà il ballo gratuito. Qualche danza sarà riservata ai promessi sposi pronosticati, qualche altra agli ammogliati e rispettive consorti e l'allegria aumenterà con il passar delle ore.

Intanto sulla montagna le ultime bragie che allividiscono sotto la cenere vanno spegnendosi. Il grido augurale è rimasto come una eco nel cuore di tutti.

Se chiudo gli occhi e ritorno con il pensiero a questa scena magnifica di poesia, risento lontana la voce possente che sorge indistinta, cresce enorme e passa via perdendosi più lontana, rimbalzando in una sempre nuova eco, come la voce della tradizione sorta dalla lontana oscura leggenda dei secoli, che balza di anno in anno verso l'avvenire, lieta e melanconica, forte e dolce, strana ed eterna, rimpianto ed auspicio, ricordo triste e lieto, promessa di prosperità, di concordia e d'amore.

Antonio Baldini

VARIETÀ FEMMINILI

Le maestre e la moda

Quel direttore didattico di un paese del Brenta che ha prescritto alle maestre l'uniforme in satin nero, stretto al collo, attillato ai polsi e lungo almeno venti centimetri sotto al ginocchio, può essere, sotto vari aspetti, lodevole.

Le insegnanti, si sa, sono un poco considerate come sacerdotesse dalle quali non si apprende soltanto l'abbicì, la tavola pitagorica, e la radice quadrata, ma anche l'educazione dell'animo, e un certo indirizzo, sia pure elementare, della sensibilità e delle attitudini del ragazzo; quindi pudore, modestia, semplicità e simili nomi debbono far parte del corredo educativo dell'insegnante.

Fin qui, siamo d'accordo, tanto più che i bimbetti d'oggi non attendono di finire dieci anni per giudicare la linea di una gamba o di un braccio femminile, e le bimbette non attendono di finire i sette per inspirarsi di nascosto e trascorrere ore ed ore avanti allo specchio.

Ma — tornando alle maestre — dal mostrare le giarrettiere e l'attacco del braccio, a adottare il grembiulone di satin nero, il passo mi sembra un poco esagerato.

Il bimbo, più dell'adulto, è portato ad ammirare, a sentire la bellezza, a rimanerne allettato e soggiogato, sotto qualsiasi aspetto essa si presenti. E' stato infinite volte provato come i ragazzi prestino attenzione e si affezionino di più ad una insegnante giovane, snella, carina, che ad una altra dall'aspetto stanco, malinconico e... arcigno. Ora vedere aggirarsi tra i banchi una donna infagottata in una lugubre cappa da confraternita, dove la insieme infantile è simbolo di primavera, di vita, via... non mi sembra un aspetto dei più brillanti, adatto ad accaparrarsi l'ammirazione dei bimbi, poichè l'ammirazione è un primo, veloce passo verso l'attenzione...

Il direttore didattico prescriva alle insegnanti le ginocchia coperte che stanno bene tanto nella scuola che fuori; prescriva qualche buon centimetro di maniche per l'estate; prescriva la scollatura fin dove è lecito, ma si tolga di mente, per carità, il grembialone tabaccoso di satin!

Anche i suoi occhi — sia detto senza malignità — ne rispecchierebbero il malumore all'epoca delle ispezioni...

Vestiti a trina

Ormai la trina appare come un'ospite graditissima a tutte le riunioni del pomeriggio e della sera. Tale è ormai la varietà dei tipi di trina che ci sono offerti, che si possono avere di essi innumerevoli vestiti, essenzialmente diversi uno dall'altro.

Trine a disegni minutissimi e simmetrici su fondo leggero, trine a grandi disegni, trine opache o lucentissime, argentate o dorate, trine dai colori vivacissimi o sfumati, è tutto un campionario inesauribile.

Il vestito di trina nero è diventato ormai classico tanto per la sera che per le riunioni eleganti del pomeriggio. Altrettanto pratico l'abito di trina beige, e per la sera, tutte le tinte vive, specialmente il rosso e il bleu; per i pastello molto indicate le trine crude.

Anche il violetto vivo ha molto successo e dona particolarmente ai capelli grigi e alle bellezze bionde; il bleu marin ci viene proposto anche per gli abiti di trina da gran sera, ma sia pure con l'aiuto di qualche leggero ricamo di strass o di pagliette, mantiene un aspetto tetro e triste.

Spesso su questi abiti di trina che hanno la linea allungata e irregolare, cara alla moda di quest'anno, troviamo i volani resi rigidi da una trasparente fodera di crine, ed è questa una foggia che dona molto alle figure magre e slanciate.

L'incubo delle "stelle,,: la bilancia

Nei contratti delle case cinematografiche americane è ben definito che la signora X non potrà aver du poids, vale a dire non potrà sorpassare un certo numero di libbre.

In caso di errore o di aumento, il contratto sarà dichiarato nullo, senza dar luogo alla minima indennità. Non si creda ad una eccentricità poichè quando il suddetto contratto è sul punto di esser firmato, l'artista passa su di una bilancia ed un funzionario di studio, un uomo fidato, incapace di lasciarsi corrompere, verifica il peso.

Se questo è già elevato, e se le condizioni fisiche dell'interprete sono... promettenti, la si ammonisce energicamente e la si dichiara recisamente che le si impedirà di girare se non farà dei ser sforzi per dimagrire.

Quando la graziosa Wilma Banky fu scritturata, le si fece osservare che era giunta al limite estremo tollerato e le si fissò il peso che doveva raggiungere in uno spazio relativamente breve, di tempo.

Colleen Moore, Molly O' Day, Dorothy Mackaill hanno firmato un contratto secondo il quale non debbono in nessun caso sorpassare le 130 libbre, vale a dire circa 60 chilogrammi. Dorothy Seastrom, Bianca Sweet, Joyce Compton hanno invece varie libbre di margine quindi non hanno bisogno di seguire un regime debilitante come Lia de Putti.

Laura La Plante non potè subito interpretare parti d'importanza a causa del suo peso. La parte più gaia della storia è che proprio in quel tempo ella attraversava un periodo di cattiva fortuna, e a dire il vero, non mangiava tutti i giorni. Non potè perciò fare a meno di sorridere, quando l'impresario le dichiarò con gravità: «Voi non dovete abusare dei buoni bocconi...»

Partenza per la Riviera

Partirsene da Milano, Torino, Firenze od altre località dove il freddo sembra tagliare addirittura la faccia, e svegliarsi a San Remo, Bordighera, Rapallo, ecc., deve costituire una delle più grandi gioie per una ricca signora...

In questo caso l'abito da viaggio dovrà essere più gaio e si sceglierà un insieme verde tenero con mantello diritto, guarnito di agnello rasato naturale, foderato di crespo con impunture d'argento. Per il viaggio anche il tailleur ha i suoi vantaggi specialmente se è di tweed pesante misto, beige e bruno, giacca classica, camicetta verde mirto e piccolo feltro egualmente mirto.

Elegantissime sono quest'anno, le giacche corte di pelliccia oh ara, agnello rasato, astrakan sabbia e grigio, e gazzella naturale, da portarsi sopra una gonna di velluto marrone, beige o grigio.

Come abiti di soggiorno, sono consigliabili le gonnone di crespo marocaine e di Cina, guarniti di larghe cinture dello stesso crespo. La gonna di questi abiti è sempre ... forme con un bel movimento di sbieco che arricchisce il modello e snellisce la linea.

Più semplice e più facile a portarsi, è la piccola veste in grosgrain bleu pervinca o rosa-cenere.

Malgrado il tepido sole di mezzogiorno, è sempre raccomandabile la pelliccia o qualche mantello pesante.

A questo scopo, oltre le già citate giacchette di pelo, si fanno cappe di tessuto erto, ma in colori assolutamente primaverili guarniti di un gran collo di volpe della stessa tinta.

Per riviera, i cappellini sono sempre preferibili in feltro, assortiti alla veste o al mantello, oppure berretti di velluto leggermente ornati di ermellino.

Bizzarrie di Sarah Bernhardt

E' un fatto che nel repertorio del suo teatro privato, veramente vissuto, la insigne tragedia si compiacerà singolarmente di commischiare alla stramberie galanti e birichine, una specie di fissazione macabra.

Quando ella ebbe un hotel come le sue grandi emule ebbero, nel quale, precisamente sul soffitto della camera un bravo pittore aveva figurato l'attrice nell'aspetto di un'aurora, ella si fece costruire una bara di ebano ornata di trochi d'argento, imbottita internamente di raso bianco, munita di materassi, e la fece collocare a riscontro del proprio letto. Qualcuno della sua corte Congre malgré dovè provare il dentro il contrasto del contenente sul contenuto...

E' opportuno anche il ricordo della vasta, clamorosa réclame che ella trasse dalla morte della sua infelice sorellina avvenuta in casa sua.

I giornali durarono otto giorni a dire della magnificenza e dello sfarzo delle esequie. Il cimitero di Père Lachaise si era cangiato in una lugubre sala di ricevimento, affollata di personaggi eminenti e di pietose figure in belle toilettes nere, in mezzo a cui l'artista desolata faceva drammaticamente gli onori di casa. Esequie che costarono se non a lei, ai suoi ammiratori, un patrimonio, ma che cooperarono a levare al settimo cielo la fama dell'artista.

«Donna freddamente corrotta — così la definisce la Colombier — vizioso per abito, cattiva per gusto, arpia al guadagno per istinto, prodiga e scialacquona per puntiglio e desiderio di gettar la polvere negli occhi. Invidiosa per temperamento. Tuttavia permane artista; è incapace di amare alcuno, adora il suo mestiere. Insomma è una donna artificiosa, una squilibrata lucida, lucidissima; e la caratteristica più accentuata del suo temperamento, è l'allegro scetticismo. S'infischia di ogni cosa senza che la abbia meditata...».

Ferme in Posta

E. S. - Venezia. — *Ognuno ha la risposta che si merita, cioè lo spirito delle risposte si equilibra a quello delle lettere inviate; quindi non mi rimproveri se queste parole che dedico a lei sono del tutto digiune di verve, povere, idiote e consuete.*

La calligrafia asseconda il contenuto della lettera. Presunzione, goffaggine, ambizione ad avere una personalità del tutto mancante, disordine, negazione per tutto ciò che è cultura e senso estetico. Io sono un uomo e conosco anche il suo nome! Se questo le fa proprio comodo.

ANIMA TRISTE - Venezia. — *Le lettere aumentano sempre, non posso quindi studiare una seconda volta la sua calligrafia.*

P. MIRELLA - Venezia. — *Ha ragione! Quella «santa fiamma» non l'ha concepita mai neppure io, e non ho mai concepito il matrimonio come un... collocamento per il pane quotidiano. Però io non conosco le sue tendenze e le sue attitudini per poterle suggerire una strada. Dato però che sta in famiglia e non ha necessità di pensare in tutto e per tutto a se stessa, cerchi una occupazione di qualche ora. Perchè non prova a dare qualche lezione privata? Non sarà l'ideale, ma questo d'altra parte, nessuno lo può esigere.*

SPECCHIO - Padova — *E' un po' diverso. L'uomo guarda una donna... per guardarla; la donna che guarda un uomo è per attirare uno sguardo che non è ancora venuto. L'arte di guardare un uomo? Non so. Ma sopratutto, credo, è di avere begli occhi.*

BIBI — *(L'altra parola non la capisco) al prossimo lunedì.*

PATAVINA — *Se ha la possibilità di non vederlo segua questa strada, tanto più che lei non conosce l'intensità dell'altro legame. Se egli sentirà veramente dell'affetto, la cercherà, e allora lei potrà dargli spiegazioni del proprio contegno. Buona, equilibrata, un po' dissimulatrice e di spirito investigativo. Non troppo facile a manifestare i propri sentimenti e le proprie idee. Appassionata e sognatrice.*

ORTENSIA - Venezia. — *Ma no, l'hanno ingannata. Io non vado a ballare, quest'anno.*

FOGLIA MORTA - Venezia. — *C'è un libro della Guglielminetti che mi sembra appunto intitolato «Fiabe in versi». Di Angelo Silvio Novaro, «Il cestellino» edito da Mondadori. Di Diego Valeri, «Il campanellino» edito or ora dalla Società Ed. Internazionale. Anche Teresah ha scritto fiabe in versi ma non saprei suggerirle il titolo. L'autore di cui mi parla vive in Milano (Corriere della Sera).*

PANTOFOLA TURCA — *Il petrolio pure è un buon stimolante, ma non credo che lei abbia il coraggio di adoperarlo! Difficile far venire le gote rosse senza usare il rossetto, provi a lavarsi prima con acqua caldissima facendo impacchi specialmente tra il collo e il mento, quindi con acqua molto fredda: faccia poi una buona polverizzazione con acqua di Colonia mescolata ad acqua di rose. Per aver rosse le labbra senza cosmetico (ma lei pretende l'impossibile) inzuppi uno spazzolino con acqua di Colonia e frizioni le labbra. Dapprima si screpoleranno un poco, poi saranno levigate e colorite. Ma perchè tanti pregiudizi per un bastoncino di rosso?*

MARISA - Venezia. — *E' stata così brava per tanto tempo, cerchi quindi di esserlo ancora. Ci vuole una gran forza, è vero, un grande dominio, ma pensi che ci occorrerebbe maggior eroismo a sostenere una situazione così amara, incompleta, piena di contrasti interiori e che in fondo ad ogni dolcezza avrebbe sempre la visione di ciò che non si potrà mai modificare e annullare. Dimenticherà, non dubiti, lentamente, col tempo, anche se oggi le sembra una cosa inverosimile e assurda.*

SBORF. - Venezia. — *Una depressione, uno scoraggiamento continuo per ogni cosa. Molto incline alla malinconia, all'analisi sopratutto di sè stessa. Non troppo facile ad esternarsi, quantunque affettuosa e generosa. Diffidente.*

CINA - MARA - PRIMAVERA. — *Ho detto tante volte che non posso dare il responso grafologico su roba copiata. E non esigo un intero foglio scritto, ma due pagine, due, due, due!!!*

M. L. M. - Firenze. — *Non posso rispondere direttamente, e spero che lei seguiti a leggere la rubrica. Rimanga, nel suo caso, passivo, e lasci che egli decida da sè, invitandolo però ad una decisione sollecita. Non lo ricordo, no, ma la ringrazio di ricordarsi di me.*

IO - Padova. — *«... e per non perdere altro tempo, e per non annoiarla con le solite adulinquite fi... si...» lei mi trascrive una lettera ad un amico, piena di... tempo da perdere e di tedio. 1.o) Si faccia una calligrafia e allora a mia volta, dirò il responso, chè le sue lettere somigliano — pardon! — a briciole malstirate; 2.o) L'inglese; 3.o) Albume; 4.o) Una crema per la pelle delle mani e che lucidi anche le unghie!! Ahimè! Io temo che in fatto di unghie, queste non abbiano conosciuto, ne ad oggi, che il necessaire della sua dentatura!*

PIRRONISTA - Carpenedo. — *Caro signore, anzitutto per polemizzare, occorrono cinquanta centesimi per scrivere per lettera e non per cartolina, 2.o) bisogna non solo leggere gli articoli, ma capirli; 3.o) possedere non tanto una calligrafia da impiegato de Lotto, ma un minimo di grammatica e buon senso comune; 4.o) non dimostrare di essere fegatosi, altrimenti si suppone che la polemica serva a far sfogare bili di tutt'altro genere. Se crede, posso continuare.*

VIOLETTA

L'ammirazione per Mussolini dell'Ambasciatore cileno

BUENOS AYRES, 28

(A.A.) E' qui giunto a bordo del vapore *Duilio* l'Ambasciatore del Cile a Roma, Villegas. In una intervista, l'eminente diplomatico ha espresso tutta la sua ammirazione per il Governo di Mussolini.

«Da undici anni mi trovo in Italia — ha detto l'Ambasciatore cileno — ed ho potuto ben constatare la rapida trasformazione della vita italiana iniziatasi con la rivoluzione fascista, trasformazione dovuta a quel vero uomo di Stato che è l'on. Mussolini.

«Il popolo italiano segue con slancio la politica del suo Capo per ricollocare l'Italia al posto che le compete nel mondo. Migliaia [illegible] operaio — ha continuato il dott. Villegas — sono costruite nelle città italiane dove regna la tranquillità e la pace nel lavoro fecondo. Le ferrovie che ebbero prima dell'avvento del Fascismo al Governo periodi di trascuratezza, sono ora modelli di puntualità e di comfort.

«L'Italia deve pure essere ammirata per l'interessamento che l'on. Mussolini pone nella educazione fisica e morale dei cittadini italiani che furono abbandonati per alcuni anni a sè stessi.

I briganti autori dell'agguato contro i soldati brasiliani

ASSUNCION, 28

(A.A.) L'incidente verificatosi alla frontiera paraguayana-brasiliana tra soldati brasiliani appartenenti alla guarnigione di Ponta Poran, con uomini armati di nazionalità paraguayana, ha ben poca importanza politica. Si tratta di una banda di briganti che opera nella regione di Frontejriza e che ha tesa una imboscata ai soldati brasiliani.

Le alte autorità paraguayane informano che il principale responsabile dell'incidente è il brigante Singulfo Garnia, capo della banda.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi lunedì dal Radiorario E. I. A. R.)

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kc. — 11,15-12,15: Musica ... — 12,30: Radio Quintetto ... — 13,30: Prezz. ... — Borsa — 16,30-17,20: ... dal Quintetto — ... e Canto: — 17,20-17,45: ... dei bambini: Audizione di pezzi per violino e pianoforte: signore Berta Maserrat e ... — 17,45-18: Comunicazioni ... — 22 circa: E. ... Lina Men... zione di versi di Carlo P... 23-23,30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kc. — 14: Borsa ... Camera di commercio di Napoli. Mercati ... giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della signora D'Evola — 21,02: Trasmissione dell'opera giocosa in 3 atti «L'elisir d'amore» di G. Donizetti. Esecutori: «Adina» soprano I. Re... «Nemorino» tenore Roberto Rotondo, «Belcore» baritono Raffaele ... «Dulcamara» basso comico Gaspare Schotter.

ROMA (1 RO) m. 443,8, ... — 13,14: Concerto del Trio ... — 14-14,10: Giornale parlato ... sura della Borsa. Notizie — ... 17,29: Giornale parlato. Notizie. Cambi; Giornalino del Fanciullo. Comunicazioni agricole — ... 18,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica - Concerto del pianista Nino Rossi — 19,50-20,... Giornale parlato. Comunicati del Governatorato di Roma, dell'E. ... del Dopolavoro, Rivista ... (20,15). Notizie. Cambi. Bollettino meteorologico — 20,25-20,30: Segnale orario — 20,40-20,45: Giornale parlato. Moglie... — 20,45: Serata di musica leggera e commedia. 1) Pordin: «Marionette»: a) Baladin; b) Bambola danzante; c) Amore segreto; d) ... nobiltà; e) Marionetta ammalata. Finale: Orchestra — 2) ...: a) Orapeti; b) Guatemala, Canzone ... c) Signorino, state accorto! ... Malpieri — 3) Chiavacci: «Danza ...»: chitarrista Benedetto Di Ponio — 4) Torroba: «Serenata burlesca»: chitarrista Benedetto Di Ponio — 5) Musica da ballo: a) Sanson: «Bedaga oriental shimmy»; b) Magini: «Kramin» Black-bottom; c) ...do: «La Budinera» tango criollo; d) Maccheroni: «Tres» one step. Orchestra — 6) «L'unica scusa» commedia in un atto di Giannino Antona Traversi; interpreti: Giovanni ...to e Gastone Venzi — 7) Zirra: «Il Cavaliere della luna» serenata: soprano Flora De Stefani — 8) ...natzki: «Yusch» balla. Alzor che la luna in cielo: Flora De Stefani — 9) Musica da ballo: a) Amadei: «La ronda de... bacio» fox trot; ... Ranzato: «Passione» valzer; c) ... sont: «Catalogna» one step. Orchestra — 10) Saffelli: «L'uccello» ... ro Giovanni Barberini — 11) Tagliaferri: «Tango Marino» tenore Giovanni Barberini — 12) Tarrega: «Capriccio arabo», chitarrista Benedetto Di Ponio — 14) Di Ponio: «Mazurka da concerto», chitarrista Benedetto Di Ponio — 15) Lehár: «Frasquita» ... romanza dell'edelweiss: soprano Flora De Stefani — 16) Valente: «I granatieri»: L'amor per chi non sa è un gran tesoro: soprano Flora De Stefani — 17) Carlys: «I pinguini» marcia: Orchestra.

Lunedì 28 Gennaio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

La fine del Girone di andata del Campionato di Divisione Nazionale

Il Torino, vincendo a Casale, passa in testa del Girone A - Niente di fatto tra Roma e Milan - Un Venezia mutilato resiste superbamente agli assalti dei genovesi a Marassi - Buone prove di Triestina e Fiumana - Grossa sconfitta del Padova a Bari

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Torino batte Casale	1-0
Roma - Milan	1-1
Livorno - Triestina	1-1
Bari batte Padova	4-1
Dominante b. Pro Patria	3-2
Legnano - Novara	0-0
Prato - Atalanta	0-0
Modena - Alessandria	(rinviato)

GIRONE B

Genova batte Venezia	1-0
Verona - Reggiana	(sospeso)
Pistoiese - Fiumana	1-1
Lazio batte Napoli	2-1
Pro Vercelli b. Fiorentina	5-0
Ambrosiana b. Biellese	7-0
Juventus batte Cremonese	3-0
Bologna - Brescia	(rinviato)

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	15	27
Milan	15	26
Alessandria	14	20
Modena	14	18
Roma	15	17
Padova	15	16
Livorno	15	14
Pro Patria	15	14
Casale	15	13
Dominante	15	13
Atalanta	15	13
Legnano	15	12
Triestina	15	11
Novara	15	9
Bari	15	9
Prato	15	7

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	14	25
Juventus	15	24
Brescia	14	22
Ambrosiana	15	22
Genova	15	20
Pro Vercelli	15	18
Cremonese	15	14
Biellese	15	13
Venezia	15	12
Lazio	15	12
Pistoiese	15	11
Napoli	15	11
Verona	14	10
Fiumana	15	10
Reggiana	14	8
Fiorentina	15	5

Il campionato italiano della massima Divisione, è giunto ieri alla sua prima tappa, ultimando il girone d'andata. Restano a disputarsi solamente due partite che ieri furono rinviate per le abbondanti nevicate di questi giorni e poi tutte le squadre avranno in casella quindici partite giuocate. Con ogni probabilità questi due ricuperi vedranno il loro epilogo giovedì prossimo poichè è intenzione del Direttorio Federale di riprendere subito con domenica 3 febbraio la disputa del girone di ritorno.

Ieri abbiamo avuto il tanto atteso evento: il Torino, vincendo di misura a Casale, ha staccato definitivamente di un punto i rivali del Milan che pareggiarono a Roma. Si avrà così — come già nel girone B fra Bologna e Juventus — il grande duello finale per la conquista del primato nel primo girone. Eccezion fatta per Torino e Milan nel girone A e Bologna, Juventus, Brescia, Ambrosiana in quello B, tutte le altre squadre non sono proprio certe se rimarranno fra le otto elette per la prossima stagione. Tutte sono a ridosso, nelle rispettive classifiche, ed anche un semplice mezzo passo falso di una può crearle seri grattacapi in avvenire od al momento dei conti. In quanto alla posizione delle squadre veneto-giuliane alla fine del girone d'andata, il Padova e la Triestina nel gruppo A ebbero ad alternare prove superbe a momenti di grave sbandamento: è di ieri la grossa sconfitta triestina in casa sua ad opera dei modesti legnanesi, è di oggi il pareggio rosso-alabardato a Livorno; come pure recentissima è l'affermazione patavina nel match col Torino (tre a zero), mentre oggi si deve registrare una sconfitta a largo punteggio subita in quel di Bari. Niente quindi di sicuro per queste due squadre. In quanto a Venezia, Verona e Fiumana nel girone B, bisogna convenire che i nero-verdi lagunari, per quanto siano stati perseguitati dalla più nera sfortuna, hanno maggiori probabilità di aggiustare la loro posizione nei confronti di Verona e Fiumana. Crediamo che in questo raggruppamento, la lotta per la conquista di tale posizione debba circoscriversi a Biellese, Venezia e Lazio; poichè Pistoiese e Napoli, che pure sono molto a ridosso alle tre squadre predette, non sembrano le squadre più indicate a spuntarla sulle dirette antagoniste. Del terzetto predetto, Venezia e Lazio si fanno preferire a Biellese: infatti gli striscioni da alcune domeniche a questa parte hanno palesemente dimostrato di risentire delle fatiche del duro campionato.

Roma e Milan 1-1

ROMA, 28

Il Milan che non si attendeva una avversaria tanto agguerrita, non ha mancato di accettare la battaglia, da squadra combattiva qual'è. Il duello però, alla distanza, riuscì favorevole al Roma che marcò una buona prevalenza di giuoco, di cui si può avere un'idea osservando che ben nove corners ebbe a subire la squadra lombarda contro due della squadra romana.

Le prime battute indicano come i giallo-rossi siano ben disposti alla battaglia. Le rapide azioni dei romani per i milanesi si spezzano sull'attenta difesa concittadina e a sua volta il portiere milanista è chiamato al lavoro da tiri insidiosi. Chi però apre il punteggio è il Milan il quale al 28.o coglie un bel punto per merito di Torriani. Il Roma risponde di slancio; diversi corners sono battuti contro gli ospiti, ma si arriva alla ripresa senza che il pareggio sia conseguito.

Nel secondo tempo i romani sono ridotti in soli dieci uomini per la espulsione di Fasanelli, ciò nondimeno il Roma attacca e Chini al 90.o pareggia le sorti, segnando un punto applauditissimo. Il milanesi attaccano per un breve periodo, indi si rinserrano in difesa dove rimangono fino al termine, salvando così il risultato pari.

Legnano e Novara 0-0

LEGNANO, 28

Malgrado una buona superiorità di gioco rivelata da quattro corners all'attivo contro zero al passivo, i lilla non sono pervenuti a battere la forte compagine novarese. Il Novara, sceso in campo deciso, raggiunse il suo scopo attraverso una combattuta partita. Nel primo tempo il Legnano, con azioni ben congegnate, ebbe un notevole predominio, che non si concretò in punti. Nella ripresa si notò invece un certo equilibrio fra le due squadre in campo.

Prato e Atalanta 0-0

PRATO, 28

Il risultato corrisponde all'andamento della partita. Nel primo tempo predominio pratese; alla distanza l'Atalanta rinvigoriva il giuoco obbligando il portiere avversario a decisi interventi. Quattro calci di angolo a favore degli ospiti non ebbero esito e la partita terminò con un nulla di fatto, fra il disappunto del numeroso pubblico presente sul campo.

Pro Vercelli b. Fiorentina 5-0

VERCELLI, 28

La vittoria risultava facile per i concittadini, ma la partita per contro si è svolta in un grigiore generale, che non ha certo entusiasmato lo scarso pubblico presente. La Fiorentina, che sopperiva alle sue manchevolezze tecniche con la foga e la buona volontà, si è vista subito infliggere un punto dopo pochi minuti di gioco e precisamente al l'8.o, su tiro di Villa. La Pro Vercelli non ha saputo condurre che attacchi convulsi, il che ha permesso ai toscani di controbattere talvolta con rapide puntate. Prima dello scadere del tempo i bianchi, ritrovando la giusta amalgama, pervennero a segnare due punti per merito di Baiardi al 42.o e di Casalino al 43.o. Nella ripresa la fisionomia della partita non mutò. Rare discese fiorentine, predominio vercellese coronato da un punto di Baiardi al 14.o e da un altro punto di Villa a 36.o. A cinque minuti dalla fine Casalino in uno scontro con un terzino avversario si fratturava la clavicola e abbandonava il campo. Il doloroso episodio contribuì a far perdere ogni interesse alla scialba partita.

Torino batte Casale 1-0

CASALE, 28

I campioni d'Italia confermando la loro classe superiori hanno colto in campo casalese la vittoria tanto necessaria per non perdere la privilegiata posizione in classifica. C'è non ostante però la squadra granata ha disputato una partita al disotto del suo valore e un risultato pari sarebbe stato più giusto.

Partiti ottimamente e segnato un punto al 16.o minuto su azione di Rossetti, i torinesi intensificarono i loro attacchi con la persuasione di aumentare in breve volgere di minuti il magro vantaggio. Il Casale, all'offensiva avversaria, si difendeva magnificamente, grazie anche al buon giuoco dei suoi mediani. Nel secondo tempo il Torino si distinse sempre per continuità di azioni offensive, ma non trovò mai quell'irresistibilità di andatura che rappresenta una delle sue caratteristiche particolari. Il Casale ebbe così modo di controbattere sempre impetuosamente, ma anche con poco ordine, capovolgendo la situazione, senza però raggiungere il pareggio.

Ambrosiana b. Biellese 7-0

MILANO, 28

Gli striscioni bianco-neri non sono sfuggiti alla sorte che da qualche tempo in qua tocca alle giovani compagini che scendono sul campo della squadra milanese. Opposti ad un'Ambrosiana in crescente progresso, i biellesi hanno subito la più grave sconfitta dall'inizio del campionato.

Per un quarto d'ora i bianco-neri tengono testa agli avversari, ma al 16. minuto su corner, Gasa, nel tentativo di intercettare il pallone battuto di testa da Viani, lo manda in rete definitivamente. L'Ambrosiana insiste e al 31. minuto Visentin 3. segna con un tiro a filo di palo. Qualche contrattacco dei biellesi impegna il portiere milanese; i bianco-crociati tornano all'attacco e Rivolta al 36' segna su penalty. Al 40' si registra il quarto punto milanese ad opera di Meazza. La Biellese attacca all'inizio del secondo tempo, ma ripiega subito in corner. Al 10. minuto Vialardi esce di porta e toglie il pallone a Blasevich, ma nell'urto si ferisce al fianco e deve uscire dal campo. Finotto che lo sostituisce, al 14', per una cattiva intesa con Baggiore, non raccoglie un suo allungo e il pallone finisce in rete. I bianco-crociati si abbandonano all'accademia; numerosi calci sono battuti contro i biellesi, mentre l'Ambrosiana segna ancora al 34' con Meazza e al 45' per merito di Conti.

Juventus b. Cremonese 3-0

TORINO, 28

I bianco-neri hanno nettamente piegato gli avversari grigio-rossi della Cremonese attraverso una partita accanita, ma nella quale gli ospiti non rivelarono mai in alcun momento la possibilità di invertire le sorti. Nel primo tempo la Juventus segnò un punto per merito di Munerati al 23.o che approfitta di una scivolata di Ravani I.o per filare sul goal e battere Ferrazzi. I successivi attacchi trovarono sempre pronto alla parata il guardiano grigio-rosso, mentre Combi raramente era chiamato al lavoro. Nella ripresa, accentuatasi la pressione juventina, Borgo segnava al 14.o un punto. Quattro minuti dopo Munerati mandava nella rete cremonese un formidabile pallone segnando il terzo e ultimo punto per i suoi colori. La Cremonese reagiva senza successo per i sicuri interventi di Rosetta e Calligaris, cosicchè i grigio-rossi dovevano difendersi fino all'ultimo, non subendo altri punti per la straordinaria abilità di Ferrazzi.

Lazio batte Napoli 2-1

NAPOLI, 28

Senza voler svalutare la vittoria della Lazio, devesi rilevare che gli azzurri nella partita di ieri furono perseguitati dalla sfortuna. Prescindendo da alcuni punti mancati per puro caso, un autogoal di Ramello nella ripresa pregiudicò le sorti della squadra, condannandola ad una sconfitta immeritata. Per la cronaca diremo che Tiburzi segnò il primo punto per il Napoli al 5.o minuto, successivamente il giuoco si fece veloce e le situazioni pericolose si alternarono sui due campi. Nella ripresa la Lazio assunse con autorità il comando e pareggiò al 25.o per merito di Radice. Entrata la partita nella sua fase emozionante, al 32.o gli ospiti si videro avvantaggiati, un autogoal di Ramello, che li consigliò a serrarsi in difesa, arrivando così alla fine vincitori, malgrado il disperato finale dei napoletani.

Il girone di ritorno

BOLOGNA, 28

Il direttorio della Federazione del Calcio si è riunito sabato sera e i lavori sono durati tutta la notte. Sono stati discussi diversi reclami di società e questioni varie. In proposito la Federazione diramerà oggi un comunicato. E' stato deciso che domenica prossima 3 febbraio abbia regolarmente inizio il girone di ritorno per il campionato italiano, mentre le partite che non si sono potute svolgere nella giornata di ieri saranno effettuate giovedì 7 febbraio.

Le squadre veneto-giuliane

Genova batte Venezia 1-0

GENOVA, 28

(r.c.) Vittoria sudatissima quella dei rosso bleù di Burlando, vittoria non meritata poichè i giovani ragazzi della Laguna, scesi in campo con ben sette riserve per una mezza epidemia che ha colpito quasi tutti i titolari nero-verdi, meritavano il pareggio per l'ardore, il coraggio e la foga con i quali affrontarono e disputarono il difficilissimo incontro. Il «Genova» non ha nemmeno ieri soddisfatto la massa numerosissima dei suoi sostenitori accorsi a Marassi con la segreta speranza di vedere la squadra del cuore rifarsi ad usura della sconfitta di Bologna e del mezzo scacco subito in casa sette giorni fa dai bresciani: questa massa di appassionati ha lasciato il campo ancora una volta fortemente delusa per la cattiva prova fornita dai calciatori in maglia rosso-bleù. Il «Genova» attraversa una crisi estremamente difficile e delicata; una crisi attorno alla quale si affatica da varie domeniche Renzo De Vecchi che studia attentamente i suoi uomini e che cerca domenicalmente di porre in campo quella formazione che soddisfi. Certo il «Genova» troverà il carburante necessario per rimontare lo svantaggio, almeno in parte, che attualmente ha nei confronti delle squadre di testa del suo girone e questo avverrà indubbiamente nel secondo turno del campionato, poichè sono note a tutti le doti eccezionali di ricupero dello squadrone ligure.

Ieri, però, il «Genova» non meritava certo la vittoria: trovatosi di fronte ad una squadra notevolmente menomata per l'assenza di quasi tutti i titolari, lo squadrone concittadino doveva far molto, ma molto di più. Fu solo al 37. minuto della ripresa che Bodini ha potuto segnare il tanto sospirato punto della vittoria, punto scaturito non da una bella e chiara azione, bensì in seguito ad azione tutta personale dell'insidioso mezzo destro genovese che anche ieri è stato indubbiamente il migliore uomo in campo di parte rosso-bleù. In quanto ai veneziani non si può che lodarli. Scesi in campo battutissimi dal pronostico, i nero-verdi si sono impegnati a fondo fin dall'inizio ed hanno resistito per la bellezza di ottantatrè minuti all'attacco genovese, spesso anche contrattaccando con foga e brio indiavolati e ponendo in serio pericolo la rete dei liguri validamente difesa da Garzino. Questo è un titolo di onore per i calciatori nero-verdi e possono andare ben fieri per il risultato conseguito. La squadra veneziana migliorerà certamente nel girone di ritorno la sua buona posizione attuale in classifica: specie poi quando potrà giuocare a ranghi completi, darà del filo da torcere a chiunque avversario sia in casa sua che fuori. Ad ogni modo dobbiamo riconoscere che ieri i sette ragazzi chiamati a sostituire i titolari non furono inferiori a costoro.

La partita, alla presenza di numerosissimo pubblico e con un tempo freddissimo, si è iniziata poco dopo le 14.30. Le squadre si presentano in campo nelle formazioni seguenti:

GENOVA: Garzino; Lombardo e Spiseno; Barbieri, Burlando (cap.) e Gilardoni; Pucrari, Bodini, Catto, Chietti 3.o e Levratto.

VENEZIA: Santarello; D'Este e Visentin 2. (capo); Zanolio; Mugotti e D'Indri; Montesanto I., Gorini, Montesanto 2., Zennaro e Bonello.

Attacchi rosso-bleù ben contenuti dalla difesa nero-verde: il Genova preme, ma i lagunari non cedono di un palmo e si difendono a denti stretti dall'incalzare degli avversari. Registriamo due belle ed applaudite parate di Santarello, il giovane portiere di riserva che sostituisce De Sanzuane. Gli attacchi genovesi si infrangono sui piedi del generoso ed anziano D'Este, del valoroso e preciso Visentin 2. i quali spazzano via inesorabilmente. Di valido aiuto al terzino è in questo periodo la mediana, dove D'Indri non molla Levratto, sì da rendere falloso ed impreciso il valdese. L'offensiva genovese si mantiene fino al 20. minuto, poi i lagunari si liberano dalla morsa ed invadono a loro volta l'area rosso-bleù. Garzino è ben presto chiamato al lavoro e deve parare insidiosissimi palloni di Gorini e di Montesanto I., nonchè una cannonata improvvisa di Zennaro. Il primo tempo termina zero a zero, con quattro calci d'angolo contro il Venezia e due contro Genova. La ripresa si inizia a grande andatura da parte dei rosso-bleù, decisi più che mai a segnare. Ma devono impegnarsi a fondo per battere il valoroso Santarello che si esibisce in splendide parate. Il goal genovese non si avrà che al 37. minuto ad opera di Bodini, su azione personale. Conquistato il successo fra il clamore e l'esultanza della folla che già paventava un nuovo pareggio, il Genova — visto il Venezia estremamente minaccioso — si chiudeva in difesa e terminava così la partita. Alla fine del match una lunga e prolungata ovazione ha accompagnato la valorosa squadra veneziana agli spogliatoi. Ottimo l'arbitraggio. Il «Venezia» è stato fatto segno a calorose accoglienze sia dai giuocatori che dagli sportivi genovesi ed ha lasciato tra noi un'ottima impressione.

Pistoiese e Fiumana 1-1

PISTOIA, 28

E' il terzo risultato pari che la Pistoiese ottiene nello spazio di tre domeniche di campionato. La Fiumana, pur disputando una partita piena di un successo dei concittadini è affiorata invece più volte, ma essi non hanno saputo sfruttare le occasioni favorevoli ed anzi, partiti in vantaggio, si sono subito lasciati raggiungere. Chiusosi il primo tempo zero a zero, malgrado una buona prevalenza della Pistoiese, questa pervenne finalmente a battere il portiere fiumano con un punto segnato da Ceveraini al 26.o. Gli arancioni non si smontarono e dopo una serie pericolosa di attacchi pareggiarono al 32.o ad opera di Tibi.

Negli ultimi minuti la Pistoiese serrava le file per cogliere il punto della vittoria, senza riuscirvi per la buona difesa avversaria.

Livorno e Triestina 1-1

LIVORNO, 28

La squadra rosso-labardata, che, in base alla netta sconfitta subita ad opera del Legnano otto giorni or sono, appariva nettamente chiusa dagli amaranto, ha smentito il pronostico, strappando un prezioso risultato pari sul terreno di Villa Chayes. Iniziata brillantemente la partita, la Triestina invase subito l'area di Loisi, chiamandolo di sovente al lavoro. Su un ennesimo attacco al 1. minuto, dopo cioè di essere stati più volte respinti, gli ospiti ssegnavano il loro punto per merito di Pasinati. Il Livorno, allo smacco reagiva impetuosamente ma il confuso giuoco degli avanti rese molto lungo e difficile il pareggio. Solo al 39. minuto una travolgente discesa diede modo a Banchini di battere imparabilmente il portiere triestino. Nel secondo tempo il Livorno approfittando della menomata efficienza della squadra triestina per l'uscita del suo centro sostegno Rigotti contuso, assunse il comando e la porta triestina ven ne sottoposta ad un prolungato assedio senza essere espugnata, vuoi per l'imprecisione degli avanti amaranto mancanti di Magnozzi, vuoi per le sicure parate del portiere triestino. La finale, giuocata rabbiosamente da ambe le parti, non valse a mutare il punteggio.

Bari batte Padova 4-1

BARI, 28

I concittadini, reduci dall'affermazione con i casalesi, hanno confermato il loro progresso di forma battendo con un largo scarto di punti la spigliata squadra veneta. La grave sconfitta del Padova va accolta con riserva, poichè indubbiamente è dovuta ad una nera giornata. Troppo note sono le possibilità della squadra di Latella e se ieri questa è mancata all'attesa, devesi ritenere che con i mezzi di cui dispone essa potrà presto risollevarsi. Queste deduzioni sono tratte dallo svolgimento della partita nel corso della quale il Padova mise in luce ottime risorse tecniche, alle quali non corrispose un pari rendimento.

Talune incertezze e qualche attimo di sbandamento favorirono i baresi che, lanciati animosamente nella battaglia, non si lasciarono sfuggire le occasioni.

Passando alla cronaca diremo che il Padova, dopo un buon inizio, si vide segnare un punto improvviso al 22.o minuto da Costantino. Ciò contribuì a smontare in parte i bianco-rossi padovani, favorendo i successivi attacchi dei concittadini, che per altro non riuscirono ad aumentare il loro bottino; anzi alcune discese patavine non fruttarono per mero caso.

In tal modo il Bari affrontava la ripresa a grande andatura e riusciva a consolidare il suo vantaggio con un altro punto di Tarlao al 6.o minuto. Il Padova aveva uno scatto di reazione, ma le sue discese, condotte con troppa precipitazione, si perdevano nelle fasi finali. Al 16.o nuovo punto ad opera di Coreggia. Il Bari manteneva la sua offensiva marcando un altro punto ancora con Coreggia al 35.o. A questo nuovo smacco i bianco-rossi sferravano un serrate disperato, tanto che potevano salvare l'onore della giornata segnando l'unico loro punto al 39.o minuto per opera di Prendato.

Dominante b. Pro Patria 3-2

BUSTO, 28

Contro la generale aspettativa i bustesi sono usciti sconfitti dalla partita che li opponeva ai nero-verdi liguri. Nel primo quarto di ora si registra un certo equilibrio delle due squadre; indi i liguri si fanno minacciosi e al 29.o Cambiaso, raccolto un passaggio di Scarpini, proietta in rete. Il punto sferza i bianco-cerchiati; rapide e incessanti discese avvengono nella area di Bonadeo, finchè l'ala destra Colombo al 37.o pareggia con un potente tiro.

La Pro Patria raddoppia allora i propri sforzi ed è ancora Colombo al 39.o che segna un punto applauditissimo. Nella ripresa la Dominante pareggia al 14.o per merito di Poggi. La partita si fa accanita e al 44.o la Dominante sfrutta una bellissima azione sotto la porta dei bustesi e Bruno segna il punto della vittoria.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Tutte le squadre riposavano

GIRONE B

(ricuperi) Astigiani - Rucutese	0-0
Sestri Lev. b. Cornigliauese	2-1

GIRONE C

(girone di ritorno)

Monfalcone batte Fiume	6-0

Le altre partite rinviate per la impraticabilità dei campi causa la neve.

Classifica Girone C

Monfalcone	15	24
Udinese	14	20
Ford	14	20
Aspe	14	18
Ancona	14	18
Spal	14	18
Grion	14	15
Mantova	14	15
Faenza	14	14
Pro Gorizia	14	10
Thiene	14	10
Trento	14	8
Treviso	14	8
Fiume	15	7
Carpi	14	6

Monfalcone b. Fiume 6-0

MONFALCONE, 28

(o. v.) L'unica partita del girone C che si è ieri svolta è stata quella fra monfalconesi e fiumani, partita che ha visto la netta e prevista vittoria dei primi. Al campo «Costanzo Ciano», indurito dal gelo ed alla presenza di uno scarso pubblico, con un tempo freddissimo, i monfalconesi hanno iniziato abbastanza bene il girone di ritorno, diciamo abbastanza, poichè si impegnarono a fondo solamente nella ripresa, dopo avere giuocato un primo tempo incolore chiusosi zero a zero. Infatti i primi 45 minuti di giuoco hanno visto i concittadini svogliati. Essi sciuparono perfino un calcio di rigore concesso dall'arbitro Pirolli del «Brescia» che ha ben diretto l'incontro. Nella ripresa i monfalconesi, completamente rimessi, segnarono i goals ai minuti 8, 19, 21, 24, 29 e 44 con Mora, Sullig, Curri, Bacilieri e due da Sterniza. Vani riuscirono i contrattacchi dei verdi fiumani i quali sciuparono anch'essi un calcio di rigore verso la fine della partita.

Incontri amichevoli

Lecco - Trevigliese	3-0
Pavia - Crema	3-1
Gallaratese - Sommese	2-2

Il cimento invernale a Milano

MILANO, 28

Anche quest'anno la curiosità e la passione hanno richiamato lungo la riva Ticinese del Naviglio una grande folla, stipata lungo il tratto fra Casalbianco e la sede della Rari Nantes, cosicchè i ventidue partecipanti al cimento invernale di nuoto, trovarono equo compenso ai cinque gradi sopra zero tanto nell'acqua che dell'aria, nel caldo interessamento dei presenti. Il cimento natatorio, costituito da una nuotata di 200 metri, visse brevi momenti durante i quali Cassaniga si rivelò cimentata di prima forma, battendo tutti in velocità ed in allegria. Gli altri, alle prese col freddo, non curarono troppo l'inseguimento e più di uno arrivò arrancando con le mani sul pendio del canale. Applausi, fotografie ed un'abbondante tazza di brulè ripagarono i coraggiosi partecipanti.

I "cross,, ciclistici

A Bologna

BOLOGNA, 28

Il cross ciclistico disputatosi ieri con un terreno tutto ricoperto di uno spesso strato di neve ha riunito 24 partenti su 44 iscritti, fra i quali un gruppetto di sette od otto è emerso prendendo risolutamente la testa e mantenendola per lungo tratto; ma nella discesa verso San Michele in Bosco il monzese Scurati con audacia ha tentato la fuga che è pienamente riuscita, prendendo un vantaggio di 100 metri che ha mantenuto fino al traguardo. Del gruppo degli inseguitori Gaioni negli ultimi metri ha avuto la meglio giungendo secondo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Scurati Silvio della 25. Legione di Monza che compie i 18 km. del percorso in 35.15; 2. Gaioni Gino della 23. Legione Mincio di Mantova in 35.46; 3. Castellari di Bologna in 35.48; 4. Guerra in 35.49; 5. Pretolani; 6. Rovori; 7. Cuppi; 8. Chesi; 9. Verlizzi; 10. Merighi. Seguono altri nove in tempo massimo.

A Torino

TORINO, 28

Ha avuto luogo ieri la gara di cross country ciclistico per la selezione dei corridori piemontesi che dovranno partecipare al cross internazionale di Parigi. Il percorso di circa 20 km. alquanto facile non ha permesso una selezione ben definita fra i 26 concorrenti. Facciani ha tenuto la testa per quasi tutta la gara, ma stancatosi per la sua tattica offensiva, è stato avvicinato sul traguardo da Morelli il quale veniva battuto per mezza ruota. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Facciani Mario del Velo Club Lancia di Torino in 3.50; 2. Morelli dell'U. S. Legnanese a mezza macchina; 3. Berretta a 10 metri; 4. Graglia; 5. Bruno; 6. Ferrini; 7. Giusti; 8. Merlo. Seguono altri 10 in tempo massimo.

Bosisio ferito in allenamento

MILANO, 28

Negli ambienti sportivi si è sparsa rapida la notizia che sabato Bosisio in pieno allenamento per l'incontro da disputarsi a Roma il 4 febbraio contro Romolo Parboni, si è ferito. Dalle informazioni assunte abbiamo appreso che nel pomeriggio di sabato, durante il quotidiano lavoro sull'uomo, Mario Bosisio si feriva seriamente in uno scambio alla mano sinistra. Sottoposto a visita medica, gli venne riscontrata la frattura del pollice. Il grave incidente ha messo quindi il campione d'Italia nell'impossibilità di affrontare il prossimo incontro, il quale subirà forzatamente un rinvio. Bosisio ne avrà certamente per un mese.

Grave incidente a Firenze

ai campionati pugilistici

FIRENZE, 28

Si sono iniziati i campionato dilettantistici toscani di pugilato. Un disgraziato incidente è venuto però a turbare la manifestazione. Dopo l'incontro fra i pesi medio-massimi Miconi e Badi, il primo ha accusato un acuto dolore al fianco ed alla testa: visitato dal medico di servizio, al Miconi venne riscontrata la commozione cerebrale e viscerale per cui è stato ricoverato d'urgenza all'ospitale Maggiore. Le condizioni dello sfortunato pugilatore appaiono gravi.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

LA GRANDE PESCA BENEFICA

Pubblicata la circolare della presidenza della Pesca di beneficenza, di invito ai cittadini per l'invio di doni ed offerte, anche modeste, esortazione che ha trovato pubblico e generale consenso, non sono mancate le adesioni.

Il Comune, dopo avere concesso la occupazione gratuita dello spazio pubblico sotto la Loggia dei Trecento per la erezione del padiglione, ha comunicato alla presidenza di avere assegnato anche quest'anno il consueto sussidio di L. 500 per le spese generali di impianto.

La Società Anonima Cartiere Reali ha notificato alla pesca che manderà il quantitativo della sequita carta (bianco-celeste) per la tappezzatura del padiglione.

Cominciano intanto a pervenire doni e offerte e presto ne pubblicheremo un primo elenco, certi che le sottoscrizioni che seguiranno avranno un ritmo sempre più cospicuo verso la iniziativa che merita tutto l'appoggio delle persone di cuore che si interessano del bene pubblico.

Doni e offerte devono essere indirizzati alla sede della pesca in Via Risorgimento.

Si annuncia che da oggi incaricati della Presidenza della pesca si recheranno per la raccolta di sottoscrizioni in denaro e di oggetti.

La pesca verrà aperta domenica prossima 3 febbraio alle ore 10 antimeridiane, coll'intervento della Banda musicale dell'Istituto Turazza gentilmente concessa.

LA GITA A ROMA DELL'AUTOMOBILE CLUB

L'annuncio della gita a Roma che l'automobile Club di Treviso ha indetto in occasione del grande «Convegno Nazionale Automobilistico che avrà luogo nei giorni 5, 6 e 7 febbraio, è stato vivamente accolto con entusiasmo da molti soci che non hanno mancato di assumere presso la nostra sede le debite informazioni assicurando la loro partecipazione.

La partenza della carovana che era stata precedentemente annunciata per la mattina di domenica 3 febbraio, viene spostata per ragioni di alloggio nel pernottamento a Firenze, per la successiva mattinata di lunedì 4 febbraio alle ore 7 precise, partendo dalla sede sociale di Piazza Filodrammatici.

Ecco pertanto l'itinerario della gita:

Giorno 4 febbraio: ore 7 partenza da Treviso per Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna (km. 155.100). Arrivo ore 11 circa in Piazza Vittorio Emanuele. Colazione libera ore 12.

Partenza da Bologna alle ore 14 per Vergato, Bagni della Porretta, Passo Porretta, Pistoia, Prato, Firenze (km. 134). Arrivo ore 17.30 circa in via Tornabuoni 20, sede dell'A. C. di Firenze. Pernottamento, visita alla città, pranzo ore 19.30.

Giorno 5 febbraio: partenza da Firenze alle ore 6 (via Tornabuoni) per Poggibonsi, Siena, Radicofani, S. Lorenzo Nuovo, Viterbo (km. 229.900). Arrivo alle ore 12 circa in Via Principe Umberto, alla sede dell'A. C. di Viterbo. Colazione libera ore 12.

Partenza da Viterbo per Vetralla, Bracciano, Roma (km. 88.000). Arrivo ore 16.30 circa al Piazzale di Ponte Milvio dove il Comitato del convegno controllerà l'arrivo della carovana trevigiana per la assegnazione dell'eventuale premio.

Alla grande adunata di Roma sono già iscritte ben 86 sedi provinciali del R. A. C. I. preannunciate con numerose carovane di soci.

Nella mattinata del giorno 6 avrà luogo la visita al Salone dell'Automobile e nella serata i gitanti prenderanno parte ad un grande ballo dato in loro onore dall'Automobile Club di Roma.

Il giorno 7 avrà luogo la visita al grande aeroporto del Littorio e all'autostrada Roma-Ostia dove sarà offerto dal R. A. C. I. un grande banchetto.

I soci che crederanno prendere parte alla gara di regolarità per il percorso di andata dovranno darne la nota alla Segreteria della sede ed alla partenza saranno muniti della «Carta di Marcia». Essi dovranno percorrere i quattro tratti dell'itinerario ad una media non superiore ai 40 km. all'ora. La gara sarà retta da apposito regolamento che è a disposizione dei richiedenti. Il sodalizio ha messo in palio per i due primi classificati due belle medaglie in oro. Si ricorda a tutti i soci che le iscrizioni alla gita saranno tenute valide se presentate entro le ore 12 di mercoledì 30 corr.

LETTERE ANONIME

Da un mese a questa parte vi è stata in città una ripresa rabbiosa di lettere anonime dirette ad autorità, nelle quali si attaccano volgarmente personalità cittadine che occupano cariche pubbliche.

Premesso che degli anonimi le autorità non tiene alcun conto (le lettere anonime sono subito cestinate o comunque agli ordini delle alte gerarchie), S. E. il Prefetto ha dato rigorose disposizioni al Questore, perchè si proceda alla possibile identificazione degli autori del vile sistema e per adottare contro di essi i provvedimenti del caso.

In questi giorni l'autorità di P. S. ha proceduto alla legale diffida di parecchie persone designate come capaci di valersi dell'anonimo per colpire o l'una o l'altra delle personalità appartenenti ad opposte tendenze o gruppi di Partito.

Se il mal vezzo continuerà ed appena l'autorità competente avrà elementi sicuri, procederà alla denunzia ai colpevoli per l'ammonizione di cui la legge di P. S., e per la loro assegnazione al confino.

Per ogni buon fine si avverte che il provvedimento della ammonizione fa obbligo a chi lo ha subito: di fissare stabilmente la propria dimora e di non allontanarsene senza preventivo avviso alla P. S.; di vivere onestamente; di non dare ragione a sospetti, di non ritirarsi alla sera più tardi e di non uscire al mattino più presto di una data ora; di non portare armi; di non trattenersi nei pubblici esercizi e ritrovi; di non partecipare a riunioni pubbliche ecc.

Cronaca di Oderzo

FOTOGRAFO CONCITTADINO ELOGIATO

Amezzo di S. E. il Regio Prefetto di Treviso è pervenuto al fotografo concittadino sig. Giovanni Giarratana il diagramma del Ministero della Real Casa in data del 22 corrente col quale viene espresso al Giarratana stesso il compiacimento ed il ringraziamento di Sua Maestà per la fattagli offerta di ventidue ingrandimenti in cliente di fotografie fatte a Tripoli durante il viaggio delle Loro Maestà.

PER I NOSTRI BALILLA

E' noto come sia stata resa obbligatoria l'iscrizione dei Balilla all'assicurazione sugli infortuni, mediante la tessera annua che viene rilasciata mediante versamento di L. 1.50.

Nonostante il vivissimo interessamento della Direzione Didattica e degli insegnanti locali, non è stato possibile ancora raccogliere l'iscrizione della totalità dei Balilla, dato che parecchi di essi versano in così disagiate condizioni che, pur riconoscendo l'utilità e la bel-

Il Commissario del Fascio Maestro Barberi bandisce così in proporzione delle loro forze una modesta sottoscrizione fra i fascisti abbienti perchè contribuiscano all'acquisto delle tessere di Balilla bisognosi.

La simpatica iniziativa è stata accolta con vivo interessamento dal Commissario prefett. ing. Dall'Ongaro che già ha versato al Comitato Balilla L. 15 per dieci tessere.

Le ulteriori offerte possono essere fatte al Cassiere del comitato Opera Nazionale Balilla sig. Arrigo Bernardi.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Dolo

RIUNIONE AGRICOLTORI

Nonostante il tempo cattivo, venerdì ebbe luogo presso il Municipio di Dolo, l'annunciata riunione di agricoltori per trattare l'opportunità di coltivare anche nella nostra zona il pomodoro da fornirsi alla locale fabbrica conserve alimentari che ricostituitasi riprenderà quest'anno la sua attività.

Agli agricoltori intervenuti, il dr. Pagani Segr. Gen. della Feder. Fascista prov. degli Agricoltori di Venezia espose la necessità di introdurre specialmente in questa zona che si trova in particolari condizioni demografiche la coltivazione di prodotti industriali capaci di aumentare il reddito dei campi e di assorbire buona parte di mano d'opera che altrimenti non troverebbe impiego, mentre dette colture darebbero agio di incrementare una industria intimamente collegata all'agricoltura; il dott. Pagani disse anche da parte degli agricoltori sia proprietari che affittuali, spetta il compito di vedere di attenuare la crisi della mano d'opera, coll'introdurre colture che richiedano maggiore lavoro e che diano anche maggiore reddito.

Il dott. Russo della locale Cattedra diede alcuni ragguagli sul reddito della coltura del pomodoro e poscia si addivenne alla nomina di una commissione la quale si riunirà a Dolo presso i locali della Cattedra venerdì 30 gennaio alle ore 10 per trattare con la fabbrica conserve alimentari di Dolo il prezzo del pomodoro e le modalità del contratto di coltivazione. Tutti gli agricoltori intervenuti si assunsero in massima di coltivare determinate superfici di terreno a pomodoro mentre per coloro che intendessero di sottoscrivere nuove impegnative si rende noto che le sottoscrizioni dovranno essere fatte presso la Cattedra Ambulante e la Federazione prov. fascista degli agricoltori, uffici di Dolo.

Cronaca di Ceggia

PER LA NOMINA A SENATORE DELL'ON. SANDRINI

Da questa popolazione è stata appresa con vivo compiacimento la nomina a senatore dell'on. Amedeo Sandrini, che dimostrò sempre il massimo benevolo interessamento per la nostra cittadinanza e cercò di giovare in ogni modo a quanti a lui si rivolsero.

In occasione della nomina a senatore gli sono stati inviati telegrammi dal podestà e dal Segretario politico F. Ferraresi.

PRO COLONIA ALPINA D'ENEGO

L'insegnante G. Battista Adamo, mercè la sua attiva opera di propaganda ha potuto raccogliere fra la popolazione le sottoelencate spontanee offerte a beneficio della Colonia Alpina regione di Enego, provvida istituzione del R. Provveditore agli Studi prof. comm. Gaetano Gasperoni, vero grande benefattore dell'umanità e dell'infanzia in particolare.

Cristofoletti Romualdo Podestà L. 50, Ferraresi cav. Sigismondo, Segretario politico 20, Fascio di Combattimento 25, M. R. don Eugenio Salce 10, Travenzoli Domenico 30, Adamo Ada Vecchi 10, Savani Angelina Carnelli 5, Locatello Giuseppe 20, Moura Emma 5, Scottiggia Antonietta 5, Pasqualini Silvio 10, Zanoni Ferdinando 5, Adamo G. Battista 20, Spaccari cav. Luigi 5, Calore Maria 5, Savani Gustavo 5, Fossetta Angelina 5, Ferronato Rosetta in Scussato 10, Pasqualini Baldassare 5, Di Codunzo Enrico 2, Dozza dr. Antonio 10, Parcanello Riccardo 5, Pavan Domenico di Pietro 5, Comitato O. N. B. 50, Amministrazione comm. Augusto Genovese 30, Pavan Pietro fu Giovanni 5, Classe I frazione Grassaga (ins. Traversari) 20, Isaro Virgilio 5, Classe III centro (ins. Ferronato) 29, Orlando Silvio 2, Classe IV centro (ins. Ada Adamo) 23, Colognato Giuseppe 5, Turchetto Arturo e Giuseppe 5, Collini Tavano Carolina 16, Caprile Bartolomeo 5, Fratelli Viviani 5, Classe I Riva Zancana (ins. Tavano) 16, Carrer Pietro fu Andrea 5, Dereghello Luigi 5, Amministrazione Pugnalin Valsecchi Raffaele 20, F.lli Chiesa fu Girolamo 5, Mioran Bruno 5, Pavan Luigi fu Costante 5, Patronato Scolastico 50, Classe I. centro (ins. Adamo G. Battista) 10; Battistella Antonio 5, M. R. don Andrea Zanetto parroco di Grassaga 10, Tecchio Giovanni 5, R. Fabbriceria di Ceggia 10, Apricò Ovidio capostazione 5; Classe I. centro (ins. Scattaggio) 5, cav. dott. Antonio Cà Zorzi di Noventa di Piave 10, Carnielli Romolo 5, Rizzà Antonio 5, Ditta Pasqualini fu Giuseppe 20, Tina Orzali Dalla Flora 5, Jop Giovanni 5, Insegnante Adamo G. Battista e alunni Scuola serale 25.

Ai generosi offerenti, che hanno voluto così cooperare al benessere della Colonia di Enego, vada il ringraziamento più vivo.

Cronaca di Portogruaro

Maria Maffioletti l'applauditissima ed egregia pianista eseguirà questa sera ad ore 21 nella sala dell'Istituto Musicale un concerto per gli «Amici della Musica».

Ecco il programma:

1. Leo-Maffioletti: Toccata; 2. Clementi: Sonata op. 40 n. 3; 3. Mendelssohn: 17. Variazioni serieuses; 4. Liszt: San Francesco che predica agli uccelli, 5. Chopin: Improvviso in fa diesis; Andante spianato; Polonaise op. 22; 6. Pick-Mangiagalli: Mignardises, La ronde des Arlequins, 7. Debussy: Jardin sous la pluie; 8. Liszt: Rapsodia n. 12.

Cronaca di San Donà di Piave

BENEFICENZA

Il cav. uff. dott. Vincenzo Janna ed il cav. ing. Francesco Vellutti presidente del Consorzi, per onorare la memoria del sig. Alberto Giordano, hanno elargito rispettivamente la somma di L. 30 ciascuno pro monumento ai Caduti.

Per onorare anche la memoria della sig.ra Emanuela Lugaro, madre del dott. Cristani, l'avv. Giuseppe Baradel ha elargito la somma di L. 25 a favore del Comitato Antitubercolare comunale, mentre il comm. Antonio Trentin ha elargito per lo stesso scopo a favore dell'Ospedale civile L. 50, ed il prof. dott. Alessandro Girardi L. 100. I preposti delle Pie Istituzioni ringraziano.

Meolo

Fascisti morosi — L'ufficio stampa del locale Direttorio del Fascio comunica con preghiera di pubblicazione.

Ai fascisti: Benet Giovanni, Carguel Renato, Coste Vincenzo, De Mas Attilio, De Mas Vittorio, Galles Pietro, Grosso Eugenio, Menegus Mario, Nadalin Marcello, Piccara Maffeo, Salviato Achille, Zamgnuner Angelo, Terzo Vincenzo, Pesimotto Antero, Vecchioni Vittorio, Bilinovich Guido, Stefani Pietro è stata inviata dal Segretario politico la seguente lettera:

«Le SS. LL. sono invitate per la ultima volta a mettersi al corrente col pagamento delle quote mensili di tesseramento e del contributo annuale di finanziamento 1928 entro il 15 Febbraio a. c. avvertendo che saranno senz'altro espulsi i fascisti che lasceranno trascorrere la data fissata senza aver compiuto tale loro dovere.»

Bonifica del bacino Fossetta. — Il Presidente del Magistrato alle Acque con decreto 15 corr. ha ordinato la pubblicazione presso l'ufficio del Genio civile di Treviso della domanda del Presidente del Consorzio di Bonifica di I. Cat. Vallio e Meolo, nonchè dell'allegata corografia indicante il perimetro del bacino bonificando e del progetto tecnico esecutivo.

I menzionati documenti rimarranno depositati presso l'ufficio del Genio Civile di Treviso per giorni dieci consecutivi decorrenti dalla data d'inserzione del Decreto nel Bollettino degli Annunzi legali di quelle delle due Provincie di Treviso e Venezia che lo pubblicherà per ultimo.

Chiunque possa avervi interesse è autorizzato a prenderne visione durante il normale orario d'ufficio.

Dal Friuli

ROMANS

MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEL 1928

L'Ufficio statistica del Municipio ci fornisce i seguenti dati sul movimento dello stato civile del Comune e frazioni di Versa, Villesse e Fratta durante l'anno 1928.

Matrimoni 36 — Nati: maschi 60, femmine 55, totale 115 — Morti: maschi 35 e femmine 18; totale 53. Popolazione complessiva al 1.o gennaio 1929, 4720.

Deducesi da questa statistica un aumento di 12 nascite sulla statistica del 1927 e un aumento di due matrimoni.

La mortalità al contrario si è mantenuta stazionaria in 53, come nel 1927.

A questo proposito, chiesto il giudizio del dott. S[illegible] esso disse che ha riscontrato durante gli scorsi anni una ottima condizione generale di salute nel Comune.

Abbiamo detto che i nati sono aumentati, l'anno 1928 di 12, di fronte a quelli del 1927 ma pure in questo anno la natalità era in aumento di 9 persone sulla statistica [illegible]

S. VITO

PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI

Il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica:

Sono in corso gli accordi coi Podestà e coi presidenti delle Commissioni comunali granarie della circoscrizione (Mandamento di Codroipo e S. Vito al Tagliamento) per l'organizzazione delle cerimonie riguardanti le premiazioni degli agricoltori, che avranno luogo, come l'anno scorso, nei capiluoghi di Mandamento.

L'esito del concorso 1928 è stato all'altezza di quello precedente, numerosi furono gli agricoltori premiati nei concorsi comunali indetti e riusciti in tutti i Comuni della circoscrizione, nessuno escluso.

Sette agricoltori furono anche premiati al grande concorso nazionale per la «Vittoria del Grano».

Ecco il numero dei premiati per ogni Comune: Bertiolo 18, Casarsa della Delizia 22, Chions 12, Codroipo, Camino e Rivolto 34, Cordovado 10, Morsano al Tagl. 26, Pravisdomini 8, Sedegliano 29, Sesto al Reghena 40, S. Martino al Tagliamento 41, S. Vito al Tagliamento 42, Talmassons 31, Arzene e Valvasone 30, Varmo 56.

Sono in totale 357 gli agricoltori che prossimamente riceveranno un attestato di merito quali militi esemplari della battaglia del grano.

RIUSCITA FESTA DANZANTE

I commensali e precisamente, così chiamata la vecchia tavola del stappo della Trattoria Gini offrirono la sera del 23 corr. un brillantissimo festino danzante nelle Sale superiori della trattoria stessa.

Grande ed oltre modo cordiale fu l'affiatamento degli intervenuti, tanto che il simpatico convegno si protrasse fino alle ore tre del mattino.

Alla mezzanotte si è proceduto alla proclamazione del benemerito «Re dei Tappi» e per acclamazione unanime risultò eletto il sig. Vittorio Alzuni cui fu imposta una artistica corona.

SPILIMBERGO

VEGLIONE MANDOLINISTICO

Fervono alacri, da parte del Comitato organizzatore, i preparativi per la Veglia mandolinistica, che sortirà un effetto magnifico. Per la sera del 2 febbraio la spaziosa sala dell'Albergo alla «Stella d'Oro» sarà completamente trasformata. Gli addobbi, in stile veneziano, affidati alle cure sapienti del pittore Calabria, saranno curati in ogni loro minimo particolare. La Veglia sarà [illegible]

Cronaca di Bassano del Grappa

LA NEVICATA

La neve ha continuato ieri a cadere per tutta la mattina intensamente rallentando un po' a mezzogiorno, raggiungendo e sorpassando in qualche parte i 35 cm.

Camposampiero

Pro Erario. — Gli insegnanti di questo comune accolsero subito la proposta del loro direttore e stabilirono di offrire all'Erario due cartelle del Littorio di L. 100 ciascuna. Così pure faranno gli insegnanti degli altri comuni che dipendono da questa Direzione didattica. Gli insegnanti elementari sono sempre primi tra i primi quando si tratta di compiere opere gentili, generose e patriottiche e quando si tratta di esprimere tutta la loro devozione e riconoscenza al magnifico Duce che con mano poderosa sta guidando l'Italia al raggiungimento dei suoi più alti destini di prosperità.

Istrana

Turno delle Farmacie. — Oggi domenica la farmacia del cav. Giulio Giavo (27 gennaio) in piazza Gen. Cav[illegible], resterà aperta per tutta la giornata per il solito turno quindicinale. Resteranno invece chiuse le farmacie del dott. cav. F. Tombolato a Vedelago e dott. Simeoni di Bodoer (Morgano).

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 gennaio 1929:

Pir. «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Caprera» a Melbourne Radio. «Città di Genova» a Porto Sudan Radio — «Colombo» a Genova Radio ICB — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Heluona» a Alexandria Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Karachi Radio — «Orazio» a Balboa — «Pianosa» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Padaran — «Romolo» a Karachi Radio — «Taormina» a Trapolo Paris — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Venezia L.» a Shanghai Zikawei — «Viminale» a Aden Radio — «Vienna» a Trieste Radio.

Cronaca di Belluno

TASSE DI CONCESSIONE GOVERNATIVA

La Federazione Fascista Commercianti comunica:

Abbiamo il piacere di comunicare che il Ministero delle Finanze, in accoglimento dei voti espressi dalla Federazione «Nazionale Pubblici Esercizi, ha impartito istruzioni alle Intendenze di Finanza del Regno, perchè il pagamento delle tasse di concessione governativa, di cui agli art. 1 e 2 del R. D. L. 9 dicembre 1928 n. 2745, possa essere effettuato entro il 31 marzo p. v.

L'aver ottenuto questi due mesi di proroga non è stato scevro di difficoltà perchè il surrichiamato Decreto tende a far rientrare il pagamento in parola nei suoi termini legali e cioè entro il 31 dicembre di ciascun anno: e lo si deve, perciò, alle reiterate insistenze della predetta Federazione Nazionale, validamente appoggiate dalla presidenza confederale.

Siamo sicuri, pertanto, che detto provvedimento gioverà ai nostri associati non solo come desiderato respiro al pagamento dei vari oneri che si accumulano al primo dell'anno, ma altresì per poter avanzare i dovuti reclami tempestivamente e prima della effettuazione dei versamenti, qualora quegli uffici del Registro i quali, nell'applicazione delle tasse suaccennate, si discostassero da quei criteri di discriminazione contenuti nelle normali della Direzione generale delle tasse sugli affari.

Avolero

PER LA NOMINA DEL PODESTA'

Giovedì a sera, all'Albergo «All'Italia Risorta» le Autorità e le Associazioni locali hanno festeggiato, con una cena, la recente nomina a Podestà del camerata Canova geom. Marcello.

Erano presenti, oltre al festeggiato, il vice Segretario federale e ispettore della Zona di Arsaro nob. Nino Dolfin, il Segretario politico camerata Fassi Adolfo, il Direttorio al completo, i rappresentanti di tutte le Associazioni locali, gli impiegati comunali, il rappresentante del Corpo magistrale, magistrale, il presidente della Congregazione di Carità, il presidente del Comitato di patronato per la Maternità e l'Infanzia, Mons. Arciprete, il Maresciallo dei RR. Carabinieri, il rappresentante della Cartiera Rossi, il capo stazione, il titolare del locale ufficio postale ed altri.

Alle frutta parlarono, vivamente applauditi, il vice Segretario federale nob. Nino Dolfin, il quale ha portato al festeggiato anche il saluto del dott. Alberto Garelli, l'Arciprete Mons. Francesco Dal Santo e il dott. Piero Dal Maso. Tutti misero in rilievo le ottime doti di fascista, di amministratore e di cittadino del neo eletto, che ha coperto per oltre due anni la carica di vice Podestà del nostro Comune.

Alle ore 21 un gruppo di Piccole e Giovani Italiane, condotte dalla signora Santacatterina, ha offerto al nuovo Podestà, anche a nome della Segretaria politica, un magnifico mazzo di fiori. Il camerata Canova, visibilmente commosso, per la simpatica e nobile manifestazione, ha ringraziato.

La bella festa ha avuto termine con l'invio di telegrammi a S. E. il Prefetto e al Segretario federale.

La "Coppa Vicenza,,

VICENZA, 27

Ecco il regolamento ed il richiamo elenco di premi per la gara nazionale di fondo, riservata a squadre non valligiane, che lo «Sci Club Vicenza» farà disputare domenica 10 febbraio in Val Madarello, ed A. [illegible] 1929.

REGOLAMENTO. — Articolo 1. — Lo «Sci Club Vicenza» con l'approvazione della Federazione Italiana dello Sci e dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista indice per il giorno 10 febbraio 1929 - A. VII ad Asiago (Val Madarello), una «Gara Nazionale di Sci», per la disputa della «Coppa Vicenza» gentilmente offerta dal Presidente della Federazione Provinciale degli Enti Autarchici di Vicenza, da assegnarsi definitivamente alla Società cui apparterrà la squadra vincitrice.

Articolo 2. — La gara sarà di fondo (km. 20) e con dislivello di metri 300 circa.

Articolo 3. — Concorrenti: La «Coppa Vicenza» sarà corsa a squadre di tre persone con una riserva. I concorrenti, oltre che rispondere ai requisiti di cui agli articoli [illegible] — prima parte — del Regolamento generale per le gare della F. I. S., dovranno appartenere ad una stessa Società federata della [illegible] aventi carattere pedemontano (non valligiano), di tutto il Regno d'Italia.

Il carattere pedemontano viene attribuito a tutte le città che non superano i metri 300 di altitudine.

Articolo 4. — Le Società delle predette città potranno partecipare anche con più squadre.

Articolo 5. — Le domande di iscrizione di ogni squadra verranno firmate dal presidente delle rispettive Società, dovranno indicare — in modo chiaro e leggibile — cognome, nome e domicilio di ogni e ognuno concorrente e specificare capo squadra e riserva.

Tutti i concorrenti dovranno essere muniti della Tessera di Riconoscimento 1928-29 rilasciata dalla Federazione Italiana dello Sci e della Carta d'identità da presentarsi a richiesta della Giuria.

Articolo 6. — Le domande di iscrizione, accompagnate dall'importo della tassa di iscrizione fissata in L. 50 per squadra e indirizzate allo «Sci Club Vicenza» Via Morette 2, Vicenza, dovranno pervenire non più tardi delle ore 12 del giorno 5 febbraio 1929. Le domande di iscrizione che perverranno dopo tale termine, ma non mai oltre le ore 12 del giorno 9 febbraio, potranno essere ugualmente accettate, ma dovranno essere accompagnate da tassa doppia di iscrizione.

Articolo 7. — La tassa di iscrizione non viene restituita se la squadra per qualsiasi ragione non partecipa alla gara. Tutte le contestazioni sulle iscrizioni sono di competenza della Giuria.

Articolo 8. — Svolgimento Gara. I componenti di ogni squadra dovranno presentarsi al punto di partenza (Val Madarello) alle ore 6.30, muniti di un segno speciale che dovranno portare in modo evidente durante tutto il percorso e che servirà a contraddistinguerli dai componenti delle altre Squadre concorrenti. Per cura della Giuria, dietro deposito di L. 10, rimborsabili a fine gara, la Squadra sarà munita di un numero per ogni concorrente.

Articolo 9. — Sono ammessi gli sci di qualunque sistema: è proibito l'uso di ramponcini, pelli di foca, ed ogni altro mezzo atto ad aumentare l'aderenza od a servire da freno. Non è ammesso il cambio degli sci.

Articolo 10. — Sono proibiti gli allenatori: è pure proibito ai concorrenti di ricevere dagli estranei aiuti di sorta. E' altresì vietata qualunque intesa clandestina e qualunque manovra sleale fra i concorrenti anche se col mezzo di estranei.

Articolo 11. — L'ordine di partenza è stabilito in precedenza dalla Giuria per sorteggio. Le partenze avranno luogo alle ore 9 precise, con due minuti d'intervallo fra squadra e squadra. La Giuria potrà modificare l'intervallo ove le circostanze lo consiglino.

Articolo 12. — Indicazioni speciali: [illegible] nei punti per colorati e controlli. Gli angoli formati dai segnali non potranno essere tagliati.

Ai controlli, i concorrenti dovranno dare il proprio numero. Il percorso sarà tracciato con scia e opportuni segnali.

Articolo 13. — Giuria: La Giuria per lo svolgimento della gara sarà composta di cinque membri dei quali: due soci dello Sci Club Vicenza, scelti dal Consiglio dello stesso; uno fra gli appartenenti alle Società partecipanti alla gara, da sorteggiarsi all'atto del sorteggio delle squadre, un rappresentante del Comitato Regionale Veneto della F. I. S. e un rappresentante dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Vicenza.

Articolo 14. — Le decisioni della Giuria sono inappellabili. In caso di contestazioni tra i membri della stessa sarà giudice valido il Consiglio della Federazione Italiana dello Sci.

I reclami dovranno essere presentati alla Giuria entro due ore dal termine della gara, accompagnati dall'importo di L. 25 (venticinque), restituibili nel caso che il reclamo venga ritenuto fondato.

Articolo 15. — La Giuria ha la facoltà di modificare in tutto o in parte il presente Regolamento, e di rimandare o sopprimere la gara quando le condizioni atmosferiche e della neve lo richiedano.

Articolo 16. — Lo Sci Club Vicenza non assume nessuna responsabilità per incidenti od altro che potessero accadere ai singoli concorrenti e a terzi in dipendenza della gara.

Articolo 17. — Per tutto quanto non è stabilito e contemplato nel presente Regolamento varranno le norme del Regolamento generale della Federazione Italiana dello Sci.

Premi. — 1. premio «Coppa Vicenza» da assegnarsi definitivamente alla Società cui appartiene la squadra vincitrice, e 4 medaglie d'oro grandi ai componenti la squadra — 2. Oggetto artistico (servizio da scrittoio in argento, dono di S. E. A. Mosconi Ministro delle Finanze) alla Società e 4 medaglie d'oro medie ai componenti la squadra — 3. Targa artistica alla Società e 4 medaglie d'oro piccole ai componenti la squadra — 4. Targa artistica alla Società e 4 medaglie vermeille ai componenti la squadra — 5. 4 medaglie d'argento grandi ai componenti la squadra — 6. 4 medaglie d'argento ai componenti la squadra — 7. id. id. id. — 8. 4 medaglie di bronzo ai componenti la squadra — 9. id. id. id. — 10. id. id. id.

Premi speciali. — Medaglia d'oro - dono di S. M. il Re - alla Società avente il maggior numero di squadre arrivate in tempo massimo — Coppa Principe di Piemonte - dono di S. A. R. il Principe alla Società proveniente dalla località più lontana — Coppa Provincia di Vicenza - dono della Commissione Reale per la Provincia di Vicenza - alla Società del Veneto cui appartiene la squadra meglio classificata, da vincersi per due anni anche non consecutivi — Medaglia d'argento - dono del Ministero della Guerra - all'ex Combattente meglio classificato — Medaglia d'argento - dono della Ass. Naz. Combattenti Federazione Provinciale di Vicenza - all'ex combattente della Provincia di Vicenza meglio classificato.

NB. - Tutti i concorrenti dovranno essere muniti della Tessera di riconoscimento (1928-1929) rilasciata dalla Federazione Italiana dello Sci e della carta d'identità, da presentarsi a richiesta della Giuria.

Processo d'un veneziano alla Corte d'Appello di Milano

MILANO, 26

Oggi la sezione quinta della nostra Corte d'Appello — presidente Mortara — ha riesaminato una grave causa contro il sig. Pio Saccardo, causa che da diversi anni ha occupato e Tribunali e Corti e perfino la Cassazione.

Il riesame era stato deferito alla nostra Corte d'Appello, dalla Cassazione. Il Saccardo, tempo addietro, fu condannato dal Tribunale di Venezia per atti illeciti contro un ragazzo. Dopo ampia e dotta discussione, i nostri magistrati hanno accolto la proposta dell'avv. Antonio Marigonda, del vostro foro, rappresentante la parte civile e confermando nel merito la sentenza del Tribunale di Venezia hanno ridotta la pena inflitta al Saccardo a mesi otto di reclusione.

Cronaca di Venezia

La costituzione dei sindacati interprovinciali dell'industria

— Sabato sera nella sala dell'Ateneo ebbe luogo una riunione per la costituzione dei sindacati interprovinciali secondo le norme impartite dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Industria.

Presiedette l'importante riunione il comm. Claudio Papini, commissario straordinario della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e commercio, da costituendi sindacati interprovinciali.

Erano presenti per la Confederazione Nazionale il comm. Luigi Ciardi e il vice-segretario della Federazione Provinciale sig. Carlo Urbani. Le otto provincie interessate erano rappresentate dai signori avv. Romano commissario dei Sindacati di Padova, Antiroli per la Provincia di Vicenza, il sig. Bartolini per Verona, Pagnone per Treviso, Vitale per Udine, il commissario dei Sindacati di Rovigo e quello di Belluno.

Nell'aprire la seduta il comm. Papini porse al comm. Ciardi ed ai convenuti dalle altre provincie il saluto dei camerati veneziani manifestando la propria soddisfazione che il nuovo inquadramento dia la possibilità di un maggior contatto fra i lavoratori della Regione, nel mentre tenderà certamente ad una unificazione e ad un maggior studio degli importanti problemi interessanti la Regione stessa.

Il Comm. Ciardi dopo aver ricambiato il cordiale saluto del com. Papini intrattenne il numeroso uditorio sui concetti che determinarono la trasformazione da alcuni sindacati provinciali in sindacati interprovinciali.

Sull'argomento interloquirono il sig. Pagnone di Treviso; Bartolini di Verona, Andreoli di Vicenza e molti altri risposero esaurientemente a tutti i quesiti prospettati il comm. Papini e il comm. Ciardi.

La discussione è volsa a chiarire il significato giuridico del sindacato interprovinciale e la funzione agli organizzati da parte dei rappresentanti delle altre provincie che ne formano il Direttorio.

Si procedette quindi alla costituzione regolare dei sindacati interprovinciali e alla nomina dei relativi segretari e direttori, dei quali pubblicheremo l'elenco domani.

Ladri banchettanti

L'altra notte i ladri, scavalcato un muro di cinta e forzata una portiera, penetrarono nell'osteria di Teresa Penzo d'anni 38 in Campo dell'Angelo Raffaele 1722, la quale abita al vicino numero 1726. Una volta nel locale i ladri, sicuri di non esser scoperti, si assisero a un tavolo dove mangiarono della carne arrostita e del salame che innaffiarono con due buone bottiglie.

Compiuto il pasto si occuparono dell'impresa che li aveva condotti nell'osteria e rubarono una bottiglia di vermouth, nove bottiglie di vino, un quarto di chilo di caffè e due scatole di biscotti per il valore complessivo di 1200 lire. Quindi se ne andarono dalla porta del magazzino, che si apre dall'interno e che lasciarono spalancata.

Il furto è stato scoperto ieri mattina da una conoscente della ostessa, che l'avvertì subito facendola accorrere nel locale ove però non poteva che constatare l'avvenuto furto e l'avvenuto pasto. Di tutto fu sporta denuncia al Commissariato di Dorsoduro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Lo stato di famiglia falsificato

Tribunale Mil. Marittimo di Venezia

Il sottocapo meccanico Giovanni Domenico Semperboni da Albano Lombardo, imbarcato a Venezia sul cacciatorpediniere «Ardito» appartiene da oltre quattro anni al Corpo Reali Equipaggi nel quale si arruolò volontario con la ferma di sei anni. Desideroso di impiegare più produttivamente in una attività a vantaggio della famiglia, il 20 ottobre scorso diresse al suo Comando Superiore a La Spezia un'istanza per essere sciolto dalla ferma residua: e vi allegò lo stato di famiglia rilasciato dal suo podestà e dal quale risultava che il Semperboni aveva due fratelli minori di sedici anni.

Se non che si venne a scoprire che in realtà uno solo dei fratelli era minore dei sedici anni, mentre l'altro li aveva superati: il Semperboni aveva falsificato la data di nascita di quest'ultimo. Venne perciò rinviato a giudizio per falso, reato assai grave per la legge militare che commina l'espulsione dall'armata e la reclusione ordinaria da tre anni a dieci.

La lettura degli atti ha confermato l'accusa: il Semperboni ha confessato piangendo. I suoi precedenti sia da militare che da borghese sono risultati ottimi.

Il Tribunale ha ritenuto il valore minimo, ha accordato le attenuanti e giudicato meritevole il Semperboni di un anno di carcere che gli ha però condonato per la legge del perdono; ed ha anche ordinato che la condanna non gli sia scritta nel certificato penale.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi

Il farsetto dell'amico

Il marinaio Silvio Zito, imbarcato sul cacciatorpediniere «Ardente» nelle acque di Pola, andatosene per brevi giorni in licenza, aveva lasciato nello zaino il proprio farsetto. Al ritorno non lo rinvenne più. Le ricerche fatte condussero a scoprire il farsetto presso la lavandaia Agnese Pinach: questa disse di averlo avuto dal fuochista Giovanni Melone, il quale ammise di averlo tolto dallo zaino dell'amico, servendosi della propria chiave atta ad aprirlo. Il Melone fu perciò imputato di furto.

Si è scusato dicendo essere in grande confidenza collo Zito e di avere preso il farsetto per adoperarlo e poi restituirlo, presupponendo il consenso tacito del proprietario. Non fu però confortato in questa versione dagli atti del processo nè dalla deposizione dello Zito: quando lamentai la scomparsa del farsetto — disse lo Zito — il Melone esclamò: Che disgraziati! Approfittare del farsetto di un compagno!

Il Tribunale, valutati i buoni precedenti dell'accusato, lo ha dichiarato meritevole — con attenuanti — di tre mesi di carcere; accordandogli però la legge del perdono e la non iscrizione della pena in casellario.

Difensore avv. Giuseppe Ferraboschi.

Fa freddo

E' naturale essendo in gennaio, è un fuor di stagione. Sorge il problema come passare le lunghe serate. La migliore soluzione è certamente una stanza riscaldata e un buon libro. Non dovete però recarvi in certi Negozi, ove credete di risparmiare una lira, e vi fanno comprare invece un libro scadente.

Presso le Librerie Sormani troverete personale specializzato che vi potrà aiutare e consigliare nella scelta del libro adatto per Voi.

LIBRERIA SORMANI Merceria S. Zulian n. 737

LIBRERIA SORMANI Via Vitt. Eman. 3844.

Il corso di diritto corporativo inaugurato a Ca' Foscari

Ieri alle ore 17 l'avv. Amedeo Massari ha iniziato a Ca' Foscari l'annunciato corso di Diritto Corporativo, trattando il tema: «I principi fondamentali del Diritto Corporativo».

Erano presenti: il Gr. Uff. Sen. Davide Giordano R. Commissario dell'Istituto di Scienze economiche e commerciali, il senatore avv. Adriano Diena, i professori comm. Truffi, dott. Dell'Agnola, avv. Carnelutti, dott. de Pietri, dott. Ricca, dott. Lagorce, dott. Laruese, dott. Pedi, il comm. Baldin per l'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari e in rappresentanza del Podestà, il dott. Marino Commissario del Gruppo Universitario Fascista, S. E. Tombolan Fava Presidente della Corte d'Appello, il Commissario di S. Polo dott. Checchia in rappresentanza del Questore, il dott. Zanchetti in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il comm. Vittorio Meneghelli, il comm. Giuseppe Toniani, comm. Vittorio Tonolo Presidente Sezione Corte d'Appello, il cav. Ruggero Messini Sostituto Procuratore Generale, l'avv. Pietro Salveni, oltre ad altre autorità e avvocati del foro veneziano.

L'avv. Massari premessa una breve e sentita commemorazione del compianto avv. Piero Marsich, che prima di lui era stato incaricato dell'insegnamento del diritto corporativo, a larghi tratti fa un quadro delle condizioni degli Stati d'Europa prima della guerra nei riguardi del movimento sindacale; rileva il disagio del dopoguerra e l'acuirsi dei conflitti fra lavoratori e capitalisti - delinea l'opera del movimento fascista, che richiama l'Italia alle sue tradizioni rafforzando il principio d'autorità e disciplinando i Sindacati, che eleva a pubbliche istituzioni coordinate nella Corporazione, organo statale.

Fa un confronto col movimento sindacale negli altri paesi d'Europa - determina i caratteri giuridici del contratto collettivo di lavoro, esponendo il modo con cui attraverso al Magistrato del lavoro e alle Corporazioni vengono risolti i conflitti. Riassume infine i principi generali del diritto corporativo concludendo come per esso si crei un nuovo soggetto di diritto, che trasforma e unisce il diritto privato che il diritto pubblico, armonizzandoli in una unità che innalza lo Stato da ente giuridico ad ente di contenuto etico.

La dotta prolusione dell'avv. Massari, attentamente seguita, è stata alla fine applaudita con calore.

Il soprabito di Numa

Certa Italia Benzon in Numa di anni 27, abitante alle Baracche di Sant'Elena, ha denunciato alla polizia che il 22 corrente mentr'ella e il marito suo Pietro erano assenti da casa, si presentò alla suocera Santa Numa un individuo a chiedere in prestito il soprabito del Numa Pietro, del valore di 200 lire. Avutane risposta negativa, il mariuolo non badando alle proteste della donna, sapendola sola in casa, aperse l'armadio e ne trasse il soprabito, che portò seco non facendosi più vedere. Il Numa fece poi delle ricerche riuscendo a stabilire che il lestofante era il vigilato speciale Giovanni Andretta di anni 36 senza fissa dimora, il quale fu cercato per tutto, ma inutilmente.

Il colpo da maestri

A proposito del «colpo da maestri» comparso in cronaca dell'altro ieri dalla famiglia Favretto ci viene precisato che il Silenos Carmine non ha mai tenuto ufficio di rappresentanza presso la abitazione di essa a Castello, calle delle Ancore 1075.

Cronaca di Belluno

I QUADRI ANTICHI RITORNANO

In seguito alla scoperta dei quadri antichi, rinvenuti a Graz, dei quali la *Gazzetta* ha avuto campo di occuparsi), rubati nella città nostra durante il periodo dell'invasione nemica da un ufficiale, apprendiamo che in questi giorni un primo quadro è giunto col tramite del consolato italiano di Klagenfurt a Belluno.

Si tratta di una tela riproducente un antenato della famiglia co. Angelo Miari, quadro tolto dalla casa dei conti Miari e dagli stessi e da altri riconosciuto di loro spettanza.

Il quadro verrà in settimana restituito ai legittimi proprietari.

Crediamo di sapere che prossimamente arriveranno da Klagenfurt altri quadri: quelli cioè di maggior valore.

COMUNICAZIONI RIATTIVATE

Dopo la neve caduta in tutta la Provincia, ieri è riapparso il sole, che ha reso la neve stessa nelle migliori condizioni per gli sciatori, i quali nei punti più indicati: Col Nevegal, le pendici di Col Visentin, Col di Roanza, ed altri punti circostanti la città, si sono divertiti in allenamenti.

In seguito alla valanga caduta nell'alto Cadore, in territorio di Sappada, la importante arteria, dopo un lavoro indefesso è stata riaperta: come sono state riattivate varie comunicazioni telegrafiche e telefoniche nelle parti alte del Bellunese.

La corriera postale automobilistica di Vittorio ieri ha potuto giungere a Belluno. Il giorno precedente invece non ha potuto giungere in tutta la giornata, causa l'agglomeramento di neve, alta oltre i due metri, recata dalla raffica, allo sbocco della valle del Piave a Polpet di Ponte nelle Alpi.

Il termometro in città ha segnato al mattino cinque gradi sotto zero e nel pomeriggio uno sopra. Lo sciroccco continua.

CIVIDALE

NOMINA DEL VICE PODESTA'

L'avv. Giuseppe Mazioni, già assessore per la pubblica istruzione e delegato alle firme col podestà comm. Pollis, è stato nominato vice podestà del Comune. Scelta veramente felice.

LA NEVE CADUTA

Durante la giornata del 26 e la notte susseguente è caduta tale quantità di neve che non poche case sono rimaste bloccate.

In borgo di Ponte abbiamo veduto una donna, implorare dalla finestra dell'ultimo piano che qualcuno venisse a liberarla, perchè la neve aveva superato l'architrave dell'uscio. Le vie sono talmente ingombre che ci vorrà un bel pezzo prima di rivederle libere.

FOSSALTA DI PIAVE

Nuovo profondo lutto della famiglia Panciera. — Ieri sera si sparse in paese la triste notizia della morte della signorina Maria Panciera, sorella del defunto Lodovico Modesto, a pochi giorni di distanza dalla sua dipartita. Era giovane stimata per la sua bontà e per il suo interessamento e tutto ciò che di bene era da farsi a sollievo dei sofferenti.

Morbo crudele in breve volger di giorni rapì all'affetto dei suoi:

PANCIERA MARIA MADDALENA
fu BENEDETTO, d'anni 36

spirata in Fossalta di Piave, alle ore 17.30 del 27 corr., munita dei Conforti Religiosi, a dieci giorni dalla morte quasi repentina del fratello Lodovico Modesto.

La madre Botter Carolina ved. Panciera, la sorella Ester, i fratelli Mons. Domenico e Ing. Benedetto con la fidanzata dott. Mara Bertello, gli zii, cugini e parenti tutti annichiliti da tanto atroce sventura, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 10.

Nè torce, nè fiori, nè discorsi.

Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione personale

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 36

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

Perplesso il signor Tanche esitava, vessato da quei nuovi imperiosi scrupoli che tanto tardivamente si erano ridestati in lui, avrebbe sul primo ubbidito alla sua coscienza, compiendo il doloroso [illegible] che questa gl'imponeva, ma poichè ormai era fatto, poichè la signorina Di l'Esclide consentiva [illegible], non vi sarebbe stato il prezzo.

— Sissì, signorina — azzardò [illegible] che la cifra da me indicata adesso, è soltanto quella del capitale. Non crede che sarebbe equità secondarmi... un [illegible] d'interesse.

— Tanche!

— Un misero sei per cento!

— Mettiamo il cinque...

— Neppure un centesimo! E chiamatevi fortunato che acconsento a pagarvi. Quanto a te, scapestrato, ascolta bene quello che voglio dirti. Ti do tre mesi di tempo... tre mesi e non uno di più per rinunciare al celibato e se dopo un anno tu non hai assicurato la discendenza della nostra razza ti disereda... intendi?

E tendendogli le braccia, la vecchia signorina soggiunse commossa:

— Non capisci dunque che diventare pro zia è quasi come esser Mamma?...

. . . .

Massenzio comprese subito che l'insistenza di sua zia non era dovuta che al desiderio morboso, di cullare e vezzeggiare una nidiata di pronipotini.

Tanche si era discretamente avvicinato, indispettita di essersi così intenerita la signorina Di l'Esclide si soffiò il naso e apostrofò:

— Tanche ve ne prego, non prendete quell'espressione di astuzia che vi si addice così male. Se avete qualche cosa da dirmi, parlate.

— Eh! Eh! Signorina — disse il signor Tanche reprimendo una tossetta canzonatoria — mi sta in mente che non sarà necessario di andar troppo lontano per esaudire il suo desiderio.

— Il mio desiderio?

— Che è quello di dar moglie a suo nipote.

— Ebbene? Avete forse da proporrni qualche altra Chil..la..gook..

— Oh! No! Vi è di meglio.. molto di meglio.

— Signor Tanche — interruppe Massenzio di malumore — mi fareste un gran piacere se v'impicciaste soltanto dei fatti vostri.

— Ma sì, infatti è quel che faccio! — rispose l'usuraio senza sconcertarsi — e se mi lasciate agire a modo mio, scommetto che questa volta la scelta non sarà riprovata da nessuno.

Allungò la mano verso il telefono guardando di sottecchi Massenzio, che comprendendo alla fine, arrossì e sorrise ad un tempo. Tanche interpretò questa muta risposta come un assentimento e staccando il ricevitore:

— Pronto! Parlo con il portinaio? Bene! Volete vedere per piacere se la signorina Rocheray... che è accompagnata dal signor Dramont si è ancora in salotto?.. Sì? . Aspettate un momento.

L'usuraio pose una mano sull'orifizio del ricevitore e si volse a Massenzio.

— Devo dire che salga? — chiese.

Massenzio preso da una subita timidezza, gettò un'occhiata a sua zia, questa gli prese il mento fra le dita e lo costrinse a sollevare il capo.

— Guarda! guarda! Non mi avevi detto nulla di ciò. Tanche fate salire il fenomeno i cui occhi, che m'immagino saranno belli sanno saputo far breccia in questo cuore indurito.

Il signor Tanche non si fece pregare. Massenzio prese sua zia fra le braccia e la baciò con effusione sulle gote. Raggiante di gioia, la zitellona finse lo scetticismo.

— Andiamo via! Siamo proprio a questo punto!

Un cenno affermativo del capo fu la sola risposta.

— .. E lei sa che tu l'ami?

— Non glie l'ho detto...

— Ma ti vuol bene?

— Non glie l'ho domandato.

— Ah! bellissima questa! Non ti sapevo mica così discreta. E se ricusasse.

Questa volta Massenzio scosse il capo negativamente con energia.

— Quanta fatuità signor irresistibile... e... è carina?

— Oh! zia mia!... certi occhi. I più azzurri che si siano mai visti.

— Eh! già... è naturale!

— E poi fine, intelligente, affettuosa...

— Perbacco!

— Un cuore... un'anima!

— La perfezione.. capisco! E di un po' è francese?

— E' nata alla Florida da genitori francesi.

— Ricca?

Massenzio trasalì, e a bassa voce, esitante, rispose:

— No... zia!

— Ah! Ah! Rovinata

— Completamente.

La signorina Di l'Esclide fissò su suo nipote uno sguardo canzonatore.

— A meraviglia. E come conti di sopperire alle necessità della famiglia?

— Oh! lavorerò!

— A che cosa?

Massenzio rimase interdetto senza trovare risposta. Sua zia proseguì inesorabilmente per raffreddare il suo entusiasmo

— Ecco come sei! Fai galoppare a briglia sciolta la fantasia e poi al minimo ostacolo ti lasci abbattere...

Un lieve picchio alla porta l'interruppe. Rapidamente la signorina Di l'Esclide spinse suo nipote nella stanza attigua:

— E non ricomparire che quando ti chiamerò — ammonì — ho detto!

Rinchiuse l'uscio e fece segno a Tanche di aprire. Madge comparve ve sulla soglia. Bertranda di l'Esclide squadrò la giovinetta con l'occhialino, gettò a Tanche uno sguardo rabbonito, tossì, poi indicando una sedia:

— Sedetevi signorina — disse mio nipote Massenzio di l'Esclide mi ha detto il quadro della situazione in cui vi trovate pregandomi di [illegible]. Prima di studiare il modo di esservi utile volete narrarmi minutamente le circostanze che vi hanno associata alla sua pazza avventura?

La fanciulla ubbidì ed espose fedelmente alla vecchia signorina gli avvenimenti che abbiamo già [illegible] seppe trovare in ogni [illegible] una parola sincera per [illegible] la discreta e rispettosa [illegible] di cui Massenzio [illegible] circondata, trovando [illegible] gli accenti patetici che convenivano alla narrazione.

La signorina Di l'Esclide l'ascoltò [illegible] di non interromperla, ma da alcune esclamazioni [illegible] che le sfuggivano il signor Tanche arguì i pericoli corsi da suo nipote non la lasciavano indifferente.

Quando Madge tacque, la zitellona dovè fare uno sforzo per parlare senza manifestare troppo la commozione tradita dal tremito febbrile delle sue mani.

— e ho capito bene signorina, voi non avete dunque alcuna risorsa?

— Alcuna signora.

— Signorina! — rettificò la zitellona impennandosi.

— .. Ma non sono stata educata come un'oziosa. Lavorerò!

— Avete parenti in Francia!

— Forse ma non li conosco.

— Non avete nessuno perciò che possa aiutarvi.

— Nessuno! — ripetè la fanciulla a voce bassa, mentre una lagrima le scivolava lungo la gota.

La signorina Di l'Esclide si soffiò il naso rumorosamente e riprese:

— E ditemi se vi si offrisse un impiego tutto, senza essere, almeno me lo immagina, ripugnante o penoso, lo accettereste?

— Lo accetterei con riconoscenza anche se fosse tale, signorina!

La signorina Di l'Esclide si grattò il naso con tanta furia che si sarebbe detto volesse strapparselo, asciugò le lenti dell'occhialetto e rivolgendosi al suo intendente:

— Ebbene Tanche, non potreste dire almeno per una volta in vita vostra qualche cosa di sensato?

— Ma... io dico.. dico.. di sì!

— Tanche! — proseguì la signorina Di l'Esclide — l'ho sempre detto che siete assai più ragionevole che non lo sembri... Chiamate il nipote!

Passando sopra a ciò che il complimento poteva avere di restrittivo il signor Tanche fregandosi le mani si affrettò ad introdurre Massenzio. I due giovani, molto commossi scambiarono un timido sguardo.

— Signorina! — riprese la zia Bertranda — vi dirò ora quello che attendo da voi. Mio nipote, un cattivo soggetto in tutta l'estensione del termine, non ha dato che preoccupazioni durante tutta la sua vita alla sorella di suo padre?...

— Zia!

— Non m'interrompere te ne prego. Ho dunque bisogno di una persona abile, paziente, devota che mi aiuti ad impedirgli di commettere nuove pazzie. Il compito è ardito ma non impossibile. Volete accettare di essere quest'aiuto?

Madge interdetta esitava a comprendere. La signorina Di l'Esclide se ne accorse e continuò:

— Non vi sapete decidere? E' giusto poichè non ho ancora parlato delle condizioni. Preferisco non stabilire la cifra... Tanto con quel tipo là sarebbe sempre insufficiente, ma via! farò in maniera che non avete da lamentarvi nè l'uno.., nè l'altra.

Massenzio che capiva tutto, prese la mano di sua zia e la strinse dolcemente.

— In quanto al titolo — proseguì la signorina Di l'Esclide — giacchè bisogna pur pensare al titolo, dichiaro subito di scartare quello di signorina di compagnia, troppo compromettente, trattandosi di un giovinotto. Ma che direste se vi proponesse di essere... per esempio...

La vecchia zitella protese verso Madge il suo volto tenero e buono.

— ...sua moglie! — aggiunse solennemente.

Un grande smarrimento s'impadronì allora della piccola floridiana, dell'orfanella abbandonata che si vedeva il punto di mira di tre paia d'occhi di cui, uno almeno, rivelava con quale ansietà immensa fosse attesa la sua risposta. Ella la dette, eloquente nel suo mutismo lasciandosi cadere alle ginocchia della nobile donna e premendo convulsamente le sue labbra sulla mano di lei... e la signorina Di l'Esclide trovò che quella maniera di rispondere era soddisfacente.

. . . .

Si riunirono tutti a desinare nella sala da pranzo dell'Albergo, e naturalmente i due marinai non furono dimenticati.

Stavo seduto alla tavola vicina esercitando con una biasimevole ipocrisia il mio mestiere d'indiscreto. Li ho dunque visti e ascoltati a loro insaputa durante tutto il tempo del pranzo e riporterò qui per terminare le frasi più salienti dei loro discorsi.

Etchèto a Curabec:

— Perbacco! A pensarci bene è un po' duro di aver lasciato laggiù il tesoro delle Galapagos.

Curabec a Etchèto:

— Tu ragioni come un imbecille! Va un po' a domandare al padrone se non ha riportato con se un tesoro, il vero eh! intendiamoci. Soltanto ti consiglio di non chiedergli di dividere.

E tutti e due inteneriti hanno guardato Madge che ha sorriso arrossendo.

Il signor Tanche alla signorina Di l'Esclide:

— I viaggi formano la gioventù.

La stessa allo stesso:

— E ...E raddrizzano le coscienze avide, Tanche avreste dovuto viaggiar prima!

Tanche ha abbassato il naso sul piano.

Massenzio a Madge:

— .. ?

Madge a Massenzio:

— ... !

Le loro mani si sono strette lungamente sotto la tovaglia.

Massenzio a Desiderio.

— A proposito. E tu carissimo?

Desiderio a Massenzio:

— Non è vero che gli assenti hanno sempre torto. Eccone la prova in queste due lettere. La prima è di mio padre; la nostra escursione l'ha talmente stupito che si è deciso ad associarmi ai suoi affari degli armamenti marittimi. L'altra è di quella tale vedova che tu conosci. Figurati che...

Ma mi fermo qui. Dovrai scrivere un altro romanzo!

FINE

I mercati del pesce

Nella corrente sessione del Consiglio dei Ministri è stato esaminato uno schema di disegno di legge per la disciplina dei mercati all'ingrosso del pesce.

Questo provvedimento è della massima importanza perchè interessa oltrechè il pubblico consumatore, anche i nostri ottimi pescatori i quali sono oltremodo grati al Governo Fascista per aver risolto felicemente così grave problema che ha profonde ripercussioni di carattere prettamente sindacale.

Il disordine finora regnato nei mercati di produzione e di consumo e tutta la bardatura di intermediari che vi ha gravitato, ha fatto esulare il capitale desideroso di volgersi alla pesca, perchè i profitti di questa industria, come il lavoro dei pescatori, sono stati assorbiti da tutta l'apparente organizzazione commerciale dei suddetti mercati. Non c'è stata garanzia contrattuale alcuna per i produttori, mentre i provvigionati, ricevitori, bagarini etc. hanno sempre lavorato al coperto di qualsiasi rischio.

I risultati evidenti sono questi: che mentre i produttori, armatori e pescatori, non hanno realizzato mai alcun progresso, gli intermediari del commercio del pesce non solo hanno consolidato le loro posizioni economiche, ma hanno organizzato un caoso servizio di banca, che strozza i piccoli armatori e di conseguenza mantiene i pescatori in uno stato di perenne povertà. Gli intermediari lavorano al coperto di qualsiasi rischio perchè non hanno organizzato un vero e sano commercio dei prodotti della pesca, ma anzi hanno organizzato la completa assenza di ogni manifestazione onesta di effettivo commercio avendo fatto base della loro attività sull'istituto del provvigionista.

Vendere a provvigione il pesce significa perpetuare un sistema che permette tutti gli abusi e consente tutte le illecite speculazioni sulle quali è impossibile il controllo continuo, severo degli interessati, troppo lontani dai centri in cui si effettuano queste operazioni. Vendere poi di obbligo a provvigione, affidare tale delicato incarico di fiducia a persone determinate che spesso non si conoscono, è una cosa che doveva cessare.

Su questa controversia non lieve, erano direttamente interessati i pescatori, perchè le rimesse nette che i provvigionisti inviano agli armatori venivano poi divise a compartecipazione anche dai pescatori. Se le rimesse risultavano misere e sproporzionate al valore della merce inviata, il danno si ripercuoteva anche sul salario dei pescatori. Quindi il provvigionista veniva a rappresentare anche l'uomo di fiducia dei pescatori.

I pescatori avevano quindi il dovere di far sentire la loro voce sul come doveva essere organizzato il commercio di quei prodotti che costano loro tante fatiche e, non di rado, lagrime amare.

Infatti in tutti i Congressi provinciali e nazionali i pescatori da tempo avevano esaminato in tutti i suoi aspetti la questione ed avevano reso edotto le Superiori avevano reso edotte le superiori.

La legge 20 agosto 1926 n. 1771, che disciplina i mercati e gli spacci del pesce e che doveva essere in completa attuazione nel febbraio 1927, difettava del peccato originale di tutta l'organizzazione commerciale esistente e poggiava fortemente sulla funzione del commissionario e provvigionista. I produttori, piccoli o grandi, per vendere il proprio prodotto, dovevano inesorabilmente passare sotto le forche caudine di esso provvigionista.

La nuova legge sui mercati, alla quale abbiamo portato il nostro modesto contributo, favorisce i pescatori con l'ammetterli direttamente nei mercati di produzione senza l'obbligo del servizio del commissionario.

Questa è una importantissima innovazione che farà risparmiare notevoli spese ai produttori e ridurrà i commissionari alla reale funzione loro spettante e cioè di vendere per conto di enti o persone lontane o assenti nel momento delle contrattazioni.

Infatti era assurdo che i pescatori assistessero impassibili allo svolgersi delle varie fasi del mercato e si lasciassero spillare il 5-7-9 e perfino il 10 per cento sul ricavato lordo delle vendite.

Con la nuova legge, che abrogherà completamente quella 20 agosto 1926 n. 1771 e l'art. 4 del R. D. L. 20 novembre 1927 n. 2325, i produttori pagheranno una percentuale bassissima e saranno liberi di portare la propria merce nel mercato ed affidarla all'astatore pubblico senza altri costosi incomodi.

Altre importanti innovazioni contiene la nuova legge che il Ministero dell'Economia ha elaborato e siamo certi che quando essa sarà in pieno vigore in tutti i mercati pescherecci nazionali che superano le 300 tonnellate annue di produzione, i pescatori ne risentiranno inestimabili vantaggi.

In questi mercati di produzione verrà istituito il servizio di credito peschereccio, il servizio di esazione per la Cassa Mutua del Pescatore (per le Previdenze varie istituite dai sindacati in applicazione della Carta del Lavoro), il servizio Cassa, il servizio di asta e pesa pubblica.

Con queste disposizioni noi riteniamo che il problema dei mercati del pesce sia risolto, ma occorre fare attenzione:

1.o che le spese di asta pubblica e di esercizio siano minime (noi abbiamo proposto che le spese di esercizio siano ridotte al 0.50 per cento, trovando eccessiva la percentuale dell'1.50 per cento stabilita per es. per il mercato di Napoli).

2. che l'esercizio dei mercati venga affidato ai Comuni, salvo i casi in cui degli Enti o dei privati provvedano alla loro costruzione.

Disciplinati i mercati all'ingrosso del pesce la nostra attività marittimo-peschereccia avrà nuovo e più vigoroso impulso perchè uno dei motivi che teneva lontano il capitale da questa industria era costituito appunto dalla deficiente disciplina e dall'eccessivo costo dei servizi di mercato.

Il provvedimento del Governo giunge quindi oltremodo opportuno in questo periodo di fervida ripresa industriale ed andrà a vantaggio sopratutto di quei meravigliosi marinai che sono i pescatori marittimi, che costituiscono una preziosa riserva demografica che vive, combatte e vigila sugli spalti della nostra meravigliosa costiera.

Essi molto contribuiranno a rendere la nostra Patria potente sul mare, come la vuole il nostro Duce.

Capitano Giorgio Ricci

Una sezione del libro alla Fiera di Milano

ROMA, 28

La Federazione nazionale fascista dell'industria editoriale ha deliberato di far partecipare tutti gli editori italiani alla prossima Fiera Internazionale di Milano, con una speciale sezione del libro che da ora in avanti avrà una importanza eccezionale e sarà sistemata in locali ampi ed eleganti.

La Federazione ha disposto anche perchè gli editori partecipino in numero imponente alla esposizione di Barcellona.

Monte dei Paschi e Credito Toscano

ROMA, 28

Secondo le direttive segnate dal Governo nazionale, e sotto gli auspici della Banca d'Italia, il Monte dei Paschi di Siena ha in questi giorni assunto una partecipazione preminente nel Credito Toscano di Firenze, istituto che ha larghissima base in tutta la Toscana. In una prossima assemblea il capitale del Credito Toscano sarà aumentato e così questo istituto fornito di più larghe disponibilità, potrà, senza perdere della sua autonomia, sempre meglio corrispondere alla funzione cui sono chiamati i sani istituti di credito regionale.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Desiderio,,

Tre atti di Sacha Guitry

(Goldoni, 28 gennaio 1929)

La favola di questa nuovissima commedia, che Armando Falconi ha importato da Parigi, è semplice, lineare, senza trabocchetti e quasi priva di tutte le droghe prescritte dalle ricette francesi. Si direbbe una commedia..., cucinata all'italiana.

Desiderio è un cameriere che capita in casa di Odette Clédy (attrice in pensione... simularia spesso per malattia di... cuore) proprio la sera avanti della partenza di Odette e del di lei amante Montignac, ministro delle Poste, per Deauville. Giunge a proposito, perchè Odette, avendo licenziato il proprio domestico, stava a partire per la famosa spiaggia, accompagnata soltanto dalla cameriera e dalla cuoca. I certificati che Desiderio esibisce, sono soddisfacenti: ma Odette, da brava padrona di casa, chiede — prima di assumerlo al proprio servizio — informazioni telefoniche a l'ultima padrona di Desiderio, una contessa russa. Coteste informazioni sono tutt'altro che buone. E Odette dichiara chiaro e tondo al cameriere di non poterlo assumere. Egli è stato accusato di aver compiuto un gesto disonorevole. Odette lo dice chiaramente al malcapitato Desiderio, il quale vedendo sfuggirsi la possibilità dello impiego, e intuendo che Odette pensa che egli sia stato messo alla porta per avere rubato, si decide a dire la verità. E' stato licenziato semplicemente perchè una sera, rimasto solo in casa con la contessa russa, che ebbe l'imprudenza di chiamarlo in un momento in cui essa era molto sommariamente vestita, ne divenne l'improvviso amante d'una notte. Questo il suo delitto, che egli giustifica affermando che dopo tutto, se la contessa non lo avesse sorpreso, certo egli non lo avrebbe consumato.

Odette non considera, da prima, prudente prendere quel tipo energico al suo servizio, ma poi, commossa dal dolore che avvince il giovanotto nel vedersi stroncata la speranza di trovare un posto, finisce con il confermarlo al suo servizio. Tanto più che Desiderio, per maggiormente convincerla, le dichiara candidamente che la signora non è proprio il suo tipo.

Così la partenza per Deauville non è rimandata. Ma la pace di Odette è turbata. Ella ha il gravissimo inconveniente di sognare e, sognando, di parlare. E' così che ogni notte il suo amante ministro Montignac sorprende che, ogni notte, Odette nel sonno invoca Desiderio. Le spiegazioni di Odette tranquillizzano Montignac: ma mettono Odette in una penosa situazione tanto più che la camera di Desiderio è esattamente sopra la sua, ed ella teme che, dato il tenue spessore del soffitto, il domestico intraprendente possa sentire le parole ardenti che ella pronuncia nel sogno voluttuoso.

Lo stesso fenomeno avviene a Desiderio: egli sogna la sua bella padrona e la invoca sognando, a voce alta, tanto da farsi sentire da Maddalena, la cameriera.

Una sera giunge a Deauville la notizia della caduta del Ministero. Immediatamente Montignac parte per Parigi. Odette, rimasta sola, è presa dallo sgomento di essere sentita mentre sogna, da Desiderio. Teme di cadere, come la contessa russa. Ad ovviare questo pericolo, Odette, anzichè andar a coricarsi sul proprio letto, scende di camera e va a stendersi su divano del salotto da pranzo. Tutto è buio. Dalla vetrata la luna le fa da sentinella ma poco dopo le farà, inconsapevolmente da sentinella anche Desiderio. Anch'egli pur di non essere sentito sognare, va cautamente a coricarsi, vestito com'è, su una poltrona dello stesso salotto da pranzo. Odette, naturalmente, come ogni notte, sogna e, nel sogno, invoca Desiderio, il quale sentendosi chiamare si sveglia e si trova di fronte alla sua graziosa padrona. Odette crede che il suo cameriere abbia giocato d'audacia.

Ma la verità balza d'impeto, chiaramente. Nessuna audacia. Desiderio era lì per la medesima ragione di Odette. Egli l'ama: ma la rispetta. E se ne andrà all'alba. Così Odette, che l'aveva assunto al suo servizio stimolata dalla dichiarazione che «Ella non era il suo tipo» ed aveva voluto innamorarlo per la smania di piacere sempre a tutti, Odette riprenderà la sua serenità ed il suo amante, riconfermato ministro, la ritroverà l'indomani, giungendo da Parigi, sempre tutta sua. E Desiderio se ne andrà mormorando: «Ah, se avessi il cuore di un a traîte».

Questa è la commedia, che ha un primo atto veramente bello per la squisita pittura d'ambiente: la cucina con tutti i suoi pettegolezzi. Disgraziatamente il secondo atto è di una prolissità incomprensibile, il che rallenta l'azione e stanca visibilmente il pubblico. Si riprende però nel terzo, costruito con delicatezza e molta abilità.

La commedia non poteva giovarsi di una interpretazione migliore. Paola Borboni, impersonò Odette Clery con grazia squisita ed intelligenza; Armando Falconi, modellò la figura di Desiderio con mirabile misura e buon gusto, imitato da tutti gli altri interpreti ed in modo particolare dalla Dondini, due volte dopo il primo atto, una chietta di cuoco anziana e pettegola.

Il pubblico numeroso applaudì due volte dopo il primo atto, una dopo il secondo e due dopo il terzo.

g. d. c.

Tersicore bandita dall'Olimpo si rifugia in albergo

La Società Veneziana del Quartetto comunica:

«Mercoledì 30 corr. alle ore 21.15 avrà luogo il 6.o concerto sociale col Duo di Danze Magito-Thoben. Non essendo stato possibile di ottenere per tale concerto la Sala del Conservatorio Civico Musicale Benedetto Marcello, il concerto avrà luogo nella sala maggiore dell'Albergo Britannia gentilmente concessa dai proprietari fratelli Walter».

Oh! povera Tersicore; oh prediletta figlia di Zeus, tu che intona vi la grazia delle altre sorelle nelle movenze dei corpi; tu coronata di ghirlande di lauro ed esperta d'arpa, come ti raffigura il genio dello scalpello greco nei musei Vaticani (dicesi Vaticani!), eccoti dunque, scacciata dall'Olimpo, e costretta a mendicar ospitalità in un albergo. Chi te l'avrebbe detto? Reggesti lo scettro dell'arte teatrale dai più lontani tempi a noi; Euterpe ti dedicò le sue più squisite melodie, e ancora te le dedica, tutti i grandi della musica si inchinarono a te, tutte le scuole, i conservatori solenni ti furono e ti sono aperti; una tua sacerdotessa, Isadora Duncan, già vecchia e triste, commosse l'opinione pubblica del mondo, due anni or sono, fino a vedersi offrire in dono, raccolta tra migliaia di uomini e di artisti una somma che toccava il milione; nelle notti dei boschi, le ninfe si congiungono a Giove, attraverso il palpito della natura, con i ritmi che loro insegnasti; hai dato la gloria ai maestri del pennello e la Primavera di Botticelli è un inno alla tua grazia; ma tutto ciò, ahimè, non ti è valso.

Giunta in Venezia hai trovato chiuse le porte del tempio che credevi a te, almeno in parte, dovuto, se sul soffitto della sala dei concerti, sono accennati in festosi affreschi, passi di danza. Vade retro... Non affliggerti Tersicore, figlia di Zeus! Venezia tutta raccolta nei crepuscoli della sua malinconia letale, rifiuta adagio adagio ogni contatto con ciò che, fuori di Venezia, è palpito, è sorriso alla vita. Non è più la Dominante che faceva dei suoi ricoveri di povertà e dei suoi orfanotrofi Conservatori di virtuose da lanciare attraverso il mondo con il plauso del mondo è una povera città di provincia dove tutto offende, tutto stupisce, tutto indigna. Tersicore nel Conservatorio intitolato al nome dell'autore del *Teatro alla moda*, «nostra metodo sicuro e facile per ben comporre ed eseguire le opere italiane in musica», in un tempo in cui tu eri tanta parte del teatro alla moda? Mai no! E dunque consolati chè, almeno, in questa città di «forestiera» da buona «forestiera» hai trovato rifugio in un albergo. Del quale, a buon conto, è proprietario un musicista. Chè, [illegible]...

Intanto i soci della Quartetto [illegible]rtiti. Del resto la sala dove conserveranno è una bella, grande ed armoniosa sala; e ci staranno comodamente.

I francesi battono i tedeschi al velodromo di Parigi

PARIGI, 27

L'incontro franco-germanico di ciclismo al velodromo invernale ha visto la vittoria dei francesi per tre a zero. I francesi hanno vinto infatti la gara di velocità, l'omnium e quella di mezzofondo.

GLI SPORTS

Gare rinviate

In seguito alle abbondanti nevicate di questi giorni, domenica sono state sospese varie competizioni sportive.

VENEZIA. — Partite di calcio di III. divisione Ferrovieri — Oderzo e Muranese — Cittadellese, nonchè la partita pel campionato riserve Venezia-Vicenza e la partita Pro Monumento del Grappa fra Venezia B e Rappresentativa Provinciale Udinese. Anche le partite pel campionato dei Liberi e le partite di calcio di III divisione in Provincia furono rinviate.

PADOVA. — Partita del campionato italiano di rugby Padova-Bologna Sportiva; campionato studentesco padovano di corsa campestre, gare di calcio pel campionato ufficiale e quella pel campionato Veneto allievi Padova-Venezia, nonchè manifestazioni di minore importanza. Anche in provincia le gare non si effettuarono.

BOLOGNA. — L'attesissima partita di campionato nazionale di calcio fra Bologna e Brescia è stata forzatamente rinviata in causa dell'abbondante neve caduta di sabato sera che aveva ridotto il terreno del Littoriale in un vero e proprio campo di ghiaccio.

MODENA. — Anche la partita di calcio fra Modena ed Alessandria, per la quale viva era l'attesa è stata rinviata per la neve che ricopriva il campo della Ghirlandina.

VERONA. — D'ordine delle autorità locali è stata sospesa la partita di calcio di Divisione Nazionale fra le squadre del «Verona» e della «Reggiana». Le gare di calcio di III divisione che si dovevano svolgere in Provincia, come pure le gare riserve ed allievi sono state rinviate causa la neve.

VICENZA. — Le gare di ieri sono state rinviate causa la neve, anche in provincia.

ROVIGO. — Causa le abbondanti nevicate di sabato e di iernotte, le gare che si dovevano svolgere ieri nel pomeriggio, e a Rovigo che in provincia, sono state rinviate a data da destinarsi.

BOLZANO. — Le gare sciatorie per i campionati Altoatesini che si dovevano svolgere ieri sull'altopiano del Renon sono state rinviate per l'imperversare del maltempo.

CAMPIONATO RUGBY. — In causa delle abbondanti nevicate di questi giorni la Federazione Italiana di Rugby ha ordinato il rinvio a domenica prossima dello inizio del campionato nazionale.

CAMPIONATI DI CALCIO. — Eccezion fatta per la partita Monfalcone-Fiume, tutte le altre del girone C di Prima Divisione non si effettuarono causa la neve che ricopriva i varii campi di giuoco. Domenica prossima avrà inizio il girone di ritorno pel campionato di II. Divisione. Le partite in programma per ieri nel campionato di III Divisione (Gironi del Veneto) furono tutte rinviate per il maltempo.

Gli allenamenti di 'volata,

Domenica sono state disputate numerose partite del nuovo giuoco della volata fra squadre dopolavoristiche, nonchè numerosi allenamenti, con i consigli pratici dati da tecnici e speciali allenatori.

A Torino sul campo della Fiat si sono incontrate le squadre dei G. S. Alessio e della U. S. Fulgor, a Savona numerose squadre del Dopolavoro hanno iniziato l'allenamento per formare una squadra savonese che dovrà scendere a Genova; a Treviso si è formata una sezione speciale del nuovo giuoco in seno al Dopolavoro Provinciale Trevigiano, ecc.

Anche in tutti i centri del Veneto e della Venezia Giulia ferve attivissima la preparazione di squadre per la volata. Intanto sono aperti i corsi per gli aspiranti arbitri, mentre un nucleo di tecnici va dando consigli e presenzia alle varie sedute di allenamento in modo che il giuoco nuovo venga ben compreso.

La corsa campestre a Milano vinta da Luigi Prato

MILANO, 28

Un numero imponente di corridori ha partecipato ieri alla corsa campestre nazionale organizzata dal Gruppo Fascista Mussolini. La gara, vivacissima e veloce, si è svolta su un terreno ideale, ma gelato, nella zona di Cimiello, fra la più viva curiosità del pubblico. La gara è stata vinta da Prato che si è dimostrato bene allenato; egli ha preceduto di poco Codognesi e Squellati.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Prato Luigi del ruppo Sportivo Iberkel di Milano che compie i 6 km. in 15.55; 2. Codognesi a 10 metri, 3. Squellati a 30 metri; 4. Lunardi Mazzini; 5. Bossoni; 6. Guizzardi, 7 Locatelli, 8. Olcetti; 9. Mentasti; 10. Redaelli. Seguono altri 0 in tempo massimo.

Un raid Francia - Indocina progettato da Costes

PARIGI, 27

L'aviatore Costes, noto asso dell'aviazione francese, lavora attivamente alla preparazione di un raid postale Francia-Indocina, e ritorno. Il suo equipaggio comprenderà due piloti: Costes ed il pilota civile Paul Codos, un navigatore, un meccanico, il radiotelegrafista Bellonte ed un giornalista di cui non si fa per ora il nome. La partenza è fissata, qualora le condizioni metereologiche siano favorevoli, per domenica se tra 10 febbraio. Il raid avrebbe lo scopo di raggiungere Saigon, la capitale dell'Indocina, nel più breve tempo possibile: l'apparecchio trasporterà anche posta privata.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Martedì del Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 453,9, Kw. 0,2. — [illegible] — [illegible]: musica varia — [illegible].

GENOVA (1 GE) m. 385,1, Kw. 1,2. — 16,30. [illegible] — [illegible] — [illegible] — musica da camera.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — [illegible]: musica riprodotta — 12,00: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16,00-16,30: Quartetto dell'E.I.A.R. — 16,30-17,00: Cantuccio dei bambini, Premio di Vittorio Alfieri — 17,00-18: Comunicazioni agricole — 20,15: Comunicazioni, Conversazione artistica — 20,30: Concerto variato — 22 circa: Enzo Ferrari: «Nord e Sud» — 22-23,30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,35: Mercato del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Vittoria Piano — 20,50: Cronaca del Porto — 21,00: Concerto di musica da camera e dizioni del comm. E. Murolo.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato: Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,30: Giornale parlato: Notizie, Cambi, Giornalino del Fanciullo, Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale — 19,30-20,29: Giornale parlato: Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro, Rubrica Sportiva (20,15), Notizie: Cambi — 20,31-20,45: Conferenza sull'Organizzazione scientifica del lavoro — 20,45: Concerto variato: Esecuzione dell'opera in due atti «Le Villi» musica di Giacomo Puccini.

TORINO m. 275,2 Kw 7. — 16,45: Borsa; [illegible]; Cambi — 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o G. C. Gedda — 21,30: Concerto di musica leggera (Operette e Canzoni). Piccola orchestra.

VIENNA m. 519,9 - Kw. 15. — 11: Musica del mattino, con il concorso del Quartetto Selving — 16: Concerto pomeridiano dell'orchestra I. Geiger, intramezzato da audizioni di pianoforte — 20,5: Serata di violoncello con il concorso del virtuoso di violoncello J. Stutschewsky e del pianista O. Schulhof 20,40: L'ora della canzone. Canzoni infantili di Reger, [illegible], Reinecke, A. Guarnieri, Mitler, Gross. Cantante con accompagnamento di pianoforte — 21,20: Musica da ballo viennese, eseguita dall'orchestra A. Hummer.

PRAGA - m. 342,2 - Kw. 5. — 19,55 (dal Teatro degli Stati) «Norma» di Bellini.

BRNO - m. 439,2 - Kw. 3. — 18,55 (da Praga) «Norma» Bellini.

PARIGI (P. Parisien) - m. 296,8 - Kw. 0,5. — 21: Concerto con concorso di artisti dell'Opéra e dell'Opéra Comique.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 16,45: Orchestra — [illegible] Seles, «Mignon» Thomas (soli, coro e orchestra).

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0,75. 20,15: Il centenario dell'opera di Goethe «Faust I» prima rappresentazione il 19 gennaio 1829.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw 0,75. — 20,15: Concerto popolare eseguito dall'orchestra filarmonica di Stoccarda, con il concorso d'un solista di violino: Pezzi di Weber, Rimsky-Korsakoff, Rossini, Flotow, Donizetti, Boieldieu.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4.

BREMA - m. 272,9 - Kw. 0,75.

KIEL - m. 260 - Kw. 0,75. — 20: Canti del lavoro. Nona serata per i lavoratori, con il concorso di coro parlante, società corale, cantante e dicitore — 21,15: La musica dei più giovani. Concerto e conferenza sulla musica dell'avvenire.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 240 - Kw. 0,75. — 20,15 (da Stoccarda): Concerto vocale ed orchestrale Indi: Poesia e musica di negri americani.

LANGENBERG - m. 462,2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 283,2 - Kw. 4.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4.

MONACO DI BAVIERA - m. 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 19,35: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale di Monaco: «Cavalleria Rusticana» opera di P. Mascagni, «Pagliacci» opera di Leoncavallo.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491,8 - Kw. 30. — 19,30: Orchestra: Varietà (2) — 21 (Birm.). Rivista in 12 Numeri sbagliati — 21,45: Comica Varietà — 22 (Birm.): Numeri a richiesta per orchestra e per soprano — 22,15-0,15: Composizioni orchestrali di Germania: Seconda Sinfonia: Andante e Minuetto Prima Sinfonia Marcia (Wagner-Gallone).

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 349,5 - Kw. 2. — 22,10: Trasmissione parziale dell'Opera dal Teatro del Liceo.

Le offerte pro Erario

ROMA, 28

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Gli industriali dell'Unione Industriale fascista della provincia Bergamo hanno fatto pervenire al Capo del Governo L. 49.200 in titoli del Littorio ed una polizza di assicurazione di combattente di lire mille, quale contributo alla diminuzione del debito pubblico.

Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto giungere agli offerenti la espressione del suo vivo compiacimento.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.37, tramonta alle ore 17.10 — Luna tramonta alle ore 10.2; leva alle 22.15.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 1.20 e 12.30; Basse ore 7.[illegible] e 19.10.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 1.6; minima 3.2 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 16 era di mm. 767.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

La personalità di Nicola Jorga

Riesce difficile chiudere in un quadro anche non sintetico la figura di Nicola Jorga, storico romeno di cultura enciclopedica, ricostruttore geniale di avvenimenti e di epoche. Egli ha dominato incontrastabilmente per un buon quarto di secolo la cultura e la coscienza del suo popolo che ha visto in lui non solo il dotto ricercatore di documenti che ha messo nella sua vera luce il passato della nazione romena, ma anche il valorizzatore tenace della sua forza come elemento puro e superbo di conservazione nazionale. E ancora oggi, per una funzione eminente e orientatrice che occupa nella politica del paese il suo nome suona pieno di riverenza e di fiducia.

Fornito di una cultura vastissima e multiforme, Nicola Jorga ha messo alla luce più di venticinquemila documenti relativi alla storia dei Romeni, ha pubblicato 667 lavori, ha toccato il fondo della storia universale pubblicando in varie lingue tre volumi sulla storia delle crociate e vari studi sui popoli balcanici, cinque volumi sulla storia degli ottomani e due su i romeni, una storia dell'impero bizantino. In italiano ha pubblicato la relazione dei romeni con Venezia, quella tra l'Abissinia e l'Europa Cattolica nei secoli XIV-XV, una storia dei romeni in rapporto con la nostra, offerta in omaggio all'Italia nelle feste cinquantenarie del 1911, e ultimamente, edita da Hoepli, una nuova e più complessa Storia dei Romeni.

Ma l'attività più fervida nel campo del pensiero e dell'azione l'ha portata in favore del suo popolo. La sua concezione storica lo portava a studiare nelle sue infinite complessità la vita di un popolo: le credenze, gli usi, i costumi, le leggi, la lingua, lo sviluppo delle classi, la gestazione peculiare di eventi, l'attività economica, letteraria, artistica e infine quel quid indefinito dato anche dalla natura e dalla struttura del paesaggio che contribuiscono insieme a dare la fisonomia spiccata e inconfondibile di un popolo e a determinare l'estensione e i limiti del concetto di nazione. Ogni popolo e quindi ogni nazione è una energia distinta, con un cominciamento e un viatico storico diverso, con una missione e un destino speciali. Ed esso partecipa alla storia degli altri non tanto per influenze reciproche e per contingenze politiche ma perchè attua in sè il divenire eterno dell'umanità e la sua storia particolare è in funzione di quella universale. Tutti gli elementi di una realtà storica, anche quelli che potrebbero sembrare trascurabili, acquistano così, nella visione di Jorga, una eguale dignità di fattori indispensabili e capitali per fissare i caratteri di un aggregato etnico e per ristabilire il posto che questo occupa nei valori storici dell'umanità.

Con questi lineamenti di una filosofia della storia e con i metodi severi della scienza, Nicola Jorga ha ricercato il passato del popolo romeno, ne ha seguito in tutte le sue manifestazioni il cammino, lo sviluppo e le fasi di ordinamenti, ne ha sorpreso la fisonomia e le peculiarità inconfondibili e, affinchè non smarrisse la coscienza nazionale, ha tracciato ad esso i suoi diritti e la sua missione nel mondo. In questa ricerca ed affermazione gelosa di motivi nazionali il grande storico romeno si è avvantaggiato delle qualità prodigiosamente multiformi del suo genio che lo portava ad essere ad un tempo storico, letterato, poeta, novelliere, critico d'arte, giornalista, politico, in una parola uomo di pensiero e di azione.

La lotta portata nel campo della storia per l'affermazione del popolo come elemento unico di [illegible] nazionale l'ha condotta nel campo della letteratura, [illegible] stessa coerenza di idee, di [illegible] e di metodi. Non solo i [illegible] cinque poderosi volumi di *Storia della letteratura romena* [illegible] la sua attività di critico [illegible] e di polemista irruente [illegible] continua fede.

[illegible] nel significato più [illegible] ed originario della parola, [illegible] rimanere per Jorga la poesia [illegible] l'arte in genere del suo popolo. Deve cioè potere esprimere [illegible] specifico nazionale dell'a[illegible], quella aggrappata [illegible] sforzo di rimanere sempre «uguale a se stessa», alla [illegible] terra che ne conosce la storia, [illegible] ha sentito i palpiti ed [illegible], attingendo ad un tempo i valori universali dell'arte, come la lirica e l'epica greca.

Il *Semănătorul*, la grande rivista che Jorga ereditò già boccheggiante da Vlahuza e Cosbuc, il geniale traduttore della *Divina Commedia*, diventa il vessillo di una lotta accesa in cui tutti i valori etnici vengono esaltati.

La battaglia cominciata nella storia, continuata nelle lettere, doveva avere anche il suo denominatore politico. E nella politica Jorga ha fondato un partito popolare-nazionalista, ha segnato indirizzi e orientamenti spesso risolutivi nelle contingenze del paese, ma non è riuscito mai a balzare al primo piano della politica ufficiale.

Gli è che Jorga è troppo sentimentale ed aristocratico per concepire la politica come affarismo e intrigo, di basso conio democratico. La sua enorme attività lo ha portato ad interessarsi di tutto e l'intervento del suo spirito autoritario, polemico e intollerante in ogni questione di ordine generale gli ha procurato infiniti amici e ammiratori ma anche molti nemici. Lo hanno accusato di rappresentare una forma di resistenza nello sviluppo sociale, di aver confuso in arte l'estetica con l'etica e con l'etnica, di aver restaurato il sistema inquisitorio nelle opinioni correnti, quando in arte si è scagliato contro il simbolismo di marca francese e in politica contro l'untuosa ipocrisia democratica. Ma al di là di ogni scontrosità polemica Nicola Jorga rappresenta l'uomo più imponente del suo paese e nella storia e nella cultura di esso rimane e rimarrà la figura più espressiva e più pura del popolo romeno.

Alfredo Gallo

L'ammirazione per Mussolini dell'Ambasciatore cileno

BUENOS AYRES 27

(A.A.) E' qui giunto a bordo del vapore *Duilio* l'Ambasciatore del Cile a Roma, Villegas. In una intervista, l'eminente diplomatico ha espresso tutta la sua ammirazione per il Governo di Mussolini.

«Da undici anni mi trovo in Italia — ha detto l'Ambasciatore cileno — ed ho potuto ben constatare la rapida trasformazione della vita italiana iniziatasi con la rivoluzione fascista, trasformazione dovuta a quel vero uomo di Stato che è l'on. Mussolini.

«Il popolo italiano segue con slancio la politica del suo Capo per ricollocare l'Italia al posto che le compete nel mondo. Migliaia di case operaie — ha continuato il dott. Villegas — sono costruite nelle città italiane dove regna la tranquillità e la pace nel lavoro fecondo. Le ferrovie che ebbero prima dell'avvento del Fascismo al Governo periodi di trascuratezza, sono ora modelli di puntualità e di comfort.

«L'Italia deve pure essere ammirata per l'interessamento che l'on. Mussolini pone nella educazione fisica e morale dei cittadini italiani che furono abbandonati per alcuni anni a sè stessi.

L'annuale della fondazione della società Reduci d'Africa

MILANO, 28

La Società Reduci d'Africa ha ieri commemorato il 40.o anniversario della fondazione del sodalizio con un'adunata al Famedio, dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei gloriosi caduti, nelle guerre africane per la grandezza della Patria.

Oltre ai reduci dell'Eritrea e della Libia, intervenuti numerosi con i vessilli delle associazioni, hanno partecipato alla cerimonia i rappresentanti delle autorità civili e militari, reparti di truppe del presidio e della Milizia e le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche con bandiere e gagliardetti.

Terminato il rito religioso, dopo brevi parole del cav. De Marchi, presidente dei Reduci d'Africa, il mutilato di guerra capitano Mario de Gaslini ha pronunciato un discorso illustrante il valore delle nostre truppe coloniali, di cui ha ricordato i fasti ed i luminosi sacrifici delle prime battaglie per l'affermazione del nome d'Italia in Abissinia. Con alata parola l'oratore ha rivendicato le dure e gloriose tappe della nostra conquista coloniale, affermatasi finalmente vittoriosa come esempio della civiltà e della potenza di nostra stirpe con l'avvento al Governo di Mussolini, che ha ridato all'Italia la coscienza di una nuova grandezza, nonchè una rinnovata coscienza coloniale.

Calorosi evviva all'Italia, al Re e al Duce hanno chiuso la significativa cerimonia, dopo la quale i reduci d'Africa si sono riuniti in festoso e fraterno banchetto durante il quale sono stati pronunciati discorsi rievocativi della vita del sodalizio e degli episodi delle battaglie combattute e si è assentito da parte del cav. Gaslini, all'incorporamento di tutti i reduci d'Africa nell'Istituto coloniale fascista, proposta che è stata accolta da applausi generali dei reduci convenuti alla manifestazione di cameratismo.

Le memorie di Rupprecht di Baviera

Errori di Governi e incomprensione dei tempi

BOLZANO 28

(O. C.) L'ex-Kronprinz Rupprecht di Baviera, recentemente, ha dato alla stampa le principali sue memorie, riassunte dai suoi diari di guerra, circa il conflitto mondiale, interessante il fatto — come fa osservare l'autore stesso — che delle memorie, benchè inoltrate durante la guerra mondiale alle competenti autorità militari superiori e politiche, e quantunque il principe ereditario comandante d'un'importante armata germanica, operante sullo scacchiere francese e rivestisse quindi una carica importantissima, non poterono essere nè divulgate dalla stampa del Reich, nè rese note al Reichstag, in seguito al veto della censura ed all'opposizione recisa delle sfere competenti.

«Il problema della direzione suprema militare scrive il principe, durante la conflagrazione mondiale non venne mai risolto in Germania. Poichè di fronte alla volontà del semplice soldato non c'era una volontà altrettanto ferrea dell'uomo di Stato, la qual cosa doveva inevitabilmente far sì che il Supremo Comando Militare s'immischiasse, per forza degli eventi, in questioni, che erano superiori alle sue forze, e di esclusiva competenza della direzione politica del Reich. Ciò dovetti constatare con amaro rincrescimento, piegandomi per ragioni superiori di disciplina, come soldato combattente in prima linea e come principe ereditario».

«Nel maggio 1926, — continua il Kronprinz bavarese, — feci presente alle competenti sfere di dirmi sinceramente se un'eventuale rottura con gli Stati Uniti del Nord-America recasse maggiori danni o vantaggi, qualora il Governo del Reich si decidesse per la guerra ad oltranza dei sottomarini. Finora — dissi allora — abbiamo tenuto testa vittoriosa per 21 mesi di fronte a nemici, che numericamente ed economicamente sono più forti di noi, tuttavia, in seguito alla preponderanza dei nostri nemici fino ad oggi non c'è stato possibile costringerli ad una pace. Per cui vi sembra ben fatto di addossarci — malgrado l'intera situazione militare sia nettamente a noi favorevole — la gravissima responsabilità di crearci un nuovo e pericolosissimo nemico nella potente Repubblica nordamericana?».

Nel gennaio 1927 il Kronprinz bavarese aveva scritto al conte Hertling una lettera, di contenuto assai pessimista, nella quale faceva delle profezie circa la riforma politica interna del Reich, lagnandosi circa la politica insincera, praticata dal Governo centrale per quanto riguardava la situazione interna dell'Impero.

«Nelle sfere direttive — scriveva — esistono sempre delle fatali illusioni. Tale politica del tutto insincera, di fronte a noi stessi, costituisce la vera causa dei nostri insuccessi politici e militari. Già in tempo di pace, diplomatici ed addetti militari venivano immediatamente destituiti, in caso di «gaffe».

«Per farsi un'idea di quanto grave sia la situazione dietro il fronte, specialmente nelle zone di tappa, basti citare il fatto che alla partenza del Feld maresciallo Hindenburg con il treno da Mons, dalla folla raccolta alla stazione si era alzato l'unanime grido: «Ammazzatelo noi vogliamo la pace!» E tali voci erano voci tedesche che così gridavano. Il principale errore di tutti i governi germanici succeduti al potere fu sempre di non avere tenuto nessun calcolo dello spirito dei tempi nuovi».

Circa la fine della guerra mondiale pure allora il Kronprinz bavarese aveva scritto nel suo diario: «La fine della guerra mondiale dipenderà esclusivamente dall'inevitabile duello che sorgerà tra la Francia diplomatica e militare, capitanata da Foch, ed il Presidente Wilson. Chi dei due avrà il sopravvento, dipende soltanto dal contegno della Germania. Se il nostro fronte resiste e sapremo assumere un contegno diplomatico che corrisponda allo stato psicologico del momento, la vittoria sarà di Wilson».

Dopo la risposta di Wilson alla nota austroungarica del settembre 1918, il Principe aveva subito previsto la fine irreparabile del millenario Impero absburgico, scrivendo che «se le imminenti trattative di pace riusciranno a risolvere definitivamente lo spinoso problema delle nazionalità europee, con spirito conciliativo e larghezza di vedute, nonchè con senso di giustizia distributiva, ciò significherebbe il più grande trionfo della civiltà europea e tutto il sangue sparso, non sarebbe stato sparso indarno».

Gli effetti delle nevicate in Alto Adige

BOLZANO, 28

In tutto l'Alto Adige e nelle terre d'oltre Brennero, ci sono state delle forti nevicate; la temperatura si è di conseguenza rialzata di parecchi gradi, tanto al di qua che al di là del Brennero, e tali nevicate hanno contribuito assai ad una più intensa ripresa degli sports invernali. Sciatori, pattinatori, amanti degli sports con gli slittini, bobsleigh, e dell'hokey, ne hanno approfittato per svagarsi sulle montagne nevose alto atesine, nella giornata di domenica. Nelle Alpi tirolesi la neve ha raggiunto una altezza di oltre un metro. Anche nel meranese le nevicate sono state abbondantissime.

A Steyrdof (Austria) lo scolaretto di otto anni Adolfo Leitner, mentre stava trastullandosi con alcuni coetanei, ebbe la infelice idea di toccare con la lingua un ferro di un cancello, rimanendovi attaccato con la lingua stessa; solo grazie al pronto intervento di alcuni passanti, i quali si diedero a riscaldare col loro alito la parte appiccicata della lingua dello scolaretto, questi potè liberarsi dalla sua disperata situazione.

Le nevicate nel vicino Tirolo sono state talmente forti che hanno causato seri danni. La circolazione degli autoveicoli è stata pressochè paralizzata, specialmente nella valle del basso Enno. Tra Schwaz e Woergl la carrozzabile è stata completamente ostruita e nemmeno gli spazzaneve riuscivano a sgomberarla. Una automobile impiegò stanotte otto ore a percorrere detto tratto, che per altro potè essere percorso in una ora appena. Altre 5 automobili sono state bloccate dalla neve e dovettero essere abbandonate dai passeggeri.

Nell'Alta Pusteria il freddo intenso ha raggiunto in certe località fino 20 centigradi sotto zero. Alla stazione di Jenbach (Tirolo) un treno merci uscito dalla stazione di smistamento, venne talmente bloccato dalla neve, trasportata dal vento impetuoso, che la macchina non riusciva più nè a procedere nè a retrocedere; e mancando al momento delle locomotive elettriche, si dovettero attaccare ai carri merci due paia di buoi, per trascinarli uno alla volta nella stazione di smistamento, finchè la locomotiva, liberata da tutti i carri, potè da sola rientrare in stazione.

A Vienna si dovettero impiegare ben 14 mila operai per sgomberare dalla neve le principali arterie della metropoli; la spesa relativa che il municipio viennese ha dovuto subire, si avvicina ai cinque milioni di lire.

La calma regna nel paese interdetto dal Vescovo

MARSIGLIA, 28

Nessun incidente è avvenuto a Barbentane la cui chiesa parrocchiale è stata interdetta in seguito agli incidenti avvenuti in occasione dei funerali del sig. Lagrange membro dell'«Action Française». I cattolici si sono recati al comune vicino per assistere alle funzioni religiose.

Il secondo centenario [illegible]

FAENZA, 28

Nella ricorrenza del 2.o centenario della nascita dell'insigne musicista Giuseppe Sarti si sono iniziate ieri le cerimonie commemorative, alla presenza di varie autorità e del sen. Cappa. Dopo lo scoprimento di una lapide sulla facciata della casa ove nacque il Sarti, in piazza Umberto I.; nel teatro comunale, gremito di pubblico e di rappresentanze il sen. Cappa ha rievocato la grande figura del musicista e le sue opere. Sono seguiti concerti vocali e strumentali, nei quali sono stati eseguiti brani più significativi delle opere del Sarti.

Per riparare ad un gesto di bestiale malvagità

FIUME, 28

Nei giorni scorsi l'Asilo [illegible] di Fontana del Conte gestito dall'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta, che con le provvide istituzioni difende tanto spirito di italianità in quelle regioni, veniva saccheggiato da ignoti delinquenti che devastarono i locali asportando i doni che già erano pronti per la distribuzione della Befana fascista ai fanciulli. L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia appena avuta notizia del fatto concesse una larga sovvenzione all'Asilo perchè i fanciulli potessero godere una più copiosa Befana.

I briganti autori dell'agguato contro i soldati brasiliani

ASSUNCION, 28

(A.A.) L'incidente verificatosi alla frontiera paraguayano brasiliana tra soldati brasiliani appartenenti alla guarnigione di Ponta Poran, con uomini armati di nazionalità paraguayana, ha ben poca importanza politica. Si tratta di una banda di briganti che opera nella regione di Fronteriza e che ha tesa una imboscata ai soldati brasiliani.

Le alte autorità paraguayane informano che il principale responsabile dell'incidente è il brigante Singulfo Garnia, capo della banda.

Alta onorificenza ungherese a Turati e a Bottai

BUDAPEST, 28

S. A. Serenissima il reggente di Ungheria Nicola De Horty ha concesso l'alta onorificenza della croce al merito ungherese di prima classe a S. E. Augusto Turati segretario del P. N. F. ed a S. E. Giuseppe Bottai sottosegretario al Ministero italiano delle Corporazioni.

Il Reggente ha incaricato il sig. André De Wodianer, consiglier di legazione ed incaricato di affari, di consegnare personalmente alle due personalità politiche italiane l'alta onorificenza.

Voci allarmanti smentite sulle condizioni di Foch

PARIGI, 28

Correva voce questa notte che il Maresciallo Foch avesse avuto una ricaduta della crisi che lo aveva colpito nei giorni scorsi. I dottori Devergnères e Heitz Boyer, suoi medici curanti, hanno dichiarato a mezzanotte e mezza che si doveva smentire questa voce priva di ogni fondamento ed hanno aggiunto che il miglioramento di quest ultimi giorni del Maresciallo prosegue il suo corso normale.

Boccascena

Il pubblico a Teatro

Una delle novantanove disgrazie del teatro italiano proviene senza dubbio dal cambiato disorientamento del pubblico. L'osservatore accorto che recandosi ad uno spettacolo dedichi un occhio e un orecchio agli attori e un occhio e un orecchio agli spettatori, potrà senza molti sforzi convincersi che la maggior parte del pubblico non va più a teatro per divertirsi, ma per giudicare.

Non sempre e non interamente all'altezza della sua nuova funzione lo spettatore moderno si inoltra e si smarrisce in vie tracciate dagli altri; prima d'applaudire osserva con la coda dell'occhio il contegno dell'amico del cui gusto si fida, nel foyer origlia nei crocchi dei così detti intellettuali, per scoprirvi dai discorsi dei altri i trucchi e gli artifici e aver dalle frasi policrate i necessari lumi in merito ai più reconditi valori essenziali e formali dell'opera rappresentata e alle qualità interpretative ed espressive degli attori. Così prima di averlo goduto, rompe il giocattolo per veder com'è fatto e quando il giocattolo è rotto è come che più a nulla serve e che più nulla vale.

A queste nostre considerazioni è interessante aggiungere alcune frasi di Bragaglia, il quale chiamati in causa Gorgia il Sofista, Max Reinhardt e Raffaello Piccoli, brillantemente studia in un gustoso articolo della «Fiera letteraria» lo smarrimento del gusto di «far la commedia» e di «stare in commedia» come elemento determinante del gran sinistro subito dal Teatro tra ai giorni nostri.

Se Gorgia ha detto che la rappresentazione è un inganno che fa onore all'ingannatore e all'ingannato, e che non è soltanto vergognoso non soltanto il non saper ingannar bene, ma ancora il non lasciarsi ingannar sensualmente, il Bragaglia afferma che la platea tanto più s'è composta dei così detti intellettuali è povera dello spirito santo che vede il miracolo! «Solo per i semplici e puri «verbum caro factum est», a teatro. Gli altri non sanno più ridere e non sanno più sentire».

«Il giudizio delle prime rappresentazioni è sempre inquinato — afferma più innanzi il Bragaglia — da troppi elementi passionali; e se la folla stessa alle popolari non giudica con serenità è per la penetrazione, avvenuta, di nozioni polemiche, di tendenze, elementi impuri.

«Necessità adunque, finisce lo scrittore, che il pubblico si rieduchi in semplicità e venga a teatro nella disposizione di persona che possiede la facoltà di leggere nei misteri. Per vedere come vero la finzione, dobbiamo credere alla finzione e saper stare al suo sublime gioco. Neanche il gioco da poco piccolo si può fare tenendo le mani in tasca».

Qualche variazione sullo stesso tema potremmo utilmente procellare in altri campi dell'arte, ma non è questa certamente il luogo di darsi a siffatti esercizi.

✱ *Bernardo Shaw* torna al teatro dopo una sosta di cinque anni. Dalla primavera del 1924, quando fece rappresentare *Santa Giovanna*, che molti chiamarono il *canto del cigno*, del grande scrittore, egli non aveva, sebbene insistentemente richiesto, dato più nulla alle scene. Ora si annuncia che il fecondo drammaturgo ha ultimato un lavoro di carattere politico, nel quale la sua nota vena umoristica e satirica raggiungerebbe un tono addirittura satanico. Shaw si riporta all'immagine di un carretto da fruttivendolo ambulante quando qualche pedone lo investe e le mele piombano sul selciato e rotolano via in tutte le direzioni. Il guaio reale è piccolo, ma lo spettacolo è rumoroso e colorito. Il titolo del nuovo lavoro è precisamente questo. *Il carretto delle mele*.

✱ *La Comédie Française* festeggierà l'anno prossimo il duecentocinquantesimo anniversario della sua fondazione, sta preparando una sua fondazione. Il suo direttore, E. [illegible], fa di manifestazioni che offriranno in sintesi il lavoro compiuto in due secoli e mezzo del massimo teatro di prosa francese, la produzione delle diverse epoche teatrali sarà presentata in cicli, dei quali uno sarà dedicato a Molière, uno a Corneille e Racine, uno al settecento, uno al romanticismo e l'ultimo alla produzione moderna. Saranno date diverse serate di gala, alle quali saranno invitati i direttori dei più importanti teatri del mondo e i più grandi attori contemporanei.

Un milione e 380 mila lire per le feste carnevalesche

RIO DE JANEIRO, 28

(A.A.) Il prefetto dott. Antonio Prado junior ha aperto un credito di seicento contos, pari a lire italiane 1.380.000. Di questa somma una parte sarà destinata alle Associazioni che si propongono di svolgere manifestazioni carnevalesche; la parte restante sarà assegnata alla carovana di avvocati brasiliani, che per iniziativa del Club degli avvocati di Rio de Janeiro si recherà nel prossimo marzo nella capitale argentina.

Uxoricida dichiarato pazzo

SAN PAULO, 28

(A.A.) Giuseppe Pistone di Canelli, in quel di Alessandria, che il Pubblico Ministero aveva rinviato a giudizio per l'assassinio della propria moglie Maria Mercede Feia e per averne oltraggiato il cadavere mutilandolo atrocemente, è stato dichiarato dallo psichiatra dott. Polone Urtein irresponsabile e demente precoce.

In seguito alla dichiarazione dello scienziato, l'autorità giudiziaria paulista emetterà a giorni una sentenza nei riguardi del giudicando.

SPIGOLATURE

Indiscutibilmente si scrive molto in questi tempi e gli editori — scrive il «Figaro» — pubblicano con una frenesia alla quale non eravamo mai abituati. Questo slancio che dopo la guerra si è propagato progressivamente in Europa e in America, comincia a inquietare tutti i bibliotecari. Questi non sanno più a qual santo votarsi per collocare le migliaia di volumi che ricevono ogni giorno. Le cifre che seguono daranno un'idea del problema che essi cercano di risolvere in un modo o nell'altro. La Germania possiede ben 29 milioni di volumi, la Francia 19, l'Inghilterra 17 e l'Italia 13. Vi sono in Europa 669 biblioteche e 336 in America. La biblioteca nazionale tedesca aperta nel 1912, possiede circa 600 mila volumi. Mosca costruisce ora la più importante biblioteca di Europa. Essa potrà accogliere una quindicina di milioni di volumi, 600 lettori troveranno posto nelle sue sale. Si capisce perchè i bibliotecari si lamentano. Ci vorrebbe che tutti i libri fossero composti come l'edizione delle opere complete di Tennyson del 1900. Un volume di 1032 pagine non ha che 65 millimetri di altezza su 55 di larghezza e i caratteri sono microscopici. In questo caso un negozio di libraio potrebbe contenere una immensa biblioteca. Invece lo scrittore Rolland Marrel facendo dei calcoli sulle proporzioni dei libri e delle riviste, immaginava, nei suoi incubi, che accatastati uno sull'altro, raggiungessero l'altezza della torre Eiffel.

•••

La «Koelnische Zeitung» narra un curioso retroscena della recente rivolta nell'Afganistan. Il bandito Bacha Sakao, ex-portatore d'acqua oggi re, approfittando del malcontento che le riforme progettate per sorpresa, suscitavano nella maggioranza del paese, diresse la sua banda verso Kabul, impadronendosi con abile colpo di mano della importante città di Karikar, a cento chilometri circa dalla capitale afgana. Il re Aman Ullah spedì uno dei suoi ministri, ras Beladiè, a proporre una tregua offrendo a Bacha Sakao un posto di colonnello nell'armata reale e forti menalità. Ma come tutti gli orientali e, in genere, come tutti i primitivi, il capo bandito diffida. L'offerta è buona in sè, e la stabilizzazione della sua carriera lo tenta, ma vorrebbe sapere con certezza che cosa in realtà vi si nasconde sotto. Allora dal telefono di Karikar, domanda del palazzo reale di Kabul e personalmente del re. Qui ras Beladiè dice allora, alterando convenientemente la voce: «Ho fatto prigioniero Bacha Sakao. Che debbo fare di lui?» «Uccidetelo immediatamente» risponde Aman Ullah. Fissato così nelle vere intenzioni del re, il ribelle rifiutò la tregua e marciò su Kabul con i noti risultati.

•••

Il «Daily Mail» riproduce dal giornale «Al Mokattam» la notizia di una grande scoperta fatta a Gerusalemme, dove archeologi hanno rinvenuto nel tempio al monte la mummia di una favorita di re Salomone, Moti Maria. Non è ancora comprovato se si tratti veramente di quella favorita. La camera mortuaria supererebbe per il suo splendore la tomba di Tutankamen. Moti Maria giace in un sarcofago d'oro, ha vestiti ornati di pietre preziose, anelli e sulla testa una corona ornata di zaffiri, smeraldi e perle. Presso la mummia fu trovata una pergamena che si crede sia stata scritta di proprio pugno da Salomone. Nella pergamena è narrata la morte tragica e sono esaltate le virtù di Moti Maria, che spirò nel trentesimo anno di regno del gran sovrano. Essa dice che Moti Maria sarebbe stata istigata dal proprio padre ad uccidere Salomone, mescendo del veleno nel vino destinato al sovrano. Ma quando il re stava per portare il bicchiere alle labbra, Moti Maria glielo strappò dalle mani e lo vuotò, morendo fra le braccia di Salomone.

•••

La capitale degli Stati Uniti di America vista attraverso alcune cifre. Per fornire l'acqua ai dieci milioni d'abitanti di New York, la compagnia delle acque — scrive il «Tempo» — ha dei serbatoi che contengono sedici miliardi di litri e incassa, annualmente, diciassette milioni di dollari; esistono 47 ponti che collegano le differenti zone della città e dei sobborghi; vi passano sopra centodieci milioni di veicoli all'anno e settecento milioni di persone. Il solo ponte di Brooklin è costato ventisei milioni di dollari; il numero dei passeggeri che si servono dei differenti treni sotto terra sulla terra o in aria sono due miliardi e cinquecento milioni con un incasso per le ferrovie di centoventi milioni di dollari. New York ha mille teatri e luoghi di distrazione che ricevono complessivamente mezzo milione di persone; gli archivi della città sono costati nove milioni di dollari; vi son dentro trentadue pietre monoliti del prezzo di ventimila dollari ciascuna; il palazzo della Corte d'appello è costato 750.000 di dollari; i palazzi del municipio 8 milioni di dollari. A cifre astronomiche salgono i valori immobiliari. Il palazzo della Borsa è costato tre milioni di dollari; solamente gli agenti di Borsa possono frequentarlo, ma per avere questo diritto essi hanno pagato un milione e mezzo di dollari. La grande biblioteca di New York ha una capacità di circa due milioni e mezzo di volumi... A questo punto possiamo anche fermarci.

Libri ricevuti

Adone Nosari: «Elena Tindaride o la guerra di Troia». Xilografie di Enrico di Roma. Sapientia ed., Roma. — L. 10.

Augusto Turati: «Un anno di vita del partito», (vol. I.). Libreria d'Italia, ed., Milano. — L. 15.

Delfino Cinelli: «Teatro per i giovani». Vol. I. L'Eroica ed., Milano. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

L'assemblea annuale dei Combattenti

Il comm. Toffano lascia la presidenza della sezione

Al «Teatro Malibran» ieri mattina alle ore 11 i Combattenti veneziani hanno tenuto la loro assemblea annuale. Il teatro era affollato da tutti gli associati alla Sezione Veneta. Presente mentre da un palco di proscenio assisteva anche il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti S. E. il generale Giuseppe Giuriati, il quale ha avuto, col presidente di Sezione comm. Giuseppe Toffano, la sua parte di applausi.

Dopo l'inno al Grappa suonato dalla fanfara combattentistica diretta dal maestro Amendola, sul palcoscenico, addobbato magnificamente da sempre verdi e da tricolori, sul cui sfondo spiccano fra trofei di bandiere le effigie del Re Vittorioso in tenuta di Fante, e quella del Duce, compare il Gagliardetto della sezione, squillano le note cadenzate dell'inno al Piave; il pubblico scatta in piedi e da ogni parte si applaude freneticamente, è lo omaggio significativo dei combattenti veneziani verso i commilitoni caduti nella strenua difesa del sacro suolo della Patria.

La relazione

Frattanto sul palco della presidenza prendono posto il presidente della Sezione Combattenti comm. Giuseppe Toffano seguito dai membri del Direttorio Mario Jesurum, dal segretario sig. Palazzi, dal tesoriere rag. Mario Carmagnani. Ristabilitosi il silenzio il comm. Toffano si alza e legge una relazione dell'opera svolta dal Direttorio da lui presieduto durante il decorso anno.

Dopo aver per prima ricordato con brillanti e ispirate parole il Grande Condottiere del nostro Esercito testè scomparso, rievocandone la magnifica figura purissima e tutta nostra cui il Duce, prima d'ogni altro, volle rendere, in nome del Fascismo, il dovuto onore e la meritata giustizia, ricorda i compagni morti durante gli ultimi dodici mesi: Fabrini Carlo, Dabalà Luigi, Machebetti Raimondo, Marchetti Giuseppe, Filippetto Enrico, Tartini Giovanni, Manaigli Ulderico, Bettiolo Ettore, De Marchi Giovanni, Rossa Armando, Andreotta Armando, Vianello Santo, Zan Pietro, cav. Talamo Agostino (*applausi vivissimi*).

Il comm. Toffano passa quindi al resoconto delle gestione ricordando come i soci combattenti, i quali nel 1924 erano solo 1209, alla chiusura del 1928 siano saliti a ben 2761. Si sofferma a enumerare i benefici arrecati ai partecipanti alla Sezione Combattenti Veneziana, primo di tutto con l'assistenza. Su questo il comm. Toffano dice testualmente:

«Il Direttorio ha, all'inizio della sua gestione, deliberato di non concedere a nessuno e per nessuna ragione, sussidi in danaro. E questo non perchè non vi siano anche fra noi dei casi veramente pietosi, ma perchè il più delle volte il padre di famiglia che riceve il sussidio, prima d'andare a casa coi denari, passa per l'osteria e ve ne lascia una parte, spesso la maggior parte. Inoltre la concessione di sussidi è il mezzo per vuotare le casse anche meglio fornite delle Sezioni, senza che resti traccia sensibile del bene fatto.

L'assistenza ai bimbi

Meglio quindi — così almeno noi abbiamo ritenuto — svolgere in altro campo l'opera assistenziale. Ed il campo propizio è quello additatoci dal nostro Duce: quello della infanzia e della fanciullezza. Togliere dalle case malsane, senza aria e senza luce, i bimbi sofferenti, e portarli per un mese in montagna e al mare, significa ridar salute e forza a quelli che saranno i futuri soldati ed i futuri cittadini d'Italia. Ebbene, a quest'opera noi abbiamo rivolti i nostri sforzi, ed abbiamo la soddisfazione di dirvi che i risultati sono stati altremodo lusinghieri. Ne sono prova i aspetto fiorente dei bimbi reduci dal monte e dal mare, e le benedizioni con cui i genitori hanno voluto ringraziarci del bene fatto ai loro figlioli.

Ecco alcune cifre: di fronte a 20 bimbi inviati alle cure montane nel 1927, abbiamo potuto nell'anno decorso far salire questa cifra a 91. Due spedizioni alla colonia alpina di Zoldo Alto, la prima di 27 e l'altra di 26. Alla spiaggia del Lido andarono 16 bambini. Alla colonia alpina di Bieldene 20, inviati a cure speciali 2. In totale 91 bambini.

A quest'opera, cui è corrisposto un sacrificio finanziario molto notevole da parte della Sezione, si è aggiunto un contributo di L. 10.000 per la Colonia Alpina di Zoldo Alto che — auspice ed animatore il generale Giuriati — si sta costruendo in posizione amenissima e saluberrima, oltre ad un impegno di L. 5000 per lo stesso scopo, da corrispondersi durante l'esercizio 1929, per cui è stato fatto l'apposito accantonamento.

Fa parte dell'azione assistenziale l'opera veramente meritoria svolta da un complesso di egregi sanitari animati da un senso di solidarietà umana e combattentistica che è veramente superiore ad ogni elogio. Presiede a quest'opera benefica il dottor Vittorio Valle, infaticabile animatore di ogni impresa buona.

Durante il 1928 i pazienti visitati e curati furono complessivamente 604.

Altre attività

E qui il comm. Toffano menziona i diversi sanitari che si prodigarono nel prestare disinteressatamente l'opera loro a beneficio degli associati.

E così pure l'assistenza legale ai combattenti viene esercitata da un gruppo di egregi professionisti a cui invia anche ad essi uno speciale ringraziamento.

L'opera di assistenza si è svolta anche in altri campi e specialmente in quello della disoccupazione. Grazie alla provvida disposizione di S. E. il Segretario del Partito che assicura ai combattenti un titolo di precedenza per l'occupazione dei posti di lavoro disponibili, su circa 300 iscritti alla nostra Sezione, non sono più di una decina coloro che sono attualmente senza lavoro. Anche per la ricerca di alloggi, la sezione ha dato la propria opera e il proprio interessamento, spesso con risultato felice.

E qui due enti benemeriti vanno particolarmente ringraziati: l'Istituto Autonomo e la Congregazione di Carità.

Nè fa trascurare la sezione di partecipare alle varie cerimonie di carattere patriottico ed a quelle più solenni di carattere fascista. Ricorderò a questo proposito, la inaugurazione del Monumento alla Vittoria in Bolzano, e la inaugurazione del Monumento ai caduti di Portogruaro: cerimonie rese particolarmente solenni dalla presenza di S. M. il Re, alla prima, di S. A. R. il Principe Ereditario alla seconda. Ricorderò inoltre la traslazione della salma del primo Caduto nella piazzaforte di Venezia, traslazione opera e cura dei Combattenti della nostra Sezione, ecc. ecc.

Il comm. Toffano passa a ricordare la costituzione della fanfara dei combattenti, una quarantina di ottimi elementi che sotto la guida del maestro Amendola sacrificano qualche ora di riposo per dare alle adunate il conforto ed il palpito travolgente delle marcie e degli inni della Patria. (A questo punto il pubblico tributa un applauso caloroso diretto ai bandisti).

Ricorda quindi il grande rancio organizzato con meticolosa cura nel Grande Stabilimento Bagni di Lido a cui presero parte 1900 commensali, partecipandovi con solo lire di quota, la gita sul Garda, manifestazione come le precedenti, ordinatissima, basata su servizi logistici perfetti. Treno speciale, vapori speciali, camere d'albergo, pasti abbondanti ed allegria senza avarizia, hanno segnato i pregi ed i vantaggi della simpatica escursione. Tutto per L. 35.00.

Un viaggio a Roma?

I combattenti vogliono ora andare a Roma; dirò meglio — continua il comm. Toffano — chiedono da due anni il privilegio di essere accompagnati a Roma. E qui mi è lecito di entrare nel programma del prossimo avvenire, per cui ho il dovere di usare la massima riservatezza. Non posso però trattenermi dal dirvi che il Direttorio ha studiato la possibilità di realizzare il vostro sogno, di un viaggio alla Capitale, ed è venuto alla conclusione che con la quota di L. 71 (al doppio di L. 35.50) è possibile partire il sabato sera in treno speciale, trattenersi a Roma due giornate intere, alloggiare in buoni alberghi e consumare dei buoni pasti, per fare ritorno, sempre in treno speciale (il cav. Rulle garantisce la velocità di 1600 chilometri all'ora) per fare ritorno, dico, a Venezia il martedì mattina per tempo.

Le 71 lire dovrebbero, secondo il nostro piano, essere versate a rate settimanali di L. 10, in modo da aver raggiunto la cifra per l'epoca della gita che, a nostro avviso, potrebbe svolgersi alla fine di marzo, comprendendo nei giorni di assenza anche la giornata pasquale.

E' giusto che io ricordi fra le attività svolte dal Direttorio anche l'abbellimento della vostra sede che ora ha un aspetto, se non proprio elegante, certo assai decoroso.

La colonia alpina

Avviandosi alla fine della lunga relazione, il comm. Toffano dice:

«Fisso però con la mente e col cuore all'opera di assistenza in favore dei figli dei combattenti, non posso non ripetervi il caldissimo appello perchè vogliate contribuire largamente all'erezione ed alla dotazione della bella colonia alpina che sta sorgendo a Zoldo Alto. Questa eccellente impresa costituirà veramente un titolo d'onore per la Federazione Veneziana: contribuendo ad essa, vi farete inoltre la cosa più gradita a S. E. il generale Giuriati che anche in questo si manifesta veramente il papà dei combattenti veneziani.

Consentitemi di ricordarvi che le operazioni di tesseramento per il 1929 avranno inizio domani stesso: ritirando sollecitamente la tessera nuova, voi darete la dimostrazione concreta del vostro attaccamento alla Sezione la quale, non volendo, per orgoglio, domandare la carità a nessuno, vive del contributo dei propri soci.

Le cifre che poi vi esporrà in bell'ordine il tesoriere dott. Carmagnani, vi diranno che la situazione della Sezione, è buona. Di fronte ad un fondo di Sezione nel 1927 di L. 15606, abbiamo quest'anno un fondo di L. 28276 pur avendo fatto fronte ad una spesa di L. 15.606 fra contributo pro colonia alpina e cure climatiche».

Rivolse quindi una parola di grazie ai suoi collaboratori, Aldo Palazzi, Mario Jesurum, cav. Mario Carmagnani, cap. Ernesto Castaldi e termina testualmente così:

«Commilitoni! Ora ho veramente finito. Giudicherete voi se noi abbiamo tenuta fede alle promesse fattevi, certo, questo vi posso dire che se l'opera nostra fosse stata per avventura inferiore al vostro desiderio, la colpa non sarebbe da imputare a nostro scarso amore, ed a poca nostra volontà, ma a deficenza di tempo e di forze.

La mia relazione svolta nell'assemblea del marzo dello scorso anno, cominciava così:

Ho accettato per disciplina di essere il vostro presidente, ma vi confesso con franchezza che mi sentivo più a mio agio come gregario fra gregari.

Il Comando però mi venne da colui che noi consideriamo tutti come il nostro capo Generale e padre ad un tempo, da colui che da anni con [illegible] cura, con sommo prestigio con aperto sporto e con cuore sempre pronto ai più nobili impulsi, guida paternamente e sapientemente le schiere dei Combattenti della nostra Provincia; ed io a quel comando non ho potuto disobbedire. Inauguriamo pertanto questo nuovo anno della nostra attività mandando il nostro saluto, che è insieme manifestazione di affetto e di promessa, di disciplina operosa al nostro Generale Giuriatti.

Parla il Gen. Giuriati

Le ultime parole del comm. Toffano pronunciate con vigore, non disgiunto da un istante di commozione sono accolte dal pubblico da applausi vivissimi.

Dopo la lettura del rendiconto economico da parte del tesoriere rag. Carmagnani, dal palco di proscenio si alza S. E. il Generale Giuriati accolto da calorosi battimani.

Il Gen. Giuriati così dice:

«Per quella comunità di spiriti che ci unisce e che sono stati per voi e per me una pura gioia, mi rendo vostro interprete nel porgere un plauso illimitato all'opera del Direttorio Sezionale per quanto ebbe a compiere lo scorso anno.

Un plauso speciale a nome vostro e mio rivolgo al comm. Toffano che con intelligenza e passione vi ha dato la sua opera e oggi dà commiato al gruppo di alta disciplina di cui gli sono grato.

E' inutile che rivanghiamo le ragioni del suo ritiro dalla Presidenza, è inutile soffermarci su questo episodio. I combattenti hanno la loro strada; e non devono immischiarsi di politica. Sono costretto a privarmi dell'opera preziosa del comm. Toffano ben sapendo che egli lascia il più caro dei ricordi dei nostri Soci e di questo gli sarete perciò doppiamente grato».

Le parole del gen. Giuriati sono accolte da applausi vivissimi mentre da ogni parte il pubblico applaude a Lui e al comm. Toffano.

L'Assemblea quindi si scioglie al suono degli inni della patria. Un gruppo si avvia incolonnato e scorto preceduto dalla fanfara, il vessillo dell'Associazione fino alla sede in piazza S. Marco.

Feste e trattenimenti

La veglia alla "Querini,,

Riuscitissima sotto ogni aspetto è stata la prima veglia dell'annata organizzata dalla Canottieri Querini.

Una folla elegantissima di dame e cavalieri ha affollato nella magnifica sala terrena dell'Hotel Britannia, alternando le più moderne danze con al vecchio ma sempre gradito valtzer. Il salone, sfarzosamente illuminato, era ornato qua e là — disposti con fine gusto — con stemmi nautici, remi, salvagente, gran pavesi, il tutto frammisto a fiori ed a grandi piante sempreverdi. La bellissima serata, che la nevicata non ha per niente guastata, perchè gli invitati sfidarono imperterriti il maltempo, si è iniziata alle 22. Facevano gli onori di casa il Presidente marchese Corrado del Pozzo, il segretario Dario Montalbetti rivelatosi anche nel campo di Tersicore un organizzatore insuperabile, i sigg. Gino Bettini e Carlo Poileni, nonchè altri soci. Tra gli intervenuti abbiamo notato il cap. Viali presidente del Comitato nazionale della R.F.I.C., il vice presidente comm. Ansano con tutti i consiglieri, i sigg. Max Orefice, Rual, co. Duden, Cadel, Marvy, Zoppi, Zorzi ecc. Tra le signore: Ferrante, Peperle, Ingannì, Lydia Collaria, Saraggio, Rossi, Cowhen, Fusella, Scarpa, Merlini, Agostinelli, De Gasperi, Pozzo e tante e tante altre, tutte sfoggianti elegantissime toilettes.

Verso l'una ebbero luogo le cene, inappuntabilmente servite, quindi ripresero le danze, alternate da riuscitissimi cotillons durante i quali alle signore vennero offerti dei doni. La festa ebbe termine alle cinque e lasciò in tutti un vivissimo ricordo, unito al desiderio d'una replica.

Alla "Smobilitati Benefica,,

Sabato sera nelle sontuose Sale Apollinee della Fenice la Smobilitati Benefica ha dato una festa danzante alla quale sono intervenuti numerosissimi i soci e gli invitati. La festa si è iniziata alle 22 e la folla elegante degli intervenuti ha alternato danze moderne con quelle classiche fino all'alba, sostando brevemente alla mezzanotte per le cene di rito.

Facevano signorilmente gli onori di casa i vice presidenti cav. Meo e sig. Fabbris nonchè gli altri componenti il consiglio direttivo e l'apposito comitato per la festa. Le sale, sfolgoranti di luci, erano ornate artisticamente con lampioncini alla veneziana, con fiori e piante sempreverdi. Dopo le cene è stata estratta una lotteria a beneficio della Società, ed i vincitori ricevettero premi dei bellissimi scialli offerti dalla ditta Romeo Ventura. La festa ha avuto termine all'alba ed ha lasciato negli intervenuti un grato ricordo.

Una sfida di spada

Riceviamo e pubblichiamo:

«In seguito all'invito cortese lanciato dal campione belga Giulio Tack a tutti gli schermidori del Veneto per sostenere un match di spada da terreno, sono lieto di accettare tale incontro col campione Belga alle seguenti condizioni:

1) Il match dovrà effettuarsi alle tre armi (fioretto, spada e sciabola) a N. 5 colpi per arma e sarà dichiarato vincitore colui che avrà riportato la vittoria con due armi.

2) La giuria sarà formata di comune accordo da due rappresentanti per ciascuno ed un Presidente come arbitro.

3) I combattimenti dovranno svolgersi pubblicamente. E. Zanichelli».

Una cospicua offerta

al patronato scolastico

Il presidente del Patronato Scolastico mentre esprime la sua viva gratitudine all'onorevole Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia che anche quest'anno ha voluto devolvere al Patronato la somma di lire cinquemila, ha fede che l'esempio venga imitato da quanti conoscono e apprezzano l'assistenza scolastica e sanno quali notevoli frutti essa dia nella prima educazione del fanciullo.

Appartamenti denunciati sfitti

SESTIERE DI CASTELLO. — Anagr. 2675 piano 2, vani 7 di proprietà Pasquali Umberto, fitto annuo 6.000.

SESTIERE DI S. MARCO. — N. 2479, piano I, vani 3 di propr. Lachin Limentani Adele, fitto annuo L. 2000, per studio — n. 2008 vani 5 di Stecenda Michele in restauro — n. 4939, piano 2 e 4.o vani 7, propr. De Angelo Giovanni in restauro — N. 5074, vani 4 di propr. Ing. Leone Urbini in restauro — N. 5396, piano 4., vani 5 di propr. Lazzaroni Caterina in rest.

SESTIERE DI CANNAREGIO. N. 4477, vani 5 propr. Cavioli Luisa in Saccardo annue L. 2070 in restauro — N. 5652, vani 6 propr. Lunga Pez red. Bortoluzzi in rest.

SESTIERE DI S. CROCE — N. 636, piano 2., vani 4 di Poli Ruggero fitto annuo 2550 — N. 2153 piano 2, vani 5 propr. D.r Luigi Olivetti, fitto annuo L. 3.000.

Il manifesto per le elezioni

Il Podestà ha pubblicato un manifesto in cui rende noto che è stato convocato il Collegio unico nazionale, e che la votazione per l'approvazione della lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, avrà luogo domenica 24 marzo 1929. Le operazioni cominceranno alle ore 7 di detto giorno e proseguiranno fino alle ore 19 per la votazione e fino alle ore 24 al più tardi per lo scrutinio.

La medaglia d'oro al laboratorio scuola falegnami

Come già è noto il Laboratorio Scuola per l'arte del legno dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, che ha sede presso la Ditta Pasqualin e Vienna, ha partecipato alla Mostra delle Scuole Professionali d'Arte Applicata all'industria, che ha avuto luogo a Torino in occasione del centenario di Emanuele Filiberto.

In tale Mostra il Laboratorio ha presentato un gruppo scelto di mobili e di oggetti in legno accuratamente eseguiti dagli allievi.

Ci è gradito comunicare che la Giuria della Mostra ha concesso alla Scuola il diploma di medaglia d'oro.

Ciò è un nuovo ed ambito riconoscimento dell'utile opera svolta dall'Istituto per le Piccole Industrie a favore dell'istruzione professionale.

Riunione dell'A. S. Lido

Nella sede sociale presso il Ristoratore «Belvedere» seguendo una simpatica tradizione l'A. S. Lido ha festeggiato il V anno di vita sportiva. Alla cena intervennero i membri del Consiglio direttivo ed i giocatori componenti la prima squadra di calcio.

Piccolo incendio

Alle ore 18.50 i pompieri furono avvertiti che nell'abitazione del prof. Corso Arturo in Campo S. Vio n. 61, una stufa aveva provocato un piccolo incendio. I pompieri accorsi prontamente colla motopompa «Scudilla», al comando del capo Marsico, poterono facilmente estinguere il fuoco che ha potuto così danneggiare soltanto una parete su uno spazio di un metro quadrato. La casa è di proprietà dell'ing. Gino Gianese.

Scivoloni sulla neve

Il rimessaio Ottavio Fasioli di anni 16, abitante a Cannaregio, scivolato sulla neve al ponte dei Sartori ai Ss. Apostoli ha riportato una ferita alla palpebra sinistra. Ricoverato all'Ospedale fu giudicato guaribile in giorni dieci.

— Il lattivendolo Sovrano Umberto abitante a San Polo 6061 alle ore 13 di ieri al ponte del Parrucchetta a San Giacomo, scivolato sul ghiaccio, ruppe una bottiglia che teneva in mano e con i cocci si produsse una ferita da taglio alla mano destra giudicata guaribile in giorni 10.

Letture e conferenze

"L'Alto Adige nostro,,

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo Veneto letteralmente gremita di pubblico, ha parlato il collega dott. Gino Cucchetti su l'italianità e le condizioni attuali dell'Alto Adige, illustrando l'esposizione con moltissime proiezioni magnifiche.

La varia bellezza di questa nostra terra di confine, conquistata coll'eroica vittoria delle nostre armi è nota a tutti ormai, come ha osservato il conferenziere. Una cosa che lo fa stupire è però che quella regione, consacrata alla latinità dalle legioni di Druso, non abbia mai avuto, nonostante le sue meraviglie, il suo poeta italico. E sì che motivi che possano far vibrar l'animo se ne trovano innumerevoli nei pascoli alpani, nelle guglie dolomitiche, nelle cime nevose e giù in valle nelle oasi dove fioriscon persino le piante esotiche. Eppure tolti pochi versi del Vannetti nessuno altro italiano. Così rimane cantore di quei luoghi il minnesänger senza patria Walter di Vogelweide i cui versi servono di arma al pangermanesimo debellato.

Ma più che di quelle cose il conferenziere ha voluto illustrare i sentimenti del popolo che abita l'Alto Adige Frutto di lunghi ed appassionati studi suoi personali ha la convinzione che il popolo atesino, agricolo per eccellenza, è di costumi semplici e patriarcali, prudente nello spirito di ogni sua azione, scrupoloso osservante dei precetti della religione avita, ossequiente ai dettami delle leggi ed alle autorità che lo governano, non pensa alla politica, anzi la odia e con essa odia i politicanti ed è il primo a sorridere ogni qualvolta la consorteria pangermanistica od austriacante d'oltre confine, inizia in mala fede una delle sue campagne antitaliane a base di falsità e di calunnie.

I visitatori italiani quindi che vanno a passare qualche giorno in quelle terre non si sforzino a parlare il tedesco con quella popolazione italiana e che in maggioranza capisce e parla il dolce idioma. Ma vadano con sentimenti italiani altrimenti rimangono pure a casa loro. E se vogliono far esercizi di conversazione tedesca scelgano un luogo oltre Brennero.

E' incredibile come possa aver potuto farsi strada l'opinione che quelle terre, che furono oggetto di conquista da Venezia a Brennero e non nel senso inverso, siano tedesche. Gli stessi scrittori pangermanisti d'un tempo si impensierivano perchè la loro opera di tedeschizzazione incontrava ostacoli e non progrediva come avrebbero voluto. Ed ora questi scritti, che documentano l'italianità dell'Alto Adige, dovrebbero servire a dimostrare che quella regione è tedesca. Che ci siano di quelli che tentano di farla bere per qualche interesse si può comprendere; incomprensibile però riesce che ci siano di quelli che la bevono.

Tutte le storie che si raccontano sono fandonie di pochi postatori e sobillatori che vivono al soldo di società pangermanistiche. Ma quali individui se non si convinceranno coi fatti storici del passato, due proiezioni hanno mostrato che in stampe dei secoli scorsi Bolzano non è mai stato chiamato «Bozen» ma Bolgiano o Balsanum, saranno attratti a noi irresistibilmente dalla cura che il governo nostro ha per le popolazioni redente che non hanno mai goduto sotto l'Impero sfasciato. Per il benessere dell'Alto Adige sono stati erogati più di 500 milioni ripartiti in varie spese. Così il Governo Nazionale risponde alle calunnie di Reuth-Nicolussi alle astuzie di Leipel e alle minaccie che escono dai vari congressi di Kufstein.

Il conferenziere ha parlato poi dell'organizzazione industriale in generale soffermandosi particolarmente di quella organizzata per il concorso dei forestieri che ci permette di chiamare, dato il suo sviluppo, l'Alto Adige la Svizzera italiana. Concludendo ha detto che sarà prossimo il tempo in cui per l'opera del vivido incancellabile genio di chi superbamente guida l'Italia l'opera potrà dirsi compiuta. La statua di Walter sarà inviata a Vienna e al posto di essa sarà innalzato il monumento a Druso.

Il conferenziere è stato applaudito più volte calorosamente e con lui si sono congratulati S. E. il Prefetto Gr. Uff. Coffari, e il Podestà on. co. Pietro Orsi oltre alle altre personalità intervenute.

Al Prefetto di Bolzano S. Ecc. Giov. Battista Marziali che con spirito fascista puro e forte esplica una grande opera come ha rilevato il conferenziere e porterà la provincia del Brennero alle più fulgide mète il Podestà on. co. Orsi ha inviato il seguente telegramma:

«Sua Ecc. Marziali Prefetto Bolzano.

«Parlando oggi Università Popolare Dott. Gino Cucchetti ha simpaticamente segnalato felice opera intrapresa Ecc. V. in Alto Adige suscitando approvazione uditorio con ossequi auguri. - Podestà Orsi».

Giovedì 31 corr. alle ore 21 sarà tenuta una conferenza del prof. [illegible] della R. Università di Milano su: *Il fascino della storia e l'opera storica*.

Un camino in pericolo

Nella mattinata di ieri alle ore 11.30 i pompieri furono avvertiti che un camino della casa n. 3650 in Calle della Mandola stava per crollare. Accorsero due pompieri della prima sezione che demolirono la parte superiore.

La costituzione dei sindacati interprovinciali dell'industria

— Sabato sera nella sala dell'Ateneo ebbe luogo una riunione per la costituzione dei sindacati interprovinciali secondo le norme impartite dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Industria.

Presiedette l'importante riunione il comm. Claudio Papini, commissario straordinario della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e commercio, da costituendi sindacati interprovinciali.

Erano presenti per la Confederazione Nazionale il comm. Luciano Ciardi e il vice-segretario della Federazione Provinciale sig. Carlo Urbani. Le otto provincie interessate erano rappresentate dai signori avv. Romano commissario dei Sindacati di Padova, Amiroli per la Provincia di Vicenza, il sig. Bartolini per Verona, Pagnone per Treviso, Vitale per Udine, il commissario dei Sindacati di Rovigo e quello di Belluno.

Nell'aprire la seduta il comm. Papini porse al comm. Ciardi ed ai convenuti delle altre provincie il saluto dei camerati veneziani manifestando la propria soddisfazione che il nuovo inquadramento dia la possibilità di un maggior contatto fra i lavoratori della Regione, nel mentre tenderà certamente ad una unificazione e ad un maggior studio degli importanti problemi interessanti la Regione stessa.

Il Comm. Ciardi dopo aver ricambiato il cordiale saluto del com. Papini intrattenne il numeroso uditorio sui concetti che determinarono la trasformazione di alcuni sindacati provinciali in sindacati interprovinciali.

Sull'argomento interloquirono il sig. Pagnone di Treviso; Bartolini di Verona, Andreoli di Vicenza e molti altri: risposero esaurientemente a tutti i quesiti prospettati il comm. Papini e il comm. Ciardi.

La discussione è valsa a chiarire il significato giuridico del sindacato interprovinciale e la funzione agli organizzati da parte dei rappresentanti delle altre provincie che ne formano il Direttorio.

Da Mestre

Il concerto all'Unione

Il tempo pessimo non ha impedito ai soci del Circolo Unione di raccogliersi numerosi per l'indetta audizione vocale-strumentale.

Il concerto è stato iniziato dal violinista Bruno Bubas, che ha svolto un vasto e difficile programma comprendente un Concerto in tre tempi di Tartini, una delicata «Pourquoi» di Laub e la «Danza dei Folletti» di Bazzini, così irta di difficoltà tecniche; il Bubas ha saputo con sentimento e scioltezza superare il suo non lieve impegno, efficacemente [illegible] dal giovanissimo pianista Arnoldo Benvenuti, che gradiremo sentire maggiormente in una particolare audizione.

La soprano Giannina Verga ha cantato romanze di Mascagni e di Puccini con grazia e con passione dando alle figure musicali di fantasia e di Liù un chiaro ed efficace rilievo.

La parte pianistica era affidata alle signore Adelia Alberti, Vittoria Franceschini e Vicky Petah Savelli, che seppero cattivarsi vivissime simpatie per il loro franco sentimento e la sicura tecnica.

Gli esecutori dovettero concedere dei bis e le signore ebbero gradito omaggio di fiori dalla presidenza del Circolo.

La rappresentazione benefica

Come si è annunciato martedì 29 corrente alle ore 21 la «Compagnia dei matti di Mestre» darà al Teatro Toniolo la tanto attesa recita benefica con spettacolo vario, umoristico e famigliare.

Il programma comprende otto numeri di varietà, e cioè: Orchestra, Marcia dei matti; Nel paese di Pulcinella, poesia per i piccoli; la Danza degli epilettici, la Mandragora, Lotta Greco-Romana (parodia), Marius il mago Rustichelles in esperimenti di ipnotismo; Josephine Baker; Murzan l'uomo più forte del mondo.

Seconda parte, «La scuola del villaggio» operetta in un atto e due quadri.

[illegible]

[illegible] la Cassa Nazionale Infortuni di Marghera vennero medicati i seguenti operai:

Alessandro Alfonso di anni 40 abitante in via Mestrina operaio della Società Veneta dell'Alluminio per contusioni alla coscia sinistra riportate sbattendo contro una macchina trafilatrice.

— Serafini Giuseppe di anni 21 abitante in via Spalti operaio della ditta Vetri e Cristalli per delle contusioni al gomito sinistro in seguito a una caduta.

— Marin Pietro di anni 25 da Mira e Cavaria Giuseppe di anni 24 da Mogliano operaio della Società Veneta Alluminio, il primo per una ferita all'anulare destro prodottasi mentre stava mettendo un pezzo di alluminio entro un forno, il secondo per una ferita lacero contusa al mignolo destro avuta scaricando un forno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 29 gennaio:

Carpentieri 33 — Nostromi 25 — Marinai 1825 — Giovanotti di coperta 318 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 279 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 25 — Fuochisti 384 — Carbonai 225 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 169 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Animoso salvataggio in rio della Fava

Ieri sera verso le ore 9, alcune donne passando per il ponte San Antonio a San Lio, videro una persona cadere in acqua dalla riva del Pirietta a S. Bortolomeo. Allarmatesi gridarono a squarciagola ad alcuni giovani che sostavano sul ponte: «Butève che el se nega».

Allora uno dei presenti, l'elettricista Bosi Tito di Luigi d'anni 27, da Spezia, appartenente al centro radio trasmittente del nostro Arsenale, si gettò a capofitto da ponte S. Antonio in rio della Fava. In quel mentre il sig. Giovanni Casela d'anni 30, abitante in Calle [illegible], udite le grida e affacciatosi alla finestra, visto che anche il salvatore era in pericolo, scese al pianterreno aperse la porta d'acqua della sua casa accogliendo i naufraghi. Il salvato venne immediatamente portato in casa del signor Caselli in [illegible] con la spuma alla bocca. [illegible] il sig. Caselli [illegible] pagni operai [illegible] senale Benvenuti [illegible] Ernesto tutt'insieme [illegible] immediatamente sul [illegible] respirazione [illegible] Marchiori Carlo [illegible], perchè in Croce Rossa [illegible] va a giungere, potè eseguire il trasporto dell'infortunato all'Ospedale Civile. Si tratta di certo Dall'Acqua Carlo fu Felice di anni 77, abitante a San Zaccaria.

Tale identità fu constatata da un libretto di indigenza che aveva in tasca rilasciatogli dalla Congregazione di Carità [illegible] dello scorso anno.

Il Dall'Acqua, ch'è sordo, [illegible] do e che è stato ricoverato [illegible] da a shock nervoso ed a sintomi di assideramento in sala di medicazione, è stato giudicato con prognosi riservata, si presume sia caduto accidentalmente in acqua mentre si accingeva a soddisfare un bisogno corporale.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. [illegible] re del Globo [illegible] appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio per il 29 gennaio 1929:

Pir. «Belvedere» a Las Palmas Radio. — «[illegible]» a [illegible] Radio. — «Città di Genova» a [illegible]sandria Radio — «Conte Biancamano» Roma Italo Radio. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio. «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «[illegible]» a [illegible] IQH — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Colombo Radio — «[illegible]» a [illegible] — «P[illegible]» a Roma Italo Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «[illegible]» a [illegible] vanna a Roma Italo Radio — «Principessa Mafalda» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Padang — «Romolo» a Karachi Radio. — «Taormina» a Halifax [illegible] — «[illegible]» a Roma Italo Radio — «[illegible]» a Keelung Radio — «[illegible]» a Aden Radio.

A rendere edotto il pubblico [illegible] le tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

A rendere edotto il pubblico [illegible] le tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per la nomina di S. E. Spezzotti a Senatore

Continuano a giungere a S. E. il senatore Luigi Spezzotti numerosi telegrammi e lettere di vivo augurio e compiacimento da parte di autorità, enti e personalità del Friuli e delle Regioni contermini.

Con una sua lettera l'on. Luigi Spezzotti ha risposto al telegramma augurale inviatogli dall'on. co. [illegible] di Caporiacco, Podestà di Udine.

Il Segretario Federale ha così telegrafato a S. E. Spezzotti: «Sono lieto esprimere massima soddisfazione Federazione Fascista per meritato riconoscimento fedeltà e attiva collaborazione al Governo e al Partito. Cordiali saluti. Segretario Federale Cattaneo».

Il col. Leskovic, Vice Segretario del Fascio di Udine ha pure telegrafato a nome dei fascisti udinesi «I fascisti udinesi orgogliosi per il meritato riconoscimento che l'E. V. ha ottenuto dal Governo Nazionale per la infaticabile opera di feconda collaborazione ai maggiori riuscite della politica nazionale, esultanti e plaudenti pregano V. E. a mio mezzo, di accettare le migliori congratulazioni. Il vice seg. Leonello Leskovic».

Anche i capi Sestiere hanno inviato lettere e telegrammi di congratulazioni all'illustre concittadino.

Gabriele D'Annunzio per la morte dell'uff. Fragiacomo

Al collega Valentinis, nipote del compianto gr. uff. Fragiacomo, il commissario a Fiume è giunto dal Vittoriale il seguente messaggio:

«A te mio diletto, l'affettuosa parola del Comandante. Su la tomba di Domenico Fragiacomo, grande lottatore istriano, il rude ferro legionario incide il motto di Buccari che fu l'insegna sua vita: *Memento audere semper*. — Ti abbraccio. — *Gabriele* d'Annunzio».

La neve

Continua alacremente il lavoro di sgombero della neve che in questi giorni essendosi consolidata ed [illegible] al terreno in causa della bassa temperatura, costituisce un serio intralcio alla viabilità.

Numerosi sono gli incidenti dovuti a cadute per scivolamenti causa della neve. Il civico ospedale accoglie ogni giorno una decina di persone infortunate.

I traffici tramviari e ferroviari hanno ormai ripreso il loro ritmo normale, mentre sulle strade principali si sta ancora lavorando per rendere più agevole la viabilità.

Alla periferia cittadina continuano le esercitazioni degli sportivi [illegible], e studenti e monelli si divertono ancora nell'improvvisare [illegible] a colpi di palle di neve.

Il Podestà con sua ordinanza [illegible] i proprietari di stabili a [illegible] disposizioni gli articoli 47 del regolamento di polizia urbana [illegible] lo sgombero della neve [illegible] aree di loro spettanza.

L'Automobile Club comunica che sulle strade di prima classe [illegible] regolarmente funzionato lo spartineve, riaprendole al traffico. La viabilità in Carnia è di [illegible] ed il passo della Mauria è [illegible] così si può giungere, superando qualche difficoltà, fino a [illegible], oltre Pontebba però non [illegible] avventurarsi.

[illegible] strade sono coperte di una [illegible] di ghiaccio, formatasi dopo il passaggio degli spazzaneve [illegible] perciò in ogni caso munirsi [illegible] ruote di catene antisdrucciolevoli.

[illegible] veglionissimo tricolore

[illegible] avuto l'altra sera un brillante [illegible]. Nonostante le grandi nevicate abbiano impedito l'afflusso di [illegible] folta schiera di adoratori di [illegible] provenienti dalla Provincia, pure la festa è stata assai animata fino al mattino. Sobrio ed elegante l'addobbo, accurato il servizio [illegible] e gli altri servizi, tutti disimpegnati dai membri componenti il Comitato costituitosi fra ex Alpini, ex Bersaglieri, Cravatte Rosse, ex Granatieri e Volontari di guerra.

[illegible] annuale seduta della soc età di tiro a segno

[illegible] scorsa alle ore 10 presso la sede della locale Società di Tiro a Segno ebbe luogo la seduta dei presidenti delle [illegible] di Tiro a Segno della [illegible]. Presiedeva l'adunanza [illegible] Ricciardini presidente [illegible] federazione ed erano presenti [illegible] il colonnello cav. [illegible] Montellardo ispettore [illegible] il tenente Curolo e il [illegible] provinciale dell'Unione [illegible] tiro a segno cav. Emilio [illegible]. Dopo la discussione [illegible] del giorno, è stato deciso [illegible] società di Codroipo per [illegible] le prossime gare [illegible] che si terranno [illegible] di Coseat nei giorni 9, 12 maggio p. v.

[illegible] per ispettore di caseificio

[illegible] 30 corr. alle ore 14 [illegible] sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Via Prefettura [illegible] tenuta la conferenza di [illegible] parte degli aspiranti al [illegible] di ispettore provinciale per [illegible], posto resosi vacante [illegible] della morte del compianto [illegible] cav. prof. Enore

L'organizzazione dei cartolibrai

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica:

Si è riunito in questi giorni a Roma nella sede della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, sotto la Presidenza dell'on. Mario Racheli, e con l'intervento del Comm. Dante Giacomini, Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Antichità, Prodotti Artistici e Culturali, il Consiglio Nazionale dell'Associazione Cartolibrai.

In primo luogo fu esaminata la posizione dell'Associazione stessa nei riguardi del nuovo ordinamento Confederale, che sancisce, com'è noto lo scioglimento di tutte le Società Nazionali di Categoria, assegnandone la funzione a dei Gruppi Tecnici.

Il Consiglio decise pertanto alla unanimità, lo scioglimento dell'Associazione, con il conseguente decadimento di tutte le cariche coperte dai soci dell'Associazione, sia in seno al Consiglio Nazionale, sia presso l'Am. Editoriale Libraria Ital.

In secondo luogo venne deliberata la costituzione di due gruppi Nazionali di Categoria, uno per i librai ed uno per i cartolibrai nella Federazione Nazionale Fascista dell'Antichità prodotti Artistici, e Culturali.

Con conseguente deliberazione on nunciata prossima la convocazione di un convegno Nazionale a Roma di tutti i librai e cartolibrai nel quale dovranno essere esaminati i criteri informativi dei futuri rapporti della Federazione Nazionale con A.E.L.I. e con gli Editori in genere, nonchè procedere alla costituzione ufficiale dei gruppi e dei relativi comitati tecnici Nazionali di Categoria.

Furono infine esaminate altre questioni da porre all'ordine del giorno nel prossimo convegno Nazionale come quella del mercantilismo scolastico, quella dei rapporti con gli Istituti di Cultura del Regime, quella delle pubblicazioni dell'A.E.L.I. e quella del contratto nazionale di Lavoro.

Andando incontro alle aspirazioni tutto il commercio cartolibrario la Confederazione dei Commercianti ha assegnato una razionale sede sindacale alle categorie in parola ed ha dato la possibilità ai librai ed ai cartolibrai, nonchè agli Editori, di agire in una situazione più rispondente al nuovo ordinamento corporativo dello Stato.

Il principe di Lichtenstein

Scendendo all'albergo Italia, è giunto con tre automobili diretto in Africa il principe Fernando di Lichtenstein.

La tassa di concessione governativa

Il Consiglio Provinciale dell'Economia avendo rilevato che il «Giornale del Friuli» di domenica 27 corr. ha pubblicato certamente per svista un comunicato diramato del Consiglio medesimo un anno addietro, relativamente alla tassa di concessione governativa a carico degli esercizi pubblici per il 1928, fa presente che tale comunicato, se era esatto nel gennaio 1928, quando esso venne trasmesso ai giornali, non lo è più oggi, a seguito del R. D. Legge 9 dicembre 1928, n. 2745 con il quale vennero modificate le precedenti disposizioni di legge.

Il Consiglio conferma pertanto, in relazione all'art. 2 decreto legge 9 dicembre 1928 n. 2745, pubblicato nel proprio bollettino del dicembre 1928, che la tassa di concessione governativa sugli esercizi pubblici sarà applicata dal 1929, con carattere continuativo nelle seguenti misure.

Per gli esercizi di 1 classe L. 1000 per quelli di 2. L. 500; per quelli di 3. L. 200, per 4. e 5. L. 100.

Il consiglio conferma altresì che il pagamento di tale tassa per il 1929 è da effettuarsi entro il 31 marzo p. v. presso l'Ufficio del Registro.

Promozione

Il signor Salvatore Crea, brigadiere scelto della R. Questura, in premio della sua intelligente e continua attività quale funzionario addetto ad un servizio particolare, è stato nominato con recente decreto ministeriale Maresciallo allo stesso servizio. Per le simpatie che questo distinto funzionario raccoglie nella nostra città e in tutto il Friuli, le nostre vive congratulazioni nel momento in cui si vede premiata la sua assidua attività.

Cronaca di Monfalcone

IL BALLO DEI CANOTTIERI «TIMAVO»

Sabato sera nei luminosi saloni splendidamente illuminati dell'alloggio impiegati del Cantiere Navale Triestino ebbe luogo il veglione della Canottieri Timavo.

Oltre al numeroso pubblico si notavano il console della Milizia sig. Consolo, il segretario del Fascio Barbettani, il vice podestà cav. Columi, rappresentanze dell'Adriatico e del Touring di Trieste ecc.

CONTRO UN ALBERO

Il manovale Cristin Giorgio di anni 41 mentre in bicicletta si dirigeva verso Fiumicello d'Aquileia, ebbe uno scarto repentino causa il ghiaccio, ed andò a cozzare contro un albero. Il medico gli riscontrò abrasioni ed escoriazioni semplici alle mani. Guarirà in una settimana.

TEATRO EDEN

Domani e giorni susseguenti al teatro Eden verranno tenute rappresentazioni di varietà con l'intervento dell'insuperabile Cecchelin,

Cronaca di Pordenone

ASSEMBLEA DEI BERSAGLIERI

Presenti numerosi soci ha avuto luogo domenica alle 14 alla sede sociale Via Umberto I, l'assemblea generale della Sezione dell'Associazione Bersaglieri.

Il segretario sig. Reggiani maresciallo Sigfredo presentò un'ampia relazione morale ed economica la quale venne approvata ad unanimità con plauso alla presidenza.

Alle cariche riuscirono per acclamazione a presidente viene confermato il sig. Bonchi Atanasio; vicepresidente sig. Gaspardis, consiglieri i signori Odorzuli Domenico, Giovanetti G., Cattaruzza G., Carone G., Pescore G.; supplenti i signori Pitton C., Polese G. e revisori i signori Barutti e Bertoncin G., e capo dell'ufficio stampa il sig. Giacomo Spangolo.

Si deliberò su proposta del socio sig. Spingola, di aiutare, assistere moralmente ed economicamente i soci che ne avessero bisogno.

Il presidente infine tenne un bellissimo discorso d'occasione, in forma bersaglieresca; ricordò gli scopi e le finalità altamente patriottiche della Associazione; e sciolse un inno di gloria e di fede a Colui che oggi regge i destini della nostra Patria.

L'assemblea applaudì calorosamente ed al canto fatidico bersaglieresco si sciolse lasciando ottima impressione della proficua adunanza.

COMMEMORAZIONE CADORNA

Domenica sera nella sala superiore del Sempione gli ex alpini in numero considerevole si raccolsero per udire la commemorazione di S. E. il Generale Cadorna dal chiarissimo prof. don Luigi Ianes, il quale disse in forma smagliante commossa dell'opera del Grande Soldato. Applausi nutriti e congratulazioni furono rivolti al felice oratore.

PER BALLI PUBBLICI E PRIVATI ED ESECUZIONI MUSICALI.

A norma delle disposizioni di legge, l'Agente della Società Italiana Autori ed Editori sig. Adami Cornelio (Piazza S. Marco, 20) Pordenone, ricorda che nessun ballo pubblico sociale o privato ed esecuzioni musicali a pubblico (vocali, istrumentali, radiofoniche o meccaniche di qualsiasi natura) senza aver ottenuto tempestivamente il permesso della S. I. A. ED. altrimenti sanzioni gravissime incorrono i trasgressori.

Infatti l'articolo 61 della Legge dice «Salvo le maggiori pene stabilite dal Codice Penale e da altre leggi, è punito con la multa da lire 500 a lire 10000: chiunque abusivamente con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma rappresenta o esegue in pubblico, in tutto e in parte, con variazioni o aggiunte un'opera altrui adatta a pubblico spettacolo o una composizione musicale.

I CELIBI

Il Podestà, visto l'articolo 8 del Regno Decreto 13 febbraio 1927 n. 124, ricorda a tutti gli interessati l'obbligo che incombe ai celibi residenti nel Comune, nati nel 1903, di presentare entro il 31 corrente, la prescritta dichiarazione dei redditi, al locale Regio Ufficio Distrettuale delle Imposte, per evitare l'applicazione delle penalità comminate dall'articolo 13 del succitato decreto.

UNA CULLA

La casa del capitano dei carabinieri comandante la Compagnia cav. De Vita è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Francesco. Rallegramenti ed auguri.

ASSEMBLEA DEL PATRONATO

Domenica in un'aula delle Scuole Elementari ebbe luogo l'assemblea dei soci del Patronato scolastico. Ne presiedeva l'adunanza il dott. Giovanni Bubba. Il segretario del Consiglio prof. Croce lesse un'ampia, chiara relazione dell'opera benefica svolta del Patronato e ne mise a rilievo la decisione presa recentemente di istituire tra giorni anche la refezione per gli alunni poveri.

La relazione con plauso, rivolto particolarmente al prof. Croce direttore didattico, venne approvata ad unanimità.

Si prese atto che il Comune aveva scelto a nuovi suoi rappresentanti in seno al Consiglio d'amministrazione il cav. de Valeanuele e sig. Billiani, e l'assemblea proclamò a nuovo consigliere il dott. Giovanni Bubba in rappresentanza dei soci fondatori, benemeriti, prese atto altresì della nomina del rappresentante dei maestri del sig. D'Andrea in luogo del prof. Croce che non poteva più far parte della amministrazione essendo direttore delle scuole.

Così il nuovo Consiglio che si riunirà coll'assistenza forse del prof. Croce e del rag. Bonchi per la nomina del presidente in sostituzione del comm. avv. Cavarzerani, è composta dei signori D'Andrea, dott. Bubba, Billiani, cav. De Valeanuela, Ugo Pasini.

SPILIMBERGO

ASSEMBLEA MUTILATI

Causa la sospensione dei traffici con la montagna, l'assemblea generale annuale della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, non è stata numerosa come di consueto.

Alle ore 10 nella sede sociale, presenti oltre una ventina di mutilati sotto la presidenza del cav. avv. Marco Marin, fiduciario mandamentale del Partito Nazionale Fascista, da varii anni benemerito presidente della locale Associazione, l'assemblea ha avuto luogo.

L'avv. Marin, ricordate brevemente le figure dei Marescialli d'Italia Armando Diaz e Luigi Cadorna, svolge la relazione morale di cui daremo relazione domani.

La relazione è stata approvata ad unanimità, fra gli applausi dell'assemblea così pure è stata approvata la relazione finanziaria. Inoltre l'assemblea ha designato a delegati per il prossimo Congresso Nazionale il cav. Marin ed il dott. Gianni Merlo vice delegato.

Al Caffè Artini è seguita quindi una bicchierata offerta dal cav. Marin.

VEGLIONE BENEFICO

Sabato sera nella sala dell'albergo alla «Stella d'Oro» gentilmente concessa, si è svolto una veglia danzante, pro Asilo infantile. La mancanza della luce elettrica, è stata sostituita da lampade a petrolio, cosicchè sembrava di essere ritornati ai tempi lontani. Le danze, cui hanno partecipato numerose persone, si sono protratte fino alle ore cinque del mattino. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Domenico de Rosa, prestatosi gratuitamente, ha svolto un scelto repertorio di ballabili. L'orchestra era così composta: Signorine Santa Zatta, Mafalda Cecon e dai sigg. Paolino Gerometta, Forgiarini Giuseppe, Cirillo Filippi e Marco Ciriani junior.

Un plauso, meritano pure la signorina Ina Comis ed i sigg. Gian Franco Pesante e Basilio Durigon, che si sono prodigati per la ottima riuscita della festa.

Ci auguriamo che tali trattenimenti, volti a scopo benefico, abbiano a ripetersi, anche perchè servono a cementare la fraternità e la cordialità fra la cittadinanza. Per la cronaca. Non crediamo di essere asini in [illegible] un'altra veglia, per sabato 9 febbraio p. v.

IL SUPER VEGLIONE MANDOLINISTICO

Il veglione mandolinistico, come abbiamo annunciato avrà luogo il 2 febbraio p. v. nelle sale dell'albergo «Stella d'oro» gentilmente concesse, si delinea sempre più grandioso. La sala sarà completamente trasformata, in stile veneziano, accoglierà la orchestra in una elegante e lussuosa gondola veneziana, il di cui nocchiero sarà l'egregio maestro Eliseo Pinotti. Sarà costruita apposita barcaccia dove s'insedierà il comitato, per la elezione della Reginetta. A direttore di sala è stato chiamato il sig. Grabovitz capo stazione locale. Per la stampa e propaganda è stato chiamato il pubblicista Mario Maria Pesante, alla direzione artistica il pittore Calabria.

LA LUCE

Mercè il lavoro e l'opera dei preposti alla Società Elettrica, nel pomeriggio di domenica è stato riattivato il servizio d'illuminazione pubblica e privata.

S. VITO

SUL PROCURATO ABORTO

Siamo informati che nei riguardi dell'ostetrica Luigia d'anni [illegible] di S. Vito, imputata di procurato aborto è stata con sentenza in data 23 corr. del Giudice istruttore di Udine dichiarato non luogo a procedere per insufficienza di prove.

DEPLOREVOLE DISGRAZIA

La stupida allegria dei giovinastri i quali si divertono al lancio della neve contro i passanti e specialmente sulle donne ha provocato ieri una disgrazia che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi.

Berta Bon Regina fu Pietro d'anni 75 di Savorgnano, mentre portava una secchia di acqua venne investita nei pressi della sua abitazione e gettata a terra da un gruppo di giovani sconsigliati che battagliavano bravamente con la neve.

Raccolta e trasportata in Ospedale venne esaminata dal dott. Masotti e trovata affetta da frattura del 3.o radio inferiore e frattura capsula all'esterno inferiore dell'ulna con spostamenti dei frammenti.

Fu trattenuta in nosocomio e ne avrà per 40 giorni s. c.

Si spera che l'autorità vorrà por fine a questi cattivi sport applicando una multa eventuale ai lanciatori di neve.

LA GRANDE NEVICATA

L'altezza raggiunta dalla nevicata dei giorni scorsi è di centimetri 50, altezza che sorprende anche perchè a memoria di competenti non si ricorda s'a mai stata riscontrata in nevicate precedenti.

Lo sgombero procede sollecito da parte di una squadra numerosa di braccianti i quali lavorano senza posa per liberare il centro del paese dall'ospite non tanto gradita.

L'ESITO DEL VEGLIONISSIMO

Grande successo ha avuto sabato il Veglionissimo dei Filarmonici e la riuscita ha sorpassato le speranze di tutto il Corpo dei Filarmonici stesso con il loro presidente Alborghetti, i quali si sono prestati all'addobbo veramente elegante della sala alla Scala sacrificando intere giornate di lavoro. Le danze animatissime e piene di brio si sono svolte ininterrotte fino alle 5 del mattino accompagnate dalla jazz-band del maestro Scarabello. A reginetta della festa fu eletta la signora Martina-Altan.

BENEFICENZA

I fratelli Botta hanno offerto L. 50 pro Cucina Economica.

Cronaca di San Donà di Piave

CONCERTO AL CIRCOLO DI SOCIETA'

(C.) Domenica ebbe luogo al Circolo di Società un concerto vocale ed istrumentale organizzato dalla presidenza stessa. Una nota simpatica era costituita dal fatto che gli esecutori erano tutti della città; al tono direi così familiare del riuscitissimo trattenimento non ha di [illegible] però il pubblico distinto e numeroso dei soci dal tributare agli artisti manifestazioni prolungate di approvazione e di simpatia tali da costringerli alla esecuzione di numeri fuori programma.

La pianista signorina Luisa Bortolotto, diplomatasi recentemente al Conservatorio di Pesaro, ha meravigliato con le sue doti di tecnica e di interpretazione davvero non comuni, la morbidezza del tocco ed il fraseggiare elegante e espressivo con i quali rese il Minuetto di Scarlatti, la sicurezza della tastiera e la agilità sprecatissima delle dita, qualità queste ultime poste in evidenza nell'ardua Danza Macabra di Saint-Saens, non fanno dubitare delle sue marcatissime doti di esecutrice fedele e coscienziosa di ogni più difficile musica. Anche nel preludio N. 5 di Rachmaninoff e nell'Humoresque del Levine venne assai festeggiata.

I numeri di canto erano affidati alla signorina Isabella Picchetti soprano e al dott. Gino Stiffoni, baritono. La prima, che è artista pronta per il debutto, si è affermata sicuramente fin dalla romanza «Vissi d'arte» della Tosca e con un consenso ognor crescente fin dopo l'esecuzione del duetto della Thais e della Ballata dei Pagliacci, ebbe approvazioni insistenti alla fine della romanza «Ebben, ne andrò lontana...» della Wally, cantata con sinceri accenti di commozione. Nel duetto del Rigoletto, di cui si dovette concedere il bis, essa trovò modo di esplicare le sue resistenze anche alle asperità della tessitura più acuta.

Il baritono Gino Stiffoni alle prese con pezzi di sicura efficacia ma anche di difficile esecuzione assolse il suo compito con buoni mezzi e con molta disinvoltura. Soprattutto nel «Credo» dell'Otello e nel duetto del Rigoletto ebbe campo di sfoggiare le sue ampie note centrali e la sua chiara interpretazione che, se talvolta appare eccessivamente vigorosa, ha la dote non trascurabile di imprimere al suo canto accenti drammatici di sicura presa sul pubblico.

Del M.o Enrico Segattini che accompagnava i cantanti al pianoforte diremo semplicemente che fu perfetto: la sua perizia di direttore d'orchestra gli ha permesso di preparare i cantanti con impegno e di accompagnarli con slancio e sostenutezza. Anche a lui venne tributata una calorosa manifestazione da parte del folto pubblico.

Oltre che gli artisti, anche la Presidenza del Circolo si ebbe la sua parte di congratulazioni per la completa riuscita del simpatico trattenimento la di cui [illegible] esemplare sotto tutti gli aspetti, rivelò l'interessamento della Presidenza stessa all'affermazione di giovani artisti cittadini.

Noventa di Piave

NEVE E BENEFICENZA

La seconda nevicata della stagione, veramente abbondante come non si verificava da anni, ha dato modo a questa popolazione di viepiù riconoscere ed apprezzare le alte qualità di amministratore e di persona di cuore del suo impareggiabile Podestà e Segretario politico sig. Pilla Dario. Mentre di fatti prima ancora di ogni altro viciniore Comune il predetto Podestà aveva subito disposto per lo sgombero della neve dal centro e da tutte le strade comunali, così da rendere possibile la pronta ripresa del traffico, il sig. Pilla spinto dalla sua innata bontà d'animo e dimostrando un interessamento mai abbastanza lodato verso la parte della popolazione più povera, si portò personalmente a rendersi edotto dei bisogni delle numerose famiglie ricoverate nelle baracche del Campo di Concentramento, disponendo per l'immediata larga distribuzione di pane, latte, legna ed altri generi di prima necessità a tutti coloro che dalla visita della bianca insolita visitatrice maggiormente risentirono le dolorose [illegible]

Mentre, certi di interpretare i sentimenti della popolazione tutta e dei molti beneficiati, crediamo doveroso rendere un pubblico plauso al sig. Pilla, ci piace pure segnalare l'opera svolta in questi giorni dal sig. cav. Vittorio Crico che, oltre ad aumentare le consuete private elargizioni ai molti bisognosi che a lui sempre ricorrono, ha disposto, nella sua qualità di presidente delle Cucine economiche, per una doppia distribuzione di razioni

Cronaca di Castelfranco

SOTTO NEVE FARE

La neve caduta continuamente per due giorni si è stesa ovunque per uno strato di trenta centimetri e più; le campagne sono tutte avvolte dal bianco manto che resterà inviolato finchè i coloni non dovranno recarsi lungo i vigneti ad iniziare o riprendere la potatura. Sulle strade invece è passata la traina che ha sbandato lo strato ingombro riuscendo meglio ove non sottostava la ghiaia. Anche la nostra piazza ieri presentava un formicolaio di uomini e di braccia intente a sgombrare la neve per appianare lo spazio ove avranno svolgimento i mercati settimanali. Le contrade verranno man mano pulite sebbene il lavoro debba procedere lentamente per la grande quantità caduta che si è accatastata e agghiacciata. Molte automobili passano con le ruote munite delle catene che impediscono lo sdrucciolio difficilmente evitabile finchè una pioggia non farà una pulizia generale.

LE NOVITA DELLA COMPAGNIA CASILINI - ZANZI

Oltre a «Quel signore delle cinque» di Hennequin e Veber tradotta da Yorickson, la comica compagnia italiana di prosa diretta dal cav. Umberto Casilini che recita al Teatro «Italia» ci farà sentire altre interessanti novità, come: «Figlia Ballerina», «Dono del mattino» di Forzano, «Topolino» di Fodor, «Piccina» del Nicodemi, «La cioccolataia» ed altre rappresentazioni comiche che attrarranno buon pubblico nella sala del Kursaal convenientemente riscaldata.

LA MORTE DEL PRIMO TAMBURINO DELLA GUARDIA NAZ.

Nella tarda età di 84 anni, serenamente si è spento ieri mattina alle ore 10 nella Casa di Ricovero, Francesco Fiorentin, ai suoi tempi primo tamburino della Guardia Nazionale. La simpatica figura del vecchietto è ben nota ai cittadini che lo ricordano sollecito fattorino della Pretura e agente privato, impieghi che egli tenne per lunghi anni assiduamente.

Motta di Livenza

ANCORA LA NEVICATA

E' proprio il caso di tornare sull'argomento, giacchè una nevicata simile a quella dell'altro dì da molti anni non si ripeteva, tanto che bisogna risalire a un buon ventennio addietro per ricordarne l'eguale. Quaranta buoni centimetri di neve non sono inezie! I campi, le strade, le piazze e i tetti delle case sono scomparsi completamente. Gli spazzaneve trainati da motrici e da animali percorsero in lungo e in largo le arterie principali, spazzandole in buona parte, ma calcandone un piccolo strato, che col freddo della notte si è trasformato in una pericolosa lastra di ghiaccio.

Numerose squadre di operai lavorarono per due giorni onde riattivare il transito nel capoluogo nel [illegible] allineati enormi mucchi di candida neve in [illegible] di liquefarsi, giacchè a trasportarla tutta sarebbe impresa non tanto lieve.

E come a Motta così nei dintorni ad Annone, a Meduna, a Pasiano, a Gorgo, a Corbolone, ove la neve è caduta altrettanto abbondante, fortunatamente non ci consta che siano accadute disgrazie di sorta.

ATTENTI AL GHIACCIO

Molto spesso avviene in questi giorni che i ragazzi vadano a frotte a pattinare sul ghiaccio senza badare alla sua consistenza e aggruppandosi magari in molti su lievissimo spazio. Ciò è assai pericoloso, massime quando sul ghiaccio è caduta la neve, e però stiano bene attenti quanti ne hanno il dovere della custodia, affinchè i loro fanciulli non vadano ad esporsi inconsciamente a gravi pericoli.

Anno CLXXXVII - N. 30 - Cent. 25

Mercoledì 30 Gennaio 1929-VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] — Telefoni: [illegible] — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO — Inserzioni: [illegible] Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

Come si prepara la Conferenza della Commissione per le riparazioni

PARIGI, 29

L'Agenzia *Havas* pubblica: Il [illegible] Schacht presidente della [illegible] è arrivato a Parigi [illegible] per [illegible] salutare al sig. Moreau governatore della Banca di Francia [illegible] visita che questi gli aveva [illegible] a Berlino qualche mese fa. [illegible] il comunicato ufficiale [illegible] di Francia sul colloquio [illegible] il governatore ha avuto [illegible] nel pomeriggio col sig. [illegible] non ne faccia menzione [illegible] che i due direttori degli [illegible] di emissione francese e [illegible] saranno l'uno e l'altro [illegible] delle delegazioni dei loro [illegible] paesi nel comitato degli [illegible] esperti, si sono intrattenuti sui [illegible] preliminari della conferenza.

[illegible] il governatore della Banca [illegible] ha offerto in onore [illegible] collega tedesco un pranzo [illegible] quale hanno partecipato fra gli altri oltre il sig. Parker [illegible] secondo esperto francese [illegible] del mondo finanziario [illegible] ambiente bancario. Il [illegible] ripartirà per Berlino [illegible] del pomeriggio di [illegible]. E' ormai certo che i delegati americani arriveranno a Parigi [illegible] serata di venerdì 8 febbraio. Il governatore della Banca di Francia nella sua qualità di primo delegato francese prenderà probabilmente l'iniziativa di riunire ufficialmente tutti gli esperti stranieri alla Banca di Francia sin dall'indomani per un [illegible] di cortesia. Non sarà che lunedì 11 febbraio che il Comitato degli esperti si riunirà [illegible] come organismo autonomo allo scopo di intraprendere il compito che gli è stato affidato dai Governi interessati in vista dell'ordinamento definitivo del problema delle riparazioni.

Il Comitato degli esperti non [illegible] negli uffici della Commissione delle riparazioni ma terrà le sue sedute all'Hotel Astoria dove [illegible] stato riservato fin d'ora un [illegible] appartamento pel servizio [illegible] conferenza. Dopo la sua [illegible] zione all'epoca del trattato di Versailles e fino alla sua riorganizzazione circa due anni fa la Commissione delle riparazioni si [illegible] allo stesso Hotel Astoria.

menti con tre differenti nomi. La inchiesta della polizia tende anche ad accertare se vi sono altre responsabilità ed a prendere quindi le misure del caso.

Queste le notizie semi ufficiose, giacchè la polizia si è rifiutata assolutamente di dare qualsiasi altro particolare, compresi i nomi degli arrestati, e non è possibile dare delle informazioni attendibili. Però corrono molte voci che per la stessa ragione è impossibile controllare. Si afferma fra l'altro che fra gli arrestati vi sarebbero alcuni dei più noti esponenti del fuoruscitismo e dell'antifascismo. Del resto il fatto che uno dei più noti avvocati comunisti svizzeri abbia già assunto la difesa degli arrestati significa molto.

E' noto che il partito comunista svizzero aveva progettato di inscenare durante le feste pasquali una clamorosa dimostrazione antifascista. Le autorità federali però hanno proibito questa manifestazione. Oggi correva la voce che il viaggio in Isvizzera degli arrestati andrebbe fra l'altro messo in relazione anche con tali manifestazioni antifasciste. Pare infatti che, non ostante il categorico divieto del Consiglio federale, tanto i comunisti svizzeri quanto i fuorusciti italiani avessero deciso di preparare ugualmente nell'ombra una dimostrazione anti italiana nel Canton Ticino.

Si afferma anche che nella casa ove si erano dati convegno i misteriosi viaggiatori venienti dalla Francia, è stata sequestrata una forte somma di denaro che avrebbe dovuto servire sia per la propaganda, sia per provvedere al loro soggiorno in Isvizzera fino alle feste pasquali. Naturalmente riferiamo tali notizie con riserva.

Una conferenza pel disarmo verrebbe proposta da Hoover

LONDRA, 29

[illegible] Mentre prosegue al Senato di Washington la discussione per la ratifica del nuovo programma di costruzioni navali, si afferma a Washington, secondo le informazioni raccolte dal corrispondente della *Morning Post*, che il Presidente eletto Hoover abbia già manifestato il proposito di proporre [illegible] convocazione per il prossimo [illegible] di una conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti navali.

[illegible] questa intenzione attribuita al nuovo Presidente degli Stati Uniti coinciderebbe con [illegible] che, a quanto si ritiene a Londra, sarebbero le ragioni [illegible] hanno indotto il [illegible] americano ad affrettare [illegible] del nuovo programma [illegible] costruzioni navali. Ad una [illegible] conferenza sulla riduzione degli armamenti navali, gli Stati [illegible] punto sembra [illegible] la pensano [illegible] si troverebbero [illegible] di far valere il [illegible] di vista con nuovi [illegible] all'infuori [illegible] degli argomenti più [illegible] persuasivi potessero gettare [illegible] la forza potente [illegible] verrà decretata l'[illegible] struzione.

La *Morning Post* si domanda [illegible] logica vi ma [illegible] di costruzione di [illegible] incrociatori e la [illegible] al tempo stesso di [illegible] con lo scopo di [illegible] costruzione di que [illegible] incrociatori. Tanto varrebbe [illegible] il giornale, rinunciare [illegible] per lo meno, [illegible] in proposito [illegible] risultati della proposta [illegible].

Comunisti e antifascisti arrestati in Svizzera

BERNA, 29

[illegible] L'Agenzia Telegrafica [illegible] pubblica oggi le seguenti [illegible]:

[illegible] che alla fine della [illegible] settimana si è proceduto [illegible] a Basilea di numerosi [illegible] comunisti e antifascisti. Finora [illegible] state arrestate in tutto [illegible] persone, i cui documenti in [illegible] erano in ordine e in [illegible]. In conseguenza di [illegible] persone tratte in arresto sono [illegible] condotte in prigione. Si [illegible] di stranieri, alcuni dei quali [illegible] giunti in Svizzera direttamente da Parigi. Le ragioni che [illegible] il viaggio non sono [illegible] completamente chiarite. A tale scopo una inchiesta è in corso.

Gli stranieri arrestati dovranno [illegible] del reato di essersi [illegible] introdotti sul territorio della Confederazione mediante documenti falsi. Alcuni degli arrestati possedevano docu-

Un brindisi di Rupprecht pel ritorno di Guglielmo

BERLINO, 29

(Vice) In occasione del 70 genetliaco di Guglielmo II, merita di essere segnalato un brindisi fatto ieri dall'ex Principe ereditario e pretendente al trono di Baviera, Rupprecht, che a Monaco in un banchetto della federazione degli ufficiali bavaresi ha ricordato come l'ex Imperatore festeggiasse lontano dalla patria il suo genetliaco. Tutti i vecchi soldati si ricordarono però di lui e dei tempi nei quali, sotto il suo comando supremo, i soldati bavaresi, a fianco degli altri camerati, hanno eroicamente combattuto per tener fede al loro giuramento.

Dopo aver ricordato come la corona imperiale era il simbolo di un libero Impero, composto di liberi Stati confederati, ha terminato augurando che quei tempi ritornino e sia dato a Sua Maestà di ridonare nei suoi tardi giorni un nuovo prospero e pacifico sviluppo al Reich.

Il brindisi merita di essere notato specialmente perchè sono noti i rapporti pochissimo cordiali che hanno sempre regnato fra la casa di Prussia e quella di Baviera, ed anche personalmente fra Guglielmo II e Rupprecht.

Per una strana coincidenza all'indomani immediato del genetliaco di Guglielmo, è morto in età di 88 anni a Potsdam il colonnello generale von Plessen che dal 1893 al momento dell'abdicazione è stato primo aiutante generale e comandante del Gran Quartier Generale dell'Imperatore e che in grazia della sua posizione ha sempre goduto di grande influenza.

Gli obbiettivi e gli effetti del cartello dello zinco

PARIGI, 29

(A. P.) Conformemente alle decisioni della Conferenza internazionale dello zinco che, come a suo tempo fu riferito, si riunì il 15 dicembre a Bruxelles, il cartello dello zinco ha iniziato la propria attività. Gli industriali aderenti hanno ricevuto, per cominciare, l'ordine di restringere la propria produzione del 7 per cento; per i produttori europei di zinco elettrolitico ulteriori riduzioni sono previste fino ad una quota del 17 per cento per la società polacca dello zinco greggio, Giesche.

Si conferma che le industrie americane non hanno aderito al cartello soprattutto, a quanto pare, in omaggio alla legge americana contro i trust. La convenzione è stata invece accettata dai produttori del Canadà e dell'Australia e d'altra parte anche l'esportazione americana dello zinco in Europa è notevolmente diminuita durante lo scorso anno.

L'obbiettivo del cartello dello zinco è identico a quello del cartello del rame. Una prima misura fu di aumentare il prezzo dello zinco a 27 sterline. Una volta raggiunto questo limite e realizzata la riduzione del 7 per cento sulla produzione, la domanda aumenterà automaticamente, ciò che dovrebbe permettere nuovi sbalzi di prezzo, favoriti dalla diminuzione delle esportazioni americane.

Secondo il socialista *Populaire*, da cui attingiamo questi dati, si vorrebbero soprattutto ridurre le riserve mondiali, valutate in principio di novembre a 71 mila tonnellate. Di queste riserve, 46.500 appartengono agli Stati Uniti.

La partecipazione dell'Italia alla gara per aeroplani da turismo

ROMA, 29

E' stata bandita una importantissima gara internazionale per aeroplani da turismo. Essa si denomina *Challenge Internazionale da Turismo*.

Il Governo nazionale, comprendendo l'importanza dell'aviazione da turismo come diffonditrice nel Paese dell'amore pel volo, come fonte non indifferente di lucro commerciale e industriale, e infine come preparazione della gioventù al volo militare, ha bandito un concorso fra le ditte aeronautiche italiane per la costruzione di velivoli da turismo.

Le ditte, rispondendo con entusiasmo all'appello lanciato da Italo Balbo per volontà del Duce, hanno presentato al concorso otto tipi di velivoli quasi tutti originalissimi e tre tipi di motore di potenza adeguata e di caratteristiche eccellenti.

Perciò questo *Challenge Internazionale* viene a buon punto per consentire ai nostri costruttori e ai nostri piloti di fare una brillantissima affermazione della potenza della tecnica nostrana. Sarà una affermazione di carattere morale, ma che avrà indubbiamente riflessi importantissimi sull'esportazione dei nostri prodotti. Sarà a suo tempo dovere di tutti gli italiani fedeli al Regime che prediligono la aviazione di contribuire in ogni modo, anche con premi in denaro e in natura, al buon successo della gara.

Ad essa parteciperà gran numero di velivoli e di aviatori stranieri. Perciò le nostre organizzazioni propagandistiche in tutti i paesi che la gara attraversa dovranno dimostrare di essere capaci premurosi.

Il regolamento della gara, ideato dall'Aero Club di Francia che ha offerto un oggetto d'arte del valore di 200 mila franchi, è stato studiato, approvato e adottato da una riunione di rappresentanti della Federazione aeronautica internazionale della quale fa parte il nostro Aero Club d'Italia.

Vi saranno prove atte a stabilire la qualità di utilizzazione dei velivoli, consumo, regolarità di marcia, velocità commerciale. I velivoli dovranno essere biposti e saranno distinti in due categorie, una del peso a vuoto in quattrocento kg., l'altra di duecento ottanta kg.

Le prove tecniche avranno luogo sull'aeroporto di Orly con inizio il 3 agosto del corrente anno. La prova di consumo si effettuerà su un percorso di trecento km., quella di velocità e di rendimento commerciale sopra un circuito di seimila km. in venticinque tappe attraversando dodici Stati e passando per le principali città d'Europa tra cui, in Italia, Torino, Milano e Venezia.

Il premio in denaro pel vincitore, ammonterà a 100 mila franchi, la sua Federazione nazionale deterrà il trofeo *Challenge* e sarà incaricata dell'organizzazione della futura gara mentre quella di quest'anno è stata affidata all'Aero Club di Francia.

Attività dell'Istituto di Credito per le piccole industrie

ROMA, 29

Nella sede dell'Ente Nazionale per le Piccole industrie, con l'intervento del rappresentante del Ministero delle Finanze, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'artigianato, ente morale con sede in Venezia.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione appare che l'Istituto ha svolto nel decorso anno, attraverso la sua centrale, le filiali di Milano, Roma, Udine, Venezia e le rappresentanze di Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Gorizia, Mantova, Rovigo, Trieste, Verona, Vicenza, una notevole attività a favore dei piccoli industriali ed artigiani esaminando 1821 domande di credito per lire 19.930.714.40 e concedendo prestiti per complessive lire 8.470.767.70 e che il bilancio si è chiuso con un utile netto di lire 125.360.

Col primo gennaio, a sensi della legge 19 marzo 1928, l'Istituto si è trasformato in sezione autonoma di credito dell'Ente Nazionale per le Piccole industrie con direzione centrale in Roma che è chiamato a continuare l'opera svolta in favore di una delle forze produttrici più vive del Paese.

Un anno di attività circa le pensioni di guerra

ROMA, 29

Il Ministero delle Finanze comunica che nello scorso anno 1928 la Direzione generale per le pensioni di guerra ha emesso 112.611 decreti così distinti: 30.947 per definizione di nuove domande, riferentisi per la maggior parte a pensioni di riversibilità, 30.052 per rinnovazione di assegni di invalidità venuti a scadenza; 51.612 per nuove operazioni su pratiche già definite in seguito a domande per aggravamento e di rivalutazione a richiesta di nuovi benefici e ad esame di nuovi elementi acquisiti.

Ai fini delle liquidazioni di cui trattasi furono eseguiti 65.213 accertamenti sanitari dei quali 64.465 presso le 29 commissioni mediche locali, e cioè 57.203 per invalidi e 7.262 per congiunti di caduti e 8.748 presso la commissione medica superiore. Inoltre furono spediti 136.426 ruoli di pagamento.

I solenni funerali a Roma della principessa di Buelow

ROMA, 29

Nella chiesa nazionale germanica di S. Maria dell'Anima, hanno avuto luogo stamane i funerali di S. A. la principessa di Buelow, moglie dell'ex Cancelliere germanico. Erano presenti il principe von Buelow, il [illegible] Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa, il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, gli Ambasciatori di Germania presso il Quirinale e presso la S. Sede, con tutto il personale delle due Ambasciate, il Ministro di Baviera presso il Vaticano, i Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano, una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia romana, i capi degli istituti scientifici dei collegi e degli istituti ecclesiastici germanici a Roma, numerosissimi prelati ed altre personalità.

La Messa è stata celebrata dal Patriarca latino di Alessandria di Egitto, ex arcivescovo di Praga, mons. Huin, che alla fine ha impartito l'assoluzione alla salma.

Il feretro, alle ore 18 è stato trasportato alla stazione di Termini, donde proseguirà per la Germania.

L'Arcivescovo d'Aix toglierà l'interdetto alla chiesa di Barbentane

AIX LE PROVENCE 29

Dopo l'incidente relativo ai funerali del sig. Ligraus dell'*Action Française*, avvenuto a Barbentane, e all'interdetto contro la Chiesa di quella località da parte di Mons. Riviere, Arcivescovo di Aix le Provence, l'atteggiamento tranquillo dei parrocchiani durante la giornata di domenica ha grandemente impressionato l'Arcivescovo.

Egli attende tuttavia per togliere l'interdetto una richiesta formale dalla maggioranza della popolazione.

Una linea aerea Belgio-Madagascar

TOUSSUS LE NOBLE, 29

Questa mattina alle 9.45 l'aviatore Lacuette è partito dall'aerodromo di Toussus le Noble a bordo di un aeroplano monomotore, con due passeggeri, per intraprendere il primo viaggio di studio allo scopo di stabilire eventualmente una linea aerea che dovrà collegare il Belgio e la Francia al Madagascar. La prima tappa prevista sarà Madrid.

NELLA TERRA DEGLI SCANDALI

Una nuova denuncia contro Dumay

Alto funzionario nella truffa dello zucchero

PARIGI, 29

La cronaca degli scandali finanziari parigini annovera oggi delle interessanti novità: una denuncia per irregolarità amministrative presentata contro l'ex direttore del *Quotidien*, Dumay, da un azionista della società proprietaria del giornale; l'interrogatorio dell'ex professore universitario Pollier, autore della truffa di 80 milioni di franchi compiuta a danno dello Stato francese, e infine una lettera del direttore della *Rumeur*, Anquetil, al giudice Glard, perchè si proceda al più presto all'interrogatorio del ministro dell'Agricoltura Hennessy, a proposito della storia dei 150.000 franchi che il giornalista avrebbe estorto al ministro.

La congiura del silenzio

La denuncia contro l'ex direttore del *Quotidien*, Dumay, è stata sporta da parecchi giorni, ma solo ora i giornali che continuano la campagna contro la *Gazette du Franc* hanno potuto violare quella che si chiama «la congiura del silenzio sull'istruttoria». Per comprendere l'origine e la portata di questa denuncia, bisogna riportarsi all'interrogatorio del Dumay il 28 dicembre scorso. Come è noto, il direttore del *Quotidien* rivelò i singolari sistemi amministrativi del suo giornale, e richiesto di spiegare come mai la somma d'un milione e duecentocinquantamila franchi ricevuta dalla *Gazette du Franc* non figurasse nelle scritturazioni contabili, rispose che la somma in questione, come altri denari provenienti da pubblicità finanziaria, era stata registrata senza alcuna indicazione di provenienza in conti speciali. Questo procedimento, dice il Dumay, era stato deciso per evitare che gli impiegati fossero messi al corrente di delicate operazioni amministrative del giornale.

I metodi amministrativi del Dumay e altre gravi circostanze provanti la complicità del direttore del *Quotidien* nello scandalo Bloch-Hanau sollevarono una profonda impressione, e si pensò allora che i fatti avrebbero dato luogo all'emissione di un mandato di arresto. Ma il Dumay fu lasciato tranquillo, e malgrado le continue proteste dei giornali denunciatori dello scandalo la giustizia chiuse l'episodio senza prendere alcuna sanzione. Ora la situazione del Dumay dovrebbe cambiare in seguito alla denuncia sporta da un azionista del *Quotidien*. Costui, riferendosi alle dichiarazioni del Dumay sui suoi procedimenti amministrativi, protesta, in nome del suo diritto degli azionisti a controllare la gestione del giornale, e domanda che la faccenda sia chiarita dinanzi al Tribunale.

Un azionista ingenuo

Ma l'*Ami du Peuple*, edizione serale, commentando la denuncia, dice essere assai poco probabile che questa abbia un seguito. «Il giudice Glard — osserva ironicamente il giornale — ha mostrato di essere rimasto soddisfatto delle spiegazioni fornite a suo tempo dal direttore del *Quotidien*, e, d'altra parte, l'autore della denuncia rivela non poca ingenuità pretendendo di sollevare il velo sui fondi segreti dei giornali cartellisti». Comunque, il giornale si ripromette di seguire con attenzione la sorte definitiva del passo compiuto dall'«ingenuo» azionista.

Il giudice che istruisce il processo per lo scandalo delle prestazioni tedesche di zucchero ha interrogato nel pomeriggio d'ieri l'ex professore universitario e uomo d'affari Léon Pollier, imputato di truffa per ottanta milioni di franchi. Com'è noto il Pollier stipulò col Ministero delle Finanze due contratti per 30.000 tonnellate di zucchero tedesco per l'ammontare di 80 milioni di marchi e presentò la garanzia della ditta inglese Perry, la quale, al momento della scadenza, non fece fronte ai suoi impegni. Ieri il Pollier ha protestato la sua buona fede dicendosi vittima della casa britannica, contro la quale ha presentato denuncia per truffa prima che scoppiasse lo scandalo.

«La ditta Perry — ha detto Pollier — mi offrì il suo avallo per le tratte in cui veniva ripartito il mio debito verso lo Stato francese e io lo accettai sulla fede di autorità le quali mi affermarono che la casa godeva di un credito illimitato. In cambio del suo avallo la casa Perry mi chiese di rimetterle la somma ricavata dalla vendita dello zucchero, in modo che essa medesima facesse allo Stato francese i versamenti per i quali offriva la sua garanzia. Quando seppi che la ditta non aveva adempiuto ai suoi obblighi, rimasi sbalordito. Scrissi chiedendo spiegazioni, ma non ottenni mai alcuna risposta».

Corruzione su tutta la linea

Con questa dichiarazione il Pollier ha tentato di gettare tutta la responsabilità della truffa sulla casa Perry, ma vi è riuscito solo in parte, perchè il direttore della ditta inglese è per l'appunto il russo Newtski, uno dei suoi soci, con i quali egli era in rapporti di affari, già prima degli affari conclusi con lo Stato francese. L'*Ami du Peuple* edizione del mattino, occupandosi particolarmente del modo con cui Pollier e il Newtski riuscirono a trarre in inganno il Ministero delle Finanze sulla solidità della casa Perry, muove contro i due imputati delle gravi accuse, tornando sulla richiesta di informazioni sulla ditta Perry che il Ministero delle Finanze avrebbe rivolto all'ufficio apposito della Banca di Francia.

Il Pollier e il Newtski agirono il primo a Parigi e il secondo a Londra perchè le informazioni fossero soddisfacenti. Il russo corruppe due impiegati della filiale della Banca di Francia, e il Pollier dal canto suo un funzionario della sede parigina. «Così — scrive l'*Ami du Peuple* — in seguito a una frode che spetta all'autorità giudiziaria di mettere in chiaro, un funzionario della Banca di Francia fornì al Ministero delle Finanze le informazioni che il Pollier desiderava fossero date».

Lo stesso giornale, denunciando, d'altra parte, la vasta protezione di cui godevano il Pollier e i suoi amici nel mondo politico e finanziario, scrive che essi riuscirono una volta a impedire che giungessero a Poincaré due lettere scritte da un industriale proprietario di zuccherifici, nelle quali si denunciavano le manovre dell'ex professore di università.

Il programma di provvidenze a favore dei Mutilati

ROMA, 29

Il senatore Lustig, presidente dell'Opera nazionale invalidi di guerra, ha fatto interessanti dichiarazioni circa il programma di provvidenze a favore dei nostri minorati di guerra che l'Opera si propone di svolgere d'accordo coll'Associazione mutilati.

Il senatore Lustig premesso che la lotta antitubercolare, che rappresenta una delle più grandi preoccupazioni e sicure benemerenze del Governo fascista, ha avuto già nell'Opera un efficace appoggio con soddisfacenti risultati in tutte le provincie, ha detto che attualmente l'Opera stessa tende a sviluppare forme di previdenza a carattere economico sociale come il movimento cooperativistico che ha già ricevuto notevole incremento dal fatto che è stato reso possibile agli invalidi di costituirsi mediante il concorso dello Stato una proprietà terriera e una casa di abitazione.

Inoltre il Governo fascista ha dato un grandioso impulso alla costruzione di case di abitazione per mutilati e l'Opera ha proceduto all'approvazione degli statuti e al coordinamento dell'azione delle cooperative edilizie dei mutilati sorte in numero di 180 in quasi tutte le provincie d'Italia.

Il tragico racconto del padre sulla sparizione di Nello Coccia

ROMA, 29

L'udienza di stamane si è iniziata con l'interrogatorio dell'imputato Ernesto Luccarini. Egli narra che la sera della scomparsa di Nello Coccia fu fermato, insieme con altri, e condotto alle Case di Centocelle; gli si voleva far confermare con la violenza di avere rapito il Nello, mentre egli non ne sapeva nulla.

Presidente — Avete subito violenze anche da parte del giudice istruttore?

Imputato — No.

Presidente — Ed allora perchè avete detto al giudice istruttore che avevate recapitata una lettera per incarico del Mari e che questi vi aveva confermato di avere ucciso il bambino?

Imputato — L'ho detto per evitare che mi facesse del male.

Presidente — Al giudice istruttore avete detto che il Marco Mari era un delinquente.

Imputato — Non è vero neppure questo.

A questo punto scoppia un vivace incidente fra gli avvocati delle parti, in merito all'opera svolta dai fascisti per coadiuvare la polizia nelle ricerche dei colpevoli. Ad un tratto l'avv. Cassinelli della difesa, dice: «Sono fascista e mi sento in dovere di dichiarare che qui il fascismo è fuori discussione. Noi intendiamo parlare di elementi isolati che agirono di loro iniziativa».

P. M. — E fecero il loro dovere.

La difesa in coro: «Vedremo in che modo lo fecero».

Presidente — Se gli avvocati non manterranno la dovuta calma, dovrò rinviare la causa a nuovo ruolo. Ristabilita la calma, si dà lettura dei precedenti interrogatori di Luccarini. Durante la lettura l'incidente tende a risorgere ed il presidente sospende l'udienza per alcuni minuti.

Ripresa l'udienza, si continua nella lettura dei documenti. Nell'interrogatorio reso al giudice istruttore il Luccarini si protestò innocente, ma ammise una cosa molto grave, e cioè di avere portata, per incarico del Mari, una lettera intimidatoria alla famiglia Coccia. In un successivo interrogatorio rinnegò quanto aveva dapprima ammesso.

Segue l'ultimo imputato Santino Giovanni. Egli dice di non sapere nulla e di essere completamente innocente.

Presidente — Il Bertocchi, arrestato a Bergamo, disse che voi eravate uno dei rapitori del bambino.

Imputato — Non conosco il Bertocchi.

Presidente — Al giudice istruttore diceste che il Mari vi aveva confermato di avere ucciso il bambino.

Imputato — L'ho detto perchè avevo paura dei fascisti.

Si dà lettura dei precedenti interrogatori dell'imputato e di un confronto da lui sostenuto col Mari, nel quale confermò la confessione fatta dal Mari, di avere ucciso il bambino.

L'udienza è quindi rinviata.

Nel pomeriggio ha inizio l'interrogatorio delle parti lese. Primo a deporre è Augusto Coccia padre del povero piccino scomparso. Egli narra come la sera del primo ottobre 1922 tornando verso la sua tenuta, si avvide della scomparsa del bambino. Fra lo strazio della mamma e di tutti i familiari si iniziarono le ricerche febbrili, ma inutili.

«Avvertii subito — dice il Coccia — il commissario di P. S. Cadolino e le indagini per rintracciare lo scomparso durarono tre giorni incessantemente. Al terzo giorno giunse la prima lettera minatoria in cui si chiedevano le 10 mila lire, pena la morte del mio povero pupo. Fu stabilito un appostamento, ma per l'insufficienza degli agenti inviati dal commissario, i malviventi riuscirono a fuggire. Dalle indicazioni date nella lettera circa il luogo dove dovevano essere depositate le 10 mila lire si vede chiaramente che i ricattatori dovevano conoscere molto bene la mia tenuta. Faccio notare che tanto il Bertocchi che i suoi complici avevano lavorato alle mie dipendenze e che furono da me scacciati».

Avv. Cassinelli della difesa. Conferma la parte lesa di aver dato al maresciallo Trambusti 1000 lire per il viaggio?

Coccia: Sì.

Cassinelli: Perchè, se il figlio del Coccia riconobbe in uno dei fuggitivi il Marco Mari, non lo disse subito al giudice istruttore?

Coccia: Perchè non mi è stato richiesto.

Avv. Cassinelli: Il Coccia disse che i due inseguiti erano uno alto e uno basso....

Coccia: Precisamente come i fratelli Mari.

Avv. Cassinelli: Ma gli agenti vi hanno smentito.

Avv. Sotis di P. C.: Quando gli agenti accertarono che i fratelli Mari avevano le scarpe pulite e non potevano essere gli inseguiti, il Coccia si persuase che non si trattasse di loro.

A richiesta dell'avv. Cassinelli il Coccia, spiega perchè prima ebbe dei sospetti sul proprio fratello e su altre persone e poi abbandonò quei sospetti.

Avv. Cassinelli: Perchè quando ricevette la lettera di ricatto non depositò le 10 mila lire per salvare il figlio?

Coccia: Me lo proibì il commissario Cadolino; mi disse che se avessi posto colà quei soldi mi avrebbe arrestato.

Avv. Cassinelli: E perchè invece mise al posto indicato uno cheque di 20 mila lire quando aveva saputo già che il piccino era stato ucciso?

Coccia: Anche questo per suggerimento del commissario Cadolino.

Dopo alcune contestazioni che provocano qualche vivace battibecco fra le parti, si procede alla lettura dei precedenti interrogatori del Coccia. Quindi l'udienza è rinviata a domattina.

Altre calunniose insinuazioni della stampa francese

PARIGI, 29

Occupandosi della scadenza del trattato di amicizia italo-jugoslavo l'*Oeuvre* scrive:

«A dire il vero esso era un contratto privo di senso profondo dopo che l'Italia, con i trattati del 1917, ha stabilito in Albania un vero protettorato italiano con grande inquietudine jugoslava e persegue nei Balcani una politica diretta contro Belgrado.

«Era tuttavia sempre una carta amichevole che obbligava Roma a qualche prudenza, o per lo meno a qualche spiegazione e che sarebbe potuta servire di base a nuovi negoziati. E' dunque deplorevole che lo si sia lasciato scadere.

Bisogna stare attenti soprattutto che il Governo di Roma, credendosi autorizzato dalla grave crisi interna che attraversa la Jugoslavia presentemente, non prenda pretesto per precipitare la sua azione». — (*Stefani*).

Obbiettivo giudizio inglese sulla condotta dell'Italia

LONDRA, 29

Il corrispondente del *Times* da Belgrado, a proposito delle affermazioni serbe che la scadenza del trattato di Roma consentirà di intavolare su basi migliori i rapporti italo-serbi, scrive che Mussolini è favorevole in massima al nuovo accordo, ma ritiene giustamente che le relazioni quotidiane dei due Paesi bisogna che migliorino assai prima che i negoziati possano cominciare con promessa di successo.

Mussolini certamente desidera vedere alla prova il nuovo regime serbo per accertare se il dispotismo riuscirà laddove la democrazia è fallita.

D'altronde, dopo la ratifica delle convenzioni di Nettuno, non vi sono questioni specialmente spinose da risolvere tra i due Paesi, salvo gli incidenti provocati in Istria da agitatori sloveni.

Il *Times* conclude constatando che intanto l'influenza italiana si stabilisce sempre più saldamente di anno in anno in tutti i Balcani. (*Stefani*).

Gli esami per gli avvocati

ROMA, 29

Con decreto del Ministero della Giustizia sono state fissate le prove scritte degli esami per la professione di avvocato per l'anno 1929 che avranno luogo a Roma presso il Ministero della Giustizia nei giorni 16, 17, 18, 19 aprile 1929 VII alle ore 10 ant.

Le domande di ammissione agli esami suddetti corredate dei documenti indicati nell'art. 11 del R. D. 26 agosto 1926 N. 1653 dovranno essere presentate al detto Ministero della Giustizia non oltre il 1. marzo p. v.

Concorso ai posti di capotecnico nella specialità "idrofonisti,,

ROMA, 29

Con decreto ministeriale è stato indetto un concorso per esami a due posti di capotecnico aggiunto «specialità idrofonisti» nel personale civile tecnico della R. Marina. Al concorso possono prendere parte i giovani licenziati da 1. Istituti nautici sezione macchinisti o costruttori.. 2. Istituto tecnico, (sezione fisico matematica, oppure sezione industriale vecchio ordinamento; 3. Istituti professionali di terzo grado, i quali abbiano compiuto 18 anni di età e non sorpassata quella di 30 fatta eccezione per gli aspiranti i quali abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-918 per i quali tale limite è elevato a 35 anni e per gli invalidi di guerra e decorati al valore militare per i quali è portato a 39 anni.

Esenzioni da contributi sindacali per le famiglie numerose

ROMA, 29

Il Ministero delle Corporazioni, a dimostrazione della speciale benevolenza del Regime verso le famiglie numerose, ha concesso agli iscritti alle associazioni sindacali che vengano esentati anche dai contributi suppletivi tutte le volte che nei loro riguardi concorrano le condizioni volute dalle disposizioni in proposito emanate.

— Si ha da Kaunas che il colonnello Blechavicius, capo di stato maggiore dell'esercito lituano, che è stato recentemente gravemente ammalato, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica a causa del cattivo stato di salute. Il Governo ha accettato le [illegible]

Concorrenza marittima jugoslava

Da qualche tempo il tema della concorrenza marittima jugoslava viene seguito con rinnovato interesse dalla nostra stampa quotidiana. E certamente lo sviluppo della nuova marina adriatica è stato assai rapido e ritmico poichè dalle 100.000 tonnellate lorde circa che l'accordo Bertolini-Trumbic lasciava, nel 1920, agli armatori dello stato S.H.S. si è passati a 147.7.. nel 1923, 153.256 nel 1924; 173.2.. nel 1925, 224.716 nel 1926; 270.000 nel 1927. Mentre le cifre relative al 1928 si aggireranno, pare (mancano ancora le statistiche ufficiali), sulle 300.000 tonnellate. Materiale principalmente acquistato nel Regno Unito i cui cantieri, in questi ultimi anni, hanno avuto ordinazioni per circa un milione di sterline.

La situazione attuale

La marina predetta si dedicò dapprima ai traffici di cabotaggio in una necessaria funzione di collegamento dei centri costieri e delle isole dalmate: necessità diminuita, per altro, in seguito all'apertura di linee ferroviarie di raccordo fra la rete interna principale ed i porti di Spalato e Sebenico. Altre linee furono istituite fra la Dalmazia, Fiume e Trieste in concorrenza con le italiane e si verificò anche, negli anni più recenti, l'inizio di alcuni servizi merci prevalentemente (ma mettendo anche in linea qualche piroscafo misto) — più o meno regolare — verso altri porti esteri: in special modo albanesi, greci e del Levante. Linee che non hanno avuto grande sviluppo; gli scali jugoslavi più importanti (Spalato e Sebenico più degli altri) continuano difatti ad essere collegati bene, dalle nostre Compagnie non solo col Mediterraneo orientale («S. Marco», «Puglia» e «Lloyd Triestino»), ma anche con quello Occidentale («Tripcovich»); coll'Estremo Oriente («Lloyd»); le Americhe («Cosulich» e «Libera Triestina») e l'Africa (periplo africano della «Libera». Gli armatori dello Stato S.H.S. nella loro irreducibile antipatia verso il nome italiano avrebbero voluto emanciparsi ed hanno già chiesto nuove sovvenzioni: ma sul bilancio statale gravano duramente i 20 milioni annui di dinari distribuiti alle 60 linee che esercitano servizi di interesse pubblico e che non è possibile, per il momento, fare di più. Cosicchè il tonnellaggio attuale — tolti i servizi di cabotaggio per 60.000 tonn. e quelli sovvenzionati per 20.000 circa — è quasi completamente adibito alla navigazione libera, ossia al «tramping».

Fusione di società

Ma i sogni, le aspirazioni di sviluppo non sono stati abbandonati. Al mancato aiuto statale sembra cominciano a supplire finanziamenti privati da parte, specialmente, di jugoslavi residenti in America. All'iniziativa di costoro si dovrebbe principalmente la fusione — di recente verificatasi — delle due più importanti Compagnie locali: la «Atlantska Plovidba Ivo Racic» e la «Jugoslavensko Americanska Plovidba». La nuova Società che ha preso nome «Jugoslavenski Lloyd», dispone già di una flotta di 24 piroscafi per 128.000 tonn. lorde e 200.000 tonn. d. w.; essa si è affrettata ad ordinare altri due piroscafi da carico, da 10.000 tonn. ciascuno, ai cantieri inglesi Duxford (consegna nel 1929).

Questo materiale, già prevalentemente impiegato in traffici oceanici liberi, (la prima linea regolare commerciale dai porti jugoslavi al Plata è stata iniziata nel secondo semestre 1928 mediante il piroscafo «Istok» della «Rad es»), e specialmente nei trasporti del nitrato dal Cile in Europa, sarà adibito a linee regolari transoceaniche: la prima fra queste — verso il Centro America, Sud Pacifico, Cile — sarebbe in corso di istituzione.

Vigilare e attendere

Non è ancora ben chiaro se al finanziamento dello «Jugoslavenski Lloyd» partecipino — come si è strombazzato in qualche circolo interessato — capitali britannici. Certo si è che la «Cunard», alla quale — nell'occasione — sono stati attribuiti propositi di cessione di qualche vecchio transatlantico al nuovo organismo per la istituzione di servizi regolari per passeggeri fra Jugoslavia e le Americhe, ha creduto bene di non mettere le zampino nel «Lloyd». Il traffico emigratorio jugoslavo attuale è limitato poco più di 100.000 passeggieri dal 1921 al 1927, le speranze di attirare gli emigranti cecoslovacchi e polacchi (specialmente dopo l'inizio della linea francese degli «Chargeurs Reunis» de Gdynia) appariscono illusorie; la società britannica avrà quindi pensato che... le jeu ne vaut pas chandelle.

Ma la fusione dimostra, comunque, la persistenza di tale una volontà di lotta e di affermazione sul Mediterraneo e sull'Oceano da parte dell'armamento jugoslavo da meritare la più attenta vigilanza dei nostri armatori senza, per altro, eccessive preoccupazioni. Afferma Antonio Cosulich, in una recente adunanza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Trieste, che le navi jugoslave hanno un costo di esercizio minore delle nostre per le ridotte tabelle di armamento, la più scarsa panatica, gli inesistenti oneri di carattere sociale. Ben vero... e si potrebbe aggiungere gli aiuti statali consistenti in esenzioni da imposte sul capitale e sul reddito ed i molteplici sgravi fiscali.

Tutto ciò si riflette sui noli e costituisce un ottimo fattore di concorrenza, ma uno ed un certo punto, poichè è bene tenere anche presente l'alto vantaggio della regolarità delle partenze e dei servizi, della bontà dell'organizzazione, della maggiore sicurezza dei trasporti presentata dalle nostre compagnie. A tale efficienza il naviglio jugoslavo è ben lungi dall'esser pervenuto: comunque ora da ora è bene ricordare ai nostri importatori ed esportatori l'opportunità di dare ogni preferenza alla bandiera italiana.

La quale, nell'Adriatico riconquistato in una durissima guerra, saprà anche tenere il predominio dei traffici.

Ambito riconoscimento estero dell'industria italiana

NEW YORK, 29

La Borsa ufficiale di New York, che praticamente ammette soltanto le quotazioni delle maggiori società americane ed esclude, con solo cinque o sei eccezioni, qualsiasi titolo estero, ha preso oggi una deliberazione che rappresenta un cospicuo e veramente inconsueto riconoscimento dell'efficienza e del prestigio di un'industria italiana.

Lo Stock Exchange ha deciso infatti che vengano ufficialmente quotate le azioni della Società Italiana Pirelli, di cui un importante pacco è stato collocato oggi stesso sul mercato americano, in seguito ad accordi intervenuti tra la National City Company di New York e il Credito Italiano.

Per le formalità connesse con l'operazione e la quotazione in borsa, figurano la National City Bank di New York, depositaria, e J. P. Morgan e Co., quali registratori.

Sotto così alti auspici l'emissione è stata un grandissimo successo che è stato oggetto di animati commenti in questi circoli finanziari e di borsa, i quali non potevano a meno di rilevare questa notevole consacrazione della posizione internazionale che nel campo industriale ha saputo conquistarsi l'Italia, giacchè i pochissimi precedenti di industrie estere ammesse alla Borsa di New York riguardano complessi industriali fra i maggiori del mondo, come il gruppo petrolifero inglese dello «Shell» e «Royal Dutch», il trust internazionale svedese dei fiammiferi, la grande ferrovia transcontinentale Canadian Pacific.

La Pirelli, pur con capitale di minore entità, ha conseguito il privilegio della quotazione con un riconoscimento quindi anche più notevole della considerazione mondiale dovuta. Numerosi titoli esteri vengono negoziati sul mercato di New York, ma si tratta di negoziazioni di mercato libero (Curb Market) e non già di borsa ufficiale.

Le cauzioni dei commercianti

ROMA, 28

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha inviato una circolare ai Prefetti sulle contestazioni del deposito cauzionale da parte dei commercianti.

La circolare dice che nell'intento di rimuovere gli inconvenienti ai quali davano luogo le norme attualmente in vigore il Ministero ha deciso che le Commissioni comunali nelle operazioni di determinazione dei depositi cauzionali da pagarsi dagli esercenti prescindano dal prendere in esame gli eventuali redditi in contestazione e si limitino a commisurare l'ammontare delle cauzioni ai soli redditi di ricchezza mobile effettivamente accertati a carico degli esercenti medesimi.

Un'importante riunione per la bonifica integrale

ROVIGO, 29

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia indetta dal Commissario per la Bonifica Integrale del Polesine comm. prof. Antonio Marozzi presidente della Federazione Nazionale degli Agricoltori fascisti, e sotto la presidenza del Prefetto di Rovigo S. E. il comm. Giacone si è ieri svolta una importante riunione dei presidenti dei Consorzi di bonifica del Polesine e di tutti i segretari amministrativi di detti Consorzi.

Alla riunione oltre alle personalità più note dei Consorzi hanno partecipato tecnici nel campo dell'Agricoltura come il Direttore della Cattedra Ambulante cav. dott. Bragato e il dott. Resch e il Presidente dell'Associazione Fascista degli Agricoltori gr. uff. Vittorio Pelà.

Per primo ha preso la parola il Prefetto di Rovigo S. E. il comm. Giacone il quale ha richiamato alla disciplina che non deve mai mancare i Presidenti dei Consorzi, i quali devono essere sempre animati da un senso di responsabilità, perchè la volontà del Duce di dare alla Nazione un nuovo ritmo nel campo dell'agricoltura non deve essere mai dimenticata.

Il Prefetto si è poi diffuso nel citare gli esempi degli agricoltori nel campo economico, concludendo col dire che è sicuro che tutti sapranno come per il passato compiere il loro dovere verso la Nazione.

Il meraviglioso discorso di S. E. il comm. Giacone fu vivamente applaudito e complimentato.

Parlò poi il prof. comm. Marozzi il quale ha messo in evidenza il lavoro compiuto per la bonifica integrale, illustrando come diversi consorzi abbiano fatto il passaggio alla prima categoria, illustrando anche quanto si è fatto sia nel campo della propaganda come, anche assistenziale verso gli agricoltori che hanno presentato progetti per la bonifica delle loro proprietà.

Ha parlato inoltre sul finanziamento delle opere, dicendosi infine sicuro che il Polesine fascista saprà essere all'avanguardia della Bonifica Integrale. L'oratore fu alla fine lungamente applaudito.

Hanno interloquito ottenendo risposte soddisfacenti numerosi agricoltori.

La riunione si è sciolta non prima avere inviato al Duce i sensi di ammirazione e di plauso per l'opera da Lui intrapresa perchè la nostra agricoltura abbia il posto che si merita nella vita economica e sociale della Nazione.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

Chi ha coraggio, avanzi il piè...

Il prezzo di uno scanno alla "Madre dei Parlamenti,,

LONDRA, 29

La campagna elettorale inglese è in pieno fervore. Le grandi elezioni sono ancora lontane — si tratta di qualche mese — ma gli organizzatori sono sin d'ora in attività: la posta è troppo importante per rischiar di perderla con negligenze e ritardi. Si assiste così già a tutta una serie di preparativi in atto, con l'ufficio previsioni e pronostici che funziona in pieno, e coi giornali dei vari partiti in belligera attesa del supremo sforzo.

I *managers* sono fra tutti — e si capisce — i più indaffarati e ansiosi. Nei paesi anglosassoni le elezioni sono ancora un'affare da *managers* da imprenditori, che considerano la lotta politica come una questione affrontabile con la mentalità di un organizzatore di incontri di boxe. Quali vantaggi e quali svantaggi presenti il sistema, è inutile ora indagare: il cronista segnala per oggi il fatto e tira via.

Una delle più curiose caratteristiche della preparazione elettorale è data dalla mancanza di candidati conservatori. Pare incredibile, ma ben 120 deputati della grande falange di destra hanno deciso di non ripresentare la propria candidatura ai Comuni. Patriottismo? Opportunismo? Egoismo personale? La cosa è ancora in parte misteriosa. Ma intanto la direzione del partito è preoccupata per la difficoltà, che sembra maggiore di quanto si credesse, di trovar gente in grado di sostituire con buoni affidamenti la serrata falange dei deputati dimissionari dalla candidatura.

Ed ecco i *managers* all'opera. Bisogna scovare i candidati. Chi se la sente di salir sulla pedana? L'invito è lanciato ai quattro venti. Chi ha coraggio avanzi il piè... Pochi sono tuttavia coloro che hanno accolto l'invito, molto allettante in sè, ma di dubbio per le enormi spese che comporta.

E' questa la principale e forse l'unica ragione per cui, spettacolo incredibile per chi non sia addentro nelle segrete cose, c'è oggi tanta penuria di candidati conservatori in Inghilterra. Aspirare all'onore dei Comuni costa moltissimo: e quando non provveda la cassa del partito, occorrono fortune ingenti per affrontare l'alea della lotta. Nella classica terra del parlamentarismo, non c'è ingenuo che non sappia oggi che i rappresentanti del popolo, specie se del partito conservatore, debbono pagar cara, e di tasca propria, l'aspirazione alla carica parlamentare.

Si tratta di investire — non si parlava poc'anni di organizzazione affaristica della lotta? — qualche cosa come duecentomila delle nostre lire in cifra media. Alcuni seggi costano molto di più. Si parla di cinquemila sterline, circa mezzo milione di lire. E pazienza se si fosse sicuri di vincere: ma la fortuna maligna può spesso riserbare al candidato, di qualunque partito esso sia, di essere battuto in pieno dai candidati avversari: avventura poco piacevole per chi, animato da patriottico zelo, ha investito nella lotta notevole parte del suo patrimonio.

A questa stregua è innegabile che gli altri due partiti in lizza — il laborista e il liberale — stanno un po' meglio. I liberali sono forti dell'immensa riserva finanziaria accumulata da Lloyd George, e dal medesimo gelosamente custodita per gli scopi del partito. Si tratta di tre milioni di sterline messi insieme dal «mago gallese» durante la permanenza al potere con i compensi (dicono i maligni) provenienti dalla distribuzione di di onorificenze... Indubbiamente però queste prebende, se ci furono veramente, vennero più tardi aumentate da giudiziosi investimenti e da ancora più giudiziose speculazioni che il «mago» ebbe agio di fare, sfruttando le sue numerosissime conoscenze e i vantaggi del mestiere.

I laburisti godono di un altro privilegio: quello di avere dei «managers» che lavorano... per la gloria, e che non abbisognano quindi, per la campagna elettorale, che di somme minime: un bel vantaggio se si pensa alle cifre esposte poc'anzi sul costo medio e personale di una candidatura per i Comuni.

Le previsioni sull'esito del voto, quando non sono premature, sono naturalmente discordi. C'è chi giura sulla vittoria dei laburisti, e chi pronostica invece a colpo sicuro uno schiacciante successo conservatore. E poichè mai persone al mondo è più sicura di sè degli astrologhi e dei profeti, così i credenti nella vittoria dei conservatori si spingono fino a precisare nei suoi termini la vittoria dei loro prediletti. Secondo un calcolo che ottiene un certo favore nel mondo politico, i conservatori vinceranno con una maggioranza di quaranta seggi sui laburisti. Manco a dirlo, questi si dicono a loro volta sicurissimi di vincere e ai quaranta seggi di maggioranza dei conservatori ne contrappongono trenta di maggioranza propria.

Chi vivrà vedrà, dice il proverbio. Ma frattanto il caso più interessante è quello dei liberali. Ridotti a una sparuta falange di sopravvissuti, i liberali vivono di speranze. E la speranza maggiore è quella di una vittoria non troppo schiacciante dei laburisti. Se il partito di sinistra — ragionano gli strateghi liberali — vince, ma non troppo, esso sarà costretto, per disporre di una effettiva maggioranza in Parlamento, a ricorrere all'appoggio delle squadre liberali, le quali verranno così a trovarsi in privilegiata posizione di vantaggio, che speculando sulla debolezza dei laburisti, sarà loro possibile ottenere da questi, in cambio di un prezioso appoggio ai Comuni, concessioni e vantaggi.

La lotta si svolgerà comunque quasi certamente col triangolo dei partiti intatto. Non si avrà in altre parole quella fusione liberale-laburista la quale, auspicata e predicata da pochi e non seguiti assertori, sembra per il momento esclusa.

La Jugoslavia ratifica il patto Kellogg

BELGRADO, 29

Su proposta del Ministro degli Esteri ad interim e Ministro delle Poste e dei Telegrafi, il Re ha firmato ieri la legge per la ratifica del patto Kellogg i cui istrumenti sono stati oggi inviati a Washington.

L'Agenzia *Avala* smentisce le notizie secondo le quali l'ex Ministro Nincic si sarebbe recato a Parigi incaricato di una missione speciale e dichiara inesatta la notizia della prossima nomina di Nincic a Ministro di Jugoslavia presso il Vaticano.

Brillante atterraggio di Balbo sorpreso da una bufera

ROMA, 29

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Oggi, nelle primissime ore del pomeriggio, S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è partito dal campo di Centocelle pilotando un apparecchio A. 120, diretto in alcuni campi militari del nord per improvvisa ispezione.

«Giunto nei pressi di Foligno con discrete condizioni di tempo, l'apparecchio ha dovuto essere spinto al di sopra delle nubi, che, nella zona dell'Appennino, erano tali da impedire di procedere al di sotto di esse.

«S. E. Balbo ha così diretto verso il mare convinto di trovare colà tempo buono, secondo le informazioni metereologiche ricevute prima della partenza. Ivi giunto però, dopo essere disceso a bassa quota attraverso le nubi, trovandosi sopra il mare in tempesta e senza poter vedere la costa, potè finalmente raggiungere la spiaggia presso Ancona e risalire verso nord.

«Fra Pesaro e Cattolica, sorpreso da una bufera di nevischio che toglieva ogni visibilità e che andava crescendo, l'on. Balbo si è trovato nella necessità di compiere un atterraggio di fortuna, ed infatti, con pronta decisione, è riuscito a discendere a Miramare, presso Rimini, a venti metri dalla riva posando le ruote al limite dell'acqua tra la risacca del mare.

«La manovra, resa ancor più difficile dalla necessità di evitare un possibile investimento di alcuni gruppi di pescatori intenti a raccogliere frutti di mare, è riuscita in modo brillante e perfetto, degna delle squisite qualità di pilota, ormai note, del giovane Sottosegretario di Stato all'Aeronautica.

«Persistendo il tempo cattivo, S. E. Balbo, dopo essersi asciugato dell'acqua di mare che nell'atterraggio investiva l'aeroplano, tra l'ammirazione e l'acclamazione degli astanti e dei sopraggiunti proseguiva in automobile alla volta di Ferrara, mentre l'apparecchio, tirato a riva nelle perfette condizioni in cui era disceso, partendo dalla spiaggia stessa proseguirà regolarmente il suo viaggio appena le condizioni del tempo lo permetteranno».

Uno svio sulla direttissima Roma-Napoli

ROMA, 28

Alle ore 15 circa di oggi, il treno diretto 59, proveniente da Roma, transitando nella stazione di Torricola della direttissima Roma-Napoli deviava su uno scambio con la locomotiva e il bagagliaio. Nessun danno alle persone, lievissimi danni al materiale. Dalle prime indagini risulterebbe che lo svio è stato determinato dalla inesatta posizione dello scambio, dovuta alla negligenza di un operaio addetto alla sua manutenzione. Seguono ulteriori accertamenti.

Il soggiorno romano dei Reali di Svezia

ROMA, 28

Il Re di Svezia è giunto, come è noto a Roma ieri ed ha preso alloggio a Villa Svezia in Via Aldrovandi, dietro il Giardino Zoologico ove l'Augusto Ospite dimorerà durante la sua permanenza nella capitale. Lo scopo di questa visita ha un carattere puramente privato perchè il Re di Svezia, come già fece ripetutamente un'altra volta, ha voluto recarsi a Roma per visitare e trattenersi con la Regina Vittoria che ogni anno usa trascorrere l'inverno nella serenità tiepida della villa romana.

Il Re e il suo seguito si tratterranno nella nostra città 16 giorni. Durante questo periodo nessuna visita, nessuna cerimonia più o meno ufficiale turberà il carattere intimo e familiare del soggiorno. Lo Augusto Ospite occuperà invece le sue giornate romane compiendo, come fece le volte scorse, qualche visita nei dintorni della capitale e molto presumibilmente una di tali visite sarà destinata a Nemi ove il Sovrano, che è un appassionato di archeologia e di romanità, osserverà lo stato dei lavori per il prosciugamento dello specchio di Diana e per il ricupero delle navi imperiali.

Secondo una notizia da Stoccolma la visita a Roma del Re sarebbe da mettere in relazione con lo stato di salute della Regina, che in quei circoli ufficiali si afferma sia poco soddisfacente.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'arma dei vili

La condanna di due calunniatori

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero

La calunnia è la manifestazione più bassa e triste d'un animo umano. I vili l'adoperano, come arma, per colpire il nemico, per rovinare moralmente e materialmente la persona odiata.

Un ottimo ed onorato cittadino è stato vittima di due individui che un solo scopo avevano: annientarlo con una grave accusa, completamente. Fortunatamente per lui, la scellerata arma s'è spuntata al primo urto con la realtà insopprimibile, inalterabile.

Il 21 marzo dell'anno scorso, sollevò vivi commenti a Cannaregio ove è conosciuto assai, l'arresto di Adolfo Nardini proprietario di diversi stabili e d'un avviato negozio di frittura e vendita pesce — il caratteristico fritolin. Era stato denunciato per avere ripetutamente offeso S. E. il Primo Ministro. Il Nardini che già aveva avuto sentore della trama che contro di lui s'ordiva ed aveva inviato memoriali al Console cav. Muratori e allo avv. Iliride Caselati, allora Segret. Fed. del P.N.F., protestò vibratamente contro l'immeritata accusa e svelò invece, perchè e ad opera di chi era sorta.

L'istruttoria è stata breve. L'innocenza del Nardini rifulse in piena luce meridiana ed il Giudice Istruttore lo prosciolse per inesistenza del fatto.

Gli accusatori maligni vennero così smascherati e il castigo che chiedevano contro l'innocente venne ad essi inflitto. Sono costoro: Luigi Arici fu Luciano di anni 52 e Federico Brocca di Giovanni di anni 28. L'uno e l'altro avevano motivi di rancore contro il Nardini.

L'Arici era stato inquilino di una casa del friggipesce, casa composta di numerosi vani e che egli aveva adibito a pensione. Ma pare che il guadagno non fosse quale e quanto lo Arici si aspettava e ben presto, per incrementare il suo speciale genere di commercio, acconsentì ad ospitare donne cui piaceva la vita libera e spensierata. Lo ha detto il maresciallo Decima. Ma c'è di più. Il Decima che sovra stende alla squadra del buon costume — dovrebbe chiamarsi contro il cattivo costume — in una sorpresa, effettuata un giorno nella pensione disturbò non solo diverse coppie irregolari, tutte di maggior età, ma anche una minorenne che nonostante le lagrime e le preghiere fu riconsegnata alla famiglia. Dopo questo fatto, il Nardini ottenne una sentenza di sfratto contro lo Arici il quale avrebbe giurato di vendicarsi.

Il Brocca, viceversa, era dipendente del Nardini. Ubriacone, già alcoolizzato — malgrado la giovane sua età — parecchie volte era stato licenziato e poi ripreso in servizio per pietà. In seguito ad una sbornia più potente delle altre Nardini non ne aveva voluto più sapere e se ne era sbarazzato assumendo altro garzone.

Così i due s'associarono nel rancore, agirono in combutta. Al dibattimento è risultato che agevolò loro il compito tale Vittorio Pavan, già milite della Milizia. Molto s'è discorso del Pavan: avrebbe aizzato il fuoco della vendetta che covava negli animi di Brocca ed Arici per trarne partito. Più di un teste ha detto, chiaro e tondo, che il Pavan aveva fatto intendere che tutto sarebbe stato messo a tacere se il Nardini — uomo danaroso — avesse sborsato una grossa somma. Ha avuto perfino l'impudenza di chiederlo il danaro, allo stesso Nardini il quale gliela negò non subendo la minaccia ed affrontando il pericolo della denuncia con l'animo sereno con la serenità che deriva dalla coscienza tersa come il cristallo.

Il Pavan non è comparso all'udienza e così non si sono avuti i confronti che la sua presenza avrebbero resi necessari ed interessanti. Tutti i testi, e sono stati molti hanno deposto non solo sulla inesistente offesa al Primo Ministro sulle circostanze che accumularono l'odio nei due nemici del friggipesce ma addirittura favorevolmente al Nardini sia dal lato politico che morale. Sono stati sentiti il seniore cav. Volpe; il maresciallo Decima, l'ex commissario di P. S. cav. Agostinelli ed altri. Brocca e Arici vennero bollati come la loro cattiva azione meritava e la loro personalità è apparsa quale ognuno può immaginarsi: il rappresentante la parte civile avv. Italo Virotta e il P. M. cav. Prospero hanno avuto parole di sdegno contro i due calunniatori.

Il Tribunale — accogliendo la proposta del P. M. — ha condannato ciascuno dei due ad anno uno reclusione ed anni due di interdizione dai pubblici uffici.

Difendeva l'avv. A. Bondi.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw 0.2. — 17-17.30. Cantuccio dei bambini. — 17.32-18 [illegible] — 21. [illegible] dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw 1.2. — 12.20: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto [illegible] — Chiusura della Borsa - [illegible] Cronaca del Porto - [illegible] gramo. — 20.40 circa: [illegible] Armando Cittadini [illegible] musico umbinate di [illegible] bo). — 20.50 circa [illegible] dell'operetta in 3 atti [illegible] peria dei Dodaro di [illegible]

MILANO (1 MI) m. 504.2 Kw [illegible] — 11.15-12.15 Musica [illegible] — 12.30, Radio Quartetto [illegible] A. R. — 13.30 Prezzi [illegible] della Borsa. — 16.30-17 [illegible] trasmissione Quintetto [illegible] Mercati e Cambi [illegible] Cantuccio dei bambini - [illegible] «Conversazione artistica» [illegible] 18: Comunicazioni [illegible] Concerto di musica [illegible] -24 Musica da ballo.

NAPOLI (1 NA) m. 33[illegible] Kw [illegible] — 14: Borsa — 16 [illegible] giorno. — 17 Concerto [illegible] varia col concorso [illegible] Di Napoli. — 21 [illegible] 21.02 Concerto con [illegible] chestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8 Kw [illegible] — 13.14. Concerto del [illegible] — 14-14.10 «Giornale parlato» Chiusura della Borsa - [illegible] 16.40-17.20 «Giornale parlato» [illegible] tizie - Cambi - [illegible] cullo - Comunicazioni [illegible] 17.30-18.30 Concerto [illegible] vocale diurno. — 19 [illegible] nale parlato» - Comunicati [illegible] e del Dopolavoro - [illegible] (20.15) - Notizie - [illegible] tino meteorologico. — 20.30 [illegible] «Giornale parlato» - [illegible] giornalis. — 20.45 [illegible] d'opera.

TORINO (1 TO) m. 27[illegible] Kw [illegible] — 16.45: Borsa - Mercati - Cambi. — 17. Concerto di Orchestra dell'E.I.A.R.

VIENNA - m. 519.9 Kw 15 — 11: Musica dei [illegible] del Quartetto Silving. — 21 [illegible] Banda (Il nostro), tragedia [illegible] to di A. Strindberg [illegible] musica serale, con [illegible] l'Orchestra Silving-Geiomet.

BRUXELLES - m. 511 - Kw [illegible] 1.5. — 21.3 Concerto da [illegible] Intermezzi: Goldon [illegible] chi), M. G. Bosst.

PRAGA - m. 343.2 - Kw X — 21.20 Concerto: [illegible] Mandarino, [illegible] pravnik, La Ninfa, [illegible] Notte di Maggio, Rimsky Korsakow [illegible] La Vita per lo Zar [illegible] cipe Igor, Borodin, [illegible] tre, Gretchaninow, La Sposa dello Zar, Rimsky Korsakow; Danza Persiana, Mussorgsky.

BRNO - m. 452.3 - Kw 3. — 20 Orchestra Jagni.

BRESLAVIA - m. 321.2 - Kw

GLEIWITZ - m. 326.4 - Kw 4. 20: Ritrasmissione da Berlino [illegible] dericas, operetta in tre atti di Lehar.

LIPSIA - m. 361.9 - Kw 4.

Dresda - m. 250 - Kw 0.75 — 20 Ritrasmissione dalla Chiesa di S. Nicolò, Concerto diretto [illegible] concorso dell'Orchestra [illegible] Lipsia e d'un violinista [illegible] C. Hoyer, Enrico Marteau E [illegible]

FRANCOFORTE SUL MENO m. 428.3 - Kw. 4

CASSEL - m. 250 - Kw 0.75 — 20: Frammenti dell'opera tedesca. Concerto della R. O. con il concorso di cantanti. Gluck, Mozart, [illegible] ber, Marschner, Lortzing, [illegible] Wagner.

BERLINO - m. 475.4 Kw 4

STETTINO - m. 283.2 - Kw 0.75 — 20 Ritrasmissione dal [illegible] dell'Ovest di Charlottenburg [illegible] dercas, operetta in tre atti di Lehar.

MONACO DI BAVIERA - m. 536.7 - Kw 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw [illegible] — 20: Concerto di [illegible] Muchlhaeld. Pezzi di Mazzani, [illegible] rega, Farnani, Mertz, Malata.

LONDRA (2 LO) - m. 3[illegible] - Kw 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. [illegible] Kw 2. — 21.15: «Il Gallo d'oro» Rimsky Korsakow.

VARSAVIA - m. 1411 - Kw [illegible] — 20.30 (dal Conservatorio) [illegible] che di Bach: Suite N. [illegible] per violoncello solo [illegible] certo «italiano» per [illegible] cri; Concerto Brandeburghese [illegible] in sol magg. per tre [illegible] 3 violoncelli, contrabbasso e piano [illegible] 22.5 [illegible] Come domani.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. [illegible] - Kw 3 — 23-24 Orchestra [illegible] Aria in mi [illegible] Bach [illegible] to, Haydn [illegible] Seles [illegible] sticana, Mascagni [illegible] mann - Arie Andaluse, [illegible] ma primavera, Grieg - Balletto [illegible] samonda), Schubert Pastorale [illegible] rera.

ZURIGO - m. 489.4 Kw 1 — 17.15 Per la gioventù. Una giornata a Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 43

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

— Niente affatto. Uno degli orecchini era sopra le foglie morte, e l'altro era attaccato ad un ramicello secco. Pareva che fossero stati gettati con forza.

— E allora, mio padre?

— Tuo padre è senza dubbio innocente anche del furto. Un ladro avrebbe nascosto i gioielli, ciò salta subito agli occhi. Anche il giudice istruttore la pensa così benchè tu mi, non sappia essere imparziale.

— Mio padre è stato liberato?

— Sarà posto in libertà provvisoria oggi stesso. Subito sarà presentata la domanda di revisione del processo.. Ma tu conosci meglio di me la procedura.

Dopo una breve pausa il signor Sartines aggiunse:

— Tuo padre è salvo, Giovanni, ed io sono felice per te.

Giovanni Laurent tese la mano con riconoscenza al signor Sartines.

— Mio padre è salvo! Mio padre! Quando penso a questa parola, io penso a mio padre come penso a te, con lo stesso affetto. Tu mi hai amato come un figlio... Io sono un figlio che ti ricambia con tutta l'anima l'amore che hai nutrito per me.

— Piccino mio, mio caro piccino.....

I loro occhi erano umidi di lacrime.

Vi fu poi un silenzio di pace che accomunò i pensieri di tutti. Giovanni disse:

— Come lo spiega il signor Girard il fatto di essere stati gli orecchini strappati dalle orecchie di Paolina?

— Non so che pensarne. Esita, cerca, dubita che tale violenza sia imputata a Susanna. E si chiede: Perchè? Egli immagina che un colloquio violento abbia preceduto il dramma. Noi che sappiamo la verità, che sappiamo che Paolina ha mentito, possiamo facilmente supporre la verità. Gli orecchini erano stati acquistati da te.. Senza dubbio, in un momento di gelosia esacerbata, Susanna si è accanita contro tutte le cose che potevano allarmare il suo cuore.... Ella ha strappato gli orecchini regalati da te, e li ha buttati nel parco.

Senza dubbio, senza dubbio! — mormorò Giovanni.

— Ella ha ucciso mia figlia, e la ha orrendamente straziata.. io la odio... Eppure sento ancora per lei un po' di riconoscenza perchè ella soffre ma non consente a disonorare la sua memoria. Ella potrebbe, se volesse, gettare del fango sulla povera morta, facendosi forte delle parole dette dall'infelice stesso.

Il rumore di una vettura che entrava nel cortile, interruppe quel colloquio. Il signor Sartines alzò la tendina della finestra e disse:

C'è il dottore.

Infatti dopo due minuti egli entrava nella camera.

— Come va il malato? Molto bene, vedo.... Il polso? Buono. Il colorito è più ravvivato. ... Ma bisogna che parli poco, che riposi. Non troppe emozioni... Ancora qualche giorno di riposo e poi trasporteremo il signor Procuratore a Saint-Mihiel.. Ora è fuori pericolo.

— Che giornata felice! — disse la signora Sartines.

— Sì, una bella giornata — ripetè Giovanni.

Ma le sue parole nascondevano una intima sofferenza. Egli pensava a Susanna.

— Susanna!

— Per lei continuava il dolore. Una ombra cupa gravava sul suo avvenire, sul suo amore...

Susanna! Aveva ucciso.. ed a quel gesto folle ed esasperato aveva unito un delitto lungamente meditato e rinnovellato ogni giorno. Aveva lasciato che un innocente soffrisse in prigione le angoscie di una onta ingiusta, d'una morte immeritata. Ella aveva permesso che s'innalzasse la ghigliottina...

Che anima aveva adunque?

Pensando al passato, egli la rivedeva con lo sguardo puro, le labbra fresche, il cuore delicato e sincero... Quello sguardo, quelle labbra, il suo cuore stesso avevano mentito, poichè Susanna Luzy s'era abbassata al punto da lasciar languire in carcere un innocente, da lasciarlo morire per colpa sua..

Per tutto quel giorno, ed anche nella notte, Giovanni pensò a Susanna Luzy.. Il suo avvenire era chiuso... L'omicidio innalzava un ostacolo insormontabile.. Il sangue della morta rompeva quel legame annodato in un passato di tranquillità. Giovanni, scendendo nei segreti recessi dell'animo suo capì che il gesto folle di Susanna non sarebbe bastato a distruggere il suo amore per lei. Capeva benissimo che il colpo definitivo l'aveva dato il suo ultimo delitto...

Cominciava una nuova sofferenza.

— Giovanni sentiva che l'amava ancora. La ragione distrugge, ma l'anima resta fedele. Giovanni sentiva di non essere padrone del suo dolore come poteva esserlo delle sue azioni.

Nella notte, ad occhi chiusi, perchè sua madre lo credesse addormentato egli soffrì per colei ch'egli aveva accusato e che era altri accusavano.. Soffrì per la dolcezza del passato e per l'angoscia del domani....

Verso mezzanotte, i cani abbaiarono furiosamente nel cortile. Poi la loro voce minacciosa e lugubre, si calmò, ma tratto tratto rompeva ancora il silenzio attorno alla casa, immersa nel sonno..

Qualcuno si svegliò: nella stanza attigua a quella del malato si diceva:

— I cani hanno abbaiato insistentemente; certo qualche vagabondo è venuto a gironzare attorno alla casa.

Si sentirono dei rumori diversi, di passi, di usci aperti, di imposte sbattute.

Giovanni guardò presso di sè la madre che s'era addormentata sulla poltrona, e sorrise.

I cani abbaiarono ancora. Una voce d'uomo ordinò:

— Andatevene... Non c'è alloggio per i viandanti, qui. Volete andarvene?

Matilde si svegliò e vide suo figlio che la guardava sorridendo. La voce del contadino gridava:

— Non vi facciamo l'elemosina... Se non ve ne andate slego i cani.

— Che cosa accade? — chiese Matilde.

— C'è un vagabondo che chiede l'elemosina.

— Gliela avete rifiutata? Gliela farò io.

Ed alzatasi uscì dalla camera e traversò la cucina. Le prime [illegible] del giorno giungevano deboli ancora.

Matilde si avvicinò alla porta socchiusa. Davanti alla porta vide un uomo in atto umile col berretto in mano e che parlava a bassa voce a qualche passo di distanza i contadini tratteneva a stento i cani che volevano slanciarsi sopra di lui. Ella non potè trattenere un grido:

— Lei!

Aveva riconosciuto il padre di Giovanni.

Egli la vide ed avanzò di qualche passo, sempre col berretto in mano, a capo chino, come se varcasse la soglia di una chiesa.

Fu lei che parlò.

— Che cosa vuole?

— Desidererei vedere mio figlio per l'ultima volta.

— Entri — diss'ella

(continua)

CRONACA DI VENEZIA

Per una buona notizia

Secondo notizie attendibili venuteci da Roma, l'amministrazione ferroviaria avrebbe deciso di temperare l'inasprimento recato alla Tariffa ferroviaria Venezia Marittima-Austria col provvedimento 16 Ottobre 1926 che aumentava il costo del trasporto dei cereali, accogliendo in argomento le ragioni addotte a tutela dei nostri traffici dal Provveditorato al Porto di Venezia. Il provvedimento sarebbe di imminente pubblicazione con decorrenza dal 1.o Febbraio prossimo.

Ed ora un breve commento.

Nella «Gazzetta» del 30 Dicembre 1928 col titolo «Aspetti nuovi di un vecchio problema tariffario portuale» abbiamo analizzato un perspicuo studio apparso nel Bollettino Ufficiale del Provveditorato al Porto (n. 11 - Novembre 1928) sulle conseguenze sfavorevoli che sarebbero derivate al nostro traffico portuale dalle modificazioni recate, con decorrenza dal 15 Ottobre u. s., alla vigente tariffa pei trasporti ferroviari dei cereali da Venezia Marittima alle Stazioni delle Ferrovie Federali austriache del Tirolo e del Vorarlberg.

Riportandoci — per una più serrata dimostrazione della tesi — ai dati statistici ed alle argomentazioni tecnico-economiche contenute in quello scritto, ci studiammo di chiarirne anche ai profani i termini fondamentali e le ragioni più sicure. Ciò perchè al Provveditore al Porto, che ci constava aver preso la iniziativa di dimostrare al Governo come quel provvedimento, gravoso per noi, non avrebbe recato utilità alcuna all'amministrazione delle ferrovie; non mancasse l'aperto consenso di coloro i quali si interessano alle nostre faccende in quanto hanno di più essenziale al nostro avvenire. E poichè ce n'era fornita l'occasione, credemmo bene di riproporre, nel suo profilo più generale, il problema, tant'altre volte discusso, dei rapporti funzionali tra il nostro scalo e quello di Trieste, nella sua connessione intima con quello della nostra politica tariffaria. Facemmo così rilevare, anzitutto, come le modeste utilità realizzate, finora, dalla applicazione della Tariffa 15 Ottobre 1926 non avessero alcun significato agli effetti di un definitivo giudizio sulla efficacia e sulle possibilità di svolgimento ulteriore delle agevolazioni che si erano volute accordare ai nostri traffici di transito non in concorrenza — come troppo spesso si compiace di ripetere l'asinità dei mettimale — ma in funzione parallela con quelli — importantissimi e delicatissimi anche per noi — di Trieste. Nella Tariffa Venezia-Austria noi abbiamo, infatti, veduto un completamento del piano di difesa dei nostri commerci con l'estero che ha le sue linee fondamentali nella Tariffa adriatica e nell'accordo del 1922 pel traffico italo-cecoslovacco a traverso Trieste. Ricordati, quindi, insegnamenti antichi e nuovi venutici d'oltre Alpe circa i mezzi coi quali le economie integrali od autarchiche alla Federico List avevano tentato, ed erano in parte anche riuscite (si ricordi il sogno del Weltreich) a diventare economie complementari di minori economie nazionali; confermammo l'antico nostro convincimento circa la urgenza di dare alla nostra politica dei trasporti — precisamente in contrasto col lamentato provvedimento che feriva interessi nostri ancora modesti ma capaci di qualche sviluppo — criteri ed andamenti più schiettamente industriali superando definitivamente derivazioni e residui mentali di carattere burocratico che ancora la appesantiscono.

La notizia che ci viene da Roma — ed abbiamo proprio ragione di credere rispondente a verità — sarà debitamente apprezzata a Venezia non soltanto in quanto testimonia della alacrità dell'organo preposto al nostro governo marittimo, ma della sensibilità sempre più aperta della nostra amministrazione alla voce del pubblico. Vorremmo tuttavia che essa significasse anche qualche cosa di più di quel che può essere contenuto nella lettera e nei termini angusti dell'annunziato provvedimento. Ci dicesse, cioè, di quell'orientamento coraggioso verso i problemi d'avvenire al quale, meno d'ogni altra, può sottrarsi l'amministrazione delle ferrovie di un grande Stato moderno. E poichè abbiamo sfiorato l'argomento, sia consentito alla onesta nostra schiettezza di essere, ancora una volta, precisi del nostro pensiero in materia di tanta importanza per l'avvenire del paese.

L'amministrazione delle ferrovie italiane ha compiuto — particolarmente negli ultimi anni — grandi ed esemplari progressi: ma più nel suo aspetto tecnico che nello spirito e nella meccanica del suo ordinamento tariffario sul quale premono ancora preoccupazioni contabili e vedute fiscali da abbandonarsi nell'interesse di tutti. Nè ci appare essa abbastanza disposta a una valutazione realistica dell'importanza assunta, nel regime generale dei trasporti, da certe manifestazioni della modernità: ad esempio dall'automobilismo. Le facoltà riconosciute dai Decreti 7 Ottobre 1926 e 28 Ottobre 1927 al Direttore Generale delle Ferrovie di concedere riduzioni di tariffa quando ciò sia richiesto dalla urgenza di conservare, sviluppare od acquisire traffici di cose in servizio interno ed anche internazionale, rappresentano indiscutibilmente un'arma più che necessaria dinanzi allo svolgersi tumultuoso della vita economica moderna; ma non sono sufficienti — a parte la provvisorietà delle concessioni — a fronteggiare situazioni complesse del genere di quelle che il progresso della tecnica da una parte e la sempre maggiore delicatezza del meccanismo degli scambi, dall'altro, vanno creando. Forse il momento è proprio questo per accingersi all'opera ponderosa, ma non paurosa, di revisione di tutto il nostro regime tariffario. Il clima politico nel quale viviamo e gli uomini che lo dominano, sono adeguati all'alta fatica. Ed è proprio codesta persuasione di necessità, di urgenza, e di possibilità, che ci ha fatto commentare con qualche larghezza l'ottimo provvedimento deciso dalla amministrazione ferroviaria a favore di Venezia. Il quale spetta ora a noi - e proprio a noi - di sfruttare senza incertezze o pigrizie, nel modo migliore e nella più larga misura.

Giuseppe Fusinato

Il Sindacato Regionale Giornalisti a Lando Ferretti

Il Segretario Regionale dei Giornalisti Veneto-Tridentini comm. Gino Damerini ha inviato all'on. Lando Ferretti per la sua nomina a Membro del Gran Consiglio Fascista, il seguente telegramma:

«On. Lando Ferretti, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo - Roma. — Giornalisti Veneto-Tridentini esprimonti mio mezzo felicitazioni fervide per tua assunzione alta carica che onora te non meno che nostra classe. Devoti saluti affettuosi. — *Gino Damerini*».

Concerto pro Tempio Votivo da erigersi al Lido

Domenica nel pomeriggio in una sala del palazzo Donà dalle Rose venne eseguito un concerto pro erigenda cappella votiva di Lido. L'esecuzione venne affidata ad un coro di fanciulle accompagnate da una orchestra d'archi; masse queste composte da allievi della scuola di S. Cecilia di Venezia.

Nella prima parte del concerto vennero eseguite musiche di Marcello, di Rubinstein, di Possi e di Gounod: i cori e l'orchestra, sotto la guida del maestro don Matteo Tosi, filarono perfettamente, intonati e malleabili alla volontà di espressione del maestro.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte il sacerdote Zinato, che è segretario della Commissione per il monumento, tenne un breve ed efficace discorso per illustrare tutto il significato morale e religioso dell'opera d'arte e di pietà cui andranno devoluti gli introiti della audizione.

Quindi il concerto riprese e venne eseguita per la prima volta una cantata per coro, orchestra e due soliste (signorine Carraro e Sussi) del maestro Don Matteo Tosi. La composizione ispirata al «Transito di S. Agnese» è opera nobilissima ed assai interessante pei caratteri della sua elaborazione armonica e contrappuntistica come per le idee da cui è ispirata e per il senso sinceramente umano della sua espressione.

La musica del maestro Tosi pur restando rigidamente fedele alle più schiette forme tradizionali, trova freschezza e colore tutto nuovo da un uso sapiente dei colori orchestrali e anche quando più si stacca dalle maniere liturgiche e più s'abbandona a sfoghi espansivi serba una dignità e una compostezza affatto singolari.

Le due soliste cantarono attente, corrette ed efficaci. Unanimi applausi chiusero il concerto e il pubblico che gremiva la sala, reclamò un bis che venne concesso con l'esecuzione dell'ultima parte della cantata.

Erano presenti Mons. Ravetta per il Patriarca, il comm. Bosmin per il Podestà, il cav. Russo per il Prefetto ed il dr. Valtorta per il Fascio.

Certo l'incasso fu cospicuo aumentato anche dai proventi della vendita di cartoline recanti la riproduzione del modello del Tempio, e di ciò va data ampia lode alla commissione organizzatrice del trattenimento formata dalla contessa Amalia Donà dalle Rose, dalle signore Supioli e Coletti e dal conte Lorenzo Donà dalle Rose.

Feste e trattenimenti

IL BALLO DELLA BUCINTORO. — La Reale Società Canottieri Bucintoro organizza per le serate del 2 e del 12 febbraio e 2 marzo delle riunioni familiari danzanti nelle sale Apollinee della Fenice.

Alla più stretta familiarità delle feste, il Comitato ha voluto accoppiare la signorilità della organizzazione e la assoluta novità dei cotillons. L'orchestra presenterà dei ballabili del tutto nuovi.

Con prossima comunicazione il Comitato darà maggiori particolari sulla prima festa che avrà luogo sabato prossimo, come pure indicherà i posti a cui potranno essere ritirati i biglietti.

FESTA MASCHERATA.

Per venerdì sera 1 febbraio, l'Accademia Galante organizza una festa in costume. Alle migliori maschere verranno offerti ricchi doni. Si svolgeranno vari cotillons. La Direzione dell'Accademia Galante ha ricevuto dalla ditta Florio Rubattino e dalla Casa Spumante Beccari doni che verranno offerti agli intervenuti con i bignè di prammatica.

Missione scientifica nel Mar Rosso

Il co. comm. Emilio Ninni, che per incarico del Governo ebbe a compiere importanti studi di biologia marina in Tripolitania e nei Mari di Levante, e recentemente una complessa monografia sulla pesca nelle Tre Venezie, si recherà fra giorni nel Mar Rosso per una missione di ricerche affidatagli dal Ministero dell'Economia nei riguardi di quella fauna marina.

Rallegramenti vivissimi all'illustre concittadino.

Federazione degli agricoltori

Corso di innesto a Scorzè. — Ieri alla presenza del Podestà sig. Barbiero, del prof. Combi Delegato straordinario del Consorzio Provinciale per la difesa della Viticultura e del dr. Risso Direttore del Consorzio fu iniziato in una aula dell'Asilo il Corso di Viticultura e di innesto. Era presente un gran numero di agricoltori.

Il Podestà presentò il prof. Combi ed il dr. Risso con appropriate parole dimostrando l'importanza del Corso ed eccitando gli agricoltori a seguire tutte le lezioni. Il dr. Risso con parola facile e piana spiegò all'uditorio attentissimo come si deve procedere alla ricostituzione delle viti fillosserate con l'innesto su piede americano, mettendo in guardia gli agricoltori sul pericolo che andrebbero incontro piantando dei produttori diretti anzichè delle viti americane selvatiche innestate.

Lezioni di Agricoltura a S. M. di Sala. — E' stato rimandato al giorno 6 febbraio l'inizio del Corso di lezioni di Agricoltura con proiezioni che terrà nelle ore serali il dr. Risso Direttore della Cattedra di Dolo in una delle aule della scuola di S. Angelo. Gli agricoltori sono invitati ad intervenire a questo corso che sarà utile ed anche interessante.

La "Sosav„ a Croce d'Aune

Avuta notizia che la manifestazione di Asiago era sospesa, i Sosavini cambiarono subito programma, e nonostante sabato imperversasse ancora la bufera di neve e dai centri montani si annunciassero le strade bloccate, formarono due comitive numerosissime per Croce d'Aune, località che, tra le più vicine, presenta i migliori campi di sci e una più suggestiva bellezza alpestre.

Naturalmente tutti i servizi automobilistici erano stati forzatamente sospesi per le condizioni delle strade, e giunta la comitiva dei Sosavini sabato sera a Feltre col treno delle ore 23 vennero avvertiti che si riteneva difficile che avessero potuto salire a Croce durante la notte, data la enorme quantità di neve che bloccava la strada mulattiera.

Gli *scarponi* sosavini però, che hanno oramai un buon allenamento e conoscono la località meglio, si può dire, degli stessi montanari, con tenacia scarpona attuarono il programma stabilito, e mentre una parte della comitiva pernottava a Feltre, si formò un gruppo di volonterosi che, calzati gli sci, iniziarono alla mezzanotte la salita, non tanto per arrivare prima a Croce, quanto perchè necessitava preparare la strada con una pista aperta per il grosso degli sciatori che sarebbe partito al mattino da Venezia.

La neve fresca, che sulla mulattiera di Croce oltrepassava il metro di altezza, l'oscurità e il freddo pungente ostacolarono la marcia della squadra che, al chiarore delle lampade portatili, procedeva in fila indiana, alternandosi a brevi turni in testa, poichè al primo è riservato il compito più faticoso: per dare un'idea della difficoltà incontrata, basta pensare che per aprirsi la strada nell'enorme blocco di neve, i Sosavini impiegarono doppio tempo di quello che normalmente esige la salita. Allegri sempre, i bravi ragazzi giunsero alle 4 del mattino agli alberghi del Passo, soddisfatti della marcia sciatoria effettuata e dopo essersi rifocillati, intorno ad un bel fuoco, andarono a godersi un ben meritato riposo.

La comitiva del mattino trovò così la pista aperta e prima delle 11 la maggior parte dei numerosi sciatori sosavini erano già a Croce, dove la neve ora giunge a due metri di altezza. Nel pomeriggio, la discesa fu una fantastica volata fino a Feltre di dove i sosavini ripartirono col treno della sera.

Per domenica prossima se la temperatura e il regime dei venti sarà favorevole, la neve sarà certamente ottima quale raramente è dato trovare: la presidenza della S.O.S.A.V. raccomanda a tutti i soci che intendono partire per le consuete esercitazioni sciatorie della domenica di inscriversi venerdì sera in sede, non potendosi accettare iscrizioni alla stazione.

La premiazione dei cooperatori

L'altra sera nella sede del Fascio femminile, presenti circa 300 cooperatori, sono stati distribuiti i premi alle squadre vittoriose nel recente torneo di tiro alla fune organizzato dall'E. P. O. P.

L'avv. Brass ha pronunciato un applauditissimo discorso, rilevando tra l'altro, come il Governo curi ed aiuti l'operaio che si dedica, dopo il diuturno lavoro, ai sani esercizi sportivi.

Cronaca varia

Un coccio di bottiglia. — Il muratore Emilio Gavagnin d'anni 37 abitante a Castello 3798 domenica sera alle 11 in una bettola di Paludo S. Antonio veniva colpito da un coccio di bottiglia scagliatogli addosso per gioco. N'ebbe una ferita al polso destro guaribile in giorni 10.

Una scheggia nell'occhio. — Il ventenne Sante Valente carpentiere abitante in Campo San Rocco lavorante nel Cantiere Migliardi a Marghera, battendo un pezzo di ferro sull'incudine, veniva colpito da una scheggia di rimbalzo all'occhio sinistro. Guarirà in giorni 15.

Con un pezzo di vetro. — Il novenne Giovanni Florian, San Polo 261, mentre giocava davanti alla porta di casa cadeva e nell'atto di salvarsi colle mani si feriva al pollice destro con un pezzo di vetro. Guarirà in 10 giorni.

Federazione Provinciale Fascista

Offerte all'Erario

Sono pervenute a questa Segreteria Amministrativa le seguenti offerte pro Erario: Impresa edilizia Maggioni-Campese e C. cartella per L. 100. Il Segretario Federale ringrazia.

Gruppo Universitario Fascista

Domenica scorsa si è riunito il Gruppo Universitario per la Società delle Nazioni, presieduto dal Commissario del G. U. F. dott. Fernando Marino. Ha parlato per primo il dott. Luciano Mirto il quale ha riferito ampiamente sull'organizzazione internazionale del Lavoro, accennando alle origini del movimento a favore di una protezione operaia internazionale e seguendone l'evoluzione sino al trattato di Versailles.

Il dott. Sebastiano Buonamico riferì sull'«interpretazione dell'art. 387 del Trattato di Versailles», riscuotendo la unanime approvazione degli intervenuti.

Fascio Femminile

CONCORSO TRA LE GIOVANI ITALIANE. — Il Fascio Femminile di Venezia apre un Concorso tra le Giovani Italiane di Venezia e della Provincia per una commedia adatta al Teatrino di Marionette delle più piccole tra le Piccole Italiane.

I lavori, scritti a mano, con ordine e chiarezza, debbono essere consegnati alla sede del Fascio di S. Gallo entro il 3 aprile 1929, col nome della Giovane Italiana, l'indirizzo, la scuola, la classe e il numero della tessera.

I premi saranno tre: 1. viaggio di andata e ritorno e soggiorno di una settimana nella Colonia agricola fascista di Villa Patt (Bribano); 2. sei volumi di amena lettura; 3. tre volumi di amena lettura.

ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI. — S. E. Turati ha disposto che l'assicurazione contro gli infortuni, così per le Piccole Italiane e per le Giovani Italiane, come per tutte le alunne delle scuole elementari e delle scuole medie, anche non iscritte nelle organizzazioni giovanili fasciste, sia fatta dal Partito attraverso le Delegazioni Provinciali dei Fasci Femminili.

Con ciò e col sensibile miglioramento portato nelle indennità delle assicurate, il Fascismo dimostra una volta di più quale importanza attribuisca alla educazione femminile anche nel campo della previdenza sociale e con quanta fiducia segua da vicino ed insieme sproni e guidi costantemente lo svolgersi del compito educativo ed assistenziale assegnato ai Fasci Femminili.

I Fasci Femminili della nostra Provincia e specialmente le Delegazioni delle Piccole e Giovani Italiane, debbono rendersi degni di tale fiducia anche nel nuovo campo aperto ad essi con queste assicurazioni.

Le indennità che saranno corrisposte in caso d'infortunio sono state unificate per tutte le assicurate ed elevate come segue:

Per inabilità temporanea lire 10 giornaliere; per inabilità permanente lire trentamila; per il caso di morte lire diecimila.

I prezzi delle tessere sono i seguenti: Per le Piccole Italiane L. 1.40; per le Giovani Italiane 1.75; Tesserina polizza per le alunne delle scuole elementari e medie 2.

I Fasci Femminili debbono richiedere le tessere alla Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili, poichè soltanto a mezzo del locale Fascio Femminile o della locale Fiduciaria delle P. I. possono le alunne delle scuole ottenere la Tesserina polizza d'assicurazione contro gli infortuni, stringendosi così un legame di più tra la scuola e le istituzioni sussidiarie.

Le cadute per la neve

Continuano le cadute a causa della neve e del gelo. Ieri si sono presentati all'Ospedale perchè feriti e contusi in seguito a scivoloni:

Luisa Giustiniani abitante a S. Marco 3848, la quale ieri alle 13 cadde in Via XXII Marzo, fratturandosi il braccio destro; guarirà in giorni 30.

— Il meccanico Rodolfo Casara di anni 32, abitante Cannaregio 2848, in Fondamenta degli Ormesini alle 18 scivolava, cadendo e riportando la distorsione del ginocchio destro; guarirà in giorni venti.

— Il meccanico Ferraresso Antonio di anni 29 abitante a Cannaregio 3096, è caduto sul ponte di Ghetto Nuovo fratturandosi il malleolo sinistro. Ne avrà per un mese.

— Scivolando sulla Riva del Vin si è fratturato il polso sinistro la signora Jone Padoan di anni 47 abitante a San Polo 1128. Guarirà in giorni 20.

Letture e conferenze

UNA CONFERENZA DI PROPAGANDA MARINARA. — Sotto gli auspici della locale Sezione della Lega Navale e dell'Associazione Marinara Veneta il Cap. di Vascello comm. Giulio Menini Comandante la Base Navale così simpaticamente noto al pubblico veneziano come conferenziere brillante ed efficace terrà una conferenza sul tema «Dalla Caravelle di C. Colombo alle Navi moderne». L'ingresso è libero a tutti. Sono particolarmente invitati ad intervenire i soci della Lega Navale, dell'Associazione Marinara Veneta, dell'Associazione Marinara Fascista e dell'Università Popolare.

La tomba del Sen. Molmenti

In questi giorni, nell'anniversario della morte del senatore Pompeo Molmenti, è stata ultimata l'arca che racchiude le sue spoglie nel Cimitero di S. Michele in Isola.

Da un basamento di rosso di Trento si levano due lesene che hanno, intarsiati, candelabretti con spighe di grano e foglie di alloro e che portano alla sommità mensole fogliate.

Su esse poggia l'arca che ha nell'introdosso ornati in rilievo e sulla fronte intarsi e borchie di marmi fini a colori.

Lesene e arca sono di botticino patinato. Sul fondo, coperto da marmo verde simona, è posta la epigrafe e sono incastonati il medaglione in bronzo del grande Scomparso e una targa anch'essa in bronzo, rappresentante donne e angeli che depongono mollemente su un tumulo fasci di alloro.

Davanti, su una base di rosso di Trento, vi è un piedistallo di colonna sormontato da un rigoglioso capitello adattato a vaso.

L'arca, di stile classico, è opera pregevole del gr. uff. prof. Pietro Canonica, amico e ammiratore del grande storico veneziano. I lavori sono stati condotti dall'ing. Giovanni Cavizzago, che ha dovuto anche curare opportuni adattamenti di altre lapidi della famiglia Molmenti.

La bella e commossa iscrizione è stata dettata dal Sen. Antonio Fradeletto.

Essa dice:

Alla memoria grande e cara di
Pompeo Molmenti
Scomparso dalla vita mortale
vive sempre
con la dottrina e con l'arte
in ogni pagina di storia
della sua Venezia

In un accesso di epilessia si scotta contro la stufa

Ieri sera alle 10 veniva portato dalla Croce Rossa all'Ospedale il mozzo Giorgio Anteliotip di anni 20 da Syra (Grecia) imbarcato sul piroscafo *Athilanticos* ormeggiato alla banchina di San Basegio. Il giovane aveva riportato gravi ustioni in più parti del corpo, guaribili in giorni 30 salvo complicazioni.

L'infortunato, che soffrendo il di male epilettico, mentre era nella stiva accanto ad una stufa di ghisa, in un accesso del terribile male, andava a ridosso alla stufa stessa, che era quasi incandescente, scottandosi tutto.

I compagni di lavoro, sopraggiunti in seguito alle sue grida, lo trovarono che si dimenava in preda allo spasimo. Provvidero a toglierlo di là ed a farlo trasportare all'Ospedale.

Inscrizione nelle liste di leva nei giovani nati nel 1911

Col giorno 31 gennaio scade il termine prescritto per la inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nel 1911. Si rammenta ai genitori ed ai tutori dei detti giovani l'obbligo della notifica con avvertenza che gli inadempienti incorreranno nelle penalità stabilite dalla legge.

Appartamenti denunciati sfitti a Malamocco e al Lido

MALAMOCCO paese n. 870, vani 6, di propr. Scomparin Vittorio in vendita — id. N. 391, vani 3 propr. Groggia Giuseppe, fitto annuo 1080.

LIDO. — Via M. Foscarini N. 7 vani 7; propr. Montecchio Luigi, fitto annuo 5000 — M. Foscarini, n. 7 vani 7 propr. Montecchio Luigi fitto annuo 5000 — M. Foscarini n. 7, vani 8, propr. Montecchio Luigi, fitto annuo L. 7000 — Via Malamocco n. 7, vani 7 propr. Campese Rinaldo, fitto annuo 3000 — Istria, n. 15, piano 1, vani 4, propr. Scarpa G. B. (ammobiliato), fitto annuo 7200 — Via Istria, n. 15, p. 2.; vani 4; propr. Scarpa G. B. (ammobiliato); fitto annuo 6000; Via G. Caboto, n. 7; pianterreno vani 6; sott. 5 propr. Rolla Giuseppe Gaetano, fitto annuo 8000 — S. Nicolò, n. 66; p. 1.; vani 8, propr. Eredi Leone Orefice, fitto annuo L. 4800 — S. Nicolò, n. 86, vani 4; propr. Eredi Leone Orefice in restauro — Via A. Manuzio, n. 5; vani 7; propr. De Re Marino, fitto annuo L. 8040 — Via A. Manuzio, n. 1; p. 2.; vani 5; propr. Pio Riban, fitto annuo 4800 — Via Salvatore, n. 5; p. 2.; vani 7; propr. Friso comm. Gualtiero, fitto annuo 5880 — Via Orsera n. 5; p. 4; vani 5 di propr. Astolfoni ing. Astolfo, fitto annuo 3000 — Via Smirne n. 6; piano 2.; vani 8 di Perosso Eugenio, fitto annuo 7000 — Via P. Orseolo II. n. 4; vani 5 di Fanny Cinaglia Cappello, fitto annuo 3084 — Via E. Dandolo n. 54, p. 1; vani 6 di Comparato Giovanni fitto annuo 7200 — Via Carlo Zeno, n. 5; piano 1; vani 5 di Perensen d.r Rodio, fitto annuo 5400 — Via Lepanto, n. 8 D, p. 1; vani 10 di Griscotolo Alfredo e Augusto, fitto annuo 8400 — Via Lepanto, n. 8 D; piano 2; vani 8; di Griscotolo Alfredo e Augusto, fitto annuo 6000 — Via A. Partecipazio, n. 6; vani 6; propr. A. Romiso fitto annuo L. 4500 — Via D. Domenico Michiel, n. 6; vani 7 di Fiorentino Ada, fitto annuo L. 6800.

Una messa del Patriarca nella Chiesa della Marina

Sabato mattina alle otto e mezza il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine celebrerà nella Chiesa della Regia Marina una Messa nella ricorrenza di S. Biagio patrono della Chiesa stessa.

Morto in seguito a una caduta in canale

Riferendoci alla notizia data ieri di quel povero vecchio caduto in acqua in Rio della Fava e identificato da un libretto di indigenza per Dall'Acqua Carlo fu Felice di anni 77 abitante a S. Zaccaria n. 5144, aggiungiamo che purtroppo l'infelice è deceduto ieri mattina alle cinque in sala di custodia dell'Ospedale.

Il vecchio viveva presso una sua parente, Teresa Rossetti in Ridolfi, e aveva un figliolo sposato, Antonio, di anni 20, abitante a S. Felice 3008. Costui, chiamato dal brigadiere Casella, narrò che il padre alle ore 16 di domenica si era recato a casa sua a prendere della biancheria e poi doveva tornare per star a cena con lui. Indubbiamente il povero Dall'Acqua deve essere caduto in rio dalla riva di Sottoportico del Piriete, scivolando sulla neve ammucchiata in quel punto dallo svuotamento delle carriole.

La costituzione dei Sindacati interprovinciali dell'industria

Nell'assemblea di sabato sera 26 corr. all'Ateneo Veneto furono costituiti i Sindacati Interprovinciali dell'Industria e si procedette alla nomina dei Segretari e dei direttori che risultarono così composti:

1.o) *Sindacato Interprovinciale fascista Impiegati e Tecnici delle Aziende Poligrafiche e Giornalistiche* con Sede in Venezia e competenza territoriale su tutte le Provincie del Veneto. Segretario Interprovinciale Burlini Gino, Venezia. Membri: Cella Pietro, Venezia; Cecchini Giovanni, Padova; Craighero, Vicenza; Trucchi Romano, Verona.

2.o) *Sindacato Interprovinciale fascista dei Tipografi dei giornali* con Sede in Venezia, ecc: Segretario Interprovinciale Cecchetto Giovanni, Venezia; Membri: Boccato Livio, Venezia; Furlanetto Giovanni, Padova; Zuccato Battista, Rovigo; Farina Giovanni, Vicenza; Leardini Giovanni, Verona; Mussolini Mario, Udine.

3.o) *Sindacato Interprovinciale fascista operai Aziende Poligrafiche* con sede in Venezia ecc.: Segretario Interprovinciale Pantanali Giuseppe, Venezia; Membri: Baldo Adelino, Venezia; Agnoletto Andrea, Padova; Gioetto Adolfo, Rovigo; Rizzi Marco, Vicenza; Fontana Vittorio, Verona; Elinger Tommaso, Treviso; Penoni Arduino, Belluno; Zucchini Renato, Udine.

4.o) *Sindacato Interprovinciale fascista Rivenditori giornali e riviste* con sede in Venezia, ecc: Segretario Interprovinciale: Zanco Antonio, Venezia; Membri: Primi Oreste, Venezia; Cascadan Ugo, Padova; Barolin Ettore, Vicenza; Sentieri, Verona.

5.o) *Sindacato Interprovinciale fascista Impiegati Industria Ammobiliamento* con sede in Venezia, ecc.: Segretario Interprovinciale: Petit Gio. Batta, Commissario, Venezia.

6.o) *Sindacato Interprovinciale fascista Falegnami Ebanisti Intagliatori*, con sede in Venezia, ecc.: Segretario Interprovinciale: Dalla Pietà Giovanni, Venezia; Membri: Taboga Marco, Venezia; Maretto Mario, Padova; Casari Candido, Rovigo; Manfrin Vittorio, Vicenza; Molini Igino, Verona; Tesari Antonio, Treviso; De Lorenzi Giuseppe, Belluno; Gallina Mario, Udine.

7.o) *Sindacato Interprovinciale fascista Tappezzieri* con sede in Venezia, ecc.: Segretario Interprovinciale: Testini Giuseppe, Venezia; Membri: Vincenzotti Vincenzo, Venezia.

8.o) *Sindacato Interprovinciale fascista Mobilieri in Giunco e varie* con sede in Venezia, ecc.: Segretario Interprovinciale: Ugagnia Andrea, Commissario, Venezia; Membri: Brighenti Gino, Padova, Molini Igino, Verona; Toschini Mario, Treviso; Jobo Vittorio, Udine.

9.o) *Sindacato Interprovinciale fascista Impiegati dell'Industria della Pesca* con sede in Venezia, ecc.: Segretario Interprovinciale: comm. Bellemo Eugenio, Chioggia, Commissario.

10.o) *Sindacato Interprovinciale fascista addetti alla Pesca ed alla lavorazione del pesce*, con sede in Venezia, ecc.: Segretario Interprovinciale, comm. Eugenio Bellemo, Chioggia; Membri: Piccini Eligio, Verona; Bemoini Arnaldo, Rovigo; Zanetti Giovanni di Marano Lagunare, Udine.

11.o) *Sindacato Interprovinciale fascista operai pellicciai e pellettieri* con sede in Venezia, ecc.: Segretario Interprovinciale: Bagini Angelo, Venezia; Membri: Guarda Cecilio, Venezia; Pavan Luigi, Padova; Bergamo Secondo di Gisco di Limana, Belluno.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Loredano» è partito il 26 gennaio da Massaua per Suez, proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il piroscafo «Vittoria» è arrivato il 26 gennaio a Genova da Oneglia.

Nella Chiesa di S. Salvatore

Domenica 3 febbraio alle 17.30 ricorrendo la festa di S. Francesco di Sales nella chiesa del SS. Salvatore vi sarà l'annuale Conferenza Salesiana alla quale interverrà S. Em. il Cardinale Patriarca. Conferenziere sarà il rev. Don Pietro Tagliapietra parroco di S. Pietro di Murano.

Durante la funzione si raccoglieranno offerte per le opere salesiane e specialmente per le Missioni.

La serata di danze alla Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto comunica il programma della serata di Danze che avrà luogo la sera di mercoledì 30 gennaio alle ore 21 nella sala dell'Albergo Britannia dei Fratelli Walter: 1. Casella: Barcarola — 2. Casella: Danza — 3. Poldowsky: Quattro variazioni su un tema [illegible] — 4. Darius Milhaud: Due danze brasiliane — 5. Casella: In modo barbaro — 6. Leo Kok: Visione di maschera — 7. Jaap Kool: Il principe della maschera gialla — 8. B. Fairchild: Canzoni negre — 9. P. Tuon: Arlecchinata — 10. D. Milhaud: Ipanema — 11. Paul Tuon: Il burattino melanconico — 12. Debussy: Sonnambula — 13. Poldowsky: Il re clown — 14. Debussy: La porta del vino — 15. Fr. Poulenc: Valzer.

Il concerto è il sesto in abbonamento e i soci avranno accesso alla sala presentando il tagliando [illegible] della tessera.

Un bottino di 10 mila lire e le impronte digitali

Nel pomeriggio di ieri il [illegible] sig. Tronconi Giovanni di anni 34, abitante a Castello 5529, [illegible] negozio in salizzada San Lio [illegible] aveva fatto chiamare la moglie [illegible] bottega perchè lo aiutasse [illegible] molto lavoro. La signora [illegible] poi verso le sette. Salita nell'appartamento con sorpresa e [illegible] notò nella camera da letto [illegible] grande disordine: materassi all'aria e mobili e tiretti spalancati. Ci voleva poco a indovinare che la casa era stata purtroppo visitata dai ladri. Da un sommario controllo la signora potè constatare che i mariuoli si erano impossessati di tutti i suoi ori: [illegible] tene, collane, anelli, orologi, [illegible] lire 2300 in denaro, un totale di diecimila lire. Il tutto era [illegible] posto in una cassettina.

Il marito si recò poi alla Questura a denunciare il fatto al funzionario di notturna dr. Intorre. Secondo lui i ladri devono essere penetrati da una finestra che dà nella calle dell'Oratorio dietro la Fava, lasciata malauguratamente aperta dalla moglie, giungendovi rampicandosi su un'inferriata di sotto, al pianterreno.

Del bottino i mariuoli lasciarono una sveglia, perchè troppo [illegible] luminosa e di scarso valore. [illegible] essa però lasciarono delle impronte digitali, che saranno accuratamente esaminate e rilevate dal gabinetto segnaletico della Questura, per vedere se corrispondono a quelle di pregiudicati [illegible] noti.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.36; tramonta alle ore [illegible] — Luna tramonta alle ore [illegible] leva alle ore 23.22.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 2.0 e 13.15; Basse [illegible] 8.15 e 19.30.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 1.6; minima 6.3 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 772.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave [illegible] debole morbida; gli altri in [illegible] o in forte magra.

Alle ore sei del 28 Gennaio [illegible] dopo breve malattia sopportata con sereno cuore, nel bacio del Signore, santamente spegnevasi nella sua diletta Conegliano, il

Cav. Uff.

ARTURO MARCHETTI

di anni 55

Con l'animo affranto dal dolore la moglie Rina Conti e [illegible] Lia Marchetti ved. Beretta, i [illegible] poti Avv. Alberto Beretta, Dott. Antonio e Ignazio Buquicchio, Maria Marchetti Zava, Ena Marchetti, cognati e congiunti partecipano a parenti, amici e estimatori innumerevoli.

I funerali seguiranno Mercoledì 30 Gennaio alle ore 10.30.

Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione personale.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

Cronaca di Udine

Una conferenza dell'on. Leicht all'Istituto Fascista di Cultura

L'inaugurazione dell'Istituto provinciale fascista di cultura è fissata, come già abbiamo ieri annunziato, per domenica 3 febbraio alle ore 11 antimeridiane e avrà luogo in forma solenne nella sala della Loggia comunale, gentilmente concessa. La conferenza d'apertura sarà tenuta da S. E. l'on. Pier Sylverio Leicht sottosegretario alla P. I., il quale parlerà sulla legislazione sindacale fascista e particolarmente sulla Carta del Lavoro. Siamo in grado di aggiungere che alla solenne cerimonia saranno invitate le più cospicue autorità fasciste, militari, civili ed ecclesiastiche, nonchè tutti i Podestà e i segretari politici della provincia. Naturalmente sarà ammesso anche il pubblico.

Nel sesto annuale della fondazione della Legione "Tagliamento,,

Venerdì 1 febbraio alle ore 11 nella sede del Comando della 63 Legione per solennizzare la ricorrenza del VI annuale della fondazione della Milizia, il Console Morgantini cav. uff. Mario terrà gran rapporto a tutti gli ufficiali nei quadri ed aventi Comando effettivo di reparto della 63.a M. V. S. N.

Nella giornata 1 febbraio stesso tutti gli ufficiali F. Q. sono autorizzati ad indossare la grande uniforme per intervenire alla cerimonia. Con la presente pubblicazione si intendono avvertiti tutti gli interessati.

Per la costruzione delle scuole in San Gottardo

Il Municipio comunica:

Il Podestà on. co. avv. gr. uff. Gino di Caporiacco, visto il decreto emesso a suo tempo dal R. Provveditore degli studi per la Venezia Giulia, col quale approvava il progetto per la costruzione di un edificio scolastico da cinque aule nella frazione del Comune di S. Gottardo. Tenuto presente che a norma delle vigenti disposizioni legislative in materia, l'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità, rende noto: presso l'ufficio Segreteria del Comune trovansi depositati il piano parcellare e l'elenco dei proprietari dei beni stabili da occuparsi per tale opera con l'indicazione delle indennità offerte. Tale deposito, seguirà per 15 giorni consecutivi dalla pubblicazione del presente al Albo Pretorio del Comune e dalla inserzione dello stesso nel foglio degli annunzi legali della Provincia, ossia a partire dal 26 corr. Il Podestà invita i proprietari a presentarsi entro il predetto termine per dichiarare in iscritto se accettano le somme loro offerte.

La ripresa del freddo in città

Nel rimettersi del tempo una nuova ondata di freddo è scesa stanotte sulla città. Il termometro ha segnato lunedì una minima di sette e 9 sotto zero. Ieri poi alle ore 8 la temperatura era di circa 8 gradi sotto la Loggia Municipale e 6.5 sotto zero all'osservatorio meteorologico.

In Pianis furono raggiunti 10 gradi sotto zero.

Vengono segnali dalla Carnia di freddi intensi nella zona di Pontebba e di Tarvisio.

Concorso per un lavoro teatrale

La Società Filologica Friulana comunica:

E' aperto un concorso per un lavoro teatrale friulano, inedito, il quale porti sulle nostre scene dialettali un serio contributo di originalità e di schietta friulanità.

Nessun limite è posto per il numero degli atti, nessuna restrizione per il genere, potendo i concorrenti presentare lavori di tipo comico e drammatico, esclusi per evidenti ragioni i componimenti di intonazione triviale o di contenuto immorale. Sono ammesse tutte le varietà del «Friulano» purchè non si tratti di una friulanità da catto ma di lingua viva e significativa. Il lavoro cioè non dovrà apparire come qualche cosa che possa indifferentemente essere scritta in italiano o in altro dialetto qualunque, ma sarà tale, per la pittura di ambienti nostri, per il modo di tratteggiare caratteri, tipi, costumi, tipi costumi della nostra gente, per l'uso di una parlata autentica, che si dimostri davvero pensata in friulano, e risulti perciò stesso un documento letterario di qualche interesse.

Dei lavori bisognerà presentare due copie dattilografate. Il termine di consegna scade il 31 maggio 1929. Invece della firma dell'autore, tutte e due le copie dovranno portare un motto od altrimenti uno pseudonimo da riportarsi su una busta chiusa, la quale conterrà nome cognome indirizzo dell'autore.

Una commissione di tre intenditi designata dalla presidenza della società della filologica friulana esaminerà i lavori e giudicherà inappellabilmente.

L'opera migliore sarà premiata con un premio unico ed indivisibile di L. 1000 e nei limiti consentiti dalle spese d'allestimento scenico verrà rappresentata dalla Compagnia dialettale Udinese della Società Filologica Friulana, rimanendo di assoluta ed esclusiva proprietà della Società Filologica stessa.

L'autore del delitto di Manialia assicurato alla Giustizia?

Giunge notizia che è stato arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Tolmezzo certo Coppetti Biagio detto Cognat, che è ritenuto autore del delitto di Manialia. Nella notte tragica il Coppetti non si trovava a casa e non ha finora giustificato il suo alibi. Egli abitava vicino alla povera assassinata e si ritiene che egli abbia compiuto il delitto perchè è risultato che egli nutriva un profondo rancore verso la defunta Maria Carnielli. Pare che il Coppetti avesse una relazione con una donna e che la Carnielli, a conoscenza della cosa, l'avesse raccontato alla di lui moglie. Di qui l'odio del Coppetti e la sanguinosa vendetta.

La banda della Milizia

L'ufficio stampa della 63.a Legione della Milizia comunica: Venerdì mattina alle ore 9, per la ricorrenza della Fondazione della Milizia V. S. N., tutti i militi che fanno parte della banda della 63.a devono trovarsi alla caserma Valvason in divisa e strumento. Data l'importanza della ricorrenza nessuno deve mancare e saranno puniti disciplinarmente gli assenti. Si pregano le ditte che hanno militi musicanti alle loro dipendenze di lasciarli liberi per tale ora.

Vita sindacale

Nuovi Fiduciari. — Il commissario straordinario Filomeno Vitale ha nominato i seguenti fiduciari comunali: Sig. Agostino Leandri fiduciario comunale per Latisana in sostituzione del sig. Arnaldo Biasini dimissionario; sig. Luigi Mion di Giuseppe fiduciario comunale per Fanna, in sostituzione del sig. Ettore Viero dimissionario; sig. Guido Gregorat fiduciario comunale per San Vito al Torre, in sostituzione del sig. Giacomo Verzul dimissionario.

Nel Pordenonese. — Domenica scorsa il Commissario straordinario si è recato a Pordenone per l'esame della situazione sindacale ed ha presieduto una riunione degli esattoriali. Nel pomeriggio ha proseguito per Pasiano di Pordenone ove ha conferito con il Podestà e con il fiduciario dei sindacati per ragioni organizzative.

S. DANIELE

IN PRETURA

★ Pugnale Domenico fu Pietro e Pugnale Valentino fu Angelo da Rive d'Arcano sono stati sorpresi dalla guardia urbana di S. Daniele sig. Giovanni Toppazzini mentre esercitavano la questua abusiva pur essendo idonei al lavoro. Vennero perciò deferiti alla Giustizia. All'odierna udienza si presenta il solo Pugnale Valentino. Il Domenico è contumace e il Giudice delibera di procedere in contumacia nei confronti di quest'ultimo, considerato che la sua assenza non è giustificata. Dopo l'interrogatorio dell'imputato e dei testi, il Giudice pronuncia sentenza che condanna Pugnale Valentino a giorni 5 di arresto co la condizionale; Pugnale Domenico a giorni 3 della stessa pena senza, però, beneficiario della condizionale. Difensore d'ufficio avv. Leone d'Orlando.

Burelli Giulio fu Giuseppe da Ragogna è imputato pure di questua abusiva. L'imputato non è presente all'udienza. La sua assenza non essendo giustificata, il Giudice decide di procedere in contumacia. Dopo avere udita le deposizione della guardia urbana Toppazzini che elevò la contravvenzione, il Giudice pronuncia sentenza con la quale il Burelli viene condannato a giorni 5 di arresto. Difensore d'ufficio avv. Leone d'Orlando.

★ Pidutti Pietro di Emilio da San Daniele è imputato di caccia abusiva con fucile per essersi fatto sorprendere in aperta campagna munito di fucile da caccia sprovvisto del relativo permesso. Chi elevò la contravvenzione è la guardia campestre di S. Daniele Giovanni Pidutti. Dopo avere udito il teste Pidutti e l'imputato, il Giudice pronuncia sentenza colla quale condanna il Pidutti Pietro a L. 26 di ammenda, L. 000 di pena pecuniaria ed alla confisca dell'arma per il reato di porto abusivo di arma. Lo manda assolto dall'imputazione di caccia abusiva per insufficenza di prove. Dif. avv. Leone d'Orlando.

★ Pappalettera Giuseppe di Vincenzo da Fagagna è imputato di frode in commercio per avere posto in vendita al pubblico nel proprio esercizio dell'amaro di altre ditte in bottiglia aventi marchio ed etichetta della casa Branca di Milano. Dopo avere udite le deposizioni del tenente delle R. G. di Finanza che elevò la contravvenzione e dell'imputato, il Giudice pronuncia sentenza con la quale assolve il pappalettera per insufficienza di prove. Dif. avv. Leone d'Orlando.

★ Pecile Mario di Attilio da Fagagna è imputato di lesioni colpose per avere colla automobile che guidava, investito sulla pubblica via certo Di Stefano Epifanio cagionandogli lesioni guarite in 50 giorni. L'imputato si discolpa dichiarando di avere a tempo debito chiesto strada e di essersi quindi trovato nell'impossibilità di evitare l'investimento ad onta della poca velocità della macchina. La parte lesa che fra l'altro è alquanto tarda di orecchio, dichiara di non avere udito alcun segnale di allarme e di avere visto l'auto solo quando gli fu impossibile scansarla. Dichiara che all'atto dell'investimento egli non era sulla destra della strada ma quasi al centro. Dichiara infine di essere stato risarcito del danno subito in conseguenza dell'investimento. I testi presenti all'incidente dichiarano che il Pecile emise a tempo i segnali di allarme, ma che l'investito non li udì appunto a cagione della sua sordità. Dichiarano che al Pecile, perciò non è da attribuirsi alcuna responsabilità. Il Giudice, udito anche il P. M., manda assolto l'imputato

GEMONA

INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE DELL'OSPED. CIVILE

Ieri ha avuto luogo all'Ospedale civile l'insediamento del Presidente delle Opere Pie sig. Ugo Armellini. Sono intervenute tutte le Autorità, fra cui il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari.

Il Commissario straordinario cav. uff. dott. Giuseppe Castellani, uscente, ha fatto una chiara e sintetica relazione sull'opera da lui svolta durante il periodo della sua reggenza.

Hanno parlato il Segretario politico ed il Podestà ringraziando il Commissario di quanto fece nelle Opere Pie ed augurando al nuovo Presidente di continuare con pari energia e sagacia l'opera intrapresa dal predecessore.

L'ASSEMBLEA DEI CACCIATORI

Ha avuto luogo all'Albergo Pontotti l'annuale assemblea del Circolo cacciatori. L'ha presieduta il co. cav. Bulfardo Grojpiero.

E' stato approvato il rendiconto morale-finanziario e sono stati discussi gli oggetti messi all'ordine del giorno, fra cui alcune modificazioni allo statuto del Circolo.

Sono stati riconfermati i vecchi consiglieri.

IL CORSO MASCHERATO

I lavori di preparazione del grande corso mascherato procedono lestamente. I gruppi hanno già avuto il proprio carro che è soggetto a grande trasformazione e decorazione. La massa che sarà impiegata è imponente; oltre 300 dopolavoristi.

VEGLIONE DI BENEFICENZA

Il Teatro Sociale è oggetto delle più grandi cure in questi giorni. Il veglionissimo di beneficenza avrà un esito grandioso; è il preludio della grande tradizionale mascherata gemonese.

I LUPI?

Alcuni pattinatori sul lago di Ospedaletto hanno scorto sul M. Ercole un branco di lupi. L'apparizione ha fatto grande impressione in città.

Cronaca di Monfalcone

AGGRESSIONE
IL FERITORE ARRESTATO

Certo Benedetti Antonio fu Antonio di anni 44, da Pirano, qui abitante, capo bracciante al Cantiere Navale Triestino, la sera del 26 corr. mese, mentre reduce dal lavoro si restituiva a casa, giunto in prossimità delle baracche «Verbicie», e precisamente sulla linea ferroviaria Ronchi dei Legionari-Cantiere Navale, venne improvvisamente affrontato da uno sconosciuto dalla faccia coperta da una sciarpa, il quale estratta una rivoltella glie la puntava contro sparando due colpi, uno andato a vuoto e l'altro lo ferì in maniera non grave al fianco destro. Il Benedetti cadeva al suolo invocando soccorso, mentre l'aggressore dopo di avere ripetutamente sparato in aria, si dava alla fuga in direzione di Villaraspa.

Del grave fatto è stata prontamente edotta l'Arma benemerita, la quale esperite pronte e fruttuose indagini, individuò lo sparatore nella persona di certo D'Alessandro Placido di Calogero e di Lambertrandi Ninfa, nato a Trapani il 23 marzo 1904 attualmente dimorante a Staranzano, il quale avrebbe agito per vendetta perchè quattro mesi or sono venne licenziato dal Cantiere Navale dov'era occupato ed il suo licenziamento lo attribuisce al capo Benedetti. Dichiarato in arresto è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali.

CORMONS

TRADIZIONALE VEGLIA

Sabato prossimo due febbraio avrà la sua edizionale la veglia tradizionale, la quale fin d'ora possiamo contare di una vera riuscita. Moltissime le adesioni finora pervenute al Comitato organizzatore, il quale sta provvedendo ora per la distribuzione di speciali inviti.

L'addobbo quanto mai suggestivo, ideato dal geometra Sergio Gnot, che ha trasformato il Teatro Comunale in una serra di campanule e glicinie, sta per essere ultimato, grazie l'intervento di provetti operai ingaggiati per l'occasione.

Il «ballo de fiori» così intitolato, richiamerà dunque dai più grandi centri del nostro Friuli un numeroso gruppo di ballerini. Saranno graditi e premiati i gruppi mascherati.

MERCATO MENSILE

Venerdì prossimo avremo nella nostra città il mercato mensile di animali, che sarà tenuto nel foro boario (accampamento).

Sulla piazza XXIV Maggio si terrà il consueto mercato di granaglie, verdure e pollame.

NEL DOPOLAVO SPORTIVO

Tutti i soci iscritti alla sezione ciclo-turistica di questo Dopolavoro sono convocati per domani mercoledì alle ore 8, presso la sede sociale di via Dante Alighieri, per importanti comunicazioni che li riguardano. Nessuno deve mancare.

GLI EFFETTI DELLA NEVE

Causa l'abbondante nevicata, che da diversi lustri non si registrava, caduta gli scorsi giorni, che raggiunse oltre i trenta centimetri, ed in diversi punti anche la bellezza di mezzo metro, il traffico pubblico subì dei grandi ritardi. La corriera di Gorizia sabato scorso arrivò fra noi appena verso le ore 16, con circa tre ore di ritardo, per poi sospendere la corsa che va da Cormòns, Medea, Fratta, Mariano e viceversa, causa la impraticabilità delle strade.

La temperatura si mantiene tuttora sotto zero. In città squadre di operai lavorano per sgombrare le vie principali.

Domenica scorsa abbiamo registrato sulle nostre colline diverse decine di sciatori, fra i quali venuti anche da Trieste, intenti a sciare.

Si ebbe anche qualche caduta, però senza conseguenze.

Cronaca di Treviso

La grande pesca benefica

Sono incominciati sotto la Loggia dei 300 i lavori di costruzione del Padiglione per la Pesca di Beneficenza che si inaugurerà domenica prossima 3 febbraio alle ore 10 con l'intervento della Banda Musicale dell'Istituto Turazza.

Fra i doni maggiori di cui inizieremo subito la stessa pubblicazione, per oggi notiamo:

Il dono della Croce Rossa: Il Comitato della Croce Rossa ha inviato alla Grande Pesca un ricco dono consistente in un salottino completo in vera malacca.

L'Azienda Municipale del Gas ha mandato 4 fornelli a gas dei diversi tipi moderni.

L'orologeria Matarucco ha inviato una grande statua con orologio raffigurante la Vittoria oltre ad altri oggetti.

La Ditta Del Pra e Conti ha inviato n. 9 tagli vestito stoffa lana.

Le offerte di oggetti e denaro vanno dirette alla Presidenza della Pesca in Via Risorgimento n. 35.

Gli incaricati della raccolta dei doni e delle offerte hanno cominciato a fare il loro giro che sarà continuato tutta la settimana. Nessuno che possa dare qualche cosa deve rifiutare il suo obolo alla Pesca di Beneficenza.

Cronaca di Schio

LA COMMEMORAZIONE DI CADORNA

Presenti autorità e scelto stuolo di cittadini, fra cui notammo molti ex combattenti, l'on. Alberto Colantuoni tenne domenica scorsa la annunciata conferenza su Luigi Cadorna.

La magistrale orazione che commosse fino alle lacrime, interrotta più volte da incontenibili applausi, fu alla fine salutata da una imponente ovazione.

Autorità e invitati felicitarono e complimentarono il valente oratore, al quale la Scuola Fascista di Schio rinnova anche pubblicamente i sensi della sua riconoscenza.

IL VEGLIONE AL CIVICO

Sabato sera ha avuto luogo al Teatro Civico il primo veglione della stagione con un esito veramente soddisfacente. Elegantissime le toilettes, elettrizzante il plano, cosicchè la serata riuscì quanto mai brillante.

Cologna Veneta

Funzione pro Cadorna ed episodio inedito. — Domenica in Duomo e con l'intervento di tutte le autorità, ad iniziativa dell'Associazione combattenti fu celebrato un solenne ufficio di suffragio. Celebrò il Parroco mons. cav. Paolo Toscari il quale dopo benedetto il tumulo pronunciò magnifiche patriottiche parole di circostanza raccontando tra l'altro che recatosi a benedire la villa dove risiedeva il Comando Supremo, il grande Cadorna lo accolse personalmente e volle che in modo speciale fosse benedetto il suo studio dove aveva tutte le carte della guerra.

Cronaca di Feltre

BENEFICENZA

Pro Orfanotrofio Carenzoni: Il sig. Alessandro Pontil e Fratelli per onorare la memoria della loro indimenticabile genitrice, Dal Mestro Pontil Angelina hanno offerto L. 250.

In memoria della stessa hanno offerto i signori: Cav. uff. dott. Mario Gaggia L. 15, nob. Ida Trieste 10, Sorelle Paoletti 20, Fratelli Gaggia fu Simone 20, Norcen cav. ing. Giacinto e Famiglia 25, Maria Norcen e prof. Francesco 10, Angelo Cin Guarnieri 20, Bonsembiante Marco 25, Curazzi Giovanni 5.

★ Pro Cucine di Beneficenza: In morte della signora Angelina Dal Mestre ved. Pontil: Famiglia dott. Franceschini L. 10; Matrel Antonio 10, Fratelli Dussin 20, dott. Enzo Guarnieri 10, Rico Bonsembiante 10, Maria Bianco Bonsembiante 10, Junio Zugni Tauro 10, avv. cav. Ezio Collarini e signora 20.

Oblazioni: Antonio Celi L. 50, Fortunato Sommariva 10.

★ Pro Istituto Infanzia Abbandonata: In morte signora Dal Mestre Pontil: Cav. Cesare Moratti e Famiglia L. 10, dott. Augusto Dal Covolo 20.

Oblazioni: Antonio Celi L. 50.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 gennaio 1929:

Pir. «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Caprera» a Melbourne Radio. — «Città di Genova» a Alexandria Radio. — «Conte Biancamano» Roma Italo Radio. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Trieste Radio — «Duilio» a Cerrito — «Genova» a Bombay Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Colombo Radio — «Orazio» a Cartagena Rep. Colombia — «Pilsna» a Roma Italo Radio — «P.te Wilson» a Roma Italo Radio — «P.ssa Giovanna» a Roma Italo Radio — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Cape d'Aguilar — «Romolo» a Karachi Radio — «Taormina» a Cachendo — «Tevere» a Roma Italo Radio — «Venezia L.» a Keelung Radio — «Viminale» a Alula Somalia.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 30 gennaio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1825 — Giovanotti di coperta 318 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 384 — Carbonai 328 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 180 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 28	Milano 29	Venezia 28	Venezia 29
Titoli Stato				
Rend. 3.50 %	71,25	71,17	71,10	71,10
Consolid. 5 %	80,10	81,10	87,10	88,—
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,50	74,45
Bancari				
Banca d'Italia	2240,—	2230,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1476,—	1474,—	1474,—	1470,—
B. Naz. Credito	607,—	600,—	600,—	600,—
Banco Roma	110,—	117,50	119,—	119,—
Cred. Italiano	880,—	871,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	640,—	640,—	—,—	—,—
B. d'America	—,—	—,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	900,—	904,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	312,10	312,—	312,25	312,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,55	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,60	56,57	56,60	56,60
Bucarest	11,35	11,35	11,50	11,50
Argentina oro	18,50	18,30	—,—	—,—
„ carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,10	19,10
„ chèques	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 29. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 132 — Cosulich 153 — Libera Triestina 168 — Lloyd 603 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 405 — Martinolich 151 — Tripcovich 225.50 — Assicurazioni Generali 6870 — Riunione Adriat. prima serie 2685 — Id. id. seconda serie 2685 — Forze Idrauliche 195 — Cantiere Navale Triestino 126 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigerta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.67.50 — Londra 92.62 — New York 19.10.25 — Svizzera 367.50 — Spagna 311.90 — Amsterdam 766.25 — Berlino 454.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 gennaio: «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 29 gennaio: «Duchessa d'Aosta» ital. da Trieste vuoto — «Tiepolo» ital. da Trieste vuoto — «Pascoli» ital. da Amburgo vuoto — «Diana» ital. da Trieste vuoto — «Minerva» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 29 gennaio: «Diana» ital. per Costanza con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Duchessa d'Aosta» ital. per Yokohama con merci — «Tiepolo» ital. per Valencia con merci — «Pascoli» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 28 gennaio: «Caria» ital. per Trieste — «Lussino» ital. per S. Maura — «Città di Bari» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Minerva» ital. arrivato il 29 gennaio: da Sfax: rinfusa tonn. 1800 fosfato all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 19.88 — Marzo 19.90-92 — Aprile 19.92 — Maggio 19.93-95 — Giugno 19.76 — Luglio 19.58-60 — Agosto 19.53 — Settembre 19.47 — Ottobre 19.41; nuovo contratto 19.28-30 — Novembre 19.44; id. id. 19.31 — Dicembre n. c. 19.35.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli stranieri e le Legazioni abbandonano Cabul

KARACHI, 29

Conformemente al piano prestabilito una squadriglia di aeroplani inglesi ha lasciato il campo di aviazione di Peshawar al confine indo-afgano per raggiungere Cabul ed iniziare il trasporto degli stranieri che ancora si trovano nella capitale dell'Afganistan. A questo sembra anche il Corpo Diplomatico abbandonerà Cabul, per poi ritornarvi quando la situazione sarà divenuta meno incerta.

Si ritiene che il trasporto degli stranieri in territorio indiano potrà essere completato in circa una settimana al più presto. L'afganistan e le regioni confinanti sono coperte di un alto strato di neve e di ghiaccio e ciò naturalmente rende difficoltoso l'esodo degli europei da Cabul.

Tutte le Legazioni estere a Kabul stanno per essere sgomberate.

Il salvatore del "Florida,, al Capo del Governo italiano

ROMA, 29

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma dal capitano Fried, comandante dell'« America », cui l'on. Mussolini aveva fatto pervenire il proprio ringraziamento pel salvataggio del « Florida »:

« Le vostre congratulazioni ci hanno reso orgogliosi. In nome del mio bravo equipaggio mando a V. E. i nostri più sentiti ringraziamenti. Noi marinai della marina mercantile americana siamo fieri di aver potuto rendere un servizio ai nostri fratelli della marina mercantile italiana. Gli uomini che seguono le vie del mare sono fratelli in tutto il mondo. - Fried ».

La devozione al Duce di minatori del senese

ROMA, 29

Al Capo del Governo è pervenuto da Abbadia San Salvatore (Siena) il seguente telegramma:

« Chiudiamo i lavori dell'assemblea di novecento minatori di Abbadia S. Salvatore dopo un'esauriente esposizione del nuovo patto di lavoro, la nomina del nuovo direttorio e la riorganizzazione del Fascio e della Milizia. I minatori sono sempre quelli che V. E. conobbe cinque anni fa, pronti a balzare in piedi e fare strame dei nemici interni ed esterni del Regime. Alalà. Firmati: *Chiarco*, segretario federale; *Battiglia*, segretario dei sindacati; *Ciast*, console della Milizia ».

Il Sindacato Veneto delle Assicurazioni tra operai edili sciolto

ROMA, 29

Con R. D. il Sindacato Veneto per l'assicurazione degli operai fra imprese edili, costruzioni di opere pubbliche, private e affini con sede in Venezia è sciolto, ed è nominato liquidatore di regio commissario presso il sindacato stesso rag. Manlio Bottino. A sensi dell'art. 51 del regolamento approvato con R. D. 13 marzo 1904 n. 141 i soci del sindacato dovranno provvedere in altro modo agli obblighi dell'assicurazione contro gli infortuni entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*. Al liquidatore sarà corrisposta sul bilancio del sindacato un'indennità giornaliera di lire 50 nonchè il rimborso delle spese di viaggi che egli debba compiere per l'esecuzione delle sue funzioni.

Comunisti genovesi al Tribunale Speciale

ROMA, 29

Si è iniziato lo svolgimento di un importante processo al Tribunale Speciale contro una diecina di comunisti genovesi. Essi devono rispondere di aver tentato di riorganizzare il partito comunista e di aver avuto contatti con i fuorusciti. Sono stati interrogati nella mattinata sette dei prevenuti, qualcuno dei quali ha ammesso di aver partecipato alle riunioni di cui all'accusa.

Nel pomeriggio, dopo l'interrogatorio degli altri imputati, si è svolto l'esame testimoniale. Il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna di tutti gli imputati. A domani il verdetto.

I contributi di Bassano alla Regia Tesoreria

ROMA, 29

Con R. D. è approvata la liquidazione dei contributi che il Comune di Bassano in provincia di Vicenza deve annualmente versare alla Regia Tesoreria dello Stato in applicazione degli art. 18 e 19 del R. D. L. 4 settembre 1925 n. 1722, il cui rispettivo ammontare rimane così stabilito:

per l'art. 18: in L. 30.400 per il periodo dal 1. gennaio 1926 al 31 dicembre 1929; per l'art. 19: in L. 14.800 per il periodo dal 1. gennaio 1926 al 31 marzo 1930.

Saint è giunto a Parigi

PARIGI, 29

Saint, Residente generale di Francia al Marocco è arrivato a Parigi proveniente da Tunisi.

Le tragedie della neve

I passeggeri d'un aeroplano salvati da cavalli e slitte

LONDRA 29

Il « Times » ha da New York che notizie drammatiche giungono dagli Stati del nord-ovest della Repubblica stellata dove un'ondata di freddo eccezionalmente intenso ha aggravato le sofferenze e i danni cagionati dalle enormi nevicate cadute nella settimana scorsa in tutta la regione delle Montagne Rocciose. Parecchie località sono isolate per la neve accumulata dal vento ch'è alta tre metri, e anche il bestiame soffre per il vento gelido al quale è esposto e per la difficoltà di alimentari.

Giovedì scorso a mezzogiorno un aeroplano pilotato dall'aviatore Frank Barber fu costretto dalla tormenta ad aterrare su un passo delle montagne del Nevada, a 45 miglia da Elko. Nell'atterramento un'ala dell'aeroplano cozzò contro la roccia, il pilota perdette i sensi e i due passeggeri, certi Pilenger e Aman, rimasero per qualche tempo intontiti. Quando si riebbero essi si accorsero che il pilota era stato colpito da commozione cerebrale. Dopo molti tentativi riuscirono a uscire dalla fusoliera e scopersero che il motore era stato asportato dall'urto e il carrello fracassato. Essi tornarono dentro alla cabina.

Il giorno dopo alle 15 essi furono scorti da un altro aeroplano.

L'apparecchio ritornò alle 20 e lanciò viveri e coperte, ma i due passeggeri non riuscirono a raccoglierli perchè la neve era caduta in tale quantità che non potevano uscire dalla cabina. Più tardi l'aeroplano ritornò di nuovo, e lanciando razzi luminosi indicò i naufraghi dell'aria a una squadra di otto uomini con dieci cavalli che, guidata da guardaboschi, raggiunse il passo a mezzanotte. Anche i salvatori erano esausti, ma dopo essersi riposati intorno a un gran fuoco fino al mattino essi caricarono il Barber e i due passeggeri su cavalli, e dopo sei ore di marcia raggiunsero una cascina. Di là con un viaggio di cinque ore in slitta i salvati furono trasportati fino alla strada maestra, dove li aspettava un'automobile che li condusse a Elko.

Nella regione del Fiume del Salmone, nell'Idaho, la bimba undicenne di un allevatore di bestiame, tale Aramo, fu colpita giovedì mattina da appendicite acuta. Il chirurgo più vicino era a Cottonwood, a trenta miglia di là. Aramo pose la bambina su una slitta coperta e tentò durante tutta la giornata di aprirsi un varco tra la neve. Non vi riuscì e fu costretto a tornare alla cascina. Di là telefonò ad altre cascine chiedendo aiuto. Cow-boy e allevatori, radunando tutti i cavalli che poterono, aprirono un varco alla slitta attraverso cumuli di neve alti tre metri. A metà strada da Cottonwood la cavalcata fu incontrata da cavalli di ricambio, e dopo molte ore raggiunse la città. La bimba è stata operata e probabilmente guarirà.

Queste sono due soltanto delle molte avventure delle quali giunge notizia dei paesi bloccati dalla neve. Nell'Idaho e nel Montana molti villaggi sono rimasti isolati parecchi giorni. Alcuni hanno dovuto razionarsi i viveri. La nevicata continua nel nord-ovest, mentre nel sud-ovest il tempo è primaverile.

Si getta dal sesto piano dopo aver buttato la figlia

PARIGI, 29

Un dramma della pazzia si è svolto ieri nel popoloso quartiere Docheccourt. Una inquilina di un immobile situato nella via Thimonnier usciva di casa quando udì urla di spavento che sembravano provenire dai piani superiori e nel tempo stesso il corpo di una bambina e quello di una donna caddero pesantemente a terra sfracellandosi a pochi metri di distanza sul marciapiede. L'inquilina, in preda ad una emozione facilmente comprensibile, si recò ad avvertire subito la portinaia, la quale riconobbe nei miseri corpi quello di una sua inquilina abitante al sesto piano, certa Giovanna Moreau, di 43 anni, e quello della sua figliuoletta, Paolina, di otto anni: entrambe erano rimaste uccise sul colpo. Si è accertato che la Moreau abitava da undici anni in una modesta camera e che, in seguito ad una crisi di pazzia, aveva gettato la figliuoletta dalla finestra dopo averla ricoperta la testa con un asciugamano. Poi si era precipitata a sua volta nel vuoto dopo essersi ravvolto il capo con un grembiule. La Moreau viveva con sussidi degli amici. Essa era stata per due anni, dal 1925 al 1927, internata per disordini mentali in un ospizio e la bimba era stata allora affidata alla pubblica assistenza. Ma, quando la Moreau era ritornata a Parigi dopo che il suo stato era migliorato, tanto che la si riteneva guarita, aveva ripreso presso di sè la figliuoletta.

Elena di Grecia a Palermo per le nozze del principe Cristoforo

BUCAREST, 29

La Principessa madre Elena e la Principessa Irene di Grecia sono partite per Palermo per assistere alla celebrazione del matrimonio del loro fratello Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca di Guisa.

L'incidente aereo a Corfù nel racconto dei viaggiatori

BRINDISI, 29

Un comunicato ufficiale ha già dato notizia che nel pomeriggio del 25 corrente un idrovolante della linea aerea Costantinopoli-Pireo Brindisi, avente a bordo cinque viaggiatori, più il personale di servizio composto del primo pilota sig. Micheli, del secondo pilota sig. Fenny, del radiotelegrafista Massari e del motorista Tizienelli, era stato costretto a discendere in mare a causa di una furiosa tempesta, nelle vicinanze di Corfù e che il secondo pilota e il radiotelegrafista erano periti, mentre tutti i viaggiatori e il rimanente personale di servizio erano rimasti illesi.

Col piroscafo « Celio » sono arrivati qui stamane i viaggiatori e parte del personale scampato al sinistro. Dalla viva voce dei primi si sono appresi i particolari: l'aeroplano era partito dal Falero dopo aver ricevuto il bollettino meteorologico che assicurava essere normali le condizioni atmosferiche marittime, senonchè nelle vicinanze di Corfù si incontrò una furiosa tempesta con fortissimo vento, per cui il pilota decise di ammarare sulla spiaggia di Macrades ove altra volta egli era sceso in un viaggio fatto in compagnia del comandante Maddalena.

La manovra riuscì perfettamente e l'ammaraggio si compie con tutta regolarità, tanto che i viaggiatori espressero al pilota tutta la loro ammirazione. Senonchè un violentissimo colpo di vento investì in pieno l'apparecchio, mandandolo a sbattere sugli scogli. All'urto il motore cedette uccidendo il secondo pilota sig. Fenny, mentre il comandante Micheli riportava delle ferite al naso ed alcune lesioni leggere al piede destro. In quel mentre il radiotelegrafista usciva dalla cabina e non si sa come e perchè egli si trovò travolto dagli ingranaggi dell'elica che turbinava vertiginosamente.

Tutti i viaggiatori concordano nell'escludere qualsiasi responsabilità del personale di servizio e attribuiscono il sinistro esclusivamente a cause fortuite.

Una *Madonna* del Pisano ritrovata a *Filadelfia*

SARZANA, 29

Un sarzanese, residente in America, ha reso noto a mezzo di un trafiletto del giornale «Il Progresso Italo-Americano» il ritrovamento avvenuto a Filadelfia, nella Galleria di John Johnson, di una preziosa statua, raffigurante una Madonna, che dieci anni fa era scomparsa misteriosamente da una chiesa di Sarzana.

La statua, modellata da Giovanni Pisano, e finita nel 1330, era posta su di una tomba in marmo della chiesa di San Francesco. Per la restituzione del capolavoro all'Italia sarebbero in corso negoziati, condotti dal console di Filadelfia, Mario Orsini Ratto; in cambio il Governo italiano offrirebbe una importante opera di pittura.

Diecimila lire all'Opera di Loreto pei familiari degli aeronauti caduti

ROMA, 29

Il Signor Luigi Mosi, fascista, residente a New York ha consegnato a S. E. Balbo durante il suo recente viaggio in America uno chèque di diecimila lire perchè fosse destinato in Italia a quella istituzione che fosse ritenuta più meritevole. Secondo i giornali il Duce ha risposto che la somma venga destinata all'Opera Nazionale di Loreto per le Vedove e gli orfani degli Aeronauti caduti.

Un omaggio al Sovrano dell'Opera Combattenti

ROMA, 29

Il Re ha ricevuto stamane l'on. Manaresi, che gli ha presentato in omaggio una pubblicazione edita dall'Opera Nazionale Combattenti nella ricorrenza del 10.o anniversario della costituzione dell'Istituto.

Il Sovrano si è vivamente interessato dell'opera bonificatrice dell'Istituto ed inoltre si è compiaciuto con l'on. Manaresi per l'attività dell'Associazione nazionale alpini, che in aprile converrà in Roma per fare atto di omaggio a S. M. il Re.

Domatore di orsi addentato da una belva nel circo

NAPOLI, 29

Un doloroso episodio, che avrebbe potuto avere conseguenze assai più tragiche, si è verificato iersera durante lo spetacolo al circo Kudsky, che da alcuni giorni agisce nella nostra città. Il domatore d'orsi Fulias Kblick, di 31 anni, era entrato nella gabbia degli orsi bianchi quando ad un tratto il pubblico ha visto con raccapriccio uno degli orsi lanciarsi sul domatore ed addentarlo ad una gamba. Rapidamente sono accorsi gli inservienti del circo i quali, manovrando lunghe sbarre di ferro, sono riusciti a tenere a bada la belva che per fortuna aveva già abbandonato la preda. Il domatore è stato soccorso e accompagnato all'ospedale dei Pellegrini, dove è stato ricoverato con una vasta lacerazione alla gamba.

Lloyd George a Spezia

PISA, 29

Lloyd George è partito alle 16.52 per Spezia.

La tinozza di Marat all'asta a New York

PARIGI, 29

La notizia giunta da Nuova York della vendita all'asta della tinozza nella quale Marat è stato ucciso ha causato vivo interessamento e una serie di curiosi episodi.

Un giornale di pretta marca repubblicana, nel dare la notizia protestava energicamente a nome dei più gelosi custodi di reliquie rivoluzionarie e si domandava come un cimelio così importante nella storia della della rivoluzione avesse potuto varcare l'oceano e finire in un'asta. La direzione del Museo Grevin, che custodisce la famosa tinozza, comunicava subito che la notizia proveniente dall'America era uno dei tanti *canards* del nuovo mondo: l'oggetto in questione era sempre al Museo. La notizia della vendita trovava però contemporaneamente la conferma e si concludeva che Marat aveva due tinozze.

Ma ora si apprende che il giovane rivoluzionario non possedeva nemmeno un recipiente per fare il bagno e la tinozza dove finì tragicamente i suoi giorni apparteneva ad un suo vicino di casa. La storia della tinozza è forse ancora sconosciuta a molti francesi senza che il male, bisogna riconoscerlo, sia gravissimo. All'indomani della morte di Marat il pretore del quartiere fece l'inventario del mobilio a lui appartenente: la tinozza non c'era. Si apprendeva più tardi che avendo appreso la notizia della tragica morte di Marat, un suo vicino si era affrettato a ritirare il mastello affermando che era di proprietà sua e che soleva prestarlo all'assassinato ogni settimana.

Della cosa non si parlò più sino al giorno in cui Henri d'Ideville pubblicò un libro intitolato: *Vecchie cose e giovani ricordi* in cui si parlava della stanza da bagno di Marat. Pochi giorni dopo la pubblicazione del volume l'autore riceveva una lettera firmata da tale Yves Ropart in cui fra l'altro era detto: « Voi avete vista la stanza dove Marat faceva il bagno, ma dubito che voi abbiate visto la tinozza. Sicura di farvi piacere vi dico che essa è nelle mani del curato di Sarzeau (Morbihan) ». Il D'Ideville si affrettò a scrivere alla Ropart per avere maggiori dettagli, ma non ebbe mai risposta. Sette anni più tardi il D'Ideville si decideva a scrivere al curato di Sarzeau ed apprendeva da questi la storia della famosa tinozza insieme a quella di una serie di passaggi da un proprietario all'altro, tanto curiosa che può dare argomento ai sostenitori della tesi francese come di quella americana.

Fragole a 125 lire l'una maturate dalla luce artificiale

PARIGI, 29

I membri dell'Accademia delle scienze hanno offerto nella loro adunata di ieri uno spettacolo assolutamente nuovo abbandonando strumenti e calcoli per mangiare delle deliziose fragole contenute in un elegante cesto foderato di ovatta. Si trattava di frutti artificiali ottenuti grazie a esperienze fatte dai professori Truppart e Thusneyssen sulla cultura delle varie piante mediante la luce e il calore artificiali. Le fragole presentate ieri agli accademici non avevano mai visto la luce del giorno. Esse erano maturate in una cantina sotto i raggi di due lampade di 1200 Volta ciascuna che giravano senza tregua a un metro e venti d'altezza. La fioritura e la maturazione dei frutti hanno richiesto 40 giorni. Le spese rilevantissime di questa esperienza sono state sostenute dagli accademici. Una viva discussione si è iniziata poi fra fisici e naturalisti per conoscere quali erano i raggi dello spettro artificiale che avevano agito sulla maturazione del frutto. Per i profani il presidente dell'Accademia, Mangin, ha spiegato che per maturare il frutto è occorsa tanta luce che bisognerebbe vendere le fragole a 125 franchi l'una per rifarsi delle spese.

La carriera d'un ex deputato troncata dal figlio truffato

VIENNA, 29

La polizia di Budapest ha tratto in arresto l'ex deputato Emmerich Ivanka, denunciato dal figlio per falso in cambiali. La carriera dell'Ivanka è alquanto avventurosa. Prima della guerra egli aveva nei circoli politici e nella società ungherese una posizione di prim'ordine. Essendo ricco e di bella presenza, ebbe molto successo nel bel mondo e finì per sposare una signorina che gli portò in dote una ingente sostanza. Ma la vita brillante e il gioco lo rovinarono. Ridotto al verde, l'Ivanka riuscì tuttavia a concludere un accordo con i creditori da lui convocati nella sua villa di campagna. All'adunanza erano convenute circa mille persone. Durante il conflitto mondiale rifece il patrimonio con forniture militari ma ben presto la fonte dei suoi guadagni illeciti fu scoperta. Egli vendeva alla amministrazione dell'esercito buoi e vitelli, il peso dei quali veniva aumentato propinando alle bestie del sale, di modo che queste bevevano oltre misura, aumentando così il peso. In seguito a questo fatto fu condannato a un anno di carcere.

Scontata la pena e dopo altre peripezie si recò in Italia stabilendosi a Padova. Sabato scorso era giunto a Budapest, ignorando però che suo figlio aveva sporto denuncia contro di lui causa due cambiali di mille pengö ciascuna messe in circolazione dall'Ivanka con la firma falsa del figlio.

Venizelos parla alla Camera sulla legge contro il comunismo

ATENE, 29

Nell'odierna seduta della Camera il Presidente del Consiglio Venizelos, rispondendo ad una interrogazione, ha largamente spiegato gli scopi che si prefigge il progetto di legge relativo al comunismo.

Dando tali schiarimenti Venizelos ha detto tra l'altro « Noi vogliamo armare lo Stato contro coloro che predicano la rivoluzione e che vorrebbero sovvertire l'ordine sociale. Ma ciò non vuol dire che noi vogliamo impedire la discussione libera sul migliore regolamento delle questioni sociali. Noi non vogliamo impedire la difesa di idee, magari moderniste, più liberali, e anche che si avvicinino alla sinistra; è necessario però che i partiti non agiscano nell'intento di imporre le proprie idee col sovvertimento violento dell'ordine sociale ».

La Camera greca aggiornata

ATENE, 29

La Camera si aggiornerà il 9 febbraio. Nella seconda quindicina del mese il Presidente del Consiglio Venizelos intraprenderà un viaggio elettorale nelle provincie.

Il mercato dei cereali

MILANO, 29

Frumento: Stabile; molto trattato il marzo con andamento debole. Apertura: marzo 136,80, maggio 136,55. Chiusura: marzo 136,70, maggio 136,50.

Granoturco: Stabile; attivo; andamento debole marzo e maggio. Apertura: marzo 101,50, maggio 101,50, luglio 92,75. Chiusura: marzo 101,40, maggio 102, luglio 92,90.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »